



DIARII

DI

MARINO SANUTO

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO DI MARCO VISENTINI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO II

PUBBLICATO PER CURA DI

G. BERCHET

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXIX

A SUA MAESTÀ

MARGHERITA DI SAVOIA

REGINA D'ITALIA

QUESTO VOLUME

PER GRAZIOSO CONSENSO DI LEI

È

DEDICATO

CON PROFONDO RISPETTO

E DEVOZIONE RICONOSCENTE

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO II.

DIARII

I OTTOBRE MCCCCLXXXXVIII — XXX SETTEMBRE MCCCCLXXXXIX.

---

1 ADSIT OMNIPOTENS DEUS.

MARINI SANUTI LEONARDI FILII PATRICII VENETI ORDINUM SAPIENTIS, DE SUCCESSU RERUM ITALIÆ ET TOTIUS MUNDI ANNO DOMINI MCCCCLXXXXVIII INCIPIENTE PRIMO MENSIS OCTOBRIS, USQUE AD MCCCCLXXXXIX ULTIMA DIE MENSIS SEPTEMBRIS, DUCANTE AUGUSTINO BARBADICO VENETORUM DUCE, QUASI EPHEMERIDA OPUSCULA.

Hessendo, ne li giorni passati, nel senato veneto stato electo nel numero de' senatori et al officio degli ordeni, ritrovandomi *tunc* nel magistrato datomi per el mazor consejo che era signor di notte, officio di grandissima auctorità nel qual vi era stato già mexi sei, parmi, atento il mio desiderio, quello lassare ad altri et io nel collegio intrare, sì per ajutar in quello che poteva la patria mia, come *etiam* per chiarirme di la verità di le cosse che *tunc* per la Italia, e non mancho per il mondo, si tramava. Et cussì, *Deo adjuvante*, ne l'anno di Cristo 1498, a dì primo octubrio, dapoi disnar, intrai in collegio, qual li savii erano reduti in cheba a consultare *more solito*. I qual sono questi, *videlicet*, sier Polo Barbo, sier Marco Bolani, sier Alvixe Bragadin procurator, sier Nicolò Trivixam, sier Zuam Morexini, et sier Lunardo Loredan procurator non introe ancora per esser amalato. Questi erano savii dil consejo. Et da terraferma: sier Marco Zorzi, sier Hironimo Orio, sier Beneto Zustignam, sier Zorzi Corner el cavalier, et sier Alvixe Venier non introe, qual era il quinto electo et per non esser molto sano renoncioe ad altri tal cargo. A li ordeni io Marin Sanudò sollo vi fu, et li compagni fono sier Bartolomeo di Prioli, sier Marco da Molin, sier Faustin Barbo et sier Vetor Capello qual si ritrovava amalato a la Rosà in bassanese. Or fo consultato molte materie, et era *tunc* in setimana sier Polo Barbo savio dil consejo: et *præcipue* risponder al conte di Petigliano governador zeneral nostro di le zente da terra, qual dimandava licentia overo agumento et condition a' soi figlioli, el qual di la ferma havia con la Signoria sino mexi do compiva, et restava uno anno di rispeto in libertà di la Signoria nostra. *Etiam*, fo consultato di risponder a li oratori erano in Franza, sier Hironimo Zorzi, sier Nicolò Michiel doctor et sier Antonio Loredam cavalieri, a sue lettere de 19 de octubrio (?) ultimate recevute, et a Zuam Dolce secretario nostro, era in Aste apresso misier Zuam Jacomo Triulzi, cercha el desegno di Lombardia etc.; et fo notado di poner do decime al monte vechio. Fono alditi li oratori pisani, quali erano *in extremis* perchè fiorentini li molestaveno assai, et perhò protestaveno etc. che Pisa non se potea più tenir; chiedevano fanti 1500 che li fosseno mandati per guardia di la piaza, li quali perhò non potevano andar per altra via se no a Pietrasanta per terra, poi con le fuste per mar tragetarli, et con la galia a le Foze di Arno, et de lì intrar in Pisa. Li fo risposto bone parole, et che diman si consulteria in collegio.

A dì 2 octubrio, da matina, marti, intrai in colle- 1*
gio di suso. Fu il principe, leto lettere. Vene domino

Nicolao Bonafide nuncio dil pontifice a tuor licentia, et concordoe ivi con li provedadori al sal la materia di sali del Benvegnati da Perosa etc. Et fato li capitoli, ditto nuncio expose come el signor di Chamerino voria poner soi fioli con la Signoria nostra a stipendio. Li fo risposto non esser tempo al presente, et cussì, tolto licentia per ritornar a Roma, li fo donato e ballotà in collegio una peza di zambeloto paonazo, qual costò ducati 28.

Vene *etiam* domino Laurencio Suares orator yspano, et notifichoe haver auto licentia da li soi regali di repatriar, hessendo stato fuori di caxa soa cinque anni, el qual *solum* fo nel principio chiamato dal suo re per doi mexi; et che soa moglie era stata causa di haver auto la licentia. *Tamen*, staria ancor in questa terra 15 giorni per metersi in hordine; et sì da' fiorentini veniva la resolution, come si aspectava, perchè era do oratori fiorentini qui per tramar acordo et se interponeva ditto orator yspano, era contento restar altri 15 zorni, sichè staria uno mexe. Li fo risposto per el principe laudando la sua bona voluntà et disposition, et che si vederia la risposta de' fiorentini.

Ancora, vene domino Antonio Palmerio dotor e cavalier, orator dil re Federico di Napoli, qual ha una lingua molto expedita. Et disse come el re suo, per l' infiniti oblighi havia a questa Signoria era suo fiol, et notificava como mandava in Franza per visitation de la figliola che ivi se ritrova, chiamata madama Carlota, uno orator chiamato domino Antonio Frixon, con trenta cavali, et che pertanto rechiedeva la Signoria volesse scriver a li nostri oratori in Franza residenti, che, in quello potevano, dovessero a domino Antonio predicto dar favore apresso la regia majestà. Li fo risposto *sapientissime* per el princip nostro, comemorando quello havia fato questo stado per la majestà dil suo re et per conservation de Italia.

Et fu fato cassier; balotati li savii di terraferma tutti, et rimase sier Zorzi Corner el cavalier per do mesi, benchè erano do cassieri electi per pregadi, zoè sier Andrea Suriam et sier Piero da cha da Pexaro, qual ozi *etiam* introe.

Dapoi disnar, fo pregadi et leto lettere infrascripte, zoè:

Da Ferara di sier Bernardo Bembo doctor, cavalier, vicedomino nostro, di 29 octubrio. (?) Dil zonzer lì de Italiam da Carpi nostro condutier, con parte di la compagnia qual va a Ravena. E la sera poi zonse lì el conte Zuam Francesco di Sanseverino conte di Cajaza con 100 cavalli et tre burchi di fanti cargi, venuti per Po, et il resto di sue zente vien driedo, venuto per nome dil ducha de Milano, et subito se partì per seguir dicto Italiam da Carpi et svalizarlo potendo. Ma il nostro vicedomino fe' subito far lettere di passo, et comandamenti per nome dil signor a li passi di Po che li nostri fusseno li primi passati, sichè niun danno sequite. Et il ducha di Ferrara *tunc* si ritrovava a Volane a pescar, a' soi consueti piaceri.

Da Pisa di 25 septembrio, lettere di ser Piero Duodo e ser Domenego Malipiero provedadori nostri. Come fiorentini erano levati col campo da li 2
campi di Vorno et andavano a Librafata, locho tenuto per nostri. Et che luchesi li danno passo e vituarie. Dimandavano essi proveditori ducati 10 milia per desviar li fanti nemici, et ducati 20 milia per dar la paga a le nostre zente ivi erano: et zà bona parte di danari era in camino et se li mandava. *Item*, como nel bastion di Librafata era fanti 1000 nostri. Et che Vitelozo Vitelli et il conte Lodovico da la Mirandola andono avanti verso Librafata, et che inimici hanno fanti 6000 et cavali lizieri 1500 et homeni d'arme 500. In conclusione, quelle cosse stano malissimo. Et che quel bastion di Montemazor che signoriza Librafata era ben munito; et che inimici erano signori di la campagna et nostri stavano in borgo di Pisa. Et poi, hessendo pregadi suso, vene lettere di li ditti proveditori, di 26, come sier Vincenzo Valier pagador, con li stratioti andava molestando inimici. *Tamen* che lhoro andavano per acamparsi facendo condur et tirar per monti le artilarie, quali volevano piantar per haver Librafata.

Di Val di l' Arno, di sier Jacomo Venier proveditor, date a dì 30 septembrio. Come Zuam Paulo di Manfron, condutier nostro, havia preso 60 fanti ymolesi atorno la rocha di Marati, et che dimandava fanti, munition e danari. *Item*, dil zonzer lì in campo dil ducha di Urbin governador nostro, con la sua conduta di homeni 250 et provisionati, et sier Piero Marcello proveditor; et di consulti fati insieme zercha il tuor la rocha e poi andar al fogo, et poi ariano li passi aperti: et che nel consulto erano el ducha di Urbino, el magnifico Piero di Medici et Juliano suo fratello, el signor Bortolomeo d'Alviano, Paulo Manfron, domino Hannibal Bentivoy da Bologna et uno Guidarelo da Ravena, et essi proveditori. *Item*, come el comissario fiorentino, era in Marati, et Dyonisio di Naldo erano ussiti di la rocha et andati altrove; et che il conte Ranuzo di Marzano li veniva contra al borgo San Lorenzo con le sue gente et quelle dil signor di Piombino erano a stipendio de' fiorentini; et perchè nostri chiedevano vituarie et fusse fato uno fontego a Brixegele locho dil signor di Faenza in

ditta vale, qual signor feva il tutto in nostro favor. *Item* come el signor Frachasso di Sanseverino era a Modiana con assa' zente, per nome dil ducha di Milam, et che la madona di Forlì, fo moglie del conte Hironimo, faceva gran guerra a' nostri. *Item*, dil zonzer in campo ser Gasparo Pizamano, camerlengo di Ravena, per far l'oficio dil pagador. *Item*, che 'l ducha di Urbin, poi dil consulto, si era partido di atorno Marati e ritornato nel campo nostro apresso Faenza; et che era con lui suo fratello conte Antonio, che zà fo nostro condutor et fo cassà per non haversi ben portato a l'impresa di Fornovo contra el re di Franza, qual havia 400 cavalli di stipendio. Era ancora el signor Carlo Orsino: ivi in conclusione dimandavano ajuto di più zente et altre provisioni.

Da Ravena, di sier Lorenzo Zustignam podestà et capitanio. Come quella tygre di la madona di Forlì faceva il tutto contra nostri; et che Achiles Tiberti di Cesena era con lei. Et dil zonzer a Forlì dil conte
2 * di Cajaza, qual va a trovar suo fratello Frachasso per unirse con le zente da quella banda di Modiana. *Item*, dil conte di Sojano, che aricordava da quella banda saria bon far qualche impresa, etc.

Da Verona, di sier Jacomo Lion podestà et sier Nicolò Foscarini capetanio. Come haveano per uno explorator venuto da Parma, che a dì 23 octubrio (?) el conte di Cajaza ivi era, et fe' tre contestabeli: Zanon da San Segondo, Zuam Marco de Rochabianchа et Domenego Rizo de Saragna, qualli fano fanti per andar in Romagna, e vi va *etiam* le zente d'arme.

Da Franza, vene lettere di li oratori nostri date a Paris a dì 17 et 19 septembrio, la sustantia di le qual qui noterò. Come si aspetava da Roma la risposta dil papa zercha esser in la liga si tramava, la qual saria in 12 zorni. Et che le cosse et guerre contra il re di romani erano in culmine; et che il re mandava a quella impresa monsignor di Lignì suo cuxin, con 200 lanze. *Item*, dil partir dil ducha di Lorena da la corte, ritornava a caxa soa. *Item*, de li cinque deputati per la regia majestà auditori a ditti nostri oratori, qualli sono questi: el reverendissimo monsignor di Roan, che novamente fu fato cardinal, monsignor di Lignì, el magnifico gran canzelier, el reverendo monsignor de Perigia et monsignor di Beucher. *Item*, come el re volleva veder uno desegno justo de Lombardia; et che tramavano la liga et lianza; et che zà per tutta Franza si dicea la Signoria era in acordo con il re; et che si aspetava un orator neapolitano. Et dicte lettere erano in cifra, perchè la cossa importava, *maxime* passando per le terre di Milano.

Noto. Come in questi giorni passati, nel consejo di pregadi, fono conduti a nostro stipendio, per uno anno, el signor Bortolomeo d'Alviano et el signor Carlo Orsino, con homeni d'arme 150 per uno, et ducati 15 milia a l'anno, et cussì tutti doy aceptono dicta conduta. Li qualli erano prima venuti in favor di Piero de Medici. Et per l'Alviano qui si ritrovava esser domino Hironimo di Gaglioffi da l'Aquila, et per l'Orsino ne era un altro. Et cussì li fono dati li danari, acciò ponesseno in hordine la lhoro conduta di cavali 600 per uno, et facesseno fati.

In questo consejo di pregadi, fo posto do decime pel serenissimo et tutti de collegio al montevechio, a pagar una a mezo il mese presente, l'altra a dì 8 novembrio, con don di 10 per cento. Fo contradita da Lunardo Grimani, et risposto per sier Polo Barbo savio dil consejo, et andata la parte have uno di non sincer, 89 di la parte et 94 di no, e non fu presa; et il principe parloe dimostrando el bisogno grande di la terra, *unde* have niuno non sincier, 69 di no et 117 di la parte, e fu presa. Et è da saver, che tutti malvolentiera spendeva in questa impresa di Marati in favor de' Medici, et nulla si feva e pur si spendeva.

Ancora, fu preso mandar 200 homeni d'arme a Ravena, de quelli è alozati dal veronese in qua, i qualli sono questi, zoè: el conte Zuam Francesco di Gambara cavali 240, Carlo Secho 160, Fazo di Costanza cavali 100, coleschi zoè guerier e Marco di Castelazo e Bencivenga di Salerno cavali 100, et il 3
conte Guido Brandolin con suo fratello cavali 160. Et fo mandato li danari per far levar le dite zente, acciò l'exercito nostro di Val di Lamon si agumenti. *Item*, mandarli 300 schiopetieri.

Et fu lecto per Zuam Jacomo secretario dil consejo di X una stretta credenza, che sotto pena di la testa e di tutti li soi beni etc., et mandati fuora tutti li noderi, ecepto quelli entravano nel consejo di X, e tolti tutti in nota, fu lecto certe scripture, ma nulla fo fato per esser l'hora tarda.

A dì 3 ditto in collegio, vene l'orator dil re de' romani, venuto zà alcuni zorni per caxon dei Focher, per quello fece sier Zuam Francesco di Prioli e fradeli, fo di sier Francesco da San Severo, quando ditto Focher falite, et lui lo menò in la volta et si fe' far seguro, *unde* rechiedeva non fusse soportata tal violentia, et ditto orator ozi, con parole alte, voleva licentia. Li fo risposto per el principe si spazeria presto etc. Et fu mandato per dicti Prioli che si dovesseno venir a difender la matina seguente in collegio, et ordinato a li avogadori vedesse ben la cossa, et poi dovesse referir.

Ancora, era qui uno messo dil ditto re di romani,

con lettere dil ditto re per uno Gasparo Stlinch, qual dimandava la restitution di Bassam, et dice haver investiture: qual loco è più di cento anni ch'è nostro. Et fo chiamato sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo orator al re di romani, per haver il suo conseglio. *Tamen*, non fo terminato altro.

Et fo expedita la comission, fata eri, di sier Zuan Badoer dotor, andava orator in Spagna, qual era zonto a Crema, et aspetava la ditta comissione. Et li fo scrito andasse di longo a la dreta a Zenoa, et de lì per mar transferirse in Spagna, e dimostrar a quelli reali la bona mente di la Signoria nostra verso le lhoro majestà, et di continuar in la liga, et li dovesse star per orator nostro, advisandone de li successi.

Da Paris, lettere di oratori nostri di 22 setembrio. Come monsignor di Lignì andava in Bertagna con 400 lanze, zoè 200 homini d' arme et 200 zenthilomeni dil re; et che il re di romani, era fama lì, havia 30 milia persone in campo, et manteneva la guerra con il re di Franza a requisition del ducha de Milan; et che il re volea mandar in Aste lanze 1200, et aspetava lettere di Roma qual si haverà fin zorni 13. Al corier, aziò vadi presto, il re li à dato 160 scudi. Et che soa majestà volea andar a Tors per la materia di la raina per concluder il matrimonio, et in questo *interim* anderia a Melum. Et che de li oratori fiorentini, erano in corte, era partito lo episcopo di Pazi et restava Piero Soderini, i qualli offerivano al re esser con soa majestà contra *quoscumque*, pur rehavesseno la lhoro cità di Pisa. Et che altro non potevano dir fin la risposta di Roma.

Da Roma, di sier Hironimo Donado doctor, orator nostro, di 26 octubrio (?). Che monsignor di Valenza fiol dil papa, che va in Franza, non è ancor partito; et il cardinal Ascanio è fuor di Roma e trama di dar a ditto Valenza per moglie la fia di re Federico, et il ducha di Milano li da il duchato di Bari. *Item*, el principe de Squilazi, altro fiol dil papa, à mandato soa moglie, fo fiola di re Alfonxo, fuor di Roma. Et che il papa à dato li beneficii dil cardinal Savello, che morì novamente, al reverendis-
3* simo cardinal Orsino; et ha fato il pontifice permutatione di la Rocha Suriana con Monticelli. Et che Zuam Zordam Orsini, fo fiol legiptimo del signor Virginio Orsini, andava con Valenza in Franza.

Da Bologna, di Antonio Vincivera secretario nostro. Come havia avisi da Fiorenza, che facevano uno comissario per mandar in campo, ma non homo da conto. El signor de Piombin ivi era zonto. Et che la note veniva trovate polize per la terra con le arme di Medici, et non si faceva provision. Et che Lorenzin di Medici non andava in Fiorenza, ma restava fuori etc. *Item*, come el conte Guido Torelo era in prexon a Monte Chirugo, retenuto per il conte Christophoro et il conte Francesco soi nepoti, qual era zenero di messier Zuam Bentivoy, era sta mandà a Milano in destreta.

Di campo di Marati, lettere di sier Jacomo Venier, proveditor nostro. Come erano venuti 7 homini di Palanzuol a darse a' Medici, et cussì nostri haveano tolto quel loco; et che speravano haver la rocha di Marati, condute sarano le artillarie, e poi anderano al fogo. *Item*, dil zonzer lì dil conte di Cajaza, dil signor Frachasso con il signor Otaviam di Manfredi soldato di fiorentini, venuti con zente a Brisegelle, *tamen* nullo feno perchè li oppidani si difeseno, *unde* ritornono i nimici adrieto. Et è da saper, che in Val di Lamon sono 2 parte principal: una chiamati li Naldi, l' altra li Vuosi, che son parte contraria, *tamen* tutti soto Faenza. *Item*, come in Crespin era uno contestabele di fiorentini chiamato Magnares, et che il conte Ranuzo di Marzano veniva a dita impresa contra nostri, per quanto haveano da' exploratori. E però, hessendo quelli lochi montuosi, bisognava fanti et non zente d'arme ch' erano assai; *unde* subito fo mandato in campo artillarie et monition di più sorte, et lanze longe come rechiedevano, et targoni, qualli per non ne esser in arsenal tanti, per quelli di collegio sono dati li soi de' rezimenti, depenti con le lhoro arme, zoè 12 per uno, qualli fono pagati poi a ducati 8 la dozena, et cussì presto ne fo trovati molti.

Da Ravena, non perhò nulla di novo, ma di provision facea quel retor, expedendo in campo quello qui si mandava et le vituarie. *Item*, da Ferara dil vicedomino zercha l' andata dil conte di Cajaza in Romagna, come è scripto.

Da Crema, di sier Hironimo Lion el cavalier, podestà et capitanio, con molti avisi. Et è da saper che, fama era il ducha di Milan mandava a Lodi 200 homeni d'arme, quali segnali non piaceva a la Signoria nostra, benchè a questi tempi sora Ojo havevamo a le stancie cavali 2640, per il conte di Petigliano governador nostro, alozato a Gedi in brexana.

In questo consejo di pregadi, a dì 3, fo preso parte di scriver al conte di Petigliano, che voleva licentia di venir in questa terra, che piacendoli potesse venir, et con mancho persone el puol, acciò non si movi le zente havia sora Ojo.

Et fo intrato in la materia secretissima et consultato et disputato assa'. Parloe sette senatori, et *tan-*

dem fu preso la parte: *videlicet*, di retuor il marchexe di Mantoa, zoè darli 10 milia ducati, et mandarlo a Pisa con sue zente havia: *videlicet* tuor licentia dil consejo di pratichar con ditto marchexe et intender l' opinion sua, et cussì fu preso.

4 A dì 4 octubrio in collegio fu chiamato fra Hironimo heremita, era qui in San Zorzi, per nome dil marchexe di Mantoa, qual solicitava con li savi dil consejo di X fusse tolto a gracia, offerendosi etc. Et li fo ditto per el principe: come la Signoria nostra si voleva dimentichar dil passato, et che voleva retuor il suo signor in gratia, et pertanto volevano saper in quanto si expediria, andando verso Pisa, et le zente havia in hordine. Et fo chiamato Zenoa, qual subito fo ordinato incognito andasse a Mantoa dal signor marchexe a intender il tutto, qual *immediate* partì; et *etiam* dito fra Hironimo, el qual inteso tal parlar dil principe, in zenochioni ringratiò Idio che l' havea hauto el suo contento, prometendo a la Signoria per nome di ditto marchexe cosse stupende, *adeo* fe' indolzir el cuor a tutti di collegio; *tamen* la cossa era secretissima, et nulla si diceva per la terra di questo.

Di Zenoa, lettere di Marco Bevazan secretario. Nulla da conto, *solum* che la nave Justiniana havia nolizata per condur sier Zuam Badoer dotor, orator in Spagna, havendo aspetato assa', si volea partir nè più dimorar.

Di Aste, di Zuam Dolze secretario, qual mandoe la copia di una lettera scrita per il re di Franza a Zuam Jacomo Triulzi. Come havia mandato 5 de' soi a Lorena, per tratar acordo col re di romani, qualli ditto re di romani havea rechiesti. Et che soa majestà el re di Franza era consigliato a non vegnir a la zornata, zoè al fato d' arme, per esser cossa pericolosa. Et che nel campo di Franza era il maraschalco di Giae et monsignor di Braichul lochitenenti regi a quella impresa. Et che a Degiuno il re di romani si ritrova esser a campo. Et altre particularità, come in le lettere apar non da conto.

Da Pisa, lettere di proveditori nostri di 28 et 29 octubrio. (?) Come quella terra era in extremità, et inimici, capitano Paulo Vitelli, a dì 28 haveano preso a hore 23 el bastion di Librafata. Et che Piero Rizo et uno altro corier nostri, portavano ducati 2000 per uno a Pisa, erano sta presi, sichè quella impresa steva malissimo.

Da Ferara, lettere di questo tenor medemo. Et come se Pisa non era presto socorsa steva malissimo. Et è da saper, che solo restava la via di Ferara a mandar danari e lettere, quali capitavano a Castel nuovo, dove era lì uno pisano chiamato Thomaso Daconzo, et zonte le lettere quelle expediva a Lucha poi a Pisa.

Di campo di Marati, nostri bombardava la rocha et sperava di haverla. Et che il conte di Cajaza era con 300 homini d' arme a Oriol, locho di la madona di Forlì, et l' altro campo nostro col ducha di Urbin era apresso Faenza.

A dì 5 ditto in collegio, vene l' orator dil re di romani, per la materia dei Focher con li Prioli, come ho scrito di sopra, et fo chiamato ivi in collegio la quarantia criminal, et vi fu el principe, la Signoria et ditto orator. Et per sier Andrea Zanchani avogador di comun fo introduto questo caso, qual fo disputato per li avochati di Prioli etc.; et *etiam* l'orator 4 *
preditto parloe, qual era dotor, havia studiato a Padoa; et reduti *etiam* da poi disnar, fo la dita causa expedita: la qual per non esser cossa di stato non noterò la difinition, *sed solum* che 'l prefato orator rimase satisfato, dicendo si facea gran justicia a tutti.

Di campo di Marati, di sier Jacomo Venier di 3 octubrio. Che havea inteso inimici doverli assaltar per tre vie, zoè: il conte di Cajaza et el signor Otaviano di Faenza, per la via di Cotignola; Frachasso per la via di Modiana; et il conte Ranuzo di Marzano et il signor di Piombino per la via di sopra. Et che nostri bombardava la rocha di Marati. Et havia scrito al ducha di Urbin, era sopra Faenza, venisse verso Marati; et sier Piero Marcelo proveditor li havia risposto vegneriano. Et mandò Marco di Santi suo secretario et il signor Carlo di Sanguina a sopra veder li alozamenti et il seguito. Et il signor Carlo Orsino scrisse a la Signoria ringraciando di la conduta la qual *libentissime* aceptava, et mandava a sigilar li capitoli in questa terra, etc.

Di campo, la sera, vene etiam lettere date a dì 3, hore 7 di note. Che il ducha di Urbin col proveditor sier Piero Marcello non erano mossi dove prima erano col campo, per non esser loco in la vale di starvi. Haveano mandato a Marati li 500 provisionati fati a Faenza, zoè Pin da Bergamo, Polo da Zara et altri contestabeli capi, et che voriano haver 400 homeni d'arme et fanti a quella impresa. Et intendevano inimici era per venir a tuor San Cassano loco dil signor di Faenza, in mezo tra Brixegella et Marati; rechiedevano artillarie, polvere, ballote, lanze, etc. Et subito fo expedito verso Ravena il tutto.

Da Ravena, lettere dil podestà. Di la praticha dil conte di Sojano, qual nuovamente si era conzo con la Signoria, et per il consejo di X li fo dato ducati 500 di provision a l'anno, et che quello consegliava si rompesse a' fiorentini per la via di Galiata, che saria

più facile che Marati. *Item*, come uno di Tiberti da Cesena voria venir a stipendio nostro, qual suo fradello Achiles, era con la madona di Forlì, *etiam* lui verrà con nostri. Et che inteso esso podestà nostri, era a Marati, haver dubito de' inimici, subito havia fato comandamento a domino Aloisio Valaresso, Jacomazo da Veniexia, Meleagro da Forlì et Taliam da Carpi, che ivi si ritrovavano condutieri nostri, che dovesseno cavalchar in campo a la liziera. Et che ancora non era zonto il fiol di dicto Taliam, qual con le zente veniva.

Da Vicenza, di sier Francesco Foscari cavalier, podestà et sier Piero Balbi cavalier, capitanio, in risposta del far di le lanze, ivi fo mandato a far.

Da Feltre di sier Hironimo Querini podestà et capitanio et di retori di Brexa, zercha il far di schiopetieri.

Et da Udine di sier Domenego Bollani luogotenente, zercha li orzi comprati da sier Hironimo Capelo provedador per le camere date a Vicenza, zercha conti, et come le cosse di quella camera andavano mal.

Da Roma la sera, vene lettere di primo octubrio. Come senesi erano malcontenti di l'acordo fato con fiorentini, et temevano di non haver dato il passo a' nostri; et che fiorentini non li haveano ateso a la promessa di romper uno ponte come era acordato per li capitoli; et che li foraussiti senesi haveano ditto a l'orator nostro, che havendo ajuto da la Signoria toriano uno locho al mare de' senesi; et che Valenza in quel zorno a hore 18 era partito da Roma per andar a Civitavechia et lì star 2 zorni per poi montar in nave: ha portato con lui al meno, come fu estimato, di valuta più di ducati 200 milia, andoe per la porta da drio di San Piero, in forma mondana, vestito d'oro et di seta, con una cavia longa postiza, in mezo dil cardinal Orsino et San Dyonisio, et acompagnato da 4 cardinali, zoè Palatino, Alexandrino, Perosa et Borgia, et li prelati di palazo, nè da altra famiglia di cardinali: sichè è adimpito la prophetia, etc. *Item*, di coloquii col cardinal di Medici, che il pontifice traze al stato dil signor di Piombin, come li ha dito el signor Paulo Orsino. *Item*, l'orator di Milan ha dito a domino Philiberto orator cesareo, per parte dil suo ducha, vogli persuader il papa a far brievi in ajuto di fiorentini contra nostri, et far Piero di Medici ritorni, et che il re Federico ajuti fiorentini contra de nui. El prefato domino Philiberto li 8 ha risposto non voler far. Et come li oratori fiorentini solicita al papa a far brievi, non hanno audientia, et il papa zà quatro zorni è indisposto, et ogni zorno ditto orator è a la porta dil cardinal di Perosa. *Item*, come il ditto principe di Salerno, per mezo dil cardinal di Sanseverino, era acordato con il re Federico, et havia venduto 500 perle a Valenza per ducati 2800. Et che il papa ha mandato a pregar el cardinal Ascanio ritorni in Roma, perchè el dava da mormorar a tutti el suo star fuora.

Item, ha concesso el jubileo a Scocia et Ingaltera per haver danari, perchè el traze certa summa di scudi per ogni parochia. *Item*, si dice farà cardinali, et haverà danari assa' per questa via.

Da Pisa di 30, et primo octubrio. Come quelle cosse andavano malissimo. Sono reduti le zente in Pisa. Dubitano molto di lhoro medemi che hanno mal animo, *maxime* hessendo li contadini reduti in la terra, qualli voriano ussir di affanni e star sotto el diavolo. Nonhano danari, nè li pono haver: le zente si lieva et li avanza dì la paga, la qual dovea esser a dì 28 dil passato, et li ducati 4000 fono presi come ho scrito. Inimici preseno 2 torre di Librafata, et li nostri fanti non aspetono pur un colpo, et si reseno, et tutavia tirano a Librafata; hanno butà una parte di muraglie a terra; hanno fato una crida che li homeni d'arme anderano a lhoro stipendio li darano ducati 40 per prestanza per uno, et non volendo star a lhoro soldo li darano il passo; et che Paulo Vitelli à auto ordine da' fiorentini di seguir al tutto l'impresa di Pisa, siben Piero di Medici fusse su le porte di Fiorenza; et che 'l campo lhoro era molto grosso, et haveano 500 fanti auto uno locho vicino a Librafata chiamato Castionzelo, dove era 120 fanti nostri et uno contestabele chiamato Michiel Zancho, lo qual fu fato prexon, et ebeno il loco per forza: in conclusion, Pisa sta malissimo, et resta la via di mar aperta, la qual *etiam* inimici la torano. Stano nostri con gran paura, et fano bona guardia li cavali lizieri e omeni di la terra con li stratioti vi sono; ma nulla pono far.

Di campo di Marati, molte lettere di 3 et 4. Molte lanze voleno, fanti e zente d'arme. Il ducha di Urbin non va più avanti, dubita di inimici, qualli per tre vie dieno vegnir adosso nostri: el conte Ranuzo, el signor di Piombin per Borgo San Lorenzo, el conte di Cajaza per Ymola, Frachasso et il signor Otaviam di Manfredi per Modiana. Et sier Jacomo Venier provedador scrisse, di 3, esser parso su quelli monti, et nostri bombardavano la rocha di Marati, ma li era intrato fanti dentro di novo; et Piero di Medici et el signor Bartolomeo d'Alviano ivi era, et Perin di Luppi et Dario da l'Aquila erano zonti

con 300 fanti, et Polo da Zara saria il zorno seguente lì, et cussì il resto de li fanti.

Et el ducha di Urbin scrisse a la Signoria, date in campo apresso Faenza, et un' altra al suo orator residente qui, domino Machario de Chamarino, molto longa, con varii discorsi, la qual lui la portò in collegio et fo leta in pregadi. Si scusa si non siegue il voler nostro, perhochè ha *solum* 380 homeni d' arme. Et li fo promesso 1200, et fanti 4000. Le artilarie cattive non ha balote che vadino bene. Li Bajoni fino a dì 26 setembrio non erano mossi di Perosa; haviano tolto salvo conduto dil prefeto et dil signor di Pexaro.

Da Ravena. Come Achiles Tiberti da Cesena, andava con 500 fanti, overo provisionati, a soldo di la madona di Forlì, qual volentiera si vorìa acordar con nui, et li fo risposto per collegio dovesse tuorlo et darli fanti. *Item,* che el signor di Faenza havìa fato comandamento che tutti quelli di la Valle di Lamon si dovesse levar con lhoro arme a li bisogni in ajuto di le zente nostre. Et per collegio fo scrito una lettera al dito signor di Faenza ringraciandolo molto, et cussì al castelam.

Ancora fo scrito a Rimano, a Zorzi Francho secretario nostro, dovesse far più fanti el podesse, et quelli mandar in campo, et mandatoli danari. Et fono expediti tre contestabeli de qui, con 100 fanti per uno, qualli dovesseno andar a farli subito a Rimano: zoè Malmignato, Maldonato spagnol et Schiaveto. Et fo molto biasmato li patroni a l' arsenal per l' artilarie mandate in campo, et solicitati a far polvere et altre artilarie. Et in campo si ritrovava esser Zuam Filippo Aureliano, vice collateral, qual scriveva al podestà di Ravena il tutto, per esser homo pratico et molto fedelissimo nostro.

6 *Da Siena di Alvixe Sagudino, secretario nostro.* Se intese quello si have da Roma zercha senesi esser malcontenti di l'acordo fatto con fiorentini; et di quel Pandolfo Petruzi ch' è il primo homo di Siena, etc.; et che a Fiorenza li puti cridavano *palle, palle* ch' è l' insegna di Medici; et che voleano haver da Zuliam Gondi ducati 10 milia, qualli non li ha voluti dar.

A dì 6 octubrio, in collegio, vene l' orator dil re di romani, e tolse licentia dal principe; ringratiò di la expedition. Et è da saper che in quarantia parloe questi: prima il Zanchani avogador introduxe, poi sier Piero Contarini avochato fiscal per il Focher; li rispose sier Alvixe Zorzi, poi li Prioli, per l'orator; li rispose domino Daniel Zucuol dotor avvochato; poi domino Venerio dotor avvochato; et ultimo domino Bernardino di Grassi dotor avvochato; et il principe stete fino in la fine che era tardi; et posto parte di procieder contra i Prioli have 21 di la parte, 4 di no, et 6 non sincier, et poi fu posto, *ita* che la justicia have pur luogo, etc.

Vene domino Machario orator dil ducha di Urbin, qual per nome dil suo signor, espose la tardità di le provvision; et per il principe li fo risposto *sapientissime et satis.*

In questo consejo di pregadi, si redusse el consejo di X in cheba per lezer lettere di Roma, et poi uscito, fo posto di risponder a li oratori in Franza, e tutto il collegio vene unito, et cussì fo expedita l' opinion nostra.

Da Roverè. Vene lettere di sier Nicolò da cha da Pexaro, podestà nostro, date a dì 1.°, con certi avisi di le cosse de Yspurch; et come de lì era fama il re di romani dovea venir a la zornata con francesi verso Bergogna.

Et fo leto una lettera di Piero di Medici drizata a Piero di Bibiena suo secretario, era qui. Come lui vol passar Marati et andar a tuor el liogo. Et è chiamato di là da' soi partesiani et da' molti che non si pol scoprir.

A dì 7 ditto, in collegio, vene lettere di campo di Marati, come quella impresa era a mal cammino, se non si provedeva. Dimandavano fanti e artilarie, bombardavano pur la rocha, ma quelli dentro si reparava. Et lettere di sier Piero Marzello, date apresso Faenza, come el ducha di Urbin si dovea levar. Di Ravena: quel podestà benissimo si portava, et atendea a tuor l' impresa di Galiada, et Jacomo Sacho da Sojano era molto nominato. Or li padri di collegio erano di mala voja perchè le cosse non andavano bene, et in le decime non era sta scosso fin questo zorno ducati 2000, et *tamen* era sta in pregadi exortato a tutti dovesseno andar a pagar, atento li bisogni di la terra.

Da Milan di sier Marco Lipomano, cavalier orator nostro, qual era amalato. Et avisoe, el ducha haver mandato el titolo di capitano dil re di romani al marchexe di Mantoa: et havia promesso a misier Zuam Bentivoy il stato havìa, et dar a suo fiol Alexandro 25 homini d' arme.

Di Cypro vene lettere l' altro eri, di 16 avosto. 6*
Scrive haver de dì 6 ditto da Damasco, come el morbo era cessato, et el diodar era verso a lì, e Cartibei andava verso el Cajaro. Havìa dà rota ad arabi, et facea far una gran forteza verso arabi. Et a Damasco erano venute some 2000 di specie; ivi consolo nostro era sier Beneto Sanudo. Et che haviano

di nuovo in quelle parti l' armata turcheschа. Era intrà in streto, et perhò haveano licentià le navi di Soria venisseno ai lhoro viazi in conserva, per esser in quelle aque, tra Famagosta e le Saline, uno corsaro chiamato Arsine, con certi navilii. *Item*, el ditto regimento di Nichosia, zoè sier Andrea Venier luogotenente et consejeri, havea per hordine di la Signoria fato de le comprede di orzi, qualli li mandava per la nave Cadena verso Pisa.

Di Famagosta, di sier Bortolomeo Minio, capitanio, di 12 avosto. Come nel numero di le fantarie sono lì, vi si trova assa' nativi, et come havia fato la mostra di li stratioti, et alcuni capi. È rimasti n.° 286, quali sono pochi a la guardia bisogna, perchè tra l' isola di Cypri e la Turchia è uno canal largo poco più di milia 60, et è spiaza da poder metter in terra dove se vuole. Et come andava continuando la fabrica per lui principiata, che è passa 200 di muro. Spera fornirlo con sue torre, e una era zà facta fino al cordon, e anche l' altra se forniria. La scarpa dil fosso era facta la metà, con el suo spalto de fuora via bellissimo; e al fosso se atende a tajar la rocha ch' è dentro; et el dicto fosso sarà longo nel fondo passa 12, et passa 6 da la scarpa fino al fondo. Et havendo el dinaro, se lavoreria el dopio di quello si fa. Et 300 ducati al mese che sono deputati è pocho, perchè quelli tagliano la rocha del fosso, che sono al continuo 60, voleno ogni mexe ducati 180, et cadaun di loro taglia passa tre al mexe, e li murari, marangoni favri, tajapiera et soprastanti mandati da Venetia voleno al mexe ducati 52, e ogni fornaza di calzina vuol più di ducati 40, le opere manuali et carri voleno al mexe ducati 120, senza altre spese che mai non manchano. Et *etiam* li 300 ducati al mese non li ha. Rechiedeva fusse scrito al luogotenente dovesse al tuto mandarli. Et che quella terra è in *finibus terræ* e confin di turchi e mori, lontana di ogni soccorso. *Item*, è mal fornito di bombardieri; ne ha uno solo, zoè maistro Thomaso da Brexa, qual ha le gote. *Item*, havìa principiato a cavar quel porto, *adeo* le galie di Baruto sariano venute tutte 4 in porto a meter scala in terra; ma fornito ducati 50 che hebe da Nicosia, li fo forza levar mano; rechiedea legnami, monition, etc. Et come quello anno era de li bona quantità di formenti, e molto più de orzi, e li nuovi hanno trovato li vechi. Et che le nave di Sorìa, che sono retenute per il luogotenente e consejeri con el consejo di 12, ozi sul tardi havìa fato vela, et la Cadena era carza di orzi di raxon di la Signoria nostra, moza 12 milia. Qual *etiam* fra do zorni dovea partir.

7 A dì 8 octubrio, in collegio, vene lettere di campo da Marati, ma nulla di conto. Et di sier Piero Marzello proveditor apresso el ducha di Urbin, qual pareva quel signor si dolesse di quello di qui era divulgato sopra le piaze, danando lui che l'impresa non havìa bon exito; et si excusoe dicendo non manchava per lui; *unde*, fo chiamato el suo orator in collegio, et ditoli per el principe nostro non volesse scriver quello si diceva per le piaze perchè era populo et vulgo che diceva quello li pareva, ma *solum* vardasse a la Signoria nostra la qual havìa grandissima fede verso quel signor, et che non si mancheria in niuna cossa, domandasse quel volesse, pur si havesse vitoria. Dicto orator si excusoe dicendo scriveria al suo signor. Et fo mandato ducati 2000 a Rimano, in man di Zorzi Franco secretario nostro, per far 1000 fanti et mandarli in campo; et fono expediti li contestabeli a Rimano.

Di Ravena. Come l' impresa di Galiada voluta experimentar per quel conte di Sojano, era sta discoperta; et che il tratato havia in alcuni lochi di fiorentini, non seguìte; et di la bona disposition di citadini de Ravena, offerendosi a patir ogni incomodo per la Signoria nostra. Et inteso questo, per li padri di collegio fo scrito una lettera al dicto podestà di Ravena in risposta, laudando quelli fidelissimi citadini; la qual lettera fo leta *publice* a Ravena, con gran contento di tutti ravenati, la qual feno registrar.

Da Rimano, di Zorzi Francho, secretario nostro. Come quel signor Pandolfo Malatesta era reduto in rocha per dubito di foraussiti, et li ha dito farà una cossa che sara reputà savio, voria cavalchar in servicio di la Signoria. Et che domino Zuam Francesco de Capo in Sacco, doctor et cavalier, *olim* suo orator qui, qual fu messo suspecto, cognosuto la verità lo havìa retolto in gratia, et lo mandava qui per suo ambasador; *etiam* vi era uno chiamato Malatesta, qual feva le sue facende, et pochi zorni da poi in questa terra morite.

Di campo etiam vene lettere. Come sperava haver la rocha di Marati; et il magnifico Piero di Medici voria andar con el signor Bortolomeo d' Alviano et domino Hannibal Bentivoy avanti al logo ch' è in la sumità di le alpe, et di veder di tuor quel passo. Et che sier Jacomo Venier proveditor nostro non volleva separar le zente, et che havia preso alcuni fanti inimici andavano per aqua.

Di Brexa. Come sier Zuam Francesco Pasqualigo, doctor e cavalier, capitanio, era stato a trovar el conte di Petigliano, et ditoli il voler di la Signoria nostra, el qual volleva venir qui incognito, per non disconzar le so zente di su Ojo.

Et fo mandato a far schiopetieri e a Brexa e a Cividal di Beluno et a Feltre, per mandar in campo. Et eri, che fo a dì 7, hessendo gran consejo suso, ne gionse qui 100 schiopetieri venuti di visentina, qualli fono *statim* expediti per Ravena et de lì mandati in campo. Et hessendo *etiam* qui uno messo dil conte Federico di Monte Alboto, qual era sta a soldo col
7 * prefeto, offeriva 25 homeni d' arme et 400 provisionati prestissimi et propinqui a l' exercito nostro. Et cussì, per il collegio, aricordante sier Marco Zorzi savio a tera ferma, fo expedito et acetato li provisionati, et dato danari acciò subito andasse a farli, et con quelli venir in campo.

Ancora eri fo acordato, per istromento, le condute con li noncii di l' Alviano et Orsino: zoè 150 homeni d' arme per uno, per uno anno di ferma, et uno di rispeto in libertà di la Signoria, et ducati 15 milia di provisione, concludendo la Signoria era su grandissima spexa, sì da Pisa come di qua; et si faceva una guerra che perhò la terra non li piaceva, e di tutto il mal causa era il ducha di Milan, qual continuo lavorava soto aqua.

Da Bologna. Si have come fiorentini haveano electi 16 citadini, zoè quatro per ogni quartier, per il lhoro conseglio di otanta, ai qualli imposeno la custodia di la cità di Fiorenza, apropinquandosi contro di quella Piero di Medici, che pur haveva dentro molti partesani; et che mandavano do comessarii in campo in Val de Nievole.

In questa sera, reduto il collegio in camera da basso dil principe, vene, per caxa dil principe, el signor Zuane di Gonzaga fradello dil marchexe di Mantoa, con Antimacho suo mazor secretario, Donato di Preti et quel frate Hironimo da Brexa heremita. Et sentato esso signor Zuane apresso el principe, presentò una lettera di suo fradelo di credenza, qual si sotoscriveva di sua mano propria *schiavo et servidor, el marchexe di Mantoa.* Et prima ringracioe la Signoria di haver tolto in gracia et in fiol devotissimo el signor suo fradelo, qual voleva morir a' servicii di questa Signoria, et altro contento non aspetava, et che havia 150 homeni d' arme in hordine e 200 cavali lizieri, 120 stratioti, et ha mandà a far in terra todescha 500 sguizari, et have 4000 fanti prestissimi, et che vol metersi a tuto quello comandarà la Signoria. Et che per Mantoa tutti cridava *Marco, Marco.* Et che ivi era domino Cesar de Birago orator di Milano, che solicitava si acordasse con lui. Et *tamen* niun altro desiderio havia se non di esser abrazato da questa illustrissima Signoria. Et *sapientissime* li fo risposto per il principe; et partito, andò alozar a San Zorzi.

A dì 9 octubrio, in collegio, vene l' orator yspano a tuor licentia per ripatriar, qual l' altro zorno havia mandato li capitoli di la cità di Pistoia havia con fiorentini, qual è assa' libertà; et che parendo a la Signoria redur Pisa soto fiorentini con questi capitoli, li bastava l'animo di adatar. Ma hessendo sta eri per li padri di collegio consigliato dicti capitoli, et visto erano subiecti et non liberi, che era cosa contraria a la intention nostra in questa materia, per el principe li fo risposto non esser a proposito, et che fiorentini non haveano voluntà di adatarsi, et che ringratiava sua magnificencia di la faticha habuta, et poichè fiorentini non voleano risolversi, si vederia.

Vene uno orator nuovo dil ducha d'Urbin, chia- 8
mato domino Bortolomeo da Perosa, et presentò una lettera di credenza sotoscrita di man di esso ducha dicendo: *schiavo, ducha d' Urbin.* Qual venuto insieme con domino Machario, et sentati apresso il principe, expose molto longamente in excusation dil suo signor: concludendo quella impresa senza gran numero di fanti esser impossibile havesse bon exito. Et per el principe li fo *sapientissime* risposto, dicendo era zà sta mandà ducati 15 milia per far fanti, et non si mancheria in tutto quello fusse di bisogno. Et fo mandato ducati 1000 a Ravena a far fanti 1000 soto 4 contestabeli, et scrito conduchi Achiles di Tiberti et uno Piro di Visdomini da Cesena, con il qual il podestà di Ravena havia intelligentia voler venir con nui.

Da Ravena. Come l' impresa di Galiada, tolta per quel di Sojano non reussiva: et da Marati nulla di conto: et come li Bajoni, veniva in campo nostro, erano zonti su quel di Rimano. Quelle zente a Ravena anderiano in campo; et nulla altro di conto, ma su questa sustantia.

Da Milan, di l'orator nostro di 6. Come era partito per ritornar in Spagna l' orator yspano stato ivi residente, et esser nova de lì le zente dil re di romani esser sta rote da le zente dil re di Franza; et el ducha per questo stava di mallavoja, et faceva consegli et colloquii secreti justa il consueto con li oratori dil re di romani, di Fiorenza e di Ferrara, et non il nostro, qual era amalato.

Da Pisa, di 3 et 4 octubrio. Lettere molto meste et piene di affanno. Come dubitavano nostri, atento che tutte le zente chiedevano danari, e li contadini haveano mal animo, et inimici, a dì 3, deteno la bataglia, zoè si apropinquoe a Librafata, la qual si deva a pati si per tuto il zorno non li veniva socorso. Et inimici haver preso uno altro locho chiamato . . . , et erano andati a Borgo de Castello, e

facevano uno bastione a Filataia per tuor il passo dil ducha a Pisa, e tiravano verso la Foze. *Tamen* nostri haveano fato bone provision in Pisa, e a le porte di la cità haveano posto galioti di le galìe. Erano ivi et pur stavano con gran dubito, rechiedeva socorso, et le lettere veniva in forma di brievi. Et è da saper che li ducati 4000 portati per Piero Rizo corier, fo presi su quel dil ducha di Ferrara, come se intese da particulari, et subito recevute ditte lettere per collegio fo scrito una bona lettera a dicti nostri proveditori, confortandoli a tenirse, et che non si mancherìa di provederli di denari et altro. Et poi in questa sera per el consejo di pregadi ne fo spazà una altra, notificandoli se li manderìa *immediate* assa' zente sotto un degno capitanio, et presto li atenderano.

In questa matina riferite Zacharia di Freschi, secretario nostro, quello li havìa dicto Zuam Alberto da la Pigna, che era qui per nome dil ducha di Ferara, come el suo signor vorìa interponersi in adatar le cose di Pisa.

8* Et hessendo pregadi suso, vene lettere di campo da Marati, inimici esser desesi, zoè el conte di Cajaza che havia 16 squadre, et il conte Ranuzo di Marzano squadre 12, non ancor deseso, et Fracasso havìa zente a piè, et fono a le man con nostri. Et come per lettera di Zuam Filippo Aureliano vice colateral, al podestà di Ravena drizata, come quelli di Brisegelle, venuti inimici, zoè el signor Otaviano di Manfredi et Dioniso di Naldo ivi propinquo, non erano mossi etc. Et in questo, el podestà di Ravena sier Lorenzo Zustignam fo molto laudato per le provision fate; et per sue lettere di 8 ditto, se intese del zonzer lì di 70 balestrieri dil marchexe di Mantoa, qualli erano a Forlì, et ebbeno lettere dal suo signor subito venisseno a Ravena.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 8 ditto. Come si divulgava de lì, el marchexe di Mantoa esser conzo con la Signoria nostra. Et *etiam* vene lettere di Bologna di Antonio Vincivera secretario, come misier Zuam Bentivoy stava per acordarsi col ducha di Milano, dal qual havia molti partiti.

Da Ravena. Come quel podestà seguiva la praticha con Achile di Tyberti per il mezo di Francesco dil Bariselo, et havìa expedito a Peron di Visdomini da Cesena danari, facesse provisionati 200, et andasse in campo. Et che erano zonti a Ravena 100 spagnuoli, ai quali fo scrito li dovesse dar conduta e mandarli in campo; et ancora fono expediti 2 contestabeli a Rimano, quali sono Marco da Rimano et Antonazo da Viterbo, con comissione andasseno ivi dove erano li danari e facessero fanti.

In questo consejo di pregadi fo referito, per el principe nostro, quello havìa ditto el signor Zuane di Gonzaga, per nome dil marchexe di Mantoa. *Item*, l' orator yspano, et la licentia tolta. Poi Zacharia di Freschi referì le parole di Zuam Alberto, come di sopra ho scripto.

Fo preso parte di donar a l' orator yspano, qual si parte, tanti arzenti overo pani di seda, come parerà al collegio, per valor di ducati 200, et cussì li fo dato uno bacil et uno ramin et altri lavori per l' amontar di sopra scripto.

Ancora fu preso che, atento che 'l signor marchexe di Mantoa, qual havia 300 homini d' arme computà 200 ballestrieri a cavallo, sia mandato a Pisa et datoli ducati 10 fino 15 milia, et *etiam* mandar in socorso di Pisa altri 500 nostri homini d' arme, come parerà al collegio. *Item*, 3000 provisionati computà 500 schiopetieri, et si mandi al podestà nostro di Roverè ducati 500 per dar a li sguizari, che facea ditto marchexe de lì venir. El che nel numero di 500 nostri homini d' arme si dovea mandar a Pisa, fusse el conte Bernardin, et ozi sia eleto un proveditor in compagnia di ditto marchese ad andar a Pisa, con le condition. Fo electo sier Marco Trivixam provedador in campo; havè 1 non sincero, 36 di nò et 135 di la parte et fo presa: et fu facto el scrutinio di proveditor in campo, e rimase sier Nicolò Foscarini, veniva capetanio di Verona, di 5 balote da sier Marcho Trivixam.

Et fo licentiato el consejo di pregadi, dapoi fato 9 queste provisione, et rimase consejo di X per una parola.

A dì 10 octubrio, in collegio, vene lettere di campo da Maradi dil provedador Venier, et sotto Faenza dil ducha de Urbin. Come in consonantia scriveano la dificultà di quella impresa, et era opinion di alcuni di retrarsi di Marati, atento si perdeva tempo, et che nulla si faceva. Et volendo il ducha di Urbin venisse verso Brixegelle, dubitava vegnir per quelli di la Vale medema. El conte di Cajaza era a Oriol con squadre 16, Frachasso a Modiana con el signor Octaviano di Manfredi con 60 in 70 homini d' arme e molti partesani paesani, et il conte Ranuzo di sopra con le zente dil signor di Piombin. Voriano fanti, et mettevano l' impresa dificilima.

Vene sier Nicolò Foscarini venuto capitano di Verona, et referì justa il consueto, et come Verona dà de intrada a la Signoria nostra ducati 70 milia. Et tolse respecto di acetar proveditor fino la matina seguente.

Vene il fradelo dil marchexe di Mantoa, sopra

nominato, *publice*, et li fo notifichato la diliberation nostra fata eri nel senato; el qual rispose: el signor sarìa doman, e tacitamente tochoe il titolo di capitanio zeneral, come prima havìa, il suo signor sommamente desiderava. Li fo risposto per il principe *sapientissime* etc. El qual dete una poliza di le cosse bisognava, et sopra tutto che li danari fusseno presti, per poder dar a le zente d' arme.

Dapoi disnar, fo consejo di X con la zonta, di danari, per trovar danari presto, et fono fate le obligation, *adeo* fo trovato et da banchi et da procuratori, et con il scosso di le decime, che fin 12 di questo fu scosso ducati 8000, che si have danari a suficientia dil bisogno.

Vene lettere di Roma di 6. Come monsignor di Valenza era partito di Civitavechia a dì 3 de l' istante, et andava per mar in Provenza per andar dal re di Franza.

Da Napoli, a dì 28 setembre, di sier Marin Zorzi doctor orator nostro, et di 2 di questo. Come havìa tolto licentia dal re, et immediate partirìa; et come soa majestà voleva vegnir in Apruzo et verso l'Aquila. La raina nova era amalata, et la vechia voleva andar in Spagna. Et havìa dato la lettera a Lunardo Anselmi consolo nostro, per la qual li era imposto dovesse tenir avisato di quello seguiva da poi la partita di l'orator nostro: qual rispose per sue lettere *libentissime* farìa. Et è da saper, che 'l successor electo dil Zorzi orator a Napoli era sier Francesco Morexini el doctor, qual era sta amalato, et ancor di qui non expedito.

Da Siena, di Alvise Sagudino. Come il ducha di Milano havia scripto al signor Antonio Maria di Sanseverino, era il capitano di senesi, dovesse cavalchar con 75 homini d'arme et li cavali lizieri in ajuto di fiorentini: qual rispose non voler, per haverne hauto 200 homini d'arme etc. *Item*, che lì era 2 contestabeli amici di Dionisio di Naldo, qualli facevano fanti a Siena per fiorentini. Altro da conto non vi era.

9 * A dì 11 octubrio, in collegio, vene sier Nicolò Foscarini electo provedador in campo a Pisa col marchexe di Mantoa, qual aceptoe dicendo esser in hordine a partirse *immediate*, si cussì pareva a la Signoria nostra; la qual cossa fo acepta a tutti.

Vene uno orator di Lucha, eri zonse in questa terra, chiamato ..., insieme con Sebastiano da Pozo luchese merchadante in questa terra, con lettere di credenza di soi signori: et excusoe quelli si haveano dato il passo a' fiorentini, et l'haveano consentito per le gran minazie lhoro, et che haveano mandato a Milano dal ducha suo orator, dolendosi di queste minazie, et non haveano hauto ancor risposte, *unde* si offeriva perpetui servitori di la Signoria nostra. Et advisava che li ducati 4000, portava Piero Rizo corier a Pisa, che fono intercepti apresso Barga, erano salvi et zonti a Lucha: il modo lo dirò di sotto. *Item*, aricordava et pregava si la Signoria nostra facesse alcuna pace con fiorentini, hessendo in questa terra li lhoro ambasiatori, fusseno posti luchesi per adherenti nostri, perchè cussì voleno sempre esser et fedelissimi, offerendosi etc. Li fo risposto per el principe, prima consultato col collegio, in bona forma, concludendo haveano luchesi per carissimi, et haver lhoro et il suo stato in protetione, et dovessero star di bona voglia. Qual orator abuto tal risposta, se ne ritornò a Lucha.

Vene el signor Zuane di Gonzaga fradello dil marchexe di Mantoa, quel Antimacho mazor secretario, fra Hironimo heremita, Donato di Preti et uno chiamato Tolomeo, et mostrò avisi di 7 da Milano al signor marchexe dil suo orator domino Zorzi Brognolo, qual scrive come el ducha lo protestava in scriptura non si dovesse acordar con altri ma atender a la promessa soa, et aceptar il titolo di capitanio dil re di romani in Italia, et di esso ducha, che prima li deva sollamente titolo di locotenente ducal, la qual dignità havia don Alfonxo fiol dil ducha di Ferara, et per causa di dar titolo a esso marchexe la refudoe. *Etiam* misier Galeazo di Sanseverino a requisition dil ducha di Milano havìa renoncià il titolo di capitano ducal, et perhò lo dava a esso marchese. Et che domino Pietro di Bonhomo, orator cesareo era a Milano, scrivea in consonantia, per nome dil suo re di romani, dovesse aceptar dicti titoli. Per la qual cossa, esso signor Zuane, per nome di suo fratello rechiedeva, et cussì *etiam* parloe quel Antimacho secretario, il titolo di capitanio zeneral nostro come prima havìa. Et el principe rispose non bisognava el signor marchexe stesse a domandar adesso titolo nì altro; ma li bastava esser ritornato in gratia, et che con il tempo non si mancherìa etc. Et che 'l bisogno era la presteza, et che se li daria ducati 10 milia. Et cussì, per sier Zorzi Corner el cavalier, savio a teraferma et cassier, li fono dati et mandati ducati 500 a Rovere per far schiopetieri alemani. *Item*, fo scritto per le terre nostre fusse fato zercha 2000 provisionati, zoè rechiesto a li citadini volesseno dil suo servir la Signoria nostra a questi bisogni, et fo compartito in questo modo: Vicenza 500, Verona 500, Brexa 500, Asola 200 et Salò 200, et fono subito expedite dicte lettere.

Vene l'orator di Napoli per cosse particolar, 10

pregando el principe volesse expedir sier Francesco Morexini doctor, electo orator al suo re, qual era quasi varito, acciò tutti intenda l'amor che li perta la Signoria nostra, per tenir uno suo orator apresso, *maxime* hessendo partito il nostro vi era. Li fo risposto per el principe brievemente, et fo comesso la expedition di quello dimandava a li savii di terra ferma, zercha uno maistro Manolli et alcuni formenti tolti su una nave, quando sier Andrea Loredam capitanio di le nave la prese.

Vene li avogadori di comun sier Andrea Zanchani, sier Lorenzo di Prioli et sier Polo Trivixam cavalier, ai qualli fo comesso la expedition di le zurme di le galie di Barbaria ultimamente ritornate, patroni sier Filippo Trivixam, perhochè a le scalle di l' audientia era pieno di questi marinari, cridava fusseno satisfati. Et li fo ordinato dovesse astrenzer li piezi et vender li soi nolli, et io Marin Sanudo savio ai ordeni, per esser in septimana, mi fu comesso tal cossa.

Et perchè per li governadori de l'intrade era sta incantà el dacio dil vin, justa il consueto, e tolto per sier Marin di Prioli fu di sier Marco per ducati 75 milia a l' anno, qual dato la soa charata, segondo il solito, fo prima el condutor dil dacio ballotà in collegio et dato sacramento per l'avogador di non esser pregadi. Have 10 de sì et 8 di nò. Bisogna haver do terzi dil collegio et cazete, et *iterum* fo reincantada.

Noto. Fo expedite per l' hordine nostro munition a San Lorenzo et a Monopoli, et come sier Tom-Lion rechiedeva, alcune tavole e legnami. Fo provà Jacomo Arian condutor dil dacio dil vin, tolto per ducati *ut supra*, et rimase; et fono balotadi li soi piezi, a uno a uno justa il solito.

Vene domino Cristophoro Alberigo doctor, jurisconsulto, legeva a Padoa in leze, e dimandoe licentia di partirse per andar a lezer altrove. La qual li fo denegata, exortandolo volesse lezer. Pur a la fine da poi la ebbe, e andò a lezer a Ferrara.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, al qual era sta dito volesse il signor suo far provisione si havesse li nostri 4000 ducati, si mandava a Pisa, presi su el tenir di esso ducha apresso Grafignana, qual mostrò lettere dil signor suo, a lui drizate, come non voleva soportar; havia scrito a Fiorenza, et voleva far represaja contro di lhoro se non li rendeva. Fo per el principe ringratiato; ma li danari erano zà a Lucha rehabuti, come ho scripto di sopra, et non fo dito altro.

Da Trani. Lettere di sier Alvise Contarini governador, in materia di sali. Da *Vicenza*, zercha la expedition di schiopetieri. Da *Padoa*, sier Beneto Soranzo podestà stava malissimo. *Item*, da lo episcopo domino Piero Barozi, si doleva di sier Fantin da cha da Pexaro capitanio si voleva impazar in cosse a lui spetanti.

Da poi disnar, fo collegio, et riduti li savii tutti a consultar, e vene lettere di campo et di Ravena, et di sier Jacomo Venier da Marati che si escusava, concludeva nulla si faceva, et con pericolo ivi si stava, cargava etc. Non era venuto avanti, et che si voleva levar de lì, et tuor altra impresa nuova o di Modiana over di Castelcaro.

A dì 12 octubrio, in collegio, vene sier Bernardo 10 * Venier di sier Jacomo, è provedador in campo. Venuto questa note dal padre, et insieme con sier Domenego Venier fratello dil provedidor, disse come andava quelle cosse e de chi era la colpa; et li fo comesso non dovesse dir nulla per la terra sotto gran pena.

Di campo, apresso Brixegele, vene lettere di sier Piero Marzelo proveditor, et di Marati del Venier: *conclusive* quella impresa non seguiva, et quelli di Marati si vol levar e redursi con il ducha de Urbin, e levar le bombarde di la rocha. Et dil zonzer ivi di 100 spagnuoli, et che li contestabeli tutti dimandavano danari, et bono era pensar altra impresa.

Vene l' orator di Urbin, domino Machario, con lettere dil suo signor, come vedendo le cosse di Marati andavano malissimo, havia terminato far consulto di tuor altra impresa.

Da Rimano, dil secretario nostro. Di certo tratato scoperto de lì, menato per uno maistro Antiocho di Tiberti, medico da Cesena, contro il signor, qual hessendo a Belajere lo advisoe come suo fratello signor Carlo Malatesta, il conte Zuam Aldrovandin da Ravena, esso Zorzi Franco secretario nostro, domino Zuam Francesco Capo in Sacho, domino Renaldo Simoneta suo conseglier et altri voleano amazarlo, e tuor la terra per nome di la Signoria nostra. Et disseli havia una lettera zercha questo, la mostreria, dimandando per premio uno Batista Martinelli era lì, qual el signor promise dargelo. Hor considerato la cossa, a Corviano fe' poner le man adosso a dicto Antiocho, qual ha confessato il tutto, et non esser vero quello havia ditto. *Item*, come li Bajoni venivano in campo nostro, nulla se intendeva di lhoro. Et l'orator di esso signor di Rimano venuto in collegio, *licet* alquanto indisposto fusse, expose questo medemo, etc.

Da Milam, di l' orator nostro di 9. Come de lì se divulgava la conduta dil marchexe di Mantoa con la

Signoria nostra, et il ducha restava molto suspeso, havia mandà per l' orator mantovano, era lì, li venisse a parlar. *Item*, el preffato ducha volea andar a una soa devotion a Santa Maria in Monte per zorni 10; et si dicea quelli di la liga grisa di sguizari aver roto a Milano et corso a Condosola, locho di esso ducha a lhoro vicino. *Tamen* poi non fu vero.

Da Ferrara, di 10, dal vicedomino nostro. Come era andato dal signor ducha, qual esso ducha li disse: « La Signoria ha ritolto il marchexe di Mantoa ». Rispose nulla saper, et esso vicedomino confortava si rompesse al stado di Milano, perchè faceva nuova extrusion ai popoli; et uno Bevilaqua, stava a Ferrara, li havìa tolto ducati 2000. Et fo scrito per collegio a esso vicedomino il tuor a gracia dil ditto marchexe di Mantoa, et che dovesse di questo notifichar a quel signor ducha fiol nostro. Ancora in ditte lettere esso vicedomino notifichoe la morte di domino Antonio Taxino, *olim* favorito di madona Bona duchessa di Milam; et di le exequie fate, et come il populo di Ferrara si ralegrava per haver tolto la Signoria nostra il marchexe di Mantoa et perdonatoli, laudando tal deliberatione.

11 *Da Brexa, di sier Marco Sanudo podestà, et sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor e cavalier capitanio, 10.* Come il zorno *di* seguente lo illustre signor conte di Petigliano si partirìa incognito per venir in questa terra. Et fo mandato a preparar la caxa per l' oficio di le rason vechie, et, aciò non fusse cussì publicha, a la Zuecha, quella di sier Piero Morexini da San Cassan fo tolta.

Vene un capo di sguizari, qual venuto in collegio, oferse a la Signoria nostra in zorni 11 sguizari 1000, et farli vegnir dove pareva a la Signoria nostra. Fo per el principe ringratiato assai.

Et dal conte di Petigliano si have avisi come havìa di certo, domino Joanne Bentivoy era acordato con il ducha di Milam. Li rende il stato, et li dà uno castello fo di Rossi in parmesana chiamato Felimon, et li dà 50 homeni d' arme di piu. El fiol sier Alexandro et Lucio Malvezo suo compagno lo manda suo comessario in Alexandria di la Paja. In conclusione, che era esso misier Zuane concordato a stipendio di Milan.

Da Vicenza, di sier Francesco Foscari cavalier, et sier Piero Balbi cavalier, rectori. Come quelli fedelissimi citadini, inteso la richiesta di la Signoria di 500 provisionati, nel lhoro conseglio haveano preso subito farli, qual sono in hordine. Et in collegio vene Alvixe da la Polvere, provisionato nostro in l'arsenal, per nome dil marchexe, et con la poliza di le artilarie bisognava. Fo ordinato dovesse poner tutto in hordine, et comesso ai patroni a l' arsenal et provedituri che sopra tutto sollecitasseno a quello voleva.

Et fono, senza altro balotar, electi 2 del consejo di pregadi solicitadori a quello rechiedeva ditto per nome dil marchexe di Mantoa; et fono electi questi: sier Anzolo Barozi fo de sier Alvixe, et sier Zorzi Emo fo de sier Zuam el cavalier, i quali venuti in collegio acceptono *libentissime* tal faticha.

Da Liesna, di sier Alvixe Barbarigo conte nostro, vene lettere date a dì 2 de octubrio. Come era venuto da lui uno frate Antonio Rizo da Spalato, et li ha ditto come, trovatosi in li zorni passati in Narenta, dove è pratico e cognoscente con lo amondàr dil ditto luogo di Narenta, et li dimandò si era stato in Crayna a cerchar elemosina; rispose di no, per esser homini indomiti e cativi; et lui disse: « L' è vero che non voleno star soto obedientia dil Signor, ma fra pochi zorni vederete che starano soto obedientia, perchè è sta scrito da la Porta una lettera al bassà di la Valona, debia vegnir con 25 fuste a la damnification et destrution de essa Crayna et chacichi con imposition ». *Tamen* che nè subditi nè terre di la Signoria nostra siano molestate. Quel frate subito da Liesna si partì per andar a li diti de' chacichi, a notifichar tal cossa, acciò si provedino. Perhò advisava esso retor, per esser in proposito nostro ditti craynesi; et non turchi, con li qual si vicinerebe si havesseno la Crayna.

Dapoi disnar, fo collegio reduto, il principe con la Signoria. Vene lettere di Ravena et di sier Piero Marzelo proveditor, date a dì 10 apresso Brixegele. Come il ducha de Urbin non havìa voluto andar più avanti si esso proveditor non li poneva in scriptura tal hordine, perchè a lui non pareva.

Relatione di Zuam Piero Stella secretario nostro venuto di Franza. Fatta in collegio. 11*

Et hessendo gionto Zuam Piero Stella secretario nostro qui, el qual veniva di Franza, referì in collegio. Primo: la majestà dil re mandava a saludar e recomandarsi al serenissimo principe et illustrissima Signoria nostra. Era di anni 40, e suspetoso et avarissimo. Ha molto a cuor l' impresa di Milam, e vol gran mal al signor Lodovico hora ducha di Milam, dicendo: « Dirai a la Signoria, che hessendo insieme con mi, non tema di niuna potentia ». Che monsignor di Lignì ha anni 28, è savogin, il primo apresso il re, è in praticha di maritarlo in la fia di re Federico che è in Franza, con la qual *etiam* uno gran maistro di

Bertagna è in praticha. *Item*, che questo monsignor di Lignì fo fio dil conte di San Polo, che li fo fato tajar la testa per re Alvixe padre di re Carlo morto. Che Lignì preffato ha de intrada *solum* ducati 3 milia. Che in Franza è morti molti da fame, per la extrusion fata per re Carlo *maxime* da Paris in qua. Che a la venuta di nostri oratori lì in Franza, era in la corte do opinion: una che la Signoria non soporterebe il re tolesse Milam per non haver vicin questa forte potentia; l' altra diceva de sì perchè, non havendo il re fioli, nè mai potuto con niuna dona haver, quando ben l' havesse obtenuto il stato di Milam, morendo esso re, la Signoria potrà haver lei quel stato, come in exempio di monsignor di Andrages di Pisa etc. Che crede il re si habi conzonto con la raina fo moglie di re Carlo, chiamata madama Anna, a san Zerman vicino a Paris, dove lui trovò il re e lei et uno altro soli in una camera. *Item*, che sua majestà diceva haver 3000 homini d' arme, zoè 500 in Bergogna a quella impresa, 500 verso Spagna, et 500 con misier Zuan Jacomo di Triulzi in Aste, *tamen*, non crede sia 3000. Che è amico dil marchese di Monferà e dil signor Constantin, e li manda danari. Et che 'l ducha di Savoia Philiberto presente tien con il ducha di Milan. Che monsignor di Lignì si racomandava, et cussì il ducha di Lorena et monsignor di Roan al presente cardinal a la Signoria. Che monsignor di Clarius provincial et *olim* amico intimo dil re, quando era giovane andavano a done insieme, è tutto aragonese, et è stà quello ha fatto vegnir in Franza oratori dil re Federico, et credo adatarà quelle cosse, perchè il re atende più a l'impresa di Milam, dicendo quello ducato li aspetta et non il reame. Che il re non ha trovà niun dinar di re Carlo, et ha pagà 60 milia franchi per le soe exequie. Che 'l non vol poner nove extrusion nel regno; che le zente d' arme sue si pagava in quatro quartieri, zoè in quatro tempi di l' anno; che tuta la intrada di soa majestà è di Linguadocha e Normandia. Che per la Franza non è danari, et sono poveri, et da Paris fin Italia non core tropo danari. Che la raina, fo moglie di re Carlo, era andata verso la Bertagna, che è di là soa dote; et che la fia di madama de Angulemo era in praticha maritarsi nel marchexe di Monferà.

12 *La venuta del marchese di Mantoa in questa terra.*

In questo zorno, a dì 12 octubrio, vene il signor Francesco di Gonzaga marchexe di Mantoa in collegio, senza altra compagnia, *publice*. El principe nostro li andoe contra fino fuora di l' audientia, et ivi fato le debite acoglientie, veneno dentro. Era con lui suo fratello signor Zuanne, domino Luca Cavriano, di natione furlano, suo zenero et favorito, et alcuni altri. El qual marchexe, tochato la man a tutti di collegio, sentato apresso il principe et mandato fuora tutti, si levò suso et butossi ai piedi dil doxe, pregando el volesse lassar dir alquante parole. Fo fato renitentia si levasse; pur vedendo non voleva, disse che 'l deva la soa persona, la moglie, figlioli, la terra e tutto il suo stato in le man di la Signoria nostra, dil qual ne feva uno presente, et che alora el moriria contento; poi si sentò et disse: « Serenissimo principe, son andato in reame per il re Ferandino; a Novara contra francesi per el ducha di Milam, el qual mi ha voluto tradir ». Et hora andava a servir questa illustrissima Signoria, et che non desiderava altro che di far cossa che ridondasse honor et utilità a questo stado, et vorìa haver un paro di feride per suo amor, et che Paulo Vitelli era stato do mexi suo prexon, et che era presto andar dove comanderia la Signoria nostra, et voler far experientia di la fede sua. El principe nostro li rispose sapientissimamente, concludendo tutto era et consisteva in solicitudine, per il bisogno di Pisa, et che doman l'andasse via et ritornasse a Mantoa, che sier Zorzi Corner cavalier cassier nostro havia dato ducati 10 milia a li soi, et 3000 per suo fradello signor Zuanne, e mandato danari a Roverè, ordinato provisionati 2000, et fato tutte le provisione. El qual rispose non mancheria in niuna cosa, dicendo la matina vegneria a tuor licentia, et se partiria. El principe lo acompagnò fino fuora di l' audientia, et mandò insieme con lui sier Nicolò Foscarini proveditor. Ancora sono mandati da esso marchexe sier Marco Zorzi e sier Hironimo Orio savii a terra ferma, et sier Anzolo Barozi et sier Zorzi Emo, qualli insieme col marchexe et il proveditor nostro dovesseno consultar dove si havesse a far la massa di le zente, e la via dovea far per andar a Pisa.

Et vene lettere di Pisa di proveditori nostri di 6 octubrio. Come inimici, dapoi abuto Librafata, erano andati a Santa Maria in Castello, et quella hauta si acampono a pè dil monte e non sono andati altrove. Et stratioti esser corsi verso San Jacomo, e fono da inimici posti di mezo, e alcuni di lhoro feriti et presi, i qualli fono spogliati et ritornono in campo: chiedevano danari.

È da saper come il marchexe di Mantoa, in questi giorni, comproe per zivanza diese miera di zen-

zari da sier Francesco Grimani fo di sier Piero, a ducati 13 el mier, sichè li zenzari caloe a ducati 12; montoe tal zivanzo ducati 1800.

12* A dì 13 octubrio, in collegio, vene Piero Brazadelo di Asola, sta col marchexe di Mantoa, et per nome dil marchexe, expose come *etiam* di sua bocha disse che la Signoria volesse condur il fiol dil signor de la Mirandola et li Torelli di Monte Chirugo, che fariano in proposito. Li fo risposto non esser tempo, et fo scrito al vicedomino di Ferrara volesse dimandar il passo al ducha per passar per il suo le nostre zente et ditto marchexe si mandava a Pisa, et vituarie per li soi danari.

Di campo apresso Brixegele, dil provedador Marcello. Come era sta levate le bombarde di Marati etc. Et da Ravena zercha l' impresa di Galiada, intervenendo quel conte di Sojano, et Jacomo Sacho seguiria.

Da Brexa di retori. Come li 500 provisionati sariano in hordine. Et da Salò di sier Vetor Trum provedador nostro, che fo ivi mandato a far balote di ferro, come tutavia si vano facendo, et le manderà de qui per la via di Verona.

Vene il marchexe di Mantoa in collegio per tuor licentia, qual oltra che dimandoe conduta per quelli do notati di sopra, *etiam* per el suo favorito. Li fo risposto si vederia; e volse altri 1000 ducati per metersi in hordine oltra li 10 milia, et cussì li sono fati dar, pregando dovesse expedirsi prestissimo; qual si partì et andò per la via di Padoa a Mantoa.

Da Padoa di sier Fantin da cha' da Pexaro, capitanio. Come eri a dì 12 era manchato di questa vita sier Beneto Soranzo podestà suo collega, a cui Idio doni requie. Et fo al primo gran consejo electo in loco suo sier Marco Bolani savio dil consejo.

Ancora vene lettere dil marchexe Gabriel Malaspina. Nulla de nuovo. Qual si racomandava a la Signoria, per li castelli teniva ai confini de' fiorentini, che non fusse abandonato, sicome per il passato la Signoria nostra havia sempre fatto.

Et da poi disnar fo pregadi, et vene lettere di campo da Marati dil proveditor Venier. Come si volea levar di l' impresa, et dimandava che subito subito venisse in suo aiuto el ducha di Urbino con le zente, perchè inimici erano su le arme, et il signor Bortolomeo d' Alviano et Zuam Paulo Manfron erano fato antiguarde, et Jacomazo da Veniexia et Meleagro da Forlì erano ritrati, zoè haveano ritrato l' artilarie di la rocha et lassato il borgo di Marati, sono venuti ad alozar a Bovolemo ch' è loco securo; et come inimici erano squadre 25 et 4000 fanti, zoè il conte Ranuzo, il conte di Cajazo et il signor di Piombino. Sichè concludendo, nostri haveano lassato l' impresa di Marati.

Et da sier Piero Marzelo, proveditor nostro, *etiam* si have lettere di 11 date a la Bacia in Popelo di là di Brixegele, dove ivi mia do si reduse lontan di l' altro nostro campo, mia do, et altro nulla da conto. Et da Ravena di recever di danari si mandavano in campo, qual li mandava, et altri avisi optimi, *adeo* esso podestà era molto comendato.

Da Rimano dil secretario nostro, a dì 11. Dil recever de li danari per far li fanti; et maistro Antiocho di Tyberti esser pur retenuto; et il signor ha hauto una lettera dal governador di Cesena dimandando la causa di tal retention, et procura la relasation, et li ha risposto *verba pro verbis;* et la copia di esse lettere mandoe. 13

Da Ferara dil vicedomino, di 11. Il ducha esser lì, et mostra haver piacer di la conduta dil marchexe di Mantoa, *licet intrinsice* non ha auto piacer, et soa moglie si duol, et si dubita non lo fazi atosichar a requisition dil ducha di Milan; qual marchexe ha mandato a dimandar do trombeti a esso ducha di Ferara, et li ha denegati dicendo bisognarli. Et qui fa molti discorsi esso vicedomino, et avisa come il ducha di Milan ha diliberà mandar 2000 provisionati in Toscana in aiuto di fiorentini, et ha mudato el castelam di Cremona et li contestabeli a le porte, et manza quelli cremonesi facendoli molte extrusion, e tutti cridava vendeta, vendeta. Et è da saper come el ditto ducha di Milan havia do comessarii sora Ojo, ai qualli scrisse non dovesse far alcuna movesta contra la Signoria, ma ben advisar il tutto, et dubitava assai di le nostre zente era sora Ojo: la qual cossa per avisi di retori nostri di Brexa si intese.

In questo consejo di pregadi, fo posto parte per i consejeri di far salvo conduto a sier Marco Zustignam, q. sier Jacomo, era falito per debito, et questo per mexi 6, acciò si possi acordar con li credatori, et fo impazata la dita parte per li avogadori, *tamen* in uno altro consejo fu posta et fu presa.

Item, posta la parte che sier Nicolò Foscarini, andava provedador in campo, potesse portar arzenti extimati per le raxon nuove a risego di la Signoria per valor di ducati 400, come si suol far ad altri oratori e provedadori nostri.

Item, fu messo una taja, sicome scriveva sier Marin Zustignam podestà et capitano a Ruigo, per la morte seguida a uno di Strozi, ivi era, et fu presa et expedita la lettera.

Item, fo posto dar licentia ad Alvixe Sagudim secretario nostro, era a Siena, che 'l debbi ritornar

in questa terra, et fu presa et fo poi suspesa: *tamen*, a di 15 di l' instante, la ditta licentia fo expedita a Siena.

Item, fo posto, per l' hordene nostro, di mandar 200 stera di formento a Budua per sovention di quelli poveri nostri provisionati, et 500 taole per bisogno di conzar la forteza, la qual parte have tutto il consejo.

Item, fo electo per scurtinio uno savio a terra ferma, in luogo de sier Alvixe Venier, che non era intrado, et rimase sier Alvixe da Molin, fo savio da terra ferma, el qual, benchè zà alcuni anni non havia voluto più tal cargo, pur considerando el bisogno la matina introe.

A dì 14 octubrio domenega in collegio, vene il conte Nicola Ursino di Petigliano governador zeneral nostro, vestito d' oro. El qual sentato apresso il principe, expose come havia anni 55, et militado sotto diversi potentati anni 47: stato capitanio di
13* senesi, fiorentini, re di Napoli et il pontifice, et hora che si ritrovava in questa etade, et il primo huomo de Italia nel mestier di le armi, volendo viver e morir con questa Signoria, rechiedeva agumento, perchè li era vergogna che quelli erano stati soto di lui havesse auta tanta conduta quanto lui havia: overo li fusse dato licentia che lu voleva andar a caxa soa a starsi, et havia uno fiol qual era a soldo di senesi con 40 homini d' arme, et lui ancora ha da' senesi ducati 1000 a l' anno. Hor il principe li rispose benissimo, come l' havevamo tolto per viver e morir con noi, e non li mancheria mai questa Signoria etc. Poi fo consultato di la via havia a far il marchexe di Mantoa per andar per la segura a Pisa, et esso conte disse la soa opinione, et che perhò meglio vi penseria et poneria in scriptura tutte le vie per haverne gran praticha; et, partito, da poi disnar fono mandati alcuni nostri patricii fino a caxa sua, per soa visitatione, etc.

Vene l' orator dil ducha di Urbino, il qual laudoe el suo signor di haver racolto lo exercito che era in pericolo su quelli monti, et spera farà hora qualche bona diliberation; et per el principe li fo risposto al bisogno.

Da Franza vene lettere di li oratori nostri, date a dì 5 octubrio, numero do, a Melun. Come erano ivi venuti, et si haveano alegrato novamente con il cardinal Roan dil capello li mandò el pontifice, et li ha dito il re haver di Roma avisi come il papa sarà in la liga, et tuto anderà bene, et il re atendea andar a la caza, et dete audientia a essi nostri oratori secreta. Eravi il conte Opizin di Novara, et disse il re: il papa farà quello voremo tuto ben in l' alianza, et che si aspeta il fiol dil papa, che zonto si concluderia, et *ait:* la Signoria darà danari, nui li daremo le zente. *Item*, come el conte di Celano, orator di Monferà, era partito de lì.

Da Lion, di uno amico fidel. Come il re havia fato comandamento a tutti chi podeva portar arme dovesse cavalchar verso Bergogna, zoè quelli potea portar coraza, perchè vol haver lì 50 milia persone; et il re di romani era andato verso Lorena in una certa terra.

Da Turin di Zuan Dolce secretario nostro, tornato lì di Aste, nulla da conto. Manda avisi abuti da Lion.

Di Zenoa di 9, di Marco Bevazam secretario. Come sier Zuam Badoer el dotor orator nostro andava in Spagna, in quel zorno su la nave Justiniana era montato; et *etiam* di esso orator si have et di l' audientia abuta da quel governador et honor fatoli, et mandoe doe lettere drizate a la Signoria nostra, le copie di le qual qui driedo serano notate. *Item*, come l' orator di Milan et il fiorentino solicitavano quelli signor zenoesi contra de nui, e non dar favor a Pisa; et come insieme con l' orator nostro era montato in nave uno orator yspano, stato a Milan, chiamato domino Joanne Claver.

Da Milan di l'orator nostro di 11. El ducha esser 14
partito per andar in novarese a Santa Maria in Monte, et che mandava 200 homini d' arme contra il marchexe, verso Toschana.

Da Brexa, di retori nostri di 13. Avisi haveano habuto da domino Thadeo di la Motella et domino Bernardino di Martinengo, zoè che il ducha di Milan, havendo inteso el conte di Petigliano voria licentia, facea pratichar con lui, et prometeva gran cosse acciò venisse a suo stipendio.

Noto come in questo zorno, che è domenega, fo fato bater monede in la nostra zecha, atento il gran bisogno, et lavorato in l' arsenal a le maistranze; prima perhò fu mandato a dimandar licentia al reverendissimo patriarcha nostro.

Et in questo zorno fo publichato nel mazor consejo et eri in pregadi una parte, presa nel consejo di X con la zonta a dì 10 di questo, zercha li debitori di le 30 et 40 per 100, qualli sono per l' amontar di ducati 60 milia, zoè che tutti debino pagar in termine di zorni 20 quelli sono in questa terta, et quelli sono in regimento in termine di uno mexe, et quelli sono di là di Quarner in 4 mexi, et di qua di Quarner in 2 mexi, altramente siano fuori di lhoro officii e regimento, et li cai dil consejo di X

fazi far in luogo lhoro, et siano publicadi in pregadi et gran consejo. Et per questa provision fo pur scosso qualche danaro, et fu fato in luogo di tre poveri che eran › in alcuni tristi officii qualli non poteno satisfar, et di populari era assa' debitori.

Copia di lettere venute di Zenoa a la Signoria nostra.

Illustrissime ac præcellentissime princeps et domine mi observandissime. Multa mihi retulit celsitudinis vestræ nomine magnificus dominus Joannes Baduarius o·ator vester ad serenissimos Hispaniarum reges destinatus, quæ mihi jucundissima et gratissima fuerunt tanti principis oblationes magni thesauri loco estimanti: addidit iis gratia eloquentis doctoris, suavis et diserta expositio, quæ pectori impressa meo, ita me devincit excellentiæ vestræ ut nihil sit quod pro gloria eius recusaturus sim. Gratias igitur et habeo humanitati vestræ: quas quia referre nequeo debitum memorari animo retinebo. Data Genuæ die nona octubris 1498.

Subscriptio. Excellentiæ vestræ deditissimus Augustinus Adurnus ducalis genuensium gubernator et locumtenens.

A tergo. Serenissimo et præcellentissimo principi et domino mihi observandissimo, domino Augustino Barbadico duci Venetiarum.

Copia di l' altra lettera di la comunità di Zenoa.

Illustrissime et præclarissime princeps nobis observandissime. Audivimus hodie magnificum virum Johannem Baduarium oratorem celsitudinis vestræ, qui cum accomodatissimo sermone de ingenti in nos affectu sublimitatis vestræ dissertisset, exposuit etiam præclarissimus dominus illud non minus optare com-
14* moda nostra quam propria, suaque verba persona et elegantia loquentis adiuta in animum altius penetrarunt. Agimus igitur pro his quoque humanitati vestræ gratias quales tanti principis oblationes merentur, pro cuius gloria sumus ex animo parati. Data Genuæ die octava octubris 1498.

Subscriptio. Augustinus Adurnus ducalis genuensium gubernator et locumtenens, et consilium antianorum comunis Genuæ.

A tergo. Illustrissimo et clarissimo principi domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, nobis observandissimo.

A dì 15 octubrio in collegio, in camera di sopra dove se reduse i savii, vene alcuni ungari con una letera di uno episcopo fu fratello di domino Joanne Tuziano baron di Hungaria, che zà alcuni zorni morite in questa terra, et *honorifice* sepelito, qual stava in questa terra et andava con la Signoria li zorni deputati. Era vechio, portava barba. Hor questo episcopo è chiamato Osbaldus episcopus Xagabriensis, qual richiedea la fiola fo di esso suo fratello et la robà; et venuti con Alberto Ager, merchadante todesco, in collegio, dimandoe a la Signoria questo libero transito, et cussì li fo concesso et referito in bona forma a ditto episcopo.

Vene li do oratori fiorentini, zoè Zuam Batista Vespuzi et Bernardo dal Nero, qual sentati, si alzoe el Vespuzi dicendo erano venuti a tuor licentia di repatriar, havendola hauta da' soi excelsi signori, poichè nulla qui haveano potuto far, et l' orator yspano ozi partiva, che si havea messo medio in veder di conzar le diferentie, dicendo la pace era buona et la guerra cativa, et che le republiche si dovea amar una con l' altra, et che forsi con il tempo si verìa a qualche acordo, poichè sesto al presente non si ha trovato, concludendo le guerre erano cative per ognuno. Poi *etiam* parlò l'altro orator in conformità, ringratiando ambi doy degli honori fatoli et humanità usata verso di lhoro, offerendo li lhoro excelsi signori et essi proprii a la nostra illustrissima Signoria, et che lhoro oratori chiedevano Pisa che era sua, et nui la volevamo mantenir in libertà justa la promessa. Il principe nostro li rispose sapientissimamente, che sicome li soi signori li haveano mandati cussì li rechiamavano, et che la pace e la guerra era in le lhoro mane, et non manchava per nui, perchè sapevano ben la Signoria nostra difendeva la promessa di Pisa justa quello la liga li havìa promesso, che è la soa libertà, e non volevamo manchar di fede ch' è peculiar di questo stado, et che ogni volta che si havesse qualche modo si saria contenti di ogni pace, e forsi che quelli è caxon dil mal patiria la pena, et che stessemo trenta anni in guerra col ducha di Milan et anni 18 col turcho, etc. Et dicti oratori risposeno: « Et nui se difenderemo gajardamente. » Poi tolto licentia e tochato la man a tutti di collegio, partino, et chieseno prima di partir fusse lassato veder l' arsenal, et *libentissime* li fo concesso, *demum* andono via.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, et disse come 15
el suo signor voleva conzar lui queste diferentie con fiorentini, al qual effecto teniva el suo orator a Fiorenza. Et opinion dil suo signor era le forteze di Pisa restasse a' pisani, et la Signoria havesse parte di danari spesi, con qualche tempo, da' fiorentini, et Livor-

no restasse in le man di fiorentini. Et come l'orator di Milan, episcopo gladatense, era amalato di gote, el qual ha grandissimo desiderio che le cosse predicte fusseno adatade. Fu per el principe comendata la bona voluntà dil signor suo, etc.

Da Roma. Lettere di l'orator nostro di 11. Di coloquii abuti col pontifice quella matina, poi habuta l'altra di la Signoria nostra, et il papa li ha ditto di avisi di le pratiche di Franza, e che tutto stava ben e non potea dir altro, ma fin pocho sarà aperto le cortine. *Item*, dil zonzer quella sera avanti in Roma dil cardinal Ascanio, e di la sua venuta variamente si parla; et quella sera *etiam* esser zonto lì sier Marin Zorzi doctor, vien orator nostro di Napoli, et eri gionse domino Antonio Frixon orator napolitano, va in Franza, *tamen* el pontifice dice non otegniria nulla, el qual voria saper si collonesi che sono acordati col re Fedrico si volesseno far qualche novità quello faria la Signoria, et laudoe le condute date al Alviano et Ursino. *Item*, come el fiol dil pontifice va in Franza, porta el divortio di la raina moglie di questo re, aciò possi tuor l'altra raina per moglie, et *etiam* el cappello a monsignor di Roan.

Da Napoli, di sier Marin Zorzi orator nostro, date a dì 4. Come era andato dal re a l'Acera a paissa per tuor licentia, qual ge la dete, et disseli alcune parole, qual zonto el sarà, l'obedirà, et li donoe do bacili d'arzento di ducati 5 l'uno, do buchali, una confetiera con odori e una cadena d'oro di valuta di ducati 150. *Item* di certe jumente dil principe di Salerno. Et partì uno orator a dì 5 di Napoli, et gionse a dì 11 a Roma come ho dito.

Da Cologna, di sier Fantin Moro vicepodestà in logo di sier Antonio Sanudo, era in questa terra. Come havia trovà 12 caretieri, et 25 cavali da tirar per condur le artilarie col marchexe di Mantoa. Et per la Signoria nostra fu scrito in risposta, laudando sier Antonio Sanudo podestà et quelli fidelissimi citadini, i qualli sono proprii nostri, perchè Cologna fa con questa terra et è dil sestier di Canarejo. Et dita lettera ivi fo leta *publice* et registrata.

Di Trevixo, di sier Piero Malipiero podestà et capitanio. Di carete et cavali trovati et altre execution. Li fo scripto: facte.

Vene Piero di Bibiena, con una lettera di Piero di Medici data a dì 13 apresso Brisegele. Narra il sucesso di haversi levà di campo; voria danari da la Signoria.

Poi andato il principe a caxa, steteno li savii a consultar la via havesse a far il marchexe di Mantoa per andar a Pisa. Fo aldito sier Toma Zen cavalier et sier Zuam Paolo Gradenigo, stati provedadori a Pisa, *item*, sier Troiam Bollani, ivi stato et a Lucha, Marco d'Arzignan vice colateral a Brexa, et prima 15*
li tre oratori pixani Lucha di Lanti, Piero di San Cassano et Janozo Lanferduzi, et *etiam* uno homo d'arme dil conte di Petigliano, praticho a quelle vie. Concluseno era quatro vie tutte cative, et li passi streti et pericolosi, et bisogna passar con scafe il fiume dil Serchio, sichè l'andata è molto dificultosa. Et è da saper, che 'l marchexe ha mandato Antonio di Pii, condutier nostro di 100 cavalli et uno suo a veder li passi incogniti; et si ha speso prima ducati 11 milia al marchexe, ducati 3000 al signor Zuane suo fratello, ducati 1000 li fo dati per parte di 2000 provisionati, ducati 500 mandati a Roverè a far schiopetieri, ducati 4400 al conte Bernardin, si meta in hordine con la soa compagnia di cavalli 1000 per andar col marchexe, et ducati 600 ad Antonio di Pii. Ne bisognava ancora ducati 60 milia per dar le page a le zente, et doman si mandarà ducati 5000 a Mantoa con sier Nicolò Foscarini. Et in questo tempo in Veniexia si faceva diferentia da' banchi a contadi tre e mezo per cento, sichè el denar era caro.

Da poi disnar fo pregadi, et per non vi esser el principe, referì Zuam Piero Stella secretario quelo havia referito in collegio di le cosse di Franza; poi per sier Alvixe Bragadin procurator, savio dil consejo in setimana, la venuta dil marchexe di Mantoa, et quello disse; dil tuor licentia di oratori fiorentini; di Zuam Alberto da la Pigna; dil conte di Pitiano quello havia dito in collegio, et di le provision fate et la spesa come ho scripto di sopra. Et benchè si voleva intrar in la materia dil conte di Pitiano, qual era qui con 25 persone e per la Signoria nostra si fa le spexe; ma perchè el feva la luna, mandoe esso conte a pregar non si volesse poner ozi alcuna cossa per esser combustion, per atender molto a l'astrologia; e cussì fo licentiato el consejo, et li savii col collegio rimaseno in cheba a consultar, *quid fiendum* in materia di Pisa, et steteno fino hore do di note. Et *in hoc interim*, vene:

Da Ravena, di 14. Haver li campi esser apresso Brisegele, e consultano *quid fiendum; item*, di la expedition di Pyro da Cesena con 200 provisionati, va nel nostro campo.

Da Rimano di 13 di Zorzi Franco. Di recever ducati 910 per far fanti, sotto Marco da Rimano e Antonazo da Viterbo. *Item*, li Bajoni esser zonti su quel di Rimano et diman sera sarà su la Concha. Fano mia 6 et non più al zorno; quel domino Paulo

da Fuligno dotor li guida; mancha uno dil Farnesio a zonzer con 40 homini d'arme; e Grifoneto Bajon vien tardo per caxon di la moglie amalata, et esso secretario li ha scrito solicitando. Et questi Bajoni haveano auto da la Signoria nostra ducati 6000. Manda la copia di la risposta dil signor di Rimano a lettere dil magnifico domino Joanne Bentivoy suo suocero, et a Polidoro di Tyberti da Cesena, zercha la retention di mastro Antiocho, contra el qual si formava el processo, e non ha manchato per lui sia seguìto assa' mal et che abi amazato suo fradello et il secretario nostro, e compito il processo si vederà il tutto.

16 *Da Ferrara di 14.* Di le provision havìa fato il ducha per la recuperation di ducati 4000 nostri, fono presi che andava a Pisa, et gajardamente havìa scrito a Fiorenza non esser per suportar che sopra il suo sia facto danni ai messi di la Signoria. Et fiorentini resposeno dicti danari fono tolti sopra quel di Lucha, et lhoro non sapevano alcuna cossa.

Da Pisa, in zifra di 11. Come el campo nimicho era a pe' di Santa Maria in Castello e non si move, ma stano per dar una paga a le zente, sì d'arme come fantarie; et che cercha 700 fanti nimici andoe a Sano dove era Zuam Grecho con balestrieri 50, nostro fidelissimo, el qual si difese virilmente, e parte rupeno, *adeo* tornono con vergogna in lhoro campo. Solicita la paga sia mandata per le zente, le qual vol al mexe ducati 20 milia; et che li nostri proveditori haveano tolto lì in Pisa ducati 2000 da più persone ad imprestedo, et con li ducati 4000 fono mandati da Lucha, che fono quasi intercepti, haveano quasi compito di dar la paga passata, computando certi orzi dati. *Item*, dil zonzer ivi di pre' Ambrosio di Lucha governador di l' ospedal di San Pelegrin, dove fu asaltato Piero Rizo corier nostro insieme col compagno da alcuni di e Barga Summacampagna, et li corieri visto inimici introno in chiesia e serò le porte et dete li danari che era in le bolze al preffato prete, el qual le tolse et ascose soto uno suolo in la stalla. Et venuti questi a zerchar non trovono nulla, nì le lettere, et preseno dicti corieri. Et il prete, poi partiti, tolse dicte bolze e le portò a Pietrasanta, et mandò a dir a Pisa mandaseno a tuor dicti danari che erano salvi. Et cussì fono mandate le fuste, et in quel zorno erano ivi zonti, overo il zorno avanti, con ditto prete, al qual per gratuirlo l'haveano tolto per capelano e datoli ducati 3 al mese, e promessoli la Signoria li darà uno beneficio che starà ben in vita sua. Sichè dicto prete si pol dir ha donato a la Signoria questi 4000 ducati che poteva tenirseli per lui.

Et è da saper come, a nona, per fiorentini fo levà una zanza in Rialto, come inimici haveano preso il borgo di San Marco di Pisa a dì 12, et bombardavano la terra. *Tamen* non fu vero, pur dete assa' che dir al collegio.

In questa mattina, vene in collegio dal principe sier Lucha Zen electo capitanio a Padoa, tutto mesto per il dolor di la morte dil fiol sier Mafio Zen, unicho fiol, et tolse licentia di andar a la sua capetaneria prometendo exeguir bene.

A dì 16 octubrio, el principe non fo in collegio, et vene il conte di Petigliano, qual dimandoe a la Signoria fusse lassato andar col signor marchexe a Pisa. Offeriva, quando il nostro exercito fusse de lì, di condurlo indriedo per le sue terre, poi a Ugubio dil ducha d'Urbino et a Ravena securamente. Rechiese *prœterea* li 300 homini d' arme promessi per capitoli in tempo di guerra, e soldo a uno suo fiol, et sia pagato e non stentato, atento che pur da la camera di Padoa dove el si paga, disse ridendo, era alquanto mandato in longo li soi pagamenti. Et li 16 *
rispose sier Marco Antonio Morexini cavalier, uno di consejeri, si vederia di expedir soa excellencia, ringratiando di la oferta, et che l' havevamo caro in Lombardia; poi fu conferito di la strada havìa a far esso marchexe di Mantoa, et visto il disegno, consigliò la via di Barga; poi andoe dal principe.

Da Ravena di 14. Haver il nostro campo esser levato di Brixegele et andato ad alozar su quel di Forlì a Villafrancha, mia . . . lontano di Brixegele; et da Forlì è fato qualche danno a quella madona di Forlì. *Item*, come il conte di Sojano li ha dato aviso, il commissario fiorentino di Galiada haver fato brusar i strami et comandato a tutti si reduchino a le forteze, dubitando de' nostri.

Di campo apresso Brixegele di 13, di tutti do li proveditori. Come la matina se doveano levar per andar alozar col campo a Villafrancha: la caxon per un' altra adviseriano; et che il ducha di Urbino era stato a soraveder uno alozamento apresso Modiana, qual non li à piacesto.

Da Turino di 11, di Zuam Dolce secretario. Come era stato col thesorier; ma nulla havea di novo di Franza, ma che il re di romani faria ogni cossa contra la Signoria in ajuto dil ducha di Milan, et per converso farà il cristianissimo re; et aviso dil 4 dil mexe, da Melum da la corte, che 'l ditto re di romani era andato a Messa in Lorena, et 300 homini d' arme li andava driedo, et che monsignor di Giae et monsignor de Pienes erano andati a parlarli, et crede farano qualche acordo, overo trieva. Da Lion

havea, che il ducha di Valenza si aspectava fra 4 zorni, et che il cavalier Tentula era a la corte dil re di Franza, e pratichava acordo per il re di romani. *Item*, mandoe una lettera dil re di Franza, scrita a domino Zuam Jacomo Triulzi in Aste, che li dimandava el desegno di Lombardia, et avisava come seguiva le cosse dil re di romani, et che non dubitava che presto manderia aviso dil tutto. *Tamen* è da saper, per molti avisi si havea, el preffato re di romani non farà acordo con Franza nè pace, se non ve include dentro el ducha di Milan; et il re mai non la farà per haver gran noja di ditto stado.

Di Milan di 13. Come il ducha dovea tornar di Santa Maria in Monte a dì 15 over 16, et facea far 200 homini d' arme nuovi: atendea a scuoder danari a furia per far fati; havia comandato che tutti dil suo dominio, che atende al mestier dil soldo, non debbi andar a conzarsi fuori dil suo paese, sotto pena di rebelion.

Di Crema, di sier Hironimo Lion cavalier, podestà et capitanio, di 13. Vorìa danari per compir la fabricha. Et come quel zorno a hore 20 in Geradada era sta fato una crida per nome dil ducha di Milan, come ho ditto di sopra, e più che le zente che hanno stipendio con altri signori vadino a suo commissario a Caravazo a darsi in nota, et non vadi a servir altri, sotto pena etc. Et per uno prete venuto da Pavia
17 havia inteso che lui aldite la crida, che ditte zente non si conzi *præcipue* con venitiani, soto pena ai lhoro padri di esser tratati di rebelli, et come molti zenthilomeni, haveano soldo, erano andati dal ditto comissario a Caravazo. Or inteso questo per il collegio, fo scrito per le terre nostre dovesseno publichar niun nostro subdito si vadi a conzar con altri, sotto pena etc.

Di Brexa, di retori, di 14. Come in execution di lettere di la Signoria nostra, haveano convochà il suo conseglio et proposto di far li 300 provisionati, per uno mexe et mezo. Et di 99 citadini erano venuti, have solamente tre ballote di no, e fo posto *etiam* l' angaria di guastadori et schiopetieri. *Etiam* vene lettere di Verona di questa materia.

Di Vicenza, di sier Hironimo Capello provedador per le camere. Come havea trovato do scrivani; havia tolto assa' danari aspetanti a la Signoria nostra: zoè Marco da Mozam ducati 600 di quella moneda, et Prodozimo di Celti et mo Zuam Gelazo, qualli haveano intromessi.

Di Fiorenza. Piero di Bibiena portoe una lettera di 13 in zifra scrita, molto copiosa. Come in quella terra, *maxime* la parte di Piero de' Medici, erano sussitati per le gran provision feva la Signoria in mandar il marchexe di Mantoa a Pisa, et venendo *valide* si otegnirà, et la compagnia di la corona si mostrerà. Et come la note avanti era sta udito in li quatro quartieri di la terra alcune voce *palle, palle*, et che Strozi, Nerli et l' Orsini con l' orator di Milan la note andono a palazo di signori, *tamen* nulla seguite. S' il campo nostro fusse passato di là, saria seguito gran rumori in Fiorenza. Et che el ducha di Milan li havia scrito di ajutarli, et Paulo Vitelli havia scrito: non sarà fuora novembrio che haverà Pisa, et che atende a serarla, et fazi il ducha di Milan togli li passi a li nostri, el qual dia mandar 200 homini d'arme in lhoro aiuto. *Item*, senesi non sono ancor in acordo per esser in Fiorenza ancora li foraussiti, quali doveano esser mandati fuora et non erano sta mandati.

Noto. Questa matina, in quarantia criminal, parlando in una causa sier Lorenzo di Prioli avogador di comun, et dicendo di sier Daniel Zucuol dotor avochato certe parole, si ritrovava lì sier Beneto Beleguo, quaranta criminal, zenero di dito sier Daniel, qual rispose a l' avogador cussì su li banchi *adeo* esso avogador si tene inzuriato. Andò da li cai di X et pocho manchoe non seguisse mal assai, et *etiam* mi ricordo che per haver dato uno schiaffo in l' oficio di l' avogaria a uno sier Jacomo Loredam fo di sier Piero, esso sier Beneto fo intromesso per sier Domenego Bolani dotor et cavalier avogador di comun, et menato in pregadi. *Tamen*, *Deo ipso adiuvante*, non fu preso di procieder.

Ancora questa matina fo divulgato che sier Vicenzo Valier, pagador nostro a Pisa, a dì 9 era caduto da cavalo, et frantumatosi la testa stete 8 hore che non parlò. *Tamen* nulla da li proveditori si have; *tamen* se intese per lettere di Anzolo Trivixam fiol di Bernardin, pifaro e secretario di sier Domenego Malipiero.

Et essendo pregadi suso, vene lettere di Antonio 17*
Vincivera secretario a Bologna di 13, di la nuova dil marchexe di Mantoa esser acordato con la Signoria, e tutti li nostri amici si ralegrava, e inimici si dolevano e non lo credevano. Hanno speranza nel ducha di Milan. Diceano: « La Signoria ha poter e valer et il ducha poter valer et saper. » *Item* che il signor misier Zuane Bentivoy havia dato il passo a 60 cavali lizieri di Frachasso, andava in Romagna, et esser avisi de lì da Fiorenza come quella terra è al verde di danari, et la spesa esser reduta in quatro borse, et che Paolo Vitelli lhoro capitano li promete darli Pisa per tutto decembrio; ma che andando

tutti do li nostri capitani di là si farano signori di la campagna e di Toschana. *Item*, avisi di Pisa di 9: quella terra esser sicurissima et di nulla dubitar; haver recuperato li 4000 ducati per via di uno prete, *tamen* esser carestia di danari non per diffeto di la Signoria. Il danaro si spende è molto scarso, et è manchamento di legne e molini da masenar.

In questo zorno, fo cativissimo tempo; el principe non fu in pregadi; fo fato scurtinio di do provedadori sora l' arsenal, rimase sier Lunardo Grimani et sier Antonio Trun.

Fo posto parte, per tutti i savii, di risponder a Zuam Alberto da la Pigna, che havendo inteso la Signoria nostra quello havia ditto da parte dil suo signor ducha di Ferrara in voler conzar le diferentie di Pisa, con le condition notade di sopra etc.: zoè le forteze rimagni a' Pisani, et ne sia satisfato di parte di danari spesi, et che non li è stà risposto, per fin è stato qui l' orator yspano, a hora col senato nostro si risolvemo esser contenti di intrar in la praticha per via di soa excellentia, fazando li do capitoli sopra notati, et che sia scrito al vicedomino nostro che *solus cum solo* debbi dir al ditto ducha tal nostra risposta. Have tutto el consejo et fu presa la ditta parte.

Ancora fo posto parte, per tuti i savii, di mandar in questa sera Zorzi Negro secretario nostro a Bologna, a dimandar al magnifico Zuane Bentivoy passo per lo exercito nostro dil marchexe di Mantoa, et vituarie per li nostri danari, tanto che passino su quel de Pystoia. Et si ben non volesse dar *publice* il passo, consentisse *tacite*. Et subito scriva. Qual perhò, *tamen*, non debbi star più di do zorni. Fo opinion di indusiar, *tandem* fu preso di mandarlo; et cussì li fo fato la comission et expedito, et comandato di tal deliberation secretissima credenza.

Et sier Nicolò Foscarini electo proveditor col marchexe, tolse ozi in pregadi licentia da la Signoria. Li fo dato ducati 5000 portasse con lui, et si partì per andar a Mantoa a solicitar il marchexe. Menò con lui Alvise Barbafela secretario.

A dì 17 octubrio in colegio, vene Zuam Alberto da la Pigna dentro, et fo mandati tutti fuora chi non intrava nel consejo di X, per più reputation, et li fo leta la diliberation e risposta nostra, et datoli la copia. Qual andò a Ferara.

18 Fu ordinato a sier Zuam Paulo Gradenigo, era sta electo in campo sora i stratioti, dovesse ozi partirse et andar a Mantoa et usar *etiam* l' oficio dil pagador, el qual in questa sera partì, et verso Mantoa dal marchexe andoe.

Di campo, lettere di 14, date a Villafrancha. Come havevano restituito a la madona di Forlì la preda fata, ma ben desideravano saper la intention di la Signoria cercha il tuor impresa nuova di Casentino. Et hano scripto a li Bajoni, erano zonti su quel di Rimano, si dovesseno lì retenir et non venir più oltra; et che Piero di Medici era partito per venir a la Signoria per una praticha havia. Vene *etiam* lettere di Ravena di 14, di provision fate etc.

Da Ferrara, dil vivedomino, di 14. Come justa i mandati havia notifichà al ducha come la Signoria nostra havia tolto il marchexe di Mantoa a gracia. Qual signor si la rise, et disse: « ne piace, *tamen spem vultu simulat, prœmit alta cordis dolores.* » Non dimandò la lettera di passo per la via di Graffignana per bon rispeto ancora; ma havia tenuto cussì, et era certissimo l' haveria; et di questo esso vicedomino fo laudato da tutto il collegio.

Da Chioza di 16, di sier Fantino Pizamano podestà. Come si dolleva di alcuni officiali, qualli credendo fusse contrabando a la barcha di la posta veniva con lettere di campo, fono a le man, *adeo* fe' caschar le lettere in aqua. Et questa cossa intesa, fo ordinato li dicti officiali fosseno posti in prexon.

Da Salò, di sier Vetor Trum provedador. Come fano li 200 provisionati *libentissime*, et li manderano a Mantoa. *Item*, le balote di piombo è fate. Fa cargar per quivi.

Da Pulignam, terra in Puja. Lettere di sier Zuam Dolfin governador nostro, zercha sali si faria in quella terra per valuta di ducati 300 ogni anno, pertanto dimandava licentia di farli. *Tamen* nulla li fo risposto.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, et poi la sera gionse Piero di Medici. Qual venuto dal principe, et reduta la Signoria con li savii, disse l' opinion sua et praticha havìa in Bibiena et per la via di Casentino, la qual saria facile et senza alcun contrasto. Et questa cossa fo tratata molto secretissima.

A dì 18 octubrio, el zorno di San Lucha, vene Piero Brazadelo da Mantoa con lettere dil marchexe, di sua mano, sotoscrite *schiavo e servidor il marchexe di Mantoa*, di 17. Dimanda il resto di li danari, manchava haver ducati 4000, qualli di Verona li era sta' mandati, et ozi li harà abuti, dicendo lui è in hordine dil tutto.

Vene il conte di Petigliano et Piero di Medici insieme in collegio, et mandati fuora chi non intrava nel consejo di X, consultono de le vie, et credo *etiam* di la impresa di Casentino, che di poi per nostri fo tolta.

Vene l'orator di Monferà, domino Urbano d'Alba, alozato a San Zorzi Mazor, et è assa' mexi sta fermo qui, qual introduxe in collegio un corier franzese con lettere dil re a la Signoria, qual dimandava fusse lassato di prexon el signor Zuam Zernovich,
18 * qual era in Toresele, et nepote dil signor Constantino, qual il re lo voleva per suo homo. Et per el principe li fo risposto come si faria con el consejo di X per il qual era sta retenuto, et si vederia, et poi a la regia majestà si responderia e a lui.

Vene Piero Rizo, corier stato prexon con il compagno a Summa Colona e Barga, e poi conduto a Fiorenza. Disse come il morbo era a Barga e lì intorno, et come a Fiorenza erano malcontenti, et era sta portà per uno comissario lhoro 20 milia ducati in campo, et havia posto uno balzeto, harebeno 300 milia fiorini, di li qual ne era sta scosso da 60 fin 70 milia. *Item*, che Paulo Vitelli ha mal franzoso assai. Et che erano diliberati per haver ditto, erano balestrieri dil signor don Ferante; naroe il modo di li ducati 4000, che varentoe; fo laudato dal principe con tutto il collegio, et promesso farli etc.

Di campo, di proveditori di 13 et 14 molto longe. Zercha li consulti fati, et haver restituito il tolto a la madona di Forlì, et haverli mandà a dimandar il passo e vituarie, perchè non potevano haver, et era *solum* 5 mia ditto nostro campo lontan da Forlì. La qual madona li havia risposo non haverne, et conveniva ajutar et dar a' fiorentini per esser il signor suo fiol al lhoro soldo. *Item*, li Bajoni erano zonti a San Mauro, zoè homini d'arme 56, manchava don Ferante dil Farnesio. *Item*, voleno tuor l'impresa di Casentino; ma prima bisogna andar su quel dil ducha di Urbin. *Item*, haveano comprato boy per le artilarie, dimandavano 4 canoni. *Item*, haver come Frachasso era intrato in Forlì, et il conte di Cajazo ha poche squadre. *Item*, di una impresa nuova di Vagliano, loco di fiorentini, erano in praticha a tuor, et esser venuto in Galiana 500 fanti.

Da Rimano, dil secretario. Dil zonzer di Bajoni; dil far di fanti et mandarli in campo, quali fanti voleano danari per la segonda paga; altro non vi era da conto.

Da Ravena. Zercha il conte di Sojano, et di nove di campo et provision exeguite, et le lettere erano di 15 et 16 octubrio.

Di Franza, de li oratori nostri, date a Melun a dì 9. Come erano stati a parlamento con la majestà regia a messa, qual li ha ditto come el re di romani era sta a Lorena et ha parlato col ducha. Havia mandato uno suo lì in corte, per far acordo, anulando li capitoli fati con il ducha suo fiol, et che soa majestà ha risposto non voler far nulla e li risponderia a la guerra gajardamente. *Item*, come havia mandato in questa terra uno suo, vadi a comprar faleoni, et soa majestà si ricorda ne fo donati diexe per la Signoria nostra, quando era in Aste. *Item*, il papa ha scrito al cardinal San Mallò compri il stato per il fiol per valuta di 100 milia ducati, che li manderà li danari, et che il re ha dito venderia San Piero e San Polo e Dio col cielo per haver stato etc. *Item*, esser il morbo per la Franza. Altro zercha la liga nulla scrivevano.

Da Brexa, di sier Marco Sanudo podestà et sier 19
Zuam Francesco Pasqualigo dotor e cavalier capitanio. Come haveano facti li schiopetieri et 500 provisionati, et mandoe alcuni avisi dil conte Bernardin, alozato ai Orzi, come il ducha di Milan havia mandato a far venir a Milan sie citadini de' primi di Lodi, tra li qual era uno di Mosti, quali erano marcheschi, per mandarli ostasi al re di romani; et che mandava contra il marchexe di Mantoa 300 homeni d'arme, et voleva far gajarde provision.

Da Crema, si have come le zente di Geradada scampavano sul cremonese, dubitando la Signoria non rompa a Milan guerra, et che il ducha fa far bastioni a Piadena, Braxele et Casalmazor, et quel paese è in fuga. Ha dato fama voler far a Parma 10 milia fanti.

Da Bologna, dil secretario nostro Antonio Vincivera, di 15. Di alcuni coloquii fati per l'horator fiorentino era lì; et come li fioli dil signor Cesare di Monte Zucolin, li qualli hano lochi comodi a danizar fiorentini, volentiera, volendo la Signoria nostra, veriano a nostro soldo.

Da poi disnar, fo consejo di X con zonta, *nescio ad quid.*

A dì 19 octubrio, in collegio, vene lettere di Pisa di 12. Come inimici erano ancora al monte di Santa Maria in Castello. Aspetavano di dar la paga zeneral, e non haveano ancor cominziato a dar danari; et che li ducati 4000 aveano nostri abuti e dati a le zente; et di stratioti 670, doveva esser, apena 200 cavalchava, zoè li capi, perchè il resto erano inuteli; et che haveano ricevute lettere di la Signoria, di 5, che confortava pisani a difendersi et che se li manderia socorso, et ditte lettere zovavano assai, et perhò aricordavano fosseno spesso mandate; et come uno Francesco de Magolin pisano, era a Milan, havia scrito una lettera ai signori pisani, di 2 dil mexe, come il ducha havia bona disposition contra pisani e voria restituirli a' fiorentini, tutavia restando come

Pistoja. *Item*, sier Domenego Malipiero provedador scrisse sollo zercha li galioti di quelle galie, qualli dimandavano danari, et li fosse pagato le robe haveano tolto per viver, pertanto exortava il proveder.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, de 17. Come ivi erano zonti . . . schiopetieri dil marchexe di Mantoa, ai qual havìa dato danari et mandato subito a Mantoa, et che a Trento si faceva gran preparamenti di zente, et *etiam* al Cosolo; la cagione non sapeva, ma vederia.

Et da Milan si have avisi, per via di l' orator di Monferà, che 'l ducha temeva la Signoria non li rompa, facea far provision ai luogi sora Ojo et bastioni, et dato fama di far 10 milia provisionati, a Parma a mandà Filipin dal Fiesco con 400 cavalli, et vol mandar più zente a obstar che 'l marchexe di Mantoa non passi in Toschana.

Da Cologna di sier Antonio Sanudo podestà. Come quella comunità, mossi da lhoro medemi, voleano
19* dil suo far. *Unde* inteso questo fo molto acepto a tutto il collegio, et li fo risposto laudando et il podestà et quella fidelissima comunità nostra, la qual è vera nostra per esser dil sestier di Canaregio, et dicta lettera el podestà la fece leger in publico et fu registrata a eterna memoria nei soi libri.

Vene Piero di Medici in collegio, et ivi con li cai dil consejo di X fo consultato, et tutti li altri mandati fuora, et è da judichar fusse tratato di l' impresa di Casentino, et di pratiche havia in Bibiena et altri lochi, come poi seguite.

Et hessendo reduto il consejo di pregadi, et entrati li cai dil consejo di X in cheba a consultar con la Signoria et il collegio, vene lettere di Ravena di 17, et *etiam* vene:

Di campo di proveditori nostri apresso Villafrancha su quel di Forlì, di 17. Come non haveano vituarie, et quella madona di Forlì facea assa' mal, et che mandavano el signor Bortolomeo d' Alviano con alcuni cavalli lizieri verso Casentino per sopraveder, et che il campo nemico esser non molto lontano da nostri, su quel di la madona di Forlì. *Item*, rechiedevano danari per esser il tempo di l' altra paga.

Da Pisa di 13, in forma di brievi. Come haviano recevuto le nostre lettere, le qual *etiam* a lhoro in forma picola se scriveva, acciò non fusseno intercepte da' inimici, et a hore do di note quel zorno havia ricevuto quella di 6, di le provision si faria; poi a hore 4, come se manderà in lhoro socorso el marchexe di Mantoa con assa' zente d' arme et fantarie; et che la matina notificharia il tutto a' pisani, et che haveano intercepte lettere de' inimici, di 12. Scrivea uno Falasio di Orsini al ducha de Milan, et mandò la copia, la sustantia di la qual era come non si faria altro per questo anno a Pisa, ma fariano uno bastion; et per un altra scrivea le zente se volea levar dil campo dove sono alozati, *maxime* li fanti, per non haver danari; dieno andar con lo exercito a Setimo loco vicino a Cassina, a la Verucula et al bastiom di la Caprona, et haver questi lochi: el qual aviso si have per ditte lettere portate per uno Antonio di Capi, etc.

Di l' armada maritima vene lettere di sier Nicolò da cha da Pesaro proveditor nostro, di 18 setembrio, date a Modon, numero do: per una come fin do zorni si levava per andar in l' Arzipielago a sopravedere; per l' altra lettera come sora le aque di Nepanto si ritrovava certe fuste di uno corsaro turcho, et con quelle galie poche havia, anderia soravedendo.

In questo consejo di pregadi, fo posto parte per i consejeri di perlongar il salvo conduto havea sier Andrea e sier Zacharia Balbi q. sier Stae, qualli erano agravadi per debito, et questo per altri mexi 6. Fo intrigata, *adeo* non fo balotada, perchè non dimandavano salvo conduto, ma di pagar li soi creditori di tanti prò corenti a duchato per ducato, etc.

Item, fo posto per li savii, d' acordo, di dar al 20
conte di Pitiano governador nostro 100 homini d' arme in tempo di pace et di guera, zoè cresserli di più ducati 10 milia a l'anno, che prima haveva ducati 33 milia, hora ne haverà 43 milia, benchè per li capitoli in tempo di guerra dovesse haver a l' anno ducati 50 milia; et che li sia dicto, a caro si haveria sua excelentia havesse suo fiol, è a Siena, con lui; la qual parte disputata fo presa di tutto el consejo.

Item, fo preso di scriver a li oratori in Franza di la venuta quì di l' orator dil re di romani, stato per la causa di Focher, qual era partito.

Item, dil partir di li oratori fiorentini de qui *re infecta* di alcun acordo di Pisa. Et come zonto sarà qui el messo di la regia majestà per li falconi, si farà che sarà satisfato, et che mandavano a donar a soa majestà in segno di amor cento zebelini, e cussì fono mandati.

Item, fo presò che li debitori di le do decime prese ultimamente, messe in termine di zorni 8, dovesseno pagar, altramente siano per li signori a le cazude mandadi a palazo, et siano nel consejo di pregadi li debitori publicati.

Item, fo posto per li consejeri di dar autorità a sier Hironimo Capello provedador nostro a reveder

le camere, che potesse retenir tutti quelli hanno robato et troverà haver tolto di li danari di la Signoria nostra, et quelli mandarli de qui, et con li consegii expedirli; et fu presa da tutto il consejo.

Item, fo posto, per ditti consejeri et nui savji a ordeni, di astrenzer li piezi di patroni di le galie di Barbaria a pagar li galioti, qualli fazevano gran rumori su le scale di palazo, havendo prima la matina seguente incantato li nolli, i qualli poi siano ubligadi a li piezi, pagerano per lhoro. Parloe in soa excusatione sier Andrea Zanchani avogador di comun et sier Faustini Barbo mio collega, qual volea indusiar, *tamen* introe in opinion con nui altri, et *etiam* sier Beneto Zustignam savio a terraferma, che era uno de' piezi di patroni per suo interesse. Ave 14 di no et 140 di sì.

A dì 20 octubrio. In collegio. Fo ditto al conte di Pitiano la soa expeditione, qual rispose non si contentar et non fo leto alcuna lettera. Introe li cai di X; et da poi disnar fo consejo di X *simplice*, nè altro fo di novo da scriver.

A dì 21 octubrio, domenega in collegio, vene Antimacho secretario dil marchexe di Mantoa, qual sentato apresso il principe, presentoe lettere di credenza dil suo signor, sottoscrite *schiavo e servidor el marchexe di Mantoa*. El qual Antimacho, come ambasador dil suo signor, expose il desiderio havea esso marchese che, cussì come la Signoria nostra havia tolto il suo signor per fiol et volevallo operar al presente, cussì fusse satisfato di titolo condecente a le soe condition; et per el principe li fo risposo: non dovea vardar a questo, etc. Qual *etiam* expose come el ducha de Milan, inteso el suo signor era conzo con la Signoria nostra, havia fato mollestia ad alcuni conti Nuvolara soi parenti di caxa di Gonzaga et li havea tolto uno locho chiamado el Vescovado; pre-
20* gava la Signoria illustrissima nostra non volesse soportar tal inzuria, perchè il suo signor havea questo molto a mal.

Da poi disnar, fo gran consejo, et da poi pregadi, dove fo leto le lettere che questa matina in collegio non fo lete.

Da Milan, di 17, l'orator nostro. Dil partir de li de domino Zorzi Brognolo orator dil marchese di Mantoa senza risposta dil ducha, et dil venir di monsignor di San Martin venuto di Franza con uno Filippo . . . di Pietrasancta, qualli parlono al ducha in campagna. La causa non se intende. *Item*, dil mandar Filipino dal Fiesco a Parma a far zente; et fa fortifichar li lochi sora Ojo, et havea fato vegnir a Milan 6 citadini di Lodi per dubito di la fede lhoro.

Da Turino di Zuam Dolze secretario, di 14, date in Aste. Come era stato in coloquio con misier Zuam Jacomo di Triulzi, qual li disse havia scrito al re, da Lodi e Trezo dove ha le sue possession, et havia scrito a domino Alexandro Malabaila secretario dil re in bona forma; et come havia lettere di 10 da Paris il re di romani esser a Messa in Lorena, e tratava acordo mediante el ducha di Lorena e monsignor di Sars overo di Spars. *Item*, come esso misier Zuam Jacomo havia abuto il juramento di la terra di Spin, di volontà dil ducha di Milam.

Da Crema, di 18, dil podestà. Come el ducha di Milan faceva fortifichar la bastia di Ceredo propinqua a Crema, che è in la juridition nostra, la qual cossa è contra li capitoli, et vi ha mandà fanti dentro. *Item*, le zente, erano in Sonzin, fono levate et andate in cremonese et parmesan; el qual ducha vol *omnino* obstar al marchexe di Mantoa.

Di Mantoa di sier Nicolò Foscarini proveditor, di 19. Dil zonzer lì, e molti avixi. E come il signor havia mandato Antonio di Pii et uno suo a soraveder li passi per andar a Pisa, come ho dito di sopra, et uno suo a Lucha ad haver il passo. *Item*, come el ducha di Milan havia in quel zorno mandato domino Francisco Bernardin Visconte con 25 homini d' arme a tuor uno locho di domino Marco Antonio da Gonzaga conte di Nuvolara chiamato il Vescoado, et che era un mal principio etc., et ivi si ritrovava domino Scaramuza Visconte. Li qualli conti de Nuvolara, è da saper, sono 4 fratelli parenti dil marchexe di Mantoa di caxa di Gonzaga, chiamati Zuam Piero, Guido, Cristophoro et Marco Antonio.

Da Ferara dil vicedomino. Di coloquii abuti con il ducha in la praticha di Zuam Alberto: il signor disse vederia etc., *tamen*, nulla disse di conto. Questo fo perchè non havia il vicedomino in gratia.

Di campo, di proveditori, di 19, apresso Villafrancha. Dil mandar il signor Bortolomeo d'Alviano con li cavali lizieri a l' impresa di Casentino, et Marco di Santi secretario era con lhoro, et inimici erano, Paulo Bajon in Val di Bagno, et li altri di sora Castelcaro, et Frachasso intrato in Forlì.

Da Rimano dil secretario. Li Bajoni ivi venuti per dubito, et mandoe uno aviso et instrution dil conte Federico di Monte, fedelissimo nostro, zercha le vie di passar le alpe.

Da Siena, di Alvixe Sagudino secretario. Come 21
el signor Antonio Maria non vol cavalchar, et voria esser con la Signoria nostra etc. Et per questo fo suspeso il partir di lì dil ditto nostro secretario.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 6 et

10. Come era morto il conte di Venafre; il re esser a Casal dil Principe non ben sano; dil zonzer di tre galie di Villamarin, et do galie dil re, va a Zenoa; et di uno retenuto per uno loco in Calabria.

In questo consejo, fo posto per li savii di dir al conte di Pitiano governador zeneral nostro, qual non si ha contentado di la diliberation fatta, che dapoi questo anno habbi ducati 50 milia a l'anno, et atento che habbi dicto, voler tuor con lui el conte Zuam Francesco di Gambara et darli tanta conduta et più di quello ha con la Signoria, ch'è 50 homini d'arme; damò semo contenti de' dicti 50 homini d'arme pagarli a soa excellentia a conto dil suo stipendio. Et disputato la materia, fo preso di dirli cussì il zorno seguente.

Item, fo preso di scriver a l'orator nostro a Roma, sier Hironimo Donado el dotor, molti avixi acciò comunichi col pontifice di la partita de li oratori fiorentini *re infecta*, et che presto speravemo si slargessemo con soa beatitudine di le cosse si trata in Franza. Et, per aricordo di sier Marco Antonio Morexini cavalier consejer, fo azonto di darli *etiam* aviso come haveamo tolto a gratia el marchexe di Mantoa.

A dì 22 octubrio. In colegio vene l'orator di Urbin, non disse perhò cosse da conto, *solum* dil bon voller dil suo signor.

Vene el conte di Pitiano, qual per el principe li fo dicto la diliberation dil senato, et esso conte non rimase satisfato pregando si vedesse *de jure* se era ubligato a servir questo terzo anno la Signoria nostra, che era quello di rispeto; concludendo volleva questo anno ducati 50 milia a l'anno, et non star aspetar uno anno, e poi li comenza il tempo. Et si partì pregando pur si dovesse far veder di *jure*.

Vene do oratori pisani, zoè quelli Piero di San Cassano et Janozo Lanferduzi, qualli dimandono licentia di partirsi per andar a trovar il marchexe di Mantoa et veder con quello di la via havia a far, solicitando il socorso a Pisa, et che resteria qui il terzo suo collega Lucha di Lanti. Li fo dato licentia, dicendoli per el principe dovesseno confortar pisani.

Di campo apresso Villafrancha. Triplicate lettere, in questo giorno gionse. La sustantia et l'ultima di 20: che l'Alviano la matina si partiva con 100 ballestrieri a cavalo et 100 stratioti per andar a San Mauro poi a Bibiena, et spera haver quel loco, qual è il passo di Casentino. Et Marcho di Fanti secretario lo mandono con esso signor Bortolomeo. *Item*, di mali portamenti di la madona di Forlì verso nostri, etc. Et che haveano il conte di Cajazo trovarsi amalato.

Da Ravena. Di alcuni avisi abuti da Pisa per certi fanti venuti de lì, non perhò da conto; et di la praticha con domino Polidoro di Tyberti di conzar a nostro soldo Achile Tyberti; et haver inteso Zuliano di Medici praticha maritarsi in la madona di Forlì. Ancora vene lettere di Brexa, Bergamo, Verona e Treviso, zercha li provisionati e guastatori, qualli si facevano, et quello havesseno a far, et dove fusse mandati: et li fono risposto subito li mandasseno verso Mantoa.

Di Mantoa di sier Nicolò Foscarini più lettere 21*
di 20. Di coloquii abuti col marchexe. Et vi erano venuti lì questi condutieri deputati andar con lui a Pisa: el conte Alvixe Avogaro, el conte Zuam Francesco da Gambara, domino Thadio da la Motella, et domino Carlo Secho; si aspetava il conte Bernardin, qual zonto si faria consulto zercha le strade. Et in questo *interim* le zente d'arme de li preffati condutieri, che erano homini d'arme . . . , habuti li danari di le prestanze e page, cavalchono in veronese dove sono alozate tra Valezo e Lignago per esser propinque al marchexe. El qual marchexe voria pur il titolo di capitano zeneral, et subito ha mandato qui frate Hironimo suo, ha dolto de li ducati d'oro che li fono dati sono scarsi, voria il resto, ch'è ducati 5000, qual li fono mandati questa sera. *Item*, li provisionati; esso signor havia fati, erano mal in hordine havia 300 homini d'arme, nel numero di qual erano 50 di le terre dil ducha di Milan, et che 'l signor voria pur che suo zenero Enea Cavriana havesse di conduta da la Signoria 50 cavali lizieri.

Da Brexa. Di sier Marco Sanudo e sier Zuam Francesco Pasqualigo rectori nostri. Di alcuni avisi abuti da domino Bernardino da Martinengo; che il ducha di Milan vol far romper Po, acciò fazi danno al mantoan, per vendeta dil marchexe. Et li ha scripto non teme per questo nulla. Il ditto marchexe vol mandar 25 ballestrieri et alcuni soi homini a guarda dil Po dove è più da suspetar, et dice rompendo si faria danno anche lui. *Item*, il ducha fa bone et provision molte, come *etiam* si sa.

Di Ferara dil vicedomino. Come Frachasso va con zente in parmesana, et che havia dimandato esso vicedomino al signor, per nome di la Signoria, il passo al marchexe; rispose volentiera; et consultato di le vie, rispose el signor non saper qual sia bona, ma che quella di Bologna era la miglior. *Item*, altri avisi.

Da Bologna di 19 et 20 di Zorzi Negro secre-

tario nostro. Dil suo zonzer; il qual andoe per la via di Padoa incognito, et introduto insieme col Vincivera dal signor misier Zuanne, et exposo il desiderio di la Signoria di haver il passo per quel di Bologna, rispose: lui non esser signor di Bologna; et la matina, che fu a dì 20, chiamato li 16 deputati al governo, mostrò di consultar, do di li qual veneno a caxa di essi nostri secretarii dicendo non poteano dar il passo, havendo capitoli con fiorentini di questo molto stretissimi, ai qualli non volevano contravegnir, exeusandosi etc. *unde* esso Zorzi Negro si partiva et ritornava qui.

Di Zenoa dil secretario di 15. Di certo danno fato per uno zenoese di farine a' pisani. È stato dal governador et non le pol recuperar, e voleano licentiar de lì l'orator pisano; *tamen* ancor non l'haveano licentiato. Il governador voria Pietrasancta, qual luchesi tiene. Et che domino Joanne Alvise dal Fiesco si racomandava. Et de lì si diceva il condur dil marchexe di Mantoa dava che dir a molti. *Item*, mandoe lettere di l'orator nostro in Spagna, de lì capitate.

Di Spagna di sier Domenego Trivixam cavalier orator nostro, di 8 setembrio, date a Saragosa di Ragon. Come a dì 3 partì de lì el re di Portogalo zenero di le regie alteze, per ritornar nel suo regno; et
22 in quel zorno fo batizato il nepote dil re fiol dil fiol, et li fo posto nome don Michiel, da quatro compari qualli sono il ducha di Nazara, l'arzivescovo di San Jacomo, la duchessa di Cardona et la contessa de Aranda, nel palazo de la Giafaria, el qual putin fo portato a la chiesia, per la terra, sotto una umbrela damaschin bianco, et fo batizato dicendoli queste parole: *si non es baptizatus, ego te baptizo.* L'alteza dil re havia un poco di terzanela. Et che quelli non haveano jurato fedeltà ancora, et il re li havia promesso non si partir che resterano contenti. *Item*, che ancora non era zonta la licentia che li fo data dovesse ripatriar.

In questo zorno, a dì 22, nel consejo di pregadi fo preso che fusse fato do decime al monte nuovo con don di . . . . per cento, et la prima fusse astreta per tutto mercore ch'è a dì 24, poi sia tirà le marele sotto, et sia mandata a le cazude dove si scuoda, li 8 zorni senza pena, e da lì indriedo si scuoda con pena. Et have *solum* 26 balote di no, atento il bisogno di danari havia la terra, et su la spesa grande si era.

Item, fo messo parte per li savii che la conduta dil conte di Pitiano comenzi a dì primo decembrio proximo, habbi ducati 50 milia per anni do a l'anno, et uno di rispeto, in libertà di la Signoria; et qui fo gran disputatione, et fo referito per sier Nicolò Trivixan savio dil consejo, era in setimana, le parole havia ditto esso conte in collegio, et fo terminato remeter a doman a expedir, et comandato secretissima credenza, et dato sacramento per li cai dil consejo di X, a bancho a bancho, acciò non se divulgasse per la terra fino non fusse expedito.

A dì 23 octubrio in colegio. Vene uno orator dil signor Astor de' Manfredi di Faenza chiamato domino Job Bianchelo dotor, con lettere di credenza, et sentato apresso el principe, expose come quel signor si racomandava a la Signoria nostra, pregando li fosse mandato qualche dinar per dar a le sue zente, erano in campo; et li fo risposto per el principe si vederia di darli danari, etc.

Vene il conte di Pitiano, qual disse la soa resolution era questa firmissima haver adesso ducati 12 milia che resta ad haver, et 100 homini d'arme: zoè resta ad haver per raxon de li soi capitoli per il tempo manchà fino al principio di la nuova conduta vol far la Signoria, et poi habbi ducati 50 milia a l'anno. Fo risposto per el principe soa signoria si doveva contentar di la diliberation fata, per esser fiol et carissimo di questa Signoria.

Vene l'orator di Mantoa domino Antiocho et Donato di Preti, et exposeno pur la voluntà dil suo signor esser di haver il titolo qual stimava più che alcun danar, et che frate Hironimo era zonto venuto di Mantoa, et amalato, per i strachi, in cha d'Alban.

Di Mantoa di sier Nicolò Foscarini proveditor. Vene *etiam* lettere di 21 di consegli fati con il marchexe e condutieri, qualli concluseno l'andata esser pericolosa, et visto il disegno e le vie si poteva tenir, tutte difficilime per li streti passi, *tamen* che volendo la Signoria che andasseno, erano presti ad andarvi; et il signor dimandava li ducati 5000, qualli erano sta mandati, et si doleva che li ori erano scarsi. Li fo scrito quelli mandasse indrio che fosseno scarsi, che se li incambieria, et il diffeto non era nostro.

Da Crema tre lettere di 21. Come el ducha non 22*
facea altro a quella bastia di Ceredo, et che venia uno contestabele con fanti a Lodi, et il comissario cavalchava per la terra facendo provision, el referendario zoè camerlengo andava inanzi e indriedo, domino Francesco Bernardin Visconte partì da Sonzin andò a Romanengo, et domino Scaramuza Visconte in parmesam, domino Galeazo et Antonio Maria Palavicini su le rive di Ojo. *Item*, come era sta retenuto uno nostro corier a Lodi, che portava lettere di Zenoa a la Signoria, et il comissario tolte le man-

dò a Milan, et il ducha viste non le aperse ma le dete indriedo, et poi vene a Crema e le mandò qui.

Di Spagna di sier Domenenego Trivixam cavalier orator nostro, di 22 setembrio, data a Saragosa di Ragon. Come in quel zorno quella terra havia jurato fedeltà a don Michiel principe nepote di le regie alteze; et che il re dia partir per Castiglia, poi anderà al Almaza a Ochagna et Madril. *Item*, che il re stava meglio, et la raina non era sana; et che il re havia suspeso la intrada dil cardinal di Valenza fiol dil papa, perchè havia inteso voler disponer el capelo, la qual intrada è di ducati 16 milia, et soa alteza vol darla lui ad altri.

Da Bologna di Antonio Vincivera, di 25. Dil partir di Zorzi Negro. Come li oratori fiorentini, sono stati qui, erano passati de lì, et haveano ditto mal di la Signoria nostra, et che noi volevamo quello era raxon sua insignorirsi di Pisa etc. Et come Lucha di Lanti fece intender havia aviso a Berga esser zonto uno comissario fiorentino con alcuni fanti.

Da Vicenza di sier Hironimo Capello proveda-dor per le camere. Qual diceva il mal havia fato de li Prosdozimo di Colti, *unde* fu preso, tra misier e consejeri, di retenirlo, e fo mandato a retenir; *tamen* da poi zonto qui esso sier Hironimo Capello, fo menato in quarantia criminal et fu asolto di tutto el consejo.

Fo aldito li oficiali al dacio dil vin. Et fatoli gran rebuffo perchè non scodevano da li debitori, et li vini da poi stimati lasavano andar via, cossa contraria al lhoro capìtolar, et li fono facti alcuni mandati in scritura dovesseno osservar.

In questo giorno nel consejo di pregadi fono mandati do savii a terraferma, sier Alvixe da Molin et sier Zorzi Corner el cavalier, dal conte di Pitiano, a la Zudecha, a intender la sua ferma opinion; li qualli sepeno tanto far, che esso conte rimase contento di la deliberation nostra facta eri, sichè altro non bisognava far. et tutto el consejo fono aliegri di haver adatato questo nostro governador.

Item, fo messo parte di scriver a Zuam Dolze in Aste, come era sta tolto il marchexe di Mantoa con nui per mandarlo a Pisa, et dovesse notificarlo a domino Zuam Jacomo Triulzi, et *tamen* reservarli quello li era sta promesso, ch' è capitano zeneral; fo gran disputation e fo preso di diferir.

È da saper come in questi dì vene in questa terra domino Galeazo di Bentivoy, fiol dil magnifico Joanne, prothonotario apostolico, veniva di Jerusalem stato in peregrinazo, et vene incognito, fu dal principe, disse come il gran maistro di Rodi li havia ditto il Turcho armava, etc.

A dì 24 octubrio in colegio, vene domino Christophoro de la Tuada episcopo gladatense, orator dil ducha de Milan, che stava in questa terra fermo, era stato fin hora in caxa amalato di gote. Disse prima una autorità de la bibia in Maccabei molto longa, et poi da si exortando questa Signoria a la paxe, et che havia scrito al suo signor si metesse nel ducha di Ferara, el qual ha grande observantia a questa illustrissima Signoria, et è suosero dil suo signor ducha, el qual si havia risposo esser contento, e però exortava si dovesse atender a questa bona opera. Li fo risposto per el principe sapientissimamente, et che mai da nui non havia manchato ni mancheria di cerchar la paxe, et che mantenivamo la fede, et per quella si facea la guerra. 23

Vene frate Hironimo heremita, venuto di Mantoa, et disse come el suo signor non voleva altro se non quello vuol la Signoria, et che come fiol el domandaria, et la serenità del principe come suo padre li respondaria, nè altro disse e ussì fuora.

Vene el conte di Pitigliano e disse voler far quello voleva la Signoria, et aceptò el segondo partito di haver a l' anno ducati 50 milia, et vol la ferma per anni 4, et dimandò poi uno di Boni da Brexa, era bandizato, per amor suo fusse fato salvo conduto, è chiamato Polonio; *demum* voria andar a Pisa in servicio di questa Signoria. Li fo risposto per il principe nostro a tutte parte, et che era acostato a una Signoria che non manchava mai, et di andar a Pisa non era tempo, et dil salvo conduto si vederia. Poi dimandò fusse scrito a li rectori di Brexa in recomandation dil loco di Gedi dove el sta, et cussì fo scripto. Era qui suo secretario domino Jacomo di Nolla qual in effigie somegiava tutto esso conte, et cussì grasso.

Vene l' orator dil ducha di Urbino, domino Machario, disse quello havia dil suo signor di campo, *tamen* nulla da conto.

Da Ravena, di 22. Come havia el nostro campo si dovea levar a dì 24 e andar in Casentino; et come quella madona di Forlì facea ogni mal la potea, et faria etc.

Da Rimano, di 21, di Marco di Santi. Come era zonto lì l'Alviano con 200 cavali lizieri, e venne a l' impresa di Casentino.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 22. Come li provisionati dil marchexe vedendo non haver danari comenzavano andar via; che il ducha di Milan a dì 24 dovea esser a Cremona con uno araldo dil re di romani, si duol che 'l marchexe non habi tolto il stendardo, et menà con lui el signor Galeazo,

et vol mandar el marchexe a diffidarlo che 'l combati con lui, qual dice esser contento, con questo si el vince vol haver vinto el ducha di Milan e non il signor Galeazo. *Item*, come esso ducha meteva in hordine do lochi vicini ad Axola, che fo dil signor Zuam Francesco di Gonzaga, zoè Isola e Duxol, et Brixelo loco di Ferara su Po.

Da Brexa di retori, di 22. Molti avisi, et li 500 provisionati esser in hordine, et mandono copia di lettere di domino Bernardino da Martinengo copiose di le cosse di Milan. Come el ducha volea far tajar Po sopra quel di Mantoa. *Item*, manda fiorini di ren
23 * 60 milia al re di romani. El qual re se dia abochar col re di Franza, et voria acordar il ducha, ma il re di Franza non vol et vol vinitiani, et il re di romani non vuol. *Item*, come esso ducha vol tuor con lui il vescovo di Mantoa, barba dil marchexe, et li fioli fo dil signor Zuam Francesco da Gonzaga, zerman dil marchexe. *Item*, ha 700 homini d' arme da poter esser contro la Signoria nostra, senza di quelli ha in Romagna, et 400 cavali lizieri. Acusa molto Mantoa di la rota fede, et fa careze assai a domino Febus di Gonzaga, ch' è in nimicitia dil ditto marchexe et fuora di Mantoa.

Vene in collegio Piero di Bibiena, et mostroe lettere secrete, qual fo mandati fuora tutti, restando *solum* i savii di una man e di l' altra.

Et hessendo pregadi suso vene lettere di Ferara dil vicedomino, di 21. Come el ducha voria saper do zorni avanti la via vol far nostri per andar a Pisa, per poter proveder. *Item*, come le zente di Frachasso, passava de lì, vano in parmesana.

Da Milan di l' orator, di 22. Che il ducha a dì 24 dia andar a Pavia a far 200 homeni d'arme, poi a Cremona; manda Frachasso in parmesana come governador di quelle zente; harà 500 homini d' arme computà questi 200 che fa nuovi; et che Paulo Vitelli havia dimandà fanti 5000 et ducati 40 milia per dar la paga, e promete dar Pisa a' fiorentini. *Item*, che monsignor di San Martin venuto di Franza parlò col ducha in campagna, e ritornò in Franza; vol andar il ducha con il re; el re si dice vol ducati 100 milia a l' anno et suciedar da poi la sua morte nel duchato di Milan, et il ducha li voria dar ducati 400 milia, over ducati 50 milia a l' anno, e non altro dapoi la morte. *Item*, esso orator dimandava licentia di repatriar, l' aere non li comportava, era sta 19 mexi.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 22. Come el marchexe havia dimandato li danari lui havia, et solicita si provedi al locho dil Vescoado, ha tolto il ducha di Milan, et che vol andar per do zorni per li soi lochi a soraveder, et che li provisionati di zorno in zorno et *continue* si partivano.

Noto. Zorzi Negro da Bologna ritornoe eri, nè altra relatione fece, per haver per sue lettere tutto advisato.

Da Fiorenza di una sorela di Piero di Medici scrita a Piero di Bibiena, è qui, a dì 18, copiosa di nuove de lì, et di le parole havia ditto l'orator di Milam a quelli signori fiorentini; e come 4 caxe fa la guerra: Strozi, Nerli, Naxi e Orsini; e li zudei erano ritornati a Fiorenza, haveano prestato a li signori ducati 8000, poi dice: state sani, fative inanzi e stagati bene. Una lettera mostrava esser dona molto saputa, la qual ha nome Lugrecia et è maridata in Jacomo Salviati.

Di campo, di 23, a Villafrancha. Come de lì non erano mossi nè esser per muoversi senza danari, perchè le zente vol la paga; in Forlì esser il conte Ranuzo, el signor di Piombin et il conte di Caiazo amalato; et che il signor Otaviano di Manfredi volentiera si acorderia con nui, havendo un *certum quid* et li molini, el qual *etiam* lui si ritrova a Forlì; et che Piero di Medici era zonto in campo, venuto di questa terra.

Di Marco Santi apresso Rimano. Come el signor 24
Bortolomeo d'Alviano era ivi con 100 cavalli lizieri, et 100 balestrieri a cavalo et 100 stratioti e le fanterie adunati a uno, et anderano a l' impresa di Bibiena; et che non sentivano in quella parte esser niuna zente et inimici esser disopra Castelcaro.

Fo chiamato el consejo di X in cheba, per aver al consejo certe disposition in la materia si doveva tratar, et dato sacramento per li cai, poi a banco a bancho, fo lecto le ditte scripture cossa di grandissima importantia, et fu posto la parte, per tutti li savii, zoè di mandar el nostro campo a Forlì, sì per castigar quella madona, come per far el ducha di Milan atendesse a diffenderla, et non contrastar al marchexe di Mantoa. Fo disputatione et have tutto il consejo, *tamen* poi fo revochata tal deliberation, come dirò di soto.

È da saper come le artilarie rechieste per il marchexe di Mantoa da condur con lui a Pisa zà erano sta cargate su do burchii, et erano zonte a Figaruol zoè su cari 24, passavolanti 8, trazeva ballote di libre 12, et passavolanti 16, trazeva balote di libre 6, con le soe ballote e la polvere.

Da Bologna si have una lettera dil conte Nicolò Rangon, qual per esser amico di Piero di Medici era sta caziato per misier Zuam Bentivoy dil consejo. *Item*, el vescovo di Rossi di Cividal di Bellum scris-

se haver come el marchexe Gabriel Malaspina era acordato con fiorentini, etc.

A dì 25 octubrio in collegio vene uno secretario dil ducha di Milan, novamente venuto per star con questo suo orator, chiamato Bortolomeo Rozom, homo molto praticho e astuto, qual presentava lettere di credenza dil suo signor. Expose come il suo signor si ricomandava a questa illustrissima Signoria, et era in bona disposition di far tutto quello li fusse in piaquimento. Rispose el principe el fusse ben venuto, et *verba pro verbis*.

Vene domino Antimacho orator di Mantoa, qual richiese doe cosse: il titolo et danari da compir la conduta. Et che, come *etiam* si ha dil nostro proveditor era a Mantoa, el ducha di Milan, havia ditto a quelli dil Vescoado jurasseno fedeltà, et datoli tre hore di termine a rispondere, haveano risposto voler jurar; et havia mandato fuori madona Maria moglie di domino Marco Antonio di Gonzaga, perhò richiedeva fusse provisto per honor di questo stado. *Item*, che il ducha faceva preparar li galioni per Po. Et uno domino Tolomin era sta posto nel ditto loco dil Vescoado per il ducha preditto. Li fo risposto per el principe justa el consueto, dolendosi di la tardità.

Vene l' orator dil ducha di Urbino con lettere dil suo signor zercha Otaviam di Manfredi si voria aconzar con nui. Li fo risposto per el principe si conseglieria con li savii di colegio. Ancora avisoe esso ducha esser per ajutar la Signoria e con la persona e con le zente e col stato, qual era vicino dove andava a hora parte di le zente, che è in Casentino. *Item*, come il conte di Caiazo era amalato in Forlì et steva malissimo.

Vene domino Bernardo di Rossi episcopo di Cividal di Belum, et mostrò uno aviso havia di sua
24* sorela era moglie di domino Zuam Batista fiol dil marchexe Gabriel Malaspina, qual era quivi scaziato dal padre: come ditto marchexe era acordato con fiorentini, intervenendo zenoesi, li prometeno restituirli li lochi soi e Fivizano sia posto in le man dil ducha di Milam. *Item*, come a Parma el ducha havia fato retenir 22 citadini per dubito lhoro, et che lui havia tal praticha in Parma che li bastava l' animo di dar una porta a la Signoria. Fo ringratiato de li avisi, et comandato scilentio.

Da poi disnar fo consejo di X, e fu asolto el conte Zorzi Zernovich, a requisition di le lettere dil re di Franza et di l' orator di Monferà. El qual conte Zorzi, cavato di Toresele la matina, vene vestito d'oro in collegio, et ringracioe el principe, il qual li disse: « Conte Zorzi la Signoria a usà clementia verso di vui, et sì vi ha posto in libertà. » Et fo risposto a le lettere dil re di Franza come a sua compiasentia questo era sta fato.

In questo zorno fo provado a Lio alcuni passavolanti, fati per Sperandio Favello et altri che lavorano tal instrumenti bellici. Vi fu sier Zuam Morexini savio di consejo et sier Zorzi Corner el cavalier savio da terra ferma; et questo fu bello, fu posto uno putim sul passavolante e dato fuogo e non reculoe.

A dì 26 octubrio in collegio, da Ravena si have di 24 zercha il conte di Sojano. Come quella praticha havia, era andata in fumo. *Item*, di quella con i Tiberti *etiam* non ha auto loco; et Achiles è pur al servicio di la madona di Forlì. *Etiam* vene lettere di uno Alberto che menava la praticha di acordar il conte Ranuzo di Marzano con la Signoria nostra, qual dimandava ducati 40 milia a l' anno; *adeo* tutto il collegio più non atese a tal praticha, perchè el dimandava assa' danari.

È da saper come eri vene queste lettere qui sotto scripte, qual perchè non fu lete sarà notado ozi il sumario di quelle.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, data a dì 23 da sera. Come il signor voleva il titolo et *etiam* il successo dil loco di Vescoado, pregando la Signoria vogli per honor suo proveder.

Di Marco di Santi apresso Rimano, di 23. Era mia 20 lontan di Bibiena, et la matina voleano andarvi; non intendeva preparation alcuna di inimici, salvo venuto uno comissario fiorentino a la Pieve, et nostri esser provisionati 700 con Bernardin dal Aquila, e Piero da Cesena con 300, et homini d' arme 75, manchava li Bajoni et Grifoneto Bajoni non era ancor zonto, si dubita la madre sia morta.

Da Ravena nulla di conto; da Verona et Brexa cercha li provisionati, et schiopetieri; nè altre lettere vi fu da conto.

Et ozi vene di campo apresso Villafrancha, di 23 che non erano mosse le zente, dimandavano danari. Et da Marco di Santi date a dì 23 al castel di Mazam, come a hore 18 andavano a Bibiena, dove non li era contrasto; havea comandato 200 balestrieri et 60 guastatori su quel dil duca di Urbino, perchè acadeva tuor uno monte, 4 mia de lì, chiamato monte di la Verna. *Item*, come a la pieve di San Stefano, era venuto il comisario che ho ditto di sopra.

Da Pisa, di 19. Come sier Piero Duodo prove- 25
ditor era amalato con dopia terzana et stava mal, haveano cassato li fanti, restava Jacomo di Tarsia

capitano et li contestabili vecchi, e questo per aleviarse non havendo danari di darli. Li nimici pur dove erano, nè niuna altra movesta haveano facto, et che aspetavano li nostri presidii pisani. *Item*, come in quel zorno era parso sopra la Foze, Cristophoro Gaiardo, con do fuste et do brigantini armati a Livorno, per obviar le nostre fuste non potesseno più ussir et serar la via dil mar.

Et è da saper come eri fo balotado in colegio ducati 3141 per mandar a le galie sono a Pisa, per sovention di quelli galioti; et cussi fono fate lettere di cambio et mandati li ditti denari.

Da Milan, di 23. Come de lì era levato una zanza, la qual poi fo verità, che il marchexe di Mantoa era riconzà con il ducha de Milam, et questo per non haver abuto titolo da la Signoria nostra, et non esser sta contentato; havia mandà il ducha per l' orator suo Zorzi Brognol che ritornasse a lui, et che il signor Galeazo di Sanseverino era sta contento renontiar il titolo di capitanio ducal acciò lo dagi al ditto: qual il ducha farà ogni partido per reconzarlo con lui.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini provedador, di 24, a hore 5 di note. Come il resto di danari non erano ancor zonti, et il marchexe si dolleva che le provision nostre erano tarde, li provisionati si partivano et che vedea la Signoria esser sferdita, voria ad ogni modo il suo titolo. Et che Febus di Gonzaga era ritornato in corte, et Giorgio Brognolo mandato a Milan per nome di la marchesana. *Item*, che la cossa dil Vescoado non si fa nulla, et il marchese ne feva gran stima. Et che dil mandar di ditto Brognolo a Milan l'ha saputo per domino Guido da Gonzaga, qual mostra esser fedelissimo nostro. Et de 20 todeschi zonti lì, dicea el suo capetanio verà con 500. Et è da saper come eri domino Antiocho, orator di esso marchexe, vene in colegio a tuor licentia di ritornar a Mantoa, qual andoe a Milano.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 24. Come ancora li elemani, doveva vegnir soldati per il marchexe di Mantoa, non erano venuti, perchè il re di romani havia fato uno editto niun suo subdito non vengi a soldo di questo.

Di Castelfranco di sier Lodovico Baxadona podestà. Di certi rumori seguiti, e tuor di confini, come apar in ditte lettere.

Da Raspo di sier Nicolò da Canal. Di monition mandate a Montona, et come è necessario proveder a quel luogo.

Vene Zuam Alberto da la Pigna in colegio, et disse haver di Ferara dil suo signor, come havia scrito a Fiorenza lui voleva esser quello acordaria queste differentie, et che aspettava la risposta, et che il ducha di Milam li havia scritto era contento di farlo judice, etc.

Vene Piero di Bibiena, et mostrò una lettera dil magnifico Piero di Medici: come nostri haverano certissimo quel passo di Casentino et potrano andar fin su le porte di Fiorenza.

È da saper si ritrovava in questa terra uno domino Davit, *alias* orator dil signor Ruberto di Sanseverino, qual era per nome dil signor Antonio Ma- 25*
ria fo suo fiol, è con senesi, el qual si voleva aconzar con la Signoria nostra, et ogni zorno era driedo li cai dil consejo di X con li qual questo tratava.

Et hessendo ozi, a dì 26, pregadi reduto, vene queste lettere:

Da Milam di 24. El ducha era partido quel dì per Pavia, tramava più che mai di acordar il marchexe con lui come havia scrito; era zonto lì Zorzi Brognolo suo orator, et prima uno messo secreto di esso marchexe, et il ducha havia mandà Marchexin Stanga a Mantoa con do altri secretarii. *Item*, erano zonti ivi alcuni citadini di Parma, venuti per obstasi, dubitando di Rossi. Et che il ducha feva tutto il suo poter questa volta, et a Pavia faria 200 homini d'arme. Et che madama di Forlì li havia mandato a dimandar ajuto, e li ha promesso dargelo. Et che quel monsignor conte di San Martin et Filippo di Pietrasancta fono in coloquio col ducha in campagna, come scrisse per avanti, et erano ritornati in Franza. Et che a Pavia il ducha facea conzare i galioni, et mandava lettere venute di Franza, abute per la via dil signor Costantino.

Di Franza di oratori nostri da Melum, a dì 12. Come el reverendo episcopo di Perigu, el sinischalcho de Beucharo et Opizino Caza erano venuti da lhoro, et li havia dito esso Opizino la majestà dil re havia a caro Pisa fusse messa in le sue man, per poter adatar le cosse di fiorentini, et la Signoria possa atender con soa majestà poi, etc. Et che la matina andono a messa dal re, qual reduto in una capella soli li oratori li disseno queste parole, li erano sta dite. Il re rispose: « Nui avessemo a caro conzar le cosse di Pisa per adatar fiorentini, acciò si possi atender insieme a l' impresa di Milano, et prometemo non far niuna cossa che non sia di honor di la illustrissima Signoria ». Et essi oratori risposeno; justificando la nostra Signoria, et che voleano conservar Pisa in libertà, come fe' re Carlo che la liberò, et l' haveano facto con voluntà dil papa, re di Spagna, re di romani, el signor Lodovico, qualli hora non voleno man-

tenir la fede. Soa majestà *iterum* afirmoe si la cossa fusse rimessa in lui non faria se non cossa di honor di la Signoria etc. *Item*, le cosse di Bergogna stava a l'usato, e li disse non dubitar, per haver asestato bene et di quelle vi pensa pocho, et che di l' alianza si farà, zonto sia il fiol dil papa lì, etc. Havea lettere di Roma, di 5, come esso ducha di Valentinois essersi levato, et crede fin hora sia zonto a Provenza, et *quam primum* sia zonto, si concluderà l'alianza.

Da Paris de li diti oratori, di 16. Dil zonzer lì dil re, et lhoro oratori a dì 13, et esser stati con la regia majestà do volte. Aspetava il fiol dil papa, et la risposta di la Signoria nostra zercha li 100 milia ducati dimandava, che ancor non era zonta. Et haveano ricevuto lettere di 3 di la Signoria nostra, per le qual laudava il licentiar di mulli, et che ancora mandavano indriedo cavalli 27, tra tutti restavano *solum*
26 con 16 per uno, et haver gran spesa, et convenir andar *continue* per hostarie perchè la corte non steva ferma, et che la regia majestà fin 6 zorni si voleva partir per andar a Rens quatro zornate de lì, et lhoro lo sequiriano. In conclusion, non haveano ancora habuto la nostra resolution mandatali per Morgante corier, qual si partì a dì 8 di questo, et in zorni 9 dovea esser a Paris.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 25. Come el signor era molto di malavoia e havea licentiato assa' homeni d'arme, perchè diceva veder le cosse nostre esser assa' tarde, et havia auto lettere di Antimacho de qui zercha il titolo che non era per haverlo, et che 'l vedea esser passuto di parole et non havia *etiam* la conduta, e non sapea a che modo fusse con la Signoria, et che l' era in aiere.

Da Pisa, di 16, di quelli signori antiani e confalonier di iusticia, drizzata ai lhoro oratori de qui. Come havendo inteso il condur havia fato la Signoria nostra dil marchexe di Mantoa, qual za era partito et zonto a Modena, restavano di bona voglia, cometendoli dovesseno ringratiar cotesta nostra illustrissima Signoria.

Di Piero di Medici, date in campo apresso Villafrancha, a dì 24, drizate a Piero di Bibiena suo secretario, che li cometeva il solicitar la illustrissima Signoria nostra a le provisione, e che non si manchi; sperava di otenir il passo di Casentino, et dir et far, etc.

Ancora Zuam Alberto da la Pigna mandoe una lettera abuta dil suo signor che li scrivea come domino Antonio di Constabeli, suo orator, era a Milano, e lo avisava il ducha di Milan haver scrito a Fiorenza in bona forma, et che volesseno esser contenti metersi nel ducha di Ferara, che saria bon judice.

Poi fo leto una lettera con gran credenze, et dato sacramento per li cai dil consejo di X a bancho a bancho, la qual veniva di *Fp rp rp (sic)*, di 25, come di bon loco el marchexe di Mantoa si accordava con il ducha di Milan; qual era molto combatuto da la moglie e tutti di la sua corte, et Piero Zentil et Antimacho li havia scrito mal assa', et il ducha di Ferara havia mandà domino Alberto di Este suo fratello, lo qual era sta causa di riconziliar domino Febus di Gonzaga con esso marchexe, et Zorzi Brognolo era ritornato a Milan: pertanto dubitava, e consejava la Signoria nostra dovesse darli il titolo, et che sapea come esso signor si havia dolto di li ducati scharsii etc.

In questo pregadi, considerando li padri di colegio il tutto, fu posto parte per alcuni savii di scriver una lettera al prefato marchexe prometendoli di darli il titolo e conduta come prima havia, overo di capitano zeneral, over luogotenente zeneral che non è mancho titolo, qual al presente non se li dà per bon rispeto ma subito lo harà, exortandolo a far la massa et aspetar il prossimo nostro mandato, al qual debbi esser in hordine e cavalchar dove li sarà dicto, che sarà subito da poi il ricever di queste: et come tolevamo il suo stado in protetion: et zercha il Vescoado si voleva proveder, et zà lo havevamo dicto a l' orator di Milan. In conclusione, una optima e ben ditata lettera, composta per Gasparo da la Vedoa secretario nostro. La qual parte have tutto il consejo, perchè era *consilium necessitatis* a dover cussì voler, e fo *statim* expedita, et scrito in consonantia al proveditor nostro: la qual lettera haria voltà li saxi non che li homini, *tamen* nulla operoe.

Ancora fo preso di scriver a li oratori in Franza 26*
di la venuta dil conte di San Martin a parlar al ducha di Milam, et di questo dovesseno avisar a la regia majestà et star vigilanti a tal pratiche, et advisarne dil tutto.

A dì 27 octubrio. In colegio vene domino Machario orator dil ducha di Urbin, volendo dar la prima nuova di haver habuto Bibiena. Et il principe rispose la sapevamo prima per le lettere nostre abute. Or solicitoe le provision, dicendo dil bon animo dil signor suo.

Di Marco di Santi, di 25, date a Bibiena. Come a dì 24, hore 18, partì da Mariano, et zonse ivi a hore 15 con le zente et l'Alviano, et cridando *marzocho* ave il loco e la rocha. Qual loco fa fuogi 400 e

pol obviar le vituarie vano in Fiorenza per Val di Arno; et al monte di l'Averna havia posto 300 fanti per custodia: la qual nova fo perfetissima, e tutti li padri di colegio si alegroe di questo.

Di campo apresso Villafrancha, di 26. Come si doveano levar et andar con lo exercito a Bibiena. Et da Ravena dì 26 copiose, qual non fu lete. Et di quel Polidoro Tyberti si voria aconzar con la Signoria nostra, prometendo far *statim* provisionati.

Di Roma di l'orator, di 23. Come erano zonti do oratori hungari, qual exposeno al pontifice dil Turcho, poi torno in cosse eclesiastiche. El cardinal Ascanio era in Roma, ma non va a palazo; sta sul so, *etiam* il papa non manda per lui. *Item*, come el pontifice havia mandato un brieve al re di Franza, voria Pisa fusse messa in le sue mano. *Item*, havia dato i beneficii *olim* dil cardinal Valenza che renonciò il capello: un, zoè l'arzivescovà di Valenza, al reverendissimo cardinal Borgia suo nepote, et li altri dispensati. *Item*, erano zonti quel zorno li do oratori venuti di Franza; et che si serava la porta dil Borgo nuovamente fata; et che el cardinal Ascanio era stato da madona Lugrecia fia dil pontifice, ni ad altro atende. *Item*, come havia dal fratello dil signor Bortolomeo d'Alviano, di uno contestabele era in Pisa, qual fu quello dete Vico a' fiorentini, che se intendeva *(co' i)* inimici. Fo scrito *statim* di questo a Pisa a li proveditori nostri, et che dovesseno inquerir il tutto.

Da Napoli dil consolo nostro, di 12 et 14. El re era pur a Casal dil Principe. Le do galie erano partide per Zenoa, et madona Antonia sorela di la raina nova presente, che fo moglie dil signor Zuam Francesco di Gonzaga et fo fiola dil principe di Altemura. Il re esser pur indisposto; è zonto domino Tomaxo Tomacegli stato in Franza; et che domino Antonio Frixon, andava orator in Franza, havia inteso il re li mandava contra per honorarlo, et però ne mandava con lui uno altro huomo famoso chiamato domino Troiano de Botemis. *Item*, il re non l'andava in Apruzo come fo ditto, ha mandao per li baroni. La raina vechia parte a dì 25 di questo per andar in Spagna; la raina presente è graveda, ha mala gravedanza, farà maschio; et la raina va spesso a Santa Maria di le Gracie, *videlicet* questa medema, il ducha di Melfe stato amalado, fato voto, varisse.

Di Lucera. Vene lettere di quella comunità, chiamata dil Bo, a la Signoria nostra drizate, in recomandatione di certo merchadante, diceva doveva haver denari di uno fiol, za morto, di sier Bortolomeo Vituri, per la soa taia li fo data quando al tempo di la guerra di Ferara era con sier Nicolò Foscarini andava in Borgogna orator nostro, et per la ex- 27
comunicatione fece papa Sisto, *tunc* esso patricio fo preso da' sguizari, et anche l'ambasador preditto, qual poi fu lassato; et dita lettera era latina et ben scrita, *tamen* nulla fo fato per esser cossa vechia et passata.

Di Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro, di 25. Dil comandamento havia fato far il re di romani in quelli lochi soi, niun alemano si acordi e pigli soldo con la Signoria nostra et il marchexe di Mantoa. Et che 'l vescovo di Trento havia fato retenir alcuni capi, et *tamen* era passati de lì et expediti per Mantoa 160 alemani, capo Zuam de Marcio de Berna.

Di Ferara dil vicedomino, di 25. Manda lettere abute di Pisa, e una di quel pisano è a Castelnuovo: avisa esser passato da Berga Galasso di Pii, venuto con 50 cavalli lizieri di comandamento dil ducha di Milan in parmesana.

Da Pisa, di 20. Come sier Piero Duodo proveditor stava meglio; erano zonte le fuste a Motrona con polvere di bombarda tolte a Pietrasanta. *Item*, aspetavano il socorso; et che erano partiti dil campo nemico 50 balestrieri di Forlì, et il ducha di Milan facea levar le sue zente di ditto campo; et come essi proveditori haveano tolto in Pisa ad imprestedo da' citadini per dar a le zente: chiedeva danari etc.

Da Turin di Zuam Dolze secretario nostro, date a dì 17, 22 et 23 in zifra. Come alcuni castelli di Milan su quel di Aste haveva fato iuramento a domino Zuam Jacomo di Triulzi per nome dil re di Franza; e che 'l ducha avea risposo a esso Triulzi in la diferentia di astesani et zenoesi, et che volea far ripresa ditto misier Zuam Jacomo, nè indusiar più. *Item*, esser lettere da Paris, di 15, come era zonta lì la nostra resolution, et che 'l re havia ditto volemo troppo, e ne bastava di qua di Adda, et era sta fato trieva per mexi tre col re di romani, et che misier Zuam Jacomo havia abuto da Milan di uno Triulzi, il ducha facea novità. Li ha risposto gaiardamente li debbi risponder. *Item* che hano di 18 di Franza la liga nostra è quasi conclusa, et il ducha di Valentinois a dì 8 era smontato in Provenza, et di uno Zuam Bosco, ha per moglie la fia di Matio Spandolin, che andava in Franza con ducati 4000 per il thesorier di Orliensi, et che misier Zuam Jacomo sospectava di questa andata non tramasse per Milan etc.

Di Brexa di retori nostri, di 25. Et mandoe una lettera di domino Bernardino da Martinengo. Come el ducha andava a Parma con le zente et feva meter in hordine la zente, con questo non passasse

Po se prima non passava le zente va col marchexe di Mantoa, perchè li vol andar driedo. Ha fato novi editi che niun si acordi con la Signoria, sotto pena di rebelion, et mostrava esser molto gaiardo.

Da Crema dì 25. Come a dì 23, marti, a Lodi era sta publichà una liga dil papa, re di romani e ducha di Milan; et che ivi si steva con custodia, facendo manteleti a li muri e a li merli; et erano zonti li fanti, et levati alcuni e mandati a Parma.

27* Vene in colegio domino Urbano orator di Monferà, et comunichoe alcuni avisi di Franza, za abuti. Et che il re di romani volea andar dal fiol in Bergogna; et il cardinal S. Piero *in Vincula*, et il cardinal curzense erano andati in Provenza contra il ducha di Valenza, fiol dil papa. Et che a Milan il ducha havia fato retenir il conte Hugo di Sanseverin.

Vene lo episcopo orator di Milan, per il qual fo mandato: et per el principe li fo dito meravejarsi di la novità havia fato il suo signor al luogo chiamato il Vescoado, e dovesse scriver fusse restituito, acciò non fusse causa questo di principio di mal; et dicto orator rispose nulla sapea: scriveria ma gajardamente, et come era sta tolto il marchexe ch'era con lui, etc.

Vene frate Hironimo heremita, al qual fo dita la nostra diliberation fata di dar il titolo etc. al marchese suo: el qual heremita si butò ingenochioni dicendo hora non restava altro per esser sta contento dil tutto, e anderia a Mantoa.

Vene il conte di Pitiano con il qual fo concluso li capitoli per 4 anni fermi et uno di rispeto in libertà di la Signoria: e sottoscrisse a li capitoli fati per man di Bernardino di Ambroxii secretario nostro, et per nome di la Signoria per sier Zorzi Corner el cavalier savio a terraferma; el qual tolse licentia per ritornar in brexana, et per il principe li fo dito facesse mostra di cavalchar con le zente su Ojo, et che resteria el conte Bernardin con lui. *Item*, esso conte dete in nota le vie di Bibiena a Fiorenza, e li lochi, di lì qual dicea haver gran praticha, laudando quella impresa.

Vene domino Antonio di Pii condutier nostro et Zuam Michiel Badelo da Mantoa, qualli erano sta mandati per il marchexe di Mantoa incogniti a veder le vie di andar a Pisa et li passi di Berga, et concluseno esser cativi passi, et impossibele a passar con zente d'arme per la val di Serchio, sì per esser streta e convegnir expugnar, qual per esser inverno el saria malissimo il modo di aver vituarie.

Vene do messi, venuti di Franza per nome dil re per andar a tuor falconi, et li fo dato lettere et quello rechieseno acciò soa majestà fusse servita, et dicti partino e andono al so viazo.

Et hessendo da poi disnar chiamà pregadi, vene lettere:

Di Mantoa duplicate di sier Nicolò Foscarini. Per una, come el signor havia ditto non voler cavalchar si 'l non havea il titolo, ma aspetava, cussì quando li fusse promesso, do over tre mexi ad haverlo. Per l'altra, dil ricever de li ducati 5000 restava haver il marchexe; et che el signor Zuane di Gonzaga volea pur alozamento sul nostro, et che la massa si faria in veronese a Corezo et passerano Po a Ostia e San Beneto e in uno altro loco, ma prima vol saper dil titolo, et za la diliberation nostra dia esser zonta.

Di sier Zuam Paulo Gradenigo vene una lettera data a Mantoa a dì 23. Nara il zonzer suo lì, a dì 21, et il successo, qual per esser cosse scrite per el proveditor non fo leta la dita lettera.

Di Rimano dil secretario nostro, dì 25. Come 28 in quella note era nato uno fiol a la signora ch'è fiola di domino Johanne Bentivoy, ch'è zà 100 anni la caxa di Malatesti non havea hauto fioli legiptimi che havesse dominato Rimano, et che il signor era fuora, et per la terra si facea gran alegreza.

Di campo di proveditori, data a dì 25 a hore 5 di note a Villafrancha. Come si doveano levar la matina con lo exercito e andar a Castion sul Savio. Haveano inteso da Marco di Santi l'aquisto di Bibiena soto il nome di *marzocho*, et che li stratioti e altri voleano danari: *tamen* fin questa hora dovea esser zonto lì in campo ducati 7000, li fo mandati per dar la paga. *Item*, che il signor di Faenza li havea mandato a dir si dubitava, partendosi il nostro campo, et che lassavano 200 fanti a Brixegelle e San Cassano, et Meleagro di Forlì con la sua compagnia: con questo li soi homini d'arme, zoè dil signor di Faenza, rimagnesseno in campo quasi per obstasi; quelli dicono non voler per non haver danari, et *etiam* li Bentivoleschi vol danari.

Di Ravena, dì 26. Come in quella note havia recevuto le lettere di la Signoria in la materia di Forlì, et spazoe in campo. Et che il conte di Soiano voria tuor l'impresa di Val di Bagno. Et li ducati 7000 erano zonti, qualli li haveria in campo.

È da saper, come zà do zorni fo cargà per li patroni a l'arsenal la bombarda veniziana traze piere di dieci l'una, et piere per la dita, e altre artilarie e polvere, per mandarle a Ravena per la via di Figaruol, et *etiam* li do burchii che, come ho scrito, con li canoni erano zà zonti a Figaruol. Fo scrito a

quelli li conducevano dovesseno condurli per Po a Ravena.

Di Crema, di 25. Come el cavalaro, veniva con lettere di Aste, era stà retenuto di qua di Alexandria, e toltoli le lettere di Zuam Dolze in zifra, qual fo portate a Pavia dal ducha, et quelle tolte andò a disnar, poi le dete indriedo al prefato cavalaro, perchè il ducha zerchava lettere venisse di Franza e non di Aste.

Di Turin dil secretario nostro, di 23. Come misier Zuam Jacomo voria la resolution, per dubito etc. Et che domino Alexandro Malabaila havia scrito voria la Signoria si contentasse di qua di Po etc. et che ha scrito al re mandi zente in Aste per bon rispeto. *Item*, di la trieva fata col re di romani; et esso misier Zuam Jacomo non voria il re tolesse altra volta; ha mandato per suo fiol, è in Bergogna. Et haver per un' altra cavalchata di Franza che il re havia cassà li soi sguizari, e cussì il re di romani, per caxon di non spender non ne havendo bisogno, et parte di dicti sguizari partivano mal contenti; et che 'l re di romani voria far che suo fiol fusse con lui in guerra con Franza.

Di Zenoa di Marco Bevazam secretario, di 20. Il zonzer lì di do galie dil re Federico, con madona Antonia sorela di la raina. Qual ha maridà una soa fiola in uno fiol di domino Joanne Alovisio dal Fiesco. La qual era venuta per far le noze. *Item*, di uno caso seguito, esser sta amazà una dona vedoa, sorela di domino Zuam Spinola da Seravale una note, abuto 40 feride, et questo per amor di una soa fiola, da uno fiol di Zuliani di Magnara dito Monaro, qual
28 * è stà piato et ha confessà haverlo fato per esser sta insieme con lui il fiol di domino Augustino Adorno governador, garzon di anni 16, et il governador vol meter suo fiol a ogni pericolo, dicendo non esser stato: si aspecta risposta di Milan di questo. *Item* che zenoesi diceano volersi ben portar verso la Signoria nostra, e non si mover contra de nui, *imo* aver bon animo; et che l' orator fiorentino, è lì, dicea il ducha doveria veder zenoesi non desseno aiuto a' pisani, dubita etc. et si lamentava molto di zenoesi.

In questo consejo di pregadi fu preso parte, atento le vie pericolose di mandar el marchexe a Pisa, che li fosse scrito subito con le zente andasse in Romagna dove si aviseria quello havesse a far: la qual parte have *solum* 5 balote di no.

Item, di scriver a li provedadori in campo debi consegliar col ducha di Urbino governador nostro di quel exercito con li Medici, è condutori nostri, di tuor l'impresa di Forlì over di Bibiena: et dita parte fo posta per parte di savii, et a l' incontro fo posto de indusiar sino veniva le prime lettere di campo, et cussì fo preso. Et referì sier Marco Antonio Morexini cavalier, consejer, per non vi esser el principe, quello havia ditto el conte di Pitiano zercha a la via et passo di Bibiena aquistato, qual comendava summamente. Fo disputato la materia, *tandem* fu preso di indusiar.

A dì 28 octubrio, domenega, in camera dil principe si reduse il colegio, dove vene domino Antimacho orator di Mantoa, che ancora non era partito per Mantoa, al qual fo fato lezer la deliberation nostra fata l' altro eri nel senato, la qual laudoe.

Vene l' orator di Napoli, et disse come havia lettere dil suo signor re che comendava molto sier Marin Zorzi dotor, stato de lì orator nostro, pregando la Signoria volesse expedir il suo successor; el qual sier Marin Zorzi era zonto eri sera, et volendo venir in colegio a referir la sua ambasata, li fo mandato a dir, atento le cosse importante, venisse ozi in pregadi che referiria: el qual venuto, per non vi esser tempo ni el principe, non referite, *demum* si amaloe et stete alcuni mexi, *adeo* più non referite in pregadi.

Di Ravena, di 26 a hore 23, narava quello havia da li proveditori in campo in la materia di Forlì, *etiam* scrisse l' opinion sua.

Di campo a Villafrancha, di 26 a hore 15. Come in quella matina si dóveano levar, et haveano dato la trombeta per andar a Bibiena con tutto lo exercito; ma havendo riceputo lettera di la Signoria zercha l'impresa di Forlì, et comunichato con il ducha sollo, non laudano tal deliberation nostra per tre respeti: el primo per haver l' adito de l' impresa aperta per l' aquisto di Bibiena ch'è mia 24 da Fiorenza et 15 di la cità di Arezo: l' altra perchè li Medici non lauderano questo, per non lassar l' impresa di Fiorenza dove voleano intrar et *etiam* l'Alviano, l' Orsino e Bajoni erano venuti a lhoro requisitione, benchè hora fossero nostri conductori: la terza perchè bisognava mazor exercito a voler strenzer Forlì, perchè quello era lì non sia bastante, sì per esser la terra munita come per esser nimici lì intorno. *Tamen*, fariano quello si comandava, aspectando risposta. Et in questo mezo haveano man- 29
dato il signor Carlo Orsino con 100 homini d' arme et alcuni cavali lizieri in Casentino, per agumento de' li nostri, aciò tenisseno quel passo. Ancora mandono una lettera scrita per il signor Bortolomeo d' Alviano, de 24 a hore 18 al ducha de Urbino et a lhoro li advisava esser intrato in Bibiena et in la rocha a un trato con Julio di Medici, con uno stratagema cri-

dando *marzocho*, *marzocho*, etc. et fo consultato tra li savii quello si havesse a far, overo di seguir l' impresa di Bibiena, over la deliberation di poner el campo a Forlì, la qual opinion el principe nostro molto discutiva. Et fo terminà chiamar il consejo di pregadi, ozi che za era comenzà a sonar la campana per far gran consejo.

Da Brexa di rectori nostri, di 26. Come li 500 provisionati haveano posti a camino per Mantoa, et mandono alcuni avisi abuti dal conte Alvixe Avogaro di le cosse facea il ducha di Milan, qual prima si havea intese, et che dil tuor di quel loco dil Vescoado el ducha hava ditto non esser sta lui ma domino Francesco Bernardino Visconte, e mostrava esser malcontento.

Dil conte Filippo di Rossi condutier nostro, era alozato ad Axola di brexana, vene lettere drizate qui al suo canzelier, qual fono lecte in colegio. Come el ducha di Milan era venuto a Pavia con 200 homini d'arme, e havia fato publichar a li parochiani per le chiesie che chi voleano danari andasseno dal ducha, li daria soldo; el qual havia cavato di Lodi e Piasenza citadini e mandati a Milano; et che intentendeva esso ducha si partiva e andava verso Parma.

Vene Piero di Bibiena secretario de' Medici, et mostroe una lettera dil magnifico Piero che li cometeva dovesse dir a la Signoria nostra si mandasse li canoni verso Rimano, con barcha, e non a Ravena, perchè sariano ivi più comodi.

Et hessendo pregadi reduto, vene lettere di sier Nicolò Foscarini di Mantoa, di 27. Come havia recevuto li ducati 4800 li qual il signor non li havea voluti tuor, dicendo esser gramo haver tochato li 10 milia per non haver abuto il suo titolo, et vol prima che 'l si movi siano sigilati li soi capitoli di la conduta e haver il suo titolo, et sia tolto il stato suo in protetione, perchè a questo modo come l' era li paria esser un condutier: et che li 100 homini d'arme dati a suo fratello signor Zuanne non voleva meter a conto di la sua conduta; et mostrava dolersi non si facea provision dil loco dil Vescoado toltoli per il duca di Milan, nè si vuol partir per dubito di perder il stato. Che erano zonti 60 schiopetieri alemani, restava vegnir il resto fin 550 alemani, benchè il re di romani havesse fato editi non venisseno, pur erano venuti. *Item*, erano zonti li do oratori pisani domino Pietro di San Cassano et Janozo Lanferduzi, qualli solicitavano il signor andasse presto a socorerli; et che li fanti voleano do page avanti si partisseno di Mantoa, et poi una, zonti che fosseno in campo. Or tutto il pregadi mormoroe dicendo era il vero costui esser in acordo con Milano, *tamen* 29* speravano zonta che fusse la nostra lettera, li è sta scripta, di darli il titolo etc., non haverà più niuna scusa et si vedrà il tuto.

Da Bergamo, di sier Polo Pixani cavalier et sier Antonio Bernardo doctor et cavalier, rectori nostri, di 26. Con la relatione di uno explorator mandato per quella fidelissima comunità a lhoro spexe. Narava come il ducha havia cavato di Parma 60 citadini di la parte di Rossi, et mandava passavolanti a Pontremolo, forniva Vastalla, Castelnuovo e altri castelli per li qual dovea passar il marchexe di Mantoa per andar a Pisa. *Item*, mandono una lettera di 21 da Castelnuovo, scrita per uno Gasparo a domino Erasmo Triulzi, di alcune cosse li advisava, non però di molto momento.

Fo chiamato el consejo di X in cheba, credo per lezer qualche lettera a lhoro drezata, et steteno però pocho etc.

In questo consejo fo posto parte per li consejeri, cai di 40 et savii dil consejo e terra ferma, excepto uno di savii, di scriver ai provedadori in campo che parendo a lhoro dovesseno o tuor l'impresa di Forlì o andar a Bibiena, consigliato prima con il ducha di Urbin, Medici et altri condutieri nostri; et fo gran disputatione. Opinion era di qualche uno di tuor ad ogni modo la dita imprexa per le raxon che sapientissime fono disputate, *tamen* andoe la parte et fu presa di largo, et fo expedite le lettere che *judicio meo* il meglio era esser restati a l' impresa di Forlì che andar dove andono, come dirò di soto; ma el pentir tardo a chi più sa più spiace. Et è da saper era a Ravena uno signor Antonio Maria di Ordelafi, *olim* signor di Forlì, qual ha provisione da la Signoria nostra, el qual perhò non è quel huomo si rechiedederia. È maridato, ha la fiola di sier Etor Contarini per moglie, pur havea qualche partexano in Forlì, et nostri lo voleano meter in Signoria, caziando quella madona nimicissima nostra, la qual è di caxa sforcescha fo fiola natural dil ducha Galeazo, et moglie dil conte Hironimo de Riario, nepote di Sixto.

Ancora fo posto, a tento le gran spexe bisognava far, una decima al monte nuovo, con don di 4 per 100, et quelli harano pagato le do decime perse habino a raxon di 10 per cento di don: termine a pagarla per tutte li 15 novembrio proximo; ave niuna non sincera, 47 di no, 134 di la parte, et fu presa.

A dì 29 octubrio in colegio vene lettere di Ravena di 27. Quel podestà non lauda l' impresa di Forlì, et che a Forlì si facea gran preparamenti e

sbaravano le strade tajando li albori et facendo tajate; *tamen* quel populo aspeta la gratia di Dio; et che saria buono haver per amici Achile et Polidoro Tyberti da Cesena, qualli veriano volentiera con la Signoria nostra. Et che ivi a Ravena veniva zente dil campo nemico per non aver danari.

Di campo de li proveditori nostri, di 26, a Villafrancha. Come haveano ricevuto li ducati 7000 et la lettera in la materia di Forlì. Per l' opinion lhoro, non consegliano tuor quella impresa, per haver poche zente, ma ben di seguir la victoria principiata di Casentino, et non a Forlì. Esser il conte di Cajazo amalato a Castrocaro. Il conte Ranuzo di Marzano, el signor di Piombin et Zuam Paulo Bajon vano contra li nostri a Bibiena, et vano verso Arezo. *Item*, che essi proveditori mostrano voler far la mostra, acciò non si meravigliano il lhoro star lì, *tamen* aspetavano nostre lettere. Et che Forlì sta con gran paura; Frachasso vi è dentro; hanno fato tajar li albori apresso la terra per poter veder mejo et tagliar le strade, et che fuzevano lì in campo zente inimiche. Diceno non haveano danari da' fiorentini; et fono laudati in collegio dicti proveditori, et che haveamo bona opinion, et che ozi doveano haver la nostra lettera.

Ancora fo lecta una lettera di uno consejer dil ducha di Urbin, chiamato Anzolo da Monte Feltro, di 26, che advisava il modo come nostri haveano tolto Bibiena a' fiorentini, con mandarli uno corier dentro fenzendo veniva da Fiorenza, che fusse aperto a le zente li mandava; qual il comissario mentre lezeva la lettera falsa, nostri intrava cridando *marzocho*, et fo la matina per tempo, et cussì in rocha senza contrasto. *Item*, nostri tolseno il monte di la Verna, dove, è uno monasterio di frati di San Francesco, et è il loco dove San Francesco tolse le stimate; et come haveano *etiam* tolto Chiusea et Itri; et a dì 26 el signor Bortolomeo d' Alviano era andato per haver Poppi, locho buono de' fiorentini et grosso, ma non perhò forte.

Da Milan di l' orator nostro, di 26. Esser nova de lì, el re di romani haver fato trieva con Franza, per mexi tre, *nulla facta mentione* dil ducha di Milan. Dil marchexe di Mantoa non si diceva altro, poi partì domino Marchexino Stanga si aspectava l' operar suo, et che mesier Zuam Bentivoy era in streta praticha di acordo col ducha. Dimandava 5 cosse: prima far zoè il ducha li fazi far al papa il fiol prothonotario cardinal; secondo, relassi di prexon el conte Guido Torello suo zenero; tertio sia messo domino Gilberto da Carpi *etiam* suo zenero in la signoria di Carpi; quarto li sia dato l' avanzo dil stipendio resta haver per li tempi vechii; quinto li sia consignato il loco dove ha a levar il suo stipendio a li soi tempi, acciò non habi a dimandar. A le qual propositione, el ducha havia risposto: al primo procureria col papa e cardinali; al secondo, è contento lassar di prexon il zenero lassando li beni a li nepoti; tertio, non è in podestà sua di farlo, et che insterà lo ducha di Ferara lo fazi; quarto, si darà qualche bona parte di l' avanzo; quinto, è contento consignarli un locho per li soi pagamenti. *Item*, come havia fato retenir il conte Hugo di Sanseverino, per dubito per haverlo visto parlar col secretario dil nostro orator, et li ha tolto il suo castello chiamato Pandino, mia 6 lontano di Crema, e li ha posto contestabeli, et che più niun ardisse parlar a esso orator, *adeo* nulla pol saper. El ducha è fuora di Milan, e se niun vien a parlarli vien secretamente.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 27. Che il marchexe li havia dito il ducha di Milan ozi doveva esser a Parma con provisionati, et poneva in hordine Brixegele, locho dil ducha di Ferara, Corezo Carpi et la Mirandola, sichè lo circondava atorno.

Da Brexa. Come el conte Bernardin resteria, et il resto cavalcheria justa i mandati. Di Orzinuovi, come domino Francesco Bernardin Visconte era a Sonzin, et zente duchesche sora Ojo.

Di Asola, di sier Piero Lombardo pvoveditor nostro. Si doleva quelli citadini a dover far 200 provisionati, quali perhò hanno ducati . . . de intrada. Et venuto in collegio il suo ambasador, per il principe nostro li fo fato gran rebuffo, et che a questi tempi non doveano far cussì, e dimostravano haver pocha fede.

Di Otranto, di sier Piero Nani proveditor et governador nostro, date a dì 25 setembrio. Come il re don Fedrico havia fato comandamento non venisse robe dil suo regno a le terre di marina teniva la Signoria nostra; et che pagino dopio dacio di le terre nostre; et ha scrito questo al vicerè, et a Leze a quel fra Lunardo di Prato; sichè mostrava mal animo.

Fo balotato di mandar de li danari di la Signoria nostra a Ravena al signor Antonio Maria di Ordelaphi per le spexe ducati 120 a conto di la sua provisione; et a Vincenzo di Naldo cao di parte di la Val di Lamon, era *etiam* a Ravena, ducati 50.

Vene l' orator di Urbim, et presentoe una lettera dil suo signor non da conto, et perhò pocho stete in colegio che fu expedito.

Vene l' orator di Faenza domino Job, qual pre-

gava per nome dil suo signor fusse mandà danari, e li ricomandava il stato, *maxime* partendosi il nostro campo et esser assa' minazato. Li fo risposto stesse di bona voja, nè habi paura, et si daria le page.

Vene Malatesta messo dil signor Pandolfo di Rimano, exponendo come il suo signor havia habuto uno fiol, qual per esser fiol di questa illustrissima Signoria si rallegrava con quella. Et el principe si alegroe assai; *etiam* a esso signor li fo scripto lettere.

Vene domino Antimacho orator dil marchexe di Mantoa, et mostrò una lettera dil suo signor, di 28 a hore 23, zoè fata eri in risposta di quella se li dava el titolo etc., qual oltra quello li era sta promesso, dimandava tutte queste cosse zoè: ducati 70 milia a l' anno in tempo di guerra e di pace; vol il titolo di brieve, over capitano zeneral o locotenente; vol sia compensà il debito di sal ha con la nostra Signoria a pagar in tanti anni, che era zercha ducati . . milia; vol la conduta sia fermata per anni 4; vol si procuri col papa di far suo fratello cardinal; vol, oltra li homini d' arme, 200 cavali lizieri et lanxe per 400 homini d' arme, e non vol cavalchar si non ha queste cosse. El qual domino Antimacho era palido, et lui medemo in fazia mostrava l' error grande dil suo signor. Or tutti li padri di colegio erano in moto.
31 El principe rispose saviamente. Et havendo schiopato *tandem* questa cossa, tutti stetteno di malla voglia, e terminono chiamar pregadi dapoi disnar, *adeo* tutti si maraveglioe di questo, et fo dato sagramento per li cai dil conseio di X a tutti, et tolti in nota. Et poi disnar, perchè pur in pregadi fo motizato di questo da alcuni venuti prima, il principe fe' chiamar li capi dil consejo di X, imponendoli dovesseno far diligente inquisitione etc.: qualli examinoe sier Piero Contarini fo governador et sier Marco Dandolo doctor et cavalier erano di pregadi, *tamen* trovono quelli di pregadi sì 'l sospetava e non che de niun di colegio li fosse sta revelato.

Et poi in questo zorno, nel ditto consejo di pregadi, fu lecto la ditta lettera dil marchexe con gran credenze et sagramenti, et fu preso di scriver a Zuam Dolce secretario nostro in Savoia do lettere, una di dar il capitaniato al Triulzi et esser fermi in questo proposito, l' altra debi solicitar il re a far venir lanze in Aste, et disturbi li apontamenti dil ducha di Milan, et si 'l vol qualche terra ne avisa.

A dì 30 octubrio in colegio, vene Zuam Alberto da la Pigna con una lettera dil suo signor a lui drizata, che l'advisava: haver da Fiorenza dal suo orator, li signor fiorentini erano contenti metersi in lui, ma voriano saper quello era il suo voler. Li ha risposto non è honesto perchè non sarìa judice, et che di questo risposta aspectava.

Vene l' orator di Urbim, qual disse come per esser di la patria di Chamerino, benchè fusse orator di Urbim, poteva far questo officio. Come el signor di Chamerino, qual *alias* fue a nostro soldo con titolo di governador in Romagna, e fu casso per non haversi ben portato contra todeschi a Roverè, or volentiera el veria nostro soldato. Li fo risposto non era tempo.

Da Milan, di l'orator, di 27. Come era tornato uno suo messo mandato per lui a Pavia, dove era il ducha di Milan, el qual ha fato far la mostra di 200 homini d' arme fati novamente, non perhò ben in hordine; fa far 1000 provisionati; aspecta una ambasata nova di fiorentini; manda il signor Galeazo di Sanseverino a Parma e forse vi anderà lui. Il venir lì dil fiol di Zorzi Brognolo, qual parloe col suo secretario, et disse il signor marchexe è per esser bon fiol di la illustrissima Signoria. Poi il padre vene *etiam* a Milan, et domino Marchexin Stanga andoe a Cremona. *Item*, de li do corieri di Zuam Dolze tornati a Pavia, il ducha li retene, aperse le lettere private ma non quelle andava a la Signoria nostra, et che judichava volesse quelle venìa di Franza.

Di Bibiena di Marco di Santi, de 24 et 25. Primo, de l'intrar in Bibiena, mandando uno corier, fenzando esser zente di fiorentini con lettere fosseno recevute dentro, et lezendo le lettere, intrò li cavali lizieri et il resto in la terra et in la rocha cridando *marzocho*, poi cridono *Medici*; quelli di la terra mostrono esser contenti, et lassoe ivi Marco di Rimano con 200 provisionati. *Item*, el signor Bortolomeo d' Alviano et Astor Bajom andono a Popi mia uno de lì, el qual loco fa fuogi 400. E fa uno toleto in campagna, mia 31 *
30 da Fiorenza, non è molto forte, non ha fosse, ma è loco di stanziar la invernata. Et mandò al monte di Verna Piro da Cesena con provisionati 200 et Bernardin da l' Aquila con 100, quali starano lì a custodia per esser passo d' importantia. Et si dicea in val di Bagno si reducea 4000 comandati. Et lui Marcho era restà in Bibiena; havia fato serar le porte, restava *solum* una aperta, et nostri andoe al castello di Rumena, qual si rese; et l'Alviano mandoe a dir per tutte le ville si rendese a' Medici, altramente hariano danno etc. *Item*, che prima fo mandato a Popi Piro da Cesena, ma nulla fece: qual poi andò al monte di Verna, et che li guastatori e schiopetieri tolti su quel dil ducha di Urbim, abuti li danari, ritornorono a le sue caxe; et domino Paulo de Fulgineis doctor, era con li Bajoni venuto, era re-

stato a custodia dil monte di Verna. *Item* che l' Alviano andato a Popi, volendo intrar, fo serato le porte. Marcho di Rimano entrò nel revelin, et domino Astor Bajon col stocho volse tenir la porta ma non potè che fu serata, et si l' havesse abuta la lanza l' aria tenuta; et nostri voleva darli la bataja, havendoli dito si rendeseno, ma inteso veniva 200 fanti, restono di darla et fono a le mano con li diti, ne preseno 70 in 80, et 40 fono morti, il resto fuziteno via. Et Capom Caponi fiorentino, qual havia 3000 ducati, fuzite; de' nostri fu morto uno cavallo di uno balestrier. Et che in Popi era *solum* 200 fanti comandati, nè li veniva altro socorso; et il signor Bortolomeo d'Alviano li dovea dar la bataja, *tamen* fin 24 hore a dì 25 nulla intendea avesse fato; et che nostri haveano habuto il castelo di Franzola che fa fuogi 25, et postovi Zorzeto albanese homo d' arme dil signor Carlo Orsino, a custodia. *Item*, rechiede fanti et fanti.

Fo expedito questa matina per colegio questi contestabeli, qualli dovesseno andar a Rimano a far li fanti e andar a Bibiena, et fo mandato li danari a Rimano, zoè Vincenzo di Naldo era a Ravena 300, Zuam da Feltre 200, Zanon da Colorgno 200 et il conte Lamberto di Soiano, qual voleva far 300. In summa 1000 fanti, con paga perhò di provisionati, ch' è ducati 3.

Di campo di proveditori, de 27, apresso Villafrancha. Come haveano comenzato a dar danari a le zente. Et di una pratícha havia con uno di haver una porta di Forlì, *tamen*, etc. et stariano fin marti, poi si leveriano per andar a Bibiena. Et da Ravena di 28, ditta praticha non era nulla et si abusava; et il signor Antonio Maria Ordelafo scrisse a la Signoria excusandosi.

Da Rimano dil secretario nostro, di 27. Di la tornata dil signor con il qual si havea alegrato *nomine dominii;* qual rispose esser nato uno servo a la Signoria, et come havia messi di fiorentini li voria dar soldo, *unde* voria cavalchar in servicio nostro e non livrar il soldo indarno. Fo terminato in colegio et balotato una paga per voler il cavalchi.

Da Ferara dil vicedomino, di 27 et 28. Come quelli conti di Montecuculo si voria acordar a soldo nostro, et che fiorentini li vol: voria haver la ri-
32 sposta prima di la Signoria nostra. *Item*, havia ricevuto li brievi si mandava a Pisa, qual ha mandati a Castelnuovo; et che de lì si dice el marchexe di Mantoa è acordato con Milan, et quel ducha di Ferara è consejo.

Di Mantoa, di sier Nicolò Foscarini, di 28 a hore 23. In conformità di la lettera mostroe domino Antimacho, a le qual richieste fatoli per esso marchexe, con il qual era *solum* li soi do fratelli el prothonotario et il signor Zuane, et il conte Zuam Piero di Gonzaga, esso proveditor li havia risposo saviamente dicendo: questo non era quello si aspectava la Signoria nostra. Or disse: « Me haveti inteso »; et mandò copia di la lettera scripta a domino Antimacho. Et per colegio li fo scripto non dovesse far moversi le zente d' arme dil cremonese dove erano alozate; et che ditto marchexe li havia dito che Hironimo Zenoa, quando el vene la prima volta, li havia promesso questo per la Signoria.

Da Brexa, Bergamo et Vicenza lettere. Ma nulla di conto. Et vene uno messo di la comunità di Bassam, dolendosi non poteva far come Cologna, et il principe persuase a far, etc.

De poi disnar, fo pregadi, et chiamato el consejo di X con la zonta di danari. Erano capi sier Baldisera Trivixam, sier Francesco Mocenigo et sier Piero Balbi, et quelli di zonta fono questi sier Marin Venier, sier Antonio Grimani procurator, sier Antonino Valier, sier Zuam Pixani, sier Polo da Mulla, sier Piero Loredam et sier Michiel Fescari, et li procuratori et il colegio, zoè savii grandi e di terra ferma, steteno poco: è da creder facessemo qualche ubligation de li depositi etc. Fono fati, *etiam* cai dil consejo di X, per il mexe di novembrio, sier Cosma Pasqualigo, sier Beneto da cha Pexaro et sier Piero Balbi.

Di Mantoa vene lettere di sier Nicolò Foscarini, di 29. Come el signor li havia dito feva meter in hordine le zente sue sora Po, et scrito a le nostre andasse a Hostia perchè fosseno in hordine a passar Po, e mostreria di passar per Graffignana, *maxime* habendo habuto l' ordine za di vegnir in Romagna, et che ha auto il passo dil ducha di Ferara, qual perhò voria saperlo do zorni avanti, etc.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà. Dil zonzer lì di certi schiopetieri alemani, vano dal marchexe a Mantoa, venuti nonostante l' edito dil re. Et che a Trento si facea repari per dubito de' nostri; et esser nove, turchi daniza alcuni lochi di l' imperador, et esser soa majestà chiuso contra il re di Franza in una vale: *tamen* non era il vero. *Item*, che lui seguiva la fabricha; et li schiopetieri passati, in tutto 21 t.

Di campo de li proveditori a Villafrancha, a dì 29. Non erano ancor mossi aspectando lettere. Le qual a hore 4 gionseno, et quelle lettere la matina partirano per Casentino, dil qual locho si havia bone nove. L' Alviano prosperava; et Piero di Medici pian-

ze e si doleva de l' indusia che nostri mostrava per far la mostra; Frachasso è a Forlì, el qual si dice, partiti nostri, corerà fin su le porte di Ravena; et il podestà di Ravena dubita assai; et che la madona di Forlì havia otenuto da Milan di romper a Faenza, partendo de lì nostri. Dimandavano denari per dar il resto di la paga a le zente. Et che per do fanti, venuti
32* dil campo nemico, aveano inteso li fanti scampava per non haver denari, et nostri havia auto Popi, et che alcuni fanti, doveano andarvi per soccorso, per questa nova non erano mossi, ma voleano andar con tutto il campo. *Tamen*, non fu vero nostri havesse auto Popi.

In questo pregadi, fo preso di scriver al marchexe di Mantoa, zoè al nostro proveditor, qual la dovesse lezerla, meravigliandose di quello facea, et comemorando li beneficii recevuti da questa Signoria. In conclusione, *sapientissime* ditata per Gasparo che fece contaminar *(sic)* tutto el consejo: la qual have tutto il consejo, et *statim* fo expedita; ma nulla valse.

Item, fo preso che atento la diferentia di brexani con quel comun, uno di dieci comuni, qual contrariavano la cità per caxon dil monte di Pascozo et consosia altre volte fu preso di far 9 nostri patricii per collegio quali doveseno difinir ditte differentie, et fono electi sier Hironimo Querini, sier Hironimo Contarini da Londra, sier Zacharia Dolfin, sier Piero di Prioli fo di sier Marco, sier Antonio Calbo e sier Anzolo Barozi qualli sono al presente, ma ne manchava tre, sier Bertuzi Valier morto, sier Andrea Memo era morto et sier Beneto Sanudo consolo a Damasco; che damò sia preso che, in loco di questi che mancha, per il collegio sieno electi, et cussì in executiom di tal parte, fono electi 4, in loco *etiam* di sier Antonio Calbo era intrato avogador di comun, et rimasero sier Marco Dandolo doctor e cavalier, sier Zorzi Pixani doctor e cavalier, sier Michiel Foscari et sier Hironimo Bon, quali fono electi a dì . . . novembrio.

È da saper, erano quivi oratori per brexani domino Zuam de Salis doctor, et domino Lorenzo di Cavriol e cussì fono electi.

A dì 31 octubrio, in colegio, non fu el principe. Vene lettere di Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 29 da sera, nulla da conto: che 'l signor solicitava e dimandava il numero di provisionati voleva far la Signoria, et aspectava la risposta.

Da Pisa di proveditori, di 23. Inimici esser dove erano a Santa Maria in Monte, castello fortificato, e facevano il bastione dil monte di la Verità; et che il signor Octaviano di Forlì non era partido di campo, ma ben alcuni ballestrieri per numero 50 dil conte di Cajazo venuti in Romagna. Dimandavano danari, nostri per la paga; che a dì 24 sariano assai danari. *Item*, l' Arno era basso; le galie non poteva ussir, et era forsi 2000 amalati di febre. Ancora vene di 24, come haveano, per spie, a Livorno si armava uno galion grosso, una caravela, una barzeta, una barcha grossa e tre brigantini con cortaldi et artilarie suso, capo Cristophoro Gajardo, per venir a la torre di la Foze per haverla.

Di Bologna di Antonio Vincivera secretario, di 29. Come a Fiorenza stavano mal, sì per la prima nova dil marchexe di Mantoa, come per il passo otenuto per nostri a Bibiena. Haveano fato 6 contestabeli con le zente poteno haver. *Item*, esser divulgato de lì, el marchexe reconziliarsi con Milan et la Signoria nostra li mandava ducati falsi, et che el ducha havia mandà de li via, sopra cari a Forlì, artelarie et danari in testoni: dice esser 12 milia ducati, *tamen* non erano 4000. *Item*, esser passà de lì domino Antonio Frizon orator neapolitano, va in Franza, 33
con 40 cavali; et che il ducha di Milan volea il signor Zuane et suo fiol domino Alexandro cavalchi; et il referendario qui 'l si faticha.

Da Ferara dil vicedomino, di 29 et 30. Nulla di conto. Mandava le lettere di Pisa venute, et quelle da Bologna.

Di campo a Villafrancha, di 29. Come a dì 30, la matina seguente si doveano levar per andar a Bibiena. Et che li do fanti venuti dil campo nemicho, oltra quello disseno, havia dito nostri haver hauto Popi e manchava il palazo; et che domino Hannibal Bentivoy havia scrito a Bologna non vol esser più con la Signoria, per quello havia fato Zuam Filippo Aureliano in la sua mostra; et dimandavano danari, etc.

Da Roma, gionse da poi disnar lettere di l' orator, di 27, date a Porto apresso Hostia. Come era ivi andato a piacer, et havia ricevuto lettere di la Signoria nostra, et che 'l papa vene quel zorno lì per andar a Hostia a star tre zorni e tornar a Roma, et esso orator li andò contra et a cavalo parloe con sua santità. Poi smontati, sentò su uno sasso el papa; eravi el reverendissimo cardinal Borgia et il cardinal di Perosa hora chiamato di Capua, et l' orator nostro li expose il tutto, e de li oratori fiorentini partidi. Rispose: sapeva volevano lassar Pisa come Pistoia, et che fiorentini solecitavano il re di Franza tolese Pisa in sì, con promision poi di restituirgela; dil tuor dil marchexe di Mantoa laudava; et il ducha di Milan si doleva di la rota fede. Di Franza, disse

sperava bene et fin 6 zorni haria la conclusione. *Item*, ha nove dil zonzer di suo fiol ducha di Valenza in Provenza; et in conclusione soa santità voria dar stado a suo fiol et lo racomanda a la Signoria, offerendosi etc. Et come el signor Fabricio Colona era acordato con Milan, e più presto si pol dir col cardinal Ascanio, *tamen* non fu vero: solicita la venuta dil successor, et lì a Porto era sta ben tratato, qual è loco dil reverendissimo cardinal Michiel.

Di Napoli di Lunardo Anselmi consolo nostro, doe lettere, qual non fu lete. Il re solicitava la venuta dil nostro orator acciò tutti intenda la bona amicitia ha la nostra Signoria con soa majestà: vol andar in Apruzo per non esserli stato, e le do raine vol pur andar in Spagna questo mexe per quanto dicono. Nulla altro da conto.

In questo zorno si reduse il collegio, principe, Signoria et tutti li savii, per aldir li ambasadori di Candia, zà molti mexi in questa terra, zoè sier Venier Dandolo qual portava barba, per nome di nobeli, et sier Andrea da Porto per i populari: et parloe el Porto sapientissimamente, dimandando la anulation di una parte presa dil 1488 in pregadi, zercha non poder andar nave forestiere lì in l'ixolla a cargar vini, se non con dacio di ducati 4 per bota, la qual era tutta la ruina di quella povera isola. El disse molte raxon, el fu longo, et fo rimesso uno altro zorno ad aldir il Dandolo e poi consejarla.

33* *Queste sono le zente d'arme havia in questo anno 1498 la illustrissima Signoria di Venecia.*

A l' impresa di Pisa

Domino Marcho da Martinengo governador	cavali 400
Signor don Ferante fiol dil ducha di Ferara	» 400
Domino Zuam Diedo	» 100
Domino Jacomo Savorgnano	» 100
Domino Hannibal de Doza	» 100
Domino Zuam da la Riva	» 80
Domino Lazarin da Rimano	» 80
Domino Filippo Albanese	» 80
Domino Brazo da Perosa	» 80
Zuam Griego capitano di balestrieri	» —
Stratioti soto diversi capi	» —
Item, Jacomo di Tarsia capitano di le fantarie	» —

Era in Val di Lamon e apresso Forlì.

Lo illustre signor ducha di Urbin governador	cavali 1000
Domino Hannibal Bentivoy	» 800
Signor Bortholamio d' Alviano	» 600
Signor Carlo Orsino	» 600
Domino Zuam Paulo Manfrom	» 400
Domino Taliam da Carpi	» 400
Domino Jacomazo da Veniexia	» 200
Domino Colla da Veniexia, fiol di Jacomazo	» 100
Domino Meleagro da Forlì, con balestrieri 10	» 120
Domino Alovisio Valaresso, la sua compagnia	» 100
La conduta dil signor Astor di Faenza	» 400
Domino Batista Sagramoro	» 16
Stratioti soto alcuni capi	» —
Domino Astor e gli altri Bajoni, qualli vene in Casentino	» 600

In Romagna.

El signor Pandolfo di Rimano, qual non cavalchò	cavali 400

Sora Ojo in Lombardia.

Lo illustre signor conte di Petigliano, governador	cavali 1000
Conte Bernardin Fortebrazo	» 1000
Conte Alvixe Avogaro	» 240
Conte Filippo di Rossi	» 400
Domino Thadeo da la Motella	» 240
Domino Alexandro Cojom	» 240
Conte Zuam Francesco di Gambara	» 240
Domino Carlo Secho	» 160
Sig. Guerier e Marcho dil Castelazo	» 68
Sig. Beneivenga di Salerno	» 32

Altre zente a li alozamenti in Friul, trivixana vesentina, bergamascha et sul Polesene. 34

Domino Guido e Zuan conte Brandolini	cavali 160
Domino Tuzo di Costanzo	» 160
Sig. Carlo Strozi	» 80
Sig. Justo Corso	» 100
Domino Piero di Cartagine	» 100
Compagnia Ruberteschа	» 136

Zuliam di Codignola	cavali	60
Martin da Lodi	»	32
Rigo Porro	»	32
Zuam Picenim da Napoli, sta a Ravena.	»	32
Zuam Antonio di Luppi	»	32
Domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo	»	100
Domino Antonio di Pii, sul Polesene .	»	160
Domino Ascanio e Jacomo di l' Anguilara.	»	100
Sig. Francesco Beraldo	»	80

Summarum summa cavali 12123, sono homini d' arme...

34* *Del mexe di novembrio 1498.*

A dì primo, el zorno di ognisanti, justa il consueto, el principe fo in chiesia di San Marcho con l'orator di Napoli, di Milan, di Ferara et di Rimano; non fo quello di Mantoa, Urbino et Monferà perchè non se ciedevano l' uno a l' altro, et non fono chiamati per non difinir li lhoro gradi. Ni *etiam* fo quel di Pisa. Fo assa' patricii, et molti vestiti di seda, et questo acciò tutti vedessero siben erano in guerra da più bande, la Signoria era ben et *honorifice* accompagnata; et poi udito messa si redusse la Signoria con il collegio: non fu il principe.

Vene Zuam Alberto, e mostrò lettere dil suo signor di 30; con la copia di una scritali per il ducha de Milan, qual era a Pavia, a esso suo signor: come voleva far ogni cossa et esser fiol di la Signoria nostra, et voria che 'l prefato suo signor andasse a Pavia a parlarli dove sariano li ambasadori fiorentini.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, date a dì 30. Come solicitava el signor a cavalchar; qual rispondea voler aspetar risposta da la Signoria nostra, et tuto sarà in hordine e subito cavalcherà, et havia recevuta la nostra lettera ma non quella persuasiva etc. Et che havia inteso el ducha di Milan li prometeva ducati 70 milia a l' anno, titoli grandi et maridar suo fiol primogenito in la fiola dil prefato marchexe: et che il signor havia fato a saper queste promesse fateli a esso nostro proveditor, qual rispose saviamente dicendo non era da manchar per queste promesse di servir la Signoria; et che era messo suso, et si crede non farà fruto. *Item*, dil zonzer di domino Tadeo da la Motela, et per avanti gionse el conte Zuam Francesco di Gambara, sichè tuto è in hordine.

Da Milan di l'orator, di 29. Et ducha esser a Pavia, e zonto lì uno orator fiorentino, vien di Franza; et il ducha havia mandato per l' altro orator fiorentino, era a Milan, per parlarli insieme, et spera Mantoa si volti e voltando verà a Milan, altramente anderà a Cremona et Parma.

Da Ravena di 30. Come era morto il revendissimo domino Ugolino di Rossi prothonotario, qual havia una abacia de lì che li dava de intrada ducati 800. Et questa matina el vescovo di Rossi vene in colegio pregando la nostra Signoria scrivi a Roma che 'l pontifice vogli darli ditta abatia, justa la promisione li fu facta per pregadi di li beneficii primi vachanti dargeli, et li fo promesso di far. *Item*, da Ravena si have come a Faenza per nostri fu lassato 4 passavolanti di quelli fo mandati in campo et molte farine, saria ben recuperarle.

Di campo di proveditori, di 30. Come quel zorno erano levati di Villafrancha, ha fato mia 15, vano verso Bibiena, *tamen* dubitano di le vituarie. Voriano far una caneva di formenti a Rimano. Ha lassato li balestrieri dil signor di Faenza a domino Meleagro da Forlì a Faenza, per dubito de' nimici: et a Ravena la compagnia di domino Alovisio Valaresso: et li stratioti perchè pur temevano di Frachasso qual era a Forlì, che poi, partiti nostri, non coresse su quel di Ravena.

Da Rimano, di 29. Dil secretario, di avisi abuti 35
di Bibiena. Et che il conte Zuam Aldrovandin di Ravena, barba dil signor, voria che la Signoria rispondesse zercha quelle zente; et mandò una lettera scrita per domino Guido de Granis secretario dil ducha de Urbim data a Bibiena, copiosa di quelli progressi de' nostri. Or il colegio terminò far cavalchar ditto signor di Rimano, che havia tanto desiderio di operarsi.

Da Siena di Alvise Sagudino secretario, di 27. Come havia recevuto la licentia dil partirsi, poi la revocation per colegio, et che resteria. Et che senesi parlavano molto dil marchexe di Mantoa e di l' impresa tolta in Casentino. Tenivano la Signoria otegnerà. Et che Pandolpho Petruzi et Antonio Bichi primarii senesi voriano *iterum* la protetione nostra; et senesi erano in odio con fiorentini et devoti di la Signoria, benchè non havesse dato il passo, ma ben lo dariano al ponte, et haveano *solum* trieva con fiorentini e non pace. Et hanno da novo da Fiorenza che fiorentini stanno male. Fono comandati per il paese contestabeli a le porte et al palazo; dimandano danari, poneno balzeli per tutte le terre; et che senesi voriano hora l'ajuto de' pisani e daria il passo.

Da li rectori di le terre nostre vene lettere, con

danari scossi di le decime, qualli fono consignati a l' oficio di camerlengi.

Dil capitano di la nave sier Andrea Loredam, date a dì 28 setembrio, apresso le saline di Cypro, su nave. Come era stato con do galie sotil acompagnar le galie di Baruto, capitano sier Gabriel Barbarigo, ivi, le qual in conserva a dì 10 zonseno a Baruto et haverano da cargar 4000 colli in tutto, et *solum* era a Damasco 1500, et 700 zà a Baruto erano zonti. *Item*, la caravana. A dì 17 doveva zonzer il piper dil soldam, mandato in Alexandria per la contraversia dil signor di Damascho Cartibei col signor soldam, el qual non havea voluto recever uno castelam, lì mandato per il soldam. Et che 'l diodar *in antea* era, si havia pacifichà col soldam. Et Cartibei feva far a Baruto una fusta et do galion. Et come per lettere di 15, di sier Beneto Sanudo consolo nostro a Damascho, esso capitano era avisato Cartibei mandava el nadarses a rechiederli a esso capitano l' artilarie di la sua nave, per la sua armata facea, overo la dovesse acompagnar; qual per non darli risposta si havia levato di Baruto et venuto lì a le saline. *Item*, si havea di Alexandria le galie nostre esser zonte a dì 12, et quelle dil trafego et la Morexina dil trafego era zonta a Baruto; et che in Alexandria saria assa' specie.

Et in merchadanti nostri erano lettere di Alexandria di 14 setembrio, esser morto lì sier Alvise Corner merchadante nostro; era montà il piper a ducati 70 la sporta, et le specie sarano care; et il soldam volea far retenir le nostre galie e tuor l'artilarie a la nave Pasqualiga, era de li; et che il soldaneto regnava ancora. *Item*, zonse le nave di orzi, venute di Cypro, et con formenti, qual erano sora porto.

35* A dì 2 novembrio in collegio, fo la comemoration di defuncti. Vene Zuam Alberto, qual portoe a mostrar una lettera dil ducha de Milan, scrita al suo orator, è qui, in conformità di quella mostroe eri: come quel ducha voria paxe etc. Li fo risposo per el principe *etiam* la Signoria nostra sarà contenta di pace, et saria honor dil suo signor, qual rispose: « Serenissimo principe fin pochi zorni si udirà perchè perchè tuti vol pace. »

Vene domino Machario orator di Urbin, et mostroe una lettera dil suo signor, di 30, data in campo sora il Savio. Solicita la Signoria a le vituarie; voria far una caneva a Rimano over magazen di farine. Et fo terminato in colegio et scrito a Rimano al secretario dovesse far mille fanti e mandarli in campo; e lì fo mandà li danari, et digi al signor se pona in hordine per cavalchar, che *statim* se li manderiano do page, acciò cavalchi in campo lì con cavali lizieri, et pregasse soa signoria aiutasse nostri zercha le vituarie.

Vene domino Francesco Capoinsacho orator di Rimano, et avisoe dil puto nato al suo signor che è servo di questa Signoria, e che 'l signor suo era mutato di quello prima era: perhò pregava la Signoria lo dovesse adoperar. Ha in hordine cento cavali lizieri et 60 homini d' arme. El principe li rispose bone parole, e volevamo el cavalchasse ad ogni modo, et se li daria do page, e li scrivesse si metesse in hordine.

Di Ravena, di ultimo octubrio. Come Zuam Filippo Aureliano, colateral, era tornato di campo, riferisse li schiopetieri e fanti fuzivano, et in uno ne fuzite 40 schiopetieri. *Item*, esser restato in campo mancho di 1000 fanti, et 40 homini d'arme del Bentivoy erano partiti di campo, e come levato che fu il nostro campo da Villafrancha, Frachasso partì di Forlì e andoe a Codignola, et ha dannizato quel di Faenza, facendo corarie su quel di Russi, loco di Faenza; et che el conte di Cajazo, e 'l conte Ranuzo andavano verso Bibiena con lhoro zente per do vie, zoè di Galiarda e Castrocaro; et che lì a Ravena li proveditori havia lassato 50 stratioti, et la compagnia dil Valaresso, qual si trova de lì amalado. *Item*, come eri seguite la coraria. Su quel di Faenza fono balestrieri di la madona di Forlì, menò via 150 animali, fece presoni, et brusò alcuni casamenti, et questo havia per uno venuto ozi di Faenza, dove erano rimasti li 4 passavolanti et farine, come scrisse. E come era venuto lì, quel citadino a dirli che do citadini de Forlì volevano far movesta in Forlì; et si 'l nostro campo steva fermo pur do zorni, ancora in Forlì saria seguito novità.

Di Bologna. Dil secretario nulla si have, nì sue lettere; ma ben Piero di Bibiena, secretario di Medici, mostroe una lettera li scriveva domino Nicolao Rangon, qual sono modenesi questi Rangoni, et per soi meriti per la Signoria nostra *alias* li fo donato qui in trivisana uno castello qual ancora possedeno chiamato Cordegnan. Hor questo conte Nicolò Rangon, sta a Bologna, scrive come era cazato de' consegli quando si tratava cosse di Fiorenza e Milano, et che fiorentini stevano male; solicitava nostri seguitasse l'impresa; e non erano ancora venuti li danari da Milan per far cavalchar le zente di misier Zuane et dil fiol misier Alexandro; conclude l' impresa di Casentino esser optima et esser sta cavati 36 citadini di Parma.

Di Mantoa di sier Nicolò Foscarini, de ultimo

octubrio. In risposta di la nostra lettera dolce che li fo scrita. Et el signor era andato a Goyto, tornò a hore 23, li parloe mostrandoli la lettera, la qual leta rispose da matina li daria risposta; e come era andato a Goyto per far cavar li fossi, ch' è mia 10 di Mantoa; et che esso proveditor facea quello el poteva, ma nulla li val; et che continuamente li provisionati di le nostre terre zonzeva, et *etiam* zonto Carlo Secho.

36 *Di domino Thadeo da la Motella*. Vene una lettera, data a San Piero apresso Lignago, dove era alozato. Scrive come era stato a Mantoa e parlato col signor, qual li ha dito la Signoria mi perde, et esso li havia risposo: « Come signor? non mancha mai la gratia di la mia illustrissima Signoria. » Et il marchexe li disse: « Non mi vol dar danari ni titolo. » *Conclusive* tien el non sia per cavalchar per esser messo suso, li qual cosse advisava come bon servidor nostro.

Da l' Abacia di Polesene, di sier Alvixe Bembo podestà nostro. Vene do lettere come a Tresenta erano stà preparati 100 leti per la venuta dil ducha di Ferara, qual si dice veniva su certa diferentia dei confini. *Item*, come domino Lorenzo Bernardo havia tolto certi tereni de lì, qual caverà gran utilità.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 30 octubrio. Come erano zonti in tuto 373 schiopetieri alemani, e dice verà il resto, benchè di note sieno facti certi editi non venisseno, per nome dil re di romani. *Item*, come havia che a dì 29 ditto, la domenega passata a messa, a uno loco qual nomina, per l' arziprete fo ditto a populo che dovesseno pregar Idio per la majestà dil suo re, qual havia abuto una rota dal re di Franza et feno procession. *Item*, esser venuto in quelle parte uno Sigismondo per nome dil ducha di Milan a far 5000 fanti todeschi; et che il re di romani non vol soi subditi vengino con nui, ma ben contra di nui; et come veniva per nome di esso re al marchexe di Mantoa uno chiamato domino Belim Spego; nomina *etiam* uno dominio Jorio di Pietrasanta operarsi etc.

Da Udene di sier Domenico Bolani luogotenente di la Patria di Friul, di 30 octubrio. Come a Goricia si facea fortification, et *etiam* a Cremons locho di l' imperador, over re di romani, *tamen* fono feudi nostri, et si lavoravano a furia, e li maistri erano di Como, terra dil ducha de Milan. Et come par, per lettere di domino Nicolò Savorgnan, cavalier e primario castelam di la Patria e citadin de Udene et zentilomo nostro, che facevano *etiam* cavar li fossi e renovar le mure, et Simon Focher dava danari per il re.

Di Cypro di sier Andrea Venier, luogotenente e consejeri, dade a Nichosia a dì 11 septembrio. Come haveano mandato li presenti soliti al soldàm, con la galia sotil, soracomito sier Nicolò Marcello, qual li conducea fino in Damiata, et lì portava sier Hironimo Zustignam patricio nostro, electo orator al soldam, per il suo predecessor. *Item*, per un altra lettera scrivevano molti capitoli di le cosse de lì, et le nave carge di orzi et formento di raxon di la Signoria nostra, qual erano sora porto.

E hessendo pregadi suso, vene le infrascrite lettere, et prima:

Di Mantoa di sier Nicolò Foscarini, dil primo a hore 22, per Piero Rizo corier. Et pocho da poi vene le prime di hore 19 per le poste, et *demum* di hore do di note, sichè fono tre lettere. Per la prima el signor mandava à la longa di farli risposta, et dice poi disnar li risponderia. Per quella di hore 22 disse come voleva quello havia richiesto, si contentava dil titolo ma non de li danari, et esser fermo di questa opinion, qual era messo suso da la marchexana et altri cativi soi castelani. *Item*, per quella di hore do, di coloquii abuti con fra Hironimo, el qual si duol e rimane morto. Et come el signor Zuam suo fratello li havia ditto esser mostrato, *adeo* in corte, per esser marchesco, e che lui vol servir con la sua conduta li fu data di 100 homeni d' arme, quando ben il signor suo fratello non venisse con nui. Et che 'l prefato don Hironimo li havia ditto pregando di haver le scriture lassoe in materia dil signor di la 36*
Mirandola, e non siano date a domino Antimacho, qual era che 'l signor Galeoto da la Mirandola prometeva a la Signoria suo fiol conte Lodovico, era con fiorentini contra Pisa. *Item*, scrivea esso proveditor, come le zente nostre d' arme erano sul veronese verso Ponte Molin, e li provisionati zonti tutti e quelli di Salò, et li guastadori et li schiopetieri. *Item*, come el marchexe era in streti coloquii con la marchesana soa moglie et altri tutti ducheschi, qualli sono pessimi signali.

Et venute queste lettere, tutto il collegio d'acordo concluseno non esser più di aspetar, et che non era più di aspetar; e fo scrito a Mantoa al proveditor come, destro modo, dovesseno subito mandar li provisionati guastatori et altri da piedi schiopetieri verso Romagna. Et è da saper come *etiam* in ditte lettere da Mantoa si conteniva come era ritornato di Franza lì a Mantoa uno che fu zenero dil ducha Galeazo di Milan, el qual have una soa figlia bastarda; et il fiol di domino Zorzi Brognolo era ritornato a Milan; et come esso proveditor, zoè sier Zuam Pau-

lo Gradenigo pagador, havia di la Signoria ducati 10 milia.

Da Milan di l' orator, di ultimo octubrio. El ducha esser pur a Pavia, et haver inteso la marchesana di Mantoa fo quella mandò per domino Marchexin Stanga, qual il ducha lo mandoe con promision etc., et era tornato, si divulgava *re infecta*. Stanno di malavoia, e che domino Zorzi Brognolo orator di Mantoa era a Milan *secrete*; el ducha non facea altra movesta, se non li 1000 provisionati et 200 homeni d' arme fati di novo a Milan; si preparava artelarie su cari per mandar in Romagna. *Item*, esser nova de lì, nostri haver auto Bibiena e Popi sul Casentino, et il re di Franza esser sta roto dal re di romani. *Item*, havia recevuto le lettere si mandava in Franza, qual havia date a lo agente di Monferà, etc.

Da Pisa de li proveditori, di 28 octubrio. Come tuti do erano in leto amalati: il Duodo zà zorni 15 et il Malipiero da dì 21 dil mexe in qua hanno febre, et de lì regnavano assa' febre ma non pericolose, et erano in Pisa 3000 amalati. Li stratioti volevano danari et altre zente; solicitavano la venuta dil marchexe. Inimici dove erano col campo facevano il bastione a quel monte di la Verità, sarà compito fin do zorni; non si sa dove anderano, consultano *secrete*, zoè Paolo e Vitelozo Vitelli et uno suo favorito e non altri; et come in Pisa ne erano di mal conceti, etc.

Da Ravena, dil primo. Come era venuto lì uno di Faenza, con lettere di quel signor credential, advisando la coraria fata, et dimandando aiuto. Li ha mandato 50 cavali di la compagnia di Valaresso, et 50 fanti di Hironimo di Tarsia, offerendosi darli ogni altro soccorso al bisogno, confortando stesse di bona voia.

Di campo di proveditori date a Gazam a dì 31 octubrio. Come quel zorno avanti reposono; e non fece se non mia 15, perchè stentono a passar il Savio, qual era per le aque ingrossato; solicitavano li danari per la paga; intendevano el conte di Cajazo et Frachasso non voler passar i monti, et Zuam Paulo Bajom non haver potuto andar in Val di Bagno; mandano alcuni avisi dil conte Lamberto Malatesta da Soiano; qual scrive li soi haver occupato il
37 passo al preffato Bajom che non vi andoe in Val di Bagno. Dimandavano *etiam* essi proveditori 100 mulli da soma, per condur le munition in campo, perchè anderano in lochi di montagna e altre provision. *Item*, fo scrito a Brexa e altrove dovesseno comprar dicti mulli, overo tuorli a tanto al mexe come meglio li parevano.

Di Marco di Santi da Bibiena, a dì 29 octubrio. Come quel zorno si aspetava Vitelozo Vitelli con 2000 fanti, el signor di Piombino con 1000 cavali a Prato vechio, el conte di Cajazo non vol passar li monti; et che fiorentini, hanno mandato a far fanti a Rezo, non li hanno voluti far dicendo bisognarli per lhoro; a Popi esser intrato 400 fanti et 50 cavali lizieri, et il signor di Monte Agielo; et che a Fiorenza, seguito il tuor di Bibiena, haveva per spie inteso sono serate le botege et tutti in remor, fo sonato per tre volte il lhoro conseglio et non si reduseno. *Item*, si dice il campo, è contra Pisa, verà contra nostri in Casentino: perho solicitava la venuta dil nostro exercito, et havia scrito a li proveditori venisseno prestissimo. Di l' Alviano nulla dice, qual era partito per haver Popi, ma nulla è da judichar potrà far, per non haver le artelarie.

Et Zuam Alberto venuto a la porta di pregadi, fece chiamar Zacharia di Freschi, con il qual pratichava, et li dete una lettera, di primo, dil ducha suo, come havia auto lettere dil suo orator, era a Fiorenza, che fiorentini erano contenti mettersi in esso ducha, et sperava di brieve haverà il tutto et farà.

Di Brandizo di sier Jacomo Lion governador, de 15 setembrio. Come alcuni baroni voriano vegnir ad habitar ivi, et senza licentia di la Signoria non havea voluti aceptar. *Item*, era stato a caza et parlato con quel frate Lunardo di Prato ferier, scuode per il re il credito de li zudei in Puja, et l' ha pregato lievi alcuni editi fati per nome il re, etc.

Fo scrito per colegio a Siena al Sagudino in risposta di sue. Et a li rectori di Brexa fazi custodir Asola, Pontevico e Lonà per bon rispeto, et a Verona facesse custodir Peschiera. Questo feno per dubito di qualche novità, vedendo questi andamenti di Mantoa; et fo poi mandato in Pontevico Zuam da Feltre contestabile nostro.

In questo pregadi fo posto parte per i savii di mandar 150 fin 200 homini d' arme, di quelli sono al Ponte in veronese, per andar col marchexe di Mantoa, et degli altri come al colegio parerà in Romagna a custodia di Ravena, sotto che capo che parerà: la qual parte have tutto il consejo. Et cussì fo scrito a questi condutieri dovesseno *statim* andar a Ravena, zoè domino Antonio di Pii cavali 160, Tuzo di Costanzo cavali 160 coleschi, zoè Guerier e Marcho dil Castelazo cavali 68, et Bencivenga di Salerno cavali 32, Brandolini cavali 160, et Carlo Secho cavali 160, qualli tutti erano reduti in veronese: summa tutti cavali 740, et cussì fono expedite le lettere.

Ancora fo posto per i savii dil consejo, terraferma et ordeni la comission a sier Bernardim Loredam et sier Nicolò Dolfim, vano synichi in Puja, et da Corfù in qua, ai qual se li dà ducati 800 di salario, con la mità habino contumatia, et mexi 3 da poi zonti dovesseno haver expedite le lhoro intromissione, et datoli le auctorità solite con li capitoli in simele comision consueti di poner: la qual have tutto il consejo.

37* *A dì 3 novembrio in colegio, vene una lettera dil patriarcha nostro.* Come avisava esser molti poveri in questa terra che morivano da fame, et sono amalati, et aricordava che di lo erario publico fosseno sobvenuti. *Item*, che non era *tolerandum* che uno fiol natural di sier Domenego Loredam, che stava a Roma col cardinal Benivento, qual havia obtenuto dal papa la vicaria di San Bortolomeo che dice *ejus patronatus* dil patriarcha, et a lui sta ad elezer dicto vicario, che *noviter* era manchado di questa vita. Et per collegio fo ordinato fusse fato la descrition de li amalati erano in la terra poveri, et fono trovati esser numero 800.

Et per dar qualcossa a la camera di l'armamento, justa la diliberation fono facta nel consejo di X, di darli adesso ducati 1000 a li galioti erano creditori di la Signoria nostra per il lhoro servito, fono balotadi in colegio do, qualli dovesseno lì a l'armamento dispensar li dicti danari: qualli rimaseno, hessendo tutto il lhoro ordine balotato, sier Polo Barbo savio dil consejo et sier Marco Zorzi savio di terraferma, qualli per le feste doveano andar, etc.

Di Zenoa di Marco Bevazam secretario, di 27 et 28 octubrio. Il ducha solicitava zenoesi che, mostrando venisse da lhoro, dovesseno divedar le vituarie vano de lì a Pisa per mar et di la Riviera; et che 'l comissario dil ducha et orator fiorentino molto questo solicitaveno; et che li otto signori antiani haveano risposto non voler, ma lui ducha dovesse far editi come lhoro signor; et che quelli daria contraria parte di Adorni che regna, desiderava che zenoesi si inimichasseno con la Signoria per esser in lhoro preposito; et che zenoesi erano fati richi per la guerra di Pisa. *Item*, come pol far una compreda di formenti per Pisa piacendo a la Signoria; e che quel domino Theodoro di Fornari è tutto nostro, qual ne dava li biscoti si mandava a Pisa, et li era fato lettere di cambio de qui; mandava lettere di Spagna. *Item*, come il corier, portò le lettere di 15, fo retenuto e conduto dal ducha a Pavia. *Item*, per la lettera di 28, come domino Zuam Adorno fradello dil governador havia 75 homini d'arme, de li qual 25 è per conto dil re di Napoli et 50 per Milan, et el ducha li havia scripto dovesse star preparato e in hordine per cavalchar a li bisogni.

Di Saragosa di sier Zuam Badoer dotor orator nostro, andava in Spagna, data a dì 20 octubrio. Era zonto a Barzelona, et a dì 8 partì di Zenoa con la nave Justiniana, have prospera navigation, e zonto propinquo a Barzelona li saltò fortuna, et convene andar in porto a Rosas, dove dismontò et andò per terra mia 100 fino a Barzelona, dove comprarà le mulle et anderà fin 6 zorni a la corte, ma volea ivi aspetar sier Domenego Trivixam orator nostro, qual havia inteso ritornava per terra. *Item*, come era passato de lì monsignor di San Martin, andava in Spagna orator dil re di Franza, ma credo voglia dir monsignor di Salesera e non di San Martin, etc.

Di Spagna di sier Domenego Trivixam cavalier etiam orator nostro, date a dì 1.° octubrio, in Saragosa di Ragom. Come a dì 27 setembrio, gionse li monsignor di Salesera, orator vien di Franza, ave audientia, e fo jurato in chiesia la pace tra lhoro majestà; et che il re intendea la Signoria nostra, esser per acordarsi con fiorentini per Pisa; laudava l'acordo: qual doveva partir fin 8 zorni per Ochagna, per caxon che la raina non li comporta l'aere, ma vol andar in Chastiglia. Ancora vi fu lettere dil ditto orator dì 1.° octubrio pur a Saragosa di Ragom, come havia con la solita riverentia recevuto la disiata licentia di repatriar, et era andato a la regia alteza a tuor licentia, qual disse che *etiam* sua 38
majestà la deva a domino Laurentio Suares suo orator qui, ma ne manderia uno altro che non havia ancora electo. Et come esso orator mandava per tuor uno salvoconduto in Franza di vegnir per terra; et come le regie alteze haveano apresentati certi presenti a l'orator francese, qual partiva etc.

Da Brexa di sier Marco Sanudo et sier Zuam Francesco Pasqualigo rectori nostri, di 1.° Come el conte di Pitiano eri era zonto a Gedi a hore 21, ben contento di la Signoria nostra; havia fato comandamento, per uno trombeta, a tute sue zente è sora Ojo, stagino in hordine. *Item*, esser lettere del podestà brexam, è a Orzi nuovi, di primo, come li advisava el ducha di Milan facea far propinquo a Ojo uno vaso grande da tuor l'aqua di Ojo, tra la torre fo dil signor Tristam, verso Piminengo et Sonzim, el qual vaso è di passa 28 atorno. *Item*, la expedition di tutti 500 provisionati.

Et questo inteso, fo scrito a essi rectori et al podestà di Crema dovesseno far veder et intender di

questo et darne aviso, et dovesseno mandar a dir non lavorasseno perchè era contra li capitoli.

Di Vicenza di sier Hironimo Capelo proveditor per le camere. Come mandava de qui in prexon Zuam Sbelazo, Marco da Mozam et Prodozimo di Colti, per haver tolto danari aspetanti a la Signoria nostra, qualli fosseno custoditi fino al suo ritorno che li expediria.

Et perchè era venuti in questa terra alcuni savogini, per nome de quelli di Salucia, qualli dimandavano certi imprestidi che era in nome lhoro conditionati, et fu comesso questo a li proveditori sopra la camera d'imprestidi che dovesseno veder, *unde* ozi sier Alvixe Contarini proveditor referite come dicti di Salucia haveano questo cavedal a la camera, et vene uno con comission et li vendete, et la Signoria nostra li comproe, *ergo* non vi sono.

Da poi disnar non fo nulla, nì el colegio si reduxe.

A dì 4 novembrio domenega, in colegio, vene sier Andrea Gabriel venuto capitano di Creta, qual referite le forteze esser mal in hordine et le munizion pezo, laudò l'armirajo dil porto, nome Jacomo Dotto. Disse di malli cuor de' cretensi; laudò domino Andrea Lando arziepiscopo di Candia, qual fa l'oficio ogni note come frate, et una vita piena di sanctimonia; biasemò il papa greco. Disse di Sayti, che di tre parte che vi sono le do non si pol seminar, per la gran bruosara et la terza si semenerà et potrassi lavorar per li 160 boini. In quella ixola sono pochi formenti, al più per mexi 6; et la Signoria havia una gran spexa di ducati 4000 a l'anno in zente d'arme et 4 bandiere di soldati, qual erano mal in hordine. *Item*, come quella camera steva mal, *tamen* sier Bernardo Zustignam capitano presente vi poneva bon sesto. *Item*, esso ducha havia dato con li consejeri audientia fino la festa; et che vene a Modon; laudò sier Antonio Bon capitanio e provedador di una cisterna facea; poi vene a Corfù, poi a Curzola, et che quel conte sier Alvixe Balbi voria haver le 30 et 40 per cento per fortificar quella terra; vene a Zara, et vide il corpo di san Symon belissimo, et quelli citadini si doleva di questo corpo si dicea esser qui a san Symon, pregando la Signoria provedesse. *Demum*, dimandavano perdono si havesse fato etc. Fo laudato per el principe, et risposto a tutte le parte havia tochato, molto saviamente.

38* *Di Milan di l'orator, di 1.°* Come el ducha era a Pavia, et havia tolto quelli da Corezo, contraria parte di Rossi, a suo stipendio, et zercha 75 homini d'arme, era col marchexe di Mantoa, et stava a Pavia fino intendi la conclusion di esso marchexe, et ogni zorno è stato in coloquio col cardinal fiol dil ducha di Ferara suo cugnato et domino Antonio di Constabeli orator ferarese.

Di Mantoa di sier Nicolò Foscarini, do lettere di do de l' instante. Per una di hore 18, come se divulgava el signor esser conduto certo con Milan; et a dì 30 octubrio note, fo domino Marchexin Stanga, stete fin 18 hore insieme, poi si partì e andò a Pavia, et che 'l signor stava in consulto con tutti i passionati dil ducha, el qual li fa gran promessa, li vol dar zoje e casteli per soa caution e. *Item*, el provedador volea dar la paga a li schiopetieri elemani. Et per l'altra, di hore 3 di note, come era venuto uno canzelier dil conte Zuam Francesco di Gambara, è alozato a Gazo in veronese, e li ha dito volendo passar Ponte Molin dieci di soi cavali non è sta lassati passar, et che il signor mandava lì alcuni ballestrieri a custodia: sichè quelle cosse concludendo vanno mal.

Di Ravena do lettere di 1.° da sera e di 2 da matina. Zercha le provision facea esso podestà. Dubitava de' inimici erano a Forlì, per esser Ravena mal in hordine; voria fanti et danari perchè il signor di Faenza non resta di dimandar socorso, dubitando etc. Li fo scripto la deliberation nostra di le zente d'arme si mandava lì, et di provisionati, et di le provision fate.

Di campo di proveditori date a Gazam, a dì 1.° Come quel zorno non erano mossi per esser stanchi di la zornata avanti in passar el Savio; sarano domenega a Bibiena, che a dì 4 di questo sono lontani di Rimano mia 7. Et uno domino Palmerio di Tiberti da Cesena si havia molto operato in servicio di la Signoria nostra in darli ogni ajuto et vituarie etc., qual voria 25 ballestrieri a cavalo et 300 fanti di conduta; et li fo risposto dovesseno tuorlo et cussì lo tolseno. *Item*, come li fanti fuziano; e che 'l ducha di Urbim havia electo domino Zuam Paulo Manfron condutier nostro capo di tute le fantarie; e che 'l ducha vol andar in Casentino; per la via di la Marchia, zoè per quella che andoe l'Alviano, benchè sia più pericolosa che per la via di Bagno; et dice non havendo vituarie non vol andar avanti nì passar monti si nostri non harà auto Popi, perhò richiedevano danari e vituarie per la via di Rimano fusseno mandate in campo. *Item*, haveano dato, de li ducati 7000 haveano, meza paga a domino Hannibal Bentivoy et Jacomazo da Veniexia, qualli erano restati contenti; et che non fu vero de li 40 homini d'arme bentivoleschi che andasseno via.

Di Marco di Santi date al monte di la Verna a

dì ultimo octubrio. Come el zorno avanti era zonto a Bibiena el signor Carlo Orsini et domino Ferdinando Farnese; li andoe contro con il signor Bortolomeo d'Alviano. Solicita vengi il campo, li fanti si parteno, vol danari, e li populi comenza a dubitar; et come Monte Fetuchio, che fo preso per nostri, havia rebelato, et lì erano entrati 300 fanti nimichi questa note; ma sopravenuto el signor Carlo predito, qual con l' Alviano andoe contra Monte Fetuchio, et quelli di la terra pavidi cazono via li fanti et *iterum* si rese a nostri. *Item*, li Bajoni vol danari.

39 *Da Rimano dil secretario nostro, di 1.°* Havia ricevuto li danari per far li provisionati, qual li faria subito; et che quel signor voria danari per dar a le sue zente, et che tutti si havia mandà alegrar, excepto ta Signoria nostra, dil fiol nato, etc.

Da Brexa di rectori nostri, di 2. Come el conte di Pitiano era venuto lì in Brexa a visitation lhoro; et che li havia dicto haver inteso Marchexin Stanga esser andato a Mantoa et il marchexe star in streta praticha di acordarsi col ducha di Milan. *Item*, esser passà de lì 500 provisionati di bergamascha, li qualli fono facti per la comunità e mandano in campo.

Da Turim vene lettere di Zuam Dolze secretario nostro in zifra, di 29. Come el ducha si aspectava fin 10 zorni; et che quando el si partì di Aste, misier Zuam Jacomo Triulzi li disse parole bone verso la Signoria, et era tutto nostro, et ne ajuteria in ogni cossa in haver di qua e di là di Adda, et *alia verba* etc.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 1.° Come havia, il re di romani haver mandato comandamento si fornissa quelli lochi vicini, et domino Osmo Helisperg con 1000 homini d'arme vadi in ajuto di suo cuxin ducha di Milan, et domino Jorio da Besen con 500 cavali, et che l' altro Helisperg, scrisse andava a Mantoa, andoe a Milan. *Item*, si fortifichava la Preda e il Covolo et li signori di Vesen facevano mostre. Solicita esso podestà in fortification di quella rocha, e ponervi dentro vituarie. *Item*, esser nova il re di romani haver fato trieva con Franza per anni sei; et vol mandar uno in Bergogna a saper la verità. È stato al nostro castel di Barco qual è mal conditionato: le qual nove uno suo amico di Galiano le haveano ditte, ma vederia de intender, etc.

A dì 5 novembrio in colegio, vene domino Antonio Colla secretario dil principe di Salerno, che era a Sinegaja da suo cugnato, et presentato lettere di credenza, in piedi expose, qual ha lengua molto expedita et parla benissimo, et disse: come il signor suo havia lettere dil re di Franza che lo confortava et lo vol ajutar a rehaver il stato suo in reame: qual vol acordarsi col re di romani et sarà poi con la Signoria nostra. *Item*, che il ducha di Milano li ha mandato a dir li dà salvoconduto, volendo andar in Franza, e che lui non vol andar per esser tutto di la Signoria. *Item*, oltra li primi jumenti che donoe a essa nostra Signoria, dona al presente li staloni che ha di là, qual è stato sempre ben meritato. *Item*, dimandava certa trata di orzi abuti da alcuni soi debitori in reame, che possi per le nostre terre di Puja farle cargar senza pagar gabele. Per el principe fo ringratiato di le nove e staloni, e fato le lettere.

Vene l'orator di Faenza, domino Job, qual racomandoe el signor suo e quella terra di Faenza. *Item*, danari per dar a la zente; poi mostrò una lettera scrivevano fiorentini al suo signor che li vogli notifichar si hanno pace o guerra con lhoro, et si dissegni di farli più danno col stato. Fo consultato, per li savii, la risposta doveva far a' fiorentini, et chiamato dentro ditto orator, per el principe li fo dito dovesse risponder a' fiorentini: come l'era homo di la Signoria nostra et lo suo stado è di quella, e che lui non fa guerra ma la Signoria, *tamen*, che non la mandasse sì presto fino tutte le zente non fusse passà in Casentino, et di danari si daria.

Vene l'orator di Urbin, e mostrò una lettera dil 39*
suo signor, qual dimandava ducati 20 milia, li qual fosseno in campo per non mancharli danari; et zà ne doveva esser fino al numero di 16 milia. *Item*, vituarie in copia; et che 'l marchexe di Mantoa li vadi drieto: le qual rechieste dete molto da pensar al colegio.

Da Marco di Santi date al monte di Verna, a dì primo. Come si doleva che Marco di Rimano et Antonazo di Viterbo non haveano 300 fanti in tutto, di 1000 doveano haver per la conduta. *Item*, a la pieve di San Stephano esser fama redursi inimici per passar in Val di Arno, et come a Bibiena era *solum* 100 fanti; solicitava la venuta dil campo nostro; et che li Bajoni non restavano di dimandarli al continuo danari. Et ancora vene lettere dil ditto, date a dì 2 ivi, come el signor di Piombin era venuto in Popi, che prima era in Prato vechio con 20 cavali lizieri et 15 homeni d' arme, el resto ha lassato di là de' monti; et prima esser intrati 300 fanti col signor di Monteacuto; et che si dicea Vitelozo Vitelli dovea vegnir con zente; et il campo è a Susa, et che tante zente verano di fiorentini come dil ducha di Milan.

Di campo di proveditori di 2 et 3, date a Talamella. Come ivi se ritrovavano le zente, voleno da-

nari, son fuziti più di 1000 fanti, patiscono assai di vituarie; havia dato danari a parte et zonti in campo darano al resto di le zente; la matina si leverieno per Bibiena; et come molti lochi lì intorno si haveva renduti a' Medici, et il ducha di Urbin havia mandato el strenuo Morelo da Cortona suo condutier con 300 provisionati per tuorli, e di quelli haver custodia. Et di poi per l'altro de li diti di 3: come la compagnia di domino Joanne Bentivoy si desviava per esser quello conzo con Milan, et ha questo inteso da uno suo capo; e li proveditori scrisse a Soiano fusseno spogliati quelli fuzivano, *tamen* che uno Lodovico de Vilmerehà, che ha 15 curaze, uno fio di domino Hugo di Costanzo et uno Hironimo Summariva fiol di domino Zorzi, qualli sono in dita compagnia, voleno esser et restar con la Signoria nostra; ai qual fo rescrito dovesseno tenirli etc. *Item*, mandono una lettera di l'Alviano al ducha di Urbin, mandata di primo a Bibiena: come solicitava la venuta sua; Paulo Albanese era rimasto a Bibiena; el resto di fanti che sono pochi posti per li castelli; li fanti fuzeno e passano per Casteldelze; imputa nostri di campo di tardità. *Item*, che Zuam Paulo Bajoni vene con 60 balestrieri a Fronzola, et lui andando contra Carlo Orsini, li rebatè e andono via; et che 'l loco di Fronzola si tien per nui; et che Astor Bajoni era anche lui e si portò bene. *Item*, una lettera di Julio di Medici al magnifico Piero, avisa li successi, e come Guielmo di Pazi era comissario a Pratovechio, et il signor di Piombin qual non intrò in Popi come fo ditto et Vitelozo Vitelli, si dice vien per Val di Arno.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini do lettere di 3. La prima data a hore 19: come li schiopetieri 400 da Riva volendo passar a Ponte Molin, non era sta lassati intrar. *Item*, resona l'acordo esser concluso col ducha di Milan; el signor Zuane et il prothonotario fradelli dil marchexe si dolevano, et il signor Zuanne diceva voler vegnir con la moglie e roba a star in le nostre tere. Don Hironimo si duol li a parlato *secrete*, e ditoli che Marchexin Stanga è stato lì, e le pratiche si strenze; el ducha li promete titolo, danari et il matrimonio *ut supra*. *Item*, poi per l'altra di 20 hore: come el signor era andato a Santa Maria di Gratia fuori di Mantoa, con la moglie, a parlar a domino Marchexin Stanga e domino Zorzi Brognolo, qual tornato, si dice non è seguido l'acordo, et ha ditto a lui proveditor haver lettere, dil suo Antimacho, la Signoria non li vol dar etc. Et che lui li disse de li schiopetieri, dil caso seguito a Ponte Molin; rispose con colara, cussì haver ordine da lui perchè passerano poi insieme con tutti. *Item*, esso signor forniva le sue forteze sul veronese; et che lui proveditor havia mandà le cernide e guastatori a Ravena, et dato la paga a 434 alemani, et da matina li avierà a Ravena justa li mandati nostri. *Item*, vene un' altra lettera, di hore 4 di note dil dito proveditor, come ha inteso el signor non esser acordato, *tamen* lui crede de sì, nè sa dir altro; scrive confuso per avisar il tutto.

Et per il colegio li fo risposto che oltra li fanti, provisionati, guastatori e schiopetieri, aviati in Romagna, *etiam* con bel modo mandi li ducati 9500, che ha il pagador de lì de la Signoria nostra, per corier a Verona; et dovesse mandar sier Zuam Paulo Gradenigo in Romagna, perchè horamai eramo certi quel signor esser con Milan acordato. Et fo scrito a Ravena tenisse 1000 provisionati, el resto mandasse in campo in Casentino.

Da Milan di l'orator, di primo. La nuova venuta lì di l'aquisto di Bibiena e Popi e Castel San Nicolò. Milanesi sono rimasti confusi; il ducha è a Pavia, parte doman per aqua e va a Parma et Cremona, et altro non vi esser da scriver.

Da Ferara dil vicedomino di 3 a hore 24. Come risonava l'acordo dil marchexe di Mantoa con Milan, e quel ducha di Ferara era participe; va a Tresenta mia 10 di sora Figaruol, sichè si muta come fa il zenero, etc.

Et inteso questo, aciò il Polesene non fusse senza custodia, fo scrito al conte Alvise Avogaro dovesse ivi andar con la compagnia.

Da Verona e Bergamo. Lettere zercha la expedition di provisionati. *Item* che tutte le terre mandoe, manchava quelli 200 di Asola, qual erano renitenti a farli; pur mandoe 100.

Dal capitano di le galie nostre di Fiandra, sier Jacomo Capelo, vene lettere date in galia in porto di Carthagenia, a dì 24 setembrio. Come a dì 16, navegando sora Tavolao su l'isola di Sardegna, si scontrò in 6 barze amiche, una englese, una di Maioricha do bischaine et do siciliane; fato segno di guerra le do fuzite et le nostre do galie, zoè esso capitano et l'altra patron sier Piero Bragadin fo di sier Hironimo, cadaun investì una barza, la qual mandoe a fondi, scapolò li homeni. Era una carga di sal, l'altra di corde di paja, et che li homini poi disseno zudegava le nostre galie per Camallì corsaro turcho, over certa armata fata per li mori de Tripoli, et havia menà via una nave di Maioricha; *tamen* non dicevano il vero, perchè vedevano l'insegna di san Marcho, pur fono mal menati da' nostri. Et come de lì era nova

di la morte di la raina di Portogalo, et rimasto uno fio di mexi 7, già molti mexi. *Item*, la publication di la pace dil re di Franza con li reali di Spagna, et intraveniva la Signoria nostra. *Item*, che aspeteria tempo, poi navegeria a lhoro viazo.

Da Corfù di sier Antonio Moro baylo et capitanio nostro, di 4 et 5 octubrio. Come havia mandà le lettere di la Signoria a Costantinopoli per do corier, uno di li qual, era sta morto in uno casal, è sta trovato sepulto soto certo ledame, l' altro havia esser sta retenuto a Costantinopoli, et il terzo havia expedito pur con lettere di la Signoria a sier Andrea Griti. *Item*, mandava lettere di esso sier Andrea drizate a Zacharia di Freschi in zifra, come dirò di soto, qual fo poi leto il sumario sarà qui sotto scrito.

Di sier Polo Nani soracomito vene lettere. Come havia preso alcuni corsari turchi, che erano di mal afar, compagni di Camalli, et toltoli la fusta, qualli non havia fato alcun dispiacer, ma menati a Corfù, aspetando quello ordinaria la Signoria nostra.

Da Costantinopoli di 5 et 15 setembrio. Come el Signor facea armata di 200 velle, e a tempo nuovo sarà in hordine et otegnirà dove anderà. Et era uno orator lì dil papa e uno dil ducha di Milan. *Item*, ha expedito uno messo qui con lettere dil Signor et bilarbei di la Morea, et altri che *etiam* scriveno a la Signoria, chiamato el protojero di la Morea, homo cativo, conforta la Signoria li fazi honor, etc.

In questa matina fo dato per il cassier duc. 3141 a l' armamento per expedir la galia di sier Simon Guoro proveditor di l' armada, la qual era cavà di l'arsenal, è in canal grando, acciò con lui vadi sier Andrea Zanchani electo orator al Turcho, e fo trovato li presenti al Signor, justa il consueto. Qual perchè in questa terra non si trovava zurme, anderà per Dalmatia a interzesarse; et questo fo a requisition de' savii a i ordeni, qualli voleva expedir ditto orator con do gripi fino a Corfu, acciò fusse presto, ma il resto dil colegio non la sentiva.

Da poi disnar la Signoria dete audientia; et il colegio se redusse. *Et accidit*, che questa nocte a hore tre sier Alexandro Venier fratello di mia madre morite; et fece uno testamento zercha Sanguanedo molto longo, *adeo*, fece parlar più zorni di quello; et io do zorni non veni in colegio.

A dì 6 novembrio in colegio vene domino Antimacho orator di Mantoa, et dimandò licentia di partirse, perchè el suo signor li havia scrito si teniva esser libero per non esserli concesso quello havia dimandato. Et consultato di la risposta, per el principe li fo dicto dovesse obedir il suo signor e non altro.

Da Mantoa di sier Foscarini, di 4. In conformità di le prime, et di uno caso seguito a li do oratori pisani erano lì, quali di note tempo veneno otto stravestiti a la lhoro abitatione minaziandoli etc. Questi voleno andar a Verona.

Et chiamato el consejo di pregadi, fo posto parte per tutto il collegio : che al ditto sier Nicolò Foscarini proveditor nostro fusse dato licentia de ritornar de qui, prima dolendosi col marchexe, et dimandarli li ducati 14 milia *noviter* abuti et il resto vechio ch' è ducati 20 milia; ave tutto il consejo.

Ancora fo balotato quelli patricii si haveano fato 41
scriver a la lectura di loycha et philosophia in questa terra, in luogo di sier Antonio Correr, era intrato proveditor al sal, nè voleva più lezer; et rimase sier Antonio Zustignam el dotor, de sier Polo, qual *tunc* era proveditor sopra le raxon di le camere.

A dì 6 ditto in colegio. Da Milan di l' orator nostro di 4 ; dil recondur il marchexe con il ducha certissimo, et quel ducha era a Pavia con li altri oratori; nè altro scrive, si scusa per non haver occasion, ha mandato lettere di Turin.

Da Turin dil secretario, di 2 in zifra. Come era nove di Franza che fino a li 20 le nostre lettere non erano zonte. Et di una caza a la qual era stato il re et li oratori nostri, et sier Hironimo Zorzi orator nostro haver amazà, con uno spedo, uno porcho zinghial di sua mano. *Item*, exeguirà quanto la Signoria li comanda per sue lettere, et *statim* anderà a trovar il Triulzi.

Da Roma di l'orator nostro, di 3 novembrio. El papa esser tornato in Roma per el zorno di ognisanti ; l'orator nostro li andò contra, disse non haveva nulla di Franza et, fino uno mexe, suo fiol ducha di Valenza non zonzeria a la corte ; et che domino Philiberto orator dil re di romani havia ditto esser seguito trieva tra il suo re et Franza, et che 'l suo re voleva ponervi il ducha di Milan, et Franza non vol, *hoc opus hic labor est. Item*, esser nova Mantoa è ricondnto con Milan ; hanno questa nova ingajardito li inimici nostri. El papa era stato in chiesia il zorno di ognisanti con gran guardia armata, per dubito dil cardinal Ascanio e colonesi, quelli perhò non sono ancor conzi con Milan, ben potria esser con Ascanio. Da Fiorenza esser lettere di primo, dil recondur con lhoro Mantoa. *Item*, el papa haver lettere di Avignom, de li grandi honori fati al ducha di Valenza ivi in Franza. *Item*, si ha el re Federico vien verso l' Aquila.

Di campo vi fu lettere. Nulla più di quello se intese. Da Ravena di provision fate da Rimano. Aver

aviso di certa vallata presa per nostri. Da Verona dil recever di li danari mandati per sier Nicolò Foscarini da Mantoa. Da Ferara più lettere dil vicedomino zercha Mantoa, et quel signor ducha. Esser sta consejo, qual sta molto aliegro, non va a Tresenta. Da Brexa haver ricevuto la lettera di haver custodia di le forteze, qual zà da lhoro l'haveano facto prima recevesse nostre, et mandoe la poliza di le munition vi era in quelle.

Da Pixa. Qui noterò il sumario di una lettera di sier Vincenzo Valier pagador; a mi drizata, data a dì 2 novembrio a hore 3 di note. Come quella matina a l'alba tornò una sua spia, quale mandoe perchè volea far una cavalchata su quel di Lucha a la vituaria de' inimici, et li disse come in quel hora era gionto in Val de Calzi misier Ambruoso di Pavia condutier dil signor Paulo Vitelli, con zercha homini d'arme 15 et balestrieri 60 e schiopetieri 30, per imboscarse e prender tutti li nostri sacomani e contadini e bestiami che vano fora ogni zorno a quella volta. Et con licentia di proveditori et governator fece comandar a quelli capì di balestrieri che erano sani, et più stratioti ch'el potè, et fece mandar i bestiami fuora a quella volta al solito; et esso pagador
41* se avioe con zercha cavali 300; et domino Filipo Albanexe con la squadra sua de homini d'arme, e andono per la più coperta per meterse in arguaito in certe caxe e cortivi su una crosera molto a proposito; ma la fortuna volse che in dite caxe trovono zercha 80 fanti inimici, erano imboschadi ivi, che nostri nulla sapea, e combateno per uno quarto di hora, fono tutti presi feriti e morti e svalisati tutti, et fono feriti tre nostri. Andono poi per trovar li cavali nemici, quali se retirono nel castello di Calzi; si apresentono nostri lì et fono tirati assa' colpi di archibuso, e visto non poter far nulla ritornono in Pisa, e seguite che li sacomani et bestiami sono salvi. E tornato parloe con Zam da Siena contestabele de li nimici e prexone di Francho dal Borgo; li disse che in campo era zonto un secretario dil ducha de Milan, qual dava danari a' soi homini d'arme e balestrieri, ma da Fiorenza non ne era venuti; et Paulo Vitelli era mal contentado da' fiorentini, perchè el voleva li desseno una paga e meza el dia haver e lhoro ge prometeno dar una. Si tien il campo habi a levarsi fin do zorni e star a Librafata 3 over 4 zorni per consumar zerti strami sono de lì, poi anderano alozar a Bientena e la persona di Paulo Vitelli voleva alozar in Vicho, ma per rispeto di la peste che zè, anderà alozar in Pontadera, e li altri in li castelli circumvicini. Nel bastion di Val di Serchio voleva lassar Marchuzo Salviati contestabele fiorentino e Sanbrandan contestabile luchese, per haver più comodità di vituarie, con zercha fanti 300; in dito bastion facevano portar tinazi e bote assai da la vale per impirle di vino. *Item*, sier Piero Duodo havia pur febre intensa e fastidiosa; sier Domenego Malipiero da do zorni in qua non havia più febre, et quel zorno era levato suso, et che li tre quarti di la terra e dil campo era amalati ma pocho morivano. Havia fato retegnir el dito Zuam da Siena; sperava contracambiarlo con certi citadini pisani qualli erano in le stinche di Fiorenza.

A dì 7 novembrio in colegio nulla da conto. Vene lettere di Sibinico di sier Arseni Diedo conte, et di sier Marin Moro conte a Spalato, come quelli citadini pregava la Signoria dovesse poner in la comission di l'orator nostro, si mandava al Turcho: il dolersi di certe anime menate via *noviter* da' turchi a' lhoro circumvicini, et veder di rehaver quelle.

Da poi disnar fo consejo di X, per esser il zorno lhoro ordinario.

A dì 8 ditto, vene domino Urbam orator di Monferà, qual expose certe cosse secrete. Tutti fo mandati fuora *licet* non vi fusse li cai dil consejo di X; credo sia avisi di Franza.

Vene sier Francesco Zigogna venuto rector e provedador di Cataro, et referì sapientissimamente primo il sito di Cataro qual è ingolfado 18 mia in mezo di la Bossina e Servia; el castello forte mal custodito: vi è castelam sier Andrea Capelo, va per tutto a ducati 7 al mexe solamente: l'opinion sua saria non ussisse di castello, et havesse ducati 10 al mexe, e fusse azonto qualche paga di più, et che a li fanti di la terra quali custodize le mure li avanza molte page. Et come el Turcho confinava propincho a la 42
rocha per le raxon dil Zernovich di la Montagna negra. *Item*, di la cossa di Zupa fo gran dono a li citadini di Cataro per l'intrade, la qual rebelion processe da 4 giotoni, quali fono bandizati perhò per il consejo di X. *Item*, che il sanzacho di Scutari Ferisbeì ch'è homo da ben, ma quello subaslach governador di stato fo di Zernovich è cativo etc. fe' alcuni dani a le ville di Cataro. Si scrisse et fe' restituir parte del danno. *Item*, voria li ducati 350 dona la Signoria a quelli di Cataro, et che la muraja staria ben a la cadena al principio di quel colfo, dove steno li stratioti: si spenderà ducati 100. *Item*, Cataro conclude esser fortissima et inexpugnabile, non pol acamparsi campo a torno; e che li turchi di Castel nuovo per non poter far senza la terra di Cataro convicinano ben. Cataro è ben populado, ha bon ani-

mo verso la Signoria, la camera è povera: ducati 150 *solum*, oltra la spexa. Laudò il camerlengo sier Nicolò Balbi fo di sier Marco; et el principe *de more* lo laudoe, etc.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 6. Come certissimo el signor era acordato con Milan, et dimandava licentia, altramente crede el signor ge la daria. *Item*, per un' altra lettera, dice el signor haverli ditto da si volerli dar ducati 3000 di contadi lì, et ducati 1000 faria dar in questa terra, et dil resto provederà, et volea meter a conto certe quantità havia dato a' nostri homini d' arme di le terre nostre. Et come esso proveditor havia mandato tutti li danari a Verona; è sier Zuam Paulo Gradenigo partito per Ravena; et che li capitoli dil marchexe con Milan erano questi: esser capitano dil re di romani e dil ducha di Milan, e luogotenente de' fiorentini; li danno ducati 50 milia a l' anno di moneda, che verà ducati 41 milia di boni danari; li dà per pegno e promision el ducha di Ferara. *Item*, merchadantie in Mantoa ogni anno per ducati 300 milia; li promete maritar la soa primogenita in suo fiol conte di Pavia; li dà di conduta 300 homini d' arme et 200 cavali lizieri, e al signor cavalier domino Enea Cavriana suo favorito 100 cavali lizieri, et dà a esso marchexe stado, che li dà de intrada a l'anno per ducati 10 milia, in parmesana, et altri capitoli conclusi con domino Marchexin Stanga et uno secretario dil ducha di Ferara, el qual ducha in tuto si ha interposto di questi acordi.

Da Ravena di 6. Come quelli citadini non voriano tante zente d'arme quante vi manda la Signoria, per non haver alozamenti, basta 50 homini d'arme apresso quelli dil Vallaresso et Meleagro da Forlì. *Item*, esser nova come domino Zuam Bentivoy veniva con 100 homini d' arme per nome dil ducha di Milan a quelli confini contra di nui, *tamen* di questo da Bologna nulla si havea; haver di Rimano dil secretario, nostri voler lanze da fanti, sachi etc.

In questa matina sier Lunardo Grimani, provedador sora l' arsenal, referì in colegio la condizion dil nostro arsenal et di galie sotil numero 53 che sarano in hordine, et di le galie di viazi grosse et la nave
42* armeral si conza a Poveja, et il bisogno havia la caxa di sartie e di canevi li qual si haveva per via di Bologna, di ferro, di legnami, etc. Et fo comesso per colegio dovesse comprar quello era bisogno, acciò si potesse haver galie preste; et comesso a li patroni a l'arsenal, qualli erano sier Lorenzo Contarini, sier Piero Moro et sier Alvixe di Garzoni, usasseno ogni diligentia a farle compir.

A dì 9 novembrio, fo il zorno di San Thodaro primo protetor nostro. In colegio vene l' orator di Monferà qual stete con li capi dil consejo di X dentro, li altri mandati fuora.

Vene lo episcopo di Rossi, qual lexe una lettera di suo cugnato marchexe Zuam Batista Malaspina, data a Verona: come advisava certissimo il marchexe Cabriel suo padre, che ha il stato in Lunesana, sono in acordo con Milan et Fiorenza.

Ancora Zacharia di Freschi, secretario nostro, referì quello li havia ditto Zuam Alberto da la Pigna, haver auto lettere dil suo signor, come fiorentini non volea metersi in lui solo, ma *etiam* nel ducha di Milan, et disse che saria bono el suo ducha venisse qui, qual con l' orator di Milan adateria il tutto. Or il colegio concluseno: eramo pasuti di parole.

Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 7. Come indubitatamente l' acordo era seguito et steva lì con vergogna nostra, *tamen* non havia auto la licentia ancora. Et come vene a trovarlo do consejeri dil signor, domino Beneto Tosabecho e domino Almorò Brandolin dicendoli el suo signor voleva dar ducati 3000 de' contanti; 1000 in questa terra, ducati 1500 havia dato a li soldati di le terre nostre che la Signoria si potrà servir, e dil resto provederà. *Item*, ha mandato li danari a Verona con uno da Cremona vice colateral; et che sier Zuam Paulo Gradenigo partirà da matina, et zà aviati avanti erano le zente verso Ravena; et cussì in conformità scrive el ditto sier Zuam Paulo Gradenigo, di 7, come partirà la matina, solicitando il suo camino.

Da Verona di rectori nostri sier Jacomo Lion e sier Andrea De Leze. Dil ricever de li danari da Mantoa, li manderano verso Ravena justa li mandati, et aver mandato a far comandamento al conte Alvise Avogaro, era alozato a Isola da la Scala, vadi sul Polesene, et lì aspetar quello li sarà ordinato: qual rispose non si voler partir senza hordine dil proveditor zeneral, et fo replicato la lettera, et subito sul Polesene vi andoe.

Da Milan di l'orator nostro, di 6. Come el ducha si aspectava il zorno seguente de lì; vol mandar in Romagna domino Filipim dal Fiesco con 100 homini d'arme, qual prima mandoe in parmesana; et si dice havia prestato a' fiorentini ducati 10 milia. Manda lettere abute da Zuam Dolce da Turim.

Di Aste dil secretario nostro in zifra, date a dì 5. Qual per non esser cavata la zifra non fo lete; ma ben poi in pregadi. Esser andato da misier Zuam Jacomo, et esposto il fermo voler di la Signoria di darli il capitaneato, etc. quello si comosse da dolce-

za, dicendo: « Son servo di quella Signoria. » *Item*, esser venuto una cavalchata di Franza di ultimo octubrio, di l'acordo fato il re con li oratori nostri, e avisa parte di capitoli: zoe il re e la Signoria sola in liga perpetua con libertà al papa de intrar, et vol la Si-
43 gnoria l' ajuti con 1500 homini d'arme et 4000 fanti a romper al duchato di Milan, contà di Pavia e dominio di Zenoa. *Item*, si 'l re di romani romperà a la Signoria nostra, vol esser ubbligato ajutar sempre la Signoria nostra, et altri capitoli, de li qual sono comandate gran credenze.

Da Ravena dì 7. Come erano tornati li 50 cavali di la compagnia dil Valaresso mandoe a Faenza, dice il signor non li bisognar più, ringratia etc. Di Rimano dil secretario advisava quello scrivea li proveditori in campo, qual è questo:

Di campo de li proveditori date a dì 5. A Balze, mia uno lontan dil monte di Verna. Come haveano dato la paga, et hanno auto uno loco chiamato Buotolo, mia uno de lì, et haveano posto 250 fanti; al qual locho dete termine do hore si dovese no render, et cussì si reseno, et banderiano di longo. El qual castello era sta fornito per il conte Ranuzo di Marzano.

Da Ruigo di sier Marin Zustignam podestà et capitano, di 8. Come havia mandato biave in campo, continuamente, justa li mandati, et perhò chiedeva fosseno mandati li danari per pagarle, etc.

Da Vicenza di Hironimo Capello proveditor per le camere, di 8. Come mandava ducati 800, recuperati da' debitori di quella camera; et haver posto scrivan Alvixe Venier a beneplacito di la Signoria, et prega quella lo debbi confirmar.

Da Napoli di Romania di sier Scipion Bon capitano et provedador nostro. Di certa causa zercha quel prothojero di la Morea, che sia perlongà a li auditori fino il suo esser qui, et cussì fo fato il conto.

Di Candia. Di ser Priamo Trum ducha et sier Bernardo Zustignam capitano, nulla da conto. Mandavano certe artilarie per ricambiar.

In questa matina vene una lettera dil patriarcha nostro, qual si duol *tacite* di la trufa fata per il marchexe di Mantoa: advisa aver di Roma 'l cardinal Benivento aver dicto che hessendo la vicaria di san Bortolomeo juridition di esso patriarcha, non voler se non quel vol raxon. *Item*, esser morta a Roma da peste suor Maria Carolda, *olim* abbatissa dil Spirito Sancto.

Et nel consejo di pregadi, perchè l'orator yspano da Pavia in questi zorni scrisse una lettera alla Signoria, mostrando el ducha di Milan haver bon animo che queste cose di Pisa si conzi. Fo posto parte et preso di risponderli: aver inteso quello ne scrive soa magnificentia, et la Signoria nostra *etiam* aver perfetissimo animo, et che il ducha havia bone parole e cativi facti, et soa magnificencia pol haverlo conosuto quando l' era qui.

Et perchè sier Antonio Trum, electo proveditor sora l'arsenal, chiamato da la Signoria mostroe la sua creatione esser andà con disordine, terminono quel scurtinio andasse zoso; et *iterum* fono electi: esso sier Antonio Trum et sier Lunardo Grimani, qualli acetono, ma non si trovono molto essi di compagnia.

A dì 10 ditto in colegio, vene lettere di Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 8, date a Villafrancha. Come in quella matina havia ricevuto lettere di la Signoria nostra, di 6, con la licentia: qual fo dal signor e li disse etc.; dimandandoli li ducati 10 milia et il resto vechio, qual rispose provederia di do debiti l' ha, et di ducati 10 milia et di quelli dil sal, et che era sempre schiavo et servidor di la Signoria illustrissima nostra, et che quella non l' havia voluto aceptar et erali sta manchato quello che da molti zentilomeni qui li era sta promesso, e pregava la Si- 43*
gnoria volesse de li danari farli qualche tempo. Et cussì partì; et lo signor lo acompagnò et li disse: prima quanto a la licentia obedì la nostra Signoria. Et poi tolse licentia a cavalo et era venuto lì ad alozar et più presto potrà verà a li piedi di la Signoria nostra, ma per colegio li fo scripto dovesse andar a Verona et lì star etc. *Item*, da sier Zuam Paulo Gradenigo a dì 8 da Lignago, come l' era in camino et l' andava di longo per la via di Ferara, Ravena.

Da Milan di l' orator, di 7. Dil zonzer lì del ducha, li andoe contra esso orator, qual cavalchando per la terra li disse: « Saria hora mai tempo *domine orator* di poner qualche sesto in far una bona pace tra la illustrissima Signoria et mi », et che l'era fiol di la Signoria, et che damò quella trovasse il modo che lui saria contento di ogni via, et che fusse con honor di essa Signoria nostra, et li disse: « Tutti oltramontani è in pace et nui semo in guerra in Italia, e questi do stadi la Signoria et lui, quali hessendo uniti dà leze a tuta Italia. » Et esso orator li rispose sapientissimamente. *Conclusive* fo dolze lettera et questo perchè sentiva le cosse di Franza.

Da Crema, di 7. In risposta di la relation fata zercha l' alveo farà far il ducha de Milan, qual si scusa non haverlo prima esso podestà saputo, si non dapoi il recever di le lettere nostre. Advisa la qua-

lità, ha scrito a l'orator nostro è a Milan, e manda la copia di la lettera.

Da Brexa, di 8. Zercha le provision fate in quelle forteze. Et per un' altra separada lettera avisa di una relation fata di l' alveo e fossa feva far il ducha de Milan apresso Ojo, qual havendo mandata a vederla uno Jacomo de Gavardo, ha referito esser di soto passa 24, di sopra larga 36, et alta 5 canuze, et longa, vicina a una aqua traze di Ojo chiamata Orieto dove è certi molini, la qual cossa è in prejuditio di la Signoria nostra per caxon di Crema; et la fa far domino Gaspar Stanga, la chiama la Biancha perchè cussì è chiamata soa moglie; hano scrito di questo a l' orator nostro è a Milan si dogli col ducha.

Di Asola di sier Piero Lumbardo proveditor. Come con gran dificultà havia mandato li 100 provisionati deputati verso veronese dal provedador. *Item*, si provedi a la custodia di quella terra, *maxime* per esser acordato Mantoa con Milan.

Da Verona, di 9. Quatro lettere dil mandar li danari venuti di Mantoa a Ravena, et di le forteze haver provisto, et dil mandar domino Thadeo da la Motella ad alozar a Valezo; et à mandà uno a veder la forteza di Roverè.

Da Ravena, di 8. Advisa molte particularità haver dil campo, *tamen* non c' è lettere di proveditori. Primo come haveano abuti tre lochi, Pratiego, Crovaro e Sertiera, e poi si dete Val Savignano, et che già doveano esser conzonti con Alviano. *Item*, haver di Faenza non li bisogna più zente, de li nimici nulla intende, haver scrito et abuto risposta da la madona di Forlì in materia di la coraria fata su quel di Faenza. Risponde: vol sia reso tutto, et che *etiam* Zuam Paulo Manfron li renda il danno a lei fato. Et ha ricevuto li ducati 1000 per il Tiberti da Cesena, dal qual fin hora non havia auto risposta.

Di Rimano dil secretario, di 6. Come mandava vituarie in campo, ma poche per diffeto di animali le conduseno, et par il ducha di Urbim voleva tutti
44 si portasse così da manzar vituarie per do zorni fino passi li monti et zonza a Bibiena. *Item*, ha ricevuto li danari per far fanti et la paga per il signor.

Di Bibiena di Marco di Santi, di 5. Come mia 5 de lì è uno monasterio di Camaldole, dove è domino Petro Dolfim zeneral, patricio nostro, et il lhoro palazo chiamato Musolea, dove tieneno formenti e vituarie; qual sarà buono tuorlo e sarà a proposito dil campo. Et che inteso inimici vi doveva andar, nostri fono prima, e vi mandoe alcuni fanti a custodia, si per haver quel passo come per haver quelle vituarie, questo perchè a uno castelo chiamato Seravale questi frati havia mandato vituarie. Si scusa di questo con la Signoria, et da tutto il colegio fo laudato. Et dapoi disnar gionse un lettera dil dito zeneral di Camaldole, data a dì 4, come si duol di quello li fa nostri, et come vol dar ditto monasterio in le man a custodia di fiorentini.

Da Pisa nulla vi era. Ma Lucha di Lanti orator pisano mi disse et referi in collegio, come Sebastian da Pozo havia lettere di 2 da Lucha: come Paulo Vitelli col campo era levato di Santa Maria in Castello e veniva a Fiorenza per passar in Val de Nivole a l' impresa contra nostri di Casentino; et ancora di lì una lettera di sier Domenego Malipiero proveditor a Pisa et sier Fantin suo fratello, qual diceva come era il vero mal dil governador domino Marco da Martinengo, et come havia mandato li soi cariazi a Lucha et nulla faceva; la qual lettera fo leta con li cai di X e mandati tutti fuora.

Vene una poliza di domino Aldromandino di Guidom orator qua dil ducha di Ferara, stato molti anni, qual avisava di certo ecesso fato in Friul ad alcuni homini dil signor suo, per caxon di vin comprato, li tolse il fero, etc. fo uno chiamato il Vescovo. Fo scrito per colegio al luogotenente di la Patria dovesse veder. Ancora si dolse de alcuni cievali, presi a Comachio e menati in questa terra, fono fati brusar per li savii sora la sanità, et fo so danno.

Da poi disnar fo colegio. Vene una lettera dil signor Zuane di Gonzaga, di 1.° drezata al suo secretario era qui, Donato di Preti. Advisa suo fratello tumultuar etc., et che lui debi dir a la Signoria vol esser in la fede data, et servir con la sua conduta, *tamen* niun di colegio li piaque tal sono.

A dì 11 novembrio domenega in colegio, vene Piero di Bibiena, secretario di Medici, con una lettera di suo fratello Bernardo, data a dì 8 in Bibiena, advisa molte cosse di quello è di bisogno a l'impresa di Casentino, et fo aldita volentieri da tutti.

Da Ravena, di 9. Li provedimenti fati, et che de li guastatori over schiopetieri di Cividal e Feltre erano tuti partiti, restati *solum* 7. Dil venir lì di sier Gasparo Pizamano camerlengo, qual in campo havia fato l' oficio di pagador, et non havia mandà sier Nicolo Salamon l' altro camerlengo per esser infermo. *Item*, el conte di Cajazo è a Forlì amalato.

Da Sojano. Dil conte Lamberto Malatesta manda uno suo messo qui, chiamato Jacomo Sacho, qual voria per Val di Bagno far fati, et manda alcune lettere di uno suo comessario: come nemici sono partiti per quelli confini, che erano zercha 100 homeni d' arme, col conte Ranuzo di Marzano.

Di campo de li proveditori date a Castel Dolze loco dil ducha di Urbim, a dì 8. Avisano molte cosse, li tempi cativi et molte pioze, el ducha non si
44* sentiva bene alozato in castello. *Item*, nostri haver abuti alcuni lochi chiamati Monte Cornuzo et Vargareto, dieno an 'ar a la pieve di san Stephano per opugnar quel luogo; venuti sarano li canoni ch' è a Santo Archangelo et mille fanti da Rimano, se tirerano avanti facendo fati, hano ricevuti li danari di le page. Di la compagnia di misier Zuam Bentivoy; tutti è partidi, resta domino Hannibal suo fiol con la compagnia, et li tre nominati di sopra che voleno ristar con la Signoria nostra. *Item*, mandono lettere intercepte di fiorentini, date a dì 3 drezate al conte Ranuzo et a uno suo canzelier chiamato Bernardin. *Item*, alcune di Andrea di Pazi comissario a Forlì, che scrivea Piero Chorsini et Guglielmo de Pazi comisarii a Popi, che fo bono.

Da Bibiena di Marco di Santi, di 6 et 7. Come aspectava el campo; et che il signor Carlo Orsini havea tolto di Musolea li formenti stera 800 di quelli, che son 200 di nostri, et sacomanati acciò fiorentini non li havesseno; aspectano danari.

Da Verona di sier Nicolò Foscarini provedadori, di 9. Di alcuni avisi abuti a Mantoa dal conte Guido di Gonzaga, el ducha de Milan averli scrito il re di romani volerli dar soa fia per moglie a esso ducha, et per lui darli ducati 36 milia a l'anno. Et che el ducha di Ferara havia scrito al marchexe havia fato ben a concordarsi con Milan per esser quello mantien Italia, et bisogna consejarsi da recuperar il suo. Et il marchexe dia andar a Revere doman, poi per Po a Ferara a far i consulti, etc.

Da Milan di l'orator, di 8. Manda lettere venute di Franza per Cristofaleto corier, qual è rimasto lì, e le manda per altri acciò non siano intercepte, et Cristofaleto verà poi driedo.

Di Franza de li oratori nostri, di 29 octubrio date a Bles in zifra, et di 3 novembrio. Come a dì 18 per Morgante corier a Paris receveteno la lettera nostra di 8. Volseno andar dal re, el qual disse non era tempo di parlar di tanta materia, ma lo seguitaseno a Bles mia 120, e cussì feno, con faticha di alozamenti et pericolo di peste. A dì 26 ebeno audientia dal re, era il cardinal Roam, el gran canzelier et monsignor di Buzagia; parlono etc. il re non non voleva dar Cremona non li dagando li 100 milia ducati. *Item*, di la certeza di la trieva col re di romani per mexi 3, li exerciti erano disciolti, il re di romani vol la pace et includer in quella il ducha de Milan; el re non vuol. *Item*, esser venuto lì el ducha e duchessa di Barbon, sono stati a sua visitatione etc.

Da li diti, l'altra di 3 novembrio ivi. Come erano stati *iterum* in coloquio con li consejeri regij et *tandem* sono venuti a la conclusione. Vi era el conte Manfredo Tornielo et domino Opizin Caza; firmono li capitoli in francese, quali manda a la Signoria, ma aspectano risposta di queste cinque cosse, zoè: il re vol la Signoria li prometa homini d' arme 1500 et 4000 fanti, voria fusse sguizari; *item*, si el re di romani ne romperà, è contento il re ajutar; *item* vol poner il gran maistro di Rodi et fiorentini, e vol Pisa esser messa in le sue man acciò fiorentini non dagi ajuto al ducha di Milan; *item*, vol in conclusione li ducati 100 milia per pagar li 6000 sguizari per mexi 6 che torà a questa impresa, zoè la Signoria li pagi per dito tempo di mexi 6 e durante più l' impresa il re li pagerà lui. Et zercha questo 45
fono dal re, et justifichò la Signoria nostra, pur il re voria questo, aspeta la nostra risposta. Quanto a li confini, vol dar di qua di Ada et Cremona et Geradada resta a nui, et disse era de intrada più di 120 milia ducati. Risposeno esser *solum* ducati 36 milia, et che Lodi, Cassam e Trezo ch' è su le rive di Ada resta a esso re, et Lecho ch' è sul lago di Como al principio di Adda. *Item*, el re haver inteso Mantova esser longo con la Signoria nostra; vol andar in Bertagna, poi in Normandia. Li oratori li seguiterano. Voriano danari da spender; hanno abuto da uno Andrea Marchatelli zojelier ducati . . . per uno: avisa li sieno pagati di qua; dimandano licentia; et dil papa nulla dice, et come el ducha di Valenza a dì 22 octubrio gionse in Avignom, a dì 15 di questo sarà a Bles. Di queste tal lettere sono comandate assa' credenze, perchè l' importa.

Da poi disnar fo gran consejo et colegio. Vene lettere di sier Piero Sagredo capitano di le galie dil trafego, di 21 septembrio in Alexandria: advisa di le cosse de lì, qual non fu lete. Et per altre lettere, si have Caracassam turco corsaro con do fuste et una barza, haver preso la nave di moschatelli di Candia. *Item*, la nave Permarina. Ha mazato li homini e fato gran crudeltà.

Da Parenzo di sier Marco Contarini podestà. Come havia aviso per uno gripo, come a Modon zonse le galie di Baruto a dì 22 octubrio, carge di colli 3000 in zercha. Et sier Beneto Sanudo consolo nostro, benchè havesse abuto licentia de qui di partirse e lassar uno vice consolo electo per il consejo di dodexe, ma non lo haveano voluto lassar partir fino non venga l' altro consulo suo successor. *Item*,

le galie di Alexandria havia assa' specie, et havia tolto la nave dil Brocheta, ma havia pagà le specie molto care.

A dì 12 novembrio in colegio, fo uno cativissimo tempo, non vi fu el principe. Vene Zuam Alberto, et mostrò una lettera con assa' zanze, et come el signor suo voria adatar le cosse de Italia, e questo perchè Milan sente la brombola di Franza.

Da Roma di l' orator, di 7. Come el papa sta con gran guardia, dubita di le insidie dil ducha de Milan, Ascanio et re Federico. È stato in coloquio con esso orator, e dimandato si è nulla di Franza; mostra bramar la conclusion di la liga; ha scrito al fiol vadi presto a la corte, et al *Vincula* soliciti el fiol a concluder, et à fato scriver al cardinal Orsino e al signor Zuam Zordam Orsini, è in Franza col ducha di Valenza, soliciti etc. Abuto lettere dil vescovo di Septa di Franza di 15 octubrio, come si pol dir conclusa la liga di la Signoria con il re. *Conclusive*, il papa ha gran voja di questa liga, e cussì come ha scrito brievi per Pisa a Siena e Perosa, cussì al presente nulla farà. *Item*, come il prothonotario Stanga e l' orator di Milan havia dito il marchexe di Mantoa esser riconzo col so ducha, et c'è lettere di Fiorenza fresche che risona questo, et che il cardinal Ascanio era levato di leto, et come el reverendissimo cardinal Borgia nepote dil pontifice è suo amico e fa qualche cossa, etc.

Gracilasso orator yspano va via, et ne vien do layci per oratori.

45* *Da Napoli dil consolo nostro, di ultimo octubrio et di 3 di questo.* Come era stato col re, qual solicita la venuta di l'orator nostro. La raina è in quatro mexi gravedanza cativa, farà mascolo, come fu quando fece il ducha di Calavria. L'orator di Milan è amalato, oltra il mal franzoso. Il re li ha dito vol andar fin 10 zorni in l' Apruzo et è certissimo. El signor Prospero Colona è partido de lì. El re fu a messa el dì di ognisanti a San Domenego in la capela dove è sepulti li tre re d' Aragona; li ha dito dil marchexe di Mantoa conzo con la Signoria; la lauda dicendo quella vol vincer e far tutto per mantenir Pisa in libertà. Le raine dieno andar in Spagna; ha fato sua majestà tanto che non anderano; el re solicita scuoder li crediti di zudei e cussì fa per tutto il regno. È stado a dolersi con la princepessa di Bisignano per la morte dil padre.

Et in le lettere di Roma sono questo che al loco suo non ho posto. Come il re Federico vien in l'Apruzo; praticha di tuor con lui el principe di Salerno. Il papa fin quel zorno non sa il vero di Mantoa, à fato brievi per fiorentini, per brochati d'oro, et volea la Signoria li dimandasse et si piegasse.

Et dapoi disnar fu colegio. Vene lettere di sier Piero Balbi el cavalier capitanio di Vicenza, di 11 di certo caso seguito di 6 cavali di Andrea dal Nievo, dovea cavalchar in campo, qualli erano sta feriti da uno de lì, qual have ducati dieci da uno citadin di Barmaran acciò facesse questo, et perhò dimandava a la Signoria quello havesse a far; e fo rimessa poi a l' avogaria.

Di Milan di l' orator, di 9. Come havia cavalchato col ducha in zardin, e li havea dito: « Havete scrito a la Signoria quello vi dissi? » Rispose de sì. *Item*, li disse havia abuto a piacer a Pavia e Vegevano, li conferisse l'aiere e vi vol tornar, ma che va lì perchè vol far scuoder a Milan ducati 300 milia, et vi va lì acciò la briga non se richiami. *Item*, a dì 6 partì el conte Filipin dal Fiesco con provisionati 500, va a la Scarparia per fiorentini per esser col conte di Cajazo. *Item*, come judicha vadi a Vegevano per esser con monsignor di San Martin, et Filippo di Pietrasanta dia vegnir di Franza. *Item*, aversi dolto di la cava, et il ducha havia scrito dicendo non sapeva, vol suspender non si lavori.

Da Ferara dil vicedomino, di 10. Avisa il zonzer lì di domino Antonio di Pii, Marco dil Castelazo e gli altri ben in hordine, vano di longo a Ravena: et assa' altre cosse, nulla di conto.

Di Ravena, di 10. Come quel di Tiberti era in hordine, have li danari, e lì farà la mostra et anderà in campo. Et a dì 8 di campo, come il ducha di Urbin era stato doy zorni in leto lì a Castel Delze, et il conte Ranuzo esser a la pieve di San Stephano, et Jacomo Sacho venuto qui. Et inteso il tuto, fo scrito in campo li desseno 50 balestrieri a cavalo.

Noto. In questo giorno gionseno in questa terra li do oratori pisani Piero di San Cassano et Janozo Lanferduzi, erano stati a Mantoa, et cussì insieme con Lucha di Lanti terzo orator fono in colegio a ricomandar le cose lhoro.

Da Pisa di proveditori, di 5. Dimandavano danari; sono amalati, et in tutto 5000, *maxime* galioti sono lì de amalati, et per tuto ne sono infermi, ma non muoreno; et che l'armata si fa a Livorno come scrisseno. Dubitano non vadino a la Foze, et parte è insita à dato l' incalzo ad alcune nostre barche di farina, e si non era le nostre fuste, sariano state mal; voria armar galioni sul zenoese. *Item*, voriano danari per le zurme, et mandano essi soracomiti dalmatini qui a la Signoria uno messo a dimandar danari. 46

Di sier Vincenzo Valier di 5 da Pisa avi lettere, il summario è questo: Come un Jacomo Frascolini caporal di Paulo Vitelli vene in diferentia con uno Simon Roverso caporal dil nostro capitanio, volendosi provar che uno non era bastante per l'altro. Con qualche dificultà, per mezo dil signor don Ferante e suo, fo otenuto da li proveditori che questi combatesseno ed havesseno il campo de lì, atento *maxime* che erano nimizi. Et cussì eri li feceno ussir da la porta da mar zercha 60 cavali de homini da ben di nostri, e poi fu serata la porta, e conduti li in camisa con una partesana per homo, se tirorono da zercha bote 12, et per el signor don Ferante che era lì a piedi con voluntà sua fo posto di mezo che niuno non si guastò et feceno paze. Da poi disnar vene do citadini cridando inimici menavano via bestiami assai è del suo, havendo za passato Arno. Subito nostri se armono e andono a quela volta con gran numero de' cavali e fanti tutti animosi, nè mai vidi più vigoria, e cavalchono zercha mia do; inteseno con effecto nulla esser, terminono ritornar di qua da la terra e andar assaltar inimizi, e gionti di là di Santo Jacomo feno alte, havendo perhò lassato a li ponti bon numero di fantarie e zente d'arme. Mandono poi 40 cavali lizieri fino al Serchio al campo nimico, qual subito si messeno a remor con gran strepito di tamborlini e trombe si messe in arme, *tamen* non volse ussir dil suo stechato, e nostri ritornono assai tardi. El campo nemico che doveva levar fin eri è pur ancora de lì, pur presto se dieno levar lasando nel bastion i do contestabeli mi scrisse, e apresso un Carlo da Bologna contestabele: in tuto fanti 300. È zonta in campo certa summa di danari; non porano campar di dar ½ paga, ch'è pasato il tempo za 10 zorni. Et ha di bon loco Paulo Vitelli haver speso assa' danari di soi per intrategnir fanti assai che sariano andati via, et è creditor grosso di fiorentini; et nostri *etiam* è molestati da' soldati, *maxime* esso pagador; et perchè voria levati inimici, tuorli Calzi e poi campizar e tuorli Librafata che saria in proposito: perchè voria danari. Et reduto el campo nemico a le castele, a le stanze, bisognerà assa' danari a levarli. Et con gran desiderio aspectavano il marchexe di Mantoa, e non sia perlongata la sua andata per vegnir ne l'inverno; esser paexi quelli bassi e aquosi che piovando sarà dificultà a condur artelarie e campizar; lochi dove bisogna star a la frascha e non in caxe; non harano strani, si non vadi su quel de inimico, bastanti. *Item*, havia posto bon hordine con Marti-
46* nel di Lucha nostro contestabele in Cassina, qual ha parenti in Galichano, che sentendo far bastion o riparo algun sopra quelli confini di Barga, subito mandasse a Mantoa avisar dil tutto, *tamen* sarà gran dificultà quella strata e *maxime* la montagna di san Pelegrin ch'è assa' aspra, e credo non si potrà condur artilarie et che lhoro ne hano lì di grosse et bastante. El Duodo proveditor sta meglio, et per la terra si comenza a varir.

A dì 13 novembrio in colegio. Vene sier Francesco Capelo el cavalier ritornato podestà et capitano di Caodistria, qual referite al principe et Signoria, et li savii tutti andono di suso a consultar di risponder a le lettere di Franza che importava.

Et da poi disnar fo pregadi, et vene queste lettere, et prima:

Da Ravena, di 10 et 11. Di le provision fate, e dil venir lì di maistro Claudio bombardier et altri, qualli da Forlì erano mandati a Fiorenza, voleno far in servicio nostro, etc.

Da Rimano, di 10, dil secretario nostro. Come havea inteso a Maldola nostri esser stati a le man con alcuni fanti, et quelli haver roto; et che quel signor havia abuto li danari, qual dice non si poter levar con sì pochi danari.

Di campo di proveditori, di 9, date tra monte Cornaro et Vergareto. Come erano levati di Castel Delze et che la matina intrerieno in Casentino, e zonti consulteriano con l'Alviano et Orsino quello havesseno a far.

Dil zeneral di Camaldole da cha Dolfin, un' altra lettera fo leta. Come si doleva di le zente nostre tratavano cussì mal quel suo loco, et vol mantenir la fede data a' fiorentini; prega la Signoria provedi et avisa il Casentino va male.

Da Bologna dil secretario, di 10. Come erano zonti ducati 3700 dati per il referendario dil ducha de Milan al magnifico domino Zuanne Bentivoy, et tanti ne dia portar Francesco Nerli fiorentino. *Item*, molte cosse di Fiorenza, ma nulla di conto.

Di Zenoa dil secretario, date a dì 5. Come el ducha solicitava zenoesi a non dar aiuto a' pisani, e lhoro non volevano. Et che di la cossa fo incolpado el fiol dil governador per la morte seguita di quella dona, come scrisse, non fu vero ma è sta trovato li malfactori. Et esser ivi venuto domino Zuam Spinola da Seravale, qual dice vol esser con la Signoria contra il ducha de Milan. *Item*, domino Zuam Alvise dal Fieseo voria meter suo zenero con la Signoria nostra. *Item*, mandoe lettere abute di Spagna replicate e scrisse in zifra.

In questo pregadi fono lecte lettere di Franza, ne le qual era questo che al locho suo non ho posto

nel primo capitolo: amico di amici, e fu conzo che la parte non presti favor ai nemici, et fo dato gran sacramenti per li cai di X a bancho a bancho.

Fo messo parte, per li avogadori, che le scriture havea sier Zuam Paulo Gradenigo dil synichà fato a Pisa, dovesse presentar in lo oficio di l'avogaria; et per li cai di XL sier Simon Capelo vice consejer, sier Piero Alvise di Prioli e sier Alvise Venier cai di XL, fo messo a l' incontro che 'l ditto sier Zuam Paulo havesse, termine 3 mexi da poi ritornato, di expedir le soe intromision. Sier Polo Trivixam andò per contradir, fo remessa, etc.

47 Ancora fo messo parte, per 4 consejeri et parte di savii grandi, di dar il possesso di una abacia di Ravena al reverendissimo cardinal Zen di santa Maria in Portego, justa le bolle havia dil papa, et cussì non have contrasto et fu presa.

Vene lettere di Monopoli di sier Thoma Lion governador nostro. Come havia ricevuto li jumenti dil principe di Salerno. *Item*, di uno frate Alexandro Caraffa, lì vicino, qual *de jure* è di soto la Signoria nostra, *tamen* tien le bandiere regie et continue molesta quelli nostri da Monopoli.

A dì 14 ditto in colegio non fu il principe. Vene lettere di Aste di Zuam Dolze secretario nostro, di 7 8 et 9 in zifra. Avisa aver solicità il Triulzi a far vegnir lanze in Aste e romper la disdita al ducha de Milan; li à risposo vol veder quello farà il ducha per li ducati 2000 di astesani dieno haver da' zenoesi, perchè el ducha et esso misier Zuam Jacomo mandono doy a Zenoa a questo effecto; et che non li havendo provederia con ripresa in arme. *Item*, esser ritornato il suo vicario da Milan: li ha ditto li gibelini è tempo di far esser Milan in libertà, *maxime* li Palavicini li ha mandato questo a dir, perchè quello ducha non si pol tenir più, et esso misier Zuam Jacomo haverà bon loco. *Item*, haver hauto lettere di Malabaila di Franza, di 3, come li nostri oratori dimandavano assa' cosse et Cremona; et che il cardinal Roam dicea al re dovesse concluder, e voria esso domino Zuam Jacomo andasse dal re a consejar li capitoli per 6 zorni; qual misier Zuam Jacomo disse esser tutto di la Signoria: suo fiol è pur pur in Bergogna. *Item*, non voria il re di romani intrasse in Milan, et come a dì 7 ivi erano zonti do oratori di Napoli vano al re di Franza con 40 cavali, zoè domino Frison cavalier et domino Trojano da Bitonis.

Da Ravena, di 11 et 12. Nulla da conto. E di campo non era lettere. Da Vicenza zercha dacii afictati.

Da Brexa di rectori, di 12. Con una lettera dil conte di Pitiano ch'è la proposta e risposta mandata al duca de Milan in la materia di una lite havia esso conte a Roma, et la sua parte contraria è favorizata da esso ducha, et li ha risposto gajardamente; et la lettera di domino Scaramuza Visconte *etiam* mandoe, el qual la mandò per uno suo trombeta.

Da Verona di sier Nicolò Foscarini proveditor, di 12. Come era ritornà Hironimo Da Monte vicecolateral zeneral nostro di Mantoa, qual fu a Marmirolo a trovar il marchexe, che era a caza con la moglie e li doi so fratelli, et li disse come la sera a Mantoa li daria audientia, la qual ebbe, et li dimandò li danari. Rispose: che questi novi e li vechii havia hauti da la Signoria, bisognava uno havesse syndichà di receverli, et che erano preparati, et che non havea ligà sì streto el cavalo ch'el si potea ben operar, e che l'era servitor di la Signoria. *Item*, che li danari erano a caxa dil Marmarolo, dove si pratichò l'acordo con Milan; et si dia partir el conte Zuam Piero di Gonzaga per andar a Milan a sizilar li capitoli. Si dice ha ducati 70 milia a l'anno, 50 milia da Milan et 10 dal re di romani et 10 dai fiorentini, et non dia operar per il suo stado a romper in niun caso a la Signoria nostra. *Item*, vol li 47*
ducati 1500 havia dato a' homeni d' arme che sono di le terre nostre siano posti a conto, perchè la Signoria overo se li faria render, over di essi homini d' arme se ne poteva ben servir.

Da Bologna. Dil conte Nicolò Rangon. Piero di Bibiena secretario de' Medici mostroe una lettera abuta che advisava tutte le zente haveano fiorentini, et la quantità di homini d' arme, qualli sono questi deputati andar in Casentino: el conte Ranuzo di Marzano homeni d' arme 110 e cavali lizieri 50, el signor di Piombim homini d'arme 100, Zuam Paulo Bajoni homini d' arme 70, el signor Octaviano di Faenza homini d' arme 20; et contra Pisa hanno el signor Paulo Vitelli con Vitelozo suo fratello homini d' arme 200 et 100 cavali lizieri, el signor Octaviano di Forlì homini d' arme 80 et 40 cavali lizieri, el conte Lodovico Da la Mirandola homini d' arme 80 et 40 cavali lizieri, domino Alexandro Bentivoy homini d' arme 40, marchexe dal Monte et quel dal Borgo homini d' arme 50. *Item*, dil ducha de Milan havia 350 homini d' arme. *Item*, come a Fiorenza fu fato confaloniero di justicia uno citadino chiamato Bernardo Ruzelai, qual refutoe, et in locho suo poi fu creato domino Guido Anton Vespuzi, che fo in questa terra *noviter* orator et introe in tal dignità; è la causa perchè el Ruzelai refutoe perchè si diceva

era sta fato per mal modo e non poteva esser, e perhò lui instesso renunciò.

Da Udine di sier Domenego Bolani luogotenente di la Patria, date a dì 12. Con uno aviso abuto da certo Rigo sta a Goricia, come si adunava più di 4000 persone et altre cosse facevano, et todeschi mostrava haver animo cativo verso nostri.

Di Candia di rectori nostri, di 23 septembrio. Con avisi avuti dil gran maistro di Rhodi domino Pietro d'Aubuso cardinal; et uno altro aviso abuto de Syo di 11 septembrio in conformità, come el Turcho preparava armata a Costantinopoli, et prima dia ussir Camallì con 10 galie et 4 nave. Dubitano assai, perhò rechiedevano si dovesse star vigilanti e far le provision, etc.

Da Dulzegno di sier Piero Nadal conte et capitanio nostro. Vene lettere zercha alguni sali, et a Corfù esser sta retenuto il suo messo.

In questo zorno nel consejo di pregadi fo posto parte, per li consejeri, di dar a Piero et Antonio Rizo fradelli corieri, quali sono quelli mediante lhoro salvono li ducati 4000 nostri portavano a Pisa, in la chiesia di San Pelegrin, etc. Che li dicti habino una garbeladura per uno in vita sua, el qual oficio li valerà a l'anno ducati 100; e cussì fo preso di tutto el consejo.

Item, fo preso che al prete di dita chiesia di San Pelegrin, qual era a Pisa, fusse scrito a Roma a l'orator nostro dovesse impetrar dal pontefice per soi meriti expectativa primaria di tanti beneficii primi vachanti fino al montar di ducati 60.

Item, fo *etiam* preso parte che a uno bombardier nostro, qual fo preso da' fiorentini e li fo tagliato tutte do le man, et stava a la scala di pregadi dimandando fusse provisto, che ditto dovesse haver di provision ogni anno a l' oficio dil sal ducati 4 al mexe in vita soa, et andando in campo, perhochè si poteva operar, menando un fameio havesse ducati 6 al mexe, qual à le man di fero, et questo instesso fo poi messo di altri.

48 Ancora fo posto parte, per li savi, di scriver a Zuam Dolce secretario nostro in Aste, una bona lettera, confortando il Triulzi ad ajutar la Signoria nostra, et bisognando andasse in Franza; et fo disputato esser meglio expedir prima la risposta a li oratori in Franza; et posto per un consejer de indusiar, fu preso quella de scriver, ma di pochissime balote.

Rimase li savii di colegio per aldir l' almadar, chiamato Zuanne da Constantinopoli cristiam, era in prexon, qual fo retenuto a requisition dil prothojero di la Morea, per danari dovea dar al Signor turcho, era dacier a la doana da mar a Constantinopoli et portò via al Signor ducati 1600, qual disse, oltra li danari li fo trovati, havea una lettera di cambio di ducati 800 doveva haver da sier Nicolò Zustignam fo di sier Marco, fo di sier Bernardo procurator, qual era smarita. Or li fo ditto catasse il resto di li danari oltra ducati 600 era in banco di Lipomani, altramente si manderia in ferri al Signor turcho.

A dì 15 novembrio in colegio non fu el principe. Fo lecto lettera dil gran maistro di Rhodi di la qual facea mention le lettere di Candia venute eri, et è data a Rodi a dì 10 septembrio, drizata a sier Domenego Venier lì in Candia. Come l'armata dil Turcho era per ussir questo anno fuora; et *etiam* ha di Paolo Corese da Syo, di 11, a esso sier Domenego drizate, li scrive di Camallì che dia ussir con 10 galie et 4 navi o fuste, e come sora el Zante era sta presa una caravela rhodiana da uno schierazo dil Turcho, et verso Sicilia sora el faro di Messina sono prese do altre caravele pur rhodiane da certe barze francese, come si ave per avanti.

Di Ravena di 13. Aver di campo nulla; ma scrisse zercha quel Claudio bombardier, suo fiol e tre altri compagni bombardieri che erano lì et saria buono operarli. *Item*, à dito uno Zuam da Brexa ha conduto archibusi, schiopeti e balote di ferro. *Item*, dil zonzer lì di guastatori da Vicenza. Et poi scrita, havea di campo di 11, dil monte di Verna, esser zonto lì el nostro exercito, e dovevano tuor il castelo chiamato Caprese ch' è in mezo la pieve di San Stephano, et li hanno mandato uno trombeta a dir si rendino. Li ha risposo non voler, sperando haver socorso dal conte Ranuzo, è in la pieve. Bisognava zonzesse le artilarie, et haver uno castello sora Popi per meter poi in mezo, e non lo lassar da drio, e perhò volevano expugnar Popi. Di Frachasso et altri nulla si intende; et *etiam* tochoe, zercha l'impresa di Galiada et Bagno, che le zente nostre non veniva.

Di Cervia di sier Piero Bondimier podestà nostro, di 12. Come quelli citadini si duol esserli sta fato comandamento mandi guastatori in campo per esser picolo territorio et haver *solum* do ville sotto quella podestaria, di le qual ne era sta levati fin hora 100 homini: fo scrito non fusse molestati.

Da Milan di l' orator nostro, di 12. Aver parlato con domino Antonio di Constabeli orator di Ferara, è lì, di ste cosse di Mantoa. Li ha dito el suo signor li ha scrito non vol s' impazi in nulla. *Item*, 48* el ducha haver mandato a Mantoa ducati dieci milia, li capitoli son quasi conclusi, si aspeta l' orator suo che ritorni de lì. Eri el ducha, hessendo per andar a

le Gracie justa el consueto, vi era il cardinal suo cugnato, signor Galeazo et l'orator fiorentino nominato domino Francesco Peppi, qual tirati da un canto li altri oratori, l'orator fiorentino parloe al ducha dimandoli socorso, et li ha mandato 150 homeni d'arme; voria el conte di Cajazo vi andasse, el ducha si scusa è amalato. *Item*, esser tornato il messo mandoe a Sonzin con lettere dil ducha a domino Francesco Bernardin Visconte, et referisse haver fato comandamento et suspeso l'opera.

Da Brexa, di rectori. Manda le mostre fate di le zente de lì; et una lettera abuta dil signor Zuane di Gonzaga fradello dil marchexe di Mantoa, advisava voler esser con la Signoria sempre, non ostante el signor suo non fusse etc., venendo a star de lì con la moglie e voleva seguir la conduta.

Di Aste, dil secretario, di 11. De' coloquii abuti con missier Zuam Jacomo di Triulzi: dice el marchexe di Mantoa à roto la fede et lui esser fidel. Ben voria da la Signoria nostra li ducati 2000 per il piato di la contessa sua moglie. È da saper esso missier Zuam Jacomo è conte di Mixocho, et vol esser capitano zeneral nostro con uno capitolo havia Bortolomeo Cojom, el qual disse, non desnuò spada in servicio di la Signoria nostra hessendo capetanio. Quanto a Como, disse le cosse esser za concluse in Franza. Ben voria la Signoria li desse di qua di Ada qualche locho, e non fazi apontamento con Milan se non li dà li soi castelli et ducati 4000 havia in reame de intrada; et era in zifra.

Da Ferara, di 13. Dil zonzer lì di le nostre zente d'arme et sier Zuam Paulo Gradenigo, qual subito si parte per Ravena. Manda lettere vien di Pisa, le qual zonse hessendo reduto pregadi.

Da Pisa, de li proveditori, di 7. Dimandano danari per le page le qual compì a dì 4. Et inimici in quel zorno a dì 6 a hore 17 si levò di Santa Maria in Castello, havendo fornito el bastion di la Verità di fanti, e andono a Lucha, diman a Pescia poi a Fiorenza; et come el governador, e sier Vincenzo Valier pagador nostro, con zente li andono driedo, per farli danno. Qualli tornò a hore una di note, e per esser il Serchio grande non ha potuto guazar, e nulla hanno facto. Era con nostri 14 cavali soli di stratioti, et inimici andavano disordenatamente per caxon dil passar dil fiume; hanno comandato tute le zente per andar diman, si vederà quello farano.

Et da sier Vincenzo Valier pagador nominato di sopra havi lettere di 7. Il sumario è questo: come a dì 5 inimici passono Serchio, e mandoe verso Pisa certi cavali lizieri, e nostri non montono a cavalo per non haver saputo cossa alcuna. Eri ancora al tardi parse alcuni lhoro coradori ai quali nostri deno la caza fino a Santo Jacomo, e non andono più di longo per esser nostri pochi cavali, dubitandose di grosso arguaito, come era in effetto. Quella matina a dì 7 inimici sonono le trombe a hore 17, si levono andando assai disordenatamente per esser el Serchio molto grosso per non se poter guazar, et si hanno 49
alozato tra il ponte San Piero et ponte Santo Chrecho pur di là di Serchio, per quanto havia inteso per una sua spia. Et di matina havendo li cavali lizieri, si manderano sul pian di Lucha per farse veder, e possendo danizar li inimizi in le codaze o dove meglio si potrà. *Item*, esser sta dicto, Paulo Vitelli e il signor di Forlì se ne va a la volta del Casentino e Vitelozo riman, et se cussì fusse, opinion sua saria havendo le zente e danari di tuor l'impresa di Calze. Et che per uno trombeta dil signor don Ferante, qual era stato in campo nimicho per haver un salvoconduto di condur un cavallo turcho fato comprar da misier Reposi Busichio per ducati 200, qualle ha abuto, conferma quanto è ditto, et che 'l comisario fiorentino li ha dito che lo recomandi al signor suo. E li dichi che 'l campo anderà doman da sera ad alozar a Lonata, e che l'è servidor di la signoria sua, e che 'l signor suo padre è quello che conzerà tutte le cosse de Italia, sichè, andando a Lonata, parte potrano andar verso Fiorenza et verso Vico e Pontadera; et come eri mandò un capo di squadra di Martinel di Lucha quale è di Galichano per soraveder el paexe si è per farsi forteza alcuna, e vadi a dirlo a Mantoa. Et inimici hano dato meza paga a li fanti, prometendo subito zonti darli el resto; a li homeni d'arme molto pochi danari, a chi un ducato a chi doy, sichè *etiam* lhoro patiscono.

Da Damasco di sier Beneto Sanudo consolo nostro, di 29 septembrio. Come non havia potuto partirse, per esser sta retenuto dal signor de lì fino venisse il successor suo mandato de qui, e non volevano consolo electo per il consejo di 12, et quelle cosse esser ivi gran garbujo. Non si ha habuto piper dil soldam, perchè li danari non vadi al signor, et la peste esser cessata.

Et in pregadi gionse lettere di Ravena di 14. Come havia recevuto nostre lettere, et di l'hordine dato in la materia dil conte di Sojano per la via di Galiada, ma che le zente nostre deputate andarvi ancora non erano zonte lì.

In questo consejo di pregadi, in execution di la parte presa nel consejo di X, fono publicati li debitori de le trenta et quaranta per cento, et questi soli

erano in officio zoè: sier Jacomo di Prioli q. sier Domenego, fo a la Scala, era cataver, sier Marco da Molin q. sier Piero fo a la medema era mio collega a li ordeni, et sier Zuam Badoer era castelam a Monfalcom, et altri o morti overo debitori che non haveano il modo di pagar.

Et fo posto parte per uno di consejeri, atento la lettera presa eri di mandar in Aste non era ancor sta expedita, perchè si scriveva in zifra, che la fusse suspesa fino si expediva la materia di Franza, et doman si vengi li savii in pena di ducati 500 con le so opinion; a l'incontro fo posto per alcuni savii di colegio che l'andasse la dita lettera in Aste, et doman poi si dovesse venir a questo consejo con quello si havia, et fu preso di indusiar e non spazar la lettera.

49* Et se introe in la materia di rispouder in Franza, e fo do opinion di savii dil collegio: una di concluder la dita lega, et l'altra, che non voleva francesi in Italia, messe quello dirò di soto. E la prima opinion voleva fusse risposto a li oratori nostri in questa forma: Quanto al primo capitolo, esser amici di amici et inimici di inimici; vol si dichi che niun presti favor a li inimici di cadauna di le parte. Al segondo, che procedendo il re di Franza in la guerra col re di romani, la Signoria sia ubligà romper al stado di Milan per divertir, se risponde: esser contenti con homini d'arme 1500 et 4000 fanti voria fusse sguizari, ma che tutti rompa unitamente, et li 4000 fanti fusseno provisionati o fanti italiani per non meter elemani con nostri, et che soa majestà habi *etiam* lanze 1500 et 6000 sguizari per far questo effecto. Tertio, da poi la publication di la liga, si el re di romani per ajutar il ducha di Milan rompesse a la Signoria nostra, el re cristianissimo sia ubligato ajutarne et difender il stato nostro con subsidii reali, et questo capitolo sia ben ampliado. Quarto, che 'l gran maistro di Rhodi sia posto in la liga et nominado in tal confederation; questo non volemo per caxon dil Turcho per niun modo, et che pur volendo soa majestà lo nomini per suo adherente, e questo per non voler incitar il Turcho contra di nui. Quinto, non sia nominato Zenoa, et che non siamo ubbligati ajutar il re contra di quella, come *etiam* li oratori scrive non li parer in proposito; et che *omnino* questo capitolo sia messo che non siamo a questo tenuti dar prescidio al re. Sexto, zercha li duchati 100 milia domandava soa majestà per li 6000 sguizari; che non ne par honesto, perchè con li nostri danari et zente si faria *quodammodo* tutta l'impresa, nè *etiam* par rasonevole a sua majestà dimandarne danari. Quanto a li confim richiesti, che non dia esser di novo a soa majestà, atento che 'l re Carlo volse dar questo e molto più, e non facevamo per soa majestà perchè non volemo haver con quello confini; qual summamente prosequimo, ma prociede per segurtà dil stado nostro per il tempo havesse a venir; e perhò voler nostro saria haver di qua e di là di Ada come altre volte a li dicti oratori fu scripto; zoè quello era di là su le rive di Adda. *Item*, certi capitoli generali zoè di le cosse mercantiale et comercio con soi homini. Et che conclusa la liga, niuna di le parte non possi far liga con altri se non con dinomination di l'altra parte, ni *etiam* venir a la pace se non con voluntà et contento di una parte e l'altra, zoè con chi fosse in guerra.

Cercha la materia di Pisa, laudano la regia majestà. *Tamen*, advertisse fiorentini non starano contenti, perhochè soa majestà voriano fiorentini fusseno in liga et che nui si sforzaremo compir di adatar, per esser zà principiata una praticha di acordo che salva l'honor e fede nostra; et se da poi il concluder di questa non sarà conclusa, *ex nunc* siamo contenti remeter Pisa in le man di sua majestà confisi in la parola regia che non farà alcuna cossa contra l'honor e comodo nostro: el qual honor reputavemo la fede data ai pisani di tenirli in libertà, e il comodo la spesa fata.

Item, come dovesseno aricordar a soa majestà, 50
il ducha di Milan, il re di romani e fiorentini farano muover il Turcho contra di nui; perhò voriano rechiedesse a soa maestà in questo caso che quella dovesse dar auxilio a' nostri contra esso Turcho, et volevamo alcun capitolo zercha questo particular.

Item, che in queste pratiche aliquando dovesseno esser lhoro soli con la majestà dil re, et debino usar quelli amici a lhoro pareranno possino juvar in la materia: nè era opinion dovesseno concluder, si ben el re non volesse meter il capitolo dil Turco, et che li 4000 fanti fusseno sguizari. *Item*, alcuni savii, che quanto a li confini, non potendo haver li passi di là di Ada, dovesse concluder, et havendoli, darli 70 fin 100 milia ducati; altri volse che havendo li dicti passi di là di Ada li prometesseno ducati 100 milia et più, ma non li havendo non se dovesse dar. *Item*, altri che vedendo il ducha di Milan fusse per adatarse, *omnino* dovesseno concluder. Fo gran disputatione, parloe questi: sier Nicolò Trivixam savio dil consejo, sier Marco Antonio Morexini cavalier consejer, sier Polo Barbo savio dil consejo, et per esser l'hora tarda fo remesso a venir doman a questo consejo, et comandato gran cre-

denze. Et è da saper che in la opinion dil forzo di savii era di haver o Cassam e Lodi, Trezo et Lecho che sono sopra le rive di Ada di là, o almeno qualcheuno di lhoro, *aliter* li ponti si dovesseno ruinar, et non potendo haver se non di qua di Ada, concludi con li danari; queste erano gran materie, et fu fato far assa' oratione.

Ancora in questo consejo fo posto parte, per li consejeri cai di 40 savii dil consejo et di terraferma, che sier Simon Guoro, andava provedador in armada, dovesse esser confinato per tutto doman in galia, *tamen* non havia se non 45 homini, et debbi andar per Dalmatia a compir di armarse, et che per tutta domenega proxima sier Andrea Zanchani, va con lui orator al Turcho fino a Corfù, si dovesseno partir insieme sotto pena, etc. Et ditta parte have tutto il consejo.

A dì 16 novembrio, in colegio. Vene domino Urbano di Alba orator di Monferà, pregando la Signoria scrivesse al signor Constantin governador di quel stato, come la Signoria lo volea conservarlo oferendosi di ajutarlo, perchè il ducha di Milan tramava contra di lui. Et consigliato la materia, fo terminato scriver a Zuam Dolze secretario nostro era in Aste, che *data oportunitate* dovesse andar a Monferà a notifichar al signor Constantin la bona voluntà et disposition di questa Signoria nostra in conservarlo in quel governo, offerendosi di ajutarlo in quello si potrà.

Vene el conte Zorzi Zernovich, introduto dal sopradito orator, qual havia prima ducati 40 di provision al mexe, et dimandoe qualche modo da poter viver; et el principe, consultato col collegio, li rispose andasse scorando che al presente non era per aver la provisione, e li bastava fosse perdonato etc. Qual poi dimandoe licentia di poter andar dal signor Costantin Arniti over Comino suo barba a Monferà, zoè fratello di la madre sua, et li fo data, ordinatoli lettere di passo; el qual andoe, ma pocho stete che *iterum* qui tornoe.

50* *Da Verona di sier Nicolò Foscarini, di 15.* Come in quella matina, avendo recevuto nostre lettere, havia remandà a Mantoa Hironimo da Monte colateral, con il mandato per tuor li danari, et come vedeva di proveder a le forteze dil veronese.

Dal conte Malatesta di Malatesti, fratello dil conte Lamberto di Sojano ma non molto in amor, qual era zonto qui, vene una lettera come voleva conduta di balestrieri et certi provisionati, et era qui incognito: fo risposto non esser tempo al presente.

Di Jacomo Secho messo di esso conte Lamberto di Sojano. Vene *etiam* una lettera qual aricordava si dovesse atender a l' impresa di Bagno e Galiada, et ha lettere dil signor suo di 10 date a Sojano, che lo solicita perchè inimici non vi sono al contrasto, et otegnirano quello vorano per la praticha tien con quelli vicini di molti castelli, et zà per il colegio fo scrito a Ravena e a li proveditori experimentasseno questa via.

Fono balotà molti mandati, et dil credito de' signor di note, cinque di la paxe e cavi di sestier ducati 5 per uno, et li pavesi tolti da quelli di colegio, che fono mandati in campo ducati 8 la dozena.

Ancora fono electi per scurtinio 3 a compir il numero di 9, sono deputati ad aldir la lite di brexani, con quelli del teritorio, et remaseno: sier Marco Dandolo dotor, sier Jacomo Gusoni, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier; et *tamen*, per certo disordine sequido di non esser sta electi justa li ordeni, la eletion andò zoso.

Et questa matina in Rialto per fiorentini fono levato una nova come a Arezo erano stati impichati doy citadini scoperti tenivano da' Medici et erano di la fation palescha. *Tamen*, di campo nulla si havea, et non fu poi vero.

Le galie di Baruto, capitano sier Gabriel Barbarigo, erano sora porto, et questa matina do introe, la terza non introe, et la galia bassa dil trafego venuta di conserva fo dito esser amorbata, et fo scrito per la Signoria, cussì aricordando li proveditori sora la sanità, la dovesse rimaner a Parenzo.

Et hessendo dapoi disnar reduto il consejo di pregadi per expedir la materia di Franza, vene queste lettere:

Da Ravena, di 14 da sera. Dil zonzer lì di le zente nostre, zoè li condutieri deputati nominati di sopra et sier Zuam Paulo Gradenigo, lo qual laudodoe et voria fusse proveditor a l' impresa di Galiada, et avisa di le provision fate e danari dati; ha di campo, nostri esser andati a Cassina sora Popi zoè el Manfron, et era tornato *re infecta.*

Di sier Zuam Paulo Gradenigo, date a 14 a Ravena. Dil zonzer suo lì con questi condutieri: domino Antonio di Pii, conte Guido Brandolin, domino Carlo Secho, domino Tuzo di Costanzo et li coleschi con lhoro compagnie et li provisionati, et che per tutto il zorno sequente sariano ivi zonte tutte le zente.

Di campo di proveditori do lettere di 10 et 11, date al monte d' Averna. In la prima, come erano zonti lì al monasterio di San Francesco lontani di Bibiena mia 5, con aspre vie. El ducha di Urbin con

l'exercito era diseso al piano, et mandono a Montalone, che non havia voluto rendersi prima, a dir si si rendesse et cussì a pati si rese. Non vano a Popi
51 senza l' artilarie le qual aspectavano. Et come el signor Carlo Orsino era venuto da lhoro a dirli: come era sta terminato col ducha la matina sequente levarsi per andar verso Popi, el qual locho voleno haver, ma prima bisognava tuor certi castelli di sopra per serar la via di soccorso venisse da Fiorenza; et perchè voleano andar prima opugnar uno castello di là da Popi tra la pieve di San Stephano, dimandavano cavalari e fusseno messe le poste. Hanno ricevuto li ducati 3000, laudano molto Marco di Santi secretario et domino Paulo de Fuligno dotor, stato lì in la Verna, operatosi molto. *Item*, rechiedevano fanti per haverne di bisogno.

Et per l' altra di 11, data ivi, advisoe non haversi levato per caxon di cariazi zonti eri al tardi; si leverà la matina sequente. Mandono Zuam Paulo Manfron a oppugnar Mignano locho apresso la pieve di San Stephano et lo havè a pati, et il signor Bortolomeo d' Alviano andò a l'Asino verso Popi, e non si volendo render l' hebe per forza, morti di lhoro 8 e feriti di nostri qualche uno, tra i qual esso signor Bortolomeo da uno passador in la faza, *tamen* non ha mal di pericolo. Et come la matina doveano andar alozar sotto Popi per tuor la comodità dil soccorso da Fiorenza; aspetano l' artilarie e chiedevano danari; haveano ricevuto do lettere nostre di 7 dito; si aspeta il fratello suo in ajuto di fiorentini con homini d' arme 50, et 150 dil padre; et come in campo tutto el dì veniva messi per spiar soto specie di parlar a esso domino Hannibal Bentivoy, el qual semenava col ducha di Urbim et Medici qualche zizania. Dubitano di questo, etc.

Di Marco di Santi, date a dì 9 a Bibiena. Come havia tenuto li fanti a la Verna con parole, qualli si volevano partir per non haver hauto danari, pregandoli dovesseno aspectar fino zonzeria il campo, prometendoli etc. Laudò domino Paulo de Fuligno. *Item*, come in Frenzona, di là da Popi, era nostro contestabele Zorzeto Albanese con 150 fanti, et in Popi esser 400 fanti inimichi, et el signor di Piombim e Zuam Paulo Bajom con homeni d' arme 130 et 60 balestrieri a cavallo.

Di Chioza di sier Fantim Pizamano podestà, de 14. Advisa dil passar di le nostre zente, zoè provisionati e fantarie de lì per andar a Ravena, et li havea dato ogni favor.

Di Ravena di 15, di molte provision fate per quel podestà. Come erano venuti da lui li quatro condutieri nostri a dolersi non erano disposti a star sotto domino Antonio di Pii; et *etiam* sier Zuam Paulo Gradenigo scrisse come l' opinion sua era parte di quelle zente restasseno lì a Ravena, et con parte andar a tuor l' impresa di Galiada con il conte di Sojano.

Di Rimano dil secretario, di 14. Come Vincenzo di Naldo di Val di Lamon era zonto lì, qual è molto insolente; et *etiam* dil zonzer di Zuam da Feltre et Ramazoto da Bologna, e li manchano fanti in le lhoro condute, nè più si trova fanti a Rimano; non manda più vituarie in campo perchè ha inteso 51*
esserne abundantia. *Item*, esser venuto lì uno secretario dil ducha di Ferara chiamato domino Belingieri per la recuperatione di quel Borso, fo favorito dil signor, qual era retenuto in torre, si dicea per la Signoria nostra.

Di Corfù di sier Polo Nani sopracomito nostro, a dì 19 octubrio. Replicha quello havia scrito per avanti zercha il gripo di turchi prese, sopra il qual era molti cristiani retenuti, i qualli per el rezimento di Corphù erano stà lassati, qualli parte erano merchadanti et parte schiavi, et havia fato retenir il gripo fin havesse ordini di sier Nicolò da cha da Pexaro proveditor di l' armada che si ritrovava in l' Arzipielago, et nulla dil gripo era stà mosso, e 'l patron è rimasto contento restar a Corphù, el qual è turcho. Farà in questo mezo riconzar ditto gripo, etc.

Di Modom di 22 octubrio. Fo leta una lettera scrita per sier Bernardo e Benedeto Zivram a sier Antonio Cocho. Avisa il zonzer di le galie di Alexandria et trafego; qualle hanno cargo di colli 2100 specie: zoè il cargo di tre galie et è la nave rata. *Item*, haver aviso di Rodhi, aver di 26 dil passato lettere da Constantinopoli, esser stà mandato a la Porta uno lhoro orator per recuperar soy navilii presi per turchi, non è stà ascoltato dal Signor, *imo* licentiato et publicatoli la guerra adosso, sichè quel gran maistro facea provision.

Di Cypro di Famagosta di sier Bortolomeo Minio, date a di 1.° octubrio. Come Cartibei signor di Damasco riman pur assa' quieto signor in la Soria, va per tutto cavalcando come signor con zercha 4000 persone, va recuperando danari per tutto, et se porta assa' destramente verso le persone di la nation nostra, ma verso mori nulla sparagna. *Item*, havia fato, da poi era lì, tre mostre a quelle fantarie. Ne era molti greci in le compagnie quali havia cassati e rimesso taliani, ma volendolo ridrezar, è bisogno mandarne de lì almeno 200 fanti taliani, et è

solum mastro Tomaso da Brexa bombardier qual è infermà ma perfectissimo; sono altri 4 ma pocho valeno, rechiedeva balote di fero per li passavolanti.

In questo pregadi fo posto parte, per li savii di ordeni, zercha la expedition di Zorzi Tarona et Dimitri Boniza, citadini et oratori di la università di la terra di Lepanto, qualli è molti mexi erano in questa terra; et che quanto al gomariaticho, quello debbi ancora durar per anni 3, sotto pena a quel retor di meter li ducati 100 in la casseta deputati a la fabricha, et have tutto el consejo et fono expediti.

Ancora, fo intrato in la materia di Franza, et eramo di opinion fusse messo omnino el capitolo dil Turcho. Fo gram disputatione, parloe sier Polo Barbo et sier Lunardo Loredam procurator savii dil consejo, et poi el serenissimo principe nostro, qual disentiva l' acordo con Franza, comemorò molte cosse passate, et aricordò voria se intendesse el tempo quando si havesse romper al stado di Milan. Et per esser l' hora tarda et passato le do hore di note, fo terminato, atento molti voleano parlar, remeter a doman.

52 A dì 17 novembrio in colegio vene l' orator dil ducha di Urbino, mostroe una tettera dil signor suo di 11, data a l' Averna: come andava a Popi, solicitava le provisione.

Da Ferara di Zuam Alberto da la Pigna, data a dì 15. Come el zorno avanti era zonto, et che 'l signor havia parlato a domino Antonio Strozi dotor, orator fiorentino, che li soi signori si risolvano una volta, qual havia scrito e spera farano.

Da Siena di Alvise Sagudino secretario, di 6. Come Pandolfo Petruzi voria el signor Antonio Maria si conzasse con la Signoria nostra. *Item,* come era posto una imposition in Siena universal a modo fazion, per la qual troverano 10 in 12 milia ducati da spenderli a lhoro bisogno.

Da Corfù. Dil baylo et capitano nostro, di 25, in risposta di quello li havia scrito li avogadori, zercha i azalli che uno portava in Turchia. L' altra zercha i gripi di stratioti manda de qui, cavali 56, quali erano zonti su Lio, et fo dato la biava. La terza lettera zercha avisi il Turcho preparar armada.

Da Napoli di Romania di sier Francesco Bragadino et sier Scipion Bon rectori nostri. Come fortificaveno quella terra et voriano una galia sotil andasse lì, per certi bisogni.

Da Modon di sier Nicolò da cha Pexaro provedador di l'armada, di 26 octubrio. Scrive haver da Syo di 8 da Zuam di Tabia, consolo nostro, scrive a dì 25 septembrio da Constantinopoli, el Turcho facea preparar tutti i vasi da mar per ussir con grossa armada a tempo nuovo contra Rodi; et le sue do nave grosse esser sta poste a charena per esser legnami nuovi e feva aqua. *Item,* haver lettere di sier Nicolò Marzello sopracomito, di 5 octubrio, sora le saline di Cypro, come partito sora el Cavo, trovò do fuste di corsari turchi et una di quelle butoe a fondi. *Item,* haver deputà le galie ha ad andar con sier Simon Guoro, zonto el sarà de lì, a Pisa, zoè sier Polo Nani et il sibinzam, et sier Zuam Francesco Basadona con la sua galia habi a menar l'orator a Constantinopoli.

Da Nichosia vene do lettere di sier Ambruoso Contarini governador nostro, di 6 octubrio. Come havia, per uno gripo partito a dì 29 setembrio da Constantinopoli, in quelle aque atrovarsi tra fuste e brigantini 12, sotto diversi corsari turchi a danno universal, et vanno a la zornata dannificando l'Arzipielago, e come Camalì si trovava a Constantinopoli, molto si lamentava per el schierazo fo afondato per il nostro proveditor di l' armada apresso Metelim, et diceva zercha ciò alte parole; chi diceva il Turcho armava e chi nò etc. Questo inverno si judichava esso Camalì non fusse per ussir, *tamen,* lui de lì faceva bone provision, benchè la terra sia debile, et per la discrition si atrovava 600 homini da fatti, e con buon cuor, e marcheschi armadi con spade e targe, et alguni hanno curazine; voria polvere per non ne aver.

Et da poi disnar, hessendo pregadi suso, vene lettere di Zenoa dil secretario di 10 et 12. Come havia parlato a quel governador, qual havia ditto sarà sempre di la Signoria, si ben li convenisse, etc. La praticha è pur con l' orator fiorentino et Milan. Voriano zenoesi la quietation di le raxon ha fiorentini 52*
in Sarzana e Sarzanelo et certi danari, et essi fiorentini voriano lhoro danari da' zenoesi, et zenoesi li devederiano le vituarie a Pisa facendo quello voleno. *Item,* come ha de lì, Pisa habi a esser di fiorentini, per haver praticha dentro. *Item,* li sanseverineschi esser mal contenti dil ducha di Milan, per il refudar dil capetaneà ha fato il signor Galeazo per darlo a Mantoa. *Item,* per un' altra lettera zercha danari a cambio à trovato da uno Omelin citadino de lì, et harà li biscoti da domino Todaro di Fornari, qual è tutto dedito a la Signoria nostra e molto si racomanda.

Da Milan di l' orator, di 15. Manda lettere venute di Franza de li oratori in zifra, replichate, di 7. *Item,* el ducha haverli dimandato si havia auto risposta da Venetia; li ha risposto di nò. De lì se diceva el conte di Cajazo veniva a Milan et il ducha

mandava in suo locho domino Antonio Maria Palavexino; et li cavali lizieri sono andati verso Fiorenza di ordine suo.

Da Roma di l' orator, di 13. Come de lì tutti parlava di la truffa havia fato il marchexe di Mantoa a la Signoria nostra, e ogniuno il biasemava. El papa ha dito la Signoria è privata d' un gran mato. *Item*, come ricevuto le lettere nostre in recomandation dil vescovo di Rossi di la abacia di San Spirito da Ravena, fue dal pontifice rechiedendola, el qual rispose haverla data al reverendissimo cardinal Michiel, et si lui voleva renonciarla saria contento; et parloe al ditto cardinal qual li disse haverla tolta per uno suo nepote fiol di sier Zorzi Foscarini. *Tamen* è da saper dita abacia, zoè il possesso, fo dato in questi zorni passati al cardinal Zen per haver brieve dil papa di questa, sichè tra lhoro partirano; et che il papa molto si maravegliava non haver lettere di Franza, *tamen*, sapeva el fiol ducha di Valenza per la Franza esser sta molto honorato con feste, balli, etc. *Item*, esser venuto lì uno domino Polidoro di Tyberti da Cesena con alcuni foraussiti da Rimano, et l' orator nostro parloe al papa in recomandation di le cosse di quel signor; qual li rispose esser venuto per altro.

Da Napoli di lo vonsolo nostro, di 7. Come si diceva el re dover partir per l' Apruzo; va a visitar la rayna moglie di esso re, qual sta in Castel di Capuana. La nave Marcella esser de lì, conzata si nolegerà per salli per Salerno. *Item*, esser sta retenuti do citadini, zoè zentilomeni, chiamati Antonio Filippo et l'altro Hironimo Rizo, et posti in carcere; et la peste esservi.

In questo consejo di pregadi fo posto parte per sier Lunardo Grimani et sier Antonio Trum provedadori sora l' arsenal che, atento li bisogni di l'arsenal, siano dati de li danari di la Signoria nostra ducati 2000, acciò si possi pagar legnami, et presa.

Ancora fu intrato in la materia di Franza, et per non intrigar le parte, fo disputato *solum* la prima parte, zercha a li capitoli, et cussì tutti li savii fono
53 in opinione excepto uno, el qual disputato messe de indusiar questa materia et scriver a l' orator nostro a Milan in risposta perchè el ducha voria adatar le cosse di Pisa, etc. Parloe sier Beneto Zustignam savio a terraferma, sier Alvixe Bragadino procurator savio dil consejo, sier Constantin di Prioli qual non era di colegio, sier Nicolò Trivixani savio dil consejo et sier Marco Antonio Morexini chavalier consejer, et *tandem* andate le parte, fo preso di assa' largo di expedír la lettera; è parte posta per il colegio, *tamen* non spazò le lettere.

A dì 18 ditto. In colegio vene sier Cabriel Barbarigo ritornato capitano di le galie di Baruto, et referì quello era seguìto in la sua capitaniaria, et de' garbuii sequidi et di azalli cargadi contra le leze su le galie, et poi di le tre cosse: zoè, di le zurme il salvar, dil cargar in luogi devedadi, et di la obedientia di patroni. Fo laudato *de more* dal principe nostro, et rimesso a referir in pregadi.

Vene l' orator di Monferà; qual parloe zercha le cosse dil conte Zorzi Zernovich, che lo ricomandava a la Signoria, mostrando lettere di questo dil signor Constantino. Li fo risposto li era sta fato gracia, et li poteva bastar.

Da Ravena, di 16. Come havia expedito le zente zonte de lì a li proveditori in campo, con ordine le mandino dove lhoro scriveno, etc. *Item*, l'aspetar di Lazaro Grasso, vien capitano di 2000 persone mandate lì per sier Nicolò Foscarini proveditor nostro a Verona, et altro nulla di conto.

Da Simone da Grummo bergamasco, stava qui et faceva li fati de' bentivoleschi, con una lettera habuta di campo di domino Hanibal Bentivoy, di 11, scusa il partir di le zente dil padre esser processo per non haver danari; et de li tre rimasti, zoè quel di Vicomarchà, el Summariva et el fiol di domino Tuzo, qualli voleno servir la nostra Signoria; et lui è rimasto con 100 homini d' arme; dimandava la paga sua ordinaria, laudava haver fato bella mostra, etc.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, data a dì 16, zercha quella forteza. Et come de lì intorno si fazea mostra di elemani homini da fati, qualli stano preparati fino al comandamento dil re suo. *Item*, esser stato lì, di ordine di la Signoria nostra, Zuam Filippo vicecolateral a veder quella forteza et Castelbarco. *Item*, haver aviso da Trento, il re di romani haver fato pace con il re di Franza, et esso podestà per saper il tutto havia mandato uno suo homo in campo in Bergogna. Li fo risposto et laudato da la Signoria nostra sì in le provision come avisi, et che continui.

Da Modon di sier Anzolo Gradenigo et sier Antonio Bon rectori, di 24 octubrio. Portata per Alvixe Zucarin, con il qual il colegio havia fato un merchado di cavar quel porto, et come ha lavorato assai, è l'opera in bon termine, vien de qui per certe cosse, sia expedito presto per non butar via l'opera.

Di Cypro, di sier Andrea Venier luogotenente et consejeri, date a Nichosia, a dì 1.° octubrio. Come

haveano fato la descrition de le vituarie, trovono esser per mexi 9, solicita il mandar il presente a tempo per dar il tributo al soldam.

53* A dì 19 novembrio in colegio non fo il principe, nè leto alcuna letera. Vene li orator di Pixa, domandando doy di lhoro, zoè quelli fono a Mantoa, licentia di ritornar a Pixa, lassando qui Lucha de Lanti terzo lhoro collega; et *libentissime* per la Signoria fo data, et ordinato una lettera confortatoria a quelli citadini, et a le zente d'arme che si provederiano di uno capo et di danari et dil tutto.

Vene sier Antonio Cocho provedador nostro a le cazude, dolendosi di alcune parole ditoli per sier Alexandro Bolani perchè voleva vender certo stabele da chà Zorzi a San Fantin. Fo amessa, *tamen* nulla sequite da poi.

Intrò li cai dil consejo di X dentro, et tuti mandati fuora.

Et da poi disnar in pregadi, fo lete le infrascrite lettere:

Di Ferara dil vicedomino, di 17. Le cosse de lì vano mute et àssi fiorentini esser mal in hordine di provision, Paulo Vitelli esser stato in Fiorenza ebbe alcuni pochi danari, et in quelli zorni esser passà per modenese Filipino dal Fiesco con 200 cavali lizieri, va per il ducha di Milan a Fiorenza. *Item*, à auto li capitoli di Mantoa con Milan. Primo è acordato con provision di ducati 54 milia a l'anno, sì in tempo di guerra come di pace, et è computà con la conduta di ducati 4000, ha il signor cavalier suo zenero *videlicet* domino Enea Cavriana per tenir cavali lizieri 100, et il marchexe tien homini d'arme ... et 200 cavali lizieri. *Item*, li dà il titolo di capitano dil re di romani in Italia, et si risalva a darli lui uno simile. *Item*, el signor marchexe li dà per adherenti el vescovo di Mantoa suo barba, soi nepoti di caxa di Gonzaga, el signor Alberto da Carpi suo zenero, li conti di Nuvolara, et li conti d'Arolo. *Item*, el ducha di Milan li promete, rompendo a' venitiani et aquistando, restituirli tutto quello fo suo, et più Verona e Vicenza col contado. *Item*, si per caso esso marchexe perdesse dil suo stato, promete non contratar paxe mai si non sia reintegrado. *Item*, dura la dita conduta anni 3 et si dieno mandar oratori *utrinque* parte. Et per un' altra lettera esso vicedomino scrisse di uno francese è lì chiamato Artaldo, arlievo fo di monsignor D'Andrages qual è in Franza, et il ducha di Milan tramava far trieva con il re insieme col re di romani, intervenendo quel Filippo da Casal mal spirito, etc.: perhò voria che domino Petro di San Cassano, orator pisano era qui, qual è cugnato di esso Andrages, vi andasse lì per disconzar, etc., et cussì fo mandato.

Di Verona, di sier Nicolò Foscarini proveditor, di 17 et 18. Come Hironimo da Monte colateral andoe a Mantoa. Il signor era a Goyto, have ducati 2000 d'oro, la più parte milanesi, et li recevete dal thesorier, et dice fin 3 zorni darà il resto: et si divulga ha auto ducati 10 milia da Milan. Et per l'altra di 18 par habi auto dal preffato colateral, di 17, aver abuto altri ducati 2000 d'oro, aspetava il resto, qual di brieve doveva expedirlo; et fato la summa di homini d'arme abuto danari che sono sulle terre 54
nostre, vi è per numero 34, et confessano il debito. Il signor era pur a Goyto, qual, a dì 20 il luni, doveva esser a Mantoa.

Di fra Hironimo heremita date a dì 8 a Mantoa a la Signoria nostra. Come si doleva di quello havia fato il suo signor scusandose molto, dicendo non haver colpa niuna, non vol più venir a Venecia, vol far penitentia pregando lo eterno Idio per la Signoria nostra. Seguita pur la pratica dil signor Galeoto di la Mirandola, et manda uno messo de qui a questo effecto, overo dimanda le scriture.

Di Pisa, di 10. Come nostri haveano avuto Calzi, il modo scriverò di soto. Laudano molto Gorlin contestabele nostro, qual voria danari e provisioni. Laudoe *etiam* sier Vicenzo Valier pagador; et dil prender di 4 da taja, zoè uno fiorentino nominato Marco Fantone era sora a far portar vituarie in campo. Voriano nostri andar a Librafata; et il campo nemico esser alozà su quel de Pystoja.

Di sier Vicenzo Valier preditto, have di 10. Il sumario è questo. Come a dì 8 andoe con zercha 300 stratioti et 150 cavali lizieri e passò il monte di san Zuliam, et fato altro in quel di Lucha mandoe Lucha Gambera et Lactanzo da Bergamo con zercha cavali 40 per scoprir e intender quello era de li nemici; et aspetato assai che di questi nulla intendeva, mandoe Francho dal Borgo e Zan Dara capo di stratioti con altri cavali 40, sì per far spale a li primi cavali come per saper lo esser de' inimici. Quali mandono a dir esser atachati con inimici, et che venisse avanti, e subito corendo a tuta furia con tuti li stratioti, lasoe a driedo domino Piero Gambacurta con i balestrieri per non poter tenirli driedo. Zonseno nostri di là da Lucha a la volta de Lonata, mia zercha 7, dove catono li primi nostri, quali li disseno che inimici con tuto il campo haveano fato alto a Lonata et svalisono zercha fanti 60 de driedo guardia, che erano rimasti a driedo, e balestrieri 10, et mulli 28, chariazi, e fato presoni 4 di taglia, tra i qualli siamo

certifichati per luchesi e pisani che ve era un fiol di Zuliam Gondi comisario de' fiorentini, quale insieme con uno altro prexone non si trovava, ma erano sta strafurati per stratioti, *tamen* era preso Marco Fantoni citadin fiorentino et uno altro forestier; et che se con lui haveva li altri cavali lizieri nostri, era certo a la so retroguardia li hariano fato danno e vergogna, perchè erano mal in hordine, amalati e mal contenti, e li fanti hano auto pochi danari, che non passavano numero 1800. Et come a dì 9 intendendo era in Serchio per fortuna un bregantin de un corsaro nemicho nostro, esso pagador cavalchoe con parte di cavali lizieri et domino Jacomo di Tarsia capitano di le fantarie a la bocha del ditto fiume per prenderlo, ma si partì et nulla feno. Et come quella matina a dì 10 una hora avanti zorno, et signor don
54* Ferante con la sua compagnia et domino Filippo Albanese, el governador domino Marcho dal Martinengo et el capitano di le fantarie con cercha fanti 500 cavalchono et feno condur con lhoro uno cortaldo, uno passavolante mezano e do falconeti; et esso pagador si avvioe inanti con li stratioti e ne mandò parte a la volta di la Caprana et di Sicho per far sempre la scorta, el resto feze star su la strada che vien da la Doloroxa a Calzi; et gionto al castello, li fo fato intender per el trombeta che si volesseno render over anderiano per el fil di spada. Risposeno voler tegnir quel luoco per la signoria di Fiorenza; fu posti li falconeti sopra il monte da alto, el passavolante a la volta del ponte e de la porta, el cortaldo per lahi, solicitando. I falconeti per esser picoli facevano pocho effecto, el passavolante havea el buso impedito non si sapendo et non potè tirar, el cortaldo tirò tre bote una in terra et doe non feze molto danno, *tamen* nostri deliberono darli la bataglia. E *maxime* Gorlino che fu el primo, e con gram furia la fu data e durò pocho meno di hore tre, zoè bataglia simplice di mano, e posto le scale assai con saxi e con legni venivano rebatuti. Dentro li era zercha fanti 90 con uno contestabele corso che molto si ajutaveno, et li nostri franzosi se portarono molto ben, tenendo al continuo la bandiera sua in zima di una scala. Fo lì ferito tre bandirani. Alguni stratioti nostri, *etiam* si portono benissimo, *maxime* Megaducha e Jacomo Premandino; et a la fine vedendosi inimici strenzer la bataglia, tre volte alzorono la bandiera a segnal di acordo, et esso pagador da la sua banda mai li volse aceptar, perchè volea tutti fosseno tagliati a pezi. Era con lui il capitano di le fantarie, qual si disse con comandamento dil governador da la banda di driedo, li aceptò a pati salvo le persone solamente. Et come lui voleva far tagliar le mani a' schiopetieri e bombardieri, et non potè otegnir, dicendo che havendo data la fede non voleva venir a meno: esso pagador rispose Paulo Vitello *etiam* a nui promisse la fede, e poi feno tagliar le mano a ditti bombardieri nostri. Or nostri messeno dentro zercha fanti 100 soto do contestabeli, et per opinion sua voria andar a la recuperation di Librafata, che saria impresa da expedir in do over tre zorni, utele et di honor, sì per segurar el val di Serchio come per haver la strada maistra di Lombardia et si reputa una chiave di Pisa, et voria lassar el Bastion et ogni altra impresa; et saria più fazile perchè inimici, el Bastion di Montemazor che nostri feno, lo haveano abandonato; et *etiam* come quella note la signoria di Pisa hebbe aviso che 12 homini d'arme dil ducha de Milan, che andavano in campo de' nimici, erano alozati a Mazacroxe, et fatoli questo intender sier Domenego Malipiero proveditor, esso pagador mandoe Francho dal Borgo e Lactantio di Bergamo capo di balestrieri, Gregoliza di Mitriclada 55
e Franzi e Zuam Zafa capi de' stratioti, con zercha cavali 100 a la volta sua. Quale inteseno che eri sera domino Nicolò Tegrini citadino luchese et affietionato dil ducha de Milan, quale va orator de lì, zonto nel ditto loco li feze partir e zonseno in Lucha a hore 8 di note, et andando essi nostri, non havendo potuto far nulla, svalisono do poste da zercha fanti 60 luchesi. *Item*, come sier Piero Duodo havia la febre, stava in leto, et sier Domenego Malipiero stava assa' bene ma non ussiva di caxa. *Item*, esser nove de lì, Paulo Viteli vegnir a la volta de Casentino, et cavali 1000 con Vitelozo suo fratello mandavano a quelle frontiere di Vico e Pontadera, *tamen* nulla di certo di questo haveano.

Da Cataro di sier Francesco Querini rector e proveditor nostro, do lettere di 25 octubrio. Una molto copiosa di le cosse de lì, et di la custodia et provision bisogna. Per l'altra, come era venuto il subslacho che governa Montenegro, che fo dil Zernovich, a Zuppa con 300 persone per far manzarie; si à mandà a offerir a esso proveditor et presentarlo, et di converso li havea mandato certi presenti. *Item*, Ferisbei sanzacho di Scutari si ritrovava esser zornate cinque di Cataro, qual si aspetava a Scutari.

Di Constantinopoli di sier A. Griti, date a dì 25 septembrio, drizate a Zacharia di Freschi secretario nostro. Avisa molte cosse. Et come il Signor turcho oltra le 40 velle facea armar altre 60, et certissimo ussiria. *Item*, che Mustafà bei era venuto lì per otegnir licentia da la Porta di passar in Puja. El

qual è quel bassà che fu a Otranto, etc. *Item*, esser sta fato una coraria per turchi verso Polana, e sono turchi 70 milia. *Item*, come a dì 20 zonse uno orator dil re di Hungaria per notifichar non esser in acordo col re di Polona suo fradello. *Item*, esser venuto lì uno messo di Ferisbei sanzacho di Scutari, *tamen* nulla ha ditto de li confini, et come Sanzach bei era molto amico di la Signoria nostra.

In questo consejo di pregadi, *licet* fusse chiamato per intrar in la materia di Franza, *tamen*, leto le lettere, introe el principe, Signoria, con li savii et cai dil consejo di X, et era homini 24. Licenzioe el pregadi, comandando credenza al solito, se divulgoe li nostri oratori in Franza tra lhoro non esser d' acordo.

A dì 20 novembrio in colegio vene Zuam Alberto da la Pigna tornato di Ferara, qual disse per nome dil suo signor, si doleva quello havia fato il marchexe di Mantoa et che non a consejà in niuna cossa; et come ivi era vennto uno orator fiorentino incognito, et li havia parlato, et il signor dittoli il tutto et havia scrito a Fiorenza.

Vene l' orator dil ducha di Urbim, qual richiese per nome dil signor suo fusse mandato a la impresa di Casentino el conte di Pitiano governador nostro et il signor Zuane di Gonzaga suo cugnato, di la fede dil qual ne facea bona relatione, vol fanti 6000
55 * et danari. Li fo risposto per el principe, non esser da muover il conte di brexana, et dil signor Zuanne, eramo chiari horamai di la fede di gonzageschi; di fanti si facea tutavia et fariano ivi et li danari. Et è da saper che Piero di Bibiena secretario de' Medici non veniva cussi spesso in colegio, *adeo* dete assai di mormorar.

Da Milan di l' orator, di 17. Come esso orator era stato col ducha, *more solito*, e con li altri oratori; et che il ducha si avea tirato da parte e disseli: « Mi meraveglio non habiate hauto risposta da la Signoria, et di novo vi dico io voria adatarmi con quella, etc. »; et l'orator nostro li rispose: voria far federation, etc. *Item*, quanto a la cava di Ojo 'l ducha li disse haver auto lettere da domino Francesco Bernardin Visconte, come non feva danno, nè non era contro li capitoli, nè tolleva l' aqua di Ojo, ma faceva per ritenir alcune aque corsive per le possession di domino Gaspar Stanga, et pertanto volea levar la suspension. Et che esso orator havia pregato dovesse soprasieder a levar la suspension fino scrivesse a li rectori di Brexa che mandasse uno di soi a veder e tornasse la risposta. Et ancora fo leta una lettera di esso ducha di 8 al suo orator era qui, come esso ducha voria acordo con la Signoria, la qual fo portata per Zuan Alberto et fo leta *etiam* in pregadi.

Da Brexa, di rectori nostri, di 18. In consonantia haver abuto lettere di l' orator di Milan, et che la Signoria ordinasse quello havesseno a far. Li fo rescrito dovesseno mandar uno lhoro messo lì a veder, *tamen*, non far cossa alcuna in prejudicio di capitoli havemo con il ducha de Milan.

Da Ravena, di 18. Molte cosse impertinente; et che li fanti di la comunità fuzevano verso Lugo, locho dil ducha di Ferara; et le zente nostre esser aviate verso il campo con ordine di poder tuor do vie come li proveditori ordenerà. *Etiam*, sier Zuam Paulo Gradenigo, di 18 da Ravena, avisa molte cosse secondo l' opinion sua, qual non fo leta.

Di campo, de li provedilori, date a Bibiena, a dì 14. Come erano stati a veder il signor Bortolomeo d' Alviano, qual la faza sta male, et confortoe per nome di la Signoria nostra, justa le lettere di 5 che li fo scripte. Qual ringracioe assai con bone parole. Poi fono in consulto col ducha di Urbin e condutieri il zorno avanti, et andoe parte dil campo mia 7 a Camaldole. Era fanti numero 160 dentro et li frati fortifichati et rebateno li nostri, e amazato 6 homini d' arme, 4 fanti et molti feriti, et *re infecta* conveneno tornar per una cativa via tardi a lume di torza a lhoro alozamento in Bibiena. Et come Marco di Santi havia ben provisto a le vituarie, et haver in caneva 10 milia stera di formento, et lo laudoe assai. Et per l' altra lettera, di 14, a hore 4 di note, come haveano ricevuto nostre lettere, di 8, 9 e 10. Concludeno haver bisogno di fanti 600, guastadori
600, danari assai, et solicita le provision; et come 56
da matina doveano andar a romper i molini di Popi, dove intendeano in quella sera esser zonti fanti 2000; solicitano la venuta dil marchexe di Mantoa, che ancora non sapeano la trufa ne havea fata.

Di sier Andrea Loredam, capitano di le nave, date a dì 18 sora Ruigno. Come era zonto lì con le nave, justa i mandati, per haver acompagnà le galie Baruto, Alexandria e trafego in Golfo. A dì 28 octubrio tutte fono a Modon, dove è restato la barza patrom sier Daniel Pasqualigo. Avisa come la nave di sier Andrea Badoer, veniva di Candia con vini, patrom Piero da Cataro, esser sta da uno corsaro portogalese, fo qui con zuchari di Medina, presa sora il Sasno, et inteso esso capitano questo, lo volse seguir, ma era zà partito et non l'aria mai zonto; et come velizando con la barza fo di Gambacurta che prese, quella note la urtoe in la sua nave et fe aqua, scapolò li homini et si rupe; *etiam* una altra nave

presa di uno corsaro si rupe. *Item*, dimanda quello habi a far, et aspeterà mandato.

Questa matina in colegio, perchè le cosse di l'armata dil Turcho reussiva, fo alditi li provedadori sora l'arsenal: parloe sier Lunardo Grimani et in opposito sier Antonio Trum, et per tutto il colegio io Marin Sanudo savio a li ordeni fui mandato a Lio a far la mostra di certi cavali de' stratioti venuti qui per haver stipendio da la Signoria nostra, et menai con mi Piero di Paxe rasonato et cussì andai; non fu in hordine, et tornai a hora di pregadi.

In questo consejo fu leto certe lettere particular di le cosse di Franza, et comandato gran credenze *et hæc satis.*

Ancora fo posto, per tutti i savii dil colegio et l'ordine nostro, la comissiom a sier Andrea Zanchani, orator nostro andava al Turcho, come debi basar la man al Signor e li dagi la lettera bolata di bolla d'oro, et exponi la sua comisiom brieve; debbi visitar li bassà: el primo è Imbrai bassà, el segondo Charzego fo fradelo dil ducha Ulacho et è zentilomo nostro, el terzo Aliagu è bassà. *Item*, Mustafà bei fato bilarbei di la Grecia. Et voglii la renovation di capitoli di la paxe con quelli medemi capitoli, et volendo altri capitoli scriva. *Item*, si sarà fato interogation di le cosse de Italia, responda le guerre esser processe per caxon di Pisa, cargando Milan, fiorentini, re di romani et altri, et li avisa le cosse con Franza. *Item*, di quel Zuam da Constantinopoli almodar ch'era qui in prexon, per il qual se li mandava ducati 1400, et lui sta mal. *Item*, che potendo rehaver Zupa, etc., se li dagi ducati 3000 *pro nunc*. *Item*, rechieda li danni fati per turchi, over macharossi a Spalato, Trau e Sibinicho. *Item*, procuri di far ritornar el nostro baylo potendo, et otegni editi li sanzachi fazi ben confinar con i nostri luogi. *Item*, di la balotation di sier Homo Griti, et scusa la Signoria si qualche uno di soi carazari zoè dacieri
56* vien in le terre nostre, perchè non li cognoscemo. *Item*, dagi li ducati 600 averà a cambio da sier Pantaleo Coresi over sier Andrea Griti, che si suol dar di mazo per caxon dil Zante. *Item*, potendo haver la Zefalonia, spendi ducati 3000. Or fo qualche disputation; chi aricordava uno capitolo e chi l'altro, et ave tuto il consiglio, 20 di no; et qui soto noterò la copia di la lettera fo scrita al Signor turcho.

Copia di la lettera di credenza mandata per la Signoria nostra al Signor turcho.

Mandamo al conspeto di la vostra excelentia el nobel homo et da nui ben amado citadin et solenne orator nostro Andrea Zanchani, presente lator, per visitar la excelentia vostra come se convien a la bona pace et amor è tra nui, et per dechiarir el bon animo et mente nostra verso de quella, la qual pregamo che vogiii prestar ampla fede in tuto quello che 'l ditto nostro orator dirà per nostro nome, che tuto sarà a stabilimento del bon amor et pace nostra, la qual sicome è ferma dal canto nostro, cussì teniamo sia certissimamente dal canto di la excelentia vostra, i anni di la qual siano molti. *Data in nostro Ducali palatio die... novembris, 1498, indictione II.*

Questo è il titolo e la mansion di dentro la lettera:

Illustrissimo et excellentissimo domino Bayesid magno, admirato et sultano mussulmanorum; Augustinus Barbadico Dei gratia dux Venetiarum, etc. Salutem et honoris ac gloriæ felicia incrementa.

A dì 21 novembrio in colegio. In questa matina fui a Lio con sier Piero di Paxe rasonato a far la mostra di cavali 52 de' stratioti da Napoli di Romanìa venuti qui da Corfù, et se espedimo tanto per tempo che vini in pregadi.

Di Roma di l'orator, di 16. Come hauto dal cardinal Orsino che è tutto di la Signoria nostra. El pontifice haver hauto lettere di 7 dil ducha di Valenza, et *etiam* di la majestà dil re. Avisano: esser fatto la trieva col re di romani, per non esser in acordo, et quella esser rota perchè el volea includer el ducha di Milan, et il re di Franza non vol consentir. *Item*, tien la liga con la Signoria et il re di Franza esser quasi conclusa. Et come esso nostro orator è stato dal papa, el qual si maraveglia non haver di Franza nè de qui alcuna cossa, et che in Franza si dicea la Signoria non consentiria haver sì gran vesin per vicino. Et come esso pontifice stava con guardie, dubitava maridar una sorela dil cardinal Borgia in el signor Marco Antonio Colona; et è da saper l'altra sorela fo maridada nel fiol dil signor Paulo Orsino, el qual Paulo Orsino dice haver 150 cavali et voria condur suo fiol con la Signoria. *Item*, esser 57
morto domino Antonio di Totavilla, che fo qui orator per re Ferandino, et era conte di Sarno. Et come l'orator di Milan havia spesso lettere dil signor suo,

et spesso si trovava in coloquio col pontifice, el qual è il prothonotario domino Coradolo Stanga. *Item*, come era nova de lì, per via di Lucha, Paulo Vitelli esser levà da Pisa, et stratioti esserli andadi driedo et hali fato danno, el qual andava verso Casentino.

Da Napoli dil consolo, di 13. Come el se partiria questa setimana per Apruzo, *maxime* perchè Ascoli e Fermo è in garbuio, perchè il signor di Ascoli facea novità. *Item*, le zente dil paese ha corso il paese e fato danno, *maxime* da poi la morte dil ducha di Malfi, *noviter* manchato. *Item*, il re eri con le galīe di Villamarin andò a Santa Maria di Pedigrota a devotion e tornò la sera a caxa; fo in Capuana da la moglie, e il ducha di Calavria fe' convito somptuoso. *Item*, havia sostenuto in caxa con piezaria la contessa Brocharda di caxa Carbone, fo mojer dil conte Bocardo; et esser morto el conte Zuam Batista Caraffa nepote dil cardinal di Napoli, qual fo orator a Milan; et questo mexe el cardinal preditto ritornava a Napoli.

Di Aste dil secretario, di 17. Come misier Zuam Jacomo havia habuto lettere dil Malabaila di 11, che lo advisa el re li à fato scriver che monsignor di San Martin solicitava il re a concluder con Milan, et soa majestà non vol asentir, et che lui non parla al re ma fa parlar, et che la liga con la Signoria si pol dir esser fata et si aspetava risposta da la Signoria. *Item*, esso misier Zuam Jacomo haverli ditto: che a suo fiol è in Franza vien oposto tien tropo con la Signoria. *Item*, esser venuto uno canzelier di domino Lorenzo da Mozadega, dice il ducha esser contento San Zorzi e Zenoa dagi a' astesani ducati 2000, et non li dagando fazi li rapresagii, ma non voria venisse a le arme. Et che esso misier Zuam Jacomo li disse: « Zuam Dolze questo è il modo a far mover Milan, vegnir a la guerra con Zenoa. » Et come doman doveva passar de lì do oratori di Zenoa, quali vano in Franza a dimandar al re tempo per questo. *Item*, esso nostro secretario havia parlato con ditto canzelier, dice il ducha di Milan teniva fusse seguito l'acordo tra il re e la Signoria nostra, ma non si darà fuora fino a tempo nuovo, et non se publicherà se prima il fiol dil papa non sarà, et ha speranza con lui farlo divertir che non verà a le arme, et atenderà a le cosse dil reame. Et che esso misier Zuam Jacomo li duol di la tardità di la Signoria in ogni cossa, et voria operarsi in nostro servicio per dimostrar la fede sua; et li soi parenti Triulzi, sono a Milan, lo solicita acordarsi col ducha; et esser nova de lì, el ducha di Savoja esser zonto a Turim, qual vol far tre
57 * stadi, zoè baroni, citadini e preti per scuoder danari, et non ha poder se non el gran bastardo.

Da Ravena, di 19. Come sier Zuam Paulo Gradenigo non si havea voluto partir se lui non li ordinava. Aspetava aduncha mandato di la Signoria nostra; el qual zà a questa hora dia esser zonto. *Item*, che li elemani di Mantoa era lì, con li qual era impazito per le insolentie lhoro; fa le mostre di provisionati et guastatori di le terre nostre. Ha auto lettere dil conte di Sojano, et manda la copia de qui, et *etiam* una lettera li havea scrito la signoria di Forlì molto gajarda, in risposta di una sua.

Da Sojano dil conte Lamberto, di 18. Solicita che la Signoria si risolvi zercha quella impresa di Galiarda, et Jacomo Saco suo messo è qui. Et manda una lettera di uno suo comissario a Spinello; li avisa di molte cosse; et haver di campo, nostri, oltra l'esser stati a Camaldole, haver auto la bastia di Popi, et 200 fanti vi era dentro esser partiti. *Item*, che a Fiorenza non si crida più *palle*.

Di campo di proveditori da Bibiena, di 15. Venute hessendo pregadi suso. Come erano nostri andati verso i molini e trovono fanti a uno ponte, zoè inimici calati con le artilarie, et li nostri feno guazar li stratioti et cavali lizieri per meterli di mezo, et inimici lassono tre artilarie, le qual fo nostre, et nostri seguendo andono soto le mure a brusar li molini di Popi, et poi alcuni altri più in là; fono presi alcuni fanti, tra i qualli uno fratello bastardo di Paulo Bajom, uno capitano spagnol et uno contestabele, che feno di condition, et poi ritornono a Bibiena a consultar quello havesseno da far: hano mandato Marco di Lanti con l' artilariè a solicitar vengino presto per poter far qualcossa, le qual non sono ancor zonte: solicitano sia mandato danari.

Da li ditti, di 16. Come Piero di Medici havia ditto voler mandar uno a Popi a dir li comessarii fiorentini li vengino a parlar; li hanno risposto di questo voler scriver a la Signoria avanti li dagi licentia di mandar a Popi. Et hessendo essi proveditori dal ducha di Urbin, vene uno trombeta dal signor di Piombin qual volse parlar al ducha, Piero di Medici et Carlo Orsino, et se tirono da parte, et li parloe; poi Piero di Medici disse che ditto signor voleva parlarli non hessendo niun di essi proveditori presenti, et quelli risposeno non li parer di far: et come dimandava prima trieva per zorni quatro et che esse parte si potesseno parlar; ma ditti nostri proveditori non fono contenti, come ho scrito.

Di Marco di Sancti, di 17 da Castel Delzi. Avisa esser zonto de lì, e haver trovà li canoni e artilarie, le qual la matina le avierà verso il campo, et spera sarà di brieve.

Da Ravena, iterum di 19 da sera. Di la mostra fata per Polidoro di Tyberti, et le manderà in campo, et altro nulla da conto.

Da Verona, di sier Nicolò Foscarini proveditor, di 20. Qual dimandava licentia. Et mandoe una lettera li havea scrito Hironimo da Monte da Mantoa; come non havia potuto haver se non ducati 4000 in tutto; el marchexe esser lì et non li da più alcun danar, et che il star de lì è perder tempo, et voria li-
58 centia di vegnir a Verona. *Item*, come el marchexe mandava tre soi a Milan: el conte Zuam Piero di Gonzaga, domino Zorzi Brognolo et domino Jacomo Dadri. *Item*, de le nove de lì che se diceva del campo nostro in Casentino. Et è da saper come zà per il colegio nostro fo licentiato el dito sier Nicolò Foscarini che dovesse vegnir a ripatriar, et el prefato domino Hironimo da Monte *etiam* si partisse di Mantoa.

Dil capitano di le galie di Fiandra sier Jacomo Capelo, date in porto di Messina a dì 16 setembrio. Avisa esser stato a Rezo in Calavria, el qual si tien per il re di Spagna, con el Ziglio, Tropia, la Mantia et Cotrom, di le qual esso re havia di spesa ducati 13 milia. Il marchexe di Cotrom era a la Rozella. *Item*, come lì a Messina era venuto in galia a trovarlo el principe di Rosano, di età di anni 38, stato anni 33 (*sic*) in prexon a Napoli, qual ha ducati 30 al mexe di provision li dà il re di Spagna. *Item*, come esso capitano soliciterà il suo viazo; et di certi corsari si dice esser de lì via, ma non perhò da farne conto: la qual lettera fo leta in colegio e non in pregadi.

Fo leto una poliza di l'armirajo nostro dil porto mandata al principe. Avisa di molte nave esser in Hystria, zoè Marco Antonio Novelo vien da Constantinopoli che è sora porto, una nave di Piero Coresi vien *ut supra*, una di sier Stephano Contarini carga di sal; et narra le altre nave che vien. *Item*, le galie di Alexandria e trafego state a Modon non fu lassate intrar per dubito di morbo, *licet* el capitano di una et altra muda zurasse non esser apestadi, *tamen* non introno.

Fo intrato in la materia di scriver in Franza. Era 4 opinioni: una voleva li oratori dimandasse di là e di qua di Ada et senza darli algum danar concludi havendo le rive di qua di Adda; l'altra opinion dovesseno far experientia di haver di qua e di là di Ada con darli 100 milia ducati, et non volendo concludi di qua di Ada et darli li 100 milia ducati, sichè ad ogni modo concluda senza rescriver; l'altra voleva per haver le rive di là e di qua di Ada, li dagi ducati 100 milia, *aliter* non concluda et rescriva, et che li dassemo ducati 10 milia per mexi 6 al mexe per pagar i sguizari; la quarta opinion era che si dovesse star su la prima parte che era sta presa l'altro zorno et non scriver altro. Fo *etiam* posto do opinion zercha il capitolo dil Turcho. Or fo disputato, et parloe in questo zorno tutti questi: sier Alvixe da Molin savio a terra ferma, sier Piero Vituri, sier Domenego Pixani da Santa Marina, ma non parloe per esser andà la parte, sier Marco Antonio Morexini cavalier consejer, sier Antonio Trun. El serenissimo principe nostro, qual non era di opinion di far liga con francesi, dete bota a chi era stato causa di tuor l'impresa di Pisa, laudò il far justicia, chiamò *nostro fradelo* sier Domenego Morexini procurator, testemoniò che la liga trina fo causa di gran mal, zoè quella fo fata a Roma per sier Andrea Capello orator nostro, tra il papa, la Signoria nostra el ducha de Milan, di la qual non fo mai di opinion; et aricordoe questo che, rompendo il Turcho guerra, non si fosse ubligadi a romper a Milan. Poi parlò sier Polo Barbo, sier Lunardo Loredam procurator, sier 58*
Nicolò Trivixam savii dil consejo, sier Francesco Trum et ultimo sier Beneto Trivixam el cavalier, et fo mandate le parte et le quatro opinion, et era hore 5 di note e 'l zorno di Nostra Dona, et di largo fo presa la prima opiniom, zoè che dimandi di là e di qua di Ada, et senza darli danari concludi con le rive di qua di Ada, et hessendo dificultà de li danari, conza il resto di capitoli et reseriva tenendo la cossa in praticha. Et di questo fo comandato stretissima credenza con dar sagramento, perchè alhora la cossa importava fino non fusse conclusa la liga.

Ancora fo posto parte per tutti i savii di scriver a li oratori in Franza una sapientissima lettera admonitoria a star uniti, et non desseno causa di far dir di lhoro, e have tutto il consejo.

Et domente si disputava, vene Zuam Alberto a la porta di pregadi, et mostroe una lettera di 20 dil ducha di Ferrara a lui drezata. Avisava esser venuto il mandato plenario da Fiorenza a quel domino Antonio Strozi suo orator, et haver hauto il compromesso da l'orator suo, è a Fiorenza, che sia judice in la materia di Pisa, sichè voria *etiam* da la Signoria nostra il compromesso et persona andasse a Ferrara con mandato per poter adatar queste differentie.

Non voglio restar di scriver, come intesi esser lettere di Monferà nel consejo di X, come el ducha di Milan havia voluto dar ducati 50 milia in vita soa al re di Franza et recognoser quel stato da lui et da poi la soa morte lassarli il stato; et fo hore 6 di note quando si vene zoso di pregadi.

A dì 22 novembrio in colegio. Vene Zuam Alberto da la Pigna solicitando risposta. Et come el suo signor vuol far quello vuol la Signoria, et esser di opinion di restituir le fort ze a' pisani, et li danari havia speso la Signoria in questa guerra con qualche tempo, zoè zercha 150 milia ducati. Li fo risposto si consejeria.

Di Piero di Medici data a Bibiena a dì 15, drizata al suo secretario è qui. Nara molte cosse; solicita le provision; avisa l' andata in Casentino esser sta causa dil levar il campo di Pisa et nostri haver abuto Calzi e Buti; et come li soi partesani di Fiorenza non si moveva vedendo nostri non prosperava: et che quelli di Arezo non havia voluto acetar Frachasso dentro; et fiorentini haver cavato de lì alcuni soi amici e mandati a Fiorenza; et che zonzendo le nostre artilarie si faria qualcossa. Inimici erano a Prato vechio, el signor di Piombim in Popi, el conte Ranuzo di Marzano a la pieve di San Stephano dubitando di Borgo San Sepulcro; et come el signor di Piombin li havea mandato a dir di parlarli, come per lettere di nostri proveditori zà eramo avisati. Poi vene dentro Piero di Bibiena et parloe zercha questo.

Da Ravena di 20. Zercha li elemani insolenti che lo fa disperar. Et haver fato la mostra di 500 provisionati di brexana ben in hordine, zoè 300 di Brexa, 100 di Salò et 100 di Asola; et mandoe una lettera di Marco di Santi da Rimano, come le artilarie erano a Petrabotola; et zercha il condur di quelle scrisse assa' cosse.

Da Rimano dil secretario, di 19. Come el zorno avanti, a dì 18, el signor havea fato batizar suo
59 fiol e impostoli nome Sigismondo, et fono compari li oratori dil cardinal San Zorzi, dil signor ducha di Urbin e dil signor di Pexaro, et el vescovo di Forlì, che vene in persona, et esso signor di Rimano in queste celebration di baptesimo honoroe molto il secretario nostro.

Da Pisa di 12 et 14. Come li provedadori erano amalati. Et che havendo danari da dar a le zente anderiano a recuperar alcuni castelli. Et uno Francho dal Borgo contestabile di fiorentini solicitava volersi acordar con la Signoria nostra, hora che 'l suo campo era levato. *Item*, esser amalati 4 condutieri nostri, domino Zuam Diedo patricio nostro, qual era stato lì mexi 15 e habuto 4 infermità grande, e voria licentia di venir con la persona solla di qua a varir. Li altri condutieri amalati sono domino Jacomo Sovergnam, domino Hannibal da Doza et domino Zuam Da la Riva. Et mandano li fanti sono per il paese a Vico, Bientena, Librafata, il bastion di la Verità, la Verucola e Pontadera. Et per la lettera di 14 si dolevano assa' di Marco da Martinengo governador nostro, qual era causa di gran mali; et fo leta questa lettera in colegio, et atento era d' importantia, *licet* non fusse drezata ai capi dil consejo di X, fo terminà non la lezer in pregadi. Et dato sacramento a tutti.

Da sier Vicenzo Valier pagador, di 12, a mi drizata. Come da dì 10 in qua che hebbeno Calzi, nostri non haveano potuto far nulla; et quel zorno haveano mandato a tuor a Lucha ducati 1500 che la Signoria li mandoe, qualli darano a le zente; atendevano a meter in hordine le artilarie e scalle et machine per tuor qualche imprexa; et il governador, segondo lui, è mal satisfato et *publice* dice non sperar cossa alcuna da la Signoria, pertanto è malissimo aficionato a tuor niuna imprexa, e saria bisogno o meter presto un altro capo in so luogo, overo con qualche bona parola el fosse placado; et venendo il marchexe di Mantoa se recupereria el contado nostro et *etiam* havendo danari da dar le page; et la venuta di domino Zuam Paulo Gradenigo electo proveditor sopra i stratioti, perchè sì el si comanda cavali 50 apena ne va cavali 10, etc. Poi per l' altra di 14, come haveano inteso la nuova dil marchexe di Mantoa di averne roto la fede, et come de lì era bellissima faxon di campizar et nostri erano quasi signori di la campagna; mancha dar danari a le zente. *Item*, domino Jacomo Savorgniam sta in *extremis* per morir.

Et abute ditte lettere, comparsi a la Signoria exponendo el bisogno havia quelli stratioti di haver capo, et come esso sier Vicenzo Valier poteva far l' oficio di proveditor e pagador; et cussì, consulente collegio, fo ordinato una lettera a Pisa a li proveditori, dovesseno al prefato sier Vicenzo comandar che facesse l' oficio di proveditor sopra i stratioti et pagador, et cussì il zorno driedo expedì la lettera per Piero Rizo corier.

Da Verona di sier Nicolò Foscarini proveditor, di 21. Haver mandato Hironimo da Monte a Mantoa per li danari, et nulla altro di conto.

Da poi disnar in questo zorno fo consejo di X con zonta, et judico fusse per le cosse di domino Marco da Martinengo nostro governador a Pisa, et per far provision di lui che assa' importava.

A dì 23 novembrio in colegio. Io Marin Sanudo, savio ai ordeni, hessendo sta mandato per il 59*
colegio a far la mostra di stratioti a Lio in quella matina, referiti et conseglìai non far per la Signoria

nostra a tuorli, per esser tristissimi sì i cavali come i homeni.

Vene Zuam Alberto da la Pigna a solicitar si fazi risposta, et il suo signor quella aspetar, per esser fiorentini, una volta risolti, vol far quello ha ditto, et no vol concluder senza saputa nostra.

Da Milan di l' orator, di 19. Come era venuto lì uno orator luchese chiamato domino Nicolò Tigrimi, venuto per dolersi al ducha de li danni fati a' luchesi per il campo di fiorentini.

Da Zenoa dil secretario, di 19. Come erano partiti do oratori zenoesi, destinati al re di Franza per dimandar a la regia majestà non lassi li sia dato impazo da misier Zuam Jacomo, ni astesani, nè soportar li sia facto danno da' francesi, et a quello racomandarsi.

Da Ferara dil vicedomino, di 21. In la materia di uno contrabando di certe valonie di uno Rombiasio citadino nostro, trovate de lì, qual ha sententiato sia contrabando, et con la Signoria si justificoe.

Da Ravena, di 21. Molti avisi di le cosse dil conte di Sojano, etc.

Da Brexa, di 21. Zercha i pagamenti di provisionati sono in campo di quella comunità, et haver posto bon hordine a le forteze per dubito di Mantoa; voria salnitrio, etc.

Da Corfù, di sier Antonio Moro baylo e capitano e consejeri. Come voriano la Signoria levasse alcuni ordeni fece sier Antonio Grimani procurator quando fue capitano zeneral da mar, che ritorna in danno di quelli.

Da Modom, di sier Nicolò Da cha da Pexaro provedador di l' armada, data a dì 17 octubrio. Avisa il zonzer di le galie di Alexandria e trafego ivi. Dimanda alcuni armizi e cosse bisogna a le galie sotil era con lui; et haver da Syo, da Zuam di Tabia consolo nostro, come el Turco armava per andar a Rodi. Et mandoe uno capitolo di una lettera li havia scrito sier Zuam Viaro retor e proveditor a Nepanto de dì 13 octubrio, come a dì 1.°, uno fratello di Caracassam turco corsaro, con fuste 7, havia preso do nostre nave veniva di Candia con vini, una patrom Alvise Muscatello, l' altra Lucha Premarim.

Da poi disnar, fo colegio per consultar la risposta da far a Ferara, et fo uno cativissimo tempo e gran pioza, pur si ridusero.

A dì 24 novembrio in colegio. Vene uno Alvise Signolo sanser, con uno messo di alcuni capetani sguizari, qual portoe lettere latine di essi capetani, et si oferiva di acordarsi et venir a nostro stipendio, facendo guerra al ducha di Milan. Li fo dato bone parole et dito si consulteria.

Vene uno messo dil ducha di Lorena, con una lettera dil ducha prefato, data a dì 30 octubrio a Nanzei, che advisava la Signoria come voleva tornar dal cristianissimo re di Franza in corte, et si volevamo alcuna cossa li fusse comandato, et si dagi *in reliquit* piena fede al suo messo chiamato Zuam Alvixe Grasso. Fo tolto rispeto a risponderli, et ordinato pagarli le spexe, et stete alcuni zorni, poi ringratiato assai si ritornò.

Vene l' orator dil ducha di Milan, qual expose esser aliegro che 'l ducha di Ferara habi hauto la comissiom di fiorentini, per il ben sequiria et quiete di le cosse de Italia; et come il signor suo si era operato et voleva morir fiol di questo illustrissimo stado, et che saria meglio star nui italiani unidi che impazarsi con barbari et convegnir star in guerra, 60
che si convien spender et esser subditi de chi li sono vassali. Et replicoe, el suo signor esser servitor di questo stado, perhò pregava la Signoria si volesse risolver in ditto ducha di Ferara ponersi per le cosse di Pisa. Et mandato fuori, fo consultato in colegio la risposta; fo gran consulti, poi el principe li disse: « Monsignor ringratiemo la reverentia vostra dil bon voler l'ha in veder questo etc., per nui non ha manchato nè mancherà vedendo i effecti. » Et l'orator rispose: « Serenissimo principe ho guadagnato 10 ducati a Zuam Alberto che disse fiorentini non faria, et io dissi de sì, et vi acerto el mio signor vol esser servo di questo stato e fiol.

Da Verona di sier Nicolò Foscarini proveditor, di 22. Haver hauto ducati 8000 in oro da Mantoa portatoli per Hironimo da Monte vice colateral nostro, qual è pur ancora lì aspectando il resto. Et mandoe una copia, che li scriveva in quel zorno, come el marchexe era andato a Goyto, et il zorno sequente doveva partir per Milan domino Zuam Piero da Gonzaga et domino Zorzi Brognolo, per andar a sizilar li capitoli, e tuta Mantua era malcontenta.

Da Bergamo. Zercha alcuni danari mandavano qui, si per le limitation come decime, et altri fono tolti dal cassier.

Da Ferara dil vicedomino, di 22. Come uno Lodovico Rangon modenese si voria conzar a stipendio nostro, qual altre volte fue pregato si dovesse aconzar; et altre cosse *latine* scrivea.

Da Pisa di proveditori, di 16 et 17. Come domino Jacomo Savorgnam stava *in extremis*; et il governador e pagador con le zente esser andati al

bastion di Stagno et quello hano obtenuto; et laudoe assai Jacomo di Tarsia capitano di le fantarie et Gorlino. Dimandavano danari, et in questa sera fo expedito Piero Rizo corier con ducati . . . . in peto, qual andase a Zenoa et de lì poi a Pisa. *Etiam* fo trovato cambii di Zenoa a Pisa.

Da sier Vicenzo Valier pagador, di 17, a mi drezata. Et che il bastion di Stagno preso per nostri è fortissimo, con uno fosso largo e profondo atorno fato in triangolo, con do torre che scova per fiancho, e i ripari largi do passa; haveva boche 36 di fuogo dentro ma non passavolanti ni cortaldi; assicura assai el paexe nostro e *maxime* la torre di Foze; fa abundante Pisa di pascoli e strame e legne che de lì ne era gran carestia, e si pol dir esser asedià Ligorno che con gran dubito ussiriano fuori; et giongendo danari, non si rompendo il tempo, farano imprexa qual è da consultar, non si partendo di Pisa Paulo ni Vitelozo Vitelli, zoè o di Librafata o di la Dolorosa o di Vico che tuti questi luogi non è lontani più di miglia 10, e poria in tre hore con tuto il campo socorerli; saria meglio tuor Filetolo che fazilmente si haveria, per haver lhoro quasi abundanato; si asedieria el bastion, poi se segureria la val de' Calzi. *Item*, le cosse de lì esser in desordine per la pocha ubidientia sono nei capi, et anche il capitano di le fantarie ne poria haver più, e lui cavalchava con li stratioti. Et quella note partito di la strada che andava a Ligorno, al bastion se ne veneno tutti li stratioti e mai si potè farli ritornar, etc. Sier Piero Duodo sta in leto, non è sinzier di febre; sier Domenego Malipiero vene eri fin in campo e ritornò, et questa note ha habuto un pocheto di febre; domino Jacomo Sovergnam sta malissimo.

60* Et è da saper, come in la lettera di proveditori, di 17, par haveano tolto ad imprestedo da' citadini da chi 10 et da chi 15 ducati per dar a le zente, perchè li danari nostri non erano zonti, et ordinò fusse dato uno carlino per uno, over doi, fino zonzesseno il resto; et che il pagador, a dì 15, partì di Pisa con li stratioti et stete la note fuora, et piantoe l'artilarie al bastion di Stagno, zoè uno cortaldo grosso, do passavolanti grossi, do mezani e alcuni passavolanti, et poi zonte le zente d'arme, volendoli dar la bataja, l'ebeno a pati.

Fono electi per scurtinio in colegio 4 a compir il numero per la lite di brexani, et rimase sier Hironimo Bon, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Marco Dandolo dotor cavalier e sier Michiel Foscari.

Intrò li cai dil consejo di X, et dopo disnar fo consejo di X con zonta, *judicio meo* per le cosse di domino Marco da Martinengo governador nostro a Pisa, come di lui poi se intenderà.

In quella matina, in quarantia criminal, per el piedar di avogadori di comun, et fo sier Lorenzo di Prioli e compagni, fo preso di retegnir sier Antonio Cocho da Santa Justina, era oficial a le cazude, per haver conzà sul libro di l'oficio, *etiam* su la bergamena, esser intrà a dì 27, *tamen* intrò a dì 7, sichè azonse 20 zorni, *tamen* introe in luogo di sier Hironimo Orio che andoe podestà et capitano a Trevixo, et cussì hessendo a Rialto fo fato vegnir a le prexon; li fo dato il colegio et expedito poi.

A dì 25 novembrio, domenega, in colegio, vene Morgante corier di Franza, con lettere di 15 da Bles de li oratori nostri in zifra, et un' altra lettera che si esso corier zonzeva in questo zorno a portar le lettere havesse ducati 25, et cussì li fono dati, le qual lettere erano di gran importantia: il sumario fo questo che sarà qui soto scripto, *tamen* non fu cavà di zifra fin la sera.

Di Franza, di oratori nostri. Prime, di 7, par replichate, *tamen* non si haveano abuto; poi di 15 novembrio date a Bles. Et quelle dì 7 scriveno non haver mandà li capitoli fati per il gran canzelier perchè li se conteniva li 100 milia ducati da esser dati al re, et non volendo saria stato mal, et che il re havia dito quanto ai 100 milia ducati ben si acorderemo; vol le particularità di capitoli sia secreti. Et andati a corte da soa majestà, il re disse: « Magnifici oratori, che vi par dil marchexe di Mantoa? Ho lettere di 27 octubrio dil Triulzi, che 'l vene a Veniexia, tornò a Mantoa e rupe la fede. » Risposeno essi oratori perchè, nulla ancor sapevano: Sire, si cussì è, ha comesso un gran tradimento. » Il re disse: « È un pazo e sempre fu tale; fata sarà la confederation nostra, si potrà castigarlo, inferendo la Signoria si potrà tuor il stado. » *Item*, havia inteso veniva uno messo dil signor Lodovico per pratichar acordo e lo licentierà con vergogna, nè lo aldiria; et che l' orator di Monferà li havea ditto quel Zuam Rosso piamontese chiamato monsignor di San Martin eri sera zonse qui con Zuam Piero milanese fratello di Philippo di Pietrasancta, el qual va *publice* monsignor di San Martin e l' altro incognito, et dito di San Martin à provision dil re in Aste. Quali voleno doe cosse: et far adatamento con il re per nome 61
dil signor Lodovico, in questo modo esser suo tributario; e darli censo ogni anno, over a la morte sua per testamento prometer di lassarli il duchato a la corona di Franza, et vol far con voler dil re di romani a chi è sotoposto per ricognoscerlo da

l'imperio. Et il re haver dito: non farò nulla voglio esser sempre di la Signoria. *Tamen*, el signor Lodovico ha fautori in corte, et dicono la Signoria haverà Cremona e cremonese e di là di Adda, e il stato di Mantoa e di Ferara. *Item*, esser acordato il ducha di Savoja col re senza saputa di la duchessa nè altro suo consejer, et il re li dà 100 lanze et 10 milia scudi, et il ducha promete servir soa majestà col stato e la persona e darli passo e vituarie, et a suo fratello el bastardo, chiamato monsignor bastardo di Savoja, li dà 50 lanze et 8000 franchi a l'anno. Et come lo episcopo di Pazi, orator fiorentino, havendo tolto licentia per ritornar a Fiorenza, zonto a Liom ebbe ordine da li soi signori di ritornar a corte; qual zonto con li altri, solicitavano al re zercha le lhoro facende, et facevano il tutto non si adatasse soa majestà con nui. Et come essi nostri oratori aspetavano risposta de qui, solicitando fusse presto, acciò la longeza dil tempo non nuosa, et perchè in quella corte pocho poteva star secrete tal nostre pratiche.

De li ditti, lettera di 15 ditto. Come a dì 12 receveteno tre nostre lettere, una di 19 et doe di 27 octubrio, et andono da la regia majestà exponendo quanto in quelle si conteniva, zoè di la venuta di uno orator dil re di romani qui per caxon di quelli Focher etc. Il re rispose ringratia la Signoria di questa comuniom. *Item*, de li oratori fiorentini stati qui, et partiti *re infecta*, et ampliono la cossa, come havendo il re Carlo fato pisani liberi e nui promesso volevamo mantenir la fede, et il re disse poche parole; che segno era non facea conto di Pisa, ringratia etc. et che quello fece fu per instigation de alcuni. Tertio, advisono soa majestà la relaxation dil conte Zorzi Zernovich, et il re mostrò averlo a grato et haver gran piacer, offerendosi *etiam* lui a la Signoria nostra; et li disseno di zebelini li mandava la Signoria a donar, et falconi etc., che si faria il tuto di far soa majestà fusse servita. Rispose il re: « L'homo nostro dia esser zonto a Veniezia; l'ho mandato in nome di messer Zuan Jacomo acciò nel ritorno el signor Lodovico non lo retenisse a Milan. » Et che havendo el tempo comodo, parlono a soa majestà zercha li 100 milia ducati richiesti, pregando soa majestà si extignisse di tal dimande. Rispose: « Ben ben, saremo altre volte su questo; vojo esser con quella Signoria, et niun ci trarà da quella; speremo saremo d'acordo »; nè altro si potè haver da lui. Et che essi oratori li disseno le pratiche doveriano esser secrete; rispose soa majestà: « Sì, et ben che 'l papa ha ad esser in la confederation, *tamen* non volemo sapi li secreti et cosse di stati nostri. » Quanto a monsignor di San Martin e l'altro disse: « Non sono comparsi, ma venendo in presentia li vergognarò e cazeroli, et credo i sapino questa mia volontà, perchè ze sta parlà per lhoro e a tutti habiamo dechiarito l'animo nostro. » 61* El qual monsignor di San Martin va *publice* come ho ditto, e sta come homo dil re e non messo di Milan; ma l'altro sta incognito e stravestito. Et che soa majestà havia hauto nova l'orator di Napoli esser zonto in Aste, et in presentia lhoro scrisse non dovesse venir più oltra, et disse: « Volemo che 'l vadi a star a Milan con el signor Lodovico. » *Item*, dimandono li oratori nostri al re quando el fiol dil papa saria a la corte; rispose: « L'è nel Dolphinà in una terra dove è belle done e bon vin. Et quello sta a far bona ciera e danza; è stato 8 zorni lì, non sapemo quando porà esser qui »; quasi trazendosi piacer di lui *coram omnibus*, ridendo etc. Et che le trieve col re di romani sono fate per mexi 3. Li sguizari, è zente a piè forono licentiadi; le gente d'arme andono a li alozamenti, et la più parte de li capetani erano lì a la corte venuti, et il re di romani ha mandato a dimandar trieva per altri mexi tre, et la majestà regia di Franza mandava uno suo messo lì a veder con che pati vol questa trieva. Et poi disse soa majestà: « Havemo lettere dil Triulzi, come el marchexe di Mantoa era ritornato soldato vostro. » Et che Morgante corier doveva esser a dì 25 con queste lettere in collegio, et li promesseno darli quello ho scrito di sopra.

Da Ravena, di 22. Come havea expedì li 400 alemani verso il campo. Et haver aviso di proveditori, nostri voler tuor l'impresa di Galiada con quel conte di Sojano; et che havia nova le scolte di domino Jacomazo da Veniexia per alcuni fanti ussiti di Popi forono prese, et pocho manchò non seguisse eror grande; et che nostri voleano tuor uno castello ivi vicino.

Di sier Zuam Paulo Gradenigo di 22, da Ravena. Haver ricevuto il comandamento di quel podestà, justa le lettere nostre, di andar a l'impresa di Galiada. Come la matina si dovea partir; ben richiedeva uno rasonato. Et per collegio li fo scripto *iterum*, celeremente andasse a dita impresa di Galiada, et in campo sia rasonato Marco di Santi, et Piero Donado citadin da Ravena fazi l'oficio di pagador, fin verà il nostro.

Et in collegio vene Jacomo Sacho, per nome dil conte di Sojano, qual prometeva assa' cosse, *tamen* voleva qualche zente. Et per collegio, fo terminato darli 200 provisionati et 50 cavali lizieri et la pro-

vision di ducati 500 a l' anno in questo *interim* non cora; et fono facte le lettere e mandati li danari de lì.

Di campo, di proveditori di Bibiena date a dì 20. Come havea ricevuto nostre lettere, et haver inteso li Vitelli esser partiti dil campo di Pisa e andati verso Fiorenza, et che Frachasso non era sta lassà intrar in Arezo, qual veniva contra nostri con 400 cavali. *Item*, che haveano tolto l'impresa di Galiada, et che le artilarie aspectavano, dovevano esser parte il zorno seguente lì a Bibiena et fariano qualche effecto, et anche zonti sarano li danari se li manda; et
62 haveano terminà non mandar più lettere per la via di Ravena, ma far meter le poste altrove di soto Ravena acciò siano le lettere più preste, et scusavasi, haver scrito ma esser sta retenute sue lettere, etc.

Di li diti proveditori, venute eri nel consejo di X, date a dì 18 a Bibiena. Come haveano terminà con el ducha et condutieri di tuor l'impresa di Galiada; et ha scripto al conte Lamberto di Sojano fazi il tuto et a Ravena mandasse quelle zente a quella via, et domino Polydoro di Tyberti da Cesena et li provisionati, et che arano tuti quelli castelli excepto do, zoe la rocha di Pianeta et Corezano. Aspectavano le artilarie non erano zonte, e li danari; richiedevano uno pagador, per esser partito sier Gasparo Pizamano Camerlengo di Ravena, come per avanti scrisse.

Da Milan, di l' orator, di 21. Come quel zorno il ducha era partito a hore 15 per andar a Vegeveno, si diceva per parlar a quel monsignor di San Martin tratava acordo con Franza, el qual si aspecta ritorni di Franza; et havia esso signor mandà danari in Toschana per dar a le sue zente, et Antonio Maria di Sanseverino, è a Siena, acciò cavalchasse. *Item*, facea preparar la caxa dil marchexe di Mantoa lì a Milano, o per la venuta di esso marchexe, over de li soi oratori che si aspectavano, *videlicet* domino Zuam Piero di Gonzaga et domino Zorzi Brognolo.

Da Brexa, di rectori nostri di 23. Mandoe alcune lettere mandate a lhoro per il conte di Pitiano zercha quello li havia scrito el ducha di Milan, per la diferentia di quel castello in reame contra quel conte Aldo di Santaflora. Et vene per il conte uno chiamato Sabastiam Breda, et par habi risposo al ducha esso conte gajardamente non si voler meter in lui, nè mandar suo messo a disputar questa diferentia per haver la Signoria per soa protetrize.

Vene ancora in colegio domino Jacomo de Ñolla secretario dil prefato conte, narando questo, pregando fusse scrito a Roma a l'orator et a Napoli al consolo nostro di questa materia, in recomandatione dil conte, et anche per la expectativa di haver beneficii dil subdiacono fiol di esso conte, qual è a Roma e porta la † avanti il papa. *Item*, reiteroe di haver il salvoconduto per quelli banditi che hessendo qui il conte dimandoe. Li fo risposo non si poter far per esser contra le leze, et le altre lettere si faria.

In questa matina, in colegio, fo balotade do gratie di debitori di la Signoria nostra di poter risponder a li oficii, una di sier Francesco Zigogna venuto proveditor di Cataro, era debitor a le raxon nuove per una piezaria, et l' altra di Francesco Alvise fo patrom di nave che si rupe: et tute do fo prese.

Et da poi disnar, justa il consueto, fo gran consejo.

A dì 26 novembrio in collegio. Vene domino Marco Malipiero di Cypro et domino Andrea di Martini prior di Hungaria, tutti do ferieri di Rodi, et presentoe una lettera dil gran maistro di Rodi a la Signoria nostra, data a dì 7 octubrio, per la qual ringratiava la Signoria di le do bombarde haute, che 62*
fu fate per Albergeto e Sigismondo in questa terra, et pregava fusse lassato trazer 4 passavolanti, 400 balote di ferro, 50 rotoli di ferro per una caravela, con la qual mandava 80 falconi a donar al re di Franza, al ducha di Savoia et al ducha di Milan; et come si poneva in hordine a Rodi per esser fama l'armada dil Turco dover ussir a tempo nuovo contra Rodi. Et per el principe li fo dito desse in nota quello volea trazer e si faria la lettera.

Da Ravena, di 24. Di alcune aque cressude in le fosse di la terra, qual havia fato grandissimo danno, facea provision di reparar, etc.

Di Rimano, di 23, dal secretario. Come havia nove di campo. Quelli di Popi esser ussiti, e trovono stratioti che havea fato straviza, et fono a le man. Ne amazoe do stratioti et 15 cavali, et che Zuam Paulo Manfron si portò ben in quella barufa quando si prese e rupe li molini di Popi, et alcuni stratioti per numero 30 si butono a l' aqua; et come se intese, sono quelli da cha Zorzi che erano schiavi dil Turcho, et venuti qui ebbeno provision et a questa impresa fono operati. *Item*, come in Casentino tutti li populi cridava *Marco Marco*, et non più *palle palle*, ch' era l' insegna de' Medici. *Item*, havia mandato a dimandar cavali a Montefeltro locho dil ducha di Urbim, perchè conducesseno biava da cavalli in campo. Et quelli di Urbim volea esso secretario spendesse danari, et lui non voleva, ma sparagnar, etc.

Da Brexa, di 23. Zercha la cava di Sonzim, avisoe come la era; et volevano mandar soi messi da domino Francesco Bernardin Visconte, et havia

scripto a Milan era contra li capitoli; et questo in execution di lettere di la Signoria nostra recevute.

Da Verona, di 24. Come haveano trovato alcuni panni di seda per valor di ducati 2000, dicevano esser dil conte di Pitiano, et quelli daciari si doleva, etc.; li fo scrito lasseno passar.

Et da poi disnar in pregadi vene lettere dil vicedomino nostro di Ferara, di 23. Come li oratori di Pisa erano zonti, et che domino Piero di San Cassano si havia operato con quel Artaldo francese per disturbar la praticha havia col ducha di Milan per adatarlo con Franza mediante quel monsignor di Andrages, et che lo menava con lui a Pisa, sichè tutto si conzeria.

Da Fiorenza. Una lettera di la sorela di Piero di Medici, data a dì 20, drezata a esso suo fradello. Che Fiorenza era in gran extremità; non pono scuoder danari, nè non voleno impresonar per dubito di novità; non hano potuto dar la prestanza a Paulo Vitelli, et mandono per lui, Alfonso Strozi, Jacomo di Nerli et Juliam Gondi, et eri sera introe secretamente, et li 80 steteno sin 8 hore suso in consiglio. *Item*, mandano a scuoder per le ville, tuor li bestiami di citadini e venderli. Dicono mandar el conte Ranuzo a la volta di Pisa con le sue zente, et il ducha di Milan manda la compagnia di misier Zuane Bentivoy, la qual sarà in hordine fin 12 zorni. *Tamen* misier Alexandro suo fiol non ha potuto haver danari, et perhò aricorda il stringier, e far presto, perchè non habino tempo di medicare la piaga, et quella cità esser come fu al tempo dil ducha di Calavria quando prese Colle Imperiale che convene el magnifico Lorenzo andar a Napoli; et che volendo far danari non ardiscano meter man su le persone,
63 come ho dito di sopra, et che la terra aspeta il vegnir avanti. Et come il comissario di Castrocaro havia scrito lì a Ravena esser fato mostra di 6000 fanti, che ha dato che dir assai a la terra, e dicono el ducha d' Urbim non vol la Volpe per esser sta altre volte roto e preso, ben si ha paura dil signor Carlo Orsini et dil signor Bortolomeo d' Alviano; et che de lì si hebbe alegreza quando inteseno el dito Alviano esser stà ferito, et si have lettere da Milan con alegreza di questo; et se diceva la Signoria vorà tenere li lochi dil Casentino presi per non haver speso li soi danari invano, et la terra voria chiamar Piero, et si non dubitasseno fusse vendicativo, si reduria al *quia*; et haver nova de lì da li comessarii è a Popi, che esso Piero li havea mandato a rechieder di parlarli.

In questo consejo di pregadi, fo posto parte per i consejeri di far salvo conduto a sier Marco Zustignam fo di sier Jacomo, per adatarsi con li soi creditori per mexi 6; et niuno contradicendo fu presa.

Item, per li diti consejeri fo posto, justa una lettera di sier Marco Bolani podestà di Padoa, fusse dato taglia, ad alcuni ladri havia robato domino Marco Antonio Foscarini episcopo di Citanuova studia de lì et uno vicentino, lire 500 di danari di la Signoria nostra; et hessendo do compagni quello che acusava fusse asolto, et che potesse bandizarli al confin di ladri. La qual parte, *licet* fusse cativa stampa per non esser soliti dar taglia di danar di la Signoria a' ladri robava di fuora questa terra, non fu contradita et fu presa: et cussì el podestà dete la taja, zoè fece le cride solite; quello seguite qui non noterò.

Item, fo posto una parte per tutto il colegio et li savii di ordeni et li proveditori sora l'arsenal zercha il pagamento *de cœtero*, da esser facto a quelli lavorava a l'arsenal nostro, et fu presa. Fu bon hordine per obviar le robarie si poteva far per li patroni.

Item, fo leto la deposition di Zuam Alberto da la Pigna in la materia di metersi nel ducha di Ferara, el qual prometeva non concluderia senza voler nostro, et faria le do cosse promesse: zoè restasse a' pisani li castelli da Livorne in fuora, et fusse pagato a la Signoria nostra zercha ducati 150 milia per la spexa. *Etiam* fo leto do lettere dil ducha di Milam a l' orator suo è qui, date a la Signoria per dito Zuam Alberto, *videlicet*: una di 19 ch' era molto humana, et che lui era mosso contra pisani acciò la Signoria non si signorizasse di Italia, et vol esser fiol nostro; et un'altra di 21, come fiorentini si haveano risolto in mandar la comision al ducha di Ferara, et di questo era molto alegro che si adatasse queste diferentie; vol esser bon fiol di la Signoria, etc.; et dite lettere le mostrava di voler di l' orator.

Item, fo messo parte per li savii di responder a Zuam Alberto: che si voria haver la promessa di quanto havia dito, zoè che a' pisani rimanesse le forteze, e farne dar parte de li danari spesi con qualche tempo, e non concluder senza saputa nostra, et voriano qualche lettera sotoscrita dal suo signor; et dita parte, per esser nostri desiderosi di quiete et non voler tuor quel d' altri ma rimagnir con honor, have tuto il consejo.

Ancora fo leto come voleva le leze nostre; et posto per tutti li savii di colegio una balotation e ripresaja contra Ortonamar, loco in Puja, per certi danni fati a sier Carlo Valier e compagni.

63* A dì 27 novembrio in colegio vene sier Bernardo da Leze di sier Jacomo, et presentoe una lettera di credenza scrita per alcuni signori di Crovacia, qualli erano soi parenti, et lui havea una dona di lhoro per moglie, qual si voria conzar con la Signoria nostra a lo stipendio; e li fo risposo non esser tempo e datoli bone parole.

Vene sier Nicolò Foscarini, stato proveditor a Mantoa e poi a Verona, qual referite de li malli portamenti dil marchexe di Mantoa; in conclusion che non era stabile; che non ha consejo di niun se non di rufiani, etc., et di quel suo zenero Cavriana; et che quando la Signoria li scrisse quella lettera di darli il titolo, etc., era 8 hore di note quando la recevete et terminò far intender al signor questo, et ivi a la camera andato, el signor che dormiva con la marchexana quella note, si levò di lecto e su una scala cazete, et fo mal augurio, et exposto il tutto tolse rispeto fin la matina, et rispose come scrisse. *Item*, havea hauto ducati 8000, et che volea ducati 1500 computar in le zente d'arme e su le terre nostre, et ducati 400 per le armi di sguizari. *Item*, di la cossa successa a li oratori pisani, che fono fati levar di lecto la note da alcuni fantazimi con vilanie. *Item*, haver speso in spexe ducati 98, in doni ducati 77, et havia habuto ducati 400, et presentò il conto et il resto di danari; laudò il Barbafella suo secretario; et che 'l dito marchese restava dar a suo modo ducati 500 et il debito di sal ch'era ducati 19 milia; fo laudato per el principe justa il consueto.

Da Ravena, di 25. Come le aque erano cessate, et sperava serar le rote fate con pocho danno dil paese; havia di campo, di 21, nulla da conto. Frachasso esser a certo castello, et domino Lazaro Grasso con li provisionati era a Santo Archanzelo.

Da Fano. Di sier Bacalario Zen el cavalier patricio nostro, qual ha possession in quelle parte, vene lettere scrite a la Signoria nostra. Come per far l'oficio di bon servitor, avisava, havendo nostri bisogno di far fantarie, ivi ne erano molti et boni fanti che voriano soldo, et bastavali l'animo farli presto, etc.

Da Roma di l' orator, di 22. Si lamentava non haver lettere de qui, et come explorator andava dal pontifice qual era sitibondo di saper nove di Franza e li dimandava si havea nulla, et esso orator rispondeva di no, et li disse haver lettere dil ducha di Valenza che li certifichava esser voce de lì la conclusion di l' acordo dil re di Franza et la Signoria nostra, et si publicherà zonto lui sarà in corte, et *etiam* si farà la sententia di le noze contra la raina moglie dil re presente, e farasi le sue noze *etiam. Item*, come li era sta scripto di Roma in uno di do brievi con titolo *Duci Valentiæ* et in l'altro *cardinali Valentiæ*; et il papa desiderar assai darli stato in Italia; pretendeva al principato di Taranto, et quelli aragonesi temevano; et parlato dil marchexe di Mantoa, el papa lo acusoe di lezier e bestial; et che 'l re Federico andava slongando la sua venuta in Apruzo. Era nove di Milan el ducha asunava danari assai et havia mandato fin qui a Maximiliam ducati 80 milia, et che Ascanio stava di malavoja et diceva il papa in zorni 15 non li ha parlato do volte, et voleva atender ad altro ch'a cosse di stato, et lassar l'impazo a 64
l' orator dil ducha suo fratello et lui atender a' piaceri; et in effecto, raro si trovava col papa et non erano più in quella streta praticha come prima. Et che 'l signor Fabricio Colona, che fo dito cavalchava verso Milan, par non cavalchi, nè si vedea alcuna movesta; et che Paulo Orsini havia replichato quello scrisse per avanti di haver conduta; et fiorentini haveano perso il gonfio per le cosse di Casentino, et era lì opinion chi potrà più durar vincerà.

Da Napoli dil consolo, di 15 et 17. Come dil marchexe di Mantoa per la trufa fata si parlava assai. El re andava perlongando la sua andata in l'Apruzo; mandava 4 galie a servicio di Zenoa et do dovea andar col cardinal di Napoli a Roma. Et l' orator yspano, era partito de lì, andò a' soi lochi in Calavria et steva grieve. *Item*, il re havia liberato lo episcopo di Anversa, et si tratava di un certo matrimonio qual lo dirò di soto. Et per l' ultima lettera, di 17, dice il re partirà al tuto questa setimana per l'Apruzo, et a dì 14 fo a le exequie soa majestà dil conte Zuam Batista Caraffa, fiol dil conte di Montesarchio, fratello dil cardinal di Napoli, et soa maiestà era in mezo dil cardinal di Napoli et dil cardinal di Ragona.

Da Turin, di Zuam Dolce secretario nostro, di 21 et 22 in zifra. Come era sta retenuto l' orator di Napoli domino Antonio Frixom, per ordine dil re di Franza, non andasse più avanti fino non havesse altro ordine; et come il conte di Cajazo voria la fia di misier Zuam Jacomo Triulzi per moglie; et che de' sguizari el ducha di Milan havia 5 cantoni, et che saria a proposito tuor li li capitani, quali si haveria con pochi danari.

De Avignon, di uno Piero Zuane da Forlì, sta col cardinal San Piero in Vincula. Vene lettere date a dì 10 di questo. Avisa molte cose de l'intrada dil fiol dil papa ducha di Valenza, et di Marseja lì in Avignom, honorato assai a spexe dil cardinal preditto, e stette zorni 12, ha speso ducati 7000, havia

il tempo anderano; et ivi esser intrato il morbo e qualcuno è morto, si dubita non vadi driedo. De lì si ha nova el signor di Piombin è levato da Popi, va verso Pisa o Piombim; è rimasto Zuam Paulo Bajoni con cavali 120 et Chechо Conte . . .; et a la pieve di San Stephano esser zente, come scrisse per avanti a Prato Vechio Chiriacho dal Borgo; et che scrivendo queste lettere a hore 8, di note haveano inimici brusar li strami dove nostri soleva tuor, sichè il star lì è perder tempo.

Dil mexe di decembrio 1498.

66 A dì primo ditto, in collegio introe do consejeri nuovi et tre cai di 40; et per più inteligentia qui noterò alcuni avisi abuti de Avignom, da Piero Zuane da Forlì. Qual scrisse a dì 10 novembrio, et oltra quello ho scripto di sopra, advisoe el ducha di Valentinois era ne l'intrar su uno cavalo liardo, li havia mandà a donar il marchexe di Mantoa, et li andò contra do cardinali San Piero *in Vincula* et Curzense. Era vestito di brochà d'oro con una coperta di raso cremesin e una grossa coladena; era con lui Zuam Zordam Orsini; aloza in do palazi; fu fato gran feste et tre bancheti. *Item*, esser passato de li oratori yspani, qualli andaveno a Roma, stete col cardinal in *Vincula*, et fono assa' honorati.

Vene l'orator dil ducha di Urbin, dicendo el suo signor haverli scrito esser bisogno di 6000 fanti, artilarie, vituarie et bon tempo, perhò che era l'inverno et esser mal stanziar su quelli monti; et *tamen* che a quello comandava la Signoria nostra seria primo ad andarvi; et per il principe li fu risposto sapientissimamente etc. Sichè tuti concluseno el dito ducha non voler far.

Da Ravena di 29. Molto longa e nulla da conto. Et haver da Pisa di 24, per uno fante venuto lì, come nostri haveano abuto el bastion di Stagno, Buti e Val di Calze, et pratichavano di haver Librafata. Et poi di 30, scrisse come havea expediti li stratioti per l'impresa di Sojano, et Val di Bagno.

Di Piero di Medici. El suo secretario portoe una lettera di 25 in zifra a lui drezata. Avisa molte cosse di quelli successi, dannava il capo etc. Et haver da Fiorenza el consejo esser in pochi reduto, quali non sono d'acordo. Et li dacii et porte vano in borsa di citadini, sichè le cosse sono in combustion. Et poi per una poliza, par habi di 22 da Fiorenza, come el marchexe di Ferara solicitava si facesse gajardi essi fiorentini contra nostri, et che lui non meteva altro che parole, et havia dato la prestanza a domino Alexandro Bentivoy, et haveano mandato orator a Ferara, *secrete*, Antonio Strozi, et esser venuti 50 stratioti et 100 cavali lizieri a Fiorenza di la guarda dil ducha di Milano; et dita lettera era data a Musolea a dì 25.

Da Siena dil secretario, di 20. Come molti fiorentini passavano de lì fuzendo chi per Roma e chi per Napoli per non si trovar a Fiorenza a queste combustion. Et ivi esser uno orator fiorentino et uno milanese; et esser zonti ducati 3000 da Milan per dar al signor Antonio Maria di Sanseverino capitano di senesi, et per una poliza avisava haver che uno chiamato Baldisera, qual havia 30 cavali con l'Alviano et li mancha uno ochio, scriveva dil nostro campo il tutto a Pandolfo e lui avisava a Fiorenza, *unde* per il collegio fo scrito in campo dovesseno di questo advertir.

Da Brexa di rectori, di 29. Avisano haver da domino Bernardino da Martinengo queste nove. Prima come el conte Lodovico Bergamin, che era in parmesana, havia abuto mandato dal ducha di Milan di andar a li alozamenti, et domino Francesco Bernardin Viseonte, era a Sonzim, havea anche questo medemo. *Item*, quelli rectori si dolevano di le varietà di monede si scodeva a quella camera da li debitori, nè si potea far di meno; et come havia auto una lettera di Filippo Bonaldo citadin brexam podestà di Orzinuovi, come el ducha di Milan havia 66*
mandato uno comandamento che tute le zente d'arme da Sonzin si levaseno, le qual si levò con gran pioza et fo divulgato andavano verso Novara; a che non si sapeva.

Da Vicenza di rectori, di 30. Come quelli do bariselli deputati, uno era sta casso per sier Hironimo Capello; pertanto rechiedevano la Signoria volesse ordinar in loco suo quello si habi a far.

Da Modon, dì 1.° novembrio, di sier Nicolò Da cha da Pexaro proveditor di l'armada. Replicha quelle scrite di 27 octubrio. Et haver aviso a Tenedo esser 8 fuste di turchi andavano in corso, et esser zonte lì a Modon do nave venute da Constantinopoli, et nulla dice di l'armada facea far il Turco. *Item*, la galia di sier Marin Barbo soracomito et la Zaratina andò con le do galie in Alexandria per acompagnarle; le do Veniere et la Loredana mandoe de qui a disarmar; quella di sier Polo Nani et la Sibinzana mandava a Corfù per andar a Pisa con sier Simon Guoro, justa la deliberation nostra; et sier Zuam Francesco Baxadona lo mandava a condur sier Andrea Zanchani al Turcho. *Item*, haver di Rodi, di 26, da sier Alvise Malipiero consolo

nostro. Qual scriveva haver di Syo da Zuam di Tabia consolo, date a dì 24 septembrio da Pera : come a Constantinopoli si preparava armada per ussir a tempo nuovo e si chalafatava nave e galie. *Item*, haver per uno gripo che una barza armada non sapea de chi combateva sora il Sasno una nave la qual la prexe, et come esso proveditor si dovea partir per andar scorendo per smondolar i corsari. Et è da saper ditta nave era di sier Bernardo Barbarigo fo dil serenissimo, patron Lucha de Simon, e fu presa da una barza portogalese, la qual era stata qui carga di zucari di Medera e andava a Salonichi a cargar formenti, et in bocha di colfo la prese, li tolse ducati 1400 era in uno gropo velle, coriedi, etc., e lassò la nave con lo trincheto e pochi homeni, la qual vene a Corfù. *Etiam* dita barza prese quelle do nave sora Cao Malio Badoera, etc., come ho dito di sopra.

Da Nepanto, di sier Piero Sanudo syndico nostro, di 1.° novembrio. Avisa la morte di sier Zuam Viaro retor e proveditor nostro per causa di fadiche tolte per la fabricha facea far, et far cavar il fosso zà mexi tre, et lo laudoe assai; et come lo arziepiscopo voleva esso synico restasse a governo di quella terra, et non potendo ha lassato sier Hironimo Trum era castelam electo zonto lì, et sier Bernardin Badoer castelam ancora non compiva; solicitava fusse electo il proveditor per esser d' importantia la custodia di quella terra. Et dito sier Hironimo Trum *etiam* scrisse pregando fusse confirmato; et di oficiali erano col Viaro qual era morto in zorni 7; et cussì fo ordinato a elexer doman a consejo il proveditor, et fu electo sier Zuam Moro, fo proveditor a le biave, q. sier Lazaro.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo consolo, di 15 octubrio. Come a dì 2 di septembrio era zonto lì, et a dì 3 fe' l' intrada, andò a visitation dil signor di la terra, e datoli la lettera di credenza recomandò la nation, et lui dimostrò voler tratar ben la nation, e che non si cognosceria diferentia di la nation a soi subditi; poi visitò il castelam di la terra.
67 Et che a dì 12, zonse le galie con la barza patrom sier Daniel Pasqualigo et do galie sotil, et il zorno drio quelle dil trafego, et a dì 24 zonse il merchadante dil Cajaro. Li fo presentà la lettera di la Signoria nostra, e piaceteli assai, et mandò per esso consolo, et volea dar il piper a ducati 90 la sporta : recusono et volendolo tuor a ducati 80, *tandem* ge lo deteno a ducati 80, et il consolo volse incantarlo ducati 82 et 83 trovoe: non li parse di far, ma lo dete a rata a ducati 78 ; et ojo fo baratà a cantara 12 per sporta. *Item*, esser sta fato et garbelato da poi muda contra la leze, e voleva fusse provisto. *Item*, le galie haver incrosà le giave et messo con la nave rata colli 2127, et al Cajaro si tramò manzar ducati 24 milia a' franchi. Et esso consolo avisò sier Piero Lando capitano di le galie non venisse, *tamen* vene, pur non processe garbujo alcuno. Laudoe sier Francesco Bernardo suo predecessor, et che di la batalation di Assen Sembizuli merchadante moro a requisition di sier Alvise Arimondo et sier Piero Bernardo dete il danar, poi lo volse per forza, et per questo le galie tardò zorni tre, et per il consejo di 12 nulla fece per esser homo di poter e richo et ha il cargo di una galia lui sollo, et hessendo batalà, tuti mori veniva a esser, etc. *Item*, a dì 1.° di questo, la galia sotil soracomito sier Nicolò Marcello zonse a Damiata col presente dil soldam et l' ambasador veniva di Cypro. *Item*, di morbo si stava bene per hora; el cotimo era debitor ducati 10 milia. Quel paese esser in gran confusion con pocha justicia e gran manzarie. Mamaluchi ogni trato vol danari, nè il soldam si havia ad altro messo cha manzar il paese. A li dì passati, el diodar era verso Damasco et il soldam li andò contra con exercito, rupelo e fugolo; si redusse verso Alepo; si crede il soldam questo inverno farà exercito per destruzerlo.

Da Pisa. Vene lettere, hessendo pregadi suso, di proveditori, di 21. Come voriano danari per la paga la qual montava ducati 17 milia. Et mandoe una poliza di le zente d'arme, era homini d' arme balestrieri a cavalo 1310, stratioti 300, fantarie 9406, sichè montava, fato il conto, la paga ducati 16860; et per uno capitolo danava il capo : el qual non fu leto *publice*.

Di sier Vicenzo Valier pagador have lettere, di 21. Come quel zorno nostri ebbeno el bastiom di Stagno, che da inimici era fato assa' caso. Vene Vitelozo con zercha 400 cavali lizieri e fantarie et 100 homini d' arme a Vico e Bientena e Pontadera, con opinion di mandar i cavali lizieri per la volta di Ligorno per socorer el dito bastion per quella via, e li saria andà fato perchè li stratioti non volseno star a quel passo come scrisse, nè rimase salvo i greci con pochi cavali, et Vitelozo volse andar a la volta de Calzi e corer su le porte di Pisa per far divertir, ma nostri fono presti. *Item*, inimici haver ingrosato le guardie a Ligorno, e li dieno mandar fanti 200 e per le terre di Colina 100 et 50. Paulo Vitelo è pur a Fiorenza per voler danari, che mai hanno il modo de darli, et le sue zente si estendono verso Pessa et Fiorenza mal contente e con pochi

danari, sichè nostri, havendo danari et uno capo, si faria.

67* *Da Ferara dil vicedomino, di 30.* Come de lì era uno Antonio Strozi, orator fiorentino, et si dicea zà 4 giorni la Signoria nostra esser acordà con Fiorenza et Milan e fato pace o trieva a prolongar, e Pisa restava in man dil ducha di Ferrara, et scrisse come erano *B p r p* (*sic*) etc. *Conclusive*, scrisse assai cosse che poi fu vere, *tamen* non era ateso *imo* calefato.

Da Castel Delzi di sier Zuam Paulo Gradenigo data a dì 25. Come era zonto lì; andava in campo, et che a l' impresa di Sojano in Galiada era bisogno zente a piedi et no zente d' arme.

In questo pregadi, referì sier Nicolò Foscarini, stato proveditor a Mantoa, quello prima in colegio referite, danando molto il marchexe. Fo laudato *de more* dal principe, etc. Et fu leto la scritura portata per Zuam Alberto di Ferara di quello prometeva far a la Signoria nostra zercha Pisa, sottoscrita *Hercules dux Ferariæ* di sua mano, data a Ferara a dì 24 novembrio hore 4 di note; et altre scripture date per detto Zuam Alberto. Et per esser hore do di note, fo rimeso a luni.

È da saper, in questa matina in colegio fo fati vegnir l' armiragio dil nostro porto, et quello di Chioza, et quello di Malamocho, sier Zorzi Dragon fo patrom di nave, sier Antonio di Stefani fo armirajo in armada con sier Antonio Grimani procurator, et altri, per intender la lhoro opinione per esser homini maritimi quello consigliavano fusse fatto, et per qual porto dovesse vegnir la barza grande era in Istria capetania; et conségliato per il porto di Chioza, fono quelli mandati a vederlo.

A dì 2 decembrio in colegio. Vene sier Andrea Zanchani et tolse combiato per andar orator al Turcho, et usoe alcune parole et avisaria spesso dil tutto exequendo la sua comissione. Et li rispose el principe andasse in bona hora, etc. Et fu fato per colegio la comission a sier ... Guoro proveditor di l'armada che andasse per la Dalmatia a compir d' armar la sua galia et andar poi a Corfù, dove aspetti mandato nostro.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, solicitando la resolution, e che l' orator di Milan *etiam* solicitava, et li fo dito si faria. Et per la terra era fama di pace et per fiorentini in circulo si parlava.

Vene Piero di Bibiena, secretario di Medici, et disse come in la lettera abuta, di 25, dal suo patrom in zifra, era certe parole, zoè che il confalonier di Fiorenza et Jacomo di Nerli havia mandato a dir a Juliano di Medici come li mandasse do frati di observantia a parlarli per veder di conzar le cosse.

Da Ravena, di 30. Nulla da conto, per non haver di campo, ni da Sojano, ma *solum* di execution facea a quello erali imposto.

Di campo di proveditori, di 26 a Bibiena. Come in quella mattina erano andati col ducha e parte de l' exercito a Lierna, lassato il resto lì a Bibiena in hordine per li bisogni, e fo trato molti colpi di artilarie et proclamato chi fusse primo intrasse dentro havesse ducati 30, el segondo 20, el terzo 10, nè si dovesse tuorli a gracia ni far presoni ma tutti mandarli per el fil di la spada. Foli dato la bataia et ebbeno quel loco per forza, e posto a sacho e fato gran crudeltà, amazato do contestabili et preso uno chiamato 68
Cesaro dal Borgo cugnado del conte Checho ch' è in Popi, et fo amazato di nostri 8 et molti feriti, tra li quali Zanom da Colorgno di uno archibuso in la faza, qual era contestabile nostro, et Marco da Rimano li cade uno merlo adosso; et che il contestabile fu preso lo feceno prexon, il resto fono amazati. Vi era 200 fanti et hanno trovato 10 in 12 archibusi e bona quantità di grani e vini, e posto a sacho ritornono a Bibiena; nè per doman si farà altro, ma atendeano a veder le vituarie erano ivi.

Da Brexa di rectori, di 29. Come haveano mandato messi da domino Francesco Bernardino Visconte per la cavation che si facea di là di Ojo, et non l' hano trovato per esser andà a Milan. *Item*, haver da sier Piero Lombardo proveditor di Asola, come asolani haveano preso in lhoro consejo non dar più strami a la zente d' arme si non li saranno pagati, et che hanno gran raxon perchè si dia retenir di le soe bolete.

Da Milan di l' orator, dì 29. Come a dì 26 el ducha era tornato da Vegevene, dove havia parlato con monsignor di San Martin e non ha abuto nulla di buono; et esso orator esser amalato per doje al collo, non havia potuto andar dal signor: qual li ha mandato il suo medico a visitarlo. Dimanda licentia di repatriar et sia mandà il successor suo zà electo, per esser mexi 20 è lì, *aliter* morirà. *Item*, come è nova esser venuto messi di la liga grisa, voria el signor metesse in libertà certa vallada a lhoro confinante, et si crede il ducha farà.

Da Ruigo, di sier Maria Zustignam podestà et capitano, la qual no fu leta. Et per esser di bisogno di danari, atento che le decime si scodeva mal, fo consigliato con li savii, et leto una parte che si volea poner, come quelli erano debitori de la Signoria nostra di le decime che fosseno in li officii fusseno ca-

zati fuora et di consegli, et fo gran mormoration di tutto il colegio.

È da saper in questa note tutti li navilii erano in Istria fe la parenzana et veneno sora porto, et le do navi grosse et le galie grosse, et fo provisto come dirò di sotto.

Da Corfù, di sier Antonio Moro baylo e capitano, data a dì 1.° novembrio. Vene do lettere. Per una avisava haver mandato le letere a Costantinopoli a sier Andrea Griti. Replicha l'amazar dil corier una zornà lontano di Corfù a uno casal chiamato Sechia, et trovato il corpo; quelli del casal fuziteno. *Item*, molte nove haver, il signor Turcho mandar exercito di 100 milia persone contra Vlachi et Rossia. *Item*, manda tre flambulari verso l'Albania e Durazo e tre altri a la Zimera. *Item*, di quatro barze francese di corsari esser sora el Sasno, et danizava nostri, zoè una nave di sier Bernardo Barbarigo la qual la preseno, *tamen* fu portogalesi, come ho scrito di sopra, et che di questo havia scrito al proveditor di l' armada provedesse.

Et per un' altra lettera, avisava come veniva de qui 40 cavali di stratioti per tuor soldo, spontaneamente da lhoro venuti.

Item, per un' altra, zercha li sali di quella isola, danando sier Zuan Nadal Salamon stato capitano dil
68* borgo ivi, et *præcipue* li synici erano sta lì, per haver aperto la porta a pagar di sali bolete vechie et di morti, qualle esso baylo volea mandar in terra nuova, et sono sta dispensà sali mezeti 90 milia.

Et sier Piero Nadal retor di Dulzigno era venuto lì cargar de sali, i qualli poi vende a' ragusei, et cussì sier Nicolò Ferro provedador al Zante, et di queste cosse mandoe uno processo facto. *Tamen*, núlla fo facto, nè pur fo visto.

Da poi disnar, non fo collegio, et li savii non se reduseno a consultar.

A dì 3 dezembrio in collegio vene l' orator dil signor di Faenza, dimandando denari per le zente teneva, raccomandandosi a questa Signoria. Li fo risposo se li daria et stesse di bon animo.

Vene *etiam* domino Marco Malipiero comandador di Cypro et domino Andrea di Martini prior di Hungaria ferieri di Rodi, per caxon di certi falconi; et li fo dito la Signoria volea mandarli al re di Franza a donar quelli era sta portà col Venier.

Da Turim di Zuam Dolze in zifra, di 28. Come era stato a Monferà dal signor Costantim *justa* i mandati, et exposto, ringratiava la Signoria nostra dicendoli havia scoperto uno tractado contro di lui che tramava il marchexe di Saluzo, et che uno chiamato Alexandro di San Zorzi lo havea scoperto, et come haria abuto a caro haver una lettera di credenza. Et il secretario rispose non saria ivi venuto senza ordine. Et che tornoe in Aste da misier Zuam Jacomo Triulzi, qual li disse esser ritornato il messo del conte di Cajazo a dimandar soa fiola per moglie: li havia risposto no have la età condecente a lui; ma che non veniva a questo effetto ma per altro; et in conclusione, il ducha tratava un acordo con lui, *tamen* el diceva voler esser de la Signoria sempre deditissimo. Et che havia da Milan suo fratello domino Renato star in *extremis*, et si pol dir morto, dice si duol poi è sì contento ensir di le man dil ducha; et esser venuto lì uno per nome di gelfi, dicono sono fermi sviseradi de la Signoria nostra. *Item*, have il re di Franza vol dar alcune lanze al fiol dil papa, perhò ne havia cassato alcune tra le qual crede sia quel Zuam Rosso, chiamato monsignor di San Martin; et che di lo apontamento con la Signoria nostra si teniva per concluso zonto sia a corte Valenza; et che quel Lorenzo di Mozanega vene a lui per nome del ducha di Milan fo per causa di Zenoa, perochè astesani li à mandà orator, et à scrito al Malabaila non volendo pagarli vol far ripresaja e motione di arme. Et il ducha have scrito a Lucio Maluzzo una lettera in la qual nomina tre volte il signor Zuam Jacomo di Triulzi che prima non ha mai fato.

Di campo di proveditori, date a Bibiena a dì 27. Come haveano ricevute lettere nostre di le provision si facea; et *etiam* esser zonte monition, polvere e piombo, ma era pocho: *solum* barili 18 polvere che subito si compirà, li canon non erano zonti, Marco di Santi e Basilio da la Scuola, li conduceva et haveano consultato col ducha di andar a Borgo a le Coline a campo poi a Prato Vechio, e haver inteso Paulo Vitelli venir con zente contra di lhoro e perhò voleno indusiar, et poi consultato meglio, terminono andar il zorno seguente con le artilarie et a Lierna a campo a Prato Vechio, et *etiam* venendo inimici 69
esserli contra, quali insieme col conte Ranuzo e Frachasso sarano; il ducha volea pur indusiar. Et in zifra, come Piero di Medici mai di lui si partiva, et Juliano con el signor Bortolo d' Alviano, qual volonteroso far il tutto et vol vegnir in persona *licet* sia ferito, et cussì doman anderano. Marco da Rimano sta male; et che l' impresa di Sojano per quanto si ha da quel conte, non è cussì facile. *Item*, è zonto Vicenzo di Naldo con do altri contestabeli con fanti; e li provisionati di vicentina e bergamascha. *Item*, Francesco da Terzago, homo d'arme di domino Zuan Paulo Manfron, per ferita abuta a Lierna era morto.

et *etiam* uno altro homo d' arme dil ditto Maufron; et haveno lassati 12 presoni con protesto, si anderano più in terre murade de' inimici, prendendoli li faranno apichar, e li tre contestabili resta presoni.

Da Ravena, di primo di questo. Nulla da conto.

Di Juliano di Medici portoe una lettera Piero di Bibiena, a lui drezata, data a dì 26 a Musolea. Avisa molte cosse, et come el confalonier di Fiorenza et Jacomo Nerli havia mandato a dirli li mandi doi frati, et cussì li havea mandati. Et che 'l signor Bortolo d'Alviano dicea, siben il ducha di Urbin non vol far, lui era disposto di far qualcossa, et perhò voria solo 1000 fanti soto di lui che faria gran fati.

Da Trau, di sier Lorenzo Corer conte. Di certa incursion fata per turchi in quelli confini et menato via anime et animali, *tamen* il teritorio de la Signoria nostra non era sta tocho nè fato danno.

Et per collegio fu scrito a sier Andrea Loredan capitano di le nave, qual era sora porto, atento li porti non erano seguri a intrar, nè quel di Chioza che bisognava cavar: che dovesse ritornar a Puola, et lì lassar la nave con alcuni homini a custodia, et lui dovesse vegnir in questa terra.

È da saper questa matina dabasso vene nova assa' compassionevole, come . . . . la nave di sier Carlo Contarini fo di sier Batista carga di . . . veniva . . . hessendo in mar a la vella, se impiò fuogo et quella si brusoe et have danno ducati . . .

Da poi disnar, fo consejo di X, et li savii si reduseno in collegio a consultar la risposta si dovea far a Zuam Alberto.

A dì 4 decembrio, fo santa Barbara. In collegio el principe cavò *justa* il consueto quelli di la balota d'oro; et rimase el quinto ch'è n.° 31 solamente, et sì pochi fu per la lege nuova.

Vene sier Francesco Bernardo venuto consolo di Alexandria, qual havia una longa e gran barba, et riferite molto acomodatamente quelle cosse, et di l'angaria volea il soldam per haver danari, qual ancora regnava et suo barba fratello di la madre governa, e Cartabei signor di Damasco con tutta la Soria li have tolto l'ubidientia, et per non haver più danari, haver posto gran angarie al paese. Judizio suo, non sarà marzo che si udirà novità, et pose ai franchi, zoè venitiani, zenoesi e catelani, di angaria ducati 24 milia, et *tamen* al Cajaro fo conza la cossa et li fo ditto: « Signor non far queste novità perchè non arai marchadanti, et le tue specie non sarà in quel precio » sichè non seguìte. *Item*, come le specie
69* erano sta pagate molto care; et conseglìava fusse provisto che cinque zorni avanti muda non si potesse contratar, zoè da quelli zorni 5 fin al zorno di muda, per li erori seguiva et gran precii si pagava le specie. Et come era sta soto muda; et haver tenuto il conto dil cotimo justamente, et prescrito *illico*, qual fo mandà a le raxon vechie; laudò li do capitani di le galie; et per il principe fo laudato.

Vene sier Piero Sagredo, venuto capitano di le galie dil trafego, la soa capitaniava. Et come a Tripoli non era più per opinion sua a mandar galie ni contar, per esser quella terra fata cativa, et esser trenta fuste di turchi e mori che vano in corso danizando siciliani, et preseno alcuni navilii andava a la spiaza romana, e portano cristiani schiavi vendendoli lì a Tripoli a l'incanto; et esso capitano recuperò 8 candioti presi, quali lavoravano Madone, da dicte fuste con protesti etc. Laudò il mandar quelle galie a do viazi per caxon mori fu con le galie. Tochò zercha il romper da poi muda in Alexandria, et di ritorno sempre è sta in conserva col capitano di Alexandria sier Piero Lando, qual era lì presente, et haver condoto le galie qui. Fo laudato *de more*.

Vene sier Piero Lando venuto capitano di le galie di Alexandria, et fu brieve: narò il suo viazo et esser andato in Alexandria con la barza e do galie sotil; esser intrato nel Farion a dì 13 septembrio *licet* el consolo li scrivesse restasse sora Bichari, et haveano nostri abuto specie. El piper di soldam sporte 210 a ducati 80 *justa* il consueto. E roto il merchà, nostri volea pagar ducati 86, et altri ducati 81 fin 84, zenzari ducati 13, canele garofoli 80 et va discorendo, et era sta fati in uno zorno e una note avanti muda colli 1400. In tutto era colli 2125 su le galie, et 130 su la nave rata.

El principe li laudoe tutti do capetanei; et chiamò nui savii ai ordeni cometendone si dovesse consejar quello dicea.

Da Ravena di 2. Haver la madona di Forlì havia fato comandamento a uno homo per caxa di quel territorio fusseno in hordine, et debino star preparati, dubita per l' impresa di Galiada.

Da Rimano dil secretario, di primo. Haver nova per uno venuto di campo, sta con Marco da Rimano, qual sta malissimo, nostri haver hauto Camaldole amazati tutti quelli erano dentro; et che a dì 27 quelli di Prato Vechio si reseno a li proveditori, *tamen* non era il vero. *Item*, el signor di Rimano esser sdegnato la Signoria fazi cavalchar il conte Lamberto Malatesta di Sojano suo inimico, et voria lui cavalchar, et li havea dato do page, et aspetava risposta del conte Federico dil Monte di quel suo castello vol donar a la Signoria nostra.

Qual è da saper, in questi giorni seguite certo scandalo contra ditto conte, perhò che dal fiol, con ajuto di la duchessa de Urbin, fue privo di certo castello come scriverò di soto.

Da Ferrara dil vicedomino, di 2. Come per Ferara si divulgava el ducha lhoro volèva far dar a la Signoria nostra per fiorentini la spesa fata per Pisa, et *tamen* scrisse assa' mal, et quasi quello intravene che non era da fidarse, *tamen* non fu aldito.

Da Brexa di rectori, di 2. Manda uno aviso abuto da domino Bernardino da Martinengo zercha quelle cosse etc.

70 *Da Milan di l' orator, di 1.°* Come havea mandate le lettere andava in Franza a li oratori per Zuam Gobo corier portate, qual erano zonte segure fino a Turin; el ducha era ogni zorno in consegli secreti; et fiorentini haverli dimandato ducati 60 milia; à tolto rispeto a responderli, et manda homini d' arme di Frachasso in Toscana; altro non zè.

Di Fiorenza, di 28 novembrio a Piero di Bibiena. Come era sta concluso in consejo Paulo Vitelli vadi a l' impresa di Bibiena, et era zà andato con li cavali lizieri a Pontedisceva, et Vitelozo li va driedo; ha abuto pochi danari; erano mal contenti. *Etiam* sarà Frachasso, el signor di Forlì, el conte Lodovico di la Mirandola et Zuam Paulo Bajom, et li hanno dati alcuni danari ozi abuti da Milano; dicono voler *omnino* far fati d' arme, et sono come disperati, et che quelli non governavano allhor il stato si reducevano in piaza e li piaceva questo, e parlano di novo el signor di Piombin va verso Pisa per intender nostri voler andar a Librafata, harà con lui homini d'arme 90 di Bologna, et el conte Ranuzo non si vol partir di Arezo. Dicono il populo l' acordo fa il ducha di Ferara, e trama seguirà, et Pisa sosterà con la libertà ha Pistoja, e di la spexa fata per la Signoria per caxom di Piero di Medici si restituirà. *Item*, steteno quella note in consulto di romper al stato dil ducha di Urbino; haveano concluso, et haveano dal suo orator da Milan il ducha haver levato le sue zente era in parmesana per mandarle a Novara, et questo è el scritto di ditta lettera.

Di Candia. Vene lettere, qual non fu lete per esser vechie et di pocha importantia; et *etiam* di Cypro, di 26 octubrio, zercha molte materie di quello acadeva de lì, qual *etiam*, no fo lete.

Da poi disnar, fo pregadi et posto parte per li savii tutti d' acordo di risponder a Zuam Alberto che eramo contenti ponersi nel suo signor, qual dovesse formar li capitoli, et nui saremo d' acordo, et cussì have tutto il consejo.

Item, fu posto di dar concorente a domino Zuam Campezo dotor, lezeva a Padoa in lege al primo luogo, domino Antonio Francesco di Doctori citadin da Padoa con fiorini . . . a l' anno, e fu presa.

Item, fu posto per li consejeri, cai di 40 e savii et quelli a li ordeni, che 'l fusse levato una manzaria toleva el masser di l' armamento per termenation fata per li soi signori, di haver uno soldo per cadaun galioto, etc., et parloe sier Antonio Trun non contra la parte, ma aricorda fusse conza la parte in uno ordine aricordava, e fu conza et fu presa da tuto el consejo.

Item, fu posto per sier Marco Zorzi e sier Beneto Zustignam savii a terra ferma, atento si trovava su Lio 100 stratioti a li qual era sta fato la mostra, che di questi sia cernito li boni, et quelli tolti, el resto sia mandati via, et sier Hieronimo Orio savio da terraferma, sier Bortolo di Prioli et sier Faustin Barbo savii ai ordeni, vol la parte, ma che li cativi siano mandati via pagandoli il nollo, etc. Or io Marin Sanudo savio ai ordeni, andai in renga a contradir, et fu la prima volta, con gran atention, nè persi tempo in ringratiar il consejo; narai la qualità di quelli stratioti per haver fato la mostra come tuti erano cativi, e perhò l' opinion mia era mandarli indriedo tutti, et sier Alvise Bragadin procurator savio dil consejo, sier Alvise da Molin et sier Zorzi Corner cavalier 70*
savii a terraferma, io Marin Sanudo et sier Marco da Molin savii ai ordeni, et mi rispose sier Faustin Barbo. Or li savii, altri si tolseno zoso, sì perchè perdevano la lhoro parte perchè el consejo non era di opinion pagar stratioti cativi, poi non erano sta mandati a tuor, etc. Sichè l' opinion nostra vadagnoe. In questo *interim* essi stratioti steteno a Lio; alcuni fo tolti atento el bisogno, et altri vendeteno li lhoro cavali.

A dì 5 dezembrio in colegio; fo aldita la diferentia di sier Alvixe Loredan fo governador a Monopoli con li oficiali di cataveri, quali lo haveano sententiato a restituir certi danari e robe tolte ad alcuni zudei a Monopoli, etc.

Vene l' orator di Napoli, dicendo la Signoria nostra havia una caxa a Napoli qual confinava con una caxa dil principe di Bisignano el qual voria uno certo membro di la nostra; li fo risposo per el principe volevamo fabrichar quella caxa. *Item*, dimandò, atento che uno beneficio in Monopoli, qual hessendo vachato sier Toma Lion governador nostro per esser *juspatronatus* di la Signoria lo dete a uno fiol suo natural et per la Signoria nostra fu confirmato, pregava atento uno altro diceva haver ra-

xon fusse concesso a lo episcopo di Monopoli, dovesse veder di *jure*: li fo risposo non voler far questo per esser *jus patronatus* nostro et haverlo zà conferito.

Vene Zuam Alberto, al qual fo leto la diliberation nostra che 'l signor suo formasse li capitoli: qual rispose el signor veria qui, et molte parole: li fo data copia e andoe a Ferara.

Da Roma di l' orator nostro, di ultimo novembrio. Si scusa non haver da scriver cossa di momento. Il papa dice nulla haver di Franza, sta con grande expectation, et esser venuto novamente di Avignom domino Nicolao Buzardo arciepiscopo di Arles et è zonto lì eri. Dice di honori fono fati al ducha di Valenza, et haver lui udito di bocha dil re desiderar più presto el duchato di Milam per viver uno anno solo da poi, che viver gran tempo nel suo regno. E tien fermo sia per concluder la liga con la Signoria nostra, intervenendo el pontifice, et di questo monsignor Ascanio si duol assai et zercha de intender per ogni via. Et da Fiorenza era lettere di l' acordo si trata con la Signoria nostra a Ferara, con questi capitoli: lassar Pisa come Pistoja, danno alla Signoria ducati 300 milia et 30 milia per la dota di Piero di Medici, et le forteze di pisani resti in man dil ducha di Ferara fino la Signoria habbi li soi danari; et che fiorentini non hanno via di trovar danari. Et era lettere di domino Guido Antonio Vespuzi. Scrive la pace succedea *omnino*, perchè non voleno spender, voleno più presto esser putane che poveri, et *etiam* mandoe uno capitolo di una letera di Fiorenza zercha questo. *Item*, el re di Napoli vien in Apruzo; dil parentà con Colonesi, Ascanio impediva; et era ivi zonto uno orator di Portogallo venuto a starvi; domino Gracilasso di la Vega orator yspano si parte, va prima in Calavria, qual è mal edificato col papa. Si ha in Spagna non si obedisse il papa zercha li beneficii ma il re li dà lui; et l' ultimo concistoro par, il ducha di Valenza renonciò in la man dil papa l' arzi-
71 vescovato di Valenza et altri beneficii, quali a niuno ancora era sta conferiti. *Item*, et cavalier Orsino fiol dil conte di Pitiano, partito per venir in Lombardia, per camino si amaloe, et a Spoliti era morto. Dimandava licentia et expedir il successor. *Item*, poi scrita, era lettere di Franza di 22 novembrio, il ducha di Valenza esser zonto a Lion, solicitato dal re vadi a corte.

Da Napoli dil consolo, di 20, 21 et 24. Come el re li havia parlato dil marchexe di Mantoa, qual havia inteso il successo da l' orator suo era qui, et come esso re havia dito desiderar la quiete de Italia per li desturbi extranei e machinatione aliene, et desiderar la venuta di l'orator nostro, qual soa majestà partirà certo per Apruzo. Fo uno pranzo eri sera col principe di Bisignano e molti altri per numero 6 baroni. Steteno a la mensa sin hore 9. Manda 4 galie a Zenoa et l' orator zenoese è qui solicita, le qual perhò non sono in hordine. Per l' altra, di 21, come era nova le nostre galie di Fiandra haver combatuto verso Palermo con 4 barze francese et si havia liberato, et poi mandò a fondi una barza e uno galion, come par per le letere dil capitano per avanti aute, et fo per causa calasse, quale levò l' insegna di Spagna, pur fo mandato a fondi; et in banchi per causa di le segurtà si gran fa bisbiglio. Per la lettera di 24, el re post doman a hore 11 *ascendente propicio* va a la Longela per veder cavali, poi a Nola: è stato in Capuana da la regina a dormir; ha mandato in Franza copie di le investiture fate per il re Alvise, et uno Agustino Spinola zenoese ha fato general comissario per tutto il regno, et si partiva 2 galie per condur il cardinal a Roma. Et come in l'ultima soa letera era, di quel matrimonio si tratava di la sorela dil carmerlengo marchexe di Peschara in el signor Carlo di Ragona, fratello dil cardinal di Ragona.

Da Ravena, di 3. Esser zonto Jacomo Secho lì: dice quella impresa di Galiada haver bisogno de fantarie; ha per uno partì di campo a dì ultimo, homo dil signor Carlo Orsini, nostri erano partiti di Bibiena per andar a Prato Vechio, zudega haveranno. Et da Fiorenza, per uno venuto si intende Paulo Vitelli haver abuto ducati 4000 per levarsi, el qual vuol fanti 8000 nuovi; et che 'l conte Ranuzo et il signor di Piombim andava verso Pisa, e a Fiorenza non esser danari e carestia.

Da Brexa di rectori, di 1.° Mandoe danari di le decime dil clero, et Vetor di Zuane esser lì a questo effecto. *Item*, era venuti lì tre zentilhomeni di Sturich con letere credential dil suo conte; voria acordarsi con la Signoria nostra, è stato fin hora a soldo dil re di Franza, *etiam* esso conte scrive una letera di credenza a la Signoria soto scrita *comes Curat de Odich*: data a le Nagine de 12 novembrio; et aspetono risposta.

Di Antivari. Di sier Bernardo da Canal podestà, in risposta di quello li fo scrito per avanti zercha turchi vicina con Antivari, et nara il seguito, et tutavia era qui oratori di quella comunità, qual dicevano gran mal di lui: comessi a nui.

A dì 6 ditto, fo san Nicolò. El principe fo in capella di San Nicolò in palazo con la Signoria, dove

fo dito una solenne messa per li canonici di S. Marco *justa* il consueto, poi in colegio.

Da Ravena, di 4. Come el conte di Sojano et quelli nostri condutieri renegavano le stelle che sier Zuam Paulo Gradenigo no era ancor tornato di cam-
71* po; dimandavano fanti; et come havia da Fiorenza per uno venuto cosse vechie, et che Paulo Vitelli non volea cavalchar et volea 30 milia ducati, stava uno mio fuora di Fiorenza in uno palazo.

Di campo di proveditori, di 29 a Bibiena. Come non erano andati a Prato Vechio *justa* l'ordine per la gran pioze, et havia terminato andar la matina con il ducha et condur tre falconeti, et che Carlo et Grifoneto Bajon andoe a Caziano loco di Paulo Vitelli, qualle lo ebbeno a pati. Astor Bajon è ancora amalato per il cader dil cavallo adosso; l'Alviano pur si resentiva; et quel zorno era zonto sier Zuam Paulo Gradenigo lì in campo.

De li diti, di 30. Come andono per andar a Prato Vechio et trovò esser loco di gran importantia e forte, et andati essi proveditori col ducha e cavali lizieri a sopraveder, li parse non andar senza artilaria, per esser munitissimo e fornito di fantarie. *Etiam* Paulo Vitelli vi doveva intrar, e perhò voleano aspectar li falconeti. Si duol le lhoro spie non ritornavano, et Piero di Medici non havia avisi come si richiedeva. Haveano lettere di Sojano, voriano 200 cavali lizieri et 600 provisionati e non zente d'arme. Piero di Medici si ha offerto andarvi poi spazato Prato Vechio, con 1000 provisionati e 200 cavali lizieri. Hanno auto letere nostre e li danari zonti da Marco di Santi, qual si fatichava con Basilio da la Scuola a farli condur, et volendo expugnar Prato Vechio, bisognava prima haver uno castello superior chiamato Rumena. Et come a Popi si ha, scrivono, campanizava e facea fuogi; era segno li è venuto soccorso; il ducha vol far uno altro consulto.

Di sier Zuam Gradenigo, di 29 et 30 a Bibiena. Avisa il suo zonzer lì: narra il consultò fato col ducha, proveditori, lui, l'Alviano, l'Orsino, domino Annibal Bentivoy et Piero di Medici su le cosse di quella impresa disperata e bisognava invernar; l'impresa di haver Popi e Prato Vechio era impossibile. Et a dì 30; esser andato prima con li stratioti di l'exercito verso Prato Vechio, et haver fato certe scorarie e preso vilani, quali dicono la sera Paulo Vitelli dovea esser zonto ivi, et zà 50 cavali lizieri erano intrati et si aspectava alcuni ballestrieri del ducha di Milan. Or in colegio fo biasemato il suo scriver, e dito dove el va el mete confusion, *tamen* scriveva la verità et fu verissimo propheta.

Di Marco di Santi, di 23. Et primo, date di Balli, come si ritrovava disperato, li canoni erano conduti *solum* uno mio al zorno, et si spendea assai danari da ducati 12 al zorno; voria fusse comprà cavali per tirar uno canone perchè se tirava con 40 boi, et uno canone sarà doman a Castel Delzi; li era pochi nostri guastadori; havia ducati 7000 da mandar in campo; à scrito a li proveditori li mandi scorta; Basilio è con lui: in conclusion è come disperato.

Intrò li cai di X, et mandati tutti fuora non fo leto altre letere. Et è da saper come li falconi portati per sier Zuam Francesco Venier, ne fo tolti 60 costò ducati 310, et fono mandati a donar al re di Franza per Morgante corier et do soi falconieri erano in questa terra. Ancora, come ho scripto di sopra, fono mandati a donar a soa majestà zebelini 200, qualli costò ducati 5 l'uno belissimi, et cussì fono expediti.

Ancora, per li savii de terraferma fono acorda- 72
ti li stratioti erano a Lio. Chiamati li capi, rimaseno contenti di andare indriedo pagandoli il nollo di l'andar e di ritorno e darli la biava e biscoto e ducati do per uno, havendo li cavali, et quelli vendevano li cavali, havesse *solum* ducati uno, et fo l'opinion mia.

Da poi disnar, fo gran consejo, et fato il scrutinio di do governadori de l'intrade, et ussiva sier Zuam Marcello fo podestà a Brexa et sier Marin Contarini cao dil consejo di X, et per esser l'hora tarda non fono balotadi, et in uno altro consejo quelli medemi ussiteno per scrutinio et rimaseno.

A dì 7 dezembrio in colegio. Vene sier Hieronimo da cha da Pexaro venuto capitanio di Candia, et referite. Laudò si dovesse fortifichar il borgo e non la terra; laudò domino Andrea Lando arziepiscopo et voria li episcopi facesse residentia a li soi episcopati, come quel di Retimo, la Cania etc. *Item,* esser lì in Candia 7 galie sotil da armar, zoè li corpi, e danari per armar 4 galie quali sono in la camera in li gropi che de qui fono mandati, et do galie armate erano fuora. *Item,* erano in l'arsenal 5 volti coperti et do discoperti, et era anni 291 che Candia era sotto la Signoria nostra; havia recuperà assa' danari et pagato galioti molti, *adeo* si puol armar le galie da 12 fin 20, et quelle do è fuora le armoe in uno zorno, et havia saldà 18 galie, zoè contentà li galioti. Quella isola esser molto povera. Aricordava de li danari de la camera non si dovesse pagar il miedego ma dei feudali, come era il costume; non nominò il ducha in niuna cossa, e dimandò perdon si havesse fato, etc. Fo laudato.

Di campo di proveditori date a Bibiena, a dì 2 a hore 9. Haveano ricevuto nostre lettere, et havia ordinà a sier Zuam Paulo Gradenigo andasse verso Galiada dal conte di Sojano per l'impresa di Bagno, *etiam* Vicenzo di Naldo, Zuam da Feltre et Ramazoto con fanti 800 in tuto; e scrito vadi li fanti di Romagna e li stratioti di Ravena veniva in campo, et doman ditto sier Zuam Paulo partiria. Et come quel Piero Donado da Ravena, che fo scrito dovesse far l'oficio di pagador, era partito; resta Zuam Filippo colateral; non voleva exercitar do officii. Eri vene il trombeta mandato a Prato Vechio per veder, etc.; et fo ritenuto uno dì da Chiriacho dal Borgo el qual non lo volse lassar partir, et come nostri si apresentò, comenzò a zonzer 200 cavali lizieri con Vitelozo Vitelli et tre bandiere de fanti 400 et Paulo Vitelli con homeni d' arme 120 partiti per quelli lochi circumvicini; dia vegnir fino al n.° di 200 homeni d' arme et altri 1000 fanti era con Chiriacho preditto provisionati; 600 si dicea aveva Fracasso et il conte Ranuzo qual tra Cortona si univa insieme. Et vene Jacomo di Nerli comisario fiorentino; portò soi danari per dar la paga, et li andoe uno trombeta di Piero di Medici a dirli si lassi parlar a suo cugnato Paulo Vitelli et Nerli; gli hano risposo esser contenti in campagna parlarli. Sichè doman esso Piero
72* anderà con uno di lhoro proveditori; sperava di adatar le cosse sue, perchè ditto Jacomo Nerli per avanti voleva far parentà con lui. Et eri el ducha di Urbin fo in Bibiena con Juliano di Medici, l' Alviano et Carlo Orsini, et disse il ducha non era più di star lì, sì per li strami e vituarie che manchano, quali per li tempi contrarii e le artilarie non zonte, et manchar le munitione, et che fra hora non havia cossa parlar acciò non fusse dito lui non voler far, ma che al presente, vedendo il pericolo, vol dir il tutto, e che li grani si consumava in dar manzar a li cavali, e li strami sono già consumati e vituarie non si pol haver se non con li cavali e mulli, qual vede mal esser il modo; conségliava lassar lì a Bibiena e lochi aquistati 4000 fanti et 300 cavali lizieri et lo exercito tirarsi di qua da' monti in li lochi soi et aquistati da li nemici et star a le stantie per questa invernata fino a tempo nuovo; et tirarsi verso i lochi dil conte di Sojano, perchè in 8 zorni si consumaria le vituarie stagando qui, et basta per questo anno haver liberà Pisa di l'assedio et esser intrati in Toschana; et concluse senza vituarie non si pol far nulla. Et per esser l' hora tarda si partì, che li condutieri non poteno dir la lhoro opinione, et ozi doveano ritornar nel consulto, et cussì ozi havia mandà una letera a dir era di quella opinione che disse firmissimo; et il signor Bortolo d' Alviano disse lassando si pocha zente il tutto si perderà non lassando mazor guardia, e l' opinion sua saria di andar più avanti; et Piero di Medici è di questo voler; et intenderse con li nostri di Pisa che si potrà far fruto assai, e non dubitava star quello inverno sulle porte di Fiorenza et harà assa' vituarie; et esso Piero vol andar in persona a trovar 200 cavali per condur le vituarie insieme con uno homo dil ducha.

Di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 1.°. Come havia recevuto la letera nostra li era imposto andasse a l' impresa di Bagno e Galiada; anderà ma non era impresa di zente d' arme ma di cavali lizieri e fanti; avisa dil consulto fato; voria 200 cavali lizieri ballestrieri e stratioti; è conforme con l'opinione dil ducha. Et che nel consulto uno dava la colpa a l' altro non era vituarie in campo, facea l'impresa dificilissima e saria di andar a le stantie, et Paulo Vitelli esser zonto. Fo molto biasemato ditto sier Zuam Paulo di questo suo scriver.

Da Ravena di 4. Mandoe una lettera del conte di Sojano et qual havia bon animo; facea l' impresa facile, desidera la zente zonga per far qual cossa e dimostrar la fede verso la Signoria nostra. *Item*, a Forlì esser il signor Octaviano di Faenza molto carezato da quella madona.

Da Ferrara dil vicedomino, di 4. Come de lì si facea festaze per l' acordo o pace si trama mediante quel ducha con la Signoria et fiorentini, o per dir meglio col ducha di Milan; el ducha è fredo di natura più cha la tramontana; è solicitato da Milan el qual fa trar la preda e sconde il brazo. Fiorentini son anegati, Milan è avaro, sichè la Signoria potrà esser 73
insidiata, et si lui no 'l dicesse, saria carnifice di lui medemo. *Item*, li rari e boni dicono la Signoria esser ne le insidie, et quatro cosse voria in lo acordo: la segurtà di Pisa per la libertà loro, la restitutiom di Ligorno, la protetion di la Signoria, la salvation di Medici et un altra. Et che parlar di pace è causa di trieva; perhò non voria si levasse le offese nè si facesse trieva, et esserli sta ditto il ducha haver dito, perchè la Signoria stava tanto a risolversi: o diavolo! havemo presso la paissa (*sic*), etc.

Et Lucha di Lanti orator pisano dete una lettera di Ferrara di uno Francesco pisano li scriveva di queste pratiche di acordo si stringeva, et diceva cussì: « Misier Lucha, aprite gli ochi et recomandative a quella Signoria. »

Da Bologna di Antonio Vincivera secretario nostro, date a dì 3. Come l'ultime soe sono di 24 dil

passato, havia scrito lettere de la Signoria nostra in la materia di misier Zuane, el qual era rimasto satisfato. *Etiam*, per lettere dil suo Simon da Grumo de qui, si duol di Lodovico da Vilmerchà el qual ha 15 curaze che era in campo nostro rimasto, et li proveditori li havea posto soto Jacomazo da Veniexia. Da novo da Fiorenza esser sublevate tre parte; una vol introdur i Medici dentro, l' altra vol rafermar il stato in pochi, la terza per il ducha di Milan relevar Lorenzo di Medici per capo. *Item*, il ducha di Milan volea il signor Zuane cavalchi, zoè la condota di domino Alexandro suo fiol, tra Empoli et San Miniato; et li 50 homini d'arme cresuti sono reduti in cavali lizieri, et sarà capo domino Carlo de Lagratis. A Fiorenza voleno far levar le zente di Paulo Vitelli da le stantie verso Fiorenza per farle venir o per custodir la città o farle unir in campo, el qual volea ducati 20 milia, et fiorentini hanno dimandà imprestedo ducati 15 milia a misier Zuane Bentivoy. *Item*, se ha per fiorentini lo acordo trama il ducha di Ferara con la Signoria zercha Pisa, et che si la Signoria non si acorda, sono fiorentini costretti a mandar a dimandar carta biancha; hanno scrito a Milan amplamente che li ajutano. *Item*, consiglia non si meta la cossa nel ducha di Ferrara, hessendo grimaldello dil ducha di Milan, et esser la balestra apresso la noce, et trato meza volta dil molinello che già a segno scharcherà, et una bona guerra voria far per opinion soa.

Fiorentini dete ducati 4000 a Paulo Vitelli; li aceptò, poi disse non volersi muover se non havea de gli altri, e pur son tutti partiti per Casentino, e vano *etiam* le zente di domino Alexandro Bentivoy, credono, avanti sino a Fiorenza trovar novo stato. *Item*, esser passato de lì do oratori yspani vano a Roma; son sta honorati da misier Zuane; conforta a favorir fiorentini, pur sono burle spagnolle; e passò de lì alcuni schiopeteri partiti di Rezo vano in Lombardia, e de lì si straparlava dil ducha di Milan et la Signoria si sublimava, e il vulgo va sempre drio la bona fortuna.

73* *Da Modon di sier Lucha Trum synico nostro.* Vene do lettere. Una di 29 octubrio, come a dì 9 partì da Corfù con il colega sier Piero Sanudo dove feno molti beni per quelli popoli e subditi nostri, et il Sanudo andoe a Nepanto e lui a Modom; passò per il Zante dove dismontoe per caxon uno subassi dil Turco dimandava a sier Nicolò Fero proveditor alcuni carazari erano lì in prexon retenuti; et esso synico andò dal subassi col proveditor et confessoe questi non esser quelli et esser sta instigato, sichè sono lassati di carcere. Per l' altra lettera di 2. novembrio data pur in Modom, zercha certe specie di uno Agustin di Vacino zenoese, qual have licentia da quelli rectori di condurle lì et trazerle pagando *solum* ducati 2 1/2 per cento; qual venuto havia discargà colli 40, et uno altro portò colli 70 di Alexandria e li volea trar per Costantinopoli, *unde* fusse devedato tal cosse per legge; havia fato poner ditte specie sotto bolla, fino havesse ordine di la Signoria nostra.

Di domino Job, orator dil signor di Faenza. Vene una lettera dimandava licentia di repatriar, et voria la expedition di Dario di l' Aquila contestabile deputato andar a Brixegele.

Vene li do falconieri dil re di Franza; e tochatoli la man per il principe, si partino con Morgante et li 60 falconi, et li fo dato al ditto corier per spexe ducati 110.

In questa matina, atento che per lettere di sier Vetor Bragadin conte di Sibinico et per uno orator qui la Signoria nostra era solicitata a mandar certe munitioni in quella terra, et cussì castigata la poliza, per l' ordine nostro fono balotate.

Da poi disnar fo gran pioza. Li savii si reduse in collegio et consultono la parte di far pagar li debitori de le dexime.

A dì 8 dezembrio. In collegio non fo il principe. Vene Piero di Bibiena et portoe una lettera abuta da la sorela, di primo.

Da Fiorenza a lui drezata, de primo di questo. Come havia scrito Paulo e Vitelozo Vitello erano iti in Casentino; ebbeno ducati 4000 poi ne volse altri 6000 quali Jacomo Nerli li dete de li soi; poi volse 3000 fanti quali promesse mandarli indriedo immediato, et sono reduti tra Prato Vechio in pieve di San Stephano e Arezo et Pisa; non poteno haver fanti paesani per non se fidar; hanno mandà a Bologna Francesco Nerli orator a dimandarli, perhò voria la Signoria rimediasse a questo perchè misier Zuane Bentivoy par non vogli darli. *Item*, la fama esser publica con lo acordo si fa a Ferrara, et il ducha scrisse a Fiorenza la solicitava l' acordo; et mandaria per un' altra le conditione con le qual si dice si farà, zoè le particularità, et conclude la Signoria la desidera, ma aricorda si fazi a modo dil bon sarto che misura assa' fiate prima che taglii. *Item*, non farano l'acordo senza cargo di la Signoria, et pisani poi resterano mal perchè non cercheno altro che nostri si disbrazi per poter etc. E farano cosse nove.
Et il ducha di Milan et fiorentini haveano zà do me- 74
xi praticha in Pisa, *maxime* per quel conte Albertin

Boscheto che hora è con fiorentini, e perhò dicevano in do mexi arebeno Pisa, el qual era Arezo soto specie esser con la madona di Forlì. Pisani, per povertà farano ogni cossa, perhò ricorda la Signoria averza ben gli occhi; et lei havia scrito a Piero in campo parli a Jacomo Nerli, qual è andato in campo con Paulo Vitelli, che crede si acorderà, et si a li primi coloquii el starà renitente, non si admiri; *etiam* li scrisse solicitasse l' impresa et vengi avanti, et 20 tirani governa quel stato. Voleno prima dar ducati 200 milia, et il resto vol dar ducati 400 milia et Piero intri; et ivi esser per ostaso il fiol di esso Piero; et quella terra diventava una Genoa novela. El ducha di Milan li poneva uno capo; in conseglio sono 600 che prima era 800 et 1000, perchè il resto sono in specchio per non haver voluto pagar, et chi non paga è fuori, et anche ne sono di li absentati dil resto li do terzi, zoè di quelli 600 perchè fano li scortinii al lhoro modo, perhò lu voria Piero si reconciliasse con Nerli e Strozi che saria cosa facile.

Da Zenon dil secretario, di 27. Come erano venuti do orator. di Aste per caxon di la ripresa; zoè par che la duchessa d' Orliens tolesse certe zoie a mercadanti zenoesi, qualli zenoesi feno ripresaja contra astesani locho dil ducha di Orliens, che *tunc* era per ducati 2000 per caxom di queste zoje. *Item*, di la praticha di Zenoa con il re di Franza nulla altro si sente. Non erano ancor venute le fuste di Pisa a tuor li denari la Signoria nostra havia ivi remesso, et Piero Rizo corier era lì zonto con li danari; aspetava dicte fuste. *Item*, havia abuto da uno Federico di Grimaldi ducati 600 per mandar a Pisa, et li havea facto lettere di cambio da esser pagate de qui.

Da Ferrara dil vicedomino, di 6. Come quel ducha trama assa' tradimenti contra di nui, et per Ferrara si parlava di lo acordo, et era posta questa fama di pace a fin di sustenir li populi a Fiorenza: perhò che lanze e spade bisogna in guerra e in pace gomieri e zape; perhò consigliava si seguisse l' impresa, perchè fiorentini verano più molli che una medola di pane. *Item*, per un' altra, non ha corieri da mandar le lettere vano a Pisa; conclude non vol l' acordo per etc.

Da Pisa di proveditori, di 25. Dimandano danari. Le zente d' arme restavano haver page do et stratioti page tre. Hanno bella oportunità di recuperar il perso, et havendo danari farano gran fruto. Li ducati 2000 da Lucha doman zonzeranno, li 4000 da Zenoa li manderà a tuor, li tempi sono cativi, la paga vol 17 milia ducati et 3000 ducati dieno dar a' pisani; de li è pocha obedientia; non si pol haver guastatori se non li con danari, ben le cosse siano di pisani.

De li ditti, data a dì 27. Replicha pur bisognarli danari, et ancora quelli non esser zonti; et perdevano il tempo; le zente nemiche erano andati in Casentino, et hano ruinato il bastiom di la Dolorosa, et 74*
etiam Buti per quanto intendevano. Li poveri soldati hanno venduto le arme et cavalli, et li davano bone parole, *tamen* in uno zorno non havendo danari sarano privi di le zente tutte. Jacomo di Tarsia voria che Nicola süo fiol, qual è contestabile nostro in Cypro, venisse in queste parti, perhò pregava la Signoria li desse licentia.

Da Vicenza di rectori, di 6. Come erano a lhoro presentati 4 homeni d' arme quali a Mantoa ebbeno danari, et voriano alozamenti, et anche ad Asola ne era cavali 72 di la compagnia dil signor Zuane di Gonzaga nominato di sopra.

Di domino Hannibal Bentivoy, di primo di Bibiena, drizata al suo Simon di Grumo. Come voria danari per la sua paga, et si dovesse dar dil resto ducati 500 ad Alberto da Caurara.

Da Spalato di sier Marin Moro conte, data a dì 12 novembrio. Come a dì 8 in lochi dil ducha Zuam Corvino, zoè a Dalban vicino a Crisa, corse 300 cavali di turchi verso Crisa, et havia disfato quel paexe e introno in do nostre ville sottoposte a quel territorio e robono anime e animali; et esso conte mandò do homini a parlar al vayvoda loro capo di Crisa, qual restituì il tutto e di più 6 anime de' crisani credendo fusse nostre, sichè quello panadego hanno disfato. *Item*, come a Poliza, loco nostro, hanno privilegio lhoro di elezersi uno conte qual dia star uno anno, et questo è al presente è anni 7 vi è, et ogni 4 mexi è tenuto cavalchar per il paexe, *tamen* questo non va; per tanto saria da proveder fosse fatto uno altro *justa* li soi privilegii, et dil caso seguìte su quel di Poliza dil puto fo menato via.

Da Corfù dil baylo, di 5, 6 et 7 novembrio. Replicha quello havia scrito in la materia di salli; si duol quella camera esser poverissima, qual ha ducati 10 milia de intrada, *licet* lui dicha à pocha intrada et à gran spexa. Voria conzar le mure et castello dil Butintro, et voria come have sier Alvise Venier suo predecessor, qualche danaro per poter fabrichar. *Item*, per un' altra vol monitioni per quel arsenal, et manda una poliza molto longa; fo commessa a l' ordine nostro.

Di Famagosta di sier Bortolo Minio capitano. Vene lettere in consonantia di le altre zercha la fabricha di le mure facea, et nulla altro.

A dì 9 dezembrio in collegio. Vene sier Piero Malipiero venuto podestà et capitano di Treviso, in locho dil qual era andato sier Andrea Dandolo da San Moixè, et referite dicendo assaissime volte: ser.° principe, Trevixo è la fin di cativi di Veniexia; e dove havea fato iusticia e contentà tutti, et quelli citadini dimostrano esser venitiani in li animi; sono superbi et alcuni capi molto richi, el populo per contra poverissimo. *Item*, di l' aqua chiamata la Barbariga che va per la campagna, è stata bona opera, si traserà assa' utilità per esser campi 70 milia inculti. Quella camera deva a la Signoria de intrada duc. 150 milia. Et il principe li disse prendeva eror, perhò che dava ducati 3000 al mexe al consejo di X et 1000 resta. *Item*, havea di spesa duc. 3800 al mexe. Restava a scuoder quella camera condanasom per ducati 190 milia, et voria si tolesse el quarto che pur tutto si scoderia. *Item*, havia con menaze scosso et *etiam* asevelato li debitori salda li creditori tutti, et quella camera era credatrise di taje vechie fin 1491, duc. 44 milia. Quanto al trivixam, el castel di Butistagno vien debile perchè si cavava i legnami de li boschi. *Item*, disse di l' aqua di la cava dove i Bragadini conducea i legnami, et *licet* fasi ben a la terra per le legne conducono, *tamen* quelli citadini havia per mal. *Item*, a Trevixo esser gran carestia di legne per esser sta disboschà li boschi; et le gastaldie veniva una cossa bellissima et dava grande intrada, sichè è un altro brexam; le qual fono al tempo di la guerra vendude per la Signoria nostra senza pagar decime et alcuni zentilomeni nostri le comproe; nè altro disse. Fo laudato *de more* per el principe.

Da Roma di l' orator nostro, di 5. Come havia inteso Gregorio corier esser sta preso in Val di Stertor e asaltato da alcuni e toltoli la scarsella di la letera et ducati 500 portava, qualli erano o di Focher over di Zuan da Torentino luchese. Et è da saper questo portoe letere in zifra andava in Franza a li oratori replichate, acciò per via dil cardinal San Dyonisio fusseno mandate in Franza, *tamen* fo dito per Gasparo in colegio nostro non era dubito se lezesse per esser perfecta zifra; *etiam* era letera della Signoria a l' orator a Roma in la materia dil marchexe di Mantoa. Or scrivea esso orator haver tolto letere dil cardinal Orsini per Spoliti e dil cardinal Colona per Terni, qualli per la faction valerano assai et più che brievi dil papa. *Tamen etiam* torà brievi pontificii; dubita non sia sta el signor Prospero Colona a requisition dil cardinal Ascanio, qual smania di sentir le cosse di Franza. *Item*, era stato dal papa, qual molto si havia dolesto di questo; suspicha soa santità siano stati homeni dil signor di Camerino; et haverli ditto haver da Liom il ducha di Valenza esser zonto ivi a dì 25 octubrio, e partiva subito per esser a corte dal re et era sta molto honorato. *Item*, che *solum* il papa e Valenza sano le pratiche con il re di Franza, quale son zercha il reame et il re con la Signoria, sichè do pratiche era in piè, et credeva la regia majestà non conferiva col papa la intelligentia havea con la Signoria nostra. *Item*, come l' orator di Napoli era restato in Savoia di ordine del re di Franza per le neve, etc., et che monsignor di Clarius havia otenuto dal re l' andasse ferialmente con cavali 10, et lui andava con 40 cavali *publice*. *Item*, el papa dubitava molto di la persona; stava con le solite guardie di provisionati 600, quali stanno in Borgo, si dice il re di Franza participa in pagarli. *Item*, che li fiorentini, sono à Roma, perdeno le parole et quel che gli è restato, dubitano di perder Arezo benchè habino 10 oratori a Fiorenza, et perso che fussi Popi non poriano più. Si atende de lì ad haver scomesse poste a cinquanta per cento che diceno fino a nadal fiorentini reharebeno la cità di Pisa, *tamen* par non siano per haverla.

Da Napoli, dil consolo, di 28 novembrio. Come a dì 25, hora bona, il re era partido per la Longela a veder cavali, poi Nolla et Aversa et seguirà il suo camino. *Item*, esser seguito il matrimonio di la sorela dil marchexe di Peschara in don Carlo da Aragona, li dava in dota duc. 7000, di qual ne dà duc. 6000 al re, qual nel suo ritorno qui lo fa marchexe di Girazi et li promete dar intrada per ducati 3000. *Item*, come la dona dil principe di Bisignano à auto una fiola, et il cardinal di Aragona era stato fato capo dil consejo regio, qual officio solea esser in cinque, et si riducea a Santa Chiara, hora si reducono a caxa sua. El cardinal predito havia *etiam* abuto in comenda el vescoà di Leze *noviter* manchato.

Da Ravena, di 6. Come havia scrito a Forlì *justa* i mandati, zercha il render de li danni fati al signor di Faenza, la qual risponderà, ma prima vorà scriver a Milano; et come era venuto uno a parlarli di Faenza amico di domino Vadino che *alias* fo qui orator, dicendo come quel signor era molto di pratiche solicitato con fiorentini et Forlì; perhò aricorderia la Signoria nostra promovesse di poner lì in Faenza uno proveditor, et che il signor saria contento; et *etiam* crede sarà il castelano acciò il signor non facesse mutatione, *tamen* il colegio non li parse, dicendo non esser tempo. *Item*, esso podestà scrisse a Brisegella, dove era Dario da l'Aquila contestabile nostro con alcuni fanti deputato, *tamen* era in que-

sta terra, come procurava la restitution di danni lhoro. *Item*, mandava biave a Rimano, et nulla di campo sentiva. È da saper domino Job orator faventino l' altro eri di qui partite.

Di Brexa, di rectori, di 5. Come havendo inteso la morte dil fiol dil conte di Pitiano veniva di Roma, haveano terminà mandar 4 citadini a Gedi a condolersi al conte. *Item*, alcuni homeni d' arme dil signor Zuane di Gonzaga esser lì venuti a dimandar alozamenti, et voleno saper il voler di la Signoria; et li fo scritto dovesse dirli non li voler dar alozamento, et che volendo aconzarsi con altri condutieri nostri potesseno, et *etiam* questo medemo dovesse dir a quelli fu col marchexe.

Di Padoa, di 7. Zercha li pagamenti di dona Caterina Calergi provisionata lì a la camera per el consejo di X. Come non si poteva per haver quella camera gran spesa, et in tempo di sier Fantim da cha da Pexaro capitano de lì, era sta spexo in mexi 16 duc. 72 milia in spexe di le fabriche di Porzia, di le scuole dil Bo et altrove, et altre spexe extraordinarie.

Dil capitano di le galie di Fiandra sier Jacomo Capelo, date in Antona a dì 4 novembrio. Come da Cades scrisse et crede non si haverà hauto dite letere; et a dì 21 octubrio partite da Cades, et a dì 22 fo a cao San Vincenzo, a dì 23 sora Lisbona, a dì 4 sora cao Finister, et navegando verso Antona
76 con gran fortuna e vento, et a dì 28 si ritrovoe in fondi d' aqua passa 20, et a dì 30 sora Antona scorseno erano zonti in Antona, et in do mexi e mezo che si partì di Puoli lì esser zonto, et come zorni 42 solli hano navigato che era cossa belissima, et li patroni vadagniano assai. Li qual erano Domenego Capelo q. sier Carlo, sier Piero Bragadin q. sier Hieronymo et sier Piero Valier di sier Antonio. Et come le altre do galie haveano hauto qualche senestro in la fortuna, excepto la sua che fu fata per Francesco Rosso, sichè laudava le galie si dovesse far sul sesto di la soa, perchè le altre do era di man di Lunardo Brexan; protho hora che non sa far galie; ivi et in Antona ditte nostre galie erano sta ben vedute, e con gran jubilo sperava in 10 mexi compir il suo viazo.

Di Cypro, di sier Andrea Venier luogotenente, date a dì 30 octubrio in Nichosia. Come havia cargato su la nave di sier Andrea Soranzo e fradeli stera 14 milia orzi, qual partiva per Pisa. *Item*, mandoe alcuni avisi abuti da Rodi di sier Mario Malipiero era lì in Cypro; dice haver da Syo che hano da Costantinopoli de 24 septembre come l' armada dil Turco si preparava, et il signor Turco haver fato tajar il naso e cavar li ochi a l'ambasador di Rodi; *tamen* non era il vero, perchè avevamo più fresche letere da Costantinopoli di sier Andrea Griti che questo non dicea.

In questo zorno intesi el re di romani ritrovarse al presente a Lochagna in Barbante dove è il studio, et suo fiol Philippo archiducha di Bergogna, qual ha anni 21, haver abuto un fiol con la moglie ch' è fiola dil re di Spagna, et questo intesi da sier Zorzi Pisani dotor e cavalier fo orator a esso re; et in colegio nulle letere.

Da poi disnar fo gran consejo, et li savii si reduse per expedir li oratori di Candia; *etiam* alditeno li oratori di Antivari, qualli mostroe il modello di la terra, et come la voleano fortifichar, rechiedendo le intrade per fabrichar.

A dì 10 dezembrio in colegio. Vene l' orator dil ducha di Urbin et disse tre cosse: primo, il ducha si doleva non havia alozamento in Bibiena, et era fato pocho caso di le sue opinion; secondo, non havia li danari di la paga se non l' ultimo di tutti; terzio era tempo di andar a le stanzie. Et per il principe li fo risposto sapientissimamente a tute le parte: quanto al primo, non volea li nostri proveditori far disordine; al segondo si scriveria li desse prima a lui la paga di altri; tertio dovesse farsi avanti e non andar a li alozamenti, et che credevamo fin questa hora fusse vicino a Fiorenza; et cussì fo scrito il tuto in campo e li desseno alozamenti a Bibiena e li danari di la paga et seguisse l' impresa virilmente.

Et è da saper, come eri fo levato una zanza per fiorentini in Rialto, li campi esser stati a le man, et esser sta morto el signor Bortolo d' Alviano, *adeo* tutta la terra si doleva di la sua morte più che di altra rota, *tamen* nulla fue.

Di Milan di l' orator, di 6. Come el zorno 76*
avanti era zonto sier Domenego Trevixan el cavalier, vien orator nostro di Spagna, et il ducha li andò contra et ozi li dete audientia, et li disse molte parole zercha voler acordar le cosse di Pisa, et che la Signoria tramava contra di lui, et che lui darà Zenoa al re di Franza et renoncierà Milan a li electori de l'imperio, et che havia fato scriver assa' fiate a la Signoria questo suo bon voler et niuna risposta havea hauto, et che era sta messa la cosa di Pisa nel ducha di Ferara, *tamen* la Signoria non era ancor risolta, et si non si risolverà, sarà causa lui farà novi pensieri, et pregoe esso sier Domenego dicesse questo a la Signoria. *Item*, che per Milan si diceva à promesso ducati 50 milia per imprestedo a' fiorenti-

ni, et il marchexe di Mantoa fin qui havea habuto ducati 40 milia; et come quel zorno medemo esso sier Domenego era partito, et il ducha lo accompagnoe con li oratori fino a le porte. Manda letere da Turin et da Lion.

Da Turin di Zuam Dolze secretario, di 2. Come a dì 29 era zonto ivi sier Domenego Trivixam cavalier sopra dito, et insieme erano stati a la udientia di quel ducha Filiberto di Savoja, el qual mostroe esser amico di la Signoria nostra. Monsignor di Castel Vechio non era lì per esser in gran età. Visiterà monsignor el bastardo oferendosi per nome di la Signoria nostra, che prima ivi non era. *Item*, mandoe una letera li havia scripto Placidio secretario di misier Zuam Jacomo di Aste, come il suo signor era tutto di la Signoria in anima et in corpo et si vederà l' efecto.

Da Lion di l' amico fidel, do letere. La prima, di 14 novembrio. Come a dì 29 octubrio fo l' ultima scrisse, advisa li campi esser disfati, et andate le zente a li alozamenti, era restato *solum* la guardaxon di le terre. Si crede seguirà la pace, et li elemani dil re di Franza tornati passò per Ginevra, dove era uno dil ducha di Milan qual asoldò quasi tutti li capi. Et come esso ducha facea gran praticha con li signori di la corte di Franza, intervenendo fiorentini, quali fano gran presenti, e tuti credeno fazino la spexe di Milano, et francesi erano avidi al dinar come el diavolo a le anime, et ivi sono fiorentini li primi di Fiorenza contrarii a Medici; hanno acordato il conte Lodovico da Fojam, era ostaso dil re vechio per il ducha di Milan, lo restituisse questo re con scudi 20 milia da esser dati in mexi 18 in tre page, et è stato piezo Cexaro Sauli zenoese qui in Lion, et resta hora a darli contanti scudi 15 milia; è conzo tutto il debito mediante la via et intercession di monsignor di Roam. *Item*, crede il papa sarà con fiorentini contra la Signoria, et il cardinal San Piero *in Vincula* crede tengi da lhoro. Il re aspeta il fio dil papa con gran jubilo, et è inamorà assai in la raina di Bertagna; et un franzoso che puol assai, ha dito i francesi son gran simulatori, non atende a le promesse et sono longi in le sue cosse, *tamen* li nostri oratori haveano dal re bona ciera. Fiorentini fano ogni cossa et erano molto ingajarditi per ha-
77 ver Pisa; ma ora son smariti per esser conzo il marchexe di Mantoa con la Signoria nostra, et hano posto con luchesi 50 per cento di scomesse arano Pisa, e ancora non sapea il fin dil marchexe.

Dil ditto da Lion, de 25 novembrio. Come a dì 18 zonse lì il fiol dil papa ducha di Valenza con honori inextimabili, et ha quatro fiorentini sempre con lui; fu fato molte feste; a dì 21 zonze il cardinal San Piero *in Vincula*; et che a Valenza nel Dolphinà li fo voluto dar il posesso dil palazo regal; lui non ha voluto se prima non ha il posesso di la cità et non havia lì voluto alozar in quello, et esser sta gran parole. Va in corte dil re in gran amicitia di fiorentini, et *etiam* alcuni signori francesi son in suo ajuto per favorir le cosse di Fiorenza, et crede il papa pende da lhoro. *Item*, Zuam Rosso homo sagaze passò per lì, andoe a Milam, parlò col ducha, poi è tornato in Franza, pur de lì trama nove cosse, et fiorentini spazono pocho è poste per Milam con lettere dil ditto. *Item*, el re è avaro, spende mal volentiera; secondo, vol la raina di Bertagna per moglie, la qual è contraria a la impresa di Milan, et queste do cosse lo fa star cussì perplexo; a l' incontro el re non ha altra fantasia che a le cosse di Milan e a tuor quella imprexa; et queste cosse havia dicto monsignor di Clarius mandato contra il fiol dil papa per il re. *Item*, come fiorentini erano restati molto atoniti.

Da Ravena, di 8. Zanze assai. Et mandoe la lettera ha scrito a la madona di Forlì con la risposta abuta zercha a li danni fati a Faenza, *verba pro verbis* et niente fo; di campo nulla.

Da Sojano di sier Zuam Paulo Gradenigo, date a dì . . . Come ivi era arivato, et trovato quel signor conte haver bona volontà et gran animo, sichè farano fati. Et li tre contestabili Vicenzo di Naldo, Zuan da Feltre e Ramazoto da Bologna dimandavano danari per dar a li provisionati.

Et fo scrito a Verona a li rectori mandasseno a Ravena quel resto di danari li havia portato Hieronimo di Monte da Mantoa; et a Ravena fo scrito zonti questi et il resto fin ducati 2000 se li manderà, qual debi mandarli al proveditor Gradenigo.

Da Modom di sier Anzolo Gradenigo et sier Antonio Bon rectori, data a dì . . . novembrio. Zercha le specie retenute per sier Lucha Trun synico. Et scrisseno in favor di mercadanti quali erano quivi, et fo comesso questa cossa a li avogadori di comum.

Da Damasco di sier Beneto Sanuto consolo nostro, di 10 octubrio. Cosse vechie et habute per avanti di quelle nuove dil paese; ringratia la Signoria di haver abuto licentia di repatriar, ma quel signor non havia voluto lassar partir fino non venga il sucessor; el soldam regna ancora; nè altro da conto.

In questa matina, sier Zorzi Corner el cavalier era cassier di colegio, si dolse a la Signoria come era sta levà una zanza per sier Polo Donado, oficial a la camera d' imprestidi, che lui per haver danari da

mandar in campo e altrove avia tolto ducati 10 milia deputati al monte vechio, et si doleva questo fusse ditto non lo havendo fato; et sier Aluixe Bragadin procurator savio di consejo si alteroe di parole con ditto sier Zorzi difendendo qual da cha Donado; *ta-*
77* *men* fu mandato per lui, factoli admonitione per el principe, et lui si scusoe non haver ditto, ma *solum* a quelli dimandava li prò diceva non haver denari et queste guerre esser caxon.

Da poi disnar fo pregadi; fo posto per i savii ai ordeni tre galie in bona gratia el viazo de trafego; fazino do viazi con li modi et condition de li incanti consueti, et più azonto la balotation per sier Priamo Contarini et sier Piero Dolfin come apar, et più che li patroni che le torano debi un mexe da poi tolte haversi provà et messo banco; ave una di no, 151 di la parte.

Item, fo messo per li consejeri dar taja ad alcuni malfatori, *justa* le lettere di sier Marco Bolani podestà a Padoa; e fu preso.

Item, fo messo per li ditti di dar provision a tre bombardieri che fo tajà le man a Vico per fiorentini, ducati tre al mexe per uno a l' oficio dil sal, sicome a l' altro era sta dato; et fu presa.

Item, fo messo per li consejeri et savii dil consejo e di terra ferma, *tamen* fo opinion fata nota per sier Paulo Barbo el capo dil consejo una parte molto longa: che li debitori de la Signoria nostra di le cazude dovesseno pagar; et redurse ogni matina uno consejer, un savio dil consejo et un di terra ferma in una camera di palazo per veder li debitori e poi referir in colegio. *Item*, li debitori non pagaranno, siano publicati in pregadi, et le caxe sia vendute et limitato picol termine al tajar vendendole come in quella apar; et quelle cosse era in nome di comesarie, per li 10 savii et governador de l'intrade sia ceduti a conto de quelli galdeno; et dita parte non se intende presa si la non sarà presa nel mazor consejo. Or contradise sier Andrea Gradenigo era proveditor sora la sanità; non have risposta: have 39 di no et 113 di la parte e fo presa; *tamen* in la terra fo gran mormoration et esser parte crudel; et venendo posta a gran consejo, alcuni la voleva contradir, *maxime* sier Zuanm Antonio Minio avochato et altri, *unde* fo consultato non la meter, ma volerla corezer.

Item, fo posto per tutti i savii di colegio la represaja contra quelli de Fiume per il danno seguìto a un nepote di sier Nicolò Lion procurator, e fu presa; non era cossa di assa' valuta.

Item, fo posto per tutti di dar a uno Zuam di Aragonia cavalier il viscontà di Cypro in vita soa per esser fedelissimo nostro, el qual pol valer ducati . . . a l' anno, et fu preso.

Vene a la porta Zuan Alberto venuto di Ferrara, et dete una scriptura a Gasparo da la Vedoa secretario nostro, come era tornato et doman verìa in colegio.

A dì 11 dezembrio in colegio. Non voglio restar de scriver questo: come questa note et ozi fo gran pioza; et è da saper che zorni 21 continui fino a questo dì mai havia fato altro che piover, sichè non era tempo di far guerra; alcuni diceva si tramava qualche tradimento come fue.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, et portoe una scritura di quanto havea facto a Ferrara, et come el ducha non li pareva lui di formar li capitoli avanti, ma li fosse prima mandato il compromesso come vol far fiorentini, et vol dar la fidejusion di ducati 150 milia, come disse, et che fiorentini relasasse a' pisani le fortezze lhoro *ut patet*.

Vene domino Jacomo da Nolla, secretario dil 78
conte di Pitiam, e presentoe una lettera data a Gedi a dì 7 drizata a la Signoria. Come si duol de la morte di suo fiol, sfortunato cavalier di età di anni 22 ch' era sostenimento di la sua vechiezza, *tamen* per questo non restarà di esser con la Signoria nostra et presto in servirla e tegnir ben in hordine la compagnia, et la morte dil fiol non farà manchar dil servicio di la Signoria nostra. *Item*, un' altra lettera data a dì 3 dimandava certi salvi conduti a uno Fioravante da Brexa, et certe altre cosse, *maxime* a quel ha la intromession di sier Marco Antònio Morexini hessendo avogadori. Li fo risposto per il principe non si poder far etc.

Vene alcuni citadini ambasadori di la comunità di Piove di Sacho, exponendo come l'aqua di la Brenta è per anegar quel loco et andava di sora el ponte di piera et fino al palazo dil podestà qual era quasi in aqua, era sier Zorzi Valaresso podestà; la causa è per il fiumicello nuovo.

Da Padoa ancora si have lettere di 8, di rectori. Come quelli deputati *ad utilia* erano venuti a dirli tuto el piovà era sotto aqua, processo da la Brenta nuova, rechiedendo fusse provisto. Or consultato in colegio, fo terminato mandar ivi tre inzegneri nostri Coltrin, Bassan et Alexio, a veder di remediar et notifichar dove aveniva.

Et perchè l'orator di Monferà era amalato, mandoe a dimandar li fusse mandato uno secretario, il qual fo Aluixe Manenti, et comunicoe alcune cosse, zoè questo:

Avisi di Franza. Come el re a dì 19 di novembrio

si parti da Bels per andar in alcuni lochi a la volta di Bertagna. *Item*, ha mandà uno Gemello, maistro di caxa dil re, in Bergogna da l'archiducha, per caxon che havendo el re di romani tolto uno castello di domino Alberto da la Marchia, el qual domino Alberto ha mandà a desfidar il re di romani, et corso e fato alcune prede a quelli confini, il re li piace et ha mandà a procurar la restitutiom dil castello. Et come l'orator dil re di romani e l'archiducha haveano pregato il re d'Ingaltera rompi guerra al re di Franza, el qual havia risposo non voler romper. *Item*, dete :

Lettera dil signor Zuane da Rovere, prefeto et ducha di Sora a lui drizata, data a dì 4 di questo mexe, zoè a esso domino Urbam di Alba orator di Monferà, come havendo fato decapitar a *justicia* uno suo ribello di la Rocha Vielma in reame, par il re Federico habi retenuti tre di quel loco; per tanto li cometeva *nomine suo* volesse pregar la Signoria nostra scrivesse over dicesse a l'orator li fazi restituir.

Da Roma di sier Hironimo Donado doctor orator nostro. Fo data una lettera data a dì 27 novembrio *manu propria*, in risposta di una li fo scrita in favor di Vetor di Zuane, per caxon di certo beneficio, contra domino Felin Sandeo.

In questa matina li consejeri andono a Rialto a incantar le galie dil trafego. La prima have sier Aluixe Marcello q. sier Jacomo per duc.... la seconda sier Andrea Marzello suo fratello per duc... la terza sier Lunardo di Prioli q. sier Agustin, per duc.... et poi a gran consejo fo fato capitano sier Antonio Diedo fo proveditor sora i oficii.

Da poi disnar fo colegio per consultar la materia di Ferrara.

78* *Di sier Vicenzo Valier, da Pisa di 27 novembrio, a mi drezata et recevuta a dì 8 di questo.* Come aspectavano danari perchè in effecto quelle zente era in grandissima necessità; et a dì 26 da sera, abuto li proveditori aviso el bastion di la Doloroxa esser abandonato, in quella matina andoe lì et a la Veruchola con domino Filippo Albanese e Sebastian da Moncelese contestabile nostro, et visto dito bastion esser come uno falcom a Buti et Vico, et esser forte per el sito e fabricha, *unde* saria di opinione quelli fanti sono in Calzi vardaseno ditto bastion, *tamen* bisogneria conzar li alozamenti che inimici haveano bruzati et ruinato un pocho dil parapeto di sopra, *tamen* era assa' forte. Et come fono propinqui a Vico, tirò do colpi di artellaria e cussì fece Bientena e Pontadera e li altri luogi circustanti de lì. In do zorni era cresuto tanto l'Arno che l'andava in Pisa sopra le strade, e di fuora havia roto in do o tre luogi e spanto assai per il paexe, et in assai luogi si andava per aqua fino a le bardele di le selle, *tamen* era calato assai; di amalati ne era assai che stentavavo a guarir, et sier Piero Duodo proveditor havia la sua febre e non mejorava.

A dì 12 decembrio, in colegio vene do fioli che fono dil conte Julio da San Bonifacio; uno di qual era a soldo dil marchexe di Mantoa, pregando la Signoria nostra li volesse dar conduta; li fo risposo non esser tempo al presente, etc.

Di campo, di proveditori, date a Bibiena, a dì 3 a hore 5 di note. Come erano stati in consulto, et quella matina erano andati a trovar il ducha di Urbin al suo alozamento per terminar quello si havesse a far e non star cussì; parlò primo il signor Bortolo d'Alviano dicendo non esser da ritrarsi indrio per niun modo, et chi seguirà vinceria perchè fiorentini non pol star cussì; ben è vero vol vituarie non manchi a Castel Delzi, et vol le page cora ogni mexe, perchè non potendo haver vituarie si non per il danar, bisogna averne; il secondo fo domino Hanibal Bentivoy qual concorse in questa opinion; il terzo fu il magnifico Piero di Medici et disse veder che la dificultà era *solum* in le vituarie, et volea oferirsi lui, havendo uno homo nostro et uno dil ducha, andar a catar animali per condur vituarie in campo per tre vie da Rimano, Petra Cucula et Castel Delze, et si volea seguir l'impresa perchè faria venir le vituarie a charavana, zoè insieme; overo era di andar ad alcuni casteleti facili ad espugnar dove si troveria assai grani; quarto Zuam Paulo Manfrom laudò dite opinion, *maxime* che havendo vituarie si poteva seguir l'impresa. El signor Carlo Orsini si confirmò col dito dil signor Bortolo d'Alviano che, hessendo vituarie e danari, si debba star a l'impresa; Jacomazo da Veniexia *etiam* disse questo instesso; poi il ducha fo ultimo, el qual come governador dil exercito, disse volea dir il vero et fo discrepante di l'opinion soprascrita, et che a questo sì grande exercito bisognava assai danari per esser l'inverno: voria fornir Bibiena, Laverna, Monte Fetuchio et Monte Cornaro lochi acquistati importanti di custodia, et l'exercito an- 79
dar a le stantie su quello di esso ducha, dil signor di Rimano et dil conte di Sojano, acciò a tempo nuovo lo exercito fusse più facile ad unirse. Li proveditori nostri sier Jacomo Venier e sier Piero Marzello parlono la Signoria nostra haver provisto a tutto e a danari e a vituarie etc. et meravigliarsi soa excellentia habbi questa opinione, et che non bisognava far tante provision si se doveva reusir a questo mo-

do, et che vedevano dapoi il zonzer lì di Paulo Vitelli soa excellentia haver promosso questo, perhò voleano tutti metesse l'opinion sua in scritura acciò potesseno avisar la Signoria; et in questo mezo fo concluso in cambiar li alozamenti, et il ducha si havia mutato dil suo e venuto lì in borgo di Bibiena ad alozar, et terminato di far experimento di qualche castello nimico per haver vituarie, e mandar il magnifico Piero a veder di far quanto ha promesso: ben ricordavano bisognava aver li danari di le page a tempo.

De li ditti proveditori, di 4, ivi. Come era ritornato il trombetta mandato per il magnifico Piero a Prato Vechio da Paulo Vitelli con 4 homeni venuti per segurtà soa, quali sono sta fati alozar in lo alozamento dil signor Carlo Orsini a Sezi, et ha portà una lettera dil dito Paulo al magnifico Piero la copia di la qual mandoe. La conclusione era che venisse che li parleria, et la caxon che non andoe era sta perchè volea esso Paulo vi fusse presente uno commissario di zente dil ducha di Milan è in Toschana chiamato domino Anzolo da Fiorenza, et essi proveditori non parse lì vi fusse, et il magnifico Piero disse: « Vorò dirli do cosse che presente el ducha di Milan le diria: zoè io non voglio intrar in Fiorenza per dar quello stato a la Signoria di Venecia e tuorlo da' fiorentini; l'altra non voglio intrar come signor ma come citadino; so che Jacomo Nerli, che fu quello mi casiò di Fiorenza, vorà la pace con promision di la Signoria; io ge la darò, et *etiam* Paulo Vitelli vorà la confirmation dil capitano che io ge la farò, et hora vedo esser venuta l'lhora de intrar in caxa mia; se intrarò sarò sempre schiavo di quella illustrissima Signoria. » *Tandem*, li proveditori non li parse andasse presente il comissario milanese, et Piero fu contento non andar, dicendo si credesse far cossa niuna contra la volontà di la Signoria, prima voria esser morto; et cussì la matina andò dal signor Carlo et mandò a dimandar venisse con lui Alvise di Piero secretario, et li proveditori volse più presto mandar Lazaro Grasso capitano di provisionati. *Tamen* sopra di ciò rizercha il voler di la Signoria nostra.

De li diti ancora di 4 ivi, a hore 9 di note. Come il magnifico Piero era tornato dal signor Carlo Orsini, et quelli 4 haverli ditto Paulo Vitelli nè Jacomo Nerli non voler parlarli senza il comissario di Milano, nè pratichar nulla senza lui, perchè la guerra si facea per fiorentini et ducha di Milano; et lui à riposo non voler far nulla senza volontà di la Signoria. Et haver inteso eri sera el signor Frachasso esser zonto a Borgo San Nicolò, et insieme con Paulo Vitelli erano stati in Popi la sera; *etiam* esservi zonto Simoneto Bajom con la sua compagnia. 79*

Di Lazaro Grasso, data a Bibiena, a dì 4. Come era ivi zonto a dì 1.° con li provisionati et alemani, datoli il governo per sier Nicolò Foscarini proveditor a Verona; voleva far la mostra; ne mancha, per lui ne manchava pochi, et per esser morto in caxa di Zuam Filippo colateral uno da peste, era partido et havia portato con se li libri.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 8. Come havia mandato in campo gropi 7 di ducati 1000 l'uno per le biave abute da Ravena verso Petra Cutola, et quelle non haveano potuto andar per le aque. Marco di Santi con li canoni era a la Pena con Basilio da la Scuola; sono disperati, è roto 4 ruode che costano assai a reconzarle, nè si pol mover ditti canoni per li tempi e pioze. *Item*, come el canzelier dil signor di Rimano mandato verso Bologna su quel di Cesena esser sta asaltato e quasi morto; prega il signor la Signoria provedi. *Item*, have danari da Ravena per comprar bovi, et ne havia comprato zercha pera 12; sparagnava li danari di la Signoria, e vol esser neto come è il suo nome franco. El signor era a Coriano e doman sarà lì madona, era a Rimano, con li consejeri. Si racomandava molto a la Signoria nostra. Et Piero Chiarelo esser ritornato capitano di guastatori di padoana et esser andato verso il campo a Bibiena.

Da Ravena, di 9. Non have nulla da Bibiena da 2 dil mexe in qua; dubita per le strade che era rote haver mandato biave a Rimano, et per nostri li fo mandà orzi stera 1000.

Dil conte di Pitiano, di 29 data a Gedi. In recomandation di la comunità di Orzinovi, i qualli non voriano più gente d'arme nè esser agravati non hessendo il bisogno. Accertava il ducha di Milan have dato ducati 6 per homo d'arme et fati levar da lì et mandati a le stanzie vechie a Novara e altrove. Et consultato in colegio, fo scrito a Brexa che quella zente erano su Ojo, andasse a lhoro stantie.

Et fo consultato quello si havesse a far zercha la risposta mandata per il ducha di Ferrara, el qual, volendo la Signoria, volea venir qui. Et era tra li savii tre opinion: una di mandarge il compromesso a Ferrara con opinion non concludi senza saputa nostra; la segonda opinion che Alvise Manenti secretario nostro andasse a Ferrara et parlar col ducha *solus cum solo* e veder si quello havia dito Zuam Alberto era vero; la terza che vengi qui, e si concluderia; et anche ne era di quelli volea star su quello era sta preso in pregadi, zoè esso ducha formasse li ca-

pitoli et si faria ; *tamen* niuna conclusion fo fata, rimesso a consultar meio.

80 A dì 13 dezembrio in colegio, fo Santa Lucia. Vene sier Hieronimo Capelo da Verona, qual era proproveditor per le camere con gran autorità, et have licentia de vegnir de qui per alcuni zorni per sue facende de una comesaria de soi nepoti, sono fioli di sier Andrea Malipiero, con li Pexari da Londra, per caxon di lite. Li vol expedir per tornar a seguir il suo viazo : disse di la camera di Padoa assa' cosse, e haver intromesso quelli scrivani etc. Et le scriture si tenivano mal ; ricordava si dovesse far, *etiam* fuora, li scrivani di 4 anni in 4 anni, come si fa in questa terra ; et havia da Padoa mandato a la Signoria zercha ducati 10 milia. Laudò li ordeni fati per sier Baldisera Trivixam et sier Hirolomo Zorzi el cavalier, quando fono avogadori di fuora, li qual non erano observadi; ne havia fato alcuni, voria la confirmation di la Signoria : qual per avanti li mandoe. *Item*, haver usato desterità, bruto viso e boni fati; non ha fato vender niuna cossa di debitori de la camera ; non habuto mai una hora di piacer ; havia fato pagar decime al cardinal Zen con boni modi. Laudò do soi rasonati Domenego di Alberti et Ulixes Palestina che sono li primi dil mondo. *Item*, haver fato resto con il clero a Padoa di lire 57 milia pagavano in 4 anni con una sopra coleta. Andoe a Vicenza dove fece molte provisione, et de lì tre scrivani sono in prexon de quì, vol andar in quarantia et expedirli. È stato a Verona ma non compite di veder ; ha trovà gran cosse ; esser sta spexo in spexe extraordinarie ducati 20 milia a l'anno, *maxime* in le monitiom ; biasema li do scrivani in camera veronesi, zoè Otinello de Pedemontibus et quel di Vico per caxon non vol discompiaser a' veronesi per caxon di li officii che fano per lhoro conseglio ; voria ponerli uno scontro. Fo molto longo e tedioso, *tamen* gajardo, et da avogador vestito di veluto negro con barba per la morte di soa madre. Per el principe fo laudata l' opera sua, et li darà favor.

Da Lucera, vene una lettera data a dì 27 novembrio, latina, di do capitanii di sguizari chiamati Gaspar l' uno et l' altro Jacob. La mansione diceva *Illustrissimo duci et senatoribus Veneciæ.* È portata per uno messo a posta. El sumario è questo : come havendo il ducha di Milan mandato de lì a far molta zente, essi capitani si voriano conzar co la Signoria, e promette dar quanti sguizari si vorà, et essi voriano ducati 500 per uno. È latinità molto grossa, et spesso diceva *la vostra dignità ;* et notificha esser stati a li servicii del re di Franza. Et consultato per il colegio la risposta, poi la matina seguente fo chiamato il suo messo dentro et per el principe li fo dato bone parole, et che al bisogno se opereria.

Da Milan di l' orator, di 10. Come non scriveva spesso, si per esser amalato come per ocorerli poche facende. Eri fo lì domino Bortolo Calcho per nome dil ducha a dirli come era venuto li noncii di bernesi a dimandar al signor certa quantità di danari li restava a dar per mità con la Signoria nostra di suo stipendio, perhò pregava fusse de qui provisto a satisfarli. *Item*, esso ducha haver mandato domino Piero da Trieste, era lì orator dil re di romani, a esso re con ordine ritornasse presto ; et che 'l 80*
stendardo e baston per dar al marchexe di Mantoa era in hordine, e lo volea mandar questo nadal et si dice el re di romani subito manderà il suo. *Item*, esso orator voria danari per pagar salarii a le fameje. Fo di questo mormorato assa' in colegio, per haver habuto quando el si partì ducati 300 et ha dal ducha 100 ducati al mexe.

Da Turim di Zuam Dolze, di 5. Come a dì 2, domenega, el ducha di Savoja chiamò l' orator pontificio, milanese, di Monferà e lui, et reduti su uno mastabè con il gran thesorier et monsignor il Bastardo e li degni signori prelati, domino Petro Chara doctor, fe una degna oratione laudando la caxa di Savoja *usque ad astra*, dicendo have origine da Jove et Hercule ; poi persuadendo al subsidio etc. Perhò che vol far li tre stati, et dimandò ducati 100 milia, et dete termine a risponder fino a la epiphania. *Item*, lui haver visitato il gran Bastardo, el qual ha gran auctorità et è locotenente zeneral dil ducha, et havia il primo grado presso il ducha ; li usoe parole acomodate, e lui disse esser de la Signoria tuto, et si oferse perchè il governo era rimasto in lui perchè el ducha è zorni 15 è andato a la caza, *etiam* quando è qui. Questo è il tuto.

Dil ditto in zifra, di 7. Come eri fo da lui Placidio venuto di Aste ; disse il signor missier Zuam Jacomo have lettere di Franza dil re, come alcuni cantoni di sguizari di una e l' altra liga si volea conzar con Milan, et perhò li vol mandar una solenne ambasata a persuaderli stagino saldi, et confortarli a perseverar perchè sarano operati da la regia majestà. *Item*, haver lettere dil capitano Rubinet, come el re li ha ordinà vengi in Aste con la sua compagnia, et che dia mandar alcune lanze certissimo. È scrite a monsignor di Alegra, venghi ai lochi soi con la compagnia per volerlo mandar a meza quaresima in Savoja. *Item*, che la liga saria conclusa tra il re e la Signoria se non fusse sta il fiol dil papa, perchè

el papa fa quello el puol acciò l' habi la fiola di re Federico per moglie e non altri, perchè pretende molto a le cosse dil reame; et a soa requisition il re ha facto restar l' orator neapolitano a Zambarì, et che dicto ducha di Valenza ha scrito al papa molto in laude di la Signoria nostra, dicendo quella esser potente e quella che mantien fede. *Item*, esser passato per Aste uno Francesco Gastaldiero messo dil cardinal *Vincula* va a Roma per le poste; à portato lettere credential a misier Zuam Jacomo, che 'l va a la corte esso cardinal per adiutar di concluder la liga et far che 'l conte de Mixocho, fiol di ditto misier Zuam Jacomo, habi dal re la conduta dil padre; et lui misier Zuam Jacomo poter venir a servir la Signoria nostra, et crede esso Placidio di breve per questo verà a Venecia. *Item*, li oratori astesani erano partiti di Zenoa *re infecta*, et zonti siano in Aste misier Zuam Jacomo vol mandar zente a quelli confini. *Item*, che quel monsignor di San Martin fo licentiato di la corte con alcuni altri che tramava per il ducha di Milan; *tamen* questa particolarità è di sopra in li avisi di Franza.

81 *Da Lion di l' amico fidel, date a dì 3.* L' ultime soe sono de 8 novembrio. Come a dì 23 partì il ducha di Valentinois fiol dil papa per andar a la corte come scrisse, perchè il re li mandò do signori a solicitarlo, e partì tre zorni avanti di quello havia terminato, et monsignor di Clarius portò lì per nome dil re l'hordine di San Michiel ch'è gran dignità in Franza e non si dà si non a quelli di sangue regal o qualche gran principe; non lo volse aceptar fino non zonzeva dal re, et monsignor di Clarius have a mal di questo, e si dolse con qualche uno et si sdegnò non havesse voluto pigliar ditto hordine. Et il cardinal *Vincula* partì poi a dì 25, li va driedo, è sta molto honorato e cargato da' fiorentini. Et che de lì era la nova dil seguìto dil marchexe di Mantoa che havia parso di novo a tuti, et son sta messe per fiorentini scomesse di questo, quali hano vadagnato da ducati 1000 in suso, et la causa è sta Neri Caponi che diceva haver dal confaloniero di Fiorenza che Mantoa non saria con la Signoria nè vi dureria; sichè *etiam* sospeta Paulo Vitelli non habi intelligentia con la Signoria nostra, e da poi compita la ferma con fiorentini, si accorderà con dicta Signoria; sichè tutti parlava di la Signoria come la più potente de Italia, et il resto tengono come falidi, et dicono quelli signori quella habi a dominar gran parte de Italia. Vene una posta di Alvixe Caponi, è a la corte e seguita il re, a Neri Caponi, et per quanto intese, fiorentini sono di malavoia, et disseno: semeniamo il formento in arena, et il roy per partido se li faza non vol etc. è una gran cossa, dimostrando non poter haver lhoro intention. Questo ha da Zuam Francesco Marteglì fiorentino. *Item*, la corte dil re esser apresso Anglera a la volta di Bertagna; et il Gobo corier nostro, andava in Franza con lettere, passò per Lion a dì 29 novembrio.

Da Brexa di rectori, di 10. Zercha trenta spingarde, fate a tempo di sier Marco Sanudo podestà et sier Francesco Mocenigo capitano. *Item*, sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier capitano, scrisse solo una lettera, come era stato da lui Stephano da la Pigna, fratello di Zuam Alberto, et Sigismondo di Madama, qualli dicono andar a Milano rechiesti dal ducha, el qual desidera reconciliarsi con la Signoria, et lhoro si opererà in ogni cossa. *Item*, del dito de 11, come era sta a Gedi dal conte di Pitiano, et li vene contra in campagna con un mantelo negro longo a cavalo; andati a Gedi, volse el disnase con lui e parlono di altre cosse, poi esso capitano, per nome di la Signoria, si dolse di la morte dil fiol, el qual rispose: in 14 mesi la fortuna mi ha tolto do fioli; mi resta ancora 6 tra fioli e nepoti quali voleno spander il sangue per la Signoria nostra, et che si voleva confirmar con la volontà di Dio ringratiando la Signoria etc. Et poi tornoe a Brexa acompagnato alquanto poi da esso conte; et zonto domino Hieronimo di Porchari *nomine suo*, vene da lui dicendo esser passà per Brexa sier Do- 81*
menego Trivixam venuto di Spagna, qual menava do cavali zaneti et una mulla qual el conte desiderava averli, perhò pregava la Signoria nostra li volesse farli dar per li danari soi. *Item*, per un' altra lettera data a dì 11, come era stato lì el canzelier di domino Zuam di Gonzaga, dicendo siben il marchexe havia fato quello havia fato, per questo non volea si non restar schiavo de la Signoria, e lui con la moglie e fioli vegnir ad habitar in le nostre terre et in la dition nostra; e volea le sue zente havesse alozamento.

Da Verona di rectori, di 12. Come havia mandà li danari a Ravena; che portò Hironimo da Monte. *Item*, zercha a li homeni d'arme dil marchexe di Mantoa, che non habi alozamenti.

Da Ferara dil vicedomino, di 12. Replicha zercha il contrabando. E da Ravena di 11, come ha di Faenza di certa incursion fata su el suo per la madona di Forlì, la qual non resta di molestar.

Da Sojano di 8, de sier Zuam Paulo Gradenigo. Come quel conte era marchesco, et quelli condutieri nostri domino Antonio di Pii et compagni, esser di-

spotissimi; voleno far assa' fati et andar a l'impresa di uno castello, che si crede l'harano, qual havendo troverano assa' vituarie, che sarà buono.

Dil ditto sier Zuam Paulo proveditor sora i stratioti. In questo zorno avi lettere data a Sojano a dì 8, il sumario è questo. Et nara il successo fino al suo venir in campo, et dil consulto, et come ogniuno disse la soa opinion le qual era più presto *concorentie et arte;* et lui disse era meglio a consultar di vituarie e strami, perchè manchando questo saria la lhoro ruina. Et nara la cossa dil andar a Prato Vechio, qual l'Alviano facea facile; a la qual impresa andoe con li stratioti, et uno mio fuora lì andoe a modo di bataglia pensando la zente e balestrieri fusseno messe in belle bataglie, et *etiam* le fanterie; ma vete disordine, e tutti li condutieri, erano lì, tutti voleano ordinar, et lui cum li stratioti corendo verso la terra, meseno a sacho alcune case lì apresso la terra, e robono formento, fava, lenti et quel che poteno, et il forzo cargono soi cavali, et presono do villani, qual esaminati disse in la terra esser Chiriacho dal Borgo con fanti 600, e la sera aspectavano Paulo Vitelli; et *etiam* vete quel loco non era da tor con bataglia di mano, ma bisognava artilaria grossa, et cussi andato da li proveditori et ducha e l'Alviano, feno voltar senza far altro. Et de lì, esser homeni senza conclusione e governo e atender a urtarsi l'uno con l' altro. El ducha non ha obedientia per esserli contrarii l' Orsino et Bajoni per le factione antiche. *Item*, Piero di Medici non ha partesano alcuno, perchè non sa li andamenti di nemici nè pur quanti sono, ni *etiam* niun dil campo. È quello hanno preso a Bibiena di qualche conto; li altri lochi son palazoti; conclude per questa invernata non esser da far cossa di momento. *Item*, scrive come Piero di Medici dovea a dì 3 andar a parlar col comisario fiorentino, e Paulo Vitelli lo pregoe volesse andarvi, et nara come non andò per caxon voleva fusse quel Anzolo da Fiorenza. Or si partì et zonse a Sojano a dì 6 a horre 24 per principiar nova impresa; sempre vene con
82 pioza, tempesta e vento tanto grande che portava li mulli con li cariazi per tresso, per le alpe; et a dì 3 di note fo tanta tempesta, toni, lampi et sajete che tutti se maravigliono. Or dal conte ch' è sviserato marchesco fu molto onorato; aspectava zonzesse li fanti domane, et faria gran cosse; *tamen* quelle zente non hanno un quatrino, et li fu promesso, per li proveditori zonti qui harano una paga; et lui non ha niun dinar et trovando impegneria li soi argenti e la propria vita, et esser in lochi sterili et aspri; nè altro di conto scrisse.

Da poi disnar fo gran consejo. Et li savii si reduse in colegio.

A dì 14 dezembrio in collegio vene lettere de li proveditori di campo, date a Bibiena da i 6. Come haveano ricevuto nostre di ultimo, zercha il trovar bestiami su quel dil ducha di Urbin per condur vituarie in campo, et che doman anderà il magnifico Piero con uno lhoro homo e uno dil ducha a questo effecto, per far venir le vituarie fino a Petra Cutola. Per l' altra lettera, intese domino Palmerio di Tyberti non sia mandato a l' impresa di Galiada per esser inimico dil conte di Sojano, et cussi lhoro non l'haveano fato, ma mandoe a l'Averna Pyro da Cesena a star lì per esser locho d'importantia, dove inimici fano qualche disegno di averlo. *Item*, avisono inimici ingrosarsi, el ducha non feva altro che adatar li alozamenti a l' exercito più uniti perchè erano molto sparpagnati, dubitando non seguisse qualche eror; et come 15 stratioti, hessendo fuori, scontroe uno contestabile de' nimici, qual con 50 fanti era ussito di Popi per andar ad Arezo over verso Val di Bagno: hano preso do cariazi e alcuni fanti a li qual li tolseno le arme e spogliati li lassono andar. *Item*, come il ducha e li altri, excepto l'Alviano e Orsino, dimandavano danari; e li fanti di tutte le compagnie fuziano e *maxime* provisionati non sono restati la mità, et *prœcipue* di quelli di le nostre terre, et che 400 provisionati erano reduti insieme per andar via, et li proveditori mandoe Lazaro Grasso a farli restar. *Item*, solicitano li danari di le page volendo l' exercito resti lì. Et tochoe zercha le nove pratiche et stratageme, et li guastatori non sono, et quelli di trivisana sono a la fortification di Fronzola ch'è sora Popi loco d' importantia; inimici più volte li haveano asaltati; et di quelli 600 sono a Castel Delze con Marco di Santi non ne era restati 30; et voria far homeni paesani e non cernide ni guastatori più, et lhoro haver li danari che saria meglio.

De li ditti a dì 7 a hore 7 di note. Come haveano ricevuto la lettera col capitolo di Siena zercha quel Baldisera etc. Come era con il sig. Carlo Orsini e non intrava in li consulti, ma era homo ingenioso et l' hano dito a l' Alviano, e terminà mandarlo su quel di Roma. *Item*, esser zonto Marco di Santi, ha lassato a Castel Delze l' artilarie con Basilio da la Scuola e guastatori, con hordine li fazi coperti e lassi star cussi, e poi vengino in campo: le qual sono do canoni et uno falconeto, e di guastatori fuziti assa' resta, di padoana N. 12 e di brexana 7. Havia mandato 82 *
do di capi, uno a Petra Cutola sora le vituarie, l'al-

tro a l'Averna dove è domino Paulo da Fuligno, con promision di pagarli, zoè Batista di Monte Chiari capo di quelli di brexana mandoe a l'Averna, dove voleno far una caneva di vituarie; ben avisavano si conveniva condur, et sarà la spexa da Petra Cutola in campo di lire 5 per soma. *Item*, aver ricevuto gropi 12 zoè ducati 14192 per Marco di Santi, zoè 14 milia 192, et haviano dato danari a li alemani et spagnoli per esser insolenti, et voleno fin 17 di l'altra paga. Et haveano capitoli sotoscriti per sier Zuam Paulo Gradenigo con volontà di sier Nicolò Foscarini proveditor. Et che Zuam Filipo colateral era amorbado. Voriano haver uno pagador e daranno danari a le zente, qualli non suplirà; et voriano haver qualche summa di danari perchè disvieriano li fanti nemici come si desse fama di tuor fanti. *Item*, de lì non esser ni neve ni fredo ma pioze dì e note; non hanno corieri, mandano per fanti a piedi, quali convien dimorar, perhò si scusano si cussì spesso non si harà lettere.

Di sier Zuam Paulo Gradenigo da Sojano, di 9. Come erano zonti ivi Vicenzo di Naldo, Ramazoto et Zuam da Feltre con zercha fanti 800. Vol danari per darli la paga di la qual è molto molestato se *iacta* molto dicendo farà etc. Et è da saper a ditta impresa era homeni d'arme 150 et fanti 800 sotto il governo di ditto sier Zuam Paulo Gradenigo.

Dil ditto, data a dì 10. Come con astuzia havea abuto Sorbano et Tezo castelli de' inimici; laudò il conte di Sojano di fede, et come spera prosperar senza alcun danno.

Dil conte di Sojano date a dì 10. Avisa aver auto Sorbano loco importante capo di Val di Bagno, et *etiam* Tezo senza contrasto alcuno; spera indubitata victoria perchè fiorentini a nulla hanno provisto; solicita le page etc.

Di Jacomo Sacho da Sorbano, a dì 10. Narra il successo: come a hore 22 lui solo have dito loco: non vi fu il conte Lamberto di Sojano, nì sier Zuam Paulo Gradenigo, ma lui con 50 balestrieri over stratioti dil conte et certi paesani partesani introe in la terra et have la rocha, fo ferito uno di nostri; et poi andoe a Tezo et lo ebbeno; vol andar a uno altro loco lo qual lo haverà.

Et per colegio fo scrito al dito se Zuam Paulo Gradenigo: che a li castelli aquisterà debbi levar l'insigne di Medici et non nostre, perchè a requision di Medici si facea questa guerra; et non voglio restar di scriver uno capitolo era in la lettera di Jacomo Sacho, come non volea più stratioti per esser insolenti. *Item*, havia con lui fanti di Merchà Saresino, scontrò el frate qual vene con lui. *Item*, vol andar a Velato et vol le zente d'arme vadino a la volta di Ponte di Saresino, sichè sperava quelle cosse passeriano *ad vota*.

Da Rimano dil secretario, di 10. Come quel conte di Sojano li havia mandato a dimandar vituarie, corzi et 30 lamiere, et come el prosperava in quelle parte.

Da Ravena di 12. Queste nove dil conte di Sojano, et che quella impresa andava bene, nè altro da conto.

Da Pisa, avi eri di sier Vicenzo Valier di 23 83
novembrio. Come inimici haveano cargato le artilarie sue a Vicho, et per Arno le faceano condur verso Fiorenza, et lhoro ancora sono per ritrarsi de lì; et *licet* queste sia cosse vechie, pur poste.

Di sier Andrea Loredan capitano di le nave, date a Ruigno a dì 11. Come havia ricevuto lettere nostre di andar a Puola etc. Et che quella sera anderia, dove lassaria Zaneto da Cataro suo armirajo con 37 homeni su la soa barza; ben arricordava fosse provisto a danari per il suo disarmar, et che aspectava con desiderio il proveditor sora l'armar lì; et cussì l'altra barza Pasqualiga etc. Et fo consultato di tuor ducati 4000 da li proveditori in prestedo, per mandar a disarmar ditte do nave.

Da poi disnar con gran pioza fo collegio, et vene Zuam Alberto dicendo l'orator di Milan haverli ditto: esser mandà a spasso, et la Signoria manda zente a Santa Maria di Bagno, e non farà l'acordo. A questo il principe si la rise dicendo quel orator non sapea il tuto.

A dì 15 dezembrio in collegio: fo gran pioza non fu il principe. Fo aldido sier Francesco Foscari proveditor a veder le raxon di la Signoria con sier Jacomo Polani, per certa partida di camare di comun, etc. *Item*, fo balotado ducati 1000 per mandar in Galiada, et li danari fo di bisogno per mandar li stratioti de Lio in driedo.

Da Sorbano di sier Zuan Paulo Gradenigo. Come, oltra li do castelli, haveano *etiam* habuto Monte Alto, al qual fu trato alcune bote di artilarie et si reseno, qual è loco forte, et si pol operar provisionati e artilarie e non zente d'arme; et per le gran pioze esser fangi grandissimi e il tereno bagnato; convien dormir su una baucha, et ha di gratia, sichè non pol durar. Solicita sia mandà li danari per le page; li tempi esser aspri e li paesi asprissimi, nè voria le zente d'arme venisse in quella valle per li passi streti poriano patir qualche sinistro, poi non hanno alozamento. Sono state sin hora su quel dil.

ducha di Urbin, e li villani li hanno mandati via e fati partir, e il conte di Sojano non vol alozino sul suo, dicendo non esser il modo; voria stesseno a li lochi presi che saria con gran pericolo, et nevegando non si porà operarle; sichè non sa che far. El conte è duro; li ha offerto pagarli i strami, pur sta duro; domino Antonio di Pii e domino Tuzo sono venuti lì con le persone per veder li passi; et li lauda assai di bon voler e fedeltà. Era zonto 270 bergamaschi quali volea partirse per esser uno mexe et mezo sono sta mandati a servir la Signoria. *Item*, sempre de lì piove; voria li danari per le page; e si dicea in Val di Bagno esser zonti alcuni contestabili fiorentini con fanti trecento.

Di Jacomo Sucho data ivi a dì 12, al podestà di Ravena drezata. Sora tutti li successi. Come andò prima con 25 cavali lizieri, et ordinato a li tre contestabeli li venisse driedo con lhoro compagnie; et per la intelligentia have prima Sorbano che zonzese li contestabili con 100 fanti, et *etiam* have prima Tezo a pati; a dì 11 have Monte Alto con acordo, et quella sera vene il proveditor Gradenigo con il conte di Sojano e li cavali lizieri; et come quella matina era cattivo tempo; solicita si mandi danari acciò l'impresa non si diserti; per questo anderano a Charesto et a uno altro loco abuto a pati, *ergo* è stato lui.

83* *Dil conte Lamberto di Sojano, data a Sorbano a dì 12, al ditto podestà di Ravena.* Narra quanto è scrito di sopra; si duol di le gran pioze, et aricorda non si manchi di mandar danari.

Da Ravena, di 13. Come havia mandato in campo a Sojano ducati 500 tolti a imprestedo: poi abuti ducati 2000 da Chioza subito li mandoe, per il capitano dil devedo, in man di sier Zuam Paulo Gradenigo acciò per danari non stagino di far fati, qualli il zorno seguente zonzerano. *Item*, il sig. Otavian di Manfredi è a Castel Caro, e à pur fato danno su quel di Faenza come scrisse; esso podestà scrisse a Forlì, ave risposta, la qual la manda.

Di Juliano di Medici, data a Bibiena a dì 7, drizata a Piero di Bibiena lhoro secretario. Come Piero era partito per andar a trovar vituarie, et che il ducha di Urbino sollo voleva andar a li alozamenti; et trovarsi in campo 1200 mulli, et con 200 mulli vol tenir il campo fornito di vituarie, et mandar 2000 cavali disuteli a le stanzie su quel di Urbino. El sig. Bortolo d'Alviano havia fato molti boni disegni conzo che fusse il tempo, et fiorentini haveano redute tutte lhoro forze contra nostri de lì. Paulo Vitelli, Vitelozo, Zuam Paulo et Simoneto Bajon et Frachasso et nostri vol far una stratagema e haver intendimento con le zente è a Pisa nostre, o in Val d'Arno o in Val di Naxelo o a Pozo real o Imperial; et come il ducha d'Urbino zerchava poner una corona in testa a Paulo Vitelli con il levarsi de lì. *Item*, ha fiorentini stano malissimo; non c'è danari, sono in divisione, e le zente sue *maxime* le fanterie è sta pagate de li danari dil ducha di Milano.

Da Pisa tre lettere, 29 novembrio, primo et 3 di questo, de li proveditori. Come ebeno certi danari da Lucha, e stratioti haversi messo insieme e dimandono danari di le lhoro page o volersi partir. Li proveditori li oferseno impegnar li argenti e veste e voleseno aspectar; non volseno, tutti si partino; li mandono driedo li capi et Zuam Griego; fono contenti tornar, con questo si desse a qual compagnia do page, di tre dieno haver, e li aspecteriano; usoe questo per dir come rompa di dar do page daranno cussì a nui; et cussì fo dato a Nicolò Busichio do page, ch'è capo di 70 stratioti, zoè con danari trovono a imprestedo et a Zenoa, e li ducati 4000 quali sono pochi non sa come far la paga, è ducati 17 milia, et sin qui dieno aver 3 page, ch'è ducati 51 milia. È gran penuria, non hanno strami, li citadini vogliono 12 soldi dil cento di strami, e li soy li inimici li hano tolti: sichè quella zente hanno raxon.

Per la lettera di primo, solicita pur li danari, e per li tempi non era partite le fuste per Zenoa; è gran carestia: bisogna o dar le tanxe o una paga, o pisani dagino li strami a le zente d'arme, zoè di bando; *tamen* quella sera partirà le fuste, ma son pochi al bisogno. Et quella sera esser levati 70 francesi per non haver auto danari, li ha mandato drio, ma non hanno voluto ritornar; di le zurme di le galie sono amalati li do terzi. *Item*, hano ricevuto il brieve di Zacharia di Fieschi, per il qual hanno aviso se li manda tra Lucha e Zenoa ducati 17 milia, che alquanto li ha ralegrati. Per quella di tre, come li francesi non hanno voluto ritornar, e che a 25 a trato li fanti se partino non venendo danari; dubitano un zorno romagnir solli; perdono bellissima occasion perchè il tutto se recupereria; et hanno inteso fiorentini meter in hordine el signor di Piombim per mandarlo a Pontadera. Et dite lettere vene per via di Ferara. 84

Da Milan, di l' orator, di 11. Come havia auto lettere di Franza per via di Monferà dal sig. Costantino, qual dice esser d' importantia, perhò subito le ha expedite, le qual erano in zifra.

Di Franza de li oratori, date a Bles a dì 21 novembrio. Come haveano inteso la regia majestà nel far di stadi haver dato angaria a li populi, zoè al

regno ducati 200 milia, quali dice basterà per l'impresa de Milan, computà li 100 milia ducati li darà la Signoria nostra. Et questo far di stadi è che il re fa veder al principio l'intrata sua e la spexa, e scansa molte spexe. Et ha posto li diti scudi 200 milia per l' impresa di Milan, et li 100 milia che spera li darà la Signoria, qual basterà a l' impresa perchè le zente d'arme ha il suo ordinario; di artilarie ne ha assai, mancha *solum* questi per le fantarie e spexe exstraordinarie; sichè sminuisse le spexe e scansa molte di zentilhomeni provisionati. *Item*, il re si volea partir et andar a Sinon, lige 25 de lì verso Bertagna. *Item*, quel Zuam Rosso monsignor di San Martin et Zuam Piero di Petra Santa non sono mai comparsi dal re; et essi oratori stavano atenti per disconzar le pratiche; et erano stati col re a la messa, qual li disse haver licentiato quelli do feva per il sig. Lodovico, qualli non li ha voluto udir. *Item*, che l'orator di Napoli *iterum* ha scrito vadi fuora dil suo regno et non vengi più avanti; et che altro non potea far soa majestà. Il fiol dil papa era zonto a Lion, a la fin dil mexe sarà a la corte. *Item*, esser venuto monsignor di Lignì di Bergogna, amico di la Signoria nostra, qual solicitava essi oratori a concluder con il re, e non si stesse per nulla, perchè soa majestà dava un bel stato a la Signoria et gran paexe; risposeno essi li 100 milia ducati non esser cossa honorevele a la regia majestà a dimandar; et lui confortò per questo non si stesse nè volse aceptar raxon niuna, et disse si la Signoria adjuterà il re, soa majestà l'ajuterà lei contra fiorentini, quali l'impromete danari per l' impresa de Milan et favor; et saria meglio la Signoria metesse la cosa di Pisa in le man dil re, perchè fiorentini dicono l'averà ,et il re non farà cossa niuna si non con honor de la Signoria, et dagando danari al re, il re li darà 300 lanze. *Item*, esser zonto lì a corte monsignor Arzenton, qual è tutto di la Signoria nostra.

Di Padoa di rectori, di 14. Di certi inconvenienti seguiti per il Campezo per la concorentia col Sozino etc. Et vene in questa terra domino Antonio Turcheto doctor citadin paduano, per la parte presa in pregadi che domino Antonio Francesco di Doctori legesse, quasi dicendo li era tolto il suo honor; *tamen*, nulla fece.

Ancora vene do oratori di la comunità di Verona, domino Zuam Bevilaqua cavalier et domino Alberto di Alberti dotor, quali erano venuti per dolersi di Ulyxes scrivan di sier Hironimo Capello proveditor, che haveano ditto contra lhonor di quella comunità fidelissima, quali non sono aldidi perhò cussì presto.

In questa matina Zuam Alberto, el qual mai si 84*
partiva di palazo, fe dir a la Signoria come suo fratello Stephano, che ha un spirito in la ingistera, havia dito questo anno el ducha di Milan perderà la vita et il stato, si el ducha di Ferara non lo ajuterà, et per questo il suo Signor et il ducha di Milan solicitava l'acordo, et havia mandato per ditto suo fratello che andasse a Milan, el qual era andato con il ducha *olim* di Sora chiamato Sigismondo di Madama.

In questo zorno a dì 15 nel consejo di pregadi fo posto parte. Ma prima fata la relatione per non vi esser el principe, per sier Polo Barbo savio di quello havia exposto Zuam Alberto, fu posto parte di mandarli Alvise Manenti secretario a Ferara, con il compromesso el qual durasse zorni 20, et che prima il ducha, cussì come ne havia promesso le tre cosse, zoè la libertà di Pisa che li resti le forteze excepto Ligorno, et ducati 150 milia in 10 over 12 anni a la Signoria nostra con fideiusione di anno in anno, et danari a' pisani di le intrate per conservation di le forteze, cussì *etiam* non debbi concluder senza voluntà et intelligentia nostra. Et a l'incontro, fo posta per parte di savii di colegio, che li sia risposto che atento l'habi dito che 'l suo signor veria qui, che semo ben contenti el vengi, et volendo meni con se l'orator fiorentino, è a presso di lui, e che zonto el sarà, o per via di composition o di compromesso, si adateria le cosse; et fo gran disputatione. Altri fuora di colegio voria star su quello era preso, *tandem* la prima have 16 balote e la seconda 89, e fu presa.

Item, fu messo parte per li savij di consejo, terra ferma et li ordeni, che per li preparamenti facea il Turco fusse di bisogno proveder a le cosse da mar, perhò sia preso che marti e sabato proximo il colegio da matina e da poi disnar si habi a redur soto pena di ducati 200 per cadauno, *etiam* li proveditori e patroni di l' arsenal, per atender a le ditte provision; et ave tutto il consejo. Et è da saper, esser lettere da Costantinopoli di 13 octobrio, dil Griti a Zacharia di Freschi, *sub enigma*, come quel à scrito verà, et per un' altra, manderà il conto più distinto, zoè il numero di l' armata facea.

A dì 16 dezembrio, domenega in colegio fo balotà 25 miera di biscoto per le galie, et ducati 150 per li homeni 37 varda la barza a Puola, et mandato sier Alvixe Bernardo proveditor sora l' armar a Puola con ducati 6000 per dar rifusure a questa et la Pasqualiga.

Di Padoa di 14, di rectori. Zercha la controversia dil Campezo et Sozino qual deteno la coleta

prima al Sozino, *unde* el Campezo non vol lezer ma vol venir a dolersi a la Signoria nostra.

El messo dil principe di Salerno tutavia solicitava la Signoria nostra a darli la provision, qual *alias* renoncioe di ducati 6000 a l' anno, et havia donato li staloni e polieri a la Signoria, *tamen* pocho li valeva, perchè niuno era di colegio lo aldisse.

Dil conte Bernardin di Fortebrazo. Vene una lettera data a dì 3 a li Orzinuovi, come non hessendo più bisogno il suo star lì, pregava fusse dato licentia potesse lui andar a Lonigo al suo alozamento, et il resto di le zente a le stantie; e li fo concesso.

85 *Di campo da Bibiena di sier Jacomo Venier proveditor solo, di 8.* Come si ritrovava amalato per disconzamento di stomacho et non poter dormir; volea licentia di poter andar a risanarse o a Rimano o a Ravena, e lassar lì sier Piero Marzello, et poi varito ritornaria. *Item,* come il ducha per tutte vie cercava di voler andar a li alozamenti. L'artilaria esser zonta a Castel Delze e non vien più avanti; et quando le artilarie hanno, non è balote; et ch'è zonto Paulo Vitelli lì; el ducha teme et è partito dil suo lozamento, et averli dicto la Signoria haver fato più di quello el dimandava, *tamen* volea lassar guardia ai lochi aquistati e andar a le stantie o sul suo o su quel di Rimano o quel di Sojano, et è fermo su questo proposito; ha tutta la raxon dicea per le vituarie. *Item,* dil consulto esser stato quel zorno il collega, e lui non potuto per il mal.

De tutti do li proveditori, data a dì 10 a Bibiena. Come era sta fato il consulto etc. Et haver mandato il magnifico Piero con lettere dil ducha a proveder a li lochi soi de vituarie. *Item,* haveano ricevuto lettere in la materia dil conte Federico dil Monte, et haver exposto al ducha, qual dice haver provisto, quanto aspeta ad haver mulli sul suo, dice non vi esser a Urbino 60. *Item,* si cridava *marzocho* e *marzocho* che prima si cridoe cussì, ma *de cœtero* farà cridar *palle*, et haver mandato quel Baldisera era con l' Orsino su quel di Roma. Da Rimano haver vituarie con dificultà; perchè quel signor è sdegnao per haver dà l' impresa di Val di Bagno al conte di Sojano suo inimico. *Item,* doman farano la mostra di le zente dil signor di Faenza et Manfron, et li darano danari et el resto darà le page; et hano ditto a l' Alviano la Signoria esser contenta fazi 1000 fanti con 20 per cento mancho; et cussì è restà contento et li farà far, qualli zonti qui se li darano danari. I nimici s' ingrossano a Popi dove fano capo, preparano scale per andar a Fransola; et il ducha, esso sier Piero Marcelo e l'Alviano erano stati a veder ditto loco, et concluso non lo poter mantenir e per ingrossarsi l'Arno non si pol dar soccorso; vol ruinarlo e quelli fanti tirar via e ponerli su altro pozo vicino. *Item,* esser opinion brusar Lierna et Popi per esser d'importantia da esser tolti da' inimici. *Item,* hano pensier andar a espugnar certi castelli con fanti, con li qual hanno intelligentia et con donarli danari li haverano, ma era gran acque et *continue* pioveva. Li provisionati brexani erano quasi tutti fuziti, et Antonio Vascon et Zuam Alvixe Costa loro caporali hanno scrito siano svalizati a li passi. *Item,* esser zonto in campo domino Zuam Batista Carazolo foraussito dil reame, al qual il ducha li dà provision ducati 1000 per la sua persona a l' anno, per esser homo di farne conto.

Da Ravena di 14. Mandoe queste lettere abute di campo; et Marco Claudio bombardier esser ivi zonto; li fanti di campo fuzevano e fano la volta di Lugo e Bagnacavalo.

Da poi disnar fu gran consejo, et fui tolto camerlengo a Brexa.

In questa matina vene in colegio sier Domenego 85 *
Trivixam el cavalier venuto orator di Spagna, et referite succinta la sua legatione. Primo, presentoe una lettera al principe di le majestà di quelli re in spagnolo scrita, la qual è notada di soto. Et come nel suo partir tolse licentia da soe alteze, le qual li disse: « Saluta la illustrissima Signoria de nostra parte et ricomandaci a lei; dilli tre cosse: la prima, siamo per perseverar ne la bona union et benivolentia come ha hauto li nostri avi et padri, et cussì volemo habbi a durar neli nostri posteri, nè per niuno ato faziamo, creda quella illustrissima Signoria non siamo per manchar di la bona nostra amicitia; secundo, prega quella Signoria habi per recomandà le cosse dil re Federico di Napoli; tertio, che voglii il resto d'Italia confirmar a se per il ben et quiete d' essa. » Poi disse che subito zonto lì esso orator, procurò la trieva zeneral con Spagna e Franza, nominando la liga et *præcipue* la libertà de Pisa, et a questo quelli re mandò uno suo orator in Franza, ma non potè obtenir, et feno la pace necessitati con re Carlo, et questo per voler dar il juramento a la principessa sua fiola. Et in Aragona a Saragosa steteno do mexi perchè quelli non voleano dar ditto juramento per essere nemicissimi di portogalesi, ma venuta la pace con Franza lo deteno; et più volte havea visto quelli reali non saper che farsi, per forza non voleano et per bontà non poteano haver ditto juramento, perchè aragonesi diceano haver privilegii. Et come feno questa pace per doi respeti; primo per renovar sua

antica pace, poi per ben di soi populi, acciò poteseno mercantar. Et fata la trieva predicta e pace, gran cosa sarà che la rompino più: perchè prima la rezina è tutta francese, poi desiderano l'un e l'altro, perchè questi soi principi fioli è morti, di viver in quieto et otio et goder il suo in pace. Et come esso orator havia zerchà lassarli ben edificati di la Signoria nostra, che in verità quando andoe trovoe altramente perchè credeano la Signoria si volesse insignorir di Pisa e di Taranto. Dil papa, mai parlono et lui *imo* schivava nominario, pur *ultimate* per quello ha fato Valenza parlono assai, dicendo di lui gran mal. Col re di romani viveno in amor, ma fano poco conto e opinion di la sua persona. Dil ducha di Milan mancho, per esser *indirecte* in quel stado, *vel dolose*, perhò poco lo stima, nè se dolerano il re di Franza lo togli. *Etiam* de' fiorentini fano pocho conto, ni voria la Signoria li rendesse Pisa, ben voriano la pace de Italia et li disseno: « Orator dirai a la Signoria non si fidi de' francesi che li darà bone parole et non li atenderano niente, ma fa quella conferma à si il resto de Italia. » Cavalchoe per la Franza et vene a Milan a dì 5 di questo mexe; el ducha con gran numero di cavali li andò contra a la porta, et gionto si alegroe di la valitudine di sua excellentia, qual rispose: « Magnifico orator, siete aliegro di uno bon fiol de la illustrissima Signoria. » Alozò a l'hostaria dil Pozo, e vo-
86 lendo andar da soa excellentia, mandoe domino Baldissera da Pusterla et domino Galeazo Visconte a dirli l'andasse la matina, et cussì andoe con sier Marco Lipomano, cavalier orator nostro. Era il ducha in una camera solo col castelam, il conte di Melz, domino Bortole Calcho, et gionto lì, subito esso ducha comensò a dir: « Magnifico ambasator, io vi volea dimandar di le cosse di Spagna, ma vedendo perdessamo tempo, dirò quello mi par importa più, et son sta in gran pensier s'io debbo tacer o dirlo, pur lo voglio dir. Vui mi recomanderè a quella illustrissima Signoria, fiol aricordevole di quello la mi ha fatto con me et al stato mio; et par sia venuto che pocho la mi stima, et è seguìta certa alteration per le cosse di Pisa, ma io non son stato caxom, et son ben stato quello che per reconciliar ho fato mandar li oratori fiorentini andono a Venecia. Io non ho causa la Signoria mi debi extimar sì pocho, e ho ditto a questo magnifico misier Marco una do e tre volte, scrivè a la Signoria che queste cosse di Pisa si aseti et usi l'opera mia, mai ha voluto risponder: è vero, misier Marco? Rispose: signor si, non ho auto risposta, che l'averia mostrà a la vostra excellentia. Or diteli io son per far ogni cosa che con honor lo possi far e tutavia che non mi torni danno, e quello ho fato di Pisa, è per dubito di le cosse mie per la vicinità ha con Zenoa, et se questo non fusse non me impazeria. Hora che la cossa è posta nel ducha di Ferara et io ho fato che fiorentini ha mandato pleno mandato, vederò si la Signoria si risolverà in far questo medemo, et vien tramato cosse contra de mi. Credè, magnifico ambasador, a fe' di vero signor, quando non potrò far altro, darò Zenoa al re di Franza et Milan a li electori de l'imperio, et sarano francesi et alemani in Italia. » Et questo mostrò dirlo con gran calore, dicendo: « Orben, la Signoria non mi stima, dice che son un homo da exequie; ve dico dite questo vi dico viva voce etc. » Rispose esso sier Domenego *sapientissime*: non credesse queste parole, etc. Poi il ducha disse: « La Signoria dice che l'à promesso la libertà di pisani di volontà di la liga; non so quando mai ge la prometesse. » Et esso orator rispose: « Signor, el sdegno e la raxon son in tutto contrarie. » Et il ducha disse: « E s'il sdegno fosse justo? » Et cussì levati per partirsi con gran pioza lo acompagnoe fino a la porta dil zardin, et veniva apresso di lui tutavia per parlar qual cossa di queste materie, *tamen* l'orator più volse intrar: et tolto combiato vene, etc. *Item*, li reali di Spagna li havia donato una vesta d'oro et do mulle, et al suo secretario Marco Antonio Zambon una vesta di veludo negro e una mulla, le qual cosse si presentarà *justa* il solito: laudoe il secretario etc.

Et il principe *justa* il consueto lo laudoe aversi ben portato: et risposto a qualche parte rimessa a referir in pregadi, la qual il zorno seguente referì, et più cosse come *etiam Deo adiuvante* scriverò, acciò s' intendi il tutto.

Copia di una lettera scritta per li reali di Spagna a la Signoria nostra in yspagnolo. 86*

Muy illustre duque nostro, muy caro et muy amado amigo. Nos el rey e la reyna de Castilla, de Leon, de Aragon, de Sicilia, de Grannada etc. Vos embiamos mucho a saludar, como a quel che mucho amamos e preciamos, e paraquien querriamos que Dios diesse tanta vida, salud y honora, quanta vos mismo deseyas. Fazemos vos saber que micer Domingo Trivisano cavallero y vostro embaxador levadose desta nos dixo que le aviades dado licentia para que se fuesse y assi; el se va a vos con nuestra buena voluntad, al qual avemos fablado algunas cosas que, el dirà. Afectuosamente vos rogamos quele de de entera fe y creentia. Muy illustre duque nuostro,

muy caro e muy amado amigo: Nuostro Senor todos tiempos vos aya en su especial recomenda. Da Saragosa a 15 dias del mes de octubre de mill quatrocientos nonanta ochio. Almaca, secretario.

Et era sotto scripta di mano di esse regie alteze, et a tergo: Al muy illustre duque de Venecia nuostro muy caro e muy amado amigo.

Et parmi a proposito scriver qui: come quando l'orator yspano tolse licentia di partirsi, per la Signoria nostra oltra li presenti li fo dato una lettera drizata a quelle regie alteze, ch'è questa:

Copia di una lettera scrita per la nostra Signoria a li realli di Castiglia.

Eo amore et affectu prosecuti sumus magnificum et præstantissimum dominum Laurentium Suares: qui functo apud nos legationis munere ad majestates vestras revertitur, ut a nobis discedens virtutis probitatisque suæ maximum reliquerit desiderium, nec in merito sane, cum in tanta temporum difficultate tantaque rerum varietate, in omnibus per eum nobiscum agitatis negotiis, longe præstabilius se gesserit, quam ut eius prudentiam singularem quam facundiam laudibus aequari posse putemus. Adeo et enim cuncta concernentia amplitudinem et gloriam unionis, confederationisque nostræ summa fide, summa modestia et dexteritate, summa prudentia et integritate, oris dignitate et elegantia; qualem in paucis agnovimus curasse atque egisse dixerimus; ut personam suam omni laude et comendatione dignam merito censeamus. Quod idcirco majestatibus vestris significandum curavimus, ut ex litteris nostris intelligant quam gratissima et acceptissima nobis ea fuerit toto tempore legationis suæ apud nos, quemadmodum etiam difusius ab oratore nostro ad eas nuperime destinato accipient.

Data in nostro ducali palatio die primo novembris 1498.

A tergo. Serenissimis et excellentissimis dominis Ferdinando et Helisabeth Dei gratia regibus Castellæ, Leonis, Aragonum, Siciliæ, Granatæ etc. catholicis ac illustrissimis.

87 Ancora, el zorno seguente, el prefato sier Domenego Trivixan referite nel consejo di pregadi la soa relatione in questa forma:

« Dio volesse fosse cussì tornato in compagnia con el magnifico Antonio Boldù el cavalier come se partissemo di questa terra, ma lo eterno Idio a Zenoa volse chiamarlo a si. » Disse dil suo zonzer a la corte et quello havia operato come ho ditto di sopra, et operò mandasse uno orator in Franza a voler pace o trieva per cinque anni con denomination di collegati, et dil re di Napoli, et la libertà di Pisa non potè otenir. *Item*, disse le tre cosse mandava a dir le regie alteze a questa Signoria. Et quanto al re Federico, par sia sta mandà a rechieder per lui, perhò che don Consalvo Fernandes stato assa' tempo in Calabria, era in quello zonto a la corte; et quelli reali vol mandar uno suo orator qui; et havia consignà li argenti dil presente a Saragosa a uno li dagi a sier Zuam Badoer doctor orator nostro con istrumento dil recever; et non li havia dati *juxta* comandamenti nostri.

Quanto a le cosse di Spagna: quelli re hanno gran posanza; da si ha pocha intrada il re, zercha 120 milia ducati, et la raina di Castiglia ne ha 600 milia, et computà per lo alchavala, ch'è l'angaria di 10 per cento di quello intra et esse nel paexe; stimano molto il re di Ingaltera et fano gran caxo; spesso hanno avisi, el qual ha promesso la quarta fia dar in Ingaltera dove publica le noze, ma in Spagna si taze per voler maridar prima la mazor che ha anni 13, ch'è la terza fiola di loro alteze. *Item*, hanno intrada di decime dil clero scuode 100 milia ducati, e la Signoria nostra scuode *solum* 20 milia; hanno bona zente, quella dil re che tien a suo soldo quasi a modo italiane. *Item*, disse come stevano in amicitia con li altri potentati, come havia ditto in colegio. È in corte uno fiorentino richo chiamato Nicolò dal Nero. Il re chiamato Fernando ha anni 47, compirà a dì 10 marzo proximo, è di mediocre statura, aliegro, niun si parte da lui discontento; la rayna Isabetha è stà bella dona, fa il tutto, danno audentia sempre insieme come compagni. Il re senta alto, lei abasso, per comodità in risponder si cegnino uno a l'altro che respondino prima, parla il re, poi lei sapientissimamente. Quel re par sia uno Tito Vespisian, tanto è ben voluto; hanno zente di ordenanza homeni d'arme 2000; li danno 60 ducati per homo d'arme; il re è religioso e catholico; voria tuor l'impresa contra Africha; in la soa corte non vol si porta spade; la raina à anni 48, dona di gran inzegno, natura di castigliana, bone parole, mali effeti, fa quel che li torna ben.

Questi re non hanno niun di lhoro conseglio secreto ordinario se non quelli voleno, nè con niun si consiglia salvo con lhoro medemi, et sono secreti *etiam* in cosse minime, et quando li piace si consegliano con quelli voleno; non expediseno molte cau-

se; non danno audentia la matina perchè la raina lieva tardi. In quelli paesi sono assa' cavali gianitari perchè tutti ge n'à uno, et è in abondantia, et cavali grossi et bellissimi, e sono assa' mozi zoè ragazi; li
87 * Zanitari sono armati portano uno scudo di cuoro, lanza e spada, et il re ne ha 3000 di ordenarii et 7000 poi che li dà provision ducati 8 per uno, et a li ordinarii dà ducati 40 fin 48 a l'anno per uno, zoè tanti *maravedis*, et de questi zaneti et cavali grossi sono ben forniti. Or partito da la corte, vene in Avignon per terra, e zonse 8 zorni lì da poi che fu il fiol dil papa, al qual fo fato gran honor di hordine dil re di Franza, et par il papa vogli far una permutation di Avignon col re di Franza, che ben non la intendea. *Item*, come zonse a dì 5 di questo a Milan, et il ducha lo fe' aspectar per venirli contra; et disse di la udientia et le parole dil ducha notate di sopra; e dicea: « Mi duol che io che li son fiol di quella Signoria sia venuto questo, et mi arai a ricomandar a quella dicendo son memore. » Poi disse: « La Signoria non mi ama nè mi stima, non merito dirai viva voce, poichè con lettere non ho operato, perchè la viva voce à più efficatia che la scritura, son per far tutto quello la vuol pur non sia con mio danno operato; si metti la cossa nel ducha di Ferara, di lo qual la Signoria par si fidi; ve son molte vie di libertà per questa Pisa, la Signoria ne dirà tre o quattro, et nui ne pigliaremo una. » Rispose l'orator: *Inimicus homo seminavit zizaniam*; et il ducha disse, quando la Signoria aiutava il re in reame non havia zente a Pisa, et l'orator dicea de sì, et lui dicea di no. « Si siegue questo adatamento, sarò quello son sta sempre di la Signoria. » Si Pisa non confinasse con Zenoa non aria fato nulla, ma la Signoria non muor mai, non voio perder dil mio, il re di Franza è fumentà da altri et io fumenterò altri; l'è nostro parente vol questo stado, si ho a ruinar non ruinarò solo voio altri ruina con mi; et pur dicea quello disse in colegio: darà Zenoa a Franza e Milan a l'imperio, et poi disse a l'imperio dal qual l'ho abuto. Poi disse: La Signoria dice a promesso per la liga etc. Questo è il ponto. Poi disse: l'è sta ditto son homo di exequie; et l'orator disse non credesse perchè la Signoria parla sempre risalvatamente; et esso signor li disse: Dicete questo in colegio e volteve atorno; colui l'haverà ditto verà rosso. Et vedendo era in colera, havendo ditto tutte le parole ho notate di sopra in la relation in colegio, l'orator li disse: Signor, il sdegno e la raxon sono contrarie. Rispose el ducha. E si il sdegno fusse iusto? Et *ait* orator: bisogna zudexe. Et per non haver alcuna comision dito da si alcune bone parole, per esser stato *alias* orator a Milan, tolse licentia, montò a cavalo e con gran pioza lo acompagnò et si partite. Et da l'orator nostro era sta honorato, qual si racomandava; laudò il suo secretario. È stato a ponto mexi 16 fuora, poteva spender in l'ordenario ducati 2640, ha speso ducati 1367, e in la nave e some havia speso assa', et smontò 22 zornate lontan di la corte; poi il venir per terra è stato mexi 5 con ducati 45 al mexe di spexa a Saragosa, in fiti di caxe havia speso 938 ducati, et in corieri 535, in tutto ducati 3252 et certi menuti; presentò il conto et il resto di danari.

Poi disse di presenti abuti, qualli presenterà a 88
le raxon nuove: havia menato li soi cavali fino a Padoa qualli erano molto boni, e vendendoli si vadagneriano assai, havia lassà una mulla in Savoja a Zuam Dolze che la dimandò.

Item, in fine disse, come il re havia il comandator di San Jacomo di Chalatrava et quel di l'Alchantera ch'è di gran intrada, et havia autorità abuta da pontifici di poter lhoro alteze dar beneficii eclesiastici più di 200, li qualli va per zornata dagando a li soi di la corte: conclusive, la richeza di Spagna è i signori e la Chiesia. La raina sta con gran pompa, ha le damisele, a le qual la dà danari et poi le marida, do di le qual in suo tempo havia maridate, dato ducati 10 milia in dota. Or venuto zo di renga et sentato sul mastabè di la Signoria, per el principe nostro *de more* fo laudato; et *etiam* il secretario.

Et poi la matina seguente, a dì 18, vene ditto sier Domenego Trivixan in colegio a dir come monsignor il thesorier di Savoja si racomandava a la Signoria, et rigratiava di una lettera havia scrito ai rectori di Padoa in recomandation di suo fiol che ivi studia. *Item*, disse di la sententia di Aragon fata nel consejo contra la Signoria nostra, per il danno di la nave di Spagna, et come fu citato missier Jacomo Contarini doctor orator nostro *tunc* de lì più volte, et sarà di danno ducati 3000, le qual cosse il zorno avanti non havea referite.

A dì 17 dezembrio, in colegio non fo leto alcuna lettera. Intrò li cai di X e tutti fono mandati fuora e consultono certe lettere abute, et poi fo ordinato pregadi.

Da Roma, di l'orator, di 10. Come era sta recuperato Zorzi corier, stato preso come scrisse, et havia abuto le lettere di la Signoria: una in la materia dil marchexe di Mantoa dovesse comunichar col papa qual farà, et l'altra mandi le lettere in Franza recomandandole al çardinal San Dyonisio; et cussì havia fato, et *statim* sarano expedite, et un' al-

tra al consolo nostro di Napoli. El qual corier su quel di Spoliti faction colonese fu preso, et lo arziepiscopo di Salerno ch'è vice legato ivi si operoe che fu relassato; pur mancha li danari portava, qual sperava si recupereria si non tutti bona parte; li farà poner taja su la vita a li malfactori quali si sapea chi erano; et eri in concistoro il papa si dolse di questo, comesse al cardinal Siena e San Zorzi l' efecto. Et come era de lì lettere di Mantoa sotto scritto *Franciscus marchio Matuæ* et non altro, sichè l' è restà confuso in la perfidia e bestialità soa; et Ascanio à abuto a dir *tandem* el finirà malle. El pontefice dubita la Signoria nostra non si reconcilii col ducha di Milan, perchè ha inteso el volea dar 500 milia ducati a l' anno di tributo; e lui non la voluto aldir, dubita horra non si piegi et zerchi reconzarsi con la Signoria in amor. Et eri in concistorio el cardinal Ascanio ave a dir al papa che col mandar di suo fiol in Franza volea esser la ruina de Italia, et il papa li rispose suo fratello esser stato per far vegnir francesi in Italia, sichè si deteno di denti molto forte, et il papa disse: « Sapete ben monsignore chi è stato causa etc. »

88* El qual Ascanio à opinion di far concilii con l' aiuto di Maximian et Spagna. *Item*, esser venuto lì uno secretario dil cardinal *Vincula*, aferma il suo cardinal sarà questo april qui a Roma; et il pontefice ha lettere di 29 dil passato da Molines dal ducha di Valenza dil suo zonzer lì; et il re don Fedrico partite di Napoli per vegnir in Apruzo, e zonto a Capua è ritornato in driedo si dice per la malatia di la regina; et dai Lipomani intesi a Roma esser morto fra Mariano di Gianazano zeneral di frati heremitani, et cussì fue.

Da Fiorenza di 10. Vene una lettera che Piero di Bibiena la presentoe al principe. Par fusse uno di diece di la balia che scriva, et advisava di le cosse de lì. Primo, che havendo inteso li diexe di la guerra che Paulo Vitelli lhoro capitano si havea abochato con Carlo Orsini senza comission lhoro, dubitando di male, sono malcontenti, et fu gran rumore in Fiorenza e per tutto s' è parlato, e perhò hanno revochato quelli comissarii Jacomo Nerli, Guielmo de Pazi et uno di Albizi, restato sollo quel savio di Pier Chorsini; dubitano Paulo con il Nerli non siano d'acordo con Piero di Medici. Et uno Pandolphini si ha alterato con Benedeto Nerli fratello di Jacomo, dicendo: « Volete acordarvi con Medici, fosti quelli li cazono, si l'entra in Firenze, si saremo scazati, altri ne verà con nui. E di questo per la cità molto si ha parlato, si li nostri come contrarij, dicendo ne sarà più di uno marchexe di Mantoa; et per questo hanno mandato Frachasso in Popi. Sichè quella terra sta malissimo, et si la Signoria sta con l' exercito ferma in Casentino, converà dimandar carta biancha, et questo è certo. Et havia scrito a Piero non si parti, et li à mandà uno disegno de alcuni castelli habi a tuor, et si la Signoria duri, harà carta biancha. Et eri l' orator di Ferara fo a li diece per nome dil suo signor a dirli come è molestato da la Signoria vadi a Venecia ad adatar le cosse, et lui non vol andar senza volontà lhoro, et che a questo la Signoria nostra solicitava, et che esso signor voleva prima condur le cosse lhoro a qualche effecto che venisse; et come Piero havea gran partesani, e venendo avanti li vederia; et come de lì alcuni di la soa secta dubitavano che Nerli con esso Piero facesse secta, et *maxime* quelli è con Milan, al qual ducha hanno richiesto danari, et vol non li sia dato risposta; dubita di non esser scoperto; conclude confortando non si lassi l' impresa per niente.

Da Ferara dil vicedomino, di 14. Come era venuto da lui uno fiorentino dil signor Galeoto da la Mirandola, come suo fiol stato a servicii di Fiorenza e Milan si voria aconzar con questa Signoria; et ha come il ducha di Milan da una banda trema, da l'altra dice haver la pace in le sue mano; tocha di la praticha di l' acordo menava Zuam Alberto da la Pigna.

E da poi disnar, in pregadi, fo posto parte per li consieri e savij di riconzar quella parte zercha li debitori debino pagar, la qual si dovea meter in gran consejo in questo modo, zoè: che per tutto questo 89
presente mexe tutti li debitori di decime possino pagar senza pena, e passato siano mandati a palazo per debitori et publicati in pregadi a tre a tre per tessera, et da poi 8 zorni tutte le decime che sono ai governadori debino esser mandate a le cazude; et sia facto de li debitori el simile et astreti a pagar etc.; et cussì li debitori di le 30 et 25 per cento al Monte Nuovo. Et fo lassato quel redurse di tre di colegio, ni el translatare di beni, ni le vendede; ma ben che sia sequestrade tute le intrade di debitori, et non sia levà se non per bolete soto scrite di man di tutti tre li signori di le cazude, sotto pena etc.

Di la qual parte fo niuna non sincera, 30 di no, 131 de la parte.

Item, fo posto per li savii et nui a li ordeni che le specie di forestieri retenute a Modom per questa volta siano restituite, et *de cætero* sia preso niun possi cargar su galie di viazi nè grosse specie per farle dischargar altrove cha in doana, soto pena etc. Et

sia posto questo in le comission di capitani, et fu presa.

Item, fo posto per tutti *ut supra* una balotation di Ortonamar a requisition di formenti tolti di una nave di raxon di sier Zuam Batista di Prioli et sier Carlo Valier, *tamen* che habino termine do mexi a render il tolto, ai qual di Ortona sia scrito, et che questi debi provar il danno ai proveditori di comun, e fu presa.

Et in questo pregadi referite sier Domenego Trivixam el cavalier la soa legatione di Spagna, la relation dil qual è scrita di sopra.

A dì 18 dezembrio, marti in colegio, fo parlato di le cosse da mar, *justa* la parte, et da matina et da poi disnar.

Di Bologna, di Antonio Vincivera secretario. Nulla si havea; ma ben vene Simon da Grumo, et mostroe una lettera dil magnifico domino Joane Bentivoy data a dì 13 a Bologna, come dovesse dir a la Signoria che havia inteso quella non volea dar danari di le sue page si non una parte, per tanto voria saper per meter in ordine la compagnia, et che teniva fino a marzo dovesse corer le sue page, come è per capitoli.

Di campo de li proveditori, date a Bibiena a dì 10. Come haveano ricevuto lettere zercha li danari da esser pagati a li provisionati dil ducha; et la replication di 1000 fanti a l'Alviano. *Item*, che hessendo in consulto col ducha di Urbim, vene nova che inimici di Popi erano venuti per haver Fronzola et haver fato danno a la compagnia di Iacomazo da Veniexia, era alozato mia tre di Bibiena a uno loco chiamato la Sina; et esser stato quelli de la compagnia dil conte Ranuzo era lì apresso alozati; et che apresso certo ponte fono a le man. Or el signor Bortolo d'Alviano et essi proveditori cavalchono sin lì a la Sina, perchè haveano lettere di Zuam Filippo era lì, che pur quella compagnia stava con pericolo; *unde* mandono per questo lì a la Sina la compagnia di fanti de Marco da Rimano.

De li ditti, di 11. Come per le gran aque la mazor parte di repari di Fronzola erano minati et caschati, *unde* era sta terminato quella note di ruinar et arder ditto loco, et quel contestabile con li fanti
89* redurli a uno altro pozo più in qua, forte de sito et molto sicuro. Et come inimici in quella barza di eri preseno uno homo d'arme nostro el qual ozi era ritornato, dice che uno Zuam Maria, vol dir Nicolò Maria, capitano di le fanterie per il ducha di Milan stato col signor Ruberto di Sanseverin, et ha possession sul nostro in quel di Asola, si mandava a ricomandar a essi proveditori et l'Alviano. Et disse come li tre squadroni di eri che ussiteno fano 100 homeni d'arme per uno ben in hordine; havia 600 cavali lizieri tra balestrieri a cavalo e stratioti, et al più 1700 fanti. Ivi si trova Paulo Vitelli, Vitelozo, Zuam Paulo Bajon, Frachasso et il conte Seco, zoè in Popi et sono disperati, voleno venir apizarsi et far fato d'arme, et eri veneno per atacharsi con nostri; et aricordava non si venisse per esser lhoro homeni desperadi, et che non haveano abuto un quatrin da' fiorentini et era passà il tempo di la paga, non correva quatrino in campo, et come il dito Nicolò Marin veria volontiera con la Signoria, et come haveano rimandà dito homo d'arme indriedo soto scusa di rehaver il cavallo, acciò conforti el dito Zuam over Nicolò Maria et vedi de intender altro. *Item*, esser avisati come 200 cavali lizieri erano passà per Camaldole et andavano in Val di Bagno contra nostri de lì.

Di Ravena, di 16. Mandoe una lettera abuta da Jacomazo da Venietia data a dì 10 a la Sina. Narra il modo fono asaltati; come lui havia pratichato di tuor uno castello de' inimici chiamato Saluzo, et havendo mandato 100 fanti per haver vituarie a Castel Fochaguano, alcune zente nemiche de la compagnia dil conte Ranuzo li asaltono a uno ponte, et Colla suo fiol era in mezo si difese virilmente, et quelli di Popi ussiteno, et nostri di Bibiena feno il simile, *tandem* scaramuzato alquanto fono presi di soi homeni d'arme alcuni, tra li qual nomina cinque quali ancora non erano sta lassati. Si duol non aversi trovato lui; voria 200 fanti per tenir quel loco al dispeto de' inimici per esser d'importantia, perchè altrove non era strami se non lì; et perchè inimici s'ingrossano dubita di ricever qualche danno, *maxime* per non esser uniti; et fiorentini hanno comandato uno homo per caxa; et Hironimo dil Barisello contestabile era fuzito et voleva menar con lui de li altri. *Item*, dito podestà di Ravena *etiam* mandoe una lettera abuta dal signor di Faenza. Come mandava uno suo ambasador a la Signoria nostra, qual ozi qui era zonto.

Vene l'orator dil ducha di Urbin, et presentò una lettera dil suo signor a lui drizata data a Borgo di campo a dì 12, la qual per esser molto longa fo rimessa a legerla da poi disnar che 'l collegio si redusse. Or in quella fa un longo discorso comenzando da Maradi fin hora, il seguito è tochà assa' parte, si duol haver pocha obedientia.

Et *tacite* dice l'Alviano non li dà ubedientia, et 90
che questi per vegnir grandi prometono assa' et

atendono pocho, e lui voleva dir la verità, et esser il minimo, nè par si laudi di proveditori, et in campo esser gran discordia in li capi, poi pocha vituaria. Piero di Medici esser partito non havendo li partesani, dicea fenzando andar a tuor vituarie. *Item*, lui haver passato l'Apenino et esservi l'inverno; li canoni in 60 zorni non verano per il fiume de la Marechia ch'è grosso, de li mulli hanno prò 40 per uno. Et è da saper li proveditori scrivea li davano lire 5 per uno; or che havia fato tanto che l'asedio di Pisa era levato, che non è stato pocho. De lì sono molte pioze, e non esser tempo di star su monti; inimici s'ingrossano, e opinione sua saria di andar a li alozamenti o su el suo o quel di Rimano o Sojano, per non esser tempo di guerizar, *tamen* lui starà, et si duol convegnir scriver de li disordini dil campo, et che quelle inimicitie non siano intese da la Signoria. Laudò molto li inimici, et conclude non pol far come governador, ma farà come simplice soldato, et lì esser gran discordia et pocha obedientia, per tanto li cometeva mostrasse questa lettera a la Signoria et a tutti.

Et fo chiamato l'orator predito in collegio, et per il principe fato un longo discorso, et che non era tempo di andar a li alozamenti perchè fiorentini stano mal per esser stati feriti nel cuor. *Tamen* che ditta lettera dil suo signor l'haveano lecta et si consiglierà, et che si durasse pur 8 zorni fiorentini converano tuor partido.

Di Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà. Come voria per ogni bisogno far uno fontego di biave lì, per tanto dimandava la trata di mille some di biava, et li fo data.

Di Asola di sier Piero Lombardo proveditor. Come havea licentiato di hordine di la Signoria nostra quelli homeni d' arme dil signor Zuane di Gonzaga, perchè non se li volea dar stantia.

Di Bassano, di sier Hironimo Querini podestà et capitano. Come se ritrovava haver di raxon di la Signoria nostra in le man scossi più di ducati 1000, voria mandarli. Li fo scrito, *statim* mandasse.

Da Durazo, di sier Vido Diedo baylo et capitano di 15 octubrio. Nara la povertà di quella terra, et voria lì fusse mandà qualche danar et monition per non vi esser alcuna.

In questa matina per collegio fo fato la comision di sier Alvise Bernardo proveditor sora l'armar, che insieme con sier Francesco da cha Taiapiera pagador a l'armamento dovesse andar in Ystria, et porti ducati 6000 di dar a le galie sotil Veniere venute a disarmar, et a li 80 homeni son restati su le 2 nave; et fo terminato mandarli lì a Puola a conzar marangoni e calafai di l'arsenal et uno sorastante, quel fo electo Antonio di Stephani, *tamen* non potè andar et fu mandato Zorzi Dragam, come dirò poi.

Da Sorbano di sier Zuam Paulo Gradenigo, do 90*
lettere di 12 et 13. Come in quella matina era stato con domino Antonio di Pii et domino Fuzo a sopraveder quelli lochi aquistati, quali sono d'importantia; *etiam* vene il conte di Sojano. *Item*, de lì esser gran carestia; li fanti tutti fuziano; son lochi montuosi et fangosi et asprissimi; non hanno danari; et havia fato restar li fanti con promission sin 4 zorni darli le page; et impegnoe li soi arzenti, ebbe certi danari e dete qualche parte ad essi fanti da poter comprar dil pan; conclude non si pol seguir quella impresa per caxon di vituarie. El conte voria indusiar sin a tempo nuovo, et zente d' arme non bisognava, el qual havia contentà per 4 zorni far li alozamenti, et hessendo su quel dil ducha di Urbin haveano impegnà i cariazi per viver, che era una compassion. El conte mandava uno suo messo qui. Or tutto il collegio non li piaceva tal lettera, et per quella di 13 di hore do di note, come si trovava disperato senza danari, quel conte pieno de instabilità, e li fanti erano zonti con li contestabili, era tre zorni non haveano manzato pan. *Item*, erano cavalchati a uno locho nominato Serzena, et per non esser pan hano manzato castagne per quelli monti; et li condutieri erano lì, zoè Pii, Fuzo, Brandolini, è sta concluso vengino con cavali 25 per uno a la liziera, et voleno andar a uno loco di sopra chiamato Santa Sophia. Et da poi disnar, quel zorno el conte Lamberto era venuto da lui a dirli voria industriar a tempo nuovo, et cenoe con lui e li condutier nostri; scrive mal di esso conte, et come conveniva far prediche a fantarie, stratioti e zente d'arme, poi al ditto conte, sichè quella impresa era a mal camino; el qual conte volea scriver a la Signoria.

Di Antonio di Pii condutier nostro data a Sorbano a dì 13. Nara tutto il successo di partir dil Ravena fino lì, et li desasii patiti; non hanno danari, li cariazi è in pegno; lauda il proveditor Gradenigo; dubita l'impresa non seguroe per causa di vituarie et fanti che fuzeno a lochi alpestri. El proveditor vol dar li arzenti a li villani li dagino strame per pegno fino veniva li danari, et havia sovenuto esso proveditor di soi homeni a chi 40 et a chi 50 per uno, e si non era lui sariano morti.

Item, di tutti li condutieri insieme, zoè Pii, Secho, Tuzo, Brandolini e coleschi, data a Salza a dì 14 a la Signoria nostra drezata. Come era sta mandati el

Pii e Tuzo a sopraveder li passi; dicono mal dil conte di Sojano che promete assai; et erano sta cazati de li alozamenti; di villani non sa che farsi; non hanno danari et si racomandano; el paexe è inhabile; quel conte inexperto in guerra et manzano castagne.

Dil prefato conte, data a Sojano a dì 14, drezata al proveditor di Ravena e capitata de qui. Fo aperta. Scriveva voler mandar quasi tutte le zente d'arme erano de lì, zoè i cavali inuteli ad alozar a Ravena per non ad esser de lì alozamenti; pregava quel podestà volesse alozarli et il seguiria etc.

91 Vene Bernardo todesco optimo sonator de horgani, et quello che *vere* di musicha havia la vera scientia, et presentò una lettera al principe di alcuni signori alemani in recomandation di uno di Friul di Gemona, per certe cosse havia fato sier Zuam Morexini, hessendo luogotenente in la patria; et la mansion era: *Illustrissimo et magnifico principi domino Augustino Barbadico duci Venetiarum domino nostro gratioso.* Et *etiam* portoe una lettera dil re di romani in recomandatione di questa cossa, *tamen* non scrive dove l'è data, ma la mansione *Illustrissimo Augustino Barbadico duci Venetiarum nobis sincere dilecto.* Li fo risposto a ditto Bernardo non si sapea la cossa, si vederia etc.

Da Milan, di l' orator, di 15. Come erano partidi domino Galeazo Visconte et domino Erasmo Brascha per andar a portar do stendardi al marchexe di Mantoa, uno di qual havia una croxe biancha in campo..... uno corvo et uno bati fuogo, et in l'altro l'arma dil ducha di Milan, et li porta ducati 40 milia. Andono con molti cavali, et a hore 18 partiteno, hora data per maistro Ambrosio de Rosato astrologo. *Item*, haver inteso fiorentini esser malcontenti di esso ducha per li ducati 50 milia dimandono imprestedo, di qualli ne dava solamente do o tre milia ducati al trato e non più.

Di Zenoa, dil secretario, di 12. Do lettere. Come era rinovata la pace overo praticha, tramavano di far fiorentini con zenoesi. Sono contenti fiorentini renonciar le raxon hanno in Serzana, et vogliono zenoesi non se impazino in dar vituarie ni quelle lassar trar per Pisa. E zercha questo in Zenoa era do parte: una voria questa renoncia, l'altra non voria esser tenuti a non dar vituarie a' pisani, et che il ducha di Milan sopratuto procurava questo; pur ancor nulla è concluso. Domino Brazo Martegli orator fiorentino è stato a palazo, et ha dito Zenoa fa più stima di la Signoria che dil ben suo; nè curano far quello vuol il ducha di Milan et il governador, et suo fratello rispose gajardamente dicendo non parlava bene, et si non fusse orator li dimostreriano etc. Et si turboe alterandosi di parole; *tamen* crede si el ducha di Milan comanderà, tal pace si concluderà. Le fuste con li danari partino a dì 9; il zorno driedo sarano zonte a Pisa; lui atendeva a scuoder il resto di danari; il governador si duol di scudi falsi mandati per Zuam Doria etc.

Et per la lettera di 12. Come havia inteso certissimo il re di Franza haver mandato a dimandar al governador et fratello si voleno esser con lui venendo in Italia con exercito; nè vuol altra obligation nè promessa nè dimostration da lhoro, se non a bocha dicha sì; quello risponderano aviserà.

Et per esser zornata deputata a parlar di le cosse maritime, fo parlato di far armata atento i preparamenti dil Turcho. Primo, conzar le do barze a Puola et quella è a Poveja patron electo sier Alban d'Armer, qual si conzava et fino do mexi sarà expedita; et armar 10 galie in Candia, 2 a Corfù, 3 in Dalmatia et 4 in Puja, perchè za con quelli di Brandizo per capitoli si haveano obligato.

Item, era fuora in Levante parte col proveditor galie 9 senza quelle erano in Istria venute a disarmar, et a Pisa ne era 4 con sier Domenego Malipiero, che di quelle pocho fruto si sperava. *Item*, come disse sier... Grimani proveditor sopra l'arsenal, le galie grosse vi saranno n.° 25 et sottil 52 in l'arsenal, di le qual 20 ne son in hordine et il resto di compir fin n.° 52, e n.° 32 di le qual si poteva, *etiam* con qualche tempo, averne 10, et di le grosse ne era n.° 9 di nuove, computando nel numero di le 25. Or ad armar queste galie grosse over sotil bisognava ducati 43 milia, et 8000 in altro, suma 51 mila, et si trovava 20 milia, zoè d'incanti di le galie grosse manchava 30 milia. 91*

Item, bisognava ferro per far bombarde per feramenti e per ferri da aqua; pegola la qual si trova a Sallò; stopa che a Padoa ne era assai; canevi a Treviso e Bologna. Et in questa matina fo balotà duc. 500 in collegio da esser dati a sier Antonio Trum proveditor sora l'arsenal per far certa pruova. *Item*, bisognava fostagni per le velle; de legnami haveano fato bone provision. Ma li do proveditori non erano d'acordo. Fo parlato de biscoti per l'armada si farà, et terminato mandarne a far 1000 miera in Cypro dove è grande abondantia de formenti, et parlar a domino Marco Malipiero comandador di Rhodi se vol dar danari in Cypro che di qui se li daria contadi, et darli uno bancho discrito per dita, et fo ordinato le lettere in Cypro debi far 1000 miera et mandar 500 miera a Corfù et 500 a Modom, et il resto

per Candia. *Item*, quanto a' calafai per bisogno dil lavorar in l'arsenal in la caxa, ne era n.° 250, zoè in questa terra, fata la discretion et per le contrade zoè Mazorbo, Buram e Torzelo n.° 50. *Item*, bisognava haver bote per meter le nave a carena, che in questa terra non si trovava a comprar. Ancora fo parlato di danari, senza i qual nulla si potea far. Sier Polo Barbo, savio dil consejo, era di opinion meter una decima per le cosse di l' arsenal, il resto di li savii non era di questa opinion per non cargar la terra, ma si scodesse li debitori.

A dì 19 dezembrio in colegio, vene lo episcopo orator di Milan per el qual fo mandato, et il principe li usoe alcune parole: come el suo signor havia dito a sier Domenego Trivixam orator nostro etc.; et che la Signoria era e fu sempre di questa opinion di far ogni acordo purchè la resti col suo honor et sia servà la libertà a' pisani, et zercha tal cosse fe' un longo discorso, et l' orator rispose: Serenissimo principe, so certo el mio signor vol esser bon fiol di questa Signoria, et che questa Signoria era immortale, ma li homeni mortali, et si ben questi presenti havesse questa bona opinion, altri averà il contrario; et questo era sta la causa che il signor suo era andato alquanto più inanzi, perchè li signori erano zilosi di lhoro stati, et allegò uno ditto di San Paulo *ad Corinthios. Tercio: non quid incredulitas illorum* etc. Poi si partì dicendo scriverà al suo signor. Queste tal parole li fo ditte acciò mai di la Signoria si dolesse.

92 Vene do ambasadori di Chioza exponendo quel porto hora mai non poteva più intrar barze grosse si non si provedeva, et ordinato e consultato col colegio essi di Chioza dovesseno conzar la pallà di Lion, et per questo li levavano le decime; et fo mandato Alvixe Zucharin lì, el qual era venuto in colegio a oferirse di cavar ditto porto *ita* barze poria intrar.

In questi zorni, la nave di sier Bernardo Barbarigo fo dil serenissimo, veniva di Candia con vini, volendo vegnir in questa terra, sul porto di Cigala si rumpete, et fo scrito per la Signoria a sier Alvixe Badoer conte di Cherso et Ossero in recomandatione di le robe etc. Et intisi di sier Beneto Zustignam savio a terra ferma, come al presente di questa terra, zoè de' venitiani, era solamente 12 nave di 500 bote in suso, che al tempo di quel missier Tomà Mocenigo principe nostro si trova era nave 350, *ergo* etc.

È da saper sier Andrea Zanchani, va al Turcho con la galia di sier Simon Guoro, poi che steteno per il tempo alcuni zorni quì, a dì 17 di note feno vella; menò con si per secretario Marcho Rigo. Et eri sera *etiam* partite li synici, vano in Dalmatia e Puja.

In questa matina fo fato uno comito in Barbaria che manchava, capitano sier Andrea Baxadona; et fono balotadi do, et rimase Aluixe di Zuane, ave una balota di no, et paron rimase Stephano di Andrea cognominato Matana.

Di Sorbano, di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 14 a hore 9 di note. Come havia ricevuto lettere di la Signoria di 8 et 11, che 'l confortava a portarsi con modestia; risponde con astuzia et humanità haver fato quello è seguito, et scrive haver auto il loco di Castel Nuovo che per lettere si have lui non vi fu; dice che l' impresa di Val di Bagno et Galiada exequirà; et havia abuto assa' faticha con quel conte; se iactava assai, *adeo* il colegio si la rise; et dice si havesse abuto danari, havia aquistato tutto Val di Bagno; ha fanti 800 in zercha, 170 homeni d' arme et 70 stratioti; el conte di Sojano è molto volubile; qual *tamen* per carezarlo lo teniva a disnar o zenar con lui etc. Et per una altra pur di 14, scrivea in recomandation di Vicenzo di Naldo di Val di Lamon; qual dicea el signor de Faenza haverli tolto le sue possessione a Brixegele et date ad altri, pregava la Signoria nostra volesse scriver a Faenza no fusse tolto il suo.

Dil conte Lamberto Malatesta, data a Sojano a dì 14 al podestà di Ravena drizata. Narra l' aquisto di Castel Nuovo come si dirà di soto; avisa non vi esser bestie da somma; le zente d'arme esser alozate su el suo, che li subditi dil ducha di Urbin le haveano scaziate via; narra la cossa di Chiriaco dal Borgo, el qual fece sonar recolta e tirossi tra Caresto e Fazano; havia auto do ostasi di la rocha di Castel Nuovo, quali era con lui; et havendo li danari, doman farano qual cossa in honor de la Signoria nostra. *Item*, che non ha vituarie, nè ha da mandar animali a tuor, et voria mandar le zente d' arme inutele ad alozar a Ravena, come scrisse per avanti.

Di Jacomo Sacho, data a Sorbano a dì 14 al predito podestà di Ravena. Come havendo inteso inimici doveano venir per depredar, nostri li andono contra et fono a le man con Chiriacho dal Borgo ve- 92*
nuto con 15 cavali et 50 fanti, et lo rebateno tra Caresto et Fazano et nostri andono a Castel Nuovo, loco forte et ha rocha, ma la terra debile dove non era fanti forestieri; et intrato dentro, parlato a quelli di la rocha, dubitando di esser messi a sacho, d' acordo si rese a lui in nome dil conte di Sojano; et che dati che sarà li danari a le zente, anderano a Caresto; et li castelli sono presi è forti, et li haveano

hauti per il parentà et partesani havea esso Jacomo dentro, zoè in ditti lochi.

Da Ravena, di 16, hore 5 di note. Come havia mandato li danari in campo, retenuto 240 tolse in prestedo. Et haver recevuto lettere dil signor di Faenza, come era sta restituitoli da la madona di Forlì li ultimi danni fatoli; pur stava con dubito, perchè domino Octaviano di Manfredi era a Castrocaro, et Brixegelle era senza custodia, et Dario da l' Aquila era qui et li fanti si partiva; et per il colegio fo expedito et *iterum* mandato a Brisegelle con danari. *Item,* mandoe le do lettere dil conte di Sojano et Jacomo Sacho, scrite di sopra.

Da Ferara, dil vicedomino, di 17. In recevuta di quella li fo scrita per la Signoria che par scrivesse a Gasparo da la Vedoa. In campo era odio, et la Signoria li scrisse advisasse si sapea alcuna cossa. Risponde nulla saper, se no de lì si dice et *maxime* per uno dotor di Bolsena che li fa compagnia, che 'l ducha di Urbin et li Bajoni hanno insieme odio anticho; et *etiam* Zuam Alberto quando fo lì ne tochò qualche parola di queste zanze; manda lettere di Pisa.

Da Pisa, di proveditori, di 8 et 9 di questo. Come è gran compasion di quelle zente che non hanno danari da viver; li fanti vano via, et non havendo danari romagnirano senza zente, et havendo fariano fati; li tre quarti di galioti è amalati o morti, e volendo non si potrà armar una galia bona; et mo terzo zorno 450 cavali lizieri tra balestrieri e stratioti nostri con 150 fanti andono a far una coraria verso Voltera e Castel Fiorentino vicino a Fiorenza mia 15, et sachizono, brusono palazi, menono via animali in tutto numero 1500 et 20 presoni; et venendo indriedo, soravene tanta pioza che quasi tutti gli animali romaseno et morite, et apena ne conduseno 130 et li 20 presoni di taja; et havendo danari, fariano qualche cossa per haver intelligentia in certi lochi. Hanno ricevuto il brieve di Zacharia di Freschi si li manda ducati 17 milia per via di Lucha e Zenoa; non sono ancor zonti, dubita per li tempi quelli di Zenoa stenterà a venir; mandò le fuste a Zenoa che a dì 9 partino, zoè doveano partir. *Item,* hano facto dar pan a le zente in credenza. Et esser zonto li oratori de' pisani fono qui; hanno ditto del marchexe di Mantoa et dil partir di sier Simon Guoro per venir lì, et dil successo felice di Casentino: farano il tutto saper a' pisani.

Di Brexa, di 15. Zercha il zonzer di Morgante con li falconi.

Di Ruigo di 17. Zercha non esser più bisogno la custodia havia posta per la venuta dil ducha di Ferara.

Di Lendenara, di sier Marco Tiepolo podestà. Di certo caso occorso ad alcuni homeni dil conte Alvise Avogaro che era sta morti.

Da la Mota, di sier Zuam Vituri podestà. Zercha alcuni legni fati tajar per sier Antonio Contarini provedador sora le legne. 93

Di Padoa. Zercha li ducati 100 si dovea dar a sier Marin Boldù electo proveditor a Gradischa, qualli ebbe sier Alvise Zorzi che refudoe.

Di Sibinico, di sier Arseni Diedo conte, di 3. Come la domenega, a dì 2 a hore 5 avanti zorno, seguite che 250 cavali de' turchi corse di hordine dil sanzacho di Bossina con trombe e stendardi a una villa nostra chiamata Stintichi mia 25 de lì, et menono via 150 anime et animali in tutto zercha 6000, et andono via; et come esso conte volea mandar uno messo al dito sanzacho a dolersi, et non si trovava chi volesse andar, per esser acaduto, pocho era, che fo mandato uno orator al sanzacho di Narenta per certe incursion fate su quel di Sibinico, dito orator fo tagliato a pezi; perhò quelli citadini si dubitano andar, et questo fo dimandando 12 anime per turchi tolte.

Noto come in questi zorni vene in questa terra do putini, che si teniva a uno, havia 4 gambe et 4 brazi, 6 dedi per man, 2 teste et uno cuor sollo, et era nato a Maran; et venia portado exposto a l' hostaria dil Sarasin a San Marcho, et chi voleva veder pagava pizoli uno.

Da poi disnar, in questo zorno, a dì 19 fo consejo di X con zonta.

A dì 20 dezembrio in colegio. Vene tre oratori di la cità di Verona, quali sono el marchexe Lunardo Malaspina, missier Zuam Bevilaqua cavalier et missier Alberto di Alberti doctor, et portato le lettere di credenza, in piedi tutti exposeno. Et parloe el marchexe Lunardo racomandando quella fidelissima comunità a questa illustrissima Signoria. *Demum* si dolevano di alcune parole dicte in publico per uno Ulixes Palestrina rasonato di sier Hironimo Capelo proveditor per le camare, perhò che 'l volea far pagar 35 per 100 de le cosse incerte haveano li vicarii dil veronese provedadori di comunità di Verona et vicario de la caxa di la garzaria, et si dolevano di pagar questo. Et primo che ad *exemplum aliorum* fusse castigato questo Ulyxes per haver dicto contra quelli fidelissimi citadini: « Io credo che habiate voia di mutar stado, quando contradite a questo » cossa per opinion lhoro di grandissima importantia per quella fidelissima comunità. Perhò, dimandono sia processo contra questui *acerrime,* perchè a lui

non tochava dir tal parole. Secondo: dimanda che per li privilegii soi non dovendo pagar li 35 per 100 di li incerti, non fusseno astreti a pagar. *Item*, tochono zercha la lite ha quella comunità col clero, perchè dil 1418 fo fato pagaseno di 16 carati 8 quelli di fora, 5 la cità et 3 il clero; e che dicti preti non voleano pagar le angarie. Et parlato el Bivilaqua et l'Alberti fono mandati fuora, et chiamato sier Hironimo Capelo che era lì, expose la verità di la cossa; et venuti dentro, per il principe li fo usate bone e grate parole, dicendo fosseno ben venuti per esser di quella fidelissima cità nostra: et quanto a questo
93* Ulixes si provederia; quanto a li vichariai doveano pagar; et cometeria a sier Hironimo Capelo quando anderà lì, faria cossa di raxon; et quanto al clero, non voleano terminar alcuna cossa senza aldir l'altra parte; et fo comesso al dito sier Hironimo, *etiam* questa diferentia che aldi et difenissa de lì.

Vene Lucha di Lanti orator pisano, et mostroe una lettera di soi signori pisani di 4 et una di 6. Come si racomandano a questa Signoria, e haveano inteso la praticha di l'acordo, *iterum* si racomandano non siano abandonati. *Item*, era venuto uno lhoro comisario preso in Buti, in cambio di quel de' fiorentini era in Calze, qual havia ditto fiorentini esser in gran discusione tra lhoro et discordia, andavano cerchando arme. *Item*, come a lui orator era morto la moglie, rimasto 10 fioli e povero, et esserli manchato uno suo cugnato chiamato domino Joan Paulo Guilandi, qual havia uno beneficio di quelli di Rodi in Monopoli de intrada ducati 150; pregava la Signoria volesse di gracia darlo a uno suo fiol; et cussì, *consulente collegio* fo scrito a Roma.

Vene sier Andrea Badoer exponendo haver perso quello havia al mondo per la so nave presa; voleva andar in Sicilia a veder di recuperar, et havea certo credito a li camerlingi; pregava fusse dati aciò potesse andar: ordinato veder.

Et fo balotà la gratia di sier Silvestro Morexini di la galia dil trafego, per esser sta reincantada a suo danno, era debitor ducati 4000: che dovesse pagar la mità di tanti prò corenti, e 'l resto dil cavedal in anni 6; ave de sì 17 et di no 3, fu presa; bisogna mo expedirla in pregadi.

Da Turin, di Zuam Dolze, di 13. Come non havia cossa di momento, o per non esser o perchè quelli di la corte se schivavano a dirli. Era fama il re di Franza havia tolto a gratia monsignor di Verge, *tamen* havia parlato con il Bastardo: dice haver sue lettere non esser seguito ma spera sarà, per haver il re di Franza e il re di romani perlongato le trieve sino a pasqua con denomination de li adherenti; et che soa signoria voria la pace universal sì de' oltramontani come de' italiani, et *maxime* per le cosse di Pisa; et il secretario averli risposo e dito la raxon di la Signoria nostra. *Item*, che il ducha fato le feste vol andar a Gineva; non era sta lassato ma fino a quaresima anderà con la duchessa; et non sa quello habi a far; andarli driedo è di pocho fruto, perhò voria saper la intention nostra.

Da Sorbano, di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 15. Come havia terminato andar a dar la bataja a Charesto, ma le fantarie mai ha voluto venir per non haver danari, dicendo esser sta menati; aspeterano ancor do zorni, et non havendo si partirano: nè lui nè li tre contestabili haveano potuto farli andar. *Item*, esser venuto a l'incontro lhoro Chiriaco dal Borgo et Cesaro con fanti 500.

Da Ravena, di 16, 17 et 18. Di provision fate. Et haver mandato li danari al Gradenigo, et haver abuto da Salò alcuni danari che per esser di rame li ha remandati in driedo, e in tutto ha mandà in Ga- 94
liada ducati 4000. Et a dì 17 esser zonto lì sier Jacomo Venier proveditor amalato. Et a dì 18 el signor di Faenza mandò lì el suo scalcho con lettere di credenza. Vol 4 cosse: primo, come era manazato da la madona di Forlì per el redurse dil signor Octaviano so cuxin tra Castrocaro e Modiana, e concitava populi contra di lui; secundo, a Castrocaro si aspectava Dyonisio di Naldo suo nemico; tercio, volea intender al bisogno suo l'aiuto se li potria dar, havendo la Signoria il suo stato in protetione, per esser sta preso uno citadin di Brixegela su la strada, che era stato contestabile in campo, da quelli di Forlì et ancora lo hanno prexon; quarto, che li soi homeni d'arme, era in campo, non havia auto la paga, nè *etiam* li balestieri è lì a Faenza; et come i citadini li dimandava la restitution di soi danari, et si esso havia abuto sopra ziò alcun hordine da la Signoria. Et che lui li havia risposo a parte a parte, et al bisogno li promise ogni favor et cussì si partì; et *etiam* Dario da l'Aquila fo expedito, come ho scritto di sopra, ritorni a Brisegella con so fanti. *Item*, di campo nulla havia se non mandava lettere di proveditori, *tamen* non si ave. Et di Jacomazo et dil conte di Sojano di 15 da Sorbano, come per caxon di fanti non haveano potuto dar la bataja a Charesto dove era *solum* 4 fanti et il resto fuziti, e non restava di solicitar spie et coromper castelani, et se li danari zonzesse fariano assa' cosse.

Di Jacomazo da Veniexia al predito podestà, data a Rasina a dì 12. La qual perhò el podestà

la mandoe ai cai di X et fo leta. Come in quella note per inimici li strami erano sta brusati, sichè non era possibile a starvi; volea 100 fanti dil campo, non li era sta mandati, et havendo inimici quel luogo pol venir al Averna senza contrasto. *Item*, eri sera tornò li soi homeni d'arme stati presi, quali haveano abuto honor dal conte Ranuzo ch' era con 150 homeni d'arme et 60 balestrieri a cavalo; dicono èsser inimici 500 homeni d'arme sforzeschi, et aspectano un mal tempo per dar adosso nostri. Et il conte Ranuzo haverli dito si maraveglia nostri li aspectano et non si partono, dicendo par l'habi speranza di condursi con la Signoria per esser emulatione col Vitelli. Conclude: si non si provede, quelle zente d'arme starano mal; et quel zorno tolseno quelli di Popi 40 cavali de li nostri; et che a Bibiena li proveditori par vogliono far 8 bastioni et lì fortificharsi.

Di sier Jacomo Venier proveditor, data a Santa Agata a dì 12. Avisa il suo partir di Bibiena per il mal et esser zonto stracho. Havia mandà per Piero di Medici, era a Castel Delze, per intender quello havia fato; rispose haver una lettera di Francescheto Ursini suo cusin, di quel zorno da Urbino, zercha li mulli, come non pol haverne, et havia mandato a Roma dal cardinal a tuorne 80, et che a Urbino a so spexe voleno 12 ducati el paro al mese. *Item*, come havea trovato a Urbino citadini che darà a la Signoria nostra 300 e più stera di grano volendo quelli comprar.

94* Vene uno secretario dil signor di Faenza, chiamato domino Hironimo Salechio; et sentato apresso il principe, presentoe una lettera dil suo signor Astor di Manfredi, data a Faenza a dì 10 di credenza. Come mandava questo suo citadin et secretario al qual fusse prestà piena fede; qual racomandoe il suo signor et il stato e Brizegelle, disse de' Guadi etc.

Vene l'orator di Rimano. Disse come havia letere dil suo signor di 15, et in conformità *etiam* havessimo dal secretario nostro, come quel Antiocho di Tyberti havia retificato il processo in caxa dil signor, et lo voleva far iusticiar *juxta* li meriti. *Item*, pregoe el principe, atento che 'l suo signor havia certe zoje in pegno a Milan, zoè una coladena, et Piero Chorsini cugnato di Bortolo di Nerli fiorentino, ch'è qui, di certo pano d'oro aver inganato il suo signor, et li avogadori havia fato acordo con ditto Bortolo li desse ducati 300 in termine di un anno quali volea questi mandar a Milan etc. Per tanto dimandava di gratia un' altra paga. Et il suo signor haver comprà uno cavalo li ha costà ducati 150 da uno nostro zentilhomo, voria pagarlo, non ha il modo; risposto si vederà.

Et l'orator di Monferrà, era a san Zorzi amalato, *unde* per colegio fo terminato, et cussì il principe mandò certe pernise.

Et è da saper da poi disnar in colegio el principe con li consejeri dete audientia fino do hore di note, et li savii tutti si reduseno di sopra a consejar, et vene queste letere:

Da Turim, dil secretario nostro, di 17. Mandoe letere di Franza, per Zuam Gobo corier portate. Et come havia abuto di 13 d'Aste da Placidio molte nove, zoè esser stato lì quel canzelier di domino Lorenzo di Orpheo, et misier Zuam Jacomo averli ditto esser venuto per le cosse di Zenoa. *Item*, come esso Placidio havia parlato al ditto signor misier Zuam Jacomo, e ditoli si risolva di vegnir a servir la Signoria, et fece longo coloquio dicendo il re di Franza è misero ni crede verà in Italia senza aiuto di danari, poichè non crede al ducha di Milan, et che li messi vien cussì spesso non li piace, et che per soi fratelli soa Signoria non dovea restar, quali *etiam* veniva spesso lì, nè l'amor di la sua caxa. Lauda molto la Signoria nostra dicendo: *Venetos rerum dominos gentemque togatam*; et che li à risposo non si vol risolver con la Signoria se prima non ha licentia dil re, et che verà tempo dimostrerà la sua servitù verso la Signoria, et che si nutrisse per servirla. *Item*, che li piace quando aldiva alcun prosperar la Signoria in Casentino; ma, per uno corier passò de lì, intese el ducha di Urbim e li altri se tiravano a le stantie; li biasemava assai dicendo haveano torto non servir la Signoria. *Item*, aspetava risposta di Franza, che a dì 8 scrisse al cardinal *Vincula*; et per quel messo di esso cardinal andò a Roma, si ha soa signoria era andà in corte con despositiom di favorir l'acordo, et havia poi parlato con la contessa moglie dil signor Zuam Jacomo di questa materia, et exortato fazi il signor vengi a servir la Signoria, et sopra ziò scrive parole assai.

Da Franza de li oratori nostri, date a Sinon a dì 12 di questo. Una non era in zifra in risposta di quella li fo scrito stesseno unidi, etc. Rispondeno tutti tre come sono unitissimi, et esser sta notifichà contra la verità; stano come padre con fioli et fradeli con fradeli uniti, e tutti sono di un voler e d'acordo; non era disension alcuna tra lhoro, et dicono zercha questo la Signoria nostra haver abuto mala information. Et le altre lettere in zifra fino hore tre di note non fo trate di zifra. 95

Da Parenzo, di sier Simon Guoro proveditor di l'armada de 18. Come domenega di note parti da poi meza note con prospero navegar; zonze a Huma-

go il zorno seguente a hore 3 di note, e venuto lì, seguiria.

Di sier Andrea Zanchani orator va al Turcho. Una lettera di 18. Nara il suo partir *ut supra.* Haver trovato lì a Parenzo uno gripo con lettere di Corphu et Constantinopoli, le manda a la Signoria, seguirà il viazo.

Da Corphu, di sier Antonio Moro baylo et capitano. Vene tre lettere. La prima di 27 novembrio. Come zà zorni 15 era divulgato de lì el signor Turcho feva conzar in pressa tutti i soi legni navicabeli, et havea mandato a tuor tutti i calafai de Syo, se divulgava per Rhodi, altri per Otranto, che dice esser loco suo, et altri per quel luogo di Corphu; et come ha per uno Lunardo Schiada de la Zefalonia, habita lì, dice haver da soi parenti da Costantinopoli che li scrive si debbi levar perchè il signor Turcho à zurà questa volta far tutto il suo sforzo e vegnir a tuor Corphu per esser circondà dai lochi soi: sichè per tutto tona; et per il messo venuto da Costantinopoli che porta queste lettere, dice a bocha aver visto conzar e lavorar l' armata. *Item*, a la Bastia locho suo mia 18 da Corphu, si facea gran provisione di salnitrio e polvere. Mustapha Bei zenero dil Signor, sanzacho di la Valona, vol vegnir a uno suo loco mia 20 del Butintro chiamato Mesapotamo, e dava fama per discazar albanesi e ruinar la Zimera; *unde* ditto baylo à gran paura di questa ixola; voria 30 galie et qualche nave grossa, et a questo ostava le leze e propheti di haver armate; et crede si mete 200 turchi in terra ne porà meter 2000, et non crede verà a passar con ponte su bote, ma con palandarie farà passar li cavali. Quel locho di Corphu è uno Cajaro; homeni senza leze, et esser molti che ha più voglia di el xercula cha di bareta, et sono stati subditi dil Turcho, e la terra venendo le zente dentro non harà aqua per uno mexe; li mancha assai cosse, e senza armata non si porà tegnir, le mure non son compide, et se lui non havesse dato opera a quel turion, saria sta una scalla; pur ha reconzato un pocho, ma li mancha calzina, non ha danari. *Item*, esser venuto lì uno syriffo turcho; dice el bassà dia partir de Scopia a primo fevrer per vegnir a Mesapotamo, fa conzar a la Valona 40 navilii fuste et galie n.° 20 navigabili, 8 over 10 boni gripi, et a li 10 fevrer vol essser lì: vien per obviar albanesi; e Mustapha Bei è capitano di l' armata da velle 160 in suso. Dubita esso baylo non intravenga come fu a tempo di sier Nicolò Pixani, et come el mandò uno
95* turcho per esser zudexe a li albanesi fuziva, et dice venendo a suo tempo non li lasserà star et li remanderà tutti indrio. *Item*, come el cam Turcho ha gran disiderio di haver Corphu; solicita far provision d' armada; dimanda perdon si havesse tropo scrito. Et come Fait bassà à gran voja di Parga loco nostro, dice esser di le juridition sue. *Item*, per un' altra lettera di 27: avisa il bisogno a sostenir quel luogo, et voria fusse provisto per il mexe di fevrer; voria uno bombardier con 3 o 4 compagni che ivi non sono se non 2 e tristi; barili 500 polvere per non esser a suficientia per convenir servir li sora comiti; un valente contestabile con page 300 per il mancho per guardar bastioni che si convien far, casse 100 freze et 100 veretoni; lanze longe da nave 500; formento stera 2000 per far biscoto per non romagnir asediato, perchè le scalosie e trate son levate, et non esser se non 400 miera di biscoto; chiave 700 di passa 4 in 5 l' una, et altro come apar in una poliza molto longa che dimandava tanto che l' arsenal non bastava; la qual poliza fo data al nostro ordine a riconzar.

Ancora el dito baylo, di 2 dezembrio, replicha quello ha ditto ut supra: di Mustafà Bei bassà di la Valona che dubita non vengi a tuor el Butintro, nel qual castello era *solum* page 12, et è mal conditionato, et chi havesse dicto loco è la chiave di Corphu dove si pol far a Parga galie e fuste; el qual Parga Fait bassà à gran desiderio di haver, dove è pien di nostri marangoni che fano fuste e gripi, quali esso Fait li haveano fati vegnir per riconzar diti navilii, et per esser propinqui fè far tre navilii, fo quelli prese la nave Contarina in Barbaria, et li vol haver a tempo nuovo. Lauda Corphu, dicendo si vivo e scampo sta nembaiza, lo voglio far inespugnabile di fossi. In conclusion, dubitava grandemente di l'arma dil Turcho, la qual avanti mezo fevrer doveva ussir; sichè bisognava le provision fusse preste.

Da Costantinopoli, di sier Andrea Griti, data in Pera a dì 31 octubrio, drezata al principe nostro. Come a dì 24, ricevute lettere di la Signoria per via di Corphu de 4 et 17 septembrio, zoè di la election di l'orator solenne al signor Turcho, et che dovesse notificarlo a quelli bassà, laudando la persona di l' orator qual era sta electo per la conservation di la bona paxe etc. Et cussì andoe da Acat bassà a caxa, perchè da Embraim et Jacut bassà non potè haver audientia; et notificato quanto havea e come se li mandava l' annua pension dil Zante etc. Qual disse la matina dovesse andar a la udientia de li bassà, che si facea Porta, et cussì andò prima tolto da Pantaleo Corese ducati 500 d' oro veniciani a cambio per portarli per la pension dil Zante, el qual *liberalissime* li

dete, offerendo più ancora se ne voleva, et li fece letere di cambio a pagar a Piero suo fratello de qui ducati 503 in oro, perchè li tre andò in farsi far la cautione dil recever. Et cussì andato a la Porta a li signor bassà, notificò quanto li era sta per la Signoria nostra scrito, e di l'orator qual verà per mar, laudando la sua persona, poi presentò la pension.[a] Tutti have piacer, et Embrai bassà disse la Signoria ha fato optima deliberation di mandar questo orator.

96 Ancora el dito sier Andrea Griti scrisse a Zacharia di Freschi secretario nostro per enigma in questo modo: di merchadantie e investide non vi posso dir più di quello vi ho ditto; le sorte è come vi ho ditto per avanti; si se desisterà di precii vi darò aviso; vol dir il Signor continua in far l'armata.

Et benchè queste nuove venisse, *tamen* li padri di collegio non si davano intender ditta armada fusse per ussir et ussendo venisse a' nostri danni, et diceano quel baylo da Corphù haver gran paura; *tamen* io stimava assai.

In questo zorno per colegio fono expedicte letere laudatorie al conte di Sojano di quello faceva, pregando seguitasse.

A dì 21 dezembrio in collegio. Fu collegio importantissimo per le letere era, et fono lecte, e tolti tutti in nota *ut supra* perchè da mar e da terra e di ogni banda era che far.

Vene l'orator di Urbim, replichando haver del suo signor che era tempo di andar a le stanzie; risposto si consulteria.

Item, l'orator dil principe di Salerno pregando la Signoria li desse il modo da poter viver, zoè la provisione che non volse aceptar; *tamen* quelli di collegio non fu di opiniom hora di darla.

Di Franza de li oratori fo leto le lettere eri venute in zifra, date a Synon a dì 7 di questo. Come il re si partì da Bles dicendo adviseria dove fusse, et poi mandò a dir a essi oratori dovesseno vegnir lì nel castel de Synon, et a dì 27 novembrio ivi zonseno, dove il re ancora non era zonto, et a dì 4 dezembrio riceveteno 5 lettere de la Signoria nostra per Zuam Gobo corier. Primo dil marchexe di Mantoa, e dirà al re; qual li risponderà come havia ditto: è un pazo. *Item*, la lettera di cai X con la parte presa non scrivi a particular persone di novo; la observerà. Si doleno la Signoria non habi auto la lettera di 7 se non la replichata; acerta fo mandate col mazo; dubita per via di le poste di Monferà non sia sta trate fuora: il re doman dovea vegnir. Et quanto a monsignor di San Mar in e l'altro a Bles non comparseno, ma ben a Monte Rizardo dove il re ordinò fusseno expulsi, e se niun veniva per nome dil ducha di Milan fusse impichato, e mandò questo monsignor di San Martin con do soi arcieri fuora dil regno, et Zuam Gobo corier li scontrò, e dovea venir ozi uno altro *similiter* l'ha fato licentiar fuor dil regno, et privato quel di San Martin di la provisiom havia in Aste, et scrito al signor Costantino Arniti, *etiam* li lievi la soa come l'orator di Monferà li ha dito e non la dagi più; sichè *continue* essi oratori interrompea le pratiche. *Item*, el cardinal San Piero in *Vincula* si aspectava. Si ha esser montato in una nave in uno loco e vien per aqua, sarà fin 2 zorni; li anderano contra, vien con animo di ajutar fiorentini, a Liom alozò in casa Marteglii. *Item*, misier Zuam Jacomo ha dimandato la integratiom di la provisiom havia in tempo di re Carlo che li fo levata; questo re non ha voluto, dicendo al far di novi stadi farà per non aprir questa porta che tuti voria crescendo a lui, et questo medemo à risposto al signor Costantin che volea questo instesso et al conte Opizino di Novara. Dil 96*
fiol dil papa nulla s'intende; vien lentamente e non vien con ben di la Signoria nostra; *etiam* li anderano contra, come li scrisse la Signoria. Et il corier haverli dito esser alozato a uno castello dove era il re con monsignor di Argentom, qual hessendo andato dal re a dirli c'è lettere di Venicxia, el re li disse so quel che le dice, et come il re quel zorno zonse, et il zorno seguente etc.

De li ditti di 9. Come quel dì andono da sua majestà e li disse la cossa dil marchexe di Mantoa. El re rispose: « El castigeremo ben, el sarà in mezo di do potentie, et non vorà haverlo fato per la mità dil stado di la Signoria vostra »; poi li exposeno la continentia di la lettera abuta in *materia ligæ.* Era con sua majestà questi: el cardinal Roam, el gran canceelier, el maraschalcho di Gine, monsignor di Ligni et domino Opizino Caza. Et dicto primo quanto a li 100 milia ducati molto longamente, et zercha haver e una e l'altra riva di Ada, parse al re aldir questo mal volentiera; et che il cardinal Roam qual favoriva fiorentini disse: « Parlemo di Pisa, la Signoria la meti nel re »; et parse a essi oratori el re non li piacesse fusse praticha di acordo di Pisa, quando li diseno era per acordarsi, et questo perchè li oratori fiorentini siegue la corte. Or disseno molte parole e si levono, poi fono con li consejeri predicti per formar li capitoli, quali il gran canzelier havia destesi, non poteno haver copia, ma la substantia. Prima: in *nomini Dei* si fa confederation perpetua, *tamen* con beneplacito dil pontefice, qual si dà termine a intrar. *Item*, amici di amici, con questo non dagi

aiuto alcuna parte; non nomina Zenoa, ma rompendo a Milan, la Signoria habi 1500 homeni d'arme et 4000 fanti non sguizari, e voleva la Signoria fusse a questo obligà, ma non nominare quanta zente havesse il re; fo gran parole, *tandem* messeno questa medema quantità. Li oratori volea lanze 1500 et fanti 6000. *Item*, fono d'acordo di romper a un trato, et prima seguir l'impresa unitamente. *Item*, di non vegnir a pace una potentia con l'altra senza saputa; et venuto a la guerra, non si fazi pace senza denomination di l'altra; et quanto a la iruption dil re di romani, fono parole, perhò lhoro voleno che nostri, rompendo il re di romani a la majestà regia, fossamo obligati romper a Milan; et fo conza rompendo il re a nui, sia obligà darne aiuto. *Item*, quello di le merchadantie fo posto etc. Quanto a li confini, non vol dar se non quello ha promesso, dicendo, è gran paese, dà 110 milia ducati, e loro risposeno dava *solum* 30 in 35 milia; non vol dar di la di Ada nì Lecho ch'è di qua, dicendo: chi ha Lecho ha il lago di Como. Voleno al tutto li danari, *videlizet* ducati 100 milia, *aliter* sia fato nulla. El cardinal Roam parlò altamente in colera, et disse: il re è re di guerra e pace; et li oratori dicendo non esser di honor dil re darli denari, disse monsignor di Gine parlate di honor di la Signoria vostra, e lassate star il re etc. Et disse a modo corozato. Or li oratori concluseno voler scriver de qui, et il cardinale Roam rispose: non scrivete poi che la Signoria non vol dar li ducati 100 milia; dimandono la copia di capitoli, non li volse dar; et quando parloe di Pisa, Roam disse sarà buono far trieva; risposeno li oratori non haver libertà, ma non hessendo concluso l'acordo la ponerà nel re.

97 *De li ditti di 12.* Come erano stati da la regia majestà et parlateli zercha li cento milia ducati, el qual havia ditto ad ogni modo voler dita quantità, et come amava molto la Signoria nostra, et havea cazato via monsignor di San Mantin e tutti li altri li volea parlar per il ducha de Milan, el qual ghe sporzeva di gran partiti et contra la Signoria, li volea dar mezo il stato di Milan, e l'altro mezo poi lui l'haveria, e *tamen* soa majestà non voleva altro che la ducea di Milan e contà di Pavia. *Item*, havia licentià l'orator di re Fedrico e che tutti tramava contra de nui; et che la Signoria si schiva di servirlo di questa quantità, la qual bisogna per esser re nuovo, e che di qua avanti volea aldir tutti. Risposeno li oratori nostri per mitigarlo scriveriano a la Signoria; il re disse: « Scrivè a la Signoria e fe' che habbi risposta presto » et lhoro tolseno termine 20 zorni; et che monsignor di Arzenton, era lì, si racomandava a la Signoria, et che il re si dava piacer di caze; era re misero, sichè dagandoli li ducati 100 milia si concluderia, altramente non si spera di haver altro paese; et per questo anno non vol far impresa.

Item, come Zuam Gobo corier dia esser a dì 20 qui a hora di colegio, hessendo, li haveano promesso habi l'avantazo; el qual zonse a nona et fo ordinato dargelo.

Ancora vene certi avisi di Franza abuti per la via di Monferrà di le cosse *ut supra*, et dil licentiar di quel di San Martin.

Da Bologna, di Antonio Vincivera secretario, di 15. Come non ha cosse di conto si non zanze, nè scrive spesso per non haver corieri; et che 'l ducha di Milan dava fama a lui sta la pace et la guerra, e teniva lì poste per saper nuove dil Casentino; ha mandato a saper si fiorentini ha mandato li danari per la compagnia di domino Alexandro Bentivoy; et Francesco Nerli orator fiorentino, era lì a Bologna, è ritornato a Fiorenza, et da Fiorenza havia pochi avisi; pur, per uno frate di San Francesco ivi venuto, ha sono in gran odii nè più pol durar quella terra per esser in discusione, et in consiglio non si pol otenir alcuna cossa buona, et per comandamento dil ducha fenzeno quello non he, zoè di star in amor tra lhoro. *Item*, come el signor di Piombin, il fiol dil signor di la Mirandola, et la compagnia di Bentivoy doveano andar verso San Miniato per obstar a le incursion di stratioti di Pisa, *tamen* si crede il signor di Piombin tornerà a Piombino.

Di domino Thadio da la Motella condutier nostro, data a dì 10 a Valezo in veronese, drezata a Raphael Griti qui, et per lui portata in collegio. Come era ritornato uno suo homo stato a Marmirol, dice come a dì 11 a hore 20 intrò in Mantova domino Erasmo Brascha per hora astrologicha, e poi a hore 22 domino Galeazo Visconte, oratori dil ducha de Milan. Li andò contra el marchexe, e feli gran honor, hanno cavali zercha 80. Et il signor non era di la bona voja, et par li fusse promesso darli ducati 25 milia, qual erano reduti in 15 milia, et li ha portado *solum* ducati 5000; promette darli ducati 10 milia per tutto questo mexe. Si scusa il ducha haver 97*
prestato a' fiorentini ducati 30 milia, et come il venere a dì 21 li darano el stendardo li manda il ducha, et el baston per nome dil re di romani, in San Piero.

Di campo di Bibiena di sier Piero Marzello, di 12. Dil partir quel zorno di sier Jacomo Venier suo colega per Ravena. *Item*, haver terminà ruinar Fron-

zola, et andato a questa el signor Bortolo d'Alviano trovò il campo nemico esser posto insieme e li andò contra, *tandem* ambedoy si reculono, et lui mandoe in socorso di l'Alviano li Bajoni et altri che erano lì aloziati. Et che li villani di alcuni lochi circumvicini cridano *marzocho, marzocho, maxime* quelli di là di Arno, et che quelli li chi sarà de chi cavalcherà etc. A Rasina era alozato Jacomazo da Veniexia, a Castel Fochognano Marco da Rimano contestabile con la sua compagnia et Lodovico di Vil Merchà da Crema con curaze 20, a l'Averna Palmerio Tyberti da Cesena, a Chiusi Bernardin da l'Aquila contestabile, a la Sina li provisionati vicentini, et in Sozi si manderà li veronesi; in Montalone, Monte Cornaro e tre altri luoghi sono da fanti 700. Voria uno pagador, non puol suplir. El ducha di Urbin era stato lì, vol andar a l'Averna per sopraveder et a veder Saluzo locho acquistato di qualche importantia. *Item*, mandoe una lettera dil magnifico Piero di Medici al ducha di Urbin.

Da Castel Delze di 13. Come voleva andar a Petra Cutola et a Rimano; à abuto 40 bestie, con quelle proveder̀a mandar vituarie in campo; mandò una lettera abuta da Anzolo di Monte Feltro secretario dil ducha di Urbin, data a San Leone a dì 12 drizata a esso Piero: nara non si trovar bestie etc., e tute erano partite per Mariema, per dubito di campi; et che mulli di valuta di ducati 100 l'uno non si prevaleriano per esser le strade cative.

Di campo dil ditto provedador date a Bibiena a dì 13. Come inimici erano intrati per intelligentia in la rocha di Monte Fetuchio, dove era Pyro da Cesena contestabile, loco d'importantia, pol andar al lhoro piacer a l'Averna; mandò li spagnoli per soccorso et nulla poteno far. Conclude quelle cosse vano mal. Hanno preso *etiam* altri lochi aquistati dove fono mandati alcuni fanti, ma non fono in tempo, sichè non sa che far; inimici esser gajardi, et Paulo Vitelli lhoro capitano non stava a dormir.

Dil ditto di 14 in zifra. Come li homeni di Cresa, loco ch'è per Piero di Medici, havia hauto salvo conduto si havia dato a' inimici; concludeva esser forzo ritirarsi in driedo a Montalone, Monte Cornaro et altri lochi, et il ducha di Urbin esser ivi stato per consultar, et havia dicto esser 20 zorni che disse era necessario retrarsi per non haver vituarie; vol esser tenuto più presto di pusil animo che non consejar il bene di quel exercito. Questo loco di Cresa è vicino a Resina dove aloza Jacomazo, et lì à mandà fanti per più custodia di quel alozamento.

98 Et il ducha era di opinione di andar a Savignano, Montalone e Monte Cornaro, lochi de' inimici presi con l'exercito, et lassar in Bibiena 1500 fanti et qualche cavalo lizier, et in questa tutti quasi i condutieri è concorsi. El signor Carlo Orsini non fo in consulto per esser andato a l'Averna, et il signor Bortolo a Marzano dove era la sua compagnia vicino a Cresa, che si havea dato a' nemici; qual poi ritornò havendo visto il suo alozamento non havesse qualche disturbo, et disse a lui, staria lì in Bibiena con 300 homeni d'arme et 3000 fanti, et vol perder la vita si perde nulla, terà tutto lo aquistato al despeto de inimici. El magnifico Juliano di Medici vol restar con esso Alviano; *tamen*, sarà carestia di vituarie; li cavali manzano formento; non era fanteria a suficientia, inimici s'ingrossano, hanno comandato uno homo per caxa, faranno qualche mal, tanto più quando intenderano l'opinion dil ducha di andar a le stanzie. Or *tamen*, che esso proveditor nel consulto contradixe a l'opinion dil ducha di levarsi, et che non si dovea far per honor di la Signoria; *tamen* fo terminato indusiar a doman per udir la opinion di chi erano absenti, *maxime* l'Alviano et Orsino. Scrivendo quella, inimici erano ussiti grossi di Popi et andati verso l'Averna, haveano fato gran forzo di provisionati et homeni comandati. *Tamen*, sapea questo esser focho di paja che non pol durar molto.

Et perchè dicte lettere venute questa matina erano di ogni parte necessarie di haverne bon consulto et tenirle secrete, nè da niuna parte era di bon, nì da mar, ni de Franza, nì di campo, fo terminato dopo disnar redursi il principe con la Signoria e tutto il collegio, et *etiam* per parlar con li provedadori di le biave zercha formenti, etc.

Da poi disnar, reduti tutti in collegio, et mandato fuora li savii ai ordeni *justa* il consueto, et sier Beneto Zustignam savio a terra ferma si cazoe voluntario per esser merchadante de formenti con li qual havia fato la soa richeza, introno nel collegio di le biave, era provedadori a le biave sier Zuam da Mosto, sier Marchiò Tiepolo et sier Jacopo da Canal, et parlato di un merchado porzea sier Andrea Loredam fo di sier Nicolò di far formenti di Sicilia stera 50 milia per tutto il mexe di .... in questa terra o dove volesse la Signoria nostra a lire 5 il stera havendo le sue cauzione etc. Et a la fin fo concluso.

Et è da saper, acciò a li lectori non pari di novo, che li savii ai ordeni è oficio antichissimo e di gran autorità, stagino in tutti li secreti excepto quando intrano li cai di X, et che dil collegio di le biave siano cazati, et li cai di X restino a balotar con li altri

savii: la causa come intisi che a un tempo fo uno savio ai ordeni che manifestò un merchado di formenti voleva far la Signoria, *adeo* per quello spesero assa' danari, et fo terminato *de cætero* li savii ai ordeni non fusseno in ditto collegio di le biave; e cussì vien cazati.

98* *Da Ferrara, dil vicedomino di 20.* Come mo terzo zorno era passato de lì el conte di Cajazo, stato fin hora a Forlì, et con gran pioza passoe con cavali 40, alozò in palazo dil ducha, ritorna a Milan. Mandò a visitar esso vicedomino dicendo da si feva questa visitatione, perchè per li tempi corevano bisognava facesse cussì: lo ringratioe; et havia inteso che dicto conte volentiera si acosteria a la Signoria nostra. *Item*, mandoe lettere abute da Castel Nuovo, che veniva di Pisa.

Da Pisa, di proveditori di 11 et 13. Come stano mal senza danari, dubitano etc. Et parte di la compagnia di don Ferante erano partiti; et il zorno avanti in piaza era sta messo a sacho certo pam. Hanno voluto intender; è stati de quelli di don Ferante fiol dil ducha di Ferara, e de li primi di Ferara; non li hanno voluto far altro per esser homeni di conditione et perchè sapeva si tratava acordo per via di quel ducha; et credevano per li tempi cativi le fuste non siano zonte. Et per la lettera di 13, come eri a mezo zorno, per la non aspetata, introno le fuste e portò li ducati 10 milia di Zenoa con lettere di Marco Bevazam secretario ni mandaria altri 2000; et che si stava una hora più a intrar in la Foze non hariano potuto intrar di questi 8 zorni, per la fortuna che vene. Idio li aiutò, *tamen* era pocha quantità a quello dieno haver quelle zente, ch' è page tre. Dimandano fusse provisto dil resto, perchè havendo danari, non siando contratto, ricuseriano tutto il perso; et erano impazati per dover dar ducati 3000 ai citadini haveano tolto in prestedo; sichè pregava fosse mandato il resto. *Item*, come esso sier Domenego Malipiero con li altri di l' armada haviano ricevuto gran contento dil partir di sier Simon Guoro; solicita sia mandato de lì, et lui dimandava licentia; et come Piero Rizo corier era zonto con lettere e danari con le fuste; et di la lettera di sier Vicenzo Valier nulla dice; et concludeno che non venendo danari quelle fantarie si perderano.

Di sier Vicenzo Valier proveditor sora i stratioti, data a Pisa a dì 16. Ringratiava la Signoria nostra di la soa electione sora i stratioti, offerendosi far etc., et scrisse molto brieve; et per una soa mi ringratioe di haver fato sia a questo oficio, cognoscendo haverlo da mi, dicendo haver gratie inmortal.

Et per un' altra soa di 10. Par nostri havea inteligentia in Ligorno, et mandono Gorlin et Sebastiam a veder le mura, et che solamente 4 in Pisa era che sapesse la praticha; fono scoperti et la cossa andò in fumo, *tamen* in collegio nulla di questo se intese. Credo fusse in consejo di X.

Vene Zuam Alberto da la Pigna venuto da Ferrara, et disse come il signor li havea ditto le nostre pratiche si sa per tutto, et cargoe zercha questo domino Aldromandino orator di esso ducha de qui, el qual perhò nulla di cosse di stato se impazava, et li disse sapeva la deliberatione etc. Et presentò una scritura scrita per lui, che par il ducha li dichi: Zuam Alberto, per far cossa a grata a la illustrissima Signoria, verò a Venecia, ma dubito disconzar la prati- 99
ca; perhò li a parso mejo scriver a Fiorenza et a Milano per saper il voler lhoro; et che l'orator fiorentino, era lì, si volea partir, et lui l'havea retenuto fino venisse la risposta di Fiorenza la qual di brieve aspetava; et adviserà dil tutto; si racomanda al principe et illustrissima Signoria. Risposta a la bon' hora.

Dil ducha di Urbim fo leta una lettera drizata al suo orator qui, data a Borgo, di campo a dì 45. Narra la gran infelicità de l'impresa, et che nium sia che scrivi la verità a la Signoria salvo lui, et che l' opinione sua è sempre stata et è di fornir Bibiena et l'Averna de vituarie, lassando dentro 1500 et alcuni cavali lizieri; et il resto di l' exercito tirarsi ad alozar a Montaleone, Monte Cornaro, Val Savignone et altri lochi de' nemici aquistati più in qua, securi et comodi di haver vituarie. Narra il modo di perder Monte Fatuchio, quale lui volendo mandarli 100 fanti, et sier Piero Marzelo provedador deliberò soprasieder per volerli prima veder. *Item*, inimici esser più di nui potenti; et come mandò Baldisera di Scipione et Palmerio di Tyberti, era a l' Averna, che andasseno a ditto Monte Fatuchio avanti Vitelozo Vitelli vi andasse, perchè intendea voler andar; et manda la risposta di quel Tyberti. Quali andati, et prima quel suo Baldissera con 50 fanti hessendo menato per il prato di quel loco per una via, per tradirlo come fu, che fu preso da li nemici, et quelli dentro cridando *marzocho*, dicto Palmerio di Tyberti questo inteso non andoe più oltra; et il suo caporal tornò indriedo con li fanti; et par inimici mandasse il comissario di quel loco a uno castelo. *Item*, come a dì 1.° di questo fo concluso far quello lui ducha havea acordato, ma el zorno seguente deliberò il proveditor soprasieder. *Item*, richiede danari per la sua paga: et come lì in campo era fanti ch' era zorni 52 non haveano ricevuto danari, et inimici hanno do

lochi fra Sina e Pianapasso presi, li quali non volseno nostri fanti dentro, ma have patente di Piero di Medici, et cussì seguite di Cresa che il magnifico Juliano li fe' patente. Conclude, stagando lì aspetano danno e vergogna, et si duol altri creda più a quelli si hanno fatto ydolo, et lui non esser estimato nè creduto. Et come sier Zuam Paulo Gradenigo havia menà con lui 1000 fanti quali a lhoro bisognava. Mandoe certe lettere di Piero di Medici et di quel Anzolo suo secretario, che non pono haver animali da condur le vituarie. *Item*, una di Zorzi Francho secretario nostro a Rimano, di 10, drezata al magnifico Piero predito. Come era venuto lì domino Julio di Medici per haver vituarie, et come lui non haveva mai inteso manchasse vituarie in campo, credeva
99* manchasse *solum* monition. *Tamen*, faria provisione. Et come non era restato di mandar verso Petracutola munition et artilarie, et volendo mandar certi cari per le vie cative porteno pericolo.

Or inteso questa lettera per li padri di colegio, fo consultato quello si havesse a far. Alcuni era di opiniom scriver a esso ducha una lettera in bona forma confortandolo a perseverar a l' impresa; altri che pareva non si portasse ben col nostro proveditor, et fusse mandato lì el podestà di Ravena, qual havia refudato, et il suo cambio electo si dovea partir per andar a far l' intrada; altri scriverli andasse lui, poi che voleva, a li alozamenti, et restasse l' Alviano come si oferiva: *tamen* nulla fo concluso. Et hessendo per levarsi il collegio et hore 2 di note et più, et il principe zà andato a caxa, sopravene lettere di sier Fantin Pizamano podestà di Chioza, che mandava lettere abute da le poste, e tornò in collegio, qual con parte de' savii fo lette.

Di campo di Bibiena di sier Piero Marzelo, di 15 a hore 12. Come quella matina el ducha era stato lì per far consulto, et esso ducha parloe la opiniom sua pur di levarsi etc. Et poi disse: acciò si cognosci la fede mia e voluntà bona verso la illustrissima Signoria, son contento intrar in Bibiena e star lì fino tempo nuovo e servar questo locho, et l' Alviano con esso proveditor andasse a star a l' Averna, et volea con lui la soa compagnia et 800 in 1000 boni provisionati et balestrieri a cavalo oltra le sue zente, et haver le page a tempo, acciò per manchamento de denari non seguisse qualche scandolo; et fo laudato da tutti i condutieri, con questo si tolesse prima tutti li formenti si poteva de li lochi lì atorno e meterli in Bibiena e Averna; et il signor Bortolo Alviano rispose esser contentissimo star a l' Averna, et che non potendo tuor questi formenti, si tolesse con le squadre a modo di bataglia, e voria rehaver Cresi loco tolto per inimici per forza. Et come esso proveditor havia dato ducati 3000 a dito Alviano a bon conto per li provisionati dia far, et Jacomazo era alozato a Rasina con quel di Vilmerchà, havendo scrito a Marco di Rimano, che era in Castel Sochognano con la sua compagnia, dovesse far quello li diceva ditto Jacomazo ch'era sul fatto di star lì overo levarsi. El qual Marco si partì et vene a una fiumara che era grossa; et li compagni fono asaltati da li villani, parte morti, parte presi et parte anegati, et esso Marco era venuto lì in zipone, havi compagni 60 quasi tutti è perduti; et come havia scrito a uno altro contestabile era a Rasina per non meter in fuga nostri non si dovesse partir soto pena di la forcha. *Item*, come per uno venuto di Popi si dice le zente duchesche volersi partir, et hanno avisi di Pisa per uno partì a dì 10, come nostri haveano tratato in Vico et Librafata; *tamen* non era vero, perchè havevamo lettere di 13 da Pisa che nulla era.

Item, esser zonto li fanti 50 inimici fuziti di Popi, 100
quali hanno ditto doman ne verà altri 100; et havendo danari esso proveditor faria assa' cosse; et come de li provisionati bergamaschi solo uno era restato in campo, e li altri partiti.

Dil ditto a Bibiena a dì 16, hore 7 di note. Come el ducha era venuto quel zorno lì ad habitar con le sue zente, et le altre compagnie erano levate et andate a li alozamenti deliberati, et il ducha voleva esso proveditor andasse a l' Averna con mandato habbi libertà di comandar nel stato suo come la sua persona, et li lassasse danari per una paga, e vol il resto dia haver di la sua paga, et se li lassi danari per qualche spexa extraordinaria. Et il signor Bortolo d' Alviano è sta contento star a l' Averna, vol far do bastioni per fortification, et dice stagando lì non manzerà il pan indarno. *Item*, vol il ducha si lassi parte di marangoni et bombardieri et parte menava con lui a l' Averna, et mandò uno suo homo a notificar questa sua diliberation a la Signoria; aricorda se li fazi careze. *Item*, che de li provisionati vicentini lassoe in Rasina, erano fuziti 32, sotto Batista Charesta loro caporal; aricorda si fazi provisione. *Item*, haver aviso di Popi che Frachasso era per partirse con la persona fin do zorni, e le sue zente restava sotto il signor di Piombin, et si nostri in campo havesseno danari ariano assa' fanti de' inimici.

Et per collegio fo scrito una lettera al ducha di Urbin laudando questa sua deliberation et di quelli nostri condutieri, et che subito se li manderia da-

nari e tutto quello li fusse de bisogno; et cosi al proveditor scrito in consonantia.

Da Ravena, di 20. Manda alcune lettere abute dal conte di Sojano et di Jacomo Sacho; li danari era zonti; et scrivea sier Zuam Paulo Gradenigo che hora prospererano.

Dil conte de Sojano, data a dì 17 a Monte Alto, al proveditor di Ravena drizata. Come a dì 16 il proveditor per el barisello havia ricevuto li danari et comenzarà a dar a le fantarie, et in questo mezo era sta posto hordine che Jacomo Sacho vadi ad aquistar uno castello nominato Riolo, dove havea intelligentia, con li soi balestrieri a cavalo, el qual loco è la guarda di tutto il paese; et harà poi Charesto et Urlato, el qual uno abuto l'altro si renderà, e si potrà scorer in cao di la valle, et Chiriacho dal Borgo harà carestia di tereno: el qual Riolo è in Galiada. *Item*, haver da Sojano abuto alcune some di grano, et che esso conte facea quello potea; havia scrito a do soi castelli li portaseno vituarie, zoè Pongo et Spinello; sperava far bene et prosperar in laude di la Signoria nostra, e più haria fatto se li danari fusseno stati. *Item*, dil passar de lì dil proveditor
100* da cha Venier veniva di campo. Et Jacomo Sacho di 17 scrisse *etiam* in confirmation come si partiva per aver Riolo, prega Idio li presti ajuto di far etc.

Ancora dil ditto conte da Sojano, data a Sorbano a dì 18. Si doleva dil zonzer li danari tardi, et quelle fantarie non haver voluto andar, et il proveditor li havea voluto dar pegno li soi arzenti; ha 700 fanti, 70 stratioti et li so balestrieri, et inimici non sono con mancho zente a l'incontro; ha preso 4 castelli per acordo, che per forza non li haria abuti cussì in pressa; lauda molto quel proveditor Gradenigo di ogni bona parte; spera tutto succederà bene, nè lhoro lasserano di far etc.

Item, vene di sier Zuam Paulo Gradenigo di 18 a Sorbano, et di Rimano dil secretario de 18, le qual per esser l'hora tarda non fono lette; ma è in consonantia di quanto si fa.

A dì 22 dezembrio, in collegio, fo aldita la mojer dil quel Jacomo Savorgnam condutier nostro di 100 cavali, morto a Pisa, la qual fo fiola di domino Matheo da Santo Anzolo da Crema, et vene con do putini et do fie picole, belissime creature, et suo fratello domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo condutier, *etiam* lui nostro, et il cugnato sier Hironimo Savorgnam, vestiti di pani lugubri. Et butati a li piedi de la Signoria, pregoe suplicando essa dona che fusse dato provision per il viver lhoro et le fiole maridate, atento la fedeltà di suo marito che era zentilomo nostro et morto a' nostri servicii. Fe' gran compassion al collegio; per il principe li fo ditto si consejeria etc., *tamen*, poi non li fo dato alcuna cossa: alcuni savii sentiva meter la parte, ma ussiteno di collegio.

Vene Piero di Bibiena et portoe una lettera abuta dal magnifico Juliano di 16 da Bibiena. Scriveva in conformità di quello si havia inteso per le lettere di eri: come el ducha voleva star lì con lui; et narra il modo dil alozar dil campo a Borgo e Campi li Bajoni, a Montalone el signor Carlo Orsini, a Mignano li faventini, a l'Averna el signor Bortolo d'Alviano. *Item*, haver fiorentini non poter più durar ni star su la spexa, perchè dovendo mandar una paga in campo, farano novità per non esser danari et converano far quello vorà la Signoria; et in la cità non si poteva più, et era venuto a lui uno cugnato di Batista Serestori uno di dieci, el qual lo conforta a perseverar: lo ha rimandato indricdo per conforto de li amici, dicendo la Signoria non vol lochi de' fiorentini, ma li presi sono soi, et vol solamente remeter essi Medici in caxa. Et che le pratiche dil ducha di Ferara di l'acordo havia molto disturbato et nozuto; et il magnifico Piero esser partito de lì per trovar bestie et non sa dove alozerà. Frachasso si dia partir di Popi; narra il perder di Monte Fatuchio, la Cresa et Castel Sochognano.

Vene Alvise di Piero, era secretario di sier Ja- 101
como Venier proveditor in campo, venuto da Ravena; qual in collegio naroe molte cosse. Prima: come nostri havea praticha con uno castello de' fiorentini chiamato Caprese, dove era uno contestabile nominato Preton da Modiana, con il qual si havea ditta praticha, et nulla era seguito. Trovò Piero di Medici a Castel Delze, e 'l suo proveditor, venendo a Ravena che per la grosseza di la Marechia non potè passar; et Piero pregava le zente non si ritrazesseno; et volendosi il ducha ritrar, fusse lassato l'Alviano e l'Orsino, et vol 300 homeni d'arme et 3000 fanti. El qual signor Bortolo d'Alviano vol andar a Pozo Real con li 1000 provisionati facea far, et usar una stratagema di mandar li fanti da la banda di là, et lui andarci di qua con li cavali lizieri, et promete dar ditto Pozo Real over andar a Siena, et harà il passo da Pandolpho Petruzi, et per mariema passarà a Pisa. Tertio: che pratichando la pace con fiorentini per Pisa, esso magnifico Piero si racomandava nè volea esser sotto Milan; vorrà o intrar in Fiorenza come citadin o haver qualche provision da poter viver. *Item*, Juliano di Medici era in Bibiena et havia la quartana. Naroe la condition dil campo;

el ducha di Urbin haver bella zente, et assa' signori con lui ai qual dava provision; *etiam*, lo Alviano havia bellissima zente per 100 homeni d'arme; Zuam Paulo di Manfrom meio in hordine di tuti; el signor Carlo Orsini per 90 homeni d'arme ben in hordine; Jacomazo da Veniexia non havia cussì bona compagnia; Italian da Carpi bona; et li consultori era il ducha, l'Alviano, l'Orsino, Bajoni, Hannibal Bentivoy, Manfrom et Talian da Carpi, ma ditto Talian esser sta amalato il forzo, e cussì domino Astor Bajoni per caxom dil cader da cavalo; et che qualche volta poteva venir et non era venuto per l'odio ha el ducha; so cusini Carlo et Grifoneto ubediva il ducha, et par sia anticho odio di lo Alviano col ducha, perchè altre fiate questo Alviano prese esso ducha e fu causa de darli taja ducati 30 milia; et come in li consulti dito Alviano parlava gajardamente et il Manfron, qualli lui li laudono assai; Hannibal dice poche parole, et li manchavano assai homeni d'arme di la compagnia; si riporta a li altri, *maxime* al ducha. *Item*, come fu scrito di quel Baldisera sencse, qual non intrò mai in li consulti, questo portoe lettere dil suo proveditor, et aldito si ritornò a Ravena.

Vene l'orator dil ducha di Urbin, al qual per il principe fo ditto la deliberation havia fato il suo signor di restar in Bibiena che ne piaceva assai, laudandolo dil suo bon voler.

Di Candia, di quel rezimento di 26 octubrio. Qual per non esser cossa di momento et vechie, non fono lete.

101* In questa matina fo parlato in collegio di le cosse da mar, et terminato Zorzi todesco contestabile di Corphù ritorni et cresserli page, et *etiam* mandar Marco da Novara, era de qui, qual havia la compagnia a Monopoli, et darli 100 page et mandarli a Corfù; et fo scrito a Crema a Zuam Mato venisse in questa terra; et fo aldito el contestabele di Otranto, era qui per danari e monition, et visto il desegno di Otranto dove era da dubitare il Turcho volendo ussir non andasse; ancora fo expedito il credito di sier Andrea Badoer che fusse dato, acciò el potesse andar in Sicilia a recuperar la sua nave.

Introe li cai di X et lete lettere abute di campo e di Albania zercha turchi; et da poi disnar fo ordinato pregadi et non vene il principe: fo leto lettere fino hore 1 di note, et chiamato il consejo di X, fo tolto licentia di lezer al pregadi una lettera di Durazo, et prima fono lete lettere di Franza con gran atention di tutti, et quelle di Corfù non fo udite.

Di Durazo, di sier Vido Diedo baylo et capitano, di 16 novembrio. Come a dì 15 era intrato li uno con cavali 50 per nome di Maumeth bei flanbular di Terra Nuova, et portoe una lettera dil ditto, come el volea corer in quella parte per ruinar albanesi, et non dubitasse non haria alcun danno *dummodo* non desse recapito a' ditti albanesi; rispose non daria per haver cussì mandato da la Signoria nostra. *Item*, che uno turco era con questi, suo amico zà anni 20, li disse: scrivi a la Signoria come il Turco fa una gran armata per passar questo istade in Puja, et io so li secreti di la corte dil Signor, et che dito Signor vol mandar uno homo a la Signoria a dimandar li dagi ajuto in quelle terre latine in Puja, et che havendo danari ogni do mexi, aria aviso di le cosse dil Turco. Et come a la Musachia, vicino a la Vallona, per homeni venuti era aviso si conzava, zoè si tajava legnami 3000 per far fuste et per l'armata, et dice sarà capitano di dita armata Mustafà bei e 'l Signor li da gianizari 3000, asapi 2000, cavali 5000 et preparava gran armata.

Da Fiorenza di 16, drezata a Piero di Bibiena da un suo amico. Come Gujelmo de' Pazi et Jacomo Nerli erano ritornati in Fiorenza, hessendo sta revocati, qual erano comisari in Casentino, et erano venuti nemici l'uno di l'altro, et quel zorno si erano insieme reconzigliati per mezenita di lhoro seguazi; e rimasto comisario Pier Chorsini con tre altri soto comessarii. Crede che al far di la nova signoria, che dia intrar al primo di genaro, sarà comotione, et crede li farano di la parte fratescha et gran parte di quel governo si mutarà, et voriano che alhora Piero et Juliano si apresentasse in sulle porte perchè sariano introduti. Ozi el grano è cresuto uno carlino il staro; per bisogno di danari hanno preso partito di vender li stabili di le arte et nomina di qual, cossa mai più non fata: ha la merchantia et la seta fratescha, ha molta, et manda uno 102
a Milano dal ducha a protestar non poteno più durar et debi romper guerra a la Signoria che lhoro farano dal canto suo ogni cossa. *Item*, è venuti in sti zorni do corieri à portato danari di Milano ma non molti; et come il ducha havia terminato aiutarli et far vegnir a Milano il marchexe di Mantoa et il conte di Cajazo, et dice la Signoria solicita il ducha di Ferara a concluder et a lui sta la pace. *Item*, la preda di stratioti fata, havia fato che dir a li citadini saria meio firmarsi perchè seguiria novità, il governo tyranescho ch'è hanno seguazi 2000 con il fratescho; conclude si Piero verrà a la porta etc. Et la coraria ha pauriti costoro, *ergo* in Fiorenza era tre parte paleschi, frateschi et rabiati.

In questo pregadi fo messo parte per li consejeri che sier Francesco Moroxini doctor, andava orator a Napoli, potesse portar a risego di la Signoria nostra argenti extimati per ducati 300, et fu presa.

Item, fo leta la gratia di sier Silvestro Morexini, et fu presa.

Item, fo messo per tutti i savii di collegio, come hessendo el cotimo di Damasco debitor ducati 110 milia, et haver 60 milia ducati a usura, et esser *omnino* da proveder per riconzar quel viazo: che doman siano electi per colegio tre zentilomeni nostri di quelli vieneno in pregadi, potendo esser electi tutti salvo quelli di colegio, qualli debino vegnir con lhoro opiniom al colegio e poi a li pregadi. Et ditta parte have tutto il consejo; et fono electi, a di 14 per colegio sier Hironimo Bembo fo consolo a Damasco da San Zulian, sier Stefano Contarini fo podestà a Chioza e sier Alvise Grimani era di pregadi fo di sier Bernardo, qualli venuti in colegio aceptono.

Item, fo messo parte per li consejeri di elezer de presenti li savii di consejo, in luogo di sier Polo Barbo, sier Nicolò Trivixam et sier Alvise Bragadin procurator che compivano, et uno in loco di sier Marco Bolani era andato podestà di Padoa, con condition che dovesseno intrar *de presenti* per zonta di collegio, fino al primo di zener che ordinarie dieno intrar. Et cussì presa la parte, fato il scrutinio rimase sier Ferigo Corner procurator fo savio dil consejo 152, sier Marchiò Trivixam fo capitano zeneral di mar 131, sier Costantino di Prioli fo savio dil consejo 130, et per tre mexi sier Nicolò Mozenigo procurator fo savio dil consejo 113, da sier Filippo Trum procurator et fu soto sier Nicolò Foscarini.

Et la mattina seguente sier Nicolò Mocenigo procurator et sier Marchiò Trivixam veneno in collegio et introe.

A dì 23 dezembrio in collegio. Vene sier Francesco Morexini el dotor, andava orator a Napoli, qual era sta expedito e de li danari e di le lettere di cambio, et tolse licentia dal principe. Partirà a dì 26; va a Chioza *demun* a Ravena per terra.

Da Roma di l' orator, di 18. Come il zorno avanti era stato col pontefice in capella; li comunichoe la cossa dil marchexe di Mantoa, et il papa li disse poco curava saper questo, aspetava altro, zoè di le cosse di Franza, di che steva molto anzioso de intender qualche cossa et stava suspeso non li fusse ditto nulla.

102* Crede sia sta la conclusiom prelongata per caxom di le trame dil ducha di Ferrara in acordar Italia; la qual cossa non voria; tien lui sia sta causa il re non habi concluso per quello scrisse al ducha di Valenza, che tenisse la praticha in longo fino zonzeva a la corte, et havia replicato a esso ducha celeri la conclusione. Et *etiam* il cardinal Orsino ha scrito al signor Zuam Zordam, et che l' odio et invidia non puol star insieme. El papa è in gran dubio non siegua questo acordo in Italia et di Spagna et l' imperador; è dato in anima et in corpo etc. a dar stato a suo fiol; con i reali di Spagna sta mal in amicitia. Et li oratori son zonti a Viterbo quali vieneno con garbe parole, per quel s' intende. *Item*, il secretario dil cardinal San Piero *in Vincula* è venuto lì di Franza per disconzar li matrimonii si tramava con Colonesi in la sorela dil cardinal Borgia, mediante il cardinal Ascanio, et à mandà a chiarirse di questo; et il papa aspira a la corona dil reame non a danari nè lochi, et ha inteso il ducha di Lorena pertende a questo reame; non li piace. Ha lettere dello episcopo concordiense legato in Alemagna, qual da poi le induge e trieve era andato a trovar il re di romani, è stato dil ducha di Lorena, qual l' ha honorato e ditoli il *roy* li ha promesso la renoncia dil reame a lui aspectante, et questo aferma, havendo *solum* pensier il roy al duchà di Milan, la qual cossa era inremediabile; tutto sta aspetar quello sarà di Franza con la Signoria nostra. L' orator francese, è lì, dice seguirà l' acordo. *Item*, come havia mandato le lettere in Franza per via dil cardinal San Dyonise et l'archidiacono. *Item*, el papa haver lettere il ducha di Valenza esser zonto a Molines, a dì 7 di questo saria zonto a la corte. Et havendo tenuto la lettera fin 17 per le inondation dil Tevere assai, *adeo* cominziava andar per Roma in Borgo e in Banchi, nè si poteva quasi andar a palazo, si dubitava di pezo, pur *gratia Dei* havia comenzato a calar et andava zoso.

Da Napoli dil consolo di 10. Come il re Fedrico era ritornato lì, qual era partito per andar in Apruzo, e la tornata fo per la egritudine di la raina ch'era in 5 mexi et havia dopia terzana. Le raine vechie la jutavano assa', et il reverendissimo cardinal va a visitarla con musici. Le galie non sono ancor partide, et la majestà dil re disidera la venuta di l'orator nostro, qual li ha ditto verrà presto.

Da Siena di Alvixe Sagudino secretario di 15. Qual per non esser cossa alcuna di momento non fu leta.

Da Rimano dil secretario di 20 et 21. Prima zercha le bestie. Et Piero di Medici esser ivi zonto, et *etiam* il signor Antonio Maria di Sanseverino vien di Siena incognito a li piedi di la Signoria nostra. Et

have lettere di 20 da Bibiena dil proveditor Marzelo, come inimici haveano hauto tutto di là di Bibiena et l'Averna, perchè quelli di lochi si hano dato, et nostri hanno hauto sinistro, zoè la compagnia di lo Alviano. El signor Carlo Orsini solicita li sia mandà ajuto; el ducha esser lì in Bibiena con li alemani, et l'Alviano in l'Averna con li spagnoli, dubita di as-
103 sedio, solicita vituarie et quanto el pol mandi fantarie guastatori et monitione. Et che sier Zuam Paulo Gradenigo è in Val di Bagno con quelle zente, et fanti debino subito vegnir in campo in lhoro ajuto, lassando quelli lochi aquistati con custodia, et dimostravano nostri a Bibiena esser in fuga per esser li inimici ingajarditi et esser signori di la compagna. Et come esso secretario con Piero di Medici haveano fato molte provisione di mandarli vituarie, et scrito al Gradenigo venisse subito a Bibiena, et scrito a Ravena provedi; pertanto avisa la Signoria fazi aiuto, remedio e provision. Et ditto Piero, come vidi, scrisse di 20 da Rimano al suo secretario, come era sta presi di quelle do compagnie e svalisati da homeni d'arme 100 tra l'Alviano e l'Orsino, et nove contestabili, e tutti li lochi di là si erano reduti a nemici; danna il ducha che 'l suo levar era causa, *tamen* di campo dal proveditor nulla si havea.

Da Ravena, di sier Beneto Zustignam podestà et sier Jacomo Venier proveditor. Vene 4 lettere in questa materia. Et di provision fate, et come a dì 21 era zonto lì el signor Antonio Maria di Sanseveverino vien de qui. *Item*, quel signor Antonio Maria di Ordelaphi, era lì a Ravena, non ha che viver. *Item*, ha di Faenza quel Dyonisio di Naldo esser zonto a Imola partito di Arezo perchè fiorentini non davano danari; et come la madona di Forlì havia fato prender su la strada uno merchadante citadin faventino et menato prexo in Forlì.

Da Milan di l'orator di 20. Come si aspectava Filippo di Pietrasanta, over il fratello vien di Franza, qual facea capo al ducha di Barbom et a domino Etor fo presidente in Aste, et havia saputo portò assa' pani d'oro e di seda con lui, et si è ditto da poi le feste il marchexe di Mantoa dia vegnir lì a veder li cavali dil ducha come sono in hordine, et il ducha tuto el dì facea conzar le sue artilarie et veder li cavali grossi, et feva far una cava subteranea al castello per poter dar ajuto al bisogno a quello.

Da Lion di l'amico fidel, di 9 di questo. Come era nova il re esser intrato in Bertagna et con la raina andava di locho in locho scontrando il ducha di Valentinos, et è ussito di Bertagna per caxom dil morbo era in la corte; *tamen* non era il vero. *Item*, el morbo esser grande in Orliens, Tolosa, Angiers et molti castelli. Et a dì 13 li oratori zenoesi intrò a Lion, vano al re con 30 cavalli. Li oratori di Napoli non sono intrati, sono in Savoja, il re non ha voluto vengino; erano in uno loco nominato Maluello, aspetano il ducha di Valentinos vogli intrar nel regno, perchè a sua compiasentia il re non li ha lassati intrar. El qual ducha spera haver la princessa di Taranto fia di re Fedrico, è in Franza, per moglie, la qual ha gran dota e assa' castelli de qui; et lei non vol, dice voler viver pudicha, et è sta dito che la fia di monsignor di Candella sarà soa mojer. El re li 103*
mostra più amor di quello li porta al ditto ducha per haver la dispensa di le noze di la raina. Le cosse di Franza son molto strete, non si vede un soldo, merchantie non core come era per il passato. Questo re non dona a' baroni e zenthilomeni, et da questo procieder non core li danari, et l'altro re dava ben assa' doni; questo fa cumulation di thesoro, sì per esser inclinato a la avaricia come per far un dì qualche gran cossa. Su la fiera di Lion non è corso spiciarie nè compradori vi hè stati, et quelli hanno venduto à perso 6 per cento; li danari è persi che non si vedono; li oratori di la Signoria, *continue* è drio la corte amadi e ben visti dal re; li fiorentini contrarii a' Medici stanno di malavoja e pieni di affanno non parlano più come prima; tutti parla di la Signoria più cha di nium stado de Italia. Et su la fiera li era sta fato bando et cridato come il re havia messo una galeaza in Aquamorte, et a dì 14 de questo mexe di dezembrio, partirà di Marseja, va per le scale, le qual nomina, poi a Napoli e torna in Aquamorte, et hano fato editto le merchantie non vegna per terra ma dismonti a Linguadocha.

Da Cataro, di 30 octubrio, di sier Francesco Querini retor et provedador nostro. Si duol non poter haver sali da Corfù che summamente li bisogna, per esser le saline in man di turchi. *Item*, per un'altra lettera di 5 novembrio, come quel subassi di di Terra Negra voleva Santa Trinità et le saline fo dil Zernovich, li havea scrito una lettera molto minatoria che non debi mandar per quella via per esser dil signor suo gran imperador, et manda la copia di la lettera. Li ha risposto in bona forma, *tamen*, non sa che farsi; et al primo dil mexe Sirisbei era venuto a Scutari; lo manderà a visitar et presentar per tegnirlo benivolo.

Da Napoli di Romania, di sier Scipion Bon capitano e provedador. Come era deputati do contestabili in quella terra, Barom da Lignago et Bellon Manenti, qualli era zà 13 mexi che manchavano de

lì e li corevano le page; pregava o fosseno remandati o provisto di altri contestabili.

In questa matina si reduse il collegio di le biave; et col nome di Dio fo concluso il merchado di formenti staja 50 milia con sier Andrea Loredam *quondam* sier Nicolò, a lire 4 al ster conduto.

Da poi disnar fo gran consejo, et collegio non si redusse.

Et non voglio restar di scriver, come in questo tempo la terra era molto streta per le guerre et stranii tempi corevano; et per la parte nuova di le decime fin qui non era sta a scosso monte lire 14 di grossi, *adeo* tutti si maravigliava; et si quelli a le cazude andavano a l' incanto, non trovavano di vender li stabelli, cossa che deva molto da pensar a li padri di collegio, et ogni zorno si parlava di trovar danari per pagar li creditori, *tamen* il modo non si trovava.

104 A dì 24 dezembrio in collegio, fo la vezilia de nadal. Lettere di campo da Bibiena di sier Piero Marcelo proveditor date a dì 17 a hore 9 di note; come 500 fanti de' inimici erano intrati in Manzanò, dove alozava l' Alviano zoè la sua compagnia, et hanno svalisati zercha 80 de soi homeni d' arme con l'ajuto di villani dil loco; el signor Bortolo era a l' Averna, qual havia jurato quanti ne vien a le mano di dicti li vol apichar; si duol convegnir star a Averna, pur sta volentiera per far quanto ha voluto; il ducha d' Urbin ha mostrato haver gran dispiacer; *tamen*, esso signor Bortolo dice etc. El qual ducha ha ditto haver previsto questo; et hauto ducati 2200 per parte di la sua paga; la matina seguente mandava via li cavali inutili et chariazi; resta solamente uno cavalo grosso per homo d' arme, et il fameio et li cavali lizieri; e lì a Bibiena volea tegnir fin 800 provisionati, et vol li lassa una paga; havia esso proveditor terminato lassarla et lui andar a l'Averna per esser in mezo. *Item*, havia ricevuto lettere nostre di 10, drizate a tutti do li proveditori, le qual per il Venier a Santa Agata fu aperte; zercha le parole ditte per l' orator dil ducha che veniva fato pocha extimation in campo di lui, et havia dito al ducha, qual disse non li comesse dovesse dirlo a la Signoria nè scrivesse tante cosse; e tuto procedeva da la gara era lì in campo etc. Havia mandato ducati 1000 a l'Alviano a l'Averna, et a le zente erano a Monte Forte, Pratiego et Monte Cornaro alozate bisognava dar danari. *Item*, tutto il paese era ribelato; et 50 compagni de' inimici erano venuti lì per non haver danari da' fiorentini, et l' Alviano li ha tolti a conto di li soi 1000 provisionati et dato soldo; et il proveditor non havea danari da darli. *Item*, Nicolò Maria è con Frachasso, fo *alias* col signor Ruberto, veria volentiera da' nostri con il terzo di le fantarie nemiche: li ha mandati a dir vengi pur, se li provederia etc. *Item*, quel zorno era zonto uno corier con lettere venute per la via di Ravena, ha inteso esser sta preso, le strade esser rote, et conveniva mandar li homeni a piedi con lettere, et come quella note li Bajoni alozati a Borgo di campo dove era alozato il ducha, se ne venivano a parte a parte in Bibiena, scrivendo la lettera, perchè inimici li hanno fatto fuzer e rotti, et non sono intrati in la terra per non aprir di notte le porte, li ha alozati in Borgo, diman adviserà il tutto.

Vene l' orator dil ducha di Urbin, et portoe una lettera dil suo signor a lui drezata data a Bibiena a dì 18; narra il seguito di homeni d' arme di l' Alviano, e cargava chi non havia voluto obedirlo; solicita se li mandi danari per le page; et lui vol star lì a Bibiena et mantenirla.

Da Bologna dil secretario nostro de ...... Come quel referendario dil ducha de Milan, prima mostrava esser amico de' Medici, è perchè Cosma li dete uno palazo, et ha possession soto Fiorenza, sperava etc. Et de lì si diceva assa' zanze. Et il ducha di Milan havia scrito voler tentar prima con l' inzegno po con le forze; e quando Medici sarano fuor di speranza, con un spuar in terra li meterà in caxa; de oltra- 104*
montani non dubita, saperà ben ponerli contra infedeli; et questa lettera era sta comunichata per tuta Bologna. Et l' orator duchesco a Fiorenza a li diece stranie parole di la Signoria nostra, dicendo venetiani usurpatori di quel d' altri, et il suo signor non temer perchè il suo carro ha cinque rote; et che il prior di diece pocho pratícho, cignò a uno rispondesse, e quel a l' altro, *tandem* fo uno rispose: andasse si consulteria la risposta; è stato 2 zorni non li hanno fato risposta; et quel stato hora è governato da gente ignorante e pocho pratiche. *Item*, uno guardian dil monastero di San Francisco di Fiorenza à scrito al suo zenerale lì a Bologna come li monasterii soi vano in preda, et *maxime* uno in Arezo era sta sacomanato da' soldati, e la cità esser a l'ultimo exterminio; si inimici andasseno avanti ariano il tutto. *Etiam* fiorentini che vano a Lion passano per lì, dicono questo, et lo confalonier à posto di trovar 15 milia ducati non ha potuto obtenir; nel consejo hanno venduto li dacii di le porte e di la becharia, e fato uno hordine che 3 mia di la terra lontano non si venda carne che prima fuor di la terra si solea vender senza dacio, et la zucha di vino in

la terra a l'intrar hanno cresuto uno quatrino più dil consueto per zucha, il grano è cresuto di 15 pizoli; più, ne non ne hanno fino a marzo; si nostri stesseno fin a tempo nuovo, sariano signori di Toschana, perhò che non voriano patir danno per la campagna, et si fariano quello vorà nostri. *Item*, *insidiarum plena fut omnia*, et esser passate de lì via do squadre di zente d'arme dil conte di Cajazo, ritornano in Lombardia.

Di Ferara dil vicedomino, di 21 a hore 19. Come in quella corte si havea auto gran piacer dil prosperar fiorentini contra nostri; et dicevano zanze assai; l'orator fiorentino era lì non apariva in publico; fo ditto 200 homeni d'arme et 300 fanti esser sta tagliati a pezi . . . per fiorentini et maradi, e Foze preso dove era uno proveditor et il magnifico Juliano, fuzito era il ducha di Urbin con tuti li soi; poi vene l'oposito, zoè il zopo vien tardi e porta il vero, et inteso la cossa callò i quatro quinti; rimaseno cussì.

Item, manda alcuni avisi abuti di bon locho et certi. Come domino Erasmo Brascha partito dal re di romani per haver auto combiato, è stato a Mantoa a portar il baston over stendardo per il suo re et per il ducha di Milan, et a ditto re el ducha ha mandato domino Antonio Maria Palavicino, si crede non aceterà per esser venuto in inimicizia col ducha di Milan preditto. *Item*, che domino Piero da Trieste, era a Milan per ditto re, era sta revochato da l'imperador, et il ducha dicea lo rimandava per cosse importante. *Item*, il re havia promesso al ducha non far acordo con Franza senza sua denomination, hora si dice farà. *Item*, quel monsignor di San Martin, fo in Franza, è tornato a Milan senza conclusion perchè il *roy* voria renonciasse il duchato; et il du-
105 cha risponde non voler far in prejuditio nè privar il successor suo si 'l potea. *Item*, esser un' altra praticha con Franza mediante uno ministro di caxa dil re, era merchadante milanese, falì et partì per debito, chiamato erede Andrea, qual pratichava per via di monsignor di Barbom. Il re vol lassi Zenoa, il ducha non vol, ma li vol dar in feudo ducati 20 milia a l'anno; a costui il ducha à promesso mirabilia et pagar li soi debiti. *Item*, il ducha haver mandato a Mantoa con il stendardo dil re di romani e suo ducati 6000; e promesso mandarli 9000; per tutto questo mexe si crede il marchexe non farà nulla et riman beffato; è da saper parte di ditto era vero.

Vene alcuni messi dil marchexe Cabriel Malaspina, et mostroe una lettera dil ditto marchexe, data a Fosdenovo a dì 14 di questo drizata a suo fiol et a uno prè Ipolito suo messo era in questa terra. Come la praticha di acordarlo con fiorentini, zà alcuni zorni si tramoe per via di Zenoa, di novo era venuta; per tanto pregava la Signoria li desse qualche danar da poter vardar quelli castelli, quali non erano soi ma di la Signoria; et havea inteso si tratava pace, si racomandava che li fusse fato render li soi casteli tenivano fiorentini; *tamen* uno altro suo fiol era qui chiamato Zuam Baptista, qual era nemico dil padre et deva molti avisi, *item*, che se intendea la verità. Et per il principe li fo risposo facendo pace si aricordessamo etc. Ma che non sapea quello volesse dir pace tutavia hessendo in guera.

Di Verona, di retori, di 22. Come quella sera era capità lì domino Erasmo Brascha milanese. Mandono uno lhoro messo a visitarlo a l'hostaria; disse esser orator dil re di romani, vien da Milan, è stato a Mantoa, e vien a la Signoria per tratar alcune cosse li ha comesso la maestà dil re. Sarà qui el dì de San Stephano; è sta fato governador di Trieste, disse per la benivolentia dil suo re, di la Signoria nostra et ducha di Milan, stando lì si sforzerà ben vicinar con nostri subditi; et il messo volse intender quello havia fato a Mantoa: rispose come eri li fo dato el stendardo et baston al marchexe, nè altro disse.

Di Milan, di l'orator, di 21. Manda lettere abute da Zuam Delze da Turin di 15 in zifra, et altre abute da Monferà di 7 de li oratori di Franza, pur in zifra. *Item*, come altro de lì non era se non esser fama quel monsignor di San Martin era ritornato di Franza *re infecta*; et le lettere di Franza fo le replicate, zoè le prime che manchava, et da Turin non fo lete per esser in zifra et l' hora tarda.

Di Conejan, di sier Marco Antonio Barbo podestà, date a dì 22. Come per le pioze grandissime era caduto le mure di la terra in tre lochi passa zercha 220, aricorda si conzi. Et è da saper dicto locho, *licet* sia in trivixana, *alias* per el consejo di X fo separado da Trevixo; *tamen* fo scrito al podestà di Trevixo mandasse a veder la spexa, anderia a rifarle, perchè era buono lochi nostri havesse mure.

Di sier Vido Diedo baylo et capitano di Durazo, 150*
di 11 novembrio. Come per tutto risonava, si per via dil golfo di Patras come da Negroponte, el Signor turcho preparava grande armata et grande exercito per questo paexe di Albania, et ussirà per tutto quel mexe, *etiam* molti cegna a quel loco di Durazo; avisa non ha polvere, schiopeti, nè vituarie; prega sia mandate. *Item*, voria da Corfù li fusse mandato una galia sotil. *Item*, zercha a sali; come

par sia sta concesso di gratia per la Signoria nostra a l' arziepiscopo di quel locho non pagi dacio di soi sali, et che 'l comprava la parte di lavoradori, et non volea pagar il dacio in danno di la Signoria nostra; or fo comesso a l' ordine nostro di mandarli qualche munitione, et cussì poi ne fo mandate alcune come apar.

In questa matina, pleno collegio, fo aldito sier Piero Soranzo era stato proveditor in Otranto, qual portoe un desegno et disse l' opinion sua, concludendo contra turchi quel loco non esser forte, nè la rocha in quella forteza di raxom dovea esser. *Accidit*, pocho era, che morite il castelan sier Alvixe Sagredo, primo mandato per la Signoria nostra, per il consejo di pregadi.

Da poi disnar fo la vegilia di nadal. El principe andoe con li oratori in chiesia a lo oficio et a la messa *juxta* il solito.

A dì 25 dezembrio el zorno di nadal da matina, el principe fo a messa in chiesia di San Marcho, et da poi disnar con le cerimonie: portò la spada sier Polo Trivixam el cavalier electo podestà a Brexa, fo compagno sier Francesco da Leze q. sier Lorenzo; questa matina non andò el principe con solenità in chiesia, ma *solum* fu posto le zoie su l' altar, per li procuratori; et fo col principe l'orator di Napoli, di Milan, di Ferrara, di Urbin et di Rimano, el reveverendo don Marco Malipiero comandador di Cipro, sier Piero Diedo zudexe dil proprio, et uno rector di scolari di Padoa di natione da Liesna, el qual *etiam* la matina seguente andò a disnar col principe non hessendo invitato. Or in questo zorno di nadal in chiesia di San Marco, fo predichato per uno frate di san Francesco da la Vigna di nation bolognese, qual non fo bella predicha, ma in ultima disse di la justicia et dil pagar li marinari etc. Et compita, el principe andoe a San Zorzi *juxta* il consueto a vespero. Et il zorno di San Stephano da matina non andoe a San Zorzi come era ubligato, per esser vento, udite messo a San Marcho et andoe a pranzo con li oratori et Signoria et patricii invitati di li primi de la terra fino al n.° di 60, et questo si chiama il pasto di 41 che feno el doxe. Et è da saper a dicti pasti dil principe, che si fa 4 a l' anno ordenarii, non vi va li procuratori a disnar col principe; et in questo zorno di nadal il collegio non si redusse ma ben il zorno di San Stephano da poi disnar la Signoria con li savii si reduseno in collegio a lezer le lettere che
106 erano venute questi tre zorni, il luni che fo la vigilia
di nadal, il zorno et ozi ch'è mercore; et introe in collegio sier Costantin di Prioli rimasto savio dil consejo, ma sier Ferigo Corner procurator non introe per esser fresco dal mal.

A dì 26 dezembrio da poi disnar in collegio fo leto queste lettere. Et è da saper la vizilia di nadal fo mandato in campo a Bibiena per dar a l'Alviano per rifar la sua compagnia in tutto ducati 4500, abuti in prestedo da li banchi Pixani, Lipomani et Garzoni, con ubligation a lhoro facta di danari si scoderano a le caxude, di decime vechie.

Da Bibiena di sier Piero Marzello di 18. 19, 20. Come il venir de li Bajoni processe: che hessendo lì in Bibiena el signor Astor Bajom indisposto, e Carlo et Grifoneto erano alozati a uno loco vicino a l'Averna chiamato . . . quali per dubito non li intravenise quello intravene a la compagnia di lo Alviano a Marzano, se levorono a hore una di note per vegnir a Bibiena, et da li villani fo cridato: *Vitelli, Vitelli, adeo* si messeno in fuga, et senza haver alcun danno veneno la note lì a Bibiena, qual quel zorno si partiva per andar con li altri a li alozamenti dicti di sopra, zoè di qua di Bibiena su li lochi de' inimichi aquistati, et cussì va domino Astor; el ducha restava dentro di Bibiena et havia mandà per vituarie. In conclusion, erano in fuga, le strade rote, si scusa si cussì spesso non si haverà sue lettere. Per l'altra di 18 ditto pur in Bibiena in zifra: come domino Zuam Batista Carazolo li havea ditto che nel suo partir di Roma el signor Prospero Colona li comesse dover dir a l' orator nostro, era in corte, et a lui proveditor venendo, come volentiera el se conzeria con la Signoria nostra, el qual havia 100 homeni d'arme et 50 balestrieri a cavallo col re di Napoli, et ogni pocho di più conduta li basteria; *etiam* domino Zuam de Cervigliom, spagnolo era a soldo dil papa con 100 homeni d'arme e 100 balestrieri a cavallo, verrà con nui. *Item*, il principe di Rosano è a Messina, cugnato di sier Marco Loredam fo di sier Antonio cav. procurator. *Item*, el cugnato di conte Checho ch' è in Popi, qual era prexon nostro e fu lassato, havia scrito a esso proveditor dito suo cognato conte Checo veria volentiera a li stipendii nostri, con promissione di haver il suo castello è soto fiorentini; li ha mandato a dir bone parole et che vengi. Poi per l'altra lettera di 19 tenuta fin 20, zanze assai: el ducha vol danari per le page restando lì; tutti erano in fuga si voleva ritrarsi e tenir Bibiena e l'Averna fino al tempo nuovo; li bisognava vituarie, munitione, fantarie e danari; et havia mandato Marco di Santi suo secretario a Rimano a veder di haver qualche denar a qualche modo per ora de imprestedo; et questo per
li fanti spagnoli et elemani, quali laudava assai, et il 106 *

forzo de li altri erano fuziti; biasamoe li contestabili e che feveno mal, zoè Perin di Luppi, Marco de Rimano, Antonazo da Viterbo sono senza fanti, et cussì tutto il resto; el signor Bortolo à mandato a far li soi provisionati et Frachasso è ritornato a Popi; el signor Paulo Vitelli è andato a la Pieve di San Stephano; conclude bisogna assa' fanti; et intendeva Frachasso con le zente ducheschе esser per partirsi di brieve. Per l'altra lettera de 20 a hore 8 di note; come el ducha havea ricevuto lettere dil signor Carlo Orsino, e mandoe la copia, che li lochi erano sta abandonati da li condutieri nostri per paura, et sono in fuga, li fanti tutti scampati; resta *solum* alemani 450 et 100 italiani lì a Bibiena et a l'Averna con l'Alviano zercha 400, computà li spagnoli che quasi erano tutti. *Item*, el ducha havia mandato nel suo paexe a far 2000 homeni comandati, zoè 500 per Averna; el resto vadi per scorta de le vituarie e munitione; ben voria fusseno sovenuti di pane; solicita si fazi provisionà; scrito a sier Zuam Paulo Gradenigo vengi con le zente e *præcipue* le fantarie lì a Bibiena, per mantener quel passo, zoè Bibiena et Averna, perchè perso il passo saria ruinata quella impresa. Jacomazo da Veniexia si parte e vien di qua per non tenir tanti cavali e non patir per le vituarie; e cussì quel da Vilmerchà, et lui restava lì a Bibiena con do cavali; conclude esser in fuga, e con dificultà manda le lettere. *Item*, in la lettera dil signor Carlo Orsino data a Montalone a dì 20 et Miniano dove era alozato, drezata al ducha di Urbin, li scrive come starà lì con le zente per obedir li soi mandati, ma che domino Taliam da Carpi, li Bajoni et Zuam Paulo Manfrom erano partiti et venuti verso Castel Delze per trovar alozamento più securo, dubitano star lì; sichè era in questi termini. Et poi per un' altra lettera di 21 aricordava a esso ducha la provision di comandar 2000 homeni nel suo paexe, qual il ducha zà havia ordinato far, et expedito le lettere.

Di Marco di Santi, data a Castel Delze a dì 20 a la Signoria nostra. Come venendo di Bibiena passò per Averna, dove è l'Alviano con 300 fanti senza vituaria, qual dice, crepando se tenirà tanto quanto inimici non li andarano; li era sta mandato 10 sachi di pan; desidera haver vituarie; et vol sia recomandà a la Signoria dil danno abuto di soi homeni. *Item*, li contestabili haver fato merchantia di danari di la Signoria, et esser sta pagati fanti 3000 e più, e non si trova quasi niuno se non li alemani et spagnoli, et li lauda perchè quelli non fuzeno se non tutti insieme vano, via quando non sono pagati; li contestabili fano vestir li villani, et li scrive per fanti. *Item*, ivi esser domino Hanibal Bentivoy et Taliam da Carpi, quali vano zerchando qualche buono alzamento securo, sono in fuga per haver contra quelli dil 107
paexe; et che lui Marco andava a Rimano per trovar danari, ma le strade erano rote, dubitava andarvi; et Marco di Rimano veniva per haver persa la compagnia.

Di sier Jacomo Venier proveditor, data a Ravena a dì 23. Et mandoe una lettera scritali per l'Alviano di 20; si duol non poter far etc. *Item*, li cariazi di Bajoni vien su quel di Ravena; et come l'Alviano li havea scrito andasse a Castel Delze; si scusa per la egritudine. Havia lettere dil signor di Faenza come Achiles da Cesena capitano di balestrieri di la madona di Forlì, havia preso uno suo capo di squadra citadino suo chiamato Bastiam di Pesadori, et l' havia menato a Forlì poi a Castrocaro, prega sia provisto; qual Bastiam era con molti cavali.

Et la lettera di l' Alviano data in l' Averna a lui mandata de 20. Nara la desgratia seguida de li soi homeni d' arme a Marzano, fo a hora di disnar, et li soi combatè per una hora con inimici sora le mure et si defendeano, ma li villani rupe le mura et introduseno inimici dentro, sichè li preseno et svalisono 86 homeni d'arme et 4 fugite in zipon; era retenuto da li nemici uno suo nepote, et Zuam Batista con altro soi primi capi di squadra; li son restati *solum* 15 homeni d' arme et li balestrieri havea con lui. *Item*, li nostri esser in fuga, andavano a Castel Delze, voria esso proveditor vi fusse per retenir quelli fuzeno; el ducha è a Bibiena, el signor Carlo a Montalon, lui a l'Averna con 350 fanti e domino Paulo da Fuligno lo qual lauda assai; et il loco di l'Averna non esser forte; voria 1000 fanti, et che a questi bisogni fusse comandà uno homo per focho; dice che venendo inimici vol combater, et che quelli o gran avantazo o gran necessità li forzono a venirvi; li qual inimici erano a la Pieve et Caprese, et haveano comandato tuto Mugielo che per 8 zorni venisseno con vituarie; non sa dove anderano. Manda a la Signoria nostra uno suo messo domino Hironimo de Gagliosis de l'Aquila; *etiam* quel domino Paulo de Fuligno scrisse in consonantia; et per el simile el signor Carlo Orsino al ditto proveditor.

Vene Piero di Bibiena et mostroe una lettera dil magnifico Piero data a dì 20 a Rimano a lui drizata. Come veniva qui el signor Antonio Maria di Sanseverino, li ha parlato vol far assa' cosse per la via di Siena; vol esso Piero li parli e sia con lui; si duol sia lì su l' hosteria, et il proveditor Marcello non li manda danari, e bisognava la Signoria provedesse

per li mulli, in caxo fusseno presi da' inimici per pagarli. Et dito Piero dimandò licentia al collegio di parlar al prefato signor Antonio Maria, qual el zorno di nadal era venuto, alozava a San Baxejo da Batista d'Alviano; li fo risposto facesse come li par. Or ditto signor Antonio Maria mandoe a dir al principe voleva parlarli per cosse importante; li fo risposto venisse questa sera in collegio che se li daria audentia; ma poi per esser l'hora tarda fo rimesso la sua venuta a diman.

Da Sorbano, di sier Zuam Paulo Gradenigo, de 19 et 21. Prima, come a dì 18 zonseno li condu-
107 * tieri nostri, alozava per quelli casteli aquistati; solicita haver il resto di danari perchè de lì si comprava fino il sal; havia dato ducati 2000 a le compagnie di Vicenzo di Naldo, Ramazoto e Zuam da Feltre. *Item*, li villani di la valle, per quello intendea, havea preso audatia et se metevano insieme con li nemici; li tempi era oramai pessimi; et la madona di Forlì mandava 8000 provisionati contra nostri; ed il conte di Sojano volea il suo cavalo, li costò ducati 85 per lui comprato. Per l'altra lettera di 21 hore 6 di note, come mandava a tuor vituarie e monitione a Rimano, et havia nova di Casentino nostri esser in fuga et inimici haver recuperato quasi tutto il perso da l'Averna et Bibiena indriedo; vol andar a Charesto a brusar certe caxe per haver poi la terra; *etiam* à uno altro contestabile chiamato . . . . .

Dil conte Lamberto di Sojano data a Sorbano a dì 20, a la Signoria nostra. Avisava li fanti berghamaschi tutti esser fuziti; voria fanti; et ringratiava la Signoria nostra di le laude per sue lettere li havia datò.

Di Jacomo Sacho data ut supra, scrita al podestà di Ravena. Come menava una praticha, sperava far un buso etc.

Di Ravena, di 22 et 23, molto longe. Et le nove di Casentino et Val di Bagno; et nostri esser in fuga, Bentivoy, Carpi e Manfrom esser a Castel Delze, quali scrisseno voler venir alozar su quel di Ravena, sichè tutti zerchavano ritrarsi; non hanno biava da cavalo. Havia ricevuto lettere di la Signoria mandasse monition in campo; avisa haver mandato il tutto a Rimano, zoè barili 600 polvere, piombo, lanze. *Item*, quella contrada di Ravena mandava qui suo orator a dolersi esser carga.

A dì 27 dezembrio fo San Zuam, in collegio non fo leto alcuna lettera di campo *licet* ne fusse, ma fato provisione di mandar danari in campo, e fu tolto a imprestedo da li proveditori di la chiesia di San Marco; et perchè sier Zuam Capelo proveditore, era in leto amalato, non voleva, fo mandato sier Marchio Trivixam savio dil consejo suo zenero a persuaderlo perhò che *statim* li rehaveria, et cussì fono abuti ducati 2500 e mandati in campo.

Item, fo parlato di scriver a sier Zuam Paulo Gradenigo non si movesse per non ruinar questa altra impresa; et fo consultato indusiar a doman, et *etiam* farassi pregadi etc.

Et el principe disse: come eri a tavola l'orator di Milan li disse havia hauto lettere dil suo signor, come havia scritto al ducha di Ferara che *omnino* venisse in questa terra, et si 'l non credesse far mal manderia duy soleni soi oratori, et che esso principe non havia risposto a questo alcuna cossa.

Da Turim, dil secretario, di 19. Come el ducha di Savoja havia ditto di andar per carlevar a Ginevra; ma par sia venuta un'altra praticha che monsignor de Ligona mastro di caxa dil re, fo con la moglie di monsignor di Monpensier a Mantoa, era venuto a Verzeli, et parlato con messi dil ducha di Milan, non venuto di longo per non haver auto salvo conduto da Milan, et sono stati do di Mantoa a parlarli: si dice trata matrimonio di la sorela dil marchexe, fo mojer di Monpensier preditto, nel ducha di 108
Milan. *Item*, trata acordo con Franza per via di monsignor el Bastardo che ha gran amicitia in Franza; et come el ducha mandava do solenni oratori a la corte in Franza, qualli sono monsignor di la Zambra primo baron di Savoja et monsignor di Disra prexidente dil consejo di Turim, et non si sa la causa; manda lettere di Franza.

Di Franza, de li oratori. Vene do lettere in zifra di 13 et 15 date a Sinon. Prima di la venuta quel zorno dil cardinal San Piero in *Vincula*; el re li mandò el cardinal Roam contra con molti zenthilomeni, et loro oratori andono una liga e meza contra, li fece gran demostration etc. Poi smontati essi oratori andono a soa visitation, pregando che con la majestà regia facesse l'oficio etc. Rispose assa' parole, *conclusive* non si resta per li 100 milia ducati, et fa consejar la Signoria vogli concluder et non vardar a questo, et come havia fato l'oficio quando missier Zuam Jacomo di Triulzi era lì per ben di la Signoria, et haver visto instrution dil papa mandava al re, che si acordi col re di romani contra la Signoria nostra, et lui haver parlato in Avignone col ducha di Valentinois, el qual dice dia vegnir disposto di far concluder la liga et havia esso ducha scrito al re concludesse; et come andando dal re farà.

De li ditti di 15. Come il cardinal preditto era stato in castelo a disnar col re et il cardinal Roam,

et da poi disnar essi oratori andono da soa reverendissima signoria, et li disse avanti pranzo et poi haveano parlato di la liga con la regia maestra, el qual mostra esser aficionato a la Signoria et inimicho al ducha di Milan. *Conclusive*, vol li ducati 100 milia, per esser sta così consigliato da quelli de la sua corte, perchè voleva dir con li danari de' italiani farà dita impresa, sichè *omnino* li vol; et che li nostri oratori havia tolto termine 20 zorni e passadi saperà quello ha a far; poi che 'l papa havia scrito gran mal dil ducha de Milan; et gran coloqui zercha le pratiche contra il re Fedrico; et che Alexandro Caponi fiorentino era stato a dimandarli salvo conduto per nome di la raina di Napoli, vol andar per terra in Spagna; et dil orator dil re Fedrico venisse a la corte, quel li ha dito non se impazi in cosse de' stadi altramente lo bandirà dil paese; et concludeva la regia majestà lassar gran paese a la Signoria ch'è il cremonese e lochi di qua di Ada; et di questa opinion esser soa signoria, et conségliava non si resti di concluder, et lui vol scriver una lettera perchè *agitur de summa rerum*, *tamen* non scrisse. *Item*, come marti saria li el fiol dil papa; et poi venuto il re voleva andar in Augies, *tamen* che per il morbo credeno resterà di andarvi.

Et domino Urban di Alba orator di Monferà mandoe a chiamar uno secretario per esser amalato, qual li fo mandato Bernardin di Ambrosii, si dolse non esser sta invidato al pasto dil principe; et la causa fo per non si cieder con quel di Urbin, et l'Ambrosii scrisse fo per la soa malatia. Or dete una lettera abuta dal signor Costantim che li advisava cosse di Franza; et voria Zuam Dolze secretario nostro a Turim fusse mandato a Monferà dal signor Costantim con lettere di credenza, ringratiandolo de li avisi, dicendo la Signoria nostra haver quel stato in protetione et il collegio nostro.

108* *Da Casal dil signor Costantim Comino, governador di Monferà, drizata al suo secretario in questa terra domino Urbano, data a dì 15.* Come havia auto aviso dal re di Franza dovesse cassar quel Zuam Rosso conte di San Martim e non li dar più stipendio, per aversi voluto impazar in cosse che non dovea; et mandò la copia di la lettera di dito re a lui drizata. *Item*, per un' altra pur di 15, esser zonto la cavalchata di Franza et haver dal suo messo Janino orator, come lo re et li oratori di la Signoria sono di tutto in conclusione, et voria ducati 100 milia, consiglia la Signoria a darli et non vardar a questo, perchè sapea soa majestà era in streta praticha con Milan; prega sia secreto. *Item*, el re vol andar a Gienon, contra il fiol dil papa veniva.

Da Zenoa di Marco Bevazan secretario, di 21. Come havia trovato Sauli che li darà ducati 10 milia al mexe a Lucha over a le Speze, con ducati 6 per cento; darà oro over moneta come coreva, et a Zenoa vol ducati 4 per cento a darli, ma voleno li danari de qui in contadi, et fano diferentia averli contadi da averli in bancho, 6 per 100. *Item*, haver trovato da uno altro ducati 450 a Lucha; li ha tolti et fato lettere di cambio, prega la cossa sia tenuta secreta. Et el ducha di Milan si havia volto de sti cambii a Zenoa, nè vol si trazi oro di Milan per portar a Zenoa; et questo è quanto ocorreva.

Da Pisa, di proveditori di 14. Le qual non fono lecte. Et io havi di sier Vicenzo Valier, il sumario è questo: come li proveditori haveano inteso mi scriveva lettere et havia abuto a male, et lui che zerchava *omni conatu* satisfarli e non venir a la rota con lhoro, era restato alcuni zorni de non scrivermi, niente di meno ocorrendo scrivaria perchè il scriver tornava in beneficio suo etc. Li tempi erano in rota et tutto quel paexe in aqua che non saria possibile campizar; sier Piero Duodo havia ancora la febre; lauda assai sier Domenego Malipiero proveditor, qual è destro e governa con satisfacion di citadini, e si non fusse sta li danari e grani trovati da lui per socorer quelle zente, quel campo oramai saria el forzo destruto. Da poi scrita havea inteso la Signoria haver concesso licentia a domino Marcho de Martinengo possi vegnir a la soa patria per la instantia fata; et questo fu per il consejo di X etc. Perhò aricorda sia mandato un capo per esser sumamente necessario, et *licet* sia don Ferante de lì, *tamen* è zoveneto e non ha praticha.

Di Sorbano di sier Zuam Paulo Gradenigo di 22, 23. Et per la prima di 22, hore 5 di note, come con febre andò a brusar le case di Caresto, et con astuzia strense li fanti e prese le case *adeo* nium pol più intrar; à lassato li fanti lì e lui è tornato a Sorbano con hordine la matina tornarvi; et prima tornasse il contestabile era in la terra, fon parlamento con lui di dar la rocha: voria da la Signoria 200 fanti; in questo mezo esso proveditor fè meter le man adosso uno contadino richissimo di Caresto, et lo menò con lui con opiniom di tornar e finzer de impicharlo; et li contestabili volea dar la bataia; et la sera zonse stracho e con la febre a Sorbano a lo alo- 109
zamento suo. *Item*, have lettere di condutieri nostri da Castel Delze, dimandava mandasse vituarie in campo; li ha risposo non ne haver per lui nì per quelle zente ha, nonchè mandarne.

Per l' altra, data ivi a dì 23 a hore 4 di note. Si duol la Signoria habi laudà altri che scrive zanze; et li proveditori li ha scrito mandi le fantarie in campo; et dice esser assai fanti nemici a li confini e a quelli passi e sarà pericolo mandarli, e poi la total ruina di quella impresa; et che Chiriacho dal Borgo et Turcheto dal Borgo con alcuni fanti in quella matina erano venuti per dar socorso a Caresto, et inteso questo con gran febre si armò e montò a cavalo e andò a Caresto, et nostri fono con inimici a le man. Erano inimici 1000 fanti et nostri li rupeno, et fu morto il Turcheto dal Borgo contestabile in quellà bataja, et pocho manchò non fusse preso, qual fuzite, fo preso 100 fanti et il resto fuziteno. Or in Caresto si ritrovava contestabile uno Antonio Agusei da Cesena, qual visto esser fugato e roto il socorso, vene a pati di darse con promision di haver sempre con la Signoria in tempo di guerra page 200, et in tempo di pace 100 et uno suo fiol caporal con ducati 10 al mexe di provision, et cussì li promisse; et subito nostri introno dentro, et have quella rocha, et li vilani de li monti contra nostri cridavano: *carne, carne*; laudò Ramazoto et Vicenzo di Naldo qual era sta ferito. *Item*, domino Antonio di Pii, Guido di Val de Marin over Brandolin, Carlo Secho e Tuzo, e tutti si portono valorosamente. Conclude, non vol andar in Casentino, et li contestabili a li qual havea ditto andasseno lì, ha risposo perderano la vita et le compagnie; sono stati senza denari etc., et non voleno andar *maxime* Zuam da Feltre. *Item*, lui ha la febre grande; voria licentia e fusse mandato uno altro in loco suo. Et anche ditto domino Antonio di Pii scrisse di questo a la Signoria, ma non fu leta.

Per la lettera dil ditto, ivi di 23 a hore 9 di note. Come havia receputo la lettera nostra per la qual si laudava il conte e Jacomo Sacho e non lui; si duol molto et li biasma assai, e dice mal dil conte, havia pochi provisionati e balestrieri. *Item, tacite* si duol di quel ch'è mia 36 de lì, et scrive le nove sue zoè dil primo di Ravena; conclude haver impegnà la roba, non ha danari e si vede disperato.

Dil conte di Sojano a la Signoria nostra, di 23. Ringratia assai di la lettera scritali. Dice la cossa di Charesto, e dil combater, et inimici erano 4 contestabili, Chiriaco e Turcheto Dal Borgo che fu morto, Rizo di Campogialo, Cesare et Rizardo di Galiada, in tuto fanti 1000; par ne habino preso 400, *tamen* s' intende erano 400 fanti, il resto homeni comandati, et il Turcheto fu morto apresso Faziano dove fono a le man; de li nostri un solo fu morto; vol la Signoria li mandi danari; scrive Jacomo Sacho ha una sua praticha che sarà buona; farà il tutto etc. Avisa la madona di Forlì voler mandar zente contro 109* di lui, et lui haver ordinà mandar a le zente di soi castelli 300 sachi di farina; ringratia *iterum* la Signoria di le laude, promete far etc. Et mandoe una lettera di uno suo comissario de Spinelo, li scriveva inimici se ingajardivano contro nostri, et dita madona di Forlì li mandava zente; *etiam* il comissario suo di Gualdo li scrisse questo medemo de' preparamenti de' inimici.

Da Ravena, di 24 et 25, molto longe. La conclusion: esser venuti homeni di campo fuziti da Bibiena; dice nostri esser in rota, et esser zorni 52 non haver habuto danari; *tamen* li danari di le page erano sta mandati è assa' zorni. Per l'altra di 25, si duol quella camera esser povera; non pol suplir a le gran spexe; li daciari non vol mostrar haver danari per non pagar quelli sono debitori; prega la Signoria li mandi qualche danar per le spexe bisogna.

Da Rimano di Zorzi Franco secretario di 20. Aver nostri di Casentino esser in fuga; lui non pol trovar de lì alcum danar da mandarli; et il signor con madona da poi le feste haver terminà andar a Bologna con gran pompa, non sa perchè.

Di Marco di Santi data a Rimano a dì 24. Dil suo zonzer lì, scontrò Piero di Medici in la Marechia; non pol haver danari da mandar in campo, *ergo* etc.

In questa matina fu trato il palio a Lio *juxta* il consueto, zoè veneno in collegio quelli haveano guadagnato li precii, che eri che fo el dì di San Stephano treteno a Lio, et per il principe li fo tochato la man, e fo nel levar dil collegio.

Vene Bernardo di Bibiena fratello di Piero secretario de' Medici, vien di campo e portoe una lettera di sier Jacomo Venier proveditor data a Ravena a dì 24. Advisava la soa venuta, et si dovesse udir per esser instruttissimo di quelle cosse. Prima: referite veniva di campo, et come el signor Frachasso è a Popi, et vendevano quelli di la sua compagnia li cavali soi e tenivano quelli preseno di l' Alviano, per andar via; Paulo Vitelli esser a la Pieve di San Stephano, et hessendo sta lì a la Pieve Dyonise di Naldo 50 zorni senza haver danari, si era partito e venuto con la compagnia ad Arezo, dove non fu lassato intrar; disse la compagnia et lui è venuto a Castrocaro; in la Pieve era *etiam* Petron contestabile de' fiorentini, et il signor Bortolo d' Alviano voria 1000 fanti et andarà la Pieve a campo per esser poco custodito quel locho con 60 fanti e non più; et fino verà li soi 1000 provisionati mandoe a far el ducha di Urbim, havia mandato a tuor 4000 homeni

dil suo paexe comandati; a Biblena era esso ducha, a l' Averna l' Alviano, a Montalone l' Orsino et Pii da Bergamo con 10) fanti, nè altra cossa di conto referite.

Vene li tre proveditori electi sora cotimo et aceptono tal cargo. Li fo comesso si reducesseno a Rialto di sora a le raxon vechie, et mandasseno per merchadanti damaschini, et volesseno ben intender il tutto et poi referisseno.

110 Vene el signor Antonio Maria di Sanseverino per caxa dil principe; era in collegio li cai di X; fo mandati tutti fuora, stete pocho, *tamen* volse conduta e si racomandava a la Signoria.

Da Riva di sier Hironimo Basso proveditor. Vene una lettera, non fo letta.

Di Trau di sier Lorenzo Correr conte. In recomandation di quelli poveri soldati qualli non haveano che viver; era data la lettera a dì 30 octubrio et mandava uno aposta a solicitar fusse mandato le page; fo comessa ai savii ai ordeni.

Da Ravena di 25. Come quel podestà havia mandato ducati 500 a Bibiena tolti ad imprestedo. *Item*, havia ricevuto lettere di la madona di Forlì zercha il restituir quel citadin al signor di Faenza; manda la copia qui; *etiam* lettere di campo abute da Jacomazo, qual non fo lete, et nostri fuziva di campo; havia mandato comandamento sub pena etc. non venisseno di longo senza licentia dil proveditor. Et è da saper, di campo de sier Piero Marcello in questi zorni si have una lettera, che dimandava assaissime cosse come si fusse in assedio, et tutto il colegio rise; *tamen* pocho fu che restoe asediato.

In questa matina feci expedir le munition per Otranto, et balotate in collegio acciò il contestabile fusse expedio.

Da poi disnar, in pregadi, fo leto una lettera dil ducha de Milan data a dì 19, drizata al suo orator qui. Come havia recevuta la sua di 16, et inteso quanto la Signoria nostra havia terminato, et voleva il ducha di Ferara venisse qui, et che lui, per esser desideroso di adatar le cose di Pisa et unir Italia, li havia scrito venisse subito, la qual lettera el suo orator mandoe a mostrar a la Signoria nostra.

Et fono lete lettere molto tardi, *tamen* per inavertentia quella di la rota di la compagnia di l'Alviano non fu leta, *adeo* el pregadi mormorò assai, credendo esser sta più di 80 homeni d'arme; *tamen* la verità era quello fo scrito di sopra.

In questo mezo che fono leto lettere, *juxta* il consueto, reduto li savii tutti in cheba, fo consultato di le cosse da mar o per dir meglio in camera dil principe dove si reduse il collegio et consultato di trovar danari: io per esser in setimana, promossi una parte, havia fato notar, di far capitano di le nave armade etc. Et cussì poi venuti in pregadi, fo posto parte p r tutti li savii di collegio di dar provision a Sperandio Savelo che fazi artelarie come li altri, ducati 7 al mexe, et fato il precio di il rame etc. perhò che Sigismondo fiol di Albergeto havia ducati 20 et Polo da Canar ducati 10 al mexe, et ditto Sperandio havia fato canoni quali poneva uno puto suso trahendo et non riculava. Or fo contradita per sier.... Grimani proveditor sora l'arsenal qual havia odio a ditto Sperandio. Li rispose sier Zorzi Corner el cavalier savio a terra ferma; et fo presa di largo.

Item, fo posto per tutti i savii che, atento li preparamenti turcheschi, si debbi far in questo zorno per scrutinio uno capitano di le nave armade, con li modi fo eleto sier Andrea Loredan, qual habi a montar su la barza capitana era a Puola, la qual si conzava tutavia, et si dovesse armarla con homeni 110*
300, et *etiam* l'altra barza patron sier Daniel Pasqualigo era *etiam* a Puola, qual si dovesse conzar con homeni 250, et cussì quella è a Poveja patron sier Albam d'Armer si debi armar con homeni 250, et in *nomine Domini* il primo dì de l'anno nuovo debi meter bancho questa è a Poveja che era zà riconzata; nè si possi acrescer il numero di homeni a niuna se non per deliberation dil consejo di pregadi. Et sier Bortolo di Priuli e sier Vetor Capelo savii ai ordeni, messe che el capitano fusse electo uno altro consejo: or andò la parte 4 di no, 44 di do savii ai ordeni et 118 di la parte di savii et io, e fu presa, et fato il scrutinio fo tolti 44 tra li qual sier Toma Zen el kav. fo capitano di le nave, el qual balotado andò mejo di niuno. Or vene li cai di X et li avogadori a la Signoria, non era el principe, dicendo non si poteva ditto sier Toma Zen provar; et pur alcuni di consejeri per ben di sta terra per esser homo valoroso voleva si provasse, a l'incontro diceva li cai esser suo homo mandato per lui quando fo a Pisa et non ancora expedito; et si reduse il consejo di X in cheba, e fo terminato non si podesse provar; et cussì per l' hora tarda fo rimesso de farlo a uno altro consejo. Et è da saper havi fortuna a la Signoria in far tal eletion in pregadi, atento era una parte non si potesse far oficii per pregadi, *tandem* trovai in fine se salvava libertà di far eletion di quello pareva a ben dil stato, et cussì andato a la Signoria terminoe in mio favor.

A dì 28 dezembrio in collegio. Fo inocenti. Vene sier Andrea Loredan stato capitano di le nave ar-

made, et succinte referì dicendo in pregadi supliria. Disse dil suo zonzer in Histria dove era stato molti zorni; abuto il conto andoe a Puola, dove era quelle do nave al presente, zoè la soa e l'altra di sier Daniel Pasqualigo, venuta *etiam* a disarmar, havia lassato suo nochiero con 40 homeni in zercha per una; si doleva sier Aluixe Bernardo proveditor sora l'armar non li portoe la refusura; di li diti homeni restati su le nave a Puola li havea dato ducati uno per un, con promission fin 8 zorni di mandarli il resto, et non li mandando poteseno partirse; havia a lhoro lassato bon ordine; era stato mexi 20 fuora; et li homeni di le nàve li havia fati montar su cinque burchioni da legne, e pagato il nollo e comandatoli venisse in questa terra, nè facesse alcuna novità che sariano satisfati. Et dimandatoli per el principe la condition di la sua nave, rispose la soa esser bona e non far aqua pur un poto; ben bisognava amazar le bisse tra do aque; la Pasqualiga bisognava meter a charena, stava con trombe in sentina; fo laudato per il principe etc.

Questo sier Andrea Loredan, in mar havia optima fama et adorato dai galioti; teniva la sua nave in gran obedientia; non voleva si zigasse nè biastemasse, nè l'uno con l'altro facesse custion; era liberalissimo.

111 Et in consonantia si have do lettere di sier Alvixe Bernardo proveditor sora l'armar. Come era stato a Pyran a pagar le do galie Veniere, et non havia potuto pagar tutti, e ritornò.

Vene uno orator nuovo dil ducha di Urbin chiamato domino Lodovico de' Odaxii, andava di sora di domino Machario l'altro orator; et sentato apresso el principe, presentata la lettera di credenza. Prima lexe una li mandava Maria Helisabeta di Monte Feltro di Gonzaga duchessa di Urbin, a lhoro drizata, data a Urbin a dì 25. Come havendo inteso il bisogno dil ducha suo marito, havia mandato in sussidio 3000 homeni armati comandati per 8 zorni, dil suo paexe, sopra li passi, acciò vituarie possino andar a Bibiena, et cussì farà il tutto ponendovi il stato ai servicii di la Signoria nostra. Et poi dito orator con una lengua molto expedita narò tutto il successo, laudando il ducha suo che tuto quello hè seguito havia previsto, biasmando li altri; et come il proveditor Venier diceva era pizocharo etc. Concluse bisognava fantarie, vituarie e le page, et che 'l suo signor voleva star in Bibiena et quella mantenir. Poi tochoe zercha una lettera fo scrita per li cai di X dil sospeto si havea dil fratello conte Antonio, et che il signor era contento mandarlo qui, la qual lettera quantunque fosse sta ordinato fusse tenuta secreta, l'Alviano la sapè etc. Et per il principe a tutte parte *sapientissime* fo risposto, et laudando il ducha, et che stesse di bon animo non se li mancheria. Questo orator stete qui tre zorni et si partite.

Vene poi domino Erasmo Brascha milanese va capitano a Trieste per nome dil re di romani; et vene insieme con lo episcopo orator di Milan; contra il qual fono mandati sier Zorzi Pixani dotor, sier Polo Capelo, sier Marco Dandolo doctori cavalieri et sier Antonio Zustignam el dotor, el sentati apresso el principe, presentate lettere di credenza dil ducha di Milan, date a Milan a dì 13 di questo e la mansion diceva: *Illustrissimo et excellentissimo tamquam patri nostro carissimo domino Augustino Barbadico Dei gratia duci Venetiarum*, qual fu leta, et cussì comenzoe: Serenissimo principe, dovendo andar per nome di la cesarea majestà capitano a Trieste, el mio signor ducha de Milan mi comesse dovesse recomandarlo a vostra sublimità et a questa illustrissima Signoria come fiol, et alegrarsi per suo nome di ogni felicità di questo stato, *demum* dovessi dir come soa excelentia havia bona volontà et gran ubligation a questo stato, et non era immemore ni sarà mai di beneficii recevudi, et havia dito a l'orator di v. sublimità questo, et fato dir et *etiam* a missier Domenego Trivixano di questo suo bon animo in adatar le cosse de Italia e trovar modo di questa Pisa etc. E tutavia che vostra serenità volesse alcuna cossa, dimandasse che come fiol era presto a farla, purchè 'l suo stato non patisse, et non fusse con suo danno etc.

A le qual parole el principe rispose per excelen- 111*
tia, ringraciando prima di le parole, poi concludendo: Che la Signoria era di una parola et che non si volea Pisa per nui, et quello era fato e si facea tutto per mantenir la libertà di pisani et la fede data; et sempre a la excelentia dil ducha questa nostra dispositione li era sta nota, et che dito domino Erasmo poi andava a Trieste, li aricordava dovesse ben convicinar con nui, come sempre quelli era stato a Trieste havia fato. Et esso orator rispose questo haver in mandato dal suo serenissimo re di ben convicinar con la Signoria nostra: *demum* zercha Pisa el transcorse un pocho, dicendo el suo ducha volea ritornarla come prima, per esser terra de l'imperio et havia cussì promesso, et che si ben questi manteniva la fede, li altri che verà non l'haria mantenuta, et havendo Pisa altri, le cose di Milan stava mal. Et il principe rispose *etiam* molto saviamente, et lo episcopo, altro orator, mentre questo domino Erasmo

diceva tal parole, si ramarichava dolendosi tutto verso li savii, zurando non bavia in comision a dir questo, et si 'l signor ducha sapesse lo haria a mal. Et dicto domino Erasmo, acorgendosi haver mal parlato, disse non ho dito queste ultime parole per haver cussì in comision, ma dico come Erasmo. Or li fo dimandato quando partiva, rispose: post doman, e si la Signoria li diceva nulla in risposta aspetaria; rispose el principe: non volemo dir altro si vi bisogna alcuna cossa etc. Et si partì di collegio con mormoration non pocha di tutti, et fo concluso havia mal animo a questa terra come con effecto si sapeva; era vestito di veludo negro a la todescha a la longa, è cavalier, consejer et orator dil ducha.

Havendo scrito di sopra la exposition di l' orator di Urbin, non voglio restar di scriver quello disse, che a loco suo non ho posto per inadvertentia: ch' era che il ducha voleva oltra Bibiena e l'Averna *etiam* tegnir Val Savignone, Rochi, la Badia et Chiusi per caxon di le vituarie, per esser su li passi dove si va a Bibiena e l'Averna.

Da Milan, di l' orator, di 25. Come eri hessendo andato contra un orator di Savoja, ivi venuto a caval col ducha, li disse, haver nova di Casentino di una rota havia abuto nostri da le sue zente, preso 80 homeni d'arme, el resto serati in una valle, spera li haverà presto; rispose esso orator: « Illustrissimo signor, non sarà tanto mal, et ringratio Dio la mia Signoria potrà questi 80 homeni d'arme meter tosto a cavalo per ogni gran rota havesse auta ». Et poi acompagnato l' orator di Savoja a la stantia, nel ritorno el ducha se li acostò dicendo per questa vitoria lui non haversi levà in superbia, *imo* era più disposto che mai in asetar le cosse de Italia; ben si dolea che la Signoria havia dà libertà al ducha di Ferara di conzarle senza sua saputa e partecipatione; si non era sta per darli questo honor et che 'l vedea la Signoria el stimava pocho, perchè non se li respondea a quanto havea fato scriver per avanti; et
112 come la sera li mandò a dir a caxa non andasse con sua excelentia per caxon di la venuta di questo orator di Savoja, e la matina come si consueta, per caxon non fusse diferentia de precedentia, et cussì non andoe. *Item*, quel zorno esser morto domino Renato Triulzio fratello di domino Zuam Jacomo, stato longamente amalato.

Da Ferara dil vicedomino, di 26. Come era stato lì dal signor a visitatiom uno orator dil ducha di Urbin, vien a la Signoria nostra, havia dito a quel signor molte cosse, et di la provision di fanti per 8 dì; il prender di tre lochi per inimici, la fuga di nostri, la penuria di vituarie e manchamento dil soldo e pocho ordene di quelli governano, e di brieve si potrà veder la fuga dil resto di l' exercito: rispose il ducha d' Urbim esser homo giovene et inexperto, et che li amici sensati li havia dito molte cosse e non voriano le cosse di la Signoria piasse sinistra via; et lui ricorda il spironar il cavalo, voria si mandasse oro e zente e uno capitano, zoè el conte di Pitiano subito. *Item*, di la rota dil campo, de li 80 homeni d'arme, a Ferrara esser fato gran festa, scrisse molte altre cosse ridiculose.

Da Pisa, di proveditori, di 16. Come haveano dato *juxta* le lettere licentia a domino Marco da Martinengo venisse qui a la presentia di la Signoria con mancho cavali el pol; ha mandato a tuor salvo conduto a Lucha dal comissario fiorentino et milanese, et hauto verà per la via di Pontremolo. *Item*, di brieve si partirà domino Zuam Diedo; domino Zuam da la Riva stava male, el Sovergnam era morto, sichè voriano si provedesse de uno capo; havia ricevuto ducati 10 milia per Piero Rizo da Zenoa; bisognava per paga ducati 17 milia; haveano fato le mostre, stratioti inganava, meteva uno a cavalo do volte et l' uno con l' altro se imprestava, sichè cometono gran fraude; hè fanti 3000 ma tristi; e dato la paga bona parte voleano cassar; il paese inondato di aque e non se pol far nulla.

Di Marco di Santi, di 26 dal porto cesenadego. Come veniva a Ravena per danari: scrive zanze assai, et se teniva Bibiena, l'Averna e Chiusi. *Item*, di qua Montalone, Mignano et Monte Cornaro et haver scontrato Basilio da la Scuola, li ha ditto di alcuni lochi si havia ribelato zoè Pratiego e Chiussi, et fo un longo discorso, etc.

Da Ravena, di 26. Do letere. Manda letere di campo abute da l'Averna da domino Paulo da Fuligno, di 22, molto longe. In conclusiom, come a dì 21 Paulo Vitelli era a la Pieve di S. Stephano con 1000 fanti et 600 cavalli, andò a Montalone dove era Carlo Orsini, nulla fece lì, rupe li molini, *etiam* andoe a Mignano et per il simile niente fece; et Maldonato spagnol et Malmignato contestabili erano li alozati; si haveano portato virilmente. *Item*, mandoe una letera di Jacomazo. Et per un' altra letera pur di 26, avisa zercha questo, molto longa ma nulla da conto.

Di sier Jacomo Venier proveditor data a Ravena, a dì 26. Come domino Palmerio di Tyberti era 112*
ritornato a Cesena venuto di campo, li havia scrito haver persa la compagnia zoè esser disfata, dimanda di refarla, e haver danari.

Di Zuam Alberto da la Pigna. Una poliza dre-

zata a Zacharia di Freschi, secretario. Come l'orator di Milan havia abuto letere dil ducha suo, come el signor Antonio Maria di Sanseverino era venuto per acordarsi con la Signoria, et molte cosse zercha questo; aspectava risposta da Ferara, che di brieve saria qui.

In questo zorno fo consejo, et li savii si reduseno in colegio a consultar le cosse di Franza. Fo scrito in campo a sier Piero Marcello mandasse il conto di danari dispensadi, et ordinato a Zuam Filippo colateral, era venuto qui, ritornasse a Ravena et mandasse *etiam* lui li conti; et fo mandato in campo a Bibiena altri ducati . . . milia.

A dì 29 dezembrio in colegio vene l'orator di Milan, dolendosi che quel domino Erasmo Brascha disse eri parole in colegio che non havia in comission nì dal re di romani nì dal ducha di Milan, et di questo sapeva certissimo; concludendo el suo signor haver bona voluntà, e si 'l si potesse saper il vero si vedria il certo, et di brieve spera la Signoria cognoscerà el bon animo dil signor suo, et che sapendo queste parole havia dito domino Erasmo, soa excelentia lo haverà molto a mal, nè li havia dato altra comissione che di ricomandarlo a la Signoria notificando la sua bona voluntà, et che lui da si havia trascorsa la linea. Et il principe li rispose sapientissimamente.

Ancora vene sier Marco Dandolo doctor et cavalier, nepote, et sier Jacomo Soranzo, zenero di sier Lorenzo Zustignam podestà et capitano di Ravena, et refudoe per suo nome la podestaria di Ravena pregando fosse aceptà, et electo in loco suo; et cossì fo stridato et fato el primo consejo, *tamen* niun non passò, et poi rimase sier Alvise Venier, era sta podestà et capitano a Ruigo, da Santa Lucia, et andoe.

Da Ravena di sier Jacomo Venier proveditor, di 27. Come era venuto lì uno Julio da Rodi capo di squadra dil signor Bortolo d'Alviano con 50 cavali, volea alozamento; et esser una letera dil dito qual non ha hauta; ma inimici haver hauto Val Savignano locho importante. *Item*, Marco di Santi esser zonto lì per danari, et non havia scontrà el capitano dil devedo li portava in campo, qual ritornava doman a Rimano. *Item*, esser restato, come intendeva, l'Alviano a l'Averna con poche zente, manzano carne e beveno aqua, perhò sono amalati; et inimici haver roto el molino di Chiussi, e nostri dimandavano vituarie; et inimici haver comandato uno homo per caxa over per fuogo che porti vituarie in lhoro campo per 8 zorni, e questo per vegnir a tuor ditto monte di l'Averna. *Item*, esso signor Bortolo vol li
113 soi homeni d'arme siano alozati su quel di Ravena, et manda la copia di la letera di questa sustantia li scrisse ditto Julio, da Todi.

Da Ravena, dil podestà di 27. In consonantia *ut supra* di Marco di Santi, et di la venuta di quella zente di l'Alviano, quale erano sta cazate di quel di Urbino per haver hauto comandamento non li alozii, sichè di *continue* zonzeva zente svalisate, et quella cità esser carga et vol mandar qui soi oratori. *Item*, manda una letera abuta da Jacomazo da Veniexia, che non hanno strame ni vituarie. *Item*, ha da Faenza la risposta di la letera dil signor Octavian di Manfredi, in risposta di una li havia scrito, data a dì 25, come fa come soldato di la excelsa signoria di Fiorenza e non di Forlì, et se non fosse soldato non faria alcun danno. *Item*, di novo ha preso 15 cariazi di domino Hanibal Bentivoy, che dil campo nostro li mandava a Bologna.

Di Jacomazo di Veniexia de 25 da Pratelli al podestà di Ravena. Come era lì questi condutieri Bentivoy, Carpi et il Bentivoy, et che il Manfron era andato a trovar alozamento; haveano terminà restar solo con uno cavalo per uno et il resto mandar a li alozamenti. Avisa molte cosse d'importantia, et erano venuti a Castel Delze per trovar vituarie. Italiam da Carpi et lui alozava a Santa Sofia, loco de' fiorentini; temeva pur non haver vituarie, e da poi sono in campo non hanno hauto se non una paga, et da esser roti in fuora non pol star pezo. Lì a Castel Delze era gran quantità di farine, e ne veniva mandate per il magnifico Piero, et voleano far un forzo et portarle a l'Averna con li homeni comandati dil ducha, et fano far pan assai per portarli. Zuam Paulo Manfron si tirava soto Monte Cornaro ad alozar, et nostri de l'Averna potendo haver vituarie si tegnirà. Inimici è inanimati di aver; l'Alviano ha mandato a far li fanti ad Ascoli e Perosa, non sa quando i saranno; de quelli erano in l'Averna tutti quasi era fuziti, et quelli erano restati, l'Alviano li ha cazati fuori per bisogno di vituarie; si tien l'Averna, Bibiena e Montalone, dove era tornato Carlo Orsini, lochi di là di le alpe; Chiussi inimici hanno tolto. A Monte Cornaro era Carlo da Voiano, a Pratiego Alvixe Griego contestabile. *Item*, la badia di Teledo si teniva ancora per nostri. Conclude siamo venuti a mali termini per caxon di dar più fede a uno che uno altro et per non creder; dice a li inimici non esser stà fato quello si doveva far, et inimici hora fano a nui. Era stato in campo più voleri; intende el ducha voler partirsi di Bibiena et il signor Antonio suo fratello lo vol cavar: e perhò lì a Castel Delze havia fato adunar quelli homeni comandati per an-

113* darlo a tuor, et partendosi di Bibiena sarà la ruina de l'impresa. Concludeva tutti nostri era in fuga, et dovesse farlo saper a la Signoria nostra, et il simile lui farà al proveditor Marcelo che con faticha ivi rimase.

Et inteso dicta letera importantissima, fo comandato stretissima credenza, et scrito a sier Piero Marcelo proveditor dovesse dir al ducha: la Signoria nostra haver inteso il conte Antonio suo fratello voler farlo levar de lì, et non lo fazi perchè saria la ruina; *etiam* scrisseno al dito proveditor restasse in Bibiena, et che di qua si fa et farassi gajarde provision al bisogno.

Ancora fo mandato per li do oratori di ditto ducha di Urbino, et li fo comunichato il tutto, e dovesseno scriver in conformità. Et quel de' Odaxii rispose: Serenissimo principe non credo, perchè el signor mio ha bona volontà di star lì in Bibiena.

Item, fo scrito a Ravena che dovesse alozar quelle zente d'arme su quel teritorio, e dovesse dir a quelli fidelissimi nostri che con tanse si contribueria con li altri teritorii nostri.

Ancora scrito fo a Brandizo per collegio a sier Jacomo Lion governador dovesse far elexer a quelli citadini il sopracomito lhoro, perchè si voleva armar una galia de lì justa la concessiom li fo fata. Et cussì fo scrito a Monopoli, Trani et Otranto dovesseno dimandar a quelli citadini si arebono a caro di armar una galia per luogo, et elezesseno li sopracomiti.

Vene Simon da Grumo, et presentò a la porta di colegio una lettera abuta di Castel Delze da domino Hanibal Bentivoy, la qual fo leta in pregadi. Notificha el campo esser in fuga, e non havia havuto in tuto il tempo se non una paga, et nostri da si esser posti in rota abandonando l'impresa, et Jacomazo era venuto più in qua degli altri, et che con lui si ritrovava li Bajoni, Carpi et il Manfron.

Da Pisa, di sier Piero Duodo proveditor solo di 17. Advisava di la sua egritudine zà zorni 62, pregava li fusse dato licentia; et fo terminà ozi meter in pregadi di darli licentia.

Da Feltre di sier Bortolo Malipiero podestà et capitano, di 20. Si doleva come quel capo di schiopetieri de lì mandoe in campo, havia fato molte jotonie, e per la Signoria fo ordinà fusse retenuto.

Da poi disnar fo pregadi: si reduse prima il consejo di X, feno capi sier Cosma Pasqualigo, sier Beneto da Pexaro e sier Nicolò di Priuli.

Fo fato scrutinio et electo capitano di le nave armade sier Alvise Marcello fo di pregadi con sier Troylo . . . era stato capitano di le galie dil trafego. Rimase da sier Domenego Dolfin fo capitano di le galie di Barbaria e sier Tomaso Zen non fu provado; et aceptoe.

Fo posto per li consejeri, atento la egritudine di sier . . . . Duodo provedador a Pisa, et esser zorni 62 sia amalato, siali dato licentia possi vegnir, et electo in loco suo quando parerà uno proveditor con li modi era lui: have 26 balote di no.

Et perchè alcuni savii di colegio per tutto questo mexe venivano a compir, quelli compivano volevano intrar su le cosse di Franza et il resto non li pareva ozi tempo, *unde* fo posto parte per sier Nicolò Trivixam e sier Marchiò Trivixam savii dil consejo di 114 chiamar el consejo di pregadi doman per le cosse di Franza, atento che molti savii compivano. Fo contradita da sier Marco Antonio Morexini kav. consejer; rispose sier Nicolò Trivixam, poi el serenissimo principe nostro, cargando molto ditto sier Nicolò esser sta quello che per il vulgo havia fato intrar in le cosse di Pisa, perhò che lui non sentiva l'acordo con Franza, et confessò mai esser sta di opinion di far guerra con la sua balota, et poi have parlato si levò. Rispose sier Marchiò Trivixam, *demum* sier Antonio Trum, et *tandem* tutti li savii romaseno di consultar doman ditte materie in collegio, et vegnir luni al consejo con lhoro opinione.

A dì 30 dezembrio in collegio. Fo leto tute queste lettere:

Da Ravena, di 28, do lettere dil podestà. Mandò lettere da Sojano. Et che sier Zuam Paulo Gradenigo andava in campo con la persona, e restava a questa impresa dom.° Antonio di Pii, capo. *Item*, esser zonto lì dom.° Palmiero di Tyberti, si scusava esser partito di campo con licentia dil proveditor venuto a rifar la compagnia, la qual era partita. *Item*, per l'altra, manda lettere abute da Rimano d'importantia. Avisa la partita dil ducha da Bibiena, e per discordie seguite a Castel Delze tra le nostre zente d'arme e li homini dil ducha venuti lì; alcuni erano sta taja a pezi. *Item*, lui havia scrito a Marco di Santi, qual da Ravena si era partito con danari, andasse securo.

Da Rimano di Zorzi Franco, di 28. Nara la venuta di Basilio da la Scuola lì, vien di Castel Delze et Montalone, naroe le cosse dil Casentino andavano mal, havia 9 marangoni erano stati a Castel Delze, è come disperato, non sa che far; dice il ducha di Urbin, per quanto à inteso, di Bibiena esser andato a l'Averna, e la guarda del provedador fuziva, li villani del paese erano sublevati per la fama di esser le zente nostre in fuga, et hanno svalisato nostri;

tutto il paese esser in rota; dubita non sia tolto il passo a le vituarie; havia esso secretario mandato tutto quello si ritrovava in campo, zoè monitione et altro. *Item*, Marco di Rimano contestabile era zonto lì per varir. Et di l'andata dil signor a Bologna altro non se diceva se non havia inteso che, atrovandosi ditto signor a San Zuane, vene uno incognito a parlarli con do cavali, et za 15 zorni *iterum* vi fu. El ditto signor havia ditto finiva la sua ferma con la Signoria, *tamen* era bon servidor e vol star più presto con uno duchato con quella, che con altri, *tamen* voria agumento per meritar più in questa età, et vol altra conditiom; et da alcuni zorni in qua li fa dil grosso.

Da Basilio da la Scuola di 27 da Rimano, a la Signoria nostra. Vene una lettera molto savia et copiosa di successi; avisa il suo partir di Castel Delze di ordine dil proveditor, lassando li do canoni et il falconeto et li 6 marangoni; trovò in strada andando inimici prosperar, et il camin di andar in campo non era securo; lui fortifica Montalone dov' è il signor Carlo Orsini. Inimici vene per darli la bataja et nulla fece, li ruper li molini; prima andono a Bul-
114* zano, qual ditti inimici lo hebbe; et che quel loco di Montalone era forte e guarda e passo per le vituarie, et ivi esser formento, vini et fen per mantenir homeni 400. Et come a dì 22 vene lì Paulo Vitelli con persone 800, zoè 600 a piedi et il resto cavali lizieri, fin n.° 1000, e andoe a Rochi, li dete la bataja e prese la terra; il contestabile, era lì, si tene in la rocha la qual *etiam* la prese, e fornito quel locho, ritornò a la Pieve dove fano la massa; et in Montalone erano col signor Carlo Orsini balestrieri a cavalo 50, homeni d'arme 11, sacomani 30, guastatori 43 e il contestabile con zercha 20 fanti. *Item*, che inimici, a dì 23, andono a Val Savignam, li dete la bataja che duroe una hora et lo preseno, e nostri che era in Montalone si messeno in fuga, e molti fanti se butono zoso di le mura, et nostri brusoe uno castelo chiamato . . . e si reduseno a Castel Delze. A dì 24 ditto Paulo Vitelli andoe a Monte Cornaro, li dete la bataja et nostri si difeseno, *tamen* esso Paulo vol haver quel loco e Pratiego, però che, presi questi do lochi, el ducha di Urbin, el proveditor, l'Alviano et Orsino sarano asediati et in pericolo. *Item*, come a Castel Delze era il magnifico Piero con il conte Antonio fratello dil ducha; hanno pocho governo, voleno mandar quelli homeni comandati a Bibiena dal ducha a portar vituarie, dubita sarano roti da' inimici; et come inimici haveano l'ajuto di villani quali tutti sono contra nostri; et esso Basilio voria haver 1000 oltramontani, faria etc. E aricorda sia fato un forzo di zente d'arme, zoè de cavalli lizieri di nostri condutieri, et con fanti mandarli per do vie a socorer nostri, altramente dubita siano in pericolo; lui se racomanda et non sa che far, voria danari, et lì a Rimano si trovava.

Da l'Averna di Paulo da Foligno doctor a la Signoria nostra, data a dì 23 a hore 11 in modo di breve scrita. Avisa inimici haver preso Val Savignom; el signor Bortolo haver scrito a Bulzano a quel contestabele brusi quel loco et dovesse andar a Monte Cornaro, et Paulo da Zara contestabile dovesse brusar Vergareto; Paulo Vitelli era a la Pieve con fanti mille, zoè 500 pagati et 500 comandati; hanno auto per forza Val Savignom. Biasio Albanese contestabele era lì à fato il debito suo, non vi era l'altro contestabele. Thomaso Albanese è andato a Castel Delze a proveder. *Item*, el signor Bortolo havia scrito al ducha per haver fanti; par il capitano di alemani non vogli li soi se divida, pur risponde farano consejo tra lhoro. El ducha fa fortifichar Bibiena, et l'Alviano pur solicita li mandi li alemani, et si se perdesse quel loco di l'Averna et Chiussi, nostri stariano malissimo, e saria poi perso Bibiena, et 300 fanti era li in l'Averna. Conclude lo Alviano à protestà al ducha li mandi ajuto, et che hessendo astreti nostri de ussir di l'Averna, si poteno salvar et retirar mezo mio di qua su uno monte; et che era bisogno vi venisse li elemani per custodia di quel loco; lui starà etc.

Ancora el ditto, de 24 a hore 8 di note, scrisse una poliza pur in l'Averna. Come in quella note erano zonti lì di Bibiena venuti 150 alemani, et che una 115
hora avanti dì a l'Averna li spagnoli haveano cominziato a far consejo di partirse per non haver vituarie, et con dificultà el signor Bortholamio e lui li haveano fati restar, con promission et sacramenti di non si partir de lì, e ha mandato bona scorta per vituarie.

Item, vene lettere di Bibiena, et per esser in zifra non fono lete.

Da Sorbano di sier Zuam Paulo Gradenigo, data a dì 25 hore 6 di note. Come havia auto lettere dil proveditor Marcello da Bibiena et dil Venier da Ravena, che dovesse andar in campo a Bibiena con le fantarie et cavali lizieri, et visto lettere di la Signoria li comanda dovesse star soto l'obedientia di proveditori, benchè el suo partir sia la ruina di quela impresa e di quelle zente d'arme; et essendo zonto lì el signor Franzolo Orsino con lettera dil magnifico Piero che lo richiede vadi a Castel Delze con la

persona più presto che con fanti, e perhò andarà da la via di qua di le alpe; solo si duol non haver fanti.

Dil conte Lamberto di Sojano, data ut supra, scrita al podestà di Ravena a dì 25. Prima ringratia la Signoria di le lettere scrite laudandolo; si duol grandemente el proveditor Gradenigo per ubedir lassi quella impresa; e lui vol più presto andar pregion a Fiorenza cha abandonarla; et che il proveditor si partiva la matina per andar a Castel Delze a socorer Bibiena etc. Si duol si ruini quella impresa. Et Paulo Vitelli esser mia 12 de lì con 2000 fanti comandati; lui conte ha fanti 600 ben in hordine, quali per non andar in campo di qua sono fuziti, et quella note andavano a schiapo fuzendo; et che il Gradenigo, andava a l'Averna, havia lassà hordine le ditte fantarie li andasseno driedo; ma se li villani si sulieverano, quelli homeni d' arme nostri sarano svalisati; et doman quelli si metevano in via per vegnir a Ravena, et conclude lui farà qual cossa per salvarsi etc.

Di Jacomo Sacho, data ut supra. In consonantia dice: chi tira e chi molla; la Signoria spende; fiorentini sta malle; chi li serve li servono di bando et non poteno più, hano mandato a dir al ducha di Milan si non li ajuta et provedi non *solum* darano Pisa a la Signoria ma *etiam* Fiorenza. *Item*, li condutieri nostri, zoè li cavali desuteli, vien a Ravena et lhoro restano lì con pochi cavali.

Da Roma di l' orator di 24, a hore 3 di note. Come l' ultime sue fu de 18, poi introe do oratori yspani intrati in Roma a hore 14 a la sorda a la muta, et mo terzo zorno steteno col pontifice hore 4. Prima referino la bona disposition de' soi reali verso la Chiesia, et fata una exposition general davanti li secretarii; poi mandati fuora introno su le cose di Franza, dolendosi de li andamenti di soa santità zercha symonie, et minazando altamente con chiamar concilli. El pontifice li rispose con stranie et superbe parole, e che 'l sapea non erano mossi da li soi reali ma per la mala information abuta da Gracilasso orator *etiam* yspano lì in Roma; poi li oratori introno a dir che Dio lo havea tochato in la morte dil ducha di Gandia, et a Valenza prima di farlo cardinal e disfarlo e farlo tuor moglie. Respose il papa con colora: « I reali vostri è sta più tochati da Dio che li ha spento la prole e posterità, et a dà al-
115 tri per haver messo le man a le cosse eclesiastiche ». Feno poi uno protesto su le cosse di re Federico, e che soi reali non era per suportar havesse alcun mal; il papa si fense da la villa, dicendo lo havia per bon fiol. *Item*, Gracilasso partir fato le feste e ritorna in Spagna con pessima dispositiom dil papa, et parla *publice*; et come era lettere di Franza di 10 da Ginon, il ducha di Valenza esser zonto lì, et a dì 14 dovea arivar a la corte; si aspetava con desiderio la conjunction et conclusiom di la Signoria nostra con il re, et il papa la desidera, et era stato fin mo con dubito la Signoria non sii per reconciliarsi con Milan et prendesse aseto di le cosse di Pisa; ma la cossa era lentata come dicevano quelli fiorentini. *Item*, il re di Franza manda 100 bote di vin a donar al papa et artilarie, et ne li zorni passati li dete ducati 12 milia per pagar li fanti tien la soa guarda in Borgo, et li scrivea à bon voler, nè soa Santità non dubitasse di Spagna per esser in bona pace con soa majestà. Il papa atende ad haver danari, e fin qui ne ha bona summa, et de lì se divulgava la Signoria haver tolto a' stipendii el signor Antonio Maria di Sanseverino; et il papa quel zorno havia dimandato si era con suo consentimento. Rispose di no, et il papa disse ridendo: vostro fratello non vol pagar niuno. *Item*, el cardinal Borgia era andato a Viterbo, starà 10 zorni, poi lasserà lì l' arziepiscopo di Cosenza, *olim* prothonotario Agiello, et trarà di Fermo et Viterbo ducati 20 milia tosandoli la lana. *Item*, el re Fedrico verà pur in Apruzo; et fiorentini haver gran feste fato lì per certa nova di Casentino; per zornata si sentirà come starano; prega haver licentia etc. *Item*, el ditto orator scrisse di soa mano di certo breve li havia mandato il cardinal Borgia in la materia di l' episcopo di Ceneda, che fusse comessa la causa al patriarcha nostro de qui, et come il papa pregava la Signoria nostra in le cosse eclesiastiche fosseno date al suo foro; *tamen* non mandò il breve.

Di Napoli dil consolo, di 18. Come el re era sta in Capuana con la raina vechia per la egritudine di la raina, la qual era varita; et il luni il re partirà per l'Apruzo, et lo cardinal di Ragona sempre cavalchava con il re, qual di Napoli non era partito per li tempi. *Item*, si diceva di certi naufragii, et si vedea legni e corpi, et le galie per Zenoa nì la nave di sier Sebastiam Marcello, era lì, non erano partiti, partirà subito; il morbo vi era lì et in qualche parte dil regno. El principe di Bisignano con la moglie si partì e va in Calabria. *Item*, esser morto fra Mariano zeneral di eremitani in uno loco nominato soto Roma.

Di Brandizo di sier Jacomo Lion governador nostro, di 7 novembrio, le qual non fu lete. Et era in materia de sali. Avisa di certi ragusei retenuti per lui, facea contrabando, et ditta lettera fo mandata a li proveditori dil sal per esser suo officio.

Di Ruigo, di sier Marin Zustignam podestà et 116

capitano. Cercha quel Paiello contestabile visentino. E come el dì de nadal fece certe raxom di quelli provisionati erano lì insolenti, qualli rupeno poi la prexon e tolseno 12 visentini fuora per forza, et altri erano per varii casi scampono: dimanda haver autorità di poter darli taja, saprà ben qualli sarano.

Vene l' orator dil signor di Faenza, dicendo el suo signor sta lì, si racomandava a la Signoria nostra, pregando li provedesse zercha quelli danni abuti per Otavian di Manfredi et la madona di Forlì; solicita sia mandato presidio a Brisegela; et il principe rispose si scriveria a Forlì, et Dario da l' Aquila contestabile nostro esser zà partito et zonto lì a Brisegele, sichè non dubitasse.

Da poi disnar fo gran consejo et collegio. Et vene Piero di Bibiena e dete una letera di Juliano di Medici di 24, da Bibiena a lui drezata, la qual era sta trata di zifra. Prima, come quasi era rimasto sincier di la febre quartana, e che quelle cosse andavano mal per la pusilanimità di la nostra zente; ivi esser li alemani, et Pin da Bergamo è col signor Carlo in Montalone, qual mai si vuol partir. *Item*, haver mandato li alemani a l' Averna come l' Alviano dimandava; et havia protestato al ducha, che se fra quatro zorni non venia li 2000 homeni dil ducha, l' Averna è persa; vol la Signoria provedi a l' Averna, *tamen* el ducha sperava l' Averna si tegneria. *Item*, aspetavano sier Zuam Paulo Gradenigo, et bisognava la Signoria facesse uno proveditor di qua da le alpe a mandar li condutieri fuzevano di là e unirli insieme, et che Paulo Vitelli aquista honor con la viltà di le zente d' arme nostre. Et a dì 21 dito, mandò a dir al signor Carlo Orsini ussisse di Montalone; li rispose venisse lì a cazarlo che stava per nome di la Signoria e non si moveria fino quella non li comandava si partisse, *tamen* non era comparso; et che tutto il desordine è stato per il levarsi lì di le zente d' arme. Dimanda fanti e vituarie et sia presto; et che el signor Bortolo era diventato uno diavolo; havia mandà in terra di Roma a impegnar Alviano castelo suo per haver zente; vol far di inverno estate, et vol invernar in campo.

Da Bibiena di sier Piero Marcello proveditor, in zifra, data a dì 22 hore 7 di note. Come Jacomazo da Veniexia era alozà in Borgo di Campo con 50 visentini et uno contestabile, quale senza licentia si era partito, et menò via li fanti senza saputa dil contestabile. *Item*, Zuam Paulo Manfron era con li provisionati veronesi et alcuni contestabili di Val di Lamon, in Val Branzona fece il simile, et li fu comesso andasse a Vergareto; andò a Pratiego più in qua. *Item*, Astor Bajom era a Bibiena indisposto; intese a Campi era Carlo et Grifoneto Bajom, si partì e veneno lì a Bibiena in fuga come scrisse, et si partino tutti et andono a Castel Delze; li havia scrito andasseno in la Badia di Tedalda. Et lì esser restato Lazaro Grasso con 30 di soi fanti et 50 di altre compagnie et 25 altri di la guarda dil proveditor Venier, *etiam* uno contestabile veronese con 30 compagni, et Piero Grimaldo con 50 compagni l' aveano posto in la rocha. *Item*, esser lì tutti li alemani, et niun esser partito; havia fato comandamento a li veronesi et visentini andasseno a l' Averna. *Item*, ivi esser rimasto 116* Lodovico da Vilmerchà con 4 cavali; suo fratello con il resto era andato a Castel Delze con Jacomazo; et che alemani voleano danari usando qualche importunità; li tenia con bone parole; *etiam* esser restati 200 stratioti quali quel zorno haviano corso a Popi, fono a le man con alcuni balestrieri e fanti milanesi, et Frachasso era lì, qual a son di campane ussite fuora in arme per socorso de' soi, quali tutti si convene ritrarse. Di quelli, nostri stratioti ne amazoe molti, et de' stratioti fu morto uno, et fo ferito 4 balestrieri a cavalo de' inimici et 12 fanti presoni, tra i qual uno cao di squadra dil ducha di Milan. *Item*, come nostri a Bibiena atendevano far bastioni e conzar il borgo, e li condutieri dil ducha tutti si fatichava; non haveano biava per dar a li cavali, ma consumavano formento, et lui proveditor volea andar a l' Averna per proveder a quelle cosse; et che Marco da Rimano et Dimitri Albanese partino de lì con soa licentia. Et manda una letera abuta da Astor Bajom di 20 a Castel Delze, per la qual si scusava dil suo partir, etc.

Dil dito proveditor, data a Bibiena, a dì 13 hore 13, pur in zifra. Come havia ricevuto nostre lettere zercha l' abocarsi insieme con il comissario fiorentino siando *etiam* el milanese, e lui farà quanto li è scrito. Confessa lui esser sta quello non haver voluto il mag.° Piero parli senza uno di proveditori nostri; dubita di l'Averna; dice esser con il Vitelli fanti comandati 1500. *Item*, nostri non haver a l' Averna vituarie, et si lui non fusse lì, el ducha saria partito. Ha mandato a l'Averna 200 alemani quali vol carne e vin, sichè non porano star lì; ha dato uno ducato per homo. Et come havia mandà a la Signoria nostra per Marco di Santi il conto di la spesa di danari per lui ministrati. *Item*, Paulo Manfron non andò a Vergareto per esser debel loco, lì mandò Polo da Zara con 30 fanti; à scrito a ditto Manfrom s' intendi con l' Alviano è a l' Averna. *Item*, come voleva cavar di Bibiena qualche homo di la terra, et Medici haver

pocha intelligentia et parcialità de lì via; non haveano auto mai un aiuto, *imo* ha convenuto con danari haver fino li avisi, et li villani un pocho seguitono nostri perchè erano superiori.

Dil dito, pur date ivi a dì 23 hore 7 di note in zifra. Come havia ricevuto nostre lettere in la materia di esser discordia tra lhoro. Avisa esser gran benivolentia et unità; et per questa lettera danna li Medici, etc. che haveano pocha parcialità, et di l'odio era tra il ducha, l'Orsino, l'Alviano et Bajoni. *Item*, come ha aviso Piero di Medici voler far uno ponte su la Marechia che non lo compirà in assa' zorni, e voria la Signoria spendesse. Repllicha, come Jacomazo fo el primo partite et scampò via.

In questo zorno, atento li savii parte di lhoro compivano, et in execution di la parte presa in pregadi, in colegio fo consultato di le cosse di Franza et la risposta si havia a far.

117 A dì 31 dezembrio in colegio, et fo gram neve. Vene Zuam Batista di Garzoni di sier Andrea dal Banco con uno merchadante todesco, et presentò una lettera di l'orator di Berna chiamato Bartholomeo de Mollis data a dì 12 a Milano, drizata a la Signoria nostra, per la qual dimandava franchi 2400 promessi a pagar questo San Zuane passato ad Antonio Velzer e compagni, todesco di fontego, et questo per conto di lhoro stipendio; et per il principe li fo risposto si provederia di satisfar.

Da Milan di l'orator niuna altra cossa, se non che mandava letere abute da Turin dil secretario nostro che importava.

Da Turim, di Zuam Delze, di 23 in zifra. Come quel ducha havia mandato a Milan orator uno fiol dil thesorier general, et a Casale uno altro suo fratello fiol dil thesorier di Madama, et havia comesso a quel va Milan si dogli non sia dato ducati 12 milia a l'anno a madona Bona è in Franza, et la possessiom per il viver et li ducati 6000 per redurse ad habitar a Ferrara, la qual si volea partir da Liom et solecita di averli. *Item*, che monsignor di Castelvechio non era parso de lì, era stato amalato di colico grieve; *etiam* havia auto a mal per la privation di monsignor di Genoa suo zenero et dil suocero posto in loco suo monsignor di Zambles viceario de lì, e posto uno altro. *Item*, come scrisse quel monsignor de Ligona fo lì, et li do da Mantoa li andono driedo fino a pe' di monti, e non lo trovò come havia dito Zuam Rosso tornato di Franza che tornava a caxa sua. *Item*, monsignor di Zambra andava in Franza orator dil ducha con 60 cavali, et il prescidente con 10 cavali, e come de lì continuava cavalchate da Milan al suo orator era lì a Turim, el qual spesso va in castello e lui non poteva intender nulla di novo.

Del dito, di 24, pur in zifra. E mandoe una letera abuta da Placidio sta 4 dì a Casal, nel qual tempo vene una cavalchata di Franza, et eri zonse lì 12 cavali con do capi travestiti, non sa chi sia, vano in Franza: chi dicea è di Bentivoy da Bologna e chi dicea erano da Ferara, e porta danari in Franza. Et in la letera di Placidio *sine aliqua diei vel loci vel nomine* scrivea haver inteso da uno secretario regio la Signoria solicitava il re di Franza contra Milan; li ha risposto vol haver la sua amicitia, et contra Milan non vol haver zente, ma vol danari. *Item*, non ha acetà partito dil re Fedrico nì del ducha di Milan che li fu porto, et li nostri oratori pregoe il re aspeti risposta di la Signoria, et il re li ha dito non voler aspetar e procurerà la cosse sue; ha dato termine a ditti oratori zorni 20, et il re non si fida, pur aspetarà zorni 20.

Da Casal, dil signor Costantino, di 27, drezata al suo orator qui, la qual mandoe a comunichar. Come avisa el ducha di Milan haver streta praticha con Franza, e procura molto; li oferisse di novo Genoa col zenoese e mandarà suo fiol per obstaso in Aste o in Savoja fino el farà, etc. *Item*, ha di misier Ianino suo orator in Franza, de' coloqui abuti col re zercha li oratori nostri, et il ducha dice li offerisse terre e danari, e che insieme col re di romani tutti tre rompino al stado di la Signoria nostra, et che il re dicea steva a petion de' venitiani a prender partito, et questo havia per letere di 18 da la corte. Aricorda la 117* Signoria non guardi a picola cossa, et sia contenta acordarsi con il re di Franza, et non li piacea le pratiche andavano a torno, et feva per la Signoria far la liga, volendo il stabilimento dil suo stado et augumento di stato.

Da Treviso. In materia di bote per l'arsenal, per il bisogno di le nave.

Da Vicenza. Zercha lanze longe, quale *continue* facevano far.

Et da poi disnar fo pregadi, et con gran neve si reduse, et li savii se reduseno in camera dil colegio o per dir meglio dil principe nel suo palazo la matina a consultar la risposta in Franza, e rimase el principe con la Signoria a dar audientia, et tuta via nevegava.

Di Asola di Piero Brazadelo, di 26. Come a dì 21 era stato a Mantoa a veder dar il stendardo dil re di romani et quel dil ducha di Milan al marchexe di Mantoa in la chiesia di San Piero, et volendo ussir di la chiesia, el stendardo dil re, che ha per insegna

uno lion, li puti comenzono a cridar *Marco*, *Marco*, e poi li altri, *adeo* per meza hora durò questo clamor per Mantoa *Marco*, *Marco*, *Turco*, *Turco*. Et li oratori dil re di romani e di Milan rimaseno stupefati, et cussì il marchexe, e ridendo senza altro son di trombe andono in castello. Poi lui Piero fo a visitar el signor Zuam, el qual si racomanda a la Signoria, desidera meter la vita per quella, vol vegnir con la moglie e figlioli, piacendo a quella, ad habitar su le tere nostre.

In questo zorno, in pregadi nulla fo fato; se non che fo lecto le opiniom di savii di risponder a li oratori in Franza, le qual erano come dirò di soto, *tamen* per esser assa' neve, il consejo non ben reduto et hora tarda, terminono vegnir uno altro consejo. El principe non fu in pregadi; et questi ussite di collegio: sier Polo Barbo, sier Alvixe Bragadim procurator et sier Nicolò Trivixam savii dil consejo, sier Zorzi Corner kav. savio à terraferma; et per avanti era ussito sier Marco Bolani andoe prima a Padoa et sier Hironimo Orio prima a Bergamo; et *tamen* questo mexe non fo fato li savii a terra ferma, per aspectar potesse esser provado et electo sier Polo Pixani, veniva podestà di Bergamo.

Dil mexe di Zener 1498 (m. v.).

A dì primo zener. Fo el primo dì de anno nuovo, benchè in questa terra si muda milesimo al primo de marzo. El principe fo in chiesia di San Marco con li oratori et la Signoria *juxta* il consueto, et uditeno messa, et poi compita, il colegio con la Signoria si reduse.

Da Ravena dil podestà di 29 et 30. Come quel teritorio è tropo cargo per le zente; mandava letere dil conte di Sojano, si dispera quella impresa esser andà in fumo, e mandava per questo Jacomo Sacho. *Item*, havia auto una lettera di domino Antonio di Pii, data a Tezo a dì 28, come era in paura inimici non venisse lì, et era zonto in Galiada Achiles Tyberti capo di balestrieri di madama di Forlì in favor de' nemici, et fiorentini haveano comandato uno homo per fuogo; perhò stava con paura, et quella impresa esser andata in malora.

Da Castel Delze, di sier Zuam Paulo Gradenigo proveditor sora i stratioti, di 27 et 28. Come de lì intorno erano alozate queste compagnie, di Astor Bajom et li so parenti, Taliam da Carpi, Hanibal Bentivoy et Zuam Paulo Manfrom et Jacomazo da Veniexia, zoè tutti mia tre vicini, quali sono in fuga, le compagnie andavano via per carestia de danari. Era il conte Antonio di Urbim et il mag.° Piero lì; condutieri voleano da lui danari et lui non havea, et il mag.° Piero li volea prestarli e lui non volse tuorli. Il conte Antonio radunava fanti dil paexe dil ducha suo fratello fin 1500, qualli erano quasi cernide, et era sta rasonato di andar a portar vituarie a l' Aver- 118
na dove è l' Alviano, el qual sta male si non è aiutato: voria portar 80 some, et lui disconsejava dicendo, quando ben le portesemo, che saria per portar una volta et l' altra che faria? et che a dì 26 par Paulo Vitelli fusse a dar la bataja a Montalone et bombardarlo e nulla ha fato. Et per l' altra di 28; dice dil consejo fato con li condutieri zercha far scorta e mandar vituarie in campo a l' Averna, e tutti messe la cossa disperata; zoè el Bentivoy, Carpi e Jacomazo per la raxon dita di sopra: conclude quelli condutieri haversi mal portato a levarsi. *Item*, haver come Frachasso si era unito con il signor Paulo a la Pieve; hanno trato di Popi bombarde e falconeti e altre artelarle menude; non sa dove voglino andar; hanno squadre 16 di cavali, balestrieri e altri fanti con li comandati in gran numero. *Item*, el general di Camaldole è il capo di le spie, ha con si 14 frati armati con uno stendardo con San Remoaldo e San Francesco, et da l' altra banda lui et Paulo Vitelli, et vien ditto lhoro sano tutto quello fa nostri; conclude il mejo saria che il signor Bortolo col ducha di Urbim et Carlo Orsino se intendesseno, et unitamente do hore avanti zorno si partiseno e veniseno lì a Castel Delze, perchè la cossa è disperata. Inemici hanno tajato arbori e posto su le montagne per serar le vie di le vituarie, *tamen* quella note voleano provar di mandar 100 fanti con qualche vituaria al meglio si potea, et si aspeterà li 1000 provisionati havia mandati a far l' Alviano. *Item*, erano zonti li tre contestabili nostri, Vicenzo di Naldo, Ramazoto e Zuam da Feltre; le compagnie erano fuzite; hanno *solum* 50 fanti, et par il conte di Sojano sia in leto per il mal si feze a la spalla. *Item*, ditto Gradenigo mandoe una lettera di l' Alviano de 26 scrita a Piero di Medici; dimanda li condutieri sono a Castel Delze debi vegnir avanti et socorerlo de vituarie, et che in Bibiena è 200 homeni d' arme et 80 stratioti, e lui ha 90 stratioti.

Da Ravena di sier Jacomo Venier proveditor, di 29. Manda una lettera abuta di l' Alviano di 27 da l' Averna scrita *manu propria*. El qual mandava de qui el suo domino Hironimo de Gagliofis da l' Aquila acciò fusse provisto al bisogno. Et per l' altra li scrive, nara molte cosse seguide da poi el suo partir, e dil danno hauto di 85 homeni d' arme, qualli com-

bateno et li villani aperseno le mure per alcune stalle in do lochi, e inimici introno e pur combatendo li preseno; tre ne hanno menati a Fiorenza, zoè suo nepote, el cavalier Orsino et Zuam Batista da Fano, li altri spogliati li relasono. Nara del pericolo si trovava, e haver protestato al ducha li mandi li alemani. Li ha mandà *solum* 150, in tutto ha fanti 450, sta con dubito, poi non hanno vituarie; in tre pasti lui havia manzà uno pan e bevuto aqua; tutti esser diventati magri e afamati per il fredo. *Item*, che inimici, essendo uniti come sono, dieno vegnir doman a dar la bataja a Mignano, e lui vol ussir con la inteligentia ha con Carlo Orsini e Montalone e darli adosso et è causato da la necessità. *Item*, nostri haver conzà el molino de Chiussi che pol masenar, et si havesse danari desvieria li fanti nemichi, quali non hanno auto danari da' fiorentini, et zà ne aspeta 100 spagnoli; voria le zente d' arme e quelle fantarie si puol ha-
118* vere subito si fazi inanzi, perchè nel venir presto consiste l'honor di la Signoria et la salvation lhoro, et che la Signoria fazi far fanti a homeni da bene. *Item*, lauda domino Paulo da Fuligno molto; e lui facea fortifichar l' Averna e farle tre bastioni. Li crepa el cuor, et venendo li soi 1000 provisionati et havendo vituarie farà dir de lui. *Item*, ancora si teniva Montalone, Monte Cornaro, Mignano e Chiussi, qual vol fortifichar per esser quel loco il passo, e acadendo anderà lì a difender il loco, e volea menar li spagnuoli et alemani con si, e lassar li italiani a l'Averna. *Item*, faceano dezuni che San Francesco mai li comandò, e tutto il resto di lochi è persi, e vilani è contra de nui, et si otegniremo quelli, fuzerano.

Da l' Averna di Paulo da Foligno dotor, de 26 et 27, a la Signoria nostra. Come si atrovava in gran bisogni. Come il signor Bortolo avisa li andamenti de li nemici, quali erano reduti a uno loco con Frachasso, e volendo vegnir a opugnar l' Averna o Montalone, dubita assai; *tamen* el signor Bortolo à gran cuor, pur è bisogno vengi il socorso et le vituarie.

Di Marco di Santi da Ravena. Come era ritornato per dubito di andar in campo; nara quello ha fato et zanze assai; non fo leta.

In questo zorno fo mandà a Ravena stera 2000 biava, et scrito se li manderà ducati 300 per le tanse; scrito *etiam* a Zervia dovesse acetar li 400 cavalli e darli alozamento, et scrito in campo come dovesseno restar uno cavalo per homo d' arme e li altri mandarli a Ravena.

A dì 2 zener, in collegio. Vene alguni parenti di sier Beneto Sanudo consolo a Damasco, pregando la Signoria fusse provisto che dito consolo venisse in questa terra, et fusse mandato il successor electo sier Alvise Arimondo, qual andava longando la sua andata; li fo promesso farlo andar.

Vene l'orator di Rimano, et parloe in materia di la relaxasion di quel Borso, et che la Signoria nostra non creda nulla dil suo signor, el qual non vol dar taja a la Signoria nostra, ma *solum* di haver li soi danari in tempo.

Vene Jacomo Sacho per nome dil conte di Sojano, exponendo non voria abandonar quella impresa, et era rimasto li solo Zuam da Feltre contestabile; et avisa la cossa di Spinelo, et lui havia intelligentia con do lochi di fiorentini importanti zoè Praveto e Corezano, perhò volea si provedi.

Vene l' orator di Urbin domino Machario, e mostrò letere dil ducha di 24 da Bibiena. Avisa le cose seguide et li odii era con l' Alviano *ut supra*.

Da Ravena dil podestà, di 29, 30 et 31. Come era arivato li sier Francesco Morexini dotor, andava orator a Napoli, et il signor Antonio Maria da Forlì haver dimandato davanti dito orator danari da viver, et si moriva da fame. *Item*, esso podestà havia mandato cavali 400 de homeni d' arme su quel di Zervia ad alozar; et havia dal conte di Sojano di 28 come avisava inimici haver corso su quel di Spinello loco suo et haver sachizato e brusato, e mandava Jacomo Sacho qui, qual era stato in collegio, come ho scrito, et havia recevuto ducati 3000 da mandar in campo a Bibiena. *Item*, l'orator, va a Napoli, non era partito per il tempo cettivo; et a dì 31 esser zonta li la compagnia di domino Taliam da Carpi mal in hordine, et il suo canzelier haver dito è rimasto con 15 cavali; non hanno danari ni vituarie poleno haver, et esser su quelli lochi dil ducha, et li villani non li vol dar receto; per tanto voriano andar a lhoro alozamenti in Lombardia.

Di sier Francesco Morexini dotor, orator andava a Napoli, di Ravena. Dil suo zonzer a Ravena, etc. Et per collegio fo expedita la soa comission, come dovesse andar a Napoli et lì star orator nostro tenendo ben edificato quel re, et avisar di successi, la qual era in forma.

Di sier Jacomo Venier da Ravena, di 30. In ri- 119
sposta di nostra li fo scrita che avisase come steva, perchè non si sentendo ben, voleva andasse in campo uno altro proveditor in loco suo: risponde vol meter il corpo a' servicii di la Signoria et l' anima dar al creator, et poi a dì 3 di questo voleva ritornar in campo; havia tolto medicina. Et come domino Alovisio Valaresso havia mal franzoso; voria danari per

dar a la compagnia, dicendo non havia auto niuna paga et si vedea disperato.

Da Ferara dil vice domino, di ultimo. Come havia nova hauta dal signor, nostri di Pisa haver corso a Montepoli castello vicino a Pontadera mia 4, e l'ànno combatuto, preso, sachizato e brusato; et come per Ferara si diceva di la venuta di esso ducha in questa terra; et era stato da dito signor, qual li havea ditto haver hauto da Fiorenza non andasse da la parte, *tamen* ancora non havia auto resolution; et quella corte haveano butato il coroto portavano, et volevano far feste quello carlevar.

Da Pisa di proveditori, di 22. Come non haveano dato la paga, ma andavano scorando per haver li altri; solicitano sia mandato il resto; le zente esser in necessità e proclamavano. *Item*, haver visto gran fraude in li stratioti, quali lhoro medemi confessono haver inganato: hanno provisto con utile nostro. *Item*, sier Domenego Malipiero solo scrisse di 22, come era 30 mexi stato fuora in armada, ha 4 galie con lui: la soa, Sibinzan, Spalatin e Zaratin; richiede danari per le zurme, e licentia.

Di Lepanto di sier Piero Sanudo synico e proveditor, di 1.° dezembrio. Come havia fato le mostre di stratioti et fanti, et mandoe do relation abute di le cosse dil Turco; come appar qui sotto.

Ex litteris Petri Sanudi syndici provisoris et advocatoris illustrissimi dominii in partibus orientis, relatio Antonii Lanzi de Stives.

Come hessendo a Costantinopoli a la Porta, l'intese che el flamburario de la Valona personalmente andò a la Porta et con grande instantia rechiedete al Gran signor li volesse dar licentia di poter radunar exercito che 'l voleva andar in Puglia, e come ge fu data licentia, cussì fece far la crida che cadaun che voleva andar a guadagno venisse con ditto flamburario; et questo si dice publicamente. *Item*, dice el dito Antonio Lanzi, come el Gran signor fa conzar l'armata sua in Galipoli, alcuni diceno per andar a la impresa de Rodi, ma non si sa fermo; et fa *etiam* conzar i navilii ha in Constantinopoli; fa meter in hordine tutta la sua armada, et fa asunar gran moltitudine de marangoni a questo effecto.

Relatio Alphonsi Alicusbei habita medio domini Petri prothimo ex ore proprio dicti Alphonsi, relata magnifico synico suprascripto.

Che venendo dicto Alphonso da Negroponte con uno gripo per venir a Lepanto, li marinari non volseno venir per vento contrario fin lì, ma lo butono a Galata; et andando per dicto castello, vete in una caxa alcuni dervisi, che sono sacerdoti turcheschi, i qualli chiamono dicto Alfonxo, et parlando con lhoro, uno de quelli dervisi li dixe come l'era maistro di canto
di fioli di Fait bassà; et hessendo con lui, sopra zonse 119 *
uno olachi zoè corier, con una lettera dil Gran signor, la qual habuta subito mandò via tutti quelli erano con lui, et volendo ussir dicto dervisi li dixe: « non ussir sacerdote, et in presentia sua lezete la lettera, la qual diceva come el si metesse in hordene et fusse aparechiato con tutti i suoi perchè l'havea ordenà et comandà ad Amar bei flamburario de Tricala et al fiamburario de la Morea i quali tutti haveano ordene de venir a la expeditiom di Lepanto, et che tutti dovesseno esser ad obedientia de Amar bei perchè l'era più vechio, et che 'l non facesse come el fece altre volte in Soria, che per non esser concordi perdeteno quella impresa, et che Camali havea hordene de venir per mar con l'armada e darli aiuto, e che adesso era tempo per esser la Signoria de Veniexia ocupada et haver a far assai in Italia, et che lui non lo havea voluto mandar in viazi lontani ma lo voleva mandar apresso li soi vicini ».

In questa matina fici expedir il nollo, per mandar il contestabile a Otranto, dil navilio, et balotar alcune taole per Corfù.

Introe li cai di X, lexeno lettere. Et in questo mezo vene dentro Zuam Alberto da la Pigna dicendo quanto intendereti poi: zoè una lettera dil ducha, di ultimo, a esso Zuam Alberto mandata: come havia auto la risposta da Fiorenza, quello non li parer honesto che 'l vegni qui da la parte, ma che pur si la Signoria volea, esso ducha vegniria solo senza menar l'orator fiorentino.

Da poi disnar fo pregadi, et leto queste lettere erano venute:

Da Corphù dil baylo, di 10 decembrio. Riferisse haver nova di l'armada fa il Turco e preparamenti da terra, e a quelli confini si conzava caxe e stale, dicono dia vegnir 4 flambulari, perhò parechiavano per destruser albanesi soi subditi. *Item*, come esso baylo era stato a dì 2 al Butintro, el qual è debelissimo di mure busade, etc. et facea reparar mejo el potea per esser quello importante per la conservation di quella ixola; tien certissimo el Turco sia per ussir, chi dice per Rodi, chi per Puja, chi per quel luogo di Corfù et chi dice per la Soria: *tamen* l'armata che ussirà si fa a la Valona, sarà 30 velle zoè galie 20 il resto fuste, perhò voria la Signoria

havesse armada e provedesse a far capitano general. Replicha li sia mandà monitione come in la poliza; lui facea far graizi da repari per fortifichar la terra, carboni per meter in castello; si dubita di quelli di la terra quali desiderano più presto portar zercula cha barcta. *Item*, fa far zochi di bombarde, et havia aviso il Turcho facea far armata di velle 200: zoè galie 60 a Galipoli, nave di velle quadre 18, zoè tre di bote 3000 l' una et una di 800, il resto di bote 300, et 5 galeaze. *Item*, a le boche di mar Mazor facea far galie 30, qual a tempo nuovo sarano in hordene, in tutto velle 200 con le fuste, et a Constantinopoli ha fato meter a charena e conzar tutti li navilii, come havia per lettera di Pera sier Bernardo Zustignam de sier Francesco, di 8 novembrio a lui drezata, e mandoe la copia. Conclude si fazi provision perchè uno pulese dismesia uno homo. Et havia auto dite nove per sier Lodovico Contarini de sier Bernardin venuto da Constantinopoli con ditte lettere et
120 li ha dito a bocha. *Item*, ivi esser tre galie nostre sotil, zoè sier Polo Nani, sier Zuam Francesco Basadona, et il simbinzam, sopra comiti. *Item*, haver a la Porta dil Turco esser alcuni corfuoti, etc. et che 'l Turco mandava uno orator al soldam, qual va per mar per non esser le vie secure; partì a dì 9 da la Porta; va per voler, etc. E si dice il Turco manderà armata per la Soria per esser in amicitia con Cartabei signor di Damasco nimicho dil soldam, e potrà dar danno a l' isola nostra di Cypro *saltim* smontar lì in terra, e poi anderà in Alexandria con Camali con li janizari vestiti a modo pelegrini, et che volea tuor el Fariom ma non li andò fato.

Item, voria 15 bombardieri, nè vi era si non doy lì, et come a Constantinopoli era ambasarie di tutte nation, quale procurava contra la Signoria nostra.

Di Pera, di sier Bernardo Zustignam de sier Francesco, di 8 novembrio al preditto baylo. Come il Signor havia fato meter a charena navilii 22 tra li qual tre nave di bote 3000 l' una et il resto la più picola di bote 200, conzava le galie n.° 25 tra le qual cinque galeaze grosse. *Item*, fuste grosse n.° 20, et in mar Mazor facea far galie sarano in hordine a tempo nuovo, a Galipoli son galie 60, a la Valona 20, sichè adunerà 200 velle et ussirà certissimo chi dice per Rodi, chi per Puja e chi per Soria; manda uno orator al soldam con tre galie. *Item*, di uno corsaro Chiechosi, che a dì 29 octubrio con 2 fuste di canal di Negroponte prese una nave di zenoesi di bote 200, et dia vegnir el dito corsaro a conzarsi col Signor. E di l' exercito andò in Polana non si havea altro, era andato ben in hordine, si dicea haver fato assa' prede de' anime.

Di sier Andrea Gritti, di 9 novembrio, data in Pera al ditto baylo, scrita in parabula. Come il corsaro prese una nave di bote 200; vol dir el Signor fa armata di velle 200. *Item*, dice l' orator andava al soldam, homo degno, si partiva quel zorno, e per li garbugii sono per la via si armava de lì tre galie e fuste le qual anderano a levarlo a la Satalia et lo condurano al golfo di la Giaze dove dia desmontar e andar per terra, et il capitano di le galie è Richi, fo corsaro, e altre cosse non da conto.

Da Lepanto di sier Piero Sanudo synico, di 1.° dezembrio. Lauda il proveditor Viaro morto, qual havia diligentia a la fabricha et cavatiom dil fosso, e di la subrogation di sier Hironimo Trivixam in loco del ditto, et che havia dato le primitie action sue a liberation di poveri opressi da li potenti, prestando grata audientia et ministrandoli sumaria justicia, acciò li subditi gustino il fructo de l' imperio di la Signoria nostra; havia revisto la camera richissima. In quel colfo, si puol dir fuora dil mondo, è da anni 30 in qua libera da censure di syndici, et era sta mal posta da alcuni primi di quella terra che si haveano ingrassato quali sono provisionati e salariati: havia fato optimi ordeni, apresso quelli fati *alias* per sier Cosma Pasqualigo proveditor in la Morea et sier Antonio Grimani capitano zeneral di mar alhora. *Item*, le munition esser mal governate nè hanno luogo da star, et il proveditor morto fece far uno loco fino al colmo; mancava copi da coverzer; esso synico havia tolto in prestedo da l'arziepiscopo de quel luogo alcuni copi per coprir et *etiam* per coprir uno palazo al porto, principiato per sier Andrea Foscarini pro- 120*
veditor de lì, havia mandà a tuor copi a Corphù. *Item*, li soldati doveano haver da quella camera page do in danari et cinque di formento a l' anno e non proveno con page morte. Agustim da Liffi, Polo da Sibinico et la compagnia di Perim di Lupi in castello erano contestabili deputati, et in la terra Mathio da Veniexia et Pasqual di Este. *Item*, in quello territorio esser 4 castelli importantissimi, el Galata, el Peritorio, Uromiari et Neocastro che sono le chiave di Nepanto. Havia mandà el strenuo Zuam Mosco cavalier capitano dil devedo nominato Voyvoda, qual andato referisse come qui soto apar, qual havia sotoscrito di sua man.

Deposition dil strenuo domino Zuam Moscho cavalier cercha li castelli dil territorio di Lepanto.

Essendo mandato in questi zorni proximi el strenuo misier Zuam Moscho cavalier et capitano del devedo da Lepanto, per el magnifico et clarissimo misier Piero Sanudo dignissimo syndico proveditor et avogador di la nostra illustrissima Signoria de Veniexia in Levante, per tutto el territorio et distreto de Lepanto, per veder *cum* che custodia stevano li castelli et come erano muniti de le sue necessarie forteze e de le monition che li bisognano; *item*, per veder se la prefata nostra illustrissima Signoria de Veniexia era defraudata de le intrate sue e de le possession; e anche a far saper a li poveri villani et altri che se fosseno sta spogliati over tolti li soi beni per mal modo over tortizati da alguno vengano a lamentarsi, da poi la sua ritornata, per quanto aspeta a li detti castelli, in questo zorno ch' è a dì 18 novembrio 1498, referite in questa forma:

Che il castello del Perytorio, el qual è tanto apresso a li confini dei turchi che solo uno fiume el qual se passa a guazo el divide, è mal in hordine de muri, i qual muri sono in parte senza calcina zoè maxera simplice; el qual non ha munitiom alguna, et la sua cisterna è rota, et ha poca custodia perchè il castelan ha solo perperi 32 al mexe che son ducati 2 e zercha marcheti 13, et ha cinque compagni i quali hanno perperi 8 al mexe, notando che perperi 15 val un ducato. Et è da intender che questo castello è una de le porte et guardie de Lepanto et di tutto el suo paexe: perchè solamente vi sono tre vie da vegnir dentro da questo territorio, la prima è questa di questo castello Perytorio, la seconda è un' altra che passa sotto el castello de Uromario, et la terza per el castello de Neocastro; e referisse el ditto misier Zuam Moscho che se questo castello fusse ben tenuto e fornito di qualche munitione, el saria inexpugnabile.

El secondo veramente castello che è Uromario, è a pegior condition in tutte le cosse che non è il sopraditto, e non fu trovado dentro a la custodia altro che una vechia femena et le porte erano aperte; et anche questo chi 'l tenesse in hordine saria fortissimo, perchè siando sul monte, l' ha una via sola de andar suso, come ha visto misier R. Zigogna e misier A. di Garzoni.

El terzo castello è Neocastro, el qual non solo è ruinato di muraglie ma non ha più parapetto suficiente.

Et dice ditto misier Zuam Moscho che con le intrade solo de dicti castelli de anni do, con questo che la villa de Galata sia con el Perytorio el qual non ha villa alcuna sotto di lui, li basta l' animo di fortificarli di mure, cisterne e alozamenti per i soldati sifatamente che sarano inexpugnabili, et che pocha munitiom li basteria, zoè 4 spingardele per uno, lanze 50, 10 curaze con le sue celade et 4 balestre fornide per uno. Et per non saper scriver ditto misier Zuam latin, io Francesco Girardello nodaro et condutor dil magnifico Synico ho scrito di suo comandamento, etc. 121

Ancora è da saper che Zorzi Tarona e Dimitri Bonaza oratori di Lepanto qual, *licet* fusseno expediti, non erano partiti, in questi zorni a la Signoria nostra porse alcuni capitoli quali fono comessi a li savii ai ordini, et *tamen* non fono expediti et andono via. Primo che essendo venuta la dita terra in mazor grado di quello che per avanti era, che li syndici di quella terra siano *etiam* iudeci come sono quelli de Corfù, potendo judicar da cinque ducati in zoso, e l' apelatiom vadi al proveditor nostro, non potendo haver alcum carato, et questo per beneficio di quella università, perchè il retor non pol aldir sì pocha summa, et poi non sapindo la lingua, vano per man de avochati et spendeno etc. *Item*, suplichoe che hessendo tre castelli, zoè Perytori, Uromiari e Neocastro e casali do chiamati Galata e Milisca, qual andavano castelani a li diti e caxali li citadini di Lepanto electi per il proveditor nostro con salario di ducati 2 1/2 al mexe, *tamen* era sta concesso per la Signoria in vita, zoè el Galata a sier Piero Prothimo et Uromiari a sier Galeazo de li Smanini, e 'l castelo de Neocastro a sier Andrea da Modon con salario duchati 6 al mexe. Per tanto suplichavano el castelo del Peritorio et il casal de la Milisca, che non erano concessi ad alcuno, che potesseno andar castelani de' lhoro citadini di Lepanto, electi per il suo proveditor con salario di ducati 2 1/2 al mexe, et a quelli è concessi manchando lhoro i hanno, siano a questa conditiom. *Item*, che sia fato comandamento a' sopraditi castelani vadino a stanziar a le sue castelanerie, acciò non intravenisse qualche inconveniente, etc.

In questo zorno, a dì 2 zener in pregadi, fo leto una lettera di 27 di sier Alvixe Contarini governador di Trani. Come quelli soldati stano mal senza danari, et quelli populi desideravano novità, *maxime* havendo inteso dil marchexe di Mantoa; pertanto voria andasse de lì do o tre galie sotil perchè saria in proposito.

Et fo chiamato el consejo di X, et tolto licentia di lezer al pregadi alcuni avisi. Et primo uno aviso

di *G. pr. p p. p.* di 26. Come la vizilia di nadal era venuto uno corier con lettere dil re di romani el qual in Austria e a Viena facea zente e manda oratori in Hungaria perchè rompi a la Signoria in Dalmatia. *Item*, dia vegnir lì uno conselier dil re di romani con 4 zentilomeni per intender dal conte si vuol romper a la Signoria. *Item*, soa majestà vol niuno di soi se conzi con la Signoria, et vol li electori de l' imperio far lhoro il patriarcha di Aquileja. Voleno tre cosse dal conte di Gorizia; primo non dagi ubedientia a la Signoria etc. sichè in quelle parti era gran movimenti et indicii di guerra. *Item*, sier Domenego Bolani luogotenente di la patria di Friul scrisse de alcuni casteli che 'l re di romani havia dati al ducha di Saxonia, zoè Pordenon, Cremons Belgrado et Castelnuovo, et dia vegnir exercito di lo re contra nui, capitano domino Sigismondo Galsperger. *Etiam* scrive voleno far il patriarcha di Aquileja.

Di Raspo, di sier Daniel da Canal capitano, di 1.° dicembrio. De alcuni villani venuti lì sotoposti al re di romani, che fenze venir per una cossa in quelli confini ma vien per un' altra, pertanto si dubita, ha voluto avisar la Signoria nostra.

Et fo intrato in la parte di risponder a li oratori in Franza, et leto 4 opinion di savii, *tamen* sier Nicolò Mocenigo et sier Ferigo Corner procuratori savii dil consejo non meseno nulla. Una opiniom havia sier
121* Zuam Morexini e sier Lodovico Loredam procuratori savii di consejo, l' altra sier Costantim di Prioli savio dil consejo et sier Batista Zustignam savio a terraferma, l' altra sier Marchio Trivixam savio dil consejo, l' altra sier Marcho Zorzi et Alvixe da Molin savio a terra ferma. Or fo disputato sin hore 3 di note; parloe sier Zuam Morexini et Marchiò Trivixam et sier Alvixe da Molin difendendo le lhoro opinion etc. Et perchè altri volea parlar, fo comandato stretissima credenza, perchè con effeto la materia importava e rimesso al zorno seguente. Era intrati in questo zorno 4 di pregadi nuovi et 4 di quarantia criminal.

A dì 3 zener, in collegio, sier Alvise Bernardo venuto come provedador sopra l'armar de Istria, referite quello havia fato. Prima havia desarmà 2 galie sotil Veniere di sier Zuam Francesco et il fiol, stete mexi 53 fuora, et havia dato ducati 6 milia tra tutte do, et come costava una galia sotil 20 milia tanto si teniva fuora. *Item*, era stato a Puola e visto le do barze qual steva mal lì, per dubito di esser brusate, et li 80 homeni lassati a guarda se imbriagavano. *Etiam* veneno in collegio li tre fono mandati a Puola, zoè Lodovico Brexan protho in l' arsenal e gli altri, quali referiteno ditte barze, zoè la Pasqualiga si conzeria e l' altra star ben.

Vene ancora alcuni patroni dil trafego dolendosi quelli di Barbaria voleva tuor le sue galie deputate per il conto di pregadi, et fo alditi da la Signoria, et consejato per l' hordine nostro ognium havesse le so galie.

Et Zacaria di Freschi referite in collegio quello havia ditto Zuam Alberto. Come el suo signor vegneria qui, o fusse mandato uno nostro in secreto de lì a chiarirsi quello havia ditto esser la vera opiniom dil ditto signor suo, e poi chiariti si li mandasse el syndacato. Et è da saper che l'orator fiorentino va *publice* per Ferrara, da poi la nuova di Casentino che prima stava oculto. *Item*, dete una lettera dil ducha de Milan al suo orator qui data a dì 28 in materia di lettere intercepte, scrivea Piero da Bibiena a' Medici, quale erano state prese da' fiorentini con certe trame, concludendo la Signoria non doveria dar fede a questi tali.

Vene lo episcopo gladatense orator di Milan et disse: serenissimo principe *Beati qui non viderunt et crediderunt.* Parloe di Zuam Alberto, che si fatichava perchè seguisse tanto beneficio a Italia in acordar le cose di Pisa, et non li havia manchà pericolo per caxon di domino Aldromandino altro orator di dito ducha di Ferrara: disse di la lettera sopradita dil suo signor, el qual acertava havia bona voluntà di conzarsi in amor con la Signoria nostra. *Item*, exortoe fosse mandato il compromesso a Ferrara e poi farlo vegnir in questa terra, e volendo el vegni avanti et ne dicha qual cossa. *Item*, disse si voria conzar le cosse de Italia, e vedeva si ne cendea gran fuogo, e non volesse la Signoria suportar che Italia si accostasse con barbari francesi et alemani. Et per il principe li fu risposto sapientissimamente che 'l suo signor ducha era caxon dil tutto e a lui stava, et come nui continueremo la guerra in ajuto di Pisa et in Casentino. Et rispose l' orator: el mio signor non à vadagnà nulla et la vostra Signoria spende grandemente senza *etiam* vadagnar. *Item*, quanto a li foraussiti non era novo, perchè fevano tanto quanto li veniva al lhoro proposito.

Da Ravena di 1.° dil podestà et dil proveditor. Con letere dil conte di Sojano nulla da conto, *solum* dil zonzer lì molte zente d'arme venute per alozar; havia participato con Zervia. *Item*, haver per uno, vien di campo a pie, el signor Carlo Orsino haver preso Vitelozo Vitelli.

Di Axola di sier Piero Lombardo proveditor. 122

Che mandoe una letera li era sta scrita da Mantoa per uno Francesco di Capriani di Axola data a dì 21 dezembrio, il sumario è questo, e fo leta in pregadi. Come hessendo desideroso dil bene et honore di la Signoria nostra, li dava noticia di tutto quello era seguido quella matina lì a Mantoa del stendardo et baston presentato per li ambasadori de lo imperatore insieme con quelli dil ducha di Milano, et narerà tutto il passato da principio *usque ad finem*. Come luni passato zonse diti ambasadori, prima quello de lo imperatore, zercha hore 21, e dismontò ne la corte vechia con grandissimo honor, et su la porta di ditto palazo era posto le arme de lo imperator et quella del ducha di Milano aligate con quella del signor marchese, con uno brieve del tenor seguente: *Ad perpetuam totius Italiœ pacem.* Et da poi, zirca hore tre, introe li ambasadori di Milano acompagnati con grande compagnia trombeti, pifari et bombarde, alozono in castello et sopra la porta dove era posto San Marco fo posto le arme del ducha de Milano con quella de l' imperator con questo brieve, *his fulta columnis nullam ruinam timeat Italia.* Di molte feste fono fate fina al dì presente che saria longo scriver, ma ozi a hore 18 in San Piero fu fato uno grandissimo ornamento, et lo ambasatore de lo imperador a brazo con el marchexe, et quelli del ducha de Milano a brazo con el reverendissimo cardenale et el signor Zuam a brazo e con molti cavalieri, introno in San Piero et lì fo cantado una messa solenne in pontifical con grandissimi soni, et li fo presentato li stendardi con la beneditione: uno de lo imperatore d'arzento con la croxe vermeia con uno grifone suso qual tiene uno azalino con la pietra; quello dil ducha era uno stendardo rosso con el focho et sigoni con la devisa bracescha vechia et cossì lo bastone de arzento indorato; et a quello presentò ditti stendardi et bastone li fo dato dal marchexe ducati 500 per uno di bona mano, e li era posto do brievi di questo tenor: *Concordia parvœ res crescunt, discordia maximœ dilabuntur* qual era circondato da le arme dil ducha di Milan, et quella dil marchexe soto le grinfe di l'aquila de l'imperatore, e da poi soto li piedi de dite arme era uno altro brieve: *His recta consiliis, nihil bellarum timeat Italia.* E da poi montarono a cavalo et feceno la zercha per la cità et acompagnò in castelo dicti stendardi. Quella sera a dì 21 si partiva li dicti ambasadori e vano a cena a Goyto, e da matina a disnar a Gazoldo et la sera a cenar a Canedo et vano per la soa via. De li danari auti non si sa quanti, havia inteso 6000, chi dice 15000.

In questa matina fici expedir ducati 35 per nolo dil navilio portava alcuni coriedi a Modon per il bisogno di le galie sotil.

Intrò li cai di X; et po disnar fo ordinato far pregadi; et fo posto parte per li consejeri che sier Alvise Marcelo, electo capitano di le nave, potesse vegnir in pregadi non metendo balota fino l'armi, come fu fato in sier Andrea Loredan, et fu presa.

Item, referì Zacharia di Freschi, secretario in renga le parole li havia dito Zuam Alberto questa matina; *demum* per el principe fo referito le parole di l' orator di Milan notate di sopra e il tema fue *beati qui non viderunt* etc. E di la bona voluntà dil suo signor in conzar queste cosse et la risposta soa Serenità li fece. Et compito che have di parlar si parti 122 *
di pregadi e andò a caxa, et fo leta la lettera dil ducha di Milan di 28 et quella dil ducha di Ferrara mandata a Zuam Alberto di 30 dil pasato etc.

Fo posto per li consejeri, cai di 40, savii grandi e di terraferma una parte di responder a Zuam Alberto: come erano contenti mandar a Ferrara dal signor suo uno nostro secretario, qual parerà, a parlar insieme di questo adatamento di Pisa, et fo gran disputatiom. Parlò sier Polo Barbo, era ussito di collegio, e tochoe di la opinion sua di la materia di Franza a bon preposito. El principe li rispose, qual parlato *sapientissime* soa serenità andò via; *iterum* sier Polo Barbo parloe, poi sier Zuam Morexini savio dil consejo, *demum* sier Antonio Grimani procurator, poi sier Constantim di Prioli savio dil consejo, et andò le parte 2 non sincere, 67 di no et 127 di la parte, et per esser hore do di note fo terminà non intrar in le cosse.

A dì 4 zener in collegio. Vene l' orator di Milan per il qual era sta mandato, hessendo sta expedita la nostra deliberatiom a Zuam Alberto. Come eri nel senato era sta terminato per le parole di Zuam Alberto di mandar a Ferrara Zacharia di Freschi secretario nostro, a intender dal signor quello vol far in questa materia, et si fiorentim hano la bona voluntà dicono, si vedrà come sempre habuto questo stado, et che dovesse tenir secreto perchè *secretissime* era sta terminato mandar. Et l' orator disse piacerli assai, alegando una auctorità de Santo Agustin *ad Casianum* zercha li mali seguiva di la guerra, e dimandò si volea scrivesse al signor suo: li fo ditto de sì; et pregò li fusse dato una posta acciò il signor suo li intendesse presto; li fo dato et scrito a l'orator nostro desse quelle sue lettere al signor.

Ancora fo leta dita deliberation a Zuam Alberto, el qual insieme con Zacharia predito la sera si partì per Po e andono a Ferrara. Li fo fato la comission

per collegio intendesse l'opinion dil signor, et volendo soa excellentia vegnir qui con l'orator fiorentino, vengi. *Item*, che oltra le tre cosse havia ditto di far *etiam* che Medici havesse qualche condition; et fo scrito al vicedomino come mandasemo el tal secretario de li secreto, et per bon rispeto lui non se impazi in nulla nè mostri saper.

Da Ravena di 1.° et 2. Come le zente d'arme venute lì, alcune erano partite per andar al lhoro alozamento in Lombardia, le haviano fato retenir a le porte; et quelli deputati si dolevano quel territorio esser molto cargo. Ha lettere di Castelnuovo, dil capitano chiamato Estor Vizardo, come in Sorbano era un tratato di uno favorito dil conte di Sojano nominato el Frar da Vorleto, et subito dete aviso di questo al dito conte, dil qual havia lettere di primo; come inimici li ha corso et fato gran danni, e più per la madona di Forlì che fiorentini intervenendo quel Achiles Tyberti; prega la Signoria li ajuti havendo la soa protetione; et lettere di Rimano dil signor dil ricever di ducati 3000 quali manderà in campo, nè altro, e di Vitelozo Vitelli.

Di sier Jacomo Venier proveditor di 2, da Ravena. Dil zonzer lì domino Palmerio Tyberti voria refar la compagnia. *Item* fin do dì si leverà et anderà a Castel Delze, manda lettere abute di lo Alviano.

Di l'Averna, dil signor Bortolo d'Alviano de 28 al predito proveditor. Come lui à bon cuor; inimici ha 400 homeni d'arme et 300 cavali lizieri, et 2500 fanti tra pagati e cernide, et eri non andono a Mignano, e venendo vol ussir senza breglia e darli
123 adosso. Voria quelli nostri di Val di Bagno si spengesse avanti; lui non teme nè fuge da cridi; si vien li soi 1000 fanti farà dir de lui, *tamen* stano mal per fame e fredo, non hanno vin ma pan e carne, poi li alemani vol danari per la paga se no anderano via; il procurator mandò stratioti lì, sono tornati a Bibiena et alemani non poteno star senza vin; ha inteso di l'acordo si trata per via di Ferara con fiorentini; aricorda far Medici entri; lauda domino Paulo de Fuligno, sta di bon animo et si racomanda a la Signoria.

Da Castel Delze di sier Zuam Paulo Gradenigo di 30. Mete l'impresa dificile come sempre ha fato, li esser li condutieri e homeni comandati dil ducha, et suo fratello conte Antonio à mandato a Monte Cornaro vituaria di 100 sacheti di farina con 100 fanti et 9 mulli con vituarie. Conclude a l'Averna e Bibiena mal si potrà mandar; voria nostri si levasseno de lì, sono mia 8 lontan de' inimici zoè lì a Castel Delze e lui è alozato nel Borgo; voria cernide per levar li albori posti su le strade per inimici et riconzar le strade; et lui ritrovarsi amalato.

Di Bibiena di sier Piero Marzelo proveditor, in zifra di 27, 29, 30. Prima il ducha stava lì di bon animo per far cossa grata a la Signoria, et fanno li bastioni per lhoro fortezza; lauda Lazaro Grasso da Verona; mandoe li stratioti a l'Averna et sono tornati; à scrito fazi segni di fuoco li manderà socorso bisognando. *Item*, quelli stratioti corevano ogni dì a Popi e Prato vechio, non hanno contrasto, brusano e fano prede e molti ne amazano; la peste esser lì in Bibiena tra alcuni soldati, quali volendo fuzir li ha fati restar; hanno vituaria per uno mexe; à mandato certo vin a li alemani a l'Averna. *Item*, la vezilia di nadal inimici fono a Monte Cornaro, li deteno la bataja; nostri si portono virilmente, fono occisi alcuni, et li rupeno *solum* li molini; dice mal di Jacomazo, et che si havea miglior servito de li condutieri nuovi che de li vechi et cussì di contestabeli; non ha ivi colateral ni il suo secretario Marco di Santi. *Item*, ha di Fiorenza, per doy fanti venuti, come stano malissimo in discordia tra lhoro e hanno jurato alcuni non voler pagar più, hanno scontrato a Pontesevo alcune artilarie. *Item*, mandoe una lettera abuta da Montalone dal signor Carlo Orsini a lui drizata: li scrive non haver più farine, nè con che masenar per esser sta roti li molini; manxano formento coto, pur sta di bon animo.

Da Pisa di proveditori, di 28. Nara il successo dil prender Montepoli come dirò di soto. *Item*, esser zonto a Portovenere la nave Soranza venuta di Cypro con orzi, et come domino Marco di Martinengo doman si partiva per vegnir a la Signoria. Et ivi quel paese esser tante aque che mai per dito de' vechi non fu tanto. Stratioti coreno, potendo fano il dover.

Di sier Vicenzo Valier proveditor di stratioti data a Pisa a dì 27 a la Signoria nostra. Come a dì 26 se partì de Pisa con il signor don Ferante, domino Filippo Albanese, domino Hannibal da Docea con zercha homeni d'arme 140 armadi a la liziera con i corpi di le curaze, Zuam Griego con altri capi di balestrieri e stratioti da cavali 500, e cavalchoe tutta la note per andar a Montepoli et per poter passar comodamente il fiume passano a guazo apresso Pontadera, dove li fu tirato molti colpi de artelarie, e tra i altri uno li azonse apresso il brazo di dito proveditor et quello fece negro et magagnoe un poco e se infioe assai con gran dolor per un pezo, 123* *tamen* non have mal, et si balota l'avesse tocho aria portà il brazo via; si crede fusse qualche sasseto over stella. Or zonseno a Montepoli hore do avanti zor-

no, el qual luogo è bon e grasso et marzochesco per la vita, lontan da Fiorenza mia 20, et ne l'alba li deteno la bataja da do canti, el capitano di le fantarie e Gorlino da uno, et lui con le zente da cavalo, et da l'altra l'altro colonelo, et combateno zercha do hore, perchè quelli di la terra gajardamente se defendeano. In questo *interim* el conte Lodovico de la Mirandola con zercha cavali 100 se feze veder da lontano, mostrando quasi voler socorer le terra, et lui proveditor andò a la volta sua con molti stratioti et altri cavali, qual subito se retirò e per haver campagna assai non se potè azonzer; fu poi atachato el fuogo a la porta, per la qual e con le scale nostri introno dentro, da l'altro canto era intrato el capitano Gorlino; e perchè i fanti subito ateseno a sacomanar, i nostri da là fureno rebatuti; da poi fe' reforzo e con l'intrada soa de qua rebutono li inimici, et se reduseno in rocha con esserne guasti e morti assai di lhoro. E visto la rocha esser forte di sito e le nostre zente in desordene per el guadagno, li parse di sacomanarla al tuto e brusarla, e cossì feno più che si potè, e vegnino via con la preda e presoni, et lì era sta fato gran danno tra el sachizar et brusar per esser il luogo grande.

È da saper che havendo notato di sopra dil caso ocorso al proveditor per l'artelaria di Pontadera, *licet* havesse la bota, non perhò scrisse a la Signoria nostra ma per soe a mi drezate questo intesi, et per notar il vero successo al loco suo ho posto. *Item*, sier Piero Duodo stava meglio *imo* esser varito, et insieme con il Malipiero ogni zorno provedeano a quello era bisogno.

Di Cypro di sier Andrea Venier luogotenente, date a Nichosia a dì 9 novembrio. Scrive haver da sier Beneto Sanudo consolo a Damasco, di 27 octubrio, di la morte di Cartabei Lachmar signor di Damasco, judica sia sta tosegato. *Item*, come in quelle aque Arfani e Francescheto Novaglia corsari haveano fato certi danni, preso uno gripo di Famagosta con saoni. *Item*, quel rezimento haver cargato su la nave Soranza, patrom Francesco Tarlado, orzi moza 19 milia con ordine andase a Pisa. *Item*, nara il caso intravene la note di brusarsi lhoro medemi di la nave di sier Carlo Contarini, patrom Antonio di Stephani, come ho scrito di sopra. *Item*, laudoe misier Zuam da Ragona, e de lì esser comenzà le pioze quale bone per li formenti.

Da poi disnar fo pregadi non fo il principe, e posto parte per alcuni savii di colegio di risponder in Franza, altri volea indusiar che di brieve si aria letere. È da saper tutta la cossa era su darli 100 milia ducati over no: alcuni li volea dar etc. Parloe sier Batista Zustignam, sier Marco Zorzi savii a terraferma, sier Batista Trivixam el cavalier era di pregadi *sapientissime* contra tute le opiniom e ad ogni modo voleva la liga, poi sier Lodovico Loredan procurator savio dil consejo, poi sier Anzolo Barozi era di pregadi, poi sier Antonio Grimani procurator, poi sier Marco Antonio Morexini cavalier consejer qual non sentiva l'acordo, *demum iterum* sier Antonio Grimani, et andate le parte di scriver over indusiar, fo preso di indusiar di larghissimo, hore 4 1/2.

A dì 5 zener in colegio. Vene Hironimo Falcom orexe lamentandosi contra uno prete voleva far renonciar il vescoado di Modom a suo fratello: qual era a Padoa etc. 124

Vene l'orator di Urbim, et mostrò letere dil suo signor di Bibiena di 26, come vol star lì, et fo laudato per el principe di la sua bona volontà e disposition, et che dimostrava ben la fede.

Item, fono balotati li oficiali di le galie dil trafego: rimase armiraio Andrea Ciugano, homeni di consejo Matio Rizo et Nicolò de Napoli, et tre comiti, Burba et do altri, qual non cognosco.

Da Roma di l'orator, di 30. Come havia auto letere nostre; in la materia dil signor di Rimano à dito al papa el qual replichava letere a Cesena, *tamen* havìa fantasia a quel loco, e li dimandò se di Franza havea nulla, aspeta con desiderio il zonzer dil fiol a la corte; de lì se divulgava la Signoria esser d'acordo con fiorentini, quali dicono seguìto l'acordo voleno mandar oratori in Franza a dirli li mandi uno governador in Fiorenza. *Item*, si havea dil marchexe di Mantoa dovea andar a Milan a tuor il stendardo. *Item*, uno Zuam Lucido archidiacono di Mantoa à scrito a dito marchexe quello si dice a Roma di lui, li à risposto ringraciandolo; et il papa disse a l'orator nostro quando li disse di esso marchexe: tristo e cavestro. *Item*, el cardinal Borgia a Viterbo menò 250 sguizari et 5 citadini fora ussiti, li fece intrar in rocha et volendoli meter *etiam* certi canoni, fu certo remor per caxon di alcuni diceva dover haver alcuni danari. *Item*, il papa disse la messa el dì de nadal in San Piero con la chiesia militante, zoè piena di armadi: la spada e capello non fu data ma fato le cerimonie la portò in palazo, si dice la manderà in Franza al fiol o per lui o per darla a ch' 'l vorà. *Item*, el cardinal Borgia è ritornato, stato col papa un pocho torna con li sguizari a Viterbo, si dice reteniva qualche uno di principali de lì. *Item*, havia obtenuto dal papa, come li fu scrito, uno brieve ordinava a fra Rafael venisse a predicar.

Da Napoli dil consolo di 22. Come a dì 17 partite il re per Apruzo; la raina stava bene; le galie per Zenoa non parte, e quel pisano per nome de i Doria non solicitava più, *tamen* par a hora il ducha de Milano solicita siano mandate.

Da Ravena dil podestà, di 13. Dil partir quasi tuta la zente d'arme, vano à lhoro alozamenti causati da la fame; vano a redosso mostrando di beverar li cavali, e le robe la note transfurano con aiuto di villani, quali li piace per cavarseli da dosso, e in frotta più di 500 cavali è partiti; ha fato comandamenti nulla li à valso; li à mandà driedo; non esser restà li cavali 500 in tuto, et sono venuti a menar li cavali in corte dicendo non esser che viver. Lauda Zuam Paulo Manfron esser rimasto con li soi verso Castel Delze, nè ha voluto mai nium si parti di campo; di altrove nulla ha di novo, ni di Sojano.

Di sier Jacomo Venier da Ravena, di 3. Come doman zonzendo Alvise di Piero suo secretario, vien de qua, l'altro si partirà per Castel Delze. Lauda haver *de cetero* fanti oltramontani et non più italiani, perchè ni fanti ni zente d' arme non hano fato il dover suo, e inimici senza danari haver fato assai, e la Signoria nostra haver speso una tarpeia. Lauda alemani e spagnoli.

Di l' Averna, di l' Alviano, di 30, al proveditor Venier drizate. Solicita se li mandi la provision e il
124 * socorso di vituarie e almeno vengi fanti buoni e danari per desviar li fanti de' inimici. *Item*, non sono venuti a Mignano, ma fano preparamenti di vegnir o lì o a Montalone o a Mignano o a Monte Cornaro. *Item*, eri di note inimici li rupeno il molin di Chiussi et Montelone; non hanno molini, sichè è forza di combater; vol zente perchè avendole faria de' belli trati che ha per la mano; vol far sentir bone nove che inimici sono al verde.

Di Castel Delze di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 30 drezate al proveditor Venier. Come quel zorno era stato in consulto con il mag.° Piero e li altri. Hanno terminato di scorsizar per li monti per dimostrarse a li inimici, et le compagnie diceano esser 10 zorni che li cavali non haveano abuto biava, pur la matina monterano a cavallo a questo efecto, che sarà cossa utile.

Da Bologna di Antonio Vincivera secretario. Qual fu leta. Poi di Cataro di sier Francesco Querini proveditor, qual per le facende non fo leta. Intrò li cai di X, et fo lecto alcuni avisi abuti da Monferà.

In questo zorno per la terra fo divulgato una nova veniva di Puja: come era lettere di 1.° novembrio di Alexandria, come Capsom barba dil soldam homo di anni 37, bello homo, havia amazato ditto suo nepote soldam con un pugnal et si havia fato soldam, et come per suo consejo prima il soldaneto mandoe la vesta a Chartabei Lachmar signor di Damasco con la qual lo tosegoe e morite. *Item*, voleva facesse pace con el diodar grando; *tamen* si ha lettere di 2 di Alexandria di Alvise Mora che nulla dice di questo, *unde* si tien non sia vero.

Noto. Benchè questa terra fusse in guerra, *tamen* per le bone provision in la terra non fu carestia, et in questo zorno in fontego di San Marco e di Rialto era stera 25 milia.

È da saper che al presente le decime al monte nuovo et vechio una per l' altra non si scuode ducati 23 milia, et *tamen* si dia scuoder questo nnmero zoè per le caxe ducati 21 milia, per le possessione di fuora ducati 16 milia, per l' imprestidi ducati 7800 e per le merchadantie ducati 10 milia, che saria in tutto ducati 54 milia per decima, senza quelle di preti. Concludo, la terra è streta.

Da Bologna dil secretario, di 30. Come era venuta lì la nova di la rotta di nostri in Casentino, poi vene letere di domino Hanibal Bentivoy per le quali se intese non fu tanto. *Item*, el conte Hugo esser lì relegato, zoè quel di Sanseverino sta con il conte Nicolò Rangon; et che 'l ducha de Milan havia promesso lassar per queste feste il conte Guido Torello. *Item*, vol domino Alexandro Bentivoy cavalchi a l'incontro de' nostri. *Item*, la compagnia di domino Zuam non passò Pessa, era mandata contra la zente è a Pisa. *Item*, Marco Antonio Torello, fo fiol di Amorato, ha 15 curaze con Paulo Vitelli, è venuto lì a Bologna; si voria conzar con la Signoria nostra, et dice haversi operato ai servicii in favor di Rossi. E come zente di Frachasso, passavano per lì, ritornano in Lombardia. El ducha di Milan havia mandato de lì a far comandamento non li lassi passar più niuna sua zente, vien di Toschana in Lombardia, et cussì è sta exeguito.

A dì 6 zener fo il zorno di la epiphania. El prin- 125
cipe fo con li oratori in chiesia et udite messa, poi si reduse la Signoria et li savii in collegio a lezer le lettere e consultar qualcossa.

Di Bibiena di sier Piero Marzello, di ultimo, tenuta fin a di 1.° Come era venuto lì l' Alviano, e consultato col ducha e Juliano de Medici zercha mandar altri fanti a l' Averna, quali sono amalati per li desasi patiano, et voria alemani; non fu posibile farli andar, et che li dicti con li stratioti faceano di gran mali in quella terra. *Item*, inimici dieno andar a Mignano; lhoro a Bibiena atendeano a far reparì

e bastioni. *Item*, esser tornati do presoni nostri, stati a Fiorenza, dicono esser sta examinati da li diece separati l'uno di l' altro; li hanno dimandà dil nostro campo e de le intelligentie; li hanno risposto reservato; et era sta retenuto lì il cavalier Orsini nepote di l' Alviano, Zuam Corado et Baldisera da Siena da l'Ochio, qual fu preso in Monte Cornaro di la compagnia di Carlo Orsini. A questi voleno dar taja ducati 1000; et a li do venuti lì hanno dà sacramento non andarli contra in questa guerra; et dicono prenderà il ducha et il proveditor e li darano taja; et inimici doveano venir a Mignano, hanno 2 canoni et 4 colobrine. *Item*, aver ricevuto lettere nostre zercha il refar la compagnia di l' Alviano, qual ha auto danno di 40 homeni d' arme senza li cariazi; li mostrò la lettera a ditto signor Bortolo, et mostrò haver gran piacer.

Da l' Averna di Paulo da Fuligno doctor, di primo, a la Signoria nostra. Lauda molto il signor Bortolo, et non hanno da viver; quel dì hanno *solum* 40 pani; vol socorso e vituarie; manda 25 fanti a Mignano; scrisse a Castel Delze si spenga avanti. Era venuto uno spagnol, dice che altri 60 spagnoli, erano con inimici, doman ivi verano, et altri fanti mescolati con lhoro, et che inimici non hanno 1000 fanti in tutto, computà li villani sono a la Pieve et Borgo San Sepulcro. Frachasso si vol partir, dia vegnir uno altro capitano, hanno 4 falconeti et do passavolanti. *Item*, che li villani da Mignano volea acordarsi e menava tratato con inimici, e l' Alviano li mandò a tuor, et *etiam* 7 ne era prima lì con lui. Et Mignano è mezo mio lontan di Montalone, et inimici esser mia 7 de lì non più di 3000 in tutto, e con li spagnoli dia vegnir *etiam* alcuni francesi, sono con inimici. *Item*, lui Paulo esser amalato, et il tempo è posto a nevegar, sichè patiscono assai.

Da Castel Delze di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 1.° et 2. Come a lui à volontà di socorer l' Averna, ma biasema Piero di Medici; prima non sa la quantità di le vituarie, poi il conte Antonio non fa le zente ha comandato e li condutieri non sa quanti boni cavali hanno, et a tutti havia protestato. Et per la letera dil Marcelo, ha il ducha scrivesse a dito conte Antonio mandasse 200 homeni comandati in l' Averna; et questo scrive el conte Antonio haver scrito al ducha esser di opinion si parti, et mandoe una instrution dil ducha che li fo data et a lui se drizava, come vol star lì fin piacerà la Signoria. Mandoe *etiam* una lettera li mandoe il signor Carlo Orsini, de primo, laudandolo; dimanda socorso, e lui proveditor si ha offerto andar a portar vituarie a l' Averna per una volta, ma Piero di Medici li par confuso, et intende inimici non esser molto potenti, perhò vol socorerlo. *Item*, esser venuto lì uno misier 125* Dolze comisario general dil ducha di Urbim con el qual consultava, ma Piero a nulla provedeva.

Ancora Marco di Santi scrisse di 2 a la Signoria da Castel Delze. Come era zonto lì con 4000 ducati, et Astor Bajom havia promesso ducati 400 a uno altro e 200 a Jacomazo, e 100 al Manfrom nostro havia voluto dar; scrisse molte cosse. E haver menato Basilio da la Scuola, era lì con lui, da Rimano; ha comprato certe cosse per ducati 5; vol far fuogi per spaurir inimici, et che con la scorta anderà a Bibiena a portar danari e manderà la paga a quelli di Monte Cornaro. Et questo Marco fu laudato in collegio, et *meo judicio* feva assai più che li convegniva, zoè dar danari etc., hessendo il proveditor nostro ivi.

Da Ravena dil podestà, di 4. Come era venuto uno messo dil signor di Faenza, con letere dil signor e dil castelam, pregando la Signoria fazi provisiom a le cosse soe contra quella madona di Forlì. Et haver scrito a Fiorenza dolendosi dil signor Octaviam suo cuxim; et che dito podestà li ha risposto esso signor havia zente lì pagate per la Signoria nostra, con le qual poteva *etiam* lui far danno a ditta madona. *Item*, come dava 25 guastatori al proveditor Venier per li arbori.

Di sier Jacomo Venier da Ravena, di 4. Come era zonto il suo secretario, partirà a dì 6 da matina. Manda una lettera dil signor Carlo Orsino, di primo in Montalone a lui scrita, come non ha da viver, li molini è roti, manzano, zà 5 dì, formento coto in fuogo e beveno aqua, pur sta con bon cuor et non si partirà fin habi vita; li fanti di Mignano esser scampati.

Da Milan di l' orator di 1.° Come mandava letere de Turin et di Casal a la Signoria nostra. *Item*, esser partito zà terzo zorno l' orator di Savoia stato in gran coloqui col ducha, si dice per le cosse di Franza.

Da Turin di Zuam Dolze di 28 et 30, erano in zifra. Prima haver fato amicitia con uno Paleno di Caxanova primo homo di quella corte, sa i secreti, el qual quando re Carlo vene in Italia deva avisi a uno Scipion di Provai, et Tadio da la Motella si feva honor etc. li dirà molte cosse. *Item*, Marco Nobele bombardier esser lì malcontento, vol esser di la Signoria. E come era lettere di Milan a l' orator, di la rota abuta nostri in Casentino, et mandoe una copia di lettere di Frachasso diceva haver preso Bibiena. *Item*, quel amico haverli ditto che monsignor de Li-

gona vene fino a Verzei e non passò più oltra, non potè haver salvo conduto e vol reconciliar il marchexe con il re. *Item*, esser venuto lì monsignor di Tero, qual per nome dil re vol condur il ducha con lanze . . . . et fanti . . . . a suo soldo, et *etiam* monsignor il Bastardo. Il ducha li ha risposo non volersi impazar ma star neutrali: dice il re non esser per vegnir in Italia per esser pusilanimo e avaro, e à poco cuor quelli il governa, per esser di poche facende quelli è in la corte presente; ha suo fratello monsignor di Neri qual è amico di monsignor de Miolans. *Item*, che quel de Ligona, nominato di sopra, fo quello zerchoe di conzar il marchexe di Mantoa con re Carlo, et quel domino Paleno sopradito fo molto dil ducha vecchio e ha ora assai bon loco, e al tempo di Novara vene in campo da li proveditori orator a oferir questo stato per nome dil suo signor. *Item*, dice in
126 Franza esser uno per il ducha di Milan che offerisse danari al re, et il ducha haver lì in Savoia el gran canzelier e il tesorier soi amici, et in Franza à monsignor di Roan et di Miolans. *Item*, *etiam* ha monsignor el Bastardo ch' è lì a Turin suo amicissimo, et che l' acordo di la Signoria con il re li oratori nostri andava tepidamente. *Item*, che quella corte di Savoja si metea in hordine, perchè a mezo zener quel ducha volea andar a Zenevre a far carlevar lì. Et perchè ditta lettera era di gran importantia, fo dato sacramento per li cai a tutti di collegio.

Di Pera di sier Andrea Griti, di 9 novembrio a Zacharia di Freschi. Come quel Farisbech sanzacho di Scutari havia mandato uno a la Porta con la lettera li scrisse la Signoria translata in turchesco, e à conzo ogni cossa. *Item*, dil mandar l' orator al soldam va per terra fino a Satalia, poi per il golfo di la Giaza per mar, e dismonterà a le marine di Tripoli, va per li garbugii sono là. *Item*, di l' armata come scrisse, non pol dir altro, se non con desiderio grandissimo aspetava l' orator nostro.

Da poi disnar il collegio si redusse. Et aldido Zuam Filippo Aureliano di le cosse di Casentino, et la caxon le zente si doleva non haver auto danari di le page, *tamen* le page esser sta mandate, or li fo ordinà tornasse a Castel Delze.

Item, fono alditi Marco Graciano et Andrea Filamati scrivani a le raxon nuove, zercha li debitori quali sono a quel officio per una extremità, e ordinato li lievi tutti su uno libro *nemine excepto*, et quello presenti in collegio *quamprimum*.

Ancora fo aldito sier Antonio Querini avochato fiscal q. s. Baldo, zercha il suo pensier aricordava di scuoder li danari di 8 officii deputati a la camera d' imprestidi, et il modo. Prima vol retenir li do di li pro a do per cento, et zercha questo niun di savii non sentì, *maxime* fo leto una parte che non si pol meter angarie a la camera, presa 1384 per li consejeri soto pena grandissima: or poi aricordò di difalcar spexe de officii in questa terra per ducati 10 milia a l' anno. *Item*, poi, su la provisiom di scuoder a le cazude da li debitori inexegibili, zoè tuor 6 per cento de livello a l' anno, e vol far una provision nova: ubligarli la facultà lhoro et il deposito et far pagino decima de li pro; con altre particularità ingeniose ma non intese.

Da Castel Delze di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 2, di note di 3. Come havia lettere dil signor Carlo Orsini di l' Anguilara, date in Montalone a dì 1.° Come inimici haveano preso Mignano, et li fanti erano dentro et 22 de' soi homeni d' arme mandati per lui in socorso; solicita li mandi socorso, et l'Alviano fo da lui. *Item*, ha lettere di dito Alviano, di primo de l' Averna: come andoe per socorer Mignano et apizarsi con inimici e non potè haver fanti, et inimici li mandò contra 800 fanti *adeo* lo tene, quali erano grossi, e cussì ritornò in l' Averna stato sopra uno colle alquanto. Et come el dito scrivea al magnifico Piero venisse subito con li condutieri e fanti in lhoro socorso con vituarie, altramente anderano mal i fati lhoro; nè vol indusio perchè el bisogna, e volendo venir li mandi a dir che li verà contra. Et *etiam* Paulo da Fuligno scrisse, di 2, a la Signoria nostra questo instesso inimici farsi gajardi. Et bisognava fosseno presto i socorsi perchè non poteano più durar.

Item, per la lettera di 3, ditto sier Zuam Paulo 126*
Gradenigo scrive haver consultato col magnifico Piero, domino Astor Bajom, domino Hanibal Bentivoy et quel misier Dolze comisario dil ducha de Urbim, et terminato questa note mandar 500 fanti a l' Averna, quali porterano 15 in 20 libre di farina per uno. *Item*, hanno fato cernida de li homeni del ducha comandati, et hanno trovati da zercha 436 boni et li altri cernide; sichè farano il forzo di socorer dicti lochi come ha dito.

Di Marco di Santi vene do lettere di 2 et 3 date a Castel Delze. Prima haver dato a Astor Bajom ducati 600 perchè non ne volse tuor mancho; al Bentivoy 200, a Jacomazo 100 e il resto havia mandati a Bibiena al proveditor per do homeni dil magnifico Piero, quali si haveano offerto andar a piedi per le giaze. Et dito magnifico Piero havia prestado ducati 1000, dice esser dil signor Carlo Orsino, sichè sarano ducati 4000. *Item*, ha mandato la paga a quelli di

Monte Cornaro, *etiam* al Manfrom dete ducati 150, ch'è persona insaciabile, et si vanta esser el mior dil campo nostro. *Item*, à mandato a Pratiego dove è Alvixe Griego contestabile con homeni dil paexe danari, et quelli homeni comandati dil ducha di Urbim, quali hanno 18 caporali, ai quali ha dato ducati 81, et a 436 cerniti havia dato ducato uno et 7 marcelli per uno, che summa ducati 755. Et la caxon non è andato lui in campo è sta per dubito non sia preso e dato taja: conclude quelle cose vano malissimo e non porìa andar pezo.

Dil conte Lamberto di Sojano di 1.° al proveditor Gradenigo. Più lettere. Come eri inimici haveano corso su el suo e roto li molini, et che la madona di Forlì li mandava gran zente contra per dar la bataja a Spinelo loco suo. *Item*, haver per il locotenente suo, di Spinelo a hore 24, che 'l fra di Bertono, qual era con lui conte in Sorbano, havia intelligentia con inimici, subito con bel modo lo mandoe a Sojano. Et haver mandato a Castel Delze a lui proveditor nostro 25 fanti per non ne haver più, dubita perder il suo stato, ma non cura havendo la Signoria protetrice; par suo fratello Malatesta sia d'acordo con la madona di Forlì. Et ivi esser li nostri condutieri in Val di Bagno, zoè Antonio di Pii, Carlo Secho, Tuzo di Costanzo, Guido di Val de Marin et li coleschi alozati per quelli lochi aquistati, et erano restati con mancho numero de cavali li sia stato possibile; *etiam* scrisse a la Signoria.

Da Monopoli di sier Thoma Lion proveditor nostro, di 7 dezembrio. Come havea abuto le jumente fo dil principe di Salerno. Et per sue di 22 octubrio scrisse *etiam* ha auto quelle havia la duchessa di Melfe; *etiam* ha auto quelle dil marchexe di Bitonte et quelle have a Julianova loco di ditto marchexe erano mal conditionate, e se più se stava a mandarle a tuor sariano perse; sono numero 166 e poliedri e poledre 38, e per via morite zumenti 6 e poliedri 10; hale fato marchiar tutte di uno marchio; aricorda sia provisto di staloni, *aliter* si starà su gran spexa. *Item*, in quelli zorni esser venuto lì uno mesier Lucio da Sessa messo dil re Fedrico con lettere di credenza, rechiedendo doy homeni di loco Rotondo di misier fra Alexandro Caraffa che si haveano fatti vassali di la Signoria nostra; volea restituisse le robe a dito frate Alexandro afirmando lui esser
127 vassal regio, et per la constitution dil regno esso proveditor era tenuto darie, et mostrò certi capitoli, la copia di qual mandoe a la Signoria nostra, et dicendo se questo seguisse li soi lochi di la majestà regia si desabiteria et veriano habitar in le terre di la Signoria nostra a miara, et che lui proveditor havia risposo la Signoria haver questo costume che chi veniva ad habitar in le sue terre fosseno ben venuti, *tamen* scriveria.

Da Trani, de l'università et homeni di quella città, di 24 dezembrio. Suplicando la Signoria nostra volesse remeter lo bando facto per sier Piero Marzello *olim* governador nostro de lì, per il rumor seguite de' preti et laizi, per la qual cossa fono banditi questi 4 citadini Hironimo de la Sorica, Cristophono de Milan, Marchiono di Notari et Jacomo Vicenzo di Davo, qualli anni do e mezo sono stati in exilio e lhoro moglie e figlioli sono lì in Trani, et che seriano boni marcheschi, et di questo priega la Signoria quanto sa et poteno aspetando risposta, *tamen* niuna cossa fu facta.

A dì 7 zener in collegio. Vene l'orator di Napoli exponendo esser sta fata a Napoli la sententia contra il conte di Pitiano per la justicia in favor di quel baron; et eravi el cardinal di Ragona parente dil fiol dil preffato conte, sichè si scusava et advisava di questo la Signoria nostra. *Item*, di quel domino Alexandro Caraffa, laudando il proveditor nostro di Monopoli, pregando la Signoria volesse scriverli volesse ben convicinar con lui; et li fo risposto per el principe che si dovea cussì presto corer a sententiar contra il conte di Pitiano, etc.

Da Milan di l'orator, di 2. Come el primo dì del mexe el cardinal di Este arziepiscopo di Milan et li oratori fono a messa et lui fo invidato andasse, ma el ducha non vi fu, nè era andato *juxta* il solito a le Gratie; era ussito di castello; et quella matina era stato nel domo a l'aniversario di la duchessa, et el ducha non è stato; vien dito esser indisposto processo per meninconia per esser tornato quel Filippo di Pietrasanta di Franza senza niun bon effeto. *Item*, era stato da esso ducha tutti li soi creditori, quali erano sta fati chiamar per lui in castello, et li ha ditto bone parole dicendo trovino modo et mezo di acrescer li dacii che era contento et di quelli satisfati, *tamen* tutti si partino malcontenti; si aspectava uno orator fiorentino, qual fu electo la vezilia di Nadal, si dicea esser lo episcopo di Voltera venuto *noviter* orator di Franza.

Da Ravena dil podestà, di 5. Manda lettere di 3 dil conte di Sojano. Come inimici lo molestava, et la madona di Forlì era causa, et che il comisario fiorentino di Bagno voria trieva con lui, et suo fratello Malatesta esser a conzo con la ditta madona di Forlì, et il danno li facia el signor Octaviano di Manphredi a quelli confini. *Etiam* sier Jacomo Venier

proveditor scrisse, di 5, che a dì 7 monteria a cavalo, nè voleva andar la matina per esser el dì di Pasqua.

Di Alexandria lettere zercha quelle novità dil soldam, la morte dil qual sarà notada più avanti difusamente; *solum* qui noterò uno capitolo di una lettera scrita in Alexandria per Alvixe Mora a dì 26 novembrio, lo qual fo lecto ozi in pregadi.

A dì 24 del passato significai quello era ocorso del soldam piccolo, et come el fo morto, et in suo luogo facto el fradelo de sua madre, zovene de anni 30 che apena sa parlar rabesco et turchesco per esser cerca anni 10 vene *cum* uno pezo di peliza a le spale et uno par de panche in piede nel paese, al qual la fortuna mostrò tanta prosperità che non solamente l'ha exaltato a tanto grado che anche, poi
127 * intrato in signoria, è sta trovato certa scosagna *cum* sarafi 8000 e altre casende *cum* grande valsente de robe, cossa che a niuno altro ha promesso essa fortuna, in modo che contadi e oro et altro che l'ha manzado de le cosse de' molti grandi che era atorno el soldaneto morto, el se atrova molto forte; et oltra di questo essendo morto Cartabeì signor de Damasco, l'è venuto nova come el diodar fuora ussito *cum* favor et zente de Aliduli era in asedio atorno Alepo, et che è sta destinà Isubech armiragio grande et uno Tenibet Zumeli che sono i do vechioni, a cui benemerito veria el soldanadego, *cum* altri do armiragi de mille lanze *cum* mamaluchi mille per andar a defension di quel luogo, et cussì *infallanter* per tutta la settimana che intra, volantissime deno cavalchar; *adeo* che *pro nunc* el prefato soldam senza dubito de alguno roman insedià *cum* grande obedientia. Et andando i do più vecchi a quelle bande, Idio sa quello de essi seguirà. L'ambasador di Cypro à auto expedition, et doveva partir de zorno in zorno del Cajero, et benchè avanti doveria esser posta la morte dil solda, m*tamen* hessendo questa scrita sarà leta prima.

Et in questo zorno, da poi disnar, domente si legeva le lettere, se reduse el principe con la Signoria, li savii et li cai dil consejo di X in cheba, et consultato il modo di trovar danari per dar li pro e le decime al monte nuovo se die meter, et terminato far doman consejo di X. *Etiam* fo parlato in la materia di domino Marqualdo si tratava nel consejo di X; et udito sier Zorzi Pisani dotor, era di pregadi, stato orator al re di romani, el principe se partì et fono electi do savii da terraferma in luogo di sier Hironimo Orio, era andato prima a Bergamo, et di sier Zorzi Corner el kav., havea compido: et rimaseno sier Alvise Venier fo savio da terraferma et sier Paulo Pixani el cavalier fo savio da terraferma, veniva prima di Bergamo, et non era ancor zonto, et tutti do introno.

Ancora fo messo parte di scriver al consolo nostro a Napoli, et fono in opinion tutti tre li ordeni de li savii di collegio, che dovesse far comandamento a la nave, patron sier Sabastiam Marzello, era lì, che debi vegnir a Corfù a requisition di la Signoria nostra et soldo, con conditiom, stagando mexi 6 a' nostri servicii, debi scontar la mità dil debito de li ducati .... li fo prestadi per caxom di dita nave de li danari di la Signoria nostra, come per suo nome li fratelli si havia oferite, et di tuto el consejo fo presa la dita parte et expedite le lettere.

Item, fo posto per li consejeri, savii grandi et di terraferma, di scriver a l'orator a Roma per quel beneficio di Monopoli fo conferido per collegio a uno fiol di Luca di Lanti orator pisano, el qual in questi zorni erali morta la moglie e rimasto con 10 fioli, et quello havia dito beneficio era suo cugnato, e fu presa.

Item, fo posto per 4 de nui savii ai ordeni, et fo opinion mia, di mandar 2000 stera di mejo a Cataro, 20 miere de biscoto, bote 10 di asedo et 6 de ojo per la munitiom di quella terra et castelo, nè se possi tochar soto la pena di furanti. *Item*, mandarli ducati 200 di raxon di la fabricha per scarpar certo monte; *etiam* mandarli ducati 40 per far la fortificasiom di uno loco da star stratioti et uno ponte, come era consejato per lettere di quel retor. *Item*, fusse fato cavar il fosso, et che 'l retor dovesse far la mostra di quelli fanti et cassar tutti paesani, nè quelli potesseno haver soldo altri che taliani, et dovesse poner le guarde, e fu presa.

Item, fo messo parte, et presa per i savii dil con- 128
sejo et di terra ferma, di scansar molte spexe de officii in questa terra; et che fusse comesso ai tre proveditori sopra la camera d'imprestedi, dovesseno veder et inquerir et vegnir con lhoro opinion in collegio, et che tutti li savii potesseno vegnir con dite opinion al consejo; et parloe sier Hironimo Capello proveditor per le camere, non per contradir, ma disse venivano cussì poi era retornadi, et narò molti desordini seguite per le nostre terre per li scrivani di le camere, li qual li haveva intromessi et metaria, etc. Non li fu risposto nulla.

A dì 8 zener in collegio. Fo aldito Zorzi Dragon, deputato andar capo a far conzar le barze a Puola, qual si scusoe per la morte di Hironimo Bondi con el qual havia da far, *tamen* fo exortato andasse, et cussì *post multa* fu contento di andar, etc.

Vene l'orator di Urbin dicendo haver lettere di

la duchessa, di 6, come desiderosa di far provisiom in executiom di letterc dil siguor ducha, di Bibiena, havia trovato a Urbim merchadanti li daria stera 20 milia formento di nostri, havendo li soi pagamenti, che saria bona cossa per l' exercito. *Item*, presentò una poliza di alcune cosse domandava il ducha fusse mandate in Bibiena, zoè uno miedego, uno spicial etc. come si fusse per star ivi in asedio per longo tempo. Li fo ditto si vederia e consejeria.

Da Ravena, di 6, mandoe lettere di Jacomazo drizate a lui. Li avisava inimici haver preso Mignano, et do nostri contestabili Maldonato spagnol e Malmignato, quali sono retenuti, erano ivi con 60 fanti et 10 homeni d'arme di Carlo Orsini tuti presi; e li fanti erano venuti la matina, dicono che il signor Paulo Vitelli li andò a dar la bataja, durò fino hore 22, haveano 5 falconeti. *Item*, che sier Zuam Paulo Gradenigo havia ditto al magnifico Piero e agli altri a Castel Delze che, dagandoli vituarie e fanti vol andar in persona a socorer Montalone e l' Averna e portarli vituarie per una volta tanto; e che inimici ozi doveano andar a Montalone et esser restati per il tempo; e che il conte Ranuzo ad Arezo se intendeva facea zente per andar a Bibiena; et inimici haver con si do canoni oltra 45 falconeti. Et per opiniom sua, conseja la Signoria togli l' impresa de Forlì; manda suo fiol Colla a Ravena. El ditto podestà scrisse esser in quel teritorio di più compagnie cavali 708.

Vene uno messo dil conte Fedrico di Monte Alboto, el qual fo introduto per sier Marco Zorzi savio a terra ferma, di la qual cossa spesso in collegio aricordava, et expose come el suo conte si oferiva far prestissimo 200 provisionati et subito quelli far passar nel nostro campo in Casentino, dimandava *solum* doe page, et fo risposo per il principe si consejeria, e poi fo tolto come dirò.

Di Asola di Piero Brazadelo, di 4. Avisa li provisionati de lì esser tornati, quali haveano dito di la rota abuta nostri in Casentino; et li proveditor esser sta presi, et che Bortolo da Durazo contestabile havia a mal tal parole, et che asolani haveano mal animo verso la Signoria, faceano sete insieme contra dito contestabele, e lui come fidel nostro avisava il tutto.

Introe li cai di X, et mandati tutti fuora, restò sier Zorzi Pixani doctor et cavalier, per la materia scrita di sopra, et da poi disnar fo consejo di X con zonta di danari. Et fo trovato el pro di le dexime si meterà. Fono electi alcuni nuovi di zonta in loco di quelli manchavano; et vene lettere di Zacharia da Ferrara.

A dì 2 zener in collegio. Vene li signori di note 128*
et avisò esser sta trovato anegato apresso il ponte di San Patriniam in rio Menuo uno corier di Urbim con la scarsela, et era lettere dil ducha drizate al suo orator qui; si crede da lui medemo sie caduto zo dil ponte, perchè non havea bota alcuna, et presentò le lettere bagnate, et lo feceno sepelir, etc.

Vene li miedegi di collegio di questa terra, exponendo, conzo sia che a tempo di le vachatiom mastro Zuam da l'Aquila, maestro Nicoleto, maestro Hironimo da Verona et maestro Cabriel Zerbi medici legevano a Padoa, venisseno a miedegar in questa terra; per tanto richiedevano nel tempo stevano dicti medici qui facesseno le angarie come lhoro, sì di pagar il medico in armada etc. Et li fu concesso, et cussì per la Signoria, consulente collegio, fo terminato in scritura.

Vene l' orator di Urbim dicendo eri haver dito stera 20 milia et havea equivochato, vol dir 2000, et per el principe li disse è pocho mal, et li pareva di novo la quantità che prima disse.

Vene l' orator di Milan: dicendo haver lettere dil suo signor. Come havia abuto a mal di le parole usoe in collegio Erasmo Brascha; quale afirmava non esser sta di suo voler haver ditto, nè *etiam* nominato l'imperio, et li havea comesso dovesse recomandar esso ducha a la Signoria nostra et avisarla dil suo bon voler, et cussì lui orator afirmava che 'l suo signor vol asetar le cosse di Pisa et esser bon fiol di la Signoria. Li fo risposto per el principe, come haveamo creduto non fosse sta di mente dil suo signor, et semo certi li habi doluto tal parole, et si 'l sapesse anche altre parole che ditto domino Erasmo havia ditto più si doleria: et l'orator instò di saperle, et el principe non gele volse dir.

Vene uno messo di lo episcopo di Mantoa chiamato Francesco di Granoni suo comissario gencral, e presentò lettere di credenza sotoscrite *Luduvicus episcopus mantuanus de Gonzaga* date a Rivaruol a dì 4 zener, et si dolse de li tre savii in Rialto quali voleano far novità a uno suo loco fa col Castel Zufre, zoè per certa consientia etc. Li fu risposto fusse el ben venuto et la Signoria nulla sapeva, ma la matina seguente si aldiria li 3 savii.

Vene Jacomo Sacho per nome dil conte di Sojano pregando la Signoria la sua provisiom coresse. *Item*, se li mandasse fanti per l' impresa, et siano pagati li 200 provisionati et 50 balestrieri havia, et che sia fato ritornar sier Zuam Paulo Gradenigo proveditor a quella impresa.

Da Milan di l'orator, di 5. Come quella matina

fue a cavalo per andar a le Gracie col ducha, el qual li parlò haver hauto lettere dil suo orator qui zercha quello ha ditto domino Erasmo Brascha, qual non è sta di suo voler haver nominato l' imperio, et molto li ha dispiaciuto, nè hali comesso altro che a ricomandarlo a la Signoria pasando de qui per andar a Trieste, et che questo li è sta molestissimo intender, acertando zercha Pisa vol far quello sempre ha ditto in vegnir in qualche affetto. *Item*, come era venuto uno orator di Savoja, stete in streto coloquio col ducha e secreto e si partì; si judicha sia per praticha mena de lì via per le cosse di Franza, et habino intelligentia insieme col ducha di Savoja.

Di Zenoa di Marco Bevazan secretario, di 1.º Come l' orator fiorentino Brazo Martegli, venuto zà mexi 6 lì per Milan, havia abuto licentia dal ducha di andarsene, vedendo non poter operar nulla di quello voleva: aspeta licentia da Fiorenza.

129 Va dicendo *publice* voleva più far beneficio di zenoesi che fiorentini e *tamen* nulla havia potuto far. *Item*, che uno Zuam Paulo da Lecha, era bandito di Corsicha, esser ritornato in Corsicha et fato amicitia con uno Ranuzio capo di parte di quella ixola, per tanto zenoesi dubitano non siegua novità. *Item*, come quelli daciari voleva il dacio de la nave Soranza, era a Portovenere per li grani, *tamen* lui li ha parlato sarano contenti restar, per esser cossa di la Signoria. Et era de lì deputato il gobo da cha Zustignam capitano di le galie. Et che dal governador nostro havea pocho favor, il qual solicitava zercha i scudi falsi di misier Zuam Doria quali li havea in deposito, voria saper la voluntà di la Signoria. Et è da saper per avanti fo scrito a Zenoa di questa nave, et haveamo fato restituir certi contrabandi a Modon trovati a zenoesi.

Da Ferara dil vicedomino, di 6. Come il zorno avanti era stato da lui domino Banda di Strozi nepote fo di domino Palas, e li disse questo orator fiorentino à abuto licentia di ritornar non havendo abuto la risolution di la Signoria nostra, et che lui l'havia confortato che 'l restasse qualche zorno: dicendo: si vollè lo farò restar over si vi par scrivè a la Signoria qual cossa. Et esso vicedomino li havia risposto non haver auto alcum ordene, et *sine mandato* non li pareva far; *tamen* di questo avisava.

Da Ravena di 7. Come havia nova sier Zuam Paulo Gradenigo a dì 5 di note doveva andar a dar socorso a Montalone.

Item, ha esser passà per Bologna 200 balestrieri dil ducha di Milan, vano verso Fiorenza per vegnir contra nostri in Val di Bagno. *Item*, molte cosse non da conto, et quello di monition ha mandato in campo.

Et vene uno orator di la comunità di Ravena citadino di lì, el qual chiamato in collegio, exponendo quella terra e teritorio esser molto agravato et non potevano più, tuta via per la fedeltà lhoro facevano ogni possibele. Per el principe fu carezato, dicendo si haveva cognosuta la sua fedeltà et soportasse sto pocho etc.

Di sier Jacomo Venier proveditor, di 7, da Ravena. Come in quella matina montava a cavalo per andar a Castel Delze, farà la volontà dil conte di Sojano e con lui parlerà di l'impresa; e mandoe il conto di danari dispensadi per lui, et il resto de li danari fono dispensadi per sier Gasparo Pizamano cavalier era in campo.

Da Rimano di Zorzi Franco, di 6. Esser zonto ivi Piero Chiarello, capo di provisionati di padoana, et haver nova nostri anderà a socorer Monte Cornaro. Et haver di 4 da Castel Delze di sier Zuam Paulo Gradenigo, come havia terminà cavalchar con Astor Bajom et Zuam Paulo Manfrom e li stratioti la note per andar verso Monte Cornaro e Montalone, et havia mandato 436 fanti con sachi di farina di 10, 12 in 16 per uno. *Item*, come li 200 fanti di l'Alviano vien di Ascole era propinqui, et lui mandava la munitiom havia in campo.

Da Castel Delze di sier Zuam Paulo Gradenigo di 4 et 5. La prima a hore 8. Come la matina voleva cavalchar verso Monte Cornaro con li stratioti; dice l'impresa esser sta cativa, e lì esser chi vuoga e chi sia, e Dio voia habi bona fin, e ogni zorno è qualche rumor de lì per caxom di alozamenti. Il ducha di Urbim ha scrito a la duchessa dagi ogni favor nel suo stato a' nostri, ma ivi è qualche uno che va traversando, *quasi dicat* suo fratello che voria il ducha si levasse di Bibiena; et era venuti certi mulli 129*
con vituarie, e volendo menarli con lui ha trovato li mulli esser partiti, e intendea a l' Averna esser pan et carne ma non vino. Poi la lettera di 5, come in quella hora montava a cavallo per Monte Cornaro, e avia nova esser zonto in campo di fiorentini ducati 12 in 13 milia: non credo.

Di Marco di Santi, di 4, pur a Castel Delze. Come era partiti li 436 fanti con la farina, qualli andavano con sier Zuam Paulo predito, et li danari ha portati el signor Franzoto Orsino zerman dil magnifico Piero a piedi per le giaze sono, et li ducati 1000 ebbe imprestedo dal magnifico Piero prega siano resi, e *de cætero* se li mandi oro e non moneda per tenir mancho imbroio. Manda li conti de grosso di

danari dispensadi e le bolete erano a Bibiena soto chiave. *Item*, havia aperto le lettere drizate a sier Paulo Marzello in Bibiena, e visto il tutto, quelle mandoe per ditto sig. Franzoto.

Da Brexa di retori. Mandavano certi danari in in questa terra, quali veneno in proposito per le gran spexe era bisogno far.

De Udine di sier Domenego Bolani luogotenente. Come notifichava certa ubedientia per sier Piero Michiel podestà di Monfalcon a soe lettere li mandava per caxon di certe lite con alcuni todeschi; et la Signoria have molto a mal; li fo scrito una lettera molto admonitoria per li cai di X, *tamen* pocho stete che dito podestà morite.

Da Pisa di 20 dezembrio, di Lazarin da Rimano a la Signoria. Solicita sia mandato uno capo per esser partito de lì el governador.

In questa matina in collegio fo balotà uno di savii dil consejo a pagar a l'armamento li ducati 1000 per le feste, in luogo di sier Polo Barbo, era intrato consejer da basso con sier Marco Zorzi savio a terra ferma, et rimase sier Zuam Morexini.

Di Franza de li oratori, date a Synon a dì 18 et 20 dezembrio in zifra. Come a dì 17 introe el ducha di Valentinoes lì con gram pompa, ben vestido lui e la fameia che mai in Franza si vete la più bella compagnia, et essi oratori li fono contra, e poi la matina fono a sua visitation *nomine dominii*, e usate acomodate parole esso ducha rispose esser de la Signoria nostra per amor dil pontifice, et con soa santità et con la majestà dil re farà sempre quello sarà honor et comodo di quella, et altre parole etc.

Item, el cardinal *Vincula* li havia parlato a essi oratori, dicendo per via dil Triulzi si trata et sarà acordo dil ducha di Milan con il re, li promete dar Zenoa con la Riviera, Tortona e Alexandria di la Paja et franchi 500 milia che son ducati 260 milia de contadi subito, et conseja la Signoria non vardi a darli ducati 100 milia per far sì bona opera, et facea per la Signoria acordarsi col re, non ha fioli et il conte di Foys suo nepote ch'è puto, morendo questo re li succiederà et sarà ducha di Milan, et volendo ampliar el nostro stado feva per nui tal acordo. Et come havia parlato al re zercha questo acordo, et li ha dito non vol far acordo con Milan ma lo teneria in tempo fin verà tempo di tuor l'impresa di Milan. Et che lui cardinal havia dito al re el ducha di Milan esser un trompador et romperia a soa majestà la fede, come fe' a li capitoli di Novara che non mantene.

El ditto cardinal scrisse lui una lettera a la Signoria exortando si accelerasse l'acordo, data a Synon a dì 15, sotto scritta di sua mano *Iulianus a Ruvere episcopus et cardinalis tituli sancti Petri ad Vincula.*

Et in la lettera di 20, par come per li zudexi deputati fo dato la sententia contra la duchessa di Orliens madama Johana, che non sia sta mai matrimo- 130
nio con questo re, sichè conveniva haver pacientia, et è disfate le noze *auctoritate apostolicha* per brieve dil papa venuto, et la predita converà contentar, el re li dà la ducea di Bari; et soa majestà andava in Bertagna e si tenia fermo torà la raina di Bertagna fo moglie di re Carlo. *Item*, come il re li ha dito, essendo a messa *juxta* il solito: « È venuta la risposta di Veniexia? » risposeno: Scire no; et soa majestà disse: « Non volemo aldir niuno fino non verà dita et aspeteremo la vegni. » Et che a dì 20 a messa el ducha Valentinoes presentò il capello rosso al cardinal Roam *nomine pontificis*; et esser zonti oratori zenoesi lì a la corte, et starano a veder quello voleno, et sono tutti dil ducha di Milan. Et è da saper tutti questi avisi si have eri nel consejo di X per via di Monferà.

Da Ferara di Zacaria di Freschi, di 6. La qual fo leta eri nel consejo di X. Prima dil zonzer suo lì incognito. Quella sera il ducha andoe a cena da uno citadin e steteno a cavar li bolletini, non li dete audientia ma anderà doman. *Item*, poi di 7 da sera scrive molto longo, come andò la sera in castello per una via secreta, et Zuam Alberto andava avanti e intrò per una porta inusitata et intrò in camera. Era el ducha solo apuzato a uno balcom, et Zuam Alberto, *post generalia* introno a parlar primo zercha la libertà di pisani: il ducha dice voler dar a' pisani li castelli tutti excepto Livorne; di la spexa darli tanto che li possa mantenir; zercha il merchadantar vol far possino navegar e merchadantar per mar e per terra; zercha a la justicia disse questo era il tutto et *hinc inde verba dicta*: disse il ducha voleva esser con l'orator fiorentino zercha questo, et il secretario rispose voria a modo Pistoja; el ducha vol veder quelli capitoli; quanto a li ducati 200 milia al più, ma non sapea ancora; la fideiussion di anno in anno a' merchadanti fiorentini; dil tempo non diceva. *Item*, de' Medici el ducha disse *hoc opus, hic labor est*, questo orator è nemico de' Medici fiorentini, li a dà in comissiom non parli di questo, bisognerà aspetino il tempo come fè lhoro avo Cosma di Medici a intrar in Fiorenza, sichè al presente non era possibile, e credea questo disconzerà parlandone; et che esso ducha dicea vol far il tutto per esser fiol di la Si-

gnoria et vol lassar a la sua morte il suo stado in protetion di la Signoria nostra, et che facea per il ducha di Milan questo acordo, e desidera poner quiete in Italia per le cosse vano a torno che sono tremebonde, et concludendo disse fa per. il ducha di Milan, non havendo perso il cervello. Et che Zuam Alberto nel partir disse : Illustrissimo signor, lo episcopo orator dil ducha è a Venecia si opera molto a questo acordo ; e rispose il ducha : Fa per el suo signor. In conclusione, erano restati di parlar il ducha con l' orator fiorentino, et doman o doman da sera sariano insieme ; et che lui era alozato in caxa dil medico dil signor Secreto.

130* *La sentencia contro la duchessa di Orliens, in favor dil re presente di Franza.*

In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Viso processu moto et pendente coram nobis Philippo tituli sanctorum Petri et Marcellini sanctæ romanæ Eclesiæ presbitero cardinali De Lucemburgu cenomanense ac Ludovico albiense et Fernando septeniense episcopis judicibus a sanctissimo in Christo patre et domino Alexandro divina providentia papa sexto in hac parte delegatis, inter cristianissimum Ludovicum XII francorum regem, in causa nullitatis matrimonii actorem ex una et illustrissimam dominam Johanam de Francia ream parte ex altera; rescriptis apostolicis nobis in hanc partem directis peticione dominæ actoris, exiptionibus perhemptoriis et defensionibus predictæ dominæ reæ replicatis ejusdem domini actoris responsionibus ad oppositiones ejusdem dominæ reæ super ipsis suis exceptionibus et defensionibus in eius propria persona factis, testium pro parte præfati domini actoris productorum depositionibus, obiectis reprobatoriis per ipsam dominam ream contra eosdem testes, et salvationibus domini actoris in contrarium, datis literis extratibus et munumentis hinc inde productis, conclusionem in causa assignationem ad audiendum jus cum actis causæ cæterisque visis et consideratis quæ videnda et consideranda erant in hac parte exquisitæ, et comunicato nobiscum reverendissimorum tam unius cardinalis, archiepiscoporom, episcoporum et litteratissimorum tam doctorum theologorun quam juris peritorum in magno numero consilio deliberatione provida, per hanc nostram sententiam definitivam quam pro tribunali sedentes solum Deo ex ejus ore sedentes in throno procedit gladius vis accintus præoculis habentes, fecimus in his scriptis, dicimus, declaramus pronuntiamus matrimonium inter ipsas partes contratum, de cujus viribus fuit in hoc judicio actum, non tenuisse aut tenere sed fuisse et esse nullum nulliusque momenti obligationis vel efficatiæ, nec obstare quo minum cum alia matrimonium efficax in domino contrahere valeat prælibatus dominus actor, licentiam sibi de hoc faciendo quantus opus esset, concedendo et auctoritate apostolicha impartiendo prout concedimus et impartimur, causis modis et rationibus in processu declaratis, ipsam dominam ream ab expensis damnis et interesse relevantes. Lata per præfatos judices in eclesia parochiali sancti Dyonisii Aubastie diocesis turonensis, anno domini 1498, die lune post festum Sanctæ Luciæ virginis 17 decembris.

Et è da saper come questa madama Johanna era sorela di re Carlo morto, et zermana di questo re, la qual have per moglie et con lei stete anni ... in matrimonio, *tamen* mai potè haver figlioli, et è ditto è brutissima dona; et sempre questo re hessendo ducha di Bibiena fu malcontento haverla per moglie, *tamen etiam* ni con altra dona have figlioli ditto re, al presente fece dispensar questo matrimonio *ipsa nolente* per tuor la raina fo moglie di re Carlo.

La intrada del ducha de Valentinoes fiolo dil papa in Sinon a la corte, a dì 19 dezembrio. 131

Primo furono carete 16 coperte de pano rosso et zallo a liste, con cavali tre per careta et cadauna havea el cargo de 4 mulli.

I mulli de chariazo erano 70 dei quali ne erano 24 coperti de pano rosso lavorado de sopra a la divisa del papa, et 27 con le coperte de pano rosso et zallo a liste come quelle de le carete, 12 erano con le coperte de veludo cremesin et centanim zallo a liste, et sete altre coperte de pano brochato d' oro et de argento a liste rigato.

Venivano da poi 15 cavali tra turchi, zaneti et italiani, senza sella ma coperti tutti de pano rosso et zallo a liste, conduti a mano da palafranieri benissimo vestiti a la divisa.

Da poi venivano 4 bellissimi corsieri con le selle e fornimenti d' oro de varie foze, conduti a mano per 4 stafieri vestiti come i altri, de li quali se farà mention de soto.

Venivano da poi 4 mulle bellissime con selle et fornimenti de oro batudo, et tutte ben lavorate; erano condute a mano per 4 stafieri vestiti come li altri, et erano le staffe et altri fornimenti de oro masizo.

Da poi venivano 17 ragazi vestiti da uno zuparello di brochato d'oro e de sopra de veluto cremesin bigareto de centanim giallo, cadauno sopra bellissimi cavalli de ogni sorte, con selle et fornimenti bellissimi tuti de veludo et d'oro et lavorati con oro e arzento a non dir meglio.

Vene poi uno coriero con le sue arme, vestito di velludo.

Da poi venivano li suo' zentilhomeni che erano 68, zoè 34 para a doi per doi tutti con colane d'oro et honorevolmente vestiti d' oro con varie foze con belli vestimenti e richi.

Apresso venivano 6 trombeti senza mai sonar, con le bandiere de le trombe spiegate, et do tamburlini tuti vestiti con ziponi de veludo cremesin et zallo et veste a la franzese de veludo negro.

Venivano da poi 16 ronchionieri, zoè stafieri senza ronche nè altra arma in mano, tutti vestidi a uno modo con ziponi de veludo cremesin et zallo et uno zacheto de veludo nero.

Vene poi el signor ducha acompagnato dal reverendissimo cardinal Roam sopra uno caval grosso liardo pomolado bellissimo, con sella et fornimenti d' oro benissimo lavorati, et erano molto sontuosi. Haveva sua Signoria in dosso uno vestido a la francese da cavalchar, mezo de drapo d' oro rigato, zoè la parte destra, e dal lado sinistro era de veludo negro, et sopra la manega sinistra haveva belissime perle et molte altre bellissime zoje ligate in oro per gran valuta, in testa haveva una bareta de veludo a la francese con zoje e tutte zoje de gran precio, e tra le altre era una perla grossa come una grossa noxella de grande valuta et altre zoje de grandissimo precio.

Seguiva da poi sua signoria grandissimo numero di zentilhomeni, et li ambasadori che li erano andati contra. Et quella andò in castello dove era preparato la habitation sua, trovo lì la guardia dil re
131* che sono arcieri 200 benissimo in hordene, et smontato sua signoria se ne andò al cristianissimo re, quale lo aspectava in la sala dove sua majestà manza, et con quella era el rev. cardinale San Piero *in Vincula* con altri signori et zentilhomeni, et fece a la prefata majestà una reverentia fino a terra ad intrar de la sala, e poi al mezo de la sala fece un' altra e alhora el re se levò la bareta; et aprosimata fu sua signoria apresso la regia majestà, quella se inclinò per basarli el piede, et el re non volse e alhora li basò la mano, et cussì ordinatamente tutti li soi andò a basarli la mano. Da poi stati per pocho spacio in rasonamenti, el cardinale de Roam disse: Scire monsignor el ducha non ha ancor disnato, e la regia majestà disse: L' è ben che sua signoria vadi a disnar. Et se partì, acompagnato da monsignor de Roam fino al suo alozamento, el quale è in castello apresso il re. Et per la majestà del re fu mandati assai signori de la corte e molti zentilhomeni ad incontrar dicto ducha di Valentinoes, et quella non ha lassato de far ogni cossa per honorar sua signoria.

E quando have disnado, la prefata majestà li mandò la guardia, e subito ritornò dal re dove stette per fino a hore 4 di note e li fo fato careze assai; et el dì seguente la majestà dil re da poi disnar mandò per lui et andorono a done con poche persone in compagnia; la matina li magnifici oratori di la Signoria di Venecia fono a visitarlo, el quale li fece bona ciera et offerte assai. *Item*, si aspeta a la corte el principe de Orange, e subito che 'l sarà qui el re se partirà et anderà verso Angies et de lì a Nantes dove dia vegnir la reina, et si crede al dito luogo si farano le noze. Et questa lettera è di 21 da Synon.

A dì 10 zener in collegio. Vene sier Marco Antonio Donado et sier Marco Antonio Marcello zudexi de piovegi, dolendosi a la Signoria de li avogadori di comun, *maxime* sier Lorenzo di Prioli et sier Polo Trivixam el cavalier che era ussito, di certo acordo fato soto la tolèta con Zuam Filippo Frescobaldi fiorentino fo fratello di Zuam Frescobaldi, andava vestito di cuoro, sta qui et dà a usura a ducati 12 per cento, et havia dati in più tempi a più persone ducati 55 milia et 800 col pegno in man, come apar in lo oficio di l'avogaria per il processo; et che li avogadori li mandò a tuor li libri di caxa et il serigno di l' aver, e condanato dar lhoro ducati mille, quali tra li avogadori et sier Antonio Calbo *noviter* intrato si haveano partiti, *adeo* tochono per uno ducati 106, et di la terza parte dete a la Signoria ducati 300. Or questi piovegi si dolse dicendo per le leze le usure è comesse al suo officio, et per il capitolar si chiama zudexi di le usure e patarini, e li avogadori non dovea tuor el lhoro oficio, et parlò primo sier Marco Antonio Donado piovego: rispose sier Lorenzo de Prioli avogador, poi sier Marin Morexini avochato per li piovegi, et li consejeri si strenseno insieme, et butato uno cao di 40 in luogo di un consejer et mandati tutti fuora di collegio, consultoe la Signoria, *tamen* non fono d' acordo et rimesso a uno altro zorno, et *licet* li avogadori havesse il torto, nè poteva far da lhoro sententia, *tamen* non li fo fato contra.

Da Ruigo, di sier Marin Zustignam podestà et capitano, et di Lendenara di sier Vetor Pixani podestà. Zercha la compagnia fu di Marco da Rimano con- 132

testabele, era de li, la qual era sta data per collegio a governar a Domenego da Rimano.

Da Pisa di proveditori, di ultimo. Come pisani non voleva dar niun aiuto a' nostri, ni di guastatori per el bisogno hanno di fortifichar li lochi tenivano, zoè la Verucula, Calze et il bastiom di Stagno: nè voleno dar strami a li soldati che faceano la guarda et erano a denfensiom lhoro; è le caxe piene. Et come domino Marco da Martinengo governador era partito, come scrisseno, et saria di brieve de qui, et zà si havia dil suo zonzer a li Orzinuovi. Et fono chiamati in collegio Lucha di Lanti orator pisano, al qual li fo ditto per el principe: Pisani fevano mal a non se aiutar lhoro medemi, et non volevano dar guastatori ni strami; disse scriveria.

Da poi disnar si redusse li savii tutti per consultar le cosse da mar et *maxime* alcune oblation fatte per certi soracomiti electi, zoè sier Valerio Marcello, sier Marco Antonio Contarini, e diceano esser di questo voler sier Fantim Malipiero, sier Andrea di Mezo e sier Francesco Pasqualigo, i quali voleano armar galie sotil per mexi 6 sopra de sì volendo paga etc. Et tutti li savii disse la lhoro opinione, et io fui uno de quelli che non mi piaque, ma aricordai l' armar *solum* per mexi 6 come fu facto, et *verissime* io fui el primo promossi tal opiniom.

Et domente li savii consultavano a l'armamento, fo cominziato a pagar refusure a' poveri homeni galioti stati su galie sotil. Era pagador Alvise Soranzo fo de sier Remixi, et pagavano sier Francesco Foscarini consejer, sier Zuam Morexini savio dil consejo et sier Marco Zorzi savio a terraferma; *etiam* era pagati li homeni di le barze. Et vedendo quelli di le galie sotil Veniere venute a disarmar, che lhoro non erano pagati, con gran cridori veneno a la porta di collegio dimandando danari, et fono alcuni chiamati dentro, et per sier Lodovico Loredam procurator savio dil consejo era in setimana fono tasentati, prometendoli il zorno seguente farli pagar, e cussì andono via.

Ancora in questo zorno fo aldito Nicolò Segonti da Cataro scrivan a la camera, venuto qui con lettere di quel rector, per dar certe information di quelle cosse da Cataro: *maxime* per le saline fo dil Zernovich, et conségliava si dovesse tuorle per la Signoria nostra ad afficto, qual turchi le dariano, et saria gran utelle nostro.

A dì 11 zener in collegio non fo il principe per esser gran fredo. Fo aldito sier Moixe Venier oficial a le raxon nuove in contraditorio con li zudexi di proprio sier Piero Bon, sier Hironimo Da Molin e sier Piero Diedo, per la diferentia de chi dia esser oficio di pagar la dota di uno Marioni morto fuora de qui, qual era debitor di la Signoria nostra; et li consejeri non fono d' acordo.

Item, fo fato tre paroni e tre scrivani di le galie dil trafego, zoè balotadi tre tolti per il capitano et tre tolti per li patroni: era uno avogador, e dato sacramento di le piegiarie; queli rimasti fono chiamati dentro *juxta* il consueto, e tochoe la man a tutti.

Vene l' orator di Napoli, exponendo havia lettere 132*
di la maestà dil suo re, che pregava la Signoria concedesse ad alcuni cathelani, sta nel regno e viveano bene *tamen* sono marani, che potesseno habitar in le terre la Signoria nostra teniva in Puja e qui a Venecia; et non essendo el principe, per sier Francesco Marzello più vechio consejer li fo risposo si consejeria questa cossa, et andoe via.

Et il messo dil principe di Salerno, era qui, non potendo haver audientia scrisse una lettera al principe: havia lettere dil suo signor qual era varito dil colico pur era restato amalato, e voria da la Signoria li fusse concesso potesse venir a Padoa per curarsi a quelli bagni, e dimandava la promissione promessa di misericordia per ritrovarsi esso principe in gran inopia et esser debito su quel de Sinegaja più de ducati 1500, e pregava la camera di Padoa li respondesse la provisione, et non volendo potesse stanziar su quel di Roma a uno locho dove era bagni, et pur non volendo la Signoria questo, fusse chiarito di quello havesse a far, per haver gran bisogno di viver. Et udita questa lettera, nium di collegio li parse dir altro, per non sentir darli nulla.

Da li rectori di Brexa, di 8. Esser venuto lì uno corier con lettere dil conte di Pitiano date a Gedi, dicendo haver aviso le cosse nostre di Casentino andavano male, per tanto esso conte governador nostro si offeriva ad ogni comando di la Signoria andar lì in persona. Et che havea auto lettere da Bologna di misier Bentivoy, diceva esso conte averli tolto alcuni homeni d' arme soi, quali li tolse credendo havesseno licentia per esser stati prima con lui. *Item*, esso conte vol far uno matrimonio di uno fiol dil conte di Nolla, *olim* suo primozenito, in la fia dil sig. Julio Orsini, qual era promessa al sig. cavalier suo fiol *noviter defuncto*, et il cardinal di Ragona suo parente era medio, *tamen* non voleva far alcuna cossa senza licentia di la Signoria nostra. Et li fo risposto per collegio primo laudando la sua volontà bona, e poi dil matrimonio facesse, che tuto era ben fato.

Da Ferara di Zacharia di Freschi, di 8 et 9 in questa matiza zonte. Molti coloqui fati col ducha. Et

che l' orator fiorentino Antonio Strozi et uno Jacomo Acioli fiorentino si consultavano con esso ducha. In conclusione è tre cosse che non si sono d' acordo: Primo di la justicia: il ducha voria la civil fusse a' pisani et l' appellation a' fiorentini et la criminal tutta a' fiorentini. *Item*, de li danari: vol dar 150 milia ducati e più e dar segurtà de anno in anno, et Zuam Alberto li havia ditto in termine di 12 anni a ducati 20 milia al anno, et che il ducha li havia ditto per potersi justifichar voria uno conto di la spexa fata per la Signoria nostra. *Demum* de' Medici è di opinione non ritornano in Fiorenza ma stazino a Venecia o Ferara, et fiorentini li dagi certi miera di ducati a l' anno per il lhoro viver, et di questo aspetava risposta nostra, et stava incognito; e mandò le lettere per Piero Chiarelo cavalaro, era con lui, et si doleva non haver corieri, et mandoe li capitoli di Pistoja, et quelli capitolono Franza, zoè re Carlo hessendo in Aste a' fiorentini, et *etiam* con pisani, quali haveano abuti dal ducha acciò si consigliasse sopra de essi.

Introe li cai di X; et fo leto lettere di Fiorenza portate per Matheo Cini a uno de li X zercha questa praticha par sia ita in fumo; et il ducha di Milan fa il tutto si concludi, e non bada a vergogna di fiorentini per far il fato suo.

133 *Da Turim dil secretario, di 4 et 5 di questo in zifra.* Come l' amico li havea ditto li dirà ogni cossa, o lì o in Franza dove vol la Signoria, per haver gran amicitia con uno sa i secreti dil ducha, pur voria esser meritato etc. Et dice il Bastardo è amico dil ducha di Milan per la pension li dà, et cussì saria di la Signoria si quella volesse darli quella quantità o pocho più: perchè comunemente quella corte è nimicha dil ducha di Milan et amano molto la Signoria, et quel stado è povero. *Item*, esso secretario voria saper l' opinion nostra, andando il ducha di la dei monti si lo diebi seguir o quello habi a far. Et per la lettera di 5 dice haver parlato con uno maixtro di caxa di madona Bona, ch' è a Lion, qual voria monsignor di la Zambra va orator in Franza aricordasse al re di ditta madona Bona zercha quello ha a far col ducha di Milan. Et haver inteso el ducha di Milan haver acordato con si alcuni cantoni de' sguizari. Et esser lettere di Franza di 24, il re va a Nantes a far le noze di la raina di Bretagna per esser disfato il matrimonio per sententia, et che dito monsignor di la Zambra non andava in Franza fino che non ritornava de lì uno orator di quel ducha mandato a Milan, el qual quel zorno era ritornato, e con che conclusiom non se intendeva. Et era ditto, il re di Franza farà pace col re di romani, et non con il ducha di Milan. Et esser nova l' archiduchessa di Bergogna haver parturito una puta, et è da saper prima have un puto, sichè questa saria la segonda.

Da Udene di sier Domenego Bollani luogotenente di 7. Mandoe una lettera abuta da misier Virginio capitano di Gorizia, data ivi a dì 5. Come hessendo manchato uno beneficio di quella pieve, el conte Lodovico suo signor l' havia dato a uno fiol di esso misier Virginio, et che el cardinal Grimani patriarcha di Aquileja, dicendo è soto la sua diocese, l'havia conferito a uno fiorentino suo familiar, per tanto pregava la Signoria volesse far che suo fiol l'havesse, per esser *juspatronatus* dil conte, da chi lo havia auto. Et per collegio, per esser dito capitano molto nostro, fo scrito una lettera al ditto cardinal, era *tunc* a Cividal di Austria, che volesse confirmar questo fiol dil conte perchè faria cossa a grata a la Signoria nostra: el qual fu contentissimo et ge lo dete.

Da Ravena dil podestà, di 8, venute ozi da poi disnar hessendo pregadi reduto. Come havia lettere dal castelan di Castelnovo, come inimici di Val di Bagno e Gagliada haveano posto hordine di far una coraria in la pigneda di Cervia dove sono molti animali reduti, et era capo Achiles di Tyberti; et che lui podestà havia fato queste provision, scrito a sier Piero Bondimier podestà di Zervia stagi preparato, qual havia forsi 300 cavalli de lì, et per quella note venendo inimici si potrà difender, et de lì comandar le guardie, et esser partito di Ravena domino Alvise Valaresso et Colla da Veniexia condutieri nostre con alcune compagnie per socorer nostri di Zervia. *Item*, per uno homo, venuto da Castel Delze che era di la compagnia dil Manfron, dice nostri haver dato socorso a l' Averna, et esser zonto li 400 fanti con vituarie, et sier Zuam Paulo Gradenigo esser stato a Monte Cornaro e tornato a Castel Delze. Et per uno messo di l' Alviano, veniva con lettere, a bocha ha inteso come lui portava lettere, le qual perchè non fosseno trovate da' inimici, visto alcune guardie dil conte Checho butò via dite lettere et passò: qual dice a bocha in l'Averna non hanno vin, *tamen* el signor Bortolo d' Alviano stava di bon cuor, et 133*
erano partiti de li 200 alemani per non haver auto la sua paga, *tamen* se erano partiti per non haver vino; et inimici non andono a Montalone a dar la bataja, ma quando fono a tuor Mignano erano 5000 a piedi tra li qual molti comandati et cernide, et che il magnifico Piero a Castel Delze sta contento per esser andà socorso.

In questo zorno fo pregadi, leto lettere fin hore 23, et el principe non vene, per la qual cossa non fo

posto le decime si doveva meter per le cosse da mar, et fo licentiato el consejo, *adeo* a tuti di pregadi parse di novo chiamarli per non far nulla e rimesso a doman.

A dì 12 zener in collegio. Vene l' orator di Milan et disse *iterum* di la bona voluntà dil suo signor in conzar queste cose da Pisa; et havia inteso quello li scrisse dil mandar Zacaria secretario a Ferara, li piaceva, et voleva esser bon fiol di la Signoria nostra. Et in consonantia questo istesso si havia auto per lettere di l' orator nostro. Et concluse che bisognando el suo signor veria qui. Et per il principe li fo risposto dolze parole, et che a hora si vedrà *etiam* la bona disposition nostra. Poi l' orator disse aria a caro che di queste pratiche li fusse comunichato, oferendosi, etc., *tamen* non li fo fato altra risposta, perchè non si voleva haver intrinsicheza con esso ducha, per non dar suspeto al re di Franza et per altro.

Da Milan di l' orator di 8. Come eri a hore 13 di note ricevete letterc nostre di 4, con una andava al ducha dil orator suo, e benchè fusse l' hora incomoda, pur la mandò dal signor per el suo secretario. Qual leta, il ducha con gran piacer la mostrò al ditto secretario dicendo: referissi a l'orator che per esser questa hora non voglio esser con lui, ma doman si, e mostrò haver gran piacer; et disse manderò doman per lui; cussì la matina fece. Et andato esso orator in castello, era con il ducha el cardinal, l' orator di Ferrara, misier Galeazo di Sanseverino et alcuni primi secretarii, et il ducha mostrò gran piacer di la deliberation di mandar Zacaria a Ferrara per adatar la materia di Pisa, et era contento per poter continuar in l' amicizia, et esser bon fiol di la Signoria nostra, et havia scrito a Ferrara che 'l ducha venisse in questa terra, et di questo fè fede l' orator ferarese, poi disse havia fiorentini haver scrito a l' orator lhoro, è a Ferrara, che venendo il ducha qui, lui stesse 5 zorni e poi si partisse de lì, et esso ducha havia scrito non si movesse, et volendo la Signoria lui in persona vegneria qui, e vol far intender a' fiorentini si moverano l' orator di Ferrara lui moverà le sue zente dal lhoro ajuto, per dimostrar a tutto il mondo quello è in amor con la Signoria; e vol mandar uno di soi principali oratori qui, o venendo il ducha di Ferrara o stagando a Ferrara, per coadiuvar questo acordo, perchè non intendea ad altro fin che a queste cosse si prendino acordo, havendo come sempre auto riguardo a l' honor di la Signoria et utele di quella per le spexe fate, nè desidera altro che la conservatiom dil stato suo; et cussì hessendo unidi questi do stati si duplicerà le forze; et voria la Signoria comunichasse le occorentie insieme per l' orator suo, è qui. Et che esso orator ringracioe soa excelentia di tal bona voluntà; et poi andato a caxa li mandò a dir che havia parlato a l' orator 134
fiorentino dovesse scriver a Ferrara che l' orator di lhoro signori restasse, et lui *etiam* havia scrito al ducha di Ferrara et a Fiorenza, protestando in caxo si parta, vol levar le zente sue et adateria lui, etc.

Da Pisa di proveditori, di 5. Voriano danari per quelle zente d' arme; et a dì 16 di questo dovevano haver page tre et li stratioti page do, et a la zornata ne andavano via. *Item*, voriano uno a capo a quelle zente, per haver inteso inimici voler venir a quelli contorni a li lochi teneno pisani, etc.

Di Piero di Bibiena secretario di Medici. Qual era in questa terra. Fo leto una lettera mandata per lui al principe, molto savia, voleva disconsar le pratiche di l' acordo si tramava, aricordava de li poveri Medici che fosseno a memoria, et di la sua patria Bibiena la qual saria malmenata da' fiorentini. Et come havia da Fiorenza avisi, di 3, di uno di dieci, di queste pratiche el diceva era andate in fumo, et che il ducha di Milan facea ogni cossa per conzar il fatto suo. In conclusione fue savia et ben ditata lettera, et mosse alquanto a compassione.

Da Padoa di domino Bernardo di Rossi episcopo di Cividal di Beluno, di 10. Come havia abuto una lettera da suo cugnato Zuam Batista Malaspina. Li avisa haver cavato so mojer de Fosdenovo; et quello marchese suo padre esser acordato con fiorentini; et altre cosse le qual per non esser di momento non fu lete.

In questa matina li savii consultono la risposta si dovea far a Ferrara. Primo quanto a la justicia voriano fusse cussì il criminal come il zivil in man de' pisani, zoè el criminal overo a' pisani o in man di qualche altro electo per lhoro di altra terra, et le apelation andaseno a Fiorenza. Secondo, a li danari, che si habi la caution et non si manda il conto di la spexa per non meter tempo, el qual conto fo portato in collegio et cavato per Francesco Duodo, di grosso montava più di ducati 600 milia. Tercio, erano contenti Medici stagino fuora di Fiorenza, ma con qualche intrada potesseno viver, et mandarli alcuni capitali, trati di quelli di Franza e Pistoja, di poter mercantar, etc.

Da poi disnar fo pregadi, et domente si disputava la risposta di Ferrara, vene lettere di Zacaria come dirò al loco suo, et prima:

Fo posto per el principe, consejeri, cai di 40, savii dil consejo, savii di terraferma e savii ai ordeni do

decime al montenuovo una a pagar a dì 25 di questo, l'altra fin a dì 10 fevrer con don di 10 per cento havendo pagado le 2 altre decime al montevechio et l' ultima fo posta al montenuovo, la qual non si possi spender in altro che in cosse maritime, et siano portati per li oficiali a la camera d' imprestidi in le procuratie sotto grandissime pene. Have 39 di no et 137 di la parte, *tamen* fono messi dicti danari et speso in cosse de terra, atento el bisogno per esser tuto ben dil stato.

Item, fo posto per li savii dil consejo e di terra ferma di scriver a Ferrara a Zacharia nel modo era sta consultato questa matina. Fo disputato, et parloe sier Francesco Foscarini el consejer, sier Marchio Trivixam savio dil consejo, sier Polo Barbo fuora di collegio, sier Marco Antonio Morexini consejer, sier Lorenzo de Prioli l' avogador di comun, sier Lodovico Loredam proveditor savio dil consejo et ultimo sier Antonio Trum, qual hessendo in renga, vene lettere di Ferrara, qual fo lete et fo posto di indusiar, et andò le parte fu presa di scriver.

134* *Da Ferrara di Zacaria di Freschi secretario, di 11, hore 19.* Come Zuam Alberto li havia dito el signor havia auto lettere da Milan, che il ducha li scriveva *omnino* venisse a Venexia o con l' orator fiorentino o senza, et che forsi a lui pareria mejo cussì; per tanto el suo ducha havia spazato per stafeta a Fiorenza a intender la lhoro opinion, per luni a dì 14 saria la risposta de lì. Et come era nova inimici di Casentino haveano intercepte lettere dil ducha de Urbim, et il proveditor di Bibiena scrivea a la Signoria non poteano più star et se volevano partir, et che lui secretario havia expedita questa lettera a Ruigo soto il nome dil Vincivera da Bologna, et erano importante mandasse subito de qui. Et è da saper nui tenivano tal cossa secreto, e *tamen* tutti lo sapeva etc.

A dì 13 zener in collegio. Vene l'orator di Urbim et mostroe lettere dil suo signor di 4. Come stava in Bibiena di bon animo e voleva star lì, *tamen* solicita le provision e sopra tutto fanti.

Da Bibiena di sier Piero Marcelo proveditor, in zifra di 2, 3 et 4. Et par quelle di 3 fusse sta intercepte, ma era replichate, lettere molto longe. Come eri sera a dì primo l' Alviano li mandò a dir non havea pan, li mandò 6 some, *tamen* non è possibile durar, et a dì 2, elemani si volea partir per non haver lhoro page, *tandem* erano stati contenti indusiar do zorni. *Item*, el ducha havia lettere da li soi, che si lievi e vengi a veder li danni vien fati in li soi paesi, *tamen* lui è di bon animo, vol prima fortifichar Bibiena e lassar qualche bon governo. *Item*, non hanno strami, nè esser possibile starvi tropo, pur atendeano a far strami di là di Arno in una valle e portavali in campo; et stratioti quella note hanno conduto capi 130 animali tra grossi e menudi e grani tolti a' inimici. *Item*, scrive la perdeda di Mignano, et Pin da Bergamo è in camin di Val Tropia, contestabili esser in Montalon, quali laudoe assai. Et che la perdeda di Val Savignone fo per intelligentia, et per Biasio Albanese, era lì contestabele, qual non dete a li compagni li danari li fo dati, et el duchà dice venendoli a le man vol farlo apichar. *Item*, dimanda danari e fanti; et che li alemani, mandoe a l' Averna, erano ritornati lì per non haver vin; et il ducha facea fortifichar Bibiena e compito sarà fortissima; inimici sono adunati a la Pieve, si dice voleno far etc.

Da Castel Delze di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 5. Come a dì 5 fo a Monte Cornaro loco debile, e li mandava 100 cernide abute dal comissario general dil ducha, il qual loco è mia 6 di l' Averna, via molto cativa e vastata con albori intresadi, et havia mandato 400 fanti a l' Averna et 30 mulli di vituarie et 22 de munitione. *Item*, lui à bon cuor havendo vituarie di mandarle; et havia ricevuto lettere di la Signoria nostra che lo solicitava socoresse l'Averna; et risponde lui fa et ha fato, aspectava con desiderio il zonzer de lì di sier Jacomo Venier proveditor. *Item*, ha mandato a desviar 200 provisionati di Paulo Vitelli e li ha promesso ducati 4 per uno. *Item*, esser zonto lì Pietro Paulo Albanese capo di 200 provisionati fati ad Ascole per l' Alviano, et è bella zente.

Di sier Jacomo Venier proveditor, di 8, da Castel Borgi loco di la Chiesia. Va verso Castel Delze, scrisse molte cosse non vere, et nulla perhò di conto.

Di Marco di Santi da Castel Delze, di 5. Molte 135
longe. Prima, zercha quel mercà di formenti con quelli di Urbim stera 2000 venitiani per ducati 1500, e vol haver lettere di cambio per Roma. *Item*, lui ha danari, non sa che far, non li pol mandar seguri a Bibiena, andaria a piedi ma dubita esser preso. *Item*, havia dato ducati 200 al magnifico Piero per parte di 1000 in prestito, et haver in Montalone el signor Carlo esser disposto starvi e non teme inimici, do volte li ha dato la bataja. Et come era venuto da lui domino Palmiero di Tyberti da Cesena dicendo haver la compagnia in hordine e voria danari, et che la Signoria comandi quello fazi.

Da Rimano di Zorzi Franco secretario, di 10. Scrive alcune nove di campo vechie, et misier Renal-

do Simoneta consejer dil signor li ha ditto haver lettere il signor di l' orator suo de quì, zercha quello incognito li vene a parlar a San Zuane, et che 'l signor si doleva la Signoria avesse inteso quello li scrisse a dito orator, et non voleva star con niuno potentato, ben voria da la Signoria esser cressuto in grado.

Di Ravena dil podestà, di 11. Di le provision fate su quel di Zervia, et haverli mandato 100 cavali, et a Fiorenza hano fato fuogi per il recuperar di Mignano, e avisoe alcune nove di Pisa.

Di Zervia di sier Piero Bondimier podestà, di 9. Come quella terra non era forte, dubita de' inimici pur stava con custodia, et haver inteso che Achiles Tiberti havia certa intelligentia con la villa di Canitrio e potendo averli li punirà.

Di Pexaro di sier Francesco Morexini dotor, andava orator a Napoli, di 8. Come era ivi zonto el signor Zuam per honorar la Signoria. Li mandò 4 mia lonzi soi guastatori a conzarli le strade, et uno mio li vene contra e lo acompagnoe al palazo dove era ben preparato, li fece le spexe, e do volte al zorno lo andava a levar di caxa; et averli dato esso orator la lettera di credenza et *verba pro verbis;* disse havia gran obligation a la Signoria, et haver nova di Roma l' acordo esser seguito tra il re di Francia e la Signoria. *Item,* a Viterbo esser seguìto certo rumor, et il ducha di Valentinoes era zonto a la corte, qual li era venuto il mal di San Lazaro, *tamen* non era vero. *Item,* si dolse dil papa, et pativa mal la separation di la moglie, e dicea gran mal dil ducha de Milan et dil cardinal Ascanio che non l' hano ajutato. È da saper questo signor ebbe per moglie madona Lugrecia figlia del papa, et essendo con lei a Roma si partite, el papa disfè le noze e la maridoe in uno baron in reame.

Vene Lucha di Lanti orator pisano; exponendo haver lettere di 5 di soi signori zercha questa paxe si tratava a Ferrara, et dimandavano esser racomandati, et voriano haver Livorne. Et per el principe li fo risposo non dubitasseno, che havevemo ben a mente ogni comodo de' pisani, et l'effetto l' havia dimostrato.

Di Piero di Bibiena secretario di Medici. Fo leta una lettera di novo scrita al principe molto savia, qual aricordava tre cosse per Medici. Primo, la dote di madona Alfonsina moglie del magnifico Piero esser ducati 50 milia; secundo, il cardinal de' Medici sia restituito il spiritual e goda le sue entrade e sia restituito il mobele tolto; tertio, Medici godano li beni stabeli hano su quel di Pisa; et infine aricorda di la sua patria Bibiena.

Vene li cai di X con sier Zorzi Pixani dotor e cavalier in quella materia di Alemagna, et mandono tutti fuora di collegio; et da poi disnar fo gran consejo et li savii se reduseno a consultar, et fu terminato conferir la matina con l' orator di Milan. 135'

A dì 14 zener in collegio. Vene Zuam Batista di Garzoni dal Banco, dicendo dover haver molti danari et esser tempi di nave et bisognarli, pregava fusse balotato et datoli ducati 8000 a bon conto, et cussì fo balotati, et di prima balota fu preso. Et è da saper ditto banco era venuto cativo, *adeo* la brigata dubitava et era gran pressa di far partie, et si dice tolevano contadi a tre per cento, *tamen tacite* si parlava etc.

Vene l' orator di Milan per il qual fu mandato, et per il principe li fo dito le dificultà di l'acordo in che se restringevano, et che a questo si vederia si el suo signor havia bona voluntà come el diceva; et l' orator rispose scriveria; e *maxime* fo ditto la dificoltà nel capitolo di la justicia, qual assa' importava.

Et è da saper, *licet* habi scrito di sopra, Luca di Lanti orator pisano venisse in collegio, non vi fu, ma dete la lettera abuta di Pisa, et questo perchè non li era dato audientia, et quelle parole ho notato li era ditto per li savii di collegio, che tuttavia a la porta si racomandava.

Vene l' orator di Monferà et disse haver lettere dil signor contestabile come ha di Franza di la sententia fata. *Item,* de l' intrata dil ducha di Valentinoes et di do oratori zenoesi venuti a la corte quasi come spioni, et di la dificultà dil capitolo di 100 milia ducati. El re era sta messo suso di altri, e mandava il cardinal Roam a Nantes per la raina fo moglie di re Carlo, dove volea far il matrimonio. *Item,* poi disse dil prefeto di Sinigaja dil qual era comesso zercha le diferentie havia con re Federico. *Item,* havia una lettera per uno messo a posta di domino Marcuardo, qual dimandava certi danari per caxon di privilegii fati, cosse vechie et secrete, et fo fato intrar ditto messo e ditoli per il principe si expediria.

Vene uno Metrano, capitano di spagnoli, qual non pote haver ozi audientia, et portoe una lettera di Marco di Santi da Castel Delze di 6: avisava la sua venuta, qual voleva danari, come dirò di soto, non *solum* di servito ma *etiam* dil suo prestato.

Vene l' orator di Urbin con lettere dil suo signor di 6 da Bibiena, esser molto gajardo a star, e se li altri si vol partir lui vol restar.

Di l' Averna dil signor Bortolo d'Alviano, scrita a dì 5 al proveditor Venier. Advisava non veniva socorso de vituarie, volea venir a Chiussi e Monte

Cornaro e portar le munition soa in l' Averna e Montalone e abandonar quelli do lochi con bon modo, e ponervi in Chiussi 200 fanti e andar a Gielo, Sarna et Bazen lochi inimici, quali li haviano. *Item*, in Bibiena esser vituarie per uno mexe, e lì voria tenir 150 homeni d' arme et altretanti cavali lizieri e li soi 1000 provisionati, e intrar o in Romagna over andarsi come saperà far a conzonzersi con li nostri di Pisa, et voria ruinar il resto di castelli pisani. E come lui havesse fato buso, spingier li homeni nostri avanti, zoè le zente d'arme, overo voria da cavalaro venir de qui.

136 *Di Bibiena di sier Piero Marcelo, di 5 et 7 hore 24 in zifra.* Molto longa e fastidiosa per esser di sua mano e mala lettera. Come quella matina col ducha era andato a l'Averna, trovò il signor Carlo era lì con l' Alviano che volevano venir a Bibiena. *Item*, esser zonto il signor Franzoto Orsino lì a Bibiena a piedi venuto, et li portò ducati 3000 d' oro, *etiam* esser zonti 400 fanti di quelli dil ducha di Urbin pagati a lire 10 l' uno, et li caporali quali li portono raines 1333 e sacheti 15 farina, pol esser 3 in 4 stera.

Item, el ducha vol star lì a Bibienà. Et haver ricevute lettere di la Signoria nostra in materia haveva danari e si doleva; risponde haver mandati li conti et haver uno colateral bergamasco, et il desordene di la fuga di le zente esser sta per tristizia e non necessità. *Item*, spagnoli voleno la paga over partirsi. Zanon da Cotogno contestabele è a l' Averna con 6 compagni; et uno Bernardin da Brexa contestabele è in .... et nostri tien pur ancora Vergareto; et haveano in Bibiena fata la descrition: era da viver per zorni 40 in la rocha.

Era molte altre lettere ma non fo lete. Intrò li cai di X et mandono tutti fuora et lexeno tra lhoro alcune lettere.

Vene prima questa matina alcuni portogalesi venuti con do barze carge di zucharo di Medera per valor di ducati 16 milia, quale eri erano intrate dentro li castelli et era a la doana, li qual zucari disseno esser di raxon dil re, drizate a Matio Cini fiorentino con li qual era in collegio. Et questi presentò una lettera dil suo re al principe, sarà scrita qui soto, et voriano non pagar decime per esser cossa dil re, et oferiteno prima le barze a' servicii di la Signoria nostra, et come spendevano ducati 12 al zorno in vino per haver 100 homeni per barza, pertanto voleano licentia di poter comprar vin a Padoa et condurlo in questa terra senza dacio. Et il principe li carezono assai, dicendo fosseno ben venuti offerendosi, etc. quanto al pagar di le decime non si poteva far nè *etiam* portar vini per esser incantadi li dacii, etc.

Copia di lettera scrita per il re di Portogallo a la Signoria nostra.

Illustrissimo principi Augustino Barbadico inclito urbis Venetiarum duci, etc. amico nostro carissimo, Emanuel Dei gratia rex Portugalie et Algarbiorum citra et ultra mare in Africa, princeps Castellæ, Legionum, Aragonum, Siciliæ, Granatæ dominusque Gineœ, salutem plurimam et prosperitatis augmentum.

Navigat in istam celeberimam urbem zucharis nostris onusta navis nostra Cygnus, quam utinam reducem destinavimus Mathio florentino ibi comoranti, cui comendatione nostra eorum zucharorum venditio soli incumbit; verum cum ejusdem navis salutem maxime optemus, eam vobis majorem in modum comendamus, rogamusque velit pro sua singulari virtute mutuaque nostra benivolentia illam cum 136*
ejus patrono et magistro sotioque omni solita humanitate excipere atque tractare efficereque, ut quam citius bene expedicta redeat; erit hoc nobis quam gratissimum redituris rebus et comendationibus vestris omnibus pacem amoris et humanitatis affectum. Datæ Lixbonæ sesto die mensis septembris. Signatis manu serenissimæ reginæ horum regnorum gubernatrix anno domini 1498. *A tergo* illustrissimo principi Augustino Barbadico inclito urbis Venetiarum duci, fratri, amico nostro carissimo.

A dì 15 zener, in collegio non fu alcuna lettera, *solum* sul tardi di Conejam di sier Marco Antonio Barbo podestà. Avisava esser caduto il resto di le mure di quel loco, et fo terminato rifarle, et scrito a Treviso et Conejam fusseno refate, et vedesseno la spesa anderia.

Vene il secretario di l' orator di Ferara, sta qui, et mostroe una lettera dil suo ducha in recomandation di alcuni de Comachio erano in prexon zà molti mexi per contrabando di salli, che fosseno expediti. *Demum* pregava di non pagar dacio di certi zanbeloti mandava a Ferara per uso dil cardinal fiol dil ducha. Et per il principe li fo ditto quanto a la prima si soleciteria li avogadori, e a la seconda fu concesso.

Vene uno boletin di l'orator di Milan, qual voleva mandar a Milan al signor 4 bote di malvasia et alcune mandole, pregava *etiam* non pagar dacio, et li fu fato el boletin. *Etiam* mandoe a pregar il principe che li era venuto certo vin per suo bever

et non volea pagar dacio, et li rispose soa serenità non si poteva far non pagasse, ma mandoe a dir li facesse bona stima.

Vene il secretario dil orator di Napoli solicitando la risposta dil salvaconduto per li marani come l'orator expose. Et li fo risposto non si poter far per esser contra le leze, ma stesse tenendo bona vita.

Fo consultato la risposta si dovea scriver in Franza, eri tra li savii consultata, et leta la parte a la Signoria: *etiam* promossi la parte, fata nota per l'hordine nostro ai ordeni, di armar 30 galie, et da tutti laudato tal opinion. Introe li cai di X.

E da poi disnar in pregadi vene una lettera data in castel di Padoa, di 14, scrita per Eugenio et Iano fioli fono naturali dil re Zacho di Cypro: qualli stano lì per il consejo di X con custodia, vano fuora perhò, et hanno provisione per el vito da quella camera ducati 25 per uno al mexe, et la madona lhoro fo madre dil re, la qual non ha naso perchè li fo tagliato, etc. ha ducati .... pur al mexe, et poi bisognandoli danari per vestir e altro, el consejo di X manda, et ha 9 guardiani con ducati 8 di provisione al mexe per uno, quelli stano in castello. Or questi scrisseno a la Signoria come erano stati 22 anni lì dentro in amicitia con tutti li castelani, ma al presente si dolevano di sier Andrea Dandolo castelan, et li fo scrito al capitano di Padoa dovesse ordinar a ditto castelan li facesseno bona compagnia.

Da Bologna di Antonio Vincivera secretario. Inter reliquas. Come era passato de lì lo episcopo di Voltera, andava per fiorentini orator a Milan.

Da Zenoa di Marco Bevazan secretario, di 9. Come il zorno avanti l'orator fiorentino havia abuto licentia da' soi signori di ripatriar facendo la volta di Milan; et che Zuam Paulo da Lecha venuto in Corsicha, come scrisse, dove era foraussito ajutato da
137 domino Ranuzo: di questo in Zenoa molto si parlava; et mandavano a ditto domino Ranuzo misier Cristophoro Catano con 25 fanti, et qualcheuno diceva la Signoria nostra dava aiuto a ditto Zuam Paulo, mediante quel di Campo Fregoso sta a Zenoa, et lui orator acertava la Signoria nostra in nulla impazarsi; et che il governador ogni zorno li diceva de li scudi falsi. Et poi in una poliza in zifra si conteniva come il signor Constantino havia mandato a dir a misier Zuam Adorno venisse a Casal, et questo perchè il re di Franza lo vol cazar di Zenoa per esser cussì voluntà dil ducha de Milan, el qual per adatarsi con soa majestà li dava ducati ... milia e tutto di là de Pò e Zenoa, et non volendo questi partiti li prometeva da poi la sua morte il stato di Milan.

Fo leto in pregadi la poliza de l'intrada fece el ducha di Valentinois fiol dil papa in la corte, *auctore incognito*, la qual è notata di sopra al loco suo, et intrò el consejo di X.

In questo consejo fo posto parte per tutti i savii di collegio, atento li preparamenti facea il signor turco, di armar 30 galie sotil zoè 10 in questa terra, 10 tra la Dalmatia, Puja e Corfù, et 10 in l'isola di Candia, quando et con i modi pareva a questo consejo. Et per sier Lunardo Grimani proveditor sora l'arsenal fue contradita, dicendo non esser bisogno e la caxa di l'arsenal esser mal in hordine, et lui haver prestato dil suo ducati 1000; et per ordine de tutti gli altri savii io Marin Sanudo savio ai ordeni li andai a risponder, *adeo* dal principe e tutti fui laudato, dimostrando el bisogno era di armar perchè era di opiniom come saria gli altri di collegio di armarle *solum* per mexi 6, et di le provisiom fate in l'arsenal, et si havia prestato ducati 1000 ne vadagnoe perchè li dè un zorno et li have de li a tre zorni, li scrisse in banco e li ave contadi, sichè di banco a contadi era e questi tempi 3 per cento di utilità, *ergo* etc. Andoe la parte, 2 non sincere, 4 di no, di la parte cento e undici.

Ancora fo messo, per li savii dil consejo e terra ferma, parte di scriver in Franza a li oratori, excusandosi si non li era sta risposto per caxon di le nove abute da Constantinopoli di l'armada di 200 velle facea il Turco, come la regia majestà sapeva per via dil gran maestro di Rodi al qual havevamo concesso artelarie tragi de qui, per tanto la Signoria nostra si scusava non poter dar li 100 milia ducati dimandati, et che volendo *in reliquis* soa majestà far la liga con li capitoli dicti, dovesseno vegnir a la sigilation, con questo non siamo ubligati a romper a Milan *dummodo* il Turco ensi over fasi potente armata, ma tal iruptione indusiar in altro tempo. Quanto a la cosa di Pisa, esser in procinto di acordar, et si era posti nel ducha di Ferara, el qual ne havia oferto tenirla in libertà, dar a' pisani le forteze et dar a la Signoria nostra 200 milia ducati in zercha, et che dovesse comunichar il tutto col cardinal San Piero *in Vincula* e scriver il sucesso. Parloe sier Nicolò Trivixan: non li fo risposto; have 49 di no et 110 di la parte et fono fate le lettere in zifra; et in questo mezo vene.

Di Pisa di proveditori, di 7. Come haviano ricevuta la licentia, et lui sier Piero Duodo proveditor non era ancora ben gajardo; ringratiava molto et si atendea a fortifichar per poter ripatriar; e come quelle zente erano in gram necessità, e li tempi esser

senestri, e a quelle frontiere pareva venisse pur qual-
137 * che fante et cavali de' inimici. Et io avi letterc di sicr Vicenzo Valier, come a Ligorno i conzavano uno certo galion e un bregantin, et in conclusion li proveditori scrisseno tute quelle nostre zentc si partivano. Et vidi una lettera di Hanibal da Docia, scrita a domino Hanibal de Brexa suo consejer, era in questa terra, data a Pisa a dì 7, come Franco dal Borgo, Zuam Griego, lui et Gregoliza capo de' stratioti haveano a le man una cavalchata de forsi 15 o 20 milia ducati de butini, ma per esser venuto a quelli confini alcune zente, li proveditori non volseno andasseno fin hora, ma li haveano promesso *omnino* lasarla far. *Etiam* scrive di la presa di Montepoli per nostri, fo a dì 27 dezembrio.

A dì 16 zener in collegio. Vene sier Lunardo Grimani, qual per il suo officio veniva in collegio, lamentandosi al serenissimo principe et li consejeri di le parole havia ditto io in renga improperandolo, etc. et che overo fusse comesso ai cai di X, overo refutava esser proveditor sora l'arsenal. Et il principe con tutti li consejeri et universo collegio li disseno io haver parlato sapientissimamente in defensiom di la mia parte, et volendo refutar si faria in suo luogo; or col capo basso se ne andò fuori di collegio, stete 4 zorni, *demum* ritornoe, et in vero ave torto.

Vene l'orator di Faenza, qual si dolse per nome dil suo signor di la madona di Forlì che per via di Castrocaro li noceva, et era sua madona, zoè una soa fiola era promessa a ditto signor non perhò tolta, nè la voleva, et che non sapea che farsi; et era retenuto quel suo capo di squadra nè lo voleva lassar; et il principe li disse si dovesse difender, et havia zente sue e nostre, e recuperasse il suo che la Signoria nostra non mancheria di ajutarlo; et in consonantia fo scrito a Ravena.

In questa matina fo balotado, hessendo li governadori presenti quali *etiam* lhoro balota, il condutor dil dazio di la becharia ch' è Polo Benato per ducati *ut patet* a l' anno, et rimase et li soi piezi. *Item*, ducati 6000 di danari di le dexime di le cosse da mar, per dar a l' armamento per il desarmar e pagar li homeni di le do barze è a Puola, e la spexa per mandar il maran a Puola con le maistranze et Zorzi Dragam. *Item*, ducati 1000 da mandar in Cypro per biscoti, et ducati 240 di danari di la fabrica, me aricordante, per mandar a Cataro *juxta* la parte che fo presa nel consejo di pregadi.

Da Ravena, di 14. Come havea aviso quella matina erano partiti 50 balestrieri a cavalo da Forlì et 200 fanti comandati, et *etiam* altri 200 da Forlì puovolo quali andavano verso Sojano a unirse con Achiles Tyberti. *Item*, esso prima confortava la Signoria ajutasse quel conte Lamberto, et expedisse Jacomo Sacho, et che le zente d'arme alozate de lì non ha più biava, et le barche de orzi che fono mandate de lì, quale scorseno fortuna, *tamen* libono *solum* 25 stera. *Item*, intendea inimici esser reduti a la Pieve di San Stephano e guardano li passi, e a Castel Delze esser poche vituarie, e non li vien se non per via di Rimano.

Di sier Jacomo Venier date a Sojano a dì 13. Come era lì zonto con male strade, e stratioti esser con lui, quali haveano roto le gambe a li cavalli et erano andati a Castel Delze avanti a piedi menando
li cavalli a man, dove intendea esser sier Zuam Pau- 138
lo Gradenigo amalato. Et come intendea de lì a Sojano, Achiles Tyberti con 100 cavali lizieri et 200 comandati voleva andar a tuor Spinello castello di quel conte; et che havia dato ducati 100 a ditto conte, non perhò tochato di gropi.

Et in questa matina fo expedito Jacomo Sacho de qui, et mandati ducati 300 a quel conte acciò facesse zente e si difendesse.

Da Castel Delze di 10 di sier Zuam Paulo Gradenigo. Come il zorno avanti era sta in leto amalato, et vene Piero di Medici ed altri condutieri da lui a consultar il modo di dar socorso a l'Averna: haveano terminà mandar a Vergareto, loco distante da l'Averna mia 4 tra Monte Cornaro e l'Averna, fanti 400, zoè 200 di quelli di l'Alviano fati a Ascole, 100 de li comandati dil ducha et 100 nostri, acciò tenisseno la strada et quel passo per poter mandar poi per zornata le vituarie; et Astor Bajom si havia oferto andarvi con ditti fanti, et che tuta la note e quel zorno havia nevegato. *Item*, quel zorno aspetava il proveditor Venier; voria licentia per 15 zorni; et cussì per collegio li fo data potesse venir overo a Rimano o Ravena a varir dove a lui pareva.

Di Marco di Santi, di 10 ivi. Come havia pagato certi grani comprati da quelli di Monte Cornaro, et esser venuti quelli merchadanti di Urbim voriano la promessa per il formento tolto, e lui voleva star per pegno lì. Et il Gradenigo proveditor in quella note havia abuto gran mal. Et per collegio fo ordinato ai cassieri facesseno le lettere di cambio per Roma, e cussì fo fate.

Da Milan di l'orator, di 13. Come quella matina el ducha havia mandato per lui, per andar contra lo episcopo di Voltera orator fiorentino veniva lì; et cussì andato, il ducha li disse: havete auto risposta da

la Signoria? rispose di no; et che li havia dito non saper quello vol l' orator preditto, ma lui è d'un voler e stava constante a quanto havia mandato a dir a la Signoria. E da poi uno amico li disse: si la Signoria vuol tuor el signor Antonio Maria di Sanseverino, non stagi più, perchè si conzerà.

Da Turim di 8, 9 et 11, venute ozi et lete nel consejo di X con la zonta. Le qual erano in zifra. Primo: come Placidio era venuto lì dicendo veniva a preparar alozamenti per la venuta di misier Zuam Jacomo Triulzi, vien lì per visitar el ducha di Savoja per nome dil re; dice haver scontrato misier Gerardino Boba per nome dil signor Constantin, et Jacometo primo camerier dil ducha di Milano vano in Aste per parlar con ditto misier Zuam Jacomo stravestiti, et fece un longo discorso. Et come lui Placidio tornò in Aste, el suo patron Triulzi li disse questi esser venuti per dolersi di la morte di misier Renato suo fratello. *Item*, in la lettera di 9, come havia ricevuto lettere di la Signoria, li comandava andasse in Aste a dolersi con ditto Triulzi di la morte dil fratello, et dovendo venir lì quella matina restoe de andarvi, et cussì vene, li andò contra 4 mia et mezo. Vene poi il ducha con l' orator pontificio et milanese, et la corte alozò in la caxa dil thesorier, et smontato che 'l fo esso secretario andoe da lui dolendosi *nomine dominii*, qual ringraciò la Signoria, et li disse poi rasonando di la fiola dil conte di Naxo in el fiol dil marchexe di Monferà. *Item*, si dolse dito misier Zuam Jacomo di la rota abuta nostri in Casentino; et lui secretario rispose non esser
138 * vero, ni esser sta tante zanze qual fu ditto; et che voria si adatasse la Signoria con il re, al qual havia scrito si spazi a concluder perchè la Siguoria ha più partiti. *Item*, le cosse di astesana à tolto bon fin con zenoesi, voleno pagar il tutto, perchè cussì ha voluto il ducha di Milan per timor. Poi per la lettera di 11, come essendo dal Triulzi vene l' orator milanese, lui si partì, et rimaseno solli, steteno in coloquio gran pezo; et partito ditto orator, il Triulzi disse aversi dolto per nome dil suo ducha di la morte di misier Renato. Poi vene monsignor el Bastardo, stete do hore soli, e poi si dispartì et insieme el Triulzi e lui et esso secretario andono dal ducha, dove stete in coloquio secreto. E in questo mezo lui Zuam Dolze andò a visitar madama la duchessa, la qual disse fin 15 zorni si partiria per Geneva, et tre dì da poi veria il ducha. *Item*, acompagnò poi il Triulzi a caxa, qual li disse haver dimandato al ducha per nome dil re la liberatiom di monsignor di Ria, cuxin di la dona di monsignor di Clarius, incolpato haver voluto amazar el Bastardo. *Item*, li disse sapea il ducha di Milan haver mandato ducati 15 milia a Maximiano, et fato acordo ducati 10 milia a l'anno in tempo di pace, et in tempo di guerra quello havea, et questo per anni do. *Item*, esso secretario avisa haver saputo l' orator andò a Milan per nome di quel ducha fo per dimandar danari, et dirli il re haver mandato a dimandar stanzia per 300 lanze. *Item*, che li Adorni e Fieschi pratichava di far amicitia e acordo con ditto re di Franza; et havia inteso la Signoria haver conduto el signor Antonio Maria di Sanseverino con 200 homeni d'arme; laudò molto dito misier Zuam Jacomo la Signoria di questo et la sua persona. *Item*, a dì 10 da sera, il ducha dete una honorevel cena al Triulzi, et poi la matina seguente a hore 14 si partì per Aste, e lui secretario lo acompagnoe solo, et nel partir li disse: recomandeme a la illustrissima Signoria; et che li aricordò il concluder con Franza è stato tropo longo, e par ancora saria tempo et che lui *quotidie* cussì scriveva al re. *Item*, mandoe una lettera di domino Alexandro Malabaila di 30 decembrio data a Montrabale dove era la corte, drizata a ditto misier Zuam Jacomo, dice haver inteso di la rota di le zente di la Signoria in Casentino e preso 4 castelli, et il re vol esso Triulzi li scriva e dagi ajuto al signor Constantin, perchè il ducha di Milan vol cazar; et come il re havia ditto non lo credeva, perchè haveria aviso di lui Triulzi, e non havendo non era il vero; et come lui Malabaila si partiva per andar a Somor a parlar a li oratori di la Signoria per nome dil re, con lettere di credenza; et in quel zorno il re si partiva per andar a cena ad Argentom.

Di Lion di l'amico fidel, data a dì 4. Come andando per camin, per servicii di oratori nostri, si scontrò nel miedego dil re, et parlato insieme par sapeva tutte le pratiche, e li disse il re esser certo per acordarsi con la Signoria, e qui fè un longo discorso, per le raxon che 'l muove a far ditto acordo; et che fiorentini havia messo Pisa in le man di soa majestà, et quella feva più caso di la Signoria che di nium potentato di Italia, e si non fusse sta per la sententia non aria fato caso dil fio dil papa. *Item*, ha mandato il cardinal Roan in Bertagna a Nantes per condur la raina a la corte; et che li oratori dil re Fedrico erano pur su quel di Savoja, aspeta licentia 139
dal re di passar a la corte, e il fiol dil papa non vuol, el qual era zonto a Synon con grandi honori; et poi la corte a dì 28 decembrio se partì de lì per Angies, poi anderà in Nantes a far le noze dil re.

Noto in la lettera di l' orator di Milan di 13 è queste parole non poste al suo loco per inadverten-

tia, come il ducha li disse: si la Signoria havesse ditto prima Lodovico voio cussì, quella haria visto lui non have voluntà di Pisa, ma mai li havia ditto nulla.

Da Padoa di sier Marco Bolani podestà et sier Luca Zen capitano, de 14. In materia dil studio, zercha il lezer di domino Antonio Francesco di Doctori.

Introe li cai di X, e poi fo consejo di X con zonta di collegio.

A dì 17 zener in collegio, fo Santo Antonio. Vene il signor Antonio Maria di Sanseverino per caxa dil principe con domino Davit suo secretario, et tutto il collegio restoe. Era vestito a la franzese d'oro con uno mantello di sopra; qual sentato apresso il principe, exponendo come si voria conzar con questo stado, el principe li disse stesse di bona voia, la Signoria nostra lo havia in la sua gratia, ma quanto a darli conduta per adesso andasse per esser tempo de inverno, e che si tempo verrà si darà conduta etc. Et esso signor rispose voler esser sempre servidor di questo stado, e haver portato ferite e stato prexon da' todeschi per quello, et voleva andar a star a Citadella loco di essi signori in padoana, che per la Signoria nostra fo donato al padre lhoro signor Ruberto, et ivi aspetaria il tempo, pregando la Signoria si aricordasse de lui. Et è da saper havia mandato per la moglie, era a Siena, che venisse; la qual vene ad habitar a Citadella. Et non voglio restar da scriver, questo non fu casso mai di la conduta de' cavali havia con la Signoria nostra, come fu Frachasso; ma lui tolse licentia per andar in Salucio, dove ebbe per moglie una fia di quel marchexe, ma poi fo disfate le noze e caziato di quel paese vene a Milano, si maritoe in questa signora da Carpi. *Demum* fo fato capitano de' senesi, dove se ritrovava al presente.

Da Ravena di 15. Come havia mandato Zuam Filippo colateral con ducati 500, ha trovati de lì, al conte di Sojano, per dar a esso conte e a quelli condutieri; solicita lo expedir di Jacomo Sacho; et par habi lettere dal conte inimici andasse a campo a Spinello loco suo, ma si levò per il tempo; dieno tornar e dimandava ajuto, e lui podestà la justava di quel poteva. Da Castel Delze non havia altra nova se non li condutieri tutti si partivano excepto il Manfron e li Bajoni. Et fo chiamato dentro Jacomo Sacho, qual non era ancor partito, et admonito si partisse e balotato darli ducati 40 per spender, el qual mostrò una lettera dil suo conte, inimici esser a campo a Spinello, et era disperato.

Da Brexa di sier Marco Sanudo podestà, e sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor e capitano, di 14. Come havevano mandato a dir al conte di Pitiano governador nostro, quello li havia scrito la Signoria zercha la sententia etc. El qual dice misier Scaramuza Visconte esser venuto a Robecho, dove vol far far una forteza l'incontro di Pontevico; et il ducha facea meter in hordine le so zente.

Da Ferara di Zacaria di Freschi, di 14 et 16. Come havia ricevuto nostre lettere con la deliberation fata in pregadi; fo dal ducha et exposto il tutto soa excellentia fece risposta *in scriptis* di man di Zuam Alberti la qual manda de qui, di questa sustantia. Quanto a li Medici li piace il modo, ma dice 139*
l'orator fiorentino non haver mandato di parlar, et quel Jacomo Acioli fiorentino è barba di Lorenzin nemico di Piero di Medici; quanto ai danari è contento in 10 over 12 anni, ma vol il conto di la spexa per caxon di la soa consientia; et di la jnsticia li piace la diliberation, ma vol scriver a Fiorenza et catar sesto, et a Milano, che era una longola. *Item*, disse haver hauto lettere da Fiorenza in quella sera di 15, come fiorentini erano contenti esso ducha venisse qui, et l'orator lhoro rimangi a Ferrara; sichè a uno minimo cegno di la Signoria era in hordine per vegnir, et molto si racomandava. Et Zuam Alberto mandoe una lettera a l'orator di Milan, et disse a esso Zacharia fusse mandata quella a bon voler.

Or inteso queste lettere, tutto il collegio *uno ore* disseno venimo sojati e tenuti in tempo, et fiorentini vedendo il lhoro prosperar in Casentino non se curavano di far acordo.

In questa note intrò fuogo in la caxa di sier Zorzi Emo a Santa Marina, soto el mezado dove nium habitava, et vien ditto fo butado il fuogo per li balconi, *tamen* fo reparado, non si brusoe.

Da poi disnar fo gran consejo, e fato capitano a Bergamo nium non passò et cussì fo . . . conseglii; poi rimase sier Francesco Baxadona cao dil consejo di X, et il collegio si redusse: et alditeno quelli sopracomiti zercha il partido di armar, et consultato di risponder a Ferrara a Zacharia doman che venisse in questa terra.

È da saper eri nel consejo di X con la zonta, fono su la cossa di sier Toma Zen el cavalier stato proveditor a Pisa, che pur la terra mormorava non era expedito; mal non havia fato perchè andava per tutto, *tamen* non poteva venir a consejo; *imo* hessendo quello anno al primo di avosto a consejo fo mandalo zoso con bel modo: or fu asolto ditto sier Thoma con questo dovesse pagar ducati 300 a la Signoria nostra, et che non sia provado fino el non pagi ditta quantità.

Ancora non voglio restar di scriver che domino Zuam Diedo patricio et condutier nostro, vene di Pisa in questa terrà, fo aldito da li savii zercha quelle cosse, el qual *etiam* voleva da la Signoria fusse comessa certa custiom di alcuni soi con certi di Asola a l' oficio di l' avogaria di comun; quello seguite non scriverò.

A dì 18 zener in collegio. Vene el reverendo domino Thoma Donato patriarcha nostro, andava vestito di negro a modo frate di San Domenego come prima era, et voleva esser aldito in la materia dil vichario di San Bortolo contra li parochiani, perhò che lui havia electo uno et li parochiani uno altro; et per il principe li fo dito non esser tempo ozi e fo remessa a un altro zorno.

Da Roma di l'orator, di 6 et 11. In prima solicitoe la expedition di sier Polo Capelo el cavalier sucessor suo, e cussì come per il passado *in fine litterarum* havia solicitato, cussì hora in principio solicitava. Et come havia scrito di oratori yspani, cussì esser stado *etiam* quelli di Portogallo haveano ditto questo medemo; zerchava essi yspani esser aldidi in concistorio, presenti li oratori erano in corte; non vieneno in capella col papa, ma stano su certa reputation ridiculosa; si diceva a questo effecto Maximiano mandava do soi oratori et *etiam* l' archiducha di Borgogna; et domino Filiberto lhoro orator dice non sono partiti: quali sono lo episcopo di Brexenom et l'altro laico honorevole; *etiam* si aspeta ora-
140 tor di Ingaltera. E questo il pontifice stima; fa più careze dil solito a il cardinal Ascanio e stano in coloquio insieme. *Item*, esser letterc da Lion de 29 dil passado, che mia 300 lonzi di la corte, eri sera fo ditto el cardinal *Vincula* esser morto. Da Fiorenza si ha aveano expedito lo episcopo di Voltera per Milan a dimandar socorso, altramente fariano; et Vitelli menano imperiosamente; si dubita di capi di factione in loco di frate Hironimo, e si dice monsignor di Obigni dia vegnir in Italia capitano di la Chiesia; el cardinal Borgia non ritornò a Viterbo, e si fusse ritornato seguiva qualche pericolo, nulla seguite. *Item*, mandoe il brieve per fra Raphel.

Del ditto orator di 11. Come erano zonte lettere di Franza pel papa et cardinali San Dyonise et Orsino, di l'intrata honorevole dil fiol dil papa in Sinon a dì 21 dezembrio, dove era la corte. Il papa sta con desiderio sentir l' acordo dil re con la Signoria nostra; fiorentini voria Pisa fusse messa in deposito in le man dil re, et per questo il re non disconpiacerà venitiani, *imo* li vol dar parte dil stato dil ducha di Milan, zoè di Ada in qua, e crede seguirà, e dil reame tanto farà quanto il papa vorà: el qual papa jubila. Et eri il papa comunichò dita intrata con li cardinali, e non disse la praticha di la Signoria, ma disse Maximiano sperava si adateria con il re a conzar le cosse di Milano; restò col cardinal Orsino, et parlono zercha il concluder di la praticha dil re con la Signoria; et scrisseno al ducha di Valentinoes suo fiol et Zuam Zordam Orsini soliciti la fin et non vadi a Pisa; et par sapi di 150 homeni d' arme et 4000 fanti vol il re li dagi la Signoria a l' impresa di Milam. *Item*, eri esso orator fue a palazo per alegrarsi, et trovò il papa serato, disse li portoneri volea riposar; el cardinal di Capua *olim* di Perosa venne et li parloe dicendo si havesse cossa importante parleria con el papa et rispose di no; poi introno in le cosse di Franza; su ogni cossa, e de'ducati 100 milia e stimava la Signoria li daria, sichè il tutto pareva fusse palese al fiol dil papa, et disse la sententia publicata si faria le noze dil ducha di Valentinoes in la fia dil re Fedrico. Il papa solicita l' accordo di questa liga. Et di Ferrara aspeta saper la conclusiom di l'acordo si pratichava, e disse non ha ad esser; et che il re con Milan non si acorderà perchè non starà saldo, farà quello fè a Novara. Et si ha da Fiorenza erano in desperatione, aspetava l'exito dil lhoro orator andò a Milan.

Da Napoli dil consolo, dì 5. Come era stato amalato; havia ricevuto letterc nostre zercha il marchexe di Mantoa, et una dil conte di Pitiano; non andoe dal re, qual era lontano de li, per non importar: el qual fè nadal a Venafre, si ritrovava a castel di Sanguina. Et quanto aspeta al conte di Pitiano, in consejo ebbe la sententia contra. Il re era sta recevuto da li populi con el palio; le galie non partite per il tempo contrario, ni la nave Marcella per esser il patron amalato; Villamarin era a Cajeta, *etiam* aspeta tempo; li cardinal di Napoli sta per partir per Roma e far conzar il fozo di nido *sumptuose*. *Item*, come quella note da poi scrita, la nave Marcella havia fatto vella. Il re esser a la volta di Lanzano; la raina graveda in 6 mexi; il ducha di Calavria suo fiol, dato a le virtù, andava a la caxa, et Baptista Tondini zenoese ha- 140*
via aperto bancho di scrita; et si aspectava de li domino Francesco Morexini dotor orator nostro, con desiderio à dil suo partir.

Da Bibiena di sier Piero Marcello proveditor, di 8, 9 et 12. Come era stato a Popi con il ducha e l'Alviano, et restò Lazaro Grasso in Bibiena; et steteno tanto in passar aque che zonseno a Popi a l'alba; fono sentiti inimici; cridono et nulla fece; non voleno abandonar l'Averna e Montalone perchè la pra-

ticha di Ferrara siegua; et in Chiusi era Foresto contestabele con alcuni bergamaschi; inimici erano stati a Pratiego et nulla haveano fatto; solicitava la provisione, etc.

Da Castel Delze di 12, 13 et 14, di sier Zuam Paulo Gradenigo. Dil consulto fato, come dirò di soto più copioso in le lettere di Marco di Sauti; et sier Jacomo Venier, era a Sojano, non ancora zonto.

Di Marco di Santi, di 15 ivi. Come sier Zuam Paulo Gradenigo stava mal; et esser gran neve alta uno homo; era morto uno per strada e non si catava qualli volesse andar a Bibiena ni a l'Averna; hanno nova Frachasso si parte per Lombardia; et era sta terminato mandar 225 ascolani, 200 perosini et Ramazoto contestabele nostro vol haver altri 125 comandati et 150 nostri et andar a Vergareto a socorer quel loco, et haviano mandati guastatori per conzar le strade; et lui Marco saria andato, ma il proveditor Gradenigo non volea per esser in leto; et di ducati 8000 apena li restava 4000; et Vitelozo Vitelli era andato a Civita di Castelli a far fanti; inimici esser a la Pieve con pochi fanti, e Frachasso si parte di certo, et il conte Checo fa fanti a ducati uno per uno; Zuam Paulo Bajoni è andato a Perosa per far fanti, in zorni 8 dia tornar. *Item*, haveano da Fiorenza, per uno partì a dì 9, quella terra esser in gram confusione, con dificultà si traze danari e si parla in circuli secreti.

Da Ravena di 16. Come erano venuti lì quelli tre da Forlì, dicendo voleano dar la terra a la Signoria, ma le roche erano in dubio di averle per esservi assa' vituarie; fo ordinato credenza.

Da Riva di sier Hironimo Baffo proveditor. In materia di biave, la qual non fo letta, ma *iterum* replichoe, et perhò sarà scrita.

Da poi disnar fo pregadi et fo leto tra le altre una lettera di Bibiena di Zuliano di Medici al suo secretario, di 13, trata di zifra; avisa li successi e lui sempre scrive la verità, et che fiorentini voleno meter la cosa di Pisa in man dil re di Franza, ma si el ducha di Milam li dà ajuto seguirano la guerra; perhò voria la Signoria facesse gajarde provision al presente, perchè tanto più facile saria l'acordo. Or tutti de' Medici erano stufi.

Da Ferrara dil vicedomino, di 16. Come havia ricevuto lettere nostre che li cometeva non se impazasse in la materia di le pratiche, etc. Lui obediva e chi li diceva nulla respondea non saper; ma che la causa di l'odio dil ducha e lui era per le cosse havia scrito a la Signoria, sichè el sa ogni cosa, *tamen* non resterà di scriver il tuto.

Et li savii in cheba consultono la risposta a Ferara a Zacharia, et di mandar Zuam Mato era contestabile a Crema e venuto qui in Cypro con 300 fanti zoè page di Guazo, el qual dimandava molte cosse *adeo* non fu mandato. El principe non fu in pregadi.

Fo posto parte per li consejeri, zoè sier Francesco Foscarini et sier Marco Antonio Morexin el cavalier et io Marin Sanudo savio ai ordeni, atento le cosse nostre di l'arsenal andavano mal, che 'l fusse electo ozi in questo consejo uno terzo provedador a l'arsenal, con l'autorità che quello che per do di lhoro fusse facto sia fermo; et sier Lunardo Grimani proveditor andoe in renga a justificarsi di ducati 1000 prestati, etc. *tamen* non potendo dir altro laudò la parte; io andai in renga per justificarmi non havia ditto per dir mal; et la Signoria mi mandò a dir per Zorzi Negro secretario che non bisognava risposta; et cussì andò la parte 4 non sincere, 34 di no, 121 di la parte; et fono tolti 7. Rimase sier Hironimo Venier fo governador di l'intrade q. sier Beneto el procurator, qual non veniva in pregadi, ave 86 balote, da sier Hironimo Pixani fo capitano a Bergamo 77, et cussì introe. 141

Ancora fo messo per li savii parte di scriver a Ferrara a Zacharia, come dovesse solicitar la conclusiom et *statim* rescriver il tutto; *tamen*, el consejo cridava li fusse da licentia: ave 2 non sincere, 73 di no et 97 di la parte, et fo presa, et se nium contradiva et fusse posto dar licentia, avea tutto il consejo.

A dì 19 zener in collegio. Vene uno messo dil conte Ranuzo di Marzano qual dimandava la resolution di la Signoria nostra zercha darli conduta, ziò chè el dimandava; et per el principe li fo dato bone parole con speranza, et expedito se ne andasse. È da saper quel conte Ranuzo era a soldo di fiorentini.

Vene l'orator di Napoli in materia de li grani fono tolti per sier Andrea Loredam capitano di le nave, su la nave di maistro Menoli che fu presa, quali erano di suo fratello; et zà per la Signoria fo scrito a Saracosa li fossero resi, qual il consolo rispondeva non haver grani di raxon di la Signoria: fo ordinato aldir el dito sier Andrea Loredam, et che venisse la matina in collegio.

Item, fo parlato di certo merchado voleva far sier Alvixe Contarini q. sier Ferigo con li proveditori a le biave, di biscoti; et perchè il tempo era longo non piaque al collegio, et li savii ai ordeni stete dentro.

Da Ferara di Zacharia di Fresehi, di 16. Di coloqui abuti con Zuam Alberto et Zuam Lucha primo homo apresso il ducha, lo qual li ha dito: si la

Signoria havesse mandà il compromesso, il ducha haria zà expedito, et farà ogni caution di far quello ha ditto, et il ducha de Milan solicita et importuna per pacificar Italia. Et inteso tal lettera, li savii fono contenti non haver dato la licentia.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro, podestà, di 17. Come a hore 20 havia auto nova angnelini e sguizari di la liga grisa si haviano reduti apresso Bolzam, et fato coraria et corso mia 7 apresso Maram e fato gram crudeltà e fato prede e vastar il paese, et todeschi dicono esser sta causa questi habino fato questa movesta di haver corso su quel dil conte di Maza. Et il capitano di Trento era ritornato in Trento, stato dal re di romani facea meter in hordine tutte le sue forteze e facea preparation di zente che stagino con le arme in hordine. Quello seguirà aviserà; et poi dice in fine aver auto aviso esser stati sguizari da 12 in 14 milia, quelli hanno corso.

141* *Da Turim di 13 et 15 di Zuam Delze secretario in zifra.* Come havia auto lettere dil Triulzi et di Placidio di Aste con lettere abute dal Malabaila di 5. Replicha quello scrisse per avanti; la qual era in francese, data a dì 5 zener a Synon et leta per Gasparo. Come el re sarà doman a Nantes, e la raina con li baroui è lì, e la conclusion dil mariazo fo eri conclusa: si aleterano marti o mercore, che sarà a dì 8, et li aviserà dil seguito. Ha mandà a dir il re a li oratori di la Signoria vengino a Nantes, farà qualche bon spazamento, et si meterà in aseto le cosse de lì: et par il re si meraveja non haver qual cossa di esso misier Zuam Jacomo. *Item*, el secretario scrive: come a dì 12 passò di Turim via uno Joane Angiercut, vien di Bergogna a la Signoria nostra. E per la lettera di 15, che l'amico li havia ditto monsignor di Taro esser passà in Franza con la resolution che 'l ducha non volea acetar partido dil roy ma star neutral; et che misier Zuam Jacomo scriveva haver auto la verità di Milan di le cosse di Casentino, et subito havia spazà in Franza, et Placidio li ha scrito molte cosse che non *licet homini loqui*. *Item*, domino Zuam Adorno esser sta mandato a chiamar per il ducha, el qual vol dar il cavallo con li fornimenti al re di Franza, zoè Zenoa con la Riviera, *Item*, esso secretario voria saper l' opinion di la Signoria nostra di quello lui habi a far, andando la corte di là monti, andar, restar o venir.

Et consultato in collegio, fo scrito venisse via, *tamen* poi fo sospesa la soa licentia, atento era buon restasse lì a Turim; *etiam* fo mandà la licentia Alvise Sagudino secretario a Siena per non far alcun fruto, et balotato mandarli ducati 250 acciò si potesse levar; *etiam* fo rasonato dar licentia Antonio Vincivera a Bologna qual nulla faceva de lì, et intisi in collegio havia ogni zorno il piato di misier Zuam Bentivoy, *tamen* non fu data.

Da Padoa di rectori, di 18. Scrisseno alcune nove abute di le cosse di Casentino, le qual per esser vechie non fo leta ditta lettera.

Et in collegio fo parlato zercha 33 polieri, fo dil principe di Salerno erano a Monopoli, quello si havesse a far, et a chi darli.

A dì 20 Zener in collegio. Vene *iterum* il patriarcha nostro per esser aldito da la Signoria in contraditorio per la vicaria di San Bortolo: dice tal election aspecta a lui; et fu remesso a un altro zorno.

Vene sier Polo Pixani el cavalier, venuto prima di Bergamo, el qual succinto referì Bergamo esser bela terra e forte de sito, richi homeni et de ingegno sì a la virtù come a le merchadantie, et fedelissimi di la Signoria nostra, e quella camera ha de intrada ducati 3 milia in zercha, et disse la spexa, e li danari si mandava de qui e per la fabricha di Gradischa e di Crema la limitation et compartition, et a dì 15 dil mexe si fa la paga in camera, e a dì 16 li danari è dispensadi, et resta poco debitrice, non è ducati 1000. *Item*, disse di la imbosolatiom fata pacifica a tempo suo e di sier Marco Zorzi *olim* capitano. *Item*, di la morte di quel sier Jacomo d'Alban, havia fato il processo e lo presenterà ai cai di X, et havia fato justicia a tutti, e disse: *sumus et nihil a nobis alienum esse putamus*, perhò si havia falito in alcuna cossa domandava perdono. Fo per el principe laudato *juxta* il consueto: era vestito d' oro, et introe savio di terra ferma.

Vene l' orator di Milan, portato per soi che non 142
poteva caminar per haver gote; al qual per il principe li fo ditto la deliberation nostra fata in pregadi in risposta di le lettere di Zacharia; et l'orator disse di la bona voluntà dil suo signore. Et era lettere da Liom che era praticha di meter Pisa in le man dil re di Franza, et prometeva darla a' fiorentini, sichè si questo fusse saria mal per Italia.

Da Ravena di 18. Come era venuto uno contestabile lì de Bibiena, partì a dì 13 domenega, chiamato Carlino. Dice nostri stano bene e di bona voja da poi lo aleviamento de'inimici, e compivano li tre bastiori quali erano a bon termine; e quelli dil ducha di Urbim dicevano el ducha voler passar le alpe, *tamen* non lo crede; e hanno vituarie per mexi do; et esservi zonti fanti 500 di quelli dil ducha; non hanno niente di strame; il ducha vol mandar una parte via di quelle zente è lì; a Popi è fanti 100 e se moriva

da peste; Viteleschi è a la Pieve con 2000 fanti, Frachasso di dì in dì si dovea partir. *Item*, ha scontrà li fanti mandava el Gradenigo a riconzar le strade; quelli di l'Averna e Montalon stavano streti; a Castel Delze cominzava a venir vituarie dil contado; sichè avisava etc.

Da Rimano di Zorzi Franco secretario, di 18. Come eri el signor li disse de Borso et Andrea Uzardello retenuti per lui che li volea liberar a compiacentia di alcuni, *maxime* dil ducha di Ferara, per li qual mandò suo secretario de lì, et volea certa suma di danari dia haver, e ha mandà uno Lodovico Batagino a Ferara per tuor danari, è ritornato con pantofe con feri dentro per romper la prexon e chavarli fuora, sichè vedendo tutti procurava insidie contra di lui, havia questi do sopranominati restreti et retento quel Lodovico preditto, et lo à relegato a confin a Bologna con taja, e cresuta la custodia a li retenti, *tamen* si verà li danari si conzerà le cosse. Feva intender questo a la Signoria, el qual aspeta la risposta zoè dil agumento suo. Di campo nulla era; il magnifico Piero dimanda farine e passadori; et come havia abuto uno conto intrigato da che lui à ricevuto le munition a Castel Delze, et che domino Polidoro di Tyberti havia abuto dal papa la trata di 1000 some di grano di Cesena, le qual ha venduto a' fiorentini.

Da Siena di Alvise Sagudino secretario, di 11 et 12. Che nulla havia da conto da poi la partita dil signor Antonio Maria che pur de li si facea stima. L'orator di Milan à dito a li soi homeni d'arme non lo siegui, *maxime* li subditi ducheschi soto pena *rebellionis*; sono 12, e al resto li promete danari e vadino in aiuto de' fiorentini. Risposeno li altri non voler andar; et era stato da li signori a dirli ritornando non lo volesse aceptar sul suo dominio e volesse retenir la sua dona per haver roto la fede; li fo risposto esser partito con voler di molti senesi per non esser pagato: quanto al retenir di la moglie elezerano 6 citadini, et cussì hanno electi 6, do di novi, do dil populo et do di zentilomeni sopra questo. Da Fiorenza sentiva gran tumulti, *maxime* da poi la cosa di stratioti di Pisa a Montepoli che à messo gram teror, et *etiam* l'ultima coraria fata mia 6 verso Fiorenza; dubita stratioti non corano fino su le porte; el formento a Fiorenza val lire 7 el ster venitiano, et è il morbo; hanno fame e guerra; fo trovato alcune
142* polize per la terra de diverse man dicea le palle fin pochi e pochi zorni ballerà; e li contestabeli di soldati ogni dì sono a le porte di la Signoria per haver danari: li danno bone parole. *Item*, esser fama di l'acordo e liga dil papa, re di Franza et la Signoria nostra; et senesi dicono fiorentini sarà spazadi si questo siegue. Et per la lettera di 12, come era cominziato una nova praticha di pace tra' fiorentini e senesi, e questo per haver la quietation senesi di Montepulzano, perchè seguendo l'acordo con la Signoria non saria poi a proposito loro nè fiorentini lo faria. Et da poi la partita dil signor Antonio Maria de lì, hanno electo uno orator a Milan, domino Antonio di Venafri fo orator a la Signoria nostra, amico di Pandolpho.

Da Puola di sier Bortolo Calbo conte, di 7. Come per avanti scrisse zercha la incursiom fata per quelli di Barbana loco di l'imperador, contra nostri, di uno castello chiamato Mamaran a quelli confini soto la sua juriditiom, et al presente avisa diti homeni di Barbana haver mandato a restituir tutti i animali tolseno e nulla vi mancha, e son sedate quelle discordie, et havia ricevuto li biscoti per le nave etc.

Da poi disnar fo gran consejo, et li savii non se reduseno.

A dì 21 zener in collegio. Vene uno romano con lettere di conservatori di Roma di ultimo avosto, in recomandatiom di uno Filippo Arzoni romano, qual li fo tolto a tempo di sier Jacomo Marcello capitano zeneral da mar, per il prender di certa nave, alcune sue cosse: pregava fusse reintegrato. Et li fo risposto per il principe: fo preso in tempo di bona guerra, et se ne andasse.

Vene domino Marco da Martinengo, era presente li cai di X, el qual zà 4 zorni era zonto e voleva audientia, el qual dice esser stato a Pisa mexi 15 con pocha obedientia, et esser venuto qui con licentia, e questo per iustifichar di una soa lettera fo intercepta et per dir il tutto. El principe li disse che havia una impresa gloriosa e che si doveva far honor, et ditoli che da li savii da terra ferma saria aldito et expedito, lui si partì, e poi consultato fo chiamato dentro e ditoli acciò le cosse fusseno più secrete andasse ai cai di X a esser aldito. E fo commesso.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier proveditor, de 17. Come eri sera zonse lì, stato a Sojano. Italiam da Carpi è amalato con febre, et havia scontrà fanti comandati dil ducha, ritornavano a Urbin. Li vene contra el conte Antonio di Urbin, e li disse haver in mandato dal ducha di andar a Urbin, et sier Zuam Paulo Gradenigo era lì al basso amalato e lui era alozato in castello, el qual volea licentia di partirse; rispose non haver libertà, pur anderà a Ravena a curarsi, et quel zorno era partito il magnifico Piero di Medici. È lì domino Hanibal Bentivoy; ma

nium vi era di la compagnia, Jacomazo era con cavalli 4, il Manfron in hordine e lo laudò assai, ma la sua compagnia in gran bisogno. Era stato ditto Manfrom a Vergareto e a la fortification di Monte Cornaro; et il magnifico Piero li havia dito e cussì era che li contadini dil ducha di Urbim eazavano via de lì le nostre zente. *Item*, Marco di Santi suo secretario era lì, li restava ducati mille et lui proveditor *solum* 2000; el qual Marco è partito per Vergareto mia 4 lontam di l' Averna, a portar vituarie con 400 fanti, di quelli havia fato far l'Alviano, 125 sotto Ra-
143 mazoto et 70 di Vicenzo di Naldo et molti guastadori per conzar le vie et arbori intresati per li nemici, et fo mandato alcune monition, come apar per una poliza mandoe sier Zuam Paolo Gradenigo, et 90 some di farine. *Item*, uno Roberto Corso ussito di la Pieve con alcuni compagni era venuto da lui: al qual havia dato danari: dice domenega dia vegnir il resto di compagni, che sarà a dì 20. *Item*, mandoe una lettera di Bibiena, di 13, dil proveditor che solicita il socorso, zoè sal, ojo, scarpe etc. Et che volleno ussir fuori e vegnir contra a far spalle a' nostri, et come quella note era venuto lì alcuni fanti yspani de' inimici.

Di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 16 et 17. Come havia mandato a Vergareto *ut supra*, e havia tratato in Val Savignom con francesi mediante Basilio da la Scuola; et che partendose havia lassato l' impresa al proveditor Venier. *Item*, haver da uno suo explorator, Vitelozo esser andato a Cività di Castelli per trovar alozamenti per le zente d' arme; hanno bisogno di legne, et hanno a la Pieve disfato le caxe e tolto le tavole per brusar; et Paulo Vitelli e Frachasso sono con 350 cavali lizieri, fanti 1200, e Fraehasso abuto comandamento dal ducha di Milan et do lettere de partirsi, e de dì in dì si dia partir con la compagnia per Lombardia. Zuam Paulo Bajom è andato a Perosa a far fanti; el conte Chechо dava danari per haver fanti, et ha lettere di nostri condutieri di Galiada li scrive haver bisogno di danari. El ducha ha scrito al conte Antonio vadi a Urbin, e mandoe la poliza di le munition et 90 some di grano mandato verso l' Averna; et che li conti di le monitiom non si potrà veder si sono mal manizati etc. Et per la lettera di 17 avisa il suo partir per Ravena, e Marco di Santi per Vergareto.

Di Spagna, di sier Zuam Badoer dotor orator nostro, date a di 20 octubrio, tamen vol dir decembrio, in Ochagna. Come a dì 25 octubrio da Barzelona scrisse a la Signoria nostra, et a dì 16 arivà a Saragossa, a dì 3 di quel mexe di dezembrio in Ochagna. Li vene contra l' orator di Napoli e quel di Milan; la raina era amalata per una streta di peto, et le regie alteze si mandò a scusar a caxom di tempi non haver mandato a honorarlo, et a dì 8 li deteno audientia. Mandolo a levar di caxa per tre episopi, do conti e molti cavalieri et *benigne* lo ricevete; li presentò le lettere di credenza et *post verba generalia hinc inde dicta* mandono tutti fuora et restò lhoro alteze, e il capelan di la raina per interprete. Ringracioe la Signoria di le oferte, et voleno continuar in la bona amicitia, e credevano dil dolor havia auto la Signoria di la morte dil principe suo fiol e principessa; si excusono non haverlo honorato per la qualità di tempi; li dimandono si havia scontrà sier Domenego Trivixam, rispose di no e credea sia andato per Franza, et il re disse harà bona compagnia perchè 'l re à fato paxe con la Signoria, et lui orator disse non saper nulla, et il re disse ben lo sapemo nui. Et havendo il zorno avanti recevuto do lettere, una al re, l'altra a lui orator, in laude di domino Laurencio Suares orator di lhoro majestà de qui, et li parse tempo doverle exponer, e disse la conti- 143*
nentia a lhoro alteze, et li dete la lettera: risposeno esser contenti si habi ben portato. Et tolto licentia vene a la sua posada. Et a dì 6 vene lettere di l' archiducha di Bergogna, come a dì 16 dil passà sua moglie fia di questo re havia partorito una fiola. *Item*, si ha de lì, la princessa fia dil re di romani ch' era lì voler partir per andar in li soi paesi in Bergogna per esser sorela di l' archiducha, et havia auto lettere dil padre. Quelli reali hanno fato comandamento a tutte le principal cità di Castiglia vengi per el dì di la epiphania lì a Ochagna a zurar in man dil principe, fo fiol di la fia morta, moglie dil re di Portogallo, qual havia mexi . ., la fedeltà. Et prima in Toledo era terminà far tal juramento; ma per haver dato do altri zuramenti, zoè quel dil principe et princessa che sono morti ivi, non voleno hora per averlo in mal augurio; et che quella quaresema li reali voleno andar in Sibilia non si sa *ad quid*, si dice per andar in Granata, che da poi l'ànno aquistata non sono più stati. Vano lhoro alteze a la caza spesso et il re ogni tre zorni a la paissa. El eontestabele di Castiglia et il ducha di Nazara, per raxon di certi molini erano venuti a le arme, il re li mandava per sedar uno capitanio con lanze 600; et per adatar le discordie à fato comandamento al contestabile non ensa di caxa dil patriarcha Alexandrino ch' è suo barba, et il ducha dil suo stato: el qual è il primo drio il re, *licet* habi menor forza dil contestabele, et si adaterano etc. Et ivi esser uno nuncio

dil papa, uno orator di l' imperador, uno di Napoli, do di l' archiducha di Bergogna et uno di Milan. Et eri partino de lì cavali 6 et tre zaneti, che quelli reali mandavano a donar al re di Franza. Et per un' altra lettera pur di 20, nara esso orator il seguito de li nuovi pezi di arzento dil presente mandava la Signoria, che sier Domenego Trivixan lassò a Mosen Domenego Agustino a Saragosa, et zonto lui a dì 16 li dimandò, et disse li daria il seguente zorno per esser fuora. Or il torero, che scuode li dacii per la comunità, mandò alcuni a zerchar li forzieri di l'orator per trovar ditti arzenti, et *etiam* cussì a Barzelolona fu zerchato; et par ditti arzenti fusse mostrati a molti, e dicono dieno pagar il dreto, et il re medemo fa cussì de li soi arzenti manda a far lì, che paga, et voleano li arzenti fusseno persi; stete tre zorni in questo, poi si acordò farli pesar, pesò marche 105, è l'amontar ducati 1380, qual dreto a ducati 5 per cento monta ducati 136. Ha promesso per instrumento con piezaria pagar ditto dreto per tutto marzo o far venir lettere dil re di questo, e perhò prega la Signoria provedi a mandarli ditta quantità; et fo mormorato di questo in collegio, et dito che qui merchadanti forestieri pagano una decima a l'anno doveria pagar doy, et erano mal tratati fuora, tanto più si donava, e fo mandà per Piero Martiñes consolo.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente in la Patria, di 19. Manda lettere di sier Sebastiam Zantani proveditor a Gradischa di 16, come quelli fanti vano via. *Item,* haver per uno venuto di sopra di Lubiana, come tutti si meteva in hordine con arme per aver conto dal re di romani si dice per venir in Friul.

144 *Da Riva di sier Hironimo Baffo proveditor, di 19.* In materia de sali che veniva assa' lì di terra todescha, e dicono haver privilegi de poter portarli, *adeo* ne portano tanto che basta a fornir il veronese e brexan, non che Riva, et per collegio fo scrito li retegni fino si veda il privilegio. *Item,* dice haver, per explorator mandato, come sguizari fanno danno su quel di l'imperador a Bolzan et altri lochi, chi dice per la Signoria nostra, chi per il re di Franza; et lui à mandato a veder, trovò esser 2000 sguizari, che dicono haver servito il re di nomani contra Franza e non esser sta satisfati dil suo stipendio, et hanno presa Santa Maria di Monti in Val Venosa e lì stanno; et 5000 paesani è in arme contra questi tal sguizari, et si dice non sedando tal rumori el conte Zorzi di Baviera si moverà.

In questa matina in collegio fono balotate zerte cosse rechieste per Alvixe Zucarim, cavava il porto di Modon, sora de si, come par, per il merchado fato zà un anno in collegio. *Item,* feci balotar *me solicitante* il mandato di le page di le fantarie sono in li lochi da mar, acciò quelli poveri potesseno viver.

E da poi disnar fo consejo di X con la zonta, de danari et collegio.

Non voglio restar di scriver come eri in Rialto fu fato far una cria per li compagni chiamati Eleti, che sier Zacharia Valeresso de sier Zuam, atento non havia dà la cena a la compagnia fusse cazado et se intenda esser fuora di ditta compagnia, e fo gram rider de tuti. Et fo dito tal cossa al principe, el qual have molto a mal, et mandò questa matina per il comandador, et io era presente. Soa serenità li fe' un gram rebuffo e li fe' tuor la bereta di testa rossa, et lo privoe di comandador a exempio di altri non publicasse tal cosse.

Et hessendo reduto el consejo di X, vene le infrascrite lettere:

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 18.

Come Marco di Santi, zonto a Vergareto per andar a l'Averna, si scontrò in li nimici, *adeo* fu preso con ducati zercha 2000 havia con lui, e le lettere di la Signoria portava e le zifre havia adosso e lettere portava di la Signoria a l' Alviano et signor Carlo Orsino et al duca di Urbim, ma più caso era di danari e di la zifra. Lauda molto Ramazoto, el qual fece capo e si difese virilmente, et prese uno capo nimicho *videlicet* el signor Leporeto, e pocho manchò non fosse preso Vitelozo Vitelli, Chiriacho dal Borgo e il conte Checho quali erano a piedi; Frachasso e li altri a cavallo erano contra Montalone e l'Averna aziò nostri non venisse.

Da Milan di l' orator, di 16. Come quel zorno domino Marchexin Stanga era venuto da lui a dirli che il signor ducha havìa auto lettere di Fiorenza, che fiorentini erano contenti venendo il ducha a Veniexia di far restar a Ferara quel lhoro orator etc. *Item,* pregava la Signoria nostra mandasse sier Domene-Pixani suo successor electo.

Da Ferara di Zacharia di Freschi secretario, di 20. Che havìa ricevute lettere nostre, et havìa mandato per Zuam Alberto a dir ha da parlar col ducha. Li à risposo non sentirsi questa sera per esser sfredito et doman li daria audientia: crede sia per aspetar risposta da Fiorenza e da Milan. Acciò la Signoria sia advisà dil tutto, havia expedito queste lettere, e farà la comunicatiom con Zuam Alberto *juxta* la poliza.

Da Zara, di sier Simon Guoro proveditor di l'armada et sier Andrea Zanchani orator va al Turcho,

de ultimo dezembrio. Come con gran stento trovava homeni per interzerar quella galia, et non à valso meter banco in terra, e à convenuto tuor per ruo-
144* dolo homeni. Et havea ricevuto esso orator lettere di la Signoria nostra, zercha la incursion fata per turchi su quel di Sibinico, et *etiam* la deliberation zercha quelli zenoesi di Caffa li era sta lassato il contrabando di le specie a Modom, et che anderà a Sibinico *licet* sia sinistro. *Item*, havia parlato con uno veniva da Constantinopoli, partì a dì 10 novembrio, e venuto a Dolzigno, dice el Signor non havia fato preparation di armata si non riconzava do nave a charena et meteva le galie in hordine. *Tamen* di certo feva armata.

A dì 22 zener. In collegio vene sier Fantin Pizamano podestà di Chioza, et dimandoe danari per le spexe faceva di ducati 70 al mexe, nè pol scuoder di le decime: *demum* solicitoe fusse fato conzar la palà dil Lion, acciò per il porto le nave intrasse.

Da Ravena di 19 et 20. Afirma quanto à scrito eri, et per homeni do venuti da Bibiena dice nostri esser signori quasi di la campagna, et esser sta mandato il soccorso: li inimici si vano disolvendo; sono a la Pieve cavalli 500 et fanti zercha 1500, et era gran neve de lì via; à scontrato fanti e guastatori andavano a Vergareto conzando le strade e li arbori senza contrasto de' inimici. Di Galiada ha lettere di quel conte come è disperato e cussì li condutieri; li mandò con alcuni danari Zuam Filippo colateral. Ha scrito a li condutieri per confortarli e a quel conte non li mancherà. Inimici sono alozati in Galiada; li balestrieri di madona di Forlì e fanti comandati non hanno fato altro danno se non dato qualche speluzata, manazavano voler venir a campo ai lochi dil conte. Et per uno fiorentino venuto di Fiorenza, partì zà 5 zorni, dice sono in gran confusion, el qual fiorentino è amico dil Guidarello citadin di Ravena, et dice si aiutano a trovar danari con balzelli, non si contentano dil governo e aiuto di Milan, hanno ritrato le artilarie haveano verso Pisa e mandate in Casentino. Et per l' altra lettera di 20, come havia ricevuto nostre lettere zercha il signor di Faenza di 5, et havia scrito a ditto signor in bona forma oferendosi, e à mandato a rifar la compagnia di Zuam da Feltre in Galiada, et che di le zente d'arme e condutieri seguiva quello è seguito di nostri a Castel Delze. Et che per lettere di Castel Delze ha nuova a dì 17 dil sinistro nostri seguite, di esser sta assaltadi da' inimici e preso Marco di Santi havia ducati 2000 con lui, sichè non era andato il socorso. Et havia dal proveditor Venier che mandava tutte quelle zente d'arme alozar a Ravena, et il ducha mandava qui domino Lodovico de Vilmarchà.

Da Bibiena di sier Piero Marcello, di 16 et 17 in zifra. Come hanno concluso mandar li cavalli via, *maxime* quelli dil signor Carlo era lì et in Montalone, e bisognando *etiam* ditto signor Carlo et l'Alviano partirano dove sono perchè non poleno viver senza vituarie, et stratioti vano corendo, portano animali e grani, *adeo* si non fusseno stratioti nostri non potriano viver; et quel zorno erano andati a Marzano e brusato quel locho et sachizato, dove fu preso la compagnia di l' Alviano. *Item*, voria 100 boni cavalli di stratioti restasse lì contenti con li balestrieri dil ducha e fariano assai; et havia aviso Astor Bajom esser zonto con munition e vituarie a Vergareto per venir a darli socorso, et havia riceputa da Marco di Santi ducati 600 d' oro.

Et in questo zorno fo mandato in campo ducati 3000 et stera 1000 farine verso Rimano, et scrito lettere a tutti confortandoli a star saldi.

Vene in collegio Ludovico de Vilmerchà da Cre- 145
ma, venuto di Bibiena prestissimo con lettere di credenza dil ducha di Urbim, qual voria 3000 fanti per compagnia di le vituarie; et dete una longa scritura di quello era bisogno, et in conclusione il ducha par non vogli star lì, et si justificha molto. Vol ojo, sal scarpe, et have gran bisogno de vituarie, et vol si mandi gran forzo et 800 animali trovar per portar vituarie, e le vituarie siano a Castel Delze che non manchi. *Item*, disse la cossa de la presa de Marco di Santi, et li aquilani e perosini fanti 400 fuziteno, et Astor Bajom era con li balestrieri e Ramazoto era con 125 fanti a la guarda, et che nostri prima rupeno 60 fanti inimici e presi alcuni poi si scontrò nel squadron, et fu preso Marco di Santi et 80 muli erano su la strada tajada per inimici, et per Ramazoto fu presi do, zoè Bernardin di Pogi fiorentino et il signor Leporeto et alcuni capi di squadra per n.° 12. Et che in Bibiena era vituarie per zorni 25, et era streto partido o di socorer o di star lì; et fo dito zercha la lettere intercepte, come quella la Signoria scrivea al ducha era bona e gaiarda.

Da Ferrara dil vicedomino, di 20. Come mandava lettere abute da Pisa per via di Castelnuovo, et altro nulla diceva da novo.

Da Pisa, de li proveditori di 15, et etiam eri sera vene di 12. Et il principio di dite lettere è. Ne crepa il cuor a scriver questo come sono malcontenti, voleno danari, li fanti è partiti, dubita di le forteze, hanno *quotidie* clamori, e lui Piero Duodo non si pol partir per non haver danari da pagar quello ha pro-

messo; non hanno più credito; inimici s' ingrossano a quelle bande. Eri zonse a Pontedera el signor di Piombin con 90 homeni d' arme; in conclusion voleno danari; hanno hauto in prestedo da'citadini ducati 1700 con promissione *in solidum*, et da osti et altri zercha ducati 300; non si poteno levar de lì si non pagano. Et sier Domenego Malipiero solo scrisse una lettera: come la nave Soranza a Portovenere havia descargà li orzi quasi tutti, et havia ricevuto ducati 2000 per dar a le zurme di le galie et li piacea, zoè ricevuto lettere di cambio una a Lucha a Bonviso di ducati 1000 et altri 1000 per via di Zenoa. *Item*, prega, sia fato proveditor in locbo suo.

Di sier Vicenzo Valier havi lettere di 15. Come li tempi era molto stranii e le zente malcontente, *tamen* stavano su pratiche di far qualche coraria. Lui voria andar a tuor Librafata, che potendo condur le zente sarìa impresa fazile, e si potrano alozar a coperto per esser ivi caxe assai, e con segurtà in ogni caso de poderse ritrazer per esser *solum* mia 6 di Pisa; ma le zente sono in vero in tanta necessità che non poriano levarsi etc.

Da Bologna di Antonio Vincivera secretario, di 18. Come il ducha di Milan havia denegato a misier Zuam la liberation dil conte Cristoforo Torello zenero suo, dicendo ditto misier Zuane esser con la Signoria nostra, et misier Zuane dice il ducha è gran inganador. *Item*, si ha, la madona di Forlì à fato venir a Imola el signor Otaviam di Manfredi per darli sua fia promessa al signor di Faenza nepote di misier Zuane; e misier Zuane dice l' audacia di costei prociede dal ducha di Milan. E da Fiorenza, è certifichato esser in confusion per danari e discordia; li frateschi hanno il dominio, et si se indusia e mantegni l' impresa sin mezo fevrer, la Signoria sarà si-
145* gnora, e tuta Toschana converà inclinarsi: et esser sta trovato in cantoni di Fiorenza arme dipente di Medici con laude di la Signoria. *Item*, esser passà per Bologna zente d' arme di Frachasso, vano in Lombardia, et uno Zuam da Casal; è tornato Cristoforo Torello stato in Toschana, et domino Hanibal Bentivoy zonse eri lì, partito da Castel Delze per manchamento di strami; lauda il ducha di Urbim, dice potrà star in Bibiena. Et esser passato de lì el fiol di Zuliam Gondi et uno altro di primi di Fiorenza incogniti, dicono vano a Ferara, hanno zoie con lhoro, dicono haver di Franza come el re convegniva romper con la Signoria, et li nostri oratori erano malvisti, *tamen* tutto il contrario si havia per lettere da Lion. Et poi per una poliza ditto secretario scrive misier Hanibal manda a la Signoria uno suo secretario, et se li fazi careze, perchè val molto acender li carboni sora il capo, quasi *dicat*, val molto darli bone parole.

Di Zenoa dil secretario, di 16. Come quelli comerchieri voleano li dacii per la nave Soranza, lui provete e scrisse al consolo di Portovenere, e l'orator fiorentino andò da li signori a dir non la lassasseno discargar per esser mantenimento di guerra. *Item*, di Provenza sente si arma do nave et 4 galie, quale sono per ussir; et l' orator fiorentino partirà fin tre zorni de lì; et misier Zuam Adorno non è partito, va a Casal poi a Milano; et il governador vol mandar li scudi falsi di misier Zuane Doria a la Signoria; et misier Zuam Alvise dal Fiesco solicita la Signoria dagi conduta a suo zenero.

Da Milan di l' orator, di 19. Come mandava lettere venute da Casal drizate a domino Urban suo orator, de importantia, con le qual era lettere di li oratori di Franza nostri, et lui havia recevuto le lettere andavano in Franza, e le ha mandate verso Aste.

Di Franza di oratori di 10 di questo non in zifra, ma ben le replichate di 18 et 21 in zifra, date in Nantes di Bertagna, le qual domino Urbia le mandoe a la Signoria. Come il re, abuto la sententia in favor suo, partì da Synon per venir lì in Nantes a far le noze a dì 28 dizembrio, et essi oratori partino a dì ultimo, et andono a Somur. Et il re inteso per lettere dil signor Costantin Arniti el sinistro à abuto nostri di la rota di Casentino, mostrando soa majestà gran dolor, mandò a lhoro misier Alexandro Malabaila dicendo il re si dolea con tutto il cuor, offerendo danari, zente e la persona sua per mantenir la Signoria i lochi tolti a' fiorentini. Essi oratori ringrationo soa majestà. Ivi vene uno napoletano con lettere di credenza di monsignor di Lignì, qual *etiam* si mandò a doler *ut supra* et oferir in pochi zorni con danari per la via di Provenza manderia 6000 persone in Toschana in ajuto di la Signoria nostra; ringrationo per el simile soa signoria. Et a dì 5 li oratori zonseno in Nantes, el re non era venuto, vene il luni a dì 7, et do hore da poi mezanote fè dir messa e sposar la raina madama Anna et andò *ad consumandum matrimonium*. Et eri fono da soa majestà a congratularsi *nomine dominii* di le noze et ringratiar di la oferta e di quello mandò a dir per il Malabaila, et soa majestà disse haver aviso non esser seguito tanto mal, ma *solum* le zente dil signor Bortolo d' Alviano havia auto un pocho di sinistro; oferiva di novo soa majestà a la Signoria le zente et la persona sua. Et a dì ultimo dezembrio essi ora- 146
tori receveteno lettere di la Signoria nostra repli-

chate, per la via di Roma, dil cardinal San Dyonisio. *Item*, li è gran sinistro di alozamenti per la moltitudine di zente a la corte et gran carestia di viver.

Dil reverendissimo patriarcha nostro vene una lettera al principe come voleva audientia per la cossa di San Bortolo ; et nulla fo risposo.

Da poi disnar fo collegio, et vene queste lettere: Et prima.

Da Pisa di proveditori, di 16. Di la extremità et penuria di quelle zente; et replicha quello scrisseno eri, li condutieri esser venuti da lhoro, e don Ferante fiol dil ducha di Ferrara li ha ditto aver inteso essi condutieri volersi partir, sichè stano con fastidio. Avisa il ducha di Milan haver fato conto non si trazi oro dil suo paese, per tanto aricordavano la via segura in zifra, di Monte Figalese e dia passar per Modena dove è capitanio Matio Mazon molto servitor di la Signoria nostra, e perhò suplicha sia mandati danari, et fo ordinato mandarli, et il Malipiero replichoe fusse fato in locho suo, e darli licentia.

Da Ferrara di Zaccaria di Freschi secretario, di 21 hore 19. Come da poi terza fo dal signor, et le parole usate, qual dice à gran volontà di far cossa grata a la Signoria, et vedendo la conclusione di quella subito manda uno a Fiorenza a saper la conclusion zercha la justicia di Pisa et de' Medici, con protestatione starano sempre in guerra et in pericolo loro e di tutta Italia, e *maxime* perchè il ducha di Milan à scrito in consonantia et averà risposta zuoba *saltim* venere, e risolvendosi fiorentini mandandoli il mandato, overo al suo orator, verà esso ducha qui. Et per Ferrara si dice questa setimana dia vegnir, e si fa habiti quella cortesana. Et il signor havia fato reveder la ganzara. Et havea parlato col ducha quello vol far; dice esser di un voler prima Pisa resti in libertà, e le forteze in mano lhoro, excepto Ligorne; li darà intrada da mantenirle, et più tosto 1000 ducati di più cha di mancho, et a la Signoria ducati 200 milia in 10 over 12 anni con segurtà de' merchadanti fiorentini di anno in anno, sichè al fato di la justitia e Medici mancha aconzar. Et se li danari è pochi, la Signoria ne hanno assai et a' fiorentini sono assai et con 200 milia ducati si compreria ogni città; ben voria saper che la Signoria non movesse poi altre difficoltà, et il secretario aspeta risposta si l' habi a venir qui o no.

Et fo consultato in collegio di responder imediato che 'l venisse justa la parte presa: *tamen* mandato a dimandar l' opinion dil principe; soa serenità consiglioe si dovesse scriver doman per pregadi.

A dì 23 zener in collegio. Vene l' orator di Napoli pur per cosse private, zercha quelli grani dí Marco Mamoli, et li fo risposto non si havia auto tempo di aldir sier Andrea Loredam, e comesso a li savii l' aldisse.

Vene l' orator di Urbim in consonantia di quello havia mandato a dir per quel di Vilmerchà, et che bisognava mandar vituarie per la cava di Volano a Bibiena con gran forzo; *tamen* el ducha mandava a dir questo per scusarsi si non rimaneva ivi.

Vene domino Joannes Angiecurt bergognon, sentò apresso il principe, e portò lettere di do capitanii borgognoni stati a soldo dil re Carlo di Franza morto; et era lettere di credenza in francese, la mansion era: altissima, potentissima et excellentissima Si- 146*
gnoria di Veniexia, data ex Proy a dì 2 zener, et è sotoscritta per uno di Tavaneo e uno altro capitano; et Zuam Piero Stella secretario fo interprete. In conclusione, scriveno non voler più soldo da' francesi, e voria vegnir con la Signoria a stipendio; et acciò fusse fato stima di lhoro, benchè tutto il collegio fusse d' acordo de non li dar conduta, *tamen*, per el principe li fo fato dir in francese fusse el benvenuto et si consejeria. *Tamen* uno altro zorno li fo ditto andasse, perchè la Signoria havia assai.

Da Ravena, di 21. Esser zonto lì domino Taliam da Carpi, el qual viene in questa terra, et Jacomazo, doman dia zonzer il Manfrom con lettere dil proveditor Venier che li dava licentia e li fusse da alozamento; et Jacomo Sacho era *etiam* zonto, e con li danari andava a Sojano.

Da Brexa de li rectori. Mandavano qui alcuni danari

De Cao d' Istria di sier Alvise da Mula podestà et capitano. Come ricevuto lettere di la Signoria nostra, dovesse elezer il soracomito, e cussì nel lhoro consejo haveano electo domino Caluro di Caluri doctor. Et è da saper fo terminato prima in collegio armar queste 10 galie a questo modo, *videlicet*, 4 in Puja, do a Corfù, una in Cao d' Istria, una a Liesna, una a Cataro et una a Pago.

Da Sibinico fici lezer una lettera di la comunità di 17 zener al suo orator qui, chiamato Lunardo de Gersanis: come turchi haveano corso a una villa di quel territorio chiamato Slino, e menato via 74 anime, et erano ivi *tunc* il proveditor Guoro e l'orator va al Turcho, *tamen* la Signoria non ha lettere.

In questa matina el principe andoe con li cai di X in la sua camera, a far quello sora li arzenti vivi, et il cavalier dil castel di Padoa che manchava, per tochar ai cai di X a elexerli, et li savii restono a consultar zercha la richiesta dil ducha di Urbim.

Da Ferara dil vice domino di 20, venuta hessendo pregadi suso. Si duol esser tratà da pisano, e per Ferara si dice lui à perso la gratia di la Signoria; non si duol di lui, ma perchè prima sapea qualche nova che hora non le sapeva, *nil minus* avisava il campo di fiorentini stava male perchè Milan li levava il presidio.

In questo zorno in pregadi fo posto parte di far salvoconduto per mexi 2 a uno todesco di Fontego falito che si voleva acordar con li soi creditori, et fu presa, chiamato . . . .

Item, fo messo per li ditti consejeri dar provisione a uno di quelli zonti bombardieri, li fo taja le man per fiorentini come li altri, e fu presa.

Item, messo per li savii, di risponder a Zacharia a Ferara che, volendo il signor venir in questa terra, havendo il mandato de' fiorentini in le man, overo l'orator fiorentino havendolo, semo contenti el vengi, et che eramo di una parola, et da non promuover altro: et have 23 di no e tutto il resto di la parte.

Item, fo messo parte per li savii di scriver a sier Piero Marzelo, proveditor in Bibiena, confortandolo a star, laudandolo assai, e non si mancherà di provisiom; se li mandava danari, e preso di far 3000 fanti, e volendo mandar via lì cavalli, fazi come li par, et potendo haver vituarie de lì, non restino di pagarli il triplo. Et damò sia preso che sia fato 3000 fanti, et have tutto il consejo.

Item, fo messo, per tutti tre man di savii di collegio, una ripresaja di Fiume a instantia di sier Piero Lion per certi filadi, e fo presa.

147 A dì 24 zener in collegio. Vene sier Zuam Bolani, venuto conte di Zara, disse haver fato justitia; di la camera non se haver impazato, ma lassà il cargo a sier Francesco Marzelo capitano; et di la forteza mia 20 lontana chiamata Nadino non era compita, e laudava assai fusse compita; et che quella madama Dorothea, fo mojer dil conte Carlo di Frangipan, che vicinava ben con nui, et che havia sententià uno ha scosso per formenti e megli mandati de lì zercha ducati 1000, et condanà in quelli. Il capitanio non fu in opinion, si chiamava Piero de Venturin, qual havia casso di l'oficio. *Item*, disse di Zuam Crovigno di Crovatia fo fiol di re Mathias, qual è imbriago da la matina a la sera. *Item*, come li castelli di Laurana e Nuovegradi erano in pericolo per turchi. Il re di Hungaria havia mandà uno governador in li lochi di ditto conte di Crovatia, zoè 4 lochi, zoè, Tenina, Sisini, Stroviza et uno altro castelio, et turchi danizava lì esso conte, et fè un danno su quel di esso signor Zuane per stratioti de' animali 6000, lo manazò a ben convizinar con nostri. Questa madama Dorothea di Crovacia à uno fiol di anni vinti, qual ha 100 cavalli e si meteva contra questi, et che dia vegnir soi oratori de qui a recomandarsi. Fo laudato dal principe.

Dil patriarcha nostro, come la chiesia di San Bortolo era serata e teniva aperta una porta sola. Vol da la Signoria sia provisto.

Da Milan dil orator, di 20. Come havia mandato Cristofoleto corier con le lettere vano in Franza, qual ha nova eri zonse Verzei et sarà poi a Turim, sichè è andato salvo.

Da Ruigo di sier Marin Zustignam podestà et capitanio, di 22. In materia di biave et vol mandar a Ravena sorgo per dar a li cavalli.

Da Trau di sier Andrea Zanchani orator va al Turcho, di 15. Come il tempo era bonaza, si levò di Sibinico et è zorni 31 si partì de qui: e ancora la galia non è interzata; abuto 10 homeni a Trau per esser loco povero, va a Spalato, poi si sforzerà andar al suo viazo, solicitando celeremente il navegar.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier do lettere di 20. Come eri sera fono menati li presoni di Vergareto, lauda Ramazoto, biasema Astor Bajom: di Marco di Santi non sa dove il sia, crede sia sta menato a Fiorenza li presoni e il signor Leporeto da Fermo primo homo apresso Paulo Vitelli, Zuam Batista di Montepulzano, *etiam* capitanio, *item*, Bernardo di Albizi fio di Francesco di Albizi fiorentino a piedi, e questi tre havia ritenuti, li altri lassati. *Item*, il bisogno di danari di tutti, et il magnifico Piero dia aver ducati 1000 quali li vol, e li mulatieri hanno compito la mesata. De' nostri in la scaramuza non manchò altri cha Marco di Santi e il suo fameio, e si perse *solum* 12 mulli, li altri sono recuperati, et che Bibiena e li altri lochi con dificultà si soccorerà. Lauda Basilio da la Scuola che si atrova lì. Et per la lettera di hore 5 di note data pur a di 20, come era venuto lì da Vergareto; Ramazoto dice non si pol tenir il borgo dove si facea la massa zoè Vergareto, et havia, per li presoni, inimici atender *solum* a non lassar andar vituarie a l'Averna, Montalone e Bibiena, et che alcuni di presoni lassati si hanno oferto far venir da nui le lanze spezate, è con Paulo Vitelli, 200 a ducati 10 fin 15 l'una di provisione per la persona. *Item*, mandoe 147*
una lettera di Basilio da la Scuola, qual si offeriva con 200 compagni portar vituarie a l'Averna e a Bibiena, et vol alcune cosse, come per una lista per far fuogi artifiziadi, zoè canfora, sasena et *reliqua*: et

vol far 100 lanze tosegate, le qual butano fuogo da romper ogni exercito.

Di Astor Bajom di Vergareto, de 18 a la Signoria nostra. Avisa il modo de il prender di Marco di Santi. Et poi de 21 da Castel Delze scrisse: come di 120 fono presi erano sta tutti lassati excepto tre, et il conte Checho era lì quasi non fu preso, et à fato gran tajate da poi a le strade, *adeo* mal se pol dar socorso a Bibiena, et si dice inimici voleno far uno bastione: lauda il Ramazoto, el qual scrisse a la Signoria *etiam* lui tuta la verità di la cossa, et ha riscosso 40 mulli, et ditto Astor Bajom conseja andar per Val di Bagno.

Da l' Averna di l' Alviano al proveditor Venier, di 19 a hore 21. Come havea inteso il desastro di Marco di Santi, si duol non sia sta avisato, dice si duol *etiam* inimici habino hauto sto refreschamento, ma pocho li valerà; dimanda danari e farina *maxime* per dar a li alemani, et voria 100 mulli di farina 30 mulli di sal, ojo e scarpe, e venendo tal socorso vol saper un dì avanti per ussirli contra: lui ha 600 fanti e vol danari, altramente restava sollo; à bon animo, con gran fatione beve aqua et è senza pane, e di brieve le verà 200 fanti inimichi.

Di Bibiena di sier Piero Marzello, di 18 et 19 in zifra. Esser venuto lì l' Alviano con Jacomin di Val Trompia, sta in Montalone, dice patisse lui molto per la fame col signor Carlo Orsino, masena formento a man, fono uno pan per uno al dì, beve aqua; et l'Alviano dice non poter tener più alemani, et lui proveditor doman andava col ducha a portarli pan e farine e tuor a l' incontro formento, e il ducha vol mandar li cavalli via; et nostri ozi hanno corso per val di Arezo e menato via capi 300 zoè de animali tra grossi e menuti, gran e vin, che in l' Averna non era vino. El conte Ranuzo era a Castel Fochognano ussito, ma non li bastò l' animo di atacharsi; et si stratioti non fusseno stati così presti aviano fato mior butino; et il ducha averli dito che per compiacer a la Signoria à scrito al conte Antonio suo fratello si lievi di Castel Delze et vadi ad Urbino, et comandato a tutti soi comesarii dil stato suo e secretarii stagino a obedientia dil proveditor Venier, perchè ha deliberà in caxa e fuor di caxa non si partir mai di la Signoria nostra. Et è da saper era di man dil proveditor.

Et in la lettera di Astor Bajom era una poliza de li presi per nostri, zoè misier Leporeto da Fermo, misier Zuam Batista da Montepulzano, Bernardo di Albizi, Morgante fiorentino, uno di Fiesole et altri. *Item*, la bandiera dil capitanio Gueriero.

Da Ravena di 21. Nulla di conto. Et di sier Zuam Paulo Gradenigo dil suo zonzer lì amalato, le qual non fo lete in collegio.

Da Fuligno di sier Francesco Morexini el dotor, andava orator a Napoli, di 12. Come era zonto ivi con neve e via cativa, quella sera anderà a Spoliti. Et havea nova il re a dì 5 intrò in l' Aquila, et era partito e andato a Capistrano per andar in Puja piana; à scrito a soa majestà per saper dove trovarlo, anderà prima a Roma. *Item*, che uno Paulo e Nicolò Albanese quelle feste di nadal havia fato de li 500 148
fanti per nome di Zuam Paulo Bajom, zoè a Bevagno et uno altro loco, et come alcuni merchadanti de lì si erano venuti a doler di certa bararia fata per sier Zuam da Molin q. sier Thimoteo, et come haveano fato ripresaja contra merchadanti nostri.

Da Roma di sier Hironimo Donado doctor orator et sier Francesco Morexini doctor sopra nominato, di 19, hore 3 di note. Ozi terzo zorno zonse ivi ditto sier Francesco Morexini: li andò contra li prelati nostri et la fameja dil cardinal Michiel. Eri fo in concistorio, et ozi erano stati dal papa, et li havia exposto latine *post pedum oscula* la optima disposition di la Signoria, et soa santità mostrò haver piacer, laudava la Signoria di mandar suo orator a Napoli, ringratia di le oferte e versa vice si offerisse; dimandò di le cose di Casentino, disse li lochi esser ben muniti, et *etiam* li disse di la praticha di l' acordo, et il ducha di Ferara dia a venir a Venecia con li oratori fiorentini: *tamen* saria mala nova per esso papa, pur dicea volea pacifichar Italia per atender a le cosse dil Turcho. Et era lettere dil cardinal di Polonia che turchi havia fato gran danni e prede e menà via animali; di Franza nulla havia. Et cussì prese licentia lui Francesco per partirsi. Et il re era a Civita di Chieti, come li ha ditto l'orator suo è lì, et quel zorno havia fato le visitation di cardinali; et il cardinal San Dionise dice haver di Franza li oratori nostri haver abuto le lettere li mandoe, et che contra il fiol dil papa non fo altri che li oratori nostri, et è sta notà questo. *Item*, havia di Rodi il Turcho è in aperto *bello* con lhoro, per aver preso 5 fuste sue, per danni fatti a quella religion, et il gram maistro havia munition artilarie et è ben in hordine.

Da Napoli dil consolo Lunardo di Anselmi, di 12. Come il re intrò in l' Aquila. Qual scrisse con gran honor, et have in don ducati 6000 da' aquilani; poi andò a la Matrice et Lanzano; el cardinal di Napoli a dì 7 si partì con le galie per Roma, abuto tempo contrario: crede sia zonto; et Loyso

Ripol parti per Zenoa per esser con l' orator dil re. Il morbo era pur a Napoli e in qualche parte dil regno; et che 'l re fin hora non havia fato preparation di caxa per l' orator nostro andava: voria fusse fabrichà la cha di San Marco.

In questa matina fono andati tre di collegio a Rialto a solicitar il scuoder a le cazude, governadori e raxon nuove, zoè sier Francesco Foscarini consejer, sier Zuam Morexini savio dil consejo et sier Batista Zustignam savio a terra ferma, et fo balotà ducati 3000 che eri fono tolti da le procuratie di le decime per mar, per mandar in campo.

Vene il nuncio dil principe di Salerno domino Antonio Colla, et presentò una lettera dil principe Antonello di Santo Severino, data a San Costanzo a dì 17 di questo, mia 6 lontan da Sinigaja, et era di sua man propria drizata a esso secretario. Come havia inteso per sue lettere la Signoria non lo aldiva zercha darli la provisione et perder parole senza fruto; per tanto li scrive insti per tre zorni la resolution di ditta provision, e poi si lievi et domandi licentia di andar altrove: esso principe *tamen* sarà sempre di la Signoria, et il resolversi di li 33 poliedri, è a Monopoli, di li qual come disse esso secretario vol ducati 30 dil pezo: et fo ordinato per collegio darli al conte di Pitiano che li volevano a conto di suo page. Or conclude, non havendo la re-
148* solutione expressa di la provisione, passati li tre dì dice venite via, et non si disperaremo, ma prenderemo altro camino: et fate intender a tutti quelli zenthilomeni, et potendo al principe. Et mandoe avisi di Franza e di suo fratello, qual li comete dichi a la Signoria poi li brusi, acciò non siano trovati.

Dil conte di Conza a esso principe di 22 decembrio in Asion, credo voglia dir Sinon. Dà l'intrada dil ducha di Valentinoes; et monsignor di Roam à abuto il capelo; et monsignor di Lignì à ditto a li regnicoli per nome dil re lui vol andar in Bretagna, e lo aspeti lì, e tornato vol *inmediate* atender a l'impresa de Italia, perchè à chi li dà gran favori; et il cardinal *Vincula* è lì, per il fio dil papa volea per moglie la fia di re Fedrico, e questo è sta caxon li soi oratori non siano venuti a la corte, et il re dice con pocha faticha haverà quello aspeta alla sua corona in Italia. Et esser sta preso uno spion dil Turcho che mandava a veder quello facea il re, qual preso ha confesato il suo Signor saper la Signoria et soa majestà esser insieme colegati, et molti signori d'Italia per soi oratori pregava ditto Turco a romper guera, et altre nove.

Dil conte di Melfe al principe preditto. Scrive molte cosse; et in conclusione el Turco a instantia di oratori di Napoli, Milan e fiorentini romperà a la Signoria, con armada di galie et nave in tutto velle 200, et dia ussir certissimo, di brieve.

In questa matina sier Marchiò Trivixam savio dil consejo aricordò in collegio al principe: come si vendea per questa terra alcune frotole fate per la morte dil re di Franza in stampa, et era malfato, et fo ordinato a Alvixe Manente fusse tolto, e non si vedesse.

Introe li cai di X e tutti fono mandati fuora, et lexeno tra le altre lettere alcune di Pisa a loro drizate di 16 di questo.

Et havendo scripto di sopra che Ramazoto de Scargalasino bolognese contestabile nostro si havia ben portato contra inimici, qui soto sarà notado il sumario di una sua lettera scritta a Castel Delze a dì 19 a sier Zuam Paulo Gradenigo proveditor sora i stratioti era a Ravena. Et scrive come subito che 'l fu spazato da Marco di Santi andoe a la volta di Vergareto, che fo a dì 16, poi a di 17 andono su le alpe e desfeno tutta la tagliata e conzono le vie, et a di 18 se partiteno con 60 mulli cargi de vituarie per comission di ditto Marco et dil signor Astor Bajom: lui Ramazoto fu messo per la prima guardia e andò e prese il passo, et ivi aspectò tanto che gli altri veniseno suso con ditti mulli, dove passono inanti et lo lassoe retro guardia, imponendoli non si partisse fino a la lhoro tornata, et cussì fu dato poi la prima guardia a li perosini, et mulli acanto lhoro, et balestrieri dil signor Bortolo et li ascolani. Da poi ditti mulli caminò un miglio o più discosto da lui, fono dal capitanio Paulo Vitello e da Frachasso asaliti con tutto il suo exercito, et fono nostri roti: fo preso ditto Marco di Santi, ballestrieri a cavallo et fanti de li nostri assai, e tutti i mulli, et seguitono la vitoria drieto misier Astor fino apresso esso Ramazoto: qual vedendo tanta fuga, desideroso del stato et honor de la Signoria si revolse lui Ramazoto e fece testa contra nemici, et rupe prima il conte Checho, secondo il capitanio Gueriero, tertio le lanze spezate et presene zercha 120 fra tutti e tre cavalli, e tolse la bandiera dil capitanio Gueriero e tutti i soi tamburini, et retolse 40 mulli et li fanti 149
presi e i balestrieri presi de li nostri, fra i qual inimici fo preso homeni de capo misier Livereto da Fermo, misier Zuam Batista de Montepulzano, Bernardo di Albizi et 25 lanze spezate, quali tutti remesse in man poi dil proveditor Venier: sichè questo è tutto il successo di la cossa.

A dì 25 zener in collegio, fo San Polo, fo nìolo e caligo, et questo ho voluto scriver perchè in tal zorno si vede quello dia esser in tutto l'anno come apar in 4 versi:

Clara dies Pauli largas frues indicat anni:
Si nix vel pluvia, designat tempora cara.
Si fuerunt venti, designat prœlia genti.
Si fuerunt nebulœ pereunt animalia quœque.

Quello fue l'intenderetc.

Vene 4 oratori di Conejam dolendosi dil suo podestà sier Marco Antonio Barbo, qual havia fato molte manzarie, et contra li ordeni lhoro, et a dì 19 di questo fece una sententia in favor di villani contra quella comunità, pregando fusse provisto. Et la Signoria, consultato col collegio, il principe ordinò una lettera a ditto podestà suspendesse dicta sententia, et comesso uno avogador andasse suso, *tamen* perchè compiva presto non andoe, et poi nulla seguite.

Vene Piero e Bernardo di Bibiena fratelli, con li qual fo conferido dil modo di socorer Bibiena, l'Averna e Montalone, et se andando nostri per la via di Bagno sarà buono et potrano andar con mancho dificultà: risposeno questa esser mìor via.

Vene quel messo de li do capitani francesi, et risposto per el principe non era tempo, ma con tempo si faria etc, bisognando.

Da Ravena, di 23. Mandoe lettere abute de Sorbano di 21 dil conte di Sojano. Come la madona di Forlì vol mandar in campo a Spinello, loco suo, zente; voria aiuto etc. et è contento perder li soi lochi per amor di la Signoria nostra: e quelli condutieri è in gran bisogno; et ditto conte havia auto ducati 200 e li contestabeli 170. Zuam da Feltre era a la guardia di Charesto et il resto di quelli lochi. Et per uno messo di Benvenuto Aurelian, fiol di Zuam Filippo colateral, è stato lì a Sorbano, ha inteso il tutto; et che il signor Octavian fiol di la madona di Forlì dia vegnir a campo con 300 cavalli lizieri et 100 cavalli altri lì a Sorbano, e conclude non si à altro modo cha far corer su quel di Forlì per divertir. Et li condutieri scriveno esser do modi: o andar avanti come desperati et andando sarano roti, over levarsi de lì e venir verso Forlì a li confini.

Da Fermo di sier Bacalario Zen el cavalier patricio nostro, di 7. Avisa haver inteso il ducha de Urbim esser asediato in Casentino, et come de lì si faria 1800 fin 2000 fanti et cavalli 200 fin 400 lizieri, tutti balestrieri e mandarli a la volta di Fabriano, passar a Chausarin, poi a Perosa, poi per il lago a Cortona e Arezo per divertir inimici. Et *tacite* dice lui anderia a' servicii nostri. Et ha inteso su quel dil papa è comandà guastatori, ch'è segno soa santità è con nui; et altre cosse, la qual non fo compita di lezer, et non parse al collegio far nulla, *imo* tutti se la rise.

Et è da saper eri in collegio, a requisition di sier Marco Zorzi savio a terra ferma, fo expedito il messo dil conte Federico di Monte Alboto che dovesse far 400 fanti et mandarli a Castel Delze, et *etiam* fono tolti danari da sier Piero Balbi cassier dil consejo di X imprestedo a render di le dexime, per mandarli in campo.

Di Franza di oratori di 14 date a Nantes, in questa matina zonte in collegio. Scrisseno quello 149* havia scrito a dì 10. Et che il re era sta certifichato non esser vero di la rota fo dito have nostri, per lettere di misier Zuam Jacomo di 5, et intese la verità. Eri fono a messa col re, e ringratiò soa majestà di la comunication, et il re disse: l'è vero quello scrive misier Zuam Jacomo? et lhoro risposeno: sire li oratori fiorentini dicono el contrario e dicono cosse di non pocho momento. Monsignor di Lignì, che à in odio el nome fiorentino, à dito li piace fiorentini habi mosso queste busie, perchè il re non li piace, ni lui, et il resto de la corte ha piacer, *maxime* il ducha di Valentinoes mostra gran piacer, et il cardinal Roam exalta la condition de' fiorentini et nulla dice di la Signoria. Concludeno il re esser sdegnato nè la Signoria nostra dubiti più parli di Pisa e dice mai più parlerà. El ducha di Valentinoes solecita di haver la fia di re Fedrico, la qual dice non voler senza licentia e benedition dil padre, et il ducha dice non l'avendo tornerà a Roma. Monsignor di Clarius aragonese, a requisition di dito ducha, è sta mandà via di la corte; el cardinal Roam è tutto di esso ducha; et il re ha dimandà: avete abuto risposta da la Signoria? et essi oratori risposeno: non ancora e la caxon era per queste feste, et il re disse per l'amor porto a la Signoria vostra voglio aspetar che vengi la risposta; et cussì l'aspetano.

Introe li cai di X, et fo divulgato el marchexe di Mantoa voleva ritornar con la Signoria vedendo haver fato mal et dal ducha di Milan non li era sta ateso; per tanto si dice esser qui a San Zorzi frate Hironimo heremita, qual offerisse Mantoa e forteze in man di la Signoria; sono materie di cai di X. Bene vero era venuto suo fratello signor Zuane et alozava a San Zorzi, qual vene a la Signoria come dirò. Poi disnar fo gran consejo.

A dì 26 zener in collegio. Vene l'orator di Urbin, *et post multa verba* concluse saria buono el ducha si levasse di Bibiena, non potendo socorerlo di vituarie; et come havia lettere di 21 di esso ducha. Et il principe rispose si farà provision, et esser sta mandato danari, arànno vituarie, et di la provisiom fu presa di far 3000 provisionati, in pregadi.

Vene uno secretario novo di Bologna; exponendo tre cosse. La prima che havendo retenuti la madona di Forli cariazi di domino Hanibal, quello la Signoria li pareva facesse; secundo fusse dato li alozamenti a le zente per poter a tempo nuovo esser in hordine; tercio che li homeni d'arme di misier Zuane Bentivoy, che si partivano di campo senza licentia, fusseno puniti per non esser soa intention. Et li fo risposto: a la prima dovesse far ogni cossa contra Forlì; a la seconda di alozamenti si consejeria; e a la terza si faria volenticra.

Vene l'orator di Rimano justificando el signor suo in alcune cosse lì era sta oposto; et disse la cossa di Borso, come scrisse il secretario nostro, et che quel Cesaro Batagin confinato a Ravena facea monede etc.; et in questo zorno esser morto qui in caxa sua domino Malatesta, feva i fati dil signor suo; voria ducati 50 per spexe a sepelirlo; et come questo carlevar esso orator voleva con licentia andar a Rimano; et li fo dati li ducati 50.

Vene uno misier Filippo d'Albi da Brexa per nome di domino Paris da Lodrom, et disse una oration imparà a mente *licet* volgare, concludendo fusse
150 restituida la provisiom havia da la Signoria nostra ditto domino Paris: et mandato fuori li fo risposto si faria fin do mexi.

Vene uno camerier dil ducha di Milan, chiamato Hironimo Figim, insieme con Bortolo Rozom secretario di l'orator suo; et presentoe tre bovi a la Signoria nostra *juxta* il solito, zoè do da parte dil ducha et uno di Maximiano suo fiol conte di Pavia, et presentoe la lettera di credenza dil ducha data a dì 25: et poi ditto camerier disse alcune parole, come quel illustrissimo suo signor mandava a la Signoria nostra a donar di fruti di quel pian: e il principe li rispose li aceptava molto volentieri: et ordinato di expedirlo, zoè darli *juxta* il consueto ducati 150. Et diti bovi era coperti di negro per coroto di la duchessa, *tamen* fo mal augurio che perse questo anno il stato; et dita carne fo partida tra quelli di collegio, et io era, et ne avi, tra molti officii et secretarii, *juxta* il consueto.

Da Ferara di 24 summo mane, di Zacharia di Freschi secretario. Avisa quello ha scrito il ducha a Fiorenza acciò si risolvono, et chiamoe l'orator fiorentino e li dipinse l'inferno: el qual spazò lettere a Fiorenza per stafeta. Et il ducha *etiam* scrisse al suo orator a Fiorenza debi solicitar quelli signori e procurar con alcuni primarii citadini soi amici, et che fin poche hore si aria la risposta. Et esso ducha havia ditto: si fiorentini non vorano, la Signoria nostra reputi sia voluntà di Dio, *tamen* haverà gran contento di acordar la cossa per far cossa agrata a la Signoria, e per la quiete e ben d'Italia; et à scrito a' fiorentini il mal saria si fusse messa Pisa in man dil re di Franza.

Di Taliam da Carpi di 12 a Santa Sofia. Si scusa esser partito di campo: la qual lettera non fu leta, per non esser cossa da conto.

In questa matina li savii ai ordeni alditeno li oratori de Antivari, quali erano sta alditi da li savii dil consejo, et dimandono le intrade di quella terra aziò fusse fortifichà la terra per anni 4. *Item*, si dolseno molto di sier Bernardo da Canal lhoro podestà, che toleva danari di quella comunità et facea assai altre cosse. Et tra nui termenassemo expedirli. *Post* fo consejo di X con zonta.

Et fu lettere da Ferara, di Zacharia secretario, di 25, che non era ancora zonta la risposta di Fiorenza, ma di hora in hora dovrà zonzer.

Et havendo scrito di sopra per li cai di X esser sta electi quelli do officii, zoè uno Tinto sora l'Idria di arzenti vivi et uno Davanzo cavalier in castel di Padoa; et ozi nel consejo di X fono confirmati.

A dì 27 zener in collegio. Vene l'orator di Milan et comunichò una lettera dil signor suo de 24 in risposta di quello li scrisse, di la comuncation fece el principe di le cosse di Ferara; et che havia inteso li do capitoli di la dificultà, zoè di la justicia e de' Medici, et non avisandolo di altri zercherà intenderli, che crede sia più dificultà, et non mancherà mai da lui, et vol star a una fortuna con la Signoria nostra. Et come havia mandato uno Paulo Bilia suo primo camerier a Ferara, a esser con quel signor, et mostrava non saper nulla; *tamen* è da considerar dal suocero suo ducha di Ferara sapesse il tutto. Et per il principe li fo risposto, li piace questa bona volontà dil ducha, et si vederà la risposta farano fiorentini.

Da Milan lettere di l'orator, di 24. Come el ducha havia fato comandamento a li homeni d'arme e contestabeli stagino in hordine, et ha fornito do soi castelli Mortara e Bobio per dubito de' francesi, et si diceva mandava 200 homeni d'arme a Novara.

Vene il signor Zuane di Gonzaga fratello dil mar- 150*
chese di Mantoa, per il qual per el principe sier Fau-

stin Barbo et io Marin Sanudo savii ai ordeni fono mandati a levarlo a San Zorzi, et vene *publice* in collegio; et sentato apresso il principe, disse come lui havia fede granda a questo stato e voleva esser servo et dimandava la sua conduta; et li fo risposo per el principe come ringratiava di la bona voluntà havia, ma biasemava ben il fratello, et che la cossa sua è frescha, qual non doveva far quello fece a questa Signoria; et quanto a la conduta si consejeria. Et rispose esso signor Zuane come di quello havia fato il marchexe havia auto molto a mal, et sapeva ben sier Nicolò Foscarini et sier Zuam Paulo Gradenigo erano *tunc* a Mantoa et de li avisi a loro li dete.

Da Castel Delze di sier Nicolò Venier, di 22, 23 et 24. Come inimici fevano uno bastion dove nostri fono a le man, sichè sarà dificile l'andata più di le vituarie. Et havia ricevuto lettere nostre, li ordinava mandasse socorso; et erano tornati Piero di Medici et Morelo conducier dil ducha di Vergareto et misier Delze comissario homo praticho, et haveano concluso scriver a sier Piero Marcello a Bibiena mandi di qua o l'Alviano o l'Orsino; et cussì haveano scritto, e mandoe la copia de qui, et scrive brieve per dubito non sieno intercepte, e questo perchè uno messo dil signor Astor Bajom portava lettere fo impichato a la Pieve. Il magnifico Piero à prestà ducati 300 et impegnà li soi arzenti, perchè lui non havea danari, et questo per esser creditor ducati 53; lui proveditor per il conte di 2000 ducati ultimate mandati. Et che 'l bastion fa inimici in do dì sarà fato, e con 100 fanti lo guarderà; et nostri haveano 400 fanti a Vergareto; et inimici è ingrossati più di 1000 fanti; et havia mandato uno suo a veder altre vie. Et per le lettere di 24 era venuto Maldonato e Malmignato stati presoni a la Pieve erano contestabili nostri, presi in Mignano; li lauda assai, e dicono tre volte ribatè inimici e li butò da le mure, et do tristi fanti li lassò intrar: dicono Marco di Santi esser mandato a Civita di Castello perchè fiorentini non lo haveano potuto haver da li Vitelli. Et inimici havia fato el bastion e tajà le strade; *adeo* non si pol più andar per quella via, *tamen* ne resta un' altra. Dice dil trombeta dil Vitelli venuto; et la lettera di 23 non fu leta, credo fosse qualche trama con Paulo Vitelli, la qual fo leta con li capi di X; et *etiam* Astor Bajom scrisse una lettera a la Signoria.

Da Dulzigno di sier Piero Nadal conte e capitanio, de 15 novembrio. Zercha Ferisbech sanzacho di Scutari, qual li ha scrito vol venir a parlarli per raxon di certi confini; et par vogli meter novi termini che saria la ruina di Dulzigno, e intravien certo voyvoda.

Et fo leto una poliza, che era uno capitolo di Corfù di 10 zener, per uno da Corfù scrito a sier Andrea Zane da Santa Maria Mater Domini, zercha uno schiavo che uno turcho li dovea portar da Constantinopoli, e dice il Turcho facea grande armata contra re Fedrico; et colui scrive è di Otranto: conclude l'armada turchescha ussirà.

Da Costantinopoli di sier Andrea Griti, data in Pera a dì 20 novembrio. Le cosse di qui piutosto se incalma che altramente, ne la ingieta non vedo vadagno certo; quasi *dicat* l'armata si facea lentamente e l'ussita sarà dubiosa.

Et come el magnifico Ferisbei havia mandato una lettera al Signor, con quella li mandò a lui la Signoria nostra; dicendo si provederà, et havendo li malfatori in le man si puniria; et turchi diceano non voria la condition a mantenir bona pace, et crede replicherà lettere; et *noviter* esso Ferisbei abuto il governo dil paese tenia il Zernovich in Albania. *Item*, esso sier Andrea Griti voria li nostri rectori ben confinasse con lui, e con Sanzach bei, e lì a Costantinopoli, et scrive di la nave Permarina nostra fu presa per corsari, carga di formenti, come havia inteso per lettere di 8 novembrio da Syo. *Item*, uno Scanderbech era sta fatto sanzacho di Bossina che era gran dignità. 151

In questa matina fo divulgato a Modon esser morto sier Anzolo Gradenigo era castelan e proveditor nostro, *tamen* non si havia lettere in la Signoria; et poi vene dita nova esser vera.

Da poi disnar fo gran consejo, et collegio non si reduse.

A dì 28 zener in collegio, da Ravena di sier Lunardo Zustignam podestà, di 25. Come era venuto do caporali di Zuam da Feltre ivi, dicendo la compagnia esser levata per non haver danari; dei inimici non ha altro si non se ingrossavano, et havia ricevuto lettere di la Signoria li scrivea non sia tajato le pignete, perchè pur soldati ne tajavano. Et avisa esser sta tajà fin qui 200 pie, et proverà non si tagli più; et circa il bosco di San Marco, dove è le legne, *etiam* sier Zuam Paulo Gradenigo da Ravena scrisse, et de alcuni conducieri nostri ivi erano alozati, le qual non fono lete.

Da Castel Delze di sier Francesco Venier proveditor, di 25. Come havia ricevuto nostre lettere, con quelle andava al ducha di Urbin et a l'Alviano e l'Orsino; et erano gran imbrogii, conforta *de cætero* si scriva in forma de' brievi. *Item*, la Signoria li manda ducati 3000, *tamen* fu 4000, per mandar a Bibiena et altrove, et che li homeni comandati dil

ducha era di spesa e pocha utilità, et ducati 20 al zorno di spexa dil pan solamente che li dava aconto di la Signoria nostra e facea per tenir Pratiego e Vergareto. Et per uno homo venuto di Bibiena, a bocca dice, nostri haver preso uno castello chiamato Chitignano, el qual è mezo di Paulo Vitelli e mezo di una dona.

Da Bibiena di sier Piero Marcello proveditor, in forma di brieve di sua mano, di 22 et 24. Come el ducha vene a trovarlo in camera, et hessendo lhoro do soli, li disse come era malcontento et per molta raxon non voria star più lì, vede esser in pericolo, et inimici haver mandato 6 contestabili a Fiorenza a far fanti, et 200 fanti novi era venuti a la Pieve, et fiorentini havia comandà uno homo per caxa e vol far un gran forzo; et convegnirà esso ducha, per necessità diceva andar in man de' inimici, et *tacite* disse el papa sogna il suo stado e vol contribuir a la spesa in ajuto de' fiorentini; voria dar il stato suo in protetion di la Signoria nostra; lui non ha fioli, et ha soli 27 anni, e naque al dì de San Polo; et Bibiena esser fortifichà, voria lassar custodia, e lui venir nel suo stato; et poi li disse: « Magnifico proveditor so mi amate, mi confido in vui, consejè quello volete io fazi. » Et esso proveditor rispose confortandolo a star, li dete animo e facesse bon cuor, li promise la Signoria lo havia in protetion et lui non lo abandoneria. *Item,* voleno mandar via tutti li cavali e
151 * zente di la terra, mandava il signor Camillo Carazolo suo condutier a la Signoria nostra, con la lettera in zerr, acciò hessendo preso per inimici la butasse via. Et voria un' altra zifra, perchè Marco di Santi havia la sua con lui, qual era preso; et che lui vol star sempre li, nè sarà in nium modo tirato fuori se non in pezi; et poi per una poliza scrisse: Lazaro Grasso era lì et facea il dover e ha bona fama. Et per l' altra di 24 a hore 4 di note scrisse: come quella nocte mandava via tutti li cavali e zente, et haveano pan per 25 zorni, al più per uno mexe, et il resto di viver manchava, zoè, sal, ojo, monition etc. El ducha restava a piedi; et havìa di Montalon nostri non haver vituarie per tre zorni; et ha scrito el signor Carlo non lo poter aiutar e fazi qual sia il meglio; et avisa haver mantenuto l' Averna di pan, carne e farina, et come uno ragazo dil signor Carlo Orsino fu preso a Popi, et da quel comissario li era sta dato alcuni scossi di corda et tajatoli il naso lo havia rimandà indrio, dicendo vatene mo al ducha di Urbin, qual era venuto lì a Bibiena.

Et in questo mezo si legevano queste in collegio, vene lettere di Ravena et di Castel Delze, et di Bibiena dil proveditor Marzello di 20 et 21, le qual per esser vechie non fono lecte.

Vene el signor Camillo Carozolo con domino Machario orator di Urbin, et sentati apresso il principe, presentato la lettera di credenza dil ducha: non poteva più star in Bibiena se la Signoria non facea un forzo di 5000 fanti, e li condutieri vadino a Castel Delze a portarli vituarie, perchè non havia vituarie, et era rimasto con cinque soli cavali, et havia mandati quelli di la terra fuori, restati *solum* 10 citadini dentro a guarda. Et per il principe li fo risposto *sapientissime*: il suo ducha doveria restar lì, e non si mancheria Et rispose domino Machario: el ducha havia fede e voleva morir lì dentro. Or andati, fo consultato de le provision si havesseno a far. Et introe poi li cai di X dentro, e mandati tutti fuora credo legesseno lettere dil proveditor Venier, perchè si divulgava Paulo Vitelli havia praticha con il magnifico Piero, el qual si dice dia vegnir ozi qui.

In questo mezo, 4 di nui savii ai ordeni andassemo a far la balotation di 4 patroni di arsilii si mandava in Candia ad armar; et rimase questi: Sebastian Barbaro, Tomà Negrobando da . . . sier Nicolò Polo et uno altro arsil fo dato a sier Batista Polani perchè andava in Candia eleto sopracomito.

Da Ferrara di 26 et 27, di Zacharia di Freschi secretario. Di le parole li havia ditto Zuan Alberto, esser venuto lettere di Milan che 'l ducha desidera l'acordo, et li scrive: si vien risposta da Fiorenza el ducha non la dicesse sin do zorni al nostro secretario, zoè si la fusse contraria, acciò possi lui prima saper qual sia ditta risposta. Conclude esso secretario è tenuto in longo, nè sa che farsi: de lì a Fiorenza è mia 90, et in 24 hore vien lettere, et da luni in qua non era venuta la risposta; poi dice che chi voria la justicia, chi Medici, et che o a una o a l' altra saria dificultà.

Dil vicedomino nostro, di 26. Come era zonto lì maestro Claudio bombardier, qual pratichava con l' orator fiorentino di aconzarsi con fiorentini; et mandoe lettere veniva di Pisa.

Da Pisa di sier Vincenzo Valier proveditor sora i stratioti, data a dì 20. Come a dì 17 montoe a 152
cavalo con Zuan Griego, Hanibal da Doza e capi di balestrieri et stratioti e cavali 400, et andono in Val de Nevole; et Gregoliza et Mataresi con 100 cavali de' stratioti andono avanti per depredar la Zerbaia. Et judicando el conte Lodovico de la Mirandola, era de li via alozato, non ussisse, fenno una imboschada, e *tamen* non ussite et nostri andono a ponte de Fosechio e fe' preda de 100 animali tra grossi e menu-

di. *Item*, dice di la inopia di quella zente è de lì. Et per uno venuto di Bologna, dice haver scontrato 40 homeni d' arme di la compagnia di la Mirandola, ritornano in Lombardia. *Item* a mi scrisse facesse lezerla in pregadi, e cussì io feci.

Di Bibiena di sier Piero Marcello, di 21, mandata per Ramazoto che fu lì a Bibiena. Avisa come tre spagnoli, portava lettere di Marco di Santi a Bibiena, fono presi per inimici, uno di qual fue impichato a la Pieve a lume di torza, e li altri do Frachasso li liberò; et esso Frachasso non ha voluto Marco di Santi che fu preso sia mandà a Fiorenza, e questo contra la volontà di Paulo Vitelli e di li comissarii fiorentini; et li danari havia ditto Marco era sta partiti tra Frachasso e il conte Checho da Tendoglio: et nara il modo fue preso quella note, et che una hora che nostri stevano a venir nulla seguiva, perchè inimici volcano tornar credendo nostri non venisseno. *Item*, Vitelozo esser andato a Civita di Castello a far 500 fanti, et Simoneto Bajom a Perosa.

È da saper se intese che li cavalli ussiti di Bibiena per vegnir a Castel Delze over a Vergareto ebeno certo danno et alcuni fono presi, come per le prime lett re si intenderà il tutto.

Da Brexa di sier Marco Sanudo et sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor e cavalier, rectori, di 24. Prima mandono alcuni danari; et una lettera di domino Bernardino da Martinengo di 23: come havia nova di uno suo amico, a Rebecho il ducha di Milan facea far gran moltitudine de quadrelli per voler far lì una forteza; *etiam* facea far un' altra in novarese a Sesia contra Verzei per dubito de' francesi; et si diceva de lì la Signoria nostra voleva far tuor il Menzo non cora a Mantoa.

Da Turim dil secretario, di 18 et 20. Come a dì 17 vene lì el cardinal Curzense, vien di Franza a Roma, aspetava lì certa risposta de uno beneficio, qual abuta si partirà, et era andato a visitarlo per nome di la Signoria etc. Et in la lettera di 22: come havia di Aste, Lorenzo d'Orpheo era stato da misier Zuam Jacomo. *Item*, el ducha di Savoia partiva sabato a dì 27 ; l' orator dil papa lo siegue, et quel di Milano è amalato. Et mandoe una lettera scrita per domino Alexandro Malabaila di 22 da Nantes: scrive de l' intrata del re a dì 7 do hore avanti dì, prima li cardinali e baroni, e la raina volea venirli contra, il re non volse si movesse di camera, era conza con pani di brochà d' oro benissimo, et monsignor di Albi in capella da poi disse messa e sposoe il re e la raina, et in do note il re fè vinti volte gran piacer. E cussi fo leto in pregadi.

Da Sibinico di sier Andrea Zanchani orator, di 9, 10 et 13. Prima zercha la incursion fata per turchi volse information. Et come sier Arseni Diedo conte, qual molto laudoe, havia mandà lettere al sanzacho, qual era molto lontan, et il messo era andà 152*
per mar a dismontar a Ragusi e poi de li va per terra et ancora non era venuta risposta. Et che quelli turchi e martalossi sempre fa qualche danno; e come era bisogno vi fusse più stratioti a custodia di Sebenico; et quel Nicolò Bochali capo di stratioti è corpulente, et voria fusse altro capo, perchè ditto Nicolò non si pol operar, et ha 12 famegli in caxa quali scrive esser stratioti, *etiam* altri stratioti lì hanno moier. *Item*, come di la presa che fu fata di 100 animali grossi et 300 menudi, e fo riscosse *solum* 6 anime. *Item*, il proveditor Guoro havia gram dificultà a interzar la soa galia, et lì a Sibinico non voleno far per ruodolo, dicono haver privilegii, pur à trovato qualche homo di voluntà. Ha ricevuto esso orator lettere nostre in materia di le saline di Cataro: anderà a Cataro e vederà. Et per l' altra di 10 ivi: come essendo lì a Sibinico cavalli 200 dil sangiacho di Narenta, corse a una villa mia 15 de lì chiamata Lifno, et menò via anime 56 et molti animali; volea scriver al Sanzacho e dolersi non à trovà homini vi voglia andar, ma da Spalato li scriverà per esser più propinquo. Et in la lettera di 13 pur lì: come non si poteva partir per buore, et à inteso la verità di la coraria fata per turchi, che cussì come scrisse anime 56 fue 76, sichè bisogna proveder. *Etiam* sier Simon Guoro proveditor scrisse.

Da Zara di sier Francesco Venier conte e sier Francesco Marzello capitano, dì 3 zener. Come haviano trovato 50 homeni per interzar la galia Guora, et esser sta gram richiami per aver convenuto dar ducati 10 per cadauno, *adeo* il contado à ricevuto danno di ducati 400 e più. *Item*, per una lettera de li ditti di 10: come era venuto lì uno messo di madama Dorothea, relita dil conte Carlo et dil conte Zuam suo fiol di Corbavia, con lettere di credenza dicendo dita madona esser mal conditionata in substentar il stato suo, per haver manchamento di subditi, di li qual era sta spojata per il passato, et a la zornata quelli resta si parteno, et hessendo lei sotoposta a la protetion di la Signoria nostra voria ajuto, per esser solicitada dal re di romani che la volesse consentirli il suo stado in permutatiom, con fargi large promesse de altri soi lochi, *tamen* nulla volea far senza voluntà di la Signoria nostra, benchè la necessità potria esser causa di farla prender partito. L' ànno essi rectori confortata assai per sue lettere in risposta.

Da poi disnar, fo pregadi, et posto parte per li savii, atento la oferta fata per il conte di Pitiano governador nostro et il bisogno di le cosse di Casentino, che sia mandato ditto conte in Casentino con 500 cavalli lizieri et 500 provisionati, qual lui i faza; et come è da saper in questa matina el suo secretario si oferse, esso conte anderia in zorni 5 di Gedi dove era. Fo disputation per Nicolò Trivixam et Alvise da Molim savio a terra ferma, et have una non sincere, 23 di no et 156 di la parte, e fu presa. Et per questa expedition dil conte bisognava ducati 8000, qualli erano trovati da le camere nostre per l' alimentatione; et in questa sera fo mandato in campo ducati 3000 et expediti Marco da Rimano, Zuam Mato e Schiaveto andasseno a far provisionati, et mandato formento et farina a Ravena et Rimano.

Et alcuni savii di collegio voleva meter di dar licentia a Zacharia di Freschi, secretario era a Ferara, perchè nulla faceva, *tamen* el principe mandoe a dir indusiase per opinion sua fin doman.

153 A dì 29 zener in collegio. In questa matina el principe non vene in collegio, ma in la sua camera chiamoe li cai dil consejo di X, li consejeri et li savii, e nium altri lassati intrar, et 7 volte intrassemo dentro nui ai ordeni et li cai di 40 et poi eramo mandati fuora, et fono in consulto come poi se intese per il banco di Garzoni che tumultuava per voler falir, dimandando ajuto a la Signoria nostra, et diceva dover haver alcuni miera di ducati da la Signoria nostra pregando fosseno aiutati, et questo era stato la sera a dirlo al principe. Et con gram streteze fo consultato l'honor di questa terra esser in mantegnir ditto bancho in piedi, et terminato *sine strepitu* servirlo di qualche danari, et perchè non ne era di la Signoria nostra per esser su gran spexa e guerre da do bande, fo ordine tuor in prestedo da le procuratie e altri banchi, et quelli procuratori erano in collegio, zoè sier Ferigo Corner et sier Nicolò Mozenigo fono contenti, et cussì sier Lunardo Loredam, et fo mandato per sier Nicolò Lion e sier Alvise Bragadin procurator, et datoli solenne sacramento, esortoe il principe a prestar danari *etiam* per sier Carlo Trum facea l' oficio in loco di sier Filippo suo cuxino, quelli tutti fono contenti di prestar: *etiam* mandono per il bancho di Garzoni acciò non fusse di fuora via sospetato, et per sier Hironimo Lipomano dal banco, per sier Mafio Agustini dal banco et credo *etiam* per sier Alvise Pixani dal banco, dai qualli pur fono trovati alcuni danari, qual io vidi fono portati in caxa dil principe in sacheti: et fono dati a essi Garzoni ducati . . . , et mandato sier Piero da Pexaro cassier a Rialto: *tamen* nulla valse come dirò di soto perchè tutti trazeva a furia danari etc.. Or tutti li altri di collegio li pareva da nuovo tal cossa, et ogniuno mormorava quello potesse esser. Et compito tal expeditione, il resto dil collegio fono chiamato in la camera, e lete lettere.

Da Ravena di 27. Come era zonto li Piero di Medici, veniva batando in questa terra, et *statim* era partito de lì. Et erano lettere di Castel Delze drizate al cai di X, le qual non fu lete.

Da Rimano di Zorzi Franco secretario, di 17. Avisa il retenir di quel Lodovico Batagin in l'oficio di le bulete, con securtà, et uno prior di San Catoldo di l' ordine di San Domenego, dice perchè el portava lettere in Rimano de lì foraussiti. Et che secretarii di Bologna andavano in su in zoso; et ha per bona via il signor zerchava acordarsi con altri. Et per uno venuto da Fiorenza havia inteso fiorentini haver retenuto el prior di l'hospedal di Santa Maria Nova, dal qual voleano danari, et Andrea Rizardelo.

Da Siena di Alvise Sagudino secretario, di 19 et 20. Come ha per via di Roma da Spanochii, che 'l signor Antonio Maria di Sanseverino era conzo con la Signoria nostra, et Pandolpho Petruzi si ha dolto con esso secretario di questo. *Item*, esser andato uno orator di senesi a Milan, lo nome scrisse per avanti, per adatar con fiorentini, e questo per caxon di Montepulzano: dubitano assai per haver nostri conduto dito signor Antonio Maria di la conduta è lì. Et Pandolfo li ha ditto voria el levasse soa moglie e zente da quel di Siena; et lì esser orator di Milan et de' fiorentini et altre simil zanze.

Da Bologna di Antonio Vincivera secretario nostro. Come ha nova di Fiorenza di una compagnia di mascharati, vano di note per la terra, portano camise longe con curazine soto, et sino questo nadal si sublevò e amazono uno cavallo per mezo la porta di Lorenzin, et apichò uno homo di paja al balcom 153*
di Guido Anton Vespuzi, li qualli do citadini si partino di la terra per dubito lhoro, et il ducha di Milan li ha scrito ritorni acusandoli di pusilanimi. Et Alfonxo di Strozi volea far questo medemo. Et che l'orator fiorentino episcopo di Voltera, è a Milano, è di la parte fratescha; e quelli sono al governo al presente sono frateschi, et li rabiati butano balle per le caxe; e in caxadi l' orator di Milan a Fiorenza è sta butà molte spurgizie; et che Alfonxo Strozi e alcuni altri si ha offerto dar certi danari per far fanti per guarda di la terra e dil contà. Et di Bologna ora esser passà la compagnia di Frachasso e il conte Lodovico da la Mirandola, vano in Lombardia, et le

zente di misier Zuaneri tornano di Toschana mal armate.

Di Zenoa di Marco Bevazam secretario, di 23. Come l'orator fiorentino si partiva de lì con una galia li dà el ducha, mal contento, dice mal de' zenoesi et cussì zenoesi di lui, e dicea la Signoria dava danari a' zenoesi etc.

Et quel domino Piero Fontana brexan da Chiari, comissario dil ducha, li dicea gran mal di la Signoria, et domino Zuam Adorno non va a Casal, come dovea andar, perchè il ducha volea l'andasse a Milan; et il re di Franza solicitava haver risposta dal governador si venendo in Italia li daria ajuto e favor; et il messo veniva passuto di bone parole, dicendo non voler far cossa contra il ducha di Milan. Et che quel Zuan Paulo, vene in Corsica, si dicea ancora per Zenoa havia intelligentia con la Signoria nostra. Et esso secretario havia ricevuto lettere zercha li danari da esser mandati a Pisa, proveder etc; e il governador abuto la risposta di scudi falsi si tien satisfato.

Da Costantinopoli di sier Andrea Griti, di 12 et 19 dezembrio, date in Pera a Zacharia di Freschi secretario, in questo modo. Che da poi le vendede scrisse, si continua li bazari, e farano per la inchiesta quello vi scrissi prima sarà, e cussì aferma, solicita di far, et non son questa instade per levarme de qui, sì grande occasion non me impedise; si vol solicitar al bisogno e conforta presto: voleva dir se continuava di far l'armata, et de qui fusse fato armata e provisione, solicitando non si stesse aspetar.

Da Modon di sier Nicolò da cha da Pexaro proveditor di l'armata, di 26 novembrio. Come havia auto nova di l'armata si facea a Costantinopoli, per lettere di Syo di Zuam di Tabia consolo nostro, et *etiam* per la via di Rodi; et che sier Marin Barbo sopracomito li havia ditto el gran maistro molto dubitava, à mandato a tuor 4 nave in Franza grande, et à mandà 3 barze una galia e uno galion in Arzipielago a tuor vituarie. *Item*, fa artilarie et à mandà a far comandamento a tutti i frati di la religion sia de lì per tutto marzo, soto pena di perder li lhoro beneficii: el qual soracomito era stato a Rodi e trovò do fuste di Caplici corsaro turco, et va seguendo il successo etc.

Da Corfù dil ditto proveditor, di 8 et 13. Prima manda uno capitolo di la nova di la morte dil soldam, e fioli di Zuam cerchasso; et come havia l'armata facea il Turco non esser da conto, ma farà 30 velle qual ussirà per netar i corsari. Et poi per la lettera di 13 avisa le nuove ha di l'armata, per lettere di Costantinopoli di 9, che si facea certo, perhò dimanda li arbori di galie rechiesti, et di biscoto esser lì miera 300 fra formento e biscoti, a Modom 154
60 miera, a Lepanto 25 miera. E chi dice il Turcho ussirà per Corfù, chi per Rodi; et per uno venuto di Pera dice lì esser assa' maistri che calafatava nave et barze per l'armata

Di Alexandria di sier Andrea Duodo di sier Piero, di 21 novembrio, drizata a sier Bernardo e Beneto Zivran a Modom. De novo non habiamo salvo la morte dil signor soldam, morto insieme con li do fioli de Zuam cerchasso dal diodar Teni. Hanno fato concorsi, et perchè per niuno è sta contradito, Campsam diodar grando suo barba è sta fato in suo luogo, e in lhoco de ditto diodar grando se ha vestito el diodar Teni sopraditto, e tutti i altri signori confirmati nei soi officii. Fo morto a dì 31 dil passato, essendo andato fuori dal Cayro ai monti de Faraon a spasso; steteno sin a dì 2 dil mexe a crear novo soldam aspetando Campsum Campsomie ussisse fuori, el qual più che mai se aferma esser vivo. Habiamo ancor inteso Cartabei signor di Damasco esser morto, et in suo loco el signor soldam ha vestito Zuam Bolat signor de Alepo, et in Alepo quel de Tripoli, e a Tripoli uno parente dil soldam.

Da Corfù di sier Antonio Moro baylo et capitanio, di 8 et 12. Come sier Antonio Pasqualigo fo di sier Filippo, qual è maridà lì a Corfù, è stato a la Valona, dice esser galie et fuste n.° 32 tutte marze; che lo ha fato star di mala voja; pur si facea salnitri per terra, e Mustafà è lì; voria dalla Signoria nostra tornesi per poter far compir certe fortification a la terra. Et *etiam* ditto sier Antonio li à ditto aver scontrato uno ambasador dil Turcho ritornava di Puja, stato al re Fedrico, dice per dimandar le osse dil signor fratello dil Turco. Et per collegio li fo scritto dovesse far butar zoso una certa chiesia era apresso le mure, et fo per opiniom di sier Marchiò Trivixan savio dil consejo questo scrito.

Da Trau di sier Lorenzo Corer conte, di 17 dezembrio. Come il zorno avanti erano venuti *secrete* su quel territorio cavali 40 di turchi, passati pocho lontam di la forteza si facea, et erano ben in hordine, li qualli per il passato sono sta murlachi zente del Ungaro e a hora fati turchi. E nel far di zorno, 10 sono rimasti al pian con li cavali et 30 son dismontadi a pe, et hano depredato e robata una caxa che habitavano a costa dil monte sopra una villa chiamata Meglina, lontan di Trau mia 4, che molti anni sono stati subditi di la Signoria nostra et contribuivano a tutte faction et angarie di la terra, et hanno

menato via anime 5 e animali grossi n.° 34 et uno cavalo et ferito il capo di la caxa: pertanto voria che l'orator nostro, va al Turcho, notifichasse questo a la Porta perchè *continue* quel teritorio ha qualche incursion de' turchi. Et fo dato noticia di questo per lettere al prefato nostro orator.

Di Sibinico di sier Arseni Diedo conte e capitano, di 30. dezembrio. Come quello mandoe dal sanzacho era sta amazato, et non trovava chi volesse andar più a dolersi, *tamen* havia trovato uno citadin de lì, et lo ha mandato instruto, etc.

Da Dulzigno di sier Piero Nadal conte e capitanio, di 15 novembrio, la qual benchè avanti habi scrito, tamen perchè ozi io la fici relezer in colegio, più copiosa qui sarà scrita. Come a dì 13 have una lettera dal signor Ferisbeg sanzacho di Scutari. Li scrivea la matina seguente si dovesse trovar al porto di la Boiana ch' è fra quelli confini, perchè el cadia e
154* voyvoda di Scutari si ritrovava lì per comandamento di la Porta, per veder e difinir la diferentia dicono lhoro haver per l' arborazo con quelli da Dulzigno, alegando ogni navilio intra in la Boiana dia pagar l'arborazo al Turcho, come cossa sua, et quelli citadini diceano non haver mai pagato dopo fata la paxe. Et come esso conte mandoe prima uno messo al ditto sanzacho, pregando non facesse cavalchar li diti do, perchè lui non havia comission di la Signoria alcuna, e rimase contento di non inovar altro fin vengi la risposta, *dummodo* la non sia tropo tarda; e fè lezer al suo messo uno comandamento di la Porta che lui dovesse cavalchar sopra ditti confini che li messe Scander bassà: perchè quelli dete uno schiavo di la Porta nominato Lemini non sono veri confini; et esso conte dubitava tal richiesta volesse inferir altro cha arborazo; et che facendo tal mutation di confini quella terra perderia tutti i suo' villagi e destreti; e à trovato in canzeleria di comandamento di la Porta furono dati ditti confini che hanno al presente per ditto schiavo, ma non si trova confirmatione alcuna di la Porta come richiedeva ditto comandamento; et che 'l signor Turcho era molto desideroso di strenzer quel luogo.

Vene in questa matina in collegio li do oratori dil ducha di Urbin, per li qual fo mandato, et fono in camera dil principe, per il qual li fono dita la diliberation fata eri di mandar el conte di Pitiano, etc., Li piaqueno assa', et il Carozolo tolse licentia, ritorna in Bibiena; et replichoe la nova certissima come 500 cavali dil ducha, venendo di Bibiena a Castel Delze, zoè quelli inuteli a restar in Bibiena, è stati presi da' inimici.

Da Corfù dil baylo di 7 di zener, venuta insieme con le altre, la qual non fu leta, perhò non è posta al loco suo. Come quel Mustafà bei bassà di la Valona era venuto a l' incontro di Corfù per edifichar certi luogi, et lui havia fato provision sì a Corfù come a Butintro e Parga, e vol più tosto de facil creder che esser imputà, et non credendo esser inganà. Et havia da Costantinopoli sempre si lavorava l' armada; pertanto voria tornesi, compirà le mure, farà cavar il fosso, vol serar tutto il borgo di teren scarpado metendoli una man di piere dentro via, e poi farli una corona di muro atorno atorno, e sarà alto di fuora pie 16, con el suo corador dentro per spaccio di 4 pie alto a le cime di le mure, et farà che inimici non porà piantar le sue bombarde che in tre luogi, el primo al monte di Zudei, et Dragocori et le Castrade, e in questo loco serado staria tutti i villani de l' ixola seradi con le sue vituarie, e li borgesani è in la terra di sopra si meteria da 4 in 5 milia valenti homeni. Voria el ponte stesse sempre in pie, et non lo butar zoso come si convegnirà far non fortifichando il Borgo, ma non era tempo, bisognava prima far le mure. *Item*, lì esser *solum* do bombardieri, voria fanti, et uno maistro di pozi acciò non fusse asediato di aqua, et li tornesi voria fusse di rame simplici, perchè ogni 16 ducati di ditti tornesi lì a Corfù li spenderà per 100 ducati d' oro.

E da poi disnar fo collegio; et li savii si reduseno a consultar, et fo consejo di X *simplice.* Et consultando una materia, disse sier Ferigo Corner procurator savio dil consejo voleva, come una volta disse sier Andrea Vendramin fo doxe, pesse e vove.

Da Milan di l' orator, di 26. Come quel zorno 155
era venuto a trovarlo domino Francesco Bernardin Visconte et domino Baldisera da Pusterla, per nome dil ducha, dicendo il signor havia auto lettere dil suo orator, è qui, dì 20, di la comunication li ha fatto la Signoria nostra zercha Zacharia; et che non sia tenuto in tempo; et il ducha dicea la Signoria nostra haver bona disposition e dava la colpa a' fiorentini che non si risolveano; non manchava da lui, el qual si doleva molto, et era sta pur quello havia fatto far a' fiorentini resti lhoro orator a Ferrara, che lo haveano revochato venendo il marchexe a Venecia, e che per lui non mancheria e havia scrito a Fiorenza. *Item*, esser zonto lì uno orator de' senesi, si dice vien per la partita dil sig. Antonio Maria per scusarsi etc.

Da Ferrara di Zacharia di Freschi secretario, di 28 hore 4 di note. Come quella matina era zonto lì el cardinal Curzense, va Roma in pressa, vien di Franza; el ducha a cavallo lo andò a visitar a San

Zorzi e subito si partì. *Item,* esser zonte lettere da Fiorenza, da misier Manfreo di Manfrei orator suo, date a dì 26 hore 16, come li diexe li haveano dato risposta, zoè mandato a dirli per misier Francesco Gadi lhoro secretario, et in consonantia scrisseno a domino Antonio Strozi orator lhoro lì a Ferrara, in la qual risposta par la Signoria nostra cerchi l'acordo: ringraciono il ducha di la faticha, ma voriano *in scriptis* il capitolo di la justicia, e bisognava consulto, et che si haveano messi in esso ducha, et la Signoria cerchava nove cosse: *conclusive* tute longole. Et esso Zacharia la sera fue dal ducha, qual li disse questo, e strenzea le spalle, dicendo sempre: « Forsi aremo altro, vedete per mi non mancha, ni per il ducha di Milan che à bona volontà per conzar le cosse de Italia. » Conclude esso secretario Zuam Alberto si doleva et consigliava la Signoria lo facesse tornar a caxa.

A dì 30 zener in collegio. Vene l'orator di Urbin domino Machario, dicendo haver lettere dil ducha di 25, et si dovesse far un forzo et portarli vituarie al dispeto de' inimici, altramente stavano mal.

Vene Luca di Lanti orator pisano con uno altro orator novo chiamato Guielmo di Lunardo Rizeti citadin pisano; et sentati apresso el principe, l'orator nuovo presentoe le lettere di credenza scriveano pisani *patri et benefactori nostro obs.mo* et expose da parte di soi signori: quelli soldati nostri facevano molti danni, et fusse mandato uno capo perchè non hanno contrasto et poteriano far assa' cosse; racomandandosi molto a questa Signoria, et pregando li fusseno dati li ducati 200 per mantenir la signoria lhoro in palazo, come li fu promesso, perchè non possono starvi senza.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 26. Come era venuto lì el signor Carlo Orsino di Montalone, qual loco havia abandonato, et era venuto soto la Pieve sempre scaramuzando, et era zonto a salvamento con la compagnia; mancha *solum* do soi homeni d'arme, et *etiam* la compagnia di alemani è venuta via salva. *Item*, havia lassato Montalon fusse brusato, et l'Alviano è partito da l'Averna e andato a Bibiena; dice de li cavali dil ducha fono presi da inimici a le tajate da li villani, per haver smarito la via, et fono *solum* 300 cavali, et come veniva a la Signoria Pin da Bergamo contestabile; era stato in Montalone, et uno messo dil signor Carlo, et domino Paulo de Fuligno, stato a l'Averna. *Item*, mandoe una lettera di Marco di Santi di Civita di Castelli. Et lui proveditor non ha danari e tutti robava, et volen-
155* do meter a tempo nuovo le zente in hordine, bisogneria 100 milia ducati. Et il magnifico Piero è partito per vegnir qui per cosse particular, et à fato conto resta creditor ducati 1000 e più imprestadi de li danari dil signor Carlo, vol li siano dati de qui; et di Marco di Santi, voria 50 ducati, et lui li manderà acciò possi viver.

Da Città di Castello di Marco di Santi secretario, di 23, drizata a sier Jacomo Venier, mandata per via di la duchessa di Urbin. Come li comessarii fiorentini lo volcano per saper qual cossa da lui et darli corda, et *maxime* per saper le pratiche havia Piero in Fiorenza; e Frachasso non ha voluto, *imo* l'à mandato lì; *etiam* Paulo Vitelli et Anzolo da Fiorenza comissario dil ducha di Milan volea fusse mandato a Fiorenza, e Frachasso li disse vilania nè più andasse dove lui fusse; et come lui stava in caxa dil capitano de lì Vitello senza guarda; li vol dar taja e lui voria esser riscatà come à oferto contra quel signor Leporeto ch'è tutto dil capitano. *Item*, a la Pieve le zente erano malcontente, non hanno uno quatrino, e le zente di Milan ha ditto in do mexi hanno auto tre ducati, sariano partiti ma non pono, perchè il ducha *non solum* lhoro ma i fioli e figlie e moglie bandiza. *Item*, inimici fa uno bastiom, al passo dove fue preso. Frachasso à mandato via li cariazi, à compito la ferma sua il mexe passato a titolo di capitano zeneral, serve per liberalità. Il comissario fiorentino li à tolto il capello et li spironi, voria ducati 50, et tenirse il forzier suo pegno. *Item*, vene uno comandamento li homeni erano alozati lì a Civita di Castello dovesseno andar a la Pieve, poi *in itinere* vene uno altro ritornasseno; non sa perchè. Et era zonto a la Pieve 150 perosini fati per Zuam Paulo Bajom non perhò homeni de fazom. Vol li danari si mandi per via di Urbin.

È da saper è una parte molto streta che non si pol rescatar nium capitano, proveditor, orator o chi si voia di danari di la Signoria nostra, et questo perchè pagando la Signoria nimici voriano molta taja.

Di Zuam Paulo Manfrom, di 26, da Vergareto a ditto proveditor Venier. Come inimici fa a capo di la strada Volane a mano zancha uno bastiom, e lui l'à visto, e vol si li mandi subito fanti over non si fortifichi Vergareto ma brusarlo; li fanti fuzeno de lì, e li cavali 400 dil ducha fono tolti da li villani, e nostri fanti molti ne robono, quelli fuzeno per Val di Bagno, et quelli li hanno non vol renderli a li homeni d'arme de chi sono. Inimici fortificha Castelano. *Item*, manda tre presoni fati eri per li fanti di Ramazoto, et come si 'l ducha havesse dato aviso a' nostri di Vergareto che mandava ditti soi cavali saria andato a farli spale, nulla saria stato.

Et Jacomo Sacho scrive a la Signoria di Castel Delze, di 26. Come voria fanti, perchè in quatro zorni piglieria Val di Bagno.

Di Bibiena di sier Piero Marzello proveditor, di 25. Come era partito il signor Camillo, qual crede sia zonto a Castel Delze e tutti li cavali. *Item*, havia dato licentia a l' Orsino abandonar Montalon e vengi lì, Pin da Bergamo si reduzi a Chiussi con la compagnia; Jacomin di Val Trompia non ha posto per non haver compagnia per esser sta svalisato. *Item*, havia fato con li diputati descrition di le biave era in Bibiena, trova *solum* esser per zorni 15.

156 *Da Roma di l' orator, di 25.* Come a dì 24 partì sier Francesco Morexini doctor per Napoli et lo laudò assai; à fato la visitation a li cardinali, e il re lo aspeta con desiderio. *Item*, de lì si tien certo sia seguito l' acordo, qual si continua e strenze tra la Signoria nostra, Milan et Fiorenza; et eri il papa lo dimandò di questo, et lui rispose non saper nulla si non quello dicea il vulgo; disse il papa: Ascanio averli confirmato esser le cosse strete. Dimandò a soa santità si havia nulla di Franza; rispose havia da l'orator di Milan di la conclusion dil matrimonio dil re. *Item*, ozi, terzo zorno, li oratori yspani e portogalesi ebeno la terza audientia dal papa; non hanno voluto altro che quello scrisse, et voleano aver audientia publicha in concistorio, et hanno continuato la rubricha sopra le cosse dil piper, *tandem* la ebbe, dove era il cardinal Lisbona, Santa Croce, Ascanio, Alexandrino et Capua in palazo *post disolutum concistorium*. Diti oratori minazò il papa de vita con parole garbe, et uno orator disse facesse redur quanti valent' omini à in Roma; a tutta Italia volea costar non era vero pontefice. Il papa si alterò minazandolo di farlo butar nel Tevere; rispose si varderia bene; a l' incontro il papa con molta colera rispose: la raina non esser quella casta donna si predichava; poi di quelli reali, le usurpation di le cosse ecclesiastiche fano contra la chiesia; sichè usono parole piene di odio. Et il papa sta con gran dubito; è pentito esser corso con Franza, si duol assai di l'acordo si fa a Ferrara, et non si acordando il re con la Signoria, vol acordar Maximiano con Franza, et è contento a dar combiato a domino Hercules Bentivoy per non li dar danari, et volendo acordarsi con la Signoria over Milan li darà licentia; qual si offerisse andar a l' impresa di Pisa. *Item*, mandoe uno brieve dil papa in recomandatione di l' arziepiscopo di Trani suo nepote; vol la Signoria nostra serivi al governador nostro de lì li sia recomandato.

Da Napoli dil consolo, di 19. Come le regine hanno lettere dal re di Civita di Chieti; esser partito di l' Aquila cor contento et satisfato, donò a San Bernardino, dove è il corpo, ducati 1000, a molte chiesie do calice per una, vestite li signori di l' Aquila, fece 10 cavalieri e ad alcuni zoveni studenti donò 100 ducati per uno, a la terra donò sali: sichè quelli populi è restati molto satisfati. La regina nuova di Capuana va in Castelnuovo apresso le altre do regine et parturirà lì. In tuta la Barbaria al presente valeno li grani carlini tre, et sumano li orzi carlini uno e mezo. *Item*, aricorda la Signoria il conzar di la caxa di San Marco.

Da Ruigo di sier Marin Zustignam podestà et capitanio. In materia di biave mandava a Ravena, et da Padoa mandoe qui danari.

Et fo consultato e terminato scriver a sier Francesco Foscari el cavalier podestà di Vicenza, debi andar a Gedi a trovar il conte di Pitiano, et insieme lo acompagni a Ravena; et scrito a Brexa trovino 150 mulli, e li mandi in campo con dito conte.

Vene Piero de' Medici in collegio per caxa dil principe, et introe li cai di X e tutti fono mandati fuora, et credo tratasse qualche pratiche havia con Paulo Vitelli: dimandò *etiam* danari havia imprestato a nostri in campo, et quello disse fu secreto.

Et da poi disnar fo ordinato pregadi et consejo di X con zonta. 156*

Da Pisa di provveditori, di 23. Come le zente da povertà si haviano messo a la strada per viver, tolendo da amici et nemici, e fanno danni assai e intollerabili, nè li val comandamento di signori; dicono tanto si val morir da fame come di altro; biastemano et dicono parole spaventose.

Da Napoli di Romania di sier Francesco Bragadin et sier Scipione Bon rectori, de 14 dezembrio. Come intendeano per molte vie el Turco facea grande armata, chi dicea per l'Arzipielago, chi per Nepanto, chi per Rodi; *tamen* voriano munition per averne bisogno; et voleano atender a fortifichar quella terra.

In questo pregadi fu posto parte per li savii di dar licentia a Zacharia venisse subito via di Ferara, et altri savii voleano dovesse ringratiar il ducha si parte, et uno savio da terra ferma solo messe che havendo lettere di Fiorenza che volesseno far etc. debi rescriver e vegnir col ducha qui. Fo parlato per sier Beneto Zustignam savio a terra ferma et sier Marchiò Trivixam savio dil consejo, et andò do volte la parte, *tandem* fu preso di largo la prima opiniom venisse via; et altre parti non fo messe: era el principe; fo chiamato consejo di X in cheba; poi li

savii dil consejo et quelli di zonta; et fo licentiato il pregadi et steteno fin hore 4 di note, et tutti questi fono come notarò qui di sotto, et prima:

El serenissimo principe.

Consejeri.

Sier Francesco Marzello.
Sier Vido Caotorta.
Sier Francesco Foscarini.
Sier Marco Antonio Morexini.
Sier Bortolo Vituri.
Sier Lunardo Mocenigo.

Consejo di X.

Sier Cosma Pasqualigo,
Sier Batista da cha da Pexaro, } Caì.
Sier Nicolò de Prioli,
Sier Marco Foscolo.
Sier Francesco Bernardo.
Sier Francesco Mocenigo.
Sier Piero Loredam.
Sier Piero Balbi.
Sier Francesco Barbarigo.
Sier Baldissera Trevixam.

Savii del consejo.

Sier Nicolò Mocenigo, procurator.
Sier Ferigo Corner, id.
Sier Constantin di Prioli.
Sier Zuam Morexini.
Sier Marchio Trivixam.
Sier Lunardo Loredam, procurator.

Avogadori.

Sier Antonio Calbo.
Sier Domenego Trevixam, el kavalier.
Sier Lorenzo di Prioli.

15 di zonta.

Sier Marin Venier.
Sier Antonio Grimani, procurator.
Sier Ferigo Corner. id.
Sier Polo Barbo.
Sier Alvise da Molin.
Sier Antonio Valier.
Sier Luca Pixani.
Sier Marin Lion.
Sier Domenego Marin.
Sier Nicolò Dandolo.
Sier Polo da Mulla.
Sier Michiel Foscari.
Sier Antonio Trum.
Sier Luca Zivram.
Sier Zorzi Emo.

Procuratori non è di zonta.

Sier Nicolò Lion.
Sier Filippo Trum.
Sier Alvixe Bragadim.

Savii a terra ferma.

Sier Marco Zorzi.
Sier Batista Zustignam.
Sier Alvise Venier.
Sier Alvise da Molin.
Sier Polo Pixani, el kavalier.

A dì ultimo zener in collegio; non fo alcuna lettera; ma eri nel consejo di X vene lettere di 27 et 28 da Ravena. Come quel teritorio era molto cargato per le zente d'arme. *Item*, che li cavalli dil ducha fono presi da 40 villani che li messe in fuga, et lì homeni d'arme, credendo fusseno inimici, li abandonò, et poi Ramazoto contestabile nostro ne recuperò zercha 60. 157

Di sier Zuam Paulo Gradenigo, di 27, da Ravena. Come la sua febre si butava in quartana, e pregava li fusse dato licentia di vegnir qui; et cussì per collegio li fo data venisse a suo piacer. *Item*, scrisse che la Signoria mandava a far fanti in Romagna, et advisava come quelli si farano non valerano nulla.

Vene el conte Alvixe Avogaro condutier nostro, alozato sul Polesene, et si oferse far 500 provisionati in Val Trompia.

Item, fo balotà ducati 180 per dar a Hironimo Figim portò li manzi di Milan, *juxta* il consueto, et si parti a questo modo, 150 a lui et ducati 10 per uno a quelli li menoe, et cussì venuto in collegio a tuor licentia per partirsi, li fo dato la lettera ringraciatoria, et ordinato al canzelier grando li desse li danari.

Vene Piero di Medici, et introe li cai di X, et mandati tutti fuora, credo li fusse risposto quanto eri propose, et quello nel consejo di X con la zonta

fue terminato dirli; qual si parte questa sera, e va in campo, et li fo dato dil suo ducati 1100.

Noto: in questa terra era Antonio Ruberti da Padoa et Piero Brazadello, per nome dil marchexe di Mantoa, qual voria pur riconzarzi con questa Signoria, e tutto il dì erano a li cai di X; et si dice el marchexe era venuto mezo fuora de si; havia fato morir quel Jacomo Marmaruol, et il suo favorito Cavriana havia mandato fuori da lui per non vederlo.

Item, in questa terra era incognito el signor Nicolò da Corezo, alozato a San Moysè in cha Barozi, non perhò venuto per cosse publiche, nè fue in colegio, ma per darsi piacer.

In questa matina per li savi ai ordeni fono electi do patroni a condur arsilii a Corfù, qual io feci romagnir uno Michiel Botarim et uno Nicolò Marin, ma uno altro andò in suo loco; et fo balotà in collegio ducati 83 per uno, per expedir quelli per Candia.

Da poi disnar fo pregadi; et leto una lettera di sier Arseni Diedo conte di Sibinico, di 10 zener. Come, oltra la incursiom fata per el voyvoda di Bossina a li primi zorni dil passato, che robò tutta una villa a quelli confini ditta Zitnichi, eri al far del dì quel zanzacho di Noventa con zercha 200 cavalli se portò a un altra villa ditta Slifno, posta pur a li confini di quel contado, et hanno tolto anime, 50 animali grossi, et 500 menuti, e fono per la guarda discoperti e dato noticia a la ditta villa, *nil minus* li villani di quella non si volseno muover fin tanto veteno essi turchi e non poteno obstar che per forza feno ditta preda. *Item*, voria altri 50 cavalli di stratioti lì, et che habitasseno al Castel di San Marco si fabricava, perchè varderiano mejo il contà. Et benchè ditta nova prima si have per le lettere dil Zanchani de 12, come ho scripto di sopra, *tamen* per esser questa copiosa qui ho posta.

157* *Da Puola in una lettera di sier Bortolo Calbo conte, di 27*. Era questo capitolo, el qual benchè fusse una pazzia *tamen* lo scriverò. Come el conte Anzolo de Frangepanibus, habita a Brigna sopra Segna, facendo construr una certa forteza poco lontano dal ditto suo loco di Brigna per uno caro suo servitor dicto Susich, astrenzendo li sui subditi *cum* grandissima asperitade a lavorar per forza dicta forteza cussì li giorni festivi come li altri lavoranti, et havendo quasi compita dicta forteza, che parse che *divino judicio* da poi le feste de nadal *proxime* passato dicta forteza da la terra fusse sorbita, *adeo* che da quella niente apar salvo la apertura dove è stata sorbita con la terra tutta sanguinolenta, che invero è cossa *quodamodo* inaudita et molto miracolosa.

In questo zorno in pregadi introe el consejo di X con la zonta di eri, zoè in la materia dil banco di Garzoni che steva mal si non si provedeva; poi fo chiamato la zonta di danari per far le ubligatiom si per le decime come la caution di la parte di armar.

Fo messo parte per li savii grandi terra ferma et di ordeni, et zuro a Dio fo mia opiniom, di armar le galie *de cœtero* per mexi 6 et non più, et li sia dato paga di mexi 4 a le zurme quando si armavano, et di mexe in mexe siano posti ducati ... in le procuratie di la ubligatiom fata ozi nel consejo di X: acciò nel lhoro ritorno siano certi di esser satisfati, et non siano messi soto pena etc. overo mandati contra quelle galie verano a disarmar, come in la parte apar, et have tutto il consejo.

Item, fo messo parte per li savii che li debitori erano al dacio del vin et a la mesetaria siano mandati a le raxon nuove, e che ditti oficiali a le raxon nuove debino vender li beni de li debitori a l'incanto do volte almeno a la septimana, et fiano electi per collegio doman do oratori al ditto oficio, e fu presa.

Item, fu posto, per io Marin Sanudo et Zustignam Barbo savii ai ordeni, la expedition di oratori de Antivari zercha la fortification di la terra, et per 4 ani eramo contenti lassar lì tutta l'intrada di la terra, la qual fusse posta in una cassa, come apar in ditta parte, et sia mandato ivi Coltrin ingegner, et il podestà fusse pagato a l'oficio di Camerlengo di comun *de cœtero*, et fusse visto per li sindici era fuora si sier Bernardo da Canal podestà presente havia danari in le man di sora bondante, de li qual fusse pagato il podestà andava etc. come in ditta parte apar, molto longa, leta et notada per Bernardim di Ambroxii secretario diligentissimo. Or sier Cristofal Moro contradixe in favor di sier Piero Tiepolo suo parente, qual era electo podestà in Antivari, dove si el si pagava de lì veria a stentar il suo salario a scuoder, con li camerlengi *etiam* danoe la parte. Et io Marin Sanudo andai a responderli, dissi poche parole, conzai la parte per quanto aspetava al salario dil podestà, et andò la parte, niuna non sincere et niuna di no, tutto el resto fo di la parte, et fu bellissima cossa et forsi *nunquam audita*.

In questo zorno a San Zane Polo fu fato una bellissima festa in chiesia, con soler, et demostration di la legenda di San Vincenzo.

Dil mexe di fevrer, 1499. 158

A dì primo ditto in collegio. In questa matina el serenissimo principe nostro fu el primo intrasse in

collegio, et il segondo sier Batista Zustignam savio a terra ferma, et io Marin Sanudo savio ai ordeni fui il terzo, perhò che ogni matina era di primi, et volendo intrar fui mandato fuori dal principe, che parmi cossa nova et inusitata, *tamen* non introe altri che li capi dil consejo di X, per li qual fono mandati et li consejeri et savii di una man et di l' altra. Et in questa matina medema, atento el banco di Garzoni era falito, et non sentava, et erano venuti in caxa dil principe dimandando aiuto, et cussì fu chiamato el consejo di X in collegio con zonta di savii, fo fato uno salvoconduto a sier Andrea di Garzoni et nepoti dal banco, per uno anno, in haver et in persona, etc.

Et cussì in questa matina a Rialto era assa' brigata al ditto bancho per trager danari, et era tardi che niuno de li ditti Garzoni veniva al bancho, *adeo* tutti se 'l sospetò et fo gran mormoration per la terra. Et non voglio restar di seriver: come hessendone sta scriti a mia madre, per la comissaria dil q. sier Alexandro Venier per uno legato in ditto banco ducati 500, et io sapendo la cossa, ordinai a sier Lunardo mio fratello li trazesse et cussì fece, *adeo* la vizilia di la festa trete di banco li ditti ducati 500 et ave tanti ducati d'oro, ongari. Or questo banco fo levato del 1430; et si diceva lo ditto banco de sier Nicolò de Bernardo e compagni, qual sempre continuò, et questi Garzoni quali non erano zentilomeni nostri lo governava; et *tunc* scriveva sier Zuam Batista de sier Andrea in zornal non se poteva dir di più di questo bancho in Veniexia e per tutto il mondo, *tamen* quando fu comenzà il Montenuovo fo trato molti danari che erano in deposito ivi, et vien ditto Bortolo di Nerli fiorentino in 45 zorni havia trato forsi ducati 45 milia per mandar a Fiorenza etc. Et da anni 4 in qua ditto bancho abuto danno di le page de arzento, perhò che le compravano a do e tre grossi di più la marcha di li altri banchi; et domino Andrea di Alberti li dia dar ducati 10 milia a la camera d' imprestidi di pro ducati 20 milia, sier Zuam Viero et sier Andrea Balbi loro parenti li hanno intachati di assa' danari; hanno debitori ducati 45 milia de li qual ne son 10 milia di debitori cativi, in zoie e arzenti hanno ducati 15 milia, in stabeli ducati 43 milia. Et questi da cha di Garzoni disseno volevano pagar tutti, ma che volevano qualche tempo, atento tutti voleva trar li soi danari et lhoro non li havevano in contanti; et fo ditto bona causa fono i Lipomani dal bancho qualli *etiam* questo anno faliseno anche lhoro. Or non voglio restar di scriver quello intisi, che li danari di venitiani erano svaniti et *maxime* in quatro guerre per le angarie fate in la terra, zoè per la guerra di Ferara fono poste 37 decime, in quella di Austria decime 5, in la venuta di Carlo re di Franza in Italia decime 18, et in questa con fiorentini fin qui decime 10, et in comprar Montenuovo et fabrichar caxe et vestir sontuoso è sta spesi de' grandissimi danari, sichè la terra è streta; et fo ditto faliteno per ducati 96 milia: dete gran bota a fontego e populari.

Vene Pin da Bergamo contestabele stato in Montalon et fidelissimo nostro, qual ditto mal havia preso ivi, et disse molte cosse, laudoe el signor Carlo Orsino, et il signor Bortolo da l' Alviano disse è biastemador, et che li danari si butavan via seguendo quella impresa; et concluse il ducha facea saper ogni cossa a' inimici. 158*

Vene domino Anzolo Tancredi, per nome dil signor Carlo Orsino, et presentoe lettere dil suo signor conte di l' Anguilara, date in Montalon a dì 20 di questo. Come mandava ditto suo nuntio a la Signoria per star qui fermo et li fusse dato fede. El qual parloe *sapientissime* di queste cosse, con gram atentiom dil collegio; et per il principe fo assa' carezato.

Vene domino Paulo da Fuligno doctor, stato in l' Averna, et volendo parlar di quelle cosse, non fu tempo et non fu aldito *pro nunc*. Et Piero di Medici è da saper partì eri sera e tornò in campo.

Da Ravena, di 29. Come quelle zente d' arme era lì et bisognava una paga a remeterle a cavalo; et che havia lettere di Sojano, da quel conte, come era presa l' impresa di Val di Bagno.

De li condutieri nostri Antonio di Pii, Tuzo di Costanzo, Carlo Secho, Guido Brandolin, et Coleschi, data a dì 24 a Castel Tezo. Come stavano mal e non hanno che viver; et in Montealto, Caresto e Castelnuovo è *solum* Zuam da Feltre contestabele a custodia. Et come a dì 20 esso Antonio di Pii corse a Fazano loco de' fiorentini, fe' assa' danni, e si havia 50 fanti prendevano tutti perchè in quel paese non bisogna altro che fanti. *Item*, hanno vituarie da Rimano et da lo episcopo di Serzina, l' orzo val lire 8 il sacho, et il pan costava al ster ducati do, sichè pativano molto e voria danari.

Da Castel Delze di sier Nicolò Venier, di 29. Come nel scaramuzar fe' Carlo Orsini et Pin da Bergamo, quando si partino da Montalon, con inimici, el ditto era ferito, et feriti de' inimici più de 150 et il conte Checho di uno passador in la cossa. *Item*, Zuam Paulo Manfron di Vergareto li ha scrito il bisogno havia; et esso proveditor havia mandato lì Astor Bajom et ditto Carlo Corsini; et mandoe Vin-

cenzo di Naldo con fanti a Pratiego et Alvixe Griego. *Item*, à mandà fanti a Monte Cornaro, zoè Paulo Antonio Zalamela contestabele con fanti, et Morello da Cortona, va dal ducha de Urbin con salvocondoto abuto de' inimici, va per la via di la Pieve, li ha ditto digi al ducha di Urbin. *Item*, si duol di stratioti che hanno fato danno a li cavali dil ducha di Urbin, et *maxime* uno Domenego Busichio. *Item*, come lì a Castel Delze si ritrovava 450 alemani venuti di campo nemico in do volte, fanti 50. *Item*, esser zonti lì da Roma spagnoli 1000, e l' Alviano dice desvierà altri 200. Et havia ricevuto lettere di la Signoria nostra zercha il far di 3000 provisionati oltra quelli 460 facea quel di Monte Alboto. *Item*, esser venuto lì uno messo dil conte di Sojano, li avisava stava in pericolo, e havia scoperto un tratato che la madona di Forlì volea farlo prender, et era disperato, dimandava socorso de 400 fanti, et prometeva far assai cosse.

Da Brexa di rectori, di 30. Come quella matina el capitano era partito per andar a Gedi dal conte di Pitiano a dirli la diliberation nostra che 'l vadi in Casentino. *Item*, haveano lettere dil capitano di Val Camonicha, li advisava come a dì 21 partì uno da Nodre loco dil re di romani, mia 30 di Berno di
159 Valtellina, dice haver visto 8000 a piedi e pochi cavali per venir contra alcuni sguizari, di le tre lige dil episcopo di Cuora et altri sguizari, et havia veduto a Cimbro questi; et che a Monestier mia 15 de li ditti sguizari erano adunati; et quelli di Berno havia scrito al ducha di Milan ne facesse provisione perchè temevano.

Da Gedi di sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et capitanio di Brexa, date a dì 30. Avisa dil suo zonzer lì dal conte di Pitiano, et averli ditto la voluntà di la Signoria nostra che debbi andar con 500 cavali lizieri et 500 provisionati fati per lui in Casentino; rispose esser molto aliegro e haver una volta dato l' anima a Dio et il corpo a la Signoria nostra, et li havia dati li ducati 4000 portati con lui tolti da Brexa; et soa excellentia havia ditto haver 100 ballestrieri a cavalo solamente, et che 'l resto menaria homeni d'arme a Ravena, li qual farà cavali lizieri, et che anderia prestissimo a Ravena, et poi più oltra sicome ocorerà; et che esso capitano resterà il zorno seguente lì per farlo expedir presto; et in consonantia dicto conte scrisse al suo secretario de qui come saria prestissimo a Ravena; el qual vene in collegio a notifichar questa volontà dil conte, come dirò lezendo più oltra.

Da Modon di sier Luca Trum synico, etiam di sier Nicolò da cha da Pexaro proveditor di l'armada, I qualli tutti do scriveno esser morto sier Anzolo Gradenigo, era lì castelan e proveditor nostro, et lo laudono assai; et cussì fo electo in loco suo sier Marco Cabriel.

Da poi disnar, el principe fo, justa il consueto, con la Signoria, oratori et cerimonie a Santa Maria Formoxa per terra a vesporo, et da poi disnar zoè da poi tornato, il collegio si redusse, et fo lettere,

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 15 sera e di 29 do lettere. Come inimici haveano presò Chiussi, i qualli volendo andarvi a campo, nostri si reseno. *Item*, Morelo da Cortona è partido a la Pieve poi a Bibiena. L' impresa di Val di Bagno era sta abandonata et il signor Carlo Orsini vol duc. 200 quali li havia dati, et che spendeva ducati 6 al zorno; et Astor Bajon li à dito voler danari e non intende esser più obligato a servir la Signoria se non per fin habi la paga. *Item*, come el conte di Sojano li havia scrito la madona di Forlì zercha averlo in le man per far la vendeta di la neza.

Da Gedi dil capitanio di Brexa sopranominato, di 30. Come il conte facea gran solicitudine, ne dimandava danari et si partiria de lì a dì 3 fevrer. Et fo scrito per collegio per le terre nostre dove havia a passar, dovesseno elezer do citadini per cadauna, qualli dovesseno andarli contra e proveder a li alozamenti. Et scrive esso capitano come manderà le zente per il Polesene, e voria haver il passo dal ducha di Ferara, et esso conte veria a la volta di Padoa e per li lidi anderia a Ravena. Et fo scrito a Ferara al vice domino domandasse al prefato ducha il passo.

Copia di una lettera di sier Piero Malipiero, provedador a Veja, data a dì 25 zener et ricevuta a dì primo fevrer, mandata a la Signoria nostra, di molte nove.

Al presente è di novo de sier Bortolo q. sier Polo de Grabia citadino di qui, persona pratícha e discreta. Primo dice haver inteso di misier fra Nicolò prior di San Salvador di Segna, el qual è venuto di Bregna, et haver inteso da uno servitor dil conte Anzolo de Franchapani, venuto di Ungaria da Buda, 159*
el qual dice esser venuti in Polonia turchi 140 milia, et vanno scorendo il paese non fazando danno nè depradation alcuna, ma *solum* atendeno ad aquistar castelli et citade; et che Alibech voyvoda è restato sui passi de Valachia con turchi 20 milia per dubito dil signor Stephano de Valachia; et che re Alberto de Polonia ha mandato a dimandar soccorso a la ma-

jestà del re di Ongaria suo fradelo et a li baroni, et li è stato risposto per li baroni che lhoro non hanno danari da spender per altri, et che lhoro hanno da far assai a guardar il suo paexe, et dice dicti turchi fanno gran processo nel ditto paese de Polonia. *Item*, dice come in queste feste di nadal tutti questi signori di Franchapani se hanno congregati in Buxene per far deliberation di tuor Segna, al qual parlamento lì è stato il conte Bernardim, il conte Anzolo, il conte Zuane fiol dil conte Carlo, il conte Michiel, il conte Nicolò di Cetim et fatto assai conclusione tra lhoro, *tandem* il conte Bernardim mai non ha voluto asentir, se non con condition che togliendosi Segna el la vuol per lui sollo, et che dil resto di sui lochi che se toleseno in Crovatia tra lhoro fosse divisi, e perhò non rimaseno d' acordo. Et dixe che dicto conte Bernardim ha auto licentia dal re di Ongaria et de parte di baroni che se 'l puol tuor e aquistar Segna che 'l se la toja, perhò dito conte Bernardim dice volerla per si sollo, ma li altri Franchapani non voleno asentir. *Item*, dice che quelli di Segna sano di tal parlamento, e che per niente non voleno asentir di vegnir più soto el dominio di questi signori Franchapani, et che più presto voriano brusarla et abandonarla e darse a' turchi; et hanno mandato uno de' soi capitani a la majestà dil re per intender la intention sua, il qual di brieve se aspeta, perchè deliberano farne altra provision. *Item*, dice che el conte Zuane, fiol dil conte Carlo di Crobavia, se ha acordato con turchi, et li dà i passi, ne farà più segni di bombarde, et che li altri signori di Crovatia sono *etiam* per acordarse, perchè i diseno che il re di Ongaria non li ajuta, nè loro da sì si pol conservar, et che meglio li è acordarsi con turchi che esser desfati e ruinati lhoro et il suo paese; et come le neve siano disfate et cavalchar se possa, se aspectano turchi a questa parte superior che compirano de ruinar quel poco è restato. *Item*, dice et aferma di vera sententia, come el dì dil anno novo hessendo il conte Bernardin in Modrusa, et aldando messa in canto, e quando il prete vuolse tuor la sacratissima ostia per infranzerla *juxta* il consueto non la trovò sopra l'altar, et restato tuto sbigotito non sapea che dir nè far, et ne fo grandissimo tumulto di le persone, et alcuni che vegnivano di fuora in chiesa veteno essa ostia in aiere sopra el campaniel, et dicto al signor, tutti andono de fuora et veteno essa ostia et mandono el prete, havea ditto il vangelio, in campaniel per veder di tuor essa ostia, et che quando el fo a le balconate tutti veteno che essa ostia si levò per andar nel aiere che più non se vete et disparse davanti tutti, i qualli rimaseno con grandissimo terror vedendo tal stupendo miracolo. Il prete cantava la messa si va a 160
Roma per notifichar tal miracolo a la sanctità dil papa, il qual prete *etiam* dice cognoserse esser pecator, ma non perhò sì grande che per lui sia sta tal stupenda dimostration: le nove tal qual si ha le significo. Vostra excellentia li dia quella fede lì par, *felix et diu valeat sublimitas vestra, cui semper et devote me commendo.*

In questo zorno primo di fevrer, a hora andava el principe per piaza per andar a vespero a Santa Maria Formoxa, fo aperto et scoperto la prima volta lo horologio ch' è su la piaza sopra la strada va in Marzaria, fato con gran ingegno et bellissimo.

Copia di una lettera scrita per sier Hironimo Tiepolo consolo in Alexandria a la Signoria, per la qual avisa il modo vero di la morte dil soldam, venuta per avanti.

Serenissime princeps et domine mi excellentissime. Havendo scripto a Vostra Serenità a li 15 dil passato per le galie, li dinotai quanto fin hora era occorso degno de la relation di vostra sublimità. Restami hora darli noticia de quanto sarà occorso da quel tempo a questa, che sarà. A lì 26 dil passato il soldaneto fece cridar per tutto il Cajero che tutti i signori che fosseno sta contrarii a sua signoria absentati dovesseno mostrarsi che li remeteva il tutto, *unde* hessendo andato atorno le cride, diversi signori si apresentono al suo signor, ai quali, insieme con altri signori suoi favoriti, feceno jurar fideltà; seguito questo, a l'ultimo poi smontò di castello e secondo che la juventù il confortava determinò andar verso Babilonia, e tolse li do fioli de Zuam cerchasso *cum* alcuni altri suo fidati; ma gionto lì gli parve passar il fiume, dove stato quasi quel zorno integro a piacer apresso uno loco vulgarmente chiamato li granari di Pharaon, verso sera se ne vene a le rive del fiume con animo de tornarsene al castello; ma visto uno pavion desteso, acostossi a quello. In dicto era il diodar Teni, uno signor di quaranta lanze con alcuni mamcluchi, el qual diodar con el signor dicto veduto il soldaneto gli veneno incontra et salutatolo ge porseno una porzelana di lacte, factoli prima la credenza; ma hessendo per ponersela a la bocha, uno di figlioli di Zuam cerchasso cridò che non bevesse perchè il diodar Teni lo volea atosegar, per la qual cossa senza altra consideratione dicto diodar snudata la spada gli dete su la testa talmente che lo amazò, e il medemo fece de l'altro fratello, nel qual me-

zo il signor di 40 lanze dicto dele a le gambe del cavallo del soldaneto e trabucòlo, levandoli la testa. E questa fu la sua fine, la qual se precise non fu cussì indivinata, era judicata non dovesse esser molto diversa da questa, perchè si satisfacea de tuti suo apetiti per enormi fosseno. Seguìto questo, tutti li signori dal Cajero la matina seguente se reduseno a casa de l'amiraglio grando e volseno farlo soldam, ma lui recusò excusandosi *cum* la età, e dicendo che ne era homeni da esser preposti a lui, per il che suspicato per alcuni che Campsom Campsomie fosse ancor vivo, feceno cridar per tutta la terra che ussisse che la signoria era sua, e ciò durò per spacio de doi žorni. Venuto il terzo, nè mostratosi ditto Campsom, gli cilebi in castello feceno sentar soldam Campsom Melech el daer, che era diodar grando, barba
160* del soldaneto e fratel de sua madre, el qual è homo de zercha anni 30, et dasegi per tutti obedientia; ben judicasi non sii per durar per esser lui inexpertissimo et di pochissimo governo; non è ancora anni 10 che si fece mamalucho et apena sa la lingua. Dio permeti il meglio nostro. *Præterea*, per lettere ultimamente venute dal Cajero, el se ha divulgarsi Carthabei signor di Damasco esser sta morto, nel loco del qual è sta fato signor el signor de Alepo, e di Alepo el signor di Tripoli, de Tripoli veramente uno parente dil soldam morto. Ozi di questo paese tuto è in mano et governo de' zoveni, perhò non è da prenderne molta admiratione se le cosse non passano a l'uso de' tempi passati. Dio provedi, lui che puol, che la nation nostra sia ben tractata. Da mi serenissimo principe non mancherà secondo le occorentie meterne ogni mia cura e diligentia che le cosse di vostra sublimità passino con honor di quella e utile di la nation. Nè voglio restar darne a vostra excellentia brieve noticia di quanto è sta facto per nostri poi el partir de le galie, che esser sta contrato per nostri ogli, cenabri, panine di lana, seda et oro, intanto che si trova specie de' nostri da colli circa 100 poco più, si può sperar sii contrato fino al retorno de'merchadanti mori dal Cajero, qual vano uno de questi zorni. Nè altro è degno di relation di vostra sublimità, a la gratia di la qual humilmente mi ricomando. *Ex Alexandria, die 25 novembris 1498. Hironimus Teupulo consul Alexandriæ.*

A dì 2 fevrer, fo il zorno di la Madona di le candele, el principe fo in chiesia di San Marco a messa con li oratori, et in questo mezo li savii se reduseno in collegio ad aldir le lettere.

Da Milan di l' orator, di 30 zener. Come eri sera zonse lì domino Ludovico da la Mirandola fiol dil signor Galeoto venuto di Toschana, et el ducha a fato comandamento al signor Galeazo di Sanseverino stagi in hordine con le zente. *Item*, manda lettere da Turim.

Da Turim di Zuam Delze secretario, di 28, parte di le qual era in zifra. Come era venuto da lui uno amico fo di sier Marco Zorzi quando era orator de lì, dice esser abate di San Belegno *tamen* è Bernardim Boba etc. Li ha ditto haver mandato la zò et non haver auta risposta, la qual aspetava; et ozi è partito il ducha e madama Biancha fo moglie dil ducha Amadio, et fioli, sin 12 zorni sarà a Genova; è restato lì il thesoriere, et il gram consejer per la etate: et questi sono i capi del consilio dil ducha, qual è restato lì e partiva poi *etiam* per Genova, zoè monsignor il Bastardo, il thesorier et monsignor di Chrarles, e cussì *etiam* partirà l' orator pontificio; quel di Milan resta de lì; el Bastardo tornerà di brieve; et quella repentina andata fuor di fazon a dato che pensar a molti. *Item*, è sta dito il re di Franza haver fato ordine non vadi più pani di seda ni specie per terra in Franza, ma vadi per le parti di Marseja e Aquemorte. *Item*, esser passato corieri de lì, vien di Franza, dice el ducha di Milan è acordato col re. Et maestro Nobele stato de lì si parte per Aste, per aconzarsi con misier Jacomo di Triulzi, el qual maestro Nobele scrisse una lettera a la Signoria, voria venir qui.

Di Gedi dil capitano di Brexa date a dì ultimo. Come havia ricevuto lettere nostre in materia di mulli, 161
exequiria etc. Et ha ricevuto da sier Marco Sanudo podestà di Brexa duc. 2500 di la limitation abuta da la camera di Verona, quali lui havia dati al conte di Pitiano. Et per un' altra lettera par che disnando col conte, vene do homeni d'arme de misier Galeazo di Sanseverino brexani venuti per spiar, *tamen* nulla vete; et il conte dava danari a furia, fa ogni presteza. Era venuto Tomaso da Galara cao di squadra dil conte, partì eri di Cremona, dice aver visto lì uno canzelier dil ducha andava a Mantoa per far la mostra, et esser stato lì domino Piero di Galara, vien per nome dil ducha a la Signoria nostra; et el ducha à cressuto angaria a li populi ducati 5 et 6 per uno et tansa per le zente d' arme, dove havia dà soldi 40 hora li dà 46, li qual pizoli 6 era per mandar al marchexe di Mantoa.

Di Axola di sier Piero Lombardo proveditor, di 29 zener. In materia di quelli provisionati fati per la comunità, tornati, etc.

Da Pisa de li proveditori, di 29. Di la gran penuria di quelle zente; et volevano tuor certi formenti

a imprestedo da' citadini ma non li era venuto fatta quella via; et che quelle zente facevano monede false etc. per viver, *et ad impossibilia nemo tenetur*.

Di sier Vincenzo Valier, di 27 a mi drizata. Di la necessità *ut supra* di le zente. E l' altra note zercha a hore 7, vene corando zerti sacomani del Coltano loco dove è el forzo dei cavali dei homeni d'arme, dai capi di lanza in fuora, erano in pascolo per charestia di strame; e disse li inimici erano venuti et menavano via li cavali. Subito dato la trombeta montono a cavalo, e lui con li cavali lizieri fono li primi a zonzer, e trovono che inimìci erano stati fin lì, et erano ritornati per esser sta scoperti, e li nostri haver fato festa; la matina fono a scoprir la strada; haveano fato perchè atorno dicto luogo è paludi e lagi e hanno perhò bon fondo; trovono la pesta de fantarie solamente; redopiono la scorta et non dubitavano haver danno de lì; ozi sono morti doi a Cassina e dubitase non sia peste, per esser apresso Vico ch' è loco infestato.

Da poi disnar fo collegio; et zonze Zacharia di Freschi secretario nostro tornato di Ferrara per Po, venuto fin a Corbole con Zuam Alberto, el qual lì era rimasto a soe possession, e voleva lui fusse restato quella note lì, li parse vegnir di longo. Et come si trovò vene dal principe dil qual era il favorito, et soa serenità lo mandoe da li savii, qual disse poche parole per remetersi a referir pleno collegio. Come el signor si adoltò assa', et avanti si partisse mandò da lui misier Zuam Lucha suo primo secretario a dirli: ancora non è fuora di speranza vengi qual cossa da Fiorenza, et che fiorentini non doveano far quella risposta, et che 'l ducha di Milan havia bona volontà; e mandava domino Petro di Galara qui qual zonse a Lagoscuro, hessendo esso Zacharia zonto lì per montar in burchiela; et che a Ferrara havia alozato in caxa dil miedego dil signor: sono doi fratelli misier Francesco il medico e l' altro Hironimo da Castello. Et a Ferrara si preparava di far belle feste per questo carlevar, *tamen* el signor non vuol per nium modo si fazi maschare per la terra. *Item*, don Alfonxo è mal conditionato, à mal franzoso, sta mal di le man, è concluso da'medici che a quelle man li ha a venir o lepra o cancharo.

161* A dì 3 fevrer domenega, in collegio non fo dato audentia, ma *solum* leto lettere et consultato le provisione da esser facte.

Da Brexa di rectori, di primo. Come esso capitanio era ritornato da Gedi; avisa il conte partirà a dì 3 ch' è ozi, arà 100 homeni d'arme, 160 balestrieri a cavalo, 20 gianitari; et menava con lui 18 cavali capi di lanza, nè mai ha ditto voler danari, desidera esser prestissimo. Hanno ricevuto li danari di la limitation di la camera di Padoa, e li hanno mandati a ditto conte, el qual lassarà tre capi sopra le sue zente remaniva in brexana: misier Mariano suo nepote, misier Strozi Breda et misier Janes de Campo fregoso, etc.

Da Rovere di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di ultimo zener. Come era tornato uno suo messo, dice agnelini e sguizari esser apresso Marano n.° 8000, alozati in valle de Monestier, erano ritrati, perchè le zente dil re di romani paesane erano reduti a l' incontro di lhoro da 10 in 11 milia pagati da ditto re, et sono stati in trieva sin sabado, doveano esser *omnino* a le man, sono mezo mio lontan quelli del re voria adatar con acordo quelle cosse: in conclusion certo sarano alemani e sara gran sangue, dil modo *multi multa loquuntur. Item*, mandoe una lettera di uno capitan aleman, mandava al marchexe di Mantoa, nome Jacomo Gefoler data a l' Averna 1499, *post trium regum januarii* 8 dì, zoè poi la Epiphania 8 dì, *videlicet* a dì 10 (*sic*); et chiama il ditto marchexe unico suo signor, si duol di la Signoria; par sia suo capitanio zoè di esso marchexe, à 500 alemani et ne ha fato amazar uno.

Da Vicenza di rectori di 2. Come in quella matina sier Francesco Foscari el cavalier podestà si partiva per andar contra il conte di Pitiano.

Da Padoa di rectori, di 2. Come in execution di nostre lettere, haveano electi do citadini, quali dovesseno andar contra il conte, zoè domino Hanibal Caodilista et domino Frizilin Caodivacha el kavalier.

Da Ruigo di sier Marin Zustignam podestà et capitanio. In materia di biave et orzi, et di le provision fate per la venuta dil conte.

Da Ravena, di primo. Come li condutieri, erano in Val di Bagno, sono ivi venuti e hanno abandonato l'impresa; è sta ditto inimici haver recuperato Sorbano e li altri lochi e il conte Lamberto Malatesta esser venuto a Sojano. *Item*, havia esso podestà mandato a far le cride chi vuol soldo vengino a Ravena zoè a Rimano e Faenza. *Item*, à mandato monition, era in quel castello, a Castel Delze; et ha nova per uno vien di Forlì che 'l marchexe di Mantoa veniva lì, et poi per un' altra lettera dice haver per uno messo vien di Mantoa, porta veludi a la duchessa di Urbim sorella dil marchexe, dice ditto marchexe esser per il suo paese a piaceri, e nulla preparation facea.

Da Spalato di sier Simon Guoro proveditor di l'armada, di 17 zener, et etiam di sier Andrea Zan-

chani orator, *una lettera*. Tutte do zercha la forteza di Clissa ch' è dil Ongaro, etc. Et sier Marin Moro conte adviserà il tutto, la qual forteza sta mal cussì. *Item*, havia mandato uno Lucha de Batistis citadin de Spalato al sanzacho a dolersi di la incursion fata contra sibinzani, e mandò la copia di la lettera.

Da Trani di sier Alvixe Contarini governador. Col desegno di la terra; la qual non fu leta. *Post* fo gran consejo.

E in questa matina sier Marco Antonio Contarini et sier Antonio Da Canal messeno banco, *videlicet* sopracomiti primi tochava ad armar.

162 A dì 4 fevrer in collegio. Erano li capi dil consejo di X, zoè sier Francesco Mozenigo, sier Piero Balbi et sier Piero Loredam, et mandati tutti li altri fuora non intravano nel consejo di X, vene sier Andrea di Garzoni dal banco con soi fioli e nepoti, et disseno voler pagar tutti, et come di la vigilia di nadal in qua haveano dato fuora di quel banco in contadi ducati 128 milia, et *dicitur* el tuor a tre per cento che faceano di haver contadi li ruinavano. Et in conclusione, non dieno dar più di 95 milia ducati come diceano, et haveano assa' stabele, Monte nuovo et tanto che con tempo pageriano tutti; et che ditto bancho fu levato del 1430 a dì primo april. Et ringracioe la Signoria et lo excelso consejo di X di averli fato salvoconduto; et che li soi creditori voleano far cai di creditori; cossa di sua gran vergogna. Or andati fuora, restoe *solum* sier Zuam Batista di Garzoni, il qual però intrava in collegio per caxa dil principe, et chiamati dentro tutti li creditori, quali erano di fuora di collegio mormorando assai etc. Et cussì chiamati nui altri di collegio, el principe parloe di la bona volontà havia questi Garzoni di pagar ogni uno, et da può pasqua piacendo a Dio voriano dar principio, et haveano molti debitori a scuoder; confortandoli a taser, et che voleano tutto il suo ubligarlo ai creditori, et li danari scuoderano ponerli a li camerlengi nostri con una chiave lhoro et un' altra li cai etc. E pur li creditori dolendosi di non haver li soi danari, voleano far cai di creditori per veder li libri. Et cussì alquanto tasentati, ditti Garzoni andono al banco; non perhò scrisseno nè faceno altro, ma mal visti da tutti, et gran dolor havia sier Andrea che era il vechio et molto homo da ben. Et per collegio senza altra balotation fono electi do, i qualli per nome di la Signoria dovesseno esser quelli tenisse la chiave di danari, et fosseno in loco di cai di creditori, a veder libri di ditti Garzoni, zoè sier Nicolò Foscarini fo capitanio a Verona e sier Toma Mocenigo fo podestà e capitanio a Trevixo de sier Nicolò procurator, et il Foscarini renoncioe tal cargo come dirò.

In questa matina, ch'è il luni avanti zuoba grasso, fono mandati do consejeri di più vechi a dar la sententia, sentando pro tribunali, che li porchi erano portati a presentar *juxsta* il consueto per li castelani di Friul fosseno a n.° . . . tagliati la testa il zuoba, et di la carne si va presentando tra tutti li zenthilomeni un pezo per uno chiamato il zozolo, manda il doxe; et fono questi li consejeri: sier Vido Caotorta et sier Fantin da Pexaro.

Vene domino Urbam orator di Monferà; comunichoe haver lettere dil sig. Constantin; ha di Franza il re dovea partir di Nantes per andar a Bles, et era venuto in collegio a visitar la Signoria nostra.

Vene l' orator di Urbim, al qual li fo dito alcune cosse, *videlicet* credo cosse si havia tratà nel consejo di X; et scrito a Bibiena.

Vene uno messo dil signor Bortolo d' Alviano, exponendo per nome di quello voria rifar la sua compagnia, è a Ravena, et in loco di quella fu presa, zoè li cavalli. Risposto si vederia darli danari.

Vene Piero di Bibiena et disse haver lettere di Castel Delze, di 11, dil magnifico Piero. Come era ivi zonto, et esser venuto lì Bazo fameglio di Juliano, partì il zorno avanti di Bibiena a hore 18: dice nostri hanno trovato grano per do boni mesi, sichè stano di bona voglia e li scrisse altre cosse *ut patet in litteris.*

Noto eri scrissi la galia sotil messe banco, atento si armava per 6 mexi la Contarina, fo ditto in collegio esser compita di armar.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 11 hore 7 di note. Come nulla havia da Bibiena. Et lui 162*
à dato fama di far fanti, e mandato a dir a la Pieve, in bolognese e altrove. Si dice Frachasso fa 1000 fanti. *Item*, havia dato la paga a li alemani vene col signor Carlo, che son ducati 1800, *etiam* darà a 150 spagnoli. Et à ricevuto la lettera nostra di quel Moderano spagnuol; vol condur 200 altri spagnuoli da Roma, e non haver danari si non zonti sarano in campo quelli sarà fin 3 zorni. *Item*, ha ricevuto lettere con le provision di mandar il conte di Pitiano, et il far di tre contestabili, è mandati a Ravena a far 600 provisionati a conto dei 3000. *Item*, dil mandar 2000 stera di farina e 100 di orzi a Rimano; richiede mulli per condur le vituarie, e di tutto ha dato aviso a Bibiena per uno fameio dil magnifico Juliano, vene eri lì da Bibiena venuto per la via di la Pieve, qual dice in le fosse hanno trovato nostri vini, formenti e carne per uno mexe; non à portato

alcuna lettera per dubito di non esser apichato; et è ritornato indriedo, et verificha Frachasso in la Pieve fa 1000 provisionati. *Item*, à ricevuto gropi di oro et raynes 1600; et in li gropi mancha sempre qualche ducato; et fo gran murmur in collegio.

Da Brexa di rectori, di 2. Haver mandà duc. 2000, abuti da la camera di Padoa di la limitation, al conte di Pitiano, el qual doman si leverà et li manderà li mulli che tutavia catavano; et hanno electi do citadini per andar con soa excellentia a honorarlo: domino Zorzi da Martinengo et domino Filippo da Chali. *Item*, per un' altra lettera, il conte solicita haver il passo da Ferrara, et vol a Lignago siano preparati li burchi per cargar le fantarie, et havia fato fin qui, come ha scrito il colateral, provisionati 225, va fazando, e in Val Trompia e in Val Sabia, lochi nostri.

Da Valezo, di domino Thadeo da la Motella condutier nostro, era lì alozato con la compagnia, di 2, drizata a la Signoria nostra. Come havia, il marchexe di Mantoa stava suspeso per il cavalchar fa il conte di Pitiano, et il ducha di Milan à mandato uno messo da lui a dir cavalchi, a l'oposito di ditto conte; à recusato, e il ducha manderà di altri.

Da Turim di Zuam Delze secretario, di 30. Come ha ricevuto lettere, va in Franza, di la Signoria nostra, quelle mandava in Aste. *Item*, si ha madama Biancha esser andà malcontenta in Savoja di là dai monti, perchè mai non andò non avesse disturbo over morte e danno nel stato, sichè sempre li è intervenuto qualche mal. *Item*, si dice el ducha vol dar angaria oltra li ducati 80 milia a' soi populi; et esser andato a Geneva per non far spesa, zoè la moglie era a Zeneva, la matrigna a Zambarì et madama Biancha qui.

Da Spalato di 29 decembrio, di sier Maria Moro conte. Zercha quelli soldati, come stano mal, si non sono sovenuti di le page.

Da poi disnar fo collegio; si reduse el principe li consejeri di cai di 40 et tutti i savii, per consultar di trovar danari; et intisi, cosa notanda, come el monte nuovo era prima debito, et bisognava per paga ducati 18 milia; al presente bisogna ogni paga ch' è do volte a l'anno, ducati 48 milia; sichè è molto cresuto.

Item, fo scrito a Roma a l'orator nostro a requisition di l'orator di Monferà: come è per morir lo episcopo di Alba, et che dovesse pregar el pontefice, per amor di la Signoria et per compiacer il signor Constantin, che 'l stato di Monferà governa, dovesse elexer in loco suo, morendo el reverendo episcopo, domino Henrico Bruno.

Vene domino Nicolò Franco, episcopo di Trevixo, dolendosi al principe di lo episcopo di Parenzo che in loco suo ivi successe, et è suo inimicissimo, come lo havia fato a Roma excomunicar in Rota, et questo per il suspender di le sue intrade che fo fato per il consejo di X, di la qual cossa non havia colpa niuna, pregando fusse scritto a Roma a l'orator nostro di questo, et che non fusse excomunicato. Et fo terminato et scrito a l'orator nostro dovesse *nomine dominii* minaziar ditto episcopo di Parenzo etc. Et fo laudato molto ditto episcopo di Trevixo, qual *alias* fue qui legato a tempo de Innocentio, et che era bon pastor, teniva ben le sue chiesie ne la diocese, et che havia messo uno hordine hora a Trevixo che andava più di 400 torzi acompagnar el *Corpus Domini* e quando era portato a comunichar qualche sia; e cussì voria esser in questa terra. 163

Vene sier Nadal Nadal a pregar la Signoria, atento uno suo maran si era roto sora la Fusa, cargo di piere; el si potria recuperar; per tanto volea ajuto; et fo ditto se impresteria corde di l'arsenal; ma lui volea homeni a spese nostre, et nulla fo facto atento non parse al collegio. Et si rupe e andò in malora.

Vene Marin Bianco, deputato per collegio sopra le munition e artilarie in campo, et fo expedito et datoli la comissione.

Referite Zacharia di Freschi, *pleno collegio*, quello havia facto a Ferara come avanti è scrito, e più che don Alfonxo fiol primario dil ducha era stato a Fossa d'Abara loco di piacer; sta mal et era tornà in Ferara. Et a Ferara non si facea justicia; el signor è misericordioso e li populi mal contenti; et uno fio di Matio Mazom si messe a la strada; fa certi danni e amazò do persone, e niuna provision fu fatto, et che Ferara era fata bella terra e di belli palazi e strade; et che 'l ducha sperava di esser capitano zeneral; voria asetar Italia per le cosse di suo zenero ducha di Milan; et scrisse a Fiorenza nel suo partir caldamente; et come Zuam Alberto, qual lo lassoe a Corbole, era venuto qui driedo di lui.

Da Chioza, di sier Fantim Pizamano podestà, data ozi. Come ricevute nostre lettere fazi preparation per il conte di Pitiano; farà, ma voria danari per spender. Et li fo scrito alozi il conte in palazo.

Da Ferara, di sier Bernardo Bembo doctor et cavalier vicedomino, di 3. Come era stato dal ducha a dimandar il passo per il conte di Pitiano, et il ducha havia risposo *libentissime* lo daria per esser fiol di la Signoria.

Da Lonà, di sier Francesco Foscari el cavalier podestà di Vicenza. Come in quel zorno, a dì 3, era

zonto lì e andaria a Gedi a trovar il conte, el qual à inteso per sue lettere vien via (*con*) homeni d' arme 112, et balestrieri a cavallo 160, et havia zà fatti 300 provisionati.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pesaro podestà, di 3. Come era venuto lì uno da Bolzam. Dice che quelle zente a dì... di questo pasato doveano esser sta a le mano, et vene uno comandamento dil re non fusseno a le man fin lui non venga in persona, qual si aspetava de dì in dì. Et veniva il ducha Zorzi di Baviera con 2000 fanti sguizari nel campo
163 * regio, et che si dice tra todeschi la Signoria nostra fà far questa movesta a' sguizari, et tedeschi hanno paura e dicono lì a Roverè si facea fanti.

Da Trani di sier Alvise Contarini governador nostro, di 19 zener. In materia de' sali. Et come quella comunità, inteso la Signoria nostra voler armar de lì, nel suo consejo hanno electo sopracomito domino Vicenzo Pagano, qual vien a tuor la so galia.

Di sier Bernardim Loredam et sier Nicolò Dolfin syndici nostri intra gulphum, di 18 zener, da Trani. Zercha alcuni capitoli haveano de lì ordinati; voriano la confirmation; non fo leti.

A dì 5 fevrer, in collegio. Vene l'orator dil ducha di Urbim, dicendo haver lettere dil ducha, che si vol partir da Bibiena in consonantia di quello si havia per lettere; li fo risposto poche parole per el principe.

Da Milan dil'orator, di 2. Come in quella matina, avanti ussisse di caxa, veneno da lui domino Francesco Bernardim Visconte, domino Baldisera de Pusterla et domino Baptista Visconte consejeri dil ducha, et disse il signor lhoro havia sentito gram molestia perchè l'acordo non seguiva, et *præcipue* di la diliberation di la Signoria nostra di far cavalchar il conte di Pitiano, perchè li sarà forzo proveder; et che con le bone si arà da soa excellentia quello si vol ma nulla per forza, e che convegnirà *etiam* lui mandar zente per conservation dil suo stato; et havia scrito al suo orator de qui in consonantia. *Item*, che 'l mandava 500 cavalli lizieri et 1000 fanti oltra quelli si fa altrove in ajuto de' fiorentini; et l' orator fiorentino à dimandato in prestedo al ducha duchati 50 milia, et il ducha li ha risposto haverli prestado fin qui ducati 50 milia et vol Livorne in pegno; et altro non zè.

Vene l' orator di Milan in collegio, et non mostroe la lettera perchè era molto gajarda; ma disse a bocha quello havia scrito l' orator nostro, indolcendo le parole meglio poteva; concludendo el suo signor havia bona voluntà, zurando etc. perchè facea l'oficio dil bon orator che era di meter ben. Et per il principe li fe risposta sapientissimamente et con gajarde parole cargando il ducha di Milan, digando a tutti è noto per nui non haver mai manchato ogni acordo etc. Et poi fo parlato di la dificultà era zercha il criminal, acciò pisani non fosseno malmenati da' fiorentini, e l' orator disse scriveria.

Di Zenoa dil secretario, di ultimo. Replicha di la morte di quella dona Spinola sorela di misier Zuam da Seravale, incolpado uno chiamato el Molinaro citadin de lì, conscio el fiol dil governador, et parse al ducha di Milan dito Molinaro fusse remesso a Milan. Hora lo asoltò e fato ritornar a Zenoa, et havia mandato uno misier Julio a Zenoa, qual chiamoe li Spinola dicendo li beneficii havia fati a quella caxa; et che volea farlo ritornar questo Molinaro; et lì Spinola ringratiò el ducha, dicendo si lo vol asolver faza ma non lo fazi ritornar in Zenoa, perchè sarà causa di qualche mal; sichè hessendo in odio di Adorni de fazile potrà seguir qualche novità. *Item*, si aspectava 4 galie dil re di Napoli, veniva per star lì; et l'orator fiorentino partì per Livorno mal contento, con una galia di lì. *Item*, la nave Soranza era expedita, e lui secretario non havia dato ancora danari a quelli dacieri, perchè saria mejo hessendo dita nave via. Et 164
per l' altra di primo fevrer: che hessendo in San Domenigo el governador e fratello, lo chiamoe dicendo la Signoria mandò Zorzi Negro, poi lui Marco Bevazam a tempo che bisognava, e a hora che'l vadi via, et che non li dava licentia per nium mal, ma perchè el star suo de lì non è più a preposito. Et il secretario rispose: si dal ducha di chi era Zenoa, o da lhoro, o da la comunità, li deva tal licentia. Risposeno: « non zerchè altro, da nui vi la demo ». Et il secretario rispose gajardamente non si partirà senza licentia di la Signoria a la qual scriveria; et che questo medemo haveano fato a l'orator pisano, era de lì, che li deteno licentia, et è verifichà quello per avanti li era sta ditto.

Da Brexa di rectori, di 3. Come il conte era in hordine, et la matina seguente cavalcheria e dormirà a Peschiera ozi; le zente è aviate.

Da Gedi di sier Francesco Foscari el cavalier, di 3 da sera. Come quel zorno era zonto lì; et usate le parole al conte si conveniva, qual ringracioe la Signoria nostra; doman partiva per Peschiera con 106 homeni d' arme, 160 balestrieri a cavallo et arà li 500 fanti in hordine. Et esser venuto lì domino Bernardino da Martinengo e altri citadini brexani per honorarlo per il paese; vol a Verona li fanti monti in burchio.

Da Ruigo di sier Marin Zustignam podestà et capitano, di 4. Che si doleva che 'l podestà di Lendenara et quello di la Badia non volea mandar li danari doveano mandar in quella camera, ma pagavano loro et senza bolleta. *Item*, haver auto lettere di Ferara: el signor deva il passo al conte, ma vol vadino a pocho a pocho. Et fo scrito per collegio a Lendenara e a la Badia che dovesseno mandar li danari a la camera di Ruigo, e non si pagi senza bolleta.

Da Ferara dil vicedomino, di 3. Haver auto nova che a Fiorenza una compagnia di zoveni stravestiti, chiamati li campagnari, et erano per n.° 800 di li primi zoveni, facevano cene et andavano per la terra, portò cara di stercho avanti la caxa di l'orator di Milan e li murò la porta con ditto stercho: et a la caxa di Guido Anton Vespuzi confalonier lexe uno processo di *crimen lesæ majestatis* con testimonii, et deteno la sententia che li fusse tajato la testa, et cussì tajono il capo a uno homo di paja; el qual lui prima il zorno avanti refutoe l'oficio di confalonier e partì di Fiorenza. Et quella sera, a dì 3, misier Piero di San Cassano e misier Andrea Lanferduzi oratori pisani, ritornano in questa terra, hanno confirmato queste nove, et che questo è quello più molesta fiorentini, et non poteno rimediar per esser tanto numero. Et che per Ferara si parlava di l'andata dil conte di Pitiano in Casentino, e alcuni mostrano haver piacer.

Da Ravena, di 2. Vene do lettere, esser zonte monition et formenti mandati de qui, et lui voleva fusseno andati di longo a Rimano; et che quelle zente, sono lì, non poleno cavalchar in campo si non hanno una paga, ch'è ducati 5 per uno almeno. *Item*, havia conferito col magnifico Piero lì, et mostratoli l'artilarie di citadela, et havia trovato para 30 bovini per campo.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 1.° Come havia mandato le lettere di la Signoria di le provision a Bibiena, et havia mandate a far la segurtà di mulli, et li mullatieri voriano danari, et havia dato paga, come scrisse, a li alemani. Et per uno vien di la Pieve, dice francesi, sono lì, voleno prima tochar danari, poi vegnir da' nostri in servicio di la
164* Signoria, perchè hanno inteso esser acordà il re di Franza con la Signoria. *Item*, esser venuto li domino Antonio di Pii et Zuam da Feltre per nome dil conte di Sojano dimandando ajuto. *Item*, mandoe lettere, zoè brievi di Bibiena.

Di Bibiena, di sier Piero° Marcelo in forma di brievi, di 28, 29, 30. Come Bernardim Foresto et Bernardim da l'Aquila, erano contestabili nostri in Chiussi con 80 fanti, a dì 26 li mandono a dir per tre messi non si poteano tenir; et il proveditor li mandoe la note Bruscho di Piamonte contestabile con 20 compagni, et per esser note non lo volseno tuor dentro, et mandò comandamento in pena di la disgratia di la Signoria et di bando non parlaseno ai nemici, con promission ai caporali ducati 3 al mese et ducati uno a li fanti, di più di quello haveano di provision si se teniano forti. Et lhoro brusono li strami e non le caxe, et a dì 28 si deteno. Et uno Zuam d'Aversa et Jacomo da Vidizol et inimici preseno il revelim, et vene da poi con uno trombeta; li fece retenir etc. Danna molto Foresto contestabile; voria la Signoria facesse provision. Et che a dì 29 Bruscho tornoe, dicendo non lo volseno nostri lassar intrar in rocha. Et per la lettera di 29 fin 30, come havia ricevuto lettere nostre di 22, et una al ducha e l'altra a l'Alviano li ha dato; hanno auto piacer. Nara il perder di cavalli dil ducha, et basti il sig. Carlo sia zonto; atendono a fortifichar li bastioni; et ogni dì fa scorta per tuor fassine; ivi non hanno carne ni ojo, ni sal, ni polvere, ni giavoto. Grano, come scrisse a di 24, arano per dì 25 et forsi uno mexe. Ogni note inimici vien per romper uno lhoro molin: ne hanno fato do in la terra, uno da man et uno da cavalli, et è in praticha brusar quello di fuora e condur le piere dentro. *Item*, à ricevuto la lettera di le provision gajarde; el ducha li piace; harano formento di lochi nimichi pocho, pur vederà di averne; et di fanti vicentini son partidi 85. Il messo torna con lettere: per via di inimici pol vegnir hora mai poche lettere; el ducha li ha ditto di una publication è sta trovata su una caxa fata per fiorentini, che chi darano vivi in lhoro mani Piero e Juliano di Medici habino ducati 5000 e morti ducati 4000, et li danari sono in bancho di Strozi. *Item*, scrivendo, era zonto Morelo da Cortona venuto per la Pieve con salvoconduto; et inimici hanno 600 guastatori, lavorano a romper le strade.

Ancora lettera di 30 in zifra. Come el ducha li havia ditto vol proveder lì, et lassar vituarie per mexi do et zente, et lui venir via e venir in questa terra, et lui proveditor lo consejò a non far. *Item*, ha inteso Piero di Medici esser venuto qui a dir mal di lui, et che à inteso à abuto piacer dil perder di soi cavalli, sichè non li provedendo quelle cosse vano mal.

Da Pisa di proveditori, di 29. Replicha la calamità di le zente, et dimandano *continue* danari et strami; hanno fato la discrition: non ne sono in niun

loco; et lui sier Domenego Malipiero à ricevuto li danari per li galioti et li paga sotto man, et non havia auto ancora quelli remesse per la via di Lucha.

In questa matina, fo balotà il mandato dil conte Filippo di Rossi, et ordinato stratioti 18, erano a Lio, vadino col conte di Pitiano.

165 Da poi disnar fo pregadi, et vene queste lettere le qual fono lete:

Da Peschiera di sier Francesco Foscari el cavalier, di 4 hore 13. Come el conte eri si partì da Gedi, disnò al Desanzan, et a hore 22 zonse insieme con lui a Peschiera; a dì 7 sarà a Padoa; vol sia provisto di vituarie e fanti; è un di bon cuor e promete dar indubitata victoria.

Di Domino Thadeo da la Motella, data a Peschiera a dì 4. Come era venuto acompagnar il conte lì, et come scrisse il ducha di Milan volea far cavalchar il marchexe di Mantoa contra il conte; et ora avisa, per uno messo venuto di Mantoa eri sera, esser venuto lettere dil ducha a ditto signor, che non volendo cavalchar mandasse 300 cavali: non ha voluto; et ha mandato mal volentieri balestrieri 100 dil signor cavalier, et 50 di soi, li cavalli dia mandar. Et *etiam* si ha el conte di Cajazo cavalcha in persona contra il conte, mena con sì la compagnia di misier Galeazo, à molti fanti.

Da Rimano di Zorzi Francho secretario, di 3. Come el principe di Salerno era morto su quel di Sinigaja, et Ramazoto contestabele nostro era lì e faceva fanti, et il signor aspetava la riferma di la conduta.

Da Ravena, di 3. Manda lettere dil conte di Sojano: à inimici a torno e stava mal si non era ajutato, et ha inteso fiorentini à impegnà Castrocaro a la madona di Forlì per ducati 25 milia; la qual nova si ha *etiam* per le lettere dil secretario di Rimano.

Da Cità di Castello di Marco di Santi de 26, qual era lì prexon, a la Signoria nostra scrita. Come Frachasso li havia dato taja ducati 4000, et per esser amado di la Signoria li ha dito nulla pagerà, et che havia bona compagnia, racomandandosi a questa Signoria nostra.

In questo pregadi referì Zacharia di Freschi secretario in renga la relation, come disse in collegio, per esser tornato di Ferara.

Fo messo parte per li savii dil consejo e terra ferma, et ordenà di dar licentia a Marco Bevazam, era secretario a Zenoa, atento li era sta data etc. Have niuna di no et tutto il consejo.

Item, fo messo parte per li savii che, atento era sta fato molta suspension di le vendede di le caxe de li debitori di la Signoria et impazavano il scuoder con danno di la Signoria, che tutte le suspension siano casse et anulade, et la Signoria nostra possi haver il suo; et fu posta *etiam* per li consejeri e cai di 40. Ave 10 non sincere, nulla di no, 135 di la parte.

Item, fo scrito per collegio a l' orator nostro a Milan, di la risposta fata per el principe a l' orator dil ducha questa matina, et in consonantia le dificultà di l' acordo. Fo licentia pregadi, e si reduse consejo di X.

In questa sera zonse qui sier Zuam Paulo Gradenigo, venuto da Ravena con febre quartana; non potè vegnir a la Signoria.

Et è da saper che sier Nicolò Foscarini vene in collegio con sier Tomà Mocenigo, et ditto sier Nicolò refudoe dicendo non havia voluto cargo di la sua cassa nonchè quella di altri: et fo electo a vece in loco suo sier Marco da Molim fo podestà a Chioza, et aceptoe.

A dì 6 fevrer in collegio. Vene l'orator di Napoli, pur in materia di Marco Manoli per li formenti tolti, et fo deputato uno altro zorno darli audientia con sier Andrea Loredam fo capitano.

Et Zuam Alberto, che era qui, mandoe a dir per Zacharia alcune zanze. Et che 'l signor suo aspetava risposta da Fiorenza, et di hora in hora aspectava lettere da Ferara, sichè non si era totalmente fuora di praticha, et disse parole che consonoe al collegio.

Vene uno messo di uno capitano di la liga dil 165*
Bo sguizaro, con una lettera di credenza, chiamato ditto orator domino Anselmo Gri, *juris utriusque cubiculario et notario apostolico.* Et la ditta lettera era la mansion in questa forma: *Illustrissimo principi et domino Venetiarum duci sapientissimo, generosis et magnificis dominis almæ Senoriæ dominis meis favorabilibus:* et era latina, data Archidot 1499, 22 *januarii*, sotoscrita *Amaris Siler, ligæ superioris Alemaniæ.* Et questo orator in piedi parloe latino: concludendo dicto capitano era stato con re Carlo di Franza contra Spagna, et col re Maximiam, et che hora voria volentiera venir a soldo di questa Signoria et havia libertà di concluder, et era con lui Alvise Signolo sanser. Or per il principe li fo risposto, zoè che Zorzi Negro secretario li exponeva le parole latine, zoè; che 'l fusse ben venuto, et che si consejeria con li savii, et benchè non fusse niun di collegio se sentisse di tuorlo, pur li fo dà tempo; et disse una auctorità esso orator, la qual ho voluto qui scriverla: *Nihil enim tam facilius est, quam famam extendere verbis.*

Da Milan di l' orator, di 4. Come eri sera vene lo episcopo di Como et altri consejeri ducali da lui, a dirli per nome dil ducha: havia auto lettere di Ferarà di la partita dil nostro secretario, et si dolleva assai, dicendo per esso ducha non havia manchato, et che se nium danno verà in Italia la Signoria arà la colpa et non lui, con altre parole di questa substantia; et l' orator rispose scriveria de qui.

Di Zenoa dil secretario, di primo. Come si havia dolto davanti il governador et comissario dil ducha di Milan di la licentia data, dicendo non sapea si 'l signor ducha era di questo voler; et il comissario disse non saper, scriveria al ducha; et il governador replichò li havia dà licentia perchè più non bisogna il suo star lì, acciò la Signoria non tenisse più quella spexa ivi; et il secretario rispose si poria pentir di questo. Et che quelli Doria nimici de li Adorni jubilava di questo, et lui secretario si doleva con li citadini di tal licentia; et à scrito a Pisa a li proveditori, si li bisogna nulla, seriva.

Da Peschiera, di sier Francesco Foscari el cavalier, di 4 da sera. Come era lì col conte, et il marchexe di Mantoa havia mandato uno trombeta soto specie di conzar do homeni d' arme con esso conte, ma più presto per spiar, et disse il marchexe mandava 200 cavali contra; il conte solicita le provision non manchi.

Di Brexa di rectori, di 4. In materia di mulli mandavano.

Di Verona di rectori. Zercha le provision per la venuta dil conte.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 3, do lettere. Come el nepote di l'Alviano era tornato, stato preson a Popi, et ha referito haver visto 7 canoni, et mandava li presoni in la rocha di Sojano dal conte, acciò siano più securi. Et havia da Sojano, inimici esser a campo a Spinello. Voria quel conte li mandasse li alemani lì a dar danari, per dubito inimici non vadi a campo a Bibiena. Et in l'altra lettera, data a hore 6 di note, dice che havendo nostri abuto Santa Maria in Bagno, per quella via di Galiada si potrà poi dar socorso a Bibiena, et è più comoda. Et tien il conte di Pitiano farà quella via, è mia 5 lontam, sora le strade è rote, et li condutieri sono lì lauda quella via. Il cavalier venuto di le man di nemici, dice a Fiorenza non si gode di niuna vitoria lhoro nè la credono; *imo* straparlano di Paulo Vi-
166 telli, et che 'l suo nuntio è a Fiorenza, à abuto a dir: l' anderà il suo signor con chi lo aprecierà; e per Fiorenza è stà trovà polize *palle, guerra, guerra, guerra*, et parlano *pubblice* dil magnifico Piero e Juliano. Inimici si tien voleno andar a campo a Bibiena. *Item*, la duchessa di Urbin li ha mandato a dir, per uno messo, lei e il stado è a ubedientia dil proveditor. *Item*, vol meter a cavalo le zente dil ducha; dieno haver tre page, perhò domanda danari, et vol dar 3000 fanti ma vol danari per darli ducato uno per uno, per 10 zorni. *Item*, non è nulli lì da poi la partita dil magnifico Piero, è impazato, et Basilio da la Scuola, vien qui per condur falconeti su cavalli a la francese; vol esser col conte di Pitiano, si duol di stratioti levati de lì e venuti a Ravena *maxime* li Busichii, et è restato *solum* Thodaro . . . con la sua compagnia. Et come in quella sera era zonto Piero di Medici, et manda la poliza di fanti ha: zoè alemani 549, spagnoli 200, et soto altri contestabili, quali li nomina, fanti italiani n.° 1600.

Vene Piero di Bibiena, e mostrò una lettera dil magnifico Juliano, di 30, da Bibiena a lui drizata, trata di zifra. Come ha inteso le provision si fa de qui; le lauda pur sieno preste; dubita di la vita lhoro per la taia data e trovata su uno arboro. *Item*, à vituarie per giorni 20, dubita per fame non perir; ricorda *iterum* solicitar le provisioni. Frachasso non va via, et à abuto danari per dar a la compagnia et far fanti, et cussì fiorentini dal ducha di Milan. Ha nova di misier Galaso so cuxin, è con Frachasso, che voleno venir al campo a Bibiena. Chiusi è perso per la cativitá de li custodi, solicita il socorso vengi presto; et queste taje poste dimostrano fiorentini stano male. *Etiam* Bernardo di Bibiena scrisse, di 3, da Castel Delze il tuto.

Da Roma di l' orator, di primo. Il papa esser stato a Ostia a piacer, eri sera tornò; et ozi è stato da soa santità, li ha comunicato le lettere de li honori fati al fiol de 7. Il papa disse, la lettera è molto vechia, et che havia dil cardinal *Vincula* di 19. Come la liga con la Signoria è in procinto, tien per fata; e l' andava rizerchando l' orator; e havia gran desio saper nuove di Franza, aspeta uno messo per stafeta; dice il re haver bandito non si scriva più nove de lì, et fa aprir le lettere; et che la *olim* madama Zuana è discontenta, spera le noze dil fiol ducha di Valentinoes harà affeto, pur è mal contento non li riesse quello sperava, et *etiam* per li oratori yspani, che disseno quello scrisse, et venendo li oratori di Maximian faria assai. Lo episcopo di Brexenon si ha escusato non voler protestar al papa. Il re preditto manda do laici, uno dotor et sono uxorati, perchè non si acorda per beneficii, et vien per nome di tutti i principi di Germania. Il cardinal di Napoli zonse lì è 4 zorni con gran honor; li andò contra li oratori yspani, lo

lauda assai et è amico di la Signoria nostra, fo con misier Piero Mocenigo in armada. Questi oratori yspani hanno comission di soi reali de dirli, et andò ditto cardinal a Hostia, credo per dir quello questi oratori li havia dito. Ozi è stato col papa: il papa li
166* à fato careze; et misier Philiberto orator dil re di romani non ha comission alcuna di questo, ni *etiam* per quelli d' Ingalterra, *solum* de Spagna e Portogalo. *Item*, si dice mesier Stephano Taverna, che è uno anno ch'era fato episcopo di Parma, esser morto, et il ducha à nominato al pontifice a dito episcopato el fratello dil marchexe di Mantoa prothonotario. *Item*, el Vescovo di Piasenza sta mal, à nominato el fiol di misier Zuane Bentivoy. Et eri vene nova Paulo Vitelli haver recuperato Montalon e l'Averna et esser a campo a Bibiena; fiorentini godeno, dicono l'acordo di Ferrara esser andà in fumo, perchè la Signoria vol troppe cosse.

Di Napoli dil consolo nostro, di 26. Come havia ricevuto la lettera di la Signoria zercha l'ordine da esser dato a la nave Marcella, qual partite, il patrom era lì amalato, vol mandarli drio. *Item*, aspetavano l'orator che era in via, et mandoe una copia di una lettera dil re.

In questa matina, fo fato certi marchadi de orzi. *Item*, fo expedito la comission di Marin Biancho sopra la munition, et datoli ducati 40 da spender; et fo butà le tessere tra nui savii ai ordeni de chi doveva andar al bersajo, et tochoe a mi Marin Sanudo.

A dì 7 fevrer in collegio. In questa matina intisi sier Polo Barbo el consejer esser sta mandato a Padoa dal cardinal Zen per il consejo di X, *videlicet* non vidi in collegio, et certissimo era andato; qual tornò il zorno da poi *ad quid libenter silebo* etc. Et fo mandato l'altra sera per il consejo di X con grandissime streture, et io mi l'imaginai fusse andato, come fu, non lo vedendo in collegio.

Vene el signor Zuam di Gonzaga, qual era pur qui a San Zorzi, replicando di la fede havia a questa Signoria; et li fo risposo che, atento la cossa dil fratello, andasse via che per adesso non si li risponde altro; et lui disse lasserò qui uno mio a solicitar la Signoria vostra, zoè Donato di Preti et io ne ritornerò a Mantoa fidelissimo etc, pregando la Signoria nostra facesse si che lui non desse piacer a'nostri inimici. *Item*, ditto suo secretario dimandò al principe, per nome dil signor marchexe, di poter mandar libere senza dacio 6 bote di vin de Friuli comprate per il bever suo; et li fo concesso, *licet* alcuni non voleva di collegio, ma sier Marchiò Trivixam, savio dil consejo, disse suo zenero sier Anzolo Contarini esser stato a Mantoa et havia auto optima compagnia dal marchexe, fatoli le spexe e roto il salvocondoto à soi debitori e fatolo pagar. *Item*, vene Hironimo Zenoa in collegio, pregando la Signoria che ditto signor Zuane, ozi ch'è zuoba grasso, voria vegnir in qualche loco in piaza a veder la festa di la caza, et li fo risposto andasse dove li piaceva, et cussì fo preparato a li balconi di quelle hostarie. *Item*, disse che 'l marchexe andava in ajuto di suo cugnado ducha di Urbin e non contra, e sapeva certo, perchè havea capitoli non andar *imo* di aiutar tre, zoè il ducha di Ferrara, il ducha di Urbin et Bologna. Da li savii fo riso, etc.

Vene l'orator di Milan dicendo il signor à bon voler, et che havia auto cativa note lui orator, per questa lettera havia inteso. Et per la venuta di domino Piero di Galarà, qual era zonto da lui in caxa questa note, havia anni 90, venuto a uno voto di Santa Lucia, et vien *etiam* a far reverentia al principe nostro. Poi disse: « Serenissimo principe, io dirò li pericoli de la guerra, e fe' un longo discorso da sì, concludendo lui voria la Signoria mandasse il compromesso una volta in le man dil ducha di Ferara, et cussì fariano fiorentini, et si leveria offese, e troveria qualche sesto nel capitolo di la justicia ». Et il principe 167
li rispose a proposito: Come tutto era fato, si contentavano, et venisseno fiorentini e il suo signor cussì *sincere* come veniva questo stado. Et l'orator disse: scriveria al suo signor; si duol l'acordo non habi effecto: qual non ha colpa. Et disse sier Lunardo Loredam, procurator savio dil consejo: era preso in pregadi che 'l ducha di Ferara venisse qui con mandato di fiorentini et era fato il tutto, perchè soa excellentia sapeva il voler nostro.

Vene l'orator di Pisa, Lucha di Lanti, dicendo haver lettere di soi signori. Come l'haveano revochato, et veniva do altri qui, quali erano zonti et verano doman in collegio, et lacrimando pregoe la Signoria facesse lettere a li proveditori dil suo bon portamento, et *etiam* a dicti signori, et come havia diece fioli et era servitor di questo excellentissimo stato, perpetuo, et *etiam* che li fusse dato ducati 500 havia speso dil suo in la zecha a Pisa, zoè fusse scritto ai pisani. Et per el principe fo laudato, et ordinato le lettere in bona forma etc.

Vene il secretario di l' *olim* principe di Salerno, vestito di panni lugubri, chiamato Antonio Colla, et presentoe una lettera dil fiol di esso principe chiamato Ruberto de Sanseverino, data a dì 30 zener a Sinigaja, per le qual lettere advisava il principe nostro: come a dì 27 a hore 18 a San Costanzo il pa-

dre suo principe di Salerno di età anni 43 morite, et prima chiamoe esso suo fiol e comandatoli *sub pena maledictionis* mai si partisse di la ubedientia di la Signoria nostra; per tanto avisava la Signoria comandasse, et si oferiva, cometendo a dicto secretario facesse l'oficio in suo nome. El qual fiol è intitolato conte de Marsicho, di età di anni 15, sta a Sinigaja apresso il barba prefetto. Et per il principe li fo ditto dolendosi di la morte dil principe, et ringraciando dil bon voler.

Da Ravena dil podestà, di 5. Come quelli tre contestabeli, fono mandati, sono disperadi. Zuam non ha fanti et dice non vol andar, Schiaveto ha il terzo di la compagnia, Marcho di Rimano ancora non è parso.

Item, esser zonto lì Alvise Sagudino secretario, vien di Siena. Da Castel Delze à lettere dil proveditor, vol vituarie: esso podestà provedeva quanto el potea. Et una barcha di farine nostre era rota sulla spiaza di Rimano, et li orzi mandatoli per il podestà di Ruigo erano lì zonti.

Dil signor Antonio Maria di Ordelaphi, data a Ravena a la Signoria nostra. Come lì era mandato per la Signoria nostra, et voria qualche conduta si pareva a la Signoria di tuor l'impresa contra Forlì *olim* suo.

Da Vicenza di sier Francesco Foscari el cavalier podestà, di 6 hore 21. Come el conte di Pitiano era zonto lì, et sier Piero Balbi el cavalier capitano li vene contra, et alozò nel palazo di esso podestà, doman sarano a Padoa. Il conte va aliegramente e promete victoria, pur non si manchi di le provisione e di le vituarie; dice vol morir con la Signoria, e non servendo quella non vol più far l'arte di le arme.

Di Udene di sier Domenigo Bollani luogotenente di la Patria. Zercha le lanze, sono facte, ma non le ha mandà per non haver danari.

Di Lendenara di sier Vetor Pisani podestà, di 5. Si duol di la lettera scrita per la nostra Signoria a lui, et dil podestà di Ruigo che vol mandi il suo salario a Ruigo et poi mandarlo a tuor, et la comission sua vol si pagi lui, etc.

Da Puola di sier Bortolo Calbo conte, di 27 zener. Dil zonzer lì de Zorzi Dragan con li altri per conzar le barze, et li custodi di quelle dimandano danari. *Item*, scrisse il capitolo dil miracolo, qual ho notato di sopra.

In questo zorno, da poi disnar, fo fato la caza a San Marco, *juxta* il solito.

167* A dì 8 fevrer, in collegio. Vene li cai di X con sier Marco da Molin et sier Tomà Mozenigo, et mandati tutti fuora, steteno a parlar di le cosse dil banco di Garzoni, et quello havesseno a far, etc.

Vene domino Piero di Galara, vechio di anni 90, à una cavia tutta canua, qual va con una maza in man, vestito di damaschin numero cento, portava una cadena d'oro piccola soto la vesta per non esser cavalier, non vede bene; qual venuto qui per visitar Santa Lucia e poi va a Padova a visitar l'archa di Santo Antonio di Padoa per vodo, et vene insieme con l'orator di Milan episcopo; et andati di sora, et sentati apresso il principe, et li fo dato audientia publicha: qual presentoe una lettera di credenza dil ducha di Milan, data a dì 19 zener a Milan, et la mansione diceva *Patri nostro carissimo*, come mandava qui *Petrus Galaratus consiliarius noster*, et era optima lettera, la qual fo letta per il canzelier; et poi disse: come era stato qui per el ducha Francesco a tempo di madama Biancha, duce Francesco Foscari, et che havia amor a questa patria; et che venendo in questa terra, el suo signor li havia comesso debi acertar la Signoria nostra come havia grande ubligation a quella, et ch'è persuaso star in amor insieme; et desidera l'acordo di le cosse di Pisa: si oferiva e recomandava. Et el principe rispose saviamente, fè un longo discorso, concludendo la Signoria nostra serva la fede et non tolevamo Pisa per nui ma mantenirla in libertà; et che di l'acordo manchava per il ducha e non per nui, et che fiorentini stavano mal come si intendeva.

Vene Lucha di Lanti orator pisano insieme con do oratori novi, *licet* altri .... stati qui zoè Andrea Lanferduzi et Piero di San Cassano, et sentati tutti apresso il principe. Et parloe prima Lanferduzi, qual presentato la lettera di credenza di pisani, disse erano venuti per star in questa terra. Poi parloe Piero di San Cassano, qual havia una lengua molto expedita *tamen* bruti gesti, et avisoe li soldati e zente nostre andavano via per manchamento di danari et non poteno custodir l'Asina, chiedevano uno capo a quelle zente che rearebeno tutto il suo, et *etiam* li 200 ducati promessi darli ogni mexe per mantenir quella Signoria in palazo, perchè altramente non hanno il modo de starvi. *Item*, si scusono di strami e feni. Et pisani haveano tolto danari a 10 per cento, et danari in credenza, et esser tuti pronti ad ajutarsi; et erano essi oratori venuti qui per l'acordo si tratava con fiorentini mediante i fati lhoro, dicendo: *serenissime princeps, nostrum est recordare, vestrum est disponere.* Et il principe rispose sapientissimamente a tutte le parte: primo esser sta mandato danari lì per via di Zenoa e Lucha; quanto al capo

si provederà, ma non bisognava mandarlo solo; et la Signoria nostra havia tolto l' impresa di qua contra fiorentini per divertir; quanto a li strami e feni li piace; et si scriverà a li proveditori li dagino li danari per tenir li signori di l'acordo, non si farà nulla senza lhoro saputa. Et poi Lucha di Lanti, terzo orator, disse si doveva partir e ritornar a Pisa.

Vene Alvise Sagudino secretario in collegio, venuto di Siena, ma nulla referite di quelle cosse per non esser d' importantia, nè più referite.

Da Milan di l' orator, di 6. Come de lì è nova el marchexe di Mantoa cavalchava di prossimo, et esser sta diliberà il campo de' fiorentini, strenze Bibiena, qual speravano di averla, et poi andarà strenzer Pisa. *Item*, esser zonto lì a Milan el fiol primogenito di la madona di Forlì, chiamato signor Octaviano.

Da Zenoa dil secretario, di 3. Come il comissario dil ducha li havia mandato a dir non voler scriver al ducha quello promisse di far et lassa il cargo al governador, qual lui era sta quello ha dato la licen-
168 tia; et questo ha consultato insieme col governador; et lui secretario si à dolto, e in tutta quella terra non si parlava di altro; quelli di Campofregoso jubilava sperando per questo far novità. *Item*, per do cause li dete licentia: l'una per far piacer a' fiorentini, l' altra per levar l' ajuto esso secretario deva a' pisani, et che *de cætero* il governador solo impedirà non vadi più vituarie de lì a Pisa. *Item*, vol armar de lì 3 galie, oltra le 2 sono et 4 vien da Napoli; dicono voler far assa' cosse. *Item*, à ricevuto lettere di la Signoria, che va a Jeviza, zercha la nave Marcella vadi a Corfù, quale subito expedirà.

Da Ferrara dil vicedomino, di 5. Come era ritornato uno messo dil ducha, stato a Fiorenza. Avisa tre cosse, qual lui le sapea per bona via, et haver referito al ducha: fiorentini non hanno il modo di trovar danari e tutti crida; Frachasso e li Vitelli sono in odio; et di Vitelli si parla in Fiorenza che hanno lassato andar il sig. Carlo Orsini di Montalom e che lo poteva prender; poi à promesso el signor Paulo a' fiorentini più cose, quale non li havia atese. Prega esso vicedomino si tenga secreto: harà di altre cosse.

Da Brexa di rectori, di 5. Come hanno trovato 190 mulli, con lire 30 di pizoi per uno a nollo, qual li mandò verso Ravena.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 6. Come ha nova sguizari haver fato acordo con le zente regie et vanosi disolvendo; et mandoe una lettera abuta dil castelan di .... che, tra le altre cosse, avisava esser de lì via uno messo dil marchese di Mantoa feva 500 schiopetieri, dice perchè la Signoria li vuol tuor certa aqua.

Da Padoa di rectori et di sier Francesco Foscari el cavalier, di 7. Dil zonzer lì dil conte di Pitiano, honorato assai; il podestà li andò contra, et esso conte vene poi a visitation dil capitano sier Lucha Zen era amalato; et disse: « Poichè la Signoria non vol vengi a Venecia, voglio dir come vado di bona voja e di bon animo e prometo victoria: so li paesi tutti sono stati soto de mi, voglio le provision presto e le vituarie e fanterie non manchino, et si fazi uno gran forzo ». Et sopra tuto accelerava la celerità in tutte le cosse.

Dil conte di Pitiano a la Signoria nostra di Padoa. Scrisse una bona lettera dil suo zonzer lì a hore 22, e doman partirà per Chioza, con cuor, fede, animo e speranza come è stato sempre; vol vincer, vol fantarie et non bisogna sparagno, et la Signoria poi vederà quello lui farà. Li fo risposto una optima lettera che non si mancheria, et andasse di bon animo. Fo dità la lettera per Gasparo.

Da Ravena, di 6. Come domino Antonio di Pii condutier nostro era ivi venuto, stato a Castel Delze; et che 'l conte di Sojano voria danari, e vol perder il stato prima che lontanarsi di la Signoria. *Item*, farà redur li condutieri insieme, zonto sarà lì el conte di Pitiano; et si dice inimici fano fanti 4000 e guastano le strade, et stratioti di Castel Delze esser ivi venuti, dimandono danari, et Domenego Busichio lhoro capo vien qui, lo ricomanda a la Signoria. *Item*, Marco di Rimano è zonto con 60 compagni, va a Rimano a far il resto; Schiaveto arà pur la soa compagnia, ma Zuam Mato non ha nium, aspeta li soi caporali vien di brexana, et li fanti non voleno andar in campo per non esser guadagno di bottini. *Item*, le zente, sono lì, dimandavano danari. Et per un' altra lettera pur di ditto zorno. Come le zente erano fugade per la fame, et esser sta morto uno citadin di Castrocaro tornando da Forlì, chiamato Cortize, et fo da quatro stravestiti asaltado e morto, si dice di voluntà di la madona di Forlì perchè era contrario 168*
a lei, et à impegnà dicto loco a dicta madona. *Item*, in Forlì non vi esser forestieri; tien le porte serade salvo una, dubita di le nostre zente è lì a Ravena, et il signor Antonio Maria di Ordelaphi dice voria far fati per haver pratiche dentro. *Item*, esso podestà havia ricevuto nostre lettere fazi provision per le cosse in campo, per lui non mancherà; et in quella hora era zonto barche di monition.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 2. Come era venuto lì uno nepote di l' Alviano stato pre-

xon a Fiorenza, et ha referito li diece di la guerra si à reduto tre volte sopra il fato de' Medici. Alcuni voleano Juliano intrasse, et la mazor parte volea Piero, tre di principali contradise et promosse dar danari per mantenir la guerra, et porse partito dar 100 milia ducati, et partito fo preso, ma i danari non vene fuora, et voleno meter uno balzelo a gli artisti. Fiorentini non voleno spender, si parla per tutto de' Medici. Frachasso è a le Pieve, à levato fama haver auto ducati 6000 dal ducha di Milan per far fanti e andar a Bibiena. Et ditto prexon è sta liberato per Paulo Vitelli, con speranza lassi quel suo Leporeto, ma lui proveditor non vol darlo, si non ha il suo secretario Marco di Santi. *Item*, ha dato ducati 200 a li condutieri stagino a custodia di quelli lochi dil conte di Sojano, perchè quelli preseno de' fiorentini li brusono e abandonoli. *Item*, à mandato al ditto conte di Sojano ducati 150, et a Zuam da Feltre contestabile ducati 352.

El dito a dì 4 hore 7 di note. Come era zonto lì Moderano spagnol, va a Roma per tuor fanti: li ha fato lettere a l' orator nostro di ducati 300 per la paga. *Item*, vol dar 100 perosini, à di provision da' nimici ducati 10 in 15 per uno. *Item*, manda il conto di ducati 9000 dispensati et li resta *solum* ducati 1000, et mandò 150 fanti al conte di Sojano con ordine, bisognando mandarli a Bibiena, ritorni. *Item*, ha ricevuto lettere nostre non fazi il Manfron capitano di le fantarie, per causa l' Orsini non habi a mal; et avisava la Signoria il ducha averlo facto et l' Orsini non ha auto a mal; pertanto è di opiniom di farlo, et fino a Vilafrancha su quel di Forlì dal ducha fu facto, et lauda molto ditto Manfrom; et che capo di tutto sarà il conte di Pitiano, ma *periculum est in mora*, ma venendo presto *non solum* si salverà l' aquistato, ma si farà altri fruti in honor di la Signoria nostra.

Da Nepanto di sier Piero Sanudo synico in Levante, di 29 dezembrio. Come veniva a la Signoria nostra domino Nicolò d' Ariano prothoiero de la Morea, per tratar alcune cosse per nome dil Signor turcho, et lo havia pregato scrivesse in recomandation per esser persona da ben; lui, de lì, li ha fato ogni honor etc. El qual prothoiero ozi zonse, et li fo trovato una caxa a San Moisè e conzata per l' oficio di le raxon vechie.

Da poi disnar fo collegio, et sier Antonio Querini q. sier Baldo si oferse far prestar ducati 10 milia de' contanti da alcuni marani erano in questa terra termine un anno al più, havendo perhò caucione di haver li soi danari: et questo partido fo acetado poi, a tempo di far l' armata, come dirò nel successo di questo libro.

Item, fo mandato ducati 8000 a Ravena; con lettere al podestà non li movino, ma diman farassi per collegio pagador in campo, el qual dispenserà diti danari a le nostre zente. Et fo expedito Basilio da la Scuola, et scrito lettere a Padoa, Vicenza e Trevixo li dagino certi cavalli trovati da' villani perchè vol condur artilarie su cavalli a la francese, et datoli certi danari è mandato via. *Item*, expedito Lodovico de Vilmerchà, et scrito una lettera a li proveditori per collegio li dagi conduta di 80 cavalli, et che a quel di Monte Alboto si mandi a far la mostra di fanti 400, et fo a ricordo di sier Marco Zorzi savio a terra ferma, che molto questi do favorizava. Et io per l'ordine nostro expedii molte lettere in Dalmatia, che desseno aviso per tutto di la deliberation presa di armar *solum* per mexi 6, et esser certi al ritorno haver le soe rifusure, come apar in la parte, et chi voleva andar su galie venisse, et che dovesseno tal nostra diliberation publicar. 169

Da Padoa di rectori, data ozi. Come a hore 13 el conte di Pitiano, con sier Francesco Foscari el cavalier et 20 cavalli, erano partiti, vano a Monte Albam, et sarano questa sera a Chioza.

Di Puola di sier Bortolo Calbo conte. Come era sta trovato in la nave granda, è de lì, una cassa di polvere, et credendo fosse sal la desficono, *adeo* era pericolo di bruzar la nave; l' ànno tolta fuora; la qual cassa non era in l' inventario. *Item*, esser venuti homeni di Cao d' Istria, che li fo scrito a quel podestà mandasse per ajutar a conzar dita nave; et Zorzi da Rodi, vol dir Dragam, si operava assai.

Di Vegia di sier Piero Malipiero conte, di 31 zener. Come ha nova turchi haver roto polani: questo perchè Stephano de Valachia havia tradito il re di Polana, et uno vayvoda di turchi si accordò con lui, et miser polani di mezo, et fono roti. Ha mandato Bernardim Montorio a Segna a saper la verità. Referisse il messo tornato; che il zenero dil conte Bernardim di Frangipani, fo fiol di re Mathias, nominato Xerzech, dovea con homeni da cavallo et da piedi assai numero et uno capitano di Segna con 600 cavalli et 400 a piedi andar, chi dice in Bossina, chi a Brogna, loco dil conte Anzolo di Franzipani, etc. Le qual nove è da saper erano tutte false.

El dito di 2 fevrer. Come il capitano di Barbier nominato misier Gasparo di Barbier, loco di questi Franzipani, havia mandato suo fiol li a Vegia, è suo amico, et dice esser di la Signoria nostra; et li ha dito queste nove scrite per la sopradita lettera esser

vere, zoè di la rota de' polani, et di quelle zente fa il zenero dil conte Bernardim; et che a dì 29 zener l' episcopo di Modrusa di morte subitanea è morto.

Da Corfù di sier Nicolò da cha da Pexaro proveditor di l' armada, di 13. Replicha quello scrisse per il passato di l' armata dil Turco; et manda avisi abuti di Pera di sier Andrea Griti di decembrio, abuti per avanti; et come era lì con quatro galie sole. Le qual lettere non fo lete.

Di sier Antonio Moro baylo e capitano, di 13, in questo tenor. Et come a bocha chi vien di Constantinopoli dice de l' armata grande fa far il Turcho, chi dice per Rodi et chi per Corfù, e Camali è soprastante a farla lavorar.

Dil rezimento ditto, di 14. Come haveano fato lavorar atorno la cità e castelli e atorno il Butintro e la Parga, lochi importanti, et pocho li resta; non hanno danari da spender, rechiedeno tornesi di la sorte mandoe la mostra. *Item*, hanno speso in le forteze ducati 150 ogni mexe, et voleno do bombardieri. Et fo terminato mandarli 10 bombardieri et di la polvere; et io dixi a li capi di X facesseno far tornesi; in la zecha ne era alcuni de fati, quelli fici mandar via, e farne di altri.

A dì 9 fevrer, in collegio. Vene domino Nicolò Ariano prothoiero di la Morea, vestito a la grecha, insieme con Alvise Sagudino secretario, qual sapea la lengua, et era stato secretario al Turcho, et 4 altri in sua compagnia. Et venuto in collegio, sentò apresso il principe, et presentò alcune lettere dil Signor turcho in grecho, et una di sier Andrea Griti, date in Pera di avosto. Par vengi per richieder l'almadaro et li danari, ch' era carazaro dil signor in questa terra retento etc. El qual prothoiero, benchè sapesse la lengua nostra per esser sta qui *aliter* con li Pexari
169* da Londra, *tamen* parlava in grecho, et era interprete ditto Sagudino. Et volendo dicte lettere fusse prima lecte, le qual non era translatade, disse non voler dir nulla se prima non fusse lecte dicte lettere, et il principe li fe' dir venisse doman.

Vene l' orator di Napoli, dicendo haver lettere dil signor re, li advisava dil zonzer a soa majestà l' orator nostro sier Francesco Morexini dotor, per tanto ringraciava la Signoria nostra di averlo mandato etc.

Vene domino Jacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, dicendo el signor conte va di bon cuor, vol 5000 fanti e de lì in suso, vol li danari di le page, et che de li ducati 8500 abuti havia dato a la compagnia, et veniva ben in hordine, et havia lassato sopra le sue zente, lassava in brexana, el conte Mariano, et che zonto soa Signoria a Ravena voleva andar a la liziera a Castel Delze, et aviserà come anderano quelle cosse, et è contento tuor li 33 poliedri, è a Monopoli dil principe di Salerno, a so conto, pagandoli di le sue page. Li fo risposto *optime* per il principe.

Vene uno turcho, et presentò una lettera dil signor Turcho, la qual fo translatada et è qui sottoscrita: voria menar via de qui sue sorelle schiave: fo comesso a li savi ai ordeni etc.

Copia di una lettera dil Signor turcho a la Signoria nostra per la recuperation di schiavi.

Sultam Bagiaxit can, de Dio gratia imperador electo de l' Asia e de l' Europa. Al glorioso ed illustrissimo sopra de ogni honor doxe de la illustrissima Signoria de Veniexia, misier Agustim Barbarigo, la degna et conveniente salutation meritoria mandemo a la vostra Signoria illustrissima. Al presente l'è parso a la Porta del mio imperio un musulman el suo nome Mechemetis, et ha narado come le do sorele e una neza che fo tolte de là per schiave al tempo che fo scorzizado un cavo de la Natolia, et adesso se trovano de là libere, et vui non le lassate vegnir, *unde* de là vien al presente suo fradello, et lassatile vegnir, da può che le son libere, segondo che femo ancor nui a li vostri. In Constantinopoli a dì 24 dil mexe di avosto. Et se sono altri mussulmani che sono liberi, comandè che abiano libertà de vegnir secondo che femo ancor nui a li vostri.

È da saper turchi non scrive il milesimo.

Di Arbe di sier Piero Boldù conte, di 1.° fevrer. Come havia nova turchi in Polana, con cavalli et persone 120 milia esser andati, et quel re dubita molto; et havia mandato in Boemia le robe, et ha 30 milia cavalli. Et come el conte Anzolo di Franzipani havia mandato uno secretario lì, et vol dar Segna a la Signoria, et vol ajuto contra turchi; et li à risposto la Signoria al presente era implicata in le cosse di Pisa etc. Et il principe con li savii mormoroe molto di tal risposta fata; et li fo scrito non se impazi, ma alda et scriva et aspeti la risposta nostra, et non dagi lui. Et in questa matina altre lettere non era, che era *mirum quid.*

Et fu facto pagador in campo sier Homobon Griti q. sier Batista, lo qual io tolsi, et il scrutinio sarà notado qui avanti. *Item*, fo electi do exatori a l' oficio di la raxon nuove per scrutinio, et rimase sier Andrea Bon, era zudexe di petizion, q. sier Antonio, e sier Tomà Donado el 40 criminal, q. sier

Nicolò quali tutti do acceptono; *tamen* non potevano cussì atender per li lhoro oficii, et sier Homobon Griti refutoe, et fu fato in loco suo come dirò.

170 A dì 9 fevrer in collegio — *Pagador in campo.*

Sier Sigismondo di Cavali, di s. Nicolò.	11 : 12
Sier Trojam Bolani, fo patron di galia, q. sier Hironimo	7 : 16
Sier Hironimo Querini, fo vice consolo, de sier Piero	12 : 10
Sier Marco da Molin, savio ai ordeni, q. sier Piero	7 : 15
Sier Andrea Arimondo, q. sier Simon.	3 : 20
Sier Marco Gradenigo, q. sier Zusto, q. sier Zuam el cavalier	6 : 17
Electo sier Homobon Griti, fo 40, q. s. Batista.	14 : 8
Sier Polo Valaresso, fo patron di la barza, q. sier Cabriel	13 : 10

Da poi disnar fo pregadi, non vene il principe. Et lezendo le lettere fo chiamato el consejo di X con zonta di savii, credo fusse per udir sier Polo Barbo consejer, era stato a Padoa dal cardinal Zen, eri tornato: stete pocho, et queste lettere fo lete non più serite.

Da Turin di Zuam Dolze secretario, di 4. Haver nova da misier Zuam Jacomo di Triulzi di Aste, sguizari di la liga grisa esser contra il re di romani, et haverli roto a dì 21 dil passà per voler 140 homeni di soi. *Item*, el re di Franza a mezo il mexe comenzerà a mandar zente di qua, et il ducha di Milan comenza a temer, *maxime* da poi partiva la corte da Turim; voria monsignor el Bastardo tornasse, li vol dar la possessiom li donò il ducha Zuam Galeazo. *Item*, come andava uno frate da cha Zorzi di Pavia in Franza, in altro habito che di frate per tramar pratiche; et uno orator di la raina di Franza è passa per Monpelier con 40 cavalli, va a Roma per caxon o di voti di Bertagna, o per il matrimonio. *Item*, mandoe uno capitolo, li mandò misier Zuam Jacomo, dice haver lettere di 23 da Bles, come il re era partido di Nantes e venuto lì per caxon di aleviar le zente era in quel loco di Bretagna. Et era venuto lì, e mandato tuto il mondo in Angiere dove sarà fin 4 zorni et expedirà molte cosse et venitiani, hessendo zonta la risposta di Veniexia, et era zifra.

Da Bologna dil secretario, di 7. Come era venuto lì uno per spiar, fiorentino, zercha l'andata dil conte di Pitiano per qual via, e credendo andasse per Naxelo, mandono Paulo Anton Soderini comissario in campo, et hanno fato uno forzo di guastatori e cernide per andar a Bibiena, dubitano di Val di Naxello che non vadi il conte, e li hanno mandato uno comissario secreto, e comandato a li vicharii fazino zente. *Item*, voleno tuor arzenti di li chiesie per haver danari, ma prima voleno poner una graveza; et che hanno tractato in Brixegella et altri lochi di Faenza, perhò fa star il signor Octaviam a Castrocaro; et che 'l ducha di Milan à scrito a misier Hanibal Bentivoy zercha a li mulli soi, che si vol veder dove sono presi: *adeo* quelli Bentivoleschi sono sdegnati con esso ducha, perchè *etiam* promete parole di pagar le zente sue con dar beneficii al fiol prothonotario et lo episcopà primo vachante, *tamen* domino Stefano Taberna era episcopo di Parma è morto, et lo ha dato al fratello dil marchexe di Mantoa. *Item*, le zente duchesche state in Toschana, per zornata ritornano in Lombardia. *Item*, par in Val di Naxello siano scoperti molti partesani di Ramazoto, non si fida di misier Zuan Bentivoy ch'è marcheseo; et fiorentini dicono non li mancha l'acordo, el qual è in sua potestà perchè li adversarii lo desiderano. Et da poi scrita, per una poliza: come ha inteso Guido 170*
Anton Vespuzi et Paulo Anton Soderini hanno praticha in Pisa, e mandano soto varie scuse uno famejo di Francesco Gualteroti a Pisa a uno Zuam Batista di Cassina.

Et zà tre zorni vene un'altra lettera dil dito secretario, di ultimo zener, la qual *etiam* ozi fu leta in pregadi, con molte zanze, ma in conclusione fiorentini stavano male e converà venir con la coreza. Et si non era li cavali presi, erano spazati.

Da Civita di Chieti, di sier Francesco Morexini doctor, orator, di ultimo zener. Come era zonto di lì, dove è la majestà dil re Fedrico. Li vene contra assa' cavali et l'orator milanese et lo agente dil cardinal Ascanio, et ozi è stato dal re, usate le parole si convien *juxta* la sua comissione et oferendoli la Signoria nostra. Rispose el re: si ricordava di la bona amicitia et de li honori li fo fati quando vene in questa terra, et de le forze e subsidii dati per la Signoria nostra per recuperar quel regno; ringraciava la Signoria di le oferte, offeriva il stato e la persona, et da la Signoria nostra cognosceva il regno et ogni ben, et havia desiato la sua venuta, etc. *Item*, come esso re, ozi 8 zorni, fe' prender nove citadini perchè favorisavano Cesaro . . . . . che arguia retenuto per il re in prexon a Napoli; et de li diti, do ne ha fato apichar, et li altri sono in prexon; et che il re li disse era venuto a visitar li lochi soi, vol tornar a Napoli, et farà la via di la Puja, per visitar e veder quelle terre.

Da Chioza di sier Fantin Pizamano podestà et sier Francesco Foscari el cavalier, date ozi. Come a hore 12 il conte era partido per Ravena.

Noto in questa terra era Antonio di Ruberti orator di padoani, per caxon il podestà voleva far li fuogi ogni 10 anni, etc.

In questo pregadi fo messo parte per i consejeri, cai di 40, savii dil consejo, savii a terraferma, exepto sier Beneto Zustignam, et savii ai ordeni: che, atento la parte diceva non si podesse meter parte zercha la revocation etc. di la parte di vini di Candia si non per tutto il collegio, et el sia de expedir li oratori di Candia, che sono qui zà molti mexi, che non obstante la dita parte tutti di collegio possino venir a questo consejo con le lhoro opinione. Non have contrasto, una non sincer e 36 di no, 133 di la parte, e fo presa.

Item, per tutte tre man di savii fo posto che, chi voleva armar la nave capitana come altre volte fu fato di soi danari, hessendo poi refati da la Signoria nostra, si debbi dar in nota con li modi voleno e le piezarie, quali siano balotadi in collegio, et sia dato a uno; et il capitano debbi andar sopra, et ad armarla vadi do dil collegio nostro, *tamen*, quelli l' armerano possi meter loro il patrom; et di la parte have tutto il consejo.

Item, fu posto per li savii ai ordeni tre galie nuove al viazo di Fiandra, zoè vadino in Antona, con don di ducati 3000 di 6 grossi per ducato, et ducati 1000; di tre proveditori sora il regno di Cypri, et il capitano a mezo mazo parti, e per tutto mazo le altre galie, e meta bancho a mezo april, et li patroni se habino aprovar per tutto, *ut in parte*, et possi tochar Civitavechia. *Tamen*, la matina la Signoria andoe a Rialto a incantar le dite galie, et non trovono patroni, sichè fo bisogno remediar.

Item, fo posto, per li dicti savii, di dar a l' armiraio di Zante di provision ducati do al mese di sal, exercitando l' oficio; have tutto il consejo.

171 Ancora fo messo parte, per li tre provedadori sora el cotimo di Damascho, *videlicet* le mercadantie debbi depositar ducati do per colo, et ducati 10 per colo di seda, per tre mude, quali siano ad imprestedo per aleviar dicto cotimo; et altre do parte de provision optime et molto longe, come in quelle se contien, et tutte optime, le qual non mi extenderò; et ave tutto il consejo.

Noto. In questo consejo fo lecto la lettera dil consolo di Alexandria, di la morte dil soldam; la qual ho notato di sopra.

A dì 10 fevrer, in collegio. Vene sier Vetor Soranzo dal bancho *olim*, con sier Zuam Batistan di Garzoni, zercha la controversia lhoro per li duc. 1500 promessi per sier Polo Capello el cavalier per la dota a suo fiol Alvixe, conditionati etc. Parlono, et nulla fo terminato.

Vene sier Hironimo Capelo, tolse licentia di ritornar sopra le camere, partiria a dì 13, anderà a Brexa; el principe lo persuase et exortò a portarsi con desterità contra li citadini, etc.

Vene l' orator di Urbim; et disse haver lettere dil ducha, di 8, a la duchessa: come ordinava desse il governo dil stato suo a li proveditori nostri, et stava di bona voja, etc. Per el principe fo ringratiato.

Vene il prothoiero di la Morea, et fono lete tute le lettere che fu translatade per n.° 5. Per la prima el Signor turcho dimanda sia dati a questo prothoiero li danari dia haver da quel Zuam di Piero Vatazi suo almadaro, era in prexon, qual è suo debitor de aspri 26532, et havia ducati 600 adosso et 800 in bancho, el vol la sua persona sia mandata forte e seguro a la sua presentia, et facendo questo si conserverà la pace, et data la lettera in Constantinopoli a dì 14 avosto, et nel principio è questo titolo: Sultam Bayset can, per la Dio gratia imperator de Asia et Europa, allo illustrissimo et excellentissimo doxe de la illustrissima Signoria de Veniexia misier Augustim Barbarigo, la degna et salutevol salutatiom a la vostra excellentia da parte dil mio imperio. *Item*, per l' altra lettera, data a dì 22 avosto, dimanda il pagamento di certe uve passe fo vendute per uno suo almadaro nominato Ulixes a Nepanto, a certi nostri merchadanti Vegia et Bonaza per ducati .... *Item*, dimanda sia dato l' almadaro Alogiosis, qual era a Parenzo fuzito di prexon, et questi almadari siano conduti a la sua Porta de l'imperio. *Item*, vol fosseseno lassati cinque turchi, erano *alias* qui in prexon, qualli per avanti erano sta lassati. Et lecte dicte lettere, el prothoiero parloe, li fusse risposto e dato quanto il suo Signor havea richiesto. Et per il principe *sapientissime* li fo risposto, interprete Alxise Sagudino secretario in greco, *licet* lui intendeva il tutto: Primo, quanto a li danari erano sta mandati per el nostro orator al Signor, e la persona di l' almadaro era andà via, et questo fu facto per non darlo in le man, *tamen* si sapea dove fusse. Quanto a le uve passe di Nepanto, si faria lettere al rector di Nepanto, che questi tal havendo roba dovesse far satisfar. Quanto a quel almadaro di Parenzo, che come lui sapeva ben era scampato di prexon, et de li cinque turchi, benchè meritavano la morte, *tamen* per amor de Fait bassà fono lassati. Poi confortoe esso

prothoiero a esser bon amico nostro etc. Et cussì fo expedito senza altro consulto, in quatro parole. Poi il prothoiero disse haver in comission dal Signor dimandar quelli danari fo tolti a Sinigaja andavano a Roma zà 4 anni; fo risposto nui non se impazar in questo. *Item*, dimandò che certi casali davano carazo al Signor, venuti ad habitar in lochi nostri,
171 * dovesseno esser facti ritornar subditi dil suo Signor, etc. Et li fo dito bone parole. Et partite di colegio, non ben contento perchè credeva lui tochar li danari fo mandati al Signor; et questo era quello promuoveva queste cosse per esser homo diabolicho.

Da Ravena, di 7. Di le cosse dil conte di Sojano, inimici esser a campo a Spinello loco suo. *Item*, esser venuto el messo di quel di Monte Alboto, vol si mandi a far la mostra di li soi fanti, et dil conte di Pitiano nulla intende, dubita non zonza lì, et non siano facte provision etc. Et fo scrito per collegio ai rectori di Verona, dove è la bancha, che mandasseno a Ravena do di quelli colaterali.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 6. Come el nepote dil signor Bortolo di Alviano vene lì con la fede di tornar, non hessendo rimandato el signor Leporeto in suo locho; et era venuto ozi lì uno trombeta a compagnar Piero Grimaldo, venuto di Bibiena con salvoconduto et è amico di Frachasso, et è venuto a dir al signor cavalier, nepote di l' Alviano predito, ritorni da Frachasso, et che Frachasso si duol di le parole esso proveditor havia dito di lui, et che non volendo lassar esso proveditor el signor Leporeto prima non havia Marco di Santi, dito cavalier tornoe per la fede data; qual poi è ritornato de lì et ha dito, Frachasso vol dar Marco di Santi et lo meterà a camino, et ch'è servitor di la Signoria et amico di esso proveditor, et lo cognosse hessendo suo padre a Padoa, che falso che non fo mai in suo tempo, etc., et che vol lassar esso signor cavalier et Marco di Santi qual manderà a Pratiego, et il signor Leporeto vadi et si contracambierà. *Item*, che veria a soldo di la Signoria nostra etc. Come par nel suo reporto. Et che esso proveditor havia a mandar a tuor ditto Leporeto era a Sojano, et era venuto il messo di Monte Alboto, dice è in hordine di 400 fanti, vol danari e venga qualche uno a far la mostra. Lui ha *solum* uno groppo di ducati 1200. *Item*, è per venir 100 spagnoli di Roma, tin do zorni, et forsi 300, sichè bisognerà danari; et volendo la Signoria le lance spezade di Paulo Vitelli, a li qual se li da a chi 10 et a chi 15 ducati per uno, li fo scrito di no, perchè non tolesse dicte lanze spezade per non esser a proposito.

Reporto dil cavalier stato in campo nemico. Dice el ducha di Milan, per Anzolo da Fiorenza suo comisario, volea Marco di Santi fusse mandà a Fiorenza; et che esso ducha tornava Frachasso in la conduta et ferma di prima, et ha mandato misier Zuam da Casal a questo effecto; pur ancora non è firmato, et è a comando esso Frachasso di la Signoria nostra *dummodo* si cressi di conditione, et à mandato per Marco di Santi per far il contracambio sopradito. Fortificano Ruoti e uno altro loco; fano fanti, et *tamen* non hano più di 1500, et che di l' andar a campo a Bibiena vano lente le pratiche, che in prima fevasi assa' ragionamenti.

El dito proveditor da Castel Delze, di 7. Come havia mandato il brieve a Bibiena, e l' altro brieve andò col miedego dil ducha di Urbim con salvoconduto che have di passar. *Item*, aspeta li spagnoli di Roma n.° 100, et quelli di l' Alviano voriano esser remessi a cavalo. Et per collegio fo terminato et scrito li 80 homeni d' arme di dito Alviano sono a Ravena habino li alozamenti in padoana, et *pro nunc* li fo mandato a Roma ducati 200. *Item*, fo leto un altra lettera di Castel Delze di Piero di Medici, credo in la praticha dil Vitelli, con li cai di X, mandati tuti fuora.

Di Ferrara dil ducha, di 7, drizata a Zuam Alberto da la Pigna, qual lui non osava venir in collegio ma la dete a Zacharia et fu leta. Li advisava come era zonto lì Paulo Bilia per nome dil ducha di Milan, per adiutar la praticha di l'acordo di le cosse de Pisa, et per nome dil ducha suo lo havia pregato 172
facesse etc. Sichè volia avisar esso Zuam Alberto di questo, acciò lo dicesse a la Signoria nostra: dicendo si lui è bon per qualcossa, comandi che farà il tutto.

Di Arbe di sier Piero Boldù conte, di 3. Come nel consejo era sta electo soracomito sier Zuam de Dominis q. Crisogono. Et esser nova el ducha Zuam Corvino, fo fiol di re Mathias, el qual era soto la montagna. Et lui conte scrisse dovea andar a danno dil conte Anzolo di Frangipani over sul contà di Zara, a hora avisa esser andato verso Bistroza su quel di Bossina, loco de' turchi, con cavalli 1000 et pedoni.

Da poi disnar, fo domenega di carlevar, non fo collegio et nulla fu fato.

A dì 11 fevrer in collegio non fo il principe; fo terminato mandar questa sera ducati 4000 a Ravena. Et era lettere di 8 da Ravena che il conte non era ancor zonto, et havia ricevuto li ducati 8000 per dar in campo col pagador; et haver da Sojano fanti 3000 de' inimici esser stati atorno Pondo, loco dil conte, et li custodi si hano defeso virilmente etc.

Da Pago di sier Jacomo Sagredo conte. Come nel suo consejo haveano electo sopracomito domino Beneto Musolo dotor et cavalier.

Item, fo terminato mandar Baron contestabele a Napoli di Romania, dove era la compagnia con fanti 150, et expediti li 10 bombardieri per Corfù, et mandato 30 cavalli di stratioti, erano su Lio, a Ravena da li altri, a esser col conte di Pitiano. Et perchè sier Homobon Griti, electo pagador in campo, havia refudato, fu facto in loco suo sier Faustim Barbo savio ai ordeni, qual si fece tuor et poi refutoe, et qui solo sarà notado il scrutinio.

Electo pagador in campo.

Sier Alvise Diedo, fo proveditor sora l' armar, q. sier Francesco dotor . 10:10
Sier Trojam Bolani, fo patrom di galia, q. sier Hironimo 6:14
Sier Vicenzo Contarini, q. sier Hironimo 9:11
Sier Sigismondo di Cavalli, de sier Nicolò 10:10
Sier Marco Antonio Contarini, de sier Priamo 9:11
Sier Andrea Arimondo, q. sier Simon 4:16
Sier Lunardo Zantani, de sier Antonio 4:16
Sier Zuam Moro, q. sier Baldisare q. sier Zuam procurator 8:12
Sier Vido Morexini, fo cao di 40, q. sier Nicolò 10:10
Electo sier Faustin Barbo, el savio ai ordeni, q. sier Marco 13: 6
Sier Marco Gradenigo, q. sier Zusto, q. sier Zuam cavalier. 4:16
Sier Daniel Dandolo, q. sier Hironimo. 12: 8
Sier Francesco Baxeio, q. sier Piero. 3:17
Sier Marco da Molm, savio ai ordeni, q. sier Piero 11: 9

Da poi disnar, li consejeri deteno audientia; et li savii in collegio si reduseno a consultar, ma nulla fo di novo. Et io Marin Sanudo, savio ai ordeni, fui mandato a Lio a far la mostra de li fanti si mandava a Corfù, insieme con Piero di Paxe rasonato, zoè di page 163 di Marco da Novara, qual havia 13 di più di quello li fo dato di 150, et Zorzi todesco page 50, qual ha altre 50 a Corfù. Tutta bella compagnia per page da guazo; ne cassai alcuni, et la matina referiti in collegio la condition lhoro.

172* A dì 12 fevrer, marti di carlevar, in collegio non fo il principe per non si sentir bene. Vene l' orator di Napoli, avisando la Signoria haver lettere dil suo re li ordinava li comunichasse: come havia mandato il corpo di Giem sultam fratello al Turcho, rechiesto, havia feva armada a la Valona. Et intende feva armada ancora altrove per scorzizar terra di Otranto, et dice harà li porti di Otranto et Brandizo da la Signoria nostra. Et come la majestà dìl suo re voria saper da questa Signoria, prima l' ajuto li vol dar venendo il Turco in Puja, et se li vol li porti. Fu mandato fuori et consultato di la risposta. Et poi, chiamato dentro, li fo dito per sier Polo Barbo consejer, *licet* ne fusse do più vecchi consejeri di lui, quali non saveano etc. Et laudoe prima el re di haver dà il corpo dil fratello al Turcho, et dil resto si consejerà, et che la Signoria ama la soa majestà. Et in questa medema sustantia fo lecto lettere venute di Napoli.

Da Napoli di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 2 fevrer. Come era 4 zorni che 'l corpo dil fratello dil Turcho fue cavato dil Castel di l'Ovo, et era sta portà in una capsa di piombo coperta di brochà d' oro su le spale fin a Pogioreal, va poi in una careta, lo acompagna alcuni turchi: et il re lo manda a Costantinopoli dal Signor turcho.

Da Villafranca di sier Franceseo Morexini dotor orator, di 4. Come il re l' havia dito de alcuni avisi abuti di Franza et da Turim, e dil matrimonio voleva far il ducha di Valenza in soa figliuola. E come esso re havia auto da la comunità ducati 200, e si parte e va a Villafrancha.

Da Villafrancha dil ditto orator, di 4. Di coloquii fati col re in materia dil Turcho che facea armada, et li mandava il corpo di Giem sultam. Et haver dal sanzacho di la Valona di l'armada facea, et la Signoria li havia concesso il porto di Brandizo; pertanto soa majestà voria saper la verità e l' ajuto li vol dar. E lui li havia risposto creder la Signoria non vorà dar il porto. Et che il corpo e zà aviato a Leze.

Da Milan di l' orator, di 8. Come havia exposto al signor ducha quanto la Signoria li havia scritto a dì 5, el qual li dete benigna audientia. Et poi li disse: non era per manchar di la pristina filial divoctiom e desiderava viver; et essendo questi do stadi accompagnadi, di nulla temeva; nè havia fatto quello ha fato per altro che per il rispetto di la sigurtà di le cosse sue, e mai non li era sta dito il modo di l' acordo si tratava; li ricresse il revocar dil secretario di Ferara, et ha mandà Paulo Bilia a Ferara per coadjuvar a l' impresa; et lui ha ritrato le zente d' arme sue di Toschana, resta *solum* 100 homini d' arme; e al di-

speto di chi non vol desidera esser bon fiol di la Signoria; et che volea esser altra hora con esso orator per saper *quid fiendum* zercha lo adatamento di Pisa; et li disse che non spazasse le lettere, che doman saria con lui. Et come havia tenuto la lettera fin 9 da matina. Et il ducha li mandò a dir che la luna era intrata in combustion, et non vol dir nulla, ma desidera catar qualche sesto, et che in questo mezo spazasse le sue lettere: et questo è tutto il successo.

Di domino Thadio da la Motella, de 8. Come il marchese di Mantoa feva cavalchar balestrieri a cavallo contra il conte di Pitiano prima, ma hora non li vol mandar, per non esser obligà; et à scritto al ducha di Milan et a Zorzi Brognolo suo orator, li mostrò la lettera, che 'l non vol smembrar la zente, ma cavalcherà in persona, et perchè pasando Bologna è uno capitolo che dia aver la mità dil soldo, et par il ducha li ha risposto non vol il cavalchi ma che 'l rompi a la Signoria nostra in brexana, et il marchexe li ha risposto non voler romper se prima lui non rompa in Lombardia.

173 *Da Pisa di provedadori, di 4.* Dimandavano danari; et dil partir de lì de quel Nicolò da Colalto.

Di sier Vincenzo Valier proveditor sora i stratioti di Pisa a la Signoria nostra, di 4. Et avi lettere di questo tenor. Come a dì ultimo zener si partì de lì da zercha 250 cavalli tra stratioti e balestrieri et 100 tra galioti et fanti, capi domino Piero Gambacurta, Lactanzio da Bergamo, Frangi, Zaffa et Gorlin contestabile nostro, et andono a corer in Mariema fino soto Voltera; et hessendo fuori, li fu fato intender per più vie et a li proveditori che 'l signor di Piombim et altri di le coline se meteano in hordine per andar asaltar diti nostri. Et montoe a cavallo con le zente la note a hore 8, zoè il resto di balestrieri e stratioti da zercha 120 homini d'arme, et postosi in bataglia, li stratioti primi poi li ballestrieri et drieto li homini d'arme divisi in tre squadre, capi domino Hanibal da Doza, domino Filippo Albanese et domino Brazo da Perosa, et andono a la volta sua, et passato Colle Salveto appresso Santo Regulo, incontrono li nostri che venivano con bon butino da zercha capi 500 de animali grossi, et ritornorono tutti a Pisa non sentendo li nemici da niun canto.

Da Ravena dil podestà tre lettere, di 10. Come havia orzi stera 800 lì: et li formenti harà per mezo ducato il ster, et ne harà assai. Et che da Forlì quella madona se impazava pur, et era venuto a Forlì uno comissario fiorentino di autorità. *Item*, ha lettere dil conte di Sojano; come 3000 nemici andono a campo a Pondo, loco suo, come scrisse, et li hanno rebatuti con morte e spavento lhoro, *adeo* sono ritrati. Et esso podestà li mandava Schiaveto contestabile con la sua compagnia. Per una altra lettera: come era zonto uno messo di sier Francesco Foscari el cavalier, lo advisava el conte è zonto a Volane e sarà la sera lì. Et li mandoe alcuni citadini contra mia 5, con assai cavalli. El conte era con cavalli 30, et il proveditor Foscari, et il resto vien per via di Ruigo. Et che subito disse a sua excellentia quanto havia da la Signoria. Et che 'l conte volea danari e fantarie che si possi resister a lì nimici, et ne voleno assai per la comodità di nemici. E dimandò come si steva con Cesena, et volea parlar et abocarsi con domino Polidoro di Tyberti ch' è suo amico, li quali Tyberti ajutano fiorentini. *Item*, disse il conte vol esser vituarie e bon governo di quelle, perchè una troppo largeza e una extrema parsimonia è mal; et ha mandà per il signor Carlo Orsino, è a Castel Delze, vengi lì a Ravena, et vuol li conduttieri, è lì a Ravena, doman dechiarino li cavalli sarano presti a la liziera. Et il signor Carlo à scrito li soi, è lì, vengi con dito conte, a la liziera. *Item*, esso podestà conclude bisognava danari senza numero et fantaria et vituarie ben governade, perchè pezo saria se si havesse al presente una rebatuta di 10 fanti che quelli si hanno perso fin hora. Et che Marco di Rimano, per lettere et Zorzi Francho, havia fatto bella compagnia et homini di più. Zuam Mato non è ancora comparso. *Item*, sempre è stato col Foscari.

Di sier Francesco Foscari el cavalier podestà di Vicenza; di 10, da Ravena. In consonantia, come scrisse el podestà qual *statim* si partì et tornò a Vicenza.

Di Rimano dil secretario, di 9. Come quel signor dubitava di Amaldele loco suo, che la madona di Forlì tenta di haverlo, per tanto pregava la Signoria volesse proveder. *Item*, di la mostra fata per Marco di Rimano.

Di Treviso di sier Andrea Dandolo podestà et capitano, di 11. Come havia expedito Basilio da la Scuola, datoli cavalli e quello havia voluto. 173*

Da Brandizo, dil canzelier dil governador, di 4 zener et 17 dito, chiamato Bortolo di Lion, canzelier di sier Giacomo Lion governator di quel luogo. E comenza cussì *provedè, provedè*: dolendosi dil governator. Nara gran querelle, le guardie non è pagate, et uno di Leze li promise di note ducati 20. *Item*, il cavalier è suo zenero. *Item*, le guarde di la terra è uno hospital, et volea far processi di note.

El suo vicario, è un giotom, per mezo di sier Hieronimo Mocenigo à dato 20 braza di veluto esso canzelier a ditto governador. Et lui fo fiol di uno Acuso Rigo di Barbantia, buta fuogo in l' arsenal, ha provixion et caxa di bando da la Signoria nostra, et ha anni 45, et li à levà un processo di sodomia, *adeo* esso governator l' à fatto metter in una torre acciò non vengi in questa terra a dir tal mensfati, perchè l' è mal combater et perder. Il governador vol scriver al consejo di X, et lui scrive a la Signoria. *Si pereo, manibus hominum periisse juvabit*, et non de chi li vol mal.

Et per l' altra di 17. Nara altri mensfati dil ditto; et che essendo di pregadi, fe' una jotonia; et come el synico andò con citadini armado a palazo per dubito di lui; et che è zà tre mexi ch' è lì in fondi di torre. Or a tutto il collegio li dispiaque, fo comandato credenza, et data la dita lettera ai cai di X, volendo mandar per dito canzelier.

In questa matina sier Faustin Barbo renoncioe pagador in campo, et in suo loco fo electo sier Sigismondo di Cavalli, qual fece gran pratiche e del suo romagnir fo gran parlar in la terra: acceptoe et fu expedito subito. Et da poi disnar fo collegio. Questo è il scurtinio:

Electo pagador in campo.

Non sier Marco Marzelo, q. sier Jacomo Antonio el cavalier, per esser suo fradello proveditor.
Sier Francesco Dolfin, fo catave, q. sier Zuane 7:15
Sier Vetor da Leze, q. sier Priamo . 6:16
Sier Francesco Baxejo, q. sier Piero. 2:20
Sier Trojam Bolani, fo patron di galia, q. sier Hironimo 6:16
Sier Zuam Balbi, fo a l' armamento, q. sier Marco 8:14
Sier Vido Morexini, fo cao di 40, q. sier Nicolò 11: 8
Sier Vicenzo Contarini, q. sier Hironimo 9:13
Sier Marco Antonio Contarini, de sier Priamo 9:13
Electo sier Sigismondo di Cavalli, de s. Nicolò 12:10
Sier Domenego Griti, el 40 zivil, q. sier Francesco 10:11
Sier Zuam Alvise Navaier, fo al dazio dil vin, q. sier Francesco . . . 9:13

Et havendo scrito di sopra di le lettere di sier Francesco Morexini dotor orator al re Federico nostro, perchè li manchava queste particularità, quivi saranno poste. E in la prima, di 4 fevrer da Villafrancha: come el re voleva andar a Julianova; à mutato il pensier e va a Villafrancha, et domino Alexandro fo fiol dil ducha Galeazo Sforza havia il dominio abuto per re Ferandino, or al presente a requisition dil ducha et de li citadini non vol questo re confirmarlo, *imo* li ha dato licentia. Per tanto li citadini li ha dato ducati 200, e a la fiera di l'Anzam li darano ducati 300. *Item*, in li avisi abuti di Franza et da Turim, che il roy dito la matina dava audientia con il cardinal Roam et monsignor di Giae, et dapoi disnar poi va a la caza.

A dì 13 fevrer. In collegio, fo el primo dì de qua- 174
resima. Vene tre citadini per nome di la comunità di Citadela, dolendosi di le extrusiom dil signor Antonio Maria di Sanseverino, venuto lì a star, qual volse tansa di 80 cavalli; et mostroe lettere di la Signoria nostra dil 1497, che fo terminato quelli signori Severineschi non li imponesse nove graveze etc. Et fo al presente replichà dita lettera.

Vene lo episcopo orator di Milan, et disse in conformità di quello si have eri per lettere di l' orator nostro, che qui non voglio replichar, concludendo el suo signor vol veder etc. Et che non mandava zente a l' incontro dil conte di Pitiano, per non voler esser superior di la Signoria nostra, ni *etiam* egual ma fiol, et si excusava. Li fo risposto *verba pro verbis* da li consejeri; non vi era il principe.

Da Roma di l' orator, di 9. Come fu dal pontifice, qual dete prima audientia a l' orator fiorentino poi chiamoe el nostro dentro, e li disse l' acordo di Ferrara non seguiva, et haver aviso la pace esser rota. Et poi fe' serar la porta et disse: come volea mandar uno a Venecia a questo effecto, per far quello al principio volea far, Italia di un pezo, et *licet* sia oltramontani e italiani, etc. Or li par non andar più riservado come andava la Signoria nostra, che per il suo costume andava riservada; et aperse la materia di Franza, et che lui era stato causa che non è sta concluso l'acordo con Franza, et che al presente bisogna la intelligentia di tutti tre, et vol far liga insieme, et il re et la Signoria è potenti, et esso pontifice con le censure, et non stimava le minaze li fa li reali di Spagna, ni la Signoria con Maximiam, perchè rompendone Maximiam, arà ajuto di Hungaria. *Item*, havia lettere dil cardinal San Piero *in Vincula*, dil matrimonio di la fiola dil re Federico, che la non vuol far senza voluntà dil padre, et vol domino An-

tonio Frison vengi da lei a dirli suo padre esser contento. E che 'l re li vol dar una fia di una soa sorella, over una di monsignor di Albret suo parente. Et il papa à mandato domino Zuam Ferier episcopo di Malfe al ducha di Valenza, con hordine acceleri l'acordo e concludi la liga con la Signoria nostra, e che li 100 milia ducati non impedirà, ma più fazile sarà el depositar Pisa. Et soa santità voria la Signoria dicesse *in hac materia* et lo consegliasse, qual voria suo fiol tolesse per moglie che fusse a proposito; et servando *omnia verba ejus conferens in corde ejus.* Et havia inteso il papa haver scrito al fiol vedi di ritornar in praticha con la fia dil re di Napoli o con altri, fazi quel vol il re; et à scritto al cardinal *Vincula* non tengi in longo; et il re di Franza li ha promesso dita fia di re Fedrico per lettere di sua man. *Item*, li oratori yspani non sono più stati dal papa, el qual ha dito a esso orator nostro li ha dato licentia et provederà. E lhoro voleno risposta in brieve. Et il papa non vol, dice cussì come li reali vi dà fede di la proposta fata, vi darà di la risposta abuta. *Item*, à lettere di 28 di Liom, che domino Antonio Frisom orator di Napoli andava a la corte, et eri Moderano spagnol zonse lì a Roma, vol far fanti per la Signoria nostra e tuor di la guarda dil Papa et *etiam* farne a Monte Rotondo, vol danari per il credito. Et fo comandato credenza per questa lettera.

174* *Di Ravena, di 11, do lettere.* Molto longa la prima et savia per li discorsi. Et haver parlato col conte di Pitiano e solecitato andar via, qual li ha dito fiorentini haver trovato 25 milia ducati per far fanti, e li par il meglio andar per la via di Val di Lamon et Val di Muxelo, perchè inimici non hanno preparato. *Item*, havia voluto dar fanti 200 a uno Morelo da la Crovara, qual era andato a farli in bolognese. *Item*, ha fatta la mostra di Schiaveto contestabile di fanti 100 e Zuam Mato con 150, et à mandato a Rimano a compir la compagnia. Il conte dice voler aspetar il signor Carlo Orsini e il conte di Sojano, qualli a dì 13 sarano lì, et per zornate zonzerà zente del conte, et sono zoveni. Et quel di Monte Alboto tornò in campo. Et il proveditor Venier li scrive di quelli danari ha voler far altro, sichè quella via è andà sbusa. Et per l'altra lettera scrive: haver riceuto lettere molte nostre di provision et di ducati 4000 se li mandava, et harà 5000 fanti. Andoe dal conte, li disse il tutto, qual si alegroe, vol uno che governa le vituarie, et avanti vadi vol sia in hordine, et de li cavali lezieri non ha altro che 230, che si diceva arà 600, et 500 sarà di tuti li condutieri; in tutto 750, et bisogna a levarli ducati 11 milia, per li fanti 5000 et ducati 6000 per li cavali lezierí; et de li fanti 5000 mancherà il quarto a la mostra, et che il conte li havia dito stava lì con nota, vol 300 guastatori et voria 1000 fanti alemani.

Dil conte di Pitiano, da Ravena, al suo secretario domino Jacomo de Albertinis da Nolla, era qui, drizate. Avisa debi solecitar la Signoria a le provisione, e come fiorentini poleno assai per la comodità.

Di Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 9. Si duol non haver danari etc. Et mandoe lettere da Bibiena di sier Piero Marcello, le qual fono lecte con li cai di X per esser d'importantia, et fono poi lete in pregadi come dirò di soto. In conclusione, pareva il ducha di Urbin fosse partito con 40 cavalli.

Vene l'orator dil ducha di Urbin qual parloe, era li cai di X, credo di questa levata dil suo signor, et il modo etc.

Da Brandizo di sier Jacomo Lion, governador, di 6 zener. Come in li zorni passati era arivato a San Cataldo una fusta di turchi, vien da la Valona, con uno messo al re a dimandarli il corpo di Giem in termine di zorni 8, *aliter* il Signor turcho vol venir a li soi danni: et dita fusta era stata lì a Brandizo in porto. Li fece bona ciera et poi si partì; et a uno messo di sier Zacharia Loredam, stato con loro, el cadì li fe' bona ciera. Et a dì 26 dil passà da la Valona vene uno fradello di l'armirajo con lettere di uno zudeo, va a Leze, a Moisè di Anselmo: avisoe a bocha l'armada dil Turcho dia vegnir a Rocha vicino a Leze a depredar a tempo nuovo: et è scrita a dì 25 dezembrio a la Valona, non dice aperto ma lo conseja o vadi lì a la Valona overo ad habitar in le terre de' venetiani.

Da Monopoli di sier Tomà Lion proveditor, di 22 zener. Come era sta electo con gran contento di tutti soracomito domino Bernardino de Menga nobele. Et come ivi sono assa' marani, ne ha preso 20 e fate le inquisition lì punirà. *Item*, esser morte 29 jumente e più saria morte per li tempi crudi, et è cazuto parte dil muolo per le fortune inusitate. *Item*, dimanda danari per li fanti; et a Raguzi è uno bon maistro fa muoli. Li synici è stati a Trani e Molla et a dì 27 di quello li aspettava lì; voria stalloni, à speso ducati 100.

Da Zara di sier Francesco Venier conte et sier 175
Francesco Marzelo capitano, di 15 zener. Come havia da Sibinico de le incursion facte per turchi; dimanda ajuto. Et mandoe una lettera abuta da madona Dorothea latina, la qual sarà qui sotto scrita:

Copia di una lettera scrita per madona Dorothea contessa di Corbavia a li rectori di Zara.

Spectabiles et magnifici domini amici honorandi post recomandationem salutem. Literas vestrarum magnificentiarum accepimus, mediantibus quibus nos vestræ magnificentiæ requirunt ut de novitatibus facti et intentione ducis Corvini quis equitare intendit vobis significare pro fida amicitia et benivolentia vellemus. Ita que vestras magnificentias de hac re certas facere volumus ea que nobis feria tercia proxime præterita per medium unius boni amici nostri qui semper veritatem nobis in talibus ac aliis negociis occurrentibus protulit ad intelligenda data sunt, quod dux est per regiam majestatem in Chanatu confirmari et quod dux regi pro Segna ac alijs castris et castellis ad Segnam spectantibus dedit in cambium perpetuum Oppaviæ et Lymphoniæ ducatus, et pro præsenti constituitur personaliter in regno Sclavoniæ ibidemque congregat gentes equites et pedites armatos, et ad dies quinque vel sex sequentes advenire debet Zagabriam, et ab inde prout ab eodem amico nostro et alijs intelligimus, movebit se intentione quidam dicunt occupandi Segnam, quidam vero intrandi Croaciam ad impedimentum honoris dominii vestri ac damnum subditorum vestrorum. Nosque etiam, quantum cedit ad nos, dubitamus quia semper persecutor noster fuit et eo magis erit; nihilominus statim et incontinenti, his talibus intellectis, unum nobilem et fidelem ex familiaribus nostris permissu investigandi transmissimus pro honore amicitiæ magnificentiarum vestrarum eidemque commisimus ut redita huiusmodi actuum veritate, quam citius poterit circa nos festinare fiat, et sic quæcumque nova detulerit vestris magnificentiis significare curabimus. Cœtera vero que idem Johannes de Milam præsentium ostensor vestris magnificentiis nostra ex parte dixerit, sibi vestræ magnificentie plenarie credere velitis. Ex Obroacium feria quarta proxima ante festum conversionis Pauli 1499.

Ricevuta, die 25 Januarii.

Subscriptio: Dorothea comitissa Corbaviæ.

A tergo. Spectabilibus et magnificis dominis Francisco Venerio comiti ac Francisco Marcello capitaneo rectoribus Jadræ, amicis nostris honorandis.

Et fo mandata l' authenticha in questa terra.

Da poi disnar fo pregadi, fo consejo di X con la zonta di collegio et altri, et fo tolto licentia di lezer alcune lettere di Bibiena.

Di Bibiena di sier Piero Marcelo proveditor, in zifra, di 7 fin 9. Come inimici li haveano roto li molini. El ducha esser amalato e si volea partir, aspetava el suo medico venisse qua da la Pieve, non era sta lassato passar. Et come era scampato uno contestabile, mandoe l'Alviano a far fanti, che li ha dito haver portato via ducati 800. Et per l'altra drezata a li cai di X: che 'l ducha era amalato, et havia mandato a Paulo Vitelli a dimandar salvoconduto, dice non voler morir lì.

Di Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 11, drizata a li cai dil consejo di X, la qual fo leta in pregadi. Come havia lettere di Alvise Griego contestabile, da Pratiego: che il ducha di Urbim era zonto lì con 50 cavali, abuto salvoconduto da li nemici, et volea fanti per portar la sbara per esser amalato, sichè è in loco securo et nostro. 175*

In questo pregadi fo provà li patroni di le galie dil trafego, et balotati a uno a uno, et leto la poliza de li soi piezi etc.

Item, fo posto per li savii ai ordeni: di mandar in Antinori tanti danari di la Signoria nostra quanti è quelli si paga il salario a sier Piero Tiepolo podestà presente, et altri capitoli *ut in parte.* Ave 10 di no, 116 di la parte.

Item, introe *iterum* el consejo di X con la zonta di danari, per far certe ubligatiom etc. Et el pregadi fo licentià; et vene:

Da Milan di l'orator, di 11. Come el ducha havia auto lettere dil suo orator existente qui, di 7, et à terminà non parlar ad esso nostro orator, ma havia scrito a Fiorenza, et dito a l' orator di Ferrara domino Antonio di Constabeli scrivi al ducha vengi a Venecia, o con il mandato o con l'orator fiorentino, qual habi il mandato: perchè lui è disposto di haver pace; et si a la Signoria li par, mandarà un orator suo a la Signoria nostra in questa terra.

In questa matina fo presentata al principe una lettera dil ducha di Pomerania, stato qui et honorato col bucintoro l'anno passato quando tornoe di Jerusalem, a la qual lettera, io solicitando, et li savii fono contenti, li fece far risposta *verba pro verbis*, la qual la fece Zorzi Negro secretario; et ditta lettera è qui posta:

Copia di una lettera scrita per il ducha di Pomerania a la Signoria nostra, et la risposta li fo fata.

Illustrissime princeps, frater et amice observantissime. Revolventibus nobis animo quanta nos charitate, benivolentia, amore et mansuetudine digni-

tas vestra exceperit, quanta humanitate et comitate; dum vestris versaremur in oris tractaverit et foverit, non potest non esse nobis acceptum simul et gratissimum, sed cum nullas hactenus tam celebris meriti egerimus, nec refunderimus serenitati vestræ condignas gratiarum actiones, vellimus aliquam nobis afferri conditionem vestræ serenitatis florentissimæque reipublicæ cum comodo et summo decore quo liceret animi erga vos nostri benevolentiam explanare. Que si se priorem v. s. offeret exquirens operas nostras, ne eam omiseritis iterum iterumque rogasse sencietis nobis facultates nostras, provincias, populos nutui nostro parentes non parvo jure astrictos quod quotannis liquidius essemus declaraturi, ni tanta nos sejungeret viarum intercapedo. Interea si vestræ serenitatis oratores per has nostras regiones provincias et districtos ire contigerit aliquem christianitatis regem vel principem invisuri, partim declarabimus quam sint Stetinenses duces memores accepti beneficii, quod lacessiti munificentia meritum provocantibus refundent. Datum Stetini pridie kalendas decembris 1498. In medio literarum erat. Bugislaus Dei gratia Stetinensis, Pomeraniæ Cassubiæ, Sclaviæque dux, Rugiæ princips et comes Gutzcoviensis.

A tergo. Illustrissimo principi domino Augustino Barbadico venetorum duci, fratri et amico nostro observantissimo.

176 *Questa è la risposta fu fatta a la ditta lettera.*

Illustrissime princeps, frater noster carissime. Si in accessu excellentiæ vestræ ad hanc urbem nostram superiori quando ad visitationem sepulchri Dominici et sanctorum locorum se contulit aliquam fecimus ostensionem amoris et benevolentiæ que sincere eidem afficimur, fatemurque ingenue non potuisse in hoc pro temporis angustia tunc adimplere quæ fuissent voti et desiderii, nostri scilicet excellentia vestra sapientissima potuit ex ipsa quecumque fuerit demonstratione plane conjectari qualis fuerit mens et dispositio nostra ad illius exaltationem, honores et commoda. Quod perspicue cognovimus ex humanissimis ejus litteris diei penultimi mensis novembris nunc nobis redditis, quæ quam alacre lecto ac jucundissimo animo ex multis rationibus a nobis visæ ac perlectæ fuerint scribere nequiremus, cumque eius incolumem et nobis expectatissimum in patriam redditum, tum quod amoris in se nostri tenacissimam memoriam habere significaverint. Gratias itaque quo uberiores et majores possumus agentes sublimitati vestræ rogamus nollit ullo tempore oblivisci juris et arbitrii sui esse de nobis statu et universis rebus nostris disponere nec secius quam de amantissimo et sibi conjunctissimo principe ac de proprio statu suo facere potest, quam diu ac feliciter vivere peroptamus.

Dat. in nostro ducali Palatio, die 20 februarii, indictione secunda 1498.

Et erat subscriptio manu dextra in hac forma, videlicet :

Augustinus Barbadico
Dei gratia dux Venetiarum etc.

A tergo. Illustrissimo principi domino Bugislao Dei gratia Stetinensis, Pomeraniæ, Cassubiæ, Slavieque duci Rugie principi et comiti Gutzkoviensi, fratri et amico nostro carissimo.

La qual lettera io la diti a Piero Pender todesco, la qual *statim* mandoe la ditta a esso ducha, perchè a caso qui era uno de lì.

A dì 14 fevrer. In collegio vene sier Zuam Paulo Gradenigo varito quasi di la febre; et referite de li desordini dil campo nostro: laudò il ducha di Urbim e le soe opiniom; biasemò l'Alviano, qual havia mandà più di 5000 ducati a caxa sua in ziponi di tela. Laudò il signor Carlo Orsini, Zuam Paolo Manfrom et li altri condutieri. Et che essi condutieri nostri fevano marchantia con la Signoria et si buta via li danari. Et quella impresa di Casentino è impresa dil diavolo, di haverne poco honor. Et li fo dimandato per li savii il modo di socorer Bibiena. Rispose per tre vie: una di la Pieve di San Stephano e questa è la piana, l'altra di Monte Cornaro, l'altra di di Val Savignone con faticha.

Vene l'orator di Milan, e mostrò una lettera dil ducha de 11, in conformità di quello scrisse eri l'orator nostro: che 'l ducha volea far la pace. Ha scrito a Ferara e Fiorenza che 'l ducha di Ferara vengi qui col mandato, et parendo a la Signoria manderà uno honorevole orator; et che havia trate quasi tutte le sue zente di Toschana. El principe rispose *sapientissime, juxta* il solito: che venendo orator dil suo signor sarà ben visto, et si arà bon voler, et si vederà a le operatiom, et che non se li diceva altro.

Vene l'orator di Urbim, dicendo el suo signor 176*
esser partito di Bibiena per necessità con salvoconduto, et è zonto a Pratiego, vol andar a Urbim a restaurarsi, et à ordinato a li soy non si parti di Bibiena in pena di la forcha, in 10 dì; et à ordinato al suo paese obedissa al conte de Pitiano; et come sarà varito vol exercitarsi.

Vene Piero di Bibiena, e mostrò una lettera di Juliano de' Medici di 9 et 10 a lui drizata. Come el ducha si fe' dir amalato, inteso el conte di Pitiano veniva, et che lui Juliano verà in le man de' inimici. Si racomanda a la Signoria, et è con Bernardo fratello di esso Piero di Bibiena ivi, et Juliano suo servitor, el resto di soi à mandato a Castel Delze. Et poi per la lettera di 10 dice: el ducha va doman con pochi, el resto restoe lì, et non potendo più, lui più presto che esser morto andarà a la ventura per salvarsi. Laudoe il soccorso sia mandato, zoè el conte vadi per Val di Bagno, e bisogna haver prima Santa Maria di Bagno, e le alpe è aspre, si trova Corezo e Camaldole etc. E questo disse esso Piero per opiniom sua.

In questa matina fo expedita la commission di sier Sigismondo di Cavali pagador con ducati 60 al mexe, mena con lui per scontro segondo Trivixam, e va questa sera via. Fo in collegio a tuor licentia. *Item*, Basilio da la Scuola vol molte cosse per far fuogi in campo. Et Marco da Novara contestabile, va a Carpi, vene in collegio, tochò la man al principe, va con bon cuor con li fanti soi.

Da Ravena, di 12. Come è schiopà quello facea la madona di Forlì, che havia tratato in Sojano per via di Malatesta fratello dil conte Lamberto. *Unde* la mandò el signor Octavian di Manfredi et domino Achiles Tyberti et Dionissio di Naldo con 400, quali sono stati da esso conte rebatuti, con li nostri. El qual conte sarà doman lì a Ravena. *Item*, di li stratioti di Lio, ch' era zonti.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 11. Nulla da conto; *solum* mandoe una lettera li scrisse el ducha di Urbin di Pratiego in quel zorno. Come era 10 dì havia la febre lenta di natura con dolor di testa e di stomaco; nara il successo dil suo partir di Bibiena, e il medico suo non esser sta lassato passar a la Pieve, e lui ducha era zonto lì quella sera. Vol ir a restaurarsi a Urbim, et vol lui proveditor vadi a Pratiego a parlarli, et vol far dimam 16 mia. Et questo istesso per l' orator suo se intese.

Di Bibiena di sier Marcello, di 10. Dil tornar dil trombeta con el salvoconduto di Paulo Vitelli e Frachasso; che 'l ducha vadi con quanti li piace, et verà do mia lontan 200 balestrieri lhoro per acompagnarlo, et che lui proveditor ha voluto resti con lui domino Zuam Battista Carazolo; et cussì è sta contento il ducha, il qual doman si parte. Ha fato comandamento per 10 zorni a li soi restino ancora lì aspettando soccorso; *tamen* dubita tutti anderano via. Et lui proveditor resterà, Juliano resta come disperato, et il ducha è ozi alquanto aleviato dil mal. Et il trombeta disse el Vitelli e Frachasso esser sta in gran consulto avanti li habbi fato il salvoconduto; et il comissario fiorentino volea si partisse con la compagnia prometendoli non dar soccorso col stato a li restanti in Bibiena, ma questi do ha dato il salvaconduto con speranza poi el resto di le zente si lievi, et loro aver Bibiena o per fame o per forza.

Da Pisa di proveditori, di 9. Di le calamità di 177
quelle zente, et voriano uno capo; la compagnia di domino Marco da Martinengo è sola, et li ordinoe si non ritornava per il mexe di marzo che a poco a poco si parta. Quella di Zuam Diedo li mancha il capo, qual è in questa terra, et quella *olim* di Jacomo Sovergnam. *Item*, don Ferrante fiol dil ducha di Ferrara à do capi di squadra soli, vol danari. *Item*, essi proveditori sono cavalchati al bastion et a Calze, et sier Piero Duodo à ricevuto la licentia, non si vuol partir fin non veda etc. Et che era 4 zorni che a Ligorno zonse 4 galie dil re di Napoli, vano a Zenoa, soto specie di menar la raina vechia in Spagna, et a Ligorno fo facte gran feste; et intendeno hanno armato lì uno galion, una caravela, do bregantini, et con do galie di Zenoa voleno far facti; et hanno inteso la licentia è sta data al secretario nostro da' zenoesi. *Item*, a Ligorno hano asoldà una fusta di levante di banchi 22, e hanno auto il modo levar di Pisa li coriedi fo di le galie di monsignor di Andrages. *Item*, esso sier Domenego Malipiero proveditor havia posto 3 galie in hordine di pam per ogni bon rispeto. *Item*, di uno frate venuto lì, qual à parlato con Zuam di Orlandi par Lucio Malvezo e col ducha di Milan si conzaria con la Signoria nostra.

Di Cividal di Belun, di sier Hieronymo Querini podestà et capitanio. Mandava 2000 lanze in questa terra. Di Padoa et Vicenza altre lettere nulla da conto. Et da Brexa di Jacomo Coltrim ingegnier, che la Signoria vol vadi a Ravena, lui non voria.

Introe li cai di X, et mandati tutti fuora. Poi disnar fo pregadi, dimandato per li savii ai ordeni per poner le galie di Fiandra, *tamen* non eramo unidi di opiniom, come dirò di soto.

In questo pregadi referì sier Cabriel Barbarigo, venuto capitano di le galie di Baruto, el qual volea dir di li azali etc. Et li fo dito parlasse su le tre cosse: di l'armar di le galie, dil cargar in lochi diviedadi, et di l'ubidientia di patroni; qual li laudò tutti etc. *Etiam* riferite sier Piero Lando, venuto capitano di le galie di Alexandria, qual *etiam* cargoe esser sta cargà da poi muda contra la leze. Et fono laudati per sier Polo Barbo el consier per non esser il doxe.

Et balotati a uno a uno 4 patroni per muda, et rimaseno.

Item, fono balotati e provà li piezi di li tre patroni dil trafego, di sier Lunardo di Prioli, sier Jacomo Marcello et sier Andrea Marcello.

Item, fo messo le galie di Fiandra n.° 3, per sier Marco da Molin, sier Faustin Barbo et sier Vetor Capello savii ai ordeni, al viazo di Fiandra, con don di ducati 5000 per galia, zoè ducati 4000 di 6 grossi et ducati 1000 di tre proveditori sora il regno di Cypri, con altri capitoli, come par in l'incanto. Et io Marin Sanudo, savio ai ordeni, misi a l' incontro di star su quello era preso, zoè per Antona cresendo a li patroni ducati 500 per galia di don di li 6 grossi, che eran ducati 3500 di 6 grossi, et dove era prima ducati 1000 di tre proveditori sora il regno di Cypri li deva ducati 1000 di le provision nuove, ch'è mior danari et più exegibeli, et slongava più el partir di le galie. Et lecte dite parte al consejo, io fui el primo parlai; mi rispose sier Faustin Barbo, qual fò infilzato da sier Piero da cha da Pexaro q. sier Nicolò da Londra era cassier, et parlò per l' interesse suo. Or non mi parse di risponder; andò la parte, niuna fo non sincera, 4 di no, 47 la mia parte et 8 di li tre savii, e quella fu presa.

177* *Item*, fu messo per li savii ai ordeni, atento la galia Zustigniana fusse data al trafego, la qual era inavegabele, che per auctorità di questo consejo fusse incambiata et data un' altra, et fu presa.

Ancora fo messo per li savii dil consejo, terraferma et ordeni, di scriver a li proveditori di Pisa: laudando sier Piero Duodo di voler romagnir lì, et fusse dato licentia a sier Domenego Malipiero proveditor monti su le 4 galie et essi fuora et stagi de lì via, fino per la Signoria nostra altro li fosse scrito. Ave 3 non sincere, 27 di no, 113 di la parte.

Item, fo messo per li savii di scriver a sier Lunardo Zustigniam, podestà et capitanio a Ravena, che consegnata la bacheta al suo successor, che domenega doveva consegnar, resti proveditor in Romagna insieme col conte di Pitiano, con 10 cavalli etc. Ave 21 di no, 113 di la parte.

Item, fo messo per li savii che 'l signor Pandolfo Malatesta di Rimano, qual compiva la soa ferma, fusse reconduto con la Signoria nostra per altri do anni, con tutti i modi e capitoli havia. Et fu presa.

Vene lettere di Ravena di 13. In conclusione el conte di Pitiano non li par andar più avanti si a tutto non fusse provisto prima.

Et fo licentiato el pregadi, et rimase el consejo di X.

A dì 15 fevrer in colegio. Vene l' orator di Napoli richiedendo la risposta di quello propose. Rispose el principe non bisognava.

Vene uno messo novo dil conte di Pitiano et uno dil signor Carlo Orsini, venuti di Ravena. Disseno molte cosse bisognava.

Vene Marco di Santi, stato prexon da li nemici, fo riscatato in cambio di quel signor Leporeto. Referite che il signor Frachasso li fece bona compagnia, et ch' è tutto di la Signoria nostra.

Da Ravena dil podestà, di 13. Di rasonamenti fatti col conte, et esser zonto Carlo Orsini; concludе voriano 7000 fanti et più zente, et sono pochi i nostri, e quello si spende è perso, et inimici sono forti, ànno 4000 fanti et 500 homeni d' arme et molti comandati a uno cognosono lì. Pertanto esso podestà havia scrito a Rimano al secretario suspendesse di far più fanti.

Di Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 10. Nulla da conto. Dil riscatar di Marco di Santi che ozi qui è zonto, et Bibiena steva mal. Et in Rialto è da saper esser fama Bibiena esser persa.

Da Zenoa di Marco Bevazam secretario, di 9 et 10. Dil zonzer di 4 galie dil re Federico. Et Alvise Ripol, qual li ha dimostrato la commissiom ha dil re, non esser venute per far danno a la Signoria nostra, ni contra pisani, *imo* sì la Signoria ajuta quel di Corsicha lui non se impazi, ma ben esser venute si Corsicha vol esser contro Zenoa debbi ajutar zenoesi. *Item*, esso segretario ha inteso si vol far un edito publico, nium dagi vituarie ni altro ajuto a' pisani; et quel Todaro di Fornari si à offerto dar a' pisani ogni mexe formenti et vol si tengi secreto. Et non esser partito esso secretario, *licet* habbi ricevuto la licentia, per esser zorni di carneval.

Di Pisa di proveditori, di 9, ut supra. Di le gran necessità, et di la coraria fatta per nostri dil prender la torre di San Vicenzo, et brusà la lumiera. Et io avi da sier Vicenzo Valier: come lui volea andar a questa altra cavalcata di Mariema, ma li proveditori lo persuase non andasse perchè si interveneria alcun sinistro haveria grande incaricho: *unde, licet* mal 178
volentiera, pur per obedir restoe. Et nostri andono prese la torre di San Vicenzo, et le fuste brusorono la lumiera e fatto danno assai de bestiame a li nemici, ma a' nostri poco utile, per tanto lui non scrive a la Signoria etc.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta et li savii, poi si reduse.

A dì 16 fevrer, in collegio. Fo ordinato expedir il prothoiero di la Morea et non lo tenir più qui: darli

braza 15 di pano d' oro et farli la vesta et ducati 50 d' oro. *Item*, fono licentiate le nave di Soria di la muda di zener, vadino via.

Da Ravena dil podestà, di 14. Come il messo dil conte Nicolò di Monte Alboto era partito; et il conte di Pitiano à opinion andar a Castel Delze over star de qui con le forze, over tuor l'impresa nova; et esser venuti li Tyberti da Cesena lì, sono amici dil conte, hanno offerto il stato. Et cussì ha fatto il signor di Faenza a esso conte; et il signor Carlo è molto amado dal conte, qual dimanda ducati 2000 per la sua compagnia.

Da Monte Granaro di sier Bacalario Zen el cavalier patricio nostro, de 4. Come ivi era domino Hercules Bentivoy stato a' servicii dil papa, non vol star più, si voria conzar con la Signoria nostra.

Da Bologna di Antonio Vincivera, secretario di 11. Come il ducha di Milan ha scritto al suo referendario, dichi al signor Zuane che la Signoria fa cavalchar, et lui vol farlo cavalchar et mandar contra oportuno subsidio per fiorentini. *Item*, la madona di Forlì ha mandato a dir al ducha, venendo il conte di Pitiano, li dagi ajuto, *aliter* prenderà partito con la Signoria. *Item*, esso ducha à dimandato al rezimento di Bologna li dagi transito e vituarie di mandar sue zente in subsidio de' fiorentini; et il sig. Zuane dubitando di suo nepote, signor di Faenza, per queste zente di Milan vien, à mandato a Castel Bolognese uno contestabile con fanti. *Item*, la cità di Pistoja è stata a romor do zorni e le porte serade di la terra, e questo tra li Canzelieri et Panciateschi che sono primarie parte, de li qual Panciateschi è di la parte con Paulo Vitelli, *unde* il contà *etiam* è in do parti, et li Canzelieri hanno mandà a dimandar socorso a misier Zuane Bentivoy perchè sono da la parte segante, et li à mandà uno commissario a una montagna, qual vadi in lhoro favor. *Item*, uno lì, ha dito a esso secretario, dil conte di Pitiano vien per Val di Muxello, otegnirà et anderà fino su le porte di Fiorenza, e questo li bastava l' animo di far; et che misier Zuane non si fidava dil ducha di Milan, et lui secretario voria se li desse bone et dolze parole a esso misier Zuane. *Item*, avisoe la cossa di misier Corbize, stava a Castrocaro, era fiorentino, et lo teniva per Zuam di Medici ch' è morto, qual fo marito di la madona di Forlì, per danari li prestoe a quella madona, et par lei hora volesse dicto loco et lui non consentiva et teniva da' fiorentini, qual da' balestrieri di essa madona è sta morto. Si crede fiorentini farà vendeta. Et l' orator milanese, è a Fiorenza, à scrito a Bologna, fiorentini hanno fatto 80 cittadini a consultar le cosse di la guerra, la mazor parte frateschi, una parte bisa, et il resto rabiati. Hanno posto uno balzello in consiglio et non l' ànno vinto. Et si fa coloquii che la Signoria nostra non vincerà l' impresa, 178*
et facea la spexa di la guerra con l' ordinario, et che ha un mar e l' altro da dar socorso.

Da Puola di sier Bortolameo Calbo conte, di 3. Vol monitiom per il loco di Marmorano, qual è a li confini; fo data a l' ordine nostro.

Di Brandizo di sier Piero Arimondo saliner nostro. Alcune lettere molte longe. Si doleva di suo cugnato sier Jacomo Lion governador de lì, zercha li sali, quali per lui andavano mal.

È da saper per leze li savii ai ordeni vanno ad armar le galie grosse, et cussi ieri fui a la procuratia di San Marcho a tuor il gropo di sier Lunardo di Prioli et armar le sua galia dil trafego subito, la qual fo armata. *Tamen* fo di quelli patroni dete raynes per lire 4 pizoli 13, non si spendeva se non lire 4 pizoli 10 etc.

In questa matina introe li cai di X, et mandati tutti fuora, et da poi disnar fo collegio in materia di tuor l' impresa di Forlì.

A dì 17 in collegio. *Da Ravena do lettere molto longe, di 15.* Di coloquii fati col conte di Pitiano, *tandem* vol 7000 fanti, 1000 cavalli lizieri et più, et à terminà andar a Castel Delze per fama di soccorer Bibiena, poi far la via di Bagno, benchè havia inteso inimici al Giogo haver provisto. Et è venuto uno messo dil conte di Sojano perchè il conte non ha potuto venir per attender al trattato dil fratello. *Item*, esser lì 600 fanti fati per li 3 contestabili; et ha scrito al proveditor Venier fazi fanti 2000 lì, et il signor Carlo el torna a Castel Delze; et oltra quel Morelo che 'l conte volse li desse 200 fanti, ne ha dato a un altro fanti 200, et à mandato a compir quelli di domino Nicolò di Monte Alboto. Et che questa via si vol tenir secreta. *Item*, à retenuto uno era sora le munition. Et Marin Biancho era zonto lì. La madona di Forlì dava pur fama di far zente. Et di tal lettera fo dato sacramento per li cai a tutti di collegio. *Item*, che 'l conte partirà quella settimana, et esser fati fin hora provisionati 3000 computà li soi cinquecento. Et che il conte vol andar con tutte le cosse preparate per haver honor, non vol haver vergogna.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 13. Molte zanze. Et che a Pratiego dove era Alvixe Griego contestabile, in quella note che era di carlevar, vene li nemici, perhò che haviano tratato con li villani, et da li cani fono scoperti et li villani mandono via

li cani acciò più non bagiasseno, et ditto contestabile se n'acorse et retene uno villan, dal qual have la verità. Steteno preparati et veneno inimici, trovono esser scoperti et tornono via. Et lui proveditor ordinoe li ditti villani fusseno mandati fuora, et resti *solum* li fanti, et cussì fece far a Monte Cornaro et Vergareto; nè altre lettere fono lecte. Introe li cai di X, et il collegio fo licentiato.

Da poi disnar fo gran consejo, et per esser prima domenega di quaresima fo stridato i ladri, per sier Lorenzo di Prioli avogador di comun per numero 6: el primo sier Piero Bon q. sier Benetto era al formento in Candia, sier Marin Pasqualigo fo al dazio dil vin, Domenego di Martim, Jacomo Zivram, Jacomo Basilisco et uno Pizamano scrivan al sal.

179 Da poi consejo si riduse la Signoria con li savii in collegio per lezer lettere venute questa matina di Franza, erano in zifra. Et prima:

Da Milan di l'orator, di 15. Manda lettere vien di Franza, abute per via dil signor Constantin. Et il ducha ha fatto la mostra di 200 cavali lizieri, quali manda, con altri 300, contra il conte di Pitiano, zoè li 300 mandava il marchexe di Mantoa; et è partito misier Galeazo Visconti, va in Aste da misier Zuam Jacomo, *ad quid* non si sa. Eri zonse lì domino Francesco de Montibus orator dil re Fedrico.

Di Turim dil secretario, di 12. Come era rimasto lì el reverendo thesorier e il magnifico canzelier, poi partido el ducha et il resto; desidera haver licentia. Et esser nova in li merchadanti el re havia fatto comandamento sotto pena di rebelliom tutte le zente di la guardason di Aste stagino in hordine, et le biave di Provenza non se trazano, et à mandato a catar li alozamenti et deputato il viver per 600 lanze che 'l vol mandar in Aste. L'orator di Milan è lì amalato, il thesorier parte fin 10 zorni, va a la corte, resterà il canzelier con alcuni dil consejo. *Item*, domino Guido de Nigris parti de lì per Franza; el maistro di caxa di madona Bona è stato a Milan; et che la licentia data al secretario nostro a Zenoa, et esser sta mandato via, ha dato molto che dir: dicendo de lì via si darà da far a Pisa.

Da Valezo di domino Thadio da la Motella condutier nostro, di 16. Et mandoe una lettera di 15 abuta da Mantoa. In conclusione el ducha di Milan à mandato a dimandar al marchexe mandi 100 balestrieri con li 500 cavali, vano contra il conte di Pitiano, zoè cavalli 100 dil marchexe, 100 di don Alfonxo di la cha d'Este, 100 dil conte Lodovico di la Mirandola, 100 di misier Bandino et 100 di Zuam da Casal, vano a Bologna a far la massa. Et il ducha di Ferrara dice non se li mandi contra zente, perchè il conte va in prexom nè porà tornar indriedo: il marchexe à risposto al ducha di Milan non vol andar contro il conte, per non esser impresa da lui, e non si fida dil ducha, vol venetiani spenda danari e a sto marzo un anno rechiederano la paxe. Et il ducha di Milan scrive vol lui marchexe et il ducha di Ferrara habino el suo, li tien la Signoria; et per via dil Turcho farà spender la Signoria; et che il re di Franza è avaro e à da far con il re di romani, e farà venitiani si sentirano lezieri come hora fiorentini. E vol ajutar il marchexe a recuperar il suo; et dice il ducha di Ferrara ha da spender. E che questi razonamenti si fa in camera di madama la marchesana.

Da Ravena, di 16. Nara molte provision fate. Si arà 6000 fanti, ma il conte ne vol più altri 1000, et voria il conte di Sojano fazando quella via fusse reintegrato di la compagnia, et *etiam* quel Tyberti da Cesena, et altre zanze. Et in questa sera fo mandà ducati . . . a Ravena, et scrito al ducha di Urbim, et fu suspeso una lettera si scrivea al proveditor Marzello.

Dil conte di Pitiano a la Signoria nostra, di 16, da Ravena. In conclusion vol 7000 fanti, danari non manchino, e sia lato salvoconduto a uno Polonio di Boni, è bandizà, qual voria fusse supra le munition.

Di Franza de li oratori nostri di ultimo zener, data in Angier, castelo in la Franza. Come tutti li 179* dimandava dil tardar di le nostre lettere, et fevano novi comenti, dicendo li oratori fono sta mandati per inganar il re, non verano mai a la conclusione. E che la princessa fia di re Fedrigo è in ferma opinion non voler il ducha di Valentinoes per marito; e uno prelato, è con ditto duca, ha fato querimona dil re, dicendo havia promesso al papa di fargela haver. Et il re rispose indignato haver promesso far il poder, li à fato offerir per il cardinal *Vincula* la fia di sua sorela, ch'è sua neza fia dil conte di Foys, over la fia di monsignor di Albret; il ducha à scrito a Roma et à mandà una scritura sotoscrita per il *Vincula* come el re promete al papa non si accorderà mai con il re Federico senza saputa e consentimento suo, e si 'l re Federico non verà a l'acordo e composition, vol insieme col papa romperli guerra. E intendeno il ducha volea questo capitolo, in questo caso il re fusse ubligato ajutar il papa a romperli guerra, et li regii consejeri non volseno. Et il re à scrito a li oratori di Napoli si voleno venir per cason dil matrimonio vengino, ma venendo per exponer comission o praticha di acordo non vengino, ma dimora-

no fuora dil suo regno. *Item*, che il conte Opizim vene da essi nostri oratori, e fo avanti il re si partisse di Nantes, et li disse: come veniva da parte dil re; che era venuto uno noncio dil re di romani, volendo esser in accordo con soa majestà, li promete libero il duchato di Milan e parte dil stato di la Signoria e il resto lo vol lui; e che il re non li ha risposto ma aspetava la risposta da la Signoria nostra. *Item*, si aspetava oratori dal re di romani e si prepara alozamenti. Li zenoesi ha auto audientia, à fato oblatione general. E Morgante corier è zonto lì con li zebelini et falconi, li darano al re. Et a dì 21 partino di Nantes, e a dì 24 zonseno lì con sinistre vie. E a dì 25, hore do di note, riceveteno nostre lettere per Cristofoleto corier; il re sarà doman.

Di li diti, di primo fevrer, ivi. Come andono dal re, et solli con sollo exposeno il voler di la Signoria nostra, e tuto exagerando, et ditoli di le nove dil Turcho, et non poter per hora dar li 100 milia ducati. Et voler poner il capitolo che, ussendo il Turcho, et venir a la sigilation, et ditoli l'amor portava la Signoria a la casa di Orliens. Il re udendo, ste' suspeso, disse: saremo con li nostri, arete presto risposta. Et haveano comunichà poi col cardinal *Vincula*, qual à gran reputation, sarà optimo mestier a questo, promisse far il tutto con la regia majestà per acordar sta liga.

De li diti, di 4, ivi. Come il cardinal *Vincula* li havia dito esser stato col re, el qual li disse: questi venitiani non voler far cossa alcuna, et lui cardinal ne justificò a parte a parte con il Turcho, et si diniega li 100 milia ducati, per convegnir far armada per guarda di la christianità. Il re li disse aspetteremo li oratori dil re di romani e di re Fedrico, e forse questi oratori veneti verà più avanti. Il cardinal rispose: non hanno altra comissione, et hanno la sua commission limitada, concludendo piglierano altra forma, si acorderà tutta Italia e farano liga. Ri-
180 spose il re: non starano in pace do anni. Et il cardinal disse: fatta questa liga, soa majestà se tirasse zo di andar più in Italia, e con 300 milia ducati che spendesseno a l'anno, farano spender a soa majestà un milion d'oro per il re di romani. Et il re li disse poi: siate col cardinal Roan e dite il tutto. Et che essi nostri oratori furono con monsignor di Ligni, qual li disse il roy è mal contento di la risposta per li ducati 100 milia denegati, et più perchè quelli disturba sto adatamento a hora piglierano animo, concludendo non era per venir a conclusiom. Et ozi erano stati dal *Vincula*; li disse haver parlato con monsignor di Albi, col gran canzelier, con monsignor de Busagia e col governator di Bertagna, et steteno in gran consulto zercha queste materie, justifichando la Signoria; et che 'l gran canzelier diceva la Signoria non dovea restar per questa cossa, havendo dal re si gran paese come è Cremona; et che dito cardinal disse a li oratori nostri credeva il capitolo del Turcho non lasserà concluder, perchè sempre si porà dir non è tempo di romper, il Turcho fa armata; et ozi si dia trovar soa signoria col cardinal Roam.

In questo zorno fo mandato una lettera a sier Alvise da Molin savio di terraferma, con questa soto scriptiom: la povertà di pupilli, le vedoe e tutti i besognosi scrivea come haveano drizata a lui per esser misericordioso; lo prega non metti decime; et dice mal di quel Antonio di Mezo exator, et quel Antonio Chocho à ruinà la povertà; la qual lettera mi la mostrò.

A dì 18 fevrer. In collegio vene l'orator dil ducha di Urbim, dicendo le oferte havia mandato a far il suo signor al conte di Pitiano, oferendoli il stato etc. Et per il principe fo ringratiato.

Vene Jacomo da Nolla secretario dil conte di Pitiano, e mostrò una lettera dil conte, da Ravena di 16, voria danari per una paga; et li fo dito eramo contenti. Et fo balotà di darli una paga, et ancora fo balotà una paga a Michiel Zancho contestabile, va in campo con 60 homeni, et fu presa.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, e mostrò lettere dil suo signor ducha di Ferrara, di 17. Come havia fiorentini haver terminato far do oratori vengino a la Signoria nostra con mandato, li quali zonti a Ferrara esso ducha verrà con lhoro per veder di adatar le turbatiom presente; fo ringratiato il ducha dil bon voler.

Da Ravena di 16. Che il conte vol partir mercore, che sarà a dì 20, per Castel Delze; à fatto dar come scrisse 200 fanti a Morelo da Crovara. Et esser ivi venuto domino Morelo di Cortona per nome dil ducha di Urbin; avisa il ducha esser zonto a Urbin, va miorando, oferisse al conte il stato etc. et 1000 homini comandati con una paga et meza, et il resto di le zente a cavallo. *Tamen* vol di tre page dieno haver, ne habino una. *Item*, il conte vol doman aviar li 500 soi provisionati e si farà la mostra, et vol che a l'Astor Bajom sia ritornà la compagnia et fazi 300 provisionati. *Item*, è zonto lì Sigismondo di Cavalli, dice esser pagador. Et ha da Castel Delze, di 15, che hanno da Pratiego inimici haver cargato le artilarie per andar a campo a Bibiena; lì va Frachasso, Vitelozo e il conte Checo, et Paulo Vitelli resta con la sua guardia. *Item*, è zonto lì a Ravena Basilio da la

Scuola, sora le artilarie, con li cavalli etc. Et la madona di Forlì fa gran preparatiom di zente, et lì è zonto 800 petti et 1000 curazine da Milan. *Item*, aver a Bibiena esser vituarie per 10 zorni.

180* *Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 15.* In conformità de quello se intese da Ravena. Et inimici esser andati a campo a Bibiena, la qual pocho si tegnirà non hessendo soccorsa. Et è da saper, intisi la Signoria havia avisi, per molte vie, inimici hanno 500 homini d' arme et 4000 fanti.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 16. Come havia scrito di l' acordo fece sguixari et quelli dil re di romani, qual fu una trieva fin a San Zuane Batista, con questo il vescovo di Yspurch sia zudese et che 'l re di romani o uno per so nome sia a meza quaresima lì a dir le sue raxon; et in questo mezo resta a li confini per parte 4000 homini. Et esser nova de lì, ditto re, qual è in guerra col ducha di Geler, haver auto rota di 6000 persone.

Di Caodistria di sier Alvise da Mulla podestà et capitanio. In execution di nostre lettere, havia fato le proclame: chi volea andar in galia venisse qui.

Di domino Zuambatista Malaspina a la Signoria, la qual non fu leta. In conclusione advisava che Galeoto suo fratello, qual altre volte tolse soldo con il conte Guido di Rossi suocero suo e non venne et si acordò con fiorentini dove è al presente a loro servicii, era venuto a Fosdenovo con lettere di la signoria di Fiorenza al comissario di Fivizano, che li comanda che li debi consegnar in le mano li castelli fo dil marchexe Cabriel suo padre, et quelli dil marchexe Lunardo, che tenivano avanti il venir dil re di Franza in Italia; e tutto è sta tramà di suo padre, e più presto di la madre, che è partesana di fiorentini per haver do fiole maridate in Fiorenza, e un' altra in li Pallavicini in lo stato dil ducha di Milan. Et l' ànno fatto per non attender a la promessa fe' a la Signoria per pre' Ypolito suo secretario, che quando ben reavesseno le sue terre sarebeno al comando di la Signoria, et per non atender hanno fatto queste terre vadino in le man di suo fratello Galeotto, qual ha lassato do fioli in le man di fiorentini. Et che lui Zuam Batista per esser fidelissimo, è qui con la moglie, prega li sia provisto. Et quel pre' Ypolito vol dimandar a la Signoria tengi 150 fanti per guardia di li castelli soi per darne più spexa.

Da poi disnar fo collegio col principe et la Signoria et li savii, et fono alditi li oficiali a le raxon nuove con li scrivani, et ordinato poni tuti li debitori su li libri a palazo, e non siano depenati. *Item*, alditi poi quelli sora le cazude, era sier Mafio Baffo orbo, qual pocho da poi morite; or parloe in collegio dicendo mal di molti erano in rezimenti, et debitori di la Signoria nostra grossissimi, nominando sier Andrea Dandolo a Trevixo, sier Marin Zustignam a Ruigo, sier Alvise Venier a Ravena. *Item*, sier Alvise Moro è rimasto podestà a Vicenza, e sier Sebastiam Contarini rimasto proveditor sora le camere. *Item*, sier Josafat Barbaro, ch' è morto, sier Piero Minoto etc.

Et fo balotati quelli si haveano dato in nota di voler armar la nave capitania *juxta* la parte di pregadi, et fono tre balotadi: primo sier Piero Contarini q. sier Jacomo, sier Marco Tiepolo di sier Matio, sier Francesco Foscari q. sier Nicolò et sier Sebastiam Tiepolo di sier Hieronymo, piezo li Pixani dal banco: ave 11 de sì, 9 di no. Poi sier Cosma Pasqualigo e nevodi, piezi i Lipomani dal banco: ave 16, 4; poi sier Sebastiano Moro q. sier Damian, et in tre dì si ubligava dar piezaria: ave 9, 11. Et rimase sier Cosma Pasqualigo, et messe patron sier Vincenzo suo fiol.

Item, fono alditi li oratori di Pinguento contra quelli di Caodistria, dolendosi non dia far con lhoro in armar la galia, et fo dito vadino a far per questa volta, atento il bisogno di la Signoria nostra.

Ancora fo scrito a Bologna, per collegio, a Antonio Vincivera secretario, si debi doler a misier Zuane Bentivoy di haver dato il passo a le zente di Milan. *Item*, io fici balotar certe monitiom, fo mandate a Puola per Mormaram. *Item*, fono alditi li oratori di Citadela in contraditorio con domino Davit secretario dil signor Antonio Maria, et nulla fo terminato. 181

A dì 19 fevrer. In camera dil principe intrò li consejeri et savii con li cai dil consejo di X, et fono serate le porte da basso che parse de nuovo a tutti; et fo perchè si ebbe nova di la conclusiom di la liga: zoè, come dirò di soto; et fo comandato gran credenza tra lhoro, aspetando le lettere di oratori, et *etiam* per non interomper le pratiche di Ferara.

Da Ravena, di 16. Come sier Lunardo Zustignam podestà havia inteso la sua electione di andar col conte in campo, ringratia di tali honori, anderà volentieri consignato il rezimento, et prega sia tenuto pocho. Et fo expedito per collegio Marco di Santi andasse a Ravena et saria bon secretario di dito proveditor.

Di Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 17. Che Marco di Rimano havia fato la compagnia et bona, et il signor ha discoperto un altro tratado.

Da Milan, dil orator, di 16, leta per Zacharia. Come era venuto l' episcopo di Como con tre altri

consejeri dil ducha; et li disseno, per nome dil ducha, che l' orator ferarese era stato da soa excellentia a dirli il suo signor havia auto risposta da Fiorenza, vol venir a Venecia et aspecta do oratori fiorentini, et che 'l suo signor li piace, acciò tutti veda la sincerità sua verso la Signoria nostra.

Nè altre lettere fono lecte; et fo ordinato da poi disnar far pregadi, et vene il principe, qual reduto prima in cheba con la Signoria et tutti i savii, fono lecte le lettere di li oratori erano zonte, zoè pocho avanti nona, per Morgante corier in 10 zorni. Et ussiti tutti in pregadi, per Gasparo fo lecte queste lettere:

Di Aste, di 16 fevrer, hora tertia noctis. Vene questa note a hore 8 una literina di misier Zuam Jacomo mandata per uno messo a posta et sottoscrita *humilissimus servitor Joannis Jacobus Triultius regius locumtenens generalis* Et dice cussì: *Serenissime Princeps* etc. In questo dì et hora per lettere dil christianissimo re son certifichado sua majestà a dì 9 dil presente à concluso la liga con la serenità vostra. Di le particularità non scrivo, perchè per lettere di soi magnifici oratori interamente serà avisata, mi racomando etc. Et poi pocho avanti nona vene Morgante con le lettere in zifra.

Di Franza di oratori nostri date in Angier a dì 9, a hore una di note. Come havendo dito a la regia majestà tante raxon in favor di la Signoria nostra, soa majestà fe' deliberatiom di vegnir a la conclusion di la liga et intelligentia, e tutto el suo consegio era contrario exceto uno, et essi oratori si hanno conformà con il voler nostro, et ozi terzo zorno, andati in castello, dove era reduto tuto il consejo, il cardinal San Piero *in Vincula*, el ducha di Valentinoes, lo episcopo di Senta orator pontificio, et per il gram canzelier fo leto li capitoli. Et primo in quella parte di meter in la liga el pontifice, et a requisition di dito ducha et orator dil papa, era messo in margine che sua beatitudine era tolta in protetione per la regia majestà et la Signoria nostra contra *quoscumque*, et li oratori nostri risposeno non poter per esser questa proposition nuova, et li consejeri regii et *precipue* li ecclesiastici e il cardinal *Vincula* dicevano era honesta perchè tutti li potentati erano
181 obligati ajutar il papa, et che la richiesta dil ducha era honesta, et li oratori nostri disseno non poter partirsi da la commission lhoro *maxime* in *ea parte* di protetione. Et il ducha et orator feno ogni instantia, et il consejo si rispose voler esser col re domatina zercha questo. Eri matina monsignor di Lignì, quale sollo è sta quello che ha ajutato a la praticha et ha dato ogni favor, disse la majestà dil re è disperato perchè à la liga col papa, et à promesso, et non si potea prometer la difension senza voluntà di la Signoria, e si dolea consejeri non havia parlato prima a li oratori. Et li oratori parlono col re dicendoli non poter far; et Lignì li disse il re e la Signoria scriverà a Roma di la conclusion, et esserli riservà loco de intrar quando li parerà, et dichiari a l'orator di la Signoria el tempo et con qual condition, et quando il papa non voi, la liga nostra rimanghi valida et ferma. Et poi, a hore 20, per li regii consejeri forono conclusi li capitoli altre volte scriti, et azonseno il capitolo dil Turcho con qualche difficultà. El gran canzelier disse non bisognava questo, ma star a la fede dil re, et disse questo esser a proposito dil ducha di Milan, perchè farà ogni anno armar al Turcho 10 o 12 galie e farà spender a la Signoria. *Tandem* il gran canzelier fe' uno capitolo in altra forma di parole ma non discrepante; el card. Roam et il mareschalcho di Giac con colera disseno: « Si non vollè, non sia fatto nulla. La regia majestà lassa li duc. 100 milia et non nomina la cità di Pisa, vi basta? non parlemo più ». *Tandem* concluseno et fu posto per la matina, ch' è ozi, a zurar in chiesa in una capela secreta. Reduti li nostri oratori, el re jurò *ad sacra Dei evangelia* osservar; et volse *sub pœna censurarum apostolicarum :* li oratori a questo fono renitenti; il re disse questo è il nostro consueto in tutti li apontamenti et haver fatto col re di Spagna et di Ingaltera. Et cussì, supra uno missal il re zuroe, tenuto in man per il cardinal San Piero *in Vincula* et li nostri oratori *etiam* per nome di la Signoria nostra. Et quando si lezeva li capitoli, il re fe' amplia promission di osservar più et *maxime* quel dil Turcho, et disse amava più il ben di christiani et *præcipue* il stato di la Signoria nostra cha niuno suo beneficio particular, concludendo la impresa di Milan voler in principio medio et fine tutto farà con consentimento di la Signoria nostra, sì dil tempo, muodo e luogi da principiar. Et fo per il gran canzelier chiamati do nodari apostolici a far publico instrumento, e li nostri oratori non volseno ma che fosseno scriti per il gran canzelier et soi nodari et il secretario nostro acciò fosseno secreti. *Tamen* feno qualche minaza el gran canzelier che nulla si faria, *tamen* il re ch' è stato inclinato, fu contento farli per il gran canzelier et nodari et non li apostolici. Et l' orator dil papa vene con li ditti nodari in capella per far l'instrumento, et *Vincula* teniva da lhoro dicendo a li oratori nostri haveva il torto. Et per relation dil dito *Vincula*, li regii consejeri tratoe che Pi-

sa fusse posta in man dil re per darla a' fiorentini per danari, ma che lui li havia remossi; non havendo ditto altro, non è sta posto ne li capitoli. Et non mandono li capitoli per esser in francese, et il gran canzelier li ha portati con lui a San Murlo lige 10 de lì, et li arano, li farano translatar et manderali. Et il re fato il giuramento disse, presto
182 faria publica la confederation a beneficio di la Signoria nostra, aziò li soi navilii andasseno seguri. Soa majestà si parte, va a Bles, et lhoro lo seguiterano.

Item, per un' altra lettera di li ditti oratori, di 9. Come ricevute lettere de la Signoria che si doveseno congratular col re et regina dil matrimonio, fono da soa majestà et dalla regina, quali ringratiò la Signoria, offerendosi. *Item*, li presentono li falconi 60 et li 100 zibellini et li ebbeno molto a grati. Et è da saper questo presente costoe zercha ducati 700. *Item*, come domino Antonio Frisoni, orator di Napoli. dia vegnir dal re per tre zorni, et *etiam* vien uno orator dil ducha di Savoja. *Item*, essi oratori dimandano licentia di ripatriar, hessendo 8 mesi sono lì.

Dil re di Franza a la Signoria in franzese, data in Angier a dì 8 fevrer. Et la mansion dice: Ai nostri carissimi et grandi amisi el doxe et Signoria di Veniecia. Ringratia dil presente di 60 falconi che sono nobilissimi et boni, et li martori et zibelini, quali li aceta per suo amor, e se de lì è cosa alcuna piaza, comandi.

Or leto ditte lettere, tutto el pregadi comenzono a jubilar et tutti cridava si facesse sonar campane: et cussì, hessendo pregadi suso, fo mandato a sonar campane a San Marcho, che parse di novo a tutti et corseno su la piaza. Et fo comandato strettissima credenza non si digi li capitoli, se non è fata la liga per conservation di stadi. Et li cai di X dete sacramento.

Et prima fo leto le lettere, et una di Pisa di proveditori, di 9. Che pisani se reducevano insieme, facendo varii colloquii, et manzano più di l'usato insieme. *Item*, di le calamità di quelle zente che cridano pan; et pisani alcuni voriano star soto chi se voia, pur che potesseno goder il suo, qual davanti di lhoro è tolti et amazati li lhoro bestiami per nostri. *Item*, le nostre fuste à rotto la lumiera di Campiglia apresso Piombim. Et sier Domenego Malipiero proveditor scrisse solo una lettera, dolendosi dil caso dil banco di Garzoni, con il qual è intrigato, perhò voria licentia.

Et per quelle dil secretario di Zenoa, di 9. Par sia zonto con le galie uno orator di la regina vechia di Napoli, va in Spagna, et subito si partì di Zenoa con una caravella per andar in Spagna.

Da Vegia di sier Piero Malipiero conte, di 14. Di uno messo dil conte Anzolo di Frangipani, venuto lì, qual vol ajuto da la Signoria. *Item*, come ha nova, per una lettera di 12, el ducha Corvino è intrà in alcuni lochi di turchi e fatto tajata di mille turchi et 500 cavalli, et havia preso tre capetani, qualli li nominoe per nome.

In questo pregadi fo posto parte, per li savii, di scriver a l' orator nostro a Roma la conclusion di questa liga, et debi dir al pontifice che volendo soa beatitudine intrar li dici etc. Et fu presa.

Item, fu posto, per tutte tre man di savii, di dar autorità a quelli tre deputati sora el cotimo, che siano executori di le lhor parte; et fu presa.

Et venissemo zozo di pregadi a hore 24, et la piaza era piena di persone, et fo sonato campane per tre zorni et fato lumiere in questa terra con alegreza universal di tutti.

A dì 20 fevrer. In collegio. Vene sier Albam d'Armer patron di una nave, qual havia messo banco; et dimandoe di haver il partito have sier Cosma Pasqualigo di armar, el qual zà havia fato in collegio le sue pratiche. Li fo risposto si consejeria, et *licet* fusse danno di la Signoria, *tamen* niun osoe dir nulla.

Ancora fo aldito sier Alvise Grimani q. sier Ber- 182*
nardo per nome di so fratelli, sier Domenego e Zacharia Grimani, dolendosi che per l'oficio di le raxon nuove era sta bolato la sua botega di cendadi in Rialto nuovo, che sarà la ruina lhoro, perchè li altri creditori salterano suso etc. Volea dar parte di danari et fusse desbolata. Et *tamen* non parse al collegio, et faliteno.

Item, *etiam* falite Andrea Rizo e il fratello teniva banco apresso li Garzoni, qual fo ritenuto in caxa dil Saraton, et era debito a l'oficio dil sal nostro. Sichè si comenza a sentir.

Vene l'orator di Milan, vestito di negro, et disse di la bona voluntà dil suo signor, et disse quello eri l' orator nostro ne scrisse, e che 'l ducha di Ferrara verrà qui. Poi disse di la liga, li parea di novo et si dolea: *tamen* teniva fusse fata con tali capitoli che hessendo sta una volta la Signoria quella havia cazà francesi de Italia non li vorà far ritornar, et il suo signor esser fiol di questa Signoria. Et il principe li disse esser sta fatta questa liga per conservation di stadi, et è più di 200 anni si havia bona amicitia e lianza con il re di Franza, la qual rompesemo a requisition di altri, et che venendo qui el ducha di

Ferrara eramo in quel voler di prima. Et l' orator disse: cussì eri scrissi a Milan.

Vene l'orator di Monferà, et si alegroe con la Signoria di la liga, et aricordoe che il conte Zuam Zernovich si moriva qui da fame.

Vene l'orator di Urbim, et li fo comunicato la sera tal lega; ringratioe la Signoria, et disse haver scrito subito al suo signor.

Veneno li do oratori pisani et si alegrono *ut supra*. Et è da saper eri sera fo mandato a dir per il principe a l' orator di Napoli, di Milan, di Monferà, di Ferrara, di Urbim et Pisa. Et *etiam* fo scrito a Roma, a Napoli, a Pisa et in campo.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, mostroe una lettera dil ducha di Ferrara di 17. Ha di Fiorenza: come haveano electi Zuam Battista Ridolfi et Paulo Antonio Soderini, quali si meteano in camino, et zonti a Ferrara subito il ducha monterà in nave per venir qui; et disse come lo episcopo orator di Milan è qui, eri sera quasi non morite di dolor quando sentì sonar campanon per la liga, e lui lo confortoe.

Da Ruigo di sier Marin Zustignam podestà e capitanio, di 17. Zercha le fosse di Castel Vielmo esser seche e bisognava cavarle, et à mandato do citadini a vederle. *Item*, di Lendinara per le decime del clero.

Da Vicenza di sier Hironimo Capelo procurator sopra le camere. Come mandava ducati 200 abuti e recuperati da Marcho di Mozani.

Da Vegia di sier Piero Malipiero. Che uno contestabile chiamato Barbujo, è lì, havia fato la mostra di fanti, e lo lauda. *Item*, se intese sier Lorenzo Loredam sopracomito era zonto con la sua galia a Parenzo, venuto a disarmar, et per esser sta gran venti li fanti andavano a Corfù o in Cipro, quali erano su do gripi, ussiti di li do castelli scorevano pericolo di anegarsi. Fono mandate barche di peota fuora ad ajutarli.

183 *De Antona, di sier Giacomo Capello, capitanio de le galie di Fiandra, di 19 zener.* Come fra do zorni comenzerà a far cargar su le galie e compirà, e a tempo di muda si partirà. *Item*, conseja se mandi le galie per Fiandra e non per Antona sola, e questo perchè englesi si tien suso ai merchadi, sichè andando in Fiandra nostri farano meglio. Et come era alcuni zorni che galioti andando per il paese vendando, mia 20 de lì tre fono da alcuni ladri asaltadi et do ne fo morti, *unde* esso capitano mandoe a Londra a notificar questo al re, el qual nonostante mexi tre dia star a far justicia, *tamen* ne fe' prender do di diti ladri et li mandoe lì in Antona per farli apichare: el qual re in ogni cossa el usa gran benevolentia a' nostri. Et uno orator dil ducha di Milan è lì dal re in pocha reputation, et stete 50 zorni prima che exponesse et havesse la prima audientia. *Item*, esso capitano voria tuor lì pelota a Lisbona per li pericoli, perchè tra novembrio e dezembrio in quelli mari 50 navilii se erano roti.

Da poi disnar fo pregadi. Vene el principe, et prima fusse messo alcuna parte, si redusse el consejo dei X con la zonta di danari per far l' ubligation di certo deposito per il pro in Monte nuovo per una decima bisognava meter, atento ne bisognava danari; et in questo *interim* vene queste lettere.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 16. Come havia per una spia inimici cargò do canoni per mandarli ad Arezo e non per andar a campo a Bibiena, e questo per dubito dil conte di Pitiano, haviano inteso esser zonto a Ravena. Et ha di Bibiena, nostri stanno di bona voja, et tra do zorni sarano compiti li bastioni fanno, e non temeno. Hanno vituarie per zorni 15, et hanno trovato vino di fuora. *Item*, esso proveditor à promesso a misier Dolze comisario dil ducha darli la paga de li homeni d'arme et altre zente sono in Bibiena dil prefato ducha d' Urbin.

In questo pregadi fo messo parte, per li savii, di scrivere a li oratori nostri in Franza: debino ringratiar il re, la raina et li cardinali di la liga fata *nomine dominii nostri*. *Item*, dovesseno saper il tempo di la publication et el modo, et le parole voria esser general per conservation di stadi; et li avisono nui de qui haver sonato campanon et fato fuogi; et che debano solicitar a star col re; et aspetamo di aver li capituli di la liga. *Item*, fo leto un' altra lettera, che la Signoria nostra scriveva a monsignor de Lignì, ringratiandolo de li favori fati, et *etiam* un' altra al reverendissimo cardinal San Piero in *Vincula*, in optima forma ditade, et ancora un' altra a misier Zuam Jacomo Triulzi in Aste ringraziandolo di haverne primo dato aviso di tal conclusione; et andono tutte queste lettere a uno et aveno tuto il consejo, et la matina il messo di misier Zuam Jacopo fo vestito di scarlato et datoli ducati 25.

Item, nui savii ai ordeni d' acordo, atento le galie di Fiandra non ebeno trovato patroni, li fo azonto don, zoè che havessero per una ducati 4500 di li 6 grossi; et ducati 500 di proveditori di sora i officii e cosse del regno di Cipro, e debino partir a dì 8 lujo con tutti altri muodi; et ave tutto il consejo.

Item, fo messo per li savii di scriver a li oratori nostri in Franza di le cosse di Pisa e dil venir qui

fa il ducha di Ferrara per acordar. Et alcuni di savii volea che acadendo parlar di Pisa dicessero questo al re, et sier Paulo Barbo consejer volea indusiar; fo disputation, parloe esso sier Polo Barbo, sier Marchiò Trivixam per la soa et sier Beneto Zustignan; fo posto de indusiar; et fo preso l'indusiar di longo, zoè 11 non sincere, di no 3, di savii *dictum fuit* 24, dil consejo 43, de l' indusiar 109.

183* *Item*, fo messo, per li savii dil consejo, terraferma et ordini, di scrivere a sier Andrea Zanchani, orator nostro va al Signor turcho, debbi avisar il Turcho di questa liga, la quale era fatta per mantenir la bona paxe haveamo con lui; et fo scritto a sier Andrea Griti a Costantinopoli, non essendo ivi ditto orator, dovesse dar a li bassà tal aviso; et ave tutto el consejo; et fono espediti gripi a Corfù acciò per terra la mandi.

A dì 21 fevrer. In collegio. Vene sier Lunardo Vendramin, qual era grosso debitor a le raxon nuove di ducati 12 milia et più, et *etiam* li Grimani per il desbolar di la botega, et fono alditi sier Tomà Donado e sier Andrea Bon exatori al dito ufficio, e in fine nulla fo terminato, et fo disputation; et sier Polo Barbo consejer *licet* contra altri fusse terribele, *tamen* per esser amico e parente del Vendramin lo favorizoe.

Vene domino Jacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, qual per nome dil suo conte governador si alegroe di la liga fata.

Vene l'orator di Napoli, domino Antonio Palmerio dotor et cavalier, homo sapientissimo et richo, et parla mirabelmente, et si alegroe con la Signoria di tal liga, dicendo, el signor re ne haverà gran piacer, et vene dentro che era el principe solo con li savii perchè li consejeri erano andati a Rialto a incantar le galie.

Vene l' orator de Milan, et disse haver lettere dil suo signor di 17, qual li scrive, *licet* habi inteso la extimation fa la Signoria nostra di esso orator, pur vol mandar un' altro insieme col ducha di Ferrara per ajutar l' acordo, et vol esser bon fiol di la Signoria nostra, nè niuna altra cossa l' ha mosso a far quello ha fato si non la conservation di suo stato e non superbia, ambition dil stato; et in conformità havia dito a misier Marco Lipomano orator nostro, qual ne scrisse et li ha risposto a l' usato.

Da Ravena, di 18. Primo, cercha Pyro da Cesena. *Item*, che li provisionati del conte voria un' altra paga, benchè do ne habino hauto; et lui podestà à pregato il conte vadi via, qual partiva a dì 20, *licet* tengi Bibiena spazata, vol menar 100 cavalieri soi per voler veder, e forse ritornerà qui over manderà per il resto di le zente d'arme, et vol le zente e fanti si lassino contente dagandole danari; et dice: chi fa guerra bisogna provedi a ogni cossa. *Item*, in li castelli di Val di Bagno è intelligentia con Pyro da Cesena. Et ha auto una lettera di Polidoro di Tiberti di credenza drizata al conte et esso podestà, qual vol componer le cosse tra la Signoria nostra et la madona di Forlì per via di Achiles Tyberti, e voria licentia di pratichar, la qual voria acordar il secondo suo fiol con la Signoria; et lui podestà à risposto, quella madona comenzi a indolzir, zoè dagi il passo al conte et li darà segurtà non la ofender, et torà il suo stato in protetione, et il secondo fiol a stipendio, et che il primogenito, ritornando Piero di Medici in caxa, lo confermerà a soldo de' fiorentini con mior condition. El qual messo era tornato, *tamen* crede tutto sia fiction. Et ozi à dà principio a cargar una di le bombarde, diman si expedirà l' altra, le carete sono bone per il piano, Basilio disse gran cosse. *Item*, è zonti li stratioti, e voria bombardieri.

Da Ferara dil vice domino, di 19. Come in quel zorno è zonta lì la marchesana di Mantoa, fiola dil ducha, venuta presto con una barchetta con 6 remi, dubita non sia venuta a qualche efeto. *Item*, è nova 184
fiorentini hanno electi do oratori, nominandoli per nome, quali li mandano a la Signoria nostra.

Di Spagna, di sier Zuam Badoer dotor orator nostro data in Ochagna, a dì 19 zener. Come quelli reali haveano mandato a cargar zerte artilarie fate far in Medina dil Campo verso Malicha, per tuor l'impresa di Barbaria, perchè hanno certe pratiche, et perchè voleno andar in Sibilia. Et per questi fredi, si non fusse per caxon di non mover el principe, zà lhoro alteze sariano mossi. *Item*, a dì primo ricevete tre lettere nostre, una andava a domino Lorenzo Suarez, fo orator qui, l' altra in comendatione di ditto orator, el qual vene a trovarlo e li disse haver mostrà la lettera a li reali et ringratia la Signoria per le loro alteze, li piace la Signoria voler tenir Pisa in libertà, et ditto sier Lorenzo li disse di arzenti li par di novo non li habi presentati. Et esso rispose el suo predecesor non l' haver fato, *etiam* lui non lo poteva fare *sine* mandato, ed aspectava l' oportunità. Et lui li disse a questo zuramento si farà al principe era l'oportunità; et che a dì 13 di quello mexe fu fatto il zuramento in palazo al principe davanti li oratori. *Item*, al gran contestabile et il ducha di Nazara per riconsiliarli, è sta per quelli catholici re tolti tre castelli a ditto contestabile et uno al ducha di Nazara, quali tieneno in deposito fi-

no si adatino insieme. *Item*, esso orator solicita la materia di arzenti in Saragoza, acciò non pagi il piezo. *Item*, non à credito di danari se non per mexi 16, et va lontan andando la corte in Sibilia, *ergo* etc.

In questa matina in Rialto, per li consejeri fono incantade le galie di Fiandra. La prima have sier Piero Trivixan q. Andrea da la dressa per L. 7, ducati 3; la segonda sier Fantim Querini q. sier Anzolo per sier Federigo Contarini q, sier Ambruoso per L. 33, ducati 1; la terza per sier Vincivera Querini q. sier Pelegrim, per L. 44, et la tolse con opinione de vadagnar dagandola ad altri, *tamen* nulla fece e fo reincantata a suo danno; *etiam* quella di sier Piero Trevixan, per no aver dato bona piezeria, cazete in pregadi et fo reincantada, come dirò a loco suo.

Da poi disnar fo pregadi, et essendo suso, vene queste lettere di rectori di Padoa. Come domino Piero Barozi episcopo de lì, era debitore di la camera per decime ducati 900. Li ha mandato a dir dagi qualche parte. Risponde non haver.

Di Lendenara di sier Vetor Pisani podestà. Contra el podestà e capitanio di Ruigo, dolendosi vol fare etc. *ut patet.*

Da Ruigo di sier Marco Justinian podestà e capitanio, di 20. Scrive haver fato 100 guastadori compartiti sul Polesine, zoè 17 a la Badia, 25 a Lendenara et 68 a Ruigo, li darà in campo uno marcello per uno. *Item,* haver fato la descrition di le biave sono lì, formenti stera venitiani zercha 21 milia, orzi, megli, segale etc.

Da Bologna di Antonio Vincivera, di 19. Come per avanti scrisse di la discordia di Pistoja, a hora notifica quelle do parte preseno una porta per parte
184 facendosi forte, e li Panziatichi prese quella verso Fiorenza, et fiorentini mandono do comissari per adatar le discordie; et le zente che mandò misier Zuane Bentivoy in ajuto di Canzelieri, non erano ancor zonte, le qual zonte, li Canzelieri caziono la parte contraria fuora, prendendo quasi el dominio di la terra, et fiorentini mandono 400 cavalli, quali intrati dentro mostrono esser contenti che l' altra parte fusse fuora. *Etiam* vi mandò uno comissario Guido Anton Vespuzi, si crede con tempo farano le vendete. Questa parte Canzeliera è amica di Bologna: hanno mandato lì uno da esso secretario a dirli come voleano li nostri proveditori di Pisa li servise di 200 stratioti, perchè si offeriva dar Pistoja in la devozion di Medici, e li principali de' Panziatichi sono fuziti, et fato questo hanno licentià l' ajuto di misier Zuane. *Item*, che a Fiorenza fiorentini haveano posto man in le casse dei depositi de' poveretti erano in l' hospedale, et in le man del prior de Santa Maria Nova hanno trovato ducati 4000, et la terra à auto a male, et la note per puti per la terra vien cridato *chi à pensar si pensa;* et hanno electi do oratori a la Signoria nostra, Paulo Anton Soderini et Zuam Batista Redolfi, et dimanderono carta bianca. E che Montecatino à caziato fuori una di le parte et l' altra è rimasta, et questo hanno fato per exempio di Pistoja. Et il ducha di Milan ha scrito al suo referendario zercha haver il passo etc. Et per il signor misier Zuane fono deputati alcuni, vanno a dar alozamento per il paese a la zente dil ducha, qual vano per l' Imola; e ha scritto esso referendario a la madona di Forlì che 500 cavalli, che li manda il ducha, bisognando li tegni, *aliter* li lassi andar in ajuto dei fiorentini, qual perhò non si sa la quantità, intende esser *solum* cavalli 200 soi e 100 dil marchexe di Mantoa. *Item*, come è passà de lì misier Alessandro Sforza, fo fiol dil ducha Galeazo, stato in reame, licenziato da re Federico, non vol andar a Milan, dubita dil ducha, resta in Arezo, loco di fiorentini. *Item*, è passà de lì Bernardim trombeta fo dil signor Ruberto, stato a Bibiena, dice il magnifico Zuliano dubita star lì, et venendo i nemici a campo non si tenirà 4 zorni, et che Frachasso feva fanti, e Vitelozo era andato a Civita di Castello a far 2000 fanti; et esser passà per Bologna 50 homeni d' arme che vien di Toschana, vano a Novara; et che Lorenzim di Medici partì da Pistoja, venuto Guido Antonio Vespuzi; et si crede nel far de' signori confalonieri a Fiorenza sarà qualche scandalo tra frateschi e arabiati. *Item*, come quel trombeta li ha ditto che quelli dil ducha d'Urbim parte di Bibiena tutti, et lui partì a dì 11: conclude fiorentini esser in gran disensione, et manda carta bianca.

Da Ravena, di 19. Come il conte havia auto lettere da Castel Delze et dil signor Carlo Orsino che il campo non va a Bibiena, et il proveditor Venier fa non fanti ordenati. Et il conte disse: saremo mal in ordine dil modo di le fanterie; et esso podestà lo esortoe a levarsi di fantasia questo, prometendo impegnarsi sulla vita etc. Et il pagador sempre era presente: *tandem* concluse voler chavalchar doman
a dì 20, dicendo è bon tempo, e anderà a Castel 185
Delze, e li dimandoe expedissa 600 fanti tra Cesena e Sojano, el li mandino driedo, li promise farlo, et che mandi l' artilarie et subito siano cargate, *Item*, quel messo di la madona di Forlì non è ritornato, et ha aviso al fossà di Ziniol esser zonto 30 balle di curaze, vien di Milan a Forlì. Et mandoe per un' altra

la poliza di fanti arà esso conte: zoè 600 con li tre contestabili, 500 soi, 200 di Morelo di la Crovara, 200 di Manzim da Bologna, 500 dil conte di Sojano, 2000 fa il signor Carlo a Castel Delze e 200 à mandato a fare a li Bajoni, summano fanti 4200.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 17. Come ha ricevuto li ducati 5500 mandatoli per il podestà di Ravena per far 2000 fanti, de li quali ne ha dato ad alcuni contestabeli quali si voleano partir, zoè Zuam Paulo Zalamela ed altri, *adeo* non ha più danari a far li deti fanti; conclude avanti zonzesseno fono dispensadi, et cussì va le nostre cosse.

Da Roma di l'orator, di 14. Come el pontefice li ha parlato, et ditoli quello parlono l' altro dì insieme, si ha saputo per Ascanio, et l'orator rispose per lui ni per il secretario non lo sapea, ma pol esser per altri, et soa santità disse il cardinal Borgia li havia ditto Ascanio lo sapeva. Et l' orator disse potea esser o per monsignor di Capaze o per il reverendo Capua che erano lì; et poi li disse il papa; Ascanio averli parlato et facea molto debile le cosse di la Signoria, et dil mandar dil conte di Pitiano in Casentino. *Item*, che di Franza nulla havea, ma bensì havea per lettere in fiorentini che l'acordo con la Signoria nostra et il re à bon termine. *Item*, che il cardinal Borgia ha parlato a esso orator, dicendo si la Signoria vol 300 spagnoli lui li darà, capo suo cuxin domino Roderigo yspano homo degno, et che 'l papa sarà contento, et *etiam* cussì li disse el papa che era contento. Et il cardinal Orsino li havia ditto saria la miglior via di andar contra i fiorentini per la via di Perosa, che hora il papa darà il passo, e lui offerisse suo fratello signor Julio a la Signoria nostra et darà in le viscere de' fiorentini. *Item*, il papa si ha dolto che re Federico habi dà il corpo di Giem sultam al Turcho, dicendo non lo doveva far senza sua licentia. *Item*, si aspectava li oratori di la rezina di Franza, come duchessa di Bertagna, qual crede vengi contra le opere di oratori yspani et di Portogallo; et che venendo ditti oratori nostri lì vorano precieder esso orator, et voria saper quello debi far.

Da Cataro di sier Andrea Zanchani, va orator al Turcho, di 17 zener. Come era zonto lì, abuto information di quelle cosse di Zupa. Era montato su la galia, sopracomito sier Zuam Francesco Baxadona, venutoli contra di Corfù, anderà al suo viazo. Et sier Simon Guoro proveditor di l' armada scrive *etiam* di Cataro, in galia, come era pasato il suo navegar ed anderà di longo a Corfù. Ancora sier Francesco Querini, rector e proveditor di Cataro, scrive del zonzer lì di l'orator nostro, qual havia alegrato li populi, li ha dato instrution, et manda uno homo con lui a Costantinopoli ben istruito.

Da Corfù di sier Nicolò da cha da Pexaro proveditor di l' armada, di 20 zener. Narra di certe fuste etc. *Etiam* dil baylo et di Costantinopoli alcuni avisi, li quali non fono leti in pregadi ma nel consejo di X.

In questo pregadi, per il principe, consejeri, cai 185* di 40, savii grandi et di terraferma, fo messo una decima in Monte nuovo per le occorentie presente, termine a pagarla per tutto il mexe, con don di 10 per cento. Ave 2 non sincere, 54 di no, 103 di la parte.

Item, fo messo, per tutte tre man di savii, di dar licentia a sier Zuane Badoer dotor orator nostro in Spagna, qual debi tuor licentia da li reali, vadi in Sibilia a trovar le galie nostre di Fiandra, e con quele venga via e porti con lui li arzenti e non digi a niun. Questo have la parte 2 non sincere, 17 di no, 137 di la parte. Et fo dito si darà le lettere a dì 13 di questo: et questo perchè non si notificava la liga, et comandato credenza di tal licentia.

Item, fo messo parte, per tutti i savii *ut supra*, che, atento la oblation di sier Albam d'Armer electo zà più di anni 4 patron di nave, qual vol la Signoria nostra armi *solum* per 4 mexi, et lui debi far le spexe a quelli sarano in la nave, et al suo ritorno sì dil salario come di le spexe fusse fato creditor, et esserli ubligà la decima dil clero, dapoi retrati li 10 milia ducati di la Signoria et quello doverà haver sier Vicenzo Pasqualigo de sier Cosma primo patron di la nave capitania, et non fo contradita: ave 1 non sincere, 34 di no, 102 di la parte; et fo contra ogni raxon posta dita parte con gran danno di la Signoria nostra, et io fui uno di quelli la missi, atento questo sier Alban havia gran poter in questa terra, *tamen* era cativo, maligno et tagliato sul viso.

Noto in questa matina per collegio fo scritto a l' orator nostro a Roma, atento per il zubileo, era del 1500, havesse levà tutti li, perdoni che fusse contento che 'l zubileo over perdon a la Carità, dette Alexandro III, questa quaresema dovesse esser, et fusse vero.

A dì 22 fevrer. In collegio vene l' orator di Urbin, venuto per consuetudine, disse poche cosse, *solum* del bon voler del signor, et solecitando fusse mandati denari per le zente dil ducha.

Da Milan di l' orator, di 20. Come il ducha li ha dito haver da Ferrara: che zonti lì li oratori fiorentini el ducha si partirà per qui, et lui haver electo orator a la Signoria nostra domino Leonardo Botta

suo canzelier. *Item*, mandoe lettere dil segretario di Turim.

Da Turim dil secretario, di 17. Che il tesorier li havia ditto il ducha di Savoja ritornerà lì da poi pasqua, et il magnifico canzelier disse che venendo il re over mandando zente in Aste verà, *aliter* starà do anni di là da' monti: perchè è ditto esso ducha non sta volentieri molto tempo in uno loco fermo. *Item*, li è sta fato grandi honori nel suo entrare in Zenoa.

Da Lion di l' amico fidel, di 8. Come a dì 28 dil passato passò di lì uno orator di Napoli, andava a la corte con cavalli 32; et che 'l re havia mandato a proveder de alozamenti per 200 lanze manda in Aste, et havia fato edito non vadi più panni d' oro ni di seda per terra in Franza, ch' è cossa contraria a' fiorentini, et non vengi *etiam* specie se non per mar. Et vien dito il cardinal Samallo et monsignor di Beucher per lhoro conto armano una galeaza per condur etc. *Item*, el re levò 600 lanze, tenia a li confini di Borgogna, per dubito dil re di romani. *Item*,
186 passò di lì uno messo dil ducha di Valentinoes, andava a Roma per caxon di le done li vol dar il re, et *dicitur* il ducha di Milan li ha dito non togli dona di Franza ma li darà di le done, et li vol dar una in Italia di suo grado. *Item*, si fa gran guardie per caxon di Borgogna.

Ancora el dito amico, di 13, scrive: de lì si dice dil falir dil banco di Garzoni, qual è falito per caxon di la Signoria nostra, et li malivoli dicono assa' zanze *maxime* fiorentini.

Da Castel Delze, di 17 a 18, di sier Jacomo Venier. Per la prima voria licentia, *maxime* venendo sier Lorenzo Zustignam qual basterà. Et per l' altra dice del scampar di 100 spagnoli, et ha ordinato sieno svalisati, *ita* consentiente el suo capitanio, quali sono partiti per non haver auto li danari. *Item*, manda lettere di Bibiena di sier Piero Marzello a lui mandate.

Da Bibiena di sier Piero Marzello, di 15, al proveditor Venier. Per le quali dimanda li mandi Ramazoto contestabile con li fanti, et *etiam* quelli di l'Alviano, perchè quelli dil ducha vol partirsi da poi compiti li 10 zorni ebeno ordine dal ducha di starvi, et solicita se li mandi dicti fanti et ducati 1000 per li bisogni, et non togli Salazaro spagnol contestabile de lì partito per bon rispetto. *Item*, del trombeta mandoe a la Pieve etc.

Da Zara, di sier Francesco Venier conte a sier Francesco Marzello capitano, di 15 zener. Dicono di aver lettere di l' illustrissimo signor Corvino ducha di Corbavia, le qual mandoe a la Signoria, et sarà qui poste. Nara aver fato dano ai turchi; e per lettere le hanno ringraziato.

Copia di una lettera scrita per il ducha Corvino a li rectori di Zara, di haver dà rota ai turchi.

Spectabilis et magnifice domine amice nobis plurimum honorande, propter salutem et prosperos ad vota successus. Sciat eadem M. V. nos feria quinta proxima ante festum Purificationis Virginii gloriosæ nunc proximi prœteriti ad civitatem Tininiensem applicuisse, et immediate in adventu nostro audivimus quod turcorum duo exercitus, unus videlicet exercitus ipsorum turcorum maximum spolium et derobationem in dominio illustrissimi dominii vestri in teritorio videlicet Sibinicense, et alter exercitus dictorum turcorum districtum Opineniæ similiter quasi in toto derobassent, et omnino depopulassent, et maximum spolium et predam asportassent et abduxissent. Quibus intellectis et auditis, familiares nostros armigeros videlicet et huzaronos contra dictos turcos ipso eodem die, quo huc Tininum veneramus misimus, et tandem de voluntate omnipotentis Dei et cum auxilio Divinæ clementiæ utrumque exercitum dictorum turcorum debelavimus, tum qui derobaverunt teritorium vestrum sibinicensem, tumque qui similiter derobaverant subditos nostros ita tam quod vix aliquis turcus de dictis exercitibus salvus evasit et omnes captivos cristianos ac universam aliam predam deliberavimus et intuitu mutuæ et sinceræ amicitiæ ac vicinatu nostro præmissa M. V. mandari et notificare curavimus. Cætera his nobilis Lucas familiaris noster lator videlicet præsentium eidem M. V. esponet, cui rogamus fidem adhiberi. Ex Tininio, feria secunda proxima post prædictum festum purificationis Beatæ Virginis. Anno nonagesimo nono.

Subscriptio erat. Johannes Corvinus Oppaviæ et 186*
Liptomiæ dux ac regnorum Dalmatiæ et Croaciæ et Sclavoniæ banus.

A tergo. Spectabilibus dominis rectoribus Jadræ amicis nobis plurimum honorandis. Exercitum turcorum qui in territorium sibenicensem derobaverat, debelaverunt in festo purificationis Beatæ Virginis, et aliud exercitum qui districtum Operpimige similiter derobaverat, eodem modo debelaverunt, die dominico proxime sequenti predicti festi, videlicet purificationis.

In questa matina fossemo con li deputati a San Zane Polo al bersajo per fare li balestrieri di le

galie dil trafego, et era consejer sier Bortolo Vituri da basso, qual non volse zurar di non esser sta pregato, *adeo* ritornati in collegio fo *iterum* butà le tessere et tochò a sier Francesco Foscarini consejer, sier Marchio Trivisan savio dil consejo, sier Domenego Trivixan el cavalier avogador di comun : qual non balotà, sier Polo Pixani el dotor savio a terra ferma, sier Nicola Bondimier cao di 40, sier Marin Sanudo savio ai ordeni, sier Antonio Diedo capitano et sier Francesco da cha Tajapiera pagador a l'armamento. Et cussì andassemo. Da poi disnar, fono balotati et fati trar prima le maistranze, poi li altri, dato il sacramento per l'avogador *juxta* la leze, et cadauno messi li soi.

Qui è posto per eror in collegio domenega vene l'orator di Napoli, esponendo haver lettera di la rezina vechia per Andrea uno di Piero, qual era venuto a Monopoli per comprar ojo et il proveditor l'havia fatto retenir per maran e toltoli ducati 800 era di la majestà de la regina; prega sia provisto : et cussì fu scrito a sier Toma Lion proveditor nostro che lo dovesse relasar. Et poi il principe li disse : « Haveamo inteso el suo re mandava il signor Fabricio Colona in ajuto di fiorentini contra de nui, et questo non dovea far il re. » Et l' orator disse scriveria.

Vene l' orator di Urbim et mostrò lettere di 20 dil suo signor da Urbim, qual dice è servitor di la Signoria nostra, et non *solum* vol dar 1000 fanti, ma darà 2000 e comandarà uno, do et tre homini per caxa. *Item*, ha exploratori a Fiorenza, per li quali ha inteso fiorentini stano in angustia, hanno dificultà a trovar danari, pagano mal le zente, e non lavorano di seda et mancho di lana, et vol digi questo suo bon animo a la Signoria nostra. Et è soto scrita la lettera *Guidus Ubaldus dux.*

A dì 23 fevrer. In collegio veneno do oratori di Vicenza et exposeno quello sarà scripto *copiose* più avanti.

Da Milan di l'orator, di 21. Come de lì era divulgà di la conclusion di la liga con Franza, *tamen* il ducha et li oratori la tien secretissima; pur a li segni extrinseci stanno suspesi. Et eri sera il ducha li disse haver fiorentini hanno electo do oratori a la nostra Signoria et li nomina; et che 'l ducha di Ferara li à scrito, zonti sarano lì verano subito; et che l'orator di esso ducha eri partì, va a Ferara per aqua, e verà col ducha di Ferara qui. *Item*, eri sera partì de lì domino Galeazo Visconti, va a Fiorenza per confortar fiorentini a concluder con la Signoria nostra.

187 *Da Ferara dil vicedomino, di 21.* Come eri sera tardi ricevete lettere di la nostra Signoria che li advisava di la liga et dovesse avisar il ducha, et cussì andoe in quella hora dal ducha et trovò soa excelentia con li cortesani per voler andar a veder una representacion faceva far per la venuta di sua fia marchesana di Mantoa, et li disse di la nova di la liga. El qual ducha stè sopra de si, poi ringratiò la Signoria di la comunicatione, et la matina poi li milanesi sono lì mostrono gran piacer, come si fusse venuto il Mesìa axspectavano questa liga : *adeo* per un ton erano iteridi; et che lui d' indi avanti non teme di sentir cosa nojosa. *Item*, il ducha di Milan manda 3000 cavalli verso Fiorenza, passa Bologna, et don Alfonxo à fato 100 balestrieri a cavallo a requisition di ditto ducha, e gli dà tre page a ducati tre per uno; et il ducha li promete darli parte del titolo di locotenente, atento che 'l marchese di Mantoa have ditto titolo.

Da Pisa de li proveditori, di 17. Come potendosi operar faranno assai cosse, zoè havendo danari da dar una paga a le zente: voleano far uno merchà di formenti per ducati 4000 pagandoli lì a Pisa, et li pisani voleano prestarli ducati 1500, et voleano far capo di le zente don Ferante, et restò contento di esser, *tandem* rimaseno confusi dil merchà. Prima colui dava li danari per li formenti, non voleano dar contadi se non ducati 3000, et li formenti son busi et guasti, et la promessa di pisani di ducati 1500 non reusite. *Item*, voriano denari et uno capo, et voriano haver 2000 fanti; et per caxon di non haver denari quella zente haveano roto una botega in piaza de' pani et robato ducati 400, sono sta presi et trovato parte di la roba, et le compagnie di quelli tre capi mancha voria esser sotto governo, zoè del Martinengo, Diedo, et Savorgnan.

Da Siena di quella comunità, soto scripta : Priores gubernatores comunitatis et capitanei populi civitatis Senensium. Scriveno dolendosi per pisani, zoè per nostri, fono prese alcune piegore lhoro in mariema, per tanto pregano per la bona amicitia le siano restituite, racomandandosi etc. Et *tamen* nulla li fo risposto.

Da Ravena di sier Lorenzo Zustigniam, di 20. Come in quella matina il conte di Pitiano partì de lì et lui l'acompagnò. El qual conte andò con pochi. *Item*, à lassà lì la caxa sua fornita et la stalla con li suoi cavalli, la qual le ricomandoe. *Item*, lui podestà ha ricevuto li ducati 6000, et ha ordinato 150 guastatori tra Ravena et Zervia, et à dati diti ducati 6000 al pagador va drio il conte a Castel Delze. *Item*, ha nova in campo esser vituarie di quel di Urbin; et lui voria fare li guastatori su quel di Ur-

bin per più comodità. *Item*, ha lettere dil conte predetto zercha Forlì di quel misier Polidoro Tyberti data a dì 19 a Cesena, mandoe la copia, dice non pol a pocho precio comprar questa zoja, quasi *dicat* non pol fare nulla. Et scrive esso podestà le zente d'arme è lì voria danari, et il conte non ha voluto menar li stratioti, et esso conte li havea scrito de' 100 spagnoli fuziti, 50 esser a Cesena.

Del ditto da Ravena, di 21. Come havea ricevuto nostre lettere zercha la liga, et non li scrive si fazi fuogi; *tamen* lui à fato, et è la lettera drizà a sier
187* Alvise Venier suo successor, qual non havia ancora fato l'intrada, et le li mandò, qual lete le remandò a Ravena, et subito scrisse al conte tal nova, dil qual havia lettere che li soi provisionati una zornà de Ravena a Santo Archanzelo 200 di lhoro esser partidi, nè il resto pol andar avanti; vol la Signoria nostra fazi demostrazione. Sono brexani, bergamaschi et veronesi. *Item*, aver di Faenza: come le armature dil fossà di Ziniol etc. et per comandamento di fiorentini fono ritenti li paesani di le alpe, et mandati a le forteze. *Item*, lui anderà dal conte, et dovendo haver 12 cavalli per la soa creation, scrive la Signoria li mandi a comprar a Padoa o in trivisana. Et la lettera li scrive el conte è di 20 da Savignan: come li soi fanti è fermati a San Archanzolo, et è venuto uno suo caporal a dirgli di 200 fuziti per la via di Cesena, et quasi non hanno amazato il caporal ma l'haveano spogliato, voleno danari, *tamen* hano auto do page; vol sia provisto.

Ancora el ditto podestà di 21 scrive haver mandato la lettera di la liga al ducha di Urbin, et a Castel Delze et a Bibiena quelle di la Signoria; et zercha il tuor guastatori su li lochi del ducha, et conclude questi fanti arà il conte. Per la descrition fata dil conte 500, sono a Castel Delze 1500. *Item*, danari mandati lì per farne 2000; li tre contestabili Zuan Mato, Marco di Rimano et Schiaveto 600, Piro da Cesena 200, Morelo da la Crovara 200, Manzin da Bologna 200, li Bajoni 200, el conte di Sojano bisognando 500, Polidoro Tyberti 200, et su quel di Urbin 1000, sumano 7200.

Da Udene di sier Domenego Bolani luogotenente di la Patria, di 19. Più lettere in materia di orzi, per li stratioti, li quali parte sono lì a Cividal e Spilimbergo alozati, voleno al mese stera 550 di orzi, sono numero 200. *Item*, li fanti a Gradisca voriano danari: aricorda sieno mandate le page.

Di Puola di sier Bortolo Calbo conte. Come quelli lavora per conzar la barza vol alcune cosse; le qual fono mandate.

Da Brandizo di sier Piero Arimondo saliner, di 14 zener. In materia di sali, et dimanda danari da poderli far etc. In questa matina fo comenzà a dar danari a l'armamento, per dar a li homini scriti su la galia, soracomito sier Marco Antonio Contarini.

Item, fo scritto a sier Lorenzo Loredam, soracomito era a Parenzo, vengi in questa terra a disarmar; dil qual si have una lettera che a dì 29 zener l'orator nostro va al Turcho montò a Cataro su la galia Baxadona, si partì e andò al suo viazo.

A dì 24 fevrer, domenega in collegio. È da saper in questa note è zonto in questa terra il magnifico Piero di Medici qual praticava cosse col Vitelli. *Item*, *suspico* si trata con i cai dil consejo di X.

Vene l'orator di Napoli exponendo haver lettere di la rezina vechia, di uno Andrea di Piero, qual era venuto a Monopoli per comprar ojo, et il proveditor l'havia fato retenir per maram e toltoli ducati 800 era di la majestà di la rezina, pregoe fusse provisto. Et fo scritto a sier Tomà Lion proveditor nostro che lo dovesse relasar. Poi il principe li disse haveamo inteso il suo re mandava il signor Fabricio Colona in ajuto de' fiorentini contra nostri, et questo il re non dovea far. Et l'orator disse scriverà.

Vene l'orator di Urbin, e mostrò lettere di 20 188
dil suo signor date a Urbin sotoscritte *Guidus Ubaldus dux*, qual dice è servitor di la Signoria, e non *solum* vol dar 1000 fanti, li è sta richiesti, ma darà 2000 e comandarà uno do e tre per caxa. *Item*, ha exploratori a Fiorenza, per li quali ha inteso fiorentini stano in augustia, hanno dificultà a ritrovar danari, pagano mal la zente, e non lavorano di seda e mancho di lana, et vol digi questo suo bon animo a la Signoria. Per el principe fo ringraciato.

Vene Zuam Alberto, e mostrò lettere di 22 dil suo signor da Ferrara, li diceva aspetar li oratori fiorentini zonzino et monterà in nave et verà qui, et si racomanda a la Signoria. El qual Zuan Alberto tolse licentia dicendo andava a Corbole dove à una possesion, per esser osto dil signor, etc.

Da Chioza di sier Fantim Pizamano podestà, di 23 a hore 10 di note. Come era zonto lì el scalco dil ducha di Ferrara per veder se era in hordine, dicendo el signor suo sarà luni qui, a dì 25 con boche 260 senza le lhoro persone; et li oratori Milan e Fiorenza e Napoli; pertanto esso podestà dimanda danari da poter far la spexa etc.

Intro e li cai di X, mandono tutti fuora, stetono un poco poi *iterum* chiamoe il resto dil collegio dentro.

Da Treviso, di sier Francesco Zustignam patri-

cio a l' arsenal, di 23. Zercha i canevi, quali erano cari, etc., al qual efeto andoe.

Da Bologna dil secretario, di 21. Come era andato da misier Zuane a lamentarsi, come la nostra Signoria li scrisse dovesse far, di haver dà il passo a le zente di Milan et non a le nostre. El qual misier Zuane si scusoe dicendo haver capitoli da non poterli denegar, et disse la Signoria zerchi pur di vinzer la si acorzerà ch' io li sarò bon servitor; non si pol denegar il passo a Milan. Poi disse mio fiolo misier Hanibal non pol esser expedito, ni haver danari; et lui secretario conforta la Signoria a non mostrar, ma cessate l' arme retribuir a tutti secondo li meriti. *Item*, era passato 80 balestrieri, et 94 di la guardia dil ducha di Milan sono andati presso Imola, *etiam*, ne dia vegnir 100 di Mantoa, che si aspeta. *Item*, disnando ha ricevuto nostre lettere di la liga conclusa, abuto gran piacer, et si aliegra et andoe da misier Zuane, dove era il capitano di le zente ducheschc, et li disse tal nova et fe' lezer davanti lui la lettera; esso misier Zuane si alegra con la Signoria, doman sarà col rezimento.

Da Roma di l'orator, do lettere, di 19. La prima fata a hore 15 zercha li fanti spagnoli. Per il cardinal di Medici ne ha fato zercha 650, et Moderano spagnol partì con 60 fanti et à dato al cardinal ducati 150 per compir di far il resto, et questi li à costà ducati 660, et tolse li 150 ducati a cambio. Cabriel di Agustim di Sandro li fe' lettere di cambio, prega sia satisfato. *Item*, ozi è terzo zorno che 'l cardinal Sanseverin in caxa levò bancho per dar danari per far fanti per fiorentini, ne ha fato *solum* 80 si dice per mandar verso Siena in ajuto di Pandolpho che teme di novità, *maxime* venendo il conte di Pitiano, e teme non parturissa qualcossa a lui contraria. Et Paulo Orsino li ha dito il re Fedrico aver dato licentia al signor Fabricio Colona, qual si parte,
188 * per acordarsi con fiorentini, et abuto da Ascanio ducati 4000. Et il papa li ha dito ajuteria la Signoria o per via di Perosa o altrove, si havesse risposta; et il cardinal Borgia questo medemo li ha ditto; et vol mandar a la Signoria nostra domino Francisco Brevio episcopo di Ceneda, qual vien al suo vescoado; li ha comesso saluti la Signoria nome suo et li ricomanda non sia extrusià da' laici. *Item*, solicita la venuta dil suo sucessor.

Et in l' altra lettera di hore 5 di note. Come il papa li ha dito haver da Fiorenza di la creation di do oratori et li nominò, *tamen* fin 17 non erano partiti; et che seguendo acordo li piacerà, et l' orator rispose non saper etc. Et il papa disse: « Credete *domine orator* son stracho assai ». *Item*, haver da l'episcopo di Concordia orator in Alemagna, come Maximiano è mal contento dil ducha di Milan. Et cussì il cardinal Curzenze eri li ha dito che si strenze la praticha di l' acordo con Franza et la Signoria, et il papa aspeta saper la conclusion di la liga, e aspeta risposta de la Signoria nostra in dita materia, et li disse la nostra Signoria illustrissima non vorà mi meta soto el jogo di Ascanio ch'è inquieto e implacabile. *Item*, avia mandato 740 fanti spagnoli a Castel Delze drizati al magnifico Piero. Fati e levati di Roma con ducati 680: et di questo à scrito a sier Jacomo Venier proveditor nostro.

Et in questa matina in collegio fo balotadi ducati 800 a sier Polo Capelo el cavalier, va orator a Roma, et ordinato al dito vadi via. *Etiam*, fo balotà vinti miari di biscoto per mandar a Cataro.

Da Ravena, di 22. Come esso sier Lorenzo Zustiniam è restato lì per expedir li fanti, dimandò cosse di le raxon nuove, *tamen*, li fo scrito vadi come el puol et è gran fredi. Et avisò da Castel Delze a dì . . . Bibiena non teme fino a' 10 di marzo, ànno vituarie. *Item*, verso Codignola 50 balestrieri ducheschi erano passati; et che lui sier Lorenzo aspetava quello li scriverà il conte di Pitiano.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 21. Come erano zonti li do vicecolaterali di Verona, lui ha gran catàro vol venir a Ravena. Et quel zorno era ritornato uno suo explorator da la Pieve: dice le fantarie poste per li castelli dove si passa per andar a Bibiena, et che in la Pieve sono fanti 600, et Bianchin contestabile, era in Popi, esser ussito con la compagnia è andato verso Bibiena, et il signor Bortolo d' Alviano ussito fuora è lì in destreta. *Item*, de li do oratori partiti da Fiorenza, chi dice per Venecia, chi per Milan, nominandoli per nome, et *publice* si rasonava di l' acordo si tratava. *Item*, esser gran neve, et il conte di Pitiano ha aviso esser zonto a Talamela mia 10 de lì.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 21. Che havia ricevuto lettere nostre di la reconduta del Signor dal qual fu, et li disse, qual havea li ochi pieni di lacrime dicendo esser fiol di la Signoria, vol viver e morir; et che lui secretario se non li havesse dato farina da viver, esso signor arìa fato mal perchè fa gran spexe; et li disse: io ho 25 anni e per la fede dei passati miei e meriti merito altro grado, et che non potea star a questo modo, et lo confortoe assai. Or manda qui el suo orator, domino Zuan Francesco Capo in Sacho, a cavalo, quale prima doveva venir per mar. *Item*, il secretario li

disse aricordava che la Signoria nostra si serviva di Rimano come di Ravena. *Item*, da Castel Delze à lettere non mandi più pan ni farine per averne, et alcune barche nostre di vituarie andava lì su la spiaza à convenuto libar: pertanto no vol si mandi più
189 barche grosse. Marco di Rimano partì per campo, et eri Zuan Mato con bela compagnia e con gran neve. *Item*, per Traversim corier andava a Roma, li era sta dito a bocha di la liga fata, farà fuoghi etc. Et noto, per inavertentia non li fo scrito, et ozi li fo scrito il tutto.

A dì 25 fevrer. In collegio fono aldidi sier Polo Malipiero, sier Bortolo Diedo e sier Alvixe Barbarigo con quelli hanno afito le possessioni dil Polesine, le qual non le vol più tenir etc., ni ha di dar la segurtà come vuol la forma de l'incanto, et nulla fo terminato.

Item, fono alditi li procuratori di la chiesa di San Marcho in contenditorio con li zudexi di procuratori per certa diferentia per il sito di l'abatia di Polichio in bergamascha, la qual teniva *olim* Jacomo d'Albam che fu morto, et pagava ducati 600 a l'anno a la chiesa di S. Marco.

Item, fono alditi do oratori de la comunità di Vicenza, zoè domino Lunardo da Porto et.... Primo, zercha una caxa di la comunità dove si solea tenir munition, la qual per il capitanio sier Piero Balbi el cavalier era sta data a uno fiol di sier Zuane Balbi. Secundo, a li barcharuoli di quel viazo, che haveano cresuto soldo uno per soma di le frute da esser dato a uno capitano electo a l'isola, di la qual angaria ditti barcaruoli si dolevano etc. Terzio, zercha li portoneri, di le manzarie fanno, et che siano levati. Quarto, li sia dà la regula di l'arsenal per caxun di roveri per l'arsenal, acciò non siegui condanason. Et fono expediti et votà.

Item, fono aldidi li bombardieri, zoè quelli fano artilarie in l'arsenal, sier Alexandro de Leompardis et Sperandio Savello. *Item*, fo balotà duc. 1500 da esser mandati con l'arsil va in Candia, soracomito sier Batista Polani, et scrito fusse armato.

Da Chioza di sier Fantim Pizamano podestà, di 27. Del zonzer dil scalcho dil ducha, chiamato Moneleto, qual avia ditto el suo ducha era mal tratato perchè non era sta preparato lì niuna cossa, e che l'era come un bò che chi l'onzeva si voltava, et che 'l ducha di Milan arìa per mal si 'l sapesse, dicendo queste parole al podestà davanti li cittadini e li voltò le spale; et lui podestà dicea non aver da la Signoria alcun ordine, et avendo exeguiria il tutto. Et è da saper eri sera andoe a Chioza uno di le raxon vechie a far preparar, zoè sier Alvise Valier; et eri a consejo fono chiamati 20 zentilhomeni che dovesseno andar a Chioza contra ditto marchese, zoè sier Zorzi Pixani dotor era electo podestà di Chioza, sier Polo Capello, sier Marco Dandolo doctor, sier Francesco Capello cavalier, sier Antonio Zustignana e sier Piero Pasqualigo doctori, con altri patricii quasi tutti di pregadi. Et in questa matina fo parlà di darli il bucintoro, alcuni non volea.

Da Ravena di sier Lorenzo Zustiniam, proveditor di 23. Come el secretario di Faenza li havia scrito el ducha de Milan averli mandà a dimandar passo per 200 cavali et uno suo commissario chiamato Antonio Galarada, et dimandava quello havesse a risponder, et li ha rescrito, è savio signor et si scusi non lo poter far. *Item*, esser zonte a Imola alcune zente duchesche, zoè quelli balestrieri; et che quelle medesime zente, erano a Ravena, à contentà partirsi con la paga.

Da Riva di sier Hironimo Baffo, di 19. Come era passato per Corbole uno orator over secretario dil ducha di Milan con 81 cavali, è andato a Arco, si crede che vadi a l'imperator per fare qualche novità de lì.

Da Roverè di sier Nicola da cha da Pexaro podestà, do lettere. La prima di 22. Come agnolini e sguizari erano tornati a danno dil re di romani, et quelli di Trento ha mandà zente non *solum* di dì
ma di notte, et cussì tutto il paese; e che li regii 189*
ha gran paura di la Signoria perchè si dice questi si muoveno con nostra voluntà, et che in campo non si spende altro che monede venetiane. *Item*, come è ritornato uno messo suo, stato 18 zorni fuora, fo a Maran e trovò la trieva fu fatta come scrisse, et che sguizari tornavano a caxa per Agnelina, e trovò certo danno scrito per li regii, et uno misier Ubelder capitano di 2000 fanti alemani ritornò apresso Filcherh, et fono a le man con alemani, hanno facto do exerciti uno a Filcherh l'altro a Maran, e si vano ingrossando, contra i quali quelli del re fa forzo sopra Maran. Et è venuto uno capitano da Yspurch, *videlicet* misier Polo Lietenstener qual fu orator a la Signoria nostra quando fu l'ultima liga fata. Et che quelli del paese a lhoro spese armano 400 fanti et dagi mille raynes, et temeno molto. Hanno mandà artilarie di le forteze a Yspurch a rinovar. Et zà zorni 12 venne una lettera patente dil re di romani che comandava a tutti che a' sie soi consejeri di Yspurch dovessimo dar tanta ubidientia come a lui in persona, et li nomina dicti 6 consejeri, uno di qual è questo misier Polo Lietenstener, et sono tutti todeschi.

Item, esser ritornà l' orator di Milan, andoe a esso re, et va a Milan a dir al ducha che a meza quaresima debbi venir in persona over mandar uno per so nome, che vol far dieta. Et eri esser passà da Roverè un' orator dil re di Napoli, va a le parte superior con cavalli 16 et cariazi, non à voluto alozar in la terra ma di fuora, nè mostrò buona ciera. Et da poi disnar hessendo il pregadi reduto vene.

Dil dito, di 24. Come per el consejo di Yspurch era sta scripto una lettera a misier Martin da Lodrom, che non havendo voluto star a la trieva fata per lo episcopo di Cuora fin San Zuane, alcuni agnolini e sguizari la havia rota, et però li facea comandamento *sub pœna privationis* che zuoba proxima sii in persona o mandi messo con comission lì, per far una dieta acciò si habi a proveder, et che quello sarà seguito aviserà. Et per nostri vien da Maran, si ha: sguizari aver morti de li regi 1000, tutavia si fa provision per alemani, ma sono mal contenti. Et a Bolzam sono sta cargati do passavolanti e mandati a le parte superior, et si dice tal guerra è mossa mediante l' ajuto di la Signoria nostra. *Item*, esso podestà aricorda quella forteza star mal, voria fusse compita etc. Et fo per collegio scrito ai rectori di Verona dovesseno mandar a compir.

Di Axola di sier Piero Lombardo proveditor, di 16. Zercha la fabrica di la terra, che non si siegue et sta mal cussì. Et poi per lettere di 21 scrive: il ducha di Milan richiese il marchexe di Mantoa mandi contra il conte, el qual rispose non voler mandar *solum* 100 ballestrieri; et *etiam* Piero Brazadello scrisse in conformità.

Di Pisa di proveditori, di 18 in zifra. Venute hessendo pregadi suso; ma per un' altra sier Domenego Malipiero solo scrisse la calamità di galioti, solicita sia mandato sier Simon Guoro, avisa il scampar di 100 fanti, e le zente et stratioti non pol più durar.

Da Napoli di sier Francesco Morexini dotor orator nostro, o per dir meglio da Lanzano di 11 et 13. Come quasi vete do nostri navilii mal capitar
190 per fortuna in quelle aque, uno di quali era di sier Francesco Sagredo. *Item*, la majestà dil re, che ivi si atrovava, voleva conzar il muolo, et trazer ducati 12 milia dil regno, et à abuto da asculani peze 40 di panno val ducati 400, da Fermo ducati 300, sichè de lì intorno trazerà ditti ducati 12 milia; et ha visto la rocha fe' far il padre, la vol riconzar; aspeta risposta da la Signoria nostra et poi anderà a Napoli; non si vol lasar trovar di lì via, per esser a la disprovista. *Item*, à aviso di Franza, el suo orator va di longo a la corte, et monsignor di Clarius è tornato a la corte. Il ducha di Savoja ajuta la fiola non toja il ducha di Valentinoes, et sta mal contento et dite noze non è per seguir. Et che 'l cardinal San Piero *in Vincula* andò da esso ducha, qual lo fece aspetar. *Item*, esso nostro orator fu a cena con soa majestà, l' orator di Milan et l' agente dil cardinal Ascanio, rasonono dil principe di Salerno esser morto, et come li fece guerra et il re vol andar a cao di Otranto, e prima a Manferdonia overo a Napoli, non sa che far ancora. *Item*, li disse di quel homo di la raina vecchia, qual era sta retenuto per maran a Monopoli.

Da poi disnar fo pregadi. Vene lettere di sier Jacomo Venier da Castel Delze, di 22: come el conte di Pitiano era zonto lì nel suo alozamento, contra dil qual andoe. Et ricevute lettere di la Signoria in materia di la liga. Per una andava a sier Piero Marzello a Bibiena, et poi disnar fu col conte, qual reduti in consulto zurono tutti sacramento tenir secreta la deliberation. Et disse el conte bisognava 7000 fanti, zoè vol 1000 fanti con le zente di la signoria di Faenza et Meleagro da Forlì vadino a Maradi per divertir, et 2000 fanti con cavalli 500 a la volta di Bagno con uno capo. Terzio restar lui qui con 4000 fanti et spingersi avanti a socorer Bibiena, et voria aspetar la persona dil ducha d' Urbin. Et lui proveditor disse non era tempo di aspectar; et sono rimasti in conclusion di haver più fanti si pol, et saper si Bibiena pol aspetar o no, et da matina *iterum* ridursi in consulto. Et mandoe lettere abute da Bibiena, le qual per esser in zifra non fono lete, et dicea il mandarli socorso importava, et non era tempo d' indusiar. In questo pregadi, per nui savii ai ordeni fono poste in bona gracia do galie al viazo di Aquamorta, con don di ducati 3500 per galia, zoè ducati 2000 di acresimenti, et ducati 1000 di proveditori sora il regno di Cypro, et ducati 500 di dieci ofici, et libro de Bernardin Spiron. Ave 4 di no, e tutto il consejo di la parte. Et era anni 4 che galie di Aquemorte non erano andate.

Item, fo messo parte per li consejeri, cai di 40, savii dil consejo, savii di terra ferma, excepto sier Beneto Justiniam che no si volea impazar con savii ai ordeni, che sia revochà la parte dil 1488 zercha i vini di Candia etc. Et altri savii, zoè sier Marchio Trivixan, sier Lodovico Loredan procurator savii dil consejo, sier Marco Zorzi, sier Alvise Venier et Alvixe da Molin savii a terra ferma, vol tal revocation, con questo che le barze forestiere anderano a cargar vino in Candia, debino portar lettere di li soi re over

consoli nostri che non sono barze di mal affar. Fu contradita per sier Alvise Contarini q. sier Federigo el consejer, era proveditor sopra la camera d'imprestidi, per l'interesse suo, perchè havia nave; rispose sier Marco da Molin savio ai ordeni, poi sier Piero da cha da Pexaro cassier, *etiam* pro interesse, perchè havia nave; li rispose sier Polo Barbo el conse-
190* jer qual era caldo alla revocation, li rispose sier Antonio Grimani procurator; poi sier Marchio Trivixan per la soa opinion; andò le parte, 16 non sincere, 74 di nò, quella di do savii di consejo e tre di terra ferma 30, quella di consejeri et dil resto dei savii nel qual ero in opiniom 54, et nulla fu preso. *Iterum* andoe 22 non sincere, 77 di no, et 80 di la parte di consejo, et non fu preso nulla. *Iterum* la terza volta andoe: ave 16 non sincere quella consejeri, et 84 di no; la pende, anderà in altro consejo. Et fo ordinato streta credenza di questo per raxon di candioti, et forsi qui soto sarà notade qualche raxon in favor lhoro.

Item, fo messo di scriver a li oratori nostri in Franza per li savii, e datar la lettera a dì 22: come ne era sta dà aviso per il ducha di Ferara volea venir qui per adatar le cose di Pisa con do oratori di fiorentini et uno di Milan, et che debino avisar il re. Et fo contradita per sier Polo Barbo consejer. Rispose sier Ludovico Loredam procurator et poi sier Antonio Trum, et il consejer messe de indusiar fino il ducha fusse zonto qui. Et ave 30 balote, e di scriver 144.

Item, fu posto per tute tre man di savii che li arzenti sono in Spagna l'orator nostro li doni al principe, excusando non li haver prima dati per la morte etc. *Item*, dichi domino Lorenzo Suares over maistro Diego pagino il dacio da Saragosa. Et sier Polo Bembo et Marco Antonio Morexini el cavalier consejeri vol li dagi senza questa zonta de dir di dazio. Et sier Faustin Barbo savio ai ordini messe fusse suspesa la licentia fu data al ditto orator nostro di venir via, ma ben dagi li arzenti. Parloe sier Marco Antonio Morexin el cavalier consejer; li rispose sier Lunardo Loredan procurator, poi sier Faustin Barbo et l'infilzoe sier Francesco Trum et io Marin Sanudo li risposi, era hore 4 di note et *tamen* fui ben aldito, et andò le parte 7 non sincere, 24 di no, 28 di li do consejeri, 34 di sier Faustin Barbo, 81 la nostra. Poi andoe le do parte, seadevano più balote: 14 non sincere, 41 dil Barbo et 103 la nostra, et fu presa. Et noto in questo zorno fe' la luna, et parloe per numero 14.

Questo sono alcune raxon messe *in scriptis* sier Renier Dandolo orator di zentilhomeni et feudati di Candia, qual era qui insieme con Andrea di Porto orator dil populo. Et primo, la ruina che per li merchadanti à esser, obviando forestieri nella compreda di vini, et non havendo compradori si tuol tavole in pagamento et altro, et nostri tien factori lì e li compra li vini a ducati 5 la bota. Secondo, l'isola è per si aridissima e sechissima e la mazor parte montuosa et grebanosa non ad altro che a pascolò de animali, nè produse fermento *solum* per il viver di tre mexi per l'uso lhoro e si fornise con li danari in le terre del Turcho. Terzio, il viver de l'isola è li vini, et pertanto è pericoloso meter sopra una sola nave per Fiandra. Quarto, li vini solea esser da 25 in 30 mila bote a l'anno, al presente è mancho numero assai; et quelli vini di ponente è li primi nel vendemar per esser de li vignali arente la terra su le possession di la Signoria, si comprano non botati, ma per centenar demistati mosti, et meteno in magazen et questi per esser li primi sono el timon di tutti si maduri come secondi et terzi. Quinto, tuta l'isola è sta privata di li trafegi si solea far in Soria de le merchadantie de specie, et non pol più esser condu-
ti li panni forestieri di che si solevano vestir con po- 191
cha spesa, *unde* molti son partiti di l'isola et andati dal Turcho. Sesto, la intrada di quella camera dà a la Signoria ducati 26 mila, et di li vignali il trato si ha ducati 7500: zoè casali di la Signoria venduti a più persone ducati 5000, la spina 3000, la messeteria e la insida 2000, mistati 250, dacii di castelli 250, sumano tutto la ditta summa: et non conservando le vigne ditta intrada non sarà, con danno di la Signoria. Septimo, mai non mancha di lavorar de lì octobrio et novembrio alzar arzeri refossar et lachizar, dezembrio et zener in zernir, fevrer et marzo in zapar, avril e mazo in discatizar, zugno et lujo solo si consuma in la ricolta di le biave, avosto e septembre in vendemar et follar et manganar et condur li vini ne la cità, et si trova si spende nel condur ducati 12 milia di contadi. Et cussì si mantien li populi, quali sono necessarii per armar galie sotil; et sono zenthilomeni, pol venir a consejo, numero 800, che prima fono 80 soli, et manchandoli l'intrada, detti veriano per il mondo in obrobrio over redursi qui a la merzede nostra. Octavo, la Signoria lassa far a tutti, dil suo, quello li par; et molti hanno lassà i so lochi e sono venuti ad habitar lì in la ixola et con gran fatica hanno fato intrada. Nono, la dita parte che adimanda la revocation, fo presa altre volte et è sta revocada *ut patet.* Decimo, che li casali di la Signoria li qual sono afitati in *perpetuum* a diverse

persone pagano a la Signoria nostra molti danari, su qualli non sono altro che vignali et l' utilità è in li vignali. Undecimo, è injusta cossa esser inganati per haver quelli fato augumenti in li vignali di l' isola et su la possession di la Signoria et hanno speso tuta la facultà. Duodecimo, per le menaze del Turcho è ogni anno armada fuora. Ultimo, il pericolo manifesto per tal prohibitione si convien robar et depredar, et fanno li homini conjuration con capi, et sono homicidiarii, asassini et malfatori, et ne li zorni passati fo discoperto una conjuration di 18 con uno capitano, qualli fono contra li castelli et capetanii, et di questo è testimonio il rezimento. Et la parte di la qual dimandano la revocation fu presa 1488: zoè quelli che cargerà vini su le barze forestiere, da primo marzo 1489 in là, pagi per dacio oltra li dacii consueti ducati 4 per bota di mastelli 48. Et non pol esser revocada dita parte se non per i tre quarti del collegio d' acordo che meta la parte. Et quelli vorano far nave grosse li sia prestà de li danari di la Signoria nostra ducati 3000.

Noto. In questi zorni, uno Hieronimo senese, diceva a l'improvisa su la lira, fu retenuto per el consejo dei X per sodomito, et haver usato con tre puti, al qual non si potè dar corda, et fo butato il collegio, tochò a sier Polo Barbo consejer, sier Domenego Trivixan cavalier avogador, sier Francesco Mocenigo cao dil consejo di X et sier Nicolò di Prioli inquisitor: li fo dato il fuogo et nulla confessoe, et haveano le cosse provade; or *tandem* fue expedito, zoe bandito, *ita* che scapolò la vita soa.

In questi zorni gionse in questa terra Marco Bevazan secretario nostro stato a Zenoa, et era di collegio, *tamen* mai non referite in collegio, di Zenoa, alcuna cossa.

191* A dì 26 fevrer. In collegio, fo gran neve, *adeo* non si reduse la mità del collegio; et vene Piero di Medici per caxa dil principe et stete alquanto con li cai del consejo di X et li altri fono mandati fuora, credo in qualche praticha col Vitelli.

In questo zorno sier Jacomo Contarini de sier Piero introe proveditor sora l' armada, in luogo di sier Alvise Bernardo.

Da Bibiena di sier Piero Marzelo, di 19 in zifra, venuta eri sera. Come l' ultime sue sono di 10. Da poi quelli del ducha d' Urbin si volseno partir, essendo compito ozi li 3 zorni, et exortavano il magnifico Juliano dicendo lo meneriano seguro via, *tamen* el non volse andar, dubitando. Et esso proveditor mandò a Castel Delze a dimandar Ramazoto et li fanti di l'Alviano, quali non erano ancora venuti. Et quella note havea auto lettere del ducha, che comandava a li soi restassero ancora per 5 over 6 zorni; quelli hanno promesso restar, et lui teniva in caxa misier Zuam Batista Carazolo, qual laudò assai, et domino Mariano Acio pisano capo di squadra dil Manfron. Et eri Bianchini di Pisa contestabele, è in Popi con 300 provisionati, vene verso Bibiena per danizar nostri, erano andati a far legne per far li bastioni; et era fuora dicto Carazolo et Mariano et il capitano spagnol, qual li fo a l' incontro, *etiam* le zente di Bibiena tutte volsero andar, ma lui proveditor le retene, et nostri li tolse la bandiera a dicto Bianchin et amazono alcuni fanti et altri presi, quali fono spoliati et lassati andar. Diceano tenivano nostri fusseno persi, ma inteso dil socorso vien, stano di mala voglia li nemici, et si nostri desse danari a li fanti tuti veriano de qua. *Item*, nostri atendea a fortificar li bastioni e repari, qualli horamai è a bon termine. Et lauda assai l' Alviano et Lazaro Grosso. Et de formenti pur ne à trovato lì intorno, à dispensato a le compagnie, tenendo bon conto, non hanno vin, de li cento li novanta bevono aqua, ojo ni sal non ci era, manzano aseni, et do pera di bovi magri quali tenia per portar i legnami per la fabricha, *licet* sia tempo di quaresema li voleno sabado amazar et manzar per non haver altro. *Tamen* lui sta volentieri per amor di la Signoria nostra, et patisse ogni cossa, aspetando il soccorso, qual zonto sarà, voria saper da la Signoria quello habi a far.

Item, tenuta fin 20. Quella matina Bianchin predicto è tornato con alcuni cavalli et fanti, et l' Alviano et domino Mariano li fono a le spale, datoli alcune feride, toltoli il gaban, spada e pugnal, lo caziono fino a Popi, sichè più non ne darà fastidio; hanno preso uno cavallo nostro et alcuni fanti. Et in l' altra di 19, par quelli del ducha hanno promesso star lì sino a dì 26, e lui vol restino fino verà il socorso; quali si faticano di dì e note a portar fassine et a fortificar: *tamen* à inteso, per lettere dil proveditor Venier, il socorso non poter venir, *ergo* etc.

Da Puola di sier Bortolo Calbo conte et di Zorzi Dragan soprastante. Zercha alcune cosse li bisognava per le barze; et fo ordina desse.

Da Pisa, di proveditori, di 19 in zifra. Pur di 192
le calamità di le zente quale cridano driedo *danari, danari, fame, fame;* et esser partiti 100 fanti et 20 stratioti et il resto voleno partirse, *adeo* siegue molti desordeni, et sono in grande inopia et pisani stano mal contenti et vorebeno veder la fin, et li lhoro oratori, sono qui, li ha scrito la Signoria non si cura.

Item, dimandano essi proveditori capitano di quelle zente, danari et condutieri, in conclusione nulla di buono.

Da poi disnar, niun se reduse per il tempo cativo. Et è da saper la galia Loredana sotil era sora porto et ave fortuna.

A dì 27 fevrer. In collegio. In questa matina li consejeri fono a Rialto per incantar le galie di Aquemorte, et non trovoe patroni, salvo uno sier Cabriel Soranzo q. sier Bertuzi fo patron in Barbaria, qual have la prima per uno ducato, et l'altra non trovò patron per non se impazar col ditto, *adeo* non fo date via le galie, ch'è perhò l'ordine che si tutte le galie non trovava patroni, li consejeri non le pol delivrar, et per qual precio trova convien darle.

Da Milan di l'orator, di 24. Manda lettere abute da Turin. Et eri matina el ducha mandò a caxa sua el general di umiliati suo consejer a congratularsi di la liga fata tra el cristianissimo re et la Signoria nostra, et disse averla saputa da l'orator suo existente qui, et che quel zorno soa excellentia non volea alcun orator; et ozi essendo andato con esso ducha *juxta* il solito a la predicha e con li altri oratori, el ducha nulla li disse di la liga. Et eri sera passò per lì Zuam gobo corier, va in Franza con nostre lettere, qual è zonto a Novara.

Da Turin dil segretario, di 23. Come havia inteso, per via di Aste et di altrove di la liga, et molti havea piacer, altri dispiacer, et dicono la Signoria non patirà veder francesi ritornar in Italia havendoli scaziati una volta; et il thesorier auto lettere dil ducha di Savoja vadi a trovarlo; et che li oratori de' sguizari, quali contra il re di romani erano mossi, zoè li bernesi et svevii, et il ducha ditto à mandato uno zenthilomo a cadauna di le parte a reconziliarli et persuader l'acordo, et il re di romani mandò monsignor di Sans per tener li dicti sguizari. *Item*, esser stato lì a Turin domino Troylo da Vilmerchà, sta con il marchexe di Saluzo, va in Franza, contra il signor Costantin Arniti; et esser apresso il marchexe di Saluzo Zuan de Aladia forausito di Casal. *Item*, esso secretario dimanda licentia di repatriar, ha assà cataro, la qual per avanti li fo data, et poi la fu suspesa.

Da Crema, di sier Hironimo Lion el cavalier podestà e capitanio, di 23. Come el ducha di Milan havia fato compir do torioni a Charavazo, che erano bassi come le mure, et ha fato fortificare le porte. *Item*, Trezo et Casam fornisse; et è mandà Cristofol de Pian a reveder li lochi; et fato mesurar l'alteza dil fiume di Adda da Trezo fin a Rivolta, et mandà domino Francesco Bernardin Visconte sora Ojo et acciò provedi a Sonzim. *Item*, è sta ditto el ducha haver mandà, in questi dì, ducati 80 milia al re di romani. *Tamen* non l'ha da persona.

Da Bologna dil secretario, di 23. Come eri matina fu al rezimento, notificando la nuova di la liga, el qual mostrò piacer, ringraciando la Signoria di la comunication. Il ducha di Milan ha scritto a misier Zuam, otegni da quel rezimento di haver stantia per 500 homeni d'arme, prometendo pagar il strame, e non haverà alcun danno; à risposto il referendario non li par di dimandar questo dicendo non otenirà, et che il secretario venetian è lì, e cussì risposto a Milan. *Item*, esser passato per lì cavalli 100 del marchexe di Mantoa, vano a Castelcaro con uno capo 192*
qual è favorito dil marchexe, al quale è sta robato le arme e uno cavalo di valuta di ducati 150. *Item*, esser venuto lì uno misier Marcuzo di Salviati fiorentino, partì a dì 19 da Fiorenza, va dal magnifico Piero de' Medici, disse è stato da Fiorenza spazato, per le division grande non poleno trovar danari per satisfar le zente. Dicono fiorentini, 4 citadini dia pagar et a requisition lhoro non voleno ruinarsi. Et in Fiorenza si parla contra Paulo Vitelli, dicendo non haver voluto dar il secretario de la Signoria nostra in le man lhoro, dal qual si havia auto secreti, ma per la taja l'hanno mandato via, et dice esser sta in uno castello nel Casentino, et che nostri cridava *Marco*, et si havesse cridato *marzocho e palle*, sariano iti fin su le porte di Fiorenza et dentro la città. Et per fiorentini fo levato la Signoria si volea insignorirse di Fiorenza; et dice haver uno fratello al governo, et che 'l ducha di Ferrara à scrito è persuaso mandi lhoro oratori, perchè nostri faria la pace a lhoro modo; et che se la Signoria nostra durerà uno mexe in guerra, Medici intrerà in Fiorenza con gloria grande di essa Signoria. *Item*, come la contessa di Forlì à mandato a dir a Fiorenza no pol star cussì, ma li convien tuor partito con la Signoria. *Item*, per stafeta è andato a Fiorenza e passato per lì domino Galeazo Visconti, per nome dil ducha di Milan; et che Lorenzim di Pier Francesco di Medici fo mandato commissario in campo per fiorentini.

Da Ferrara dil vicedomino, di 25. Come eri sera zonze lì domino Leonardo Bota orator di Milan, per venir col ducha di Ferrara in questa terra. Si aspectava di brieve li do oratori fiorentini. *Item*, ha per bona via la liga esser sta nojosa al ducha, et à sentito gran dispiacer *licet* non dimostra, et dice vol esser neutral, e per la sua corte si fa varii comenti. Et manda alcuni avisi abuti in risposta dil spirito si

dice esser de lì, quali sono questi, quali fono lecti in collegio et dato sacramento nulla si dicesse, etc.

Peticione fata al spirito di Ferrara, con la risposta.

Si il papa morirà questo anno et chi li succederà. *Risposta* : El papa morirà in questo anno del mexe di novembrio, et li succederà San Piero in *Vincula*. *Peticion* : Si venetiani perderano Pisa. *Risposta* : Non perderano venetiani in questo anno l'impresa di Pisa nè in li altri. *Peticion* : Si el re di Franza vegnirà questo anno in Italia, et si venirà si vincerà. *Risposta* : Non venirà questo anno in Italia ma ben del 1500. *Peticion* : Si farà guerra o pace con el ducha di Milam et la Signoria in questo anno. *Risposta* : Si farà guerra con el ducha di Milan, la Signoria rimarà di soto. *Peticion* : Si il ducha di Ferrara vivente averà il Polesine. *Risposta* : Non deve haver in vita soa el Polesine. *Peticion* : Si il ducha di Ferrara anderà avanti pasqua di resurection a Venecia et andando la pace si concluderà. *Risposta* : El ducha è per andar avanti pasqua di resurection a Venecia, ma non la potrà concluder perchè la Signoria vol troppe cosse per danni e interessi. *Peticion* : Si don Alfonso si mariderà in questo anno et chi sarà sua moglie. *Risposta* : Non pierà moglie questo anno don Alfonso ma ben l' anno seguente, e torà la fia dil re di Spagna.

193 *Da Palermo di sier Lorenzo Miani consolo nostro, di 31 zener.* Come a dì 27 vene la barcha di la nave di sier Alvise Contarini Minoto, patron Stefano Schiavo, con homini 23. Disse ch'è mia 30 de lì a l' ancora una barcha dil marchexe di Cotron con homini 400, sora la qual era Piero Navaro, la qual barca li fo data per il re di Napoli per l' acordo di la Rozella; et uno mio luntam li trete artilarie et il patron butò la barcha in mar e sono venuti lì a Palermo; non è restato niun in la nave se non tre passazieri che non volse abandonar la roba. Et dita barza si scorse poi sora il porto di Trepano, presa che ebbe ditta nave Contarina. *Item*, come si ritrovava la nave Marzella, va a Majoricha, di bote 1400; li fece saper questo, el qual patron sier Sebastian Marzello fa poco conto di la ditta barza corsara. *Item*, zonto lì esso consolo trovò la nave Donada, zoè quella di sier Andrea Badoer fu presa da le galie del vicerè, e lui andò dal vicerè richiedendo la nave e li de' alcune suplication; fo rimesse ai maistri rational; *tamen* non ha potuto esser spazato; e per zornata vano quelli vendando le robe di dita nave: si dice hanno scritto al re, aspeta risposta. *Item*, de li biscoti comprò suo fratello Sebastiam, a chi Dio perdoni, sono lì et si guastano. *Item*, dil danno pagò per il soracomito nostro dalmatin Francesco Grisogono, qual fo ducati 1200. Et noto pur, a dì 7 fevrer esso vice consolo à nova che la dita nave Contarina presa in porto esser sta disfornida dal corsaro e brusada. Et è da saper la dita nave andava a Jeviza carga di legnami per tornar con sali, e le do parte era di dito sier Alvise Contarini, et una parte di sier Piero Baxadona *quondam* sier Antonio.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, credo per Piero di Medici.

A dì 28 fevrer. In collegio fo aldido sier Alvise Zustiniam q. sier Marco, dolendosi zercha la pena volea pagasse per una partida etc. sier Francesco Foscari sora i banchi, et fo fato etc.

Veneno do savogini con Antonio di Mastelli sanser, con lettere dil ducha di Savoja, date a dì 15 zener in Zenoa, et dice al principe nostro *fratri carissimo* : scrive haver inteso el falir del banco di Garzoni, uno di quatro, et che si facea gran meraveja, e *cum sit* che Piero Corna et Eustachio Scarona havesse danari dentro come nel più sicuro di tutti i altri, prega la Signoria li fazi pagar e far justicia, oferendosi far il simile. *Item*, lettere dil Bastardo di Savoja data *ut supra* in loro recomandatione. Et il principe li fe' risponder in franzese per Zuan Piero Stela secretario, come la Signoria non ha da far in li banchi, *tamen* el banco non è falito e steseno di bona voglia che dapoi pasqua comenzerà a pagar.

Vene il cavalier Orsino per nome del signor Bortolo d' Alviano con lettere di credenza ; dimandoe la sua compagnia fusse ben refata ; et li fo deto bone parole per il principe si faria.

Vene l'orator di Urbim. Il ducha recevete lettera nostra che piaceva lui fusse partito da Bibiena e che oferiva il stato etc. Poi dito orator disse havia fato 193 *
questo, se li soi restassero in Bibiena, li facea perpetua inmunità a cadauno, et cresuto provisione a domino Zuan Batista Carazolo, sichè fa il dover. Fo ringratiato dal principe di tal bone opere.

Vene Zuan Alberto di la Pigna con lettere dil signor ducha a lui drizate da Ferrara di 26, le qual le trovò in Corbole. Dice come fiorentini, inteso la liga, feno sorastar la venuta di soi oratori, dicendo non sarà la Signoria di quel voler etc. Et esso ducha per stafeta li mandò a dir la Signoria nostra era di quel animo e ben disposta, *unde* verano, e zonti lì, subito si partirà per venir qui. Et esser zonto a Ferrara domino Leonardo Bota, orator de Milan per venir con lui. El principe li rispose esser la Signoria

nostra dì la bona mente e disposition come mai, e come el vegnirà saria el ben venuto, et che il scalco di soa excellentia era a Chioza e cussì il nostro di le raxon vechie. E poi Zuam Alberto disse el ducha de Milan haver scrito a l' orator suo, è qui: come volea mandar misier Marchesin Stanga, ma mandava questo misier Lodovico Bota per dar più reputation. *Tamen*, che esso episcopo fusse quello etc. Et à mandà a Fiorenza misier Galeazo Visconti aziò non si parti fin non si concludi de qui ditto acordo.

Noto. Eri nel consejo di X vene lettere di sier Jacomo Venier da Castel Delze, di 23. Come il conte voleva fanti 7000 per l' impresa e più presto 8000, e bisognava pìar do strade, et non vol li sia imputà negligentia ni pocho animo, ma vol dir quello bisogna et la Signoria debbi proveder.

Dil conte di Pitiano, di 23 da Castel Delze. Di questo medemo tenor et substantia, et esser cativi tempi. Et il proveditor scrisse haver da Bibiena, di 19, et *etiam* la Signoria nostra have lettere di sier Piero Marzello: come quelli dil ducha si voleano partir *omnino*. *Item*, vene di sier Lorenzo Zustignam proveditor da Ravena, di 25, come si partiva.

Da Ravena di sier Lorenzo Zustignam proveditor in Romagna, di 26. Come li stratioti erano insolenti, si havia afaticato assai col podestà per adatarli, voleano 4 page restano haver, et è contentati di andar con do page, e poi in campo far i so conti e haver il suo resto, qualli sono numero 216, et con li 40 venuti de qui numero 256, quelli 40 erano mal in hordine. *Item*, à mandà Jacomazo da Venexia con dieci homini d' arme a la liziera in campo, et li à dato ducati 100, e dice che li danari a questa impresa si buta via. *Item*, lì a Ravena era 350 homini d' arme, quali a levarli vol ducati 15 milia. *Item*, li 7000 fanti à voluto e vorà per la paga ducati 15 milia; et lui è ristato di partirsi per il tempo, doman si partirà per Castel Delze; à mandato Marco di Santi a Cesena a far la mostra a quelli fanti dil Tyberti da Faenza. Ha lettere dil signor, qual le mandoe qui: come havia fato diligentia le zente duchesche non passi de lì, *etiam* lui proveditor mandò cavalli 150 a questo, quali si miseno a l'incontro, et dite zente conveneno andar per Maradi e Modiana e calarse zo per la montagna a Forlì. Et quelli cavali erano 400, tra i quali 100 dil marchexe di Mantoa ben in hordine. *Item*, li 150 cavalli mandoe erano ritornati a Ravena. *Item*, mandoe li conti de li danari dispensati da settembrio in qua, che summa ducati 111 milia, tutti per man dil colateral. Li resta ducati 1458, qual li porterà con lui in campo, e conforta se li mandi danari. *Item*, à mandà il conto de li orzi e formenti havia habuto et dato a li condu- 194
tieri li qual dimandavano danari, et ha fato dar ducato uno per uno a le zente d'arme e certo formento. Da novo è venuto uno fiorentino, vien di Bologna, partì a dì 19, narra tutto quello scrisse el Vincivera, et che i nimici hanno 2000 fanti et molti comandati che stanno preparati al bisogno lhoro.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 24. Come el conte di Pitiano era sta a le Balze a sopraveder il paese; à visto el bastion de' inimici, et a Pratiego si duol non sii altra stazon di tempi, perchè bisogneria star la note fuori. Soa excelentia è di opinion di mandar pur fanti a l' impresa di Bagno, vol *omnino* aver fanti 7000, e tutto consiste Bibiena possi aspetar. Et *etiam* in le lettere di eri, venute nel consejo di X, scrive el conte haver mandato lettere a Bibiena di sua mano in zifra, per la via di Marchatello. *Item*, ha per lettere di l' orator da Roma, di 740 spagnoli li vien, et sono arivati lì alcuni capi et bisognava darli danari, etc.

Da Vicenza di sier Francesco Foscari el cavalier podestà, di 26. Come havia extinto molti odii in quella cità, *tamen* non poteva tra do fameglie, che za sier Polo Pixani el cavalier avogador fo mandato lì per questo, zoè tra Traversi e quelli dal Sal *unde* fano gran costion; vol la Signoria provedi. Et consultato in collegio, fo terminà li capi venissero in questa terra, et cussì fono facte le lettere.

Da Sibinicho di 14 fevrer, dil conte. Come havia per avanti mandato uno messo al sanzaco di Bossina, qual è sta do mexi a tornar. Hor è zonto; dice haver auto cativa compagnia et datoli parole assai, dicendo quelli fe' la preda non esser lì nè poter *etiam* render senza mandato dil Signor turcho. *Item*, haver scontrà un' altra hoste di turchi, da la qual era sta retenuto alcuni zorni, quali hanno conduto martolossi, zoè alcuni villani, a una villa di caxe 5, e a menà 7 anime via. *Item*, esso conte aricorda voria esser a custodia di quel teritorio 100 stratioti, e no 50 come sono, et habitassino in forteza di San Marco di novo fabrichata. E poi per una poliza avisa el ducha Zuan Corvino aver rota la dita hoste, come si have per la via di Zara. Et io feci scriver pel collegio al ditto conte facesse habitar stratioti a la forteza *de cœtero*, et li rectori di Zara dovessero mandar dal ducha Zuan Corvino, qual scrisse aver recuperà la preda, et veder di aver le anime. Ancora in questa matina fo balotà ducati 500 per pagar li muli ai mulatieri, fono presi in campo, quando fo preso Marco di Santi.

Vene in collegio sier Alvise Contarini, cognominato Minoto, et sier Andrea Loredam q. sier Nicolò partecipi di la nave presa etc. et si dolse dil caxo a la Signoria fatoli per Piero Navaro corsaro: aricordava la Signoria facesse restar in quelli mari la nave Marcela acciò non fazi più danno, et si compri queste do nave portoghese sono qui. Quanto la prima, non parse al collegio perchè era sta scripto la venisse a Corfù, et a la seconda fo ordinato si tramasse sotoman et veder si voleseno venderla, ma non volseno, dicendo sono dil re, come dirò.

In questa matina fo retenuto a Rialto sier Alvise Arimondo q. sier Zorzi debitor dil banco di Garzoni, et stè pocho: conzò li fati soi.

Noto. Sier Zacaria Contarini el cavalier comprò la caxa zà un anno di li Redolfi sul canal grando; li costoe ducati 11 milia 370 et li dete stabele a Santa Catarina e danari, et andò a starvi dentro.

195 *Qui comincia il mese di marzo 1499, ch' è, secondo Venecia, el primo dì de anno.*

A dì primo detto. In collegio. Fo alditi li zudexi di piovegi, sier Marco Antonio Donado et sier Marco Antonio Marcello, dolendosi de li avogadori li havia tolto il suo caso di Bortolo Nerli a lhoro aspetante per esser usure; et fo terminà aldirli un' altra volta.

Item, fono alditi li oficiali di le raxon nuove per caxon di debitori sono al suo officio, et li fo comesso facesse pagar.

Item, fono alditi li oratori di Lendenara: si duol di le tanse pagano per il star lì dil conte Alvise Avogaro, et che quelli di Ruigo vien a far alozar li più quantità, et mostroe lettere di la Signoria 1430 scrite a sier Lazaro Orso era capitanio a Ruigo. *Item*, non voriano mandar li danari a Ruigo, et voriano che quelli di Ruigo punisse li sciopetieri fuziti etc. Et fono expediti.

Vene l' orator di Napoli, per il qual era sta mandato, et il principe si dolse di Piero Navaro corsaro, homo dil suo re, che havesse preso una nostra nave, et li fo ditto scrivesse di questo al re; et lui si dolse di le extorsion facea il proveditor nostro di Monopoli a molti regnicoli sotto specie di esser marani.

Vene l' orator di Milan, disse haver lettere dil signor ducha; si aliegra con la Signoria di la renovation di l' amicitia fatta con il re di Franza, essendo fiol di questa Signoria; havendola fatta il padre tien sia per ben del fiol. Li fo risposto parole zeneral, e si partì.

Vene el magnifico Piero di Medici, per caxa dil principe, et mandati tuti fuora, restoe con li capi di X quali erano questo mexe sier Baldisera Trevixan, sier Beneto da cha Pesaro et sier Nicolò di Prioli.

In questo mezo, io Marin Sanudo, per età primo, et sier Marco da Molino savii ai ordeni fossemo mandati per el principe a levar di caxa a San Moixè el prothojero di la Morea, el qual era sta expedito, zoè terminato vestirlo d' oro con una caxacha fodrà di raso bianco, et zà era vestito, et cussì vestito lo menassemo in collegio con Alvise Sagudino secretario, et tolse licentia dal principe, pur dimandò certi danari diceva uno dover haver da sier Luca Miani q. sier Anzolo, et per il collegio fo comesso a li savii ai ordeni ditta expedition et esaminar alcuni testimonii, quali sotto bola fono mandati a Nepanto. Pur per collegio poi fono deputati do patrizii, zoè sier Zacharia Dolfin et sier Hironimo Querini, i qualli adatino la causa con quello prothojero. Tochò certi danari dal Miani et si partite: *tamen* credo *judicio meo* fusse spion.

Da Chioza di sier Fantin Pizamano podestà. Come non havia nulla di la venuta dil ducha di Ferara; et havia butà via ducati 30 di pesse, che fu comprato credendo esso ducha venisse.

Da Milan di l' orator, di 26. Come el ducha havia mandà misier Galeazo Visconti a parlar a Fracasso e persuaderlo stagi, o almeno, volendo partirsi, resti la compagnia, et poi esso misier Galeazo vadi a Fiorenza. *Item*, è stato col signor et nulla più li à dito di la liga, *tamen* parla secreto con li altri oratori, vol andar a Vigievano poi in Lago Mazor. Ha terminà di cresser li soi provisionati et zente d'arme, et manda misier Carlo Bernardin Visconte sora Ojo.

Da Crema di sier Hieronimo Lion el cavalier 195' *podestà et capitanio, di 26.* Come el ducha di Milan feva cavar la fossa più larga et profonda per poter cavar a uno bisogno l' aqua del fiume di Ojo. *Item*, ha fato far proclame, niun de li suditi soi soto pena de rebelion non si conzi a soldo di la Signoria nostra.

Da Brexa di rectori, di 27. Come è passato di lì via uno francese, fo favorito in corte dil re, vien a la Signoria in questa terra.

Da poi disnar fo collegio, et fo consultate le cosse di campo.

A dì 2 marzo. In collegio non fu il principe; vene Zuan Alberto di la Pigna, mostrò lettere da Ferara: come a dì 3 li oratori fiorentini si doveano certo partir di Fiorenza et verano.

Da Orzinuovi, di sier Nicolò Loredam provedi-

tor nostro, di 23 fevrer. Avisa di la cava fa far il ducha di Milan per poter a un bisogno tuor l'Ojo et secarlo, et lo potrà far, la qual cava è di là di Ojo.

Da Ravena di sier Alvise Venier podestà et capitanio, di 27. Avisa il partir quella matina di sier Lorenzo Justiniam proveditor, per Castel Delze, con li cavalli lizieri. Et haver da Faenza che le zente duchesche, era lì intorno retenute, dubita non li fazi oltrazo per esser venute in ajuto di la madona di Forlì; et che lì a Ravena se ritrovava cavalli 301; a li qual esso podestà havia fato comandamento stagino preparati per poter dar socorso a ditto signor di Faenza.

Dil porto Cesenadego di sier Lorenzo Justiniam proveditor, di 27. Come era con 300 cavalli lizieri ivi zonto; è stato a Cervia per far la compagnia de Pyro da Cesena, et a Cesena si fa quella di misier Polidoro Tyberti, e una mostra per l'altra non è sta in hordine, et a dì 2 marzo sarano in hordine. Et eran venute lì a Savignano ad alozar parte di le zente; doman da sera sarà a Castel Delze; non ha nulla, salvo il conte fo a soraveder il paese; e di scale e fantarie era fato preparamenti. Ha sentito colpi di bombarda a Forlì; crede sia per il zonzer di nove compagnie lì per far oltrazo a Faenza. Lauda domino Antonio di Pii, qual è con lui, ha bona zente; è ben in hordine. Ha mandà Marco di Santi a Rimano per veder le artilarie. *Item*, ha con lui guastatori cento dil Polesene, venuti da Ravena.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di 25. Ha ricevuto lettere nostre che li è scrito romagni lì, et non si parti; è contento restar. Et che li fanti et zente, sì vechii come novi, dimandano danari di la paga; et quel Marin Bianco è restato a Ravena syndico, qual faria bisogno haverlo in campo. Dil conte nulla, nì di Bibiena.

Da Pisa di proveditori, di 20. Pianti et meninconie di quelle zente per non haver danari; et hanno fato aterar certi fossi dil bastion di Stagno; li fanti si parte de lì et vano in campo a Castel Delze, *adeo* tutti fuzeno. Et pisani sono sta excumunicati dal papa per certo credito hanno alcuni contra lhoro. Et mandoe alcune lettere abute dal marchexe Gabriel Malaspina di Fosdenovo: come uno Galeoto suo fiol, è maridà a Fiorenza, è venuto per rehaver li lhoro casteli con lettere al comissario fiorentino, è a Fivizano, li rendi tuto excepto Fivizano preditto; ma vol mandino via le zente tien la Signoria nostra, et non lassi più passar zente nostre. Et che 'l ditto Galeotto vol tornar a Fiorenza per veder la resolution. *Item*, che pisani prega la Signoria nostra scriver a Roma zercha dita excomunication. *Item*, che hanno auto aviso 196
da Lucha di uno griego era venuto lì per desviar stratioti sono a Pisa, *unde* provederano. Et sier Fedrigo Malipiero, proveditor, scrisse, per una lettera separada: quelle 4 galie stava mal et havia ricevuto la licentia; ponerà le galie in hordine al meglio potrà, et monterà suso et ussirà de lì.

Da sier Vincenzo Valier proveditor sora i stratioti, da Pisa avi pur di 22. Come fanti assai fugiva sapendo a Ravena si deva danari, et lui credeva quella note far una cavalchata assai honorevole, et havendo mandà per i capi non l'à potuta eseguir, parte per qualche concorentia è tra lhoro, et parte perchè la brigata erano mal contenti; dubita esser sta discoperto, et non poterla più far. Et si duol non poter far il suo debito, perchè il tempo et le occorentie al presente non lo patisse.

Noto. Zonse qui misier pre' Ambrosio di Grafignana, fo quello salvò i ducati 4000 di la Signoria, venuto per il suo beneficio etc. Et ditto sier Vicenzo mi scrisse lettere di 9 fevrer in soa recomandation.

Da Roma di l'orator, di 25. Come eri fo in capella col papa, qual disse li havia da parlar di le cosse di Franza. Et questa matina fu da soa santità, et mostrò esso orator haver auto la medesima lettera dì 19 di l'aviso di la conclusion di la liga. El papa mostroe haver gran piacer *imo summo*, dicendo non potemo più soportar; et disse haver lettere di uno misier Agapito secretario di Valenza, come l'acordo era quasi concluso; et il ducha suo fiol havia favorito et quasi el *Vincula* era etc., et sperava dil matrimonio. Et poi chiamoe l'archidiacono di Faenza et il comendador rodiano, sta con il cardinal San Dyonisio, qual aspectavano in la camera di fuora, et disseno instesso haver di Franza: che 'l ducha havia manzato col re, la reina et la fia di re Fedrigo lhoro soli a taola, et che non dubiti di li protesti di Spagna, et il papa dice *sunt lupi rapaces. Item*, che debbi fornirsi la Chiesa di cardinali, che più Ascanio non spiri al papato, et che l'orator neapolitano domino Antonio Frison era 7 lige lontano di la corte, senza perhò alcun honor dal re, et zonto a Bles lo aldirà. Et il papa si aliegra molto forte et fra tre dì harà lettere sua santità di Franza, et risponderà in la materia, et disse *hæc dies quam fecit Deus exultemus et letemur in ea*: et che cometerà a lo episcopo di Ceneda vien qui *in hac materia. Item*, el cardinal Orsino abuto gran piacer, et doman vol andar dal papa et far mandi Julio Orsino dal conte di Pitiano in Casentino in ajuto di nostri. *Item*, che 'l cardinal Ascanio teniva fermo mai questa liga si

concluderà, et il papa voria qualche buso per suo fiol ducha di Valentinoes, et disse questa liga sarà commodo et utilità di la Signoria; et di Fabricio Colona altro non intende.

Dil consolo di Napoli, di 16. Nara il caso dil corsaro Piero Navaro dil haver preso la nave Contarina et brusata in porto di . . . El qual corsaro è disperato et è in la Fachignana et ben in hordine, vol far gran danni. Et à preso, è sta ditto, una nave di Alvise Zanzes di botte 500. *Item,* la nave Marcella a dì 4 era a Palermo, non havia auto l' ordine di la Signoria nostra; ma ben havia inteso de lì dovea
196* andar a Corfù, pur quella note partiva per Chatelogna; et che la nave del Zanzes carga di formenti et formazi andava per Zenoa. *Item,* esser brusato lì a Napoli il monasterio di monache di San Gregorio et la chiesa. Et che 'l patron di la nave Contarina, vien qui.

Introe li cai di X in collegio; et poi disnar fo consejo di X con zonta di collegio et altri, judicho zercha quello à exposto Piero di Medici che tramava adatamento con Paulo Vitelli etc.

Et tre savii ai ordeni, zoè io Marin Sanudo, sier Marco Molin et sier Vetor Capello; sier Alvise Longo proveditor sora l'armar, et sier Francesco da cha Tajapiera pagador, fossemo mandati a San Zanepolo al bersagio, a far li balestrieri di do galie sotil, sopracomiti sier Marco Contarini et sier Antonio da Canal, et ne missi in mia parte numero 11 di 40 che fo fati, et serviti questi: sier Francesco Zorzi, sier Santo Bragadin, do sier Piero Balbi fo de sier Beneto, sier Bernardin Zustignam, sier Sebastian Loredam, Zuam Piero Stella, Bernardin di Ambrosii, maistro Francesco Barbier et do altri etc.

A dì 3 marzo. In collegio vene domino Urbani d' Alba orator di Monferà, et mostrò lettere di Etor di Montenalt compadre dil signor Costantin Arniti, data a dì 20 fevrer in una terra in Franza. Li avisava che per nome dil *roy* havia ditto a l' orator neapolitano andasse via del regno, nè stagi più di una note per luogo, et non scriva lettere a niuno di la corte, in pena di romperli il salvo conduto; et li à dato uno vadi con lui. El qual insta di tuor combiato, et da madama Carleta, fia dil suo re, con gran pianti tolse; ma lui volea tuor combiato dal re et da la raina, quali non li hanno voluto parlar, et dice li venitiani come lo saperano non serano malcontenti; et che 'l *roy* sarà a Bles, et il ducha di Lorena si aspectava a la corte. Et poi leta la ditta lettera, esso orator disse del suo signor Costantin vol recuperar do castelli che li tien el marchese de Final, zoe Charisano et Oscria, et misier Zuam Jacomo lo ajuta; à fato comandamento a le zente, et à mandato *in scriptis* dil *roy* che recuperi dicti castelli, et à intimato 12 zorni *aliter* con le arme li torà. Et à mandato a dir al ducha de Milan li fazi render dicti castelli. Et mostroe una lettera dil ditto signor Costantin in risposta di una lettera scritali per don Fernando de Toppo è a Milan, dice il ducha si duol dil signor predetto et questo non dia far: li risponde e fa il processo, et dice è passuto di bone parole et che le zente è a quelle lege. Et è soto scritta la lettera *Costantinus Cominatus Marchionalis gubernator.* Or dicto orator voria favori da la Signoria nostra. Li fo risposto per el principe consultato col collegio: si farà ogni cossa per esser certissimo il ducha li farà render come è raxon. Et poi, partito el principe, disse detto orator eri sera fu da lui, et disse haver lettera da l' orator di Napoli che si tramava una liga, zoè il re di romani, re di Ungaria, re di Napoli et ducha di Milan. Et vol far le noze el suo re di la sorela fo raina di Hungaria nel re di Ladislao presente; et che il re di Spagna dà ducati 10 milia a l' anno al suo re; et che 'l ducha de Milan fa ogni cossa per romper la liga medesima. Et à avisi di Faenza che la liga dice amici di amici et nemici contra *quoscumque.*

Da Milan di l' orator, di 23 fevrer. Manda lette- 197
re abute dal segretario di Monferà drizate al suo orator è qui, qual dice importa et voler prestar risposta, nè altro di novo nulla scrisse.

Introe li cai di X et steteno molto. Fo Piero di Medici venuto per caxa del principe. Et da poi disnar fo gran consejo; et da poi consejo el principe con li consejeri savii et li cai di X se reduseno in collegio a consultar, scaziati tutti li altri fuora.

Da Talamella di sier Lorenzo Zustignam, di 28. Il tempo esser molto cativo; doman sarà in campo, abuto lettere di Castel Delze, et à ordinà a le zente non vengi di longo per esser tempi crudissimi. *Item,* à parlato con tutti, qualli concludeno esser impresa dificile et maledeta, et tutti biastema le strade et non si potrà socorer Bibiena, et non 200 muli ma 500 non basteria a condur vituarie, perchè un zorno piovando è perso otto zorni.

Da Castel Delze, di 26 a 27, di sier Jacomo Venier. Come è gran neve e tempi cativi; il conte si duol et si dispera, si scusa etc. Ha per uno fante, vien da Bibiena: dice è pan per tuto marzo, vin per 10 in 15 zorni, zoè el signor Bortolo, il proveditor et il magnifico Juliano et alcuni contestabili. Manda li conti de li danari dispensati; lauda molto sier Sigi-

smondo di Cavali pagador, et tutti voleno danari, nè crede si potrà fra 15 zorni socorer Bibiena.

Di sier Sigismondo di Cavali pagador, do lettere di 26 et 27. Manda li conti: li resta *solum* ducati 900 de li ducati 6000 à dato a li spagnoli.

Da Bibiena di 26, in zifra. Ha ricevuto lettere di la liga fata, farà la note fuogi. Et esser venute lettere del ducha d'Urbin a li soi, promete immunità, cressimenti etc.; et partendosi li farà impichare. Et sono restati contenti di restar ancora 8 zorni; et che non à formento se non per 8 zorni, et altro come poi dirò.

Noto. In questa matina, per el predicator di Santa Maria Formosa, nominato fra Zuane Brito da Castiglione di l'hordine di San Stefano, fue con gran cerimonie vestite tre heremite et acompagnate fino a la abitation per mezo San Zan Lateran, et ivi serate: le qual fono tre publiche meretrici qualle si erano convertite.

A dì 4 marzo. In collegio non fo il principe. Fo aldito la diferentia di piovegi con li avogadori. Parlò primo sier Zuam Antonio Minio avochato per i piovegi; rispose sier Polo Trivixan el cavalier avogador *olim*, poi sier Marco Morexini avochato, et li rispose sier Lorenzo di Priuli avogador; et 4 consejeri fo per li avogadori, zoè sier Vetor Caotorta, sier Francesco da Pexaro, sier Luca Zivran et sier Lunardo Mocenigo; et per li piovegi fono sier Polo Barbo et sier Nicolò Bondimier, uno di 40 vice consejer in luogo di sier Marco Antonio Morexini; et fo terminà fusse oficio de li avogadori di comum etc.

Da Turin dil segretario, di 27 a 28. Come ha lettere di misier Zuam Jacomo, che ha di Franza di la licentia data per il re a l'orator neapolitano *ut patet* in l'aviso di eri. *Item*, il thesorier li à ditto haver lettere di monsignor di Veri, è in corte: come li oratori del ducha di Savoja, zoè monsignor di la Ziambra et il presidente de Ivona erano stati ben visti dal re et carezati. *Item*, ha lettere di Roma, el papa esser mal contento dil fiol, è in Franza, et dubita di oltramontani perchè voleno chiamar consilii. *Item*, esso secretario solicita haver danari et licentia; et par che a dì 19 fevrer ditto orator neapolitano partì da la corte, et a dì 18 zonse il ducha di Lorena molto carezato et honorato dal *roy*. Et per la lettera di 28 in zifra, ha da misier Zuane Jaco-
197* mo: come el fa preparamento per recuperar uno castello chiamato Calisano di Monferà tenuto per il marchese de Final; et ch' el ducha di Milan si duol dil signor Costantin, et li scrive aver lettere dal comissario di Ren che li scrive esser l'artilarie sue cargate ai favori di la liga grisa, et a dì 23 era a Coyra; et che la ditta liga era atorno Rozano, et misier Coradino non si trova, et monsignor di Coyra era andato verso Frusimburg terra dil re di romani la qual la liga ditta vol recuperar, et havea preso Mainello et hanno preso homini 445 dil re di romani et tagliato la testa a uno lhoro capitano chiamato Volfort, et scoperti altri complici dil re, preso et sachizato Fedoco, et fato prison il signor di quel loco, et toltoli 700 milia raynes. *Item*, la liga dil Bò esser a campo con 30 milia persone a una terra chiamata San Pietro dil re di romani, et quelli di Berna a campo a Costanza, la qual fa homeni 4000, et preso Tava, et le otto dreture sono date a la liga grisa; hanno preso uno altro forte castello dil re chiamato Belforte, hanno tolto fin hora de intrada al re fiorini 100 milia; et la liga grisa è andata in campo di la liga dil Bò per far consejo, et a dì 25 doveano tutti li capi esser a Coyra per far consejo general. *Item*, esso secretario scrive il thesorier li ha ditto: il re di Franza vol far capitano de l'impresa el ducha di Lorena.

Da Milan di l'orator, di primo. Come era venuto a lui uno secretario dil ducha a mostrarli una lettera, ha di Forlì, che lo advisava el signor di Faenza non haverli dà il passo, perchè si scusa che chi li pol comandar non vol lo dagi; et dice li par di novo non esser sta lassato mandar vituarie et arme a Forlì; et aria a caro saper si questa è la intention di la Signoria, et quello si fa a ditta madona si reputa farlo a lui. *Item*, come è nova che misier Zuan Jacomo Triulzi fa meter in hordine le zente, et vol recuperar li do castelli che dete *alias* il ducha al marchese del Final.

Da Axola di sier Piero Lombardo proveditor, di primo. Zercha quelle fabriche, dimanda alcuni passavolanti; et che dapoi fata la liga, quelli di Milan et mantoani stano sopra de sì et dicono non è vera, et si dice de lì el ducha di Milan ha mandato a' fiorentini misier Galeazo Visconte a solicitar si fazi la pace.

Da Ruigo, di sier Marin Zustignam podestà et capitanio. Zercha la controversia ha col podestà di Lendenara per il portar de li danari a quella camera; et di le fosse di Castel Vielmo tocha carati 58 a Ruigo, 25 a Lendenara et 17 a l'Abacia, per cavarle.

Da Liesna di sier Alvixe Barbarigo conte. Come havìa nel consejo electo sopracomito sier Jacomo Barbichii nobele.

Vene Piero di Bibiena secretario di Medici, et mandati tutti fuora, expose alcune cosse in la materia si tratava nel consejo di X.

Da poi disnar fo pregadi, *adeo* fo cativo tempo e

non fo se non do consejeri, et fo lecto lettere sin hore 22, et non si potendo meter alcuna parte per non esser tutti li consejeri, zoè almeno quatro, perchè non si pol radur pregadi nì gran consejo, et fo licenziato.

Da Corbole, di Zuan Alberto di la Pigna a sier Zuan Mocenigo fo vice domino a Ferrara, di 1.° Come ha lettere dil ducha di 27; ha da misier Manfrè suo orator a Fiorenza: che li oratori non sono partiti perchè sono homeni honorati, voleno venir ben in hordine, quali hanno auto comissiom venirà con celerità, et che domenega dieno partir da Fiorenza di certo.

198 A dì 5 marzo. In collegio vene li proveditori al sal, zoè sier Zuan Roberto Venier et compagni, in materia del dacio di sal di Padoa per il falir di Andrea Rizo: et atento haveano certo partito, messeno una parte, la qual balota el doxe, consejeri, cai di 40 et lhoro proveditori al sal: nè altri savii non balota.

Vene il secretario di l'orator di Napoli, zercha li marani retenuti a Monopoli. Et a Curzola sier Alvise Balbi à retenuto alcuni et toltoli biave di misier Hanibal Castelan di Manferdonia, veniva qui.

Di Curzola, di domino Thoma Malumbra episcopo a la Signoria nostra, data a dì 12 fevrer. Avisa, quel conte sier Alvise Balbi aver preso alcun di Manferdonia dicendo è marani, senza prova nì sentencia, et tolto la roba; prega la Signoria provedi per honor; et fo scrito a ditto conte.

Di Jacomazo da Veniexia, di 26 fevrer, da Ravena. Come havia abuto ordine dil proveditor Zustignam di andar dal conte in campo, capo di quela zente, et li dava una paga, le qual zente non l'ànno voluta, et lui va con 20 cavalli; prega si provedi di mandar il resto.

In questa matina, fo balotà ducati 6000 per mandar in campo; e scrito a li proveditori non fazi altri fanti, et balotà ducati 1000 per armar sier Antonio da Canal sopracomito, et sier Marco Antonio Contarini era zà expedito. Et per l'armirajo dil porto fo ditto in l'Arzipielago esser rote 6 nave: una nostra, una candiota et 4 barze forestiere.

In questa matina zonse in caxa dil principe carpioni, trute et anguile, fono mandate a tuor a Peschiera per la Signoria nostra, per la venuta dil ducha di Ferara; et atento non veniva, el pesse fresco fu fato vender, comprò Servadio pescador, e li carpioni fono salvati. *Etiam* le colone di la caxa dil marchexe era conzade con tapedi, atento non si sapeva quando venisse, fono conze et poi disconze; *adeo* di tal mutatione in la terra se parlava, *tamen* la caxon non era sua.

Da poi disnar non fo nulla; ma questa matina intrò li cai di X in collegio et steteno alquanto, *etiam* li savii consultono poi tra lhoro.

A dì 6 marzo. In collegio vene domino Taliam da Carpi con suo fiol Contesino, partito da Ravena, exponendo era stato a Castel Delze, pregando li fosse dato danari per dar a la compagnia. Et el principe li disse era sta mal in hordine, *tamen* si faria; et fu comesso la soa expedition ai savii di terra ferma.

Vene l'orator di Milan, disse in consonantia di la lettera havessemo di l'orator nostro, zoè dil passo divedà per il signor di Faenza a l'ajuto andava a madona di Forlì, et volea saper il suo signor si questa era l'opinion nostra. El principe li rispose de sì, et che quela madona sarà batuda, perchè non resta far il pezo la puol, et che 'l suo signor devedò *etiam* lui a' nostri il passo di la zente si volse mandar a Pisa, e non si dia doler.

Vene l'orator di Faenza, dimandando haver lettere dil suo signor, che pregava la Signoria mandasse danari per poter pagar quelle zente; et si racomandava. Risposto li fu: si daria danari etc.

Vene li do aratori pisani e disseno di quel greco venuto a Lucha per desviar stratioti. *Item*, quelli signori si scusano de' coriedi dati *alias* per monsignor di Andrages a Bortolo dil Tignoso, che fo una vella rota et una bombarda vechia e non altro.

Vene il marchexe Lunardo Malaspina con prè Ypolito noncio dil marchexe Cabriel di Fosdenovo: voriano zente. Et io zà havia dato al principe una lettera di Zuam Batista suo fiol, scriveva contra il padre; et li fo risposto si vedaria etc.

Vene uno savogin overo francese con lettere dil 198*
re di Franza a la Signoria recomandatorie: voleva veder alcune sue raxon per certi imprestidi li soi havea; fo ordinato vedesse etc.

Vene Jacomo da Nolla secretario dil conte di Pitiano, et uno Hironimo di Provai da Brexa suo condutier, venuto novamente qui con lettere dil proveditor Venier da Castel Delze, di ultimo fevrer, et uno memorial sotoscrito per man dil conte et dil signor Carlo Orsino, el qual lo mandoe a posta qui, et fu leto. Hanno opinion di tuor li Bajoni per andar per quella via a Pisa; voleno licentia di praticar perchè Perosa confina con Cortona et Vagliano, Castiglione et Arezo dove hanno qualche praticha, et basteria 300 homeni d'arme et 1600 in 2000 fanti, et havendo Perosa si arìa senesi con nui, over hariano li forausiti; et havendo la Signoria el stato di Urbim, Rimano, Perosa et quel di esso conte, hanno il transito fino a Roma. Et havendo il signor Carlo et

lui conte i parenti Orsini si pol far assai cosse. Et che in Perosa sono do capi di Bajoni, zoè Guido et Ridolpho: quali haveano da' fiorentini ducati 3000 di provisione; el qual Guido à cinque fioli: Astor, Morgante, Sigismondo, Marco, Antonio, et uno prete e do nepoti, Carlo e Grifoneto che son con la Signoria nostra; et che Ridolpho ha tre fioli: uno prete, Zuam Paulo et Simoneto, qual ha preso moglie una parente del ducha di Milan, et questi do sono con fiorentini; et che 'l conte et il signor Carlo è malcontenti di temporali et non si pol ussir di caxa. Inimici hanno 4000 fanti, 500 homini d' arme et 500 cavalli lizieri. *Item*, esser 4 strade per andar a Bibiena, quali inimici hanno fato tajate et bastioni; bisognava expugnar lochi et passi, et conzandosi i tempi, delibera tenir la via di Val di Bagno per divertir: conclude col tempo si ajuterà, pur che Bibiena possi aspectar, et volendo socorerla, bisogna star do note in campagna le zente, et portar pane, vin, ojo, aceto, sale e carne, et bisognaria gran quantità di mulli; et era necessario haver fanti 8000. Et in conclusione è mali tempi, si racomandano. Et poi a bocha disse: il conte li bastava l' animo di cavar el proveditor, il signor Bortolo d' Alviano et il magnignifico Juliano di Bibiena, senza alcun danno et seguri. Risposto per il principe, si consejeria.

Item, fono alditi li oficiali a la taola di l' intrada, a li qual fo ordinato non dovesseno far altramente che scuoder contadi et non far debitori, per il bisogno si ha di danari.

Da Ferara dil vicedomino, di 4. Manda lettere, vien di Pisa, et alcuni avisi auti da Tomaso da Conzo pisano da Castelnovo, et scrive a dì primo haver di Pisa, come inteso la liga hanno fato gran festa. Et ha lettere di Lucha, di 27, che hanno da Fiorenza tre lettere, una di le qual è di Tomaso Caponi, scrive cussì: el papa et il re di Franza hanno deliberà far la Signoria di Venecia signora de Italia si non si provede. In l' altra lettera dice el re di Franza ha
199 fatto liga con venitiani, et altri non si pensa. Idio provedi al bisogno nostro. Et in l' altra lettera scrive come li oratori erano electi per andar al papa et a Venecia; non sapiamo quello si arà a far; bisogna dismetere; non sapemo dove siamo, Dio provedi al bon fine; nè altro da ditto vicedomino si have.

Da Pisa di proveditori, di 26. Con gran lamenti, voleno danari, hanno auto ducati 3000 et 1000 arà. Et è da saper, per il consejo di X novamente li fo mandato ducati 3000, in tutto arano ducati 7000; et che li homeni d' arme di la compagnia di domino Zuam Diedo fuzivano et esser fuziti numero 7; solicitano le provision et li capi. Et ozi è zonto a Livorne do galie sotil di quelle da Napoli erano a Zenoa, et 4 nave; et hanno inteso, per lettere di 19, di la liga; tutti hanno auto piacer, farano feste etc.

Di sier Domenego Malipiero proveditor solo. Che inteso la Signoria vol vadi in Sicilia per biscoti, si duol de la inegualità, et è mexi 32 è fuora, et le galie 50 mexi. Ha fato la zercha, mancha a la sua galia uno compagno, 4 balestrieri et 15 homini da remo, a la Sibinzana 24, a la Spalatina 32 a la ... 24, in tutto 109, et sono amaladi 41. Voria venir in Levante, et si mandasse de lì altre galie nuove. Et che zenoexi vol devedar el transito di vituarie a Pisa. Et che le 6 galie, do di Zenoa et 4 di Napoli, do era andate a Livorno, el resto sono a Portovenere. Pur lui monterà al meglio potrà in galia, è mal in hordine, et ha scrito a misier Todaro di Fornari non mandi più biscoti per averne per tre mexi.

Da Ravena dil podestà, di ultimo fevrer et do marzo. Come li condutieri, sono lì, zoè Jacomazo, Carlo Secho, Brandolini et li altri, voleno danari, dicono in 5 mexi non hanno auto sollo una paga. Et in l' altra lettera, che ha inteso li 500 cavalli di Milan esser in Castrocaro, locho de' fiorentini, che prima erano in Valdiseno, et li habitanti li hanno recevuti mal volentieri, alozati li capi nel castello, il resto nel borgo; et à inteso il proveditor Zustignam è con stratioti 216 a Talamella, et havea auto ordine dal conte ritorni li detti cavalli lizieri per non esser tempo di far fati, et non sarà tempo ancora fino uno mexe.

Da Brexa di rectori, di ultimo fevrer. Come sier Marco Sanudo podestà havia fato tajar la testa ad alcuni, havia taja lire 500, quali non hanno di pagar dil suo, et perhò variano licentia pagar di li danari di la Signoria; et cussì li fo scrito.

Da Verona di sier Hieronimo Capelo proveditor per le camere. In materia di Jacob zudeo, vol far i banchi di zudei, paga quali tutti da *solum* ducati 4500, el qual zudeo è in prexon etc.

Da Milan di l' orator, di 3. Come el ducha a la predicha li disse haver da l' orator fiorentino, di 25 et 26, come ozi o doman doveano partirsi li lhoro oratori per Ferara, et erano restati tanto per cosse private et *etiam* publiche per poter concluder. Et il ducha haver mandà alcuni cari di monition et artilarie in Geradada per fornir quelli lochi.

Da poi disnar fo consejo di X semplice, per expedir assai cosse.

A dì 7 marzo. In collegio vene sier Francesco 199*
Doto el cavalier citadin di Padoa, dolendosi al prin-

cipe di alcune vilanie ditoli per sier Vetor Pisani dal banco, con il qual ha lite per caxon di la camerlengaria di Este comprata a l'incanto per questi Pixani, et el dito sier Vetor si excusoe. Or fu comesso quanto a la vilania a li avogadori di comun, et quanto a la lite delegà el podestà di Padoa fusse zudexe.

Vene domino Zuan Andrea Ungarelo dotor, come orator de la comunità di Padoa, dolendosi di una lettera fata in tempo dil serenissimo misier Andrea Vendramin doxe a sier Lunardo Donado *tunc* podestà di Padoa, che si potesse astrenzer et piar li debitori per le sententie fate in questa terra *etiam* in chiesa, et pregava fusse revochata, perchè la leze civil non voleva pur per debito fusse niun retenuto in caxa: perchè è scripto *tutissimum refugium domus propria*. Et che al presente sier Jacomo Polani havia fato retenir uno in chiesa. Or fo disputation tra li consejeri, *tamen nihil fecerunt*.

Vene do zudexi di Chioza, quali *juxta* il consueto have sacramento da misier lo doxe di far justamente il suo officio apresso il podestà, et il terzo judexe non vene.

Da Chioza di sier Fantin Pizamano podestà. Come era venuto una lettera al scalcho dil ducha, è lì, di Zuam Alberto da Corbole: che il ducha saria venere ch'è a dì... a dormir lì a Corbole, et poi sabado a Chioza, et domenega qui; et questo mandoe a dir a la Signoria il secretario di l' orator di Milan. Et detto podestà scrisse che non aspetava esso ducha altro che li oratori zonzano, et subito veria; et che il pesse fu comprato lì a Chioza si vastava.

Vene il secretario di domino Aldromandino orator dil ducha di Ferara, sta fermo qui ma non si impazava in cosse di stato nè più veniva in collegio, et mostroe una lettera dil suo signor, di 2 di questo, che li scriveva: come ne le distribution di officii lo havia electo comissario general in Romagna, et che 'l verà presto de qui et insieme anderano a Ferrara; et che di questo dovesse avisar la Signoria, et che 'l manderia qui uno altro orator in locho suo.

Da Puola di sier Bortolo Calbo conte. Come era arivato lì uno orator dil Turco; lo alozoe in palazo e li dete barche. Et *etiam* si have del suo zonzer a Humago, è con 12 persone: fo ordinato smontasse a Lio e si manderia zenthilomeni contra, et fo fato preparar la caxa di sier Piero Morexini a la Zuecha, et ordinato darli danari al zorno per farli le spexe; e *tamen* non era orator, come dirò; tutavia il prothojero era pur qui.

Da Vegia di sier Piero Malipiero conte e proveditor, di 18. Come era venuto Zuam di Franzosi citadim di lì, stato in Corbavia, partì a dì 8 de lì; dice vero è di la rota data a' turchi per il re di Polana, et Chazergi e il conte Bernardin di Frangipani esser a quelli lochi di marina senza zente. Et per la deposition del ditto Zuane par sieno morti, e più anegati, de' turchi 40 mila.

Da poi disnar fo pregadi, et hessendo reduto vene queste lettere:

Di Ferrara dil ducha, di 3, a Zuam Alberto da la Pigna, è in Corbole, drizata. Come subito zonti li oratori fiorentini lì, monterà in barcha e verà via, et che creda che non verà si non per far cosa grata a la Signoria. Et si credesse che fiorentini non venisse non scriveria. Et ha nova certa da Fiorenza domenega over luni si partiria. Et dito Zuan Alberto scrisse a sier Zuan Mocenigo questo medesimo; et come l'averia a caro li fusse dà il Bucintoro. Et ordinoe a Zacharia di Freschi secretario, qual si partì, che si la Signoria deliberava darli Bucintoro lo dovesse mandarlo a dir.

Da Roma di l' orator, di primo. Come non era 200
ancora zonte lettere di Franza, et il papa le aspetava con desiderio, dice fra 3 zorni le verà. Et esso orator fue col cardinal Orsino dal papa, era il cardinal Capua et il cardinal Borgia, et ragionato di questa liga. El papa dice, come più volte l'aveva in animo haver dito a l'orator preditto, vol interponerse in la materia di Pisa et di Casentino, e far se diponi le arme, e Pisa resti come la steva, et che questo acordo per sua man saria mejo cha quello si trata per il ducha di Ferrara et con più honor, e sarà bon principio di la liga, ma non vol promovere nulla si non è di mente di la Signoria, acciò non pari una praticha di salva l'ajo, et disse: « si haverè comission ve faremo honor », ma vol sia secreto. *Item*, esser zonti lì tre oratori di Bertagna, per nome di la duchessa, e non vol dir sieno oratori di la raina di Franza; zercano aver udientia *pubblice* in concistorio; el papa va longando per amor dil re, ha scritto in Franza, aspetava risposta, non voria dare audientia con queste distintion: sono do ecclesiastici e uno laico. *Item*, vene domino Jacomo d'Adria, orator del marchexe di Mantoa, stato alcuni zorni per lo episcopà di Parma dato al fratello del signore suo; et è andato dal re Federico per haver certo castello in reame li promise re Ferandino; li disse il signor manda Alexio suo a Constantinopoli con presenti.

Da Napoli, di 8 et 23, dil consolo. Di una nave di botte 300, patron Pasqual di Michiel da Liesna,

veniva di Civitavecchia, sora Ischia esser naufragada. Et il corpo dil fratello dil Turcho è aviato verso Leze su una careta. El principe di Bisignano, la moglie e tutti sono iti in Calabria; et dil re non scrive, perchè l'orator nostro dia suplir. Et per lettera di 23 avisa haver mandato le lettere a Palermo, va a sier Sebastian Marcello patron di la nave, con hordine non hessendo lì le mandino driedo. *Item*, esser morto el ducha di Cajano primo conte di Brienza, è successo il fiol primogenito; come verà il re si farà le exequie. Et esser sta preparato per l'orator nostro la caxe dil conte di Venafre.

Da Castel Delze di sier Jacomo Venier, di primo. Esser zonto lì Moderano spagnol e li mulli, vol al mexe ducati 200, tutti vol la paga, la qual monta ducati 20 milia. Et haver ricevuto lettere di la Signoria che 'l resta; è contento; à dato l'anima a Dio el corpo a la Signoria. Et sier Lorenzo Zustignam proveditor è zonto lì con mal tempo; et ha nova esser zonto a Popi cavali 500, zoè quelli di Milan et di Mantoa lizieri, et 500 fanti, e Frachasso con 20 cavalli è ito a la volta di Milano; et esser mala saxon di far nulla, et fino uno mexe non si potrà far. Conclude bisogna se li mandi danari; et eri sera fo mandato ducati 6000 a Castel Delze.

Da sier Lorenzo Zustignam e sier Jacomo Venier proveditori, di 2 et 3. Come erano stati col conte e ragionato de l'impresa, vol 8000 fanti. Frachasso è partito per esser sta deputato in Aste. Hanno lettere di 26 da Bibiena, e manda la copia. E il ducha d'Urbin à scrito a li soi in zifra ringraciando stagino di bon animo; e esser zonti lì 400 spagnoli et haver dato danari a li spagnoli è in Bibiena. Et in la lettera di 3, dice haver conferito col conte, laudano il ducha di Urbin et si duoleno di cativi tempi; et che fin 15 zorni non sarano signori di far nulla. Et mandono alcune copie di lettere, le qual non fono lete.

Da Ravena di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 5. Nulla da conto.

200* *Da Rimano di Zorzi Franco, secretario, di 3 et 4.* Assa' zanze zercha le monition. Basilio da la Scuola e lì et fa spexe, *tandem* è rimasto con li cavali in una ixola atorniato di aqua per li cativi tempi usati. *Item*, el signor Carlo Malatesta, fratello del signor de lì, che steva mal, era migliorato; et esser venuto uno secretario lì dil ducha di Ferrara per la recuperation di quelli.

In questo pregadi fo messo parte, per el principe, consejeri, cai di 40, savii grandi, savii a terraferma, e savii ai ordeni, atento lo illustrissimo signor ducha di Ferrara dia vegnir in questa terra, che per honorarlo li sia andato incontra el principe col Bucintoro, et sia fato paraschelmi etc. secondo usanza, et siali dato danari al zorno per spexe come parerà al collegio. Fo disputation, parloe sier Antonio Trum, el serenissimo principe, sier Lunardo Grimani et sier Polo Barbo el consejer, andò le parte niuna non sincero, 64 di no et 120 de sì e fu presa; et fo ordinà gran credenza di la balotation.

Item, per li savii a li ordeni fu messo parte di conzar li doni dati a le galie di Aquemorte, atento non havia trovà patroni, zoè fusse mudà ducati 1000 di danari di proveditori sora i uffizii, in locho di questi sia dato ducati 500 solo di deti danari et cussì come era di dieci oficii duc. 500 sia cresuti, *ita* che de' diti danari habino ducati 1000, sichè senza creser danari, ma *solum* mutarli fu poste ditte galie, et che possa tochar Brandizo con li modi etc. Ave nulla non sinceri, 8 di no, et resto di la parte. Et noto el principe era molto contrario a far si metesse ditte galie, dicendo si deva doni senza utele, et io pur le volsi meter; et altro non fu fatto etc. Et era hore 22, fo licentiato el pregadi.

A dì 8 marzo. In collegio fono alditi li nobeli a la Guarda con li 40 criminal: perchè li 40 volevano far li nobeli di Aquemorte et quelli a la Guarda dicevano tocharli a lhoro; et fu fato termination per la Signoria: quelli a la Guarda fusseno, etc.

Item, fo balotà una gratia di fioli fo di sier Vetor Dandolo, di poter vender certo stabile per maritar alcune fie, condicionato, et satisfar prima portione quello è debitor a la Signoria, et fu preso.

Item, vene sier Andrea Contarini q. sier Carlo pianzendo li era sta venduto una soa caxa per esser debitor a le cazude, per sier Antonio di Mezo exator per ducati 60 dovea dar. Or comosse tutto il collegio, et fo ordinà dovesseno far con più destreza *maxime* a li poveri.

Da Udene di sier Domenego Bolani luogotenente di la Patria di Friuli. Zercha quelli stratioti voleno orzi e le page; et Dimitri Rali suo capo è qui con molti stratioti venuto. *Item*, de li fanti di Gradischa.

Da Piove di Sacho di sier Zorzi Valaresso podestà, di 7. Come le aque de lì per le pioze erano tanto cresute, che se la Signoria nostra non facesse proveder sarà gran danno al Piovà e tutto si anegaria.

Introe li cai di X; et li consejeri andono a Rialto a incantar le galie di Aquemorte, e non trovono patroni: et questo perchè sier Gabriel Soranzo ne volea una e niun lo volea per compagno.

Da poi disnar fo collegio e gran pioza, pochi si

redusse, et fo aldito Bassam da Peschiera contestabile a la Scala, et expedito ritorni di lì.

Item, gionse qui quel messo del sanzacho di Scutari, fo scripto era orator dil Turcho, alozoe a l'hostaria, venuto con 6 persone, non havia lettere di Signor turcho, ma *solum* di dito sanzacho.

201 *Da Chioza di sier Fantim Pizamano podestà, di 7.* Come il pesse, mandole e capari etc., lettera molto ridiculosa, perchè si extendeva molto su queste pachie, e non da scriver a un principe. Et che 'l scalcho dil ducha havia lettere dil signor esser zonti li oratori fiorentini et si meterà in camino; manda la lista di le zente mena con lui, in tutto numero 250, et nomina alcuni capi *videlicet* misier Borso da Corezo, misier Ercules da Chamarin, misier Julio Tason, misier Zuam Luca da Pontremolo, misier Zacaria di Tomasi, misier Thebaldo suo mazor canzelier, misier Pelegrin di Prisciani e molti altri.

Da Milan di l' orator, di 6. Come havia inteso il re di romani haver auto gran rota da' sguizari su quel di Austria. *Tamen* el ducha la tien secreta, et li à mandà a esso re assa' summa di ducati. Et è zonto lì a Milan misier Zuam Adorno, stato a Casal di hordine dil ducha, è sta molto honorato, par sia venuto per adatar la cossa de li castelli tien il marchexe del Final; el ducha voria fusse conzà tal cossa di piano. Et quel dì si aspectava Frachasso de lì, chiamato dal ducha. Et era venuto *noviter* uno orator di Monferà a dolersi al ducha che il sal va a Monferà pol passar su quel de Milan per privilegii, et par fusse sta tolto certo sal in questi zorni per contrabando.

Da Turin dil secretario, di 4. Voria saper quello ordina la Signoria si 'l dia da andar misier Zuam Jacomo, e star lì: è onore cativo e non li comporta; voria andar in Aste o a Casal e tornar a Turin, *ergo* aspeta licentia o *saltim* danari. Et l'orator di Milan, è de lì, si partirà varito che 'l sia, qual à mal di piera. Et ha abuto lettere di Placidio di successi di la liga, la copia di la qual mandoe qui.

Di Placidio di 3 da Villanuova, drizate a Zuam Dolze, secretario nostro. Come misier Zuam Jacomo ha lettere dil comissario dil re, di 27 dil passato: che il campo potentissimo di la liga grisa era a Bregezo soto San Petro, et haver dato rota al re di romani di 3000 persone, preso la bandiera di Ulmo et 4 falconeti, e ditto campo esser ritornà soto San Petro, et quelli di la cha di Dio sono in Venosa; et monsignor di Coyra avisa il signor misier Zuan Jacomo esser sta bene, haver mandato le artilarie; e ringratia assai per nome di quella liga, et questo fo il mercore avanti di 27 fevrer; et che li danari li ha mandà misier Zuam Jacomo è stà in proposito e voleno andar a campo a Fustimburg. *Item*, come el signor misier Zuan Jacomo have la lettera di la Signoria nostra di la liga; era col consejo regio di Aste, non la fe' lezer a nium, solo a Placido la mostrò, et si cambiò di color, et solo fo per il basso titolo li era dato *magnifico equiti*, et dice il re di Franza li dà titolo de illustre, *ergo* etc. Et la matina poi, leto dita lettera in collegio, fo terminato *de cætero* dirli *illustri et potenti domino Joanne Jacobo Triulzi*, etc.

Da Ravena dil podestà, di 7. De li gran fastidii li dà li condutieri, sono lì, dicendo non haver danari, et *noviter* la compagnia dil Manfron.

Da Parenzo di sier Hironimo Bondimier podestà. Dice haver honorato questo orator dil Turcho, per haver auto lettere di rectori di Zara.

Da Cataro di sier Francesco Querini rector e proveditor, di 11 et 12 fevrer. Come era venuto lì uno schiavo dil magnifico Ferisbeg, sanzacho di Scutari, vien a la Signoria, li à dà pasazo per Ragusi, disse vien a dolersi di esso rector e di la terra di Cataro, et nara la cossa: perchè la vizilia di Nadal di note fo brusà una caxa di paia su le saline di Zupa 201*
di valuta di ducati 5, non sa da chi, et lui fece far proclame et dete taja perperì 100, e li daciari dil sanzacho diceva esser sta zupani per non esser sta pagati perchè l' haveano fata; et scrisse al subslacho, el qual rescrisse esser sta quelli tristi. Or ditto sanzacho *causam querit*, poi ha mandà ditto suo messo qui, *etiam* per spiar le cosse di Italia, el qual par *etiam* habi auto il governo di Montenegro azonto al sanzachato di Scutari. Or à fato manaze se li dagi tre homini dice esser stati, *aliter* prederia il contà di Cataro; et che a la Porta tre bassà volea fusse messo a fuogo e fiamma ditto contado, et Embraim bassà non à voluto, à mostrà lettere scrite per la Signoria et à rimesso a lui la cossa. *Unde* esso proveditor mandò da ditto sanzacho Nicolò Sagonti scrivan di la camera, el qual per ordine de la Signoria dovea andar con l'orator nostro a Costantinopoli, et lo ha retenuto, e a li ditto assa' parole et alte, et ditoli che si ha dolto alcuni marchovichii che da Dulzigno e Antivari non è ben convicinati: perhò il sanzacho volea fusse mandà uno homo per lui e uno per il proveditor di Cataro a veder: non vol far esso proveditor nulla senza nostra licentia, et li scrisse avisasse quali fusse li tre homeni, li faria piar e vederà la verità, et trovati esser in dolo li faria apichar; et li ha ditto: vol far con la Signoria, et se li darà li homeni sarà segno di pace, se no li darà sarà segno di guerra. *Item*, è nova di lo exercito di turchi stato

in Russia esser tornato con qualche danno di cavali per li gran fredi, e senza preda. *Item*, ha per uno venuto in Costantinopoli, aferma il preparar di l'armata e far gran numero axapi, chi dice per Rodi e chi per Puja. Et che era venuto lì a Cataro do dil conte Zorzi Zernovich, quali sono andati dal sanzacho, vol adatar la cossa. *Item*, ha riceuto li duc. 200 per la fabrica et li 40 per far il ponte, *tamen* il sanzacho ha ordinà che se nostri lavorasse in la Preulaca non fusse lassati lavorar. *Item*, esso proveditor solicita le provision per quel loco, et se li mandi uno altro contestabile.

Noto. Havendo scrito di sopra la lettera di Placidio, par la rota ave quelli dil re di romani, fu a hora di vespero, fono morti 3000 di quelli di ditto re; et sguizari voleno recuperar Fuisimburg che per lo episcopo di Cuora fo dato a esso re. *Item*, l'artilarie è zonte a Bosana, lo episcopo à usato gran tradimento, lì à mandato do falconeti misier Zuam Jacomo di quelli erano al castel de Misocho et che a dì ultimo fevrer zonse a misier Zuan Jacomo il corier con le lettere ringraciatorie.

In questa matina, in quarantia criminal, li avogadori condanoe Bortolo Nerli fiorentino, marchadante, stava in questa terra, incolpado habi abuto praticha con Arom zudeo, et di le uxure facea, et *maxime* per una zoja di gran valuta intrigata a sier Marco Loredam q. sier Antonio procurator per la moglie, ricevuta dil ducha Vlacho, al qual di uxure mediante questo numero Arom li manzò assai danari, et par la dita che val assai l'avesse computà le uxure per ducati 5000. Al colloqio di ditto Arom mi tochò esser come signor di note: et fo condanato ducati 1000 a la Pietà, 500 a' presonieri sono in prexon da do mexi in qua et ducati 300 a li avogadori; et ave ditta balote 21.

202 A dì 9 marzo. In collegio fono alditi alcuni patrizii che dimandono la satisfation di la starìa per le nave sono retenute in Cypro; et per la Signoria li fo dito se consejeria, etc.

Vene l'orator de Urbin con lettere dil ducha, di 3 di Urbino. Avisa haver lettere di li soi di Bibiena, stano lì et starano. *Item*, ha di Fiorenza avisi, et ha mandato uno suo ivi, qual lo aspeta. Et che fiorentini voleno l'acordo, fano oratione, si duol dil ducha di Milan, e non pono trovar denari. *Item*, ha lettere da Bibiena di quel suo Donino di 26, che lauda Lazaro Grasso è lì; et che li spagnoli andono fuori a Santa Maria dil Saxo, tolse a quelli fanti vino, ojo e sal, et lhoro voleno il vino di questa preda; et di homeni di esso ducha è morti 13 et amalati 80, da poi la partida di esso ducha, et è fuziti molti fanti di la compagnia, *tamen* fano le guardie.

Da Castel Delze di proveditori, di 5. Come li fornari mandati ivi per far pan per il campo bastavano, perhò che fo mandato Jacomo Bertoldo, lavora ai forni a San Biaxio, et altri; et che 'l conte si duol di tempi et con dificultà ai lochi vicini si dà il viver. De i nimici nulla intendeno. Et mandoe una lettera abuta di uno Vicenzo scrive di un'abacia a di 3: come al Borgo son zonti 300 viteleschi fati a Cortona, et li soldati di Frachasso ha abuto ordine di partirse, et volea brusar le stantie: fano gran guardie, non si parteno. *Item*, hanno lettere di Sojano che la madona di Forlì pur lo manaza, *tamen* à 600 fanti et si pol ben difender.

Dil conte di Pitiano. In recomandatione di Marco dal Castelazo condutier nostro, che li è morti do cavalli, voria prestanza; et lui medemo vene in collegio, et fo comesso la sua expedition ai savii di terra ferma. *Etiam* vene uno messo di Astor Bajom suo capo di squadra, dimandando per nome di Bajoni danari, et non poleno star cussì: li fo risposto si faria.

In questa matina in Rialto fo ditto esser morto sier Hironimo Zorzi el cavalier orator nostro in Franza; et vene dita nuova per via di alcuni savogini, *tamen* li savii volseno saper la verità di questa cossa, et disse haver udito, *tamen* non fu nulla.

È da saper sora porto vene la nave di salumi vien di Costantinopoli, et portò lettere di 11 zener di sier Andrea Griti.

A dì 10 marzo. In collegio vene il messo dil sanzacho di Scutari con 4 con lui, acompagnato da Alvise Sagudino secretario nostro, qual havia uno gran penachio in testa con assaissime penne, qual tochato la man al principe, facendo riverentia, fu messo a sentar su la bancha de' savii in mezo di loro, per mezo el principe. El qual presentò una lettera, la qual per esser in schiavo servo non fo potuta lezer; et disse era interprete sier Alvise Soranzo, è a l'armamento, et disse non voleva dir altro ma si referiva a la lettera, et basò la man al principe, et nel partirsi andò indrio, cullo fuora; et presentò per nome di Ferisbei sanzacho preditto uno tapedo picolo et una brena di cavallo lavorata; et fo ditto il tapedo si meteria in procuratia, *tamen* l'ave el principe, et la brena salvar, da donar via.

Da Costantinopoli di sier Andrea Griti drizata a Zacaria di Freschi, date in Pera a dì 11 dizembrio in zifra. Come l'ultima Porta, fo spazà schiavi per il paese, per far 24 milia homini per i remi, zoè 202*

homeni da vogar et axapi 15 milia, et fo mandati schiavi per il paese a tuor pegola, et hanno tolto tutte le canevaze, et hanno comprà pani per far coperte a le galie, sichè vede le cosse si scalda. Et è per ussir certissimo a tempo nuovo, chi dice per Rodi et altri per Puja; et che li lochi tien la Signoria in Puja li sta davanti li ochi, et il capitano di Galipoli è lì, solecita l'armada, nè si parte de lì: qual a tempo nuovo sarà in porto *maxime* le nave, ma le galie sarano più longe, perchè si fa di nuove et di continuo si lavora, et dice credete la spexa non si fa indarno. Hanno intesa la morte dil soldam et l'hanno per mala nova, voleano trarsi di ochi un Aladaut el qual si ha scoperto inimico del Signor turco, qual à un stato in mezo convicin a la Turchia, et si morisse questo signor, lui à gran seguito, daria leze a la Natolia. *Item*, a Scander bassà è sta dato la Bossina, confina con Spalato et Sibinico per 5 zornate anderà fino uno mexe, à sdegno contra la Signoria nostra per la griparia li fu tolta, et il Sagudino quando fo de lì volse darli ducati 300, lui ne volea 500, et era fatto suo amico, da poi l'è sta trato di bassà; et chi havesse l'ochio a li sanzachi confina con nui non si haria mal: voria adatar con questo Scander, et mandarlo a visitar per nome di la Signoria per via di Spalato qualche homo, et che ha li turciman; et dil suo à dato pichi cinque scarlato per una vesta, val duc. 13, e ge la donoe, et volendo, la Signoria li meti a so conto.

Da Puola di sier Bortolo Calbo conte, di 6. Come quelle barze è solecitate, et è 10 zorni la granda è a charena, anche la pizola si va conzando. Et per la venuta di uno prete da Fiume, chiamato Cosmo, qual li ha ditto el nostro proveditor di Fiume haver parlato a do frati, vien di Bossina, dicono come el ducha Corvino al principio di quaresema, con cavalli 500 et 500 pedoni, ussì per venir a dannificar il territorio de la Signoria nostra, et uno castello occupato da' turchi chiamato Bistuza volse recuperar, qual scoperto brusò il borgo et a l'improviso si scontrò in uno capitano de' turchi con 400 cavalli et si mise in ponto et rupeli. Et un altro capitano sape questo e li andò contra con cavalli 600, et per spie esso ducha, inteso, divise il suo exercito in do parte, et con una parte fono a le man, mostrò di recular, li mise in arguaito, *adeo* li rupeno et amazoli. *Item*, come el re Ladislao di Polana, fradello del re di Hungharia, sora el Danubio era in campo contra turchi con persone 40 milia, et turchi 50 milia persone era; et che ditti polani è sta vincitori et à li dato gran rota etc. *Item*, dil zonzer lì di certi biscoti mandati per quelli di le barze.

Da Gradischa di sier Marin Boldù provedador. Come quelli fanti, sono de lì, fuzivano per non haver danari da vivere, *ergo* etc.

Da Corbole di Zuan Alberto da la Pigna, di 9, a Zacharia di Freschi. In risposta di sua di l'aviso se li dà el Bucintoro al signor suo, la qual à mandà a ditto signor subito. Et à lettere dil ditto ducha di 6: come in quel zorno li oratori fiorentini partino da Fiorenza; et questo ha auto da misier Manfrè suo 203
orator; et zonti saranno a Ferara li darà aviso el dì si harà a partir de lì.

Noto. In questa matina sier Alvise Marcello capitano di le nave messe bancho, armata con li danari di sier Vicenzo Pasqualigo di sier Cosma, che fu posto per il padre patrom; et fo mandato *juxta* la parte uno di collegio, fo sier Vetor Capello savio ai ordeni.

Da poi disnar fo gran consejo.

A dì 11 marzo. In collegio. Veneno alcuni di Friuli et Galasso da Carpi lamentandosi etc., come dirò poi, atento si era fata la balotation per il collegio diputato di le banche di la becharia, et non era passà con ordine, *imo* questi erano sta quasi privi et date le banche ad altri; et Gasparo da la Vedoa secretario nostro ne ha 16 banche per il consejo di X, et le fa far la becharia a suo missier, chiamato Leonzini.

Vene sier Andrea Loredam q. sier Nicolò per caxon di la sua nave de formenti è sora porto. Dice haver lettere dil suo scrivan, di eri in Parenzo: come a dì 25 fevrer partì di la Brucha con gran fortuna; vene con la cochina navegando, et che a Caopassero era 5 barche di Marseja, et che Piero Navaro corsaro era de lì via et andava voltizando etc. *Item*, vene el scrivan di la nave di salumi, vien di Costantinopoli: dice a dì 4 marzo trovò sier Andrea Zanchani, va orator nostro al Turcho, al Butrintro, et si dovea levar il zorno drio; et che a Costantinopoli lui havia visto lavorar l'armada.

Da Ferara dal vice domino, di 9. Come Frachasso era ritornato a Milan con li cavalli lizieri, et questo perchè si portava mal con Paulo Vitelli, e con dificultà vene in 4 zorni da Fiorenza a Bologna per le pioze et neve, et mandò guastatori avanti per conzar le vie. *Item*, è sta ditto variamente di la tardità di lhoro oratori fiorentini, et dice il ducha di Milan tira indrio; et che fiorentini fato la liga, dubitando che 'l re di Franza non volesse vengi quel orator dil ducha di Milan con lhoro, hanno scritto in Franza per saper il voler dil re. *Item*, eri doveano ben zonzer li oratori preditti a Bologna, et luni o marti sa-

raño lì a Ferara. Et che quel ducha non mostra di la liga; et si dice non ama il ducha di Milan suo zenero, et *imo intrinsece* li porta grande odio. Et poi per lettere di 9 separate, nulla altro, se non manda lettere di Pisa.

Di Pisa di proveditori, di primo. Come voleano tuor impresa contra Librafata et Val di Serchio; et hanno fato conto di la paga, presente don Ferante. Manca ducati 4200, computà il merchà di formenti hanno fato; et hanno mandato uno suo a Lucha a tuor li ditti a interesso di 4 et 5 per 100. Laudano Bernardin da Nona cao di stratioti, ma li altri capi vociferano volendo danari, dicono dia haver 5 page secondo lhoro, et non voleno una et voleno andar via. *Item*, come 100 fanti de' inimici erano venuti a Pontadera per depredar il bestiame, et eraño alcuni dil signor di Piombin, et Martinel di Lucha con li soi, et li contadini li fono contra et tajono le strade a li cavalli, et ha preso li detti fanti et conduti in Cassina. Et per la lettera di 2 manda il conto di la paga; et
203* come sono lì 200 provisionati, homini d' arme 313 et 500 cavalli lizieri et 600 stratioti; et scrivono haver concluso il merchà di formenti, come scrissi.

Da sier Domenego Malipiero proveditor di l'armada, data a Pisa a dì primo. Come è in fuga, le munition è marze, non ha polvere, ha tre albori guasti tutti, et roti i pavesi, si trova esser disperato, aricorda la Signoria debbi proveder et mandarli li albori.

Da Pulignam, di sier Bernardin Loredam et sier Nicolò Dolfin, syndici nostri intra gulfum, di 27 zener. Come erano stati a Molla et ministrà justitia. Et la rocha si tien per il re Fedrico. Visto i conti di la doana, et li beni de' rebelli. Et erano venuti lì a Pulignam, mia 7, con grande honor intrati, visto la fabricha di la terra et il palazo dil governador, laudano sier Zuam Dolfin governador, et li populi si duol dil proveditor di Monopoli, el qual di note ha mandato a piar uno lì, et per ditto sier Zuan Dolfin fu provisto et lui fe' incarzerar uno citadin di Pulignan: sono stati a Trani etc.

Da Monopoli di li ditti syndici, di 7 fevrer. Come hanno auto grande honor da quelli populi, et han trovato ingordi pagamenti di officiali et contrati illiciti, et visto le doane et tenivano li conti su polize. Haveano fato la mostra di provisionati 95, quali sono pessimamente pagati. Et quel proveditor sier Tomà Lion ha fato retenir 20 marani senza far proclame, dice aspeta lettere di la Signoria, non ha voluto essi syndaci li examina, et lhoro li hà fato comandamento non procieda. *Item*, consejano lì si fazi la forteza. Et sier Nicolò Dolfin syndaco solo, da Monopoli scrisse: come havia ricevuto lettere da la Signoria zercha certi danari de' ebrei, abuti per sier Alvise Loredam *olim* governador, li manda l' inventario di le robe, danari, zoje et anelli; et ha inquirito a Molla et li, insumma auto forsi ducati 600 et il resto fin lire 100 di grossi è de qui. Et la moglie sua ebbe ducati 75 lui *unde* era processo in sustancia quasi *dicat* lo intromesso.

Da Padoa di rectori, di 10. Zercha domino Ambrosio Bernardo di sier Lorenzo comendatario di l'Abacia di la Vangadiza sul Polesene etc. Per certa diferentia ha con sier Hironimo Capelo da Verona.

Noto. La Signoria nostra in questi giorni ordinoe fusse facto oration per li monasterii, et ozi fo mandato a dir al patriarcha di Castello dovesse ordinar per tutte le chiesie fusse fato oration.

Da poi disnar fo collegio et li savii si reduseno a consultar. È da saper eri matina in collegio fo terminà andar drio armando, et fo balotà il resto di danari per armar, sier Antonio da Canal sopracomito; perhò che una galia sotil costa al presente ad armarla ducati .... *Item*, fo balotà ducati 1000 per Ravena da dar a quelle zente d' arme, et fu scrito al podestà se li mandava.

A dì 12 marzo. In collegio per la Signoria col principe fono aldite le diferentie di le banche di la becharia, che sono in tutte 86: zoè Albertin da Coloredo et Galasso da Carpi contra i fioli fo de sier Nicolò Donado cognominato da la becharia, quali havevano auto assa' banche, et questi che manteniva in hordine la becharia di carne ne haveva auto poche; et aldido sier Antonio Calbo avogador, per il desordine seguite a la ballotation, et *etiam* li governadori di l' intrada, *unde* fo terminato remediarli.

Item, fo aldito Bortolo Nerli fiorentino, qual si 204
doleva esser sta condanà in quarantia criminal, et seguito assa' desordeni, *unde* fo comesso a sier Antonio Calbo avogador l' aldisse e dovesse far raxon. Et ozi matina in dita quarantia, per li avogadori, fo menato Arom zudeo per la zoja di sier Marco Loredam retegnudo, et fu preso di procieder di una balota, et condanà 100 ducati, la mità ai avogadori e l' altra mità a la Pietà, et fu troppo.

Da Roma di l'orator nostro, di 7. Et prima mandoe uno brieve dil papa fato il zorno avanti, che confermava el perdon di la Carità, vien ogni anno a dì 3 aprile, che fo dato per papa Alexandro III, *licet* fusse suspeso per il zubileo, et mostrò el papa meterlo in servicio di la Signoria nostra. *Item*, scrive

esso orator esser sta divulgata la venuta dil ducha di Ferrara et oratori fiorentini qui, per tratar acordo, *unde* el papa stava suspeso dolendosi etc. Et eri esso orator fu con soa santità la sera, qual dimandò si havia auto risposta di quello li disse, et fece molte parole dicendo la Signoria nostra risponde mai; et l' orator rispose quanto a la prima proposta non bisognava risponder perchè quando *venit Sanctus Sanctorum cessabit* etc.: et conforta la Signoria si fazi etc., tanto la fazi il fato suo. *Item*, hanno terminà dar concistorio luni a li oratori di la duchessa di Bertagna publico, et non come raina di Franza, et cussì par habi voluto il re di Franza. *Item*, di Franza il papa dice non haver nulla, aspeta con desiderio; li Colonesi sono a' lhoro lochi; et dil signor Fabricio più nulla si parla. Et è nova in Zenoa che misier Zuam Adorno è andato a Milan, si divulga per gran cosse di quella terra. *Item*, esso orator procurerà di haver il brieve dil perdon di Santo Antonio et poi quello di la Sensa; ma quello di la Sensa have et quel di Santo Antonio no potè haver, come dirò di soto al loco suo. Ma è da saper era sta dato per il papa uno perdon plenario a San Zuam Grisostomo la terza domenega di quaresema per la fabricha di la chiesa, la qual si fa di novo: *unde* el piovan lui con danari etc., osia come si voglia dir, otene la confirmation, *adeo* al presente el fu.

Da Castel Delze di proveditori, di 7. Ha mandato a tuor tutto quello è a Rimano; ha dato la paga a 500 spagnoli venuti di Roma. *Item*, a 150 spagnoli, prima erano, *adeo* non hanno più danari. Il conte di Pitiano si dispera dil tempo, dice esser pronto ma nulla si pol far. *Item*, hanno per uno homo d' arme di l' Alviano, partito a dì primo da Bibiena: come hanno pan per un mexe e mezo, stano di bona voja; ben è vero, da li capi in fuora, non hanno ojo, sal, ni aceto, et à fato la volta di la Pieve; et dice inimici zoè Paulo Vitelli è lì asediato per la neve, si dispera. Fiorentini non ha fato alcuna provision di vituarie, lui convien mandarle a tuor da Civita di Castello, hanno fanti 2000 tra lì e li castelli, la più parte paesani, Frachasso è partito per Milano et 150 cavali di soi li è andati driedo.

Item, come el conte di Pitiano mandava a donar certi presenti di fruti de lì, per uno suo, a la Signoria.

Da Udene dil luogotenente. In materia di lanze, vol orzi etc.

Da Sithia di sier Sebastian Trivixam rector nostro. Dimanda monition come par in la poliza, *adeo* quella terra è mal in hordine.

In questa matina in collegio fo balotà ducati 600 per la paga al signor di Faenza.

Da poi disnar fo gran consejo, per far capitano in Barbaria, in luogo di sier Marco Orio acetoe capitano in Fiandra, quale dovea andar capitano in Barberia; et fu fato sier Andrea Baxadona, fo capitano a Baruto.

A dì 13 marzo. In collegio fo tagliato la balota- 204*
tion fata nel collegio deputato di le banche di la becharia *in consilio minori*, zoè tra meseri e consejeri introducente li avogadori di comun, qualli sono sier Antonio Calbo et sier Fedrigo Trevixam etc.

Vene Bortolo Rozom secretario dil vescovo orator di Milan et disse: come l' orator ditto era amalato, qual havia lettere dil ducha, che par nostri di Pisa habbi fato certa preda su quel di Piombin, et quel signor si à dolesto al ducha per esser suo homo: pertanto prega la Signoria li voglia far restituir. Et à scrito al suo agente a Lucha avisi di questo li proveditori di Pisa. Li fo risposto, per il principe, si vederà.

Da Bologna di Antonio Vincivera secretario nostro, di 9. Come el ducha di Milan ha scritto a' luchesi non si sbigotisa per la liga fata *de more*, perchè era salvà locho honorevole a lui; et mandarà uno suo in Franza; et che si trama un' altra liga non mancho honorevole di questa. *Item*, re Federico ha fato governator di l'Aquila li Colonesi, e sarà in proposito di esso ducha. *Item*, dimanda stantie per le sue zente d' arme, per conservation de Italia; et dice poi che dicti Colonesi havendo tal governo dominerà da un mar a l' altro; et luchesi li ha risposto non poter darli il passo ni stantia a le zente. *Item*, esso ducha ha mandato uno suo secretario a Forlì. *Item*, el conte Carlo Sforza è ditto esser sta scaziato dil regno, perchè volea tegnir con la Signoria nostra. *Item*, Frachasso de lì via passò con li cavali scorticati; disse Bibiena non si pol tenir, et fiorentini spera recuperata l' aràno l' exercito nostro si dissolverà; et che Ramazoto contestabile nostro ha scritto de lì, et suo nepote venuto lì ha ditto, la Signoria nostra ha 7000 fanti et poi dice *mentiendum est quia dies mali sunt.* Et ditto nepote ha ditto che cessà le neve de lì, el conte di Pitiano si spingerà avanti a dar socorso a Bibiena. *Item*, quella sera a dì 9 erano zonti lì li oratori fiorentini, da matina si partirano per Ferrara.

Da Brexa di rectori, di 9. Zercha cosse di l'arsenal. Et manda ducati 1500 scossi mediante Vetor di Zuane Scodela per la Signoria nostra. *Etiam* sier Zuliam Gradenigo proveditor di Salo scrisse, non fu leta.

Da Ravena di sier Alvixe Venier podestà e capitano, di 11. Come havia ricevuto nostre lettere che se li manderà ducati 1000 per dar a quelli condutieri. *Item*, à fato la descrition di le paje dil paese, è *solum* per uno mexe.

Da Castel Delze di sier Lorenzo Zustignam et sier Jacomo Venier proveditori, di 9. Come hanno lettere di 4 dil proveditor Marcelo di Bibiena, che hanno streto il viver: danno stera uno formento per 4 homini d'arme, il pan è bon di lire 1. In caxa di capi si dice esser vituarie; et questo à ditto quel homo d'arme, a bocha, che vene da Bibiena, et che haveano almeno vituarie per 10 zorni, et il proveditor scrive è in mali termeni. *Item*, il conte si duol di questi tempi, et *etiam* è gran dificultà a socor Bibiena e bisognerà 1000 some a socorerla. Et il conte vol 8000 fanti, et à rescrito a ditto proveditor Marcello confortandolo, et che hanno 6000 fanti et 700 cavalli lizieri, aspectano tempo per vegnir a socorerli. *Item*, che 'l conte voria far la via di Perosa et far restar de lì a Castel Delze alcune zente per tenir ocupadi i nimici; et che Piero di Medici era lì, qual voleva trar di pericolo Juliano suo fratello; et il proveditore et l' Alviano sono in Bibiena, et scrive o si cavi de lì over mandarli scorta contra di fanti a la mità di la via, et debia brusar Bibiena et venir via, et lhoro proveditori non hanno consentito scrivi questa sua opinione. *Item*, hanno lettere
205 nostre, di 5, zercha non si fazi più fanti, et li piace: hanno tolto 100 spagnoli venuti novamente, in tutto hanno 1000 spagnoli, 400 alemani; et uno ascolan capo de fanti voleva la paga; et che Zuam Mato et Marco di Rimano contestabile erano insolenti, et che potrano haver 3000 fanti di lì per via dil ducha Urbim, bisognando; et che quelli di monte Alboto che doveano venir non erano ancor zonti lì.

Da Bibiena di sier Piero Marcelo di 4, di soa man propria. Come era gran pioze et neve. E fata la descrition à *solum* pam per zorni 8, zoè fin 11 dil mexe: voria saper dil socorso quando è per esser, per poter aleviar le boche sono dentro.

Di sier Sigismondo di Cavali pagador di Castel Delze. Fue lettere le qual non fono lecte considerando esser di poco momento.

Da Monopoli di sier Thoma Lion proveditore, di 25 fevrer. Come il muolo era quasi ruinato et le piere guastava il porto si non si provedeva. Et di la retentiom di marani, replicha: col episcopo et inquisitori fato il processo, tien mala vita, spera di far il muolo di soi danari zoè di questi marani. *Item*, di le jumente vol li stalloni. Et esser venuto lì uno messo del principe di Salerno, disse, et dil fiol suo. *Item*, si duol di quel Alexandro Caraffa qual è stato dai syndaci, si à dolesto di lui.

Di Franza vene lettere di oratori in zifra di 4. Do lettere da Bles, le qual per non esser translatade non fono lete, ma da poi disnar fo pregadi, et reduto il principe con la Signoria et li savii tutti in cheba, fono lecte ditte lettere. In la prima: come a dì 9 fevrer scrisseno per Morgante corier et hora per Cristofaleto: li capitoli lì havea il gran canzelier, nè era translatati, et doveano andar a Somur ad averli, et cussì andono et trovono il gran canzelier a cavallo, qual li disse *de mandato regis* andava a Bles a expedir certe cosse. Et a dì 18 essi oratori lì andono, et el dì seguente vene ditto gran canzelier el qual era occupà in cosse dil regno, et have spacio di 3 zorni di translatarli, disse non li voleva dar se non li mostrava al re et aspectava quello, quali non si à potuto avanti trovar insieme, et questo era in zifra che siegue come per relacion di molti malivolli, cussì come in prima conclusione dicevano mal di la Signoria, et che la non volea altro che inganar et le promesse erano finte, cussì da poi la conclusion non restavano continuare dicendo nostri li romperà li pati *etiam* piando l' impresa de Milan, abudi i lochi dieno haver per li capitoli, non procederà più et lasserano sola la regia majestà. *Item*, che li oratori dil re Fedrico veneno dal roy, a li qual fece dir, volendo venir per la conclusion dil matrimonio, venisse, nè per altra comission li aldiria; et venuti ebeno la prima audientia, oferse il stado et il regno; et il cardinal Rohan rispose non accadeva offerir per esser suo et a la regia majestà parteniva. In la seconda audientia secreta si dovea tratar dil matrimonio, et disseno contra il papa et contra il ducha di Valentinoes, nè che era pari di condition a darli la principessa per far piacer al re: pur in fine disseno il re lhoro consentiria darla et daria in dote i lochi tien la Signoria nostra nel regno di Napoli, con questa condition il papa desse li danari a ditta nostra Signoria che dovea haver. Et è da saper dovemo haver sopra tre terre in Puja ducati 300 milia in zercha, et che 'l re non volse, e si partì et disse: questi ora- 205 *
tori è venuti a inganarmi, vol metermi in discordia con la Signoria, et li fè dar subito licentia, non dimorasseno più, et senza parlar a niuno andasseno fuora dil regno, et mandò acompagnarli fino a li confini uno chavalcante. *Item*, li oratori zenoesi poi l'audientia publica la voleano secreta soli; dimandati per chi voleano exponer, risposeno per nome di governador ducal nominando il ducha di Milan; li fo ditto ri-

tornasseno via, et venendo per persona amicha al re li alderiano, et pessimamente sono partiti. *Item*, mandoe li capitoli tradoti parola per parola, con la continentia di capitoli abuti in comissione, et si non sono simili se contenerà insumma quelli, et non sono sotoscriti; li qual capitoli sarano posti qui avanti.

Ancora li ditti pur a dì 4, hore 24. Come a dì do receveteno lettere nostre de 19, che li cometeno debi ringraciar et alegrarsi con la majestà dil re et li altri, et l' hanno fato subito, et il re li disse molte parole et che si volea in tutto confirmar con la Signoria, et li piaceva de le alegreze et feste fate et lui farà il simile, et fu posto hordine publicarla a dì 25 di questo el dì di nostra Dona in forma general, *videlicet*, lo exordio con li do primi capitoli. *Item*, si hanno *etiam* alegrato con li consejeri regii, et il cardinal Roham ringratia la Signoria. Et eri volseno far il simile con la raina, non poteno per esser indisposta, si judicha sia graveda. Monsignor di Lignì li è sta molto grate le parole li disseno, et referisse gracie, et manda una sua lettera a la Signoria in risposta, scrita in latino. *Item*, hanno nova per lettere di sguizari come la liga grisa et la grande hanno passato il Ren, preso uno bastion et amazati tutti e tolto alcuni lochi de l' imperio. Poi scrisseno in zifra che il cardinal Roham li disse: al presente è tempo di principiar l' impresa hessendo il re di romani occupato con sguizari. El re à comesso le sue artilarie è a Cegli in Savoja mia 8 di Aste, zoè boche 130, siano condute in Aste. Et il Cardinal *Vincula* li ha ditto il re ha ordinato zente per Aste, è provisto di danari, *tamen* non vol principiar fino al mexe di marzo, perchè a quel tempo si fa la ordinanza, et vol esser a Lion, vol star lì a Bles do mexi poi andar verso Lion *recto itinere*. Et ditto cardinal ringracia la Signoria di la lettera, et dice vol far altro per quella et manda risposta di essa lettera, et voria che a domino Alovisio Cypico, episcopo di Famagosta suo, li fusse dà per la Signoria la riserva dil vescoado di Trevixo; et si parte fin 10 zorni, va in Avignon al suo episcopato. *Item*, li oratori di Savoja sono venuti, li visiterano, et il ducha di Lorena era venuto lì questi zorni; lo erano andà a visitar: ringracia la Signoria, dice desidera far cossa grata et mostrar l' amor porta etc. *Item*, si va drio le pratiche dil matrimonio con il ducha di Valentinoes et il Ferier episcopo di Melffe orator pontificio; et ditto ducha à pocha reputation in corte: dimandano licentia di repatriar. *Item post scripta*, par il cardinal *Vincula* li habi ditto haver da suo fratello prefetto voria venir a stipendio nostro e lo ricomanda.

Dil cardinal San Piero ad Vincula a la Signoria nostra latina, data a dì 4 a Bles. Dice *Nova quæ veteribus super adere vincula vinculis.* Ringratia la Signoria di la lettera, si oferisse, desidera suo fratello prefetto si conzi a nostro stipendio, sarano uno *in voce* ma do *in re* etc. La copia di la qual sarà posta più avanti.

Da Turim dil secretario, di 9. Come il ducha di Savoja havia mandato a dir a li consejeri et thesorier andasseno in Genova da lui, et cussì si parteno; et il thesorier anderà fato pasqua, el qual li à mostrà una lettera di avisi de' sguizari: il sumario sarà sotoposto. Et poi erano stati in varii coloquii: dice consejerà il suo ducha stagi ben con il roy et con li vicini, si duol di le cosse va a torno al re, di monsignor di la Zambra et domino Claudio de Hais, che dice: chi confortava il roy a venir in Italia et chi non, et crede lui non verà ma mandarà capitano. Et esso thesorier disse il papa doveria conzar queste cosse de Italia, ma che atendea a far grande il fiol, et seguirà il matrimonio, et se Italia fusse unida la Signoria non doveva far venir franzesi in Italia havendoli scaziati; et lui secretario rispose in justification nostra. Poi disse la Signoria volea Pisa; rispose la Signoria non vol Pisa per si, conclude la liga no è sta grata de lì. Poi li disse si el ducha de Milan si havesse contentà dil suo, *videlicet* esser governador dil stato di Milan, non haria messo tanto fuogo et fiama in Italia; laudò poi la Signoria e vuol dir al suo signor si conservi in benevolentia. 206

Avisi abuti da Geneva. Che li tre stadi fati a Salins, zoè prelati baroni et populo, haveano trovato franchi 3500 per pagar le zente d'arme et vadino in Valdres, et che Lodovico de Valdres è capo, *tamen* non vano, ma anderano a Milan a servicii dil ducha in loco di andar in Valdres. Et dice che sguizari hanno passato il Ren, et hanno recuperà terra et preso 450 presoni, et fato tajar lo capo a uno capetanio chiamato Vulfurt, et preso uno altro; et che l' inguinesi in una vale preseno una vacha et adornola a modo una dona, et mandò a dir a' sguizari venite vilani conducete lo sposo perchè vedete la sposa: la sera sguizari li asaltò et ne amazò 300. Et che il retor di Berna dice ditti sguizari colligati di la liga grisa sono in campo 36 milia homini, et hanno preso tre stendardi di Ulmo di Ravisburg et di l' abate de Languesus, et è sta gran danno; et che lo conte di Vertimberg dovea venir in lhoro ajuto con 1000 cavalli; et lo episcopo di Costanza con salvo conduto è stato in campo de' sguizari per tratar pace, et nulla ha potuto far. Il re di romani è

venuto in uno loco per far apontamento, dice li dispiace tal movesta; lo arziepiscopo di Fens over Sans, orator dil re di Franza, è andato a Berna abuto grande honor, vol haver molti de' lhoro comuni, sichè sarano conlegati col roy.

Da cità de Tremuli di sier Francesco Morexini dotor orator nostro apresso il re di Napoli. Come eri a hore 20 ricevete nostre lettere con l'aviso di la liga fata. Fu a la majestà del re et li disse: *Spem vultu simulat premit alta corde doloris*, et mostrò soa majestà di alegrarsi; poi dice *heu quam difficile simulare vultu, adeo* rimase tutto suspeso: et in vero non la sapea prima. Poi vene l'orator milanese et lo agente di monsignor Ascanio, steteno col re lhoro in coloquio fin hore do di note. *Item*, come quella matina si partivano per andar a Capriola verso Andre etc.

Da Bologna dil secretario, di 10. Le qual lettere non fu lete per non esser cossa nulla di novo. *Etiam* di Chioza è nulla; avisava dil ducha.

206 In questo pregadi fo messo parte, per li savii, di dar licentia a do di tre oratori sono in Franza et l'altro resti de lì, zoè che ozi in questo consejo siano balotati tutti tre et chi haverà più balote debbi restar: et che 'l primo consejo di pregadi si eleza uno altro orator in Franza in loco di quel restarà, con cavali 16 et do stafieri et il nodaro di la canzelaria: s'intendi in ditto numero non possi refudar sotto pena di ducati 500 oltra le altre pene; et have 6 balote di no e tutto il resto dil consejo fu di la parte, et fono balotadi li 3 come apar qui sotto:

Sier Nicolò Michiel doctor e cavalier .	45 - 144
Sier Hironimo Zorzi el cavalier . .	61 - 120
Sier Antonio Loredam el cavalier . .	130 - 36

Item, fu posto per el principe, consejeri, cai di 40, savii di terra ferma e savii dil consejo, che doveva dir prima: che atento il desordene seguido ne la balotation dil collegio, in risposta nel dar di le banche di la becharia, la qual balotation è stà taiata, et per tanto sia preso che ditta balotation *de cœtero* sia fata nel collegio nostro, con il principe, consejeri, cai di 40 savii di terraferma e di l'altra, li governadori, proveditori di comun etc. Et have ditta parte, *licet* no fusse contradita, *tamen* non fo che mal, atento fu fato torto a l' hordine nostro che non balotasse, che io non contradissi, et haria grande honor habuto. Et è da saper ditta balotation se dia far di cinque in cinque anni, ave 85 di no et 100 di la parte e niuna non sincera, et fu presa.

Et l' ordine nostro di savii ai ordeni voleva meter le galie di Aque morte, zoè conzarle, et il principe non volse, etc.

A dì 14 marzo. In collegio vene l' orator di Napoli, disse haver lettere dil suo re: che Piero Navara non è di sua volontà posto a danizar niun sul mar, *maxime* la Signoria nostra; ma che havia fato minella con alcune barze francese, et perhò si scusava. *Item*, avisava havia conduto di novo el signor Prospero e Fabricio Colona, sichè il signor Fabricio non verà come fu ditto prima.

Vene l' orator di Faenza domino Hironimo .... suplicando di haver danari di la conduta dil signor. Li fo ditto era sta balotà il mandato.

Vene il secretario dil conte di Pitiano, disse haver lettere dil conte: come havia remesso alcuni fanti et essendo istate non che inverno con questi tempi cativi nulla si potria far; et portoe la lista di fanti fuziti, zoè brexani, bergamaschi, et dimandoe la Signoria scrivesse ai rectori di Bergamo e Brexa li punissa.

Vene l' orator di Rimano, et disse zercha quelli Tiberti soi inimici che non restano di farli mal, sono andati dal papa et have trata di formenti per Fiorenza, et il suo signor ordinò al locotenente di Meldola non li lassasseno passar. *Item*, che Achiles Tiberti con certi balestrieri, andando esso signor a la caza, lo volse *noviter* farlo amazar, *prœterea* dimandò una lettera di passo per alcune robe et lavori li veniva de Milano, *demum* ringracia la Signoria di la referma di la conduta *data sponte*, et dice che havendo il signor suo a dì 7 lujo anni 25 et esser mutato di costume voria agumento, e di questo dimostroe e dete una lettera a la Signoria nostra directa da esso signor in questa *substantia* che ha 10 milia ducati, voria più, e più cavali perchè ne ha *solum* 400, et 207
che ha gran fede, e voria esser experimentà, et che li restava haver ducati 7000, voria esser satisfato con credito, zoè fusse promesso ducati 1000 al papa per il censo et ducati 700 a Bortolo Nerli a pagarli termine uno anno, qual ha il suo colar pegno, et darli stera 1000 formento a questo conto a esso signor, et una paga, zoè ducati 300 contadi. Li fo risposto per il principe si conseierà.

Noto. In questi zorni vene in questa terra privato el reverendissimo cardinal Grimani, patriarca di Aquileja, stato fin hora in la patria, alozoe a caxa dil padre, et partite per Roma.

Item, fo scritto per collegio in Candia per l'arsil di sier Batista Polani, qual va ala Canea, che bisognando lo dovesse armar lì. Et sier Marco Antonio Contarini sopracomito era in hordine, questa note dovia partir, e tutavia sier Antonio di Canal si arma.

Da Milan di oratori, di 11. Come el ducha li havia deto che mercore li oratori fiorentini partite-

no da Fiorenza, et che a dì 12 il ducha di Ferrara con lhoro doveano montar in nave per Venetia. *Item*, esser zonto lì domino Alexandro Sforza, venuto di reame, et Frachasso non è ancora parso.

Da Cherso et Ossero di sier Alvixe Badoer conte. Come haveano electo nel lhoro consiglio sopracomito sier Zorzi Colombi citadin de lì, qual subito verà a tuor la sua galia.

In questa matina fono lecte le lettere dil messo dil sanzacho di Scutari, qual erano sta translatade. Era scrite in schiavo servo et era sottoscritte in la prima lettera: el signor di Scutari Ferisbech. Et si duol di uno mercadante di Salonichii qual era sta a una villa sotto Dulzigno dove li fu robato e toltoli il suo, scrisse al conte, nulla fu fato, vol sia satisfato dil danno, et dimanda risposta da la Signoria nostra. In la seconda: di tre marchovichii morti e una dona per alcuni, quali, lui andò in Antivari et la Signoria scrisse daria li malfatori, *tamen* nulla fu fato: vol la Signoria mandi detti malfactori, et che questo era contra la paxe dil signor Turcho et dice: resciveme quello volè far a l'imperador venturoso et spazè presto il schiavo con la risposta qual nome ha Magacur; et in fine di le lettere dice Dio exalti el vostro stado. In la terza dice; carissima salutation, e come volea tor sue ville, ma el conte di Dulzigno lo pregoe indusiase perchè voleva scriver a la Signoria. *Item*, che li debitori del signor fuzeno in lochi nostri, e non si fa pagar il Signor turcho, per tanto non vol la Signoria tegna questi tal, et che li manderà a piar dove sarano; et che 'l capitano di Scutari hauto hordine da la porta vol paghi tutti l'ancorazo a la Bojana, e quelli di Dulzigno non vol pagar, e tutti li altri paga. Dice deme risposta et presto. Et in la quarta lettera: come li homeni di Cataro erano venuti ne le saline dil venturoso imperador et con cavalli ha zapado e ballado suso e à brusà una caxa e tolto el sal su quello di Zernovich; quelli di Cataro non lo lassò portar a le saline, à batu li soi, e toltoli il sal, et essendo bona paxe con la Signoria nostra ha dà noticia a la porta di queste cosse. *Conclusive* parole minatorie, e che non si provedendo lui farà il mal che 'l potrà. Et replica: spazè presto el nostro schiavo.

207* Da poi disnar fo collegio, et vene queste lettere qui sotto scrite:

Da Ferrara dil vicedomino, di 13. Come il zorno avanti erano ivi zonti li do oratori fiorentini honorati grandemente da quel signor, et per quanto intende, venere, che sarà a dì 15, si partirano per questa terra col ducha, et sono venuti lenti, et per quanto intende hanno comision da' fiorentini limitada e non ampla.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, do lettere di 12. Come era ritornato il noncio di domino Martin da Lodrom, stato a la dieta a Inspurch. Dice come per il merascalcho per nome dil re di romani era sta terminà contra agnelini, sguizari et la liga grisa far hoste; et havia dato a questo contà dovesse far homini 30 milia, et era risolto poi in 10 milia, zoè a questi signori da Lodrom 60 homini et quelli di Archo 100, quali non hanno mandato niuno a la dieta; perhò esso domino Martin volea el parer di lui podestà, et era venuto a trovarlo. Li rispose si consejasse con li nepoti. *Item*, dice li agnelini e sguizari a Filcherch sono più numero et sono in tutto mazor exercito di quel dil re di romani, et che in favor dil re erano sublevate le terre franche. Et è da saper sono 70 terre franche, sichè haria un gran ajuto. Et che sguizari hanno principià, gran crudeltà in amazar e far incendii, sichè sarà crudelissima guèrra; et che 'l re di romani volea venir a questo, ma per caxon dil ducha di Geler ha convenuto ritornar in quelle parte per esser occupà. Et in l' altra lettera scrive di uno comandamento general fato per il locotenente regio, et mandoe la copia era in todesco, et dice data *die Dominico letare* apresso Maran, zoè la terza domenega di quaresima. Et par uno Sigismondo capitano regio fazi tal comandamento a tutti nomina universalmente nel contà dil Tirol, che da parte dil ser.mo re di romani, havendo sguizari tolto Mandres e uno altro loco, e con gran forze vieneno a farli danno e sono zercha 6000, li comanda che chi pol portar arme, lanze longe, stange e bastoni vadino a cavalo et a piedi e presto, di zorno e di note senza indusiar verso Mals, e nium sia excusato sotto pena da parte dil re di destrution di l' aver e di la persona.

Di Treviso di sier Andrea Dandolo podestà e capitano. Zercha conti.

Di Cadore di sier Andrea Dolfim capitano. Zercha legnami per l' arsenal.

A dì 15 marzo. In collegio. Vene lettera di Zuam Alberto da la Pigna data in Corbole, e mandoe lettere dil ducha di 12 a lui drezate. Li avisava dil zonzer quel zorno li oratori fiorentini, doman li darà audientia, et venere, che sarà a dì 15, monterano la nave per venir de qui con domino Leonardo Botta orator di Milano, et domenega sarano a Venecia. Per tanto vol lui fazi il tutto intender a la Signoria nostra.

Da Chioza di sier Fantin Pizzamano podestà, di eri. In materia di pesse, e come era carestia, et perhò bisognava danari.

Da Castel Delze di proveditori, di 10. Come haveano lettere di 9 da Bibiena. Solicita saper quando verà il socorso, per poter deliberar, over mandar via li fanti dil ducha di Urbim per aleviarse, et hanno pocha vituaria, et havrano pan per l' altra setimana e non più, et che tra lhoro fo consultato la risposta. El conte parloe e disse non esser possibele di
208 poter socorer per niun modo: primo per la raxon di tempi, secondo per convegnir expugnar passi, terzio per non haver il numero di fanti; voria haver fanti 5000 et sono 1200; lauda il far divertir e andar per la via di Perosa a Cortona dove ha inteligentia con li foraussiti; et domino Astor Bajom si ubligava con la sua compagnia et 600 fanti haver Cortona e tenirla 12 zorni fino li veria socorso; et il magnifico Piero disse saria meglio andar per la via di Siena con li cavali, over per la via di domino Octavian di Faenza e reconzeliar la madona di Forlì con la Signoria nostra. Or lhoro proveditori disseno non esser tempo de dimorar a farli risposta, et cussì feno una lettera a dito proveditor in Bibiena con speranza, et che non poteano venir a socorerlo per li tempi cativi, et è savio, e pol aleviarse secondo il bisogno; et mandono la copia qui. *Item*, come de' inimici hanno, per via di uno trombeta dil conte, come sono 4000 fanti et 3000 comandati che stanno preparati, et homini d' arme 500, et 400 in 500 cavali lizieri, è zoè tra la Pieve di San Stefano attorno Bibiena ; et par hanno mandato a tuor uno castello in Val di Bagno et fortificarlo; e nostri li ha mandà 4 contestabeli con 800 fanti. *Item*, hanno inteso li ducati 6000, mandava la Signoria nostra de lì, erano zonti : hanno scrito a Rimano non li mandino tutti a una bota, ma a pocho a pocho per poter temporizar; dimandano lanze da fanti; et Basilio da la Scuola è zonto lì, dice a Petracutola esser zonti 8 falconeti, et è tornato lì per non li mover, justa l' ordine dato dal conte.

Da Bibiena di sier Piero Marzello, di 9, a la Signoria nostra. In substantia come ho scrito di sopra, non hanno vituarie, pan, et di nulla altra sorta hanno da viver niuna quantità.

Di Piero di Medici. Una lettera mostroe Piero da Bibiena in collegio, qual per esser materia si tratava nel consejo di X, credo di Paulo Vitelli, fono mandati tutti fuora, et fu leta. In questa matina li consejeri andono a Rialto a incantar una galia di Fiandra, tolta per sier Vincivera Querini fo di sier Pelegrin a suo danno; et fo delivrata a sier Lorenzo Pasqualigo fo di sier Filippo, perhò che suo fratello ne havea un' altra, et l' ave per uno ducato, che 'l Querini l' have per ducati . . . .

Da poi disnar fo collegio. Si redusse el principe con li deputati justa la parte, zoè consejeri, cai di 40 savii di una man et di l' altra, governadori, provedadori al sal et proveditor di comun, et quelli balotano dar via le banche de la becharia, et vi fu uno avogagador per dar sacramento non fusseno sta pregadi.

È da saper in questa matina, per le lettere di proveditori dì Castel Delze, fo mandato una lista di li fanti e zente nimiche haveano fiorentini, tra li qual hanno da conto el signor Paulo Vitelloto Vitelli, conte Ranuzo da Marzano, conte Checo, Zuam Paulo Bajom, signor di Piombino, signor Octavian da Forlì, signor Octavian di Manfredi, Antonio de Calisano et altri capi de fanti, come par in la lista.

Copia di capitoli di la liga, tra el cristianissimo Ludovico duodecimo re di Franza et la Serenissima Signoria di Venecia, conclusi a Bles, a dì 9 fevrer 1498. 208*

Cunctis pateat evidenter et sit notum quod ad laudem et gloriam Omnipotentis Salvatoris Domini nostri Jesu Christi exaltationemque et amplificationem totius christianæ religionis, honorem et comodum amborum statuum, videlicet excelsi et serenissimi principis domini Lodovici hujus nominis duodecimi Dei gratia francorum regis christianissimi et inclitissimi Venetorum dominii, bona vera secura fidelis atque perpetua pax amicitia fœdus et confœderatio omni ævo duratura facta inita ac conclusa extitit et est inter præfatum christianissimum regem suo et successorum suorum nomine parte una, et magnificos et spectatissimos viros dominos Hieronimum Georgium, Nicolaum Michælem doctorem et Antonium Lauredanum equites oratores nuncios ac procuratores speciales illustrissimi domini Augustini Barbadici ducis atque excellentissimi Venetorum dominii, in hunc qui sequitur modum.

Primo, quod præfati rex christianissimus et illustrissimus dux pro eis et eorum successoribus regibus francorum et Venetiarum ducibus, atque antedictum excelsum Venetum dominium sunt atque erunt perpetuis temporibus amici et confœderati modo et forma infrascriptis, adversus et contra omnes, nemine excepto præter romanum pontificem modernum qui, si sibi placuerit, poterit ingredi istud fœdus et amicitiam cum ipsis christianissimo rege et illustrissimo duce et dominio Venetiarum. Qui quidem præfati christianissimus rex et illustrissimus dux et dominium Venetiarum erunt amici amicorum et inimi-

ei inimicorum, ita et taliter quod neuter eorum dabit unquam directe vel per indirectum, sub quocumque colore, causa aut occasione quæ dici seu excogitari possit, ulli principi, dominio, comunitati aut potentatui quicumque sint aut esse poterunt, favorem subsidium opem aut auxilium contra et adversus alium.

Item, poterunt incolæ et subditi utriusque partis ire, morari, mercari et negotiari tute et secure, per terram, mare atque aquas dulces et flumina in patriis, dominiis ac provinciis alterius ditioni et imperio subjectis, perinde ac si essent veri et originarii incolæ et subditi illius principis aut dominii cujus patrias et dominios adibunt. Nec patientur præfati christianissimus rex et inclitum Venetum dominium in eorum patriis et dominiis tam
209 terra quam mari aliquos piratas aut prædones ad damnificandum subditos alterius, et licebit ipsis christianissimo regi et excelso dominio Veneto intra tres menses proximos a data præsentium numerandos nominare et declarare suos amicos et confœderatos, quos volunt et intelligunt juxta amicitia et contentis in præcedentibus articulis comprehendi. Quos quidem amicos et confœderatus una quæque partium infra prædictum spatium altera insinuare tenebitur.

Item, quia præfatus christianissimus rex, summo auxiliante Deo, vult et intendit recuperare ducatum Mediolani, comitatum Papiæ, et alias civitates, terras et dominia nunc per dominum Lodovicum Sfortiam occupata ; quæ sunt verum et antiquum patrimonium ipsius christianissimi regis et ei hæreditario jure obvenerunt et spectant : tractatum, actum, conventum, promissum atque conclusum per præfatos magnificos dominos oratores pro et nomine dictorum illustrissimorum ducis et Venetorum dominii extitit et est, quod toties quoties antedictus christianissimus rex vellet inferre arma et movere bellum, seu facere et indicere guerram præfato domino Lodovico aut aliis qui pro tempore prædictos ducatos et dominia in totum sive in partem detinebunt, præfati illustrissimi dux et sui successores et inclitum Venetum dominium indicent et aperte movebunt et inferrent bellum præfato domino Ludovico aut aliis dictorum ducatus et dominii detentoribus quando et ubi præfatus christianissimus rex voluerit et suæ majestati expedientius videbitur, cum numero mille et quingentorum hominum armatorum, seu armigerorum virorum, et quatuor millium peditum ad minus, quem numerum armatorum et peditum ipsum dominium Venetum est et erit obligatum tenere et stipendiare suis propriis sumptibus et expensis, usque ad totalem et integram recuperationem, ad opus, utilitatem et commodum christianissimi regis, dictorum ducatus Mediolani et comitatus Papiæ et cæterorum locorum, civitatum terrarum et dominiorum per ipsum dominum Lodovicum citra Bononiam detentorum, excepto dominio Genuensi ; ad quod acquirendum seu recuperandum, præfatum dominium Venetun non tenebitur præstare auxilium ipsi christianissimo regi. Non tamen poterit dictum dominium Venetorum modo aliquo, directe vel indirecte, prætextu cujuscumque rei, coloris aut occasionis, quæ dici aut excogitari possit, impedire præfatum christianissimum regem in acquisitione seu recuperatione diti Genuenis dominii, neque præ- 209*
fati dux et Venetiarum dominium præstabunt unquam aliquod auxilium, subsidium, favorem, præsidium re aut verbis quocumque modo dici aut excogitari possit genuensibus et ejus adhærentibus contra et adversus ipsum christianissimum regem. Qui quidem christianissimus rex similiter incipiet et faciet bellum et guerram præfato domino Ludovico, aut aliis dictorum ducatus et dominiorum detentoribus, cum numero mille quingentorum armatorum virorum ad modum Italiæ et quatuor millium peditum ad minus, illo eodemque tempore, quo voluerit, quod dominium Venetum moveat bellum ipsi domino Ludovico et continuabitur præfactum bellum per christianissimum regem et inclytum Venetum dominium usque ad totalem recuperationem ducatus Mediolani et aliarum rerum prædictarum.

Tamen si accideret, quod Turcus pararet magnam et potentem classem et quod illam mitteret contra statum dicti inclyti Venetorum dominii, seu recommendatos eorum de Archipelago, Rhodum aut aliquam partem Italiæ, his in casibus præfatus dominium non tenebitur ad requestam regis incipere guerram seu bellun contra præfatum dominum Lodovicum, quam diu dicta classis Turci erit foris ad prædicta loca, ut super dictum est.

Si tamen jam inchoatum esset bellum contra præfatum dominum Lodovicum, seu alium detentorem prædictorum ducatus et dominiorum, ante quam Turcus mittat classem suam ad prædicta loca vel aliquem eorum, dictum dominium non poterit prætextu dictæ classis prætermitere : quin prosequatur et tenaetur prosequi efficaciter dictum bellum cum numero armatorum et peditum supra expresso, usque ad finalem et integram recuperationem antedicti ducatus Mediolani et aliorum dominiorum supraspecificatorum ad opus et utilitatem dicti christianissimi regis, prout supradictum est, nisi de communi consensu et voluntate prædictorum regis et

dominii, dictum bellum sic inchoatum pro aliqua urgente necessitate diferatur.

Item, non poterunt præfati christianissimus rex et illustrissimus dux et dominium Venetiarum facere aut inire pacem vel treguas cum prædicto domino Ludovico, aut alio seu aliis contra quos moverint bellum, communi consensu, nisi hoc fiat etiam communi eorum consensu accedente. Nec poterunt præfati christianissimus rex et excelsum Venetorum dominius cum aliquo principe aut comunitate facere pacem, inducias, aut treguas seu alium tractatum, sine expressa et specifica denominatione alterius tanquam amici et confœderati.

210 *Item*, si contingeret regem romanorum movere bellum seu inferre arma præfato christianissimo regi aut subditis suis, propter quod ipse christianissimus non posset ita prompte dare operam, seu intendere ad recuperationem dicti ducatus Mediolani, præfatum Venetum dominium, quam primum fuerit ad hoc a majestati regia requisitum, tenebítur facere et rumpere guerram præfato domino Ludovico, suis sumptibus et expensis, cum numero armatorum et peditum superius designato, tamdiu quamdiu præfatum rex romanorum inferret bellum præfato christianissimo. Qui quidem christianissimus etiam tenebitur eodem tempore movere guerram præfato domino Ludovico, cum tali numero gentium quod commode poterit, consideratis negotiis quibus tunc sua celsitudo implicabitur, ita tamen quod dictus numerus sit sufficiens ad faciendam guerram dicto domino Ludovico. Et similiter, si contingeret prædictu regem romanorum, post publicationem hujus fœderis inferre bellum præfato illustrissimo Venetorum dominio aut subditis illius, hoc in casu dictus christianissimus rex dabit effectualiter præfato dominio omne bonum et legalem auxilium contra ipsum regem romanorum, prout melius et expedientius erit.

Item, ob considerationem sumptuum et expensarum quas præfatum excelsum Venetorum dominium faciet et sustinebit pro auxilio præstando ipsi christianissimo regi ad prædictam acquisitionem seu recuperationem faciendam, prout ante scriptum est, et etiam pro securitate status dicti dominii Veneti, ipse rex christianissimus contentus est, quod civitas Cremonæ una cum territorio cremonensi et civitatibus, terris, villis, arcibus, locis et castellis omnibus, cum fluminibus, aquis, territoriis et pertinentiis suis quæ pertinent statui et dominio mediolanensi, quæ sunt ultra flumen Aduæ versus Cremam et Brixiam, simulque omnis ora fluvialis cum ripis ipsius fluminis usque ad aquam exclusive, quod flumen et tota aqua illius integre remanebit ipsi christianissimo regi, sint prefati dominii Veneti, prædicta acquisitione dicti ducatus et aliorum dominiorum superdictorum facta, et remaneant in perpetuo, pleno jure, præfato dominio Veneto, illaque semper et libere tanquam sua detineat et possideat, excepto loco et castro Lechi, quod remaneat et remanebit antedicto christianissimo regi et suis successoribus ducibus Mediolani.

Et promiserunt prædicte partes: videlicet ipse christianissimus rex personaliter et præfati magnifici dominii oratores nomine præfati dominii et vir-
tute mandati ob eodem dominio eis directi, super 210*
santa Dei evangelia et sub censuris et interdictis apostolicis, bene, legaliter et integre custodire facere et observare, unaquæque partium respective quoad eam attinet, omnia et singula in præcedentibus articulis et capitulis comprehensa, secundum formam et tenorem illorum.

A dì 16 marzo. In collegio: non fu il principe. 211
Veneno li patroni di Barbaria sier Hironimo Capelo q. sier Carlo, sier Zuam di Garzoni de sier Marco et sier Jacomo Moro de sier Antonio, exponendo come si habino indusiato tanto, et non esser possibele possino andar a tempo de muda; per tanto rechiedevano a la Signoria fusse perlongà la muda. Et la Signoria comesse a nui savii ai ordeni li aldissemo, et cussì fono alditi, et pur ne parse di far alcuna cossa.

Da Pisa di proveditori, di 8. Come hessendo a Luca do per nome dil ducha di Milan desviavano stratioti, prometendo ducati 6 al mexe per uno, che la Signoria li deva *solum* ducati 3, per la qual cossa era scampato uno Costantin Dergori capo di 9 cavali, fo con la madona di Forlì, et un Botazin da Coron. Et che per nome di ditto ducha era sta dimandato a' luchesi alozamento per tre zorni a le zente, non l' hanno voluto dar per non far dispiacer a la Signoria nostra, et alozati in li borgi. Et quel Costantin preditto havia scritto una lettera a essi proveditori: dicendo quasi de voler tornar per esserli seguito li altri stratioti, e non haver abuto quello credeva haver. Et è da saper li stratioti di Pisa sono facti richi, et Sebastian da Pozo luchese disse ozi questi stratioti sono alochi, haveano remesso de qui molti danari. *Item*, ditti proveditori scriveno, quel zorno, a dì 8, esser morto misier Zuam da la Riva cavalier citadin da Verona condutier nostro di 100 cavali, era a Pisa, sichè la sua compagnia, quella dil Martinengo, quella di misier Zuam Diedo et di Jacopo Sovergnam erano senza capi. *Item*, hanno avisi de Lu-

cha, che fiorentini mandano soi oratori de qui per alentar le provision, soto specie di branchar l' acordo; et che Bibiena non si pol tenir al più 20 zorni. *Item*, Francho dal Borgo, con uno altro contestabile qual lo nominoe, erano ritornati, stati al bastion di Santa Maria di Stagno, et hanno preso 35 fanti nemici, et si hanno scontrato in do senesi: disseno a Fiorenza non esser danari, et esser ivi molti fanti che dimandano danari, quai sono passuti di bone parole.

Di sier Domenego Malipiero proveditor solo, di 7. Scrive la necessità di le galie: li remi non ha piombi per esser sta venduti per li galioti; et à dato sovention a li soracomiti e fato tende nuove, comprà sco da impalmar, sichè li bisogna altri danari dovendosi levar. Et li soracomiti uno di l' horo voriano venir qui, et galioti sono restati contenti di star fin a pasqua, *aliter* non si provedendo si voleno partir; e tutti dicono voler pur presto andar in levante a servir la Signoria di bando, che star più li.

Et li diti proveditori, tuti do, poi per un' altra lettera pur di 8 scriveno. Come uno Sebastian Palmario pisano havia tenuto conto di orzi e manizato forsi stera 30 milia, et non si vede li conti ne li pol veder; per tanto avisano questo. Et sier Vicenzo Valier proveditor sora i stratioti scrisse a la Signoria, pur di 8, in consonantia come scrisse li proveditori *maxime* dil partir di stratioti, è andati a Lucha, et che in effeto il remedio saria fusse presti li danari.

Da Brexa di rectori. Mandono danari qui, e fo dati a li cassieri.

Da Verona di sier Hironimo Capelo proveditor sopra le cosse di le camere, di 12. Che uno Jacomo Rota dal salnitrio havia tolto di più di quello li veniva da la camera 11 milia, et non havia da segurar se non una possession venduta; et che per sier Lorenzo di Prioli avogador li era sta scritto metesse la sua opiniom in scripto, è suspeso, perhò avisa la
211* Signoria non sia intrigato a scuoder il suo. *Item*, havia processo contra do oficiali, et che tutti si lamentava questi haveano fato molte manzarie che scodevano cetule per il sal: *adeo* ha sublevati molti, sichè li populi sono restati contenti.

Da Udene di sier Thoma Sadaurano procurator fiscal, di 11. Come sier Priamo Trum *olim* luogotenente in quella patria, dete a li heredi di sier Fantim Arimondo, una dil capitano di Fosimborg, per si et soi heredi uno loco chiamato la Presa traze de utilità a l'anno ducati 60, et lo dete per ducati 17 de livello a l' anno, et ivi si fa assà fenni; et come fedel advisa questo.

In questa matina, atento per lettere dil conte di Veja era sta scritto si dovesse mandar una fusta de lì, io la fici balotar et fu fato il boletin a li patroni da l' arsenal ditta fusta fusse data. *Etiam* fo balotato il mandato zeneral di tute le zente d' arme.

Item, la boliza de l' arsenal *juxta* il consueto per esser domenega doman, perhò che ogni setimana la si balota in collegio, et vanno li patroni a le camere et è pagate; la qual hora monta più et hora manco. Et in questo di la fu balotà do volte, eramo 15, have 14 et uno di no: la vol haver 15, *ergo* etc.

Item, fo butado le tessere a chi tochava andar al bersajo per far li balestrieri a le galie sotil di l' hordine nostro. Tochò a mi Marin Sanudo, a sier Marco da Molin et sier Vetor Capello.

Item, fo parlato zercha il modo di la publication di la liga, et fu scrito lettere a tutti li rectori: dovesseno far processione, et li fo mandato il modo di la publication, la qual sarà notà di soto. Da poi disnar fo consejo di X con zonta di collegio, et vene:

Da Ferara di sier Bernardo Bembo dotor et cavalier vice domino nostro, di 15. Come el ducha quella matina, con l' orator di Milan et li do fiorentini, dovean montar in nave per venir in questa terra.

Exemplum literarum illustrissimi ducis dominij venetiarum.

Augustinus Barbadico Dei gratia dux venetiarum etc. Nobili et sapienti viro Antonio Sanuto de suo mandato potestati Coloniæ fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Conclusa nuper fuit in Christi nomine unio confœderatio et liga, inter christianissimam majestatem francorum regem et dominium nostrum; et quia dicta confœderatio est publicanda per omnes civitates et loca nostra, vobis mittimus hic insertam formam publicationis prædictæ, mandantes vobis ut in die Anuntiationis Gloriosæ Virginis Mariæ, quæ erit die 25.mo mensis instantis, fieri faciatis ipsam publicationem, cum solenissima processione et sonitu campanarum per totum illum diem, et cum falodiis in sero, juxta consuetum.

Data in nostro ducali palatio, die 15 marcii indictionis II, MCCCCLXXXXIX.

A dì 17 marzo, da Chioza. In collegio. Vene lettere di sier Fantim Pizamano podestà di Chioza di eri hore 23. Come in quella hora era zonto lì el ducha di Ferrara con li oratori, et li andoe contra con 8 zenthilomeni nostri, zoè sier Marco Dandolo


Ludouicus Sfor
tia dux
mediolani
ferara
bologna
mãtoa
pesaro
camerino

doctor, sier Piero Pasqualigo doctor, sier Piero di Priuli, sier Francesco Zivran, sier Alvixe Dandolo, etc. poi zonse sier Antonio Zustignam doctor venuto con gran fortuna e la matina per tempo, che ozi il ducha si volea partir. Et fo ordinato in collegio di mandar molti zentilhomeni a san Clemente ozi, e poi andar col bucintoro fino a santo Antonio, et do-
212 nar alcuni carpioni la sera et la matina, et *etiam* a li oratori di Milan et de' fiorentini, quali erano carpioni numero 130. Et il ducha aloza in la sua caxa, quel da Milan a la Caritae in cha Corer, quelli de' fiorentini a cha Dandolo in cale di le Rasse. Et fo parlato pur si dovesse invidar l' orator di Monferà over quel di Urbin, fo terminà invidar l' orator di Monferà et poi quel di Urbim un' altra volta. *Item*, il comandador di Cipro et il comandador di san Zuane dal Tempio volea esser primo, et fo terminato volendo precieder quel di Cipro non fusse invidato. Et fo dito di risponder al ducha *ad interogata*, et darli audientia di sopra, *tamen* la fu data da basso come dirò.

Dil Patriarcha nostro. Dice haver parlato col piovan di san Basso di la publication di la l.ga. Et dice el princiqe non vol lui vegni in processione acciò non precieda il ducha di Ferrara ; et dice lui in queste alegreze dia esser, et da mò anderà avanti et vol cantar la messa. Et li fo mandato a dir venisse a dir la messa.

Vene li do oratori pisani con Renier da la Saxeta pisano capitano di balestrieri, qual dice era stato a un duelo a Mantoa et havia vadagnato combatendo da homo d' arme a guerra finita; et disse il marchexe di Mantoa li donoe la capa che havia atorno, la qual era negra di panno a liste di fazoleto d' oro et uno stocho et altro, forsi a valuta di ducati 150; et che lui Renier si era partito di Pisa con licentia di nostri proveditori per venir a Mantoa a combater. Et presentoe una letera di esso marchexe di 13 marzo al principe drizata, sotoscrito servitor *Franciscus Gonzaga marchio Mantue et ducalis capitaneus generalis.* Et scrive in recomandatione di questo Renier da la Saxeta, qual ha combatuto strenuo con Gerardo di Ruberti ferrarese, et à fato gloria di la Signoria nostra et è fidelissimo, e lui lo cognosse e lo ricomanda insieme. El principe li tochò la mano, si alegroe di le vitoria e poi ussite. Et li oratori pisani racomandano a la Signoria le cosse soe, dicendo hanno in comision da' soi signori a questa venuta dil ducha far quanto la Signoria nostra comandava. Et li fo ditto per el principe stesseno di bona voglia, et non vengi ozi in bucintoro per bon rispeto; et è da saper sempre andavano acompagnar el principe. Et poi ditti oratori mostroe una lettera di 28 fevrer di soi signori in recomandatione di uno Piero de Dragonis soracomito di Sibinico, stato lì : lo laudono assai, qual in recuperation di Calze e dil bastion di Stagno et in la cavalchata de Mariema, dove prescno la torre di San Vicenti, si havia ben portato.

Da Corfù dil Pexaro, proveditor di 30 zener. In galia. Come de 20 sono l' ultime lettere scrisse per sier Lorenzo Loredan soracomito, credo siano sta lete nel consejo di X ; et che a dì 21 la galia Baxadona si partì con sier Andrea Zarchani, va orator al Turcho, qual ancora non era parso ; et esso proveditor era stato con la sua galia a la Cheremonicha per far fornase, per la fabricha fa el baylo a Corphu. *Item*, ha, come do charavelle di botte 700, patron Chiavin, sora Cao Duchato, à roba de' infedeli, *tamen* bisogna star reguardosi. *Item*, quelle galie è mal in hordine, et molti amalati e faliti è su la sua galia: ne era 60 amalati di mal franzoso ; et aricorda si scrivi in Dalmatia li mandi 100 homeni per ruodolo, de lì non si pol trovar homeni, à trovato *solum* 3 homini, et per esser li soracomiti de lì non li vol tuor, et altri non vol venir per esser abondantia dil viver. Aricorda sia mandati li coriedi, quali zà erano sta mandati et vol sia biscoti a Modom, e mandando le 3 galie a Pisa lui vien a restar solo.

Noto. È sta ditto sier Priamo Trum ducha di 212*
Candia a dì 19 novembrio esser morto. *Tamen*, non era ancora lettere in la Signoria, ma ben in marchadanti, e un patron di gripo dice è vero: *ergo* do fratelli era morti ivi in rezimento, in un anno, questo in Candia et sier Andrea morite rector a la Cania.

Da Roma di l' orator, di 12. Come li oratori di Bertagna hanno hauto audientia, e uno di lhoro fece l' oration *nomine bertanaram* in dar ubidientia al pontifice et non nominò mai il re di Franza, et dice che a tempo di re Carlo non feceno cussì streti capitoli come hora, par volino esser separati di Franza, et al presente in questo matrimonio cossì ha concluso che la Bertagna sia *bona parafenalia ducissæ*, et par la rezina habi sopra di lhoro podestà e non il re. Il papa li rispose sapientissimamente parole general. Et soa Santita è avisato la praticha dil matrimonio dil fiol in Franza è andà in fumo; domino Antonio Frison orator neapolitano esser sta licentiato da ditto re di Franza; et vede la Signoria nostra è in praticha con fiorentini di acordo, et la pocha extimation si fa di lui, et sta con dispiacer. Et il cardinal Ascanio, con cativo tempo, è andato a Marino per esser con li signori Colonesi, dice al tornar suo

vol una zornata di audientia dal papa, e cussì ha ditto *pubblice* et vol far cognoscer chi è suo amico, ch' è 'l ducha di Milan, et ditto ducha fa instantia con il papa per via dil suo orator si risolva di la liga per saper quello habi a far, et soa Santità va scorando, et per questa pace si trata con fiorentini sta perplexo, et si non havesse il fiol in Franza si acorderia con Milan. *Item*, si aspeta uno orator di Spagna episcopo, et quelli altri sono lì non vano fuor di caxa, et Gracilasso orator vechio non è ancor partito, non ha auto licentia da' soi reali. *Item*, da Fiorenza di 7, si ha li oratori lhoro partino per Venecia.

Di Napoli dil consolo, di 2. Nulla da conto, per non esser ivi la corte. Poi l' orator nostro dice che con il re suplisse *solum*. Scrive zercha la nave Marcella; à lettere di Palermo di 10: come quel zorno la partì per Chatelogna. *Item*, con una barza francese erano venuti alcuni lì a Napoli, quali haveano lassato robe in salvo, non le hanno trovate. *Item*, la nave di Liesna si rupe a Ischia, e otene da la raina mandato che tutto quello si recuperasse di ditta nave fusse salvo: provede.

Di Spagna di sier Zuan Baduer doctor, orator, date in Ochagna a dì 22 fevrer, venute per via di Zenoa. Come le regie alteze a dì 4 ditto si partino per Madrid, mia 40; et la raina ste do zorni et partite, qual hessendo amalata ritornò a Ochagna et fo a dì 7, et cussì fe il re et li oratori pontificio, milanese e lui hessendo in camino conveneno ritornar lì a Ochagna, et la raina sta mejo, el principe era alquanto indisposto, et per lhoro sanità si havia fato processione. Et a dì 11 zonse li do oratori di Bertagna, venuti per alcune caravele, a dì 13 ebbeno audientia. *Item*, erano venuti alcuni mori di Granata per la renovation di privilegii. *Item*, si aspetta uno orator dil re Maximian, vien per condur la principessa sua fiola via di Spagna. Et che la diferentia dil gran contestabele e il ducha di Nazara era sta adatata; et il conte di Nevola nepote dil gran contestabele fo ban-
213 dito, e poi do cavalieri di tutte do le parte tra lhoro fono a le man, e seguìte certi rumori. Et che 'l noncio dil papa non scrive lettere per il presente corier perchè il re non vol scrivi al papa. Et el doctor Angul era stato da lui a dirli da parte di le regie alteze: come uno biscayno si adoltò di una sua nave fu presa per sier Bernardo Zigogna capitano in Barbaria, vol venir in questa terra, pertanto le regie alteze voleva esso orator scrivesse in sua recomandatione a la Signoria nostra. Li ha risposto la Signoria nostra non vol corsari et è gran soi nemici, ma havendo questo ragion venga che non li mancherà di justicia, e *tamen* li fara lettere, qual venirà presto. *Item*, aricorda il dazio di li arzenti, et che ha *solum* lettere di cambio per mexi 6, et è zà mexi 5 ch' è fuora, nulla sapea di la licentia.

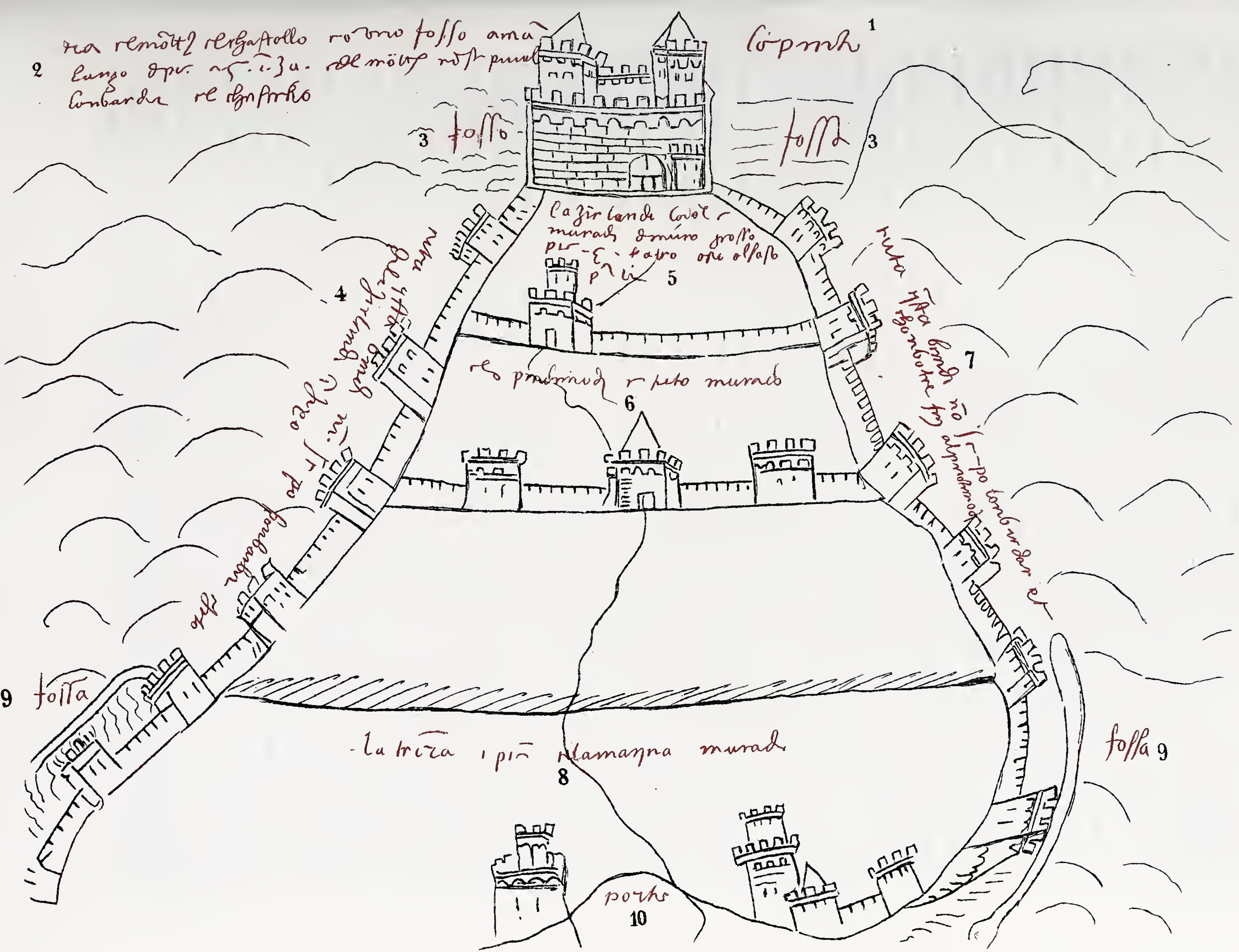
Da Cadore di sier Andrea Dolfin capitano, di 14. Zercha legnami per l'arsenal, et per esser cossa pertinente a li patroni fono data.

Da poi disnar, el principe andoe col bucintoro contra el ducha Hercules di Ferrara, fino a santo Antonio. Era questi oratori: Napoli, Milan, Monferà, Rimano, el commandador di Cypro, Malipiero e altri patricii, non però ben in hórdene, ma vestiti di scarlato, et la terra non mostrò molta alegreza, come quando vien qualche signor suol mostrar. Fu fato cinque paraschelmi, et li savii ai hordini li deteno a chi li piace, quali fono conzi con lhoro arme, et se li dà per la spexa ducati 5 per uno. Or il ducha dismontò a santo Antonio insieme con sier Fantim Pizamano podestà di Chioza, et altri patricii mandati incontra a Chioza e San Clemento, era hore 21; non vene il vicedomino, come suol venir col ducha, et era insieme l' orator di Milam domino Leonardo Bota vestito di negro di pano, et li oratori fiorentini domino Joan Batista Redolfi et Paulo Anton Soderini vestiti di scarlato, non ben in hordine, et il ducha era vestito di damaschin negro et bereta di veludo negro, Ha anni 78, *tamen* è gajardo; et il principe lo acompagnœ fino in camera in la sua caxa, e poi tornò con li piati a san Marcho, et li altri oratori andono a lhoro habitatione preparade, quel de Milan a la Carità et li fiorentini in calle di le Rasse.

A dì 18 marzo. In collegio vene el ducha di Ferrara, con alcuni patricii, contra dil qual fue mandati, e sentato apresso il principe, avanti fo mandati tutti fuora chi non intrava nel consejo di X, si per dar più reputation come per veder si el ducha voleva dir alcuna cossa secreta, *tamen* disse come era venuto per obedir la Signoria in questa terra, et il principe li parlò in rechia di le cosse promesse etc. Rispose de sì, et che saria con li oratori fiorentini per veder il mandato, *tamen* non stete molto, et poi disnar dovea venir li oratori fiorentini et esso ducha, *tamen* non vene.

Da Pisa di proveditori, di 12, et etiam una di sier Vicenzo Valier. Replichano quello scrisse, nè altro da conto nè di farne nota.

Di Aste di 14 a la Signoria scrite per domino Zuam Jacomo Triulzi. Manda lettere di li oratori nostri in Franza, venuti con la sua cavalchata, si racomanda, et si dà titolo *comes et regius locumtenens*.



1. Lepanto — 2. tra el monte et el chastello c'è uno fosso a man, largo da pe' 25 in 30, e dal monte non se puol bonbardar el chastello — 3. 3. fosso — 4. tuta questa banda non se po bombardar e solo da la zirlanda in suxo — 5. la zirlanda la qual è murada de muro grosso pie 5 e alto, e su el sasso pie 12 — 6. el pedemonte è tuto murado — 7. tuta questa banda non se po bombardar et chonbater fin al pedemonte — 8. la terra in pian, a la marina murada — 9. fossa — 10. porto.

Di Franza di oratori, da Bles a dì 10 marzo. Come havendo ricevute lettere nostre in la materia di la comunication da esser fata al re, zercha quello
213* havia fato dir il ducha di Ferrara di venir qui per adatar le cosse di Pisa: et cussì eri fono dal re et li disseno; soa majestà disse li piace saper e ringratiò la Signoria di tal avisi, et che tutte le sue imprese paseria con consejo e saputo di essa Signoria nostra. Quanto al pubblicar di la liga disse farà il zorno ordinato et *maxime* a le terre de mar, aciò li navilii nostri fusseno sicuri. Et poi disse sguizari haver dato rota al re di romani e amazati 3000 di soi; et il ducha ch' era contra il ducha dì Geler è andato in Alemagna; et el matrimonio dil ducha di Valentinoes è andato in fumo in la fia dil re Fedrico; ma averà una dei doi over la fia dil conte di Foy, over di monsignor di Libret come il re li promise; *item*, che più bella si crede et judica questa harà effecto; et che per strada monsignor de Buzaglia e uno altro regii consejeri li disseno: che 'l signor Constantin Comino voleva intrar in la liga con il re et la Signoria, et che il re li vol dar 100 lanze, e saria bono la Signoria nostra ne desse qual cossa, et lhoro oratori li risposeno, bene. *Item*, fono poi col cardinal *Vincula*; qual li disse che l'orator di Monferà havia instato a questo, e crede non sia voluntà dil re di tal parole, ma li consejeri voleno servir dito orator; et *etiam* lhoro fono dal re et nulla li disse di tal materie. Et poi in zifra era alcune righe, che il re li ha dito voler mandar 700 lanze in Aste, et arà a l' impresa de Milan 1500 lanze francese, che sarà il dopio di quello è ubligato a meter per li capitoli.

È da saper in la lettera di sier Hironimo Zorzi el consejer, particular a soi fratelli: par il re mandi zente in Aste, et à spazato il conte di Mixocho fiol di misier Zuan Jacopo in Aste. Et poi quel suo Dionisio scrisse a sier Francesco Zorzi di do oratori che manda, zoè el capitano Rubinet, capitano di 100 lanze e domino Claudio, et non dice a chi; *unde* fu divulgato per la terra venivano in questa terra, et fo mandato la matina seguente per sier Fedrigo Zorzi in collegio, et visto meglio la lettera se intese andavano questi do oratori a l' archiducha di Bergogna e non quì, et dice si principierà le guerre.

Questa matina steteno sempre li cai dil consejo di X dentro in collegio, e li altri di fuora, *adeo* nulla fu fato. Et da poi disnar fo collegio, si reduse el principe con la Signoria et li savii: vene don Alfonxo fiol dil ducha di Ferara, incognito per casa dil principe, a visitar la Signoria in collegio, era venuto qui col padre segreto; et io non vi fui, andai a sant' Antonio col proveditor sora l' armar sier Jacomo Contarini a pagar refusure di la galia sotil.

Vene lettere di Bibiena, di 12, et di Castel Delze di 14. In conclusione Bibiena sta mal si la non è socorsa, non hanno vituarie.

A dì 19 marzo. In collegio vene misier Zuane Lucha da Pontremolo, consejer et secretario dil ducha di Ferara primario, el qual è magro, someja el *quondam* reverendo domino Ermolao Barbaro, era vestito di veluto negro a la longa con becho, et sentato apresso il principe disse: haver visto il mandato de'fiorentini ai lhoro oratori, qual à do capi, vol che prima si prova come amici in adatar, poi far il compromesso, et che quello farà il ducha di Ferara si intendi compromesso; pertanto dimandava a la Signoria qual via li pareva il meglio che comandasse. Li fo risposto per il principe meravegliarsi di questo, et che nui andavemo realmente, *tamen* si consejeria. Et poi che li oratori fiorentini ebeno exposto fu mandato da esso ducha, Zacaria di Freschi secretario, a parlarli, con li qual havia tratato il tutto.

Vene poi li do oratori fiorentini vestiti di veluto 214
alto e basso a manege ducal, fodra de lovi et barete il primo di scarlato et il secondo negra, et becheti di veluto negro; et era con lhoro Alexandro Acioli et Pandolpho Pandolphini vestiti di seda, che erano sumandatarii, et uno fiol di l'orator Soderini et alcuni nepoti; et vene con lhoro Francesco Banchi et Bortolo di Nerli, stano qui, et altri zentilhomeni nostri che li acompagnono; et sentati apresso il principe presentono la lettera di credenza. La masion era *Serenissimo et excelsissimo domino, domino Augustino Barbadico, duci venetiarum majori plurimum honorem*, che prima tal parole non usavano. *Adeo* in ditta lettera fiorentini mostrono sumision, et la sotoscrition di lhoro signori erano di sotto e non in mezo. Et poi leta dita lettera, Zuam Batista Redolphi cussì parloe: « La inclinatione naturale, l'antiqua amititia, Serenissimo Principe et Signori eminentissimi, li nostri excelsi signori son devotissimi a la Serenità Vostra (e tutti do si cavarono la bereta) et salutavano et confortavano per nome nostro la Vostra Serenità come fioli al padre, et sempre che si potesse levar via sti accidenti presenti, per la experientia di tempi passati et in guerra et in pace essendo insieme eseguiti opimi effecti, et una republica con l' altra son disposta in tutte quelle cosse che potessero convenire, come fioli col padre per il ben di stati; et havendo in queste occasion de Italia per voler sesarle, essendo di buono animo lhoro excelsi signori, et lo illustrissimo ducha di Ferara menando le pratiche et venendo a

Venecia ne scrisse sperava adatar, et lhoro excelsi signori, reputando esso ducha fiol di questa illustrissima Signoria et fratello lhoro, terminò mandar essi oratori qui per trovar qualche mezo per ben de Italia, et per far intender lhoro voler la pace con condition ragionevole et honeste, et hanno in comission di pregar la Vostra Serenità et excelso dominio vogli riguardar con bon ochio, salutando et confortando come fioli esso bon padre ». Poi disse in quello ho manchato questo mio magnifico colega suplirà. Et poi parlò Paulo Anton Soderini et disse: « Benchè el magnifico collega, mio Serenissimo Principe, habi satisfato abondantemente, nondimeno conforto et prego Vostra Signoria si degni in le occorentie voler cognoscer nostri excelsi signori per boni et obsequentissimi fioli, come sono stati sempre, mediante quali è sortiti boni e grandi effecti ». Et fono mandati in palazo dil principe per consultar la risposta; et consultato el principe rispose sapientissimamente dicendo: « *Domini oratores* vui siate li ben venuti, di le salutation di vostri signori vi ringraciemo; quanto di l'amicitia antiqua, ve disemo sempre questa terra nostra con fiorentini è stata in bona amicitia, et a' vostri signori è torna utele; quanto a Pisa sempre havemo dito non voler altro che mantener l' honor e la fede data, che sopra tutte le altre cosse extimemo; et al presente hessendo venuti col ducha di Ferara ch'è nostro fiol: sarete con soa excelentia perchè da la Signoria nostra non mancherà la pace ». Et cussì si partino di collegio.

Vene poi li do oratori di Milano, el Bota di sora, el vescovo pur vestito di negro con una cadinella streta di più volte al collo sopra la vesta. Et presentò la lettera di credenza dil ducha di 19 fevrer:
214* come esso ducha lo mandava a la Signoria nostra per uno segno di adatar le cosse de Italia; poi disse esso suo signor esser di questo animo di voler conzar et adatar queste cosse, et haverlo mandato come segno, *licet* l'illustris. monsignor episcopo fusse qui, ch' era sufficiente, acciò tutta Italia veda l' animo suo verso la Signoria nostra; et vol sua excellentia esser sempre obsequentissimo. El principe li rispose *verba pro verbis*.

Da Turim dil secretario, di 14. Come il thesorier general partì a dì 10 per Zenoa, et esser stato lì Placidio per nome di misier Zuam Jacomo a rechieder uno Alexandro Arosti, era retenuto in prexon a requisitione dil ducha di Milano, non l' hano voluto dar. *Item*, esser passà de lì uno sier Francesco da cha Zorzi da Pavia, con alcuni cavali stato in Franza, va a Milano: el canzelier di Savoja li havia ditto haver lettere di Franza, come el re vol mandar in Italia monsignor di Lignì con 600 lanze francese oltre quelle ha in Aste; et che lui voleva trazer certo grano di Aste, et misier Zuam Jacomo li ha ditto non pol lassar trazer, per conto dil re che non vol si cavi niun grano ma tutto el vol per le sue zente. Et che l' orator milanese è partito, et lui resta lì dove non è ni ducha ni el consejo, per tanto voria licentia.

Da Bergamo di sier Hironimo Orio et sier Antonio Bernardo dotor et cavalier, rectori. In materia di sguizari, di quelle novità seguite. Et hanno aviso che lo episcopo di Cuora non si' l trovava dove fusse.

Da Bibiena di sier Piero Marzelo, di 13 et 14. In conclusion non pol mandar via quelle zente del ducha di Urbin, perchè misier domino lhoro capo dice mandandoli resterà con pericolo, poi non vol senza licentia dil ducha. Et esso proveditor à scritto a Castel Delze fazi lettere in nome dil ducha, che debino obedir lui proveditor. Conclude non haver pan si non per tutto 19, ch'è ozi, et voria aleviar li fanti et farà de l' impossibile possibele, etc. Et pel collegio li fo scrito s' intendi con li proveditori a Castel Delze in far etc.

Item, fo scrito a l' orator nostro a Roma, e far le lettere date a dì 16, che 'l ducha di Ferara veniva qui per adatar le cosse di Pisa e diga al papa.

Da Durazo di sier Vido Diedo baylo e capitano, di 12 fevrer, Vol monition. *Item*, ha per uno, venuto di la Valona, che ivi si preparava 11 fuste; *etiam* scrive di l' armada fa il Turcho.

Da Ragusi di Nicolò Gondola a la Signoria, di 4 di questo. Et è un parlar terso. Avisa di l' armada fa il Turcho et preparation.

Di Napoli di Romania di sier Francesco Bragadim castelan et proveditor di 10, et è al fiol di 15. Conclude la gran armata fa il Turcho di vele 200 contra cristiani chi dice per Rodi, chi Corfù, chi per Puja. Et par à aviso di 20 zener da Costantinopoli. Et in questa matina fo expedito Baron da Lignago contestabele, va a Napoli dove havia il resto di la compagnia, e fo balotà ducati 40 per sovenio.

Da poi disnar fo pregadi, leto lettere con gran credenze e dato sacramento per i cai di X a bancho, a bancho: è avisi dil ducha per quello era venuto qui. Poi el principe referite le parole dil ducha ditte in collegio, et le parole di oratori fiorentini et di quel di Milan, et prima di misier Zuam Lucha, con le risposte li fece. Poi referite Zacaria di Freschi secretario in reaga le parole diteli per il ducha; et che domino Aldromandino suo orator in bucintoro li disse haver saputo il contrasto fu di darli il bucinto- 215

ro al signor suo e chi parlò contra : et che ozi el ducha havia auto piacer di la risposta li era sta fata a li oratori. *Item*, fo messo parte, per li consejeri, cai di 40, savii dil consejo et di terra ferma, de dir doman al ducha che quando fiorentini li darà il compromesso, nui li daremo el nostro, et lo faremo auditor e debi expedir ; et cussì senza altro contrasto ave 36 di no, e tutto el resto dil consejo di la parte.

Item, fo messo parte, per li consejeri, che, atento che l' oficio di ordini veniva a compir questo mexe, che ozi in questo consejo sia fata eletion di 5 savii ai ordeni, con li modi e condition consueti, et have balote 5 di no. Et fata election io fui tolto per la banca, per sier Vido Caotorta el consejer fono tolti per numero 31, et rimaseno questi per hordene di balote : sier Vetor Capelo el savio ai ordeni q. sier Andrea qual vene in ultima 142:50 ; sier Marin Sanudo savio ai ordeni q. sier Ludovico 139:58 ; sier Faustin Barbo savio ai ordini q. Marco 136:57 ; sier Zuam Trevixan fo savio ai ordeni de sier Nicolò 115:75 ; et sier Zuam Moro q. sier Baldisera q. sier Zuam procurator, qual rimase di 5 balote da sier Marco Foscari q. sier Zuane q. sier Marco procurator, et cussì sier Zuam Moro intrò la matina seguente in luogo di sier Bortolo di Prioli qual era intrato dil consejo 40 zivil nuovo.

A dì 20 marzo. In collegio vene el ducha di Ferrara, et fono mandati fuora chi non intrava nel consejo di X, per dar più reputation, et li fo leto la deliberation fata eri nel consejo di pregadi ; et lui rispose diria a li oratori fiorentini et voria li oratori milanesi persuadessero a questo.

Vene Piero di Bibiena, secretario di Medici, et mandati fuora *iterum ut supra*, mostroe lettere dil magnifico Piero, di Castel Delze, credo in la materia di la praticha tratava con Paulo Vitelli.

Da Castel Delze di proveditori, di 15. Come era gran neve. E hanno lettere di Bibiena di 14 et 15 dil proveditor, che li urbinati voleano partir tutti o niuno, e non una parte come voleva il proveditor ; *imo* volevano restar do zorni, da poi che tuti ancora no havesseno da manzar, per obedir il mandato dil suo ducha. Et richiede se li manda fanti 100 de nuovi in lhoco di questi, partendosi et mandandoli essi proveditori, dicono si vedrà la pestà di piedi, et è gran neve. Et il conte si duol : dice che perdendosi Bibiena la colpa sarà sua, loro proveditori lo confortano, et esso conte voria proceder avanti come sì fazi bon tempo, et nostri havendo messo fantarie in li lochi vicini hanno brusà li alozamenti era di Frachasso. *Item*, hanno lettere dil Bortolo d' Alviano, magnifico Juliano et Lazaro Grasso di Bibiena, dicono haver vituarie per tutta la setimana futura. Et hanno fato preda di 130 piegore, sichè aràno bona quaresema, et par che queli dil ducha di Urbin non vol aleviar, *maxime* la compagnia feltrescha ch'è unita. Et ditto proveditor Marcello scrive in consonantia a la Signoria, vol tuor pan da chi ne ha più, et far tutti a uno tempo compia, poichè non pol mandar via parte, et li spagnoli voriano tutti a un trato partirsi. *Item*, mandono una lettera scrita per misier 215*
Donin di Genga, scrive al ducha suo de Urbim, di Bibiena de 15, come vol prima manzar radize di erbe cha partirsi senza suo hordine.

Di sier Marco Paradiso provveditor di la Brenta. Come volea sier Antonio da Canal, va soracomito, lassasse le scriture, qual pertinente a la Brenta, per esser stato proveditor, in lhoco dil qual havia sucesso.

Da Cataro di sier Francesco Querini rector e proveditor, di 22 fevrer. In materia di quel sanzacho, et di certa novità fata. Voria se li mandasse uno secretario, e darli in golla soto specie di tuor a fitto le saline e per li incendii pagar, perchè non volse lassar andar a la porta Nicolò Segonti, dicendo haver mandato di non lassar passar niun di Cataro, *ergo*, etc.

Da Trani di sier Alvise Contarini governador, di 25 fevrer. Che quel soracomito desidera venir a tuor la galia qui et voria sovention. *Item*, de li grani veniva li, et par el vicere à fato comandamento non vengino più là, qual feva bone le doane. *Item*, el corpo di Gem sultam, va a suo fratello Turco, era zonto a Leze, acompagnato con molti cavali et sopra una careta coperta di seda e d' oro. *Item*, ivi esser tre volti per galie.

Da poi disnar fo pregadi, non venc il principe, et fu messo parte per tutte tre man di savii di risponder a 4 lettere di Ferisbei sanzacho di Scutari : che se li manderia Alvise Sagudino, secretario. Et da mò sia preso debi andar poi fato pasqua con li presenti parerà al collegio, et sia vestito il suo schiavo è qui come parerà al collegio ; et fo azonto che debi poi andar a visitar Scander bassà, vien in Bosina, e si li fazi parte come aparerà. Et fo lete le 4 lettere. El schiavo nome Mirachi Bixnach dice di tre homini marcovichi morti per quelli di Antinari, è una femina graveda et 10 feridi in quella custion. Et cussì ditta parte have tutto il consejo.

Item, fo messo, per sier Polo Barbo consejer e sier Polo Pixani el cavalier savio a terraferma, sier Marco da Molin, sier Faustin Barbo, sier Vetor

Capello e sier Zuam Moro savii ai ordeni, di levar la parte di vini di Candia. Et sier Marco Mozenigo procurator, sier Costantin di Prioli, sier Zuam Morexini, sier Marchio Trevixan e sier Lodovico Loredam procurator, savii del consejo, sier Marco Zorzi e sier Alvixe Venier e sier Alvise da Molin savii a terraferma, et io Marin Sanudo savio ai ordeni: che 'l sia scritto al re di Inghilterra debi levar la angaria posta, e levata quella si intendi anullà ditta parte di vini, con questo le nave debino venir con lettere di soi re e signori consoli. Et mandate queste do parte; parlò sier Polo Barbo, poi sier Costantim di Prioli, poi contra tutte do sier Lunardo Grimani, poi sier Nadal Nadal per candioti, dicendo era sta consejer in Candia, et Candia si have 1207 et 1280 rebellò et fo do rebelion: fo mandà 72 caxade su quella ixola, et fono electi 12 zentilhomeni a partir le cavalarie, et la Signoria si reservò dal Tartajo a la Fraschia. Or andate le parte: 15 non sincere, 61 di no, di savii 18, dil consejer e savio 67; poi *iterum* 11 non sincere, 75 di no, 78 di la parte; et *iterum* 9 non sincere, 78 di no, 77 di la parte, *et nihil captum fuit.*

216 A dì 21 marzo. In collegio fono alditi li oratori di Pisa, et quel Renier di la Saxeta qual tolse licentia partirsi, et ditti oratori si racomandono a la Signoria, per li fati lhoro. Et poi Zacaria di Freschi secretario referì quello li havia ditto Zuam Alberto: come erano stati li oratori di Milan et fiorentini dal ducha, quali voleno 4 zorni di scriver a Fiorenza zercha il compromesso; et che li oratori di Milano si à dolto diano venir a la Signoria. Et fo consultato in collegio *quid fiendum*, e tutti li savii parloe.

Vene sier Matio Malipiero de sier Bortolo, dicendo suo padre era venuto podestà capitano di Feltre, qual era amalato, si scusoe, et presentò lire 900 di pizoli per li guastatori etc. quali fono tolti. *Item*, vene sier Zacaria Dolfin et Hironimo Querini, qualli referiteno haver expedito la diferentia dil prothojero di la Morea con sier Luca Miani q. sier Anzolo, d'acordo, che li dagi ducati 100, et si partì.

Item, la Signoria fo a Rialto a incantar le do galie di Aque morte; et la prima have sier Gabriel Soranzo q. sier Bertuzi per uno ducato, et l'altra sier Zuam Francesco Contarini q. sier Alvise per un ducato, la tolse per sier Sebastian Contarini.

Da Bologna dil secretario, di 18, Come el referendario dil ducha ch'è palesco desidera Medici intrano in Fiorenza, col favor perhò dil ducha suo; et che visitò li oratori fiorentini quando fono li, et ditti oratori volseno andar da lui, ma poi si pentino dicendo, non andando a visitar il secretario di la Signoria nostra non audiamo dal referendario di Milano.

Item, si dice fiorentini esser in mali termini, et si converano dar ai potentati de Italia, non ritornando Medici in caxa. Et che, misier Zuane Bentivoy judicha la Signoria sia quella habi a dar leze ai soi inimici. *Item*, passò per li lo episcopo Gurgensis, venuto di Spagna celeremente, va al papa a far reverentia e impetrar cosse contra la consientia soa: vol una dispensa di poter dar la fiola dil re suo al zenero re di Portogalo, che veria ad esser cugnata e moglie, per haver *solum* il principe ch'è puto; et *etiam* l'altra fia vol maridar nel fiol dil re d'Ingaltera. *Item*, scrive dil messo di Milan, è a Lucha per desviar stratioti.

Vene el marchexe Lunardo Malaspina Zuam Batista fiol dil marchexe Gabriel et sier Ipolito nuntio dil ditto Gabriel. Et prima fo leto una lettera di Galeoto Malaspina fiol di ditto Gabriel, data a Fosdenovo a dì 8 drizata a suo barba marchexe Lunardo, è qui: avisa la pratiсha di la pace si trata. Et poi esso marchexe Gabriel scrive e dice la Signoria di Fiorenza manda do oratori a la Signoria con pocho fondamento; in Fiorenza chi voria Milan e chi no; et il ducha di Milan li à mandato a dir per misier Galeazo Visconte non dubitaseno, vol mandar per Lunesana 60 homini d'arme, et vol lui mantenir l'impresa di Pisa, et fiorentini mantegni quella di Casentino: per tanto voria ajuto da la Signoria nostra. Or suo fiol dette una scriptura contra il padre dicendo era cosse finte; *adeo* el principe li disseno dovesse aspetar et non sariano lassati in l'acordo.

In questa matina fu fato comandamento, per la Signoria et il collegio, a sier Antonio da Canal andasse *omnino* via questa sera.

Da poi disnar fo collegio, si reduse el principe con la Signoria et li savii e i cai, et io andai a san Pantaleon a batizar a sier Faustin Barbo mio collega uno fiol, nome Piero Zuane e Gregorio, insieme con sier Jacomo Dolfin de sier Piero, Gasparo di la Vedoa, Zorzi Negro e Zuam Batista di Vielmi.

Vene in collegio li do oratori di Milano, quali diseno voler 6 over 8 zorni li oratori fiorentini di tempo, dal ducha di Ferara, avanti facessero il compromesso; et disse lo episcopo che voria mandar il suo secretario per stafeta a Milan, a far il ducha provedesse contra fiorentini. Et fono mandati fuora per consultar la risposta; et consultato, li fo ditto meravejarsi di questo, et che per adesso non se li diceva altro, ma si la caderà si manderia per lhoro. 216*

A dì 22 marzo. In collegio fo mandato tutti fuora, restò i cai dil consejo di X, et questo per esser venute lettere di Castel Delze, di proveditori di 16, è d'importantia assai, et da Pisa di 13: materie grandissime le qual si tramava nel consejo di X.

Vene l'orator di Urbim, e mostrò una lettera dil suo ducha a lui de 15 da Urbim: come varito el sarà vol andar a Castel Delze, per esser tornato il suo da Fiorenza, ha referito fiorentini esser divisi, la parte di fra Hironimo et di Medici hanno uno voler, et voriano restituir il stabile fo di Pietro, et è per ofender la parte di Compagnazi, et si dice Strozi Nerli et Bardi sono quelli mantien la guerra per haver prestato danari, e haver l' intrada de la republica; et che li oratori venuti a la Signoria nostra hanno comissiom ampla, *imo* con lhoro hanno mandato uno Alexandro Accioli; et che prima non si contentavano dil ducha di Milan, ma havendo mandato esso ducha li domino Galeazo Visconte con 400 cavali lizieri fono alquanto tasentati; et che di l'acordo *varie* si parlava, et era messo fama nel vulgo che il re di Franza et la Signoria li havia lassato loco a essi fiorentini di intrar in la liga. *Item*, l'arte di la lana si lavora e quella di seta no. *Item*, ha avisi da Marcatello che nostri di Bibiena, zoè el signor Bortolo d'Alviano à fato una preda su quel di Prato, et questo confirmato per lettere da Castel Delze; et il conte Ranuzo di Marzano esser rifermato con fiorentini, à 250 homini d'arme e ducati 30 milia a l'anno, et è stato causa li Pandolphini soi parenti di tal referma. Et per il principe fo ringraciato il signor ducha d'Urbim, sì del bon voler di andar in campo, come di li avisi dati, e fo tolta la lettera per lezer in pregadi.

In questa matina fo balotà ducati 1500 per mandar in Candia con l'arsil, patron Thomà Negro, acciò de lì sia armato, et ducati 500 per armar la nave patron sier Alban d'Armer, la qual sier Jacomo Contarini proveditor sora l'armar lo volse armar lui, et non vi fu altri di collegio: el qual sier Alban lo havia fato in questo officio.

Da poi disnar fo collegio. Si redusse el principe con la Signoria et tutto il collegio per parlar dil modo di trovar danari et di scuoder li debitori che erano assai et poner do decime; et io fici balotar munition per Durazo, e fu fatto il balotà.

Vene don Alfonxo fiol primario dil ducha di Ferara, per caxa dil principe, con uno capello in testa, et tolse combiato dal principe, si racomandò; qual ritorna a Ferara. Li fo ditto *verba*.

Vene sul tardi el ducha di Ferara, e tutti di colegio stete dentro, et misier Zuam Lucha da Pontremolo, misier Thebaldo suo secretario et Zuam Alberto da la Pigna e non altri; et ditto ducha si dolse di quello fa li oratori fiorentini, confessò la Signoria nostra haversi portato bene et haverà gran ubligation, et à visto la fede hanno auto in lui. È certo il il ducha di Milan haverà a mal, et quello voleva la Signoria facesse ordinasse, e con gran cordoglio di- 217
ceva tal parole. El principe rispose sapientissimamente: et che sarà mal per essi fiorentini et si pentirano, et che ringratiava soa excellentia, la qual qual havia visto l'opinion nostra, et voleva stesse queste feste qui con nui. Et fo poi mandato a invidar la domenega di l'olivo, et il luni a la procession di la liga; et cussì ozi si partite esso ducha di collegio a hore 23 $1/2$ et vene a caxa; et avanti venisse sopravene lettere da mar, le qual sono lete, perhochè esso ducha mandoe prima a dir come questa matina li oratori fiorentini erano stati da lui, e perhò voleva venir a parlar a la Signoria, et era andato a le contrade in barcha pizola a piacer. Et fo mandato 4 patricii contra: sier Zorzi Pixani dotor, sier Marco Dandolo dotor, sier Francesco Capello, tutti cavalieri, et sier Michiel da Leze, quali tutti erano li pregadi.

Da Carpi di quel rezimento, di 5 et di 6. Come haveano lettere di 27 zener di sier Andrea Griti da Costantinopoli, *etiam* havia scrito de qui per via di mar. Et che lui baylo à tre messi fuora verso Constantinopoli, per saper di novo, et la continentia di le lettere dil Griti in conclusion è de lì si facea gran preparation di armata, et che non li scriva più per terra per il pericolo grande. *Item*, esso baylo à per via di Salonichii, da sier Zuam Alvise Pixani de sier Nicolò, al qual li mandò a dir li scrivesse qualche nova, dice di la gran preparation di armata *ut supra*, dove voglia andar non si sa, solo Iddio il sa, sichè quel rezimento aricorda a la Signoria le provision et *maxime* le munition e bombardieri. *Item*, di 7, come per diverse vie si exclama di questa armata potente fa il Turcho, sarà velle 400, et quel zorno hanno, per messo venuto da Salonichii, come vene lì uno schiavo per conto dil signor a far andar a Costantinopoli tutti i marangoni et calafai, e chi non obediva li sarà forato il naso e strasinati a la porta; et a dì 25 parlò con uno frate, disse zonse uno schiavo per far conto a tutti quelli vuogano remo debino andar a la porta, et cussì a Negroponte et in Casteria con uno altro schiavo, et à visto homeni da remo in gran numero andar verso la porta, et si acelera l'armata, la qual sarà prestissima, si dice per Cypro. Et che quel zorno, a dì 7 marzo, Zuan Casnovadi citadin de lì, li ha ditto esser zonto uno vasilli di la

Valona, esser sta mandato hordine a Mustafà Bei fazi conzar et armar de lì l' armata celeremente, et Fait bassà fa far uno grosso schierazzo e do fuste. Et haver da Capigi bassà, ditta armada anderia in Puja a San Cataldo per haver cussì concluso con l' orator di re Fedrico; e che dito re è contento, et il signor Turcho li vol dar altro stado che non li sarà tolto da altri. *Item*, che' l fiol dil signor Zuane da Castelnovo bassà è capitano di l'armada, ch' è gran nimico di la Signoria nostra, et in Sira per do bande una questa di la Valona con parte di quella da Costantinopoli è palandarie, et l' altra poi anderà a Rodi. *Item*, esso rezimento ha lettere :

Di Napoli di Romania. Come quel rector fa lavorar la terra e ritien li navilii etc. Concludeno quel populo di Corfù è molto sbigotito, e ricordano le provision, vol 2000 spade a farle pagar de lì, et fero, polvere di bombarda, et li contestabili.

Et da Napoli di Romania di retori, et di Nepanto di sier Hironimo Trum, vice proveditor, et di sier Piero Sanudo sinico pur di Nepanto. Si have lettere zercha questa gran armata, et si fazi provisione.

217 * Et in le letterc di Corfù prime. Par che l' orator nostro, va al Turcho, zonto lì, volesse menar con lui a Costantinopoli alcuni turchi qualli fono presi per sier Polo Nani soracomito e lassati de lì in prexon; et che sier Beneto Valier di sier Antonio et sier Jacomo Contarini de sier Zuane, vieneno da Costantinopoli, lo ha consigliato non li menino con lui per caxon di non haver garbujo.

Di sier Simon Guoro proveditor di l' armada apresso Corfù in galia, a dì 6 et 7 marzo. In consonantia di quello è stà scrito di sopra zercha l' armata dil Turco; et è stato a Castel novo a veder, aricorda al baylo debbi far conzar la cisterna. *Item*, lui proveditor se ritrova lì con do galie.

Di sier Andrea Zanchani, va orator al Turcho, di 11, da Modon. Come a dì 8 si partì da Corfù et a dì 9 zonse lì a Modon, et ivi si ritrova sier Nicolò da Pexaro proveditor di l' armada, et Marco Barbo soracomito et le galie Zaratine venute con lui per dubito di uno corsaro turcho è in l'arzipielago, le qual galie sono mal in hordine, ha tempi contrarii, e sopra la galia, soracomito sier Zuam Francesco Baxadona, pur si parte e anderà al suo viazo. Et come uno Alvixe di Zuane, vien da Costantinopoli a la Signoria nostra, dice di la gran armata fa il Turcho et lui non crede; manda lettere venute da Costantinopoli con la nave patrom Urban di Orsi per el presente gripo.

Di sier Nicolò da cha Pexaro proveditor di l' armada, da Modon. In consonantia.

Da Costantinopoli di sier Andrea Griti date in Pera a dì 18 fin 27 zener, drizate a Zacaria di Freschi secretario, in zifra. Come l' ultime sue è del 19 novembrio, et l' ultime ha dil baylo nostro di Corfù è di 8 novembrio. Aferma esser per ussir potente armata e danno danari fuora a furia; e il danar vien disborsato senza esser richiesto, ch' è gran signal, la qual è per ussir da poi zugno. Lui voria veder l' orator nostro fusse zonto lì, la qual venuta è molto desiderata, perchè lhoro voleno saper si la Signoria vol mantenir la pace, perchè l' hanno per dubia, e per tanto non credono esso orator vengi. L' armata va sequendo e si fa gran preparation. El capitano de Galipoli è lì tutta via a sollicitar ditta armata. Et che quel capitano andò a correr su quel di Polana. Et il tartaro di Cafa par sia tornato e abuto rota, *maxime* da Stefano Carabodam, qual non havendo voluto lassarli passar par che li habi dato rota di 6000 persone, *tamen* quelli turchi non la dicono. *Item*, come quel Ferisbei di Scutari ha mandato uno schiavo con lettere a la porta, a dolersi di la cossa di Cataro, dil bruxar di una caxa su le saline, et la risposta fatali per il conte di Cataro, et il signor l' ha la saputa e l' abuto a mal, à rescrito come fe in la materia di Antivari, e crede il schiavo di Ferisbei verà a la Signoria nostra con dir non ha scrito al signor, manazarà etc. E lui aricorda è bon viver ben con lui e conzar la cossa, et cussì è in effeto che mandò il schiavo, come ho ditto di sopra.

Di Liesna di sier Alvise Barbarigo conte, di 15 fevrer. Come havia scrito per avanti di alcune barze erano in colfo; et al presente dì, nota haver nova che una barza havia preso sora Manferdonia uno navilio raguseo.

Da Zara di sier Francesco Venier conte e sier Francesco Marzello capitano, di 13 di questo. Manda a la Signoria una lettera abuta da do fradelli signori di Sdriza molto longa. In conclusione voriano soldo e ajuto da la Signoria, si offerisseno far assai cosse. Et avisa il re di Hungaria havia comandato a tutti de lì intorno dovesseno star a obedientia dil ducha Corvino. Quello vogli dir, essi rectori nostri di Zara non sanno. 218

Da Milan di l'orator nostro, di 20. Come el ducha et oratori stanno con expectation che la venuta dil ducha di Ferrara quì sortissa qualche bon effeto per le cosse di Pisa. Et il ducha da poi pasqua manda domino Marchexin Stanga al re de' romani, e a l' archiducha di Bergogna suo fiol *etiam* li manda qualche suma di danari, e de l' altro non era.

A dì 23 marzo. In collegio fono alditi li consoli

di merchadanti per li qualli erano sta mandati atento che uno Spandolin va vestito a la grecha dia haver da sier Piero Trivixam da la dreza certa summa di danari, et lo à sententiato, e dato l' ubligation dil stabile et ditti consoli non voleva dare execution a la sententia. Or fo fato per il principe rebufo a li consoli, et dito si dia far justitia a tutti, e ordinato lo expedisseno.

Vene l' orator di Urbim e mostrò una lettera dil suo signor, che li scrive: haver scrito a misier Donnino è in Bibiena in risposta di sua, ringratiando il voler star di lì, e cussì li altri soldati, e vol stagi in tuto a obedientia dil proveditor.

Vene misier Zuam Lucha da Pontremolo, per nome dil ducha di Ferrara, et dimandò, atento che domino Cristophoro Alberigo doctor lezeva a Padoa et hora leze a Ferrara, qual era venuto qui col signor, havesse certa lite e fo fato sententia per sier Polo Barbo *tunc* podestà a Padoa, la qual dia esser menata a la quarantia, prega la Signoria sia prolongato il termine fin al mexe di avosto; et cussì li fu concesso. Poi vene il secretario dil signor e dimandò di certo Bonifacio da la Badia.

Da Castel Delze di proveditori, di 18. Come spagnoli fanno remori; et inimici sono a la Pieve, et a le fantarie danno carlini tre per uno; e il conte Checo è in mala disposition con Paulo Vitelli, era con fanti 220 a Montedoglio; et che essi proveditori haveano terminato far cavalchar ozi li stratioti ai lochi vicini, e non voleno senza danari. *Item*, esser lì uno messo di Nicolò di Monte Alboto, qual dice esser zonto a far con li fanti, quali non voleno venir avanti senza la paga; et doman si farà la mostra di alemani e spagnoli. Et che la compagnia dil conte havia comenzà a dimandar danari, et già 100 ne erano partiti.

De li ditti, di 19. Come ha di Bibiena di 18 esser gram neve e nulla si pol far. Et li scrive il proveditor di Bibiena pol costizar fino a pasqua. Et il conte di Pitiano abuto lettere dil suo secretario, è qui, come si fa querella di lui che non facea nulla, et si ha dolto con essi proveditori dicendo lui non promesse se non cosse general. *Item*, dimandano danari per la paga. Et da eri in qua li tempi si conza; et che loro proveditori si haviano excusato col conte dicendo el vulgo diceva, et non la Signoria, di la qual soa eccelentia doveva far fondamento; et che
218* inimici hora declinavano, e saria da far facende. *Item*, avisano a dì 22 dil mexe sarà il tempo di la paga; dubitano spagnoli non si partino; ha lettere dil signor di Rimano e da Basilio da la Scuola vol danari per quelli è con l' artilarie et li Bajoni et quelli del signor Carlo Orsini stati ivi intorno alozati vol danari. Et come Bernardo da Bibiena li hanno ditto saper in Bibiena esser ascoso stera 150 formenti, et lhoro l'hanno scrito al proveditor.

Di Bibiena di sier Piero Marzello, di 17 et 18. Si duol di la tardità dil socorso; dice si el ducha di Urbim fusse di là tutto il mondo li daria adosso; aspeta la resolution di esso ducha zercha le sue zenle. *Item*, come ivi era, computà li infermi soldati numero 900, et era tra morti e fuziti boche 150, et che fa far el pam con mestura trovata, sichè potendo aleviar parte di la zente scoreria fino a le feste. Et che quella parte di le zente di Urbim voleano mandar via, temono passar, et li capitani inimici li promete etc. Et misier Mariano di Pisa quela note fu con alcuni sora Popi, preseno bovi 6 e animali minudi 130 e alcune some di farina e pan; li vene contra alcuni vilani e soldati, fono a le man et fu feriti do di nostri et di lhoro 4 amazadi et alcuni presi. *Item*, manda do lettere scrite per domino Hironimo di Gagliofi da Castel Delze al signor Bortolo d'Alviano, e lì in Bibiena, di 14 et 15, la qual dice cussì che l' acordo si pratiche e lui fo in tempo e venga fuora, e il socorso *directe* non si pol dar, et la diferentia di Paulo Vitelli e il conte Ranuzo à servito la Signoria. Non sperate in li amici, nè in fanti, nè in parole zercha conservarsi. *Item*, el magnifico Piero scrisse di 14 da Castel Delze a Juliano suo fratello, era lì a Bibiena, in conformità si tengi tutta la setimana.

Di Marin Bianco sora la munition vene lettera la qual non fo letta.

Da Pisa di proveditori, di 16. In conclusion voleno danari. Et una poliza di sier Fedrigo Malipiero proveditor, qual era in galia, et scrive sier Piero Duodo proveditor in Pisa, che uno zenovese chiamato misier Imperial li vol dar grani a ducati 4 el ster, termine uno anno a esser pagato a Venecia, et li darà some mille.

Da Verona di sier Hironimo Capello proveditor per le camere. Come havia mandato di lì in tutto zercha ducati 800, et è parte dil debito di Bortolo Cendra, et vol libri di Padoa di Renier Venier fuzito.

Da Modom di sier Antonio Bon capitano e proveditor. Vol monition etc. Et intrò li cai di X mandati tutti fuora, e altre lettere non fo lete.

Et da poi disnar fo consejo di X con zonta di collegio.

A dì 24 marzo. In chiesia di san Marco fo el principe per esser la domenega di l' Olivo, con il

ducha di Ferrara, l'orator di Napoli, do oratori de Milan, do oratori fiorentini, l'orator di Monferà, l'orator di Rimano e domino Marco Malipiero comandador di Cipro, li procuratori e consejeri, quali vanno uno consejer e uno procurator, el signor Borso da Corezo, el signor Hercules fiol di 'l signor di Chamarin, l'orator di Ferrara, domino Aldromandino e misier Zuan Lucha di Petremolo; et l'orator di Urbim non fo invidato per non si cieder con Monferà, ma fo terminà invidar un zorno uno, un zorno l'altro. Et cussì fo dito messa, e dato l'olivo e do palme bele una al doxe l'altra al ducha, et andono fuora a la procession.

Da poi disnar fo predichato, vene il ducha etc. Et predichoe uno predichava a San Zane Polo di natione fiorentino di quel hordine chiamato....

219 Et essendo el principe a la predicha vene molte lettere di Roma, di 19, et altrove, *tamen* poi el collegio non si redusse. Et è da saper *etiam* ozi è il Perdom a San Zuam Grisostomo, sichè è stato do volte questo anno in questa quaresema *nescio quo modo*, et il sabato santo e quello di servi, qual ozi vene il brieve, et fo a requisitiom di sier Hironimo Donado dotor orator nostro, lo qual lo have dal papa.

Cerimorie fate in la publicaiion di la liga.

A dì 25 Marzo. Luni santo fo il zorno di la nonciation di nostra Dona. Prima fo conzato sopra la faza di la chiesa di San Marco con stendardi de doxi e capetani zenerali, pani d'oro e olivi, et li pani atorno la piaza come si fa el dì dil corpo di Cristo, et la faza dil palazo fu conzà con banchali e tapedi, tutta con belissimo hordene e artificio; e tutto di robe di mastro Stephano strazaruol, sta lì in piaza: a veder è tutte cosse fine e mai più non fu conzato a questo modo, *adeo* era belissimo spectaculo a veder. *Etiam* fo conzo a l'incontro da la banda di le hostarie e atorno la piaza con lavrani, erbe et olivi mandati a tuor fino in Cao d'Istria; et era questi stendardi dil serenissimo misier Thoma Mocenigo doxe, misier Piero Mocenigo doxe, misier Zuam Mocenigo doxe, sier Piero Loredam fo zeneral, sier Jacomo Loredam fo zeneral, sier Pantaleon Loredam fo zeneral, sier Frindam Griti fo zeneral, sier Vetor Soranzo fo zeneral, sier Antonio Grimani fo zeneral, sier Vetor Capelo fo zeneral, sier Jacomo Marcelo fo zeneral, et quello dil principe presente. Or il ducha di Ferrara vene con li zenthilomeni, li fo mandati ad levarlo, e dismontò a le colone, et il principe con li oratori et senatori, come dirò, vene zoso dil palazo e ussite per l'altra porta mostrando andar contra il ducha, e cussì veneno con assa' trombe avanti et li pifari e trombeti soi per la piaza vedendo quel belissimo aparato. Et introno in chiesia: era il principe vestito di restagno con uno manto di restagno di sopra fodrà di varo e il bavaro di varo. Era in piaza innumerabel populo, *adeo* non si poteva passar; et fo dito messa per il patriarcha, era 6 episcopi con mitria; e compito la messa passò le scuole in processione: prima la Carità, San Zuane, la Misericordia, San Marcho e San Rocho: li frati consueti con reliquie di santi e le scuole con umbrele et anzoli con arzenti in mano, e assa' batudi e li frati aparati in forzo con arme dil re di Franza et San Marco e dil principe, perhò che fo ordinato per li cai di X non fusse fato in le scuole soleri etc. *Tamen* li frati minori feno tre soleri, San Dyonisio ch'è il patrom di Franza, San Marco et la justicia, con lettere diceva Venetia. Poi veneno la congregation di preti e il capitolo di San Marco e calonegi, poi comandadori, scudieri del principe, canzelieri etc. poi do episcopi con mitrie bianche et 4 arziepiscopi con mitrie d'oro, zoè quel di Durazo, di . . ., di Torzelo e di Spalato, et poi il patriarcha aparato con la mitria dando la beneditione avanti: *demum* il principe in mezo dil ducha di Ferara, qual era vestito damaschin negro sino in terra e una bareta di veludo in capo, et di l'orator di Napoli vestito di veludo cremesin 219*
con una cadena al collo, poi li do oratori di Milano el vescovo di sopra e domino Leonardo Bota: li oratori fiorentini vestiti di veludo cremesin a manege ducal fodrà di lovi con bechi di veludo su la spala, l'orator di Urbim vestito di veludo negro, l'orator di Rimano di veludo negro, domino Marco Malipiero comandador di Cypri di raso negro, signor Borso da Corezo e quel da Chamarin, li consejeri e procuratori, zoè sier Nicolò Mozenigo, sier Fedrigo Corner, sier Nicolò Lion, sier Domenego Moroxini e sier Antonio Grimani vestiti di scarlato, e li consejeri di veludo cremese, poi li cai di 40, li cavalieri vestiti d'oro, sier Marco Antonio Morexini vestito d'oro con un manto damaschin bianco con una coladena, el qual era consejer, sier Zorzi Corner vesta e manto d'oro, zoè di restagno, sier Marco Dandolo vesta d'oro, e poi il resto di patricii per etade molti vestiti di seda e il resto di scarlato, et fono gran numero. Et ussiti di chiesia driedo la procession come fono el principe a la piera dil bando, la qual è di porfido, si astaloe, et ivi fo publicata la liga, per Batista comandador, qual era vestito di seda, et per Gasparo Dalla Vedoa. Lecto, la qual sarà scrita qui soto, et

il schiavo dil sanzacho era sopra la chiesia con Alvise Sagudino. Et è da saper che il stendardo dil principe che era ivi sopra la chiesia dove fo publichà a ponto a quel canton dal vento grande si strazò un pezo, et alcuni tolse per mal agurio, e cussì sonando campane fo compito la procession; et per tutta la terra questo zorno fo sonà campanon, et poi disnar fo predichato a San Marcho per el predichator di eri di San Zane Polo: el principe, et el ducha vi fue.

Le parole fono ditte in la publication.

El serenissimo et eccelentissimo principe nostro domino Agustino Barbarigo a tutti dechiara et fa manifesto che, nel nome del Supremo Creatore e de la gloriosissima madre Vergine Maria, de misier San Marco protetor nostro et de tuta la corte celestiale: *intra* el sapientissimo et serenissimo Lodovico de questo nome XII, per la Dio gratia re di Franza et esso nostro illustrissimo et eccelentissimo principe et inclita Signoria nostra et i successori, adherenti et ricomandati de cadauna de le parte, a di 9 del mexe di febraro proxime preterito in Anger, per mezo dei nobeli homini Hironimo Zorzi, Nicolò Michiel dotor et Antonio Loredam cavalieri oratori nostri, felicemente è sta conclusa, facta et firmata bona vera valida et perfecta pace, amicitia, confederation et liga *perpetuis temporibus* duratura, ad honor del signor nostro Dio benefico, et comodo de esse parte adherenti, ricomandati et subditi suoi: la qual confederation et liga è sta deliberato che in questo zorno per tuto el dominio di le parte predicte solennemente publicar se debia, a gaudio universal di tuti, et viva San Marco.

220 A dì 26 marzo. Marti santo fo consejo da matina; et fo posto parte, per li consejeri, atento li meriti di domino Paulo Defulginei dotor, si in haver conduto a stipendio nostro li Bajoni, qual esser stato in l' Averna: che li sia dato di gratia 4 oficii di judexe di maleficio con qual rezimento le piacerà di andar: et have dita parte 200 di no, et 1000 e più balote di sì, e fu presa.

Et in collegio fu el principe con li savii; et leto molte lettere et ordinato far ozi pregadi. Et cussì fu fato; et prima fo leto molte lettere venute in questi zorni, le qual serano notade qui soto, et poi riferì il principe le parole dil ducha di Ferara, e il tuor dil termine de li oratori fiorentini per scriver a Fiorenza di 4 zorni, e il mandar dil secretario per li oratori di Milan a Milan per stafeta; poi exortò a le cosse dil Turcho, e si partì de pregadi.

Da Milan di l'orator, di 22. Come el ducha li havia dito, cavalchando con esso orator, dil zonzer dil ducha di Ferara a Venecia, et era contento acciò la Signoria vedesse la sua buona voluntà, e se per li oratori fiorentini fusse qualche diferentia se li dovesse scriver, che come capo e che da lui dipende adataria il tutto, per aver gran ubligation con la Signoria. *Item*, eri zonze lì Frachasso, e li disse esser di la Signoria nostra, e desidera conzarsi e partirsi dil ducha.

Da Rovere di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 20. Come a di 17 domenega da sera fo fato fuoghi e dimostration con artilarie di alegreza in li lochi vicini, che era segno di vitoria; e per merchadanti venuti da Bolzam si ha agnelini esser ritrati et per alemani esser sta morti 200. *Item*, il conte di Arco fo chiamato dal consejo regio de Inspurch: qual si scusoe per rispeto di la Signoria. Et esso consejo li ha rescrito: non acade questo perchè la majestà dil re de romani ha bona amicitia con la Signoria nostra; et dove prima quelli volea 100 homeni da esso conte, hora ne vol 200. *Item*, domino Antonio di Agresta, *etiam* richiesto, si ha excusato in contumatia per il tajar di la forcha con con la Signoria nostra, et non li hanno risposto nulla, pur tuttavia esso domino Antonio traze danari da li soi. Et misier Martim da Lodrom, è stato lì; li disse esso podestà quanto la Signoria li scrisse: ringratia e vol aspetar el consejo di misier Parisoto. *Item*, si dice el campo di sguizari esser apresso Costanza persone 24 milia, et alemani esser 18 milia in campo.

Da Ravena dil podestà, di 20. Come ha, per bona via, si trata tra la madona di Forlì et il signor di Faenza la confermation dil matrimonio, zoè di soa fiola nel ditto signor. E misier Vandin di Vandini, faventino, è stato da lui a dirli, come servidor di la Signoria, questo si praticha per mezo di Antonio Castagnin. Et uno Rizo chavalier et essa Madona vol non si ofendi li stadi, et che stagi pur questo anno con la Signoria, poi tirarlo quando a lei par.

Item, a Fiorenza è division tra citadini e la plebe, per caxon di certo deposito fece far Bernardo di Pazi per Castrocaro, et voleano meter la man suso; et non vol se non in Castrocaro lassar intrar le zente dil ducha di Milan, per dubito. Et fiorentini li ha mandato 20 nuovi in la rocha, et avisa di una presa fata per l' Alviano di 22 some di farina, come dirò.

Da Castel Delze, di 20, 21, 23. In la prima zanse nulla, da conto, voleno danari per la paga. In quella di 21, come hanno lettere da Bibiena, et per

via di la Pieve hanno: come uno messo dil signor Paulo Vitelli fu a parlar a Juliano di Medici per liberarlo, lo hanno mandato via. Et che sono in con-
220* sulto col conte di far fati, e questo per le querimonie, et dice voler chavalchar e promove nove cosse; e poi diceva la dificulta, *adeo* è di pocha sustantia. E il magnifico Piero vol certi danari, spese il fratello cardinal, zoè ducati 600 di carlini: a Roma li hanno risposo non haver ordine di la Signoria nostra; et che stratioti sono insolenti. Et il conte vol andar a soraveder li lochi dil conte Chccho et *maxime* Monte Dolio ch' è suo, et par habi certa praticha con lui. Et in l'altra dil 23, mandano lettere abute da Bibiena. Et par quelli dil ducha non erano ancor partiti, perchè misier Donnino non vol si partino con pericolo; et el proveditor li ha rescrito essi proveditori fazino il ducha d' Urbim rescriva, *iterum* ubedissa il nostro proveditor. Et esser venuto uno trombeta dil Vitelli non vol più dar salvoconduto. *Item*, li mandano a Bibiena 10 sacheti di farina, per via di alcuni li porta, et voriano *etiam* mandar qualche vituaria per la via di Val di Bagno, et haveano mandato a questo effecto lì Marco di Santi, lhoro secretario.

Da Bibiena di sier Piero Marzello, di 20. Come eri fo lì uno trombeta di Paulo Vitelli, qual si abochò con Juliano di Medici, et quello li disse, poi partito, li havea ditto il socorso nostro esser disperato, e a Castel Delze le zente di la Signoria si sminuivano per non haver danari, e li oferiva, quando con esso proveditor e il resto si volesse partir, di darli salvaconduto *aliter* non lo daria più. Et che li rispose esso Juliano che quanto a lui li sapeva risponder, ma dil proveditor e zente no; et che havia inteso esso proveditor esser disposto non si partir mai de lì; et cussì conclude mai esser per partirsi se non a pezo a pezo. Et havia hauto lettere dil ducha d'Urbin di 17 che comandava a li soi soto pena di la sua disgracia ubedisano in tutto esso proveditor; et che li havia dito quella note andasseno la mità fuori di Bibiena, e l'altra mità di esse zente, zoè balestrieri e parte di homini d'arme, restasseno; e questo per poter haver, con le vituarie poche hanno; et lhoro dicono non voler andar la mità; sichè non vedeva altro remedio che alezerirsi, acciò le vituarie duraseno fino a pasqua et forsi ancora fin l' altra setimana.

Da Pisa di proveditori, di 19. Come per remediar a le zente d' arme a li cridori faceano, voleano dar ducati do et uno sacho de grano per uno, per sovention. Et che non hanno voluto tuor el principe don Ferante, fiol dil ducha di Ferrara, dicendo non esser ubligà a mostra. *Item*, stratioti son partiti per Lucha, non sanno si ritornerà; et era tornato Lucha Tazi et altri stratioti, si disolve. *Item*, quel zorno era comparso do galie sotil et 4 di Napoli, voltizando fora le Foze, poi se levono e andono in canal di Piombin, driedo una nave à fato danno a navilii zenovesi, et hanno fato bona compagnia a le barche nostre venivano lì in la Foze; et che quelli galioti erano desperati, voleano venir per terra a la Signoria nostra alcuni per intender si se vol che i morano lì, opur debino partirsi perchè non hanno da viver. Il morbo è a Cassina: è morto 8, over 10, et novamente erano morti alcuni et do stratioti.

Di sier Vicenzo Valier, di 19, a la Signoria. In materia di stratioti, et che a Lucha hanno auto ducati 5 $^{1}/_{2}$ per uno, e mandati verso Pistoja.

È da saper, per il consejo di X fu sospeso la parte presa in pregadi: che sier Fedrigo Malipiero proveditor montasse su le galîe erano a Pisa.

Da Roma di l' orator, di 19. Come era stato 221
dal papa per aver il Perdom di santo Antonio et quel di San Zacharia, che era el dì di pasqua, *tamen* nulla potè far con soa Santità. Et si duol la Signoria non dagi risposta a le sue proposition e proposte; et esso orator scusoe, et il papa disse: si quella Signoria ne proverà, cognoserà, li sarò bon. Et di Franza dice non haver nulla di la liga nè dil matrimonio, ma ben dil licentiar di oratori dil re Fedrico, con parole alte, quali sono zà di qua dei monti, *etiam* che prepara 700 lanze et 4000 fanti la regia majestà per mandar in Aste; et dice questo è vero, e il ducha di Milan sta con gran timor, e il reverendissimo Ascanio è di mala voja, si vol mostrar gajardo etc. Il papa disse l'ha da pensar, el dice voler lassar il stato e darlo a Massimiliano e andar con la persona in Alemagna, poi li dimandò quello el credeva havesse ad esser di l'acordo con fiorentini; rispose esso orator teniva de sì perchè la Signoria nostra non vol si non *libertas Pisarum*, et dil resto sarà fazile. *Item*, lui sa è venuto a Roma messo di Franza, et è tornato via subito, sichè il papa sa di la liga e mostra non haver nulla. Ascanio solicita pur soa beatitudine si lassi intender quello vol far a le cosse de Italia; e il papa li da parole et si divulga di una liga sì trata con Spagna, il re di romani e li principi de Italia; et che il protonotario Stanga, era lì orator per il ducha de Milan, va a Napoli orator, et quel de Milan, era a Siena vien a Roma, sichè il ducha non vol più in corte homini atenti a beneficii, zoè eclesiastici. *Item*, domino Gracilasso orator ispano è pur lì, e li do altri oratori hyspani non vano fuori, stanno con poca reputation, solicitano licentia.

Da Napoli di Lunardo Anselmi consolo, di 9. Come in quel zorno ricevete do lettere di la Signoria nostra: una andava a l'orator nostro è col re, e l'altra a lui. Et ha mandate quelle andava al consolo in Sicilia. Et eri fo con la raina vechia, dete ordene per la caxa del nostro orator per la soa abitation, li disse il re presto veria.

Da Turim dil secretario, di 21 et 22. Come risonava la venuta dil re di Franza in Italia, et il gran canzelier ha dito saper el signor Costantino à pochi amici nel stato, et che 'l ducha di Savoja è acordà con il roy di le lanze 100 et 30 milia ducati a l'anno, et al Bastardo 50 lanze et 15 milia ducati, et che monsignor di la Zambra era sta quello conzò queste cosse, al qual li havia dato 25 lanze, et *etiam* à dato a misier Zuam Jacomo Triulzi tutte 100 lanze, perochè 25 lanze li fo trate per re Carlo, et à dato 25 lanze al conte de Misocho suo fiol, et vol ditto misier Zuam Jacomo sia suo capitano a l'impresa. Et eri zonse in Aste ditto conte de Misocho per dar principio. Et poi, per l'altra lettera di 22, come havia lettere di Placidio: che monsignor di Lignì saria di brieve di qua da' monti, et *etiam* il gran scudier veniva in Aste. *Item*, sguizari siegue l'impresa contra alemani; et misier Zuam Jacomo li ha mandato 1500 fiorini di rens, et il roy li ajutano, et il re di romani vol ritornar in guerra con il roy in Borgogna per ajutar Milan, et vol li mandi danari.

Da Bergamo di rectori, di 23. Avisa nove de' sguizari come hanno per uno suo comissario di la val di San Martin, zoè uno di Vitalba, di lhoro hordine havia mandato uno homo in campo, overo dai sguizari a saper; et ritornato dice esser stato in Agnelina, qualli erano ritratti et hanno fortifichà li passi, e sono in diferentia con lo episcopo di Cuora, qual non si truova per haver dato uno castello al re
221* di romani chiamato Casimburgo. Et mandono oratori al ducha de Milan; qual per le neve mal poteno passar, et haveano amazati et roti 3000 di quelli dil re de romani, et hanno brusato etc. Et voleno haver la terra, la qual è forte; et il re di Franza li dà ajuto: sono 20 milia in campo. Et il re di romani sono 14 milia, et ne erano più numero, ma sono stati roti da' sguizari.

Da Milan dil ducha a li soi oratori sono qui, di 23. Come havia inteso la risposta di oratori fiorentini. Si duol assai e comanda li oratori soi debino dir; et ha scrito a Fiorenza fazi il compromesso, *aliter* leverà li ajuti et farà etc. Et *etiam* l'orator dil ducha di Ferrara, domino Antonio di Constabeli, era a Milano, scrisse qui al suo signor in consonantia *ut supra.*

Di sier Marco Lipomano el cavalier orator nostro, di 23. Scrive in consonantia *ut supra.* Et che 'l ducha spazò a Fiorenza; e dice dil zonzer lì di Bortolo Ronzon secretario dil ducha, venuto de questa terra lì, per solicitar questo; et che 'l ducha davanti il cardinal et li oratori li parlò di questo, pregando lui scrivesse il suo bon voler a la Signoria.

Di Fosdenovo dil marchexe Gabriel Malaspina. Come hessendo manchato a Pisa el strenuo Zuam da la Riva, per la sua conduta esser senza capo, pregava la Signoria ge la volesse dar a lui.

Da Sinegaja di domino Zuam Rovere prefeto et ducha di Sora a la Signoria nostra. Zercha li staloni dati, et racomanda a la Signoria suo nepote fiol dil principe di Salerno, chiamato Ruberto de Sanseverino, et *etiam* lui medemo scrisse una lettera.

Da Costantinopoli. Fono lete le lettere di sier Andrea Griti, et con gran streture ordinato credenze. Et *etiam* fo leto una deposition di uno turco fata in collegio, qual di 9 anni fu preso a Otranto per turchi, et era venuto qui con lettere di sier Alvixe Balbi conte di Curzola, vien di Costantinopoli, qual referite molte cosse: che a dì 17 fevrer partì da Costantinopoli, et di l'armata grande fa il signor Turcho di nave 20, galie 67, in tutto palandarie e altre velle per numero 260, et vol venir certo contra la Signoria nostra, et molte altre particularità; et che lui voleva tosegar Camalli con darli una lettera in arabico e dirà è una oration e con quella lo tosegerà. Et disse di la rota abuta turchi di 30 milia persone, andate verso Polana, et questo per i gran fredi, et andono numero 60 milia.

Da Ragusi, di Nicolò Gondola di 6 et 14 a la Signoria nostra. Avisa di la potente armata fa il Turcho, chi dice per Rodi, chi per Puja et chi per Soria, over per Cypro, sichè è buono proveder. *Item*, di la rota have in Polana, morite 30 milia cavalli, sichè il resto erano tornati mal conditionati, roti li nasi, la testa, le man cadute per li grandissimi fredi, *ita volente Divino auxilio.*

In questo pregadi fu fato scrutinio, et electi 3 savii dil consejo in luogo di sier Nicolò Mocenigo procurator, sier Zuam Morexini, sier Lonardo Loredam procurator, che hanno compito per tutto questo mexe; et rimaseno: primo sier Antonio Grimani procurator fo savio dil consejo, sier Filippo Trum procurator fo savio del consejo, et sier Nicolò Foscarini fo capitano a Verona, nuovo di 5 balote da sier Domenego Marin fo capitano a Padoa. Et tre savii di terra ferma, in luogo de sier Marco Zorzi, sier Bartolomeo Zustignam et sier Al-

vixe da Molin, che compieno, et rimase sier Zorzi Corner el cavalier fo savio a terra ferma, sier Marco Sanudo fo savio a terra ferma; et sier Francesco Trun fo savio a terra ferma, fu soto sier Lorenzo Zustignan era proveditor in capo.

222 Fo messo parte, per li savii dil consejo e di terra ferma, di scriver a li oratori nostri in Franza do lettere, per una fata, data a dì 20, avisar dil zonzer qui dil ducha di Ferrara, l'altra di la publication di la liga con gran triumpho presente el ducha e li oratori, et darli aviso di le cosse e nove dil Turcho, et che presto si saperà il vero per l'orator nostro qual zà dia esser zonto, et che sia dato a li do oratori licentia di venir via. Et sier Antonio Loredam resti ivi, et sier Polo Barbo et sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejeri voleano seguir come el facea grande armata. Or fo gran disputation. Parloe sier Beneto Trivixan el cavalier contra tute do le parte, poi sier Marco Antonio Morexini el cavalier, qual tolse la volta a sier Zuam Morexini savio dil consejo, poi sier Antonio Grimani procurator contra tute do le parte, dicendo: scrivendo si voleva disfar la liga, poi parlò sier Polo Pixani el cavalier savio a terra ferma; et andate le parte 3 non sincere, 28 di no, 16 di do consejeri, 150 di li savii, et fu presa: et cussì fo terminato e preso mandar li sumarii di le nove dil Turcho. *Item*, fo posto, per tutte le tre man de savii, di scriver a li proveditori di l'armata, che habino vigilantia, et bisognando possino retenir navilii e nave; et in conformità sia scripto in Cypro, in Candia et a Modon retegni navilii et fazino provisione, et questa parte have tuto il consejo. E questa sera partì il primo arsil per Candia, patron Tomaso Negro, et fo mandà le lettere. *Item*, fo posto, per li savii ai ordeni, eramo *solum* 4, che a li patroni di le galie di Barbaria, atento le cosse successe qual non erano partite, che la muda li sia perlongata per tutto il mexe di zugno; have 11 di no et 160 di la parte e fu presa. Et restò consejo di X a far li soi capi, quali fono sier Cosma Pasqualigo, sier Francesco Mocenigo et sier Piero Balbi.

A dì 27 marzo. In collegio vene l'orator di Rimano, et expose da parte dil suo signor, che voleva dal principe bonaman di stera 1000 formento et stera 600 orzi a conto di le sue page. Et li fo risposo per el principe che li fioli pizoli dimandava bonaman ma li grandi si vergognava a dimandar. Et disse ridendo: *tamen* non voleva far altro che compiacerlo volentiera.

Vene l'orator di Napoli, qual *nomine regis* si congratulò di la liga; et che 'l signor re l'havia intesa da l'orator nostro; et che soa majestà tien la Signoria nostra sapi ben quello la fa, la qual era sta conservatrice de Italia; et si racomandava come bon fiol, et vol viver e morir con la Signoria nostra. Li fo risposto per il principe ringraciando il signor re, et che lo avevamo per nostro.

Vene li do oratori di Milan, e mostrò le lettere di 23 lete eri, et di 24 dil ducha, le qual lo episcopo le lesse lui. Et li fo risposo per il principe maravegliarsi di tal cossa, et che si fiorentini vorano esser soli non sa che opinion sia la sua, quasi inferendo il ducha di Milan è causa e non essi fiorentini. Et poi per ditti oratori fo introduto uno messo di Berna, con lettere a la Signoria date a dì 8 di questo a Berna, et è sotoscrita: *Scultetus et consules urbis Bernensis*; et in la mansion, dice al principe, *heris singularum graciosis;* et dimandano danari *juxta* la promessa; et haveano abuto quello li dovea dar il ducha di Milan; e non li dagando voleno saper la causa perchè li confederati voleno la sua paga, e pertanto mandano questo corier aposta. Et li fo risposo si faria poi le feste. Et è da saper che l'orator di Monferà disse al principe: questi di Berna, altre fiate li bastò l'animo loro soli voler far la guerra a Milan, e tuorli il stado in 6 mexi per il re di Franza, et voleano lhoro soli esser pagati dal re, et lassasse far a lhoro.

Et havendo scritto di sopra che li oratori di Milan mostroe una lettera dil suo ducha di 23 et 24, 222*
qui sarà posto il sumario. Come à inteso de li honori fati al ducha di Ferrara, ringratia la Signoria et che dichiari il bon voler suo, et si fiorentini starano renitenti, li vol levar le difese et far etc. Et poi zonto il secretario di esso orator, *videlicet* el Tuza, ha inteso il tutto, si duol assai, à scrito a Fiorenza mandi el compromesso nel ducha, e non volendo leverà li ajuti et revocherà le zente per l'obligo a la Signoria nostra. E cussì ha ditto a lo episcopo, Soderini e li oratori di fiorentini; et che si la Signoria li par, li vien a mente che forsi sarà bon il ducha di Ferrara digi il parer suo, e dagi mano a retificar la sententia a' fiorentini, et il ducha pol farlo con parlar a la Signoria solo e poi a' fiorentini, et si fiorentini non darà, vol levar le zente; et che se li oratori fiorentini fusseno de qui partiti fazino che 'l ducha di Ferrara resti, che lui procurerà li sia mandà il compromesso; et mostrò la lettera li scrisse el suo orator a Fiorenza, di 14 fevrer a hore 7 di note: come era venuto a lui uno canzelier di signori diece, a dirli hanno stabilito far il compromesso nel ducha, e doman si farà uno over doi oratori, partirano fin 4 zorni, et

harà pieno mandato. Et in fine di le lettere dil ducha dice *post scriptum* vedano se li oratori fiorentini voleno far il compromesso, perchè *aliter* deligano il ducha di Ferrara et la Signoria, et vol inganar lui ducha, vol far etc., et darli contra insieme con la Signoria. Et li fo risposto, per il principe a essi oratori: si vedrà quello farano fiorentini, il ducha starà quì, nui semo gajardi; et l'orator episcopo disse: « Serenissimo principe, stè di bona voja, verà il compromesso. Et li fo risposto: stagi chi ha da star che nui stemo ben; concludo, tutte erano longole e il ducha fa, per far il fato suo.

Vene il soracomito di Brandizo, domino Urban Carazolo, et inzenochiato davanti il principe disse, voria veder la Signoria nostra et lui serenissimo principe signor de Italia, et che veniva con buon cuor. Ha portato 4 capitoli mandavano quelli di Brandizo a rechiedere per lui; et fono tolti, et dito si vederia. Et fu ordinato li fusse consignà una galia, e balotà 1193 ducati per armarla, e ditto andasse via. Et terminà mandar uno scrivan di l' armamento ivi con li danari per armar la galia; et *etiam* hora si arma la galia di Caodistria, soracomito domino Caluro doctor.

Item, fo balotà una vesta paonazza, fodrà di dossi, da esser data a Antonio Sandeli da la Porta, et le spexe fate per haver conzà il palazo.

Item, balotà tornesi ducati 250 per mandar a Corfù.

Vene el schiavo del sanzacho di Scutari, et sentò per mezo el principe, vestito con una vesta di veluto biavo, et li tre soi con vesti di pano biavo, et li fo dito per interprete: si manderà Alvise Sagudino poi fata pasqua; et lui presentò un' altra lettera, e disse: sapeva ben chi havea fato danno a le saline etc. Et si parte stasera.

Vene l' orator di Monferà, ed expose alcuni avisi havia dal signor Costantin di le cosse di Franza; et recomandò el conte Zorzi Zernovich; e prima disse di le machination faceva il marchexe di Saluzo contra el signor Costantin di farlo tajar a pezi, el qual havia da li tre stadi esso signor Costantin abuto il contento: zoè da li baroni, clero e populo, che 'l stagi al governo.

Sumario di lettere di Zuanino di Anon al signor Costantino, di 24 fevrer, data a Bles. Come il roy mandò contra li oratori napolitani honoratamente, e li dè audientia in sedia coperta di veluto et razi, et soa majestà sentata, e domino Antonio Trivixan par-
223 lò e si alegrò con il re, poi oferse la persona e il reame. Poi per domino Trojano, l' altro orator, fo parlato mejo in substantia, et il roy si tirò con il cardinal Rohan e il ducha di Valentinoes per farli risposta. Poi disse il cardinal Rohan ringratiava di l' alegrarsi e di l' oferir di la persona, ma dil regno non bisognava oferir perchè era suo, nè a lui apartien niente, et quando soa majestà lo voleva lo haria. Et cussì il re si levò e li oratori partino. Poi il re mandò a dir per Paris suo valeto di zambra, non venisse senza hordine di concluder il matrimonio nel ducha di Valentinoes, e la volea *in scriptis* et l' have; poi il re voleva si concludesse ad ogni modo nel ducha predicto; et li oratori disse non daria una bastarda dil re al ditto ducha, non che la legiptima sua fiola in uno bastardo dil papa; *tamen* per amor di la regia majestà, acciò le cosse del suo regno si conzi, li darà la fiola dil suo re, con questo cavi le terre, tien la Signoria in le man, e dali per dota, e disse mal dil papa. *Item*, il re disse andaseno via con hordine, non stesseno una note per loco nel regno, e lì de' uno araldo con questo non scrivesseno, ni parlasseno a niuno *sub pœna*. Et poi il re volse cazar questo Paris di la cusina, e farlo levar a cavalo e baterlo e cazarlo di caxa: *tamen* a richiesta di alcuni *solum* lo ha cazato di caxa. Et il ducha preditto volse monsignor di Trans et il re *etiam* li disse dicesse quel vol il ducha, e disse gran mal dil re di Napoli, et ch' era lui bastardo, et il re Alfonxo e lui è fiol dil papa et si gloriava; et che ad altro tempo si risponderà: et questo disseno a essi oratori. *Item*, era zonto il ducha di Lorena per cosse di la Provenza per esser in judicio. *Item*, il re non è zonto lì, e la raina si aspeta, si farà gran feste. *Item*, per un'altra lettera dil ditto, par il matrimonto si trama in la fiola di monsignor di Albret, ch' è belissima di anni 16, e la più bella di Franza. Et il papa à rimesso sta cossa nel cardinal di San Piero in *Vincula*. *Item*, è sta ordinà publichar la liga el zorno di Nostra Dona, a dì 25 marzo; et che la raina si dice esser graveda; et il roy manda missier Rubinet et domino Claudo de Ais a l' archiducha oratori, et partino a dì 12 marzo. *Item*, sguizari la mazor parte vol esser col re, *maxime* bernesi, e si oferisse compagni al conte di Bergogna; e al primo di questo è sta ordinato mandar li danari per il roy; et che li oratori di Savoja sono lì e sarano in acordo col roy, et aseterà le cosse. *Item*, per un' altra lettera di 9 marzo: come il cardinal Rohan a ditto al re, vol tor l' impresa contra Milan presto, ha provisto di danari per la spexa ordinaria et extraordinaria, ha in hordine l' artilarie e vituarie e provisto acciò non manchi le execution; et che il re parte e va a Lion, e vol far

cavalchar in Aste 1200 lanze a le frontiere di Lombardia, et ha provisto dei fanti. *Item*, per una lettera di 10: come era stato dal re e datoli la lettera dil signor Costantin, et soa majestà disse li piace, et dimandò di quelle cosse, et li disse haver tutto in ordine e provisto a danari, li bisogna artilarie et fanti e vol far presto, e manda il cavalier Rogiano in Aste, qual si aspeta di hora in hora col conte di Misocho, sicchè l'impresa sarà prestissima. Et fo ringratiato, per el principe, esso orator de li avisi, etc.

Vene l'orator di Urbin, si dolse dil precieder li vol far l'orator di Monferà, et che è deciso a Roma etc. E mostrò lettere dil ducha *ut supra*.

223* Da poi disnar el principe fo col ducha di Ferrara et oratori in chiesa di San Marco a li oficij et al matutino etc.

A dì 28 marzo. In collegio fo il zuoba santo. Vene da Corfù dil rezimento, di 13. Manda lettere habute da Costantinopoli, et lui baylo, *etiam* ne havia auto lettera da sier Andrea Griti, soto specie di uno debitor era in prexon, dice volersi partir per tutto zugno, quasi *dicat* l'armata ussirà per tutto zugno. *Item*, esso baylo ha per uno, vien da la Janina, come uno li ha ditto in *secretis*, el signor Turco vien fuora, et che 'l signor in persona solecita l'armata, fa portar remi a tutti cristiani; et il corier venuto da Costantinopoli dice lui à portati, et è per ussir questo april. Or vol polvere, danari *iterum* danari.

Da Costantinopoli di sier Andrea Griti a Zacharia di Freschi secretario, date in Pera, a dì 16 fevrer, sub enigma. E dice de l'investide, come è per mandar per mar ad ogni modo gran numero, come per avanti li ha scritto e sarà partito per tutto zugno, *etiam* manderà per terra, ma non sa dir el modo e per dove, e perhò si l'è per mandar mandi presto, perchè a lujo vol partirse: zoè l'armada, e per ussir come ha dito per mar e per terra gran hoste, il numero non sa, nè dove sarà partita per zugno, sichè la Signoria volendo armar bisogna si spazi avanti lujo.

Di Franza li oratori, di 15 marzo, date a Bles. Come eri fono col re; et sua majestà li disse che li oratori fiorentini ardevano di vedere le condition di la liga, et li rispose non dieno saper altro, salvo la publication si farà; et li disse che il cardinal Rohan li dirà il tutto a essi nostri oratori; et cussì poi fono con ditto cardinal, qual li disse diti oratori haver fato ogni cossa per saper li capitoli, li ha risposto non apartien a lhoro, et ch'è in quelle condition amici di amici e nemici de inimici, et che erano in amicitia dil ducha di Milan, et che volendo intrar in la liga bisogna lassi tal amicitia; et risposeno non haver inimicitia con venitiani se non per Pisa. Et poi ditto Rohan li disse il re non è per far cossa contra la Signoria, et vui sete in amicitia con Milan che li tien Fracasso con zente; poi li dimandò si haveano mandato de intrar in la liga, risposeno di si avanti la conclusion di la liga, ma poi fatta bisognava novo mandato, sichè partino malcontenti. *Item*, li emuli di la Signoria non restava far nove machinatione con il roy, dicendo di la venuta dil ducha di Ferrara a Venecia con l'orator milanese, e dicono fin pocho sarà una liga tra la Signoria e li potentati de Italia; per tanto il gran canzelier voleva avanti si publica che si sottoscrivi a li capitoli per man di essi oratori et dil roy. *Item*, el cardinal *Vincula* a dì 13 partì per Avignon; li disse el re haverli ditto che per San Zuane, a dì 25 zugno, haria in Lombardia tra persone da cavalo e da piedi 25 milia; et che il re li disse a essi oratori nove de' sguizari, et che il re di romani era ocupado, e perhò era tempo abile di comenzar l'impresa, e che più li acende l'animo, e partido sarà de lì anderà a Lion, e sarà questo marzo, et li disse volea soa majestà bandizar di soi paesi li milanesi e zenoesi, e questo perchè zenoesi non 224
poleno star senza merchadantar in suo paese, e converà pigliar novo modo e condescender a la sua voluntà. Et che soa majestà li deteno do lettere, una l'andava a l'armirajo, l'altra al governador di Provenza, che trati ben nostri e fazi comandamento a tutti i navilij soi, trafino ben venitiani come se fosseno lhoro proprij; le qual lettere essi oratori le tolseno et le manderano prestissimo via.

Da Ferrara dil vicedomino, di 27. Manda lettere abute da Pisa et una da Castelnovo, e dice l'acordo va in longo, perchè el ducha di Milan vol dar suspeto a Franza, con il star in questa terra dil ducha di Ferrara et soi oratori etc.

Da Castelnovo di Tomaso da Conzo, di 25, al vicedomino preditto. El qual è pisano. E scrive haver nova che zercha 200 stratioti erano partiti di Pisa et venuti a Lucha, et haveano abuto danari dal comisario, era lì per il ducha di Milan.

Da Pisa di proveditori, di 22. Come li stratioti erano venuti da lhoro, dicendo voler danari per viver, over licentia di venir qui, over andar altrove. Li risposeno non poter darli licentia, *adeo* tutti andavano via; et havia dato sovention a le zente d'arme, come par in una lista mandono, et che li contestabeli di Lunesana voriano danari. *Item*, lì a Pisa hanno 306 homini d'arme, 315 cavali lizieri, et han-

no mandato Jacometo da Novello con 100 fanti in Filotello, et che in Val di Serchio, per mantenir quel passo, vol mandarli altri 30 cavali lizieri. Concludono voler danari, li citadini dimandano et li osti, *ergo* etc.

Di sier Domenego Malipiero proveditor. Come li galioti andavano via, come disperati per esser 80 mexi alcuni erano fuora.

Di sier Vicenzo Valier proveditor sora i stratioti. In consonantia. Et che Mercurio Bua cao di stratioti con 25 cavali era partito et andato a Lucha, *demum* a Milano, per non aver danari.

Da Bologna dil secretario, di 25. Che era venuto uno di Urbim stato a Lucha in officio, dice li stratioti vien di Pisa lì, et il comissario di Milan li dà danari. *Item*, è stato a Fiorenza et feno varii razonamenti, e dice si non fusse il ducha de Milan, fiorentini meteria la parte di aconzar le cosse con la Signoria e intrar in la liga; et il ducha solicita l'acordo, li promete la restitution di Pisa, poi; et lhoro torano Medici dentro. Et era passato per Bologna domino Cesar di Birago, va a Roma per il ducha di Milan, et *etiam* domino Augustim de Becharia qual va a Siena *alia non sunt.*

Da Durazo di sier Vido Diedo baylo, capitano, drizata a li cai dil consejo di 10. Zercha cosse turchesche, la qual fu letta con li cai di X, mandati tutti li altri fuora. *Item*, fò prima leti li sumarii di nove di turchi si mandava in Franza, e fo spazà le lettere.

Da poi disnar, el principe andoe a l'oficio in chiesia, *ut supra.*

A dì 29 marzo. Il venere santo non si reduse colegio. El principe fu col ducha e oratori di Milan e Fiorenza in chiesia a l'oficio di la sera, poi al matino, et poner el nostro Signor in sepulcro con assai luminarie, et fo predichato *juxta* el solito per fra Juliano di Muja, predichava ai frati menori. Et in questa sera vene lettere da Fiorenza di l'orator dil ducha
224 di Ferrara a esso ducha scritte, che li advisava fiorentini haversi risolto di mandar il compromesso etc. Et cussì la matina vene le lettere di essi signori fiorentini a' lhoro oratori, *adeo* in questo zorno, *licet* fusse el venere santo, el principe si reduse con li consejeri savii in collegio e poi vene a l'oficio; et vene lettere di Castel Delze che li fanti è partiti et erano restati *solum* 1000: el conte dubita star lì, vol venir a Ravena; et fo scrito in campo di li successi di l'acordo et steseno questo pocho etc. Et cussì a Bibiena confortando il star ivi. *Item*, vene lettere di Roma, di 24, et di Napoli, di 16, etc.

Noto. Come eri da matina ai frati minori el reverendo domino Francisco Saxom, di età di anni . . . general di tutto l'hordine, zoè el zuoba santo, disse la messa e comunichò li frati; et el Trombeta, leze a Padoa, disse lo evangelio, et Marco Cabriel, veneto, disse la epistola, sichè fo bel veder e assa' devotion.

A dì 30 marzo. Sabado santo. Da poi la messa el collegio si redusse. Et vene misier Zuam Lucha da Pontremolo, per nome dil ducha di Ferrara, qual sentato apresso il principe disse: come fiorentini haveano fato el compromesso nel signor suo, zoè era fato a Fiorenza in comissione a dì 25 marzo per li 10 di la bailia, et erano *solum* 8 sottoscriti; et questo per mexi 2 durasse. Et poi fo leto il nostro qual era sta fato per Gasparo da la Vedoa et Bernardim di Ambrosii zeneral, che li dà termine 15 zorni, et quel di fiorentini è sta fato per Antonio q. Joanne Valense secretario de' fiorentini; et nomina li oratori Zuam Batista di Alvise Redolfi et Paulo Anton Soderini q. sier Thomà. Et fu posto hordine poi disnar facesse venir qui li oratori fiorentini a pregar il compromesso.

Vene Bortolo Rozom secretario dil ducha di Milan, qual era ritornato da Milan, et portoe lettere di credenza dil suo signor, di 25, et expose la bona mente dil signor suo, et quello havia operato et vol viver e morir unido con la Signoria nostra. Et per il principe li fo risposto ringratiando il ducha etc. Et dito secretario andò e vene per stafeta.

Da Roma di l'orator, di 24. Come ricevuto nostre lettere che dovesse comunichar col papa la venuta dil ducha di Ferrara qui, et la publication di la liga si faria. Fue da soa Santità qual li dimandò di l'acordo, etc. Et che saria contrario con la liga di Franza; et esso orator li rispose bene; poi il papa li disse Ascanio li havia ditto la Signoria nostra mai laseria perir il ducha suo fratello. Zercha il publicar di la liga disse haver di Franza questo, et aspeta uno orator con il qual la regia majestà intimerà li capitoli; et che dil matrimonio in la fia di re Fedrico era fuor di speranza, *etiam* in quella di monsignor di Libret in dubio era; et che soa Santità vol esser con effeto in la liga, ma non in evidentia fin non vengi el ditto orator o non veda il re mandar zente in Italia; et che a li oratori yspani per darli pasto il papa havia in concistorio ritornato la cità di Benevento a la chiesia, e questo a requisition di le regie alteze ispane, et spera per questo haver a disponer di l'arzivescoado di Valenza; et che soa beatitudine à per via 225
di procuratori di Polana: come turchi havia abuto gran frachasso in li passi tra Valachia, et benchè vlachi era et è sottoposti parte a' turchi, pur si haveano acordato con il re di Polana a disperder tur-

chi. *Item*, mandoe una lettera di uno fiorentino senza sottoscrition, la qual li era sta data, dubita sia forausito. Et che de li perdoni di San Zacharia e santo Antonio il papa non vol far nulla, et si stropa le orechie; *tamen* lui have quel di Servi *licet* non scriva comenza ozi a vespero fin doman a vespero. *Item*, eri zonse el cardinal Grimani, li andoe contra, et vederà haver il brieve per le decime dil polesene.

Da Napoli dil consolo, di 16 marzo. Come era nato uno fio a la duchessa di Malfi, *ergo* è resusitato il ducha morto; et chi ivi in quelle acque era uno barzoto francese di bote 200, et fa dano, et di brieve si aspetava il re.

Da Crema di sier Hironimo Lion el cavalier, podestà et capitano, di 27. Come erano zonti a Lodi cavalli 28 de' stratioti da Pisa, crede siano famegli, pur à mandato a veder chi sono.

Da poi disnar el collegio si reduse; et il principe andoe a visitar sier Piero Francesco Barbarigo fo dil serenissimo suo nepote, qual era amalato et poco da poi morite. Et a hore 23, hessendo soa serenità tornato in collegio, vene misier Zuam Lucha et Thebaldo et Zuan Alberto da la Pigna, et disseno la diferentia dil far dil compromesso, et quello volcano far la Signoria nostra, et fono mandati in caxa dil principe; e disputato, fo terminato ad ogni modo far il compromesso, et mandar per li oratori fiorentini, *licet* fusse 24 hore, quali veneno in collegio, et cussì fu fatto il compromesso di le diferentie hanno la Signoria nostra con fiorentini, per caxon di Pisa, termine 8 zorni; zudexe il ducha di Ferrara è di dito et di fato, sotto pena a quella republica contravegnirà in ducati 100 milia; et fu pregado per il principe *nomine dominii nostri*, et per li oratori fiorentini per virtù dil suo syndicato. Testemonii sono misier Zuan Diedo canzelier nostro major et el secretario de' fiorentini misier Zuam Lucha preditto et Zuam Alberto, et fu fato per Bernardin di Ambrosii secretario nostro, et non fo nominato Medici, *adeo* il ducha non poteva far nulla zercha Medici; et partiteno misier Zuam Lucha col compromesso, restono li oratori fiorentini, quali si racomandono a la Signoria nostra, dicendo tutto il ben che soi excelsi Signori aràno procederà da la Signoria nostra. Li fo risposto sapientissimamente, per il principe nostro.

A dì 31 marzo domenega. El zorno di Pasqua. Il collegio non si reduse; e da poi disnar, el principe col ducha e oratori, la Signoria et molti patricii fue a la predicha in chiesia di San Marco, et fo predichato per el predichator di San Stefano chiamato frate . . . di quel suo hordine, et portò la spada sier Zorzi Pisani doctor et cavalier, electo podestà di Chioza, fo suo compagno sier Zorzi Corner, el cavalier.

Et da poi disnar in questo zorno io andai contra sier Marco Sanudo, veniva podestà di Brexa, qual scontramo apresso Malamocho, et insieme andamo dal principe *statim*, qual li fece bona ciera, dicendo venise in collegio.

Questo è il collegio dil mexe di april 1499. 225*

El serenissimo principe, domino Augustino Barbadico.

Consejeri.

Sier Vido Cavatorta
» Fantin da cha da Pesaro
» Polo Barbo
» Lucha Zivram
» Marco Antonio Morexini, el cavalier
» Lunardo Mocenigo.

Cai di 40.

Sier Marco Malipiero
» Zuan Antonio Contarini
» Agustim Badoer.

Savi del Consejo.

Sier Fedrigo Corner, procurator.
» Constantim di Prioli
» Filippo Trum, procurator
» Marchio Trivixan
» Antonio Grimani, procurator
» Nicolò Foscarini.

Savi di terraferma.

Sier Francesco Trum
» Alvise Venier
» Marco Sanudo
» Zorzi Corner, el cavalier
» Polo Pisani, el cavalier.

Savi ai ordeni.

Sier Marin Sanudo
» Faustin Barbo
» Zuam Trivixam

Sier Vetor Capello
» Zuam Moro.

Cassieri.

Sier Andrea Suriano
» Piero da cha da Pexaro.

Sora l' armar.

Sier Alvixe Longo
» Jacomo Contarini.

Avogadori.

Sier Antonio Calbo
» Domenego Trivixam, el cavalier
» Lorenzo di Prioli.

A le biave.

Sier Zuam da Mosto
» Mathio Tiepolo
» Jacomo da Canal.

Arsenal patroni.

Sier Franceseo Zustignam
» Piero Moro
» Alvixe di Garzoni.

Proveditori a l' arsenal.

Sier Hironimo Venier
» Antonio Trum
» Ludovico Grimani.

Nodari di collegio.

Domine Zuan Diedo, canzelier primo
» Alvixe Manenti
» Zuan Jacopo di Michieli, al consejo di X
» Zacaria di Freschi
» Gasparo di la Vedoa
» Zorzi Negro
» Bernardin di Ambrosii
» Alvixe Sagudino
» Francesco da la Zuecha
» Zuam Piero Stella
» Marco Bevazam
» Bernardin di Redaldi

Domine Franeesco Zenaro
» Francesco Tajapiera.
» Thomà di Freschi
» Nicolò Aurelio
» Zuam Battista di Vielmi
» Piero Zantami.

Dil mese di april 1499. 226

A dì primo april. In collegio. Introe tutti li savii nuovi electi, et vene sier Marco Sanudo venuto podestà di Brexa: prima, come era venuto per aqua et era stato la setimana santa in burehio, per haver voluto sier Polo Trivixam el cavalier suo successor far l' intrada a tempo che li conveniva haver fato cussì: *demum* disse di le fabriche di Brexa e di la porta di San Nazaro et di San Alexandro et li revelini è quasi compidi, mancha una parte di mure. *Item*, aricorda di la garzeta la qual bisogna fortificarla, et che era sta in bosalation, et la parte presa tra lhoro di privar alcuni citadini, et laudò sier Francesco Mozenigo et sier Zuam Francesco Pasqualigo dotor et cavalier, con il qual era stato sempre in grandissimo amor; et che di la richeza e fede di quella terra non diceva perchè era a questa Signoria *satis* nota. *Item*, havia sedà discordie, zoè tra misier Bernardin da Martinengo et li Gambari; et che la Signoria nostra sedò quella di missier Lodovico de Martinengo. *Item*, havia fato justicia general. Et il prineipe li rispose laudandolo *juxta* il suo consueto, et rimase in collegio et sentoe savio a terra ferma.

Et atento era fato il compromesso nel ducha di Ferrara, in questa matina fono balotati tutti, zoè li consejeri savii dil consejo et di terra ferma, et rimaseno tre, li qualli dovesseno esser con ditto ducha *nomine dominii* a questa sententia daria: et rimaseno sier Mareo Antonio Morexini el cavalier consejer, sier Nicolò Fosearini savio dil consejo et sier Polo Pixani el cavalier savio a terra ferma.

Vene li do oratori pixani, e presentò una lettera al principe di soi signori, di 22 marzo. Zercha le zente fuzevano et si racomandano, et è la peste li atorno, prega la Signoria comandi a le zente non si meschi. Poi essi oratori, qual domino Piero di San Cassano parlava e disse di queste pratiche e intendevano la Signoria nostra voler fiorentini meta uno segno e zudexi in Pisa, la qual cossa non voleno et vorebeno lhoro haver Livorne, et per el prineipe li fo dato bone parole. Et li fono dimandato la intrada di Pisa: risposeno dal 7 fin 22 dete ducati 130 milia, dal 22 fin 34 ducati 100 milia, e poi ducati 70 milia per

le gabelle ponevano fiorentini, et che fiorentini dicevano vogliam prima Pisa.

Et fono lete molte lettere venute questi zorni, et notate di sopra; et parlato di armar, qual primo o il capitano, over sier Albam Darmer, acciò non se confondesseno una per l'altra, terminà primo il capitano.

El ducha di Ferrara mandoe a dir in collegio come voria saper l'intrada de' pisani, et perhò a ditti oratori fu dimandato la intrada, come ho scritto; et volea andar a veder Mestre perchè era stato venti volte qui e mai havia ben visto la terra come fa al presente, e tutavia havea ducati 50 al zorno e à poche persone.

Da Milan, di l' orator nostro. Come el ducha havia ditto haver scritto a Fiorenza etc. Et che Frachasso non vol star col ducha, va a star a Spinedo in mantoana, si voria conzar con la Signoria nostra; et il ducha li ha dato licentia, et dito à tolto li soi castelli teniva.

Da Ravena, dil podestà. Come li ballestrieri di la madona di Forlì erano partiti da Castelcaro e andati in Toscana. Et havia nova domino Nicolò Castagnan castelam di Faenza stava mal.

Da Castel Delze, di proveditori. Come hanno lettere di Marco di Santi, che fu mandato dal conte di Sojano, che quel signor è di bon voler e farà il possibele per mandar a Bibiena qualche farine. Et
226* Jacomo Sacho à certa praticha in monte Cornaro. Et che che Zuam da Feltre contestabele nostro volendo alozar ivi, li fo dato alcune feride, zoè lì dal conte preditto, *adeo* in cinquanta zorni è morto. et la soa conduta essi proveditori, di fanti, la dete a sier Nicolò Sacho. *Item*, esser partiti li fanti di campo e il conte di Pitiano vol venir a Ravena e star lì, nè à più speranza di vitoria. Et ha di Bibiena, per spagnoli venuti lì con pessima via, hanno ditto in Bibiena erano vituarie ancora per la prima setimana di april.

Di Bibiena, dil proveditor. Nulla da conto, la qual non fu fato lezer.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte e capitano, molte lettere di 3, 6, 16, 23, et 26 fevrer. Di nove de lì; et avisi di cosse turchesche vechie; et esser venuto mandato da la porta a Ferisbei sanzacho di Scutari, di far 30 milia homeni da remo per l'armata, et a Scopia mandato per zente. E il signor vol andar in Puja, chi dice a Rodi, et vol haver il corpo di suo fratello che è a Napoli. *Item*, per una lettera scrive di la vitoria dil re di Polana contra turchi, et che di turchi 100 milia che andoe non erano tornati 30 milia, et quelli di Scopia di 10 milia andoe non sono tornati 300 et il resto tra roti morti et abirati dal gran fredo, et di quelli di Ferisbei andoe 150, ne son tornati 10. *Item*, per un' altra lettera scrive zercha i salli; et per una del zonzer di l' orator nostro, va al turcho, et quello diceva Ferisbei zercha le cosse di Cataro, el qual havia auto l'intrà dil Zernovich.

Da Antona di sier Jacomo Capelo capitano di le galie di Fiandra, de primo marzo. Come havia cargato et expedite le galie: zoè 700 baloni di lana, 1110 peze de stagno et li patroni vadagnerà ducati 2500 per galia; et conseja si meta le galie per Fiandra e non per Antona sola, et sieno a Puola a mezo lujo. *Item*, che quel re havia fato uno fiol, sichè ha tre fioli e una tia, et a Onflor non è corsari; e si vanno disfantando per esser cussì il voler dil re di Franza; et che si partirà per ritornar de qui.

E fo leto uno capitolo di una lettera da Londra di 2 marzo a sier Hironimo da cha Pexaro de sier Beneto mandata: dice come era venuto lì dal re uno orator dil ducha di Milan stato per avanti, et à exposto al re tre cosse: prima mostrato uno albero dil parentà dil re di Franza, el qual dicea volea haver la ducea de Milan qual non li apartien, e pregava il re come justo li dagi ajuto, perchè il reame di Franza a soa majestà aspettava; l'altra li vogli dar una soa fiola al suo primogenito; la terza che sii contento darli uno segno, zoè la charatiera. Et il re li ha risposto: primo haver bona paxe col re di Franza duratura in vita lhoro ne li vol dar ajuto niun; a la seconda non vol dar soa fiola la qual à anni tre, poi non è di soa condition; e la terza che la charatiera è un segno e hordine primo di re Artur et che li antiqui cavalieri haveano tal segno juravano esser amici di amici e nemici di nemici, et hessendo il re di Franza dentro non pol il ducha di Milan esser, et cussì lo ha licentiato e parte doman mal contento. *Item*, havia zugato con Zorzi et lo ha batuto dicendo *verba* de' venitiani.

Et in questa matina io feci lezer una scriptura *pleno collegio*, mi havia data uno patrom di gripo homo praticho in Costantinopoli, di la condition di l'armata dil Turcho, et tuta cossa di farne conto: la qual sarà qui posta; *tamen* li padri di collegio non ne fece stima, et *judicio meo* feno mal.

Condition de l' armata pol far il Turcho et il numero di navilii ha al presente. 227

« Per far el debito de mi Theodoro Vlasopulo citadino di Candia, verso la vostra serenità serenissimo principe excelsa et illustrissima Signoria, reve-

rentemente aricordo a quella, sicome *etiam* ho fato in ogni tempo, havendo la praticha anzi continua conversation a Costantinopoli e altri lochi maritimi del Signor turco, per navegar in continuo per quelli, poi come servidor di la vostra Signoria ho voluto sotilmente veder et explorar l' armata e qualità de navilii de ogni sorte che 'l può trazere per armar per viazo longo e curto; trovo et cussì certifico la prelibata Signoria vostra acciò quella sapia la spesa e provision ha a far.

Prima, ho visto e trovato el ditto signor Turcho have solamente a Costantinopoli galie nove	N. 24
Item, galie vechie, le qual non pono esser per viazo longo	» 32
Item, parandarie bastarde e grosse per condur cavali, bombarde et vituarie . .	» 14
Item, parandarie a modo di galie sotil nove	» 16
Item, fuste da 10 fin 14 banchi, nove .	» 12
Item, nave grosse da 3000 bote, nove .	» 2
Item, le soe nave vechie, come sapete .	» 3
Item, galeaze, come sapete sono scavezate	» 3
Item, nave tre, che li fo mandà da Trabesonda e da Caffà per presente . .	» 3
Item, el barzoto di missier Domenego Venier	» 1
Item, barzoto di Candia	» 1
Item, barzoti mandati per avanti per Camali	» 2
Item, barza una presa per Camali soto Montesanto	» 1
Item, navilij tolti de Syo, zoè barza una de Piero Sacho e una de Jego Zanzo e una presa in canal de Syo . . .	» 3
Item, barza una che l' està passà, el ditto prese in Alexandria	» 1
Item, una naveta di Rodi	» 1

L' armata che se atrova in Galipoli.

Galie in Mandrachio, zoè nel porto in aqua, nove	N. 18
Item, in terra, nove	» 4
Item, parematarie per portar pesi grossi.	» 4
Item, fuste da banchi 14 fin 18, nove in terra	» 4
Item, fuste in aqua, da 14 fin 16 banchi, nove	» 9

E queste s' intende per viazo lontan *excepto* galie vechie, ma per viazo curto pol far da velle 200.

Item, notificho quelli do fono qui è spioni, e vojo verificar constar e provar, come *etiam* deti aviso di Doardo e Conte che veneno qui in nome de ambasadori, *tamen* erano spioni de Mustafà bei, e per il suo spionar fono sta grossamente beneficiadi, e de Timarati e Mustafà bei, che li mandoe, fo fato Belar bei, zoè signor di tutti i signori di la Romania. E questo fo essendo cao di X missier Vido Cavatorta, come sa *etiam* missier Alvise Manenti e altri, ricordi per mi dati in nota, et sono pochi cristiani che a la porta dil Signor turcho possi mostrar la faza, come mi, e che bisognando mi oferisco, e pol far fede missier Piero Malipiero et altri.

Item, aricordo ai bisogni per la propinquità de l'ixola de Candia a la Turchia, se può in 8 zorni ar-
mar in Candia galie 30 da homini da remo senza 227 *
soldo, perchè el se atrova su ditta isola da 8 in 9 milia casali, a franchar uno parcho per caxal, armarà le ditte galie 30, le qual per la propinquità ve valerà per 50 de quelle se armano qui per la distantia, et per la reputation quando si armasse galie 30 in Candia, la vose anderia a Costantinopoli le fosseno più de cinquanta.

Item, volendo la Signoria vostra ogni gran quantità di pedoni asprissimi arcieri, per bisogno in Levante e in Italia, quella ne potrà trazer quanti la vorà de dita isola senza alcun soldo, salvo el pan, facendoli franchi come ho ditto a uno parcho per casale.

In merito di questo voria da vostra Signoria do bombarde e una gomena che mi fo tolte per Camalli per servir la vostra Signoria. »

A dì 2 aprile. In collegio referite sier Polo Pixani el cavalier, come più zovene, quello haviano fato con li compagni dal ducha di Ferrara, et coloquij abuti, quali eri fono da soa excelentia; et che li oratori pixani erano stati lì racomandandosi etc. Et fo ordinato, per collegio, questi tre, *iterum* ozi, *licet* sia consejo andaseno. Et fo leto una poliza mandata per missier Urbam di Monferà, avisa di nove de alemani: come bernesi et fiborgesi per fredi sono tortornati a caxa, e bernesi hanno lassato 500 fanti per la sua rota in campo; et cussì li altri et suevij a Ulmo è anegati pur assai, non si pol campizar ivi; et hanno 6 bandiere a villa dita Raspurch tolte e portate a Berna, e tolto castelli tre e preso Costanza; sguizari sta pur con animo di ritornar a la guerra, non hanno bon sangue contra il re di romani; e lì è uno ambasiator dil re per aconzar le cosse.

Da Ravena dil podestà sier Alvise Venier. Come manda lettere da Bibiena di 26, et perchè ne era di 27 non fono lete, et che fanti scampavano dil nostro campo da Castel Delze, e passati per Castelnuovo vanno a Forlì, per una proclama à fato quella madona che niun di le sue terre siano a soldo di la Signoria nostra. *Item*, di le paje per le zente, zoè cavali sono lì, che ne è sul Polesene.

Et fu parlato, *inter patres*, zercha danari e far pagar a li debitori quali erano assai, *nihil conclusum*. Introe li cai di X, mandati tutti fuora; poi disnar fo gran consejo.

A dì 3 april. In collegio vene sier Sebastian Marcello, qual era electo soracomito per avanti, et al presente rimaso podestà a Cologna; exponendo, come che Cologna fusse sextier de Veniexia, che fusse terminato, li fosse risalvà la soracomitaria, oferendosi armar sempre; et ita fo terminato.

Et sier Marco Antonio Morexini el cavalier, referite l'opinion dil ducha di Ferrara, esser di ruinar tre forteze de' pisani, zoè Librafata etc. Et fo consultato e tutti di collegio disseno l'opinion sua, et sier Trum Filippo, savio dil consejo, parloe altamente, dicendo questa non era la promision, etc.

Da Castel Delze di sier Lorenzo Zustignam e sier Jacomo Venier proveditori, di 29 et 30 marzo. Hanno avisi di 29 da Bibiena, che 'l proveditor ha mandati via quelli dil ducha Urbim, e li spagnuoli et il conte Checho par sia con nostri, e trema di soi lochi; et li signori Carlo Orsini, Astor Bajom et Antonio di Pij haveano mandato con le persone a li lochi, etc. Et che li spagnoli nel venir di Bibiena per le neve sorazonte è morti 20, et i nimici strenze Bibiena per remuover il socorso; et quel di Monte Alboto con li fanti si vol partir, per non haver danari.

228 *Da Bibiena di sier Piero Marcello proveditor, di 29.* Come havia mandato fuora quelli dil ducha e li spagnuoli. Et dà il pan con terra et semola onze 24 per uno, et onze 8 di carne, et à pan fin a dì 10 april, e più no, e manzato erbe. E manda copia di lettere, scrive Piero de' Medici a Juliano, et Hieronimo de Gagliofis a l'Alviano, che il soccorso non è per venir fazino quello i pol; et dice l'acordo si trata: venitiani, varda a la libertà di Pisa e non contravenir a la liga con Franza, et il ducha de Milan voria adatar le sue cosse.

Da Cataro di sier Francesco Querini rector e proveditor, di 13. Come quel sanzacho havia mandato uno a far una caxa su le saline, et dimanda munition; et fo data a l'hordine nostro la poliza a expedir.

Dil Zante di sier Nicolò Ferro proveditor, di 12 fevrer. Zercha le decime di legumi e gotoni. Et haver avisi da Costantinopoli, di l'armata fa il Turcho, e crede ussirà 2 nave et 10 galie, et che fo armà 2 galie et 4 fuste con uno ambasador andava al soldam, et inteso la morte dil soldam l'havia fato sorastar; et Caracassam corsaro era zonto con la nave Permarina presa a Costantinopoli, e uno altro con tre fuste, e il Signor turcho a tutti li dà soldo. *Item*, di la rota abuti turchi in Polana, et esser sta roti 8 over 10 milia per fredo, et esser venuto ivi uno corier con lettere dil sanzacho, si lamenta di Cataro etc.

Da Mestre di sier Andrea Foscarini podestà e capitano, de ozi. Come era venuto ivi uno sguizaro a far comandamento a' soi, erano lì a Mestre, vadino per alcune sue cosse, e quello volea la Signoria.

Da poi disnar fo collegio, et io andai con li compagni a San Zane Polo al bersajo a far li nobeli di do galie sotil.

Et in questa matina, hessendo il collegio per levarsi, vene lettere di Franza di oratori nostri, date a Bles a dì 25 marzo. Come in quel zorno *post missam* con son di trombeti, campane e fuogi era sta publichà ivi la liga. Et che 'l matrimonio dil ducha di Valentinoes in la fia di monsignor de Libret seguiva; et il re mandava monsignor di Lion in Bertagna a sigilar li capitoli; et il re li disse che sguizari sono persone 30 milia, et quelli di Berna hanno terminà star uno anno in guerra col re di romani, zoè a spacio a spacio una parte prima, poi li altri; et havea expedito a Lion il mandato di bandizar milanesi e zeno si, e a quelli hanno salvoconduto darli termine mexi 3, il resto la mità ch'è mexe uno e mezo. Et che il re ha mandato lanze 100 con il conte di Foys, et lanze 40 soto uno altro condutier. Et altri fino a la summa di 400 di qua da' monti; et vol andar a Lion e menar 300 lanze, e li farà deliberation dil transito. *Item*, essi oratori dimandano licentia. Et è da saper, parte di la lettera era in zifra.

Et da poi disnar, reduto in collegio el principe con li consejeri e savij, vene sier Piero Pasqualigo el dotor. Exponendo che uno frate di l'hordine de heremitani, chiamato frate Joane Beneto da Castilione retino, predicator a Santa Maria Formosa, havia posto alcune conclusion le qual eri doveva disputarle; zoè era una conclusion, *in pertinentia theologalia sub specie panis et vini totus Christus continetur*, et il Corelario dice: *hæc est falsa prepositio; hoc est enim corpus meum. Item*, una conclusion altra: *non inconsonum est ergo dicere aliquod false dictum a Christo*, et che erano periculose a disputar quasi 228*

heretice etc. Per tanto rechiedeva el ditto frate fusse preso; et cussì per 4 consejeri fo ordinato, col favor dil principe, a Zenon capitano, lo retenisse, qual era nel monisterio di San Spirito, et *omnino* lo havesse in le mano e fusse posto in l' armamento, et fusse examinato dal vicario dil patriarcha; et cussì Zenon lo retene.

Et referite sier Polo Pixani el cavalier, quello haveano facto dal ducha di Ferrara; et che li havia ditto haver disteso la scritura qual la volea mostrar prima; et fo consultato non la veder, ni *etiam* Zacharia di Freschi non la vedesse; et il ducha havia ditto sabado ch'è a dì 6, vol expedìr, e domenega poi partirse, et che havia gran batimento da li oratori de Milan e Fiorenza zercha le forteze.

Da Ragusi di Nicolò Gondola, di 27 marzo. Zercha l' armata instrutissima fa il Turcho, dove si vogli andar Dio lo sa.

Dil Zante di sier Nicolò Fero proveditor, di 7 fevrer. Come era venuto lì el subassi di la Zefalonia per carazari, et ha trovato 8 in 10, stati chi uno anno e chi do in lochi di turchi, e haveano pagato chi decima e chi pascolo de animali, et che lui li voleva consignar, ma fu Leon Trum synico suspese e terminò sieno subditi di la Signoria nostra. Et *etiam* a Malvasia, hessendo lì synico, si presentò 700 cavali di turchi a la porta dimandando alcuni corazari erano per famegli lì, e ditto synico li fece consignar, et esso proveditor dubita non ritorni. *Item*, avisa che per uno Calogiero fratello di Todero Paleologo, era abate di uno monasterio in quella ixola dil Zante, stato a la Morea a Misistra in visitation di una soa sorela maridà lì, havia nova esser lì venuti do so parenti turchi da Costantinopoli, stati a la porta, aferma la grande armata fa il Turcho per mar et terestre exercito, chi dice per Rodi e chi per Puglia, et dice esso proveditor venendo in Puja questo saria il passo, et la terra è diserta lì, sono 800 anime, voria poter riparar le mure et farà di brieve, et è contenti li subditi, et si farà con pocha spesa. Et dice mal di oratori di quel loco, quali fono qui, et che Thodaro Paleologo si paga lì da quella camera ducati 80 a l' anno di provisione. Et di la exemption di sier Cosma Pasqualigo, che legumi e bombasi non pagi decima, atento è per uso lhoro, pertanto li habitanti non curano far formenti in danno di la Signoria nostra; et per il muolo voria una galia vechia per afondarla, e sarà optimo porto.

Item, ha fato vender a l' incanto i olivetti di le caxe et possession de l' isola, cresuto aspri 3 per caxa, cresuto perperi 1150.

Da Corfù dil rezimento vechio. Nulla da conto, le qual non fo lete.

Da Pisa di proveditori, di 28 marzo. Di la povertà di quelle zente, li bisogna danari, et tutti fuzivano etc.

Di sier Vicenzo Valier proveditor di stratioti. In consonantia *ut supra* dil bisogno di stratioti, e di la importantia di la cossa, *tamen* stanno con desiderio, aspetando qualche bona nova di paze; et me scrisse: non seguendo, volea dimandar licentia, etc.

In questo collegio fo consultato zercha trovar danari, et il modo di far li debitori di la Signoria pagano, e tutti parloe.

A dì 4 april. In collegio vene l' orator di Urbim e 229
mostroe lettere dil signor suo, qual vol molte cosse: prima danari per quelli soi erano stati a Bibiena in assedio, qualli si hanno portato bene, et ha lettere dil proveditor Marzello. *Item*, che pratichando acordo esso ducha fusse posto in la pace, havendo con il stato suo fato guerra a' fiorentini. *Etiam* danari per lui signor. Et per il principe li fo risposto *bona verba*, si farà.

Vene li do oratori pisani Janozo Lanferduzi et Piero di San Cassano dicendo voler disputar di *jure*, e hanno consegii de doctori che pisani sono liberi, e voria il ducha li deputasse doctori ad aldirli, racomandandosi molto a la Signoria, e voria Livorne senza dil qual la cità di Pisa *nihil valet*, et si butono a' piedi del principe, *adeo* fe compassione. Et mandati fuora per consultar la risposta, parloe sier Polo Pixani el cavalier, sier Marco Sanudo savii a terra ferma et sier Polo Barbo el consejer; e chiamati li fo risposto *bona verba*, si farà etc.

Da Otranto di sier Piero Nani governador, di 20, 21 et 31 zener. Come era nova de lì, el Turcho arma a la Valona per venir in Puja, *adeo* quella terra è in confusion. Per l'altra, dil zonzer lì di Bortolo Peschiera contestabile, con alcune munition. Per l'altra, quelli citadini haveano electo soracomito Francesco Cacuri, qual si ritrova a Corfù, et lo elexeno el dì de Santo Antonio, et verà qui con li homini da capo per tuor la galia; et hessendo in consejo fo dimandato si la Signoria volea armar per forza, e li rispose di no; avisa in quella terra non esser se non 250 homeni da fati, non ha contado, sichè si armerà con faticha; et a dì 31 zonse lì li syndici.

Et fo parlato in materia di danari e debitori, e poner decime per cosse da mar al Monte nuovo. Tutti di collegio parlò, et *precipue* sier Polo Barbo consejer, sier Antonio Grimani el cavalier contra, et fo razonato tuor a interesso; et fo terminato far prega-

di per referir quello hanno fato li deputati dil ducha di Ferrara, poner le galie da viazi per nui savij ai ordini, et far comandar il consejo di X con la zonta di danari.

Noto. Come sier Costantin di Priuli savio dil consejo, mostrò al principe una lettera di suo cugnado sier Nicolò Michiel dotor et cavalier, ch' è orator in Franza, et *etiam* Zuam Piero Stella segretario, ne mostroe un' altra di sier Hieronimo Zorzi el cavalier, che par li nostri oratori non aversi trovà a la publication di la liga, steteno in caxa per aspetar fosseno mandati a chiamar, et non fono mandati, il re vi fu a la messa e fo publichà per la terra, in la piaza dil Castello, e poi il re passò per caxa de' oratori, et sier Hieronimo Zorzi andò zoso et fe festa al re. *Item*, davanti la caxa fe conzar, con bona cera, per alegreza, sarà spexa etc. Et fo molto mormorato tra li padri di collegio questo non haversi trovà a la publication.

Da poi disnar fo pregadi. Poi fo lete le lettere, sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer, referite quello con li do deputati havia fato col ducha di Ferrara, et le parole et il successo seguìto.

Di Turin dil secretario, venute essendo pregadi suso, di ultimo marzo. Come era zonto lì a quelli zorni uno orator napolitano stato in Franza, *licet* domino Trojano Betonio doctor, e il zuoba santo fo con monsignor el canzelier esso secretario e il consejo a la messa, poi parlono insieme, e fato molti coloquij di la venuta dil ducha di Ferrara qui per l'aseto di Pisa, et che il re di Franza li haveano mal tratati, e si doleva di soi portamenti, come sapevano li oratori nostri; et che non era a la corte el cardinal *Vincula*, et li oratori nostri in qualli haveano speranza; e poi fato ragionamenti dil venir francesi
229* in Italia, dicea di no per questo anno per esser il re nuovo, e per il divortio fato dubiterà di novità, e poi è pocho liberal, ni *etiam* è per mandar *judicio suo* zente in Italia questo anno; et il re di romani fa gran preparamenti a la guerra per esser fin a le trieve; et in Bergogna anderà il marchexe di Mantoa suo capitano; et che 'l matrimonio dil ducha di Valentinoes in la fiola dil suo re non succederà, perchè lei ni el re non vol, e il ducha è disperato vol ritornar a repiar il capello, et il re per honorarlo l' ha fato alozar in la soa corte, li ha dato servidori franzesi, à ordinato a la mità di franchi arzieri, staga con lui. Or questo orator si parte doman, va a Milan, aspeta il compagno è andato a Geneva a visitar il ducha, è sta honorato e carezato. *Item*, à lettere di Castel di uno tratato scoperto contra il signor Costantin per el signor marchexe di Saluzo, fa i processi e manderà lì per tutto. *Item*, è lettere dil roy: come quel paese si doleva non voler alozar zente, et soa majestà promete venendo in Italia, non darà danno a niun locho di quel marchesato di Monferà, nè manderia zente e vuol mantenir quel governador. *Item*, scrive di quel merchadante, resta haver ducati 45 per resto di ducati 150 li servite de lì, et fece lettere nel banco di Garzoni, qual lui li dimanda, et prega la Signoria provedi; et manda lettere abute da Lion di l' amico fidel.

Da Lion di l' amico solito, di 26 marzo. Come a dì 17 fono banditi li milanesi et zenoesi dil regno regio di Franza, tempo 6 setimane a levarse; ancora fiorentini dubita di esser cazati. Et che monsignor di Trazi *olim* di Ferenon, homo di guerra operato, et lo episcopo da Nis sono passati de lì, alozò in caxa de Neri Caponi, vanno a la volta di Provenza. Era Piero Zuane da Forlì, qual andava a la corte, lo fe ristar et ritornar. Et monsignor di Trasi have lì lettere di Roma di uno prothonotario, fa lì fati dil roy: come aricorda al roy non debbi meter fiorentini in disperation, ma insegna tenerli per amici per le cose sue; et monsignor di Trasi spazò una posta al re; et fiorentini fano gran trame, e *maxime* con quelli sono acanto dil roy, pur sono inviliti nè più come prima sono gajardi di parole. De' sguizari si ha nova, sono parte su le arme contra il re di romani, hanno dato una speluza a quelli de l' imperio, zoè tra anegati e morti de persone 600, fuzendo, ma quelli de l' imperio sono radopiati e sono su la guerra, ma non è per durar.

Et avanti fusse posto alcuna parte, introe el principe con li consejeri e savii e cai dil consejo di X a consultar. Et sopra vene:

Di Milan di l' orator, di 2. Come quella matina il ducha con il cardinal et oratori li disse haver abuto lettere da Venecia, con gran piacer inteso era sta fato il compromesso nel ducha di Ferrara, et la Signoria nostra haversi portato bene, et che questo sarà principio di la quiete de Italia, e che non mancherà da lui, et sempre havia dechiarito, et la Signoria hora à dimostrato la bona voluntà, et che apresso li altri benefizii vol poner questa ubligation, et che si nel tempo passato forsi li soi andamenti à parso contrarii a quella Signoria nostra, era certo quella aceterà la excusatiom sua, perchè era sta astreto, et che di novo dimandava perdono, et oferiva il stato e le sue forze in qualunque occorentia, perchè chiarita l' opinion dil ducha di Ferrara, la Signoria comandi quello si harà a far et a exeguir quanto sarà

sententiato; e per lui non mancherà per quanto sarà le forze sue, pregando esso orator dovesse avisar di questo.

Da Corom di sier Gabriel Venier castelam e sier Fantin Zorzi capitano e proveditori, di 22 zener. Come resonano per tutto la grande armata fa il Turcho; et erano avisati, per la via dil governador di
230 Millo, che uno corsaro era ussito di stretto con tre galie e 6 fuste. *Item*, li modi usa quel bassà di la Morea, qual mandò uno Braibei con cavalli 15 li a Coron con grande arogantia dicendo molti carazari erano fuziti lì, et esser venuti ad habitar sul nostro, et il suo si desabita, et che essi retori mandino li cavalaroti per tutte le catune e casali dil teritorio, a far comandamento debino andar soto il Turcho essendo suoi carazari. *Item*, volse inibiseno albanesi e greci non se menasseno le sue biave, nè pascolasseno li soi animali nel teritorio dil signor Turcho; et li hanno risposto dolcemente che hanno seminato sempre da poi la pace, et li animali hanno pascolato con voluntà de li suoi timarati, et a la ricolta si fanno pagar li suo zemori et dreti; et essi rectori li fanno raxon; e si per il caldo nostri vanno su el suo, per il fredo li soi animali vieneno sul nostro; et pregò il bassà non volesse inovar cossa alcuna, daria aviso a la Signoria, et voja che chi ha seminato racoja; et ditto messo si partì et andoe a Modom a far *ut supra*. *Item*, dimandano legnami per manteleti, zoè chiave 200 et tavole 2500, e tornesi; et che li contestabili, sono lì da zugno 1497, fin questo tempo, in tre volte hanno auto page 6.

In questo pregadi, per nui savii ai ordini, fu posto in bona gracia 4 galie al viazo di Baruto et 4 galie al viazo di Alexandria, con li capitoli usati, con questo che li patroni le torano debino prestar al nostro arsenal per una ducati 700, zoè 100 ducati a la setimana, et si debino provar per tutto il mexe, et portino 100 crivelli tolti da li proveditori nostri di comun, et *de cætero* 50 a l'anno. Have tutto il consejo. *Item*, fo posto per li proveditori sora cotito una certa parte zercha il garbelar piper si a Baruto come in Alexandria, e fo presa.

Nè altra parte fu messa, e fo licentiato el consejo.

A dì 5 april. In collegio vene li do oratori di Milan, et disseno in conformità di la lettera venuta eri, et mostrò la lettera di do dil ducha a lhoro scrita, come vol esser etc. Per tanto dimandavano de intrar in qualche modo per il ben de Italia, et li fo risposto per il principe *sapientissime* dicendo secondo li tempi si faria, e cussì si partino.

Et Zacharia di Freschi secretario referite quello li havia ditto Zuam Alberto: come misier Zuam Lucha voria parlar con li deputati per alcune cosse, quasi inferir voleva conferir di la sententia. Et fo consultato *quid respondendum*, e terminato non voler aldir, et fatoli risponder el signor spazasse pur. *Item*, è da saper ditto Zuam Alberto disse, per merito voria l' oficio di le biave.

Di Piero di Bibiena secretario di Medici. Fo leto una lettera sapientissima fata ozi, recomanda li soi patroni e la sua misera la terra di Bibiena, et che li patroni verano qui a le porte a dimandar da viver, e doman si darà la sententia di nostra infelicità; per tanto avanti aricorda la Signoria le cosse lhoro.

Di Zuam Batista Malaspina fo leto una scritura, era qui, scrive contra il padre marchexe Gabriel: di esser vero acordato con Milan e fiorentini, et che li proveditori di Pisa mandono il contestabile con 300 fanti e 100 cavalli, et lui se scusò e non lassò far quello andono a far, e le mandò via; et subito spazò 230*
uno volando a Milan, e à pregato il ducha si questo stato li volesse dar molestia alcuna, lo vogli ajutar, et sua matre à fato intender il tutto ai fiorentini. *Item*, à mandato a Pisa uno chiamato Zuam Martino, che è parmesano, per veder come è fornita Pisa de soldati, et è ritornato dicendo è mal fornita, et se n'è partita una gran frota de stratioti. È inteso subito aviso a Milan, e che mandando un gran forzo a meter campo a Pisa sarà pocha dificultà a pigliarla; e sua matre avisò a Fiorenza, sichè sono nemici capitali. Et per li avisi à dato è venuto in disgratia di suo padre e matre, e non lo voleno sentir nominar, e hanno scrito a li fatori che governano le possessione su questo stato non li dazino nulla, sichè non ha di viver per lui, sua moglie fo fia dil conte Guido di Rossi, et per uno suo fiolo, etc.

In questa matina li consejeri andono a Rialto a incantar le galie: et fo data la prima di Baruto a sier Lion da Molim q. sier Nicolò per L. 82, ducati 2; la seconda sier Jacomo Corner q. sier Donado L. 70, ducati 2; la terza sier Francesco Michiel di sier Antonio L. 70, ducati 2; la quarta sier Zuam Morexini q. sier Orsato L. 70 et ducati 6. *Item*, di Alexandria, la prima a sier Trojan Bolani q. sier Jerolimo L. 202; la seconda sier Vicenzo Polani de sier Jacomo L. 211, ducati 5; la terza sier Zusto Guoro q. sier Pandolfo L. 211, ducati 2; e la quarta sier Polo Calbo q. sier Marin L. 213. Et cussì il primo gran consejo fono electi capitano a Baruto sier Piero Barbo, fo a la camera d' imprestidi, q. sier Nicolò, et in Alexandria sier Alvixe Zorzi da San Severo.

Da poi disnar fo collegio, et leto le lettere di questa matina.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 26 marzo. Come agnelini erano retenti, et quelli dil re fati più forti per haver ajuto da le terre franche, et il re ha venduto Nomi a Pelegrin di Piero Buso citadim di Trento per raynes 9000, et eri dovea tuor il possesso dil luogo.

Di Bassam, di sier Alvise Lion podestà e capitano. Avisa di do april haver nova sguizari e agnelini haver fato comandamento a li soi vadino, termene a dì 15 di questo, in campo. *Item*, alcune altre novità di sguizari, et esser a campo a una terra chiamata Costanza dil re di romani etc.

Di Castel Delze di proveditori di 2. Come quel Donino dil ducha di Urbin era in Bibiena fu preso dà inimici, et che in Bibiena hanno vituarie per tuta setimana; et che li di campo li fanti erano partiti restati *solum* 800 spagnoli; ha dato ducati 200 haveano, et 200 tolti in prestedo, et li hanno fato lettere di cambio in la Signoria nostra di ducati 2500 e più, dia vegnir a tuorli, conforta se li dagi bone parole, et li hanno mandati a li lochi dove erano fanti italiani e quelli di Monte Alboto erano tutti partiti. *Etiam* da' inimici fanti fugivano, et il conte di Sojano dimanda fanti, dubita di la madona di Forlì et non hanno socorso, è in lochi disperadi.

Di Pisa, di sier Domenego Malipiero proveditor di 12 marzo, drizata a li cai di X et ozi leta in collegio. Come quelle galie stanno mal.

Di Berna. Una lettera a la Signoria nostra come replichano di haver danari per la parte a nui aspetante, qual prima scrisse.

Da Mestre. Di sier Andrea Foscarini podestà e capitano: zercha haver fato far graizi per le nave, *juxta* le lettere che li fo scrite, e li manderà.

231 *Di Cataro di sier Francesco Querini rector e proveditor, di … marzo.* In materia di le saline. Et manda uno capitolo abuto da Ragusi, di 9: come re Alberto di Polana et re Ladyslao di Hungaria voleno far guerra a' turchi. Et per una lettera di 12: come quel sanzacho vol far far una caxa su le saline medesime in danno di la Signoria.

Et ozi, in questo zorno, a castello fo disputato *coram* el reverendissimo domino patriarcha, in la materia di quello meritava el frate di San Stephano per haver poste quelle conclusione pericolose nel numero di molte altre perhò catholice: et parloe sier Zorzi Pixani, sier Marco Dandolo, sier Marin Zorzi, sier Nicolò Michiel et sier Piero Pasqualigo dotori, et il Zorzi teniva da lui dicendo meritava pocho mal; era sier Antonio Corner, sier Piero Corner, sier Jacomo Michiel, sier Francesco Bragadim doctissimi in philosofia, vi mancava sier Antonio Zustignam dotor che leze philosofia, era misier Gabriel inquisitor, domino Bernardin di Grassi doctor et Lion Michiel, Piero da Certaldo et molti altri. Or questo frate si butò ai piedi dil patriarcha, et la sententia fu fata che in pergolo a San Stefano dicesse *aliqua verba*, et non disputasse e andasse fuor di qui.

A dì 6 aprile. In collegio vene Francesco Cacuri soracomito di Otranto, el principe li tochò la man, e fu ordinato darli la sua galìa, el qual expose per quelli citadini 4 capitoli *ut patet. Item*, vene il fratello di domino Beneto Musoli dotor et cavalier soracomito di Pago, il qual era a Pago, et li fo consignà la galìa *ut supra. Item*, el soracomito di Caodistria si parte, va con li danari in Istria ad armarsi. *Etiam* quel domino Urban Carazolo soracomito di Brandizo tolse licentia, va con uno di l' armamento ivi. Et il principe disse di alcuni li era venuti a parlar dicendo haver portà qui el corpo di Santa Marina verzene e martire, vien a dì 17 lujo la sua festa, et la sua legenda è stà trovà in greco a San Biaxio, et haveano portato una fede di l'arzivescovo di Corphù la qual sarà qui soto posta.

Di Otranto, di sier Piero Nani governador, di... marzo. Dimanda certa munition, et ha mandato uno a la Valona a veder l' armata, qual tornato li referite si conzava galie e fuste et era ordinato di tajar legnami etc.

Di Antivari, di sier Piero Tiepolo podestà, di 19 marzo. Primo, quella terra esser mal in hordine e non haver niuna artilaria in arme da defendersi; et la causa dil sanzacho, per certo Garzon di Marchovichii li havia mandato presenti e satisfato, e mandò il suo cyroicho per medicar uno homo d' arme ferito, el qual tornato referite in Rossia el ditto esser sta ferito et esser sta morti da 20 milia turchi. Et li antiani e zudexi de Antivari scrisseno una lettera a la Signoria, dolendosi di sier Bernardo da Canal, fo lì podestà, che non volse lassar lì el sorabundante *juxta* l' hordine nostro, et li syndici essendo a Durazo li mandò a far comandamento et lui saludò de schiopeti, qual era zà montato in gripo. *Item*, à tochà ducati 4000 et non à speso ducati 1500, et li resta in le man ducati 2000: *unde* quasi non seguite gran rumor in collegio inteso tal cossa, et alcuni volea cometer questo caso a l' avogaria, et havea fautori sier Lucha Zivran consejer, sier Polo Pixani el cavalier savio a terra ferma et sier Zuam Trivixan savio ai ordeni. Or sier Filippo Trum parlò e fu ordinato venisse la matina. Et Zuam Alberto di la Pigna mandoe a dir in collegio, come el ducha ozi 231*

a hore 20 dovea dar la sententia a caxa, et dovesse andar qualche uno lì per nome di la Signoria, et vol partirsi doman da sera. Et fo disputato di mandar li auditori, et le parole havesseno a dir, et parloe sier Marco Sanudo savio a terra ferma, et fo ordinato far pregadi e comandar il consejo di X con la zonta di danari.

Da Roma di l' orator, di 2. Come ivi tutti stava in expectation di l' acordo di la Signoria nostra e fiorentini, e per la più parte si aferma habi da esser; il papa judicha meno di quello, è stà ambiguo per caxon dil matrimonio dil fiol, non sa quello habi a esser, dimostra non haver ancora di Franza hauto notizia di la liga, *tamen* dice di haver di preparamenti fa il re per Italia, e soa Santità à la lista di le zente e fantarie ha a vegnir in Italia; et che questa setimana santa gionse lì lo episcopo di Borges di l'hordine di San Domenego e confesor di la raina, venuto non come orator ma privato, pur si dice à lettera di credenza, el papa li ha fato grande honor e careze, e in capella, essendo con li episcopi, lo fece suo assistente apresso la carega, e più non si parla di concilij e di minaze, *maxime* da poi il redur di Benivento a la chiesia; el papa è stato sempre a le solenità et à publicà la bolla *in cœna Domini*, e più zercha il suspender di jubilei e perdoni tutti, dati e darà fino al jubileo, da la octava di pasqua in driedo siano levati: e questo si dice perchè è sta murmorà che l' à dato perdoni a la Signoria nostra non obstante la bolla di l' anno passato. Et il papa el dì de pasqua disse la messa in San Piero, et ebbe una turbation che, in quello si aspectava el sacramento, el se rampegò la colona di inspiritadi uno inspirità over mato e andò su l' architravo e comenzò a butar zoso saxi, e poi andò su dito architravo, *adeo* tutta la chiesia era in rumor, la capella si mosse e fo reportà el sacramento in sacrestia, *unde* il papa non intendendo questo fu in gran spavento, dubitava fusse sta fato a mano, e fu fato venir zoso destramente e non seguìte altro. *Item*, de' Colonesi nulla è seguìto, voleno tre page dovendo cavalchar, etc.

Da Napoli dil consolo, di 23 marzo. Come erano venuti alcuni di Franza, dice li oratori dil re Fedrico esser stati licentiati, *etiam* s'è dito l' orator è a Zenoa di ditto re esser sta licentiato. Et esser zonti uno secretario dil marchexe di Mantoa e Jacomino Trombeta, lì a Napoli, vano al re, portano a presentar a soa majestà uno cavalo e 12 peze di caso permesano grande, le qual per fortuna le gitono in mare. *Item*, è stato lì in quelli zorni gran teramoti, et li predicatori manazano, si fano gran processioni, e la sera vano per chiesie li puti nudi e le fanzuole scalze e scapigliate.

Da Foza, di sier Francesco Moroxini doctor orator nostro apresso il re, di 10 marzo. Come era da Termole partito con il re, e andato a Capriola e San Cataldo, et ricevute lettere del governador di Trani in materia de' formenti, non vanno lì, et a parlato col principe di Melfi et uno altro lì vicino, farà, etc.

Di Manferdonia, dil ditto, di 16. Come il re havia abuto lettere dil suo orator de qui, che la Signoria nostra si havia dolto che il re indirete vol 232 ajutar fiorentini, perchè mandava Fabricio Colona in lhoro ajuto, et disse non era vero, et voleva esser bon fiol di la Signoria nostra, nè quella di lui si arà a doler.

Da Lucera. Di certi alemani dimanda alcuni pagamenti dei cavali, tolse Jacomo Basilisco a tempo di la guerra di Ferrara, quali ancora non era sta satisfati. Et per un' altra lettera dice di le cosse de sguizari con il re di romani, dimanda ajuto, bisognando.

Da Milan, di Hironimo Landriano general di Humiliati. In certa materia di alcuni benefizij, prega la Signoria lo debi favorizar.

Da Ravena, dil podestà, di 4. Come havia mandato a dir a quella madona di Forlì, desse l' homo di Ravena era per lei retenuto, *aliter* usceria l' hordine a di la Signoria nostra; et quella li havia risposto lo darà volenticri, e vol esser fiola di la Signoria nostra.

Da Bologna, di Antonio Vincivera secretario, venute ozi hessendo reduto el pregadi. Et per esser zanze non fono pur lete.

In questa matina in collegio fo parlato zercha Alvixe Zucharim, havia inganà la Signoria nostra per il merchado di cavar el porto di Modom; et io fezi lezer una lettera di retori di Modon di 20 fevrer, venuta a dì 23 marzo, la qual non era sta leta; et il sumario è questo, et fo ordinato scriverli dovesse cassar il patrom dil maram, et io fici far la lettera:

Da Modom. Venuta per avanti di 20 fevrer di sier Antonio Bon capitano e proveditor. Si duol non haver aqua, e la corte dove sta il castelan sono 4 pozi, et a Santa Maria una cisterna, e pochi citadini à qualche pozo in caxa, et havia fato far una cisterna mazor el dopio di la mazor che tegnirà bote 1600 di aqua, et non di danari di la camera ma con l' angaria personal de' vilani, chiamata parapiasmo, che era quasi andata in obliviom; et quella camera è poverissima, et che il syndico nostro havia laudato tal provision; dimanda monition etc. Et poi per una

lettera dil ditto di 25 fevrer, dice voler uno maram per il muolo fornito per monirlo di saxi, altramente el muolo ruinerà; e a instantia di ditto maram, qual è li nudo e mal conditionato con ducati 5 al mexe di provision, e va livrando, sichè non volendo mandar saria bon non spender.

Et intisi che l' armirajo dil porto, qual si soleva elezer per gran consejo e far homini maritimi, uno Hironimo Tinto, amico di fioli fo di sier Thoma Trivixan procurator, per termenation di 4 consejeri, l' à abuto, et non vi sta etc. *Adeo* terminai proveder, *etiam* volea sier Marco Trivixan savio dil consejo, *tamen nil factum fuit.*

È da saper in questa matina, a dì 6 april, in quarantia criminal, havendo abuti più consiglij, fu menato sier Pasqual Malipiero fo conte a Cherso e Ossero per sier Marco Loredan fo syndico ivi; et mandato la parte di procieder: era do quarantie, have 10 non sinceri, 20 di procieder et 41 di no, e cussì fu asolto e vene vestito di scarlato, e poi per vodo di la innocentia sua si vestite di beretino, etc.

Da poi disnar fo pregadi, et fono mandati li tre deputati a caxa dil ducha di Ferrara; et introe, da poi leto le lettere, el principe con la Signoria, et il consejo di X in cheba con la zonta de danari, nel numero di la qual era sier Polo Da Mulla fo governador, qual non era de pregadi, e stava fuori ad aspetar. Et steteno un pocho per far certa ubligation per alcuni procuratori.

232 * Vene Zacharia di Freschi secretario, veniva da caxa dil ducha e disse li deputati esser lì, et che li oratori fiorentini erano partiti, nè si voleano trovar al publicar di la sententia, et che la Signoria comandasse quello voleva si facesse publicar o no; et cussì el principe con tutti veneno fuori, et referite ditto Zacharia al pregadi questo, e tutti cridono publichi senza, e cussì andoe dal ducha. Et *iterum* el principe ritornò nel consejo di X, *tamen* niente fo fato. Poi a hore 22 vene li tre deputati sier Marco Antonio Morexini el cavalier, sier Nicolò Foscarini e sier Polo Pixani el cavalier in pregadi molto di mala voja, e introe nel consejo di X. Et poi ussiti tutti, per Zacharia fo leto la iniqua sententia, la qual sarà notada qui sotto. *Tamen* nel principio si dà titolo di conte di Ruigo che non dovea far, *adeo* fe' tutto al contrario di quello havia promesso, e tutto il pregadi da un cao a l'altro restono storni, dolendosi di tal inaspetata e vergognosa sententia, dicendo questo traditor ne ha asassinato, e senza comandar altra credenza fo licentiato el pregadi, e tutti veneno zoso di mala voja, e si parlava *publice* per la terra mal di ditto ducha, et la note fu dato stridar a la caxa sua dicendo: o traditor che in caxa nostra ne sei venuto a inganar etc.

Or qui soto sarà notada la dita sententia come la stà.

Copia di la sententia fè il ducha di Ferrara zercha la città di Pisa, in questa terra.

In Christi nomine amen. Nos Hercules dux Ferrariæ, Mutinæ, Regis etc. comes atque Rodigii, judex, arbiter, inter etc. Quia considerantes serenissimum Venetorum dominium nulla alia ratione impulsum fuisse ad bellum adversus excelsam rempublicam florentinam suscipiendum, nisi ut fidem pisanis datam servaret, et ex iis quæ fidem pisanis datam servaret et ex hiis quæ in favorem pisanorum infra decernemus dictæ fidei et promisorum observationi abunde satisfactum iri: nec non cognoscentes prefati serenissimi dominii in eadem excelsam rempublicam florentinam amorem et benivolentiam non vulgarem væteris amicitiæ memoria: adeo ut domiminis florentinis bene facere et eorum rebus, salva tamen fide, consulere vehementer cupiat. Ideo arbitratoris et amicabilis compositoris viam ac facultatem et auctoritatem eligentes pro bono pacis et concordiæ, non minus universalis totius Italiæ quam ipsarum partium: dicimus, pronuntiamus, laudamus, arbitramur et componimus in hunc modum, videlicet:

In primis, quod Pisanis remissa sit et esse intelligatur omnia pæna et indignatio quam occasione defectionis a dominis florentinis incurrissent, nec ea de causa ullo unque tempore in personis, vel bonis eorum molestari aut puniri possint, imo bene et humaniter tractari debeant. Quam remissionem ad omnes eos etiam porrigi volumus qui jam dictæ defectionis auxilium, consilium et favorem prestiterunt: prohibentes, ex justis causis nos moventibus, nec contra cives pisanos occasione quorumcumque delictorum hactenus perpetratorum criminabiliter procedi amplius possit, accusationis, inquisitionis, seu 233
denuntiationis via. Ipsos quoque pisanos absolvimus a fructibus quibuscumque post defectionem perceptis ex bonis particularium florentinorum aut reipublicæ florentinæ in mobilibus in eo agro pisano consistentibus, et contra particulares florentinos et eorum rempublicam a fructibus omnibus per dictum tempus perceptis, et bonis pisanorum in mobilibus ubi libet sitis liberamus. Terminationem vero super ipsorum in mobilium, mutua hinc inde restitutione

facienda, et super aliis mobilibus utrinque occupatis, præter fructus prædictos, nullam ad præsens facimus, quoniam nobis de hujusmodi non liquet, sicque in terminis juris et justitiæ relinquimus.

Item, laudamus et volumus ac decernimus ut pisanis liceat terra marique negotiari, naves construere et habere, navigare ad Liburni portum aditum, habere artes quascumque et negociationes exercere, etiam pannorum cujuscumque qualitatis, etiam serici, quemadmodum etiam ipsi florentini facere possunt. Nec propterea majoribus oneribus gravari debeant, quæ florentini talia exercentes.

Pisanis etiam facultatem concedimus eligendi prætorem, qui in civilibus causis jus dicat in prima instantia, tantum causis appellationum magistratui per dominos florentinos mittendo reservatis; quæ tantum prætoris electio per ipsos pisanos fieri debeat ex loco dominis florentinis non suspecto, cui quidem prætori in civilibus causis eam jurisdictionem competere declaramus in urbe et territorio pisanorum, quam ante defectionem exercebat.

233* Et ut omni suspicione pisanos liberemus, arbitramur et laudamus, ut capitaneus per excelsa rempublicam florentinam in civitate pisanorum juridicendo in criminalibus preficietur, ubi de pœna sanguinis, exilii, aut bonorum confiscantione civium pisanorum tractari contingerit, procedere, judicare et exequi teneatur cum consilio assessoris, ex dominio nostro eligendi, hoc modo videlicet quod nominatis per pisanos quinque jureconsultis præfati dominii nostri, unus ex eis qui nobis et successoribus nostris idoneus et magis sufficiens videatur, ad dictum capitaneum trasmittatur.

Addiscientes quod pro cautione et securitate pisanorum in præmissis custodia fortiliciorum dictæ civitatis pisarum et locorum in territorio ejusdem quæ per eos in præsentiarum aut ipsorum nomine teneatur, ipsis pisanis relinquatur, ea tamen lege ut ex pisanis custodes eligantur, vel aliunde ex personis quæ dominis florentinis nequaque fiat suspecte; quibus quidem custodibus, prætori et assessori de mercede et salario per dominos florentinos eo modo satisfieri debeat ex introitibus et reditibus pisarum quo ante defectionem solvi consueverat, aut pro solutione usque ad summam consuetam sufficiens dictorum redituum quantitas pisanis assignari, cum mentis nostræ sit, ut dicta fortilicia non majore numero personarum nec majore expensa quam ante defectionem custodiantur.

Et ut pisanis magis caveamus, dicimus et laudamus, ut domini florentini eorum locorum fortilicia quæ recuperarunt postquam pisani sub sola dicti serenissimi dominii protectione et defentione fuerunt, quæ tam de indubitato pisarum territorio esse constiterit, demoliri facere teneantur, nisi ipsis pisanis aliter visum fuerit.

Hac tamen lege ut pisani adversus excelsam rempublicam florentinam et præsertim circa dicta fortilicia per eos custodienda, nihil attentare aut moliri præsumant, laudamus et arbitramur ut contra prefatam rempublicam quovis modo machinari non debeant.

In reliquis omnibus pristina florentinorum jura in dictis urbe pisarum et territorio illæsa et intacta relinquimus.

Nunc vero ad extinguendum bellum devenientes, laudamus et arbitramur quod tam per serenissimum Venetorum dominium, quam per excelsam rempublicam florentinam intra octo dierum spacium ab armis cessari ubique, et ab offendendo utrimque desistere debeat; et subinde vigesima quinta die presentis mensis, quæ divi Marci evangelistæ dies futura est, quæcumque partium copiæ exercitus et auxilia decedere debeant, et ad propria reverti: quo ut melius et commodius facere possint, liber, tutus et securus per quæcumque loca reditus pateat.

Ipsum quoque serenissimum Venetorum dominium de civitate et quibuscumque locis pisarum, quæcumque sua presidia et equitum ac peditum copias cujusvis qualitatis et quantitatis dicto die sancti Marci deducat ac detrahat prout sua sponte obtulit, et terram ac castrum Bibienæ et quemlibet alium locum ad dominos florentinos spectantem, quem hactenus bello cepisset, eadem die relaxari et restitui faciat, quemadmodum liberaliter se facturum affirmavit.

Venia Bibiensibus data prout concedendam esse arbitramur, si quid adversus excelsam rempublicam florentinam in ipsa Bibiena occupationis aut ante vel postea commissum arguerentur, seu argui possent.

Et pro expensis ab ipso illustrissimo dominio Venetorum factis in hujusmodi bello, laudando et arbitrando declaramus excelsam rempublicam florentinam teneri ad dandum et solvendum præfacto serenissimum Venetorum dominio ducatorum centum octaginta millia, in termino annorum duodecim, videlicet quolibet anno quindecim milia.

Et singulo anno teneri ad dandum fidejussionem idoneam, pro ea quantitate illo anno tantum persolvenda; et sic præfatos magnificos oratores et procuratores dictæ reipublicæ florentinæ dicto nomine ad solvendum et fidejussores dandum, ut supra condemnamus.

Reservantes nobis declarationem quorumcumque dictionum si quæ ex hoc nostro laudo et arbitratu quoquemodo oriri contigerit, et ita dicimus, laudamus et arbitramur et reservamus omni meliore modo, jure, via et forma, quibus magis et melius possumus et debemus. Laus Deo, Venetiis, in sua domo, presentibus etc.

Die 6.° aprilis 1499. Indictione II.

234 *Verification di un corpo di Santa Marina.*

Nos Petrus Lancia reverendissimi in Christo patris et domini domini Sancti Venerii juris utriusque doctoris Dei et apostolicæ sedis gratia; archiepiscopi Corcyræ dignissimi vicarius generalis, universis et singulis christianis fidelibus salutem in domino sempiternam. Significamus, notum facimus et testamur omnibus devotissimæ ad quos hac nostris pervenerint, quod nostram præsentiam adjerunt sier Georgius Svulachi q. sier Andræ et sier Georgius Giromeriati q. sier Demetrij, cives corcirenses, qui nobis ostenderunt quodam corpus sanctum cum capite truncato ut dicitur sanctæ Marinæ virginis et martiris quæ passa est innumeris et diversis martiriis plurima et magna miracula faciendo, et præceteris ut in sua legenda quindecim millia hominum sive mulieribus et pueris reddendo ad Christi fidem conversos, et in Antiochia sexto decimo calendas augusti migravit ad Dominum sub Limbro Antiochio principe immanissimo christianorum persecutore: quapropter petebant dicti sier Georgius Svulachi et sier Georgius Giromeriati a nobis fieri literas fidei de præmissis, quod tale sanctum corpus quod furtim a locis infidelium e partibus Serviæ, cum non paucis periculis, laboribus et expensis Corcyram translatum, et ad partes Italiæ eos id delaturum velle: ne forte ab infidelibus molestari Corcyræ possint, alegantes et nobis ostendentes quandam scripturam græcam qua latius de præmissis narratur.

Volentes igitur nos in hac causa certiores fieri, probos ac fide dignos viros et præcipue nobilem et excellentem virum dominum Johanem Zamblaco Costantinopolitanum, qui scire hujusmodi causa prædicti Georgius Svulachi et Georgius Giromeriati dixerunt, advocaveram et mature et diligenter de præmissis omnibus eorum sacramento interogaveram, qui deposuerunt ut in prælegata scriptura græca legitur, cujusquidem scripturæ exemplum de græcis in latinum et de verbo ad verbum tenor tali est, videlicet:

Sia noto a tutti i cristiani la causa di la santissima gran martire de Christo, Marina, a che modo et come è venuto el suo corpo in le parte de Servia in ne li zorni de la bona memoria de Milo Tini Chrali re de Servia. In ne la Giesia de la gloriosa Vergine Maria dicta de Exvathru fabricata per esso re Chrali, el qual *olim* era in guerra con Andronico Paleologo imperador de Costantinopoli, et *tandem* feceno pace et parentela, *quare* dicto re Chrali mandò dignissimi et assai presenti al dicto imperador de Costantinopoli, ed esso imperador a dicto re Chrali mandò el dito corpo de la gloriosa Sancta Marina devotissima de dito Chrali; et stete dito corpo in la ditta chiesia de la nostra Dona per anni 150. Vedendo a l'hora i monaci, che erano in dicta chiesia de nostra Dona, dove era dicto corpo santo, non poder suffrir le insidie de li inmanissimi turchi, abandonarono dicta chiesia e tolseno dicto corpo santo, et vene in liogo dicto Trepei; dove i trovò un monestier *pænitus* ruinato, el quale con le proprie fatiche et elemosine 234*
de' cristiani hanno reduto in bon termine, dove se hanno repossato con dicto corpo; et venendo la morte a l'abate lhoro dicto Johachim et a li successori, zoè Biasio et Sava, rimase dicto monastier in altri monaci, dicti Dorotheo et Nicodemo. Nui doncha Dorotheo et Nicodemo monaci de dicto monestier, vedendose in summa penuria, et el nostro monestier vedendose manazar manifesta ruina, et dubitando che dicto corpo non ne fosse tranfurato, o veramente con qualche vania toltone per turchi, havemo electo per el mejo di consegnar quello cautamente a li devoctissimi sier Zorzi Svulachi q. sier Andrea et sier Zorzi Giromeriati q. sier Dimitri, *ita* che el sia conduto a la devotion de' cristiani, et far si factamente che nui poveri monaci possiamo viver et reparar el nostro monestier. In fede di la qual cossa mandemo el nostro monaco Davit; et la gratia et misericordia de misier domene Dio sia sempre con tutti i cristiani.

Eorum igitur petitionibus justis et rationabilibus causis annuentes, has nostras fide dignas omnibus christianis patefieri non dubitavimus, hortamurque ut eos in domino commendatos habere velitis, ut bonum quod optant consequi valeant. In quorum fidem has fieri jussimus, et nostro sigillo quo utimur in similibus communiri.

Datum Corcyræ, in archiepiscopali palatio, die 18 Augusti 1498.

ANTONIUS LANCIA
Clericus, mandato scripsit.

A dì 7 aprile. In collegio. El ducha di Ferrara mandoe a dir volea questa matina vegnir a la Signoria, et che in la sententia si manchava alcuna cossa, volea conzar, incolpando la Signoria che non l'aveva voluta veder, et che sapea che tutta la terra si duol. Et fo consultato quello el principe havesse a dirli, fo varie opinioni e *tandem* fu concluso si dolesse di dicta sententia, dicendo non era cossa aspetata per le promesse fate, et che nui mantenivamo la fede, con altre parole che 'l principe saperà ben dir. Li oratori pisani tutavia solicitavano esser aldidi, quali per sier Filippo Trum, savio dil consejo, fono introduti in collegio et inzenochiati basò la mano al principe piangendo, et domino Piero di San Cassano lacrimando quasi non potendo exprimer disse: Serenissimo principe, habiamo inteso la cruda sententia nui si racomandiamo. Or soravene il ducha, contro dil qual è da saper, volendo mandar la Signoria nostra alcuni zenthilomeni e zerchati per chiesia mai fo possibele niun volesse andarvi, et si convene mandar 4 di quelli era in callegio, zoè sier Hironimo Venier e sier Leopoldo Grimani proveditori sora l'arsenal, sier Matio Tiepolo e sier Jacomo da Canal, proveditori a le biave, et vestiti di negro. Or li oratori pisani fono mandati fuori per caxa dil principe, acciò ditto ducha non li scontrasse.

Vene adoncha esso ducha, con una scritura in mano, et sentato apresso il principe disse: haver abuto gran meninconia per quello si diceva: e dove credeva haver messo pace à posto mal etc., e lui non havia hauto la colpa, havia voluto mostrar la scritura non è sta voluta veder: dicendo non son savio, posso errar; et dete una scritura qual volea fusse leta, la
235 qual fu leta, et dicea havendo fato il laudo, era qui et bisognava azonzer alcune cosse, era presto farlo per tutto ozi, e potea far per la reseravation si havia fatto. Et il principe li rispose sapientissimamente quello fu deliberato per il collegio li dicesse, dolendosi etc. Et non aspetavemo cussì fata sententia per esser contra la promessa ne fece Zuam Alberto qual era lì presente, et le parole e pratiche tratate con Zacharia, secretario nostro. Or tutto il collegio parlava di tal cruda sententia, che mandava più in servitù pisani di quello erano prima: il ducha era perso, non sapea che dir, cognoseva credo haver fato mal, ma non era sta lui. Or misier Zuam Lucha da Pontremolo, qual era sta quello havia consejà tal iniqua sententia, vestito di veludo paonazo, era lì sentato, e tutavia el principe lo vardava; et parloe ditto misier Zuan Lucha in defension di la sententia, mostrando di non saper di promessa fata. Or poi el ducha presentò un'altra scritura, dicendo la farete lezer si vi pareva. La conteniva: el ducha di Milan voler far novo acordo con la Signoria per il ben de Italia. Et il principe rispose: ne è l'amor, col tempo si vedrà, per nui non à manchato, semo osservadori di fede. Poi el ducha disse haver terminà andar la matina via, ma non vol andar acciò non para fuga di questa terra, et che doman verà a tuor licentia; et si partì acompagnato dal principe fino alla scala. Et è da saper sier Filippo Trum per non veder questo signor come el fu zonto si partì di collegio ed andò via; et al ducha niun li feva di bareta, *imo* quando andava per canal li barcharuoli cridava: *magnàsa, magnàsa*, et tutta la terra stava con gran dolor, et molti che non pensavano più oltra instigava quelli di collegio a non suportar, alcuni diceva vojo dar chi 1000 e chi 2000 duchati fazi guerra.

In questa matina non fo leto alcuna lettera. Et da poi disnar non fo collegio; et a San Stephano fo predicato *de corpore Christi*, el qual predichator, di quel ordine dil qual ho scrito di sopra che messe le conclusion, andoe in pergolo da poi la predicha e si pentì, et poi andoe fuori di questa terra come fu sententiato; ed ozi fo gran consejo.

Non voglio restar di scriver che pisani dicevano voler più presto poner fuogo come fe Sagunto: et poner una colona con lettere che diga qui fo Pisa, et non dir Pisa.

A dì 8 april. In collegio non fo il principe, perchè suo nepote sier Piero Francesco Barbarigo stava malissimo.

Vene Vicenzo Pagano soracomito di Trani, et li fo ordinato darli la galia, et portoe lettere di quel nostro governador, le qual non fo lete.

Vene Bernardin da Mega soracomito di Monopoli, al qual *etiam* fo dato il bolletin e mandato a tuor la galia a l'arsenal.

Da Monopoli, di sier Thomà Lion proveditor, di 21 e 25 mazo. In la prima: come havia ricevuto lettere nostre zercha li marani retenuti, notificha haver processo con hordine di lo episcopo et inquisitor. *Item*, haver relassato quel fra Piero Andrea a requisitiom di la raina vechia, e li altri eri haver confessà esser vero, in chiesia. Per l'altra scrive: haver avisi da Corfù, di l'armata fa il Turcho, et di uno popo è in suspeto lì, qual à uno fratello patron di uno gripo menò sier Piero Soranzo, *olim* proveditor a Otranto, qual aspeta risposta.

Vene l'orator di Napoli, disse: el signor re prega la vostra Signoria illustrissima non vogli atender a le zanze, perchè soa majestà vol esser bon fiol di

questa Signoria. *Item*, ringratia di quello à fato il
235* proveditor di Monopoli in relasar quel maestro di la majestà di la raina vechia retenuto per marano. *Item*, avisa le galie dil re esser sta in le acque di Piombin, per esser contra Piero Navaro corsaro, et prese uno suo navilio, dove quelli dil re messeno 150 homini di le galere suso et soravene fortuna; chi andò in aqua e chi in là, e il corsaro recuperò il navilio, *adeo* amazò tutti li homeni regii. Et per sier Polo Barbo consejer fo ringratiato di questo bon effecto, e di l' aviso dato.

Vene li oratori pisani pianzendo: disseno haver leta la sententia, non pol star a quella per niun modo, sono servi, *maxime* havendo perso la protetion di questa Signoria, e sono fati più schiavi che mai de' fiorentini. Li fo risposto confortandoli si vederia.

Vene l' orator di Monferà. E mostrò il processo fato contra quelli volea amazar il signor Costantim a requisitiom dil marchexe di Saluzo. *Item*, mostrò una lettera dil roy, drizata a esso signor Costantin lo chiama mio cusim; e dice non voler far danno nel marchesato di Monferà con le sue zente. *Item*, fece lezer alcuni avisi di 20 fin 26 marzo. Primo dil bandizar milanesi e zenoesi dil regno, zoè milanesi e quelli hanno salvoconduto, in termene di mexi tre acciò possi scuoder il suo. *Item*, il roy à provisto a tutto per Italia, e a dì 21 zugno sarà 25 milia homini contra el signor Lodovico, e manderà artilarie. *Item*, a mezo april il roy vol esser a Liom. *Item*, l' archiducha di Borgogna à mandato a dir bone parole al roy, vol acordarsi lui e suo padre. *Item*, a dì 26 davanti la cha di oratori di la Signoria fu fato festa con una nave et bancheto, e butò danari; il roy fo in persona a veder. *Item*, che monsignor de Libret à mandato a dir al roy esser contento dar soa fiola al fio dil papa, e si aspetava messo col mandato per concluder.

Item, che 'l capitano Rubinet et monsignor Claudio Denis non erano tornati di l' archiducha, le qual tutte cosse prima si haveano intese, pur fu ringratiato di l' aviso.

Vene li do oratori di Milan, e misier Lodovico Bota parloe, era vestito di veludo negro, dicendo voleva tuor licentia, et si havea a dir alcuna cossa al signor suo. Li fo risposto andasse quando li piaceva e non si volea dir altro, et cussì tolse licentia.

Vene Piero di Bibiena secretario dei Medici, et parloe altamente dicendo Paulo Vittelli è do mesi volea poner il magnifico Piero in Fiorenza, e volea venir a soldo di la Signoria. Or perchè era materia di cai, tutti fo mandà fuora, *tamen* lui diceva forte è noto a tutti, in conclusion si dolse assai. Quello lì fu risposto, non lo so.

Vene il marchexe Lunardo Malaspina con prè Ypolito, nontio dil marchexe Gabriel di Fosdenovo, dolendosi di questo acordo, dicendo el marchexe Gabriel suo fratello restava senza esser nominato, non sa che far. Or per niun li fo risposto, *ergo*, etc.

Vene Zuam Alberto di la Pigna e fe chiamar Zacharia di Freschi fuora, et disse eri sera el signor conzò alcune cosse di la sententia; et fo parlato assai tra li savi, tutti disse la sua opinione et fo termìnato far ozi pregadi per referir al pregadi.

Da Cherso e Ossero di sier Alvise Badoer conte. Come era sta eleto Zorzi di Colombi soracomito, e subito lo expediria.

Da Corfù di 6, 7, 8 marzo, replicade, e di 13. Manda lettere da Costantinopoli di sier Andrea Griti replicade, le qual non fo lete.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 5. Come era passà di lì via domino Piero di Trieste, va orator per il re di romani a Milan, insieme con uno cavalaro dil ducha et 8 cavali: dice il 236
re contra il ducha di Geler haver preso tutte le terre, restò solo una, à lassato il ducha di Sassonia lì a campo, e soa majestà è partito di Colonia, vien per la via di Costanza a Burner con 2000 cavali, ch'è in qua, contra sguizari. *Item*, di lì via a Trento è sta fato festa per la rota data a agnelini, *licet* habino habuto più lhoro; et che misier Martin da Lodrom preparava danari per mandar al re.

Da poi disnar fo pregadi, il principe non vi, fu leto lettere Zuam Alberto mandò in scripto quello vol azonzer il ducha al laudo, danna misier Zuan Lucha e dice lui Zuam Alberto haver potuto haver duc. 3000 e non li ha voluti et li crepa il cuor. Poi sier Marchio Trivixam, savio dil consejo in setimana, referite quello havia dito eri il ducha di Ferrara, e leto le do scripture lassoe. Et havia ditto: serenissimo principe non son savio, et che dovea haver dito son savio e ò vosù far cussì. Poi referì Zacharia di Freschi il successo e le parole di questa matina di Zuam Alberto.

Questo è il consejer fece il ducha a. laudo: che fiorentini possa tuor el podestà e custodi di le terre di la chiesia di Mantoa et di Bologna, e questi tre lochi se intendi non esser suspeti a' fiorentini. *Item*, che pisani siano reintegradi di le possession tien fiorentini. *Item*, che fiorentini debbi asignar a' pisani parte di l' intrade per la custodia e pagamenti da esser fati a quelli. *Item*, che a le forteze, oltra el solito, pisani possi tenir dil suo 5 over 6 fanti pagati

perhò de danari de essi pisani. *Item*, che nel numero di le forteze se intendi le porte di Pisa.

Et fo posto parte per tutti li savii, zoè sier Ferigo Corner procurator, sier Constantim di Prioli, sier Antonio Grimani procurator, sier Nicolò Foscarini savii del consejo, sier Alvise Venier, sier Marco Sanudo, sier Zorzi Corner el cavalier e sier Polo Pixani el cavalier savii a terra ferma, et nulla volse meter; sier Filippo Trum procurator e sier Marchio Trivixam savii dil consejo et sier Francesco Trum savio a terra ferma che si debbi mandar Zacharia di Freschi secretario dal ducha di Ferrara a dirli riconzi la sententia *maxime* in la criminalità etc. Parloe sier Filippo Trum e ben, qual non volea star a questa sententia vituperosa; e disse che i frari menori domenega have ducati 4 da li oratori fiorentini e feno dir una messa in canto, e dicea questa scrita di banco questo Garzon si oferse dar ducati sette milia, et sier Nicolò Grimani procurator savio dil consejo li rispose, et sier Francesco Trum intrò in l'opinion di savii, ma sier Filippo Trum messe di mandar ducati 7 milia a Pisa, e poi si vengi a questo consejo con le provisiom; et andò le parte 5 non sincere, 14 no, 42 dil Trum, 140 di savii, e fu presa, e mandato Zacharia, e fu dato sacramento per li cai di X, e tolti tutti in nota acciò non dicesse tal cosse.

E Zuam Alberto, essendo pregadi suso, mandoe una scritura che 'l ducha scrive si duol haver fato il laudo che non piaque a la Signoria, è gramo, pageria etc., vol esser schiavo di questa Signoria, lassar i fioli in protetion, et si el puol far alcuna cossa si comandi, et che à riconzato, e a bocha dice che, ma non vol si dichi fino non ha la ratification da Fiorenza del primo laudo etc.

È da saper li oratori pisani, a la porta di pregadi quasi procurando il fato lhoro, dicendo vol dar ducati 180 milia loro a la Signoria, e non si osservi la sententia; vi era *etiam* Piero di Bibiena con lhoro.

In questo pregadi, per nui savii ai ordini fo posto parte, atento era molti mexi, queli oratori dil Zante
236* che fusseno expediti per collegio, balotando tutti li capitoli acciò fusseno expediti, et have ditta parte 33 et di no 123 et non fu presa; e questo per il mal voler haveano quelli de' pregadi al collegio, dil qual se tenivano mal satisfati: e ditta parte fo la prima fusse posta, perhò si perse.

A dì 9 aprile. In collegio reduto in camera dil principe, el qual era vestito sul banco dil leto con uno mantello di scarlato, per la morte di suo nepote, qual morite questa note a hore 6, e tutti di collegio li tochoe la mano dolendosi a soa serenità.

Et fo parlato di la renga di sier Filippo Trum di eri, e il principe disse el puol dir de nui quello el vuol, li havemo dato libertà, ma era mala opinion a ritornar *iterum* a la guerra, et che non era danari et li cosse dil Turcho ne veniva adosso, et che a tempo di Ferrara fu fato tanti rumori e fo trovà *solum* ducati 32 milia, et che a la guerra di Franza fo trovà danari in prestedo, et sier Alexandro Venier servite di ducati 2000 a esso proveditor, et disse che sier Antonio Contarini fo quello fe' più faciom cha niun, *etiam* sier Francesco Barbarigo fe' più faciom disse el proveditor per una testa sola, *etiam* sier Constantin di Prioli el vechio et fu fato un lungo discorso. *Tamen* sier Filippo Trum non si 'l trovava ancor in collegio questa matina.

Et Zacharia di Freschi referite quello fe' eri sera dal ducha. qual andò solo di note, et parlato al ducha di la deliberation fata, disse il ducha non poter. E fe chiamar misier Zuam Lucha qual dice in consonantia non poteva azonzer per esser passà il tempo dil compromesso, *tamen* il ducha restò star sta note suso per veder di conzar etc., con misier Zuam Lucha, et trovar modo et che il capitolo dil criminal conzerà con fiorentini d'acordo. Et come in questa matina Zuam Alberto era venuto a dirli nulla si pol far; et fu consultato *quid fiendum:* alcuni di savii voleva levar le ofese et obedir a la sententia; et sopravene sier Filippo Trum procurator qual parloe galiardamente, e terminato far ozi pregadi. *Item*, poi el ducha mandò a dir volea venir questa matina a tuor licentia in collegio, et fo mandato Bernardim di Ambrosii secretario a dir che il principe per il caso di la morte dil nipote non poteva per questa matina darli audientia e venisse doman; et andato referite come li have dito el ducha rispose maravejarsi etc., quasi dubitando, però che tutti diceva è di caxa di *magnaza*, et che misier Zuam Lucha disse il signor à gran facende a Ferrara voria partirsi. È da saper non obstante questa terra fusse in guerra, *tamen* era abundantia di vituarie, le farine ducati 3 el ster, vin, ojo bon merchado.

Da Castel Delze di proveditori, di 5. Di avisi auti da Bibiena di una scaramuza fata per nostri, et ne amazono 5 et feriti alcuni, hanno da viver *solum* fin a dì 10, danno 24 onze di pan per uno et onze 8 di carne al zorno, et il proveditor si duol non li sia dato socorso; conclude essi proveditori non poter nì per Bibiena, hanno contentà li spagnoli, mandano le tre capi qui, hali dato ducati 10 de carlini per uno; el resto di le fanterie sono partite e restati *solum* 200 fanti, e li alemani vol partirse, et zà ne erano

partiti 100, et li capi vol saper si dieno esser riffermati o no. *Item*, fantarie inimiche de' spagnoli si hanno levate per voler danari, li hanno dato meza paga, et 100 di lhoro sono venuti a uno locho dil ducha di Urbim: li ha mandati a dir li darano il pan fino vien danari da Venecia, non voleno aspectar.

Da Bibiena di sier Piero Marcello, di 3 et 4 di sua man, in zifra. In la prima che non havia vituarie si non fino a dì 10, e a solo pan e carne, di al-
237 tra sorte nulla, ni ojo, ni sal, ni scarpe etc. Et il magnifico Piero à mandato a tuor suo fratello Juliano con scorta, qual stava per partirse. *Item*, li feltreschi son fuziti bona parte; à scrito al ducha d'Urbim li castigi. *Item*, eri esser venuto Paulo Vitelli con il commissario fiorentino, 200 cavali lizieri, 450 fanti e con artilarie fino sotto Bibiena; e ussite fuori el signor Bortolo d'Alviano e domino Zuam Batista Carazolo et il capitano spagnolo con alcuni altri e lui proveditor, e restò in Bibiena Lazaro Grasso, cussì volendo esso proveditor, et scaramuzono con inimici. *Item*, sta con desiderio sentir la fin di le pratiche di l'acordo. Per l'altra lettera scrive: volse scriver ivi e non potè perchè quello portava le lettere vete fuogi e tornò indrio dubitando; or avisa non haver più vituarie certissimo si non fino a dì 10, e per lui manzerà li stivali; et à ricevuto lettere di 29 nostre che lo confortava a star perchè di brieve sentiria cossa li piaceria; havisa non haver altro grano che quello fo trovà di fuora a Santa Maria dil Saxo e a San Francesco dentro ascoso, e certe carne di le prede che lui fe' salvar, et dava 8 onze per uno al zorno. *Item*, che si ritrova in grave assedio e mai fu tale e dubita sarà abandonato e converà andar a descrition, et quel zorno era scoperto una caxa lì con do apestati. Et è da saper si non era Bibiena a questo modo, forsi si arìa fato.

Da Bergamo, di rectori, di 5. Come hanno lettere di Caprino loco dil bergamasco, che essendo al monte di Brienza uno pagador dil ducha di Milam, nominato missier Jacomo Galo, li vene lettere ducal qual lete imediate si levò, disse andava a Zenoa perchè il ducha intendea franzesi veniva zoso a quella banda, et che *etiam* da la banda di la Signoria nostra si dubitava non li fusse roto, *etiam* che per la via di Trezo questo medemo haveano saputo.

Da Milam, venute questa matina di l'orator, di 6. Come eri el ducha andò a Pavia, e prima, *coram omnibus oratoribus*, disse haver auto la copia dil compromesso e desiderava la sententia per l'acordo, etc. Et fe lezer ditto compromesso. *Item*, va a Pavia e tornerà luni a dì 8, e va per sedar scandali tra scolari e quella terra. *Item*, è sta dito vol far 100 homini d'arme nuovi, e ha principià a far le mostre di le sue zente, e fa fortifichar li lochi a li confini di l'astesam; et il signor Francesco, fo fiol dil ducha Zuam Galeazo, in Cortevechia a presso la madre sta mal.

Da Puola, di sier Bortolo Calbo conte. Come la barza granda era conza, e pol venir sora porto quando piaceva a la Signoria nostra, sopra la quale havia a montar il capitano di le nave; e l'altre si andava lavorando. Et per collegio fo ordinato a sier Alvixe Marzello capitano e sier Cosma Pasqualigo, che l'havia armata, mandasse homini a farla condur sora porto, e staga lì, et li fo dato ducati 100 da spender.

Da poi disnar in pregadi non vene il principe, et vene queste lettere:

Da Corfù, di 13 marzo. Come 25 in 30 fuste si trovava a la Valona, di le qual 10 si potrà riconzar, et zà erano fornite et butate in aqua 7, e una galia *solum* per mandarle in Puja a San Cataldo per tuor il corpo di Gem fratello dil Signor turcho, et quel zorno era esso baylo sta certificato Mustafà bei atrovarsi in uno casal dicto Cochino Lithari zoè Piera Rossa, in li confini di la Bastia, dove a fato far comandamento ad alcuni provisionati, zoè tamarati, il numero non sa, che vadino a la Valona e lo aspetino lì, e fa lavorar certi pironi di ferro e altri feramenti, *etiam* piere di bombarda, non si sa a che, et lui baylo à mandato uno citadin a sopraveder. *Item*, havea fato far la descrition di homeni e biave e po- 237*
zi e cisterne, come apar qui soto, et in la cità è pozi numero 43, computà alcune cisterne e sponze, in la Zuecha pozi 17, qual tutti a una necessità si potea bever, e la fontana drio el castello, che per missier Piero Lanza vicario di l'arzivescovo fo trovata, è bona. *Item*, ha formento stera 2000. *Item*, ha fato condur in la terra sali, carboni, gradici, palli, zochi da bombarde et altri legnami necessari, fano far cestoni grandi e pizoli, et a queste spexe li bisogna danari, vol tornesi.

Descriptiom di case, anime e homini in Corfù.

Case 355, anime 1805, homeni da fati 425 in la terra.

Case 180, anime 1000, homeni da fati 100 in la Zuecha.

Case 3417, anime 12930, homeni da fati 3500 in el borgo.

In la isola.

Case 1005, anime 4979, homeni da fati 1220, balia del Oros.

Case 900, anime 4445, homeni da fati 933, balia de Agiru.

Case 1085, anime 5170, homeni da fati 1071, balia de Anezo.

Case 1433, anime 6746, homeni da fati 1707, balia de Alefichino.

Summa summarum: case 8379, anime 37075, homeni 8963.

Da Napoli di Romania, di sier Francesco Bragadin proveditor, di 14 fevrer. Come eri zonze uno Michali da Corfù, solito habitar in quella terra, et andato a lhoro rectori, drizato per el consolo dil cotimo e merchadanti venitiani de Costantinopoli, li quali per sue lettere fano fede dicto Michali esser bon pedota et bon maestro dil navigar, et esserli oferto bon partito da' turchi per meterlo suso li suoi navili. El qual dice partì da Galipoli a dì 2 zener passato, ed haver visto e numerate lì galie 24, li quali tutti navilij si preparavano con grandissima solicitudine. Dice in altra che a Costantinopoli se atrova galie 10, nave 20, fra le qual sono galeaze tre, et de mar Mazor se aspetava altre galie nuove n.° 30. Et per lettere dil consolo da Syo di 25 zener, si havia: per el simile a Galipoli trovarsi galie 60, fuste 100, et a Costantinopoli nave grande et picole 20, galeaze 4 et galie sotil 50, de le qual parte erano in hordine, et il resto si preparava con gran pressa dove questa armata se habia a drezar con certeza non se intende, si parla per Soria e per Rodi e altri dicono per Puja, altri per quella cità di Napoli, altri per Corfù, *tamen* starano vigilanti; dimandano monition etc. Hanno fornito le forteze di aqua, pan e lignami e artilarie, et hanno fato fabricar una cortina di muro belissimo e grosso longo passa 100 con do turioni, a la parte qual si ha judicato più debile verso la marina, e spera, havendo tornesi, per tutto marzo sarà compita. *Item*, ivi era *solum* do contestabeli con pochi compagni i quali erano mal in hordine, zoè Baron da Lignago et Piero Cavalin; hanno poco socorso de albanesi che tutti habitano in campagna, nè per modo alcuno voriano lassarsi serar in la terra per non esser homini da star a difesa di forteze, ma *solum* voleno cavalchar a la larga, perhò rechiedeno provision e monition. *Item*, la rocha dil Scojo, la qual era custodita per uno caporale di quelli contestabili con compagni 14 de le compagnie di ditti contestabili, qual era la salute e la ruina di quella cità, et havia posto per castelan domino Domenico Corner, era lì a beneplacito *tamen* di la Signoria nostra; e per 238
esser la camera povera, con consentimento di la mazor parte di mercadanti, haveano posto sopra tutte le marchadantie che lì se conduceno uno dacio de messeteria, per el qual habiano a pagar mezo per cento, e uno altro dacio che tuti quelli venderano formenti a merchadanti che 'l conduchano fuora di questo teritorio pagano mezo aspro per mozo, e con dicti danari si satisfarà el ditto castelan: el qual castelo è di gran guardia, à merli 150, voria esser compagni 25, in tempo di guerra voriano homini 300 ivi. *Item*, sier Paulo contestabile castelan, in castel di Franchi, eri, sora di le porte trovò Zalapino fio dil Vayvoda de Argos, veneno a rasonar de la fabricha, li disse suo padre haver scrito a la porta el manchamento de Argos, el qual in alcuni lochi era molto debile, et era andato comandamento al flambular che dovesse venir a fortificarlo, et quello aspectava questa erba nova che saria el mexe proximo. Et è da saper, *licet* non habi scripto di sopra, sier Scipion Bon capitano e proveditor era ivi.

Dil dito loco, di rectori e sier Piero Sanudo synico, di 4 marzo. Mandano alcuni avisi dil Turcho e di l'armata fa: concludeno dubitar di quel loco, e di la election dil castelan dil Scojo.

Di sier Piero Sanudo, solo, di 4 marzo. Come in quel zorno si partiva per Malvasia, havendo abuto lettere da quel podestà sier Andrea da Riva andasse subito lì per ben di la Signoria nostra; et che a Napoli havia fato pacifichar do fameje potente, zoè li Busichiei e Magnasei; et come a dì primo di quel mexe era ivi zonto, sichè si partiva per Malvasia.

Da Costantinopoli, di sier Andrea Zanchani orator. Quattro lettere vene molto desiderate. La prima di ultimo fevrer: come a dì 12 partì da Modom con tre galie, zoè el proveditor Pexaro, sier Marim Barbo sopracomito e il zaratin et la sua galia soracomito sier Zuam Francesco Baxadona, qual lo laudò assai; a dì 20 arivò a li Dardanelli dove lassò le ditte tre galie ben in hordene, fu ben visto *maxime* da' nostri merchadanti, e narra molte cosse dil successo dil suo navegar fino al suo desmontar.

Dil dito, di 2 marzo. Come smontato fu acompagnato dal subassi e turziman e molti cavali a lo suo alozamento, non perhò in la caxa dil baylo perchè el signor l'à donata via, ma in quella dove stete sier Antonio Ferro e Zuam Dario. *Item*, presentò a li bassà, et secondo il consueto ozi fo a la lhoro presentia e da Mustafà bei bilarbei di la Grecia, et li

presentò le lettere di credenza usandoli bone parole: quelli ringratiò la Signoria di presenti e di l'optimo animo verso lhoro; e fono brievi in parole. *Item*, Mustafà bei è sta amalato et è ancora, *unde* esso orator desiderando haver audientia dal Signor, li fo ditto non poter fino a dì 5 perchè vol expedir l'orator di Hungaria qual è stato ozi a la sua presentia, et che di l'armata intenderà il tutto et aviserà. Et poi per una lettera di tre in zifra scrive: come mal si po scriver la verità per esser le cosse secrete, et il Signor e li bassà le tratano e non altri. Di l'armada, prima a Galipoli ha veduto galie sotil 30, galiote grosse 10, fuste 15, parandarie e altri navilij fino a la summa di velle 60, tutte preste da navegar; et lì sono
238* galie 40, alcune mal conditionate, e pur le conzavavano, nave 19 con le 2 barze grosse, galeaze 3 grosse, palandarie 40, fuste bon numero e non si sa quante ne haverà da far uteli, le qual si aconzano. Et el sanzacho de Galipoli è capitano de l'armada, e ogni matina passa con uno bragantin lì a Pera, e sta tutto il zorno a solicitar l'armada. *Item*, di Nicomedia si aspetava galie nuove, chi dice 40 e chi dice 20, sichè venendo sarà galie 100, in tutto velle 200 con schierazi et altri navilij, bona summa, necessarij per portar cosse e vituarie. Et ha mandato per tutti questi navilij a tuor homini a remo, si dice sarà 17 mille. Et che si tien che l'armata de lì a Galipoli debbi ussir al tutto un pocho tardi, zoè per tuto mazo; per tanto voria la Signoria nostra provedesse etc. Dove la vadi, chi dice per Rodi, chi per Puja, chi per Soria, chi per i lochi nostri di la Morea, per esser el Signor intestado da quelli dil paese suo, che 'l si destruze per esser Modon, Coron, Napoli e Lepanto di la Signoria nostra. Aricorda dil star vigilanti e non restar di proveder etc.

Dil dito a dì 4 marzo. Come in quella matina vene Alì bei turziman dil Signor a dirli come el Signor volea quella matina andasse a basarli la mano e manzar con li bassà; et vene per lui certi gianizari con cavali, e con i merchadanti nostri andò da li bassà, qual li salutò e parlato di più cosse fono portate certe vivande, e cussì manzoe lì *etiam* tutta la fameja soa, e questo con ambasadori si suol far di raro, e manzato, messo l'hordine per el Signor si aviono li bassà verso dove era il Signor, qual visto venir esso orator per il balcon si levò in piedi e intrado dentro l'orator li tochò la man, non volse la la basasse e li fe bona ciera, stete in piedi fino *etiam* esso orator sentò et li bassà stava in piedi. El Signor dimandò come stava la Signoria; rispose a comando suo, e li presentò le lettere di credenza e si congratulò di la sua felicità, et che la Signoria era constante a perseverar la bona pace, e altre parole *justa* la comission soa, disse *dummodo etiam* questo voler fusse dal canto suo. Et quando disse questo, el Signor si voltò verso il bassà con ciera aliegra. Poi disse el Signor: ancor nui questo volemo sempre la Signoria el fazi; et che el fusse el ben venuto, e si havea a dir altro li bassà lo aldiria. E cussì si levò e partì dal Signor con li bassà in compagnia, qualli l'acompagnò fino a la porta, nè pol haver audientia fino sabado che sarà a dì 9, che si farà l'altra porta: conclude esser sta visto gratamente de lì. *Item*, haver parlato a domino Pantaleo Coreze zenoese zercha li duc. 500 di dar per la pension dil Zante: dice esser contentissimo li darà e farali lettere di credenza.

Nec alias. Noto, non dice nulla di haver dà li presenti al Signor, ch'è gran fato.

È da saper a più chiara intelligentia di le cosse turchesche qui noterò alcune cosse intisi ozi da Alvise Sagudino secretario pratICHO molto a Constantinopoli. Prima el Signor turcho Bayseto à anni 55, à 7 fioli, el mazor ha anni 34, el minor anni 17. *Item*, à diexe done nel suo serajo et 80 di fuora, à 10 zeneri, è homo savio, studia e non li piace far mal; à tre bassà, el primo Embrai bassà homo di 75 239
anni *juxta* di nation turco fo ministro dil Signor, el segondo Charzego fo fiol di Arzith ducha fo fratello dil ducha Vlaticho fo cristiano et è zentilhomo nostro, il terzo Achmet bassà over Jacub ch'è zenero del Signor qual à gran poter e fo quello rompè li hungari. *Item*, sono do bilarbei come capitani zeneral, uno di la Grecia, qual è al presente Mustafà bei el qual sta fermo a Costantinopoli e senta con li bassà, et l'altro è il bilarbei di la Natalia. *Item*, Scander bassà refudò esser bassà, fo quello corse in Friul, et Sinan bassà è sanzacho di Bossina, Ferisbei è sanzacho di Scutari; chadilescher sono do, uno di la Grecia l'altro di la Natolia, zoè quelli di la fede: hanno de intrada ducati 40 milia, e li bassà *solum* ne ha 20 milia; deferderi sono li camerlengi, questi *etiam* vanno a la porta: la qual si fa 4 volte a la setimana di sabado, domenega, luni e marti, e li altri zorni no, et el venere el signor va a la moschea ch'è bellissima de Cristicora. *Item*, à 8000 gianizari, et sono tre corsari apresso il Signor, Enrichi, Caracassa e Camalli, *etiam* n'è uno altro Camplici.

In questo pregadi, a dì 9, fo posto parte per i consejeri, cai di XL, savi dil consejo, eceto sier Marchio Trivixam di terraferma, eceto sier Francesco Trum che nulla volse poner, et sier Filippo Trum non era in pregadi per esser morto suo barba, sier

Antonio Trum a hora de disnar ozi era vechio: di seriver a li provedadori a Pisa, a Bibiena, a Castel Delze che dovesseno levar le offese e dovesse intimar questo a li capitani fiorentini. Parloe contra sier Marchio Trivixam e messe de indusiar a doman perchè Zuam Alberto voleva dar certa scriptura dil ducha questa sera, *etiam* aspetar sier Filippo Trum. Rispose sier Polo Barbo consejer in piedi a la bancha per esser vice doxe e andò le parte: 2 non sincere, 5 di no, 84 dil Trivixam et 90 dil resto; e poi andò le do opiniom mejo, 2 non sincere, 80 quella di savii, 100 de indusiar, et questa fu presa, et fo dato sacramento per i cai di X a banco a bancho, e poi per il canzelier ordinato gran credenze di la deliberation de indusiar, et di le lettere da Costantinopoli soto pena di l'haver e persona.

A dì 10 april, mercore. In collegio vene Zuan Alberto, e portò la adition fata per il ducha a la sententia; e disse saria bon esso ducha stesse aspetar qui la ratification de' fiorentini la qual ozi verà; et fo consultato in collegio e terminato mandarli a dir non venisse questa matina esso ducha a tuor licentia, et sier Marchio Trivixam volea pregadi, pur a la fin si tolse zoso et fo mandato dirli non venisse et ordinà far pregadi.

Vene li oratori di Pisa racomandandosi, dicendo erano in più servitù che mai; et per il principe gajardamente li fu risposto di la gran spexa si havia fato etc. E cussì tuti si levò.

Da Corfù di sier Cosimo Guoro proveditor di l'armada, date in galia, di 23 marzo. Voria far uno mercado de formenti con sier Hironimo Contarini q. sier Luca, di stera 5000 a lire 3 pizoli 16 el ster, per poter far biscoti. Et il rezimento avisa Caracasam corsaro turco, esser fuora con 7 fuste e à fatto certi danni. *Item*, manda qui maestro Cristoforo bombardier per solicitar le monition. Et il collegio si levò a bona hora per andar a uno sposalicio di sier Hirodimo da cha da Pexaro di sier Beneto, in la fia di sier Bernardo Donado.

239* Da poi disnar fo pregadi, vene il principe, e tutti li andò a tochar la man dolendosi di la morte dil nepote. Et per Zacharia di Freschi in renga fu referito il suecesso con Zuam Alberto: *etiam* eri fe' questo instesso, che avanti fusse messo la parte referite; et ozi per lui, hessendo in renga, fo letto il sumario di la adiction fata per il ducha a la sententia, el qual è questo qui soto scripto.

Et fo posto per el principe, conseieri, cai di XL, savii dil consejo e di terra ferma, la parte che eri fu presa de indusiar: zoè dil levar le ofese, e che da matina sia dito al ducha; et cussì d'acordo il collegio have 2 non sincere, 37 di no e 138 di la parte et fu presa, et fo chiamati alcuni cavalieri e altri per accompagnar il ducha a la Signoria.

Item, fo messo, per i savii dil consejo, terra forma e ordeni di scriver a sier Domenego Malipiero, è a Pisa, subito si lievi con le 4 galie e vengi a Corfù dove troverà ordine e danari, et vadi in Sicilia a levar biscoti. Et io sapendo il modo stava quelle zurme, feci azonzer li fusse mandato de pronti una fede di ducati 1000, da dar sovention a quelli poveri galioti, e tutto il collegio intrò in opinion: have 11 di no et 160 di la parte, et fu presa.

Item, fo posto do decime al Monte nuovo con don di 10 per 100, a pagar la prima termene zorni 8, la segonda zorni 15, e non si possi poi scuder con don soto pena di furanti, nè li danari se possi spender in altro che in cosse da mar, sotto grandissime pene, si non per parte presa in questo consejo. Et dita parte fu messa *etiam* con primo capitolo che tuto el collegio vengi con le sue opinion a la exation di debitori di la Signoria nostra: et fu messa per il principe, consejeri, cai di XL, savii dil consejo e savii da terra ferma, *unde* parendo a l'hordine nostro di savii ai ordeni esser fato torto, atento che pochi zorni era metessemo decime per cosse da mar, et che su li libri sempre dal 1462, che fu messa la prima decima per sier Orsato Zustignam savio dil consejo e sier Candiam Bolani savio da terra ferma, sempre li savii ai ordeni havia posto decime per cosse da mar, andassemo a la Signoria dolendosi. Or sier Polo Barbo et sier Marco Antonio Morexini consejeri ne era contrarii, *etiam* il principe: *unde* io Marin Sanudo andai in renga, dolendomi di questo torto e non contradicendo a le decime: et poi el principe me rispose dicendo non potevamo poner angarie ma ben cosse da mar, et dissi volea meter di far capitano zeneral, et tutto il pregadi li piaque. Or *durum est contra stimulum calcitrare* andò la parte senza il nostro nome; *tamen de cætero* in ogni cossa fossemo nominadi, come lezendo più avanti si vederà: ave una non sincere, 50 di no, 122 di la parte. E fu presa.

Item, fo posto per li consejeri, cai di XL sier Constantin di Prioli savio dil consejo, savii a terra ferma e savii ai ordeni, la parte di levar il dacio di ducati 4 per bota a li vini di Candia; contradixe sier Antonio Grimani procurator savio dil consejo, et messe d'indusiar, non li fo contradito, andò la parte, have 5 non sineere, 3 di no, 73 di la parte di consejeri e savii, 90 di sier Antonio Grimani et questa fu presa, de indusiar.

Et fo comandà credenza soto pena di l'haver et di la persona la deliberation fata, fino sia dito al ducha di Ferrara, et *etiam* la parte di vini ch' era sta presa e la disputation, etc.

240 *Summario di le adizioni fate a la sententia per il ducha di Ferrara. A dì 7 april, domenega.*

Primo. Azonze al laudo che s'intendi luogi non sospeti: di la chiesia di esso ducha di Mantoa e di Bologna, et di questi pisani pisani possino elezer il podestà e custodi di Pisa e teritorio, pur che non siano stipendiarii di altri.

Item, le forteze: s'intendi esser comprese le porte di la città di Pisa.

Item, in la restitution dei beni immobeli: s'intendi *etiam* che fiorentini debino restituir a' pisani, *videlicet utrimque parte.*

Item, li custodi, pretori e assessori e custodi di le forteze da esser pagadi: vol fiorentini asegni certa intrada a' pisani, di la qual pisani possino pagar questi ditti di sopra.

Item, dechiara: che fiorentini non possino meter nove angarìe a' pisani, *imo* li debano ben tractar.

Item, che li pisani vol tenir oltra il consueto di prima, 5 over 6 homini per forteza: possino tenirli pagando dil suo.

Item, a di 9, *etiam* fece un' altra adition, e dechiara esser soa opiniom che pisani siano tratati dai fiorentini ben, *pro ut* i altri citadini di le altre bone cità de Italia.

A dì 11 april in collegio. Vene il ducha di Ferrara a tuor licentia. Li andoe contra a la porta el principe, et sentato disse era presto a far ogni cossa per ben de' pisani. *Item*, era zonto la ratification de' fiorentini, et che la Signoria dovesse dir quello li pareva el facesse o dicesse. Et il principe li rispose si voria ajutar pisani meglio, potendo farlo, perchè si doleno molto di la sententia *maxime* in la criminalità; et che fiorentini venisseno quando li pareva sariano ben veduti. E alcuni di collegio volevano farli venir in quel hora presente il ducha a ratifichar: *etiam* misier Zuam Lucha voleva questo, perchè bisognava ratificar, et disse alcune parole; e sier Marco Sanudo savio a terra ferma li rispose, et fo zercha uno capitolo stava malissimo in la sententia, zoè *in reliquis* risalva a' fiorentini *pristina jura* in Pisa. Or cassate le parole: fo ditto per el principe al ducha la nostra deliberation fata eri di levar le offese: e tolto licentia, el principe col collegio lo andò a compagnar fino a la scala: et lui si partì.

È da saper la terra molto parlava, nè sapeva quello havesse conzo, che perhò era *nullius momenti.* Or ditto ducha è stato qui zorni..., abuto ducati 50 al zorno per spexe, cere, legne e il nollo di le tapezarie e le barche, ha fato la sententia tal qual è, carga li burchi di merchadantia, et porta contrabando; *adeo* sier Alvixe Boldù dacier vene in collegio dolendosi, fo ordinato lui andasse dal ducha.

In questa matina fo balotà mandati dil conte di Pitiano per la paga, et di sier Polo Fero castelam a Brandizo; *etiam* io feci balotar ducati 2000 per cadauna galia si armava in Puja.

Da Ravena dil podestà. Zercha zente d' arme sono lì, etc.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 7. Come ha nova de lì, el signor di Pexaro e il signor di Chamarin esser acordati col ducha di Milan. *Item*, Frachasso esser bandito di Milan e toltoli tuto il suo, è privato. *Item*, Marchexin Stanga per ditto ducha era venuto secreto a Urbin per condur quel ducha con lui. *Item*, che il conte Federico di Monte, qual donoe a la Signoria nostra uno castello chiamato Monte, si trova lì, et saria buono a tuorlo e tenirlo. 240*
Item, non mandava più vituarie in campo, perchè li mulatieri non volcano portarle, dicono non poter, have li soi danari. *Item*, de lì si tien la pace sia fata.

Da Ruigo, di sier Marin Zustignan podestà et capitano. In materia di paje, et in execution di nostre lettere ha cargà burchij e mandà a Ravena.

Da Turim, di Zuam Dolze secretario, di 7. Come lì era zonto missier Antonio Frixom orator di Napoli, et camerario regio, et altro suo colega lì lo aspetoe; è stato a visitarlo e ragionato, tien el papa intrarà in la liga, et che li 6 reformatori di la chiesia vol far progresso a l' impresa, *maxime* instigando questo li reali di Spagna, el re Maximian e il re de Ingalterra; et a l' incontro è il cardinal Ascanio, perchè spera sucieder al papato; et che questo rumor è per la dispensa à fato dil matrimonio dil re di Franza; et che dito re non è per far questo anno movesta contra Milan, per el disturbo di Maximian; et che questo enstade si vedrà cosse nel regno, per haver esso re concità li populi per li senestri soi portamenti; et che niun lo segue ni barom ni capitano; et che esso secretario li rispose di Maximian et Bergogna non si dubitava, perchè lhoro fo quelli mosse monsignor di Verge contra esso re e per sè. *Item*, disse dito orator mal di monsignor di Roam cardinal, qual è mal voluto; conclude esso secretario

esser tutte pensade; et che dicti oratori partìno eri, vano a star qualche dì a Milan, aspectano risposta dal lhoro re, di la via, hanno a far, voriano venir a Venecia. *Item*, Morgante corier nostro esser passato de lì con lettere, va in Franza, quasi non è morto per spilentia, stè do zorni in leto. *Item*, di Savoja ni Aste nulla ha di novo, per non haver auto alcun aviso zà uno mexe.

Vene in collegio uno messo di Frachasso drizato a li cai dil consejo di X, qual fo fato venir in collegio per li cai, e mandati tutti fuora, credo, voria venir a nostro soldo, oferisse far etc.

Da poi disnar in collegio reduti, li savij per consultar; fo leto alcune lettere restava questa matìna è di campo venute.

Da Castel Delze, di proveditori, di 8. Di le lettere haveano fato a' spagnoli, di cambio, quali venivano qui. *Item*, Paulo Vitelli li manda a dir per uno trombeta che tien la pace fata, et che eri dovea nasser la sententia, et che missier Galeazo Visconte havia aviate le zente duchesche, zoè il resto verso Milan.

Da Bibiena, di sier Piero Marcello proveditor, di 7. Come convochoe tutti e li disse el bisogno di le vituarie, e trovono tra lhoro chi dete un mozo e chi mezo di farina, *adeo* arà ancora oltra i diexe per zorni 5 over 6, sichè si tenirà saldi si dovesseno manzar cavali e aseni, e la Signoria non dubiti.

Di Dulzigno, di sier Piero Nadal conte e capitano, di . . . marzo. Avisa dil zonzer dil nostro orator a Costantinopoli a dì 23 fevrer, et conferma aver nova di la rota have turchi in Rossia.

In questo zorno. Io, per esser a l' hordine bisognava aricordar le cosse da mar, proposi in collegio tre cosse: la prima di far capitano zeneral da mar et 10 soracomiti, *licet* ne fosseno molti electi per dar più fama; *item*, spazar Alvise Sagudino a Ferisbei sanzacho di Scutari con presenti, e a Scander bassà, era venuto in Bossina, *juxta* li aricordi ne fece sier Andrea Griti per sue lettere; et di scri-
241 ver a Costantinopoli di questa pace fata. Et *etiam* fu promosso per li altri savij di scriver in Franza di dita sententia, et fo disputato e consultato tutte le materie doman si farà.

El ducha di Ferrara, non senza gran pioza, ozi da poi disnar partite, va a Chioza; et rimase qui Tibaldo suo canzelier, voria esser pagato di la sententia; et non volse fusse zerchato in li burchij per li dacieri li contrabandi, dicendo faria moto in burchiela; e andò via, e pasando per canal grando tutti li barcharuoli di trageti, li cridoe drio *magnaza*, et bateva le banchete, poi zonto al ponte di Rialto stete assa' che niun non volea averzer le gavarate dil ponte acciò passasse, *adeo* convene far dismontar di soi; et poi credendo esser fuora, come fu a Poveja, da quelli conzava le nave li fo dato stridor; sichè con mal animo di tutti si partite; *etiam* Zuam Alberto da la Pigna se andò con Dio.

Et li oratori fiorentini questa matina veneno sul tardi per venir in collegio, ma tutti si era levati e non vi veneno.

In questo zorno in quarantia civil e criminal fo expedito, per li avogadori di comun, sier Antonio Cocho *olim* a le cazude, per haver notà alcuni zorni, dovea star in l' oficio che non era; e prima questa matina fo asolto il Tura, e da poi disnar fo menato ditto sier Antonio Cocho, per sier Antonio Calbo avogador e compagni, sier Domenego Trivixan el cav. e sier Lorenzo di Prioli, et messo di procieder, fo preso di una balota, zoè 37 di procieder, 20 di no, et 15 non sincere, e li avogadori messe che 'l fusse bandizà do anni di ofizij e benefizij e consegij: have 24, e li consejeri e cai di XL, che 'l fusse bandizato per do anni di paga, et have 43 et 5 non sincere, et questa fu presa.

A dì 12 april. In collegio. Vene sier Piero Balbi el cavalier, venuto capitano di Vicenza, et referite nulla da conto, fo brieve e andò via.

Vene le do oratori fiorentini vestiti di seda, e ben in hordine: et disse come li soi excelsi signori inteso il laudo fato per il ducha di Ferrara, convochato bon numero di citadini, e per esser in amititia vechia con la Signoria nostra, haveano terminato ratificar ditto laudo, et cussì eri l'anno ratificato, presente il ducha, pregando la Signoria vogli far questo medemo. Et il principe rispose saviamente, dicendo la pace bona e l' amititia esser stata sempre con fiorentini, et li havemo ajutati; et che nui zà haveamo ratificà la sententia per il levar di le ofese era ordinato di far, et mandar via le galie nostre erano a Pisa, et a dì 25 di questo si faria *etiam* levar le zente; *adeo* essi oratori rimaseno satisfati. Et poi il principe li pregò doveseno tratar ben pisani, perchè cussì feva la Signoria nostra a le sue terre: et disse di Cividal di Friuli ch'è nostri compagni e non suditi. Poi ditti oratori feno lezer a quel Alexandro Acioli, era vestito di veludo cremesin, sentato apresso nui savij a li hordeni, la lettera di Fiorenza di 9 a hore 4 di note, la qual era ben ditata, et fu tolta per far lezer in pregadi. È da saper alcuni di collegio voleva ratifichar la sententia, et sier Marco Sanudo parloe dicendo non bisognava, per esser zà fato quando con effeto si obedisse, sichè fo assa' disputato.

Vene l'orator di Urbim, e mostrò lettere dil suo signor: come voleva venir a la presentia dil principe
241* nostro, e perhò dimandava quando fusse comodo el vegneria; et li fo risposto ogni volta che 'l venisse saria il ben venuto et se li diria il tempo, e poi dimandoe li fosse dato una paga, al suo signor.

Vene l'orator di Faenza, e ricordò al principe dil suo signor sia messo in questa paxe, et li fo risposto è nostro ricomandato.

Vene uno messo dil capitano di Segna con lettere di credenza, et voleva trata di formento per il golpho, et li fo risposto si consejerà.

Da Corfù, di sier Hironimo Guoro proveditor di l' armada, vechie di ultimo fevrer et 14 marzo. Nulla da conto: par vogli andar a la Valona a inquerir la verità di l'armada, e che Caracassam corsaro con 6 fuste era fuora, e a Syo havia fato danno di 200 anime et havia tagliato li vechi a pezi. *Item*, el rezimento scrive dil zonzer lì a Corfù di Zorzi Todesco e Marco da Novara con li fanti, a li qual io feci la mostra a Lio.

Da Modom di sier Nicolò Marco Marcello soracomito, di 17 marzo. Nara molte particularità *maxime* di le nove di Caracassam. *Item*, li rectori da Modom scrisse di l'armada facea il Turcho, et feno molti belli discorsi *adeo* fo bello aldirla.

Di Candia di sier Bernardo Zustignam capitano e viceducha, consejeri, di . . . zener. Scriveno di l'armata fa il Turcho, et mandoe alcuni avisi, et dimandavano monition et coriedi.

Da Scutari, di Ferisbei sanzacho. Vene una lettera scrita in latin, et la mansion dice: al mio come padre doxe de Veniexia, e la sotoscrition di soto: el vostro servidor Ferisbeì sanzacho di Scutari. Et scriver haver mandato zà 45 zorni qui uno suo schiavo, aspeta risposta, et ne manda uno altro chiamato Doardo, va a Mantoa, prega la Signoria dil principe li fazi bona compagnia, disse *etiam* zercha i sali, e à comesso a Castelnovo vadi a far una caxa e vender sal, si duol dil nostro proveditor di Cataro non ha voluto lassar etc. Et è da saper questo suo messo menava a donar al marchexe di Mantoa uno cavalo, per esser suo amico.

Di Pera, di 12 marzo. Fo leto uno capitolo di una lettera di Gasparo Merigo, scrita a sier Andrea Zane da Santa Maria Mater Domini, come l' orator nostro havea auto licentia, partirà a dì 16.

Da Ragusi di Nicolò Gondola. In zifra, la qual zifra havea sier Tomà Mocenigo el vechio *etiam* Zuam Jacomo dil consejo di X. Or scrive a la Signoria di la gran classe fa il Turcho, *etiam* parla di quel turcho è in caxa dil Sagudino, zoè quello vene, et fo letto la sua deposition: conclude il Turcho è per ussir certo.

Di Cypro di sier Andrea Venier luogotenente e consejer, date a Nicosia a dì 6 zener. Come era ritornato sier Hironimo Zustignam, stato orator al soldam, con la galia soracomito sier Nicolò Marcello, et nara di la morte dil soldam come è scrito di sopra. *Item*, dete le page e presenti al soldam morto, et have la carta di quietation da questo soldam, et manda una lettera scrita per questo soldan a lhoro che dimanda le page et dice li zambeloti è guasti se non se li manda farà pagar a li nostri consoli. *Item*, manda alcune nove di Damasco, sarano qui soto scrite. *Item*, zercha li orzi. *Item*, par sia morto lo episcopo di Baffo, greco, et haveano justa il solito fato election *videlicet* esso luogotenente uno, e li consejeri uno per homo, da esser uno de questi confirmato da la Signoria nostra, et in questo mezo quello che il luogotenente havia electo farà l'oficio, fino etc.

Et vene uno portava questo presente mandava 242
il soldan a la Signoria, dicendo la cassa bollà esserli sta tolta a la dona da li dacieri; et fo comandato la fusse mandà a tuor e portata in caxa dil principe, et cussì fu fato. *Item*, disse che a Zara era sier Polo Nani soracomito con lettere di 12 marzo da Costantinopoli, et che di brieve zonzeriano qui.

Da Damasco di sier Beneto Sanudo consolo, di 12 decembrio. Ai rectori di Cypro in questa forma: le cosse del Cayro passano pazifiche e quiete, da poi la creation di questo nuovo soldam, de qui in questi zorni zonse uno castelam con grande autorità, et domandia intrar quel domino Castraci designato signor in Aleppo, el qual è con zercha schiavi 100, e inteso lui e il diodar foraussito trovarsi in uno di borgi di Alepo chiamato Pantussa, con zercha persone 5000, et compagnarà qui con el signor da Tripoli et Saffeto, et sarano quelle più zente potrano, et andarano a la volta d' Alepo, che prego Dio meti presto fine a questo poco di disturbo, aziò nostri non stagino più interditi et manchino di far li fati sui, che invero tal cosse sono con danno di la mercadantia.

Da Baruto di sier Nicolò Contarini, di 14 decembrio, scrite a dicti rectori di Cypro. In questa forma. Per lettere di Amam, di 5 dil mexe, si ha intender per via de' mori come Aliduli era partido di l'assedio di Alepo, et che era restà il diodar solo con zercha persone 500, et zudega che anche lui sia per partirse. Di quanto intenderà, per mie sarete avisato; zercha quello habiamo da Damasco, come de lì era

zonto el signor novo va in Aleppo, et haveva pochi schiavi, *tamen* andava metendosi in hordine; e si atrova a Damasco el signor de Tripoli e quel di Saffeto con bella compagnia di zente, donde zudega che come el diodar intenderà di costoro che vadi, che ancor lui si leverà, et scamperà. Di quanto seguirà per zornata ne sarete avisati.

Vene il secretario di l'orator di Ferrara, dimandando una lettera di passo per portar via, per il bever dil signor suo, et per il principe et il collegio, *licet* fusse mormoratiom, la ge fu fata.

Da Bologna di Antonio Vineivera secretario, di 10. Come era lettere dil ducha di Milan che teniva la pace fusse fata, et Pisa ritorna soto fiorentini, et questo diceva *publice* il referendario, et fece molti discorsi, et era venuto lì da quel è per nome dil cardinal *Vincula.* Placidio, vien di Asti, dice va a Roma con lettere dil re di Franza, et dice ha inteso la Signoria nostra vol romper la liga con ditto re: et altre zanze non da conto.

Da Ferrara, dil vice domino. Come voria li soi danari dil salario, *maxime* quelli ha da aver a la camera di Padoa, perchè si aproxima la festa di San Marco e convien spender.

Di Spagna, dil re a la Signoria nostra, portata per Hironimo Vianello stato in quelle parte. Prega la Signoria mandi nave e navilii a cargar sali a Matam loco suo, dove ne era gran copia; et era la lettera in spagnol, la mansion diceva: a lo illustrissimo ducha di Venecia nuostro caro ed amado compadre aliado: et il titolo sì da esso re sarà qui sotto scrito in latin, *videlicet: Ferdinandus dei gratia rex Castellæ, Aragonum, Legionis, Siciliæ, Granatæ, Toleti, Valenciæ, Galiciæ, Majoricarum, Hyspaniæ, Sardiniæ, Cordubæ, Murciæ, Gitanis, Algarbis, Algeziræ, Gi-*
242 *braltaræ et insularum Canariæ, comes Barchinoniæ, dominus Bisehaliæ et Molinæ, dux Athenarum et Neopatriæ, comes Rossilionis et Ceritaniæ, marchio Oristani et Gociani quam plures mittimus salutes vobis illustrissimo duci venetorum compatri nostro charissimo et confœderato.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene lettere di Castel Delze di proveditori, di 9, le qual non fo lete, dice nulla da conto, se non hanno di Bibiena haver victuaria per tutta la setimana.

Da Milan di l' orator, di 9. Come eri vene il signor ducha stato a Pavia, et ozi li disse haver abuto la sententia fata per il ducha di Ferrara, di la qual à gran piacer, e haver ditto a li oratori fiorentini scrivano a Fiorenza mandino a ratificarla, et che manderà, et zà haver mandato a levar le sue zente et le offese. *Item*, ozi era zonto lì domino Piero da Trieste, vien orator dil re di romani a star lì residente fermo.

Da Zara di sier Francesco Venier conte e sier Jacomo da Molin dotor capitano, di 8 april. Come hessendo zonto lì sier Polo Nani soracomito, et a portato lettere da Costantinopoli 12 marzo, per tanto hanno spazà un gripo. *Item*, veniva de qui il soracomito electo per tuor la soa galìa, chiamato domino Zuam Dedoymos, et esser passato de lì sier Antonio da Canal soracomito, al qual li detemo 25 homini di lì per interzarlo.

Di Corphù, dil rezimento, di primo. Replicha il resonar di la gran armata, chi dice per Rodi ma non era vero perchè il Turco havia fato acordo col gran maistro di Rodi: altri dice per Puja: ma lhoro da Corfù tiem certo vengi lì, fanno gran provision et *maxime* do castelli lignei a modo de' Dardanelli, da ponerli lì al streto, et a la Vallona si fa gran preparamenti: concludeno vol danari, vituarie, provision, monitiom etc. Et dice dil zonzer lì di do contestabeli.

Di sier Simon Guoro proveditor di l' armada data in galia a presso Corfù, a dì primo april. Manda lettere vien da Costantinopoli con la galìa di sier Polo Nani fin a Zara; et à pur aviso di l' armada ch' era grossa, e lui à mandato a far comandamento per el ditto sier Polo Nani che tutti li navilii di cheba che troverà debi venir a Corfù. *Item*, avisi da sier Stefano Viaro, di 18 marzo, di dita armata et che 'l Signor à fato far comandamenti a quelli lochi zoè lì intorno dove esso sier Stefano si atrovava, che tutti quelli signori in termine di zorni 15 si debano star in hordine e preparati per cavalchar, perchè in questo tempo verà il mandato di fuogo, et si dice el Signor turcho vol venir in persona a la Valona e fa gran numero di botte, *ad quid* non sa. *Item*, replica quello scrisse per lettere di 23 marzo che a la Valona era sta butà in aqua 6 fuste una di banchi 18, l'altra 16, l'altra 10, e l'altra 6 con hordine di trovar altri schierazi e andar a le spiaze di Puja a tuor il corpo di Gem sultam e condurlo a la Valona, *etiam* che vadino contra corsari.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Zanchani orator nostro, di 10 et 12 marzo. In la prima come eri, che fo a dì 9, primo zorno di porta sabato, fo mandato per li bassà a levarlo con molti cavalli e menato a la porta *juxta* il consueto, dove expose a essi bassà quello havia in comissione, *tamen* non have mai a dir de guerre de Italia nè nulla dimandoe e 243
lui *etiam* non disse nulla. *Item*, zercha li confini, li bassà disse haver inteso e referiria al Signor. *Tamen*

di Zupa e saline mostrono non voler aldir, pur esso orator li disse il tutto: et che poi a dì 10 *iterum* li bassà mandoe per lui et lo alditeno. El qual primo expose la bona pace ha la Signoria con il Signor et quella voler la Signoria nostra mantenir, et li dete ducati 500 per la pension dil Zante, venitiani, abuti da domino Panthaleo Coresi al qual fece lettere di cambio, et lo havia servito volentiera. *Item*, dete ducati 1400 per quel almandaro era qui in preson e li bassà li acetò di bon animo, e volse far veder il debito suo qual era ducati 2000: pur restono satisfati e andono dal Signor, e lui orator poi ritornò a caxa.

El ditto, a dì 12. Come vene da lui Alibei turziman e portò li presenti manda a donar il Signor a la Signoria, et che dovesse andar doman da li bassà ad haver risposta e basar la man al Signor, e cussì esso orator andoe vestito con la veste d' oro *juxta* il solito. E primo andato da li bassà quelli li disseno lo illustrissimo Signor voler la bona paxe purchè la Signoria fazi questo medemo, e volerla riformar in scritura e cussì li disse la daria in francho, e l' orator richiese haverla in turchescho. *Item*, a li confini volea mandar uno suo, et che la Signoria mandasse un' altro, e volea saper qual homo, a veder tutti li confini: et sarà da poi expedito il campo che esso signor fa. *Item*, manda uno schiavo al sanzacho di Bossina acciò l' intendi la refacion di danni fati e vuol el Signor far restituir le anime tolte. Et di la materia di Cataro nulla dicea essi bassà, et l' orator li trete moto, e par el Signor vogli *etiam* a questo Ferisbei cometer la cossa di Zupa e saline di la villa di Larissa, et a uno altro homo nostro, quali avesseno a judichar, el qual Ferisbei è molto stimato da Mustafà bilarbei di la Grecia e bisogna darli in golla, et far con pochi. *Item*, di la restitutiom di la nave Veniera era lì e la nave Permarina era a le Foje, risposeno non voler per hora restituirle per il bisogno, *imo* voriano la Signoria nostra ajutasse il Signor di nave nonchè restituirle, ma expediti le dariano. *Item*, dil fiol di sier Anzolo da Canal per li ducati 410 tolti dal .... di Negroponte, disse scriveria il Signor lo satisfacesse; e poi li bassà lo menoe in camera dal Signor, e salutato, *etiam* el Signor lo salutò, e li bassà stete in piedi: e il Signor li disse dovesse salutar la Signoria per nome suo, e haver inteso la risposta li era sta fata per li bassà e quella bastava, e che era per mantenir la pace con la Signoria *dummodo* la Signoria facesse il simile, *videlicet* dicendo semo per confermarla. Poi esso orator li ricomandò li merchadanti nostri, tolse licentia e ritornò a caxa, e aspectava la lettera di la referma di la pace e le quietation di danari, e si partiria fin 4 zorni per haver inteso era per darli licentia se più stava. Et scrive in zifra non havia voluto promnover la cossa di Zupa, ni *etiam* di la Zefalonia, perchè quando li dete li ducati 500 per il Zante à inteso che li bassà disse la Signoria ha fato fabricar el castello che è contra i pati e perhò voleano dimandar indrio ditta ixola.

Dil ditto in zifra, di 12. Come per uno calafao can- 243 *
dioto bandito per homicidio di Candia havia inteso il numero vero di l' armata dil Signor de lì, el qual lavora in quella: dice come in aqua sono galie sotil 20, reviste fina le coverte, e per questo anno si pol navigar; in terra numero 24, et che do è conze e tre si va conzando, el resto mal conditionate; sono in aqua fuste 6 grosse di banchi 18 in 20 e palandarie grosse numero una, di le qual si conza in aqua fuste 16 et 5 sono conze. *Item*, nave 18 e tre galeaze grande conze, et che 5 nave è a charena, el resto son conze: e la nave grossa è conza, l'altra a charena, et che in la torre di San Nicolò è preparade le sartie e tutto. *Item*, portarà bombarde di libre 80 l' una, sichè avisa il tutto, per onde vogli andar non si sa, chi dice per Rodi, chi per i luogi tien la Signoria in la Morea per esser a quelli molto messo il Signor suso, e quando l'habi a ussir tien sarà tardi, zoè per tutto mazo over al principio di zugno.

Or, in questo mezo che fo leto in pregadi molte lettere, el principe con li consejeri e savii tutti stete in cheba a consultar, e fo parlato zercha li debitori, e chiamati quelli di le raxon nuove, quelli a le cazade, li provedatori sora i offizi, li governadori, sier Toma Donado exator a le raxon nuove, qual era XL, acciò dicesse quelli debitori era sta depenati dil libro, perhò che la Signoria vol li signori pagano che hanno sotoscrito al boletin; e fu gran rumor cercha questo, et parlò sier Polo Barbo consejer: dicendo voler poner la parte de debitori; et li cai di X feno lezer alcune lettere di Bologna dil secretario come advisava tutto si sapeva quello si faceva in pregadi.

Da Brandizo, di sier Jacomo Barbaro castelan al Scojo. Come voria danari per quelli poveri fanti e soldati qualli abandonerano il castello. *Item*, scrive zercha sali etc.

In questo pregadi fu messo parte per li savii dil consejo e savii di terra ferma: che le zente nostre di Pisa, Bibiena e Castel Delze debino venir via: e tutto il pregadi cominzò a mormorar di tanta pressa; *adeo* li savii messeno solo di scriver a Pisa che Jacomo di Tarsia venisse de qui e qualche altro contestabile, e cussì a Castel Delze, perchè intention no-

stra è di mandarli in Cypri: et cussì, mandata ditta parte, have 11 di no e tutto il consejo di la parte.

Item, fo messo per li consejeri, savii dil consejo, excepto sier Ferigo Corner el cavalier e sier Autonio Grimani el cavalier, li savii a terra ferma e li savii ai ordeni: che in nome di misier Jesu Cristo el primo gran consejo sia electo capitano zeneral da mar, po tendo esser electo di ogni officio e continuo et rezimento, con l' autorità etc. *Item*, di elezer 10 sopracomiti, il primo pregadi per 4 man di eletion e la bancha: et sier Marco Malipiero cao di XL intrò in la parte con questo li soracomiti sia electi per 4 man di election e la bancha in gran consejo; et sier Ferigo Corner et sier Anionio Grimani procuratori savii dil consejo vol il capitano sia electo di ogni oficio ma non continuo; et sier Antonio Grimani andò in renga scusandosi non voler andar capitano al presente, e si oferse andar al bisogno e armar 10 galie di soi danari, per tanto exortoe non fusse preso di far di ogni officio continuo: et mandata la parte have nulla non sincere, nulla di no, quella di do savii 15, dil cao di XL 32, e dil resto 160, e fu presa.

244 *Item*, fo posto per li savii dil collegio e terra ferma di scriver a li oratori in Franza il successo di la sententia, e mandarli la copia, e dovesse mostrar e dir al re non si aspetava questo dal ducha di Ferrara per esser contra quello ne havia promesso e oferto di far; et che si aricordassemo nominar soa majestà et che eramo per mantenir la fede e la liga, et la reverentia e observantia verso la regia majestà. Et sier Francesco Trum savio a terra ferma volea fusse mandata la scriptura dete il ducha di Ferara zercha l' acordo voler far con Milan, et li dovesse dir il partir di li oratori di Milan di qui et dil ducha, il qual andò in renga ma non fu aldito, et fo ditto si scriverà un' altra lettera di li avisi da Costantinopoli e di la election dil capitano zeneral e bon numero di soracomiti. *Item*, si scriverà a Roma e a Napoli di la sententia fata et manderasse la copia. Or mandate le parte, 21 dil Trum, 168 di altri savii, et fu presa niuna di no e niuna non sincera.

Item, fo posto per ditti savii di dar licentia Antonio Vincivera secretario nostro a Bologna venisse in questa terra: have una non sincera, una di no e tutto il resto dil consejo di la parte; et per el canzelier grando fu exortato tutti di pregadi dovesseno andar a pagar le sue decime, atento li bisogni.

Copia di una lettera scrita per el signor soldam al rezimento di Cypri.

Sultham et illustrissimo signor, re de' signori et de' arabi, signor elayel custode de pietra, signor pietoso che soccorre forestieri et sue zente, spada del mondo et de la fede, signor dei re et sulthani custode de' Saraceni, signor di due mari, signor dei X signori: che Idio mantegna la sedia dell' illustrissimo signor sulthan orientale et meridiano, spada de fede, Idio mantegna el suo nome e la sua gente.

Nel nome de Dio. El presente scriver a le honorabil man de vui amati et cari Andrea Venier, Bortolo da Pexaro et Ambroso Contarini signori nella cristianitade, et electi ne la fede e signoria, molte salutation di la Signoria nostra. La presente è per avisarvi come è venuto lo ambasador vostro nominato Hironimo Zustiniam a la Signoria nostra, et havemo recevudo de man del dito ambasador do page, di le qual do page ne portò el dito ambasador erano le cosse triste, et li zambeloti tarmadi. Per gran preghiere del caro et amato nostro turciman Tangriverdim havemo tasesto; et cussì volevemo retener lo ambasador vostro per le altre do page, e per gran promesse e preghiere di Tangriverdim che hane promesso in cinque mesi ne le manderete senza alcuno fallo altre due page de bona roba, et zambeloti belli nuovi, et entrò esso Tangriverdim piezo, se passerano li cinque mesi reteniremo el consulo de Damasco et Alexandria et el nostro turciman, et pagaremosse de li ditti. Per tanto fate che non passano li ditti mesi cinque, che habiamo le do page, e da poi le ditte ne dagati ogni anno, et de anno in anno paga secondo usanza, et non passi uno anno l' altro, che se pagaremo de li consuli vostri: perhò fate del nostro scriver non vegna a mancho. Idio con vui; scrita nel mese le lachar a dì 26, fu a dì 12 novembrio 1498.

Copia di un' altra lettera dil soldan con la oltra scritta soprascripta. 244*

A vui amati et chari Andrea Venier, Bortolo da Pexaro e Ambroxo Contarini laudati nella cristianità, signori dilecti a la fede et signoria, molte salutation de la nostra Signoria. Ve avisemo come el *quondam* armirajo de Tripoli havea mandato con Matio Contarini cercha savoni fosche diese, et el ditto savon aspetta al thesoro nostro; e quando venne l' ambassador, comandò la signoria nostra fosse retenuto per el detto savon, fino siamo pagadi de quello; et entrò

Tangriverdim nostro caro turciman piezo de dicto ambasador, che in cinque mesi quando portarà le duo page, che ne deba portar o li danari o el savon, et sel fallirà se pageremo dei consuli. Per tanto fate quello ve scrivemo non vegna a mancho, che 'l porti ditto ambasador o li danari o el savon con le duo page. Idio vì conservi; scrite a 10 del mese dell' anno 94 de Machometh.

La mansion. A li amati e chari et sapienti Andrea Venier, Bortolo da Pexaro et Ambroxo Contarini siguori ne li cristiani, dilecti a la fede et signoria, che sono al regno de Cypro mandati da la Signoria di Venecia.

Copia de la poliza del presente dil soldam a la Signoria, trata da la moreschu.

Una sella d' arzento dorada.
Uno panello.
Una coverta de troncha filà.
Quatro peze de zambeloto.
Benzoi rotoli 15, cajerini.
Legno aloe rotoli 10, cajerini.
Zibeto, uno corno, quatro onchie.
Sesse de 50 pichi, peze do.
Sesse de 40 pichi, peze do.
Porzelane, merzori otto.
Porzelane, piadane quattro.
Porzelane, scudele due.

Et come sono sta presentadi per l' orator al luogotenente e consejeri, et sono posti in una cassa a questo modo come par qui soto, et prima:

Una vesta di seda moresca de più colori, fodrata de armelini.

Una sella da cavalo coverta di veludo cremesin, lavorata larzon, davanti e da drio d' arzento dorado al consueto, con la sua coverta di cuoro, *tamen* senza panicello sotto.

Una coverta di gropa da cavalo, lavorada ad ago, d' oro con suoi fiochi di seda.

Peze 4 de zambeloti bianchi de seda, voltadi in le sue carte.

Peze 4 de sessa.

Pezi 14 de porzelana, e uno corneto de zibeto sopra ligato, el qual fu posto in la busteta del benzoi e aloe.

Una busteta ne la qual è uno pezo di benzoi pesato libre 15, e pezeti di legno aloe libre 9 onze 3, ne la qual busteta *etiam* è il dito corneto di zibeto.

Una scatoleta con bussoli 10 de thyriacha.

Item, scatolete 10, in cadauna de le qual sono bussoleti 2 picoli di thyriacha, et pirioli 4 de vero, dicono esser polvere da ochi, excepto una di dite 10 ne la qual sono *solum* pirioli 3 e li 2 bussoleti de thyriacha; et in cadauna di le dite 10 scatole, ne la parte di sopra sono certi pezeti de legni et misture in pocha quantità. E questo è il presente dil signor soldam.

A dì 13 april. In collegio vene sier Antonio Cho- 245
cho, fo a le cazude, qual era stato in prexom et expedito in quarantia, dicendo esserli sta fato questo per haver tenuto le raxon di la Signoria nostra, et fato pagar quelli erano debitori, e a sier Polo Trivixan el cavalier e altri. Or per el principe fo confortato havesse pacientia e missier Domenedio lo restitueria.

Vene l' orator de Urbim al qual li fo ditto, consultato prima col collegio, che 'l suo signor indusiasse a venir qui questa pasqua di mazo.

Vene un orator di Trani chiamato . . . . et espose alcuni capitoli. Fo comesso aldirlo ai savij di terra ferma, et fo expedito il soracomito, et ordinato li sia dato la galìa.

Vene l' orator de Milan dicendo in consonantia di le lettere venute eri: come el suo signor havia gran contento dil laudo; et li fo risposto per el principe che la sententia era inexpectata et contra le promesse ne fu fate; poi esso orator ricomandò suo cuxin general de humiliati, per la lite ha con domino Hironimo Lando, ai cai di X.

De Antivari, di sier Nicolò Dolfin e sier Bernardin Loredan synici in colfo. Scriveno contra sier Bernardo da Canal *olim* podestà lì: che havia portato il sorabondante e li libri via, *unde* fu mandato per sier Jacomo suo fiol era XL qual vene, e presentò il libro e ducati 100, quali fono mandati a li camerlengi in deposito, et ordinato a copiar il libro et mandarlo a li synici *juxta* la richiesta.

Da Corphu, dil rezimento, di primo marzo. Non fo lete.

Questa matina fici balotar monition per Catarò, Corfù e Corom, non senza gran faticha perchè el principe mi era contra.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta dil collegio.

Noto. Come in una torre di Noal dil castello fo divulgato esser spiriti; era podestà sier Francesco Pasqualigo, fo roto et niente fo.

A dì 14 april. Domenega in collegio fo parlato zercha le lettere di cambio, haveano li tre capi spagnoli qualli erano qui a la porta di collegio, et fu

concluso esser mala stampa, e li procuratori non doveano mai far; e fo terminato non le pagar, ma *solum* darli a li capi ducati 50 per uno, et dirli non se dia pagar lettere di tal sorta.

Vene Zuam Matafari soracomito di Zara et Jocomo Barbichy soracomito di Liesna, a li quali fono dati li boletini di la galia.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 11. Come per uno messo suo tornato dil campo regio, havia inteso che partiti agnelini e venuti da' sguizari *videlicet* homini 6000, parse a quel capitano intrar in Agnelina bassa homini 14 milia, et per uno passo di uno castello, abuto dal vescovo di Cuora altre fiate, introno et brusoe 11 ville, preseno animali da 13 in 14 milia, et fe presoni 460, e ritornò ditto campo qual aloza a Colorgno in cao de la valle di Venosa, rimase il dito capitano vice re, e misier Jorio di Petrapluna con homini 4000 hanno mandà 10 milia indriedo, e de li presoni hanno retenuto 17, li altri lasati andar, et si dice 14 bandiere vien in favor di agnelini et sono parte zonte. *Item*, è venuto uno corier di Milan lì, va al re di romani, sichè spesso vano corieri su in zoso. *Item*, manda una lettera scrita per il re di romani al vescovo di Cuora, la qual per esser in todesco non fo leta, et dice zercha le monition.

Di Roma di l'orator, di 9. Come tutti de lì stava in expetation di la pace, e il papa abuto la publication fata in Franza di la liga, sta mal contento dil matrimonio dil fiol, benchè seguirà in quella di monsignor di Libret, et era in tre pratiche, una di monsignor di Foys neza dil re, la qual hessendo el ducha di Valentinoes in praticha con quella di re Fedrico,
245* quella se maridò, l'altra questa fia di monsignor de Libret, con uno pato el padre vol il papa fazi uno suo fiol cardinal et il papa *etiam* di questo parla fredamente, et eri in concistoro disse dolendosi dil re in non haverli satisfato a le promesse, et che verà in Italia, parlando con Ascanio di ditte cosse, el qual Ascanio desidera molto l'aseto di le cosse di Fiorenza quasi che per questo si habi a romper la liga de la Signoria nostra et il re. *Item*, manda il papa Zuam Cerviglion capitano con zente in la Marcha per le cosse di Fermo per haver certi danari, zoè ducati 20 milia. *Item*, eri vene lì domino Cesaro Brasca stato orator a Siena, et vien per star fermo, per nome dil ducha di Milan, li fo contra l'orator di Maximiam et quello di fiorentini, et il nostro orator non andò perchè non li fu fato saper: et il prothonotario Stanga, stato de lì orator per Milan, va a Napoli, è amalato e in pericolo; et il papa fornisse il castel Santo Anzolo, sospeta dei Colonesi; e per fermarse col populo sabado in capella in la solenità di l' *Agnus Dei*, in la destribution et per ordene essendo li conservatori lì, andò prima l'orator di Maximiam et quel di Franza a tuorli, poi il papa fe' chiamar li conservatori, *unde* vedendo esso orator nostro tuorli il luogo, qual era con l'orator fiorentino tutti do se levono e andono via, ne tolseno *Agnus Dei*, et benchè l'orator fiorentino fusse uso andar poi li conservatori, pur fu laudato da' fiorentini haversi partito, et cussì il papa rimase scornato e mandoli a chiamar, et il cardinal di Siena li disse havia fato eror et sarà poi mazor.

Item, manda lettere abute vien di Spagna a la Signoria, et dice di certa novità tra baroni, come si vedrà. *Item*, lui dimanda licentia, et era ditto o la Signoria nostra vol mandar il successor o lui non vol vegnir, sichè non sarà lì, lui sarà stato do anni.

Da Napoli dil consolo, di 30 marzo. Come era tornate le 4 galie dil re, andò a Zenoa, quale con do galie di Zenoa sopra le aque di Piombin prese una caravela francese dil marchexe di Cotrom, e narra la cossa, e lassono ditta caravela e con le man in sacho fonno ritornate, et che l'orator nostro era a Andre con il re.

Di Spagna di sier Zuam Badoer doctor orator, date a Madrid a dì 14 marzo. Come le ultime sue fono a dì 22 fevrer. Et scrive di quello volea venir con lettere per la nave prese sier Bernardo Zigogna capitano di le galie di Barbaria, el qual a dì 6 marzo si partì con sue lettere, qual non era ancor zonto. *Item*, li reali mandò uno dil suo consejo da esso orator a dirli la sententia fata per il consejo per uno Alonso Cardiglia di certo danno e nave presa per sier Jacopo Capello capitanio di le galie di Barbaria, la qual a tempo di sier Jacomo Contarini doctor orator nostro, *licet* si apelasse, fu fatta et andò in renga judicata, *unde* li reali non ha potuto far di mancho di conciederli marcha, zoè haver libertà di retegnir ogni navilio di la Signoria nostra. Et esso orator rispose maraveglíarsi di questo, per l'amor era et è tra le regie alteze e la Signoria nostra. Or la corte partite di Ochagna e vene lì a Madrid, e non hauto ancor risposta. *Item*, come uno dil ducha di Alva et dil patriarcha di Alexandria vene a le man, sora vene molti, fono apizati insieme, et fo amazato don Alfonxo Pimela nipote dil ducha di Alva, e la sera il re tornato a caxa fe prender alcuni, poi bandizoe il fiol dil ducha di Alva, et don Piero di Vazam confinato per do anni in Medina, et questa cossa era sta stimà de lì di gran momento, e il gran contestabile, 246

el ducha preditto et altri: *adeo* è sta gran rumor et cossa di gran importantia in quel regno. *Item*, l'orator di Napoli abuto licentia si parte, restarà uno secretario suo fin verà l' altro orator. Et come a dì 6 dil mexe la corte si partì da Ochagna e vene lì a Madrid, et il terier di Saragosa dimandava li danari per il dacio di arzenti. *Item*, esso orator à inteso il licentiar dil nostro secretario di Zenoa, et scrive queste lettere per via di Roma.

Da Padoa di sier Marco Bolani e sier Lucha Zen rectori. Dolendosi di sier Andrea Barbaro podestà di Campo San Piero che non vol lassar scuoder le decime su quella podesteria si non con li soi cavalieri, cossa nova; et li fo scrito dovesse lassar scuoder le decime.

Da poi disnar fo gran consejo et fato scurtinio di capitano zeneral, el qual acciò tutto si vedi il scurtinio et consejo, sarà qui posto:

Capetanio zeneral da mar per scurtinio.

Sier Marchio Trivixam, fo capitano zeneral da mar, q. sier Polo 83
Sier Hironimo Contarini, fo proveditor in armada, q. sier Moixè. 18
Sier Nicolò Foscarini, savio dil consejo, q. sier Nicolò, procurator 50
Sier Simon Guoro, proveditor in armada, q. sier Zusto 14
Sier Nicolò Lion, procurator, fo savio dil consejo 69
Sier Domenego Malipiero è proveditor in armada, q. sier Francesco 46
Sier Andrea Zanchani è ambasador al Turcho, q. sier Bortolo 26
Sier Andrea Venier, luogotenente in Cypri, q. sier Lion 22
Sier Nicolò da cha da Pexaro è proveditor in armada, q. sier Antonio 20
Sier Beneto da cha da Pexaro fo consejer, q. sier Piero 29
Sier Troylo Malipiero, fo governador di l' intrada, q. sier Marin. 16
† Sier Antonio Grimani procurator, fo capitanio zeneral di mar 113
Sier Piero Balbi, fo consejer, q. sier Alvixe. . 38
Sier Cosma Pasqualigo, fo capitano in Cypri, q. sier Polo 66
Sier Andrea Cabriel, fo ducha in Creta, q. sier Beneto 35
Non Sier Thoma Zen el cavalier fo capitano di le nave armade.

In gran consejo electi capitano zeneral di mar.

† Sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil consejo . . . . . . 1215 - 325
Sier Marchio Trivixam fo capitano zeneral di mar, q. sier Polo . . . . 620 - 925
Sier Marchio Trivixam el savio dil consejo q. sier Polo, dopio.
Sier Marchio Trivixam, fo podestà a Padoa, triplo.
Sier Nicolò Foscarini, el savio dil consejo, q. sier Alvixe di sier Polo . . 560 - 938

A dì 15 april, luni, in collegio vene il secretario 246* di Bologna et dimandò licentia di partirsi e andar a Bologna per faccende, e pregava la Signoria li desse risposta, primo zercha la conduta dil signor Zuane Bentivoy suo patron, et che misier Hanibal suo fiol voria li alozamenti; et li fo risposto per il principe si vederia, e fo comesso lo aldisse li savii a terra ferma.

Vene li do oratori fiorentini et Zuan Battista Redolfi quasi sempre parlava, dicendo: haveano haute lettere da soi excelsi signori che hanno comandà il levar di le offese, et voleno esser in bona benivolentia con la Signoria nostra, et aricordarsi debbi ordinar a' pisani fazino volentieri quello hanno a far dal canto suo. Et li fo risposto per il principe bone paroie, et che si diria a li oratori pixani, et che *etiam* lhoro facesseno bona compagnia. Et intisi fiorentini in questo tempo haver soi oratori in Franza lo episcopo de Pazi et Piero Soderini, a Milan lo episcopo di Voltera, Soderini et Francesco Peppi, et a Roma Francesco Gualteroli, et qui questi do Zuam Battista Redolfi et Paulo Anton Soderini, *ergo* tre fratelli sono oratori.

Et fo fato veder dove erano li oratori pisani Janozo Lanferduzi et Piero di San Cassano, et se intese venere partino de qui, et fo *sine* licentia et *insalutato hospite*, la qual cossa dette molto che dir a tutta la terra *maxime* a quelli di collegio: havendo speso per lhoro la Signoria più di ducati 600 mila.

Vene l' orator di Napoli, si dolse col principe di la morte dil nepote, disse haver nova che misier Saragosa capitano dil signor re, essendo con le 4 galie et le do di Zenoa, havendo hordine da soa majestà andar contra corsari, trovò Zuam Antonio Santiglia corsaro, el qual havia tolto una nave de Lipari e una de' zenoesi, et sul canal di Piombim, a dì 20 marzo, trovato ditto corsaro, messe sora uno barzoto 120 homeni de' soi di le galie per andar in conserva con-

tra el ditto, qual visto, mia 10 lontan il vento rinfrescò, *adeo* ditto corsaro fuzite, et prese quel barzoto prima con li 120 homeni, zoè erano 30 zenoesi et 20 di Saragosa, el resto etc. qualli tutti da esso corsaro fono amazati. Et ditto misier Saragosa se ne vene a Napoli e rinfresca l' armata, ponendosi in hordine per ritornar a seguitarlo, et che volea questo avisar a la Signoria nostra. *Item* si dolse dil rector nostro di Liesna, dil retenir di uno per marano, qual menava formenti in questa terra. Et fo risposto per il principe, li doleva il eorsaro non fusse sta preso, ringratiava la majestà dil re, et che di Liesna si scriveria per saper la cossa.

Item, fo aldito la diferentia di do liesignani, zoè di Polo Paladim venuto per nome di suo padre misier Nicolò el cavalier, stato 7 volte soracomito, et per la gratia è exente et ha privilegio fato per pregadi che ogni volta volesse andar soracomito per Liesna armando lì potesse andar, *tamen* è vechio: pur questo suo fiol diceva voler andar; a l' incontro Jacomo Barbichii over de Barbis electo al presente soracomito, per il consejo, diceva voler andar lui; et mandati fuora fo ditto Michiel Nicolò Paladin haver anni 80, è sordo et non vol andar; et fo terminato per la Signoria in favor di l' altro.

Vene li patroni di le galìe di Aque morte, zoè sier Zuam Francesco Contarini q. sier Alvixe, qual l' havea tolta per sier Sebastian Contarini e disse era in hordine a provarsi, e sier Gabriel Soranzo si
247 scusoe dicendo non poter, et esser desfato per esser sta patrom in Barbaria et volea qualche tempo. Or il capitano electo è sier Andrea Foscolo, et il tempo si aproximava ad andar, per tanto dissi alcune parole in collegio: che era di opiniom *omnino* si provasse overo fusse reincautà la galìa a suo danno.

In questa matina sier Antonio Grimani procurator savio dil consejo et electo capitano zeneral di mar, hessendo reduto tutto il collegio, si levò e disse alcune parole, et aceptoe la capitaniaria di bon animo, e pregò la Signoria lo compiacesse di tre cosse: primo si l' armada dil Turco non ussisse over ritornasse in Streto dovesse vegnir senza altra licentia a disarmar, *demum* non fusse mandato via si l'armada nostra non era in hordine, terzio cussì come havia dito de armar 10 galìe dil suo, così al presente prestava a la Signoria ducati 16 milia, zoè duc. 8000 de presenti et 8000 questo lujo, con questo li fusse fato le obligation segure per il consejo di X di haver li soi danari fin 6 mexi; et cussì il principe li tochò la man, e tutto il collegio si comosse e li tochò la mano pregando Dio acetasse in bona hora, et fo laudato dal principe, et dito si faria quello el dimandava.

Da poi disnar fo collegio. E prima questa matina el collegio si levò a bona hora per andar a S. Thomà a uno sponsalicio di sier Francesco Longo in la fia q. Antonio Marcello q. sier Jacopo, et da poi andar a San Severo a far el per di noze di la fia di sier Hironimo Zorzi el cavalier e orator in Franza in Stefano Trivixam q. sier Domenego.

Et in collegio fo consejato la comissiom di Alvise Sagudino per mandarlo a Ferisbei sanzacho di Scutari, con presente di vesti per ducati 300.

Di Pisa di proveditori, di 6. Come inteso i nimici venivano grossi per meter vituarie in Librafata e nel bastion, et Vicenzo Valier proveditor cavalchoe la note a la volta lhoro con li stratioti e cavalli lizieri, e passono in monte San Juliano e andono verso Lucha, e li homini d' arme e fanti restarono di qua dal monte, *tandem* niuno vene, et nel ritorno nostri se messeno a corer, con certi stratioti. Et come par per lettere di ditto sier Vicenzo Valier, particular, el caval li caschò soto e restò in angosa sopra i sassi et fu portato a caxa. *Item*, stanno con expetation di la pace, tuta via fiorentini lì intorno se ingrossavano; *tamen* el Valier varite subito.

A dì 16 april. In collegio vene da poi fato la processiom per la piaza di San Marco per esser el zorno di San Sydro, et vi fu el principe oratori etc. Or reduto poi il collegio.

Da Milan di l' orator, di 12. Come andando eri col ducha contra l'orator di Napoli, vien di Franza, il ducha li disse che l' orator dil re di romani li havia exposto che havendo il re di Franza fato liga con la Signoria nostra, volendo venir contra di lui esso re li offeriva ajuto suo e de l' imperio, e bisognando veria in persona ad ajutarlo, e per tanto voleva haver comunichato questo con esso orator, *etiam* scriveria a l' orator suo qui, lo dicesse a la Signoria, et che lui non lo dicea ad altro fin se non per dir il vero, e creda tutti quello voleno.

Da Venosa di sier Francesco Morexini dotor orator nostro apresso il re di Napoli, di 6. Narra esser stato in Andre la setimana santa e per quelli lochi col re, et soa majestà a dì 14 vol esser a Napoli.

Da Grota Menarda dil ditto orator, di 8. Come che il re havia auto lettere di Napoli eri che la raina havia parturìto un bel puto.

Da Ravena dil podestà, di 11. Di certo remor 247*
acaduto a Cesena, come par per una lettera mandata a lui per il governador di Cesena et romagna, la qual mandava a la Signoria nostra etc.

Dil ditto, de 14. Come à inteso che 'l sig. Octaviam da Forlì, per andar a Fiorenza nel montar di le Alpe fo asaltato da alcuni et amazato, et questo era stato il fiol di quel citadin de Castrocaro che per la madona ditta fu fato amazar, *tamen* ditta nova pur fu vera, *ut patet.*

Da Cesena, dil governador, di 10, al podestà di Ravena. Come volendo far certa execution alcuni de lì si sublevò e ferite quel suo: *adeo* tutta la terra fu in arme; pertanto dimandava socorso a esso podestà; et che dovesse scriver a la Signoria perchè quelli populi sono in arme e a li confini di Zervia.

Da Rimano di Zorzi Franco secretario, di 14. Si dice de lì et hasse inteso il concluder di la pace la qual è sta sentita mal volentiera de lì perchè quella terra si feva di oro durando la guerra. *Item*, a de lì farine di la Signoria nostra e artilarie. *Item*, le terre di la chiesia contra il governador di Cesena erano sublevate, per caxom che quel governador volea scuoder taxe de cavalli e convertirle per uso suo, e che li Tyberti si sussita contra li populi e minaza far, che il conte di Pitiano nel ritorno vorà castigarli et haverà il favor di la Signoria. *Item*, eri zonze lì el prothonotario Bentivoy fratello di quella signora, qual va a Loreto. *Item*, ha ricevuto nostre lettere di 11 che più non mandi vituarie in campo, e cussì *etiam* da lui prima non havia mandato se non alcuni orzi nè più vi manderà.

Da Castel Delze di proveditori, di 11. Come haveano ricevuto lettere di la Signoria nostra dil levar le ofese, e cussì à mandato a dir a la Piove e a Bibiena, *licet* mo terzo zorno, i nimici li mandono a dir di questo acordo, et li capitoli *item*, haveano mandato a dir, et dimandar ai nemici el transito di vituarie per Bibiena, e questo per voler dil conte, et il conte e lhoro desidera saper quello habino a far. *Item*, le zente son partide, et de alemani eri partì el capitano con la mità di la compagnia, doman partirà il resto: cussì farano spagnoli, e li stratioti anderà a Ravena, et li banno dato do marcelli per uno, resta *solum* li Bajoni et Orsini. *Item*, richiedeno licentia et voleno mandar le artilarie per Rimano, e à mandato per Basilio da la Scuola vengi lì per condur do canoni et uno falconeto. *Item*, per tenir li mulatieri per condur dicte vituarie li haveano fato lettere di cambio, per non haver danari.

Da poi disnar fo gran consejo, fato luogotenente in Cypro sier Pasqualigo fo capitano in Cypri, et il collegio si reduse.

A dì 17 april. In collegio fo balotado con li governatori e tutto il collegio li daciari di le tre per cento e di la grassa, et sier Piero Zane conditor di uno cazete e sier Alvise Boldù conditor di l'altro, e atento bisognava haver li do terzi dil collegio, e non caza se non padre, fio e fratello, et rimase sier Marco di Prioli dacier, rimase, qual tolse ditto dacio per ducati 6000.

Vene l'orator di Milan e disse quello si have da Milan di l'orator, di le parole ditte al ducha per il reverendo domino Pietro da Trieste orator dil re di romani: e più che essendo sguizari e agnelini levati contra di lui re, et era sta contento per castigarli; e cussì farà di brieve et li aviserà al ditto suo ducha di la victoria, et mostroe una lettera di esso ducha 248
li scriveva di questa materia. *Item*, dimandò certe cosse che andava a domino Erasmo Brascha a Trieste, quale per li officiali erano sta tolte; et per sier Polo Barbo consejer li fo risposo e ringratiato di la comunichation et ordinato li fusse renduto le ditte robe tolte.

Vene l'orator di Faenza, e mostrò una lettera dil suo signor Octaviam suo parente, qual partendosi da Forlì con 25 balestrieri a cavallo per acompagnar uno comissario fiorentino a Fiorenza su le alpe, da uno fiol di misier Corbice da Castrocaro qual fu fato amazar, sichè lo fece asaltar da 25 villani e l'amazoe. Risposto *verba* etc.

Da Bassan, di sier Alvise Liom podestà e capitano, di 15. Haver aviso per via di la Scala che sguizari e agnelini erano ritrati et todeschi facevano adunation di zente, *etiam* sguizari. Et è fama il re di Franza ajuta sguizari, et todeschi si ponevano ben in hordine come intendeva per via di Borgo e Ivam.

Da Corphù dil rezimento, di 27 e 28 marzo. Come per via di Larta haveano aviso che tutti timarati erano avanti verso Constantinopoli e dicono a dì 15 april l'armata esser per ussir, *tamen* dove vogli andar non si sa. *Item*, non ha danari per le fabriche fano, et il baylo à tolto li danari di sali per il gran bisogno: solicitano monition e bombardieri, e fanti erano zonti li qualli voleno danari, et non si potrà far lavorar questo anno le saline. *Item*, non fa far il turiom; et in questa matina fo balotà una paga da mandar a ditti fanti e bombardieri etc. *Item*, per la lettera di 28, come per la via di la Janina, per uno citadin corfuato chiamato Zuam Avani, ha inteso, qual ha lettere di 25, sier Nicolò Sufiano citadim de lì, et sta con Fait bassà el ditto citadim, et à suo fiol lì a Corphù e impara greco soto Moscho homo dotto, li scrive di l'armata fa il Turco, qual di brieve ussirà più presto per la Natolia. *Item*, per avisi di Geocastro: come erano zonti 4 corieri lì a far comanda-

mento che tutti si aparechia in zorni 15 a andar a Constantinopoli, e conclude la ditta armata vien a Corphù, et Mustafà Bei ha mandato 500 axapi li fanno star lì, e non si parti fino habi suo ordine, etc.

Dil ditto rezimento, di 9 april. Come in quel hora era zonto uno di soi corieri da Constantinopoli con do lettere dil nostro orator sole in zifra: e fo spogliato e toltoli le altre lettere, partì a dì 18 marzo, dice a bocha l' orator è sta scombiato vituperosamente e in freta si parte, et esser publica fama la ditta armata venir lì a Corphù, et che partito ditto orator erano ussite 10 fuste per venirli drio; et che haveano spazato questo gripo qual è zonto in zorni 8, *etiam* di Otranto per terra ha spazato.

Da Constantinopoli di l' orator nostro date in galia apresso Constantinopoli a dì 17. In zifra a hore do di note: come per altre sue havia scrito di l' armata e dil successo: poi erano zonti 80 calafai di terra ferma qualli lavoravano l' armata a furia, et el Signor era stato 8 volte, essendo lui de lì, al zardicho per veder lavorar dita armata: si stima vadi a Rodi. Et Alì Bei turziman li ha ditto ussirà tardi per tutto maxo, perchè non va lontano nè il tempo li serviria. *Item*, a Nicomedia si trova legni grossi per far repari e bastioni, qual manderà a levarli con alcuni schierazi; lì in mar Mazor *etiam* lo exercito terestre si prepara a furia; li cavalli che soleva valer ducati 25 valeno ducati 70, in 80 l' uno. *Item*, ozi terzo zorno, metando a saorna una nave di bote 600 de lì, per indesterità quella trabuchò e fondosse et anegò
248* homini 27; el Signor bassà fanno furie per solevarla, mostra haver molesto, e li danno solicitamento molto più a l' armata, vol si tenga segreto la nome sopraditta e si provedi al bisogno per haver a far con persone si rese a volontà, e quando vedeno i nimici preparar si remove di desegni. *Item*, scrisse una lettera al consejo di X.

Da Ragusi, di Nicolò Gondola, di 10 april. E dice non fia a nausea lo mio scriver perchè l' amor, fede e carità sviserata lo sprona a scriver: la classe validissima fa il Turcho havrà a ussir per tutto marxo e si acosta a l' Adriatico mare, in l' Albania fano li ponti per tutte le fiumane maritime; poi dice dubio non è che la industria dil signor Ludovico e fiorentini lavora: questi nostri temeno saria buono darli conforto di parole. *Item*, a dì 3, fu lì el prothojero di la Morea domino Nicolò Adriano, *licet* habi hauto de qui bona ciera non di meno *more greco* sputava del veneno; et parte di ditta lettera era in zifra *maxime* el capitolo dil signor Lodovico.

Di Piero di Bibiena secretario di Medici. Fo leta una sua lettera scrive a la Signoria non potendo haver audientia; voria li soi patroni si potesse levar dove sono, et che la Signoria li desse ducati 200 sora uno scrito ha dil signor Bortolo di l' Alvino e meterli a conto di le page di ditto Alviano: fo consultato non darli nulla.

Da poi disnar fo pregadi, vene il principe e reduto in cheba con li consejeri cai di X e tutti i savii fo leta una lettera, trata di zifra questa matina che non fo leta, di sier Andrea Zanchani, la qual poi *etiam* fo leta al pregadi con gran credenze.

Da Constantinopoll di l' orator, data in galia apresso Pera a dì 18 marzo a hore 14. Come havia abuto da persona fide digna: aferma l' armata ussirà a dì 11 marzo zoè zorni 6 da poi fato el so bairan zoè la pasqua: el Signor in persona passerà in la Natolia, ha ordinato a le zente sono a Bursa si redugino in una campagna nominata Bogada e le gente di la Romania a Chipsachi apresso Galipoli di la Grecia; el Signor à ordinato 4 so fioli con le persone e zente vadino in campo, *videlicet* Achmat più amato di altri, segondogenito, signor di Amasia, qual stancia lì et è molto amato da lui. *Item*, el segondo el signor de Lastramena, el terzo signor di Magnesia, el quarto sta a Mentese a le frontiere di Rodi più gajardo de tutti: paserano a Rodi, nè mai fo usanza tenir i fioli in campo; il numero di le zente non lo sa, sarà grande, prepara bastioni etc. non mancha danari et à speso aspri 300 milia in legnami per far i bastioni, à fato scale secretamente, aferma al tutto anderà a Rodi di l' armada, tra nave e galie, velle 100, et ha mandato ducati 100 milia per il paese per farine per far biscoti. Et Embrai bassà ch' era contrario, et alentava l' armata, per non esser in disgratia dil Signor solicita più di altri. Per tanto esso orator aricorda la Signoria tegni per amici sanzachi vicini acciò non scriva mal, perchè de facile potria o nel ritorno o di brieve el rompesse guerra; et cussì lui orator ai rectori dove anderà li dirà questo, et ad altri scriverà debba convicinar ben; suade *etiam* quando vien messi de' sanzachi sieno expediti presto perchè chi vien per spiar chi per altro, et cussì si fazi di quel tristo di prothojero di la Morea. *Item*, el dito lì vede le cosse più acenderse: non si pol 249
saper la mente del Signor, sarà bon segurar i lochi di levante di monition, perchè lui ha visto i lochi mal conditionati, questi de qui non hanno visto l' hora de expedir, et lui ha anticipato il tempo, et eri vene in galia, ozi fa la zercha et aspeta tempo e subito si leverà, et verà a la presentia di la Signoria ben istrutto di quelle cosse.

Di Turim, dil secretario nostro. Come quel zorno, hessendo andato a visitar monsignor el canzelier, dimandò si havia nulla da la Signoria nostra: rispose esso signor di no; et lui disse haver lettere da Milan di la sententia fata per il ducha di Ferrara in la materia di Pisa, et havia lettere andava al ducha di Savoja con la sententia, et disse haver piacer di l'asseto di le cosse de Italia: et ha che il roy per voler rinovar le lige con la caxa di Franza, over di Savoja, havendo il ducha mandato soi oratori da esso re, qual à mandato monsignor di Lion di Bertagna al ducha per veder di redur la renovation di la liga, perchè el ducha Filippo e questo ducha non l'à fata et li altri duchi tutti l'haveva, perhò che questi do hanno voluto esser neutrali. *Item*, ha per uno secretario di sguizari: come quelle cosse persevera contra al re di romani, et che do episcopi et uno abate si haveano interposto a l'asseto. *Item*, di Aste nulla ha, *solum* da uno suo amico che misier Zuam Jacopo aspeta le zente di la guarnisom deputati e li capitani: et zenoesi è con astesani, et misier Zuam Jacomo li ha mandato a dir vol venir a le arme. *Item*, el conte de Misocho con 12 cavalli partì di Aste, et andò a Carmignola per concluder il matrimonio con la fiola dil marchexe di Saluzo. *Item*, manda lettere di l'amico fedel, *videlicet* domino Bonino de Boninis, qual non si sottoscrive, et dice sono importante.

Di Lion di l'amico fedel, di 9 april. Come la corte è a Bles, il re si aspeta a mezo mazo a Lion, et si prepara li ornamenti per la entrada di soa majestà, ma prima anderà a Paris, allora tutti crede le zente verà in Lombardia, sichè tutti lo credono di certo. Et a dì 23 dil passato passò per lì uno araldo dil re, va al parlamento dil Dolfinà, comanda preparatiom di farine in copia, et simel per la Provenza, et a li lochi è su le strade fa preparar vituarie per esser lochi sterili, che siano forniti di pan, vin, et carne nel Dolfinà et nella Provenza; et il re ha tansato quello hanno a pagar le zente d'arme al pasto, et manda un preosto per ciascuno capitano per punir quelli non vol etc. sichè vol le cosse vadi con hordine, et vol non vadino le zente zoso di la strada, à fato provisiom non si fazi danno a li villani. Et lì a Lion è venuto un zeneral de l'intrada de Linguadocha qual fa lì adunanza di danari, si aspeta li altri tre zenerali di Franza, tutti hanno comandamento di haver 800 franchi ch'è ducati 400, et fanno fino hora provisiom di scuoderli. *Item*, per una lettera di 23, da Burgos di Spagna di uno merchadante: come quel re mandava 600 lanze in Perpignam dimostra etc., *tamen* crede sarà zanze, non sa quello voglia dir questo. *Item*, sguizari con il re di romani et con le terre de l'imperio si preda et brusa el paese, sguizari pur sono superiori: si tratava l'acordo ma sguizari vol li dagi quello hanno speso in l'impresa e certe terre, ma non harà effecto perchè voleno troppo cosse. *Item*, havia una lettera di sier Hironimo Zorzi orator nostro che li preparasse una 249*
caxa perchè in l'hostaria stava mal, adesso poi per queste fiere, e fiorentini stanno atoniti, judicano esser banditi dil regno come è stati milanesi. Et hanno lettere da Fiorenza di 25 che hanno pocha speranza di l'acordo, e concludeno non poter far acordo non se li tornando la città di Pisa.

Fo posto per i consejeri, et cai di XL, essendo tutti li savii in collegio, a consultar altre parte: che el sia levà la parte del 1488 de' vini di Candia la qual più volte era sta messa e non otenuto. Et contradisse sui Lunardo Grimani proveditor sopra l'arsenal, li rispose Polo Barbo el consejer, e poi per la coadjuvatione parloe sier Andrea Gabriel venuto duca di Creta, qual era sora i gastaldi. E andata la parte 6 non sincere, 70 di no, 71 de la parte, et fo presa.

Et qui noterò alcune raxon e cosse intisi fo ditto al proposito di la materia. Come 1490 fo qui do oratori di Candia a questo effecto, sier Nicolò Dandolo et sier Beneto Barbarigo. *Item*, in Candia è 800 zentilhomeni nostri, et à il loco di tutti sier Lorenzo Venier fo ducha ivi, et prima fono mandati e *solum* 90 cavalarie. *Item*, mandando i corpi di le galie in Candia con ducati 1500 per una, si pol armar in do mexi: a tempo di sier Nicolò Foscarini capitano fo armato 12 galie. *Item*, Candia è luogo secho et arido, solea far vini bote 28 milia, hora 6 in 7 milia, e valea prima la bota ducati 8, hora val ducati 5, si è là, de la mità in roba, et si fa tre sorte vini, primi per ponente, secondi per Costantinopoli, terzi zoè maduri per questa terra. *Item*, la fin dil merchadante e guadagnar, comprar a bon merchà et vender caro, etc.

Fo posto per li savii dil consejo, terra ferma et ai ordeni, atento che sier Antonio Grimani procurator havia aceptato capitano zeneral di mar, che domenega, sarà a dì 21, debbi meter banco e vadi in armada *etiam* do galie meti bancho zoè sier Francesco Pasqualigo e sier Nadal di Marco soracomiti; et che damò fo preso che non venendo fuori, over fusse disciolta ditta armata turchescha, esso capitano possi venir solo con la sua galia da mo sei mexi a disarmar: ave la dita parte niuna non sincere, 6 di no, 188 di la parte.

Item, per tutti li savii *ut supra* fu posto, che per

tutto venere quelli hanno nave si vengino a dar in nota con li modi voleno armar e servir la Signoria nostra, et quelle sieno balotade in questo consejo e tolte 4 et quelle armarle: have 6 di no, il resto di la parte.

Item, per tutti li savii *ut supra* fu posto, atento li presenti bisogni maritimi, fusse fati 500 boni fanti soto quelli contestabili pareva, et quelli siano mandati con l'armada per li bisogni, et have tutto il consejo.

Item, fo posto per li savii dil consejo et di terra ferma, di scriver a li nostri oratori in Franza, e mandarli copia di lettere castigate venute da Costantinopoli. *Item*, sieno ozi electi do oratori in Franza con cavali 26, mena uno secretario, e non possino refudar soto pene, et partino con la comission se li darà per questo consejo: have 16 di no, el resto di la parte; et volendo far li ditti òratori non fonno trovati li messali per dar il sacramento, et cussì non feno ozi come volea la parte.

Item, fo posto per li consejeri, cai di XL e savii dil consejo e terra ferma, scriver ai proveditori nostri a Pisa, Bibiena e Castel Delze debino licentiar li fanti e li contestabili vechi mandino al so alozamento e cussì le zente d'arme e vengino via, et uno di lhoro proveditori di Castel Delze preteserà l'acordo, vadi a compagnar il conte di Pitiano a Gedi: have 2 non sincere, 5 di no, el resto de sì.

250 A dì 18 april. In collegio vene Zorzi di Colombi saracomito di Cherso et li fo ordinato darli la sua galia e vadi via. *Item*, fo a compiacentia di sier Zorzi Corner, el cavalier, era in collegio *licet* non fusse il dover, ma il principe volse, parlato di donar el presente dil soldam a la raina di Cypri, qual era in una cassa bolata in palazo dil principe et niun non contradixe, *licet* io Marin Sanudo non voleva, *tamen* pregato convini taser, *etiam* sier Filippo Trum proveditor savio dil consejo non voleva, etc. *Item*, fono espedite le lettere di Franza e lecto il sumario di le lettere di Constantinopoli. *Item*, parlato mandarli li collegati et li adherenti, questi *videlicet* il ducha di Savoja per il stato di qua da' monti, il ducha d'Urbim, il marchexe di Monferà, il signor di Rimano, il signor di Pexaro, il prefecto signor di Sinigaja, la comunità di Ancona la comunità di Lucha, e per ricomandati il conte di Goricia, conte Piero di Lodrom e nepote eriedi di madonna Isabeta di Agresta et il conte di Pitiano. *Tamen*, parse al collegio non mandarli *pro nunc*.

Item, fo expedita la comission di Alvise Sagudino, va al sanzacho di Scutari et debi veder di tasentar le cosse con danari. *Item*, io aricordai la cossa scrita per il retor di Dulcigno zercha l'alborazo di la Bojana e ville voleva, et fu azonta in la comision.

Item, fo parlato di mandar a tuor 200 homini in brexana et in bergamasca massime sul lago di Garda per armar le galie, le qual non si potevano cussi ben armar de qui, et fono fate le lettere.

Vene li oratori fiorentini per li quali fono mandato; et per el principe li fo dito la nostra deliberation fata eri in pregadi di levar le zente confortando li soi signori far bona compagnia a' pisani. *Item*, di le robe fo tolte a Berga al fratello di sier Zuam Paulo Gradenigo qual havia salvo conduto, facesseno restituir. *Item*, di uno homo d'arme nostro chiamato Sebastiam di Faenza era retenuto in prexon per la madona di Forlì; et per preditti oratori fo risposto che di queste cosse scriverano a Fiorenza; et *etiam* lhoro aricordavano la Signoria nostra facesse, e aricordarsi a' pisani a voler star quieti e ubedir il lodo, et li fo ditto si faria. Et fo scrito a li provedadori nostri di Pisa per collegio dovesseno dir a' pisani e a quelli signori antiani volesseno star contenti a la sententia, perchè il tempo e la dexterità conduceva il tutto a ben.

Da Castel Delze dì proveditori, di 14. Come haveano auto la risposta da la Piove, quali ringratia, et vene uno suo lì a dirli sospectava il star tanto, et volea replicar la intimation etc., ricomandando il suo patrom Paulo Vitelli, qual desidera una volta esser soto la Signoria, et che quello non havia fato era restato per l'honor suo, et haveano hauto il contento di mandar vituarie in Bibiena, zoè mulli 25 per la prima volta di vin, farine et carne. *Item*, a instantia dil magnifico Piero haveano mandato licentia a esso capitano Paulo Vitelli di poter venir da lhoro. *Item*, hanno lettere di Bibiena, di 12, non havia ricevuto le nostre, ma ben inteso l'acordo fato per via di la Piove, dimandava farine per pagar le promesse fate et debiti avia esso proveditor. *Item*, per lettere di Juliano a Piero suo fratello, par habino vituarie ancor per assa' zorni. *Item*, li mulli haveano fato credito di ducati 360, *licet* voleano ducati 800, et li hanno fato lettere di cambio. *Item*, haveano dato ducati 20 a do spagnoli, zoè Villa Santa et uno altro, a dì 8 feno lettere di cambio al capitano spagnol et uno altro, et in Bibiena di 250*
ducati 656 per resto di page: et abuto lettere dil proveditor Marcelo non si dagi danari a questi soi fino lui proveditor non vien.

Da Nichosia di sier Ambruoso Contarini gover-

nador nostro, di 22 fevrer. Avisa di l'armata fa il Turcho, manda copie di nove abute da Syo di Zuan di Tabia consolo, di 19 ditto, zercha la verità di l'armata, et di Characassam corsaro turco li danni faceva.

Di Cataro, di sier Francesco Querini rector et proveditor, di 20 fevrer. Come havia mandato a uno citadin cristian, sa il tutto dil sanzacho, qual era amico dil ducha Vlacho, li ha ditto esser inimico nostro, zoè el sanzacho, et vol far do case sul nostro una per li salli per logarli, et l'altra per habitar di almadari, et vol far uno comercio per tuor l'aviamento di Cataro, et non vol stratioti nostri stagino più dove stanno al presente. *Item*, che l'armata fa il Turcho ussirà per dove non si sa, axapi vanno a furia, non va a Rodi, anderà in Puja over in Cypro over a Ragusi, aricorda ditto sanzacho sia placado con presenti.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta di danari et di collegio, et fono fate le ubligation di depositi dal sal per li ducati 16 milia prestava el capitano zeneral, *ita* che li rehaverà in termine di uno anno.

A dì 19 april. In collegio vene uno francese, et portoe lettere dil re et di la raina di Franza in soa racomandatione, voria conduta da la Signoria nostra, et fo terminato in collegio darli bone parole.

Vene li oratori fiorentini, ai quali per il principe li fo ditto quanto si havea da Pisa per le lettere di nostri proveditori che sarano qui sotto, et che volesseno exortar li soi signori ad acordarsi con Pisani, et farli boni pati. Et dicti oratori pregoe la Signoria volesseno far pisani stesseno contenti, et il principe li disse nui femo levar tute le zente nostre di Pisa; poi li fo ditto di fiorentini venuti a Lucha, et Paulo Anton Soderini rispose de bon esser merchadanti, quali sempre hanno auto il comercio con Pisani.

Et fo parlato di cosse da mar, et expedito sier Albam Darmer patrom di la nave, qual vene in colin collegio dicendo eri messe l'alboro su la nave la qual è a Poveja, et tuttavia a l'armamento scrivea homini.

Item, fo inteso si stentava armar le galie sotil, et sier Francesco Pasqualigo soracomito à pochi homini scriti, et sier Andrea di Mezo era partito con 100 homini. *Item*, vene li patroni di arsilii dicendo non si trovava homini volesseno andar con li arsilii.

Item, fo scrito per collegio a Corfù et a Modom et a li provedidori di l'armata non dovesseno retenir niun navilio andasse a Rodi, perchè ne era dato noticia haveano retenuto una nave de formenti a Corfù andava a Rodi, qual intisi ozi che Rodi è da la riva del mar da drio fino a le mura di la terra mia 18.

Da Monopoli di sier Thoma Lion proveditor, di 2. Come si justificha si li syndici havesse scrito contra di lui. *Item*, avisa haver nova de lì l'armata potente fa il Turcho di velle 400, *adeo* tutti quelli populi sono in fuga, non hanno sussidio alcuno, voriano fanti, *aliter* li converà abandonar la terra da paura; et me aricordante fo scrito a ditto proveditor per collegio dovesse confortar quelli populi e dirli la Signoria facea grande armata, et non sariano abandonati di ogni sussidio, et si faria le provision.

Da Pisa, di proveditori, di 13, 14, e 15. In la prima: come haveano inteso la sententia per lettere di l'orator di Ferrara, di 10 da Fiorenza, a don Ferante fiol dil suo ducha è lì; et il populo tutto lacri- 251
moso non pol partir. *Item*, in l'altra lettera come quel zorno a dì 14 a hore 20 zonse Piero Rizo corier nostro con la nova di la pace, et don Ferante partì con 8 cavali con licentia di proveditori, andò in val di Serchio a la Certosa per dubito dil populo. *Item*, haveano lettere dil signor di Piombin e comisario fiorentino è in Pontadera, *etiam* li avisono tal acordo, et che pisani dimandano di gracia che le zente restino lì fino etc. Et poi in la terza lettera scriveno pisani non voleno per niente patir, vol vender el suo a pizoli 16 et 18 per lira, e li danari poner a Venecia over brusar più presto la cità che mai ritornar soto fiorentini.

Di sier Vicenzo Valier proveditor sora i stratioti da Pisa, di 15. A la Signoria in questa materia, che è una compasion ritrovarsi lì, per le lacrime, etc. Et che stratioti voleano partir, quali per tre zorni era sta fati dimorar.

Di pisani di 15 a la Signoria nostra. Una lettera ben ditata soto scripta justa il consueto *servitores antiani, vexilifer justitiæ, populi et comunis pisarum.* Come havendo intera la non meno injusta cha iniqua sententia tutti pianzeno per esser sta dati in preda a li nimizi lhoro, et voleno più presto lassar Pisa e vender il suo a piccoli 16 et 18 per lira, che già poteno haver pizoli 30 per lira da' fiorentini et mior pati, et irsene altrove ad habitare o a Venecia: perhò suplicano la Signoria nostra si degni far pagar a' fiorentini li ditti beni lhoro, non volino patir lo excidio et vilipesa morte *maxime* rispeto a l'onor di la Signoria nostra, per la fede li fu data, e voleno morir sempre per San Marco, per tanto donano a la Signoria la vita, le done, li fioli, la facultà et la terra.

Et in la lettera di sopra di proveditori par che certi fiorentini erano zà venuti a Lucha per venir ad habitar a Pisa.

Di sier Domenego Malipiero proveditor di l' armada, date in galia a dì 15. Come eri si levò per la peste et havease tirato con le galie a la Bastia in la Foze, *maxime etiam* vedendo il populo indiavolato, et anderà a Porto Venere con le 4 galie insieme per tuor armizi, et harà li ducati 1000 di la fede di danari, et a Pisa restava biscoti cantera 600 abuti per il merchà fece Marco Bevazam a Zenoa con domino Theodoro di Fornari: per tanto volendo far cargar questo su le galie non porà andar a levar quello a Palermo, come per la Signoria nostra li era sta scripto.

Da Crema di sier Hironimo Liom el cavalier proveditor et capitano, di 16. Come mo terzo zorno a Lodi erano zonti 87 stratioti, e mandò uno suo lì a veder: dice ne zonse poi altri 20 e li primi fono 100. *Item*, che sono fin hora 240 e sono andati a la volta di Milano.

Di Udene di sier Domenego Bolani luogotenente di la patria. Le qual non fo lete.

Et per sier Filippo Trum procurator savio dil consejo fo dimandato da poi disnar pregadi per far li oratori in Franza e li soracomiti.

Da Bologna di Antonio Vincivera secretario, di 17. Come el referendario dil ducha have da Milam di la sententia fata, et misier Zuane dice mal di la sententia fata, e il ducha à scritto misier Zuane havia fato ben a non ripartir da lui, et che come li oratori di la raina di Franza, vien da Roma, zonzerà lì a Bologna sia avisato perchè li vol far le spexe e honorarli. *Item*, per alcuni merchadanti fiorentini, vano a Genevra, passati per lì à inteso dicono la Signoria nostra doverli dar per la guerra dil ducha Filippo ducati 200 milia, sichè si baterà questi 180 milia et nulla darano.

251* *Di Franza di oratori date a Bles, a dì 11 di questo.* Le qual lettere gionse hessendo pregadi suso. Come haveano ricevuto lettere di la licentia a do di lhoro, et dovesseno comunichar con la regia majesta le nove dil Turcho, pregando soa majestà tenisse secrete. Et cussì andono dal re et ditoli, disse havia voluto che essi do oratori restaseno, ma volendo la Signoria ritorni dovesseno obedir quella. *Item*, essi oratori li disseno quello procurava fiorentini et il re disse se si move contra nui, faremo retenirli tutti che sono nel regno; et che soa majestà voria lettere di la Signoria di la confermation di la liga, e di questo fece grande istantia; et hessendo soa majestà a una villa propinqua a la caza, tolseno licentia, et soa majesta li disse che uno misier Jacopo Alexandro maestro dil marchexe di Mantoa li ha portato a donar uno cavalo per nome dil suo signor, qual si ha justificato haver renduto li danari tochoe da la Signoria nostra, et li oratori resposeno non saper habi renduto alcuna cossa, et disse il re lo à ringratiato, nè altro li ha dito e lo licentioe. *Item*, essi do oratori ritornano, fono da la raina e tolseno licentia, la qual li usoe optime parole, sichè si partirano.

In questo pregadi fo posto per li savii dil consejo e di terra ferma: *consil* che 240 stratioti partiti da Pisa erano andati verso Milano, che in termine di zorni 15 debino ritornar e andar a li lhoro lochi soto pena di rebelione; et io, atento che doveva l'hordine nostro di savii ai ordeni esser nominato, li consejeri non volendo, andai in renga, non per contentender, et fici un belissimo exordio dicendo in conclusion: si doveria far mazor pena e punitiom. Hor havessemo pacientia e la parte have tutto il consejo.

Etiam volessemo poner la parte di far li soracomiti per scurtinio dil consejo di pregadi e non per electiom, et li consejeri ne fonno contrarii per haver le vose a la banca, sichè non fu fato dicti soracomiti ozi; et li XL aveno molto a mal, e io fici per il ben.

Item, fo messo per li savii di ordeni che, atento alcune merchadantie, tornate con le galie di Barbaria, che havendo una volta pagato li dacii, non debi pagar più; et ave tutto il conseio.

Et fo fato scurtinio con boletini di oratori in Franza, *licet* questi :

Electi do oratori in Franza.

Sier Marco Dandolo dotor et cavalier fo ambasador a Milan, de sier Andrea .	96 : 110
Sier Marco Sanudo el savio da terra ferma, q. sier Francesco	56 : 141
Sier Piero Balbi el cavalier fo capitano a Vicenza, q. sier Marin	21 : 176
Sier Francesco Capelo el cavalier fo ambasador in Franza, q. sier Cristofolo .	74 : 121
Sier Nicolò Foscarini el savio dil consejo, q. sier Alvise dotor el cavalier. . .	110 : 86
Sier Marin Zorzi dotor fo ambasador a Napoli, q. sier Bernardo	86 : 103
Sier Andrea Trivixan el cavalier fo ambasador in Inghaltera, q. sier Toma .	48 : 149
Sier Marco Zorzi fo savio a terra ferma, q. sier Bertuzi	107 : 87
Sier Andrea Suriam el cassier, q. sier Francesco	24 : 144

Sier Piero Soranzo fo ambasador in Spagna, q. sier Vetor el cavalier . . . 63 : 136
Sier Marco Loredam è ai tre procuratori in Rialto, q. sier Domenego . . . 24 : 177
Sier Alvixe da Molin fo savio a terra ferma, q. sier Nicolò . . . . 96 : 96
Sier Jerolimo Barbaro dotor et cavalier fo ambasador a l' imperador, q. sier Daniel . . . . 42 : 155
Sier Jerolimo Contarini fo provedador al sal, q. sier Bertuzi el procurator . . 80 : 124
Sier Domenego Trivixan el cavalier fo ambasador in Spagna, q. sier Zacaria . 151 : 43

Non sier Polo Barbo el consier q. sier Andrea, non provò per esser consejer.

Et rimasti quelli do, fono chiamati a la Signoria, quali tolseno rispeto fin da matina, et poi venuti in collegio trovono ditta election esser processa con desordene, et cussì non volendo andar fo terminà per lhoro.

252 A dì 20 april. In collegio. Vene uno ambasador di la cumunità di Padoa chiamato misier Francesco da Legname dotor, et presentoe 6 capitoli, pregando la Signoria nostra li volesse confirmar; et per la Signoria fono rimessi ai rectori di Padoa, qualli dovesseno aldirli et poi scriver l' opiniom lhoro sopra dicti capitoli.

Vene uno Lodovico di San Bonifacio, et presentoe una lettera dil ducha di Pomerania, scriveva a la Signoria in sua rocomandation, et dicendo era stato con lui in li soi paesi, menato de qui, et essendo morto il padre et povero lo ricomanda a la Signoria nostra.

Vene do oratori di la comunità di Arbe con una lettera di sier Piero Boldù conte: pregando la Signoria non dovesse armar galie de lì, per esser povero contà; et li fo risposto a questo bisogno vol armino.

Vene Zuam Alberto da la Pigna venuto da Ferrara, et disse il signor ducha si racomandava a la serenità del principe et la Signoria, et che si dicea è un ladro, et di caxa di *magnaza*, *tamen* era servitor di questa Signoria; et che li oratori pisani sono lì, alozano in canonicha, disseno mal dil signor suo; pur a dì 16, lì a Ferrara havia riconzato a la sententia tre cosse: primo la nomination di luogi da esser electo l' assessor, vol sia al modo di la electiom dil podestà, zoè di le terre dil papa, di Mantoa, di Bologna et di Ferrara, et elezano pisani cinque, de' quali a esso ducha stagi a elezer uno, et che 'l capitano de' fiorentini con el consejo di questo assessor debi esser obligado far, zoè oltra quello è dito in la sententia *etiam in alia pœna criminalis*. Et è da saper dovea dir con consenso e non con consilio che *nihil est* azonto. *Item*, che per la povertà de' pisani vol non siano astreti a restituir i beni mobeli, ni *etiam* fiorentini versa vice non siano astreti a' pisani. Et il principe non li fe' tropo bona ciera, et lui Zuam Alberto comenzò a zurar li doleva fino nel cuor di tal cosse.

Di Ferrara, dil vicedomino, di 18. Come poi era seguito l' acordo saria buono cassar le poste havia per mandar lettere a Pisa, et cussì li fo scrito facesse. *Item*, un' altra lettera, come el ducha con li burchi havia portato contrabandi, prima 23 casse di zucharo, 18 casse di saoni, cera, cenere, speciarie, panni di seda, et che andoe li soi per veder, et il signor non volse zerchasseno, et andoe dal ducha a dolersi facea contra li capitoli, et misier Zuam Lucha li disse contra alcune parole, et il signor disse voler veder li capitoli, et il vice domino mostrò la consuetudine sempre stata.

Da Parenzo, di sier Hironimo Bondimier podestà. Qual mandava lettere da Puola che importava, *tamen* era zercha la barza.

Da Puola di sier Bartolameo Calbo conte. Zercha la barza quello si facea.

Da Napoli di Romania, di rectori, di 11 marzo. Avisano nove vechie di l' armata dil Turcho, mandano alcuni capitoli di nove da Syo. Et ozi per collegio fo confirmà sier Domenego Corner castelam al Scojo a beneplacito di la Signoria, et feci expedir la lettera.

Da Rodi, di sier Alvise Malipiero consolo nostro, di 13 fevrer a la Signoria. Come haveano di 24 zener da Constantinopoli di l' armata facea il Turcho, et tutti dicea per quel loco de Rodi, *tamen* el gran maistro e rodiani pocho stimava per haver fatto gran provision. *Item*, el morbo zà 40 zorni non fe' alcun processo.

In questa matina fo ditto in chiesia, la galia soracomito sier Marin Barbo, et la Zaratina esser sta prese da alcuni corsari turchi, *tamen* dove venisse non si sapeva, tal nova; et perhò non fo creduta in collegio, et niente fo, come poi si intese. Et fo balotato ducati 3394, per armar il capitano zeneral et ducati 2200 per far gropi, et mandar in Dalmatia con li sopracomiti, zoè Cherso, Arbe, Pago, Liesna, 252*
et li altri . . .

Item, fo balotà la poliza di l' arsenal, la qual era di assa' danari, et *etiam* ducati 100 a sier Zuam Matio Girardo auditor vechio, a conto dil suo salario, qual diceva voler di questi pagar le decime.

El fo parlato zercha la nave, et visto le polize le qual oferte sarano qui sotto scripte, et fo scrito a Puola dovesseno meter li calafai a conzar l'altra barza, perchè la Signoria la vol armar.

Consultation di le nave voleano armar per la Signoria.

La nave di sier Antonio Cocho, patrom sier Fantim Memo, di bote 600, vol ducati 600 al mexe, il pagamento a le cazude di debitori di Monte vechio et nuovo, et scontar in decime, et haver il biscoto.

La nave di sier Alvixe Malipiero et compagni, patron Tomà Duodo, di bote 600, vol il pagamento *ut supra*.

La nave Soranza di sier Andrea e fioi, patron Francesco Tarlao si obliga armarla in zorni 8, vol ferma di 4 mexi ducati 600 al mexe, et 4 miera de biscoto; vol la ubligation da Treviso e Bassan.

La nave di sier Lunardo Vendramin, di bote 500 per ducati 550 al mexe, ferma di mexi 4 e scontar la meta dil debito a le raxon numero ... al mexe.

La nave di sier Francasco Gradenigo e compagni, patron Filippo Brocheta, di bote 600, per ducati 550 al mexe, e haver li danari di Monte vechio et novo.

La nave di fioli fo di sier Pedrazo Malipiero e sier Tomà Contarini, di bote 700, patrom sier Marco Malipiero, per ducati 600 al mexe, vol danari exigibili: la qual è carga di legnami per Catalogna.

La nave di sier Beneto Zustignam con homeni 125, vol ducati 800 al mexe, et li danari a le cazude Monte vechio e Monte nuovo.

El belingier di sier Nicolò da cha da Pexaro e fioi da Londra, di bote 500, vol ducati 600 al mexe il pagamento come la nave Cocha.

In questa matina nil levar dil collegio vene il marchexe Lunardo Malaspina e pre Ypolito a tuor licentia dal principe, voleano andar via a Verona, et li fo ditto bone parole; tutta via la Signoria havea auto una scritura di Zuam Batista, avisava il tutto.

A dì 21 april. In collegio domenega, el principe con li oratori et le cerimonie solite, zoè de' patricii, andoe a San Ziminian in cao di piaza; la qual solenità dovea andar la matina de la domenega di Apostoli, ma andoe ozi. Et *etiam* in questo zorno, come el principe fu acompagnato a palazo, sier Antonio Grimani procurator, capitano zeneral, partiti che fono li oratori, vestito di veludo cremesin, con una bareta di veludo, vene zozo di la scala in mezo di procuratori, di consejeri, cavalieri et altri, *adeo* chi acompagnò el principe vene a compagnar a meter banco el capitano zeneral, dove era a l' armamento sul banco cinque monti d' oro de ducati di diverse sorte et venitiani e uno monte di moneda zoè mocenigi, et molti sacheti di marcelli di ducati 10 l'uno, *adeo* fo ditto era ducati 40 milia, et soi fioli erano sentati lì; stete el capitano un pocho, poi si partì e tutti andoe a caxa. Et in questa matina collegio non si reduse, et da poi disnar fo gran consejo et non si reduse collegio perchè sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, podestà di Chioza, fece l' intrada. Et vene uno gripo con lettere da Corfù di tre di questo, vechie, le qual non fono lecte per esser vechie; *etiam* lettere da Modom le qual nì in collegio nì pregadi fo lete.

A dì 22 april. In collegio vene Hironimo Vianello volendo risposta di le lettere di le reali di Spagna, che pregava la Signoria mandasse a cargar sal a Matha e non più a Gieviza, e vol dar una nave di bando. *Item*, disse havea a dir cosse secrete per parte de l'Infante d'Aragon, qual aspeta risposta; et 253
il principe lo comesse a li capi dil consejo di X, perchè tractava materie grande, lo aldiseno.

Vene l' orator di Urbim dicendo haver scrito al suo signor vengi questo mazo come li disse el principe, et che voria di cinque page li resta una sola, *pro nunc*, li fo risposto el suo signor è ricco e si vederà.

Vene l' orator di Rimano, dimandando danari per il signor suo. Fo comesso a li savii da terra ferma, e li fo dato stera mile di farine a conto di le sue page, di quelle erano a Rimano.

Vene domino Antoniello Colla, con lettere di credenza dil signor prefeto Zuan da Rovere ducha di Sora, date a Sinigaja; et venuto a posta qui: expose el prefeto havia auto lettere da suo fratello reverendissimo San Piero in *Vincula*, qual li scrive haver parlato con li nostri oratori, et scrito di aconzarlo con la Signoria nostra, per tanto lo ha mandato a saper; et li fo risposto non è tempo, come sarà, si farà volentieri.

Vene il secretario di l'orator di Napoli chiamato Luca de Paglia menuta, solicitando le lettere zercha quelli per marani retenuti a Liesna; et fo terminato in collegio di scriver li lassino andar.

Vene una poliza di Zuam Alberto da la Pigna dicendo vol tornar a Ferrara, vol conzar tutto el suo signor, e la Signoria li dagi l' instrution, si scusa assai e voria la Signoria scrivesse una lettera, la qual fusse lecta in camera dil ducha al vicedomino nostro: che non se impazi zercha li contrabandi, et che 'l

signor vol mandar uno orator a Pisa a veder di asetar le cosse; et nium fo di opinion de farli lettera alcuna, ma *solum* fatoli dir a bocha per Zaccaria di Freschi quanto mejo el signor conzerà tanto mior sarà, etc.

Da Castel Delze di proveditori, di 17. Come haveano ricevuto nostre lettere di 13. Di la licentia, e prima partino li bisogna ducati 2000, et che a Rimano era assa' farine, forsi stera 5000. *Item*, hanno mandato a far trazer l'artilarie di Bibiena, et fiorentini li scrisseno si ben nostri si partirano l'artilarie sarano salve. *Item*, aveano mandato 25 mulli di vituarie a Bibiena; et che 'l conte di Sojano dice dubita di convicini, et di quella madona da Forlì, si ben è seguito ditto acordo etc.

Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 16. Come quelle guerre si scalda più che mai, agnelini è in gran numero e ben in hordine vano in campo, et ne passano per Brexa e de lì; et sguizari è grossi, hanno preso alcuni castelli et hanno il favor dil re di Franza; et *etiam* el campo regio per zornata se ingrossano.

Da Brexa di sier Polo Trivixam el cavalier podestà, sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier capitano, di 18. Come una cortina di muro dil castello cazeva se non se li reparava: haveano mandato misier Rigo inzegner a veder, dice con ducati 300 si conzerà; et li fo scrito dovesse far conzar. *Etiam* fo concesso a domino Thadeo da la Motella, mediante il favor di sier Marco Sanudo, era in collegio savio a terraferma, che ducati 400 era debito a la Signoria nostra in camera, et molestà per sier Hironimo Capello proveditor a pagar, dovesse pagar in anni 4, zoè ducati 100 a l'anno: et cussì fono facte le lettere per esser fidelissimo nostro.

Da Padoa, di rectori. Come aspectavano risposta si doveano lassar andar agnelini via in lhoro campo, per haver abuto comandamento da li soi capitani *sub pena* etc. Li fo scrito lassasse andar.

Da Trau, di sier Lorenzo Corer conte. Come mandava de qui Hironimo Cipico soracomito, electo per quella comunità et consejo, et fo ordinato di darli la galia, li danari, et expedirlo subito.

Vene Piero di Bibiena a la porta di collegio, dicendo il magnifico Juliano di Medici era venuto, sta a Muran in cha Lippomano, voleva audientia; et fo ordinato venisse doman. Intrò li cai di X, et mandati tutti fuora, steteno assa'; et il collegio *iterum* fo chiamato dentro.

253* Vene sier Arseni Diedo venuto conte di Sibinico, qual prima di niuno referite vigorosamente haversi operato a Sibinico, et haver fato che queli sanzachi vicini piacevoli: dice si potrà armar 10 galie per esser ivi assai populo, lauda il castello di San Marco, et aricorda la Signoria fazi star lì stratioti, et a compirla bisogna ducati 2000; et fo laudato dal principe *de more*, et pochi mesi dopo morite.

Vene sier Fantin Pizamano, venuto podestà di Chioza, et disse li acadeva dir pocho per esser Chioza, Veniexia; et quella terra ha de intrada L. 15 milia di pizioli, ma è mal governada, poi quelli di Chioza sono poveri. *Item*, disse de le palade e dil porto. Fo laudato dal principe. Da poi disnar fo pregadi, et vene queste lettere le qual fono lecte, zoè:

Di Roma di l'orator, di 17 et 18. Come lo cardinal Ascanio et li oratori fiorentini ebbeno nova di la sententia, et la disseno per Roma et a meza note Ascanio la fe' saper al papa, qual stava di mala voja, et li parea esser sta fato pocho conto di lui, dice non haria fato questa sententia, *etiam* sta mal contento soa Santità per il matrimonio dil fiol, qual si farà in quella de Libret, et il papa voria esser dezuno di haverlo mandato, et fiorentini stanno suspesi ben che habino da Fiorenza esser sta fato fuogi, vedendo el nostro orator non havia nulla, et Ascanio si jacta di questo come lui et il ducha suo fratello havia posto la quiete in Italia. *Item*, domino Francesco Brevio episcopo di Ceneda eri tolse licentia dal papa, al qual disse se lo havia retenuto era sta perchè li voleva cometer alcune cosse che hora non li acadeva dir altro. *Item*, lo episcopo di Borges è partito, va in Spagna carezato dal papa acciò asseti, et li à promesso il cardinalato; et il papa à cargà li oratori ispani hanno ditto più di quello doveano, per instigation di domino Gracilasso, et li oratori di Bertagna sono partiti non però satisfati, uno è rimasto lì a far residentia. *Item*, esso orator solicita la expedition dil suo successor. Et per l'altra di 18 scrive: in quel zorno haver ricevuto lettere nostre con lo aviso di la sententia, doman la farà intender al pontefice et cardinali. Et per un'altra lettera scrive che per saper qual cossa di quello dicea el pontefice di la pace, fo dal cardinal Capua, qual li disse el papa dice li par haria fato mior condition, et esser sta fato poco conto di lui; et che era lettere di Franza dil matrimonio; et Zuam Cervighoni non è ancora partito per Fermo; et il papa à concesso a Villamarin che si asoldi con il re di Spagna per do anni fermi et do de rispeto, si dice anderà contra mori.

Da Napoli dil consolo, di 6 et 13. Come havia mandato lettere a Palermo di la nave di Liesna si

rupe, et d' altre zanze non da conto. Et in altra lettera di 13: come a dì 8 scrisse dil puto havia partorito la raina, et per questo sì havia fato tre zorni luminarie, et il re verà doman in Napoli con el nostro orator al qual lasserà il cargo de scriver, prega la Signoria li dagi il canonichà come fu preso in pregadi.

Da Milan di l' orator, di 19. Come essendo in castello con li oratori, il ducha li disse haver letterc di 12 dil suo orator, è qui: che fiorentini haveano mandato la ratificatione di la sententia et la Signoria haver ditto haverla fata con l' effecto, la qual cossa li era sta grata, per veder tal disposition: per tanto lo pregoe volesse scriver a la Signoria nostra et exortar il perseverar, per esser questo la quiete de Italia, et cussì disse a li altri oratori, et che si dovesse far bona compagnia a' pisani perchè altramente facendo li dispiaceria; et a la fin si alegrava con tutti di l' acordo seguito, dicendo la Signoria meritava laude, *etiam* lui haversi operato a far tal effetto qual si conveniva a uno principe che habi piacer di pace.

254 Et l' orator dil re Maximiano et quel di Napoli nulla disseno, et il nostro disse dil bon animo di la Signoria; et lo episcoqo di Arezo orator fiorentino laudò il ducha, prometendo, sì per far il dover qual per far cossa li sia agrata, li soi signori oserveriano la sententia *etiam* per obedir soa excellentia, et far il debito lhoro. *Item*, era venuto li 200 stratioti fuziti di Pisa per aconzarsi col ducha, et che passò per lì uno secretario di re Fedrico, andava al re dimani, stete secrete col ducha. *Item*, solicita il successor, over aver licentia.

Di Cypro di sier Bortolo Minio capitano, date a Famagosta a dì 4 decembrio. Dimanda monitiom etc., avisa cosse vechie, qual non fo leta.

Di Damasco, di sier Beneto Sanudo consolo, di... novembrio. Avisa di la morte dil soldam, qual per molte vie zà mexi se intese.

In questo pregadi fo messo parte, per sier Marco Antonio Morexini el cavalier, consejer et sier Constantim di Priuli savio dil consejo a terra ferma, atento sia preso di far do oratori, qualli era sta aceptà la scusa. et essere andata quella eletion con desordene, che sia ozi electo uno solo orator in Franza. Et sier Ferigo Corner, sier Marco Trivixan, sier Antonio Grimani procurator, savii dil consejo, sier Francesco Trum, sier Alvise Venier, sier Marco Sanudo et sier Zorzi Corner el cavalier savii a terra ferma, vol si stagi su quel è preso di far do oratori. Parloe sier Francesco Capelo el cavalier, era proveditor sora la sanità, et stato orator in Franza, dicendo era mal far uno ora solo; li rispose sier Marco Antonio Morexini el cavalier, et poi sier Ferigo Corner su la rengeta: et disse che misier Francesco Foscari doxe disse voleva veder quando stemo ben quando è purassà ambasadori in questa terra et disse chi ingiote i gambelli puol spuar pulesi, sichè non è gran spesa; poi disse son vechio, et senza fioli: *laudamus veteres et nostris utimur annis;* et andò la parte, una di no, quella dil consejer et savio 56, et dil resto di savii 134.

Item, fo posto per sier Polo Barbo et sier Luca Zivran consejeri una parte zercha la exation di debitori, et che 'l sia electi do proveditori qualli debano sottoscriver a li boletini di governadori cazude et razon nuove, et li exatori habino una et meza per cento di più, et in termine di zorni 8 tutti pagino senza pena; contradixe sier Francesco Foscarini da San Polo, rispose sier Polo Barbo, poi parlò sier Tomà Donado exator a le raxon nuove: et andata ditta parte 78 fo di la parte, 107 di no, et fu preso di no.

Et fu facto scurtinio di oratori in Franza, qual sarà qui avanti posto. Et è da saper, seguìte do cosse: prima la Signoria volse mandarne fuora nui savii ai ordeni et nui non volessemo, dicendo niun di collegio poteva esser mandato fuori, lhoro disseno non metevamo balota, et sier Marco Sanudo et sier Polo Pixani *etiam* non meteano balota e li avogadori fo con lui, et restassemo dentro *tamen* fo provisto poi come dirò. *Item*, fono tolti un' altra volta sier Nicolò Foscarini, qual andò in renga prima fusse balotato et si excusoe, et questo medemo fece sier Alvise da Molim, et sier Polo Pixani el cavalier. *Item*, che fono electi sier Marco Zorzi et sier Beneto Trevisan el cavalier.

Item, in questo zorno, essendo pregadi, suso in corte di palazo fo fato una caza, *adeo* era piena la corte di zente.

Electi do oratori in Franza. 254*

Sier Marin Zorzi doctor fo ambasador a Napoli, q. sier Bernardo	66 : 119
Sier Piero Balbi fo consejer, q. sier Alvixe	46 : 137
Sier Nicolò Foscarini el savio dil consejo, q. sier Alvixe procurator	85 : 96
Sier Francesco Capello el cavalier fo ambasador in Franza, q. sier Cristofolo .	68 : 113
Sier Alvixe da Molin fo savio a terra ferma, q. sier Nicolò	30 : 152
Sier Antonio Trum fo consejer, q. sier Stae.	67 : 118
Sier Andrea Trivixam el cavalier fo am-	

basador in Ingaltera, q. sier Tomà procurator . . . . 51 : 128

Sier Zacaria Contarini el cavalier fo ambasador in Franza, q. sier Francesco dotor . . . . 31 : 139

Sier Hironimo Contarini fo proveditor al sal, q. sier Bertuzi procurator . . . 84 : 97

† Sier Beneto Trivixam el cavalier fo ambasador al re di romani, q. sier Zuane el cavalier . . . . 131 : 50

Sier Antonio Zustignam dotor fo proveditor sora le camere, de sier Polo . . 56 : 126

Sier Francesco Trum savio a terra ferma, q. sier Piero . . . . 33 : 152

Sier Zorzi Corner el cavalier savio a terra ferma, q. sier Marco el cavalier . 41 : 134

† Sier Marco Zorzi fo savio a terra ferma, q. sier Bertuzi . . . . 100 : 82

Sier Polo Pixani el cavalier savio a terra ferma, q. sier Luca . . . . 24 : 154

Sier Nicolò Michiel el dotor, q. sier Francesco . . . . 33 : 148

Sier Vetor Soranzo el grando, q. sier Zuane fo dal banco . . . . 62 : 128

Et la matina seguente tutti do veneno in collegio et acptono tal cargo volentieri, dicendo esser preparati quando piaceva di andar.

A dì 23 april. In collegio. Vene sier Marin Zorzi el dotor, venuto zà quasi molti mexi orator di Napoli, et per esser sta amalato non havia referito, e si reportò al pregadi, *tamen* non referite mai; et che l' havia speso ducati 3650 di più di quello li fo dato, stete a tempo di gran carestia, fo in campo con il re contra il principe di Salerno et Carlo de Sanguina *adeo* spese assai. *Item*, nel suo partir have dal re presente una cadena di valuta di ducati 130, do bazileti, do poti, una confetiera, una casseta d'arzento di odori; et che a lui tal presente li costò perchè donò uno cavallo picolo al ducha di Calavria, qual à anni 11, valea ducati 80, fo di suo fratello sier Alvixe che morite, et do capelleti da sparvier che fono fati per re Mathias di Hungaria; et per el principe fo laudato e ditto in *reliquis* referirà al pregadi.

Vene Zuliam di Medici, vestito di negro con barba, qual sentato apresso il principe parloe da savio, racomandandosi a la Signoria, et ringratiando di quello havia fato per la caxa di Medici, oferendosi *etiam* con la persona a li servicii nostri. Et per il principe li fo risposto *verba pro verbis*, e non bisognava hora; et dimandato di suo fratello Piero, disse esser a Ravena e tolse licentia e partì.

Vene do oratori di Pago, con lettere di sier Jacomo Girardo conte, pregando la Signoria nostra armasse de lì per non poter; et per el principe li fono ditto havesseno pacientia, e si armasse *solum* per mexi sei; et lhoro poi dimandono ajuto; et fo scrito a Nona a sier Lorenzo Badoer conte, che li dovesse dar 30 homeni a la Signoria nostra per la galia di Pago; et venuto il soracomito di Pago in collegio fo ordinà darli la galia et spazarlo.

Di la raina di Cypri fono lete tre lettere, date ad Axolo, sottoscrite Caterina raina di Cypri serva vostra. In la prima ringratia la Signoria dil presente dil soldan datoli, lo offeriva etc. In l' altra zercha legnami non si tagliava de lì per l' arsenal. In l' altra lettera pregava a soa compiacentia fusse confermà uno greco episcopo di Baffo, zoè quello electo per sier Bortolo da cha da Pexaro consejer, e dice è di Nichosia cognossuto da lei e da domino Joachin di Baffo, che electo per il luogotenente è sta lì vice episcopo; or la Signoria in tal electione non fo d' acordo.

Da Turim, di sier Zuam Dolce, secretario, di 19. 255
Come era nova di la sententia fata per il ducha di Ferrara per via di Milan; et che havia parlato con monsignor lo canzelier e quelli dil consejo e fato varii discorsi, et laudono la Signoria di tre cosse: primo, haver mantenuto la fede data a' pisani; secondo, non haver fato guera per haver Pisa; tertio, per non haver vardato a' soi interessi. *Item*, esso secretario scrisse a misier Zuam Jacopo Triulzi, in favor di marchadanti luchesi, e li dimandò di novo, et li rispose: cussì come el Spirito Santo lo fe far il parentà con Saluzo, cussì lo à disfato, zoè di suo fiol per esser maridà quella in monsignor di Chiantar secretario di Provenza a certi castelli. E per lettere venute eri sera dil noncio dil papa et di Savoja, in zifra, da Geneva: come li oratori dil roy erano lì e richiedeva gran cosse per l' impresa contra Milano, e crede il ducha lo servirà, pur non contravegna a la fideltà dil re di romani; et monsignor lo Batardo è ditto à refudà la provision havia dal re di romani e lassato uno castello a li confini di Bergogna, che sono gran signali vogli esser col re di Franza.

Da Brexa di sier Hironimo Capelo proveditor per le camere. Come mandava ducati 750 scossi de lì, et scoderia ancor più se non fusse suspeso; et li fo rescrito laudato, et rescriva avisa cui li impaza.

Da Ravena. De li condutieri nostri, zoè domino Alvixe Valaresso, Antonio di Pii, li Brandolini, Carlo

Secho Tuzo di Costanza, et li Coleschi: come erano lì con le compagnie, voriano danari, etc.

Da Spalato di sier Marin Moro conte, di 13. Come per le incursion fate per turchi su quel territorio, era sta menado anime via nel paexe fo dil ducha Stefano, e non si trovava niun volesse andarle a recuperar, perchè erano malmenati da' turchi; or venuto lì el conte Zorzi Marchovichy, conte di la Graina subdito dil Turcho e amico di la Signoria, col qual esso conte si dolse, et ditto conte Zorzi si offerse acumpagnar li messi fino a li voyvoda de Most et Mostichii, et cussì mandati recuperò 16 anime tolte nel contà di Sibenico per turchi; *etiam* dito conte Zorzi andoe in persona e recuperò altre cinque anime, e li voyvoda scrivesseno a lui conte di Spalato dovesse scriver a li lochi dove manchava anime subdite di la Signoria nostra venisseno a dir le anime li mancha le faria restituir; et cussì havia scrito. Et me aricordante fo dato risposta a la lettera, laudando esso conte di tal operation, *etiam* el conte Zorzi.

Et el capitano zeneral disse in collegio non poteva compir di armar la sua galia che era gran cossa, *licet* fusse la parte per 6 mexi, e la galia dil zeneral, e fo terminà d' acordo tutto il collegio darli domenega il stendardo, e che le galie altre andaseno a compir di armarse per la Dalmatia, e fo consultato *de modo*, etc.

Vene sier Sebastian Zustignam nel levar di collegio, exponendo *consit* fusse sta electo, *alias* orator al re di romani e comandato si metesse in hordine, *unde* oltra le altre spexe dete dil suo a' provedidori assa' danari. *Item*, che havia speso ducati . ., per questo pregava la Signoria li facesse dar: et li fo risposto desse in nota la spesa etc.

Vene sier Vicenzo Barbaro, fratello di sier Jacocomo, era castelan dil Scojo di Brandizo, e disse zercha i salli di Brandizo etc.

Da poi disnar fo gran consejo, et fato capitano in Cypro sier Marco Barbo fo consejer, qual refudoe, e poi fu fato sier Troylo Malipiero fo governador de l' intrade q. sier Marin, et aceptoe.

255* A dì 24 april. In collegio, prima fo lecto una ledi misier Urbam di Alba, orator di Monferà, mandava una lettera di misier Marquardo di Brisich data a di primo di questo a Yspruch che li scrive a lui voglij dir a la Signoria nostra li dagi quello fu promesso a li soi per le investiture abute da Federico terzo Imperator, qual non fu mai li privilegii pagati, perhò lo pregava fusse suo comesso a rechieder questo a la Signoria. È da saper questo misier Marquardo è de' primi apresso il re di romani.

Vene li oratori fiorentini, e disseno haver lettere da soi excelsi signori: come havendo mandato a dir a' pisani volesseno ubedir il laudo, prometendo *etiam* farli miglior pati, quelli non voleno, *imo* hanno mandato oratori a Zenoa e in Franza, e più a Roma, in questa terra e Milano hanno electi oratori: perhò pregavano la Signoria volesse confortar pisani a star quieti; et fono mandati fuora e consultato di la risposta, li fo poi ditto; nui haver levà le nostre zente le qual, zà dieno esser in camin, e haver scrito lettere a Pisavoglino asentir, et che *etiam*, confortevemo fiorentini a far con desterità, et venendo qui soi oratori sapremo ben che dirli; e poi dicti oratori disseno haver auto risposta zercha quelle robe tolte a Berga, che soi signori haveano mandato a intender la cossa, et di l' homo d'arme retento a Forlì à scrito sia cavato.

Vene l' orator di Milan; et fe' lezer una lettera dil suo signor, di 19, in conformità di quello scrisse l' orator nostro; et poi dimandò di gratia per nome dil ducha, et mostrò la sua lettera la Signoria lasasse trazer alcune artilarie fate far a Brexa, qual fono tolte hessendo *tunc* sier Marco Sanudo podestà, che è qui in collegio. E li fo risposto per il principe si vederà il processo et arasi information, et ringratiato il suo signor di le parole.

Vene l'orator di Napoli, et disse: come el signor re suo havia abuto uno fiol maschio. *Item*, che Zuam Antonio Centiglia: per haver il castello suo in Calabria, don Cesare li dete una barza qual ribello al re, sichè si fa danno el suo re non ne à colpa, poi querelò di avogadori per certi azali non voleno Piero Martinez consolo trazi; et fo mandato per li avogadori, partito esso orator, qualli si difeseno: et parlò sier Lorenzo di Prioli dicendo haver fato justa la leze *etiam* perchè Lucha Arian dazier dil ferro si era venuto a doler di questo.

Vene sier Albam Darmer patrom di la nave, dolendosi di sier Lodovico Grimani proveditor sora l' arsenal non li voleva dar una bombarda grossa, et al dito sier Lodovico preditto fo ordinato la ge sia data et expedì dil resto.

Et fo ordinato di andar tre de nui savii ai ordeni al bersagio col pagador a l' armamento, a far li balestrieri di do galie sotil, zoè Mezo et Pasqualigo et butade le tessere tochò al Barbo, Trivixan et mi.

Da Castel Delze di proveditori, di 20. Come li spagnoli erano venuti da lhoro a dirli gran cosse con brute parole, dicendo che la Signoria li havia ditto haver in campo ducati 50 milia, et non voler pagar lettere di cambio, et essi proveditori si

scusano, dice haver mandati i conti, et mandava Secondo Trivixan rasonato de qui con li conti, et dicono non haver danari, et fanno gran lamenti. Et di Bibiena hanno dal provedador li mandi più vivande poleno, et haver ricevuto lì 25 mulli cargi di vituarie, et voria trazer le artilarie senza mandar a dir altro a li comessari fiorentini, zoè di Bibiena.

Da Ravena, dil podestà, di 22. Come era lì el signor Antonio Maria Ordelapho, qual moriva di fame, nè si sa quello habi a far, et pregava la Signoria li mandasse danari, et *etiam* lui medemo scrisse a la Signoria.

Da Brexa di rectori, di 22. In risposta de li 200 homeni mandati a tuor di riviera dil lago di Garda, scriveno li manderà, ma è pochi danari, voriano darli più danari per uno, acciò podesseno lassar a caxa qual cossa. Li fo rescrito dovesse dar ducati . . . per uno con segurtà.

256 *Da Zara, di sier Francesco Venier conte et sier Jacomo da Molin dotor capitano, di 18.* Et è da saper sier Francesco Marcelo capitano di Zara, venuto, gionse domenega, *tamen* non vene a referir in collegio. Or questi rectori di Zara avisa come sier Bernardo da Leze, zenero di madona Dorothea fo moglie dil conte Carlo di Corbavia, voria recuperar uno castello chiamato Elizevam, el qual havia impegnato ad alcuni zentilhomeni nostri fideli di Penchovich; el qual è mia 19 da Zara, 7 da Laurana et 4 dal castel di Nadin, li qual zentilhomeni hanno più di ducati 3000 sotto quel di Zara: per tanto voria hordine da la Signoria di quello havesse a far. Nulla fo risposto.

Da poi disnar el principe con li oratori, per esser la vezilia di San Marco andoe a vesporo, vene le arte a offerir etc. et doman fa pasto justa il consueto; andò in chiesia con le cerimonie, portò la spada sier Zuam Morexini electo ducha di Candia, fo suo compagno . . . , et li savii di collegio si redusse per expedir molte cosse: et fo consultato di pagar li spagnoli, è in campo numero 1200, perchè li proveditori nostri scriveano stava lì con dubito; *tamen* fo terminato aspetar altre lettere. *Item*, consultato di dar licentia a sier Marco Lipomano orator nostro a Milan, *tamen* niun di savii la senti se non do savii a terra ferma, fu concluso includer; terzo fo consultato di armar le nave, et referite sier Alvise Venier et sier Zorzi Corner el cavalier savii a terra ferma quello haveano operato a pratichar con li patroni, quali dimandavano molto; et visto la poliza di l' armirajo dil porto di la condition et bontà di le nave sono in hordine, et tutti disseno l' opinion sua, *nihil conclusum*; consultato, me promovente, far li sopracomiti in pregadi per scurtinio, tutto il collegio laudoe tal opinion.

Vene sier Francesco Pasqualigo soracomito a tuor licentia, si parte questa note, va in Ancona a compir di armarsi.

Vene Jacomo di Tarsia, era capitano di le fantarie a Pisa, et portoe lettere dei signori pisani di 18 a la Signoria di credenza, et referite erano pieni di lacrime, et per niun modo esser disposti darsi a' fiorentini, et voleno prima spianar la terra. *Item*, molti contestabili et soldati nostri rimanevano lì a servir pisani, mossi da compasion, et haveano in chiesia jurato non li abandonar, tra li altri Gorlim contestabile; et toleno danari da le chiesie per defendersi, et pocho manchò lui non fusse restato, ma auto el comandamento venisse qui era subito partito: conclude esser in suma inopia, et non haver da viver. Li fo risposto per li savii si expediria subito per Cypro.

Da Pisa, di sier Piero Duodo proveditor, di 17. Come tutto quel populo era afflitto, et si preparavano con preposito di meter prima fuogo in Pisa che darsi soto fiorentini, et il forzo di le nostre zente e contestabili per compasiom *sponte* rimaneva lì a servirli, le botege non si apriva in le strade, et per le caxe si aldivano cridori grandissimi: vanno armadi pisani per la terra, hanno fato do stendardi con do imagine la Verzene Maria et S. Marco, et voleno drezarli 256* in la terra fino el nostro signor Dio li ajuterà da qualche banda, sichè si trova in grande affano. Et ricevuto le lettere di 12 nostre, fe' comandamento a Jacomo di Tarsia venisse qui, qual damatina si parte. Sier Domenego Malipiero proveditor era su le galie a la Foze stava preparato per partirse, et andar a Portovenere. Et è da saper el ditto Jacomo di Tarsia disse in collegio havia fato restar 100 alemani a Verona a soa requisition; li fo ditto andasse col zeneral, fu contento.

Di sier Vincenzo Valier proveditor de' stratioti, date a Pisa a dì 17. Come stratioti tutti erano partiti di Pisa, e andati mia tre lontano, acciò non fusseno retenuti da' pisani, et *etiam* per fuzer el morbo vi era, voleno danari, aspetano mandato da la Signoria nostra. *Item*, avisa chi è in Pisa si trova in grande infelicità, perchè pisani voleno più presto morir che andar in le man de' fiorentini; et esser apichato non lassano ussir nium fuori di la porta; et non si parlava di peste *licet* vi fusse, tanto era li altri sui dolori.

A dì 25 april. Fo San Marco: el principe fo in chiesia a messa con li oratori, et poi fe' pasto, justa il

consueto, et da poi collegio non si redusse, et nulla fue.

A dì 26 ditto. In collegio non fo il principe, fo *solum* tre consejeri; et volendo li savii pregadi non si poteva per non esser quatro consejeri, et si convene tuor licentia dal principe; *etiam* fo ordinà consejo di X con la zonta, per far l'ubligation de li danari prestava sier Antonio Grimani capitano zeneral a la Signoria nostra.

Da Milan di l' orator, di 13. Come el signor Galeazo di Sanseverin era partito per andar a Novara a proveder, et poi tornato à posto l' hordine di far le mostre di le zente d'armi; et domino Marchexin Stanga quella matina era partito *summo mane* per andar dal re di romani, con bona summa di danari.

Da Brexa di rectori, di 24. Come mandavano alcune artilarie tolte di la monition, rechieste per li patroni a l' arsenal.

Da Ravena dil podestà, di 23 et 24. Come stratioti dil campo da Castel Delze erano venuti lì, e parte di le zente dil conte di Pitiam sono zà aviate per li lhoro alozamenti, conclude ivi esser gran manchamento di strami.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 22. Come erano sta portate lì certe artilarie di Castel Delze, zoè pezi nove, et alcune farine, le qual cargate le manda a Ravena; et che quel signor voria la Signoria li desse a suo conto a Roma a la camera apostolica per il censo, ducati 1000. *Item*, scrive di la sua ferma.

Da Ancona di Francesco de Antiquis citadino di Ancona et consolo nostro, di 22. Come havia ricevuto lettere nostre zercha il catar homeni de lì per armar galie, sperava trovar tanti homeni che sarano bastanti ad armar 8 galie, e à fato far le cride.

Di li antiani di Ancona. Vene un' altra lettera di 22, sottoscrita: *servitores Anciani Anconæ.* Come ricevuto lettere da la Signoria zercha il trovar de lì homeni per le galie, sono contenti, et fanno far le cride. *Item*, perchè intendono el Turcho far grande armata, voriano saper da la Signoria nostra si in quelle riviere è pericolo.

Et eri per il collegio fo scrito un boletin a sier Francesco Pasqualigo sopracomito, va lì, dovesse dir a quelli signori: il Turcho facea grande armata e si dice per Rodi; et *etiam* nui faceamo grande armata.

257 *Da Puola di Zorzi Dragan soprastante a conzar le nave.* Come quelli homeni fono mandati de lì erano bona parte fuziti, restano *solum* 37.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte e proveditor, di 12 di questo. Zercha alcuni avisi abuti da uno citadin de lì, qual mandoe a inquerir, et manda la deposition di sua mano, qual dice: che havendo parlato con uno Piero Pernichio, li ha ditto che il signor Cherzi, fo fiol di re Mathias, vol venir a Vegia; et questa settimana santa hanno concluso venir su l' isola; et il conte Bernardin di Frangipani ch' è suo suocero non vol venir in persona, acciò la Signoria non li tolesse el Vinadal, ch' è uno castello su dita isola, et che ha dato in dota al signor Cherzi predito el castello di Novi ch' è su l'isola, et che vol robar la ditta isola di Vegia, et che Gaspar Bodislovich capitano di Barbier solicita la cossa; et el signor Cherzi ha mandato do ambasadori al conte Bernardin a dir vol venir a Novi, el qual conte si pose in leto da meninconia. *Item*, come Zorzi Garbia andava spesso a Barbier a parlar al capitano, et che in li confini di Bossina si fa grande adunation, dubita per Crovatia. *Item*, esso conte avisa la Signoria di queste cosse, dimandando danari per li fanti sono de lì.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan capitano e viceducha, di 15 fevrer. Replicha quello à scrito di 7 galie sono lì per armar, zoè la Dandola e la Bragadina, et le cinque; e de li danari, erano in li gropi in camera per armarle, ne era sta tolti alcuni, *adeo* mancherà danari di armar.

Item, come a dì 23 novembrio era morto sier Priamo Trum, era ducha ivi; et che a dì primo fevrer era zonto lì sier Luca Trum, synico nostro. *Item*, mandoe alcuni avisi vechi abuti di Pera di l' armata turchescha.

Da poi disnar fo pregadi, non fo il principe, et leto le lettere. Havendo inteso sier Antonio Grimani procurator, savio dil consejo et capitano zeneral electo, che li ducati 8000 havia mandati questa matina per sier Piero suo fiol a li camerlenghi di comun per poner lì e portarli con lui, tuta via prestandoli a la Signoria, che per li cassieri era sta messo le man suso et parte dispensati, con gran colera andoe in renga dicendo era preparato a partirsi, dolendosi di questo li era sta fato, et tolto ducati 2000 ongari de li ditti e dispensati, et che voleva li soi propri danari *aliter* non anderia etc. Et sier Piero da cha da Pexaro casier, andoe a scusarsi in renga, dicendo erano sta fiorini scarsi e non ungari, e se li daria.

Item, tutte tre man di savii, *me auctore*, volseno poner una parte: *consit* era sta preso far 10 soracomiti per electiom e la bancha; acciò tutti sieno balotadi se fazi li ditti per scurtinio di pregadi: el qual debi star do zorni in canzelaria, acciò chi se vol depenar si depena; et li consejeri per le voxe di la

bancha ne fono contrarii et li cai di XL; et fo bisogno a sier Nicolò Foscarini savio dil consejo et sier Polo Pixani el cavalier savio a terraferma, et io Marin Sanudo savio ai ordini andar a la Signoria. Or sier Marco Antonio Morexini el cavaliere consejer disse voleva rispeto tre zorni, e nulla fo posto; et li consejeri volse meter una parte, et sier Filippo Trum procurator, savio dil consejo, *etiam* lui volse rispeto, et volendo meter una parte di tuor nave e armarli, ditto sier Filippo intrigoe.

Et fo posto, per li savii dil consejo et di ordeni, una parte, aricordata per sier Marchio Trivixan, che le robe di bazarioti veniva di Constantinopoli et di Puja qui et di fuora dil colfo, dovesse *de cetero* pagar do et tre per cento; et have tutto il consejo.

257* Et fo chiamato el consejo di X con la zonta di danari, procuratori et savii, per far l'ubligatiom al Grimani per li ducati 16 milia prestava, ubligarli alcuni depositi dil sal: *ita* che li harà fino uno anno tutti, et cussì fu fato. Et a hore 21 fo licentiato el pregadi, con gran mormoration di tutti di redursi per niente.

A dì 27 april. In collegio. Fo el primo zorno si andò di sopra a l'audientia. Vene sier Polo Malipiero, sier Alvise Barbarigo et sier Bortolo Diedo, proveditori sora el Polesene, a dir come havia afitado la possession di la Canda sul Polesene per ducati 2072, preso ducati 200, et dia dar segurtà; la qual si baloterà in collegio; et tolseno licentia *etiam* di afitar l'altra possession di Pontichio.

Vene domino Aldobrandino di Guidoni dotor orator dil ducha di Ferrara, dicendo presto verà a tuor licentia, aspeta il successor, poi dimandò di certa lite per cossa privata. El principe li rispose si vederia.

Vene l'orator di Urbin, et fe' lezer una lettera di 23, dil suo signor, qual voria danari da la Signoria per poter pagar le zente et venir qui, overo una promessa da la Signoria, et tuorli a usura. Risposto si vederà.

Vene il secretario di l'orator di Milan, zercha quella licentia di trazer artilarie da Brexa: li fo risposto, da poi consegliato tra li savii, per il principe: che non volevamo darli per adesso etc.

Vene il magnifico Zuliam di Medici; qual sentato apresso il principe racomandò do di Bibiena, et dete certe scripture, pregando el principe le volesse far lezer, qual non fo lete, ma date a Zorzi Negro secretario, et risposto per il principe bone parole, si faria.

Vene l'orator di Monferà, et disse in la materia di domino Marquardo; et il principe li disse quello el dimandava fo dil 37 et si vederia. Poi esso orator fe' lezer una lettera dil ditto domino Marquardo, che li scriveva di le nove de' sguizari et esser sta morti do soi fradelli et uno fiol da ditti sguizari, combatendo, et di una baruffà fatto sotto Costanza, et che si dicea la Signoria nostra ajutava sguizari, dice facea mal perchè non si vol haver potenti vicini, et che si el re di romani è cativo, poi lui verà uno altro; poi ditto orator disse el ducha de Milan dicea per tutto la Signoria nostra esser in guerra col Turcho, et li à roto la paxe. *Item*, conseglio si mandasse a justificar con ditto re di romani, perchè lui orator è chiaro la Signoria non dà ajuto a sguizari; poi dimandò di veder la lettera scriveva la Signoria nostra a li nostri oratori in Franza zercha il signor Constantim. Fo ringratiato di l'aviso, etc.

Et sier Marco Zorzi, qual era ussito di savio da terra ferma, disse in collegio: come havia parlato con li oratori fiorentini, quali erano soi amici; et li haviano ditto li soi signori volentieri si uniriano con la Signoria nostra, per tanto referiva. Li fo risposto, si consejerà.

Vene alcuni da Liesna, dolendosi di sier Alvise Barbarigo lhoro conte, che innovava alcune cosse, *unde* per la Signoria fu comesso la ditta cossa a l'uficio nostro di ordeni.

Di Castel Delze di sier Lorenzo Zustignam et sier Jacomo Venier proveditori, di 22. Come haveano ricevuto la licentia conditionata; et prima dovesseno levar le artilarie, et a levarle bisognava danari, perhò rechiedevano, et aspeta Basilio da la Scuola lì per veder qual era meglio o romper i cortaldi in pezi o farli condur intriegri; et il proveditor Marcello in Bibiena aspectava li cavali per levarse et venir lì. Et eri il ducha de Urbin vene in campo a visitar il conte; li fono incontra tre mia, sta bene, oferse il suo stato a la Signoria, et si poneva in hordine per venir a Venecia.

Di Brexa, di oratori, di 24. Come haveano fato 258 far la proclama di li stratioti, sono a Milan, venisseno di qua *sub pœna rebelionis.* Et che domino Marchexin Stanga era venuto lì, andava al re di romani, et mandono a l'hostaria a excusarsi.

Di Puola, di sier Bortolo Calbo conte, di 23. Come la barza grande era in hordine, et doman si partiva per venir sora porto, et conzerano l'altra barza; dimandava alcune cosse bisognava, qual ozi fo balotade in collegio et ordinato mandarle. Et fo parlato zercha la dificuità de chi dovea pagar il capitano di le nave, o la Signoria over di danari di sier Cosma Pasqualigo che l'armava; et fo terminà in collegio pagarlo di danari di la Signoria nostra.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, et fo casso domino Marco da Martinengo di la conduta havia di cavali 300, et era stato governador a Pisa, per haversi mal portato a ditta impresa, el qual era in questa terra et andava ridendo, etc.

Ancora fo messo una parte che in niuna balotation di scurtinio over election in pregadi *de cætero* stesse alcun savio sì di collegio come altri che non meta ballota *sub pœna*.

A dì 28 april. Domenega in collegio li savii si redusse, et nulla di novo fue: se non lettere di Pisa di 22, le qual non fo lete. Vene Antonio Vincivera segretario nostro, stato a Bologna, qual per non haver cossa di momento non referite alcuna cossa. In questa matina el principe andoe in chiesia, col capitano zeneral nostro a man dextra di sora li oratori, vestito di veludo cremisin alto et basso a manege dogal; era li oratori, zoè quel di Napoli, di Milan, do de' fiorentini, Monferà et Rimano, et domino Marco Malipiero comandador di Cypri, la Signoria, quasi tutti li procuratori et assai patrìzii, et ditto la messa fo benedeto il stendardo, et tolto l'asta in man si dice queste parole: *Elegit te Deus ut dextera tua fines nostros late circum tueri valeas, turbatoresque rerum nostrarum securam et justicia partam quietem divina virtute repellas; quapropter hoc formidatum hostibus vexillum tibi creditum victor, sospes et incolumis patriæ redde feliciter*: et il capitano il tuol, dice alcune parole, et lo dà al suo armirajo, et si canta el *Tedeum laudamus*. Et cussì levato il stendardo a la porta di la chiesia, l'armirajo monta suso, qual era Zorzim Da la moneda, et avanti con la croze et li canonici, el principe et tutti lo va a compagnar fino a la galia, la qual è in hordine a la riva di la piaza, et sonando campanon et molte trombe tocha la man al principe, oratori et altri, et il capitano monta in galia et va via a disnar a Lio, nè più vien in terra: partirà fra tre zorni.

Non voglio restar di scriver di uno augurio acadete, che in questo zorno nel benedir il stendardo in chiesia fu messo el pomo d'oro in la maza roverso, et niun si avete dil fallo, salvo poi benedetto, et alzado trovò aver messo roverso, *adeo* fo ditto Dio li fazi bene. Et intisi del 1449, sier Alvixe Loredam capitano zeneral contra re Alfonxo di Napoli, al partir de qui, ritornando da San Biasio Catoldo per canal di la zuecha a segonda di aqua investì sul canton di la velma di canal Orfano, et con la fuga inpiantò meza la galia in terra, et con faticha si cavò fuora, et in suo ritorno fu preso do galie di Candia da Villa Marin al porto di le quaje, zoè sier Piero Boldú et sier Perazo Gradenigo. *Item*, dal 1482, sier Jacomo Marcello capitano zeneral a la guerra di Ferrara palmando a Zara roversò la sua galia, et nel expugnar Galipoli fu morto, *ergo* etc.

Da poi disnar fu gran consejo, et fu facto consejer in Cypro, sier Piero Marzello, è proveditor a Bibiena, q. sier Jacomo Antonio el cavalier, qual vene per scrutinio et refudoe, et dil consejo di X passò solo sier Lorenzo Zustignam sopracomito et capitano a Ravena, qual era proveditor in campo, et poi ritornato intrò. 258*

Item, fu messo parte, per li consejeri, di far li sopracomiti per gran consejo per 4 man di election et la bancha a cinque per volta, et fo gran mormoration dil consejo, perchè non voleva si facesse per la bancha, *adeo* chi contradiva non era presa; ave 3 non sincere, 524 di no, 1024 di la parte, et fu presa. Poi uno altro consejo, si convene poner parte che a la balotation di ditti soracomiti si cazasseno a uno a uno et cussì poi fono electi, et alcune volte non passono, et li 10 romasi è questi. Ancora el canzejer grando disse da parte di la illustrissima Signoria a tutti: che exortava et comandava si andasse a pagar le decime, per poter expedir el capitano zeneral et le altre provisioni per conservation dil stado nostro.

Adoncha li soracomiti electi sono questi: sier Marco Tiepolo fo patron in Barbaria, di sier Matio; sier Lorenzo Loredam fo soracomito, q. sier Piero; sier Tomà Marin zudexe di procuratori, q. sier Filippo; sier Pollo Valaresso fo patron di la barza, q. sier Cabriel; poi sier Piero Malipiero fo di sier Michiel, sier Daniel Pasqualigo fo patron di la barza, q. sier Vetor, sier Berti Loredan fo patron a Baruto, q. sier Leopoldo; sier Tomà Contarini fo patron in Fiandra, q. sier Nicolò; sier Silvestro Valier et sier Domenego Capello.

È da saper in questi zorni vene in questa terra uno luchese, qual conzoe una corda in corte di la caxa dil marchexe et su quella caminava, zugava di scrimia, balava, andava con galoze in zanche et feva altre cosse molto mirande, *adeo* ogni zorno concoreva assai brigata a veder, et vadagnava assai et feva cosse molto pericolose, poi si partì de qui.

A dì 29 april. In collegio. Vene uno corier di Alemagna, con lettere dil re di romani date a Vormantia in oppido Machel a dì 13 fevrer. La mansion diceva: *Illustri Augustino Barbadico Duci Venetiarum nobis sincere dilecte;* et di l'archiducha di Bergogna la mansiom diceva: *Illustrissimo Barbadico Venetorum Duci fratri nostro carissimo*, et non dicea el

nome; et dil ducha Alberto di Sassonia et di Cristophoro *marchio Budæ*, et dil conte Zorzi di Baviera conte palatino, di 4 fevrer, e di electori de l' imperio, capo Bertoldo arziepiscopo magontino, sottoscrita: *princeps ac electores, principis, nec non principum electores ac principum Italicorum statuum sacri imperii, et oratores ac noncii Vormantiæ congregati.* Tutte queste lettere in conformità scriveno a la Signoria, dimandando restituissa el castel de Bassam: qual dicono di esser di uno Gasparo Srich, come altro fiate haveano scripto lettere, et li era sta risposto esser cosa vechia etc. Or per el Principe fo ditto al corier, che dovesse expetar qui che si consejeria e daria risposta; *tamen* ditte lettere non fono lecte, *licet* erano importante.

Vene l' orator di Milan per cosse particular di uno Piero Corbole milanese consolo e merchadante in questa terra, per certa sententia fata contra di lui per li piovegi etc. Et ditto si vedaria.

Da Bibiena, di sier Piero Marcello provedador, di 23. Come Basilio da la Scuola era venuto lì per levar le artilarie.

Da Castel Delze dil ditto, di 24. Come quella matina havia consignà a uno comisario fiorentino le chiave di Bibiena, et racomandatoli quelli citadini; et si era levato con le zente, et venuto mia 6, trovò
259 Basilio, qual li disse non poteva venir avanti per non haver danari. *Item*, il conte di Pitiano si voria partir e non aspectar artilarie. *Item*, li esser il morbo.

Di sier Lorenzo Zustignam e sier Jacomo Venier provedador da Castel Delze, di 22. Come ivi era il morbo, il conte voria partirsi, desiderava haver hordine nostro, qual lo arà auto etc.

Da Pisa di sier Piero Duodo provedador, di 23. Come Gorlim da Ravena, Antonio di Fabri e Hironimo Bariselo contestabili nostri, erano li; et eri Pisani feno cantar una solenne messa e tutti zurono prima morir che abandonarsi o redurse soto fiorentini. Et che pisani volseno da esso provedidor lettere a li custodi di le forteze che facesseno la voluntà lhoro; et cussi sono facte dicte lettere non intendando altra opinion di la Signoria, perchè ancora non era zonta la licentia di levarse. Et che quel dì a mezo zorno era venuto da lui tre de' signori et 4 secretarii e forsi 20 citadini, dicendo saper le zente d'arme, sono li, hanno dicto volersi meter insieme et prender una porta et darla a' fiorentini, perhò pregavano volesse far ussir fuora ditte zente d' arme di la terra; et lui proveditor li rispose meravegliarsi di questo, et che poi havia inteso lhoro signori haver fatto comandamento che in termine di hore ..... tutte le zente dovesseno ussir fuora di Pisa, et cussì sono andate mia tre tutte a uno loco chiamato ... Et il proveditor nostro di l' armata è a la Foze con le galie, ozi ussirà di l' Arno etc.

Di sier Domenego Malipiero proveditor di l' armada, data a dì 17 a la Foze. Come nel partir suo di Pisa havia tolto licentia dà pisani, qualli disseno voler sempre morir sotto la protetion di la Signoria nostra. *Item*, havia fato cargar el biscoto su do barche, poi su uno navilio, con ordine a Otranto o a Corfù lo debbi discargar; et havia auto da la promessa di Lipomani *solum* ducati 500; et era con le galie mal in hordine; aspectava tempo di ussir di quella Foze et seguir l' hordine abuto.

Da Turin, di Zuam Dolce secretario, di 25. Come era nova che apresso Costanza sguizari con todeschi erano stati a le man, morti todeschi 1300, preso 8 pezi de artilarie soto Costanza; et che li cantoni di sguizari, sono forsi 80 milia persone in arme, et il re di romani era a Transburg con gram exercito di le lige di Alemagna. *Item*, per alcuni vien dil Dolfinà et di santo Antonio, dice come è gran zente francese ivi, et *etiam* a Garnopoli sono zente; et per li thesorieri dil re si dava danari a furia et si dice francesi veniva in Italia. *Item*, era sta ditto lo Batardo veniva lì a Turin, et quelli signori aspectavano expedir una cossa inportante et poi passerano i monti et anderano a Zeneva.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, do lettere di 27. In la prima come era zonto lì domino Marchexin Slanga, va al re di romani con cavalli 40, et tornerà et lasserà ivi el suo secretario. *Item*, ha avisi el campo regio esser ingrossato contra agnelini, *etiam* sguizari sono grossi; et che zuoba 15 zorni fono a le man, et di quelli dil re fono morti da' sguizari homeni 3000. Per l'altra lettera, hore una di note, di alcuni avisi abuti da Trento: come el re era venuto apresso certo locho et el secretario Alberto de Monaco a Felcherich con 2000 pedoni, et 259*
600 cavalli: *etiam* el ducha Zorzi di Baviera, et che l' Alemagna inferior è in arme, et che 'l ducha de Milan à mandato a Burnos homini 5000 contra sguizari, et dice ne dia mandar in tutto 10 milia, et questo à inteso da uno novarese in gran secreto, prega la lettera sia brusada.

Da Bassam, di sier Alvixe Lion procurator et capitano, di 27. Come, per uno mercadante bergamasco, havia inteso che sguizari apresso Felcherich, et è zorni 16, haveano roto todeschi, tolto boche 12 di artilarie; et che 'l re si aspectava lì; et ha trovato uno orator di Milan andava al ditto re, *etiam* scon-

trò l' orator di Napoli con cavali 5 da poi. *Item*, todeschi esser in gran teror, et che a Bolzan et Inspruoh si dava 4 raines per homo al mexe. *Item*, che do terre franche per division tra lhoro erano state a le man insieme.

Da Brexa, di rectori. Zercha di 200 homeni veniva qui di la riviera di Salò, per montar su le galie et andar in armada.

Da Arbe, di sier Piero Boldù conte, di... Di alcuni avisi havea, come il re di Hungaria in uno lhoco ditto Arcaspogi facea zente contro turchi. *Item*, el ducha Corvino haver tolto uno castello chiamato Parlera, fo di uno che stava col padre, nel prender dil qual havia auto gran thesoro tra danari, arzenti etc., forsi da ducati 400 milia.

Da Nepanto di sier Piero Sanudo synico, di 25 fevrer. In materia di sali di Corfù; et par habi intromesso sier Zuam Nadal Salomon fo capitano dil borgo di Corfù etc.

Vene Jacomo da Tarsia in collegio, qual disse, dovendo andar in Cypro, era contento, et vuol provisionati, et non fanti da sguazo, vol danari, vol 20 zorni per andar fino a Brexa. Or mandato fuori fo consultato: sier Nicolò Foscarini savio dil consejo vol dar li fanti et non provisionati, perchè tutto è uno et è sparagno di la Signoria a far fanti a li qual si dà ducati 30 al mexe, et a li provisionati ducati 3 al mexe, et si altri era d' opiniom contraria voleva el pregadi; et chiamato dentro li fo oferto 300 page et a Zanon da Colorgno 150, et lui recusò dicendo non voler ir per niente.

In questa matina sier Vetor Capello savio ai ordeni, aricordò una provision di haver danari, zoè vender li danari di zudei, et ducati 3000 de li zudei di Mestre, che fono venduti a tempo di la guerra di Ferrara a 10 per cento, retuorli in driedo et revenderli etc. Fo consultà in collegio. *Item*, fo balotà ducati 100 per spexe dil Sagudino, va al sanzacho di Scutari, et ducati 100 di credito havia a le raxon nuove et ducati 50 a Jacomo di Tarsia per parte.

Item, fo parlato di expedir el capitano zeneral et le 7 galie sotil dalmatine, fo spazà Jacomo Barbichi soracomito di Liesna; et fato le lettere a quel conte; et le decime havia scosso mal fin questo zorno, ducati 23 milia in zercha tra tutte do. Et è da saper a dì 27, in collegio il capitano zeneral disse non haveva homini di armar, perhò richiedeva 4 libri con lui di la camera, do di Zara, Sibinico et Trau, per poter tuor homeni et pagar le refusure; sier Constantin di Priuli et sier Marchio Trivixan non volseno.

Da poi disnar fo collegio, li consejeri deteno audientia, et li savji se redusseno a consultar, et parlato zercha il dar di confederati a Franza et papa et il re di Spagna, Ingaltera et Portogallo, et *etiam* oltra li altri per recomandati Ancona et il conte di Sojano, *tamen nihil conclusum;* parlato in materia di trovar danari et vender li danari de li zudei et haver ducati 10 milia si dia haver dil banco di Garzoni. *Item*, far pagar li debitori, et poner decime. *Item*, zercha l' armar di le nave, et far disfar le barache, mandar barcaruoli di trageti su le galie, et altre cosse, et expedir Jacomo di Tarsia, qual era in quella dificultà di fanti provisionati. Et era venuto qui domino Nicolò di Monte Alboto, *etiam* ozi zonse el magnifico Piero di Medici ma non vene in collegio. 260

Da Ravena, dil conte di Pitiano, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, et di sier Jacomo Venier proveditor, di 27. Esser zonto lì con grande honor, haver fato comandamento a le zente vadino ai lhoro alozamenti, et 150 stratioti vadino a Padoa fino la Signoria li hordinerà altro. Et come per sorte a lui provedidor havia tochà venir con il conte, havia mandà a Ferrara dal vicedomino a tuor il passo dal ducha di passar, et anderà sul Polesene di San Zorzi; et il Zustignan collega restava a Castel Delze, aspectava lettere nostre; al qual fo scritto per collegio venisse via, lassando qualche uno lì sora le munition. *Item*, come di Codignola era sta scrito a Vicenzo di Naldo che la Madona di Forlì li voleva parlar, et esso podestà non havia voluto darli licentia vadi senza nostro ordine.

Da Ragusi, di Nicolò Gondola, di 27 marzo. Come à avisi di 7 da Constantinopoli di la gran armata fa il Signor turcho, et dil capitano electo ch' è quel di la Vallona Amech; et esser stato ivi oratori dil re di Hungaria et Polana, *etiam* quel di Rodi.

Noto. Erano in questa terra oratori di Padoa, Vicenza et Friul, quali tutavia voleano audientia, et Brexa ne mandava doi domino Matio Avogaro et domino Zuam Batista di Piam.

In questo zorno fo scrito per la Signoria nostra una lettera al re di Hungaria, autore sier Marco Sanudo di terra ferma, per uno astrologo qual era qui che volesse lassar portar li soi instrumenti.

A dì ultimo april. In collegio vene il signor Carlo Orsini, vestito di negro et di oro, è homo picolo, grasso, fo fiol dil signor Virginio *natural*, et è signor di l'Anguilara, sentò apresso il principe et portò una lettera di provedidori di campo di 20, in sua

recomandatione; disse alcune parole offerendosi. Et il principe li rispose laudandolo, poi tochò la man a tutti.

Vene l'orator di Urbin et mostrò lettere dil suo signor: come havia terminato star zorni 8, da poi disse quello à vegnir in questa terra; ben è vero prima voria saper la conduta dil segondo anno di rispeto quello habbi ad esser, el qual comenza a dì 7 avosto, et voria mior condition etc. Risposto per il principe si consejerà, et venga al suo piacer.

Item, li governadori de le intrade exposeno zercha i dacii di una per cento tolto per sier Bortolo Liom, et quel di la messeteria et legname; et par nel consejo di X fusse preso parte tutti i dacii *de cetero* pagasse de contadi excepto questi do etc.

Dil ducha di Ferrara fo portato una lettera drizata al suo orator domino Aldobrandino. Voria trata di la Signoria di stera 1000 formento di soi mandar per veronese a baratar con legnami et ferro; molti di collegio non voleva, pur fo concessa però *hac vice tantum*, et scrito a Verona non sia più di 1000, et sier Filippo Trum suspese la lettera.

260* *Di Cao d' Istria, di sier Alvise da Mulla podestà et capitano, di 27.* Come havia una lettera di Domenico di Tarsia castelam a Castelnuovo, de 23, per la qual li avisa nove di turchi: come erano reduti in campagna, si dubita vogliano andar a la fiera di Segna, et che quelle parte èra in rumor. Et mandoe qui la copia di ditta lettera et un'altra lettera scrita in todesco.

Item, li savi se redusseno tutti in una camera per consultar la comission dil capitano zeneral che ozi se dia meter in pregadi, et cadaum aricordò *adeo* fussemo unidi; et prima fo balotado in collegio ducati 10 milia che il capitano portasse con lui in arma, et danari per sier Albam Darmer.

Da Chioza. Si have lettere di sier Zorzi Pixani doctor et cavalier, podestà, di eri. Come havia preparato li burchi che doveano passar le zente nostre, tornavano di Castel Delze a Monte Baldo.

Da poi disnar fo pregadi, et per sier Zorzi Negro secretario fono lette quelle lettere dil re di romani et di altri in materia di Bassam.

Da Roma, vene, essendo pregadi suso, di l' orator, di 27. Come a dì 18 fo l' ultime sue, poi recevete lettere con la sententia fata per il ducha di Ferrara, la qual comunichoe col papa, et l' aldite con atention *maxime* la zonta, disse la Signoria nostra era ussita d' impazo, poi dimandò si el ducha di Milan era nojato, rispose di no per non romper con Franza; il papa disse la Signoria vol haver più stado cha quel di Pisa, zoè averà di quel di Milan, et ha fato per ampliar il stado. *Item*, pisani de lì straparlavano di la Signoria nostra inreverentemente, et fiorentini dubitava la Signoria non mantenisse; et era venuto lì uno prior di Nichsia da Pisa, homo pratícho stato altre volte de lì, et era stato col papa, dice vol Pisa lievi le insegne di la chiesia: e il papa ne traze, zoè per la via di Perosa e Siena ajuterà pisani, e fiorentini stanno suspesi; et arano ditti pisani ajuto da' zenoesi, luchesi, senesi et signor di Piombim e marchesi di Lunesana, e si dice il papa vol mandar Zuam Cerviglion verso Todi e Perosa a questo effecto. *Item*, dil matrimonio dil ducha di Valentinoes nulla, e salvo si ha di Franza di una representatiom fata in corte di discordia tra francesi e taliani, tutti si feno a uno, era con lhoro San Piero, qual butò le chiave via da rider per amor dil fiol, era li 12 apostoli, quali feno uno ballo tondo. Or lì in Roma molto si parlava di questo, et è sta ditto assai, e si dice francesi vien via in Italia, et che il caàrdinal Borgia li havia ditto *nomine pontificis* che il vescovo di Ceneda, Brevio, sia racomandà a la Signoria nostra. *Item*, solicita la expedition dil successor.

Da Napoli, di l' orator, di 20. Come a dì 14 el re ritornò a Napoli, et a dì 16 li comunichò la sententia di Pisa, a dì 17 soa majestà si partì per Piam di Palma per andar a' piaceri, e lui orator rimase; fu da le do raine, qualle erano con do oratori hyspani, et a lhoro majestà fece le parole et li risposeno; poi fu dal cardinal et dal ducha di Calavria, qual si racomanda a la Signoria nostra. *Item*, si ha 261
nova di Leze esser zonto lì uno nontio dil Signor turcho per veder la verità si el corpo di Gem sultam suo fradello era lì, per far vegnir le fuste a tuorlo, qualli dieno venir, et si dice di la gran armata fa il Turco, ma si da pocha fede, et il re non fa provisiom alcuna come non havesse da temer.

Da Castel Delze, di sier Lorenzo Zustignam provedidor, di 28. Zercha le vituarie e artilarie mandate verso Rimano, e li canoni bisognava romper, e li cortaldi, per farli condur con menor spexa, e doman si partiva de lì, *Deo dante*, per venir a Ravena *juxta* la licentia. *Item*, sier Sigismondo di Cavalli pagador scrisse a la Signoria, di 25, da Castel Delze, come hessendo partide le zente voria licentia di venir via, e tutto il collegio si meravegliò di tal richiesta, perchè non vi hessendo zente non bisognava stesse, pur lì fo scrito venisse.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, et sier Jacomo Venier proveditor, di 28. Co-

me haveano auto risposta dal vicedomino di Ferrara che 'l ducha non li vol dar il passo per il Polesene di San Zorzi, *unde* converano passar di sotto; e le zente, sono lì, sono andate a li lhoro alozamenti, zoè domino Antonio di Pii, domino Alvise Valaresso, Brandolini e li altri, e domino Zuam Paulo Manfron andava, quelle di l' Alviano non erano lì, di quelle di l' Orsini è cavali 300, de lì, dicono el signor Carlo è a Venecia e aspectano ordine. *Item*, el podestà, per un' altra lettera scrive, come el ducha de Urbim à scrito sarà lì a dì 17 marzo; *etiam* per la venuta di stratioti bisognava biave da cavalo e strame perhò si facesse provisione.

Da Monopoli, di sier Tomà Lion provedidor, di 17. Zercha li fanti fuziti, et è restati *solum* 70, e Bianchom Corso contestabile è amalato zà otto mexi, e l' altro Marco da Novara è sta mandato a Corfù: per tanto la Signoria provedi, e di fanti e di contestabile; e per tutto risona di l'armata fa il Turcho, *adeo* quella terra è in gran paura, havia fato la descrition di le anime sono 5200 in tutto, ma pochi da fati, voria 200 fanti e uno contestabile, lui fa fortificar la terra da la banda da mar, et si harà in uno mexe di tempo inexpugnabile quella terra; et quelli regnicoli non vecina ben, et è capo frate Alexandro Caraffa, e quelli populi sono in fuga, e havendo molto danno a li olivari, subito si renderieno. *Item*, scrisse di quelli jumenti sono lì.

Da Padova, di sier Lucha Zen capitano, di ozi. Come era zonto a Moncelese sier Piero Marcello proveditor, et il signor Bortolo d' Alviano, qual voria 70 cavali alozasse su quel territorio, per tanto aspectava ordine nostro. Li fo risposto per collegio alozi per qualche zorno.

Ancora fo scrito a Cataro a sier Francesco Querini proveditor, che el mandasse a dir a Ferisbei sanzacho di Scutari, che 'l Sagudino deputato andar da lui era amalato, pur subito saria de lì. Et havendo inteso la Signoria con tutto il collegio, da sier Hironimo Querini fradello dil proveditor, come ditto sanzacho aria a piacer haver do cani da caza, *unde* ne fo trovati do belissimi, uno dil vescovo de Treviso domino Nicolò Franco, e l' altro di domino Thadeo da la Motella, e per ditto Sagudino li fo mandati a donar.

In questo zorno in pregadi fu posto, per li savii, che le do decime al Montenuovo numero 49 et 50, per tutto sabado a dì 4 si pagi con don, poi vadino a le cazude dove stagi 8 zorni, e poi si scuodi con la pena; e li consejeri azonze che fin 4 zorni che cadaun di collegio debbi venir con lhoro opinion di trovar danari a questo consejo, sotto pena di ducati 2000; et dita parte have niuna non sincere e 156 di la parte, e fu presa.

Item, fo messo parte di scriver a li oratori in Franza la confermatiom fata nel senato di la liga; et che non havendo soto scrito, sotoscrivano, et veda di haver *etiam* dal re una simil lettera di confermatiom: have 10 di no, 152 di la parte, nulla non sinceri. 261*

Item, fo leto per Zuam Jacopo una parte presa a dì 27 nel consejo di X, che niun non possi *de cætero* quando electo ad alcuna legatiom, con pena, avanti sia ballotado, over procurator, andar in renga a scusarsi, soto pena etc. *Item*, che li savii di collegio, che non meteno ballota, in le ballotatiom escano fuora di pregadi, e cussì tutti altri che non mete ballota, soto grave pene.

Item, fo messo, per li savii dil consejo, terra ferma et ordeni, la comisiom dil capitano zeneral di mar: *videlicet* andasse per Dalmatia con le do galie a interzarse, et li è dati 4 libri da Zara, Sibinico et Spalato, et debi per ultimo pagar la refusure, ma prima fazi ogni experientia di haver homeni de lì. *Item*, debi solicitar el resto di le galie si arma per Dalmatia. *Item*, vadi a Corfù a far la massa di l' armata, over a Modom poi a Caomalio e in l' Arzipielago vadi con l' armada; e scontrando l' armada dil Turcho, fazi bona compagnia per mantenir la paxe e li dagi rinfrescamenti. *Item*, conservi tutti i lochi nostri e li defendi. *Item*, si ditta armata turchescha andasse a Rodi, non si impazi, et si la tenisse la volta di Cypro, debbi lì andar avanti o da drio e varentar quella ixola nostra; e retegni nave, navilii, etc.; havendo ogni libertà. *Item*, si l' andasse in Puja esso capitano debbi quelli lochi, tenimo in pegno, tratar come nostri. *Item*, non dar il porto di Brandizo, e dirli si'l fusse richiesto non è bastante a star do armate la nostra e sua. *Item*, con li tre provedadori di l' armata zoè ser Nicolò da cha da Pesaro e sier Domenego Malipiero e sier Simon Guoro debbi consultar, e la più parte vaja di le opinion, ma lui capitano con uno provedador s' intendi la più parte; in el navegar lui solo capitano comandi. *Item*, habi libertà civil et criminal sopra tutti. *Item*, sora li soracomiti poderli far impicar. *Item*, fazi la zercha ogni mexe a le nave e galie sarano in armada. *Item*, cha li nobeli non sarano stati su le galie lhoro non livrano soldo. *Item*, non dagi licentia a zurme di partirsi di galia. *Item*, mancando niun soracomito metta cui li par. *Item*, da li rectori nostri da mar sia ubedito e precieda tutti. *Item*, in le terre dove anderà debbi confortar li populi. *Item*, si li dà la zifra di

Constantinopoli acciò apri le lettere di Constantinopoli trovandole, et cussì quelle che sarà drizate a Zacharia di Freschi secretario nostro. *Item*, se li dà ducati 10 milia per le galie, et pagar quelle sono state a Pisa. *Item*, tornesi per Corfù, Modom, Corom e Napoli di Romania. *Item*, observi la parte di contrabandi, che non siano divisi, fino abi ordene per pregadi. *Item*, procuri mantenir la pace, havemo col Signor turcho. *Item*, debbi punir li corsari turchi e altri come li par. *Item*, possi retenir ogni nave, galie grosse, navilii, etc., come li par. Et cussì non hessendo contradita, have tutto el consejo. El qual capitano era in galia a Santo Antonio, et io fui in questa sera a tocharli la man; partirà doman a Dio piacendo.

Item, fo posto, per tutti i savii sopra scriti, uno capitolo seperato, che andando l' armada turchesca
262 in l' Arzipielago ai lochi nostri recomandati a far incursion; non si debbi mover, ma volendoli pigliar debbi notificar al capitano facea contra la paxe nostra, et potendo, far non li togli, debbi far il tutto per conservation di l' Arzipielago. Et cussì senza contrasto fu preso; et fo ditto non si lezeva le polize di le nave per l' hora tarda, et fo licentiato il consejo con gran mormoration di tutti.

Copia di una canzone fatta in Fiorenza contra Venitiani.

Viva, viva el gran marzocho
Che già mai non verà mancho
Or ch' à abuto el foglio biancho
Dal coglion San Marco alocho.

S' io diceo: egli è fallito,
M' era dito: tace tace,
Chè di, or che l' ho chiarito
E che m' à chiesto pace?
Disse: fa quel che ti piace
E in mano me diè lo stocho.
Viva, Viva.
Se San Marco à testa e borsa,
Altri à nari e cervello.
Per industria inzegno o forza
M' ha pur reso el mio uccello
Fato umile come agnello
Quando el mio nimicho abocho
Viva, Viva.
Chi maestro è a la guerra,
El marzocho, el ziglio rosso,
Non è stato messo in terra:
Tutto el mondo à auto adosso.
Or ch' io ho el pegno riscosso,
Tristo a quel che m' hara tocho
Viva, Viva.
Non ti sia panthiera a grave (1)
La mia santa pietra rendere;
E presto manda le chiave.
Non mi far in ira accendere;
Ti farò per terra stendere
Se adosso te ribocho
Viva, Viva.
Siena, vechia e lupa macra,
Aparechia a darme il monte.
Pur serà la menestra acra;
Ti farò refare il ponte;
Mi verrai testè a man gionte;
Che 'l tuo populazo è scrocho
Viva, Viva.
E San Georgio, aspeta, aspeta:
Or che il rizio è ne la tana
Non andrai su la barcheta
Se non rendi Sarezana.
Te parà la cossa strana
Si comincio a far il focho
Viva, Viva.
Galieno e Avicena
Si vorebeno a ajutarli:
E cagnoti stanno in pena
Che non senton aricordarli;
El broncone è pien di tarli,
Seche son le barbe e 'l ciocho.
Viva, Viva.
Chi mutar vole i stendardi,
Per exemplo a Pisa guati.
E convien per tempo o tardi
Ch' al fin siano abandonati,
O come Pisa in preda dati
Pur che si trova el bajocho
Viva, Viva.
Viva, viva el gran marzocho
Che già mai non verà mancho,
Or ch' à abuto el foglio biancho
Dal coglion San Marco alocho.
1499, *Mensis Marcii.*

Dil mexe di mazo 1499. 262*

A dì 1.° ditto. Vene sier Polo Capelo el cavalier va orator a Roma, al qual fu fato la ubligation per

(1) Allude ai lucchesi dai quali Firenze pretendeva Pietrasanta.

la lettera di fede, et si parte sabado che sarà a dì 4 di questo; tolse licentia dal principe et collegio.

Vene uno orator di Zara qual fo aldito contra quelli dil contà per caxon di certi molini, *unde* per la Signoria fo scrito a li rectori di Zara *pro nunc* non si fazi altro, ma si expedirà questa cossa poi.

Vene l' orator di Rimano, e disse haver dal suo signor, come hessendo adatà le differentie dil conte Federico dil Monte, tra il ducha di Urbim et esso suo signor, per mezo di Zorzi Franco secretario nostro, et fo concluso usasse ditto suo castello. Qual andato esso conte fece impichar uno, et volendo Hironimo fiol suo venir a Rimano, fo asaltato e intervene morte; per tanto voria che la Signoria nostra scrivesse al nostro secretario conzasse *iterum* col prefato ducha di Urbim questo, overo el principe dicesse a l' orator di Urbim; è qui et che questa cossa intravene a dì 28 dil passato. Li fo risposto se consejerà.

Vene domino Andrea di Martini prior di Hungaria di l' hordine di Jerosolimitani, e presentò do lettere dil gran maestro di Rodi drezate al principe e portate per uno cavalier, fra Matio, el qual va in Franza, è zorni 25 partì da Rodi, et 14 da Modom, et 10 da Corfù; è venuto con uno gripo e a Budoa rupe l' alboro, *unde* montò su una barcha a cinque remi, et era venuto qui. Et dice a Caomalio trovò l' orator nostro, vien dil Turcho. El qual fra Matio va in Franza a far armar 30 barze, et harà 4 nave et 6 galie, qualle havendo el gran maestro di Rodi li basta l' animo obstar a l' armata turchescha ch' è di velle 300, zoè 70 galie, 18 caravelle, 2 nave grosse, el resto velle fin a la ditta summa; et che verso el Caraman era adunato gran exercito, aspectando mandato. *Item*, dice dia vegnir de qui assa' danari di Franza, per mandarli con le galie da Baruto, a Rodi. Et poi ditto domino Andrea di Martini pregò la Signoria facesse comandamento a uno patron di nave, era sora porto, levasse uno passavolante che mandava a Rodi, et cussì fu fatto. *Item*, disse el ditto fra Matio non veniva a la Signoria per esser mal vestito; ozi si parte per Franza; et li havia ditto l' armada turchescha dovea ussir a dì 15 di questo mexe, zoè da poi fato el suo maradaman, zoè poi la luna overo la lhoro pasqua, et che Rodiani hanno vituarie, et stanno di bon animo. Or fono lecte ditte lettere, per una di 5 april, par habi ricevuto lettere dal prior di Hungaria, di la licentia data dil trar le bombarde de qui fate far; ringratia et si offerisse, et *ait lignum in silva detulisse*; in l'altra lettera veramente sarà qui sotto anotada, avisa dil Turcho.

Copia di una lettera scrita per il gran maistro di Rodi a la Signoria nostra.

Serenissime princeps ac potentissime domine.

Nudiustertius nuncius noster e Constantinopoli reversus est, qui bis tyrannum turcarum, postquam literas nostras ad eum datas reddidit et postquam ejus ad nos accepit, allocutus est, ac ejus manu deosculatusi. Ex his nanque literis nihil innovationis contra nos percipimus, quam quidem in eodem stilo perseverat; tamen, quia tyrannus ipse classem potentissimam parat, ut, sumus certi, vestra serenitas et iste inclitus senatus multo particularius et prius intellexit, 263
et omnium opinio est, erit contra Rhodum. Consilium duximus infideli fidem non adhibere, et necessaria ad defensionem parare, quibus jure optimo contra hanc insolentem barbariem pristinum victoriæ cursum sperare possimus. Intelleximus quod vestræ serenitatis oratorem exceptum fuit honorificentissime, in quem tyrannus non mediocria benevolentiæ signa ostendit, quo fit ut omnibus persuadetur oratorem ipsum facile obtenturum quæ a vestra serenitate in mandatis habet, quod orientalium mentes non parum refocillavit, ut vestra serenitas pro sua ingenti sapientia amplius intelligit. Hæc ex nostro officio et mutua benevolentia vestræ serenitati significavimus, tametsi cognoscamus ligna in silva detulisse quandoquidem quotidie ex Oriente istuc novi nuntii advolant. Deus faciat ut, unitis viribus et concordi animo, christiani aggrediantur hunc Mahometanum, gloriosum et facilem triumphum reportent, et immortalem vestram serenitatem felicem conservet ad multos annos.

Datum Rhodi die V aprilis 1499.

Subscriptio. In medio literæ: *P. C.lis. Magister Rhodi.*

A tergo: Serenissimo principi ac illustrissimo potentissimoque domino, domino Augustino Barbadico Venetiarum duci et domino honorabili.

Di Cao d' Istria, di sier Alvise da Mula podestà et capitano di .... april. Come Buje, Pinguento, Castel novo et do castelli non voglino contribuir a l'armar di la galia; perhò la Signoria provedi perchè erano venuti de qui a dechiaration, et cussì fono alditi da la Signoria ditti homeni contrarii a quelli di Cao d'Istria, dicendo erano separadi et exempti. Or fo scritto al podestà che *pro hac vice tantum* debino contribuir in dar homini, *licet* siano etc.

Item, fo balota ducati 1171 per il capitano di le

nave: si per suo salario, come per la spexa dia far a li homeni etc., *licet* ditta nave *in reliquis* sia armata per sier Cosma Pasqualigo, et meta suo fiol sier Vicenzo Pasqualigo per patrom suso, sichè tanto più ne costa.

Di Pisa, di sier Piero Duodo provedador, di 26 date apresso l' Artella sul fiume de . . . . Come a dì 24, havia ricevuto nostre lettere con la zonta dil laudo fata per il ducha di Ferrara, la qual zonta comunichoe con quelli signori pisani, quali non voleno per niente consentir, et cussì lui provedador justa i mandati fe comandamento a tutte le zente nostre si levasse, le qual si levono, excepto Gorlim da Ravena, Antonio di Fabri, Hironimo Bariselo et altri contestabeli et fanti et 50 homeni d' arme et 50 stratioti de diverse compagnie, hanno jurato restar lì a lhoro defensione, el resto di stratioti son venuti via, quali fono parte di quelli vene con sier Zustignam Morexini provedador nostro, numero 250, li qual non hanno alozamenti: per tanto la Signoria ordini dove habino a star. *Item*, quella povera zente per non haver danari vanno fazendo molti danni, vendeno li cavalli per viver. *Item*, lui provedador à fata la via di Pontremolo et Parma per venir per la più curta, et si levò eri da Pisa a hore 14.

Di sier Vicenzo Valier provedador di stratioti di 25, da Petrasanta. Di l'aversi levato con li stratioti et zente d' arme da Pisa, quali alozavano fuori di la terra, et tutta via vieneno via: voria alozamenti per li stratioti, perhò la Signoria ordini.

263* *Da Chioza, di sier Zorzi Pixani dotor et cavalier podestà.* Come voria danari per la spexa si farà nel passar di le zente vien di Romagna. Et li fo scrito tolesse di danari di le decime si scude de lì

Da Treviso, di sier Andrea Dandolo podestà et capitano. Zercha 50 cavalli fo tolti di quel teritorio per Basilio da la Scuola: per tanto al presente quelli de chi sono, lì ha richiesti, prega la Signoria fazi restituirli.

Noto. Come Antonio Vincivera secretario stato a Bologna, *licet* non habi referito, pur disse havia ducati 450 ch' è era el resto di danari li avanzò de li provisionati fece, et li dete a li camerlenghi, et disse ancora ne era de più, ma havia tolti per farsi le spexe etc.

Da poi disnar fo gran consejo, et fu fato 4 soracomiti, zoè sier Polo Valaresso fo patrom di la barza armada q. sier Cabriel, sier Lorenzo Loredam fo soracomito q. Polo, sier Marco Tiepolo fo patrom in Barbaria de sier Matio, et sier Tomà Marin ch' era judexe de' procuradori; et l' altro non passò.

E fo posto parte per li consejeri di cazar a uno a uno li parenti, quando si ballotava ditti soracomiti, et have 14 non sincere, 142 di no, 650 di la parte et fu presa.

In collegio li savii si redusse, et nui savii ai ordeni vegnissemo zoso di gran consejo per consultar, et fo expedito Jacomo di Tarsia, va in Cypro con 50 provisionati et è capitano ivi di le fantarie, Zanon da Colorgno con 150 fanti, et uno altro contestabele qual parerà, qual fono expediti *statim* con altri 150 fanti, et cussì la matina in collegio fono balotati.

Item, fo scrito per collegio a Rimano al secretario nostro debi andar a Urbim a dolersi col ducha, perhò che par che hessendo andato Hironimo fiol dil conte Federico dal Monte a ditto lhoco dil Monte, fe' prender alcuni et uno di quelli rebelli fece apichar, et questo fo a dì 28, et tornando per la via di San Marino da questi di ditto ducha fu asaltato, et morto alcuni, et retenuto esso Hironimo, *unde* el signor di Rimano mandoe a dir al prefato ducha, per Pier Francesco da Gemona, non volesse inovar, hessendo una volta per intercession di la Signoria nostra acordate quelle diferentie; et par esso ducha facesse ruinar la rocha, sichè vadi lì con lettere di credenza a dirli dovesse star in paxe.

A dì 2 mazo. In collegio. In questa matina da poi terza, sier Antonio Grimani procurator capitano zeneral di mar si partì con la sua galia di sora porto, andò suo secretario Alvixe Bevazam, et soramasser Piero di Paxe; van in Istria col nome di Cristo.

Et eri fo per collegio scrito in Istria a sier Andrea Baxadona capitano di le galie di Barbaria, per mio aricordo con voler dil principe et consejeri, che dovesse restar lì fino a doman, per el consejo di pregadi li saria mandato novo hordine, et cussì fo spazà.

Vene li do oratori fiorentini, et Zuam Batista Redolfi parloe dicendo assai parole, che soi excelsi Signori hanno auto piacer che la Signoria habi levate le zente di Pisa *unde* ringratiano, ma che pisani sono renitenti a ubedir a tanto quanto vol il laudo. *Item*, hanno inteso di una zonta data per il ducha di Ferrara a la sententia: disse hessendo fata qui è sta di voluntà di la Signoria, la qual zonta a lhoro non piace et ariano a caro a saper si la Signoria à voluto questo, et che 'l ducha di Ferrara ha mandato uno misier Etor, orator suo, lì, a dir anderà in persona fin a Pisa per adatar, et pisani non vogliono; pertanto prega la Signoria nostra non s' impazi più di Pisa, et che pisani intendono far novità, qual da per lhoro nulla porano far; ni *etiam* senesi et lu- 264

chesi; ma forsi con speranza di qualche potentato, et saria mal per la Italia; et prega la Signoria si operi a far per lhoro signori come soi fioli. Et fono mandati fuora di collegio per consultar la risposta. La qual consultata, et stato assai, *tandem* el principe rispose saviamente, maravegliandosi di tal parole, dicendo il ducha di Ferrara fè la sententia come li parse, et nui non sapevamo nè si havemo de laudar di dita sententia, pur l' havemo exeguita, et si ha ordinà a le zente si lievi, et li provedadori di Pisa sarano presto qui; per tanto aricorda fiorentini vogli trovar sexto di adatarsi con pisani per il ben universal. Et il Redolphi *iterum* parloe laudando questa Signoria, scusandosi, dicendo forsi il ducha l'ha fatto ditta zonta a requisition di altro potentato, et cussì disse il Soderini che non volea dir altro, ma il magnifico suo collega havia ditto *bene et acomodate*.

Vene l' orator di Napoli: disse haver lettere come la majestà dil suo re, a dì 24 dil passato, intrò in Napoli, li baroni li vene contra fino al pian di Palma con gran alegria di la terra, dil cardinal di Aragona, dil episcopo di Teragona et oratori, et questo ha voluto notifichar a questa Signoria come uno fiol al bon padre; poi disse zercha la cossa di quel maistro Manoli qual era venuto qui per la nave li tolse sier Andrea Loredan capitano di le nave, la qual venendo de qui si naufragoe; dice de li formenti presi fu fato biscoti, voria l' artilarie, et fu fata la sententia a Napoli a dì 1.° fevrer zorni 56: et questo prender acadete a dì 18 marzo 1498, et l' orator nostro, era lì, sier Marin Zorzi dotor sa il tutto. *Item*, volse una lettera per Monopoli in racomandation di alcuni vasali dil re che siano fati satisfar, *maxime* hessendo passato la inmunità li fo data a quelli di Monopoli per la Signoria nostra per tanti anni quando fo acquistata quella terra. Or per el principe fo ringratiato di la comunication; quanto a maestro Monolli fo comesso a li savii da terra ferma la alda, et la lettera fo ordinata si facesse.

Vene l' orator di Monferà, et comunichoe alcuni avisi di Franza di 16 et 17 april. Primo come il roy abuto sguizari esser in acordarsi con sua majestà, et à fato i pati non esserli contra nè prestar ajuto a niun suo inimico et *maxime* al signor Lodovico. *Item*, che sguizari hanno mandato a dir che oltra 32 milia *etiam* preparano altri 22 milia per poter resister a' todeschi. *Item*, che sguizari vuol tuor quattro terre al re di romani, dicono li aspeta. *Item*, il roy à mandà 215 lanze in ajuto di ducha di Geler, qual non è zonto, qual ducha per questo è ingajardito, et à dato rota a quelli dil re di romani di assai zente. *Item*, il roy à lettere dil capitano Rubineto ch' è a l' archiducha orator, come vol mantenir l' acordo fatto. *Item*, ha lettere dil re d'Inghilterra, zoè di soi oratori, come vol esser suo fratello et exponer il stato al comodo suo. *Item*, altre nove di Spagna, di reali è in bona amicitia; rimandano madona Malgarita fo mojer dil principe a l' archiducha suo fratello, et *etiam* mandano la fiola a marito nel primogenito d' Inghiltera. *Item*, el roy torna questo anno certissimo l'impresa de Italia, aparechia tutto, et li danari, aspeta la bona voluntà de la Signoria di Venecia. *Item*, l' orator di Mantoa, è stato lì, à presentà cavalli et abuti doni, et è partito expedito. *Item*, li do oratori veneti, zoè Zorzi et Michiel, a dì 18 partino da 264* la corte dal re molto honorati et presentati. *Item*, che il roy à terminà, zonti li oratori quì, mandar uno suo orator a la Signoria di Venecia; *etiam* fe' lezer certi discorsi fati per il ducha di Milan a uno secretario dil signor Constantim in materia de li castelli dil marchexe de Final, et ha ditto il Turcho vien adosso di la Signoria, et il re di romani vol mantenirlo in stado, et che 'l signor Constantim facea mal a chiamar francesi. Or per il principe fo ringratiato di la comunication, et poi dicto orator dimandò licentia da portar arme li soi, et fo ordinato dargela.

Vene domino Andrea di Martini prior di Hungaria, et mostroe il capitolo di la lettera dil gran maistro di Rhodi, a lui mandata de 5 april: come l' armata dil Turcho è preparata di velle 300, et *licet* fazi bone parole non è da fidarsi dil tyrano, pur à risposto bone parole al suo orator: e questo l' à fato retardar di le provision, pur sta preparato meglio el pol. *Etiam* intende in la Natolia è Scandalori e gran exercito di persone, over cavali 20 milia, aspeta hordine, et in Celeusia 15 milia, *etiam* in Bursa si prepara zente, et dia vegnir la persona dil Turcho; e per tanto esso gran maistro li scrive acciò provedi de danari per le cosse de lì, che verà per la via di Franza. Ancora fe lezer una lettera di Alvixe Scarenza armiragio di Rodi a dì 3 april drizata a lui domino Andrea di Martini: come à aviso di Cypri che in Alepo era sta sachizato per turcumani. Or tolto la copia di dicti capitoli per farli lezer in pregadi, fo ringraciato.

Vene prima sier Piero Marcello, stato provedidor in Bibiena, et comenzò a referir come a dì 11 avosto si partì de qui; or perchè saria sta longo fo remesso a referir in pregadi ozi; et poi fo mandato tutti fuora chi non intrava nel consejo di X, et referite alcune cosse, credo over dil ducha di Urbim, over di qualche praticha con Paulo Vitelli, ma

disseno poche parole, perchè *statim* fossemo rechiamati dentro.

Vene poi il signor Bortolo d'Alviano; è homo picolo, tutto vivo, bruta statura e pocha presentia, qual sentato apresso il principe, usoe bone parole, dicendo era per metter la vita in servicio di questo stato, et dimandò alcune cosse; et il principe li rispose dolce parole, e fo rimesso a li savii da terra ferma, et li tochò la man a tutti di collegio et ussite fuori.

Vene, zoè Piero da Bibiena mandò, una poliza al principe: come Piero di Medici era qui venuto, et pregava fusse expedito quello havia dato in *scriptis* il magnifico Juliano di Medici. Or niun di collegio nulla disse, et perhò nulla fo risposto.

Et fo proposto la materia di armar nave, et, me aricordante, di provar li patroni di le galie grosse per poterle operar a li bisogni, et fo ordinato a li avogadori fazi provar.

Da poi disnar fo pregadi, non fo il principe, ma *solum* quatro consejeri; vene, hessendo reduto el pregadi, lettere da le poste, zoè:

Da Milan, di l' orator, di ultimo. Come el ducha li havia mandà a dir per lo episcopo di Como et uno di Visconti consejeri soi, che havia da Fiorenza, fiorentini non voler consentir a la zonta fata per il ducha di Ferrara al laudo; et che per esso ducha non mancherà di far observar. *Item*, che li stratioti, sono lì, si tagliano a pezi tra lhoro e vanno per la terra con archibugi cargi.

265 *Da Bergamo, di sier Hironimo Orio podestà, et sier Francesco Baxadona capitano, di ultimo april.* Come il suo canzelier havia auto una poliza di novo: che uno Coradim de Rozum baron di la liga grisa provisionato di Milan, dubitando quelli di la liga non desse quel loco, ch' è passo, a l' imperador, perchè se interponeva a pacifichar le cosse, li tolseno el castello, et quello costodivano e si dice lo farano morir, zoè la predita liga.

Referì sier Piero Marzello venuto da Bibiena, e fo longo e tedioso: come ad 11 avosto, partì de qui, disse il suo viazo zorno per zorno stete 18 zorni ad aspetar di haver il passo per la via di Siena col ducha di Urbim. *Item*, Perosa non li volse dar il passo per causa dil papa che non volse, e capitoli haveano con fiorentini; et Piero di Medici a dì 15 septembre zonse in campo. Et poi veneno in Val di Lamon a Maradi, *demum* in Casentino e stete obsesso in Bibiena etc. Laudò il ducha di Urbim, et domino Zuam Batista Carazolo; et che 'l signor Bortolo da Alviano à gran cuor, et il signor Carlo Orsino è bon soldato. *Item*, Lodovico di Vilmerchà da Crema, et Hironimo Sumarippa da Verona, et Lazaro Grasso laudoe; poi disse di contestabeli quali sono merchadanti; pur laudò Jacomin di Val Trompia e Pim da Bergamo; biasmò Perim di Luppi; quanto ai stratioti disse esser mal serviti, tristi, et la più parte famegii, meglio saria haver pochi et boni. *Item*, laudò el provedidor Venier qual à bona fama con soldati; *etiam* laudò li secretarii, et Marco di Santi era sta operato, qual era suo secretario, et Alvixe di Piero secretario dil provedidor Venier. Di danari nulla disse. Et venuto zo di renga, sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer, *licet* fusse di zoveni, per non esser il principe, di hordine di altri consejeri lo laudò: fo longo et ben.

Item, fo posto parte, per tutte tre man di savii, di scriver al capitano di le galie di Barbaria, qual era in Istria, et non lo travando si spazi a Saragoza, che vadi a Corfù ad aspectar hordine dil zeneral. Have 10 di no e tutto il collegio di la parte, e fu presa, et di questa tal deliberation fo ordinato strettissima credenza.

Item, fu messo per sier Ferigo Corner procurator, sier Constantin di Priuli, sier Marchio Trivixan, sier Filippo Trum procurator e sier Nicolò Foscarini savii dil consejo, di tuor do nave, zoè quella di sier Beneto Zustignan e quella di sier Alvixe Malipiero q. sier Stefano procurator, quali voleno con 100 homini ducati 500 al mexe, e perhò siano tolte e mandate in armada, non obstante la parte presa. Et andò in renga sier Beneto Zustignan dicendo non era vero volesse dar la sua nave per ducati 500, et dete bota al collegio; li rispose sier Francesco Trum savio da terra ferma, qual non vol ni la parte ni altro nè si lassò intender quello volesse; poi sier Zorzi Corner el cavalier savio a terra ferma in scusation dil collegio e di le provision si volea far. *Demum* su la rengeta picola parlò sier Filippo Trum procurator, disse mal, con gran atention, et ne la fin disse: « ho voju dir queste poche parole, in summa con fede e carità ». E fato lezer le polize date per quelli volevano armar le nave, le qual non erano aldide; et sier Marchio Trivixan savio dil consejo andò in renga e disse voler tuor tutte le nave per opinion sua. Or li consejeri vedendo esser l' hora tarda messe chiamar doman pregadi per questo, e fu preso.

Adì 5 Mazo. Fo Santa Croze. In collegio vene Lazaro Grasso stato in Bibiena, tochò la man al principe, questo laudandolo aversi ben portato. 265*

Vene l' orator dil conte Anzolo di Segna, over

di Frangipane, qual voria dar Segna a la Signoria, voria monitiom etc. Fo interprete Zuam d'Arbe avochato, et risposto per el principe si vederia etc. Vene li patroni di le galie di Fiandra, Acquemorte Baruti et Alexandria, per li qual erano sta mandati, et il principe li disse si dovesseno provar; et aldito la diferentia di sier Sabastian Contarini fo di sier Julio con sier Zuam Francesco Contarini, havia tolto su l'incanto una galia di Aquemorte: or fo accordato li desse ducati 50.

Vene domino Francesco Brevio episcopo di Ceneda qual sentò apresso il principe: è homo doto, et parla benissimo: disse quello li havia ditto il papa voleva dicesse a la Signoria certe cosse, ma poi li disse la Signoria non havendossi risolto non acadeva altro, et bisognando li scriveria. *Item*, che quatro cardinali si racomandava a la Signoria: primo el cardinal di Napoli ch'è doto, il secondo San Clemente qual è splendido e fabricha chiesie, il terzo il Grimani qual li disse: dì a la serenità dil principe son servidor, quarto Borgia nepote dil papa, à anni 25 ama la Signoria molto, sta col papa sempre da poi il partir di Valenza di Roma et fo con lui a Perosa a sedar le novità. *Demum* ringratia la Signoria di averli concesso lo episcopato di Ceneda al qual andava; et il principe li rispose a parte a parte bone parole, et esso episcopo poi disse oferendosi havia fede e diligentia mancherà forsi la suficientia.

Da Brexa, Crema e Bergamo. Et di Bergamo scrive, mandava certe artilarie rechieste per l'arsenal. *Item*, lettere da Ruigo.

Da Ravena, di sier Lorenzo Zustignan provedador, di 29. Come era zonto lì col pagador, e le zente disciolte andavano a li alozamenti.

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector e provedador, di 20 april. Come veniva qui il soracomito, qual fo expedito ozi et datoli il boletin di tuor la galia di l'arsenal. *Item*, manda copia di nove da Constantinopoli dil suo messo, è lì di 12 marzo, zercha la cossa di Zupa qual era comessa al sanzacho di Scutari. *Item*, che quel sanzacho a manda a fabrichar dove era la caxa su le saline ch'è su quel de la Signoria nostra, et lui provedador non à lassà far, à mandà a dolersi al sanzacho qual ha ordinà perhò si fazi sul suo, dice voria il suo messo venisse, si duol sia sta tanto: questo havia ditto al miedego lo havia medichato et purgato ditto sanzacho. *Item*, andava a la porta, et ditto provedador dimandava munition e uno contenstabele con fanti. *Item*, ha nove di Ragusi che l'armata è per ussir et sono in fuga. *Item*, ditto sanzacho havia auto ordine che 'l prima mandato venisse, dovesse andar a la porta. Or fo manda li cani ozi a dicto provedador li mandasse a quel sanzacho, e scrito el Sagudino verà.

Da poi disnar fo pregadi e fu letto la lettera dil gran maestro di Rodi.

Di Arquà sul Polesene, di sier Nicolò Venier provedador, qual è col conte di Pitiano. Come era passato propinquo a Ferara, alozati in burchio, non li vene contra niun e fono mal visti, e per le rive di Po cridavano *marzocho a la zapa*, et poi passò per Ferara a Cona, horra niun li disse nulla se non el vice domino nostro sier Bernardo Bembo doctor et cavalier qual li vene contra, conclude Ferara à mal animo.

È da saper doman parte la galia Leza, la barza dil capitano è soraporto et quella di D'Armer sarà fin tre zorni in hordine. *Item*, fo posto parte, per tutte tre 266
man di savii justa il mio a ricordo, di tuor tutte queste nave come par in la poliza e darli danari di le cazude Monte vechio, et 25 per cento, et miera 4 di biscotto per cadauna, con ferma di mexi quatro, et quelli vorano aceptar damatina vengi in collegio, et debi esser in hordine fin 15 giorni: ave *solum* cinque balote di no.

Con ducati 550 al mexe et homeni 110.

La nave di sier Beneto Zustignam, q. sier Pangrati.
La nave di sier Piero Malipiero e fioi, q. sier Stefano provedador.
La nave di sier Francesco Malipiero, q. sier Perazi.
La nave di sier Michiel Malipiero, fo Mema.

Con ducati 500 al mese et homeni 100.

La nave di sier Francesco Gradenigo, q. sier Polo.
La nave di sier Andrea et sier Alvise Soranzo, q. sier Benetto.
La nave, patrom Francesco Vasallo.

Con ducati 450 et homeni 100.

La nave di sier Antonio Cocho, q. sier Francesco.
La nave di sier Leopoldo Vendramin q. sier Luca.

Item, habino miera 4 de biscoto per una, e el suo pagamento *ut supra*. Et cussì questi do aceptono Zustignam et Gradenigo.

Item, fo messo, per io Marin Sanudo et sier Vetor Capelo et sier Zuam Moro savii ai ordeni, una optima parte zercha le munition che fusse mandà li aventarii di tutti i luogi nostri da mar, e sia tenuto

per li rasonati uno conto. *Item*, sia fato certe proclame, et con la lettera di la consignatiom di tutti rectori debbi prontar il recever de le munition sotto pena di ducati 500; e questa parte sia messa in le comissiom di tutti rectori da mar. Et have niuna non sincera, una di no e tutto il resto dil consejo di la parte, e fu presa, et fato le lettere per tutte le terre nostre da mar.

Adì 4 mazo. In collegio. Vene sier Francesco Gradenigo, qual aceptò il partido di armar la sua nave per servir la Signoria nostra: tutti i altri veramente refudò, la nave Vendramina era intrigata per molte intromissiom, *etiam* per il debito di l'oficio di le razom nuove et la nave di sier Marco Zustignam nolizò a pelegrini etc.

Vene sier Beneto Zustignam q. sier Pangrati, dolendosi esser disfato per esser cargato, non voleva dar la sua nave et portò ducati 500, qual disse deva. a la Signoria volentieri et prestava la nave per uno anno et la Signoria l'armasse, et non voleva el partio preso; or li fo dati li danari indrio.

E consultato in collegio, sier Marchio Trivixan oferse ducati 1000 havia d'intrada, et ducati 1000 di contadi impresterà a la Signoria, e tutti doveria far cussì e ajutar la terra a questi bisogni; et sier Filippo Trum parlò, dicendo vol prestar ducati 4000, di la procuratia, et *tamen nihil decretum fuit*. Fo parlato di tuor danari in prestedo a li citadini et ubligarli a quelli impresterà per il Consejo di X alcuni depositi.

Vene l'orator di Ferara, qual voria la letera dil trar di stera 1000 di formento, et perchè era sta suspesa per il principe, fo ditto non si pol far senza i provedadori di le biave etc.

Vene l'orator di Urbim, qual si scusoe di la cossa fata in el loco dil Monte, per causa dil signor di Rimano etc. Risposto *ut supra*.

Vene il fratello dil soracomito di Cataro nominato Trifon. dicendo: non voleva la galia fo dil zeneral Grimani, per non esser bona, et fo ordinato li fusse data un' altra picola.

266* *Da Roma, di sier Hironimo Donado doctor orator, di 29 april.* Come havia ricevuto letere nostre in materia dil perdon di la Sensa. Saria col papa, et crede non otenirà per haver susposo in *cœna domini* li perdoni dati, et darà in *medio jubilei*. Quella matina era sta concistorio, fo parlato di l'armata turchesca, et il papa disse la Signoria feva più di quello era bisogno per rispetto di le cosse di Franza, per il capitolo è dentro, et tra il papa et Ascanio fo assà parole in materia di Pisa, perchè il papa dava spiraculi a' pisani, et Ascanio laudò la Signoria haver consentito questo adatamento, et disse la Signoria e suo fratello ducha avrano bona inteligentia; fiorentini stano di malavoja, dubita di novo garbujo, et il cardinal di Medici è stato di note col papa, abuto bona mente: *tamen*, quelli di Medici dicono mal di la Signoria. *Item*, misier Domenego Malipiero passò tre zorni fa di Civita Vechia, et manda sue lettere de qui et il papa ha lettere dil suo legato di Elemagna molto longe, et in zifra dice esser d'importantia, dice il re di romani era a mal col ducha di Milan, qual l'ha bonazato con ducati 25 milia e li promete dar ducati 200 milia si lo vol far re di Lombardia e darli madama Malgarita fo moglie dil primogenito di Spagna soa fiola per dona; et come quel re havia mandà noncio a la Signoria che non si acorda con Franza perchè poi tutti do si acorderano et verano in Italia a tuor quello a lhoro doi.

Aspetano il papa, ha ditto esser lettere di gran extimation, le qual *etiam* dice il seguito di sguizari contra il re di romani preditto. *Item*, solicita sia mandato il suo successor.

Da Civitavechia, di sier Domenego Malipiero provedidor di l'armada, data in galia ivi apresso, a dì 26 april. Come a dì 23 si levò di la Foze di Pisa, et è cargo di panatiche, *adeo* non potrà levar quel biscoto è in Sicilia, et à mandato a tuor a Zenoa sartie; e dovendo li bragantini haver ducati 164, sequestrò le cosse havia a Zenoa, *unde* à scrito a domino Theodoro di Fornari pagi li dicti denari perchè non havia auto altro che ducati 500 di la lettera di 1000 li fo mandato trazesse, et lauda molto ditto di Fornari, et par habi cargato sul maran di marmi patron Ixepo di Zuane cargi di marmi a Portovenere, con hordine lassi a Otranto o a Corfù li biscoti. *Item*, ha tolto refrescamenti per le galie, pur manchava homini. *Etiam* si have una lettera di 22 dil ditto, da le Foze di Pisa, come si partiva doman, la qual per esser vechia non fo leta.

Da Modon, di sier Nicolò da cha da Pexaro provedidor di l'armada, di 8, 9, 13. Zercha le nave di Soria qual sono ubligate tochar Modon e non hanno tochà di l'andar, nè crede tocherà di ritorno, ch'è contra la parte di pregadi. *Item*, ha biscoti 50 miera marzi e vasti, dal Zante et Cerigo non hauto formenti per far biscoti. *Item*, manda avisi vechi di l'armada dil Turcho; e lettere di sier Vetor Querini di Alexandria di nove de lì, et de alcune galie manchava homeni *maxime* di la Barba, ne son fuziti assai quando compagnò la nave di Soria. *Item*, dimanda alcune cosse, et à scrito in Candia armi; et questa lettera non fo letta.

Di sier Antonio Bom capitano e provedidor di Modom. In risposta havia ricevuto nostre lettere zercha il far di biscoti; scrive non ha danari sichè non sa quello habi a far, come sa sier Luca Trum synico etc.

267 *Da Zante, di sier Nicolò Ferro provedidor di... april.* Come havia ricevuto nostre lettere si mandasse el sorabondante a Modom, dice non haver, si scusa. Et esser una lettera dil consejo di X, vol li mandi a Lepanto per la fabricha, sichè non sa quello habi a far; dice di le vendede di le decime et altre cosse.

Da Corfù, dil rezimento, di 13, 14 et 18. In la prima: come à aviso l'armada turchescha esser zà ussita fuori di velle 50; e tuta sarà galie 80 in 90, fuste 100, 2 nave grosse, 3 galioni et 20 altre nave; et a Bursa esser fato il seragio per il Signor ch'è passato de lì, è un con exercito grande chi dice per Rodi, chi per Cypro, chi per el Caraman, chi per Puja, chi per quel luogo di Corphù, e perhò aricordano le provision, monition, etc. Et è quasi compito il torion grande, e voria danari. Et dicono è cento e undexe anni la Signoria mantien Corphù. In la lettera di 14: come tre galie con il provedador Pexaro si dice esser andate in Candia; dil Zanchani nulla si sente. In la lettera di 18: come havea ricevuto nostre lettere, andava a Constantinopoli a l'orator, over a sier Andrea Griti, e perchè l'orator si dicea sarà doman lì a Corfù, non le à mandate, et ha inteso questo per do oratori di Rhodi vien a la Signoria nostra, che li lassò a Caomalio. *Item*, l'armata è per ussir di velle 300, non si sa per dove, et *etiam* è un grande exercito.

Di sier Simon Guoro provedidor di l'armada, di 16 appresso Corfù. Dil zonzer di sier Marco Antonio Contarini soracomito, con la sua galia ben in hordine, et *etiam* scrive di 18 nulla da conto.

Da Brandizo, di sier Jacomo Lion governador, di... april. Come per la piaza de lì si lezeva una lettera mandata per uno greco, li avisa di la potente armata fa il Turcho; e lui provedidor, mandò per colui la lezeva e li tolse la lettera, e non volse più la lezesse; or aricorda a la Signoria quella terra esser in fuga, e la Signoria scrivi una bona lettera confortando quelli populi, et dimanda munition.

Di la università di Brandizo. In questo medemo tenor si racomandano a la Signoria per questi timori dil Turcho, et, me aricordante, foli scrito una lettera stesse di bon animo.

Da Brexa, di sier Zuam Francesco Pasqualigo dotor et cavalier, capitano, di 2. Avisa haver da Pontevigo esser venuto zente d'arme, dice voleno esser alozate, pertanto la Signoria ordeni.

Da Treviso, di sier Andrea Dandolo podestà et capitano. Come era venuti li molti cavalli di stratioti, non sa quello habi a far.

Di sier Piero Duodo provedador, data apresso Monti a la fin di Parmesana, di 29 april. Come veniva con li stratioti *maxime* con li nuovi fono col provedador Morexini et zente d'arme, farà la via di Crema, Brexa et Verona, aspecterà ordine di la Signoria zercha li alozamenti, et prima vengi par vogli andar per vodo a Santa Maria di Lonigo.

Di Franza. Venute questa matina. Prima di 11 april di tutti tre oratori replichade, poi di sier Antonio Loredam el cavalier orator a Bles, di 23, 25 et 26. Come li do collega, a dì 18 partì, li lauda assai, poi gionse Cristophaleto corier con lettere di 9, 10 et 13, et andoe a trovar la majestà regia a Odon, vilazo mia 6 de lì dove stava a piaceri, li disse dil compromesso fato et la sententia per il ducha di Ferrara contra le promesse et *præter expectationem* amplificò a parte a parte *maxime* dove dicea in la sententia la Signoria sola havia tolto l'impresa di Pisa a conservar; et disse al re: fo il papa, re di romani, li reali di Spagna et Milan; et il re zà havia saputo di ditta sententia per via di Milan, have lettere di l'orator di Monferà, et la sententia *etiam*. Li oratori fiorentini have poi lettere di soi Signori quali fono dal re, et conzono la cossa a lhoro modo, et disse il ducha di Ferrara haver *juxte* sententiato; et esso orator disse la Signoria haver mantenuto, et preserva quello che re Carlo fece, et non era stato *causa defectionis*, et che 'l ducha di Milan non havia mantenuto la fede ma la Signoria nostra sì, et che pocho havia extimato le calumnie et maligne machinatione di quelli etc. Et il re alla prima nulla disse, a la seconda che non havia creduto nè credeva mai niun digi mal di la Signoria fino non vedrà l'opera. Poi li disse il sumario di le nove di Constantinopoli et armada si fa turchescha, et voler far capitano zeneral et soracomiti, et il re disse non è da stimar, havemo navilii et quatro nave quale sarà da romper le galie et fuste turchesche. *Item*, replichò soa majestà sguizari et la comunità di Berna et Lucerna esser in acordo con lui et li ajuta contra il re di romani. Li manda 8 boche di artilarie et danari. *Item*, el ducha et madama di Borbom si aspecta de lì solicita el successor et danari da viver. Et in la lettera di 25: come era nove per lettere dil signor Constantim di l'armata turchescha, et li aparati facea la Signoria nostra il re stima pocho, et li napolitani foraussiti sono malcon- 267*

tenti, prima li dava franchi 24 milia a l' anno tra 130 che fono, hora à riformati franchi 12 milia tra persone 36; el resto a le casse di la provisiom. *Item*, el capitano Rubineto era tornato ozi da l' archiducha, sapeva quello ha reportato, et il mandava l' episcopo di Castes et altri zentilhomeni a' sguizari, et si dice manderà a la Signoria nostra uno orator, et avanti il partir di do soi collega il re li dete lettere di la confermation di la liga directive a la Signoria, et volse essi oratori questo medemo, con promisiom mandarli lettere a sua majestà, a chalende di lujo di la Signoria nostra, di questo. Di le compagnie dia passar i monti fin qui non sono mosse, il re aspecta l' exercito di sguizari, avanti fazi movesta, che si liberi dal re di romani. Et poi in zifra dicono: come era sta tratà di la sententia di Pisa in casa dil cardinal Roam, et li consejeri regii à mormorato dicendo che essendo sta il ducha di Ferrara qui a Venecia, et domino Leonardo Bota è sospeto di secreta intelligentia. *Item*, che il re disse a li oratori quando tolseno licentia da soa majestà, havemo preparato danari, et la Signoria sa havemo le zente per l' impresa di Milan. Et per l' altra lettera di 26 a hore 4 di note: come havia ricevuto lettere per Zuam Vesiga corier, di 17, et andò dal re a ditto vilazo, qual si vestiva, li fe' bona ciera, et havia auto lettere di sguizari in man, et li disse, è bone nove che sguizari 4000 erano andati verso Costanza, et li vene contra 12 milia di la terra, quali li rupeno et amazono 400, et prese 21 pezo di artilaria. Or l' orator li disse il sumario di le nove de' turchi, et quando fo a l' affondar di la nave a Constantinopoli, il re disse
268 questo è bon persagio; poi disse, non è da dubitar di Rhodi perchè è forte e munito, li mandemo do nave grosse, tra le qual la nave Loysa, carge di grano et artilarie, et el prior di Alvernia ch' è qui suo orator qual dice Rhodi è forte. Poi l' orator fo dal cardinal Roam qual à gran credito col re, et li comunichoe il tutto, el qual li disse haver di certo el signor Lodovico haver ditto l' acordo di Pisa è passato più per le sue man et non per quelle dil re, et fa poco caso etc. Et esso orator rispose che 'l ducha di Ferrara havia fato la sententia. *Item*, havia visità el ducha di Lorena, qual si racomandava a la Signoria, et li disse che suo cognado ducha di Geler era in hordine contra il re di romani. *Item*, si dice monsignor di Zambella, con lanze 60, esser partito per Lion. Et cussì fono lecte ditte lettere in collegio.

Et è da saper che in le lettere di 11, scriveno tutti tre oratori di jubilo di la liga. Quando disseno al re, soa majestà disse: sapemo è zorni 8 per uno nontio nostro si trovò lì, era le nostre arme et San Marco et il doxe, sichè have piacer. *Item*, vol che li homeni retenuti su la soa armada, nostri subditi, siano lassati; et poi disse a li oratori volemo vedervi una altra volta, et dimandoe la ratification di la Signoria di la liga.

Da Turin, di Zuam Dolze secretario, di primo. Come havia lettere, di 28, di misier Zuam Jacomo, qual havia avisi di la liga grisa che havia dato rota apresso San Pietro di elemani 6000, et uno capitano chiamato misier Anzolo, zoè tra morti et anegati; il dicto numero è de sguizari *solum* diese. Et misier Zuam Jacomo l' à pregato vadi a veder le mostre sue general, li ha risposto in forma. Et *etiam* li scrive misier Zuam Jacomo haver nova di sguizari si voleno acordar con la Signoria, et li piace assai, et che zenoesi fortificha i lochi verso Saona, et che 'l ducha de Milan era sta causa di far che il Turcho armi: *tamen* dubita di la venuta di franzesi; dil ducha di Savoja non à nulla, li oratori di Franza sono lì, et comesse a farli compagnia, zoè monsignor di Verì et il zeneral presidente. Et erano zonti lì a Zenoa li oratori dil re di romani quali impedirano l' acordo, et par che li oratori di Savoja, fono pur in Franza, zoè monsignor de Juona, el ducha li ha levato il sigillo per haver passato la commission. *Item*, è nova il roy ha dato la Provenza al ducha di Lorena, et vol farlo suo capetanio a l' impresa di Milan, *tamen* non fu vero.

Da Rhodi, di sier Alvise Malipiero fo sier Perazo, consolo nostro, di 13 marzo. Come l' ultima fo per Rusco da Liesna, et a dì 6 capitò lì uno corsaro berton con bandiere dil re di Franza con una barza di botte 600 con homeni 225 di tutte nation, poveri, nudi et desperati: dice esser venuto fino a Cavo di Otranto con opinion di incontrarsi in qualche richo vasello di la Signoria nostra, et con cativi tempi è corso sopra Modon, et trovatosi tanto avanti, è venuto qui: porta una presa dei siciliani et una dei zenoesi, à bona artilaria; et quel reverendissimo cardinal gran maistro lo intrateniva con bone parole per veder quello farà l' armata, si dice farsi a Constantinopoli; el corsaro non voria restar, dimanda soldo a la religion, dubita per l' avaritia dil cardinal si partirà, et darà una volta per la costa di Egypto et
Soria, et l' isola de Cypro: *unde* lui spazerà uno bre- 268
gantin a quel rezimento per dubito di le nave di Soria. Et ha scrito al provedador de l' armada in Candia et a Modom, et aferma questo corsaro non esser per ussir di levante senza far dano a la Signoria nostra. *Item*, ivi era uno altro nominato Piero

Corso con uno barzoto di bote 200 fece una presa, in le parte de Salonichii, di uno schierazo de Fogerini, cargo di orzi, fati con aspri 27 milia la mità di sier Andrea Griti, et l'altra mità di Pantaleo Coresi. Et si ha per lettere di Constantinopoli questo, et lui consolo à fato rechiesta al cardinal da parte di la Signoria, che 'l corsaro sia retenuto lì: à risposto andasse a la justicia di Rhodi et non li ha parso andarvi et à protestato: aspeta risposta. Et scrive uno capitolo di nove turchesche vechie, di 18 zener.

In questa matina vene in collegio Zuam Alberto da la Pigna, et il principe li disse quello voleva, et che staria mejo a caxa dil suo signor: rispose era qui per le cosse di don Ferante, che voria li alozamenti etc.

Da poi disnar fo collegio, et io andai contra sier Vicenzo Valier a Liza fusina, veniva di Pisa, et cussì vene.

In questo zorno fo compito le noze di sier Bernardo Nani di sier Zorzi fiol di una fiola dil principe in la fia di sier Michiel da Leze; et la note morite sier Pier Francesco Barbarigo fo dil serenissimo nepote dil principe, era di pregadi.

A dì 5 mazo. In collegio. Si dolse col principe etc. Vene sier Beneto Zustignam, et oferse armar la sua nave di soi danari con homeni 110, fornita di artilarie in descritiom di la Signoria nostra, et cussì fo tolta et acetata la oferta; andoe a meter bancho, et per l' armar di questa, la barza granda non havia homeni di armar; et fo laudato dal collegio. Ditto sier Beneto Zustignam messe patron Zuam dal Cortivo, *etiam* sier Francesco Gradenigo contento armar la sua, come ho scrito di sopra, et li altri niun volse assentir.

Et sora porto vene un' altra nave di sier Hironimo Grimani, fo di sier Bernardo, et compagni, di botte 600, con li qual per collegio mi fo ordinato pratichassi di armarla et cussì poi conclusi. Era patron di la ditta nave Andrea di Viviam.

Vene l'orator di Napoli, disse haver lettere dil suo re: come laudava la Signoria nostra di haver contentà a la sententia per disbratarsi. El principe rispose: « *Domine orator*, vedete non volevamo insignorirse di Pisa come si diceva ». Vene sier Lorenzo Zustignam, venuto podestà di Ravena et provedador di campo, et disse diria di le cosse di Ravena, et di campo diria poi in pregadi. Et era in collegio con lui sier Sigismondo di Cavali, venuto pagador, dil qual nulla disse; era *etiam* sier Vicenzo Valier venuto da Pisa; et fo remesso a referir poi, *tamen* non referite. Or ditto sier Lorenzo disse era stato 17 mexi podestà et capitano di Ravena et due in campo, havia fato una justicia sola che fe' squartar uno, el resto dil tempo era pacifico. Quella camera havia d' intrada da 8 in 9 milia ducati, ma non core li danari perchè dava bota dil 30 per 100; li citadini richi è li daciari, et aricorda che li dacii si voria afitar a contadi, benchè saria danno di la Signoria nostra, almeno voria li daciari desse el 269
terzo in camera, et era causa li camerlengi per scuoder le pene ch' è la lhoro utilità, et la Signoria nostra si pol ajutar al bisogno di soi danari, voria dar a li camerlengi 5 per 100 di denari venisse in camera. *Item*, quella terra è povera, il più richo, benchè non ne son che tre citadini hanno 500 ducati d'intrada per uno, el resto di ducati 200 in zercha. *Item*, era su quel di Ravena do rote, una mio uno e mezo di la terra lontana, l' altra propinquo a Forlì qual teniva per segurtà, et le ha ajutate, pur le aque danizava Ravena per esser in mezo di do fiumi *maxime* el Monton. *Item*, le mure di la terra erano assai ben conze; et à una porta va verso il ferarese, zoè Faenza, Forlì, Lugo et Bagnacavallo, havia fabricata di novo, et mostrò il disegno, molto bella; poi disse li danari havia manizato, è pronti li conti, *licet* prima *etiam* li mandasse, laudò la fedeltà di quelli di Ravena, quali non voriano taxe, dimandò perdono. Fo laudato dal principe.

Da Ferrara, dil vicedomino nostro, di 30 april. Come il marchexe di Mantoa era venuto lì per San Zorzi, et misier Hanibal Bentivoy qual lo visitò et lo acompagnoe ditto Bentivoy. Esso vicedomino el zorno di San Marco, fu a la colation con li citadini et populo. *Item*, el signor Zuane di Gonzaga era lì, vene a visitarlo, et li disse di la fede havia a la Signoria nostra, et che 'l signor suo fradel zerchava per ogni via ritornar in gratia di questa Signoria, et non si contenta dil ducha di Milan, et che hessendo a taola con il marchexe parlava sempre sempre reverentemente di la Signoria, *adeo* facea meravejar tutti li soi cortesani che straparlavano. Et che vene lettere dil ducha di Milan a esso marchexe, qual lete stete molto sopra de sì, et tutti si meraveglioe, et rispose subito di sua mano; le qual lettere le recevete hessendo pur a taola; et ha inteso il signor Lodovico à paura di francesi et à mandà domino Marchexin Stanga al re di romani, con ducati 40 milia.

Dil ditto, di 3 mazo. Come el conte Gasparo Frachasso, li havia ditto voria esser con la Signoria nostra, hora che si è partito da Milan, per doi respeti: primo per non haver danari, secondo per rilevar ogni suo favorito più presto; et che quando la Si-

gnoria lo volse lui non voleva romper la sua fede. Et il vicedomino li disse, non si voleva impazar in tal cosse. *Item*, el marchexe di Mantoa, eri partì de lì col signor Zuane, la marchesana è rimasta. Et manda a la Signoria una lettera scritta di man di ditto signor Zuane a lui drizata : come el signor trovò alcuni stratioti fuziti, quali volea lettere di racomandatione al ducha di Milan, et che 'l ditto suo fratello non le volse far, dicendo venisseno a la Signoria ch' erano sotto bon patron, e li dete ducati uno per uno acciò ritorni.

Ancora el ditto vicedomino scrisse, di 4. Come don Ferante di Pisa, venuto, era lì zonto; et come era sta retenuto el marchexe Spineta ad Arzenta e toltoli la borsa, e il conte Jacomo da Colalto è di la malla compagnia fata al conte di Pitiano, la qual letlettera meglio scriverò poi.

Da Verona, di rectori, di 3. Come erano zonti 190 homini, vien di la riviera di Salò, mandati per li rectori da Brexa per montar su le galie, e doman sarano de qui.

Da Udene. In materia di orzi. Poi fa gran consejo.

269* A dì 6 mazo. In collegio. È da saper eri vene di Asolo in questa terra, la raina di Cypro sorela di sier Zorzi Corner el cavalier, et andò a star a San Cassan sora canal grando.

Vene do oratori di Ferrara, uno nuovo chiamato domino Bortolo Cartaro doctor, et l'altro domino Aldobrandino di Guidoni, stato anni 10 qui, et hora si parte e va comissario general in Romagna. Or sentati apresso il principe, l'orator novo presentò la lettera di credenza : come il ducha lo mandava qui per star, (et disse molte parole con gran gravità, et ha una scura ciera), et come era venuto per starvi. Et cussì per il principe fo ditto fusse venuto in hora bona; et l'orator vechio tolse licentia; et poi tochato la man a tutti di collegio, ste tre zorni e si partì.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pesaro podestà, di 4. Come havia per uno venuto dil campo regio è contra agnelini : come sabado fono morti in una bataglia 5000 todeschi da' sguizari, et asedia una terra dove erano dentro assa' homeni, et il re di romani va a Costanza e fa zente. *Item*, che le terre franche bona parte tien da' sguizari, quali sono da persone 30 milia. Et il conte di Anazo per sospeto che habi praticha con agnelini, dil qual è sta trovà lettere li diceva venisseno avanti hora era il tempo, *unde* par alcuni di principali dil campo regio intrasse dove era ditto conte a custodia, et quello retene; altri dice lui havia consignà le forteze teniva per cavar di sospeto. *Item*, che se divulga questa guerra si fa con volontà di la Signoria nostra, et che quella era causa, e fata sarà la pace tra lhoro verano a danni nostri, et il re di romani et sguizari; et non volendo il re romper, lhoro medemi romperiano, e questo si dice perchè in campo non spendeno altro che truni, marcelli e ducati. *Item*, quelli dil paese mandavano homeni, ma tra li paesani e zentilhomeni è discordia; hanno posto oltra il consueto una nova imposition, zoè ai vichariadi che mandino tre boi al dì per vituarie dil campo. Et come l'orator di Milan passò de lì, andava a Trento, disse andava per pacifichar ; et che 90 zoè 80 boni cavali passò de lì, quali vano dal ducha di Milan. *Item*, da poi scritta dice per uno suo venuto di Trento ha : come eri quel vescovo havia auto lettere di uno suo da Fermano, li scrive di la terra assediata et esserli zonto soccorso dil ducha Alberto di Saxonia, et il conte di Mazo esser ritenuto, per la qual cossa molti è intrigati, et misier Iorio di Bexem suo cognato e uno altro sono partiti.

Da Zara, di sier Andrea Zanchani orator, vien da Constantinopoli, di 1 mazo. Come havia ricevuto nostre lettere facesse ritornar la galia Baxadona a Corfù, et cussì li ha fato conto, et lo lauda assai, pur voria sartie di aqua. *Item*, ricevute lettere di la liga fata con Franza, *tamen* non ha potuto exequir per non esser sta in tempo ; et avisa non haver auto altre lettere che una a Cataro, et come chateria uno pasazo, et veria *quam primum* de qui.

Da Caxopo, di sier Simon Guoro provedador di l'armada, date in galia, 23 april. Come ozi terzo giorno era zonto li sier Antonio Zanchani, et havia auto lettere dil provedador nostro di Otranto, qual li scrive di 19, come intese quel populo di l'armada 270
turcheścha erano in gran teror. Et che non ha de lì, con li provisionati et quelli di la terra, homini boni 300, et che non era sta levà ancora il corpo di Gem sultan, perhò si armava a la Vallona; per tanto esso provedador Guoro, voleva andar fin a Otranto per conforto di quelli, et tornerà a Corfù. *Item*, era quattro zorni che sier Battista Polani, con l' arsil va in Candia, gionse lì, et poi partì.

Da Nepanto, di sier Zuam Moro rector e provedador, di 16 april. Come avisava *ex que decet reverentia*, voria monitiom, e si avete per le corde e le balestre sono marze, e vol danari per i soldati.

Da Modom, di sier Nicolò da cha da Pexaro provedador di l'armada, do lettere di 14 april. Come havia ricevuto stera 2000 formenti, zonti lì, tolti per bisogno di la terra; e manda lettere venute di Cypro con uno bregantin : avisa le nove di turchi, et che 15

milia erano a Seleffa. Per l'altra lettera scrive: come hauto da sier Nicolò Marzello soracomito certe robe *ut patet* in aventario tolte a quelli da Fiume, et le mandava consignate a sier Andrea Zanchani orator nostro.

Da Famagosta, di sier Bortolo Minio capitano, di 5 marzo. Si duol prima che 'l rezimento di Nichosia à spazà lettere a la Signoria senza sua saputa, e fe star el gripo a Cerines, mia 60 de lì. *Item*, ha aviso, per via de Rodi, di l'armada turchesca, velle 200, è per ussir, chi dice per Rodi et chi dice per altrove, e haver per via di Seleffa loco di turchi dil zorno 3: come era capità lì 10 milia turchi per andar verso Tarso, e fono retenuti axpectando de li altri, e haver inteso el soldam nuovo mandava zente a l'incontro, et che quelli populi di Cypro stavano dubiosi, et esso capitano à fato comandamento a stratioti e turcopoli stagino a cavalo a le marine. *Item*, lui va a Nichosia, poi a le marine de Pendaglia ed Alizarines, dimanda fantarie, atende a compir le fabriche, voria bombarde e passavolanti, à numero di spingarde ma mal in hordine, à bisogno di bombardieri, è *solum* uno misier Thomaso da Brexa, voria 200 barili di polvere et vituarie, à mandato a Nichosia a dir li mandino biave e biscoti, à solamente cantera 70 ch'è miera 35, va in persona a Nichosia e farà condur, non arà rispeto, ma manderà le biave el potrà. Biasma al luogotenente e consejeri, lui sta con gran corazo, solicita le fabriche qual a mezo mazo compirà, à fato cavar il fosso e la scarpa di fuora sei passa, è un bella cossa, e una torre grossa su la qual à posto 17 bombarde, va facendo far la merladura dil castello fino a la marina, che prima non era passa 150 longo, et à fatto in castello 14 passa di muro. *Item*, avisa dil rompersi di la nave patron Pasqual Vidal, zoè Veniera, participi sier Polo Loredan e sier Marco Querini, sora le saline: è sta recupera solamente li gropi d'oro c d'arzento.

Da Brexa, di rectori, di 3. Come haveano ricevuto la lettera dil cassar di domino Marco da Martinengo de li stipendii nostri, nel consejo di X, e li lievi le tanxe; et cussì hanno facto.

Da Padoa, di sier Luca Zen capitano, di 5. Haver fato le mostre a li stratioti, sono 196, mancha cavali 26, *juxta* i mandati. *Item*, un'altra in recomandation di Zorzi Servo capo di stratioti.

Vene sier Alvise Pasqualigo, dicendo à lettere di suo fradello sier Francesco, di Ancona, che arma la sua galia, et esser homini ivi di armar; et sier Nicolò Tajapiera soracomito, che tutavia qui armava, ha *solum* 17 homeni da remo, sichè non si pol levar; et fo ordina resti fino verano li homini vien di veronese che ne torà parte.

Et fu parlato di danari, e leto la parte di sier Polo Barbo, et sier Nicolò Foscarini vol cassar don Ferante, Bajoni, Bologna e Urbim.

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascripte lettere. Et prima da Roma di l'orator di 3: come era 270*
stato dal papa a dimandar la bolla di la confirmation dil Perdom di la sensa consueto a San Marco, et soa Santità ge lo concesse, *tandem* metendolo in gran servicio; et sa che il cardinal di Siena con do altri cardinali volevano haver quello di Sant' Antonio di Padoa e non l'hano potuto haver; et manda la bolla la copia di la qual sarà qui sotto posta. Poi il papa dimandò di la grande armata facea la Signoria nostra, e l'orator li disse lo sapea per lettere particular, et il papa disse el Turco rompe adoncha la pace, et esso orator rispose di no, ma per star risguardosi quella feva armata. Or laudò la Signoria, poi intrò in la materia di Pisa e fè un longo discorso soa Santità, et li disse le parole usò Ascanio in concistorio con lui, et esso orator mostrò non saperle; et il papa disse: vi dirò il tutto, et che Ascanio havia ditto suo fratello havia 1800 homini d'arme e assa' fanti, poi disse Ascanio à il cervello inquieto, et dormendo si pensa novità, et che li havia ditto lhoro esser causa di la venuta di francesi in Italia, si dil passado come di presente. Conclude ditto orator non sono in bona amicitia e si tochano sul vivo, et che ancora il papa non ha expedito Zuam Cerviglioni, ma à mandato do canoni, do passavolanti, do falconeti verso Viterbo; et ha aviso come Frachasso à rechiesto al re Maximiliam lo investi di Pordenon, ch'è uno castello posto nel Friul.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte e capitano, di 9 april. Come vegnando il sanzacho di Scutari da la volta di Alexio, pervene a uno porto si chiama San Zoane de la Madona, et stando lì domandò a uno suo subdito se in quel porto poriano star le sue fuste et le sue galie securamente, li rispose de si. *Item*, li dimandò se 'l se potria li piantar bombarde, che altre fuste e galie non podesse dar fastidio a le sue, li rispose de si, sopra la ponta di ditto porto. *Etiam*, li dimandò in quanti zorni se poria andar de lì in Puja; li disse in uno zorno e una note con bon tempo: pertanto di tal parole avisa la Signoria nostra. Et per una lettera altra scrixe ancora: haver ricevuto ducati 50, quali *juxta* li mandati subito li manderà a sier Vido Diedo bailo a Durazo.

Di Antivari, di sier Bernardim Loredam e sier Nicolò Dolfin, sindici intra culphum, di 6 e 7 april.

Rechiedeno di libri li sier Bernardo da Canal fo li podestà et li danari, qual *spretis mandatis* si partì.

Referì sier Lorenzo Zustignam di la soa legation, e fo molto longo et tedioso. Come a dì 26 fevrer partì da Ravena, et fin 24 marzo fo sempre pioze e *solum* quatro zorni vete sol, sichè nulla si potè far; era in campo 5400 provisionati, impresa difficilissima et impossibele, manzavano pan, fige et beveano aqua. Lauda Ramazoto contestabele, biasma uno Bernardin Cazaruol contestabele, lauda il ducha di Urbim, et più il conte di Pitiano. Disse li danari havia speso, laudò el pagador sier Sigismondo di Cavali, et Marco di Santi scrivan; et che a quella impresa era bisogno di fanti 10 milia; laudò il colega sier Jacomo Venier; restava creditor per il conto dato di ducati 45, per la spexa fata in haver fato condur la artilarie. Or el principe lo laudoe *de more*; *etiam*, disse di sier Piero Marzello, perchè non fo in pregadi quando el referì e di Marco di Santi, et dil pagador, replicando succinto quello havia ditto e ben.

In questo pregadi fo messo parte, per i savij dil consejo e di terra ferma, di cassar di stipendij nostri
271 el signor don Ferante di Este fiol dil ducha di Ferrara; et sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer vuol la parte ma vuol *etiam* sia cassà domino Hanibal Bentivoy, et misier Zuam Bentivoy di la conduta ha. Et perchè li savii voleano *etiam* lhoro cassar questi Bentivoy, ma volevano a uno a uno, per tanto sier Alvise Venier savio a terra ferma, che era in setimana, andò in renga, ma non fo lassato perchè tutti i savii intrò in l' opinion dil consejer, et cussì d'acordo tutti messeno la parte, *etiam* li altri consejeri introe e di la parte fo 175 e fu presa; e fo ditto di dirlo doman a l'orator di Ferrara per el principe nostro, et cussì a chi è per Bologna.

Item, sier Nicolò Foscarini savio dil consejo messe di cassar Astor Bajom e nepoti, qual era stato 6 mexi, et *tamen* havia la ferma per uno anno e uno di rispeto in libertà nostra, *tandem* dicta parte have 7 non sincere, 26 di no, 135 di la parte.

Item, el sopraditto sier Nicolò Foscarini messe che 'l fosse ditto al ducha di Urbim non si vol l'anno de rispeto, et *iterum* sier Alvise Venier andò per contradir, ma non parloe perchè el Foscarini fo contento, a requisition di altri savii, di indusiar come volea el Venier.

Item, sier Polo Barbo el consejer, li cai di XL, li savii dil consejo et di terra ferma messe la parte di debitori di le cazude, governadori et raxon nuove, che in termini di zorni 8 pagino senza pena, poi siano publicati a lettera a lettera in pregadi, et intromessi, et sequestradi tutti i beni, et non possi esser depenadi da palazo ni de sequestrar l'intrade senza boletin sottoscritto per tre. Et damò sia preso che siano electi per scrutinio, con pena, tre nostri zentilhomeni in questo consejo, procuratori sora le exatiom di danari di la Signoria nostra, el primo pregadi dil corpo di ditto consejo, con pena di ducati 200 oltra tutte altre pene a non refudar dil gran consejo: quali tre uno stagi per officio con autorità di veder li libri, comandar, far etc., intrometer scrivani, signori, exatori etc. Et vengi per do anni da poi compito l'officio in pregadi, et stagi uno anno in l'officio, vengi do volte a la setimana, zoè il luni et zuoba in collegio dal principe con polize a dir quello harano facto. Et sier Constantin di Prioli savio dil consejo vol la parte con questa zonta che vol dicti tre si farano habino a raxon di 5 per 100 di danari di l'oficio, di utilità, et non sia nè possi vegnir in pregadi: *etiam* volea questa parte si metesse a gran consejo, ma di questo si tolse zoso. Et el primo parlasse fo el ditto sier Constantin; li rispose sier Polo Barbo el consejer, perchè ditta parte l'aveva fata notar, parlò poi sier Andrea Gradenigo provedador sora la sanità in favor di poveri, et *iterum* li rispose sier Polo Barbo; et andate le parte 3 non sincere, 66 di no, di quella di sier Constantin di Prioli fo 14, di la parte di altri 101, et fu presa. Et fo licentià el pregadi, comandato gran credenze di la cassasion fata si et di quella si voleva far.

A dì 7 mazo. In collegio. Vene sier Alvise Marzello cugnado di sier Andrea da Leze capitano di Verona, qual era amalato, et refudoe la capitaniaria preditta per suo nome, el qual pocho stete che morite; fu fato in loco suo, da poi do volte che non passoe, sier Hironimo da cha da Pexaro fo consejer, q. Luca.

Vene el vescovo di Treviso domino Nicolao Franco, et si dolse dil vescovo di Parenzo suo inimicissimo, che fo suo secretario, qual non dava la pension al vescovo di Rossi, et havia fato far a Roma uno altar con uno epigramma che lui domino Nicolò Franco è scomunichato, et che non ubediva a li mandati dil consejo di X, pregava fusse provisto. Li fo risposto si darà in comission a sier Polo Capelo.

Vene molti pelegrini todeschi in collegio con Piero Pender merchadante sta qui, et presentono una 271*
lettera, la copia di la qual sarà posta qui sotto, dimandono al principe consejo perchè voriano andar in Jerusalem con una nave, perhò che galia dil Zaffo questo anno non era; et il principe li tochò la man a tutti et li disse conscgliava non andasseno per il pe-

ricolo di l'armata turchesca la qual era per ussir certissimo.

Copia di una lettera del vescovo Herbipolense a la Signoria nostra.

Potentissimo principi Augustino Barbadico Venetiarum duci, Laurentius Dei gratia episcopus Herbipolensis et Franciæ orientalis dux, salutem. Veniunt ad urbem vestram viri quidam ex ipso meo ducato, moribus et ortu nobiles, navigaturi in Judeam et adoraturi Christi Salvatoris sepulcrum atque vestigia. Plane scimus ut tam longa profectione multa accidere solere, quibus hospites et peregrinos homines humanitatis officio juvari oporteat, videlicet quæ Venetiis confacienda sunt, nihil dubitamus etiam sine nostris literis eos assequi posse. Navigatio ipsa forsitan periculosa est, verum quia et maris imperium et insule ipsæ, quæ vel adeundæ, vel prætereundæ vestræ ditionis sunt pene omnes, idcirco eos tutelæ fideique vestræ summo studio comendamus, rogamusque signa in re vel humanitate vel auctoritate vestra implorent; aut si auxilio vestro indigeant, hominibus de nobis et ducatu nostro benemeritis consilio et officio adesse dignemini. Sunt qui putent eos diligentissime comendari oportere; nos vero minime: quippe qui scimus clarissimum illud et honestissimum nomen venetum non ob nihil in tantum dignitatis fastigium evolasse. Verum ne clarissimis vasallis nostris officio nostro defuisse videremus, voluimus eis in re etiam minime necessaria morem gerere, quorum nomina sunt hæc; Conradus de Schaumberg marescalcus, Vegislaus de Volffs Kele, Conradus de Kere, Joanes de Bibra, Conradus de Grujubach, Marcus de Berlichingen, Philipus de Lapide. Valeat feliciter vestra illustrissima dominatio, cui nos si quando res postulabit, gratissimos ostendere conabimur. Datum in civitate nostra Herbipolensi nostro sub sigillo, sexto idus maii anno salutis cristianæ 1499. Non erat clausa, et sine mansione.

Vene il corier che portò le lettere dil re di romani et altre in materia di Bassam, dimandando risposta. Li fo ditto aspetasse.

Vene l'orator nuovo di Ferrara, et per la prima cossa li fosse dita, per el qual era sta mandato, el principe li disse: come eri nel senato havevamo cassato don Ferante di li nostri stipendii; et lui rispose la vostra Signoria sapientissima, è da creder l'habi fato, etc.; scriverò al mio signor; et si partì.

Vene Simon da Grumo bergamasco, qual era conzejer de' Bentivoy de qui, et per il principe li fo ditto la cassation di misier Zuane et misier Hanibal Bentivoy, et li avisasse.

In questa matina partì sier Polo Capelo el cavalier, va orator a Roma, menoe per suo secretario Zuam Piero Stella, va per Romagna.

Gionse in questa terra 192 homini dil lago di 272
Garda, per dover montar su le galie et andar in armada; et perchè sier Nicolò Tajapiera soracomito, su la sua galia non haveva se non 17 homeni, fo ordinato per collegio tutti andasseno su ditta galia.

Et si have lettere eri sera di sier Francesco Pasqualigo soracomito di Ancona: come era armato et era ivi homeni albanesi et schiavoni per armar tre altre galie, et par che sier Marin da Leze soracomito era andato ivi ad armarsi.

In questa matina in collegio fo balotà 200 barili di polvere da mandar a Famagosta et quattro bombarde, per la nave Zustignana la qual zà è compita di armar, et terminato mandar Schiaveto et Dario di l'Aquila con 100 fanti per uno in Cypro, perchè pur molti dubitava di quella ixola.

Vene li provedadori sora la sanità, dicendo stratioti vien di Pisa di loco amorbato et non dieno venir qui, *unde* fo scritto non venisseno in questa terra ma stesse aspetar ordine, et il capitano di Padoa scrisse zercha li alozamenti de' ditti stratioti et che a Moncelese era Zuam Paleologo.

Da Treviso. Dil zonzer di stratioti. Et vol andar per veder le aque, voria uno inzegner apresso di lui: et per la Signoria fo ordinato a Marco Alexio ingegner vi andasse.

Da Puola, di sier Bortolo Calbo, conte. Come la barza si lavorava et era sta messa a charena et era sta trovà mior di quello si pensava, et per tutto zugno sarà in hordine. *Item*, mandò nuove abute da uno frate di San Francesco, vien da Ragusi. Et primo di l'armata turchescha, et che è capitano Achmat bei zenero dil Turcho, dice el numero di le velle, fa aparato di exercito per terra, el Signor vien in persona, et Mustafà bei sanzacho di la Vallona et Feris bei sanzacho di Scutari à fato far ponti per le fiumare di l'Albania, et in Bossina era venuto Scander bassà sanzacho, fo quello corse in Friul. *Item*, havia fato comandamento niun non coresse su quel di l'Hungaro, et che a Vallona erano navilii in hordine, et l'armirajo a uno bosco apresso el Butrinto con 700 homini è stato do mexi a tagiar legnami per l'armata; et che apresso Corfù era reduto exercito, dicono a danni de' zimarioti; et quei

frate adiposo di sua man, vien de qui a la cha mazor, *tamen* pocha stima fu fato.

In questa matina li consejeri andono a Rialto a incantar la galia di sier Cabriel Soranzo di Aque morte, che non si poteva provar, et non trovoe patrom.

Et non resterò di scriver che per via di fontego fo divulgato che 'l re di Hungaria et Polana haveano facto paxe col Turcho. *Item*, misier Zuam Doria zenoese ha da Syo avisi, di 5 april: come l'armata turchescha si facea certissimo per Rhodi. Et reduto il pregadi non fo letto alcuna lettera, ma fo chiamato el consejo di X con la zonta sotto scritta qui soto, procuratori et savii di una man et di l'altra, per far certa ubligation a quelli impresterano a la Signoria nostra. Et essendo reduti, le porte di pregadi fono aperte, et quasi tutti veneno zoso, *adeo* si convene licentiar el pregadi. Or quelli di la zonta fono questi: sier Ferigo Corner procurator, sier Polo da Mula, sier Francesco Foscarini, sier Bortolo Vituri, sier Domenego Marin, sier Marin Lion, sier Marin
272* Venier, sier Luca Pisani, sier Michiel Foscari, sier Troylo Malipiero, sier Nicolò Dandolo, sier Antonio Trum, sier Antonio Valier, sier Alvise da Molin et sier Antonio Grimani procurator. *Item*, li procuratori et savii di collegio.

Copia dil brieve di la confirmation dil Perdon di la Sensa.

ALEXANDER PAPA VI.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Instante proximo anno sancti jubilei, adhærentes vestigiis prædecesorum nostrorum romanorum pontificum, indulgentias omnes plenarias ex quamvis causa ubique concessas de ven. fratrum nostrorum consilio S. R. E. Cardinalium per literas nostras in die cœne Domini solemniter publicatas, suspendimus per totum dictum annum. Et licet in hujusmodi suspensione ita constanter persistere deliberassemus ut nullius regis et principis præcibus nec pro una tantum vice ullam indulgentiam plenariam concedere voluerimus, nuper tamen, intelligentes tam ex litteris tuæ nobilitatis ad oratorem suum directis: quam ex ipso oratore quanto desiderio a nobis exoptet ut indulgentia plenaria ecclesiæ Sancti Marci in solemnitate Ascensionis dominicæ pridem concessa, juxta solitum, illesa permaneat; ut sumus in omnia desideria tua istiusque inclíti senatus admodum propensi, indulgere voluimus singulari præcipuoque affectui nostro in nobilitatem tuam suamque rempublicam, quam inter omnes catholicos potentatus peculiari quodam dilectione prosequimur.

Ea igitur moti, inclinatique præcibus tuæ nobilitatis id tam instanter per litteras et eumdem oratorem petentis ne civitas illa qua illa Ascensionis magna solemnitate celebrare consuevit pristina etiam consolatione careat, eamdem indulgentiam (ut præfertur) concessam dicta die ut prius permanere ac si nulla nobis suspensio emanasset, illamque in dicta suspensione per nos facta minime comprehendi, præsentium tenore declaramus atque decernimus et quatenus opus sit etiam de novo ipsam omnibus Christi fidelibus utriusque sexus dictam ecclesiam, a primis vesperis usque ad secundas ejusdem festivitatis inclusive, devote visitantibus in forma ecclesiæ consueta, apostolica auctoritate pro hac vice concedimus et elargimur, non obstante præmissa suspensione, et omnibus quæ in dictis litteris nuper editis voluimus non obstare cœterisque contrariis quibuscumque, injungentes insuper harum serie venerando frati patriarchæ Venetiarum ut hujusmodi declarationem et concessionem nostram in ecclesiis dictæ civitatis ad omnium notitiam denuntiari et publicari faciat.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die prima maii 1499, pontificatus nostri anno septimo. Podocatharus.

A tergo. Dilecto filio nobili viro Augustino Bar- 273
badico duci Venetiarum.

Et cussì ditta bolla fo butada a stampa, posta et publicata per le chiesie acciò tutti sapi.

A dì 8 mazo. In collegio vene quelli homeni di Malamocho, rechiedendo a la Signoria una confirmation di uno suo prete, che lhoro haveano electo in loco di uno era morto, zoè fusse scritto a Roma; et cussì per la Signoria fo ordinato scriver.

Vene sier Piero Duodo venuto provedador di Pisa; qual volendo referir, el principe disse saria melio dicesse in pregadi et perchè era cosse di pocho momento, et cussì fece.

Vene li todeschi in collegio, merchadanti di fontego, rechiedendo a la Signoria facesse un hordine che li barcharuoli et barche di Portogruer non stesseno più a la riva di fontego; et cussì fo ordinato di farli far tal comandamento.

Da Milano, di l' orator, di 5. Come quella matina li era venuto a parlar Constantin Scartageri da Lepanto capo di stratioti dicendo: era lì con stratioti 110, ne aspectava altri 60, qual si scusa di la sua

partita di Pisa, et ha inteso la crida fata per la Signoria nostra che ritornino sotto pena di rebelion; vol licentia di venir a Brexa, et voria si perlongasse il tempo di uno mexe. *Item*, el ducha ha fato et fa le mostre di le zente disarmate, et dà danari, et farà poi armata, et manda alcuni fanti et balestrieri a Zenoa per fornir alcuni castelli per dubito di franzesi. *Item*, esser venuto lì uno pisano secreto, per esser col ducha.

Di Padoa, dil capitano. Zercha stratioti, e mandoe le mostre.

Da Vicenza. In materia pur di stratioti erano ivi.

Da Brexa, di 6. Dil zonzer dil conte di Pitiano. Et esser passati 70 cavali dil ducha di Milan vien di Alemagna.

Da Gedi, di 5, di sier Jacomo Venier provedador. Come era arivato lì col conte, qual era sta honorato, qual voria non star indarno, et è in hordine di cavali per la stalla.

Da Zara, di sier Francesco Venier conte, et sier Jacomo da Molin dotor capitano, di 22 april. Come esso conte era stato a veder la forteza di Nadino propincho a la Urana. Aricorda tre cosse, prima la torre sia alta uno passo più, et coperta, et fatoli i suoi solari fin al basso per abitation di soldati. *Item*, la cisterna, è in fondi di la torre, sia coperta, et la spesa saria ducati 150; et voria per opinion sua fabrichar uno barbacam di muro atorno ditta torre, acciò le ville circunstante che sono numero 20 possino salvarsi con li animali et robe; et tirar do ale di muro, et deputar uno alozamento a uno capo di stratioti con la soa compagnia, qual stesse lì, et si potrà tuor di quelli sono lì a Zara; et che quel loco è eminente, discopre molto lontano senza obstaculo; et à li confini di questi signori finitimi in mezo fra Nove gradi et la Urana, acomodato a socorso di ditti do castelli et de tutto quello contado: per tanto rechiedevano li danari ditti per poter compir la for-
273* teza. *Item*, scriveno che a la Urana era ruinata quella cortina di muro di passa 30 verso al lago, et che bisogneria esser refata et proveder a la fossa, che cavò sier Michiel Salamon fo capitano lì a Zara per far una cisterna, la qual è larga pie 30, longa 40, alta 20, non senza pericolo da far resentir i fondamenti di muri circonstanti et quelli ruinar, et volendo fornir si spenderia ducati 70.

In questa matina el principe dimandoe danari a imprestedo, perchè nel consejo di X era fata la ubligatiom di certi depositi a quelli impresterano per ducati 29 milia, et lui prestò ducati 500, et cussì quasi tutti di collegio prestò, zoè era notadi su una poliza quelli voleva prestar. Sier Alvise Venier, et sier Zorzi Corner el cavalier Savij a terra ferma 400 per uno, sier Marchio Trivixam 300, sier Polo Barbo 200, sier Marco Sanudo 200, et va discorendo, sier Luca Zivram 100, et sier Filippo Trum savio dil consejo per parole li fusse ditto nulla volse prestar, ma diceva dicho haver di raxon di la serenità di mio padre che stete in dogado ducati 400 vi li lasso.

Vene uno orator dil re di romani, prè Luca di Orlandi, *tamen* era vestito da layco di seda; contra dil qual a levarlo di caxa per il principe fussemo mandati io Marin Sanudo, sier Andrea Suriam cassier, sier Vetor Capello et sier Zuam Moro; qual era alozato a San Hironimo; era con 8 persone. Or menato in collegio, presentò lettere di credenza al principe *tamen* vechie di april 1498, data a Inspurch, la mansion diceva: *Illustri Augustino Barbadico duci venetiarum sincere nobis dilecte;* e dentro *Maximilianus divina facente clementia romanorum rex.* Or disse molte parole, et come la sacra majestà lo mandava in Spagna per caxon di madama Malgarita sua fiola qual ha 30 milia scudi di previsiom, et 400 milia scudi di dota; et era a Zenoa quando il re li mandò questa lettera di credenza, fu bisogno *iterum* dal re predito andasse, qual de lì si partì, et li ordinò venisse, con la lettera havia, a la Signoria nostra a dimandar, il resto di danari promessi quando soa majestà vene in Italia *saltim* veder quelli conti, poi havia a dir altro, abuto havesse di questo risposta; poi disse che sguizari feva guerra a esso re con li danari nostri, et che lui ha excusato la Signoria; et qui fe' un longo discorso dicendo: parlava come Lucha di Renaldi servitor nostro et dicea: *verba mea non sunt mea.* Et per il principe li fo risposto si consejeria et risponderia; et *iterum* lo acompagnassemo fino a la barcha, dal qual *inter loquendum* intisi come il re di romani havia guerra col ducha di Geler cugnato dil ducha di Lorena, qual non ha fioli et era
in campo, et manchava tre terre, zoè: Numega, 274
Raymonda et Arne; et che Ruberto de la Marchia era capitano dil re di Franza contra el preditto re, qual voria romper sul contà di Fereto. *Item*, dimandato dil cugnato dil marchexe di Mantoa, mi disse era el ducha di Vertimberg qual morse, et *noviter* il fradel signorizando have a far con uno puto, cossa molto abominevole in Alemagna et li populi li fo contra, et lui fuzite.

Da poi disnar, el principe justa il consueto fu con le cerimonie et li oratori in chiesia a vespero et ste su el pergolo di porphido, et portò la spada sier... fo suo compagno....

A dì 9 mazo. Fo il zorno di la Sensa. Collegio non si redusse. Et il principe *more solito* andò nel bucintoro a sposar il mar fuora di do castelli, et poi a messa a San Nicolò; et era questi oratori: dil re di Napoli, uno de Milan, do di fiorentini, quel di Ferrara novo, et quel di Monferà, domino Marco Malipiero comandator di Cypri, el signor Carlo Orsino, et el signor Bortolo d'Alviano, *etiam* era l'orator di Rimano che per inavertentia a loco suo non ho posto. Portò la spada sier . . . . fo suo compagno sier . . . . . et poi tornati a San Marco el principe fe' il suo pasto.

In questo zorno gionse sier Andrea Zanchani, vien orator dil Turcho con do gripi, et andoe a dismontar, et la sera fo dal principe.

Item, la nave Pandora di bote 2000 è sora porto, *etiam* quella di Andrea di Viviam ch'è di Grimani, et la nave Zustiguana; fato la zercha per uno savio ai ordeni et il provedador sora l'armar *in nomine Domini* fece vella; et *etiam* la galia sotil Tajapiera ozi si partì.

Da poi disnar. Collegio nostro si reduse. Et gionse qui domino Taliam da Carpi condutier nostro, et *etiam* Hironimo Bariselo contestabili a excusarsi di esser rimasti lì, et *etiam* portoe una lettera di signori pisani.

Ancora vene lettere di Corfù, vechie, Modom Napoli di Romania, dil provedador Pexaro, di 15 marzo apresso Syo, et dil provedador Guoro apresso Corfù; le qual lettere non fu lette per non aversi reduto.

A dì 10 mazo. In collegio vene sier Jacomo Venier venuto provedador di campo, stato a compagnar il conte di Pitiano a Gedi, et volendo referir el principe li disse come da poi disnar in pregadi riferiria, et aria solo una faticha.

Vene sier Andrea Zanchani venuto orator dil Turcho: disse come il Turcho armava et havia visto a Galipoli di ogni sorte navilii, sarà galie 70, et altre galiote 30, nave etc. Capitano il sanzacho di Galipoli zenero dil Signor; et si diceva da Nicomedia verà altre 20 galie ma non crede vegnirano, la qual armata ussirà a la fin de mazo, sarà nave 19, galeaze 3, et una nave granda andò a fondi et l'altra nave granda era in hordine, et la segonda era messa a charena, arà 200 velle tra nave, galie et palandarie, et fuste 100, et le galie era a Constantinopoli sono mal conditionate. *Item*, arà 50 schierazi, in summa tutte velle 250, à poche maistranze, et ogni zorno spende danari, et Camalli è capitano di le nave, ha pochi homini da capo, li mancha la marinareza, et manda a dimandar 600 homini a suo fiol a Trebesonda, non li ha voluto dar; et che turchi li ha ditto sì el Turcho muor, si vui sarè savii a la sua morte si cognoserà, et questo per li gran garbugii seguirà tra suoi fioli che tutti vol far a suo modo. Conclude ditta armata, per opiniom sua, è per ussir certo per esser tanto avanti che non pol restar, et sarà di mazo over qualche dì di zugno; dove sia per andar non sa solo lui medemo, di andar in la 274*
Soria non si parla, à l'ochio a la Morea; per quello li è ditto sempre va a Rhodi et potria esser. *Tamen* non anderà a danni di la Signoria nostra, ma più presto a Rhodi che sempre li rode, et fa danno a navilii soi, perhò vol al tutto averlo, et cussì è fama a Constantinopoli. *Item*, fa l'armata perchè era fama de lì che il re di Franza armava in ajuto di Rhodiani; et non è per andar a Corfù; et sier Antonio Moro baylo se faticava assai in fortificar la terra, zoè se afachina. Et Corfù è unido col borgo ma staria meglio in ixola, fa 7000 homini da fati, et in tre mexi si faria in ixola tajando etc. Et che Corfù è la porta de Italia. Poi disse che Achmat bassà è homo di anni 45 audace et gran cuor, parlava ben. Embrai bassà è el primo et è vechio. Jacut è eunucho, una bestia et presuntuoso. El Signor à pocho inzegno, delibera la sera una cossa diman ne fa un'altra deliberatiom, dice non voler romper mai la paxe ha con la Signoria nostra si la Signoria non rompa lui. *Item*, Alì Bei turziman li à dicto che a li rectori nostri sia ordinà debi ben convicinar, et è bon star ben con i sanzachi et presentarli. Et presentò la lettera in greco dil Signor turcho, con la tradution di la confermation di la paxe, la qual fo letta in pregadi et sarà notada di sotto. Or fo remesso a referir ozi in pregadi, laudato *de more* per el principe, et ordinato stretissime credenze di tal relation, e dato sacramento.

Da Zara, di sier Antonio Grimani procurator capitano zeneral da mar, di 5. Come a dì 2 parti de qui, a dì 4 zonze a Zara; et havia mandato hordine per haver li homini; et era venuto lì la galia di sier Francesco Pasqualigo soracomito, qual era stato in Ancona per armarsi, par non habi se non 15 homini et li mancha otto, *tamen* lui scrisse di Ancona qui el contrario. *Item*, sier Zuam Francesco Baxadona soracomito, che era stato con l'orator al Turcho, era li ben in hordine, lo mandoe in Puja con hordine soliciti quelle galie, et vadi a Corfù, qual li bisogna sartie; et la galia di sier Marin Barbo li mancha homini 50, et quella dil provedador Pexaro ha homini 60 con mal franzoso.

Da Ragusa, dil Gondola, di 19 april, scritta a

sier Tomà Mocenigo. Come l' armada turchesca poria non ussir per le provision fa la Signoria, et per la liga fata con Franza, et *etiam* vedendo il Turcho l' asetamento di le cosse de Italia; et a la Valona non si fa altra preparation se non armar 5 fuste per mandar in Puja a San Cataldo a levar il corpo di Gem sultan.

Dil Zante, di sier Nicolò Ferro provedador, di 6 april. Come quella terra stava mal per questi movimenti turcheschi, et bisogneria fortificar quel castello, et voria libertà da spender.

Da Napoli di Romania, di sier Piero Sanudo synico, di 2 april. Avisa nove ha di l' armata turchescha, et voria la Signoria mandasse danari per dar paga a li fanti che moreno da fame.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan capitano et vice ducha, di marzo. Manda alcuni avisi di l' armata turchescha. Et faceva metter in hordine le galie lì in Candia, solicitando a la expedition.

Di sier Nicolò da cha da Pexaro provedador di l' armada apresso Syo, di 15 marzo. Come magonesi voriano retenir la nave Choresa, la qual dovea andar in Candia: si à dolto etc. *Item,* dimanda sartie che li bisogna per la sua galia.

Da Puola, di sier Bortolo Calbo conte, di 6 et 7 et di Zorzi Dragam. Zercha la barza picola, et volendo conzarla, et essendo a charena l' alboro, seguite certa movesta etc. *tandem* anderano dredo conzandola meglio potrano.

275 *Da Feltre, di sier Matio Barbaro podestà et capitano, di 8.* Come ha aviso agnelini et sguizari esser sta roti da l' imperador, et volevano renderli la cità di Agnelina, et questo ha dil conte di Monte Alto.

Da Treviso, di sier Andrea Dandolo podestà et capitano, di 9. Zercha stratioti, et havia fato la mostra lì, et voria libertà da spender per questi; atento quella camera è obligà al consejo di X, sichè non pol tochar li danari. *Item,* voria li cavali have Basilio da la Scuola.

Da Rimano, di Zorzi Franco et Marin Biancho. Zercha le munition sono lì. Le qual non fo lete, et simel altre lettere.

In questa matina fono alditi li provedadori sora il Polesene di Ruigo, zercha quelli haveano tolto afito per le piezarie etc.

Et è da saper come la vigilia di la Sensa, li consejeri fono a Rialto un' altra volta a incantar la galia Soranza di Aque morte, et non trovono patron, sichè è mal assai, *tamen* alcuni diceva era mal mandarle, si butava via danari di doni et è pocha utilità a la terra, et io pur fui desideroso di redrezar quel viazo per il ben universal.

Da poi disnar fo pregadi. Et prima il principe facea chiamar molti da lui ai quali dimandava danari ad imprestedo, et cussì come prometeano prestar, per Zacharia di Freschi era notato su una poliza, et li danari poi portavano a li camerlenghi.

Da Roma, di l' orator di 6, di sua man. Come quelli spagnoli, stati in campo nostro, erano zonti de lì, dicono avanzarli una paga e meza, et non li era sta data, dicendo mal di la Signoria nostra. *Item,* el cardinal Borgia l' à acertato il papa non vol impazarsi di Pisa, et il matrimonio di Valentinoes ancora non è seguìto. *Item,* èra sta ditto Villa Marim esser sta preso, *tamen* non è riusito. Manda lettere di Napoli.

Da Nolla, di sier Francesco Morexini orator, di primo mazo. Come vene uno corier di Zenoa al re e richiese le 4 galie, et soa majestà era a Piam di Palma a piaceri, et la raina vechia rispose: voleva lei le galie per andar in Spagna. Et essendo a dì 30 april da esso re soa majestà li disse, *coram oratoribus,* l' armata turchescha farsi *etiam,* et era per ussir, et che lui faria armata in ajuto di la Signoria nostra, come fe la majestà di suo padre, ma non puol, et è povero, et che 'l corpo di Gem sultan ch' era a Leze il Turcho non lo mandava a tuor, et il re lo vol mandargelo. Et la rezina vechia era fuora di speranza di haver le galie di Villa Marin, vol andar fino a Zenoa poi montar su una nave.

Da Rhodi, di sier Alvise Malipiero consolo, di 20 mazo. Come si havea de lì per via di Syo nova da Constantinopoli di 23 zener, e per homo a posta partì a dì ultimo, l'armata, prepararsi, nave 20, galie 70, palandarie et fuste velle 200, e presto sariano a la vella per tutto april, ma le do nave grosse era per ussir avanti l'armata; et preparavasi in Bursa el serajo per il transito dil Signor con lo exercito; e tutta la Turchia dice l' armata et exercito farsi per l' impresa di quel loco di Rhodi; e le do nave verà prima per obviar qualche socorso potesse vegnir, et ivi si steva con affanno. Era sta retenuto tutti i navilii e zente, e il corsaro franzese con barza di botte 600, nominata la Pantea con homini 225, ofertoli per il cardenal ducati 800 al mexe e stesse lì, vol ducati 1200, et che in tutto sarano d' acordo. Aferma soa santità aspetar secorso di ponente, era in praticha di mandar per una nave grossa zenovese, è a Syo, acciò il Turcho non la richieda a quelli di Syo; *etiam* per haver socorso à dato salvo conduto a uno fugitivo di 275*
lì, zoè Arfan, con uno barzoto de corso è a l' ixola di

Candia, et queste provision havia fato fin quel zorno, *tamen* è de bel principio a tanta impresa. *Item*, el morbo andava lentamente, è causa di gran disconforto. Et che 'l corsaro ussendo de li era certo prenderia navilii e robe nostre et di altre nation per esser poveri, nudi et disperadi, porta boche di bombarde: dice si non si provede è judicio universal sara qualche disordine. *Item*, non si atrovava altri corsari lì in levante, salvo doy barzoni et alcuni pochi bregantini tutti armadi con zente de lì. Voria per opinion sua la Signoria nostra scrivesse al cardinal.

Relation di sier Andrea Zanchani, venuto orator nostro dal signor Turcho.

Referite sier Andrea Zanchani, venuto orator dal Turcho: prima come stentò a trovar zurme per la Dalmantia, con la galia del provedador Guoro, et zouta la galia Baxadona a Cataro montò suso, et el provedador Pexaro lo vene a compagnar con do galie fino a la bocha di streto a li Dardanelli, li vene contra le merchadanti nostri, et zonto a Constantinopoli alozoe in Pera, et poi il Signor el luni li die audientia, cossa inusitata, *licet* quel giorno sia zorno di porta, *tamen* mai non dà audentia ma vol riposo. Or prima disnoe con li bassà e poi fo introduto a la soa presentia, et il Signor volse lui sentasse prima per mezo di lui e fense di sentar, ma si levò *ita* che tutti a un tempo sentono, li volse basar la man, lui non volse. Or dimandò come stava el doxe: rispose ben; et che havea spazà do zorni avanti la sua venuta li oratori di Hungaria, quali partino *re infecta*. Or esso orator expose la sua ambasata, che fo 7 cosse: primo la confermation di la paxe; secondo di le cosse di Franza et Mantoa; terzo dil dacier suo era qui in prexom per il qual li dette ducati 1500; quarto dil Zante e la Zefalonia; quinto di almadari e carazari; sesto di la incursiom in Dalmatia fata e di cosse di Antivari, la cossa di Cataro et Zupa; settimo di merchadanti nostri che li fazi bona compagnia. *Item*, di navilli presi, et dil schierazo. Et cussì auto audientia da li bassà quelli li disse: esser molti si lamentava di rectori nostri, et era una lettera dil sanzacho di Scutari che nostri deva receto a' corsari. *Item*, li bassà li dimandò chi à mazor sangue o mior il re di Franza o Maximilian: rispose crede sieno eguali; poi dimandò chi à più poter rispose il re di Franza, nè più si parlò di questo. Or di Zuam di Clovatazi, dacier dil Signor, era qui in prexom, diceano li bassà dover haver ducati 2000, e lui li rispose, questi ducati 1500 havia trovati *amore dei*; di la Zefalonia non ha parlà perchè dà de intrada 12 milia ducati, e Mustafà bei disse dil Zante la Signoria fa fabrichar il castello ch' è contra li capitoli; quanto al ben convicinar e dil mandar il Sagudino, disse non è aceto a Scander bassà, perchè quando l' andò a visitar il Turcho e dir'i la morte di Gem sultam, passò per la Valona, e non volse dir'i questa nova che lui aria auto molto a caro, e havia fato tornar il baylo, sichè Ferisbei sanzaco di Scutari al qual eri si partì ditto Alvise Sagudino per andar da lui è amico di ditto Scander; laudò sier Arseni Diedo fo conte a Sibinico di haversi ben portato, et li bassà vol meter confini, et Alì bei turzimam de Achmat bassà chazergo fo 276
fradelo dil ducha Ulacho gentilhomo nostro, et è tutto suo. *Item*, si dolse di Zupa esser sta tolta, che era nostra; a questo li fo risposto il Signor vol cometer, li bassà li disse, che vadi lì uno per la Signoria nostra e Ferisbei, et siano messi li confini in la Dalmatia. *Item*, Embrai bassà è più savio di altri e vechio, era sta maistro dil Signor, disse Zupa era dil Signor; et esso orator rispose, da la paxe in qua no, nè mai mostreria questo. *Item*, dil navilio di sier Beneto da Pexaro, risposeno esser cossa vechia e e non si troxa. *Item*, dil debito di sier Filippo da Canal, feno lettere fusse restituito il danno. *Item*, di le do nave prese dil Permarin et Venier, risposeno era raxon, ma compida questa armada feva, il Signor le renderà, perchè al presente voriano da la Signoria imprestedo navi, non che darle. *Item*, era sta posto una consuetudine si muor lì uno merchadante nostro, vol il Signor haver la sua roba, che trova che prima non era, et si dolse di questo a li bassà quali si scusono, el Signor vol cussì, fiorentini *etiam*, si à dolto, à risposto andè con Dio si non volè a questo muodo. *Item*, dil baylo, voleno che merchadanti elezi uno lì e il Signor lo confermerà, e non volseno mai altro ma disseno farà raxom dicendo li bayli si mandava, era spioni. Quanto a l'armata come havia scritto è tre barze, una di botte 3000 li mete 18 bombarde suso, crede non porà portar, è assai artilarie, tre nave grosse, una di bote 800, le altre 600, poi el resto di 500, 400 et 300 fin al numero 18. *Item*, di le galie erano a Galipoli, quello disse questa matina l'opinion sua sarà tardi per zugno, ussirà certo, dove vadi non si sa, e tropo avanti non poi restar de ussir, e l' opinion sua era anderia a Rhodi. *Item*, che si voria for bona compagnia a li sanzachi, che sono 4 di la Bossina, di la Morea, di Scutari e di uno altro, quali confina con nui, e in tutto sono 4 sanzachi. *Item*, il Signor à anni 57, non è prosperoso, si fa la barba spesso, à gran intrada, mete nel suo casnà ol-

tra la spesa ducati 400 milia a l'anno, à 7 fioli, tutti à stado da per si, uno con l' altro si vol mal, do sono di una mare, li altri de diverse done. El Signor mandò Achmat bassà prima quasi per sinichar, andò da uno di ditti fioli qual fo acetà, e l'altro li mandò a dir non venisse come sinicho perchè lo segeria per mezo, e si dice per tutto Constantinopoli, sarà Signor da poi la morte di questo chi haverà più spalle. *Item*, fe lezer la lettera turchesca translata, la qual sarà qui soto. *Item*, che a dì 18 mazo partì, et il Signor li fe le spexe a lui e a la sua fameja, non li dava aspri ma ogni zorno veniva el suo savii dil Signor, qual con il suo scalcho andava a spender, cossa mai più non fata ad altri oratori, tutti si maravejava. El dì che se partì el Signor, mandò a dirli questo : ambasador el Signor comanda tu vada via, e non vol si fazi zercha a la tua galia, dove era teste, selle, archi, etc., che non si potea trazer; sicchè lo honorò assai, et quando fo
276 * a la prima porta era cussì in hordine l' ultima come la prima, et fo 4 volte a la porta in zorni 10, et che era parso di nuovo a li bassà che fosse dito in la lettera di credenza Andrea Zanchani avogador di comun vien lì orator, e li dimandò che officio è questo, li rispose di primi di la terra, disse havia bona fameja et più dil numero. Laudoe sier Zuan Francesco Baxadona soracomito, qual vene in qua con una gomena sola di 12 charati, vene a Metelim, et il provedador Pexaro lo dovea axpectar a Syo, et se dispera, è mal in hordine quelle galie. Or ditto orator stete a Syo zorni 15 per tempi contrarii, e perchè fo dito Caracassam corsaro era con alcune fuste de lì via; *tandem* si volse partir, et vene a Nichosia, et quel ducha vene in galia, et esso orator andò a visitar la duchessa fia di sier Matio Loredan, la qual è savia e à gran inzegno, et fa il tutto a *solum* quello havia in la sua camera. Quel luogo è debile, e voria si levasse el governador de lì, per la spexa. È graveda, si aspeta fazi fio. Voria con la spexa si fa nel governador poter fortifichar la terra; e non nominò sier Ambruoxo Contarini era governador lì. Or vene a Modom, laudò sier Antonio Bon solo rector, qual facea far una cisterna opera bona, et i do provedadori di l' armada si raccomandano a la Signoria. *Item*, vene a Corfù ch' è forte, laudò sier Antonio Moro baylo, e lì trovò le lettere di la noticia di la liga e paxe con fiorentini. *Item*, disse di la rota havia abuto turchi in Polana, fo da 15 in 16 milia persone morti, è grandissimi fredi, e non per altro è di ritorno quel Stephano Carabodam che amazò 3000 turchi. Et zonto esso orator a Zara, have la lettera nostra, mandasse indrio la galia Baxadona, e non havendo navilii da vegnir fe discargar e montò su gripo. Quanto a la spexa disse: arìa potuto spender in 5 mexi ducati 750, et havia boche 30, e molti vertuosi: ha speso *solum* ducati 318, in spese estraordinarie ducati 594, in doni ducati 23, in corieri ducati 11, in salario di la fameja ducati 176, pagando *solum* 14, che suma questi ducati 650 *(sic)*. Laudò Marco Rizo suo secretario e Andrea di Franceschi cogitor, disse: havia patito questo viazo per lo inverno, si scusò di la tardità, nulla disse dei presenti dati, nè quelli have che fo do veste, cazache d'oro etc. Le qual poi le presentò a la Signoria. Or el principe lo laudoe justa il consueto.

Copia di la lettera dil signor Turcho a la Signoria nostra di la confirnation di la paxe, translata in vulgar.

Sultan Bajasit chaam, Dei gracia magnus Imperator universi de Asia et de la Europa etc. A lo excelentissimo et illustrissimo dose de la illustrissima Signoria de Venecia domino Augustino Barbadico *salutem*. Al presente, el suficiente et fidato zentilhomo ambasador vostro Andrea Zanchani, el qual havete mandato al mio imperio con la vostra lettera, dal qual et da la substantia de la lettera semo remasti advisati da la salute et bontade vostre, ne ha referito anche per la bona paxe, la qual havete verso el mio imperio de che semo alegrati, et si la habiamo gustata. Poi ha referido per la pace la qual è in mezo de noi che si debba refermar tra nui; ha referido certe altre cause tante quante ge havevi ordenato, le qual le havemo intese tutte ben. Per questo el mio imperio, la pace e i sacramenti che havemo con la vostra excelentia sarà salvada, et guardada dicta pace et sagramenti, sempre multiplicherà de ben in 277
meglio el simile per parte del mio imperio la pace et sagramenti sono certi et rati, et sapielo. Et l' ambasador vostro el suo oficio et suo debito ben l' ha compito; et da parte nostra al dicto se è facto quello che era debito, et ho mandato et remandato lo dicto a certifichar la vostra excelentia de la nostra salute et di la nostra bona pace, aciò che ve dobiè alegrar. Ancora havemo ordenato al dicto ambasador certe cause, le qual ve riferirà per parte del nostro imperio, et darete la fede indubia.

Data in *aula nostri imperii*, di la cità di Constantinopoli, dil mexe di marzo a dì 15, 1499; et è in greco.

Capitolo di una lettera scritta in Pera per el fidelissimo amico, drizata a sier Bernardo Zustignam, capitano de Candia, data a dì 25 fevrer 1499 (98 m. v.).

L'armada se va preparando con ogni solicitudine per modo che a judicio de tutti non è da pensar de desmeterse come fece le altre. Et per mio judicio ditta armata ussirà, la qual serà potente, ma facino tanto presto quanto li è possibile, non serà aparechiata per tutto el mexe di mazo; el numero de l'armata serà oltre velle 300, tre galie sotil, circa 100 parandarie per portar cavali numero 40; et perchè ditte parandarie sono senza coverte di presente li fano far le coverte signal per cavali, e per tragetar dal paese de questoro a lo logo voleno andar, haverano altre parandarie grosse da portar bombarde et altre artelarie, con galie bastarde fino numero 60, haverano fuste grande et piccole oltra 100, serano poi schierazi de più sorte de più persone per seguir l'armata; oltre de questo sarano nave de cheba 20, tra le quali sarano le do nave grosse nove fece de presente, io le stimo le do più grosse nave del mondo; serà un'altra de bote 1000; le altre sono de bote 200, in bote 50; sarano poi le tre galeaze de portada oltre bote 1200 per una, et questo numero serà dita armata. De artilarie et ogni altro serano in ordine; ma quello mi par deba manchare serà che non haverano homini marinari de capo, del resto non li mancherà niente. E il Signor de certo si moverà in persona con exercito terestre potentissimo, et io credo anderà in uno loco per mar e per terra. Non se puol intender alguna certeza dove die capitar; ma tegno de certo in uno de questi tre lochi: Rhodi, Puja over in li luogi di la nostra illustrissima Signoria; et però è de bisogno ogni uno stia ne li suo termini, et star vigilanti che certo el bisogna. Io de qui non posso cussì scriver per la via de terra et dar adviso onde bisogna, sichè la magnificentia vostra farà l'oficio, et io restarò per ogni via advisar vostra magnificentia el successo de le cosse, ma sopra tutto el mio nome non sia divulgato *amore Dei*, che senza dubio et de li et per tutto non manchano spioni et mala gente. Manoli turciman, homo de' voluntà, se fece turcho sono circa zorni 15, el qual dimostra esser mal disposto contra cristiani, et *maxime* contra la nostra illustrissima Signoria: l'è sta peccà fusse lassaco tornar in questi paesi vivo; sin qui non hebe audientia di cosa alguna che pur ha promesso cosse assai, non so da qui avanti serà, se ha facto retajar, et stasse in caxa per la doglia. A dì 20 de l'instante zonse de qui do ambasadori de' ungari per lamentarse a questo Signor de certi danni che li son sta 277* fati, et per refermar la tregua. L'ambasador nostro l'atendemo de hora in hora che Dio salvo lo conduchi; non resterò replicar quanto ho dicto di sopra che costoro haverano bisogno de marinari, *unde* capitando i navilii de quella isola, segondo el consueto de le mude sue, dubito costoro torano tutti i marinari a do modi che non seria a proposito, et de zò seria bona opera de remediar. L'ambasador de Rhodi è sta licentiato senza algun fructo de quanto dimandava, zoè li homini soi che sono in preson. Chi volesse far desmeter la impresa da questa armata, non seria altro remedio che questo, che li ungari se movesseno, et non vojendo far de vero almeno qualche bona demostration, che essendo questo Signor de natura spauroso, leziermente lo fariano desmeter da la impresa.

Copia e sumario di una lettera data in Pera a dì 16 marzo.

Benchè per la magnificentia di l'ambasador intenderete el tutto, non voglio restar di tochar qualcossa zerca i preparamenti fa questo Signor: el qual fa una grossisima armada, sarà nave do di bote 2500 in suso, e altre nave di numero 16, da bote 500 in 300, galeaze 3, galie sotil da 100 fuste, da 60 palandarie et altri navilii credo sarano velle 300; e poi el fa campo per terra; e lui va in persona. Dove ditta armada e campo va non si pol intender, fermo la brigata divulga el forzo per Rhodi, altri dize in Puja, *tamen* io mi credo anderà a Rhodi, non che creda che 'l Signor sia per passar su l'ixola ma starà per contra Rhodi, et haveralo, ben ch'el sia forte, ma non porà resister; e si la fortuna permete habi come stassemo, non si navegeria più in levante el resto di l'ixole di l'arzipielago, Cypri e Candia, si potrà meter per spazade: sichè le do necessità far con questui una bona guera, che altro remedio non vedo a cui vol salvar questi lochi. L'armada zudego sarà tutto mazo che la non sarà in hordine, ma certo è per ussir, salvo si non si facesse sifata armada e quella redur verso Candia avanti questa usisse, potria esser restasse, *maxime* essendo questo Signor spauroxissmo e timido, e questi suoi bassà son gran bestie, par che Dio e el diavolo sia con lhoro, non per inzegno nè cervello, ma la potentia ch'è grande; e se li boni cristiani volesse, credete che presto questo stado se meteria soto sopra, e con i fioli proprii de questo Signor se li faria guera, perchè cadauno di lhoro

atenderia a partiti le necessità, questa volta venitiani dimostra la sua forza per dar a intender a costui che habiamo animo di responderli; mi rendo certo el torà Syo, ma non haverà faticha di conbater, chè si darano; questo saria tempo ch' el re di Franza mandasse socorso potente di nave per esser cossa che tocha a lui per il gran maistro di Rhodi ch' è franzese; dubito sarà cossa longa, desidero sentir la pace in Italia sia fata, perchè daria favor a le cosse nostre e far qualche lega universal contra costui. Ho scritto largamente perchè questa lettera va per mar: e non credete che mai, per via di terra, vi dica cossa alcuna.

278 In questo pregadi, a di 10 mazo, fu fato il scrutinio per via di boletini di tre provedadori sora le exation di danari, et fono tolti tutti di collegio, savii di consejo et terra ferma, et consejeri, et zercha 4 altri, tra li qual sier Galeazo Simitecolo; et perchè quelli di collegio non potevano esser balotadi fu fato un' altro scrutinio. Quelli fono tolti sarano qui.

Electi provedadori sora le exation di danari.

† Sier Domenego Marin fo capitano a Padoa, q. sier Carlo	144
† Sier Luca Pixani fo consejer, q. sier Zuam	130
Sier Nadal Nadal è di pregadi, q. sier Zuane	—
Sier Anzolo Trivixan fo patron a l' arsenal, q. sier Polo	91
† Sier Antonio Valier fo consejer, q. sier Otaviam	136
Sier Alvixe da Molin fo cao dil consejo di X, q. sier Nicolò	88
Sier Zuam Suriam fo provedador al sal, q. sier Antonio	—
Sier Zacharia Contarini el cavalier, è di la zonta, q. sier Francesco dotor	—

A dì 11 mazo. In collegio. Se ave lettere da Verona di la morte di sier Andrea da Leze capitano; de li restò aduncha sier Jacomo Lion podestà et vice capitano; et in loco suo fu facto sier Hironimo da cha da Pexaro fo capitano in Candia, q. sier Lucha procurador, qual andoe.

Vene li tre provedadori electi sora la exation di danari, si volseno scusar con desordine, pur persuasi acetono.

Vene li oratori fiorentini; exponendo haver da lhoro signori come ringraciavano la Signoria nostra di haver fato levar le zente di Pisa, et comunichava lhoro haver dato termine 6 zorni a' pisani li dichino il voler lhoro. Et haveano da Milan: pisani sono stati lì per tuor il ducha per signor, li ha risposto non voler; per tanto pregano la Signoria nostra fazino ubedir al lodo. Et il principe rispose nui haver fato quello eramo obligati, et confortato pisani etc. *Item*, aricordoe desse la piezaria di 15 milia ducati a l'anno; et essi oratori disseno restar pur ancora alcuni contestabeli di la Signoria nostra in Pisa. *Item*, quanto a quel Bastiano de Pescatore di Faenza, homo d' arme ravenate era a Forlì, par lhoro excelsi signori habino auto lettere da la madona di Forlì: si scusa, è morto da certe doglie come disperato. *Item*, rechieseno la Signoria nostra ajuti fiorentini come fioli, et fazi pisani ritorneno a' fiorentini come a boni padri; et cussì si partino.

Vene Zuam di Lanti merchadante pisano, habita qui, et come orator di pisani sentò apresso il principe, et Lucha di Colti *etiam* orator pur habitante qui stete in piedi. Questi portano una lettera di credenza, de 6 mazo, sotto scritta *devotissimi servi* etc. Primo ringraciano la Signoria, et non si maravegli se non hanno ubedito a la sententia perchè non hanno facto per non haver in reverentia la Signoria nostra, ma per saper che in uno anno erano exterminati da' fiorentini per l'odio li hanno; tertio dimandano consejo quello habino a far, et voleno far quanto vol la Signoria. Et fono mandati fuori di collegio per consultar, fo disputato, et sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, sier Francesco Trum et sier Polo Pixani el cavalier savio a terra ferma disseno era proposta da conservar, et non risponder cussì presto, et non li fo ditto altro, ma *solum* mandato a dir venisseno doman; *tamen* mai fu risposto. Et nota la lettera di credenza è data dil 1500, perchè lhoro à un anno più dil nostro.

Da Ferrara, di sier Bernardo Bembo dotor et 278*
cavalier vicedomino nostro, di 8. Di la cossa seguita dil marchexe Malaspina et conte Jacomo da Colalto ad Arzenta, et come esso vicedomino era andato dal signor dolendosi, et vene el visconte d' Arzenta qual si scusoe, et *tamen* li danari li tolseno non erano sta resi. *Item*, el signor tutavia fa contrabandi, et li soi satrapi hanno cominziato non voler, come sempre è sta consuetudine, che li vicedomini nostri facino privilegii di citadini a soi subditi, et non voleno consentir se prima lhoro dil ducha non fazi, et chiamasi la corection come fa il papa el *fiat ut petitur; tamen* esso vicedomino ancora non ne à fato niun citadin, perchè raxon contra forza non ha luogo. *Item*, havia parlato al signor di contrabandi: crede misier Zuam Lucha da Pontremolo et Antonio Marin suo fator siano quelli.

In questa matina fo balotà il mandato dil conte di Pitiano, et danari per l' horologio si fa su la piaza di San Marco, auctore sier Antonio Trum, el qual lo fa uno maestro di Arezo.

Item, fono alditi quelli dil Polesene, et sier Marco Barbarigo de sier Antonio qual ha una possession tolta afito vol dar piezaria per uno anno solo, et non per tutti li anni; fo consultato questo etc.

Da poi disnar fo collegio. Li savii si redusse per consultar.

A dì 12 mazo. Domenega in collegio; vene l' orator dil re di romani domino Lucha di Renaldi, et si dolse che havia inteso era sta ditto lui esser venuto qui per instigation dil ducha di Milan, si scusa non esser vero, et disse non voleva far contra la patria perhò ch' è di natione da Pordenon. *Item*, che misier Piero da Trieste, orator di la cesarea majestà, era venuto dal ducha per obviar et serar le strade a' sguizari. *Item*, scusò la tardità dil dar di le sue lettere di credenza, et dimandò licentia di andar via dicendo: *Nemo propheta acceptus est in patria.* Or el principe rispose *ad partes* scusando che non si poteva tenir li populi non dicesse quello volesseno; et che a la richiesta responderiano marti, et cussì si partì; *tamen* sin hora nulla fo consultato.

Vene sier Alvixe Marcello capitano di le nave a tuor licentia, va in nave, et partirà subito. Che Iddio li doni victoria.

Vene domino Zuam Zorobabel arziepiscopo di Zara, venuto zà alcuni mexi da Roma, era col cardinal di Napoli, ma era stato amalato a Padoa, hora voleva andar a Zara: ringratiò la Signoria di averli dato questo beneficio, tolse licentia, et pregò li fosseno facte le lettere recomandatorie a quelli rectori nostri perchè prima non era stato ivi, et cussì fono fate.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, e mostrò una lettera dil suo signor li risponde zercha la cassation di don Ferante suo fiol dicendo: lui havia posto per segno di pegno sempiterno ditto suo fiol con la Signoria nostra, ma poichè a quella cussì piace era contento. Et esso Zuam Alberto tolse licentia che voleva andar a Ferrara. Li fo risposto in piedi andasse con Dio.

Fo balotà molte lettere di cambio di provedadori di Pisa per danari et formenti tolti à zenoesi et altri. Et fo ditto per sier Filippo Trum procurator savio dil consejo voleva meter la parte di far do revedadori a quelli conti, atento per Pixa era sta speso assaissimi danari etc. *Item*, fo balotà ducati 1500, per uno, a Carlo Orsino et Bortolo d' Alviano, et ducati 1000 per sovention a l' Alviano per remeterlo a cavallo, et fu preso.

Da Milan, di l' orator, di 9. Come l' orator pisano havia pregà il signor non volesse abandonarli, et che voleano prima morir che ritornar soto fiorentini; et il ducha li ha suasi a voler ubedir a la sententia dicendo: si voleva interponer d' acordo con fiorentini con mazor lhoro satisfacion. *Item*, che 279 ha saputo Zuam Paulo Manfron condutier nostro pratichava di condursi col ducha, et havia un messo de lì. *Item*, dimanda licentia di repatriar, è stato assai mexi lì, etc.

Da Ravena, do lettere, di 10. Come quella madona di Forlì havia mandato numero di cavalli verso Bagno, con uno fradello dil conte di Sojano, a danni di esso conte. Et lui podestà havia mandato uno messo al ditto conte, qual li ha risposto ringraciando, et che voleva lui mandar uno messo a esso podestà. Et dice esser bon numero di zente alozate in Galiada, et il fradello predito ancor non esser zonto, et voria ogni do zorni se li mandasse qualche messo de lì perchè teme mandar li soi, et promete satisfarli dil suo. Per l' altra lettera manda lettere dil signor di Rimano: li scrive che a dì 19 il ducha di Urbin partiva per vegnir a Venecia, voria hordine se li dia far le spexe, et dimanda strami etc.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 9. Come a dì 5 zonse li canoni, da poi ne zonse lì do altri con Basilio, qual non si vol partir fino li conduca qui, quali erano aviati al porto, voria barche per cargarli, et erano sta conduti con caratieri, è sta megio che con boi et mancho spexa; et 80 caratieri, erano montati a cavallo, si partino, li altri cavalli parte sono strabalzati. *Item*, era stato a Urbin justa le lettere nostre; et il ducha si racomanda, et dice a dì 19 monta a cavallo per venir via, si scusa, è mal contento di quello à fato far al loco dil Monte, et vol esser la domenega seguente di pasqua in questa terra, fa la via di Ferrara et Padoa, et dice quando el conte Federico vorà castigar li soi lui li castigerà, et non vol sia restituito quello fece far al comissario di Monte Feltro. *Item*, lui secretario havia date farine al signor Pandolfo et altri condutieri, zoè Antonio di Pii, Meleagro da Forlì et alcuni di quelli dil signor Carlo Orsini, et Marin Bianco soprastante se disperava, perchè non potea vender le farine, erano de lì, a quel precio disse colui a bocha, etc.

Da Pisa di Gorlin da Ravena, Francesco da Maran, Hironimo Bariseto, Sebastian da Vicenza, Jacomo Baxejo contestabili, et Lactantio capo dei

balestrieri, di 29 april, a la Signoria nostra. Narano il lhoro romanir de lì per ajuto de' pisani, et mandano Hironimo Barisello de qui, acciò la Signoria comanda quello habino a far.

Da Bassan, di sier Alvixe Lion podestà et capitano, di 10. Come, per uno venuto dil campo inferior, havia nova il re di romani era zonto nel campo superior, et todeschi haveano posto in mezo sguizari; et poi era venuto nova sguizari haver auto socorso *adeo* todeschi erano ritrati. *Item*, quelli capetani di Borgo et Ivam manazavano molto la Signoria, dicendo dava ajuto a' sguizari, et che pacificati sarano darano adosso a' nostri; et il capitano di Ivam fortificha quel loco et le mure et li fossi atorno; et il campo superior è apresso a Felchirch.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio et sier Antonio Bernardo dotor et cavalier rectori. Come haveano auto lettere da misier Zuam Jacomo di Triulzi, di haver il transito di do cavalli carghi d' arme, et cussì li haveano concesso licentia.

279 *Da Monopoli, di sier Thomà Lion provedador, di primo.* Come zonse la galia de lì col soracomito qual messe banco, et quel zorno trovoe 40 homini, et la expedirà presto. *Item*, havia ricevuto una nostra lettera in conforto di populi: qual leta tutti cridoe: *Marco, Marco. Item*, ricevete un' altra lettera zercha i biscoti, dice si faria 10 in 15 tumani al zorno, et costeria pizoli 17 il tumano la spexa, qual val pizoli 28, ma non era grani, et bisogneria tuorli a Trani, poi non era navilii per mandarli in armada. *Item*, lui fortificava la terra da la parte dil mar: ben era vero che do chiesie, zoè San Francesco et San Domenego, al bisogno saria bon butarle zoso.

Da Padoa, di sier Lucha Zen capitano. Zercha mostre fate de stratioti, et haver cernito li boni et li cativi in execution di nostre lettere.

Da poi disnar fo gran consejo; et fato capitano a Verona, niun non passò.

È da saper in questo zorno in consejo fo posto parte per i consejeri di dar a Marco di Santi, atento li soi meriti, l' oficio di la justicia vechia per anni 4; ave 3 non sincere, 739 di no, 745 di la parte, et fu presa di tre balote etc.

A dì 13. Mazo. In collegio. In questa matina andai come savio ai ordeni con sier Alvise Longo provedador sora l' armar a far la zercha di la nave Gradeniga, armada, et me intornai, era gran fortuna, la qual expedita fue. Et in collegio intrò li cai di X, et poi disnar fo consejo di X con zonta

Da Zara, di sier Antonio Grimani procurator et capitano zeneral di mar, di 7. Come havia interzado la sua galia, et quella di Pasqualigo senza pagar refusura *solum* ducati 25, et che si partiria per Trau, solicitava li soracomiti Arbesan et Pago, anderà a Liesna et Sibinico per tuor homini a Sibinico, et mandava el Baxadona in Puja per solicitar le galie.

Item, di rectori, di 8. Dil partir quella note dil zeneral, et li haveano dato homini, et Zara ha do galie fuora, et *etiam* è sier Zuam di Matafori soracomito nuovo era zonto, et in do zorni spazerassi. *Item*, quelli di Tenina, loco di Zuam Corvino, erano stati da lhoro a racomandarsi, volendo ajuto contra turchi, dicendo il suo Signor non poter, ni *etiam* il re di Hungaria; et che lo haveano carezato et datoli al messo 8 barili di polvere: voleva una bombarda, non hanno data etc.

Da Corfù, dil rezimento, di 4 mazo, do lettere. In la prima haver nova di Modon, hanno per la venuta di la nave, patron Bernardin Soligo, qual era 9 zorni partiva da Constantinopoli: dice che l'armada dil Turcho si solecitava et dovea ussir presto, non havea homeni da capo in ditta armata, et lo exercito si adunava verso la Natolia, il Signor andava a Bursa, et havia fato far le spianade verso le marine et si divulgava anderia verso Rodi; concludeno ditta armada esser per ussir, fato el lhoro bayran ch' è la pasqua, et anderà a Rhodi. *Item*, si dicea propinquo a Corfù si facea biscoti, haveano mandato a veder et nulla ha trovato, ma *solum* che quel sanzacho havia auto comandamento dal Signor di passar. *Item*, ha per via di Castoria, loco di Fait bassà, questo, zoè che 'l capitano di le nave ch' è Camali esser disperado 280
a Constantinopoli, et dice si anegerà con l' armada per esser quella marza, et mancharli homini da capo, et marineri, tutta via esso baylo et consejeri aricordano le provision per Corphù.

Di sier Simon Guoro provedador di l'armada, date in galia apresso Corfù, a dì 4. La nova scritta di sopra abuta da Modon, et che andava a Corom et al Zante per conforto, et poi anderà a Modon a trovar sier Nicolò da cha da Pexaro suo collega. *Item*, feva far biscoti; et havia ricevuto per l' arsil andava in Candia, patron Tomà Negro lettere nostre zercha il retenir nave et navilii, et havia scritto per tutto retegnir.

Dal Zante, di sier Nicolò Fero provedador, di ultimo april. Come quel loco è in paura; voria fortificar il castello, manda avisi da Modon, et uno capitolo have l' episcopo de li *ut patet*.

Copia di un capitolo di una lettera scritta per sier Zuam Foscari da Modom, di 25 april, al seontro dil provedador dil Zante, riceeuta a dì 29 ditto.

Da poi scritta, tenuta per fin di 25 april, l'è zonto ieri la nave patron uno Soligo, vien da Constantinopoli, la qual è sorta in colfo di Corom, con la qual sono venuti 34 nostri da Modom, i quali dicono che il Signor turco facea passar le sue zente de la Natolia sopra la Grecia, per il che l'armata soa sia per passar per queste aque, et a lui starà de andar dove el vorà, perchè dove che lui anderà l'otegnirà soa intention, per esser tutti i luogi di la nostra Signoria desprovisti: et comenzando de qui non si fa alguna provision, come se non se intervenisse cossa alguna del Turcho. Idio priegò che ci ajuti, et non riguardi a li pecati nostri.

Copia di una lettera scritta per sier Tomado di Franceschi, a dì 24 april da Modom, al reverendissimo monsignor suo fradelo vescovo de la Zefalonia et Zante, et receuta al Zante a dì 29 ditto.

In questa hora, a hore 22, s'è hauto lettere da Corom, et havemo da novo eri zonse a Corom el gripo di Furnari, el qual vien da Mello cargo de piere da molin, el qual dice hessendo a la vella fuor de l'ixola de Mello ave vista de una nave, et la nave atendeva a lui, e lui fusiva credendo che fosse nave de mal affar, et quando quelli de la nave vete che costui fuziva i butò la barcha in mar et armò quella, et zonse al gripo, et disseli non habiè paura perchè nui semo venitiani et vegnimo de Constantinopoli, et manchemo de lì zorni 9, et havemo ordene de avisar tutti i navilii che nui trovemo, et dirli come l'armada turchescha serà presto fuora, et che le zente de la Natolia passava suso la Grecia, et aviavase a la volta de Corfù, et l'armada anderà per mar lì. Nui tal nuova non credemo, perchè quelli da Corfù non scrive cossa alcuna. Io segondo l'ho cussì scrivo a la Signoria vostra, et tutto quello intenderò per zornata darò aviso a quella. Queste nove non è da dir perchè le non se sa certo, la Signoria vostra le porà far intender a qual magnifico prevedador, et a sua magnificenza me ricomandante.

280* *Da Modom, di sier Nicolò da cha da Pexaro provedador di l'armada, date in galia a d' 26 april.* Nara il suo esser lì, et il zonzer la nave patron Bernardin Soligo, la qual è di sier Domenego Sanudo, et le nove ditte di sopra, parti.

A dì 6 april da Constantinopoli. Dice l'armada va a Rhodi; et esser sta fato le spianade verso Bursa per l'andata dil Signor, et che si reteniva li peota et marinari; el Signor feva far certi ordegni per combater, et non voleva si sapesse. Ni sier Andrea Griti andava dove si faceva, al qual nel partir esso patron li dimandò si voleva scriver, disse di no: perchè tu vedi il tutto a bocha, et li disse ditta armata ussiva per andar a Rodi. *Item*, esso provedador havia scrito per tutto retegni li navilii da 200 bote in suso, zoè a Millo, Nichsia et Corom, et à mandà in Candia sier Nicolò Marzello soracomito a solicitar la expedition di quelle galie: aricorda la Signoria fazi potente armata, non gripi, ma galie et nave.

Da Cherso, di sier Alvixe Badoer conte. In racomandation di certe munege di San Piero de lì, vieneno qui per haver etc.

A dì 14 mazo. In collegio. Vene domino Renier Dandolo orator di Candia: dimanda formenti, menition, bombardieri etc. per Candia; et la Signoria comesse a nui savii a li ordeni la expedisseno; et l'altro ora si partì.

Vene el signor Carlo Orsini et il signor Bortolo d'Alviano insieme a li quali erano sta dato alozamento in visintina et padoana, et haveano auto danari, et disseno erano contenti di quello voleva la Signoria, et tolseno licentia; et l'Alviano vol andar per uno mexe a caxa sua a tuor la moglie; vol lettere a l'orator nostro a Roma in sua recomandation, et il signor Carlo resta. *Item*, dimandono qualche danar, che se li fazi dar come li altri per le camere, et habi tanto mancho; et cussì fono exauditi.

Vene Jacomo Sacho, per nome dil conte di Sojano, et fu comesso a li savii da terra ferma lo expedissa.

Vene sier Zuam Morexini electo ducha in Candia, qual era stato luogotenente in la patria de' Friul, e ricordò si scrivesse una lettera a Udene zercha il ponte sora il Tajamento che sia fato, perchè li merchadanti di fontego par voglino contribuir certa spexa, e cussi fu fata.

Vene l'orator di Monferà e mostrò certi avisi auti dal signor Constantin di 6 di questo: come sguizari erano tornati a caxa richi per la incursion fata in la valle di Tristina, e haveano dato una gran rota a' todeschi, amazati 3000 et zercha 300 anegati, voleno unirse a Costanza con 30 milia persone, dove si dice esser etc. Fo ringraziato di la comunichation dal principe etc.

Da Turim, di Zuam Dolze, secretario nostro. De do oratori dil re di romani venuti al ducha di Savoja, uno di qual è presidente di Bergogna: han-

no exposto sia neutral nè si acordi con Franza contra el ducha di Milan. *Item*, non se impazi fra sguizari et esso re per acordarli, come volea far a instantia dil re di Franza, perchè soa Majestà non vol pace con lhoro. *Item*, ha nova la liga grisa e gli altri sono
281 in campo con 40 milia persone, voriano venir a la giornata, et il re di romani è molto più grosso, et non vol, voria longar et da stento romperli. *Item*, che misier Zuam Jacomo Triulzi vol mandar 50 homeni d'arme in Alemagna in ajuto de' sguizari, che pareria havesseno auto qualche disconzo. *Item*, esser passati de lì da Turim cavalli 300, di monsignor de Foys venuti in Aste per la guarnison, et eri passò de lì altri. *Item*, vien zente di monsignor de la Palissa, de monsignor de Ligni, del capitano Rubinet, quali paserano presto li monti. *Item*, per uno venuto di Spagna, ha come quelle alteze fanno armata grande in quel di Valenza. *Item*, che l'orator francese era drio el ducha di Savoja, che si acordi col re; el qual ducha non risponde, ma mostra voler star neutral a questa impresa de Milan. *Item*, si ha da Roma, come i catholici reali di Spagna, haveano publichà per tutto il regno sia levà l'ubidientia al papa. *Item*, quelli signori dil consejo, sono a Turim, per tutta quella setimana si partirano per Geneva, restarà *solum* el canzelier: per tanto voria licentia di repatriar.

Da Brexa. Come quelli citadini non voriano pagar taxe, se non a li cavalli sono: per tanto dimandavano si dovesse far la mostra su le stale: et questo fo consultato in collegio, è cossa importante far mostra non mandando danari. *Item*, per un' altra lettera mandano danari per li stratioti è a Zara.

Da Vicenza, et Padoa. Zercha le mostre e alozamenti de' stratioti.

Da Ruigo, di sier Marin Zustignam podestà e capitano. Come el ducha di Milan havia posto de lì do poste per haver nove da Ferrara presto. Et fo parlato in collegio, per li savii dil consejo, di scriverli le mandasseno via de li, et sier Polo Barbo consejer e li savii di terra ferma non fonno in opinion. *Item*, che il Po veniva grande, facea provision. *Item*, voria licentia di spender in far una camera dove fusse l'oficio di camerlengo. Et cussì li fo scritto reparasse al Po, maxime non rompi a le possession nostre.

Et noto. Fo balotà li condutori di ditte possession tolte su l'incanto, et per esser quelli non cognosuti cazctero, et sarà bisogno di novo reincantarle *ut supra*.

Da Sojano, di quel conte, di 9. Come mandava qui Jacomo Sacho, et lui voria venir qui in persona, et li era sta scritto per qualche zorno indusi. *Item*, come la madona di Forlì, Malatesta suo fradello, et li Tiberti da Cesena dieno venir a suo' danni: si racomanda essendo in nostra protetion.

De Ancona, di quelli anciani. Come mandavano uno suo messo qui, per haver inteso l'armada fa il Turcho, dubitano etc. Voriano saper dalla Signoria dove la va, *etiam* quella li dagi ajuto al bisogno lhoro.

Da Brandizo, di sier Jacomo Lion governador, do lettere di 18 april. Come li fanti sono nel Castel grando dimandano danari, et molti sono partiti, et lui à mandà il contestabile di la terra dentro, dimanda si provedi. Per l'altra lettera di la venuta lì di sier Francesco Malipiero consolo di Leze nostro et haverli ditto: ha da un baron amico di la Signoria nostra esser capità do lombardi cremonesi, uno secre- 281*
tario dil ducha di Milan e l'altro dil marchexe di Mantoa, quali non hanno voluto venir a le terre di la Signoria nostra, ma erano ivi a Leze venuti, et haveano mandato a nolizar una nave era a Galipoli per andar a Constantinopoli, per solicitar a la expedition di l'armada; soto stati a Napoli dal re; *unde* esso provedador mandoe dito consolo a Galipoli sotto specie di recuperar una nave, di ancipresso si rupe, et che veda la verità dil nolizar, etc. E inteso l'arà vol mandar homeni a retenerli et mandarli a Otranto. *Item*, avvisa uno capitolo di nova di l'armata dil Turcho, si dice va per Rhodi et per Puja a tuor el corpo di Gem sultan, *tamen* non è vero.

Da Caxopo, di sier Domenego Malipiero provedador di l'armada, date in galia a dì 5 mazo. Come era zonto lì, con le 4 galie in tutto venute da Pisa, solicita li albori, quali erano zà sta balotati in collegio, et curaze, et sovention a li homeni.

Da Corfù, di sier Antonio Moro baylo, di 13 april. Zercha haver fato le mostre a le compagnie di Marco da Navara et Zorzi Todesco: voriano danari, et per il zeneral li fo mandà una paga.

Di Franza, di sier Antonio Loredan el cavalier orator, venute a hora, date a Bles a dì 6 mazo, per Zuam Gobo corier portate. Replica lettere, et haver ricevuto nostre di 9, 10, 13 et 17. Et come el capitano Rubinet tornato di Bergogna havia reportà quel ducha voler esser in acordo con el re, non obstante il padre, re di romani, l'habi molto exortato a non far; et vol venir da soa majestà, si quella vol andar a una terra a li confini; el qual re non si partiva per la venuta dil ducha e duchessa di Borbon, et poi anderà verso Orliens; ha mandato comandamenti a le infrascritte zente d'arme vengi di qua da' monti, zoè 400 lanze a monsignor de Ligni, lanze 100 al capi-

tano de Rubinet, 100 a monsignor di la Palissa, 100 a monsignor di Foys, 100 a monsignor de Sandicort, le qual zente anderano a Liom. Ma scrive poi dil passar monti dite zente, non ne parlò parola soa majestà. *Item*, el ducha di Lorena li à dato certe nove de' sguizari, manda la copia. *Item*, quella matina fo dal re, qual era ritornato dal vilazo e lo vete volentieri. Disse mandava oratori a la Signoria nostra uno suo capitano monsignor de Beumont, et l' orator li disse le nove di l' armada turchescha; et il re disse esser dito la Signoria nostra observerà le promesse fatoli, *tamen* lui non credeva, ma si el Turcho veniva contro la Signoria, non *solum* soa majestà vol ajutarla, ma venir in persona in ajuto di quella, sichè dimostrava grande afection. *Item*, par che l' orator di Monferà dicesse al re di questa armada dil Turco, e il re li rispose: nui ajuteremo la Signoria. *Item*, el cardinal Roam li disse di uno suo venuto da Milan, quello riportoe, qual scrisse in zifra, zoè che 'l ducha diceva il re per questo anno non verà a suo danno, nè si farà niuna cossa, per esser certificato da persone è in corte di esso re. *Item*, ozi si aspectava li a Bles, il duca di Borbon e la fiola di monsignor d' Albret, per far il matrimonio nel ducha di Valentinœs, fiol dil papa. *Item*, che la compagnia di monsignor di Lignì, si dice a mezo il mexe vol far la mostra a Lion, *tamen* lui crede non potrà esser.

282 *Sumarii di nove de' sguizari, venuti per via di Franza.* Come a dì 18 april preseno una terra dil conte di Colt, la qual si rese; el re di romani era venuto in campo col stendardo portato dal ducha Alberto di Baviera, abuto ducati 15 milia in prestedo da una terra; et che li contadini di Alemagna non vol esser contra sguizari, voriano *etiam* lhoro esser in libertà, e di pace non si rasona; sono morti homeni 9000, da poi ste guere, et cavalieri trenta, et che li nobeli non se amazava, et in la val Trezana sguizari voleno corer e meter a focho et fiamma, et sguizari alozano a Frafiz, et esser morto uno capo lhoro apresso Gongerg. *Item*, misier Zuam Jacomo Triulzi, avisa nove abute da uno suo, è in campo con sguizari: come zuoba passato ussite di Costanza molti, e fono a le man con sguizari, quali li rebateno fino sotto la tera, amazati assai.

Non voglio restar di scriver qui sotto una lettera vidi da Ferrara di Stefano di la Pigna, fratello di Zuam Alberto, qual si dice ha uno spirito li revella molte cosse, et cussì scrisse una lettera la qual è questa:

A sier Nicolò Mocenigo.

Magnifice et generose domine. La servitù mia mi costrenze per questa visitare la magnificentia vostra, la quale hora pole esser certa non s' è mentito, e quella eccellentissima signora ha convenuto fare de quanto se è preditto. La felicità sua era tarda è stata nulla, haifato presto, la convene essere a fare uno capetanio de valore, Mantoa per ella fa. Non prorogarò in più dire, *sapienti pauca.* Più dì fa se hebbe la presente. Priego la magnificentia vostra se aricorde de chi è suo. Ferara, die 6 maii 1499. Servitor Stephanus Apinea.

Niuna cosa vole, chè pace conseguita serà uno butare de olio supra al foco, se sia certi che quanto si è predito non mancharà. Et in quello ponto che se dè la sententia hebi la sotto scritta: Butato è l'olio supra al foco, hora se è abuto la presente, la Toscana non fia longo andare la se convincerà.

Da poi disnar fo pregadi, et leto lettere, et una da Modom di sier Antonio Bon capitano e provedador di 29 april: di l' armada turchesca, la qual andava contra a Rhodi; et il Signor havia fato far bote assai, et ne era molti marani, quali voluntarie andavano contra cristiani.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 12, Come de lì si aspectava sentir le cosse di Franza. Et el ducha di Milan non milanta e non vol ballar, sona chi se voglia e canta, et dice *omnia probavit nihil.*

Item, il signor sta atonito, da poi fece la sententia li par esser venuto in odio di la Signoria nostra: li parloe di questo e li rispose esser dieci grandi errori in la sententia. *Item*, aricorda si mandi via quello inconsiderato spion di Zuam Alberto qual ha auctorità di orator et licentia de privato. Et che la nova dil cassar di don Ferante à dato a dir et li tristi dicono la Signoria à raxon a scansar la spexa poi che la non pol più, et che lui starà meglio qui col padre e non stenterà. *Tamen* esso don Ferante parla discretamente, dicendo li avanza pocho. *Item*, è nova fiorentini haver posto, in consejo, partito di trovar 6000 fiorini, non hanno potuto venzer; et quella cità esser confusa poi la sententia; et Paulo Vitelli lhoro capitano esser a Cità di castello venuto a la rota con fiorentini per el servito, et li dieno dar 282*
fiorini 20 milia, et par fiorentini seguino più el conte Ranuzo di Marzano, che à uno castello in Casentino. *Item*, Fracasso partì quella matina de lì ben contento, va in Cremonese a uno suo castello; et quel signor si havia interposto di acordarlo col ducha di Milan, con chi prima era.

Referì sier Piero Duodo, venuto provedador di Pisa: prima haver pagato a 339 homeni d'arme la prima paga, et l' ultima a 310 in 313. Laudò do-

mino Zuam Gradenigo, fradello di sier Zuam Paulo che morite lì, havia 100 cavalli. *Item* domino Filippo Albanese, et domino Zuam Diedo a li qual dete la mità di la conduta dil Chieregato che ivi *etiam* morite, prega la Signoria la confermi. Biasemò molto domino Marco da Martinengo, el qual disse non si dovea spazar, se prima esso provedador non era zonto de qui. *Item*, de Balestrieri a cavallo ne era 230; et laudò tre capi: Lactantio da Bergamo, Piero Gambacurta, pisano, et Renier di la Saxeta, *etiam* pisano et valente homo. *Item*, Franco e Todaro dal Borgo e Gregoliza capi di stratioti che stete in Vico et questi portò lì in Vico artilarie, hessendo lì il campo intorno. *Item*, era a Pisa 710 stratioti. Laudò Rechiesi Bosichio, et questo Gregoliza et Bernardin da Nona, et disse mai per lui non havè alcun remor ni per la sua compagnia, et questi e Turinga di Albanesi sono 40 capi in tutto di fantarie. Laudò Jacomo di Tarsia capitano, al qual hessendo in chiesia li fe comandamento venisse de qui; disse non haver danari, li volse dar 4 taie di le sue acciò venisse, non le volse e vene via, è liberal et fedel. *Item*, Gorlim da Ravena, ch'è rimasto in Pisa è valente, ma consumeria il paradiso. *Item*, Jacometo da Novello fo quello soccorse Vico. *Item*, Martinel da Luca dette soccorso a Cassina. Dil resto nulla disse, ma tutti li altri erano equali. *Item*, era stato in Pisa provedader mexi 10 1/2 con l'andar et ritorno. Havia auto ducati 94,780, zoè ducati 81,823 in oro, 3,748 tolseno a imprestedo de lì, et spexe pagate et fate per osti a nostre zente ducati 8,878 in biave aute e vendute ivi, che tutto sumano *ut supra*, de li qual si vederà li conti. Et che lui have comando di la Signoria nostra di levarsi la vizilia di San Marco, et la matina si partì. Quelli pisani si racomandano a la Signoria nostra. Laudò sier Vicenzo Valier pagador di fede e valorosità, solicito e di gran cuor, et bon fator nostro. Et do colateralli era lì: uno Zuam Marco d'Arzignam da Brexa qual si partì e restò solo Nicolò Stella, qual laudò. *Item*, Vicenzo Guidotto suo secretario. E nel principio disse: era stato in gran fastidii et affanni, e laudò sier Domenego Malipiero stato suo colega. *Item*, si volse scusar di la voce si dicea di haver tolto manzaria hessendo avogador di comun da Rufin di la Campagna, et sopra questo cridò assai. *Item*, disse mal di do capi di la compagnia dil Martinengo, zoè Andrea da Castro et Anibal dil Devedo. Or venuto zoso, et sentato al solito loco sul mastabè, el principe lo laudò assai et cussì li altri, e sier Vicenzo Valier e il secretario etc.

In questo pregadi fo balotà li piezi, et li patroni di le galie di Fiandra: rimase sier Fantin Querini, q. sier Anzolo, Lorenzo Pasqualigo q. sier Filippo, e li soi piezi; et cazete sier Piero Trivixan da la drexa, *licet* desse bona caratada, *tamen* li quattro piezi, ne era de cativi, zoè cazete sier Alvixe Barbaro suo cugnado, et sier Jacomo Trivixan suo fradello e lui *etiam*, sichè si recanterà la soa galia.

Item, fo posto, per li savii dil consejo, savii di 283
terra ferma et savii de ordeni, di tuor la nave Pandora di Pexari e compagni, a stipendio di la Signoria nostra con 300 homini, con ducati 1500 al mexe et 12 miera de' biscoto, con ferma di mexi quattro, con questo la sia in hordine per dì 25 di questo, come si hanno oferto; et si fazi la zercha per uno savio di ordeni, et uno provedador sora l'armar; et il pagamento habi a le cazude de li debitori di Monte vechio et nuovo de le 30 et 25 per cento, et questo in anni do a ducati 600 al mexe, e non suplendo li sieno obligati li danari de li zudei. La qual parte balotada have tutto el consejo. La qual nave era carga di sal, fo discargata et subito armada, et fu posto patron Stefano Ottobom, la qual è di botte....., et fu di la Signoria nostra, la qual la vendete per ducati 1000 a li Pixani dal bancho, et questi Pexari da Londra li mudò l'alboro, et è perfeta nave.

Item, fo posto, per nui savii ai ordini, di tuor la nave di sier Alvise e sier Hironimo Grimani e sier Anzolo Contarini, patron Andrea di Viviam con homini 110, per ducati 550 al mexe, con tutti i modi fono tolte le altre nave: per parte messa in questo consejo, have 5 di no, el resto di la parte.

Item, fo posto per li savii dil consejo e terra ferma, di risponder a lettere dil re di romani, et a li altri in materia di Bassan: come quel loco era nostro zà più di 100 anni, et che soa majestà era intrigato, et nui eramo devotissimi di quella; et cussì *mutatis mutandis* a l'archiducha; et fu presa et fate le lettere, fo poi expedito quel corier che la aspectava.

Item, fo posto per li savii di terra ferma di dar fin ducati 2000 a quelli erano stati a l'asedio in Bibiena, qualli erano ogni dì alle scalle; et el principe con li altri savii volseno aspectar fin doman; et si levò, et comandato credenza non fo balotà.

A dì 15 mazo. In collegio. In questa matina la nave Gradeniga fe vella, et do galie sotil, quelle di Arbe et Pago.

Vene l'orator dil re di romani dimandando expedition, li fo risposto per il principe non si havia potuto, fin do zorni si faria.

Vene li merchadanti dil fontego di todeschi con

missier Zuam Batista . . . . dotor lhoro avochato, dolendosi de li vicedomini nostri: primo, non voriano barche stesse a la riva dil fontego; et che li era tolto pizoli 4 per uno, per la spexa di pozi, *tamen* non era aqua; tertio, si dolevano li era desligà le balle per veder li contrabandi con gran danno lhoro. A l'incontro era li vicedomini sier Mafio Dolfin, sier Daniel Barbaro et sier Zuam Liom; et il Barbaro parloe in lhoro excusation, et che todeschi haveano ditto trista questa terra quando non sarà todeschi in fontego. *Item*, haveano fato conzar il pozo, et di le balle desligade fo per veder contrabandi, et fo ditto essi vicedomini fece comandamento a uno ligador da parte di capi dil consejo di X. *Adeo* el principe col collegio molto li dispiacete questo, et fono mandati via; e pocho manchò non fosseno etc.

Vene Piero de' Medici con la spada soto, qual sempre porta, vestito ferialmente, et Juliano suo fratello, et sentati apresso il principe, *etiam* el signor Franzoto Orsino suo cuxin sentò apresso li savii ai ordeni, et Piero parloe: dicendo à grande ubligation a questa Signoria, ringratia di quello era sta fato per lhoro, e a qualche tempo potendo dimostrerano, etc. Poi disse erano in calamità. Prima racomandoe alcuni seguazi, homini da bene fiorentini, che sono in exilio, uno Salviati et uno altro quali erano con
283* lhoro a Muran dove stanno; *etiam* ne è a Ravena. *Item*, dimandoe alcuni danari dil conto dil cardinal suo fratello. *Item*, dieno haver ducati 400 dal signor Carlo Orsino, e l'Alviano voria la Signoria li desse di le lhoro page, scontando. *Item*, disse come a Bibiena era sta per fiorentini butato le mure a terra e ruinata la caxa di Piero suo secretario. Or il principe li rispose bone parole, et si vederia, *tamen nihil ei datum fuit.*

Vene sier Piero Marcello, fo provedador in Bibiena, et parlato zercha lettere di cambio di spagnoli et quelli erano stati con lui in asedio, et che questi spagnoli erano a le scale haveano ditto voler partirsi, et retenir uno nostro orator e far danno, sono molti, etc. Parloe sier Marco Sanudo savio da terra ferma, sier Filippo Trun procurator, contra, poi sier Zorzi Corner el cavalier.

Vene li provedadori a le biave sier Zuam da Mosto, sier Mathio Tiepolo et sier Jacomo da Canal, dolendosi alcuni zentilhomeni teniva le chiavi di magazeni, et non le volevano dar, *unde* fo mandato per li signori di note e ordinato li facesse desfichar. Fo dito era li Bernardi fo di sier Dandolo, teniva cosse di la nave.

Vene l'orator di Monferà, e mostroe avisi di Franza di ultimo april: come era sparso voce il re di Franza esser amalato e morto, *tamen* non era vero, et soa majestà vol tornar a Bles e poi andar verso Bergogna e vegnir a Lion. *Item*, monsignor Rubinet capitano, e missier Claudio Denis erano ritornati da l'archiducha, hanno referito quel ducha vol star saldo in lo acordo e non vol guerra, e vol venir in persona in una terra, che 'l re tien, a jurar in man di chi voja soa majestà, fedeltà, e non vol far quello voria il padre, et havia fato honorevol dimostration di honor a essi oratori, et presentato vaseli di arzento. Et che essendo li ditti rechiesti dal re di romani a far trieva per 4 over 5 anni, hanno dimandato chi vol nominar, disse il signor Lodovico, nulla ha voluto far. *Item*, esser venuto uno corier di l'archiducha dal roy, vol per nome dil padre trieva fino a calende di avosto, et il roy è sta contento, à scrito al suo monsignor di Semossa di questo, qual è suo locotenente a quelli confini di Bergogna. *Item*, in Franza si prepara zostre, et il ducha di Valentinoes zostrerà, et sarà fato il matrimonio in la fia di monsignor di Albret, la si aspeta debi zonzer a la corte.

Item, avisi di Savoja di 6 mazo. Come fu do oratori dil re di romani al ducha a Geneva, zoè lo presidente di Bergogna e lo baylo de Charlois di Bergogna; avisono come il re andava in campo con 22 milia persone contra sguizari, e vol veder la fin, non vol far acordo senza lui: e li aricorda sia fidel a l'imperio, come sempre è stata la sua caxa. El ducha li ha risposto: ringratia di avisi, et vol esser fidelissimo a l'imperio; et cussì questi oratori contenti partino a dì 5 de lì. Et come quel ducha era richiesto da alcuni principali capi de' sguizari, volesse aidarli a pacifichar col re di romani, per la qual cossa esso ducha mandava monsignor di Mentori con 12 cavali al re a questo effecto. Fo ringratiato, per il principe, l'orator di la communication.

Da Bologna, di domino Zuam Bentivoy a la Signoria nostra, di 12, portata per Symon da Grumo. Come havia inteso la cassazion sua, è contento di quello vol la Signoria, et *etiam* di suo fiol domino Hanibal, non è mai per manchar di la fede, nè voleno altro che una lettera di ben servir; et dice poi in una lettera al ditto Symon, procurate la si habi.

Da Milan, di l'orator nostro, di 12. Come quel 284
zorno cavalchando col ducha e li oratori, excepto il cesareo, il ducha li disse per ampliar il re di romani contra sguizari: come di brieve saria soa majestà molto grosso, e havia una bandiera di l'imperio sulevata, cossa inaudita; poi disse saria bon una union

di cristiani contra l'armada fa il Signor turcho; e vol scriver a monsignor Ascanio suo fratello, digi al papa, et che questa saria la via di dar stado ai fioli, e lui vol armar 4 nave a Zenoa sia per chi se voja e vadi contra chi voja; et che lui orator rispose che questa union saria bona, ma che quando la fusse fata, la Signoria romagneria poi sola. *Item*, soravene l'orator cesareo, e li mostrò una lettera abuta dal suo re: come ringratiava il ducha di l'aricordo datoli di pacificarsi con Franza e vol farlo, et che non si dubita e stagi di bona voja, perchè in *utraque* fortuna vol esser con lui. *Item*, manda lettere abute da Monferà, qualle vanno a missier Urbam suo orator.

Da Padoa, do lettere. Una in materia di le dexime dil clero, manda il conto, restano assa' debitori. Et l'altra zercha li cavali di provedadori sono lì, di li qual parte ne haveano dati a le zente d'arme, et che li provedadori non haveano reso il dover di ditti cavali.

Da Treviso. Voria libertà da spender. Non pol senza licentia dil consejo di X con la zonta. Et esser sta scrito per la Signoria dagi la biava a li stratioti, sichè non sa che far, non havendo da comprarla.

Di Caodistria, di sier Alvise da Mula podestà e capitano, di 9. Come in quel zorno era sta expedita la galia di armar con solicitudine, e ordinato non meti in terra in niun locho, ma vadi adretura a trovar il zeneral dove intenderà sia.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 12. Come de lì pur si parlava di questa cassation di don Ferante, e dubitano di pezo, *tamen* il signor li mostra bona ciera e nulla dice. *Item*, manda do lettere abute da missier Zuam di Gonzaga scrite di sua man propria. *Item*, in una poliza è come don Ferante subito che intese esser casso, *etiam* lui cassoe le sue zente.

Di missier Zuam da Gonzaga al vicedomino predito, date a Gonzaga a dì 8. Come era ritornato il messo, suo fratello mandoe in Franza; è sta honorato dal re, à dito gran ben di lui, et lo ha laudato, e dice non è altro capitano in Italia che lui, et lo opererà presto. *Item*, si ha slargato, vol venir a l'impresa di Milan, et li ha dito il modo vol tenir, e vol la prima terra che prende per forza ruinar e usar gran crudeltà acciò il resto si renda, vol monsignor di Lignì sia capitano et fa lo locotenente a Milan con ducati 20 milia a l'anno, et à donato Pavia al capitano Rubinet, et il resto ad altri, e Cremona risalva a la Signoria, vol far la mostra a Lion a dì 22 dil presente. Et che ditto messo era venuto di qua da' monti con 500 homini col capitano Baron; et il re disse haver 20 milia boni fanti per l'impresa de Italia e vol haver lanze 2000, et ha catado li danari per anni do. *Item*, per l'altra lettera di 10: par che zenoesi si acordi col re di Franza, et che missier Zuam Alvise dal Fiesco è in streta praticha di acordo, e il ducha manda nel casteleto fanti, dubita perchè zenoesi voleno esser con Franza, è in gran spavento di Franza *licet* mostri fuori non temer. Et che lui, signor Zuane, come servitor avisava tutte queste cosse; el qual è zonto de qui come intisi alozato a San Zorzi.

In questa matina in collegio fo butado uno cao di XL vice consejer, in loco di uno manchava, et tochò a sier Marco Malipiero.

Da poi disnar fo pregadi con tre consejeri et il vice consejer, non vene il principe; fo prima leto lettere et domente li savii steseno in cheba, con licentia lhoro ussimo fuora. 284*

Fu posto, per mi Marin Sanudo et per Vetor Capello, una parte di expedir li oratori dil Zante erano stati qui zà molti mexi, dimandavano molti capitoli di grande importantia, et a tutti per nui fo risposto, et leti per Bernardin di Ambrosii; et mandata la parte: ave 5 non sincere, 10 di no, 77 di la parte et fo presa.

Item, fu messo, per li savii dil consejo et di terra ferma, la comission di sier Polo Capelo el cavalier, va orator a Roma, in forma, et più procuri di far uno de' nostri cardinal; ave una di no.

Item, posto per li ditti di risponder a l'orator dil re di romani, che dimandava danari, *licet* la lettera di credenza fusse di april 1498: justificar la Signoria nostra, et di la spexa grande fessemo quando soa majestà vene in Italia, et se lui dimandasse li ducati 6000 promessi li sia ditto, per il principe, la cossa di Goricia, et quando quella fusse expedita se li daria; et mandata la parte, sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer contradisse, li rispose sier Marchio Trevixan savio dil consejo, era in setimana, *tandem* fu levata la zonta di dirli di le cosse di Goricia, et messeno donarli ducati 50, et sier Marco Antonio Morexini voleva 100, et farli le spexe poi si tolse zoso; et ditta parte fo balotada do volte: la prima di darli ducati 50, et non fu presa, have 57 di no, perchè la vuol i tre quinti dil pregadi dove intravien dar la Signoria nostra, et cussì nulla fu preso di dar.

Item, sier Nicolò Foscarini savio dil consejo; volse far lezer la sua parte di cassar il ducha de Urbin, et non fu lassato perhò che 'l principe era venuto di sora via in cheba; et fu chiamato el consejo di X, et mandato per sier Vido Caotorta consejer

acciò fosseno 4 consejeri, et potesseno far consejo di X, qual vene, poi intrò el collegio et fo licentiato il pregadi, da poi che steteno aspetar più di una hora, et comandato credenza la deliberation di la risposta di l' orator dil re di romani, et poi subito vene zoso el consejo di X.

La cazon di ditto consejo di X fu per il banco di Lipomani, qual per la gran furia di trar di danari li veniva fata non potea resister, per tanto li era forzo non sentar più, *unde* sier Zorzi Corner el cavalier, Antonio Trum, sier Piero Duodo et altri, andati dal principe et cai dil consejo di X, dimandono salvo conduto per un anno, cussì come era sta fato a li Garzoni; et cussì fu fato *etiam* a lhoro, et fo gran mormoration etc.

A dì 16 mazo. In collegio. In questa matina el banco di Lipomani falite; el qual fo levato dil 14, et dicea la ditta: sier Tomà Lipomano et sier Andrea Capello et fradelli; et poi dil 14 li Capelli lassono ditto banco, el qual rimase a sier Hironimo Lipomano et fradelli fo di sier Thomà, et cussì in questa matina non sentono più. Et gran brigata era reduti al banco, et fo gran mormoration, *maxime* per li danari havea al Monte nuovo, che pareva ducati 13 milia havesseno ubligà a sier Antonio Trum et ducati ... milia a la compagnia di Barbarigo Brocha, sichè fo gran vergogna a questa terra.

Vene l' orator dil re di romani, al qual, per il principe, li fo ditto a bocha la risposta, scusandosi haver fato dal canto nostro etc. Lui rispose non voler veder altro che li conti, et non dimandava da-
285 nari come li era sta risposto, et volea partir. *Item*, dimandò di certi beneficii, etc., cosse particular; et li fo comesso le lettere, et partito fo balotà in collegio di darli ducati 25 d'oro, et have 15 balote, el resto di no, et fu preso.

Vene l' orator di Urbin, et mostroe una lettera dil suo signor, di 19, qual recomandava a la Signoria li fanti erano stati in l' assedio a Bibiena. *Item*, che domenega a otto zorni saria qui, et menava le zente con lui; voria le taxe. Li fo risposto venendo saria ben visto, et di le taxe si consejeria. Et l' orator disse: serenissimo principe l' è su li capitoli promessi. Et fo ordinato a li oficiali di le raxon vechie facesse conzar la caxa dil marchexe.

Vene l' orator di Franza, domino Hironimo di Galiofi, et dimandò conzosiachè al suo signor fusse sta tolti certi cavalli, qual Zuam Paulo di Manfron condutier nostro li comproe, voria averli, o darli il costo; li fo risposto si scriveria etc.

Vene sier Lucha Pixani, sier Domenego Marin, sier Antonio Valier provedadori sora le exation di danari, et disseno da poi la parte esser sta scosso *solum* L. 291 di grossi, zoè a le razon nuove L. 120 a le cazude ducati 20, el resto a li governadori; et che li poveri voriano pagar parte dil debito et esser depenadi da palazo. Et consultato in collegio, fo terminato ubedir la parte.

Da Milan, dil ducha. Fo leta una lettera drizata a la Signoria nostra. Dimanda trato di certi azali di Brexa. Et vene il secretario di l' orator in collegio, al qual fo risposto si scriverà a Brexa e si vederia.

Dil capitano di le nave. Vene una lettera data in nave sora porto: come era in mare, et nulla à in nave, *unde* fo chiamato li patroni a l' arsenal, et ordinato lo expedissi.

Da poi disnar fo pregadi in la sala di gran consejo, non fo il principe.

Da Ravena, di 14. Come el ducha di Urbim li havia scritto facesse conzar li ponti, perchè *statim* veria con le zente.

Da Cataro, di sier Francesco Querini retor et provedador, di 5 mazo. Come a dì 29 dil passato sopra le saline era sta trovà morto Antonio almadaro dil Signor turcho, copato di una manara, qual ivi stava con uno puto, et lui conte havia fato inquisition, examinò il puto, disse in lengua turcha haver visto, etc. *Unde* à dato taja di ducati 500, chi dirà la verità di tal morte; et ha scritto al sanzacho; et quelli altri voivoda di Castel novo pur lhoro si duol, dicono nostri haverlo fato amazar. Et come, a dì 29, el sanzacho si partì con la compagnia, si dice è andato verso Sophia, over Andernopoli.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano. Dil partir dil ditto Ferisbei sanzacho; *ergo* el Sagudino va indarno.

In questo pregadi fu posto per li savii ai ordeni di reincantar la galia di Fiandra, patron sier Piero Trivixan, con don di ducati 500 di acrescimenti, et provision nuove, quali debi scontar, et possi ne l' incanto, et il patron si provi in termene di zorni 8, a danno di ditto sier Piero, atento li consejeri erano stati a l' incanto a Rialto et non havea trovà patron; et ditta parte have 8 di no, tutto el resto dil consejo di la parte e fu presa.

Item, fo posto, per li savii dil consejo et di terra ferma, di scriver a l' orator in Franza, et avisarlo di le nove si ha de le cosse dil Turcho che va a Rhodi, et di l' armada fémo, et di la venuta dil Zanchani, il partir dil capitano zeneral, et di la venuta di l' orator cesareo per danari, et la risposta di le lettere in materia di bassà per domino Gasparo Slinch.

Item, debì ringraciar il re di le oferte fate; et have tutto il consejo.

285* *Item*, fu posto per i savii dil consejo et di terra ferma, excepto sier Filippo Trum procurator, di pagar spagnoli stati in Bibiena a l' assedio, et primi mandati fuora, et li 300 provisionati, quali erano qui a le scale, non computà li contestabili nè quelli dil ducha di Urbim, et sia dà libertà al collegio di darli fin ducati 1200 a quelli si saperano certo esser stati in Bibiena. Contradisse sier Filippo Trum savio dil consejo, et biasemò Lazaro Grasso stato in Bibiena, et dete bota ai savii da terra ferma. Rispose sier Marco Sanudo, savio da terra ferma era in setimana, dicendo: come 175 spagnoli erano stati in Bibiena per tutto marzo, et 115 el provedador Marcello li mandò fuora, et 20 ne morite per le neve, et che era *etiam* 318 fanti dil ducha di Urbim, quali non si computa in questo conto. Rispose sier Marco Morexini, era provedador sora le pompe di le done, danando l' opinion di spagnoli da Roma etc. Poi parlò sier Thomà Donado el XL, et disse alcune parole, haveano ditto questi fanti di meter il pan, è in piaza, a sacho per viver. Poi parlò sier Beneto Trivixam el cavalier, ma non compite, perchè li savii riconzò la parte. Et sier Nicolò Foscarini savio dil consejo et sier Francesco Trum savio da terra ferma introno in opinion con sier Filippo Trum, et messeno di pagar parte, 60, spagnoli etc. Or niuna fo non sincere, niuna di no, di quella dil Trum et compagni fo 18, di quella di altri savii fo 133, et fu presa.

Item, fu posto, per li savii preditti, excepto sier Marchio Trivixam savio dil consejo: che a li spagnoli stati a Castel Delze in campo, quali hanno lettere di cambio di nostri provedadori, che sieno licentiati pagandoli le spexe ad alcuni capi sono qui; et scriver a Roma a l' orator nostro vedi di haver ditte lettere, et vedi di satisfarli con ducati 500. Contradixe sier Marchio Trivisam. Rispose sier Marco Sanudo; poi *iterum* sier Marchio Trivisam. Li rispose sier Nicolò Foscarini, et il Trivisam messe che siano pagati dil tutto, et il resto di savii conzò la parte: siano dati fin ducati 1000. Et il Trevisan have 35, et altri savii 99, et fu presa; et fo dato sacramento per li cai di X a tutti non dicesse nulla di tal deliberation.

Item, fu posto, per nui savii ai ordeni, atento che la galia Soranza di Aque morte non havia trovà patrom, li sia dati ducati 500 di più di don di danari di acressimenti, et provisiom nuova, et il patrom si provi in termene di zorni 8, et sier Cabriel Soranzo sia mandà debitor a palazo, et non sia depenà fin non satisfazi. Have una non sincera, do di no, il resto di la parte, *tamen* andati li consejeri la matina a Rialto a l' incanto non trovono patrom.

Et sier Nicolò Foscarini savio dil consejo voleva venir con la sua parte di cassar el ducha de Urbim, qual, reduto il collegio con li cai di X in cheba, uditeno sier Jacomo Venier stato provedador in campo, et parseli de indusiar per tuor licentia dal consejo di X di lezer alcune cosse; *unde* fu mandato a dir al suo orator scrivesse al ducha preditto indusiasse qualche zorno a venir in questa terra.

A dì 17 mazo. In collegio chiamati a la presentia dil principe li capi di le compagnie spagnole state a Castel Delze, quali haveano le lettere di cambio numero 9, sumano ducati . . . assai; et *tandem* si contentono lassar ditte lettere, et li sia dato per resto qui ducati 1000; et cussì fo adata questa cossa qui, senza scriver a Roma.

Vene sier Andrea Contarini, cognominato el bello, di età di anni . . ., et dimandò la Signoria li concedesse una galia vechia di l' arsenal, perchè vol andar patrom al viazo dil trafego, atento havia una parte in pregadi presa zà molti anni che la ge fusse data; et li fo risposto per il principe, consultato con consejeri, si vederia etc.

Veneno li cai dil consejo di X sier Benedetto da cha da Pexaro, sier Piero Loredam et sier Nicolò di Priuli, et con gran furia mandono tutti fuora, et fo per il banco di Pixani, qual in questa matina volendo sier Alvixe Pixani scriver in zornal justa il consueto erano tanti che volevano trar danari, *adeo* la pena li era zafata di man, dicendo fè questa partida, *unde* vedendo tanta furia levò la pena et disse: signori a un a un tutti haverè il vostro, et mandoe a dir a suo barba sier Piero Loredam predicto, et sier Beneto Zustignam suo suocero, qual corse da li capi di X, *unde* per la Signoria nostra consultato col collegio fo remediato in questa forma: che fo mandà *statim* a Rialto ditti cai dil consejo di X, et sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer, sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, et sier Alvise Venier savio da terra ferma, con Zacharia di Freschi secretario, et andati in bancho fe' far largo a tutti, et fe' una crida per uno comendador: come el ditto bancho deva piezaria per ducati 100 milia nominando li piezi, *adeo* cussì come prima tutti volea trazer, cussì tutti a hora cridava metime mi piezo etc. et obligo al Monte nuovo, el qual bancho era sta servito di ducati 60 milia di danari di Monte nuovo, sichè altro non seguite, et have gran streta. 286

Tamen da poi disnar fo messo danari a furia etc.

Et la caxon di questo fo per el falir di do banchi, et la terra si doleva de' salvi conduti fati per il consejo di X. Et in questa matina vidi venir in collegio sier Beneto Zustignam, con molti merchadanti et zenthilomeni driedo, qualli cridavano fusse roto il salvo conduto a li Lipomani etc. Et ditto venisseno doman. *Item*, è da saper sier Mafio Soranzo q. sier Vetor el cavalier procurator, era arzentier di Lipomani, falite per ducati 20 milia; *etiam* el Perduzi, et Alvixe Nicheta, teniva bancho picolo per mezo i consoli, *iterum* falite.

Vene l'orator dil re di romani, dicendo la preposta sua non esser sta intesa, voria veder li conti, et non dimandava danari, et pur s' il pareva a la Signoria prometer li ducati 6000 a la cesarea majestà di darli in altro tempo, et poi quello faria come li piacerà. Li fo risposto per il principe: eri li fo ditto la risposta; et cussì tolse licentia, et si partì mal contento da nui.

Vene li do oratori fiorentini, dicendo haver da soi excelsi signori che pisani non voleano star al lodo, et pregava la Signoria volesse far, con quelle vie li pareva opportune, che ubedisseno. *Item*, che uno Jacomazo da Cremona et uno Lodovico Crema, erano in Bibiena per fiorentini, quali, *licet* havesseno salvo conduto di nostri provedadori, fono retenuti et toltoli il suo, pregava la Signoria facesse renderli. *Item*, hanno nova pisani oltra che hanno mandato a Roma, Franza et Milan, *etiam* a Siena et Lucha, con li qual voleno esser uniti etc. Poi parloe Paulo Anton Soderini: come dovea ritornar a Fiorenza, et restava qui il collega suo, et diria ben a quella republicha, si oferiva etc. El principe rispose al primo: « Nui dal canto nostro haver fato il tutto, ben consejava fiorentini andasse per la via bona, et non con guerra ». Et lhoro oratori risposeno conveniino haver Pisa, et Fiorenza non po star senza quella, *unde* converano far il tutto per rehaverla. Et il principe li disse: « L'è meglio far pacifice che con le armi, quanto a quelli do se intenderia, et poi al Sederini disse andasse in bona hora, et oferissa la Signoria nostra a quella republicha, et di tempo in tempo si saperia ». Poi li disse che fiorentini rompevano il laudo per haver ruinato le mure di Bibiena. Risposeno li oratori non esser vero, et poria esser havesseno fato ruinar li bastioni, et per questo li muri fosseno caduti.

286* *Da Franza, di l'orator, di 10, date a Bles, zonte eri sera, et portate per Zuam Gobo corier, quale erano in zifra.* Avisa alcune parole fo referite al cardinal Roam per uno venuto da Milan, qual fu Piero Zuane da Forlì ch' è dil cardinal San Piero *in Vincula* optimo explorator, el qual con voluntà dil roy in pochi zorni era stato do volte a Milan, et parloe al ducha, qual li dimandò si el cardinal Roam poteva tanto con questo re quanto poteva Samallo con re Carlo, et disse che poco stimava li condutieri franzesi, ma ben il Triulzi, et che il re di Napoli li prometea homini d' arme 100 in suo ajuto, et il re de romani li offeriva el stato et la persona per conservarlo; et tien che sarà suspeto la Signoria nostra non mantengi fede al re, si perchè Pisa fo adata per altri che per soa majestà, *etiam* per 200 stratioti venuti di Pisa a Milan, et che non resterà far tutto per poner suspitioa a la regia majestà; et per questo anno il roy non torà l' impresa, si per l' armada fa la Signoria, la qual è occupada, qual per esser sguizari in guerra con il re di romani; et che la majestà dil re rispose: quanto a l'armada turchescha non dubiti la Signoria, perchè volemo poner lo stado e la corona in suo ajuto. *Item*, a dì 8 ricevete lettere nostre di ultimo april, et la matina fo dal re in camera, qual lo menò a messa, et li expose la ratification di la liga lezendoli la lettera in vulgar, et sopravene il gran canzelier et il re li disse: è bone nove; rispose el gran canzelier: che zè; disse il re: la Signoria mi manda la retification; et esso canzelier rispose sta ben; poi il re li comunichò alcune nove de' sguizari, la copia di la qual manda. *Item*, soa majestà ha deliberato che 400 lanze passino i monti, et dice haverà homini d' arme 1500, ch' e duplicato numero di le lanze de Italia, perchè ogni lanza è 8 cavalli francesi, et che questo passar i monti era sta deliberà nuovamente come li havia ditto monsignor di Lignì. *Item*, il re tornava al vilazo a piaceri, il morbo era pur lì, et che l' orator di Monferà havia ditto al re la creation di do nostri oratori, di la qual cossa il re mostrò haver piacer. *Item*, eri vene lettere, et il locotenente dil prior di Alvernia con uno noncio venuto da Rodi, disse di la gran armada turchescha, *unde* il re, oltra le do nave, *etiam* mandava altre quatro nave grosse, et alcune galie, et munition et artilaria per valuta di scudi 15 milia. *Item*, che quel zorno era concluso il matrimonio dil ducha di Valentinoes in la fia di monsignor di Albret. *Item*, monsignor di Borbon non era ancor zonto, et dimorava in camin per caxon di le gote; et monsignor di Beumonte, vien orator a la Signoria nostra, partirà de lì per 6 zorni.

Samarii di nove de' sguizari, di 26 april. Come sguizari non anderà a campo a San Peron, ma starà a Cotinburg et voleno lassar 2000 homini, et

il resto mandono a caxa per mutarsi, cargi di vadagni et botini; et a Costanza esser venuti 25 milia homini tra a piedi et a cavallo. *Item*, in la lettera, di 27 ditto, per una lettera mandata al ducha di Lorena di una dieta dieno far sguizari, et che 700 pedoni rende la terra di Dignem a' sguizari, quali fono salvi; ma quelli homini di cavallo, el zorno di San
287 Zorzi, fono presi. Et che a campo lì andava, per nome di re di romani, Federico Capeler et uno altro capitano; et che ditto re vol haver in campo suo homini assai; ma che Basilea era divisa.

Da Turin, di Zuam Dolze secretario, di 12. Come el canzelier li havia ditto nove di sguizari, di 26 april: come quelli di Cotimburg havia acetà l'acordo per paura dil Vaste di Val Trisana per esser sta amazato alcuni capi, et li darà 8000 raynes. Et che 'l re di romami era venuto a Costanza molto grosso, et tutti do exerciti sarano a le man, perchè non c'è praticha di pace, sichè la guerra durerà di longo; et che 2000 sguizari erano restati a la rocha de Cotimburg, li altri tornati a caxa, et mandarassi di novo; et a Coyra si faceva una grande dieta a l'ultimo di april. *Item*, esser passato da Turin uno nontio dil gran maestro di Rhodi, va in Franza. Et che li do oratori nostri ritornano di Franza eri passono la montagna, et luni sarano de lì, et li honorerà assai.

Da Verona, di sier Jacomo Lion capitano. Zercha mostra fata de stratioti.

Da Vicenza. Dil zoner di 23 cavalli mandati per Basilio, manchava di altri. Et il capitano sier Domenego Contarini solo scrisse di la mostra fata dei stratioti.

Da Otranto, di sier Domenego Malipiero provedador di l' armata, di 3. Come da Civitavechia a Corfù haveano hauto, venendo, fortuna, et esser venuto a Roma. *Item*, di certo merchadante mesenese, voria dar biscoti a la Signoria per il bisogno di l' armada.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini governador, di 8 mazo. Come a dì 5 zonse lì la galia, la qual fin hora havia 60 homini, soliciterà il resto. Et che il re havia fato far comandamento niun de' soi subditi non vengi sopra ditta galia. *Item*, scrive di uno citadin lì, qual volea far 150 miera de biscoto al mese et manda el precio et la condition, *tamen* niun dil collegio fe' stima; et mandoe la mostra di biscoti ch' era belissimi. *Item*, scrisse zercha sali abuti da sier Piero Arimondo saliner a Brandizo.

Da Pulignam, di sier Zuam Dolfin governador, di 15 april. Come il provedador di Molla era deputato a pagar il castelam dil castello di Pulignam, et che per le nove turchesche tutti erano in pavento, et quella terra è inexpugnabile havendo munition. Prega perhò la Signoria li mandi *ut patet* in poliza; et da la banda da terra è *solum* 70 merli da vardar, et tutavia a spexe di la terra si fabricava. A la guardia dil castello era il castelam con do page, zoè do compagni et uno contestabele a la porta di la terra, senza altra custodia.

Da Corfù, dil rezimento, di 2 mazo, do lettere. Per una avisano di 9 fuste di turchi e uno bregantin venuti de lì via; et che sier Simon Guoro provedador andò fin a la Vallona a soraveder. *Item*, quelli di le fuste messe in terra su loco de' turchi, e menono via anime 9, et non sono più ditte fuste de lì via: aricorda le provision; e à mandà le lettere a sier Antonio Gritti.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte e capitano, di 28 april. Alcuni avisi di l' armata turchescha. Et che il Signor andava in persona con exercito, et vien, come à inteso, in Albania, per tratato ha in Cataro, Budoa e Antivari, *ergo* etc.

Vene Donati di Preti secretario dil signor Zuane di Gonzaga, qual voleva esso signor venir a la Signoria: li fo ditto venisse doman. Et mostrò una lettera abuta da don Hironimo, data a Mantoa a dì 15, come li ducheschi, che erano contro il conte Guido di Novalara di la caxa di Gonzaga, nulla haveano fato, et lui don Hironimo voria esso signor Zuane si conzasse con la Signoria nostra, et fa oration. *Item*, 287*
esser venuto el Brognolino da Milan, e si aspectava uno secretario dil ducha per la intention dil signor, qual à bon animo etc. *Item*, à nova di Milan, come el ducha à ditto ai oratori fiorentini: si fiorentini, li vol dar 300 homini d' arme et 2000 fanti pagati contra il re di Franza, li farà haver Pisa; et ditti oratori hanno scritto a Fiorenza e aspetano risposta; et prega si acordi con la Signoria, *aliter* vol andar in eremo più in là; et si racomanda con li altri heremiti.

Da poi disnar fo consejo di X, ma non si redusseno, etc.

A dì 18 mazo. In collegio. Veneno li cai dil consejo di X con sier Hironimo Lippomano, et li soi parenti sier Piero Capelo q. sier Zuane procurator, sier Nicolò Trivixam, q. sier Tomà procurator, sier Daniel Vendramin cugnado, sier Domenego Foscari q. sier Alvixe zerman et sier Piero Contarini; et disse voler pagar tutti li soi creditori, et sieno electi do; et vol poner 10 milia ducati hanno de contadi in una cassa a li camerlengi, et scuoder li

debitori, e pagar tutti. A l' incontro erano molti creditori, tra li qual sier Bastian Valier, sier Andrea Foscarini q. sier Bernardo, sier Nicolò Donado q. sier Luca, sier Francesco Alberto, sier Piero Marzello q. sier Jacomo, sier Etor Contarini et sier Gasparo Malipiero e molti altri; et parloe el Malipiero, domandando sia canzelà il salvaconduto, over debi dar a li creditori cauzion per ducati 70 milia. Or el principe parloe exortando li creditori a star quieti, dicendo: Lippomani haver il debito lhoro ducati 120 milia; et che hanno ducati 50 milia, *item*, ducati 36 milia in zecha, et sier Mafio Soranzo, *item*, ducati 32 milia al Monte nuovo, e si desubligerà a chi harano ubligato. *Item*, ducati 18 milia al sal, et ducati 12 milia di debitori. *Item*, dieno haver ducati 10 milia da sier Andrea Capelo e fradeli; et hanno il collar fo dil re Maximilian et la caxa di Muran. *Item*, lhoro hanno la caxa di Muran la soa parte, la caxa di questa terra, la volta di Andrea Costantini el cavalier, che valeno assai; et dice la Signoria dieno dar ducati 22 milia, di quali ne havea auto 11 milia solamente in questi dì per il consejo di X; et disse ditto sier Hironimo Lippomano che il mercore, fo il zorno avanti falisse, fè 17 carte di zornal, et vol dar ducati 10 milia a li camerlengi, computà quelli sono in la zecha, che son ducati 3000; et li creditori risposeno essi Lippomani havia li danari, qual li ocultava. Or rimaseno che vederia di dar piezeria et cauzion per ducati 70 milia; *tamen* niente feno, et li creditori si redusseno e feno cai di creditori come dirò.

Vene domino Antonio di Pii condutier nostro, dimandò agumento. Fo risposto per il principe non era tempo, si contentò etc.

Vene Zuam Griego stato capo di balestrieri a Pisa, et dimandava danari non havia da viver. Risposto si faria.

Vene Zuam Paulo Manfron con una zorneda d' oro, et disse di le cosse successe in campo Casentino, voria alozamenti in vesentina et page. Li fo dato bone parole.

Vene domino Jacomo da Nolla secretario dil conte di Pitiano, disse il conte si racomandava, voria far le mostre di le zente sue dove sono alozate, et saper si quelli provisionati have do page da Bernardin Cazaruol lhoro contestabele, et havendole aute 130 fuzite, saria bon far restituir li danari a li piezi, *aliter* castigar ditto Bernardin. Et fo mandato fuori per con-
288 sultar la risposta; et poi li fo ditto: quanto a la mostra si consejerà quando si debbi far, perhò che esso conte dimandava fusse fata a la fin di questo mexe, et zercha a li provisionati fono scrite lettere a Brexa.

Veneno li patroni di le galie di Baruto et Alexandria dolendosi non poter, per il falir dil bancho di Lippomani, expedirsi, et provarsi, perchè li danari di caratadori sono scriti in dito banco. Et consultato in collegio, io aricordai una opinion, qual fo laudata da tutti, zoè: meter la parte in pregadi di remeter li ducati 200 presta a l' arsenal, et li ducati 200 solevano dar al capitano in le man per el biscoto; et cussì chiamati dentro per el principe li fo ditto: li savii ai ordeni vi expedirà.

Da Pexaro, di sier Polo Capelo el cavalier orator, di 13. Come era stato a Rimano honorato dal signor, et eri partì, qual si racomandava a la Signoria nostra, et zonto a Pexaro molto più era sta honorato, et si partiria seguendo il camin verso Roma.

Da Ravena, dil podestà, di 15. In materia di orzi per li cavali.

Da Ruigo, dil podestà et capitano, di 17. Mandoe conti di le decime dil clero.

Da Sibinico, di sier Antonio Grimani procurator capitano zeneral, di 10. Come quella matina havia ricevuto lettere zercha il retenir le galie di Barbaria, et il gripo le trovò a Puola, fè comandamento, et il capitano si levò, va a Corfù aspetarlo, et zonto sarà segondo el bisogno si governerà. *Item*, ha trovato homini lì a Sebenico per interzar le galie, va a Traù poi Spalato e Liesna, presto sarà a Corfù.

Di sier Vetor Bragadin conte di Sebenico. Come in la forteza di San Marco novamente fata bisogneria 50 fanti, et stratioti dimanda formenti per dar page a li fanti e munition *ut patet*.

Da Nepanto, di sier Zuam Moro rector et procurator, di 18 april. Come manchava de lì piere di bombarde, et che sier Stefano Viaro, fo fiol dil retor morto, havia menato con si uno maistro le lavorava, et con li feri qualli erano di la Signoria nostra, et uno caporal di Perim di Lupi. *Item*, quella compagnia esser mal in hordine, dimanda danari da poterli pagar.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignam capitano et vice ducha, di 21 fevrer. Avisi vechi di l' armata turchescha ha da Constantinopoli di zener. *Item*, per un'altra lettera di 3 mazo: come havia ricevute nostre lettere zercha il far di biscoti. *Item*, di 7 corpi di galie sono lì, zà erano armate tre galie, et al resto soliciteria, et queste tre presto sarano in hordine.

Da Rodi, di sier Alvixe Malipiero consolo, di 17 zener. Il sunto di la qual sarà scrito di sotto (1).

(1) Nel manoscritto originale c' è soltanto lo spazio bianco, dove il cronista avrebbe riportato questo sunto.

Da Monopoli, di sier Thomà Lion governador, di 9 mazo. In risposta di sali, per una lettera scritali per il consejo di X. *Item*, il soracomito haver quasi compito di armar la sua galia, e dato di soi danari. *Item*, di le jumente sono lì, che fono del principe di Salerno, ne era morte 70.

In questa matina li consejeri andono a Rialto a incantar la galia di Fiandra et quella di Aque morte, e non trovò patron.

Da poi disnar non fo nulla, et fo la vezilia di pasqua di mazo.

288* A dì 19 mazo. Fo il zorno di pasqua. In collegio li savii reduti da poi fono in chiesia a messa con il principe et oratori, et se intese l'orator de' fiorentini partì eri per la via di Ferrara.

Da Roma, di sier Hironimo Donado doctor orator, di 14. Come più di Pisa non si parlava, hessendo opinion la Signoria nostra vogli obedir il lodo e non impazarsi, nè tengi mano con Pisa. Et el prior di Nichosia, qual scrisse era stato col papa per nome de' pisani, è e stato a visitarlo, et è suo amico quando el fo a Lucha, et à parlato con gran riverentia di la Signoria, dice il papa non se impaza di Pisa; *imo*, tien esso orator, il papa zercha unirse con fiorentini e con quelli darano più presto ajuto contra Pisa, e questo con qualche promision, *maxime* dil stato dil signor di Piombim, per il fiol ducha di Valenza. *Item*, si ha parlato di preparamenti turcheschi, et hasse, per lettere da Ragusi di 25. Et esser venuto uno messo di Ancona, voria ajuto, dicendo esser sprovisti. Et il papa non faceva alcuna provision ni *etiam* re Fedrico, ma se riposano sopra la Signoria nostra. *Item*, era sta expedito Zuam Zervilion con zente e artilarie verso Todi, per division grande, e Guido Bajon favoriza la parte Gelpha, et Redolfo suo fratello la Gebellina, et domino Hercules Bentivoy, è in la Marcha, à abuto danari dal papa. *Item*, li oratori yspani numero tre, con Gracilasso e li do di Portogallo, hanno lettere di soi reali assai reumatiche; et eri fono dal papa e, poi partiti, esso orator intrò dal papa e li dimandò con bel modo; et che erano uno concistorio stato con tanti oratori; et il papa disse quelle cosse è mitigate, et haverà il possesso di la chiesia di Valenza, dicendo: *amantium ire amo-*
289 *ris reintegratio est;* et che quel episcopo di Burgos, tornò in Spagna, remedierà. *Item*, è lettere di 7 da Bles, esser zonta lì madama de Albret, et che il re à restituito al padre uno contado li tolse re Carlo. *Item*, el signor Zuam Zordam Orsini è partito di Franza mal contento, ch' è segno non ze quella gracia si credeva; et il papa li havia ditto il re non reusiva, e li ragionò di capitoli ha con la Signoria nostra di qua e di là di Adda; et a questo esso orator non rispose; poi il papa li disse di l'armata turchescha, *tamen* non fa provision alcuna; et il cardinal Ascanio ozi terzo zorno era partito de lì, chi dice starà assai fuora, *maxime* succedendo el matrimonio: pur lui ha ditto tornerà in Roma questa pasqua di mazo.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini doctor orator, di 6 et 9. Come zonse al Pian di Palma el signor Prospero Colona, e chavalcando con lui li disse si racomandava a la Signoria, et quella voria servir et esser in capo di la ferma col re, et quelli di Fermo, per le zente d'arme fa cavalchar il papa, si hanno mandato a recomandarsi al re. *Item*, si aspetava il signor Fabricio Colona. Poi per la lettera di 9. Come il re li havia mostrato lettere di missier Jacomo Pignatello, andava orator al Turcho, date a Leze: come dovea montar su una caravella per portar il corpo di Gem sultam al Signor turcho; et il re li ha dato in comision confermi la pace; dice quello haverà, farà partecipe la Signoria nostra. *Item*, esser solicità mandi le galie a Zenoa, et la raina ha mutato pensier, vol andar con nave in Spagna; va con soa majestà, el cardinal di Ragona e altri baroni; et el signor Fabricio Colona esser zonto lì; et il re ha mandato per el principe di Bisignano, et ducha di Melfe; et il re esser stato in consulto con quelli Colonesi; et esser zonti sumarii di Milan di le nove di Franza et Alemagna. Conclude per questo anno si è seguri di la venuta de' franzesi per le ocupation di Alemagna. *Item*, si ha nova come pisani non hanno voluto consentir a la sententia fu fata per il ducha di Ferrara.

Di Candia, di sier Bernardo Zustiniam capitano et vice ducha, di 6 marzo. Come erano comparsi a lui li populani, per caxon de certi officii li vol tuor alcuni, sichè conseja la Signoria insieme con li consejeri non sia tempo de promover al presente queste cosse, ma lassar che l'aqua cora al suo corso; e questo consonò al collegio.

In questo zorno, sier Vetor Capelo, savio ai ordeni, referite esser a la barza capitana a far la zercha; et che eri vene a vederla lo episcopo orator de Milan, la qual era ben in hordine con homini 301, et li fo dato la matina seguente comissione andasse a Modom adretura, et fo scrito al capitano zeneral di questa nave; et *etiam* per mio aricordo la expedition di la nave Gradeniga et di la Grimana.

A dì 20 mazo. In collegio. Vene sier Antonio Bernardo doctor et cavalier, venuto capitano di Ber-

gamo, e disse di la fedeltà di quel populo, come sono hospedalieri, hanno fato chiesie et hospedali in suo tempo, et la comunità spende a l' anno in questo ducati 13 milia. Laudò sier Polo Pixani el cavalier e sier Hironimo Orio, con li qual era stato colega. *Item*, havia fato far una torre a la capella, et fabrichà una forteza in una valle chiamata la val de . . . . , et è ai confini del milanese, et una altra ch' è di alcuni Soardi, chiamata Primano, saria bon averla, et li patroni è contenti si fortifichi. *Item*,
289* il loco di Romam, ch' è al pian, saria ben fortifichar. Et affita i dacii zercha 60 ducati mancho dil consueto, ch' è ducati 30 milia, et che Bergamo dava de intrada ducati 32 milia. *Item*, di le decime dil clero, *licet* siano poveri, pur haveva scosso zercha ducati 10 milia. Or el principe laudò *de more*, et disse quanto al fortificar chi salva la chiocha salva i polesini, et questo soleva dir el signor Roberto qual diceva : pota di Santa Catarina! et quando diceva cussì, era.

Vene do oratori de la provintia di Tyrol, uno canonico, e l' altro chiamato domino Antonio Tono, et Piero Pender, sta qui, li introduxe; qual sentati apresso il principe, presentò la lettera di credenza data a Ispurch a dì 2 mazo, soto scrita : *prelati proceres et opidorum et jurisditionum comunitatis tirolensis*, e la mansion diceva : *Serenissimo principi, Domino nostro observandissimo.* Et il canonico expose *latine* facendo una oration, e disse di la liga grisa, et agnelini che haveano roto li pati contra di lhoro de Tyrol, et terre dil re di romani, e fanno crudel guera, *unde* tyrolesi vol tenir 6000 homini a l'incontro; perhò come amici nostri et convicini, da lhoro non potendo suplir, dimandono a la Signoria per imprestedo per do anni, con cauzion ducati 40 milia. Et fono mandati fuora per consultar la risposta, qual consultata, el principe li rispose, per interprete ditto Piero Pender: come la Signoria nostra havia bon voler verso tyrolesi, ma che per l' armada faceva il turcho bisognava danari a nui per far potente armada, et non potevamo servirli; et lhoro dimandò menor summa; et *etiam* fo denegati, e cussì si partino.

Vene Jacomo di Tarsia, va in Cypro, dimanda per la soa persona ducati 30 al mexe neti, e perchè in Cypro core a raxon di 8 bisanti al ducato che val 10, a bota 20 per cento, e non voria questa bota, et fo concluso darli ducati 25, da poi molte parole, al mexe. Et acadete certa altercation di sier Filippo Trum con sier Polo Pixani; et il Trum li disse : vui sie zovene e dovete essere più mansueto. Et fo per pagar un bombardier, il Trum li voleva dar ducati 7 al mexe, et lui voleva ducati 8, et il Pixani disse sia con Dio.

Vene domino Renier Dandolo orator di Candia, e porse certi capitoli. El principe li rispose si vederia et consejeria.

Vene l' orator di Napoli, e disse haver scrito al suo re di l' armada fa la Signoria nostra contra il Turco; li ha risposto li piace assai: E manda a dir è di quel voler che fo la majestà dil padre, ma non ha il modo, et à dato paga a 100 homini d' arme et quelle zente sono a le marine, et ancora armeria galie; ma non ha corpi se non guasti; et vol esser bon fiol, pur che la Signoria li corisponda come bon padre. Et il principe li rispose: « Nui femo armata per conservation di li lochi nostri, *licet* havemo bona paxe col Turcho a hora confirmata, e non semo per difender el paese d' altri ».

Vene il signor Zuane di Gonzaga, fratello dil marchexe di Mantoa, et dimandoe la Signoria li respondesse zercha la conduta sua, et darli li alozamenti. Fo mandato fuori, li fu risposto per adesso non esser tempo, et havevamo contentà a la sententia iniqua per ussir; et lui disse: Serenissimo principe, dove mi vadi haverò la fede verso questa Signoria, quasi va a tuor licentia. Et poi disse havea una lettera di suo fratello, qual voleva far lezer, ch' era che li Garzoni dal banco dovea haver sue zoje per certi danari, pregava la Signoria facesse indusiar 15 zorni a venderle; et li fo risposto non si potea far, ma che lui principe pregerà che indusino. Et la lettera non fo voluta lezer, et cussì andò via.

Vene li mercadanti todeschi di fontego, con mis- 290
sier Zuam Batista lhoro avochato, e dimandono, atento il banco di Garzoni falite, et *noviter* questo di Lipomani sopra dil qual haveano da ducati 30 milia, zoè ducati 10 milia su el Lipomano, et Zuam de Cheler fa i fati per i Focher etc. Et che i Garzoni disseno fin pasqua, di pasqua a la sensa, e a hora dicono voler 15 zorni a pensarci di pensar il tempo quando si potrà satisfar; perhò voriano fusse tajà il salvoconduto in *bonis tantum*, over potesseno dar de quelli beni ai soi creditori che hanno a le galie, over *etiam* a lhoro mercadanti fusse slongà il tempo. *Item*, di argenti e ori hanno, non sa che far, perhò che a meterli in zecha paga tre grossi e mezo per marcha, ch' è d' intrada a la Signoria ducati 4000, voria etc. *Item*, che uno todesco havia dà al Lipomano peze di arzento per valuta di ducati 1800, le qual sono al presente in zecha, et voria rehaverle. Fono mandati fuora, et per esser materie dil con-

sejo di X non fo consultato, e chiamati dentro li fo ditto: quanto a la prima si parlerà con li Garzoni, li qual vol pagar tutti, e a la seconda si consejerà etc.

Vene sier Albam Darmer va patron di una nave grossa, e disse fin 4 zorni sarà in hordine, tuttavia si arma, et lo arma sier Jacomo Contarini provedador sora l' armar, solo, etc.

Et fo balotà alcune munition per la nave Pandora; et fo scrito lettere a Verona e altrove mandino schiopetieri per ditta nave, atento non si trovava homini di armarla.

Da Milan, di l' orator, di 16. Come el ducha facea fortifichar le terre a li confini verso Aste, e à mandato missier Galeazo di Sanseverin a Novara, qual à fato ruinar mezo uno borgo e alcuni castelli à fato spianar che erano inuteli e fato fabrichar molti bastioni. *Item*, missier Galeazo Visconte era tornato con le zente, era in Toschana; et eri zonse de lì el conte di Cajazo con la dona sua, fo fiola dil signor Zuam Francesco di Gonzaga, et si preparava zostre; et al principio di zugno el ducha vol far le mostre di le sue zente; et eri il signor disse a l' orator cesareo di l' armata fa il Turcho, e che saria cossa dal re suo questa tal impresa contra turchi e unir Italia, et disse voleva dar in ajuto di la cristianità ducati 50 milia a l' anno, *licet* el papa securi pocho, ch' era suo officio.

Da Zenoa, di missier Zuam Alvixe dal Fiesco. Una lettera di credenza a domino Thomaso Salvego, sta qui; li fo risposto si aldiria doman.

Da Ravena, tre lettere, di 17. Di uno tratato si facea in Cesena per alcuni foraussiti habitano lì a Ravena, e voleano amazar domino Polidoro di Tiberti, e domino Malatesta era sta discoperto, et esso podestà havia preso uno Lodovico de Valionis et uno altro, qualli havia confessato aver intelligentia di una porta in Cesena, et quelli di Cesena voriano li mandasse questo tal; sichè aspeta risposta da la Signoria nostra quello habi a far.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, do lettere, di 17. In materia una di munition e artilarie, e de Marin Bianco che cargava li canoni su barche per qui, et esser stato lì sier Polo Capello el cavalier. *Item*, le farine si venderano de lì. *Item*, per un' altra lettera, di uno messo dil signor di Faenza, qual voleva certe artilarie, li ha risposto le ha mandate de qui. *Item*, quel signor Pandolpho voria danari o una promision a Roma, perchè il papa vol il censo, et il cardinal di San Zorzi camerlengo apostolico li ha scrito manda la copia, per tanto prega la Signoria nostra *ex parte* vogli prometer a Roma ducati 1000 a conto dil suo stipendio.

Da Ragusi, di Nicolò Gondola, di 4. Come le zente turchesche de quelli confini andavano con celerità a le marine, et l' armata facea il Signor era 30 nave, 100 galie, palandarie et fuste assai, et era per ussir con molte bombarde, mortari 10, catene grosse, et bastioni di legno. È il capitano de d' l'armata, chi dice Jacub bassà et chi Acmet fo fiol di Chazergi *etiam* bassà; et che Mustafà bei di la Valona havia mandà a Constantinopoli 45 soracomiti, et Feris bei sanzacho in Albania aspetava zente. *Item*, era sta amazato uno almadar dil Turcho su quel di Cataro, crede esso sanzacho l' habi fato amazar per trovar causa di far mal contra la Signoria nostra incolpando quella. 290*

Etiam fu letto una lettera del ditto, scritta a sier Domenego Beneto quasi in questo tenor, con una poliza in zifra non intesa: pur avisa che Mustafà bei dia passa su la Grecia, etc.

Da Corphù, dil rezimento, di 5. Come hanno nova esser venuti quatro schiavi, portando da la porta a Fait bassà che vadi in Sophia. *Item*, le zente di la Natolia si dice passerà su la Grecia, sichè aricordano si provedi. Et per un' altra lettera, avisano il zonzer dil provedador Malipiero; et ditte lettere è di mezo bagatin di carta.

Di sier Domenego Malipiero provedador di l' armada, di 6, apresso Corfù in galia. Come a dì 5 zonse lì a Corphù, et havia messo le galie a charena per conzarle, et era alozato in terra; solicita li quatro albori dimandati, le curaze et la sovention a le zurme.

Da Nepanto, di sier Zuam Moro rector et provedador, di 3. Come per una spia turcha ha l' armata era per ussir questo mexe di mazo, zoè nave 23, galie 70, fuste et parandarie 100. *Item*, ha 500 bastioni tra i qual uno caro li va atorno. Et l' exercito era reduto a certo locho per passar poi in la Morea, etc.

Da Buje, di sier Sebastian da Molin podestà. Zercha li homini tolti di quel locho per armar la galia Istriana, *licet* non dieno contribuir.

Da poi disnar non si redusse collegio, nè fu altro consejo.

A dì 21 mazo. In collegio. Vene sier Hironimo Lipomano fo dal banco, con sier Antonio Trum et altri parenti, et parlò esso sier Hironimo dicendo come li creditori havendo ditto lhoro falsificavano li libri, presentò il libro dil banco, et uno conto per il qual voleno pagar tutti; et disse erano debitori ducati 119 milia et 600. A l' incontro ducati 20 milia dia dar sier Mafio Soranzo suo arzentier, et ducati

18 milia di debitori dil ditto sier Mafio Boni benchè chè ne desse 27 milia. *Item*, ducati 8 milia restano haver da la Signoria nostra ducati 18 milia di debitori boni, ducati 4000 di debitori cativi. *Item*, ducati 17 milia sono debitori lhoro Lipomani, zoè sier Tomà Lipomano et fioli al bancho, che sumano questi ducati 85 milia. *Item*, dicno haver da sier Andrea Capello et fioi ducati 13 milia. Poi mostrò una poliza di lhoro cavedal: prima al Monte novo ducati 21 milia, poi al Monte vechio per ducati 20 milia, la caxa dove i sta a Santa Fosca ducati 12 milia, altre caxe in Santa Fosca ducati 3000, el squero per mezo ducati 9000, uno capelo di zoje fornito val ducati 8000, debitori in lhoro spizialità per ducati . . . . . milia la volta et caxe in Rialto che hanno de intrada ducati 100 val ducati do milia. *Item*, molini a Campo di Piera per ducati 1500, che sumano più dil debito assai. Et per tanto disse voleva ubligar tutta questa facultà à lhoro creditori, poichè erano contenti de indusiar, nè dimandava altro che comodità. Et questo disse hessendo di fuora li creditori; quali chiamati dentro, el principe disse alcune parole exortandoli
291 ad esser insieme, et veder di catar sesto; et li creditori, reduti in chiesia di San Zuane elexeno prima soi capi di creditori sier Nicolò Donado q. sier Lucha, sier Andrea Foscarini q. sier Bernardo et sier Alvixe Zorzi q. sier Polo, ai quali deteno grandissima libertà come in *similibus* far si suole.

Vene quelli haveno eri il palio a Lio, che fo il luni di pasqua di mazo, con le trombe, et fo do comandadori Piero Rosso et uno altro, et tochono la man al principe justa il consueto, et tutto il collegio.

Vene l'orator dil conte . . . . . di Frangipani, vol stera 100 formento et ducati 30; fo consultato non li dar nulla.

Vene l'orator di Cataro; laudò il suo provedador sier Francesco Queri, dimandoe la expedition. Et fo balotà le monition per quel loco, castigata la poliza per l'hordine nostro, et fo expedito.

Da Nepanto di domino Marco Saracho arziepiscopo di quel luogo, di 9 di l'instante. Come veniva a la Signoria nostra frate Francesco da Lignago, di l'hordine di predicatori, vien da Constantinopoli, et per avisi ha il Turcho venir a quelle bande di la Morea.

Da Corphù, di sier Antonio Moro baylo, di 10. Come veniva qui el ditto frate, qual havia deposo davanti di lui et sier Domenego Malipiero provedador di l'armada, qual *etiam* lui scrisse, et mandono la sua depositione. *Item*, per un'altra lettera aricordano le provision, etc.

Di sier Domenego Malipiero provedador di l'armada, da Corphù, di 10. Come havia visto quelli castelli quali erano mal in hordine, non vi era monition ni altro. Per l'altra lettera recomandava ditto frate.

Vene el ditto fra Francesco da Lignago, con barba e disse: Partì a dì 20 april da Constantinopoli, à lettere di fede di sier Andrea Griti, di 17, drizate ai provedadori nostri di l'armada che lo ricomandava *sub enigma* di elemòsine, qual andoe a Corphù dove trovò sier Domenego Malipiero provedador, et vene con uno bregantin sora il qual montoe a Nepanto per Corphù, et partì a dì 10 de lì, et con uno gripo è venuto qui in 10 zorni. Disse: come l'armada turchescha era in hordine, zoè nave quare 23 tra le qual 2 di bote 3000, 8 di bote 400 fin 800, el resto di mancho numero di bote di portada, et che le do nave grande una era imburlà, l'altra li manchava la cheba. *Item*, galie sotil, tra lì et Constantinopoli et Galipoli, numero 100, schierazi da portar vituarie numero 80, per 7 mexi, parandarie et fuste in tutto numero 100, sarà *ad sumum* velle 300. Lo capitano si dicea saria Embraim bassà over l'altro bassà fo fiol di Carzego, et Camalli, era lì, capitano di le nave. *Item*, facea grande exercito, et il Signor vien in persona in campo; et che sier Andrea Griti li havia ditto che passerano ditto exercito su la Grecia, et che havia intendimento di Lepanto con uno prothojero de . . . Thebe. Et che esso frate havia ditto questo, et sier Zuam Moro provedador di Lepanto, qual intese la verità, ha provisto. *Item*, disse l'armada si partiria a la fin di mazo, over fin a dì 10 di zugno, zoè fato la lhoro pasqua chiamata bayran, zoè quella dil Signor, perhochè ne fa do pasque: et intisi, a dì 10 mazo era il ditto bayran. *Item*, havia 12 bombarde grosse, molti bastioni di legno, et faceva far una cadena do mia lontan da Constantinopoli secreta, che era una gran cossa; et 291 *
che sier Andrea Griti non poteva scriver, ma li havia ordinato li dicesse a tutti li castelli stagino vigilanti etc. Or per il principe li fo ordinato non dicesse nulla a niun. El qual frate era alozato a San Zane Polo, et fo ordinato credenza grande in collegio et sacramento a tutti, *tamen* tutta la terra era piena di la venuta di tal frate.

Da Puola, di sier Bortolo Calbo conte, di 17. Come la nave se conzava de li have senestro di aqua nel poner di l'alboro, pur si andava reconzando: dimanda danari per pagar li homini lavorano; et fo balotà di mandarli ducati 300 a questo effecto.

Da Trau, di sier Lorenzo Corer conte. Come

quelli fanti, sono lì, morcno da fame: prega la Signoria li mandi qualche paga.

Da Milan, di l' orator nostro, di 18. Come mandava lettere a domino Urban orator di Monferà, dice esser de importantia; et che li do oratori nostri, vien di Franza, a dì 16 zonseno a Casal; et per Milan si dicea franzesi venir di qua de' monti.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio, et sier Francesco Baxadona rectori, di 16. Come haveano per uno sguizaro: che a dì 6, 7, 8 sguizari fono a le man con todeschi a Costanza, quali li rupeno, et amazono 16 milia todeschi, fo de' sguizari morti *solum*... Et in Costanza era il ducha di Baviera, qual voleva dar a sguizari 60 milia ducati, et lasseno andar, non li hanno voluti tuor, voleno l' episcopo di Cuora lhoro ribello in le man, che ivi dentro si atrova; et dice esser sguizari 60 milia in campo, zoè 10 milia pagati dal re di Franza. Et ditte nove, cussì come le hanno, avisano la Signoria nostra.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà. Dimanda danari et munition per quel loco, nè altro di novo dice.

Da Verona, di sier Jacomo Lion podestà et vice capitano. Come mandava danari per la limitation, et havia dato li danari spectanti al signor Carlo Orsini justa i mandati a Raphael Griti.

Vene domino Urban di Alba orator di Monferà, nel levar dil collegio. Et disse prima zercha quel messo di domino Marquardo, fusse expedito; et havia lettere di lui, et che havia rescritto non si trovava le scriture, et che dimandava cosse vechie. *Item*, lesse la sua lettera da Casal, di 16 dil signor Constantin, dil zonzer ivi quel zorno di do oratori nostri honorati, andavano a San Jacomo apresso Pavia, poi a Cremona. *Item*, alcuni avisi di Franza dil concluder dil matrimonio dil ducha di Valentinoes in la fiola di monsignor di Albret *in camera reginæ coram regem. Item*, di la morte di monsignor di Bordicurt governador di Bergogna, qual era amico di la Signoria nostra, et che monsignor di Beomonte vien orator qui, et un altro qual non sapea il nome. Fo ringratiato, etc.

Di sier Antonio Grimani zeneral da mar. Vene una lettera data in galia, non dice dove: come havia scontrà el gripo, et parlato al frate, qual mandava a la Signoria nostra.

Et tutta la terra per la venuta di ditto frate era in moto, *tamen* fo ordinato di far gran consejo e ozi consultar.

In questa matina fo mandà uno di nui savii ai ordeni a Lio, a far la mostra con Francesco Duodo rasonato dei provisionati di Jacomo di Tarsia, va in Cypro, 50, et d' acordo andoe sier Zuam Trivixam savio ai ordeni nostro collega, et anderanno su la nave Grimana, perchè ozi a hore 19 la barza capitana fa vella col nome di Dio, et per il tempo sorge.

Da poi disnar fo gran consejo e messo parte per i 292
consejeri et capi di XL che a domino Donato Carazolo cittadin da Brandizo, qual era sta electo podestà de Bitonte per il re Ferandino, et volse venir orator a la Signoria nostra per quella comunità, et per questo nel ritorno suo il re lo privò di ditta podestaria, et dil pheudo havia lì in Puja di alcune cosse, qual per esser fidelissimo nostro, l' anderà parte che al ditto sia concesso per 4 volte vadi zudexe con li rectori nostri dove a lui piacerà, et dita parte have 150 di no, el resto di la parte, et fu presa.

Item, fo posto parte che *de cœtero* li cataveri, sono et serano, possino esser electi in ogni officio sì dentro come di fuora, atento il pocho salario et utilità hanno, et siano a la condition di signori di note da poter esser electi, et cussì fu presa. *Item*, fu fato capitano a Verona: fu tolto sier Hironimo Zorzi el cavalier, et non passò.

A dì 22 mazo. In collegio. È da saper in questo zorno compio anni 33, et cussì a eterna memoria qui voglio far noto.

Vene Anselmo et Salamonsin da Piove zudei, per li qual fu mandato; et per il principe li fo dimandato per questo bisogno di le cosse turchesche tra tutti zudei ducati 15 milia in prestedo, con la mità in prestedo con la cauzion come li altri imprestano. Risposeno: sariano insieme con li altri ebrei, et vederiano servir la Signoria nostra.

Item, fo mandato per molti patricii, fuora di pregadi che sono richi, et li fo dimandato danari a imprestedo, et molti si scusavano per il romper di banchi; et i Lipomani ozi andono al banco.

Vene l' orator di Urbim, et mostrò una lettera dil suo ducha, di 20: come havendo inteso per sue lettere la Signoria voler resti a venir, per caxon di le aque et di l' armata, li par sia con incargo suo per haver divulgato il venir, con le sue zente, perhò prega la Signoria nostra, quando ben più non lo volesse a soi stipendii, lo lassi venir, et sempre sarà bon servidor, et haverà fede a questo inclito dominio, et che aspectava la risposta. Et per il principe li fo risposto si consejeria questo dovesse venir.

Vene l' orator di Faenza, et disse el suo signor dimandava a la Signoria alcune artilarie, erano lì ad imprestedo, fino che le sue faceva far a Brexa ve-

nisseno. Li fo risposto ditte artilarie ne bisognava a nui per l'armata, et a lui non achadeva.

Item, fo parlato di mandar a tuor per le ville di terra ferma homeni 10 milia, zoè per ogni 4 fuogi uno, et quello verà farlo exente di ogni angaria personal, et salvo conduto di ogni debito fino el ritornasse, et questi tal mandarli su l'armada: et fo opinion promossa dal principe.

Da Corphù. Vene lettere dil rezimento vechie di 27 april, non lete.

Da Napoli di Romania di quelli rectori, di 10 april. Come haveano mandato a tuor in Candia 300 homeni, et haveano fato la descrition: erano li homeni da fati 1700; voleno munition.

Da Otranto, di 9 mazo, di sier Simon Guoro provedador di l'armada. Come era andato ivi per conforto di quelli populi.

Item, dil ditto, dal Sasno, di 3. Avisi di l'armata turchescha, et che Mustafà bei havia mandato a dir a quel rezimento lassasse li turchi retenuti a Corphù presi per sier Polo Nani, di che aspectava risposta da la Signoria nostra. *Item*, di alcune barze armate
292 * in Sardegna, turchi non voria etc. Et che alcune fuste de' turchi smontono a la Zimera in uno loco nominato Chudesi, et non volendo dar il charazo messeno a sacho quel loco, et menono via 10 anime.

Da Treviso. In materia di mostre dei stratioti fate, etc.

Da Mestre, di sier Andrea Foscarini podestà, et capitano. Come havia ricevuto nostre lettere mandi 50 schiopetieri: ne manderà 25; et fo scrito per i cai.

Da poi disnar fo pregadi, et referi sier Jacomo Venier provedador di campo, qual non era questo anno di pregadi, et disse prima di le cosse di Faenza, et di l'impresa de Marati; laudò Zuam Paulo Manfron; *item*, el conte di Urbim che era homo acomodato et savio al fato suo; disse mal di Talian di Carpi et Jacomazo di Veniexia; laudò 70 homeni d'arme dil signor di Faenza qual erano ben in hordine; laudò Ramazoto de Discargalaseno foraussito di Bologna, qual è valente homo, et quando fo preso Marco di Santi si portò benissimo. *Item*, laudò Vicenzo di Naldo, et Alvise Griego, contestabeli, qual era stato in Pratiego ch'è castello in locho di la Piove di San Stephano, et fe' il stratagema con tre tamburlini per dimostrar era venuto socorso. *Item*, uno Carlo da Vezam in Monte Cornaro era con fanti si portò ben; disse mal di Nicolò di Monte Alboto qual non havia la compagnia, et di Palmerio di Tyberti, et Pyro da Casena, qual vene in campo a Castel Delze, et andò con Dio do volte. *Item*, disse havia manizato ducati 20 milia senza pagador, et havia dà li soi conti, et speso il danar con parsimonia; laudò sier Sigismondo di Cavali era pagador, et il colateral, et il suo secretario Alvise di Piero, qual era lì. Et poi compito, per il principe, fo laudato *de more*.

Item, fo messo, per li savii dil consejo, terra ferma et ordeni, di mandar 150 fanti a Cataro, et il consejo mormorò, et fo azonto 200 soto do contestabeli qual parerà al collegio. Et sier Nadal Nadal andò in renga, et aricordò el bisogno de Dulzigno dove era suo fradelo conte; ditto si provederà; et andò la parte: ave tutto il consejo di sì et fu presa.

Item, fu posto per io Marin Sanudo, sier Zuam Trivixam et sier Vetor Capello savii ai ordeni di remeter, li patroni di Baruto et Alexandria ducati 200 per uno di quello dieno prestar a l'arsenal, et ducati 200 dieno dar per il pan, in man dil capitano *pro nunc*, et si debbi provar per tutto sabado, *aliter* etc. Et la ditta parte have 26 di no, 140 di la parte, et fu presa. Et voleano meter de incantar la galia di Fiandra, et remeter il viazo di Aque morte per questo anno, et non fu tempo.

Item, fu messo per sier Filippo Trum, procurator, et sier Nicolò Foscari savii dil consejo, et sier Francesco Trum savio a terra ferma: di risponder a l'orator dil ducha di Urbin, ch'è l'anno di rispeto, e non si voleva più el signor suo a' nostri stipendii, ma ben venisse in questa terra quando li piaceva; contradixe sier Marco Trivixan savio dil consejo; li rispose sier Nicolò Foscarini, biasmò di fede, pocha praticha, et disse che studiava, et era signor, et disse il ducha di Ferrara diceva quando va un in preson lo lassa andar, ma a l'ussir consulta; li rispose sier Zorzi Corner, el cavalier savio a terra ferma, laudoe il ducha di Urbin, et voleva indusiar, disse
havia 4 cità, 300 castelli, è di anni 28, et non ha 293
fioli, et fo fiol dil primo capitano d'Italia, et che la Signoria nostra, di cavalli 11 milia et 600 teniva da poi l'impresa di Pisa, tra cassi e morti ne era sta 2000 cavalli, sichè restava 9600, et non era da cassar al presente per ogni rispeto questo ducha di Urbim, et facea a nostro proposito a tenirlo; li rispose sier Francesco Trum, qual non fo aldito; et ultimo parloe sier Piero Marzello stato provedador in Bibiena, et fo molto longo, et disse se dia cassar uno di nostri stipendii, o per sminuir la spexa, o perchè quello habi pocha experientia et pocha fede, et laudò *usque ad astra* il ducha di Urbim, et che faceva per la Signoria nostra di tenirlo; et poi sier

Constantin di Prioli, sier Marchio Trivixan savii dil consejo, sier Alvise Venier, sier Zorzi Corner el cavalier et sier Polo Pixani el cavalier savi da terra ferma messeno di risponder doman al suo orator: che 'l ducha venisse quando li piaceva, et saria ben visto, ma lassasse la zentè fino se li diria la deliberation nostra. Et andate le parte, do fo non sincere, una di no, di quella di sier Filippo Trum et compagni fo 54, di quella di altri fo 128, et fu presa.

A dì 23 mazo. In collegio. Fo mandato per l'orator di Urbim, al qual li fo ditto la deliberation fata eri che 'l suo signor venisse in questa terra quando li piaceva, et poi si li diria di l'anno di rispeto.

Vene l'orator di Rimano in materia la Signoria prometesse ducati 1000 a Roma a conto dil stipendio dil signor suo. Risposto si consejeria.

Vene do oratori di Otranto, quali dimandono alcuni capitoli. Per il principe li fo fato bona ciera, et comesso a li savii si expedissa.

Vene alcuni messi de' sguizari, et presentono alcune lettere le qual sarano qui sotto scritte, come apar.

Da Napoli di Romania, di sier Francesco Bragadin provedador, di 10 april. Si duol di sier Piero Sanudo synico stato lì, et haver tolto alcuni citadini, et mandati a Malvasia etc., che non era tempo di far.

Da Zara, di sier Francesco Venier, et sier Jacomo da Molin dotor, di 12 mazo. Come haveano mandato in Nadino certi fanti, era in la Urana.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula podestà, et capitano. Come el podestà di Pertole da cha Sagredo li ha scritto li muri dil loco è roti, si vol reparar.

Da Brandizo, di sier Jacomo Lion governador. Zercha quelli soldati quali non hanno da sustentarsi, et li pagerà di quelli sali.

Di sier Marco Paradiso provedador sora la Brenta, data a Piove di Sacho a dì 21. Voria Marco Alfonxo inzegner per expedir la Brenta.

Vene li zudei in collegio, qual sono contenti prestar a la Signoria nostra quel numero di danari potrano, ma voleno la sua cauzion.

In questa matina andai a Chioza contra sier Hironimo Zorzi el cavalier, vien orator di Franza insieme con sier Nicolò Michiel doctor et cavalier, venuto per Po; et li trovamo a disnar con sier Zorzi Pixani doctor e cavalier, podestà di Chioza, e poi disnato veneno in questa terra; et da poi disnar fo collegio; e li vene contra brigata assai.

Copia di alcune lettere de' sguizari, dimandano aiuto a la Signoria nostra contra il re di romani.

Illustrissime excellentissimeque princeps, heros singulariter gratiose, recommendatione sincera ex animo præmissa. Laudaverunt apud nos nobiles et spectabiles confœderati nostri dilectissimi præfecti et comunitates ligæ Grisæ clementiam excellentiæ vestræ, qua erga nonnullos subditos illorum usa est, qui dum hoc anno ad stipendia excellentiæ vestræ recepti essent, audito hoc bello præsenti inter subditos comunitatis Tyroli et dictam ligam orto, divisiones postulantes quo ad tutandos agros suos reverterentur, et liberaliter remissi sunt et multa benevolentia prosecuti, asseruerúntque excellentiam vestram illis 293*
ad hæc negotia bellica favores gratiosos pollicitam esse. Qua res nobis jocundissima visa est: nam, cum romanorum rex Maximilianus tamque dux Austriæ et dominus dicti comitatus Tyrolis, cujus majores inimicitiam seminariam adversus statum nostrum gesserunt, jamdudum libertatem nostram infringere meditatus esset, occasionem inde arreptus propter necessitudinem vetustissimam quæ nobis cum dicta liga Gersa est, etiam nos ipsos bello provocavit, omnem gentem svevorum, et magnam partem Germaniæ adversus nos commovens, scilicet malo numine eorum, nam quinque præliis, diversis in locis, acie nobiscum jam congressi, turpiter victi multis vitis amissis, in fœdam fugam semper pro more eorum se conjicerunt, unde exercitus nostri pluribus locis agros eorum invadentes, oppida et castella munitissima ceperunt, ferro et flamma regiones eorum late vastantes. Que omnia excellentiæ vestræ amicissimo animo nota esse voluimus, gratias agentes eidem pro sua humanitate dictis confœderatis nostris ligæ Gersæ ostensa, agentes orantesque omni studio, ut cæptam benevolentiam suam erga illos et nos prosequatur, nam et illa pro sua matura prudentia considerabit duces Austriæ pro suo veteri odio quod contra illustrissimum dominium Venetiarum gerunt, non solum perniciem nostram machinari, sed etiam subversionem ejusdem dominii meditari; itaque, dum libertatem nostram tuemur, etiam pro statu excellentiæ vestræ pugnamus. Quapropter, merito favores opportunos ab illa viceversa expectamus, neque deerimus eidem quominus injurias tyrannorum, qui omnes respublicas legibus et justitia bene ordinatas exutas habent, viriliter propulsemus. Docebit ergo excellentia vestra ut in communem commodum operam suam præstare non recuset, pro cujus recompensatione omnes vires nostras eidem offerimus, juvante Deo,

qui partes nostras propitius tueatur, responsum hoc tabellario petentes. Datæ sub sigillo urbis Thuregiensis vice nostra universali.

Quarta die mensis maii, anno 1499.

Subscriptio. Magnæ ligæ confœderatorum Alamaniæ superioris oratores in urbe Thuregiense congregati.

A tergo. Illustrissimo excellentissimoque principi domino Augustino Barbadico venetorum duci, heroi nobis singulariter grato et amicissimo.

Copia di una lettera pur de' ditti sguizari.

Illustrissime princeps, sapientissimi ac potentissimi viri dominique magnifici. Rebus in adversis amicitiæ consistit probatio, nec aliquid amabilius quam iis qui cum amico tamquam ipse doleat. Illustrissimam vestram magnificentiam plenarie et satisbene informatam haud ambigimus de bellicosa commotione contra nonnullos nostrates regis romanorum, fame forsitan et desiderio rerum alienarum et regnandi cupiditate. Nos vero contra eumdem regem manu armata exivimus, et jam quinquies suos, iis quibus nostros inimicos hucusque reficere consuevimus dapibus, suscipimus. Quæ vestris magnificentiis, tamque dominis nostris et amicis carissimis, intimamus. Nec dubitamus, si contra nos præfatum regem triumphare contigerit, contra magnificentiarum vestrarum rempublicam simile tam-
294 quam contra libertatis amatores attemptaret, qua de re, vestras magnificentias humillime rogamus; favorabilem super nos et nostros habere respectum, sicuti nos semper confisi fuimus, et ad faciendum vobis (si casus daret) essemus paratissimi. Valeant magnificentiæ vestræ.

Datæ in campo regionis Wallgeuch sub sigillo comunitatis patriæ Uranice ex parte confœderatorum, civitatum terrarumque veteris ligæ, in die divi Marci evangelistæ, die vero 25 aprilis, anno Domini 1499.

Subscriptio. Capitanei confœderatorum de civitatibus terrarumque veteris ligæ superioris Alemaniæ eo tempore in campo existentes. *Et erat sigillata cum sigillo testæ bovis.*

A tergo. Illustrissimo principi serenissimoque domino domino nostro Venetiarum duci, sapientissimis ac potentissimis viris magnificisque dominis almæ Seniorie, dominis nostris favorabilibus.

Copia di un' altra lettera di sguizari.

Serenissime princeps, domini ac patres sapientissimi atque potentissimi, vestris illustrissimis magnificentiis, etc. Auditum fore non ambigimus romanorum regem quemadmodum nos, absque causam, hostilibus insultibus provocaverit ad bellum, et quemadmodum hactenus suum nempe exercitum miserit contra nos. Nos, una cum confœderatis nostris, bellico apparatu contra exercitum dicti regis exeuntes, homines ipsius regis quinque vicibus armata manu debellavimus. Qui turpe fugam accipientes, multis millibus ex ipsis occisis atque aliter interemptis, nos e cœlo nobis concessa victoria de hostibus nostris triumphamus, terras devastando, civitates, villas et castella incendendo, colonos captivando, e alias subigendo nihilominus usque in ipsius acies præliantes ducimus in adversarium. Quod illustrissimis excellentiis vestris significare voluimus, tamque gratissimis vicinis et amicis nostris; nec dubitamus romanorum regem, siquid ipsum, quod absit, cum et nos triumphare contigerit, cœptis minime desistere quin suis depravatis machinationibus moliatur cum sibi adeuntibus, quaslibet comunitates justitia et legibus bene ornatas suis libertatibus spoliare, atque alias quantum poterit devastare, nisi fideles comunitatum et libertatum amatores, alterutris assistentiis freti, ipsius regis præsumptioni quam amiciter occurrant. Nos itaque in serenissimas excellentias vestras singularem confidentiam habentes, submisse petemus ipsas magnificentias vestras super nos et nostros homines favorabilem respectum habere, habendo nos in simili obligatissimos, promptos et paratos; responsum super hoc gratiosum expectando, omnes vires nostras, res et corpora eisdem magnificentiis vestris in recompensatione afferentes, deditissima cum recommendatione.

Datæ Thaun in dictione nostra generali, duodecima die mensis maii, anno 1499.

Subscriptio. Magnitudinum vestrarum obsequentissimi oratores: capitanei et consules trium ligarum etc. provinciæ Thuregiensis. *Et erat sigillata tribus sigillis.*

A tergo. Illustrissimo principi ac domino, domino Augustino Dei gratia duci, sapientissimis quoque ac potentissimis dominis almæ Senioriæ magni potentatus Venetiarum, et dominis ac amicis nostris faventissimis, etc.

È da saper come, andato contra li oratori nostri 294*
vien di Franza fino a Chioza, venendo in barcha, *in-*

ter loquendum intisi questo che in Franza era 4 cardinali, quel di Valenza, quel di Lion *olim* si chiamava di Bordeos sta a Paris, quel di Roam over di Ambosa ch' è zerman di questo re, et quel di San Mallo sta a San Mallo. *Item*, el cardinal San Piero *in Vincula* era in Avignon al suo vescoado con mal franzoso. *Item*, monsignor di Arzenton non è in gratia di questo re, per esserli sta imputà non volea seguisse el matrimonio dil re in la raina, et messe su li baroni di non andar a la incoronation. *Item*, monsignor di Ligni è cusin dil re, à anni 30, tutto di esso re et molto amico di la Signoria nostra; e monsignor di Obigni è gran capitano, sta col re. *Item*, el re è di anni 38, bello, gracioso, human, va a caza a gran pericoli, dà sempre audientia a chi la vol, si chiama sire; manza solo a taola, è savio, sta sempre con la raina, vol che li danari siano dati per sua poliza, et vol sia pagate le zente d' arme e non dar li danari a li generali, qualli sono 4: zoè di Linguadocha, di Bergogna, di Picardia e di Franza; non sta con spexa in la sua corte, veste negro di veludo e la raina di seda, la qual sta con spexa in la sua corte, è dona savia, et è quella fa il re sia polito di li habiti; e la raina è bruta et era graveda. *Item*, el cardinal Roam, ch' è apresso questo re il tutto, à 7 fradeli, tra li qual monsignor di Albi. *Item*, el re chiama don Fedrico, e non re Fedrico, et il signor Lodovico, e non ducha di Milan. *Item*, che li do oratori di Zenoa che veneno, domino Carlo Spinola et Franco Zustignam, a la audientia, exposeno al re reverendissimo, et era il cardinal *Vincula*, et disseno venivano per il governador di Zenoa, e poi ditto, el cardinal Roam rispose: «Chi è quel governador? per chi esposto? Disseno per il ducha di Milan, e il cardidinal li disse: Andate con Dio, e quando verete per nome di amici dil re, soa majestà vi aldirà». E cussì fono licentiati. *Item*, era do oratori fiorentini, lo episcopo di Paci et Piero Soderini, et il gran canzelier è di Lucemfort di nation bergognese e vadagna assai in la chiesia di San Dyonise a Paris, li re vien sepeliti, et il loco di Bles è proprio di questo re sul' Orliens di Ambosa, lontan do lige ch'è mia 18, dove morite re Carlo, et per questo il re sta volentiera lì perchè ivi fo incoronado e have la prima nova di esser re; et che soa majestà non à piacer di scentia. *Item*, che in Franza è assai mali franzosi, chiamati da lhoro grossa varola, over mal napolitan. *Item*, madama Joanna fo moglie di questo re, et sorela fo di re Carlo, sta a Burgos, è brutissima dona, à franchi 30 milia di provision, et quello li dà la terra di Burgos. *Item*, la fiola di re Federico chiamata..... non ha voluto il fiol dil papa per marito, *licet* habi auto gran doni, è dona bruta, sta con la raina, si mariderà in monsignor de la Roza baron di Bertagna, qual sarà il monsignor di Laurai, di lo qual era inamorata, et monsignor de Clarius l' aiuta a non far le noze. *Item*, el ducha di Lorena è amico di la Signoria nostra, era a la corte, vuol la Provenza, el re lo pasce di bone parole, vien chiamato re di Sicilia e non ducha di Lorena. *Item*, madona Bona fo moglie dil ducha Galeazo di Milan, sta a Lion priva di la provision, havia di 6000 scudi a tempo di re Carlo, zoè 3000 di Bertagna la raina la privò, et 3000 di Franza el re l' ha privata. *Item*, che milanesi partiva fin 12 zorni a furia dil regno, *juxta* l' edito fato per il re, il qual à gran voja de l' impresa de Italia, e aquistar il suo stato di la ducea di Milan etc.

A dì 24 mazo. In collegio. Veneno sier Hironimo Zorzi el cavalier, et sier Nicolò Michiel per esser più zovene, *juxta* il consueto referite. Prima tre cause fo il perlongar tanto il concluder di la liga: la prima el papa non volea, dicendo prima si acordasse con Maximilian, el qual Maximilian prima volea acordarsi con tuor guera insieme con la Signoria nostra, secondo volse concederli il stato di Milan, con questo li desse 1000 lanze a esso re di romani a tuor il stato tien la Signoria nostra in Lombardia. La segonda causa, fo per li malivolli che diceva mal al re di la Signoria, e *solum* in quella corte era nostri amici il ducha di Lorena e monsignor di Ligni, e non niun altri nè il cardinal Roam nè il gran canzelier ch' è il segondo homo apresso il re, ni *etiam* el meraschalcho di Giae. La terza causa fo per li danari voleva dimandar, et haver 300 milia ducati, et poi rimosso il re volse concluder ditta liga, et disse certe parole contra il cardinal Roam, *adeo* da poi ditto cardinal fo favorevole a la conclusione. *Item*, che la Franza non era contenta il re venisse in Italia, ma lui si con tutta la sua fantasia. Et li havia dato il privilegio di la confirmation di la liga, bollato con li capitoli, et havia voluto uno altro da essi oratori soto scrito per lhoro. Et presentò una lettera di esso re a la Signoria nostra la qual non fu leta etc. Et li ha donato certi arzenti. *Item*, che 'l dì di la publication non fono essi oratori perchè fu fata senza cerimonia, il re aldite messa in capella, non fo fato campano ni altro, ma fo publicà la liga in corte, et per la terra da uno trombeta, et essi oratori andono a San Domenego a messa. *Item*, sempre erano stati tutti tre uniti; et che a Lion e a Paris fo publicà la liga, come li disse a Lion misier Bonin qual ivi sta. *Item*, che niun francese era suo amico per esser ho- 295

meni superbi e di natura mal composa; e disse ni misier Hironimo Zorzi à pur un solo amico ivi, benchè fusse stato altre fiate orator. *Item*, venuto el ducha di Borbon a la corte, lo andono a visitar, zugava a taola, non si mosse per la lhoro venuta, ma *solum* quello con chi zugava si mosse, et *etiam* so mujer fe questo medemo quando la visitono. *Item*, el re era savio e prudente, sapea ben simular e disimular, vol quello el vuol. *Item*, vol che li ordeni di magistrati sieno servati, e fa il tutto con il suo consejo, ben che quello vol el consejo fa, e la liga fo fatta col suo consejo. *Item*, il re di romani è suo inimico, *licet* siano tra lhoro trieve fin primo avosto. Con Spagna, sta ben, *tamen* non è suoi oratori ivi. Con Bergogna ben, et il capitano Rubinet era tornato. Con Inghiltera non disse come stava. Con Milan, è inimico dil signor Lodovico e non altro far voria cha tuorli il stato, vol viver 10 anni mancho et ruinarlo. *Item*, di Napoli non dice nulla, atende *solum* a l' impresa di Milan, e la torà questo anno. Et disse che a dì 25 zugno el dì di San Zuane saria 25 milia persone in Aste, et che le manderà a pocho a pocho per caxon di feni, et che 'l ducha di Milan havia gran favori a la corte et il papa *etiam*. *Item*, el re à grande intrada et picola per l' ordinario un milion et 500 milia ducati, et poi li stadi ch' è come el vuol. *Item*, à gran paese, e a un pocho per un fa assai. Conclude certo vol venir quest' anno in Italia, e ha bandizà li milanesi, et che li Sauli zenoesi saldavano il banco a Lion, et che zenoesi era per far novità in Zenoa. La persona dil re è bello et gratioso, volto e naso largo, anni 38. Et che nel partir il re li disse: « havemo li danari, e le zente per l' impresa de Milan ». Et che 'l ducha di Lorena si racoman-
295* dava a la Signoria. *Item*, che haveano patito in questa legation molti incomodi; et andati a Nantes in Bertagna, a la corte, era tanto piena che non potè haver alozamento, *adeo* stete in barcha, zoè in el batò cussì chiamato; et il conte Opizin pur li dè alozamento. *Item*, disse di la caza stati col re, et che il re presentò uno speo a misier Hironimo Zorzi suo colega, con il qual amazò uno porcho. Laudò li secretarii Hironimo da la Siega, era con lui, qual sapea francese, e spesso parlava con misier Alexandro Malabaida maistro di caxa dil re, e l' altro era Ruzier di Michieli fiol di Zuam Jacomo secretario dil consejo di X. *Item*, erano stati fuori mexi 11, zorni 4, e poteano spender ducati 2500, in ordinario havia speso la mità, *adeo* tutta la spexa per la sua parte era 2400 ducati. Et el principe disse non voleva laudarli ozi, ma risalvarsi a far l' officio a tutti do quando riferirano in pregadi; et di tal relatione fo comandato gran credenze per li cai dil consejo di X.

Vene sier Andrea Zanchani, et insieme con li cai di X referite alcune cosse, che con li cai dil consejo di X li fo comesso eseguir a Constantinopoli, credo zercha dar. etc.

Item, vene li avogadori di comun per il collegio deputati zercha Rufin di la campagna veronese, quali tra lhoro erano in deferentia, et perhò fo necessario termenation di la Signoria nostra.

Vene l'orator de Milan, episcopo, zà molti zorni non era stato in collegio, e disse zercha quelli ferri di bergamascha, pregava la Signoria lassasse trazerli, e li fo risposto per il principe si vol haver information di nostri rectori: et questo per una lettera si havia auto da Brexa che il capitano di Valcamonicha avisava quelli rectori, come el ducha di Milan havia fato edito nium de soi subditi li dagi aiuto. Et poi esso orator dimandò per caxon dil banco di Lipomani, che milanesi haveano danari suso, pertanto dimandava che a li merchadanti milanesi, sono qui, li fusse dato salvoconduto, overo che a li lhoro creditori li fossino dati di li danari hanno questi su Lipomano et Garzoni. Et li fo risposto non voler far nulla, e che tutti di ditti banchi sariano pagati. *Item*, dimandò fusse lassato uno presonier milanese stato assai in prexon per biastema, e questo li fu concesso.

Da poi disnar, el principe con la Signoria, li savii di collegio et molti patricii, che veneno a farli compagnia, et nui savii ai ordeni, con li piati et trombe e pifari andoe a l' arsenal per veder come andavano quelle cosse; e poi stato atorno a veder le galie se redusse con il collegio in l' oficio di l' arsenal, et fo consultato di comprar e mandar tajar legnami e altre cosse necessarie per la caxa preditta, et ordinato si compii uno berlinger. *Item*, fo mandato Zenon sul mestrin e la trivisana a tagliar molti albori, diceva esser boni per la caxa. Concludo, quella caxa steva mal, pochi lavorava *licet* fusse si gran bisogno; ben è vero le galie sotil erano sta quasi tutte mandà via, ne manchava poche di amar, si atendeva a lavorar le grosse.

A dì 25 mazo. In collegio. Vene Jacomo Sacho, messo dil conte di Sojano, disse: voleva partirsi per hordine abuto dal conte, qual si racomandava a la Signoria nostra, e voria una lettera, come el signor era in nostra protetion; et cussì li fo fata.

Vene quel messo portò le lettere de' sguizari, qual fo expedito a bocha, excusando la Signoria nostra se non li dava ajuto per caxon di l' armata tur-

chescha; e lui dimandò oltra le zente e danari, à dito di poter trar biave; li fo risposto *ut supra*, ne bisognava a nui. *Item*, poi dimandò che rompendo essi
296 sguizari guerra al ducha di Milan, piando qualche terra o castelli, la Signoria nostra li permeta di darli ajuto a conservarli. Li fo risposto non esser tempo; et cussì fo licentiato; et per il collegio li fo donato ducati 15, e si partì.

Vene li tre provedadori deputati sora le exation di danari, et sier Luca Pixani, et sier Antonio Valier zurono la consejeria, et el Valier volse haver in nota el capitolar di consejeri, et cussì Bernardin di Ambrosii, li fece uno sumario. *Item*, presentono li libri di debitori, et *præcipue* raxon nove, che sono assai.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 23. Come havia nova agnelini esser in campo in la val di Venosa persone 14 milia, contra l' exercito regio. Et per uno tornato in quella hora, 23, ha nova ditto campo regio esser roto, *tamen* avisera il tutto per uno suo che di hora in hora aspectava zonzesse.

Da Verona, di sier Jacomo Lion, podestà et vice capitano. Come quella camera andava mal, et consultato in collegio, atento in gran consejo si havia fato do volte capitano de lì e niun non passava, fu scritto a sier Hironimo Capello, provedador per le camere, era a Bergamo, ritornasse a Verona a veder quella raxon di la camera, per non esser capitano.

Da Ferrara, dil vice domino, di 22. Come domino Latino di Pii episcopo, cugnato di Frachasso, li havia parlato che ditto Frachasso voria venir a soldo di la Signoria nostra, e mostroli una lettera, li havia scritto, e disse voler esser contra Milan, di la qual qui mandoe la copia. *Item*, che quel signor si acorzeva haver fato mal contra la Signoria nostra, per li mali consultori, *unde* andava per la terra a brazo con l'orator de Milan, di la qual cossa assai de lì si parlava, et *etiam* si dicea desiderava saper l' exito di Franza e ognun dicea la sua, zercha el venir o no. *Item*, dil banco di Lipomano, era sta parlato e tenuto gran tenzon, dicendo di Pixani *etiam* seria, se la Signoria non fusse sta pieza di ducati 400 milia, con li cai dil consejo di X; e che in chiesia parlando con alcuni esso vicedomino fe gran discorsi e biasmò a Lipomani, *tamen*, disse niun perderà il suo, e cussì à ditto con missier Thebaldo, qual per nome dil ducha li parloe di questo. *Item*, che il Po era cressuto più el fosse mai, e havia fato 4 rote, et anegato molte possession dil signor verso Bologna, e havia fato gran danno.

Di Padoa, di rectori, di 24. Zercha li cavalli tornati di Franza con li oratori, quello habino a far. Li fo scrittó li desse a li condutieri.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mulla, podestà et capitano. Mandava la compartition fata per quelli castelli per l' armar la galia de lì.

In questa matina fo dato audientia a molti, e comesse le expedition al nostro hordine. Et fo terminato, per collegio, tuor la nave di sier Alvixe Malipiero q. sier Stefano procurator e compagni per ducati 550 al mexe, e ordinato armi, et se meteria la parte. *Item*, sier Antonio Cocho voria ducati 500 al mexe, non poteva star con ducati 450, *tamen* niun di savii volse tuor la sua nave, se non come dirò.

Venne l' orator di Urbim, essendo el principe in piedi per andar a caxa, et disse zercha la caxa fusse preparata. E andato fuori alcuni di collegio lo voleva honorar, altri no, etc.

Item, fo expedito et balotà, per aricordo mio, di mandar una fusta, è in arsenal, a Veja, la qual de lì sia armata per custodia di quella ixola; et cussì fu fato il buletin.

Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta di danari et collegio, per far certe ubligation acadeva far *maxime* a li zudei.

Et ozi andai a Lio con Francesco Duodo rasonato et Zuam Filipo Aureliano, e fici la mostra di Zanon da Colorno, di fanti 250 ben in ordine, e tolto el nome suo, dil padre e il signal, fono imbarchati, vanno con la nave Pandora; et l' altro di la nave Grimana, andò via con Jacomo di Tarsia.

A dì 26 mazo. In collegio. Fo aldido la diferentia 296*
di sier Marco Malipiero, cao di XL, era a la bancha rimasto con sier Sebastiano Zem cao imbossolato: e questo perchè volea intrar ozi a la bancha che si faceva per la bancha, e *tandem* poi disnar in cheba, con bossoli, fo terminato con il Zem *adeo have pacientia*, et il zorno da poi convene intrar per cinque zorni.

Vene l' orator di Urbim, dicendo: el signor suo serà presto qui; *unde* fo ordinato a li oficiali di le raxon vechie fazino conxar la caxa dil marchese di Ferara et doman in pregadi si terminerà di darli il bucintoro.

Et il principe prima si lezese alcuna lettera, parloe di debitori; et haver visto i libri presentadi eri per li provedadori sora la exation, *maxime* raxon nuove et governadori per conto di 30 et 40 per 100, et che ne erano assaissimi richi, *adeo* la terra andava in perdita si non si provedeva. Parloe sier Constantino di Prioli, savio dil consejo e sier Marco Sanudo, savio di terra ferma, *tamen nihil* concluse.

Da Bergamo, di rectori, di 21. Come haveano da uno comisario in Valtelina esser sta mandati 600 schiopeteri per il ducha a Milan, nel numero di qual è bona parte de' provisionati in ditta valle. Che 'l ducha dovea venir ai confini per parlar ai sguizari e al re de' romani per pacificarli, quali sguizari erano a campo a una terra di esso re, tra Limb et Turigo e che li ungari era venuti in ajuto dil re.

Da Rimano, di Marin Biancò soprastante a le munition. Advisa zercha quella munition, dice mal di Baxilio da la Scuola etc.

Di Candia, di sier Luca Trum, synico. Come havia saldà le refusure di la galia Dandola e Bragadina, con ducati 250 e non più; si scusa di le cosse dil al fato a Corfù le qual andavano mal; lauda sier Piero Sanudo suo colega, dimanda sia scritto per la Signoria etc.

Vene sier Vetor Capello savio ai ordeni, disse esser stato su la nave patron sier Albam Darmer zorni 5, a far la zercha con sier Jacomo Contarini, provedador sora l' armar, qual era rimasto; laudò ditto patron, disse che have homeni 269, che non era vero. *Item*, sier Zuam Moro, fo su la nave Pandora et fece la zercha.

In questa matina fo dato fuora le noze di sier Bernardo Nani, di sier Zorzi, nievo dil principe, in la fia di sier Michiel Da Leze, fo fato il parentà a San Stefano. E poi disnar, fo gran consejo, et fato capitano a Verona sier Hironimo da cha da Pexaro, fo consejer, e andoe.

A dì 27 mazo. In collegio. Non fo dato audientia a niuno; fo assa lettere.

Di Franza, di l'orator, date a Bles, a dì 16. Come la regia majestà ritornò dal viazo e questo per la peste, per esser morto ivi uno sguizaro, e par vogli andar a uno castello nominato Remorentino, lige 10 de lì. *Item*, quel zorno era stato dal re, qual li disse non haver nulla de'sguizari, *solum* quelli esser grossi, e che il campo regio si andava lontanando; et havia da Fiorenza el ducha di Ferrara voler certe zonte a la sentenzia, et era fama pisani non voler star quieti. *Item*, el ducha di Borbon era con il re, et esso orator lo visitoe. *Item*, monsignor di Ligni a dì 10 zugno dia esser con l' arciducha di Borgogna, per restituirli tre terre: zoè Edin, Ere e Beduna; et il gran canzelier, *etiam*, dia andar a tuor il sacramento di fedeltà da ditto arciducha. *Item*, have inteso come monsignor di Beumonte vien de qui orator, come li ha dito il cardinal di Roan et il gran canzelier il re vol vengi con lui un' altro dotor, major judice di Provenza. *Item*, era stato dal ducha di Valentinoes, et hasi congratulato di le noze, rispose: quella illustrissima Signoria si ralegra di tal parentà per acresserli il numero di servidori. Et per collegio fo ordinato scrivere al papa, et a esso ducha in Franza, lettere congratulatorie in forma, qual fono fate e mandate.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro, podestà, di 25. Come per merchadanti venuti da Bolzam si ha nova el campo regio, mercore fo a dì 22, 297 esser sta roto da' sguizari, morti da 5 in 6 milla, toltoltoli le artilarie, et questo fo da' agnelini, et brusato ville; et quelli esser reduti a presso Meram, et che li atorno Roverè si facea provision di mandar zente lì, et *maxime* a Trento, nel qual loco si havia sospeto la Signoria nostra, non ajutasse sguizari. Per l' altra lettera dimanda li danari, dia haver da la camera di Vicenza, et da Verona formenti per le monition.

Da Feltre, di sier Matio Barbaro, podestà e capitano, di 25. Haver per via di uno merchadante passato de lì, di la rota à abuta le zente dil re di romani, da' sguizari; et che a Trento si comandava zente; e il campo regio esser ritrato verso Meram dove al presente si fa una fiera consueta, e nomina in ditte lettere la terra di Gloren.

Da Ruigo, di sier Marin Zustignan, potestà et capitano, di 25. In materia di confini di Tresenta per l' Abacia, etc. Et scrive l' opinion sua.

Da Raspo, di sier Daniel da Canal, capitano. Zercha uno noncio dil conte Bernardin di Frangipani, vien de qui, lo ricomanda.

Da Corphù, dil rezimento, di 8. Come haveano nova uno fiol dil signor Turcho andava verso Adna e Terso, per far murar, e le zente dil Signor va verso Philipopuli. *Item*, scriveno nove di Alexandria: come il morbo era in 4 caxe di merchadanti, ed il soldam regnava *pacifice*, et esser rota la caravela, patron Pasqual di Zuanne, sora Roseta, qual morite da peste. *Item*, havia per un'altra via: l'armata turchescha esser per passar in Puja, et havia 5 messi a Constantinopoli, e niun non ritornava. Et per un' altra lettera di 8, dil ditto rezimento, come Dimitri Macri citadin corphuato, era ritornato da la Bastia, dice haver parlato etc. Et di la gran armata fa il Turco; e che reduto in chiesia, con uno, li fo dato sacramento non dicesse come era venuto uno corier a Mustafà bei, qual ha mandato comandamento al vayvoda di quelle parte, vadi da lui perchè el vuol andar contra el signor bassà, qual dia vegnir con lo exercito turchesco, andò su quel di Hungaria: cosse vecchie. *Item*, haver da Rhodi esser capità lì una

barza di corso con 225 homeni, grande, et il gran maestro l'ha retenuta. *Item*, hanno di Alexandria quel soldam si portava ben, à mandato 600 mamaluchi al Sayto, per conzar quelle cosse; et esser levà l'impresa di Alepo.

Et per collegio, fo mandato a far comandamento a tutte le nave andavano in levante, qual erano sora porto per partirse, che dovesseno, di l'andar, tochar Corphù, sotto pena etc.

Da Modom, di sier Nicolò di cha da Pexaro provedador di l'armada, di ultimo april, in galia apresso Modom. Come havia lettere dil consolo di Syo Zuam di Tabia di 17 et 19 april, mandava la copia. *Item*, per uno zonto lì da Rhodi, partì a dì 4, andava a Messina a solecitar certe cosse, chiamato fra Carlo di Santo Paulo, dice el gran maistro facea grande provision di vituarie etc. E spera non *solum* difendersi ma ofender turchi, venendo. *Item*, havia dimandato si era vero quello portò la nave Soliga, venuta da Constantinopoli, qual havia lì a Modom retenuta, che per mezo Rhodi, si faceva tajata per lo exercito dil Signor turco. Rispose nulla saper, e si fusse l'aria
297 pur saputo; ma haver di Cipro, di 7, come in Salefícha, loco dil Caraman, era zonto 15 milia turchi, e dà poi have nova esserne zonti 25 milia, sichè il gran maistro havia mandà in Cypri a saper la verità. *Item*, per un' altra lettera, scrive haver da Napoli di Romania, di certo tratato scoperto per Nepanto, zoè che uno de' li havia mandato a quel Amar bei che venisse con 700 homeni, che li daria la terra, et lhoro hanno provisto e avisato il proveditor di Lepanto etc.

Da Syo, di 19 april, di Zuam di Tabia consolo nostro, drizata al provedador Pexaro soprascritto. Come per uno gripo di Eno, partì eri, havia nova che si preparava assai farine per mandar verso Andernopoli, et per l'armata si fa a Galipoli, et a Chipsala esser venuto comandamento a homeni da remo che vadino su l'armada, la qual si dice si fa contra Rhodi, et il Signor in persona passa in la Natolia con grande exercito. *Item*, quelli maonesi de Syo hanno di 30 marzo da Pera di la ditta armata grossissima, la qual per tutto mazo dovea ussir fuora, sichè avisava.

Da Corom, di sier Cabriel Venier castelan et provedador, et sier Fantin Zorzi capitano et provedador, do lettere, di 25 et ultimo april. Per la prima dimandano tornesi et monition, come par per una poliza, dubitano di l'armata turchescha. Per l'altra avisano come era sta mandato molti aspri; et che l'armata dia vegnir ai luogi di la Signoria nostra *maxime* in quella Morea, et il Signor dovea venir in persóna; aricordano haver poche bombarde, *ergo* etc.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo consolo, di 23 april. Le qual non fono leete in collegio. Questo è il sumario. Come ultimate scrisse la creation dil soldam. E a hora, signando questo paese qualche mutation, avisava come quel soldam domina ma non à gran zente come hanno fato li altri suo suo predecessori, et ogni pocho di fortuna contraria li leverà la signoria, non si trova danari, et mancha di favor di coloro che ge li ponno dar, che son quelli favorirano a chi pol trazer qualche ducato ha il diodar vechio foraussito, qual sempre zercha modo et via di farsi grande, et conduce zente dil Turcho a quelle bande, come è fama: di le qual cosse se ha gran teror; et venendo presto sta in pericolo non sotometa questo paese. È fama al Cajaro ditto zente dil Turcho erano zonte a le parte di Adna et Terso, è zà uno capitano dil Signor nominato Tenich Zumeli havea scritto a ditto soldam s' il voleva resistesse a l'esercito dil Turcho li mandasse zente da poterli obstar. Et che questo ditto soldam si havia secretamente inteso con uno capo de arabi, che li havia promesso amazar dicto diodar, ma li seguite il contrario, che il diodar amazoe dicto capo di arabi, scoprendo l'animo dil soldan. Venendo al Cajaro starà con pensier di vendicarsi di tal injuria. Questo è colui che amazò il soldaneto, sichè le cosse di quel paese sono in gran confusione, nè modo vi si vede a drezarle tra lhoro signori, perchè chi tira a un camin et chi ad uno altro. Era fama *etiam* il diodar foraussito desiderava pace, et rechiedeva per farla Alepo, il che si fusse vero non li seria concesso, perchè di pochi zorni che lo l'havesse el potria far gran fortuna a 298
questo soldam. *Item*, quella terra di Alexandria da decembrio in qua è imbratà di morbo, et qualche zorno n'è andà da 30 fin 40, a hora quasi non fa progresso alcuno. A quelli zorni gionse de lì el choza novo, perchè Borgomani fu casso, si dice trovarsi debitor dil soldam di ducati zercha 24 milia, et haver ordinato che non dagando li ducati il tagii per mezo, che seguendo sarà a preposito di la nation nostra, perchè da lui era sussità ogni male Questo novo choza è nominato Amet Benemurchi, el qual altre volte fo choza, dil qual la nation spera bon portamento per esser homo assai da bene. *Item*, de li a pochi zorni verano mori mercadanti dal Cajaro, et crede si comenzerà a far qualche facenda, de' nostri ne son in magazen assai merze, le qual a hora potriano finirse: per nostri è sta fato da colli zercha

300, e si va fazendo. *Item*, non pol dir il fermo di le specie habi a esser questo anno, per restarne assai a venir, *tamen* si dice esser pocho piper. L' armiragio *etiam* si aspeta, in loco di quel morite: è homo di bon nome, et ha speso per tal officio ducati 16 milia, dubita vorà che li tornino in borsa etc.

Di Napoli di Romania di sier Francesco Bragadin capitano et provedador, di 10. Come sier Piero Sanudo synico andò con soldati a Malvasia, dove è podestà sier Andrea da Riva, et ritornato lì a Napoli mandoe a cargar legnami grossi 10 gripi grandi con do caravele; et esser andati suso 300 homeni marinari, li più valenti de lì, et voleva mandar di quelli stipendiati a Legena, *unde* esso provedador andoe dal synico predicto, con 8 cittadini lo acompagnano, el qual li comandò, in pena ducati 1000, non parlasse, et mandò fuora lì cittadini con rebuffi, qual ebeno a mal. *Item*, esso synico havia fato tutte le concession et gracie fate di caxe in la terra et tereni a la campagna, da poi la Signoria ha el dominio, pagino l' anno qualche onza di cera a la camera, et de presente li fa exborsar qualche marcello: è picola cossa a la camera, ma gran confusion in el populo, nè voria questa inovation al presente.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascrite lettere:

Da Milan, di l' orator, di 23. Come quella note el ducha havia mandato verso Zenoa do bombarde grosse, 6 cortaldi et 4 passavolanti et 50 schiopetieri, dubita dil Casteleto *etiam*, et è andato el conte di Cajazo a quella volta. *Item*, si era ditto certa nova di rota di sguizari; et essersi divulgato, ma non per via certa che misier Galeazo Visconte dia andar orator al Turcho.

Da Castel novo, di sier Polo Capelo el cavalier orator, va a Roma, di 22. Come a dì 18 a Fuligno recevete la comissiom, non potè far l' oficio a Urbim con il ducha, perchè si ritrovava a Ugubio, et si poneva in hordine per vegnir in questa terra.

Dil ditto da Roma, di 23. Come quel zorno a hore 21 introe. Li vene contra sier Hironimo Donato orator, il primicierio et prelati nostri, poi la fameglia dil papa, et li oratori dil re di romani, re di Franza, re di Napoli, ducha di Milan et di fiorentini, et le fameglie de' cardinali che sono numero 21 in Roma. Et con gran triumpho fece l' intrata in Roma, et a tutti fe' le acoglientie, et doman era posto di darli audientia.

298* *Da Roma, di sier Hironimo Donado dotor orator, di 22 fin 23.* Come era nova di la conclusion dil matrimonio dil ducha di Valentinoes, abuto in dota 30 milia franchi, et il re li dà 80 milia con il qual numero vol comprarli uno stado in Franza; et si dice il papa per brieve à promesso far il fradello di la sposa, ch' è fio di monsignor di Albret, cardinal, ma non vol si sapi; et esso orator si havia alegrato con soa santità, et aricorda la Signoria si ralegri con lettere, come era sta zà fato. *Item*, mo terzo zorno vene uno orator pisano, et vene a visitarlo, disse havia in comission, che li pisani teniva ancora la Signoria non li abandoneria, et haveano posto alcuni contadini *etiam* con lhoro al governo, sono zercha 4000 con li contadini che si voglino difender, hanno vituarie, et prima voleno far come fe' Sagonti, che brusono la terra che sottometersi a' fiorentini. Era venuto dal papa, hanno lettere di protetion, voleva consejo da l' orator nostro il qual li disse bone parole, et cussì andoe esso pisano dal papa. *Item*, come Ascanio era ritornato in Roma da poi la conclusiom dil matrimonio, et li oratori ispani et portoghesi *iterum* erano stati dal papa in materia prima, *tamen* par il papa non fazi molta stima. *Item*, si era ditto de lì, il cassar di don Ferrante fiol dil ducha di Ferrara, i Bentivoy et li Bajoni: de li do primi si dice è raxon, ma di Bajoni che si portavano bene et non meritavano esser cassi. *Item*, che a dì 23 zonse il suo successor, farano la visitation etc.

Item, el ditto orator scrisse di sua mano di certi beneficii renonciati per nome dil cardinal di Santa Praxede *in manu pontificis*, qual esso cardinal li à abuti per suo fradello, è nel dominio nostro, è amico di la Signoria nostra, voria la confirmation

Di Otranto, di sier Piero Nani governador. Come quelli de lì haveano gran paura di l' armata turchescha; et *licet* habino soi oratori qui, *tamen* si recomandano a la Signoria: voriano 300 provisionati, monition. Et havia fato la descrition di la terra sono *solum* homeni da fati 300, et con dificultà armava la galia, *maxime* non havendo teritorio.

Di Trani, di sier Alvixe Contarini governador, di 20. Come la galia si armava tutta via, la qual fin zorni 4 sarà in hordine. Manda lettere di Otranto, et di Corphù.

In questo pregadi referite sier Hironimo Zorzi el cavalier la sua relatione, la qual sarà notada qui avanti. Fu el principe, e tre consejeri, et per non esser il quarto non si potè meter alcuna parte, et fo gran mormoration; et *tamen* eri a consejo che si fe per la bancha veneno tutti 6.

Da Riva, vene lettere, nel levar dil pregadi, di sier Hironimo Baffo provedador, di 25. Come da do parte principal alemani erano a l' incontro dei

sguizari, una da la parte de Felchirch apresso Costanza, al qual loco per avanti fono per sguizari assaltadi et tajati a pezi zercha 600 alemani, et toltoli parte di l'artilarie, et un' altra parte di alemani sono in Val de Venosa vicino a Riva, a uno loco chiamato Clori, confina con agnelini; et par che alemani per avanti volesse intrar in la Agnelina alta, perchè la bassa haveano auto et depredata, et non era più
299 abitada; et non potendo star in la Agnelina bassa per penuria dil viver, se ritraseno a questo suo loco de Clori, al qual loco non potendo sofrir agnelini più tal obsedio, domenega passata, fo a dì 19, el dì de pasqua, ussiteno di la valle dicti agnelini, et andono a Clori a trovar li alemani fin a li soi alozamenti, et faceno fati d'arme quasi tutta la note di la domenega vegnando el luni con jactura et rota dei alemani di bona summa, perchè fono assaltadi a l'improvisa, et non si poteno meter cussì presto in hordine, et di agnelini pochi fono morti, ma ben molti homeni di autorità di alemani, tra i qual misier Antonio Casser et altri; et da poi la rota, dicti alemani per trovar modo de instaurar el campo lhoro vanno per questa via, che hanno mandato per tutti i vicarii di le sue jurisdition, et hannoli astreti a sacramento et con paure, vogli dinotarli tutti li subditi che hanno qualche facultà, et la quantita, et hanno mandato poi per lhoro subditi a farsi dar el suo peculio, et cussì credeno recuperar qualche ducato. *Item*, hanno fato comandamento a tutti chi pol portar arme, sotto pena di l'aver et di la persona, debino andar in campo, et tutti quelli da Credanti, da Meram et da Bolzan sono fuziti, et hanno lassate le sue robe le qual ge sarano svalizate, et in tutto el paese non si sentiva altro che cridori, lacrime, ullullati et pianti. Et dice esso provedador non scrive secondo venitiam, ma come ha inteso la verità, et che manderà exploratori a inquerir, pur che la Signoria nostra li risponda. Et per un' altra lettera scrive esser ritornato uno suo, mandoe a saper, qual era stato a Bolzan, referisse la rota, et più che fono tolto a alemani da poi la rota assai pezi di artilaria, et il paese tutto esser in fuga, et havia visto più de 50 carete piene di robe di alcune fameglie di Meram et di Bolzam che fuzivano, chi verso Brunat, chi verso Trento, et in tutte le ville non si trova altro che femine per tutto il paese; et in quella matina, a dì 25, vete monsignor di Trento far procesion per la terra, a la qual non era altro che i suo preti et femine, perchè tutti li homeni sono sta peati per forza in campo, el qual è malissimo in hordine, et molti senza arme *solum* con bastoni, et che quelli governa l'exercito regio sono quasi in fuga, et li populazi di le terre et ville toriano ogni partito per non poter più sofrir la guerra, et farse subditi de' sguizari, sichè dubitano li regii di Meram, *tamen* non haveano fato altra provision, salvo 25 over 30 tinazi di aqua per difenderse dal fuogo, in caxo per sguizari fusse ivi posto. *Item*, da un mexe in qua era sta spazato più di 200 cavalli venuti di Alemagna, vanno a Milan, tutti cavalli grossi; et esser sta impegnato per il re di romani tutte le gabelle di Ala et de Inspruch per 30,000 *raynes*, *ita* che esso ha mal il modo di servirse e più di trovar danari.

Relation di sier Hironimo Zorzi el cavalier, venuto di Franza, fata in pregadi. 299*

Referite primo de persona *regis*, el qual prima a requisition dil signor Lodovico *nunc* ducha di Milan, questo re presente era odiato in Franza, perchè havia ditto signor Lodovico molti fautori, zoè il ducha di Borbon, et madama de Begnu sua mojer, et il merascalcho di Giae, el cardinal San Mallo, et altri, quali con re Carlo defunto meteva esso re presente che *tunc* era ducha di Orliens in odio, et disse che il re Carlo havia gran fantasia al reame di Napoli, et portava gran odio a la Signoria nostra per esser sta quella li havia tolto et vasto il desegno suo, et che vivente re Carlo esso signor Lodovico desiderava far paxe con soa majestà con gran promission etc. Et monsignor di Roan *tunc* era confinato da la corte, et *etiam* questo re presente abitava a Bles dove era nato, et è loco suo dil ducato di Orliens, et si el re Carlo viveva lo voleva confinar 10 lige lontano di Paris; et che fo gran ben per questo re, che Carlo morisse cussì presto, perchè da poi mezodì cadete in leto amalato et la sera morse: questo perchè quelli baroni, et chi lo consigliava lo haria fato far testamento nè mai instituiva herede questo re presente, ma lassava ad altri, perchè in Franza è molte signorie governade per done, et il re poteva lassar el governo ad altri che a chi li succedeva nel regno: *etiam* havendo ordinato questo, cussì *pacifice* non haria successo a la corona come fece; ma subito che re Carlo fu morto, tutti corseno da questo ducha di Orliens, qual era a Bles, a darli l'ubidientia, perhò che il re morse in Ambosa, et non varcò 6 zorni che il ducha di Borbon li andò *etiam* lui, et mostroli una lettera li scrivea el signor Lodovico che dovesse far ogni cossa che esso ducha di Orliens *pacifice* non havesse la corona, la qual lettera questo re ha apresso de lui; sichè è da conside-

rar il gran odio l' ha ditto signor Lodovico. Et che questo re ha anni 38, *licet* lui dicha 36, è bello, allegro, più presto grande che picolo, savio et prudente; et che lui orator li havia ditto era fio di la natura; sa ben zuogar a la balla, trazer palli di ferro, zostrar, et dura gran faticha, ogni dì quasi va a la caza o a paissa, di la qual cossa traze gran piacer. *Item*, sa ben far el fato suo et governar il suo, perhò che re Carlo era prodigo, et che poi che questo re fu coronato, perchè subito volse esser coronado: perchè in Franza non era justicia volse metter asseto a do cosse a la justicia et al governo de li danari, et mandò per alcuni dil parlamento di Paris ch'è sora la justicia civil et criminal, e li dete certi hordeni, et regulò molte cosse, perchè quelli prima andava a tal parlamento a raxon, per la longeza di lo expedimento si partivano mal contenti, a hora tutti si contenta et sono presto expediti. *Item*, à danari, fece il stado, el qual stado, è far vegnir tutti li homeni pratici dil regno, che fanno quasi uno bilanzom de la intrada et de la spesa, et poi scansa quello li par, et pone angarie etc. *Item*, non havia più intrada di quello havia re Carlo morto, nè più spese, *imo* sminuida de scudi 300 milia a l'anno, perhò che ha privado molti homeni haveano pension, zoè provision a tempo di
300 re Carlo. *Item*, la intrada dil re per l' ordinario non disse ch' è; et che il re li havia ditto haver terminà spender, et li basterà per l' impresa di Milan 200,000 scudi, et che non havia più entrada di quello ha ditto, dica chi voja, per esser il paese di Franza libero; ma ben dava il sal a tutti et a li signori di la Franza, et lo dà a bon merchà perchè li costa bon merchà, dil qual cava 400 milia corone. *Item*, di la Bertagna, ch'è di la raina, 360 milia scudi et non più, per esser lì 500 caxe di zentilhomeni che viveno de officii de la corte in Bertagna, perhò Bertoni non voleano la soa reina tolesse questo re, ma uno ducha tolesse che lì in Bertagna l'abitasse, et *etiam* oltra queste 500 caxe è molti hanno provision da quella corte. *Item*, si suol a l'anno poner do taje, come è a dir qui taje di le lanze per tutto il regno, ma non paga niun che sia di chiesia, et il terzo de l'intrada di Franza è di chiesie, ni *etiam* paga niun di la corte, ni signor *etiam*, et molte terre franche dil sal, come è Paris, Roan, Bordeos, sichè *solum* paga merchadanti et villani, et con dificultà *etiam* scode per esser poveri; di le qual tutte do taje scuode scudi 450 milia in zercha, la qual cossa fu prima posta a tempo di re Carlo vechio che havia *solum* Burgos, et quasi fu cazado da' englesi; et che di questi danari il re paga le zente d' arme, le qual zente d' arme, il re dice di haver 2600 lanze, et 300 zentilhomeni, *tamen* la verità è 2200 lanze et 200 nobeli. Et in la Franza è 6 cavalli per lanza et do arzieri, cussì come in Italia è 4 cavalli per lanza, cussì in Franza è la mità più, et il re li dà 14 scudi per paga, et in Italia si dà ducati 7 per homo d' arme, et fato il conto a raxon di 12 page a l' anno, perchè si paga in quattro quartieri, zoè ogni tre mexi li da tre page, sichè il re consuma tutte le taje in questa spesa. *Item*, à ordinà le zente non siano manzate da li capitani, nè che li soldati manzano li villani, ma tutti habino il dover suo; et a questo ha posto editto di la vita a chi contrafarà li soi hordeni; et queste zente, si ben le mandasse in India, non le paga altramente ch' a l' ordinario, et sono ubligate andar; et lui vol esser quello dagi li soldati a li condutieri, et non lhoro se li toja; et dil resto de l' intrada paga li li parlamenti di la justicia, et li preosti di le terre che tien in justicia, ch' è scudi 600 milia. *Item*, questo re non è prodego come re Carlo, non vive sonptuoso a cura del dinaro nostro, compra zoje et asuna il danaro per l' impresa de Milan; et electo re terminò et con li populi et con li vicini far bona paxe: li primi fo con Spagna che ivi erano in Franza a la morte dil re soi oratori, et fe' bona paxe, la qual dura. Et parlato di l'armata faceano, dice nulla far, ma *solum* per mandar la nuora sorella de l' archiducha di Bergogna, fo mojer dil principe, dal fradello, et la fiola al primogenito d' Ingaltera. *Item*, col re d' Ingaltera à fato et renova bona paxe, et quella confirma con l' archiducha; andò il capitano Rubinet et misier Claudio di Ais oratori, si dice à concordato il tutto. *Item*, col re di romani sta mal pur, è in trieva fin a chalende di avosto, et il re el stima pocho, dice che quello che esso re dice la sera non
oserva la matina; et quando fo al principio a requi- 300*
sition dil ducha di Geler, cugnato dil ducha di Lorena, qual lo vene a pregar il re di Franza li desse ajuto, et fu contento acciò esso re di romani non li venisse vicino, et mandò monsignor di Santo Andrea in suo ajuto con 215 lanze, et *etiam* li mandò certa summa di scudi. *Item*, esso re in queste guerre dei sguizari ha soi homeni capi provisionati in el campo di essi sguizari, et li dà provision per mantenir la guerra col ditto re, acciò intendi a quello, et non a darli fastidio a la sua volontà de l' impresa de Milan; et che il re li ha ditto, sguizari hanno fato etc. Et che tra il re di romani et soa majestà è sta fato trieve, *tamen* non si à potuto acordar; et che 'l re li havia ditto: « to mojer te governa » el qual era suo motto et ditto fino al tempo che madama de Begnu

li voleva mal; et che soa majestà *alias* disse a esso orator « non vo' star sotto done »; et come andò hessendo esso orator da lui *alias* in Bertagna per tuor quella ch' è soa mojer al presente, fo relita dil re Carlo, et erano inamorati; ma havendo lui re, hessendo ducha di Orliens, madama Joana, sorella dil re Carlo per dona, la qual è brutissima, il ducha di Bretagna non volse darli la fia. Or fo roto esso re presente da' francesi, et preso stete in prexon di re Carlo suo cuxin, anni 2, et li disse che re Carlo era zeloso *etiam* in vita di la moglie di questo suo cuxin ducha di Orliens. Et poi morto re Carlo volendo il re questa dona, et mandato a Roma, sopravene la volontà dil papa di mandar Valenza in Franza, et fo comessa la causa di la dispensation di le noze di la prima moglie a monsignor di Albi, et l' episcopo di Selta portogolase, qual vene con ditto Valenza in Franza, et fono examinati 70 testimonii, qual dicea mai non fu matrimonio insieme perchè questo re havia anni 14, et per forza la tolse per paura di re Alvise, suo padre di la dona, et suo barba, el qual non la tolendo per moglie lo volea far pender, zoè impichar; per l' altra, perchè il re Alvise era suo santolo, et lo tene a batesimo, nè mai questo fo dispensado; et a l' incontro le raxon di madama Joana dicea era consumà el matrimonio, ch' è segno volontario, et il re a questo respondeva da poi la morte dil re Alvixe non l' haver mai tochà et è dona brutissima, et questa madama Joanna dicea scire son contenta tuorve pur che 'l se possi far. Or fata la sententia in suo favor, celebrò le noze in Nantes a meza note sposò, et andò in leto. Or a la liga, ch' è a dì 22 octubrio, si partino essi oratori da Paris, seguendo la corte regia fino in Nantes di Bertagna, con gran fatiche per esser inverno; et lui haver anni 67; et la causa era perchè il re era messo suso che la Signoria feva tromparia, zoè inganamento, et il re è molto suspetoso, et li era ditto gran mal; *etiam* voleva danari perchè li era ditto havendoli si potea scusar con li populi non spendeva li danari di la Franza. Or fata la liga, *post multa*, perchè il re volse, et monsignor di Lignì l' ajutò, et la venuta dil cardinal San Piero *in Vincula* a la corte valse assai, perchè lui dicea al re a parte il tutto. Or uno venere, che mai si dismentegerà, concluseno ditta liga, zoè li capitoli con li consejeri regii in francese, et lui li intendeva per haver la lingua, et il sabado reduti col re in una capella con gran remori si reduseno,
301 et tutti aspetava di fuora, et baroni et oratori di fiorentini et zenoesi, et voleano far l' instrumento di capitoli per nodari apostolici, et che la Signoria tolesse il papa in protetion, ed essi oratori non volseno, l' episcopo di Selta ajutò molto il papa. Or il roy volse sottoscriver a li capitoli cussì come erano, et cussì lhoro oratori sottoscrisseno, era lì el ducha di Valentinoes fiol dil papa, et fo in Angier. *Item*, che quel re mostrava far gran opinion di la Signoria nostra, et dice non vol altro che la sua ducea di Milan che li aspeta di *jure*, et dice non stimar il papa et haver il fiol de lì, et fiorentini *etiam* ha ne li soi paesi, et li disfarà dil mondo hessendoli contra, sichè di altri non fa stima che di la Signoria nostra, et havia ditto hora la Signoria potrà castigar quel mato dil marchexe di Mantoa; et che 'l re li ha ditto non vol creder a li malivolli, quali dicono cosse contra la Signoria che quella non mantegnirà li capitoli, et che soa majestà vol mantenerli. *Item*, che li foraussiti de Napoli è partesani de la Signoria, et dicono: scire la Signoria è dura a prometer, ma come la promete atende; et che la Signoria nostra in Franza ha fama di bon governo et gran prudentia, et haver più oro che tutta Italia; et dicono la Signoria sa ben quello la fa, francesi non pol tenir stado in Italia, la Signoria non muor mai, et s' il re ha fioli sarà tra lhoro division, et non havendo fioli la Signoria torà quello il roy acquisterà in Italia: sichè li populi sono contrarii a l' impresa de Italia, et *maxime* la regina soa mojer. *Item*, el re si offerisse a la Signoria, la persona et il stado in suo ajuto, et vol conservar la liga. *Item*, che a la publication di la liga essi oratori non fono, perchè non si usa esser: fono quella matina dal re, et uditeno messa in capella, poi partiti fe' publichar la liga il re per la terra con trombetti, zoè li tre primi capitoli: et cussì ha trovato a la liga fe' con Spagna, et a quella d' Ingaltera, *videlicet* tre trombe, et essi oratori feno una bela festa, tutto il populo concorse, messe una corda con oche ligate, et chi coreva a cavallo et tiravali il collo l'ocha fusse sua, et certi danari: *unde* vene molti arcieri dil re a ditta festa, et non spexe molto, *solum* 8 ducati, et si dicea haveane speso 50 ducati, feno una festa con una nave su un caro con confection etc. Et a hore 21 vene il re lì a veder; et esso orator era a la finestra, vedendo soa majestà, vene zoso, et li andò contra, et fe' bona ciera, per che sapeva francese, et lui sempre con soa majestà quasi si parlava; et che in 10 luogi di la terra cridono la liga. *Item*, come zonse la licentia a lhoro do de repatriar, andono dal re, qual sapeva prima per via di misier Zuam Jacomo Triulzi, nè si fa cossa in Italia che non la sapia, *imo* abuto meloni di Aste. Ha le poste spesse, et muda cavalli et homeni; et che 'l re li

disse: « Ambasadori racomandeme al principe, et diteli che al principio de zugno sarò a Lion per esser a li confini dil re di romani per la Bergogna, et per l'impresa de Milan, et come farà quella Signoria seguirò ». Ben voria la retificatione di la liga; et cussì fe' uno instrumento soa majestà, qual lhoro lo portoe de qui, et li disse « volemo recuperar la ducea de Milan et il contà di Pavia, nè altro volemo in Italia, et volemo servar la liga et li capitoli, et il re di romani è occupato al presente con sguizari staremo a veder quello farà la Signoria. Io ho lanze 800 di là dei monti ». Et ch' è acordà col ducha di Savoja qual li deva 50 lanze, et havia mandà monsignor de Lion per sigilar, et non sa il seguito. *Item*, misier Zuam
301* Jacomo Triulzi, signor Constantin Arniti et il marchexe di Saluza somma lanze 800, et vol mandar altre 700 lanze, et li mostrò la lista di le zente haverà, et manderà prima 400, poi il resto, sarà in tutto 1500 lanze, et li disse faremo un bon capitano, et che monsignor di Lignì havia dato fama esser lui, *tamen* non era seguito altro. *Item*, li disse: « io ho 2500 lanze et 200 nobeli di ordinario, nulla speuderò in questa impresa, ho in cassa li danari »; et il cardinal *Vincula* li havia ditto soa majestà haver 300 milia scudi d' oro dil sol fin qui asunati. *Item*, che la raina li deteno una lettera drizata a la Signoria nostra, la qual era sta presentata, et non fu leta. *Item*, l' opinion di esso orator era che 'l re verà in Italia secondo farà la Signoria nostra, et si el Turcho ussirà a danni di Rodi o di la Signoria o di cristiani, soa majestà sarà a Lion, et indusierà a l' impresa, come vol li capitoli, a li qual fo posto assai parole per il gran canzelier, *maxime* in uno, che ste tre zorni a conzarlo; ma si el Turcho andava contra infideli poria esser soa majestà volesse li fosse mantenuto li capitoli: consejava la Signoria non si desabrazi di Franza, nè li dagi briga di sospeto. Et lui orator li havia ditto: scire etc.; et soa majestà rispose: « orator Dio mi à fato assai ben in pocho tempo, perhò che mia mojer è graveda ». Et che nel tuor licentia, soa majestà mandò sei taze, do barili, do ramine et do fiaschi d' arzento per uno a donar, quali si presenterà a le raxon nuove justa il consueto. Et è da saper prima che il re ne mandò a donar certi arzenti, et sier Filippo Trum procurator savio dil consejo disse ch' è arzenti, et l'orator poi disse la qualità. *Item*, che li mandò a lui uno privilegio che lui fusse dil suo consejo, et portasse el ziglio ne l'arma, et mostrò el ditto privilegio bolato, al principe, et molti di pregadi lo vete et lexe. *Item*, disse come a la corte si ritrovava esser el ducha di Lorena, qual è chiamato re de Sicilia, et è tutto di la Signoria nostra, *etiam* monsignor di Arzenton è molto amico di questo stato, et havia donato la effigie dil nostro principe al re, et che alla corte non si parla di Napoli, perchè la raina non vol per niente, et dice è la sepoltura de' francesi; et che il ducha di Lorena puol assai col re et voria la Provenza, ma il re l' ha commessa al parlamento di Paris, ch' è cossa longa. *Item*, poi esso orator si scusò si non havia fato el dover in questa legation, et disse esser sta sempre in paxe con li compagni, et concordi *maxime* al ben de la Signoria nostra, et haver fato l' oficio di boni oratori, et meritavano laude di la Signoria nostra. *Item*, che il re havia fato una provision, acciò non si trazi oro di Franza, che le specie non vadi se non per mar, *videlicet* in Provenza et Aque morte a discargar, ni *etiam* più veludi in Franza si porti per via di terra. *Item*, laudò Ruzier fio di Zuam Jacomo secretario, qual era sta suo secretario, trazeva ben zifre et scrive ben, et Hironimo fio di Lorenzo da la Siega era col Michiel; laudò li collega; et che si dovesse mandar danari al Loredam. Et esser stati a Turin dove è Zuam Delze secretario nostro, sta con spexa, et non vi è altri che il canzelier, li aricorda sia levato; et montono in barcha insieme col collega, veneno a Casal, fono honorati dal marchexe et dal signor Constantin, et li dete il disnar di pesse in barcha, el qual signor Constantin voria condurse con la Signoria nostra a stipendio. *Item*, laudò le do mulle, *maxime* 302
quella li dete el principe nostro, quale sono optime cavalchature per li oratori anderanno in Franza. *Item*, veneno per Pò a Cremona, fono visitati dal governador, et quelli dacieri volseno cerchar il burchio, *licet* havesseno lettere di passo et li parloe, *tamen* non cercono. *Item*, passò per Belforte, loco dil marchexe di Mantoa, dove li vene certi refrescamenti da parte dil signor con uno con sue lettere, qual si racomandava a la Signoria nostra, zonseno a Chioza, laudò sier Zorzi Pixani podestà, qual li dete alozamento. Quanto al spender: havia cavalli 25 per uno, benchè da poi li quatro primi mexi mandasseno in driedo la mità per uno, et erano stati mexi 11 fuora et zorni 4, et a grossi 8 per bocha, potevano spender, et 4 per il cavallo, per uno ducati 2365; et lui havia speso, perchè tutti havia fato separatamente, ducati 1325, zoè zercha ducati 1000 mancho di quello poteva spender in l' ordinario, et havia vivesto ben, et tutta la fameja si laudava, et era stato da lui a manzar forestieri etc. Et ne la fine disse: si havesseno mal operato dimandava perdon; et vene zoso di renga. Et el principe, justa el consueto, li lau-

dono tutti do, et li secretarii quali erano lì in piedi; et comandato streta credenza per esser tre consejeri nulla fato.

A dì 28 mazo. In collegio. Fo aldito certa diferentia di sier Francesco di Mezo con misier Alvixe Malatini, per caxon di certi molini, et per la Signoria fu fato in favor di ditto Mezo. *Item*, fo aldito Bortolo di Nerli fiorentino, contra li avogadori di comun, qual era condanato in quarantia, e preso di precieder di una balotta, et seguite molti desordeni, pregando la Signoria dovesse suspender la execution fino fosseno alditi da altri avogadori, perhò che questi voleno refudar domenega: et cussì per la Signoria fono suspeso fin domenega, con questo facesse seguro l' oficio.

Vene domino Tomaso Salvego zenoese, exponendo per nome di misier Zuam Alvise dal Fiesco, che pregava la Signoria tolesse a soldo suo zenero, fo fiol dil signor Zuam Francesco Gonzaga; et li fo risposto per el principe non era tempo, e bisognava atender al mar.

Da Turin, di Zuam Dolze secretario, di 17. Come de lì era sta gran aque, *adeo* la corte volendo passar i monti per andar a Geneva sono ritornati, et che li nostri oratori vien di Franza, fono li honorati, montono in barcha. *Item*, esser passato cavalli di la guarnison di Aste, de li quali vieneno di Franza e vanno in Aste, et li 50 cavalli che misier Zuam Jacomo Triulzi volea mandar in ajuto de' sguizari in Alemagna, zoè 50 homeni d' arme non erano ancor partiti. *Item*, esser passato de lì incogniti e spesso Alexandro da Bologna et Piero Zuane da Forlì, venuti da Milano, et tornano in Franza.

Da Bergamo, di rectori, di 25. Come haveano di Adamo di Bignol, habita verso il castello di Monza dil ducha di Milan: come esso ducha ha mandato 1000 fanti et 500 cavalli lì in quella valle per dubito de' sguizari, et che lì a Monza si aspectava il marchexe di Mantoa, et il ducha dovea far far lì la mostra di le zente; e si preparava il castello per il marchexe. *Item*, hanno per altra via: el ducha faceva fortifichar Novara e non Mortara, Vegeveno e Alexandria, e in Valtolina dubita non vengi sguizari; et havia mandato di note a Como monition e artilarie, e manda provedadori per li lochi soi.

302* *Da Bassan, di sier Alvixe Lion podestà et capitano, di 26*. Come havia da merchadanti che a Meran non facea la fiera, per caxon di la rota abuta lo exercito regio da' sguizari, e tutti esser in fuga, *adeo* che di 28 homeni di Meran che andono in campo è rimasto vivi *solum* 2; conclude è sta gran rota.

Da Nepanto, di sier Zuam Moro rector e provedador, di 8 april. Drizata a li cai di X, la qual fo leta in collegio in materia di tornesi ha haver Zuam Viaro suo antecesor, li dispensò per scartozi senza camera, *adeo* mancha 20 ducati per baril, sichè era sta fato de' ditti malla massaria.

Da Candia, di sier Bernardo Zustignan capitano e vice ducha, di 8 april. Nove, vechie. Et *etiam* è soto scriti li consejeri sier Hironimo Boldù e sier Alvise da Mulla, e mandano copie di lettere di Rodi e di Pera e di Alexandria di 10 marzo; dimandano munition *ut patet* in poliza. Et di Alexandria di sier Vetor Querini: come quel signor soldan regnava *pacifice*, e havia mandatò il diodar grando al Sayto con 900 mamaluchi, et l' altro diodar era levato di l' asedio di Alepo, chi dice è mandato in Soria chi verso Turchia; et che Aliduli era acordato col soldan e non li dà più socorso; et che 'l Signor di Alexandria morite in tre zorni, si dice fo atosigato; et esser sta fato uno armaragio in loco suo, qual à speso ducati 16 milia, si dice è tristo e vorà riscuoder li danari spesi. *Item*, scrive di la charavela, patron Pasqual di Zuane carga di formento, di raxon di sier Silvestro Morexini esser rota, et il patron de lì 4 zorni morite da peste; et la peste esser lì in Alexandria, et ne andava qualche uno al zorno.

In questa matina li cai di X mandono tutti fuora, per lezer lettere di Nepanto, et 4 de nui savii ai ordeni, perhò che sier Faustin Barbo andoe a Roma con sier Polo Capelo, et ivi fu fata la mostra di 100 fanti di Schiaveto contestabili, va in armada; et *etiam* tre de nui balotassemo a Lio li peota grandi et li peota da 100 bote in zoso, et quelli de rispeto: fata la examination insieme con li cataveri sier Alvise Loredam, sier Piero Donado e sier Jacomo de Priuli, et ivi in monastier disnato a spexe di San Marco.

Da poi disnar andassemo in pregadi, sichè *statim* compissemo.

Da poi disnar fo pregadi, non vene il principe, e fu in gran consejo per il caldo, et fu fato per via de' buletini do proveditori sora la exation di danari, rimase sier Marco Barbo, fo consejer, e sier Lorenzo Venier, fo consejer, fo soto sier Hironimo Zorzi el cavalier. *Item*, fo posto per li savii ai ordeni, la prima cossa fusse messa, atento la galia di Fiandra non havia trovà patron, zoè quella tolse sier Piero Trivixan; et andò in renga sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, parente di ditto sier Piero, et io Marin Sanudo savio a li ordeni li risposi dicendo questo non era el muodo di ajutar il parente con renge ma con carati, et il danno era in queste

galie di Fiandra, non fusse in hordine per molti respeti; poi parlò sier Hironimo Venier provedador sora l' arsenal laudando la opinion mia, dicendo le galie sariano in hordine al tempo; li rispose sier Francesco Trum savio a la terra ferma, et non volessemo più parlar; et sier Filippo Trum e sier Francesco Trum messeno che non catando la dita galia a l' incanto patron, questo viazo sia remesso per que-
303 sto anno; e andò la parte 3 fo non sincere, una di no, di li do Trum fo 25, di nui savii ai ordeni fono 126, e questa fu presa.

Item, fo posto, per nui savii ai ordeni, e tutti li savii poi intrò in opinion, di tuor la nave di Donadi, fo Mema, di bote 800 con homeni 110, per ducati 600 al mexe, con ferma di 4 mexi, con tutti i modi e condition fono tolte le altre, et ave ditta parte tutto il consejo.

Item, fo posto per li savii ai ordeni di tuor la nave di sier Antonio Cocho con ducati 50 di più al mexe di quello fu preso; ave 33 di no, 130 di la parte, et fu presa.

Item, fo posto per li savii dil consejo, e di terra ferma, che de tutti li stratioti serveno la Signoria nostra al presente, si debino far una mostra a Mestre, et andar debi a farla do di collegio, et ne resti 400 over 500 soto li capi parerano a questo consejo, zoè de' boni levantini, si homeni come cavalli, quali con li segni fazino la mostra, ed abino page 10 a l' anno, et ducati 3 al mexe per uno, excepto li capi, e l' orzo, el resto sieno licentiati, et have tutto il consejo.

Item, fo posto, per li savii dil consejo, terra ferma et ordeni, excepto sier Filippo Trum procurator, sier Nicolò Foscarini savii dil consejo e sier Francesco Trum savio a terra ferma, di dar el bucintoro a lo illustre ducha di Urbim, qual vien in questa terra, e il principe li vadi contra, e li paraschelmi consueti, e li sia dato ducati 25 al zorno per spexe; et li sopra notati a l' incontro messeno che 'l principe andasse contra con li piati, e se li fesse le spexe la prima sera e non più; e cussì andate le parte, niuna fo non sincera, niuna disse di no, di quella di tre savii 36, di quella dil resto di savii 130, e fu presa.

Item, fono provadi li patroni di Baruto, e rimaseno, zoè: sier Francesco Michiel de sier Antonio, tolto per i Loredani, sier Jacomo Corner q. sier Donado e sier Zuam Morexini q. sier Orsato, manchava sier Lion da Molin q. sier Nicolò, havia serà la carata, manchava la età.

Da Constantinopoli. Fo leto una lettera drizada a sier Andrea Zanchani, di sier Andrea Griti, data in Pera a dì 25 april in zifra: come non diceva altro di l' armata di quello ha scrito, ma ben avisava lo exercito andava ne la Grecia, e si dice va a Rodi, *tamen* lui crede va in la Grecia, non pol scriver altro: ma che si debbi proveder a le terre nostre.

A dì 29 mazo. In collegio. Vene Jacomo Coltrin inzegner, stato a Feltre per veder quelle mura per repararle, et portò lettere di sier Matio Barbaro, podestà et capitano de lì, et aldido li oratori di la comunità. El qual Coltrin, disse: quelle mura non stava bene cussì, ma voleva far una forteza a uno loco over passo e si spenderà *solum* ducati 6000, e disse l' opinion sua di la forteza di Schener, ch' è in loco importante; et visto il disegno fo terminato scriver a quel podestà, et a domino Andrea Trevixan episcopo de lì, qual alias fu podestà in quel luogo, quali insieme con alcuni citadini, debino veder questa opinion di Coltrin, zerca il far di la forteza e poi rescriver.

Vene l'orator di Urbim, e li fo ditto la deliberation di andar contra el suo signor con el bucintoro, et venisse la domenega, el qual ringratiò e disse verà con assa' persone; et il principe li disse come se li daria 26 ducati al dì per spexe.

Vene l'orator di Ferrara, e disse come havia let- 303*
tere dil signor suo, di le rote dil Po, haver fato dano a le possession dil signor a la via verso Bologna, di moza 100 e più di formento; et il principe li disse l'è pocho danno; et l' orator disse, che uno Nicolò Pavan, qual si dice esser vinitian è sta de lì, havia tajà zerti arzareti e fatto questo danno al signor qual l' ha fato retenir, et justa la forma dei capitoli, notificava a la Signoria. *Item*, pregava per quelli contrabandieri di sali di Comachio, sono in prexon che fosseno expediti; et il principe rispose: quanto a la retention di quel nostro venitian si vederia li capitoli, et se consejeria, et fo mandato a vederli: quali fono lecti per Bernardin di Ambrosii, et che de li contrabandieri si diria a li avogadori li expediscano.

Vene sier Antonio Cocho, et acetò di armar la sua nave, et disse l' armeria con solicitudine, *adeo* fin quatro zorni saria.

In questa matina la galia di Fiandra fo incantada et fo tolta per sier Hironimo Mozenigo, q. sier Lorenzo compagno di sier Piero Trivixan, el qual *etiam* non si provoe; et il Trivixam ave modo di aver li soi danari da li procuratori, mediante sier Filippo Trum suo barba, et fo contra la leze.

Item, in questa matina la nave Pandora de'Pexari, patron Stefano Ottobon fece vella, et la nave Mali-

piera fece la mostra, la qual è in hordine, e tochoe andarla a far a sier Zuam Moro, savio ai ordeni.

Da poi disnar, fo la vezilia dil Corpo de Cristo. El principe con la Signoria e tutti i savii si redusseno in materia di trovar danari, et il modo di far pagar li debitori, e fo consultato, *tamen* niente concluso, et io con sier Marco Sanudo, andai a Piove di Sacho a recreation, *etiam* vene sier Zuam Trivixan e sier Vetor Capello e stemo 3 zorni.

A dì 30 mazo. Fo il zorno dil Corpo di Cristo, fu fato procession solenne atorno la piaza justa il consueto, et poi disnar non fo nulla, credo collegio non si redusse.

A dì ultimo mazo. In collegio. Si have aviso da Ravena, di zonzer lì dil ducha di Urbim, et domenega saria qui, et fo parlato di farli le spexe, et sier Polo Barbo non volse, *adeo* fo necessario ozi chiamar el pregadi per questo.

Da Milan, di l' orator, di 26. Zercha la nova di la rota havea auto todeschi da' sguizari, la qual *etiam* fu confirmata per lettere di Roverè e di Feltre, et è sta grande.

Da Puola, di sier Bortolo Calbo conte. Zercha quella barza che si conzava, vol danari, et li fo mandato ducati 300.

Da poi disnar fo pregadi, et sier Polo Barbo consejer, messe solo di mandar ducati 50 a Chioza, per far le spexe al ducha di Urbim, qual vien con con gran zente, e a l' incontro sier Marco Antonio Morexini, el cavalier consejer, et 4 savii di terra ferma, excepto sier Marco Sanudo, qual non era, messeno che li fusse fato le spexe, la prima sera qui et a Chioza, e poi darli 25 ducati al zorno, et fo disputation di do consejeri, grande, *tamen* quella dil Morexini fu presa, e fu gran vergogna chiamar per questo sollo il consejo di pregadi.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Griti, di 26 april. Date in Pera, *sub enigma*, zercha schenali, che non pol scriver altro, ma manderà per tuto mazo o al principio di zugno *infallanter*, se morte non impaza, et sarano boni, zoè gran armata.

304 *Dil mexe di zugno 1499.*

A dì primo zugno. Introe capi di consulta nuovi: sier Jacomo Marcello, sier Filippo Minio et sier Zuam Corner. Et il collegio se redusse in sala de' pregadi, perchè el principe feva il pasto et preparasi la sala dil collegio. Et in questa matina non fo leto niuna lettera, perchè non ne era, ni da mar, ni da terra.

Vene il patriarcha nostro in materia, exponendo dil vichario di San Bortolo, contra li parochiani: dicendo è *jus patronatus* suo, e volea far lezer uno brieve dil papa venuto di Roma, et alcuni consejeri non volse, quali tenivano da li parochiani; et sier Filippo Trum, procurator savio dil consejo, come parochian parlò altamente. Or fo terminato, che venisse mercore e saria aldito in contraditorio come li parochiani, et in questo *interim*, fusse suspeso che il vicario electo per la contrà, non vi stesse.

Vene l' orator de' fiorentini, e disse haver auto risposta da' soi excelsi signori, quali prima voleno esser con la Signoria nostra, poi disseno pisani non voleno star queti al laudo; et che di quello si dolse il principe, haveano fato a Bibiena, disse haver *solum* butato le mure a terra, acciò non dagi danno a quelli populi, per l' habitar de' soldati si harebe convenesto tenir si l'avesseno lassata forte, come era, sichè la Signoria nostra havia auto sinistra information, et ogni volta che si havesse qualche dubio li fusse ditto; quanto al conte di Sojano, non esser nulla, perchè fiorentini non hanno zente, potria ben esser fusse la madona di Forlì; et che haveano fiorentini ordinato a do comissarii, di Galiada e Val di Bagno, che vadino a esso conte Lamberto per saper la verità; e quanto al resto soi signori, voler esser in bona amicitia con la Signoria nostra. Et fe lezer la lettera in qu sta materia *publice;* et quanto a li ducati 15 milia che per lo primo provederiano, o per dir meglio manderiano la risposta. Et il principe a parte a parte rispose sapientissimamente, et che a li danari non bisognava consulto ma far l' efeto.

In questa matina fo expedito munition per la nave Cocha, qual fici balotar, per esser in hordine, si farà la zercha; et fo terminato che li homeni sono di più dil numero su le nave, vadi a conto de chi le arma e non de la Signoria, et fo assai mormorato che la nave Pandora, non habi voluto aspetar a cargar biscoto, et esser partida, con la qual assai suma saria mandato.

Item, fo terminà per la Signoria, con tutto il collegio, e fato nota, che non sia fato boletin ad alcun va in rezimento che sia debitor di la Signoria, si non arà prima satisfato: et questo perchè ne è in rezimento alcuni richi, quali sono a le cazude grossissimi debitori. Ancora fono expediti li oratori di Conejam, per la sententia fe sier Marco Antonio Barbo podestà, et fono aldidi li avogadori.

Et Zuam di Lanti pisano disse una nova in riscontro come il re di Franza, havia tolto in protetion Pisa, *tamen* nulla fu.

È da saper, eri intravene che Marco Saxo cao di

guardia in Rialto, volse retenir sier Mafio Agustini dal banco, per una sententia havia contra di lui de ducati 100, et fo per farli vergogna, el qual si vene a doler a li cai dil consejo di X, *tamen* non fu altro.

Et avanti eri, fu fatto in Rialto una crida che tutti li creditori dil banco di Lippomani si dovesseno redur in chiesa di San Zuane di Rialto, perchè voleano far do altri capi di creditori a presso quelli sono, quali è sier Nicolò Donado q. sier Luca, sier Andrea Foscarini, q. sier Bernardo et sier Alvise Zorzi, q.
304 sier Polo, et cussì elexeno do altri sier Francesco Marin, q. sier Polo, et sier Polo Contarini da Santa Maria Zubenigo, et questi creditori, overo capi, *maxime* il Donado e li do ultimi, andono da li cai dil consejo di X e dimandono haver segurtà di ducati 160 milia, et veder li libri dil banco, et esser contenti indusiarli uno anno, *aliter* chiedevano il salvo conduto fosse roto. Era cai dil consejo di X questo mexe sier Baldezera Trivixan, sier Lorenzo Zustignam, era cazado per essere suosero di sier Vetor Lippomano, et sier Cristofal Moro; et cussì ozi li alditeno.

Da Messina, 2 mazo. Eri vene una lettera di sier Francesco Capelo capitano di le galie di Fiandra, come in Antona era stato con le galie fino a dì ultimo marzo, per tempi contrarii, et il zorno di pasqua partiseno, e con bonaze in zorni 9 passono fino in Cades, e tanti zorni fono quelli di l' andata lhoro; et ivi era tre barze di uno corsaro nominato el conte Paladin, el qual in quel tempo era mandato per terra in Sibilia, per trovar danari per nome dil re di Spagna, e volea ivi armar ditte barze e poi andar in corso verso Roma, a servicio dil papa, altri dicea dovea andar in Barbaria per dannizar mori, *tamen* lui dicea voler andar a' danni nostri, et haver molte represaje contra la Signoria nostra. Et *etiam* da' zenoesi intese a Marseja esser ussito, avanti el cridar di la liga, do barze grosse armade, le qual se havea compagnade con uno corsaro nominato Petro Navaro, el qual se ha trovà haver certa barza armada di danari dil marchexe di Cotron, qual insieme za haveano preso una barza, et uno galion de' zenoesi di gran valuta, *unde* per questo, per il consejo di XII, tolseno per conserva di le galie una barza de portada di bote 600, con condition fino a Messina venisse, sopra la qual *etiam* messeno di nostri homeni e la spexa justa il solito data avaria di le galie e merchadantie carge di sopra e di soto coverta; et a dì 16 di april, partite da Cades, et a dì 17 zonse in Armaria, dove fu fato pocho, et steteno fin 19, et a dì primo mazo con tempi bonazevoli zonseno lì a Messina, et inteso dicti corsari esser verso Piombino, et che non haveano impazo. *Item*, quel vizerè non havia voluto farli salvoconduto, acciò di sua fama e opere fusseno benissimo informati, et che a Dio piacendo, essendo tempo, si partirano, et verano de qui, et sarà sta viazo utile ai patroni e prestissimo.

Da poi disnar la Signoria si redusse a dar audientia, et li savii in collegio.

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani, doctor et cavalier podestà, di ultimo. Dil zonzer di alcuni cavali dil ducha di Urbim, doman sarà il ducha a disnar, et non era zonto quello di le raxon vechie, *adeo* lui podestà ordinò el disnar, e il ducha aloza con lui.

Da Roma, vene do lettere di sier Polo Capelo, el cavalier e sier Hironimo Donado, oratori, di 25 e l' altra di 26, tenuta fin 28. In la prima come el pontifice a quel zorno havia difenita la audientia a lui, sier Polo Capelo, el qual expose la bona mente di la Signoria nostra verso sua santità, justa la comission, et che era venuto per star fermo de lì, si ralegroe dil matrimonio dil ducha di Valentinœs, rispose sua santità: « *Magnifice orator*, ringratiemo la 305
Signoria, et si oferimo, dicendo Dio ne dagi l' ocasion a poter far qual cosa ridonda a servizio di quella Signoria, che lo faremo; quanto a l' alegrarsi dil ducha di Valentinœs quella Signoria si alegra di uno suo fiol ». Poi laudò l' orator Donado molto, e si oferse al Capelo comunicarli ogni occorentia, e dimandò come stava el principe e di la sua età. *Item*, di l' armada turchesca si sapea nulla. Rispose il Capelo: è zorni 17 partì de qui e non sapea altro senonchè l' andava a Rhodi; el papa disse haver di Franza il re li manda 4 nave a Rhodi in suo soccorso e disse la Signoria ha paura di Cypro, e dimandò andando l' armata a Rhodi o in Sorya si la Signoria romperia guera per la grossa armada la fa, risposeno di no, perchè si ha bona paxe con el Signor turcho, ed il papa laudò la opinion di la Signoria per esser sta sola anni 19 in guera col Turcho, e li disse sapeva el nostro orator era sta maltratà a Constantinopoli, e lhoro disseno non esser vero, *imo* honorato assai. Et poi andono con soa santità a vespero, e l' orator Capelo li portò la coda; poi essi oratori fono a visitar el cardinal Santo Anzolo da cha Michiel, et il Donado andò per tuor combiato; soa santità si oferse, come vero venitiam, laudò molto l' orator Donado. *Item*, che quella note in Roma, era sta fato assa' fochi in Roma per el matrimonio di Valentinœs.

Lettera di 26, tenuta fin 28, de li diti oratori. Come quella matina veneno da lhoro do capetanii

yspani stati in campo a Bibiena, dolendosi di la Signoria, e hanno lettere di cambio di provedadori, dicono voler far ripresaja, e si lamentano per Roma: li hanno confortati; *tamen* scriveno la Signoria conzi, et zà era adata tal cossa de qui. *Item*, il secretario de li oratori yspani era stato da lui orator Capelo a scusar li soi oratori di non esser venuti contra, hessendo li soi reali amici di la Signoria, perchè non vanno *publice* per haver in comision si el papa non licentiava di Roma la fiola e remova di Franza il fiol non paresseno *publice*. *Item*, era nove di Aste di misier Zuam Jacomo Triulzi, che il re havia donato l' ordine di San Michiel al ducha di Valentinoes, e a tutti era sta grato. *Item*, per la lettera, over capitolo di 28, scriveno il papa haver lettere di man dil re e di la duchessa di Valentinoes, ralegrandosi di le noze con soa Santità, le qual le ha fate lezer in concistorio, et è alcune parole jocose scrite come lei sia contenta dil ducha, et presto vol venir a Roma da soa Santità, sicome hanno inteso dal cardinal Michiel, che udite ditte lettere.

In questo zorno fici scriver una lettera al capitano zeneral con le zerche di le nave, scrivendoli dovesse veder si la Signoria nostra era inganata, et mandasse de qui le zerche farà.

A dì 2 zugno. In collegio. Non il fu principe. Vene el patriarcha nostro, et si lamentò a la Signoria con gran parole che eri per li parochiani sia sta fato vicario a San Bortolomio uno prete zoto, contra quello havia fato lui ch' è suo *jus patronatus*, qual havia dato al suo vicario domino Jacomo di San Daniel persona degna, et che questo vicario eleto per forza era intrato in la caxa e butato fuori uno vi era per nome dil suo, qual havia brieve dil papa che fusse ben electo etc. Perhò dimandava la Signoria provedesse dicendo: *spoliatus ante omnia debet restitui*, e chiamò vendeta a Dio pianzendo etc. Or andato fuora fu consultato, *tamen* in collegio esso pa-
305 * triarcha have molti contrarii, et *præcipue* sier Filippo Trum, *adeo* fo terminato dirli venisse doman, e cussì si partì di mala voja.

Da Turin, di Zuam Dolze secretario, di 28. Come era lettere di 24 da Zenoa, che monsignor di Roam et monsignor di Lignì doveano andar da l' archiducha di Bergogna per restituirli le terre comprese in l' ultimo apontamento fato a Paris, et il re vol mandar uno degno personagio al re di romani et sguizari per tratar acordo tra lhoro, e l' archiducha vol esser in Bergogna per tratar acordo tra il re di Franza e suo padre el re di romani. *Item*, li oratori di Franza destinati a la Signoria erano partiti da la corte. *Item*, esser passà da Turim via, molti corieri venuti di Milan, vanno a Savoja e a Lion, *etiam* quel Alexandro da Bologna, ma non passa Lion. *Item*, esser cessà il passar di le zente de lì via, andavano in Aste, *imo* quelli haveano tochà danari in Aste si partino, *tamen* intende li capetanii haver hordine di trovarsi insieme. *Item*, esser sta parlato che pisani non voleno ubedir al laudo, e si dice il Moro torà di mezo, perchè venitiani non voleno più impazarsi, e poi sono impliciti per l' armata turchescha; e fiorentini esser exausti di dinari, e pisani in desperation. *Item*, Marco Nobele si ritrova in Aste, mandava una lettera a la Signoria nostra, è fidel, si oferisse, *etiam* ne mandò un' altra di misier Bonin amico fidel da Lion. *Item*, havia ricevuto lettere, va in Franza, le manda a le poste regie, non le ha volute tuor si non ha il sigillo di misier Zuam Jacomo, *unde* à convenuto mandar in Aste ch' è milia 50 lontano, et conforta la Signoria che saria mejo mandarle in Aste per la via di Crema, overo haver intelligentia con le poste regie, aceta ditte lettere *licet* non habi il sigillo dil Triulzi, e *aliter* non le torà.

Da Lion, di l' amico fedel, di 19. Come fiorentini straparlano contro l' onor di la Signoria nostra, per caxon di Pisa; e dice questa non voler ubedir è cossa fata mal, e che per Pisa nasserà qualche fior, e biasemano il papa è con pisani. *Item*, a dì 14 passò per lì cara 12 di artilarie, vanno in Aste, et vien de verso Paris, dice verà degli altri; et a dì 15 vene lettere di monsignor di Lignì a uno comissario de lì, li scrive sarà a Lion a la fin di mazo, et che il re vol esser lì a dì 12 zugno. *Item*, esser sta cridà la prolongation di la trieva col re di romani per mexi tre, e si trama l' acordo: si tien seguirà *etiam* con sguizari, benchè si crede sarà dificile, pur sguizari sono astreti di vituarie e danari, e todeschi in discordia tra lhoro, e Basilea è in do parte, una tien con sguizari et l' altra col re di romani e in tutti do li campi è carestia, sichè verà l' acordo. *Item*, esser lì a Lion monsignor di Trans *olim* di Serenon, praticha acordo tra Milan e Franza, e li vien spesso Alexandro da Bologna, et si intende con el ducha de Milan, el qual monsignor di Trans fa tutto per danari. *Item*, el gran prior di Alvernia facea armar tre nave a Marseja, et armade le sarano vol andar in persona a Rhodi.

Vene el secretario dil conte di Pitiano, et presentò una lettera dil conte sotoscrita: *Nicola Ursinus, comes Petiliani et Nolle, ac illustrissimi dominii venetorum gubernator generalis*, etc., data a Gedi a dì 20. Si duol di sier Polo Trivixan el cavalier po-

destà di Brexa; qual à impresonato do soi soldati e vol far morir uno per haver morto uno per custion, et ha la pace, et l'altro per debito lo tien, qual vol pagar, et che lei li havia scrito pregando li liberasse, et esso conte li vol cazar via. Li ha risposto haver
306 scritto a la Signoria, per tanto pregava la Signoria nostra, per l'honor suo volesse fargeli dar dicti homeni, dicendo che da li 8 anni fino a li 56 che ha havia fato il mestier di le arme, et abuto stendardi dei fiorentini, dil pontifice, dil re di Napoli et di la Signoria nostra, et ha li soi capitoli, et mai con niuno rector havia auto tal diferentia come al presente con questo podestà di Brexa, se non in cinque caxi, zoè incendiarii, falsificatore di monede e traditori di stado. Et in tutti l'altri caxi lui era zudese sopra li soi soldati. Or consultato ditta materia, e fo terminato suspender la cossa; et scriver a Brexa al podestà che avisa il tutto, atento ancora di questo niuna cossa da Brexa si havia auto.

Vene li cai di X, et mandati tutti fuora, fe' lezer certe lettere. Et in questa matina, el collegio si levò a bona hora, perchè sier Bernardo Nani nievo dil principe sposoe la sua dona a San Stephano, et da poi disnar fo preparato per la venuta dil ducha di Urbim.

Da poi disnar adoncha el principe con li oratori et senato andoe col bucintoro contra el ducha Guido di Urbin fino a Santo Antonio, et lui lo aspetoe, et fu fatto cinque paraschelmi justa il consueto per nui savii ai ordeni, adornati con le arme di cadauno; et gionse poi esso ducha venuto di Chioza con sier Zorzi Pixani podestà, et alcuni zentilhomeni li fo mandato contra. È di anni 28, bello homo, era vestito di negro a la francese, et cussì tutti i soi per la morte dil signor Octaviano di Ubaldini suo barba, qual il stato et lui ducha assai tempo havia governato; et montato sul bucintoro con gran festa vene per canal grando fino a la caxa dil marchexe di Ferrara, dove li fu preparato; et il principe lo acompagnò fino in camera, et stete in questa terra zorni ... come dirò; et se li deva 25 ducati al zorno per spexe, et havia assai persone.

A dì 3 zugno. In collegio. Fo gran consejo preparato.

Vene lo episcopo di Rossi et il conte Filippo suo fradello, quali sentati apresso il principe, exposeno come sua sorella maritata in Zuam Batista Malaspina fiol dil Marchexe Gabriel di Fosdenovo, qual era mal contentata dal misier et da la madona, *adeo* partita insieme col marito, dimanda l'alimento di la sua dote; et mandati fuora fu consultato. Sier Marco Antonio Morexini el cavalier, et sier Leopoldo Mozenigo consejeri li era contra; et tutto il resto di collegio per lhoro: *tandem* fo concluso scriver al capitano di Verona li aldino, et fazi razon a chi l'ha.

Vene sier Zorzi Pixani dotor et cavalier podestà di Chioza, et disse: come venendo eri col ducha di Urbim, li havia ditto voler esser vinitiam cussì come il padre suo era aragonese; et disse poi la spexa fata a Chioza, perchè era con assai persone.

Vene domino Urban orator di Monferà, et disse haver lettere da Casal dil signor Constantin: come havia di Franza, di 22, che a dì 23 mazo, li oratori vien a la Signoria nostra numero do si partivano da la corte, et fin 20 zorni zonzeriano lì a Casal, et fin 30 in questa terra, passerano per Milan. *Item*, disse alcuni avisi de' sguizari, overo di le cosse di Savoja. Fo ringratiato.

In questa matina fo balotado li piezi per uno anno de li condutori di le possession dil Polesene di Ruigo, quali per esser boni rimaseno, le qual possession sono afitade ducati . . .

Da Ferrara dil vice domino, di 30: Come don 306*
Alfonxo havia auto danari dal ducha di Milan per dar a la compagnia a raxon di ducati 25 per homo d'arme, et ducati 7 dil conto vechio. *Item*, el marchexe di Mantoa havia auto ducati 15 milla; et quel ducha esser mal contento, per ralegrarsi facea far zostre a la fin di zugno, di le qual era moderatore Fracasso. *Item*, mandoe lettere abute dal signor Zuane di Gonzaga di Revere de 24, la sustantia è: come era stato in questa terra, et havia hauto parole dal principe, *tamen* non sa che far, dimanda che esso vicedomino lo consegii, perchè vol esser marchesio, et vede li converà acordarsi con altri per sustentar la compagnia sua.

Da Milan, di l'orator, di primo di l'istante. Come de lì si diceva aspetarsi uno orator dil Turcho, si preparava panni d'oro per vestirlo. *Item*, esser deputati li alozamenti a Monza al marchexe di Mantoa, li ha mandato danari; et il signor Galeazo di Sanseverin esser partido per andar ancora a quelli lochi per fortifichar contra francesi, et vol far la mostra il ducha di le zente sue general. *Item*, avisa nove dei sguizari.

Dil re di romani fo leta una lettera in cosse particular de' Focher merchadanti, quali li racomanda a la Signoria nostra.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente di la patria. Non lete.

Da Liesna, di sier Nicolò Tajapiera soracomito. In materia di zurme. Et che la galia di sier Marin da Leze era a Sibinico.

Vene il ducha di Urbin acompagnato con molti cavalieri et patricii, et con una bella compagnia sua, et il podestà di Chioza, qual sentati tutti da apresso il principe, et era con lui domino Zuam Batista Carazo, et altri homeni di condition, quali precedeva l' orator suo domino Machario. Or esso ducha disse alcune bone parole pian; come voleva esser bon servitor etc; et per il principe li fo risposto reservato, *tamen* perchè ancora non era concluso di tenir l'anno de rispeto o no dicendo si consejeria etc., et che l' era sta ben visto da la Signoria nostra et da tutta la terra come fiol nostro carissimo. Et atento sier Bernardo Nani suo nepote, qual eri sposò, ozi deva in palazo el disnar de' soi compagni electi, et perchè ditto ducha era in ditto numero di compagni *alias* aceptato; li fo ditto remanesse con alcuni di soi principali a disnar in palazo con li compagni, quali da poi disnar fono balli in salla, et *tamen* lui non ballò.

Et da poi disnar collegio si reduse. Et in questa matina fo balotà in collegio 4 piezi di la nave Malipiera e Zustignana di sier Marco, qual era nolizata a pelegrini di andar al Zaffo, justa il solito, et è le leze, et per boni rimaseno.

Vene uno gripo, è zorni 8 parti di Corphù con lettere dil capitano zeneral, et li homeni del gripo tutti sono galioti; *etiam* gionse il gripo vien di Rodi con lettere di Trani, fo quello fo ditto era perso, *adeo* tutta la terra era in moto dicendo l' è qualche gran nuova, et il principe era col ducha di Urbim a la festa di sopra, ma si partì, et collegio si reduse.

307 *Di Corphù dil capitano zeneral data in galia a dì 24 mazo.* Come havia scrito a dì 21 et 23, per uno patrom di gripo, qual non è ancor zonto, poi esser venuto da lui uno Manoli, qual è amico de Fait bassà sta al Arta, et à portato lettere dil ditto a lui drizate, manda la copia, li ha risposto in forma. *Item*, li ha referito ditto Fait esser partido di l' Arta, et andato al Argiro Castro, et haver hauto comandamento certi navilii. *Item*, si tajava legname per far lanze, et non sarà per questo anno. *Item*, ditto Fait li havia ditto l' armada si facea grossissima, et ussirà fata la luna nuova, dove vadi non sa, ma dice sì la Signoria non haverà fato armada grossa anderà a' nostri danni, et questo li à mandà dir ditto Fait qual è cristiano nato in Trabesonda, *tamen* esso capitano non crede lui li mandi a dir questo, et li à comesso torni a l' Arta, et venendo l' armata dil Turcho per levante scriva a la mojer, è a Corfù, et venendo per ponente scriva a li fioli, et questa è la zifra. *Item*, come a dì 23, che fo eri sera, partì de lì sier Domenego Malipiero provedador di l' armada, con le sue 4 galie per Lepanto, et havia lì mandà 200 fanti soto Marco da Navara contestabile, 4 bombardieri, et certe poche monition. *Item*, havia scrito a Napoli di Romania confortando quelli rectori; et havia armà alcuni gripi, parte per spazar lettere, parte per bisogno di l' armada; et che aspectava alcune galie zonzesse, zoè do de qui, do dalmatine, et quelle di Puja che dieno esser preste, et zonte serano anderà a Caomalio per poter esser a Modon, et ritornar a Corphù secondo el bisogno; *tamen* lui dice l' opinion sua, perchè zugno et lujo usa provenza, et l' armada turchescha non verà in quelli mari se non con stento grando, pur venendo voria saper l' opinion nostra, che hessendo l' armada turchescha spartida si el dia dar dentro o vero quello la Signoria nostra vol l' habi a far, et dimanda risposta. *Item*, haver nova che Malar bei, homo reputado, esser partido et andato verso Constantinopoli. *Item*, è zonto de lì a Corphù la nave di sier Beneto Zustignam con homeni 119.

Di Fait bassà una lettera drizata a esso capitano zeneral. Molto dolze: dimanda li turchi quali sono homeni da ben retenuti a Corphù, et si ben havesseno fato qual cossa pregava non si volesse veder per la bona paxe era col suo Signor, et il capitano li risposе esser tutto suo, nè si tien niun prexon che non si habi causa, pur farà quanto el rechiede.

Dil rezimento de Corphù 4 lettere, do di 15, 16 et 21. Nulla da conto, manda avisi che l' armada dil Turcho va a Rodi. *Item*, haver ricevuto lettere si li comanda mandi li aventario di le monition, manderano; ma dannano li syndici haver tochà danari da quelli haveano monition àute de lì. Per un' altra scriveno haver ricevuto li tornesi farà continuar le fabriche. *Item*, esser tornà uno de' cinque messi da Constantinopoli, porta lettere di sier Andrea Griti a soi parenti, ma nulla scrive a la Signoria ni a lui baylo. *Item*, mancha uno messo, dubita sia mal capitado; et dimandano licentia di butar certe caxe zoso lì a Corphù, per più forteza dil loco. *Item*, che lasserano passar vituarie de lì che andasseno a Rhodi, justa le lettere scritoli. *Item*, haveano nova, per al- 307 *
cuni, come lo exercito turchescho si dia trovar in uno loco chiamato Chipsala, in una campagna tra Natolia et Grecia, et de lì puol tuor il camin dove li piace.

Di sier Domenego Malipiero provedador di l' armada, data apresso Corphù in galia, a dì 16. Narra le provision fate, et fabriche a Corphù per fortification di la terra. *Item*, haver conzà le galie, et avisa nove *ut supra.*

Di Modom, di sier Antonio Bon provedador, di primo mazo. Come Caracasam turcho corsaro havia fato danno a Syo, et menato via anime. *Item*, el signor di Cogno, fiol dil Turcho, vien in campo. *Item*, el diodar era verso el Sayto, a dì 12 dil passato, et *alia nova*.

Di sier Nicolò da cha da Pexaro provedador di l'armada, data in Galia apresso Modon, a dì 12. Manda lettere di Cypro, et uno capitolo di sier Beneto Sanudo consolo a Damasco, et avisi di Rodi. *Item*, che di l'armada nostra solamente le galie di Candia, numero 3, erano li zonte.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignam capitano et vice ducha, et consejeri, di 7 mazo. Prima esser zonto li biscoti di Cypro. *Item*, solicitavano armar le galie, tre sono armade et una si arma, zoè questi: sier Marco Grioni, sier Francesco Zen, sier Stae Bragadin et sier Tomà Dandolo. *Item*, haveano electo 6 altri soracomiti: sier Jacomo Barozi da la Cania, qual è l'ultimo *licet* qui sia notà prima, sier Carlo Zen, sier Zuam Corner da Retimo, sier Francesco Foscarini, sier Marco Salamon, sier Nicolò Barbarigo, et il Barozi. *Item*, esser zonto sier Battista Polani con l'arsil, et si armerà a la Cania; et *etiam* esser zonto sier Piero Sanudo synico, qual lo laudano molto, et farà bona opera a quella camera, et esser sta desiderà da li zentilhomeni et populo; et per bisogno dil luogo di Malvasia havia mandà di Candia 25 balestrieri lì, per consejo di ditto synico con la galia, soracomito sier Nicolò Marzelo, che menò lì el synico. *Item*, mandano la copià di una lettera scritta a esso capitano per il cardinal gran maestro di Rodi, per la qual dimanda alcuni formenti, è sta lì in Candia retenuti, et li à mandà uno gripo armado, et ditto capitano li havia risposto con bone parole, etc.

Di sier Piero Sanudo synico in Levante, di 8 mazo date in Candia. Come havia mandato a Malvasia 25 balestrieri soto Zorzi Carturo, in la rocha, con hordine non si parti di rocha. *Item*, avisa quella terra è in pericolo, voria la Signoria ordinasse a quel podesta, sier Andrea da Riva, non desse audientia in rocha per esser cossa pericolosa; *etiam* non andasse fuora in loza a questi tempi; et aricorda staria ben lì uno castelan. Manda alcune copie di avisi in Cypro di Damasco, et altrove.

Di Cypri, di sier Andrea Venier luogotenente, et sier Bortolo da cha da Pexaro, et sier Piero Moro consejeri, date a Nicosia, a dì 22 april. In materia de formenti, et orzi. *Item*, avisano le nove hanno di le cosse turchesche, dubitano assai, fanno provision, et haveano retenuto 6 nave, zoè la Bernarda, la Mosta, quella patron Vicenzo di Andrea, l'altra patron Francesco Feliciam et l'altra patron Piero de Bertole, et Michiel di Stefano.

Di Damasco, di sier Bortolo Sanudo consolo, di 8 april, drizata al rezimento di Cypri. Come eri intrò li cavalli 300 con uno bassà dil Turcho, et si dice esser una sorella dil Turcho tra alcune donne vanno a la Mecha, et era sta da quel signor di Damasco honorata. *Item*, si dice le zente turchesche, erano andate a Adna per haver acompagnà ditti cavalli. Conclude per questo anno in quella parte non si dubita di turchi.

Da Rodi, di Piero di Mussi vice consolo, di 9 308
april, al rezimento di Cypri. Come el gran maistro havia mandato a certo locho per intender di l'armata si l'andava contra Rodi, et intendeva la ditta armada dover andar in Soria, et dice manderà 80 milia persone, et tutti li fioli vanno col padre, *etiam* quel di Trabesonda harà 6000 gambeli per portar le vituarie.

Da Liesna, di sier Nicolò Tajapiera soracomito data in galia a dì 17. Nara il viazo suo, et che dovea tuor alcuni homeni di Nona, per menarli al capitano zeneral. *Item*, esser fuziti 12 villani di quella galia, di quelli di lago di Garda, et quelli esser falliti; et à scritto a Nona per veder di haverli, li qual perhò valeno pocho. *Item*, la galia Leza esser a Sibinico, la Istriana a Trau, la Lisignana esser partida et andada a Corphù dal zeneral.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini governador. Come era armata la galia de lì, qual si partì, a dì. . . mazo per Corphù.

Da Ferrara, di sier Bernardo Bembo dotor et cavalier vice domino, di ultimo. Come havendo ricevuto la nostra lettera, risponde tutto il successo di la retention, fata per quel signor, de Nicolò Pavan, et questo per odio hanno contra venitiani, et era in prexon, et stava malissimo, li era sta tolto il mobile, et era sta tenuto un pocho in torre in prexon, et poi hessendo amalato fu cavato, et posto in uno hospedal, el qual non à niuna colpa; et il Signor rompe li capitoli.

In questo zorno in collegio li savii alditeno li oratori di Otranto, quali dimandono molti capitoli. Li fo risposto si consejeria.

A dì 4 zugno. In collegio. In gran consejo vene l'orator dil ducha di Urbim, domino Machario, et disse al suo Signor per poter ben dir il tutto voria do auditori. Li fo risposto, per il principe, passato ozi se li faria risposta a la richiesta feze, senza altro.

Vene sier Hironimo Mocenigo, havia tolto la galia di Fiandra, et disse *publice* averla tolta per sier Piero Trivixan da la dreza, et si dolse che li altri do padroni fevano conventuale insieme, et che non li manchava altro a provarsi che li piezi, li quali li daria, et *etiam* voleva obligar ducati 2000 dil suo don apresso li piezi. Li fo risposto per il principe che seri la charata, et si baloterà in pregadi, et mandato fuori, parlò zercha questo sier Polo Barbo consejer, io Marin Sanudo savio ai ordeni, et sier Constantin di Priuli savio dil consejo mi rispose, et fo ordinato comandamento a' li procuratori che dovesse tenir li ducati 800 dil Trivixam, per il danno arà la Signoria, *tamen* li ave in driedo etc.

Vene li patroni di Baruto, et contentò quelli erano in hordine di meter bancho domenega, scriver li homeni, ma non pagar; et sier Lion da Molin manchava *solum* provarsi la età, dimandoe la Signoria facesse comandamento a li avogadori lo provasse, et ben fu fatto.

Vene sier Anzolo Malipiero, et si scusò non haver cargà el biscoto su la sua nave, et li fo fato gran rebufo, et ordinato a sier Zuam Moro savio ai ordeni, meti in nota come il patrom di ditta nave havia voluto cargar, perchè si manderà ditto biscoto in armada a spexe di Malipiero.

Fa balotà stera 2000 di biscoto per la nave Cocha; et ducati 130 fici balotar da dar a l'arsenal per certe monition bisognava per Napoli.

Di Zanon da Colorgno contestabile fu letta una lettera, data in nave. Come si doleva quel biscoto esser cativo etc., *unde* fo chiamato li provedadori a le biave, et ditoli questo. Et è da saper oltra questa terra *etiam* fu fato biscoti a Padoa et a Treviso.

308* *Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula podestà, et capitano, di do.* Come havia dal castelam di Castel nuovo, et per uno messo dil conte Bernardin di Frangipani, turchi venivano in quelle parti a hora; aferma haver dal campo: di Trieste in Lubiana esser venuti turchi 15 milia, et voler corer in Cragna, et in Friul, *unde* esso podestà havia mandato suo messo per saper la verità.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte, di 17 mazo. Come havia nova esser a Bistuza turchi 5000 circunvicini, et haver menà via anime 8 di quel teritorio; ha mandato a saper, et veder la verità, et *etiam* mandoe do caporali in la rocha di San Marco. *Item*, Alvixe Sagudino secretario nostro, va in Turchia, zonse lì, disse a Stalimene esser zonte 60 velle turchesche. *Item*, aricorda se li cometa a ditto secretario el recuperar di le anime di quel contà. *Item*, se li mandi formento per pagar quelli poveri soldati, et le monition richieste.

In questa matina fici balotar stera 400 formento da mandar a Sibinico a conto di le page di soldati; *etiam* stera 25 per dar a uno prete di Cataro, fu comesso al nostro hordine, qual certi soi nepoti dia aver di la soa provisiom da quella camera; et stera 10 da esser date a uno turcho fato cristiam, per elemosina da poter viver: et cussì tutto fu preso.

Da Gradischa, di sier Marin Boldù provedador. Come ivi era pochi fanti per la morte di Zuam da Feltre, era lì contestabele. Et esser nova de li asunarse zente todesche ai lochi vicini, et a Cremons, loco dil re di romani si fortifichava, fanno movimenti trazeno etc.; sichè aricorda si fazi provisiom a quel locho.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente in la patria In materia di orzi per quelli stratioti; la qual non fu leta.

Da Vicenza, di sier Francesco Foscari el cavalier podestà. Di certi omicidii, et casi seguidi: voria libertà di poter dar taja, etc.

Da Verona, di sier Hironimo Capelo provedador sora le camere. Di quello ivi a quella camera havia fato, dimanda licentia da ripatriar.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di do. Come a dì 29 dil passato zonse lì uno orator dil re d'Ingaltera, nominato domino Petro di Penei prothonotario, qual era cinque settimane partito d'Ingaltera, à fato la via di Bergogna, per acordar quel arziducha col suo re, qual son ben edificadi insieme; et è stato al re di romani; el qual re dice esser zonto a Magonza, et in campo contra agnelini esser persone 30 milia, et à uno orator di Savoja esso re con lui venuto per pacifichar quelle cosse, el qual re el zorno di pasqua di mazo si partì de Lindò per Felchirch. *Item*, che 'l ducha Zorzi di Baviera tratava noze di uno suo fiol col conte Paladin, quali erano a parlamento a una certa terra; et esso podestà havia mandato a visitar ditto orator a l'hostaria, dice va a Milan, poi a Zenoa, *demum* a Roma dove farà residentia. *Item*, come a Tem castello propinquo a Riva, si facea una bastia avanti il castello; et a Trento esser venuto lettere a quel episcopo mandi zente in campo regio.

Da Ferara dil vicedomino, di do. Haver ricevuto per bona via come fiorentini à ordinato a Paulo Vitelli vadi a le stancie su quel di Pisa col conte Ranuzo di Marzano, et li a cresuto 100 homini d'arme et li ha dati ducati 4000. Et il ducha di Milan haver mandà a dir a' fiorentini, si li vol prometer in suo

chi hanno mal animo contra de nui. Et che partido sier Andrea Zanchani orator nostro da Constantinopoli, fo ordinà niun italiam andasse più a la porta, e cussì non si andava. *Item*, che lo exercito turchescho hanno do Bilar bei, l' uno di la Grecia qual à cavalli 28 milia, et l' altro di la Natolia à cavalli 18 milia; ma non ussirano tutti dil paese, ma starano uno a li confini, l' altro verà con lo exercito; et che a la porta dil Signor è cavalli 8000 et gianizari 7000, et si crede el Signor non ussirà in persona per dubito l' ha di fioli, qual vanno in campo, pur si anderà sarà a compiacentia di gianizari, e andarà proquinquo verso quella banda dove el vorà mandar l' armata et exercito suo. Conclude turchi ha mal animo a' nostri, et haver roto tutti li capitoli di la paxe;
310* et che sier Andrea Griti non si partiria cussì presto de lì, qual pregava la Signoria non li scriva nè fazi scriver perchè è in gran pericolo e dubita, et lui pregoe questa deposition fusse tenuta secreta. *Item*, che ditto sier Andrea Griti ricevete le lettere nostre, andava al Zanchani, di la liga fata con Franza, qual non volse far altro, ma felo intender ai bassà, quelli feno stima ma non mostrò. *Item*, per capitano di l'armada era deputado uno sanzacho . . . . . ma lui crede sarà uno bassà, fo fiol di Carzego, ch'è nostro zentilhomo. Et ditta deposition fo tolta in *scriptis* per Zacharia di Freschi secretario, et leta al pregadi, sotto grandissime credenze e sacramenti.

Di Milan, di l' orator, di 2. Come mandava lettere vien di Franza, abute da Cristopholeto corier, el qual era andato a Roma.

Da Lion, di l'amico fidel, di 24. Nulla da conto, le cosse mutabile. Si dice il roy non verà in Italia se non questo zugno; et avisa alcune nove de' sguizari le quali sucede, etc.

Di Franza, di sier Antonio Loredan el cavalier orator nostro, di 25, date a Bles. Avisa nove de' sguizari. Et quello li ha ditto li do oratori, vien qui, quali si partino a dì 23, et fono da lui, dimandono consejo dil passar per Milan, voriano la Signoria facesse motto a l' orator nostro, e a Milan li fusse dato passo, el qual lhoro non lo domanderia. *Item*, voria el re che in la confirmation di la liga, qual havia presentata a sua Majestà, dicesse: *el doxe et succesori sui*, perhò dimanda el cardinal Roam la Signoria fazi quello. *Item*, manda copie di lettere dil Triulzi, mandate al re; et che soa majestà era partito, et ordinò esso orator restasse lì a Bles, etc. *Item*, el ditto orator scrive di 29, data a San Zorzi apresso Paris, avisa esser sta dal re, qual li fe bona ciera; et scrive in zifra come sua majestà voleva mandar 12 milia fanti verso Aste, zoè picardi 3000, guasconi 3000, soto uno capitano, et zà erano partiti 6000; et il re vol andar a Paris, in Bergogna poi a Lion dove sarà questo lujo. *Item*, arà 1500 lanze francose di qua dai monti. *Item*, havia mandato 4 oratori in Bergogna, monsignor di Lignì, el cardinal Roam over monsignor di Roam, monsignor di Ravastel et monsignor de la Gratusa, per haver il juramento di le terre da l' archiducha, el qual vien fuora del suo stado a jurar; et cussì fono andati con cavalli 500. *Item*, il re vol mandar in Italia 200 zentilhomeni soi, et 50 di la raina. *Item*, ha mandato oratori al re di romani et sguizari, et nomina quali sono, per adatarli et dirli che per le nove turchesche non è bon si fazi guerra tra cristiani: et questo sua majestà fa perchè sguizari non pol più durar, e vol mostrar lui sia causa di tal acordo. *Item*, che 'l ducha di Lorena, qual era a la corte, si raccomandava a la Signoria nostra. Et che li oratori partiti per venir qui, sono monsignor de Beumonte e cavalier Baroin capitano di lanze 100, et domino Acursio Mainery doctor, major judice di Provenza. *Item*, che il re li mostrò uno capitolo, li scrivea Placido di Roma contrario di quello scrisse per l' altra lettera, e dicea la Signoria nostra volea ajutar soa majestà a l' impresa. *Item*, che esso orator seguiva il re, qual era andato in molti castelli, et alcuni castelli sono apestati, sichè va con pericolo; solicita la Signoria vogli mandar li successori, et *etiam* danari.

In questo pregadi, justa la parte, presa fo leto per Francesco da la Zucha la lettera M. di debitori di le cazude Monte vechio et nuovo.

Item, fo balotà Francesco Vasallo patron di la nave Zustignana, va con pelegrini al Zaffo, et havia dato li piezi, et fo provado.

Ancora fono balotà li 4 patroni di Alexandria: 311
rimase *solum* sier Trojam Bolani, cazete sier Zusto Guoro have balote 103, 63, sier Polo Calbo 113, 48, sier Vicenzo Polani 114, 54, et atento voleno haver li patroni si prova li tre quarti, questi cadeteno. Et per li consejeri e li savii ai ordeni, fo posto parte de incantar le ditte tre galie di Alexandria, doman da matina, a danno di patroni, e quelli li torano si debino provar in termine di zorni 6; et ditta parte have 6 di no et 180 de sì, et fu presa.

Item, referite el principe quello havia ditto el ducha de Urbim quando el vene in collegio, e poi quello mandoe a dir per l' orator suo; et fo posto parte, per sier Ferigo Corner procurator, sier Constantin di Priuli e sier Marchio Trivixam savii dil consejo, di responderli a un modo; et sier Filippo

Trum procurator, sier Nicolò Foscarini savii dil consejo, sier Francesco Trum, sier Alvixe Venier, sier Marco Sanudo savii da terra ferma, di responderli quasi volendo darli licentia, e si lui rispondeva altro, con quello si havesse si dovesse venir al consejo; et sier Polo Pixani el cavalier savio a terra ferma nulla volse meter; et contradixe a queste parte sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer, et disse in favor dil ducha de Urbim, e disse mal dil conte di Pitiano e tuta casa Orsina, commemorò tutti li condutieri, quali li lexe in renga, e disse mal di tutti excepto di Zuam Paulo Manfron et Antonio di Pii, fo molto longo e tedioso, et venuto zo di renga, per esser l' hora tarda fo licentiato el consejo, et comandato gran credenze.

A dì 6 zugno. In collegio. Non fo el principe. Veneno li tre patroni cazudi eri a la pruova in pregadi pianzendo che non sapevano perchè causa lhoro haver dati boni piezi, serato la charata, dato patroni, et haversi ben provado; et io li fici introdur e parlò sier Polo Calbo. Or sier Domenego Trivixam el cavalier avogador intromesse la balotation di eri, atento fu fata non hessendo li avogadori, ni il collegio, a balotar; *etiam* per non esser il bisogno nostro a questi tempi non si potrà haver le galie.

Da Brexa, di sier Polo Trivixam el cavalier, podestà. Excusandosi di quello havia fato, narando la cossa zercha el conte di Pitiano.

Et altre lettere non fu leto intrò li cai dil consejo di X, e mandono tutti fuori, *adeo* steteno assai in consulto.

Da poi disnar fo pregadi, non vene il principe; et da poi leto le lettere fo provado li patroni, zoè li lhoro piezi di doni di li patroni di Barbaria per poterli operar, e tutti rimaseno.

Da Feltre, di sier Marchio Barbaro podestà et capitano, di 5. Come havia nova il re esser zonto a Meran con persone 6000 et cavalli 400, à trovà persone 12 milia lì, et alcuni baroni, dove fa una dieta. *Item*, in campo de'sguizari si spende *solum* monede venitiane, et si dice esser sta trovati tre, quali voleano amazar il re per nome di la Signoria nostra. *Item*, come dal re veniva corieri di Mantoa e Ferrara ogni setimana et che si aspectava li oratori dil ducha di Milan. *Item*, che ditto ducha havia fato comandamento, non vadi vituarie fuori dil paese.

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector e provedador, di 20 mazo. Avisa zerte nove di l' armata turchescha; et che lo exercito si reduse a Chipsala, per esser sta a Constantinopoli discoperto uno tratato di Rodiani che voleano far brusar l' armada, quali erano sta fati morir. *Item*, el sanzacho Ferisbeì esser partito di Scutari; et esso provedador, auto li cani di cai, li manderà a ditto Ferisbei justa i mandati, ma che in Scutari si facea gran guarde *preter solitum*, et si serava do hore avanti le porte, et si apriva do hore da poi dil consueto per il partir di ditto sanzacho. *Item*, che l' armada andava a Rodi, et di 7 fuste turchesche andava verso ponente. *Item*, 311*
che la galia, si dovea armar de lì, lo aspectava, la qual si armeria subito, et dita galia eri partì de qui; et questa è l' ultima mancha a partir di quelle si arma fuora in Dalmatia. *Item*, esso provedador scrive faceva far il ponte, e che quelli di Castelnuovo manazava non voler lassarlo compir, e voleno scriver di questo a la porta. Per un' altra lettera, scrive zercha le munition è de lì justa la parte presa. Et è da saper Martinel da Lucha va contestabile lì a Cataro con fanti 150, et li megii per la munition sono mandati zà via, justa la parte misi.

Dal Zante, di sier Marco Antonio Cantarini soracomito, data in galia, a dì .... mazo. Come era sta a Patras, et havia parlato col prothojero di la Morea, e havia nova l' armata è per ussir, over a dì 3 di mazo esser ussita di streto, la qual va a Rhodi.

In questo pregadi, compito di lezer le lettere, sier Domenego Trivixan, el cavalier avogador, andò in renga, e fu in gran consejo, e menoe la balotation fata eri de li patroni di Alexandria, quanto aspeta a li tre cazudi, atento li desordeni e il bisogno si havia di haver le galie presto: laudò ditti patroni; et io fici lezer la lhoro oblacione di voler andar a li servicii di la Signoria, et *iterum* leto le polize di la charata, fo posto parte per ditto avogador che 'l sia tajà la balotation fata eri *consecutis*. Ave niuna non sincere, 64 di no, 105 di la parte, et fu presa; et cussì *iterum* tutti tre, zoè Calbo, Guoro e Polani, fono *iterum* balotadi, et di novo cazeteno di più balote di quello feno eri.

Fo messo per li consejeri, io Marin Sanudo sier Vetor Capelo et sier Zuam Moro, savii ai ordeni parte, che doman sieno reincantade le ditte tre galie di Alexandria, senza dir altro danno di patroni, have 15 di no et 131 di la parte, et fu presa.

Item, fu posto, per nui tre savii ai ordeni, che le galie do di Fiandra, zoè sier Fantin Querini e sier Lorenzo Pasqualigo, tre di Baruto, sier Francesco Michiel, sier Zuam Morexini, sier Iacopo Corner, et una di Alexandria, sier Trajan Bon, quali erano zà provadi, debino domenega proxima meter banco justa il consueto, et che si debbi deliberar quello si habino a far o mandarle in armada, overo no,

et il collegio sia ubligato doman da matina consultar, soto pena di ducati 500 per cadaum, da esser scossi per li avogadori, et debino dir l' opinion di mandarle in armada, et sabado venir a questo consejo, et have assa' balate, e fo presa.

Item, fu messo, per sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer, sier Ferigo Corner procurator, sier Constantin di Prioli, sier Marchio Trivisan savii dil consejo et sier Polo Pixani el cavalier savio a terra ferma, di risponder al ducha di Urbim, quasi tuorlo a provision l' anno di rispetto; et sier Filippo Trum procurator, sier Nicolò Foscarini, savii dil consejo, sier Francesco Trum, sier Alvise Venier, sier Marco Sanudo, savii a terra ferma, di risponderli che l' anno di rispeto non feva per noi; et sier Polo Barbo consejer, andò in renga, rispondendo a quello eri disse sier Marco Antonio Morexini, e fe gran discorsi, e intrò in la parte dil Trum e compagni, le qual andate, fo non sincere una, di no do, di quella dil Barbo e compagni 55, di quella dil Morexini e compagni 109, e fu presa.

Item, fu posto, per nui tre savii ai ordeni, di far el primo pregadi uno patrom di la barza Pasqualiga si conza a Puola, per scurtinio di la bancha e do man di eletion, come fu electo sier Daniel Pasqualigo; have 4 di no, el resto di la parte, e fu presa.

Item, fu posto per li savii dil consejo e di terra ferma, di dar a Ramazoto, bolognese contestabile, di provision ducati 10 al mexe a quella camera dove al collegio pareva, et fu presa ditta parte.

312 A dì 7 zugno. In collegio. Vene l' orator di Napoli et disse contra li oficiali di levante, quali voleno far pagar a' navilii dil suo re, *certum quid*. Li fo risposto si manderà per lhoro.

Di Udene, di un bandito. Scrive come in li boschi di Concordia esser sta tajà alcuni roveri contra la parte de' pregadi.

Di Caodistria di sier Alvise da Mula, podestà e capitano, di 4. Come era ritornato il suo messo, mandoe. Conclude nulla esser movesta de lì.

Di Puola, di Zorzi Dragam et Pier Zenaro, di 4. Come la barza si andava lavorando. Et haveano abuto li ducati 300, quali zà eran dispensadi, e manchava da pagar do setimane. *Item*, il zonzer lì di la nave patron sier Albam Darmer, qual con colera havia tolto munition de lì, come par in una poliza mandono. *Item*, che alcuni capi di quelli lavoravano la barza, erano accordati insieme a non lavorar. Et fo balatato ducati 300 da mandar a Puola per questo.

Di sier Nicolò Marzelo, soracomito. Nara di alcune robe tolte a quelli di Fiume, per la ripresaja de' Lioni, quale havia consignate al provedador Pexaro, et mandava lui l' aventario.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte e capitano tre lettere. In la prima di 11 mazo: haver nova per uno Zorzi venuto di la Valona, come era zonto lì l' orator dil re di Napoli, portava il corpo di Gem sultam al Signor. *Item*, esser in mar 4 fuste dei Turchi, a la Zimera andati, haveano fato preda di cristiani 40, et esser sta morti da lhoro turchi 40. Et in l' altra di 14, haver da lo episcopo di Alesio ch' è scutarino, qual era sta a Crovia in visitation di le anime a lui subiete, dice quelli paesi esser in fuga per haver inteso esser rota la guera tra la Signoria nostra e il Turcho, e *publice* si parla, et che a Crovia parlò al fiol dil sanzacho di Musia, el qual li dimandò si Corphù era forte, rispose de sì, et li disse el Signor turcho anderà a Corphù, Cataro e Ragusi, e per questa Albania, et ussirà l' armada fato el suo bayram, ch' è a dì 14 de l' instante. *Item*, in la lettera di 15: come a dì 5 era zonto a Scutari Doardo, messo di Ferisbei, dice esser stato a Milan non ha trovato ditto Ferisbei, per esser andà in uno loco chiamato . . . per adunar le gente, et che a Scutari era sta ordinà di fortificar certa porta, e si apre hore do da poi il consueto, et si sera hore do avanti le porte di Scutari al presente.

Da Corom, di sier Gabriel Venier et sier Fantin Zorzi rectori. Replichano el bisogno hanno per le cosse ocoreno, voriano monition.

Da Bassan, di sier Alvixe Lion podestà et capitano, di 5 dil presente. Come havia aviso a Meram esser arivato il re di romani, et fato la mostra di le zente in la val di Clero dove fo roti, et ha 17 milia persone; et esser in ditto campo 1000 lombardi quali il re li ha licentiati, et aspectava zente di Milan et vol seguir a far crudel guera con sguizari.

Da Feltre, di sier Matio Barbaro podestà et capitano, di 6. Dil zonser di ditto re di romani a Meram, et fa una dieta. Et esser passati de lì, vano a trovarlo, do oratori dil ducha di Milan, uno Marchesin Stanga, et uno altro dice *etiam* esser uno orator di Spagna.

In questa matina fo balotà lettere di cambio di u isier Zuam Doria per Spagna, di danari trati per l' orator nostro; et *etiam* il don di do ducati per bota di la nave Pandora, come par per la fede di sier Lorenzo Zustignam, vice consolo nostro a Londra: vien a li Pexari. *Item*, fo scritto per collegio in Candia soliciti di armar il resto di le galie.

Vene il ducha di Urbim con molti patricii che 312*
per lui fono mandati, et rimase dentro in collegio

domino Zuam Batista Carazolo, domino Machario suo orator, et domino Lodovico de Odaxy, et li altri mandati fuora. El principe li disse con optime parole la deliberation fata eri zercha l'anno de rispeto; commemorando quello havia ditto al podestà nostro di Chioza venendo, et che se li daria provision etc. Et lui rispose saviamente, perchè è doto et forma ben parole: come voleva far, et star al modo che a la Signoria nostra piaceva, pur che chavalchando havesse il suo titolo di governador come l'ha al presente; et il principe li disse si consejerà.

Vene li patroni, cazudi *iterum* eri in pregadi a la pruova, zoè sier Polo Calbo, sier Zusto Guoro et sier Vicenzo Polani, dolendosi di la fortuna lhoro, et disseno poi che al pregadi non pareva dovesseno andar patroni, pregava li fosse da in driedo li soi danari depositadi in procuratia. Et consultato *quid fiedum*, et dimandato l'opinione nostra, io li fu contrario nulla li fusse dato, et questo per seguir la leze, et cussì tutto el collegio vene in mia opiniom.

Et li consejeri andono a incantar le galie tre di Alexandria a Rialto, et questi patroni medemi le feno tuor a tre soi amici: sier Marco Querini q. sier Jacomo per il Polani, sier Priamo Contarini q. sier Zuane per il Guoro, et sier Silvestro da Leze q. sier Jacomo per il Calbo, zoè per quelli precii medemi che lhoro primi patroni le tolseno.

Et li savii rimaseno in collegio a consultar la materia di mandar le galie grosse in armada, justa la parte misi in pregadi.

Et fo aldito prima tra li consejeri et collegio una diferentia di certa piera, zoè sier Francesco Zustignam patrom a l' arsenal come procurator dei frati di San Francesco di frari menori, et sier Francesco Foscari per San Marco.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta di collegio.

A dì 8 zugno. Non fo il principe in collegio, et fo gran confusion. Lete le lettere, li savii andono in camera a consultar, et la Signoria rimase a dar audientia; et fono prima alditi li patroni di Alexandria cazuti, quali si oferisseno andar in armada; poi fu aldito sier Trojan Bolani, sier Jacomo Corner da Baruto, et do di Fiandra.

Da Ferrara del vice domino, di 6. Come a Milan era andato uno orator dil re di romani a dimandarli ajuto contra sguizari, et ducati 50 milia; et il ducha li ha promessi di darli, et che ditto ducha è gajardo, et pocho si cura di Franza, dice haver il re di romani et il re di Napoli con lui, et fiorentini, quali perhò par non si habino risolto ancora, et dice il Turcho darà fastidio a la Signoria nostra. *Item*, ha mandato zente in ajuto dil re di romani, et a Novara misier Galeazo di Sanseverin, et ha mandato danari al marchexe di Mantoa, et uno orator per adatar certi capitoli. Et per una poliza ditto vice domino avisa come quel Nicolò Pavan in uno ospedal esser morto, *ergo* etc.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 16. Haver nova per misier Martin da Lodrom, qual era sta chiamà dal re di romani a Meram a la dieta, et ha mandato misier Zorzi suo nepote, over fiol, et dice farà a saper il tutto si farà in la dieta; et dice esser zonto a Meram el ducha Zorzi, el ducha Alberto di Baviera, et misier Zorzi da Besem, et fortificha questi lochi con monition, et il castello; et à messo zente nova in quello castello, et abuto formenti trati dil dominio di la Signoria nostra. *Item*, esso podestà scrive star di bon animo, revede le artilarie, le curaze quale sono vaste, sichè bisognava proveder *etiam* per Castel Barco. In conclusion si porta ben; et fo laudato dal collegio; et fo scritto ai rectori di Verona provedi a Roverè dil tutto, et li mandi ducati 50 da compir certa fabricha, *tamen* el dimanda 100 guastatori di veronese et brexana per far etc.

Da Trevixo, di sier Andrea Dandolo podestà et capitano. In materia di orzi etc. 313

Da poi disnar fo pregadi. Et questa matina a Rialto fo ditto una zanza: come l'armada dil Turcho non ussiva, dove si venisse tal nova non si sapea, *adeo* tutta la terra era allegra, et vidi una lettera da Corphù, di 22 mazo, come sier Simon Guoro provedador di l' armada havia preso una barzeta di curaze che il re di Napoli mandava al Turcho, *tamen* di questo non reusite.

Da Roma, di do oratori, di 31. Come el cardinal Borgia li havia parlato *nomine pontificis* a una sua vigna, et dice il papa averli ditto ch'el signor Fabricio Colona era sta fato dal re di Napoli gran contestabele dil regno, ch' è la mazor dignità habi, et il signor Prospero locotenente et capitano di tutte le zente dil regno, et sono molto favoriti dil re; sichè farano Ascanio papa vacando la sede; et che il re exalta Colonesi: per tanto il papa voria si Orsini fusseno astreti da Colonesi saper si la Signoria nostra li ajutasseno per la servation di capitoli tra lhoro; et li oratori risposeno non saper. *Item*, che il papa voria dar qualche loco in Italia a suo fiol monsignor di Valentinoes.

Item, di do. Scriveno li ditti oratori: come fono dal papa si congratulono di matrimonio di Valenti-

noes, et deteli la lettera li mandoe la Signoria nostra; et il papa disse « Ringratio » Et chome li hanno ditto el Cardinal Orsini fa come li venatori, perchè il papa voria o il stato dil prefeto o quel dil signor di Rimano, come *alias* mandò a dir a la Signoria per il cardinal Grimani. Et dice soa Santità voler esser in tutto et per tutto di la Signoria nostra, et far uno vinculo insieme, et che a hora bavia auto li capitoli di la liga fata con il roy per la via di Franza, et vol considerarli, et disse: so la Signoria non menarà francesi in Italia per la man, ma venendo li ajuterà, et il signor Lodovico farà quello fe' Alfonxo a re Carlo, che si partirà dil stato, et che lui à speranza in la Signoria che 'l ducha di Valenza harà qualche loco in Italia; et dice haver auto lettere, di 25 di misier Zuam Jacomo Triulzi di Aste, par habi, et di 25 da misier Alexandro Malabaida di Franza: come el ducha di Valenza havia mutato nome et si chiamava don Cesar di Franza fiol disceso de la caxa regia, et ha il privilegio di questo. *Item*, che 'l re di romani era sta roto apresso Costanza, et che 'l re di Franza era partito da Bles, et andato a castel Momerantino, et a Bles esser rimasta la raina con la duchessa di Valentinoes, sichè el papa è diventato tutto francese. Poi li disse di le cosse di Orsini; et che Colonesi non li vol osservar li capitoli, voria la Signoria ajutasse li Orsini, et dice che Ascanio era *petra scandali* etc. Et poi introno dentro el cardinal Orsino et Capua, et il papa li feno lezer le lettere di la Signoria congratulatorie dil matrimonio, poi in la materia de Orsini scusoe la Signoria per le cosse dil Turcho; et voria el pontifice questi discorsi fatti fusseno secreti, et dete sacramento soa santità a li do cardinali *sub pena excomunicationis latae sententiae*, et Orsini vuol tuor l'impresa contra Colonesi et il papa vol locho per il ducha di Valentinoes o grande o pizolo, et quanto el fusse mazor tanto mejo, si duol dil re di Napoli, qual dice ha il suo privilegio dil censo in pegno. *Item*, el cardinal Ascanio et domino Sperandeo orator di Napoli, è lì, et non voleno dir di Colonesi quello, etc; et voria il papa la Signoria dicesse a l'orator di Napoli è qui, si el suo re desse favor à Colonesi contra Orsini la Signoria nostra si converà muover, etc. *Item*, dice ditto re darà ajuto al ducha di Milan contra Franza. *Item*, che Zuam Zordam Orsini fiol lizitimo *olim* dil signor Virginio, qual andò col ducha, dice, è partito di Fran-
313* za, et zonto a Lion volea venir per Milan a Padoa et a Venecia, et esser andato per la Germania, ma per le guere di sguizari era ritornato a Lion, et voria la Signoria lo tolesse a stipendio, cussì come ha il fradello Orsini Carlo, et li altri, et che quella tolesse ditti Orsini in protection. *Item*, esso pontifice li disse haver paura di la vita. Et che sier Hironimo Donado orator tolse licentia da soa santità, et cussì marti si partirà di lì.

Di sier Polo Capelo el cavalier orator, solo, di 4.
Come in quel zorno esser partito il Donado orator, accompagnato da li prelati et fameje di cardinali venitiani, et lui poi tornato fue dal cardinal Ascanio, el qual li usò gran parole, à mandà una lettera andava a la Signoria nostra ringraciatoria de la expedition di certa sua cossa, la qual è di poche parole. *Item*, eri in concistorio fo dato l'arziepiscopado di Pisa, qual havia il cardinal San Zorzi et lo renuncioe, ad uno suo nepote fiol fo dil conte Hironimo, con condition in vita di esso cardinal li dagi la mità de l'intrada, el qual val ducati ....

Da Nolla, di sier Francesco Morexini dotor orator, di 14 mazo. Come la majestà dil re havia auto lettere dil suo orator di la Valona, di 27 april: come era zonto lì; et non descargato ancora, el corpo dil fradello dil Turcho che al Signor portava, di la barza dove era. Et che a dì 17 el re tornerà con li oratori a Napoli; a batizar l'infante sarà el signor Fabricio et sier Spero Colonna, el principe di Bissignano, et il ducha di Melfi.

In questo pregadi fu fato election di uno patron di la barza: quelli fono tolti saranno qui sottoscritti. Rimase sier Sebastian Moro, era XL criminal q. sier Damian, et aceptoe.

Et poi leto le lettere, et fato tal balotation, la Signoria si redusse con li cai dil consejo di X et li savii grandi et di terra ferma, da basso in cheba, et il pregadi rimase in gran consejo: steteno assai *ad quid nescio*, et poi fo mandato a licentiar el pregadi.

Electo patron di la barza, è a Puola.

Sier Alvixe da Mosto fo patrom di nave, q. sier Jacomo	72
Sier Marco Caotorta, fo signor di note, de sier Vido consejer	47
Sier Polo Loredam fo XL zivil, q. sier Francesco da la Zucecha	69
Sier Alvixe Bon, q. sier Andrea da San Canziam	43
Sier Zuam Moro fo patron al trafego, di sier Antonio	—
Sier Marco Manolesso fo patron di nave, q. Piero	36
Sier Filippo Salamon fo patron di nave, q. sier Piero	53

Sier Piero Soranzo, el XL, q. sier Bortolo . . —
† Sier Sebastian Moro, el XL, q. sier Damian, q. sier Zuane provedador. 116
Sier Andrea Bondimier, el XL zivil, de sier Zaneto 68
Sier Francesco Arimondo, fo capitano a Padoa, q. sier Nicolò 53
Sier Alvixe Longo, el provedador sora l'armar, q. sier Nicolò . . . . —
Sier Piero Contarini, fo patron di la barza, q. sier Lucha 77
Sier Tomà Donado, el XL, q. sier Nicolò . . 40
Sier Polo Calbo, fo patron a Baruto, q. sier Marin 82
Sier Lorenzo Sagredo, fo patron di nave, q. sier Alban 63
Sier Vetor da Leze, fo patron di nave, q. sier Priamo 77
Sier Marco Malipiero, fo patron di nave, de sier Perazo . . . . —

314 *Copia di una lettera scritta per il cardinal di Santa Croxe in Hierusalem, Yspano, a la Signoria nostra.*

Illustrissime princeps et excellentissime domine, domine colendissime. Devotionem meam et observantiam: in istam rempublicam illustrissimam certior semper fui illi fore acceptissimam, quam colui et observavi semper omni cultu, et quidem merito quum eam de religione christiana, apostolica fide ac S. D. N. præ cœteris potentatibus cognoverim meritissimam idque prædicaverim, de qua etiam sic me jussit existimare bonæ memoriæ cardinalis Sancti Angeli patruus meus, qui semper fidem dominio isto illustrissimo servavit; et sibi exigere id videntur serenissimi et catholici principes mei Hispaniæ rex et regina, de quorum benevolentia in excellentissimum istud dominium apud scientes non est mei verba facere. Vidi magnificum equitem dominum Paulum Capello dignissimum oratorem vestrum, et cum maxima voluptate audivi quæ mihi retulit ex parte excellentiæ vestræ; habeo illi gratias immortales quod sic se benigne gerat cum sibi deditissimo, cui me omnia semper offero paratissimum, sicut latius intelliget ejusdem domini oratoris litteris, et ex magnifico domino Hieronimo Donato superiore oratore cognoscet, viro profecto moribus et litteris clarissimo, et qui omnium bonarum artium ornatissimum domicilium est et vestræ nobilissimæ patriæ non parvum decus felicis. Valeat excellentia vestra.

Romæ, 31 maii, 1499.

Subscriptio. E. v. excellentiæ deditissimus B. cardinalis Sanctæ Crucis.

A tergo: Illustrissimo principi et excellentissimo domino domino colendissimo domino duci Venetiarum. Et dita lettera non fo leta.

A dì 9 zugno domenega. In collegio. In questa matina tre patroni di Baruto et uno di Alexandria, provadi, messeno bancho, *tamen* non fo pagato homeni ma *solum* scriti.

Vene in collegio sier Lunardo Vendramin, in materia di la sua nave, qual par habi venduda a sier Alvixe Zorzi q. sier Polo, et è intromessa per l'oficio di le raxon nuove per il suo debito, *unde* voria in locho di ditta nave dar una caxa oltra il teren di la Zuecha, che per questo debito à consignato a ditto oficio, qual dia dar forsi ducati 7 milia. Et mandato fuori, fo consultato: parlò in suo favor sier Lunardo Mocenigo, sier Polo Barbo consejeri, sier Marco Sanudo savio a terra ferma, et contra sier Constantim di Priuli, sier Filippo Trum procurator et sier Francesco Trum, *adeo* niente fo terminato, nè fatoli risposta.

Vene el rector di scolari di Padoa, di artisti, con domino Marco Gabriel Zerbo dotor, leze a Padoa; quali voriano condur a lezer a Padoa un dotor padoan leze a Ferrara, con fiorini 120 a l'anno, a la lection di filosofia; li fo risposto si meteria la parte.

Da Turin, di Zuam Dolze secretario, di 2. La qual eri sera fo leta nel consejo di X. Come per controversia de'confini, el signor Constantin fe' tuor 400 animali di quelli di Turim, et quelli di Turim reteno 6 persone di quelli di Monferà, *unde* ditto sig. Constantin mandò lì un orator, et à rimesso a veder la controversia al gran canzelier. *Item*, misier Zuam Jacomo Triulzi mandò uno misier Janus Fregoso fiol di misier Tomasin che sta a Verona, lì a Turim per questa materia. Et il segretario nostro li par di novo non vadi a sua visitation zà mexi 6. *Item*, che ditto misier Zuam Jacomo non è in quella gratia con il re come era prima, nè si conseja di nulla, et il fiol non ha conduta; et che il ducha di Valentinoes havia auto dal re 100 lanze, et fato di sangue real, et è molto reputà in Franza. *Item*, esser lettere dil cardinal 314*
San Piero *in Vincula*, di Avignon: come il re era partito da Bles, et dovea venir a Liom. *Item*, che 'l ducha di Savoja era a Zenoa in zostre et piaceri, come si atendea.

Da Bassan, di sier Alvise Lion podestà et capitano, di 8. In materia dil castel di la Scala. Come non stava il castelam lì, qual è sier Renuzi Piermarin

per esser il castello roto bisogneria conzarlo. *Item*, lauda il castelan, ch' è al Covolo, el qual è da Puovolo, nome Piero de Stechin, et è ben in hordene.

Da Antivari, di sier Piero Piero Tiepolo podestà, di 18 zugno. De certi rumori seguiti per marchovichii; lauda molto antivaresi; dimanda monition; et voria compir la fabricha. *Item*, scrive de alcuni vermi vien su le vide, quali con fazele di fuocho da una hora fin quattro di note si brusa, *adeo* fanno gran danno a quelle vide, et è pericolo il star la note fuora a la campagna, et conveneno star per questa causa.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte. Come in execution di la parte, mandava l' aventario di le monition è lì.

Da poi disnar fo gran consejo. Et vene a consejo el ducha de Urbim, et sentò apresso il vice doxe, perhò che 'l principe non vi è, nè ozi vene a consejo, el qual ducha non è nostro zentilhomo et si l' havesse dimandato saria sta fato. Et fu fato podestà et capitano a Ruigo sier Zacaria Contarini el cavalier. Et io con li compagni ai ordeni andamo sora porto a far la zercha di la nave Cocha, *etiam* veder si la feva aqua, come questa matina fo ditto in collegio; *adeo* fo mandato Lunardo Brexan protho di l' arsenal, et altri, et referiteno non feva damno, et poteva navegar benissimo, su la qual andò patron sier Fantin Memo fo di sier Lodovico.

In questa note morite sier Zuam Capelo procuratore, orbo, di età di anni. . ., et la mane fo portà le chiave al principe.

A dì 10 zugno. In collegio vene l'orator di Napoli, qual fo aldito in contraditorio con li oficiali ai levanti, et li extraordenarii, zercha il pagar li navilii dil re: era *etiam* Piero Martines consolo di cathelani qui, et *tandem* la Signoria terminono in favor di l'orator che non pagaseno.

Vene domino Zuam Batista Carazolo, et domino Machario di Chamerino, per nome dil ducha di Urbim, pregando la Signoria nostra si risolva in quello li vol dar di provisione. Or fono mandati fuora et consultato la risposta, li fo ditto ozi si feva consejo di X, et poi doman in pregadi si expediria.

Vene li tre provedadori deputati sora le exation di danari, zoè sier Marco Barbo, sier Domenego Marin, et sier Lorenzo Venier, et disseno esser molti debitori poveri, quali voriano dar pegni in l' oficio di beni mobeli, et esser depenadi da palazo, et voleno pagar in termene di uno mexe. Et consultato fo ordinato fazino, et cussì fo nota la termination. Et *etiam* fo aldito sier Leopoldo Vendramin zercha la sua nave, et fo mandato da questi provedadori, et vardasse, etc.

Di Milan, di l' orator nostro, di 6. Come quel zorno era partito misier Baldisera da Pusterla, va a Bormio. Et si dice che il re di romani, qual è propinquo, vien lì per disfar sguizari; et il ducha à mandato alcune monition, si dice anderà in persona per parlar col re fino a Bormio. *Item*, a Milan esser uno orator d' Ingaltera honorato assai dal ducha, è stato in coloquii, parte presto et va verso Roma. *Item*, uno 315
Michiel Mustachi capo de' stratioti, sta zà 8 anni con quel signor ducha, era stato da lui, et diteli che volentiera veria a servir la Signoria nostra, sichè aspeta risposta.

Da Ferrara, dil vicedomino, do lettere di 7. Come andava fanti e cavalli, non perhò tutti, a un trato verso Forlì; *etiam* lì va Fracasso, el qual era sta da lui, et dice va a Forlì per uno piato à lì con uno ebreo, vol haver ducati 2000. *Item*, che quel signor voria acordar quella madona di Forlì con la Signoria nostra; et dice Fracasso non va a posta di Milan.

Da Brexa, di sier Polo Trivixam el cavalier podestà, et sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier capitano, di 8. Zercha quelli soldati. Et il conte di Pitiano et il podestà lì è contra, e il capitano in favor dil conte. *Item*, mandono una lettera di uno Zuam de Bulgaris capitano di Valchamonica, data a dì 6 a Breno: come quella Valtelina era in fuga, et il re di romani esser lonzi 10 mia da Bormio con cavalli 10 milia, et todeschi 5000 lì propinquo.

Vene l' orator dil conte Bernardin di Frangipani, qual per la Signoria fo comesso a li savii ai ordeni lo aldisse, e vol 4 cosse, *inter cætera* che uno suo fiol qual per il re di Hongaria era sta dato lo episcopà di Modrusa, et il papa lo à dà a uno altro, che si scrivi a Roma in suo favor. *Item*, monition etc.

In questa matina li consejeri fono a Rialto a incantar la galia di Fiandra, tolse sier Hironimo Mozenigo, et poi la tolse sier Alvixe Pasqualigo, et have più di don ducati 500, et la incantava sier Filippo Morexini, *tamen* il preditto l' have.

Item, fo divulgato in Rialto l' armata dil Turcho non ussiria, *tamen* non sapea dove venisse tal nova, ben è vero era lettera dil Gondola da Ragusi, di 24, in zifra non leta.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta di collegio.

A dì 11 zugno. In collegio. Non fo il principe. Fo dato prima per li consejeri audientia a molta brigata, con mormoration di savii.

Da Milan, di l' orator, di 8. Come il re di ro-

manì dovea venir a Bormio, et era zonto a uno castello dil ducha chiamato Tiram, lonzi mia 60 da Milan; et il ducha havia mandato lì lanze, petorali e vituarie; e si dice soa majestà vien contra sguizari, *tamen* non si sa dil certo: altri dice vien in ajuto dil ducha contra franzesi, et zà è zonto zente in Aste, e il cardinal San Piero *in Vincula* a Ancisa con cavalli lizieri et balestrieri a cavallo, il ducha à mandato in Alexandria. *Item*, che eri el ducha mandò ducati 40 milia al re di romani; et che misier Zuam Jacomo de Triulzi si havia oferto in ajuto de' sguizari, et il ducha li ha dito haver mandato alcuni a tuor formenti a Roverè, e stratioti li ha tolti.

Di Franza, di sier Antonio Loredam el cavalier orator, data in castel San Zorzi a dì ultimo mazo. Come havia ricevuto lettere da la Signoria nostra di 16, in la materia di stratioti fuziti a Milan. *Item*, di l' armata turchescha qual si drizava contro Rodi, e di l' orator dil re di romani mandato qui con lettere longe di tempo, di credenza. *Item*, le lettere venute di ditto re, et altri dimandando Bassan; *unde* esso orator fu dal re a Castelnuovo, visto aliegramente, si tirò da parte, era il cardinal Roam e il ducha di Lorena, et exposto tutto quanto al re di romani, il re si la rise dil tempo di la lettera di credenza de mexi 14, e disse bisogna farli risposta conveniente, et a Bassan dirli non volemo restituir nulla, et si offerse in ajuto di la Signoria nostra, et parlò il cardinal
315* Roam, poi il re disse: aremo 1500 lanze francese di là de' monti di le quali la Signoria se porà servir. *Item*, esso orator li disse di do oratori electi a soa majestà, et che il re in quel zorno partì, e va a Paris, lige 30 di lì, e li ha deto il camin farà, et cussì esso nostro orator lo seguirà per non andar in lochi infetati da peste. *Item*, scrisse in zifra: come di l' impresa di Milan, credeva per questo anno non torà, perchè nulla dice, ma judicha li oratori vien qui habino qualche hordine di pratichar di tal impresa con la Signoria nostra.

Di Riva, di sier Hironimo da Riva provedador, do lettere di 9. In una come il re di romani era a uno castello in val Venosa dil conte di Meza. *Item*, facea la dieta a Meram, et havia convochato tutti mandi o vadi a ditta dieta e si dice à cavalli 5000 et molti pedoni, e si dice è contraversia tra le zente quale voriano *raines* 6 al mexe, e il re li vol dar 4, et che lo episcopo di Brexanon à tolto a conzar la cossa. Per l' altra lettera scrive: che misier Antonio di Agresta era sta chiamato a la Dieta, et il re havia mandato lì el capitano di Trento, et do altri oratori, dice vol mandar li fanti 100 ad alozarli su lago di Agresta, et che quelle cosse è in garbujo; si scusa aver scrito esso provedador da venitiano etc. Et se distende assai; e non havia mai risposta. Fo ordinato rescriverli per collegio, laudandolo.

Da Axolo, di sier Piero Lombardo provedador, di 29. Come veniva qui el magnifico Zuliam di Codignola, lo lauda assai. *Item*, che facea fabrichar tuttavia la terra, dimanda li sia risposto, in materia de li provisionati di danari scossi, il voler di la Signoria. *Item*, sier Bortolo Moro castelam ivi, scrisse dimandando alcune cosse per la munition di quel castello, *ut patet.*

Da Cataro, di sier Alvixe Sagudino secretario, di 23. Come zonto fu a Cataro intese Ferisbei esser partito de Scutari per andar a Chipsala, loco medio tra Eno e Galipoli per adunar le zente; et in Bossina esser zonto Scander bassà, qual non si parte; et zonto che fu esso secretario a Spalato li scrisse; et come di Cataro havia spazato uno messo a Ferisbei, avisandolo di la sua venuta per l' amor li porta la Signoria nostra.

Da novo havia da uno gianizero, partì a dì 4 da la porta, come l'armata era levata di Constantinopoli e zonta a Galipoli, restava *solum* le do nave grosse a partirsi. *Item*, dice di li tymarati dil sanzacho, e di le novità per la morte di l'almadar su le saline de lì.

Di sier Franvesco Querini provedador e rector di Cataro, di 20. Haver per uno gianizero, è zorni 17 parti da Constantinopoli, le nove scrite per il Sagudino, et esser sta presi do rodiani volea brusar l' armada, quali erano sta fati morir; et che 'l Signor turcho dovea partir de Constantinopoli a dì 13 mazo, per passar a Pechi, dove si redusse lo exercito di la Grecia, e dice va a Rodi con l' armata che sarà grande. *Item*, a dì 3 di questo partì da Scutari Ferisbei sanzacho, per andar a Pechi dove se reduse a tempi de' caldi. *Item*, esso provedador tuttavia facea lavorar il ponte a la . . . . . . ; replica il recever di lì do cani da caza, li manderà a Ferisbei.

Da Ragusi, di sier Nicolò Gondola, di 23, Dil zonzer lì dil nostro capitano zeneral, *licet* amalato fusse. Et in zifra scrive che quelli de Ragusi havia paura, *tamen* nulla provision fanno; et che il bassà di la Valona era andato a Constantinopoli, et cussì Ferisbei. *Item*, è fama il roy vengi contra Milan, e cussì vol turchi.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte, do lettere. Come turchi haveano corso su quel teritorio 316
vicino, e menato via anime 5. *Item*, lui haver fato uno Bortolo da Crema contestabele in la rocha di San Marco, dimanda la confermation.

Da Trieste, di domino Erasmo Brascha regio consiliario e capitano di Trieste, data a dì 8. Prima si lauda di alcuni nostri rectori quali vicinano ben con lui; si duol dil luogotenente di la patria, qual par siano sta tolti alcuni cavalli de' triestini da quelli di Monfalcon, et quel podestà sier Antonio Donado dice triestini hanno raxon, et sono cavalle 8, et il locotenente à scrito, atento che il loco de Duin fa molti scandoli et ha fato danno a quelli di la patria, per tanto ha fato ripresaja e tien ditte cavalle: *unde* esso capitano havia mandato domino Zuam Francesco Fortunio, doctor, a Monfalcon e a Udene, volendo conzar la diferentia di Duin, esso luogotenente non ha voluto: in conclusion si duol assai, con gran parole, et è longa lettera. Et che a Duin è uno altro capitano regio chiamato misier Scipiom, et lui non se inpaza.

Or in collegio molti volea scriver rendesse dette cavalle, per non venir a remor con chi *fortasse causam querit*, et sier Filippo Trum procurator non volse, fo gran disputation, *tamen nihil conclusum.*

Da Palermo, di sier Lorenzo Miani consolo, di 22 mazo. Come le galie di Fiandra, capitano sier Nicolò Capelo, zonse lì, volse haver salvoconduto per la nave presa per esso capitano a l'andar dal vicerè, e non lo potè haver, e andono a Messina; et che li patroni facevano ben e guadagnerano assai. *Item*, havia formento. Recevuto nostre lettere zercha la nave Donada qual fu presa, e dice quella si vende, il corpo di la nave, et il vicerè non fa provision alcuna che la se rehabi, come fè *etiam* di la nave di sier Andrea Badoer, et ha protestato; et come havia tutte le scriture in hordine.

Intrò li cai di X, e mandati tutti fuora, da poi disnar fo consejo di X con gran zonta, et a Rialto intisi che l'altro dì in consejo di X, a requisition di cai di creditori, atento li Lipomani non voleno mostrar li libri etc., che manchò una balota non fusse tajà il salvoconduto have per uno anno; et *etiam* fo voluto tajar quel dil banco di Garzoni.

A dì 12 zugno. In collegio. Non fo il principe. Vene sier Hironimo Zorzi el cavalier e sier Nicolò Micolò Michiel doctor e cavalier, stati oratori in Franza, quali in execution di comandamenti factoli, portano li arzenti li dete il re di Franza, zoè 6 taze coperte grande d'arzento per uno, uno boeal schieto per uno, do poti et do fiaschi con cadene d'arzento per uno, *tamen* variadi; et il Zorzi disse alcune parole come non meritavano questo, avendosi cussì ben portato in quella legation; et sier Filippo Trum procurator disse: abiè pacentia; e fo terminato mandarle a l'oficio de le raxon nove, e non debino far altro fino non li sarà ordinato per il collegio; et fo parlato di tenirli in le procuratie per memoria, come a la fin fono posti.

Vene il conte Filippo di Rossi, e disse il conte Guido suo padre restava haver dil suo servitio da la Signoria nostra ducati 70 milia, et al presente ritrovandosi in grande inopia, dimandava li fusse provisto di qualche stabele acciò potesse viver. E mandato 316*
fuora, consultato la risposta, tutti di collegio parloe, et in suo favor sier Filippo Trum e sier Francesco Trum, e *tandem* concluso darli una paga, et cussì li fo mandato a dir venisse doman. Fo balotà alcune munition per il castello di la Scala, dimandate per lettere di Bassan, et scritoli per li cai dil consejo di X che *de cætero* il castelam debi abitar nel castel e non altrove.

Item, sier Marchio Trivixan savio dil consejo, fe' lezer una sua parte, voleva meter zoè che li debitori a le raxon nuove pagino de presente il quarto e sieno depenadi fino a mexi 6, et rimanendo in qualche oficio pagi la mità dil debito; et li cai di XL è di tal opinion; sier Filippo Trum procurator volse rispeto.

Item, fo leto la parte fata notar, per nui savii ai ordeni, di mandar le galie di viazi in armada: niun di collegio non sente.

Item, fo leto una lettera si scrive per collegio a Udene, e per tutte le terre e lochi confina con todeschi, che per la venuta dil re di romani con zente in Italia contra agnelini debino star provisti, facendo le guarde a le forteze. *Etiam* fo leto la lettera si scrive a Udene, restituisse le 8 cavalle tolte a quelli di Trieste, et conzi quelle diferentie, et fo gran parole.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 10. Come dovea venir alozar su quel di Agresta fanti 400 dil re di romani, et che uno suo era tornato, dice ditto re esser venuto in val Venosa con zente, e mandò via la zente paesane dicendo voler esso re difenderli, poi fe' uno edito con lettere che tutti contribuissa a la portion lhoro, et mandò oratori a' sguizari e agnelini fenzando non saper il principio di la guera, et che volea adatar le cosse, et sguizari mandoe soi oratori in campo regio, et si tien si acorderano perchè il re di romani à gran voja, et è una fama in campo de' alemanni che acordati sarano, verano contra la Signoria nostra, per haver quella prestato ajuto di denari a' sguizari. *Item*, fano la Dieta a Meram a dì 6 di questo, tien fin 14 non sarano in hordine. È andati a ditta Dieta lo episcopo di Trento, li signori di Archo, domino Antonio di

Agresta, do di quelli da Lodron, zoè misier Martin e misier Antonio, et *imo* per juridition justa il solito. *Item*, hanno vituarie per la via di Vicenza, et che 'l vin pasava de lì e andava in campo, et dice: se la Signoria vuol soto man divederà non passi ditte vituarie, mostrando meter qualche nova angaria. *Nihil responsum*.

Da poi disnar fo pregadi, et fo stridà di far procurator di San Marco. *Item*, fo posto per li consejeri di dar el possesso di uno canonichà di Padoa, vachado per la morte di domino Alexandro Bon, qual per li calonegi di Padoa era sta dato al fiol, fo di sier Antonio Boldù el cavalier, qual *etiam* havia la expetativa da Roma, e fu presa. *Item*, fu posto per li consejeri una parte di dar autorità a li frati di la Certosa, di far permutation di certe caxe, et fu presa. *Item*, dato libertà a uno di poter far certo molin, e fu presa.

Item, fo provà sier Alvixe Pasqualigo patron in Fiandra, have una balota di no, *tamen* non fo balotà i piezi di doni.

Item, la Signoria volse meter una parte di condur a lezer a Padoa al primo locho di philosophia
317 concorente di domino Antonio Fraganzano con ducati 100 a l' anno, zoè domino Bortolo Carentio dotor, leze a Ferrara; et li savii volse rispeto.

In questo pregadi sier Constantin di Prioli savio dil consejo in setimana, referite quello disse il ducha de Urbim in collegio; et fo posto per li savii dil consejo e di terra ferma, excepto sier Filippo Trum procurator, sier Nicolò Foscarini savii dil collegio, sier Francesco Trum savio da terra ferma: di dar al ducha di Urbim di provision a l' anno ducati 12 milia, e tuor il suo stado in protetion, et bisognando operarlo sia ubligà far cavalchar 100 homeni d' arme soto un bon capo. Et sier Marchio Trivixan savio dil consejo, messe che, bisognando, lui dovesse cavalchar col titolo e condition *ut supra;* et è da saper la ferma dil primo anno compie a dì 7 avosto. Et tutti li altri savii, excepto li sopra ditti, azonse a la sua parte che bisognando se li daria titolo e condition condecente; parlò primo sier Francesco Trum e ben, poi in favor dil ducha sier Marco Antonio Morexini el cavalier consejer, e intrò in l' opinion di savii, poi di sier Marchiò Trivixan; li rispose sier Alvise Venier savio a terra ferma in favor di la sua parte, poi sier Francesco Capelo el cavalier, in laude dil ducha e voria darli ducati 27 milia per questo anno di rispeto per far molto al proposito nostro; et intisi ditto ducha havia col papa 36 milia fiorini a l' anno, zoè di la liga trina, papa, Signoria nostra et ducha de Milan. *Item*, sua mojer è sorela dil marchexe di Mantoa. Or mandate le parte: una non sincera, 39 di no, di quella di savii fo 38, di quella dil consejer et savio fo 100, et questa è presa.

A dì 13 zugno. Fo Santo Antonio. In collegio. In camera da basso, perhò che 'l principe si sinistrò una gamba, et non potea venir di sopra. Vene li tre provedadori sora le exation, laudono sier Marin Contarini governadore, e le raxon nuove esser disordenato oficio e mal tenuti li debitori.

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani dotor et cavalier podestà. Come el ducha di Urbim havia lì li soi cavalli, et dovendo tornar non sa se li debi far le spexe o no, perhò dimanda, etc.

Da Rimano, di sier Zorzi Franco, di 2. Come veniva in questa terra domino Federico Bando conte dil Monte, per caxon di la diferentia havia col ducha di Urbim, et *etiam* el signor di Rimano medemo scrive a la Signoria in sua racomandation.

Vene l' orator di Rimano insieme con questo conte Federico, è homo grasso e grande, sentò apresso il principe, e disse il ducha di Urbim non li volea mantenir l' acordo fato dil castello di Monte, qual è tra San Marino. E la prima dona di dito conte fo da cha Michiel, cusina dil cardinal di Santo Anzolo. Li fo risposto, per el principe, si parleria al ducha di Urbim di questo, e cussì li fo ditto, e perhò misse adatar la cossa.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio podestà, e sier Francesco Baxadona capitano, di 8. Come haveano certo il re di romani esser in Valtelina con persone 15 milia, et che a Bormio el ducha de Milan mandava artilarie et arme, et havia uno contestabele con 50 fanti, qual facea la descrition di la valle. E si dice ditto re vol esser contra la liga Grisa, e far do campi. *Item*, che essi rectori a quelle valle vicine debi star con vigilantia, etc.

Vene il ducha di Urbim; et li fo ditto per il principe la deliberation fata eri con bone et acomodate parole, et lui ringratiò la Signoria dicendo era rimasto satisfato, et come volea andar a Padoa a vi- 317*
sitar la chiesia dil Santo, dil qual ozi è il suo zorno, poi anderia a Chioza, e lassava qui per suo orator domino Machario di Camerino, et che da matina si partiva, e cussì tolse licentia. *Item*, dimandò qualche assignation dil suo credito. *Item*, pregò li fanti erano stati in Bibiena fusseno satisfati. Et li fo ditto si faria; e cussì fo scrito a li rectori di Padoa, li fazino honor, etc.

Vene il secretario dil ducha di Milan, e mostrò una lettera dil ducha li scrive a l' orator, qual par

sia col re di romani uno suo secretario, et li ha scrito come a Roverè, venendo biave per stratioti di la Signoria nostra, fono tolte et retenuti li danari. Per tanto da parte di esso re li scrive debbi dolersi di questo con l' orator venitiano, è di lì a Milan; et che el suo signor li havia risposto non creder questo, *tamen* havia voluto scriver de qui. Et è da saper l' episcopo orator non vene perchè era in leto con le gote; et consultato li fo risposto nulla saper. Et si quel rector nostro havesse fato alcuna cossa, à per leze hanno lassar trazer biave dil dominio di la Signoria nostra, *tamen* si scriveria per saper.

In questa matina fo balotadi li savii dil consejo et li savii di terra ferma tutti, et electi do, quali dovesseno andar a Mestre, dove sariano tutti li stratioti, a far la nostra, justa la parte presa; et rimaseno sier Marchio Trivixam savio dil consejo, et sier Marco Sanudo savio a terra ferma.

Da poi disnar fu gran consejo, et fo electo procurator di San Marco sopra la chiesia in luogo di sier Zuam Capelo; a chi Dio perdoni, *præter expectationem omnium* sier Nicolò Trivixam fo capitano a Padoa, q. sier Zuane, rimase di 4 da sier Marin Lion fo capitano a Padoa, sier Marin Venier fo podestà a Padoa, sier Marin de Garzoni fo podestà a Padoa. Et fo a consejo l' orator di Monferà, et fono N. 1644, et la balotation di 4 electi, N. 1529 cussì. Et fe molti pasti, etc.

A dì 14 zugno. In collegio Non fo il principe per caxon di la gamba senestrada; vene sier Nicolò Trivixam, electo procurator di San Marco, con gran compagnia, et li procuratori, qual ringratiò la Signoria di li honori datoli, promesse far, etc., dicendo era schiavo et servidor di questo stado. Et per sier Polo Barbo el consejer li fo risposto, et datoli le chiave di la procuratia, andò in chiesia di San Marco con li procuratori a zurar, justa il consueto, et tutto il collegio lo accompagnò fin a la porta.

Vene domino Zuam Batista Carazolo, et domino Machario per nome dil ducha di Urbim dicendo: el ducha fin do hore si parte à mutato pensier di andar a Padoa, va a Chioza; et fo scrito a Chioza li fazi le spexe, et li fo mandato ducati 25. *Item*, questi exposeno: prima dil fiol fo dil principe di Salerno, che piacendo a la Signoria nostra lo toria con lui a stipendio, et questo disse il Carazolo, poi domino Machario disse dil censo pagava el suo signor al papa, voria far quello à fato con li altri pontifici, zoè scontar el credito col debito, perhò che resta haver dil servitio ducati 20 milia da la chiesia, *unde* havendo la Signoria nostra in protetion pregava di questo fusse scritto a Roma. Secundo havia fato capo di 100 homeni d' arme, piacendo la Signoria, esso domino Zuam Batista Carazolo. Tertio, misier Lazaro Grasso stato in Bibiena lo ricomandava a la Signoria. Quarto di uno vicentin era in bando per morte 318
de homo di Vicenza, voria salvoconduto di poter andar a Vicenza, havendo la paxe di li parenti dil morto. Et fono mandati fuora per consultar. Et poi li fo ditto: a la prima dil fio dil principe di Salerno, esser contenti, et dil scriver la Signoria a Roma più che contenti; a la secunda dil capo Carazolo piacerli; a la terza si haverà Lazaro Grasso per ricomandato; et a la quarta non si poter far per esser contra le leze.

Vene l' orator fiorentino, et disse come pisani essendo stati per tutto, niun si havrà alterati, et vedendo fiorentini che essi pisani non voleno star quieti al laudo, hanno mandato lhoro zente, erano alozate su quel di Arezo, ad alozar su quel di Pisa. Secondo, quanto a li denari dimandati per la Signoria nostra, li soi excelsi signori, dimandano a che modo la Signoria vol la cauzione. Et mandato fuori, et consultato, era perhò alcuni volevano ajutar pisani, *tandem* li fo risposto, per sier Polo Barbo, che il far di plano era bon, et de li danari volemo quanto vol la sententia.

È da saper, la nave di sier Antonio Cocho, ozi fe vella, fo jeri a farli la zercha sier Zuam Moro et sier Jacomo Contarini, et l' arsil va a Corphù, patron electo per nui Michiel Bofarim, si parte questa note; et si manda ducati 3000 al capitano zeneral acciò mandi in Candia a armar. *Item*, fo balotà la poliza di l' arsenal, la qual era molto ingorda.

Item, sier Filippo Trum procurator volse far balotar certe munition per Dulzigno, qual non hessendo castigate per l' hordine nostro, ave 4 balote di no, et non fu preso.

Item, fo balotà, con li governadori de l' intrade, sier Bortolo Lion condutor dil dazio di le do et tre per 100, et cazete.

Da Roma, di sier Polo Capelo el cavalier orator, di 11. Come de lì si parlava molto dil matrimonio di Valenza; et ha inteso per via certa il papa haver lettere, come esso ducha non potendo haver la fia di re Fedrico ni quella di monsignor di Foys, à tolto questa de Albret, et datoli contradota, et promesse il papa far suo fiol cardinal con intrada di benefizii de ducati 8000. *Item*, dar al roy in contadi ducati 150 milia, per comprarli uno stado in Franza; et il papa ha mandato l'arziepiscopo di Ragusi, orator a Napoli, per 4 cause: la prima, dolersi habi fato el sig. Pro-

spero Colona gran contestabele dil regno, perchè quella dignità era data al ducha di Candia suo fiol. *Item*, che a l' altro fiol don Zufrè li fu dato stato et intrada in reame, et li era sta tolti benefizii *maxime* al cardinal di Capua, et il re non li vol dar il possesso. *Item*, haver nova di Savoja el ducha è acordato col roy, con lanze, et franzesi 4000, et il papa li piace assai. Et che Placidio era lì a Roma per caxom di haver le bolle di lo arziepiscopo di Aste, per il prothonotario Triulzi, et ha lettere di misier Zuam Jacomo spesso, et *etiam* il papa sublima le cosse francesi, et dice il re atender molto a l' impresa de Italia. *Item*, eri in concistoro il papa dimandò di novo al cardinal Ascanio, qual rispose: che e' è di bono? et si altercono insieme. Conclude ditto Ascanio non esser in bona col papa. *Item*, esser trato ducati 22 milia l' altro zorno di Roma per mandar al ducha di Valenza in Franza, qual sta con gran spexa de lì, et questi danari sono oltra quelli portò con lui.

318* *Da Aversa, di sier Francesco Morexini dotor orator nostro, do lettere, una di 26, l' altra di 30.* Come el re era a Casal dil Principe alquanto indisposto per doje, et li mostrò lettere abute dal suo orator de qui. Li narra le cosse dil Turcho, et che va verso Rhodi, et soa majestà disse: « Mi doglio non haver niun fusto da armar in porto de Napoli, et *solum* una barza di uno fratello di Pera corsaro, qual è in garbujo per uno portoghese qual dice è sua ». *Item*, che lui à mandà zente a le marine. *Item*, che a dì 24 vene lì l' orator nuovo di Milan, venuto di Roma per far residentia. *Item*, il re ha confirmato Colonesi con 180 homeni d' arme et 20 balestrieri per uno, et ducati 12 milia a l'anno; et fato el signor Fabricio locotenente dil regno, et il signor Prospero capitano di le zente sue. *Item*, come eri era stato da lui sier Sebastian Marzello, patron di la nave, volse certe lettere, qual li fece, si partirà et anderà a Corphù justa i mandati. Per l' altra lettera, di 30, come el ditto sier Sebastiam Marcello, *licet* dica habi mal il modo di levarsi, pur fatoli le lettere, et comandato a li homeni regii vadino con lui, volendo si partirà a dì 3 zugno per Corphù. *Item*, le galie dil re si conza a furia, et si lavorava le feste; et la raina aspectava la nave per partirse, et andar in Spagna; il re ha mandato il ducha di Melfe in Calabria a far la mostra di quelle zente; il re è pur a Casal dil Principe, di brieve sarà lì.

Di Napoli, di sier Sebastian Marzello, fo di sier Antonio, di primo zugno. Molto longa. Avisa il suo navegar; danna Leopoldo Anselmi consolo, par nulla li dicesse, et che a Jeviza da sier Beneto Dolfin vice consolo have il comandamento, o per dir meglio a Valenza, ma prima a Palermo intese da sier Lorenzo Miani, per uno capitolo havia da suo fratello de qui, et come subito si partì da Jeviza *licet* fusse nolizato per Francesco Spinola, et, senza esser cargo dil sal, vene a Napoli per ubedir la Signoria, et andar a Corphù, et andò da l' orator nostro, li dimandò ducati 400, non li potè haver, ma ben fu acolto dil resto; et lauda ditto orator fe' far comandamento a le zente, et feli salvoconduto. Conclude è povero, *tamen* piacendo a Dio, a dì 3 farà vella per Corphù.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario. Come havia prima hauta licentia di repatriar, poi ricevete la revocation di ditta licentia, *unde* starà, *tamen* prega la Signoria lo cavi de lì.

Dil signor Pandolfo Malatesta di Rimano. Come el cardinal di San Zorzi, camerario apostolico, lo molestava a pagar il censo, *aliter* li vol far censure; prega la Signoria li dagi ducati 1000 per questo censo a conto dil suo stipendio, et poni a conto a la paga dil vechio et novo censo, è a San Piero et San Polo.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 12. In materia, manda le ditte lettere di Rimano, nè altro scrive da conto.

Da Turin, di Zuam Dolce secretario, di 9 et 11. Come per avanti havia scritto la cossa di la differentia di quelli de lì con Monferà, et venuti li oratori di Monferà, parse al gran canzelier di acordar, et ordinò le lettere, et poi l' orator di Monferà non volse ditte lettere, *unde* quelli feno, editto che venendo animali di quel di Monferà sul suo dominio li debano retenir, et li conducha a Turim, sichè sarà principio di qualche mal; et hanno spazà di questo in Franza. *Item*, esser lettere di Savoja, di 4, che mon- 319
signor di Matrom, che fo mandato per quel ducha al re di romani per adatar con sguizari, era ritornato, referite esser sta ben veduto dal re, ringratia el ducha, qual fa come bon subdito, ma che esso re vol disfar quelli villani de' sguizari che hanno hauto tanta presontiom di muoverli guera. *Item*, che li campi sono quasi acostadi. et si darano in le zuffe; et il re ha con se persone 36 milia, sguizari da 22 in 25 milia tutti disposti a l' arme, et a morir per vinzer. *Item*, di lì si dice che monsignor di Valentinoes, fiol dil papa, vien in Italia, et passerà da Turim con 100 lanze et 400 cavalli, et altretanti guasconi, il re è per mandar, sotto altri capi. *Item*, esser passà de lì monsignor di Gramont, va orator dil ducha di Savoja in Aste, se divulga vadi a far che misier Zuam

Jacomo sia con lui contra Monferà. *Item*, el Bastardo è mutato di opinion, à chiamato a se monsignor di Castelvechio, qual era abieto da la corte. Et per l'altra, di 11, come era lettere di Franza, di 4, di misier Claudio: come il roy per tutto questo mezo mexe di zugno sarà a Lion, et ha a cuor molto l'impresa de Milan, aspeta il seguito de' sguizari col re di romani. *Item*, haver: come el ducha di Bisegie, nepote di monsignor di Foys, era capo di le zente, havia di qui esso monsignor di Foys, per intelligentia havia in Aneisa loco di .... esser intrato dentro, et preso misier Oddon et so fratello, la qual cossa è principio, perchè la tien per il re di Franza, di la impresa de Milan. *Item*, le ville dil ducha di Milan, che sono tra Verzei et Novara, si ha el ditto ducha averle fato ruinar et spianar et parte fortifichar.

Da Brexa, di sier Zuam Francesco Pasqualigo dotor, cavalier et capitano, date a Breno in val Camonicha, a dì 10. Come era cavalchato lì, et a visto quella forteza li bisogna assai reparation et monition, provederà al bisogno, zonto sarà a Brexa. Manda la copia di una lettera, di 9, dil capitano di Valchamonicha che li scrive nuove de' sguizari, et dice che il re di romani vol andar in la val de Poschiavo a meter fuogo, et passar in la val ... a ruina de' sguizari, et che in Valtelina era 2000 fanti dil re preditto, et uno comissario dil ducha de Milan, chiamato Tomaso Brascha, per catar vituarie, et erano molte arme mandate da Milan ivi; sichè il re *omnino* vol subjugar agnelini. Et scrive esso capitano haver *etiam* dicte nuove da domino Gerardo de Federicis, sta lì intorno, et uno da Cluson.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 7. Come domino Marchesin Stanga era orator dil ducha di Milan a Meran, et si aspectava il re di romani lì. *Item*, esser passato per Torbole uno orator di ditto ducha con cavalli 14, va al re di romani, et alcuni forzieri in li qual si dicea esser danari.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 12. Come a dì 9 domenega fu compita la dieta a Meram. Et ha nova todeschi fono a campo a una bastia de agnelini et asaltoli, et che agnelini, a dì 3 di questo, amazono molti todeschi, et fo combatuto fin mezo zorno, et poi todeschi prese il ditto bastion, et fono a le man tutti do li campi, et fo morti da 4000 in suso da una parte et l'altra, et il re esser stato superior.

Da Verona, di retori, di 12. In materia di megii mandati et munition, et ducati 50 a Roverè, justa le lettere li fo scritte.

319* *Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 23 mazo.* Di certi jotoni, quali hanno fato alcuni excessi, fenzando voler menar alcuni homeni di l'isola in galia, menati in una barcha li ha tolti li danari per forza: dimanda autorità di darli taja.

Da Cherso et Ossero, di sier Alvixe Badoer conte, di 10 di questo. Come havia expedi di armar la galia con una bela compagnia, *tamen* esser seguito certa diferentia tra Cherso et Ossero.

Da poi disnar fo collegio, et si redusse li savii a consultar.

A dì 15 zugno. In collegio. Fo el zorno di San Vido, sabado, et non fo il principe, et fo remesso a far la procession domenega; et fui in confraditorio con sier Antonio Balbi, per il benefizio di San Piero di Maerne in favor di pre Thomaxo Vendelin orbo, et otini una lettera in mio favor: et per mi ha il beneficio.

Vene sier Zuam Batista Bonzi, et disse non era sta mandà per lui, et *tamen* oferiva danari, come *alias* fece, et prestò ducati ...

Vene l'orator di Rimano, et disse zercha il censo di ducati 1000 dia pagar a Roma, et il cardinal San Zorzi li vol, et ha ordinato se non li dà di scomunicarlo *etiam*, perhò pregava la Signoria li prometesse; et fo scritto a Roma se li daria ducati 1000, fin 4 mexi.

Vene l'orator dil signor di Faenza, et dimandò dinari per conto di stipendio dil suo signor; et fu remesso a expedir a li savii di terra ferma.

Vene li governadori. Et sier Bortolo Lion, qual era cazuto conditor dil dazio di le 3 per 100, in collegio cri; disse esser seguito disordine, et fu sforzato a tuor ditto dacio, et havia optimi piezi: per tanto fo terminato di rebalotarlo *iterum*.

Da Zara, di sier Francesco Venier conte, et sier Jacomo da Molin dotor et capitano, di primo zugno. Mandono una lettera, li mandoe el ducha Zuam Corvino, qual dimanda una possession per uno certo suo amico qual è propinquo a Nadino, et dice è sua, et li ha risposto lhoro retori non saper, ma che vederano di trovar le raxon di la Signoria nostra; et nomina in ditte lettere Maria Dorotea duchessa di Corbavia. Et li fu risposto pel collegio: vedino di conzar.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano. In materia de li stratioti de lì, quali verano a la mostra a Ravena, et quel zorno ch'è a dì 13, si partivano; et ozi a Mestre la si fa.

Da Milan, di l'orator, di 12. Come misier Zuam Jacomo Igilin secretario ducal era stato a dirli, per nome dil ducha, come pisani voleano mandar soi

oratori a esso ducha, et ditto ducha non volse venisseno se prima non intendeva il voler de' fiorentini, quali è contenti li aldisseno, cussì ditti oratori venere veneno a Milan, perhò che erano stati discosti in uno castello alcuni zorni per caxon di la peste è a Pisa; et che questi hanno ringratià el ducha de li beneficii a lhoro fati, ricomanda quella città, domanda ajuto, et si offerivano esser subditi soi; et che il ducha li ha risposto averli visti volentiera, et desidera ajutarli, ma non li vede il modo, perchè vol i serva il laudo fato per il ducha di Ferrara, et che li ajuterà a far fiorentini li fazino bona compagnia; et pisani risposeno mai esser per ritornar sotto fiorentini, et che hanno 7000 homeni da fati, et vituarie per mexi 10, et che voleno prima brusar la terra *etiam*: sichè queste cosse el signor suo havia voluto comunichar con l'orator nostro; ringracioe etc. *Item*, esser nova de lì, il re di romani esser in Valtelina, el ducha li manda monition etc. *Item*, cotidie vien stratioti di Vicenza, Legnago et altrove, fuzeno da la Signoria nostra, quali sono accolti dal ducha, et tolti a' soi stipendii insieme con li altri.

320 *Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 13.* Come il re di romani era zonto a Meran, et l'orator di Milan, et esser passato tre bachete de fanti per val ..., et todeschi haveano tolto 3000 piegore dei subditi di la Signoria nostra erano al monte, et amazati 9 pegorari, et che quelli portò tal nuova a Feltre si scose et scapolò, et veniva di longo a Treviso per dirlo a li soi patroni de chi sono le piegore. Per un' altra lettera dimanda *monitun* per il castello, come par per una poliza mandoe di le cosse li bisognava.

Di Bassan, di sier Alvixe Lion podestà et capitano, di 14. Come a dì 7 di questo, agnelini essendo sul monte Faldiera, todeschi li dete adosso, et in quella barufa ne fo morti 1000 tra l'una parte et l'altra, et agnelini esser ritrati verso Cuora, et todeschi introno tra l'Agnelina bassà et l'alta, et hanno brusato, et usato gran crudeltà; et si dice aspectavano socorso di la liga Grisa, et da lo episcopo di Vales dicti agnelini; et chome il re di romani fino a dì 12 si ritrovava a Meram, et a dì 11, che fo marti finì la Dieta; et che soa majestà andava verso Cuora et Felchirch con le zente adosso sguizari.

In questa matina andono a Mestre sier Marchio Trivixan savio dil consejo, et sier Marco Sanudo savio a terra ferma, deputati dal collegio a far la mostra de li stratioti, et steteno tre zorni fuora, ivi era li colaterali, *etiam* fo signati li cavalli, et cerniti li boni, et alcuni signati per tristi.

Et da poi disnar fo gran consejo, et electi tre avogadori di comun, in luogo di sier Lorenzo di Prioli che compie, sier Antonio Calbo et sier Domenego Trivixam el cavalier hanno refudado con la pena, et rimaseno questi quali veneno per scrutinio: zoè sier Polo Pixani el cavalier fo avogador di comun, sier Marco Sanudo fo podestà a Brexa, *tamen* era stato avogador di comun, et sier Nicolò Foscarini el savio di consejo, fu soto, et in scrutinio, et a gran consejo, ma di largo sier Nicolò Michiel dotor et cavalier fo avogador di comun; et la matina seguente sier Nicolò Foscarini in collegio refudoe tal cargo con la pena, et fu fato sier Nicolò Michiel soprascritto, et cussì introno.

A dì 16 zugno. Domenega. El principe andoe con li oratori, la Signoria et patrizi invidati a messa a San Vido, et fata la procesion prima, et passato il canal grando, fu fato il ponte su galere grosse, che prima si soleva far su galie sotil, ma al presente non ne era, per esser ite in armada; e cussì come el principe soleva, andava per terra, ivi a messa, cussì ozi andoe con li piati, e poi dete il suo pasto chiamato il pasto di zoveni. Et da poi disnar, fo gran consejo, fato per la bancha, collegio si redusse, et io fui a Mestre.

A dì 17 zugno. In collegio. Vene sier Marchio Trivixan, ritornato eri sera da Mestre: disse haver trovati boni stratioti e segnati 344, e qualche uno haveano casse, non era zonti ancora quelli di Friul, crede sarà cassi 200, et ne arà di boni 500, quali li cavalli vien bolladi; e come era restà a compir sier Marco Sanudo, qual laudoe, e disse si raccomandava a la Signoria, et ozi saria *etiam* lui qui.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro, podestà, di 14. Come era ritornato misier Zorzi da Lodrom, stato a la Dieta a Meram, et venuto da lui li ha ditto il re de' romani esser li, et che zonse venere fo a dì 7, et sabado a dì 8 principiò la Dieta, et che il re, fo la prima volta solamente, e poi veniva 320*
in la Dieta uno misier Polo Letistener, suo consejer, et proposeno 4 cosse. La prima la Cesarea majestà era morta, vol saper da chi è sta levà tal fama; la seconda, saper le cause di le controversie e discordie tra zentilhomeni e zentilhomeni e tra zentilhomeni e quelli dil paese; tertio, vol saper il desordine di la rota have il suo campo e chi fo causa; quarto, per saper la cossa, perchè agnelini e sguizari li era venuti contra. Et soa majestà vol haver 8000 persone contra di lhoro, zoè 4000 pagarli lui, et 4000 debi pagar il paese, et lui vol haver li danari per non molestar le persone dil paese; et che haveano electi

12 a scuder tal cossa. *Item*, disse esser lì, con il re, oratori di Spagna, Napoli et Milan; et che todeschi hanno fugato agnelini, et brusato caxe in Agnelina alta, et esser sta morti assai, *tamen* da poi par intendesse el contrario; et che todeschi erano sta mal menati, sarà vigilante per saper la verità; et che a Trento era sta scritto una lettera, per il re, che debino mandar zente in campo, et cussì hanno mandato 130 homeni. *Item*, ha ricevuto lettere debi star vigilante etc. Starà con ogni suo forzo.

Da Riva, di sier Hironimo Buffo provedador, di 13 et 14. In la prima di le biave si trazeva dil dominio nostro, et andava in campo di todeschi; et che quelli di val di Ledro hanno lettere da li capi dil consejo di X di poter trar biave, et saria bon revochar ditte lettere. Per l'altra lettera, di 14, avisa il re di romani esser a Meram, pratichava acordo con sguizari et agnelini, dove erano soi messi, et soa majestà atendea a recuperar danari. *Item*, esso provedador si duol di Paulo Albanese contestabele de lì, qual ha page 70, et non ne son 20 bone, sichè la Signoria è mal servida; et havia fato far li manteleti a le mure, et coprir le torre; et havia ricevuto nostre lettere, di 12, debi star con riguardo etc. Dice Peneda è mal in hordine.

Da Brexa, di sier Polo Trivixam el cavalier podestà, et sier Zuam Francesco Pasqualigo dotor et cavalier capitano, di 14. Come haveano ricevuto nostre lettere, di 12, di star provisti a li confini dei todeschi per la venuta dil re di romani; et haveano mandà Jacomo da Gavardo a Breno dove era stato esso capitano, et *etiam* a Amphosi provederà, dove è 990 scalini di ascesa. *Item*, mandono lettere abute di Valchamonicha, avisa nove di sguizari.

Da Valchamonicha di Gerardo de Federicis drizata al capitano di Brexa, a dì 13. Come si facea gran preparation di zente et vituarie et leti in Valtelina, et a Tyrano si axpectava il ducha di Milan con il marchexe di Mantoa, l'orator di Napoli, l'orator dil Turcho, el fiol dil ducha di Ferrara, et sarano lì questo San Zuane; et il ducha ha mandato 4 bombarde grosse, et 1000 some di grano, zoè 600 some di farina, et 400 di biava da cavalli, et ha fato il devedo di vituarie, salvo vol in Valchamonicha ne possi venir. *Item*, domino Zuam de Bulgari capitano di Valchamonicha, di 13 da Breno scrive a esso capitano in questa medema materia.

Da Verona, di sier Nicolò Lion podestà et vice capitano. Ha ricevuto lettere di la Signoria, di 12, debi star provisti; à mandato a veder a li confini, et à trovado Peneda, Castelbarco et Roverè mal in hordine quelle forteze, et cussì Valezo, et che li caste- 321
lani davano il vin a tessera contro la parte dil consejo di X.

Da Milan, eri vene de l' orator, di 13. Come el ducha dete la risposta a li oratori pisani *in scriptis;* et ozi li ha ditto volesseno tornar a Pisa, perchè fiorentini li ha fato saper li hanno levà il bando, et li hanno intimato la guera; lhoro risposeno haver abuto questo medemo aviso da Pisa, ma che non haveano hordine da lhoro signori da partirsi, et scriveriano a Pisa, et resteriano a Chiaravalle fin zonza la risposta. Il ducha è sta contento; pur li disse se non ubediriano al laudo, esso ducha ajuterà fiorentini contra di lhoro.

Item, di 14. Srive haver hauto lettere di misier Zuam Jacomo Triulzi, manda la copia, li dinotava esser zonti in Aste do oratori dil roy, vien a la Signoria nostra, et voria haver salvoconduto dal ducha, qual pregava esso orator lo dimandasse; et cussì quel zorno parlò col ducha di questo, cavalchando per la terra a spasso, et li dimandò il salvoconduto: rispose il ducha non bisognava, et poteano venir *imo* vol i passino per Milan, per honorarli, et pur volendo li farà il salvoconduto; poi disse: « Non so quello vadino a far questi oratori a Venecia, io ho pocho paura, io son in hordine di zente et vituarie, et ho provisto al tutto »; rispose l'orator: credo veneno per honorar la Signoria; rispose el ducha « La Signoria ha fato liga con Franza, et capitolato, per haver dil mio il serenissimo re di romani, et tutto l' imperio è con mi, et è in mia libertà di pacificarlo con sguizari, et ve prometo a fede de real signor ve farò star a segno, et cazerovi per tutta Italia »; et esso orator li disse a lui non si conveniva risponderli, ma se li fosse lecito diria la Signoria nostra non voler quello di altri, ma cazar via chi li vol far danno, non a lhoro, ma a tutta Italia. Et che poi veneno li altri oratori, et fo sedate tal parole, et dismontò esso ducha in corte vechia, et andò a visitation di madama Isabella, et il fiol signor Francesco poi à compagnato in castello li fece intender come manderia il salvo conduto in man di domino Lucio Malvezo, qual lo darà a essi oratori francesi, et che esso orator scrivi in Aste cussì.

Vene lo episcopo orator de Milan, et mostrò lettere abute dil ducha, di primo, in la materia di oratori pisani, et la risposta fata in scrittura, che vogliano restar contenti al laudo *aliter* converà ajutar fiorentini, et fu mandato fuora per consultar la risposta. Et poi il principe disse: la Signoria nostra non haver mai abuto voluntà di haver Pisa, et questo medemo

à fato il suo signor al presente, et havia fato bene. Poi esso orator dimandò di gracia li fosse restituiti li 32 fassi di fero retenuti a Bergamo: et cussì fo scritto a Bergamo per collegio che, non essendo in la parte dil devedo, li restituissa.

Vene l' orator di Monferà, et portò una lettera dil prefeto soto scrita *Joannes de Rovere urbis præfectus* data a Modolfo; avisa, haver da li soi di reame, il re Federico adunava zente per andar contra soi oficiali, ch'è contra li capitoli di l'acordo, di li qual la Signoria nostra tolse a mantenirli et in protetion: per tanto pregava la Signoria volesse scriver al suo orator a Napoli dicesse al re di queste novità. *Item*, mostrò una lettera di pre' Lucha di Renaldi, fo qui orator per il re di romani, a lui scripta, data a Me-
321 * ran a dì 11 di questo: come a dì 5 gionse lì a Meran dove si fa una Dieta, et che le zente di la majestà dil re havia dato rota a' agnelini, brusato et fato grande crudeltà, et che il re vol andar verso la liga Grisa, et che da la banda di Costanza era le altre zente di l' imperio contra sguizari, et che il re li havia ditto che la rota fo dita esser sta di 7000, et che era sta *solum* 1790 roti et morti di una parte et altra, et non più; et fo ringratiato esso orator di la comunication fata, etc.

Vene l' orator dil signor di Faenza, insieme con uno novo secretario chiamato Bortolamio Saltom, et exposeno de li cavalli dil signor suo a Zuam Paulo Manfrom per la represaja fatali: per tanto pregava la Signoria nostra volesse farli restituir, dagando li soi danari, exborsoe. *Item*, el signor voria qualche danar a conto di le sue page per comprar cavalli: li fo risposto si vederia, et comesso a terra ferma.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotente di la patria. Come havia ricevuto la nostra lettera, di 12, zercha il star vigilanti, farà etc. Poi in risposta di quella lettera li fu scrita, per quello scrisse domino Erasmo Brascha capitano di Trieste, dice ha narà il falso, biasma esso capitano, et lui luogotenente ha fato il dover suo: dice la cossa, et il danno fato comenzò di Duim fino al tempo di sier Lauro Venier podestà a Monfalcon, sichè si justificha bene.

Da Cataro, di sier Francesco Querini retor et provedidor, di ultimo mazo. Haver ricevuto nostre lettere, li comanda mandi messi a Constantinopoli et a Sophia per intender le cosse turchesche, et mandi il turziman di Alvixe Sagudino secretario nostro a Ragusi a saper di novo, et cussì hanno fato. Et per uno vien da Constantinopoli, antivarin, parti a di primo dil mexe predicto, ha inteso come galie 105, nave 24 et assai palandarie carze di munition, sopra le qual è zochi di teda e pegolade da butar con fuogo per brusar; et parte di le galie esser partide per bocha di Streto, crede ditta armata ussirà per tutto il mexe presente di mazo; et il campo si redusse a Chipsala, loco dove pol obstar a' ungari o andar in la Natalia o su la Grecia, et si dice *publice* va a Rhodi. *Item*, scrive esser tornato il messo, mandò a Scutari con lettere dil Signor, et lui al Voivoda, et dice ditto vaivoda haver mandato le lettere drio a Ferisbei. *Item*, per uno vien di Scopia, dice haver trovato in camino 400 homeni di minere vanno a Constantinopoli, et si dice il Signor turcho vol far cave subteranee; et a li timarati dà aspri 5000. *Item*, per uno vien di l' Arta dice à scontrà 6000 homeni, vanno a Constantinopoli sopra l' armada, et sono cazadi a modo capre, et sono mal in hordine. *Item*, Alvixe Sagudino secretario scrisse quasi il tutto in questa medema materia.

Da poi disnar fo pregadi, et gionse le infrascrite lettere:

Da Roma, di sier Polo Capelo el cavalier orator, di 11. Come era stato dal pontifice, et rasonato insieme, dice haver lettere di misier Thimoteo secretario dil ducha di Valentinoes, di 29 di Franza: come il re havia terminato di andar verso Bergogna, et ha revochato l' andata, et vien a Paris, et vol esser in Aste a mezo avosto. *Item*, parlato di l'armata turchescha, disse sua santità haver non esser partita ma tender a bocha di Streto, et lo exercito esser a Lango da persone 30 milia, capi li fioi dil Signor, et prega la Signoria nostra voi tenirlo avisato di tal nuove. *Item*, li disse come el re di Franza li havia mandato 322
a donar bote 100 di vin di Biona, ch' è segnal soa Santità esser tutta sua, et il papa disse, semo suo per l' amor porta al nostro ducha. *Item*, eri si have che Zuam Cerviglioni, qual andò con zente verso Todi, havia abuto streta da' Colonesi, non perhò da conto; et che l' arziepiscopo di Ragusi andò per andar orator a Napoli, ma il papa poi intese il titolo non fu dato a Colonesi di gran contestabele, *unde* dito arziepiscopo resta per adatar certe diferentie tra quelli di Sermoneta et pisani. *Item*, di l' armada dil Turcho, scrive esso orator, va a Rhodi; et il procurator di Rhodi, sta lì a Roma, li ha ditto el roy li manda 4 bombarde, 200 balote di ferro, 1500 cantera di polvere, 6000 stera di formento a Rhodi; et il re d' Ingaltera manda in suo socorso danari con le nostre galie di Fiandra; et il prior d' Ingaltera li manda 20 milia ducati; et che il prior d' Alvernia, è in Franza, scrive in Provenza si arma 20 barze; et il gran maestro di Rhodi à expedito de lì in Provenza a questo efecto,

et li dà ducati 80 milia; et il ditto prior, et il gran maestro à fato comandamento a tutti li cavalieri vengino a Rhodi. *Item*, eri fo concistorio, et fo parlato di l'armada turchescha, *tamen* nulla fu provisto. Et fu *etiam* per dar una Abazia in Picardia a uno, ma perchè la cossa non fu acordà col datario, *nihil actum fuit*.

Di Rimano, di sier Zorzi Franco secretario, di 15. Scrive di la licentia auta, la qual fu suspesa. Pregava la Signoria fazi restar ancora Marin Bianco de lì, per poter compir di haver il conto di le munition, etc. *Item*, non esser zente di lì intorno, *licet* el signor dicea esser dil papa, come ha referito sier Hironimo Donado dotor, vien orator, di Roma.

Di Ferrara, dil Bembo vice domino, di 15. Come de lì si parlava molte zanze. Primo esser lì Piero di Medici incognito, et esser stato in *secretis* col ducha, si vol acordar con il ducha di Milan; et il signor à mandà Antonio Maria Guarneri suo fator a Fiorenza per trovar danari a tempo, poichè a Venexia non pol trovar, et li banchi esser faliti, et questo li ha ditto el signor, *tamen* à inteso lo à mandà per conzar don Ferante con fiorentini. *Item*, si dice il ducha di Milan à mandato al re di romani ducati 160 milia, et mandò Marchesin Stanga, qual ritornato, lo manda al re d' Ingaltera con persuasion rompi a Franza. *Item*, el cardinal di Este, fiol dil ducha, vien di Milan, à ditto questo; et Frachasso esser tornato da Forlì, nulla à fato, è più nimicho che mai dil ducha di Milan, dicendo si potrò farò etc. Et che li fanti, andò a Forlì, non fu vero, ma *solum* fono burchi di monition con fanti di essa madama; et che Zuam da Casal era a Forlì per il ducha di Milan a far mostre, volea riconzar esso Frachasso con Milan, ma lui non ha voluto. *Item*, è nova misier Zuam Jacomo Triulzi haver disditto le trieve al ducha di Milan, et ditto ducha ha roto con il marchexe di Mantoa, et non volerli mantener li capitoli, et à fato il ducha di Ferrara compositor; *tamen* era sta ditto certo el marchexe di Mantoa esser riconzo con la Signoria nostra, et li dà Ostilia in le man, *unde* quel ducha à spazato a Milan per provederli.

Di Spagna, di sier Zuam Badoer dotor orator nostro date a Madrid, a dì 7 mazo. Come a dì 24 april recevete, per Piero Rizo corier, lettere nostre: una li comete debi presentar li arzenti, per l'altra li dà licentia di ripatriar, per l' altra zercha le galie di Barbaria et Acque morte esser poste, et racoman-
322* darle a le regie alteze siano ben tratate nei lhoro regni, per l' altra per le cosse di sier Andrea Loredam et Marzagnoli per li danni anti in Sicilia. Et come a dì 5 fu da le regie alteze, che prima non potè haver audientia, li presentò li arzenti al principe et haveno a grato, et la raina disse: questo presente astrenze el principe haver memoria di la Signoria. *Item*, a esso orator li disse di l' armada facea la Signoria nostra per il Turcho, et *etiam* lhoro reali armano; et che la Signoria armava per conservar il stado suo, rispose. *Item*, haver inteso, quelli re, di la liga fata con Franza contra il ducha di Milan, et haver il roy fato capitano il ducha d' Orliens, vol dir di Lorena, et dice lui à bona pace con esso ducha. *Item*, come a dì 4 esso orator andò a tuor licentia; perhò che il re li disse non si partisse, et l' orator rispose la Signoria per facende sue particolari haverli concesso licentia, et cussì tolse licentia. Quanto ai danni di Loredam, il re promesse farli lettere da farli restituir, pur nulla fece; et cussì tolto licentia, a dì 8 dovea montar a cavallo. *Item*, quel Monferà Domenego promesse li danari per esso orator a Barzelona, per il dazio di l' arzenti fu dal re, qual soa majestà conzò il tutto, promesse conzar, sichè nulla si pagerà. *Item*, le cosse de lì esser molto quiete, et quelli reali haveano terminato andar in Sibilia, ma vano a Toledo per pasqua di mazo, poi a Guadalupe, dove dice dia venir il re di Portogallo per concluder il matrimonio di l' altra sua fiola, et *etiam* vano per esser propinqui a la Italia.

In questo pregadi, per sier Polo Barbo el consejer et sier Marco Antonio Morexini el cavalier, et consejer, et poi intrò li savii di una man et di l' altra, fo posto parte di non far *de cætero* più le spexe a li oratori vieneno qui, et a niun signor, ni darli barche se non per parte messa per 4 consejeri, i cai di XL et la più parte di savii di una man et di l' altra, et non s' intenda presa si la non ha li do terzi dil consejo di pregadi. Have una non sincera 55 di no, 130 di la parte et fu presa.

Item, fu messo, per i cai di XL consejeri, che dovea dir prima, et li savii sopra ditti, di elezer per scrutinio tre provedadori sora i conti de tutti ambasadori, provevadori, sindici et pagadori, stati fuora da anni 10 in qua, et habino la mità di quello recuperano, possino intrometer et menar a li consegli, reservato *tamen* l' oficio dil sinichà di Pisa a sier Zuam Paulo Gradenigo, qual in termine di mexi do debi expediri, etc., et non possi esser electi chi sarano stati etc. Have niuna non sincera, 13 di no, 172 di la parte e fu presa, et poi fono electi.

Item, fu messo, per nui savii ai ordeni, di mandar le galie di Fiandra in armada con altre condition, etc. Et leta dita parte, el principe ne persuase dovessemo indusiar, et fomo contenti.

Item, fo leto un'altra parte, metemmo, di far uno patron, al primo pregadi, dil belingier qual era compido in arsenal, et sia electo per do man di election a le banche, habi ducati 800 a l' anno con la condition di la mità, et sia armado con 100 homeni. Et dita parte have 11 di no, el resto di la parte, et fu presa.

Ma prima sier Andrea Zanchani andò in renga, et disse non era montato per contradir a la parte qual laudava si armasse, et laudò nui savii ai ordeni et che doveamo meter che le galie grosse tutte fusse
323 mandade in armada. *Unde* io havia zà la parte notada di mia in man, in manega, di mandar tutte le galie grosse in armada, et li patroni habino titolo et utilità di soracomito, non vadi li capetani etc. Et cussì io Marin Sanudo, sier Zuam Trivixam et sier Vetor Capelo savii aiordeni, metessemo la ditta parte, atento el consejo come la fu leta disse metella, metella; et sier Marchio Trivixam, et sier Nicolò Foscarini savii dil consejo, intrò con nui in opinione, *tamen* sier Polo Barbo fu contrario, et mandata la parte 2 non sincere, 29 di no, 152 di la parte, et fu presa.

Noto. Eri sera sier Hironimo Donado dotor, venuto orator di Roma, qual era sta electo vice domino a Ferrara, gionse in questa terra, ma per non esser zonte le sue veste non vene a la Signoria.

A dì 18 zugno. In collegio. Vene sier Marco Sanudo savio a terra ferma, di Mestre, et referite la mostra di li stratioti fata, et che haveano cassà 220, et manchava uno capo a far la mostra, qual havia mandà Francesco Duodo rasonato a farla, et zuroe l' oficio di avogador di comun, et introe.

Vene Marco Antonio da Padoa cognominato il Trombeta, leze a Padoa, Marco Cabriel et Marco Alvise da Veniexia, et un altro frate di l'hordine di San Francesco conventuali, exponendo: come el pontifice a requisition di reali di Spagna volea far questo anno il capitolo a Roma, et privar il lhoro zeneral, fra Franzesco Sanxom brexan, et far un zeneral novo dei frati observanti, et che fazando questo lhoro frati conventuali anderiano dispersi per il mondo, come è seguito in Spagna in 4 provincie, che a 400 conventi per li reali sono sta tolte le intrade. *Item*, che non vol *de cœtero* studiano, et lhoro sono quelli mantien la fede di Cristo con la disputation, predication etc. Or fono mandati fuora, et consultato di scriver a Roma a l' orator una lettera in bona forma, etc.

Vene li patroni di Fiandra et altri, quali volendo parlar, sier Filippo Trum procurator danno l' opinion di eri di mandar le galie grosse in armada, et io li risposi havia auto bona opinion per il ben di questa terra. Or intrò li cai di X con furia dentro, et mandò tutti fuora: fo ditto eri esser sta retenuto uno spion in piaza, quello sarà scriverò; et niuna lettera fu leta.

Vene prima sier Hironimo Donado doctor, venuto orator di Roma; e prima referì pianamente il papa si recomandava et confortava la serenità dil nostro principe, qual modera e pesa, et che lo obieto e subieto suo era il fiol ducha di Valenza, et have il papa dubio dil matrimonio che non havesse ad esser, e poi concluso à auto piacer, e prima dicea mal di Franza, hora è tutto francese; desidera qualche disturbo in Italia, è pontefice artificioso e composito, et in *secretis* li dimandoe dicendo: « Orator credi la Signoria, serverà li capitoli ha con il re di Franza ? » et li rispose: la Signoria esser ferma di servar la fede, non menerà francesi in Italia, ma desidera la quiete. *Item*, el papa fa zardin per tutto, prima sul stato dil signor di Rimano, *etiam* dil prefeto, poi Piombim, ch'è loco picolo, dà gran intrada, ducati 16 in 20 milia a l'anno, *etiam* Pisa; non ha zente d'arme *solum* Zuam Cerviliom, qual è a Todi, per le diferentie di Bajoni. *Item*, ha Hercules Bentivoij; fanti non ha cussì come prima havia, perchè erano pagati dal roy, conclude a hora ha pocha zente. *Item*, il papa li piaque la lettera li mandò la Signoria congratulato- 323*
ria dil matrimonio di Valenza, sichè una picola cossa, come è una lettera, zuova molto. Quanto a le cosse di Spagna, sequite che li do oratori con Gracilasso, non sono partiti, el qual Gracilasso à a cuor le cosse dil reame di Napoli, per haver ducati 6000 su la doana a l'anno da quel re Federico; et ch' el papa rimandò in Spagna lo episcopo di Burgos, per riconzar etc. Di Maximiam re di romani, el papa ha piacer di questi garbugij con sguizari, et si conzò con soa serenità per via di alcuni eclesiastici, perhò che li reali di Spagna scrisse a esso re Maximiam dovesse mandar oratori a Roma contra il papa a chiamar concilii. *Item*, el ducha de Milan li è nimicho, voria tuorli il stato per dar al fiol ducha di Valenza il contà di Pavia di là di Po; et col cardinal Ascanio non è in quella amicitia, prima era; à le stantie in palazo esso Ascanio, ma non vi stà. *Item*, di necessità il papa è amico di la Signoria nostra non havendo a chi altri puzarse in Italia, desidera il roy vengi in Italia; et che soa santità conseja la Signoria nostra, quanto li torna a preposito, come lui orator crede. Et in mexi 21, era stato a Roma, havia visto con Milan e il papa gran varietà, hora

erano di bona, e hora corozati; et ha zerchato far il tutto per meter a le man la Signoria nostra con Milan, intervenendo Pisa; à natura duplice, et à perso esso papa il credito con tutti i signori de Italia e cardinali, e si muta secondo il tempo, sa ben simular, et ha tutto l'intento suo al fiol, è homo variabile parla rivcrentemente dil roy, non come feva prima. *Item*, dil Turcho era sta parlato in concistorio, lezendo lettere dil ducha di Valenza di bancheti fati per Napoli, et il cardinal Michiel lacrimando disse: saria mejo proveder al Turcho, *tamen* nulla fu fato perchè sta su le spale di la Signoria, e cussì *etiam* fa il re di Napoli; et la Signoria à gran fama di la potente armada la fa, è cossa inextimabele. *Item*, il ducha di Valenza, quando andò in Franza, portò 50 camise, li costò 50 ducati l'una, e questo è vero. E che lui orator, tolto licentia dal papa et cardinali, si partì e vene a Rimano, dove per li foraussiti si zercava novità, et che 'l signor li fe honor, teme dil populo, aricorda la Signoria provedi etc. Fe' la via di la madona di Loreto, et li Bajoni di Perosa mandò uno messo a la Signoria, qual è qui, dimanda l'avanzo lhoro. *Item*, fu a Ravena, lauda le fortification fate, e quella comunità si raccomanda a la Signoria; la terra è fata richa. *Item*, che a Roma fo laudà la cassation di don Ferante, e per opinion sua lauda la riferma fata dil ducha di Urbim. Poi disse: in *reliquis* si riportava a referir in pregadi, et *de more* fu laudato dal principe, et poi acetò vicedomino a Ferrara.

Da poi disnar fo collegio, si redusse li savij a consultar.

A dì 19 zugno. In collegio. In questa matina le galie di Fiandra, capitano sier Jacomo Capello, introe, et fo sonato campane, *tamen* fu leto una sua lettera data in canal di Meleda, a dì 15: come era zonto lì, e aspectava mandato quello vol la Signoria fazi, o vengi di longo o vadi altrove, et che a dì 9 zonze a Messina, zoè di mazo, et a dì 28 partite; avisa certe nove intese, venendo, di le cosse turchesche, e per debito suo le avisa.

Vene domino Machario orator di Urbim, e dimandò alozamento per 100 homeni d'arme, et la fede di la conduta nova, e danari da spender lui a conto dil signor. Risposto a la prima, quando; et a la seconda et terza, si farà et darà.

324 *Da Corphù, dil capitano zeneral, date in galie a dì 28 tenuta fin 29.* Come era zonto lì sier Zuam Francesco Baxadona insieme con la sua galia di Brandizo, di la qual mancava 50 homeni, et dice quella di Trane verà ben in hordine. *Item*, esso capitano havia tolto da Corphù 100 boni homeni, et havia arma a dì 18, 5 gripi, do grandi da tenir con lui in armada, et tre altri da portar lettere. *Item*, si partiva de lì, e andava con 8 galie se ritrovava esser lì a Modom. *Item*, havia cargà biscoti su la nave Zustignana, e l'à mandata verso Modom, qual per li tempi non poteva andar avanti; et che zonte sarano el resto di le galie, qual le aspeta con desiderio, farà etc. Et che a dì 25 Mustafà bei sanzacho di la Valona, con 1500 cavali et 500 pedoni, andoe a do castelli de' albanesi per mezo Corphù, et a Porocalamo era sta rebatuto e amazati 4 di soi primi. *Item*, esso capitano havia ordinà al rezimento di Corphù, retegni tutte le nave e navilij.

Dil rezimento di 29 et 30, di uno ritornato da Costantinopoli con lettere drizzate a li secretarij nostri, zoè Zacharia di Freschi et Marco Rizo. In conclusion l'armata si fa di galie 100, 50 fuste, 90 palandarie, 20 nave, cariole 700, piere da bombarda 12 milia, con monition et vituarie, bastioni et caxe mate numero 150, et una grossa cadena; ussirà ditta armada per tutto il mexe di mazo, over a dì 10 fin 20 di zugno certissimo sarà fuora. *Item*, per un' altra lettera di 29, in risposta di nostre scriteli per collegio, a dì 29 april, ricevute a dì 21 di l'instante, debino procurar la restitution di le artilarie date o prestate a nave, galie, et altri; *item*, mandar l'aventario di le artilarie è lì. Et cussì mandano in nota: prima è tra la terra et castelli bombarde do grosse di bronzo, traze balote di piera lire 200, passavolanti numero 5, traze balote di piombo lire 25, passavolanti di bronzo numero 6, traze balote di lire 10 di piombo, bombarde da reparo 10 bone. *Item*, altre da reparo numero 16, qual è mal condizionate per esser stade in fra i turioni, da li bombardieri è mal governate, per le acque di le calzine che giozava suso sono marzide. *Item*, bombarde da galie et gripi numero 60, vecchie et antiche. *Item*, spingarde di ferro numero 50, parte buta balote di una lira e parte di meza lira, mal conditionate; spingarde de bronzo numero 7, buta balote manco di lira una; schiopeti di ferro tra boni e cativi zercha 300, dil resto non havendo altro, essendo marze si mete in opra; et per non esser maestro sapi far bombarde, el resto di le munition vanno mal, perhò ne dimandano uno, et si provedi a quella terra, et mandar lanze et altro; e hanno ricevuto barili 200 polvere, et di le vechie ne sono 300, sichè aricordano le provision *ut supra*.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Griti, di 13 mazo al Freschi et Marco Rizo. Conclude in zifra de tapedi et numero lieva desene: come l'armata sarà

100 galie, e 100 tra fuste e palandarie, 20 nave di le qual 5 di bote 800 in suso, et 15 da 200 fin 500, e ussirà certo a qualche dì de zugno, dove la vadi non sa, ni si pol intender, et cussì lo exercito non sa si anderà a Rhodi o in la Grecia, conclude si proveda.

Da Modom, di provedadori di l'armada, date in galia a presso Modom, a' dì 21 mazo. Come sier Simon Guoro, provedador era zonto lì, dovea andar al Zante, non va, ma va con 5 galie verso l'Arzipielago, overo anderà in Cypro per sentir il provedador Pexaro, restava lì a Modom, e manderà le galie. Et come esso Pexaro era mal in hordine di zurme. Et ha inteso l'armata esser per ussir, e le zente da terra si aviava verso la Natolia, e il bilarbei di la Grecia esser partito. *Item,* hanno ritenute le galie dil
324 * trafego zonte lì, vien da Barbaria, sopra le qual è uno ambasador dil re di Tunis va al signor soldam, con molti mori suso, quali solicitano esser licentiati.

Di Napoli di Romania, di sier Francesco Bragadino, retor e provedador di 16 mazo. Replicade. Et poi di 14, avisa de lì, si dice vien assa' turchi a Argos over a Corinto, et vanno per andar verso la Natolia, *tamen* lui sta con bon cuor, e à mandato in Candia a tuor 200 arzieri et 15 bombardieri, dimanda le monition serisse.

Da Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà. Dimanda monition, per esser quel luogo senza alcuna et il castello malissimo in hordine.

Di sier Jacomo Lion, provedador a Brandizo, vene do lettere di 15. Per una dil recever di danari per le page di quelli provisionati; per l'altra zercha i sali; scrive contra sier Piero Raimondo suo cognato, è provedador de lì.

Da Turim, di Zuam Dolce secretario, di 14. Come dil tuor di Ancisa qual scrisse non era vero, ma monsignor di Biars andando a caza lì intorno, li fo fato certo danno, *unde* fu a le man con quelli di la terra, quali si levono in arme, et *tamen* non fu altro. *Item,* a di 13, li oratori dil re di Franza, con cavali 50, cenò in Aste; et havendo mandato a Milan a dimandar il salvoconduto, non erano per passar de Turim, ma vanno a Monpelier e poi a Pavia. *Item,* esser nova de lì, sguizari haver dato rota a 5000 persone todeschi, et questo si ha da misier Mafio Torniello, podestà di Aste.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 14 et 15. Come Castel Barcho era mal in hordine, pur starà vigilante. Per l'altra di 15, scrive in risposta di la lettera li fo scritto, di le farine tolte etc. Risponde nulla esser stato, *solum* dil mexe di octobrio fu tolto uno sacho di farina contrabandà, *ergo* etc. *Item,* haver, il re de' romani venere parti da Meram e va a Inspurch, e il suo campo resta a Colorno dove fono roti soto quel capitano che *alias* combatè con Antonio Maria di Sanseverino *videlicet* fu.......; et poi par ditto re mutasse pensier di andar a Inspurch et va in Felchirch, con pochi cavali. *Item,* avisa dil combater feno li regij con agnelini, quali dicti agnelini erano ritrati su quel di Cuora, aspectavano socorso da la liga Grisa. *Item,* mandoe una deposition di quello fu fato in la Dieta, e chi vi era; et dice il campo regio esser persone 12 milia, el qual in Agnelina bassa havia fato gran danno, etc.

Relation di una persona fide digna che si trovò in la Dieta a Meram, et in quella stete fin al luni.

Come a di 7 di l'instante, di note giunse a Meram la regia majestà con cavalli zerca 60, in sua compagnia baroni tre, altramente non ha saputo dechiarire; et sabato di 8, sua majestà intrò in la Dieta, in la qual li stete per poco spacio: apresso di quella era sentato da la banda dreta el vescovo di Trento, da l'altra el vescovo di Brexanon, apresso lhoro li tre baroni, poi el conte Zorzi da Lodron, el conte Odorico de Arco, et uno fiol dil conte Andrea suo fratello, li altri poi per li hordeni soi. Fu fato le parole per nome di la majestà regia, per misier Polo Lectistener, et nel principio per captar benivolentia disse: che l'era sta divulgato che la sua majestà era morta, et che quella si havia voluto venir a dimostrar, et voleva viver e morir con lhoro, et per niun modo li voleva abandonar, con altre simile atractive parole rengraciandoli de la fede gli haveano dimostrato. Fo rechiesto poi, pur per nome di la presente soa majestà, che ancor che in altri tempi a simili bisogni el paese havia dato a suo spexe homini 9000, al presente solamente ne dimandava per mexi tre ne desseno 8000, de li quali soa majestà nè voleva 325
fosseno pagati per il paese, nè volea da lhoro la zente, ma li danari per dicto numero, volendo sua majestà quelli spender in homeni experti al fato di le arme. Et fo fato contention, parte consentendo e parte il contrario, e in quel zorno non fu concluso altro. La domenica sua majestà fu a messa, et in quel zorno fu ritornato a la Dieta, ne la qual soa majestà non si atrovò, et in essa seguìte uno grande disordine e forno per esser a le arme quelli dil paese con li zentilhomeni: la causa fu che, parlando uno da Bolzam, per nome de li paesani, per uno zentilhomo fratello dil capitano dil paese, fu mentito per la gola in modo che se solevono tutti li paesani contra de lui,

al qual con gran faticha fu reparato; et s'el non fusse sta usato parole per nome di la regia majestà, per le quale a quelli fu dechiarato che essa regia majestà havea saputo quelli che erano stati colpevoli de li erori per avanti comessi, et che a un tempo sua majestà li daria la punition li meritava, in ogni modo saria seguito qualche inconveniente; ma con quel mezo fu quietato la furia de' villani. Da poi fu concluso et asentito a la richiesta regia, di darli li danari per li 4000 fanti, per do mexi solamente, et furono electi 12 homeni, 4 prelati, 4 zentilhomeni et 4 per quelli dil paese a far la partition, et haveano dechiarito che li prelati et zentilhomeni ne pagasseno 1750, et 2250 ne pagasseno quelli dil paese; et su questa dichiaration ne era sta molta discordia, nè per cossa alcuna i paesani voleano assentir; et fino al partir di esso, che referisse, che fo il luni a dì 10 a hore 18, fin quel hora non si havia sentito come se habino adaptati. *Item*, la majestà regia era lì, et con non molta reputatione havea seco da stafieri 10 con le pestarole ruzene, et quello haveano atorno non valea fra tutti lhoro fiorini 6; et divulgavase esso re lassato hordine de lì anderia e Felchirch. *Item*, si trovava a Meram molti soldati di ventura, quali non haveano voluto tuor stipendio, i quali forno tolti suspeti, et fo fato per la majestà regia, che soto pena di la forcha, fra termene de' zorni do, se dovesseno partir de lì, i quali partiti devano causa che le strade erano mal segure.

Da Vicenza, di sier Domenico Contarini capitano. Di certo gran caso seguito di uno Zuam Hironimo di Loschi citadin, qual à bastonà uno, et sodomitava un puto etc. Vol taja darli etc.

Da Padoa, di sier Marco Bolani, podestà. Di certo caso intervenuto per el simel, dimanda auctorità di dar taja.

In questa matina fo *iterum* balotà sier Bortolo Lion conditor dil dacio di le do e tre per 100, et cossì rimase tutti i piezi. *Item*, fo balotà certi danari di la provision di Vicenza, di Naldo di val di Lamon, è a Ravena, et ducati 50 al signor Antonio Maria Ordelapho di la sua provision, et scritoli vengi via.

Item, fo scrito al capitano di Padoa, vendi li cavalli, venuti con sier Hironimo Donado orator nostro di Roma, a chi più oferisse.

A dì 20 zugno. In collegio. Vene sier Jacomo Capelo, venuto capitano di le galie di Fiandra, con una vesta a maneghe averte di damaschin cremesin, et referite brieve e ben: come a dì 7 avosto partì di Puola in hordine tutte le galie, gionse in Ingaltera, ben visto da tutti, per esser sta assa' tempo non era stato galie, et havia fato il suo viazo in mexi 10, li patroni fati richi, et che il re d' Ingaltera, voria la Signoria nostra li scrivesse qualche volta. *Item*, laudò la sua galia, ch'è dil sesto di Marco Francesco 325*
Rosso. *Item*, che, a dì 12 di questo, gionse a Palermo, a dì 9 a Messina, have salvoconduto dal vicerè, et fu contratato per ducati 16 milia, poi vene a Ragusi, dove fu contratato per ducati 12 milia, *demum* a Zara, dove non havendo alcun hordine di romanir in armada, perhò che sier Domenego Malipiero provedador dovea retenir dette galie, ma zonto el capitano zeneral a Corphù, non li parse. Conclude haver menate le galie in mexi 10, cossa zà molti anni non più udita; conseja la Signoria nostra vogli mandar le galie in Fiandra, et non più in Antona *solum*, perchè se ruina il viazo; dil resto a dir compiria in pregadi. Fo laudato da principe *de more*.

Di Franza, di sier Antonio Loredam el cavalier orator, date a Paris, a dì 8 et a dì 10. Come il re partito di Castel novo andò a Paris, e lui lo seguì, e poi trovò soa majestà, e li fece buona ciera al solito, e li disse nove de' sguizari, havia da misier Zuam Jacomo *ut patet in exemplum literarum*. *Item*, li disse come havia mandato 200 cavalli, in ajuto dil ducha di Geler, quali haveano roto 500 todeschi. *Item*, mandava di qua da' monti fin tre zorni, monsignor di Obignì con lanze . . . . et la so compagnia andava sotto monsignor Dauson suo fratello, *etiam* sarà monsignor di Lignì con 100 lanze, et 100 lanze dil ducha di Valentinoes; et che saria governador a l'impresa di qua da' monti, monsignor de Obigni, perchè stava ben al presente, che però prima era deputà monsignor di Ligni, qual è andato in Bergogna, e come ritornerà sarà lui. *Item*, che esso orator scontrò li oratori fiorentini, quali laudò la Signoria a voler ubedir al laudo et dannano pisani, che con 150 fanti, che hanno, se vogliano defender; et che il ducha di Milan non vol far; et che dicti oratori solicitavano il roy, li ajutasse a rehaver Pisa. *Item*, esser stato dal cardinal Roam, qual parlando li disse: el ducha de Milan havia retenuto un corier dil re, veniva da' sguizari, et che la regia majesta à hauto a mal, li duol più questo, che esso ducha ha mandato orator al re d' Ingaltera a far rompi al re, come sapea certo; et ha promesso che Maximiam romperà in Bergogna, et li reali di Spagna a li confini, et questo li fa più mal che il recuperar dil patrimonio, sichè al tutto esso re è disposto tuor l'impresa. *Item*, come zonto fu el gran canzelier a Paris, seguìte certo romor tra scolari, *adeo* quelli si sublevono, et zonto a hora ch' è il re spera si aquieterà le cosse.

Item, dimanda licentia di repatriar, per esser uno anno è fuora, et che si expedissa li successori electi.

Sumario di la lettera di misier Zuam Jacomo Triulzi, scritta di Aste al re, et di misier Alexandro Malabaida. Come havia il vero, sguizari haver roto quelli dil re, è amazati 4000, e de' nostri zoè sguizari 115, e *tamen* per la via di Milan, fo ditto esser morti *utrinque* parte 4000. *Item*, di quelli dil re dei romani, da poi combateno con sguizari, sono sta morti 20 milia persone, e de' sguizari 700 in 800. *Item*, avisa al re il retenir dil corier suo dal ducha di Milan, et dice: scire questo non è da suportar; et ditto ducha, li ha scritto mandi a tuor li 20 milia ducati di astesani.

Da Roma, di l' orator nostro, di 15. Come fu dal papa, qual si dolse sua Santità in el suo tempo haver tanti affani per l'armata turchesca, e crede per esser fama va a Rhodi, nulla potrà far per esser quel loco ben in hordine; et disse la Signoria haverà potente armada, ma credemo l' anderà o a Ragusi o in Sicilia. In Puja no, perchè il re Fedrico col ducha de Milan incita a far ditta armada; et cussi ste-
326 teno in coloquij, cometendo a esso orator avisi la Signoria, il re di Napoli esser tutto con Milan; et che parlando con l'orator milanese, qual si venne a oferir a soa santità per il ducha, etc. li dimandò si havia nova de Franza: li rispose il papa haver, dal ducha di Valentinoes, il roy sarà a mezo avosto in Aste; rispose il ditto orator, el mio signor non teme, ruinerà più presto Italia che lui, e disse tal parole con colera. *Item*, che Colonesi sono con re Fedrico, et potrà far noja a esso pontefice, et Ascanio li ajuta, et era sta buono la venuta lì di Bortolo d' Alviano. *Item*, quel zorno in concistorio fono tre cosse: la prima scriver di l' armada, fa il Turcho, a tutti i potentati de' cristiani; secondo che tutti i cavalieri rhodiani, sono in Italia, vadino a Rhodi o mandino soccorso; terzio che tra lhoro cardinali mandino danari a Rhodi, et questo crede non sarà nulla. *Item*, era sta dato una abacia in Normandia a uno di monsignor di Trans, vene contra il ducha di Valentinoes, et uno episcopà in Ingaltera à d' intrada ducati 10 milia. *Item*, ozi era zonto a Roma uno orator fiorentino chiamato domino ......; li fo contra per honorarlo; *etiam* zonse el maistro di caxa Valentinoes, venudo per danari di Franza.

Da Monopoli di sier Thomà Lion provedador, di 17. Avisa il partir di la galia de lì, ben in hordine; et haver expedito li marani numero 12, i quali cinque non haveano nulla, e di altri tolse ducati 800, et parte havia spesi in dar a quelli soldati, et in le fabriche; et che si voleano questi tal venir a doler a la Signoria nostra.

Da Ragusi, di sier Nicolò Gondola, di 28. Come havia conferito col capitano zeneral. Et avisa el bilarbei di la Romania esser andato a Chipsala, zornà una et meza lontan di Galipoli; et che il Signor in persona a la fin di mazo sarà in campo, et dice dita armata et zente verà qui a basso. *Item*, per una poliza in zifra: come era zonto lì uno orator fiorentino, va al Turcho, et ivi sono oratori di Napoli, Milan et Fiorenza.

Da Brexa, di sier Polo Trivixan el cavalier podestà et dil capitano, di 18. Mandano avisi abuti di Valchamonicha, scriti per quel Jacomo di Gavardo, qual mandono a Breno: come todeschi in l' Agnelina alta havia brusato Sozo, terra dove stava justicia, et 26 ville, zoè caxe di legno, et fato danno di ducati 2000; et il re di romani ste *solum* do zorni lì, et è partito, va a Felchirch contra sguizari. *Item* a Tirano in Valtelina, loco dil ducha di Milan, è assai farine, vituarie, munition zercha 40 cara, per la venuta dil ducha di Milan, et a Bormio è misier Baldisera da Pusterla et misier Galateo et misier Tomaso Brascha et uno altro, zoè 4 comessarii. Insieme col re di romani i tre oratori, zoè misier Gualtier Fontecha orator di Spagna, misier Francesco de Montibus orator di Napoli, misier Marchexin Stanga orator di Milan, si aspeta uno orator dil Turcho, el qual re à dimandato a la Dieta, etc. Et vol esso re andar in la val di Poschiavo a danno de l'Agnelina bassa che finora non ha abuto alcun danno. *Item*, che la liga dil Bo con le tre lighe erano unite, et voleno far fati; et che il re a la Dieta a Meran havia otenuto haver danari per pagar le zente, et harà ducati 1500, et la election di 12 *ut patet.*

Da Mantoa di uno Francesco Dolze. Nara di quel marchexe, scritta a dì 18, la qual per esser drizata a li cai di X non fu leta.

In questa matina per collegio fu mandato uno comandamento a la doana dovesseno discargar le galie venute di Fiandra si di festa come de dì di lavorar, perchè voleamo mandarle via.

Et il principe andò via di collegio, et restassemo 326*
a far li oficiali di Fiandra, servato l' hordine di dar sacramento per l' avogador, et fu fato armirajo Marco da l'Asta, et cazete l'armirajo, venuto col Çapelo, di Fiandra, Zuam di Grignol.

Noto. Intisi in collegio el zeneral di frati minori havia speso ducati 16 milia a Brexa, 5000 a Pisa, 3000 a Padoa in fabriche.

Da poi disnar fo pregadi, et prima referite sier

Hironimo Donato dotor venuto orator di Roma, come scriverò io di sotto.

Item, fu posto parte, per i consejeri, di meter in bando Zuam Hironimo de Loschi, et darli taja di terre et luogi di la Signoria nostra, per certo delito fato a Vicenza, et la parte have *solum* 6 di no; *etiam* fu posta l' altra taja di Padoa, et fu presa.

Item, fo provà sier Lion da Molin patron a Baruto, qual si havia provà la etade, et have niuna balota di di no.

Fu posto, per li savii dil consejo terra ferma et ordeni, che il tempo di andar le galie di Fiandra al suo viazo andando in armada sia a dì 8 zener, et a questi patroni siano date le tre galie tornade di Fiandra, perchè le soe non erano compide, *tamen* li patroni di l' arsenal le fazino compir; et have niuna non sincera, 7 di no, 168 di la parte, et fu presa.

Item, fu posto, per li savii preditti, che li patroni di le galie di Baruto et Alexandria, provadi et si proverano, li sia dato per cauzion di soi danari, spenderano in armarsi, tutti li danari di la Signoria nostra, et le decime perse; et che le zurme, anderano in armada con ditte galie, debino et li sia risalvato a poter poi andar al viazo: have 6 di no et 164 di la parte et fu presa. Et è da saper, prima se metesse la ditta parte, montò in renga sier Piero Vituri fo capitano a Vicenza, et dannò il collegio, laudò nui savii ai ordeni, et la serenità dil principe che ne deva favor, et disse si attendesse a le cosse di mar.

Item, fo posto, per i consejeri cai di XL et savii di terra ferma: atento la venuta de li oratori francesi qui, et fazi per la Signoria nostra honorarli, che li sia dato le barche, et scritto per le terre nostre siali fato uno presente per terra. *Item*, qui li sia preparato una caxa, et la cena la prima sera, et poi fatoli uno presente di ducati 50; et sier Filippo Trum procurator et sier Marchio Trivixan savii dil consejo messe di farli le spexe, et il pregadi li piaque, *unde* el resto di savii et tutti consejeri cai introno in opinion: have 22 di no, el resto di la parte, et fu presa, *tamen* poi li fo dato ducati 100 al mexe, et preparato la caxa da cha Dandolo in calle da le Rasse, dove era l' orator fiorentino.

Relation di sier Hironimo Donado dotor, venuto orator di Roma, fata nel Senato.

Secondo l' antiqua et laudabele consuetudine di questa ben instituta republicha, referirò serenissimo principe, la legatiom mia, per esser stato a Roma dove è la sentina di tutto el mondo. Primo el pontifice si racomanda a la Signoria, et questo li disse in rechia, et si aricordi suo fiol ducha di Valentinoes, et che esso papa facea zardin per tutto per dar stado a' soi fioli. Al presente è francese, desidera sora tutto la venuta de' francesi in Italia a danni di Milan, ma non intrerà in liga fino non veda i progressi lhoro; vol il reame per suo fiol; et è inimico di re Fedrico, *publice* dice mal di lui et di Colonesi che sono con esso re; à piacer favorizar Orsini, et li par hessendo molti Orsini a soldo di la Signoria nostra harà favor; è nimico di Spagna et pocho stima quelli reali, et di le parole disseno li oratori yspani fu gran causa Gracilasso orator vechio; et volea il re di romani fa- 327
cesse questo medemo, ma il papa adatò per via di certi ecclesiastici, et domino Philiberto orator di esso re a Roma nulla ne parlò. *Item*, è nimicho dil ducha di Milan et Ascanio, et la Signoria nostra sola par li sia amicha; ma el papa disimula ben, et fa quel li torna a preposito; et che l' orator pisano era stato lì, et el papa li promise esser con li oratori, veder, etc. *Nihil tamen fuit factum;* et ivi è l' orator fiorentino. Dil Turcho et di l' armada fa, non fa stima, si riposa su le provision nostre. *Item*, el papa ha 69 anni, à hordine in la vita sua, non fa quello si dice, è prosperoso, non ha mai mal di conto, fa exercitio, et sa ben dissimular. La intrada di la chiesia è ducati 130 milia; et poi le altre terre di la chiesia varie vende li benefizii per symonia, et li primi in corte è fama comprano, sono li prelati venitiani, quali prima oferiscano al datario. *Item*, le terre di la chiesia, li populi sono mal contenti, et il papa cussì li piace, *solum* Ancona et Firmiano è in pace, tutto il resto di le terre sono in guerra. *Item*, el ducha di Valentinoes era fato fiol adoptivo del roy, et il papa di questo have gran piacer; et che il cardinal di Napoli, capo dil collegio, el qual è amico di la Signoria nostra, laudò quella in concistorio, et fu con misier Piero Mozenigo capitano nostro in armada, dicendo nulla si fa contra turchi, ma *solum* si atende a qualche abatìa. *Item*, niun poteva col papa, ma solo lui feva quello li pareva, *licet* do siano li primi apresso soa Santità, *videlicet* el cardinal Capua *olim* suo datario, et il nepote cardinal Borgia, et non ha consultori, *tamen* in fato di justicia fa il dover. *Item*, lauda questi cardinali: Napoli di caxa Caraffa, Santo Anzolo ch'è il Michiel, Lisbona qual è vechio, et Siena che si dice ben da tutti et è homo respetivo, et nulla disse dil cardinal Grimani ni de altri; et che a Roma si sapea il tutto di novo, et quello referiva li oratori a la Signoria: pertanto di tal relation fu comandà secretissima credenza. *Item* disse el cardinal Ascanio

è cervel inquieto, et se tutto fusse in quiete moveria. Il papa ha pochi danari, ha speso assai per il fiol Valenza, et tuttavia li manda danari; et stima assai il stato dil signor di Piombin ch'è bello et *etiam* quel di Rimano. Il cardinal Borgia è amico di la Signoria nostra, ha anni 27, dice ben di quella. Il papa non ha zente, ha *solum* Zuam Cervigliom et Hercules Bentivoy. Et partito di Roma, a Fuligno li vene a parlar uno messo di Bajoni qual era venuto qui; poi andò a Pesaro, fu honorato da lo signor, perchè cussì fa a tutti li nostri oratori; poi a Rimano alozò in palazo, il signor non era, quella terra è in pericolo, li populi sono mal contenti. *Item*, che havia trato a Roma danari da Marco Alexandro da Bergamo maestro di corieri. È stato mexi 21, havia speso in spexe ordinarie ducati 2450, in salarii ducati 620, in fitti ducati 200, in some ducati 110, in spexe estraordinarie ducati 400, in spexe de amaladi ducati 160. *Item*, laudò Vicenzo Sabadin, over dal Sabadin suo secretario. E venuto zoso di renga, el principe lo laudoe justa il consueto, et andò fuori di pregadi, perchè non era ni di pregadi ni di la zonta per questo anno.

327* A dì 27 zugno. In collegio. Veneno li patroni di Fiandra, Baruto et Alexandria, et acetono il partido de andar in armada; et ordinato a nui savii ai ordeni andassemo a scriver homeni. Et in questo zorno fu fato li oficiali di Baruto; non era il principe; ed hessendo aricordà per scrivan, per sier Piero Barbo capitano, uno Andrea Moranzon, non potendo tolerar perhò che con Gasparin Figno ne robò gotoni di uno magazen per ducati 1000, et questo fu preso per li signor di note et relasado *pro nunc adeo* mi levai et dissi che non poteva tolerar che davanti de mi, uno mi havia rubato, fusse balotà; et il capitano il difese, et sier Vetor Capelo et sier Marco Sanudo avogador. Or balotato havia 5 de sì, et 15 di no, et per avanti sempre era rimasto. *Item*, feci romagnir uno Zuam di Alegreto comito, di una balota non era più stato.

Da Milan, di l' orator, di 19. Come havia ricevuto nostre lettere in la materia di li formenti, fo ditto esser sta retenuti a Roverè dil re di romani, et la risposta fata al secretario di l' orator dil ducha, et che debi dir a l' orator di la Cesarea majestà, è lì etc. Et cussì doman lo dirà. *Item*, haver il ducha, à mandato il salvoconduto a li oratori francesi, quali fano la via da Casal ch' è di Monferà, poi a Pavia, et il ducha li fa le spexe, et molto li honora.

Item, misier Urbam, orator di Monferà, mandò a mostrar lettere abute dal signor Constantin. Come el ducha di Milan havia scrito al signor Constantin li mandava contra essi oratori et do soi consejeri, *videlicet* Ambruoso del Mayno et Ugo di la Somagna, et vol honorarli molto; per tanto avisava.

Dil conte Filippo di Rossi. Fo letto una lettera scriveva dimandando dinari a conto dil credito ha di ducati 36 milia con la Signoria nostra.

In questa matina fu parlato sopra la zente d' arme, et sier Filippo Trum disse Anastasio Griti zenthilomo nostro havia cavalli 600, vol dir Michiel Griti, et fu casso; et che volea cassar molti condutieri inuteli, altri di collegio non voleva, et alcuni era di opinion di far la mostra di tutti, *et nihil factum.*

Da poi disnar si redusse il collegio a bona hora col principe, per esser venuto un gripo con lettere di mar; fono *solum* do consejeri, sier Polo Barbo et sier Marco Antonio Morexini el cavalier, et li savii.

Da Corphù, dil rezimento, di 10 et 11. Dimandono artilarie et munition, quale era sta balotate, ma non ancora mandate; dimandano danari; avisano nove come l'armada vien a Corphù certissimo, et a danno di la Signoria nostra. *Item*, Scander bassà esser partido da Constantinopoli con hordine di corer su quel di Zara et Friul. *Item*, esser zonto l' arsil per armarlo lì, qual havea per soracomito Olivier Morelo, et lo armerà. *Item*, per un'altra lettera scriveno, haver ricevuto la nostra lettera di la gran provista si fa, l'hanno leta *publice* al populo, ringratia la Signoria, voleno armar lhoro 60 gripi, non voleno si non monition et il pan. *Item*, dil zonzer di la nave Pandora et Malipiera. *Item*, scriveno una relation di Andrea Beri, gionse lì a dì 9, venuto per terra da Constantinopoli, è zorni 16 partì da sier Andrea Griti qual non pol scriver per el pericolo, dice el bilarbei esser partito per Galipoli, et il Signor dovea partir fin 3 zorni per Andernopoli, l' armata esser preparata di velle 300, et lui havia visto 100 galie, velle quare 22, et il resto fuste et palandarie, et a Galipoli è galie 50, zoè 45 grande et 5 picole, schierazi, et palandarie per vituarie et cavalli, le qual portano cavalli 40 l'una. *Item*, una cadena grossa di tre mia longa, et piere di bombarda numero 14 milia, di le qual 9000 nombrate. *Item*, bombarde grosse numero . . . . et bastioni; et dice vien certo a Corom, Modom, Napoli, Lepanto o a Corphù; et ditto 328
sier Andrea Griti lo havia spazà, pregando el baylo spazi tre gripi a la Signoria nostra; et par che lo exercito sia reduto a Galipoli pocho lontan di Chipsala.

Dil ditto rezimento di Corphù, di 10. Di la venuta di uno Campiei bassà turcho lì, *ad quid* non

sano, et vien come messo di Fait bassà; et par a dì 6 venisse per uno medico qual non volse andar; et esso baylo ha posto zente vadi spiando quello vuol.

Et è da saper oltra el primo gripo, immediate pocho da poi, hessendo in collegio reduto, gionse uno altro gripo qual prima fu spazato da Corphù, con lettere di 6, *adeo* tutti è in pavento perchè al presente si è certificati esso Turcho venir a nostro danno.

Da Corphù, dil rezimento, di 6. Molti avisi vechii, et dil venir di uno Nicolò . . . . . da Constantinopoli, partì a dì 22 mazo, referisse a bocha in sustantia quello ho notado di sopra, et più haver parlato con uno cristiam, fo preso soto Croja, qual li ha ditto il Turcho vien a danni di la Signoria nostra, et è amico di Canali, qual ussirà con le nave di Streto; et par che ditta armata porta con si vituarie per mexi 8, ch' è gran signal.

Da Modon, di sier Antonio Grimani procurator capitano zeneral, sier Nicolò da cha da Pexaro et sier Domenego Malipiero provedadori di l' armada, di primo. Come era esso capitano lì con galie 15, et volea andar verso Caomalio, et sier Simon Guoro provedador esser partito con 8 galie per l' Arzipielago, et starà lì per veder li successi turcheschi.

Item, el ditto con li provedadori, di tre, pur a Modom. Dil zonzer di le do galie di Candia, sier Batista Polani et sier Thomà Dandolo, et aspeta le altre cinque zonza; et il zorno seguente esso capitano si partirà per l' Arzipielago; et à lassà hordine per tutto mandi drio el resto di l'armata; et che la nave Zustignana ancora non pareva. *Item,* mandava lettere dil provedador Guoro, drizate a la Signoria, portatele per la galia, soracomito sier Marco Antonio Contarini, qual le havia aperte.

Da Tine, di sier Simon Guoro provedador di l'armada, data in galia in porto, a dì primo di l' instante. Manda una deposition di uno soracomito sibinzan, qual ha parlato con uno sibinzan fato turcho, dice di l' armada et cosse turchesche, conclude la vien ai nostri danni, *tamen* che l' exercito fa il re di Hongaria potrà far restar il Signor turcho. *Item,* manda avisi abuti da Syo, cosse vechie.

Da Syo. Come Capici bassà era lì intorno con fuste, et prese uno gripo con lettere di nuovo, qual non le ha volute restituir, ma le vol mandar a la porta, sichè è pericolo a scriver.

È da saper, in le lettere dil capitano zeneral da Modon, scrive haver trovato lì le galie di Barbaria, et quelle di trafego, su le qual è uno orator dil re di Tunis va al soldan con presenti et mori 600, qual lo à chiamato e si è confortato resti per il pericolo di turchi, et cussì era zorni 17 ditti mori sono lì.

Da Nepanto, di sier Zuam Moro retor et provedador, di 28 mazo. Avisa il zonzer di sier Domenego Malipiero provedador di l'armada con 4 bombardieri, et Marco da Novara contestabile con 200 fanti, qual à confortà quel populo; dimanda legnami per fortificar; manda la copia di le munition, et vituarie sono in la terra; et in castello è formenti retenuti, di la qual ho la copia *ut patet.* Et per un'altra lettera scrive come el Saracho episcopo era rimasto lì, etc.

Di sier Domenego Malipiero provedador di l' armada date in porto di Nepanto, a dì 29 mazo. Avisa il suo zonzer lì, la stratagema usata dil far dismontar li balestrieri di le galie et andar per la terra, et fato mostra per conforto di quelli populi; manda la descrition di le anime sono in la terra, in tutto 6954, et l'aventario di le munition et artilarie, come mandò esso provedador Moro.

Da Napoli di Romania di sier Francesco Bragadim retor et provedador, di 28, drizata al capitano zeneral. Avisa turchi lì intorno aproximarsi, ed esser ditto el Signor turcho esser morto, et che gianizari a Constantinopoli voleano far novità, et che per uno, è zorni 11 partì da Constantinopoli, si ha el Signor haversi mostrato a li gianizari; sichè di tal morte si parla *varie*, chi dice, et chi dice el contrario. Conclude lui star lì di bon animo, farà provisiom. 328*

Dil Zante, di sier Nicolò Fero provedador, di 7 di questo. Come una galia di Trani havia combatuto una fusta, la qual prese, et la menò al capitano zeneral, la qual fusta combatea uno gripo.

Di Candia, di sier Piero Sanudo synico, di 12 april. Replicada, zercha le cosse di Malvasia, qual sono in gran pericolo.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente. Come starà risguardoso, et vol andar a la zercha di le castella di la patria.

A dì 22 zugno. In collegio. Vene el principe, dicendo era da far provisiom per le cosse dil Turcho qual certo vien a' nostri danni. Et ordinato a sier Zuam Malipiero soracomito meti bancho, qual dimandò voria tuor li balestrieri, et io per esser contra le leze, et li savii a li ordeni li fa, parlai contra, *adeo* la Signoria termenò per nui, et fo balotà per armarla ducati 2440.

Vene li patroni di Fiandra, dicendo lhoro voleano far la election di bombardieri: terminato li patroni a l' arsenal li fazino justa il consueto, et ordinato togli homeni experti.

Item, fo balotà una paga di stratioti, quali si vol mandar in Friul a custodia, per dubito di qualche incursion di turchi; et scrito a Udene fazi tutte le biave di l' intorno, per bon rispeto, redurle in Gradisca. *Item*, io fici balotar ducati 220 di la fabricha da esser tolti dil consejo di X, et mandati a Zara per compir la forteza di Nadino, et conzar l' Aurana, et fici scriver.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano do lettere, di 15. In una risponde zercha le munition, avisa sono ben in hordine, dice non haver dato a niuno. Per l' altra, come ha da Scutari l' armata esser zà principiata a ussir di Streto, et che il capo era aviato verso Napoli di Romania, et zà era fato le spianade.

Vene Hironimo de Monte vice colateral, et referì la condition di li condutieri nostri, perchè si vol far la mostra, et stevano mal le zente d' arme. Et poi intrò Zuam Filippo Aureliano, et *etiam* lui disse l'opinion sua, qual à gran praticha di colateral, et intrò li cai dil consejo di X, mandati tutti fuora.

Da poi disnar fo pregadi. Et da saper fici lezer la lettera dil Zante, di 7. Scrive come sier Renier Vituri vien da Retimo, dove morite il padre, retor, qual zonto lì al Zante si partì con uno navilio, dubita non sia preso da' turchi, nulla fu.

Da Milan, di l' orator, di 19 da sera. Come era stato col ducha, et parlato zercha le farine tolte a Roverè, che non era vero; disse il ducha questo medemo l' ho scritto al re, et mel pensava non era il vero.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 20. Come era tornato uno suo messo di Trento. Dice esser zonto lì misier Jorio di Petraplana, et ha referito il campo regio, a dì 17, era a Slanes dove è il re di romani, et che agnelini et sguizari erano ingrossati da persone 20 milia, et che mercore doveano esser a le man; quello seguirà aviserà justa el solito suo.

Da Corphù fu leto una lettera. In la qual era, in una deposition: come il capitano di l' armada turchescha manderà uno bregantin al capitano zeneral a dirli la lasci passar per le aque di Corphù, perchè vuol andar con l' armada soa a la Valona, et dagando verà a tuor Corphù, et non dagando transito anderà in Puja. *Item*, par il capitano di l' armada sia il fiol fo di Chazergo, ch' è bassà.

329 In questo pregadi fo provado li tre patroni di Alexandria, zoè sier Marco Querini q. sier Jacomo, sier Priamo Contarini, et sier Silvestro da Leze di sier Jacomo, et tutti rimaseno per il bisogno presente di l' armada.

Item, fu messo, per li consejeri, parte: che sier Zuam Merexini electo ducha di Candia, et sier Alvixe Barbarigo electo capitano et provedador a Napoli di Romania, debino andar ai lhoro rezimenti con le galie, et fu presa.

Et poi il principe si levò, et parlò sapientissimamente dil pericolo si era, et che il Turcho era cossa molto paventosa facendo gran paura: laudò nui savi ai ordeni, quali soli havevano fato si grande armada, et non nominò li altri savii, confortoe tutti a pagar le so decime, et quelli sono debitori a le raxon nuove et altri oficii pagino volentieri, perchè si non provedeva si perdiria il stado da mar etc.

Fu posto, per il principe, consejeri cai di XL, savii dil consejo et di terra ferma, che tutti li debitori de li oficii vadino a pagar per tutto il mexe presente senza pena; have do di no, et fu presa.

Fu posto, per tutti li savii, quali introno in l'opinion nostra di nui savi ai ordeni, di elezer de presente per scrutinio do provedadori, uno in la Morea, l' altro a Corphù, con ducati 100 al mexe per uno per spexe, menino 8 famegii et uno secretario di la canzelaria nostra in ditto numero, et debino risponder questa sera, et partirse in termine di zorni tre. *Item*, mandar 4000 milia stera di formento a Corphù, et altre munition, et 300 fanti sotto li contestabeli parerà al collegio, quali debino andar su le galie grosse da esser messi dove sarà el bisogno: ave 12 di no, el resto di sì, et fo tolto el scrutinio. Et il principe si levò e andò a caxa, et rimase sier Andrea Zanchani, in la Morea, qual *statim* refudò, et sier Piero Marzello a Corphù, non era lì, *tamen* poi *etiam* lui refudoe, et il scrutinio sarà posto qui driedo (1).

Fu posto, per tutte tre le man di savii, di armar 5 nave sono in questa terra, zoè quella di sier Andrea et Alvise Soranzo, quella di Malipiero che fo Mema, et la Vendramina, con il precio fono tolte. *Item*, la Donada patron Martin da Cherso con homini 100, ferma di 4 mexi, et ducati 500 al mexe; et il belingier di Pexaro, con homini 90 et ducati 400 al mexe: debino i parzionevoli risponder da matina, et con tutti li modi di le altre, et caucion: *aliter* non volendo armar siano tolte a raxon di ducati 40 per centener di bote, *juxta* la leze. *Item*, di armar 4 altre galie sotil, et have tutto il consejo. Et fazendosi el scrutinio di provedadori, leto la lettera di Corphù, quali voleno armar 60 gripi, fici notar una parte di acetar la sua oferta, et leta a li savii parse tutti de intrar in opinion, quali fono sier Filippo Trum procurator, sier Constantin de Prioli, sier

(1) Non c' è, ed invece trovasi nell' originale uno spazio bianco.

Nicolò Foscarini savii dil consejo, sier Francesco Trum, sier Alvixe Venier, sier Zorzi Corner el cavalier savii da terra ferma, io Marin Sanudo, sier Zuam Trivixan et sier Vetor Capelo savii ai ordeni, et cussì metessemo di scriver al rezimento di Corphù debi acetar ditta oferta, et armar quelli gripi, darli il pam et munition, et ringraciarli. Et che 'l sia scrito al capitano zeneral che zonti sarano ditti gripi a lui, li doni ducati uno per uno, overo quello li parerà; et sier Marchio Trivixan savio dil consejo messe che 'l sia scrito al zeneral di tal oferta, et piacendoli li debi far armar, et andò in renga, et parlò contra la nostra parte dicendo era sta capitano zeneral, et dispresia li gripi in armada, et io Marin Sanudo, *ita* volendo li altri savii, andai a defender l' opinion nostra, dimostrando il numero grande di l' armada feva al proposito nostro con molte raxon, *licet* non fussi maritimo; mi rispose sier Andrea Zanchani, et si scusò haver refudà provedador in la Morea, poi
329* parlò sier Vetor Capelo, et fo la prima volta, disse poche parole, *demum* sier Marco Morexin fo in Caodistria, era sora le pompe, parloe laudando l' opinion nostra, et sier Polo Barbo el consejer intrò in la opinion dil Trivixan, acciò la sua parte andasse avanti, et sier Fantin da Pexaro consejer intrò in la nostra, et il Barbo fe' che sier Vido Caotorta consejer vice doxe intrò in la sua, *tamen* vadagnassemo: zoè do fo non sincere, una di no, 73 quella di do consejeri et dil savio dil consejo, 91 la nostra, et fu presa; et fici far le lettere a Corphù *statim*.

A dì 23 zugno. In collegio. Domenega. Vene sier Hironimo Capelo, tornato provedador per le camere, stato un anno fuora, referite haver fato intromision a' scrivani di la camera di Padoa et a Vicenza, poi a Verona, dannò il scrivani che sono veronesi, et quelli cittadini esser in disperation, è stato a Brexa et Bergamo, aricorda far uno provedador a Palazuol, ritornò poi a Verona; di conto nostro havia speso ducati 700; poteva spender ducati 1700; laudò Hironimo Donati suo nodaro, Domenego di Alberti razonato; et haver esso provedador auto gran fatiche, non ha dormito una hora tal note, et dimandoe uno loco in palazo per l' oficio suo. El principe lo laudoe, et disse lo volevamo mandar a Treviso a veder le raxon et cosse di quella camera, et ordinato darli il loco.

Vene sier Piero Marzelo, rimasto provedador a Corphù, et refudoe.

Vene sier Zuam Morexini, va ducha in Candia, dicendo non si potea expedir per andar con le galie di Fiandra justa la parte, pregando la Signoria terminasse: andasse con le galie di altra raxon; et cussì fu fato. Et vene l'orator di Candia, vol monition: fo comesso a l' hordine nostro la sua expedition, et castigar la poliza. *Item*, sier Alvixe Barbarigo, va a Napoli di Romania, dicendo non poteva andar, et li fo concesso a partirsi a mezo lujo.

Vene sier Andrea, et sier Alvise Soranzo da la nave et sier Piero da cha da Pexaro cassier, et acetono di armar, et comenzò a poner bancho.

Vene uno messo del cardinal di Napoli, con una lettera di esso cardinal, lo ricomanda a la Signoria sia messo nel collegio a Padoa.

Da Bassan, di sier Alvise Lion podestà et capitano, di 21. Havia ricevuto lettere di la Signoria nostra con li cai di X, che 'l castelan di la Scala debi star serado lì: à fato il comandamento. *Item*, esser venuto l' inzegner di Friul lì, li mostrerà la forteza di la Scala, etc.

Ha di novo, il re di romani partì da Meram venere per andar a una bastìa, tolse a' agnelini, overo a Felchrich a l'altro suo campo; et che a Trento, Ivam et Borgo si fortificava; et che in campo si crida *Italia, Italia*. Et manda una lettera di quel zorno, abuta di Piero de Stechim castelam al Covolo: come il re era partido da Meram, et in Valdinosta esser sta roti todeschi 2000 da' agnelini, et esser con agnelini la liga dil Bo, et la liga Grisa, in tutto da 80 milia persone, vanno in Valvenosa; et à mandato a disfidar il re di romani a la pugna el dì di San Zuane; sichè tutto quel paese longo l' Adige è in teror.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio podestà, et sier Francesco Buxadona capitano, di 20. In risposta di nostre lettere zercha il star vigilanti a li confini dil re di romani, dice confinar *solum* con la Valtelina ch' è dil ducha di Milan, et di là è dei todeschi, et che 'l ducha fe' una crida che tutti senza pagar dacio portasseno vituarie in Valtelna, et devedò vituarie non andasse a' agnelini; et il re di romani è per venir lì con zente dil vescovo di Cuora, dil Vescovo di Trento et di quel di Brexanon.

In questa matina fo parlato di far far oration, et dar farine a più monestieri per elemosina, acciò pregino Dio.

Item, exposi, come non si trovava zurme voles- 330
sero venir su le galie grosse, a lire 8 al mexe; ma voleno, andando in armada, lire 12, come si arma le galie sotil; *licet* eri di hordine dil collegio facessemo far una crida in piaza che li si daria paga per 4 mexi et chi non anderà al presente non possi più andar su alcuna galia per anni 5, *tamen* nulla valse; et le galie di Fiandra che *statim* soleva esser fornite, non poteva armarsi. Or fo parlato assai, et il collegio ne

hordinò ozi dovessemo far ogni experientia castigando li jotoni, perchè come uno comenzava a tochar tutti tochava, et tanto fici che rompì il precio a L. 8. Aduncha mi tochò armar in Fiandra sier Fantin Querini, la galia era di sier Ferigo Contarini fo di sier Ambruoso, a Baruto sier Jacomo Corner, in Alexandria sier Trojam Bolani, et cussì nui savii ai ordeni andavamo al bancho con li patroni.

Ancora in questa matina fu balotà armirajo a Baruto, et rimase Zuam di Grignol stato armirajo in Fiandra; et fato li comiti, patroni et scrivani, mancha li homeni di consejo.

Da poi disnar fu gran consejo; et fu fato avogador di comun, in luogo di sier Nicolò Foscarini havia refudà con la pena, sier Nicolò Michiel dotor et cavalier, fo avogador di comun, qual aceptoe.

A dì 24 zugno. Fo el dì di san Zuane. In collegio. Vene maestro de Starniti teatino, et maestro Gabriel Zerbo, doctori lezeno a Padoa in philosofia et medicina, insieme col retor di scolari artista, con commission dil collegio di doctori; et fono alditi in controditorio, con maestro Antonio Fraganzam doctor vicentin, leze in philosofia, qual non voria haver concorente inferior a lui, nè voria essi doctori intrasse esso nel collegio di doctori. Or fo gran parole, et scritto ai retori di Padoa, dagi information. Et fu poi gran disputation di zente d' arme, tra li savii, et io andai armar la galia Querina di Fiandra, et comenzai. *Item*, è da saper, fo mandato al capitano zeneral ducati 4000, per li bisogni occorenti, per la nave Zustignana di pellegrini.

Da Turim, di Zuam Dolze, secretario, di 20. Per una, dimanda la licentia, et che alla corte era l'orator pontificio, quel di Milan et quel di Monferà, et lui solo era restato a Turim. Per un' altra lettera, avisa come el canzelier à ditto: el roy trama pace col re de' romani, per via di oratori yspani, con condition el roy, oltra le terre in Picardia, *etiam* restituissa a l'archiducha la contea, et il re di romani non faza guera ai sguizari; et esso re, voria a l' incontro che il roy non facesse guera al ducha de Milan, et li daria pension o parte dil stado. *Item*, par il ducha di Savoja si è acordato con il roy con 100 lanze et 40 milia scudi di provision a l' anno, et il Batardo 50 lanze.

Da Ferrara, del vicedomino, di 22. Come il campo de' fiorentini, capitano Paulo Vitelli, havia principiato dar il guasto a Pisa; et che il marchexe di Mantoa era in rota con Milan, perchè il ducha à dimandato tre cosse: primo debi far la mostra, *licet* non sia ubligato, secondo vadi fuora dil paese o contra Franza o in Alemagna, tertio, volendo il ducha, esso marchese debbi far chavalchar le sue zente senza di lui; et li ha risposto non voler far nulla, et che il ducha di Ferrara, sta in ocio, et vive in speme. Et è da saper, in questa terra era fra Hironimo heremita, qual pratichava di riconzar il marchese con la Signoria, per via di li capi dil consejo di X.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedidor, di 22. Avisa il re de' romani esser partito et lassato poche zente in campo, quale perhò non si doleno di la Signoria nostra; et agnelini brusò la valle, se tirono su quel di Cuora, et il campo regio è persone 14 milia, et aspectava 6000 dil paese, che zonseno. Altro non scrive.

Di Roverè, di sier Nicolò di cha da Pexaro, di 22. Manda deposition di sua man di uno mandoe dal re de' romani: dice esso re esser ritrato a una chiesia su uno monticello, zoè è andato a Sete chiesie sora Malzo, et à lassato 4000 milia persone soto uno capitanio chiamato conte Zuam da Sehonosperg, fo quello combatè con el signor Antonio Maria di Sanseverino.

Da Roma, di l' orator do lettere, di 18 et 20. In una: come el signor Bortolo d' Alviano, era stato dal papa, e rasonò come facea la Signoria di zente d'arme e la caxon che la cassava: rispose saviamente, cassa chi non fa per lei. Et che il cardinal Ascanio asoldava zente, voria tuorlo, *tamen* mai si vuol partir di la Signoria nostra. Per l'altra lettera, di 20: come esso orator era stato dal papa, e li dimandò si havia nulla di Franza o dil Turcho, rispose di no; et il papa disse desiderava saper nove; et fo ordinato *de cætero* scriverli. *Item*, disse, havia di 7 di Franza: come il roy, veniva a Lion; et poi li dimandò si l' era vero in li capitoli con Franza, la Signoria ha otenuto dal roy, che, otenuto il stato di Milan, Mantoa sia data in preda; rispose l' orator non lo saper; e poi lui orator li dimandò l' arzipribsitura di Piove, per il primicerio Dandolo, juste le lettere ducal scritoli; et il 331
papa disse quello haver dato al cardinal Capua, et vederà di acordar la cossa. *Item*, otene il canonichà di Padoa, al fiol fo di sier Antonio Boldù, el cavalier. *Item*, fo a visitation dil cardinal Santa Croce, e li disse havia aricordato al papa facese li brievi, che fo fati a tempo di papa Nicola dil jubileo el dì de San Piero, che si axtengi li principi d' Italia, *pro isto* anno, et che il papa fe cerchar i ditti brievi, dicendo voler far, ma non si trovava. *Item*, che il maestro di caxa dil ducha di Valentinoes, zonse a Roma per danari, portò ducati 22 milia; et il papa ha pagato per lui ducati 18 milia, e non ostante questo, acciò viva

ben, li manda ducati 10 milia. *Item*, in concistorio fo conferito lo episcopà di Nivers in .... e lo episcopo di Cette, qual andò con Valentinoes in Franza, dà de intrada ducati tre milia.

Copia di una lettera del cardinal Gurcense, scritta a la Signoria nostra. In principio era: Illustrissimo principi, et excellentissimo domino colendissimo, domino duci Venetiarum.

Illustrissime ac excellentissime domine, domine dux etc. Accepimus litteras excellentiæ vestræ per magnificum ejus oratorem dominum Paulum Capello nobis exhibitas, et auditis quæ ipsius excellentiæ vestræ nomine eloquentissime nobis exposuit, mira quidem animi hilaritate exultavimus ob præcipuum excellentiæ vestræ et illius senatui veneto .... debet, quod universis christianæ religionis principibus (quandoquidem ob fidei ac santæ ecclesiæ protectionem et defensionem supra viginti annos contra infideles turcas bellum suis dumtaxat viribus et impensa gessit acerrimum, eorumque impetus feroces ac immanissimam crudelitatem a christianorum finibus propulsavit, et utinam cæteri christiani principes se illi socios adjunxissent, non enim, proh dolor! christianum nomen tantopere defecisset), sive ut particularis prælatus, quem tot honoribus, beneficiis ac donis, dum ex Germania ad urbem per ejus dominia nobis iter esset, tam liberaliter tamque munifice maxima humanitate ac charitate affecit, nos eidem in tantum obnoxios esse cognoscimus, ut neminem esse profecto confiteamur, qui majori benignitate cumulatisque officiis nos sibi devinxerit. Volumus ipsam excellentiam vestram pro comperto habere, id sibi de cardinali Gurcensi polliceri posse quod de deditissimo quoque senatus istius fidelissimoque alumno; tantorum enim beneficiorum immemores numquam erimus aut ingrati. Quibus accedit pariter plurimorum oratorum ejusdem senatus, et in Germania superioribus annis, et in Gallia anno elapso, ac in urbe sæpius, incredibilis quædam erga nos affectio, et in exhibendis honoribus, nec non conservandæ amplificandæque dignitatis nostræ studium singulare; pro quibus quantum excellentiæ vestræ ipsique senatui debeamus, magnificus dominus Hieronimus Donatus, qui oratorio munere summa cum laude ac gloria supra quam dici liceat hic in urbe functus est novissime, nobis poterit testis esse locupletissimus, accedente pariter domini Pauli præfati, cum quo plurima contulimus, amplissimo testimonio. Quod tamen reipsa nos magis magisque, ubi expedire cognoverimus, comprobare conabimur; cupimusque mirum in modum ut excellentia vestra sæpenumero de nobis periculum faciat, quo nihil gracius aut acceptius ob eadem nobis prestari poterit. Nam licet inter nostri cæteros ordinis, tenuitate ac rerum affluentia minimum locum nos habere non 331*
diffiteamur, id tamen dicere non formidamus, neminem forte esse, qui animi magnitudine nos superet. Omnia, quæ in nobis erunt, pro excellentia vestra ac ipsius senatus commodis, dignitate ac sublimitate intrepide ac indefesse effundemus. Quæ omnia, etsi pauca fuerint, apostolorum exemplo judicabimur, qui Christum secuti, retibus et navicula parvaque piscatoria relicta supellectili, omnia reliquisse dicuntur, quia quidquid habuerunt reliquerunt, quantumcumque modicum esset. Tales et nos exhibebimus, omnia effundentes pro excellentia vestra præfatoque senatu, cui nos summopere iterum atque iterum commendamus, ac felicissime valeat optamus.

Romæ, 17 Junij 1499.

Subscriptio. Illustrissimæ D. V. deditissimus amicus et frater cardinalis Gurcensis.

A tergo. Illustrissimo ac excellentissimo domino domino Augustino Barbadico Venetiarum etc. duci inclito. Et non fu leta in collegio.

Da Milan, di l' orator, di 20. Come li oratori dil re di Franza, vien qui, li scrisse voleano andar per acqua, ma dubitava di Mantoa e Ferrara, dimandava consejo quello dovesseno far. Li rispose che il ducha di Milan voleva andarli contra a trovarli a Pavia, per poterli parlar; et che lui orator andò fino a Mortara mia 25 da Milan per parlarli et honorarli; e zonto che 'l fu, have lettere da Casal che ditti oratori erano montati in nave e venivano per Po, et ritornato a Milan, intende il ducha non anderà a parlarli come volea.

Da Crema, di sier Hironimo Lion el cavalier podestà e capitano, di 22. In risposta di una lettera li fo scritto per la Signoria dovesse honorar dicti oratori venendo lì, avisa quelli venir per aqua; si che non verano lì.

È da saper, ozi zonse in questa terra el corpo di Zorzi Dragam, qual per una nave grande ebbe gran fama in mar, e morite a Puola facendo conzar per la Signoria nostra le barze, et cadete di la nave andando ordinando le cosse, et il zorno seguente fu sepulto in la chiesia di la Caritade.

A dì 25 zugno. Fo il zorno di la apparition di San Marco, nel qual fu fato procession, et il principe fu a messa in chiesia con li oratori et patrizii, et poi

si redusse collegio col principe in camera da basso, per non andar di sopra, e fu leto le lettere.

Da Cataro, di sier Alvise Sagudino, secretario, di 9, etiam di sier Francesco Querini provedador, di 9. In conformità. Come haveano mandato a Ragusi, et scrive le parole dil Gondola; et haver auto lettere da Ferisbei, qual è a Filipopuli, e dice manda uno suo messo, per saper a che era venuto esso secretario nostro. *Item*, ha nova che re di Hungaria, zoè li baroni erano sublevadi contra esso re, perchè el meteva imposition a li populi, dicendo voler far guerra ai Turchi, e poi nulla facea.

Item, el provedador scrive, di 8, che il podestà di Antivari li havia scritto che l'armata era ussita e andata a Tenedo, et il signor a dì 19 mazo, dovea partirsi da Constantinopoli per la Natolia, e va a Rhodi, farà zornate 15. *Item*, il vajvoda di Montenegro, esser stato lì a Cataro, li ha dito haver hordine da Ferisbei di ben convincinar con la Signoria, li ha fato bona compagnia, etc. Sichè de lì intorno, sta in bona paxe con tutti. *Item*, ha, che 'l Signor mena con si a Rhodi maistri de minere, per far caviculi soto terra. *Item*, esso provedador havia speso ducati 20 dil suo, in le fabriche: pregava la Signoria li mandi, non li pol trar di la camera per esser povera. *Item*, la galia, si arma de lì, non esser ancor zonta, l'aspeta.

332 *Da Palermo, di sier Lorenzo Miani consolo, di 5 zugno.* In materia de li biscoti, per il mercado fato de lì havia mandato cantera 300, zoè stera 600, su una nave a Corphù a obedientia dil zeneral.

Fo dito come in questi zorni tempestò in Botenigo si forte, e fu cussì grande che amazò do homeni. Si l'è vero non so o falso.

Da poi disnar, fo collegio. Et di hordine di quello fossimo mandati 4 di nui savii ai ordeni, mancava il Barbo qual era a Roma, insieme con sier Marco Orio capitano di le galie di Fiandra, et fu *etiam*, sier Zuam Corner, cao di XL, et atento el bisogno fessemo al bresajo a San Zane Polo li balestrieri di le galie Fiandra, *tamen* fu contra le leze, perhò che va uno consejer da basso, un cao di LX, un savio dil consejo, un savio di terra ferma, un savio di ordeni, el capitano, e un pagador a l'armamento, e vien un avogador per dar sagramento, ma non balota.

Noto. Come a Verona in questi giorni nel suo consejo preseno parte: che *de caetero* le lhoro done non portassero veste d'oro.

A dì 26 zugno. In collegio. Non vene il principe. Vene Hironimo Zorzi, el cavalier, insieme con uno araldo di oratori di Franza, dice haveano dormito questa note a Loredo, et ozi sarano a Chioza, et fo ordinato per la Signoria a quelli di le raxon vechie darli la caxa di Dandoli, è in calle de le Raze, e a l'orator fiorentino, stava lì, li fo dato una caxa a la Zuecha.

Vene l'episcopo orator di Milan, exponendo per nome dil cardinal Ascanio, di certi beneficii havia su quelle terre in Puja; pregava la Signoria, li desse il possesso a quello. Fo risposto, non intisi.

Vene uno messo, con lettere di credenza di Bajoni che fono cassi, dimanda danari dil lhoro avanzo. Risposto si consejeria.

Vene li avogadori di comun, et fo parlato di la eletion fata jeri di balestrieri; et li cai di XL disse era sta fata contra la forma di la leze, et li avogadori vene a requisition di pagadori a l'armamento; io non era, e fu terminato farli doman.

Da Brandizo, di sier Giacomo Lion governador, di 24 mazo. Avisa molte nove, vecchie, di cosse turchesche. Et esser zonto in Sicilia barze 70 di Spagna. Et che uno fra Lunardo da Prato regio comissario li havea mandato a dir, come el re havendo donata una sua galia, era lì a Brandizo, la qual mancava a varar, a uno suo fratello, pregava si desse, el qual suo fratello era chiamato el compare, *tamen* non l'havia voluto dar, si ha excusato non poter dar senza licentia; et di le 20 barze venute in Sicilia li havia ditto el prior dil Sepulcro, citadin de lì, venuto di Taranto, et haver visto il messo di ditta armada, qual va a Corphù a dirlo al nostro capitano zeneral. *Tamen* no fu vero. *Item*, in una poliza, per uno venuto, ha inteso le galie di Fiandra era in Sicilia, et dil zonzer prima 30, poi 20 di ditte barze dil gran capitanio di Spagna.

Da Milan, di l'orator, di 24. Manda lettere vien di Franza, et esser zonti lì do oratori di Savoja. *Item*, esser partido domino Galeano Visconte, va al re di romani, poi a' sguizari.

Di Franza, di l'orator date a Paris do lettere, di 15 et 17. Come il cardinal Roam li havia ditto che il re ha mandato monsignor di Longula a tuor 10 milia fanti normandi, et el capitano Odet a tuor 3000 guasconi, et monsignor di Luem ozi è partito per Picardia, va a tuor 3000 picardi. *Item*, che eri monsignor di Obignì partì per Aste, et *etiam* monsignor di Consort capitano di 200 arzieri di la guar- 332*
da dil re, et monsignor di Alegra capitano di 200 zenthilomeni, sichè il re atende a tuor l'impresa de Milan. Et ditto Roam li disse *omnino* questo anno, zoè al presente, vol tuor l'impresa, salvo si el Turcho non rompesse a la Signoria nostra, et in quel

caso la Signoria nostra haria raxon; et disse il re à la raxon et le forze. Et che havia posto hordine a li confini di Bergogna et Picardia per quello potesse ocorer; et ordinato al maraschalcho de Logis, ch' è quello ordina l' alozamento dove va la corte, che dovesse dar bon alozamento a esso orator nostro; qual solicita licentia, et si mandi li successori. *Item*, in l' altra lettera, di 17, parte scrita in zifra: come hessendo andato dal re li fè bona ciera, et li disse l' armata turchescha andava in Soria, come sua majestà havia per avisi, et che marti si partiva; et vol esser, a dì 2 avosto al tutto a Liom. Et à inteso certissimo il re haver terminato al tutto venir a l' impresa di Milan: al principio di avosto vol esser a Liom come li disse. *Item*, esser venuto da esso orator el ducha de Cantazano era signor di la Rozella et Castel Veteri in Calabria, qual lì ha abandonati dicti lochi, et è venuto qui in Franza; et come fu in Provenza havendo so mojer a Mantoa dove è stata sin hora, et che dicto marchexe di Mantoa à parlato a la sua dona dicendo per la sua via si voria acordar col roy; et che l' havia ditto al roy, el qual li à risposo per niente non voler se non quello vol la Signoria nostra; et cussì *etiam* li disse monsignor di Lignì che el re non vol discompiazer a la Signoria; et che ditto ducha li disse volendo consentir la Signoria el roy torà Mantoa a suo soldo. *Item*, che monsignor di Lignì et il capitano Rubinet, eri sera tornono di Bergogna, si dice è tornati per certa diferentia de' capitoli, et il cardinal Roam li havia ditto esser tornati per picola cossa, et tornarano subito in driedo. *Item*, che il re ozi è partito da Paris, va a castel Remorantino, poi sarà stato con la raina, ch'è lì, anderà verso Liom, et a dì 2 avosto sarà a Liom; et li havia ordinato andasse per via recta ad aspectarlo a Liom. *Item*, mandoe una copia di una lettera di Milan, di 8, prega sia secreta, *tamen* non zè nulla di conto, *solum* che il ducha mandava arme in ajuto dil re di romani, et mandato misier Baldasar Pusterla a ditto re a oferirli ajuto, et uno Tornielo in Alexandria con 200 balestrieri.

In questa matina poi, leto le lettere, fo consultato in collegio zercha le zente d' arme, atento il re vuol tuor l' impresa; et fo ditto alcuni di cassar, altri di indusiar, *tandem* fu concluso non esser tempo di cassar; et fo ordinato lettere per tutto di far la mostra in uno zorno su le stale con li vicicolaterali, et oltra di questo mandar Zuam Filippo Aureliano et Nicolò Stela, *etiam* lhoro a far ditta mostra.

Item, fo terminato mandar do contestabeli a Corphù: Polo da Zara con page 150, et Dario da l' Aquila con page 150. *Item*, fo balotà una paga per li stratioti, etc.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Et prima fono chiamati 33 patricii, zoè sier Hironimo Zorzi el cavalier, sier Nicolò Michiel dotor el cavalier, altri cavalieri, et tutti di pregadi, et ordinatoli per la Signoria andassero doman contra li oratori, vien di Franza, sono zonti a Chioza.

Di Piero Brazadelo, fo leto una lettera scrita a la Signoria nostra a Rovere di Mantova, a dì 24. 333
Come era venuto lì al marchexe uno orator dil re di Franza, con uno altro monsignor, vien a la Signoria nostra; et il Signor li ha honorati, li andò contra, alozono in castello, stete in coloquio insieme, quali vieneno tutti do alla Signoria, et zà erano partiti, avisava, etc.

Et fo tolto il scrutinio di 4 savii dil consejo, in luogo di sier Fedrigo Corner procurator, sier Constantin di Prioli et sier Marchio Trivixan compieno, et di sier Antonio Grimani procurator, è andato capitano zeneral, qual il quarto sia per tre mexi; et rimase: primo sier Lunardo Loredam provedador qual *statim* remase, introe sier Alvixe Bragadim procurator, qual non introè sier Marco Antonio Morexini el cavalier fo consejer, perhò che refudoe consejer, et sier Domenego Marin fo capitano a Padoa per tre mexi, fu soto sier Marin Liom fo capitano a Padoa. *Item*, fono electi tre savi di terra ferma, in luogo di sier Alvixe Venier compie, sier Polo Pixani el cavalier, et sier Marco Sanudo, sono intradi avogadori di comun: rimase sier Domenego Trivixan el cavalier qual refudò, sier Alvixe da Molin fo savio a terra ferma qual tolse rispeto, poi la matina introe, et sier Beneto Zustignam fo savio a terra ferma, qual introe: cazete con titolo, sier Andrea Zanchani, sier Antonio Calbo, sier Lunardo Grimani, sier Piero Duodo, et altri poi senza titolo molti.

Fu posto, per sier Marchio Trivixan savio dil consejo, che atento el bisogno si havia di expedir presto l' armada, che li balestrieri fati eri di le galie di Fiandra siano ben electi; et andoe in renga, et parlò dicendo li savii ai ordeni li haveano fati di hordine dil collegio. A l' incontro sier Zuam Corner, sier Jacomo Marzelo, sier Filippo Minio cai di XL, messeno che ditta election debbi andar zoso, atento era fata contra la forma di le leze; et andò le parte 29 dil Trivixan, 100 di cai di XL, et fu preso si dovesse far le election di novo.

Item, fu messo, per li savii dil consejo et di terra ferma, et fo opinion di sier Francesco Trum, di elexer do provedadori executori di le deliberation

dil consejo di pregadi, per le cosse di mar, quali siane electi dil corpo dil consejo di pregadi non posendo esser electi niun dil collegio; et con quella autorità fono electi, sier Alvixe Querini et compagni a tempo di la guera di Ferrara; et parendone per questa parte alquanto fusse denigrato l'autorità di l'oficio di savii ai ordeni, andai in renga dimostrando ai pregadi le operation di savii ai ordeni, et non si dovea per el merito nostro far questo, et a l'incontro insieme con li compagni missi che, atento le cosse di mar siano per leze comesse ai savii ai ordeni, che da mo sia preso: che le execution ditte siano comesse a li savii ai ordeni, et i provedadori sora l'armar presente et futuri con quella autorità etc. Mi rispose sier Leopoldo Loredan procurator, qual in quella hora era intrato savio dil consejo, laudandome, et che non si feva per tuorghe l'honor ma per exeguir, et che non potevamo star in collegio et armar galie etc. Poi li rispose sier Polo Barbo el consejer, laudandone summamente, dicendo signori, tutto è fato, questi savii ai ordeni à expedì le galie, non resta altro, si avè boni factori non li mudè, etc. Li rispose sier Francesco Trum, poi sier Vetor Capello savio ai ordeni, et ultimo fo sier Thomà Donado el XL, dicendo non era da contender, perchè il Turcho veniva, etc. Andò la parte, niuna non sincere, una di no, 84 di savii ai ordeni, 87 di altri savii, et questa fu presa di do balote.

333* A dì 27 zugno. In collegio. Vene sier Francesco Foscari el cavalier, venuto podestà di Vicenza vestito tutto d'oro, et referito molte cosse di quella cità di Vicenza dil qual non farò qui nota. Et fo di novo butado le tessere de chi doveva andar al bersajo a far li balestrieri in Fiandra, con balote d'oro: tochò a sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, sier Alvixe Venier savio da terra ferma, quali non veneno, io Marin Sanudo savio ai ordeni, sier Jacomo Marzello cao di XL et sier Lucha Pixani consejer da basso, et sier Anzolo Querini pagador a l'armamento; et vene sier Marco Sanudo avogador di comun, et sier Marco Orio capitano; et cussì in questa matina andassemo a far ditti balestrieri, et a requisition dil principe missi uno Piero Paliperi.

Da Zara, di sier Francesco Venier conte, et sier Jacomo da Molin dotor capitano, di 21. Come, per lettere di madama Dorothea duchessa di Corbavia, haveano auto aviso turchi doveano corer su quel territorio, *unde* mandono cavalari fuora a notificar al paese di questo, quali tornati, pocho manchò non fusseno presi da' turchi, perhò che ditti turchi ozi sono venuti su quel contà brusando et facendo prede, maxima a una villa chiamata Simonicho pizolo, ch'è di sier Tomaso Venier et fradeli fo di sier Piero, et hanno morti 30 homini, et menato via assai anime, et fato gran crudeltà, la qual villa era lontan di Zara mia . . . Et che per nostri era sta preso uno turcho, qual examinato dice è nove zorni sono partiti di Bossina, et sono soto Seander bassà, el qual ha aperto l'hordine ch'è di correr su quel di la Signoria nostra, et starano lì intorno qualche zorno, et ozi sono alozati al bosco mia tre lontan di la forteza di Nadino et 17 di Zara, sono numero 2000, et dieno corer fin su le porte di questa terra, et che ozi haveano fato mia 60. Per tanto essi rectori mandono comandamento per tutto si debi redur in loco securo, et haveano fato chavalchar li stratioti, et che in Nadino le zente erano lì fuzite, par sia caschato il soler, et morti assai homeni. *Item*, che ditto turcho preso, havia risposto turchi non haver altro hordine di dannizar che i luogi di la Signoria nostra, et eri erano a Tenina dove fu aperto il man lato dil Signor turcho: per tanto aricordano le provision.

Et ozi, *licet* molti zorni che fici balotar, fo mandato ducati 220 per conzar la forteza di Nadino et la Urana, *etiam* mandato altri danari, come dirò soto. Et è da saper, capo di stratioti lì a Zara, è uno sier Jacomo Manolesso. E in questa matina fo consultato in collegio, *adeo* tutta la terra comenzono a creder certo il Turcho venir a danni nostri; et fo scrito al capitano di Raspo, et in Caodistria, stagino vigilanti, et al luogotenente di Udene fazino provision, et a Gradischa.

Da poi disnar fo pregadi. Et prima si redusse il collegio di X in cheba, con zonta di danari per far certe ubligation. *Item*, fo poi messo, per il principe, consejeri, cai di XL, savii dil consejo, savii di terra ferma et savii ai ordeni, di creser mezo per 100 di angaria più a le merchadantie, con ubligation di refarli poi. Have 18 di no, il resto di sì, et fu presa.

Item, fu messo, per il principe et tutti di collegio *ut supra* do decime al Monte vecchio, una a pagar fin a dì 10 lujo, l'altra fin 15 ditto, con don di 10 per 100; et have 39 di no, 153 di la parte, et fu presa.

Item, fu posto, per li savii dil consejo et di terra ferma: che li X savii in Rialto debino tansar tutte 334
le arte, etc.; et contradixe sier Domenego Pixani electo orator a Milan, qual veniva in pregadi, dicendo si voria tuor danari da chi ha, atento il gran bisogno. Non li fu risposto: have 9 di no, il resto de sì.

Item, fu posto, per li ditti savii, suspender li pagamenti di le camere di fuora di provisionati, exce-

ptando li rezimenti et chi serve attualmente, et questo per mexi tre. Et sier Filippo Trum procurator et sier Marchio Trivixan savii dil consejo volseno la parte, con questo fusse sospeso *etiam* li pagamenti in questa terra. Et sier Hironimo Capello q. sier Alban, et tutti li altri savii introno in opinion per esser stato per le camere provedador, contradixe, *tamen* non li fo risposto, et have tutto il consejo.

Item, fu posto, per li ditti savii, di elezer di presente uno provedador in la patria di Friul, con pena, vadi con 3 cavalli, et uno secretario, et ducati 100 al mexe habi per spexe, et debi partir fra tre zorni. Et sier Polo Barbo el consejer messe che 'l ditto provedador, da esser electo, fusse provedador zeneral. Et andate le parte, quella dil Barbo ave più di 130 balote, et l'altra manco di 50, et fu preso che sia provedador zeneral di la patria, et fu fato el scrutinio con buletini, et rimase sier Andrea Zanchani, fu avogador di comun. El scrutinio sarà qui soto posto.

Item, fu posto, per li savii dil consejo, terra ferma et ordeni, di dir a la nave di Malipieri et compagni, fo Mema, qual si armava, che possino scontar ducati 600 al mexe dil suo credito con li debitori a le cazude; che prima fu preso scontasse *solum* ducati 200; et a la nave di Bernardi patron Martin da Cherso li sia dato ducati 550 al mexe con 100 homeni con le condition *ut supra*, et ferma di mexi tre; et ave tutto il collegio.

In queste zorno li oratori di Franza zonseno a bona hora, li andoe contra molti patrizii, et doman dieno andarli a visitar per nome di la Signoria alcuni patricii fono chiamati, et li do oratori stati in Franza, et poi sabado ch'è festa verano a l'audientia.

Electo provedador zeneral in la Patria dil Friul.

Sier Alvixe Loredan, fo governador a Monopoli, q. sier Polo 31
Sier Marco Antonio Morexini el cavalier, fo capitano a Padoa 63
Sier Alvixe da Molin, el savio a terra ferma, q. sier Nicolò 31
Sier Zuam Paulo Gradenigo, fo provedador sora i stratioti, q. sier Zuam 35
Sier Francesco Zivram, è di pregadi, q. sier Bertuzi 35
Sier Francesco Marzelo, fo capitano a Zara, q. sier Bortolo 11
Sier Thomà Zen el cavalier, fo capitano di le nave armade 63
Sier Nicolò Foscarini, el savio dil consejo, q. sier Alvise procurador 87
Sier Piero Marzelo, fo provedador a Bibiena, q. sier Jacomo Antonio, el cavalier . . . 75
Sier Lorenzo Zustignan, cao dil consejo di X, q. sier Leopoldo, procurator 73
Sier Piero Soranzo, fo patron a l'arsenal, q. sier Vetor, procurator 39
Sier Luca Querini, fo provedador a Napoli di Romania, q. sier Marco 33
† Sier Andrea Zanchani, fo provedador zeneral in campo, q. sier Beneto 90

Et subito romaso, fu chiamato a la Signoria, acciò respondesse, et aceptò immediate, dicendo era in hordine per partirse, quando la Signoria nostra li comandava.

A dì 28 zugno. In collegio. Vene l'orator di Faenza dolendosi di Vicenzo di Naldo di val di Lamon, qual era a Ravena, che facea novità al signor, *unde* fo scrito a Ravena al podestà dovesse darne information di tal cossa, et quello fazea. 334*

Vene l'orator di fiorentini, et disse haver da' soi excelsi signori auto lettere zercha la cauzion di danari: che la Signoria nostra vogli, overo star a lhoro fede, over darà uno principe per segurtà, over citadini, i qual volendo bisognerà far l'asignation qual sarà un pocho longeta. Et fono mandati fuora, et consultato; *tandem* li fo risposto, per el principe, ne dovesse dar la cauzion in questa terra. *Item*, disse esso orator: come il lhoro campo haveano dato il guasto a Pisa, et è capitano Paulo Vitelli et il conte Ranuzo di Marzano, et comissarii Bernardo Nasi et Luca Albizi, et erano a campo a Cassina; et che pisani hanno 200 cavalli, quel Renier di la Saxeta et Gorlino con alcuni fanti, et che tuttavia fiorentini sono di bon voler a volersi meter in la Signoria nostra a conzar di *plano*. El principe disse, si faria il tutto per voler, etc.

Vene el capitano di Primier, todesco nominato... con sier Alvixe Foscarini et sier Thomà Morexini erano stati castelani a Castel nuovo di Quer lì vicino a Primier ch'è dil re di romani: dimandò a la Signoria zercha alcune sue jurisdition di beneficii; li fo risposto si vederia di chi fusse.

Vene sier Andrea Zanchani, electo provedador zeneral in la Patria, qual eri in pregadi acetoe, et dimandò voria saper che zente andava in Friul. Li fo risposto vadi via, et se deliberarà.

Vene sier Hironimo Zorzi el cavalier, et presentò una lettera dil re di Franza, data a dì 22 mazo a ca-

stel Remorantino a lui drizata di credenza, dovesse dar fede a quello li dirà li soi oratori. Et fu leta in collegio, et poi disse essi oratori voria prima parlar con lui, che venisseno in collegio, et questo zercha poner, in li confederati, fiorentini o no; et consultato fo terminato che doman venisseno essi oratori, et dicesse che li pareva.

Item, fo balotà munition et danari per li contestabeli vanno a Corphù.

Item, fo butado le tessere tra nui savii ai ordeni di andar a far li balestrieri. Tochò a Buruto sier Zuam Moro, a Alexandria sier Zuam Trivixan.

Item, andassemo tre savii ai ordeni, ozi al bersajo, a far li balestrieri di sier Zuam Malipiero soracomito, et fu gran disordine.

Item, fu fato li bombardieri in Fiandra ozi per quelli di l' arsenal.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et vene uno gripo con lettere di 17 da Corfù, et have *etiam* da Zara. In conclusion per ogni via si certificha turchi venir a' nostri danni.

Et fo scrito a Udene dovesse far meter in hordine lì feudatarii, sono ubligati tenir cavalli per il bisogno presente; et mandato stera 1000 di formento a Zara et danari et munition come dimandono in la poliza. *Item*, mandarli do contestabeli, zoè Jacomin di Valtrompia, et Jacometo da Novello, con fanti 100 per uno, etc.

Da Corphù, dil rezimento, di 15, 16 et 17. Prima haver ruinato la chiesia lì al Scojo di la serpa, justa i mandati di la Signoria nostra. Solicitano le munition richieste, dicono assai zanze di turchi, ma nulla di conto; et che li fanti fono mandati lì per il capitano era sta posti su l' armada; voriano Bortolo Bon, over Zenoa con 700 fanti lì fosse mandati.

Da Lepanto, di sier Zuam Moro rector et provedador di .... Come a Negroponte si fortifichava; et dubitavano per la nostra Signoria armata; et altre zanze, nulla di conto, ni di conclusion.

335 *Da Napoli di Romania, dil capitano zeneral di mar, di 7 et 8.* Come, venendo da Modon lì, scontrò la galia soracomito sier Marco Grioni mandata per il provedador Guoro qual è in Andres: avisa il capitano zeneral di nove ha da Syo: come il Turcho vien a danni di la Signoria nostra, et vien a Napoli: per tanto era partito per andar di longo a Caomalio, et terminò ritornar a Napoli con 18 galie, dove à dismontà, et visto la terra et forteze, fato provision, poi si dovea partir et andar verso Andres a trovar el ditto provedador, et aspectava il resto di le galie, et di l' armata acciò fusse grosso; et havia mandato sier Zuam Francesco Baxadona soracomito in Candia per il resto di quelle galie, et li havia dato ducati 4000 con hordine debi armar quel rezimento quante nave sono de lì, et se ditti danari non bastava dovesse trazer in suo nome danari, pagandoli in questa terra. *Item*, debi far arzieri, et mandarli in armada. *Item*, scrive dil zonzer di la galia di Trani, et la galia istriana; sta con buon cuor.

Da Ragusi, di Nicolò Gondola, di 17. Avisa zanze dil Turcho; conclude haver nova di la morte dil Turcho, et non fu vero.

Di Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano. Come era nova in quelle bande che turchi veniva a' danni di la Signoria nostra.

Da Zara, di rectori, di 24 et 25. Come turchi erano corsi su quel di Nona, et fato pocho danno per esser redute le anime et animali su l' isola; et che essi rectori mandoe a l' Urana 50 valenti homeni, dubitano turchi non vadi a depredar su li borgi di l' Urana. In conclusion de lì hanno fato grandissimo danno, brusato 40 ville, et vanno tuttavia brusando, sono mia do lontan di Zara, et quelli si aspectano in li borgi hanno fato provision; dimandono munition come in una poliza, dubitano non vadino a scorsizar di sora a Novegradi, voleno formenti, et danari. Per l' altra, di 25 scrivono, per la venuta dil gripo, passò de lì, avisa Scander bassà esser zonto in campo, sichè è signal starano turchi de lì intorno a dannizar.

A dì 29 zugno, fo San Piero. In collegio vene li patroni di Fiandra, et li altri di Baruto et Alexandria, et fono solicitati dal principe a expedirsi; et ordinato a sier Valerio Marzelo soracomito, che ozi meti bancho, et si vol mandarlo via.

Da Milan, di l'orator, di 22. Come misier Francesco Bernardin Visconte, li havia dito da parte dil ducha: come el signor havia licentiato di Milan li oratori pisani, vedendo non esser zà tanto venuta la lhoro licentia da Pisa, acciò tutti veda la bona volontà dil signor suo. *Item*, avisa esser nova sguizari haver dato rota a 6000 todeschi, et el ducha aver tolto le taxe ad alcuni homeni d' arme dil marchese di Mantoa.

Da Liom, di l' amico fidel, di 12. Primo sguizari prosperar adosso alemani. Et il prior di Alvernia, era lì per nome dil gran maistro di Rhodi, mandava monition a l'armada, fu in Provenza, di barze 7 et galie 4. *Item*, el re manda zente di qua da' monti, di quelli dil ducha di Valentinoes, di monsignor di Obignì, di Monsignor di Lignì, di monsignor di Brandicur, zoè 500 lanze erano a li confini di Ber-

gogna. *Item*, il romper dil banco di Lippomani, havia da' gran danno a la Signoria, e si straparlava de li; ma poi vene lettere di Lucha, e se intese el contrario che non havea falito, ma volea saldar, tutti havia portà danari, et restavali ducati 180 milia di facultà. Et che 'l roy a dì 12 lujo sarà lì a Liom, per
335 * l' impresa de Milan.

Da Turim, dil secretario Zuam Dolze, di 24. Parte scritta in cifra. Come veniva zente franzese a furia di qua da' monti; e il ducha di Milan havia mandato messi a' sguizari, dicendo si vol interponer in pacificarli col re de' romani, *dummodo* si acordi con lui; li hanno risposto non voler. *Item*, haver aviso dil Triulzi, che sguizari ha dato rota a' todeschi, et seguivano il re de' romani, el qual è fuzito in uno castello, qual havia 18 milia persone.

Di Caodistra, di sier Alvixe da Mula, podestà e capitano. Come ha inteso turchi esser su quel di Zara: ha mandato a veder, sta riguardoso.

Di Raspo, di sier Daniel da Canal capitano. Ut supra haver inteso ditta incursion, dubita non corano de lì via, vol monition.

Da Modom, di sier Marco Cabriel, e sier Antonio Bon rectori, di 8. Come hanno nova l' armata grande di la Signoria nostra, et quella di Spagna e Franza si unirano; *adeo*, quelle marine turchesche sono in fuga, e si fortificha a Tenes, Negroponte et Stines over Sitines. *Item*, per uno Rali, stratioto da Corphù, venuto di Coranto, dice uno suo cuxin averli ditto, qual era zorni 5 parti di la porta, come l' armata non ussiria, et è in disacordia per la potente armata fa la Signoria.

Da Sapientia, di sier Alvixe Marcello, capitano di le nave, di 8. Come era zonto lì, et à auto mandato dal rezimento di Modom di non si partir. *Item*, esser zonto lì la nave patron Zuam da Riva, Zustignana, quella di Filippo Brocheta, Gradeniga, e la galia Contarina, con tre altre galie, erano lì.

Da Brandizo, di uno Battista Carazolo. Scrive per il merito à dimostrato la Signoria nostra ai soi fratelli, di che molto ringratiava; era partito di le terre dil re, dove stava, e venuto lì abitar.

Vene li do oratori di Franza, monsignor Johanes de Pulignacho de Beumonte, et l'altro domino Acursio Maijneri doctor, major judice di Provenza; et veneno con molti patricij, che fono mandati a menarli in collegio; et il primo era vestito di negro, fodrà di sopra rizo d' oro a la francese, l' altro a la longa di negro fodrà di raso cremesin, et becheto, quali el principe li andò contra a la porta, tochati e le man sentono a presso. Era tutto il collegio vestito di color, et presentato la lettera di eredenza, la qual era in francese, e translatada sarà qui avanti scritta, e poi el major judice *coram omnibus*, fece una loculentissima oration latina, in laude di la Signoria nostra e di la liga, dimandando la confirmation di la confederation, dicendo una autorità di Petrarcha: *che Venetia est mundus;* la qual oration fo longa, e perchè fu latina e vulgar, butata a stampa, non mi faticherò di copiarla qui. Et compito, il principe nostro rispose quasi per *capita rerum* di la oration, ditta *sapientissime, adeo* fu laudato da tutti. Poi tutti fono mandati fuora, e disse el primo monsignor di Beumont in francese: come voleva nominar li confederati di la cristianissima maestà dil suo re, et era interprete Gasparo da la Vedoa secretario, et disse questi: el santo pare el papa, l' imperio e li electori, li re di Castiglia, il re d' Ingalterra, il re di Scocia, il re di Hungaria, il re di Portogallo, il re di la Marchia, il re di Navara, l' archiducha d'Austria, el gran maistro e la religion di Rhodi, el ducha di Savoja, el marchexe di Monferà, et il signor Constantin governador di quel stato, le lige anciane di Alemagna, et cantoni de' sguizari e la liga grisa, et fiorentini. Et 336
è da saper, non nominò ni el re de' romani, ni Ferrara, ni Mantoa, et disse l'archiducha di Austria, perchè come ducha di Bergogna è vasallo dil re di Franza. Da poi disse el re di Spagna havia mandato uno orator dal roy, a dirli volevano jurar di novo la liga; et questo fu da poi el partir di nostri do oratori di Franza. *Item*, il re d' Ingaltera, questo medemo, e vol privar di quel regno alcuni inimici dil roy, e vol si dichi il contrario che si amano assai, che prima si dicea englesi era nemici di Franza. *Item*, l' archiducha di Austria, à mandato a dir vol esser servidor e vasallo dil roy; e si ben lui archiducha contrariasse per il juramento, il roy à fato dir a le soe terre e casteli, li debbi observar fedeltà, quelli la mantegnirano. *Item*, la casa di Savoia, el ducha li è parente et stipendiario; et cussì Monferà; et per tanto il roy dimanda a la Signoria li sia ateso quello fu fato in la liga fata a Angiers, e publichà a Bles. Et che sua majestà per l' impresa de Milan, era in hordine di zente et di campo, da re, et ha li danari per anni 4, vol la Signoria nostra fazi quello è ubligata, e che presto li dagino risposta, perchè el roy è in hordine dil tutto, et zà le zente sono di qua da' monti, et vien tutta via. Et il principe li rispose che justa il consueto di la terra nostra si consejeria e se li risponderia poi; e l' orator solicitò si respondesse presto. Et l'altro orator, major judice, dimandò la ratification di la liga fusse fata con il senato, pe-

rhò che quella fu mandata diceva per nui principe *consiliorum nostrorum consuetudine servata;* et li fo risposto si faria volentieri. Secondo, dimandò si dicha di la liga fata a Angiers e pubblicata a Bles. Terzo, che il principe fazi juramento, per nome di questa republicha, presente lhoro, di mantenir ditta confederation, prometendo etc. Risposto si farà. Et fono acompagnati, per il principe, fino a la porta di la sala.

Vene l' orator de' fiorentini, e comunichò a la Signoria: come le sue zente haveano abuto Cassina a descrition, et avisavano li soi signori, come boni fioli di questa Signoria. Fo ringratiato. Intesi da uno de' savii: si ha Cremona e Pavia è signore in Lombardia, et Cremona dava de interesse al ducha ducati 80 milia.

Introe li cai di X dentro, et fu fato i balestrieri a Baruto.

Da poi disnar, fo pregadi, e vene le infrascrite lettere:

Da Zara, di rectori, di 22. Narano le crudeltà grandissime fanno i turchi, de lì via, *tamen* si havia auto prima di 24 et 25.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 12. Come per uno nepote di Jacomo di Tarsia, venuto di Lubiana, havia inteso che lì era asunati certi cari di munition et piere di bombarda molto grosse, et che lui voleva condur artelarie a Venecia, le qual non è sta lassate condur, *imo* toltoli. *Item*, di una crìa fata a Fiume, perchè molti homeni de quelli haveano tolto danari è andati su la galìa armata a Cherso, che tutti dovesseno tornar *sub pena rebellionis et confiscationis*, el qual loco è di .....

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capitano, dì 28. Come havia nova dal castelan di Schener, qual ha mandato uno suo provisionato in Primier, dice haver da li signori di Valisperg: che agnelini conzonti con sguizari, el zorno di San Zuane, andono a trovar il campo regio, fono a le man, morti 40 milia persone, et replicha ditto numero, ha molti messi a Meram, per saper la cossa.

336* *Da Durazo, fu leto una lettera drizata a li cai di X, di sier Vido Diedo bailo et capitano, di 13.* Come havia dal suo amico: che l'imperador era partito zà zorni 15 da Constantinopoli, zoè a dì 28 mazo, e uno bassà di la Romania andava avanti, e vano con lo exercito in la Morea a danni di la Signoria nostra; et farà do exerciti, uno in la Morea et uno lì a Durazo, et fin 8 zorni verano soto quella terra; et abuto aviso il flambular di Terranova, et di uno altro, non erano andati in campo, ma stanno aspetando mandato; et che ivi non è monition; et lui à fato intender a quelli di lì, svudano la terra di la roba, acciò la vindita non li facesse danno, e cussì farà per aricordo di quel suo amico. Lo à rimandato e dice aviserà altro. Et è da saper, fo terminato, nel consejo di X, di mandarli pre Martin Albanese arzivescovo di Durazo, el qual è ben voluto in quelle parte et à gran seguito, et si li da ducati 50; et *etiam*, per el consejo di X, si manda al ditto provedador ducati 50.

In questo zorno in pregadi non fo il principe. Et fu messo parte, per i savii dil consejo, terra ferma e ordini, et sier Polo Barbo el consejer: di scriver al capitano zeneral una lettera di la iruption fata per Scander bassà a Zara, et che havendo roto esso Turcho in levante, esso capitano debbi mandar a dimandar l' armada al gran maistro di Rhodi, et prometi et dagi danari a ditta armada, venendo in ajuto nostro; et avisarlo di le provision femo, e di l' armada si fa in Provenza di 10 barze, 3 galeaze et 4 galie, et mandarli alcuni avisi abuti da Constantinopoli. Ma sier Polo Barbo e nui savii ai ordeni, volevamo continuar in ditta lettera, che non ussendo over ussendo l' armata a' nostri danni, e andando a danni di altri, esso capitano dovesse mandar uno homo pratícho al Turcho a dirli il danno ne era sta fato a Zara, et che provedi a la indenità nostra, per non creder, la Signoria nostra, ditta incursion sia sta fata di mente soa. Et parlò sier Polo Barbo in favor di la sua e nostra opinion; li rispose sier Nicolò Foscarini, savio dil consejo, dicendo esser parole minatorie, et non dovemo comenzar a iritar il Turcho, etc. Et cussì nui savii ai ordeni si tolessemo zoso di ditta zonta, et restassemo su la prima nostra opinion et sier Gasparo Malipiero andò in renga, e aricordò quelle parole di avisi abuti da Constantinopoli si scriva in zifra, per il pericolo di merchadanti nostri sono lì; et cussì si farà. Andò le parte, una non sincera, 5 di no, dil Barbo fo 92, di altri savii 104, e fu presa.

Item, prima fu facto el scrutinio di do provedadori executori sora la deliberation a le cosse da mar, qual è questo:

Electi do provedadori executori sora le cosse da mar.

Sier Andrea Loredam, è di pregadi, q. sier Nicolò 79

† Sier Anzolo Trivixan, fo patron a l' arsenal, q. sier Polo 122

Sier Lunardo Marzello, fo patron a l'arsenal, q. sier Leopoldo 105

† Sier Zacaria Dolfin, fo provedador a le biave, q. sier Andrea 120
Sier Lorenzo Contarini, fo patron a l'arsenal, q. sier Zorzi . , ... 91
Sier Piero Duodo, fo avogador di comun, q. sier Luca 96
Sier Hironimo Querini, è di pregadi, q. sier Andrea 95

337 *Copia di una lettera di credenza, scritta per il re di Franza a la Signoria, mandata per li soi oratori.*

Loys, per la gracia di Dio, re di Franza, de Sicilia et Jerusalem, ducha di Milan, etc.

Carissimi et grandi Amisi,

Nui mandiamo al presente verso Vui i nostri amadi e fedeli, el signor de Belmonte, nostro consejer chambelam antian et domestico servitor, et maestro Accursio Maijnier, doctor in tutti i dritti, *similiter* nostro consejer nel nostro gran consejo: ai quali nui habiamo dato cargo de dirvi e dichiarir alcune cosse da nostra parte. Ve pregamo tanto, et cussì cordialmente che far potemo, che essi nostri consejeri vui vogliate aldir, et prestar fede a quel che i ve dirano come a nui medesimi; fazan lone saver spesso, et intender di le vostre novelle, et ne farete piaser. Carissimi et grandi amici, el nostro Signor ve habia in sua santissima guarda. Scritta a Romorentino a dì 22 mazo. Loys. Poi da l'altra banda è Robertet.

Ai nostri carissimi et grandi amici, el doxe et Signoria di Venecia.

È da saper come, havendo scritto di sopra che in questo zorno fo electi in pregadi do provedadori executori sopra le cosse di mar, fo che: essendo sta electi da li savii dil consejo, pregadi e di terra ferma, e intrati messeno per parte quel zorno di far tal election, *licet* tutta l'armata fussa sta facta per nui savii ai ordeni; et io andai in renga e contradissi dicendo, è mal tuor l'honor de chi ha fato ben come eramo sta nui, et metessemo a l'incontro che le cosse da mar fosse comesso la execution a do savii ai ordeni per tessera, o per acordo, in presente come sono et per tempo sarano. Mi rispose sier Lunardo Loredano procurator, savio dil consejo, poi parlò sier Polo Barbo el consejer per nui; li rispose sier Francesco Trum, savio a terra ferma; poi parlò sier Vetor Capello, savio ai ordeni, colega de mi Marin Sanudo, che primo parlai; et ultimo andò suso sier Thomà Donado, el LX, q. sier Nicolò, dicendo non era da vardar, tutti si dia fatigar; laudava la parte, e li era sta morto do fioli da' turchi etc. Andò la parte e fu presa di do balote. Sicome di sopra ho notato difusamente il tutto.

A dì 30 zugno. In collegio reduto per il caldo in la sala da drio, la qual risona molto. Vene tutti li patroni di le galie grosse di levante, et atento la election di do provedadori, parse a nui savii ai ordeni lassarli il cargo a lhoro: per il che la Signoria chiamono dicti executori, e comesse li dovesseno compir di armar; i quali per non haver homeni che volesseno andar in armada, reduti a l'armamento, sier Anzolo Trivixan e sier Zacaria Dolfin feno alcune provision, che di soto sarano notade. 337*

Vene Gregoliza da Spalato, capo de' stratioti, stato a Pisa, qual benissimo si havia portato, *unde* in collegio, per il principe, fu fato cavalier e donatoli la vesta over chasaca di panno d'oro, che 'l turcho donò a l'orator sier Andrea Zanchani; et era sier Zacaria Contarini el cavalier, qual l'acompagnoe poi fuora.

Item, fo terminato di mandar el signor Carlo Orsini, con la sua conduta, in Friul, et domino Zuam Diedo, per dubito di turchi.

Vene lo episcopo orator di Milan, e comunichoe quello si havia auto per lettere dil nostro orator di la licentia data per il ducha a li oratori pisani; e che Bortolo Ronzom, suo secretario, ritornava a Milan, si la Signoria nostra, li vol ordinarli dicha o fazi nulla. El principe li rispose, non acadeva dirli altro e andasse con Dio.

Di Ferrara, di sier Bernardo Bembo, doctor et cavalier vice domino, di 28. Come fiorentini ebbeno Cassina a discretion e vano a la torre di la Foze, con animo di rehaver Pisa; et ch'el ducha de Milan mandava misier Antonio Palavesim a Pisa, a veder di conzar quelle cosse. *Item*, intende l'acordo de' sguizari col re de' romani prosiegue. *Item*, dice quel merchadante di Mantoa, *idest* il marchexe, è venuto in acordo con Milan, e cussì Frachasso, ch'è li a Ferrara, qual aspeta la resolution di la Signoria, et va a Forlì. *Item*, lì si dovea far zostre, quando non sa, et Frachasso è il capo. *Item*, si dice che il re di romani havia mandato lì da Frachasso, uno, per veder di adatar le cosse tra lui et el ducha di Milan, et ha mandato a dir esso ducha lo debbi ritornar con lui, sichè soto tal umbra, crede tornerà.

Da Ragusi, dil Gondola di 23. Haver nova Scander bassà a dì 10 si levò di Bossina con 7000 cavalli, va per Alemagna et in Friul a corer, si judicha a' danni di la Signoria nostra. Di l'armada ancora

nulla sentiva: et esso Gondola havia fato intender tal andata di Scander ai lochi nostri di Dalmatia.

In questa matina, fo terminato non far più le spexe a li oratori di Franza, e mandarli ducati 100 al mexe per le spexe.

Da poi disnar, fo gran consejo; e poi ordinato pregadi, et reduto il collegio, fo consultato la risposta a li oratori di Franza.

Di Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte, di 23. Come havendo inteso il correr de' turchi a Zara, per lettere di quelli rectori stanno lì a Sibinico, con dubito non vengino a danizarli, li sindici nostri fono lì et fanno provision. Et la matina fo expedite alcune munition per qui et per Raspo.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, drizata ai cai di X. Di certi remori sequiti ivi, in l'armar quella fusta; *adeo*, per la Signoria, fo scritto ai sindici dovesseno andar ivi.

Da Napoli di Romania, di sier Francesco Bragadin, rector e provedador, di 29 mazo. Come de lì si diceva pur di la morte dil Turcho; et che sier Nicolò da Pexaro provedador di l'armada, hessendo lì havia fato sier Alvixe Bon, fo di sier Scipion che morite capitano lì, vice capitano con diplicentia di esso sier Francesco Bragadin, perhò che *quam* muor uno rector in una terra, e sono doi, l'altro fa l'oficio per tutti do, etc.

338 In pregadi. Vene poi gran consejo disciolto, et leto le lettere, el principe referite saviamente la exposition de li oratori di Franza fata eri, et la oration et quello disseno, et fata la ditta relatione e posto alcune parte, si partì.

Fu messo, per li savii pregadi, terra ferma et ordeni, che sier Zusto Guoro, sier Polo Calbo et sier Vicenzo Polani, quali cadeteno a la pruova, atento questi le hanno tolte fono per nome lhoro, et andando al presente in armada, questi tre vadino su le sue galie, habino titolo di soracomito, et che li altri tre provadi poi debino andar al viazo in Alexandria, et che li patroni di Barbaria e dil trafego, quali sono in armada, habino titolo *etiam* di soracomito. Have una non sincera, 11 di no, 151 di sì, e fu presa.

Item, fu messo, per tutti li savii *ut supra*, di far 300 schiopetieri in le terre nostre, da esser mandati su l'armada, et have tutto il consejo, e fo opinion nostra, ma non fu exequida.

Item, fu fato scrutinio di do provedadori, uno in la Morea, l'altro a Corphù, in luogo di quelli do refutono, et rimase sier Francesco Zigogna in la Morea, e sier Andrea Loredam a Corphù, et fono fati senza pena, et il Zigogna la matina aceptò, et il Loredam tolse rispeto, poi acetò.

È da saper, il principe confortò tutti a pagar le decime in questi gran bisogni, si da mar come da terra, dicendo: Signori, si non provedè perderè il stato, non averè più officii et regimenti, el Turcho ne vien adosso; et disse come senza pena era sta scosso *solum* lire 64 di grossi, di ducati 300 milia di debitori, *ergo* faremo mal.

Scrutinio di do provedadori, uno in la Morea e l'altro a Corphù.

Sier Zuam Francesco Venier, fo soracomito, q. sier Moixè	54
Sier Lunardo Marzelo, fu patron a l'arsenal, q. sier Bernardo	86
Sier Francesco Marzelo, fo capitano a Zara, q. sier Bortolo	24
Sier Hironimo da Mula, è di pregadi, q. sier Zuane	57
† Sier Francesco Zigogna, fo rector et provedador a Cataro, q. sier Marco	123
Sier Martin Pizamano, fo podestà a Chioza, q. sier Jacomo	56
Sier Jacomo Venier, fo provedadar in campo, q. sier Bernardo	66
Sier Andrea Michiel, fo ai X oficii, q. sier Zorzi	37
Sier Piero Balbi, el cavalier, fo capitano a Vicenza, q. sier Marin	26
Sier Zuam Paulo Gradenigo, fo provedador sora i stratioti, q. sier Zuam	57
Sier Zorzi Emo, ch'è di pregadi, q. sier Zuam el cavalier	63
Sier Lucha Querini, fo provedador a Napoli di Romania, q. sier Marco	77
Sier Alvixe Zorzi, fo patron al Zaffo, q. sier Beneto	31
Sier Alvixe di Prioli, fo capitano di le zente di Alexandria, q. sier Zuane	52
† Sier Andrea Loredan, fo capitano di le nave armade, q. sier Francesco	115
Sier Piero Soranzo, fo patron a l'arsenal, q. sier Vetor el cavalier	88
Sier Alvixe Loredam, fo governador a Monopoli, q. sier Polo	66
Sier Marco Pizamano, fo di la zonta, q. sier Nicolò	48

338* *Copia di un capitolo di una lettera scritta per sier Zorzi Tarona da Lepanto de d.ì 28, mazo, mandata de qui a sier Francesco Tarona suo fiol traduta di Greco in latin ad litteram ut supra.*

Da novo sapiate che da più bande et da spioni, i quali havemo et veneno ogni zorno, tutti dixeno come el Turcho el vien con la sua persona per terra a Napoli con l'exercito di la Natolia et l'armada per mar, hanno statuido con Amar bei di vegnir qui con l'exercito di la Romania, el qual et da i signali cussi dimostrano, perhò che Amar bei è el flamburaro de la Morea, et el Faym bassà anche l'altro zorno se messe in camin de andar suso, et caminano 10 mia et mancho: per tanto se 'l fusse de andar a Rhodi, over altrove lontano, el serave andado de avril, et se caminarave altramente, ma questo è palexe che non è da far lontan viazo: ha messo, et tagliano al despotato con gran presteza 10 milia lanze, et queste non è per Rhodi. In questo zorno è venuto un homo da Constantinopoli, mancha da zorni 15, et dixe da novo: come i exerciti de la Romania se asunano a la Chipsala, et i exerciti di la Natolia sono venuti da l'altra banda a l'incontro de Galipoli, lo qual è segnal come de qui el guardano. L'armada è in punto, e non aspetava salvo homeni da remo, i qual hanno scontrado molti homeni da remo apresso Constantinopoli, et infina ozi zorno serano tutti lì; pertanto nui zudegemo, secondo vedemo i segnali, che de queste bande el se vede, et roman a la speranza de Dio de ajutarne. A dì 28 mazo in Lepanto.

Soneto fato in questi tempi contra frati quali doveriano andar in armada.

Fratochi da la schena prosperosa
Soto el vexil di Christo militanti,
In processiom vedendovi galanti
Zoveni e lieti con faza animosa.

A me parebbe pur licita cosa
Per far andar la fede nostra avanti,
Che vui pigliaste l'arme tutti quanti
Contra gente infidel vituperosa.

Ma l'otio la libido e la golaza
Le piume il sono e l'inertia poltrona
Vi fa schifar la divota coraza.

Unde mormorar sento el ver sona
Chiaro de voi in ziascaduna piaza,
Il ver che con ragion molto consona.

Adunque la persona
Movete hor su contra turchi infideli
Acciò che non siate a Dio ribeli.

Dil mexe di lujo 1499. 339

A dì primo lujo. In collegio. Intrò sier Domenego Marin, et sier Marco Antonio Morexini el cavalier savii dil consejo, et sier Alvixe da Molin savio di terra ferma, et fo butà un cao di XL, in loco di consejer manchava, tochò a sier Jacomo Marcello.

Vene l'orator d'Urbin, et dimandò el suo signor voria menar 20 balestrieri a cavallo in luogo di 20 homeni d'arme, sichè verà a tenir 80 homeni d'arme et 20 balestrieri, et aricordò li fanti stati in Bibiena fusseno satisfati. *Item*, che di la provision dil signor suo havesse ogni tre mexi la rata, ch'è ducati 3000. Risposto si consejeria; et la prima li fu fatta.

Venendo oratori di la comunità di Verona misier Andrea di Pelegrin dotor et misier Ogniben di Bra, exponendo per nome di quella fidelissima comunità: che havendo nel suo consejo posto parte le done non portaseno più veste d'oro nì de arzento nì vesture, era sta messo certe polize *publice* che diceva mal dil consejo, et mostrono una poliza in la qual si conteniva *bechi fotui* non vardè a tutto, et poi contra quel Justo de Justi, che suo padre fo impichà, et lui sarà, et altre simile ignominiose parole. Pertanto richiedeno sia mandato lì uno cao dil consejo di X, over avogador a far inquisition, et punir chi se troverà sarà stato. Et andati fuora, sier Filippo Trum procurator parlò contra di certo edito fato lì di quelli andavano al presente, da poi fato la liga, con abiti francesi, *ergo* etc., *tandem* fo terminato mandarli uno avogador suso, et cussì d'acordo andoe sier Nicolò Michiel dotor et cavalier.

Vene sier Alvixe Contarini q. sier Ferigo, dicendo esser sta retenuti di uno gripo a Zara certi turchi merchadanti quali andavano a Ragusi; pertando, pregava la Signoria li fazi restituir, acciò el Signor non fazi retenir i nostri merchadanti sono a Constantinopoli et altrove, atento mai per guerra el Turcho habi tenuto nostri merchadanti; et fo risposto si vederia.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di ultimo zugno. Come havia che misier

Zorzi di Petra Plana, hessendo a uno loco volendo cenar, li vene una lettera, et subito leta montò a cavallo, et nulla disse, andò a Trento. *Item*, di lì via per tutto erano in fuga, sona campana martello per dubito di agnelini. *Item*, esser ritornato uno suo explorador, mandò a Bolzam, et dice come fo mia 17 lontan di Feltre, trovò tre venivano di campo, et li disse esser stati a le man con sguizari, et esser morti da 13 in 14 milia la più parte todeschi, et il re haver fato trieva per zorni 13. *Item*, esso podestà haver chavalchato a do valle nostre sotto el suo teritorio, zoè in la val de Menam, et in la val de Arsi dove per inondation de aque venute dai monti, è sta gran pecato, havia butà giara et legni et ruinado le possession et la valle di Menam vastata, et in la villa esser alta l' aqua uno passo, *unde* li habitanti dubitono di deluvio, etc.

Da Ragusi, di Nicolò Gondola, di 23. Replicha quello si havia eri, et haver inteso di la incursion fata a Zara.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan capitano, vice ducha, di 23. Come havia expedito di armar 7 galie nominandole qual, et esser zonto li l'arsil, patron Thomà Negro, con li danari, et havia re-
339* tenuto nave erano lì; come par in una poliza, la copia di la qual sarà qui soto posta; et havia mandà nave de biscoto a Modom.

In questa matina introno li cai dil consejo di X in collegio novi, zoè sier Beneto da cha da Pexaro, sier Francesco Mocenigo et sier Piero Loredam; et mandati tutti fuora, fo aldito do, mandati in questa terra per il retor di Dulzigno, quali andavano al Turcho over venivano, tra i qual uno secretario di Mantoa.

Et nui savii ai ordeni se redussemo a far li penesi, vano su le galie di Fiandra, justa la leze, zoè do per galia, et balotati molti homeni maritimi ne rimaseno sei.

Nave retenute (1).

340 Da poi disnar fo gran consejo; et vene un gripo, *adeo* tutta la terra fu piena l' armada dil Turcho esser ussita perchè cussì a bocha el patron dil gripo diceva; *adeo* el principe vene di suso da li savii in collegio, et fu leto le lettere, visto la verità, fo mandato per il patron dil gripo, et fatoli per il principe un gran rebufo haver ditta tal cossa non vera: rispose li soi da Corphù averli ditto cussì.

Prima zonzesse ditto gripo, fo letto le infrascrite lettere di Padoa dei rectori, in risposta di cavalli di oratori francesi sono lì, et quello comandano si fazi: se li dieno fan le spexe, overo no.

Di sier Andrea Griti, fo leto uno capitolo dato in Pera, a dì 27 mazo, in zifra sotto specie di mercadantie. Conclude l' armada è fata et andarà fra 15 zorni a Corphù, et l' exercito terrestre è fato et andarà in la Grecia; scrive brieve, et sotto suo enigma.

Da Londra, di sier Andrea Bragadim consolo, di 8 zugno. Come havia ricevuto nostre lettere zercha il levar dil dazio di ducati 4 per bota, a le nave forestiere cargerano vini in Candia, pregando che *etiam* il re d' Ingaltera lievi l' angaria posta di corone 4 per bota a quelli porteramo vini lì su l' ixola; et cussì fue dal re insieme con li merchadanti, et exposto il tutto, il re rispose non voler, nè poter, perchè hora mai li soi subditi più non s' incurano andar a cargar vini; et basta di picoli 18, pagavano per bota, che al presente pagi *solum* picoli 6, 8; sichè non era possibel levar tal angarla, *ergo* etc.

In questo collegio tra li savii, prima zonzesse il gripo, fo cominziato a consejar la risposta a li oratori di Franza, et il modo di trovar danari. *Item*, sier Andrea Zanchani va provedador in la Patria di Friuli ozi, partite, va per barcha fino a Gradisca etc.

Da Zara, di sier Francesco Venier conte, et sier Jacomo da Molin dotor et capitano, di 27. Come a dì 26, turchi veneno apresso li borgi di la terra, facendo danni de vigne, olivari etc., et facendo molte prede; pur fono a parlamento con alcuni di nostri dicendo el suo sanzacho si maravegliava non era sta presentado, pertanto essi rectori li mandono uno canonico a parlar, et dolersi in tal incursiom; et Scander bassà rispose haver hordine dil Signor di danizar su quel di la Signoria nostra, perchè la Signoria havia fato armada contro el suo Signor. *Item*, poi corseno 100 turchi verso la Urana, et fece poco danno per esser provisto; ma in quella matina Scander bassà con li altri cavalli erano levati et andati mia 16 verso Clizevas, hanno portato gran preda et anime via, et brusà molte ville su quel teritorio. Il danno fato per un' altra scriverano, et hanno lassato in l' erba 20 putini, quali essi rectori haveano fato tuor et nudricar; prega la Signoria li provedi di vituarie, *maxime* per Nadino.

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector et provedador, et di Alvise Sagudino secretario, di 22 zugno. Come era tornato Elia, qual mandono in Sofia da Feris bei, referisse come par in la sua deposition. In conclusion che a dì 28 mazo el Signor dovea par-

(1) Segue uno spazio bianco.

tir per Andernopoli, non si lasserà intender dove vadi fino non zonzerà lì el bilarbei di la Grecia. *Item*, esser zonto le munition, mandate lì, et li megii; et esser venuto il fratelo dil conte Zorzi Zernovich lì intorno, soto specie di far conzar uno suo bagno; et intendeno turchi voler tuor uno locho di Ungari chiamato Janiza, che saria gran danno a Hungari, et che l'armada andava verso el Carabodam. *Item*, che quelli di Castel nuovo, locho de' turchi, vede passar galie di la Signoria nostra per mar, et *statim* dà aviso a la Porta, et esser zonta la galia lì, la qual si solecìterà di armar.

340* *De Antivari, di sier Piero Tiepolo podestà, di 20, drizata al provedador di Cataro.* Molte zanze, nulla di conto, et la mità non vere: zoè che l'armada turchescha potrà andar forsi chi dice a Rhodi, chi a Corphù et chi in Puja; et havia fato far le spianate in 4 lochi, una via verso Hungaria, l'altra verso Valachia, l'altra verso Rhodi, l'altra verso Albania; sichè potrà andar dove li piacerà.

Da Ragusi, dil Gondola, di 24. Come havia inteso el partir di Scander bassà, dubita non vadi in Friul a danno di la Signoria nostra, dimanda li sia mandato qualche danaro per le spexe li convien far.

Da Corphù, dil rezimento, di 18 et 19. Non hanno danari, et bisogna fortifichar il torion nuovo, qual non è compido, ni la cortina: prega la Signoria li mandi. *Item*, non è merli, e le mure con naranze si buteria sozo, et è mal animo tra albanesi et greci. *Item*, di certi avisi hanno, che a dì 15 di questo el bilarbei di la Grecia partì da Constantinopoli per andar a Chipsala mia 12 da Galipoli, et il Signor dovea a dì 12 partir per Andernopoli. *Item*, che l'armada, a dì 14, da poi fata certa oration, over fata la luna, si dovea partir; dimandano munition et fanti; et replichano li sia mandato Bortolo Bon, overo Zenoa. *Item*, per l'altra, di 18: come a dì 16, sier Francesco Pasqualigo sopracomito, venendo lì a Corphù da Modom con Jacomo di Tarsia et alcuni fanti per condurli a Corphù, sora Caoducato scontrò una fusta di turchi, di banchi 20, et volendo la calasse, fono a le man, et 6 turchi saltò su la galia amazò 4 de' nostri, et Jacomo di Tarsia si portò valentemente et fu ferito di una freza in la faza, et fo feriti di nostri 40, zoè 39 provisionati et 11 galioti, et fono morti turchi 15; et ditta fusta per esser bona de remi fuzite, et il soracomito fu ferito in la coscia.

Dil capitano zeneral, di 7, data presso Malvasia. Scrive l'expedir dil soracomito Baxadona in Candia con ducati 4000, acciò armi quelle nave sono lì, et debi menar con lui arzieri; et manda la copia di la lettera esso capitano scrive al rezimento di Candia: comandarli armar il resto di le galie e le nave, li manda ducati 4000, et non bastando togli a cambio in nome di la spizilità di esso capitano, da esser pagati in questa terra. *Item*, mandi 100 homeni su la galia Baxadona, et molti arzieri; et debi far una crida che tutti li banditi di Candia possino venir, la Signoria nostra perhò che intende esser gran numero, et che li sarà fato gracia.

Da Napoli di Romania dil ditto capitano, di 8. Dil zonzer suo lì, et revisto il tutto à ordinato che li 100 homeni verano di Candia resti lì a Napoli, et fato provision. Recevete lettere da Corphù qual importava, *unde* terminò non star in Colfano, et venir a Modom.

Da Modon, di ditto capitano in porto, di 11 et 12. Come zonto lì, havia fato la mostra prima a Napoli, di 4 contestabeli, et non vi era se non 330 fanti, et bona parte paesani, il meglio era Barom de Lignago per haver auto 50 page nove; et inteso le nove di Corphù, si partì per Modom dove ha trovato le nave, dirà di sotto, et havia fato provisiom assai prima. Si trova haver galie 34 con, lui computà le 6 galie grosse dil trafego et Barbaria et 8 galie sono con il provedador Guoro, et le galie grosse fa discargar et armarle per armada. *Item*, mandò, come scrisse, il Baxadona in Candia, et rimandò il soracomito Grioni al provedador Guoro, è in Andres con 8 galie, et comessoli fazi quello voleva far esso capitano; et consultato con li do provedadori, zoè Pexaro et Malipiero, terminò mandar a Corphù Jacomo di Tarsia con li provisionati 50 era sopra la 341
nave; et à scrito a Corphù, et mandatoli uno hordine *in scriptis*, *videlicet* comandando a quel rezimento dovesseno exeguir.

Ordeni mandati per il capitano zeneral a Corphù.

Primo, pona tutte le biave in Corphù, lasando *solum* el manzar per li populi.

Item, fazi empir le cisterne di acqua.

Item, ruini lì alcune caxe zoe tutte quelle sono al monte de . . . et portino dentro i legnami.

Item, mandi fuora di la terra tutti i zudei, e volendo quelli andar in Puja o altrove li dagi i navilii.

Item, mandi fuora tutte le zente inutile.

Item, si li manda 200 barili di polvere e do passavanti, le qual cosse erano deputade di mandar in Cypro.

Item, si li manda Jacomo di Tarsia con 50 provi-

sionati, et che sia capitano di le fanterie justa i mandati di la Signoria nostra.

Item, si li manda maistro Piero, englese, bombardieri con altri.

Item, si li comete fortifichi la terra dove bisogna.

Item, si habi advertentia perchè dubita il Turcho, habi tratato.

El ditto capitano da Modom, di 12. Scrive esser zonta la galia Leza, la Tajapiera, la Lusignana, quella di Trane, quella di Zara, nova, et quella di Arbe. *Item*, à retenuto la nave di sier Francesco Malipiero, el cavalier fo di sier Perazo; lauda il tuor di gripi, justa l' offerta fata per quelli di Corphù al baylo, e armarli. *Item*, aricorda a la Signoria il remandar in armada le galie venute di Fiandra; prega s' ingrossi l' armada e si mandi el bisogno. Le qual tutte provision erano zà sta fate.

Di sier Alvixe Marzelo, capitano di le nave, data a dì 12 zugno a Sapientia. Come le nave sono lì con lui, havia auto mandato dal capitan zeneral non si parti, e cussì resterano lì, fanno provision perchè si ha el Turcho vien con l' armada a Corphù. *Item*, esser lì queste nave, zoè la soa, la Zustignana, la Gradeniga, la Grimana e Malipiera, et era il capitano con 17 galie.

È da saper, per deliberation dil consejo di X, fu decretà: dimandar a le cinque scuole grande de' batudi 100 homeni per una da mandar in armada, ovvero li danari che sarà ducati 500. Et li executori feno venir a l'armamento tutti li homeni de li trageti et de quelli ne tolevano per mandar su ditte galie.

In questo collegio fo parlato di trovar danari, et poner una decima a le terre di fuora, qual prima per il trentesimo, et *alias* fo mandato sier Domenego Zorzi qual non potè far nulla; e poi fo dimandato il sussidio caritativo, et contentono pagar in do page zener et fevrer 146; et per questo subsidio trovono 52 milia ducati, sichè al presente è bon far cussì.

A dì 2 lujo. In collegio. Vene sier Andrea Loredan, et acetò provedador a Corphù, el qual va con le presente galie; et ordinatoli vadi con le galie di Fiandra, si parte questa sera; et fatoli comission per collegio sia capo di dette galie fin a Corphù; e menò con lui Marco di Santi per secretario, et Simon di Greci homo marittimo, et alcuni valenti homeni.

Vene el conte Bernardin Fortebrazo condutier nostro, dicendo non haver mal niuno come era ditto, et era pronto di operarsi a li servicii di la Signoria nostra, *tamen* di la persona è mal conditionato, et ha su la faza quasi el mal de San Lazaro.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, dì 30 zugno. Come il re de' romani non feva altro che dimandar danari, zente e vituarie per il paese, le qual *quotodie* se mandavano in campo. Et a dì 28, vene uno mandato regio universal a misier Martin da Lodrom, ai conti di Archo, di Tem e di Agresta, che debino triplichar le zente, hanno di mandar in campo per la Dieta fata a Meran terminato. *Item*, che il signor di Agresta si fortifichava. Et esso podestà havia mandato il suo messo a veder, quello haverà scriverà. *Item*, come ha nova il re di romani esser stà trasvestito a Bormio in Valtelina et stato in coloquii col ducha di Milan; et che agnelini e sguizari sono molto potenti. 341*

Da Napoli, di sier Francesco Morexini doctor orator, di 12 zugno. Come adì 11 la nave Marcela partì de lì mal in hordine, e il patron sier Sebastian Marzello havìa il mal franzoso, et era stato 9 zorni a Napoli, va Palermo con balle, et pochi homeni. *Item*, il re havia nova di l' orator suo di quì, di l' armata turchescha, *tamen* pocho si cura, nè facea provision. *Item*, la raina è pur di volontà di andar in Spagna et havia nolizato una nave a Zenoa. *Item*, per un' altra lettera mandò alcuni avisi have il re da domino Leonardo da Prato, maistro di terra d' Otranto, di molte nove de' turchi, qual par voglii andar l' armata in Soria, et dice venitiani fanno armata e darà ajuto a la Soria per il suo danno, sichè dagando ajuto a' mori, ditta armata turchesca si potrà voltar contra lhoro.

È da saper in le lettere dil capitano zeneral venute eri, in quella di 11 è alcune particolarità le qual non è sta poste al loco suo: come a Napoli era 4 contestabeli, *videlicet*, Colla da Roma page 15, Baron da Lignago 150, Martin da Pexaro 60, et Bortolo Padoan 40; *tamen* fata la mostra non sono 330 per non haver auto danari di li ducati 8000, portò con lui. *Item*, dil zonzer apresso le 6 galie, *etiam* la galia Zena di Candia. *Item*, scrive di certa intelligentia con questi nomi turchi hanno in Corphù: al frate di Longeta, a la dona di Napoli e al medico, come difuse in le sue lettere si contien, che quì non scrivo.

Et in le lettere di Zara, di 27, aricorda la Signoria debbi tuor in gracia uno bandizato de lì chiamato Cozule, el qual à gran poder lì intorno, et potrà difender contra turchi. Et sier Jacomo Manolesso capo di stratioti scrisse a la Signoria, ma non fo letta.

Da Sibinico, di sier Bernardin Loredan et sier Nicolò Dolfin syndici, di 23. Come inteso la incursion fata a Zara per turchi, feno provision. Scrisse a Spalato e a Trau, a di... questo mandò molti homeni,

e danna quella forteza si fa a Trau; et mandono a la Urana Nicolò Bochari capo di stratioti con 100 homeni.

Di Montagnana, dil signor Carlo Orsini, conte di l'Anguillara. Dimanda a la Signoria voria aver la ferma di la conduta.

Di Castel franco, di sier Piero Gradenigo podestà. Come havia fatto comandamento a domino Tuzo di Costanza andasse in Friul con la compagnia justa i mandati di la Signoria nostra, a obedientia di sier Andrea Zanchani provedador. Rispose anderia subito.

Di Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 18. Come ne l'armar la fusta conduta lì per Thodaro da Retino, con lettere nostre, che con presteza sia armata sotto el ditto patron, non volseno quelli di Veja armarla dicondo non esser obligati, et mandano quì a la Signoria uno lhoro orator Bernardo di Brecha.

342 Veneno li do oratori di Franza e presentò una lettera dil re data adì 24 zugno a Castel Romorantino drizata a la Signoria nostra, con la mansion consueta ai nostri carissimi et grandi amici el doxe et la Signoria di Veniexia, e in fin di la lettera dice carissimi e grandi amici Dio ve guarda in la soa bona gracia. Avisa sguizari prosperar contra il re de' romani, et prega bisognando ajuto a' ditti sguizzari la Signoria nostra lo voglia dar, et che fin 8 zorni sar'a a Lion; la qual lettera era in francese.

Poi monsignor di Beumonte parlò: come sguizari erano ajutati dal roy, e perhò voria la Signoria li ajutasse, acciò il re de' romani fusse impazà contra di lhoro sguizari, perhò che esso re havia zerchà di meter mal al roy di la Signoria nostra, dicendo quela tien dil suo stado, et questo per via del duca di Savoja, dil ducha di Austorlich et dil ducha di Lorena; et fin do zorni dirà più apertamente o quando piacerà a la Signoria. Poi dimandò risposta di la proposta ne fece. Et esser passà li tre zorni, e il roy solicita e li carga che non ha presto risposta, perhò prega la Signoria si risolva, perchè zà era consultata la cossa nel suo consejo. Et esser bon tempo a tuor l'impresa, perchè il re de' romani era impazà con sguizari, et il roy è in paxe con tutti, et spazerà presto in tre mexi, et poi potrà sua maestà ajutar la Signoria contra infedeli. Et che di l'armata dil Turcho el roy sapea per lettere dil gran maistro di Rhodi; per tanto à deliberato *omnino* tuor al presente l'impresa; e tuttavia monsignor di Obignì capetanio è venuto di quà da' monti e altre zente, e disse tutto il mondo vien di quà di monte, sichè pregavano la Signoria rispondesse. Et il principe scusò non li haver risposto per esser sta feste, per el zorno di nostra Dona; et si havia ateso a spazar l'armada si fa contra il Turcho, el qual à gran potentia, danari, zente, obedientia, più di signor dil mondo, et havia corso sul nostro a Zara, fato gran crudeltà; et che al presente si consejerà e se li risponderia. Et lhoro solicitò di haver la risposta.

Vene lo episcopo orator di Milan exponendo el suo signor voria poter trar feri, pregando li fosse concesso. Li fo ditto non voler.

Et fo balotato ducati 200 per uno, a li provedadori vanno in la Morea e a Corphù, quali vanno con le galie grosse.

Intro li cai dil consejo di X, e mandati tutti fuori, spazono la cossa dil sal si ha da a Milan, insieme con li provedadori al sal, dil qual sal è segurtà Ambruoso da Corte. *Item*, expedito lo arziepiscopo di Durazo, va a Durazo.

Et el principe fece chiamar dentro nui savii ai ordeni, ordinandone dovessemo andar a far la zercha di le galie grosse di Fiandra con amplo mandato; et io Marin Sanudo per nome di altri dissi era oficio di executori, *tamen* per amor di sua serenità eramo contenti di andar; et cussì tre di nui andassemo, e ser Zuam Trivixam fe' la mostra di fanti.

Item, li executori mandono a tuor 100 homeni a Chioza et per le contrade a Muran, Mazorbo, Buran et Torzelo; et queli di li tragetti non voleano andar, pagava un homo.

Da poi disnar fo collegio. Ma prima in questa matina sier Piero Duodo q. sier Luca vene in collegio, et offerse dar a la Signoria la sua nave di bote 500; il principe li rispose si vedaria.

Vene molte lettere ozi, qual fo lete. Da Trani di sier Alvise contestabile governador voria munition da Monopoli. Da Trau di sier Lorenzo Corer conte, dil 16, dil partir di la galia armata. Da Retimo di sier Francesco Longo rector, manda l'inventario di le monition è lì, in execution di la parte. Da Corphù, 342* vechie replicade, venute per via di Trani. Da Recanati, la qual non fu letta, è cosse particolar. Da Modon, dil provedador Pexaro, vecchia, scrive haver di 11 mazo di Candia di uno explorator, vien da la porta, preso de lì, et scrive cussì esser exploratori dil turcho in Cypro et in la Morea.

Dil conte Zorzi Zernovich, qual è in questa terra. Fo leto una lettera. Si offerisse andar a Cataro, metter fuogo e fiama su quel dil Turcho, per haver gran seguito su la montagna negra.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà e capitano, di primo. Zercha nove de' sguizari, e dil

comandamento fato per il re de' romani a tutti chi pol portar arme debino andar in campo in suo soccorso.

Da Bassan, di sier Alvise Lion podestà et capitano, di do. Come il campo regio inferior, ch' era a Venosa di persone 10 milia mal contente; et ha il campo di agnelini a l' incontro potente; et il campo regio superior, ch' è a Felchirch, havia auto rota; et par il campo è a Venosa vadi verso Felchirch per unirsi. Altri dice ritornano a Meran. Et dil comandamento regio che tutti chi pol portar arme vadi in campo.

Di Franza. Vene lettere di l' orator nostro, qual per esser in zifra et esser tardi, non si pote lezer fino a domatina. Et fo consultato la materia di Franza, che assai importa.

Adì 3 lujo. In collegio. Non fu il principe. Prima fu balotà alcune poche monition per Antivari, et per Mola certa polvere, et ducati 100 da mandar in Antivari, et munition per le nave si armano, e fato li boletini.

Vene l' orator di Napoli, in materia di certi beneficii dil cardinal di Napoli, ha a Otranto, Mola et Pulignan: vol la Signoria li fazi lettere a' nostri rectori de lì, ricomandatorie etc. *Item*, aricordò in materia de formenti tolti per sier Andrea Loredan capitano di le nave. Li fu risposto: ditto sier Andrea esser partito questa matina, va a Corphù, sichè nulla si pol far senza lui.

Da Roma, di l' orator, di 27 zugno. Haver ricevuto lettere nostre in recomandation di uno frate per zeneral di heremitani; et sumarii di nove turchesche. Fu dal papa, qual lectoli, et rasonato insieme li disse Rhodi esser forte, e li domandò se la Signoria havia paura il Turcho gli rompesse guerra, rispose l' orator di no. *Item*, che Bortolo d' Alviano li havia ditto el papa voria restasse lì, *tamen* con la sua dona si vol partir per venir a tuor gli alozamenti li darà la Signoria nostra. *Item*, che Zuan Cerviglion havia preso uno castello per mezo Todi de' Colonesi; et che in concistorio era sta dato uno episcopà in Picardia a uno, et rasonato dil Turcho nulla fu fato; et che li cardinali, da poi la festa di San Piero, si partiriano da Roma, si per la peste come per esser il lhoro consueto andar fuori. Et avisa di uno caso seguito dil principe di Squilazi fiol del papa, qual dal bariselo dil papa era sta ferito da uno passador per non haversi voluto dar a cognoscer, e poi conosciuto da ditto bariselo s' inzenochioe dicendo: signor fa la vendeta; et fo portato al papa qual li disse mal, *tamen* li duol di tal caso, et ha fato custodir il bariselo, *tamen* nulla sarà. *Item*, il papa ha lettere di Franza, di 16, dil duca di Valentinoes, li scrive el roy vol venir a Lion, eseguir in ogni modo l' impresa di Milan.

Di Franza, di l' orator, di 22 zugno, da Oliveto apresso Orliens, parte in zifra. Come monsignor 343
di Lignì tornato di Bergogna à dito lo apostamento seguirà con l' archiducha; et lui esser capitano de l' impresa contra Milan. Et il cardinal Roam li havia ditto voria la majestà dil re che la Signoria ajutasse sguizari contra il re di romani, perchè quelli solicita il romper a Milan, dicendo el signor Lodovico ajuta el re di romani con li danari. *Item* el ducha di Lorena è partito di corte mal contento.

Item, el ditto orator scrive, di 24, da Castel Romorantino. Come fo dal re, qual lo trovoe a messa, ussito di l'oratorio, era con la raina, qual li disse havemo nova di sguizari come par in li exempli. *Item*, li fanti picardi sono aviati sarano in tutto 12 milia, et la spexa è scudi 36 milia, quali erano zà trovati, et cussi li danari per le artilarie et guastadori che il re vol pagarli. *Item*, li disse haver da li soi oratori dil salvoconduto datoli per il signor Lodovico, qual volea passasseno per Milan; et disse li ha dà comission che da Casal venisseno di longo a Venecia. Poi li disse voleva principiar l' impresa de Milan, benchè tutte le zente non sieno ancora di qua de' monti, zoè a far corarie, et sarano capi monsignor di Lignì et monsignor di Obignì, et sora tutti il signor Zuam Jacomo Triulzi. *Item*, scrive di coloquii abuti col cardinal Roam, ch' è l' honor pol far la Signoria nostra a li oratori dil roy et risponderli voler tuor l' impresa di Milan. *Item*, scrive haver di bon loco che il re non starà, per l' armada turchescha vadi a Rhodi o dove si voja, di romper a Milan, perchè vol acquistar i beni paterni, et haria Dio per lui. *Item*, de lì si divulgava, per malivoli, il cassar di le zente fa la Signoria, et *præcipue* dil ducha di Urbin; et esso orator rispondea si cassa la Signoria i cattivi, remete di altri boni. Et che il re andava mercore a dretura a Liom, sarà a dì 5 lujo. Et per una lettera dil Triulzi, scritta al re, par esso re habi mandato sigili a' sguizari, quali bolano con el sigilo francese et de essi sguizari; et ditto misier Zuam Jacomo conforta il roy a non indusiar di tuor l' impresa di Milan, per esser tempo.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador. Zercha nove di successi dil re di romani con sguizari, abute per altre vie; perhò non fu leta.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente. Manda lettere habute da misier Virgilio capitano di Goricia. Lo avisa di l' adunamento fato per turchi in

Corbavia, et voleno corer a' danni di la Signoria nostra; et che il podestà di Monfalcon li scrive dubitar, il loco è debole, voria ajuto, et che esso luogotenente havia fato salvoconduto a uno bandito, stava a Goricia, acciò vadi a explorar il vero di ditti turchi: quello riporterà scriverà.

Da Corphù, di sier Francesco Pasqualigo soracomito, di 18, a la Signoria nostra. Avisa il successo seguìto nel combater à fato con la fusta di turchi, di banchi 22. Conclude non esser morti tanti come si intese, *solum* morti do di nostri, et di quelli dil Turcho fo morti 8, et par nostri amazasse il patron di la fusta. Dice sono do fuste, una di banchi 22 con homeni 140, l' altra di banchi 16 con homeni 90, le qual sono di Fait bassà di la Valona, et ha do bregantini con homeni 20 per uno, et aspectava 7 fuste di Barbaria, zoè do galie preseno da Franzipan con 5 altre fuste; sichè potrano far danno di lì via.

343* Da poi disnar fo pregadi, et fu el principe. Et nel mezo dil lezer le lettere in gran consejo, el collegio consultava la materia di Franza, *unde* per expedir, nui tre savii ai ordeni andassemo sora di hordine dil collegio, atento sier Andrea Loredam va a Corphù partiva, et comparso a la Signoria fu fato restar di lezer altre lettere fino si poneva questa parte, zoè:

Fu posto per li savii ai ordeni la comission di sier Andrea Loredam debi custodir Corphù; prima sia capitano di le galie di Fiandra fino a Corphù, poi le mandi al zeneral, et lui resti a custodia di quella terra, facendo insieme con quel rezimento. Et mandata la ditta comission have 6 di no et 175 di si, et fu presa.

Item, volevamo *etiam* poner *mutatis mutandis* su questo tenor la comission di sier Francesco Zigogna, va provedador in la Morea; et ditto cussì in pregadi, sier Hironimo da Mulla, era di pregadi, stato provedador a Corom, andò a contradir: *unde* per non disordinar questa di Corphù, *etiam* perchè non poteva parlar per esser raucho, mandassemo *solum* la comission dil Loredam, ozi va via, et fu presa.

Item, fu leto, per Zuam Jacomo nodaro dil consejo di X, una lettera drizata al consejo di X, di l' orator di Roma, di 27, et fu dato sacramento a tutti per li cai dil consejo di X: come il papa arrabiava per la venuta dil roy in Italia, et che 'l ducha di Valentinoes vol haver il reame di Napoli, et con l' armata si fa in Provenza vol andar lì in ditto reame et in Puja, et ha intelligentia in la rocha di Civitavecchia, mia 20 di Roma. *Item*, che il papa per danari feva il tutto, havia concesso a Todi, per ducati 3000, metesseno a sacho tre castelli de' Colonesi, qual uno di ditti zà era sta posto; sichè son cosse tutte reumatiche.

Poi Gasparo di la Vedoa lexe l'altra dil roy a la Signoria, la qual la lexe in vulgar che era scritta in francese: et prima li nomi di confederati dati per li oratori a la Signoria, poi il sumario di la sua relation zercha l' impresa de Milan. *Tamen* el principe suol referir, a hora li parse farla scriver et lezer.

Et fo posto, per sier Polo Barbo el consejer et li savii dil consejo et li savii di terra ferma, prima tutti d' acordo, narrar le cosse turchesche a ditti oratori in risposta; et sier Polo Barbo vol poi concluder che per questa armada et venuta dil Turcho a' nostri danni non volemo romper al presente al stado di Milan. E li altri savii vol dirli vi avisemo il tutto come stemo, *tamen* volemo esser in una fortuna insieme col re, et aricordarli il suo venir di qua da' monti per far più presta la ditta expedition, che venendo soa majestà *sine dubio* farà. Et parlò primo sier Polo Barbo el consejer in favor di la sua opiniom disse: non esser danari da spender, et le nostre zente mal in hordine, et poi il Turcho à le spale. Et li rispose sier Lunardo Loredam procurator, et saviamente; come il men mal era questo per ussir di guai, hessendo causa il signor Lodovico dil tutto. Poi parlò el principe, qual non sentiva la venuta dei francesi mal, et era di l'opinion dil Barbo, fe' gran paura, parlò contra perhò tutte do le opinion, disse di l' armata turchescha che ne veniva adosso, et concluse non voleva francesi, perchè si staria in guerra sempre et da mar et da terra, dannò l' opinion di sier Leopoldo Loredam; et che questo avosto compiva 13 anni in Dogado, di li qual 9 anni questa terra era sta in grandissima reputation, francò Monte nuovo bona parte, recuperò le botege di Rialto impegnate per la guerra di Ferrara et dei todeschi; et che per Pisa eramo venuti a quel che 34
semo: non era danari, et a la guerra col Turcho. Et compito, pur si lassò intender voleva risponder: esser in la liga con la majestà dil re, ma indusiar 15 over 20 zorni a responderli zercha il tuor di l' impresa fino si vedesse l' exito di le cosse turchesche. Or si levò et andò a caxa; et sier Filippo Trum procurator savio dil consejo li disse: serenissimo principe aspetè se volè risposta da mì; ma non volse per questo restar. Et poi andò in renga sier Hironimo Zorzi el cavalier, stato orator in Franza, laudando la parte di savii, perchè il re vuol tuor ad ogni modo l' impresa, et che al far di la liga niun tenne da la Signoria se non monsignor di Lignì, et poi fu el cardinal di Roam, et solo Roam fu perchè

vedeva esser cussi la voluntà dil re di farla. Et venuto zoso di renga, li savii voleva mandar la parte, ma sier Polo Barbo et *etiam* sier Beneto Zustignam savio a terra ferma voleva indusiar a doman, perchè sier Antonio Trum et altri voleva parlar su questa materia, *unde* d' acordo fo terminato indusiar a doman, et comandato stretissime credenze per esser cossa importante.

Di Caodistria. Domente si disputava vene una lettera dil podestà, di 28, la qual fu letta. Nara haver nove da Damiam di Tarsia castelam a Castelnovo esser turchi reduti in Bossina, numero 10 milia, et venuti a Vorbesam, et ha fato danno in Corbavia di anime 3000. *Item,* poi, di primo, scrive di la incursion fata a Zara, dimanda munition, etc.

È da saper ozi fo scritto per collegio ai rectori di Zara, laudandoli, et *etiam* quelli populi, et fu una optima lettera di conforto; et noto al presente era Camerlengo a Zara sier Arseni Memo.

A dì 4 lujo. In collegio. In questa mattina sier Nicolò Michiel l' avogador si partì de qui, et andò a Verona con la comission.

Vene sier Alvixe Barbarigo, va capitano et provedador a Napoli di Romania, et disse era sta ultimo provedador al Brazo de Maina, dove è tre forteze fabrichate, do di le qual per turchi fu ruinade, la terza chiamata Hordogno tien in pie, la qual fa fuogi 250, à una rocha in la qual si va per ajere, dove lui havea certa intelligentia di robar ditta rocha come zà havia ditto ai cai di X; et che Stalimene feva persone 18 milia. Et li fo risposto non era tempo al presente, ma forsi da poi. *Item,* qui è alcuni stratioti quali voleno andar in la Morea col provedador Zigogna, prometeno far fatti assai.

Vene li oratori di Franza solicitando la risposta. Et come il roy havia posto hordine a l' impresa con li consegii dil parlamento, et che il re di romani stava mal per sguizari soli, et tuttavia ha ajuto dal signor Lodovico; et che l' armata feva la Signoria contra il Turcho zà era fata, et che ad ogni modo la Signoria conveniva tenir le zente, per esser il re di romani vicino a Bolzam; et che lanze 1500 ch' è cavalli 6000 et 4000 fanti era pocho, el qual numero la Signoria dovea haver per li capitoli a l' impresa; et che scazando Lodovico dil stato, qual è nostro inimico, il roy porà poi ajutar la Signoria. Poi disseno le parole li havia ditto li oratori dil signor Lodovico a Casal, et che la Signoria havia lassà Pisa per non poter più; et voleva andasseno essi a Milan non hanno voluto andarli. Et il principe li rispose, prima fatoli lezer una lettera di Roverè, di nove di sguizari, et lhoro dimandando la risposta, et il juramento di observar la liga : il principe li disse ozi si farà.

Et il conte Bernardin Fortebrazo, in questo mezo era di fuora per haver audientia, li vene certo aceidente, et fo portato a caxa.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di do. Come mandava uno messo qui venuto 344*
di campo regio, partì a dì primo, qual vendeva vin in ditto campo, et messe la sua deposition in scrittura: come el dì di San Zuane li campi fono a le man, morti zercha 6000 di una et l' altra parte, ma più di quelli dil re, el qual era andato verso Costanza, dove sguizari et agnelini haveano il suo campo di persone 15 milia et 200 cavalli; et che sguizari prese una terra chiamata Bres; et a dì 29 ditti sguizari zonseno in val Venosa, persone 15 milia et 200 cavalli, et corseno la valle, feno gran crudeltà, hanno trovà assai biave nove et vecchie et bestiami assai; et quelli di Meram et Bolzam hanno mandà a Chiusa verso Ala li lhoro animali presi verso Agnelina et Cuora, et che vieneno verso l' Adexe per carestia di vin, verano verso Trento dove è pochi homeni, et il loco è in gran spavento; et sguizari hanno molte artilarie tolte al campo regio. Il re di romani è verso Costanza con persone 12 milia, et nel campo suo, è a Meram, sono 2000, ai quali à ordinato non si azuffi con sguizari, et à comandato a tutti chi pol portar arme vadi in campo, sarano 8000, perhò homeni inexperti: sichè sguizari hanno do campi. Et con il re esser tre oratori, Spagna, Napoli et Milan, et a dì 18 partì da Milan uno orator con cavalli 40, va da essi sguizari per pacificarli; et uno secretario di ditto ducha, è nel campo di qua apresso il capitano regio, disse sguizari non farano la paxe, *tamen* hanno manchamento di vino in campo.

Da Bassan, di sier Alvixe Liom podestà, et capitano, di 3. Haver dal castelam di Covolo, come sguizari haveano recuperà un terra chiamata Canfusten, et amazò 9000 persone; et le zente regie è verso Costanza, et sabato, fo 8 dì, fono a le man con sguizari et todeschi, have rota, et poi sguizari hanno corso a Meran et Bolzam, stavano con gran paura.

Da Milan, di l' orator, di primo. Come el conte di Cajazo era partito con zente per Alexandria, et poi è andato a Novi. Si disse monsignor di Lignì et monsignor di Obignì vien di qua da' monti con 400 lanze et assai pedoni; et è sta visto fuogi in Aste per caxon di vitorie de' sguizari; et el ducha eri chiamoe a se tutti li Triulzi, quello li disse non sa. *Item,* haver lettere di retori di Bergamo, li scrive lassi trar carne dil milanese justa il consueto; fu dal ducha richiese

questo, *post multa* li disse la Signoria non li compiaceva a lui, ma per questa volta voleva lassar trazer, et avisa esso orator si trazeva feri di sul nostro *licet* sia il devedo. Et eri el ducha li mandò a comunichar fiorentini havia auto Cassina, ch'è nova bona per la quiete de Italia; et manda lettere di sier Zuam Badoer dotor orator nostro, vien di Spagna.

Da Vegiana apresso Turin, di sier Zuam Badoer dotor orator, di ultimo zugno. Come a dì 26... fo l' ultime sue, et scrisse non havia pasazi a Valenza *unde* è venuto per terra, et in Avignom visitò el cardinal San Piero *in Vincula* dil qual fo molto honorato, et che nel Dolphinà havia scontrado lanze franzese venivano di qua da'monti in Aste, zoè 100 dil ducha di Valentinoes sotto misier Ruberto Roseto;
345 et che havia saputo lì el ducha di Savoja esser conduto col re di Franza, li dà lanze 150 et a suo fratello il Bastardo altre 50, quali tutti sono a Zenoa, et vieneno con ditte lanze di qua da' monti per comandamento di esso re.

Da Turin, di Zuam Dolze secretario, di 29. Come per avanti scrisse le nove de'sguizari have da monsignor lo marachial, le qual non fu cussì; ben era vero che il re di romani si trasse dil campo de' sguizari. *Item*, haver a Susa esser zonte zente francese vien in Aste, *videlicet* di monsignor di Chierol et altri condutieri, zoè lanze 400 et 4000 guasconi, sichè la cossa si celera.

Da Gedi, di sier Zuam Francesco Pasqualigo dotor et cavalier capitano di Brexa, di do. Come era stato a la zercha di castelli, et a Gedi li vene incontra il conte di Pitiano governador nostro, qual volse alozasse lì, et li disse havia 207 homini d' arme in hordine, et li dete paga, et balestrieri 100 voria andar in Friul.

Da Bergamo, di rectori, di 29. Come mandavano ducati 1200 di la limitation di do mexi passati. *Item*, hanno di lì nova di la rota à abuta alemani da' sguizari et agnelini.

Da Portogruer, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di do. Come andava di longo al suo viazo, Zuam Ruosa è secretario con lui.

Da Treviso, di sier Andrea Dandolo podestà, et capitano de stratioti zonto lì. Che quelli do da cha Zorzi, et altri capi vanno in Friul.

Et in questa matina fo balotà do page a le zente d' arme deputate andar in Friul. Qualli sono, sarà notado avanti.

Etiam fo balotà una paga per li stratioti, serveno in levante.

Di Raspo, di sier Daniel da Canal capitano, di 29. Avisa in Bossina esser venuto uno bassà novo per corer in Istria et Friul. Voria munition. *Item*, manda una lettera dil conte Bernardin di Frangipani, di 27, qual avisa la Signoria di la incursion fata a Zara per turchi. *Item*, dil zonzer et adunarsi zente lì intorno; poi si duol la Signoria non habi voluto dar al suo messo, mandoe qui, munition. Et per collegio fo comesso a mi Marin Sanudo facesse far la risposta a ditta lettera dil conte Bernardin, et balotà di mandarli barili 10 di polvere di bombarda per adesso; et cussì fici expedir le lettere et tutto.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula podestà et capitano, di primo, drizata ai cai di X. Dubita di turchi, starà vigilante, voria munitiion.

Da Liesna, di sier Alvixe Barbarigo conte. Manda l'aventario di le munition sono lì, in execution di la parte.

Da Brandizo, di sier Jacomo Liom governador. Zercha alcuni inconvenienti seguiti, voria darli taja, à retenuto uno.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario. Qual non fu leta. Come mandava de qui alcune artilarie a l' arsenal, etc.

Vene li do executori sopra le cosse da mar, et disseno come li patroni di le galie di Baruto et Alexandria non potevano compir di armarsi, non hanno danari, voriano da la Signoria a suo conto ducati 300 per uno, et fo consultato, et io parlai, *adeo* la Signoria con tutto il collegio fo di mia opinion di non li dar nulla, et meterli pena dovesseno expedirse et andar via.

Et poi disnar fo pregadi. Et per mio aricordo fo scritto al conte di Curzola fazi il soracomito, perchè si vol armar una galia lì, et lo mandi di qua. *Item*, scritto in Caodistria poni custodia a Montona et Castelnuovo lochi importanti, dove a Castelnuovo è Damian di Tarsia castelam, et questo fu fato per aricordo di sier Francesco Capelo el cavalier stato lì podestà et capitano.

Fu posto, per nui savii ai ordeni, di dar a la nave Soranza ducati 50 al mexe di più di quello fu preso 345*
di darli, sichè habi ducati 550, et 100 homeni con tutti altri muodi. Have 18 di no, el resto di la parte.

Fu intrato in la materia di risponder a li oratori di Franza, et fo leto la opinion di sier Polo Barbo el consejer che non vol, et quella di sier Domenego Marin, sier Filippo Trum procurator, sier Marco Antonio Morexini el cavalier, sier Leopoldo Loredan procurator, sier Nicolò Foscarini savii dil consejo, sier Francesco Trun, sier Beneto Zustignan, sier Alvixe da Molin et sier Zorzi Corner el cavalier sa-

vii a terra ferma, voleno esser conformi in una fortuna col re e suade la sua venuta. Et mandate le parte, el primo parlasse fu sier Beneto Trivixan el cavalier, et benissimo in favor de l' opinion di savii, et disse cognosco el ducha di Milan, è articuloso suasivo et sugestivo, ingegno diabolico, concita turchi contra nui *ergo* questo *est consilium necessitatis: si leant leges inter arma*, so li beneficii li ha fati questa Signoria, di foraussito posto in caxa, poi fato governador dil stato di Milan, tegnù basso; il ducha, fato la liga, si fe' ducha, et la Signoria nostra fo la prima li scrivesse lettere, et halo varentà nel stato contra francesi, et questo à comosso et fato questo papa lui col re di romani parentà, il re di Franza passato menato in Italia, et ruinà re Alfonxo; fa al presente con fiorentini come feva prima de nui, hora fa col Turcho, et ha tutta Franza subornata; poi comemorò la guerra dil Turcho, et Argos fo el primo loco ne tolesse turchi, et durò la guerra anni 18: in conclusion optimamente parloe. Li rispose sier Antonio Trum da la barba, ma mal, et disse come in Argos era rector quando fu preso uno sier Hironimo Trivixan, et il principio fo per caxon di certi carazari. Or, vedendo sier Polo Barbo, ch' el consejo li sentiva contra, non parloe; et mandate le parte 6 fo non sincere, 11 di no, 26 quella dil Barbo, 161 di savii, et fu presa di tutto il consejo.

Fu posto poi, per tutti li savii sopraditti, di dimandar al re di Franza l'armata si feva in Provenza in ajuto di Rhodi debbi venir in sussidio di la nostra; ave 7 di no, el resto de sì

Et fo comandato questa deliberation secretissima, et dato sacramento per li cai dil consejo di X a tutti et tolti in nota, et fu jurato sacramento sul messal per esser importantissima.

Fu posto, per li savii preditti et nui ai ordeni, che sier Sebastiam Moro electo patron di la nave di comun, si conza a Puola, debi doman meter bancho, et si armi con homini 250 con li modi di la sua creation : have 3 di no, el resto di la parte.

Fu posto, per li savii dil consejo et di terra ferma di dar taja a 7 capi di stratioti fuziti da nui et andati a Milan, zoè chi li darano vivi habino L. 1500 di soi beni si non di quelli di la Signoria nostra, et morti L. 1000, et habi la sua provision, et sia publicata la ditta parte, et habino termine a ritornar zorni 15, et have tutto il consejo.

In questo zorno falite uno merchadante di fontego, di primi, chiamato Rigo et compagni per ducati 12 milia.

346 A dì 5 lujo. In collegio. Vene uno raguseo chiamato Nicolò de Bona nobel di Ragusi, et presentò una lettera di credenza sotto scritta: *Servitores rector et consilius Ragusæ*, data a dì 27 zugno, et la mansion dice: Gloriosissimo principe. El qual in piedi expose: li soi haver avisi di Scopia, di 17, come le zente turchesche erano redute lì, andavano in Grecia a' danni di la Signoria nostra, et il bilarbei di la Grecia et di la Natolia sono lì; et che haveano da Costantinopoli che l'armata a dì 10 zugno era partita, et veniva a Corphù, et simelmente il Signor partiva et veniva corendo drio l'armata; et che li soi signori ragusei mandavano a notificar questo a la Signoria, pregando tenisseno secreto. Et fu dato comandamento per li cai di X a tutti di collegio, et ringratiato di tal aviso.

Vene li oratori di Franza, insieme con sier Hironimo Zorzi el cavalier et sier Domenego Trivixan el cavalier, per i qual fono mandati. Et el principe li fece lezer la risposta fata eri a la lhoro proposition nel senato, per Gasparo da la Vedoa; ma prima non l' inteseno, et poi andati insieme da parte lhoro doi oratori et conferito uno con l'altro, et visto era bona risposta, ritornono da la Signoria et ringraciò di tal risposta, et poi disseno el roy sarà a ogni comando di la Signoria nostra, et cussì tutta la Franza et darà volentiera l'armada. Et il principe li pregono dovesseno tenir secreta tal deliberation, et promesseno far dicendo in Franza si dice una impresa saputa è meza persa. Et è da saper prima disseno el roy haver considerato che fino un anno sarà il Jubileo, et per non impedir li pelegrini anderano a Roma, vuol tuor questo anno l'impresa, et che non volseno essi oratori andar a Milan per non dar reputation al signor Lodovico con li populi che li venisse ambasadori dil roy, et poi per non dar sospeto a la Signoria nostra, et *maxime* per esser lhoro degni oratori et homeni apresso il roy, zoè monsignor el ciambelan, et Lodovico aria scritto per tutto.

Vene l'orator di Ferrara et disse zercha uno ladro retenuto qui in prexon per li signori di note, pregava sia expedito.

Vene l'orator di Urbim, et dimandò danari per il suo signor; per tanto in questa matina li fo balotato una paga.

Vene il conte Bernardin dicendo havia comprà una possession, dia dar li danari a la Signoria nostra, et voria pagarla con tempo. Li fo risposto si intenderia la cossa.

Vene domino Jacomo da Nola secretario dil conte di Pitiano, et disse il conte haver homini d'arme 206 bene in hordine, et balestrieri 100, et era ai

comandi di la Signoria nostra, et voria che lo istate le zente stesseno a le lhoro stancie deputate, acciò in un ponto si potesse redurle a una. Fo ringraciato el conte di la oferta et dil suo bon voler, et di l'altra si consejeria.

Da Ferrara, di sier Bernardo Bembo dotor et cavalier vice domino, di 3. Come de lì si diceva di la incursion fata per turchi a Zara, la qual nova la ampliavano, et il signor li à ditto farà far oration.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente, di 3. Dil zonzer lì dil Zanchani provevador con alcuni stratioti. Et *etiam* di sier Andrea Zanchani provedador zeneral in la Patria, dil zonzer a Udene. Et è da saper fo electo per collegio Antonio di Fabri, vadi contestabele a Gradisca.

De li consorti di Zopola. Fo leto una lettera scrita a la Signoria, dubitavano di turchi, *tamen* zercha le taxe, etc. non voriano.

346* *Di Caodistria, dil podestà, di 3.* Dice haver exploratori fuora per intender dei turchi, aricorda li sia mandate la munition.

In questa matina fo balotà munition per Caodistria et Antivari, castigate le polize per l'hordine nostro, et do page a le zente d'arme vano in Friul quale sarano notà di soto, et ducati 80 da mandar in Caodistria per la custodia di Montona et Castelnovo; et per collegio fo terminato dar a Zuam Griego balestrieri 100.

Vene li do executori sopra le cosse di mar, dicendo li patroni non si potevano expedir, *unde*, consultato, fu decretà far un mandato che siano serviti a li camerlengi, a conto dil suo, di ducati 1000 l'uno, et quelli manchono a spazar fu sier Giusto Guoro.

Da poi disnar fo collegio; andai dal principe, et aricordai saria buono armar caravele, quale molte sono di qui, et si armeria con pocho, et ditta cossa a soa serenità consonò.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 4. Haver nova sguizari verso Meram si ritrovavano a Corno mia 30 lontan, et danizavano, et il lhoro campo esser persone 20 milia; et quello dil re di romani, è in Val Venosa, persone 7000.

Di Udene, dil luogotenente. Di haver dato danari al provedador Zanchani zonto lì, qual va a Gradisca per pagar li fanti sono lì, et haver otenuto nel consejo di quelli castelani di spender ducati 200 di danari di la comunità a l'anno de l'intrada lhoro, per reparation di le mure di la terra. Et fo fato questo per aricordo di domino Nicolò Savorgnam; e che li feudatarii, arâno li cavali lizieri, dicono sono ubligati tenir, et si poneano in hordine.

Di sier Andrea Zanchani provedador in la Patria, da Udene. Come havia auto lettere di sier Marin Boldù provedador di Gradisca, che a Duin era venuti 100 homini d'arme dil re de' romani e si aspeta di li altri.

In questo zorno in collegio, fo consultato di trovar danari, et aricordato molte provision, *præcipue* per sier Alvixe da Molin.

Zente ordinate andar in Friul.

El signor Carlo Orsini	cavali	600
Conti Brandolini	»	140
Li Coleschi	»	100
Tuzo di Costanza	»	100
Ruberteschi	»	270
Zuam Griego, balestrier a cavalo .	»	60
Franco dal Borgo, balestier a cavalo	»	42

In questo zorno, sier Zuam Malipiero soracomito partite de qui. Et è da saper, *adeo* tante monition si trazeva da l'arsenal per mandar in diversi luogi, che restava l'arsenal mal in hordine, pur si conveniva mandar; era *tunc* patroni a l'arsenal sier Francesco Zustignam, sier Piero Moro, sier Alvixe di Garzoni.

A dì 6 lujo. In collegio. Vene sier Alvixe Bon fo di sier Otavian venuto da Ragusi, ove fu a dì 27 zugno, e intese da quelli signori, quali inteso era zentilhomo li volseno parlar, e li commesse andando in Alexandria, come andava, che dovesse dir al capitano zeneral come turchi si adunava in Scopia et erano per venir a' danni di la Signoria nostra, e l'armata veniva verso Corphù, e che uno merchadante nostro incognito era in Scopia, e li altri mercadanti retenuti in Pera. Et partito de li con uno gripo, esso sier Alvixe Bon, per andar a Corphù, intese esser alcune fuste a Caoducato, e dubitando ritornò a Ra- 347
gusi, dove intese che a dì 28 poi lhoro ragusei spazono quel suo messo a la Signoria nostra; et lui partì a dì 29 da Ragusi, et intese turchi di certo venivano a' danni di la Signoria nostra verso Cataro. Et ragusei haveano da Constantinopoli, di 15, di la partita dil signor de lì per Andernopoli e vien in Scopia. Et che a do di questo zonse a Zara, et vete turchi non esser partiti de lì, et erano mia uno lontan; quelli rectori li dimandò danari, ducati 100 ge li dete, et li oferse darne ducati 1000 quali con lui havia, non li volseno. *Item*, dimandò ducati 10 spesi in barche per venir presto, e li fo dati. Et portò lettere di Nicolò Gondola da Ragusi e di l'abate di Meleda da-

teli in secreto, scriveno questo che li è divedà il scriver.

Vene il secretario di oratori francesi e disse haver lettere di meser Zuan Jacomo Triulzi di Aste, li avisa di l'apontamento facto tra li principi de Gueldres, Juliers et Cleves, con el ducha di Geler, che si haveano posti in quello dirà il roy, e li mandò lo apontamento in franzese. *Item*, li avisa che uno suo palazo di esso misier Zuan Jacomo, qual'è ai confini di todeschi, non havia auto danno alcuno.

Di Franza, di l' orator, ex Pago Meliano, a dì 29. Come a dì 26 el roy partì di castel Romorantino per andar adretura a Lion, *tamen* fè una via più longa per fuzer Burgos dove sta madama Janna duchessa de Varì *olim* soa consorte; et soa maestà esser a Migliano a uno vilazo. A hora esso orator vi gionse lì, et soa maestà non era ancor levata di leto: sarà con soa maestà; et il cardinal Roan li ha dito di lo apontamento dil ducha di Gueldres, Juliers et Cleves col ducha di Geler erano rimasti di star in quello dirà el roy di le sue diferentie, et li darà la copia dil compromesso, qual sarà qui sotto scrito; et il re li havia mandato 200 lanze in socorso a ditto ducha di Geler. *Item*, el ditto, averli detto, che zenoesi hanno armato do nave grosse e mandate al Turcho, et è sta causa el signor Lodovico. Poi scrita, à inteso il re di romani à abuto dal ditto ducati 36 milia.

Da Zara, di rectori, di dō. Come turchi erano di Ostriza partiti et andati poco lontano, *tamen* non si partivano, et essi rectori dubitavano voleseno correr un' altra volta su quel teritorio, dimandavano 1000 taole, et havia tolto ducati 100 da sier Alvise Bon e ordinato li siano pagati de qui dal fiol di esso conte. Et fo balotà ducati 30 per le taole e mandarghele.

Da Trau, di sier Lorenzo Corer conte. Avisa di le incursion fate su quel di Zara per turchi, et quel sanzacho di Cazergho li vicino adunava zente: voria munition per quel luogo.

In questa matina in collegio aricordai l'armar di le caravele, fui laudato dal principe, *tamen* li altri per esser venuta da mi non la sentivano. Fo leto le parte si meterano ozi per trovar danari; et intisi l'oficio dil sal à di ordinario a l'anno ducati 52 milia di spesa: sarà bon avanzar li ditti.

Introe li cai di X, mandati tutti fuora, fu ordinato pregadi. Da poi disnar, in pregadi, vene lettere:

Di sier Domenego Bolani, luogotenente di la Patria di Friul da Udene, di 5. Haver nova da Gradisca, a Duin esser 100 homeni d'arme dil re de' romani, et aspetarne altretanti, haveano preparato carne salada. *Item*, zercha li feudatarii, voriano servir con li cavali lizieri per non haver cavali piati, et che la Signoria ordini zercha questo, et la terra di Udene dia tenir 45 cavali, et per non haver il modo, haveano venduto li dacii, e lui locotenente li havea servito di certi danari. Et che adì 7 di questo, lì a Udene, doveano far certo consulto con quelli castelani. Et ha fato comandamento a tutti i vilani di castelli di la Patria siano in hordine con le arme. Fu, posto per li savii dil consejo, di terraferma e ai ordeni: di scriver al capitano zeneral, et dargli autorità vedendo il partio bello di dar adosso a l'armada turchescha, et metemo di questo in soa libertà insieme con li provedadori, havendo perhò a mente la conservation etc. Have una non sincera, 11 di no et 161 di la parte e fu presa; et fate le lettere di tal mandato in zifra doman fo mandate via. 347*

Item, fo messo, per li savii di consejo e di terra ferma, la commision a sier Andrea Zanchani provedador zeneral in la Patria, *de more*, e fu presa.

Item, fu messo, per li ditti, di condur per un'altro anno el signor Bortolo d'Alviano, el signor Carlo Orsini, et uno di rispeto in libertà di la Signoria nostra, con li modi e condition havia; et dita parte non have niuna di no e niuna non sincera, tutte fo de la parte.

Item, fu posto, per li savii tutti e nui ai ordeni, la comision a sier Francesco Zigogna, va provedador in la Morea, e datoli auctorità in zivil e criminal; non fu contradita et have tutto il consejo.

Item, fu posto, per tutti nui savii, de interzar i dacii da dì 8 lujo in là, exceto il dacio del vin, becaria, pistori, et le do per 100, i qual danari siano posti a la guera; e dita parte fo leta per il principe, consejeri, cai di XL e tutti li savii dil collegio; et sier Polo Barbo el consejer volse *etiam* fusse exceptuato el soldo per ster di l'intrada dil formento qui, ch'è ducati 1300 a l'anno. Contradixe a questa opinion sier Domenego Marin savio dil consejo, ringratiò di averlo fato savio grando e disse nel bisogno eramo, in conclusion parlò pian e mal. Li rispose el principe, dicendo esser sta nominà in parte senza saputa, e che havia zurato tre cosse, di mantenir questa terra in paxe, in abondantia et sia fato justicia tutti, et che questo soldo per ster non dovea esser compreso. Et compito, soa serenità, li consejeri e savii ai ordeni se remosse, et fomo di l'opinion dil Barbo, e cussì tutto el resto di savii fu contenti lassar, et have tutto el consejo.

Item, fu posto, per il principe, consejeri, cai di LX e tutti i savii dil collegio, la parte di oficii, di

tuorli la mità et di là dil Quarner il terzo, i qual danari dar debino li rectori al capitano nostro zeneral, et exeptuando quelli hanno mancho di ducati 60 a l'anno, et questo per uno anno exeptuando le quarantie; et se intenda compresi procuratori, provedadori, capitano zeneral, ambasadori, syndici, etc. Et la canzeleria nostra dagii ducati 500, come dete del 1484. La qual parte si debbi meter in gran consejo; et cussì mandata la ditta parte, ave 11 di nò, el resto di la parte, e fu presa.

Item, fu posto per tutti li savii: che li patroni di le galie grosse qual sono fuora di do castelli, debino andar ai fari e doman li sia fatto la zercha sotto pena di ducati 200, da esser tolti per li avogadori di comun, e privation per anni 10 di patroniaria e soracomitaria e tutti li officii di la Signoria nostra. Have 4 di no, el resto de si; et fo mandata la ditta parte a publicar a l'armamento.

Fu comandato gran credenza a la lettera si scrive al capitano zeneral.

Et fu fato el scrutinio di tre provedadori sora i conti di provedadori, ambasadori, syndici, justa la forma di la parte: et rimase sier Andrea Gradenigo fo di pregadi q. sier Antonio, qual poco da poi morite, sier Antonio Condolmer fo a le raxon vechie, et sier Sebastian Zustignan fo camerlengo di comun q. sier Marin.

348 *Copia di una lettera scritta per messer Alexandro medico a Zara di quelle incursion de' turchi.*

Salve vir magnifice. De turcharum adventu his diebus tibi significavi, qui per quatriduum universum pene agrum fero ignique devastarunt. Pudet referre quot millia hominum in captivitatem abduxerunt: alii quatuor milia, alii quinque, alii sex censuere. Gregis vero et armentum infinitus pene est numerus. Vixque eos abiisse sperabamus: ecce nuper hinc inde diffugiunt rustici, turchasque rursus agrum hunc invasisse nunciant. Nona urbs et cœteri oppidani custodes vix bombardis summo mane signum dedere; ecce passim villæ plures incendiis fumo indicant; in stratiotis nulla spes est, latitant, nec plures eorum cum paucis pugnare audent, plerique equos amisere in paludibus pascentes. Rectores non sine labore ingenti ac vigilantia res tutati sunt; omnes conqueruntur de his stratiotis. Præter quinque paucos principales, cæteri servilis turba est et gregibus apta; diis bonis qui tutantur imperium venetum, delectus habendus est, nec quisque.... aut bubulcus ad militarem dignitatem ascribendus est. Magnifico Aloisio Molino meo nomine significabis, quod rem, quam mox dicturus sum, in consultatione habeat, matureque rem, ut solitus est, discutiat. Nuper, ducis Charcegi regis olim Panonie filii præfectum comitem Nicolaum Benchovich pleureticum graviter febricitantem, maxima cum gratia curavimus; primo labore partem pecuniarum elargitus sum, partem non sprevimus. Hic apud Charcegum in maxima est existimatione et plura pollicitus est. Gratiam veneti senatus inhians, militum præfectus est; conditiones nomine veneti senatus duci suo Charcego oblaturus est, qui octingentos equos impensa sua alit; si pecunias haberet, etiam plures aleret et incursionibus turcharum se objiceret in territorio suo. Nam et paulo ante, turcharum prædam et captivos ex agro sebenicensi intercepit et liberavit, magnaque gloria cum hostibus certavit. Delectos viros habet, qui incassum stipendium non accipiunt. Hic oram dalmaticam omnem tutari posset, et minori impensa. Tentare conditiones non nocet, si gens et imperio veneto grata est: nil hactenus tentatum, nil dictum est: hoc unum est, quod hujus comitis Nicolaj nuntio fidelissimo rectores nostri de prima turcharum incursione tam subita admoniti sunt. Ex Jadera 1499 die ultimo junii, raptissime.

Subscriptio. Alexander Benedictus veronensis physicus.

A tergo. Magnifico et clarissimo domino Aloisio Trivisano, quondam magnifici domini Silvestri domino meo observando. In quodam chyrografo, oratores magnificæ comunitatis Traguriensis pro rebus communibus et pro salute totius Dalmatiæ tibi commendo; coram tibi narrabunt, vale.

Exemplum compromissi, ex gallico traductum. 348*

Sia noto a tutti et a ciaschuno che le presente vederano o udirano lezere: come uno longo tempo guerre et divisione sono state fate tra li principi et paesi di Gueldres et Cleves, nobeli et possenti signori misier Robertet de la Marcha, signore de Fede, Javer et Florenge etc. In nome et parte dil cristianissimo re Loys di Franza, ha fato et conceputo certo apuntamento et tregue tra dicti principi, el quale apuntamento li dicti principi per l'honore et a complacentia dil re hanno consentito et acordato nel modo che seguita: *videlicet.*

Che 'l dicto apuntamento et tregue, comenzarà ozidì, et durerà *usque ad finem mensis maii proxime venturi*, in ultimo zorno *occidente sole*, et tutte le diferentie che li prenominati tre principi pote-

riano havere insieme a causa de Boch, lo Berchon, Thanduch, Duyalli, la Venerie de Altem, Erchalence, et de tutti dannagi et intraprese dove l' uno potria pretendere haver causa a l' altro, remeterano et se reportarano al re di Franza, et comparerano in persona li dicti principi *coram rege* in qualunque parte che 'l sia *intra Assumptionem Beatæ Virginis proximam venturam*, over do o tre zorni più presto o più tardi, per udire le rasone di ciascuna parte; et udite le rasone et le risposte, el prefato signore re poterà ordinare, determinare per amicitia o per bona rasone ad suo beneplacito; el dicto e la ordinantia del qual, li predicti tre principi atenderano integramente, senza contradire nè contravenire, sotto pena et compromesso de 3000 scudi d' oro, i quali quello di tre principi che sarà trovato defalente sarà tenuto pagare incontinente, *hoc modo* che le doe parte siano aplicate al prefato signore re e l' altra parte a la parte acquiescente, et questo non obstante tenere el dicto et la sententia dil re in pieno valore et virtù.

Item, è expressamente conditionato che si 'l fusse dicto et cognossuto per il prefato signor re, che la terra Erchlenge dovesse esser messa fora de le man dil ditto signor di Juliers, et che 'l prefato signor re mandasse qualche mandato *in scriptis* a l'officiale de ditta Erchlenge che è per el presente da parte de monsignor de Juliers, el sarà tenuto quello obedir ciò che il dicto oficial ha zà promesso per juramento, far in le mane di misier Rubertet de la Marcha, et si 'l advien che 'l ditto officiale passasse di questa vita presente avanti del radunare de dicti principi da-
349 vanti el re, sia fato lo oficial che sarà per lhoro, et sarà
pari modo obligato de fare tutto quello che 'l prefato signor comandarà per scriptura.

Item, pendente le dicte tregue et tratato, potrano li subditi di uno principe et de l' altro, et tutti li soi aderenti, servitori adiutanti de una parte et de l' altra, siano, nobile o non nobile, de qualunque maniera se sieno intromessi in la guerra, senza alcuna reservatione potrano andare certi et securi, far lhoro mercantie et negocii in città et terre de l' uno e l' altro principe, per acqua et per terra, dove si aparerà bono, senza che per cosse advenute lì se possa dare turbatione o impedimento; niente di meno ciascuno sarà tenuto pagare soi debiti secondo el diricto et costume, et inquirere et adimandare per judice competente.

Item, è dicto et specialmente conditionato che tutti subditi et sotoposti de ditti tre principi, pendente le dicte tregue, habitarano in le cità et dominii de l' uno et de l' altro principe, *firme et realiter* senza conducto, et pendente questo tempo, li subditi de uno principe et de l' altro possederà beni in le terre de uno e de l' altro; li gauderano senza impedimento.

Item, et li baroni de Gueldres, *hoc est* misier Orsbat conte de Berchon, et Jacob de Brorilrhorse Batenberc, signor de Aucolte, Joanne signor de Oblics, Icham de Vorsari, signor de Hapel, sono et sarano ancora capitulati et ben compresi nel presente apontamento et tractato, tanto et si longamente che i dicti tre principi sarano retornati de Francia *ut supra dictum est*.

Item, è dicto et conditionato che, pendente el tempo del dicto apontamento et tregue, i dicti principi non suferirano nè permiterano in lhoro paesi terre o signorie sia fato alguna presa o dannagio de l' uno sopra l' altro de sua scientia o voluntà, ma che la maniera de tratar sia parimente come a li beni de' lhoro subditi.

Item, è dicto che 'l nobele signore misier Phedrin Dargemona signor de Sistren, sarà compreso nel presente tratato et apuntamento, in modo che monsignor de Gueldres et tutti li soi lì, atenderano et suferirano integramente gaudere, durante el tempo de dicto apontamento et tractato; et tutte diferentie apartinente a cità et castelli o altramente saranno messe a la determinatione dil prefacto signor re, et se troverà il dicto de Sistren apresso il re in persona quando li sopra nominati tre principi se retroverano.

Item, è dicto che li doi principi sopradicti de Juliers et de Cleves dispenserano et ordinarano che le case de Ansen et Salberch sarano incontinente ren-
dute et rimesse in le mano de quelli de chi le sono; 349*
parilmente farano tutto dover justa el lhoro possibele che le do case Flasent et Rode siano parimente remisse et rendute in le mano de chi quelle sono, et la casa de Heyl sarà incontinente per monsignor de Juliers remissa et renduta in le mano di misier Robertet de la Marcha, come officiale de Monteforte.

Item, et ad fine che tutti ponti et articuli, qui davanti declarati siano bene et firmamente tenuti et acompliti, misier Robertet de la Marcha sopradicto, per el nome dil prefato signor re di Franza, ha fato appendere et mettere suo sigillo a questo presente tractato, et *similiter* li dicti tre principi et signori de Gualdres, Juliers et Cleves davanti nominati li lhoro, zoè che io Robertet de la Marcha sopradicto notifico haver tratato et fato in nome del prefato signor

re di Franza, tra li dicti principi, et de mio dicto cuxin de Siltren, cussì como davanti è dechiarito, et che in testimoniantia de verità, io ho appenduto. *Pariter* confessemo nui tre principi sopradicti Gueldres Juliers et Cleves tutti insieme, et ciascuno de nui *in particulari*, in virtù di quelle lettere: che tutte le cosse davanti dicte de nostra scientia et voluntà et consentimento sono facte et advenute, et prometemo tutti in fede de principe et honore el dicto apontamento et tregue e tutti i ponti in quelle contenute, per nui et poi per i nostri subditi et adherenti *bene firmiter et honorabiliter observare, sequere et adimplere* como a principi de honore compete et apartene; et cussì havemo nui promisso et prometemo l' uno a l' altro sopra la fede et sopra la pena davanti contenuta; che se l'advien che alcuno de nui principi non tenesse questo dicto tratato in tutto o in alcuno articolo, per nui, over per li nostri fusse rupto et fracto, alhora nui, li dicti principi che interteneranno lo ditto tractato saremo obligati insieme con el dicto signor re di Franza per possanza de contendere la conventione et li intertenimenti et acomplimenti de ditto tractato.

Item, si l'advien che alcuna gente de guera da pie o da cavallo volesseno interprendere qualche cossa de voluntà contra uno de nui o de' nostri subditi, over de nostro cuxin de Silstren, nui tutti insieme saremo, et ciascuno, ad assistere a quello contro de chi le interprese sarano facte.

Item, è dicto et conditionato per certissime rasone, che 'l nobile signor Phedrin de Bianchaors, et cussì lo signor de Bouchamech, et tutti lhoro subditi
350 et adherenti, et parimodo Tisse de Marmuch, et Dores de Gentel in le persone et in li beni sarano compresi in ditto tractato, et galderano i lhoro beni senza alcun impedimento, senza fraude ne deceptione. Et in segno et testimoniantia de verità, nui li tre principi sopradicti havemo per nui et tutti li nostri a queste presente lettere facto appendere nostri proprii sigilli, et cussì io Phedrin Daignemonte antedetto promitto con sacramento, per mi et tutti li mei, tenere firma et bonamente el dicto presente tractato, et tutte sue clausole et partide, in quanto che la cosa me tocha. In testimonianza de la qual cosa io ho facto per me e li mei appendere mio proprio sigillo.

Item, per più grande securtà de tutte cose sopradicte, haveno nui li tre principi prenominati rechiesto et comandato, requieremo et comandemo al nobile nostro carissimo cuxino consiliario et sigillario Phedrin Mais doctor de Gueldres, *idest* maistro de casa, misier Johan de Brenhergha meraschalcho hereditabile, Tissi di Maruvich seneschalcho, Philippo conte di Berna, Bughe et de Mievar signor de Zafemberg, et altri signori marescalchi hereditabili et officiali nominati in lo originale, che tutti et ciaschuno di sopra ditti volseno appendere a queste presente li lhoro sigilli, zoè che nui et ciaschuno de nui *ante* nominati, per nui et sopraditti nui confesemo et cognosemo che tutte le cosse sopradicte sono facte et advenute de nostra scientia et sapere: in testimonianza de che et de la verità havemo tutti appenduto nostri sigilli a queste presente a la rechiesta del sigillario et comandamento del nostro honorabilissimo signore et principe davante dicto.

A dì 7 lujo. In collegio. Fo domenega. Veneno li patroni di le galie grosse a scusarsi, et per el principe li fu fatto un gran rebuffo, et ne ordinoe a nui savii ai ordeni ozi dovessamo andar a far la zercha, et cussì andassemo, ma non sono in hordine. 350

Veneno li do oratori di Franza, acompagnati con sier Hironimo Zorzi et sier Domenego Trevixam cavalieri, et sentati, portato il messal, el principe si levò in piedi et cavossi la bareta et jurò *sanctis scripturis et sacris Dei evangelis*, per lui et *successorum nomine Domini* di observare la liga come havia jurato la regia majestà e tutto il stado; dil qual atto fu fatto publico atto in canzelaria. Poi comunichoe una letera abuta di Roverè, ozi, di cosse dei sguizari; et poi essi oratori disseno che la Signoria dovesse meter in hordine le zente, che la prima lettera haverano sarà dil romper harà fato le zente regie. Et il principe li dimandò si 'l re veria a l' impresa: risposeno non lo saper; e dimandatoli di le zente harà, disseno 1800 homeni d' arme, ch'è il doppio di quello nui semo obligati a tenir, perchè uno homo d' arme franzese è 4 boni cavalli e do inuteli, et harà 8000 guasconi normani e picardi; et, per lo apontamento fato per quelli tre col ducha di Geler, tenirà seguri i confini di esso re da quelle parte.

Vene l' orator di fiorentini, et dimandò da parte di soi signori, voria poter trazer di Brexa balote di fero; li fo risposto non voler, et haver denegado al ducha de Milan questo per li bisogni nostri. Et li fo ditto de' ducati 15 milia saria tempo di haver la nostra cauzion, et foli ditto con parole gajarde; et l' orator disse scriveria a' soi excelsi signori dil tutto.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 5. Come agnelini et sguizari erano in una villa chiamata Alaz, mia 5 lontan di Meran, adunano biave, prepara li passi, aspectano gente et soccorso

per venir di longo; et che Meran et Bolzan sono mal in hordine, et in Bolzan è *solum* 10 fanti; et sguizari à mandà a dir a' todeschi voltano li petorali, perchè i fuzeno, et se li pona da drio. Et ha, per exploratori in campo de'sguizari, esser 1500 francesi, et di l' andar uno orator dil ducha di Milan a' todeschi; et eri passò per Roverè el conte Lodovico di la Mirandola fo fiol dil signor Galeoto novamente morto, qual andava a l' imperador per otenir la investitura dil contà preditto di la Mirandola.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador, di 4. Come havia nova a Duim non esser nulla come fu scrito, et esser *solum* in Lubiana el dì di San Piero fu fato la mostra di 400. *Item*, el signor conte di Goricia, zoè misier Virgilio, havia fato comandamento a tutti che adunasse le biave a le forteze; et esso provedador andava a Monfalcon, poi tornerà a Udene; et che havia dato le page a li tre contestabeli sono lì in Gradisca.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte et capitano. Zercha la incursion fata a Zara per turchi; et che insieme con li sindici ha mandato 100 homeni a l' Urana; dimanda munition etc.; manda una lettera scritta in schiavo, abuta da uno è preson di turchi: par che Scander bassà habi auto comandamento da la porta vadi contra cristiani; et Amech bassà et il vayvoda suo fiol vien avanti con 500 cavalli, et 1500 cavalli poi vien col bassà sopraditto, *licet* lhoro dicono quelli corse su Zara esser stati 2500, *tamen* non è stato se non do milia cavalli, etc.

Et fo balotà il mandato per li fanti dil levante, el qual monta ducati 6000, et archibusi 16, in loco di bombarde per la nave Soranza.

351 *Item*, fo terminato mandar i arzenti, sono a le raxon nuove di oratori venuti di Franza, in procucuratia a ducati 6 la marcha.

De li patroni di le galie di Barbaria, sier Zuam Moro, sier Zuam di Garzoni, et sier Hironimo Capelo. Fu leto una lettera da Modon, di 12. Scriveno non haver danari, prega la Signoria li fazi far creditori, come le nave dil lhoro servito, et sono disperati.

Et fici scriver, per collegio, al capitano dil trafego: che dovesse dar li ducati 200, havia de li patroni per il biscoto a essi patroni, acciò di ditti danari si potesseno ajutar in armada.

Et da poi disnar fu fato gran consejo, et fato patroni a l' arsenal sier Alvixe Grimani, è di pregadi, q. sier Bernardo, et sier Andrea Loredam, va provedador a Corphù, q. sier Francesco, qual rimase da sier Andrea Loredam, è di pregadi q. sier Nicolò, vene per scrutinio.

Da Sibinico, di sier Bernardin Loredam, et sier Nicolò Dolfin synici, di primo, et poi vene etiam dil conte in questa materia. Avisano turchi, 200 cavalli di quelli di Cazergo, hanno corso su quel di Sibinico et menato via anime 40, et *licet* havesseno fato comandamento a le persone dil teritorio si reducessone ai lochi securi, *tamen* non sono venuti per non abandonar li lhoro animali. *Item*, mandono una deposition di uno turcho preso, qual sarà qui sottoposta; et che turchi *iterum* hanno corso, ma nulla fato, perchè con le barche haveano fato passar homeni 600 in lochi securi: *solum* turchi hanno amazà uno vechio et menà via uno puto; et che doman essi sindici si parteno et vanno a Zara.

Di sier Vetor Bragadin conte et capitano, di primo. Come in quella matina era sta conduto un turcho, el qual era rimasto da drio per haver el caval zoto, et fu preso da certi villani, et che li syndici et lui lo haveano fato menar al loco di la tortura, et manda de qui la sua deposition. Dimanda monition.

Copia di una costitution di uno turcho preso, venuta da Sibinico.

Constitutus coram comitibus Marco Victorio Bragadeno, Bernardino Lauretano, et Nicolao Delphino, dignissimi syndici et provisores *ad locum torturæ Turersa Bossinensis, captus per nonnullos villicos repertus ad depredandum hac nocte, etc.*

Interrogatus de che nation l'è, disse che l'è de Bossina. *Interrogatus* si l' è turcho de nation o no, *dixit* che suo padre fu turcho et che lui è turcho. *Interrogatus* che condition è la sua et che soldo ha, dixe che no ha soldo, ma ch'è allevato in una villa chiamata Prusia in Bossina. *Interrogatus* se non ha soldo, come ha cavalchato con questi altri a la coraria, disse che quando Scander bassà vene in Bossina, da la porta, fece far cridare tutti quelli che che haveano boni cavalli dovesse metersi in hordine, et anche fece scriver tutti di casa in casa che havevano cavalli, et da poi li mandò a chiamar a lui, et hessendo reduti la brigata et dimandando dove voleva andar, disse che voleva andar a sopraveder i soi castelli, et da poi, essendo a Cliva, li fu ditto che se metessemo in hordine per corere suso el contà de Zara zercha hora de terza, et chavalchono tutto quel zorno et la note, et l' altro zorno, a mezo dì, forno nel contà di Zara. *Interrogatus* se subito zonti nel contà di Zara corseno o pur se reposono, disse che si immediate avanti che el bassà smontasse da cavallo se aviò le

brigate a corer. *Interrogatus* come podevano corer
351 * havendo cavalchato tutto el zorno avanti et la note, dixe che ne era molti che havevano cavalli a man, et questi montono suso li cavalli freschi et corseno, et feseno gran botin, li altri veramente che havevano uno cavallo solo non corseno quello dì. *Interrogatus* quanto tempo stete el bassà in quello loco dove mise el bassà el pavion la prima volta, dixe che 'l stete quella note, et la matina seguente se levò andando avanti a pocho a pocho. *Interrogatus* quante anime hano preso, dixe che non sa la quantità, ma che ne sono sta prese pur assai, perchè il campo era tuto pieno. *Interrogatus* quanti animali sono sta presi, *dixit* infiniti. *Interrogatus* chi sono sta le sue guide, dixe turchi che altre volte sono corsi in questi paesi. *Interrogatus* perchè essendo pase tra la illustrissima Signoria di Venecia et il Signor turcho hanno corso, dixe avanti che fessemo la coraria non se diceva niente di guerra, ma da poi finita la coraria se dixe ch'è la guerra tra la Signoria illustrissima et il Signor turcho. *Interrogatus* quanti cavalli sono sta in questa coraria, dixe sono sta 2000 cavalli tutti di Bossina. *Interrogatus* si ha fato danno suso quello dil re di Hugaria, dixe che non, et che fu fato le cride che nissuno non li dovesse dar danno. *Interrogatus* dove se atrova adesso el bassà, dixe che l'è soto a Ostroviza. *Interrogatus* che vol dir che l'è afirmado, dixe che da Cosule è sta preso uno de la corte de Scander bassà, et per haver quello homo el bassà se ha messo là, et Cosule non ge lo vol dare, et per questo li dè dano là. *Interrogatus* dove se ritrova per quello lui intende la persona dil Signor turcho, dixe che, qualor se partino, se diceva el Signor esser ussito de Constantinopoli, et esser venuto per octo zornade nella Romania, et che sono 25 zorni che loro sono partidi, et non sa altro dove sia. *Interrogatus* dove se divulgava el Signor turcho dovesse andar con el campo, dixe che se diseva volesse andar a Rhodi, *tamen* ogniuno se maravegliava che volendo andar a Rhodi el vegnisse con campo suso la Grecia. *Interrogatus* se Scander bassà è per star ancora soto Ostroviza, over se l'è per andar de longo a la sua sedia, dixe che se divulgava che ozi se doveva levar di Ostroviza, et andar a la sua sedia. *Interrogatus* che vol dir che tutti li altri bassà circonvicini sono andati a la porta, salvo Scander bassà, dixe che Scander bassà è sta lassato per la guardia de Bossina. *Interrogatus* quanti cavalli corseno eri suso questo teritorio, dixe che furono 280 cavalli in circa sotto Soliman voyvoda del bassà. *Interrogatus* se altri cavalli se hanno mosso dal campo a corer, dixe che, avanti lhoro se partisse de campo, se levò una compagnia de 300 over 400 cavalli la nocte, et non se sa che volta hanno tenuto. *Interrogatus* chi li ha guidati in questo teritorio, dixe che era uno preson, qual haveano messo a cavallo et lo menavano con lhoro acciò li mostrasse la strada.

In questo zorno, a dì 7, in gran consejo fo posto parte, per li consejeri di li oficii, di servir con la mità, come fu messo in pregadi, exceluando perhò li dotori lezeno a Padoa come *etiam* in quella presa in pregadi fo exceptuando; et la dita parte have 4 di non sincere, 159 di no, 1220 di la parte, et fu presa; sichè tutti mostrò il bon voler a la terra.

Et fossemo nui savii ai ordeni chiamati a la Signoria, et mandati zoso di consejo a far la mostra di le galie grosse. Nulla fo fato.

Da poi disnar, come ho scritto, fo gran consejo, 352
et collegio se redusse, et consultato la materia di trovar danari.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 5. Avisa todeschi esser in fuga, quali fuzeno; sichè andando cussì fuzendo, agnelini aràno Bolzan et Trento; et quelle cosse è in moto.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà. In la lettera leta questa matina disse di l' orator dil ducha di Milan andato al re di romani, nome domino Anzolo di Fiorenza.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano, di 25 et 26. Come era zonto in bocha di Bojana una marziliana di Trieste carga di formenti, vien da Pexaro, con uno orator dil papa va al Turcho. Poi in fine disse à saputo è di Milan, à 8 famegii et andò a Scutari. Per l'altra, di 26, avisa haver, per messi mandati in campo dil Turcho, el Signor esser partito di Andernopoli, va directo apresso Salonichii a Janicbazar dove dia far el consejo suo; et el bilarbei di la Natolia è passato su la Grecia. Et come esso rector havia mandà subito a notifichar di questo a Budua, a Cataro et Antivari. Dimanda li sia mandato munition.

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector et provedador, di 28, brieve. Manda le lettere abute, et nulla altro disse di novo.

Di Alvixe Sagudino secretario, data in la galia di Cataro, a dì 28. Come era montato su ditta galia per andar a Dulzigno per esser apresso Pastrovichii; narra le nove sopra scritte, avisa saria bon mandar a Cataro el conte Zorzi Zernovich, perchè otegneria la montagna negra, et che fusse presto.

Da Budua, di sier Nicolò Memo podestà, di 28,

al provedador di Cataro. Li scrive queste nove abute da Dulzigno, dubita etc.

Da Grisignana, di sier Domenego Corner podestà. Dubita di turchi non corano lì: dimanda li sia mandato munition.

A dì 8 luglio. In collegio. Vene el prete di oratori di Franza, et presentò una lettera di l'abate di Santo Antonio di Viena, per la qual dimanda poter in li paesi di la Signoria, come par in la lettera, la qual sarà qui sotto posta. Li fo risposto si vederà.

Copia di una lettera di l'abate di Santo Antonio di Viena scrita a la Signoria nostra.

Serenissime illustrissime ac excelse princeps, magnifici et strenui ac potentissimi viri domini protectores et benefactores colendissimi. Post devotissimam atque humillimam commendationem, memores profecto sumus, serenissime princeps patresque conscripti, piæ memoriæ q. dominum Antonium de Rupemora prædecessorem nostrum, priscis diebus ad apostolicam sedem, ex parte regia, in oratorem destinatum, a romano itinere ad has partes divertentem transitum suum fecisse per civitatem vestras. Qui tamque bonus pastor res a gremio religionis nostræ dispersas sollicitudine sua curabat restaurare, et, prout habeo, tunc didicimus propter ocupationem quæsturum nostrarum dominii vestri, per aliquos a jugo professionis nostræ dispares, quæ ab institutione hujus nostri monasterii primo sustentatione religiosorum et pauperum infirmorum magni hospitalis operisque fabricæ ejusdem monasterii continuatione ac hospitalitate inibi observanda sunt specialiter dedicatæ affectæ. Is materiam hac dominationibus vestris illustrissimis aperuit, a quibus benigne receptus atque acceptus extitit, unde tantæ graciæ non suffi-
352* ceremus respondere ad meritum vestrum serenissime princeps ac magnifici domini, cum propter inopinatum casum mortis dicti nostri prædecessoris in rebus hijs gerendis nulla data fuit conclusio. Eapropter senatui vestro in præsentiarum destinamus venerabilem fratrem nostrum Johannem Antonium de Ravena præceptorem generalem Gracianopolis in sacra pagina doctorem, præsentium exhibitorem, cui in dicendis, si placet, tamque ab ore proprio fluentibus plenam credentiæ fidem eædem dominationæ vestræ illustrissimæ astruere velint, et dignentur eum que in hoc tam pio opere jam cœpto suscipiant commendatum, adeo ut ea quæ bono inchoata fuere principio votivo peragantur exitu: erit enim res hæc omnipotenti Deo gratissima nobisque acceptissima inde meritum cœlitus jugiter eodem vestræ illustrissimæ dominationes recepturæ, quas fauste conservare dignetur Omnipotens. Ex monasterio Sancti Antonij, Viennæ 9 junii 1499.

Subscriptio: Earum dominationum vestrarum serenitatis et illustrissimarum dominationum, humilis et devotus religiosus Theodorus Abbas monasterii Sancti Antonij Viennæ, et Montis majoris.

A tergo: Serenissimo illustrissimo ac excelso principi et domino, domino Venetiarum excelso duci, nec non magnifico et potentissimo senatui venetorum dominis et benefactoribus nostris singularissimis.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte, di 28 zugno. Vechie, perchè si have di primo: come turchi sono a Ostroviza, et prima combateno uno loco di l'Ungaro chiamato Clizevas, da poi si partino dil contà di Zara, et nulla feno.

Da Zara, di rectori, di 6 zugno. Et par *etiam* el capitano zeneral insieme con lhoro scriva: come era lì stratioti quali voieano la Signoria nostra confirmasse capo di lhoro cinque capi, sier Jacomo Manolesso fo castelan di la zitadela de lì, el qual zentilomo, è contento star senza salario, et fo confirmato.

Da Udene, dil luogotenente, di 6. Zercha provision fate.

Di Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 5. Come era stato a Monfalcom, dove è podestà sier Antonio Donado, qual voria monition per non esser nulla lì. *Item,* Jacomo Coltrin manda in *scriptis* quello bisogna a la rocha di Gradisca. *Item,* par habi lettere dil podestà di Caodistria, di do spioni de' turchi venuti lì, uno di qual fo fante di sier Alvise Zorzi q. sier Polo, quali fono in Gradisca presi, et li hanno examinati, non hanno confessà nulla, li à mandati a Udene.

In questa matina feci balotar monition per Spalato, et *præcipue* per quelli tre castelli, zoè Almissa Stargrado, et Bisechio. *Item,* per Umago et Grisignana certa polvere. Et fo consultato la parte si metera ozi per trovar danari.

Da poi disnar fo pregadi, non fu il principe. Et da poi leto le lettere, si redusse el consejo di X con la zonta di danari, ne la qual era sier Polo da Mula fo governador qual non era de pregadi, et questo per far certa ubligation di depositi di sal 1502. Et hessendo el consejo di X, vene le infrascritte lettere:

Da Zara, di rectori, di 4. Haver turchi esser a Tenina, mia 4 più in là, et esser venuto in campo uno novo bassà con zente, et stanno fermi, et dicono voler *iterum* corer su quel teritorio. Loro rectori fanno ogni provision, et in la terra fabricano, et

hanno ordinato a Nadino stagino preparati, et fazi
353 segno quando turchi corerano. *Item*, haveano ricevuto il formento et le monition mandate, et haver per uno di Spalato, come 6 fuste di la Valona erano venute per Ragusi, et eri li sindici nostri zonzeno lì.

Di Sibinico, di sier Vetor Bragadin, conte, di do. Come dubitano turchi corerano su quel teritorio per esser pocho lontan adunati; et ha ricevuto lettere in la materia di haver homeni per armar galie, risponde mal si haverà, perchè sono dispersi per quelle corarie, poi vardano li lhoro animali, potria esser dagandoli ducati 7 per uno, come fe' il zeneral, si havesse.

Di Caodistria, di sier Alvise da Mula podestà et capitano, di 5. Esser stato a sopraveder li passi, et provisto a tutti. Et haver, di do spioni, di turchi venivano lì, à scritto per tutto, et a Monfalcom dove fono presi dal provedador Zanchani. *Item*, ha posto hordine che venendo turchi farano pocho danno in Istria, et forsi arànо la pezor; et avisa a Trieste quel Erasmo Brascha diceva stranie parole contra la Signoria, et che la farà cazar de Italia, et *multa alia verba*; et aduna farine assai in Trieste, quale si masena sul Friul et Caodistria, saria bon la Signoria nostra lo devedasse. *Item*, à molte spie in campo de' turchi, et le aspectano, et manda una lettera abuta dal conte Bernardin di Frangipani, li avisa etc. Et *immediate* per collegio li fo scritto, et a Udene non lassi più masenar etc.

Di Raspo, di sier Daniel da Canal capitano, di 5. Manda una lettera scritali per il conte Bernardin sopraditto, qual avisa l' adunation de' turchi ivi propinquo, et voleno corer o in Friul o a Caodistria, lui sta preparato, aviserà il tutto. Et hanno fato pur danno su quel di l' Ungaro, et esser con turchi molti di suo zenero ducha Zuam Corvino.

In questo pregadi fu posto, per li consejeri, che sier Andrea Loredam va provedador a Corphù, possi portar ducati 400 di arzento con lui, stimati justa il solito, a risego di la Signoria nostra. Et ditta parte have 20 di no, el resto di la parte, et fu presa.

Item, fu posto, per li savii dil consejo, terra ferma et ordeni, di mandar a Cataro de presente stera 1000 formento et ducati 500 a quel rector, et scriverli che bisognando li tegni *aliter* li mandi al capitano zeneral. *Item*, mandar a Dulzigno 50 fanti soto uno contestabele. Have tutto il consejo.

Item, fu posto, per tutti *ut supra*, et fo opinion mia, di armar 4 fuste sono in arsenal, et elezer in pregadi un capitano di ditte fuste per do man di election et la bancha, habi salario di soracomito, et monti su una galia sotil, et li patroni si fazi per collegio *videlicet* s' intende popular. *Item*, sia scrito et mandato danari a Veja et Pago per armar le fuste sono lì, et cussì altre sono in Dalmatia, et queste debino star a custodia dil golfo nostro; et have tutto il consejo, et *per Deum benedictum* fo sola mia opinion.

Item, fu posto, per i consejeri excepto sier Polo Barbo, cai di XL, savii dil consejo, di terra ferma et di ordeni, di suspender per uno anno tutti li pagamenti dil sal, governadori, et che non fazino sconti, et volendo spender quelli dil sal vengi in collegio a balotar la poliza. *Item*, li danari di provedadori di comun, non si spendi, et siano mandati per la guerra, etc. Et ditta parte have niuna non sincere, 13 di no, 155 di la parte, et fu presa.

Item, fu posto, per tutti *ut supra*, di elezer el primo pregadi 10 savii per scrutinio, non potendo esser electi quelli di collegio, nè possino refudar *sub pœna*, quali reduti insieme debino tansar cadaun dar *libere* 353*
a la Signoria nostra, persi, da un ducato fino a 50. Have una non sincere, 70 di no, 113 di la parte.

Item, fu posto, per tutti di collegio *ut supra*, excepto sier Polo Barbo el consejer: che questi 10 savii, sarano electi, debi tansar tutti a imprestar a la Signoria nostra da ducati 50 fino 300, et a quelli impresterano li siano ubligati li depositi dil sal 1502 et 10 milia ducati di le 30 et 40 per 100, come è sta ubligati per il consejo di X, con la zonta, ozi, et non suplendo sia ubligà el deposito seguente, et dicti danari si possi pagar di arzenti in zecha a ducati 6 grani 8, lavoradi la marcha, et schieti a ducati 5 et li ori a ducati 75 la marcha, et questo in termine etc. con don di 10 per 100. Et a l' incontro sier Polo Barbo el consejer, messe che questi tal 10 savii pigli li libri di cadaun, et fazi inquisition di le facultà lhoro et di danari, zoè merchanti etc., et debi tansar ducati 5 per 100 di tutto el cavedal, et imprestar a la Signoria nostra, restituendoli *ut supra*. Et ditto sier Polo Barbo parlò, *tamen* non fo voluto aldir, non li fo fato risposta per esser crudelissima parte; et mandate le parte, una non sincera, 14 di no, di quella dil Barbo 19, di quella di sier Fantin da Pexaro et sier Leopoldo Mocenigo consejer et tutti li savii fo 153, et fu presa. Et fo comandato grandissima credenza per ditta parte presa.

Et volendo licentiar li pregadi, sopravene queste lettere :

Da Milan, di l' orator, di 5. Come eri zonse li sier Zuan Badoer doctor, vien orator nostro di Spagna, essi oratori li andò incontra, poi a la porta

vene el ducha contra, et lo acompagnò a l'abitation et posto ordine darli audentia a hore 22; quel zorno andono in castello, era col ducha el cardinal fiol dil ducha di Ferrara ch'è arzivescovo di Milan et sui consejeri, mandò tutti fuora, et rimase *solum* esso ducha col cardinal et secretarii, e disse come era fiol di la Signoria, et havia il stato ha per quella, *licet* si dichi la Signoria zercha tirar franzesi a so danni, *tamen* per questo non vol restar di esser fiol di la Signoria, et in queste expedition di turchi la Signoria comanda e vedarà lui sarà prontissimo. Or l'orator Badoer rispose: diria a la Signoria questo li havia soa excelentia ditto, e tolto licentia el zorno seguente si partiria. *Item,* da novo era che misier Zuam Jacomo Triulzi havia tolto Anzisa terra racomandata al ducha di Milan, et il signor Constantin havia tolto uno castello in Lunesana, mia 4 lontan da Casal, e che 'l ducha havia cressuto li dacij el quinto più, et il Badoer non scrisse.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio e sier Francesco Baxadona rectori, di 4. Avisano nove de'sguizari, quali prosperano contro todeschi, e dicono voler intrar in Valtelina ch'è dil ducha di Milan, perchè dal ducha non hanno potuto haver vituarie.

È da saper, ozi a cavallo fu fato li balestrieri di galia, soracomito sier Valerio Marzelo, andò tre di lhoro savii ai ordeni, io non vi volsi andar. *Item,* fu fato la zercha di le galie di Baruto et di Alexandria per li lhoro capitanii, di hordine di la Signoria, sier Piero Barbo et sier Alvixe Zorzi, perhò che nui savii ai ordeni non volessemo andar.

354 Adì 9 lujo. In collegio. Non fu il principe. Vene do oratori di Trau con lettere di credenza: pregando la Signoria fusse remosso de lì Dimitri Lascari capo di stratioti, perhò che quella comunità non el voleva per niente, perchè fazeva molti inconvenienti. *Item,* pregono li sia dato monition et biscoto per il Castel di Vituri. Fo comesso al nostro ordene.

Vene l'orator di Monferà in la materia di misier Marquardo; li fo risposto si li havia risposto ben.

Da Turin, di Zuan Dolze secretario, di 5 di l'istante. Come franzesi venivano zoso. Et che il re di romani era in uno castello chiamato Vitrich, et sguizari lo seguivano; et che si pratichava acordo tra sguizari e ditto re; et misier Galeazo Visconti fu scontrato da uno Borso, sta in corte dil ducha di Savoja, in val Augusta, che andava con 50 cavali et 8 cariazi da'sguizeri a questo effeto; et el ducha di Savoja à mandato do oratori al re de' romani e nomina quali, *videlicet* domino Agnelino Provano presidente dil patrimonio et monsignor di Mantoa. *Item,* che la compagnia dil ducha di Valentinoes veniva di qua da' monti.

Da Bergamo, di rectori, di 5. Come el re di romani havia fato comandamento in scrittura a Ala et altri luogi: che tutti chi poleno portar arme debino andar in campo in suo ajuto, quali andavano mal volentieri.

In questa matina fo scritto a sier Zuan Malipiero et sier Valerio Marzelo, si parte ozi soracomiti, e comandatoli debino andar insieme, si per custodia dil golfo qual per andar seguri. Et atento non si havia lettere da mar, che era gran fato, et dubitavano non fusseno le lettere intercepte da le fuste turchesche, fo dito si armava a la Valona, *unde* per collegio fo scrito a Corphù, scrivi lettere per la via di Otranto, *etiam* fo ordinato li penesi andasseno su le galie etc.

È da saper, intisi el ducha di Milan ha in questa terra che sono in la procuratia zoje in pegno per ducati 50 milia, zoè diamanti 4, balasi et perle quale sono in scatole bolade, et dà per ogni paga per il Monte nuovo ducati 4000 a l'anno. *Item,* intisi che al Cajero è contrade 18 milia e volze 40 mia; et che la rayna di Cipro si chiama schiava dil soldam, et ha di Cipro di provision ducati 4500, et di Asolo ducati 3500.

Da poi disnar, fo pregadi. E poi leto le lettere, intrò consejo di X con zonta di danari, fo ditto era per mandar a dimandar li ducati 50 milia al ducha di Milan li fono prestati su zoje. Et è da saper, non si sapea dove le fusseno, *tamen* niente fu fato per esser il tempo di mandar ducati 2000 di la paga, perhò che tre mexi avanti è ubligato a mandar li danari.

Fu posto una sola parte, per io Marin Sanudo e sier Zuan Moro savii ai ordeni: che a li nobeli di Acque morte li sia resalvà el primo viazo si meteria in Acque morte: have 4 di no. *Etiam,* poi in gran consejo fu posto parte: che sier Andrea Foscolo electo capetano di ditte galie potesse esser electo, et fu presa.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 8. Come havia nova il campo regio, da persone 8 o 9 milia, esser a Laz, e agnelini e sguizeri sono stati 5 zorni in val Venosa, e brusono Slander, et Bolzan dubita assai, et a Trento è sta scrita una lettera, la Signoria nostra vol romper al re in Friul e mandava zente, e ditto re è a Vitrich, et à da far assai.

354* *1499. Adì 9 lujo. In pregadi, electi 10 savii a tansar, justa la parte.*

Sier Stefano Contarini, fo podestà a Chioza, q. sier Bernardo 73.115
Sier Lunardo Grimani, fo avogador, q. sier Piero. 53.141
Sier Nicolò Dandolo, fo cao dil consejo di X, q. sier Jacomo 73.123
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, fo podestà a Brexa. 146. 50
Sier Francesco Mozenigo, el cao dil consejo di X, q. sier Piero 77.126
Sier Dardi Zustignan, è di pregadi, q. sier Marin 45.155
Sier Zuan Bernardo, è di la zonta, q. sier Andrea 34.159
† Sier Andrea Barbarigo, fo luogotenente in Cypro, q. sier Hironimo . . . 139. 57
Sier Piero Querini, è di pregadi, q. sier Antonio 46.146
Sier Polo da Mula, fo governador de l' intrada, q. sier Francesco . . . 83.116
Sier Piero Duodo, è di pregadi, q. sier Nicolò. 35,162
Sier Hironimo Morexini, è di pregadi, q. sier Carlo 109. 88
Sier Hironimo Loredan, fo provedador sora li ofizi, q. sier Lorenzo . . . 21.172
† Sier Marco Foscolo, fo consejer, q. sier Andrea 127. 70
† Sier Lorenzo Venier, fo podestà a Verona, q. sier Marco. 131. 65
Sier Hironimo Duodo, fo patron a l' arsenal, q. sier Piero. 48.148
Non, sier Cosma Pasqualigo, fo governador, q. sier Polo, va in Cypro .
Sier Beneto da cha da Pexaro, fo consejer, q. sier Piero 100. 96
Sier Francesco Zivran, è di la zonta, q. sier Bertuzzi. 48.141
† Sier Marco Barbo, fo consejer, q. sier Andrea 146. 49
Sier Alvixe Venier, fo savio di terra ferma, q. sier Francesco 118. 76
† Sier Francesco Bernardo, fo consejer, q. sier Polo, procurador 147. 44
Sier Michiel Salamon, fo provedador al sal, q. sier Nicolò 56.140
Sier Marco Pasqualigo da la Zuecha, q. sier Piero. 26.169
Sier Polo Antonio Miani, fo provedador al sal, q. sier Jacomo 71.126
† Sier Francesco Foscarini, fo savio dil consejo, q. sier Piero 141. 52
Sier Bortolo Vituri, fo consejer, q. sier Mathio, procurator. 111. 83
Sier Francesco Marzelo, fo capitano a Zara, q. sier Bortolo 24.194
† Sier Marin Lion, fo capitano a Padoa, q. sier Andrea, procurator . . . 167. 30
† Sier Thomaso Mozenigo, fo consejer, q. sier Marin. 139. 54
Sier Antonio Trun, fo consejer, q. sier Stae 111. 85
Sier Donado Arimondo, fo contestabile in Cypro, q. sier Prosdozimo . . 45.158
Sier Domenego Bonato, fo cao dil consejo di X, q. sier Piero 90.106
Sier Piero Contarini, fo governador di l' intrada, q. sier Jacomo 73.117
† Sier Marchio Trivixan, fo savio dil consejo, q. sier Polo 132. 58
Sier Hironimo Pixani, fo capitano a Bergamo, q. sier Piero 71.125
† Sier Piero Balbi, fo consejer, q. sier Alvixe. 119. 76
Sier Zorzi Emo, di pregadi, q. sier Zuam el cavalier 53.140
Sier Pangrati Zustignan, fo provedador al Zante, q. sier Onfrè. 22.170
Sier Andrea Gradenigo, fo di pregadi, q. sier Antonio 47.150
Sier Piero Malipiero, fo podestà et capitano a Treviso, q. sier Stefano, procurator 64.129
Sier Marin Venier, fo podestà a Padoa, q. sier Alvixe, procurator . . . 113. 82
Sier Bortolo Malipiero, fo podestà et capitano a Feltre, q. sier Nicolò. . 39.162
Sier Piero Foscarini, fo provedador a le biave, q. sier Lorenzo 34.157
Sier Zuan Surian, fo provedador al sal, q. sier Antonio 62.135
Sier Francesco Barbarigo, fo governador de l' intrade, q. sier Jacomo . 82.110
Sier Antonio Calbo, fo avogador di comun, q. sier Alvixe. 92.105

Et tutti 10 veneno la matina seguente in collegio et acceptono. Et quelli tre erano sora i castaldi: sier Francesco Foscarini, sier Francesco Bernardo et sier Domenego Trivixan el cavalier, li fo risalvà

l' oficio, et dovesseno *etiam* acetar questo, et cussì si redusseno di sora le raxon nove a tansar.

355 *Electo capitano de le fuste.*

Sier Alvixe Marzelo, q. sier Beneto di San Provolo 46.144
† Sier Agustin Malipiero, fo capitano a Baruto, q. sier Alvixe. 121. 73
Sier Zuan Orio, fo consejer in Candia, q. sier Piero 60.134
Sier Carlo Valier, fo cassier per i officii, q. sier Hironimo 90.105
Sier Piero da cha da Pexaro, el cassier, q. sier Nicolò, dopio 70.118
Sier Pangrati Zustignan, fo provedador al Zante, q. sier Onfrè 49.140
Sier Domenego di Priuli, fo savio ai ordeni, q. sier Marco 44.139
Sier Zuan Francesco Venier, fo soracomito, q. sier Moixè. 108. 71
Sier Zuan da Molin el cavalier, fo podestà a Lendenara, q. sier Cressi . 42.148
Sier Zuan Barbarigo, de sier Antonio . 70.118
Sier Andrea Foscolo, fo provedador ai Orzinuovi, q. sier Hironimo . . . 80.113
Sier Tomaxo Venier, q. sier Piero di San Zuan degolao 63.127
Sier Nicolò di Prioli, el XL criminal, q. sier Mafio. 62.124
Sier Bortolo Dandolo, fo cao di XL, q. sier Pietro 56.133
Sier Daniel Pasqualigo, fo patron di nave, q. sier Vetor. 48.142
Sier Alvixe Soranzo, fo patron di nave, q. sier Beneto 74.112
Sier Gabriel Soranzo, fo patron in Barbaria, q. sier Bertuzi, dopio . . . 51.139
Sier Lorenzo Loredan, fo soracomito, q. sier Piero, dopio. 80.102
Sier Jacomo Contarini, el provedador sora l' armar, q. sier Piero, balotà terzo 49.138

Adì 10 lujo. In colegio. Fo parlato zercha el signor Carlo Orsini, qual non vol cavalchar in Friul se non ha tre page, la qual cossa sdegnoe molto el collegio.

Veneno: l' orator di Trani, quale fu aldito quello el dimandava; et do di Otranto dimandono assa' capitoli. Et fo comesso a sier Piero Marzelo et sier Piero Soranzo, stati governadori in dicti lochi, li vedesse et consigliasse.

Da Rimano, dil secretario nostro et dil signor. Ringracia la Signoria di la lettera scrita a Roma per lui, si oferisse, vol far la mostra.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente e sier Andrea Zanchani provedidor zeneral, di 6. Come voriano le zente deputade venisse. Et haver da misier Virgilio, capitano di Trieste, che turchi di Bossina erano venuti in Corbavia et corerano in Friul. Et per un' altra deposition par misier Virgilio preditto non rigi dretto. *Item*, Monfalcon è in pericolo per non esser munito; li stratioti sono a Udene. Noto. Intisi el re di l'Ungaria à 13 castelli su quel di Corbavia.

In questa matina fo ditto do navilii di Puja, esser sta presi da fuste di turchi in golfo, e che uno orator dil Turco era passato a Pesaro, va a Milan a dimandar ducati 200 milia al ducha, promessi, per romper a la Signoria.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta di collegio.

Di Franza, di l' orator da Malines, di do. Prima manda le replicate di 29; poi scrive che a dì do il roy intrò in Malines dove era il ducha di Borbon, quel li vene contra, e presentoli le chiave e l' ombrela e il clero, era coperte le strade, et poi andato esso orator da soa maestà li disse dil compromesso dil ducha di Geler et monsignor di Cleves e altri, manda la copia la qual è scrita di sopra, et copie di nove abute da' sguizari per via di misier Zuan Jacomo di Triulzi. *Item*, dimanda danari per le spexe, non ha. Poi, di tre, scrive come quel zorno da poi messa fo dal re, li disse aver nova dil ducha di Urbin esser sta cassà da la Signoria nostra; li rispose haver lettere private, dito ducha è stato a Venecia ben visto. E poi in zifra scrive che fu col cardinal Roan col quale parloe, e li disse el re di romani vuol tuor 355*
Milan perchè el signor Lodovico lo lasserà; et che quel messo dil roy andoe per aver salvoconduto dal ditto re di romani per l' andata di oratori francesi, vanno per far pace tra sguizari con el prefato re, qual era tornato, e havia ditto esso re haverli ditto che il roy lo lassi haver il duchato di Milan, et quello tien la Signoria in Lombardia, et il roy habi Pisa et il reame, e cussì tra l'horo harano tutta Italia, et che il roy non fè conto di tal parole. *Item*, che li oratori fiorentini erano stati richiesti dal roy a darli socorso, et che soa maestà non s' impazerà di Pisa; et ditti oratori resposeno scriveriano a' lhoro signori; et che li voleano dar 500 homeni d'arme: rispose el

re che saria contento, *dummodo* piacesse a la Signoria nostra. *Item*, esso orator era stato dal ducha di Borbon e visitato per nome di la Signoria. *Item*, che il re vol esser a nostra Dama de Lilla a meza zornà da Paris, et fin da 4 zorni sarà a Lion come scrisse.

Da Crema, di sier Hironimo Lion el cavalier podestà et capitano. Manda lettere di Franza abute di Aste da misier Zuan Jacomo Triulzi. Et il comissario di Lodi havia ditto al corier: me meravegio el comissario di Pavia ve habi lassato passar senza zercarvi le lettere.

È da saper la nova di Pexaro, si have di 7 di questo: come lì era venuto e zonto uno orator dil Turcho va a Milan per haver ducati 200 milia dal ducha promessi al suo Signor, qual orator partì da Constantinopoli a dì 15 zugno; e disse ancora l'armata non esser ussita, et il Signor era in un castello non si sapea dove con parte di l' esercito, et che la nave granda andava a fundi; el qual aviso si have nel consejo di X.

Adì 11 lujo. In collegio. Veneno sier Andrea Gradenigo, sier Antonio Condulmer e sier Sebastian Zustignan provedador sora i conti electi, et pregò la Signoria terminasse potesseno venir in pregadi, et che aceterieno. Et la Signoria non li parse, atento la lhoro creation no 'l diceva: *unde* quasi refudono, benchè poi do intrò.

Vene l' orator di la Patria di Friul chiamato domino Francesco Ciegna, qual disse quelli castelani dieno dar per li feudi, al bisogno di la Signoria, cavali 436, et voleano dar cavali ronzini per non haver altri. Li fo risposto li desse, ma fusse boni.

Da Roma, di l' orator nostro, di 4 e 5. Come el di de San Piero el papa non fu in chiesia per non si sentir, fono li cardinali. Et che havia esso orator ricevuto nostre lettere in materia dil signor di Rimano con la promessa di ducati 1000, *unde* suspese la cossa, era za excumunicato; e poi fo dal papa qual con mala ciera, disse: è contento aspetar, ma dia haver ducati 2000, di quali vol haver la promessa di la Signoria; e disse el signor di Rimano fa mal a Cesena, fa amazar homeni etc. come fa misier Zuam Bentivoy a Bologna: prega la Signoria provedi che 'l si rimenda. *Item*, li disse in materia di l' abate di San Ziprian *jus patronatus* de li Gradenigi, qual per esser amalato l'abate ch'è da cha Trivixan li fo scrito el papa dovesse sopresieder di dar ditta abatia via, et fu contento el papa, *licet* dicesse che essendo vice cancelier non era cognossuto ditto jus patronato fusse di Gradenigi, et comesso al cardinal Capua soprastesse. *Item*, in la materia di l' abatessa di San Servolo, che sia *electa ad tempus*, lo dirà al papa, crede otegnirà. Poi in l' altra di 5, scrive: come quel zorno fo concistorio, fu promosso la materia de ajutar Rhodi per haver certo l' armada turchesca an- 356
dava là, et ordinato a tutti i cardinali desse il voto al cardinal Santo Anzolo, Michiel nostro vinitian, perchè non era il cardinal di Napoli, ch'è capo dil collegio, questo susiegue, ma si levò el cardinal Santa Praxede e disse haver da Ragusi che ditta armada non ussirà, sichè nulla fu fato, et terminato star a veder. *Item*, si dovea dar il vescovado di Lucha a domino Felino Sandeo auditor di Rota, li cardinali li fono contrarii, et lo volevano dar al cardinal San Piero *in vincula*. *Item*, che fin 4 zorni domino Gracilasso orator ispano si partiva, va a Civitavechia, dove sarà la raina vechia di Napoli, va in Spagna con 6 galie li à preparato re Fedrico, e anderano verso Spagna: qual Gracilasso è stato a Roma anni...., orator di li reali di Spagna. *Item*, era stato esso nostro orator in colequio col papa: li ha ditto haver, per el vescovo di Melfi venuto di Franza, che per tutto lujo, el re vol haver 1500 homeni d' arme in Aste, et 12 milia fanti, e romperà a Milan al principio di avosto. *Item*, di l'armata fata a Marseja, si ha a hora esser zonte a Villafranchia nave 17; et il papa li ha ditto non si pensi niun ditta armata resti nel reame per favor di Valentinoes. *Item*, el papa era stato con l'orator pisano l' altro eri assai insieme: sichè avisa il tutto.

Da Bassan, di sier Alvixe Liom, podestà e capitano, di 9. Come sguizari haveano danizato assà soto Meran, et il campo regio di persone 2000 esser ritrato in Meran. *Item*, à aviso si tratava accordo; et esser passato uno orator di Milan, va lì con 15 cavalli a questo efecto, per tratar pace tra sguizari et il re.

Vene i oratori di Franza, e disseno haver aviso sguizari tramava di acordarsi col re de' romani, *unde* haveano spazato al roy di questo; et pertanto pregavano la Signoria potendo ajutar sguizari, li ajutasseno. *Item*, haveano scritto al roy: come essi oratori zonseno qui, che fiorentini praticava acordarsi con Milan, et che 'l ducha li dimanda 300 homeni d'arme et 2000 fanti in suo ajuto, e non se impazerà di Pisa, sichè haveano scritto al roy di questo, prima li dagi Pisa. *Item*, aricordano il meter in hordine le zente nostre, perchè al primo di avosto el roy farà romper. Et per il principe li fo risposto dovesse persuader il roy a venir, et che si meteria in hordine le nostre zente; et li fo ditto la nova auta di Pexaro, di l'orator dil Turcho va a Milan, per haver danari.

Vene lo episcopo orator di Milan, et voleva au-

dientia, li fo mandato a dir di fuora venisse doman, saria aldito.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula, podestà et capitano, di 9. Avisa turchi 2000 esser zonti in Craina, come intende per via dil castelan di Castelnovo. *Item*, à di Raspo di 8, e dil conte Bernardin di Franzipani qual sta a Buchari, et si chiama *Signæ, Vegliæ, Modrusique comes*. Et è da saper è nimico di suo fratello conte Anzolo qual sta a . . . . . . *Item*, che esso podestà fazia serar le porte di la terra che prima non si serava, et non era consejato ruinar quel castello propinquo a Castelnovo, come li scrisse la Signoria, ma farlo conzar.

Da Muja, di sier Fedrico Fero podestà, di 8. Intende le moveste di turchi, dimanda li sia mandato munition.

Da Citanuova, di sier Bernardin Minoto, podestà. Come mandava quella comunità un orator qui, vol monition etc.

Da Sibinico, di syndici. Di la venuta qui di uno orator di Spalato, vien a la Signoria nostra per monition, lo ricomanda.

356* *Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo consolo, di 6 mazo.* Come havia otenuto dal soldam, qual regnava *pacifice*, uno comandamento de lì in favor di la nation nostra, et per haverlo à speso *solum* ducati 200. Et che a dì do del mexe predicto in porto si brusò una nave di ragusei carga ojo e miele, di bote 600, è sta gran pecado, pocho si recuperò.

In questa matina fo parlato di mandar el conte Bernardin in Friul, poi che 'l signor Carlo vol tre paghe, *tamen* l' impresa di qua obsta, et fo balotà una paga al conte di Pitiano. *Item*, expedir bombardieri a Durazo e Spatato. *Item*, expedir il nollo di Ruscho da Liesna per orzi portati qui. Et fono balotati da poi gran disputation, perhò che alcuni zenthilomeni voleano andar patroni di le fuste, ma sier Filippo Trum fu contrario, *adeo* seguite qualche parola ozi, e *tandem* a requisition dil principe el nostro hordine contentò fosseno fati popular, et fono electi Alvixe di Tomaso, 19, Bortolo Dere, 18, Piero Polacho, 17 et Zuam Craina, 16.

Item, con li governadori fo balotà il condutor dil dazio dil legname uno fio natural di sier Hironimo Michiel q. sier Anzolo doctor per ducati 6000, qual balotato cazete e *iterum* fo incantata.

Da poi disnar, fo pregadi. Et prima questa matina fo proposto, per sier Leopoldo Loredam procurator, savio dil consejo, di mandar Nicolò Arduin è col Sagudino, al Turcho con una lettera; et li savii dil collegio, consultato alquanto, pochi sentì questo.

Da Milan, di l' orator, di 9. Come Zuam Vesiga porta le lettere in Franza era zonto a Verzei, za è in loco securo. *Item*, doman il ducha si partiva e andava in Alexandria e a Novara, dice vol star in campo contra franzesi, manda a Cremona domino Galeazo di Sanseverino, et harà 100 homeni d' arme di don Alfonxo fiol dil ducha di Ferrara, et à scritto a suo fradelo cardinal Ascanio vengi a governar Milan, qual è a Roma, et il conte di Malz va con lui in campo capo di cavali lizieri, et il signor Alexandro Sforza va capo di la fameja di esso ducha. *Item*, si disse franzesi a furia vien di qua da' monti, et il ducha mandava domino Lodovico da Rosano in Bergogna a condur 300 lanze e anderà *etiam* verso sguizari. *Item*, avisa di uno corier di oratori franzesi, andava dal roy, passò per Milan e parlò col ducha, have danari e li promisse al ritorno far questa via. *Item*, el ducha haver tolto per questa guera la mità de l' intrada di tutti i preti e beneficii, con questo li pagi in termine di zorni 8.

Fu posto ozi in pregadi, per tutte tre le man di savii, di dimandar a le terre nostre da terra sussidio cristiano per questa volta tanto, fino a la suma di ducati 50 milia, compartito come scriverò qui sotto; et have 9 di no, el resto di la parte, et fu presa. Et cussì la sera fono facte tutte le lettere, la copia di una di quelle acciò sì vedi tutto, sarà qui posta.

Padoa . . : . . .	ducati	10000
Vicenza	»	8000
Verona	»	8000
Bressa	»	12000
Bergamo	»	3000
Valle di Bergamo . .	»	2500
Crema	»	2000
Ravena	»	1000
Trevixo.	»	2000
Li castelli di Trevisana .	»	2500
Axola di Brexana . . .	»	1000
Udene, con la Patria .	»	1000
Ruigo, col Polesene . .	»	1000
Feltre	»	400
Cividal	»	400
Bassan	»	200
Cologna	»	200
Sallò	»	400

Item, fu posto, per li savii dil consejo et di terra 357
ferma, scriver a l' orator nostro in Franza soliciti la venuta dil re in Aste, et mandatoli sumarii di nove turchesche: have 10 di no, 167 di sì.

Item, fu posto, per li ditti savii, di scriver a l' o-

rator nostro a Roma di la venuta qui di do oratori francesi, et il juramento fato di mantenir la liga, et di l' andar di l' orator di Milan a Scutari, come havemo per via di Dulzigno, con casse etc., una di le qual era di ferro. *Item*, di l' orator dil Turcho venuto a Pexaro, va a Milan a dimandar ducati 200 milia promessi al Signor, perchè el venga a' nostri danni, le qual tutte cosse dovesse dir al papa. Have la parte 10 di no, et resto dil consejo di sì.

Item, fo fato scrutinio di uno savio dil consejo, in luogo di sier Alvixe Bragadin procurator non era intrado, rimase nuovo sier Marin Liom, fo capitano a Padoa, have 107, et fu soto sier Nicolò Liom procurator fo savio dil consejo, 97, sier Domenego Trivixam el cavalier, 95, et sier Hironimo Zorzi el cavalier, 73, et introe.

Copia di la lettera di la Signoria nostra scritta a li rectori di terra ferma per il sussidio cristiano.

Augustinus Barbadico Dei gratia dux Venetiarum etc. Nobilibus et sapientibus viris Marco Bollani, de suo mandato potestati et capitaneo Paduæ, fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.

A tutti è nota la grandeza et graveza de le spexe che al presente sostien la Signoria nostra per la importantia de le occorentie de le cosse maritime, le qual sono de qualità che apresso grande somma de oro erogado fin hora recerchano maxima quantità de danari, sì per poder continuar la presente spexa come per suplir a le altre che *in dies* acaderano, secondo le occorentie di tempi per conservation dil stado nostro et universal beneficio di subditi nostri, fortune et facultà lhoro. *Unde* atrovandose al presente questa cità nostra gravata da decime, et altre assai angarie in publico et in particulare di cadaun citadin nostro, ne par ben rasonevole et conveniente che le fidelissime cità et lochi nostri de terra ferma in questa religiosa expedition debino socorer la Signoria nostra de alcun subsidio, come membri al suo capo, et come altre volte *alacri animo* in simel casi hanno facto, et se rendemo certissimi in questa urgentia farano per la fede lhoro et devotion verso la Signoria nostra, la qual sempre afectuosamente defende el nome cristiano et la vita, libertà et facultà universal del stato et subditi nostri. Et perhò con el Senato nostro abiamo deliberà domandar da le cità et luochi nostri da terra ferma, certo sufragio de danari per una volta tanto, *ratione et nomine subsidii christiani ;* et habiamo deputà et limità a questa fidelissima comunità nostra ducati 10 milia a pagar *semel tantum ut prediximus*, intendando che siano ubligati a questa contribution de subsidio, exempti et non exempti, limitati et non limitati, *unde* volemo et ve comandemo che questa deliberation nostra dobiate con forma dolce, grave et accomodata dechiarir a quella fedelissima et carissima comunità nostra, la qual siamo certissimi che *jocundo animo* per le raxon sopradítte promptamente exborserà questa honesta et non grave limitation, la qual, per habilitarli 357* tanto più, siamo contenti sia pagata in do termini, *videlicet* la mità *de presenti*, et l' altra mità per tutto setembrio proximo. Vui adunque quali intendete el bisogno urgentissimo, non mancherete de la solita vostra diligentia, dexterità et prudentia per el celere effecto de quanto habiamo predicto. Et de la reception et execution de le presente ne darete immediata noticia.

Data in nostro ducali palatio, die 13 julij, indictione secunda 1499.

Limitation di le camere, al mexe.

Da la Camera di Padoa, ogni mexe	ducati	3000
Da la Camera di Verona, ogni mexe	»	2500
Da la Camera di Brexa, ogni mexe	»	4000
Da la Camera di Vicenza, ogni mexe	»	2000
Da la Camera di Bergamo, ogni mexe	»	1500
Da la Camera di Crema, ogni mexe		150

A dì 12 lujo. In collegio. Fu fato render li ducati 200 havia tochà sier Hironimo Donado dotor, va vice domino a Ferrara, fra tre zorni, et questo per esser sottoposto a la parte di la mità.

Vene l' orator di Franza domino Acursio Mayneri, in materia di l' abate di Santo Antonio di Viena; risposto si vedarà.

Vene l' orator di fiorentini, et disse li soi signori haverli seritto come lhoro zente haveano auto el bastion di Stagno. *Item*, quanto a li danari la Signoria li perdonasse si starano qualche setimana, perchè convengono ubligar certe cosse a quelli farano la promessa, poi per esser al presente implicati a la guerra contra Pisa. Et il principe li rispose questo: non impazava la guerra a darne le nostre cauzion, et che nui havevamo ubidì al laudo, et cussì dovea far fiorentini, et l' orator disse scriveria.

Vene l' orator di Milan, et fece un longo discorso mostrando farlo da se, come episcopo che vedeva il foco se empiva in Italia, et benchè mai questa Signoria havesse tirato zente barbara in Italia, pur li

segni erano cativi; et per le nove si ha di l'armata dil Turcho si doveria unir Italia. Et fo mandato fuori et consultato la risposta, el principe li rispose sapientissimamente che chi sarà caxon sarà suo danno, et col tempo si consejerà le cosse, et che la Signoria nostra non tirava oltramontani in Italia, si non coacta.

In questa matina non fui in collegio per esser amalato, et stato fino a dì 16 da poi disnar, che andai in pregadi. Or ozi intrò li cai dil consejo di X in collegio, et se divulgava el marchexe di Mantoa si vogli conzar con la Signoria, et è in questa terra don Hironimo Heremito et Antonio de Ruberti per lui.

Item, è da saper tutte le galie grosse fin questo dì sono partide di sora porto, mancha *solum* una di Baruto di sier Zuam Morexini patron, et una di Alexandria patron sier Polo Calbo, per esser li albori roti et si conzano in arsenal.

Da poi disnar, fo collegio el principe con li consejeri deteno audientia, et li savii si redusseno insieme a consultar.

A dì 13 lujo. In collegio. Non fo nulla da conto, se non dil zonzer dil Placidio vien di Aste dal Triulzi, *dicitur* venuto per star qui secretario di questi do oratori francesi. Intrò li cai di X, et li savii ai ordeni andono a far li balestrieri di la galia sier Alvise Orio qual havia messo banco.

358 Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe, et fono pochi per il gran caldo, *tamen* messeno l'opinion mia di le caravele.

Fu posto, per tutte le tre man di savii, di armar da 20 fin 30 caravelle sono in questa terra di bote 100 fin 300 l'una, et sia dà libertà al collegio di tuorle: have 6 di no, il resto de sì.

Et zà in questa matina era sta ordinato in collegio a li do executori ne armassene 16, con duc. 4000, et cussì feno.

Item, li savii volseno meter la parte di le volte, ma non poteno, perchè bisognava tuor licentia dil consejo di X.

Fo fato uno di X savii in luogo di sier Marin Lion era intrado savio dil consejo: fono tolti tre soli, sier Marin di Garzoni fo podestà a Padoa, sier Antonio Trum fo consejer, *quondam* sier Stae, et sier Hironimo Zorzi el cavalier, fo ambasador in Franza.

Item, per scrutinio fono electi tre provedadori sora la exation di danari, et rimase sier Hironimo Zorzi el cavalier, sopraditto sier Alvixe Venier fo cao dil consejo di X, q. sier Francesco, et sier Lorenzo de Prioli, fo avogador di Comun; fo sotto sier Baldasar Trivixan, fo cao di X.

Vene, hessendo pregadi suso, uno gripo da Corphù con lettere dil zeneral molto desiderate, di 17, 19 et 20, et fono lecte.

Dil capetanio zeneral, di 17, 19 et 20 da Modom. Dil zonzer di la nave Pandora et Malipiera et Armera, non con quel biscoto li era sta scripto si mandava, et le do prime nave nulla portoe. Quanto a l'armata turchescha non sentiva nulla se non fino a dì 15 non era partita da Constantinopoli, sente dil provedador Guoro, è in Andres, haver di 19 da Syo dal Coresi, qual ha di Pera, di 3 zugno, el Signor a dì 2 esser partido con lo exercito, et venuto pocho lontan et vien a' danni di la Signoria nostra. *Item*, haver da Napoli di sier Francesco Bragadim provedador, qual si porta ben, fa spalti atorno, à fato venir dentro la terra stratioti et albanesi, quali voleno mandar le lhoro fameje a Malvasia ch'è mia 60 da Napoli, dimanda do galie a questo effecto, et apresso Napoli esser venuto 4 flamburari dil Turcho. Et come esso capitano mandoe lì a Napoli sier Domenego Malipiero provedador con 5 galie a condur li Schiaveto et Zanom da Colorgo contestabele con li fanti. *Item*, havia retenuto certe nave lì a Modon, come par in una poliza. *Item*, havia fato conzar lì 6 galie grosse per armada, voria meterli suso di più 100 homeni per galia; manda lettere di Candia, et lauda sier Bernardo Zustignam capitano, si porta ben, arma galie et nave; et ha dil zonzer lì dil soracomito Basadona; et il capitano armava 4 nave, et havia fato cria che li bandizati potesseno venir in arma a servir la Signoria nostra justa l'ordine di esso capitano zeneral, et aspectava ditto soracomito ritornasse, al qual comesse dovesse lassar 100 arzieri, condurà con lui, in la terra di Napoli di Romania.

Di Corphù, dil rezimento, di 27. Mandono lettere dil zeneral. Avisano la morte in quel zorno di Jacomo di Tarsia, per la ferita have combatendo con turchi su la galia Pasqualiga, la qual galia è pur ancora lì; atendono a fortificharsi, voriano ancora monition: et per la nave Soranza fo mandate.

Da Sapientia, di sier Alvise Marcelo capitano di le nave. Come a dì 14 zonse la nave Malipiera lì, poi la Pandora et Armera: avisa aver nova lo exercito turchescho, verrà verso Napoli di Romania, et l'armata anderà di sora, sta a obedientia dil zeneral.

Da Modon, di patroni di le galie di Barbaria, di 18. Si racomandano a la Signoria siano sovenuti de qualche danar.

In questa note fu fato alcuni homicidii, *inter cætera* la mojer di uno luganeger sta a San Stin, amazata dal marito, fo ditto per haverla trovata in fallo. 358*

A dì 14 lujo. Domenega in collegio vene Placidio, qual intrò con li cai di X, et referite alcune cosse da parte di misier Zuam Jacomo Triulzi, par vengi di Franza, et starà qui secretario con questi oratori francesi, per esser praticho.

Da mar, vene uno gripo con letere prima da Modom dil capitano zeneral, di 24. Nulla da conto. Più del consueto, aricorda sia ingrossata l' armada; biasma il provedador Guoro per haver separata l'armada, zoè le galie ha oltra l' hordine suo; el provedador Pexaro era andato a . . ; et el Malipiero terzo provedador era stato a Napoli, et tornato poi a Modom, qual *etiam* scrive.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero provedador di l'armata, di 20. Dil zonzer lì con 5 galie di hordine dil zeneral, ha conduto Schiaveto et Zanon da Colorgno con li fanti, et ritorna dal zeneral.

Di sier Simon Guoro, provedador di l' armada, di 17, di Andres, apresso Negroponte. Come à inteso per via di Syo, turchi veniva a Napoli con l'exercito terestre; terminà unirsi con cinque galie, zoè sier Antonio da Canal, sier Nicolò Marzelo, sier Nicolò Tajapiera, sier Zuam Batista Polani, et sier Marco Antonio Contarini, et andar a Napoli, et mandar tre galie verso Streto a soraveder l'ussir di l'armata, zoè sier Polo Nani, sier Marco Gusoni, et il Sibinzam. *Item*, per lettere, à di Syo, come sin 15 zugno l' armata non era ussita, l' esercito va verso Salonichii a la volta di Napoli. Et el ditto scrive, di 20 da Napoli, dil suo zonzer lì con cinque galie, à confortà quelli populi a star di bon animo, non dubita conservar quel luogo et le galie. Da' turchi, voleva il provedador Malipiero fosse andato per escha, non ha voluto andar, et ritorna dal zeneral. *Item*, esser zonto lì sier Zuam Francesco Baxadona, vien soracomito, stato in Candia, ha conduto 100 arzieri, qualli esso provedador à posti nel castello di Scojo, dove è castelam sier Domenego Corner, come ho scritto di sopra.

Di Candia, dil rezimento, di 10 zugno. Avisano le provision di l' armar fanno de lì; et il zonzer, et expedir fato dil Baxadona di la crida fata de li bandizati; l' armar di le nave retenute per numero 7, et le galie si va armando, zà sono armate numero 8, et mandate al zeneral, scriveno nove vechie hanno.

Da Corphù, dil rezimento, di 29. Come da poi sepulto el Tarsia, quella compagnia restava senza capo, aricorda sia mandato il resto di le munition, et danari per compir le fabriche, qual tutavia fanno lavorar.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano. Dil zonzer lì dil Sagudino secretario, et come erano venuti oratori di Antivari con gran paura a dimandar ajuto, per esser fra terra, mia 3, intendeno turchi dieno venir lì, dimanda fanti etc;

Da Durazo, di sier Vido Diedo baylo et capitano. Come a Croja esser reduti turchi. Et qual bassà haver auto hordine non partirse de lì, dubita etc. È da saper li fo mandà monition.

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector et provedador di do. Come feva armar la fusta de lì, et la galia era partita per andar dal zeneral, et havia esso provedador retenute certe caravele lì, stanno con dubito di turchi. *Item*, quelli di Zupa et la montagna negra si haveano mandà a offerir voler venir sotto la Signoria nostra, dimandano uno capo et custodia da potersi tenir. *Item*, aricorda li sia mandato le monition richieste. Et dita lettera zonse a dì 16, *licet* qui per error sia sta posta.

359 *Di Alvixe Sagudino secretario insieme col rector, di 8, da Dulzigno.* Come esso secretario era stato in Antivari, et visto non era nulla di munition sta in gran pericolo, et zonto a Dulzigno li hanno mandato legnami per manteleti, voria la Signoria li provedesse. *Item*, il provedador di Budua voria fanti et munition. *Item*, mandoe la depositiom di uno explorator già venuto da Constantinopoli, a dì 13, stete do zorni lì, et sier Andrea Griti non era lì per esser sta menato col Signor in Andernopoli, poi in campo; l'armata ancora tutta non era partida, ma si mandava per zornata a Galipoli; et vene do corieri dil Signor a far comandamento all' armata si partisse; et il Signor partito, è in Andernopoli, le zente verso Salonichi, el bilarbei di la Natolia è passato di qua, et unito con il bilarbei di la Grecia. Et ditto explorator disse, à cavalchà do zorni col campo qual si redusse a Janisbazari, et disse verà verso l' Albania et Cataro, et l' armata anderà a Corphù. *Item*, in campo esser zonto uno orator dil re Fedrico qual fo retenuto, et Ferisbei esser sta dal Signor in Andernopoli, et haverli basà la man, et era ritornato a Janisbazari, dove è le altre zente.

Noto. Questa lettera zonse a dì 16, *licet* qui sia sta posta, hessendo pregadi suso; et fo mandà molte monition per Antivari, et tuttavia li soi oratori solicitavano et uno contestabele con 50 fanti è a Dulzigno; fo mandà *etiam* monition et Hironimo alievo dil Tarsia contestabele di 50 fanti, come dirò poi.

Da poi disnar fo gran consejo.

A dì 15 lujo. In collegio. Introe prima li cai di X,

et mandati tutti fuora, si disse tractarsi in materia dil marchexe di Mantoa.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo, provedador. Come el capitano di Ten havia fato comandamento a tutti stagino in hordine, ch'era segno ha ordine di far qual cossa, et che intendea il re di romani haver preso una terra di sguizari, non sa il nome.

Da Bergamo, di rectori. Di avisi abuti zercha una Dieta si fa a Berna. Et li capi de' sguizari sono lì ritornati di campo, si dice si trama pace: si nomina la liga Grisa, et a Brienza, loco dil ducha di Milan si fa adunamento di zente. *Item,* che 'l ducha havia dato certa taja di danari a li Triulzi, et manda le copie di le lettere di queste nove come le hanno.

Da Brexa, di rectori. Mandano una lettera, di 12 da Cremona di uno Tomaso di Galara scritta al conte di Pitiano, qual per suo homo li scrive de la venuta lì dil conte di Cajazo per condur la mujer a caxa, et lui poi anderà in Alexandria, et il signor Galeazo è in Lunesana; et esser venuto uno canzelier con danari per dar a le zente dil fiol dil duchà di Ferrara. *Item,* el ducha ha posto taja a 50 cittadini, ducati 50 milia, et à tolto la mità de l'intrade ai preti. *Item,* esser venuto di qua da' monti lanze 1700, si aspeta el roy, et il ducha di Lorena. Ascanio verà a Milan, et il re di romani à dato una rota a' sguizari. *Item,* il marchexe di Mantoa tocha danari, et è in acordo col prefato ducha di Milan.

Da Udene, dil luogotenente. Più lettere. Come havia fato far la description di le persone a piè, di la Patria, sono numero 16 milia. Et esser zonto lì Bencivenga da Salerno, et domino Guido Brandolin con lhoro condute, et stratioti cavalli 450.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral. Più lettere. Come feva fortifichar quel luogo. *Item,* manda una deposition di uno Rigo to-
359* desco stato a Goricia, disse: li ha dito misier Virgilio, ch'è il suo conte, era di bon animo verso la Signoria nostra, *licet* el re di romani volesse romper a la Signoria, qual lui aviseria il tutto, et che vol venir a visitar esso provedador. *Item,* par sia stato in Craina, disse turchi esser preparati a la luna nova scorsizerà.

Da Ragusi, dil Gondola, di 25. In conclusion zanze assai, et il Turcho vien a'nostri danni; la qual non fo leta per non esser nulla di novo.

Da Zara, di rectori. Turchi in Bossina haver diviso la preda, et li sindici, sono lì, dimandano monition, etc. Et sier Jacomo da Molin dotor, capitano, scrisse solo dil zonzer di la galia soracomito sier Zuam Malipiero, et lo ajutava in tutto per interzarlo.

Da Trau, di sier Lorenzo Corer conte. Dimanda monition: li soi oratori sono qui. Danna la forteza fata far, qual è beneficio privato et non publico, et saria meglio non la compir. *Item,* Dimitri Laschari capo di stratioti lì a Trau, scrive, si scusa, etc.

Da Budua, di sier Nicolò Memo podestà. Dubita di turchi, et voria munition, et uno contestabele con qualche fante.

Di Raspo, di sier Daniel da Canal capitano. Come di zorno in zorno aspectava turchi di Bossina coresseno; manda una lettera abuta dal conte Bernardin di Frangipani, l'aviserà quando corerano e li farà noto con trar di bombarde, ma non corerano fin la luna nova; et lui li ha mandà la polvere, barili 10, che la Signoria nostra havia mandato al dito conte Bernardin.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula, podestà et capitano. Come era cavalchato atorno, et fato provision; et ha ordinà sui monti fuoghi acciò tutti intenda quando turchi corerano: *tamen* prega la Signoria li mandi monition per fornir molti castelli de lì via, sotto la sua podestaria, come el par in la poliza; à habuto li ducati 80 per pagar li fanti mandà a custodia di Castelnuovo et Montona, sta di bon animo, et non ha paura di turchi.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di danari. Et vene di Franza lettere di l'orator nostro date a Liom, a dì 8, manda sumarii di nove ebbe il roy de' sguizari da misier Zuam Jacomo Triulzi, et il re esser a Lilla, intrerà el zorno seguente in Liom, dove si facea aparati per honorarlo. *Item,* fu dal cardinal Roam; li disse monsignor di Lignì non haver acordato ancora le cosse di Bergogna, pur spera adatarà. *Item,* che monsignor di Nadrages havia pregà il re ajutasse pisani, perchè fiorentini li ha tolto Cassina; el re non ha risposo, ma à dimandato a li oratori fiorentini si risolva di esser amici di sua majestà, *aliter* zonto el sarà a Liom farà retenir lhoro mercadanti. *Item,* che zenoesi et milanesi erano partiti dil regno, et le zente tuttavia passava verso Aste, *solum* resterà lì 200 zentilhomeni a passar. *Item,* el roy haverli ditto, haver dà a Rhodi 4 galie et 10 nave, armate in Provenza in suo ajuto; et che 'l signor Constantin li ha scritto el marchexe di Mantoa è in desacordo con Milan: el roy disse sarà bon haverlo con nui.

Da Corphù di sier Sebastiano Marzelo, patron di la nave sua, vidi una lettera scritta a soi fratelli in canal di Corphù, a di 23 zugno, a hore 20. Dil zonzer in quella hora li a salvamento, e il tardar suo è stato per molte legitime cause. Et come ozi è

terzo zorno a hora 23 e meza, li vene a lui Piero Navara con una barza di 900 bote, con homeni 300 suso, e veneli a pope, et lui lo arizò, et perchè se ritrovò soto vento de lui una nave ligada de conserva, et havia preso tutte le difese di ditto corsaro che più non si podeva difender ni baloar ni cheba, e
360 tutti erano andati a basso, et per mala sorte e fortuna intrò fuogo in ditta nave cathelana che era ligata con lui, et li fo forza lassar ditta nave, perchè in spazio di meza hora fu brusata con tutti li homeni, et ritrovandosi de driedo uno maran, patron Isepo de Zuane, et una caraveleta di schiavoni, dubitandosi ancor lhoro de non esser brusati abandonò ditti navilii, e ditto corsaro con un' altra caravela et uno bregantin essendo note et bonaza andò via, che non fu più possibile recuperarli: sichè havia auto grandissimo dispiazer, e non ha manchato di l'animo, la fortuna à voluto cussì, che el brusar di la nave cathelana è stato causa dil fuzir etc. Et era sta un miracolo non esser brusà insieme con lei.

A dì 16 lujo. In collegio. Venne sier Zuam Badoer doctor, stato orator in Spagna, dice poco di la relatione delle cosse di Spagna per riportarsi a dirlo in pregadi; e come quelle regie majestà li donoe mulle. Poi si risolse a narar quello li disse el ducha di Milan, come per lettere si ave, qual voleva esser bon fiol di questa Signoria. Fo laudato *de more*, et rimesso a referir ozi in pregadi. Fo suo secretario Zuam Soro.

Di Roma, di l' orator nostro, di 11. Come era stato dal pontefice, qual era reduto in castello per fuzer le audientie, e andò perchè era venuto uno di Zara, disse haver visto dar la bataja per turchi quali erano atorno Zara, e zonto che fu el papa li disse: « Orator havemo mala nova, turchi à corso su quel di Zara e quella illustrissima Signoria non el merita, el ducha di Milan è causa, hora mai siamo una medema cossa, questo signor Lodovico à mosso il diavolo dil profondo, horamai con il re di Franza e la Signoria, son quel che son, si quella Signoria vol, scriverò a tutto il mondo contra Milan ». Et ha nova il re aproximarsi in Aste, e par esso re dimandi consejo, *unde* il papa vol la Signoria li digi quello habi a far. In conclusion vol esser tutto di la Signoria nostra e meter la persona per lei. *Item*, come l' orator di Milan, era stato in coloquio con soa santità, e li protestò non lassasse venir francesi, *aliter* el ducha suo lo strinzeria per ogni via. Il papa rispose voleva far quello li par, et star saldo con il re di Franza. *Item*, disse a esso nostro orator: si la Signoria vol nulla dal re, scriverò al cardinal San Piero *in Vincula* et al cardinal Roam, quali sono il tutto col roy. *Item*, di l'armata franzese che scrisse fu vista sora Villafrancha, il papa li havia ditto non fu vero, ma fu alcune fuste de' mori venute a danizar quelle marine.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor orator nostro. Nara il seguito di la nave Marcela, dil cambater con Navara; et che il re li ha ditto haver da Milan il marchese di Mantoa non star ben con lui, li disse non era in proposito, feva mal.

Di Pisa, di quelli signori, di 8. A la Signoria nostra fu leto una lettera portata per Zuam di Lanti et Andrea di Colti pisani, la copia di la qual sarà qui driedo posta; non fu pur leta perhò che la Signoria non volevano *iterum* ritornar.

Di Padoa, di rectori, di 15. Come haveano convochà el consejo in palazo dil capitano, et exposto il sussidio cristiano justa le lettere scritoli. Et alcuni citadini risposeno beatissimi voler pagar, et cussì hanno terminà in ditto consejo dar al presente ducati 5000 e con aliegro cuor si oferse a mazor cossa la persona, la vita et fioli lhoro, et haveano electi 4 360*
citadini a questo efecto. *Unde* per collegio li fo risposto una bona lettera, laudando et ringraciando queli fidelissimi nostri.

Et poi do zorni havendo inteso el principe, voleano padoani poner nostri zenthilomeni a pagar questo subsidio, li fo scritto non lassi far, perchè sono tanxadi e cargi di decime.

Da poi disnar fo pregadi. Vene el principe, et *etiam* io per esser stato 4 zorni amalato. E poi leto le lettere, referite sier Zuam Badoer doctor, venuto orator di Spagna, fo brieve perchè cussì li mandò a dir el principe che fusse, ma succinto disse molte cosse di Spagna. Era stato fuora mexi..... havia speso *omnibus computatis* ducati...... il re lo fece cavaliere, *licet* non acceptasse la cavalaria; disse le parole li havia ditto el ducha di Milan; laudò il segretario suo Zuam Soro; et havia lassato ben edifichati quelle alteze con la Signoria nostra. Fo laudato *justa* il solito dal principe; et per esser di pregadi andò zoso e pochi di da poi rimase di pregadi.

Fu posto parte, per li savii dil consejo e di terra ferma, di scriver a l'orator nostro a Roma, et averzer al papa la deliberation nostra di la risposta fata a li oratori di Franza, e mandarli la copia, cometendoli che li dichi et lezi *solus cum solo*, et li dicha soliciti el roy a venir in persona contra Milan, et che volevamo esser tutti dil papa. In conclusion una bona e perfeta lettera per il papa: have *solum* 6 di no.

Item fu posto, per li ditti savii e nui ai ordeni, atento el bisogno di vender le volte a 8 per 100, zoè

si pol vender ancora ducati 2200 d' intrada ha la Signoria di ditte volte, et queste sia nete di decime potendo scuoterle, et quelli le voleno debi in termene di zorni 8 depositar a l' oficio dil sal.

Item, sia vendute le banche di la becharia a raxon di 8 per 100, pur per ditto oficio dil sal; et che quelli harano fato volte dil suo sia stimà el suo lavor e pagadi: e fu presa di tutto el consejo.

Item, fu posto, per tutti *ut supra*, vender ducati 800 di zudei Padoa a 8 per 100 neti di decima, in termixe di 8 zorni quelli comprerano debi disborsar, et have tutto el consejo.

Item, fu posto, per tutti *ut supra*, che li X savii tanxano: debi elezer do zentillomeni nostri per ogni contà, quali vadino col piovan per le caxe, acciò tutti si possi taxar, et che li X savii ogni zorno si debino redur etc.

Et ditta parte have tutto el conseio come le altre.

Item, fu posto, per tutti *ut supra*, da poi exortato a bocha fosseno contenti prender: che 'l collegio a bosoli potesseno expedir li orator di Trani et Otranto, a capitolo per capitolo in quello haveano dimandato, et fu presa di tutto el consejo.

Copia di una lettera scritta per pisani a la Signoria nostra, per la qual dimandano soccorso.

Serenissime ac illustrissime princeps, et domine domine observandissime humilem post commendationem. La experta clementia grande di vostra celsitudine, la nostra naturale devotione in quella, ce induce con la solita fiducia havere in tutti li nostri affanni speciale ricorso ad essa come ad optimo patre et signore, et *maxime* in quelli dove facilmente vostra serenità pole porgiere subsidio, et senza quello
361 ne siegue la total ruina di la terra et natione nostra: per la quale salvare si degnava quella illustrissima Signoria non perdonare nè a periculi nè a dispendio alcuno. Harà inteso la Signoria vostra, la expugnatione di Cassina, et occupatione successa de la torre de Foce d'Arno, col guasto de' formenti nostri da lo inimico; et noi per questo non solamente trovarsi in penuria assai, ma *etiam* streti dal campo hostile, tal che dificilmente et non senza crudele pericolo possiamo ussire fora de la cità, nè mandare a recomandare et gitarsi in grembo di la clementia de chi fino a qui ce à mantenuto vivi, come è quella Signoria illustrissima; et niente di mancho siamo de uno medesimo animo tutti citadini et contadini non prima cedere al nimico che per forza siamo tutti sopra le cadute mura a defensione di quelle obtruncati et morti, non già per obstination de non volere cedere a l' acordo et sopimento de le arme, *etiam* quando fusse con qualche nostro prejuditio et jactura, ma per la certeza che havemo che l' inimico è tanto avido del nostro sangue et pernitie che non ci observeria nè conventione nè pacto: de la pocha fede et religione del quale ce ne è amplo testimonio, et non solo a noi ma a tutto il mondo, la terra di Bibiena, et homeni segurati et absolti de ogni colpa di defectione per laudo prima dato per lo illustrissimo signor ducha di Ferrara et *inde* per salvaconduti et particular cauzioni haute da' fiorentini, sotto li quali si ritrovano dispersi et predati; adjunta la speranza haviamo in la misericordia di Dio, il quale, come non ci ha abbandonato fino a qui non ci abandonerà in futuro, et in la clementia di quella illustrissima Signoria, che non consentirà che uno populo suo devoto et fedele, pel quale ha facto già tanta impresa quanta a tutto el mondo son sta nota, sia cussì injustamente desolato et disperso, atesa *maxime* la justicia e la pietà de la causa nostra, de la quale *etiam* molto ci confidiamo per essere summamente amata et difesa sempre da Dio, et da la sublimità vostra, et la quale non bisogna qui molto ricontare per esser notissima non solamente a vostra celsitudine ma a tutto quello almo senato et a tutto il mondo. Non haviamo adunque a chi più indubitamente nè con magiore fiducia ricorrere, che a li piedi de la serenità vostra et di quella illustrissima Signoria, et in le brazia di la clementia et innata bontà sua, nui, la città, le done, li figlioli et ogni nostra fortuna remetere et relassare, et cossi faziamo suplicandola de gracia se degni non recusare questa nostra oblatione, perchè non più fede trovarà in alcuno che sia a la ubidientia sua, che in noi, li quali soto l' umbra e soto il patrocinio di quella, siamo per difenderci *totis viribus* fino che a la benignità sua, che mai non ci manchò, parrà et piacerà: judicando più felicemente divoti de San Marco socombere, che sotto altro segno vivere; et se haviamo a tenere più uno stile che un' altro in la nostra defensione, se ne remetiamo totalmente in la serenità vostra, da' comandamenti de la quale non saremo mai alieni, come et più largamente referirano li nobeli Joane de Lante et Andrea dei Colti nostri oratori, a li quali la Signoria vostra se degni prestar fede come a nui proprii, et a la gracia d' essa humil- 361*
mente ci ricomandiamo.

Ex Palatio nostro die octavo julii (A. D. 1500).

Supscriptio. *E. V. serenitatis devotissimi servi anciani et vexilifer justiciæ popoli et consilii pisani.*

A tergo. *Serenissimo principi, et domino domino observandissimo domino Augustino Barbadico inclitissimo dux Venetiarum.* etc.

A dì 17 lujo. In collegio. Vene prima monsignor di Beumonte orator di Franza, solo per esser il colega amalato, al qual per el principe li fo fato lezer la deliberation fata eri nel senato di scriver a Roma. Rispose li piace assai; et voleva scriver al roy scriva al papa e al ducha di Baviera e al conte Paladin e a l'arzivescovo de Magonza e altri, siano contra el signor Lodovico; e che la Signoria *etiam* scrivi questo al nostro orator è apresso il re. Et è da saper prima si comunichasse tal lettere, fo fato aspetar assai, era di li savii, non voleva, etc. *Item*, sier Nicolò Michiel doctor et cavalier avogador di comun, venuto di Verona, referì come era stato, et la comunità haver fato pocho conto di la sua andata, *tamen*, havia fato il processo, darà taja in quarantia ai principali; et sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, disse non voleva, etc.

Da Milan, di l' orator, di 14. El ducha non esser andata in Alexandria, come scrisse, per haver gote a una gamba et a una man, ma mandoe zente et monition verso Alexandria et Novara; et si dice franzesi vien via di qua da' monti; et à mandà misier Galeazo di Sanseverino in Alexandria, et *solum* restava in Geradada misier Francesco Triulzi e misier Francesco Bernardin Visconte, e ha imposto ad alcuni citadini certa taja, et ha fato comandamento a tutti chi ha cavalli grossi, li presenti a lui.

Da Turim, di Zuam Dolze, secretario, di 12. Come misier Zuam Jacomo Triulzi havia mandato a dimandar la stancia per scocesi, atento che l'astesam era pieno, quali dieno venir fin do zorni: quelli signori li han risposto mandi a dimandar al ducha di Zenoa. *Item*, scrive de' coloquii abuti con monsignor el marchial, dice el ducha de Milan verà su quel di Savoia col campo contra franzesi, et il suo ducha non vorà, per esser franzese. *Item*, che il roy ha mandato monsignor di Sans a' sguizari, e poi el baylo de Degium, qual à gran credito con lhoro, per confortarli a star saldo; et de lì se dice varie nove di ditti sguizari. *Item*, come passò de lì Piero Zuane da Forlì con uno corier di Milan, va in Franza, si potria a Lion farlo retener et intender, etc. *Item*, esser venuto lì el fiol dil thesorier chiamato Bosso per far zente di le lanze 50 al Batardo di Savoia col roy, et *etiam* un' altro zenthilomo è venuto per far fanti 1000, da tenir guarda di confini.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo, provedador. Come havia dal medico dil conte Andrea di Arco, la pace esser fata tra il re e sguizari, *tamen*, non si fazea festa sichè non dovea esser il vero. *Item*, havia scrito di una terra tolse alemani a' sguizari, al presente scrive non fu vero, se non che todeschi recuperhò una terra, sguizari prima ge l' havia tolta.

È da saper, ozi partì la nave fo Mema patron Domenego Bianco, portò ducati 3000 al capitano zeneral, se li manda; et fo cargà suso alcuni fanti soto Jacomin di Valtropia, de li qual fe' la mostra a Lio sier Zuam Moro savio ai ordeni, et Francesco Duodo, et hessendo li fanti in nave volseno 50 ducati per sovention, e li fo dati.

Da Unigo, dil conte Bernardin Fortebrazo. Scrive 362
è in hordine per cavalchar, voria page tre, perchè do sono poche per esser 10 mexi non hanno li soldati auto danari, *tamen*, avisa li soi homini d' arme sta mejo di altri a honor di la Signoria nostra.

Di Asola, di Zuam Paulo Manfron. Come era in hordine per cavalchar, pur pregava la Signoria li desse danari per li soldati.

Et per collegio fo scritto per le camere: dovesseno dar do page a le zente d' arme, son zercha ducati 8 per homo d'arme per paga, et si fazi la mostra su le stale; za è sta fata, et si à auto in nota, al presente si farà la mostra armata, et fo ordinato a sier Zorzi Corner el cavalier tal cargo. *Item*, fo ditto esser morto a Este Piero di Carthagenia, ha cavali 100 con la Signoria nostra, è di più vechii condutieri si habi: non fo vero.

Di Treviso, in risposta di la lettera dil subsidio cristiano. Come quelli citadini, hanno risposto sono poveri, pur vedrà di far, etc. *Item*, per un' altra lettera dimanda e voria licentia di spender di danari di quella camera, perchè il consejo di X non vol li tochi etc.

Di sier Marin Zustignam, podestà et capitano di Ruigo, data a la Bacà. Come ricevuto nostre lettere, fe el consejo, e dimandò el sussidio cristiano: quelli contadini risposeno esser contentissimi pagar etc.

Da Humago, si have lettere, e altri lochi di l'Istria: vol munition; et in questa matina expedii le munition per Muja, etc.

Da Parenzo, di sier Zusto Guoro, soracomito di una galia grossa. Scrive del suo zonzer lì, et come anderia a trovar el capitano.

In questa matina, fo balotà ducati 1000, per compir di armar la galia Oria, et le caravele 16, con li ducati 4000 per li executori fono compite di armar, e mandate via: zoè vadino per la Dalmatia ad armarsi, poi dal capitano zeneral.

Item, partito el principe et altri savii mii collega, solo restai a balotar, et expedir li capitoli porti per li oratori di Trani, erano soli 15 in collegio, et fono leti, et aldito quello havia consejà sier Piero Marzelo stato provedador lì, et cussì a bossoli e balote a parte a parte fono expediti quasi *ad vota*.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di collegio etc.

A dì 18 lujo. In collegio. Vene el conte Filippo di Rossi, sentò apresso il principe, versò gran parole, dicendo era in hordine per cavalchar, pur li manchava qualche cavalo: vol page et mior conduta andando in Brexana, vol recuperar li soi castelli in Parmesanà. Li fo risposto bone parole.

Vene l' orator di Urbim, e mostroe una lettera dil suo signor, che li 100 homeni d' arme, è ubligato, era in hordine per mandar in Friul, et che il resto ch'è 150 homeni d' arme *etiam* li teniva per questo anno, sichè quando piace a la Signoria pol cavalchar, et domino Zuam Battista Carazolo è il lhoro capo, qual desidera cavalchar presto, *licet* non habino auto zà molti mesi danari etc.

Vene li tre provedadori sora la exation di danari: sier Hironimo Zorzi el cavalier, sier Alvise Venier e sier Lorenzo di Prioli, aricordano fusse mandati debitori a palazo i fioli per le comissarie, et cussì fo ordinato il comandamento fazino. *Item*, aricordò si facesse exatori per li officii che manchavano, et disse de molti erano andati in rezimenti quali erano grossi debitori di la Signoria.

Da Zara, di rectori di 9. Come turchi erano in Bossina, et esso sier Francesco Venier conte, andava con li syndici, sono lì, vardando la Urana nova, Novegradi et Nadino. *Item,* voriano si tolesse console a soldo nostro, et quel Zuam conte di Corbavia che faria assà profito in Dalmatia. *Item,* haveano posto le guardie a Tenina, loco dil ducha Zuam Corvino,
362* *licet* li habitanti non volevano, pur fono contenti fino si sappi il voler dil lhoro signor. *Item*, dimandono certe altre monition, copi, etc., come par in le lettere.

Di Antivari di sier Piero Tiepolo, podestà, a dì 20 zugno. Avisa il bisogno di quella terra; et che turchi veniva a' nostri danni, et hanno fato 4 spianade, una per Albania, una per Valachia, una per Ungaria et una per la Valona.

De li judici di Antivari, di 22. Pregano la Signoria si aricordi di quel loco, et è longa lettera, ma si jactano assai.

Di Breza, di rectori, di 16. Ricevuto lettere dil sussidio cristiano, hanno ditto a quelli citadini, dicono farano, ma vol chiamar il suo consejo.

In questa matina, in collegio, fo leto uno aricordo savio di Basilio da la Scuola, zercha le artilarie bisogna per campo, et che franzesi usa antiguarda, bataja e retroguarda.

Item, fo balotà uno arzentier per i arzenti sarano posti in zecha, et fono balotadi do soli: primo Zuam di Marin dil bancho di Pixani, ave 18 et 4 di no et rimase, l' altro fu Zuam Agustini dal banco, ave 10 et 12.

Item, fo scritto, intervenendo sier Marco Bolani ch' è tutto suo, in Sicilia, a Vielmo...... debi veder di far compreda de' formenti per far biscoti per l' armada.

È da saper, tutto sto tempo el formento e farine era sta abondantia in questa terra, al presente el formento cresseva, et *tamen* per la Signoria nostra non era sta fato compreda alcuna per li provedadori di le biave, che sempre è il consueto poi San Piero far qualche compreda, sichè potrà esser carestia, et è da proveder.

Item, fo ordinato dar 3 page al conte Filippo de Rossi, et *etiam* li fo donato li zanetti portò con si sier Zuam Badoer di Spagna.

Da poi disnar fo consejo per consultar molte cosse, et parlono su zente d' arme. Io non fui; vene lettere da mar.

A dì 19 lujo. In collegio. Fo leto le lettere eri venute da Trani di sier Alvise Contarini, governador, di 11. Come quelli di Trani, inteso turchi veniva contra la Signoria, haveano strazà uno S. Marcho di una chiesia, et poi *etiam* un' altro sora una caxa, non sa chi sia stato, voria licentia di darli taja, *tamen* consultato parse ad alcuni non la dar al presente. *Item*, scrisse, si trazeva formenti per la via dil castello, senza pagar cossa, in danno di la Signoria; et mandava lettere di Corphù d' importantia.

Da Corphù, di sier Antonio Moro baylo, et capitano, di 2. Mandoe la deposition di uno citadin de lì, venuto da Constatinopoli, qual referisse in sumario questo: che a dì 24 l'armata ussì, va a Tenedo, dove il capitano dia aprir il mandato dove debi andar, la qual è di velle 350, zoè 100 galie, 19 nave a la quara, 3 galeaze, 90 palandarie, el resto schierazi et fuste fino a la suma, la qual vien a Corphù contra l' opinion di Embraj bassà, et porta legnami grossi 80 milia et menudi 60 milia; disse vol far uno ponte al Butintro, dove sarà la persona dil Signor, et distenderà la tenda, et farà do bastioni; et in lo exercito terestre è il Signor in persona, et el bilarbei el qual era 4 zornate lontan di Corphù, in certo loco qual lo nomina, et vien al Butintro come ho ditto.

Item, Fait bassà di la Valona à fato edito tutti chi vol venir contra la Signoria a l' lhoro danni vengi, et vol retenir qualche corfuato per saper il numero di la nostra armata; sichè avisano dil tutto la Signoria.

Da Sibinico. Aricorda le munition, et a Curzola esser fuste di turchi.

363 *Da Liom di l'orator nostro, venute questa matina, per Zuam Vesiga corier portate di 11, 12 et 13.* In zifra. In la prima, di 11, scrive l' intrada dil roy in Liom a hore 22 con honor grandissimo, fato representation a le porte, etc., et coperte le strade, et luchesi, fiorentini et elemani mercadanti feceno divise, in conclusion con gran honor introe. Poi esso orator fo da sua majestà qual li disse; haver da monsignor di Lignì esser concluso l' acordo con l' archiducha, el qual è venuto in una terra chiamata Aras dove era il gran canzelier, et zuroe fedeltà etc., et monsignor di Lignì, consegnate le terre, ritornerà. Poi li disse de l' impresa, harà sua majestà lanze 1800, et quando verano a la zornata sarà persone 30 milia, et in 40 dì la spazera; tuttavia manda fantarie et zente d' arme a furia. *Item*, arà quelli di Savoja ch' è lanze 100, et di Saluzo et di Monferà, che non havia computà, et fanti 2000 li ha promesso far il ducha di Savoja. Et vene poi el cardinal Roam, et disse la Signoria à da far do cosse: la prima, levar el suo orator di Milan, perchè el signor Lodovico si dà reputation, et *etiam* per remover i sospeti; et poi acciò il re di romani non vengi a dar ajuto a Milan, el qual non pol venir si non per via di Trento, che la Signoria tengi ben in hordine quelli lochi etc. *Item*, ricevute sua majestà lettere di l' honori fati de qui a li soi oratori, et la exposition di l' ambasata con la risposta si dilibereria nel consejo; et poi ebbe esso orator nostre lettere, sarà doman col re. Et per l'altra, di 12 in zifra: ricevuto ditte lettere di la resolution di la risposta, et dil dimandar l' armata di Rhodi con li sumarii da mar, andoe dal re, et exposto il tutto: zercha l' armada il roy disse esser contento; et non era con soa majestà, salvo misier Alexandro Malabaida, et ordinò che al cardinal Roam si dicesse questo, et facesse lettere al gran maestro di Rhodi, et al prior di Alvernia capitano di ditta armata. *Item*, oferse a l' impresa contra turchi il suo oro, arzento, zente, il stato et la persona, et si dolse di la incursion fata a Zara, et disse « compito l' impresa di Milam anderemo contra turchi » et disse Milan e Napoli à mosso questo Turcho contra la Signoria. Quanto a la resolution nostra, ringratia la Signoria dil venir a l' impresa: rispose verà fino a Garnopoli poi secondo l' ocorerà più avanti, bisognava prima spenzer le zente, et disse l' impresa sarà di zorni 40, et ha intelligentia in le terre etc., et poi disse « spazeremo *etiam* il marchexe di Mantoa », et li disse la cassation dil fio del ducha di Ferrara Bentivoy et Bajoni et il rector dil ducha di Urbin, soa majestà li disse, li piace et si dolea le fantarie ordinate stavano tanto a passar, et havia fato comissarii per expedir le zente, è in Saluzo Monferà, Savoja et astesam. Per l'altra lettera, di 13, scrive il tenor di le lettere scritte per il re al gran Maestro di Rhodi et al capitano di l' armata, mandate per la via di Provenza; et manda *etiam* replicate qui, acciò si mandi; et questa sera fono expedite per uno gripo a posta; et par il re prega il capitano, ma non comanda, et disse per esser armata fata di danari di la religion; et il gran prior di Franza fratello dil cardinal Roam à scrito in conformità. *Item*, il re ha fato la mostra di cavalli 1800 per l'artilaria, sichè l' impresa è caldissima, et che Roam li ha ditto il roy non ha voluio aldir pato niun dil re di romani; et aver da misier Zuam Jacomo Triulzi esserli zonto 1000 sguizari, et mandandoli danari ne verà di altri, et il roy à fato.

Vene l' orator di Milan dicendo, li sali non si 363*
dava, pregava la Signoria li volesse far dar, et si risolva a questo. Li fo risposto, non era sta consejà con li provedadori dil sal ancora, et si vederia.

Vene l' orator francese monsignor di Beumonte, et fe' lezer una lettera, di 12 da Liom, dil roy scritta a lhoro: come è contento dar l' armata a la Signoria et si oferisse a quella con optime parole; et il principe li disse bone parole, ringraciando soa majestà; poi li fono leti sumarii de' sguizari, et dil fuzir di Roma dil cardinal Ascanio.

Di Roma, di l' orator, di 13 et 15. Come, ricevute lettere in materia di beneficii per il Frangipani era sta tarda, et zà el pontifice lo havia conferito via; et li oratori di ditto conte Bernardin erano lì volevano formenti, et il papa li ha dato ruzi 100, acciò resista contra turchi. *Item*, quella matina fo concistorio; et fu letta una lettera dil re Fedrico, dannava il papa era sta causa di comover il Turcho excusandosi, *licet* pari la Signoria nostra dicha lui sia stato causa, *tamen* scrive con parole tacite, et aricorda il papa fazi il re di Franza resista per questo anno a tuor l' impresa de Milan, et tutto si conzerà. Non era il cardinal Ascanio, ni Santo Anzolo, Lisbona, Santa Croce et San Clemente; et per il cardinal di Siena et il cardinal Grimani fo parlato assai in favor dil papa et di la Signoria, et il papa disse se voria

fusse qui el reverendissimo vice canzelier, et dannò quel re, et fu remessa la cossa a consultar a un altro concistorio. Per l'altra, di 15; come ozi a hore 5 di note Ascanio era partito di lì insalutato ospite con tutte le robe di la canzelaria et altro che havia in Roma, et lui con 4 cavalli andoe a Genizano loco di Colonesi, poi va a Neptuno, et monterà in galia dove sono tre galie armate a Napoli, mena la raina, et anderà a Zenoa, et prima partisse spazò uno corier a Napoli. *Item*, era lettere di Zenoa che 'l ducha di Milan per l' armata si fa in Provenza di nave 20, havia fato retenir a Zenoa 8 nave, la qual armata fino 18 non era partita di Provenza; et ha mandà a far 2000 fanti et 400 cavalli lizieri per custodia di Zenoa. *Item*, di la morte dil Buzardo arziepiscopo di Arles, et il papa ancora non l' à dato via.

Da Turin, di Zuam Dolze secretario, di 16. Come avisa, a dì 11 il roy intrò in Liom, a di 8 monsignor d' Obignì passò per Monchalier, vien locotenente in Aste a l'impresa di Milan, poi torna a Susa a far passar il resto di la zente, et passava guasconi 4000 tuttavia, et 4 compagnie di zente d'arme, monsignor Rubinet et li altri, et la compagnia dil ducha di Valentinoes a uno loco di Savoja, et fono a le man con quelli di la terra, ne amazono 8, et fo poi sedato le cosse. *Item*, quel Marchial feva zente a furia, disse per guardia di confini, ma è per servicii dil roy, fa fanti 2000 et cavalli lizieri. *Item*, manda copie di nove abute, di 3, di questa terra, mandate de lì per uno secretario: tutto avisa copiosamente, et che 'l ducha di Milan havia ditto, qual ha inteso, prima el Turcho sarà a Veniexia che francesi in Milan; et quel secretario milanese, fo zà lì, lo nomina, avisa che la Signoria nostra tuol barcharuoli et li dà 8 lire al mese per mandar in armada. Urbim cavalcherà in Friul, zà 10 mexi non à auto danari; li oratori di Franza vol cavalli da la Signoria, quella non responde, perchè non voriano. *Item*, el Turcho vien a' danni di la Signoria. Et dil partir, a dì primo, dil provedador Zanchani, perchè turchi vien in Friul, et dil par-
364 tir di sier Andrea Loredam per Corphù, et dil tuor di ducati 18 milia a imprestedo dil zeneral, et dil mandar le galie grosse in armada, et dil retenir uno secretario di Mantoa, si disse esser stato dal Turcho. *Item*, el prefato Zuam Dolze dimanda danari da spender.

Di l' amico fidel da Lion, di 6. Zanze assai: la impresa si frequenta, et il roy si aspeta, li picardi, scocesi et guasconi a furia vieneno zoso, et harà il roy 20 milia fanti, etc.

Da Bergamo, di rectori. Come hanno avisi: il ducha di Milan oltra la descrition di zente fata, tuol ancora 15 milia fanti tra Adda et Tesin, quali vol pagarli, et vengi in suo ajuto.

Da Brexa, di rectori, di 17. Come madona Catarina, fo mojer dil signor Rodolfo, era stata da lhoro et parlateli, lei oferse a la Signoria nostra arzenti et zoje per l' impresa contro turchi, disse non ha danari; l' hanno ringraciata. *Item*, di capi di lanza, quel da Gotolengo si offerisse etc. Et mandono lettere da Breno, di 16, di Piero de Federicis, li avisa che sguizari hanno brusà Slander, terra apresso Meran, et uno orator di Milan era stato in campo de' sguizari per veder di adatarli a la pace, nominato domino Galeazo Visconte. Et per un'altra lettera, essi rectori scriveno brexani haver fato il suo consejo, sono contenti di pagar il sussidio, et provederano.

Di Valchamonicha, di Zuam di Bulgari capitano, data a Breno, a dì 16. Drizata ai rectori di Brexa. Haver nova, per 3 sguizari, come è el campo verso Cuora in uno loco ditto San Petrom, a dì 13 di questo fu sabado fono a le man con alemani, di qual todeschi fono amazati 15 milia, ch'è gran nova.

Da Pontevicho, di sier Francesco Valvaresso castelam, ed una di Zuam da Feltre contestabele. Li avisano el conte di Cajazo quella sera, a dì 16, era venuto a Rebecho, loco di Milan, a l' incontro di Pontevico, e vederano de intender, et aviserà.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 17. Avisa il campo regio, parte di Lez per andar a Slander, et zà esser partito 3 bandiere, et il capitano poi seguirà, è discordia tra paesani et forestieri in campo. Et per uno di Mantoa venuto lì, à inteso il re di romani, a di 10, montò in barcha a Felchirch per andar a Costanza. *Item*, esser passato de lì, do vien da Milan, si disse porta assai danari, vanno al preditto re, et in campo regio è *solum* 3000 persone. *Item*, che a la Piera era un saxo con una croze, la qual era sta questi zorni spegazata, ch'è cossa d' importantia, à voluto avisar per esser lì li confini di la Signoria nostra con todeschi, et la Signoria ordeni.

Da Verona, di sier Jacomo Liom, et sier Hironimo da cha da Pexaro rectori. Zercha il sussidio cristiano, veronesi sono contenti, et *alacri animo* voleno pagar; et nel consejo alcuni citadini parlono in favor, ma soprazonse una lettera di sier Hironimo Capello fo provedador con l' autorità di cai di X, zercha il scuoder di vichariadi, la qual molto à inversiado el cuor di quelli citadini, sichè non era in proposito al presente.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et

capitano. Come el campo regio era a Slander 15 mia di sora Meran, zoe persone 6000, et quel di sguizari esser persone 15 milia, et che l'episcopo di Brexa nascose la roba sua in uno castello, et cussì feno quelli di Meran et Bolzam. *Item*, have nova esser a Ispruch oratori dil papa, di Spagna, di Napoli et Milan, quali erano stati da' sguizari per adatar, nulla haveano fato; et che il prender di Cuora per alemani
364* come fu ditto non fu vero; et mandoe una lettera di tal nove, abuta di uno Francesco castelam di Schener, a lui drizata.

Da Udene, dil luogotenente, di 15. Ha nova di certo turchi diano corer in Friul, fata sarà la luna; pertanto si provedi.

Di Caodistria, dil podestà. Come Scander bassà havia fato comandamento tutti chi vol corer a' danni de' cristiani si vengi a far scriver: perhò replica li sia mandato le monition.

Di Piram, di sier Bernardim da cha Tajapiera podestà. Come questa comunità mandava uno messo, qual per haver qualche vituaria *maxime* polvere per non ne esser ivi nulla.

Veneno sier Domenego Zorzi, sier Hironimo Querini et sier Zacharia Dolfin, quali fono electi per la Signoria ad aldir certa diferentia di alcuni spagnoli, portoe lettere dil re di Spagna in sua racomandation, et alditi disseno haveano raxon, perchè sier Bernardo Zigogna capitano di le galie in Barbaria li combatè et li tolse le lanze havia suso la barza, con lettera di fede di uno cardinal non portava a infedeli: per tanto el capitano nostro non le dovea tuor, et conclude hanno gran raxon.

Item, fo balotà di mandare ducati 150 a Zuam Dolze a Turin per spexe, et dar ducati 50 a l'orator di Rimano per spexe a conto di le page dil suo signor. *Item*, ducati 100 da esser dati per far biscoti, si fa a Padoa e Treviso per non suplir questi forni qui.

Item, fo ordinato di far monition di ogni sorte in l'arsenal, perchè la caxa era quasi vuoda per tante son ussite.

Intrò li cai di X, steteno assai, et poi intrò il collegio di le biave in materia di biscoti, ma nulla feno, stè poco.

Nota. Eri uno frate disse haver per uno spirito inteso l'armata nostra, a dì 17 di questo a Napoli di Romania, era sta a le man con quella dil Turcho, over exercito, et che nostri erano rimasti vincitori, che Iddio el voglia.

Item, questa matina uno disse a la porta di collegio haver auto in sonio l'armata nostra esser sta a le man con quella dil Turcho, et nostri esser sta vincitori di parte d'essa, et esser su quella do fioli dil Signor turcho in disacordia, et che 'l Signor moriva fino 8 zorni, che *etiam* Dio piaqua.

Item, Alvixe Manenti secretario dil consejo di X ne disse de uno li havia ditto: haver visto in sonio un' aquila levata in alto, et havia una freza passada per mezo il fero, di la qual freza havia 3 ponte: la qual aquila ferita che la fu, cadete su un nido de galine, et nulla fece mal.

Item, fu ditto per alcuni era sta visto comete in cielo.

Responsio cujusdam spiritus anno domini 1499, die 25 decembris.

Aquila hoc anno inter Helvetios volucres aucupium quærens, aduncos hebetabit ungues.

Aquitanus ales, veluti ciconia exuriens, colubrum degluciet. Octomanus terra marique in christianos sæviens, suo corruet fato, et ejus dissipabitur imperium.

Alatus leo in acquirenda stipe anxius, scaturigenes auri pæne siccatas in uberrimum eliciet fontem, et in maxima trepidatione consolabitur.

Da poi disnar, a dì 19, fo pregadi. Non, fu il 365
principe, et vene:

Di Vicenza, di rectori. Come havendo exposto il sussidio cristiano, quelli citadini erano contenti di pagar ducati 4000, dil resto voriano la Signoria non li astrenzesseno, dicono esser poveri. *Item*, pregano la Signoria li dechiarissa s' il contà dia partecipar tal angaria, opur la terra sola.

Di Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 17. Come era zonto lì uno secretario di Milan a Pexaro eri, et risponde non saper nulla di l'orator dil Turcho sia venuto et andato a Milan, ma scrive lo saperà, et à mandato a inquerir. Et quel zorno esser zonto lì el signor Bortolo d'Alviano, vien di Roma a li alozamenti deputatoli per la Signoria nostra.

In questo zorno fu fato uno savio di terra ferma in luogo di sier Domenego Trivixam el cavalier, refudoe: sier Hironimo Zorzi el cavalier fo savio a terra ferma 126, sier Lorenzo di Prioli fo savio a terra ferma 119, sier Marco Zorzi fo savio a terra ferma 87, sier Beneto Trivixam el cavalier 83, et sier Zacharia Dolfin 80, fono tolti numero 18, et chiamato sier Hironimo Zorzi a la Signoria tolse rispeto, et poi la matina refudoe dicendo aver anni 68.

Fu posto per li consejeri certa parte in materia

di Lonigo; contradixe sier Gasparo Malipiero, et non fo mandà la parte.

Fu posto, per tutte tre man di savii, che quelli comprerano li danari di zudei da Padoa non hessendo più zudei, li sia dato tal cavedal di la Signoria nostra. *Item*, che il scosso ogni setimana de li pagamenti che fu suspeso fino novembrio, sia portà a li camerlengi di comun; et sier Hironimo Capelo andò in renga non per contradir a la parte, ma disse de uno zudeo era qui in prexon per debito con suo salvoconduto etc. Et dita parte have 8 di no, el resto de sì, et fu presa.

Fu posto, per li savii dil consejo et di terra ferma, di scriver al nostro orator in Franza che avisi 'l re de chi ne era stato causa a convocarne il Turcho adosso, et debi persuader sua majestà scrivi al papa et a li potentati et a li electori de l' imperio etc. Have *solum* 9 di no.

Et è da saper: sier Filippo Trum procurator savio dil consejo volea meter di levar el nostro orator di Milan, ma persuaso da tutti indusiasse, restò fino a luni, perchè in questo mezo voleano far provision.

Venuto zoso di pregadi, zonse un gripo da Corphù con un corfuato porta la relation di l' armata turchescha esser ussita, et di sua mano messe *in scriptis*.

A dì 20 lujo. In collegio vene uno orator di la comunità di Feltre, nominato domino.... et portoe in uno sacheto ducati 800 per il subsidio cristiano, dicendo con parole afectuose li devano volentieri oferendo 500 homeni a la Signoria nostra, *adeo* fe' lacrimar di dolzeza quasi tutti di collegio dil bon voler lhoro, et fo ringratiato assai per il principe, et fo ordinato scriver una lettera a Feltre, laudandoli assai.

Vene uno orator di la comunità di Corphù, chiamato sier Antonio Spicier, corfuato habitante qui, qual per parte di tre syndici di la comunità di Corphù, dimandò alcune munition, et fo comessa la expedition a nui savii ai ordeni.

Item, fo balotà ducati 4000 a bon conto per compir di armar la galia Oria et le fuste, et sier
365* Beneto Zustignam savio a terra ferma et io Marin Sanudo savio ai ordeni non voleamo restar di armar et nave et caravele, ma li altri di collegio non sentiva di armar più di quello si ha fato.

Da Milan, di l' orator, di 17. Avisa la effigie dil corier francese tolse i danari dal secretario dil ducha, et promesse tornar di Milan via; et che 'l ducha comenzava a scuoder danari da li zentilomeni et citadini; et che il luni, fu a dì 15, esso ducha chiamò a se tutti li citadini di Milan persuadendoli ajutarlo sì di danari come il star constanti con lui; et che per Milan si parlava *publice* di questo, dolendosi, et *publice* si diceva esser a la guera con Franza, et il ducha à mandato don Fernando el fiol dil despota di la Morea nepote dil signor Constantin al Turcho con 5 cavalli, à dato voce mandarlo al re di romani, à fato la volta di Trento. *Item*, di uno corier fu preso in questi zorni a Tortona, et fu menato in castello, et nulla si sa de lui, et poi par siano sta conduti altri corieri in castello con lettere in zifra, non sa si andava o veniva di Franza; conclude el suo messo, andò a Verzei, fo cercato si havia lettere, sichè horamai non è più seguro mandar lettere per quella via in Franza, per quello à scritto di sopra.

Vene l' orator francese, per il qual fu mandato, et foli comunichato questa lettera, et disse il corier suo è qui, *tamen* vol la copia di la effigie; et a ricorda si dichi a l' orator di Milan, questo retenir di corieri et darli licentia se ne vadi. Li fo risposto, per el principe, non esser tempo fino non si sia in hordine. Et l' orator disse: ben ben. Poi li fo leto la lettera di 12 di Franza, perchè le sue erano sta intercepte, have piacer di la bona volontà dil roy, qual verà a Garnopoli, et poi *paulatim* verso Aste, offerisse a la Signoria oro, arzento, nave, navilii, artilarie et tutto el regno etc. Or zercha el mandar lettere in Franza, fo consultato mandarle per via di Bergamo a Mixocho, con l' ordine lo mandino al Triulzi.

Et fu inteso in collegio come si pesava, per Andrea Bombem fa per nome de' ragusei, certi miara di piombo compradi per trazerli per Milan; et fo terminato mandarli a tuor, quali poi se intesero erano sta zà compiti di pesar. Et per quelli di l' arsenal, l' altro eri fo trovà do barche di arme andava a Trieste con lettere di l' orator di Milan, et qui drizate a misier Erasmo Brascha, et fo lette: li avisava gran nove secrete; le qual lettere fono lete con li cai di X, et le arme fono restituite, era poche, et le lettere no.

Vene l' orator di Napoli, domino Antonio Palmario, e disse il suo re dolersi di le cosse e nove dil Turcho, per esser a uno pericolo, e havia scrito al papa concordi li cristiani a uno, dice non pol far armata è povero re. Et per il principe li fo risposto gajardamente, il re feva mal a far questo modo, la Signoria nostra l' ajutò a reaquistar el suo regno, et che da fati a parole è gran tratto, e non è tempo di far tal acordo ora, ma esser gajardi contra turchi, etc.

Vene l' orator di Urbim, et disse el signor suo non voria in li capitoli fusse nominà el Carazolo, *licet*

per lettere di man di esso ducha, qual presentoe, si obliga tenirlo con provisiom di ducati 1000 a l'anno fino starà soto la Signoria, e voria fusse ditto in li capitoli la Signoria li dà ducati 12 milia per provision, e non come si dicea, e voria fusse compiaciuto nel ditto numero di 100 homeni d' arme, haver 20 balestrieri, li quali di 100 ha lì cernirà li migliori. Et li fo risposto di tutto erano contenti.

366 *Deposition di Vola Lendari, citadin da Corphù venuto qui a posta.* Come era stato alcune zornate da Corphù, e trovò Mustafà bei qual li disse di l'armata, et che Embrai non voleva dicendo: Signor tu hai reputation, tutti ti manda ambasadori, ti porà haver qualche senestro; et Carzego, l'altro bassà fo di opinion di venir a Corphù, dicendo: Signor tu bruserà Corphù e sarà signor di tutto el levante; et Jacut terzo bassà non disse nulla. *Item*, per uno olacho a la Janina, partì 5 zornate di Galipoli, dice a dì 24 l'armata esser partita di velle 100, galie 23, nave a la quara computà 3 galeaze e do nave grosse, el resto da 200 fin 400 bote. *Item*, caravele et navete fin a la suma de vele 350, computà fuste et schierazi, le galie esser mal in hordine di homeni experti, sono villani et albanesi suso, e qualche fusta di la Natolia ben in hordine et le tre galeaze et 4 nave.

Et capitano è il sanzacho di Galipoli, et a Tenedo il capitano dia aprir il mandato dove dovesse andar, qual è per Corphù. *Item*, el signor Turcho e Chamali stima molto le galie grosse di la Signoria, e il Signor tien olachi a cao Santa Maura, li avisa quante velle passano di la Signoria. *Item*, à ordinato a Fait bassà a l'Arta che arma fuste, et a la Valona son armate 5 fuste e do brigantini, et lo exercito terestre vien a la volta di Philipopuli e Scopia, poi a Coriza, zornate tre lontan da Corphù. *Item*, disse menava su l'armata, come uno li havia ditto, 80 milia legni grandi et 60 milia legni pizoli per far uno ponte con do bastioni. *Item*, al Vardar esser zonto el bilarbei di la Natolia, qual verà con il Signor a conzonzersi con quelle zente. *Item* havia ditto a uno da Corphù da parte di uno suo amico, si lievi con la roba. *Item*, la causa di tal armata è perchè Carzego bassà è inimico di cristiani e de' venitiani, perchè la Signoria non li dà per il Zante quello el vol, et si dà recapito ai corsari etc.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 18. Come non era zonte ancora le zente d'arme, salvo eri domino Tuzo; replicha la rocha vechia saria buono spianarla. Et per un'altra lettera avisa haver da quel Rigo per nome di misier Virgilio che a Viena esser concordà trieva col re di romani, re d' Hungaria et re di Polana con il Turcho, per opera dil preditto re di romani. *Item*, turchi corerà certo.

Da Bassam, di sier Alvixe Liom, podestà et capitano, di 18. Manda una lettera abuta uno citadin de lì, da uno de Juam, avisa molte nove di todeschi. In conclusione non hanno auto Cuora, et 800 esser partiti per andar a Trieste, e si dice verano a danno di la Signoria. Et che alcuni voleva far festa, e il capitano de Juam li ha dittto questa settimana se dia esser a le man, havendo il re suo vitoria sarà contento si fazi festa, *aliter* no. *Item*, avisa di l'orator di Milan, passò con assà cavalli per andar a esso re a pacifichar con sguizari, et di tre bandiere di alemani sono andate a Slander da' sguizari.

Da Trevixo, dil podestà, di 19. Come haveano comenzato far li exatori per scuoter il limitado per il sussidio, etc.

Da Brexa, di rectori, di 19. Come vano drio scodando il subsidio, e mandano lettere abute da Pontevico.

Da Pontevico, di sier Francesco Valaresso, castelan a la Signoria nostra, di 18; et di Zuam di Feltre contestabele ai rectori di Brexa in conformità. Come el conte di Cajazo, eri si levò di Rebecho per andar a Cremona, poi Bordolam va in Soresina, farà la mostra, et vien a Sonzin misier Francesco Ber- 366
nardin Visconte con cavali 800, et a Rebecho misier Scaramuza Visconte, à mandato a saper il tutto.

Da Cataro, di sier Francesco Querini, rector e provedador. Vechia, in recomandation de quelli contestabeli sono lì, non hanno da viver, prega siano sovenuti.

Fu balotà alcune munition per Curzola, dove è conte sier Alvixe Balbi.

È da saper in questi giorni in quarantia criminal sier Hironimo Capelo, come stato provedador per le camere con autorità di avogador, menoe sier Francesco Corner, q. sier Zuane, fo camerlengo a Padoa, per haver tolto assà danari di quella camera e convertiti in suo uso, et prese di retenirlo; et poi *etiam* Andrea de' Usnagi era scrivan a quella camera, e tutti do si presentono a le prexon: tochò il collegio a sier Luca Pixani e sier Andrea Cabriel consejeri, sier Filippo Minio cao di LX, esso sier Hironimo Capello et sier Francesco Grifi, et sier Beneto Belegno signori di note.

Da poi disnar, fo collegio. Vene il principe con li consejeri e cai di LX.

Da Zara, di sier Bernardin Loredam e sier Nicolo Dolfin, syndici, di 13. Come haveano cavalchato

a Nadino e la Urana, et sopra questo fano longo discorso; et haveano mandato le munition in dicti lochi. Per un' altra lettera scriveno di uno conte Xareo vayvoda sta vicino a Zara, a uno castello chiamato Nutiacho sora il fiume Cetina soto el sanzacho de Castel novo viein a Poliza et confina con turchi, qual era stato da lhoro, et dittoli non poteva più mantenir quel castello, voria darlo a la Signoria nostra, over a qualche signor cristiano, et haver di conduta 100 cavali quali havendo si obligeria con segurtà di ducati 2000, non si faria danno per cavalli 300 dei turchi che coresseno; et perhò essi sindyci vol la resolution nostra, e dicono havendo questui si faria seguro Trau, Spalato, Sibinico e Zara. *Item*, che per armar la galia Malipiera haveano fato uno edito che tutti li bandizati, excepto assassini, stado et monede, dovesseno venir su ditta galia, sichè harà homini 30.

Di rectori di Zara, di 13. Zercha i danni à abuto quel teritorio, *maxime* una villa fo di sier Piero Venier di fuogi 200, voria poter meter quella in forteza per haver reduto per corarie di turchi. *Item*, scriveno in la materia dil conte d' Arco, etc.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano, et Alvixe Sagudino secretario, di 7. Hanno nova, per una spia, disse el campo dil Turcho esser partido, vien per la via di Philipopuli, et l' armata esser partita, el campo va temporizando fino l' armata vengi più avanti, per esser a un tempo dove volcno, et questi flambulari, over sanzachi, li intorno è in hordine, aspectano mandato dal Signor; et di uno edito fato, che martolossi a Scutari vengi a danni di la Signoria nostra; et quel contà di Dulzigno esser in fuga; *maxime* Antivari; et molti sono fuziti a brichi et scogi con le lhoro robe; et si disse a la Valona esser 7 fuste quale dieno scorer de lì via, et venendo porterano via quelle anime de li scogii.

In questo zorno io fici expedir li oratori di Antivari, di munition.

Da Crema, vene molte lettere di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, di 18. In la prima, in materia dil subsidio cristiano: come proposta nel consejo fono tutti di la parte, et fin hora 22, haveano catà ducati 700; et fu scritto una lettera in risposta per collegio, laudando assai quelli fedelissimi. *Item*, per un' altra lettera, avisa feva continuar la fabricha di le mure, sarà compite tutte per questo mexe di avosto. *Item*, per un' altra in risposta, di biave comprerà su quel di Milan, ben voria danari

367 per esser quella camera povera. *Item*, per un' altra avisa domino Marco da Martinengo era a Orzi, partite con certi cavalli, va a Sonzim poi a Milan; è da saper, à venduto tutte le sue possession ha in brexana. *Item*, per un' altra, avisa l' edito fato per il ducha a Cremona, che niun non porti arma fuora dil teritorio, et questo medemo lui podestà ha fato a Crema, et più che niun non esca di la terra, zoè di la porta senza licentia. *Item*, per un' altra, zercha misier Anzolo Francesco da Santo Anzolo, qual sarà in hordine per cavalchar, et Lodovico de Vilmerchà over di Sermoni, qual à cavalli 80 li fo dati per collegio.

Et consultato di scriver al capitano di Brexa vadi a Gedi dal conte di Pitiano governator nostro, per consultar in secreto de l' impresa quello li par expediente; et avisarlo zà era sta scritto per le terre che de li danari dil sussidio dovesseno dar do page a tutte nostre zente d' arme, et fo partecipado in qual camera si dovesseno pagar, fato prima la mostra etc. et dar a homo per homo d' arme: le qual page do, montò ducati assai milia.

Item, fo parlato di fare uno capitano di le fanterie : non e' è de nostri se non Zuam Griego, è capo di balestrieri in Friul etc. Fu aricordato domino Zuam Batista Carazolo è col ducha di Urbin, *licet* sia a governo di le zente d'arme, *etiam* è valentissimo et probato a tal mestier; altri aricordò Chiriacho dal Borgo, el conte Checho, el marchexe dal Monte, et Zuam da la Vechia, homeni experti, sono a soldo di fiorentini et verano pherò con la Signoria, perhò che *alias* si volseno acordar. *Item*, uno Nicolò Marin, fo dil signor Ruberto di Sanseverim, sta ad Asola. Et fo parlato di molte cosse per l' impresa di Milan necessarie, ma nulla fu concluso. Et intisi le decime numero 4, pocho si scodeva, et non era sta scosso fin qui, computà il sconto dil pro di Monte nuovo, ducati 40 milia, quali per sier Bernardo Soranzo official a la camera d' imprestidi erano scossi, et questi di sussidio cristiano sarà ducati 25 milia, et li X savii tuttavia mandavano per brigata taxandoli etc.

A dì 21 lujo. Domenega in collegio. Vene sier Bernardo Bembo dotor et cavalier, venuto vicedomino di Ferrara, referì brieve : quel signor ducha mostra pio et è erudo, è gajardo di la persona et fa stravita. *Item*, li nostri capitoli si comenzavano a romper; et che si ha dolto di la liga fata con Franza, et questo per amor dil zenero ducha di Milan. Fo laudato *de more*.

Vene tutti do li oratori francesi : et disseno si haveano pensà, non hessendo le vie segure di mandar lettere, mandar Placido dal roy per la via di

Alemagna et per sguizari, et aviserà et intenderà il tutto: perchè hora mai hessendo retenuti li corieri, siamo *in aperto bello*, et si la Signoria vol scriver scrivi, over li dicha a bocha. Risposto si farà.

Vene el conte Filippo di Rossi, tolse licentia, si parte doman, anderà poi con le sue zente in brexana, dimandò fusse scritto al re di Franza zercha li soi castelli in parmesana, etc. Li fo dato bone parole, et andasse alegramente.

Vene li do oratori brexani, domino Hironimo Avogaro et domino Zuam Batista di Piam, et disseno zercha il sussidio che voriano li exempti contribuissa. Or fo scritto fazi come fu del 1474. *Item*, disseno di la diferentia hanno con quelli di Salò, per alozar le zente d' arme; et andati fuora, sier Marco Sanudo avogador di comun, per esser sta podestà a Brexa, disse la sua opinion.

367* *Da Bergamo, di rectori, di 18.* Zercha il subsidio cristiano, qual quelli citadini sono contenti a pagar, et hanno fato li exatori.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 19. Nulla da conto.

Da Zara, di rectori, di 15. Come atendeano a fortifichar certo muro di la terra dove si potea sguazar et vegnir in la terra, et dimandono altre munitiom. *Item*, hanno: turchi esser ancora sotto Ostroviza, et in Bossina stava Scander bassà, et che haveano mandato a quel di Tenina pregando avisi, quello intenderano aviserano. *Item*, haveano fato far la descrition di le anime, mancava, a villa per villa, come par per uno libreto scritto, in summa di quel teritorio manchava homini da fati 674, femene et puti 1314, animali grossi et menudi 37987.

Da Cataro, sier Francesco Querini rector et provedador, di 6. Come mandava de qui quel Ducha già explorator, al qual li dette scassido di corda perchè non disse il vero, et ha confessà a la tortura non esser sta a Constantinopoli, ma una zornata lontan in altro loco dove trovò il Signor turcho et il resto di l' exercito, et di l' armata disse haver inteso lì in campo a bocha. *Item*, scrive esso provedador non haver danari, et non si ancora paga dil suo salario, et di quelli sono fuziti a l' isola tutti, et esser sta bon far il ponte; bisogneria fusse lì qualche galia, feva armar la fusta de lì, voria monition, et veniva qui a la Signoria Nicola Drago orator per questa comunità. *Item*, quelli di la montagna negra et Zupa, esso provedador li manteniva con bone parole aspectando la risposta nostra; et che Antivari li ha mandato a dimandar soccorso, et li ha mandà taole 200, piombo, etc. Aricorda quelli fanti sono lì a Cataro è poveri, et che li citadini et done ajutava a fortifichar la terra. Et è da saper per collegio fo terminato mandar a Cataro do contestabeli con fanti 200: Sebastian da Vicenza et Hironimo Tartari.

Da Citadela, di sier Alvixe Minoto podestà per nome di Severineschi. Et *etiam* il signor Antonio Maria di Sanseverin scrisse. Si scusano di certo beneficio lì dato per l' episcopo di Padoa a uno suo, et par essi signori habi auctorità dal papa di farlo lhoro.

Da poi disnar fo gran consejo, et fo posto parte per i consejeri che sier Marco Orio electo capitano in Fiandra, qual al presente non andava, potesse esser electo in ogni oficio et rezimento in questo mezo che 'l vadi. Et io Marin Sanudo savio ai ordeni comparsi a la Signoria, et aricordai metesse *etiam* di sier Alvixe Zorzi capitano in Alexandria, et sier Piero Barbo capitano a Baruto, et cussì meseno; et la ditta parte have 100 et più di no, el resto di sì, et fu presa.

A dì 22 lujo. In collegio. Vene sier Hironimo Zorzi el cavalier et compagni provedadori sora le exation, aricordò far exatori per i oficii manchava, et mandar li eriedi debitori a palazo per le comessarie, etc.

Vene sier Mathio Venier et sier Marco Antonio Loredam, provedadori sora la camera d' imprestidi, in contraditorio con li governadori de l' intrade, zercha il scuoder li danari de li oficii. Fo terminato li governadori scuoda.

Vene il secretario di l' orator di Milan, et portò una poliza sotoscrita. *Episcopus Gladiatensis orator*, prega la Signoria dagi il sal a Milan justa il consueto. Li fo risposto si consejerà.

Vene do oratori di Cologna: Biasio Bertoldo et ..... et portoe li ducati 100 per il sussidio cristiano oferendo quella comunità *ad majora*; et *etiam* è da saper quelli di Bassan mandono *libentissime* la portion lhoro.

Item, fu aldito Lucha Ariam come dacier, si duol dil crescer et interzar di dacii, disse averà danno; li fo ditto vengi doman.

Da *Rimano, di Zorzi Franco secretario.* Come 36
havia aviso da Pexaro non esser stato orator niun dil Turcho lì, ma *solum* Zorzi Schiavo homo dil marchexe di Mantoa stato al Turcho; ben era vero eri esser partito di Pexaro per andar a Scutari uno secretario dil ducha di Milan con misier Ambruoso Buzardo.

Et in questa matina per collegio li fo scritto a esso secretario dicesse al signor di Rimano si metesse in hordine per cavalchar, et aria danari.

Item, fo balotà tre page al ducha di Urbin qual fono mandate; et scritto a Rimano a Zorzi Franco secretario nostro vadi a Urbin a levar quelli 100 homeni d' arme, et menarli a marina per passar in brexana, et fo scritto a esso ducha et solecitato.

Vene l' episcopo di Ceneda in materia di certo beneficio di la sua diocesi, si duol etc. Li fo ditto per la Signoria si vol aldir l' altra parte.

Da Padoa, di rectori. Come el signor Bortolo d' Alviano era venuto di Roma, et zonto con la moglie a Este, li hanno mandato a dir cavalchi, et lui voria *etiam* tre page.

In questa matina in collegio fo gran parole et altercation tra sier Filippo Trum et sier Lunardo Loredam procurator, savii dil consejo, *adeo* el Loredam vene in colera: fo sedate.

Intrò li cai di X, non fo leto altre lettere, et prima fo gran remor per li creditori dil banco di Lipomani. *Item*, in questa terra era secreto el conte Zuane di Corbavia, vol dar certi castelli soi in Dalmatia a la Signoria nostra, si trata con i cai di X.

Da poi disnar fo pregadi. Et prima noterò alcune lettere.

Da Milan, di l' orator, di 19. Haver inteso eri francesi haveano corso su quel di Alexandria fino su le porte, et preso alcuni balestrieri erano ussiti a la difesa, et che tra todeschi et sguizari sono stati a le man, morti molti di una parte et l' altra. *Item*, si ha el re di romani ha fato el primogenito dil ducha di Milan, qual prima havia titolo di conte, al presente li dà titolo di principe di Pavia; el signor Galeazo esser andato a Rebecho, et misier Francesco Bernardim Visconte et misier Francesco Triulzi a Sonzin.

Di Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, di 20. Tre lettere. In la prima haver da un suo amico: come el ducha di Milan sapea la Signoria presto li dia romper per li capitoli à con Franza, et che harà 24 milia fanti, zoè 8000 li darà Milan, 6000 feudatarii, 2000 soi boni che sono ubligati, et 2000 li darà el re Fedrico di Napoli, et 6000 spera haver da' sguizari over alemani. *Item*, ha homeni d'arme 1300; harà a queste frontiere in Cremonese homeni d' arme 800, zoè 300 soi, 250 li dà fiorentini, et 250 li dà il re di Napoli, el resto ch' è cento homeni d' arme tra Alexandria et Novara meterà. *Item*, el cardinal de Sanseverin et il conte di Cajazo, uno starà a Parma l' altro a Piasenza. *Item*, misier Francesco Bernardin Visconte et misier Francesco Triulzi fo de misier Renato starano a questi confini sora Ojo tra Sonzim, et che 'l Turcho sarà contra la Signoria nostra, et ne darà da far. *Item*, che domino Marco da Martinengo fuzito da nui havia auto 50 homeni d' arme et 1000 ducati di provision a l' anno dal ducha, et che ditto ducha ha ditto haver da misier Galeazo Visconte che con sguizari si farà la pace, et poi il re di romani romperà a la Signoria. *Item*, fa asunar biave a 3 forteze, zoè Vegeveno, Mortara et Saltirana; et che de' franzesi veniva do capitani, monsignor di Lignì, et misier Zuam Jacomo di Triulzi; et che il re di Franza non verà in Italia, et si non fusse sta che ditto Triulzi à promesso al re in mexi tre compir l' impresa soa majestà non l' arìa tolta. Per l' altra lettera scrive: haver che li stratioti erano fuziti dil ducha, et andati in Aste, *tamen* non l' ha per via certa; et il ducha à
conduto ingegneri fa far bastioni a li confini, et uno 368*
di qual havia fato a Pandino; et il conte di Cajazo era stato a Rebecho. Per l' altra lettera esso podestà scrive: esser venuto lì uno maistro vol far salnitrio; et il conte di Cajazo à fato comandamento che tutti li banditi havendo la paxe de li morti, zoè da li parenti, *videlicet* per homicidio puro, possino ritornar in le lhoro terre etc.

Da Bergamo, di rectori, di 20. Come de lì via per tutto si diceva di brieve la Signoria dover romper a Milan, et si dicea sì per li subditi nostri come per li subditi di Milan, et molti subditi ducheschi voluntari hanno portà le biave lì a Bergamo, et sono sta recevuti *libentissime*. *Item*, hanno nova il ducha radunava la zente in Cremonese, et facea far uno ponte a Casam per passar le zente.

Da Brexa, di sier Zuam Pasqualigo, dotor et cavalier, capitano, di 20. Come andava a Gedi dal conte di Pitiano justa i mandati. Et mandoe una lettera scritoli per il conte, qual si duol non esser pagato a Padoa, et li avanza ducati 5000, et *etiam* mandoe lettere di Pontevigo; et subito per collegio fo scritto ai rectori di Padoa fazi pagar il conte.

Da Pontevico, di sier Francesco Valaresso castelam, di 19. Et una di Zuam da Feltre contestabele scritta al capitano di Brexa di questo tenor. Avisa el conte di Cajazo esser sta a Sonzim, et haver fato la mostra di provisionati 1200, di li qual à cernito 700, et li ha ditto fino 8 zorni li darà danari.

Di misier Bernardin da Martinengo, ai rectori di Brexa. Avisa quello medemo, et che 'l ducha feva tajar le strade a quelli confini, come lui ha per uno amico lo avisa, et altre zanze assai.

Da Verona, di rectori, di 21. Come ricevuto lettere debino dar do page a le zente d'arme; di da-

nari dil subsidio non hanno ancora potuto scuoder, pur hanno tolto imprestedo et li darano.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 18. Dice haver sguizari et todeschi sono stati a le man, è morti da una parte et l'altra assai, et mandoe uno capitolo auto da Trento, tutte busie: che 'l vescovo di Magonza, conte di Baviera, signor di Monaco et altri, et le terre franche davano ajuto al re di romani, et il suo capitano di ditto re ch'è misier Lunardo Filchrich, lexe una lettera *publice* dicea di la vitoria hauta per il re contra sguizari nel campo di sopra, et che misier Galeazo Visconte andava inanzi, et indrio a spexe de' sguizari per adatarli col re preditto. *Item*, par sia sta renovà il comandamento regio a Besen, Ten, Arco, Agresta et Lodrom che tutti chi pol portar arme vadino in campo. Et per collegio fu fato lettere a Roverè et per tutti i luogi nostri di confini con todeschi: che dovesse far aduuar li formenti et meterli in le forteze.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano. Do lettere. In una: come quelli ravenati è contenti pagar el sussidio, et mandano a la Signoria ducati 500 *libentissime* pagati; *etiam* lhoro citadini scriveno esser disposti meter la vita per la Signoria nostra. Poi per l'altra lettera, avisa la madona di Forlì haver mandato provisionati 500 a Milan, et lì va el signor Octaviano suo fiol, et manda 400 altri a' fiorentini in favor lhoro contro pisani.

Da Curzola, di sier Alvixe Balbi conte, di 15. Come quella comunità mandava tre oratori a la Signoria; avisa non poter armar la galia per esser pochi homeni in l'isola; à fato la descrition de quanti sono, quali manda in nota, et aricorda lo monition.

Di domino Thomà Malombra episcopo di Arbe.

In questa sostantia scrive a la Signoria, et come voleva partirsi et andar a Roma, ma era restato lì per contento di quelli populi.

369 *Da Liesna, di sier Alvixe Barbarigo conte, di 15.* Come quelli populi tremavano per dubito de' turchi; et esser in gran affano per la incursiom fata a Zara. *Item*, di Crayna eri vene do homeni, uno conte Panco con lettere di credenza di crainesi, verso marina, et expose a lui conte tre cosse: primo, acadendo volesseno fuzer de lì per paura di turchi per non haverli voluto obedir, saper si sarano aceptati o no; secondo, haver deliberà tra lhoro star ben con Liesna come se à fato fin questo zorno; tertio, che una sola caxada in Craina che contrariava a questo, la qual con lhoro non voleva esser, deliberavano lassarla, zoè in darli a la Signoria; et che lui conte li fe' bona ciera pregando avisasse del tutto per lhoro nontio, et di acetarli tolse tempo, dicendo si farano bona compagnia a' nostri li sarà fata a lhoro. *Item*, questo li disse di le strade si andavano netando, et veniano sanzachi 6 con maistranze numero 5000 doveano andar in Narenta per far uno castello, dove *alias* solea haverlo l'Ongaro, et haverano lo petrame di uno castello diruto per avanti chiamato Braschianich: et si tal castello a Narenta si facesse, saria in danno grande di la Signoria nostra, sì per le ixole come per esser recapito di armata e da poter fabricar ivi legni navigabili, dove è molti legnami et comodità di sito, et saria lhoro reduto et guarentation. In fine, la lettera scrive non è da fidarsi di questi crainesi.

Et a questo preposito ponerò qui soto uno capitolo de una lettera, venuta per avanti di sier Marin Moro conte di Spalato, di 29 zugno, *ad literam.* «Ho considerato el paexe de la Crayna al presente soto el dominio dil Turcho esser de grandissima importantia de le cosse nostre, sì per rispeto del suo fortissimo sito come per la proibità de li habitanti, et anche per esser posto nelle viscere di questa nostra Dalmatia. El confin de la qual Craina da parte de ponente sono con Almisa, da levante con el fiume de Narenta, da mezodì la ripa del mar, da buora Radobilia et uno paese dil ducato ditto con Seazenila, in mezo dil qual è situata sopra la ripa dil mar una ponta dita Machari circondata da ripe altissime verso la parte del mar, la cui circonferentia volze per uno bon miglio, la parte che è verso terra ferma sono zercha passa 100, in qual facilmente et con pocha spexa per esser sabion se potria cavar et meter ditta ponta in isola, ne la qual ponta è una fontana viva belissima. Ho compreso, havendo quel loco se poteria far inexpugnabile, et domineria tutto quel paexe, *eo maxime* havendo uno belissimo porto, el qual è unico in quella riviera; et per quanto intendo al tempo de la precedente guera con el Turcho vostra serenità havia mandato la bona memoria di misier Hironimo Marzelo con soa armada, el qual havesse a costruir ditta forteza, ma impedito da la rebelion de uno Xarco Scotado, che in quel tempo era capo di ditto contorno, fu abandonata ditta impresa, non di manco parendo di dar qualche opera spereria redur ditto paese sotto la vostra protetione, in modo che se potrà sperar gran salute et proficuo a l'inclito dominio vostro».

Da Budua, di sier Nicolò Memo podestà, di 15. Dimanda 25 fanti et monition; *unde* fici scriver al provedador di Cataro li mandasse de lì fanti: li è sta mandati 25 fanti a Budua.

369* *Di Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano, et Alvise Sagudino secretario, di 10.* Come era sta per nostri intercepte lettere dil secretario dil ducha di Milan, et di Ambruoso Buzardo, quali da Scutari scriveva al fratello Thomà Buzardo et al signor di Pexaro, scritte a dì 30 zugno: come a dì 25 erano zonti lì a Scutari, et Ferisbei esser in campo dal Signor, e li piace, hanno comprà cavalli e drapi, et andarano al Signor; el sanzacho li à mandà uno messo, farano el bisogno, prega il signor di Pexaro avisi l' amico: le qual lettere intercepte fono lette in pregadi. *Item*, come haveano da alcuni lì a Dulzigno l' armata esser partita, è l' exercito a Filipopoli et veniva verso Corphù a Napoli di Romania. *Item* ricomanda il loco di Antivari per monitiom.

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector, et provedador, di 9. Haver aviso turchi esser per venir a le cadene, aricorda le provision, aspeta la risposta in la materia di Zupa et Montenegro, et haver aviso da li rectori vicini, turchi sono propinqui per venir lì.

Da Zara, di rectori, di 18. Avisa il redur di turchi a Bossina, et esser *iterum* per corer su quel teritorio; per tanto spazono un gripo a posta, et ha questo aviso da Spalato, et il patron dil gripo disse haver visto corer turchi su quel di Nona, *tamen* li homeni erano fuziti a la marina per fuzer.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte, do lettere, di 14 et 15. In la prima manda una lettera abuta dil conte Piero di Corbavia, la qual sarà qui sottoposta, per tanto vol monition. Per l'altra di 15, disse come era tornato quel corier che fu mandato da Scander bassà per la recuperation di le anime, et fu retenuto da ditto Scander fino tornò con la preda di Zara, qual è a Ostraviza, et li mostrò la preda dicendoli cognosestu alcun di taja, rispose lo corier esser poveri homeni: or lo vendete per ducati 30 a uno mercadante dil qual era fuzito, et venuto per zorni 7 per lochi aspri, et disse Scander haver mandà a presentar 60 puti al Signor turcho. *Item*, par esso conte habi aviso da Spalato, turchi redursi et haver passato il fiume, dieno corer verso il Friul, per la qual cossa lui fazeva ogni provisiom per il teritorio. *Item*, ha ricevuto le munition; et quella camera esser povera, fu speso ducati 100 a mandar il soccorso a l' Urana, per tanto voria la Signoria nostra li mandasse danari et fanti.

Dil conte Piero di Corbavia scritta al conte di Sibinico, in schiavo, recevuta adì 14 lujo. La qual lettera dice cussì: « Potente signor et amigo, nostro honor. Sapia la Signoria vostra che ancho che domenega havessemo nove de sopra, per le qual havemo de novo che 'l ducha Corvin è sta confirmado nel banadego come son sta confirmadi anche li altri baroni, et che el re ha confirmà la pase con el Signor turcho, et che el ducha Corvin à fato paxe con Cechel Jacomo, et che 'l ge à reso la cità che 'l ge haveva tolta chiamada Borlim con tutto el tesoro che li haveva trovà dentro, oltra quello che s' è speso, et che lui ge deba render le sue doy terre che 'l ge havea dato in pegno, et questo render da un a l' altro dee esser a le fin de avosto, et questo se dia dar i piezi, ma non sapiamo quello che seguirà fino dicto termine, el ducha Corvin s'è a Varasdin l' aspectemo questi zorni, et de' turchi se disse che i vegnirà pur nel contà di Zara: ve avisaremo più spesso con le nostre lettere, ma squasi che nui se maraveliamo che fate tanti presenti a coloro che porta le nostre lettere, et loro sono molto ben remeritadi ». Et è sottoscritta conte Piero conte di Corbavia.

Di Arbe, di sier Piero Boldù conte, di tre. Haver 370
auto lettere dil conte Anzolo Frangipani, qual si duol esser sta discoperto dal re di Uungaria per li messi mandò a la Signoria nostra, et esser venuto in odio a soa majestà; et Scander bassà li ha mandato a dir si acorda con lui, *unde* vol piar partido. *Item*, haver nova il re di Hungaria, over li baroni fanno certo consejo in una campagna apresso Buda, quello vorano far non lo sa, vederà, etc.

Di Raspo, di sier Daniel da Canal capitano, di 20. Manda una copia di una lettera auta da un episcopo di nation di Liesna sufraganeo di Modrusa. Lo avisa lo adunar gran numero di turchi in quelle parte pocho lontan, et in fin di la lettera, disse el signor conte Bernardin li ha ditto non creder, et parlano di certe pratiche.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula podestà et capitano, di 20. Come stava di bon animo, pur intendeva turchi esser propinqui a Modrusa, et vieneno per corer lì o in Friul; manda una lettera dil castelam di Castelnovo Damian di Tarsia, scritta quel zorno a hore 6 di note: avisa esser venuto do soi, come turchi erano reduti a Brigna vicino a Modrusa mia 12, numero 12 milia per corer a' danni di la Signoria nostra, et dicti turchi non fazevano alcun danno ai lochi di Hungari, *imo* li pagava tutto quello tolevano si per el viver come per altro.

È da saper intisi: el ducha di Milan et il ducha di Ferrara haver mandato uno messo al marchexe di Mantoa el qual non li ha voluto parlar, et esso marchexe esser partito et andato a Gonzaga.

In questo zorno, hessendo li savii sentati in pre-

gadi, et fo in gran consejo fo balotà monition per Udene et per Gradischa, et ordinato a li patroni a l'arsenal *statim* mandasseno via.

Et reduti li savii in scrutinio a consultar, Leopoldo Loredam procurator savio dil consejo promosse di mandar uno messo al Turcho, zoè Antonio Darduim, è col Sagudino, con una lettera, per intender si è di opiniom vegnir a la guera con nui; et consultato alcuni era di sua opinion, *solum* questi fono contrarii, zoè sier Filippo Trum procurator, sier Francesco Trum et io Marin Sanudo; et sier Vetor Capelo, *adeo* non volesse meter nulla.

È da saper in la lettera leta di sopra di Caodistria, è che quel podestà aricorda che quelli di Trieste s' intende con turchi, et potriano con barche poner 400 turchi in terra in l'Istria, a Isola over altrove a la marina, pertanto voria la Signoria nostra li mandasse una fusta de lì; et atento sier Ferigo Ferro podestà di Muja s' intese era amalato, fo scritto in Caodistria dovesse mandarli uno citadim lì a governo.

In questo pregadi fo letto la lettera *F* di debitori di la Signoria nostra; et fu el primo pregadi che sier Antonio Sanudo, ricevuto XL criminal, venisse.

Fu posto, per li savii tutti di collegio, et fo opinion mia, di elezer per scrutinio in pregadi, con pena, uno provedador in Dalmatia, debi partir in termine di tre zorni con persone 7, habi al mexe per spexe ducati 60, et have tutto il consejo, ma non fu fato.

Item, fu messo di condur con la Signoria nostra a stipendio, el conta Xarco con cavalli 100 di stratioti, debi far la mostra a modo stratioti, et questo per conservation di la Dalmatia: ave 21 di no, 154 de sì.

Item, fo posto, per li savii dil consejo et di terra ferma, atento era il tempo di meter il campo in Lombardia, di far 4000 fanti tra sguizari e taliani, et mandar per li spagnoli sono a Roma; et a l'incontro sier Filippo Trum procurator savio di consejo messe di far 2000 sguizari et 2000 provisionati et uno provedador zeneral in campo, zoè tre i da poi sarà
370* levato il nostro orator di Milan. *Item*, elezer do solicitadori per collegio a levar le zente d'arme, et condurle in brexana. *Item*, scriver a l'orator nostro è a Milan togli licentia dal ducha, et li dichi per sue facende vien via. Or andò in renga Leopoldo Loredam procurator savio dil consejo dicendo non era tempo di far queste moveste, per non esser in hordine. Li rispose sier Filippo Trum procurator, fo longo, et disse ben mal; poi sier Alvixe da Mula savio a terra ferma contra l'opinion dil Trum, *demum* sier Lorenzo di Priuli fo avogador parloe, dannò in la prima parte far sguizari et in la segonda il levar di l'orator *pro nunc*, *unde* sier Filippo Trum sì in far de' sguizari come dil levar di l'orator si remosse. Et andate le parte, una fo non sincera, di no tre, dil Trum 84, dil resto di savii 93, et questa fu presa; et fo comandà di questo stretissima credenza, per esser importante.

Fu posto, per tutte tre man di savii, scriver al provedador di Cataro che *in nomine domine* acepti quelli di Zupa et Montenegro con li capitoli honesti che a lui par, et mandi Alvixe Sagudino secretario a Dulzigno lì; ma el consejo comenzò a mormorar, et io non mi pareva fusse tempo, et volsi contradir, *adeo* d'acordo tutti terminono de indusiar a meter questa parte.

A dì 23 lujo. In collegio. Vene el signor Bortolo d'Alviano, et disse era pronto andar a' servicii di la Signoria nostra, dimandò tre page, et danari per meter a cavallo 30 homeni d'arme di soi *unde* fu balotato darli le tre page, et ducati 200 per li cavalli mancha.

In questa matina fici expedir munition per Caodistria, Zara, Spalato, Trau, Budua, et a li oratori di Curzola senza esser alditi rispondemo eramo contenti non armarli per il presente. *Item*, monitiom per Dulzigno. Et la diferentia zercha l'armar le fuste con sier Augustin Malipiero capitano, qual volevano li hemeni paga per 4 mexi, et fui di contraria opiniom *solum* per 3 mexi. *Item*, spazai danari a Veja per armar la fusta, balotando el biscoto, et *etiam* li danari per la fusta di Pago, *tamen* a Pago non era fusta; et è da saper la galia sotil Oria, et la Morexina grossa da Baruto ultima di tutte parti eri, et volendo li padri di collegio non armar più, fici termenar altre 4 caravele.

Di Bergamo, di rectori, di 20. Come la compagnia di domino Alexandro Cojom, el qual par non voler più far l'exercitio, sichè non sano come far; *unde* li fo scritto la desse sotto Filippo Albanese, et quelli di la compagnia per niente non lo voleno per capo.

Di Brexa, di rectori, di 21. Zoè dil capitano solo: esser sta a Gedi il conte di Pitiano, manda l'opinion dil conte in nota di l'artilarie.

Di Udene, di luogotenente, di 22. Avisa di turchi, et vol monitiom.

Di Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 21. Avisa ancora le zente non esser redute lì, et doman aspecta turchi; sichè è disprovisto dil tutto. *Item*, il podestà di Monfalcon

dimanda monition, et esser gran pioze de lì, et come feva far uno reparo, el qual hessendo compito farà forte Gradisca.

Da Isola, di sier Vido Contarini podestà, di 21. Come haveva aviso dal podestà di Caodistria di quel zorno. Li scrive haver da Fiume: turchi cavalli 12 milia ne l' atra note precedente haveano alozato sotto Brigna, venivano per scorar in quà, lo exorta a star con custodia, avisa haver pochi homeni, è senza arme, senza mure et munition, di le qual richiede, pur à buon cuor.

Di sier Valerio Marzelo soracomito, di 16, da Zara. Et poi disnar vene, a dì 15, in galia che andava verso Zara a trovar sier Zuam Malipiero, qual sarà longo, et li homeni ha con lui sono pocho da conto.

371 Da poi disnar fo collegio insieme col principe et Signoria per meter hordine a l' impresa di terra. Vene il signor Bortolo d' Alviano al qual fo dimandato si se poria haver li fanti spagnoli di Roma; rispose credeva de si, et lui scriveria a uno suo, di questo, et tolse licentia et si partì per cavalchar in brexana. Et fono expedite lettere a Roma a l' orator con ducati 500 per spagnuoli, da li qual togli segurtà, et li fo mandato ducati 2000 per lettere di cambio. *Item*, fo scritto al ducha de Urbin facesse de lì 500 fanti, et fo parlato zercha Ludovico di Sermoni da Crema qual ha cavalli 80 senza autorità di pregadi, et parlò in suo favor sier Marco Antonio Morexini el cavalier savio dil consejo.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 22. Haver nova di l'apropinquarsi de' turchi, crede doman corerano lì, ha fato provision, pur è mal in hordine li stratioti et non hanno arme, le compagnie di Brandolini, Tuzo di Costanza et Bencivenga da Salerno sono pochi . . . niun altro condutier non apar ascrito: che li feudatarii vengino fa di l' impossibele possibele. Et aricorda le provision, voria 100 curaze et 100 celadine, et orzi. *Item*, le aque sono grosse, dubita todeschi non sia d' acordo con turchi per quanto vede a li segni. Monfalcon non ha monitiom. Et manda lettere aute di Caodistria.

Di Caodistria, dil podestà et capitano, di 22. Avisa haver dal castelam di Castelnuovo, et da Dionixe Nicoloxi castelam a Fiume: come turchi sono propinqui, et vieneno a furia per corer in Fiume; et quelli castelli di Frangipani non trano bombarde come promesseno di far; et il conte Bernardin è zorni tre non si sa dove sia; et ditti turchi non fa danno a' Hungari, paga quello tol, cavalcha di note, sono assai, et par todeschi siano con lhoro.

Et ozi fo spazà le monitiom per Caodistria, et per Gradischa 100 curaze et 100 celadine, et orzi stera 500. *Item*, fo terminà expedir sier Agustim Malipiero capitano di le fuste, qual con la sua galia et do fuste vadi doman in golfo de Trieste fino in Caodistria, per conforto di quelli et aiuto.

Item, a bocha fo aricordà saria buono mandar sier Zuam Paulo Gradenigo, qual era la porta di collegio, a Padoa, et debbi levar et solicitar el signor Carlo Orsini, dia esser lì et altre zente deputate e le conduca in campo in Friul; et fo scritto a Padoa li desse 25 ducati per spexe, e a hora si partì.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 21. Manda avisi abuti dil castelan di Castel Muschio di l'adunamento di turchi quali dieno corer in Friul; e il conte Bernardin più non fa trar bombarde et è tre zorni non si sa dove sia, et che turchi sono 8000.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte, di 19. Come turchi, cavali 400 e pedoni 100, erano corsi a Garbazo villa su quel teritorio dove si erano reduti alcuni villani, quali si difeseno, et prese turchi *solum* 4 anime una di le qual era fuzita di qua, et animali 200 pur sono lì intorno; lui conte conforta quelli citadini, *nil minus* hanno poche monition, et si non era la galia di sier Valerio Marzello, si trovò esser lì, stevano mal; et quella comunità manda a la Signoria un' altro suo orator nominato sier Gregorio de Nicolinis nobele, et ne era *etiam* sier Leopoldo de Garsanis: prega la Signoria debino expedir presto e remandarli in driedo.

Da Zara, di sier Bernardin Loredam e sier Nicolò Dolfin syndici, di 20, Avisano di questa incursiom fata su quel di Sibinico, et par nostri prendesse 9 turchi. Et manda una lettera di sier Marin Moro conte di Spalato, li mandoe una lettera di la cugnada dil conte Xarco vayvoda, scritta in schiavo, li scrive da uno suo castello, perchè el vayvoda non è lì, come turchi si aduna più del consueto, voleno corer non sa dove.

Da Zara, di rectori, di 20. Di l' adunar di zente 371 *
di Scander sotto Bistriza, et fa fabrichar uno castello qual *alias* fo brusato, chiamato Tresam, et adunava le zente sotto Bistriza. *Item*, hanno dal vicebano di Tenina, qual mostra esser amico nostro, scriver haver auto ordine da Scander bassà di danizar quelli hanno corso su quel di Trau e Sibinico per esser sta contra suo hordine, et sono sta parte morlachi. *Item*, essi rectori dimandano danari per li fanti.

Da Brexa, di sier Zuam Francesco Pasqualigo capitano, data a Gedi a dì 20. Come era stato in coloquio con il conte di Pitiano, qual li ha ditto Marco da Martinengo si acorda con il ducha di Mi-

lan, et era stato da esso conte a consejarsi, li dà 100 homeni d'arme et 1000 ducati di provisione a l'anno e tanxa per 40 cavali, et una dona per moglie qual li piace, lo à disconsegliato, non si partì etc. *Item*, una lettera di Martin da Lodi, qual era di la compagnia colonescha et fu separato, à cavali 60, scrive in materia di le page, etc.

Da Verona, di rectori, di 22. Come si trazeva biave per nostri zenthilomeni dil teritorio veronese, et quelle si portava in terra todescha, quali hanno lettere di cai di X di poterlo far; pertanto la Signoria provedi. Et fo decretà col consejo di X, revochar tutte queste lettere e licentie.

Da Bassan, di sier Alvixe Liom, podestà et capitano, di 22. Avisa prima niun esser passà de lì qual vadi in terra todesca, et questo dice in risposta di quello li fo scritto. *Item*, haver che sguizari et agnelini erano sta messi di mezo, et esser sta fato di ditti tajata di 1200 da' todeschi.

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado, doctor vice domino nostro, di 22. Come era stato in coloquio col ducha, qual li ha ditto li farà bona compagnia, et è contenti le juridition sue; e poi li parlò in materia di madama Zulia di Ordelaphi per la sua dote, disse: era contento di far etc. Poi steteno in ragionamenti di ste cosse de Italia e turchesche, et esso vice domino li disse: Signor la Signoria vostra è segura e sarà bon fiol di la Signoria, e tanto quanto la vorà l'averà da quella, et il ducha li disse etc. Et par abi mandato a Milan a dir quel ducha fazi quello vol di la Signoria nostra, et li ha risposo non esser speranza, *tamen* è contento far quanto soa excelentia li scrive, con questo mostri vengi da esso ducha di Ferrara. *Item*, che 'l ducha de Milan ha mandato per Fracasso, come lui dice, el qual Frachasso manda uno nontio suo a la Signoria per haver la resolution zercha la conduta dimanda. *Item*, la sententia di Carpi dia far quel ducha, sarà che lui torà Carpi per se, el qual è più bella terra di Modena, perchè a misier Gilberto à dato certi lochi nel cuor dil suo stato, e lui ha dato la sua ragion ha in Carpi, et misier Alberto ch'è lì a Ferrara, cercherà darli qualcossa, sichè haverà quel stado. *Item*, ditto ducha manda a Milan homini d'arme 500, tra balestrieri e cavali lizieri di la compagnia di don Alfonxo suo fiol sotto domino Julio Taxom; et don Alfonxo non va, si scusa à mal franzoso, e non anderà molti zenthilomeni in ditta compagnia, quali hanno capitoli che non cavalchando lui non debino *etiam* lhoro cavalchar. *Item*, che misier Zuam Bentivoy li manda fanti 1500, pagati per mexi 6, a Milan.

In questo zorno in collegio fu fato per scrutinio molti exatori, prima do a l'oficio di governadori: rimase sier Piero Contarini di sier Andrea e sier Michiel Minio q. sier Castelan, fu soto sier Leopoldo Zanchani di sier Antonio a le cazude, sier Vetor Bragadin q. sier Pelegrin tolto per mi, fu soto sier Beneto Guoro, q. sier Pandolfo. *Item*, a le raxon nuove in luogo di sier Thomà Donado: sier Francesco Zane q. sier Francesco, e tutti introno.

Copia di una lettera scritta per uno episcopo consejer dil re di Polonia, a sier Marco Dandolo dotor et cavalier. 372

Magnifice domine, amice carissime et honorabile. Quamvis diu nil scripserimus mutuo nobis, tamen ego non minori benevolentia atque studio cupio videre audireque vestræ magnificentiæ augmenta et prosperos successus, uti et debeo et facere cupio pro iis quos non dubito vel amicissimos vel conjunctissimos esse meos. Quia ego diu nil scripserim mag. vestræ duplici fit eventu: uno, quia episcopatum cum ruinatissimis domibus habui cursimque continuo de una in alteram domum reparationes procurando, et me in iis et aliis quæ humano generi aliquando jus ac velle eveniunt occupando; altero, quod abfuerim longe ab eis locis regni nostri, de quibus versus Italiam occurrunt frequentiores nimium, ex iis autem non aliter quam necessitate urgente eat quispiam necesse est. Quapropter exposco ex vestra mutua benevolentia fraterna, velit magnificentia vestra reminiscere benevolentiæ et charitatis fraternæ mutuæ nostræ, agereque ut sana ac felix valeat diu, quemadmodum opto. Huc fertur Turci potentia classico apparatu expediri versus insulas quasdam Græciæ. Si præclarum excellentissimi dominii vestri consilium, sicut non dubito, optarem, ipse memorarem reipublicæ; catholicæ infensiores non in mari scilicet ubique esse Turcos quam in hiis provinciis; ad privatum nos pessundamur labore continuo circa defensionem potentatibus christianis ad privatum comodum consilia et occupationes reponentibus. Me recommendo magnificentiæ vestræ, quam iterum iterumque cupio valere pro votis.

Data in castro Ragansek, die 17 junii, anno 1499.

Subscriptio. Creslaus episcopus Wladislaviensis, et regni Poloniæ cancellarius.

A tergo. Magnifico domino Marco Dandulo veneto patricio amico carissimo et honorando. Recepta *die 22 julii 1499.*

A dì 24. In collegio. Prima fo letto le infrascrite lettere:

Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 21. Replicade. Et avisa quello scrisse et si have eri da lui, ha mandà una lettera di uno Piero Carzich di Corbavia si voria conzar a soldo con la Signoria nostra.

Da Parenzo, di sier Hironimo Bondimier podestà, di 23. Manda ditte lettere abute a Vegia, a posta per esser cossa importante.

Da Udene, dil luogotenente, di 22. Nulla dice di turchi, *solum* di provision fate, et quello li bisogna sia mandato.

Da Milan, di l' orator di 20. Manda una lettera di miser Zuam Jacomo Triulzi, di 15, a lui drizata. Par mandi lettere di Franza per via di Monferà abute da uno corier qual è stà retenuto a Milan, et le lettere di la Signoria di piombo par non siano mosse ma le altre si, le qual lettere erano drizate a li oratori regij. *Item*, avisa franzesi corseno in Alexandria e haver preso do lochi dil ducha, zoè Silera et Corniento, quali li hanno poi lassati, erano di pocho momento pur pieni di grano.

Da Casal, misier Urbam orator di Monferà, per esser amalato, mandoe a la Signoria a mostrar una lettera di 20 del signor Constantin. Li avisa come, a dì 18, misier Zuam Jacomo Triulzi e monsignor di Obignì, la sera ussino con lanze 600 e fanti 1500 e andono ad alcuni castelli dil ducha di Milan, picoli, zoè Quargiento, et quelli preseno, et fe senza artilaria pocho danno, ni de animali, et sono ritornati in Aste; et che in Alexandria era poche zente, e il ducha fa fortifichar li bastioni e atende a mandar ostasi a Milan, fa far uno ponte sora Po tra Valenza e Bisignana. *Item*, mandò 400 homini d'arme et molti cavali lizieri in alexandrino; et il roy è a
372* Liom, fa mandar zenthilomeni in Aste, *continue* et presto, et che fin 6 zorni sarà in Aste 4000 fanti. Fo mandato a ringraziar ditto orator.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor orator, di 14. Come, con la nave Marcella, certo andò il principe di Rossano va a Milan, à da soa sorela fo mojer dil signor Costanzo certa hereditâ, e il re si cura pocho di la sua partita, e di le cosse dil Turcho esso re nulla dice, si riposa su la Signoria nostra. Et che in quelli zorni fu preso una fusta de' mori per quelli da Lypari. Et è mo terzo zorno a Pontia, isola mia 30 sora Gaeta, lontan di terra, tre fuste di mori scorsizoe e prese certe barche de pescaori e molti homeni preseno di l' isola, le qual fuste vanno verso Calabria, capitarano in man de li popoli a Dio piacendo, perhochè hanno una galia et 4 fuste fuora. *Item*, le galie dil re deputate per Zenoa non si parte, aspectano la raina ch' è in castello.

Da Roma, di l' orator, di 19 et 20. In la prima ricevete lettere nostre di 8. Andoe dal papa con il qual era il cardinal Capua, e li expose il juramento fato a li oratori francesi e le nove di turchi, e il papa ringratioe la Signoria di la comunication, et disse el el ducha di Milan è causa, perchè manda cassa al Turcho, et uno orator suo zonto a Pexaro vien a Milan a dimandarli ducati 200 milia promessi, disse il papa, credo il ducha vogli trazer el diavolo per precipitar presto. E poi vene Piero dal Bene fiorentino e mostrò avisi di Franza al papa, dice a Liom a di 10 el roy intrò, et il ducha di Valentinoes dovea intrar 4 zorni da poi; et da Fiorenza che fiorentini hanno mandato in campo lhoro ducati 40 milia, harano homini d' arme 800 et fanti 4000, et ne farano ancora 200, et che Paulo Vitelli ha promesso darli Pisa in zorni 10, et a dì 18 voleano impiantar le artilarie, boche 14. *Item*, poi mostrò avisi di Venecia, la Signoria nostra haver gran summa di danari, dice ducati 500 milia, et hano fato li oficij di bando, et dieno romper di brieve al ducha di Milan per la promessa fata al roy, poneno in hordene le zente et hanno fato grande armata. Et il papa disse poi a l' orator nostro haver mandato el maestro di caxa di Valentinoes in Franza per la via di Aste a confortar el roy vengi in persona a l' impresa. *Item*, manda l' absolution di lo episcopo trevisino era scomunichato. Et per l' altra lettera, di 20: come quel zorno a hora di caldo vene uno palafrenier dil papa per esso orator a chiamarlo e andoè subito, e trovò il papa con il cardinal Borgia et il cardinal Capua, e li disse haver nova il suo maistro di caxa nominato di sopra andò in Aste per andar in Franza, da li comessarii di Alexandria esser sta retenuto, qual è prothonotario, nome domino Romerio de Lorta, et che havia scritto uno brieve al cardinal Ascanio lo fazi rilassar *sub pœna excomunicationis*, etc. Et per haver il ducha violà le cosse di la chiesia, vol excomunicarlo, et per haver incità turchi contra cristiani, et di questo aspeta risposta da la Signoria nostra. *Item*, intende colonesi fanno fanti 2000, e il re Fedrico manda in socorso di Milan homini d' arme 350 e fanti 5000, *licet* stagi sotto la protetion di la Signoria, come fanno colonesi dil re; esso pontefice *tamen* voria la Signoria scrivesse al nostro orator a Napoli di questo; e lui orator aricordò al papa fazi fanti, e li rispose faria qualche uno. *Item*, avisa come quella note pasata era partito domino Cesare de Vastis orator dil ducha di Milan de lì, con la fameja sua, *etiam*

in quella note esser partito di Roma el cardinal Colona, è sforzino tutto di Ascanio, è andato a uno castello di colonesi, e la fameja li va driedo, perchè il papa volea mandar il governador a retenirlo a la
373 caxa; et il papa avisa la Signoria non potendo lui mandar lettere in Franza si mandi per qualche via le sue lettere che manda, et si avisa di questo retenir; et esser sta scritto in protesto per la inibitation, tutti i cardinali vengino a Roma, non dia andar Ascanio perchè vol far contra infedeli, etc. *Item*, come scrisse a dì 16 a hore 4 di note si partì Ascanio con tutto el suo, et andò in fine a uno loco di colonesi, et par mandasse a dir al papa, per il cardinale Sanseverino et domino Cesar de Vostis orator di Milan, voria licentia dal papa di andar a Milan per amor dil fratelo, promete ritornar presto; il papa li ha risposto per istrumento non vadi per caxom di la vice canzellaria. *Item*, li dà termine fin domenega a restituirli Nepi con la rocha per terra di la chiesia *sub pœna privationis vice cancelleriæ et excumunicationis*, el qual cardinal anderà per stafeta a Milan. *Item*, manda uno brieve a ditto cardinal, dato a dì 20. Et l' orator scrive haver dimandato al papa: come lui voglii conceder a la Signoria, per le cosse turchesche, do altre decime al clero, et il papa rispose, habiamo dà risposta a la Signoria perchè semo per far il tutto, laudando molto la Signoria nostra.

Vene l' orator dil ducha di Milan, molto palido et smorto, pregando la Signoria volesse expedir la materia di sali per esser homeni 100 qui con li burchij; a questo li fo risposto si vedrà post domani.

Veneno li oratori di Franza, per li quali fo mandato. Et quelli prima comunichò lettere abute dal roy e presentò una l ttera di esso roy, scritta a la Signoria a dì 12 a Liom, in pergamena in franzese, per la qual ringratia la Signoria di voler mantenir la liga e promessa, prega il perseverar, dice harà 1600 lanze et 10 milia fanti senza li sguizari, quali verano a la ventura, et prega si ajuti a l' impresa, et manda monsignor di Beumonte suo orator, è qui nel nostro campo. *Item*, dice haver scritto a l' armada di Provenza, al capitano, che il prior di Alvernia suo capelan vengi in ajuto di la Signoria nostra andando turchi a Rhodi, et che poi compido l' acquisto di Milan, sarà con la Signoria soa majestà contro turchi, offerisse tutto a la Signoria, et aquistar etc. Et in fine dice non si mancha etc. Et poi essi oratori lexe *publice* quello li scriveva il roy in questa conformità, et che lhoro scrive rispondendo capitolo per capitolo, e li avisa lo acordo fato per monsignor di Lignì con l'archiducha, et il juramento jurato. *Item*, digi a la Signoria fazi levar el nostro orator di Milan et dagi ajuto a l' impresa; et de li 800 sguizari vol mandar il re di romani a Milan per la via di Trento, che non li sia dà il passo. *Item*, li ordina a esso monsignor di Beumonte debi andar in campo nostro. Et poi per Gasparo, *ita* consulente in collegio, li fo fato lezer il tutto di le lettere di Roma, et li fo ditto scrivessemo al cardinal San Dionise soliciti il papa a scomunicar el signor Lodovico, e lhoro resposeno el papa lo dia far per haver fato contra la cristianità, et consultato di haver sguizari, e poi pregono il principe levasse il nostro orator di Milan. In questo mezo le lettere di Franza di l' orator si trazeva di zifra.

Da Brexa. Zercha le gente d' arme. Et per un' altra, come el capitano non era andato a Gedi, perchè il conte dovea venir ozi lì.

Da Verona di rectori. In materia di expedition di zente d' arme.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador. Come chi andava in terra todesca per via di Torbole à posto guarda a li passi per saper, etc.

In questa matina fo balotà li danari di la paga di domino Taliam da Carpi; et fato per li savii di terra ferma alcuni contestabili, *tamen* non haveno efecto; et poi fo pregadi.

Di Franza di l' orator nostro date a Liom, di 373
15 et 16. Come il re haverli ditto haver mandato le zente e guasconi per la Saluza, picardi e normandi pasano tuttavia, et li 250 zenthilomeni quali sono ben in hordine. *Item*, esser stato a man con il re a San Francesco, da la porta di la chiesia fin a l'oratorio di sua majestà; et che il cardinal Roam li ha dito el roy haver gran obligation a Dio, prima esser morti 30 di la caxa sua che avanti de lui dovea haver la corona, tra li qual tre fioli di re Carlo, et haver placato li inimici, e perhò compito la impresa di Milan vorà andar contra infedeli e recuperar le terre tieneno di la Signoria; et tutti i preti meterà le sue intrade, et lui sarà il primo, zoè esso Roam. *Item*, che 'l roy li disse haver aviso da li soi oratori erano zonti dal re di romani, è stati ben visti, ma non hanno ancora abuto risposta. *Item*, come il Triulzi à scritto Ascanio verrà a Milan, e il ducha anderà in campo; et che 'l roy disse: « monsignor di Roam voi li anderè contra »; rispose esso cardinal son contento, ma voi sire andarè contra il signor Lodovico; rispose il re li andarà tutto il stato, et a questo fo ditto il roy si vergogneria combater con lui. *Item*, monsignor di Obignì era zonto, et dicono farano l' impresa a l' honor dil roy. In l'altra lettera di 16,

come il re à auto che 'l re di romani mandava in favor di Milan todeschi 8000, quali dia venir per la via di Trento e converà transir per i lochi di la Signoria nostra: aricorda il re si provedi. *Item*, che 'l cardinal Roam li à ditto fiorentini farà secondo come vorà il roy, et rompendo a Milan romperano anche lhoro, *tamen*, non ha prova aùtenticha. Et come misier Bonim da Liom, veniva in questa terra, dirà a bocha il tutto; manda lettere, va al prior di Alvernia et gran maestro di Rhodi, dil roy zercha l' armata. *Item*, li 250 zentilhomeni dil re si aviava, et mandava 100 marangoni in Aste chiamati verpelieri et 22 mureri franzesi; et par sia venuto uno secretario dil ducha di Lorena dal roy, et hali portato molte nuove de' sguizari; di le qual mandoe la copia. *Item*, San Piero *in Vincula* saria quella settimana a Liom.

Da Turim, di Zuam Dolze, secretario di 20. Nulla di conto. De uno franzese stato per il re tre mexi per le terre de Italia a veder la volontà di quelle qual è zonto lì e à parlato col Marchial. *Item*, di la nova fo ditto dil corer di milanesi sotto Aste, e al contrario par misier Zuam Jacomo e monsignor di Obignì habino tolto certe ville e andati alozar su quel dil ducha di Milan. Et per collegio li fo scritto andasse in Aste a star lì con misier Zuam Jacomo.

Di misier Zuam Jacomo Trivulzi, fo leto una lettera drizata a li oratori franzesi sono qui, data a Quatordexe loco dil ducha de Milan a dì 18. Come li avisava esser lì venuti, perchè intendevano in Alexandria esser zente ma niun li vene contra, hanno tolto do piaze bone, zoè Corgnenan e Soliers et Quatordexe, et questo fo eri a di 17 avanti mezo zorno, et la sera 400 lanze fin vera il resto dil campo.

In questo pregadi fo messo, per li savii dil consejo et di terra ferma d' acordo, di scriver a l' orator nostro è a Milan, toglij licentia dal ducha e vengi via, et questo si fa a compiacentia di le lettere dil roy, qual sono lete per Gasparo da la Vedoa. *Item*, di elezer ozi per scrutinio do provedadori in campo, con li modi sono electi provedadori in lo alexandrino, sier Marchio Trivixam e sier Nicolò Foscarini, zoè di ogni oficio ma non continuo, non se li dà tanto al mexe ma le spexe per la Signoria, in pena ducati 100 non possino refudar oltra tutte altre pene. *Item*, si fazi cavalchar tutte le zente in brexana.
374 Et sier Francesco Capelo el cavalier veniva in pregadi come provedador sora la sanità, andò in renga dicendo si doveva licentiar l' orator di Milan. Di questa matina venendo esso orator di collegio disse a li soldati, axpectavano esser expediti: non ste aspetar che harè pochi danari. Et sier Filippo Trum procurator savio dil consejo solo messe fusse levato e licentiato, *etiam*, el ditto orator de qui; et andate le parte uno fo non sincera, 8 di no, 71 di quella dil Trum, et di li altri savii 123 e questa fu presa; et fu comandà stretissima credenza la deliberation dil levar di l' orator nostro, et fato le lettere si lievi. Et la caxom non fu preso di licentiar quello di Milan, fo prima si voleva saper che 'l nostro fusse partito; et fu fato el scrutinio con boletini, qual sarà posto qui avanti, et rimase sier Marchio Trivixan et sier Marco Antonio Morexini el cavalier; et chiamati a a la Signoria tolseno rispeto fino a la matina di aceptar, et il Morexini volea refudar.

Item, fu posto per li savii sopraditti di scriver a l' orator a Roma dimandi al pontefice autorità di le do altre decime dil clero, et conforti il papa a le censure dil ducha di Milan, si per el retenir dil suo messo, qual per haver incità turchi contra la Signoria nostra. *Item*, dirli soa Santità non dubiti, si scriverà a Napoli. Et *etiam* posto di scriver una lettera a l' orator nostro a Napoli con parole alte debi dir al re fazi star Colonesi indrio di molestar la chiesia, perchè se li verà mal sarà suo danno, et si aricordi di le nostre parole, et li dagi la risposta. Have *solum* 4 di no.

Item, fu posto, per tutte tre man di savii, excepto io Marin Sanudo savio ai ordeni, la parte di aceptar quelli di Zupa et Montenegro, conditionata perhò, *unde* tutto el pregadi era di mia opinione, et volendo andar a contendir, parse a li savii d' acordo de indusiar, et fo il meglio.

Et fo leto una lettera di sier Matio Bafo conte di la Brazza: avisa come quelli di l' isola, dubita de' turgi, prega li sia mandate monition, mandano uno orator in questa terra; sichè dubitano assai. Et fo mandà sier Leopoldo Loredam procurator savio dil consejo, et sier Francesco Trum savio a terra ferma a caxa di li oratori di Franza, a dirli queste deliberation, quali oratori in conformità spazò a Roma al cardinal San Dionisio dovesse dir al pontefice.

Electi do provedadori zenerali in brexana.

Sier Piero Marzelo, fo provedador a Bibiena, q. sier Jacomo Antonio el cavalier	65.135
Sier Domenego Trivixam el cavalier, fo podestà a Brexa, q. sier Zacharia .	103. 94
Sier Luca Zen, el capitanio a Padoa, q. sier Marco el cavalier	52.151

Sier Zorzi Emo, è di pregadi, q. sier Zuam el cavalier 50.150
Sier Andrea Barbarigo, fo luogotenente in Cypri, q. sier Hironimo . . . 43.155
Sier Francesco Marzelo, fo capitano a Zara, q. sier Bortolo 19.182
† Sier Marchio Trivixam, fo capitano zeneral di mar, q. sier Polo. . . . 142. 52
Sier Nicolò Foscarini, el savio dil consejo, q. sier Alvise procurator . . 126. 72
† Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier savio dil consejo, q. sier Ruberto. 127. 67
Sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, fo vice domino a Ferrara 38.166
Sier Lorenzo Zustignam, fo provedador in campo, q. sier Leopoldo el cavalier procurator 61.139
Sier Marco Zorzi, fo savio a terra ferma, q. sier Bertuzi . . . . . . , . 46.151
Sier Autonio Trum, fo consier, q. sier Stae. 51.148
Sier Piero Balbi el cavalier, fo consejer, q. sier Alvixe 70.121
Non, sier Lunardo Mocenigo el consejer, q. serenissimo principe . . . .
Non, sier Nicolò Trivixam el procurator, q. sier Zuane. . . . .

374* A dì 25. In collegio. Vene l' orator di Franza monsignor di Beumonte, et li fo ditto per il principe la nostra deliberation di eri qual zà l' avia saputa, et laudò, et disse voria saper quando la Signoria nostra saria in hordine, aciò si intendi col capo lhoro; li fo dicto presto, et tutto è *in fieri*. *Item*, fo parlato di artilarie; et l' orator biasmò bombarde, ma aricordò canoni, et che di quelli si dovesse far.

Vene uno messo dil signor Carlo Orsini, et dimandò alcune cosse, le qual fo compiaciute per non poder far di meno, et disse havia passà a Padoa con le zente, et andava di longo in Friul, fo solicitato.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 23. Haver nova sguizari haver preso Fraimburg, et tolto la roba, et esser sta gran prede di una parte et l' altra. *Item*, di ducati 4000 venuti con some di formazo a misier Jorio di Petra Plana a Trento, per far fanti 4000 per il ducha di Milan, qual à uno castello vicino a Feltre. *Item*, che todeschi volea intrar in l' Agnelina bassa, fono messi di mezo et morti 600, aricorda la terra di Roverè et Castel Barco haver bisogno di provisiom. Poi per un' altra lettera, pur di 23: come a dì 16 le zente regie era sta a le man con sguizari, et esser sta morti de' todeschi 11 milia, et de' sguizari 8000, et questo fu apresso Costanza. *Item*, el campo regio di Venosa esser quasi disciolto a una villa dil conte di Mazo, et che a uno loco chiamato il Borgeto si facea gran quantità di lanze longe.

Da Brexa, dil capitano, di 23. Esser stà col conte di Pitiano, qual vene lì, ringratia la Signoria nostra di la stima fa di lui et dil governo li vol dar di l' impresa, et esser fidel, et vol acetar *libentissime*. Aricorda romper in Cremonese, over il conte Filippo de Rossi in Parmesana, et sia capo di fantaterie domino Zuam Batista Carazolo qual li piace assai, voria venir secreto in questa terra, et si duol di le parole qualche uno à ditto di lui.

Et fo per collegio scritto al provedador di Roverè, et al provedador di Riva fazino la descrition di le zente dil teritorio per li bisogni pol occorer.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani, provedador zeneral, di 23. Come era mal in hordine, le zente non venute, si vede disperato.

Da Udene, dil luogotenente di la patria, di 23. Haver di misier Virgilio da Goricia turchi esser pocho lontan. *Item*, manda una deposition di uno prete: in Lubiana si faceva zente, et la mostra el dì di San Jacomo, et haveano fato remor per pagar le colte, et si disse turchi venir in Friul, et il re di romani haverli promesso ducati 100 milia, el ducha de Milan 100 milia fiorentini, aciò rompi a la Signoria nostra.

Da Meram, di sier Bernardin da Canal, podestà, di 23. Intende turchi venir in Friul, prega la Signoria li mandi munition et polvere.

Da Portogruaro, di sier Alexandro Malipiero, podestà, di 23. Come facea far la cavation di le fosse di la terra; et voria l' abatia di Summaga quella di Sesto et il vescoà di Concordia et il capitanià di la Meduna, quali dicono esser exempti, ajutasse: *unde* mandono uno orator qui chiamato misier Nicolò da Montefalco, dotor.

Intrò li cai di X, et mandati tutti fuora, poi disnar fo collegio si redusse el principe et li consejeri et cai di XL per parlar in materia di biave. Et a Lio fu provà certi canoni, et si rompè uno fato per Polo da Canal, et quelli di Sperandio stè saldi.

Da poi disnar in collegio. Vene Brazo da Perosa, à cavali 90 con la Signoria nostra, fo fiol dil conte Carlo, et è fratello dil conte Bernardin, dimandoe più conduta, fo rebuffato dal principe, et sì partì.

Vene Hironimo da Monte, vice colateral, et si have information di fanti, zoè di contestabeli, *adeo*

sono chiamati alcuni quali erano di fuora, et balotati ne rimaseno 7. Et è da saper prima per li savii di terra ferma, di hordine dil collegio, ad alcuni contestabeli fidelissimi et experimentadi, fono dati li provisionati, et scritte lettere quali fono questi:

375 *Contestabeli electi per campo.*

PRIMA.

Ramazoto da Bologna . . .	provisionati	150
Zuam Mato, era a Crema . .	»	150
Francesco da Meram	»	100
Pim da Bergamo	»	100
Hironimo Bariselo, da Ravena .	»	100
Bernardin di Ugoni	»	150

Electi ozi in collegio.

SECONDA.

Maldonato, spagnol	provisionati	70
Cola Calamali	»	70
Pauliza da Cataro	»	70
Matio da Zara	»	50
Bernardim da Como	»	100
Zuam Batista Rustezelo . . .	»	100
Paulo Basilio	»	100

Et in questo zorno, per collegio, fu expedita la comission di sier Agustin Malipiero capitano di le fuste, qual si parte doman, et va via.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani, prodador zeneral, di 23 et 24. Come Coltrim ingegner era lì, fa il reparo; ha pur aviso 12 milia turchi, a dì 22 dormi soto Grigna, et esser fama lui provedador habi persone 20 milia, *tamen* à poche, pur fa redur le zente melio el pol. Et ave una lettera di Goricia da misier Virgilio in risposta di una soa perchè intendeva todeschi deva vituarie et passo a' turchi: li risponde non esser vero, et lui vol far segno quando verano con bombarde, et à hordine dal conte non li dar passo. Et esso provedador dimanda 200 schiopeti et 100 curazine; et scrive farà tanto che non à paura. Et ozi fo expedite queste curazine, et schiopeti, et mandati via.

Da Cadore, di sier Andrea Dolfin capitano. Come era venuto da Trieste a prender uno agnelin su quel di la Signoria nostra, *unde* lui capitano à mandato a dolersi di questo, avisa etc.

Da Moncelese, di sier Zuam Gradenigo. Come el signor Carlo Orsini era lì, et tuttavia l'andava solicitando.

Da Mestre, di sier Andrea Foscarini, podestà et capitano. In materia di cavale, etc. nulla da conto, per condur l'artilarie.

Da Portogruer, di sier Alexandro Malipiero, podestà. Dimanda monitiom; qual fono expedite certa quantità, et mandate.

Da Liesna, di sier Alvise Barbarigo conte, di 17. Do lettere. Come a Narenta erano 6 sanzachi dil turcho fevano tajar legnami et fevano fabrichar il castello, cossa in gran danno di la Signoria nostra. Per l'altra à risposto a nostre lettere, li comanda armi de lì, bisognando a Cataro; risponde farà, ma che non ha monitiom.

Introe il collegio di le biave; et nui savii ai ordeni ussimo di collegio.

A dì 26 lujo. In collegio. Vene sier Marchio Trivixam, et *libentissime* aceptoe provedador in campo: ben vol termine de intrar consejer, perhò che era rimasto; et li fo ditto si meteria la parte come era sta fato in altri a gran consejo.

Vene li oratori di Padoa, domino Antonio di Ruberti, domino Alberto Trapolin et domino Rafael da la Saonaruola dotor, exponendo zercha el sussidio: voriano preti et il contà pagasse anche lhoro; consultato, li fo risposto, fazi come fe' 1474. *Etiam* è qui oratori di Verona domino Zuam Bevilaqua el cavalier et domino Alberto di Alberti dotor, et di Brexa domino Hironimo Avogaro et domino Zuam Batista di Piam, qual voleno audientia.

Vene l'orator di Rimano, et mostrò una lettera dil suo signor, di 20, par sia venuto lì uno secretario dil ducha di Milan va al cardinal Ascanio, et li à 375*
exposto il signor vogli ajutar il suo ducha, et disse lui à fede con la Signoria nostra. *Item*, el ditto secretario à lassà lì alcune lettere che dovesse mandarle a Pexaro, di le qual havea aperte et tolto la copia, et il ducha scrive a quel signor lo vogli ajutar come suo parente, et quello vol far lo avisa. *Item*, scrive al Gondola a Ragusi ringratiandolo di avisi li ha mandati, etc.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier, podestà et capitano, di 24. Come el signor Carlo Malatesta fratello dil signor di Rimano era zonto a Medula, con tre compagni stravestito, qual è stato a Milan.

Da Padoa, di rectori, di 25. Par domino Piero di Carthagenia ha . . . cavalli con la Signoria nostra, et è vechio, non vogli andar in campo, ma mandar suo fiol; *etiam* el Strozi non vol andar, per esser sta ferito et non è varito; sichè la Signoria ordini quello le par.

Fo balotà le page per dar a li fanti ducati 8000. *Item*, io fici expedir monition per Sibenico, et il resto manchava per Antivari.

Item, fo balotà con li governadori, un'altra volta Bortolo Michiel de sier Hironimo condutor dil dacio dil legname per ducati 6000, et rimase, et fo contra le leze; *tamen* fu per non dar danno a la Signoria, et balotato li piezi, alcuni cazete, sichè ne darà di altri.

Item, fo expedì li capitoli di li oratori di Otranto, et aldito quello dipose sier Piero Soranzo stato governador lì, et cussì a bossoli et balote fu expedi, et confirmà li ordeni hanno fato li syndici.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe, et vene ste lettere.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte et capitano, di 22. Come in quella matina turchi, cavalli 400 in 500 di quelli di Scander, quali di Ostroviza mandò con l'hoste era a demostrar a corer il teritorio, et veneno un quarto di mio propinquo a le porte di la terra, et nostri virilmente ussiteno fuora, *adeo* ne fo presi 100 di ditti turchi et morti molti, sichè andono via; et si disse Scander tornerà a corer per haver abuto in don la Dalmatia dal Signor; aricorda li sia mandato zente, munition et danari. *Item*, per un'altra literina disse haver 20 turchi vivi, quali quelli cittadini vol tenirli per veder de recuperar le anime prese da' turchi, con contracambio.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capitano, di 25. Come si tratava acordo tra agnelini et sguizari per mezo di l'episcopo di Yspurch. Et era venuta una lettera dil papa comandava a tutti facesseno paxe per andar contra infedeli. *Item*, esso podestà aricorda le biave non si pol adunar a le forteze, justa i mandati, per esser in la paja, justa el cunsueto de' feltrini; et che la forteza di Schener havia bisogno di custodia per esser importante, et è *solum* il castelam con 5 page; sichè la Signoria provedi.

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado, dotor, vice domino, di 23. Come le zente di don Alfonxo, poche cavalcherà, lì dà *solum* ducati 5 per homo d'arme; et esser nova il marchexe di Mantoa à conzo la diferentia con Milan per mezenita di quel ducha.

Da Milan, di l'orator, di 24. Avisa francesi oltra il prender di Solera et Carniento, *etiam* haver preso Felizano, et sono firmati col campo lì; et a Milan si fa provisiom di fanti et provisionati, quali si mandano a quelli confini e una parte si manda sora Ojo, et il signor à fato comandamento a quelli confina con la Signoria nostra redugi le biave a le forteze; et il conte di Cajazo è in Gera d'Ada.

In questo pregadi, sier Marco Antonio Morexini el cavalier andoe dovanti la Signoria, et aceptò di andar provevador in campo, perchè la terra cominzava zà a mormorar che non acetava.

Fu posto, per li savii dil consegno et di terra ferma, di scriver a l'orator nostro in Franza la deliberation di levar l'orator nostro di Milan; di la election di do provedadori in campo; di poner le zente a confin; et che debi dir al re, che soa majestà 376 digi a Ferrara, Mantoa et Bologna non dagi ajuto a Milan, et che fiorentini si risolva. Have una non sincera, niuna di no, 167 di sì, et fu presa.

Item, fu posto, per li ditti savii, che li contrabandi del 1489 in qua trovati, la parte aspectante a San Marco sia portà a l'oficio dei provedadori sora la camera d'imprestidi, ai quali sia comesso debbi zerchar de veder et inquerir etc. Have tutto il consejo.

Item, fo posto, per li ditti savii, far 400 in 500 balestrieri a cavallo, sotto quelli capi parerà al collegio a bossoli et balote, et fu presa.

Item, fu posto, per ditti savii, excepto sier Nicolò Foscarini savio dil consejo, di dar 80 cavalli di conduta a Lodovico di Sermoni da Crema, zoè da Vilmerchà, qual have ditto numero in campo a Castel Delze, el qual era prima con el Bentivoy, et sier Nicolò Foscarini contradixe, et disse mal di lui, et sier Marco Antonio Morexini el cavalier, savio dil consejo li rispose laudandolo assai. Poi parlò sier Hironimo Capelo in confirmation di quello havia ditto il Morexini; poi parlò sier Lorenzo di Priuli, fo avogador, lo laudò, ma non è di opinion mandar cremaschi *maxime* ghibelini a l'impresa di Lombardia. Et mandata la parte have 40 di no, el resto di la parte, et fu presa.

Item, fu posto per sier Marin Lion procurator, sier Filippo Trum procurator, sier Marco Antonio Morexini el cavalier et sier Nicolò Foscarini, savii dil consejo, et io Marin Sanudo savio ai ordeni: che li syndaci nostri sono in Dalmatia, resta uno di lhoro a Zara et in Dalmatia provedador, l'altro vadi a Cataro et sia provedador in Albania, fino verà li provedadori si elezerano, et questo prezudegando al tempo di l'oficio suo, etc. Contradixe sier Zuam Moro savio ai ordeni, dicendo che li syndici non porano menar quelli harà intromesso, etc. Et io Marin Sanudo li risposi, il ben sarà a le cosse di la Signoria lassarli quelli sono lì al presente, et come stava in pericolo la Dalmatia et l'Albania, et comemorai

tutta la potente armada avevimo, che fici piacer a quelli di pregadi ad aldir. Or fu mandata la parte qual zà la Signoria bavia balotà; et sier Hironimo Querini era di pregadi fradello dil provedador di Cataro andò in renga per respondermi contra, et per esser l' hora tarda fo rimesso a un altro consejo.

A dì 27 lujo. In collegio. Vene do oratori di Cataro novamente venuti, ringratiò la Signoria de li provedimenti fati et munition mandate, laudò il rector lhoro, suplicò si tolesse Montenegro et Zupa, el qual Montenegro fa homini 6000, et è le mure di Cataro. Li fo risposto per il principe si consejerà.

Vene l' orator di Urbin, qual si parte questa sera et va a Urbin, disse ha una lettera, di 24, dil suo signor sottoscritta di sua mano, in risposta di quello li mandò a dimandar la Signoria per lettere per consejarsi. Aricorda domino Zuam Batista Carazolo primo homo de Italia per esser capitano di le fantarie, *unde* lui voleva deputar capo de li soi homeni d' arme 100 suo cugnado signor Zuane di Gonzaga, ma non vol per rispeto de la Signoria, ma darà tal cargo di esso capitano, de li 80 homini d' arme et 20 balestrieri a cavallo, a misier Morelo di Ortona et misier Julio Cesar da Perosa. *Item*, aricorda dei contestabeli esser lì do valentissimi: el conte di Carpegno et il conte di Starpeti, et il resto de' soi sono con fiorentini. *Item*, sopra le artilarie aricorda si togli a' francesi, perchè sono maistri di guerra. Fo ringratiato il signor suo de li aricordi, et ditto vadi in bona hora.

Vene l' orator de' fiorentini, et disse li soi signori si scusa non satisfar a li ducati 15 milia per caxon di le guerre, ma che lo voglino far, et sarà fin qualche setimana; et fo mandato fuori per consultar la risposta, et poi, per il principe, li fo risposto gajardamente: che fiorentini hanno torto, et dieno satisfar
376* a la promessa, et che eramo menadi in tempo, et si risolva una volta.

Vene monsignor di Beumonte orator di Franza, al qual fu letto la lettera fu preso eri di scriver in Franza; et come le lettere nostre fono mandate a Bergamo per mandarle in Franza erano sta rimandate qui per non esser via segura da portarle. *Item*, letoli la lettera abuta da Roma; et lui dimandò che si dovesse romper, et il principe li disse: si farà; et lui dimandò zercha el suo andar in campo, li rispose eramo contenti et si scriveria al roy. Et è da saper in questa terra è Antimacho secretario mazor dil marchexe di Mantoa, qual è in parlamento streto con li oratori di Franza.

Vene l' episcopo orator di Milan: fo brieve, dimandò la risolution dil sal; et il principe si scusò non esser sta tempo; et lui disse li provedadori dil sal haver ditto mancha per la Signoria et non per lhoro, et si partì.

Vene l' orator di Napoli, per il qual fu mandato, al qual fu leto la lettera si scrive a Napoli, et che il re suo si desdegna di far movesta al papa, et lui ringratiò di la comunication, et disse scriveria.

Vene do oratori di la comunità di Salo: misier Hironimo da Salò, dotor, et .... presentò una lettera di sier Zuliam Gradenigo provedador per tutti li danari per le do limitation dil subsidio cristiano, oferendosi, etc. Fono laudati molto dal principe.

Vene li conti di Porza, castelani in la Patria di Friul, et avisò uno Zuam Febus da Torre capitano di Fiume passò per Pordenon, qual era stato orator per il re Maximiam altre volte al Turcho, et al presente à parlato ai turchi, sichè va, etc.: et avisa turchi esser li confini, dimanda qualche monition di polvere et schiopeti per li soi castelli; et ne fo comesso al nostro hordine la expedition.

Veneno sier Marchio Trivixam et sier Marco Antonio Morexini el cavalier, vanno provedadori in campo, et dimandono li secretarii. El Trivixam volse Zorzi Negro, et il Morexini, Nicolò Aurelio.

Da Roma, di l' orator, di 23. Come havia ricevuto lettere, di 16. Fu dal papa, et comunichò la risposta fata a li oratori francesi col senato, et il papa li piace, ringratia la Signoria, vol excumunichar el signor Lodovico et il cardinal Ascanio, et scriver a li electori di l' imperio, ma vol prima la forma da la Signoria *omnino*. *Item*, à concesso le do altre decime al clero *libentissime*, et questo fo avanti zonzesse la nostra richiesta; et il papa haver ditto la Signoria spende al mexe ducati 250 milia, sichè era su gran spexa, et prega si scriva a Napoli Colonesi non fazi novità, perchè soa Santità sta con paura, et sta advertito, non ense di palazo; et l' orator nostro li aricordò facesse fanti et zente, et il papa disse el ducha de Milan è superbo, avaro proditor et pieno di perfidia, tratava di haver Pisa, et hora è nimico de' fiorentini. *Item*, el papa è in praticha tuor fiorentini in liga, et per tuor la terra et rocha di Nepi à mandato Zuam Cerviliom, el qual andava per le terre de' Colonesi et è sta fato prexon; et dicti Colonesi con 100 cavalli et 200 fanti hanno roto le strade, et sono venuti fin a Santo Sebastiano fuor di Roma, et il papa à posto guardie di zente a le porte, vol far fanti, *etiam* Colonesi fanno fanti, con li danari i hanno da Ascanio; et il formento in Roma è cresuto da 6 carlini fino a 10, la biava da 5 a 6; et che l' orator

di Milano partite, havia mandà a dimandar salvo conduto al papa di ritornar a Roma, et il pontefice non l'ha voluto dar; manderà le bolle per le decime.

377 *Di Bergamo, di rectori, di 25.* Come le lettere vanno in Franza non poleno andar segure per esser a Lecho uno comissario dil ducha di Milan chiamato domino Lanziloto de . . . ., che zercha tutti passano di là; aricordano la via de certi fachini stano a Padoa quali porterano securamente, et è de quelli proprii di Mixocho, sichè mandono in drio le lettere.

Di Brexa, di rectori, di 25. In materia di zente d'arme, quale non voleno lhoro tochar danari, ma siano dati a li condutieri, perchè non vol capisoldo. *Item*, voleno più di sovention di ducati 25 per il capo di lanze. Et che Placidio passò di lì, fu acompagnato in Valchamonicha, disse andarà securo.

Di Vicenza, di rectori, di 26. Zercha il sussidio cristiano: quelli citadini è renitenti a pagar. *Item*, quel passo di la Pertega, va in terra todescha, par al presente sia conzo, *ita* che pol andar uno caro che prima si andava con una pertega.

Di Ruigo, di sier Marin Zustignan, podestà et capitano. Come domino Antonio di Pii condutier nostro, alozato sul Polesene, qual era a Moncelese, stava mal et zavariava, *unde*, li fo scritto a esso podestà lo andasse a visitar, oferendosi per nome di la Signoria nostra.

Di Udene, dil luogotenente, di 25. Come havia mandà exploratori quali non erano tornati; et esser zonto Zuam Griego, qual va a Gradischa. *Item*, à mandà li cavalli feudatarij, et il quarto di le cernite, acciò venendo turchi sia in hordine.

Di Gradischa, di sier Andrea Zanchani, provedador zeneral, di 23. Come era tornà uno explorator stato a Modrusa, et li portò una lettera di quel vescovo, è di nation di Liesna sufraganeo: avisa turchi esser 18 milia, reduti a Ostroviza, stano lì, et non sono venuti ancora in Corbavia, dicono voler, etc.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula, podestà et capitano, di 24 et 25. Come à aviso dal capitano di Raspo non esser da fidarsi dil conte Bernardin di Frangipani, qual fe trar prima bombarde per meter in teror, sichè turchi non vieneno. *Item*, lauda il podestà di Muja, *licet* sia amalato, *tamen* in execution manderà uno citadin lì. *Item*, havia fato la descrition de li homeni di la terra: sono da fati numero 1000, et ha fato 24 capi acciò bisognando potesseno far fati, et havia sovenuto i lochi vicini de munition, e provedeva al tutto.

Di Raspo, di sier Daniel da Canal, di 23 a la Signoria. Dil tenor soprascrito. Come turchi non sono mossi. Et mandoe lettere a lui drizate dil sufraganeo episcopo di Modrusa.

Di Spalato, di sier Marin Moro, conte, di 17. Haver avisi turchi 1000, capo Sinam vayvoda de Mostar, andavano verso Sibinico. *Item*, aspectarsi turchi a Trau a quel castello si fa di novo, e si dice Scander bassà con 5000 turchi va in Friul.

Et fo balotà di mandar ducati 200 da mandar al rector di Sibinico per li bisogni, et scritoli una lettera laudando lui et quelli fidelissimi.

Di Trevixo, di sier Andrea Dandolo, podestà et capitano, di 20. Come el signor Carlo Orsini, con le zente era de lì via, li preparava alozamenti. *Item*, sier Zuam Paulo Gradenigo, è con lui, scrisse in conformità.

Da Feltre, fo releto la lettera di eri, di 25. Dice di più di quello ho scritto che il re di romani è presso Costanza e vol far una Dieta.

Item, fo balotà do volte, mandar a sier Marco Lipomano el cavalier orator a Milan, ducati 150 acciò si possi levar, et non fu preso.

Item, fo ordinato mandar 16 pezi di artilaria, è in barze, in campo.

Item, el *bonus* in fontego è pochissimo, e la farina è cresuta lire 5 p. 4 al ster, *adeo* fo parlato in collegio di far provision.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta dil collegio, credo in la materia dil marchese di Mantoa si voria acordar. 377

Da Cataro, di sier Francesco Querini, rector e provedador, di 16. Avisa il zonzer lì di Martinel da Lucha, qual dimanda danari, et li megij zonse, et lui rector fa trovar formenti e meter in la terra, à mandato a tuorne in Puja et a retenuto lì uno navilio di formenti di suo fratello sier Hironimo; quelli di Zupa veneno da lui per capitolar, à posto tempo aspectando hordine di la Signoria nostra; et par quelli, per esser in bando dil consejo di X, voriano auctorità da quello. *Item*, manda avisi di Scander bassà, et una lettera abuta uno citadin de lì, da uno Zuam Radich habita soto Castelnovo, di 16, loco di turchi, per la qual li avisa uno suo esser venuto, mancha dì 17 di la porta, dice el campo et el Signor esser a Filipopoli zornate tre di Andernopoli, et farà el suo bayran picolo, ch'è venere proximo, poi verano per Scopia a la Valona verso Corphù, over in Puja; et il Signor à retenuto uno orator dil re di Napoli in prexon; et l'armata esser a Salonichi dove dia montar uno bassà Achmeth over Achmath vezier, fo fiol di Charzego, et uno Mustafà bei sanzacho di la Valona,

qual fo a Otranto, et amazò il conte Julio. *Item*, el bassà di la Romania esser in Sereso con li sanzachi. *Item*, Ferisbey è stato in Andernopoli, à basà la man al Signor, et è andato al bassà di la Romania dove è il suo luogo, et il bassà di la Natalia seguita il Signor, et Scander bassà sanzacho di Bossina à abuto licentia dal signor Turcho di corer in Dalmatia col vaivoda de Monstar.

Da Curzola, di sier Alvixe Balbi, conte, di 20. Come era capità lì uno navilio di carne salate di Brandizo; lo à mandato a Cataro.

A dì 28 lujo. Domenega in collegio. Veneno li oratori di Cividal di Belum, et portono ducati 400 per il subsidio cristiano, disse manchava *solum* 20 restava a contribuir quelli di Zemola. Fono laudati, et scritto al podestà laudando quelli fedelissimi.

Veneno tutti do li oratori di Franza, a li qual per il principe li fo ditto eramo contenti monsignor di Beumonte andasse in campo. *Item*, li fo ditto l'acordo dei sguizari con il re di romani come si ha per via di Feltre. Risposeno el suo roy sarà prima nominà in la pace, et sguizari verano in suo ajuto; et li fo ditto Antimacho secretario dil marchexe di Mantoa era quì, et non credesseno a sue parole, e cussì Zuam Alberto di la Pigna, per il ducha di Ferrara; et li oratori disseno ditto Antimacho esser stato da lhoro per pregar la Signoria si fidi, et loro oratori li à risposo non haver in comission dal roy di parlar a la Signoria di questo.

Da Feltre di sier Matio Barbaro, podestà et capitano, di 26, eri venuta. Come à inteso sguizari et romani haver fato pace con condition si obligano dar a' servicii dil re di romani sguizari 7000.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 25. Haver auto dal capitano di Teni alcune salvadicine per ben convicinar insieme. *Item*, haver redute le biave in la terra, quale perhò son per tre mexi, à praticato far incanevar. *Item*, niun porta arme fuori, et ha fato i coradori di piera. *Item*, el campo dil re di romani esser pur mia 10 di sora Meram pocho numero, zoè 2000 paesani, et forestieri non poleno star.

Da Vicenza, di rectori, di 26. Mandano ducati 600 abuti dil subsidio, il resto sarano longi perchè bisogna el contà pagi.

Dil signor Bortolo d'Alviano, da Este. Come anderà in campo, vol li sia fato la mostra, et Hironimo di Galiofi suo messo è di qui.

378 *Da Crema, di sier Hironimo Lion, el cavalier podestà et capitano, do lettere, di 25.* Come domino Francesco Bernardin Visconte è a Brignam castelo suo, mia 14 lontan di Crema, et fa homini d'arme, li dà ducati 40, mozi per uno a l're 4 l'uno, et fa balestrieri a cavalo, e li dà ducati 12, mozi; et fanti quanti ne puol trovar lì da soldo; et à *publice* proclamà chi vol danari vadi da lui, et è andà do cremaschi; et a Caravazo e Mozanega fa tajar i albori come dovesseno aspectar il campo lì. Per l'altra lettera avisa haver fato condur biave in la terra, zà stera 24 milia, *licet* a dì primo avosto fusse il tempo di condurle, ma lui antiepò zà 12 zorni, et ha fato la descrition di cavali di carete.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 25. Come à ricevuto li danari per le zente di Urbim, anderà lì, *licet* habi la febre. Et che quelli di San Marino è in diferentia per le parte, una di le qual ajuta il ducha di Urbim. *Item*, le terre di la chiesia esser in remor, perchè il governador di Cesena vuol scuoder certe tanxe.

Di Ravena et di Padoa. In materia di zente d'arme.

Di Udene, dil luogotenente, di 26. Manda alcuni reporti abuti da uno explorator. *Conclusive* turchi non sono mossi di Bossina, ma ben dieno venir numero 18 milia. Ha fato certi segni di legni et paja impiadi, e si trarà bombarde e udirasse de lì quando vorano corer, et per tutto il Friul. *Item*, manda il camin hanno a far dicti turchi in nota.

Cammin è di Otocatz fino in Friul.

Da Modrusa a Otocatz.
Da Brina mia 130 fin a Bistriza.

Da Otocatz a Brina	mia	20
Da Brina a Ledenica	»	25
Da Ledenica a Crelin	»	20
Da Crelin a Crobenich	»	15
Da Crobenich a Clava	»	10
Da Clava a Castelnovo	»	15
Da Castelnovo a San Marco	»	8
Da San Marco a Santo Anzolo	»	22
Da Santo Anzolo a Goricia	»	15
Da Goricia a Udene	»	25

Da Trau, di sier Lorenzo Corer conte, di 22. Come a dì 17 Synan vayvoda de Monstar corse su quel contà, come scrisse, la qual si have da poi e non fu letta, fe gran danno de animali, prese et menò via anime da 30 in 40. *Item*, aricorda esser lì poche zente per il morbo fo l'anno passato et *etiam* per martalossi, è per l'armar la galia, et che si pol guazar da la parte di terra.

Noto. Fo parlato zercha dar il sal a Milan, et intisi el ducha ne dia dar per conto di sali ducati 73 milia, di li qual Ambruoso da Corte è piezo, et ducati 50 milia imprestadi; et vene li provedadori dil sal e con li cai di X parlò di questo.

Intrò li cai di X, et da poi disnar fo gran consejo, et poi fo pregadi, et vene le infrascrite lettere. Et prima in collegio fo parlato di dar balestrieri 100 a cavalo a Sonzin Benzon da Crema, et 100 a Zuam Aldovrandin da Ravena, et 50 a Zuam Griego e trarlo di Gradischa, e mandarlo in brexana, et cassar lì Franco dal Borgo e creserli li balestrieri ha.

Item, fo divedà il trar de qui de' piombi per milanesi, che trazeva.

Item, fo comprà, per li provedadori sora l'arsenal sier Hironimo Venier et sier Leopoldo Grimani, assà rame per far artilarie nuove, et fo dato a Paulo da Canal, Albergeto et a Sperandio di Savelli.

378* Ozi in gran consejo, fu posto parte, per li consejeri, di resalvar la consejeria a sier Marchio Trivixan fino el retorni provedador di campo: have 134 di no, 1100 et più di la parte, et fu presa.

Da Crema. Di uno episcopo sta lì chiamato.... vol andar sufraganeo a Bologna dil cardinal Ascanio, qual è legato di Bologna, dimanda licentia. Li fo risposto per collegio non vadi.

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado, doctor vice domino, di 25, eri venuta. Come a dì 24 parti Julio Taxom con 15 homini d'arme, il resto li va driedo sarano 180 homini d'arme et 100 cavali lizieri ma non ben in hordine. Si dice el duchà di Milan ha dimandato 200 homini d'arme per li soi danari al ducha di Ferrara, si ha excusato; et si dice *etiam*, la Signoria nostra li ha dimandato questo numero, et par quel signor vogli esser neutral. *Item*, è nova il signor di Hermes, fo fradelo dil ducha di Milan morto, è andato a Liom dal roy, et si dice franzesi s'ingrossa verso Alexandria. *Item*, come Zacaria medico è tornato da Mantoa per acordar con la Signoria nostra et il re di Franza, *tamen* li vene una lettera, la qual leta, disse voglio servir uno stado solo; et che 'l marchexe di Ferrara è povero, et il ducha di Milan à mandato a dir ad alcuni zenthilomeni ferraresi, à possession sul suo, che li mandino fanti, *aliter* li torà le loro intrade.

Fu posto, per li savii dil consejo et di terra ferma: che domino Zuam Batista Carazolo sia capitano di le fantarie, et habi fiorini 100 al mexe, et provisionati 500 et 50 balestrieri a cavallo, e sia scritto di questa deliberation al ducha de Urbin, come parerà al collegio. Have una non sincera, 3 di no, et il resto di la parte, et fu presa.

Fu posto, per li savii preditti, di elezer doman in collegio un pagador in campo con 6 cavalli et 6 famegli, con ducati 60 al mexe, per spexe, non mostri conto de' ditti, nè possi haver più, meni con se uno scontro over rasonato col suo famejo a sue spexe, ma pagati per la Signoria, qual sia balotato in collegio, e non possi pagar alcuna boleta, si la non sarà sottoscrita per tutti do i provedadori e se prima non sarà posta in collegio; et have 6 di no, il resto di la parte, et fu presa.

Fu posto, per li savii preditti, che sier Marchio Trivixam che va provedador zeneral in campo, qual si ha oferto partir et è in hordine, debi andar per tutto mercore di ultimo di l'istante, et partirsi de qui, et a Brexa o Verona metti banco et fazi 5 in 6 milia provisionati, computà quelli sono stà ordinà di far per il collegio nostro, et li sia dato ducati 20 milia, porti con lui. Have tutto il consejo.

Adì 29 Lujo. In collegio. Questa matina fo spazato uno messo a' sguizari, al qual fo dato ducati 25 per veder si se ne potesse haver a soldo nostro; et fo auctor sier Francesco Trum.

Vene l'orator di Ferrara e mostrò una lettera dil signor suo, si scusa non esser andà per stafeta a Milan per esser capitano zeneral dil ducha come fu richiesto, e questo per esser vechio e voler darsi a la pace et a la religione, et che se per niun si havesse a exercitar si esercitaria per la Signoria nostra; et per il principe fo ringratiato del suo bon voler, et feva ben a non si operar, etc.

Veneno li do provedadori, vanno in campo, dicendo eri li fo mandato a donar per monsignor di Beumonte a cadauno uno stocho a la franzese e lo haveano tolto, et fono laudati.

Vene li tre provedadori sopra le exation sier Jeronimo Zorzi el cavalier et compagni, et aricordono certa provision per veder di scuoder.

Da Vicenza, Brexa e Verona in materia di zente d'arme, et Verona zercha le biave, si traze biave dal teritorio.

Da Brexa, di rectori, dì 27. Come el conte di Pitiano era venuto lì dicendo: era da fenzer di passar Adda e romper poi in Cremonese etc., la qual lettera acciò fusse secreta fo mandato tutti fuora, et leta *solum* con sier Marchio Trivixan. *Item*, mandono una lettera di 26 abuta da Jeronimo da Gavardo el qual lo mandono a Rebecho; li scrive el conte di Cajazo era stato lì, e si bateva le biave per redurle alle forteze, et esser sta fato la mostra a li provisio- 37

nati a San Daniele e Soresina, et dito conte riman al governo dil cremonese, non ha dato danari ma dice darà, et manda una parte di li provisionati verso Novara e Alexandria. *Item*, Fracasso è stà ricolto dal ducha e datoli Piadena ch' è uno castello. *Item*, el ducha vol prelati richi pagino tutta l' intrada di uno anno. Et a Cremona sono molti gatoli su le caxe, spazano la sera et la matina son piene, non perhò su tutte le caxe ma su molte ch' è segno di peste, come zà fu è anni 80. *Item*, è discordia tra citadini per certe lite e zà ne son stà morti 5, zoè uno procurator su la piaza, *videlicet* lì in Cremona; e si dice di brieve la Signoria romperà e si aspeta romper a un tempo con Franza, ma dicono nulla farà venitiani per esser fata la pace tra il re de' romani et sguizzari, e dito re romperà e darà adosso a la Signoria per Valtelina in Valchamonica. *Item*, per un'altra lettera essi rectori avisano: come passano todeschi a 100 a la bota per Valtelina e va verso Milan perchè non si pol obviar, e *solum* 5 mia passano per creste di montagne; et haveano mandato Jacomo Gavardo inzegner in Valchamonica.

Da Crema, di sier Hironimo Lion el cavalier podestà et capitano, di 27. Haver fato la descrition di homeni, et esser 400 boni balestrieri in quel teritorio de anni 25 fin 30. *Item* à comprà biave di danari dil sussidio, sichè non ha assà. Et per un' altra lettera avisa esser venuto messi lì a l' hostaria a prepagar che dia vegnir lì domino Francesco Triulzi a starvi, et *alias* fe questo medemo et scampò da Milan.

Da Placidio, di 25. Fo leta una lettera drizata a Gasparo da la Vedoa data a Posclavo. Come era zonto de lì e anderà a Cuora, e fin 6 dì in Aste e fin 8 a Lion; avisa la via seguirà di mandar li corieri, et haver nova da quel podestà esser stà fata a Zurigo una Dieta, et è fata la pace tra il re di romani et sguizari intravegnendo li oratori dil cristianissimo re: la qual lettera fu mandata comunichar a li oratori di Franza acciò intendi esser zonto a salvamento.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedidor. Come Paulo Albanese contestebele de lì è poltron, serve mal la Signoria nostra. *Item*, manda in nota quelli ha trato biave dal veronese e portate in terra todesca, la più parte sono zentilhomeni nostri.

Da Feltre di sier Matio Barbaro podestà et capitano, di 27. Come à nova la pace tra sguizari e il re de' romani non esser seguida.

Di Caodistria, dil podestà, di 25. Haver reparà la forteza di Goram, mia tre di sora Castelnuovo, e à posto per castelan uno nepote di Jacomo di Tarsia con 6 compagni, etc.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 25. Haver ricevuto li danari per armar la fusta la qual era compita di armar, et il zorno seguente partiria per Caodistria a trovar il campo.

Da Ragusi, dil Gondola, di 16. Aferma el signor Turcho esser a Pyroto con lo exercito et dito verà a Cataro o a Corphù over altrove. *Item*, esser morto il bassà fiol fo dil Carzego. *Tamen* non fu vero. 370*
Item, scrisse di 14: come l'armata non era ussita et potria esser la non ussisse per questo anno. È da saper per un' altra via se intese el Signor esser amalato a Philipopuli.

In questa matina fo balotà ducati 100 da dar a quel spagnol qual di *jure* dia haver come referì sier Domenego Zorzi e sier Hironimo Querini. *Item*, ducati 400 a sier Marchio Trivixan va provedador in campo per spexe; et sier Domenego Pixani era eleto orator a Milan dete li forzieri a le raxon nuove sichè è compita la sua legation. *Item*, fo balotà ducati 300 per comprar monition non sono in l' arsenal per mandar in Candia. *Item*, el *bonus* è pocho, *solum* in fontego è stera 4000: *unde* fu per collegio terminato mandar formenti a molin, crescer la farina di comun, e dar *solum* mezo ster per uno, e *similia*.

Item, fo compito di expedir tre capitoli, manchava a li oratori di Otranto; e fo balotà di mandarli do page a li fanti sono lì.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta di collegio, et vene lettere da mar per via di Otranto molto desiderate e da Milan.

Da Milan, di sier Marco Lipomano el cavalier orator, di 27. Come ricevuto la nostra licentia eri sera: ozi fu dal ducha e li disse quanto la Signoria nostra li imponeva; et il ducha rispose con trista ciera e disse: « È molti zorni che mi pensava di questo, son incolpato di cossa che non ho causa. Dio è justo judice a la bona hora, *etiam* nui levaremo el nostro de lì. ». Et che lui orator si partiria luni o marti che sarà a dì 30, voria danari, magari li havesse a Brexa. *Item*, de' franzesi nulla si dice; el signor Galeazo di Sanseverin ritornò, qual è venuto per far mostra a' stratioti e anderà poi a l' incontro de' franzesi.

Da Corphù, di sier Andrea Loredan provedador, di 13 e 17. Dil zonzer suo lì adì 10, e haver confortà quelli populi, et ha bisogno di uno inzegner, et che atenderà a proveder a quello necessario.

Dil rezimento di Corphù, di 17. Come per avisi hanno l' armada turchescha par vegni verso Napoli di Romania.

Da Modon dil capitano zeneral di 3, 4, 8, 9. In conclusion zanze. Et dil zonzer di le nave e galie

di Candia, et adì primo mandoe sier Domenego Malipiero provedador di l'armada con 5 galie a Nepanto, et l'altro provedador Guoro è con 5 galie a Napoli, et il provedador Pexaro è con lui a Modon. *Item,* ha ricevuto danari, biscoto e munition, et che la nostra armata non è tutta adunata. Per l'ultima di 9, avisa come in quella hora, 6 di note, era zonto sier Polo Nani soracomito, vien di Andres con do galie, Griona di Candia e Sibinzana, qual andò a Napoli, e li dice che adì 7 a hore 19 avia abuto vista sora cao Mantello in cao l'isola di Negroponte di l'armata turchesca, zoè do nave grosse con molte galie atorno, *unde* subito partì per venir a notificarli questo, e dice per il camin la fa la dia esser al presente a cao Manlio. *Item,* el capitano scrive s'il aveva avanti a Corphù ch'è scrito al procurator Guoro e Malipiero vengino via et li verà drio; conclude in l'Arzipielago e Napoli sono galie 10 di Candia computà la Baroza che venendo à roto l'alboro a la Barbariga è a cao Matapan. *Item,* esser venute tre nave di Candia da 250 in 300 botte, et hanno oltra li homeni deputà suso homeni 260, banditi di Candia, homeni disposti. *Item,* un' altra nave armata in Candia più grossa è lì proxima; et esser lì una nave di Liesna di botte 700 mandata per il rezimento da Corphù, la qual si meterà in hordine. *Item, etiam* esser la nave Anconitana per avanti tolta. *Item,* manda avisi di Corom et Napoli di Romania di novo.

380 *Da Napoli di Romania, di sier Simon Guoro provedador di l'armada, di 24, 27 et ultimo zugno et 4 lujo.* Come sier Francesco Bragadin rector e provedador lì era amalado di febre; et stratioti esser intradi in la terra, non dubita nulla di turchi; et manda la copia di una lettera al rector dil signor di la Morea portata per do messi venuti: che debbi ben convicinar, et la risposta fatali, la qual sarà quì sotto posta. *Item,* altri avisi dil campo dil Turcho dove si trova. Et come sier Zuam Francesco Baxadona soracomito era partito de lì e mandato dal zeneral; et mandoe avisi abuti da Syo dil consolo nostro Zuam di Tabia, mutato il nome solo scrive Francesco Davanzo, par habi di Pera et Bursa che adì 30 mazo el signor Turcho partì da Constantinopoli et adì 13 zonse in Andernopoli et adì 15 si partì. *Item,* che l'armata a dì 15 zugno partì, vele 130 di Constantinopoli, et 130 e più è a Galipoli; e di lì si diceva di la gran armata di la Signoria nostra, *unde* molti stimava, et non si sapea dove voy andar quella dil Turcho; et hanno inteso di la coraria fata a Zara per Scander bassà, et che queli su l'armada son mal atti; et per alcuni altri avisi el ditto provedador, scrive haver di la indisposition dil Turcho. *Item,* si have da Nepanto lettere drizate al capitano zeneral, che ha di 20 el Signor esser partito quel dì de Andernopoli per Philipopuli, et uno flambular solo di la Morea è sopra Salonichi.

Copia di una lettera in Greco scritta a sier Francesco Bragadin, provedador di Napoli, per Chalul bassà de la Morea, a d' 21 zugno scritta.

Nobilissimo, gloriosissimo, sapientissimo et degnissimo provedador de Napoli etc. La degna et conveniente salutation mandemo a la nobiltà tua. Quando insite la mia Signoria de lì, havemo mandà lettere a la nobiltà tua che dovesse avisar i nostri homeni che non dovesseno insir a guastar el logo nostro, et respondesti che altramente non se farà *imo* lo guarderesti: hora adunclia intendemo che havete dato licentia a li albanesi et di Stagno per ruinar el logo del gran Signor, et la vostra nobiltà sa zà che il gran Signor la paxe la mantien ferma, et la vostra nobiltà si incita et move e non è honesto, perchè se 'l gran Signor non havesse paxe, non haveria lassato el suo loco solo, ma l'haveria ben homeni da lassar in governo dil suo logo, ma per la bona paxe non ha lassato, et *etiam* per veder a che modo li manteguirete la paxe, ma per 10 overo 20 casali che i vostri homeni poria ruinar el gran Signor non ne faria caso, ma el pareria la colpa procedesse da voi, si accenderesti el foco et poi non lo poresti a smorzar. Per questo scrivo a la excelentia vostra come amico qui sia che vi sono, che le parole de' albanesi et de altri tristi non li vojati ascoltar, et far rota al logo, et poi seria causa de guerra et de ogni male, perchè voy ben intendesti che 'l gran Signor se ha zà mosso con tutti soi exerciti de la Natolia, et Romania, et non se intende dove che 'l vada. Avisemo ben che l'excelentia vostra non tocharà; però abiate mente che i vostri non guasti overo corsizi cosa alcuna che 'l non venga ad intenderlo el Signor, et lassi tutte le imprese et venga contra de voy, et a l'hora vi parerà che 'l mundo sia ruinato. Et eccote che tel scrivo amichevolmente et come 380
fratello, acciò che io non sia in questo peccato, et non altro. Dio sia con voy, et li anni de la vostra excelentia siano assai.

Chalul bassà signor di la Morea.

Copia di una lettera scritta in greco al prefato provedador di Napoli, per el preditto Chalul bassà di la Morea, a dì predicto.

Nobilissimo, honorevolissimo et dignissimo provedador de Napoli etc. La degna et conveniente salutation mandemo a l' excelentia vostra. La vostra excelentia non era lì quando se partissemo, era ben el vostro fradello provedador, et li scrivessemo lettere che 'l nostro loco fusse salvo, et hassi contentado. Hora intendemo che li albanesi vol correre et ruinar el loco, et non è honesto, perchè el gran Signo mantien la paxe, ma sel volesse far guerra non lasseria el logo solo. Ma le excelentia vostra è venuta de novo, et non sa li costumi de' albanesi: loro si desiderano de far et mover scandali tra li signori, perchè fa per lhoro; et non è honesto che voi li aldite. Ecco che la mia signoria scrive a la tua excelentia che la debi proclamar et comandar et mantenir la paxe con tutte le man, perchè el gran Signor la mantien, et non proceda la causa da voy, perchè voy el troverete dopo, perchè sapete ben tutti li soi exerciti li ha condunati, sì de terra come de mare, habiati mente che non proceda la causa da voy, et poi ve rincresserà. Et io per amor ve lo scrivo, et habie a mente, che se per avanti el logo era una volta salvato, adesso el sia diexe, acciò non para el proceda da voy: perchè per diexe overo vinti casali che seria ruinati el Signor se ne curería niente, ma se il verà intenderlo, se drizerà contra di voy; sichè guardative non fate cosa alcuna. Dio sia con voy, li anni di vostra excelentia assai, die 21 junii. Se domandati, io mi a trovo in li Casi. Chalul bassà signor di la Morea.

Copia di un' altra lettera scritta al provedador de Napoli, per Mechemeth vayvoda de Corintho.

Honorandissimo, gloriosissimo et excelentissimo signor et visin provedador de Napoli, La degna et conveniente salutation mandemo a la excelentia vostra. Mercordì vene messo dal signor bassà, et ha portato le lettere se driza a l' excelentia vostra, le mandemo de lì per el scrivan, dicto Marmara, ha scritto ancora a noi in turchescho: ne scrive come tutti li exerciti de la Romania et Anatolia se hanno condunati, *tamen* nessun intende dove l' anderà el bassà ancora, è a li Casi a casa soa; la paxe de li doy signori è ferma più che mai. Scrive ancora a noi, quella observiamo et manteniamo più et mejo che per avanti, et che admonimo li homeni nostri che non tochino cossa alcuna de li lochi de la excelentia vostra. Honesto è che *etiam* la excelentia vostra admonischa et menaci i soi subditi di quella che non tochino cosa alcuna di lochi nostri, acciò che per pocha cossa non se mova assai, et a l' ultimo non serà per ben. *Cœterum* el mio signor bassà me ha scritto che li mandi un poco di spesa, et apresso de noi hora non si trova danari; havemo ordinà al nostro scrivan se 'l troverà alcun mercadante che 'l parli con lui se 'l porà acordarse per formenti, cioè de le decime che havemo tolto de lì, et de altri che sono in Argos potrà esser che 'l troverà qualche sia, 381
et farà la spesa, volemo mandar, pregemo la excelentia vostra li presti favor. Altro al presente non accade. Li anni de la excelentia vostra sia boni et assai.

Die 28 junii.

La sottoscrition: Mehemeth vayvoda di Corintho. La Mansion. Tutte le lettere hanno la sottoscritta mansion: Al nobilissimo, gloriosissimo et sapientissimo provedador de Napoli.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignam, capitano, vice ducha et consejeri, di 22 zugno et 10 lujo. Haver armato tra Candia, Retimo et la Cania 9 galie, et la Barbariga et Baroza fino a dì 24 ditto saranno expedite di armar, et le manderà via. *Item*, tra lì et la Cania hanno armà 8 nave, do è zà partite, et su la galia Baxadona à mandà 100 arzieri, et su le nave oltra i homeni sono di più 130; sichè sarano di Candia 700 valenti homeni. *Item*, manda lettere di do lujo replicate di questo, et poi di 10 lujo: come havia scritto al gran maistro di Rhodi una lettera, di la mandoe la copia, dimandandoli la sua armata in ajuto di la nostra, et manda i gripi a tuor biscoti. Et tutte ditte lettere da mar la matina fono relete in collegio.

A dì 30 lujo. In collegio. Fu fato pagador in campo sier Vido Morexini q. sier Nicolò, et fo prima gran parole, perchè l' avogador voleva dar sacramento, et fo vardato non era parte de piegierie in collegio, ma *solum* balotar occulto; et sier Vetor Capelò savio ai ordeni balotò suo zerman sier Jacomo Contarini, la qual cossa credo non poteva far etc., ma teniva non cazasse se non pare fio et frar, come si fa in collegio.

Vene l' orator di Milan exponendo quanto li ha scritto el signor. Misier Marco Lipomano orator nostro à tolto licentia, et li scrive Dio è justo judice etc. *tamen* sempre è per esser fiol di questa Signoria, et ogniun che vengi lì publico et privato zenthilomo li vederà volentieri per le obligation ha, et che

etiam havia dato licentia a lui qual si partirà fin 6 over 8 zorni, et prima verà a tuor licentia dal principe, et sì in questo mezo la Signoria vorà una cossa più di l' altra quella comanda. Et il principe li rispose: chi è caxom Dio el sa, ch' è justo judice, et punirà ben etc. Et partito, fu gran parole in collegio, perchè 'l voleva star tanto a partirsi; et li oratori di Franza, poi inteseno questo, mandoe a dir a la Signoria non è ben stagi tanto qui.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà. Come mandava uno de qui per danari da dar a quelli fanti che non polemo viver.

Da Cattaro, di sier Francesco Querini rector et provedador di 10 vechie per haverne di più fresche. Solum haver Scander bassà non haver diviso ancora la preda fece a Zara per hordine dil Signor. *Item*, à, per uno è zorni 17 parti dil campo, disse quello exercito turchescho esser aviato a la via di le Seres verso Salonichii, et Scander auto à comandamento, non dividi la preda fino haverà altro mandato.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capitano, di 19. Do lettere, et *etiam* è sottoscritto Alvixe Sagudino secretario. Come haveano mandà do soi exploratori, non erano tornati, et par il Turcho vadi verso la Valona a la volta di Corphù, et l' armata hanno esser ussita. *Item*, quel Ambruoso Buzardo era a Scutari amalado, et il Signor turcho à mandato per lui, et esser andato uno orator dil marchexe di Mantoa a ditto Signor turcho. *Item*, manda una lettera scritta per Ferisbei a li vechii et zoveni di Alexio: avisa di la gran armata di la Signoria et
381 * stagino riguardosi, et à reduto in la terra, stera 4000 formento, et à mandà do caravele di formento a Cataro. *Item*, el Sagudino voria licentia di repatriar, atento el suo star lì era tempo perso.

Da Zara, di rectori. Come quella comunità mandava do oratori in questa terra a dimandar qualche sufragio per esser desfati per la coraria. *Item*, voria 1000 tavole, et di turchi non c' è nulla, sono reduti in Bossina.

Da Bergamo, di rectori, di 28. Come expedivano domino Thadio da la Motella et domino Anzolo Francescho da Santo Anzolo, et quelli di là compagnia di domino Alexandro Cojom non vol aceptar per capo Filippo Albanese. *Item*, per un' altra lettera scriveno molte nove di le cosse de Milan si preparavano, et aspeta esser a la guerra con la Signoria nostra.

Da Brexa, di rectori, di 28. Di uno Balim homo d' arme, subdito nostro, qual era venuto da lhoro per la crida fata, et è col marchexe di Mantoa: disse si ben è col marchexe, è ai servicii di la Signoria nostra. *Item*, quel Bernardin di Ugoni aricorda far fanti a sguazo, et non provisionati per beneficio di la Signoria nostra. Et per un' altra lettera scriveno la compagnia di domino Alexandro Cojom manda de qui uno chiamato Feragu…, dicono non voler star come ho dito di sopra.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo, provedador, di 28. Do lettere. Per la prima voria saper s' il dia devedar danari andasse per Torbolè in terra todescha mandati da Milan, ni vini. *Item*, à fato la descritiom di homini da fati, justa i mandati, sono li numero 350 in val di Lella, 130 in campagna; et scrive menutamente il tutto; et vol la Signoria scrivi una letera a quelli di val di Lella debbi ajutar Riva al bisogno, perchè dicono esser separadi, etc. Usarà diligentia.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pesaro, podestà, di 28. Come misier Lorio da Petra Plana partì da Trento et fo a Bormio per Valtelina, et parlò a alcuni zentilhomeni di Milan, et eri tornoe a Trento, à fato far lanze 1000 todesche da fanti a pè et à dato capara. *Item*, che a dì 22 a Bolzam passò uno, disse: esser orator di Milan, va al re di romani con cavalli; crede sia quel fiol dil despota di la Morea, et era venuto per Valtelina, qual parloe ad alcuni dicendo sarà contra la Signoria presto 100 milia persone. *Item*, dil campo regio di Venosa è pochi per esser fuziti 400 todeschi et andati a Milan; et li campi de' sguizari esser da persone 59 milia, et quel dil re di romani 60 milia, et si disse el conte Paladim haver roto guerra a le terre franche. *Item*, esser venuti lì 30 todeschi per andar in brexana ad haver soldo, non li à lassati, nè lasserà passar fino habi altro hordine da la Signoria nostra.

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado, dotor, vice domino, di 27. Come quel signor si ha excusato di le zanze vien dite de lui, esser andà a Milan per stafeta: in conclusion, in sustantia quello si scusò l' altro eri el suo orator in collegio; et esso vice domino li parlò oferendosi poner ben tra soa excelentia et la Signoria nostra. *Item*, Frachasso è lì, li ha parlato, disse ha mandato uno messo a la Signoria vol la resolution, disse: Milan è in pericolo; et si disse francesi esser stati a le man con quelli di Milan; et che misier Zuam Jacomo Triulzi, monsignor di Lignì et il capitano Rubinet sono andati verso Alexandria, *unde* per alcune vie furtive coperte voleano intrar in la terra, et li custodi levono i ponti et serò le porte, et questo fo a mezodì, et che francesi non fa danno alcun, ma li tratano come

subditi soi. *Item*, dil marchexe Hermes, che fo ditto era andato a Liom, non intende altro, *tamen* non fu vero si partisse, et sempre stete col signor Lodovico.

382 *Da Urbin, dil ducha, di 26.* Come era contento dar del suo li 500 provisionati rechiesti, ma disse con do ducati per uno non si potrano mover, *tamen* vederà di far; se oferisse.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier, podestà et capitano, di 28. Come Ramazoto havia amazà uno podestà a li confini dil bolognese e non si trovava.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 28. Come ha di misier Virgilio da Goricia nulla esser de' turchi, sicchè non ussirano di Bossina, cussì in pressa fino al mexe di septembrio, *tamen* sono 18 milia in Bossina reduti, etc.

È da saper dicti turchi volendo venir in Friul hano da passar un bosco pien di tavani, *adeo* convien aspetar il septembrio.

In questa matina fo balotà certe monition per la Brazza, et ducati 2000 per armar la barza, patron sier Sebastian Moro.

Item, fo mandato a dir, per uno secretario, al patriarcha debino far far oration special per tutte le chiesie contra infedeli.

Electo pagador in campo, in collegio.

Sier Nicolò Salomon, fo savio ai ordeni, q. sier Michiel 6.16
Sier Vido Morexini, fo cao di XL, q. sier Nicolò 14. 7
Sier Vicenzo Contarini, q. sier Hironimo . 10.12
Sier Benedeto Calbo, q. sier Piero . . . 5.17
Sier Alexandro Minio el grando, q. sier Castelan 7.15
Sier Andrea Arimondo, q. sier Simon . 9.12
Sier Piero Bragadin, fo cinque di la paxe, q. sier Zuane 4.18
Sier Daniel Dandolo, fo pagador di forestier, q. sier Hironimo 13. 9
Sier Marco Gradenigo, q. sier Zusto . . 4.18
Sier Piero Bembo, di sier Bernardo, dotor et cavalier 2.20
Sier Andrea da cha da Pexaro, q. sier Nicolò da Londra 11.10
Sier Sigismondo di Cavali, fo pagador in campo, q. sier Nicolò 8.14
Sier Lunardo Emo, q. sier Zuam el cavalier 12.10
Sier Jacomo Contarini, el provedador sora l' armar, de sier Piero 11.11
Sier Hironimo Foscari, fo auditor nuovo, q. sier Urbam 2.20
Sier Homobon Griti, q. sier Batista . . 13. 9

Da poi disnar fo pregadi, non fo il principe, per lezer le lettere de mar.

Da Bassan, di sier Alvixe Liom podestà et capitano, di 29. Come havia fato la descritiom di homeni, justa i mandati: in la terra esser homeni 706, e nel teritorio 1177 da fati, et che a Jvam si faceva provision, et esser sta a le man todeschi e sguizari morti di tutti do assai.

Fu posto, per tutte tre man di savii di armar altre nave sono in questa terra per tre mexi, zoè la nave di sier Piero Duodo, con homini 100 e ducati 500 al mexe, et 4 miera de biscoto. *Item*, la nave di Matio de Zorzi da Sibinico, ch'è di Bernardi con li modi *ut supra*. *Item*, la nave di Stefano e Teodosio Contarini con homini..... ducati..... al mexe, con tutti altri muodi fo preso di armar le altre nave. Et a l' incontro fo ditto, per nui savii ai ordeni, che volemo la parte, et *etiam* che domatina sier Alvixe Salomon soracomito, a chi tocha armar, meti banco, et li savii altri non sentiva. Or andò le parte: 2 non sincere, una di no, 55 di savii dil consejo et di terra ferma, 108 di savii ai ordeni, et questa fu presa, et cussì fici meter banco al ditto sopracomito la matina.

Item, fu posto, per tutti i savii, di mandar al capitano di le galie di Barbaria ducati 900, acciò dagi ducati 300 per uno a li patroni, et far li ditti patroni creditori de qui come è sta fato li altri di ducati 700 per uno, et ditta parte, have tutto el consejo, et li patroni dil trafego volea questo dicessemo si farà.

Fu posto, per sier Vetor Capelo savio ai ordeni, 382*
di dar una fusta a uno Piero da Londa da Napoli di Romania, qual la vol armar a sue spexe e tenirla ai bisogni nostri, *unde* el pregadi fe rumor, et era l'ultima parte *unde* si tolse zoso, perche io Marin Sanudo vulsi meter a l' incontro de indusiar.

Item, fu posto, per li savii dil consejo e di terra ferma, che li banchi di la becharia saranno venduti in caxo non pagasseno quel fitto la Signoria nostra debbi rifar dil suo a li compradori: have tutto il consejo.

Item, fu posto, per tutte tre le man di savii, di scriver al retor e provedador di Cataro che sentendo altra movesta de lì de' turchi, fino al recever di questa, debi licentiar le do galie Marcela e Malipiera sono lì, e le caravele retenute, e quelle mandarle al capitano zeneral; et ditta parte have tutto el consejo.

A dì ultimo lujo. In collegio. Vene la mojer e

fioli, fo di Jacomo di Tarsia morite a Corphù a' nostri servicii per la ferita have da turchi, e dimandò in zenochioni qual provision, e voria ducati 500 da pagar li debiti ha lassato el ditto Jacomo di Tarsia.

Vene sier Domenego Zorzi et sier Hironimo Querini, aricordò fusse expedito lettere al re di Spagna di la expedition e materia di primo corso.

Vene uno orator di Luchesi, chiamato Stefano da Pozo, et presentò lettere di credenza di 24 di antiani lhoro, e in la mansion dicono: al principe protetore nostro. Et disse poi come fiorentini voleano venir a Pietrasanta e a Motrona, lochi de essi Luchesi, da poi arâno auto Pisa, perhò dimandano ajuto e consejo da la Signoria nostra. Et fo mandato fuora per consultar la risposta; et poi el principe li rispose non esser tempo di ajutarli, perchè prima fiorentini bisogna toglii Pisa et che pisani sono disposti a mantenirsi; *quasi dicat* doveriano dar soccorso a' pisani; e lui disse haverli mandato 3000 some di vino secretamente in Pisa, et cussì tolse licentia.

Et Zuam Doria zenoese, stava qui in exilio, mandoe a notifichar in collegio haver lettere: che adì 19 lujo, sora Corsica, esser 22 velle di Franza, qual andavano in ajuto di Rhodi, di la qual nova fu reputata bona perchè si poremo servir d'esse.

Veneno li oratori di Franza, e ringratiò la Signoria di la comunication di la lettera di Milan, li fu fata eri, ma che l'orator voleva star qui 10 zorni, e questo non li piace. Li fo risposto si farà partir, da poi el nostro sarà zonto a Brexa; et lhoro disseno esser contenti per 4 zorni, et li fo ditto sier Marchio Trivixan si partiva questa note e tutto si poneva in hordine.

Vene l'orator di Napoli per cosse private, voleva lettere di justicia a' nostri rectori di Puja. Et avanti de lui, sier Marchio Trivixam, va provedador in campo si parte questa note over domatina, tolse licentia dal principe e da tutto il collegio.

Vene sier Zacaria Gabriel oficial a le razon vechie dicendo; l'orator di Milan havia dimandato li ducati 100 dil mexe, et perhò piacendo a la Signoria fosseno balotati, et alcuni di collegio non volseno *maxime* sier Filippo Trum procurator, *tamen* el ducha a di 28 lujo dia mandar de qui ducati 2000 per il pro dil Monte nuovo e non li ha mandà.

Vene li X savii zercha il tansar di le arte, etc.

Vene uno spagnuolo, e portò una letera dil ducha di Medina, voria le galie di Fiandra andasse etc., la copia di la qual è qui posta.

Item, fo parlato zerchi li contestabeli, et fo expedito li cavali lizieri, zoè 100 a domino Zuam Aldovrandin da Ravena, 100 a Sonzim Benzom da Crema, altri 50 a Zuam Griego è a Gradischa, sicchè ne arà 100, e vengi in brexana, et a Francho dal Borgo, a' balestieri 42, creserli 8, sia in tutto 50 e stagi a Gradischa.

Item, fo terminà armar la barza patron sier Sebastian Moro, con grossi 22 per uno, ch'è contra la parte presa in pregadi, et non vulsi dir nulla, perchè con afeto non si trovava zurme voleseno andar; et sier Albam Darmer, have ducati uno per homo; et fu sospeso di armar la galia Salomona. *Item*, le altre nave messe bancho, excepto quella di sier Stefano Contarini che non aceptò el partido; pur tuttavia si arma le fuste. 383

Di Rimano, dil signor Pandolfo Malatesta, drizata al suo orator, di 25 et 26. Qual non potendo haver audientia la mandò a lezer in collegio. Avisa di certa novità seguita, zoè uno Evangelista di San Marino et un altro citadin, par il ducha di Urbin, li habi fato retenir; et a San Marino el populo si levò in arme, *unde* el comissario dil ducha fuzite; sichè samarinani sono mal disposti. Et scrive mal dil ducha preditto, et disse tien col signor di Chamarin, col prefeto et col signor di Pexaro, et so cugnato è stato a Pexaro in coloquio, et vol comprar da la madona di Forlì San Mauro, et havendo San Marin et San Mauro, Rimano è in mezo et Ravena sta mal. *Item*, disse di uno Simone cao di parte di San Marino, qual è andato a San Leo di Montefeltro con la roba. Per l'altra lettera risponde: quanto al cavalchar con tre page, non pol, voria la Signoria li desse 6 page, conclude quando ben la Signoria lo cassi, non sarà nulla, *ergo* etc.

Di Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier, podestà et capitano, di 29. Manda una lettera di domino Francesco Bernardin Visconte, fa comandamento a li soi homeni si reduga et stagi riguardosi perchè la Signoria vol romper, *licet* non habi causa. *Item*, scrive el podestà Zuam Mato de li facea la compagnia, et ha pochi homeni. *Item*, havia retenuto do stratioti fuziti da la Signoria nostra, andavano a Milan, havia ducati 50 per uno.

Di Monselese, di sier Zuam Foscarini, podestà, di 30. Come in execution di le lettere era stato a visitation di domino Antonio di Pii per nome di la Signoria nostra, et ofertoli etc.; ringratiò, et à dil mal assai.

Di Oderzo, di sier Zuam Paulo Gradenigo, va col signor Carlo Orsini in Friul. Dil zonzer suo lì, con homini d'arme, et va di longo.

Di Feltre, di sier Matio Barbaro, podestà et ca-

pitano, di 30. Come di la pace fo dito esser fata tra sguizari et il re di romani non era nulla; ma ben haver inteso ditto re esser disposto verso la Signoria nostra, et uno era venuto a dirli questo per nome, etc. Et che havia fato tornar su li monti esso podestà 300 milia piegore per non far novità, vedendo todeschi star ben con nui.

Fo parlato et proposto, per il principe, di dar 300 fanti a Zenoa et mandarlo in campo; fo di quelli in collegio non li piaque.

Item, fo balotà remi 1000 per mandar in armada, et il biscoto. Et è da saper questa matina avanti venissi in collegio, andai in camera dil principe, et presentai a soa serenità una lettera di misier Bernardin da Martinengo scritta a sier Marco Sanudo fue lì a Brexa podestà, qual mi la die' acciò la portasse, et è optima al proposito, sarà qui sotto scritta, la qual per il principe fo fata lezer secreta, mandando tutti fuora de collegio.

Copia di una lettera scritta per misier Bernardin da Martinengo, a sier Marco Sanudo, fo podestà a Brexa.

Prima dico a la magnificentia vostra, che essendo cussì disposta la illustrissima Signoria di campegiare contra il ducha di Milano, il parere mio saria che lo exercito vostro passasse a Pontolio, et facesse il primo assalto a Calze, loco de quelli zentilhomeni di Sechi, et debile qual è et su la riva de Olio se haveria subito, et poi a Piumengo vicino a Calze a do milia e debilissimo, et de lì andare a Covo, et poi Antignano et Fontanella. Tutti questi lochi a l' opi-
383 nione mia a lo presentare dil campo se haveriano senza colpo de bombarda per esser debeli, et de lì transferirse con l' exercito a Mozanica, loco di qualche importantia, et ha pur qualche forteza insì, perchè è scarpato de dentro, eredo che questo loco di Mozanica aspeterà qualche bota di bombarda, ma non credo che 'l se tenisse più di 6 overo 8 zorni a la più lunga. *Item,* dico a la magnificentia vostra, che tolto questo loco di Mozanica la strada di le victualie, saria securissima di andare per tutta Gieradada dreto a l' exercito, perchè non resta se non due forteze in tutta Gieradada: una Caravazo il quale non po ofendere le vitualie per esser a li confini de Bergamo, et tanto alto che non puol ofendere la strata che liberamente non se possi andare, et con vitualie et altro dietro a l'exercito; l'altro loco è Lecho, credo che la vostra magnificentia sapia dov'è, la quale niuna parte puole ofendere l' exercito che non puossi andare et stare per tutta Gieradada liberamente. Vi è anche Trevilio, il loco è assai debile et confina con Cassano, et tanto basso verso Milano che in niuna parte puole ofendere l' exercito de le Signorie vostre, nè anche la strada che l' à non è sicurissima.

Item, dico a la magnificentia vostra, che piliando prima l' exercito tutti questi logi che ho ditto di sopra, zoè Calze, Piumenengo, Antignano, Covo et Fontanella, et Mozanicha, il se separa Caravazo da uno canto verso Bergamo in modo che male per el ducha di Milano li potrà esser dato socorso, et le Signorie vostre haverano libero l' adito di potere andare a Caravazo, et haverano la strada securissima per due bande, per la via di Bergamo et per quell' altra via.

Item, aricordo a la magnificentia vostra, che volendo campegiare in Gieradada la illustrissima Signoria, el saria ben fato che 'l se fesse i forni per fare il pane de campo a Martinengo, per esser loco lì in mezo et propinquo a Caravazo et a tutti questi lochi di Gieradada.

Item, aricordo alla magnificentia vostra, che qualche volta vedendosi l' inimico vostro non esser gajardo a potere stare a la campagna a l' oposito vostro, el potria, sicome l' exercito vostro andasse in Gieradada, venire l' exercito inimico in brexana per fare due operationi ad un trato, l' una per removere l' exercito di la Signoria vostra da li danni suoi et farlo venire in brexana, l' altra perchè tutti due li exerciti stariano a li danni di le Signorie vostre in brexana, come altre volte fu fatto del 1450 per il ducha Francesco, che vedendosi lui non potere stare a l' oposito vostro con l' exercito passò a l' Abina et vene in brexana a Calvisano, et lì se fortifichò de stechati, et fo necessario a l' exercito di le Signorie vostre, quale era sul milanese ritornare a dietro, et venire de qui in brexana a l' oposito di l' exercito inimico. Et perhò saperia aricordare fidelmente a le Signorie vostre che le facessemo provisione che gente d' arme restasseno in brexana, et *maxime* a li Orzinovi et a Quinzano, perchè le ripe de Olio serieno salve da li Orzinovi insina a Pontevico, et *maxime* de presente, perchè Olio è grosso et non se puole passare senza ponte. Le zente d' arme che fusseno a li Orzinovi et a Quinzano obvieriano che non si facesse parte, et anche l' inimico haveria grandissimo rispeto a volere passare Olio quando se sentisse havere oposito non saria forsi male ordinare che il se fesse le guardie dietro a Olio per li contadini come altre volte fu fato, et de dì et de note.

Item, saperia fedelmente aricordare a le Signorie 384

vostre che el si facesse uno ponte a Pontevico, et fare uno bastione in capo di là di Olio, perchè el si tegneria tutto il cremonese continuamente, et de corarie et altro secondo il bisogno, faziando intendere a le Signorie vostre che a questo ponte non puole esser fato obstaculo che nol si faza per l' inimico vostro, perchè la forteza di Pontevico batte tutto Rebecho et uno gran pezo più oltra, talmente che non è niuno che possa obstare ditto ponte non si faza. Avisando la Signoria vostra che ancora in Olio li sono li pali fichà dove altre volte li fu fato un altro ponte, et per quanto intendo gli è ancora in Pontevico i legnami da far il ditto ponte; sichè facilissimamente et in manco di un giorno se faria ditto ponte, qual ponte tegneria tutto il cremonese in grandissimo terore et danno; il ditto ponte facendosi se haveria a fare sotto la forteza de Pontevico, perchè non potria esser ofeso.

Brixia, 27 julii 1599.

Bernardino de Martinengo. *Mansion*: Magnifico, et clarissimo domino, honorevole domino Marco Sanudo insigni patricio veneto.

Copia di una lettera scritta per el ducha de Medina a la Signoria nostra, voria le galie di Fiandra tocasse San Luca de Barrameda, promette, etc.

Illustrissimo principe et domino don Zuane de Guzman ducha de la cità de Medina Sidonia, conte di Niebla, signor de la nobele cità de Zibilterra etc. Con molto desiderio et aparechiata voluntà de far quello vostra illustrissima Signoria mi vorrà comandar, in gratia de quella mi aricomando, la qual ben sa et li è notorio el grando amor et conformità che sempre fo tra vostra illustrissima Signoria et li ducha miei signori, mio padre et avo, et li altri miei predecessori che habiano santa gloria, et quello medemo che ancor con essa ho abuto, et ho da poi che nel dominio de questa mia caxa successi, nel qual si andò de voja lungamente perseverar. Fin qua sono sta tratadi et se tratano con favor et bone opere, che hanno rezevudo et rezeverano i subditi et naturali de vostra illustrissima Signoria che a queste parte sono vegnudi et vien, et perhò me par cossa injusta che non se debia haver mazor caxon con la qual molto più tal amor et conformità se manifesti. Zà che per questo zè tanto aparechio con la venuta de vostre galie che per questi mari et porti passano ciaschadun anno in el ponente, le qual galie in li mii porti senza niun slongar de camin, ne le so vegnude et tornade, pono intrar, et star cussì secure et liberamente come in li proprii porti de vostra illustrissima Signoria, et *maxime* nel porto de la mia vila de San Lucha de Barrameda, la qual sta tanto proxima et apresso de questa città de Sibilia, et de tanto grando paese, et si tien tanti aparechi ditte galie che, intrando in ditto mio porto, et fazando in quello alcuna dimora, se porano spazar le so marchadantie, et provederse et fornirse de tutte le cosse necessarie, zà che tutti, et l'un et l'altro, li saranno cussì favorevole et libero et franco come in qual se voglia de li ditti vostri porti, in tutto el tempo che verano o li convegna far nel ditto mio porto de Barrameda o in qual se voglia de' altri miei soa dimora. A la illustrissima Signoria vostra suplico et dimando de gratia habia per ben di comandar ai so 384*
capetanii, che da mo' avanti intrano nol ditto mio porto, ne le so vegnude et ritornate, et far in esso sua dimora, perchè ciaschaduna volta che cussì intrerano me sarà molto agrato che tutto el tempo che in el ditto porto verano star possano vender et vendano liberamente, et senza pagar dreti alcuni de quelli che ai miei dacii apartien, et oltra questo elle et vostre capitanii et marcadanti et compagnie, et altre persone che in esse galie vegnerano, receverano tanto honor et favor che sempre aràno piazer de continuar so vegnuda al ditto mio porto. Et in questo rezeverò gratia de vostra illustrissima Signoria, el cui grando stado guarde et prospere nostro Signor Dio.

De Sibilia, a dì 24 aprile 1499.

Subscriptio: Prontissimo a quello che vostra illustrissima Signoria vorrà comandar, io ducha. Et in mezo di la lettera la *mansion*: Illustrissimo principe et domino domino Augustino Barbadico duci venetiarum etc. La qual lettera, per esser in spagnolo, prima non fu leta.

Da Curzola, di sier Alvixe Balbi conte, di .... lujo. Come mandava de qui el fiol di Jacomo Fichovichy electo soracomito de lì, a tuor la galia; et non vene in tempo, perchè zà era sta terminato, visto lettere prima di esso conte, che non si armasse a Curzola.

In quarantia criminal et credo zivil, da poi molti consegii, fo expedì Rufin da la campagna da Verona citadin stato assai mexi in prexon per monopolii et altre cosse di morte seguite in veronese: li tochò il suo collegio sier Piero Duodo come avogador di comun, qual lo menoe, et fu preso di procieder, *tamen solum* fo confinà per tre anni in questa terra.

Noto. A dì 29 lujo 1499, fono nominati questi

coligadi per il cristianissimo re di Franza in la liga fata con la Signoria nostra:

El nostro santo Padre el papa, et la Chiesia romana, l'impero, et li principi electori di quello.

Li re di Castilla, de Ingaltera, di Scozia et di Portogallo, di la Marcha, et di Novara.

L'archiducha di Austria, el Gran maestro et religione di Rhodi.

El ducha di Savoja, el marchexe di Monferà, el signor Constantin come suo tutor et governador.

Le anziane lige et cantoni di Alemagna apelade comunemente sguizari, et quelli di la Grisa.

Et simelmente i fiorentini.

A dì 8 avosto. Fo per la Signoria nostra nominati questi per soi coligadi:

El papa Alexandro, et la santa romana Chiesia.

El Serenissimo imperio, et li principi electori di l'imperio.

Il re di Spagna, et regina di Anglia, Hungaria, Polonia, Scocia, Portogallo, Navara, et Dacia.

Archiducha di Bergogna, cardinal gran maestro di Rodi, ducha di Savoja, ducha di Pomerania, marchese di Monferà, et signor Constantin.

Li anziani di la lige, et cantoni alemani elvetii, et liga Grisa. Il ducha di Urbim, la comunità di Ancocona, Lucca, signor di Rimano, prefeto conte di Sinigaja, signor di Brenzan, conte di Pitiano governador nostro, signor Carlo Orsini, Bortolo d'Alviano con tutta la caxa et conti di Lodron.

385 *Dil mexe di avosto 1499.*

A dì primo avosto. In collegio non fui perchè andai a la villa di Maerne per do zorni; et si mudò tre consejeri, et introno sier Lucha Pixani, sier Antonio Valier e sier Andrea Gabriel; et cai di LX: sier Hironimo Guoro, sier Zuam Duodo et sier Alvixe da cha da Pexaro di sier Fantin.

Fo leto lettere, el sumario sarà notado di sotto; et fo balotato uno scontro dil pagador, va in campo, fono tolti 6 et rimase Segondo Trivixam et fu sotto Josaphat Rizo fradelo di Marco Rizo.

Da poi disnar fo pregadi; e fo messo parte, per li savii dil consejo e di terra ferma, che havendo richiesto el secretario dil conte di Pitiano per nome di esso conte a la Signoria nostra 100 homeni d'arme a suo fiol, è a soldo con senesi et ha homini 40, et a certi soi nepoti, atento la promessa *alias* li fu fata, che volendo la Signoria nostra el cavalchi, darli 100 homeni d'arme di più, per tanto che li sia dato questi 100 homeni d'arme al ditto suo fiol et nepoti. *Item*, provisionati 100 per guarda di la persona di esso conte, e have tutto il consejo.

Fu posto, per sier Luca Zivriam e sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, che tutti quelli volevano dar altratanto dil don, era sta tanxato per li X savii, debino esser fati creditori de tutta la quantità, a restituirli poi, et habi il don di... per 100, et all'incontro el resto de savii messeno che fosse donato *solum* a la Signoria nostra quella parte saranno tanxati in don. Et parlò in favor di questa opinion sier Nicolò Foscarini savio dil consejo; li rispose sier Filippo Trum procuratore, poi parlò sier Beneto Zustignam savio a terra ferma: e andò le parte 60 dil Zivram consejer e dil Trum savio dil consejo, 130 li altri savii, e questa fu presa.

Fu posto, per li sopradītti savii d'acordo, di mandar a dir per uno secretario a l'orator dil ducha di Milan vadi per tutto domenega via, et have 33 di no 144 di si, et cussì fu mandato Bernardim di Ambrosii la matina a dirli questa deliberation, el qual orator si preparava dicendo veria a tuor licentia dal principe, et fo ordinato per la Signoria a li avogadori di comun e ai cai dil consejo di X mandasseno li oficiali et barche a zerchar li burchii per li contrabandi.

È da saper, li oratori di Franza provato li 100 ducati se li deva al mexe non bastava per le spexe, mandoe a dir non voleano più danaro da la Signoria e *tandem* fo adatà la cossa per sier Hironimo Zorzi el cavalier che de intrade per l'oficio di le raxon vechie se li faria far le spexe; et pagerasse l'hostaria a Padoa dove sono li soi cavali.

A dì do ditto. In collegio. Non fu il principe. Vene domino Jacomo da Nolla secretario dil ducha di Pitiano, et li fo ditto per sier Polo Barbo consejer la deliberation de eri, li piacque assai; et quanto al bando di quel Polonio di Boni vengi per via di gratia e si farà, e zercha il fiol dil principe di Salerno per le jumente, si farà.

Da Padoa, di rectori, di primo. Come a hore 22 era zonto lì sier Marchio Trivixam et haveano provisto subito de' cavali.

Da Montagnana, di sier Francesco Barbaro podestà, di ultimo. Come havia fato la descrition di homeni da fati, et sono in la podestaria homini 1460 disposti e volonterosi di andar dove vol la Signoria, ben è vero non sono forniti d'arme, et si offerisse.

Da Lignago, di sier Alvixe Capello capitano e provedador, di ultimo lujo. In risposta di biave si traze dil veronese, farà suo forzo, etc.

Vene domino Hironimo Gajoffi per nome dil si-

gnor Bortolo d'Alviano, voria danari per uno Baldissera da Siena con 20 homini d'arme over la Signoria li dagi ducati 400 a conto di la sua prestanza, et consultato in collegio li fo risposto non si voler per adesso questo Baldissera da Siena ai servicii di la Signoria nostra, *ergo* etc.

385* *Da Bergamo, di rectori, di 29.* Avisoe haver per uno, li scrive da Caprino a di 27, come a Brivio e Lecho il ducha di Milan mandava zente, *adeo* Santa Maria di Lavello era in sospeto maxime per Brienceschi.

Item, di 30 essi rectori scriveno do lettere. Una in materia che domino Alexandro Cojom era stato ai bagni e stava mejo et vol cavalchar con la compagnia in campo, *unde* per collegio li fo rescrito dovesseno dir a domino Filippo Albanese che havia potuto veder il bon voler di la Signoria nostra et che cavalchi con la sua compagnia in campo. Per l'altra lettera essi rectori mandano alcune lettere intercepte per il contestabele di la porta di mezo canal, qual erano in todesco venivano da Bolzan drizate ad alcuni mercadanti a Milan scritte a dì 18, avisano le nove de lì, et il sumario è questo di le lettere translatade: come el re de' romani da Lyandò si partì et andò a Costanza contra la liga Grisa et sarà con 18 milia persone in campo, et l'archiducha suo fiol li vien in socorso, et che si questa volta non ha vitoria contra sguizari anderano essi todeschi ramengi, et che sono stati a le man in quella settimana do volte con sguizari, et ditti sguizari haveano penuria in campo e non havia sal per dar a li animali, et che 3000 fono a le man et preseno 83 sguizari di condition. *Item*, per un' altra lettera, avisano essi rectori haver auto da uno il viazo si pol far per mandar lettere a Mixocho, *tamen* che non sarà securo et che venivano zerchadi, et mandoe in nota ditto camino. *Item* per un' altra lettera haver dato danari a li homini di domino Tadio da la Motella quali tolevano, li homeni, li danari di le page, et queli *statim* devano al canzelier di esso misier Tadio: qual lui fu contento di tutto.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, di 30. Come a l'Abacia di Ceredo era venuto zente per il ducha di Milan, et *etiam* a Vaylat 9 homini d'arme e si aspetava di li altri, dovea zonzer.

Da Brexa, di rectori, di ultimo lujo. Manda avisi abuti da domino Petro di Federicis; et una lettera di Zuam di Bulgari capitano di Valchamonica, di eri, data a Breno. Li scrive molte cosse, e dil venir de' todeschi in la valle numero 300 a tuor certi animali de' agnelini, capitano uno misier Zuane fiol dil castelan di Val di Martello, et dice per questo non haver roto contra la Signoria nostra, *imo* el suo re esser amico di quella, et nomina sier Andrea di Prioli che sta ivi. *Item*, dice dil nostro corier va in Franza con lettere, esser passato de lì a dì 23, et sarà a Cuora subito securo. *Item*, haver nova come a dì 24, el re de' romani esser col campo di persone 20 milia a presso Costanza et sguizari esser 14 milia; *unde* quel di esso re deliberò di spiegar la bandiera d'oro, li mandò il ducha di Milan, et che sguizari 4000 deliberò tuorla e combateno insieme, e *tandem* ditti sguizari li tolseno 30 boche di artelarie tra le qual era do con San Marco suso, è ditto esser di quelle todeschi tolseno a Roverè over di la rota di Caravazo che 'l ducha di Milan li mandò.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 30. Come eri passò per Torbole el conte Lodovico di la Mirandola, vien di Costanza dal re de' romani et va a Milan, con uno altro cavalier di Rodi. Dice come si sforzava far la pace con sguizari, *tamen* non era potuto concluder: perchè il re voria pace vergognosa per sguizari, et sguizari la voria honorevole; et ditto re haver persone 20 milia, et è a Felchirch persone 6000 sotto uno ducha et il campo 386
dil re, di Venosa, esser quasi disciolto per esser andato 1000 todeschi dal ducha di Milan per la via di Bormio e Valtelina. *Item* esser 4 oratori dil re di Franza al re de' romani quali feno una oration publica dicendo: è officio dil re cristianissimo poner pace, phierò persuadeva a quella con sguizari, *unde* il re li rispose consulteria et saria con quelli dell' imperio. *Item*, el ditto conte Lodovico oferiva la persona e il stato a servicii di la Signoria nostra.

Di Antonio Vincivera secretario, data ozi, in lectulo, qui. Come era stato da lui certo bolognese e ditoli che 'l ducha di Milan à mandato a dimandar 500 provisionati, pagati per do mexi a' bolognesi, et che lhoro li hanno risposto non esser consueti a tal spexa, ma se vol dar danari a misier Zuam Bentivoy farà cavalchar le sue zente. *Item*, che esso ducha havia tolto l'intrada di misier Zuane in Lombardia, ch' è di la dota di misier Annibal, sichè esso secretario non potendo venir voleva avisar, etc.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 30. Haver come turchi 12 milia sono reduti in Bossina, qualli non si moveno et non voleno venir in Friul avanti lu, perchè hanno inteso esser reduti numero 10 milia a l'incontro, et fato bone provision. *Item*, ha ricevuto lettere fazi la mostra a le zente, et a lui par non la far perchè sarano

mal in ordine et era mejo star con reputation che farla publica, *unde* li fo scritto per il collegio in risposta che dovesse far la dita mostra su le stale.

Da Urbin, dil ducha, di 30. In risposta di una nostra. Come li piaceva la election fata di domino Zuam Batista Carazolo, et subito si expedirà et verà quì, et *etiam* li provisionati 500 fanno.

Item, esso domino Zuam Batista Carazolo da Urbin scrisse a la Signoria referendo gracie di la election sua di esser capitano di le fanterie, dice sarà fidel, et che subito si expedirà e verà quì.

Da Zara, di rectori, di 25. Come mandava quella comunità do oratori in questa terra: primo per exponer il danno patito per la incursion, secondo la Signoria si degni soccorerli di formenti et megii per sostentation di lhoro villani rimasti et qualche ligname per fabricar le caxe sono stà brusate, et aricordar sia provisto di mazor numero di cavali per segurtà dil contado. Et haveano nova Scander esser soto Ostroviza facea reparar Tresam come scrisseno, et hanno guarde in la Corbavia et in la Licha se niun hoste de' turchi passasse de lì per andar in l' Istria o Friul. *Item* per una lettera di 26, prega la Signoria li dagi li ducati 100 li prestono sier Alvixe Bon q. sier Octaviam; quali zà li era sta fati dar.

In questa matina. In collegio: prima fo scrito a Verona e Brexa dovesseno far cride niun presti a homini d' arme, arme da armarsi, soto pena etc. acciò tutti le dovesseno comprar.

Item, fo balotato molte monition di l' arsenal per mandarle con burchi a Verona e de lì per terra in brexana in campo.

Item, fo parlato zercha li contestabeli electi di una poliza, numero dieci per li provedadori, e fo gran disputa e nulla concluso; e li provedadori li voleva dar ducati 40 quì per uno e andasse in campo, e altri non li voleva dar nulla, *unde* fo ditto li mandasse da li provedadori in campo.

Item, fo fato per collegio la comission a sier Vido Morexini, va pagador in campo, et porta con se ducati diexe milia.

Item, fo parlato di balotar li ducati 100 a lo episcopo orator di Milan per il mexe, et alcuni non volseno darli, etc.

È da saper, el *bonus* in fontego è pocho, et a Mestre la farina valse ducati uno al ster: *unde* bisognava proveder.

386* Da poi disnar, fo collegio, si redusse el principe e li consejeri e li cai di LX e tutti i savii, et fono lette le lettere venute a nona.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 30. In la prima. Haver, per do sguizari, li campi, esser stati a le man, et esser morti in la bataja todeschi 10 milia, et che 'l campo di Venosa steva mal, et si levò a remor perchè il capitano volea far la mostra senza dar danari; et che era venuto uno comandamento regio ai lochi vicini che comandava uno homo per caxa e tutti chi pol portar arme vadi in campo; et esser venuto uno per nome dil re preditto a tuor il possesso di Castelcorno, per esser morto sier Mathio da Casterbarco che quel locho dominava. *Item*, esser venuto uno todesco portò oro in lastre, ducati 6000, da Milan al re de' romani. *Item*, per l' altra di 31 lujo: come, per li soi tien a la guardia, era sta preso uno corier di Milan portava lettere in Alemagna, et ditte lettere le manda a la Signoria nostra, et il corier havia retenuto.

Sumario di lettere intercepte per la via di Roverè andavano di Milan al re di romani.

Primo, do lettere di domino Piero di Bonomo, overo di Trieste, orator cesareo a Milan, scrive al re di romani, di 27 et 30 lujo in zifra, la qual lettera *tandem* fu cavata per Zacharia di Freschi, secretario nostro, et scrive latine, et disse *Sacræ Cesaræ majestati*: primo haver aviso la soa majestà voler mandar in ajuto dil ducha 1000 fanti di quelli è in Geldria, et 1000 alemani sagitarii, et 2000 carintii per la via di Trieste a Milano, et 1000 boemi, in tutto fanti 4000, conclude l' ajuto sarà tardo, et il ducha stava mal, non poteva più, li bisognava socorso et è in *extremis*; et esser tornà a Milan misier Galeazo di Sanseverin, et disse non poter contrastar a' francesi esso ducha con le zente ha, nonchè a la Signoria nostra, et che quel stato è opulento: conforta il re mandi li fanti presto, et che la Germania è piena di zente, et sarà cossa picola a far a la regia majestà. *Item*, per l' altra di 30, li scrive come el ducha vol fuzer di Milan, harà al più 8000 cavalli boni, et 3000 cavalli lizieri, et fanti 12 milia, et che venitiani li vol romper a mezo avosto, et che 'l ducha ha 6000 cavalli, et 12 milia fanti non boni sparsi in diversi lochi, et il ducha di Savoja et il signor Constantin li è contra, li populi è in gran teror, et preso harano francesi uno castello, li altri si darano per esser li populi mal disposti contra il ducha; voria esso re li mandasse 6000 alemani presto, et che non soporta quel stato sia da' in preda a' soi inimici, et *maxime* questo paese grasso; et che 'l ducha lacrimava, poi disse, questo stato aspeta a vostra majestà più che a' francesi; et à che 'l re di Franza à ordinato

la prima terra non si darà debbi amazarli tutti, le qual lettere fo di gran importantia, et *optime* averle viste.

Item, el ducha di Milan scrive quasi in questo tenor a domino Angelo da Fiorenza, et Augustino Semencia soi secretarii apresso il re di romani; et perchè ditto misier Angelo, dovea venir a Milano, li scrive non vengi, et essendo partito, ritorni dal re; et li manda molti sumarii di nove sì di Franza, come di questa terra et altrove ch'è bello veder. In conclusion, scrive esso ducha, di 27 et 30, esser in *extremis*, et li bisogna ajuto, ajuto.

In sumarii di Venecia: come la Signoria vol far armada in Pò contra Cremona, et il marchexe di Mantoa è conzo con la Signoria nostra et col re di Franza. Et in sumarii di Franza, zoè di Liom di 20 et 22: come monsignor di Verzì è a Liom, promete a esso ducha dar da far al re di Franza, acciò non
87 vengi a l'impresa.

In sumarii di Milano: come a dì 24 lujo dopo tramontato el sole vene de verso oriente uno grosso vapore di la groseza dil capo, et longo un brazo e mezo che fece strepito con luce assai, et passò verso occidente di sopra Carmagnola, terra dil marchexe di Saluzo, et tutta la terra ne stupiva. *Item*, che sono cercha zorni 15, che apresso Saluzo è aparso una serpa di maravegliosa groseza che fa strepito teribile, benchè non fa male a niun, et spesso si vede, et si tiene per uno presagio, come da molti è afirmato che el sopraditto vapore andò verso monte Vesulo. Ho copiato *ad litteram* tal aviso.

Item, una lettera di domino Erasmo Brasca, scritta di Trieste in francese al re di romani data a dì 19, la qual fo leta per Gasparo da la Vedoa secretario. Avisa l'adunamento di zente di la Signoria in Friul sotto specie contro turchi; per tanto lui voria la rocha di Trieste in le man sue, et haver più autorità di quello ha de lì; et che la Signoria armava barze per quel golfo, et à mandato monition in Istria et a Mocho, et che ivi à mandà per formenti in la Marcha, et posti dentro la terra, nomina il castelan dil castello di Trieste chiamato Rauberg. In conclusion zerchava meter mal et sospetto tra esso et la Signoria, et questo a instantia dil ducha di Milan.

Ancora era, con ditte lettere andava in Alemagna, alcune lettere scriveva il ducha a li soi comessarii di Geradada, a quel di Pandino nominato domino Almerigo di Sanseverino, a quel di Caravazo et al podestà di Trevi et a misier Francesco Bernardin Visconte, et la caxon, era con ditte lettere, fu che Dio volse ne venisseno in le man, et di eror le messe in lettere di Alemagna, overo il corier si dimenticò lassarle dove andava, in le qual lettere el ducha avisa molte cosse, et scrive a uno de' ditti comessari quello à fato francesi a li do castelli preseno, et che uno Zuam Antonio . . . . havia corso su quel di Monferà, et fato danno per ducati 1500. *Item*, concludo ditto ducha sta mal, à *solum* cavalli 6000, e zà franzesi ne ha 8000 senza queli arà la Signoria nostra, che sta ben intender.

Et *etiam* era con ditte lettere intercepte, la risposta fata a dì 29 in *scriptis* havia ditto il ducha a sier Marco Lipomano el cavalier orator nostro quando tolse licentia, molto longa, si duol di la Signoria etc. Il sumario di la qual sarà più avanti scritto.

Or lete le ditte lettere et comandato stretissima credenza con sacramento, fo parlato di mandar dicti sumarii a mostrar a li oratori di Franza; et sier Polo Barbo el consejer non volse, et parloe et si alterò con sier Alvixe da Molin savio a terra ferma, et li disse *fiameta*, et sier Filippo Trum procurator disse a sier Lucha Zivran consejer: *vui manzè sol a tuola*, quasi *dicat* è misero, et sier Lucha Pixani consejer disse: *la casa mia è bella et nova, chi non porta non trova.*

Vene l'orator di Rimano, et disse zercha quello seguìte a San Marino, et si scrivi al ducha de Urbin provedi. *Item*, voria la Signoria mandasse uno comissario zentilhomo di reputatione lì a Rimano, et voria altri danari per poter cavalchar il signor suo dicendo per lui non mancha. Li fo risposto quanto scriver a Urbim si farà, dil comissario et di danari si vederà etc.

Da Spalato, di sier Marin Moro conte presentai al principe una lettera di 23 lujo. Manda lettere dil bam di Jayza loco de' hungari, la qual li fo portata da doy venuti in hore 48, cossa incredibile in si pocho haver fato tanti mii. L'avisa turchi, di Scopia reduti, dieno venir o in Dalmatia, Cataro, Ragusi o Jayza, vol saper le nove da lui, et che vol ajutar la Signoria nostra, et il re di Hungaria con suo fratello ducha Alberto con 40 milia cavalli esser sora la 387
Sceva, et manda copia di lettere in schiavo traslatada. *Item*, come Scander bassà va verso Spalato, a dì 22, et passò su quel di Slbinico et Trau, et inteso il trar di bombarde et provisiom fate, et sier Valerio Marzelo soracomito sentì la bombarda, qual quel a hore 22 zonse lì, et lo mandò a Salona per le anime era a la marina. Or in questo zorno li fo scritto per collegio a ditto conte respondi a questo ban di Jayza et l'altro di acetar l'oferta, et avisarli la incursion fata a Zara, qual è con danno nostro et dil suo re, et che si mandava munition lì a Spalato qual dovesse custodir.

Copia di lettere dil bam di Jayza, scritte a sier Marin Moro conte di Spalato, mandate poi de qui.

Egregie domine et amice nobis hon. Noverit eadem vestra egregia dominatio nunc ex parte Cæsaris turcorum multas diversasque famas advenisse; nam aliqui nobil retulere ut penitus intendat ad castrum Jayzæ; alii vero rursum dixere ut ad partes vestras, videlicet Dubrovnich intendat; cœteri quoque et converso narravere ut ad totam Dalmatiam intendat obsedendam. Cum autem nos ignoremus quo ad locorum prædictorum intendat, opinamur ut vestra egregia dominatio aperte sciat quo intendit; ubi sit et quod facturus erat. Quamobrem vestram summe petimus dominationem quatenus eadem dignetur nobis solertius rescribere ubi sit nunc Cæsar turcorum, et quo intendat deinde; sit penes mare, quod castrorum in bonis venetorum obsedat vel ne. Ubi si nobis intimaveritis quo intendit, procul dubio credatis dominum nostrum gratiosum dominum regem nobis tantum auxilium facturum una cum victualibus, peditibus et aliis gentibus, ut volente Deo nullum timorem, si etiam ad non obsedendos venerit, habeamus. Igitur huc si intendat ad nos etiam rescribatis, ut nos una cum totis nostris viribus vestri ad subsidium transeamus, quia sine dubio credere velitis, ut regia majestas cum tota christianitate auxilio vobis esse conatur. Famas vero quas scitis nobis rescribatis, præterea quibus latores præsentium vobis retulerunt, fidem adhibeatis creditivam tanquam nobis. Etiam petimus nobis rescribere si Cæsar cum venetis per mare habuit aliquam pugnam vel non. Ex castro Jayzæ in festo sancti Hæliæ proph. Anno domini 1499.

Subscriptio : Franciscus Brizlo de Grabaria banus de Jayza ac comes perpetuus de Dobar.

A tergo : Egregiis d. dictis comiti nec non capitaneis de Spalato d. et amicis nobis hon.

Copia di un' altra lettera venuta da Jayza, scritta in schiavo et translatata, al ditto conte di Spalato.

Ai potenti et nobeli, et de ogni honor degni, al signor et conte di Spalato, et altri signori spalatini, salute come ai signori nostri. A ciò intendiate come me vien de Turchia spesse et diverse nuove, et cussì ne vien riferendo come il Turcho vien a Ragusi o in Dalmatia, et vegnirà qui contra de nui, et perhò ve prego, come signori et fratelli miei, ne debiate scriver quello intendete de lì da novo, et quello aldirete se il Turcho ha comenzado qualche terra, over loco apresso la marina o veramente non, et dove è et in qual loco se à trovà, perche a ciò intendiate signori se 'l vegnerà contra de nui a Jayza. 388
A mi ha dato la signoria del re Jayza, et al presente mi trovo a Jayza con bon aparato de zente et de vituarie et artilarie, et con ogni altra cossa ne potesse bisognar a tal bisogno. Spero in Dio se 'l Turcho vegnirà contra de nui, che niente avanzarà de qui, ma se il Turcho passerà ultra nui, et che il vegnirà a la volta vostra, siate certi signori, sopra la mia fede cristiana, che vegnerò cussì ad ajuto vostro de lì *iterum*. Signori acciò sapiate come la majestà del re con altri baroni de Ungaria et con il suo fratello signor ducha Alberto à exerciti, et per tutto aparechiato che solamente aspectano aldir nove vere dove et in qual parte il Turcho se haverà a voltar con la sua posanza, et cussì andarà la majestà del re con tutto el suo poder contra de lui. Per tanto vi prego, come signori et fratelli, che mi fate sapere con veritade tutto questo, acciò sapi et intenda darne notitia a la majestà del re et altri signori, acciò intendino qual via debino tegnir, perchè chè nui sapemo che a vui vien vere novele, et che intendete tutto quello se fa, et là dove vol andar il Turcho. Et questo notifico *etiam* a la vostra magnificentia, cussì haver inteso che li ambasadori i quali havevi mandati al re sono sta presi; siffata nova è apresso de nui, perhò scrivetime la verità, acciò intenda. Et quello ve dirà Radoslavo Murlaco et Zuane credeteli che le parole sono nostre, perchè li ha presi Scander bassà et a lì mena con sì; et vi prego come signori che questi homeni non habiate a ritardar tropo, ma darli presta expeditione. Scripta a Jayza el dì del Santo Helia, sabado, zoè a dì 22 lujo. Venuta in hore 48, ch'è grandissimo camino da Jayza a Spalato.

Subscriptio : Ferenam Berisalich ban de Bossina signor de Posava.

A tergo. Al potente et in tutto honorando et degno di laudabil honor, degno signor conte di Spalato, et altri signori spalatini, come a fradeli et amici nostri. In schiavo.

A dì tre avosto. In collegio. Prima parloe sier Antonio Valier consejer, dicendo era un mal hordine in collegio, et li savii doveriano andar per le sue camere, come si feva, a consejar et redursi a bona hora et non un hora dopo terza, *aliter* vol il pregadi proveda : fo laudato da tutti, et ditto si farà.

È da saper questa matina li do oratori di Franza

andono per marzaria, la qual fu conzata, insieme con sier Hironimo Zorzi et sier Nicolò Michiel, stati in Franza, et do altri zentilhomeni.

Vene l' episcopo orator di Milan molto smorto et palido, et disse: Serenissimo principe ho abuto dal signor *in scriptis* la risposta fata al magnifico misier Marco Lipomano; et lui medemo la lexe, la qual zà si havia eri vista, ma non lo sapea; et il sumario sarà qui sotto posto. Et fu mandato fuori per consultar la risposta; et poi il principe li disse: « Monsignor non responderemo a la longa scrittura ne havete leto, ma *solum* a do parte principal: prima è noto a tutta Italia et fuor de Italia le operation ha fatto questo stado per la excelentia dil signor vostro, sichè tutti il sa; l' ha ditto in quella molte cosse non ben considerate. Quanto a la fede questo stado sempre mantien fede, et farà fin el mondo durerà, le operation l' à fato la excelentia sua consideri se il
388 * farà in proposito suo. Quanto al Turcho s' il se dice, si sa el tutto con raxon et scritture; et si l' ha ben fatto, consideri lui, et basti ». Et l' orator disse: Serenissimo principe, io sarò di questo bon, vero et fidel orator, et lo dirò al signor mio. Poi dimandò perdon si l' havesse fato niuna cossa etc., et che l'avia fato l' oficio di orator, et havia studiato in questa terra per il savio principe nostro. *Item*, dimandò si cerchi che 'l non porta contrabandi, et voria si mandasse qualche nodaro li averzeria tutte le casse, *solum* porta certo razo et 14 quarte di malvasia, si piaceva a la Signoria farli el buletin, et che lui è servidor in specie di questo stato, voria li duc. 100 se cussì piacesse a la Signoria. Et *tandem* fo terminà, et cussì contento sier Filippo Trum di darli, et il principe li disse di ducati 2000 dil prò dovea dar a dì 20 lujo et li mercadanti li voleva, et l' orator promise farli mandar subito, et tochò la man al principe, et a tutti di collegio, et volse una lettera di passo.

Sumario di quello disse el ducha di Milan a sier Marco Lipomano el cavalier orator nostro quando si partì da Milan, et mise in scriptura.

Magnifico orator. Havemo preveduto questa licentia dimandata avanti, et prendessemo admiratione, perchè la Signoria non à causa di farlo; volemo ne recomandè a quella illustrissima Signoria, perchè sempre si habiamo reputà bon fiol, et lhoro padri verso de nui, atesa l' ubligation li havemo, et quella illustrissima Signoria doveva far capitale, et mediante l' uno l' altro stato era seguro. Or vedemo la disposition diversa, et quando la fe' la liga con Franza credevamo fusse per seguir la lianza, et fe' contra li capitoli di la liga ha col papa l' imperator, reali di Spagna et nui, et fece liga per haver parte dil mio stato, et si havemo dolto fino al cielo, et si doleremo, perchè quella Signoria non ha, ni avrà justa causa di farlo, et si la volesse dir per le cosse di Pisa, nui non havemo obligo, ni per liga ni per altri capitoli, et quello havemo fatto è per restituir Italia et darli la quiete, et per segurtà dil stato nostro. Quella Signoria se è colligata con francesi, è segno volea Pisa et la occupation di quel di altri, et per segurtà dil nostro stato l' habiamo fato, et si doleremo con tutti i signori confederati. Non tememo il re di Franza per do ragion: primo, per la conjunction dil sangue, et quando il re havesse il nostro stato ne lo daria a noi; l' altra, esso re non à causa justa tuor il nostro, hessendo cristianissimo *imo* à da tuor impresa contra chi volesse tuor il nostro, et darne ajuto a chi torà impresa contra noi, et reussirà con poco honor come l' ha fatto per il passato. Et si vocifera per Venecia et Roma, et il papa l' ha ditto a l' orator nostro nui siamo sta causa che il Turcho habi roto et fato armata, è opiniom erronea, chi crede questo crede contro li evangelii. Ben è vero, veduto esser aligata quella Signoria con Franza mandassemo uno nostro al Turcho per significar mandasse orator a la Signoria a dirli non ne facesse injuria, non si pol doler per questo di noi, sì non di la troppo modestia, Dio è justo judice, vede il cuor di tutti, et prima che 'l nostro noncio zonzesse al terzo dil camin, il Turcho rompè a la Signoria; sichè la Signoria arà a li fianchi altra potentia cha noi il re di Franza, ch' è potentia informidabile quella dil Turcho, nui o con pace o con arme si prevaleremo contra Francesi; et cognoscendo 389
quella illustrissima Signoria l' ofension nostra esser di la majestà cesarea et dil sacro imperio, debi ben considerar prima la si meta contra de nui, perchè noi non intramo in guerra se non necessitati o per propulsar la ingiuria. Data a dì 19 lujo 1499.

Noto. Esso ducha mandoe questo novembrio Paulo Bilia al Turcho.

Da Corphù, vene lettere questa matina di sier Andrea Loredam, provedador, di 29 et 31. Avisa haver turchi esser al Vardari, et haver fatto comandamento a le marine portino in su vituarie, et par tendi a la volta di la Morea dove sarà l' armata, sichè di Corphù non si dubiti, et questo per la via dil Zante. *Item*, esser zonti lì a dì 19 tre galie da Baruto, qual à retenute per haver hordine cussì dil ze-

neral. *Item*, esser venuto li Nicolò Sofiano corfuoto, disse haver da suo cuxim Matio Sofiano qual è da Fait bassà a la Janina, et mandò de qui la copia di la lettera li scrive, in sumario: che per questo anno non si dubiti di turchi, et il Signor haver ditto esser malcontento di l' armata et esser mosso per li grandi aparati fatti per la Signoria, et si la Signoria havesse mandà uno messo haria confirmà la pace. Per l' altra, di 21, scrive haver mandà lettere dil zeneral con le sue per via di Otranto per terra, et questa et queste è replichate, le manda per questo gripo; et disse haver auto ordine di mandar tutti i navilii, è li, al zeneral, et cussì à mandato le galie di Baruto; et ha l' armata turchescha sia a Cao Mantello, et il capitano haver mandato sier Nicolò da Pexaro provedador a Cao Manlio con tre galie a sopraveder di ditta armata.

Item, el rezimento di Corphù scrive, di 20, et dimanda li sia mandato uno inzegner sopra tutto, et stanno di bon animo.

Dil capitano zeneral da Modom, di 13 lujo a sier Andrea Loredam, provedador a Corphù, mandata. Li scrive haver fatto comandamento che fin a dì 18 tutti i navilii sono a Corphù vengi a trovarlo, et da li indriedo non vengino, acciò non si scontri in l'armada dil Turcho, et tal comandamento fece per avanti: hora vol tutti i navilii, è li, vengino a trovarlo, ma si slargino in mar acciò non si scontri in ditta armada, et che lui con l' armada la seguirà fin la se fermi. Et havia mandato, mo terzo zorno, sier Nicolò da cha da Pexaro, provedador, con tre galie verso Cao Manlio a saper il vero di ditta armada, qual è zonta a Cao Mantello; et che sier Polo Nani soracomito la vete con tempo fosco; infine disse stava di bon animo, et havia grande armada.

Et leto ditte lettere, fo parlato di mandar il Sagudino o Antonio Arduin al Turcho, et altri dicea mandarli prima al zeneral.

Item, la barza Mora era expedicta di armar de li homeni, manchava l' artilaria che non ne era in l' arsenal, et io fici termenar a la Signoria di armar la galia sotil Salomona, justa la parte, atento sier Polo Barbo consejer et altri non la sentiva.

Item, fo balotà ducati 100 a l' orator di Milan, et fu preso, et ducati 100 a sier Alvixe Bon, et alcuni mercadi di l' arsenal.

Da Udene, di sier Domenego Bolani, luogotenente, di primo. Come el sussidio sarà tardo, perhò che li castelani, zoè domino Antonio Savorgnam, domino Bortolo de Nerlis, et un altro stanno lontan. *Item*, mandoe una relation di Beneto Capelaro explorator, qual referisse esser stato in Bossina, et turchi 6000 esser partiti per scorer in Dalmatia, li altri sono a Bistuza, numero 12 milia, dicono venirano in Friul; 389 *
et questo à auto da la duchessa mujer di Zuane Corvino, et dal ducha Doymo, et esser fama in Friul esser persone 10 milia.

Da Padoa, di sier Marco Bolani, et sier Lucha Zen rectori, di 2. Come li juristi haveano electo per suo rector uno domino Stefano, ungaro: vol la confirmation, et fu fata.

Di sier Marchio Trivixan, provedador zeneral, data a Padoa, a dì do. Haver che uno Zuam Albanese fo contestabele nostro li à ditto, che hessendo a Asola li disse uno Domenego Graspa stratioto qual stava a Mantoa: el ducha de Milan haver expedito do stratioti, rase le barbe, vanno in Friul per desviar stratioti, portano con sì ducati 9000, uno di li qual à una perla in l' ochio, et porta coperto l' ochio, *unde* subito di questo fo seritto al Zanchani a Gradischa, et mandatoli la copia di la ditta lettera acciò provedesse.

Da poi disnar, fo pregadi. Et fo subito letto le lettere, chiamato consejo di X, *simplice*, era capi questo mexe sier Cristofal Moro, sier Pier Balbi et sier Nicolò di Priuli, credo per retenir qualche uno. Et fo poi letto le letterc in pregadi intercepte, et dato sacramento a tutti, per li cai dil consejo di X, etc.

Da Turin, di Zuam Dolze secretario, di 27. Come un certo amico, volea venir a la Signoria, li havea ditto fiorentini a Liom dicevano mal di la Signoria, et che la non havea danari, et havia fatto falir li do banchi per danari doveano essi banchi haver da la Signoria, et che si non fusse il Turcho la Signoria haria fatto liga con Milan et altri contra Franza, et che fiorentini dicono voler rehaver Pisa, et che Milan non si lauda, et che essi fiorentini voriano danar per l' impresa a ricuperar il suo per esser occupà Milan. *Item*, che monsignor di Obignì era venuto li a Turin, li andò contra quelli signori, et nulla li disse, si non la serà *tamen* lui signor li andò prima contra di niuno, et fo il primo lo recevete, stete un zorno li, poi si partì: disse il roy à lanze 1600 et 16 milia fanti quali vieneno per zornata, et harà 6000 sguizari, et questa sera disse sarà di qua de' monti 2000 cavalli, mena artilarie, et li zentilhomeni 200 dil roy et 50 di la raina ozi passerano li monti, et vol comenzar l' impresa a mezo avosto; et ha ordine dil roy non far mal a niuno; mena uno maistro di justizia con lui, et li soldati farano mal, li punirà.

Item, scrive che essi da Turin fanno 6000 fanti

paesani per veder, et hanno mal stomaco al ducha di Milan, et monsignor el Bastardo è stato a Liom, doman sarà lì a Turin con monsignor di la Zambra con la sua compagnia. *Item*, el presidente, fiol dil thesorier, li ha ditto el ducha vol tenirlo senza danari, et de' sguizari che erano partiti, et il re di romani li siegue, et il roy à mandato il marchexe de Rotolina a solicitar et confortar sguizari, perchè in questo consiste el judicio di l' impresa di Milan. Si sguizari vincerano l'impresa sarà, *aliter* el roy la remeterà a un altro anno, come li ha ditto el conte Manfreo Torniello. *Item*, manda avisi abuti dal Pyrogamo di le cosse di Venecia, et fo leti *publice* a la corte tutti; et esso secretario li comentò, dicendo erano in laude et ben di la Signoria. *Item*, disse francesi hanno fatto quello à fatto per confortar li populi, et vol venir contra il ducha lui.

È da saper che Zuam Doria zenoese, è qui, à ditto: à aviso el ducha di Milan vol andar a Zenoa, et dar il stato al ducheto.

390 *Da Bergamo, di sier Marco Lippomano, el cavalier orator di Milan, di primo.* Come ozi, terzo dì, fue dal ducha, era il cardinal di Ferrara et li oratori et andò per tuor licentia, e il ducha li disse haver scrito a l' orator suo, è qui, indusii a partirse fino lui zonza in questa terra, et li fece lezer una longa diceria. In conclusion tre cosse: prima si duol la Signoria non li corisponde, si scusa di Pisa e dil Turcho, conclude è homo de l' imperio, come a bocha dirà poi il tutto. Et esso orator li disse: Signor non vojo responder, perchè di tutto si poria justifichar la Signoria nostra, et che referirà, et si reporterà a la risposta li farà la Signoria; e poi si partì di Milan a dì 30, et il ducha lo fece acompagnar da li soi dil consejo secreto fino a la porta. Aricorda la Signoria provedi che trovi danari a Brexa, etc.

Di rectori, di ultimo. Come haveano mandato le lettere di Franza, per la via di do de Posclavo, le porterano a Mixocho salve. *Item*, à date a uno altro di la val di San Martin, arlievo di misier Zuam Jacomo, replicade, dice porterà segure, e spazò la matina.

Da Crema, dil podestà et capitano, di ultimo et primo. Come era ritornato uno suo messo, dice il ducha haver confinà do fioli di domino Zuam Fermo Triulzi, fratello di misier Zuam Jacomo, haver posto che *in pœna rebelionis* ritornano a Milan, quali hanno mandato a risponder voler esser con misier Zuam Jacomo e il ducha è in libertà soa di confiscar li lhoro beni. *Item*, esser venuto uno secret rio, stato nel campo di francesi, dice in dito campo, è zà di quà da monti, esser 50 baroni dil re, et che a la Bacia di Ceredo el ducha à mandato a tuor ducati 200 a li monaci, et al fator dil cardinal ducati 1000, e li ha mandà tre contestabili, Jacomo Albanese, Zuam da da Liosa et Marzocho, quali hanno fato fanti ivi, e si sono partiti e andati verso Milan. *Item*, esser arivati cavali 300 dil conte di Cajazo in Cremonese, et esser venuto uno homo, dice haver auto hordine da uno parente homo d' arme sta con ditto conte, che si lievi de lì, perchè esso conte vol corer sul Cremascò zonte sia le sue zente. *Item*, per un'altra lettera avisa esser lì a Crema boche 24 di artilarie e assà balote de passavolanti, e haver fato restar lì uno Bernardina da Casal, fa salnitrii. Et per l'altra di primo: esser ritornato uno suo explorator, dice el conte di Cajazo esser sta la matina a Sonzino con domino Marco da Martinengo, vano a custodia di Cremona, et il Martinengo fa 100 hamini d'arme, e il ducha mete 20 cavali per forteza, ne han pochi, et che 'l conte di Cajazo in mancho di 50 hore havia parlà col marchexe di Mantoa, non sa dove, et aspeta a Sonzino do spie di Verona, per saper esso conte le zente di la Signoria. *Item*, che il cardinal Ascanio è zonto a Zenoa con tutto l' aver, e a dì 3 intrerà in Milan, e il ducha ozi va in Alexandria a soraveder e atende a scuoder danari, vol novo subsidio da li populi da Cremona, vol oltra i altri, ducati 50 milia, e à mandato a dir a li cardinali, à beneficii sul suo, vol l' intrada de un' anno; et che 'l cardinal Recanati à a l'Abacia di Ceredo, qual è meza sul Cremasco, la soa intrada e li ha risposto li vol dar ducati 900, li à tolti perchè *solum* ha ducati 1000 d' intrada su quel di esso ducha, et ha sul nostro ducati 3000, et esso podestà ha sequestrà le biave de ditta Abacia, et li danari che sono soto do chiave e ordinà non dagino biave via; et par el ducha meti 10 cavali per loco.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di ultimo. In materia di biave, qual traze quelli per val di Ledro e portano in terra todescha. 390

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 29 lujo. Come el signor dicea non poter cavalchar con tre page, vol più; et che havia venduto stera 25 formento per viver; et esso secretario à la febre, non pol andar a Urbim; et esser venuto lì uno sier Matheo Ramusio, ha cavalli 100 con fiorentini, si offerisse venir a soldo nostro, e menerà con lui homini d' arme 30. *Item*, come quel evangelista di San Marin, fu retento in rocha de Urbim, era morto repentinamente, *adeo* tutti quelli di San Marin è in moto. *Item*, quelli citadini di Rimano sono venuti a pregarlo scrivi la Signoria lievi il signor de lì per bon respeto e ben nostro.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula, podestà et capitano, di primo. Haver da Castelnovo che a uno loco de todeschi era sta trato 5 colpi di bombarda, non sa perchè; et esso podestà havia mandato Jacomo de Lepora a la Jayza in Bossina, per saper nove di turchi.

Fu posto, per li savii dil consejo e di terra ferma, di scriver una lettera al zeneral, et mandar Alvixe Sagudino al Turcho, si a esso capitano par. Et perchè era l'hora tarda, sier Andrea Cabriel el consejer vedendo tanta materia passava senza contradition, andò in renga, *unde* d'acordo li savii indusiono.

Fu messo, per li savii sopraditti, che sier Marco Antonio Morexini el cavalier, va provedador in campo, debi partir per tutto mercoredi 7, *in pœna* di ducati 500. *Item*, si scrivi a le terre dove per collegio fu scrito fazi li fanti e mandi in campo, et fazino do citadini per loco a solicitar le zente d'arme che subito cavalchino in brexana, e doman si dichi questa nostra deliberation a li oratori franzesi, et soliciti il roy a venir a l'impresa; et ditta parte have 5 di no et 189 di la parte, et questa sera si parte el pagador, et fo expedita per collegio la comission di provedadori in campo.

Noto. È morto lo episcopo di Retimo, piovan di San Felice; et l'orator domino Acursio di Franza dimandò a la Signoria uno beneficio di ducati 50, havia questo episcopo per uno suo amico. *Item*, domino Nicolò Franco episcopo di Treviso sta mal, et *etiam* sier Nicolò Lion, el procurator, e tutti do poi moriteno.

Item, fu mandato in Cypro, per il consejo di X, per comprar formenti ducati 8000, drizati al capitano zeneral, mandi con nave li danari.

Da Zara, in questi zorni vene lettere di rectori, di 28 lujo. Come Scander bassà era ancora soto a Ostroviza, et era venuto lì uno messo di la comunità di Tenina con lettere di credenza, dice ditto Scander è in ver Bossina e s'ingrossa di zente, mostra non voler offender i luogi dil re di Hungaria, *tamen* lhoro sospetano, non spera dal suo ducha ajuto, voria qualche monition; et havia una lettera, mandava Scander al suo ducha qual li rectori la feno aprir *destro modo*, e traslatarla e la deteno indrio, e mandono uno messo in Zagabria a ditto ducha, per obviar e meterli sospeto di Scander, dicendo havia praticha di occupar Tenina et altri lochi dil suo bannadigo, et che detteno tre barili di polvere a quel messo di Tenina, et lo honorono. *Item*, che essi rectori fortifichavano il borgo di la Urana et Nona, il qual è disabitato per il cativo aere, non erano 30 homini da fati dentro, et è loco di gran guardia, et quelli li fono mandati in soccorso fono infermati da 80 in suso, et che a Zara non erano homeni da fati oltra 800, et haveano expedito le do caravele di armar, et datoli homeni 70, e mandate dal capitano zeneral.

Copia di una lettera scritta per Scander bassà al ducha Zuam Corvino, translatada, etc. 391

Da Scander bassà patron di Bossina al magnifico et de ogni gratia da Dio dada: al Signor del paese di Crovatia et de molti altri paexi: al Signor ducha fiol dil q.m re Mathias, in bona sanità et alegreza da Dio possi recever la sua gratia la magnificentia vostra. Acciò che sapia magnificentia vostra come a nui fo comandamento dal nostro Signor Gran turcho che nui se dobiamo presentar nel paexe de la Signoria de Veniexia, et nui se apresentassemo con alcuna moltitudine de homeni, et come intrassemo nel paexe vostro, et cussì drio de nui sono venuti come inimici, et se haveseno posuto anche a nui haveriano preso, et nui questo non havemo dubitado recever da li vostri homeni perchè con vui havemo amicitia et bona pace, e specialmente soto el castello de la mojer dil conte Carlo de Lizevas dove fono tolti alcuni de li nostri valenti homeni, et se de lhoro havessemo havuta paura havessemo ben possuto guarentar de lhoro, ma nui se fidavemo de la bona pace. Et da poi che nui la fazemo nel contà de Zara, et cussì Coxule se haveva scoso con sui cavali, et a li nostri ha fato gran impazo, et anche parechi di lhoro ha preso, et da poi che un' altra volta tornassemo soto Ostroviza cussì Coxule mandò da nui un suo homo digando: io ho preso molti de li toi turchi, per tanto io andai soto Ostroviza a zerchar li presoni li quali da li nostri sono piati da vui in bona pace: li quali presoni Coxule non mi volse dar. Et da poi questo, nui mandassemo alcuni de li nostri valenti homeni perchè anche li mostrono a queli dil contà di Zara che li dovesseno scampar, et come fono soto el castello non fezeno altro salvo che ghe menò via alcuni animali; et cussì come nui da la prima fossemo zonti in Bossina più de le volte li nostri homeni a le terre dil nostro Signor sono venuti, à ruinato per le continue incursion. Per tanto se de tutte ste cosse et facende è stato el vostro comandamento et vostra saputa questo non è consueto de bona fede et pace, perchè tu sii signor et fiol de signor, et anche nui possiamo trovar 100 et 200 cavali li quali poriano robar et far danno a li vostri

homeni, ma nui tenemo amor et bona pace con vui. Et aciò sapiate se ne cerchate de haver per amici ne haverite, et se ne cerchate per inimici, per inimici ne haverete, et per nui non mancherà se per vui non mancha. Poria ben esser che vui havete inteso el danno è sta fato a vui per avanti da li governadori di Bossina: per tanto tutti queli presoni nui havemo trovato esser vostri, li havemo lassati, et anche più volte haveria mandato da vui el mio homo ma vui siete da lontano, et anche per avanti mandai uno mio homo a Jayza et vui me lo retenesti de questo viazo. Ma se ve piaze esser a parlamento con nui mandate da nui un vostro homo che 'l parla con nui et che 'l porta el vostro messo una lettera de fede aciò che habia a conferir con nui de le nostre fazende. Dio vi feliciti.

391* Adì 4 avosto. In collegio. È da saper questa note morite sier Nicolò Liom procurator con fama di bon zentilhomo, et fo portà le chiave di la procuratia al principe, et fo ordinato di sonar le campane.

Vene sier Hironimo Colla canzelier dil podestà di Roverè e referì il bisogno di quel loco, et saria buono haver li signori di Agresta con nui, e li fo comesso pratichi con lhoro, e scritto a Verona li mandi monition.

Vene eri sera uno gripo, e il patron disse a bocha: esser col capitano zeneral a Modon nave 40 e le galie chi in quà e chi in là per star in exercitio: sora Cao Ducato esser alcune fuste de' turchi, *adeo* si ha slargato in mar et è venuto seguro con le lettere.

Di Modon, dil capitano zeneral da mar, date in galia a dì 12 et 13. In la prima, come erano zonte lì 4 nave di Candia armate a la Cania, capo uno Labriano Monovaxochi, qual è venuto a servir la Signoria con la sua nave di bando e oltra li homeni deputati hanno 200 homeni banditi suso, e mandoe la lettera, a sier Hironimo Boldù consejer di Candia, data a la Cania, li scrive zercha l'armar di tal nave, et esso capitano aricorda biscoto perchè quello è tristo e galioti butano via, *adeo* se ne vede in mar atorno a le galie assà biscoto, et su l'armata ne son molti amalati per questo. Et leto ditta lettera fo parlato de' biscoti, et io aricordai el mercado di Trani che mai non l'haveano voluto aceptar, et sier Jacomo da Canal provedador a le biave disse voleva mandar 7 miera de biscoto con la barza Mora, la qual ancora non era expedida, e l'armada vol miera 12 al mexe. *Item*, esso capitano scrive haver da Corom, di 11, come era sta fato comandamento ogni cinque caxe di la Morea parechii uno mozo di orzo et uno mozo di formento e castroni perchè dia venir lì uno bassà e tre flambulari, *tamen* altra movesta non è sta fata. *Item*, par siano venuti tre homeni dil Brazo di Mayna a dir a queli rectori di Corom dubita turchi non voglii tuor di lhoro homeni da meter su l'armata, *unde* più presto si oferiscono a la Signoria nostra, et darano homini 2000; non ha voluto responderli, ma haveano scrito a lui capitano. *Item*, ha mandato do brigantini a intender di l'armata turchescha.

Item, manda una lettera di sier Jacomo Zustignan castelan a Cerigo, di 5 lujo, a lui drizata: li avisa haver vista l'armata turchescha velizar tra quella ixola et Negroponte et esser assà velle, non sa dove vadi, dubita di quel loco di Cerigo, et havia dato ducati 25 al gripo portoe questa lettera. Et esso capitano scrive per la Morea haver aviso è sta fato comandamento tutti advertissa et si reduchi a le forteze; et che a la nave di sier Sebastian Marzelo havia pagato homini 112 et dato al patron danari, et ponerà suso altri homeni 60, *tamen* su le altre nave armate meterà homeni di più per cadauna.

In la lettera di 13. Del ricever di nostre di 23 zugno, di le gajarde provision si facea, et in la materia de' gripi, ma per lettere dil baylo di Corphù non corisponde a la oferta feno; et esser venuti *solum* do gripi, li altri dice li patroni e il gripo oferiscono a la Signoria, et che quella pagi li homeni etc., et che lui capitano havia dato ducati 75 per uno a li do gripi, et che Corphù li scrive li manderà altri dodici gripi e di la oblation fata per sier Marin Trivixam di sier Marchio dil debitor suo, scrive a Corphù haver tolto ducati 565 de questi, et armi li gripi. *Item*, à inteso di li 1000 fanti et formento stera 40000 fo mandati a Corphù, li piace. *Item*, di le 10 barze, 3 galioni et 4 galie sotil di Franza va a Rhodi, et che zà esso capitano havia scritto al gran maistro li voglii dar 392 la ditta armata, *etiam* per via di Candia li fo scritto. *Item*, avisa turchi a bon pato poleno venir come amici e poi far danno come fe a Zara, et che tutta la nostra armata à gran speranza di vincer, *maxime* inteso le galie grosse vien et le nave. *Item*, in quella note era venuto sier Domenego Malipiero provedador stato a Lepanto, ha fatto molte provision et à menato tre citadini con lui cavati fuora de lì per bon rispeto.

Di sier Alvixe Marzello capitano di le nave, in porto di Modon, di 13. Avisa star di bon animo, desideroso far, etc.

Di rectori sier Marco Gabriel e sier Antonio Bon, di 13. Come fevano provision, dimandono salnitri e munition.

Da Napoli di Romania, di sier Simon Guoro provedador di l' armada, data a dì 8. Manda avisi abuti da Syo. Et à mandato sier Nicolò Tajapiera e sier Marco Antonio Contarini con le sue galie a veder il vero di l' armata turchescha, el qual Contarini andò dal capitano zeneral a dirli il tutto, et che lui provedador lì a Napoli non dubita, tien queli stratioti non fazi danno per la Morea e gli ha reduti con le biave dentro la terra, et dice venendo l' armata turcha verso ponente seguirà a trovar il zeneral. *Item,* esser venuti lì el Grioni et el Sibinzan, erano verso l' Arzipielago con sier Polo Nani, dice haver veligà con l' armata turchescha sora Caresto, et mandoe una lettera di sier Polo Nani di Andres, vechia, li avisava di alcune nove.

Da Syo, di Bortolo Coresi, di 29 zugno, mandata al provedador Guoro. Prima di l' ussir di l' armata a dì 16 zugno da Constantinopoli et a dì 30 poi da Galipoli di velle 300, et il Signor a dì 15 zugno si partì per Andernopoli, starà tre zorni lì, e la ditta armada è mal in hordine, dubita di la nostra. E sier Andrea Griti li ha scritto vol venir lì a Syo per tuor la nave e maonesi, non sa che farsi. *Item,* ha uno aviso di 22 da Constantinopoli che nel partir di ditta armada mancava 1500 homeni da remo, *unde* fo serate le porte di Constantinopoli tre dì, pur fo trovati tra boni e tristi il ditto numero e mandati in armada. *Etiam* Zuam di Fabia consolo nostro li scrive a esso provedador questi avisi et si muta il nome et chiamasi Francesco Davanzo. *Item,* per uno altro aviso di 4 lujo, à certo di l' ussir di l' armada navega verso Stalimene, si dice vien in la Morea e li a Napoli et Caracassan corsaro con 14 navilii esser partito per andar a trovar la ditta armada.

Da Corphù, dil rezimento, di 20 et 21. Replicate, venute per la via di terra, vol inzegner e danari per compir la fabricha.

Da Otranto, di sier Piero Nani governador, di 23. Manda queste lettere a Trani, aricorda danari per li fanti sono lì, che non poleno più.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini governador, di 26. Manda le ditte lettere; et che il re Fedrico havia dato principio a fortifichar le terre di marina a hora per dubito di turchi.

Da Vegia di sier Piero Malipiero conte, dil 27. Dil spazar di la fusta, la qual partì eri per Caodistria, va a trovar il suo capitano. Ricevuti i ducati 300 per armarla, li qual dispensò con sier Alvixe Navajer camerlengo de lì, voria il biscoto, e zà è sta mandato.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di do. Come li stratioti li haveano domandato danari per le page, etc.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado doctor vice domino, di do. Come eri fo col ducha, qual li fe bona ciera e parlò di le cosse di Lombardia. Li disse uno suo era venuto di Aste, è zorni tre partì, e che ivi era *solum* lanze 600 franzese, ne veniva di le altre et sarà pedoni 12 milia quali è per passar li monti, et esso ducha dice voria si conzasse le cosse. Poi parlono dil Turcho, e che la Signoria nostra havia gran 392*
fama di la grossa armata. *Item,* esser confermà di l' ussir di l' armada turchescha, e di questo quelli feraresi parlava con jubilo; bon dicono el Turcho haver ditto vol servar la pace con la Signoria, et che 'l signor ducha feva far oration contra infedeli come era il vero che si faceva per le chiesie, et che 'l ducha li disse haver nova l' armata di Franza esser sta vista a l' alba sotto Piombin la qual hora dia esser a Civitavechia, et che 'l ducha mostrava esser alieno di le cosse di Milan, à pochi danari, et à mandato a Fiorenza per haver 6000 ducati a interesse, non à potuto haverli, voria da la terra di Ferara danari in prestedo. *Item,* come el conte Zuam Francesco da la Mirandola, fo fiol del signor Galeoto, habi tolto el dominio di la Mirandola in sì, e non lo vol dar al conte Lodovico suo fratelo; et questo si ha per lettere dil conte Antonio Maria suo barba, è a Concordia, che scrive al ducha et il ducha à mandà misier Gilberto da Corezo con 200 cavali et certi fanti in aiuto di ditto conte Lodovico, el qual conte Antonio Maria voria venir a la Signoria, et à uno suo secretario qui. *Item,* di le nove di Fiorenza e Pisa nulla era, si dice *solum* che fiorentini anderano a campo et altro non zè.

Da Pisa, di queli signori antiani, in forma di brieve, picola, di 25 lujo. Prima ringratiano la Signoria di le bone parole usate ai lhoro oratori per li capi di consejo di X, et pregano non siano abandonati, e ogni picolo ajuto nostro è assà a lhoro, et sono disposti più presto morir che ritornar sotto fiorentini. Ed è da saper di lhoro oratori sono quì, Zuam di Lanti et Jacomo Galeti, stano in questa terra, voleano audentia, et *tamen* non fono alditi perchè si sapeva quello volevano.

Et non voglio restar, come intisi, di scriver una cossa degna di memoria di le donne di Pisa, quale alcune principal si feno far parechii camisoti di tela, et cussì cadauna ne havea molte in la soa compagnia con el suo segno, vestiti tutte a un modo con ditti camisoti, et andavano per la terra fazendo molti repari, portando, le principal done come le altre non

erano cognosiute e tutte si difendevano, et tuttavia aspectavano Paulo Vitelli vi venisse a campo.

Da Brexa, di rectori, di 2, drizata ai cai di X, tamen per inadvertentia fu leta. Come era venuto da lhoro uno domino Bortolo Aquavitta doctor, qual li mostrò lettere di Sforzin Visconte fratello dil ducha di Milan, qual si trova esser a Rivoltella sora Adda in caxa de alcuni soi amici, dice voria venir a soldo di la Signoria nostra et che ha gran odio verso il ducha perchè quello lo perseguita zà anni 16, darà fidejussiom a la Signoria etc. Et mandoe la copia di ditta lettera. Fo in collegio ditto non voler.

Veneno li do oratori di Franza, a li qual fo comunichato la deliberation di eri di dirli scrivano al re exortandolo a venir in Italia; et zà li era sta mandate lettere di Franza, et monsignor di Beumonte disse scriveva al roy e che si voria partirse tre zorni avanti dil provedador Morexini, perchè li fo ditto anderiano insieme, et questo per fornirse di arme a Brexa, et che marti verà a consejo a veder far procurador, *etiam* vol veder il palazo dil principe prima si parti, et che le sue lettere venute di Franza non erano sta trate in zifra. Et è da saper, ozi vene sier Zuam Gobo corier di Franza per via de' sguizari, e le lettere era la mansion drizate a' mercadanti aciò hessendo zerchato fusse trovate lettere particolari.

393 *Di Franza, dil re scritte a la Signoria in franzese in bergamena, et serata con cera senza altra bolla, perchè franzesi non bolla mai lettere, data a Liom a dì 20 lujo.* Ringratia la Signoria di quello havia ditto a li soi oratori voler far per l'impresa; lauda molto la Signoria, prega il perseverar e continuar perchè la cossa tocha come dice a mi, e quello li dirà li soi oratori prega si fazi; et che questa Signoria à più gran fama di servar le promesse, e cussì lui à trovato esser il vero non ostante il Turcho ne molesti, et se offerisce sempre esser nostro bon amico, et altre oferte, come par in la lettera la qual saria bon registrarla a eterna memoria. *Item*, fo letto una lettera, esso re scriveva al marchexe di Mantoa pur a dì 20, e poi fo serata e mandata a li oratori franzesi, li scrive *May Cuxim:* haver visto una sua lettera e inteso la sua volontà, li piace, à parlato al suo secretario e li non acade dir altro. Le altre nostre lettere di orator è in zifra.

Da Liom, di l'orator, di 19, in zifra. Come havia inteso, per lettere di misier Zuam Jacomo, la nova dil retenir le lettere dil roy a Milan, et quelle esser sta aperte, ma non quelle di la Signoria nostra, *unde* fu dal re, qual si vestiva, et intrò in camera et li disse tal cossa, et li comunichò le nove li fo scritte, exortando sua majestà a l'impresa, et il re disse « Voglio vegnir, andate, sarano le zente ad ogni modo ». *Item*, dittoli dil messo dil marchexe di Mantoa vol esser con lui, con Milan non trata. *Item*, el re havia fatto esso orator nostro dil suo consejo secreto. *Item*, li disse di alcune lettere prese da' sguizari, et mandate a soa majestà: che Piero di Bonomo orator cesareo da Milan, di 24 zugno, scrivea al re di romani et a uno suo fratello era cortesan dil preditto re, *conclusive* dimanda ajuto per il ducha, disse à pochi danari et non potrà resister contra francesi, et che esso ducha havia dà a soa majestà vituarie, danari, ceste et mulli, è vergogna a dimandar, et bisogna esso re a hora ajuti il ducha, et che li mandava fiorini 16 milia; disse francesi vol venir a tuor quel stato, et su questo si extende molto. Et ditte lettere erano in zifra, le qual esso orator con il suo secretario le trete di zifra, *ita* che si lexeno. *Item*, el cardinal Roan li à parlato in molte materie, et disse haver ditto a' fiorentini si risolvano, *aliter* che il roy li havia ditto li vol far piar tutti sono nel regno, et questo perchè li oratori andavano a la longa. Et dil marchexe di Mantoa disse è trufador, non sa risponder, à comesso a li oratori soi parli a la Signoria nostra. *Item*, per l'altra lettera di 20, scrive haver ricevuto per Zuam Vesiga nostre lettere con le nove de' turchi, et persuaso vengi il roy in Italia, et la rota over preda fatta a Zara per Scander bassà, andò dal re et li replichò, el qual rispose, semo dil voler dittovi de vegnir *infallanter*, et tanto più quanto à inteso la incursion fatta a Zara. Et in la copia di le lettere intercepte manda *etiam* una lettera dil re di Napoli scrive al ducha di Milan. *Item*, quel zorno, a dì 20, esser partidi de lì picardi et normandi 3000, per venir di qua da' monti, et che li guasconi andavano per la via di Vienna, sichè non mancherà zente; et il roy à scritto a li soi oratori, digi a la Signoria nostra sarà buono haver il marchexe di Mantoa per amigo.

Vene quel spagnol, portò la lettera dil ducha de Medina qual fo leta: voria le galie di Fiandra tochasse San Lucha di Barameda, dice sier Marin Bonzi, quando fo lì, li fece honor. Risposto si consejerà.

Da Vicenza, di sier Alvixe Moro podestà, et sier Domenego Contarini capitano, di 3. Zercha il conte 393* Bernardin è alozato a Lonigo; et erì scrisseno dil passar dil conte Filippo di Rossi benissimo in hordine, va in brexana, et ha 6 corsieri menati a man per la sua persona.

Da le Bebe, di sier Francesco Honoradi podestà, di 3, scritta et serada in forma molto grande, adeo fe' rider tutto il collegio. Come havia ricevuto nostre lettere retegni i contrabandi trovava, *unde* havendo trovato in certi burchii di Francolin ad alcuni feraresi lavori di stagno et candelieri di laton, li ha tolti et retenuti. Li fo rescrito li restituischa.

Vene tre oratori di Zara, dimandono la Signoria nostra li ajuti per esser quel contado disfato per la incursion, et *præcipue* taole; et fu comesso al nostro hordine li debi expedir.

Vene domino Bernardo di Rossi episcopo di Cividal di Bellun, et disse: come la Signoria *alias* li dette el vescovado di Trevixo qual fu contento a requisition di papa Innocentio cederlo a domino Nicolò Franco, qual al presente è a San Vito in trivisana in *extremis*, per tanto prega la Signoria vogli scriver a Roma non fazi altro fino non se li scriva; et cussì per collegio fu fatto.

Et fo expedito do sopra l'artilarie in campo, *videlicet* Basilio da Scuola et uno nominato Comito, et datoli oficii seperadi.

Item, el conte Zorzi Zernovich tuttavia era a la porta di l'audientia volendo intrar, et dir cosse, diceva, per ben nostro, per le cosse di Cataro, *tamen* niun el voleva aldir.

Da poi disnar fu gran consejo, et fato podestà a Verona sier Andrea Barbarigo fu luogotenente in Cypri q. Hironimo, el qual morite prima andasse, et li savii si redusse in collegio.

Da Roma, di sier Polo Capelo cavalier orator nostro, di 27. Come el cardinal Ascanio non rese Nepi, et a dì 24 a mezanote si levò da Neptuno con 4 galie dil re Fedrico, et navegò a porto Ercules su quel de' senesi dove smontò, et anderà a Zenoa, et la sua fameja va lì a trovarlo, et porta ducati 150 milia con lui, tra zoje etc. Et che l'orator dil ducha era tornato in Roma per dubito, et è col cardinal Sanseverin et orator di Napoli a la porta dil papa per haver audientia, el qual cardinal voria licentia mediante el cardinal di Santa Croce di andar a Milan, et il papa non ge la vol dar, et che Ascanio va per stafeta a Milan. *Item*, eri fu concistorio, et parlato dil ducha di Milan et dil protesto fatto a Ascanio, et fu dato l'episcopato di Aste ad uno nepote di misier Zuam Jacomo Triulzi, prothonotario, et a quel vescovo haveva quel di Aste li fo dato quel di Melfi, et a quel havea quel di Melfi li fo dato el vescoà di Arles, zoè a quello fu con il ducha di Valentinoes in Franza. *Item*, il maistro di caxa del predito ducha era sta intercepto da Milan, come scrisse, par sia sta lassato, da poi fu examinato da li comessarii ducheschi. Et il papa à spazato per mar el vescovo di Arles et monsignor di Brezo, in do bregantini separadi, in Franza a persuader il roy vengi *omnino* in persona contra Milan. *Item*, à ordinà la bolla per le do decime dil clero, et dice conciede per caxom di turchi, et per el primo la manderà. *Item*, si disse il re Fedrico manda el signor Prospero et Fabricio Colona in ajuto de Milan con homeni d'arme 300. Et che il papa facea serar le porte di Roma per dubito di Colonesi, et fa per non spender. Et che il cardinal Ascanio non havia voluto poner Nepi in man de 6 cardinali, ma à lassà comis- 394
sion a Bernardo di Nalbe secretario dil re di Napoli. *Item*, per lettere di 29, par habbi ricevuto nostre lettere in materia di turchi, et la causa esser dil ducha di Milan, et dil signor di Pexaro s' impazi, etc., *unde* fu dal papa, et dittoli il tutto, persuase soa Santità a scriver per tutto di questo, et a li electori de l'imperio; et il papa disse: vui aricordè ben; et poi l'orator li disse, sapea li turchi verà per la via de Tyrol a Como in ajuto dil ducha di Milan; et il papa disse: havemo scritto in Spagna, perchè il ducha si darà prima a quelli reali, et scritto lui ha dà causa a la Signoria nostra, et ha ordinà li brevi a uno suo secretario, et il papa si offerisse per la Signoria nostra in haver et in persona; et questo fo in risposta che l'orator li disse: *Sancte Pater* oltra le dexime si l'impresa anderà avanti sarà bon far una cruciata, sichè il papa vol far tutto. *Item*, l'armata francese era sta vista verso Piombin; et che lui orator persuase il papa dovesse scriver uno brieve a la Signoria come era tutto di quella; et li rispose lo faria. *Item*, par il papa vogli mandar doman per Thomà Buzardo, et retenirlo in castello per haver la verità si el ducha de Milan à tirato turchi, in causa di poterlo excomunichar. *Item*, come havia ricevuto ducati 2000 per lettere di cambio di Pozi, in li Januzi, per far fanti spagnoli. *Etiam*, have la lettera dil signor Bortolo d'Alviano, et mandò per domino Nicolao di Santa Croce capo di parte Orsina, et li dete la lettera, et ha trovà 4 capi spagnoli, et do altri li nomina quali condurano fanti, ma vol ducati 4 per uno, et lhoro disse sono stati a Bibiena, et li fanti voria danari per esser impegnati, *tandem* sono rimasti cussì che fanti 100 spagnoli habino ducati 300 a razon de carlini 10 per ducato, perchè tredici carlini è un ducato, et havia exborsà ducati 1600, sichè questi verano con fanti 200 per uno e partirano subito de lì. Et che il governador di Roma et il car-

dinal di Sanseverin erano stati contrarii, et il papa l'à ajutato in questo, *tamen* mal volentieri, ma fa per dubitar de' Colonesi.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor orator, di 22 et 28. In la prima manda copia di avisi li ha dato il re, ha da fra Lunardo da Prato di Leze, di nove turchesche di 9 di lujo. *Item*, el re haverli ditto a Roma, e ditto mi hò chiama turchi contra la Signoria, scusandosi assai, et che voria più presto franzesi havesse mezo il regno che turchi una terra di la Signoria, e mostrò la pace fata a dì 17 luio 1498 a Constantinopoli col Turco, di la qual mandoe la copia e sarà qui davanti scritta, e dice vol haver intelligentia con el ducha de Milan, perchè il re di Franza vien contra di esso re, et s' intitola re di Sicilia, et che mandò galie a Zenoa, *tamen* disse di Milan non me impazo; et à scritto al suo orator, è qui, fazi questa scusa con la Signoria. *Item*, che esso re metea 100 homeni d'arme et 500 stratioti paesani in terra di Otranto. Per l'altra lettera di 28, avisa come do galie andò per il cardinal Ascanio, a dì 23 in freta, qual va a Zenoa; et avisa uno liparoto haver auto vista di 17 velle franzesi sora Piombin, in tutto sono numero 26, vano a Rhodi et in ajuto di la Signoria nostra, et di questo il re li parse di novo dicendo: è zorni 15 che monsignor di Taragona à lettere si preparava tal armata e non
394* poteva esser cussì presto ussita; et che il re meteva in hordine le sue zente; et eri partì de lì el conte di Policastro, va orator in Hungaria, e passerà per questa terra. Conclude il re vol esser tutto di la Signoria nostra.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, potestà et capitano, di do. De li bombardieri li fono mandati esser zonti; et ha nova el campo regio di Venosa esser quasi disciolto, et che il capitano di Primier li havia scritto una bona lettera di la qual mandoe la copia.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier, podestà e capitano. Come Pauliza da Cataro, Hironimo Bariselo, et Paulo Basilio contestabeli erano partiti de lì con li fanti, vano in brexana; et che domino Zuam Aldobrandino acetava li 100 cavali lizieri, el qual *etiam*, lui scrisse a la Signoria esser contento di farli, e si dice è conte.

Da Cataro, di sier Francesco Querini, rector e provedador, di 24 lujo. Haver il Signor turcho a dì 19 era a Filipopuli, e dovea far il suo bayran qual era quel zorno, poi si avieria verso la Valona over Corphù, et el bilarbei di la Grecia esser stà amalato, ma è varito, e Scander bassà è andato sora la Croatia over Dalmatia. *Item*, per uno vien di la Valona è zorni 7 parti, li ha dito esser lì preparate 6 fuste, et l'esercito haversi principiato a disolversi. *Item*, quel vaivoda di Montenegro adunava 1000 homeni paesani, si dice voler tuor bestiami su quel di Cataro. *Item*, à ricevuto nostre lettere con il formento e li ducati 500 e l'hordine di armar le fuste, la qual lettera havia leta *publice* a quel popolo, e tutti ringratia la Signoria, *tamen* non era ancora zonte le do galie Malipiera e Marzella; et de li ducati 500 ha tolti ducati 200 per le spexe fate per il ruinar di monasterii, e il resto manderà al zeneral; e li formenti voria venderli ma non porà, per haver assà formenti, forsi stera 10 milia, *etiam* ne aspeta di Puja; et havia armà la fusta, qual sarà presto in hordine; et che al luogo di le cadene à fato far certe zatere con bombarde suso per poner ivi a li bisogni. Ben voria un inzegner. Et à mandato in Antivari richiesto da quel podestà fanti 10, di quelli di Martinel di Luca, nel qual numero è do bombardieri. *Item*, à inteso una rixa seguìta tra citadini lì in Antivari, *adeo* la terra ora sta in remor, et ha mandato sier Nicolò Balbi camerlengo lì, per adatar quelle cosse, qual per ubedir è andato volentieri.

In questo zorno, e fo mio aricordo zà molti zorni, fo scritto a Trani dovesse serar il mercado di biscoti con quel mejor modo pol, e mandatoli la fede dil banco.

Item, fo aldito per li savii, Jacomazo da Veniexia, ha cavali 200, qual dimandò alcune cosse per andar in campo.

Item, fo ditto al secretario dil conte di Pitiano se li daria ducati 2000 per il fiol dil conte, per li 100 homini d'arme, e lui voria haver do page.

Copia di la paxe tra il signor Turco e il re Fedrico 395
fata a Constantinopoli a dì 17 lujo 1498.

Sultan Bajazit Cam, *Dei gratia* grande imperador *Asiæ atque Europæ*, etc. Serenissimo domino don Federigo de Aragona, *rex Siciliæ* etc. Salute. Perchè per lo tempo passato la nostra gran signoria, con la felice memoria de la Majestà dil signor re don Ferando vostro padre re di Apulia, in fra nui era sagramento et bona pace, quale sagramento et bona pace con vostra majestà la confirmamo, dove hessendo morto dicto re Ferando, non fo mai interotta ditta bona pace, et da poi la morte di sua majestà è successa la majestà vostra suo fiol, quale per sua parte haver mandato per ambasator suo a la nostra signoria misier Thomaso Paleologo Asani, per renovare et confirmare la bona paxe et amicitia, la

quale havemo acceptata in lo modo et maniera infrascritta, et havemo renovato lo nostro sagramento et paxe, de ozi che è li 25 de lujo, in l'anno di la natività de Cristo 1498, et de lo nostro propheta Mohameth 903. Durante dicta paxe et bona amicitia, durante la vita nostra et de la majestà vostra, et da mo avanti sia fatta paxe et bona amicitia, et che fra nui sia sagramento et ferma et bona paxe et amicitia, et è nel modo che seguirà, prometemo et faremo comandare che: per tutto lo tempo de ditta bona pace et amicitia durerà, tutti mercanti subditi et vasalli de vostra majestà possano et debano praticare et mercantiare salvi, liberi et securi, con le persone, navilji et cosse lhoro de qualunque natura se siano, per mar o terra, et per tutti li porti, marina, citade, insule, provintie et lochi di nostra gran signoria et per tutti li stadi de nostra jurisditione, per modo che li vassalli di sua majestà con le proprie persone et robe sieno securi et liberi da *omne* danno, impedimento e ofensione, non altramente si quelli fossero in lo dominio di sua majestà, pagando perhò li dreti debiti soliti et consueti per le mercantie et robe che conducessero da uno paese in l' altro, per terra o per mare. Et similmente promete et comandarà lo prefato re don Fedrico fare lo simile in tutto il suo regno, per terra et per mare, come è scripto in lo capitolo predicto. Anche prometemo et faremo comandare a li sanzachi et li subassi, et qual se voglia altro nostro oficiale che debano in *omne* occorentia tractare bene et amicabelmente li vasalli et mercanti et subditi di la soa majestà, et farli ministrare bona et expedicta justitia segondo la occorentia lo bisogna. Et lo simile promette soa majestà observare in tutto lo suo regno; e a più prometemo che per tale danno violentia o robaria non se intendi per alcuno modo rota dicta bona amicitia, ma quella habia a stare ferma e stabile in el suo vigore; et che le mercantie, navilii, danari o qual si voglia altre cosse che fossero tolte se debano integramente restituire a li patroni loro, senza conditione et manchamento alcuno. Et lo simile promete sua majestà far fare observare in tutto lo suo regno, per mare e per terra, secondo in lo capitolo se contiene. *Item*, siamo con-
95* tenti che durante ditta pace et bona amicitia, non se possano in nisuno loco de lo nostro stato, tanto per mare quanto per terra, piliare presoni ni schiavi di vasalli et homini di sua majestà, tanto mascoli quanto femene, tanto pizoli quanto grandi, et in caso che per furto o per altra violentia et forza ne fosse pigliato alcuno in publico o in secreto, si in mare o in terra, subito fareli liberare et ponerli in sua libertà; et se per aventura fosse stato venduto in publico o in secreto non de manco masculo o femina farelo liberare et restituire, et similmente quando fussero state vendute le robe injustamente tolte in tempo da essa paxe, che dicte robe siano restituide a li patroni senza pagar niente; et lo simile promete sua majestà farlo observare in el suo regno tanto per mare quanto per terra. *Item*, faremo comandare che tutte nove galie, barche, fuste quale se voglia altro legno marino de li vassalli subditi di la prefata majestà re don Fedrigo, dovunque se troverano tanto in alto mare quanto per li porti, spiaze, insule et marine de lo nostro stato, li faremo portare amicabilmente insieme, et per nullo modo fareli offender et fareli dar impazo nè in le robe, nè in persona, ma farli servare in fra lhoro bona amicitia et secura praticha. Et che li patroni et navilii de li nostri subditi si facessero lo contrario, comandato siano castigati di persona et de beni, segondo la qualità de la offensione et delicto che cometesseno. Et lo simile promete soa majestà fare observare a li soi subditi et vasalli per tutto el suo regno, secondo contiene el sopraditto capitolo. *Item*, prometemo et faremo comandare, che quando per la ventura, alcuna galea nave o qual se voglia altro legno marino de li vasalli di lo prefato re don Fedrigo, per mala fortuna toccassero in terra in la juriditione di la nostra gran signoria, che in tale caso se intendano salve le mercantie, pecunie, persone et legni, et che siano de li patroni et a quelli liberamente fare restituire, et cussì ancor se intenda si fossero de la prefata majestà, overo li sui officiali factori et ministri; lo simel promette soa majestà fare observare e comandare in tutto lo suo regno, tanto per mare quanto per terra. *Item*, se per caso fusse che alcuno mercadante o altro subdito o vasallo de soa majestà morisse in le terre et lochi de la nostra signoria, comanderemo che tutte le robe danari et altre cosse che restassero de dicti homeni, farne far inventario per homo nostro, et tenere dicte robe in deposito fin tanto che soa majestà scriverà a chi vuole se restituiscano a chi porterà dita lettera, et fare che nulla persona si daga impazo. Et lo simele promette soa majestà far observare in tutto lo suo regno, accadendo tale cossa de li subditi et vassalli nostri. Et per questo prometemo a la majestà prefata del re don Fedrigo che la confirmatione di la paxe fata in fra la nostra gran signoria et sua majestà observarla, et non far lo contrario et contravenire, prometendo et jurando sopra al propheta nostro Mohameth et alcurano a Dio omnipotente observarli pienamente et integra-

mente ditta pace et amicitia, senza exceptione, diminutione et malignità alcuna. Et per major testificatione di pace et bona amicitia, per farla nota a li subditi
396 et schiavi nostri la faremo publicare la presente paxe per lo dominio et stato nostro, comandando sotto gravissime pene che sia inviolabilmente observata; et lo simile promete la majestà sua far observare et fare bandire in tutto lo suo regno. Et per mazor fermeza de ditta paxe et amicitia, nui prefato gran signor et lo preditto re Fedrigo, volemo et dicemo che li presenti capitoli et tenore de quelli se debano sempre mai intendere *bona fide*, et senza fraude, calumnia et sinistra interpretatione; la quale paxe havimo fata con conditione che la majestà di re Fedrigo ne habia da mandare lo corpo di Gem sultan nostro fratello; la qual conditione, lo vostro ambasadore non ha voluto acceptare: et per la signoria nostra li è stato comandato che debia portare questa paxe a la signoria vostra, certificandola che havuto che haveremo dicto corpo, ogni di per experientia vederà che con effecto crescerà de bene in meglio la nostra bona amicitia, e che non mancheremo mai in le occorentie di la majestà vostra.

Data in Constantinopoli, a dì 17 lujo 1498, et del nostro propheta 903.

A dì 5 avosto. In collegio. Vene l'orator di Napoli, et expose con sapientissime parole quello havesseno da l'orator nostro, è a Napoli, scusando il suo re non esser con il Turcho, e li convien haver inteligentia col ducha di Milan. Et fu mandato fuori per consultar la risposta; e poi il principe li parloe altamente che 'l suo re pensi ben, et che non li intra vengi mal; *tacite* li disse doveria star neutral, perchè altramente saria mal per lui; et l'orator disse aviserò il signor re, *tamen* serenissimo principe è solo che dielo far, etc.

Veneno li oratori franxesi, et mostrò una lettera dil roy traduta di franzese. Li scrive voria tuor il marchexe di Mantoa qual andasse nel nostro campo, et che si el farà mal li torà il stado. *Item*, dovesseno solicitar l'impresa con la Signoria, perchè lui sarà di tutto in hordine. Li fo risposto, per il principe, el marchexe è sta ribello e bisognava ben consultar questo, et che de l'impresa si fazea ogni cossa; et fo li comunichà la lettera di Feltre, avisa de' sguizari alcune nove etc.

Item, monsignor di Lignì, mandoe uno suo messo qui, chiamato domino Petro Dentize napolitano, come referite sier Hironimo Zorzi el cavalier, qual si manda a ricomandar a la Signoria. Et voria esser fato zentilhomo nostro, et cussì si farà. Et in questa matina li oratori franzesi andono a veder la caxa, over palazo dil principe, havia fato sborar le sue veste, a posta fata.

Veneno sier Hironimo Zorzi el cavalier, sier Alvixe Venier e sier Lorenzo di Priuli provedadori sora le exation, e aricordò certe provision che le vendede di le caxe fusseno ferme, et che si scodeva mal per tutto. *Item*, fo balotà ducati 200 per dar a l'orator di Franza, va in campo, per le spexe di uno mexe, e li danari per li cavali è a Padoa.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 3. Do lettere. Come misier Virgilio capitano di Goricia li havia mandato a donar uno sparvier, ma fu più presto per spiar. Per l'altra, che Dimitri Clada et Jacomo Promodino capi di stratioti erano venuti da lui a dirli: come uno Zuam Batista di Bom homo da Trieste era venuto da lhoro a dirli come a San Zuane tra Duim e Trieste è un Franzi stratioto venuto con danari per desviarli per 396
nome dil ducha di Milan, et che lui provedador havia posto imboscada per haverlo in le man, et à abuto la verità de li capi et dil ditto triestin. *Item*, come alcuni stratioti erano andati a Cremons, loco de l'imperador, per parlar; et che uno stratioto à ditto el ducha dà ducati 6 per uno e una caxacha a li stratioti, per la qual cossa lo havia fato retenir et meter in fondi in torre.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, di 3. Come era ritornato uno suo messo da Milan; dice parlò a l'amico, mercore fo a dì ultimo lujo el ducha partì armato di tutte arme, et sopra vestito di rosso, e andò a Novara et Alexandria per proveder, vol redurse con lo exercito a la campagna et andar a scorsizar l'Astesam e Piemonte e Monferà, e brusar i strami: acciò non si possi alozar franzesi. *Item*, à levato di Novara di citadini e messi de li altri, et cussì di Alexandria ha levati molti guelfi et gibelini et mandati a Milan, et ha deputà homini d'arme 2000 contra franzesi, dice harà 6000 todeschi parte di li qual è zonta e provisionati paesani assai; et il conte di Cajazo è deputà da la banda di qua con homini d'arme 100, domino Francisco Bernardin Visconte homini d'arme 100, domino Marco da Martinengo farà la compagnia di homeni d'arme 100, misier Zuam Bentivoy e misier Hanibal suo fiol homini d'arme 200, la madona di Forlì e il fiol homini d'arme 100, et li balestrieri a cavalo 300, il re di Napoli li manda 400 homini d'arme, quali tutti sumano 1000 homini d'arme. *Item*, harà provisionati 6000 fati per li feudatarii, et il re di Napoli li manda provisionati 2000

di li qual 1000 ne son zà in camino, et à mandà uno suo a solecitar il resto; Bologna li dà provisionati 1000, e al presente li mandano la mità. *Item*, ha inteso a Cassan si fa uno ponte per passar Adda, ma non l'ha per via certa; et dice l' amico li ha ditto di quà da' monti non esser franzesi 6000, et esser rixa fra monsignor di Obignì et misier Zuam Francesco Triulzi per raxon di l' homo franzese misier Zuam Francesco Triulzi fe' impichar a tempo di la coraria, et per questo franzesi non vol vederlo; et che queli dil ducha core su l'Astesam e franzesi non si moveno, et che 'l ducha à ditto tal è contra di lui sarà presto con lui, quasi *dicat* misier Zuam Jacomo Triulzi; et che non ha ancora confinà queli fioli fo di misier Zuam Fermo Triulzi; et che il cardinal Ascanio era zonto a Zenoa ozi et doman sarà in Milan s' il ducha nol tien de lì; et governerà il ducha il campo; et che 'l re de' romani à fato paxe con la liga dil Bo, mancha a far con la liga Grisa; et dice el ducha non romperà a la Signoria si la Signoria non comenza a romper.

Da Bergamo, di rectori, di do. Come haveano dato do page a Pin da Bergamo contestabele, ha 100 provisionati soi; et è da saper rompeteno l' ordine, li fo scritto et fono biasmati in collegio, et Zuam Mato da Crema havia abuto ducati uno per uno *solum*. *Item*, per un' altra lettera scriveno haver fato la descrition di homeni da fati dil teritorio, sono 9000; manca a far di tre valle che sarà 3000, non dicono di la terra che sarà 5000 da fati.

Da Brexa, di rectori, do lettere di tre. Una drizata a li cai di X e fu leta inadvertentemente. Come haveano, per uno de li Orzi, domino Marco da Martinengo haver dito gran mal di la Signoria, et vol haver i Orzi per lui, et corer sul padoan perchè la Signoria è ingrata, et havia parlà *secrete* a Sonzim con domino Zuam Maria da Martinengo fo fiol dil
397 conte Zuam Francesco di Barco. Per l' altra lettera: come il subsidio si scodeva lentamente, non restava però da pagar le zente d' arme. *Item*, venivano lì et fanti et homeni d' arme erano col ducha di Milan, et non sano darli recapito. *Item*, che per uno vien di Cremona hanno inteso quella terra è in remor perchè il ducha à posto taja novamente di ducati 50 milia, termene zorni otto.

Et sier Zorzi Corner el cavalier savio a terra ferma disse haver, per uno venuto da Cremona: come uno andò su la tore e cridò *Marco Marco* e tutti corse e lui disse: mi ho saziato intervengi quel si voia, et che era stà retenuto.

Di sier Marco Lipomano el cavalier, da Brexa, di tre. Come venendo da Bergamo lì, intese el cardinal Ascanio veniva a Milan et era stato col conte di Cajazo e misier Francesco Bernardin Visconte; et che poi la partita di lui, di esso orator di Milan, tutti li suditi dil ducha corevano a le forteze et cussì li nostri.

Di sier Marchio Trivixam, và provedador zeneral in campo, da Caldiero e presso Verona, di 3. Come era venuto a trovarlo Piero Brazadello e ditoli la cossa di stratioti di Gradisca, et come andava a esso provedador di longo e li fanti andava in brexana; et li fo scritto la conclusion fata col conte di Pitiano, zoè di darle do page a lui et do a suo fiol: per tanto lo soliciti a expedirsi presto; et cussì fo balotà ditte 4 page.

Da Vicenza, di rectori, di 4. Come haveano fato la descrition di homeni da fati, sono numero 3000, ben è vero molti erano andati in campo sichè haverano dificultà, pur li haverà.

Da Padoa, di rectori, di 4. Come domino Piero di Carthagenia condutier nostro di 100 cavali non pol andar in campo, et la compagnia non vol suo fiol per capo, et ha dato a homeni d' arme 14 et 5 balestrieri dil ditto li danari: sichè la Signoria ordeni. Et fo parlato in collegio di dar al ditto condutier di provisionati 20 fiorini al mexe in vita sua, e la compagnia a Filippo Albanese.

Item, Alvixe Venier exator a Padoa di le dexime dil clero per le cazude, scrisse a la Signoria come non poteva scuoder cussì perchè lo episcopo de lì pagava colte a li provedadori sora le camere, et cussì l'Abacia di San Felixe....

Da Feltre, di sier Marchio Barbaro podestà et capitano, di 3. Come quel zorno havia auto uno aviso da Juam di Bernardin Cornexin da Bassan: come in quella matina a dì 3 era venuta nova di sguizari haver roto il campo regio con gran mortalità di persone, e à mandà per le piegore è sui monti. Intrò li cai di X dentro et feno lezer alcune lettere.

Da poi disnar fo pregadi. È da saper, l'ultimo consejo di X fo preso di retenir uno prete oficiava a San Zaccaria, dicea messa a l' orator di Milan, e si dice li rivelava secreti; *adeo* fu preso, et *etiam* alcuni altri, e butato il collegio tochò a sier Polo Barbo consejer, sier Cristofal Moro cao di X, sier Polo Pixani el cavalier avogador et sier Baldissera inquisitor, et stete quando fu preso fin hore 7 di note a la corda, *tamen* poi ben examinato non trovono nulla et fu lassato, et cussì in questo zorno ditto collegio andoe in Camera.

Item, ozi fo scritto per collegio al signor di Pe-

xaro volesse dar il passo a li spagnoli vien di Roma; non si sa quel farà.

Da Brexa, di rectori, di 3. Haver ricevuto hordine di far 4000 fanti de lì; *unde* chiamono el consejo, et exposto questo queli citadini li parse stranio, concludeno non sa che far; et li fo scritto per collegio dovesseno far *solum* 2000 in tutto.

397* *Di Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 4.* Come era venuto uno da Bolzan e uno di Trento, dicono di una rota à abuta il re de' romani per sguizari apresso Costanza in uno loco ditto Safrus, et esser sta morti baroni *videlicet* misier Mathio di..... et Diatricho capo di fanti et altri, et fo a dì 23 lujo; e da poi par ne habino auto una altra rota todeschi, e questo è certo, et il campo di Venosa è quasi disciolto, et queli di Trento et Jvan fanno manteleti a le mure, dubitano di la Signoria, et misier Jorio di Petra Plana a Trento fa fanti per il ducha di Milan. Et per un' altra lettera scrive come do bombardieri ivi mandati per la Signoria nostra sono di nation todeschi e perhò mal si fida di lhoro.

Da Bassan, di sier Alvixe Liom podestà et capitano, di 4. Haver todeschi esser stà a le man a dì 22 lujo apresso Costanza con sguizari, et esser stà morti sguizari 3000 et todeschi 6000, et molti baroni, et che queli lochi vicini a Bassan sono malcontenti, convien pagar danari e mandar zente in campo.

In questo pregadi fo leto, per Gasparo da la Vedoa, la lettera dil re di Franza a la Signoria et il sumario di quella il re scrive a li soi oratori, *videlicet* dil tuor dil marchexe di Mantoa, *tamen* non vuol senza voler di la Signoria, et dice è in libertà hora. *Item,* ha intelligentia con terre dil ducha di Milan *maxime* con Cremona, et ha 300 homini d' arme et 600 cavali lizieri esso marchexe, e voria la Signoria il tolesse nel suo campo e dice che per tutto avosto esso re sarà in hordine a l' impresa. E ha ricevuto lettere sue di 11, e intese l' orator dil Turcho andato a Milan e quel di Milan al Turcho, dice sa certo el signor Lodovico è causa di tutto, etc.

Fu posto, per consejeri, che li provedadori vanno in campo possino portar arzenti per ducati 400 per uno a risego de la Signoria nostra: have niuna non sincere, nulla di no e tutti di la parte.

Posto, per li savii dil consejo, excepto sier Filippo Trum, atento domino Piero di Carthagenia era amalato, che la sua compagnia sia data a Filippo Albanese sichè l' habi e si compia al numero di 60 homeni d' arme che son cavali 240, et a lui domino Piero li sia dato fiorini 20 al mexe di provision in vita sua a la camera di Padoa a bolete 10 a l' anno. *Item,* che molti homeni d' arme sono senza capo, et quelli è venuti da Milan siano dati a domino Antonio di Pii fino a la suma di 20 homeni d' arme oltra quello che ha al presente, et ditta parte have 21 balote di no el resto di la parte e fu presa.

Fu posto, atento che monsignor di Beumonte orator di Franza andava in campo e poi dal re, li fosse donato uno cavalo di valor di ducati 100 fin 120 e pagarli le arme a Brexa e uno pavion, e questo fazi li provedadori zenerali, oltra li ducati 200 se li dà al mexe per le spexe: ave tutto il collegio.

Fu posto, per li savii sopradittti, mandar Hironimo Zenoa in campo con provisionati 200 fati de qui e darli ducati 100 fino li conduchi in campo a li provedadori dove haverano le page; et parlò contra sier Filippo Trum procurator qual non era in parte e dete bota a sier Luca Pixani consejer, qual fu provedador in campo, e biasemò Zenoa; et li rispose sier Marco Antonio Morexini el cavalier savio dil consejo, et poi sier Luca Pixani e consejer, justificandosi es- 398
ser sta provedador in campo et apresso francesi e non lontan come havia ditto sier Filippo Trum. E mandata la parte, 73 di no, 120 de si e fu presa.

Et fo licentiato el pregadi, et rimase consejo di X suso, fo ditto per dar certa taja vivo et morto a Marco da Martinengo.

In questo zorno fu sepulto a San Zane Polo sier Nicolò Liom, procurator, et portato *more solito* per la piaza di San Marco, sonando le campane.

A dì 6 avosto. In collegio. Non fo leto alcuna lettera per non ne esser, excepto una di sier Andrea Zanchani, provedador di Gradischa, di 4. Come mandava qui Coltrim inzegner, el qual fo aldito in collegio, et sier Marin Boldù, provedador li, è idropico, voria licentia. *Item,* fo expedito Zenoa vadi con li fanti in campo, e datoli ducati 125, et balotà danari per 13 bombardieri per campo.

Vene do oratori di Muja, dolendosi di uno di Caodistria venuto a Muja per governo di quella terra; laudono sier Ferigo Ferro, podestà lhoro, et la guardia si fa. Et a l' incontro fo aldito ditto di Caodistria fu mandato lì per il podestà, et disse come fu cazato via a furore di populo, et pocho manchò non fusse amazato, *unde* per la Signoria fu comesso tal cossa a li cai di X contra quel podestà.

Vene do oratori di Spalato dolendosi di sier Marin Moro lhoro conte, qual tochava l' intrade di cittadini, over di la comunità, etc. Et fo ordinà scriverli una lettera di questo per li cai di X. *Item,* dimandono monition et biscoto, et voriano cavalli li-

zieri; et cussì fici balotar stera 100 biscoto per la forteza di Almiza.

Vene do oratori di Sibinico, dimandoe una fusta et più fanti per custodia, fo comessa ai savii di ordeni la expeditiom.

Vene do oratori di Trau, dimandò biscoto per il castelo di Vituri, et cussi fo balotà darli stera 25 biscoto.

Et è da saper, io Marin Sanudo fu causa di la expedition di questi oratori dalmatini, quali subito fono spazati acciò tornaseno a caxa, et non desse spexa a le lhoro comunità.

Vene sier Nicolò Pasqualigo, q. sier Vetor, fo ai X oficii, et volendo suo suocero sier Francesco Marzelo fo consejer sia depenado da palazo perchè ozi si fa procurator, vol depositar etc. *Interloquendum* disse al principe: sì, sì ve vojo ben serenissimo principe, *unde* ne ho voluto far qui nota per esser cosa ridiculosa.

Veneno li do oratori di la comunità di Verona, ai quali fo dato audientia, zoè domino Zuam Bevilaqua cavalier, et domino Alberto de Albertis dotor, exponendo contra sier Hironimo Capello stato provedador per le camere, per certo hordine fato, etc. *Unde* per la Signoria fu comesso a li cai di X debino realdirli un' altra volta.

Da poi disnar, fo gran consejo, vene il principe, et li oratori di Franza quali li sentono apresso. *Item*, domino Piero Dentize nontio di monsignor di Lignì et domino Jacomo da Nolla secretario dil conte di Pitiano, *etiam* vidi framezo i banchi come nostro zentilhomo vestito, *tamen* a la greca, el conte Zorzi Zernovich; et fu fato procurator di San Marcho sopra le comissarie *de ultra* canal in luogo di sier Nicolò Liom a chi Dio perdoni, et rimase sier Marin Liom fo capitano a Padoa, q. sier Andrea procurator, et fu di 4: questi ditto sier Marin Liom, poi fo soto sier Marin di Garzoni fo podestà a Padoa, sier Marin Venier fo podestà a Padoa, sier Marchio Trivixan fo capitano zeneral di mar, soto di 4 fo sier Marco Antonio Morexini el cavalier, et andò meglio di sier Polo Barbo, *ergo* etc. Et fu fati tre cai di sestier, nè altro fu fato, et compito di balotar tutte le voxe, et fossemo a balotar li 4 numerati 1465. *Item*, vene alcune lettere di Brexa di novità di seguito a Cremona.

398* A dì 7 avosto. In collegio vene uno messo dil principe di Rossano introduto per sier Marin Griti, et disse el principe preditto esser in uno schierazo zonto hora in questa terra, et presentò una lettera di sier Piero Nani governador di Otranto, di 17 lujo: avisa la Signoria di la venuta di esso principe de qui. Et li fo ditto per il principe dovesse dismontar et doman se li daria audientia, et ordinato mandarli alcuni zentilhomeni condurlo in collegio; el qual principe smontò, et per li soi parenti li fo preparato la caxa di Venieri in calle di le Rasse, et vene con persone 30. La condition sua, dirò di sotto.

Veneno li oratori di Franza, et disse: haver scrito lettere al roy pregando la Signoria le mandino, et che lui monsignor di Beumonte si voleva partir doman et anderia a Brexa, et cussì tolse licentia dal principe et dal collegio, et partì con quel capitano monsignor..... era quivi con lhoro, et li fono dati lì ducati 200 per le spexe di uno mexe, et scritto a li nostri rectori dove el passava lo honrasseno, et al provedador che in campo lo meti di sora.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier, podestà et capitano più lettere, di 3 et 4. Come eri el conte di Cajazo con 30 cavalli vene da l'Abacia di Ceredo, et passò sul cremasco, *tamen* poteva far altra via per andar a Sonzin, et passò mia tre apresso Crema, et li fo ditto cavalcando era in mezo de paludi, et per alcuni contadini li fo dimandato si erano securi et s'il ducha romperia, rispose il ducha non comenzerà a romper si la Signoria non comenzerà prima. *Item*, in Lodi esser intradi fanti 150 sotto Pauleto Albanese, et in Bordolam fanti 150 sotto uno contestabele chiamato el Mato, et uno altro non sa il nome. Et per l'altra de 4: come per uno mandato a Cassam, et era intrato in la rocha, referisse esser burchiele, et si conzava, et erano preparate per far il ponte, qual non era fato ma si pol far subito. *Item*, haver parlato con uno di quelli, et è deputadi sora Ojo questa zente d'arme, zoè: homeni d'arme 1000, el conte di Cajazo 100, misier Francesco Bernardin Visconte 100, misier Marco da Martinengo 100, dil re di Napoli 400, domino Hanibal Bentivoy ... domino Scaramuza Visconte 100, et che misier Francesco Triulzi, è comissario a Mozanega; et come uno era sta cazato di Alexandria qual è poi sta fato prexom per ditto Triulzi a Antignano, poi l'à menà a Brignano, *demum* fo conduto a Caravazo, el qual cittadin di Alexandria à nome Caxavillano. *Item*, per un'altra lettera di 4, zercha Zuam Mato contestabele, qual si doleva era sta dà a Bergamo a Pim da Bergamo do page, et a lui si poche, *tamen* esser partito con la compagnia, et andato fin a Brexa.

Da Bergamo, di rectori di 4. Come, per do bergamaschi venuti di Franza, hanno inteso haveano scontrato in camino 60 carete di balote, et 300 pezi

di artilarie venivano condute in Aste, *etiam* che il re veniva. *Item*, per un altro venuto, hanno inteso che todeschi gran numero venivano per Valtelina a Milan, et caminavano la note per caxon dil caldo. *Item*, che le tre lige sono in acordo con Maximian, pur sguizari siegue la guerra. *Item*, avisa di uno messo nostro era stato preso con lettere in zifra, portava in Aste, le qual si drizava in Franza, et che le altre lettere replicate erano andate per altra via de Schelin, speravano anderieno secure.

Da Crema, di tre. Come havia fornita la torre di misier Anzolo Francesco di Santo Anzolo, *tamen*
399 de homeni disse haverla ben fornita. *Item*, apresso Ceredo è una torre fo' di misier Benzom, la qual *etiam* esso podestà havia fornita de fanti.

È da saper, prima vene sier Marin Lioni electo procurator, vestito di panni lugubri per la morte di suo cuxin in loco di qual era electo, con li procuratori et parenti, et ringratiò la Signoria, et li fu date per il principe le chiave, et restò a sentar savio dil consejo.

Et fo lete alcune lettere da Brexa et altrove drizate a la Signoria zercha le cosse di Cremona; et di uno era col conte di Pitiano che tratava per il ducha di Milan. Et parse al principe meter tal cosse nel consejo di X, et cussì fono lecte con li cai, mandati tutti fuora.

Da poi disnar, fo consejo di X con zonta di collegio, et fo dato taja a domino Marco da Martinengo da Brexa, qual era andato a soldo dil ducha di Milan, ducati 3000 vivo, et ducati 2000 chi lo dava in le forze morto, di danari dil consejo di X, et quello el prenderà segondo l' esser suo sia provisto o di conduta o di provision, et che sia proclamado in termine di zorni 8 si apresenti, *aliter* la ditta taja habi locho; et fo expedito a Brexa lettere debi publicarla, et comandato credenza fino a Brexa se intendi, *tamen* tutti lo intese.

Item, in questi zorni fono retenuti per il consejo di X, do nostri zentilhomeni, sier Zuam da Molin q. sier Thimoteo e sier Francesco Contarini di sier Hironimo per mensfati haveano fato e barado uno certo franzese, et il terzo compagno sier Bernardin Dolfin q. sier Hironimo si absentò, et questi do fono posti in camera e steteno assà.

A dì 8 avosto. In collegio. Vene li 4 deputati e provisionati a l'arsenal per far artilarie, *videlicet* Sperandio Savello, Francesco da Venecia, Sigismondo Albergeto et Paulo da Canal, et Sperandio si dolse al principe non li era sta da rame come li altri, et feva mior lavorieri; et sier Lunardo Grimani provedador sora l' arsenal li fo contra, et sier Francesco Zustignam patron in arsenal disse che li miera 50 di rame, fo comprato da Sboz, non è purgado e fa mal lavorier, e l' altra sorte è rame di Castamona.

Relatione di sier Marco Lipomano el cavalier, venuto orator di Milan, fata in collegio.

Vene sier Marco Lipomano stato orator a Milan, dove fu fato dal ducha cavaliere, et referi la sua legation. Come a dì 3 aprile 1497 partì di questa terra et lasserà il successo per avanti, *solum* dirà dil presente: che 'l ducha à mal animo contra la Signoria nostra e si l'avesse potuto l' aria lui principià a romper, et havia dato hordine il Turcho rompesse, et il re di romani et lui a la Signoria nostra a un tempo, et che spera molto nel Turcho et nel re di romani, *licet* sia occupato con sguizari, et mandò misier Galeazo Visconte per adatarli a la paxe, ma vedendo non la poter far à perso la speranza di ditto re. *Item*, sapeva esso ducha havia praticha col Turcho, ma inteso la gran armata fata per la Signoria nostra, è stato sopra de si, et il re di Napoli aspectava il Turcho rompesse, e lui *etiam* arìa roto, e fiorentini e Bologna e altri quali tutti sono unidi et se intendeno. Et ne la sua partita niun orator vene da lui salvo quello dil re di Napoli, qual lo visitò per paura, dicendo el suo re era servitor di la Signoria nostra, *licet* in el tempo stete a Milan non erano sta ben con lui. *Item*, li populi di Milan, dil corpo di la terra 399*
in fuora, ma de li lochi sotoposti, erano inclinadi a la Signoria nostra, ma non voleno franzesi; et che Milan è nimico de'vinitiani, e vien dito quando nasce un milanese nasce un nimigo de' vinitiani; et che il ducha poneva taje a Navara, Mortara et Alexandria, *licet* siano ai confini di Franza, et a Cremona ducati 50 milia. *Item*, il ducha ha homini d' arme certissimo 1800 in 2000, de li qual havia deputà 1500 contra franzesi, et lui vol andar in campo, et il cardinal Ascanio al governo de Milan, et credeva fin questa hora fusse zonto, perchè si aspetava, et che 'l ducha vol esser a le man con franzesi. *Item*, ha deputà 300 homeni di quà, contra la Signoria nostra, zoè el conte di Cajazo, misier Francesco Bernardin Visconte e alcuni altri, vol haver 25 in 30 milia fanti a li qual dava lire 11 di quella moneda al mexe, pagadi *solum* per uno mexe, li qual sarano cernidi *judicio suo*, et scamperano, *licet* il ducha habi comandà a li porti non li debbino passar. *Item*, harà 1000 cavali lizieri con 300 stratioti, quali parte havia prima, parte sono fuziti di Pisa, e parte di quelli la Signoria licen-

tiò, et de ditti stratioti molti voriano potendo et volendo la Signoria venir di qua, ma non si pono partir. *Item,* de' danari havia il ducha si crede habi mezo milion de ducati, *tamen* per il meter di le taje mostra il contrario, et mandoe per tutti li citadini, et quelli di caxa Triulzi et li disse voler ducati 25 milia, et lo episcopo di Como di caxa Triulzi, zerman di misier Zuam Jacopo rispose: Signor quello farano i altri citadini nui Triulzi faremo, et mai ditti 25 milia ducati li darà di voluntà, et il ducha manazò misier Zuam Jacopo dicendo era ingrato contra di lui, lhoro risposeno non siamo con quello, siamo con vostra excelentia. *Item,* havia posto angarie a chiesie, excepto a li Oservanti, zoè toltoli la mità de l' intrada. Et che misier Zuam Jacomo era molto desiderado da li populi, et il puto fo fiol dil ducha morto era in libertà in man di la madre che stava in corte vechia, et che 'l signor Galeazo di Sanseverino havia pocha reputation da' soldati, nè era amado perchè non valeva in governo, *tamen* era valente di la sua lanza. *Item,* poteva con il ducha 4 quali tiravano danari, zoè misier Antonio di Landriam thesoriere, misier Bergonzio Bota, misier Marchesin Stanga et misier Gualtier. *Etiam,* esso signor Galeazo et il castelan di Puorta Giovia, Bernardin da Corte, et che misier Francesco Bernardin Visconte mostrava esser suo amico, ma intrinsico era amico di misier Zuam Jacomo, et quando fo per cavalchar disse al ducha non voler cavalchar perchè l' havia 4 quali lo voleno ruinar dil stado con tuor dai populi e farseli inimici e misier Bergonzio li parlò contra, *unde* ditto misier Francesco Bernardin li disse te farò tajar la testa via da uno de miei famiglii, e lì fo gran parole per questo in Milan.

Item, el ducha è astussimo, si serve di tutti e dassi riputation; et che non chiamava l' orator nostro, ma esso orator andava a trovarlo; et che esso ducha laudava il re di romani sopratutto, et diceva esser bon fiol di la Signoria nostra, et che quella pruovi et si offeriva *publice,* e hora diceva haver lui chiamà il Turcho, hora negava non è stato causa
400 che 'l sia mosso. Et che recevuta la licentia esso orator tenne secreta, et andò dal ducha el qual era con l' orator di Napoli, et lo trovò che aspectava per haver audientia, et intrato esso nostro orator trovò il ducha solo, con misier Galeazo, misier Marchexin Stanga e do secretarii, et exposto di la licentia abuta el ducha diventò palido e disse quello scrisse per avanti, poi nel partirse andò da sua excelentia, e alhora li fe lezer la scritura il sumario di la qual ho scrito di sopra, tolse licentia e si partì; fo acompagnato dal consejo secreto fino a la porta, et vene l'orator poi di longo, et have dal ducha li ducati 100 dil mexe di lujo consueti. *Item,* era stato 28 mexi, et 7 di fuora, à abuto secretario prima Zuam Dolze quale andò a Turim, et Nicolò Ottobon era cogitor rimase suo secretario, qual ozi è partito et andò cogitor con sier Marco Antonio Morexini in campo, qual laudoe. *Item,* che venendo per camino trovò li populi si reducevano a le forteze, et a Bergamo era stà portà infina biava, etc. Fo laudato *de more* dal principe, comemorando sier Marco Lipomano el doctor suo avo, e dito referirà in pregadi poi.

È da saper in pregadi referì questo et altro, come dirò di sotto.

Vene sier Hironimo Zorzi el cavalier e compagni provedadori sora la exation. Come si provavano alcuni, è soracomiti e di X savii, in riscontro, quali erano debitori di la Signoria nostra; et per la Signoria fu mandato un comandamento che *de cætero* a gran consejo si vardi i debitori a ogni officio.

Vene sier Mathio Venier e sier Marco Antonio Loredan provedadori sora la Comera de imprestidi, dicendo era uno salariato di San Marco al dazio dil vin, qual non era necessario e saria buono sparagnar quelli danari, et li fo risposto dovesse veder di altri.

Da Turin, di sier Zuam Dolze secretario, di 30 lujo. Come sguizari el dì de la Madalena, a dì 22 lujo, deteno rota a' todeschi, erano 25 milia, e li tolseno artilarie. *Item,* dice non esser modo più mandar lettere de qui; et che de lì si fazeva zente, con li danari dil re di Franza, et che passavano zente franzese et artilarie di qua da' monti a la zornata, con molti guasconi in scorta.

Da Bergamo, di rectori, di 5. Come haveano expedito di pagar la compagnia di domino Thadio di la Motella e misier Anzolo Francesco da Sant' Anzolo.

Da Brexa, di rectori, di 6. Mandono una lettera di Zuam di Bulgari capitano di Valchamonicha, di 5. Li avisa di quelli animali tolti in la valle per todeschi, che erano de' agnelini. Et mandono un' altra lettera di domino Girardo di Federicis, li scrive pur di Valchamonicha che uno agnelin voria venir con 100 fanti sguizari a soldo di la Signoria nostra, sichè quella ordeni come li par.

Da Vicenza, di rectori, di 7. Come haveano scritti homini 1500 e fanno star preparati, et che li danari dil subsidio si scodeva con lenteza, et fano che il teritorio contribuissa.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchiani, provedador zeneral, di 5. Come veniva uno messo qui dil conte di Goricia, con una lettera.

Vene il messo dil conte di Goricia, e presentò una lettera scritta a Lonza, el dì de San Piero *in Vincula*, saria a dì primo di questo, sottoscrita *Leonardus palatinus Carintiæ, comes Tyroli, etc.*, latina. Scrive di certo feva danno sul suo, el qual mandò a prenderlo a presso Butistagno, su quel di la Signoria nostra, et l'à fato con baldeza, si scusa esser bon fiol, *etiam* si scusa per esser sta ditto lui haver intelligentia con infedeli, dice *nunquam* si troverà tal cossa, *imo* si oferisse per la Signoria, sempre fiol etc.
400* Et ditto messo poi, leta la lettera, disse alcune parole in conformità, et per il principe li fo fato bona ciera, e ditto si respondarà doman.

Da Ragusi, di sier Nicolò Gondola, di 20 lujo. Come per avisi ha che 'l signor Turcho con lo exercito era venuto a Bertogal, el qual loco risponde a Corphù e a Lepanto, e l'armata esser partita da Galipoli, et tien rostro verso occidente, *idest* vien in qua.

Vene Piero Pender todesco, tien caxa qui, con uno messo di domino Zuam Claver fo orator dil re de' romani qui, qual è a Yspurch con una lettera, e volendo cominzar se intese era materia tratata nel consejo di X, et fo mandati tutti fuora.

Etiam, eri vene lettere di sier Marchio Trivixan provedador zeneral, di Gedi di 7, longa, la qual non fu leta in collegio, perchè il principe volse lezerla con i cai di X, *licet* a lhoro non fusse drezata. Et intisi esser sta retenuto per li rectori di Brexa, di consentimento di esso conte, uno chiamato el milanese, capo di cavali lizieri, primo homo l'habi apresso di lui: quello sarà scriverò.

In questa matina fo balotà, il resto di danari per compir di armar la barza Mora, et intrò li cai di X poi dentro.

Da poi disnar, fo consejo di X con zonta dil collegio.

Et è da saper, si continuava redursi il collegio a la corda per quel prete, retenuto, diceva messa a l'orator di Milan, *tamen* nulla fu.

Vene in questo zorno un gripo con lettere di Soria e di Alexandria.

In questo zorno morite a San Vilio in Trivixana domino Nicolò Franco episcopo di Treviso con fama di optimo vescovo.

A dì 9 avosto. In collegio. Vene lo episcopo di Rossi sopranominato, esponendo eri esser morto el vescovo di Treviso, el qual deva ducati 500 de pension a l'anno al cardinal San Piero *in Vincula*, et questo fo la guera have a Roma che lui non l'ebe qual per pregadi li fo dato, et che havia l'abatia di San Grisogono a Zara, la qual per le incursion di turchi è ruinata e non ha intrada, sichè li resta *solum* el vescoado di Cividal di Belun qual à ducati ..... d'intrada, pregando la Signoria vogli, atento li meriti del padre et avo et la promessa li fu fata, meter la parte in pregadi di scriver a Roma che l'habi ditto episcopà; et per el consejo fu laudato, et ditto si meteria la parte in pregadi.

Dil cardinal di Medici, fo leto una lettera de ozi scrive al principe. Come era qui incognito, e prima partisse voria vegnir a parlar a la Signoria nostra et al principe. Risposto vengi doman.

Vene l'orator di Franza, et per esser li consejeri, et fo mandato per il principe qual non veniva questa matina in collegio, et ditto orator disse che l'orator di Monferà li havia ditto che vene uno messo eri a la Signoria dil re di romani, vuol salvoconduto per uno orator suo va in Savoja e Monferà, et che la Signoria lo havia dato, et era venuto per saper la verità. Li fo risposto non haveamo guera col re di romani, *unde* esso orator laudò la Signoria, dicendo bene; et poi partito, *etiam* il principe si levò.

Vene l'orator di Fiorenza, e disse lhoro signori sono contenti dar a' fiorentini la segurtà di la *fidejussiom* farano a la Signoria nostra, perhò si mandi qualche uno lì che fiorentini farano la promessa. Li fo risposto che salvavano il stato e che volevamo piezaria in questa terra; et esso rispose scriveria a Fiorenza.

Da Padoa, di rectori, di 8. Dil zonzer lì di sier Antonio Marco Morexini, proveditor, et poco da poi monsignor di Beumonte: li andono contra, et alozò a l'hostaria, *videlicet* esso podestà, per non si sentir el capitano.

Di Ruigo, di sier Marin Zustignam, podestà et 401
capitano, di 8. Uno Martin da Lodi contestabele a la Polesella, qual non havia retenuto le lettere dil ducha di Milan passò de lì; et come in quel zorno li cavalari di ditto ducha erano levati de lì. *Item*, a castel Vielmo esser uno Zuam ... ciprioto castelam, qual è impotente a operarsi, et quella forteza steva mal; *unde* fo consultato far in suo loco.

Di Brexa, di rectori, di 7. Come mandavano una lettera dil marchexe di Mantoa zercha Balino, homo d'arme, et si sotto scrive: *Franciscus Gonzaga marchio Mantuæ, Cæsareus et Ducalis capitaneus generalis.* Et scrive tuttavia fazeva la compagnia, la qual poneva in hordine, et fin 10 zorni sarà expedita a' servicio di la Signoria nostra: per tanto dovesseno lassarli questo homo d'arme. *Item*, essi rectori scriveno come Zuam Maria Comito era zonto

lì, va sora l' artilarie grosse in campo, et Basilio su le sotil.

Di sier Marchio Trivixam provedador zeneral, da Brexa, di 7. Come eri era stato a Gedi, et dil discorso lungo fato col conte, et che era venuto a Brexa per meter hordine a le vituarie, et doman verà lì el conte. *Item*, esser venuti da lui alcuni capi de fanti, et voriano una paga et meza, come è sta dà a li altri de lì.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier, podestà et capitano, di 6. Do lettere. Come il messo portò le lettere di Turin fo a Novara et trovò il ducha di Milan a Mortara qual li disse: per questa volta va a la toa via, ma non tornar. Per l' altra lettera avisa come el ducha et il cardinal Ascanio si aspectavano a Lodi, ma non veneno, et quel zorno vene il cardinal di Ferrara et poi andò a Pavia. *Item*, in Lodi esser do contestabeli Pauleto Albanese, et Cotim con 50 provisionati.

Da Pontevico, di sier Francesco Valaresso castelam, non scrive il zorno. Lauda Zuam da Feltre contestabele qual è lì con 50 fanti, et in rocha esser 60 fanti; et che ditto Zuam da Feltre era stato in cremonese stravestito per veder, etc., *unde* fo biasmà tal cossa per il collegio, et scritto a Brexa dovesse ordinarli non si partisse di la forteza.

Da Verona, di rectori, di 8. Come erano stati li cittadini da lhoro a dirli quel contà non poteva patir tante angarie.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier, podestà et capitano, di 7. Come domino Zuam Aldovraldim per li 100 cavalli lizieri voleva tre page, disse non haver, etc. Et lui medemo scrive vol ducati 200 di più, et sier Filippo Trum procurator non li voleva dar, pur fo contento.

Da Rimano, di sier Zorzi Franco secretario, di 6. Come quel signor non poteva cavalchar con 4 page, voria almeno il terzo dil servido. In conclusion vol di più di quello si li dava ducati 500; et li cittadini priega la Signoria lo lievi de lì per bon respeto.

Dil signor di Rimano medemo in questa materia: dimanda la Signoria lo servi di tal danari, disse non pol far di mancho, non ha.

Noto. Domino Zuam Batista Carazolo ozi zonse qui, et li provisionati soi et li 100 homini d' arme dil ducha vien in Brexa, ora è in camin, passerà a Monte Alban come fo scritto.

Di sier Vido Morexini, pagador da Verona, di 7. Come havia trovato apresso Villanova il conte Bernardin, qual solicitato andasse, li disse saria venere in brexana.

È da saper volendo la Signoria levar di la custodia dil Polesene domino Antonio di Pii, dove era alozato, et steva meglio, fo deputà domino Alvise Valaresso et domino Carlo Strozi con le compagnie.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 8. Come l' altro 401 *
eri zonse lì l' episcopo stato orator dil ducha di Milan in questa terra, et quel ducha li andò contra, et hessendo ozi col ducha et lui da esso orator, li parlò di queste cosse: si laudò di star a Venecia, voria fusse paxe, et far ogni segurtà a la Signoria nostra, et disse sapeva certo che la Signoria presto romperia. *Item*, quel ducha mostrava esser neutral. Da Fiorenza si ha come il campo lhoro bombardavano Pisa et haveano 100 passa di muro da marina butato a terra, et che pisani havendo preso alcuni fanti, li mandono nel campo di fiorentini con il naso et man tagliate, et si disse el conte Ranuzo esser ferito da un archibuso in una spalla, et che Paulo Vitelli promise dar Pisa a mezo questo mexe se fiorentini li mandavano certo numero di fanti. *Item*, don Alfonxo, fiol dil ducha, è butà in leto con le febre.

In questa matina fo portà in collegio un libro mandato per li X savii a tansar fino a dì primo avosto: haveano tansato quello scriverò qui sotto, fato la summa per imprestedo ducati 6 milia, doni ducati 3000. *Item*, a dì 2 avosto tanxono in prestedo ducati 3400, doni ducati 200. *Item*, a dì 3 avosto in prestedo ducati 1950, doni ducati 145, summa tutto fino a dì 3 ditto ducati 11350 per in prestedo, et in don ducati 3345, et tuttavia tanxano.

Item, fo expedito la barza Mora si carga de biscoto, et *etiam* quella de Matio da Liesna, et quella di sier Bortolo Contarini el cavalier.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadim conte, di primo di questo. Come Achelmostrar con 3000 turchi veniva a Gerbaz et Ostroviza, overo Ostriza, lochi di quel teritorio, *unde* esso conte armò do nave et do caravele erano lì per difender le mure di Gerbaz, et poi zonse el gripo del zeneral con l' aviso di l' ussir di l' armata turchescha fuora, messe pena la forcha a ditti 4 navilii a li patroni andasseno a trovar il capitano zeneral. *Item*, per un' altra lettera, di 25 lujo, scrive esser stato lì sier Zuam Malipiero soracomito, et di homini à compito di armar; et uno schierazo patron Nicolò Alegreto et do caravele quale fono expedite di homeni. *Item*, haver Scander bassà volea corer su quel contà, solicita siano expediti di qui li oratori di quella comunità, et voria ducati 300 da spender.

Da Zara, di rectori, di do. Nulla da conto, solicita proveder.

Di sier Augustin Malipiero capitano di le fuste in golfo, di do, da Zara. Avisa il suo zonzer lì, et haver scritto a Veja et Pago per la fusta.

Di Corphù, dil rezimento, di 17 lujo. Non hanno che scriver di novo, mandono questa per recomandarsi, et stanno di bon animo.

Di Nepanto, di sier Domenego Malipiero, provedodor di l' armada, di 8 lujo. Di quello havia fato, li ha fortificà la terra, fato cuocer calzine, et à mandà sier Marin da Leze soracomito a soraveder. *Item*, erano li 8 bombardieri in discordia; et havia fato un capo di ditti, et comesso il fortifichar dil castello a sier Rigo Badoer qual si ritrovava lì con uno suo navilio, et *libenti animo* aceptò tal provintia.

Item, haver mandato sier Marin di Leze con do galie al Fitileo a soraveder di l' armada turchescha, qual era tornato et nulla risposto, et ricevute lettere dil zeneral, *unde* li convien andar a Modom. Et mandoe alcuni avisi, et deposition de homeni lì che il Turcho era morto, sichè quello ha avisa.

Item, fu lettere di Candia vechie, le qual non fono lete.

402 *Di Cipro, di sier Andrea Venier, luogotenente, et consejeri date a Nichosia, a dì 15 mazo.* Come haveano electi do syndici andasseno per l'isola a veder etc., justa la parte di pregadi. *Item*, haveano retenute le nave di Soria lì, per el consejo di XII, per dubito di armada turchescha.

Di Famagosta, di sier Bortolo Minio, capitano, di 15 mazo. Si duol assai dil luogotenente, etc. *Item*, avisa turchi esser partidi, etc.

Copia di alcune lettere di sier Beneto Sanudo, consolo nostro a Damasco; scrive molti successi di Levante, la prima a dì 15 april, fin a dì 4 mazo.

Come per le nave di muda a Tripoli, a dì 28 marzo, ricevete lettere di la Signoria nostra di 14 et 20 fevrer, di le provision fate in pregadi per la sublevation di quel cotimo, qual à debito ducati 80 milia, et lui voleva tanxar 20 per 100. Or par la Signoria vegli 10 per 100, et li merchadanti sono di un voler, si redrezi il viazo per esser fondamento de tutti li altri. *Item*, havia butà la tanxa a li merchadanti di Damasco et Soria, et hanno trovà ducati 6000, *tamen* li crediti di mercadanti li mandano in fumo, et aspecta il suo successor con danari; et a dì 21 fevrer expedì uno noncio al Cajero per solicitar la venuta del piper, e proveder a l' insulti et manzarie ogni dì si fa, et nulla ha inteso di lui. *Item*, quel signor domino Zambalat era intrato, et atendea a manzar questo et quell' altro, *adeo* molti si sconde et scampano di la terra, la merchadantia sta interditta, non cura dil soldan et soi comandamenti, et verso la nation nostra facea gran insulti, et zonta la nave ha voluto, la ossera di le merze si fazi a Baruto contra ogni usanza, et nulla à valso, et è sta gran spexa a' nostri per esser andà la nave per haver poca muda, prima andono a Tripoli, *unde* el Signor intrò in opinion nostri haverle fato andar, et mandò a dì 10 april per lui consolo, et dimandoli la causa, si scusò esser andate per la muda brieve, *unde* lo mandò confinà insieme con 7 merchadanti era con lui, et fono posti in uno loco da ladri dove al presente erano, sichè non era possibele placarlo. Disse haver abuto danno di dreto da ducati 6 in 8 milia, dubita vorà manzar, *tamen* soportano il tutto: sichè fo una sua malissima constellation quando vene esso consolo in quelli paexi.

Da novo che a dì 9 zener si levò di Alepo il diodar con Ablidulli, et in quel loco andò domino Tambech Zimelli et el miriacur grande dil sultam con schiavi 200, quali ebbeno de lì a Damasco le lhoro zimechie de danari mandati dal Cayero, et ducati 15 milia ne tolseno per l' amontar di le sporte 150 piper nostri haveno queste passate galie, et li ditti in quel loco ancor si atrovano, el tutto de lì è inqueto; disse concluderano paxe tra el soldam et dicto Abliduli et nostri, ànno convenuto poner in castello per el piper, dieno haver, ducati 25000. *Item*, che risonava per via di Cypri et Rodi, che 'l Turcho fazea armata et exercito per terra per quelli lochi di Soria, et era zonto ad Adua et Terzo alcuni sanzachi, dapoi intrò in Damasco uno bassà turchescho di grandissima reputation con sue done, con cavalli 3000 li fo fato grandissimo honor: quel Signor andoli incontra con tutta la terra, et fo ditto era con 402* lui una sorela dil Turcho, vanno a la Mecha; et à mandà uno suo fiol al soldan con gran presenti; et che le zente venute a Adua e Terzo fo ditto erano venute per acompagnare ditto bassà fin quelli confini, et si ha da merchadanti di Aleppo sono tornate adriedo. *Item*, dal Cajero si ha el soldan solicita le do page di Cypro, che resta haver in Damasco a dì 15 april 1499.

Lettera dil ditto consolo, di 23 april. Come quel Signor havia mosso mille garbugii per haver trovà in una nave alcune balle de pani de uno bazarioto, perchè non le havendo finite a Tripoli le tornava in Cypro, et alcuni botoni di coralo disse haverli per contrabando, e retene i scrivani di ditta nave, el nochier di una et pedota di l' altra e messeli in cadena,

e la nave Bernarda levata la note seguente disse haver li homeni in prexon per ducati 2000 di dreti di merze, havia ritornato ditta nave in Cypro et non volse li factori cargasse le cenere senza mastelata di ducati 1000, sichè l' altra nave si levò lassando le cenere in terra, et andato il Signor per haver certi beni di uno, andò a di 18 april a Baruto, et a di 19 mandò per li fattori e dimandò tutti li arzenti di nostri merchadanti, il che recusando li fece spogliar e volseli far bater, et poi ordinò a li schiavi andasseno a le lhoro caxe et per forza pigliasse ditti arzenti. Or visto questo li factori andono con li schiavi e consignò tutti gli arzenti, *videlicet* pezi 52 li qual per el Signor fo consignà al turziman dil soldam et al ditto Bayzeto, e chiamò li 4 dicendo si havia discargà a Tripoli, voleva ducati 10 milia per il soldam et ducati 5000 per lui e li consignò al turziman, et Bayzeto li meni a Damasco. Et ditto Signor si partì a dì 20, sichè va manzando quel paese, et lui consolo con li merchadanti stanno in prexon; dice questo Bayzeto è causa di tutto e di romper le usanze, stimava le merze il duplo, fa ossera a Baruto a tuor merze a precii a suo modo a non pagar mai, et nostri hanno scritto di questo al Cajero, *tamen* nulla hanno fato per esser quelle cosse in moto; e lì a Damasco non esser homo possi parlar con costui, et le cosse nostre sono interdite in el paese per le gran summa di danari hanno a usura: sichè sì non si fa qualche demostration presta quello tutto de' nostri è di là anderanno in preda, e non sa quello seguirà di le persone sue.

Item, come scrivendo havia ricevuto lettere di tre april dal Cajero dil messo suo. Li avisa come el piper, era deputà per Damasco, era sta conduto in Alexandria, per la qual cossa era stato a la presentia dil soldam e li havea promesso dar il piper per via di Thor in tempo di galie, e li havea concesso comandamento che nostri non fosseno molestati d' alcuno e non li fusse tolto danari avanti trato per piper e pagino justa l' usanza, e sia fato boni li danari nostri dieno haver da Campsom, Legevi e Cartibei Laemar, sichè si ditti comandamenti sarano obediti sarano a proposito. *Item*, havia inteso il zonzer di ditta zente a Adna e Terzo, *unde* dubitando di guerra havia vestito capitano dil campo domino Mirisbech armirajo grande, et mandato a quelle bande con 100 schiavi con gran auctorità di dismeter et vestir signorie di queste bande di la Soria.

403 *Lettera dil ditto consolo, di 4 mazo.* Conclude stando quel signor di Damasco in signoria non era possibele le cosse nostre con lui prendi alcuno asseto, ma perderano le facultà nostre. Et hanno spazà uno gripo, per via di Cypro, atento la nave Bernarda sarà tarda, replica quello à scritto. Et che quel Bayzeto è homo pulese e come Ochilo di Nadrazes nostro, e li scrivani scrisseno uno cassome di ducati 10 milia al soldam et 500 al Signor si se troverano haver, etc. Poi per Zambech Nadrazes fo otenuto a dì 26 april uno comandamento dil Signor soldam che le merze nostre erano a Baruto, poi extimate sotto bolla fusseno disbolate e date in podestà di factori nostri, et lhoro zoè consolo e merchadanti liberati di prexon, et a dì 27 ussiteno, et fono consignati a lui Nadrazes, hanno retenuto pur li arzenti e sono fuor di speranza di reharveli; et che 'l Signor vol ducati 20 milia per il soldam et 10 milia per lui, sichè tutto andava in preda: non vol obedir il soldam, et se niun se duole lo disfà dil mondo; et che 'l Signor non era per intrar in la terra così presto nè Zambech tornar da torciman. Et haveano mandato sier Barbon Morexini e sier Antonio Venier al preditto nostro Nadrazes acciò quello li conduchi al Signor per li arzenti, et li hanno dato comission conzi la cossa con ducati 4000 in zoso. *Item*, fazeva manzarie private ogni zorno mori a' nostri, et il Signor ha mal animo contra la nation nostra, et nostri hanno gran usure, et havendo il piper per le galie volendo danari non sa che far, prega sia provisto. *Item*, che le cosse dil Cajero, hanno di 12 april et di Alexandria di 15, passano quiete; et inteso il soldam non reussir le nove dil Turcho havia sorastato mandar altra hoste a quelli confini. Tambech Zimeli et il Miraur pur si atrovavano in Aleppo, sonò in pratica di pace col diodar. *Item*, a Thor erano zonte 5 nave di specie di merchadanti et do di piper, soldanescho; erano zornate da lonzi, et il soldam ha promesso *omnino* a Damasco si haria el piper in tempo di galie. *Item*, suplica il mandar il suo successor e domanda di gratia.

Copia di una lettera overo sumario di sier Hironimo Tiepolo consolo nostro di Alexandria, di le nove et successi di quelle parte, de dì primo zugno. Come in quelli zorni al Cajero erano morti do signori di 1000 lanze, l' uno chiamato Isbech el casandar, l' altro qual era armirajo grando Isbech el merchider havea gran thesoro inextimabele, per la morte di qualli il soldam era alquanto relevado, per haver messo le man sul thesoro, qual per esser armirajo concorevano molti signori, *tamen secrete* intende el soldam vol per fortifichar il fato suo far armirajo grando el diodar vecchio foraussito, e tuor una sua fia per moglie e darli la sorela per mujer, fo mare

dil soldaneto, per poter insieme regnar e prevalerse da' emuli. Tra lhor signori si dice esser gran discordia, si crede verà novità; ogni zorno le sue forze va manchando e la reputation, *adeo* 6000 arabi si hanno acostato al Cajero poco lontan dil castello, dietro i qualli andò molti mamaluchi con alcuni si-
403 * gnori per darli la fuga, e dicti arabi si voltono verso lhoro e amazono trenta mamaluchi in zercha, et altri feridi assai, tra i quali fo ferido tre signori el diodar, Teni Campsom qual fo armirajo dil castel di Alexandria et el castelan dil castello dil Cajero. Il soldam à abuto a mal questo e li mandò dietro molta zente per vendicarsi acciò non si acosti più altro nostro, e questi trovono una dona del gran bassà dil Turcho la qual andava a la Mecha con zercha cavali 300 et homini 500, i quali fono tajati a pezi da dicti arabi, et questa fo quella vene a Damasco honorata etc. *Item*, il morbo al Cajero 200 in 300 al zorno, et lì in Alexandria si stava bene, uno over doi al zorno, si spera si risanarà. Data in Alexandria a dì primo zugno.

In questa matina in collegio fono alditi li oratori di Verona, voriano il contà pagasse il subsidio come lhoro per la portion, e a l'incontro fono alditi quelli dil contà dicendo non dover pagar.

Da poi disnar fo pregadi, non vene il principe, et nui parenti di sier Beneto Sanudo consolo a Damasco comparessemo a la Signoria pregando volesse mandar via sier Alvixe Arimondo electo suo successor, qual chiamato promesse andar col primo passazo.

Di Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 7. Come havia auto aviso che in Castelcorno è uno agnelino, e dovea venir fanti 300, mandò alcuni valenti homeni in Castelbarco ch' è nostro. *Item*, ha inteso quelli di Castelcorno non l'à voluto dar nì a lo episcopo di Trento ch' è suo, nì al capitano di Trento qual è stato lì in persona, et è stato *etiam* domino Antonio di Agresta. *Item*, per uno venuto dil campo regio di Venosa, referisse esser poche zente, et che fono scoperti agnelini e sguizari in una valle, et il paese esser in fuga, haveano mandà per zente comandate, et pagandoli andasseno in campo. *Item*, come esso podestà havia lassato quel corier fu preso con le lettere per inadvertentia dil suo cavalier, sichè la cossa è discolpata.

In questo pregadi referite sier Marco Lippomano el cavalier la sua legation di Milan, quasi quello disse in collegio, et questo di più: come el ducha si consejava col suocero ducha di Ferrara qual è nostro inimico, e quando fe' la sententia di Pisa fo di consejo suo. *Item*, el ducha devedò zà do mexi niun di Milan parlasse a esso orator nostro, et il conte Ugo di Sanseverin venuto a parlarli lo fe' retenir. *Item*, el ducha ha do fioli maschi, il mazor à anni 7 et si chiama principe di Pavia, nome Maximiano, e uno altro chiamato Sforza, è mal sani. *Item*, do naturali, et il fiol dil ducheto, morse, chiamato signor Francesco à anni 9, è in libertà con la madre, et li populi l'amano assai. Hermes fo fratello dil ducha morto è in pocha reputation, va dove el vuol; e el conte di Melzo suo fratello natural di ditto Hermes è in gratia dil ducha. Concude le cosse di Milan è in mali termini, e il ducha havia fato fin el zorno si partì 15 milia fanti. Et quando andò esso orator a tuor licentia, il ducha disse ve la daremo adesso si volete, et lui rispose veria un' altra volta a tuor comiato da soa excelentia, e poi li fe' lettere di passo, e do scalchi lo compagnò fuor dil teritorio suo. *Item*, havia spexo in quella legation di mexi 28 in ordenario ducati 2786, in extraordinario 334, in salarii 679, in cortesie 50 ducati, summa tutto ducati 3849, et potea spender ducati 1800 più. Et vene zoso di renga; et che 'l ducha havia dà taja a Novara ducati 30 milia. Et sier Luca Pixani el consejer vice doxe lo laudò, poi ritirato a sentar, era di la zonta.

Fu posto parte, per tutte tre man di savii, di dar 404
grossi 22 per testa di quelli anderano su la barza, a sier Sebastian Moro, qual li fazi le spexe, et per sua cauzion li sia ubligato le decime dil clero si meterano, detrati prima ducati 10 milia, et quelli fosseno anziani. Et have tutto il consejo. Et è da saper si scuode per ogni decima de' preti, ducati 20 milia.

Item, fu posto, per nui savii ai ordeni, mandar una fusta di l' arsenal a Sibinico, atento quelli si oferiscono armarla lhoro e star a custudia, etc. Have *solum* una di no.

Item, fu posto, per li savii dil consejo e di terra ferma, di astrenzer le do decime ultime dil Monte nuovo sono ai governadori per tutto sabado, *aliter* siano mandati debitori a palazo; et ditta parte have tutto el consejo, e fu presa.

Item, fu posto, per alcuni consejeri et i savii sopraditti: di scriver a l' orator nostro a Roma, debbi dir al pontefice lo episcopà di Trevixo zà 15 anni esser sta dà al vescovo di Rossi, et hessendo hora manchato domino Nicolò Franco, soa santità vogli darlo a ditto di Rossi; e poi sia scritto a Roma per la nomination di quel di Cividal dove è il Rossi. Et dita parte have 9 di no, el resto di la parte, e fu presa.

Item, fu posto, per sier Domenego Marin, sier Filippo Trum el procurator savii dil consejo, sier Francesco Trum, sier Alvixe da Molin savii da terra ferma, sier Marin Sanudo, sier Vetor Capello e sier

Zuam Moro savii ai ordeni, che atento se habi auto licentia dal papa, *tamen* la bolla non era ancor zonta, di meter do decime altre al clero, con don di 10 per 100, pagando per tutto questo mexe. Et contradixe sier Antonio Trum fo consejer in favor di preti; li rispose sier Alvixe da Molin sopradito. Poi sier Nicolò Foscarini savio dil consejo, sier Beneto Zustignam e sier Zorzi Corner el cavalier savii a terra ferma, messeno de indusiar fino zonza le bolle da Roma; e andò in renga sier Francesco Foscarini, fo consejer da San Pollo, qual non voleva si metesse e parlò in favor di monasterii poveri. Or andate le parte, 6 fo non sincere, 8 disse di no, e di quella sier Domenego Marin e nui 57, di quella di indusiar 76, et fu preso de indusiar, *ut* di 5 balote: et fo comandà credenza, et la sera vene lettere di Roma e le bolle.

A dì 10 avosto. In collegio in camera da basso, fo il principe. Questa note vene uno gripo da Corphù di 29 lujo, con lettere dil baylo, provedador e consejeri di 28 et 29, et par habino expedito uno gripo a Otranto con lettere dil capitano zeneral, et mandono una copia a lhoro scritta dal porto Sapientia, a dì 24 lujo. Come era zonto quella note tre galie grosse in armada, Corner, Loredana et Molina. *Item*, sier Simon Guoro provedador con le galie era venuto di Napoli, et era restato a Napoli *solum* la galia Barbariga di Candia, la qual impalmava; e haveano conduto in armada Zanon da Colorgno e Shiaveto con fanti........ *Item*, erano tornate le tre galie mandò con sier Nicolò da cha da Pexaro provedador a Caomalio. *Item*, haver nova, per lettere da Malvasia, sora cao Matapan esser l' armata turchescha, la qual pocho lontan dovea esser di la nostra, di velle 240 in 250, le galie andavano a terra via, e le nave largo in mar navegavano, et era ditta armata 80 galie sotil, el resto palandarie e schierazi, nave grosse 5,
404* tre galeaze, el resto navete di 200 fin 300 botte numero 20, sichè ozi sarà propinqua a la nostra. Et che lui capitano si ha tirato largo in mar, con l' armada in hordine, a presso Sapientia per star su l'avantazo, spera, etc. E poi scritta à aviso da Corom ozi haver vista dita armata velizar, la qual per esser mia 40 lontan da la nostra, sta di bon animo, tutti ha fato ogni provision, etc. *Item*, scrive di la nova have dal rector di Legena dil naufragio di ditta armada, pur era sta qual cossa, ma non troppo, sichè avisava questo a Corphù.

Da Corph', di 29. Scriveno l' armata nostra esser fin quel dì 24 lujo velle 90, zoè galie sotil 44, grosse 14, nave 25, fuste 4 e gripi 3. *Item*, haver l' armata turchesca esser mal in hordine, spera contra questo can harà vitoria. Lhoro a Corphù ha fato ogni provision, ha fato principiar li formenti e le anime redursi in la terra, ruinar caxe, spianar il monte, voriano danari per questo, et uno inzegner, et haveano fato per sestieri ruinar senza spesa di la Signoria nostra. Concludeno ditta armada vien à danni di la Signoria nostra; da terra nulla hanno di lo exercito, ha mandato spie, credeno sia mal capitate. Et quel zorno hanno spazà le lettere dil capitano zeneral a la volta di terra. Et fo mandato a comunicar questa lettera dil zeneral di 24 lujo, a l' orator di Franza, per Marco Rizo secretario nostro.

Vene el vichario dil patriarcha, al qual per il principe li fo ordinato facesse far solenne oratione, per tutte le chiesie, et cussì fono fato: che per tutto si feva procession, oration, etc.

Et il principe disse: « Signori el cuor ne dà che il zorno di nostra Dona intenderemo di la vitoria harà abuto la nostra armata, p rchè zerto sarano azufati. Cognoseemo el cuor di misier Antonio Grimani e havemo una grossa armada, ne duol non sia zonta tutta ». Tutti di collegio disse: Dio el fazi.

Noto. Si expedisse luni la barza granda Mora col biscoto miera .... e si manda ducati 8000 in Cypro, zoè ducati 5500 in danari contadi, el resto per lettere di cambio, justa la parte presa nel consejo di X, per comprar ducati 6000 de formenti che si haverà stera 24 milia, perchè val moza...... al ducato el qual ducato core bisanti..... et stera 2 milia di orzi zoè l' amontar di ducati 2000, di qual val moza.... al ducato.

Et è da saper li biscoti manda Cypri in armada, sterà 12 milia, tuol di danari da quella camera, sichè queste sono optime provision.

Item, è da saper, li tanxadi portavano li danari a li camerlengi, e da li marani spagnuoli habitano qui fo dimandato imprestedo, per il principe, quali serviteno, zoè Piero Martinez consolo ducati 500, Zuam Sanzes ducati 1500, Raimondo Vidal ducati 1000, Rafael et eriedi di Francesco Bexalù ducati 1500, quali tutti portono a li camerlengi.

È da saper, il patron dil gripo, disse a bocha Turchi esser corsi fino a Dulzigno, e in la terra sono redute le zente dil contà, è pieno de animali, et si hanno prevalesto; et che le do galie nostre sotil Malipiera e Marzella, haveano preso certi gripi di turchi di la Vallona.

È da saper, resta zonzer in armada tre galie grosse, *videlicet*, Guoro, Calbo e Morexini, tre galie sotil Malipiero, Marcello e Orio, la nave fo Mema, 405

quella di Donadi, è de Martin da Cherso, et le 16 caravele, etc.

Vene domino Zuam Batista Carazolo, qual era toso, che prima quando vene col ducha havia caveli; et vene con sier Piero Marzello stato provedador a Bibiena, sentò a presso il principe, ringratiò la Signoria di averlo eleto capitano di le fantarie, portò una lettea dil ducha d' Urbim, e disse havia menato qui assà valenti homeni, et che li provisionati et homeni d' arme dil ducha erano partiti d' Urbim, e venivano di longo. Et per il principe fo carezato et dito vadi in campo, e ordinato expedirlo.

Vene el principe di Rossano, vestito di negro, con barba, et è cugnato di sier Marco Loredam, fo di sier Antonio procurator per via de la moglie, et questo fo fiol di una sorela di re Ferando vechio, è stato anni 28 in prexon a Napoli, et re Ferandin quando fuzì el cavò fuori et menolo in Sicilia. È di età di anni 58, havia 6 sorele maridate, una di le qual è questa dil Loredam; era con lui uno fiol, fo dil ducha Ulacho, fiastro di ditto Loredam, sta in questa terra. Et sentato apresso il principe, parlò pian. In conclusion voria haver il stato suo di reame; e disse havia seguito, el qual stato teniva parte il papa, e parte el ducha di Milan: pertanto voria recuperar quello li tien el ducha di Milan. Et fo mandato fuora, et consultato la risposta niun di collegio non sentiva impazarsi, ma poi per reputation li fo ditto si consejerà.

Vene il signor Antonio Maria di Sanseverin, et disse era sta aspetar la Signoria nostra lo adoperi, hora vedendo non esser operato si vol partir, et anderà in loco, non sarà contra la Signoria, ma in favor, et vol esser servidor, *tacite* disse vol andar con Franza. Et mandato fuori li fo risposto bone parole, non si havia tolto niun condutier nuovo, et poteva esser certo era in gratia di sto stado, et andasse a la bona hora.

Vene quel messo dil ducha di Medina, et fui causa di la sua expedition: fici far una lettera in risposta che piacque al collegio, ditto non si poteva far per queste galie di Fiandra per esser zà incantade, ma a le altre si vederia far cossa li fusse in piacer per l' amor li portamo, tochò la man al principe, et ave la lettera.

Da Treviso, di sier Andrea Dandolo, podestà et capitano, di 9. Zercha il subsidio, et havia fato la descrition di homini da fati, sono . . .

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani, provedador zeneral, di 8. Come a Cremons loco dil re di romani si fortifichava. Et che li stratioti dimandavano danari di le sue page, et che quel triestin era in rocha retenuto, era fuzito per colpa dil castelam, qual à 6 compagni, non val mezo bezzo. *Item,* havia examinà quel stratioto fu a Cremons, datoli fuogo et corda, insieme col signor Carlo Orsini, et nulla hanno trovato di lui, et quel Franzi non pol haver in le man.

Di Caodistria, di sier Alvise da Mulla, podestà et capitano. Come erano compiti li ducati 80 per li homini, mandò a la custodia di Montona et Castelnovo, perhò la Signoria volendo tenirli mandi altri danari.

Da Brexa, di rectori, di 8. Zercha Marco Rigo bombardier, etc.

Da Bergamo, di rectori, di 6. Come misier Alexandro Cojom voleva cavalchar con la compagnia in campo, et vol sia fato comandamento a Feraga suo capo di squadra, è qui, vadi da lui.

Da Padoa, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador zeneral, va in campo, di 9. 405* Come a hore 20 partì monsignor di Beumonte eri, et ozi lui partiria, et ha molti contestabeli con li fanti in brexana.

Da Roma, di l' orator nostro, di primo, 4 et 5 eri era venute. Come eri a dì ultimo lujo spazò li fanti spagnoli per qui. *Item,* fo dal papa, et li expose di la lettera scriveva la Signoria a Napoli; et quella leta, el papa ringratiò la Signoria dicendo queste parole son grande, et disse el datario non havia trovà brievi per decime di preti a tempo di papa Calisto, et *post multa* disse voleva dar do decime a scuoder in do anni da' preti, et l' orator si dolse dicendo non era il bisogno di la Signoria fin do anni; et il datario è ferarese. *Tandem* el papa ordinò dar licentia di do decime per do anni, zoè do decime a l' anno oltra le do consuete, et questo per la guerra turcheschа, et mandava le bolle et uno brieve, et in la materia di retenir il Buzardo, disse il papa non l' havia fato per esser suo cugnado castelam di Fano et vol prima levarlo de lì, et consejeria la materia di le censure con il reverendissimo Alexandrino et li altri cardinali palatini. *Item,* manda uno breve soa Santità scrive al Concordiense legato suo al re di romani et a li electori de l' imperio, de lo qual mandava la copia: la sustantia è, che à inteso turchi voleno venir per Yspurch contra cristiani, admonisse non fazi etc. Et aricorda esso orator la Signoria nostra mandi dicti brievi in Alemagna per uno corier con le insegne dil papa, et non ha voluto pagi nulla di la bolla, *tamen* il datario si racomanda a la Signoria; et aricorda esso orator sarà ben donarli

qual cossa, et fo consejato era mejo non mandar ditti brievi in Alemagna. In la lettera di 4, come havia ricevuto nostre di 24, zercha il licentiar di l'orator nostro di Milan; fu dal papa, et li comunichoe aricordandoli le censure, rispose vol promover il primo concistorio, et si troverà causa, *tamen* el pontefice andava timido in questo, et disse faria in genere contra a chi darà ajuto a' turchi; poi li disse il ducha di Bixejo marito di donna Lugrecia era partito insalutato hospite, et andato a Janizano loco de' Colonesi, et à lassà la moglie graveda di 6 mexi, la qual di continuo pianze; et che il re Fedrico non voleva mandar in ajuto dil ducha di Milan Colonesi, ma manderà costui per dar sospeto al re di Franza per esser zenero di esso papa; et che Julio Colona con 25 cavalli lo vene a tuor di Roma. *Item*, che li fanti, come scrisse, erano expediti, intervenendo misier Jacomo da Santa Croce, qual mandava uno suo nepote nominato Francesco .... con lhoro, et con lettere dil papa di haver transito et vituarie in le terre di la chiesia, et non à auto nulla; et che esso orator havia abuto ducati 2000 di camera, et à tolto ducati 500 in prestedo, et nota il duchato di camera a Roma vol 4 bajochi ch'è 4 quatrini mancho di altri; et li capi sono questi: Medrano fanti 200, Ravenga 170, Villa Santa 200, el capitano Salazar 200, Gaspar Eja 150, arà altri 20, de Basilea sguizari 150, sumano tutti 1090, et parte sono stati a Bibiena, partino a dì do di Roma voleno il resto di la paga a Ravena, et una paga zonti sarano in campo.

406 *Item*, el cardinal Sanseverin solicitando el partir suo, il papa li dete licentia andasse a Milan, et partì a dì do: disse va per conzar le cosse di sui fratelli con il re di Franza et la Signoria, et che il cardinal San Dionixe francese stava in *extremis* non era speranza di vita, et il papa à dato a sua requisition l'episcopà di Lumides a uno suo nepote. *Item*, esser sta ditto el marchexe di Mantoa, si acorda con la Signoria, et il papa lauda, disse è bon instrumento a questa impresa.

Per la lettera di 5. Come à lettere di ultimo, di l'orator nostro di Napoli, che l'armada francese era sora Ischia, velle 16, zoè 4 quare, 6 mediocre, el resto picole. *Item*, el papa à tolto Astor Bajon a' soi stipendii, harà 400 homeni d'arme et 1200 fanti; et che 'l re di Napoli à mandato a dir al principe di Squilazi fiol di esso papa, et a la principessa so mojer fiola fo di re Alfonxo che vengano a li lhoro stati, et il papa li dispiace, et che 'l principe sta con madama Lucrecia soa sorela in coloqui. *Item*, inteso ebbe l'orator l'episcopo trevisino stava mal, andò dal papa pregando non volesse far altro fino la Signoria non li ricomandava uno, et lui rispose vol darlo al reverendo primicierio di San Marco, da cha Dandolo, homo da ben, et che 4 cardinali era per lui, zoè Napoli, ... Michiel et Lisbona. *Item*, scrive in fin di le lettere: *post* scritta ozi el cardinal San Dionisio è morto, etc.

È da saper in la bolla el papa ne conciede le 4 decime a' preti, et frati do a l'anno, fa do executori l'episcopo di Treviso qual è morto et l'episcopo de Limisso nostro venitiam da cha Dolze, exemptia li cardinali a dover pagar ditte decime, et non altri.

Da Napoli, di l'orator, di ultimo lujo, et primo avosto. Nulla da conto. *Solum* di l'armata francese passata per Gaeta, et poi per Ischia dove è il re a piacer: par sia velle da 28 in 30, à fato pocho danno de lì via, preso *solum* uno bregantin de vini, et à tolto aqua a Pozuol. *Item*, il re è andato da Ischia a l'isola di Procida, pur a piaceri, et li oratori erano restati a Napoli per caxom di alozamenti. *Item*, el ducha di Melfi era zonto a Napoli chiamato dal re, dove *etiam* dieno venir li altri baroni tutti. *Item*, dil zonzer *etiam* di la nave di sier Marco di Prioli, et di sier Zuam Bragadim venuta per cargar di noxele, et andar in Alexandria. *Item*, à nove vechie di la Valona di le cosse turchesche; et che 'l secretario de Milan era stato in coloquio con lui, et si atende de lì a far zente, danno prestanza parte robe et parte danari, et il re tornerà fra tre zorni; infin conclude l'zrmada di Franza sopraditta esser *solum* velle 16, come sa da chi l'ha veduta.

Da Liom, di l'orator nostro, di 22 lujo, venute per via di sguizari. Con le replichade di 19 et 20. Prima come si aspectava li tre signori lì a Liom feno il compromesso di star nel roy, et che à aviso, per uno venuto di Marseja, che 'l capitano di l'armada ave le lettere dil re, la qual armada partì a dì 28 lujo di Marseja. *Item*, che l'orator yspano, era lì, havia consejà il re a far gajardamente contra Milan sta volta, nè vardar a' danari, altro non scrive, manda ditte lettere per le poste regie, pur in zifra. Et l'orator di Franza mandò a dir a la Signoria, havia auto una longa lettera in zifra dil re, la qual translatava, doman verà a la Signoria.

Vene sier Antonio Cocho, et mostrò lettere abute da Modom copiose di nuove li scrive li Zivrani, et l'ultimo aviso è di 14 lujo, più di quello havemo; et come il capitano zeneral havia posto nel muolo 12 nave, et tolto 500 homeni de lì, per meter su cadauna nave grossa, et fato molte altre provision.

Vene domino Zuam Nicola Faella, dotor vero-

nese, electo podestà di Lucha, dimandò licentia da la Signoria di andarvi, et li fu concessa.

406* In questa mattina, vedendo non era di restar di far ogni provision per le cosse di mar, et la galia soracomito sier Alvixe Salamon era principiata di armar, et non seguiva: aricordai in collegio fusse expedita, et alcuni mi fono contra, *unde* fizi balotar di darli danari per compir di armarla, et balotato per do volte have 9 de sì et 9 di no, *unde* io Marin Sanudo, savio ai ordeni, solo mi levai, et dissi era mal fato il pregadi volesse una cossa et il collegio un'altra, et vedeva dove procedeva il mal, *unde* la Signoria dimandi ozi da poi gran consejo el pregadi, et che per le leze li consejeri non mel poteano denegar; et alcuni disse, doman haverè il pregadi, et io pur costante, *tandem* li consejeri terminono far pregadi ozi da poi consejo, et cussì fo comandato, et io fu causa.

Da poi disnar, fo gran consejo, et poi rimase pregadi, non vene il principe. Et è da saper hessendo nui savii ai ordeni andati a consejo, volendo poi venir zoso *maxime* havendo dimandato el pregadi, andati a la Signoria, et balotato, sier Polo Barbo el consejer non fo di opinion, et sempre havevamo una balota di no, et poi avi una lettera di sier Nicolò Marzello soracomito, di 21 fino 24 lujo scritta a sier Alvixe Emo molto copiosa, la qual la lexi al principe, et ditta lettera fo letta in pregadi *me auctore*.

Et in collegio fo aldito, per li savii, domino Zuam Batista Carazolo, va capitano di le fanterie, qual aricordò molte cosse bone, et quello fo expedito.

Etiam zonse qui l'orator dil signor di Rimano, venuto di Rimano, et fo in collegio da li savii dicendo el suo signor voler cavalchar, vol certi danari et ..... balestrieri; et cussì questa matina si have per lettere dil secretario nostro; et fo concluso darli quello el dimandava, et scriverli dovesse cavalchar immantinente.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, do lettere, di 8. Come è tornato il messo suo stato a Milan, à parlato a l'amico, qual li ha ditto che avanti il ducha si partisse per Novara, chiamò a sì li cittadini, et li usoe alcune parole stesseno constanti, dicendo à un milion e mezo d'oro da spender, et che sopra tutto vol i cuori di homeni, et temeva la Signoria nostra non li rompesse, et non li rompendo anderia lui a romper a' francesi quali pocho stimava per si soli, *tamen* credeva la Signoria non li romperia per non haver causa, dicendo la non farà pocho a defendersi da' turchi, et altri. *Item*, esso ducha havia spazà al Turcho Ferdinando napolitam, acciò el rompi a la Signoria nostra, qual à la lengua grecha, è de anni 45 in 48, scrive la effigie et statura sua, andava per la via di Puja. *Item*, el ducha havia gran paura di la Signoria, era stato in Alexandria a fortifichar, et a Milan si fazea fantarie, et mandavano a quelli confini. *Item*, el ducha, ni el cardinal Ascanio non erano venuti a Lodi, et haveano posto 800 guastadori a vastar li zardini atorno Lodi, zoè la terra, fano uno bastion, pone dentro Santa Maria di Anzoli, et di qua di Adda in l'Abatia di Ceredo nulla à posto, è *solum* 5 monaci. *Item*, el ducha ha fato far suso a Bisignano uno ponte su burchi 36 per passar zente d'arme propinquo a Alexandria, et à posto guarda ai burchi. *Item*, a Brignano, loco di domino Francesco Bernardi Visconte, et a Fontanelle, Coffo, et Antignano ha posto le sbare, et a betolado per mezo Quinzam ha spianà lo borgo, et a Zivolta che è propinquo a Barco, loco di fioli fo di misier Leopoldo da Martinengo, havia fato quel medemo; sichè si fortificava.

Per l'altra lettera, di 8 da sera. Avisa a Lodi 407 esser il cardinal Ascanio venuto eri sera. Et quel zorno si aspetava lì el ducha qual era a Margnano, et ancora non havia visto ditto suo fradello Ascanio, et poi dieno partir doman per Milan. *Item*, avisa dil ponte fato sora Po su burchi, et sora Adda le fortification, et bastioni fati far.

Da Brexa, di rectori, di 8. Come Zuam da Feltre contestabele a Pontevio era stato da lhoro, dicendo esser stato in Cremonese, et che uno cittadin li havia ditto voria la Signoria fusse col campo lì apresso, perchè il ducha à mandà li 500 fanti, et vol le taje, et hessendo el campo non pageriano, *imo* fariano novità. Et ditta lettera, leta in collegio, fo ordinato per li savii non si dovesse lezer in pregadi.

Di sier Marchio Trivixam provedador zeneral, di 8 da Brexa. Come il conte di Pitiano non si contentava di 100 homeni d'arme si dava al fiol, vol danari per imprestedo, et altre particularità *ut in literis*.

Da Verona, di rectori, di 9. Mandono una lettera dil marchexe di Mantoa, qual li scrive voria mille some de carboni trar dil veronese, non li hanno risposto nulla, aspeta risposta da la Signoria nostra.

Da Feltre, di sier Marchio Barbaro, podestà et capitano, a dì 9. Come a dì 7 el capitano di Trento fo a Jvam, et lesse una lettera dil suo re, comandava a tutti chi pol portar arme che per li 11 siano

a far la mostra, zoè la domenega seguente, perchè vol cernir et mandar in campo, et sguizari è ingrossati.

In questo pregadi, poi leto le lettere, fu fato lezer per Marco Rizo secretario la bolla dil papa conciede le altre do decime per do anni, a do a l' anno a la Signoria, de' preti, per le cosse dil Turcho, fazendo lui do executori etc. exeptuando li cardinali, la qual bolla era molto longa, et la fevano lezer acciò nui savi ai ordeni che haveano chiamato el pregadi non ponessemo la nostra parte, *tamen* al consejo vene in fastidio, et non compite di lezerla.

Fu messo, per li consejeri, cai di XL, savii dil consejo, savii a terra ferma et savii ai ordeni, mandar doman per domino Nicolò Dolze episcopo de Limisso, atento quel di Treviso era morto, et poner hordine a la exatiom di ditte do decime de' preti have *solum* di no.

Fu messo per nui savii ai ordeni: che de tutti i danari di la Signoria nostra sia tolto per compir di armar la galia Salamona, zoè ducati 2420 per esser zà li homeni preparati, et ditta galia sia armata, et expedita come fu preso, atento questa mattina balotati i danari in collegio non fu preso; et sier Polo Barbo consejer et alcuni altri savii dannavano, *tamen* non volseno contradir, cognoscendo el consejo sentiva la nostra opinion; have 25 di no, 136 di la parte, et fu presa.

Sumario di una lettera scritta per sier Nicolò Marcello sopra comito, data a Modom a dì 21 lujo fin 24, drizata a sier Alvixe Emo, et fo leta in pregadi.

Come era stato mexi tre in l' Arzipielago con sier Simon Guoro provedador di l' armada, et a dì 18 zugno veneno a Napoli di Romania con galie 6, perchè temevano il Turcho andasse lì, et in la sua galia era più di 40 homeni infermi; et ogni zorno haveano fortifichà quel luogo de repari, et fato far una palificada atorno dil porto aziò l' armada turchescha non potesse accostarsi a le mure di la terra; et era sta utele la lhoro venuta per conforto di populi; et il provedador ha fato intrar tutti i albanesi con le sue fameje et robe in la terra, quali non seriano reduti, anzi la più parte seriano andati con turchi et dispersi per le montagne, et trovono quel luogo in confusion et spauriti, ogni cossa è ben reduta, et hanno messo in la terra formento più di stera 5000, orzo assai et carne, et zà fornito tutte le
407 * cisterne di aqua et impito una gran quantità di bote. Et erano ivi homini da fati in tutto 8000, et anime 25000 tutti ben in hordine et ben disposti, et disse Dio volesse andasse la ditta armata in quel luogo più tosto che in niun altro: voria si mandasse uno provedador in levante solo a le fabriche; et non è altra disfation nostra che non fortifichar le terre di levante, et era di malavoja, perchè disse semo per non far alcuna molestia a ditta armata turchescha che per Dio tegno certo se ne pentiremo, etc. Et non anderà altrove che a Lepanto la se poria romper, perchè lui prima ne à roto la fede. Et a dì 21 à parlato col zeneral, el qual tien la sia ussita per Ragusi, et lui disse è opinion cattiva, perchè la va a Lepanto. Et che se intendeva in la Morea intrava tre flambulari, venivano per custodia di l' armata, che a terra anderà scorando fin a Lepanto. *Item*, el provedador Guoro mandò do galie da Cavo Schylo per discoverzer l' armada, perchè intendea era levata da Caristo et andata a Cao Collona con hordine vista lavesseno la galia Griona andasse a Modom dal zeneral, et la Sibinzana andasse a Napoli da lui. Et a dì 14 zonse a Napoli a hore 22 la ditta galia, dicendo haver visto fuogo a la volta di le Sydres a hore una di note, et zudegò che la passava a la volta de Cao Manlio, et la Griona andò a Modom dal zeneral, *unde* el provedador Guoro credè et si levò con tutte le galie la mattina con do contestabeli con page 230, et in canal di le Specie intese per do barchete l' armada non era passata. Quel zorno discargò tutti i soldati su la galia Contarini e una Candiota et mandoli a Napoli, et lui provedador con 5 galie stà su la volta in le aque di le Specie et di le Sydres, et spazò lui sier Nicolò Marzello soracomito a Modon al zeneral, et si partì a dì 18 lujo, et vene a remi sempre a contrario di venti. L' armata turchescha era a Cao Collona, mal conditionata di homeni, marinari la più parte cristiani, che si potesseno scampar scamperiano, à hauto un pocho di buora al vegnir a Cao Collona, et se investiva una con l' altra per non esser homeni pratichi al governo. Per quello intese per la via di Legena sono periti cercha velle 25 et una nave, et a dì 19 levò tre homeni, tra i quali uno da Corom, quali erano per forza marinari su l' armata tolti a Constantinopoli de le nostre nave, et scampono el zorno avanti a Santa Maura da una galeaza di botte 1000, che per tempo era scorsa lì, et par lui soracomito habi passato tra galiaze et la nave di Camolli, di mezo via, di botte 3000, et non li hanno fato molesta alcuna, la qual nave per tempo era scorsa, li fu lì tanto arente che si potea parlar, la qual nave è ga-

liziana, tenia la volta di Cao Manlio, andava per scontrar el suo capitano, et Barbeta è nochiero di la galeaza in la qual era, et la gha di janizari, zoè suo capitano; la nave di Camolli per quello dicono questi scampati havea homini 700, et la galiaza 600, sono in tutta l'armata zercha janizari 5000, sono velle in tutto 267, contade per lhoro a l'ussir dil streto, zoe galie 60, galiote 30, che voga do remi per banco, fuste grande e pizole zercha 40, nave da cheba 21, galiaze 3, et il resto palandarie, et schierazi cargi di monition et vituarie per mexi 6, perchè anche lhoro scampati haveano el viver per tanto tempo, perchè la intentiom dil Signor è ditta armada habi a invernar fuora. Dicono i ditti in ditta armada ne sono bombarde grossissime, numero 15, messe do per palandaria, et altre assai bombarde de più sorte de piere de bombarda zercha 32000 di ogni sorte, tra nave carge de polvere bastioni 200 cargadi so-
408 pra le palandarie et schierazi, tre cari grossissimi che sono per menar le bombarde, et carete da bombarde assà, et una cadena grossissima di longeza mia tre, cargata sopra la nave di Camolli hanno assai bastioni con rode per la cadena, et casteli 5 e repari molti per le bombarde, et assà botami per far ponti; una nave di bote 300 carga de aguli, pironi e feramenti, patroni de essa Richi Corsaro, bayli, zaponi, palli di fero, cargate sopra le altre nave assaissimi, dice: tegno questo come darà da far assai, e una nave di bote 900 cargata de orzo. Questi scampadi sono homeni di bona discrition, dicono in le palandarie e schierazi sono pochi homeni, salvo quanto li bisogna al governo, i preditti afermano sopra Cavo Mantello sono roti tre navilii, uno schierazo de uva passa et una palandaria con do bombarde grossissime et una galiota, sono anegati janizari 30, ni sano altri navilii siano peridi. *Item*, hanno visto Caracassam corsaro quando l'intrò in Constantinopoli, et feva strasinar la bandiera di San Marco per dispretio, la qual era stata di do bregantini l'avea preso a Syo, di quelli di Nichsia; e dicono turchi hanno cativa intention contra de nui, scritta a dì 21 lujo in porto de Modom, et tenuta fin ozi 24, per non esser pasazo. Eri el magnifico zeneral have lettere dil podestà di Malvasia, scrive haver visto l'armada distenderse dal porto de le Bote verso Malvasia vechia, *adeo* dice intendemo di zorno in zorno e de hora in hora, per esser hormai arivata in queste nostre aque, si atende a star preparati, è in hordine da far fati, prega Idio doni bona fortuna e vitoria contra questo can impio. Tutti quelli dil Brazo hanno mandato, digando son disposti transferirse de lì, a' nostri non se li ha fato altro, dice lui li aceteria si a lui stesse. E segondo l'opinion sua ditta armata va a Nepanto overo a Cataro ai nostri danni, la qual si questo magnifico zeneral non l'ha investirà adesso, crede non harà bona opinion, nè sarà laudato *imo* serà gran male, et perdeda de cristiani se de qui la lassa andar scapulla. In questo *interim* è zonto il provedador Guoro vien di Napoli, el qual ha trapassato l'armata turchescha, et quella si trova di qua a Cavo Matapan, che de hora in hora, *ut supra*, l'aspetemo.

A dì 8 del presente. Vene nova, per lettere di Corom ch'è di ditto, per il deponer di uno vene da la Morea de dì 27 zuguo, el qual parlava per bocha de uno suo fratello, come el campo turchescho seguiva lo suo camino verso la Morea, et l'armata verso ponente e a Corphù, et era comandato a tutti di la Morea, dovesseno asunar le lhoro biade.

A dì 9 ditto, hore do di zorno, per lettere dil magnifico misier Domenego Malipiero provedador di l'armada da Lepanto de dì 5 dil presente, per le qual se intese: come per una lettera de uno fratello de uno citadin da Lepanto che se atrovava in Andrianopoli, fata di 25 zugno, aferma come il Turcho partì a dì 24 ditto, et arivò a Frisopuli a dì 27 lontan dal ditto, et lì fe poner lo ambasadar del re di 408*
Napoli in prexon, et de quelli castelli fazeva trar fuora tutti li cristiani per dubito, et che l'armata dovea partir a dì ditto 24 da Galipoli, et andar verso Negroponte, et che aferma voler andar in Puja.

A dì ditto, a hore 4 de dì, per lettere da Corphù de dì 7 del baylo, per la deposition de uno spion, aferma il suo partir a dì 29 de Andrianopoli, et come il Turcho atendeva a Corphù, e cussì l'armata.

A dì ditto, a hore 8 de dì, per lettere dil magnifico provedador Malipiero, de dì 6 da Lepanto, aferma, per vera via, a dì 2 ditto del zonzer dil campo turchesco in Vardari, loco lontam da Lepanto 3 over 4 zornate, nel qual locho, el campo pol piar più vie, et et che l'armata a dì 24 zugno dovea partirse a la volta di Negroponte.

A dì 29 di note, venendo di 10, zonse la galia sopracomito misier Polo Nani, la qual era in Andres a guardia de l'armada turchescha, et afermò come l'armada era ussita a dì 7 ditto, a hore 9 de dì, discoperta da lui a Cavo Mantello.

El numero de la nostra armada, ch'è fin qui: si atrovano galie sotil 45, galie grosse 6, nave armade 21, computando 7 di Candia e do di azonte, con arzieri 700 et altri in numero di 36.

A dì 12 ditto, zonse una fusta rodiana da Napoli de Romania, con lettere dil magnifico provedador Guoro, de dì 9 ditto, e con homini do da Scyo per la qual se intese la vista de l' armada navegando verso cao Mantello, e ben fusse vento fresco, *tamen* erano lenti, et non veteno più di velle 90 in 100, con quatro velle di nave grosse, et aferma non haver visto più, et era tempo chiaro, et steteno fin sera per descoverzer.

A dì ditto la magnificentia dil zeneral deliberò, atento che non era rimaste galie in quelle parte per le qual se potesse saver nuova, non obstante che di terra siano fati hordeni con fochi et altro, di mandar il magnifico provedador Pexaro con galie tre a la volta de l' arzipielago cautamente fina che di la armata se ne possi trar el construto, et cussì partì a mezo zorno.

Item, per lettere dil magnifico provedador Guoro, in execution de li hordeni dil magnifico zeneral scrive: prima la terra di Napoli esser preparata et inexpugnabele, et non zè dubito alcuno, et *quam primum* saperà ditta armata passar cao Manlio, cargerà sopra le galie 300 valentomini, et venirà a l'erta a trovar la magnificentia del zeneral, et farà da valentomo, sichè ditti homeni sarano al preposito.

Da hora in hora de qui, per la via de Corom, se intende esser intrati in la Morea do bassà, et manezà quelli lochi con provision che de ogni 5 caxe fazano uno ster de formento et uno de orzo, et 4 bestiami et altre cosse, et *maxime* quelli populi di Brazo de Maina afermano suspetar la venuta de ditti bassà, esser per ponere di popoli in l' armata turchescha, per essere mal in hordine; *tamen* per lettere del ditto magnifico provedador Guoro da Napoli de dì 9, de tal cossa non fa menzione, che si vero fusse ditti bassà fusseno intrati in la Morea, come se dice per la via di Corom, saperia perhò scrivendo. Dubito sia fabulla.

409 A dì 10 ditto tra le altre provixion fe' la magnificentia dil zeneral congregar el magnifico provedador Pexaro et li altri se atrova al presente, per esser al presente el Guoro a Napoli et Malipiero a Lepanto; fonno in ditta congregatiom i magnifici capetanii di le galie, sopracomiti et el magnifico capitano di le nave, et tutti patroni di nave, armiragii, homeni de consejo de i più valenti marinari separati per intender tutta lhoro opinione, passando l' armata qui da Modom, se l' armata nostra sarà più utele e più segura tenirla qui a la terra, overo star su, le volte propenendo la intentione di la nostra illustrissima Signoria zercha el non prinzipiar rom-per guera. De che fo molte et varie opinione, parte de star a la terra, et parte star a le volte, *maxime* alcuni dicendo el star qui a la terra esser pericoloso, e el mazor numero concorse star su le volte, *tamen* la opinion del magnifico zeneral a hora non se intende, ma al tempo de bisogno disponerà segondo ch' è la sua solita prudenzia, che non pol esser se non bona.

Item, in ditto dì 12 a hore 2 di note ritornò el magnifico provedador Malipiero da Lepanto con le sue conserve, et narò le sue provision fate, et quetation di populi, et à menà seco tre cittadini di la terra, homini scandolosi et quasi sospeti. Al partir suo da Lepanto, che fo a dì 10, disse haver inteso el campo turchescho esser in tal modo: al Vardari tre flambulari el suo capitano a Frisopoli, la persona dil Signor turcho in Andrianopoli, la qual persona si disse fin hora da alcun esser sta vista, poria fazilmente non esser partita.

Item, per lettere di 29 dil passato da Syo *inter alias* v'era l' armada turchescha, prima manchar nel numero, et poi esser mal in hordine, et cussì è da creder; altro fin questa hora non se intende.

In Modom, a dì 13 lujo 1499 (1).

A dì 11 avosto. In collegio da basso. Vene domino Zuam Batista Carazolo capetanio di le fantarie, per tuor licentia dal principe, et ozi si parte, et va in campo; et dete in scrittura uno aricordo di molte cosse, *inter cœtera* vol siano fati certi canoni per Sperandio et un altro, et non l' artilarie erano sta ordinate si fazi, per non esser quelle bone per campo vol non sia dato danari a li contestabili, ma homo per homo di man dil pagador nostro colateral, et vol il suo canzelier sia scontro, acciò la Signoria non sia inganata; et disse voria tuor di qui 4 over 5 contestabeli, acciò facesseno li soi provisionati concessi, et lui haver libertà cassar li fanti, et impicharli. *Item*, sia fato uno capo a li balestrieri a cavallo. *Item*, perchè li contestabeli electi non hanno experientia, però voria far lui 4 over 5 capi et tutti li altri contestabeli siano sotto di ditti capi. Or fo ordinato quelli fanno l' artilarie andasseno da lui, et ordinasse a suo modo, perocchè voleva fusse fato sacri, butano balote di L. 6 in 8 l'uno, ch' è boni per campo. *Item,* che uno cortaldo, è in arsenal deputato per Candia, fusse mandato in campo, et poi tolse licentia, tochato la man a tutti et si partì. 410

Fo balotà la paga a' stratioti 515 sono in Friul in tutto, et fo ditto non esser pericolo di turchi

(1) Seguono due pagine bianche.

fino octobrio, over novembrio, per caxon dil passar dil bosco di tavani pieno, il qual a questi tempi et con questi caldi non si meterano a passar.

Vene il secretario dil conte di Pitiano, et dimandò da parte dil conte la Signoria li volesse concedere per el fiol, è a Roma, l'episcopato di Cividal qual ha el Rossi electo episcopo di Trevixo. Et mandato fuori, atento il bisogno si havia dil conte a presente qual era nostro governador, li fo ditto si meteria la parte in pregadi.

Vene l'episcopo di Rossi predito, et ringratiò la Signoria di la parte messa, et haverli dato el vescoà di Trevixo, et il principe disse: andarè a San Vilio, loco di gran piacer; et li tochò la man, et cussì tutti di collegio, ralegrandosi, et lui ringraciando.

Vene l'orator di Franza, et disse haver lettere dil roy duplicate in materia dil marchexe di Mantoa. *Item*, mostrò la lista di capetanii francesi passati di qua da' monti, la qual sarà qui sotto scritta. *Item*, mostrò una lettera, di 4, di misier Zuam Jacomo Triulzi che li scrive el marchexe di Mantoa saria a tuorlo, et dil zonzer di Placidio, qual partì et ozi saria a Liom. *Item*, che per tutta quella settimana sarano in campo con gran numero di zente, et bella; solicita la Signoria nostra fazi il simile. *Item*, par habi scritto, et mandato lettere dil roy in materia de' fiorentini, et dil fiol dil signor di la Mirandola; et ditte lettere non si havendo aute, si crede siano sta intercepte; et esso orator qual sempre parlava latino concluse: el roy arà 30 milia persone in campo. Li fo risposto, eran *in fieri*, etc., et dil marchexe di Mantoa si vederia et si consejeria.

Le zente et capetani francesi sono, et vieneno a l'impresa de Milan.

Monsignor di Lignì, lanze 100	zoè	100
El signor Zuam Jacomo Triulzi	»	100
Monsignor di Obegnì	»	100
El ducha di Savoja, et il Bastardo	»	200
Monsignor di Valentinoes fiol dil papa	»	100
Pensionarii di la caxa dil re, conduti da monsignor di Alegra et monsignor di Vodame	»	200
Item, arzieri	»	100
El signor Constantino	»	50
Cavalli lizieri del signor Constantino	»	200
El Grande scudier	»	50
El Marchese di Saluzio	»	50
Monsignor di Miolans	»	50
Monsignor di Elxande	zoè	50
Monsignor di la Palizia	»	50
Monsignor de Ebretiliom	»	50
El Scudier Galeoto	»	50
Monsignor de San Pres	»	50
Monsignor de San Docuore	»	50
Monsignor de Molliom	»	50
Monsignor de Chiamone	»	50
Homeni d'arme de Aste	»	50
Nobeli di la caxa di la regina	»	50
Monsignor de Royus	»	50

410*

Suma lanze 1650
Arzieri 100
Cavalli lizieri 100

Monitiom.

Carete 8 di polvere.

Carete 100 di balote de fero, di le qual alcune porta balote 60, alcune 40.

Carete 25, polvere di bombarde.

Carete 6 di corde.

Carete 15 di piombo.

Carete 20 de pali di ferro et zape.

Carete 70 de archi con il suo fornimento, se stimano archi 6000.

In altre polize.

El capetanio Rubinet	Lanze	100
Monsignor di Candea	»	50

Vene in collegio, per caxa dil principe, il cardinal di Medici *secrete* con suo fradel magnifico Piero, et era sta tirà via la cariega dil principe, et conzato do sedie. El principe col collegio li andò contra, et venuto dentro sentoe di sora el principe, et da l'altra banda el magnifico Piero, questo è di età di anni... homo grande, ma bruta efigie, et pocha vista, homo grossolan, *tamen* disse alcune parole, et sempre si cavava la bareta, il principe non si cavava la sua, ma dicea reverendissimo monsignor coverzive. Or ringratiò questo stato di l'aiuto si ha voluto dar a' soi fradeli, si oferse lui et li fradeli, et era voluto venir a dimostrar quanto era servidor, raccomandandosi, etc. Et il principe li rispose sapientissimo, et lo acompagnò fino in portego dil palazo suo, dove tolse licentia, et li savii di terra ferma lo acompagnò fino a la barcha; stete.... zorni in questa terra, poi si partì

par andar in Franza, et fo preso. Et è da saper fo proposto di farli un presente, ma il collegio non volse.

Da Brexa, di sier Zuam Francesco Pasqualigo dotor et cavalier, capetano, di 9. Come era stato dal conte, et ditoli la Signoria esser contenta darli il suo milanese, retenuto per lui, et consignato al conte Alvixe Avogadro, etc. El qual have gran piacer più che se li fusse uno fiol resusità, dicendo li pareva di esser reintegrato di l'honor suo, et molto laudoe ditto milanese.

Da Cividal, di sier Hironimo Querini podestà et capetano. Zercha quel extimo, etc.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto conte. Voria monitiom et artilarie; scrive nel pericolo era stato di turchi, et non esser fuora.

411 In questa mattina, per il principe fu proposto, con li patroni et provedadori a l'arsenal, come per opiniom sua el Turcho veniva con l'armada a Cataro, et perhò voria legnami da far galie; et li provedadori disseno esser galie sotil incantade numero 18, et fo concluso doman ditti provedadori et patroni portasseno in nota tutto.

Et è da saper, il sussidio manchava haver zoè compir Vicenza, Verona, Padoa et Trevixo, perhò che queste voleno quelli di fuora pagino; *unde* fo per collegio scritto esser nostra opinion le cità sole pagi.

Da poi disnar, fo gran consejo, et collegio si redusse, et leto ste lettere:

Da Brexa, di sier Marchio Trivixam provedador zeneral, di 9. Come solicitava far li fanti. *Item*, era tornà uno suo da Milan, riferisce il ducha dovea venir a Lodi a trovar il cardinal Ascanio. *Item*, scrive come brexani haviano electo sopra i carri et guastadori misier Lorenzo da Cauriol; et che il conte di Pitiano voria far far do ponti uno a Brexa et uno a Bergamo per dar sospeto.

Di rectori, di 9. Come mandavano alcuni avisi auti dal conte Alvixe Avogadro. *Item*, come hanno inteso che a Rebecho il ducha à fato comandamento tutti sgombra, perchè el vuol spianar, et che a Volta Secha, dove aloza misier Francesco Triulzi fo de misier Renato con 50 homeni d'arme, vene uno comandamento dil ducha, come lo havia tanxà ducati 226 al mexe per pagar fanti per tre mexi, et misier Francesco Bernardim Visconte ducati 250, et havia tanxà ai Triulzi ducati 9000 per tre mexi per pagar fanti 24 milia, i quali Triulzi si dolevano assà, dicendo non pagerano mai. *Item*, come i provisionati era in Lodi li manda in cremonese, et in cremonese non esser 35 homeni d'arme, et che 'l ducha si vanta aspeta da Forlì 100 homeni d'arme, et *etiam* da Napoli soccorso di zente.

Da Bergamo, di rectori, di 8. Come erano venuti do, vien di Franza, dicono il re vol andar a Turs da la raina 150 mia verso Franza, nè verà in Italia si la raina non harà parturito; et che il ducha di Milan fortificava tutti li castelli confina col bergamasco, et il comissario di val San Martin li ha scritto il ducha, dubita et fa star 200 balestrieri a custodia, et al monte di Brianza fa provision, dubita la Signoria nostra non fazi un ponte su Adda.

Da Vicenza, di rectori, di 9. Di l'honor fato quel zorno a monsignor di Beumonte, qual era parpartito per Verona. *Item*, sier Marco Antonio Morexini el cavalier, eri scrisse dil suo zonzer lì.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani, provedador zeneral. Come sier Marin Boldù provedador de lì stava mal, voria licentia de partirse de lì.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier, podestà et capitano, di 7. Come erano sta trovate alcune saline si facea in certe valle di Comachio, dietro a requisition di misier Alberto da cha d'Este, et le havia fate ruinar, et li homeni lavorava son scampati.

A dì 12 avosto. In collegio. Fo leto prima lettere da mar, venute in questa note per via di terra, molto desiderate.

Dil capitano zeneral, di 18 lujo. Date in galia apresso Modom. Come a dì 14 zonse la nave di Pelegrini con li ducati 4000, poi el belingier di Pexari con ducati 2000 et li biscoti, li qual danari à ricevuto et li spenderà al bisogno. *Item*, era zonto uno messo venuto da Provenza, va a Rhodi, per el qual à replicato al gran maestro zercha l'armada et à scritto venendo li dagi ducati 1000, perchè li pagerà poi esso capitano, et disse, venendo l'armada di Franza lì, havendo bisogno, l'adoperà. *Item*, a dì 15 zonse el Grioni et il Sibinzan 411* venuti da Napoli con li avisi scritti di sopra l'armada turchescha. Conclude stanno di bon animo.

Item, el ditto capitano, a dì 19, ivi. Come stando in expetation di sentir di l'armada turchescha, ricevuto lettere di 16 et 17 da Napoli, et per via di Legena, dove è retor sier Leopoldo Marzello, avisa il naufragio di l'armada turchescha di velle 25, tra le qual la nave granda, et 7000 greci di l'armada erano fuziti. *Item*, come sier Zuam Francesco Baxadona soracomito, per esser sta operato, fo in Candia a condur li arzieri con febre, andò col

provedador Pexaro a soraveder, et ritornò, *unde* per il mal in quella note era morto. Et esso capitano havia posto suo fiol in loco suo, et ricomanda la galia a sier Andrea Baxadona capitano di le galie di Barbaria suo fradelo. *Item*, a hore 22 era tornà il provedador Pexaro, et fece una deposition, la qual mandava inclusa, *inter cætera* par habi visto la nave di Camalli, et che una galia fe' segno a lui di pace, li rispose in conformita, *tamen* niuno vene da lui. *Item*, haver trovato legni, bote et biscoto in aqua, per il naufragio seguito. La qual deposition fo ben formata etc. et non sarà qui posta, perchè non volsì et era molto longa. *Item*, esso capitano mandoe la deposition di tre schiavi fuziti. In consonantia come scrisse sier Nicolò Marzello, la copia di la qual è scritta per avanti, et par ditti schiavi come scrive il capitano li fosse mandati per la galia Dandola. *Item*, aspeta hordine di la Signoria nostra di quello habi a far, hessendo l'armada separada.

Item, dil ditto capitano apresso Sapientia a dì 23 a hore 23. Avisa dil zonzer di sier Francesco Zigogna provedador, et la galia Bolana et Polana grossa; conclude: consejerà con li provedadori come sempre à fato et non torà partido se non con l'avantazo, et che su dette do galie manchava assai homeni, *maxime* sulla Bolana, et pezo era haveano conduto lì stera 500 formento quali doveano discargar a Corphù, et la causa fu per non indusiar. *Item*, à ricevuto lettere zercha il capetan di le galie dil trafego, che havia messo su mori a far protesti a' nostri, etc. Ha trovà la verità, procederà, etc. *Tamen* disse mori farà *omnino* garbujo potendo. *Item*, manda la copia di una lettera, abuta da sier Sebastian Balbi castelam di Cerigo, zercha questa armada. *Item*, dil zonzer di la nave patron Francesco Tarlao quella note. Et manda una lettera, over deposition di la Cania zercha il prender di una palandaria di turchi a Chipsam, sarà scritta di sotto.

Dil ditto, di 24, hore 21, ivi. La qual lettera è in conclusiom quello scrisse a Corphù, et si have per avanti dil propinquar di l'armada de lì di hora in hora, erano in hordine, etc. La qual non fu leta.

È da saper in la depositiom di tre schiavi fuziti da le galeaze, disse questo di più di quello scrisse sier Nicolò Marzello par sia nave di cheba 24, et homeni 37 milia su l'armada, galeaze tre di 36 banchi l'una, con 200 gianizari per una, do nave grosse, una de bote 3000 su la qual è Camalli, et non sapevano dove la volesse andar, et che li gianizari voleva saper, et li fo risposto tutto el mondo non lo saperà

Di Malvasia, di sier Andrea da Riva podestà, di 21, al capitano zeneral. Li avisa zercha l'armada turchescha, come ho scritto di sopra.

Di Cerigo, di sier Sebastiam Balbi castelam, di 18, al preditto capitano. Come la barcha di la nave turchescha era venuta propinqua a quel loco volendo vituarie per li lhoro danari, li rispose esser 412
contento, ma non venisse in terra li homeni per mancho scandolo, *tamen* niun era parso, et lui mandoe la ditta risposta a la nave, la qual era di bote 2000 con homini 500. *Item*, scrive come ha da li homini di uno castello chiamato San Dimitri li su l'isola di Cerigo, che uno schierazo di turchi capitò lì per fortuna, armado come galia grossa; et inteseno l'armada era velle 310, et che turchi dimandò il numero di l'armada di la Signoria; li disse quel nostro era galie 70 sotil, grosse 30, nave 50, et che turchi rise dicendo sapemo ben. *Item*, come ditta armada turchescha era sparpagnà; et esser sta trovà farina et cosse assai a quelle rive, et questo per la fortuna l'have a cao Mantello che per la tramontana tutta si sparpagnò: disse vol andar in Puja, dubita pur di l'armada nostra.

Da la Cania. Una deposition trata dil loco di criminali de lì, de . . . lujo. Come havendo inteso che a Chipsam era sta presa una palandaria di turchi, *unde* quelli di la Cania armono quatro barche per mandarla a tuor, et quella fo presentada con alcuni turchi, quali examinati referisse era la ditta carga di farine et biscoti, eran homeni 45, tra i quali 13 cristiani, disse l'armada esser velle 300, et a Galipoli esser sta armade 67 galie el resto a Constantinopoli, et per fortuna si separò, et dete in una nave su la qual li altri homeni fuzite, et restò suso la ditta palandaria *solum* 7 turchi, et l'horo tajò l'alboro, et capitò in golfo de Chipsam, *unde* quelli con barche l'andono a tuor: dicono l'armada va in Puja, et le zente terrestre esser 60 milia, et li homini su l'armada esser 40 milia, ma non hanno cavalli, et ditta palandaria era carga de biscoti, farine, armizi et artilarie, *unde* sier Marco Corer rector spazò tal aviso al capitano zeneral, et li mandò do de de ditti turchi acciò intendi el tutto, et terà il schierazo di bote 200, et cussì li turchi fino intendi.

Di sier Alvixe Marcello, capitano di le nave, di 20, sora Sapienta. Come el capitano à comandato le galie grosse vengano lì, et era sta bona opinion, qual erano venute, et venendo l'armata turchescha, dice esser mejo star in mar. Conclude à bon cuor, e scrive la nova abuta di Legena, spera vitoria, promete far, etc.

Da Nepanto, di sier Zuam Moro, rector e provedador, di 25. Come l'armata turchescha si dice esser velle 300, bona parte amalati da fluxo, molti è homeni inexperti, Camalli è su una nave, et sono cristiani suso. Et per alcuni venuti da Stines, quali hanno esaminati, dice esser nel numero di 300 velle, 60 brigantini, et il campo esser al Vardari e il bilarbei esser con flambulari 19 ivi aspectava comandamento dal Signor per passar; si dice va a la Valona in Puja, et dicono esser velle 600.

Di domino Marco Saracho arziepiscopo di Lepanto de 26 a la Signoria nostra. Come à, per uno da Patras, l'armata turchesca esser passata cao Manlio, et il zeneral nostro posto in hordine le armate andava a la volta sua, et promete indubitata vitoria cussì come il nostro principe è principe di Veniexia. *Item*, con lui era rimasto lì a contemplation dil provedador, *licet* fusse electo sufraganeo a Treviso. *Item*, come lo exercito si dice va a Corphù, et il signor era a Monastier, a quella via per Corphù; et che quelli di Patras dubita la sua armata non sia rota; el bilarbei di la Grecia facea far uno ponte apresso Ne-
2* panto; dubita non vengi a lhoro danni, perchè certi villani menono 4 puti via de quelli che ancora non erano reduti in Nepanto. Conclude *licet* la terra sia debile el buon cuor di Nepantini esser bastante, et aspetano di bon animo, e si fusse 10 galie lì non dubitaria di cossa alcuna, come fo hora anni 22 che si prevalse, et a ciò si vedi il tutto qui sotto ponerò el capitolo ad *literam*.

Copia di uno capitolo di una lettera di domino Marco Saracho arziepiscopo de Nepanto, di 26 lujo.

Da Patras habiamo come l'armata turchescha era partita da cavo Manlio, et era stata vista fuora a Sapientia in mar. Imediate la magnificentia dil zeneral si à fato far vella a tutta la nostra armata, et è andata a la volta sua seguitandola, prego Idio li doni vitoria, et son certo che le nave et galie grosse sono capaze, per esser ditta armata mal conditionata de homeni, et uno terzo che vuoga sono zudei. Li patrasini se dubitano la non sia rota, io judico serenissimo principe che la sia cussì rota e fracassata, come vostra serenità si è principe di Venecia, per quello vedemo de qui, nè dita armata atende andar in altro loco salvo in canal di Corphù, perchè el Signor con quella parte de gente l'era al Monaster e si cavalcha a la volta più verso Corphù che verso la Valona.

Da Napoli di Romania, di quella università. Si racomandano a la Signoria; lauda il provedador Guoro stato ivi, et *maxime* sier Marco Antonio Contarini soracomito ha fato bone provision per esser sta camerlengo lì.

Di sier Simon Guoro, provedador di l' armada, data a le Specie a dì 18. Scrive cosse vechie, e di la nova di Legena dil naufragio. Non fo leta.

Da Corphù, dil rezimento et provedador di 28 et 29. Replicate, etc.

Da Otranto, di sier Piero Nani governador. Manda le ditte lettere.

Da Trani, di sier Alvise Contarini governador. Manda le lettere, replicha le nove.

Da Monopoli, di sier Thomà Lion governador, di primo. Come a inteso quelli regii aspectano saper quello fa l' armata turchescha, perchè voriano haver quel loco e Mola e Polignam; et fra Lunardo da Prato vice re à dito certe parole che dagando il vasto a li olivari di Monopoli la terra si renderia. *Item*, non sa perchè vi fu diferentia di uno villan e uno zentilhomo, et che lui fortifichava la terra e li regii facevano fortifichar le terre di marina con manteleti, etc. Et manda una deposition de uno è stato a Bari di quello si dice de lì a Bari: conclude si la nostra armata anderà li senza obstaculo haverano tutte quelle marine a obedientia di la Signoria nostra.

Da Durazo, di domino Martin Albanese arziepiscopo de l', di 24. Come à nova il Signor turcho a di 18 era a certo loco dove voleva far la sua pasqua et era zornate 6 lontam da Durazo, et il bassà di la Romania è al Vardari, et quello di la Natolia mia 12 propinquo, aspectava l' armada, et havia fato netar le strade verso Corphù et Napoli; et come quelli subditi dil Turcho paesani, voriano redursi in Durazo, non sa che far. *Item*, sa come quelli di Croja vol corer li a Durazo, voria li gripi di Corphù ivi tochasse, *saltim* quel provedador di Brandizo, mandasse le lettere, perchè *continue* aviserà dil tutto.

Item, di sier Vido Diedo baylo et capitano di Durazo, drizata ai cai di X, qual fu leta in collegio. In sustantia questo medemo, e più il Turcho havia fato metar 5 strade, una va a Corphù, una va a Napoli, una va in Albania, una a Cataro e una.....

Item, el Signor era a certo locho, et che par- 413
lando do davanti lui insieme, dicendo, sarò el primo meterà la bandiera su le mure di Napoli, l'altro disse sarò mi, et che 'l Signor disse: volè saper quello che non so mi, e li fece impichar. In conclusion scrive va in Morea, ha ricevuto li ducati 50 et le munition, voria li bombardieri richiesti.

Fo balotà remi 1000 da gripi da esser mandati a Corphù.

Vene domino Nicolò Dolze, episcopo di Limisso, et li fo leto la bolla dil Pontefice, come lo havia electo executor a scuoder queste do decime imposte al al clero per do anni, et ditoli, per il principe, el bisogno di la gran spexa si era, rispose volentieri acetava tal cargo, et in do termini queste decime do le faria pagar, una a mezo setembrio, l'altra a mezo octubrio, et farà la intimation per tutto in forma pagino *sub pœna excumunicationis.* Poi dimandò a la Signoria volesse concederli el vescoado di Cividal di Belun. Risposto è sta terminà al fiol dil governador nostro.

Et fo scritto a Roma a l'orator dovesse pregar li do cardinali venitiani sono in corte, Michiel e Grimani, che *licet* siano exceptuadi per la bolla, volesseno pagar queste decime e ajutare la patria; et el cardinal Zen, stava a Padoa in questi giorni, si levò con li danari soi e andò in modenese, *tamen, etiam* li fo mandato a dir questo per lo soi parenti, *nomine domini* come dirò di soto.

Item, fo expedito lettere ai rectori di Verona, che l'opinion di la Signoria nostra è che al subsidio la terra *solum* contribuissa e non il teritorio; et Gasparo da la Vedoa, dittò questa lettera in bona forma.

Di Pyram, di sier Bernardin da cha di Tajapiera podestà. Dimanda monition, et poter trar formenti de qui per lhoro; li fo concesso.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario nostro, di 9. Come quelli soldati aspeta la resolution nostra, e si meteno in hordine. Et che era fuzito di rocha quel Borso fu favorito dil signor; si crede il signor sia siato conscio, perchè za fo pagato dil credito, et la madona par volea far ussir uno.

Di Urbim, dil signor ducha Guido Ubaldo. Come la Signoria nostra potea veder il suo bon voler, tutto ha expedito, et si oferisse.

Di Vicenza, di rectori. In materia di danari del subsidio, etc.

Et partito el principe, rimasti li savii a consultar, vene sier Piero Grimani di sier Antonio procurator, dicendo Focher et quattro altri principali mercadanti in fontego todeschi dubitano, etc., per le cosse vano atorno, *unde* voriano la Signoria li fesse un salvoconduto.

Da poi disnar. In collegio li savii e li consejeri deteno audientia.

Vene uno messo con una lettera dil re di Hungaria *latine*, scritta a dì 8 mazo, abuda in sua racomandation dil portador, qual vol certi privilegii e scritture da Sibinico per caxom di alcune possession ha de lì, et la mansion di ditta lettera era *Illustrissimo et serenissimo domino Augustino Barbadico duci Venetiarum amico nostro carissimo. Vladislaus dei gratia Hungariæ, Boemiæ rex, etc.* Et consultato tra li savii, fo expedito et scritto al conte di Sibinico che si ditte scritture non è in danno di la Signoria nostra le dovesse dar al ditto, *aliter* non le desse et rescrivesse; et quel messo venne per via di Zara, dicendo haver lettere dil re a la Signoria, che importava.

Di Zara, di sier Francesco Vernier conte e sier Jacomo da Molin, doctor capitano, di 8 avosto. Narano prima haver certi avisi di le cosse de' turchi di sopra abuti, e come turchi in Bossina feva zente per corer in Friul. *Item,* che 'l re di Hungaria dovè venir a Zagabria per esser morto lo episcopo qual havia assà danari, et ditto re è in pace per un anno 41
con turchi, et che 'l ducha Corvino si aspetava a Bichach dove voleva far batizar el suo primo genito, et li soi baroni erano reduti, et che villani vicini ai turchi non temevano, et esser venuti lì a Zara do frati da Ragusi uno dil qual è curzolam, è zorni 10 partino da Ragusi, dicono come quel zorno zonse nova, qual li disse uno raguseo, el signor Turcho esser partito di Scopia, va verso la Morea, et si moriva in campo forte da peste presa lì in Scopia, et erano cavalli 50 milia.

Item, scriveno essi rectori, che quelli villani sono lì a Zara si voleano partir e passar in Puja o venir a Venecia o altrove, sichè era cossa pericolosa.

Di Dulzigno, di sier Piero Nadal conte e capitano, e Alvixe Sagudino secretario. Come eri turchi di Scutari 200 et 3000 paesani veneno a le sbare, et quelli di la terra ussiteno fuori a le man, amazono 5 turchi, molti feriti, et 10 cavali de' nostri, uno solo fu morto, et ditti turchi hanno pur brusato e fatto danno; concludono, quel loco è pieno di anime dil contà e di animali, non sanno dove andar, voriano menar li animali in Puja a venderli. *Item,* hanno da Durazo, 7 fuste di la Valona dovea ussir, dubitano etc. *Item,* che le do galie Malipiera e Marcela, eri passono de lì via, vanno al zeneral, li haveano confortati passasse per la Valona acciò turchi li vedesse, et non ussisseno con le fuste, fino verà il capitano di le fuste Malipiero a custodia dil golfo.

Di Brexa, di rectori di 10. Come haveano fato la crida di la taja di domino Marco da Martinengo: justa i mandati, et che li soi fratelli sono venuti da lhoro dolendosi dicendo farano il poter ritorni, voleano la copia di la proclama, non l'hano voluta dar. *Item,* risponde zercha la cossa di Rochafranca have

l' aviso di misier Lodovico da Martinengo, et di homeni di Zuam Paulo Manfron, la qual materia era pertinente al consejo di X, etc.

Di sier Marihio Trivixam provedador zeneral da Brexa, di 10. Atendeva a expedir provisionati, et manda in nota quelli ha expediti in tutto 729. Et era stato lì missier Anzolo Francesco da Santo Anzolo e ditoli la compagnia esser in hordine, et li ha ordinà stagi pur a Martinengo a li alozamenti, et Zuam Mato da Crema era venuto lì dicendo la compagnia soa esser fata, et li ha portà una lettera, la qual li soi venendo da di là preseno, dil ducha di Milan di 6: scrive al conte di Cajazo et a misier Francesco Bernardin Visconte, la copia over sumario sarà scritta di sotto. *Item,* el conte voria 200 in 300 stratioti dicendo sono boni in suo campo, et havia recevuto nostre lettere con li avisi intercepti di lettere di Milan, li comunicherà col conte che doman dia esser da lui. *Item,* à nova quelli di Rebecho si parte perchè il ducha vol spianar quel loco, et ha cavato 12 cittadini di Cremona et 200 di Novara, dove ha posto et pone 200 homini d' arme et 2000 fanti.

Dil ducha di Milan date a Monza a dì 6 al conte di Cajazo et domino Francesco Bernardin Visconte. Lauda le provision fa esso domino Francesco Bernardin in Geradada, et vol 1000 alemani, risponde non li hanno ancora auti, e dice si la Signoria sarà superior di lui di homeni d'arme, vol haver più numero de fanti. *Item,* li manda artilarie, et vol restano li 200 cavali lizieri zoè 50 li manda la contessa di Forlì, 50 di soi sono lì, 50 dia mandar misier Zuam Bentivoy, et altri 50 Forlì, et dice venitiani hanno dimandà Cremona al re di Franza, è da creder principierà, pur non era da restar di custodir Geradada, et che a Sonzino non messe domino Marco da Martinengo per altro se non perchè desviasse homeni di la Signoria nostra.

14 *Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 8 et 10.* In la prima haver inteso la Signoria mandava lì Zenoa con fanti, scrive è mal fato perchè todeschi non fa alcuna movesta ma sentendo tal venuta si meteria zente in hordine e poria seguir, etc. Per l' altra di 10: come misier Andrea di Arco li disse, et *etiam* ha inteso per altri, che misier Antonio di Agresta voria ritornar con la Signoria. *Item,* che queli di Castelcorno si voria dar a la Signoria nostra e tenirlo cussì, maxime da poi la morte dì misier Mathio lhoro signor, e ditto domino Antonio di Agresta vol venirli a parlar, et vol questo da la Signoria haver lui Castelcorno; et à nova di campo todeschi haver auto gran rota da' sguizari, et il campo di Venosa esser quasi disciolto. Et per collegio li fo risposto non andasse a parlar esso provedador al ditto domino Antonio di Agresta per niun modo.

Da Urbin, dil ducha. In recomandation di Pyro da Cesena qual si voria conzar a soldo di la Signoria nostra.

Fo parlato in la materia di trovar danari e scuoder li debitori; et sier Zorzi Corner el cavalier referì haver ordinato le artilarie al modo vol el capitano di le fantarie et à partecipato con tutti. *Item,* fo risposto a la lettera dil conte di Goricia recevuta per avanti. Et è da saper la nave di comun Mora expedita porta ducati 8000 va in Cypro; *etiam* la nave di sier Bortolo Contarini el cavalier eri partì.

Et in piazza fo divulgà esser lettere di 28 lujo da Nepanto: che uno corier andava dal Signor a dirli l' armata sua esser sta rota da la nostra, *tamen* in collegio di questo nulla era.

Da Curzola. Vidi una lettera di sier Alvixe Balbi conte di tre avosto a suo fratello. Come havia expedito di armar tre caravelle e con gran faticha le armoe, et eri partiteno insieme con la caravela di Sagredi e quella di sier Dardi Moro. *Item,* auto lettere di sier Nicolò suo fratello fata in Pastrovichij: avisa esser sta in Antivari zorni 10 e haver assetà quelle diferentie tra quelli cittadini con honor di la Signoria, et era venuto lì in Pastrovichij per alcune altre fazende le qual spera asetar subito; e li scrive turchi à corso su quel di Dulzigno e fono a le man con i villani dil contà apresso le porte di la terra dove fu morto uno turcho e molti feriti da freze tosegade senza lesion de' nostri, *solum* uno fo ferito, et *etiam* in Antivari sono stati 4 milia lontan da la terra, non hanno fato dano alcuno salvo de certi pochi animali amazati, e vilani li fono a l' incontro per modo che quel subassi lassò la caxacha, simitara e tutto quello l' haveva e ave di gratia a scampar.

A dì 13 avosto. In collegio non fu il principe. Vene lo orator di Franza e mostrò una lettera di misier Zuam Jacomo Triulzi di 26 lujo, scriveva a Placidio credendo fusse qui, e aricordava la Signoria tolesse el fiol dil signor di la Mirandola a suo soldo, et era in preposito perchè da quella banda con li Rossi potrà far assà danno a Milan. *Item,* scrive se li fusse reussita una cavalcata in una hora era fato tutto. *Item,* voria fusse asolto di bando uno Francesco Dasmo; et li scrive debi comunicar tal lettera a li oratori acciò digi a la Signoria, le qual lettere erano sta tanto a venir et quasi non fu intercepte, 414*
credo siano venute per la Alemagna. *Item,* portò la lettera dil roy li scriveva zercha el tuor dil mar-

alcuni è disperadi, e diceva mal dil ducha de Milan e ben di la Signoria. *Item*, di le cosse di la Mirandola, li fratelli si hanno messo in suo barba conte Antonio Maria, ch' è in la Mirandola, *etiam* è dentro il primogenito, li altri sono fuora.

Da Roma, di l' orator, di 6 et 7. Come il papa mandò per lui a hore 20, e andoe, e li disse volea mandar qui suo nepote Borgia cardinal con autorità di legato *a latere*, et con libertà scrivi in nome suo brievi, etc. Voria passasse al re di Franza, el qual partirà fin 8 zorni. *Item*, li disse di la retention dil Buzardo qual voria dar segurtà et fusse lassato, e il papa dimandò ségurtà per 40 milia ducati. *Item*, come havia mandato via di Roma la moglie dil principe de Squilazi, fo fiola di re Alfonxo, la qual non si volendo partir li mandò a dir la faria butar per forza fuora, et lei volendo danari nulla li ha dato; et dice vol mandar madama Lucrecia et il principe di Squilazi a Spoleto; et era sta trovà lettere dil ducha di Bixejo scrivea a la moglie madama Lucrecia andasse a trovarlo. *Item*, esso orator havia comunichà al papa li sumarii mandati.

In questo pregadi fu posto, per li savii dil consejo e di terra ferma, scriver ai rectori di Verona col senato, zercha il subsidio, nostra intention è pagi *solum* le città e non el teritorio, et cussì sia scritto in altri lochi in conformità. Have 4 di no, el resto di la parte.

Item, fu posto, per li ditti, di far salvoconduto ai Focher e tutti altri todeschi merchadanti in questa terra per anni tre, come haveano rechiesto; et sier Francesco Trum savio a terra ferma, andò in renga e volea in ditto salvoconduto dir mal dil ducha de Milan et messe de indusiar, non li fo risposto. Andò le parte una di no, 45 dil Trum, 131 di la parte, e fu presa.

Item, fu posto per li ditti, che le volte resta a vender siano tolte in la Signoria, facendo desfichar, et svodarle, et in termine di zorni 8 chi le vol le pagi a raxom di 8 per 100, *aliter* li provedadori al sal fazi, etc. Have 8 di no, el resto dil consejo de si, e fu presa.

Item, fu posto, per i consejeri, cai di XL et ditti savii, di scriver a l' orator nostro in corte pregi el pontefice voglii dar el vescoado de Cividal di Belun al reverendo prothonotario, fiol dil conte di Pitiano governador nostro, atento li tempi presenti: et mandata la parte tre volte, et volendo parlar sier Piero Vituri fo capitano a Vicenza, era zà comenzà a balotar la parte, et non fu lassato per le leze. Have una non sincera, 44 di no, 109 di la parte, et *licet* volesse li cinque sesti a recomandar niun in corte per raxom de' benefizii, *tamen*, la Signoria terminò fusse presa, et fo di questo comandà grandissima credenza, *maxime* di le balote di no, etc.

Copia di uno capitolo di una lettera di sier Vetor Querini, data in Alexandria a dì 13 zugno, abuta per la nave di le noxele zonta a Napoli.

Hasse dal Cajero che l' acordo à fato el signor soldan con el diodar ch' è foraussito è vero, e ha lo mandato a chiamar al Cajero, et tuol una sua figlia per mojer, et fa el ditto diodar armirajo grando, e questo per dubito dell' altro diodar ch' è nel Sayto che zerchava de tuorli la signoria. Subito che ha inteso l' acordo ha reduto arabi assai et altre zente e 416*
viensene alla volta del Cajero, ha molti signori in suo favore, el signor soldam molto dubita di lui, ha mandà a chiamar tutti li cheseph et sono andà con zente assai a la volta del Cajero; e dall' altra banda se aspeta el diodar che è foraussito ditto di sopra, et per esser gran cosse fin pochi zorni par *etiam* che 'l signor di Damasco è a Gazara, habi levado l' obedientia al soldam. Le cose di questo paese è a pezor condition le fosse mai; el campo ch' è in Alepo si aspetta al Cajero avanti le galie, e per esser gran novitade Idio ne fazi ben in questo paexe che ogni modo costoro voleno veder la sua rovina.

A dì 14 avosto. In collegio. Vene il rector di scolari da Padoa di legisti hungaro: e disse come in loco di domino Bertuzi Bagaroto doctor lezeva, voleva che si balotasse per li scolari secondo l' hordine hanno. Fo expedito et scritto lettere ai rectori.

Veneno li mercadanti todeschi a li qual li fo leto il salvoconduto: ringratiò la Signoria, *tamen* dimandono voler fusse azonto *etiam* da' nostri subditi in terre aliene non li serà fato danno, et cussì fu conzo per collegio e lhoro disseno hora verà più arzenti.

Vene el piovan di San Moisè domino pre Cristofolo Rizo con li parochiani sier Marco Dandolo doctor et cavalier et altri, et *etiam* alcuni preti di castello, dolendosi a la Signoria che domino Simon Michele, fiol di sier Nicolò l' avogador, qual si ha fato in abito clerical, et per una sua aspetativa voria tuor certi presbiteradi in le chiesie e privar quelli fariano li officii et non saria in comenda; et aldito ditto sier Nicolò Michiel dicendo suo fiol havia auto questi beneficii per via di Roma e mai li cederia; *tamen pleno* collegio per la Signoria fo terminà contra il Michiel; per non meter tal usanza che presbiteradi vadi in comenda, et per questo non restò che fe ci-

tar li preti davanti al piovan di San Canzian suo zudexe apostolico, e per la Signoria fo mandato a dir non aldi.

Vene li oratori di Zara, et fono expediti, ordinato darli certi megii et alcuni legnami justa il nostro aricordo.

Da Verona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador zenerol, di 12. Avisa il suo zonzer, et Basilio da la Scuola zonse a dì 10 amalato, et le artilarie si meteva in hordine, et si faceva li cari. *Item*, erano stati queli cittadini da lui dicendo erano cargi di angarie, dolendosi dil dano à fato queli d' Alviano in certe ville dove alozono. *Item*, avisa dil zonzer di uno orator dil re de' romani, chiamato misier Zuam Crainer, andava in Savoja et Monferà, qual zonto propinquo a Peschiera non fu lassato passar, *unde* ritornò li a Verona, et consultato con li rectori l' hanno lassato passar per esser orator.

Item, li retori sier Jacomo Liom et sier Hironimo da Pexaro scrisseno di 12 in conformità, et dil zonzer di monsignor di Beumonte lì, li andono contra et honorolo assai, et si partì et va a Brexa.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio et sier Francesco Baxadona rectori 4 lettere di 10. In la prima: come era venuto uno todesco, è zorni 5 partì di Zenoa, dice misier Zuam Francesco Triulzi haver preso una terra chiamata Spingi vicina a Saona mia 18, e tajato a pezi tutti, et che *etiam* da poi zonto a Milano questo medemo intese, et che zenoesi nel suo partir fevano 1000 provisionati in ajuto dil ducha di
417 Milan. Per l' altra: come li 2000 homeni dil contà erano fati et altri 2000 preparadi acadendo, ma erano nudi d'arme. Poi scriveno era mal disfornir il bergamasco essendo a li confini di Milan; et queli cittadini haveano electi do oratori a la Signoria, misier Trusardo di Calepio doctor et cavalier et misier Zuam Agustin Cojom doctor e cavalier. Per l'altra come a dì 7 el cardinal Ascanio zonse a Chiaravalle sua Abacia, et il ducha partite da Milan per andarli contra; et a Milan si facea molti provisionati paesani; et erano zonti todeschi 2000 ma mal in hordine di arme, qual il ducha li manda verso Novara e Alexandria; et che in Alexandria è 5 milia fanti; et che franzesi in Aste è ben in hordine e in gran numero, quali si fortificha in campagna. *Item*, a Milan il ducha à posto taje, et tra i altri a monsignor di Melzi che tengi provisionati 200; et che a Milan non era rimasto soldati salvo queli in castello; et che 'l ducha dubitava molto di la Signoria nostra. Per l'altra mandono il conto di danari dil subsidio dispensati a le zente d' arme.

Da Raspo, di sier Daniel da Canal capitano, di 10. Come Jacomo di Lepori, qual fu mandato in la Crovavia per intender de' turchi, referisce Scander bassà haver pocha zente, non ha 5000 persone, et Mustafà suo zenero esser a Medeo loco dil ditto Scander in Servia.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula podestà et capitano, di 12. Manda una lettera abuta da Jacomo Lepori, qual è stato a Brigna, la copia di la qual sarà qui soto posta. E avisa in Bossina non esser 5000 turchi; *tamen* da Castelnovo à il contrario, come turchi vien in campo a quelle bande; et esso podestà crede di questo sia sta Frangipani che li habino mandato a dir a quel castelan tal nove, *nil minus* sta preparato. *Item*, per un' altra lettera, scrive zercha li custodi mandati a Castelnovo e Montona quali doman ch' è a dì 13 compivano il mexe: perhò la Signoria li mandi danari. Et cussì in questa matina fo balotato ducati 80 da esserli mandati a questo effetto.

Relatione di Jacomo Lepori justinopolitano, mandata al podestà et capitano di Caodistria. Avisa di le cosse de' turchi di Scander bassà.

Magnifice et clarissime domine. Secondo la comission data da vostra magnificentia, prima auto i cavali, de comandamento de quella son andato a le parte di Corvatia. Noto fazo mi Jacomo Lepori come essendo andato per intender de nuove de' turchi in le parti di Crovatia ho inteso le cosse sotoscritte. E prima fo mandà da la porta Scander questa quaresima, el qual bassà si è quello che fo el primo che feze coraria quà in Istria, et fo quello che rompè el campo in Friul, el qual vene in Bossina per far coraria ai luoghi de la Signoria nostra, el qual è savio et secreto, e tutta la so zente tra turchi e bossenesi a mala pena sarà 6000, i quali stanno poi divisi in quà e in là per Bossina et per Verbosana, i quali in tre dì li pol far asunar insieme, et cussì feze quando fe' la coraria su quel di Zara, fono 2500, li asunò in do dì e subito se partì de lì, che ni turchi non sapea dove volesse andar in coraria et feze el dano che se 417 *
sa, e ha mandà messo al Turcho a dirli se 'l vorà dar zente che l' anderà tanto che el vederà Veniexia. *Item*, à un fiol di anni 16, el qual fo insieme con lui su quel di Zara et fa che impara a guerizar, ha nome Mustafà. *Item*, mandò su quel di Sibinico cavali 5000 a far la coraria. *Item*, quel vayvoda de Juliesi è zenero del ditto bassà, el qual è vizin de la Servia e de la Bossina, si è andado con la so zente a la

porta dil Turcho e ha lassà al bassà in governo el so paexe: ha nome Mustafà vayvoda. *Item*, el vayvoda de Smedero e de la Servia si è a la custodia di quel paese: ha nome Rachas. *Item*, el vayvoda del paexe di Creg, ch' è sora Ragusi, ha nome Choachat si è andado ancora lui con la so zente a la porta del bassà, à lassà el so dominio in governo e in guardia. *Item*, questi sono vayvoda come condutieri soto el bassà. Di primi e principali, Alia Milich à zente assai et è valente turcho, Maumethi Cassam à simel zente in so governo, Mechmet beg ancora costui à zente assai: queste tutte cosse ho inteso de uno homo ch' è fuzido del ditto bassà che era suo schiavo, fo preso quando fo soto Ducagin in Corbavia, el qual è zovene di età di anni 25, si chiama Martin, et à me afermado che mai ditto bassà non tien zente asunà, salvo la so corte quando insuma in tre dì e va dove el dia andar tal fia i non son asunadi tutti quelli che vien li va drio batando etc. *Ex Pinguento, die decimo Augusti 1499.*

Da Curzola, di sier Alvixe Balbi conte, di 28 lujo. Dil zonzer di le tre caravele, disse mal si potrà armarle, et disse venendo la galia si vederà di armarla; *tamen* havemo di tre di l' instante come havia armade le caravele et spazate.

Da Ragusi, dil Gondola. Non scrive di che zorno, salvo che 'l campo dil Turcho è a Metalo, et l' artilarie aviate verso la Morea et l' Albania. Disse darà da far a le terre, et judicio suo l' armada sua tegnirà occupata quella di la Signoria nostra, etc.

In questa mattina vene in collegio sier Faustim Barbo savio ai ordeni, nostro collega stato a Roma alcuni zorni, qual andò con sier Polo Capelo per caxon di certi beneficii per il suo fiol.

Da poi disnar, da poi vesporo per esser la vezilia di nostra Dona, el collegio di savi si redusse a consultar. Et è da saper tutta la terra stava in expectation di udir qualcossa da mar, sperando vittoria in la potente nostra armada, et nel gran animo di sier Antonio Grimani procurator capitanio zeneral; et se intese a Corphù si havia fato far uno crocefixo per quello levar come vexillo quando sarà per combater con l' armata dil Turcho. *Item*, fo ditto, uno certo maistro da Bassan era venuto a dir al principe: come nel suo orto li era parso San Marco, dicendoli alcune parole, et che el dì nostra Dona di avosto la Signoria haverà la nova di esser rota l' arma dil Turcho. *Item*, fo ditto che l' astrologo dil ducha di Urbim havia scritto de qui la Signoria nostra contra turchi auta vitoria, ma di nulla fo vero.

Da Brexa, di sier Marchio Trivixan provedador zeneral dì ... Come era impazà con li provisionati, quali voriano page. Aspeta risposta di quello à da far; et Zenoa è zonto lì; et ozi monsignor di Beumonte orator franzese. Li andò contra sier Polo Trivixan el cavalier podestà et lui con assai cavalli, et fo molto honorato, etc.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pezaro podestà, di 12. Avisa uno Hironimo da Gazam facea 418
fanti per il ducha di Milan, zoè todeschi 300 de lì via. *Item*, che misier Jorio di Petraplana havia mandato in Alemagna bassa a far 900 provisionati per il ducha preditto; et che nel campo regio di Venosa era pocha zente, et sguizari s' ingrossava; et che a dì 15 si fazea una Dieta a Meram, ch' è il zorno di la nostra Dona.

Da Ravena, dil podestà, di 12. In materia di un citadin de lì, stato a Forlì, et à parlato a uno Lodovico fradel di uno secretario di la Signoria, lo qual voria volentieri aderirsi a la Signoria nostra, et à bona mente et disposition verso quella.

Da Yspurch di quelli signori et consejo. Fo letto una lettera latina scritta a la Signoria, di 8 di questo, mandata per uno messo a posta. Come hanno bona mente, volontà et amicitia con la Signoria nostra, et voleno mandar domino Gualtier de Stadion capitano a Pordenon con so robe, et do bombarde; per tanto rechiedemo un salvoconduto. Et questo, perchè la Signoria vol, et à posto assai zente a quelli confini, fo consultato di fargelo, etc.

Nave et caravelle sono in questa terra, a dì 14 avosto 1499, et la portada.

Gripo di sier Hironimo Malipiero, patrom Ambroxin zenovese, de portada de stera 1200, ha bombarde 4.

Nave di sier Lucha da Molim, mal conditionada.

Nave di sier Stefano Contarini, di botte 330 con bombarde 19, curaze 10 et altre munition per uso di la nave.

Caravela, patrom Antonio da Cherso de Donao, de portada de stera 3000, con bombarde 8, polvere un baril et una cassa.

Caravela, patrom Jacomo de Tornelo, stera 2000, con bombarde 9, et polvere barili do.

Caravela, patrom fo Zuam Bianco, di portada stera 1500.

Caravela, patrom Marco de Todaro, stera 2000, bombarde 4.

Caravela, patrom Zuam Antonio Dugolin, stera 2000, bombarde 7.

Caravela, patrom Mathio de Zuam da Cherso, portionevole sier Lodovico da Ponte, di stera 2500, non ha bombarde.

Caravela, patrom Batista da Dignan de Bari, stera 2000 con bombarde 10

Caravela, patrom Ambroso da Milan, stera 2000, bombarde 15.

Schierazo, patrom Donao Girardin, stera 2000, bombarde 7.

Nave di sier Lunardo Vendramin, stera 4000, bombarde 28.

Belingier di la illustrissima Signoria nostra, di portata di bote 250.

Caravela, patrom Confortim, di portada di stera 2000.

Caravela, patrom Marin da Curzola, stera 2000, bombarde 8.

Nave di sier Gabriel Barbarigo, fo Pasqualiga, di portada di bote 600, ben in hordine di artilarie.

Nave, patron Zuam Caena, di sier Piero Duodo, bote 300, con bombarde 15.

Nave, patrom Francesco Gallo di sier Piero Contarini, over sier Cristofol Moro, di bote 300, con bombarde .....

Nave, patron Stefano Schiavo, di bote 400, bombarde 12.

Caravela, patrom Antonio Manzin, stera 2000, bombarde 7.

Caravela, patrom Zaneto Fachin, stera 2000, bombarde 8.

418* Maram di Donadi va in Candia con cheba, patrom Jacomo Taraboto, di portada di stera 3000.

Nave, patrom Francesco da Monte, di bote 300, bombarde 14.

Nave, patrom Zuam Boza di sier Francesco Foscari, di bote 300.

Nave, patrom Zuam Zustignam, di bote 250, bombarde 7.

Summa in tutto N. 26, bato una, resta N. 25.

A d' 15 avosto. Fo il zorno di nostra Dona. El principe fo a messa in chiesia di San Marco, con l'orator di Franza, Napoli, Fiorenza et Ferrara et la Signoria, et poi si redusse in collegio.

Da Gradisca, più lettere di sier Andrea Zanchani, provedador zeneral, di 13. Manda le mostre di le zente; et al signor Carlo Orsini manchava assai cavalli come in la mostra fata si pol veder.

Item, manda la depositiom di do exploradori homeni di Bernardim da Nona, partì a dì ultimo. Referiscono in Bossina era turchi 12 milia, et doveano vegnir a corer lì in Friul con Scander bassà, et erano stati a Gradaz, et 900 turchi sotto Bistriza et 300 doveano corer a Sibinico, 300 a Zara et 300 a Corvina. *Item,* mandoe una lettera di uno episcopo, scrivea a ditto Bernardin da Nona, di tal cosse turchesche. *Item*, mandò la deposition di quel Jacomo Lepori scritta di sopra. *Item*, che Zuam Griego era amalato di febre, et ditoli la Signoria vol vadi in bresana, stagando mejo doman si leverà et verà via. Or il collegio inteso dil signor Carlo Orsini tutti si tene esser mal serviti da lui, et fo chiamato il suo messo domino Anzolo Tancredi et ditoli questo. *Item*, il provedador scrisse havia mandà il stratioto retenuto a Udene.

Da Ferrara, dil vice domino, di 14. Come zà tre dì vene lì nova fiorentini haver auto tre porte di Pisa, ma al presente il vero è che haveano auto una porta, chiamata stè in paxe, con aspra ucision de molti. *Item,* l'orator luchese vene lì, fo per dimandar socorso dal signor, dubitano de' fiorentini; et il signor manda a Lucha uno orator, misier Armano da Vezan, et l'orator luchese è andato a Bologna da misier Zuane Bentivoy per questo instesso, et tornerà poi lì a Ferrara. *Item*, Frachasso zà 4 zorni dovea partir per andar o a Milan o a Pisa, ma venuta tal nova era rimasto di malavoja. Et il ducha à mandato uno messo al re di romani per haver la investitura di Carpi. *Item*, era lettere da Liom, di 4: come veniva di qua da' monti assai artilarie tirate da 4000 cavalli, *tamen* di Piemonte et di Milan nulla era.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 5. Come veniva de qui Barbujo contestabele per non esser pagato, et voria operarsi, et sta sotto Mello da Cortona. *Item*, manda danari di le 35 et 40 per 100 a li governadori, et che de lì non si spende altro che bezi. *Item*, la fusta partì ben armada, manda il conto di l'armarla, la qual trovò il suo capitano a Parenzo, et è andata a Zara. *Item*, scrive come non ha danari da pagar li custodi di Castel Muschio, *ergo* etc.

Vene in questa terra domino Guidarelo da Ravena, qual era a soldo dil papa, et è venuto per la parte niun subdito stagi a soldo alieno, per tanto voria conduta da la Signoria nostra.

A di 16 avosto. In collegio. Vene l'episcopo di Limisso exator dil papa di le decime dil clero, et dimandò dechiaration di molte cosse. Prima haver la taxa di quello li preti pagano per decima, et a chi si dia dar li danari di le decime scossi sarano; secundo, vol una patente per le terre; tertio, Paxin 419

de Gratarolis à electo suo nodaro a questo; quarto, a chi dia dar li danari scoderà per le terre di fuora; quinto, sia levà il *relaxetur* quanto a queste do decime di le intrade dil clero; sexto, la spexa chi vol che la pagi; septimo, lui a chi si dia redrezar per non dar molestia al presente. Et li fo risposto per il principe: quanto a la prima si li daria in nota le decime, et dove dovesse dar li danari, di la patente farla dil nodaro electo. Fu chiamato dentro, et ditoli la Signoria era contenta; a chi dia dar li danari di fuora; a li rectori; et la spexa sia una per 100 di danari di le decime, et si drezi quando vorà alcuna cossa a li savii dil collegio sarano in settimana.

Da Brexa, vene eri di sier Marchio Trivisan, provedador zeneral, di 13. Come era sta in consulto col conte, orator francese et condutieri, et il conte disse voria redursi in campagna per veder le zente harà, et l'orator francese et li condutieri disseno, voriano andar col campo su quel di l'inimico; sichè aspeta hordine nostro. Lauda Hironimo da Monte vice colateral, qual voria pagarse di quello è creditor di l'oficio suo de li danari di la bancha. *Item*, à fato li contestabeli, come par per una poliza. Et che l'orator francese voria si tolesse con nui il marchexe di Mantoa per esser a preposito, etc.

Et li savii alcuni feno lezer la risposta, consultata eri in collegio, di risponderli andasseno col campo in campagna sul nostro, acelerando, siano secreti, et inquerissa li andamenti de l'inimici et de' francesi. Et sier Filippo Trum, procurator savio dil consejo, era di altra opinion, volea andasse su quel di l'inimico, come ha consejà l'orator francese: *nihil conclusum.*

Di sier Vido Morexini pagador, da Brexa, di 13. Manda in nota li provisionati pagati, come par qui sotto li nomi.

Da Bergamo, di rectori, di 13. Come quelli vicini inimici hanno ditto voler ruinar el monasterio di Santa Maria di ..... di l'ordine di Servi, posto sopra Adda, et de' provedimenti fa il ducha di Milan, et nove de' francesi etc.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier, podestà et capitano, di 13. Come per uno suo messo mandoe, qual è ritornato, à inteso in Alexandria esser gran division per le parti de guelphi et ghibelini, et che la guepha è superior, et tien da' franzesi; et il ducha ha levato de lì misier Antonio Troto et tre soi fioli cavalieri ch'è li primi di la terra *etiam* quelli di la caxa di Guaschi; et era stato li governador Lucio Malvezo, el qual è mal voluto da guephi et ghibellini. *Item*, el ducha di Milan mandava tutte le zente da pe et cavallo a quelli confini, et stratioti; et che in Alexandria sono il signor Galeazo di Sanseverino con li altri, come qui da driedo si farà mention; et scrive dove sono le zente, et si divulga, esser da 12 in 14 milia persone, *tamen* è molto mancho; et il ducha à fato spianar Palestre, Rosacio, Candia, Breme, Castelnovo et Camariano, quali erano castelli a le frontiere di Aste per più securtà.

Zente sono in Alexandria et alexandrino per il ducha de Milano, per avisi si ave da Crema, di 13 avosto. 419

In Monberseli, loco di alcuni zentilhomeni, sono provisionati 100, capo Antonio de Valle da Pavia contestabele . . .	N.°	100
In la rocha di Aranz, capo Zuliam di Magnara zenoese	»	300
In la rocheta di Aranz, provisionati . .	»	50
In Anon, provisionati 500, sotto tre capi: Alfonxo Spagnol, Morgante Dalza milanese, et un altro da San Secondo .	»	500
In Ancise, cavalli lizieri 300, capi domino Obizo et Zuam Antonio de Maciolo camerier dil ducha, et provisionati	»	200
In Castelazo, cavalli lizieri 300, capi Vicenzo de Latella et Zuam Domenego Torniello, et provisionati, capo Badin	»	500
In el Bosco homeni d'arme, di la conduta di Zuam Antonio de la Somaglia	»	75
In Novi, homeni d'arme 75, capo el conte Francesco Sforza, et fanti . . .	»	200
In Tortonese, con deputati, homeni d'arme 200, dia da mandar el ducha di Ferrara	»	....
In Valencia, provisionati	»	400

In Alexandria, stratioti albanesi 200, capi Mercurio Bua et Zuam Conte, ch'è amalato in loco suo, et Bernardin Caracio cameriere dil duca. *Item*, stratioti lombardi 100, capo Zuam de Galara, balestrieri 50 et homeni d'arme 100. *Item*, di Lucio Malvezo homeni d'arme 75, sotto Cesaro da Birago. *Item*, homeni d'arme di la fameja dil ducha 100, summa homeni d'arme 275. *Item*, provisionati italiani 300. *Item*, alemani 700 i quali son mal armati, pezo vestiti. *Item*, si aspeta lì in Alexandria domino Zuam A-

dorno con 80 homeni d' arme, cavalli lizieri 100 et provisionati zenoesi . . . . N.° 2000
Infine balestrieri sotto Zuam Maria di Toresele. . . . . » ....

In tutto homini d' arme . .	425	
Cavalli lizieri taliani . . .	750	950
Stratioti albanesi	200	
Provisionati italiani . . .	2550	3250
Fanti alemani	700	

In Alexandria sono questi condutieri:

El signor Galeazo di Sanseverino, capitano zeneral dil ducha.
El marchese Ermes, fo fradello dil ducha morto.
El conte Alexandro Sforza, fo fiol dil ducha Galeazo.
El conte de Melzo, fo fiol dil preditto ducha Galeazi; questi tre fratelli.
El conte Carlo de Bel zojoso.
Domino Lucio Malvezo.
Don Carlo Albanese, cuxim dil signor Constantin Arniti.
Domino Baldisera de Pusterla, sopra le munition dil campo.
Li fioli di domino Scaramuza Visconte.
Conte Lodovico Bergamin.
Conte Francesco Sforza, fo fiol dil signor Bosso.
Conte Zuam Antonio de la Somaja.
Domino Marco Antonio Palavesim.
Domino Cesare da Birago.
Domino Vicenzo di la Tella.

Sopra li cavalli lizieri.

Domino Zuam di Galara.
Domino Biasim Crivello.
Domino Zuam Domenego Torniello.
Domino Zuam Cristopolo da Castelazo.
Domino Zuam Antonio Mariolo.

420 *Item*, in Cremona el conte di Cajazo, in Geradada domino Francesco Bernardin Visconte et domino Francesco Triulzi, a Sonzino domino Scaramuza Visconte et domino Marco da Martinengo.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capitano, di 14. Come uno Piero Daluxa andato a la fiera di Brunigo li havia scritto una lettera di nove. *Item*, il re di romani à posto angaria a' preti; el podestà ha mandà explorator per saper di la Dieta fata a Meram. Et per la lettera dil sopraditto, par a dì 6 sguizari desfidò il campo dil re apresso Costanza, et a hora di disnar lì asaltò et amazono 1000 alemani, et che il re è disventurato, et ben si pol dir *o vos qui transitis per viam atendite et videte si est dolor sicut dolor meus. Item*, Agnelini tolseno certi bovi più di 200 a' todeschi quali andono per recuperarli, et se non fusse sta la liga Grisa li ariano auti. *Item*, passò de li via l' altro zorno 10 vestiti a modo romieri, et ditto erano oratori di Milan stati al Turcho. *Item*, li scrive esser vero sono turchi 12 milia a li confini di Buchari, et si non era il conte di Goricia sariano venuti in Friul, et l' episcopo di Petaja li dava il passo.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 14. Come mandava avisi abuti da Caodistria, da Castelnovo, da Vegia, in conformità turchi dieno venir in Friul; et che 'l signor Carlo Orsini à ditto esser pocha zente in Gradischa, et venendo turchi verà per altro che per corer. Conclude voria 2000 fanti forestieri, vol monition etc. Et che era mal levar de lì Zuam Griego acciò non vada la fama el si levi; et ozi fo balotà di mandar lì stera 1000 orzi, e zà è stà mandati.

Di sier Marin Boldù provedador di Gradischa. Era amalato et veniva via justa la licentia; et in suo loco fu electo sier Bortolo di Priuli, fo la muda passata mio colega savio ai ordeni, e andò.

Di Albona e Fianona di sier Alvixe Bembo podestà, di 11. Come venivano a la Signoria do oratori di quella comunità di Albona, zoè Bernaba Lorensich nontio di Fianona e sier Michiel Lucranich di Albona, et dice le mura di Albona esser mal conditionate e ruinade, vol monition: *etiam* fu comessa a nui.

Da l' Abaeia, di sier Alvixe Bembo podestà, di 14. In risposta di do bombarde si trova de lì soto la loza, qual sono invidà, et fono mandate a tempo de' franzesi, et è bone. Lauda queli cittadini, et li fo risposto per collegio le dovesse mandar, et fo mandate a tuor.

Da Ferrara, di uno Zuam di Peraldo spagnol, di 14. Come mandava uno messo de qui; voria far fanti 1000 et menarli in campo, si cussi piacerà a la Signoria nostra.

Vene alcuni milanesi richi abitanti in questa terra et merchadanti, et dimandò la Signoria li piacesse farli dar il salvoconduto, et li fo risposto non dovesseno dubitar e stesseno seguri.

Vene uno messo dil conte Michiel di Frangipani,

et presentò una lettera al principe dil conte preditto di 10 avosto data a Ledeniza, di credenza si dagi fede al suo nontio Nicolò Castelan; et poi disse a bocha come el suo signor era a soldo dil ducha Corvino, et voria volendo la Signoria abrazarsi con quella, et alcune altre cosse; et fo comesso a li savii ai ordeni expedirlo.

Da poi disnar fu gran consejo, et il collegio si redusse; et fo ditto questa matina esser venuti per via di Cherso, mandati alcuni retenuti al consejo di X, si dice esser oratori dil re di Napoli, fiorentini et ducha di Milan, andavano o venivano dil Turcho, etc.

420* *Da Brexa, di sier Marchio Trivixam e sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador zeneral, di 14.* Dil zonzer lì di esso provedador Morexini, e voleva andar dal conte a Gedi, e inteso sarà doman lì, atendeno a far provisionati, et altro da novo ni da conto non scrisseno.

Di rectori di Brexa, di 14. Come era ritornato uno suo explorator, mandono a Milan, et manda la deposition in nota. Il sumario è: che a dì 21 partì da Brexa, fo a Calze dove si feva i stechadi di asse e a Triviglio si feva di fassine e teren, e queli lavoravano maledivano il suo ducha, et che a Cassam *etiam* si fortifichava; a dì 11 fo a Milan, non trovò mai l' amico, vete in castello 60 carete di do ruode per una con artilaria, vanno verso Alexandria e Novara, et 22 casse di balote per li cortaldi è a Romenengo; nel ritorno vete fortificarsi *etiam* a la Toraza; et a Sonzino esser zonto 300 provisionati; et era zonto uno messo di misier Francesco Bernardin Visconte per parte dil ducha a dirli li mandase danari, et il simile vene a misier Francesco Triulzi, quali risposeno haver pagato troppo. Conclude che si andasse le nostre zente lì in Geradada non si romperia lanza e tutto si otegneria. *Item*, avisa quello li hanno scritto el vicario di Pontevico di nove *ut supra*.

Da Bergamo, di rectori, di 13. Haver mandato, *tandem* con gran pericolo, le lettere vanno in Franza a Mixocho loco di misier Zuam Jacomo Triulzi, voriano il messo fusse rimeritato.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente, di 15. Mandoe una deposition abuta da uno famejo di uno explorator mandato a saper li successi dei turchi, qual dice turchi dieno vegnir in Friuli fata la luna. Et a dì 6 fo a Chivez e intese esser comandamento dil capitano di Lubiana stagino preparati chi pol portar arme perchè turchi venivano de lì via. *Item*, a dì 8 a Modrusa conclude turchi sono numero 20 milia, dieno venir in Friul; et il locotenente à mandato la copia a Gradischa.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 14. Zercha li fanti vien di Roma, et lui non ha danari da darli per le page a sufficientia, et voleno 24 page in ogni compagnia di 100, et doman zonzerano li provisionati de Urbin et le zente d' arme dil ducha su quel teritorio, proveder à di alozarli. Et è da saper questa matina, come intisi, vene lettere di esso podestà di 12 a li cai dil consejo di X, importantissima, *nescio quid*.

Da Roma, di l' orator di 10 et 11. Come il papa li disse in publico concistoro: haver ditto *optima verba* in laude di la Signoria nostra, dicendo « quando laudamo la illustrissima Signoria ne cresse il cuor ». Et che l' orator milanese volse audientia et presentò una lettera a li cardinali, di 30 lujo, dil ducha in sua justification, digando lui non haver tirà turchi contra la Signoria, *imo* la Signoria haver tirà franzesi in Italia a suo danno; e poi mostrò una instruction vulgar copiosa de parole: come non havia mandato homeni al Turcho per far la Signoria si rimova, et non si dovesse dar fede a la Signoria, et che si proveda la Signoria non vengi a suo danno; et il papa rispose: « di Milan non se impazeremo per esser camera de imperio; quanto a li turchi lassè la instrution, faremo 6 cardinali che vi risponderà »; et dice la voleva haver per haver la verità dil mandar Ambruoso Buzardo al Turcho; et che ditto orator milanese exclamò dicendo: vui mandè legato a Venecia el cardinal Borgia ch' è vostro nepote, almeno mandeseve uno altro cardinal neutral; et il papa disse con 421
alte parole: « ambasador voio sapi in la Signoria havemo posto tutto el nostro ben, e poi il ducha di Valentines questo Borgia è il nostro cuor lo mandemo con ampia libertà perchè vinitiani è soli queli mantien la fede cristiana, et li havemo dato ogni libertà fazi quello vol la Signoria, nè altra comission li demo ». *Item*, à comesso a 6 cardinali *videlicet* San Clemente, Santa Praxede, l' Agrigentino, l' Alexandrino, Siena e San Zorzi, doman ch' è a dì 11 il suo aniversario di anni.... dil papato, da poi messa li respondeno a ditto orator, et in la lettera dil ducha par dicha haver homeni e danari, non *solum* resisterà a' inimici ma *etiam* castigerà la Signoria, et minaza molto; et il papa haverli ditto: « chi offende la Signoria ne offende nui, et quando Borgia sarà là quella vederà il cuor nostro, et papa Alexandro medemo farà quello vorà la Signoria ». *Item*, che l' orator regio e milanese da sei zorni in quà hanno più volte voluto audentia dal papa et non l' hanno auta, hanno tolto per terzo l' orator di Spagna, *etiam* non l' hanno auta; et dice el papa: « non havemo data perchè el

ducha braviza, et el nostro orator ringratiò soa santità con optime parole ». *Item*, ha ricevuto letere di la Signoria, di 25, in la materia di l'Abacia di San Cyprian, per li Gradenigi, farà, ma voria si dicesse fino sarà terminà per li consegii, qual non era bona scusa. Per l'altra di 11: come in quella matina fo dal papa, qual volse andasse avanti in mezo dil cardinal Siena et San Zorzi, da camera fino in capella, et il papa li dimandò si havea auto risposta di Napoli: rispose l' orator di no, scusando il re era a Ischia; poi compito la messa il papa li disse in la lettera de Milan è tre cosse come si responderà: la prima la Signoria à roto la confederation, secundo promesse di conservarla e ha roto la fede, terzio per la libidine di dominar stato à fato liga con Franza; et esso orator rispose a tutto: prima la Signoria non haver roto ma esso ducha sì quando fe la paxe con re Carlo di Franza, secondo la liga fo contra re Carlo e promise mantenirlo come governador e non poi si fece ducha; et il papa disse bene: saperemo risponder a chì ne dirà nulla. *Item*, el cardinal Borgia partirà a dì 19, va per Fiorenza, Bologna e Mantoa per non andar per Ferrara: ha cinque principali con si l'arziepiscopo di Ragusi, l' arziepiscopo di Rossano misier Angelo da Tioli, misier Piero de Acoltis auditor di Rota et il Brevio episcopo di Ceneda ch'è primo apresso lui, con cavali 130. *Item*, de li provisionati ha a Spoleto esser fuziti molti per li danari, sarà con domino Jacomo da Santa Croce. *Item*, la principessa de' Squilazi partì de lì per andar a Napoli licentiata dal papa, et il principe e madama Lugrezia per Spoleto acompagnà da molti prelati et zente d'arme dil papa.

È da saper, da poi consejo li consejeri con li cai di X si redusse in collegio da li savii, e mandati fuora tutti lexeno alcune lettere dove non se intese, *tamen* el doxe non vene.

Noto. In questa matina fo expedito in collegio Francesco Sbroiavacha, và nel campo di franzesi et dirà a boca il tutto, et li fo dato uno signal et ducati 50 da spender, va per la via di Paulo Vitelli, disse restava esso Paulo haver da' fiorentini 42 milia ducati, et li serve per l'honor, et volentiera veria con la Signoria nostra.

421* *Copia di una lettera dil ducha di Milan scritta a Roma al collegio de' cardinali.*

Reverendissimi in Christo patres et domini honorandissimi. Circumferri videbantur quidam sermones quibus dicebatur turcenses copias opera mea contra venetos irrumpisse, id quod nos, quia vani auctores videbantur, parum curabimus, freti neminem tam parvi usus esse qui ejusmondi verbis fidem haberet. Ad summos autem viros nunc res transisse videtur, cum, acceptis litteris oratoris nostri, intellexerimus hoc quoque sanctitatem domini nostri asserere, et ejus rei venetos auctores apud se affirmare. Itaque, quod ante negligendun videbatur, nunc non mediocriter nos movit, quod enim de nobis minus credi cupiamus quod, cum omni in vita eo semper retulerimus ut religionis veri cultores essemus, nunc cum maumethanis ad inferendum christianis bellum sensisse nos homines arbitrentur. Fatemur quidem venetos, violato fœdere quo una juncti eramus, quum gallos trahere in Italiam contra res nostras nisi sint, meritos esse ut quo quo possemus modo negotium ei facesseremus, ut qui alienis rebus inhiant de suis sollicitos faceremus; sed nobiscum non adeo vicit dolor rationem ut in ulciscenda injuria christianos esse oblivisci vellemus. Habemus viros; habemus arma; non deest et non deerit pæcunia cum amicis quibus, Deo duce, non repellere solum gallos arma inferentes possimus sed etiam venetorum injuriam ulciscamur. Quæ que vestris reverendissimis dominis, scribenda duximus, ut cum earum judicio quæ universi gregis christiani caput sunt magni fecerimus semper et faciamus, contra falsam calumniam defensionem nostram accipiant. Quas rogamus ne quid temere credendum de nobis ducant, sed sciant, ubi sinistri aliquid acceperint, optimam rationem nos semper reddituros, ostensurus quoque nihil nos nisi pie et religiose de publicis et privatis rebus christianis, ut debemus, animo agitare, sicuti plenius eis, in his quæ ad venetos pertinent, orator noster referret. Quibus nos comendamus.

Datæ Mediolani, die 30 julii 1499.

Subscriptio, in medio litterarum: Ludovicus Maria Sforcia Anglus dux Mediolani. *In fine:* B. Calchus.

A tergo : Reverendissimis in Christo patribus et dominis honorandissimis, domino sacrosanctæ romanæ ecclesiæ cardinalium collegio.

A dì 17 avosto. In collegio. Vene li do oratori pixani, Zuam di Lanti et Andrea di Colti, et portono una lettera al principe di soi signori pixani, di 6, per la qual aviseno: come a dì primo fiorentini li vene col campo atorno la terra et bombardarono quella, hanno aperto in 4 luoghi le mure, *tamen* se difendevano bene ma non hanno danari; voriano ajuto dalla Signoria nostra, *licet* quella sia per il Turcho et Franza implicita in molte spexe, e si racoman-

dano. Et il principe li rispose eramo su gran spexa come vedevano si da mar come da terra, scusandosi, etc.

Vene el marchexe Lunardo Malaspina, e parlò pian al principe, credo manda alcuni avisi in campo de' franzesi.

422 Vene l'orator di Franza, con quel capitano si parte con monsignor di Beumont, qual vene di Brexa. Prima ringratiò la Signoria deli honori era sta fato per tutto al suo colega; poi era venuto a Brexa uno secretario dil marchexe di Mantoa, con lettere di 13 di esso marchexe, a parlar a ditto monsignor di Beumont, chiamato il signor Piero Stroza suo camerier, e li dette la credenza *in scriptis* di questo tenor: come il marchexe volendo servir la Signoria à mandato a li cai dil consejo di X, Antimacho, Donato di Preti, fra Hironimo etc. non hanno auto risolution alcuna, *unde* si scusa, dice vol conzarsi dove meglio potrà, et il ducha di Milan li vol dar li avanzi vechi dil padre e avo e una terra per pegno, e à hora ducati 60 milia, et mantenir il vescovado dil fradello, et come lui ha 400 homeni d'arme *videlicet* 200 soi et 200 dil signor Zuane suo fratello e altri cittadini. *Item*, ha homeni d'arme milanesi quali li hanno mandato a dir, rompendo la Signoria a Milan, verà a servirlo. *Item*, ha 300 cavali lizieri, 200 balestrieri, 100 stratioti, et provisionati da 4000 tra i qual alemani la più parte: come si ha offerto al capitano di Brexa, *etiam* a Venecia li soi oratori Antonio de Ruberti et Donato di Preti et esso marchexe si offerisse con queste zente. Et è 4 condutie: i soli di la Signoria nostra, *videlicet* el conte Filippo di Rossi, el conte Alvixe Avogaro, domino Tadio di la Motella et Jacomazo da Venexia. Si l'altro nostro exercito torà una terra dil ducha lui vuol tuorne do avanti. Et in fine come el ducha di Milan lo solicita a la risposta li dà 60 milia ducati e quello dimandarà harà, sichè si scusa. *Item*, mostrò una lettera di ditto marchexe, scrivea a li soi oratori e qui Antonio di Ruberti e Donato di Preti, si scusa, etc. Or il prefato orator pregò la Signoria si consultasse ben questa materia, disse *tamen* el suo re non vorà si non quello vol la Signoria; et cussì di quel fo fiol dil signor di la Mirandola si termini la fin. *Item*, poi solicitò a romper a Milan, dicendo il re haver roto et haverlo da misier Zuam Jacomo Trulzi. Et il principe li rispose: volemo saper certo prima rompemo per esser uniti con la regia maestà, semo in hordine e le zente si redusse in campagna, et quanto al marchexe si consejeria, etc.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula podestà et capitano, di 14 et 15. In la prima par mandi lettere aute da madama Dorothea fo mojer dil conte Carlo di Corbavia, et disse: turchi in Bossina esser reduti apresso Lapa: diano correr over a Cataro over Istria, et ivi esser sta cridà la guerra contra la Signoria. *Item*, veniva in questa terra uno messo dil conte Anzolo di Ledeneza. Per l'altra lettera, di 15, scrive haver auto dal vescovo di Trieste che turchi dia vegnir a corer de lì, et eri in Trieste intrò el capitano di Lubiana con 50 cavalli. *Item*, manda avisi, di 11, dil conte di Vegia et dil castelan di Castelnovo. *Item*, voria uno San Marco per il loco di Mocho. Fo balotato.

Da Udene, dil luogotenente, di 14. Come a Cremons veniva assai todeschi, el qual loco è forte. *Item*, era sta menato lì uno stratioto da Gradischa, et la paga di stratioti è in camin, non è mandà la sua; et per avisi ha turchi a la fin dil mexe dieno correr.

Da Ruigo, di sier Marin Zustignam, podestà et capitano. Come domino Antonio di Pii era stato lì, l'havia pagato, va in brexana, et Carlo di Strozi resta. 422*

Da Cividal di Bellun, di sier Hironimo Querini podestà et capitano. Zercha far far lanze 4000, justa i mandati. *Item*, di le tanxe di le taje era diferentia tra li cittadini et il contà, et fazeva far l'extimo novo, etc.

Vene sier Jacomo Polani, padre di sier Vicenzo, et patron di una galia grossa in armada, scusando suo fiol era ben in hordine, et disse contra quello eri fo ditto in collegio per sier Anzolo Trivixam.

In questa matina sier Alvixe Grimani introe patron a l'arsenal; et il loco di sier Andrea Loredam, è a Corphù, fo risalvato vacuo.

Et andassemo tre savii ordeni, io Marin Sanudo, sier Zuam Trivizam et sier Vetor Capelo, con sier Zuam Jacomo Bafo, a far li balestrieri di la galia Salamona.

Noto. In questi zorni, per hordine de li cai dil consejo di X, quali era sier Cristofol Moro, sier Piero Balbi, sier Nicolò di Prioli, o fusse posto di novo parte nel consejo di X, più non si dà balote fuora con li consegi, sotto gravissime pene a chi le darà; è comandato a Domenego Ceja et Francesco Zenaro compito el gran consejo presenti le polize ai cai di X, *judicio meo* fu optima cossa pur che lungamente li si oservi.

In questa matina restò il collegio di le biave per far provision, et li savii voleva pregadi, *tamen* li cai di X volseno el suo consejo, et credo fusse per ex-

pedir quelli retenuti, perchè poi fono lassati, et in collegio si redusse li savii, da poi steteno un pocho nel consejo di X.

Da Brexa, dil provedador zeneral, di 15. Come non haveano nulla di novo, atendeno a far li provisionati, et hano esser zonto a Caravazo *solum* 200 cavalli lizieri, nè altra provision sentono.

Di rectori, di 15. Mandono una lettera abuta da Zuam di Bulgari, capitano di Valchamonicha: avisa nove di todeschi: come sono alcuni voleno passar in Valtelina per andar in ajuto di Milan.

Item, fo spazata la lettera ai provedadori di campo, per collegio, debino far la massa di le zente sul nostro, et celerar questa, et *etiam* sier Filippo Trum fu d' accordo.

A dì 18 avosto. In collegio. Vene sier Zorzi Valaresso, podestà di Piove di Sacho, dolendosi di sier Francesco Donado q. sier Alvixe, praticha de lì, qual non ha voluto uno in sua obedientia li dagi le arme. *Item*, fa manzarie contra villani et usure el suo fradelo sier Alvixe Donado. *Unde* per la Signoria fo scritto al podestà di Padoa debi veder, et comesso questo a li cai di X, per non haverli dà le arme, *tamen* il podestà messe pena per il consejo di X, che non poteva, justa la leze, et vene esso sier Francesco Donado in collegio defendendosi et *nihil fuit*.

Vene sier Hironimo Querini fradelo dil provedador di Cataro, et disse di uno contrabando trovato per il capitano di le fuste de uno Calarim qual havia la lettera dil retor, et andava in Puja; el qual capitano l' ha mandato a Trau, et dagi segurtà ducati 400, pregando la Signoria lo fazi render. Et alcuni di collegio parlò: sier Leopoldo Loredam, sier Antonio Valier consejer, sier Polo Barbo consejer, et terminà pagi dacio, et dopio dacio, et lui havi regresso contra il retor per esser il golpho nostro; et io parlai si dovea aspetar lettere dil capitano di le fuste per saper mejo.

Vene uno stratioto sta a Zara con lettere di retori di do in sua recomandation, per haversi ben aportato contra turchi, et questo dimandò a la Signoria qualche provision. Li fo risposto andasse a Zara, et atendesse a portarsi ben che si vederia poi.

423 *Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani, provedador zeneral, di 16.* Manda alcune lettere in greco di quel Francesco Tarona scrivea ai stratioti per disviarli a requisition dil ducha di Milan, qual le interceptò. *Item*, si scusa non si portar ben con il luogotenente, et scrive la raxon. *Item*, vol monition. Ha nove turchi al tutto dieno venir a corer in Friul, et Zuam Griego doman si partiva per venir in brexana.

Da Udene, dil luogotenente, do lettere. Una in materia haver scritto al conte di Goricia mandi l' agnellino preso sul nostro dominio a Bustignano, et farà esso luogotenente, meritando, severa justicia. Per l' altra, dubita turchi debino venir per far altro che corer instigati da Maximiam et ducha di Milan. Aricorda la terra esser debile, et li borgi sono zà in fuga, et voleano partirsi et andar a la marina, *tamen* rimediò confortandoli, etc. *Item*, per la custodia li feudatarii non sono cussì ben in hordine come voria; sichè aricorda la Signoria provedi.

Da Trevixo, di sier Andrea Dandolo, podestà et capitano. Zercha il subsidio.

Da Verona, di domino Zuam Batista Carazolo, di 17. Dil zonzer lì, et insieme con Lazaro Grasso à visto le artilarie si manda in campo, esse et sopra scrive l' opinion sua, sapientissima.

Da Brexa, di provedadori zenerali, di 16. Come il conte di Pitiano vene lì da poi disnar da sier Marco Antonio Morexini provedador, et esso provedador li disse alcune parole in sua laude, et lui rispose di la fede havia a la Signoria nostra. Poi vene il provedador Trevixam, l' orator francese et li retori et consultano, et l' orator solicitava il romper: li provedadori disseno di la bona volontà di la Signoria, et prima era bon veder come stevano a zente, et *etiam* saper la rotura di misier Zuam Jacomo; et ditto orator rispose come haveano zà roto certissimo; et poi parlò el conte dicendo lo alozar sul nostro in campagna è in danno di cittadini, è sul duchescho et non saper come, era mal, *unde* fo concluso alozarsi più a li confini si pol, *tamen* si aspeteria il Carazolo zonza, qual sarà doman lì, et il conte lo laudò assai; poi disse a voler ultimar l' impresa mi par che chi à il marchexe di Mantoa con se ha tutto, qual pol andar per la via Romea con li Rossi a Parma et far fruto assai, et non lo havendo pol correr sul veronese per ponte Molin. *Item*, hanno inteso in Cremona esser 300 provisionati, et il conte di Cajazo con 200 cavalli lizieri, et a Rebecho 25 balestrieri. *Item*, per un' altra lettera, per il conte, voria li 100 homini d' arme lui et non il fiol, et si jactava assai dicendo era il primo homo de Italia, et havendo li danari stratioti li faria, et che li avanzava 4 in 5 milia ducati da scoder da li exatori a Padoa, et a questo efecto mandava uno suo secretario de qui.

Di sier Polo Trivixam el cavalier, et sier Zuam Francesco Pasqualigo dotor et cavalier rectori di Brexa, di 16. Come erano stati nel sopradicto con-

sulto, atendeno a recuperar biave, et non si vende senza lhoro licentia. Et mandoe una deposition di uno era stato a Cremona, abuta dal castelam di Pontevicho chiamato Jacomo da Pontevicho, et disse in Cremona il ducha poneva più taje che mai a li citadini, et manda fanti a star in le caxe a quelli non voleno pagar; et a Sant' Agustin mandò 50 fanti et li frati li fono contra, et feriteno do, amazono uno di ditti fanti; et il conte di Cajazo fe' prender el prior et uno frate, et messeno in la la rocha; speta risposta di Milan quello habi a far di lhoro, et à messo lì nel monistier 150 fanti, et vol da la
423* comunità ducati 25 milia, et tutti maledice il ducha. Et che 4 di Cremona li disse: che fa la Signoria? venga via non stagi a indusiar, et tal parole perchè tutti sono desperadi. In conclusion disse, andando il nostro campo lì, non si haria fatica ad averla.

Et di questa cossa el principe volse li cai dil consejo di X desse sacramento a tutti di collegio, et comandoe stretissima credenza, et io dissi *publice* non si poteva andar, perchè quelli di pregadi proprii vol saper da quelli di collegio quello è di novo. Et è da saper tutta la terra era in moto perchè non era lettere da mar, sichè desideravano saper di novo, dimandando.

Da Pontevico, di Zuam da Feltre contestabele, al capitano di Brexa. Come erano venuti a Rebecho certi balestrieri di Forlì, et si aspectava 10 squadre dil re di Napoli, et domino Hanibal Bentivoy.

Di Asola di Piero Brazadelo. Come el marchexe di Mantoa feva mostra di zente. Et che li homini d'arme sono subditi dil ducha di Milan haveano ditto, hessendo il marchexe con la Signoria, veriano di qua.

Vene l'orator di Napoli, et disse haver dal signor re suo: che don Alfonxo zenero dil papa, inteso li portamenti dil papa, et l'armata francese venir in reame, dubitando, si partì di Roma senza saputa dil papa et di sua moglie madama Lugrezia, et era ito a Gienazano, disse vol esser bon fiol a la majestà dil re; sichè comunichava questa con la Signoria. Poi disse il re fa quello che 'l po; et dimandò certe lettere di justicia in recomandation di alcuni, a li governadori nostri di le terre, si tien in Puja; et cussì fono fate, et ringratiato della comunichation, etc.

Di Bergamo, di rectori do lettere, di 15. Per la prima hanno auto aviso il re di Franza veniva zoso con assai zente. *Item*, mandono una lettera abuta di uno vicario, qual li avisa *inter cœtera* che a Zenoa era sta fatto comandamento a tutti i navilii armati et di merchantia venisseno, non si dovesseno partir di porto, et era sta armate 4 nave grosse. *Item*, fanno 3000 balestrieri in ajuto dil ducha di Milan, capitano el Gobo, el qual è andato in Corsicha a menarge molti balestrieri. *Item*, francesi esser a quelli confini, et assai numero di qua da' monti con molte artilarie, et non li esser reussita una praticha haveano in Alexandria. Per l'altra lettera avisano: come quelli di Santa Maria de' Servi, sora Adda ne la val di San Martin, li haveano mandato a dir erano minazati da li ducheschi a lhoro vicini di ruinar el ditto monasterio.

Di Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano 3 lettere, di 15. Come era zonto uno explorator mandò in Aste, a dì do: disse a Novara esser do bastioni a do porte fati per uno todesco, et homini d'arme 60 soto quatro capi, et provisionati 600, et esser governador dil ducha uno misier Piero Borla piacentino, et ha mandati fuora i citadini. *Item*, à portà una nota di le zente franzese è in Aste, la copia è qui avanti, la qual nota à portà in la seraura di la bolzeta, et è stato in le terre dil ducha spogliato nudo et cercato si havia lettere: disse le lanze francese è cavalli 6 per lanza, summa tutte lanze 1750, fanti de varii paesi 9700, et 28 boche di artilarie era sta *noviter* condute di qua dà monti, et disse la sorta di le artilarie. Per l'altra lettera, di 15: come il ducha mandò uno cavalaro con una lettera, et mandava lettere di cambio qui per ducati 2000 al Monte nuovo, termine a dì 8 avosto, drizate le lettere di cambio a Zuam Biolcho 424
di ducati 1000, et a Francesco di Roma di ducati 1000, le qual mandava a li cai di X, a chi ditti danari è deputati. *Item*, per l'altra lettera di 15: come Bortolo da Terni contestabele de lì voria danari per la compagnia, *etiam* la compagnia vechia di Zuam Mato era lì, et domino Sonzin Benzon havia fato li balestrieri, et non mandava più cavalari per le terre ducheschе, ma li mandava per la via di bergamascha con scorta di balestrieri, *licet* convegni passar per terra di ditto ducha, che altro modo non pol venir. *Item*, per l'altra pur di 15: avisa esser tornato l'altro suo explorator partì a dì 4 per Aste, et *etiam* un altro partì a dì 8 qual non era tornato; Questo disse a Mortara, per dove à passato, esser provisionati 350, et homini d'arme 80, et il ducha feva fortifichar quella con bastioni. *Item*, fa far uno ponte su la Gogna. *Item*, questui fu a Casal, et have una lettera dil signor Constantin, perhò che tolse scusa andar a recuperar uno suo cavallo rubato, et ditto signor Constantin li diè una lettera drizata a

esso podestà. Et che a uno locho era il ducha di Milan, qual menato costui davanti, visto la lettera dil signor Constantin, ordinò il mandato fusse lassato passar, et non aperse la ditta lettera. *Item*, fo in Aste dal Triulzi, al qual dete noticia chi era, et fu ben visto, et li disse: « dì a quel podestà, come a dì 13 marti saremo in campo, et anderemo a la rocha di Araz, et poi presa a Anom, *demum* a Mortara, et li spianerò tutti li lochi si haverò resistentia, poi anderò a Vegevano, non vojo andar in Alexandria perchè non la stimo, quando la vorò l'haverò, prega il podestà scrivi a la Signoria fazi dal canto suo il dover ». Et che Placidio era lì in Aste, et Mezatesta corier, qual era zonto con le lettere lì. *Item*, ditto explorator fo a Turin dal secretario nostro, qual li disse haver scritto copioso, et nulla haver di novo. *Item*, portoli una lista di capetani, fanti, artilarie francesi erano di qua da' monti, qual l'ha de misier Zuam Jacopo, la copia di la qual mandoe. Et che a dì 12 fo in Aste et vete le zente tutte belle, et carete di artilarie *noviter* erano sta condute di qua da' monti, boche 28 oltra quelle era in Aste con assa' balote, le qual butano balote di tre pesi l'una zoè lire 40, et haver visto balote di ferro numero 4000, et assai numero di ferro et piombo in tutto con altre artilarie, et polvere carete numero 146 menate da cavalli 20, tal 14, tal 8 et tal 5. Et el signor misier Zuam Jacomo havia posto l'artilaria in Aste, et la polvere in citadela.

Et li cai di X mandono tutti fuora, et feno lezer una lettera.

Vene sier Zacaria Dolfin provedador sora le cosse de mar, et disse in collegio: come sier Antonio Cocho li havia dito à inteso, per una barcha vien di Citanuova, come sora Jesolo era uno gripo qual veniva a vella, s'il sarà vero sarà presto quì, *unde* tutti stetero in expetation, *tamen* nulla fu.

Da le Bebe, di sier Francesco Honoradi podestà. Vene una lettera scritta in forma granda ridiculosa al collegio, qual non fo leta.

Da poi disnar, fo gran consejo, et fo fato podestà et capitanio a.... sier Zacaria Dolfin, e provedador su le cosse da mar sier Marco da Molin fo podestà a Chioza qual non passò, et..... consegii era sta fato che niun non passoe, et aceptò e da poi refudò.

424* *Lista di le zente franzese sono di quì da' monti, come si have da Crema per lettere di 15 avosto.*

El signor Zuam Jacomo Triulzi . .	lanze	100
Monsignor di Valentinoes. . . .	»	100
Monsignor de Ligny	lanze	100
Monsignor de Oson	»	100
Monsignor de Bomenton	»	100
El gran scudier	»	60
El signor Constantin governador di Monferà. *Item*, balestrieri a cavallo 200.		
Monsignor de Saluzo	»	30
Monsignor de	»	60
Monsignor de	»	50
El seneschalcho de Armignach . .	»	30
Monsignor de Castiglion	»	50
Monsignor de la Palissa	»	50
Monsignor de Foys.	»	70
Monsignor de Chamon.	»	100
Monsignor de Levidans, con zentilhomeni	»	100
Monsignor de Alegra	»	100
Monsignor de Presol	»	100
Monsignor de Obegny.	»	100
Item, balestrieri a cavallo 100.		
Monsignor Jacomo di Be	»	50
Li zentilhomeni di la regina e pensionarii.	»	100
El ducha di Savoia con il Bastardo	»	200
Di la guarda dil re arzieri 200.		

Conta lanze	1750
Balestrieri a cavallo	300
Arzieri	200

Fanti.

El capitano de San Synom, guasconi .	N.°	2000
El cavalier de Rovam, picardi. . . .	»	2000
El capitano de la guarda del re, Piero Grosso, con alemani	»	1000
El cavalier de Lovano, alemani . . .	»	500
Hector Montanar de Normandia, fanti .	»	1500
Piero Todesco, fo homo d'arme dil Triulzi, alemani	»	300
Item, a la guarda di le carete sono homeni di Normandia	»	2400

Artilarie.

Tondi di ferro da bombarde	N.°	4000
Carete de artilarie	»	250
Cari di prede e altre artilarie	»	12
Cari cargi di corde grosse, con cavali 20 per caro	»	4
Item, cavali da tirar le carete	»	3000

Boche de bombarde, zonte	N.°	28
Guastadori conza strade per carete . .	»	1200
Boche de bombarde, era sta in Aste .	»	27

425 A dì 19 avosto. Vene lo episcopo di Rossi, dicendo non poteva viver senza li soi benefizii, atento il papa li vuol tuor, perchè el vescoado de Trevixo dava de intrada ducati 1400 et ha sopra ducati 500 al cardinal San Pietro *in Vincula* di pension, qual li dete domino Franco, et el vescoado di Cividal valeva ducati 700, etc. Et fo ordinato scriver a Roma, per collegio a l'orator nostro, digi al papa non li toglii li altri soi benefizii. Et ringratiò il collegio et si partì; ma prima disse zercha madama Zuana soa sorela moglie di domino Zuam Batista Malaspina fiol dil marchexe Gabriel di Josdinovo, qual per mali portamenti l'haveano apresso di lhoro fradelli di Rossi, pertanto voriano la dota ch'è ducati 4000 zoè segurtà di averla et lo alimento di Villabona sul veronese ch'è di preditti Malaspina, val ducati 15 milia. Et fo consultato *quid respondendum*, *tamen* li Malaspina haver favori, *nihil conclusum*.

Da Roma, di l'orator eri venuta, di 13 fin 15. Come havia ricevuto le nostre di 8, con l'hordine comesso debbi ringratiar il papa esser cussì caldo in benevolentia con la Signoria nostra, et con le nove di le lettere intercepte scrivea il ducha di Milan in Germania dimandando ajuto dal re di romani, e quello disse al nostro orator al partir suo da Milan: *unde* fu dal papa a hore 22 a dì 13 et li comunichoe tutto, qual have gran piacer, dicendo pur si fazi presto. Et li disse haver lettere di 5 da Liom dal ducha di Valentinoes portate con pericolo di esser impichato per uno statier in la stafa dil cavallo, qual fu preso da li comessarii dil ducha a Novara et have alcuni scossi di corda et fo menato a Milan quel zorno che entrò el ducha e il cardinal Ascanio, qual si dolse et li disse recomandateci al papa. Et per ditte lettere, par, il re quel zorno partiva per Castel Romorantino e andava da la moglie con 10 cavalli, et lui ducha andava con 5 cavalli, starà 6 over 8 zorni, poi ritornerà a Liom per andar in Aste; et a Liom à lassato il cardinal Roam con la corte e volea andar quasi per stafeta, et che di questo il papa fo di malavoia perchè non veniva all'impresa; et esso orator nostro lo confortoe dicendo: *Sancte pater* è re che quello promete observa sichè non è da dubitar. *Item*, il papa li disse: el re ha voluto li pagemo 200 lanze promesse, et ge le daremo, el ducha è liberal trovaremo quanti danari el voja par el re vegni in Italia. *Demum* intrati in la materia di lo episcopato di Trevixo dovesse conferir al Rossi benemerito di la Signoria nostra, disse soa santità: semo contenti; et ordinò al cardinal Capua lo promovesse in concistorio; ma disse queli beneficii l'ha, zoè l'Abatia di San Grisogono da Zara, li dà ducati 400, et l'archidiaconato di Padoa vol dar a li soi. *Item*, dil vescoà di Cividal di Bellun non vol aspetar racomandation di la Signoria nostra, dicendo promuoveremo uno sarà a grato a la Signoria; *videlicet* scrive l'orator è domino Bortolo Trivixam prothonotario a requisition dil cardinal Michiel, et *etiam* de altri cardinali. *Item*, scrive in materia de li fanti vieneno, quali voleno ducati 200. Et scrive come hessendo a ragionar col papa, soa santità fo chiamato dal cardinal Alexandrino, et soa santità fa questo per fuzer il troppo aldir, et esso orator si partite, etc.

Da Napoli, di l'orator nostro, di 7 et 11. In la prima haver ricevuto lettere zercha il re si extegni far che Colonesi molesteno il papa, *aliter* si aricordasse di le nostre parole si nulla li interveneria, *unde* a dì do fo esso orator a Ischia da soa maestà et expose il tut- 425*
to, qual soa majestà disse doman saremo a Napoli, et quella li disse harà inteso don Alfonso, *idest* ducha di Bexagne, è partito di Roma voremo saper prima da lui qual cossa poi vi rispondessemo. Or *tandem* li disse in risposta: come era fiol di la Signoria nostra, e ringratiava de li aricordi, et che 'l papa li era inimico e cercava ofenderlo, et ha mandato il fiol in Franza e voleva sua fiola, qual non la volse dar perchè li reali di Spagna lo consejono, et *etiam* volse il reame suo dal re di Franza, et che 'l papa teniva Teracina loco suo, et suo fiol in Franza havia fato licentiar li soi oratori, *tamen* che Colonesi non feva fanti *solum* si meteva in hordine per la prestanza abuta, et vol esser bon fiol di la Signoria nostra. Poi li disse aspetava don Alfonso lì a Napoli, et li baroni bona parte erano zonti, zoè el principe di Bisignano, el ducha di Melfi etc. Per l'altra di 11: come era zonto nova lì che domino Zuam Batista Carazolo è stato fato capitano di le fantarie nostre, tutti laudava dicendo è homo degno. *Item*, uno Vincenzo di Mele zentilhomo neapolitano cognato di Zuam Paulo Manfrom era stato da lui, dicendo voria venir a stipendio di la Signoria, qual à cavali 400, etc. *Item*, a dì 10 zonse uno secretario dil cardinal Ascanio, crede sia venuto per solicitar il mandar de' Colonesi in Lombardia in aiuto dil ducha suo fratello, et esser venuti lì tutti li baroni excepto il conte di Populi, qual era restato di venir per la contagione di morbo è nel suo paexe.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 15. Come quelo signor era satisfato per haver auto li

28 balestrieri, vol cavalchar subito, aspeta li danari zonzano. Et *etiam* il signor Pandolfo medemo scrisse a la Signoria in conformità, è preparato, cavalcherà *statim*.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 16. Come venendo li fanti da Roma quali sono 1200, *licet* l' orator ne fece *solum* 1070 *unde* lui non ha danari da darli le page a suplimento. *Item*, Ramazoto havia fato la sua compagnia bella et ben in hordine.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 17. Haver, per via de uno venuto da Meram: come sguizari col re de' romani haveano fato pace; *tamen* poi vene uno altro qual disse fo ben ditto di tal pace ma che le terre franche non vol la pace, et voleano destruzer sguizari: à mandato uno suo a Meram a saper.

Vene sier Polo Corner fo di sier Donado, dimandando a la Signoria fusse comessa una certa delegation fata a Padoa a' dotori di leze. Nulla fo fato.

Fo expedì monition per Albona e Fianona, *etiam* per Parenzo.

Vene sier Hironimo Zorzi el cavalier e compagni provedadori sora le exation, e aricordò non stava ben li debitori, quali haveano gracie et steva 8 mexi che si provava in officii; el principe disse: è ben proveder.

Vene sier Cosma Pasqualigo et sier Alvixe Darmer, e dimandò oltra li 20 milia ducati di le dexime dil clero, vuol scuoder lhoro a bon conto.

Vene l' orator di Ferrara, e disse haver dal suo signor: come ha da Fiorenza che il campo di fiorentini a dì 12 dete la bataglia a Pisa a una torre chiamata Sta in paxe, con morte de molti de *utrumque* parte, et che uno Piero Gamba Curta pixano capo de' balestrieri fenzando ussite di Pisa e andò da' fiorentini, *unde* pixani mandoe a dimandar a Paulo Vitelli capitano salvoconduto di poter mandar in campo 10 over 12 lhoro cittadini a pratichar pace,
426 et ditto Paulo Vitelli e li comessarii hanno mandato a dimandar a Fiorenza quello voleno, *unde* inteso questo el suo signor ha expedito lettere al suo orator acciò fazi con fiorentini che ne la pace resalvino l' haver e le persone di pixani, et per la filial devotion a questa Signoria nostra à voluto avisar questo. Fo laudato dil suo bon voler.

Vene l' orator di Napoli, domino Antonio Palmario, et fe' lezer al suo secretario una lettera savia molto et ben detata dil suo re. Li scriveva in consonantia di quello ha scritto l' orator nostro, ringratiando la Signoria di l' aricordo, et che 'l papa è suo inimico, et che li soi re passati padre e avo haveano sempre aiutato la chiesia e i fioli dil papa, et questo à mandà il fiol in Franza, volendo sua fiola e richiesto quel regno, et desiderava la morte sua e dil ducha di Calavria, dicendo per tutto è di pocha vita. *Item*, el papa era sta causa caloniarlo lui habi fato venir turchi contra la Signoria; et dice per quella voglio poner il stato, il fiol e la vita, et che il papa era sta causa di la confusion de Italia; poi si scusa che Colonesi non fanno fanti, e vol esser bon fiol di la Signoria nostra. Et che 'l papa havia d' intrada ducati 50 milia in quel regno et do episcopati, et non voleva conferir beneficii a soa requisitione; et infine dice non molesterà il papa. Li fo risposto bone parole, per il principe, confortandolo cussì fazi. Poi l' orator preditto dimandò uno salvoconduto per uno orator dil suo re, uno di Milan et uno di Spagna, quali voleno andar al re di Hungaria per adatar le cosse zercha il matrimonio di la raina con quel re. Li fo risposto si consejerà.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, tre lettere di 16 et una di 17. In la prima: come una bombarda era lì, chiamata la Guarda lonzi, non li stava ben la coda sicchè non si poteva adoperar et era in la rocha. Per l' altra, che a dì 15 da sera, per uno venuto da Milan, intese franzesi haver preso la rocha di Araz marti fo a dì 13, et che per via di Lodi tal nova era confirmata, come a hore 5 di note l' haveno, et eravi dentro 415 fanti, quali si rese et fono spogliati e lassati andar. *Item*, che a queli confini si mutava spesso soldati ducheschi, et in Caravazo era homini d' arme 25 et 200 fanti, ma non sa si starano fermi lì. *Item*, quel Cazavillano citadin alexandrino, qual fo retenuto a Caravazo era sta mandato a Milan con alcuni balestrieri. Per l' altra lettera: come Martin da Lodi con la compagnia partì a dì 30 dil passato e disse andava a dretura a Brexa. Per l'altra di 17: che per uno suo venuto da Milan, qual partì eri, à inteso la rocha di Araz marti sera fo presa da' franzesi, per trataeto; eravi uno zentilhomo zenoese in la rocha favorito dil signor Galeazo di Sanseverino qual tolse franzesi dentro per il socorso, e li altri davanti a un tempo deteno la bataia e l' ebeno, poi mercore fo a dì 14 hanno abuto Ancise, et che uno mio avanti zonseno franzesi lì a campo si mandono a render; et che essendo ditto messo a Milan vene nova che Anom si bombardava e il ducha era di mala voja e il cardinal Ascanio lo confortava, et si lui non fosse saria il ducha amalato e quasi perso. Et è stato varii parlamenti, et Ascanio è di opinione unir le zente sue

in campagna, e il ducha non vol dicendo non haver zente da meter in campagna e vardar le terre. *Item*, che 'l ducha mandava domino Francesco Morexini
426* suo citadin, di età di anni 45 in 50, al re di Hungaria con cavali 6, parte a dì 19, va per la Alemagna a exortar il re non sii d' acordo con la Signoria contra turchi, perchè era fama la Signoria li dava danari acciò tenisse turchi in guerra. *Item*, eri sera dovea zonzer il cardinal Sanseverin a Milan per la via di Lodi, *tamen* par con cavali 4 per stafeta sia andato a Milan; et che 'l cardinal Ascanio ha menato uno astrologo con lui, el qual à ditto queste parole al prefato cardinal e concluso: s' il ducha non perde il stato vol lo fazi impichar.

Da Brexa, di proveadori zenerali, di 17. Come era zonto il Carazolo capitano di le fantarie, et stanno a expedir li provisionati; et il luni il conte sarà lì, ch' è a dì 19, et vederano etc. *Item*, hanno lettere di domino Alexandro Cojom da Malpaga, li manca pur qualche homo d' arme. *Item*, mandono una lettera portà da domino Hironimo di Provai abuta di Alexandro di Provai da Montexelli, li scrive come uno capitano di la Madona di Forlì con 50 cavali de' balestrieri, era alozato là, et il resto fino 200 balestrieri erano alozati sora Po, et nominati alcuni alozati a quelli confini quali hanno auto comandamento di andar tutti in Geradada. *Item*, scrive la cossa seguita a Cremona con li frati di Santo Agustin e il retenir di frati e mandati a Milan. *Item*, il ducha aspeta 6000 todeschi, di quali ne son zonti zercha 50.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 17. Come el signor Carlo Orsini per nome di altri condutieri era venuto a dimandarli danari, et che li fanti beveno sugo de uva e dimandano marcelli per l' amor de Dio. *Item*, mandò una deposition di uno Zuam di Bossina explorator di Udene, stato a Dovigna in Corbavia, partito a dì 12: dice come tra Turchia e Bossina non sono più di turchi 5000 con Scander bassà e non poleno venir in queste parte se non il setembrio, et non era sta grano ni biave per causa di certi vermi, et non pol haver più di 3000 paesani ditto Scander oltra quello ha, volendo corer in Friul non harà vituarie al venir. *Item*, el Bastardo di Hungaria era zonto con 200 cavali a uno loco; et che turchi è ristati di corer perchè credendo haver la pace con il re di Hungaria non l' hano potuta haver perchè li baroni non voleno.

In questa matina fo consultato in collegio di mandar uno in Hungaria. *Item*, bisognava mandar la paga in campo qual voleva ducati 30 milia, *etiam* danari a Gradischa a le zente. *Item*, fo scritto a Ruigo che in luogo di Constantin di Cypro castelan a Castelvielmo dovesse meter uno altro fino si farà, et za era sta fato, la cria chi volea esser si scrivesse.

Da poi disnar, fo pregadi, vene il principe e queste lettere:

Di Crema, dil podestà et capitano, di 17, hore 24. Come era zonto il terzo suo explorator, mandò in Aste sotto specie di recuperar la facultà di uno suo fradello morto, fo lassato passar, et a dì 12 zonse a hore 22 in Aste e trovò su la porta armato misier Zuam Jacomo qual feva passar le zente et tutte l' ha viste bellissime zente, le qual alozono lì intorno, et che per esser da Crema fu lassato intrar in Aste; poi partì per Turin e trovò il nostro secretario, qual abuto il contrasegno disse haver dal ducha di Savoia el re non esser per venir questa invernata di qua da' monti, et esser lanze 1200 in 3000 di qua da' monti, manchava venir el signor Constantin et 300 zenti- 427
lhomeni, 200 di la guarda dil re et 100 di la raina, quali tutta via vieneno di qua da' monti. *Item*, il re ha mandato a dir al referendario, è lì a Turin, vol le 200 lanze dil ducha, li manderà i danari; et misier Zuam Jacomo ha mandato a la Signoria uno suo secretario, Placidio, et esso signor havia ricevuto l' hordine di la Signoria di andar in campo de' franzesi, non ha danari non sa come far. *Item*, sapeva esser di qua da' monti fanti 7000 in 8000 paesani e altretanti forastieri zoè sguizari, guasconi etc., e hanno molte artilarie. E ditto explorator ritornò in Aste, et che 'l marti a dì 13 de sera franzesi have la rocha di Araz dal castelan zenoese per tratado, quali intrati franzesi entro messeno a sacho e usò gran crudeltà amazando homeni, done, puti etc. et quella brusoe, *adeo* niun vi è al presente et eravi 500 fanti prima dentro. *Item*, a di 15 passono il Tanaro et andono col campo a Anom; a hore 19 se acampò et a hore 20 cominzò a trar artilarie, boche 36 trazeno balote grande come mezza testa di fero, sono sopra carete, non si move et conzegnano sichè le non rincula in driedo, qual à una porta bombardava e brusava e non butava muro zoso; et è ditto esservi dentro fanti 800; et che franzesi hanno tra le altre tre bombarde grosse, treva piera come uno cubito, e 10 altre bombarde, il resto spingarde, et le sue artilarie erano menate da 20 cavali per caro, et era cari numero 80; et che nel venir in qua da Turin cavalchò con 12 zentilhomeni di la guarda dil re venivano in campo, menava 10 cavali et più per uno, e lì altri vieneno via, hanno cavali 6 per uno zoè l' homo d' arme, uno balestrier, do sacomani

che son quatro cavali uteli, e il ragazo e il cariazo. Ha mandato uno altro explorator, qual tornato aviserà.

Di Bergamo, di rectori, di 17. Avisa haver da uno citadin venuto di Milan questo medemo dil prender di Araz loco importante propinquo a Alexandria per tratado, et hanno dato al castelan ducati 800, et sono col campo a Anom, et quello bombardava, et disse è stà scoperto uno tratato haveano in la rocha di Anom. *Item*, haver essi retori da altri da Brienza: che al monte di Brienza era sta fato la mostra di 6000 homini dubitano non fazi danno a quella valle, *maxime* a quella di San Martin, hanno fatto provisione per far star preparati li homini, et ordinato a le valle vicine dagi ajuto, sichè non restano proveder al bisogno. Ha ricevuto lettere di la Signoria nostra che mandino exploratori, et cussì hanno fato.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 18. Come erano zonti lì alcuni capi di li fanti spagnoli, vien di Roma per danari etc. *Item*, per un' altra lettera scrive: come uno Nicolò da Rimano fo condutier di la Signoria nostra li ha ditto, et mostratoli lettera di sua mano, che il conte Albertim, governa le zente di la madona di Forlì, veria a soldo di la Signoria nostra con 200 balestrieri a cavallo et 200 homini d'arme, et vol dar piezeria per ducati 25 milia, et à tre fioli tutti apti a far fati d'arme.

427 *Da Zara, di rectori, di 11.* Come el vayvoda Xarco era venuto lì, al qual con li syndici nostri li li disseno la Signoria averlo conduto con 100 cavalli a ducati 3 per cavallo al mexe, et lui voleva *etiam* la biava *tandem* contentò senza, et prega si mandi li danari presto, qual za à fato 60 cavalli, et è cossa di gran ben, a quelli confini osterà contra turchi. *Item*, quel Caxole voria il salvoconduto, pregano la Signoria si risolva, perchè li havia esso mandato a dir che la Signoria in queste moveste dovea mandar a dir al suo ducha Corvino qualcossa. *Item*, hanno da Spalato, di 8: come turchi zercha 1000 sono passati i ponti, non sa dove vadino. *Item*, hanno aviso a Trau sono venuti alcuni turchi per danizar. *Item*, per do da Zara fuziti, fono fati presoni da' turchi, venuti par la via di Ragusi, dicono Scander esser ito a la porta, et à lassato la preda fata su quel di Zara in certo loco, et nel capitolo hanno auto da Spalato per turchi portano con si gradizi per quelli casteleti o per le mure di Sibinico.

Di Sibinico, da sier Vetor Bragadim conte, di 8. Come per uno patron di uno navilio, vien di Puja a di 29 lujo, disse passò sora Napoli 40 in 50 velle francesi, et il re mandò una fusta per saper chi fosseno, et lhero mandò do galie contra la ditta, et quelli di la fusta scampono via, et le galie tolseno la fusta. *Item*, per uno venuto da Cataro, è zorni 6 partì, à inteso el Signor turcho esser in Scopia con 100 milia persone, à mandato a preparar coperti a la Valona, et che l' armata dia passar in Puja. *Item*, à aviso da Spalato che Synam voyvoda del Monstar dia corer a danni di la Signorìa in Dalmatia, per tutta quella settimana. *Item*, di li ducati 200 li fono mandati à speso più di la mità in reparar le mure di Gerbaz, dove si redusse quelli poveri citadini con li animali, dil resto à dato meza paga a quelli poveri soldati.

In questo pregadi fo messo parte, per li savii dil consejo et di terra ferma, scriver a li provedadori nostri zenerali in campo cussì: come terzo zorno li scrisse dovesseno andar in campo sul nostro, et celerar, cussì al presente volemo vadino col nome di Dio a la iruption contra il ducha di Milan dove li par meglio, usando crudeltà a li nemici, et amor e ben a quelli verano voluntari a la deditione di la Signoria nostra; et che mancha *solum* quelli di Urbim, Rimano et li fanti di Roma, quali *statim* sariano in campo, et sì ben non erano zonte le artilarie non restasseno per questo, havendo perhò advertentia lhoro provedadori col conte di Pitiano governador nostro a la conservation di l' exercito, et che celeri la cossa. Have ditta parte do non sincere, 9 di no, 166 di la parte.

Fo posto, per li ditti savii, scriver a l' orator a Roma laudando il papa, ringratiando dil mandar il cardinal Borgia qui per legato, qual lo honoreremo. Et da mo sia preso di andarli contra el principe nel bucintoro et paraschelmi, et sia aparechiato la caxa dil marchexe di Ferrara. Have tutto il consejo.

Item, fu posto, per li ditti savii, scriver a Roma al prefato orator, che 'l ducha di Milan non restava etc.; et mandarli l'aviso di Crema: come mandava uno orator al re di Ungaria; et che l' orator di Napoli fo in collegio a dimandar il transito per oratori di Milan et dil suo re, vano in Hungaria per 428
le cosse di la raina, pertanto debi dir al papa mandi uno suo a ditto re, et nui manderemo uno secretario *statim*. Et sier Beneto Zustignam savio a terra ferma, et nui savii a li ordeni, volevamo fusse electo uno orator in Hungaria qual debbi partir in termine di zorni 8; et ditto sier Beneto Zustignam andò in rengha in favor di l' opinion sua et nostra, volse risponder sier Francesco Trum, ma fo terminà d'acordo indusiar questa materia a doman; et nui savii

ai ordeni volevamo mandar il secretario et elezer l' orator. Et è da saper sier Filippo Trum procurator savio dil consejo andò dal doxe dicendo non se podevamo impazar, et il principe ne difese atento era per il Turcho et fo terminà se impazessemo.

Item, fo posto per li savii, che le decime numero 51 et 52 dil Monte nuovo sono a la camera d' imprestidi, per tutta questa settimana si scuoda con il don, et passata vadino a le cazude; et che le do decime dil Monte vechio ultime poste si scuoda *etiam* per tutta questa settimana poi vadi a le cazude; et la ditta parte have 19 di no, el resto di la parte, et fu presa.

A dì 20 avosto. In collegio vene l'orator di Franza, al qual per il principe ditoli alcune parole li fo fato poi lezer la nostra deliberation di eri di romper a Milan: laudò assai.

Da Brexa, di provedadori zenerali, di 18. Come haveano inteso per via di Bergamo la presa di Araz et Anom. *Item*, il Carazolo voria haver in campo domino Lazaro Grasso. Et mandono una lettera di sier Nicolò Marin provedador ai Orzi, in materia di Bernardin da Como, qual era lì con li fanti, non ha che viver, vol li hosti almeno li dagi da manzar su le arme lhoro.

Da Brexa, di rectori, di 18. Come hanno auto aviso per via dil conte Alvixe Avogadro dil prender francesi di la rocha di Araz et Anom, eravi 500 fanti quali si deteno et fono conzi col Triulzi. *Item*, el ducha di Milan dovea far squartar ozi quel Cazavillam homo d' arme di domino Francesco Triulzi, che fu quello non volse si levasse il ponte di Alexandria. *Item*, manda alcuni avisi abuti da Valchamonicha, et di Girardo de Feder. *Item*, scriveno saria bon la Signoria facesse una lettera ringratiando quelli cittadini de Federicis, quali sono li primi di quella valle di Valchamonicha, et fedelissimi; et cussì fo ordinato.

Di Valchamonicha, di Zuam de Bulgaris capipitano, data a Breno, a dì 17 a li rectori di Brexa. Come havia ricevuto sue lettere, li ordina lassi passar todeschi *sine strepitus*. *Item*, come il Gobo corier andava in Franza, fo acompagnato con un altro, et quel de Federicis fo quello l' à ajutato a passar et trovato alcuni, butò le lettere in uno bosco, fo preso et spogliato et nulla trovò, *unde* fo lassato, et have le lettere, et andò al suo camino incolume. *Item*, scrive zercha esser conduti sguizari con la Signoria, et disse la sua opinion, etc.

È da saper non era vie da mandar lettere in Franza, nè altri luoghi se non con pericolo, *unde* l' altro zorno fu dato ducati 15 al marchexe Lodovico Malaspina mandoe uno messo verso Aste.

In questa mattina fo balotà in collegio certe spexe per li governadori di l' intrade, et per pagar li fanti, et ducati 5 a l' avogador di presonieri, justa la parte si dovesse balotar in collegio, et fu presa.

Da Bergamo, di rectori, di 14. Come il borgo 428 *
di San Lunardo di Bergamo feva persone 8000, *unde* li antiani erano comparsi da lhoro dicendo è una Abatia over Priorà lì di San Leonardo, che uno zeneral di Vilmerchà *idest* gebelim, el qual vol poner prior qualche gibelin, perhò lhoro aricordano staria ben uno fradelo di misier Balsarim medico qual è fidelissimo, et à oferto a li bisogni a essi rectori ducati 3000 imprestar. Et consultato di questo in collegio, li fo risposto lo dovesseno poner lui, etc.

Da Roma, di l' orator, di 16. Come el papa in quel zorno in concistorio havia dato l' episcopato di Trevixo al Rossi con la riserva di soi beneficii, atento li meriti di soi. *Item*, à dato el vescoado di Cividal di Bellun a domino Bortolo Trivixam prothonotario *ita* volente il cardinal Santo Anzolo qual dimandò questa sola gracia in vita soa al papa, et *omnium consensu cardinalium ita fecit*. *Item*, che li oratori regii et milanese haveano levato una zanza che li electori de l' imperio voleno ajutar il ducha di Milan, et li manda 8000 alemani in suo socorso.

Da Rimano, di Zorzi Franco, secretario, di 17 et 18. Come era zonto lì domino Zuam Francesco Capoinsacho orator dil signor con li danari, et il signor si meteva in hordine, disse sarà presto, *tamen* lui tien non sarà cussì presto, et partendosi non sa quello debi far. Et per collegio li fo scritto resti in Rimano. Per l' altra, di 18, come li provisionati di Urbim et le zente sono in campagna, a li quali fe' la mostra, era il signor Antonio fradelo dil ducha di Urbin, ozi si aviano et a dì 20 sarano su quel di Cervia, et ce era pochi boni provisionati. *Item*, erano venuti li fanti da Roma in li qual è la peste, e ne sarà morti in cammino qualche uno. *Item*, era zonto domino Zuam Caraffa conte di Policastro, fo capitano di l'armata regia contra francesi, et misier Vielmo Frossino oratori dil re di Napoli vieneno in questa terra, vanno in Hungaria, et ozi sono partiti. In questa mattina poi leto le lettere, et ordinato pregadi, intrò li cai di X a consultar con li savii la materia dil marchexe di Mantoa, per la deposition *noviter* fata per Antonio di Ruberti.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro, podestà, di 18. Esser venuto et zonto lì uno orator ispano chiamato domino Gotier, spagnol, stato 4

anni apresso il re di romani, qual partì a dì 28 da Lindò, et disse il re partì et è andato a Fexiburg, et à lassà a Costanza contra sguizari 18 milia persone, et che sguizari cercava la paxe, ma che li eletcori non vol, perchè voleno sotometerli a l' imperio; et che ditto re fa una Dieta a Oborlam dove dia esser li electori, li duchi di Baviera et assai duchi et conti, et non sarà l' arziepiscopo di Magonza per esser amalato. *Item*, acerta todeschi esser inimici de' italiani, et il conte Paladin fa guerra con l'arziepiscopo di Magonza, et il marchexe di Brandiburg, *etiam* fa con le terre franche guerra. *Item*, che ditto orator veniva a Venecia, poi va a Zenoa per passar in Spagna, et ozi è partito per Verona, sì duol, et disse la Italia sarà lacerata da alemani per esser assa' numero. *Item*, esso podestà à di novo el campo di Veno-
429 sa, esser *solum* homini 8000, et stanno in arme dubitando de' agnelini che dicono voler venire a trovarli. *Item*, per merchadanti tornati da la fiera di Brunsvich disse si divulga la paxe esser fata tra il re et sguizari exepto la liga grisa et agnelini, et dicono che todeschi fata la prima paxe verà a' danni di la Signoria nostra, et più volte à scritto il bisogno di quella terra.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capitano, di 19. In conclusion non esser certa la nova di la paxe, come scrisse per avanti, *imo* par tal nova da quelle bande esser sferdita.

In questo pregadi, prima fusse posto alcuna parte, fo fato il scurtinio di un savio dil consejo in luogo di sier Marco Antonio Morexini el cavalier, è andato provedador in campo, et rimase sier Domenego Trivixan el cavalier fo podestà a Brexa 106, sier Hironimo Zorzi el cavalier 87 fu sotto, et sier Lorenzo di Prioli 92, sier Piero Balbi 69, et sier Alvixe da Molin 62, et introe subito romaso. *Item*, fo fato un savio a terra ferma in luogo di sier Hironimo Zorzi el cavalier: aricordo rimase sier Marco Zorzi fo savio a terra ferma 109, sier Leopoldo Grimani non passò, *etiam* lui intrò subito.

Fu posto, per sier Marin Lion procurator, sier Domenego Marin, sier Filippo Trum procurator, sier Leopoldo Loredam procurator, sier Nicolò Foscarini, sier Domenego Trivixam el cavalier savii dil consejo, sier Francesco Trum, et sier Marco Zorzi savii a terra ferma, di scriver a l' orator nostro in corte di quelli manda il re di Napoli et ducha di Milan in Hungaria etc., et digi al papa vogli mandar uno suo nontio. Et damò sia preso *etiam* di mandar uno nostro secretario. Sier Beneto Zustignam savio a terra ferma vuol la lettera con questo sia eleto et mandato uno ambasador et non secretario; et io Marin Sanudo, sier Faustin Barbo, sier Zuam Trivixam, sier Vetor Capelo et sier Zuam Moro savii ai ordeni volemo la lettera con questo sia mandato *statim* il secretario et doman sia electo uno orator con la comission parerà. Or leto tutte tre queste opiniom, et volendo mandar la parte, sier Nicolò Trevixan procurator andò in renga laudando l'opiniom di nui savii ai ordeni; li rispose sier Francesco Trum, poi sier Marco Dandolo dotor el cavalier era di pregadi, et fo ambasador in Hungaria, contra l' opinion nostra et di sier Beneto Zustignam, atento non era strade da passar l'orator ni el secretario; li risposi io Marin Sanudo dimostrando le vie, et quanto era meglio mandar un orator che secretario, *adeo* fici tanto che 'l pregadi sentiva l' opinion nostra; et sier Polo Barbo el consejer andò in renga, et fo in gran consejo, et parlò contra tutte le opinion, et fe' lezer una sua lettera scrivea a Roma che 'l papa mandi uno suo, et che non mandavemo nui orator per non esser suspeti, etc. *Unde* el pregadi sentì la sua opinion dicendo ci convegnirà dar danari al re di Hungaria come fu fato a re Matias, et sier Vetor Capello nostro collega intrò in l'opinion dil Barbo. Et andate le parte 4 non sincere, niuna di no, 6 di quella di Beneto Zustignam, 16 di quella di 4 savii ai ordeni, 36 di quella di savii dil consejo et di terra ferma, 128 dil Barbo, et fo presa.

Et in questa sera fo mandato in campo altri ducati 10 milia per dar la paga; et l' oficio di camerlengo haver gran da far, era camerlengi sier Marco Querini et sier Marco Zen de' Biri.

A dì 21 avosto. In collegio fo mandato a dir prima a l'orator di Napoli: la Signoria non vol far salvoconduto come richiese a quelli vanno in Hungaria, fino il re di Franza non lo sapi. 429*

Da Muja, di sier Ferigo Fero podestà, di 19. Come ha inteso in Lubiana esser adunati 7000 soldati, et si disse volevano venir a romper li molini de Risam che serve a Caodistria, et era zonto a Trieste schiopetieri 130, et uno secretario di Milan, et uno fiol del despota di Servia qual fu relevato a Napoli, di le qual cosse dava aviso a la Signoria nostra.

Di sier Agustim Malipiero capitano di le fuste in golfo, data in galia a Tran a dì 5 avosto. Nara molte cosse come andò per ajutar Ostroviza dove è assai homeni reduti di quelli di Sibinico, si dicea turchi dovea corer, et lui li confortò etc. Et che si partiva per andar di longo per quelli lochi marittimi confortando. *Item*, che sopra Santo Arcangelo havia trovato uno navilio di Cataro andava in la marcha con

robe, zoè schiavine, rasse, rasi, panni di seda, zambeloti etc. Ave lettere dil conte di Cataro. *Tamen* à tolto per contrabando. Et parlato di tal materia fo terminato scriver al provedador di Cataro non fazi più queste lettere per esser contra le leze.

Di sier Marco Paradiso provedador sora la Brenta, data a Piove di Sacho, a dì 20. Come in execution di le lettere scrittoli, havia scritto per li territorii non mandino più homeni per la Brenta, atento altre guerre, et cussì altro non faria.

Et hessendo li cai di X in collegio, mandono tutti fuora, et intrò uno dentro, o fra Hironimo o Antonio di Ruberti, con lettere dil marchexe di Mantoa di fede. Poi fomo chiamati.

Vene l'orator ispano domino Gualtier, vien dil re di romani, et fu acompagnato con sier Francesco Foscari el cavalier, sier Zuam Badoer doctor e sier Antonio Zustignam el doctor, et il principe li andò un poco contra e li fe' bona ciera. Disse esso orator era stato 4 apresso il re di romani, tornava a Zenoa, poi in Spagna e che sguizari voriano pace col re et il re non vol, et era venuto a visitar la Signoria.

Vene uno episcopo chiamato domino Vido che era sufraganeo dil vescovo di Modrusa, fiol dil conte Bernardin di Frangipane, et uno Paulo Castelan come oratori dil preditto conte, con lettere di credenza date a dì 16 avosto, et disse in scriptura quello voleano. Prima si scrivi a Roma a l'orator in recomandation di lo episcopato di Modrusa, qual zà era sta scritto, perhò che 'l papa l'ha dato a uno di Trau, e disse mai quello l'averà *nisi con occisiom. Item*, abuto esso conte Bernardin libertà dal re di Hungaria, col qual ha messo suo fiol primogenito, di aconzarsi con chi el vuol, per tanto voria la Signoria li desse 1000 cavali lizieri, et havendo altri 5000 cavali di la Dalmatia li bastava l'animo di obstar à turchi. *Item*, voleno una lettera a li nostri rectori di Dalmatia possi trar formenti per tutto; et presentono una lettera dil capitano nostro di Raspo in sua racomandation. Et per il principe li fo risposto bone parole, et si consejeria. Et io expedì, *coram* principe et universo collegio, proposi l'orator dil conte Michiel di Frangipani nievo di esso conte Bernardin qual voria danari, monition e dice à soldo dil ducha Zuam Corvino; et fo balotato darli 10 barileti di polvere, et expedirlo.

430 *Da Brexa, di provedadori zenerali, di 19.* Come receveteno lettere di la Signoria nostra di 17, andasseno ad alozar in campagna; et venuto il conte lì, et consultato insieme, et con l'orator franzese conte Alvixe Avogaro e misier Bernardin da Martinengo, terminono levarsi di Brexa e andar verso Chiari apresso ponte Oio, et perchè doman è combustion non si partirano, ma marti over mercore anderano *omnino*, et hanno scritto a tutti li condutieri ivi se redugano. *Item*, par che queli di Brexa si doleno di guastadori et cari, e voriano li altri contadi e territorii partecipasseno, et haveano terminato lassar tra Quinzam e i Orzi 300 cavali et 500 provisionati per custodia dil brexan. Et era sta concluso con volontà dil conte, che 'l Carazolo capitano di le fantarie habi libertà sora i fanti e provisionati di darli morte; et il conte disse saria bon far uno capo di balestrieri e cavali lizieri quali sarano 1200, è ben che la Signoria nostra scrivi mandar Zuam Griego a questo effeto; *tamen* disse bisognava homo di autorità e saria buono el signor Bortolo d'Alviano, et il conte disse: Jacomazo da Veniexia venendo de quì over Filippo Albanese sarano perfeti; et sopra le artilarie il conte aricordò domino Antonio di Pii. *Item*, ha posto ordine a Brexa zercha il mandar le vituarie in campo. Et hanno dal provedador di Orzinovi che *licet* sia bona custodia li fanti non fuzano, *tamen* per forza è passati di là Oio 10 fanti di Bernardin da Como e andati via, venendo queli in le man di essi provedadori li farano portar la pena, et che domino Talian da Carpi è andato a Carpi, *tamen* la compagnia è restata de lì. *Item*, li pagador li hanno ditto di ducati 10 milia portoe, restarli *solum* ducati 3330.

Di rectori di Brexa, di 19. Come erano stati nel sopraditto consulto, e benchè le artilarie non erano ancor zonte, et erano al Desanzan parte, *tamen* volevano dar di quelle è lì in le monition acciò non si perdi tempo. *Item*, quel teritorio è assà agravato, *unde* per collegio fo terminato scriver ad altre terre participi.

Da Bergamo, di rectori, di 19, per uno cittadino de lì venuto da Casal, partì a di 17, dove è il signor Constantin. Et dice misier Zuam Jacomo Triulzi haver auto Spim, Araz e Anom, et li do primi lochi havea fato spianar el resto lo teniva, e vete lui el corier portò tal nova a Casal, dove dice era uno orator di la Signoria nostra vien a Venecia e lo vete a brazo con il signor Constantino, et era preparato il Burchio qual è zopo, homo grande, longo di viso, et che ditto cittadin era sta spoglià 5 volte venendo quì per trovarli lettere adosso. *Item*, che 'l signor Constantin ha lanze 100, et misier Zuam Jacomo ha 30 milia persone in campo. Per un'altra lettera essi retori si scusano aver dà do page a Pim contestabele.

Da Roman, di sier Bernardo da Canal podestà e provedador, di 19. Come ha di Mozanega, mia 5 de lì lontana, esser venuto oltra cavali 80 prima era *etiam* 4 homini d'arme, dicono si aspetava 50 cavali, e fanno lì tre bastioni su tre strade, e a Caravazo è uno contestabile. Et per uno milanese habita lì a Roman à inteso el ducha ha remesso il governo dil stato a Ascanio, e lui sta tutto el dì a Santa Maria di Gracia fuora di la porta Verzelina con queli frati e vien poi alquanto aliegro, et ha posto taja a tutti si prelati come altri per ducati 200 milia, à fato ruinar il monasterio di San Francesco fuora di Vegeveno e tutte le ville di la da Tesim acciò franzesi non possino alozarsi. *Item*, vene nova a Milan franzesi haver preso Anom; et a Milan è zonti todeschi 2000 mal in hordine li qual el ducha li expediva verso Alexan-
430* dria e Novara; et esser zonto a Milan uno novo orator dil re de' romani; et il ducha esser alquanto in diferentia con domino Francesco Bernardin Visconte, qual è a Brignam, loco di esso domino Francesco Bernardin in Geradada.

Da Vicenza, di sier Alvixe Moro podestà et sier Domenego Contarini capitano, di 20. Come haveano ricevuto lettere con la parte presa in pregadi zercha il subsidio che le città sole pagino, *unde* volseno far consejo nel qual fo 120 cittadini, et 4 cittadini parlò contra che si dovesse far ambasadori a la Signoria et nomina chi fo queli parlono: domino Jacomo da Thiene, domino Baptista da Presano, domino Hironimo da Schio et domino Hironimo de' Sanguane, et messeno la parte di far ditti oratori, *licet* essi rectori exortasseno a star contenti etc. Or have 37 di farli et 33 di no, sichè di balote 5 fo preso di farli, et fato il scurtinio fono electi 4 oratori *videlicet* domino Jacomo da Thiene, domino Hironimo da Schio, domino Hironimo di Valmaran e domino.... Chieregato doctor, quali vieneno a la Signoria nostra a questo efecto. Et è da saper eri veneno letere di Padoa haveano electi do oratori.

Da poi disnar fo consejo di X, et colegio si redusse a consultar.

Da Ferrara, dil vice domino, di 19. Come pixani nel combater feno contra fiorentini, a la porta chiamata Sta in paxe, si difeseno virilmente con morte de molti fiorentini, *adeo* pixani si sono ingajarditi. *Item*, Frachasso è lì a Ferara, par Luchesi lo voglino far lhoro capitano, li danno 40 milia ducati, lui dice non vol acetar ma vol aspetar risposta di Franza, *etiam* par el ducha di Milan li habi mandà carta biancha, et fo a Arezo a parlar a suo fradello cardinal di Sanseverin, va a Milan.

Da Bergamo, di rectori, di 19. Mandoe una letera abuta da Pim da Bergamo di quel zorno da Rencenengo, li avisa di la presa di Anom per franzesi a pati, et erano a campo a Incisa.

A dì 22 avosto. In collegio. Vene l'orator di Franza con una vesta di pano nero fodrà di martori, *adeo* tutti li parse di novo, era avosto e lui portava martori, et disse era venuto per solicitar si rompi a Milan. Al qual per il principe li fo ditto tutto esser in hordine, et ozi i nostri di Brexa doveano ussir in campagna, et li fo comunichato quello fu preso de scriver a Roma acciò mandi uno in Hungaria; et l'orator disse vol scriver di questo al roy qual è in bona amicitia con ditto re di Hungaria, et anche lui manderà orator. *Item*, presentò una suplication di alcuni banditi di Cherso a tempo di sier Pasqual Malipiero conte, quali voleno venir a servir la Signoria in armada. Fo tolta, et risposto se vedariano.

Vene uno chiamato Demitri et presentò una letera di Joanne di Pastori capitano di Medea di 8 avosto data apresso Zagabria drizata a sier Filippo Trum procurator, acciò non fusse presa scrivendo a la Signoria. Avisa haver parlato al suo ducha Corvino, qual ha bon animo verso la Signoria nostra, voria 4000 cavali et 2000 fanti, li basta l'animo tenir la Dalmatia e il Friul securo da' turchi.

Vene in collegio uno incognito, mandati tutti fuora restò, non era li cai di X, fu divulgato era zenoese, cosse praticate nel consejo di X. Et poi ritornati in collegio nui altri, l'orator franzese mandò a dir a la Signoria esser venuto in questa terra uno messo di Zenoa per stafeta non sa *ad quid*. Nulla fo risposo.

Et atento ditto orator steva a cha Dandolo si volea mudar di caxa, et fo tolta per le raxon vechie la caxa fo di sier Zacaria Barbaro el cavalier a San Stefano per ducati 120 a l'anno, *unde* in questa matina fono balotati di darli a sier Alvixe Barbaro li 431
ditti ducati 120; et intisi quella dove steva l'orator di Milan a Santa Maria Zubenigo di sier Polo Contarini è creditor per fitto ducati 600.

Vene 4 oratori della comunità di Padoa, *videlicet* domino Antonio Francesco di Doctori, doctor, domino..... da Relogio, domino Francesco da Ligname doctor, domino Bertuzi Bagarolo, doctor et domino Antonio Francesco parlò e dolendosi esser astreta la terra *solum* al subsidio e non il teritorio et che erano poveri, etc. Et per il principe in conclusion li fo ditto dovesseno pagar lhoro soli.

Da Crema, di sier Hironimo Liom, el cavalier podestà et capitano, di 10, più lettere. Haver avisi, e

per via di misier Francesco Bernardin Visconte et per messi mandati a saper: come el ducha prima havia fato comandamento a tutti si reduga a le forteze zoè, Fontanelle e Bordelani, et si dovesseno redur o a Cremona o a Caravazo dubitando di la Signoria; et che non era ivi se non domino Francesco Bernardin con 100 homini d' arme, domino Francesco Triulzi con 50, el conte di Cajazo con 200, et domino Marco Martinengo con...; et che molte zente d' arme, erano a quelli confini preso Araz, si levono dove erano per andar contra franzesi; et che a Milan el ducha è mal contento dil governo dil cardinal Ascanio, e non si parte mai da Lodi; et era posto hordine uno andasse in campo di lhoro, ma el ducha non se fida, non si vol partir di Milan. *Item*, di quel Cazavillan che ozi si dovea squartar a Milan, perchè soa moglie confessò che 'l stete 5 zorni armato in caxa aspectando franzesi per saltar sul ponte acciò non si levasse.

Da Bergamo, di rectori, di 26. Haver per uno explorator, qual fo fino in Alexandria, dil prender di Anom da' franzesi, et esser 25 in 30 milia persone, et esser fama il re con la raina a la fin di setembrio dia venir a Casal a parturir. *Item*, el signor Constantin esser in campo da Spersi e vol andar o a Vila nova o Basignana; el signor Galeazo di Sanseverino è in Alexandria con squadre 40, non ardisse ussir; et il ducha è a Milan; et a dì 18 a Pavia fu fato una crida chi voleva soldo andasse a Milan a tuorlo. *Item*, che franzesi alcuni dicea anderiano a Incisa a campo, altri diceva anderiano a Alexandria.

Da Brexa, di provedadori zenerali, di 20. Come il zorno seguente anderiano in campagna, et quel zorno zonse le artilarie, et eri consultono col conte e parlato sora le monition e vituarie, disse: il conte Polomo di Boni era optimo, qual era bandizato, perhò pregava la Signoria li volesse far il salvoconduto. *Item*, mandono una deposition di uno explorator, fo mandato a Milan, qual parti domenega, fo 19 eri. Referisse come a Milan era il ducha, el cardinal Ascanio, el cardinal di Ferrara, et si aspectava el cardinal di Sanseverino. *Item*, le fantarie fano assà parte per mandar verso franzesi, e la più parte contra la Signoria nostra di qua. *Item*, mo terzo zorno fo fato una crida che tutti li homeni usati a portar arme vadino a servicii dil ducha, et fo deputà sora questo do citadini. *Item*, hanno expediti noncij al signor Prospero Colona, per stafeta, vengi batando et meni con lui quanti homeni d' arme el trova *in itenere*, e ordinato fazi a Viterbo 4000 fanti. *Item*, expedì quel zorno pur stafeta al re di romani, si acorda con la liga grisa e sguizari. *Item*, domenega zonse la nova dil perder di Anom, et franzesi amazono 500 in 600 fanti lassati vivi, *solum* do contestabeli chiamati Morgante e uno spagnol. *Item*, che ebeno la rocha di Araz per tradimento, et che franzesi voleano andar, 43
altri dice verso Alexandria, altri verso Pavia. *Item*, per via di Como dia venir 200 lanze borgognone in ajuto dil ducha. *Item*, che venendo ditto explorator da Milan in Carnim non havia trovà provision alcuna. *Item*, che havendo posto il ducha taja ad alcuni merchadanti habitano a Milan, quelli si andono a doler al cardinal Ascanio, el qual disse al ducha feva mal, dicendo più presto vi voglio servir di ducati 60 milia, et che da poi andati in castello ditti merchadanti tornono fuori di bona voja, *ergo* etc.

Di Brexa, di rectori, di 20. Mandono uno aviso di Hironimo di Gavardo di le cosse di Cremona. *Item*, li bisognava lanze per il campo. Et una lettera di Hironimo di Gavardo, data a dì 20 a Villa.... avisa come a Cremona havia mandato el suo capelan, qual tornato referisse esser assà fantarie, et si facea balestrieri lì da lire 16 di quella moneda per uno. *Item*, esser 160 balestrieri di la madona di Forlì, dice ne vien di altri, et esser fama la Signoria haver dà una rota a l' armata dil Turcho; et il conte di Cajazo haver ditto non romperà se prima la Signoria non rompa, et poi farà quanta guera porà, et che aspeta ajuto di Napoli e fiorentini.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 20. Come hanno nova di la presa per franzesi di Anom, con morte di quelli erano dentro, per la qual nova el signor ducha di Ferrara era restato suspeso, et dovea andar a Comachio a peschar, non è andato. *Item*, esser partito 100 homini d' arme di domino Hanibal Bentivoy et 100 cavalli lizieri, vano in Lombardia e passono eri per Modena cridando danari, sichè vanno mal contenti. *Item*, par franzesi havesseno Anom a dì 17 fo venere a hore 5 di note, et il signor haver ditto el ducha de Milan à voluto esser tropo savio, el tropo saper li tornerà in gran pacia. *Item*, è nova in Pisa esser intrati 200 provisionati mandati per luchesi, quali li danno favor, *licet* non mostrino pur fanno zente, dubitano essi luchesi de' fiorentini, e dicesi Paulo Vitelli expedito arà Pisa, anderà a Sarzana, loco che tien luchesi, et che fiorentini cussì come prospererà Franza cussì si mostrarano contra Milan.

Noto. Li oratori pisani, Zuam di Lanti et Andrea di Colti, haveano lettere di 17 da Pisa, et erano a la porta tutto ozi per haver audientia, ma non la poteno haver.

Da poi disnar fo collegio, si redusse el principe con la Signoria et savii tutti, et vene l'orator di Franza, al qual fo comunichà una materia secreta di Zenoa, mandati tutti fuora, et perchè non vi era niun nodaro intrasse nel consejo di X, sier Bortolo Zustignam savio a terra ferma convene lui lezer, etc. Credo fusse che zenoesi mandono a dir a la Signoria si dariano a Franza.

Da Ravena, dil podestà et capitano, di 20. Dil zonzer lì di fanti da Roma, doman faria la mostra, e zonzerano *etiam* quelli di Urbim, e le zente d'arme qual avierano in brexana. *Item*, ha fato comandamento a domino Jvam Aldovrandin vadi con li balestrieri a Gradischa in loco di Zuam Griego justa i mandati, qual volendo lui ducati 200 li ha dati et a impegnati li soi arzenti.

Da Udene, dil luogotenente, di 20 et 21. Manda alcuni avisi abuti da misier Nicolò Sovergnam. Come a Cremons a dì 18 era zonti 50 balestrieri, et ozi 100 tra balestrieri et schiopetieri venuti di Lubiana dove si adunava zente todesche. *Item*, mandò uno aviso auto da alcuni consorti, che in Bossina erano zonti tre sanzachi con 6000 turchi di novo, et Scander bassà ha 12 milia persone, quale tutte dieno ve-
432 nir a danno di la Signoria nostra. *Item*, mandoe una lettera abuta dal conte Lunardo Palatino di Goricia, in risposta di quello li scrisse di l'agnelino, etc., par non el voja mandar, *imo* intra in alcune juridition di diocese. Per un' altra lettera pur di 20, avisa esso luogotenente: quel Franzi Tarona desviava stratioti, *tandem* è a Goricia e voria venir da la Signoria havendo uno salvoconduto, dice dovea dar ducati 2000 per dacij a Nepanto, stete 6 mexi a le scale non fo aldido, et sdegnato si partì.

Da Brexa, di rectori, di 15. In recomandation di Zuam da Feltre contestabele, è a Pontevieo, qual à bisogno di danari, etc.

In questo collegio da poi disnar veneno sier Mathio Venier e sier Marco Antonio Loredan provedadori sora la camera de imprestedi; et per l'autorità li fo dato per pregadi, messeno parte di scansar molte spexe per li officii, *videlicet* a la taola di l'intrada, taola di l'insida, sora le aque, governadori, dacio dil vin, per ducati.... milia a l'anno, che erano superflue, perhò che ad alcuni oficii era sta deputà uno con salario di ducati 20 e poi per li signori fo cresuto ducati 50 sichè cassò molti fanti di oficii et camere. Et ditte parte have tutte le balote. Altre non fono prese.

A dì 23 avosto. In collegio, non fu el principe. Vene l'orator di Franza e dimostrò la lettera scriveva al roy: come la Signoria feva il dover, e dil mandar orator in Hungaria e di misier Batistin di Campo Fregoso qual voria vegnir a servir la Signoria, et la risposta fata à suo fiol, è col ducha, per esteso etc. Et di quel messo venuto di Zenoa et Gasparo da la Vedoa andava drio lezando, ma sier Francesco Trum savio a terra ferma si levò et disse a la Signoria era materie secrete dil consejo di X, et mandono tutti fuora, et steteno assai, e poi vene el ditto zenoese in collegio per caxa dil principe. Et è da saper molti di collegio voleva vegnir con ditta materia al pregadi, altri non volseno.

Da Crema, dil podestà et capitano, di 20. Come uno soldato era sta preso da' franzesi a Araz et stato in campo a la presa di Anom, zonto quella matina a Crema a hore 10, ha inteso come franzesi deteno do bataie a Anom, e queli dentro se difese e franzesi fono rebutati e non cessando di far trazer l'artilarie terminò a la sera darli la terza bataia, et ussiti queli dentro a scaramuzar per la furia di le artilarie conveneno recular, et franzesi insieme con lhoro introno dentro tajando a pezi e sachigiando e brusando, et quelli di la terra et soldati volseno intrar in la rocha, e intrando *etiam* franzesi introe, e a questo modo ebeno la rocha, et fono morti 700 tra tutti di Anom. Et franzesi hanno fanti forestieri 6000 e altretanti paesani et 1200 lanze, non computà quelle dil signor Constantino che non son venute et quelle di la guarda dil re e regina, qual ha visto 10 zentilhomeni, li altri fino al numero di 300 vieneno, l'artilarie è boche 70 tra le qual 40 in 45 grosse, et dice ha mandà 2000 cavali di la da' monti per condurne di le altre. *Item*, per uno frate eri partì da Milan, si ha come franzesi hanno spianà la rocha di Anom, et che Novara è sta spoja de cittadini e toltoli li danari e fato condur le biave in Milano, et el ducha haver posto nova imposition a' preti e cittadini et botegieri, *adeo* a lui frate ha tolto il terzo di la sua intrada oltra quello prima tolse, et che a Lodi havia novamente posto taja di ducati 8000.

Di ditto podestà et capitano, di 21. Come per uno 432*
venuto quel zorno ha: che venere a hore 23 franzesi ebeno Anom, et poi bombardando la rocha l'ebeno la domenega, fo a dì 19 a hore 21, per forza, trato prima colpi 300 di artilaria, et eran morti in dar la bataja 300 francesi, et poi esser andati col campo a Valenza; sichè cussì avisa la Signoria nostra.

Di Bergamo, di rectori, di 20. Haver, per uno venuto da Milan quel zorno: dil prender di franzesi di Anom, et esser poi andati a campo a Ineisa, et haver auto Castelazo, et che 'l ducha a Milan feva 200

fanti et li mandava in Alexandria, et che misier Bernardin Visconte li havia mandato a dir se non mandava zente in Geradada lui si leveria, qual è a Brignam.

Da Brexa, di provedadori zenerali, di 21. Come quella mattina a hore 17 el conte di Pitiano si partiva da Gedi per andar in campo sora Ojo, et andava a veder li alozamenti verso ponte Ojo, et zà tutti se aviavano, et lhoro provedadori vano la mattina seguente, et l' orator franzese restava fin sabato a Brexa per fornirse, et hanno posto a camino le artilarie, resta il cortaldo et una bombarda grossa lì a Brexa. *Item,* che l' orator havia abuto il pavion, manchava darli il cavallo et non si trovava se non uno di Lazarin da Rimano qual vuol ducati 200, et ditto cavallo piace a l' orator. *Item,* aricordano si mandano danari per la paga, quali sono zà in camino. *Item,* che Piero Pagnam scrivan di quella camera, stato a Casal dal signor Constantin alcuni zorni et tornato, referisse come era stato a Casal amalato, et par che 'l signor Constantin sia suo parente, et ha auto nova da misier Zanni di Anom suo orator era in Franza, qual tornò a meter hordine a li cavalli, disse che misier Zuam Jacomo Triulzi et monsignor di Obignì non aspetano la venuta dil roy, *tamen* che verà di qua da' monti, et va a tochar la man a la raina, poi con 5000 homeni di la sua guarda vegnarà in Aste, ha fato far la descrition di le zente dil Dolphinà, et il roy haver ditto ho zente et danari, et si intervenisse nulla vol poter socorer le sue zente di persone 30 milia. *Item,* niun baron sa quello vol far si non lui, il qual à a cuor le cosse de Italia, recupera danari, è avarò in altro, ma largo a l' impresa, et che per questo anno non volea tuor l' impresa contra Milan, ma poi la Signoria li scrisse fu contento, et presto messe in hordine l' exercito che niun non credeva, si diceva in Franza la Signoria non staria ferma, et esso re vol la Signoria habi Cremona et tutta Geradada eceto Lecho, à in campo lanze 1600, cavalli 1000 lizieri, et 200 altri cavalli lizieri dil signor Constantin et fanti in tutto 18 milia. *Item,* cavalli che mena l' artilarie numero 2500, et à spexa di ditte artilarie al mexe ducati 36 milia. Et che 'l ducha di Savoja non è andato in campo, dubita de' sguizari; el signor Constantin è solicitato dal Triulzi, Obignì vadi in campo con la so compagnia, el qual mena con sì 5000 fanti a sue spexe per honorarsi. *Item,* ne vien ancora altra zente et fanti di qua da' monti, et il re non li piace quella movesta fe' il Triulzi a li primi tre castelli qual li ha spianati. Et par a dì 16 ditto Piero Pagnan si partì da Casal, et nominato le zente franzese, et a dì 20, venendo, sentì in camino la prededa di Anom. *Item,* ch'è opinion dil signor Constantim che spazino quelli lochi di là de Po, prima vengino oltra, et poi messe 4
in nota il nome di capetanii francesi in conformità come è scritto.

De Brexa, di rectori, di 21. In conformità *ut supra* è da sapersi.

Da Vicenza, di rectori, di 22. Come non scuodeno il subsidio.

Da Ferrara, dil vice domino, di 21. Come quel signor ha ditto el ducha di Milan è spazato durerà per tutto octubrio, et che Bologna non li mandava altra zente di quello mandoe. *Item,* par che quel Piero Gambacurta ussì di Pisa et andò in campo dei fiorentini, era ritornato in Pisa con novi fanti. *Item,* in ditte lettere è do capitoli zercha misier Batistim di Campofregoso quali non fono leti in collegio, ni in pregadi, per la cossa soprascritta.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 21. Prima risponde a quello li fo scritto non esser discordia tra quelle zente et stratioti, *solum* è stato una briga tra uno stratioto et uno fante, ben è vero hanno bisogno de danari per le page. *Item,* mandoe alcune lettere in greco scritte per quel Thodaro Franzi et Francesco Tarona stratioti mandati per il ducha di Milan a desviar stratioti nostri. Il sumario è questo: come lì è don Ferrante fo fiol del despota Lunardo, qual à hordine dil ducha basar li stratioti et darli ducati 10 per uno et page 10 a l' anno et una caxacha, et a li capi ducati 50 et farli cavalier, et una caxacha d' oro, et maridar so fie, et li darà *de præsenti* una paga et le spexe et che non dubitano venir per le terre di l'imperador per esser suo, et li darà alozamenti, leti et chi li laverà i lhoro panni. Et che esso provedador zercha far amazar ditti do stratioti, justa l' hordine li fo scritto. Ancora essi stratioti scriveno che quelli menerà con lhoro 30 cavalli haverà ducati 10 per cavallo, et page 12 a l' anno, et ducati uno per homo di don.

Da Brandizo, di sier Jacomo Liom governador, di 25 lujo, eri venuta. Come in quella terra era gran povertà, voria monitiom et danari da spender in quello bisogna; et che que' fra Lunardo da Prato regio comissario era a Leze per dar danari.

In questa mattina partì la galia sier Alvixe Salomon soracomito de qui, et vene do caravele, una vien di Trani, è zorni 18 partì, non ha nova alcuna et una di l' Abruzo. Et per collegio fo dato licentia a una nave, andava in Candia per vin di sier Cristofal

Moro, over sier Piero Contarini, et sier Francesco Foscari *etiam* vene a dimandar licentia di la sua nave havia nolizato per Candia. Il collegio volea, et nui savii ai ordeni no.

Et in Rialto era una voce l' armata turchescha esser rota, et era sta parole dil conte di Cajazo disse a Cremona, et *etiam* el Focher todescho merchadante in Fontego par habi una lettera di Fiume, di 16 de uno, io la vidi et tolto il capitolo in nota el qual disse cussì: Sapete che in questo zorno è venuto questa nova che venitiani hano al Turcho dato rota di gran zente per mare, altro non vi so dir. *Item*, par che la note a dì 15 fo aldido cridi a modo turchi verso la porta, et li marzeri erano in fiera lassò le robe et corseno in la terra, et lhoro ebeno la roba et fono zente dil conte Bernardin etc. *Item*, questa mattina fo dito, per una barcha vien da Zara, haver lassà uno gripo armado toleva refreschamenti, et li dimandò di novo, disseno bone nove sarano lì avanti de vui.

Et è da saper la terra era in grandissima axpectation, et ozi è zorni 15 non era lettere dil zeneral, sichè si aspectava.

Item, ozi vene una barcha de Dulzigno, con let-
433 tere di Alvixe Sagudino secretario nostro drizate a caxa sua, et erano bagnade, et a bocha il patron disse le zente turchesche andava tutte in suso.

Da poi disnar, fo collegio. Si redusse li consejeri et savii, ma non il principe, et vene uno fante in collegio, venuto di provisionati di Trani, è zorni 18 partì, disse come ivi erano zonti corieri di Otranto disse haveano lettere dil capitano zeneral haver roto alcune velle di turchi et voleva meter la testa si non era vero. Era vero; et lui era venuto per mar, et voleva andar in campo a tochar soldi.

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani dotor, et cavalier podestà, di ozi. Come erano zonti ivi do oratori di Napoli, ozi sarano qui.

In questo collegio, fo parlato mandar ducati 20 milia in campo, zoè il banco di Garzoni ne dia dar ducati 8000 al sal, et 2000 et più de contadi, pel resto auto di più, *etiam* i Lipomani ne dia dar. *Item*, tuor danari a l' imprestedo di banchi di Pixani et Agustini et ubligarli quelli sono in zecha, *etiam* tuor da sier Piero Balbi casier dil consejo di X, et ubligarli. *Item*, fo ordinà a la zecha batino *etiam* le feste, et fo mandato dal patriarcha a domandar licentia dil lavorar le feste, disse non la poteva dar, ma lavorando li absolveria.

Item, fo parlato su la parte di le vendede di le caxe et scuoder dai debitori, era più di ducati 300 milia; et fono balotati et electi tre di collegio, uno per hordine, ad exequir la parte di le volte et andar a farle desfichar justa la parte, et rimaseno sier Polo Barbo el consejer, sier Domenego Marin savio dil consejo et sier Francesco Trum savio a terra ferma, et la mattina anderano; et si volea far uno exator a la camera de imprestedi in luogo di sier Marin Malipiero a chi Dio perdoni, et sier Polo Pixani el cavalier intrigò, volea dar sagramento.

A dì 24 avosto. In collegio, fo il dì di San Bortolomio sabado; et questa note vene lettere da mar per via di Trani per terra.

Dil capitano zeneral di mar, di 28 in galia apresso Modon. Come a dì 24 scrisse che l' armada turchescha era stata in golfo di Corom dove mandò sier Francesco Zigogna provedador, qual fu di gran conforto a quella terra, et l' armata turchescha navegando messe in terra a Ponta di Gallo, venendo sorse poi quella mattina di fuora di Caurera et Sapientia, et fe' molti danni ivi, *unde* esso capitano fe' consejo alla vella de investir l'armada preditta; et cussì a dì 28 quella mattina hessendo con le nave et galie grosse largado in mar mia 10 tutti volonterosi de investir, come cussì era sta nel consulto deliberado, et andando la nostra armada sora vento, vedendo li danni fati a Corom per ducati 1600, et a Legena et per tutto, et non esser da indusiar, *adeo* nostri erano in vista di l' armada mia 6 lontano, et si poteano veder benissimo, et tuttavia su l' avantazo sora vento, acciò con le provenze potesse investirla. Pur ditta armada turchescha ussite di l' isola mia 6, et poi sorse a Portolongo, et non parse a esso capitano andar in porto con la bonaza a investir, perchè era più numero di la nostra, come scrive, qual hessendo stata in mar l' ariano investita perchè turchi hanno navilii piccoli: poi disse non torà l' impresa si non vederà haver bon exito. *Item*, à lassato le nave e le galie grosse velizino in mar, et con le galie sotil era reduto verso Modon, et tutti sono di un voler de investir per esser necessario. Come ànno
per exploratori et cristiani fuziti di l' armada voleva 434
andar a Corphù, la qual è velle 260, zoè galie sutil 60 fuste, 30 grosse, zoè galeote, nave tre grosse, la menor di bote 1000 et 20 altre nave da 200 fin 500 bote, el resto palandarie et schierazi, fuste et brigantini et tre nave carge di polvere et artilarie, bona parte dil resto di le nave, zoè bombarde et piere, la qual armada era lì a Portolongo, et scrive perhò non bisogna lassarla fermar, perchè si la se fermasse seguiria bisognar il favor di la cristianità a cazarla, et dove la tocha si ha portà da veri inimici di la Si-

gnoria nostra, sichè hanno terminà fuor la pugna tuttavia con l'avantazo, ne creda la Signoria meterà in pericolo, etc. *Item*, scrive si provedi ai biscoti, et l'armada vuol 22 miera di biscoto al zorno, et vol siano boni. Et à lettere di Candia di quelli do navilii, mandò quel rezimento in Cypro per biscoti, non hanno alcuna nova.

Dil ditto apresso Modom, di 30 lujo. Come fin quel zorno ch'è domenega l'armada turchescha è stata sorta in Portolongo, et ditta armada ussita, smontono a Caurera et Sapientia, et fece danni assai, brusò una chiesia et cussì quella mattina si levò a dì 30, per venir di longo, et *etiam* la nostra armada navigoe a l'incontro sempre sopra da quella, *unde* la turchescha tornò in Portolongo dove era prima, et lì si fermò, et esso capitano stava vigilante. *Item*, che la nave Chocha à una falla, et disse il patron è sia per non haver auto conza et ha l'aqua in sentina, *unde* era ritornata a Modon et il capitano l'ha fata discargar, et con li homini et artilarie à armado uno Meran di 400 bote et do caravele di Dalmatia et una di Sicilia et manda a le nave sono in mar, li duol di questo, etc.

Dil ditto ivi, di tre avosto tenuta fin 4. Come nel ritorno di le volte à lassato le nave et galie grosse verso el Prodano su le volte, et lui capitano con le galie sotil era venuto ivi apresso Modom per conforto di Modom. L'armada turchescha è pur a Portolongo à gran bisogno di aqua, non ha se non salmastra et pocha, et ha disasio assai; et da domenega in qua ivi è ditta armada, et era di opiniom andar a Corphù, come per alcuni cristiani fuziti ha inteso, ma visto la nostra armada stava lì per aspectar tempo, zoè le provenze cessino, et levarsi, et dicono mai creteno trovar tanta armada a l'incontro, et la ditta cargò al Misistrà una bombarda grossa per venir a Corphù, ma visto la nostra dubitò. *Item*, le nave et galie grosse vanno velizando sopra el Prodano, et lui capitano con le galie sotil et gripi sta lì per star su le volte, et dice non meterà a sbarajo l'armata nostra, ma con ogni avantazo et segurtà torà il partido, spera in Dio arà gloria et ben et segureza dil stado. Et à ricevuto lettere di la Signoria nostra, di 5 lujo, con le lettere va al gran Maestro di Rhodi, et l'armada francese disse venendo li darà la lettera, et inteso il resto di le provisiom fa la Signoria tutti di l'armada sono aliegri, et spera con le forze haver vitoria non che zonzendo il socorso vien, et starà cussì aspectando ditto socorso, et partendosi lasserà ordine a Modon zercha l'armada francese li vengi drio. *Item*, par sia zonto in armada le do galie grosse Calba et Guora. Et manda uno sumario di zorni di le lettere à scritto a la Signoria nostra; sichè *continue* avisa il tutto, et aspeta il socorso con desiderio. Et che ozi è zonto lì Andrea Lanza castelan a la Perga fiol dil vicario di Corphù, con uno bregantin con 28 homeni armati a 434 sue spexe. *Item*, si provedi di biscoti, ma non marzi come fin hora à auto. Poi disse, tenuta fin 4, ancora l'armada turchescha, per avisi ha, è in Portolongo etc. Et qui noterò, *licet* la Signoria non havesse dà l'hordine, dete il capitano d'investir.

Questo è l'hordine dete el capitano zeneral de investir l'armada turchescha.

In mar sopra el Zonchio. *In nomine Dei nostri Jesu Christi, 28 julii 1499, Antonius Grimani, procurator capiteneus generalis maris.*

Facendo bon vento, sichè nui possiamo andar sopravento a l'armada turchescha con nostro avantazo: se par a vui magnifici provedadori di l'armada che 'l se debbi con el nome et favor dil nostro Signor Dio investirla, azò la non passi più avanti a danno de la nostra illustrissima Signoria?

Jesus Maria. Io Nicolò da cha da Pexaro, provedador, son contento di quanto è scritto.

Io signor Guoro, provedador, son contento di quanto è scritto.

Al nome di Dio. Io Domenego Malipiero provedador son contento di quanto è scritto, che 'l Signor ne dia vitoria. *Amen.*

Al nome de l'onnipotente Dio. Io Antonio Grimani, procurator. Et è sottoscritta *Marcus Beatianus* canzelier.

Questi sono li ordini dati de le galie sotil per el magnifico misier Antonio Grimani dignissimo capitano zeneral di quanto se ha ad exeguire combatiendo se 'l bisognerà contra li nostri nemici, con li ordeni et comissione sotto scritte.

ET PRIMA IN MEZO

El magnifico capetanio zeneral.

A BANDA DESTRA.

Misier Marin Barbo.
Misier di Mezo.
Misier Marco Antonio Contarini.
Misier Marco Grioni.

Misier Batista Polani.
Misier Tomà Dandolo.
Misier Zuan Corner.
Misier Caluro Istriam.
Misier Francesco da Misoli, da Pago.
Misier Zuam di Matafari, zaratin.
Misier Jacomo da Liesna.
Misier Bernardo Buchia, da Cataro.
Misier Olivier Morelo, da Corphù.
Misier Bernardin Mega, da Monopoli.

A BANDA SINISTRA.

El magnifico misier Simon Guoro, provedador.
Misier Polo Nani.
Misier Nicolò da da cha Tajapiera.
Misier Nicolò Marzelo.
Misier Francesco Pasqualigo.
Misier Jacomo Barozi.
Misier Antonio da Canal.
Misier Marco Salamon.
Misier Nicolò Barbarigo.
Misier Carlo Zen.
435 Misier Zorzi Colombo, da Cherso.
Misier Francesco de Dominicis, d'Arbe.
Misier Hironimo de Fumatis, zaratin.
Misier Tevelich, da Sibinico.
Misier Hironimo Cipico, da Trau.
Misier Zuam, da Trani.
Misier Octaviām, da Brandizo.

SOCORSO DE L' ARMADA.

El magnifico misier Domenego Malipiero provedador.
Misier Marin da Leze.
Misier Stae Bragadin.
Misier Francesco Zen.
Misier Filippo Baxadona.
Misier Francesco Foscarini.
Misier Cristofal da Zara.
Misier Piero da Sibinico.
Misier Jacomo da Spalato.
Misier Alexandro di Goti, da Corphù.
Misier Francesco Chacuri, da Otranto.

Dechiarando che tutte le galie ne l'hordine sopradito debiano andar tanto di largo una di l'altra che non se investino et rompano i remi, *tamen* uniti più se po, nè per cossa niuna se debano muover soto pena di la privation di la sopracomitaria.

Item, i magnifici provedadori con le galie ordinate non si possino partir da la compagnia dil magnifico zeneral, secondo l'hordine specificato, si non haverano mandato da la sua magnificentia over da l'armirajo per suo nome.

Et se l'acaderà con el nome de Dio tuor l'impresa contra inimici, per il ditto magnifico zeneral et per i ditti magnifici provedadori sia comandà ai sopracomiti che vadino ad investir con la sua galia in algun luogo, tutti queli sopracomiti che subito non obedirano et non vadino ad obedir quanto li sarà comesso o tepidamente sapiano non solo esser privi de la sua sopracomitaria ma *etiam* di la vita.

I comiti veramente che non obedirano al magnifico zeneral, over provedadori, ma vorano far al modo di soi patroni, siano apicati per la gola non investendo.

Et domente che durerà la bataglia, alguna de le galie et legni nostri armati possi soto pena di la forcha far botin alcun, si non fata che sarà la bataglia, e si alcun contrafarà sia acusato e lo acusador habia tutto el botin, et el contrafacente sia punito.

NAVE GROSSE.

La barza dil capitanio.
La nave Armera.
La nave Pandora.
La nave Marzella, era in ponente.
Nave di bote 800 in zoso fin 200, compután maran, numero 29.

Galie grosse	N.	16
Galie sotil	»	44
Gripi et fuste	»	15

Summa velle N. 108

Et è da saper, più avanti sarà descrita l'armata potentissima di la Signoria nostra più difusamente con altro modo et hordine.

Di Legena, di sier Lunardo Marzelo rector, di 435*
27, al capitano zeneral. Come di l'armata turchescha vene do fuste grosse e uno brigantin a cao di quella isola, e menò via 7 homeni et 300 capi di animali, poi brusò caxe, et poi vene una fusta dil flambular di Negroponte e menò via do homeni et 17 cai di animali. Prega esso capitano scrivi al capitano di ditta armata e fazi restituir quelle anime, et che *tamen* ditti turchi danizano, mostrò di venir con volontà dil suo capitano a la scoperta a danizarli.

Di Corphù, di sier Andrea Loredan provedador, di 6 et 9. Come ha abuto avisi turchi andar a Ne-

panto et non esser più pericolo di Corphù, *etiam* scritoli il zeneral ha terminà andar con 8 caravele, sono lì zonte, over con queli navilii potrà et homini 1000 a trovar il zeneral, e molti cittadini de lì *sponte* si ha oferto andar con lui, et hanno armato gripi dil suo, quali li havea acetà volentieri. *Item*, in li zorni passati zonse la galia Guora, Calba et Morexina grosse et in la Morexina era Jacometto da Novello constestabele, qual dismontò fe' la sua mostra, à una bona compagnia, mancha 26 page, dice è amalati. *Item*, zonse la nave di Martin da Cherso et quella fo Mema su la qual era Jacomin di Valtropia, e con il barzoto di Donadi vene Dario di l'Aquila, non li han lassati questi do contestabeli dismontar, ma li ha mandati di longo al capitano zeneral. Et a dì 4 zonse la galia sotil Malipiera et la Marzela, le han mandate *etiam* al zeneral, e do caravele armate in Dalmatia. Et eri vene Polo da Zara con uno gripo marzo, non poteva andar di longo e smontò lì à Corphù, anderà col primo navilio; manca a zonzer Alvixe Griego, qual intende è ivi apresso. *Item*, lassa hordine a Corphù li navilii verano li mandino in armata. Et per l'altra di 9 par habi fato consejo col rezimento e merchadanti sono lì, et tutti hanno terminado esso provedador vadi, sichè a dì 10 si parte, e va con vigoria, manda alcuni reporti, deposition di Vaxili da Corom corier a dì do avosto al provedador di Corphù: come è stato a Salonichi e ha trovà sier Alvixe Pixani di sier Nicolò, nulla li ha dito per dubito di la vita, fo al Verdari dove el Signor, zonse poi a dì 24 con gianizari 5000, era el bilarbei di la Natolia con 8000 persone et 10 milia a Sapi, et il Signor ha in campo come ha inteso persone da 60 in 70 milia. Et a dì 26 doveano partirsi per andar in la Morea ove era prima aviato. Et che in quel medemo zorno lui corier si partì dal Vardari.

Deposition di sier Nicolò Aurami corfuato, a dì 4 avosto, al provedador di Corphù. Come era stato a la Janina, ha parlato a Nicolò Sofiano prothoiero di Fait bassà, li ha ditto: dì al rezimento el voler dil Signor turcho e venir a l'impresa di Corphù per terra e per mar, el Signor era a Samocovo propinquo a Philipopoli, et have aviso, di Acumach bei capitano di l'armata, come a dì 17 sora l'isola di Negroponte era roto velle 20 di le soe per fortuna. *Item*, il Signor si mosse e vene al Vardari e fe' consejo con li bassà e flambulari, quali concluseno non esser più tempo di andar a Corphù ma andar a Nepanto, et cussì scrisse al suo capitano passasse senza dir nulla a la nostra armata, over investirla over tornar in Streto. *Item*, a dì 26 el bilarbei si levò per Nepanto, et il Signor el zorno drio dovea seguirlo, et che el flambularo de la Tricala aspetava el Signor con presenti. *Item*, dice l'armata sua esser galie 84, nave 29, el resto velle 280, tra le qual 184 dil Signor, el 43
resto di merchadanti armate per lui, ma mal in hordine, et i homeni infermi e morti assai e molti fuziti. *Item*, Fait bassà volea la distruction di dita armada, acciò il Signor non sia cussì potente, e diceva havia tolto impresa contro il voler e senza saputa lhoro. *Item*, come a Neocastro era sta impalato uno corier di Nepanto, *etiam* uno altro havia lettere di misier Andrea Griti, et il Signor ha scritto a Constantinopoli sia retenuto e tratato perhò honoratamente. *Item*, esser zonto uno orator dil ducha di Milan a Bitoio amalato, e il Signor feva poco conto di lui. *Item*, dice come il Signor quando la Signoria volesse paxe, la faria.

Deposition di Andrea Signanti over Sinati da Corphù, a dì 7 avosto, al provedador. Come a dì primo partì di Scopia ed a dì 4 fo in Castoia e parlò a uno nepote dil Sofiano: come il signor Turcho fe porta, et abuto nova la sua armata esser impedita da la nostra, et fe consejo *quid fiendum*, et che Fait bassà si levò dicendo: Signor ha volesto far armata per consejo di 8 ladri, mejo era avesti messo tre o quattro flambulari suso et do consejeri et non Camalli e richi corsari, et disse l'armada di la Signoria è potente, et che Fait agà disse che *solum* Camalli governa et è mala cossa, *unde* il Signor have molto molestia; et Embrai bassà parlò dicendo era mejo andar a Nepanto, altri volea a Napoli o altrove di la Morea, *tandem* hanno terminà andar a Nepanto. Et a dì 6 di questo el bilarbei sarà a campo, et dove lo exercito dovea far possada de do zorni à ordinà fazi una, e à ordinà a Scander bassà di la Bossina corri su quel di la Signoria in Bossina e Schiavonia. *Item*, è stato fato cride, e persone 10 milia a refuso vanno a questo effeto. *Item*, zonse uno corier di la Natolia, avisò il Signor come Usum Cassam havia tolto una terra chiamata Tocha, et depredà il paese; et il Signor fe uno edito più corieri non li portasse tal nove si ben fusse a campo a Bursa, che venendo li impicheria. *Item*, come havria fato impalar uno messo mandava misier Andrea Griti a Corphù, et il Signor hordinò fusse preso e fato morir, ma Embrai bassà lo scusò dicendo: scrivè a caxa sia lassato star cussì preson fin il Signor torni a Constantinopoli, et fa sia ben custodito.

Di sier Antonio Moro baylo et capitano, sier Piero Morexini et sier Hironimo Cavatorta consejeri di Corphù, di 9. Sotoscritta *regimen Corphoi et*

sier Andrea Loredan provedador insieme. Serive eome in quella hora esso provedador partiva eon 1000 homini et 20 navilii tra gripi et sehierazi, et 8 earavele zonte eri lì, et molti eittadini di Corphù vien eon lui; et si ne l' andar intenderà la nostra armada have preso o rota la turehesehu anderà a Nepanto a eustodia di quella terra, et intendendo l' armata turchesehu venisse a Corphù ritorneria prima lui a Corphù: par sia sta ehiamà dal zeneral, et *etiam* lui fe il eonsulto eon il rezimento come serisse, et ehe esso baylo farà ogni provision.

Da Otranto, di sier Piero Nani governador, di 30. Come mandava queste lettere duplieate abute da Corphù.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini governador, di 16. Manda dite lettere. Et ha reeevuto la nostra zereha el merehà dil biscoto, quel merchadante non vol se non dueati 6 e vol i danari contadi, et eome
436 * il formento monterà eussì vol eresser il precio. *Item,* à stera 10 milia di orzo. Et per eollegio fo risposto debbi coneluder ditto mercado di biseoti al mejo el puol.

Item, fo ehiamato li provedadori a le biave sier Jacomo da Canal, sier Alvixe Contarini e sier Jacomo Gussoni, et ordinato mandi biscoto in armada; et fo nolizato uno meram di Zuam dal Cortivo per questo.

Da Monopoli, di sier Tomà Liom governador. In risposta di una lettera li fo seritto per la Signoria vedesse di haver qualche eavalo cao di lanza, diee non ne esser perehè li comessi dil ducha di Milan li ha tolti per tutto.

Da Corphù dil rezimento, di 6. In risposta di sali la Signoria non vol li dagi a provisionati, non sanno ehe far per non haver danari, ete.

Da Pexaro, dil signor Zuom Sforza, di 21. In risposta di una li fo scritta, avisa esser servidor di la Signoria nostra et quello vorà la Signoria farà di lui.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 20. Come el signor si meteva in hordine. Et a dì 25 partirà Piero Mareo Ramusio eon 25 homeni d' arme et 25 eavali lizieri di ditta eompagnia dil signor per venir avanti. Et ehe 'l signor voria 25 provisionati. Et *etiam* esso signor Pandolfo Malatesta serisse una lettera di questo tenor. Et l' orator suo domino Franceseo Capoinsaeho venuto in questa terra vene ozi in eollegio, et esposto il tutto li fo eoneesso li 25 provisionati.

Da Urbin, dil ducha, di 19. In risposta di una lettera per la qual li fo dimandato uno chiamato el eastelan per esser sora l' artilarie in eampo, aricordato per il Carazolo, diee è eontento darlo, etc.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente, di 22. Come domino Piero da la Tore eittadin di Cividal li havia referido ehe a Cremons si adunava assà zente et artilarie, *unde* dubita di qualche movesta. E a Trieste se dia far una Dieta, e dubita a Goricia questo San Bortolomeo che la fiera non siano retenuti di quelli di Friul vi anderà. *Item,* ehe Zorzi da la Tore è andato in Hungaria per meter mal eon quel re et la Signoria nostra, et ha uno eastello vieino a Cividal, li donò ditto re, eonelude ha mal animo de' todesehi. Et veniva uno capitano eon 7000 persone, erede sia Jachel Jaeob, siehè dubitano assai, ete.

Vene Sebastian da Pozo e Zuam da Fiorentino luchesi, stanno in questa terra, et presentono lettere di eredenza di luehesi date a dì 17. Dicono in la mansion al prineipe *patri et protectori* nostro. Or Sebastian parloe dieendo luchesi li havia eomesso dovesseno dir eome il lhoro messo ritornò, qual fo quì, e inteso il tutto ringratiano la Signoria digi a l' orator fiorentino è quì si astengi di far movesta eontra luehesi, per haverli in protetione, dubita non vadino a Pietrasanta; et hanno mandato do oratori a Fiorenza quali non hanno hauto risolution, et ehe luehesi hanno fato 1000 fanti, et eome Luea di Lanti vene fuor di Pisa la qual sta mal tanto, è streta da' fiorentini, et menò dentro eerti fanti et alcune some; et ehe luchesi sono disposti di difender la libertà lhoro. Et li fo risposto per il prineipe bone parole et si vederia.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 23. Come la Dieta di Meram fo per veder li eonti di la spexa e per tuor dil eontado de Tyrol persone 6000, et il re esser a Chilehe mia 60 di là da Costanza et non vol far la paxe con sguizari, perehè queli di la liga Grisa voriano quello a' sguizari et il re non vol. *Item,* il ducha di Geler ha persone 40 milia et vol favorir sguizari. *Item,* la peste esser intrata in campo de' sguizari. Et ha inteso ehe 437
in la dieta di Meram aleuni di prineipali si dolseno di le lettere fono retenute a Roverè andavano al suo re, dieendo si voria impichar li eorieri, et fata la pace voleno venir contra la Signoria nostra. *Item,* a Venosa esser persone 400 *solum, licet* si dica el re vol tenir 4000 todesehi a queli confini, dubitando dei agnelini.

Vene lettere di le poste, lezendo queste, et una di Plaeidio scrive esser zonto a dì 22 a Brexa et vien in questa terra, stato in Franza, et mandava avanti le lettere di l' orator nostro.

Da Ponte Oio, di provedadori generali, di 22.

Come in quella matina a hore 16 si partino da Brexa e sono venuti lì a Ponte Oio, dove era il conte governador nostro, vene il conte Bernardi, il signor Bortolo d'Alviano, el conte Alvixe Avogaro et queili di l'Anguilara e il resto zonzerano, et che il capitano di le fantarie venendo have una calzo in la gamba ma non haveva mal di pericolo; et esser ivi in campo 2000 provisionati farano la mostra ma voleno li danari per darli le page zoè meza paga a ditti fanti. *Item*, domino Thadeo da la Motella dimandò licentia di andar a parlar al marchexe di Mantoa; lhoro provedadori non la deteno nè la devedò, el qual andoe e ha riportà dil bon voler di esso marchexe verso la Signoria, etc. *Item*, vene uno scalco dil cardinal Ascanio con lettere di credenza, voleva venir in questa terra, non l'haveano voluto lassar passar, et havealo licentiato e cussì ritornò.

Dil conte di Pitiano, di 22. Per una lettera ringratia la Signoria dil beneficio dato ad Aldobrandino suo fiol; per l'altra aricorda Polonio di Boni esser trato di bando, etc.

Da Brexa, di rectori, di 22. Zercha le artilarie mandavano in campo. *Item*, l'orator franzese voria il cavalo di Lazarin da Rimano, qual vol ducati 300, dice esser schiavo di la Signoria esso orator, et sarà servidor quando sarà in Franza, etc.

Da Bergamo, di 21, di rectori. Come era venuto uno cittadin stato a dì 17 a Verzei. Dice el ducha di Milan non haver zente a la campagna, et in Novara esser 400 fanti et 50 lanze, et hanno gran paura per il tajar a pezi fanno franzesi. *Item*, ha inteso haveano preso Valenza; et che li stratioti erano fuziti over morti, perchè a Milan fo fato una proclama a son di tromba che chi ha robe de' stratioti le dovesseno portar. *Item*, dice il re di Franza vien in persona a l'impresa, e con misier Zuam Jacomo Triulzi è persone 30 milia, et che in campo era zonto 3000 sguizari, zoè de' franzesi.

Di Asola, di sier Piero Lombardo provedador. Zercha il subsidio, queli cittadini voriano la squadra fusse compresa dentro, etc.

Da Vicenza, di rectori, di 23. Come farano far 2000 lanze et le manderiano in campo. *Item*, Zuam Griego è lì amalato, la compagnia era aviata in brexana, balestrieri 150.

Vene l'orator di Franza e presentò una lettera dil roy a la Signoria drizata, data a Lion a dì 5 in franzese la qual fo letta. Prima dice haver da li soi oratori che nui perseveremo etc., prega il continuar, et che monsignor di Beumonte vadi in campo, et che esso re andava a castel Romorantino per tochar la man a la raina et a di 24 saria ritornato a Liom, et andava per stafeta, et torneria per proveder poi a l'impresa. *Item*, esso orator mostrò una lettera scrive esso roy al papa solicitando scomunichi el signor Lodovico, et che era bon tuor fiorentini in liga, e 437* scrive li vuol tuor si se dimostrerano contra el signor Lodovico et altro *ut patet in litteris*. Et per il principe li fo ditto di l'andar di le zente nostre in campo.

Da Liom, di l'orator nostro in zifra, di 28 lujo, 4 e 5 avosto. In la prima come il re atenda ogni hora a la expedition de l'impresa et a spazar zente; et eri fo da sua majestà li disse nove de' sguizari, manda i reporti, e poi parlò al cardinal Roam justa li mandati regii, qual li disse el Bastardo di Savoia esser sta dal roy e ditoli s' il crede la Signoria nostra serverà quanto ha promessso, rispose el roy de sì perchè ha lettere, ha posto le zente a li confini, et lui dimandò perchè el signor Lodovico tirava le so zente di confini di la Signoria e le mandava contra franzesi, e il re li disse li piace perchè con più facilità la Signoria otegnirà da la sua banda; poi el cardinal disse a l'orator: *amore Dei* fe la Signoria atendi a le promesse; et che il roy ha ditto misier Zuam Jacomo Triulzi haverli scritto come la Signoria per mantenir la fede feva etc., et esso orator rispose *optime* dimostrando si la Signoria non volesse non haria risposto come la fece. Poi disse che fiorentini hauto Pisa daria favor al signor Lodovico, e il re Fedrico li dava 300 homeni d'arme et 2000 pedoni. *Item*, esser venuti lì uno heremita per nome de' pixani a pregare el roy li aiuti, qual non havia lettere di credenza, si havesse auto haria fato qual cossa, et il roy non rispose nulla ma mandoe uno secretario a dir a li oratori fiorentini si risolvano, *aliter* farà retenir li fiorentini tutti sono in suo poter. *Item*, intese el roy andava verso castel Romorantino e il cardinal disse: l'ho consigliato vadi et non stagi a veder scaramuzar, nè prender castelli, ma andando non starà in tutto tra andar et tornar zorni 15; et poi il roy vol andar in Aste, ma prima aspetar il parto di la raina; *tamen* il cardinal li ha ditto il roy haver ditto che havendo mandati tanti zentilhomeni a l'impresa non voria intervenisse qualche mal, e prima lui voria morir. *Item*, el gran prior di Franza li ha ditto l'armata di Provenza di velle 22, *videlicet* nave 16, galeaze 4 e bregantini 2, esser partita da Provenza zà più zorni, et uno dì avanti li zonse li corieri con le lettere regie di l'hordine havesse ad andar a servir la Signoria. *Item*, esso orator fo dal re a dimandarli si andava o no, rispose di no, ma voleva far ridur li a Liom la raina. *Item*, feva cavalchar li pensionarii

in Aste che sarano lanze 100. Per l'altra lettera di 4 avosto: il re haverli ditto a Ginevra esser zonto sguizari 2000, sichè sarano 4400 in campo et ne pol haver numero 10 milia, e poi l'orator parlò col cardinal Roam qual li disse esser lettere di oratori dil roy apresso il re de' romani: come quel re li havea ditto voler partir in Italia insieme col roy da boni fradelli e a questo modo faria l'acordo con sguizari come vorano, zoè lasserà tuor Milan al roy et il stado di la Signoria sia lassato tuor a lui, *aliter* si faria prima turcho che lassar tuor Milan al roy, et che 'l ditto cardinal li disse: el roy vol andar da la raina; et l'orator nostro exortò al tornar presto, lassava de lì el cardinal, el gran canzelier e lo so consejo. *Item*, scrive esso orator non poteva mandar lettere de quì come el voria, perchè misier Zuam Jacomo ha scritto non ha modo di mandar lettere de quì se non con gran spexa, perhò non scriva se non è importantia. Per l'altra di 5 avosto: come il re havia spazà lettere al papa e diversi principi di Germania
438 danando el signor Lodovico che havia fato venir turchi contra la Signoria. *Item*, eri ricevete lettere di la Signoria per Placidio, di 19, qual le lexe al cardinal per esser partito el roy *licet* fosseno replichate. Fono le prime per le qual intese a Milan esser prexon uno corier et il roy ha scritto al papa vogli scomunichar el signor Lodovico perchè niun non li darà favor maxime per haver incità il Turcho; *etiam* scrisse a li electori di l'imperio. *Item*, quella matina il roy partite con tre cavali, il resto li va drio per stafeta, resta il cardinal con potestà regia. *Item*, per Placidio intese il Triulzi haver preso Spim loco verso il zenoese, era ben 700 homini dentro, di li qual ne amazò 100, il resto fato presoni e ruinato le mura. *Item*, per via dil ducha di Lorena ha inteso di sguizari, in la rota deteno al re, esser morti 300 zentilhomeni alemani et 7 conti. *Item*, a dì 3 monsignor di Ligny partì da Liom per andar in Aste, et monsignor di Biau fratello dil cardinal di Roam *etiam*, con 300 cavali, è venuto di quà da' monti. *Item*, era lì uno messo dil marchexe di Mantoa qual vol star lì, come el dice, fino el suo signor habi risposta da la Signoria nostra. *Item*, Placidio ritorna, qual ha ditto al roy dil zorno e come si habi a romper, et che la Signoria ha tutto in ordine *solum* li mancha saper questo, etc.

Vene domino Jacomo da Nola secretario dil conte di Pitiano con uno altro secretario *noviter* venuto chiamato Francesco...; et expose il conte voleva da la Signoria ducati 2000 over li sia mantenuto la conduta *juxta* la promessa; fo mandato fuori per consultar et poi li fo risposto si scriveria a li provedadori il voler nostro.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, e poi leto lettere.

Fu posto parte per li consejeri: che ogni zorno di la setimana futura sia chiamado el pregadi e tutti vegni soto pena di 10 ducati, a requisition di sier Ihronimo Capello stato provedador per le camere, et have 27 di no e fo presa: vol menar sier Francesco Corner fo camerlengo a Padoa.

Item, fo posto, per li savii dil consejo e di terra ferma, dir a l'orator ispano è quì, ritorna in Spagna, zercha le cosse dil Turcho, et danar il signor Lodovico, et donarli 20 braza di veludo negro. Have 9 di no, il resto di la parte e fu presa.

Item, fo posto, per li savii preditti e nui savii ai ordeni, di scriver al provedador di Cataro togli Zupa a la Montagna negra con queli pati li par; have una non sincera, 3 di no, 172 di la parte. Et è da saper fo mio aricordo che niun si ricordava di questo.

Item, fo posto per lhoro savii la parte di le gracie di le vendede di le caxe, cossa molto crudel et longa; contradixe sier Gasparo Malipiero era provedador sora i oficii; li rispose sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, sier Polo Pixani el cavalier l'avogador volse andar in renga; et fo terminato diferir, etc.

Item, fo posto per li ditti far 2000 provisionati di castelli e teritorii nostri, exeptuando il Friul e trivisan e sia fata la mostra per li capitani e vice colaterali, con ducati 3 al mexe, zoè uno ducato pagi la Signoria e do lhoro, e siano mandati in campo, et non hessendo boni homeni queli dil comun pagino un bon. Et cussì poi in execution fo fate le lettere et compartito per li teritorii zoè Padoa e li castelli provisionati 500, visentin e li castelli 500, veronese 300, brexan 200, Asola e la squadra 100, Salò e la squadra 100, Bergamo con le valle 300, che vien a sumar tutto provisionati 2000 e fo mandato via.

Item, fo mandato in questa sera in campo ducati 20 milia quasi tutti novi di zecha, e tutta via e di festa si bate in zecha.

A dì 25 avosto. In collegio, avanti fosse aldito 438*
niuno, fo leta;

Da Roma, di l'orator nostro, di 17, 19 fin 20. Come à ricevuto lettere di la Signoria nostra con li avisi dil zeneral et di Nepanto di l'arziepiscopo, di 26, et da poi disnar quel zorno andoe dal papa qual aldito le nove turchesche si cavò la bereta di testa, et, *genibus flexis* con le man zonte voltato verso una nostra Dona, pregò Idio donasse vitoria a la Signo-

ria per ben di la cristianità, et ordinò al cardinal Capua dovesse far far oration per Roma. Poi li disse li sumarii di Franza, et il papa era contento riformar li brievi a li electori de l' imperio, *tamen* credeva che per la Alemagna di Friul turchi potesse andar in ajuto dil ducha di Milan, zoè da Inspurch a Melz è do zornate, da Melz a Como 40 mia. *Item*, di le censure vol esser con li più valenti di Roma et trovar modo etc. Et il Buzardo nulla à confessato, vol darli la corda, et il papa desiderava saper la risposta nostra di la venuta dil nepote Borgia legato, et si la Signoria nostra havea abuto a grato, et esso orator excusò non esser zonta fin hora, *tamen* è zonta, perchè fo expedita. *Item*, il papa disse era stato con l' orator neapolitano, qual li à ditto il ducha di Bixegno marito di madona Lugrecia esser partito di Roma per do cause, una perchè in palazo erano molti francesi nemici de' napolitani, et poi perchè si dicea l'armata francese di Provenza dovea meter in terra in reame, et era ito in ajuto dil re Fedrico; et soa Santità rispose poco curarsi de lui; *demum* li dimandò si Colonesi cavalchava in ajuto di Milan, rispose l' orator de sì, et il papa disse anderano contra la Signoria, et l' orator disse no ma verso Aste contra francesi, et se più sarà si farano contra la Signoria; et il papa disse, lassa che tu non sa il tutto aspeta il tuo re habi auto una lettera li scrive la Signoria. Poi l' orator di Milan si dolse esser sta presa una cavalchata sua mia 4 lonzi di Roma, et toltoli le lettere, *tamen* non fu vero, fo il corier che havea inimicitia con uno altro et *tandem* ebbe le lettere, et il papa disse el tuo ducha à retenuto e lettere et nostri messi andava in Aste « sapi orator il tuo signor durerà pocho per li soi meriti, et si tu dia scriver el spiar de qui non ti lasseremo ». Per l' altra, di 19 fin 20: come fo dal cardinal Michiel Santo Anzolo havendo ricevuto le nostre lettere, et explicoe il pagar di le do decime, à tanto bisogno, *licet* li cardinali fusseno ecetuadi, rispose soa Santità li cardinali è le colone di la fede, poi siamo obligato in particulare a quella illustrissima Signoria non do, 4, sei, ma 10 decime et tutta la roba, et poi meter il sangue per ben di quel stato. Ringratiò soa Santità, etc. Fo dal cardinal Grimani, qual lacrimoe dicendo, siamo ubligati a farlo, il padre nostro à dedicato la vita, non bisogna a quella illustrissima Signoria richieder quello è suo, et volea dar tutta l'intrada. *Item*, eri ricevuto lettere nostre, di 13, in materia dil fiol dil conte di Pitiano per el vescoado di Cividal, andò dal papa el qual li disse: *domino orator* « è stato da nui il secretario dil cardinal Orsino per questo, qual inteso la risposta se aquietò, laudamo molto il conte di la fede sua, ma havendo promesso al reverendissimo Michiel, qual è lume di l' hordine nostro, et dato al Trivixan prothonotario, qual lo laudò assai di bontà, integrità doctrina, et li havemo donà la parte di l'annata, come à fato altri cardinali, non volemo far altro, ma daremo un' altro mior al ditto conte ». *Item*, che esso orator anderia dal cardinal Lisbona et Recanati per le decime quali hanno 439
beneficii sul nostro, et crede farano il simile. *Item*, domino Ventura depositario dil papa voria li 500 ducati presto per li fanti, et il reverendo datario si racomanda, quasi *dicat* voria etc., per la bolla di le decime. Et noto sier Filippo Trum procurator disse havea inteso questo Trivixam prothonotario havia venduti li soi beneficii per comprar questo.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 22. Esser zonto lì li fanti venuti di Roma, fa le mostre et dà li danari, et cussì è zonti quelli di Urbim et le zente d' arme, et fo scritto a Chioza sia preparato da passar, et passerano a monte Alban.

Vene l'orator di Franza, et mostrò lettere dil roy a lui drizate, di 5 da Lion, et dil cardinal di Ambosa over di Roam, di 6. Lauda la Signoria nostra, conforta li oratori a perseverar in solicitar quella, et monsignor di Beumonte vadi in campo nostro et lui major judice romagni. Quanto al tempo et il loco di romper a Milan à scritto a misier Zuam Jacomo suo locotenente di qua da' monti che à la praticha, avisa et ordina quando; et che lui andava da la raina a castel Romorentino, sarà *statim* de lì; et come dice una lettera tornerà et sarà a Lion a dì 23 per non si partir et atender a l' impresa. Et poi esso orator fe' mandar tutti fuora, et come intisi disse sospetava li fanti vien da Roma, non sieno desviati dal signor Lodovico per uno sospeto l' ha: li fo ditto non dubitasse si prevederia.

Vene l' orator ispano domino Gualtier comandador, acompagnato da sier Marco Dandolo dotor et cavalier et sier Zuam Badoer el dotor, et li fo leto per Gasparo quello fu preso di dirli di le cosse dil Turcho, et come l' armada nostra era potente, et che 'l Turcho era potentia formidabile, et siamo l'antimural di la cristianità. Poi disse dil ducha di Milan, li beneficii recevudi da nui, et lui à provochà il Turcho, et de ogni beneficio auto ne paga de una gran de ingratitudine, et fo ordinà darli i sumarii di le nove da mar et la copia di questa scrittura. Questo orator ringratiò la Signoria di la comunichation, et che dirà a li soi reali, et tolse licentia. Fo acompagnà dal principe a mezo l' audientia, disse doman partiva,

va a Zenoa poi in Spagna, et li fo mandato a donar braza 18 veludo negro.

Vene l'orator fiorentino, al qual foli ditto per il principe non desse fiorentini fastidio a' luchesi per esser nostri recomandati, et si arecordasseno non era tempo di far movesta. *Item*, che ne dagi la cauzion di ducati 15 milia: rispose l'orator che li soi signori non voleno far movesta, *licet* voglino il suo, et li oratori luchesi da' fiorentini fono ben visti, et che scriveria di questo a Fiorenza, et di li ducati 15 milia di breve si ariano, etc.

Da Spalato, di sier Marin Moro conte, di 7. Come eri zonse il capitano di le fuste nostre ivi con una fusta in conserva, et parti ozi, à confortà molto quelli populi. *Item*, quello Sinam vayvoda del Monstar feva zente da cavallo et da pe', et per tre volte corer su quel teritorio, ma mediante le bone provision, et esser sta discoperto niun danno à fato. *Item*, era zonto lì el bombardier manchava le monition.

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector et provedador, di ultimo lujo. Scrive haver il campo dil Turcho esser a Monestier, dovea far il suo bayran picolo, et va verso la Morea dove prima dovea andar a Corphù; sichè havia mutà hordine, et che Ferisbei dovea venir danizar quel di Antivari, et
439* l'armada esser a cao Mantello. *Item*, quel vayvoda di Montenegro havia fato zente et poi le ha licentiade, pur dubita non fazi danno su quel contà *maxime* perchè alcune ville non ha bona fama di fede etc. *Item*, à lettere di sier Nicolò Balbi suo camerlengo, li scrive el vayvoda de Scutari con 9000 persone redute dovea danizar Pastrovichi, et *etiam* su quel di Antivari et quelli citadini sono desperati da paura, *unde* lui provedador li à mandà uno caporal con 10 compagni et certe munition. *Item*, a dì 27 zonse lì a Cataro le do galie sotil Malipiera et Marcella, qual non ha retenute atento il bisogno dil zeneral, stete *tamen* fin domenega lì, poi partiteno, a le qual consignò uno gropo, zoè a sier Valerio Marzello di ducati 250, che il resto di ducati 500 have, acciò li consegnasse al zeneral, et poi inteso il bisogno di Cataro li à retolti in driedo et armava la fusta. *Item*, il conte di Curzola li mandoe do caravele qual le tien lì intorno lì l'ixola, et fa far le guarde di dì et di notte, et la compagnia di Martinel da Lucha voria la quarta paga. *Item,* mandoe una lettera dil conte di Dulzigno, di 30 lujo; li avisa turchi et martalossi esser venuti a la porta et nulla haver fato, et sono ritornati con vergogna et Alvixe Sagudino secretario è lì et stà ben a Dulzigno.

Di campo, di provedadori zenerali venute questa matina, date a ponte Ojo in campo, a dì 23. Come non volevano far le mostre per non indusiar, luni passerano Ojo ma non scriveno dove, et il signor Bortolo d'Alviano aceptò esser capo di cavalli lizieri, et hanno fato 4 maistri dil campo, conte Alvixe Avogadro, conte Zuam Francesco da Gambara, domino Antonio di Pii et domino Filippo Albanese, et sora l'artilarie Lazaro Grasso, è a Verona, per il qual hanno mandato. *Item*, hanno fato altri oficii et posto hordine à molte cosse; et il capitano di le fantarie era pur in leto per il calzo, tuttavia in leto davanti di lui si scrive li provisionati; et come in quella sera haveano ricevuto li ducati 10 milia et fati consignar al pagador. *Item*, fono altre lettere di ditti provedadori drezate a li cai dil consejo di X, quali per esser a Lio al trar di palii di archo, fono averte et lete, mandati tutti fuora, per Alvixe Manetin lhoro secretario.

Da Crema, dil podestà et capitano, di 22. Esser venuto uno suo da Milan, et dice quel domino Zuam Morexini fo deputà per il ducha andar in Hungharia non va et à perlungato, l'andata sua 10 zorni. *Item*, era venuto quel Lodovico di Rosano cortesam di Bergogna, et si disse vien 500 lanze di Bergogna in ajuto dil ducha, et il ducha non si sente ben, et marti a dì 20 tolse medicina pur cavalcha a le Gracie, fa la descrition di cavalli di cittadini di Milan quali sarano 350 in zercha, et ditti zentilhomeni vol mandar in campo, et armarli, et à deputà lhoro capo domino Erasmo Triulzi, vanno contra francesi. *Item*, come quel contenstabile spagnol era in Anom, mandò a dimandar al signor Galeazo in Alexandria socorso, et li mandò 200 fanti quali per strada ebheno paura et ritornono; e che ditto signor Galeazo sta in Alexandria atende a foze et dame, si dice mal di lui, et è sta a le man con domino Alexandro Sforza fo a Napoli *noviter* ivi venuto. *Item*, che a dì 19 esso signor Galeazo fo a Milan, disse al ducha si no provederia perderia il stato, rispose il ducha ordinè quello volete farò, sarete ubedito, perchè vi demo ogni libertà. *Item*, era sta comandato a la caxa Boromea 440
vadi in campo et a tutti li subditi si sono do in una caxa vadi uno, si sono tre vadi do, si sono quattro vadino tre per caxa in campo; et si disse Maximiano haver fato trieva con sguizari per tre anni, et vol venir a Milan; et che il cardinal Sanseverino, a dì 19 il luni intrò in Milan, et hanno concluso il ducha vadi in campo con ditto cardinal, el qual ducha à fato instrumento al cardinal Ascanio si nulla di lui interveniva resti governador in Milan dil stato, et fioli soi. *Item,* Marco Ambrosio di Rosato à dito a

di 13 fin 23 di questo, francesi faranno danno assai, dal 23 fin per tutto il mexe la Signoria nostra dia romper guerra, et che il ducha va doman ch'è a dì 23 in campo contra francesi. Et *post scripta* dice è venuto uno qual dice eri si perse il bosco, sichè francesi non poleno venir di longo fino a Pavia.

Da Brexa, di rectori, di 23. Come haveano mandato quel zorno le artilarie in campo, et fono assai cari; et à mandato il paviom a monsignor di Beumonte et li mandono lì 120 ducati quali acetò poi li mandò in drio, et fo perchè il cavallo di Lazarin di Rimano val ducati 300, sichè con questi non lo pol aver. *Item*, mandoe uno reporto di uno explorator vien da Milan: qual referisse a dì 19 gionse a Milan, trovò 18 passavolanti et 7 organeti preparati per mandar a Incisa quali li feno restar, et non andò; et a dì 20 vene uno messo in Castello disse che Anom era perso, et la rocha si tien per fino a dì 22, hore 23, in dita terra di Anom è sta morti 500 fanti ducheschi. *Item*, la rocha di Araz se dete a dì 19 a misier Zuam Jacomo, et misier Scaramuza Visconte se partì da Vespolano per venir a Caravaxo con 100 homeni d'arme, et quelli di misier Zuam Bentivoy se aspetano a Trevì. *Item* à di Milan si fece 300 provisionati per mandar a Trevì. *Item*, a Trezo hanno cambiato tutte le fantarie, a Naveri parechiavano le colone per metere lo ponte, et il signor ducha mandò per misier Francesco Bernardin Visconte a dì 22, qual non ha voluto andar. *Item*, comenzono fare cavalli lizieri dentro di Milan per mandar in Geradada, et ne fanno fino a la summa di 800, et ge danno ducati 11 per homo, et a Milan si dice che misier Zuam Jacomo andava a meter campo a Incisa.

Da poi disnar fo consejo, et collegio si redusse a consultar.

Di Udene, dil luogotenente, di 24. Manda una copia di lettera abuta da misier Bortolo de Nordis doctor da Cividal d'Austria, di 23, li avisa come per via di preti ha che dia vegnir molti todeschi in la patria a danno di la Signoria nostra, zoè Jacob Jachel capitano con 1500 cavalli qual era zonto in Lubiana, et dovea venir con 4000 cavalli, etc. Et à mandato a dir alcuni redugi le robe a le forteze, et a Trieste dieno redursi todeschi. *Item*, mandoe la risposta di la comunità di Cividal d'Austria che provedano a Tulmim, castello ivi propinquo importante, et li mandino custodia. *Item*, esso luogotenente replicha che a Cremons era adunati assai todeschi, come fu avisato da domino Piero da la Torre castelan di la Patria.

Noto. È ritornato in questa terra di hordine dil consejo di X venuto da Zara quel Nicolò Drago da Cataro cognato dil conte Zorzi Zernovich, per bon rispeto, qual ritornava a Cataro, acciò ivi andando non facesse qualche etc.

A dì 26 avosto. In collegio non vene il principe 440
per esser morta sua neza da cha da Leze, moglie di sier Bernardo Nani, qual pocho è si maridoe, et fo gran pioza tutto il zorno, et ozi dia passar il campo di la da Ojo, sichè è mal questo.

Vene do oratori di Udene, domino Bortolo de Nordis doctor, et domino Alvixe dalla Torre, et expoxeno come la città di Udene era grande, havia le mure merli 3000, à nove porte, el gran circuito mure debile, le fosse picole, et non vi era acqua dentro, et il luogotenente havia fato far la descrition per i quintieri di la terra sono *solum* homini 1800; per tanto dimandono tre cosse, monition, et homini le sapino trazer, et homeni ivi a custodia di la terra et perchè a Gradischa era assai zente; et oltra la descrition fata in la Patria de homeni da fati 18 milia, uno quarto è a Cividal voria un altro quarto stesse in Udene, perhò che dubitavano turchi venendo una parte staria a occupar Gradischa, il resto vegnino a dipredar Udene. Et per sier Polo Barbo el consejer in loco dil doxe fo confortati stesse di bon animo, la Signoria non mancheria et si provederia a la segurtà.

Item, fo balotà di mandar una paga a le zente d'arme è a Gradischa computà li defeti, et a li contestabeli stanno lì Antonio di Fabri fanti 170, Alvixe Danovello 100 et Piero da le Curacine 50, *etiam* li stratioti prima ebbe la paga.

Da Spalato, di sier Marin Moro conte, di 12. Come era stato lì el vayvoda Xarco qual lo laudò assai, et è sta bono averlo conduto, è in hordine, aspeta li danari: da novo ha come quelle zente turchesche vicine et sanzachi sono iti in campo.

Et fo letto uno istrumento di mandar al re di Franza con li aderenti recomandati et confederati di la Signoria nostra, quali sono questi qui sotto anotadi, di voluntà dil collegio:

El papa e la chiesia romana.
L'imperio e li electori de l'imperio.
El re e raina di Spagna.
El re d'Angaltera.
El re de Scozia.
El re de Portogallo.
El re de Hungaria.
El re de Boemia.

El re de Navara.
El re de Dacia.
L' archiducha di Bergogna.
El gran Maestro e la religion di Rhodi.
El ducha di Savoja.
El ducha di Pomerania.
El marchexe di Monferà.
El signor Constantin come governador.
Le anciane Lige, *videlicet* sguizàri.
La liga Grisa.
El ducha de Urbim.
La comunità di Lucha.
La comunità di Ancona.
El signor di Rimano.
El signor Prefeto conte di Sinigaja.
El signor di Faenza.
El conte di Pitiano.
El signor Carlo Orsini.
El signor Bortolo d' Alviano.
La caxa di Lodrom.

Non fo posto.

El re Maximiano.
El re di Napoli.
El ducha di Milan.
El ducha di Ferrara.
El marchexe di Mantoa.
La comunità di Bologna.
La madona di Forlì.
El signor de Pexaro.
Fiorentini.
Colonesi.

441 In questa matina, vene in collegio, justa il consueto, quelli vadagnono eri al precio di l'archo a Lio, tra li qual fo do nostri zentilhomeni, sier Donà Moro signor di note et sier Vetor da Leze.

Da poi disnar fo gran pioza, li savii si redusse per consultar, et li consejeri con li cai di XL per dar audientia. Et vene lettere *videlicet* uno gripo con lettere replicate dil zeneral, di 4 da Modon, et *etiam* vene un corier con lettere di 6, vien per via di Trani.

Dil capitano zeneral da mar, di 6 date al Prodano in galia. Come era lì venuto con l'armata dove era le nave et le galie grosse, mia 18 lontan da Modom per far consulto, et reiterar l' ordine dato de investir l' armada turchescha, qual è pur in Portolongo, et era di pensar havesse scritto al Signor turcho; et che il zorno feva provenze, et la note non ussiria; sichè esso capitano disse farà cossa sarà di honor di la Signoria nostra. *Item*, quel zorno era zonta ivi la galia grossa Morexina, et la nave patrom Martin da Cherso, et un barzoto siciliano cargo de formenti, qual à fato armar. *Item*, à scritto a Corphù a sier Andrea Loredan provedador che, venendo esso provedador con 10 gripi in armada, mandi 4 gripi con 300 fanti a Nepanto et li altri 6 meni in armada, et cussì ogni altro navilio potesse haver. *Item*, dice si 'l campo va senza bombarde a Nepanto nulla farà, perhò che le bombarde de' turchi sono su l'armada, et quelli di Nepanto si difenderà virilmente. *Item*, mandoe do copie di lettere, una del provedador di Nepanto, di do, et una di sier Francesco Zigogna provedador, di 4, et à fatto la descrition, è in Nepanto persone 3500, zoè homeni da fati. *Item*, aricorda sia mandà biscoti.

Da Nepanto, di sier Zuam Moro, rector et provedador al capitano zeneral, di do avosto. Come ha nova il campo esser parte a Fersela zornate tre lontano da Nepanto, et il bilarbei et il Signor è a Salonichii. *Item*, a Stines era zonti assai buffali. *Item*, Marco Novara contestabele era lì, voria danari, perhò mandava al zeneral, Alvixe Zordam citadim de lì, con uno brigantin.

Da Corom, di sier Francesco Zigogna provedador di la Morea, di 4 al capitano Zeneral. Come a dì 28 era lì cavalchato con li stratioti quali sono 200, et li dava l' orzo, fa le guarde etc. *Item*, l' armata turchescha è in Portolongo, zoè li picoli legni et le nave e galeaze più in largo. *Item*, havia ordinà a Modon al bisogno i stratioti vengi, et havia praticha in li lochi turcheschi et al Brazo di Mayna; et che turchi erano pochi de lì intorno, pur hanno conduto biave in le forteze, e cazà fuora tutti i cristiani.

Da Modom, dil ditto provedador a la Signoria nostra, di 5. Come era lì amalato, havia posto hordine col rezimento a 100 stratioti, a quelli dava la biava, et 10 a la volta fevano la guarda. *Item*, à fato far una crida pasando l'armada turchescha de lì via niun non vadi verso la marina o su le mure, ma armati vengino su la piaza. *Item*, persuase l' ambasador de' mori non lassi scender mori a le marine, et à provisto al castello di Moli, et à mandato Domenego Barbiano contestabele con fanti 10 al castel di Quiper et uno citadin de lì al Zonchio per custodia; et à scritto al zeneral che movendosi l' armada fazi segno di fuogo. *Item*, che tre di quelli mori sono lì voleano fuzer da turchi, do fono presi et uno quasi era lì apresso, et sono numero 600, per sospetto li ha posti nel primo fosso dil revelin.

441* *Da Cataro, di sier Francesco Querini rector et provedador, di 6.* Come manderà 25 fanti a Budua, justa i mandati, et 25 in Antivari, desidera la resolution di Zupa et Montenegro, et quelli di Zupa solicitano vol provision che si possi mantenir. Da novo ha, per misier Zuam Radichio, a Castelnovo è nova per uno turcho, è zorni 18 partì dil campo: come il Signor turcho era andato a Monestier per il far il suo bayram, ma era a Gusdena jurata, va al Vardar risponde a Lepanto et in la Morea che tutti si dovesse proveder di vituaria per mexi 10, et zonto dove vorà il campo darà licentia a Ferisbei vengi a Scutari et Achmagbei sanzacho de la Bossina vadi a la sua stanzia, et Scander bassà à fato proclamar in Scopia chi vol andar a guadagno vadi a trovarlo. Era fama andava in Istria o Friul, et a Castelnovo alcuni janizari voleano robar su quel territorio, ma il provedador provete et sperava si racoglieria l'intrada di questo anno per catarini. Per un' altra lettera, di 8 el ditto provedador scrive: come per la publication di la trieva fece la Signoria con Franza tutti quelli vicini di Castelnuovo et Montenegro erano in arme, zerchavano robar anime et animali, et l'altra note quelli di Montenegro di una villa chiamata Negusi, disese bon numero verso l'alba, et a uno loco propinquo a Cataro tolseno 4 anime con alcuni pochi animali, et fo per la disobedientia di quelli villani tal danno, à fato prender do femene, spera haver, etc. Et non stimava questi di Montenegro facesse tal cossa, ma si scusono esser sforzadi dal suo vayvoda per cupidità di preda, et lui provedador crede sia per dubito la Signoria non li acetava. *Item,* uno trato di bombarda lontano è le guardie de' turchi, et le nostre stavano de homini più di 200, et sono pocho distante, et il vayvoda ogni dì minaza. *Item,* scrive di Zupa *periculum est in mora,* pur è ben disposti, voria licentia dil consejo di X per alguni hanno taja. *Item,* à armato la fusta de lì, et aspectavano qualche altra fusta armada, et ha licentiato le caravele li mandò il conte di Curzola, et questo per non dar spesa a la Signoria nostra.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano, et Alvixe Sagudino secretario, di 7 avosto. Come quelli vechii di Alesio li haveano scritto una lettera voriano tornar sotto la Signoria nostra, ma lhoro conseja la Signoria non esser tempo di tuorli. *Item,* voriano uno provedador lì per le zente assai passano in Puja, et esser una malattia di fluxo che molti moreno. *Item,* il conte voria la Signoria li mandasse danari, per le spexe convien far, et che turchi et martalossi ivi vicini minazavano voler corer.

La lettera di vechii di Alesio, di 6, disse cussì: L'imperador de la Debitolia in campo ha impallà 4 spioni di la Signoria, fè consejo con li bassà, mandò via el bassà de la Romania con sue zente, et a dì 27 partì il Signor, va in la Morea contra la Signoria, et di zente venisse in queste parte nulla zè. Si partì questo homo di campo con li ambasadori, va a la Valona per passar in Puja. Et ditta lettera scriveno al conte di Dulzigno.

Dil ditto conte et secretario, di 16. Come il zorno avanti era zonto lì il capitano Malipiero dil golfo, à confortà assai li animi de quelli, et turchi erano in hordine per vegnir quel zorno, ma non sono venuti, par si cazi in Bojana. *Item,* acojerano il vino meglio che il viver lhoro, et tieneno guardie su le strade, 442 *tamen* era de lì una infirmità che a la zornata morivano assai, et il capitano di le fuste voleva transferirse al Sasno, lo persuaseno stesse, et cussì restoe.

Da Zara, di rectori, di 20, di uno messo tornato di Tenina. Come el vice bam havea licentiato tutte le nostre guardie teniva lì, dicendo senza hordine dil suo ducha Zuam Corvino non vol tenir, sichè spazeriano uno messo al ducha. *Item,* per un altra lettera di 21: come quel zorno era venuto uno messo di Marcimo vice bam di Tenina, qual era a Ostroviza con cavali 60 mandato dal ducha a reveder i suoi luogi, conferma la nova di Scander che dia corer etc. e s'ingrossava e veniva a' danni di quel contado, starà qualche dì a Ostroviza, et si oferiva ai favori di la Signoria nostra. E havia comesso le nostre guardie non stesse in li soi luogi se prima non havia licentia dal suo ducha, et crede rechiedendo l'avesseno, *unde* essi rectori spazono misier Zuam Fedrico al ditto vice bam per gratificarlo et li mandono zucharo, confeti et piper cōme cossa a lhor più grata. *Item,* hanno ricevuto dal vayvoda Xarco una lettera di 19 da Spalato, qual manda la copia, è mal in hordine de' homeni molti infermi, si parte, etc. *Item,* hanno scritto a Pago et Arbe li mandino cento fanti.

Da Spalato, dil vayvoda Xarco ai rectori di Zara. Come ha mandato explorator in Bossina a nova dil paexe dil sanzacho, dil ducado, di le zente fa Scander bassà. *Item,* solicita la sua conduta, dice è in hordine de' homeni, queli di Trau et Spalato hanno gran paura, il forzo fanno, venduto li animali e non osano star a governar l'intrade, la mazor parte si preparavano andar in disperation o in la Marcha o Abruzo.

Di Arbe, di sier Bernardin Loredan et sier Nicolò Dolfin sindici. Come per lettere di Zara di 21

intenderano Scander bassà havia congregato gran hoste nella Bossina, vol venir sul contà a depredar; et si mandasse a Nona homeni 50, qual quel conte sier Piero Boldù li ha mandati. *Item*, hanno hauto alcuni reporti dil provincial di San Francesco et uno zentilhomo di Slissa.

Raporto di uno frate Antonio Marcelli di l' hordine di frati minori di la provincia di Dalmatia. Come ha dal vicario di Bossina che il ducha Corvino era sta in Zagabria, et venuto a Bixach per far batizar uno suo fiol. *Item*, Scander li ha mandà presenti per questa nativitá dil fiol, et a dirli admonissa le so zente si ritrazano via di le strade publice, perchè l' intende di andar ai danni di la Signoria verso el Friul. *Item*, ha de alcuni frati parlò al conte Bernardin de Modrusa, intese e col tempo rinfrescharà coreria verso il Friul, et in Bossina esser molti turchi.

Raporto di sier Mathio Vidoviche de Slissa. Come eri essendo in Slissa uno servidor dil conte Gasparo Perussich, disse esser sta a Bizach, era il ducha Zuam Corvino, vene uno Turcho messo di Scander bassà e li disse con 8000 cavali vol corer in Friul et era intention dil suo Signor turcho e vol ben convicinar con lui, e vol saper la via li farà mancho danno per passar sul suo paexe o per via di Corbavia ch' è la via di basso o per Zavaglia ch' è di sopra apresso Bizach: non sa la risposta.

Di Zara, di 21 a li syndici. Come per uno da Vererica venuto a dar aviso che Scander fazea zente per corer, se judicha su quel contado; ha inteso da uno suo parente habita a Bistuza, *etiam* per uno
442* altro messo fidato, tien essi rectori in Tenina, hanno esser zonta una spia vien di Bossina, afirmava in Verbosana adunarsi grande hoste a piedi et a cavallo, et quel zorno doveano venir sul territorio di Zara, fanno provision etc. maxime per Nadin e la Urana dove a dì 18 intrò fuogo a hore 18 per caxon di una femina in uno forno se empìo di certa palia, e diè fogo la caxa, *adeo* brusò caxe 60 per il vento, el qual poi a hore 22 si volvò ditto fuogo da ponente e brusò altre caxe fin numero 310 et roba assai, e un di bastioni *noviter* facto et ruinato 40 passa di l'arzere fato novamente. Ha scritto a Arbe e Pago li mandi 50 homeni per loco acciò si possino difender venendo turchi.

Da Durazo, di domino Martino Firmano arziepiscopo di quel loco, di 7. Come era amalato in certa villa dove vene il baylo di Durazo, et ivi veneno alcuni vechi di le ville dil paese dicendo esser schivi a pagar il duchato al Turcho, sichè assà dil paexe erano disposti a rebelar al Turcho, etc.

Di sier Vido Diedo baylo et capitano de lì, a dì 7. Come turchi dia corer 600 cavali sotto Durazo, et havia scritto a le ville insieme con l' arzivescovo desseno ajuto a la città. *Item*, scrive voria fusse mandà lì Marin di Greci, qual è paesano, *videlicet* esso arzivescovo scrive et dice stava mal, si racomandava a la Signoria, et che manchando lui racomandava Zuam Maria suo nepote etc., qual la Signoria nostra lo volesse far in suo loco. *Item*, per l' altra dil ditto baylo et capitano di 10 scrive come a dì 8 el prefato arzivescovo morite, stete zorni 6 *solum* amalato, et era sta gran danno a quella città, perchè havia gran seguito, et ritornando Marco Thodaro da Durazo, di l' hordine di frati predicatori, la Signoria vogli elezer per arzivescovo de lì et li sacerdoti lo vuol, qual hessendo potrà zovar assai, à gran famigliarità di fuora.

Di Otranto, di sier Piero Nani governador, di 16. Come l' orator regio a dì 13 ritornoe con tre gripi da la Valona, uno di qual per vento capitò lì a Otranto, e intese come ditto orator arivò dal signor Turcho al Vardar, et per zorni 15 non fu admesso ne ebbe colloquio con algun, poi fo aldito dal Signor et ebbe uno presente di ducati 200 con uno vestito d' oro et 5 altri vestidi di damaschin a li soi, et che al suo partir el Signor era lì, et era fama haver conclusa pace perpetua col suo re Fedrico: era col Signor persone 20 milia, janizari 5000, et su l' armata era janizari 2000, et a la Vallona niuna preparation si fazea, et alcuni vinitiani ivi erano sta retenuti per esser rota guera con la Signoria nostra.

Di campo di provedadori zenerali date a ponte Ojo a dì 24. Come haveano cavali lizieri 585 et il capitano Lazaro Grasso, et haveano deputà 5 colonelli a li fanti, zoè Zuam Mato, Bernardin di Ugoni, Hironimo di Veniexia, Pim da Bergamo e uno altro et paserano luni, ch' è doman a dì 26, alozerano col campo su quel dil ducha di Milan a Calze mia 7 de lì. *Item*, quel zorno era zonto in campo monsignor di Beumonte orator franzese, li haveano fatto le belle parole. Da novo hanno il conte di Cajazo con 300 cavali et Marco da Martinengo era a Sonzim con 600 fanti erano andati a Pizegeton per quel castelan qual non si voleva dar al ducha de Milan dove volea mandar uno altro castelan. *Item*, che il conte Vetor da 443
Martinengo, fo fiol dil conte Zuam Francesco, era lì in campo, qual ha pratica di lochi di Geradada, si havia oferto operarsi in beneficio di la Signoria nostra. *Item*, mandono la lista di colonelli di li homeni d' arme fati per passar Ojo.

Ordine dato a le zezte d' arme di passar sopra quel dil ducha di Milan, per li provedadori zenerali.

PRIMO COLONELLO

Lo illustre signor governador,	homeni d' arme		200
Misier Alexandro Cojon . . .	»	»	60
Misier Antonio di Pii . . .	»	»	60

SECONDO

El conte Bernardino	homeni d' arme		240
El magnifico Zuam Paulo Manfron	»	»	100

TERZO

El signor Bortolo d' Alviano .	homeni d' arme		150
Filippo Albanese	»	»	50
Lodovico de Vicomercato . .	»	»	20
Francesco Beraldo	»	»	25
Justo Corso.	»	»	20
Carlo Strozi	»	»	20
Domino Jacomo Ascanio di Anguilara	»	»	25

QUARTO

El conte Filippo di Rossi . .	homeni d' arme		100
Misier Anzolo Francesco da Santo Anzolo	»	»	25
El conte Alvixe Avogaro . .	»	»	60
El signor Pandolfo de Rimano.	»	»	100
Misier Carlo Secho	»	»	40

QUINTO

Misier Taliam da Carpi . . .	homeni d' arme		100
El signor ducha di Urbin . .	»	»	100
El conte Zuam Francesco di Gambara	»	»	60
Misier Tadio da la Motella . .	»	»	60

CAVALI LIZIERI INTUTTO.

Lo illustre signor governador	40
El signor de Rimano	40
El signor Bortolo d' Alviano	40
El conte Bernardin	40
El conte Filippo de Rossi	40
Domino Taliam da Carpi	40
El conte Zuam Francesco da Gambara . .	15
El conte Alvixe Avogaro.	15
Misier Zuam Paulo Manfron.	20
Misier Tadio da la Motella	20
Misier Alexandro Cojom	15
El signor Filippo Albanese	15
Misier Anzolo Francesco da Santo Anzolo .	15
El magnifico capitano di le fantarie . . .	50
El signor Zuam Griego	100
El signor Sonzim Benzom	100

A dì 27 avosto. In colegio. Fo el principe vestito 44
con mantello di scarlato per coroto per la morte di sua neza da cha Nani noviza, et tutti di colegio si dolse a sua Signoria, la qual non lassò fioli.

Dal Prodano, di sier Alvixe Marzelo capitano di le nave, date in nave a dì 6 avosto. Come non havia potuto scriver per esser sta su le volte, et che partì a dì 28 lujo da Sapientia nel qual zorno l' arma turchescha intrò in Portolongo e per do volte havia voluto ussir, ma vista la nostra non era ussita, lauda la nostra armata esser bastante a la turchescha et che quella mai si slargò da la ponta Furiana, et per do volte volse ussir et tornò, et che 'l capitano zeneral ha gran corazo, et il resto desiderio per esser la nostra più suficiente di la inimicha, et che eri si redusse lì al Prodano esso capitano con le galie grosse, et dice ozi saremo col zeneral in consulto di investir la ditta armata turchescha. *Item*, per uno gripo di Nepanto si ha il bassà di Grecia esser zonto de lì.

Di campo, di sier Marchio Trivixan e sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedadori zenerali, date ex felicibus castris a ponte Ojo a dì 25 a hore una di note. Come eri scrisse mandò l' Alviano con domino Vetor Martinengo a soraveder lo alozamento di là da Ojo, et fono a Coffi a li confini di Roman, qual loco era provisto de spingarde etc. et persuaso non aspetasse l' exercito nostro, el ditto loco si rese, e li promesse tratarli bene et observar li privilegii; poi andono a Antignano, Barbate, Pimenengo et Calze, et questi ultimi sono sora Ojo quali feno questo medemo per opera di ditto domino Vetor, et in Barbate messe 20 fanti di Zuam Mato per esser loco d' importantia. *Item*, doman essi provedadori passerano Oio col campo, et haveano terminà alozar a Calze, ma passerà più oltra per alozar su quel di l' inimico, et che l' Alviano e il Martinengo andono *etiam* a Fontanelle dove è fanti 1400 et artilarie loco bon come Sonzin et nulla fezeno, ma queli habitanti tolse termine fino doman.

tamen voleno haver un poco di guasto per mostrar etc. *Item*, esser venuti da essi provedadori alcuni di Antignano et altri lochi venuti a la devotion di la Signoria nostra a ricomandarse, li hanno dato bone parole et sono partiti ben contenti, e cussì farano a queli voluntari se darano, et li altri traterano mal. *Item*, mandono de' reporti, el sumario è notà quì sotto, uno vien da Milan et uno vien di Cremona, et che 'l capitano di le fantarie a uno provisionato havia tochà danari, con do contestabeli, lo ha fato apìchar davanti el suo paviom per teror di altri provisionati acciò non fazino più, et fo di lhoro contento.

Reporto di uno vien da Milan a dì 25, zonto in campo, qual partì eri hore 18. Dice come è nova qual vene eri a mezo zorno franzesi ebbe Tortona, la terra si dete e la rocha have a pati, vanno in Alexandria a campo dove è il signor Galeazo di Sanseverin. *Item*, il ducha vol far la massa contra franzesi, et che il signor Galeazo vien verso Pavia. *Item*, a Milan si dicea la Signoria era in acordo col ducha et in Milan si dava danari a' todeschi dove era 4 bandiere, il ducha stava in castello ha lassato la devotion di le Grazie. *Item*, 30 homeni d'arme di domino Francesco Triulzi havia scontrati in camino, andavano a Milan, et era sta chiamà misier Francesco Bernardin Visconte, qual *etiam* ha scontrato con
444 cavali 30, menava con si uno prete di Caravazo ligato. *Item*, si dice per Milan seguirà quello sucesse dil re di Napoli, *tamen* si la Signoria non romperà si potria forsi etc.

Riporto di uno vien da Cremona zonto a dì 25 in campo, partì eri a hore 15. Come in Cremona non vi era zente, il conte di Cajazo era andato a Pizegeton con 7 squadre et balestrieri 40 e fanti 400 et mandò il castelan in feri a Milan. Et eri di note il conte partì et andava a Lodi con le zente, dubitava la Signoria non rompesse de lì, e inteso passase il campo de quì, dia tornar a Sonzim, et era voce il marchexe di Mantoa veniva a Cremona a conzonzersi col conte preditto.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, do di 23, 24 et 25. In la prima haver fato la descrition di homeni da fati dentro la terra, pol portar arme sono numero 600 boni, ha posto sotto capi et datoli le arme a li bisogni si portrano operar. *Item*, per l'altra di 23, come per uno balestrier ivi venuto, partì a dì 22 da Alexandria, ha referito poi franzesi prese Anom, che fo domenega a dì.... riposono il luni, ebbeno el Castelazo e il bosco perchè li custodi l'abandonono e li homeni li portono le chiave, et ditti custodi veneno in Alexandria, et cussì feno Felizano et tutti altri lochi zoè Cermente, Quatordexe, Solero, Zizer, Fregarolo, Spim, Monbersel et Alquin; et marti veneno apresso Alexandria, e uno ponte feno sora il Tanaro per poter passar. *Item*, era ditto balestrier venuto per Piasenza, non ha trovà soldato alcun ivi, et intese ditti franzesi erano a campo a Borgoloco apresso Alexandria dove divide il Tanaro, et che in Alexandria è homeni d'arme 400, alemani 3000 et altri fanti da 4 in 5 milia, et il ducha feva fortifichar Alexandria, et queli di dentro fuzeno a Pavia et Milan acciò presa la terra non vadi a sacho, aferma Valenza non è presa e ancor la si tien ma con pocha dificultà l'aràno, ben è vero alcuni cavali corseno. *Item*, per uno venuto da Milan, qual partì eri a hore 22, ha nova come Cristoforo di Landriano fratello dil thesorier fo mandà in Incisa. *Item*, andò do oratori uno in Franza l'altro in Savoja dil re de' romani, uno di qual è di Trieste fo orator a la Signoria. *Item*, el ducha fa 3000 provisionati di Milan proprio per guarda di la sua persona, fa descrition di tutti homeni di Milan da anni 20 fin 45 per potersi prevaler maxime queli di porta romana e dil borgo quali sono tutti amici dil Triulzi. *Item*, che luni, fo a dì..., li merchadanti di Milan andono dal ducha dicendo non poter pagar, et mandasse a la botega a tuor la roba, et le serono, *unde* il ducha fe soprasieder il pagar di le taxe e tutto il popolo mormora. *Item*, a Trezo mandava assà munition et artilarie. Per l'altra lettera di 24 scrive per uno venuto ozi li dice ha visto cavalchar il conte di Cajazo verso Pizegeton con 4 squadre di cavali et 400 fanti. *Item*, franzesi ha scaramuzà con queli di Alexandria, morti da 400 in suso, più parte ducheschi, et che Tortona era resa a' franzesi. *Item*, per uno altro vien da Caravazo dice le zente si moveano armate, dove andasse non sa. *Etiam* per uno altro vien di Mozanega ha inteso domino Francesco Triulzi cavalchava ma non sa dove, et esso podestà ha spazà uno messo a Pizigeton per saper.

Dil ditto podestà et capitano, di 25. Came è fer- 444*
mo Tortona esser presa. Et ha per uno vien da Milan, che francesi scaramuzano con li ducheschi apresso Alexandria et ne fo morti assai, et in Tortona era domino Antonio Maria Palavesin con homeni d'arme, et il fradelo dete le chiave a' francesi; sichè hanno tutta la Lomelina, *videlicet* di la di Po excepto Alexandria. Et che 'l signor Galeazo à voluto mandar soldati in Pavia, et quelli di la terra non li hanno aperto dicendo esser bastanti lhoro, *imo* hanno dato licentia a quelli volea scuoder le taje, et il cam-

po francese va a Vegevene, et in Milan tutti straparlava, et dice si Pavia si perde, farà presto Milan novità, et è sta do zorni a Milan, et dice è sta conduto in castello 300 some di farina.

Da Brexa, di rectori, di 25. Haver per via di Pontevico le zente di misier Zuam Bentivoy andava a Cremona, et cussì le zente di Caravazo.

Da Turin, di Zuam Dolze secretario, di 17 in zifra. Come il campo di francesi a dì 10 ussì fuori, sotto tre capi, misier Zuam Jacomo Triulzi, monsignor di Obignì et monsignor di Lignì, el qual monsignor di Obignì è amalato in Aste, non è venuto col Triulzi. *Item*, mandoe una lista di le zente francese qual sarà qui sotto, et che misier Zuam Jacomo à mandato a dir a la Signoria nostra si mandi uno comissario in val di Aosta contra todeschi 6000 vien de lì. *Item*, monsignor di Bogoma fradelo dil cardinal Roam veniva di qua da' monti. *Item*, scrive di le 4 medaje fono presentade in Aste di bronzo, sopra le qual era insculpito una morte a cavallo che con una spada feriva uno San Michiel che apresso il cavallo haveva il diavolo sotto i piedi, et cadauna haveva una poliza, involupata in cuoro, ne la qual erano scritte varie biasteme a la cità di Aste, al re et a tutti quelli anderano contra Milan. *Item*, da Milan si ha far fanti et mandarli verso Alexandria, et tutti dice el judicio di l' impresa dipende da la Signoria, qual rompendo terminerà in do mexi. *Item*, domino Zuam Adorno vien capitano di 2000 fanti a servicio dil ducha, et in porto di Zenoa è 8 nave grosse in hordine, aspetano hordine dil ducha. *Item*, domino Galeazo Visconte è stato da' sguizari mal visto et è tornato dal re di romani. *Item*, marti francesi have la rocha di Araz, poi il campo andò Anom, si disse poi la Signoria sta salda, el ducha è spazato. *Item*, ha auto le lettere di cambio di li danari si li manda per quel Gasparo di Adda, sichè si leverà et anderà in Aste, *tamen* havia terminà impegnar li soi arzenti. *Item*, mandava questa lettera per uno messo a Bergamo, voria fusse pagato. *Item*, scrivendo a hore 20 vene nova de lì haver francesi preso per forza Anom, et il campo andava ad Incisa et scrive, *Jesus autem transiens per medium illorum ibat:* et questo scrisse, acciò le lettere venisseno salve. *Item*, per la poliza mandoe, par in campo sia persone 16 milia, lanze 1200, fanti 5000, balote di fero 80 carete con 6 barili di polvere per una, et scrive il resto di l' artilarie.

Lista di zente francese sono in campo lhoro.

Monsignor di Lignì sarà questa sera a Susa la compagnia sua e in campo	lanze	100
Misier Zuam Jacomo Triulzi	»	100
Monsignor di Obignì	»	80
Il marchexe di Monferà	»	100 44
El marchexe di Saluzo	»	40
El capitano Rubinet	»	100
Dil ducha di Valentinoes	»	100
Monsignor el Gran Scudier	»	40
Monsignor Galeoto	»	40
Monsignor de la Palissa	»	40
Monsignor de Chiandea	»	40
Monsignor de Miolans	»	40
Monsignor de Chatilion	»	40
Monsignor di Foes	»	60
Monsignor di Samprè	»	40
Monsignor di Chiamone	»	50
Monsignor di Alegra	»	100
Gentilhomeni di la guardia dil re	»	100
Monsignor di Vidame con li arzieri di la guardia	»	200
El ducha di Savoja, balestrieri a cavallo 600	»	—
Fanti 3000 non sono mossi et	»	200
Monsignor de Londa	fanti	1000
Monsignor Montaner	»	1000
Pochi danari	»	500
Monsignor di Miolans, oltra le lanze	»	1000
Do capetani bertoni	»	2000
Item, ozi passò di la raina lanze 100, arzieri		100
Monsignor Odet, et el conte Destra per via de Saluzo, capitano uno de' maistri di caxa del re	guas.ni	3500

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado dotor vice domino, di 24. In materia di Martin da Casal qual è lì incognito, et non fo compito di lezer ni in collegio ni in pregadi, è materie secrete, poi disse Fracasso si disse è conduto con Milan, *tamen* è lì, et aspeta risposta di Franza. *Item*, il marchexe di Mantoa è in conzo con Milan, et li oratori luchesi sono partì di Ferrara, el qual signor non piacerà fiorentini habino Lucha. Et ditto signor era di malavoja, non va a piaceri, disse *publice* il ducha non à fato i so consegli, da Pisa non ha nulla di novo, fiorentini prese uno revelin, et il monasterio di Santo Paulo, *tamen* pisani si defendono.

Et è da saper è venuto in questa terra Lucha di

Lanti come orator de' pisani, et tutavia volea audientia.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 25. Come à per uno explorator da Braxe hor venuto a uno consejer regio stato a la Dieta di Meran: come sguizari a dì 1 asaltò il campo regio, et ne amazò 3000, et si non era cavalli 1500 di Bergogna, ajutò ditti todeschi, stevano mal. *Item*, in la Dieta dì Meran hanno preso far 15 milia persone a spexe del pacxe contra aguelini et la liga Grisa, dubitano non vengi a Meran et Bolzan, et tutti i lochi à mandato le robe a le forteze. *Item*, hanno preso tre sguizari quali hanno ditto la Signoria nostra li manda danari. *Item*, il ducha di Geler fa zente contra il re di romani qual li manda campo a l'incontro. *Item*, agnelini è ingrossati a Cuora per vegnir verso Meran, come à inteso per uno vien di Primier.

445 Vene l'orator di Napoli, et disse come uno orator dil suo re apresso il re di romani mandava per haver certi danari a Milan con lettere di cambio, uno, qual à Roverè dal podestà nostro fono tolte, perhò pregava la Signoria li facesse render le lettere et li danari con lui havia adosso, et fo scritto ge le rendesse. *Item*, disse erano zonti qui do oratori dil re vano in Hungaria, voleno venir doman a la Signoria nostra, prega sia mandato zentilhomeni contra, sono alozati a l'hostaria; ditto si farà. Et cussì da poi disnar fo fato chiamar 4, sier Marco Lipomano el cavalier, sier Zuam Badoer el dotor, sier Anzolo Barozi et sier Alvixe Malipiero q. sier Stefano procurator, a la Signoria e ordinatoli doman li acompagnasse.

Vene Placidio, qual è stato dal roy a Liom, disse soa majestà si racomandava al principe; quanto al romper si riportava a misier Zuam Jacomo, et prender di là di Po et venir a Piasenza, et passar Po et venir a Milan, et in questo *interim* le nostre zente fazi di qua qual cossa per potersi conzonzer. *Item*, che si meta hordine a le vituarie a Bergamo, et voria la Signoria tolesse il marchexe di Mantoa. El principe li rispose, non era da fidarsi; et lui disse trovar qualche modo lui non cavalchi. *Item*, ricordò quel conte Lodovico da la Mirandola saria bon tuorlo; et il principe li disse havemo assai condutieri, *tamen* si vederà etc.

Et sier Lunardo Loredam procurator savio dil consejo promosse esser do fradeli foraussiti di Milan, stavano a Crema, come li ha ditto sier Piero Loredam suo cuxin fo podestà de lì, quali voleno andar contra el signor Lodovico in campo, et uno d'essi à nome Ambruoso, et erano di la caxa di Visconti, et era in questa terra venuto, et *ita* consultato col collegio fono expediti, et fato lettere a li provedadori in campo li dagi 25 cavalli lizieri per uno, acciò si vendicano contra il ducha.

Da Ragusi, dil Gondola, di 7 et 13 portate in collegio per sier Domenego Beneto. Scrive in la prima il Turcho va a le greche marine, et nullo sentor hanno di l'armada turchescha; Scander bassà, et Sanzach bei fa zente a cavallo; a Scutari è arivato turchi assai, scoreno su quel di Antivari. Da Dulzigno ha nostri haversi ben difeso, e l'orator ungaricho tornò con richi presenti dal Turcho. Per l'altra, di 13, come il Signor turcho va a Nepanto, prima volea andar a Corphù, et con el bilarbei di la Natalia et quel di la Grecia va in Romania, niun pol passar etc. La sua armada à trovato la nostra grossissima, et la sua tanto la sta più in armada tanto è mal, caschano infermi da fluxo et febre a fassi. Scander bassà è in Bossina, fa zente quanto pol, et con la luna nova cavalcherà danizando.

Da Corom, di sier Francesco Zigogna provedador, di 4. Avisa l'armada turchescha di velle 250 esser a Portolongo, lui andò a cavallo verso Corom, et poscia a Modom, trovò cinque chiesie brusade per turchi, et tolto i legnami, et tre teste tra le qual una di uno papa, et che li fusti picoli intrò in porto le nave et galeaze *circum circa* più large; et a Corom ha 200 stratioti a guarda; à dato hordine a Modom con signali vengi altri stratioti. *Item*, à praticha in luogi turcheschi, et in el Brazo di Mayna. *Item*, esser pochi turchi de lì intorno, pur haveano cazà li cristiani di le forteze. *Item*, si have 446
una lettera, di 24 lujo da Modom dil ditto provedador Zigogna, come a dì 20 zonse lì con le do galie grosse, fo dal zeneral, poi vene lì a Modom à trovà cavalli 5000 de' stratioti tra tutti, è lì a Corom et a Malvasia, et benchè lui habi libertà per la comission, *tamen* portandosi ben sier Antonio Bon capitano et provedador di Modom à lassato ivi il governo di quelli stratioti è lì; *etiam* laudò sier Marco Cabriel castelan et provedador. Conclude sarano in hordine cavalli 800 de' stratioti al bisogno; à mandà spie fuora per intender qual cossa, farà in quelli lochi provision, et aspecta l'armada turchescha.

Di sier Agustin Malipiero capitano di le fuste in golfo data a Cataro, a di 12. Come era stato a Trau et Spalato, et poi zonto lì a Cataro el provedador, mandoli a dir per la fusta armada, restasse ivi per dubito di turchi, et cussì andoe, ben-

chè era di opinion di voler star verso il Sasno. *Item*, quella fusta fo armada a Veja; et li voria danari per l'altra paga, perhò che à abuto *solum* paga di uno mexe et do terzi et ducati 20.

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector et provedador et sier Agustin Malipiero capitano dil golfo, videlicet intra gulphum, di 12. Dil zonzer suo lì eri sera, et inteso el vayvoda di Scutari et Montenegro dovea far adunation di bon numero di persone si de la Montagna Negra, come di zente superior et inferior Zupa, chazi et piperi et altri populi per invader quel contado et depredar et tuor el viver a quella città di Cataro, zoè le intrade sono vini et figi che al presente si racoglie, et perso questo moririano da fame, et quella parte di Castelnovo era sublevata in arme et a le ville zerchava far danno; et sentito per via di Dulzigno et Ragusi questi do sanzachi *videlicet* Ferisbei et Achmach bei de la Bosnia doveano passar per via di la Montagna Negra a' nostri danni, *licet* fusse dificile a creder; *unde* quelli cittadini suplichò esso capitano restasse lì fin racoglia l'intrada, et cussì è restato. *Item*, hanno de lì nova, le fuste di la Valona non erano per ussir, hanno deliberà mandar le fuste a la volta di Dulzigno, Durazo et più oltra per intender il successo di la Valona, con hordine subito tornado et sentendo, armino, o sia per ussir, subito esso capitano anderà in quelle acque per asegurar i navilii passano. Da novo da terra nulla, per esser serade le strade; pur si divulga l'exercito turchescho andava a la volta di la Morea, chi dice a Napoli et chi a Nepanto, l'armada era a cao Manlio, et alcune nave et navilii erano naufragati per fortuna di buora di ditta armada turcha.

Dil ditto capitano intra gulphum da Cataro di 14, date in galia a la bocha di Cataro. Come eri zonse lì la fusta patron Bortolo De Re con lettere nostre debi solicitar le caravele deputà armarse, de le qual zà sono partide. Da novo ha per uno messo da Ragusi mandatoli da Zuan Grando armirajo di la comunità di Ragusi suo intrinsicho zà longo tempo: li scrive come la comunità ha, per exploratori nel campo turchescho, esser gran infermità e ogni zorno ne muor assai persone e cussì su l'armada, et che l'armada di la Signoria era potente a resister a l'impeto suo e profligarla. *Item*, el provedador di Cataro ha per via di Antivari alcuni populi di Zupa e altri lochi haveano fato adunation per corer sopra quel teritorio, *etiam* lui capitano ha di questo lettere dil podestà di Budua, *unde* per conforto di subditi mandoe do fuste, zoè Alvixe di la Comare et Bortolo de Re col camerlengo di Cataro, visitando quelle terre, et esser con li rectori con hordine poi vadino a Samo per intender di novo quello si fa a la Valona, e inteso si armi, ritornino subito acciò si possi proveder etc. *Item*, lì zonse Piero Polacho patron di una fusta con lettere debba visitar i luogi nostri di Dalmatia e Schiavonia scorendo fino Antivari e Budua, e poi ritornerà, li ha comandato a le fuste non dagi molestia ai gripi vien di Corphù. *Item*, scrivendo, per una barcha da Durazo porta lettere ai cai dil consejo di X, ha inteso è preparato a la Valona fuste 6 e uno bregantin e dover ussir fuora, sichè con celerità anderà in quelle acque, et ha lassà hordine le altre fuste venendo el siegua. 440

Dil ditto capitano di 16 apresso Dulzigno. Come si partì, qual scrisse da Cataro e zonse a Dulzigno fo persuaso dal conte et secretario dovesse dimorar lì perchè havia per uno explorator come Baly vayvoda havea adunato campo di persone 4000 tra turchi e paesani e preparato gran numero di zopoli per far uno ponte sopra la Bojana, per dar poi el guasto a questo contado di Dulzigno tra dì 16 fin 18, sichè era restato lì per conforto acciò non li sia tolte le intrade e starà fin 18 poi anderà a Durazo *demum* a la Valona. *Item*, scrivendo ha inteso le prospere nove di l'armata è presso Portolongo, et ha inteso per il patron dil gripo le fuste esser preparate, *etiam* intese di la morte di l'arziepiscopo di Durazo, et ricomanda a la Signoria fra Francisco da Lignago bazilier in theologia di l'hordine di San Zane Polo, homo d'inzegno e pratico, vene da Constantinopoli a Venecia, lassato ogni sua roba, per avisar le preparation turchesche, el qual è lì in galia, prega sia nominato a la balotation.

In questa matina fo balotà molti merchadi di l'arsenal. *Item*, fo expedito lì ducati 624 a Zara per dar al vayvoda Xarco, fo conduto. *Item*, fo scritto al luogotenente di Udene la expedition de li oratori di Udene, et come si mandava munition et do contestabeli.

Da poi disnar, fo pregadi.

Da Ravena, dil podestà et capitano, di 23. Come havia pagato li fanti numero 981, resta ancora ducati zercha 800. *Item*, doman sara le zente di Urbin. *Item*, ha spazà Meleagro da Forlì.

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani doctor, et cavalier podestà di ozi. Come erano passati li spagnoli, ha mandato do cittadini contra, dicono esser montadi in barcha, vano per Goro passerano sul Polesene. *Item*, come vien a la Signoria uno corier di l'orator dil ducha di Milan, qual è a Ferara, par vogli salvoconduto, etc.

Da Ferrara, dil vice domino, di 26. Come eri sera zonse lì lo episcopo gladatense, fo orator dil ducha di Milan a la Signoria nostra, qual era venuto per stafeta travestito con 5 compagni, aloza a l' hostaria di l' Anzolo et era amalato; et ha inteso da queli Triulzi, sono lì, ditto orator manda a la Signoria a tuor salvoconduto, et vien con carta biancha, e partito di Pavia venuto in zorni do vol metersi il ducha a discretion di la Signoria nostra. *Item*, quel zorno era venuto nuova esser presa Valenza d' acordo et esser entrato dentro franzesi. *Item*, queli Triulzi dicono in Milan si straparlava, et si fazeano conventicule senza saputa dil ducha. *Item*, in Valenza era uno Badin tutto dil signor Galeazo e dil ducha, qual è sta preso, sichè le cosse di quel ducha era disperate. *Item*, da Bologna andò lì 100 homeni d' arme e li balestrieri, domino Hanibal rimase come fece domino Alfonxo. *Item*, a Pisa eri si dovea dar la bataia, e domino Paulo Antonio Soderini era comissario in campo, si dice è sta mandato ma retenuto a Fiorenza e in loco suo venuto un altro. *Item*, uno Scipion Melegin dovea menar provisionati in campo a Pisa; par il ducha non habi voluto, lo manda a Milan con 50 balestrieri a cavalo, non vol andar perchè non corre danari, si ha oferto venir con la Signoria nostra, vol mandar la moglie e fioli quì. Adonca ditto corier di Ferrara gionse a nona in caxa dil principe, et il principe non li volse parlar ma vene da poi disnar soa serenità in collegio, et consultato mandò a tuor la lettera portava, el qual *publice* diceva era venuto per tuor uno salvoconduto. Or ditta lettera fo leta con li cai di X in cheba e parse a tutti di collegio licentiarlo *sub pœna vitæ*
447 senza darli altra risposta, et cussi fo fato, el qual partì, et fo mandato Zacharia di Freschi secretario da l' orator di Franza a dirli questo, qual have piacer e disse è vera la fede di la Signoria nostra, et il ducha era spazato volea aiutarsi con reputation, come fece quando essi oratori veneno quì che li voleva *omnino* parlar, quali si ben fosseno andati a Milan ariano alozato da l' orator nostro. *Item*, fo mandà in campo et in Franza tal cossa.

La lettera di lo episcopo gladatense orator dil ducha di Milan data a Ferrara a di 35 nome Cristoforo di la Tuada consejer ducal. Dice cussì in sumario. Come era zonto lì a hore 19 quel zorno stravestito con uno capelan canzelier suo et do corieri dil ducha, con comission di esso ducha e dil signor Ascanio cardinal di venir in questa terra a comunichar cosse utele, comode et di summo a piacer a la Signoria nostra, con ampla libertà, et li era sorazonto la febre, vol tuorsi sangue, voria un salvaconduto qual li sia mandato per el presente cavalaro subito indriedo, et voria alozar *secrete* o a San Zorzi per potersi curar del mal o in caxa dil principe, vol tratar cosse bone, voria saper l' hora l' habi a venir, et tornando lo cavalaro per terra havesse il salvaconduto; e cussì risposto in pregadi.

In questo pregadi fu posto, per li savii terra ferma et ordeni, scriver al capitano zeneral e provedadori di l' armada laudandolo lui et li altri di le operation lhoro, et che tegnimo fin questo zorno abino hauto vitoria. *Item*, debi seguir l' armada e andar ai lochi dil Turcho a danizar. Et atento el principe et sier Polo Barbo el consejer non la sentiva, d' acordo fo terminà indusiar a doman.

Item, fo posto, per tutti *ut supra*, et fo opinion di nui savii ai ordeni di retenir tutti i navilii sono in questa terra fino s' intendi altro di l' armada nostra, et licentiar *solum* quello va a Otranto con munition, et li oratori di quella comunità, et non si possi dar licentia se non per pregadi. Have 7 di no, tutto il resto de sì.

Item, fo posto, per li savii dil consejo e di terra ferma, che quelli sono sta tanxadi per li X savii, debbi per tutta questa setimana pagar, *aliter* siano mandati a li governadori, et pagi senza don, poi per la domenega seguente quelli non arano pagato siano mandati debitori a palazo, et ave *solum* tre di no.

Noto. Fo comandato credenza di tutto, excepto dil messo di l' orator di Milan, che ha voluto ognium el possi saper.

A dì 28 avosto. Fo Santo Agustim. El principe aldì messa a la fenestra in chiesa per il coroto di la neza, poi vene in collegio.

Vene l' orator di Franza, e disse zercha il corier venuto eri etc. *Item*, aricordò la cossa dil marchexe di Mantoa, qual per Placidio il roy pareva volesse, *etiam* monsignor di Beumonte li piace, e in proposito li fo risposto si consejerà, et foli leto do lettere di Bergamo, per Gasparo da la Vedoa, non perhò il tutto.

Da Bergamo, di rectori, di 25 et 26 Per la prima: come per uno frate mandato per explorar, hanno inteso el campo di franzesi andava a Pavia, et in Milan si tenia spazà il ducha che atendea a mandar zente, et havia scontrà 100 homeni d' arme a Cassan, e a Trevì altre zente andavano verso Milan. *Item*, per l' altra di 26, hore 13: come era ritornato uno lhoro messo, parti a dì 19, mandono a misier Zuam Jacomo, dice lo trovò a Castelnovo a

dì 23, et dice li lochi hanno presi franzesi, zoè la rocha di Araz, Anom, Valenza, Bisignano, Voghera et Castelnovo, e havia inteligentia in Tortona e in
447* Alexandria, et li disse avanti che tu zonzerai a Bergamo saria col campo a Pavia. *Item*, che uno suo scalcho li disse: signor dubito venitiani farano la gambaruola, et misier Zuam Jacomo li mostrò cativa ciera. *Item*, nel venir trovò Badim de l' Abate con squadre 4, balestrieri 600 a pie, non sa dove andasse. *Item*, ha il re non vien di qua da' monti, ma manda ben zente assà, e misier Zuam Jacomo li ha mandato a dir non ne mandi più, per averne da 60 milia persone. *Item*, come, per uno venuto eri di Milan, hanno si dice el ducha è d' accordo con la Signoria nostra, e zonse a Milan uno corier, al qual el ducha li donò ducati 50, et che 'l ducha à rimesso el governo dil stato al fradello Ascanio, el lassa governar, et a ditto a li popoli si ajutano a conservarsi lhoro et lui ducha. *Item*, el conte di Cajazo et el signor Galeazo partì di Alexandria, volseno intrar in Pavia, non fono lassadi intrar. *Item*, el signor Constantin è propinquo a Casal, stà cussì a sopraveder. *Item*, per uno vien di Franza, si ha come il re non era per venir in Italia; venendo ditto messo intese che Alexandria era venuta in le man di misier Zuam Jacomo.

Vene el conte Antonio Maria di la Mirandola over di Concordia, fo fradello dil signor Galeoto novamente morto, insieme con sier Andrea Donado, fratello dil vicedomino di Ferrara, el qual era vestito di negro e bareta di veludo negro, di età di anni..... stava a Roma, è doctissimo, et è signor di la Concordia, sentò apresso il principe, si oferse prima dicendo era bon servidor di questo stado, usò bone parole, era venuto per inchinarsi. Per el principe li fo risposto in consonantia *bona verba*, et comesso a li savii di terra ferma si volesse dir niuna cossa.

Vene uno orator novo dil re di Napoli vestito di una veste di veludo paonazo fodrà d' oro, habito bizarro con una daga da lai e bareta di veludo negro, con una medaja d' oro suso, e cavelli negri, havia bella compagnia tutti vestiti a uno modo, nome conte Zuam Caraffa conte di Policastro, et era venuto perhò insieme con un' altro orator qual era amalato, el nome suo dirò poi, et questo era in soa compagnia domino Antonio Palmario orator regio, existente in questa terra, et sentati apresso il principe, questo conte presentò la lettera di credenza data a dì 18 lujo a Napoli. La Mansion dice: *Illustrissimo potentissimo domino Augustino Barbadico duci venetiarum tamquam patri colendissimo;* sotoscritta: *Rex Siciliæ*. Et poi comenzò a dir con parole sapientissime, che hessendo mandato orator al re di Hungaria per causa dil matrimonio di la raina fo moglie dil re Mathias in questo re, et che 'l papa mai havia voluto dispensar ditto matrimonio zà anni 6, *licet* el re volesse la fia dil marchexe di Brandinburg. *Item*, che 'l colega era amalato domino Guglielmo Frassina doctor. Or andando in Hungaria vol haver consejo da questa Signoria ajuto e favor. *Item*, si duol di la calomnia levata a la majestà dil suo re di haver fato mover turchi a' danni di la Signoria nostra, et per molte ragione non l' arìa fato: prima è cristianissimo, poi saria danno suo, scusandosi sopra di ziò assai, et si non havesse vardato a l' honor suo arìa fato di le cosse, etc. Et che soa majestà voria veder la Italia in quiete, aciò si potesse uniti atender a la salute universal di quella, et desi- 448
derava viver quieto, et fe bon e longo discorso. Et fo mandati fuora essi oratori, et consultato la risposta, tornati dentro, el principe li rispose: quanto al matrimonio non si voler impazar, di la calomnia si scusa, Dio el sa, ben era vero che nium signor de Italia ne havia dato ajuto contra el turcho; tertio a la quiete de Italia, chi è stà causa porterà la pena, nui volemo conservar la liga col re Franza. Poi parlò l' orator residente qui ricomandando il suo re a questa Signoria; et partino di mala voja acompagnati da queli patricii li acompagnono, quali aspetono di fuora, et *statim* fo mandato Bernardin di Ambrosi secretario a comunichar tutto con l' orator di Franza.

Da Brexa, di rectori, di 26. Mandono certi avisi di Valchamonicha abuti *nihil* da novo.

Di Asolo, di sier Piero Lombardo provedador, di 25. Come queli cittadini non vol pagar il subsidio, voleno far consejo, *unde* lui provedador voria libertà di vender l' intrade.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 24. Danna molta Paulo Albanese contestabele, *adeo* per caxom sua si vicina mal con queli di Ten; et per uno soldato fo amazato in Riva uno cittadin di Ten etc. el qual contestabele è quì.

Da Bergamo, di rectori, do lettere di 26 da sera. In la prima come, per uno religioso explorator mandato, si ha li lochi presi per franzesi, come apar per una poliza. *Item*, el signor Galeazo a dì 23 con 300 elmeti et 50 cariazi arivò a Pavia, et pavesi non volse acetarlo, et alozò in el barco, et li fo ditto le zente d' arme sta a la campagna e non in le terre a danizarle, perhò che lhoro medemi si vol difender in la terra. Et a dì 24 la notte il ducha levò dal castello di Pavia et Biagrasso alcune munition pizole et le

fe' condur a Milan. *Item*, si dice misier Zuam Jacomo si aproxima a Pavia, sarà aceptà in la terra, et el ducha fa ruinar do monasterii propinqui a le mure, uno di San Zorzi e uno di val Umbrosa. *Item*, per un' altra spia, hanno le zente franzese andavano a Pavia, et a Milan si dice la Signoria è d'acordo col ducha di Milan, et li dà il ducha Geradada e Cremona. *Item*, per un' altra lettera pur di 26, come al monasterio nel borgo di San Lunardo era venuto uno frate, dice haver bolle per esser lhoro capo, el qual è di nation brexan over mantoan, et li frati non l' hanno voluto aceptar; el qual è stato da essi rectori, et lhoro non hanno terminato alcuna cossa aspetando risposta da la Signoria nostra.

Ancora fo leto una lettera di li rectori di 26 drezaia a li cai di X. Come uno Zuam Batista da Spin, camerlengo dil ducha di Milan, havia ditto a uno il ducha à ditto nel suo collegio la Signoria è in acordo con mi, li darò quello la dimanda ch' è Geradada e Cremona e li farò dar altre terre fo sue, volendo dir quello tien il Turcho, e negò lui esser stà causa di far muover guera ai turchi contra ditta Signoria, e disse li daremo le terre la vol, ma da poi fata la pace ponerò tanto fuogo che farò etc., bisogna mover le zente di Geradada perchè venitiani stanno a campo do e tre mexi a uno castelleto.

448* *Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral di 26.* Manda alcune lettere drizzate a misier Tristan Savorgnan, et che la fama di le zente di la Signoria è in la patria sta assà ben. *Item*, li è uno quarto di le cermide sono numero 600, et queli di Udene mandò a tuorle, *adeo* resta *solum* cernide 1400, non li piace si fazi la citadella ma voriano fortificar Udene.

In le lettere di Tristan Savorgnan scrive Zuam di la Torre a dì 23 avosto. Come a dì 18 vene dil capitano di Lubiana una lettera dovesse alozar Jachel Jacob capitano dil re e darli zente e vituarie, el qual vien a Cremons. *Item*, il conte Nicolò di Brigna di Corvatia dia venir con 300 cavali. *Item*, de' turchi: che tre bassà, tra li qual è Scander, fe' coraria in Corbavia, e non è venuti di longo per la fama di le zente di la Signoria vi sono in la Patria. *Item*, ha mandà per più zente et ordinà porti con si vituarie e presto verano.

In questa matina fo balotà in collegio molte monition per Udene, e terminato mandarli do contestabeli, e scritto a sier Domenego Bolani luogotenente quella comunità si aiuti dil suo la qual ha de intrada ducati 3200 e dia fabricar.

Da Spalato, di sier Marin Moro conte, di 16. Come ha ricevuto la nostra lettera zercha la risposta dovea far al messo dil ban di Jayza, scrive zà averli scritto, *tamen* risposta molto cativa e di gran zanze, per la qual danna il re de' romani, dice non ha messo di mandar per caxon di turchi, pur vederà.

Noto. Fo scritto a Ravena dovesse mandar in l' arsenal quelle bombarde vi era, et questo perchè bisognava per la caxa.

Da poi disnar fo gran consejo et scrutinio. Et hessendo reduto, vene lettere di campo le qual ivi fono lete per Zacharia di Freschi acciò tutti intendesse il passar dil nostro campo.

Di campo di 26 hore do di note date apresso Fontanelle. Come quel zorno con gran pioza, fo luni, si levono et passò Ojo *juxta* l' hordine dato, et mandò a dir a quel loco di Fontanelle si rendesse, et quelli mandono le chiave, et cussì alozono con gran pioza in campagna ivi apresso, et ha posto Michiel Marchesota con la soa compagnia dentro. *Item*, erano venuti homeni di lochi acquistati, zoè Covo, Antignano, Calze, Barbate et Piuminengo, da lhoro provedadori a zurarli obedientia; et a hore 20 feno consulto nel pavion dil conte governador *quid fiendum*, erano nove condutieri *videlicet* il signor Bortolo d' Alviano, il capitano di le fantarie Carazolo, il conte Filippo di Rossi, il conte Zuam Francesco da Gambara, domino Thadeo da la Motella, domino Antonio di Pii et Filippo Albanese, e il conte propose di andar col campo a Cremona per non vi esser il conte di Cajazo ivi, qual era andato a Pavia, et d' Alviano disse era meglio andar a questi lochi *videlicet* Sonzino, Caravazo et Mozanega, per non se li lassar da drio, et il conte intrò in questa opinion et cussì tutti per caxon *etiam* di le vituarie, et cussì fariano; crede ditti lochi non aspeterano a rendersi, *etiam* in campo non è tutte le zente ni l' artilarie, et manderano uno trombeta a rechieder ditti lochi di plano, et hanno mandato a Pontevicho a far levar il ponte per voler mostrar di far quella via, et doman poi 449
anderano col campo a ditti lochi non si rendendo; et haveano levato alcuni di Fontanelle e mandati a Brexa per esser quasi tutti gibelini et brembaneschi, afermano non si sparagnerano etc. Hanno ricevuto lettere che li ducati 500 mandati al governador è per la compagnia vechia, et che li conduticri maxime Filippo de Rossi et li fanti voriano danari, et haveano inteso che li ducati 20 milia se li manda.

El collegio steteno ozi a far alcuni contestabeli de li 2000 provisionati si fa di le nostre terre per mandar in campo.

Da Chioza, dil podestà. Come eri passò li fanti

spagnoli, et ozi queli di Urbin, et doman passerano le zente d'arme dil ditto ducha, quali vanno di longo verso il Polesene nostro.

Da Ragusi di 12, di domino Bernardo Gondollensis abbas Melletensis, idest da Meleda. Avisa la Signoria come Scander bassà fa zente e andarà verso il Friul et Istria, è homo indiavolato, astuto etc. *Item,* il signor Turcho si ha per via di Scopia è andato sopra la marina, va veloce, et dove zonzerà lui zonzerà la sua armata. *Item,* ringratia l'armata nostra non han fato danno nel passar al loco suo di la Meleda come fo fato per avanti, sichè ricomanda il suo locho a la Signoria nostra.

A dì 29 avosto. In collegio, prima fo leto le lettere:

Da Roma, di l'orator, di 21. Come l'orator di Napoli, Milan et uno nontio dil cardinal Ascanio, eri venuto lì, fono dal pontefice, et l'orator nostro fue da soa santità per saper. Li disse erano stati li ditti per acompagnar ditto camerier di Ascanio, qual li referì il zonzer suo a Milan, et la contenteza di populi, è terminà poner la zente in campo, haver visto assà danari e zoje. *Item,* che li subditi di Milan hanno contentà pagar 15 milia provisionati, et uno cittadin li dà ducati 40 milia, et cussì li altri per mantenirlo in stado, debilitar le cosse franzese, dice che la Signoria nostra non ha 400 homeni d'arme quali tien secondo il consueto. Et che soa santità li rispose ben si convegniva a queli populi ricever Ascanio, e di le zente non era il vero, et che la Signoria non *solum* ha 400 ma 7 volte 400 homeni d'arme, e li dimandò quante velle ha la Signoria sul mar, e li disse questa è una lieve ambasata de uno pontefice; judicha costui vadi a Napoli a exagerar le cosse dil ducha. *Item,* il papa ha inteso il marchexe di Mantoa esser in acordo col ducha, li dà 100 milia ducati per resti vechii et in segno li dà alcuni castelli, el qual marchexe si è acordato perchè la Signoria nostra non feva conto di lui, et parloe con l'orator nostro di sopraditto marchexe, etc. *Item,* è lettere di monsignor di Arles era zonto a Lion a dì 6, el zorno da poi il re partì et lo va seguendo par exortarlo venir in persona a l'impresa. *Item,* il papa si meraviglia non habi nulla dil legato, desidera saper il successo di l'armata nostra, e cussì tutta la corte chi per intender la vitoria, chi dubita che poi la Signoria havendo fato tanta sp[e]xa non la drezi ad altra impresa.

449* Ancora fo leto un'altra lettera di 24, la qual è di gran importantia et era drezata ai cai di X, mandati tutti fuora, et *tamen* el primo pregadi *etiam* fo leta. È uno brieve con una lettera scrive el legato Concordiense è in Alemagna al pontefice di le nove dil re di romani et successi lhoro.

È da saper che per collegio spesso era scritto a Roma a l'orator e mandatoli li sumarii da mar e di terra acciò comunichi al papa.

Di Ferrara dil vicedomino di 28, hore 28. Come eri sera vene per stafeta al ducha qual è mia 6 lontan a pescar *ut dicitur, tamen* crede sia stato in coloquio con misier Zuam Bentivoy, et vene nova come misier Zuam Jacomo Triulzi a dì 24 preso Valenza ebbe alcuni castelli, *videlicet* Voghera, San Zuam, Brisignano et la cità di Tortona, et a dì 25 ebbeno franzesi Piazensa senza dificultà, et che Monsignor di Obigny bombardava Alexandria dove era il signor Galeazo di Sanseverin, misier Francesco Bernardin Visconte, misier Alexandro Sforza con 700 homeni d'arme et assà fanti, et zà havia preso uno borgo e bombardava la terra, et che Pavia non havia voluto acetar queli dil ducha di Milan. *Item,* che 'l ducha predito con li tre cardinali Ascanio, Sanseverin et quel di Este fiol dil ducha di Ferrara haveano concluso lassar e non si levar da Milan e star dentro la terra con le zente et 14 milia fanti. *Item,* havia trato di Mortara et Vegeveno le artilarie e portate in Milan, et che in Milan si facea conventicule, chiamano il Triulzi, et cussì si fa in Pavia che si pol dir espedita; et queste nove si ha per uno Lorenzo di Strozi camerier dil ducha di Milan scrive a suo padre, et *etiam* domino Baptistin di Campo Fregoso a questo istesso. *Item,* quel signor era rimasto morto, si dice à conseglià il ducha stagi in Milan, *tamen* à dito *publice* è spazato. *Item,* ditto domino Baptistin vol mandar suo messo a la Signoria nostra per conzar uno suo fiol, è con Paulo Vitelli, con quel soldo piace a la Signoria. *Item,* si aspeta la nova dil perder di Parma, perchè arâno tutto di là di Po. *Item,* ferraresi stano con la testa tajada, observa i pati hanno con la Signoria nostra, di li qual fa pocha faticha, il signor fa conzar la terra, la torre dil fossà di Zigniol e fa cavar le fosse. Da Pisa hase fiorentini haver auto una gran bota, e molti infermi esser partiti dil campo et esser levà assà zente di quello, *adeo* si pol dir quasi seguri.

Di Brexa, di rectori, di 27. Come haveano da Pontevicho li provedadori nostri haver ordinà si fazi uno ponte di lì, à mandà legnami a Gedi etc. *Item,* la compagnia di domino Antonio di Pij, è zonta, va in campo et 100 balestrieri dil capitano di le fantarie et Ramazoto contestabele con 200 provisionati, li hanno expediti imediate. *Item,* mandono

una lettera di novo li scrive quel zorno Hironimo di Gavardo qual sta in caxa per la morte dil fradelo. Ha di Cremona nova il ducha volea 30 milia ducati in do termeni in zorni 15, la mità in 8 dì, l'altra mità in altri 8 dì, li cittadini recusano, et che marti a di 29 sarà il primo termine; li merchadanti hanno serano le botege, et andando il nostro exercito farà moto et si dariano: la qual lettera *statim* fo scrita a li provedadori in campo.

450 *Da Verona, di 27.* Come hanno fato consejo zercha il pagar dil subsidio cristiano da poi il recever di la segonda lettera nostra, et haveano parlato non poter per la impotentia lhoro, et la Signoria nostra non dia far cossa nova, voleno mandar soi oratori de qui, et li hanno electi per dimandar non fusse derogado per haver da far col territorio etc.

Da Vicenza. Come Zuam Griego era lì stava mejo, et va Padoa, zercha li danari per le spexe di cavalli di oratori francesi.

Noto. Antonio di Ruberti cittadin padoan et Piero Brazadelo da Bergamo erano in questa terra per nome dil marchexe di Mantoa, et disseno a li capi di X, con li qual tratavano, che uno fradelo dil Marchexin Stanga era zonto a Mantoa, et il ducha vol dar al marchexe quello el vol et Casal mazor et altri lochi, et che 'l signor non vol, aspetando risposta da la Signoria; hanno lettere, va a li cai, et pherò fono mandati tutti fuora di collegio et lecte. *Etiam* Zuam Doria zenoese era a la Signoria per haver audientia secreta, credo per le cosse di Zenoa vol darsi a' franzesi.

Da poi disnar fo gran consejo, et vene lettere come dirò poi. Ma prima è da saper questa mattina in collegio vene li tre provedadori sopra le exation di debitori, et presentono una poliza de molti scrivani di oficii di Rialto stati sententiati a desborsar danari tolti di la Signoria, et *etiam* alcuni signori che non haveano saldà le casse: ditto di proveder.

Di campo di provedadori apud Fornovum, a dì 27, hore 3 di note, uno mio apresso Caravazo. Come quella notte passata, justa l'hordine si levono di presso Fontanelle, et volendo andar a Mozanega, quelli dil loco avanti si aproximasse col campo si reseno a' nostri, dove era dentro 50 fanti ducheschi et nostri li aceptono, et vi messe a custodia Zuam Mato con la sua compagnia, et mandono a dir a quelli di Caravazo si rendesseno dove è 200 fanti et la rocha è forte, et hevi domino Jacomo Secho et alcuni cavalli quali risposeno volersi tenir per il ducha, dicendo quelli si ha reso porterà la pena dil suo pecato, et nostri li mandono a dir si in quella note non si rendevano la mattina li anderia col campo atorno, hevi dentro uno comissario dil ducha. *Item*, in quella note el conte Alvixe Avogadro prese tre lochi, Pagajam, Brignan et castel Rozom, et acciò per la via di Trevì non vegni socorso a Caravazo nostri messeno le guardie, et quella mattina cavalchando con l'exercito in hordine, l'orator franzese disse questo è bellissimo exercito più di quello credeva fusse, et cussì disse quel suo capitano è con lui, et questo disse a Zorzi Negro secretario. *Item*, il conte di Pitiano li haviano dimandato danari per non haver un soldo, li ha servito di quel di essi provedadori di ducati 100 per uno prestati et è aquietato, disse li danari abuti à speso per honor di la Signoria nostra, et voria qualche uno di questi lochi si aquista acciò possi dar la vita sua, et disse che il vescoado di suo fiol par sia impedito da uno da cha Trivixam; essi provedadori l'haveano confortato. *Item*, ozì uno famejo di Justo Corso da curaza qual 450*
Justo è condutier nostro, havendo snudà la spada per ferir il patrom el governador l'ha fato apichar; et che scrivendo le presente lettere era zonto domino Vetor da Martinengo, disse ha parlato con quel Jacomo Secho, à fanti 150 in Caravazo, li ha risposto è lì per far l'honor dil suo signor, *tamen* ha speranza si renderano a la Signoria, et doman li anderano a campo con l'artilarie, usandole essendo renitenti.

Et fo rescrito in campo, per collegio, che ne pareva di novo l'orator francese non sia stato in li consegli, et che *de cœtero* lo adoperi in li consulti, etc. *Item*, li fazi dar il cavallo di Lazarin di Rimano per la stima da esser fata per tre meraschalchi, et pagarlo; et che la Signoria nostra desidera la expedition di lochi, acciò vadino a Cremona, et se li mandò la copia di la lettera di Ferrara, et quella dil Gavardo.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, di 25, 26 et 27. In la prima come era ritornato uno suo messo mandò a Pizegheton, disse il conte di Cajazo eri si aviò verso Pavia con 4 squadre, et una squadra di balestrieri a cavallo era zercha numero 60, et una squadra di stratioti a cavallo numero 100, et questa note dormì a Lodi con 45 cavalli, il resto di le zente li veniva driedo, et poi si partì; sier Marco da Martinengo alozava a Sonzino era *etiam* lui cavalchato. *Item*, è ritornato il messo, mandò a Caravazo, disse non vi è zente da cavallo lì *solum* 106 provisionati dil paese et in rocha provisionati 36 sono sottosopra, si fa re-

pari et uno bastion si conza a la porta verso Crema, et un comissario milanexe de Vilmarchà, et un capitano pavese che à le chiave di la terra in Sonzin, et poche zente, et ditto messo fu fato preson, et per esser conosuto fo lassato. *Item*, che misier Francesco Bernardin Visconte scrisse una lettera a quel capitano si facesse dar le chiave di quella terra, et il capitano non volse darle, et fo per esser gran remor ivi dicendo le voleva tenir a requisition dil ducha. *Item*, quelli di la terra desiderano le zente di la Signoria nostra sia proximi, perchè non amano il ducha, li disse can patarino per le graveze imposte, et ditto messo stete do zorni lì, et disse vene nova di una scaramuza fe' francesi con ducheschi, et fono presi 4 francesi, *videlicet* il conte Zuam Antonio di Sommaja, il conte Nicolino di Sant' Anzolo, et il nepote dil thesorier di Milan, et Zuam Piero da Vigajato, homini da conto. Et il campo era in Alexandria; et misier Zuam Jacomo have Tortona; et sono aviati con l' exercito verso Pavia.

Lettera dil ditto, di 26. Come eri a hore 21 se intese nostri havea preso Covo et li altri castelli, *unde* questa note domino Bortolo da Terni et domino Sonzin Benzon con la sua compagnia di 100 cavalli lizieri andono a l' Abatia di Ceredo, et per mezenita di quel frate marcheschо, come per avanti scrisse ai capi di X, la ebbeno, et vi messeno custodia dentro a nome di la Signoria nostra.

451 *Dil ditto, di 26, hore 3 di note.* Come per uno venuto lì, a hore do, vien da Milan dove era stato do zorni, si ha inteso la terra esser in gran moto, et hessendo a dì 22 su la piaza in la chiesia di Santa Maria vete venir il conte di Cajazo con li soi dentro cridando *Marco, Marco*, et il ducha su la porta disse bone novele, et ditto conte vene con alcuni cavalli lizieri, et a dì 23 el ducha fe' convochar in castello di primi di le arte di Milan, *videlicet* zentilhomeni, cittadini, dotori, merchadanti, artesani, et preti, et li fe' un longo discorso, nominando li soi antecessori quello haveano fato per Milan, et *etiam* lui per conservarlo, afermando voler esser il mior signor che mai habino auto et promesse farli bona compagnia, dicendo era sta lassato da la liga, et *præcipue* di Spagna et di Maximiano, et lui era stato inganato che mai non credeva franzesi fusseno si presti. *Item*, il papa, il re di Napoli, fiorentini, Ferrara, Mantoa et Bologna lo havia abandonato, pregandoli a voler star costanti; et li fo risposto per uno doctor per nome de tutti, dandoli bone parole. *Item*, disse ditto messo che era sta trovati 400 homeni d'arme dil corpo di Milan, *videlicet* cavalli 400 et fanti 30 milia, homeni che poteano portar arme et in castello portavano assai monitiom, et la salla dove si zuogava a la balla era piena di mejo et assai some di farina, et havia visto più di 100 portar artil rie etc. in rocha et bombarde provedendo assai.

Lettera dil 27 dil ditto. Come, per uno venuto dil campo de' franzesi, à che a dì 21 misier Zuam Jacomo Triulzi fu a Valenza, et era d' acordo col castelam, qual mostrò acamparsi da la parte di la rocha et treteno 4 colpi di bombarda et si rese; a dì 22, il zuoba a hore 30, ave Bisignana, Castelnovo, venere andò a Sali, dove vene il conte di Mixocho suo fiol dicendo: signor è homeni di Voghera qui venuti per darsi, misier Zuam Jacomo disse havete fato bene; il sabado mandò certi cavalli verso Pavia, et fe' coraria fino sul ponte di Pavia; sichè è il Pò a suo comando havendo Bisignano, et che Alexandro non era sta a Bandena, et tutte le zente ducheschе come fo ditto, *imo* vi è il signor Alexandro Sforza, et la fameja dil ducha et 200 provisionati in la rocha; et disse il roy à dato comission a misier Zuam Jacomo si quelli di Alexandria si rende li fazi bona compagnia, *aliter* la meti a sacho, brusi et la spiana. *Item*, el signor Galeazo andò eri verso Pavia per intrar, non à voluto pavesi lasarlo intrar in la terra, aloza nel barcho, *tamen* il castello è al suo comando.

Di Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 28. Aversi pacificato col capitano di Tem qual era sdegnato per la morte di quel suo cittadin in Riva, come per avanti scrisse.

Et in collegio da li savii a terra ferma fo aldito il conte Antonio Maria di la Concordia: consiglia la Signoria nostra sii contenta reconciliarsi col marchexe di Mantoa. *Item*, voria che domino Gil- 451*
berto da Corezo suo zenero fusse tolto a soldo nostro *etiam* domino Hercules Bentivoy si conzeria volentieri, et suo nipote Lodovico da la Mirandola col conte di Pitiano.

Item, fo expedito quel episcopo et domino Paulo Castelan oratori dil conte Bernardin di Frangipani, qual voria 1000 cavalli poner, et la Signoria 5000 haver, et li basta l' animo di obstar contra turchi venendo in Friul. Ditoli *bona verba. Etiam* fono fati alcuni conestabeli di provisionati si fa per le terre et mandati in campo, *videlicet* Piero Pessina 100 padoani, Antonio da Cesena 100, Zorzi Schiavo da Montagnana 100, Piero Spolverini 150 veronesi, Altobello da Napoli 150, Beneto da Lodi 151 bergamaschi, Marco da Vicenza et Bortolo da Montagnana 100 vicentini, et cussì fono expediti.

Noto. In questa sera su la piaza di San Marcho a hore 24, fo assai persone et puti cridava: *Marco* etc. Si dicea esser venuta nova l'arma turchescha esser sta da la nostra meza rota.

A dì 30 avosto. In questa mattina el principe aldì messa in caxa, è il suo aniversario dil dogado, anni 13 compidi, el qual à anni 79, naque a dì 5 octubrio 1420.

Da Roma, di l'orator, di 26. Come havia ricevuto nostre lettere, di 20, zercha il mandar uno messo dil papa in Hungaria, *unde* fo dal papa et expose il tutto. Rispose el pontefice cognoseva la fede di la Signoria verso lui, vol mandar uno suo messo in Hungaria partito sarà il cardinal Borgia vien legato qui, dicendo quel re è nostro amico, l'habiamo per li capeli per causa dil matrimonio vol dispensiamo, qual nulla fin hora à voluto far, et cussì à il re di Polona, et disse l'orator saria bon quel re di Hungaria rompi al re di romani si quello vorà romper a la Signoria. Disse el papa havea dato questa comission al suo legato Borgia vien qui, et vi andava do oratori ispani, et voria il papa *etiam* la Signoria mandasse uno in Hungaria. L'orator disse la Signoria saria sospeta; et il papa disse: il re di Franza potrà mandar lui, non sarà sospeto. *Item*, che 'l signor Prospero Colona veniva con 50 homini d'arme in ajuto dil ducha di Milan, et che l'orator fiorentino li disse si havia risolto i soi signori a non dar ajuto al predito ducha, ni dar il passo a Prospero Colona; et che pisani li hanno fato star sopra di lhoro per li danni datoli; et Paulo Vitelli à mandato a dir a Fiorenza non pol far nulla se non li manda la paga ch'è ducati 30 milia, non sanno come trovarla. *Item*, in quella mattina ch'era l'anno di la incoronation dil pontifice, dapoi messa el cardinal Borgia partite acompagnato fin a la porta da 17 cardinali se ritrovavano in capella col papa, va alozar a Brazano, poi Fiorenza, Bologna et Ferrara.

Item, poi scritta et spazato il corier, a dì 26 scrive aver per via secreta di Napoli hanno di 22 da Otranto: come l'armada turchescha era obsessa da la nostra in Portolongo, et di questo à voluto dar aviso, *licet* spera si averà di la rota. *Item*, il papa à lettere dil Concordiense legato suo, qual à auto licentia dal re di romani che vadi via, et cussì fin pochi dì si partiva per ritornar a Roma.

452 *Di campo di provedadori, date apresso Caravazo a dì 28 a hore 20.* Come quella mattina se aviono col campo verso Caravazo et piantò l'artilarie, et tirato alcune bote, quelli di la terra levò una bandiera biancha, et vene da essi provedadori certi cittadini dimandando sie zorni di rispeto a rendersi, risposeno non voler darge hore sie non che sei zorni, *unde* vene poi domino Jacomo Secho primario cittadin de lì con alcuni altri dicendo haveano fato consejo e deliberato rendersi a la Signoria, et che formavano certi capitoli conformi a quelli ebbeno altre volte quando fono soto la Signoria, et voleno cazar fuora li fanti ducheschi, et volse Pim da Bergamo contestabele per haver praticha ivi vi intrasse. *Item*, la rocha si teniva ancora, è castelam uno fratello di domino Zuam Jacomo Igilim secretario duchal primario con zercha 50 in 70 fanti, et qualche artilaria, nostri la bombardavano et speravano, come li ha ditto domino Jacomo Secho, doman l'averiano. *Item*, laudano il capitano di le fantarie, et il signor Bortolo d'Alviano, et il governador è l'anima di nostri fanti, quali hanno auto per mal il loco si vogli dar, perchè lo voleano a sacho.

Da Brexa, di rectori, di 28. Manda una lettera li à mandà a mostrar la mujer dil conte Zuam Francesco Gambara, scritta in campo a dì 28 apresso *Fornovum:* come a hore 17 si rese Caravazo, par lui sia stato a parlamento con misier Jacomo Secho, et mandato do soi a Trevì, aspeta risposta. Et come scrivendo era ditto veniva li homini di Sonzim a portar le chiave a li provedadorì, perhò avisa suo fradelo conte Piero. *Item*, per un'altra lettera, di 28, essi rectori aricorda se li mandi polvere, et tuttavia qui se ne lavorava et si buta canoni.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro, podestà, di 27. Come non ha scritto per non saper nove; a hora à saputo la Dieta di Meram dove non vi fu domino Martin da Lodron, ni niun suo messo vi volse mandar, et a dì 18 sta in consulto fino il mercore con gran discordia tra lhoro, et Zuam Batista da Campo per nome di Trento, et Estor di Bajan per quelli dil paexe, volendo parlar in favor dil paexe fono retenuti, et terminono mandar zente, perchè agnelini et sguizari venivano per certa valle in Asueta, et il capitano deliberò mandar ditte zente a un certo passo, et manda li capitoli di quello concluseno, la copia sarà posta di sotto. *Item*, misier Anzolo da Fiorenza era ritornato dal re di romani vestito da mulatier, è partito di Milan, e misier Jorio di Piera Plana di Trento à mandà zo todeschi a Milan per val de Non, et Valtelina; et è da saper li presidenti a la Dieta fono questi l'episeopo di Trento, l'episcopo di Brexanom come legati dil re preditto, et domino Zuam de Sumelger capitano dil re a Venosa.

Di Brexa, di 28. I rectori manda una lettera abuta da Ugozio d' Arzignam data in campo apresso Fornovo, li scrive dil suo zonzer lì, e di l' aquistar per nostri di Caravazo, et che passando per Covo vide si depenzea San Marco, et si cassava il bisson.

Di Vicenza, di rectori, di 29. Come quelli cittadini non voleno star quieti a pagar il subsidio cristiano, *imo* voleno mandar soi oratori in questa terra.

452* *Da Montagnana, di sier Francesco Barbaro podestà, di 29.* Come quelli cittadini hanno voluto far per tre zorni procession, acciò il nostro Signor Dio ajuti la Signoria nostra da mar et da terra, et *etiam* hanno fato cantar ogni zorno una solenissima messa.

Di Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador, di 27 et 28. Come era ritornà uno Jacomo Lepori di Caodistria, con do exploratori fono mandati in Bossina, qual depone di sua mano non esser con Schander bassà più di 6000 persone, et esser capità da madona Dorothea contessa di Corbavia, et dal signor Carlo suo fiol, la qual scrive a esso provedador una lettera: avisa mandar uno messo a Schander bassà sotto specie di recuperar certi presoni et saperà le zente se ritrova et aviserà il tutto. *Item,* manda la copia di una lettera abuta da uno episcopo di . . ., qual è di nation tragurin; et un' altra li scrive il conte Anzolo Frangipani di questa materia.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula podestà et capitano, di 28. Come à ricevuto nostre lettere zercha la forteza di Gola, mia tre lontan di Castelnovo, che overo la debbi ruinar over repararla, li à parso repararla per esser a proposito, dove à posto sie homini a guardia, et de li ducati 80 mandati li pagano, etc. Ha ricevuto lettere, di 23, di rectori di Zara: li scriveno haver che Schander bassà fa zente in Bossina per corer in Dalmatia, over in Istria, voria le munition, come più volte à richiesto.

Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 27. Come Piero Mateo Ramusio doman si partiva de li con 25 homini d' arme, poi veria il resto, et il signor con li cavalli lizieri et 25 provisionati auti de lì, qual ringratia la Signoria, aspeta *solum* alcuni ornamenti da Bologna, et vol venir a far riverentia al principe.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 26. Come havia expedito Meleagro da Forlì et datoli do page, vien in Friul; *etiam* domino Zuam Aldobrandino con li 93 a cavallo balestrieri, è partito per Friul, et à cargà le bombarde per Verona.

Vene l' orator di Napoli: disse haver dal suo re, l' orator di soa majestà, andò al Turcho, esser zonto a la Valona, li scrive il Signor à abuto gran piacer di haver il corpo di Gem sultam suo fradelo. *Item,* à renovà la pace. Et che ditto Signor turcho à tre campi: uno in la Natolia, uno in la Romania et uno dove è la sua persona, et vien a' danni di la Signoria nostra, et à armada di velle 300; per tanto la majestà dil re suo li fa comunichar tal avisi. Apresso replichò fusseno scritte lettere a Roverè per haver quelle lettere intercepte di l' orator suo, le qual fono mandate qui per el podestà. Or el principe li rispose haver auto per altra via il tutto, et di la pace sapea per avanti; quanto a l' armada dil Turcho la nostra li era si propinqua al presente et si grande che presto sperava in Dio si sentiria bone novele per cristiani. Et hessendo per partirsi ditto orator el principe li disse: *domine orator* ve diremo di novo havemo lettere di campo dil prender di Caravazo, Sonzim, etc., et francesi haver preso Piasenza, Alexandria et Tortona. Ringratiò di la comunichation, et rimase atonito.

Vene l' orator di Franza, al qual fo leto tutte le lettere di le nove di campo, et quella di Roma di l' aviso di l' armata dil Turcho obsessa in Portolongo; et esso orator disser haver scritto al re, per domino Piero Dentize neapolitano messo di monsignor di Lignì era qui, primo di l' orator di Milan volea venir a la Signoria con partido et dil corier. *Item,* di l' onor li vien fato da questa Signoria a esso orator per nome di soa majestà, et dil prosperar l' impresa, comesso li dichi a bocha il tutto. Poi disse: eri l' orator fiorentino li ha ditto haver da Liom come il re tornava et veniva a Saluzo, et che li oratori di soa majestà è apresso il re di romani, qual re averli ditto: femo qualche acordo con il vostro cristianissimo re, li hanno risposto non se impazi vostra majestà contra di lui nè di confederati, l'acordo è fato, rispose *non volo Italia que mea est deveniat ad manus aliena:* dicendo voleva divider l' Italia tra lhoro do re, *videlicet* di la da Po al roy et di qua a esso re di romani. Risposeno li oratori non voler far nulla, et che di Milan el ducha à mandato ducati 15 milia a misier Galeazo Visconte et 6000 raynes, qual è in Alemagna, et verà todeschi assai in suo favor, et si facea una Dieta a Basilea dove era li oratori regii et dia venir li oratori di sguizari. *Item,* el re preditto à mandà un' ambasata a la Signoria nostra a dirli rompi la fede al roy, et una manda in Franza et una in Savoja. *Item,* di Franza à nova il roy fa exercito novo, manda artilarie, et è per ve-

nir in persona a l' impresa di Milan, à richiesto fiorentini si risolvano, et li rispondano quello sono per far. *Item*, che a Milan si crida *Marco*, *Marco*, et li populi quali volcano far movesta sono restati per tal voce credendo il ducha sia d' acordo con la Signoria nostra. *Item*, che l' exercito di Pisa sabado dovea darli la bataja, quello sarà si saperà. *Item*, presentò uno aviso di misier Baptistin di Campo Fregoso, li scrive da Ferrara misier Zuam Doria: come francesi hanno preso li castelli e lochi, ditti per avanti di la di Pò, et più la Stradella et San Zuane. *Item*, da Pavia esser levà l' artilarie per il ducha, et pavesi non haver voluto aceptar in la terra il signor Galeazo, et il conte di Cajazo è intrato in Milan, el qual misier Baptistin à scritto a Piero di Campo Fregoso suo fiol si tiri con francesi. *Item*, disse poi sapeva genoesi, senesi et luchesi davano favor à pisani. El principe li rispose parole sapientissime; et partì satisfato.

Vene tre oratori di la comunità di Verona, domino Marco da la Torre doctor, domino Bortolo Pompeo doctor et Zem di Turchi, exponendo quella comunità fedelissima non poteva pagar il subsidio perhò che 16 carati, tocha al veronese, 8 al teritorio e 8 a la città, di qual 5 è a la città et tre a li preti et sono poveri etc. El principe li rispose dovesseno pagar ad ogni modo, et si faria lettere non prezudegando le razon lhoro.

Da poi disnar fo pregadi, non fo il principe. Et in collegio fo proposto, per sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, mandar io Marin Sanudo savio ai ordeni a Rimano a levar quel signor et condurlo in campo. Consigliato, sier Domenego Marin, sier Leopoldo Loredan procurator et sier Marco Zorzi non volseno per la spexa, li altri sì, *unde* fo expedito l' orator suo è qui, qual si parte questa sera et va a Rimano.

453* *Da Roma, di l' orator*. Fo letto una lettera di 24 con grandissime credenze et dato sagramento per li avogadori a bancho a bancho, per la qual scrive aver ricevuto li sumarii di Franza mandatoli, et la lettera li è sta scritto ringraciando il pontifice dil legato manda. Et cussì quella sera fo dal papa et comunicatoli tutto, soa Santità disse: semo di la Signoria, non volemo esser de altri, et li havemo dedicato el ducha Valentinoes, et eravi il cardinal Capua et Borgia, et disse vi dirò cossa secretissima che domino Matheo foraussito di Cremona secretario di misier Zuam Bentivoy era venuto da sua Santità, voria ditto misier Zuam conzarsi con lui contra Milan, vol 100 lanze, et sia fato suo fiol cardinal, non voleno risponderli senza il parer di quella Signoria, et à mandato uno brieve al reverendo Brevio episcopo di Ceneda, è qui, vengi contra il legato Borgia et trati questa materia a Bologna parendo cussì a la Signoria. *Item*, manda una lettera, di 6, dil Concordiense, li scrive quello à tratato li oratori di Franza col re di romani. *Item*, à lettere da Liom dil cardinal di Roam, dice haver di 13, dal re, di castel Romorantino, che subito soa majestà dovea tornar a Liom. È da saper il pontifice presentò a questi soi secretarii, domino Adriano l' episcopà di Capaze, et lo datario nominato domino Joan Baptista l' episcopà di Modena et Ferrara.

In questo pregadi fo messo parte, per li consejeri, cai di XL, savii dil consejo, di terra ferma et di ordeni: che per le cosse turchesche si debbi dar farine stera 300, per l' amor di Dio a' monasterii di frati et monache Observanti in questa terra et sotto il dogato, et la piatae, *videlicet* passando stera 8 per lhoco, et mandar ducati 500 da dispensar a l' armamento a' poveri galioti di le refusure. Have nulla non sincere, nulla di no, tutti de sì. *Item*, posto per i consejeri dar salvoconduto a Rigo Stameler, et compagna todeschi di fontego falidi, havendo sotoscritto zà li tre quinti che possi esser acordà per li sora consoli, *licet* il resto non habi sottoscritto. Have alcune di no et fu preso.

Posto, per li savii dil consejo e di terra ferma, di scriver a l' orator a Roma fazi il papa dagi lo episcopato di Cividal di Belun al fiol dil conte di Pitiano governador nostro, et debbi operar con cardinali atento li bisogni avemo di lui al presente, et digi al reverendo domino Bortolo Trivixan qual à abuto ditto vescoado lo debbi renunciar ne farà cossa grata; e cazadi li parenti, have 2 non sincere, 32 di no e 106 di sì.

Posto, per li ditti savii, scriver a' provedadori nostri in campo debbino dir al conte di Pitiano che averà lo episcopato per il fiol *omnino* e li mostri la lettera si scrive a Roma. Quanto al locho dimanda che da mo stagi fido sopra la Signoria se li proveder, et essendo de' brevi per haver fin questa impresa poi si potrà far, etc. Have 35 di no, 145 di la parte.

Posto, per li ditti savii, dar a Coltrim inzegner ducati 20 al mexe di provision, da esser pagati a la camera di Brexa, con questo vadi dove bisogna a so spexe; fo gran murmorar nel consejo, have 76 di la parte, 100 di no e non fu presa.

Posto, per li ditti savii e nui ai hordini, mandar a le galie dil trafego ducati 300 di sovention come è

sta mandà a le galie di Barbaria. Have 12 di no, el resto di la parte e fu presa.

454 *Item*, fo posto, per li savii dil consejo e di terra ferma, dar al reverendo domino datario, qual ha fato le bolle di le decime, uno presente in arzenti da esserli dato per l'orator nostro di valuta di ducati 100. Have 23 di no et fu presa, et cussì have certe taze.

Posto, per tutti li savii, expedir certi capitoli restava a li oratori di Candia, *videlicet* che li scrivani si fazi di 4 anni in 4 anni. *Item*, queli do altri cittadini poveri è stati 5 anni in Candia sono sta fati cittadini sia de niun valor et si observi la leze sopra di ziò: have tutto il Consejo.

Posto, per tutti *ut supra*, che *de cœtero* in Candia non si possi comprar bandi de Italia per cavarsi di bando di Candia, et cussì sia observato. Have tutto il consejo e fo presa.

A dì ultimo avosto. In collegio, non fo il principe. Vene lo episcopo Brevio di Ceneda al qual li fo leto la lettera di Roma et la parte di pregadi in materia di misier Zuam Bentivoy, et ditto si parte e va a Bologna a questo effecto.

Di campo, di provedadori, di 29. Come a hore 17 la rocha di Caravazo si rese, et cussì quella sera anderano a parlar col castelan et scriverà più copioso, et che opinion lhoro era non si rendendo de mandarli tutti per el fil di la spada, ma a compiasentia di domino Jacomo Secho sono restati, et li hanno tolti a gracia, et ivi sono.

Da Bergamo, di rectori, di 28 et 29. In la prima avisa: come, per uno scolaro venuto di Pavia lì, hanno inteso el conte di Cajazo haver voluto intrar in Pavia et non esser sta lassato. *Item*, che franzesi introno in Alexandria di la Paja et poi la lassono, da poi fatoli alcuni bastioni, et con l'exercito vanno a Piasenza. Et per l'altra lettera di 29 scriveno: come il comissario de Mixocho ha ditto a uno prete venuto lì a Bergamo, qual è stato preso da' milanesi e fo lassato perchè non li trovò lettere, dice che 'l re di Franza sarà in Aste a dì 8 setembrio et che Placidio non era ancora zonto lì. *Item*, essi rectori per un' altra lettera dimandano se tre vallade, qual sono privilegiade, dieno contribuir al subsidio: risposto de si.

Da Brexa, di rectori, di 29. Come haveano mandato in Valchamonicha a quel capitano e domino Girardo de Federicis a dirli tengino mente zercha il passar de lì de alemani vanno in socorso dil ducha di Milan, et manderano Jacomo di Gavardo inzegner lì a veder li passi, qual hora si trovava a far il ponte a Pontevicho. *Item*, hanno mandato bronzine in campo a Caravazo.

Da Salò, di sier Zuam Gradenigo provedador. In materia di le balote di fero si fa, le qual le manda poi a l'arsenal.

Di Asola, di sier Piero Lombardo provedador. Come queli asolani *tandem* sono rimasi di pagar il subsidio cristiano.

Et è da saper fo scritto per collegio ad Alvixe Sagudino, era in Albania, dovesse andar in Antivari a custodia, atento sier Piero Tiepolo podestà non feva il dover, etc.

Item, questa matina, per li provedadori executori, fo fato frustar atorno la piaza alcuni homeni di le Gambarare, haveano tolto danari a la barza Mora et erano fuziti.

È da saper, vene in questa terra 8 e più homeni 454* zaratini desiderosi andar a combater in campo, *unde* per il collegio fono mandati ai provedadori in campo acciò li toglino, *etiam* fo mandato misier Azalin bombardier *optimo* a Udene.

Da poi disnar, fo consejo di X con la zonta di danari et di savii, *etiam* feno capi sier Baldisera Trivixan, sier Francesco Mocenigo et sier Lorenzo Zustignan per il mese di septembrio.

Zente d'arme di la illustrissima Signoria di Venecia in campo in Lombardia di avosto 1499.

	homeni d'arme	cavali
Illustrissimo signor conte di Pitiano governador zeneral, homini d'arme 250 et cavali 1000 zoè	250	1000
El fiol et neodi in la sua conduta	100	400
Conte Bernardin Fortebrazo .	250	1000
Signor Bortolo d'Alviano capitano di cavali lizieri	150	600
Conte Filippo di Rossi . . .	100	400
Domino Taliam da Carpi. . .	100	400
Domino Zuam Paulo Manfron .	100	400
Conte Alvixe Avogaro. . . .	60	240
Conte Zuam Francesco da Gambara.	60	240
Domino Tadio da la Motella. .	60	240
Domino Alexandro Cojom . .	60	240
Domino Antonio di Pii . . .	60	240
Domino Filippo Albanese . .	60	240
Domino Carlo Secho	40	160
Sumano	1450	5800

	homeni d' arme	cavali
Sumano	1450	5800
Domino Justo Corso	25	100
Domino Anzolo Francesco di Santo Anzolo	25	100
Domino Zuam Diedo, veneto .	25	100
Domino Ascanio e Jacomo di l' Anguilara	25	100
Domino Brazo Forte Brazo . .	20	80
Domino Lazarin da Rimano. .	20	80
Domino Francesco Beraldo . .	20	80
Domino Lodovico di Sermoni over de Vilmerchà	20	80
El signor de Rimano	100	400
Del ducha di Urbin	100	400
Domino Meleagro da Forlì . .	25	100
	——	——
Sumano	1855	7420

Cavali lizieri.

Di l' ilustre conte di Pitiano governador	cavali	100
Dil capitano di le fantarie, domino Zuam Batista Carazolo	»	50
Zuam Griego, balestrieri	»	150
Sonzin Benzon da Crema	»	100
Dil signor di Rimano.	»	25
Meleagro di Forlì	»	10
Dil signor Bortolo d' Alviano . . .	»	40
Dil conte Bernardin	»	40
Di domino Taliam da Carpi. . . .	»	40
Dil conte Zuam Francesco da Gambara	»	15
Dil conte Alvixe Avogaro	»	15
Di domino Zuam Paolo Manfron . .	»	20
455 Di domino Thadio di la Motella . .	»	20
Di domino Alexandro Cojom . . .	»	15
Di domino Filippo Albanese . . .	»	15
Di domino Francesco di Santo Anzolo	»	15
		——
Sumano	cavali	670

Questi sono a la guardia dil Friul.

	homeni d' arme	cavali
El signor Carlo Orsino . . .	150	600
Compagnia Rubertescha . . .	80	320
Conte Guido Brandolin . . .	40	160
Domino Tuzo di Costanza . .	25	100
	——	——
Sumano	295	1180

	homeni d' arme	cavali
Sumano	295	1180
Domino Hanibal de Doza . .	25	100
Coleschi, Bencivenga da Salerno Marco et Guerier da Castelazo .	25	100
Jacomazo da Venezia	50	200
Colla da Venezia, suo fiol . .	25	100
	——	——
Sumano	420	1680

Cavali lizieri.

Franco dal Borgo, balestrieri a cavalo . .	50
Stratioti sotto più capi levantini	550
Feudatarii di la Patria a la liziera . . .	500
Conte Zuam Aldobrandin da Ravena . .	100
	——
Sumano	1200

A Ravena e Romagna.

Battista Sagramoro.	cavali	16
Stratioti alozati li	»	12
Item, el signor di Faenza à di conduta.	»	400
		——
Sumano		428

A Ruigo e sul Polesine.

	homeni d' arme	cavali
Domino Alvixe Valaresso, veneto	25	100
Domino Carlo di Strozi . . .	20	80
	—	——
Sumano	45	180

Lista di contestabeli di provisionati sono in campo. 455 *

Zuam Mato da Bergamo . .	Provisionati	196
Bernardin di Ugoni di Brexa.	»	175
Alvixe Balante	»	50
Negrin da Bergamo . . .	»	30
Antonio da la Barba et Lorenzo da Bergamo . . .	»	125
Sbardela da Verona . . .	»	85
Piero Gajardo da Venexia. .	»	71
Bernardin Parmesan da Padoa	»	51
Zuam Domenego de Todarin da la Volta.	»	77
Ugolin de Monte Feltrino. .	»	51
Rames spagnolo.	»	96
Jacomo da Novale	»	49

Bernardin da Lignago	Provisionati	78
Piero Schiavo da Spalato	»	95
Galaso da l' Aquila	»	62
Piero de Croja	»	98
Sabastian Gezo da Chioza	»	63
Nicolò Sfilin da Venexia	»	35
Bernardin da Como	»	73
Francesco da Maran	»	105
Hironimo da Riva	»	20
Mathio da Zara	»	68
Colla Calimar	»	63
Maldonado, spagnol	»	59
Jacomo del Sabion	»	80
Domenego da Padoa	»	30
Pauliza da Cataro	»	64
Rigo da Lendenara	»	63
Hironimo Zenoa	»	162
Bonturella da Bassan	»	54
Franceseo Degadim	»	48
Primo da Scutari	»	45
Zuane dal Nevo	»	95
Hironimo Barisetto da Ravena	»	82
Matia Gajarim	»	48
Michiel Marchiseta	»	163
Paulo Basilio	»	70
Bernardim de Alexandria	»	70
Pim da Bergamo	»	100
Ramazoto da Bologna	»	170
Zuam Batista Rusteghelo	»	100
Stephano da Ravena	»	22
Marco Coppo	»	81
Bernardim Cosarolo	»	100
Bortolo de Gedi Aguzi	»	100
Zanim da Fontanella	»	48
La guarda dil conte di Pitiano	»	100
Spagnoli venuti da Roma	»	1000
Di queli dil ducha de Urbim	»	500

456 *Lanze spezade de ducati 10 l' uno.*

Malmignato de Lendenara	lanze	50
Zorzi da Parma	»	22
Bernardim da Lonigo	»	33
Tomaso Schiavo de Bossina	»	36
Pietro Grimaldo	»	42

Questi erano di collegio in questo mexe di avosto 1499.

Consejeri.

Sier Luca Pixani.
Sier Polo Barbo.
Sier Luca Zivram.
Sier Antonio Valier.
Sier Andrea Gabriel.

Cai di XL.

Sier Hironimo Griti q. sier Nicolò.
Sier Zuam Duodo q. sier Leopoldo.
Sier Alvixe da Pexaro di sier Fantin.

Savii dil consejo.

Sier Marin Liom procurator.
Sier Domenego Marin.
Sier Filippo Trum procurator.
Sier Leopoldo Loredan procurator.
Sier Domenego Trevixam, el cavalier.

Savii di terra ferma.

Sier Francesco Trum.
Sier Beneto Zustiniam.
Sier Alvixe da Molin.
Sier Marco Zorzi.
Zorzi Corner, el cavalier.

Savii ai ordeni.

Sier Marin Sanudo q. sier Leonardo.
Sier Zuam Trivixam di sier Nicolò.
Sier Faustim Barbo.
Sier Zuam Moro q. sier Batista.

Sumario di lettere di 6 avosto da Inspurg di lo episcopo di Concordia, legato apostolico, al summo pontefice. 456*

Come tre oratori dil re di Franza erano venuti al re de' romani quali fono alditi in *Castro Frajaram alemanorum in insula lacus* apresso Costanza. Eravi col re el marchexe di Brandiburg e il fiol dil conte di Palatin, el ducha de Virtemberg, li episcopi di Costanza e di Vormes e li altri consejeri regii, et exposeno questi oratori, quali sono lo episcopo di Castro, uno maistro di caxa dil re e uno doctor neapolitano: come erano venuti per confirmar l'antiqua benivolentia havia la cesarea maestà et Lodovico re undecimo e Carlo octavo soi predecessori, *demum* pregono soa maestà faci paze con sguizari. Et questo fo l'audentia publica; in la secreta disseno

la causa dil stato di Milan, et vol haver otenendo la investitura di sua maestà et esser suo feudatario, et fono deputati alcuni consejeri e mandati al castello Bouchonen sora il lago di Costanza, et il re mostrò non esser alieno di la pace, *dummodo* con so honor e di l'imperio la possi far, con sguizari; et essi oratori in la oration exposeno come non fazendo il re pace cristianissimo suo re conveniva dar ajuto a essi sguizari. *Item*, apresso Costanza vene domino Angelo di Fiorenza orator dil ducha di Milan e dimandò licentia dal re di condur 8000 fanti alemani, et non have acciò lo exercito dil re contra sguizari non fusse disminuito; et par fusse dato a ditto re per uno thesorier ducati 16 milia, per parte de' ducati 33 milia che 'l ducha li promesse si soa maestà fazea in la liga di sguizari fosse acetà esso ducha, overo tenisse 2000 fanti in suo aiuto contra franzesi, e il resto di danari li promesse dar per tutto il presente mexe e ditto domino Anzolo tornò verso Milan per la via di Trento. *Item,* scrive dil famigliar di l'orator di Napoli, el qual fo retenuto a Roverè etc. Et che domino Galeazo Visconte, qual è orator apresso sguizari per il ducha di Milan andato a requisition di essi sguizari, perhò che 'l ducha desiderava conzar le cosse col re de'romani mediante lui; et fato consejo per il re è sta risposto non esser soa maestà alieno di la pace *dummodo fiat cum dignitate sua et sacri romani imperii*, et sguizari rendino quello tien di l'imperio e caxa d'Austria, e di la spexa fatta in la guera si vol remeter al ducha di Milan over in altro principe, et con questo ditto domino Galeazo Visconte tornò a' sguizari. *Item*, dicto legato Concordiense nara nove de' sguizari, et il re andò di Costanza a Lindò per obsidiar il castello di San Gallo sguizari teniva il monte, et il castello era obsesso dal conte di Fustemberg, e volendo, etc. fo assaltà essendo a pranzo da' sguizari e volendo armarsi *hasta trafixus occubuit* con uno altro conte zovene et 5 zentilhomeni de l'imperador famigliari fono amazati, et li cavali venuti ex Ghelria dete favor a queli dil re,
457 et sguizari lassono la bataia per il socorso di Burgondi venuto, et li tolseno do bombarde, et il re molto si dolse per la morte dil conte predicto, *licet* sguizari havesseno mazor rota. El ducha Alberto di Saxonia era in Geldria, veniva con zente in socorso dil re, et *etiam* 4000 boemi et zente di l'archiepiscopo coloniense et principi di Saxonia. *Item,* come tornò dal re Lucha di Pordenon, era *præfectus Anonie vallis* dil ducha di Milan. *Item*, di la pace si tramava tra il re et il re di Franza, nulla più si dice; nì *etiam* li oratori gallici insistono, ma ben la pace di l'arciducha e il roy sarà certa. *Item,* il re ha risposo al ducha di Milan dil matrimonio di la fia principessa de Yspania non intende in chi per esser parente. *Item*, darli a ditto ducha il titolo *rex longobardorum. Item*, l'orator yspano have licentia di ritornar in Spagna, parte fin tre dì, va per la via de Venecia; et l'orator neapolitano con quel Gregorio secretario regio è ancora a la corte et quel secretario di Milan, et è fama il re manda legati in Italia.

Copia et ordine de lo illustre signor Pandolfo Malatesta de condursi in campo in brexana. 457*

Primo: homeni d'arme numero 8, con capi de squadra 4, *videlicet* Piero Matheo de Arimino, Johane de Ortona, Johane Baptista de Mondaino, Nicolò Mareschalco de Arimino, balestrieri numero 40, per coraze 20, balestrieri 25 tutti a la francese, capi de squadra lhoro Alberto Monaldino da Ravena con compagni dui, provisionati numero 25: si è stipendiato da la nostra Signoria, numero di zente a cavallo non stipendiate et a piedi, l'illustre prefato signor con la sua famiglia et staffieri assai, cavalli turcheschi con selle turchesche et coperte sumptuose, numero 16, con famegli che li conducono a mano numero 16 corsieri et cavalli grossi per la sua persona numero 14, tre imbardadi con coperte indorate con tre ragazi con elmeti, dui imbardati al sopraditto modo con dui ragazi con celade in testa sumptuosi, el resto con ragazi con cape et altri panni de sua signoria, balestrieri 25 a la francese: *ultra* a li stipendiati, l'illustre signor Carlo fo fradelo con cavalli 6 tra corsieri et piati, et mulli dui et cavalli lizieri 50; misier Zuam Francesco Capoinsacho suo oratore cavalli 4, mulli do, staficri uno; misier Opìzo Monaldino da Ravena collaterale con cavalli do; Alexandro Albano canzeliero con uno sotto canzeliero cavalli do; Marco Francesco medico cavalli tre, scalchi do, cavalli tre, credenzieri do, cavalli do, bombardieri do a cavallo, marangoni quattro a cavallo, guastadori 20, muli per uso del signor numero 22 copertati, cochi numero 4 a cavallo, capelano et chiergo cavalli do.

Dil mexe di septembrio 1499. 458

A dì primo septembrio. In collegio veneno tre oratori di Vicenza: domino Jacomo da Trento dotor et cavalier, domino Hironimo da Schio et domino Nicolò Chieregato dotori, et il primo parlò molto

gajardamente dolendosi dil cargo imposto a quella comunità dil pagar il subsidio cristiano, voriano il territorio facesse con lhoro. *Item*, le possessiom de contadini sono venute a' cittadini, et che ducati 8000 erano assai, et che a Verona tocha *solum* ducati 8 per lira et a Vicenza veria a tochar ducati 5 per lira. Or mandati fuora, et consultato, fo terminato dirli dovesseno pagar per questa volta; et cussì sier Polo Barbo consejer *nomine collegii* li rispose molto gajardamente et li remandono via.

Vene uno orator dil re di romani, qual vene eri senza saputa nostra alozato in caxa di Piero Pender a San Bortolamio, chiamato domino Zorzi Eleger, et fo mandato a levar et menarlo a la Signoria da alcuni patricii di pregadi, et cussì venuto a l' audientia, il principe si levò et andoli contra fino a meza la sala, et venuti a sentar, presentò una lettera di credenza dil re suo. Et prima fusse lecta, disse la cesarea majestà dil re di romani manda a salutar la vostra serenità, et lecta la lettera la mansion era: *Illustri Agustino Barbadico duci venetiarum sincere nobis dilecte*: data in *Oppido nostro Ifigsdem quinto augusti*. Come mandava orator a la Signoria nostra questo Zorzi Alecher consejer et castelam de Salocet per la guerra di Milan, intende la Signoria nostra preditta de innovar, conforta aldirlo, et se li farà cosa agrata, et nel principio saluta el principe poi disse se li dagi fede etc. Et poi leta esso orator cominciò, qual parla bon italian, è stato altre fiate per orator qui, et poi la salutation disse: « È oficio de l' imperio, serenissimo principe, cessar le discordie », per tanto havendo inteso la cesarea majestà vostra serenità manda l' exercito suo contra el ducha de Milan, suo affine et de l' imperio, si duol assai di questo, comunichato con alcuni electori et principi dil sacro imperio, et disse soa majestà non pol far di mancho di ajutarlo, et considerando la amicitia et benivolentia porta a la Signoria nostra, soa cesarea majestà vol usar l' oficio et mandar a dir che suspenda, perchè vol esser lui judice sumario di alcuna diferentia fusse tra la Signoria nostra el ducha di Milan, et che si atendi ad adunar li principi contra turchi, et prega la Signoria vogli far questo et darli presta risposta. El principe li rispose *generaliter* scusandosi non haver saputo di la sua venuta saria sta honorato, et che doman si consulterà col collegio, poi col senato se li faria la risposta. Et lui replichò fusse risposto *ad vota* e presto.

Vene l' orator di Franza al qual li fo comunichato la venuta di questo orator dil re di romani etc. le propositione fate, el qual rispose el suo re à justa impresa a le man et vol recuperar il suo proprio. *Item*, mandati tutti fuora chi non era dil consejo di X li fo comunichato una certa cossa si haveva con li cai di X, qual bisognava fusse secreta.

Di campo, di provedadori date a Caravazo, a dì 29 avosto. Come quel zorno a hore 17 la rocha si rese, et fono prima a parlamento con il castelam, mandò per suo nome misier Jacomo Secho et concluse rendersi a la Signoria, volea ducati 3000 per danni auti da' franzesi et per stipendio dato a quelli erano che la rocha, et cussì col consejo dil illustre governador risposeno et promesseno darli ditti ducati 3000 justificando il credito suo, la qual rocha era fortissima, braza 8 in 10 large le mure et ben in hordine di artilarie et vituarie; per qualche tempo eravi uno capitano con fanti 60, dil qual 25 erano boni fanti; et prima si rendesse per nostri li fo trato colpi 286 di artilarie et pocho danno li fevano. *Item*, ozi a hore 16 se impiò fuogo in la polvere di ditta rocha, per causa di uno fante, non sanno a che modo ni perchè, *adeo* ruinò la mità di uno turiom et brusò 13 homeni et il capitano, la qual cossa fo bona che fo causa si rendesse più presto. *Item*, esser roto una colubrina et un cortaldo di nostri trazendo; et non vi sono in campo bombardieri vagliano trazer; et poi in li nostri alozamenti à scritto a Brexa mandino bombarde et qualche bombardier, et vorian se li mandasse polvere, et a do bombardieri è guasta la faza per causa di la polvere, *etiam* à scritto a Bergamo li mandi una bombarda et poi revocado non mandi se non la polvere. Laudono molto il capitano di le fantarie Carazolo, qual è il primo et in ogni pericolo, et una spingarda li tolse una partesana di mano, et una li vene a raso li capelli; *etiam* laudono il signor Bortolo d' Alviano: aricorda se li mandi canoni, et quelle zente voleno danari, farano le mostre, et tuttavia le fanno a li provisionati, et zerchano sparagnar li danari di la Signoria nostra come fusseno soi proprii. *Item*, il conte Zuam Francesco di Gambara et il conte Alvixe Avogadro erano venuti a lhoro con alcuni homeni, li presentono le chiave di Trevì et di certi altri castelli, doman starano lì per proveder, et sabado anderano al campo a Sonzin. Laudano domino Jacomo Secho da Caravazo, si à portato bene ad aver la rocha. Et ditti provedadori scrisseno una lettera a li capi dil consejo di X, la qual per esser de importantia fo mandati fuora, et fo letta, credo sia intelligentia habino in Cremona. Noto. Messeno provedador in Caravazo, sier Zuam Antonio Dandolo fo di sier Francesco, zenero di sier

Marchio Trivixan provedador se ritrovava con lui, et in la rocha fu posto sier Vicenzo Zorzi q. sier Polo di Santa Marina, era *etiam* lui in campo; il castelan ducheseho era nominato domino . . .

Da Bergamo, di rectori, di 30 avosto. Haver, per uno vien di Milan, che francesi haveano abuto Alexandria di la Paja et à amazati tutti vi era dentro, et che quelli di Milan à mandati di fuora a chiamar li soi homeni di le ville vengino in la terra a custodia di le caxe. *Item,* che hanno per via dil comissario di val San Martin: come il ducha di Milan à mandato dir a' sguizari, è contento darli vituarie, et quelli à risposto non se incurar, et li mandò *etiam* a dimandar ajuto; risposeno ditti sguizari non voler esser contra la majestà dil re di Franza et la illustrissima Signoria di Venecia; et questa lettera fo letta a l' orator francese in collegio, qual venuto fuora lo disse *publice* a tutti.

459 Da poi disnar fo gran consejo, et fu posto, per li consejeri et cai di XL, una parte che li debitori di l'oficio di le raxon nove che haveano gracia di pagar di tanti prò de imprestiti, che erano passati li tempi, dovesseno depositar tanto pegno quanto valeno li prò in l' oficio, *aliter* sieno privi di le gracie etc. Ave 3 non sincere, 349 di no, 1040 de si, et fo presa.

Et io Marin Sanudo savio ai ordeni andai di hordine dil collegio a li forni a veder certi biscoti si mandava in armada, quali per opinion di sier Anzolo Trivixan, et sier Zacharia Dolfin provedadori sora le cosse da mar fono fati discargar dicendo erano cativi, dil meran di Zuam dal Cortivo et di quel di Stefano Schiavo, per li qual navilii se manda in armada stera 7000; et sier Jacomo da Canal et sier Jacomo Gussoni provedadori a le biave diceano esser boni biscoti et *oculata fide* visto fo terminato d' acordo esser boni; et vidi li forni, Jacomo Bertoldo capo, sono numero 32 fanno stera 40 al zorno, *tamen etiam* se ne fa far a Padoa et a Trevixo et *etiam* per li forni in la terra.

Di campo, di provedadori date a di 30 a Caravazo. Come quella note et ozi è stato grandissime pioze, *adeo* era ingrossà il Serio, non si poteva passar; et consultato con l' orator francese, et il governador nostro *quid fiendum*, *unde* per non poter passar li guazari il Serio, et voleano levarsi, et mia 12 fino a Sonzim, et si va in un zorno et mezo col campo, et è un' altra via da Crema dove è uno ponte sul Serio si starà zorni tre a passar, è mia 21, per tanto terminono star doman lì, et a dì primo levarsi. *Item,* nostri hanno auto Rivalta Secha, *adeo* tutta Geradada è di la Signoria nostra, et perchè si potria dir meglio era andar a Cremona col campo, risposeno haver terminato prima andar a Sonzim si per non esser ancora tutte le zente in campo, vi mancha el signor di Rimano et quelle dil ducha di Urbim, li spagnoli vien di Roma, domino Sonzim Benzom et l' artilarie, ma hauto Sonzim anderano poi a Cremona. Dimandano li soi soliciti le zente deputade ad andarvi et danari per dar a li fanti, et disse il governador che mancha ducati 10, li qual si la Signoria li spende, farà una bella ponta a Cremona. *Item,* haveano messo lì a Caravazo provedador sier Zuam Antonio Dandolo, et lo laudano assai. Ha scritto a Bergamo mandi li 25 provisionati con el suo capo a custodia, et in la rocha hanno posto sier Vicenzo Zorzi q. sier Polo et Hironimo Barisello contestabele con provisionati 100. *Item,* hanno mandà uno trombeta a Sonzim a dirli si rendesseno, li hanno risposto volersi tenir per il suo signor ducha, vi è dentro 300 fanti et 100 balestrieri a cavallo, et lì anderano col campo et non volendosi dar lo dariano a sacho, solicitano i canoni et polvere. *Item,* hanno nova dil prender di Alexandria mandati tutti per il fil di la spada, et in Milan esser confusion. *Item,* erano sta pregadi da domino Jacomo Secho, per nome di domino Francesco Bernardin Visconte è a Milano, si lassi trar di Brignam loco suo lì in Geradada 25 homeni per guardar la sua caxa in Milan, sono stati contenti, ha promesso avisarli di novo di le cosse di Milan. *Item,* esser zonto uno stratioto italian fuzito in Alexandria: manda in *scriptis* quello à ditto.

Reporto di Calzim Rozam da Trevì, a di 30 avosto in campo a Caravazo. Come mercore a dì 28 459* ditto partì di Alexandria, dove era 1200 homeni d'arme ducheschi et francesi, vi era a campo persone 40 milia tra piedi et cavallo, treteno 3000 colpi di artilaria *continue*, fato alcuni danni a la terra, quelli dentro per tre fiate ussiteno a la scaramuza, *unde* quel zorno da hore tre di note fino a le otto in la terra era rumori, per le piaze li soldati cargava il suo, et ussiva fuzendo. *Etiam* esso Calzim fe' questo instesso, et partito che fu intese da alcuni homeni d' arme partiti da poi da lui che erano ussiti, perchè misier Galeazo di Sanseverin era partito con 4 cavalli et andato verso Seravale in zenoese; et era ditto francesi intrò in la terra, presi molti homeni d' arme vi eran dentro 1000 cavalli lizieri et 2000 provisionati et questi capi misier Galeazo, misier Alexandro Sforza, el signor Hermes, el conte di Melz, misier Carlo di Belzojoso, Lucio Malvezo, i fioli di misier Scaramuza Visconte, conte Francesco Sforza, conte

Lodovico Bergomin, conte Zuam Antonio da la Somaja, misier Marco Antonio Palavesin, misier Cesaro da Birago, misier Vinanzo de la Tella. *Item*, sopra li cavalli lizieri, questi: misier Zuanf da Galara, misier Biasin Crivello, domenego Torniolo, Zuam Cristophoro da Castelazo, Zuam Antonio Mariolo camerier dil ducha, et Galeazo di Milii. *Item*, che ditto stratioto si reduse a Milan, dove misier Antonio di Landriam thesorier dil ducha era sta amazato, et che molti fanti erano su la piaza dil castello, et voleano danari; et de lì se dicea Caravazo era perso da le zente di la Signoria, ma si tenia la rocha; et che essendo partido venere di Milan intese che per Milan era posto a sacho, et che francesi doveano venir o a Novara o a Pavia, col exercito et crede che a questo zorno siano pocho lontan da nui.

Vene il conte Antonio da la Concordia, et tolse combiato dal principe, ritorna a Ferrara era qui con le sue done. Et per collegio fo scritto in campo, et se li manda canoni et polvere. *Item*, fo scritto a Padoa che 7 stratioti fono lì, quali hanno provisione dovesseno *immediate* cavalchar in Friul.

A dì 2 settembrio. In collegio non fo il principe. Et prima:

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, di 28 avosto hore do di note. Come havia mandato do messi in campo francese, zà più zorni, non sono tornati; a hora per uno vien da Milan à inteso misier Galeazo esser alozato in barcho a Pavia et era levato per socorer Alexandria dove francesi erano a campo, et misier Zuam Jacomo Triulzi li mandò a dir per uno trombeta, ch' è l' oficio di uno capitano, era perso alcuni lochi e difender qualche altro. *Item*, el conte di Cajazo era partito di Milan, et andato a Piasenza, et fra brieve dia venir a Cremona. *Item*, il campo francese è ingrossato. Et disse al ducha questo mexe di avosto li è contrario, come li à ditto Marco Ambrosio de Bosato, et poi il setembrio prosperarà, et che una monacha religiosa, a la qual esso ducha à fato pregar Dio, li à ditto: Signor, ho fato oration, et vedo che è volontà de Dio che tu non sii più signor, etc.

460 *Dil podestà di Crema, di 30 avosto.* Come l'Abacia di Ceredo vicina a Lodi fu presa da' nostri come scrisse et la fece custodir al presente. È andato domino Sonzim Benzom in campo, *unde* à scritto a li provedadori provedi di custodia, *aliter* quelli di Lodi la torà.

Da Bergamo, di rectori, di 30 ditto. Per uno venuto di Milan, partì eri sera, si ha: come eri fu gran rumor in Milan, et fo amazato il thesorier da quelli di caxa dil Triulzi et Boromei, et il marchexe Hermes era andato da misier Zuam Jacomo.

Da Brexa, di rectori, di ultimo ditto. Manda alcuni reporti di uno contadino vien da Cremona, et di uno mandato per misier Girardo de Federicis dai sguizari, per intender la fin di quel Antonio Cazaro, fo mandato da essi rectori, et porta lettere di le tre lige de' sguizari, et di domino Gabriel Scanagato comissario di Cuora.

Relation di Batista di Gabiam. A dì 21 fo in Cremona, et che cavalli 500 dil conte di Cajazo, 200 di la madona di Forlì et 200 provisionati si levono di lì et andono a Sonzim da domino Marco da Martinengo, poi tutti insieme fono a Pizegheton *demum* a Pavia, et che a Cremona manchava tre cittadini di principali, non sanno dove si fusse, *videlicet* Galeazo di Milij, Bortolo di Mazi et uno altro, si divulga questi o esser in castello retenuti, overo sono sta mandati a Milan. *Item*, in Cremona non è zente d'arme; et vene domino Orlando Palavesini et fe' far tutti li soldati erano ivi si dovesseno levar et redursi a Milan, et quelli volesse soldo con cavalli lizieri, *videlicet* ducati 14 per uno et a li fanti ducati 4 in 5 per uno dovesseno andar a Milan, et che cremonesi desidera il campo nostro si aproximi per non pagar le taje dil ducha, et che quelli di Bordolam à ditto ad alcuni di Quinzam: che fa San Marco a non venir a tuorne?

Relation di Rodolpho di Savior di Valchamonicha. Come era stato a Zurigo, e dice non saper di quel Antonio Cazaro nulla, et che misier Gabriel Scanagato comissario di Cuora e le tre lige e la liga Grisa mandavamo zente contra il re di romani, et che li oratori lhoro, stati per far la pace, erano sta retenuti in alcune valle da certi subditi dil prefato re Maximiano. *Item*, che al ditto noncio li fo fatto bona ciera quando el fo cognosuto, e li cavavano la bareta, et fe consejo, et uno si levò in piedi e disse per nome di tutti in italian: che per amor di la Signoria nostra li fevano bona ciera e volevano alozarlo e darli il viver, et li deteno una guida, *tamen* lui la pagò. *Item*, che per Valtellina andava molti alemani verso Milan, et zà con queli era passati et passava tuttavia erano al numero di mille etc.

Di Cividal, di sier Hironimo Querini podestà et capitano, di 28 avosto. Zercha lo extimo novo, dimanda il modo ha a tenir; et li fo risposto per collegio dovesse farlo secondo usanza non innovando nulla.

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani doctor et cava-

lier podestà. Come era zonto lì il conte Zuam Aldobrandino di Ravena, va con cavali lizieri in Friul.

Vene li tre provedadori sopra le exation e disse zercha la gracia di esser fata a sier Leopoido Vendramin, et haveano visto era debitor ducati 10 in 11 milia in più oficii, et dimandava pagar ducati 500 di conto a l'anno; et consultato di non fargela, alcuni volea farla, dicendo non si haria nulla, come fu.

Vene il marchexe Lunardo Malaspina e mostrò una lettera li scrivea il marchexe Gabriel di Fosdenovo a dì 27 avosto. Prima avisa cosse vechie dil successo di franzesi, et come il tratato di Alexandria fono do fratelli di Becharia che ligò il ponte, non si potea levar, fono scoperti, uno scapò l'altro fo preso.
460* Poi avisa lo presa di la rocha di Araz, era dentro el Molinaro, fo incolpato a Zenoa insieme col fiol dil governador haver amazà la sorela di misier Zuam Spinola, et eravi con lui 800 fanti, et quel castello vendete a' franzesi per ducati 2000. Poi seguita li altri lochi presi, *videlicet* Anom nel qual fo tajado a pezi el castelan con 700 provisionati, Sartirana, Valenza, Bisignano, Borgo de Lavezo, Frascaro, Castelnuovo, De Tonese, Sale, Sistelo, la cità di Tortona, el boscho, el castelazo, la torre de Lazo, Voghera, ponte Corona etc. et Alexandria e il borgo. El ducha di Milan è pavido, non scuode più i danari. Et che in Alexandria erano quattro capi, et fo do opinion di socorer Anom, una fo dil signor Alexandro Sforza e conte di Melz, l'altra di misier Galeazo et Lucio Malvezo che non volse, quali sono tornati a Milan. *Item,* il ducha non ha più di 900 homeni d'arme, non pol ussir in campo per haver pocha zente, et il marchexe di Mantoa et Fracasso si aspeta vengino in campo. *Item,* che 'l messo portò queste lettere fu a Gonzaga dove era il marchexe preditto, et uno orator di Milan venuto per darli danari et stado, et che 'l signor rispose non voler aceptar. *Item,* in la lettera par in campo di franzesi è persone 20 milia. *Item,* che uno misier Zuam Marcho da Lucha stato orator per luchesi a Milan trovò ditto nontio a Pontremolo el qual li ha ditto queste nove. *Item,* esser sta a Sarzana et haver, da quel capitano, misier Zuam Spinola da Serravale haver levato le bandiere di Franza, et che misier Zuam Adorno non andava in Lombardia capitano di le fantarie come fo ordinato, et 6 nave grosse in Zenoa era sta retenute in porto, et non è molto amor tra Adorni e Fieschi. *Item,* di Pisa: fiorentini ha butà a terra 200 braza di muro fino a le fondamenta, et Gorlin ha reparato, et Paulo Vitelli capitano de' fiorentini è ben in hordine e lo lauda assai et ebbe assà inzegno a la presa di la forteza *Ste in paxe,* dove fo morti assai di una parte et l'altra; et in campo de' fiorentini è molti amalati e molti fuziti su quel di Zenoa, e fiorentini fanno fanti, et se a pixani non vien socorso stanno mal, et che ditto misier Zuam Marcho li havea ditto si azonzo a Lucha, Pisa non si perderà, harà ogni mexe da nui ducati 1500: ch'è segno il ducha di Milan habi contentato a questo.

Item, esso marchexe Gabriel scrive haver molti messi da per tutto, et a lhoro ritorno aviserà subito di le nuove porterano.

Vene l'orator di Franza al qual li fo comunichato et lecto le lettere si havea di nuove, *tamen* non si potea haver lettere di Franza ni di campo de' franzesi, per esser per tutto le guarde.

Vene uno orator dil signor Astor di Manfredi signor di Faenza, et presentò una lettera di credenza, et poi esso orator qual era vechio, parla molto pian, chiamato domino Thadeo da Viadana suo consejer, et expose: come che 'l signor suo compiva la conduta ha con la Signoria nostra questo anno, et per li capitoli la Signoria poteva risponder 4 mexi avanti a l'anno di rispeto, per tanto rechiedeva saper il voler di la Signoria nostra, oferendosi etc. Li fo risposto per il principe: era fiol nostro et si consejeria.

Di campo, di provedadori a hora venute, date a 461
Caravazo a dì ultimo avosto da matina. Come hanno terminato far far uno ponte sul Serio per passar e anderano il zorno seguente da matina; et consultato con l'orator di Franza, qual sempre è stato in li consegli, se non a Fontanelle per haver cavalchato. *Item,* il conte Bernardin era rimasto amalato a Pontevico, et domino Sonzin Benzon eri sera zonse in campo con la compagnia; et hanno scritto a Lodovico di Sermoni di Crema resti lì a Crema fino l'escreito passi de lì via. *Item,* domino Taliam da Carpi è amalato, la compagnia soa era in campo in governo di suo fiol. *Item,* fevano tutavia le mostre et hanno carestia di tempo, et per uno venuto di Milan è nova dil prender di Alexandria, et che inteso in Milan il prosperar fazea il nostro exercito e haver auto Caravazo, molto si parlava.

De li ditti provedadori, date ivi a dì ultimo da sera. Come la matina si leveriano con le zente per andar verso Sonzin; e dice poi scritta, per uno provisionato venuto di Milan hanno: come la terra era in tumulto, et esser venuti tre capi erano in Alexandria, zoè misier Galeazo di Sanseverin, el conte di Melz et Lucio Malvezo, et che franzesi in Alexandria haveano fato gran crudeltà, et che 'l Landriano thesorier fo ferito non era morto ancora ma sta malissimo.

Di Crema, dil podestà di ultimo. Haver per via di Lodi la perdita di Alexandria salvo l'haver e le persone di la terra, et li ducheschi spogliati di arme e cavali e fati presoni, et fono morti queli fono in la bataja, e il campo franzese andava verso Pavia, et il ducha levava l'artilarie di Pavia et feva portarle in castello di Milan dove par aspeti l'assedio. *Item*, non è arme in le botege di Milan più per esser sta quelle tolte per li zentilhomeni di Milan per difension di le lhoro caxe, et mo terzo zorno da sera in la contra' di Visconti fo tajà a pezi il thesorier, et che 'l ducha non ussiva di castello quasi più, et quel populo era fato licenzioso. Et noto. Per uno aviso vidi che par ditto thesorier sia sta amazato da 4 strasvestiti, quali andono poi la matina fuor di Milan verso il campo de' franzesi.

Di Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo, di 31 avosto. Come hessendo lì per sue fazende, parse a li provedadori farlo governador di quel locho, et cussì è intrato aceptato dal populo *alacri animo*, è stato in rocha per tuor monition, à trovà gran ruina per il fuogo, non ha potuto veder nulla, ha tolto 50 homeni e fa tirar via el ruinazo, proveder à etc. *tamen* prega la Signoria non sia tenuto tropo.

Di Cadore, di sier Andrea Dolfin capitano, di ultimo avosto. Come eri a hore 22 vene uno nembo e trete una saeta nel castello a la cima di la torre dove era di sotto barili 32 di polvere et 204 sachi di monition, *adeo* sè impiò el fuogo de sora e brusò, et per la polvere levò il tetto et portolo in alto e vene zoso poi da una banda dil castello, *adeo* non fe' altro danno; dimanda la Signoria provedi: *unde* fo balotato mandarli alcuni barili di polvere et scritto debi reparar et conzar quella forteza.

Ancora fo mandato da qui do bombardieri in campo in Geradada, et expediti certi contestabeli vano per tuor i provisionati fati per le terre e condurli in campo.

461* Intro li cai dil consejo di X credo in do materie: in una dil marchexe di Mantoa perchè Antonio di Ruberti e Donato di Preti erano qui per il marchexe preditto solicitava con lettere, et in l'altra intisi era praticha in Lodi di darse a la Signoria nostra, et voleano levar San Marcho, ma è contra li capitoli, perhò, etc.

Da poi disnar, fo pregadi. Et per sier Hironimo Capello provedador, stato con auctorità di avogador per le camere, et questo per menar sier Francesco Corner fo di sier Zuane fo camerlengo a Padoa, era in prexon retenudo per ditto consejo di pregadi; el qual reduto, la Signoria vene suso dolendosi dil prefato sier Hironimo Capello qual non li havea dato termine: per tanto voleva termine da consegliarsi con li avochati; et sier Hironimo Capello parlò davanti la Signoria contra altamente; *tandem* fo terminato darli tutta questa setimana di termine e luni poi darli il consejo, et cussì fu posto la parte dar il ditto consejo *ut supra*.

Di Roverè, di sier Nicolò da chà da Pexaro podestà, di 30 avosto. Come Hironimo da Mozani partì da Trento con 300 provisionati alemani, la più parte schiopetieri, va a Milan, et che luni fo 26 zonse a Trento misier Jorio di Petraplana qual have danari et lettere da Milan, le qual lete le have le brusoe: si dice va capitano di alemani 1500 in favor dil ducha di Milan, et par Anzolo da Fiorenza era a Trento per mandar zente verso Milan, e lì si facea description di zente, et vanno queste zente per val Martello. *Item*, che in Agnelina erano zonte 14 bandiere dei sguizari, et che certo si farà la pace dil re di romani con ditti sguizari a requisition dil ducha di Milan per poterlo venir ad ajutar o mandarli zente. *Item*, esso podestà aricorda queli provisionati stanno mal, et Piero Venitian capo di la compagnia di Gorlin vien qui, et cussì fo expedito per collegio et rimandato lì.

A dì 3 setembrio. In collegio a bona hora el principe vene, et mandò a zerchar tutti queli di collegio in chiesia, dicendo era nove importantissime et mandò per l'orator di Franza e li disse: monsignore c' è bone nove e li comunichò il tutto.

Di campo, di provedadori apresso Sonzin a dì primo a hore 15. Come quella mattina do hore avanti zorno se erano levati con le zente per venir apresso Sonzin, et in camino trovono il conte Vetor da Martinengo e li disse la terra di Sonzin esser resa a la Signoria nostra, ma la rocha si teniva a la qual era posto l'artilarie, et quella abuta anderano a Cremona, et poi el signor Bortolo d'Alviano li mandò a dir la rocha essersi resa. Et è da saper era castelan Anibal Angusolo; *unde* essi provedadori scriveno se aviarano verso Cremona, et mandano una lettera abuta dal provedador di Caravazo di quel zorno, et in una poliza dice cussì: per provisionati do venuti di Milan si ha el ducha mo terzo zorno mandò doi so fioi fuora non sa dove, et lui questa note è partito, va verso Como, et questa nova l'avisano etc.

Di Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo, di primo drizata a li provedadori. Come è venuti do zoveni di Melzo, mia do di là de Adda, voleano venir sotto la protetion di la Signoria nostra et dice

eri sera haver auto uno messo dal castelan di Milan che li ha mandà a dir che si provedano a fati lhoro perchè misier Zuam Jacomo ha mandato a dir a misier Erasmo Triulzi doman verà a disnar con lui
462 in Milan. *Item*, quella note el ducha era partito verso Como, va come si crede in Alemagna. *Item*, esser venuto lì a Caravazo uno fiol di misier Jsaia Secho con alcuni homeni d' arme per servir la Signoria nostra, voleva li fesse uno salvoconduto a Rivalta, non l' ha voluto far, ma lo manda a essi provedadori in campo. *Item*, eri sera uno partì di Milan a hore 18 et ozi è zonto lì, aferma il partir dil ducha con li balestrieri, et tutto Milan crida *Franza*, *Franza*, et molti zentilhomeni è partiti e andati contra misier Zuam Jacomo Triulzi, el qual ozi dovea intrar in Milan. Et è da saper questa lettera di Caravazo era drizata a li provedadori in campo.

Da Crema, venute questa matina a hora di collegio, dil podestà, di primo a hore 16. Come è ritornato uno suo messo da Milan, partì eri sera a hore do di note, fu in castello per aconzarsi per provisionato col ducha, el qual ne havia 1000 zoè 500 alemani e 500 italiani, referisse el ducha venere mo terzo zorno stete in gran coloquio col cardinal Ascanio, et era tutto pavido, et in quel zorno mandò do soi figlioli fuora dil castello verso Alemagna, et eri esso ducha a hore una e mezo di note si partì con il conte di Cajazo, misier Galeazo di Sanseverin et 400 cavali lizieri et 500 alemani et 200 italiani provisionati di la sua guardia, e prima mandò 20 muli cargi e uno careton coperto di legname e pano negro tirado da otto cavali boni, et ditto tutto è pieno d' oro, zoje e arzento, si judicha vanno verso Alemagna, lui ducha era a cavalo vestito di negro, ha lassato in castello el conte di Cajazo con 300 provisionati italiani, et il castelan in la rocheta; e *dicitur* haver inteso da li provisionati dil castello che venendo il Triulzi ge dariano la rocha, et che il thesorier fo ferito non era morto ancora, ma non pol campar per tante ferite have; et in Milan non c' è più governo non si fa raxon, non si tien le bollete, tutti atende a le cosse sue, et il cardinal Ascanio non si sa dove sia. E dice costui è homo di fede.

Del ditto, di primo a hore 18. È ritornato uno messo suo, qual andò zà più zorni in Alexandria, dove stete per veder la fin. Dice come franzesi intrò zuoba a dì 29 avosto da poi hore 5 di note in Alexandria, perchè misier Zuam Jacomo havia tratado dentro dove era bon numero di soldati, et inteso il tratato misier Galeazo era ivi con tre cavali fuzite e niun lo sapeva, ma la note redute su la piaza le zente visto non vi esser il capo chi fuzite in quà e chi in là, franzesi intrò in la terra et amazò chi li vene contra, ricordandosi di le rote ebbeno *alias* franzesi in ditto locho di Alexandria, poi cessò, et li soldati preseno vivi fono fati presoni et il campo va a Pavia.

Di Ferrara, di sier Hironimo Donado doctor vicedomino, di primo, hore 23. Come havia ricevuto la lettera nostra con la risposta fata a quel messo di lo episcopo Gladatense orator dil ducha di Milan, qual è ancora lì mejorato perhò di la febre, *etiam* si trova domino Insom del Mayno venuto a questo effetto, che inteso el ditto ducha lo episcopo esser amalato mandoe questo altro suo consiglier con amplissimo mandato, e non particularità alcuna. *Item*, il signor ducha di Ferrara è stato in coloquio con misier Zuam Bentivoy, è di mala voja, si trova debito di ducati 140 milia e più, sta su interessi, li figlioli tra lhoro sono in discordia, el primogenito è mal grato a li populi, la terra è i do terzi vacua forteza proprio 462*
da alozar exercito, et va doman a Comachio a le marine a pescar; el cardinal Ascanio se dice è stato a Mantoa incognito, non ha abuto conclusion, dice il marchexe ha mandato in Franza. *Item*, misier Agustin, vol dir misier Batistin, di Campo Fregoso è lì a Ferrara, li ha ditto quello li disse la Signoria nostra, è stato dal signor con l' orator di Milan, ha protestato zercha il loco suo de Novi et la provision qual non li core, *adeo* si tien libero, il signor strense le spale et par si lievi de lì e va verso misier Zuam Jacomo Triulzi. *Item*, ozi è nuova ferma de li franzesi haver abuto Alexandria. El cardinal Borges ozi o doman sarà a Bologna, va a Mantoa poi vien lì. *Item*, come le zente di don Alfonxo fiol dil ducha era sotto domino Julio Taxom in Alexandria.

Da Brexa, di rectori, di primo. Come mandava l' artilarie grosse in campo et esser zonti parte di spagnoli vien di Roma in campo; et è nova nostri haver auto Sonzim, quello sarà si saperà.

Di Gradischa di sier Andrea Zanchani provedador zeneral in la Patria. Avisa la necessità di quelle zente d' arme, et haver inteso la Signoria vol tenir lì la mostra sono desperate. Risposto fazi come li par.

Di Caodistria, di sier Alvise da Mula podestà et capitano, di ultimo avosto. Dimanda monitiom come apar per una poliza. Et mandoe una lettera di Raspo, di 11 avosto vechia, la qual non fo leta.

Da Ragusi, fo leto una lettera dil canzelier di la comunità, di 13 avosto, drizata a uno da cha Trivixan. Lo avisa come Scander bassà à 9000 persone redute, et il Signor turcho è ito verso la Morea.

È da saper questa mattina venuto l' orator di Franza in collegio, con gran jubilo per il principe li fo comunicato le optime nove et lettoli lettere, mostrò grandissimo piacer et ringraciò la Signoria et vol scriver al re, et disse è bon il roy mandi ajuto a li liga Grisa contra Maximiam, acciò non fazi danno a la Signoria nostra. Et lezendo le lettere corse uno da Chioza in collegio tutti crete fusse nove da mar, perchè lui disse è bone nove, et referì come veniva uno corier portando la Signoria havia abuto Cremona; et non resterò di scriver come tutta la terra era in moto per tal nuove, *tamen* pareva non si sentisse la alegreza per le cosse di mar qual tutti desiderava saper l' exito.

Et in collegio era sier Cristofal Moro, fo podestà et capitano a Ravena, qual aricordò si mandasse a tuor il locho di Codignola, pocho lontan di Ravena, et mia 5 di Faenza, qual è dil ducha di Milan; et consultato la materia tutti sentì, et sier Antonio Valier consejer contradixe dicendo era da atender al campo, et terminato pur contentò, et fo scritto al signor di Rìmano et Jacomazo da Venecia venivano con lhoro compagnie, et Meleagro da Forlì, non si dovesseno muover *imo* partiti tornaseno a Ravena, et scritto al podestà vadi a ditta impresa, *etiam* balotà una paga al signor di Faenza et scritto sii in campo vadi a Codignola, zoè mandi le sue zente, et fo consultato de meter la parte et tuorlo ai stipendii nostri per un altro anno; et cussì ozi in pregadi fo leto la lettera di tal deliberation di tuor Codignola a noticia de tutti, *tamen* fo mala cossa.

In questa matina fo aldito misier Lunardo Vendramin dolendosi di sovention si suol tuor dai consoli di merchadanti contra de lui, *licet* non siano li tempi, prega la Signoria lo debbi sufragar, et parlato, tra li qual io parlai in favor, terminato mandar per li consoli.

463 *Da Brexa, di do, venute nel levar dil collegio.* Mandono una lettera li scrive sier Francesco Stela vicario di Pontevicho, di do, avisa esser zonto lì un cittadin da Cremona, et lo nomina, li à ditto quella terra esser in arme, cridano: *Marco, Marco*, à mandà fuori i ducheschi, il luogotenente et comissario soli è restati in palazo serati, ditto cittadin va ai provedadori in campo. *Item*, si ha la partita dil ducha di Milan, et misier Zuam Jacomo haver auto Piasenza, Parma, Pavia et esser intrato in Milan.

Da Padoa, di ozi. Come era zonto lì Piero Pessina contestabele con provisionati 100, catati de lì, va a Roverè justa i mandati.

Da poi disnar, fo pregadi. Et poi letto le lettere, el principe si levò, et cavossi la bareta di testa ringraciando el nostro Signor Dio di le bone nuove haveamo, confortò tutti far justizia. Poi referì quello havia exposto domino Zorzi Hellecher orator cesareo, et come li savii havia consultato scorer a resposta.

Posto, per tutti li savii, scriver al capitano zeneral et provedador di l' armada, laudandoli, et come stemo con desiderio saper l' exito, li avisamo le nove felice di Lombardia, et li mandamo li sumarii, ordinandoli debbi far festa; sichè provegni questa noticia al Turcho, et cussì sia scritto in Dalmatia, Albania, Corphù et Puja fazino leticia. Have niuna non sincere, una di no, 209 de sì.

Posto, per lhoro savii, di scriver a l' orator nostro in Franza si debi alegrar *nostro nomine* a la majestà dil re di la comune victoria, et dirli per esser andato il signor Lodovico al re di romani dubitano non fazi qualche movesta, per tanto saria bon ajutasse sguizari contra ditto re. Have uno di no, 209 di la parte, come la prima.

Posto per li preditti rifermar a' stipendii nostri per do anni fermi et uno di rispetto il signor Astor di Manfredi di Fa nza con li modi et capitoli havia prima. Have tutto el consejo et fo presa.

Posto, per tutti li savii, dar licentia a una nave nolizada per li fioli di sier Antonio Grimani procurator, capitano zeneral, andasse a Bari a levar marchadantie de li ditti, poi si apresenti al zeneral, et sier Beneto Zustignam savio a terra ferma, io Marin Sanudo et sier Zuam Trivixam savii ai ordeni volemo la parte con questo sia dato licentia *etiam* a la nave di sier Francesco Foscari va in Candia, et al meran di Donadi va *etiam* in Candia, et il resto di savii messeno dar licentia a tutte nave, et navilii retenuti, con questo si apresenti al zeneral. Et primo contradixe sier Piero da cha da Pexaro cassier non era tempo di dar licentia, *unde* io li risposi era da compiacer il capitano zeneral atento le sue robe stava a Bari con pericolo, et sier Alvixe da cha da Pexaro cao di XL, sier Zuam Trivixan et sier Zuam Moro savii ai ordeni messeno de indusiar, et io solo misi fusse dà licentia a quella di Grimani *solum*. Andò le parte, niuna non sincera, nulla di no, la mia 84, di indusiar 101.

Fo letto una gratia di sier Piero Zane è debitor a le raxon nuove di dacii pagar in anni 10 di tanti prò etc. Li consejeri non volseno meter fosse risposo, *ergo* etc.

Da Rimano, di sier Zorzi Francho secretario, di primo, Come quelle zente per causa di le aque

non erano levate, ma che *omnino* doman si leveriano, sichè è bon sarà a Codignola.

Da Brandizo, di sier Polo Fero castelan, di 16 et 20. Come era stato uno suo amico lì, li à ditto il
re à mal animo, à tratato in Otranto, et fa venir
3* sue zente a Gravina, *demum* a Lece, mia 24 lontan
da Brandizo, zoè cavalli 1000; avisa la mala custodia è in ditta forteza, *solum* page 33, et dice el governador qual li mandò 4 paesani non li à voluti tuor; per tanto avisa il tutto a la Signoria acciò provedi, *etiam* perchè l'amico li ha ditto tal nove a niun altro à voluto dir.

Dil ditto, di 20. Come era ritornato quel suo amico, disse esser venuti 150 homini d'arme a Lece et 400 jumente, el re à mandato de qui intorno, et dice il re di Franza non verà contra Milan, perchè li baroni non vol, et li disse di l'armata dil Turcho che era in Portolongo, come ave per via di uno zudeo.

Da Brexa. Havendo scripto di sopra le lettere, di do, et perchè più difusamente qui soto le noterò. Come essi rectori scriveno haver lettere di Francesco Stella vicario di Pontevicho, di primo a hore una di note. Li scrive esser zonto lì domino Jacomo de Sereni in quella hora cittadim cremonese, li ha ditto eri sera a hore 23 tutta Cremona corse a rumor contra il luogotenente et podestà, quali si serono in palazo, et cremonesi hanno preso le chiave di la terra e dimandano San Marcho per suo signor, il cavallo à percosso ditto cittadin; per tanto hanno mandato a li provedadori tal nova che in do hore l'averano. *Item,* essi rectori *post scripta* dicono haver che Alexandria si prese, morte 8000 persone, Piasenza, Pavia et Parma si rese al Triulzi per nome dil re, et in questa hora il Triulzi se ritrova in Milan, et il ducha è fuzito con alquanti de soi con el thesoro suo, et il fradelo Ascanio cardinal et quello di Sanseverin et quel di Ferrara è serato ne la rocha; et queste nove li ha ditte domino Bernardin da Martinengo et Zuam Catanio, quale per esser homeni degni di fede le scriveno. Et hessendo ozi pregadi suso, vene lettere da le poste.

Da Brexa, di rectori, di do, hore 17. Come mandavano una lettera abuta da sier Francesco Valaresso castelam di Pontevicho quasi di quella sustantia di quella mandoe il vicario questa mattina. Come tutta Cremona è in jubilo; et mandoe alcuni versi fati in obrobrio dil ducha di Milan, et aspetano la nova di Cremona. *Item,* è zonti 500 spagnoli, aspeta quelli di Urbin; li qual versi fono lecti in pregadi et sono questi notadi qui soto, et molti ne have la copia.

Da Pontevicho, di sier Francesco castelan, di primo, ai rectori. Come era venuto a lui uno messo di misier Gabriel di Milij primario cittadin cremonese suo amico: li à ditto quella terra esser in remor, et lui haver le chiave di le porte qual tien a nome de la Signoria. *Item,* ha come Milan è in arme, hanno amazà misier Antonio di Landriano thesorier, et altri oficiali et camerieri dil ducha, el qual ducha era partido da Milan, et che Piasenza era in arme; sichè advisava tal nove.

Da Bergamo, di rectori, di primo. Come per alcuni, partì eri di Milan, et certi frati di San Domenego vicentini hanno inteso Milan esser in arme, et il ducha partito et andato verso Como, et tutto Milan chiamava Franza; et come misier Zuam Jacomo sarà mia 18 propinquo, tutto Milan vi anderà contra et cussì si renderano al re di Franza.

È da saper ozi fo divulgato per la terra una zanza, et facto auctor sier Cristofal Moro è dil consejo
di X: come Pistoia, Lucha et Pisa haveano levà le 464
insegne di San Marcho *tamen* nulla era, *tamen* la
terra parlava. *Item,* per queste bone nove di Milan calò il formento pizoli 24 al ster, pur si stava in expetation di mar. Et in questa sera sopra la piaza di San Marcho, per uno orbo con la lira, a l'improvisa fu cantato verso la loza di le cosse di Milan e dil partir dil signor Lodovico.

Copia di alcuni versi fati contra el signor Lodovico, mandati a la Signoria per li rectori di Brexa, quali fono lecti in pregadi.

Sfortia militibus nuper Ludovicus et auro,
imperio, socijs, ingenioque potens.
Pulsus inops errans aliena per oppida victum
quærit, et est summo trusus ab orbe rotæ.
Et merito. Fuit in superos, hominesque superbus,
perfidus et nulla non pietade carens.
Exilia et cædes, injusta edicta, rapinæ
hunc miserum e tanto deposuere gradu.
Hoc scelus, hanc pestem Insubrum disjecit ab orbe
hadriacus Gallo cum comitante leo.
Discite qui populos, ditiones tenetis et urbes,
humanum vobis conciliare gregem.
Justitiam colite et mores servate modestos,
rex erit is populi quem tolerabit amor.

A dì 4 setembrio. In collegio vene domino Machario di Chamerito orator dil ducha di Urbin, ritornato per orator a far qui residentia, presentò lettere dil ducha di sua man propria, di 27 avosto,

sotoscrite *servitor dux Urbini*, et era di credenza; poi esso orator si ralegrò con il principe di boni successi, ringratia la Signoria operi, di le cosse sue spera, di homeñi mandati in campo si haverà buon frutto; et che esso orator starà qui, bisognando nulla el suo signor oferisse il stato et la persona etc. Et per il principe li fo risposto bone parole. Et poi presentò una lettera di uno zudeo secreta li comesse la desse in man dil principe, et li fusse presto risposto, qual fo letta poi con li cai.

Vene l'orator dil re di romani, et disse la sacratissima regia majestà li comesse presto havesse risposta, et ritornasse. Il principe scusò dicendo, fin do zorni li si faria la risposta, lui contentò starvi, pregando più non si indusiase.

Vene l'orator novo dil signor di Faenza insieme col vechio, et ditoli la deliberation dil senato di la conduta dil signor suo per do anni et uno di rispeto, ringratiò la Signoria, ma disse non havia in
464* comission, salvo saper di l'anno di rispeto che vien, *unde* fo mandati fuora et consultato dirli poi non volea per li do anni risponder, semo contenti per l'anno di rispeto, et cussì li fo risposto, et ditto se li manda una paga, acciò fazi le sue zente si operi a l'impresa di Codignola.

Vene l'orater di Franza et comunichato che l'orator dil re di romani havia dimandato la risposta; disse eri haver scritto al roy in bona forma, come Zacharia secretario nostro vete; et poi disse: serenissimo principe quel zorno si haverà la nova certa di Milan voglio far qui festa, etc.

Vene Piero et Juliano di Medici, et Piero parlò molto longamente facendo vari discorsi, et era venuto il tempo desiderato, et volea andar uno di lhoro, zoè Juliano in Franza; per tanto pregava la Signoria lo ajutasse presso il re. Fono mandati fuora, et consultato non se impazar, et dirli andasse al suo piacer. Et cussì *sapientissime* per il principe li fo risposo.

Vene li tre oratori dil re Federico di Napoli, zoè li do andavano in Hungaria et il vechio residente qui, qual parloe, et mostrò una lettera qual lui la lexe in conformità di quella scritta per l'orator nostro, posta qui sotto, poi disse el signor re è fiol di vostra sublimità, vol ricomandarsi a Dio et a la Signoria vostra sapientissima; et il principe li rispose dicendo: domino orator chi è sta caxon di muover turchi contra de nui si vede come va, etc. Poi quelli vano in Hungaria tolseno licentia dicendo anderà temporizando, perchè l'ajere de qui non comporta, et aspeterano li oratori ispani. Li fo ditto andasseno con Dio; et cussì si partino.

Di Roma, di l' orator, di ultimo avosto. Come havia ricevuto lettere nostre, di 24, con li sumarii et haver dato licentia al corier di l'orator di Milan era a Ferrara.

Eri fo dal Papa li comunichò il tutto, et soa Santità prega la Signoria lo tengi avisato di nove, et esso orator aricordò il mandar il nontio in Hungaria, disse volevano mandar il castelam di Hostia, ma è amalato; et à scritto a un altro sarà lì fin tre zorni et tre zorni poi zonto si partirà, et zonto il sarà, li dirà chi è: li brievi è fati, à visto la menuta man, non li piace, vol revederli. *Item*, disse sier Alvixe Bembo podestà di la Badia haver fato sequestrar certe intrade di uno beneficio di Tresenta, qual è dil suo datario episcopo di Modena, qual fece le bolle di le dexime, per tanto prega la Signoria provedi, perchè par il suo antecessor domino Egidio di Guidoni era debito di decime 10 di la Badia preditta di Tresenta, et l'orator li dimandò soprasedesse al priorà di San Lunardo di Bergamo, et di quelli do presbiterà di Castello et San Moysè. Disse il papa el ditto priorà è sta dato per renuncia a uno domino Bortolo... homo di le terre di la Signoria vostra, à abuto le bolle, non è possibile revochar, li altri, presbiterà li ha *etiam* dati a requisition dil cardinal Sant'Anzolo, vol prima parlarli, qual ozi è partito, starà mexi do a ritornar a Roma; poi li disse domino orator doman vojo esser 4 hore con vui.

Di Napoli, di l' orator, di 12, 14, 18 et 24. In la prima, come era stato dal re, qual era in leto con li soliti dolori, eravi zonto don Alfonxo venuto di Roma la sera avanti partito per non poter tolerar quello diceva il papa et altri, et che li oratori regi fono dal papa. Or esso nostro orator consigliò soa 465
majestà lo rimandasse a Roma, il re disse il zovene non vol andar, poi li disse il ducha di Milan è in mali termini per li soi sinistri portamenti, francesi sarà nostri vicini, è cattivo visin, cupido et anxio di la nostra ruina, et si dolemo pur si volemo securar, il roy abuto Milan, et il papa et con lui la illustrissima Signoria non vorà, ni porà difenderne etc. L'orator rispose soa majestà non cerchasse iritar il roy; et il re li disse, penso il dì con la note ajutarmi, e distruto il ducha, mi tengo spazato, Idio mi ajuti. *Item*, esso re à mandato tre capi di fanti in ajuto dil ducha di Milan, zoè Sperdu di Salerno, et do di Pozuolo, et sono andati per mar.

Dil ditto orator, di 14. Essendo andato in camera dal re a vespero, par soa majestà stesse in streto coloquio con l'orator di Milan et lo agente dil cardinal Ascanio. *Item*, intese li la nova che il

papa mandava legato in questa terra il cardinal Borgia, disse il re non lo manderà, ma fa dimostration. *Item*, era lì Zuam Beltrame, qual vene a trovar esso orator dicendo era venuto lì chiamato dal re per conseguir il suo credito, à scritto al Fior è a Venecia fazi quello vol la Signoria nostra *dummodo* sia fato prima creditor, et à otenuto dal re a conto del suo credito trata di stera 4000 formenti et li carga per Venetia, à fato comprada di stera 5000 per Venetia, et ne vol comprar altri 4000 tutto si per vadagnar come per far abondante la terra. *Item*, è zonta lì la nave di sier Jacomo Manolesso vien di Jeviza carga di sal, venderà de lì, poi anderà dal zeneral per il comandamento fatoli, disse è fuzita la note di man di certi corsari. *Item*, è fama lì a Napoli, Prospero Colona con homini d' arme 400 vadi in Lombardia per Milan.

Dil ditto, di 18. Come à recevuto nostre lettere, di 7, di la risposta fata a l' orator di soa majestà, et fu dal re, qual disse, poi ebbe inteso il tutto: non esser usanza di caxa sua chiamar turchi, la majestà di suo padre fece armada per ben di la cristianità, et havia confirmà esso re la pace col Turcho, et datoli il corpo dil fradello, et non mandava zente in Lombardia contra la Signoria, nè mai deliberà farlo ma manda contra Franza, et quando una caxa li cazesse adosso et non si potesse ajutar si vol levar le man per ajutarsi, et stimava il confin suo con franzesi sarà l' Abruzo, et volea morir prima che veder la perdita di una parte minima dil suo regno; vol mandar uno messo suo a dir questo a la Signoria nostra, dicendo perso Milan io mi vedo spazato; et disse il roy à il papa fiorentini et altri; et l' orator disse soa majestà faria bene riconciliarsi col papa et darli parte, rispose non li voglio dar una piera, o tutto o nulla, lui fo causa dil licentiar li mei oratori dal roy. *Item*, non havia ancora auto lettere dil orator suo, conclude è d' opinion soa majestà farsi il papa et il roy inimici. *Item*, a dì 17 è stà deliberà nel consejo con li baroni mandar ajuto a Milan, et lhoro baroni si hanno oferto dar la mità di la doana *videlicet* de l' intrada di un anno, ma sarà tarda, et con dificultà à posto angaria mezo ducato per fuogo, sarà ducati 60 milia, à fato con castelani uno partido
465* per il qual haverà ducati 24 milia in quatro termeni, zoè li dà la trata et tocherà in contadi ducati 24 milia, è in credito 12 milia, summa ducati 36 milia.

Dil ditto orator, di 24. Come il re havia lettere di Otranto. Ha di Corphù chi li scrive, di 9, l' armata turchescha esser in Portolongo, et la nostra do mia propinqua. *Item*, l' orator nostro confortò don Alfonxo ritornasse a Roma. *Item*, a dì 20 vene uno secretario regio a caxa a dirli il re havia auto lettere da l' orator suo, et fin do zorni li risponderia, et cussì a dì 23 li rispose in sustantia come scrisse per le altre, et più che el papa non è per prestar fede, et che il re suo padre mandò do nave a Rhodi, qual socorso liberò Rhodi da' turchi, et a tempo di Negroponte mandò 20 galie in ajuto di la Signoria nostra, a hora non ha modo, ni legni, ni arsenal per esser sta quello brusato da' francesi, ma à dato la paga a mille e cento homeni d' arme, fato 500 stratioti, et posto fantarie in le forteze da marina, et che mai il suo nome si criderà contra la Signoria, ma quello fa per defendersi, et manderà uno suo messo a la Signoria, et à mandato a Zenoa per remessa ducati 10 milia per far fanti in favor dil ducha di Milan, et li à mandà a donar di Aversa 10 poliedri et altri cavalli di la sua raza, et manda uno thesorier a Zenoa per li danari. *Item*, lì a Napoli è zonte do nave zenoese, *videlicet* la Camilla di botte 3000, et un' altra per condur la serenissima rezina vecchia in Spagna, va con lei el cardinal di Aragona, et li do oratori ispani si partirà presto fin do zorni. *Item*, è sta dimandato quando esso orator si parte, par li sia lievà la lettera di credito, li fe' il Pozo, non pol haver danari.

Da Brandizo, di sier Jacomo Liom, di 15. Come il re à mal voler verso la Signoria, à dato danari a le zente, aspeta il Turcho ne dagi qualche disconzo per poter lui invader le terre tien la Signoria nostra in Puja, la città di Bari ch' è dil ducha di Milan sta con gran guardia, murato le porte *solum* una, non lassa intrar se non do nostri al trato dentro. *Item*, à nova di Durazo, di 12, il campo turchescho andava verso Lepanto. Et per uno gripo à l' armada turcha esser zonta a Portolongo, etc.

Dil ditto governador, di 16. Eri zonse a Lezc uno orator regio stato al Turcho, nominato domino Jacomo Pignatello, con gran alegreza porta cavalli a donar al re, et do veste d' oro una al re l' altra a la raina, à confirmà la pace per anni 50, vol il Turcho esser con il re a una fortuna; el qual orator mandò uno suo secretario lì a Brandizo con lettere credential, volea scuoder certi crediti non da conto, li disse esser stato in Turchia e haver cavalchà col campo dil Signor qual tenia 30 mia et è assaissima zente. *Item*, scrive come queli castelani sier Jacomo Barbaro del Scojo et sier Polo Fero li hanno dimandato homeni per custodia, li ha risposto non esser *solum* 8 provisionati su la piaza uteli, non vol dar li regnicoli, per tanto prega se li mandi 25 fanti e danari per le page.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 3. Eri gionse lì la nova di la fuga dil ducha di Milan, il signor fo in coloquio con li oratori milanesi, poi ussì per la porta di Santa Maria di Anzoli intrò a Belfior, la terra è rimasta muta, il signor li duol non per carità habi al ducha suo zenero ma per lui. *Item*, è zonto lì domino Antonio di Montecatino era orator di quel signor a Milan, dice doman dìa zonzer el cardinal fiol di ditto signor, et i nepoti di misier Zuam Jacomo
466 Triulzi erano confinati lì a Ferrara sono partiti e andati a trovar il barba preditto. *Item*, quel signor ducha manda do oratori al re di Franza; si divulga el ducha di Milan è andato a Como, e lì si fortificherà, ha ordinato al castelan di porta Zuobia, si tegna per tutto octubrio, et non havendo socorso al termine si renda. *Item*, domino Jasom dal Mayno è lì è stato da esso vicedomino, voleva uno salvaconduto per venir a Venecia a visitar il corpo di Santa Lucia, poi a Padoa al corpo di Santo Antonio, non li ha fato, dicendo non haver tal auctorità ma *solum* per il Ferrarese gel faria, è rimasto satisfato. Dil cardinal Borgia legato si ha dovea zonzer a Bologna, poi non si ha altro. Il signor ha mandato a invidar sua signoria vengi de lì et se li fa gran preparamenti.

Di Lendenara, di sier Vetor Pixani podestà. Come mandava a la Signoria uno bergamasco per dir certe cosse bone: el qual parlò al principe e li disse esser venuto a Ferrara uno burchio cargo di forzieri e robe vien di Milan dil ducha, et ne era suso molti feriti et ne aspetava uno altro, per tanto dimandava el beverazo: nulla li fo dato, etc.

È da saper, fo donato a do cavalari di le poste eri portò la nova e le lettere dil fuzer dil ducha di Milan ducati do per uno.

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani podestà doctor et cavalier. Come havia mandato do cittadini contra le zente veniva di Rimano.

Di Oderzo, di sier Andrea Donado podestà, di do. Come quel loco non ha porte e a farle si spenderia ducati 25. *Item*, esser il tempo di afitar li molini. Li fo scritto spendi li ducati 25 in le porte.

Di campo, di provedadori apresso Sonzin a dì do a hore 13. Come si levavano la matina per andar verso Cremona è mia 24 de lì e non potrano andar col campo in una zornata, sperano presto questo, etc. Sono intrati in Sonzin, la rocha era forte, e quel castelan per esser di nobel fameja, domino Annibal Angusolo piasentino, tra li altri capitoli voleva esser fato zentilhomo nostro pur si rimesse in lhoro, et queli di la terra li ha recevuti con gran jubilo.

Da Brexa, di do. Come erano stati da lhoro rectori lì deputati di la Signoria nostra, prega li magistrati de li lochi aquistati siano dati a essi cittadini come *alias* fu fato, tutto il collegio li dispiaque tal richiesta, et fo scritto metesseno li capi per le forteze vicine, brexani, ma li ponesseno *ad tempus*. Et fo scritto per collegio una bona lettera a sier Zuam Antonio Dandolo provadador a Caravazo, laudandolo, e conforti queli cittadini prometendoli li sarà fato bona compagnia e presto sarà electo uno altro provedador e lui sier Zuam Antonio potrà venir via.

Da Bergamo, di do. Come in execution di le lettere nostre eri feno el suo consejo, et hanno electi 10 cittadini capi de li homeni si manderà in le forteze aquistade di novo.

Da Verona, di tre. In materia di certe page, le mandano a l'arsenal, venute di Trento sopra zatere, etc.

Di uno zudeo è quì in prexon per debito, portata per sier Hironimo Capello olim provedador per le camere. Scrive si vol far cristian et miorar a la Signoria ducati do milia a l'anno de intrada, et che sotto suo salvaconduto fu posto in prexon da li altri zudei, et questo a ciò non desse questa utilità a la Signoria nostra. Fo consultato di cavarlo, *tamen* non si pol se prima non paga.

Di Antivari, di 27 lujo, di sier Nicolò Balbi camerlengo di Cataro. Scrive come, per discordia era 466*
lì, fo mandà per il rector di Cataro a proveder, *unde* zonto ha provisto. Avisa quella terra esser in grandissimo pericolo, la rocha è senza custodia, li cittadini è andati via con la lhoro roba, vi è podestà sier Piero Tiepolo, nulla fa, etc.

In questa mattina li capi dil consejo di X, sier Baldissera Trivixan, sier Lorenzo Zustignam et sier Francesco Mozenigo, doe volte mandono fuora di collegio chi non intrava nel consejo di X, per lezer lettere et *suspicio* fusse in la materia di Mantoa overo praticha si havesse in la città di Cremona.

Da poi disnar fo consejo di X. Et ozi in Rialto fo ditto una nova esser lettere di sier Jacomo Barbaro castelan al Scojo di Brandizo di 20 drizate a sier Vincenzo Barbaro suo fratello: haver per uno gripo a dì 8 avosto l'armada di Franza zonse in armada al zeneral e fo fato gran festa e preparò zatere per andar a brusar l'armata turchescha, la qual su la ponta di Portolongo dove era havia posto l'artilarie.

Da Brexa si have una lettera dil vicario inquisitor di primo con questa mansione: Serenissimo et christianissimo principi et duci domino Augustino Barbadico fidei sanctæ difensori zelantissimo. Sotoscritta

humilis servus vicarius inquisitoris brixiani ordinis prædicatorum. Et dice cussì: Serenissimo principe et Signoria protetor et conservator di la fede cristiana. Et avisa come in queli zorni passati condanò tre preti homeni sceleratissimi, et hanno confessato et per testemonii convinti, et de *consilio plurimorum doctorum*, et non hanno portato la penitentia, *videlicet* do di lhoro, el terzo rupe la prexon et scampò, uno è pre' Martino, l' altro è pre' Hermano, quali insieme col vicario di lo episcopo condanò per heretici, impenitenti et li consignò in publico a li rectori per dover esser brusati; *adeo* per il papa la causa lhoro è sta comessa a doi judici dati da la summa penitenziaria, li quali sono homeni infami, et *multis criminibus* notati, *videlicet* domino Antonio Cavacia arciprete et domino Apolonio sacrestano infamissimi in tutta la città. Per tanto prega la Signoria scrivi ai rectori, chiami dicti judici et li orta suspendi la causa per tre over quattro mexi, *interim* manderà a Roma e provederà, et si questo la Signoria farà da parte de Dio promette vitoria contra tutti li soi inimici. Et mandò la copia di le lhoro heresie confesse quale sarano qui avante notate. *Unde* consultato in collegio, et il principe era molto caldo, et tal lettere non erano lecte ma io fui causa farle lezer, *unde* fo scritto a li rectori di Brexa, sier Polo Trivixan el cavalier e sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier, debano chiamar li dicti judici e comandarli non aldi ni procieda nè se impazi in questa causa per quanto hanno a caro la gratia di la Signoria nostra, fino altro li sarà ordinato, et debino *interim* in prexon custodir questi nephandissimi condenadi. *Etiam* fo scritto a Roma a l' orator nostro; et terminato scriver come vorà esso inquisitor.

467 *Sumario di le heresie de li tre preti di Valchamonica condanati per lo inquisitor di Brexa.*

Infrascripta habentur in confessionibus presbyteri Martini de Raymundis de Ossemo Vallis Camonicæ diœcesis Brixiensis, per ipsum judicialiter factis, prout constat ex processu ejus rogato et scripto per me Jacobum notarium Melga civem et habitatorem Brixiæ.

Primo namque dictus presbyter Martinus jam annis decem præteritis vel circa, et ab inde citra ivit seu portatus fuit a dæmone in quodam monte Tonali ad ludum sathanæ, in quo erat quidam dæmon principalis quem sciebat esse diabolum quem adoravit cum genuflexionibus sicut patronum et Deum suum.

Ad instantiam ipsius diaboli abnegavit fidem Christi, sanctam crucem quam ipse portavit ad dictum ludum, pedibus suis et sæpissime conculcavit, et projecit super illam de terra.

Ad dictum ludum in monte supradicto portavit plures hostias consecratas, quas ante illum dæmonem in terram projecit.

Dedit de oleo santo aliquibus personis ad malia facienda.

Post sumptum sacramentum dum missa celebraret plurimum expuit in terram, et ipsum sputum conculcavit pedibus et instinctu dæmonis et propter inreverentiam.

Cum quodam libro quem habuit a dæmone in suprascripto monte fecit grandinare in dicta valle terribiliter.

De prædictis nunquam confitebatur, ecclesiastica sacramenta propterea administrare non cessando.

Infrascripta habentur in confessionibus presbyteri Armani de Fostimonibus de Burno Vallis Camonicæ diœcesis Brixiensis per ipsum judicialiter factis prout constat ex processu ejus rogato et scripto per me Jacobum notarium.

Primo namque jam annis XXV præteritis et ab inde citra absuntus a quodam diabolo, qui dicitur Robolam, ivit seu portatus fuit ad ludum in quodam monte Tonali, in quo erat quidam principalis quem sciebat esse diabolum, quod fuit saltem bis in mense quolibet anno tempore per eum prædicto in quo ludo adoravit ipsum dæmonem, sicut patronum et Deum suum, cum genuflexionibus. Renegavit fidem Christi et baptismum.

Ad dictum ludum sanctam crucem et hostias consecratas plurimas portavit, et alias ante illum dæmonem sedentem consignavit.

Ipsam crucem et hostias consecratas ad dictum ludum super dictum montem pluries portavit, et illas consignavit dicto dæmoni, et illas pedibus suis sæpissimæ conculcavit, et supra ipsam crucem diversa ludibria et ignominias fecit, et super illam cum mulieribus coivit.

Pluries, de tempore ab eo prædicto, ad dictum ludum in monte subscripto acqua baptisterii de chrismate quoque et oleo sancto portavit illa quoque omnia dæmoni prædicto consignavit.

Dicto dæmoni de spermate suo dedit ad faciendum unguentum et chizolas.

Pluries missam celebravit hostiam non consecrando.

Post sumptionem hostiæ dæmonis instinctu in terram expuit.

467 * Aquam baptisterii absque chrismate aptavit.

Cum hostiis non consecratis varias et diversas personas in dicto tempore comunicavit.

Oleum sanctum infirmis ad mortem licet requisitus pluries non dedit, et illud dare denegavit, qui infirmi absque sacra untione postmodum mortui sunt.

Oleum non benedictum, oleo benedicto addidit, et de ipso oleo sancto diversis personis ad ignominiosas superstitiones, et scelera perpetranda dedit.

Nunquam de talibus confessus est.

Infrascripta habentur in confessionibus cujusdam domini Donati de Buzalo beneficiati in terra de Payscho vallis Chamonicæ Brixiensis diœcesis per ipsum judicialiter factis, prout ex ejus processu constat rogato et scripto per me Jacobum notarium, etc.

Primo namque quodmodo possunt esse anni 14 vel circa, et ab inde citra multociens ivit corporaliter seu portatus fuit a quodam diabolo sibi familiari, nomine Martinello, ut ludum satanæ in quodam monte Tonali in quo erat quidam dæmon principalis, quem ipse dominus Donatus sciebat esse diabolum, qui erat major aliis.

Quem dæmonem adoravit, sicut patronum et Deum suum, cum genuflexionibus et capite dischoperto.

Ad instantiam ipsius diaboli renegavit Deum et fidem Christi. Detulit crucem ad dictum ludum in dicto monte ante dictum diabolum, et ipsam crucem pluries pedibus conculcavit et sedit super illam, et coivit cum mulieribus super ipsam crucem.

Ad dictum ludum hostiam consecratam portavit et illam ante dictum diabolum sedentem præsentavit.

Dicto dæmoni, nomine Martinello, sibi familiari dedit de oleo sancto et de aqua baptismi.

Dictus dominus Donatus existens in manibus officii inquisitionis nondum ejus processu completo qui longe majora commisit, rupit carceres et fugam arripuit.

In Christi nomine, ego Jacobus Melga publicus imperiali auctoritate notarius civis et habitator Brixiæ ac notarius et scriba officii inquisitionis et in causa fidei suprascripta omnia ab originali processu et confessionibus eorum judicialiter factis extraxi, ideo ad fidem me subscripsi cum attestatione consueta.

Augustinus Barbadico dei gratia dux Venetiarum etc. nobilibus et sapientibus viris Paulo Trivixano equiti de suo mandato potestati et Johanni Francisco Pasqualico doctori et equiti capitaneo Brixiæ fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Venerabilis vicarius rev. inquisitoris ordinis prædicatorum significavit nobis suis literis quod cum superioribus diebus vobis consignasset et tradidisset foro vestro quosdam presbyteros confessos et cum omni solemnitate condemnatos pro hæreticis ad mortem, ipsi presbyteri impetrare fecerunt in curia duos judices, videlicet quemdam dominum Antonium Cavatiam archipresbyterum et dominum Apolonium sacristam homines inhabiles tanto judicio, et non omni exceptione majores ut eorum medio justitia conculcetur, et impune evadetur a dictis, et erroribus eorum id certe displicuit nobis magnopere, quibus præcipua cura est persequi hereticæ pravitatis sectatores volumus itaque et vobis mandamus ut e vestigio accersitis dictis duobus judicibus debeatis nostro nomine illis præcipere verbis efficacibus quod non audeant nec præsument se impedire in hujus negotio pro quanto caram habeant gratiam nostram, usquequo aliter ordinabimus; interim vero presbyteros illos nephandissimos condemnatos diligentissime in carceribus et compedibus ferreis servari facite, et de hoc date notitiam super scripto vicario inquisitoris, subjungendo ei quod parati sumus scribere etiam in curiam ad oratorem nostrum in hac materia, quotiens voluerit illos mittere ad obviandum supterfugiis suprascriptis.

Data die quinto septembris.

A dì 5 setembrio. In colegio eri nel consejo di X vene di campo di provedadori lettere date a San Martin apresso Cremona a dì 2, hore tre di note. Come quella matina si haveano levato da Sonzim, et venuti lì ad alozar mia 5 di Cremona. Replicha sono stati in la rocha di Sonzim con l'orator francese, et quel castelam volea esser fato zentilhomo, et hanno trovà 200 pezi d'artilaria vituarie et munitiom per assai tempo. *Item*, che haveano mandato soto le mure di Cremona el signor Bortolo d'Alviano, conte Alvixe Avogadro et conte Vetor da Martinengo a dirli, atento la fuga dil lhoro ducha, si dovesseno render a la Signoria, et non aspetar altro danno, et lo haver lo exempio di tutti altri lochi si haveano reso, et tornono questi, referisseno voleano essi cremonesi zorni 20 di tempo *tandem* si hanno risolto in zorni 4, et vol uno salvoconduto di mandar 6 over 7 cittadini a Milan per intender la verità, et consultato con l'orator francese, governador, condutieri etc. et il capitano di le fanterie hanno terminato concedergelo, tanto più per 468

non esser ancora tutta la nostra zente d'arme zonta in campo, ni le fantarie, ni le artilarie, qual solicita siano mandate. Et hanno scritto a tutti li rectori mandino li provisionati deputati, acciò si si possi operar, et che l'Alviano li ha ditto in Cremona esser tre parte: una vol San Marcho, una misier Zuam Jacomo Triulzi et una Franza.

Da Crema, dil podestà, di do. Come è ritornato l'uitimo messo, mandò in campo da' franzesi, quel zorno a hore 20, dice partì eri da Castelnovo, dove era messer Zuam Jacomo, le zente franzese è pur verso Alexandria, et è pocho più zente di quelle erano, non è venute in campo artilarie, benchè ne habino assai di lochi presi di Milan, che *solum* in Alexandria era boche 250. *Item*, dice che li vene quel dì a misier Zuam Jacomo una lettera, li diceva venisse presto in Milan per la fuga dil ducha, qual rispose: io so et ho saputo tutti i andamenti dil ducha, et sarò avanti che lui. Et par in ditta lettera si conteneva come il ducha mandò prima li fioli col cardinal Ascanio e danari verso Como, e lui poi dovea andar, et che misier Zuam Jacomo mandò uno baron franzese, non sa il nome, et uno nepote di esso misier Zuam Jacomo con 3000 persone a certo passo, per haver il ditto ducha in le man, e sperava o per questa via o per via de' sguizari lo haverà, e con li soi danari darano tre anni la paga a lo exercito. *Item*, questa matina ditto misier Zuam Jacomo dovea intrar in Milan; et dicto messo portò uno salvoconduto di misier Zuam Jacomo, perhò li presta fede a quanto dice; et è sotoscrito *regium locumtenents generalis*.

Del ditto, di do a hore 16. Come per uno suo messo venuto di Milan, qual fo quello sapea i secreti del camerin, partito eri sera da Milan, dice come eri per il ducha fo dato una paga a 500 balestrieri a cavalo doveano andar con lui, a ducati otto per uno, dei quali subito auta la paga ne fuzite zercha 300, et che ditto ducha partì con balestrieri a cavalo 200 e provisionati 50, et il signor Galeazo li fe compagnia, lo episcopo di Lodi con lo fratello Contin di Melze e misier Alexandro
468 * Noviter di Napoli, fono figlioli dil signor Galeazo ducha fo morto, naturali ma di do madre, e prima havia mandato i figlioli via col cardinal Ascanio verso Como, con parte di soi danari, el ducha stava più longo a partirse; ma eri da poi disnar vene a trovar esso ducha misier Francesco Bernardin Visconte, misier Baptista Visconte, lo episcopo di Como di caxa Triulza, et misier Herasmo Triulzi dicendoli venivano da parte dil consejo di Milan a notificharli haveano deliberà aceptar franzesi dentro la terra; rispose il ducha non aspetava questo, ma credeva li populi lo avesseno a difender; risposeno lhoro: signor tu è stà il primo dove è i figlioli e i danari e le zente da difendersi; e il ducha disse, vui darè la terra a' franzesi, e io darò il castello ad altri, inferendo il re Maximiano, et cussì ditti 4 partino. *Item*, in castello era assà monition et artilarie, dove à lassà 200 provisionati, e misier Bernardim da Corte per castelam qual era governador in la Rocheta, el fradello dil thesorier misier Bergontio e Filipin dal Fiesco ai quali el ducha racomandò ditto castello dicendo: vi lasso homeni, monition e artilarie, spero di brevi darvi socorso, et lacrimando li dicea queste parole; e poi a hore 5 di note, eri sera partì. Mena con lui maistro Ambrosio de Rosato, qual con la speranza li dà, lo mantien in vita, li dice à la fortuna contraria, ma spera di breve haverà propicia e non dice quando. Il conte di Cajazo si dice esser andato a Zenoa da suo cognato misier Zuam Adorno, la duchessa Isabella col fiol *etiam* va a Zenoa dove è quatro galie dil re Fedrico preparate che l'aspeta. *Item*, la caxa Boromea Triulza e Visconte *licet* siano contrarie tra lhoro si sono fate amiche, ma non hano lassà in li consulti la caxa Pusterla et la Landriana con li seguazi intrarvi. *Item*, le botege di la terra sono serate, per le caxe di citadini son molta zente armata per lhoro custodia; e l'altra note fo messo a sacho la caxa di misier Ambruosio da Corte fo thesorier dil ducha, *etiam* quella misier Antonio Landriano thesorier qual morì l'altra note, e prima el morisse, tutti li soi come fu ferito ateseno a portar fuora la roba. *Item*, el ducha va a Como, starà lì si Maximilian li darà presto ajuto, *aliter* anderà in Alemagna. *Item*, misier Baptistin di Campo Fregoso vien a Milan, era a Ferrara, per andar a Zenoa, dice averà il casteleto, et l'altro dì passò per Lodi, il fiol era obstaso a Milan, andava a trovar il padre a Ferrara, spera intrar in Zenoa, misier Zuam Jacomo dovea intrar questa matina in Milan con le zente italiane solamente.

Da Bergamo, di rectori, di do. Come per uno partì eri da Milan hanno el ducha esser partito quella note, et prima mandò li fioli col cardinal Ascanio verso Alemagna, et ha cavato di Ascanio ducati 150 milia, li do altri cardinali vol seguirlo e non vol abandonarlo. *Item*, quel populo è disposto non acetar niun, e misier Zuam Jacomo à pratiche dentro e non vol intrar con lo exercito se prima non à conzo le cosse, ni ha mosso le zente dove era acciò quel populo non si sdegni e par sia più contento el ducha

sia fuzito che el sia stà amazato, perchè franzesi starà
469 con tema, e lui farà il fato suo. Li oratori fiorentini erano a Milan, tolseno licentia partirsi, ma non si partino, quel di Napoli partirà e anderà verso Alemagna, et milanesi dicono si franzesi li farano mal li tajerano a pezi. *Item*, la Signoria non pol passar Adda per li capitoli, et che misier Zuam Jacomo da matina si aspectava in Milan. *Item*, esser fuzido di Milan, con l'haver dil ducha, misier Marchexin Stanga, misier Bergontio Botta e misier Ambruosio da Corte, el qual Ambruosio dete al ducha 60 milia ducati per pagar provisionati. *Item*, ditto messo passò per Trezo. È castelam uno di Boromeo nimigo di altri Boromei, è mal contento, fu mandato lì senza danari.

Da Brexa, di rectori, di 3. Manda alcuni avisi abuti da Zuam di Bulgari capitano di Valchamonicha e di Jacomo Gavardo e di domino Gerardo di Federicis. *Conclusive* che alemani venivano in ajuto dil ducha di Milan per quelle valle, e quel Hironimo da Mozan dovea venir con provisionati 300, fanno star 200 homeni a quelli passi in hordinē per obviar. *Item*, hanno avisi di zente vano verso Venosa, perche agnelini e la liga Grisa è pur disposti guerizar al re di romani. *Item*, essi rectori mandoe una lettera di Zuam da Feltre contestabele a Pontevico, di do: li scrive nostri haver hauto 5 lochi, zoè Bina, Scandelara, Pescarolo, Corte et Ormeneda, quali castelli si sono resi per li homeni, et che quelli do zentilhomeni cremonesi capitò eri sera lì, era uno di Milij, voleano haver 200 provisionati.

Da Vicenza, di sier Alvixe Moro podestà. Scrive di uno à fatto assà inconvenienti, tolse di le man di oficiali uno.... condanandolo, lo consolaria, lo ajuteria, per tanto si provedi; *unde* fo trato questo caxo de lì e messo in man de avogadori.

Da Gradischa di sier Andrea Zanchani provedador zeneral in la Patria. Nulla di novo, scrive zercha quelle page di le zente è lì.

Da Udene. Fo leta una lettera, scrive uno prete a sier Monaldin da Ravena: come a Cremons, Goricia et in Lubiana si adunavano zente todesche in gran quantità.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 26. avosto. Come quel judice suo amico di Signa li ha dato aviso turchi sono andati di comandamento dil Signor verso l'armada, resta *solum* in Bossina Stender bassà con pocha quantità di zente; et che 'l conte Bernardin di Frangipani feva paura di Turchi ma non era vero e una matina fe' trar bombarde per tutti li soi castelli per impaurir acciò la Signoria nostra lo conduchi a suo soldo, e manda la copia di ditti avisi. Et expedito in collegio l'orator dil ditto conte Bernardin di Frangipani era quì, dimandava soldo, li rispondessemo non esser tempo, ma li fu concesso trata di stera 2500 formenti dil golfo per do mexi, et cussì ditto messo partì.

Da Zara, di sier Francesco Venier conte e sier Jacomo da Molin doctor capitano, di 25. Avisano esser tornà quel domino Zuam Fedrico mandono al bam di Tenina, dice quello non voler tenir ivi messì nostri per haver comandamento dal suo signor, ma ben lui venendo turchi farà segni di fuogo e non di trar bombarde, et che Schender bassà praticha far paxe col suo signor ducha Zuam Corvino. Come *etiam* per un' altra lettera, li scrive ditto Schender apar, qual la copia *alias* mandoe a la Signoria. *Item*, 469
hanno per via di Coxole turchi esser reduti 15 mia sora Tenina, et è per venir a' danni di quel contà *iterum; etiam* per lettere dil conte dil Rau di 24 hanno di queste zente adunate per corer, manda la copia di ditta lettera, aricordano si provedi a la terra, e al borgo di la Urana è pochi homeni, fa riconzar il bastion si brusoe e ivi ha mandà fanti 30 con uno contestabele, dimandano se li provedi di fanti et danari per li bisogni occorenti; *unde* consultato in collegio fo terminato *statim* scriver a Padoa elezesseno 100 boni schiopetieri e mandarli quì per Zara.

Vene el rector di scolari di Padoa, legista di nation hongaro, per una lectura, et a l'incontro al ditto sier Antonio di Ruberti per nome di la comunità di Padoa, *tamen nihil* fo concluso.

Vene do oratori di Trevixo, domino Antonio da Lam doctor e uno altro in materia di certo dacio di vin si provedesse.

Vene Vincenzo di Naldo di val di Lamon, stava a Ravena, pregando la Signoria fusse operato, et fo mandato in campo da li provedadori.

In questa matina fo balotà in collegio la gracia di sier Leopoldo Vendramin di poter pagar il suo debito in tanti anni, *videlicet* li oficii possino risponder: have 12 de si et 10 di no, nulla fo preso. *Item*, fo balotà il credito di le caravele sono sta armade per la Signoria e mandade in armada, *videlicet* in razon di ducati 30 le caravele et le nave ducati 40 per centener di bote, et ordinato di tanta quantità farli creditori, etc.

Da poi disnar fo pregadi, et a nona vene le infrascritte lettere:

Di Crema, dil podestà et capitano, di tre a hore 21. Come per uno contadino venuto da Lodi si ha che li fo serato le porte drio, nè voleano lodesani niun usisse di la terra e una sola porta era aperta, e

venuto nova franzesi erano a Santo Anzolo tutti cridono *Franza, Franza,* et hessendo lui ancora lì, fo aperto le porte e intrò 2000 franzesi dentro. *Item,* che Castel Liom si havia reso a la Signoria nostra zoè a domino Zuam Paulo Manfron, et lì li cittadini cazono li fanti ducheschi fuora, prese le porte, et 4 di lhoro andono da li provedadori a capitular. *Item,* scrivendo esso rector la lettera, dice è zonto uno stato col ducha di Milan referisse luni a dì do esso ducha si partì da Milan a bona hora e disnò a Barlassina mia 6 lontan di Como più in quà, poi stete tre hore et si partì, era con lui domino Marco da Martinengo qual lui cognosse e vide li soi cariazi, esso rector ha mandato sue spie fuora, quello riporterano aviserà.

Di campo, di provedadori apresso San Martin, a dì 3, hore 24. Come era venuto a lhoro, uno, partì eri a hore 12 di Milan, messo di domino Francesco Bernardin Visconte manda a dirli alcuni avisi a bocha, come par in la relatione posta qui soto. *Item,* el governador nostro conte di Pitiano li ha dimandato da parte dil conte Filippo di Rossi licentia di andar in Parmesana con le zente o con la persona o mandar da l'exercito regio, perhò che è sta mandato a chiamar da li soi castelli, possedevano li soi in Parmesana: li hanno risposto nulla volea far per esser cossa pertinente a la regia majestà. *Item,* è venuto uno messo di l'episcopo di Mantoa barba dil marchexe et di sua cognata madona An-
470 tonia, fo moglie dil signor Zuam Francesco di Gonzaga, qual episcopo à do castelli in cremonese, zoè Zufrè et Ostiano, et la cugnata ne ha 8, volendo lhoro con li castelli esser sotto la protetion di la Signoria nostra; li haveano carezati et datoli bone parole, sono rimasti contenti. *Item,* di Cremona non haveano altro, aspetano il termine, et *post scripta* dice è venuto a noi il conte Filippo de Rossi dicendo che l'orator regio li havia fato lettere patente per nome dil roy potesse andar a tuor el suo stato in Parmesana et ha salvoconduto.

Relazione di Zuam Antonio Rota, a dì 3 septembrio mandata in campo da li provedadori di la Signoria, per misier Francesco Bernardin Visconte, partì da Milan eri a hore 12 in 13.

Dice prima: come sabato fo ultimo avosto il cardinal Ascanio con li fioli dil ducha andono verso Como, et molti muli cargi, si existima fusse il thesoro; et il ducha à deputà la terra di Bari in Puja per stanzia al ducheto pizolo et la duchessa Isabela sua madre, quali ancora non erano partiti di Milano ma erano in corte vechia in la sua solita abitatione. Et che sabado sì adunò molti citadini in uno et feno 4 capi, zoè l'episcopo di Como Triulzi, el zeneral di Landriano, l'arziepiscopo di Bari di Castiglione, et misier Francesco Bernardin Visconte. *Item,* la domenega si redusseno molti cittadini in locho de la Roxa dove si solea predichar, et deliberò dar auctorità a questi quatro, et elexeno altri 9 cittadini quali havesse il governo di Milan. Questi feno far una crida per nome dil signor Lodovico, et fu a tutti chi voleva, potesse portar vin, formento et altre cosse da viver senza pagar alcuna angaria, over gabella in Milan. *Item,* che 'l signor Lodovico ha ordinato a quelli dil castello fazi la terra quello voja mai essi ofendi la terra con alcuna artilaria. *Item,* el ducha partì il luni, a dì 2 a hore 11, andava verso Como acompagnato dal signor Galeazo, et il castello è rimasto ben custodito de fanti, et nel zardin sono le zente d'arme, zoè 500 homeni d'arme alozati et certi cavalli lizieri. Et prima si partisse ditto signor Lodovico donò a misier Francesco Bernardin Visconte una sua possession chiamata la Sforzescha, dà de intrada lire undexe milia. *Item,* domenega era nova misier Zuam Jacomo Triulzi era a la volta di Lomelina, et che Pavia si potea meter per spazata, et il Triulzi era desiderato dal populo di Milan, qual non vol intrar si non d'acordo de tutti. *Item,* che il thesorier di Landriano, che il venere fo ferito il sabado a hore 19 morite, et saria *etiam* sta amazato misier Ambrosio da Corte si non se tirava in una porta et scapolò, et introno in la soa caxa per sachizarla, et se ditto misier Francesco Bernardin non se li opponeva era sachizata, qual socorse et fe' star in drio. *Item,* la terra è assai quieta, et non si varda parte alcuna.

Da Ragusi, dil Gondola, di 12. Come à nova il Turcho in persona, et il bilarbei di la Natolia andava a Corphù, et il bilarbei di la Grecia a Napoli
di Romania; l'armata si cercherà porsi in qualche 470*
porto, et in mar turchi si amalano, et nel l'exercito terestre c'è pur la peste. *Item,* che Schender bassà, corse a Zara, adunava zente in Bossina.

In questo pregadi fo messo parte, per li savii, risponder a domino Zorzi Helecher orator cesareo in questa forma: prima dirli haverlo visto volentieri si per la persona sua qual amemo come per la observantia portemo a la cesarea majestà; poi comemorar li beneficii fati al signor Lodovico di averlo fato signor et mantenuto in stato, el qual à fato vegnir turchi contra de nui, et è sta quello à ditto mal a soa majestà, ma che la cristianissima

majestà, *ita volente Deo* à voluto recuperar il suo duchato di Milan, et per opera divina più presto che humana zà quasi à finito di ricuperar, *unde* è sta esso signor Lodovico dil pecato suo remerità; et che al presente siamo insieme con la cristianissima majestà, et per tanto si potrà et la sua cesarea majestà il roy et la Signoria nostra atender a l'impresa contra infideli, come sempre la soa majestà cesarea *a teneris annis* ha in cuor di voler far, sichè saremo di questo voler ben disposti. Et damò sia preso che al dito orator li sia pagà le spexe, et donà una veste di veludo negro, et mandato la copia di tal risposta in Franza et a Roma, acciò la mandino a li electori de l'imperio; et sier Polo Barbo el consejer volse una zonta et cavar certe parole dicendo: si la soa majestà havesse saputo la cativa natura dil signor Lodovico lo haria ripreso, et cussì in favor di la sua opinion andò in renga; li rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier savio dil consejo *noviter* electo, ringratiò il consejo di haverlo electo, dannò l'opinion dil Barbo dicendo volea poner dil suo in ogni parte. Or *iterum* parlò sier Polo Barbo con gran colara, danando li muodi dil Trivixan di averlo cargà; or li rispose sier Lunardo Loredam procurator savio dil consejo, et andò le parte niuna non sincere, una di no di quella dil Barbo fo 23 di quella di savii 174, et fu presa.

Et li capi dil consejo di X volevano far lezer certe scripture dil marchexe di Mantoa deliberate per il lhoro consejo, venir et averzer la materia al pregadi, ma la Signoria et li savii di una man et di l'altra parse di no, et chiamono el consejo di X con zonta di savii per revochar *et nihil actum fuit.*

Et da poi licentiato el pregadi vene lettere di Trani et Otranto molto desiderate per saper nova da mar et tutta la terra era in moto. Vene una voce a Rialto l'armada dil Turcho esser brusata, tutti coreva a San Marcho, *adeo* non si poteva passar per marzaria, li puti andava cridando per la piaza *Marco, Marco,* et per la strada si dicea come zonta l'armada di Franza con la nostra, era sta preso Camalli con 12 fuste, et il resto di l'armada asedià in Portolongo. Or li savii andono in caxa dal principe dove fo leto le lettere, et nulla era, *tamen* li puti non restava con una bandiera in man di San Marco sopra la piaza cridar etc. Et fo fato fuogo a Rialto, et sonà campano in canarejo, et altrove ch'è signal la terra à un buon populo et bon voler, et tutti sta in expectation da mar non stimando le cosse di terra.

471 A dì 6 septembrio. In collegio vene molto a bona hora, senza aspetar li cavalieri era ordinato lo andasseno a condur a la Signoria, l'orator dil re di romani, perhò che eri li fo portà il veludo negro a donar, et ordinato a Piero Pender non li togli nulla, è quì con 8 boche, et perhò vene a udir la risposta, qual lectali per Gasparo, dimandò la copia, et ge la fo data, et poi disse: illustrissimo principe non acade comemorarmi li beneficii fati al ducha di Milan, et l'amicitia di vostra Signoria col re mio sacratissimo, *etiam* la bona volontà di sua majestà contra turchi, et inteso quello à fato il ducha di Milan, prego la Signoria vostra rispondi in altra forma; et il principe li disse questa esser la nostra risposta; lui disse el re mio non potrà far de mancho di recuperar quello è sotto il suo imperio, seguirà assai morte, danni, etc. El principe *sapientissime* rispose: soa majestà, siamo certi, ponerà questo voler contra infideli; poi l'orator disse, serenissimo principe, io ho lettere di far quitation per haver hauto in comission da la cesarea majestà di mandar quel resto el dia haver da la Signoria vostra quando el fo in in Italia; li fo risposto nui fecemo alhora gran spexe più di la portion nostra, pur si consejeria; et cussì fo acompagnato fino a la barcha per nui savii ai ordeni, dove trovamo li patricii, 4 cavalieri, quali lo acompagnò a caxa. Questo orator è picolo, parla saviamente et con gran gravità *in vulgari sermone,* era vestito di raso negro, et ne l'uscir di l'audientia trovò domino Urbam di Alba et li disse volerli parlar.

Vene el dito domino Urbam, orator di Monferà, stato alcuni zorni qui amalato, ringratiò la Signoria di visitation mandate, dimandò di nove di turchi; li fo risposto per el principe nulla esser fin hora con certeza, et lui disse *vox populi vox Dei*, et li fo leto la risposta fato a l'orator cesareo: ne dimandò la copia per mandarla al Maguntino et a li duchi di Baviera, et fo lì data.

Vene l'orator di Franza, al qual fo lecto la risposta predicta, poi ditto da mar non era altro salvo il zonzer di l'armata francese; lui disse serenissimo principe sarà bon socorso, è sopra più di 300 fioli di duchi et baroni, et ne cognosse lui 200 à de intrada li padri trenta milia scudi a l'anno, et li fioli sono andati su ditta armada per la fede, sichè promete victoria.

Da Brexa, di rectori, di 4. Come erano stati da lhoro li deputati di la città, et haverli exposto bergamaschi et cremaschi mandano oratori a la Signoria per haver li magistrati de li lochi *noviter* presi, *etiam* lhoro vol mandar: li hanno risposto non bisognava mandar, perchè la Signoria à bon animo verso di lhoro.

Et per un' altra lettera avisano esser ritornato Antonio Caxaro, qual mandoe a' sguizari, è stato da misier Zuam Jacomo Triulzi, et manda la sua relatione, per una lettera di Batista di Gabiano li scrive di le nove di Cremona: il sumario è posto quì.

Da Gabiano, di Batista di Gabiano scrita, a dì 3 a li rectori di Brexa. Come à auto per bona via quelli di Cremona non si vol dar a la Signoria, ma vol darse al ducheto; à mandato a domino Ambrosio Triulzi, el qual li ha rescrito se l' intrerà in Milan si debino dar al ducheto. *Item,* ha per lettere venute di Milan: che a dì do hore 21 il ducha partì per Como con 32 some et do carete tirate da 10 cavalli l' una. Per Milan si chiama Triulzi; et che quelli di Cremona non si darà, ma aspeta in campo nostro si metta le bombarde.

71 * *Relatione di Antonio Caxaro ai rectori di Brexa, a dì 4 septembrio.* Come traversò ne li dì passati Valtelina, fo ai lochi dil vescovo di Cuora, zonse a Misocho, poi andò per valle di la liga Grisa in val Augusta dil ducha di Savoja, poi a Monferà, et *demum* fo do misier Zuam Jacomo; li dete le lettere di la Signoria, andava a l' orator in Franza portate con gran pericolo, qual subito le mandò in Franza; et a dì 13 avosto el signor misier Zuam Jacomo andò col campo a la rocha di Araz quella prese et brusò, et spogliò li soldati, a dì 15 a la rocha di Anom, et a dì 15 l' ave a hore 14, fono morti 700 vi era, zoè tagliati a pezi et brusato il locho, a dì 20 andò a Valenza, piantò le bombarde a hore 4 di note, l' ave et spogliò 800 fanti, a dì 21 Bisignano si rese, et Castelnovo et Sala li mandò le chiave, a dì 23 misier Zuam Jacomo andò a Castelnovo, a dì 25 andò a campo ad Alexandria, et a dì 28 la sera el signor Galeazo fuzite, et passò Po su uno ponte a Bisignano, et francesi li mandò drio, et lui passato tagliò il ponte, *adeo* si anegò di quelli erano suso più di 400, a di 29 francesi la matina intrò in Alexandria, et il conte di Cajazo partì per Pavia, *similiter* passò uno ponte che rupe passato el fu, et li vene driedo più di 2000 fanti a Pavia spogliati, li dimandava danari et non havea da darli. Era in Alexandria 800 homeni d' arme, 400 cavalli lizieri, 3500 fanti, zoè 1000 alemani el resto italiani, quali bona parte fono dispersi et fo amazati da' francesi quelli feno difesa. Et par venisse in campo di misier Zuam Jacomo uno digando: signor ho la novela venitiani el conte di Pitian con 300 cavalli è intrado in Pavia, rispose misier Zuam Jacomo nol credo guaj a lhoro, e lui Antonio disse signor non credè la Signoria serva la fede a duplo, rispose misier Zuam Jacomo cussì credemo, *etiam* altri baroni francesi non credeva, el qual misier Zuam Jacomo porta amor assai a la Signoria, ben è vero havia sospeto. *Item,* si dicea era in campo di la Signoria da 60 milia persone et nulla facea contra Milan, et in campo de' franzesi è lanze 1800 a do et tre cavalli per lanza disarmati, et con poche armadure, fanti 8000, zoè 5000 guasconi et 3000 alemani, non hanno arme, à boche d'artiliaria numero 45, zoè grande traze una gran balota, manda la mesura, et 32 altre traze la balota come uno ovo di ocha, ha carete 45 di balote grosse 31 per careta, et el resto di le balote sono in casse. *Item,* carete 55 di balote 5 per careta tirate da cavalli per le artilarie numero 700. Conclude la Signoria à mior et più bello exercito et artilaria. *Item,* el signor misier Zuam Jacomo è capo, et è chiamato da' franzesi il signor, si scrive *regius locumtenens*, et in le forteze prese mete l' arma dil roy con la bandiera, et vi pone a custodia zente italiane. *Item,* che in Milan andato via il ducha chi cridava *Franza*, chi *Moro*, chi *Marcho*, chi *Triulzi*, et pareva fusse quel zorno el dì del judicio.

Da Bergamo, di rectori, di 4. Come per uno prete, partì eri da Milan, si ha: a dì 28 il ducha chiamò li cittadini a uno consejo digando lo ajutasseno, et misier Francesco Bernardin Visconte parlò: signor non si pol, più havete 4 lupi à manzà il cuor de tutti, *unde* el signor mandò, a dì 29, Ascanio con li fioli via, et lui si partì, poi lassò ben in hordine el castello, et in Milan si cri la *Triulzi* et *libertà*. *Item,* che l' episcopo di Como stava a Sant'Antonio, et lì se 472
fa consejo. *Item,* che Milan non vol aceptar francesi dentro, ni misier Zuam Jacomo, ma li à mandato a dir vadi assediar il castello che la terra li darà victuarie, et volendo intrar in la terra entri lui solo con 200 italiani, et che il fiol di misier Zuam Jacomo è in Milan.

Di sier Sebastian Moro patron dì la barza, a dì 23 avosto sora Otranto. Come andava verso Modon a trovar il capitano zeneral, et che al Sasno trovò il nostro capitano di le fuste.

Di Otranto, di sier Piero Nani governador, di 24. Eri zonse lì sier Agustin Malipiero capitano di le fuste con tre fuste: li à ditto al Sasno haver sentido da alcuni calogieri a la Valona esser 7 fuste et uno bregantin, et esser zà una fusta butà in aqua. *Item,* have lettere dil governador di Brandizo, li scrive ordeni a ditto capitano vadi subito lì per cosa importante, et cussì dete le lettere a esso capitano qual si parte et va a Brandizo. *Item,* par a Leze sia zonto do squadre di zente dil re, et ne aspeta di le

altre, et 200 cavalli lizieri. *Item*, di l'armata nostra da' 6 dil mexe in qua nulla si ha. Le lettere dil baylo di Corphù, di 21, disse non saper nulla di l'armata turchescha, dubita non sia sta preso qualche man di lettera da qualche fusta di l'Arta o di Santa Maura. *Item*, per do barze spagnole, capitò di lì a Otranto, si ha l'armata francese barze 4 et galie 4 esser zà zorni 20 sta vista sora el Pharo di Messina, dicevano andar dal zeneral per haver cussì comandamento dal suo re.

Del ditto, a d' 26. A mezo zorno haver auto lettere da Corphù, di 23, drizate al capitano di le fuste, le à mandà subito a Brandizo. Il patron dil gripo li ha ditto à lettere è flambulari sotto Lepanto, et si aspetava *etiam* la persona del Signor turcho, et che le barze francese si dicea erano zonte in la nostra armada.

Di sier Augustin Malipiero capitano di le fuste, di 24 da Otranto. Come stete 5 zorni a Dulzigno per conforto di populi, *etiam* perchè el Baly voyvoda si dicea venir lì con zente, ma non vene; fo poi a la Valona, et intese da alcuni calogieri era le fuste et uno bregantin, et una fusta zà butà in aqua per veder si la vogava ben, et era bona veliera. *Item*, trovò la barza Mora in mar, andava dal zeneral a Modon. *Item*, vene lì a Otranto con tre fuste, mancha quella di Piero Polacho, et Zuam Crayna non sa dove sia, et vene lì per tuor aqua, et partiva quella matina per Brandizo, è mia 50, per haver auto una lettera, di 21, da quel governador, manda la copia, andasse subito lì per cosse importante, poi anderà al Sasno. Ha lettere di Corphù, di 23, nulla li disse di l'armate.

Di Trani, di sier Alvixe Contarini governador, di 29. Si meraveja non saper nulla di l'armada, et da lui non mancha, volendo subito expedir le lettere et il messo vien di Otranto con le lettere, vien a piedi per non passar per i lochi dil ducha di Milan. *Item*, ivi non è provisionati, si parteno et vano altrove a tochar danari, non ha le trate de' formenti, perchè il re li dà a Manferdonia a un ducato il caro, et si la Signoria metesse a sto precio si haveria qualche ducato. *Item*, non ha danari, et i beni di marani poi la Signoria non vol, non si farà; il re fa zente et molte messiate a quelle marine, et è fama habi serato le trate, etc.

472* *Di Spalato, di sier Marin Moro conte, di 18.* Come havia riecevuto una lettera dil bam di Jayza, la qual sarà qui sotoposta. Li ha risposto in forma. El qual messo è venuto con gran pericolo, dice il re di Hongaria li ha scripto debi dir a' turchi et a Schander bassà li vol romper la trieva; et è restato di mandar ditto comandamento a' turchi fin questo zorno, acciò queli dil paese possino scuoder le intrade, *tamen* farà.

Copia di una lettera scritta per il bam di Jayza al conte di Spalato in risposta di soa.

Egregie domine et amice noster carissime. Literas vestras noveritis nos accepisse earumque continentiam intellexisse, de quo eidem immortales referimus actiones gratiarum, ubi etiam bene dignetur vestra excellentissima dominatio. Et nos tantam benivolentiam vestram nos erga novitatum e partibus et dominio regi Hungariæ domino nostro gratioso notam fecimus, qui talem amicitiam a vobis animo accepit grato, qui etiam et promisit ut si dominium vestrum et illustris. dux Venetiarum voluerint, eisdem omni auxilio adesse conabitur. Eam ob rem, summe petimus eamdem v. e. d. ob amititiæ respectum, quatenus nobis novitatum e partibus his eruditionem seu literas vestras dare dignemini, ubi sciatis ut et nos domino nostro gratioso vos comendatos habebimus tamquam amicum carissimum. Sed jam pro nunc novitates tales vobis referre habemus; quomodo bassà Schander ex Verbosania maximum cumulavit exercitum contra venetorum bona se accipere conatur; ideo sitis cauti, ne per rabidos canes aliquam fraudem paciemini, sed potius vigilatorem exponendo ad tenutam vestram omnimodo protegendam custodem faciatis nos, quos dominationi vestræ comendatos sciatis: nos tam coram domino quam coram regia majestate honorem vestrum augumentare studebimus. Demun valete felicissime. Ex castro nostro Freyt, in vigilia Laurentii martiris anno domini millesimo quadragesimo nonagesimo nono. Hoc autem certissime sciatis, ut exercitus bassà Schander jam paratus est etiam ad bona venetorum se movere intendit.

Franciscus Cherizolo de Corbavia banus de Jayza ac comes perpetus.

Et in quodam chirographo:

Etiam scire dignetur V. d. quod si illustre Dominium Venetiarum pacem cum turcis non ordinet, in brevi subsidium multum habebitis, solum si volueritis, quia omnes reges christianitatis jam ad sævissimos turcos intendunt; quod si cum ipsis pacem non habueritis, multos sciatis et habebitis amicos. Si tamen ut magis sciatis sic custodire vosmetipsos, debeatis novitates autem per latorem præsentium. Ex parte regis Franciæ rescribere velitis.

A tergo. Egregio domino Marino capitaneo Spalatensis domino et amico carissimo.

Recevuta. *Spalati 16 augusti 1499.*

473 Da poi disnar fo gran consejo. Rimase dil consejo di X ordinario sier Anzolo Trivixam era provedador executor sopra le cosse di mar, per haversi ben portato, et il colega sier Zacharia Dolfin come ho scripto rimase podestà et capitano a Crema. *Etiam* fo electo di la zonta sier Vicenzo Grimani di sier Antonio procurator, *licet* fusse molto zovene pur per causa dil padre, era zeneral. Et da poi consejo si redusse consejo di X e prima fo collegio.

Di campo di provedadori a San Martin, a dì 4. Come non restano di tramar acordo con Cremona, hanno parole di speranza, fanno le mostre e fate le manderà, et manda li provisionati, serve in tutto..; e il capitano di le fantarie laudono, qual non vol la Signoria sii inganata, et fece apichar uno provisionato che rispose per uno altro qual però era fante sacomano. *Item,* questa note, per le scolte nostre, fono presi alcuni fanti di Parma andava in Cremona, et dove sta queli dil castello nostri treteno bombarde e la terra fu a remor. *Item,* si ha luni la città di Parma cazò fuora li ducheschi e il comissario e chiamò franzesi dentro. *Item,* Zuam Paulo Manfron si duol dil suo homo d'arme, è in Friul, non è sta lassato venir per il luogotenente di Udene. *Item,* che li homeni di Castel Liom et Casalmazor ozi si haveano reso, et ha jurato fideltà. *Item,* poi scripta, ebbeno una lettera di misier Zuam Jacomo, di tre, data a la Stella: avisa la città di Parma esser stata da lui a dimandar il conte Filippo di Rossi vi vadi in stato, et perhò scrive non vi vadi acciò non siegua qualche disordine perchè 'l roy non li mancherà di justicia; et cussì essi provedadori feno comandamento al conte preditto non vi andasse, nè mandi alcuno.

Di Crema, dil podestà e capitano, di 4. Come, per uno messo venuto di Milan, partì eri, fo in castello: ha, poi el ducha partì, lassato ben custodito il castello dove è 2000 provisionati, posti in questo modo zoè al Revelin varda verso la piaza uno arlievo de Filipin da Fiesco con provisionati 1200, da l'altra banda verso di la terra Bianchin da Lodi arlievo dil ducha e favorito, et posto verso la piaza Filipin dal Fiescho et ditto Bianchin, aloza dove era la canzelaria e stantie, a l'intrar di la porta dove era la stantia dil ducha misier Jacomo da Corte fratello dil castelan, in la rocha misier Bernardin da Corte castelan, et in castello per tutti li torioni vi è uno castelan, et ha il governo dil castello ditto Ambruoso da Corte e Filipin dal Fiesco, e prima si partisse il ducha dete una paga a tutti. *Item,* vi è assà munition, et eri sera si comenzò serar le porte per non aprirle più ni lassar ussir niun. *Item,* tre caxe governa Milan: Visconte, Triulzi e Boromea; e il cavalier fo fiol di misier Zuam Boromeo ha fato provisionati, et hanno fato cride in nome di lhoro 12 deputati al governo, non li dice quali sono, ma misier Francesco Bernardin Visconte è il capo, et che non si dariano a Franza si havesse speranza di socorso, ma zercha acordar le cosse lhoro col Triulzi el popolo e cittadini voriano il Pulim per signor, zerchano star in libertà e vol dar socorso al castelan di Sonzin e al castello di Cremona. *Item,* misier Zuam Jacomo non è ancora intrato, vol intrar con 473* parte di la zente e con reputation e d'acordo con milanesi, e ozi il campo dovea passar e venir nel zardin.

Del ditto, di 4. Avisa, per uno balestrier a cavalo venuto lì, ha inteso che Bernardin da Lignago contestabele in Rivolta Secha passò Adda a Melzo et ha corso a queli lochi, et che il conte de Mixocho fiol di misier Zuam Jacomo è a Milan, à ditto la Signoria ha roto i pati al re, non haverà Cremona *imo* vol recuperar quello nostri ha tolto, sichè queste voci è sparse che misier Zuam Jacomo vuol tuor Cremona o per il roy o per lui come capitano di ventura; et esso podestà subito mandoe ditto balestrier cussì spogliato da li provedadori in campo, dice ditto Bernardin lo spogliò. *Item,* scrivendo questa, è venuto uno a dirli haver visto andar zoso cinque burchi cargi de fanti, non sa si vadino a Cremona overo a Pizegeton per socorso.

Da Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo provedador, di tre. Come erano venuti ivi alcuni homeni d'arme, zoè Zuam da Fermo fiol di misier Jsaia Secho e certi altri erano col ducha di Milan e sono cittadini di Caravazo e di altri lochi venuti *noviter* sotto la Signoria nostra, li ha mandati in campo, sono 14 over 15 homeni d'arme, questi dicono sarano numero 60, eri partino da Milan; et referite uno di lhoro: eri a hore 17 el ducha partì con 300 cavali lizieri la più parte stratioti, va a Como, è con lui misier Galeazo di Sanseverin, misier Marco da Martinengo; el qual ducha volse prima partisse haver un salvoconduto da misier Francesco Bernardin Visconte, e la sera avanti per do volte si volse partir ma sentì cridar per la terra *Triulzi* e restò fin la matina. È restati in castello misier Ambruoso da Corte, Cristophoro di Calabria fo castelan in Trezo,

et misier Jacomo da Corte fratello dil castelam, con fanti 1500 e vituarie per mesi 10 e artilarie. *Item*, che milanesi non voleno Franza, vorebeno star in libertà e voleno conzar le cosse col Triulzi prima entri. *Item*, eri sera intrò misier Zuam Jacomo predicto in Milan, con persone 5000 la più parte italiane, dice vol mantenir Cremona e Sonzin in libertà, et li signori di la libertà vol aiutar ditti lochi e li darà socorso. *Item*, esso provedador scrive quel luogo di Caravazo è d' importantia, lauda la fedeltà de' cittadini e maxime misier Jacomo Secho cavalier, e il popolo jubila esser ussiti di le man di Faraon, ha posto taja, il ducha li dà da uno anno in quà ducati 8000, et zà 15 zorni ducati 1000 li pose di taja ma non volseno pagar, inteso el nostro campo esser propinquo è disposti morir per la Signoria nostra. *Item*, la rocha per la ruina è corpi 15 morti, quali puzano per esser sotto l' artilarie e piere, non vi pono star dentro, *unde* ha tolto 40 homeni di quel luogo e fa lavorar e netar la ruina, *tamen* è poche artilarie, voria polvere e danari e le monition è mal conditionate. *Item*, è zonto lì Hironimo da Verona con fanti 25, mandati da li rectori di Bergamo, et ha posto 6 per porta che sono 4. Noto. Vi è castelan per li provedadori sier Victor Zorzi q. sier Polo.

474 *Da Brexa, di rectori, di 5.* Manda uno reporto abuto da Milan. In sustantia come quello si have per via di misier Francesco Bernardin Visconte, et di 4 electi et le cride fate. *Item*, mandono una lettera abuta dal podestà di Trevì.

Da Trevì, di Hironimo di Duchi podestà e cittadin di Brexa, drizata a essi rectori, a dì 3. Come era ritornato uno di Iseo, stato a Milan, partì eri a hore 19, dice luni partì il ducha e fo deto la matina fin hore 6 di note steteno in consulto, terminono star in libertà, capo misier Francesco Bernardin Visconte e non voleno franzesi, si crida per Milan *spera, spera, serpa, serpa*, voriano dar censo al roy et governarsi in libertà, hanno fato uno contestabele con 2000 provisionati a varda di la città in castello, e misier Bergontio Bota, misier Cristoforo di Calabria e altri favoriti dil ducha e ditto misier Bergontio non vol franzesi ni venitiani, et milanesi hanno mandato uno ambasador a misier Zuam Jacomo a capitolar.

Di Zuam Dolze, secretario, Vene do lettere date alle rive di Po, quasi tutte in zifra, le qual non fono lecte. Nara tutti li sucessi, e il re de' romani esser acordà con sguizari e altre cosse, qual parse al principe non le lezer si non con li cai di X. Et consultato tal lettere d' importantia, li savii consultono scriver a li proveditori in campo, strenza Cremona non si dagando voluntaria, et a li capetanii di le terre nostre vicine, *videlicet* Brexa, Bergamo debino inmediate con gran numero di zente andar in campo, perhò che dubitavano non seguisse etc. Et cussì la matina in collegio con la Signoria fo expedite le dicte letere, d' acordo, et risposto a Zuam Dolze secretario *secrete*.

A dì 7 septembrio. In camera dil principe si redusse tutto il collegio, cussì come venivano, et in la terra era gran tumulto per esser venuto questa note uno gripo da Corphù con lettere di quel rezimento molto brieve di 27 avosto, scriveva mandar lettere dil zeneral, *tamen* non era lettera alcuna dil zeneral che parse di novo a tutti, et scrivea haver *etiam* expedito lettere per via di terra, le qual non erano ancor zonte, et dicono al patron dil gripo sia da' ducati 22, per sua fadiga, nome Nicolò Graropolo da Corphù, al qual subito li fo dati. Et sier Vicenzo Grimani fiol dil capitano zeneral era lì, e trovò una lettera di pre Hironimo Cesoto capelan di suo padre, li scrivea di novo di 21 sora il Zante, nara li sucessi zorno per zorno di 6 avosto fin quel dì, la copia di la qual sarà qui soto posta, et questa fo leta poi in collegio. *Item*, fo leto una lettera di sier Anzolo Guoro de sier Hironimo, è nobele col provedador Guoro in armada, molto copiosa drizata a suo padre, era *tunc* cao di XL, e una di sier Domenego Malipiero provedador di l' armada drizata a sier Fantim suo fratello, *etiam* copiosa; et vidi io una di sier Zuam Nadal nobele su la galia dil zeneral scrita a suo barba sier Nadal Nadal, sichè quasi tutti havia lettere da li soi, ma la Signoria non haveva lettere dil zeneral, che stavamo molto di mala voja, si per le cative nove, vene dil brusar di le do nostre nave come del disordine seguìto etc. Et per esser la vezilia di nostra Dona non fo fato pregadi, et *maxime* per non vi esser lettere dil zeneral, le qual perhò di hora in hora si aspetava.

Vene l' orator di Franza, al qual per il principe 474*
fo ringratiato la majestà dil re, dil zonzer di la sua armata con la nostra, et ditoli alcune cosse secrete, perhò che tutti fono mandati fuora *nescio quidem*.

Vene l' orator di Fiorenza, domino Zuam Francesco Redolfi: come havia auto lettere di soi excelsi signori, li rispondeno voglino dar *omnimo* la segurtà di danari hanno a dar, come sono obligati per il lodo; et il principe li disse fariano bene a farlo.

De Cypro, di sier Andrea Venier, luogotenente e consejer, di 19 lujo. Zercha biscoti, e sono assà orzi e biave in l' isola. *Item*, li sali sono boni le nave re-

tenute non le haveano licentiate, ha scritto al capitano zeneral, et mandano biscoti in armada. *Item*, justa la parte manderano l' aventario di le munition, manda alcuni sumarii di nove di Soria, et la poliza di le nave retenute, le qual sono queste qui soto scrite, *videlicet*:

La nave Bernarda, patron Piero da Liesna . . . . bote —
La nave Mosta, patron Piero di Zuane » —
La nave di sier Tadio contestabele, patron Vicenzo di Andrea . . . . . . » —
La nave dil patron Francesco Felician » —
La nave dil patron Piero di Bertole . » —
La nave dil patron Michiel di Stefano . » —

Copia di una lettera di Bernardin Zipello de dì 19 zugno, mandata a la Signoria per il rezimento di Cipro.

In questa matina è venuto le nove di la morte di diodar, così subito lo emir Chibir andò al castello e prexe quello vice signor, et scapolò el Cadi Nadrazes el qual haveva in cadene, et oltre fo restituito le manzarie per lui fate e *maxime* a uno judeo el qual stava con el signor passato, se dice da ducati 24 milia li son sta fati restituir, le cosse van molto sotto sopra fino non si pacificha le cosse, altro non se intende.

Copia di un capitolo di sier Alvixe di Tomaxi da Baruto, de dì 25 zugno.

Hassi d' Alepo ferme nove de la morte del diodar in Alepo, zudego sia sta tosigato; et è sta preso tutti li armiragij che con lui era, salvo Acbex che son scampate tute lor zente, dicesi esser ascosto in Alepo in castello, aspetavano tutti el soldan, la qual nova del diodar è sta molto a grata al signor di Damasco, et quello era a Tripoli, i qual son ritornà a Tripoli in sua signoria senza aspetar altro comandamento dal soldan; a hora ch' è morto questo diodar queste bande riposserà un pocho, ma tegno il Cajaro sarà in confusion, che per quel se dice dubitasi dil soldam, il qual soldam, per quel zudega cadaun, arà cativa nova de la morte di costui, perchè hora che l' avia fato venir a queste bande aveva favorizato forte la reputation dil suo diodar, et dava de pensar al signor di Damasco, et altri che a hora poco stimarà ditto soldan, hor staremo a veder che Dio meti bon mezo.

Copia di uno capitolo di uno comesso di Cypri hanno in Damiata de dì 28 Mazo.

A presso da novo avesemo di la morte di l' armirajo grando, et esserli sta trovato per fama gran quantità di danari, e tutto è pervenuto in el soldan, et suo fiol era sta retenuto in castello, et par che il diodar che amazò il soldam picolo era a la volta 475
di Sayto, et era ribelati al soldam, el qual a la zornata feva provision de arabi e cristiani per mandar a destrution del ditto diodar, el qual havia ribelato perchè 'l soldam havia zerchà di farlo morir. Per l' ultimo passazo venuto da Baruto si à nova a bocha che per comandamento dil soldam, che comandava al signor di Damasco dovesse restituir li arzenti tolti à franchi, *tamen* fina qui per lettere non si ha più oltra sopra ziò, perchè da poi non ne capitò altro pasazo.

Copia di uno capitolo di una lettera scritta da Famogosta a sier Andrea Venier, de 25 zugno.

Hozi è venuto uno gripo, parti domenega da Tripoli, da novo dice el diodar era nel paexe de Alepo, da poi entrato in Alepo è stà atosegato et è morto, et vedendose atosegato fece apichar tutti li soi servidori, el suo comesso era a Tripoli è sta prexo e messo in cadene; el signor ultimamente cazado se aspetava de zorno in zorno, el diodar grando che amazò el soldam zovene, è rebelato al soldam, è venuto sul paexe de Gazara, et con lui è armiragij et schiavi assai, vedo de ogni banda ruina in quel paexe.

Copia di una lettera dil magnifico capitano dil regno, scrita a li rectori de Nischia, a dì 27 zugno.

Dà novo de qui, eri per una barcha, partì terzo zorno fa da Tripoli, dice esser morto il diodar vechio, et Aliduli che saria, faria causa che 'l paese se aquieteria, altro da conto non dice.

Di Famagosta, di sier Bortolo Minio capitanio a la Signoria nostra di 16 lujo. Nara molte cosse, et bone provision fate in quella terra, à fato gran muraje, posto formenti e biscoti in la terra, et ha recevuto nostre lettere in sua laude, ringratia la Signoria.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignam capitano, vice ducha e consejeri di ultimo lujo et di 7 avosto. Come era zonto lì uno messo da Rhodi, andava al zeneral. *Item*, esso rezimento mandò sier

in bonaza, fo discoperto zerte nostre velle veniva di ponente a la larga, foli mandà do galie in contra per segurtà, le qual agionseno a nui a hore 8 de dì, e fu do galie sotil, misier Valerio Marzelo e misier Zuam Malipiero, la nave Malipiera patron Domenego Bianco con provisionati 170 e tre caravelle armade in Schiavonia, per le qual velle se ebbe lettere di vostre magnificentie de dì 16 et 17 lujo tutte gratissime, et in quel zorno nui asorzessemo al Zonchio le nave con le galie grosse in su le volte, et dice di altre lettere ricevute, etc.

A dì 9 ditto a hore 9 de dì. Vene da Veniexia uno barzoto de i Memi armado con provisionati 150 e una marziliana patron Zaneto da Muran per Candia con 9 homeni, per la qual se ebbe una lettera de dì 23 lujo del magnifico misier Marcho Foscolo in recomandation de ditta caravela, a qual porete far intender per lo grande amor sempre ha portato e porta la magnificencia di misier a sua magnificencia e tutta caxa sua, tanto quanto per ditta lettera sua magnificencia rechiedeva meritamente *sine mora* fu exequito, e tanto più per lo imenso amor la magnificencia di misier porta al magnifico misier Marin da Leze qual richiese lo simile, et è amato come fiol
477 e zeneralmente da tutta l'armata, per le degne parte regna in soa magnificencia.

A dì ditto se hebe lettere dal magnifico rezimento de Corphù de dì 4 ditto. Come la magnificencia di misier Andrea Loredan havea deliberato di andar a Lepanto con provisionati et 11 gripi armati.

A d' ditto, a hore do di note. Zonse misier Alvixe Orio sopracomito, per el qual se hebbe una lettera di misier Donado Marzelo de di 21 lujo gratissima a la magnificentia di misier, al qual da parte soa ringraciarete.

A dì 10 ditto a hore meza de dì. L'armada turchescha ussì, ma fu a fine che nui se levasemo, et ponessimo in mare et lhoro venir al nostro locho, et fense di far lo ritorno.

A dì ditto, a sol a monte. Azonse do barze biscaine veniva di Rhodi, et fu quelle che ne l'andar a Rhodi e Modom promise a la magnificentia di misier per la bona compagnia dolze parole, et promese che non andando l'armata turchescha a Rhodi veniriano in nostro ajuto insieme con altre, le qual barze sono di bote 300 in 350 con homeni 100 per una, et oltra 130 provisionati valenti homeni et ben in hordine, acordade in questo modo per lo reverendissimo gran maistro di Rhodi a nome di la nostra illustrissima Signoria, zoè per cadauna barza con li soi homeni ducati 550 al mexe principiando el mese al suo partir da Rhodi che fo a dì 11 lujo *in super*, li 130 provisionadi do capi, uno de ducati 15 l'altro 6 al mexe, el resto ducati tre principiando el primo dì de avosto, di che la magnificentia di misier li aceptò et carezoli. *Item*, che tutti rimaseno satisfati con ogni celerità, *etiam* di farli dar tavole et maistranze per adatar ditte sue barze, et altre molte comodità.

A dì ditto. E fu la note avanti, et tutto il giorno per il disordine seguiva et haveria potuto seguir per il star su le volte le nave et galere grosse, la magnificentia di misier al tutto terminò, insieme perhò con li altri: che tutte dovesseno venir a sorzer a la ponta del Prodano ch' è fuora, locho al proposito et sicuro et sora vento, et cussì fu fato.

Item, fo scripto al Zonchio, et datoli li segni dovesseno tenir sì del levar di l'armata come del successo.

A dì ditto, per le lettere di Modon de dì 9. Insieme con uno schiavo scampato de l'armata turchescha: aferma come a dì 7, che fu il zorno che si levò l'armata, et nui come di sopra è ditto, nel ritornar in freta una de le tre sue nave grosse quella di bote 1000 calò a fundi con anegation del tutto et parte de li homeni, era suso 800 caratelli de polvere, do morteri, et altre monition etc. Et fu confirmata di la verità per il trovar di una cheba et legni in mare per le nostre nave.

A d' 11 ditto a hore do di note vene lettere da Modon de dì ditto. Come una caravela veniva da Veniexia per Candia con homini 10 sora il Zonchio, velizando, ussì certe galie et fuste del Turcho che fugava ditta caravella lontan da Modon mia 4, et manchò prenderla, li homeni se asegurò lassò la caravella, et se disse esser di misier Zustiguam.

A d' 12. A l'alba l'armata dil Turcho si levò con bonaza venendo verso nui a terra via, di che insieme la magnificentia di misier con li magnifici provedadori, vedendo si meteva provenza et esser il zorno di far fati et conseguir victoria, fu remurchiato tutte le nave al vento ad uno, et le galie grosse, dadi a tutti li soi ordeni di bataglia, li quali per altre mie ho mandati a vostre magnificentie, salvo quelli de le galie grosse, che era questi che tutte le galie grosse divise a li do capitani dil tra- 477
fego et di Barbaria, con ogni pena di obedientia, li qual capitani dovesseno far per setimana, et aziò dicti capitani dovesseno haver total obedientia li fu dà podestà che come le nave principiaseno a investir, tutte le galie grosse per squadra lo simile fazino in quelli picoli, et altri politi et securi ordeni.

Or dimorando et aspetando che la provenza si metesse più fresca, et che 'l sol fusse con nui, levato il crocefisso, et per dar la trombeta, zonse misier Andrea Loredan che era a Corphù con 11 gripi et 4 caravelle, insieme con Simon di Greci; montato su la pope la magnificentia di misier li disse ste formal parole: magnifico misier Andrea haveti fato gran male a partirve da Corphù, ma zà che seti venuto a tal hora montati su che navilio et legno ve piaze, et fati da valenthomo; di che dicto misier Andrea rispose: magnifico zeneral ho voluto ancor mi venir a participar de sta gloria: che è di fato, perchè fu dà la trombeta, ditto misier Andrea montò su la nave Pandora, et lo suo canzelier, noto era Marcho di Santi, Simon di Greci non montò, perchè andò a tuor le arme sul gripo et non arivò a tempo, fato li trincheti a la nave Armera et Pandora a le qual era terminà, la nave grossa inimicha fato lo simile, lo capitano di le nave et conserve, benchè dicto capitano se intrigò con una galia grossa, fato vella el capitano di le galie grosse dal trafego, di qual era la setimana, fate, con gran spironi in li fianchi, velle, le altre principiato a bombardar et investir le do nave nostre prima, *ut supra*. Al vostro honor tutte nave galie grosse, salvo che 'l capitano del trafego et misier Vicenzo Pollani et lo capitano de la barza con el Brocheta, et do altri barzoti candioti deteno a l' orza e luntanosse come inimici et rebelli del suo stato, di che combatero soli li nostri 8 legni in tutta l' armata inimicha per quasi un hora. La nave Armera et Pandora incadenade con le do nave grosse inimiche se pose focho in una d' esse, *ita* che tre se ne brusorno, le do nostre et la più granda del Turcho, l' altra se salvono ma mal conditionada, el capitano di le nave intrò et ussì, ma dissi el prese uno schierazo, la nave Brocheta andò a fundi, ma scapolò assai homeni el patron et altri; vero è el capitano dil trafego se à portà virilmente, ma mejo misier Vicenzo Polani per mia fè è stato uno miracolo esser in mezo di 100 galie et fuste per una hora, et sempre combater et schapolar. Pensi vostra magnificentia se le galie grosse tutte 17 fusse intrate quel saria seguito per Dio immortal senza bota di spada se haria conseguito immortal victoria; consideri non tanto vostra magnificentia ma ognunque altra persona in che termene si trova et hasse trovato la magnificentia di misier, io non lo voglio scriver per non poterlo, et non atristar più vostra magnificentia, vedendosi da suo' propri esser tradito non lui ma tutto il dominio venetiano et più tutta la cristianità, tutta l' armata ad una voce cridavano et cussì cridano apicheli apicheli, et per Dio li seria pocho male a quel meritano, ma dovendo apichare se apicheria di 4 quinti di l' armata nostra. Diria, ma non oso, magnifici patroni, so sapeti la natura mia, che in sto viazo mai m' aveti trovà in una busia, nè 478
mai me trovarè, ne pensati ch' io tema altro che Idio e lo mio honore; io non ve scrivo in zifra, ma pre Hironimo Cesoto scrive che la ruina di la nostra terra è sta sti propri zentilhomeni, scomenzando da li primi a li ultimi; questa impresa era più fazile che romper do navilii che si se presentavemo, mai aspetavano ma fugivano le tre parte de lhoro, sicome haveano principiato a fare; potria ben dire, o Idio non ha volesto, dicho che sta volta l' à potuto più sti ribaldi, etc. Non parlo a passione, ma ben a raxone, et cussì Dio me ajuta. Or non più haveria ben che dire, ma anderia massa in suso: l' è più zorni che qualche colonna se inchinava, etc. Data la trombeta de ricolta tornassemo al locho, primo le nave et galie grosse che erano andà solazo in mare se ne stete la note, *similiter* nui se metessemo in mar.

A dì 13 ditto. Pur in mar su le volte, *circum circa* al Prodano dove era l' armata turchescha, le nave nostre erano disperse, l' è parechii zorni che il capitano di le nave à mostrato etc. A hore 4 de dì zonse tre caravelle da Veniexia.

A dì 14 ditto. Pur sempre su le volte. Ma la magnificentia di misier insieme con li magnifici provedadori deliberò dover redurse al Zante, et in quel locho redurse tutta l' armata insieme, sì per fornirse d' aqua come a proveder per Lepanto et Corphù, atento che quel magnifico zentilhomo misier Andrea Loredam se habi partito et lassato quelli lochi etc. Perhò spazò tre galie a la volta del mare, zercando la nostra armata, et trovata imponerli dovesse de fato venir el Zante.

Item, il danno nostro seguito è sta grande per dicto disordine, ma più per haver perso tanto universal bene, le do nave grosse brusate senza scampo de homeni fino qui, et la nave Brocheta ma scapolò parte de li homeni, et lo danno de lo inimico è sta pocho a quel aspectava, la sua nave più grossa con tutti li homeni et con quel ladro di Camali brusati, *tamen* Camali non si brusò, un' altra naveta a fondi, do schierazi graditi cargi de munition, vituarie, tre altri legni, et l' altra nave granda assai mal conditionata, et più, ma fina qui non posso zertifichar *unum est* sono rimasti una nave et tre galiaze, el resto per mia fè non è da temer, *tamen* vedendo seguir le cosse che è seguite me faria temer una bar-

cha da Padoa. A mi non sta parlar nè dir in alto, ma pur dirò questo a hora non esser tempo da poner a tanta impresa zoveni et non homeni.

A dì ditto. In sera zonzessemo in uno locho di aqua.

A dì 15 ditto. Tre hore avanti di se levassemo, a hore 4 de dì asonzessemo a la fiumera apresso el Zante.

A dì ditto, a hore 5 de dì. Per lettere di Lepanto, de dì 14, se à inteso come el campo dil Turcho si era presentà a Lepanto, *tamen* non havea principià a dar bataglia, vero è fazevano coraria. Io existimo che da terra non li potrà tropo nuoser non havendo bombarde et altre artelarie da combater, le quale erano sopra l'armata, et dico erano poche, per mia fè ne sono poche che le do nave ch'è carge
478* eran insiem con do schierazi grandi fono persi, et pur hessendo remasti sono pochi, *nil minus* per esser da temere tanta potentia cagnescha al meglio che si pol, de fato la magnificentia di misier, che mai non dorme, insieme con li magnifici provedadori, atrovandosi *nescio quo modo* su l'armata nostra el magnifico misier Zuam Francesco Venier Villamarin, el dicto misier Zuam Francesco hanno costituido et creado provedador zeneral de Lepanto, dandoli dicta terra et l'impresa in le sue mano, dandoli 300 provisionati, 100 et più barili di polvere, 4 galie sotil, zoè mesier Polo Nani, misier Marin da Leze, il Sibinzam vechio et il Fumati zaratino, et 4 gripi armadi, di qual legni ditto misier Zuam Francesco habi a disponer segondo le occorentie.

Insuper, perchè di sopra ho facto mencione che de le nave nostre brusate non era scampato alcuno, in sto di che l'armata nostra insieme è adunata, exeptuando le nave fin ad hora et qualche galia grossa, se ha presentà et visti zercha 30 homeni che erano scapolati, et tiense esser scapolà *etiam* de li altri, che Idio cussì permeta.

Item, di sopra ho ditto che la nave brusata de l'inimicho era quella de Camali, et che Camali era brusato: dicovi per bona via esser la nave patron Zuam Peracho la più grande et meglio in hordine et mior di velle, carga de artilarie et munitione, et la tendeva grande caxe portatile di legno, sachi et 18 de aspri, *sit quomodocumque* sia la nave sola che è romaxa è mal conditionata et è carga de piere de bombarda.

Et justo di 15 a dicta hora 5. Per el magnifico rector dil Zante, lo suo armirajo ha referido *oculata fide* haver visto et dato lengua marti passato, che fo a dì 13 da matina sora il Zante, molte velle de Franza, le qual tendevano a venir a trovar la magnificentia di misier et da presteza non volseno refrescamento alcuno, et barze 16 grosse, 4 galeaze, do fuste ben in hordine con grandissimo cuor, di che subito la magnificentia di misier, non obstante l'hordene lassato *in scriptis* al magnifico provedador et castelam di Modom zircha *hoc*, come per altre mie son certo havervi scritto, à spazato una fusta a la volta de Modon con hordene forte, legal et degno, sichè venendo in tempo serio, forte al proposito, *tamen interim* nui stemo qui aspectando il nostro grege, *unum est* si l'armada inimicha andar vorà a Lepanto o a Corphù ha da passar pocho lontam da nui, non è ancora passata, forsi che misier Domenedio permeterà che l'arduo desio et imenso amor che porta la magnificentia di misier meritamente a la sua dolze et cara patria haverà et succederà il suo perfecto fine. Non altro. Stati di bona voglia, pregate Idio al solito, et a vostre magnificentie mi racomando, et fate le aligate habino recapito.

Et benchè non facea conto di volerlo scriver, *tamen* esser più zorni manifesto la pusilanimità di alcuni de li patroni di le galie grosse, che per tre volte oltra questa quando andavemo a vella per investir restavano adrieto, et si pur avanti a la lontana, ma mai haria pensato tanta timidità, dico rebelatione.

Insuper, perchè di sopra ho ditto la nave granda brusata esser quella di Camalli che fazilmente potria errare che fusse quella Zuam Peracho, vi afermo la nave brusata era la più granda, mior et fornita di assai munitione et artilarie, et la mal conditionata è rimasta, et si dice è carga di piere di bombarda. Et il simil pur di sopra non fazi mencione de il scampo de alcuni dì nostri di le nave arse, vi afermo fino ad hora esser scapolà con la barcha de la nave di Thomà Duodo, el qual con la sua nave insieme con la galia Priola dil trafego per Dio im- 479
mortal se hanno portà mirabilmente, dicho da valenthomeni et merita ogni laude.

A dì 16 ditto. A hora una et meza de dì fo discoperta l'armada del Turcho a uno locho nominato la Orta, a lai terra, che cussì sempre navega.

A dì ditto. A hore 7 de dì per il zonzer di misier Marco Grioni sopracomito, el qual era andato a Modon per far conzar il mascolo roto per un senestro et non fortuna, referì come el dì avanti, che fu a dì 15 a hore tre de dì, havea lassà l'armada di Franza a Strivali la qual veniva a la nostra volta, et era sta a Modon a zercharne, et portò *etiam* lettere dil magnifico suo capitano al nostro, assai magnifi-

che et graciose, di che subito la magnificentia di misier expedì Simon Guoro provedador con 12 galie contra si achadesse il remurchio, et fezeli una degna risposta con laude et promissione assai, et partì a hore 9 de dì.

A ditta hora et giorno. Fu susposo l'andata de le galie, gripi et provisionati per Lepanto.

Et a d' ditto, hore 11 de d'. La magnificentia di misier al tutto terminò per suo judicio che ditto socorso se dovesse mandar a Lepanto per assai respeti, et buono era trar al sicuro, et subito mandò a farlo intender a la magnificentia di provedadori, li quali fono di contraria opinione, el magnifico provedador Guoro non ghe era; dinotando a vostra magnificentia che ben che di sopra fazi mencione che le galie et gripi andavano a Lepanto doveano star ad obedientia dil magnifico provedador Venier, dicovi solo li gripi, perhò che subito le galie haveano comissione di ritornar. Pur l'armata turchescha ogni note si levava da lai terra, costigando per aferarsi a la ponta del castel Belveder et intrar nel golfo, ma avanzava pocho, perchè poneva il zorno provenza, et convegnivano sortir et poi nui sempre star su le volte etc.

A dì 17 ditto. A hore do de dì, l'armata di Franza si apresentò sul capo de l'isola del Zante di fora zercha mia 4, subito la magnificentia di misier expedì un'altro provedador, che fo el magnifico misier Nicolò da cha de Pexaro, con 20 galie per il remurchio, perhò che cussì acadeva, et foli mandà uno presente de refrescamenti degno et pulito.

A dì ditto. In sera dicta armata di Franza intrò, et non sorse ma stete su le volte.

A dì 18. Ne l'alba l'armata nostra andò verso quella, *tandem* a hore 5 de dì se unissemo, fati li saluti, la magnificentia di misier con el magnifico provedador Malipiero, andorno a visitation dil capitano di ditta armada, recevuti honorevolmente, la magnificentia di misier expose al ditto capitano de ditta armata el bisogno con tante afectuose et degne parole fu possibele, infine li oferse danari per spese et altro etc. Rispose ditto capitano assaissime cose ben acomodate, che a scriverle seria longo, a la conclusion disse esser parato a tal impresa con ogni diligentia si a laude Dio benedeto che de tutta la cristianità, et per exeguir l'ordine del sacratissimo re di Franza et dil reverendissimo monsignor gran maistro di Rhodi, li quali sono deditissimi a li voleri de la illustrissima Signoria de Veniexia; quanto ai danari oferti disse non bisognava nè intendeva servir con premio, vero era ze era alcune barze pur tolte et venute a la ventura che quelle fusseno recomandate; tacio il replichar di la magnificentia di misier, perchè sapeti la natura et gratia sua esser tempo di comprare et non vendere, et l'inimicho mai non dormire: de comun concordo terminarono di asonzere con tutta l'armata unita soto castel Tornese a la spiaza lontan da l'inimici tre mia, et per fede bona tengo che l'inimico fusse certo di non poter passar senza far conto con l'osto, et cussì fu fato: a hore 23 tutta l'armata sortì et ben tenuda tutta la note in arme, et con bona guardia. 479*

A dì ditto. In sera, per uno schirazo armato da Veniexia et per uno gripo da Corphù, se hebe lettere da vostra magnificentia de dì do dil presente, una de dì 15, l'altra 20 lujo copiosissime etc. Et di misier Alvixe Grimani fo de misier Bernardo, di 25 et 31 lujo grate a la magnificentia di misier, per le qual se intende quel se puol intender etc. Et va scrivendo cosse particular, dice le mancha il tempo di poter scriver per ogni pasazo. Et è sta dato recapito a le lettere dil gran maistro di Cypro Malipiero, in Cypro.

Insuper el numero de le barze di Franza sono numero 16 in tutto, 4 grande, zoè la nave di la religion di bote 3000, la segonda la barza Aloysa de bote 2500, la terza Vapiamon de ditta portà, la quarta de bote 1000, tutto il resto di bote 400 in zo, 4 galie sotil, do fuste, et tre altre barze da Rhodi oltre le dicte in dicto numero sopragionse di bote 500 in zoso: se pol extimar in tutto esser azonte persone 6000. Et vostre magnificentie intenderano che da poi che la magnificentia di misier venuta la dita armada di Franza andò come ho ditto a visitation sua, la sera stessa el capitano di Franza vene a visitation di la magnificentia di misier, zerto con grande amor, ma fo li fato grande honor.

A dì 19 ditto. De comun concordio di la magnificentia di misier, provedadori et capitano di Franza, atento che l'armata del Turcho la mazor parte era quasi in terra, et lo resto fato a modo d'un castello, uniti, che si dovesse zerchar de ponerli focho, et cussì tolseno 4 nave de le più vechie et do caravele et poste in hordine con promissione a chi anderia suso havesseno provisione justa il solito ducati 5 al mexe e una caxa di bando.

Item, in dicto dì la magnificentia di misier mandò per tutti li comiti et paroni di le galie grosse, et fezeli un'ammonitione di tal sorta che tutti rimaseno sbigotiti; et più aziò non se potesseno excusare sopra loro patroni, perchè potriano veramente, li dè facultà che se in lo investir li suoi patroni obstassero che

non dovesseno obedir, et si procedesse più oltra, che in tal caso li poteseno tuorli la vita, non obstante che dicto hordene *in scriptis* già quatro zorni gli fusse mandato.

A dì 20 ditto, a hore 3 de dì. Finite et facte tutte le provision necessarie per dover investir, reduta tutta l'armata al vento, el qual *solum* se aspetava, l'armata inimicha se levò, et con remorchi se tiravano in mare per andar al vento, de subito la magnificentia di misier fece la nostra fazesse lo simile, et in mare posti nulla manchava salvo il vento dil qual eramo sorani; or non parendo più de in-
480 dusiar rendessemo la volta, li nimici fe' lo simile tirandosi a terra. Or se afforzò un pocho de vento assai prospero, *tandem* essendo per investir, il vento ne saltò in prova, a li inimici in pope, di che esistimo fusse voluntà divina per li nostri gran pechati, *tamen* fo combatuto assai rasonevolmente, facta la rivolta de l'armata nostra per la Dio gracia alcun danno, salvo de le caravelle da fuoco come ho dicto se brusò senza proficuo, de l'inimici de sientia 10 legni a fondi senza scampo de persona, salvo alcuni vivi, presi 5 galie, 2 galiote, 3 palandarie, et ne fracassò assai, prexa l'altra volta de la ponta de Chiarenza, et li sorti nui su le volte per star a vento, saltò una fortuna de syrocho con pioza che fo una pietà, *tamen* per la voluntà di Dio a l'armata nostra non fè danno alcuno, *solum* che si mez'hora avanti dita nembaiza fusse messa senza dubia l'armata inimicha non l'haria aferrà, et saria andà in dispersia, ma cussì a Dio à piazesto, *sit nomen Domini benedictum.* Et non obstante *hoc* una galiaza de l'inimici, la qual havea roto uno penom, et mal conditionata, non potè aferar et tolse il vento in pope, a la qual se mosse driedo 7 di le galie grosse nostre le qual haveriano prexo una armada, et al tempo quando furno apresso per investir andorno a poza, che per Dio ogni picola cossa chi la tochava la mandavano a fondi, *tamen* li parse di far cussì: non voglio scriver li nomi de' patroni per esserne de capitani et per altro respeto, ma son zerto per altra via lo intendereti per non essere cossa da tazere. De sopra ho dicto et più vi replicho se a mi stesse el cargo principale non me oseria con tutta l'armata nostra a tuor una imprexa contra tre nave senza homeni, a quel ch'io veduto et ch'io vedo, perhò a tal impresa, sempre con ogni riverentia parlando, se voria far homeni e non femene, ghe vuol altro a uno valente capitano che essere sagio, valente, solicito et aventuroso, ghe vol obedientia et forze, et si è poche almeno buone. Non posso parlare et mancho scrivere, *solum* per uno respeto non più aziò la pena non cora.

Insuper avanti tal imprexa, la magnificentia di misier fe' metter in feri Andrea Castelan armirajo de le galie di Barbaria, et meritamente per essere una femena senza cor, et esser sta causa de scandolo in la prima bataglia; lui merita ogni male, ma più, etc.

A dì 21 ditto, a hore do de dì. Si rendesseno li magnifici provedadori con l'armirajo dal magnifico capitano di Franza con la magnificentia di misier, *substantialiter* al fatto di poter obviare che lo inimico non prosperi, et che non passa più oltra, la qual cossa par a me difficile, et fu fate assà provision e preparation che subito cessasse la pioza, che tutta la note fina ad hora ha piovesto e piove, è de investire maxime per nui essere soravento, de che prego Idio sia con nui e acresca li cori: quel che seguirà vostra magnificentia de subito lo intenderà; dinotandovi che la causa che la magnificentia di misier è stà cussì lento in expedir lettere a Venecia è sta pur con speranza de scrivere qualche bona nova e non 480*
nove da attristare e tribulare quella amena et religiosa patria la qual pena assai etc. *Tamen* le cosse andando a la longa gli ha parso quel ch'è sta de dinotarlo; se farà ogni diligentia che lo inimicho non passi con conservation de l'armata nostra, *tamen* Dio fazi quello li piaze *quia ipse est Dominus fortis et potens in prœlium*, ma passa quando voglia, il terzo dico la mità non passerà, che fina ad hora tra scampati, morti presi et mal menati è più de l'armata, et maxime de le monition, et li rimanenti navilii non sono senza macula: vero è che questo non saria a sodisfation nostra, *tamen qui fecit quod potuit legem adimplevit.* Per alcuni turchi presi se à inteso come eri da matina azonse socorso a l'armata turchescha 1500 gianizari e 500 schiavi trati da la Morea, da remo.

In questa matina ne l'alba una saieta andò nel alboro de le galie grosse, patron misier Lorenzo Pasqualigo, è mal conditionado, credo se aiuterà con penoni. Non altro. Si troppo son prolisso nel scriver, il fazo per non manchar a vostre magnificentie aziò le habi particularmente la verità dil tutto, *solum* mi mancha a dinotar in che affanni si trova la magnificentia di misier, homo di sua età dormir in curazina e de dì in dì vestir de ferro; non voglio seguir più oltra si perchè existimo vostre magnificentie lo comprenda, come *etiam* per non ponervi fastidio, perhò che so ne haveti a suficentia, *tamen* per Dio gratia sua magnificentia sta assà bene. Fate frequentar le

oratione, mi par che giovano assai. A vostre magnificentie mi racomando.

Data ut supra, die 21 augusti 1499 hora 23.

Sottoscrition. Presbyter Hironimus Cesoto. Et la mansion: Magnificis et generosis dominis Vincentio Grimano et fratibus, magnifici et clarissimi domini Antonij Santi Marci procuratoris et capitanei generalis maris benefactoribus observandissimi.

L' armata de la illustrissima Signoria nostra è fuora al presente, capitano zeneral domino Antonio Grimani procurator di San Marco.

Galie sotil armate a Venexia.

La galia di sier Domenego Malipiero provedador fo dil Zorzi provedador, a dì 11 mazo 1495.

La galia di sier Nicolò da cha da Pexaro, a dì 17 ditto 1498.

La galia di sier Marin Barbo sopracomito, a dì 21 Mazo.

La galia di sier Polo Nani sopracomito, a dì 9 april.

La galia di sier Nicolò Marzello sopracomito, a dì 23 mazo.

La galia di sier Zuam Francesco Baxadona sopracomito, a dì 11 mazo.

La galia di sier Simon Guoro provedador, a dì 17 dezembrio.

Armade in questo anno per mexi 6.

La galia di sier Marco Antonio Contarini sopracomito, a dì 18 mazo 1499.

La galia di sier Antonio da Canal sopracomito, a dì 26 mazo 1499.

La galia di sier Andrea de Mezo sopracomito, a dì 18 april.

La galia di sier Francesco Pasqualigo sopracomito, a dì 27 ditto.

481 La galia dil magnifico domino Antonio Grimani capitano zeneral, a dì 2 mazo.

La galia di sier Nicolò da cha Tajapiera sopracomito, a dì 9 mazo.

La galia di sier Marin da Leze sopracomito, a dì 5 ditto.

La galia di sier Zuam Malipiero sopracomito, a dì 6 lujo.

La galia di sier Valerio Marzelo sopracomito, a dì 12 lujo.

La galia di sier Alvise Orio sopracomito, a dì 20 lujo.

La galia di sier Alvixe Salamon sopracomito non zonta, a dì 23 avosto.

Galie armade in Dalmatia.

La galia da Zara sier Cresole de Cedolin sopracomito, a dì 14 lujo 1494.

La galia di Spalato sier Zuam de Nadal sopracomito, a dì ditto.

La galia di Sibinicho sier Piero da Draganis sopracomito, a dì 9 ditto.

La galia di Zara di sier Hironimo di Fumati sopracomito, a dì 20 mazo 1498.

La galia di Sibinico di sier Nicolò Tavebuchij sopracomito, a dì ditto.

Armade questo anno per mexi 6.

La galia di Caodistria sier Caluro Doctor sopracomito, a dì 18 april 1499.

La galia di Liesna di sier Jacomo da Barbis sopracomito, a dì primo mazo.

La galia di Zara sier Zuam da Matafori sopracomito, a dì ditto.

La galia di Arbe sier Zuam Farina sopracomito, a dì 8 ditto.

La galia di Pago sier Francesco da Misoli sopracomito, a dì ditto.

La galia di Cherso sier Zorzi Colombi sopracomito, a dì 29 ditto.

La galia di Trau sier Hironimo Cipico sopracomito, a dì 23 april.

La galia di Cataro sier Bernardo de Buchia sopracomito, a dì mazo.

Galie armade in Puja.

La galia di Brandizo sier Urban Carazolo sopracomito, a dì 20 april 1499.

La galia di Monopoli sier Bernardin di Mengo sopracomito, a dì 23 ditto.

La galia di Trani sier Vicenzo Pagano sopracomito, a dì ditto.

La galia di Otranto sier Francesco Chacuri sopracomito, a dì ditto.

Galie armade a Corphù.

La galia di Corphù sier Ulivier Movelo sopracomito, a dì....

La galia di Corphù sier Alexandro di Goti sopracomito, a dì....

Galie armate in Candia Retimo a la Cania in questo anno.

La galia sier Marco Grioni sopracomito.
La galia sier Francesco Zen sopracomito.
La galia sier Stae Bragadin sopracomito.
La galia Tomà Dandolo sopracomito.
La galia sier Carlo Zen sopracomito.

La galia sier Zuam Corner sopracomito, di Retimo.

La galia di sier Francesco Foscarini sopracomito, di Retimo.

La galia sier Marco Salamon sopracomito, di Retimo.

La galia sier Nicolò Barbarigo sopracomito, di Retimo.

La galia sier Giacomo Barozi sopracomito, da la Cania.

La galia sier Batista Polani sopracomito, da la Cania.

Summa sumarum: galie sotil armade a Veniexia N. 18, in Dalmatia 13, in Puja 4, a Corphù 2, in Candia 11, et tutto sumano galie 48.

481* *Galie grosse erano in armada fornide de marinareza, come vanno al viazo.*

Galie dil trafego.

La galia capitanio Antonio Diedo, patron sier Alvixe Marcelo.

La galia patron sier Andrea Marzelo fo di sier Jacomo.

La galia patron sier Lunardo di Prioli q. sier Agustin.

Galie di Barbaria.

La galia capitano Andrea Baxadona, patron sier Zuam de' Garzoni.

La galia patron sier Jacomo Moro de sier Antonio.

La galia patron sier Hironimo Capello q. sier Francesco.

Galie di Fiandra.

La galia patron sier Alvixe Pasqualigo q. sier Filippo.

La galia patron sier Fantin Querini et sier Ferigo Contarini.

La galia patron sier Lorenzo Pasqualigo q. sier Filippo.

Galie di Baruto.

La galia patron sier Francesco Michiel di sier Antonio et sier Luca Loredan.

La galia patron sier Liom da Molin q. sier Nicolò.

La galia patron Jacomo Corner q. sier Donado, meza sier Nadal Contarini.

La galia patron sier Zuam Morexini quondam sier Orsato.

Galie di Alexandria.

La galia patron sier Trojam Bollani q. sier Hironimo.

La galia patron sier Vincenzo Polani de sier Jacomo.

La galia patron sier Justo Guoro q. sier Pandolfo.

La galia patron sier Polo Calbo q. Marin.

Nave armade in questa terra, la portada e li homeni posti, capitano sier Alvixe Marcello.

La nave di comun sier Alvixe Marcello capitano e patron sier Vicenzo Pasqualigo di sier Cosma, di bote 2500 con homeni 300 de quì, a dì 21 mazo 1499.

La nave di comun chiamata fo capetania patron sier Alban d'Armer, di bote 2000 homeni 300, a dì 31 ditto.

La nave di sier Bortolo Zustignam patron Zuam da la Riva, di bote 700 con homeni 110, a dì 8 ditto.

La nave di sier Francesco Gradenigo e compagni patron Filippo Brocheta, di bote 600 con homeni 100, a dì 26 ditto.

La nave di sier Alvixe e Hironimo Grimani e compagni patron Andrea de Vivian, di bote 600 con homeni 110, a dì 28 ditto.

La nave Pandora di Pexari da Londra e compagni patron Stefano Ottobon, di bote 2000 con homeni 300, a dì 26 ditto.

La nave di sier Piero e Alvixe Malipiero e compagni patron Thomà Duodo, di bote 700 con homeni 110, a dì 30 ditto.

La nave di sier Antonio Cocho patron sier Fantin Memo, di bote 600 con homeni 100, a dì 12 zugno.

El belingier di Pexari patron sier Zuam da Pexaro, di bote 400 con homeni 90, a dì ditto.

La nave di sier Michiel Malipiero e compagno fo

Mema patron Domenego Biancho, di bote 800 con homeni 110, a dì 9 ditto.

La nave di sier Andrea Alvixe Soranzo patron Francesco Tarlado, di bote 600 con homeni 110, a dì ditto.

82 La nave di Donadi patron Martin da Cherso, di bote 600 con homeni 110, a di... lujo.

La nave di comun fo Pasqualiga patron sier Sabastian Moro, di bote 2000 con homeni 300, a dì 14 avosto.

La nave di sier Sebastian Bernardo patron Mathio de Zorzi da Sibinico, di bote 500 con homeni 100, a dì 17 ditto.

La nave di sier Bortolo Contarini e filii patron Bortolameo Carezato, di bote 300 con homini 90, a dì 12 ditto.

Retenute in armada.

La nave era in Sicilia patron sier Sabastian Marzelo, di bote 1500 con homeni 200, zonse a dì 27 lujo.

La nave di sier Marco Zustignam e compagni patron Francesco Vasalo, nolizà a pelegrini, di bote 600 homini 100, zonse a dì....

La nave di sier Francesco Malipiero e compagni patron Antonio di Stefani, andava in Sicilia con legnami, di bote 600 con homeni..., la qual fo retenuta a dì....

Nave retenute a Modon per li provedadori di l' armata e rezimento.

La nave patron Piero Arcudi di sier Priamo Contarini e compagni, fo retenuta a Modon a dì 25 april 1499.

La nave patron Bernardin Soligo di sier Domenego Sanudo et compagni, retenuta a dì soprascrito.

La nave patron Vicenzo Saratom di sier Piero Barbo e compagni, di bote 300, retenuta a dì 8 mazo.

La nave patron Zuam Scarameli, a dì 27 mazo.

La nave patron Nicolò Biancho di sier Fantin Malipiero e compagni, di bote 250, retenuta a dì 4 zugno.

La nave patron Thomà de Mathio da Liesna, de bote 600, retenuta a dì 8 ditto.

Seguita altre nave retenute.

La nave patron Piero da Liesna sua propria, di bote 700, a di 9 lujo zonse in armada mandata da Corphù.

La nave patron Piero da Liesna di sier Filippo Bernardo e fradeli, di bote..., retenuta per eror in Cypro.

La nave patron Etor Othobon di sier Alvixe di Prioli e compagni, di bote..., retenuta....

La nave patron Marco di Bossina di sier Bernardin Loredan e compagni, di bote..., retenuta...

La nave patron Francesco Cecilian, di bote 300.

La nave patron Alexandro Simitecolo.

La nave patron di Ladriano da Rethimo.

La nave patron Stefano Liom, di bote 400.

La nave del soprascritto Ladriano a sue spexe.

Nave 8 armade in Candia per il rezimento.

Barze forestiere retenute.

La barza patron Martin dal Visero.
La barza patron Martin Dolet.
La barza patron Martin da la Verde.
La barza patron Piero da Vedagno.
La barza patron Lodovico Ziani.
La barza patron Alfonso Ziani.
} Spagnole e bischaine

Caravele tolte in questa terra et armate in Dalmatja, et andate in arma. 482 *

Caravela di Francesco Barbeta patron Marco di Tomaxo, di botte... homeni 50, a dì 16 lujo 1499.

Caravela dil ditto patron Ruscho da Liesna, homini 50, a dì ditto.

Caravela di sier Marco Foscolo patron Hironimo di Bruti, con homeni 30, a dì ditto.

Caravela di sier Dardi Moro patron Antonio Barbo da Veniexia, armada quì con homini 40, a dì 15 lujo.

Caravela, patron Stefano De Polo, homeni 45, a dì ditto.

Caravela di Lodovico da Ponte patron Jacomo Racichy da Sibinico, con homeni 40, a dì 17 ditto.

Caravela patron Thomaso da Sibinico, homini 40 a dì ditto.

Caravela patron Martin de Antonio, homini 40, a dì ditto.

Caravela di Lodovico da Ponte patron Biasio de Pasqual da Cherso, con homeni 45, a dì ditto.

Caravela di sier Marco Berengo patron Fiorio de Maria da Curzola, homeni 36, a di ditto.

Caravela patron Rado da Cataro, homeni 40, a dì ditto.

Caravela di sier Alvixe Gradenigo patron Lorenzo Zupana, con homeni 50, a di ditto.

Caravela del ditto patrom Jacomo de Damiam, homeni 50, a dì 16 lujo.

Caravela di Donadi patron Gabriel de Monte, con homeni . . . . , a dì 18 lujo.

Lo schierazo di sier Fantin Malipiero, patron Domenego de Vetor de Veniexia con homeni . . . , a dì ditto.

Altre nave, navilii et caravele retenute in armada.

Caravela di sier Zuam Bragadin et figlio, patron Stefano de Matio.

Navilio di sier Alvixe Contarini q. sier Ferigo, patron Damian de Bontà.

Caravela di sier Piero Querini, patron Zuam de Bonin.

Caravela propria, patron Cristofal da Curzola.

Caravela di sier Andrea Contarini, patron Lanulin de Nichosia.

Nave di sier Hironimo Querini, patron Michiel Cingano.

Nave di sier Mathio Loredan, patron Marco da Michiel.

Caravela propria, patron Lunardo de Mosan da Corphù.

Caravela, patron . . . . . armada.

Caravele retenute a Modom.

Caravela, patron Zuam Antonio da Cataro.

Caravela, patron Matello da Saragoza.

Gripi armati.

Gripi grossi, armadi a Corphù a modo fuste . . . . N. 2

Gripi altri, armadi a Corphù . . . . » 6

Gripo, patron Dimitri da Mestre a so spexe . . . . » 1

Gripo, patron Dimitri Gimnasi a so spexe » 1

Gripi altri, oltra li soprascritti . . . . » 9

483 ### Fuste armade a Corphu, retenute a Modom.

La fusta di Bernardo Gafiri.

La fusta di Antonio de Lanzi.

La fusta di Brono Zenoese da Rhodi.

La fusta di Piero de Malta.

La fusta di Zuam de Malta.

Nave retenute in l' isola di Cipri per il rezimento.

La nave di Bernardi, patron Piero da Liesna . . . . botte 800

La nave di Mosti, patron Zuam de Piero . . . . » 600

La nave di sier Tadio Contarini, patron Vicenzo di Andrea . . . . . . » 500

La nave di sier Jacomo de Rizardo, patron Francesco Feliciam . . . . . » 300

La nave di sier Alvixe Zustignan et compagni, patron Piero de Bartolè . . » . . .

La nave di sier Francesco Malipiero et compagni, patrom Michiel di Stefano . » 600

In golfo a la custodia sono.

La galia sotil capitan sier Agustin Malipiero, partì a dì . . . lujo 1499.

La fusta patron Alvixe de Tomaxo, over da la Comare.

La fusta patron Bartholamio de Re, a dì 27 lujo.

La fusta patron Piero Polacho, a dì primo avosto.

La fusta patron Zuam Crayna, a dì 4 ditto.

La fusta de Vegia, patron Zorzi da Retimo.

La fusta de Sebenico, patron . . .

La fusta de Cataro, patron . . .

Nave et caravele retenute in Candia, di le qual 8 fono mandate in armada, armate di lì per quel rezimento.

Nave

La nave di sier Manoli Xodactilo . . botte 400

La nave di sier Nicolò Querini . . » 300

La nave di sier Stefano Sinadino . . » 150

La nave di sier Domenego Venier . » 250

La nave di sier Camilo Dandolo di la Cania . . . . » 200

Caravele

La caravela di sier Jana Custiti per Soria . . . . botte 150

La caravela di sier Manusso da Veglia » 150

La caravela di sier Zuam Mauro . . » 150

La caravela de' Schiavoni . . . . » 150

La caravela de' Schiavoni . . . . » 250

Retenuti a la Cania.

La nave di sier Abriano Monovassi . botte 150
La nave del soprascritto . . . . » 130
La nave di sier Galeazo Zancharuol . » 200
La nave di sier Antonio Zancharuol . » 200
La caravela di sier Mathio Vizamano . » 60
La nave di sier Antonio Bonazonta . » 150
La nave di sier Bortolo Bondimier per avararse . . . . » 200
Item, la nave di sier Piero Ruzier . » 18

33* Contestabeli mandati da mar a Corphù.

Zorzi Todescho, con fanti . . . . N. ...

A Napoli di Romania.

Baron da Lignago, con fanti . . . N. ...

A Lepanto.

Marco da Novara, con fanti . . . N. ...

A Cataro.

Martinel da Lucha, con fanti . . . N. 140
Sebastian da Veniexia, con fanti . . » 60
Michiel Zancho, con fanti . . . . » 150

Summa . N. 350

In armada.

Domino Jacomo de Tarsi, capitano di le fantarie, provisonati . . . . . . N. 50
Zanon da Colorno, con fanti . . . » 150
Schiaveto da Servia, con fanti . . . » 100
Jacomin de Val Trompia, con fanti . » 100
Polo da Zara, con fanti . . . . . » 150
Alvixe Griego, con fanti . . . . . » 120
Dario da l'Aquila, con fanti . . . » 165
Jacometo da Novelo, con fanti . . . » 170
Da Dulzigno poi andò in Antivari Marco da Valle, con fanti . . . . » 135

Sumano tutto page N. 1140

Numero di l' armata di Franza (1).

(1) Ommessa la descrizione, c' è nel manoscritto uno spazio bianco.

Numero di l' armada turchescha, come si have per lettere dil zeneral, di 6 avosto, era in Portolongo et de lì via.

Galie sotil N. 60.
Fuste chiamate galeote N. 30.
Galeaze ben armade N. 3.
Nave 20, *videlicet* le do grande di botte ...
Item, il resto da 200 fin 500 botte.
Et il resto di l' armada, fuste, bragantini, palandarie, schierazi fino al numero di velle 260.

Numero de la nostra armada, quando se andò per investir sora Sapientia. 484

Galie sotil . . . . velle 44
Galie grosse . . . . » 12
Nave armade . . . . » 28
Caravele . . . . » 3
Fuste . . . . » 3
Gripi . . . . » 5

Sumano . velle 95

Quando se andò per investir al Prodano.

Galie sotil . . . . velle 44
Galie grosse . . . . » 17
Nave armade . . . . » 34
Caravele . . . . » 10
Fuste . . . . » 4
Gripi . . . . » 14

Sumano . velle 123

Quando se andò per investir sora Belveder et Chiarenza et cao dil Papa tre fiade.

Galie sotil . . . . velle 47
Galie grosse . . . . » 17
Nave vinitiane . . . . » 32
Barze biscaine . . . . » 7
Nave di Franza . . . . » 18
Galie sotil di Franza . . . . . . » 4
Caravele . . . . » 18
Fuste . . . . » 6
Gripi . . . . » 19
Galie sotil di Franza . . . . . . » 4

Sumano . velle 172

A dì 8 setembrio. In colegio fo el zorno di la nostra Dona. Questa note gionse per via di terra le lettere dil capitano zeneral, numero 7 di 8 fin 21, per le qual menutamente se intese tutto el successo scripto già di sopra, che questo non starò a replichar, *unde* fo gran mormoration di tutti de la pusilanimità de' nostri, et molto biasmato el capitano, pur speravano ancora.

Et perchè era venuto lettere d' importantia, fo ditto di campo zercha le cosse di Cremona, fo mandati tutti fuora, restò con li cai di X; et vene l' orator di Franza al qual li fo ditto alcune cosse.

Vene *etiam* l'episcopo di Rossi di Treviso, exponendo era sta deputà nel numero di 9 electi al governo di Milan, et voleva licentia di andarvi, poi disse havia nova quel bastardo di Rossi era nel campo francese havia abuto li castelli spectanti di *jure* a suo fratello conte Filippo in Parmesana, pregando la Signoria nostra volesse proveder. Li fo risposto si consiglieria.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 7. Come in quel zorno andava in campo a Codignola con bella compagnia da persone 4000 in suso. Et prima par mandasse lì a Codignola Jacomazo da Veniexia con il suo vichario, et quelli fense darli bone parole, *unde* remandati a tuor la risposta, quelli resposeno esser Codignola antiquo domicilio di caxa Sforzescha, et si voleano mantenir per il suo signor Lodovico. *Item*, eri intrò Dionixe di Naldo con fanti 600 mandati per la madona di Forlì. *Item*, hanno mandato fuori le zente inutile, et hanno cominciato a ruinar il borgo. *Item*, el signor di Rimano era zonto a Ravena con le zente, et il signor di Faenza à fato il dover, mandoe subito le
484* zente sue a ditta impresa. *Item*, che zonto sarà esso podestà lì vi ponerà il campo; et a come Forlì quella madona à fato apichar el castelam di Forlì, et à tolto il mior de la sua roba di la rocha, et mandata in la rocha di Imola per più securtà. *Item*, come li a Ravena erano ritornati Meleagro da Forlì, Jacomazo da Veniexia con lhoro compagnie e fanti di Val di Lamon, et doman vi anderà in campo una bombarda, 4 passavolanti, et à mandato 200 guastatori; et esso podestà havia la febre, *tamen* doman anderia in campo.

Da Rimano, di Zorzi Francho secretario, di 6. Manda certe mostre fate di zente di quel signor per venir in campo.

Di Roma, di sier Polo Capelo el cavalier orator nostro, di 3. Manda copia di una lettera il papa à auto, di 16 dal Concordiense legato in Germania. Li avisa il re li à dà licentia, et el papa non vol si parti, ma vol scriver a esso re di romani stagi per caxom di benefizii etc., perchè saria mal si partisse. *Item*, mandava l'episcopo De Chai in Hongaria legato, qual era venuto lì, partirà fin 6 zorni, et verà prima a la Signoria nostra. *Item*, il papa li havia ditto Colonesi veniva verso Lombardia, et era contento, forsi li faria serar i passi per le terre di la chiesia, è contento vadino, acciò sua Santità non spendi a tenir custodia contra di lhoro; poi menò esso orator nel camerin, et disse hessendo solo assai bone parole, et volea esser tuto di la Signoria, et dar suo fiol ducha di Valentinoes per fiol di questo excelentissimo stado, et vol haver la experientia dil conte Hironimo, concludendo il re di Napoli, il signor Lodovico et il ducha di Ferrara erano una cossa medema: per tanto voria la Signoria nostra fusse contenta dar a suo fiol il duchato di Ferrara, et caziar il ducha, qual per esser feudo di la chiesia il cristianissimo re sarà contento, et lo pregò di questo scrivesse a la Signoria nostra. Et l'orator rispose: *Beatissime Pater*, queste son gran cosse da far al presente. Et il papa disse: dico poi il re harà habuto il stato di Milan, et che bisognava tramar avanti, perchè monsignor di Lignì lo voria poi lui, et voria la Signoria nostra di questa materia scrivesse al suo orator apresso al roy.

Dil ditto orator, di 4. Come havia ricevuto nostre lettere, di 29 et 30, con il combiato dato al corier di l' orator dil ducha di Milan, et li sumarii di successi francesi et nostri in Lombardia, comunichò tutto con il papa, li piaque assai. *Item*, zercha a li benefizii fo di l' arziepiscopo di Durazo defuncto il papa li dete al cardinal Grimani. *Item*, quanto a quel di Cividal di Belun si dichi al Trevixan renoncii prima, il papa non vol aldir parola, dicendo non poter farlo per haver tolto l' habito di episcopo, et saria dinigration di la fede di soa Santità; ma venuto ditto domino Bortolo Trivixan da l' orator quello li comandò per nome di la Signoria renunciasse ditto episcopato, rispose volentiera non *solum* questo, ma daria tutti li beneficii et il ben paterno etc. *Item*, il papa dice haver lettere il roy vol esser questo Nadal a Roma, et perhò fa preparar il palazo de victuarie.

Dil ditto orator, di 5. Come à inteso el nostro prosperar in Lombardia, el papa ha lettere, di 3, da Fiorenza dal suo legato li avisa questo instesso, ma non la quantità di lochi presi. *Item*, soa Santità prega la Signoria in la materia di Ferrara, et il cardinal Borgia legato sarà a dì 10 a Veniecia, il papa volea fusse a dì 8. *Item*, Prospero Colona, inteso li 485
cativi successi dil ducha de Milan et il prender di Piasenza, venuto fino a ponte Molle ritorna in reame.

Item, il re di Napoli vol mandar uno orator novo a la Signoria nostra, crede sarà domino Zuam Baptista Spinello fo *alias* qui. *Item*, il cardinal Ascanio à scritto de lì sia restituito Nepi al pontefice, è al casteleto di Zenoa, à mandato li contrasegni a misier Zuam Adorno, vol più presto conzar le cosse col roy per la via lhoro che per la via di Fregosi. *Item*, ozi era l' orator di Napoli, Milan et Fiorenza a l' audientia dil pontefice; et esso orator fiorentino disse posto che Milan va cussì, vui di Napoli bisogna il re vostro si comunichi. *Item*, el cardinal Curzense à una lettera di l' orator di Franza, è in Venecia, li scrive il re di Napoli spazato Milan se anderà a quella impresa con le zente come li scrive il roy, et poi si anderà contra il Turcho.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini doctor orator nostro, di 27 avosto. Come il re era stato con li baroni a pranzo a uno certo loco, et fato il consulto quelli sono partiti per exeguir quanto è sta terminato. *Item*, avisa le nove si ha da Millan, et che Zuam Cerviglion è partito di lì, etc.

Dil ditto orator, di ultimo. Ha nove di l' armata dil Turcho esser in Portolongo, et quella di Rhodi vien in ajuto di la Signoria nostra, et l'armata francese passò de lì via, va a trovar il zeneral nostro. *Item*, che 'l Signor turcho veniva a Corphù con l'armata soa, come il re era avisato per via de Ragusi. *Item*, il re à lettere di Milan, di 23: come il re di romani havia fato pace con sguizari, et verà in ajuto di Milan esso predito re di romani con cavalli 3000, et 6000 pedoni. *Item*, doman si parte el signor Prospero Colona de Napoli, vien in Lombardia, et a hore 23 quel zorno si partiva la serenissima rezina vechia, va in Spagna con le navē di Zenoa. *Item*, il re manda un orator a la Signoria nostra, et che a Bari locho di Milan in Puja si fa gran guardie.

Da Ispruch, di l' episcopo Concordiense legato apostolico, di 16 avosto, al sommo pontefice. Come quelli tre regii consejeri vene a darli licentia *nomine regis* dicendo soa majestà vol mandar uno orator a Roma, et vol sia a uno tempo a Roma con lui, et esso legato si scusa partirsi senza licentia dil papa; replicono dovesse partirsi, conclude di tal cossa esser sta causa il signor Lodovico, et il re di Napoli, *unde* veniva a Trento aspetando la risposta. *Item*, Matheo Lang have fiorini 500 da domino Anzolo da Fiorenza per nome dil ducha di Milan, et fo quando li portò ducati 15 milia a esso re, qual è primo secretario apresso soa majestà. *Item*, è venuto uno Raymondo, fo secretario dil cardinal de Angeri stato ambasador per il ducha de Milan in Anglia, referisse è in dubio il matrimonio tra la principessa di Spagna et il fiol di quel serenissimo re nominato Vualles. *Item*, quel re è concorde col roy, et ha auto danari per la pension li dà esso re di Franza. *Item*, el preposto di Brexenon era partito, va orator a Milan vel *ut dicunt* in Savoja, et a dì 13 parti de la corte l' orator yspano, torna a caxa; il re à lassato l' exercito di Costanza torna *ad opidum Feligem* terra verso Fuburgum, dove dovea venir la raina. *Item*, domino Galeazo Visconte si fatigava per tratar pace con sguizari et il re, e nulla potrà far.

Di campo di provedadori a San Martin, di 26. 485*
Come sier Marco Antonio Morexini cavalier, uno di provedadori, era stato a parlamento con certi cittadini di Cremona per veder di haver la terra, la note acciò non fusse veduto; et ha nova di Cremona che a Como era sta tajà una gamba a misier Galeazo di Sanseverin.

Di Bergamo, di rectori, di 5. Come hanno nova, per via di la Valle di San Martin, hanno queli di Lecho haver preso il ducha di Milan, *etiam* uno suo fiol con ducati 50 milia, e misier Galeazo di Sanseverin era a Como stà tajà una gamba, et la città di Como si havà dato a Franza, e il conte di Cajazo si ha fato homo franzese, et esser andà a trovar misier Zuam Jacomo Triulzi in campo.

Di Candia, lettere vecchie, con una dil gran maistro di Rhodi di 11 lujo scritta a quel rezimento. Par mandi in la nostra armada do barze era lì in porto tolte con ducati 550 al mexe per una, è bischaine, et 100 spagnoli messe suso sotto do capi chiamati uno Zuam Ruis d' Artiga, l' altro Monsen Zuam d' Artiga soldati a ducati tre per uno al mexe e li capi ducati 25, li patroni di le barche uno è Martin.... l' altro....

Introe li capi di X in collegio, *videlicet* sier Baldisera Trivixan, sier Lorenzo Zustignam, et perchè sier Francesco Mocenigo era amalato, in loco suo fo electo sier Hironimo Zorzi el cavalier *noviter* rimasto, et caziati di collegio sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, sier Francesco Trum savio a terra ferma, sier Bortolo Zustignam cao dil consejo di X, introno su la materia di processi mandati al consejo di X per sier Bernardo Zustignam capitano di Candia contra sier Piero Sanudo e sier Lucha Trum syndici; e prima uno fratello di esso sier Lucha Trum intrò in collegio e presentò una lettera di Candia di suo fratello, per il qual ha intromesso el ditto capitano.

Da poi disnar, fo pregadi, et io non fui. Leto le lettere, fu posto per li savii dar ducati 200 a queli

di le raxon vechie accò facino la cena al cardinal legato Borgia, vien quì, e fu presa.

Item, fo messo per tutti li savii dar ducati 4000 a li patroni di l' arsenal per far compir do barze zà principiate a Santo Antonio, zoè sia dato ducati 100 al mexe et fu presa.

Da Bergamo, di rectori, di 6. Come era venuto lì uno Tolentin di Gonzaga mantoan con 7 compagni stratioti, era con uno Asilio romano venuto a Milan per haver soldo. Referisse partì di Nebia sul lago Mazor, fu col ducha quando fuzì di Milan, dice prima partino li cardinali, *videlicet* Ascanio, Sanseverin et quel di Ferrara, poi partì il ducha a dì do l' istante, e ste lì quel zorno, et il marti persuase queli di Como si tenisse, et il mercore partì per Bellano, andava in Alemagna, ha lassato in Milan Bernardin da Corte in castello et Cristoforo di Calabria fo castelan a Trezo, e il conte di Cajazo è rimasto nel barcho con certi homeni d' arme, et è conzo con misier Zuam Jacomo, ha 300 elmi. *Item*, per do polize abute dil comissario di val San Martin, hanno ditto ducha esser stà preso in Valtellina per queli di Becharia signorizano queli lochi, et è stà posto a sacho una Abatia sul monte di Brienza, teniva in comenda il cardinal Ascanio governata per misier Zuam Antonio Grasso, *etiam* una altra Abatia. Et per un' altra poliza avisa haver queli di Lecho preso Ambruoso da Corte e uno fiol dil ducha e la fante di esso ducha, et haveano fato butin di ducati 150 milia, etc.

486 *Da Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo provedodor, di 6*. Come misier Jacomo Secho havia abuto da Milan el nome di 12 electi al governo, quali sarano quì sotto scripti, et come che lui li scriveva si partiva a hora per andar da misier Zuam Jacomo a capitolar. *Item*, per uno altro venuto da Milan partì ozi a hore 16, ha nova misier Zuam Jacomo esser intrato in la terra con monsignor di Lignì et 200 cavali italiani, et che queli di castello bombardava la piaza, *adeo* niun vi potea comparer; e che misier Zuam Jacomo ha mandato misier Nicolò Chiozo a dir a queli sono in castello si rendano, quali hanno tolto termine sin luni a dì 9 di rendersi non li venendo socorso. *Item*, esser stati a Milan li oratori cremonesi e sono stati licentiati e sono ritornati a driedo; e ha inteso, in caxa di misier Francesco Bernardin Visconte, come el signor Lodovico era sta preso in Valtelina e il conte di Mixocho li era andato con cavali 4000.

Questi sono li 12 deputati al governo di Milan.

El reverendissimo domino archiepiscopo di Bari.

El reverendissimo domino prothonotario di San Celso.

El reverendissimo domino prothonotario di Birago.

El magnifico domino Baptista Visconte.

El magnifico domino Ambruoso dal Mayno.

El magnifico domino Zuam Francesco de Marliano.

El magnifico domino Erasmo Triulzi.

El magnifico domino Scipio Barbavara.

El magnifico domino Alvixe de Galara.

El magnifico domino Nicola Arciboldo.

El magnifico Zuam Andrea Cagnola.

El magnifico domino Hironimo de Carcano.

Da Brexa, di rectori, di 7. Avisano *etiam* lhoro la nova di esser stà preso il ducha di Milan, la qual hanno inteso per più vie e mandono alcuni avisi di Jacomo da Gavardo li scriveno di Valchamonica, et dil capitan Zuam di Bulgari: insumma todeschi quasi ritornavano in driedo. E non fono leti.

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado doctor vicedomino, di 6 et 7. Come quel signor ducha era di mala voia per le nove di Milan et la fuga dil ducha; si aspectava il cardinal suo fiol, ma ha mutato pensier di venir lì; et il ducha manda a Parma misier Borgo da Corezo, si judica à comission tratar cosse con Franza. *Item*, de li si facea preparamenti per la venuta dil cardinal, e il signor vol honorarlo assai, qual è zonto a Fiorenza. *Item*, misier Batistin di Campo Fregoso è partito de lì, non si sa dove sia andato. Et per la lettera di 7 scrive ditto misier Batistin è venuto da lui a dirli era stato a Venecia *solum* hore 5, ha parlato a l' orator franzese, vol andar a Zenoa, è servo di la Signoria.

Da Ravena, dil signor Pandolfo Malatesta di Rimano, di 7. Come era zonto lì con le zente sue, et l' ordine scripto di sopra, anderà in campo a Codignola ubedendo la Signoria nostra in tutto.

Di Nicolò Lutio di Monte Alboto contestabele. Si oferisse venir con bona summa di fanti a servir la Signoria come fe' l' anno presente.

Di Ragusi, di l' abate di Meleda, di 30. Come è nova de lì, la Signoria nostra haver dato rota a l' armata dil Turcho, si alegra.

Dil Zante, di sier Nicolò Ferro provedador. Come havia mandato homeni di quella ixola a Nepanto justa li hordeni del zeneral.

6* *Copia di una lettera scritta per sier Alvixe Marzello capitano di le nave armade, a la Signoria, a dì 16 avosto.*

Con grandissimo dispiacer e dolor cordial dirò a vostra serenità il tutto, perchè mai sperava ni pensava veder tanto disordine e pericolo quanto ho visto, e questa è la mera verità. Io stava in hordine e preparato con queste nave armate per poter contra l'inimico gajardamente operarmi, perhò sempre a obedientia dil magnifico zeneral, e reduti al Prodano de suo comandamento dove stessemo tutta l'armata zorni 6, et l'armata dil Turcho era al porto Zonchio; a dì 11 andai da sua magnificentia, el qual con animo aliegro et gran corazo oltra li sapientissimi aricordi mi dete una comission *in scriptis* con ogni ampla libertà e autorità di le nave quanto a la bataglia, possendo punir etc. come mi pareva. *Unde* fati venir tutti li patroni de nave in barza, oltra le parole confortative et menazevole, le ditte a cadauno *in scriptis*. Et divise in 4 squadre a l'investir a questo modo, zoè io investir per mezo con nave nove; a la banda destra misier Alban d'Armer con nave otto, a la banda senestra misier Sabastian Marzello con nave 7, e da la banda di sopra vento el Stefano Ottobon patron di la nave Pandora con nave 7, non computà nel ditto numero barze do da Rhodi e do caravele, e cussì con questo hordene si partì. Li patroni, a la matina seguente a dì 12, ussita l'armata turchescha dal Zonchio, si redusse a una ponta lontan dal Prodano zercha mia do, dove sorse tutte le galie e fuste in terra e le nave un pocho de largo, vene con la gondola l'armirajo del zeneral fazando in tutto e per tutto el contrario di quello era ordinato, e li patroni di esse nave andando di nave in nave e dicendo a bocha tu andarai a investir la tal nave, ti la galeaza et ti li altri navilii, dando questo hordine confuso, *et extra* da li hordeni predicti et senza mia saputa, nè credo il magnifico zeneral sapeva, per el qual ordene vene subito da mi alcuni patroni di le nave dicendomi che da una banda da mi havia uno hordine *in scriptis*, da l'altra l'armirajo li ha comandato altramente, in modo che a hore 5 di zorno, non hessendo perhò vento frescho *imo* quasi bonaza, soprazonto in quello istante con gripi da Corphù misier Andrea Loredan, montò su la nave Pandora, ritrovandosì avanti de mi le nave Armera e Pandora, secondo l'hordine li fece l'armirajo, se levarono con el trincheto e andarono contra la nave grossa e quella messeno per mezo bombardandose tutte tre, *tandem* li nimici butò fuogo a la nave Armera che era zà incadenada con la nave grossa e tutte do se brusarono, et la Pandora andò a fondi, la qual ancora era apizada dal fuogo, e cussì io andato tuttavia a investir dove meglio poteva, perchè non era possibele intrar per mezo tutte ditte tre nave che za erano apizade che saria sta più presto impedimento e saria *etiam* brusato, ma andai a le duo galeaze grosse che se acostavano a mi, una de le qual investì e rompè el quartier da prova e l'altra galeaza vene da l'altro lato bombardome, ditte galeaze et l'altra nave grossa et alcuni schierazi erano apresso, et io a quelle tanto quanto dir se puol e come Dio ha voluto che altramente non poteva 487
scapolar altramente combatendo più de una hora, vedendomi solo in mezo de esse galeaze, nave e schierazi, me desbratai, mal e pessimamente tratado, che oltra il bombardar de ogni banda mi butarono a pope et a prova più volte el fuogo, *tamen* fo distuato e nel bombardar ho mandato a fondi con tutti li homeni uno schierazo e uno altro che me vene a ladi saltando dentro parte de' mei homeni tagliato a pezi molti turchi, ultimamente feci meter fuogo dentro e brusole, i qual schierazi erano di bote 400 e più, l'uno cargo de vituarie e bombarde, et io havi dà più colpi di bombarda per tutta la barza al timon, a la compagna cazuta la piera in la porta de la mia camara a le bande a prova, dico con piere grosse la mazor di lire 180 e le altre pocho men, essendo io a castel da pope una de esse bombarde amazò subito apresso de mi in un trato el povero Lorenzo Cadena mio homo di consejo e Domenego Zancharuol compagno di stendardo, e nui *etiam* dete alcune scaie di bombarda ai schinchi, da tutte dico le gambe, e oltra li ditti tra morti e magagnadi e feridi dentro nel schierazo più di persone 30, nel qual bombardar andò a fondi la nave Brocheta. Et dinotando a vostra serenità a l'hora di la bataglia chi vol dir la verità de 36 nave che eramo altro che 5 in 6 feceno el dover suo, e parte dil resto quando se bombardavano erano sorte al Prodano e le altre andavano a l'orza non se acostando niuna dove eramo nui de le galie grosse e sutil. Altro non dico perchè queli che hanno ai fianchi di bone piere di bombarda e morti di suo homeni hanno ben visto i mei portamenti, e quando se brusò la nave le galie e bregantini turcheschi rancuravano i suoi homeni d'acqua e i homeni de le nostre nave non haveno pur un minimo socorso nè de galie sotil nè de grosse, se ben è vero la galia Polana si portò magnanimamente che più non potria dir, la qual al dispeto di quante galie e brigantini di turchi che li erano atorno ussite

e andò a la volta di Modon mal tratada. E judico meza sfondrada, e tutto questo disordine danno e vergogna è seguito per non esser sta observati et ubediti i hordeni soprascriti, perchè quando investissimo nui, ditta armada era meza confusa e in fuga, e se tutti seguivano i suoi hordeni haveno da mi al modo che era sorta ditta armada essendo nui soprani, benchè el tempo era un pocho bonazevole, la rompevamo e frachassavamo perchè eramo in tutto velle grosse quasi 120. Questo mal seguite per il pocho antiveder di l'armirajo; ho voluto con verità dir il caso seguito, perchè chi volesse contra raxon narar che per mia ignavia e pusilaminità esser seguito uno minimo disordine, vojo sempre al cospeto de Dio e di vostra Signoria mostrar il vero e haver fato il debito mio, e cussì servirò di ben in mejo, nè ho in barza altri homeni di queli che havi a Veniexia che secondo la condition di questa barza e dei tempi presenti doveria haver al mancho homeni cinquecento da fati. Data in nave presso il Zante a dì 16 avosto 1499.

487* A dì 9 setembrio. In collegio. Vene il conte Zorzi Zernovich pregando la Signoria lo provedesse che potesse viver, et il principe li disse: conte Zorzi stevi ben, ti se andà zerchando mal.

Vene quel messo dil castelan de Imola voria acordar la madona di Forlì con la Signoria. Li fo dato bone parole e licentiato.

Vene l'orator di Franza, e mostrò la lettera scriveva al capitano di l'armata franzese laudando il venir suo, et stesse etc.

Veneno do oratori di la comunità di Crema, cittadini di primi, voriano la Signoria li concedesse che havendo presi certi lochi in Geradada potesseno lhoro mandar podestà.

Veneno do oratori di la comunità di Bergamo, *videlicet* domino Fermo da la Valle et domino Zuam Agustin Cojom, e aricordano, come fidelissimi, Valtelina è per mità nostra, havendo capitolato di quà di Adda sia di la Signoria, et Lecho che ge di quà, non sapendo, era dechiarato fusse dil roy. *Item*, Cremona ha *etiam* teritorio di la di Po, qual dando Cremona e cremonese a la Signoria veria esser di la di Po nostro; e fono laudati, e ditto si vederia.

Da Ferrara, dil vicedomino di 8. Come in quella sera il cardinal Borgia dovea zonzer lì et mandoe una lettera li scrive el episcopo di Ceneda Brevio di tal venuta, e di Ferrara andava a Ruigo poi saria mercore a Venecia. Et chiamato li oficiali a le raxon vechie li fo imposto dovesseno preparar come si conzava la caxa dil marchexe di Ferrara, etc.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano et di Alvixe Sagudino secretario, di 24 et 25 avosto. Come el vayvoda da Scutari a dì 19 da sera mandò cavalli 400, mia do lontano de lì, poi vene 300 in 400 pedoni paesani fin su le porte di Dulzigno depredando e brusando, prese uno vechio e uno garzon, *unde* queli homeni sono in la terra si volean butar zoso di le mura, *unde* ussiteno 600 nostri e scaramuzano con turchi et queli rebateno: erano molti turchi su li monti ma queli di la terra e dil castello non li lassava venir zoso con le bombarde trazevano, *adeo* a mezo zorno ditti turchi si retrasseno, et per nostri fono presi do turchi vivi, 40 morti e più di 300 feriti; di nostri feriti 8 e uno solo morto, e si el capitano di le fuste fusse sta lì saria sta ben assai; era in la terra altri homeni 300 che sariano ussiti, ma non volse esso rector, sono in tutto numero 700 homeni da fati. È li turchi partiti, sono andati verso Antivari, ma zonto Piero Polacho patron di una fusta lì, lo mandono verso Antivari e a Rotezo dove è assà anime redute, e cussì mandono la fusta di Zuam Crayna, dimandano li sia mandà monition, *iterum* polvere, bombarde, bombardieri, biscoto e freze. *Item*, manda una lettera abuta di vechii di Alexio, ch'è sotto il Turcho, quali dimostrano il bon voler di ritornar sotto la Signoria nostra, et è scritta in Alexio a dì 23 avosto.

De li ditti, di 25. Come queli turchi corsero su quel de Antivari in campagna, preseno 5 anime e combatete una caxa a la marina, prese ivi 4 anime et quella brusoe, andono a Rotezo dove erano ben anime 1000, et li patroni con queli di le fuste nostre erano lì, *adeo* non poteno farli nulla, hanno mandà a tuor a Scutari bombarde per haver ditto loco di Rotezo, *unde* nostri di Dulzigno li mandono 6 navilii per levar le anime inutele, vi era lì a Rotezo, acciò restino con mior custodia. *Item*, conseja la Signoria non togli al presente Alexio perchè mal si potrà tenirlo.

De poi disnar, fo pregadi, et in collegio vene el 488
principe per lezer queste lettere:

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector e provedador, di 32 et 25. Come queli di Montenegro subditi al Turcho voleano venir col suo vayvoda a danizar quel teritorio, et catarini erano constanti a difendersi ma voriano socorso da potersi tenir. *Item*, mandò alcuni avisi di turchi abuti da Zuam Renichio, ha da Castelnovo, e che li si faceva uno navilio mazor di fusta per obstar a la bocha di Cataro. *Item*, queli soldati sono in Cataro voriano danari, et che Synam vayvoda di Montenegro e Ca-

misa vayvoda haveano scripto a li pastrovichii voleseno ben convicinar con lhoro, li prometea non farli danno; et ha mandato esso rector ivi Sebastian da Veniexia contestabele con alcuni fanti. *Item*, manda una lettera dil podestà di Budoa: li scrive, de 25, come turchi erano andati sotto Antivari.

Da Antivari, di sier Piero Tiepolo podestà, di 16. Come dubitava turchi veria sotto quella terra et si provedesse.

Di campo di provedadori a San Martin apresso Cremona, a dì 7. Come scrisseno per l' altra do cittadini di Cremona doveano venir fuori, et uno di lhoro provedadori andar a parlarli, e cussì esso sier Marco Antonio Morexini provedador andoe con li balestrieri a cavallo, et feno assà strepito e alozò quella note molto mal. E par li ditti venisseno fuori, ma dubitando dil rumor ritornarono in la terra et da pressa lassono la capa; in la matina poi mandò a dir questo, sichè esso procurator aspectò et non venendo era tornato in campo, *tamen* lhoro voleano ritornar a parlarli, ma parse a essi provedadori non vi ritornar per dignità di la Signoria nostra, e consultato con l' orator di Franza dovesse esso sier Marco Antonio andar a Marasco a uno palazo di uno zentilhomo .... zenero dil conte Vetor da Martinengo, e cussì anderà. *Item*, misier Cristofal Stanga cremonese mandò a dir a essi provedadori: come li governadori di Milan li havia mandato a dir li provederia di zente, et che misier Zuam Jacomo li havia mandato a dir a essi cremonesi dovesseno far quello vol la Signoria per esser cussì li pati con la cristianissima maestà e non volea contrariar, *unde* esso misier Cristofal si raccomandava. Et essi provedadori al suo messo li usò bone parole, ringraciandolo.

De li ditti provedadori ivi a dì 7, a di una di note. Come dovendo andar quella note a parlar con li cittadini di Cremona, esso Marco Antonio Morexini intese che tre cittadini capi; *videlicet* uno guelpho uno gibelin e uno maltraverso, quali haveano 21 per uno, doveano mandar soi oratori lì in campo nostro, ne parse star sul suo e non andar come era hordinato. Et in quella hora prima di note vene uno trombeta di Cremona con una lettera di governadori, vol doman essi provedadori vadino a parlar con alquanti cittadini sotto Cremona, apresso la terra, sichè diman anderano con alcuni contestabeli, havendo perhò di questo prima consultato con il governador e orator franzese.

Lettera di Cremona a li provedadori nostri sottoscritta: gubernatores et præsidentes populi et regiminis Cremonæ, data a dì 7. Avisa come sono ritornati li oratori lhoro mandono a Milan, et *licet* habino portato cosse bone et consultatione, *tamen* la città era 488* inclinata a la illustrissima Signoria nostra per li boni portamenti la fa a li soi populi; e però come fioli al padre si butavano e voleano certi capitoli; perhò pregavano essi provedadori doman *post prandium* si trasferissano lì apresso, perchè voleano tratar cossa con alcuni soi honesti cittadini, che sarà di riposo, lhoro si racomanda.

Da Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo provedador, di 6. Come havia ricevuto la nostra lettera, ringratia di le laude, et fe lezer a tutti li cittadini in palazo, quali ringratiavano la Signoria nostra, et dicti cittadini scriveano alegrandosi esser venuti sotto il dominio di la Signoria nostra et era sottoscritta *consules comunis et hominis Caravagi. Item*, esso provedador avisa a Cassan era alcuni fanti, venuti per piar certi stratioti haveano acompagnato il ducha, *unde* havia mandato do messi a Milan per saper di novo, non erano ritornati; et esser venuto uno Venturin mandato per il podestà di Crema il qual havia visto la forteza e il bisogno di reparar, voria bassar li torioni, lauda quel castelan sier Vicenzo Zorzi, qual non si parte di castello per comandamento have da li provedadori. *Item*, ha recuperà archibusi 40, spingarde 3, e ha trovà uno caval vivo e uno can ch' è uno miracolo, che era in la stala dil castelan cavali 4 e sotto le ruine erano vixi tanti zorni, spera trovar qualche homo benchè è zorni 9 sono lì sotto. *Item*, voria li bombardieri, balestre e polvere per il castello preditto.

Di Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier, podestà et capitano, di 6. Come à mandà uno messo a Pizegeton per intender le cinque burchiele carge de fanti andò zo per Adda, chi le mandò, et dove è tornato: disse esser ivi 100 provisionati vechii, et mo terzo zorno ne vene altri 10 non mandati da niun, ma tornati a caxa lhoro, et su le 5 burchiele erano 200 fanti mandati da li governadori di Milan che sono 12 a Castelnovo sora la bocha di Adda, locho di sier Marchexin Stanga a poner quello a sacho. *Item*, che Milan non vol francesi dentro, ma *solum* intri misier Zuam Jacomo; et il campo francese eri era a Binasco mia 10 lontan da Milan tra Pavia et Milan, et ozi dovea intrar nel zardino di la terra propinquo al castello.

Dil ditto, di 7. Come mandò Alexandro di Codignola caporal di Bertolim da Terni a Pizegeton per operar si rendino a la Signoria. Et uno Francesco di Conti primo di quel loco scrive a uno suo nepote

a Crema la bona disposition di quelli de Pizegeton di darsi a la Signoria nostra. *Item*, per un'altra lettera pur di 7 avisa el ditto Alexandro haver tanto operato che quelli di Pizegeton si vol darsi a la Signoria nostra, vol certi capitoli, esso podestà non li à voluti far, ma à mandato a dir questo a li proveditori per esser juridition sua.

Dil ditto, di 7. Come uno suo messo mandò in campo francese è ritornato. Referisse: come stete fin 23, et non sa dove sia il campo; eri misier Zuam Jacomo Triulzi dovea intrar in Milan con acordo de citadini, non vol francesi entrino, ma vano nel zardin, et quelli di Milan havia ruinato et brusato le stalle di misier Galeazo nel barco, *etiam* si dicea
489 a Santa Maria di Grava, et che ditto misier Galeazo era sta tajà a pezi in Como per opera dil signor Lodovico, dicendo lui era sta causa de la perdeda dil suo stato per haver abandonà Alexandria, la qual nova esso podestà l'ha per via di Lodi. Et che ditto signor Lodovico era mercore a disnar a Beluso, castello di misier Marchexin Stanga in Valtelina, va a Bormio, et nell'andar passò per do castelli di quelli di Becharia, è sopra quelli monti mia 10 di là da Como, et fo ditto signor da li ditti retenuto per caxon fè squartar uno di la sua caxada.

Dil ditto podestà di Crema, di 7. Come era ritornato in quel l'hora il messo mandò in Milan dice eri intrò misier Zuam Jacomo dentro; sicome ne scrive Zuam Dolze, et manda la lettera; et ch' el Brueto non era sta ruinà, et Galeazo non era sta tajà a pezi a Como come fo dito, ma ben el signor Lodovico fu preso da quelli di Becharia, et si riscosse per ducati 60 milia.

Da Milan, di Zuam Dolze secretario nostro, di 7. Eri matina il campo francese si levò di Pavia, et vene a Binasco mia 10 da Milan, et esso secretario si acostò a misier Zuam Jacomo, il qual li disse haver scritto a Pizegeton, Cremona et altri lochi di là di Adda si dagi et pigli acordo con la Signoria nostra, et non perdano tempo per esser cosse apartien a quella; et poi li disse vol socorer Pisa, perchè havendola lui la Signoria potrà dir esser sua, di la qual si vol far signor, et far fiorentini stiano bassi, et che sempre lui à dimostrà esser di la Signoria nostra, et che 'l si vol tenir in praticha, et al tempo scopar l'inimici, come l'à fato dil signor Lodovico. Ringratiò esso secretario soa signoria etc. Poi li disse lo episcopo di Como et misier Francesco Bernardin Visconte governadori di Milan li à mandato a dimandar certi capitoli, *videlicet* vol dar pension al roy et lhoro elezano uno parlamento a suo modo. *Item*, elezano lhoro li oficii. *Item*, voleno ruinar il castello et che ditto misier Zuam Jacomo entri in la terra, et l'exercito vadi a Busacho fino si harà il castello, à risposto non voler far nulla; et arivati col campo a Cassina si have nova, ch'è mia 6 di Milan, come il conte di Misocho fiol di misier Zuam Jacomo con li altri andò driedo il signor Lodovico, li erano driedo spacio di hore di camino, et per strada era sta preso Ambruoso da Corte, madona Lugrecia favorita dil signor Lodovico con uno suo putino. *Item*, vi zonse uno scudier dil roy dicendo soa majestà esser zonta a Liom et fin hora è in camino per venir di qua dai monti, et che sguizari à concluso pace col re Maximian senza nomination dil signor Lodovico. *Item*, essendo a tavola con misier Zuam Jacomo, perhò che ditto secretario stava con lui, vi era monsignor di Lignì, misier Zuam Jacomo, li disse voleva mandar a sue spexe, Lignì laudò tal opinion, et esso secretario nulla disse, el qual monsignor di Ligni pretende al reame di Napoli; et spazizando gionse el conte di Cajazo et Lignì disse con che audacia vien costui, qual il Triulzi lo ricolse con amor; poi vene 4 ambasadori di Zenoa a oferirli *nomine regis* quel stato, come havia il signor Lodovico, ma ben voriano lhoro dar li oficii, et consultato di questo lhoro tre col conte di Cajazo, quel conte teniva da' zenoesi, et il Triulzi si ritirò in secreto solo con li oratori, et parlò insieme, et si dice misier Zuam Adorno à abuto il casteleto; poi si partì ditto misier Zuam Jacomo con arzieri, et di soi numero 500, et
il secretario volse andar con lui, fo contento, et 489*
cussì partiti di campo per intrar in Milan. A l'incontro veniva zentilhomeni de Milan, *adeo* fono cavalli 3000 et intrò per la porta Ticinese, dove li fo presentà *nomine regis* le chiave di la porta, qual misier Zuam Jacomo le dè a uno a tenir et custodir quella et lassò ordine niun soldato non intrasse nè ussisse fuori si non con buletin suo et di monsignor di Lignì. *Item*, tutti i guelphi cridava *Triulzi*, et tutto il populo mostrò esser aliegro, le done per le strade, *adeo* mai lui secretario vi vete tanto triumpho per do anni vi stete in Milan per avanti, et smontoe al Domo, fece la oration, et dete alcuni scudi in oferta andò poi a porta Romana dove fe' il simile dete le chiave a uno francese, et è a un'altra porta quella racomandò a misier Francesco Bernardin Visconte ordinando quel medemo zercha a l'intrar soldati, andò poi a far colacion a caxa dil vescovo di Como Triulzi, et fo sumptuosa, mandò a dir al castelan si rendesse; li rispose bone parole, pur crede vorà mostrar qualche fedeltà; et poi quel medemo zorno

ditto misier Zuam Jacomo ritornò in campo a Binasco, el qual campo dia venir nel zardin, et poner le bombarde et artilarie al castello. Lui secretario era rimasto in Milan per avisar dil tutto la Signoria nostra.

Da Brexa, di rectori, di 8 a hore 4 di note. Comè havendo auto lettere di domino Leonardo Surian podestà di Lovere, come havendo corso todeschi in quelle valle facendo danni sopra quelle montagne, avisava acciò si provedesse: *unde* essi rectori dubitando di Valchamonica havia remandà Jacomo Gavardo, et scritto in val Trompia et in val di Sabia dagino ajuto in Valchamonica bisognando. *Item*, hanno scritto in campo a li provedadori voriano che Lazaro Grasso, vien di Verona con 300 provisionati, qual dia zonser quel zorno lì a Brexa, fusseno contenti lo mandasse in Valchamonica, *etiam* mandi qualche caval lizier: *etiam* haveano scritto a Bergamo di queste nove. *Item*, eri zonse lì a Brexa el signor Antonio Maria di Sanseverino con Placidio, vano a Milan. *Item*, ringraciano Idio dil render di Cremona.

Da Ferrara, dil vice domino nostro, di 9. Come quel zorno era ivi intrato il reverendissimo legato cardinal Borgia, vien qui, il ducha li andò incontro, *etiam* esso vice domino con assai cavalli, preti, frati, etc. con le cerimonie. Alozò in Schivanoja, et doman poi pranzo va a Ruigo, mercore vol esser a Venecia. *Item*, è venuto una lettera a l' orator dil ducha di Milan, era lì a Ferrara, scritta per li *gubernatores illustrissimi status mediolani*, li avisa haversi dato al re cristianissimo di Franza. *Item*, il vice domino sempre havia fato compagnia al legato, come era suo debito, et fono deputati molti patricii a dover andar a Chioza, et altri a Malamocho, preparato il bucintoro et paraschelmi.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 9. Avisa alcune cosse di la pace de' sguizari col re di romani, la qual non fo letta.

Et perchè el pregadi fo chiamato per scriver al capitano zeneral di mar, *unde* sopravenute ditte lettere non fo consigliato et fo rimesso a scriver doman. Et licentiato il pregadi senza poner altra parte, rimase il consejo di X con la zonta per far certa ubligation di danari per mandar al zeneral etc. Et noto: questi danari fono mandati in campo, prima portono li provedadori ducati 10 milia, poi mandati altri 10 milia, poi mandati ducati 15 milia, et l'altro di ducati 10 milia, ch' è 45 milia ducati.

490 A dì 10 setembrio, in collegio. Vene domino Andrea di Martini gran comandador di Hungaria, dicendo haver auto uno brieve dil papa li cometi debbi far comandamento a tutti li cavalieri di Rhodi pagino li debiti vechii a la religion, et vadino abitar a Rhodi, el qual brieve fu fato fin questo lujo, et ne mandò un altro a la Signoria. Li fo ditto non era più tempo.

Di campo, di provedadori apresso Cremona, a dì 8 a hore 19. Come justa l' hordine dato ivi erano venuti; et quelli cittadini di Cremona li havia mandato a dir non li ricresesseno di aspectar, perchè erano reduti in consejo, et poi veriano a parlarli. *Item*, eri in Cremona fo posto a sacho una caxa di Zuam di Aliegri, era lì per nome dil ducha et scodeva le taxe, la qual caxa dal populo fo spianada. *Item*, esser venuto lì in campo uno caporal di Bertolin da Terni contestabele a Crema, notificandoli haver concluso con quelli di Pizigetom si vogliano dar a la Signoria, et che il castello faria questo istesso: l' hanno rimandato in driedo a far li homeni venisseno a capitolar. *Item*, il castelan dil castello di Cremona li ha mandato li infrascripti capitoli, non li hanno risposto, la copia mandoe a la Signoria nostra.

Copia di capitoli rechiesti per domino Piero Antonio Bataja castelan di Cremona a li provedadori nostri.

Et primo li sia dato Castel Lion et la sua corte et possession, et possi trar li beni e intrade per tutte terre di la Signoria nostra, come havia a tempo di la duchessa Biancha, senza pagar nulla.

Item, habi San Zuane in Croxe con tutte le jurisdition, come havia el conte Lodovico dal Bergomin, et le intrade, *etiam* libere et exempte *ut supra*.

Item, suo padre, perhò che ditto castelan nome Piero Antonio Bataja de Codignola, esso castelan et fradeli, et soi descendenti siano fati zentilhomeni di Veniexia.

Item, si par alcun caxo non godesse ditte intrade soprascripte, over quelle li fusseno tolte, habi in perpetuo da la Signoria nostra ducati 2000 a l'anno di provision.

Item, che li sia dato di presente ducati 40 milia, et lui darà a la Signoria il castello con l' artilarie, excepto quello è di manzar.

Item, che sia dato a Batagino suo fradelo ducati 5000 et soldo per cavalli 100 in perpetuo.

Item, che li sia dato una caxa in Veniexia di ducati 4000.

Item, che le possession sue et il castello di sopra nominato siano libere sue, et quelle possi vender a suo piazer.

Item, che sia dato ducati 5 al mexe a certi soi parenti di provision, quali nominerà.

Item, che possi lui sempre con li soi fameglii portar arme.

Item, che possi cavar tre di bando, uno per asasinamento, li altri doy per homicidio puro.

Item, a Zuam Cristofal suo cognado sia dato 25 homeni d' arme di conduta, over cavalli lizieri.

Item, che a li fanti sono in castello sia dato ducati 4 per uno, et al capitanio di la porta ducati 10 di presente.

Item, la Signoria li doni certi beni tolti a uno, *ut patet*.

Item, sia perdonà il bando a uno Francesco di Quartieri di Asola.

490* *Da Bergamo, di rectori, di 7 a hore 17*. Come, per una spia di Milan venuta, partì eri a hore 22, hanno misier Zuam Jacomo a hore do di note dovea intrar in la terra, et milanesi si voleno governar in libertà, et vol recuperar quello era suo da Verona in qua, et Cremona farà quello vorano lhoro, et che misier Zuam Jacomo è in campo con persone 15 milia, et che il castello di Milan se tegnirà fin 30 del presente, *tamen* se dice misier Zuam Jacomo li à dà termine hore 40.

De li ditti, di 7. Come per uno frate di l' hordine di Servi, vien di Milan, hanno misier Zuam Jacomo preditto eri intrò in Milan con cavalli 600, milanesi vol star in libertà et dar ducati 100 milia al re a l' anno, vol spianar il castello, el qual à levà le insegne de l' imperador et dil signor Lodovico, et che milanesi tutti porta la croce bianca come è l' insegna di Franza.

Da Brexa, di rectori, di 8. Mandano lettere di Lovere et di Valchamonica et di domino Piero et Girardo de Federicis. *Item*, hanno recevuto gropi 7 di danari per via da Verona, li hanno mandati in campo; *etiam* manda una lettera abuta dal podestà di Trevì.

Da Lovere, di 8 a li rectori di Brexa, dil messo vene di Valseriana. Scrisse todeschi esser su le montagne di Valbrembana, *unde* lui scrisse a sier Paulo Baxadona podestà di Cluxom di questo, qual li rescrive esser quelli di la valle fuziti, et per li homeni dil paese erano stati presi 12 homeni da cavallo, quali haviano acompagnà el signor Lodovico in Valtelina, et dicono todeschi haver brusato Urera et ne venivano assai in Valtelina. Manda ditta lettera di Valchamonica di Zuam di Bulgari capitano, date a Breno a dì 7 a li rectori di Brexa: avisa todeschi venir in Valtelina, et tuttavia ne passa, molti là dimora, et a Bornio ne resta mille: voria li mandasse in quella valle di Valchamonica una persona di governo, et uno contestabele con fanti: ha *solum* 12 schiopeti, 6 archibusi, 4 spingarde et do barili di polvere; *unde* per collegio fo scritto a Brexa li provedi. *Item*, domino Piero de Federicis scrisse in consonantia, *ut supra*.

De Girardo de Federicis, data a Edolo a dì 7. Drizata a li rectori di Brexa. Ha nova che lige tutte de' sguizari, et la liga Grisa et quella dil Bo haver fato paxe col re di romani, et come passavano todeschi per Valtelina a pezo a pezo, et a Breno ne restavano *etiam* molti.

Da Trevì, di Hironimo di Duchi podestà, di 7 ai rectori predicti. Come era venuto uno suo messo, andò a Milan, alozò in caxa di misier Francesco Bernardin Visconte, dice eri a hore 20 gran numero de' francesi intrò con misier Zuam Jacomo in Milan senza perhò arme, e con gran pompa, cridava *Triulzi, Triulzi;* et a hore 2 ditto misier Zuam Jacomo partì di Milan per tornar in campo, et fin do zorni dia venir alozar nel barco per bombardar il castello, qual ha hordine dil signor Lodovico non si render fin 22 dil presente. *Item*, misier Zuam Jacomo à dato le porte in guarda a 4 francesi per una, et lassato in Milan in loco suo misier Francesco Bernardin Visconte, tutto Milan sona campane, et questa 491
note hano fato fuogi, et milanesi hanno mandato misier Avosto Visconte al re di Franza per otener darli ducati 50 milia a l' anno. *Item*, come la duchessa et il fiol è in caxa di Ambruoxo da Corte, et come fu posto a sacho uno convento de frati bianchi dove era uno fiol thesorier dil ducha, perchè credevano ivi fusse scoso il thesoro. *Item*, in Milan si bateva monede de diverse stampe.

Vene il secretario di l' orator di Napoli, et mostrò una lettera dil suo re, di primo de l' instante. Li avisa in quella hora partiva la serenissima rezina sua madre col cardinal di Aragona per Spagna, su le barze, et lassa di tochar Sardegna, tocha Majoricha, *unde* vol comunichi tal cossa al principe. Fo ringratiato.

Et sier Lunardo Loredan, procurator savio dil consejo, expose haver dal marchexe Lunardo Malaspina, è qui, dice à lettere è sta scontrà il cardinal di Este fiol dil ducha di Ferrara sopra quelle montagne di Lunesana con tre cavalli, et che il cardinal San Piero *in Vincula* veniva per via di Zenoa.

Vene l' orator di Franza, al qual era sta mandà a comunichar le bone nove si havia di le cosse di Lombardia, et si alegrò col principe aricordando li

scrivesse al roy et a monsignor di Lignì, è tutto col re, et fe' introdur uno messo dil ditto monsignor di Lignì, chiamato Piero Dentize neapolitano, et sentato apresso il principe presentò lettere di credenza, di 5 di questo date in campo a Binasco. Avisa è tutto di la Signoria nostra, et che el re di romani havia fato paxe con sguizari con voluntà dil roy, et che hanno mandato a dir a Cremona si dagi a la Signoria nostra. Et per il principe li fo dato bone parole, ringratiando sua signoria dil bon voler; el qual messo stava in caxa col prefato orator di Franza.

Di Roma, di l' orator, di 7. Come era stato dal pontefice per la expedition di lo episcopo di Cagli per Hongaria e li brevi per Germania. Disse il papa: doman si spazerà i brevi e il legato per Hongaria luni si partirà; il papa teme la spexa; et eri in concistorio fu dato l' arziepiscopato di Valenza, dà d' intrada ducati 12 milia a l' anno, al cardinal Borgia, quello di Collo pur in Spagna dà de intrada ducati 6000 al cardinal di Capua, lo episcopato di Arles a uno di Terni cubiculario dil Papa, et soa santità voleva dar el vescoado di Parma a quel di Rossi. Et come li disse Capua, il pontefice parlò in materia dil vescovado di Cividal di Belun et volea conzar a questo modo: dar Parma al Rossi per esser de quei paesi, e Trevixo, ha il Rossi, a domino Bortolo Trivixam, e quel di Cividal al fiol dil conte di Pitiano a complacentia di la Signoria nostra; ma inteso ditto haver venduto il subdiaconato, valea ducati 3000 per ducati 2600, sua santità si sdegnò e non vol più udirne parola di lui, ma dette el vescoado di Parma al cardinal Alexandrino, sichè non c' è più rimedio. *Item*, il papa e cardinali ha scritto al legato Borgia alegrandosi con lui e l' orator voria *etiam* la Signoria si alegrasse col reverendissimo Capua ch' è il primo apresso il papa. *Item*, l' orator neapolitano ha dato fama partisse de lì, et il signor Prospero
491 * Colona non va in Lombardia, come li havia ditto domino Sigismondo secretario dil reverendissimo suo fratello cardinal Colona, e dice è servo di la Signoria nostra per esser zentilhomo nostro e caxa sua devota a questa Signoria, et si l' ocorerà nulla quella porrà veder.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 8 hore 10. El zorno seguente anderia in campo con le altre artilarie; et vede queli di Codignola stanno renitenti a darsi. Et per lettere di 8, hore 24, mandò do lettere una di Jacomazo da Veniezia, l' altra dil secretario dil signor di Rimano, quali fono sotto Codignola con Meleagro da Forlì, et par uscisse 300 fanti e scaramuzò con lhoro; li feno nostri prima recular *tamen* fu ferito uno pasador, ditto Jacomazo harà pocho mal. *Item*, esso podestà menerà con lui doman fanti 200, morteri 4 et piere da bombarde; et dice queli di Codignola sono homeni superbi: *unde* per il collegio fo scritto la dovesse dar a sacho per expedir presto.

Di Jacomazo da Veniexia condutier nostro al podestà di Ravena, data a di 7 a Madrara. Come mandò uno trombeta a Codignola a dir si rendesse, rispose non esser in quella terra niun homo voglii aldir San Marco; et certi cavali lizieri nostri si presentò di là dil fiume e ruinò certi casamenti vicino a la porta, il signor di Rimano è alozato a Piangipane con Hironimo di Tarsia, Colla, Grecho, et in campo nostro esser solo 16 homeni di Faenza, il resto dicono veranno, et li 200 fanti di val di Lamon. *Item*, li guastadori non ubidisse. *Item*, ha nova queli di Codignola si vol tenir, e il ducha di Ferrara li ha mandà a dir li darà artilarie di Lugo, e cussì bolognesi, la madona di Forlì, acciò si tengino fermi. *Item*, voria do corieri e certi zoveni sono a Ravena, et che Meleagro era alozato vicino, doman sarà a uno.

Di domino Zuam Francesco Capoinsacho secretario dil signor di Rimano, di 7 a Piangipane scrita al ditto podestà. Come stato a Garnarol, mandò una spia in Codignola il signor suo, qual ritornato referisse: esser ivi venuto uno Francesco ferarese con una lettera dil ducha di Milan, scrive haver dato il stato a suo nepote e quello esser fato ducha, et verà con 60 milia persone a recuperar il stato, conforta queli a tenersi saldi, et che il casteletto di Zenoa si teniva per il ducheto. *Item*, che domino Zuam Bentivoj li dà aiuto a Codignola, e uno Zorzi di Codignola da Forlì con 100 cavali li vien in socorso, e il ducha di Ferrara manderà artilarie di Lugo e cussì verà di Bologna. *Item*, hanno pezi 14 d' artilarie, vi è dentro il castello Carlino di Naldo, et li homeni da fati sono numero 500.

Da Zara, di rectori, di 29 avosto. Come hanno hauto aviso di Tenina, per via di Zuam Fetricho, che Schander bassà feva zente, vol venir *iterum* a corer, è in Verbossana e preparato, manda la copia di ditto aviso. *Item*, il borgo di la Urana sta mal, e in la terra di Zara sono in tutto 7550 homeñi, non vol tuor isolani dentro, non hanno danari per li bisogni, fano guardie, dubita non vengino in Friul; e il ban di Tenina li scrive overo turchi corerano presto, overo non verano questo mexe.

Et per dicti rectori di Zara fo mandato qui uno 492
Polo cancelier di Novegradi, qual fu comesso a li savii ai ordeni per notificar il modo trovato da po-

ter dar avixo in Friul in spatio di hore 4 da Zara quando la hoste de' turchi fusse adunata per corer ai danni nostri: come lhoro rectori hanno provisto tre guardie fuora dil teritorio di Zara sopra certi monti eminenti con fuogi di note et fumi de giorno, l' uno e l' altro corespondente, et altre tre nel teritorio preditto, *ita* che in spacio di hore do salvar si spera; la prima vardia è sta ordinata a cavo de Grabovo lontan di Zara mia zercha 90, dove le vie se dividano, *aut* per andar verso Istria in Friul, *aut* per desender nel teritorio di Zara; la seconda in castello chiamato Zecevo in Bonadigo, luogo de uno nobile nominato Mele Obradie; la terza sul monte arente Ostroviza, el qual monte responde a tre monti nel teritorio di Zara, zoè Nadin, Petriga et Varcevo corispondenti a tutto el territorio de lì; et volendo la Signoria haver el ditto avixo in Friul bisogneria ordinar guardie et far fuochi *ut infra:* prima sopra il castello di San Michiel in la isola per mezo Zara, secondo sopra il monte di l' ixola di Melada *videlicet* a Exto, terzo sopra il monte di Ossero, quarto a Pola sopra la torre de Orlando, quinto a Rovigno, sesto a Parenzo, settimo a la ponta Castagnea, ottavo a Salbua, nono a Piram, decimo a Montefalcone, undecimo a Gradischa. *Item,* a Meleda, Lossin, Dignan e Valle, questi 4 lochi se azonzeno volendo dar aviso de giorno con fumi, et castel Lubiniza a Orsaro e Citanova. *Item,* presentò uno numero di cavali si averia de lì via:

El ducha Zuam Corvino, faria . . cavali 500
El conte Zuam, quel conte Carlo di Corbavia. . . . . » 100
El conte Bernardin di Frangipani. » 100
El conte Anzolo di Frangipani. . » 60
El conte Michiel di Frangipani. . » 50
El conte Piero de Marsiga . . . » 30
El conte de Srigna . . . . . » 40
El signor de Blagay . . . . . » 40

Che sumano in tutti cavali 920 sariano presto ad uno.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene el principe, qual se redusse in cheba con la Signoria e cai di X fino fu leto le lettere, erano molte; et vene hessendo reduti le infrascritte lettere:

Da Ferrara, dil vice domino, di 9. Come quel zorno a hore 19 el reverendissimo legato si partì per Ruigo, voleva esso vicedomino venisse con lui qui, li disse non partirsi ma lo acompagneria fino a la Polesela, et sempre è staio con lui, soa signoria vien ben disposto, e a Ferrara per il ducha li era sta fato grandissimo honor. *Item,* poi per un' altra lettera di 9 avisa molte nove abute di le cosse di Milan, etc.

Da Ruigo, di sier Zacharia Contarini el cavalier podestà et capitano, di 9. De l' intrada dil ditto reverendissimo cardinal legato, li andò contro verso Pontichio, e lui vene per un' altra via con 10 cavali, e a hora tarda arivò su la piaza; questo processe per haver auto, hessendo a Ferrara per montar a cavalo, lettere di Roma, il papa li notificava li havia dà l' arziepiscopà di Valenza, sichè era tutto aliegro: li fece gran honor.

Di campo di provedadori, vene lettere di 8 a hore 492
una di note, apresso San Martin. Come hessendo reduti dove scrissено, era hore 23, *adeo* volevano ritornar in campo, et vene fuora di Cremona buon numero di cittadini da 15 fin 20 doctori cavalieri e altri, quali si scusono la tardità lhoro, poi domino Leonardo Bota, *nomine aliorum,* expose: come tutta la città si havia deliberà *omnium consensu* darsi a la nostra illustrissima Signoria perchè oltra la bona voluntà, *etiam* li cieli voleano cussì, et cussì erano venuti per far uno presente di la terra; scusò l' indusia processa perchè voleano haver il castello con danari, non hanno potuto, et l' altra perchè voleva ussir questi et altri cittadini, *unde* per adatar il numero erano sta tanto, e doman verrano con li capitoli, usando parole molto convenienti. Et per li nostri provedadori li fo risposto: maravejarsi di la indusia, et li acetavano per boni e cari fioli di la illustrissima Signoria nostra, et erano contenti darli questo tempo e cussì partiteno. *Item,* il castelan facea dimande grande, non di meno saria bon compiacerli di qualche uno di capitoli, perhò aspectano risposta, *tamen* li hanno rebatuti. *Item,* era venuti li homeni de Pizegeton a darsi, manchava haver la rocha, et queli hanno recevuto, et li preditti hanno oferto una lhoro bombarda, qual fu nostra stata lì za anni 60 per bombardar Cremona. *Item,* hanno ricevuto nostre lettere con li avisi se li manderà bisognando li capetanii di le terre con li provisionati ordinati, pregano la Signoria soprasieda di questo, perchè hauto Cremona sarà ultimata l' impresa.

In questo pregadi fo posto, per nui savii ai hordeni, de mandar a Budoa per pagar queli provisionati ducati 100, et fo presa.

Item, fo posto, per li savii dil consejo excepto sier Leopoldo Loredan procurator, li savii da terra ferma et li savii ai hordeni excepto sier Faustin Barbo, qual nulla messe: di scriver al capitano zeneral di mar in risposta di soe, dannando li pusilanimi quali semo per punir e premiar queli si harano ben portà, et

aspectemo la vitoria, la qual si dolemo non sia seguita, *etiam* il socorer di Lepanto, et che tegni l' armada di Franza a che modo si voglii, *etiam* nui scrivemo a ditto capitano che è il gran prior di Alvernia nepote del reverendissimo cardinal..... et in conformità al gran maistro di Rhodi, et *etiam* l' orator di Franza scrive una optima lettera a ditto capitano di l' armata. *Item*, li mandemo ducati 10 milia, *videlicet* 4000 de presente per la nave de biscoti, et debi tenir queli ducati 5000 deve mandar in Cypro per formenti non li havendo mandati, sichè non li semo per manchar de ogni aiuto. Et sier Lunardo Loredan procurator savio del consejo messe de indusiar scriver al zeneral fino vengi le prime lettere, *tamen* scriver al capitano di l' armata di Franza e al gran maistro e mandarli li danarì. Andò le parte, have niuna non sincere, nulla di no, di l' indusiar 15, di scriver 197.

Fo posto, per li savii, scriver a Zuam Dolze secretario nostro a Milan se debbi alegrar con misier Zuam Jacomo di la vitoria e ringratiar soa signoria dil bon animo l' ha verso la Signoria nostra. E poi, per un' altra lettera, subito debbi ringratiar el ditto
493 di le parole usate di voler esser sempre nostro, e quanto al socorer di Pisa saremo ben contenti di ogni ben suo. Primo contradixe sier Nicolò Trivixan procurator qual vol dir *f p r p r p* et *mp nt p. p.* (sic), et pratichar etc.; li rispose sier Lunardo Grimani, poi sier Nicolò Foscarini savio dil consejo, a tutti do poi sier Antonio Valier consejer qual non volea scriverli di la materia di Pisa, poi sier Polo Barbo el consejer, poi sier Lunardo Loredan procurator savio dil consejo; li rispose sier Alvixe da Molin savio a terra ferma, *demun* sier Polo Pixani el cavalier avogador de comun, et sier Polo Barbo intrò in l' opinion di sier Antonio Valier, et li altri consejeri dei savii. E andate le parti, quella del Valier fo 33, et di savii el resto; et fu preso di scriver le lettere come stava, e si stete fino hore do di note, comandà credenza e dato sacramento.

A dì 11 setembrio. In collegio. Prima fo leto una lettera de Vicenza di sier Alvixe Moro podestà et sier Domenego Contarini capitano, di 10: come per alcuni venuti di Valtelina hanno a dì 3 Ascanio con uno gran maistro con lui fu a Morbegno dove deva danari a' todeschi, sichè dubitano essi rectori di novità; voriano Vicenzo di Naldo qual ha fanti, et era de lì, et li 200 deputati far per quella comunità restasseno de lì; avisano non haver monition alcuna. Et mandoe uno Andrea di Guastagna a la Signoria acciò quella intendi il tutto.

Relation dil preditto Andrea di Guastagna visentin, in collegio. Dice esser stato in campo di todeschi e agnelini, partì a dì primo de l' instante, andò sotto specie di haver certa gratia; disse in campo contra sguizari esser zercha 1000 todeschi in val di Venosa sotto il castello di Mazo, et era fato trieva con agnelini e sguizari la qual finiva; poi andò in l' altro campo a Felchrich dove era persone alemane 15 milia, e vene lettere dil ducha di Milan al re *omnino* dovesse far paxe con sguizari, e subito il re mandò a Norimberga per homeni 4000, e intese lì in campo fata la ditta paxe il re si volterà contra la Signoria nostra a la via di Valchamonica. *Item*, fo dal capitano di Tyram e lì die' certe tartufole, è nominato domino Leonardo Felzer, fo *alias* orator a la Signoria, qual li fece la gracia el dimandava, et disse si non era turchi la Signoria ruinava e malmenava todeschi, dicendo so quello vi dico, poi li disse recomandeme a li rectori di Vicenza e prego la Signoria voglii farmi una gracia di alcuni bandizati de lì possino ritornar che son ben per remeritarli questo servicio; e poi disse come el vicario dil capitano de Zuam è venuto qui per spiar.

Di Padoa, di sier Marco Bolani podestà et sier Luca Zen capitano, di 10. Dil zonzer dil cardinal legato lì, et il podestà li andò contra con assà cavali, et a la porta di Santa Croxe era la chieresia, preti e frati aparati, et li doctori con li bavari; et il legato vene sotto una umbrella portada da sei doctori, quali si devano muda. Lo acompagnò al domo, si scusò se non era sta honorato. Rispose sua signoria che era venuto presto perchè havia hauto lettere dil papa li à dato l' arzivescovado di Valenza, dà de intrada ducati 12 milia, et che doman si partiria, monterà in barcha a hore 14.

Da Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo 493*
provedador, di 8, hore 24. Come domino Jacomo Secho havia abuto uno messo di Milan stato in caxa di misier Francesco Bernardin Visconte, et li portò una lettera, et un' altra di domino Hironimo da Carcano uno di 12 deputati al governo. Li scrive in quel hora andava in campo per esser a parlamento con el signor misier Zuam Jacomo; et che eri fo fato crida in Milan, per misier Zuam Jacomo preditto, che niun di soi intrasse con arme in la terra, et eri il campo intrò in porta Comasena, et alozò parte nel zardin, il castello trazeva al campo. *Item*, che milanesi dimandano a misier Zuam Jacomo recuperar li lochi era dil ducato di Milan, rispose non voler per esser pati la Signoria habi Cremona et cremonese, et cussì vol observar il roy. *Item*, dimandano

fusse da poi preso spianà el castello di porta Zuobia, et a questo nulla rispose, et che volendo intrar 4000 guasconi in Milan, misier Zuam Jacomo ordinò a misier Francesco Bernardin andasse lì con 200 cavalli lizieri, et quelli volesseno intrar li amazasse quali à mandati verso Como per custodia di quelli lochi. *Item*, madama Lucrecia Crivella fo presa col puto, et misier Ambruoso da Corte quali si aspectavano di hora in hora, et si dice el roy et la raina vien a Milan dove la raina vol parturir per esser graveda. *Item*, esso provedador à recevuto di provedadori di campo barili 60 di polvere.

Da Crema, dil podestà et capitano, di 9. Do lettere. In la prima: come à per uno vien da Milan, partito dal castello, dice misier Francesco Bernardin esser sta in castello a parlamento, et che do passavolanti erano a una porta lì in castello verso la terra erano sta levati, et Bernardin da Corte castelam mandava le sue robe via et *maxime* li vestimenti dil ducha, et che Ambruoso da Corte suo fradelo era in caxa dil ditto misier Francesco Bernardin, et esser morto in Milan domino Baldaser Pusterla. Per l'altra lettera scrive come volendo incantar la fiera di Crema, qual si suol far a dì 25 septembrio quelli voriano fusse prelongata fino al primo de octubrio per caxon di ste guerre, et voria licentia da la Signoria. Li fo risposto facesse come li par.

Da Brexa, di rectori, di 9. Come haveano lettere di domino Girardo de Federicis di Valchamonica, qual à mandato a Brexa 12 agnelini voriano soldo, poi è fata la pace col re di romani e agnelini, et hanno comission da' lhoro capi non si acordar con niun si la Signoria non li vol. *Item*, haveano ricevuto lettere di andar in campo uno di lhoro rectori con zente. *Item*, mandono una lettera abuta dal podestà di Lovere.

Di Valchamonica, di domino Girardo de Federicis al podestà di Brexa. Come sabado, fo a dì 6, el cardinal Ascanio et fioli dil ducha con 6000 persone zonse a . . . , et poi il ducha, et si partino, et andono a Bormio, dia esser il re a parlamento con 6000 persone.

Da Loverè, di Lunardo Surian podestà, di 8 ai rectori di Brexa. Come à lettere dil podestà nostro di Cluxom non esser nulla di conto lì intorno, et quel fo ditto in Valseriana et Brembana fo per todeschi.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 8. Come Paulo Albanese, contestabele lì, era andato in campo, à posto in suo locho Dimitri suo fradelo, scrive mal assai di ditto Paulo.

Di Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente di la Patria, di 8. Ringratia la Signoria di le bone nove scritoli di Lombardia, prega Dio presto sona campane, et manda uno riporto di una spia, qual à parlà a uno è stato 7 anni con Schender bassà, dice quello si meteva in ordine *omnino* per corer in Friul.

Vene l'orator dil ducha di Ferrara, et rechiese 49
li sia concesso trata di ferro di luogi nostri per condur a Ferrara per el lavorar de' favri, et non volendo dil nostro almen conciederli possi trar fin 60 miera per la via di Trento, quali vengono poi a Verona et Ferrara; et il principe rispose non voler per adesso. Poi esso orator si alegrò dil ben di l'armata nostra, pregando se li comunichi *aliquando* qualche nova, et nulla disse di le cosse di terra.

È da saper intisi dal principe questa mattina, *interloquendum*, la religion di Rhodi prima havia la cità di Acre, fo caziata da' Mori, vene in Cypro poi a l'ixola di Rhodi ad habitar, et hanno uno castello a l'incontro di la Turchia fortissimo dove è mirabilissimi cani, et non vi pol intrar se non due turchi dentro per volta *aliter* li devorano.

Introe li cai di X, et mandati tutti fuora, lexeno certe lettere.

Da poi disnar, per esser sta deputato la zornata, *licet* sia mercore, di andar col bucintoro et paraschelmi numero 5 contra il reverendissimo cardinal legato Borgia nepote dil pontefice, vien con auctorità di legato a *latere*, fo una grandissima pioza, *tamen* el principe con li oratori, et prima el patriarcha nostro, orator di Franza, di Napoli, di Fiorenza, di Ferrara et di Monferà, el principe di Rosano, el vescovo di Torzello, di Rossi da Trevixo, di Citanuova, di Modon, di Limiso, quel arziepiscopo di Spalato, el prothonotario Arian, l'abate di Borgognoni et altri prelati, et molti patricii andoe col bucintoro fino a San Biasio Catoldo ad aspetar esso cardinal, qual vene con barche di Chioza insieme con sier Zorzi Pixani doctor et cavalier podestà di Chioza, et altri cavalieri et patricii mandatoli contra, et a Chioza et a Malamocho era con lui l'arziepiscopo di Ragusi, l'episcopo di Rosano, l'episcopo Brevio di Ceneda, et altri qual non cognosco, et con grandissima pioza smontato lì el principe lo acolse, et montono tutti bagnati in bucintoro, vene per canal grando fino a la caxa dil marchexe di Ferrara dove era sta preparato, et il principe lo acompagnò fino in camera. Non resterò di dir tutti li pareschelmi fati conzar justa il consueto per li savii ai ordeni et li stendardi si bagnono et vastono, *adeo* il mio fo grandissimo danno etc. Era *etiam* nel bucintoro el frate da cha Michiel di San Zuane dil tempio.

Da Lion, di l' orator nostro sier Antonio Loredan el cavalier. Vene lettere date a Lion, a dì 29 avosto, primo et do de l' instante. Come il re tornò lì a dì 31 avosto, et le bone parole usoe a esso orator, dicendoli fiorentini et zenoesi vol esser con soa majestà, comunicholi le nove havia di soi oratori apresso sguizari et dal re di romani stati per pacificarli insieme, et li scriveno formavano li capitoli di la pace. *Item,* dia venir dal roy li oratori dil ducha di Lorena, el ducha di Geler et li altri doy, come per avanti scrisse; et soa majestà vol venir verso Italia, si partirà per Garnopoli, et li à despiacesto la crudeltà usata per francesi in Alexandria; et mandoe la copia di una lettera havia scritto el signor Constantin Arniti a soa majestà di le nove etc. Et ha scritto a Roma et al ducha Valentinoes, il pontefice debbi scomunichar quelli darano ajuto al ducha di Milan. *Item,* esser venuto a la corte uno novo nontio di Mantoa.

4* *Dil campo, di provedadori date a San Martin, a dì 9, hore una di note.* Come quel zorno a hore 23 li fono portati li capitoli di Cremona: tolseno tempo a risponder doman.

Dil capitano di le fantarie Zuam Batista Carazolo, di 8 in campo a San Martin. Si alegra con la Signoria di le victorie, si offerisse andar per tutto over in terra over in mar per servicio nostro.

Di Ferrara, dil vicedomino, di 10. Scrisse quello vol exponer il cardinal legato, qual dice starà 8 dì qui, ha con lui domino Anzolo da Tioli secretario pontificio. *Item,* el signor ducha è molto di malavoja, sta come perso, manda uno secretario al re di Franza. *Item,* lui vicedomino, Antonio Guarnieri. *Item,* à nova il campo de' fiorentini si lieveno de l' impresa. *Item,* che sguizari, inteso il re di romani volea includer in la liga el ducha de Milan non voleno far nulla. *Item,* el prothonotario Carazolo stava col cardinal Ascanio, qual è a Bologna, à ditto il Turco esser sta causa di tutto il mal.

A dì 12 septembrio. In collegio fo prima letto queste lettere:

Di campo, di provedadori, di 10, hore 19 date apresso Cremona. Come mandavano li capitoli conclusi con la risposta lhoro, quali sarano qui avanti posti, et come si ponevano in hordine col illustre governador, orator francese et condutieri di far quel zorno honorata intrata in Cremona. Et mandoe una lettera scritta per misier Zuam Jacomo Triulzi et monsignor di Lignì et monsignor di Beumonte orator regio, et li in campo scritta, a dì 8 in campo regio apresso Milan: come erano sta avisati di successi per la venuta dil capitano monsignor di Celant, vien dil nostro campo, oferisseno le zente in ajuto di la Signoria nostra. *Item,* hanno ricevuto nostre lettere in la materia dil conte Filippo di Rossi, al qual hanno fato comandamento fazi ritornar li balestrieri mandati in Parmesana, et non se impazi in quelle cosse: à risposo cussì farà. *Item,* dirò quello fo ditto: il campo nostro esser bellissimo di squadre 75.

Da Lion, di l'orator nostro, di 5. Come à lettere, inteso il roy il prender di Parma, Piasenza et Pavia et la fuga dil signor Lodovico, et misier Zuam Jacomo fin do zorni dovea intrar in Milan, havia deliberato doman, ch' era a dì 6, partirsi di Lion per venir a Milan, et lui orator era stato quella mattina a cavallo a messa con soa majestà cavalcandoli apresso, et si alegrò assai di le victorie, disse oferimo l'exercito nostro in ajuto de la illustrissima Signoria, et acadendo torà le bombarde nuove, grosse per bombardar il castello di Milan, et aricordò fusse fato procession; et cussì soa majestà havia ordinà per tutte le sue terre fossino fate; et l' orator li disse, vede la majestà vostra l'illustrissima Signoria non obstante habi l' armada dil Turcho a l' incontro potentissima, pur à voluto far quanto era ubligata: et cussì il re confirmò. *Item,* el conte di Cajazo par sia venuto lì per oferir Zenoa al re; et li oratori di soa majestà al re di romani mandati per l' acordo de' sguizari a dì 4 doveano esser insieme, et sguizari par non siano renitenti. *Item,* è venuti a la corte li oratori dil ducha di Lorena, il roy si parte, va a Garnopoli poi a Genevra. 495

Da Brexa, di rectori. Di certo aviso auto: come el ducha de Milan fo a Tyram con tre cardinali, *videlicet* Ascanio, Sanseverin et Ferrara, et un episcopo, el marchexe Hermes, misier Galeazo di Sanseverin, misier Alexandro Sforza, el conte di Melze suo fradelo et domino Marco da Martinengo con 200 stratioti et 50 balestrieri a cavallo, il resto di le zente havia l' hano abandonato per non haver danari.

Da Ravena, dil podestà, et capitano date al passo de Madrara, a dì 9 a hore 18. Come era zonto lì, et trovò Jacomazo da Veniexia ferito in una cossa da uno pasador, qual era rimasto solo con Colla suo fiol et Meleagro da Forlì a quella impresa. Et eri nel borgo di Codignola andate ditte zente per alozarvi con homeni d' arme, 50 dil signor di Faenza et 50 balestrieri a cavallo et quelle zente dil signor di Rimano, et piantate le bombarde, ussite a hore 8 zercha 200 fanti di la terra volendo tuor l' artilarie nostre, et quelli di Faenza et Rimano fuziteno, lui

Jacomazo stete forte et scaramuzò con lhoro; fo feriti di nostri numero 25, de' inimici molto più, et dice in la terra era un grosso squadron de fanti da 1000 in suso, et dubitando nostri la note non li venisse adosso, levò l' artilarie, et erano venuti lì, zoè questi tre capi Colla, Greco et Hironimo di Tarsia. El signor di Rimano vene mia 4 lontan da Ravena ad alozar, et 7 da Codignola, con le sue zente; quelli di Faenza andono a caxa. Conclude, quelli di Codignola sono obstinati, et non si voleno dar per niun modo; sono superbi, poi Faenza non vol; Rimano fuze; sono fanti 2000 dentro hanno favor di Bologna, Lugo, Bagnacavalo et Forlì, hanno do boche de artilaria et 700 homeni da fati in la terra, et nostri non sono se non 470 cavalli et 700 fanti, et niun vol la Signoria nostra l' habi; quelli di la terra haveano brusà uno borgo, ruinà caxe, tajà albori apresso la terra, sichè la Signoria ordeni.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral. In la prima di 9, come non ha bombardieri; et per un'altra dice mal di quelli contestabeli, lauda Antonio di Fabri; et per la terza lettera scrive mal di Alvixe da Novello, qual à amicitia in Goricia, et con misier Virgilio poi à cativa compagnia, a la mostra à cavali assai tristi, aricorda la Signoria nostra in questi tempi lo lievi de lì.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin conte, di 27 avosto. Come zonta fu lì la nave da Sibinico tolta a nostro stipendio, li falite alcuni homeni, pur si armò et anderà in armada. Di Schender bassà nulla intende, *solum* avia preparà 4000 turchi, et dovea corer. *Item*, era zonto lì el bombardier mandato, di qual era bisogno.

Vene con li piati a San Marco el reverendissimo cardinal Johanne Borgia *tituli Sanctæ Mariæ in via Lata*, cardinal et legato apostolico *a latere*,
495* contra il qual fono mandati molti cavalieri et patricii, di qual perhò non feva molta stima; smontò a le colone, et vene per piaza con la croxe avanti, et il principe con li consejeri et tutti li savii *gradatim*, *etiam* nui ai ordeni, si levoe, et veneli contra fino a mezo la piaza, et scontratosi insieme, el cardinal di sora, con trombe etc. Et li vene contra el capitolo di San Marco con la croxe avanti aparati li canonici, et cussi introe soa signoria, il serenissimo principe et tutti altri, in compagnia dil qual erano molti episcopi, in chiesia di San Marco, et andoe cantando li preti certe oration in segno di leticia fino a l' altar di San Marco dove se inzenochiò, dete la benedition a tutti, et fe' publichar anni 7 de indulgentia a chi era stato ad haver quella benedition. Et venuto a l' audientia, et sentato, perhò che fo levata la sedia del principe, et *publice* presentò le lettere et la bolla di credenza, poi disse el summo pontefice havia mandato lui suo afine legato a questa Signoria per dimostrar tanto più l' amor la ne portava, poi parlò di queste perturbation turchesche etc. *Demum*, mandati tutti fuora chi non intrava nel consejo di X, introe in su la materia, la qual al loco suo di sotto scriverò; et poi *iterum* el principe col collegio lo acompagnò a meza la piaza.

Da poi disnar, fo gran consejo. Et venute lettere di campo di provedadori sier Marco Trivixan e sier Marco Antonio Morexini el cavalier, date in Cremona a dì 10 hore una di note, parse a la Signoria fusse leta a gran consejo et cussì fo leta. Avisano come quel zorno a hore 22 erano intrati con gran jubilo in la terra sonando trombe et campane, *videlicet* lo illustre governador, l' orator di la cristianissima majestà, essi provedadori et li condutieri; li veneno contra el sufraganeo dil cardinal Ascanio ch' è episcopo de lì con le croxe avanti aparato col clero, et li cittadini con una umbrella portada da 6 cittadini principali, tra li qual domino Leonardo Bota sotto la qual era il governador, l' orator et lhoro provedadori, et cussì introno in la terra, et smontati al domo, facta l' oration, lo episcopo preditto disse certe parole *bonis auspicis*, pregandoli in *signum letitiæ* fusse fato lì in domo una capella di San Marco e San Nicola che ozi è il suo zorno; et poi andati in palazo, dove erano molti cittadini, essi provedadori usono qualche parola dil bon animo ha la Signoria nostra verso di lhoro, et poi butono le tessere chi dovea restar lì per governador e tochò a esso sier Marco Antonio Morexini et cussì restava, et il Trivixam andò in campo. Speravano di brieve haver il castello, e voriano saper poi la intention di la Signoria nostra di quello havesseno a far, etc. Et ditta nova fo mandata a comunichar a lo reverendissimo legato, orator di Franza et altri oratori; *tamen* nostri non erano aliegri, considerando le cosse di mar in che termine si trovavano, *adeo* non fu fato dimostration alcuna ni di sonar campano, fuogi, etc.; et fo ben fatto. Or qui avanti saranno descripti li capitoli conclusi con lhoro.

Capitula Comunitatis Cremonæ, porecta provvisoribus generalibus incastris. 496

Quoniam dominantes, etiam absque lapidibus et calce, se fortificare consueverunt videlicet subditos suos amore et beneficiis complectendo justa illud

non armis urbes populi sed amore tuentur, ideo civitas Cremonæ constanti fide ex natura decorata audet intrepide postulare quod ea beneficia sibi impendantur ab illustrissima dominatione venetorum, quæ in infrascriptis capitulis continentur; circam vicine nuper regi francorum cristianissimo supposite etiam majora quam nos petamus sibi concedi debere a majestate regia persuadent.

In primis quod tota civitas et universus populus cremonensis cum sua diocesi unanimiter concorditer et allacriter dederunt et dant se et totam civitatem prefato serenissimo dominio venetorum.

II. Item quod datium gabellæ ordinarium sit et esse debeat serenissimo dominio venetorum. Ita tamen quod additiones tertii, et quinti dictæ gabellæ quæ de præsenti sunt, sint et esse debeant comunitatis Cremonæ pro satisfaciendo his qui exbursaverunt pecunias in subventione ducalis cameræ, et qui emerunt a prefata ducali camera, et pro satisfaciendo habentibus causam a dictis emptoribus, qui habere debent quinque pro centenario donec pro sorte fuerint satisfacti in toto vel im parte, et sic pro rata diminuatur si pro sorte solvatur; demptis tamen forensibus qui non gaudeant beneficio dictæ reservationis: quæ additiones etiam prosint his qui subvenerunt, dato quod venditionem non habeant, et cum hoc quod cremonenses a dictis additionibus sint exempti, quibus creditoribus satisfactis pro sorte tantum intelligantur ipso jure, sublactæ dictæ additiones.

III. Item, quod datium aquæ Padi sit dictæ comunitatis pro satisfaciendo ut supra.

IV. Item, quod omnes cives et habitatores Cremonæ, et eorum res et bona sint salva.

V. Item, quod omnes terræ, castra et villæ diocesi cremonensi suppositæ et supponendæ serenissimi Dominio venetorum redintegrentur civitati eique et officialibus civitatis in cunctis obediant, non obstante aliqua separatione vel immunitate concessa vel concedenda, amotis novis detemptoribus, quoniam conveniens est quod membra capiti deserviant; illud quod sequantur.

496* VI. Item, quod debita contracta per duces Mediolani cum civibus vel civitate Cremonensis, solvantur per præfatam serenissimam Dominationem venetorum creditoribus, et quod pariter omnia credita ducalis cameræ usque in præsentem diem sint et esse debeant prefatæ serenissimæ Dominationis.

VII. Item, quod præfata serenissima Dominatio non possint ullo tempore imponi collectas, taleas, decimas, vel alia onera civitati vel diocesi, et nec ecclesiasticis nec secularibus, et maxime si contingeret eam Dominationem velle erigere seu reficere muros ac nova vel vetera edificia reparare in civitate vel diocesi cremonensi, et quod tempore belli nemo cogatur invitus militiam exercere tam in terra quam in aqua, et quod milites non possint poni intra lares civium in civitate.

VIII. Item, quod cives civitatis Cremonæ gerere debeant potestarias et vicariatus castrorum, terrarum et villarum agri Cremonæ subiecti et subiciendi, et quod notariæ palatii et mercatorum et quæcunque alia officia civitatis, excepto officio potestariæ et capitaneatus cum officialibus suis debitis et necessariis sint et esse debeant comunitatis Cremonæ, non obstantibus aliquibus concessionibus, et quod salaria præfactorum capitanei et potestatis cum officialibus suis persolvantur per præfatam serenissimam Dominationem.

IX. Item, quod statuta dictæ civitatis, et doctorum, medicorum, notariorum et aliorum praticorum serventur, cum potestate reformandi, et quod comunitas Cremonæ regatur et gubernetur justa ordines suos.

X. Item, quod omnes causæ, tam principales quam apellationum civitatis et diocesis cremonensis, et tam delegatæ quam ordinariæ, committantur et terminentur secundum statuta et ordines factos et fiendos per ipsam civitatem, et quod causæ extrahi non possint extra civitatem et diocesim cremonensem quovis modo.

XI. Item, quod cremonenses possint ab omnibus mundi partibus libere conducere Venetiis et ad alia loca subiecta et subjicienda venetis mercaturas et res suas tam per terram quam per aquam, easque libere vendere ipsis venetis et forensibus, solvendo pro intrata et exitu ad rationem unius pro centenario tantum: et quod possint libere emere Venetiis, et etiam extra Dominium venetorum a quacumque persona mercantias cujusumque generis, easque conducere Cremonam, et ad alia loca, solvendo ut supra, et quod de dictis mercaturis non solvatur Cremonæ nisi datium gabellæ predictæ.

XII. Item, quod omnia blada, et quæcumque fruges, fructus, redditus et proventus possint libere conduci de civitate et districtu cremonensi ad quæcumque loca, tam illustrissimi Dominii venetorum quam non, sine solutione, dummodo non conducantur ad partes inimicorum; et quod præfata serenissima Dominatio debeat procurare quod quicumque cives et incolæ civitatis et districtus cremonensium, tam ecclesiastici quam seculares, habentes et 497

habituri possessiones ultra Padum, Abduam et Olium possint et valeant libere conducere quascumque fruges ut supra; alias serventur idemptidem contra habentes possessiones in territorio Cremonæ.

XIII. Item, quod ex flumine Olii, Abduæ et Serii et ex quocumque loco, fortilicio et undecumque, possint extrahi aquæ pro usu civitatis et districtus, et quod privilegia et jura imperialia civitati concessa in flumine Oleo et Abdua manuteneantur ipsi civitati.

XIV. Item, quod banniti hinc retro per præfatam serenissimam Dominationem venetorum de dominio a terra loco et aqua cum talea et sine, cives et incolæ civitatis Cremonæ, de banno eximantur pro inde ac si nunquam fuissent banniti, et maxime dominus Franciscus Cellanus, Borsius Zuchus, Philippus Luzago, Marchinus de Ferrarijs, Polidorus Testa, Joanes Antonius Sala, Antonius de Ceriolis et Angelus de Stradivertis, et quod nullus civis vel incola civitatis et diocesi Cremonæ de præsenti non bannitus possit relegari seu confinari nisi ex novo crimine: et quod perfidus Joannes Angelus nunquam possit repatriare nec gaudere beneficio dictorum capitulorum nec aliquo commodo civitatis.

XV. Item, quod bona alicujus malefactoris confiscari non possint, et quod banniti et baniendi a territorio cremonense non possint habitare in aliqua civitate vel terra propinqua limitibus teritorii cremonensis per milliaria quindecim.

XVI. Item, quod banniti cremonenses ex homicidio et quocumque alio delicto, eximantur de banno habita pace cum offensis, aut data fidejussione de non offendendo.

XVII. Item, quod præfacta illustrissima Dominatio dignetur procurare cum effectu quod omnia beneficia ecclesiastica et quæcumque loca pia civitatis et diocesis cremonensis, excepta episcopali dignitate, sint civium civitatis Cremonæ.

XVIII. Item, quod licitum sit civibus cremonensibus libere studere et doctorari a quocumque studio prout eis libuerit, et quod doctores cremonenses tam doctorati quam doctorandi, possint per totum Dominium venetorum exercere officia.

XIX. Item, quod omnes monetæ, non tam adulterinæ, expendi possit libere in civitate et diocesi cremonensi pro pretio quod valent.

497 * XX. Item, quod cremonenses et incolæ Cremonæ non teneantur solvere bulletas in toto Dominio venetorum.

XXI. Item, quod possessiones Castrinovi, Bucæ Abduæ et Montis collari remaneant comuni Cremonæ ut se juvare valeat, quoniam quasi nihil habet in bonis; et quod si redditus prædicti non sufficerent pro necessitatibus comunitatis Cremonæ aliquem datium erigere et imponere pro satisfaciendo necessitatibus in comuni.

XXII. Item, quod præfata illustrissima Dominatio dignetur præstare auxilium et favorem non solum verbis et literis sed etiam opere et facto pro recuperatione jurium et rerum tam publicarum quam privatarum, quæ tenentur et usurpantur vi, metu et indebite in diocesi cremonensi.

XXIII. Item, quod bona alias confiscata et alienata titulo oneroso per venditionem, libere remaneant emptoribus sine alia lite inviolabiliter et inconcusse.

XXIV. Item, quod præfata illustrissima Dominatio teneatur manutenere Cremonæ pro monitione tutelæ civitatis coracinas 7000, balistas 5000, sclopetos 3000, spingardas 100 et lanceas 7000 cum aliis munitionibus necessariis.

XXV. Item, quod damna illata civibus cremonensibus per gentes armigeras venetorum, resarciantur per præfatam serenissimam Dominationem.

XXVI. Item, quod omnes causæ terminatæ et decisæ, tam per principes præteritos quam eorum consiliarios, non possint amplius revideri, nisi appareant de notoria iniquitate.

XXVII. Item, quod compromissa terminentur de jure et de facto.

XXVIII. Item, quod cremonenses possint habere domum Venetiis pro hospitando, prout habent aliæ civitates.

XXIX. Item, quod gabella salis sit præfatæ serenissimæ Dominationis ad rationem denariorum sex imperialium pro qualibet libra onziarum 12; quod sal manuteneantur ciprianum in civitate et diocesi cremonensi: reliqua autem datia et etiam taxæ equorum pœnitus sublata et extincta sint et esse intelligantur.

XXX. Item, quod præsentia capitula confirmentur per serenissimum Dominium venetorum.

Jo. Sfondratus *cancellarius*
magnificæ comunitatis Cremonæ.

Responsiones ad capitula porrecta per oratores comunitatis Cremonæ, per provisores in castris venetorum.

Ad primum. Respondetur quod in nomine Spiritus Sancti et gloriosissimi evangelistæ Sancti Marci alacri animo fidelem oblationem eorum accepimus.

Ad 2.^m Respondetur quod gratam habentes om-

nem comoditatem ipsorum fidelissimorum, fiat ut petitur.

Ad 3.m quod fiat ut petitur, et finita satisfatione de qua in capitulo fit mentio exatio fiat in beneficio cameræ illustrissimi Dominii nostri.

Ad 4.m quod fiat ut petitur.

Ad 5.m quod fiat ut petitur, reservata tamen semper auctoritate serenissimo Dominio nostro mittendi ad loca quæ sibi videbunt, ultra officiales mittendos a civitate Cremonæ, nobiles venetos in illis locis que sibi videbuntur, prout observatur in territorio brixiensi.

Ad 6.m non videtur aliud facere.

498 Ad 7.m quod in præsenti capitulo amoveatur nominatio personarum ecclesiasticarum: circa vero fortificatione menium sive murorum civitatis, remitatur deliberatio arbitrio illustrissimi Dominii nostri; in reliquis fiat ut petitur.

Ad 8.m quod fiat ut petitur, cum declaratione tamen quod, ultra rectores, mitti per illustrissimum Dominium, possint camerarii et castellani ac comestabiles portarum et alibi prout sibi placuerit, reservata etiam concessione facta fidelissimo comiti Victori de Martinengo vicariatus Trivoli.

Ad 9.m quod fiat ut petitur, dummodo non sit aliquid prejuditiale illustrissimo Dominio.

Ad 10.m quod in hæc observetur illud idem quod observatur in aliis civitatibus illustrissimi Dominii tam scilicet Paduæ quam Veronæ et Brixiæ.

Ad 11.m quod non intelligatur de rebus vetitis, et solvantur datia debita ac consueta prout faciunt cœteri subditi illustrissimi Dominii.

Ad 12.m quod ubi dicitur non conducantur ad partes inimicorum, subjugatur etiam quod non possint etiam conducere ad partes alienas et non subiectas.

Ad 13.m quod remittatur arbitrio illustrissimi Dominii.

Ad 14.m quod quantum spectat ad jam bannitos et nominatos in capitulo, sint ad eamdem conditionem ad quam erunt ante quam civitas Cremonæ deveniret ad devotionem et obedientiam illustrissimi Dominii; in reliquis fiat ut petitur.

Ad 15.m quod fiat ut petitur, exceptis rebellibus.

Ad 16.m quod fiat ut petitur habentibus cartam pacis aut prestantibus fidejussionem de non offendendo.

Ad 17.m quod fiat ut petitur.

Ad 18.m quod remittatur arbitrio illustrissimi Dominii quantum ad profectionem ad alia gymnasia; in reliquis fiat ut petitur.

Ad 19.m quod fiat ut petitur pro personis et equis tantum.

Ad 20.m quod remittatur arbitrio illustrissimi Dominii nostri.

Ad 21.m quod fiat ut petitur, et bona quæ recuperabuntur restituantur quibus de jure spectabunt.

Ad 22.m quod fiat ut petitur.

Ad 23.m quod fiat ut petitur.

Ad 24.m quod remittatur arbitrio illustrissimi Dominii nostri.

Ad 25.m quod ad hæc non videtur aliud respondere.

Ad 26.m quod fiat ut petitur de præterito tantum.

Ad 27.m quod fiat ut petitur.

Ad 28.m quod fiat ut petitur, et sint ad eamdem conditionem ad quam sunt cœteri subditi illustrissimi Dominii.

Ad 29.m quod circa sal, sit ad conditionem fidelissimorum nostrorum Bergomi et Cremæ; datium vero macinæ, pro comoditate pauperum personarum, remittatur nec amplius solvatur; circa reliqua datia, remittantur arbitrio illustrissimi Dominii; circa vero taxas equorum, sint ad conditionem aliarum civitatum.

Ad 30.m quod respondetur quantum in nobis erit operabimur ut Sublimitas sua id facere dignetur.

Ego Melchior Trivixanus provisor in castris.

Ego Marcus Antonius Mauroceno eques et provisor in castris.

A dì 13 septembrio. In collegio. Questa matina, 498*
avanti fusse leto alcuna lettera, vene l' orator di Franza, volendo consultar di la festa si havia a far per la vitoria abuta di Milan et Cremona, et in queste parole fo gran tumulto in corte di palazo, cridando: è lettere di mar, li castelli ha levato la bandiera justa l' hordine dato. Et venivano la brigata corando per le scale con l' armirajo dil porto, qual veneno in collegio col patron dil gripo venuto da Corphù; dicea è bone nove, et presentò le lettere, le qual comenzate a lezer per il principe, tuttavia hessendo l' orator di Franza lì, qual vedendo non era nulla di buono tolse licentia e si parti.

Dil capitano zeneral, date verso la ponta dil Papa, a d' 25. Et va scrivendo 27, 28 et 29. Prima come a dì 23 l' armata turcha si levò dove era, fè mia tre, et nostri fono a l' incontro et investite, prese 4 galie e una fusta de' turchi, amazono più di 1000 homeni di ditta armata. *Item*, che l' armata franzese si voleva partir, et li tre provedadori nostri andò dal capitano di ditta armada pregando non si par-

tisse, concluse *omnino* voler andar a prender la Zefalonia. *Item*, considerato l'armata turchescha andava a la volta di Lepanto terminò mandarli qualche socorso, et sier Marco Antonio Foscarini sopracomito si oferse di andar, ma poi recusò dicendo le sue zurme non volevano andar per niun modo per il gran pericolo, esso capitano zeneral fe comandamento a sie altre galie dovesseno andar e non trovò niun vi andasse. *Item*, che la galia di Fiandra, patron sier Lorenzo Pasqualigo, per lasaeta li dè in l'arboro andò a Modon a conzarsi, dove *etiam* si trova la galia di sier Vincenzo Polani.

Dil ditto, di 27 ivi. A dì 20 l'arma turchescha si levò da cao dil Papa dove era sorta, andando a la volta dil golfo di Lepanto et fe' mia tre et sorse, et la nostra li andò driedo; et scrive molte particularità di desobedientia, pocho cuor di nostri etc. Et *tandem* la ditta armata turchescha intrò in golfo di Lepanto senza esserli fato alcun obstaculo di la nostra armada che era grossissima, acompagnada con quella di Franza, che fo assai mal.

Dil ditto, di 29 da Zefalonia. Come era venuto lì con l'armada quella dil Turcho introe in golfo, dubita assai di Lepanto. *Item*, il capitano di l'armata francese si oferse dar ajuto volendo nostri prender quel castello di la Zefalonia ch'è dil Turco, et espugnarlo, *tamen* ditta armata si partiva de lì, va verso Levante et Rhodi.

Da Napoli di Romania, di sier Francesco Bragadin rector, sier Alvixe Bon vice capitano, drizata al capitano zeneral, di 14 avosto. Come era restati lì atorno tre flambuli con cavalli 1500, et do altri erano levati per Modom; et che li nostri stratioti ussite di la terra, et fono amazati 7, ma più ne amazono de' turchi, sichè *continue* stratioti li andava danizando; il Signor era col campo a Nepanto. *Item*, lhoro rectori haveano posto, in castel di Franchi, sier Domenego Corner fato capitano di stratioti, sier Polo Contarini è castelan lì, qual si porta da Cesare, sichè rimaniva a questo asedio cavalli 3000.

499 *Da Corphù, di sier Antonio Moro baylo et capitano et consejeri de primo de l' instante.* Come, a dì 28 l'arma turchescha intrò in porto di Lepanto. *Item*, lì a Corphù si trova in tutto tra formento, et biscoto miera 5000, voria se li mandasse uno inzegner, à *solum* il vicario, perchè è diferentia tra lhoro zercha el fabrichar al loco di San Sydro, l'inzegnier vol et li contestabeli non li par.

Ritornò l'orator di Franza in collegio, al qual li fo mandato a dir le cative nove si havia, et come l'armata dil suo re era per partirsi, faria dispiacer a la majestà dil roy, et cussì fu ringratiato, et ditto si expediria ozi la lettera.

Di Cataro, di sier Francesco Querini rector provedador, di do et tre septembre. Come quelli di Zupa vol venir sotto la Signoria nostra, voriano haver un salvoconduto per il consejo di X; et quelli di Montenegro voriano cavalli 300 et un bon capo, et molti di lhoro provisionati venendo sotto la Signoria, sichè si ordeni quello l'habi a far. *Item*, per l'altra di tre avisa a Castelnovo si facea meter postize a 7 gripi per venir ad asaltar la fusta di Cataro, et esso provedador à armato tre gripi. *Item*, che in Antivari è una cisterna, qual con ducati 25 si compiria, à mandà 100 homeni in Antivari per custodia, et che a Dulzigno erano reduti zercha 700 homeni dil paexe.

Da Pisa, di Gorlin da Ravena. Avisa il campo de' fiorentini esser levato de lì, et pisani voriano un pocho di ajuto di la Signoria nostra, et hano fiorentini voleno dar le raxon di Pietrasanta a' luchesi, acciò non favorizano pisani, et dubita, manchandoli l'ajuto di Lucha, pisani farano mal, etc.

Di Piero di Bibiena secretario de' Medici, è qui, una letera drizata al principe. Come a dir assai cosse buone voria auditori, *videlicet* il magnifico Piero, qual si ritrova in questa terra a Muran in cha Lipomano, et fo mandato a parlarli Bernardin di Ambrosii. Non resterò di scriver questo: come a Milan ne li zorni pasati, qual si have aviso, per francesi ne l'intrar fu posto la caxa di l'orator ferarese a sacho, chiamato domino...

Da poi disnar, fo pregadi, et fo leto alcune lettere particular che dannava il governo di sier Antonio Grimani capitano zeneral. *Item*, una di sier Domenego Malipiero provedador di l'armata a sier Fantin suo fradelo: scrivea li desordeni esser seguiti dal zeneral desiderando fusse sier Antonio Loredan vivo. *Item*, una di sier Simon Guoro, *ut supra*. Et una di sier Marin Barbo a sier Piero suo fradelo. Et in collegio fo parlato di far capitano zeneral, *tamen* non fo messa parte.

Da Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo provedador, di 10. Come era nova, da misier Jacomo Secho, il populo di Milan contentarsi mal di misier Zuam Jacomo et misier Catelan Triulzi. *Item*, la caxa di l'orator di Ferrara fu posta a sacho. *Item*, francesi esser aviati verso Como a Chiavena; il roy era zonto a Chier, si aspectava a Milan; et francesi non pol più star in Italia, poi è aquistato quel ducato di Milan; et misier Francesco Bernardin Visconte à mandà in campo da misier Zuam Jacomo

78 capitoli, li à risposto non haver libertà a conciederli. *Item*, misier Jacomo Secho andava in campo da li provedadori nostri per ordine lhoro per la praticha l' ha col castelan di Cremona a veder si vogli render.

Di Brexa, di rectori, di 11. Manda le ditte lettere, nulla di novo; et simel di Gradischa dil Zanchani et di Udene dil luogotenente.

9* *Di campo, di sier Marchio Trivixan provedador apresso Cremona.* Come il castello di Pizegeton ancora non l' haveano abuto.

Di Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador zeneral et governador di Cremona, di 11. Come quella terra è mal disposta, et non contenti di capitoli fati; et domino Lunardo Botta corse quella mattina da esso provedador dubitando dil populo, voria la Signoria levasse il dazio di menuti, qual dà d' intrada ducati 2000 a l' anno, et a questo modo si aquieteria con questo.

Item, à di novo da Milan: come domino Scipio Barbavara et il gran scudier erano sta mandati per il roy al governo di Zenoa.

Da Ravena, dil podestà et capitano date a Traversera, a dì 11. Zercha le cosse di Codignola; à recevuto il nostro ordine di ponerla a sacho, aspeta risposta di la soa per haver poche zente a quella impresa. *Etiam* il signor di Rimano scrisse a la Signoria in sua excusation.

Da Brandizo, di sier Jacomo Liom governador di 10 avosto. Come a dì 29 lujo don Lucha de Cardino cittadin de Brandizo li à ditto haver inteso el marchexe de Bitonte veniva a campo a Monopoli, et che a Franchavilla veniva zente per venir a Brandizo, et a Leze ne veniva altre zente regie, è vicino a Otranto, et perchè Pulignano saria voluto render a esso re, soa majestà non l' ha voluto, ma vol Monopoli prima. *Item*, mandò una lettera, li fo scritta a dì 3 avosto per uno, qual dice: a dì 15 si atrovò nel castel di Bari el vicerè d'Andrè venuto a visitar el vicerè di Bari, et feno molti coloquii, *inter cœtera* che quelli di Brandizo haveano fato intender al re volersi dar, et che si non fusse alguni respeti il re haria tolto Molla, nè si aspeta altro ch' al signor Trojano, era principe di Melfi, el conte di Montorio ch' è signor di l'Aquila con molti cavalli et fantarie, et si aparechiava alozamenti a li castelli. La qual lettera li fu scritta per Piero, furlano da Portogruer, scritta in Bari, etc.

Messo fu parte in questo pregadi, per tutti li savii, di scriver una lettera al capitano zeneral, cargandolo molto, biasimando tutti, et non aspectavano de intender tal cosse è seguite. *Item*, di l' armata di Franza etc. Contradixe sier Antonio Trum dicendo non era tempo di scriver tal lettera per non meter quelli è in armada et il capitano in desperation etc. *Etiam* parlò sier Andrea Cabriel el consejer, qual messe insieme con mi Marin Sanudo et sier Zuam Trivixan savii ai ordeni, conzar una parola non cargar tanto di biasmarli, ma dirli non meritate d'esser laudati. Poi parlò sier Polo Barbo el consejer, et fè lezer una lettera scritta a suo modo. Or niun di savii parlò, andò lo parte 2 non sincere, 18 di no, quella di Cabriel et compagni 27, dil Barbo 49, dil resto di savii dil consejo terra ferma et ordeni fo 108, et questa fu presa.

Item, fu messo, per li savii dil consejo et di terra ferma, scriver a Zuam Dolze secretario nostro a Milan, perhò che si havia auto francesi haveano a mal che nostri fusse a campo a Codignola, perhò voleamo soprasieder fin venisse avisi; et sier Polo Barbo volea a suo modo scriver, *videlicet* levar di fato le zente di l' impresa. Parlò sier Nicolò Foscarini savio dil consejo in risposta dil Barbo, el qual Barbo ave 30 balote, el resto i savii, et cussì fu preso di scriver la ditta lettera, etc.

Successo di l'armata turchescha, zorno per zorno da dì 6 avosto fino a dì 29 ditto. 500

Come a dì 6 avosto ussì l' arma turchescha di Portolongo, et largose mia 8 con bonaza, li nostri li andò adosso, et quella subito ritornò ivi. A dì 8 *iterum* ussite con bonaza remizando a terra, andò al Zonchio, et nostri sora vento per la provenza, sorse la turchescha al Scojo, et nell' intrar andò a fondi la soa nave di botte 600 carga di monition. A dì 10 la ditta ussite fuori et a terra via andò verso el Scojo zercha mia do. A dì 12 el capitano zeneral et provedadori deliberò de investir, la qual armata nemica è nave do di 3000 botte, una con homeni 1000 tra janizari et marinari, l' altra di botte 2000 con homeni 700, nave do di botte 700, barzoti 14 di botte 400 in zoso, galeote tre con li soi castelli et balaori, galie sotil 90, fuste 90, palandarie et schierazi 40, summano vele numero 241. In questo *interim* zonse in la nostra armada sier Andrea Loredan era provedador a Corphù con gripi 14, et montò su la nave prima investiteno; et il capitano di le nave, sier Alvixe Marzello, vene a investir la galia patron sier Polo Calbo, et tagliò le soste, et non se distrigò. Le altre nostre, zoè Armera et Pandora investì, et

se incadenò con la nave dil Turcho; et tutte tre si brusò et andono a fondi, scapolati di le nostre *solum* 30 homeni, di le grosse solo, sier Vicenzo Polani patron investì la nave capitana prese un schierazo, et andò in mar. La note la nostra armada voltizoe in mar, tutta però divisa et sparpagnata. Et vene nova per uno gripo come l'armata francese era zonta al Zante, il zeneral si levò et vene al Zante, et non la trovò, la qual era stata et partita per venirlo a trovar lui, et a dì 20 l'azonse in armada, nave 16, galie 3, fuste 2 et uno bragantin, velle 22. A dì 22 l'armata turchescha zonse a castel Tornese, fo terminà per nostri investirla, et francesi et tutta l'armata erano desiderosi, la qual armata era in terra et in pocho fondi, et il zeneral messe in hordine 6 nave vechie per mandarle a brusar, et dato tal hordine turchi fono avisati, *unde* quella mattina a dì 23 si levò, et vene contra la nostra, fo comandà nostri non se apizase, *unde* turchi preseno animo, et venuti avanti, et nostri contra, *adeo* li deteno la caxa fin in terra: fo preso per nostri galie 3 et una fusta, et altri navilii butati a fondi. A dì 24 il capitano zeneral mandò per li patroni di galie et nave, et messe pena a tutti dovesseno investir, et fo fato comandamento a le galie grosse si dovesse seguir li soi capitani, *tamen* andò la barza grossa, et do nave francese, et galie a un trar di bombarda verso l'armata turchescha, et si saludono di bombarde, et zonse il zeneral fazendo vigoria, *tamen* niun si volse acostar. Visto francesi tal disordine, *etiam* lhoro non investiteno. Or il zeneral minazò tutti si la mattina
500 * non investisseno, ch'era a dì 25 ditto, et l'armata turchescha si levò prima, et tirò a la volta dil golfo di Lepanto, et la nostra li montò avanti, et il provedador sier Nicolò da cha da Pexaro andoe comandando a le galie investisse, *unde* tre galie grosse investì, et una aganzò una galia sotil sora vento, et l'altra sotto vento, et le prese tutte do, et turchi 50 vivi, et altri ne prese altre galie sotil, zoè sier Alvixe Marzello patron al trafego, et se cazò fuogo in una di ditte galie nimiche, et brusò il parlamento et se deliberò: concludendo chi scrive se tutti havesse fato el suo dover havevamo victoria, perchè quella armata era una salata a la nostra. A dì 26 fo consultà di andar a Nepanto, et francesi non volse, et si partì quel capitano con la sua armata et andò a la Zefalonia, et a dì 27 tutta l'armata nostra andò al Zante, hessendo intrata la nimicha in golfo, e apresentata sotto Nepanto a dì 29 di zuoba quella terra a' turchi si rese, come dirò più avanti. Et è da saper niuna nostra galia in 4 congressi non have alcun damno, *solum* dil brusar di le do nave, et dil Brocheta fo sfondrato, et 6 caravele mandate per brusar l'armata, *tamen* fo grandissimo mal de 800 homeni peridi su le nave et molti anegati, et niuna galia li deva ajuto. Et avanti descriva altro noterò le nave fono brusate, et la valuta come poi fo extimate: la nave di sier Tomà Contarini, patron Antonio de Stefano, ducati 2447; di sier Piero Barbo et figli, patron Vicenzo Saratom, ducati 1057; di sier Bernardin Loredan, patron Marco di Bossina, ducati 861; barzoto di sier Lucha Donado, patron Cabriel da Monte, ducati 822; la caravela di sier Zuam Bragadin et figli, patron Stefano de Mathio, ducati 674.

Comandamento di sier Antonio Diedo capitano di le galie del trafego, et sier Andrea Baxadona capitano di Barbaria a tutti li patroni di galie grosse zercha lo investir.

Comandemo nui capitanii de le galie grosse, sotto pena de la vita, per l'autorità de la magnificentia dil zeneral, a tutti vui patroni di le galie grosse: che quelli egualmente debino seguirne et investir l'armada turchescha tutte ad un tempo medemo, stando sora vento la magnificentia dil capitano dil trafego et successive con tutte sue galie, et poi la magnificentia dil capitano di Barbaria con le sue galie, principiando a investir i navilii menudi; et partir niuno non si debino domente non sarà finita ditta battaglia, sotto ditta pena: qual navilii menudi s'intendino galie sotil, palandarie grosse et altri simel fuste.

A dì 7 avosto 1499.

Andrea Baxadona capetanio di le galie di Barbaria.

Antonio Diedo capitanio di le galie dil trafego.

L'ordine de investir l'armata turchescha.

Primo.

Lo magnifico et reverendissimo monsignor gran prior d'Avernia locotenente del cristianissimo re e de monsignor reverendissimo cardinal gran maistro di Rhodi, et in sua compagnia la Chiranta investirà 501
la nave grossa dil Turcho.

El magnifico capitano di le nave de la illustrissima Signoria de' venitiani, in compagnia de la nave Alvixa investirà una galeaza grossa.

La nave dita la Mema et Tomà Duodo investirà l'altra galeaza più grossa.

Lo galione dell' Infante, et Domenego Biancho investirà l' altra galeaza. Le sopra ditte nave venirano eguali, non passando una l' altra.

Secundo.

La nave Panthea et sier Sabastian Marzelo; la nave de Rapiamus et Francesco Tarlado, Jacomo Vermeo et Martin da Cherso; la Liona et Andrea de Viviam Sorliom et Zuam da la Riva Beadagno et Zuam da Pexaro, Martin da Vastro, Martin Dolia et Francesco Vasalo: le sopra ditte investirano la frota de li schierazi con le altre nave de' turchi, et venirano insieme, et di pari di le ditte nave grosse, tanto large che con quelle non se impazino.

Tertio.

El capitano di Barbaria, Ochia da la Torre, sier Lunardo di Prioli, Zuam da la Guarda, sier Alvixe Pasqualigo, la Figa, sier Zuam Morexini Vite[illegible]o, sier Polo Calbo, la Micella, sier Trojan Bolani servian, sier Alvixe Marzello, la Contessa, sier Lucha Loredan, la Micella, sier Jacomo Corner, sier Justo Guoro, sier Jacomo et sier Hironimo Capello, sier Faustin Querini, sier Liom da Molin, sier Lorenzo Pasqualigo, el meran di sier Alvixe Contarini. Le sopraditte galeaze, nave et caravele venivano con ordine tutte eguale et insieme con le sopraditte barze, tanto discoste da quelle che non si impazino, et investirano le galie sotil et fuste.

Quarto.

El capitano dil trafego, et do galie dil capitano francese se ne anderà a bombardar le nave grosse o galiaze dil Turcho.

Quinto.

Lo magnifico zeneral venirà da pope de le galiaze, nave, caravele con li sui provedadori, caravele, gripi, et galie sotil, non essendo impediti, per remurchiar.

Sesto.

La nave Simitecola, Piero da Liesna, Bernardin Soligo, Zorzi Venetico, Zorzi Manovasi, Constantin Sguri, Francesco Venier, Zorzi Longo, Lambriano Manovasioti et Constantin Chalafato. Le sopraditte nave anderano da pope de li sopra ditti magnifici capitani dil cristianissimo re di Franza et di la illustrissima Signoria, et stiano lontan di lhoro un trato di balestra, et forzando sue magnificentie forzano anche lhoro uno trato di balestra lontan, come è ditto, et bisognando dar socorso ai ditti capitani farano quanto per lhor serà comandato.

Questo ordine comanda li magnifici luogotenenti dil cristianissimo re, capitano zeneral et provedadori sia per zaschadun dei preditti observado cussì nel velizar come ne l' investir, sotto pena di la forcha.

A d' 21 avosto 1499.

A dì 14 septembrio. In collegio. Venuto l'orator 501 *
di Franza, qual mostrò una lettera li scrive monsignor di Beumonte, li avisa li successi di Cremona, et si duol di le cosse di mar vadino mal; et fo ringratiato di tal bona volontà, et comunichà quanto si scrivea a Zuam Dolze secretario nostro in la materia di Codignola.

Vene el Brevio episcopo di Ceneda, per nome del reverendissimo Borgia cardinal legato, a dolersi non esser venute bone nove di mar come soa santità aspectava, et si dal canto suo ce era cossa da far la Signoria nostra lo avisasse che scriveria al pontefice, *prœterea* solicitava li fusse risposto a la proposta di Ferrara. Li fo ditto si consejeria. Et zà era sta mandà sier Hironimo Zorzi el cavalier cao dil consejo di X, sier Nicolò Michiel doctor et cavalier, et sier Polo Pixani el cavalier avogadori di comun a visitar sua signoria reverendissima *nomine dominii*, et comunicarli le nove di mar, veder se li bisognava alcuna cossa; et cussì andono.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 12. Come ivi erano zonti li fanti mandati per custodia, et di le cosse di Alemagna à nova la trieva fu fata con sguizari eri finiva; et mandoe la copia di una lettera scritta per il re di romani poi la festa di Santo Egidio a domino Martin et Antonio di Agresta, li comanda debino contribuir a la portion lhoro di quello fu preso in la Dieta fata a Meran, et mandar zente al suo capetanio è contra sguizari.

Da Milan, di Zuam Dolze secretario, di 10 et 11. Come misier Zuam Jacomo li havia ditto questi gebelini mi mete in odio con questo populo, per li capitoli non vojo far, *etiam* con la maestà dil re li farò etc. Et che col castelan era restato d' acordo di rendersi termine zorni 15 se non li veniva socorso. *Item*, mandava il campo con monsignor di Lignì verso Belinzona, per haver quel passo, acciò todeschi

non vengi per quella via. *Item*, manchava haver la rocha di Trezo. Et doman che era di 11 ditto misier Zuam Jacomo voleva intrar in Milan con 5000 fanti, vol far far una crida tutti li forestieri sono armati per le caxe in termine di hore do debino ussir, et che misier Baptista Visconte capo di la parte gebelina era suo nemico. Poi esso misier Zuam Jacomo li parlò in materia di Codignola, dicendo havia scritto a la Signoria desistesse, per esser loco spectante a la regia maestà. *Item*, monsignor di Obignì non è in campo, è rimasto amalato, et monsignor di Lignì è zà mia 25 lontan di Milan, e manda el baylo del Degium a' sguizari a farne 6000 con danari et hordine, intendendo todeschi voler *etiam* essi sguizari mandi de quì; et par la pace sia conclusa tra il re di romani et sguizari, et mandole la copia di capitoli, comenza cussì: che in prima li sie judici di la valle di Pretena che la regia maestà comprò dal conte di Amatia dieba esser subiecti al re, et li do judici che mancha a jurarli ubedientia debi zurar in forma, et va poi discorendo li altri capitoli etc. *Item*, scrive esso secretario, domino Jacomo di Rossi esser venuto lì, misier Zuam Jacomo non li fè bona ciera, a cavalo lo scontrò, et ha dato San Secondo et uno altro castello in Parmesana, fo di Rossi, al conte Troylo di Rossi è in campo franzese, et si adontò di la incursion fece far il conte Filippo di Rossi a queli castelli fo soi in Parmesana, dice è dil roy. *Item*, domino Antonio Maria di Sanseverino era lì, el signor dice non havia di bisogno di lui al presente.

Di misier Zuam Jacomo Triulzi regio locotenente a la Signoria nostra, data in campo a Belant a dì 9. Avisa come à hauto Milan e il castello per nome dil re, spera li soi harà abuto Monza, et che la maestà dil re partì a dì 6 da Liom, verà presto a Milan, si oferisse.

502 Introe li capi dil consejo di X e mandati tutti fuora. È da saper si tratava di far soldi nuovi et mezi soldi, poi non si spende bezi.

Da Udene e di Gradischa dil Zanchani. Vene lettere non perhò da conto.

Noto. Gionse in questa terra 100 schiopetieri, mandati per li rectori di Vicenza per mandar a Zara, a custodia di quella città, e fono mandati.

Da poi disnar, fo pregadi, vene il principe *licet* amalato fusse.

Fo messo parte, per li savii dil consejo sier Marin Liom procurator, sier Domenego Marin, sier Leopoldo Loredan procurator, sier Nicolò Foscarini et sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Marco Zorzi e sier Alvixe da Molin savii a terra ferma et io Marin Sanudo savio ai ordeni: di elezer per scrutinio uno provedador a Corphù in luogo di sier Andrea Loredan con tutti i modi, mandar a Corphù da 500 fanti fin 1000 et 500 altri su l' armada, mònition come parerà al collegio. *Item*, elezer per scrutinio uno capitano di le galie grosse con salario di provedadori in armada, et elezer 12 governadori da esser mandati sopra quelle galie grosse in locho de li patroni vi sono, con ducati 20 al mexe oltra quello ha uno soracomito, fazi le spexe etc. Et che li 13 patroni desobedienti, quali saranno quì sotto anotati, et sier Andrea Baxadona capitano di le galie di Barbaria si vengino a presentar a le prexon e siano comessi a li avogadori di comun. Et sier Filippo Trum procurator savio dil consejo, sier Francesco Trum, sier Beneto Zustignam e sier Zorzi Corner savii a terra ferma, sier Faustin Barbo, sier Zuam Trivixan, sier Vetor Capello e sier Zuam Moro savii ai hordeni, volseno la parte leta, con questa condition: che doman sia fato capitano zeneral di mar in locho di sier Antonio Grimani procurator, et cazado li parenti di esso capitano et di patroni sier Alvixe da Molin, sier Zorzi Corner, sier Vetor Capello e sier Zuam Moro non se poteno impazar a meter alcuna parte. El primo parlasse fo sier Tomà Donado el XL, dicendo li era morto do fioli su le nave brusate et che non era di far capitano zeneral; poi parlò sier Vicenzo Grimani fiol dil capitano qual era di la zonta rimasto, parlò bene et *optime* suplicando fusse leto le lettere di sier Simon Guoro provedador a sier Piero Marzello, qual fono lete, scusò il padre si havia manchato era per non haver voluto tuor la vita a niun zentilhomo, et che non si coresse a furia, tutta via parlando con humanità inzenochiato su la renga; li rispose sier Francesco Trum *sapientissime*, poi sier Polo Pixani el cavalier l' avogador dicendo non era tempo di far questa mutation di capitano al presente; li rispose sier Beneto Zustignam et poi *iterum* andò in renga a scusar il padre sier Vicenzo Grimani a le oposition li erano fate. Andò le parte cazadi li parenti 4, non sincere 6, di no 59, la nostra 98, di far zeneral, e fu presa. Et non resterò dir questo come fui oposto contra il dover, per esser sta sempre gaiardo, et al presente non esser stà in parte di far zeneral, che in verità in questo dì non sentiva, *unde* fui tolto auditor nuovo et vini quasi solo et non passai a la barba di chi se faticha come ho fato io in le cosse di mar.

Questi sono li patroni dieno venir a le prexon col capitano di Barbaria.

Sier Alvixe Pasqualigo q. sier Filippo.
Sier Fantin Querini q. sier Anzolo.
Sier Lorenzo Pasqualigo q. sier Filippo.
Sier Jacomo Moro de sier Antonio.
Sier Alvixe Marzello q. sier Piero.
Sier Hironimo Capello q. sier Carlo.
Sier Francesco Michiel de sier Antonio.
Sier Polo Calbo q. sier Marin.
Sier Zusto Guoro q. sier Pandolfo.
Sier Jacomo Corner q. sier Donado.
Sier Liom da Molin q. sier Nicolò.
Sier Trojam Bolani q. sier Hironimo.
Sier Zuam Morexini q. sier Orsato.
Sier Andrea Baxadona capitano in Barbaria.

502 * Et presa tal parte, atento tutto el consejo voleva sier Thoma Zen el cavalier fusse provado per farlo capitano di le galie grosse, atento il suo gran euor e praticha di mar, e *utinam* fusse sta lassato provar capitano di le nave perhò che per pocha cossa non si pol provar se prima non restituiva eerti danari quando fo provedador a Pisa: or fo chiamato el consejo di X in cheba, et *statim* fo preso el ditto sier Thoma Zen si podesse provar, et fu ben fatto etc.

Fu messo, per li savi dil consejo e di terra ferma, atento la regia majestà veniva a Milan fosseno electi *de presenti* do oratori a soa majestà quali vadino insieme con sier Marco Zorzi et sier Beneto Trivixan el cavalier zà destinati a soa majestà vadino con cavali 25 per uno et con quella comission li sarà dà per questo consejo. Have tutto il consejo.

Di campo vene lettere di sier Marchio Trivixan provedador zeneral, date a San Martin a dì 12 hore 9 di note. Come il castelan di Cremona era d'acordo col provedador Morexini, come li ha ditto el signor Bortolo d'Alviano, nel qual era boche 40 di artilarie et che havia abuto certi avisi di Brexa di todeschi, *unde* esso col governador sono sta contenti lassar Lazaro Grasso con i balestrieri a cavalo acciò vadi a Valchamoniea. *Item*, è capità lì molti fanti, non li ha voluto dar danari per sparagnarli non vedendo el bisogno, et *etiam* el pagador dice non ne haver più. Et in la rocha de Sonzin ha posto a custodia sier Francesco Contarini de sier Alvixe, et che la rocha de Pizegeton era di sito fortissima e assà artilarie havia; et manchava haver el salvoconduto per quel castelan di misier Zuam Jacomo Triulzi, qual di hora in hora aspectava. *Item*, manda la lista di le zente d'arme sono in campo con la mostra, et una lettera li scrive Zuam Dolze di 11 da Milan, et alcuni reporti di do venuti, sta lì con Lodovico.

Reporto di sier Sigismondo de Vicomerchà qual a dì 11 partì da misier Zuam Jacomo che era a Milan et mandò a dir a Como retenisse il signor Lodovico e uno prete era lì presso ditto misier Zuam Jacomo, *unde* quelli di Como, zoè esso signor Lodovico, fe una crida fusse lassato andar libero, et conzò con danari le cosse e montò in una barcha e passato per Valtelina queli volcano da lui ducati 34 milia tolti con le taje imposte, li convene exborsar con questo l'acompagnaseno fuori di ditta valle. *Item*, par ditto prete era in Como sia sta preso et conduto a Milan, et che Milan si ha dato al re di Franza, è sta posto in castello fanti 4000 in caxa di misier Marchexin Stanga, et nel brueto altri fanti 4000, le zente d'arme alozato atorno la terra, e il re si aspetta a Milan; et che 'l conte di Cajazo e Antonio Maria di Sanseverino sono con misier Zuam Jacomo.

Reporto di Zuam di Soresina stato sotto Marzocho contestabele e col signor Lodovico, qual havia 50 provisionati sotto di lui Marzocho balestrieri a cavalo 100; et a dì 7 a Sondrio, mia 20 di là dil lago di Como, esso Zuane si partì con li altri provisionati e ne restò 10, va verso Basilea, era con lui il eardinal di Ferrara, Marchexin Stanga et alcuni altri. *Item*, esser zente redute in Valtelina, dubita sarà asaltato. Et in el reporto di Sigismondo sopraditto par il signor Lodovico andò per il lago di Como fin a la torre di Gogna dove dismontò e fè sfondrar la nave acciò niun vi venisse driedo.

Da Cremona di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador, di 12, do lettere. Come in quella matina hessendo levato di caxa con molti cittadini andò in la chiesia cathedral dove el sufraganeo vicario dil cardinal Ascanio cantò una messa solenne, 503
poi sentò esso provedador a l'altar e fo dato il juramento a tutti li cittadini dil consejo su uno messal, quali fono tolti in nota, et li populi voriano pur quel dacio de' menuti fosse levato et di fostagni potesseno per tutte le terre nostre senza dacio portarli; lui provedador usò al populo bone parole, *tamen* ne è di guelfi e gibelini e maltraversi e dubita di novità perchè erano quasi reduti per sachizar le caxe de li ambasadori, e misier Lunardo Botta eri vene da lui a dirli dubitava di la sua persona e stete in palazo con esso provedador. *Item*, quel zorno haveano fato consejo et electi 12 cittadini per oratori a la Signoria nostra, tre cavalieri, tre doctori, tre cittadini e tre merchadanti.

Del ditto, pur di 12. Come domino Bataja caste-

lan era pur duro, et il conte Alvixe Avogaro si havia operato assai, *unde* ditto castelan mandò a parlar a esso provedador uno Francesco di Quartari, fo mandato lì per il ducha di Milan quando nostri passò Ojo, et reduti solo col provedador in una chiesia portò li capitoli non però molto discrepanti di li primi ma disformi, et vol ducati 25 milia, e dittoli non si voleva dar tanti danari, tornò in castello e ritornò fuori dicendo questa era la sua ultima resolution, et haver zorni 9 di tempo da poter mandar a dir al signor Lodovico lo socori, *tamen* si venisse tutta Alemagna zoso si daria a la Signoria. *Item*, lui Francesco di Quartieri vol esser fato zentilhomo nostro per esser di bona fameja, à ducati 200 di provision a l'anno in vita soa e do lochi *videlicet* Viadana et uno altro loco, et ducati 2000 in contadi de presente, et cussì ha concluso in *nomine domini* e promesso *dummodo* fazi il castelan cali la summa di danari. Et in pregadi fo mormorà per tutti di questo, et haver concluso senza saputa dil collega e tutti cridava, *tamen* perchè per collegio in questi zorni li fo scritto non dovesse restar per danari et alt: o, et haver ditto castello, per dubito etc., li savi si strenseno senza dir altro.

Condutieri hanno fato la mostra in campo.

El signor Bortolo d'Alviano, curaze 150 con balestrieri			N.	70
El conte Zuam Francesco di Gambara, curaze 50 mancha cavali uno			»	0
El conte Bernardin	curaze	248	»	14
Justo Corso	»	24	»	0
El conte Alvixe Avogaro	»	59	»	1
Domino Tadhio da la Motella	»	60	»	0
Lodovico de Sermoni	»	20	»	0
Francesco Beraldo	»	20	»	0
Carlo Secho	»	40	»	2
Domino Alexandro Cojom	»	60	»	1
Anguilareschi	»	25	»	1
Domino Zuam Diedo	»	25	»	0
Brazo	»	20	»	2
Domino Zuam Paulo Manfron	»	100	»	1
Domino Antonio di Pij	»	46	»	0
Filippo Albanese	»	44	»	1
Compagnia di Taliani da Carpi	»	100	»	3
Lazarin da Rimano	»	20	»	0
503* El conte Filippo di Rossi non fece mostra per haver mandà in Parmesana zente, ha di conduta	curaze	100	N.	0
Domino Anzolo Francesco da Sant'Anzolo non fe' mostre, ha a Trevì	»	25	»	0

Sumano curaze 1246, mancha cavali 27.

Lo illustre conte di Pitiano	curaze	211
Balestrieri a cavalo	»	80
Stratioti	»	22
Consejeri per la soa persona	»	16
Cavali, do trombeti, canzelier e oficiali de fameja	»	36
Muli da cariazo	»	20

Summa cavali 1096 perchè ha molte curaze da cavali 5 l'una, sichè vien haver fato bella mostra.

In questo pregadi fu fato el scrutinio di do oratori in Franza, et rimase sier Beneto Zustignam et sier Nicolò Michiel doctor et cavalier come apar qui sotto, quali aceptono poi.

Item, fu fato per scrutinio capitano di le galie grosse sier Tomà Zen el cavalier fo capitano di le nave armade: have balote 171 che fo tutto il consejo, fu sotto sier Hironimo Pixani fo capitano a Bergamo, have 80, steno il pregadi molto tardi a far questi scrutinii.

Scrutinio di do oratori al re di Franza apresso de li do za electi.

† Sier Bortolo Zustignam, savio di terra ferma, q. sier Pangrati	141
† Sier Nicolò Michiel doctor, el cavalier l'avogador di Comun	125
Sier Marco Dandolo doctor e cavalier, fo ambasador a Milan	105
Sier Zorzi Emo, è di pregadi, q. sier Zuam el cavalier	93
Sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Vicenza, q. sier Alvixe	68
Sier Francesco Capello el cavalier, fo ambasador in Spagna	67
Sier Zuam Badoer el doctor, fo ambasador in Spagna	55
Sier Marco Lipomano el cavalier, fo ambasador a Milan	53
Non sier Nicolò Foscarini, savio dil consejo, q. sier Alvixe procurator per il parentà.	
Non sier Polo Barbo el consejer, q. sier Andrea	

Non sier Lunardo Loredan procurator savio dil consejo, ...

Non sier Marin Zorzi el doctor, fo ambasador a Napoli, per il parentà . . . .

Non sier Domenego Trivixan el cavalier, savio dil consejo, per il parentà . . .

Noto. A dì 13 setembrio per la Signoria in collegio fo dado licentia a sier Silvestro Zen q. sier Piero, electo podestà a Citadela per queli signori di Sanseverin, potesse andar a la ditta soa podestaria, et cussì fo notà nel notatorio.

504 A dì 15 septembrio. In collegio, vene l'orator di Faenza e scusò il suo signor haver fato dal canto suo il dover, eravi a l'impresa suo fradelo domino Zuam Evangelista, et lassò una lettera fusse lecta che il signor li scrive il modo di la baruffa, e disse mal del signor di Rimano.

Vene uno orator dil signor Zuam Sforza di Pexaro, chiamato Piero Lodovico Saracini doctor e cavalier, et presentò la lettera di credenza data a Pexaro a dì 6 di man dil signor medemo, scrive mandar questo suo compagno a dir certe cosse a la Signoria nostra li sia dato fede; poi disse el papa volea il stado dil suo signor e il legato venuto quì era a questo efecto. Pregava la Signoria nostra lo tolesse in protetion. Li fo risposto per il principe era nostro fiol, et la risposta per li savii consejeria.

Vene sier Bernardin Loredan e sier Nicolò Dolfin venuti sindici *intra culfum*, et per esser cosse importante fo ditto venisseno da matina, et cussì veneno ma non fono alditi perhò.

Vene sier Thomà Zen el cavalier electo capitano di le galie grosse, con gran comitiva, et aceptò *libentissime* dicendo era presto di andar.

Vene il castelan di Sonzin, domino Hanibal Angusolo piasentino, è homo vechio, tochò la man a tutti di collegio, vol esser fatto zentilhomo con suo fratello e non hanno fioli, è fidelissimo nostro, mostrò li capitoli concessi con li provedadori, mostrò la fede havia. Fo laudato dal principe, dicendo questa Signoria non è per mancarli, et si faria.

Da Brexa, di 14, di rectori. Come Zuam Griego era zonto lì con li balestrieri a cavalo. *Item*, esser zonti do oratori dil marchexe di Mantoa, vanno a Milan da misier Zuam Jacomo, tra li qual è Rozon suo favorito. *Item*, hanno hauto una lettera da Milan di misier Francesco Bernardin Visconte, sotoscritta vice re, e questo per non vi esser misier Zuam Jacomo, li dimanda la trata di chiodi da cavalo è gran quantità, hanno concesso possi trazer una parte. *Item*, manda una lettera di Zuam di Bulgari capitano di Valchamonica di 12, li avisa come a dì 10 el signor Lodovico si levò da Bormio e fe far le spianade per la via di Morbegno con 3000 todeschi acompagnato.

Da Zara, di rectori, di 10. Come haveano ricevuto lettere di la vitoria di Milan, haveano fato far feste, et hanno mandato a notifichar al vice bam di Tenina hanno l'armata turchescha esser andata verso Patras: di la nostra nulla sa. *Item*, intendeno Schander bassà sta a veder in Bossina quello fa l'armada sua, per poter poi far danno dove li par, et che sotto Lepanto è turchi 40 milia.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 13. Come eri vene nova lì el roy haver auto il casteleto di Zenoa con ducati 4000, et a hora misier Baptistim di Campo Fregoso foraussito intrerà. *Item*, esser venuto lettere a l'orator di Milan era lì, si debbi partir, el signor ducha è di malavoja, et inteso l'aquisto fato per nostri di Cremona sono rimasti atoniti, et si dice di quà di Po tutto è della Signoria nostra fin in Romagna, et che l'episcopo Gladatense et misier Insom del Mayno oratori di Lodovico erano qui lo afermò a sto signor, et che ivi erano zonti 3 oratori luchesi di primi, destinati a la Signoria nostra. *Item*, manda certi capitoli che milanesi voleno otenir da la majestà dil re di Franza, auti da bon loco, quali son molta paja dentro, etc.

Sumario di capitoli rechiesti per la città di Milan al cristianissimo re di Franza, lecti in Milano a la Ruosa, a dì 5 septembrio, davanti li electi patricii et populo. 504*

Primo, la città di Milano, et tutto el stato che tenea lo Sforza, excepto il stato di Zenoa, jurarà fedeltà et homagio a la regia majestà de esser veri et liali et fideli servitori.

Item, che ditta città e stato darano quello censo anuale a la sua majestà, et *ultra quo* lei non se impaserà de altro.

Item, che milanesi elegirano da lhoro il suo consejo et parlamento nel qual tractarà tutte le cosse del stado, et che quella regia majestà non se impazi, nè innuovi altro.

Item, che el parlamento preditto imponerano per la città e stato quelle graveze ordinarie et extraordinarie, secondo li parerà, senza che la regia majestà habia a cerchar altro.

Item, che li milanesi distribuirano li oficii et magistrati de Milano et stato, et se alguni de la città o subditi se volesseno gravare o apellare di le sen-

tentie altramente non possino andar altrove che a ditto parlamento de Milano, di la sententia dil qual non si possino apellare, et che la regia majestà non habbi a cerchar altro.

Item, che tutti li processi criminali, pendenti, et civili sieno revocati et cassi *sine prejudictio tertii*.

Item, che tutti li carcerati *ex quacumque causa* sieno relaxati *sine prejudictio tertii*.

Item, che la sua majestà perdona a tutti quelli de li quali se intendesse lesa, *maxime* Alexandria, et cadauno altro, et li sii restituiti tutti li soi beni senza molestia alcuna.

Item, tutti li presoni fatti o in guerra o altramente siano con tutti li lhoro beni relaxati senza taja, *etiam* se già l'havesseno facta.

Item, che tutti i fanti a piede et gente a cavallo, soldati o altramente, possino liberamente star a caxa sua, et andar dove li parerà senza offesa alcuna.

Item, che tutte le condanatione reale o personale *etiam* miste et *etiam* confiscate, se ne habia a disponere come vorà ditto parlamento, senza che la regia majestà se ne habi a impazare.

Item, che tutte le exemptione, privilegii et concessioni *immunitates*, etc., concesse per li illustrissimi signori passati, et *omnino*, stiano valide et ferme.

Item, che le promesse et doni facte per la regia majestà de beni et terre altramente di questo stato in altri o altramente, sieno nulle.

Item, che la regia majestà non innovi cossa alguna a quelli del stado, che sono fora di caxa, et se l'havesse fato la revochi, et retornando lhoro a caxa nel tempo che sua majestà assegnarà che se fazi, per publiche cride.

Item, che tutti li milanesi del stato siano ben tratadi in Franza, et habino quello bono tratamento che hanno li merchadanti da Lione, et quelli che sono da la regia majestà sua meglio tratadi.

505 *Item*, che li preditti mercadanti possa trar di Franza ogni oro et ariento monetato o no, senza pagamento alguno.

Item, che tutti li beneficii ecclesiastici se dagano per ditto parlamento a chi li parerà, havendo perhò le bolle apostolice, senza che la regia majestà se ne impazi.

Item, che la illustrissima duchessa Isabella, fiolo et fiole possino star in Milan et andar dove li parerà, senza che li siano netadi altramente, et da questo particulare soa majestà concederà li termini oportuni.

Item, se l'acadesse che la regia majestà morisse *quod Deus avertat* senza fioli legiptimi maschi: che la non possa lassar Milan et lo stato ad altri, ma lassarlo in libertà.

Item, se a la città di Milan o stato ocoresse bisogno, et li fosse mosso guerra o altramente, la sua majestà a sue proprie spese sia obligata difendarlo, et mandarli quelle zente d'arme bisognarà.

Item, che misier Zuam Jacomo Triulzi o altri regii capitanii intrarano in Milan vengano civilmente et siano alozati in corte vechia de la Ragion, et quando quello alozamento non fusse capaze alozarano il resto in borgo de porta Vercelina.

Item, che niuna zente d'arme francese non possi per hora, nè in l'avenire per tempo alguno alozar in Milan nè in lo destreto apresso la città dicxe mia.

Item, che de presente el castello de porta Zuobia de Milan se habia a spianare, et tutto butar in terra, et che *nullo unquam tempore* si possi redifichar.

Item, perchè la città di Milan abisogna de riformar statuti et decreti, che ditto parlamento possi elezer chi li parerà ad questo, et ditti ordeni sieno validi.

Item, che quelli che hanno sborsato danari per haver oficii non possino esser mossi da li oficii, fino che non habino adempito el tempo suo, se non li è restituito li soi danari.

Questi fono electi per il ducha di Milan, prima partisse, al governo di la città et stato di Milan. numero 17.

Monsignor Triulzi, vescovo di Como.
Misier Francesco Bernardin Visconte.
Misier Baptista Visconte.
Misier Piero Galarate.
Misier Rasmo Triulzi.
El cavalier Gilberto Boromeo.
Misier Jacomo Vilia.
Misier Baldisser Pusterla.
Misier Zuam Francesco Marliano.
Misier Scipion Barbavara.
Monsignor de Bari.
Monsignor Crivello.
Monsignor De Birago.
El zeneral de Brera.
Misier Hironimo Carcano.
Misier Zuane Morexino.

Et li sopra scripti ne hanno electi 13 de altri cittadini che intravengano in consilio come gubernatori, il nome di quali qui non è posto per non saper quali sono.

Da poi disnar, fo gran consejo. Et posto la parte per li consejeri di far et agregar al numero dil nostro mazor consejo l'illustre monsignor Louis de Lucemburg conte de Lignì et soi heriedi posteri legittimi, et have 2 non sincere, 22 di no, 1420 di sì.

5* In questo consejo fu fato, in nome di misier Jesu Cristo, capitano zeneral di mar justa la parte, et rimase sier Marchio Trivixan era provedador zeneral in campo, homo marittimo stato *alias* vice zeneral, vene per scrutinio et do man di election; fu suo scontro sier Andrea Contarini el cavalier, q. sier Donado. El Trivixan have balote 1159, di no 193, et el Contarini 282, di no 1086.

84 *Scrutinio di capitano zeneral di mar.*

† Sier Marchio Trivixan, fo vice capitano zeneral di mar, q. sier Polo 119
Sier Polo Barbo, fo podestà a Padoa, q. sier Andrea . . . . , . 80
Sier Thomà Zen el cavalier, fo capitano di le nave armade 74
Sier Cosma Pasqualigo, fo governador di l'intrade 58
Sier Beneto da cha da Pexaro, fo consejer, q. sier Piero 47
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, q. sier Moisè 42
Sier Baldisera Trivixan, fo cao dil consejo di X, q. sier Polo 37
Sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, q. sier Francesco 36
Sier Nicolò Foscarini, savio dil consejo, q. sier Alvixe procurador 33
Sier Nicolò Liom, procurador 30
Sier Simon Guoro, el provedador in armada, q. sier Zusto 30
Sier Hirooimo Pixani, fo capitano a Bergamo, q. sier Piero 28
Sier Andrea Zanchani, è provedador zeneral in la Patria di Friul 26
Sier Domenego Bolani, è luogotenente in la Patria di Friul 18
Sier Andrea Contarini el proeurator, q. sier Donado 16

Da poi consejo, fo pregadi. Et fo expedito lettere *statim* in campo al capitano zeneral electo, *videlicet* posto per lhoro savii scriver a sier Polo Trivixan el cavalier podestà di Brexa vadi provedador in campo, et ditto sier Marchio se ne vegni qui subito, et el primo pregadi sia electo un provedador in campo, con li modi lui fo electo: avè tutto il consejo.

Et per el principe fo referito, et poi fato lezer la relation, et proposta dil cardinal legato, hessendo perhò cazà li papalisti, et come el voleva Ferrara etc. Poi fo leto una exposition dil Dentize neapolitano, per nome di monsignor di Lignì, si oferisse tutto di la Signoria, vuol tuor l'impresa dil reame, et vol a dar a la Signoria che parte li piace, *unde* fu posto per li savii scriver a Zuam Dolze secretario nostro a Milan vadi da Monsignor di Lignì a interomper tal pratiche dil legato di Ferrara. *Item*, risponder al cardinal legato che hessendo nui collegati col re di Franza nulla volevamo risponder senza saputa di soa majestà in la materia di Ferrara, ma che presto sarà li 4 nostri oratori a Milan dal re, dove soa reverendissima signoria vol andar, et lì traterano tal materie. Et ditta lettera et risposta avè tutto el consejo. *Item*, fo posto la risposta di dir a Piero Dentize ritorna a Lignì, fazi etc.

Non resterò di scriver, come il papa rasonando di le cosse dil Turcho disse in la soa exposition secreta: li electori de l'imperio sono eclesiastici, et amici dil papa alcuni, et altri affini dil roy, il re di Hungaria farà quello vorà per causa dil matrimonio, et quel di Polana per la caxon di la lite ha col ducha di Moscovia suo fradelo, di la qual il papa è judice, concluse il ducha di Valentinoes voria qualche stato in Italia, dimandò *etiam* Pexaro et di questo fo ordinà gran credenza.

Fu posto, prima fusse leto le lettere, parte per li 506
consejeri: che sier Thomà Zen el cavalier electo capitano di le galie grosse possi vegnir in pregadi non metendo balota fino el vadi via: ave 14 di no, et fu presa.

Da Feltre, di sier Marchio Barbaro podestà et capitano, di 14. Avisa come ha nova dal castelan di Schenek, li scrive haver, per uno stato in Alemagna, la pace esser fata tra il re di romani et sguizari, et era sta ordinato per quelli dil re in Primier si dovesse far 200 lanze, dubita di novità, per tanto richiede sia provisto a Feltre, etc.

Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador zeneral et governador, data a dì 23. Come l'illustre governador conte di Pitiano, et sier Marchio Trivixan provedador erano stati lì, et *tandem* quel Francesco di Quarteri disse il castetan esser risolto, vol quel numero di danari, la mità li sia dato a Brexa, vol mandar un messo al siguor Lodovico, et siali posto le bombarde per mo-

strar non si possi tenir, *unde* tutti tre contentono, et cussì manda il messo al qual è stà ordinà non passi Brexa; come consejò ditto Francesco, et il castelan voria fusseno mandati bombardieri dentro a veder le artilarie ha el il castello. *Item*, mandò una relation di Zuam Batista Malaspina, uno di marchexi di Fosdinovo, qual l' altro dì partì da Milan: dice el campo di francesi a dì 9 si levò di Belant, va verso Como, et che quelli di Milan non si contenta de francesi per li capitoli non fati. *Item*, la rocha di Como et Lecho si tien per il signor Lodovico. *Item*, el cardinal Ascanio et Sanseverin vieneno con zente contra, et zà qui hanno de fanti 20 milia todeschi. *Item*, a Milan è restati *solum* do francesi per porta, il resto sono andati in campo. *Item*, hanno a mal milanesi Cremona vengi sotto la Signoria nostra, *maxime* misier Francesco Bernardin Visconte et misier Batista Landrian, et dicono si doveria far il castello non si rendesse, et li Palavicini à mandato a dir al castelan de lì si vol 200 over 300 fanti li manderà; et ditto domino Francesco Bernardin à mandà ogni dì qualche uno a confortar il castelan di Cremona si tengi, et è stato in castello de Milan a dir a quelli si tengino, et cussì uno Mariul, fo favorito dil signor Lodovico, dicendo presto li veria socorso di Alemagna. *Item*, come, per via di Francesco di Quartieri, ha inteso domino Bataja castelan si oferisse, over lui medemo Francesco, andar con 10 a Codignola, et farà si darano a la Signoria nostra, quelli cittadini li à pregà il campo nostro si lievi dil cremonese per haver fato pezo che inimici et danno assai. *Item*, l' orator francese è venuto in Cremona per mutar ajere, aloza in vescoado et non si sentiva bene.

Di campo, di sier Marchio Trivixan provedador zeneral a San Martin, a dì 13. Come era zonto il salvoconduto di misier Zuam Jacomo per il castelan di Pizegeton qual si tien ancora, vol ducati 2000, et certe altre cosse vedendo il castello di Cremona tenersi. *Item*, il corier à ditto a Milan esser assai francesi, il signor misier Zuam Jacomo aloza dove alozava li oratori vinitiani, et acorda il castelan di la Rocheta. *Item*, esser zente in caxa di domino Marchexin Stanga, et altri cortesani, el conte di Cajazo et Antonio Maria di Sanseverino sono a Milan tratano acordarsi con Franza. *Item*, par Lazaro Grasso esser zonto in campo nostro con li soi provisionati, *unde* esso provedador mandoe Pin da Bergamo con la soa compagnia a Brexa, aciò lo mandino in Valchamonica; manda le mostre fate etc.

In questo pregadi fu electo provedador a Corphù, justa la forma di la parte presa, in locho di sier Andrea Loredan a chi Dio perdoni, et rimase sier Lucha Querini fo capitano et provedador a Napoli di Romania, fo di sier Marco, qual il zorno seguente venuto in collegio aceptoe.

A dì 16 septembrio. In collegio avanti si lezesse 506
lettere ni altro, fono mandati chi non intrava nel consejo di X fuora, et steteno assai.

Vene do oratori luchesi vestiti di veludo negro, homeni di auctorità, et presentato lettere di credenza, di 7, di soi signorì, exposto prima la devotion di luchesi verso la Signoria nostra, poi dimandono audientia secreta, qual ebbe con li capi dil consejo di X. Et per quanto se intesi luchesi voleano levar San Marco, et erano venuti per capitolar. Li fo risposto si consulteria. Il nome di dicti oratori è domino Zuam Maria Medici et Zuam Guinisio.

Vene domino Acursio orator di Franza, et li fo comunichà la risposta preso di far allegato per le nuove si havia da mar; disse come a dì 19 la majestà dil suo re havia nova dovea esser a Pavia.

Vene Piero Dentize, nuntio di monsignor di Lignì, et con li capi di X, per più auctorità li fo ditto quello era preso dicesse a monsignor di Lignì in risposta, qual poi si partì per Milan.

Vene domino Julio da Martinengo da Brexa, et intrò con li cai di X soli, et questo per certa praticha ha in Alemagna; et vene uno vestito da corier di Alemagna, credo fusse qualche praticha secreta con domino Marquardo so parente.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà. Come havia el signor Lodovico esser zonto venere a Meran, et ha fato discargar some 52, si dice era danari. *Item*, feva zente, eravi li tre cardinali, arà boemi con lui, et il re di romani è pur in guerra con sguizari, et dia romper in favor dil signor Lodovico per tre vie, una verso Milan, una Roverè, et una in Friul.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 15. Haver certo la pace non esser fata tra sguizari et il re di romani, *tamen* el signor Lodovico procura la se fazi, dubita non siegui qualche novità, voria li fusse mandà bombardieri per non vi esser monition etc. Et cussì li fo mandato do bombardieri, etc.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano, di 14. Come havia, a dì 4 di l' istante el signor Lodovico alozò a Belazo a castello di domino Marchesin Stanga sopra el lago di Como dove disnò, el zobia poi in una picola barcha con ditto domino Marchexin et uno altro in abito incognito sopra uno fasso di fieno passò, et in altra

burchiela grossa vi era assai forzieri, et do altre apresso pur grosse eravi provisionati et balestrieri, et a dì 5 a una torre chiamata Vologno lontan di Belazo mia 12 a hore 19 arivoe, et quelli dil lago inteso andò a ditta torre molti homini del paese in assai burchiele per retenir ditto signor Lodovico et tuorli il suo, deli una bataja a la torre nella qual era il fradelo dello explorator nostro, referisse questo, et fono morti di questi paesani tre, et ritornono a casa. Et quella sera a hore una di note partì il signor Lodovico con il suo, et andò a Morbegno mia 4 lontan de lì fra terra, dove stete quella note, è loco sicuro, *licet* non sia murato et apresso el Lambro fiumara che corre assai et aqua grossa non vi si pol passar a guazo: et se quelli di lago tre hore avanti fosseno venuti che si partisse di Belazo lo prendevano; et el venere avanti zorno si partì da Morbegno, et andò a Tyram terra grossa et forte dil ducato di Milan, et
507 li vene bon numero di todeschi contra, et zonse il sabato a Tyram al levar dil sol, ch'è mia 86 da Morbegno, sichè caminò tutto el venere per non haver loco altro sicuro di questo, poi la domenega andò a disnar a Bormio mia 4 da Tyram, dove era firmato et facea adunanza di todeschi, lassò fornito Tyram di artilarie et 300 todeschi.

Item, referisse, in questo *interim*, a dì 8, vene uno trombeta francese, et tolse il possesso per nome di roy di Belazo, et di un altro castello nominato Menaso, et andò poi a dì 10 a Bellan, il borgo è assai bon, ma non à rocha, e Varena et Lecho e levono l'insegne regie; poi il mercore a vale Sasena dove non è forteza, ma ben passi streti, la Valtelina ancor tutta via si teniva per il signor Lodovico fino a dì 12 de l'istante; conclude la prima terra di ditta valle è Morbegno ch'è lontan da Tyran mia 86, et questo è quanto à referito.

Da Milan, di Zuam Dolze secretario, di 13. Come in execution di nostre lettere, fo da monsignor di Lignì fino a Como, lo vete volentiera, et parlono insieme dil voler di la Signoria nostra, el qual mandava Antonio Pelegrin fradelo di Zuam Bernardo in reame et a Roma per sue facende, et condur il fiol dil principe di Salerno. *Item*, li disse il cardinal Roam vol ajutar fiorentini, et lui voria fusseno extrati d'Italia par caxon di Pisa. *Item*, ragionato dil signor Lodovico, disse non ha danari non havia portà con lui ducati 200 milia, come *etiam* cussì in consonantia dice domino Bergontio Botta come li à ditto misier Zuam Jacomo, et à tutte monede; li vene contra esso signor Lodovico 2000 todeschi, et arà assai zente, vol romper in Friul, di che esso Ligni disse havia avisato monsignor di Beumonte in campo nostro. *Item*, il re Maximiliano è balordo, è venuti certi Borgognoni contra per haver soldo lui non li à ditto nulla. *Item*, la pace tra il re e sguizari è fata; et che el cardinal Ascanio et Sanseverin voriano salvoconduto dal re di Franza di venir per il lago et andar a Roma, di che dimandò il consejo di esso secretario, qual nulla li rispose dicendo non sapea. *Item*, tornò a Milan; et che misier Zuam Jacomo havia auto li obstasi dil castelan, sue figliole et nipoti et doman darà il fiol mascolo, *etiam* ha i fioli in le man di domino Bergonzio Botta, spera a dì 25 far l'intrata di ditto castelo; et parlato in la materia di Codignola, disse misier Zuam Jacomo voria il roy la desse a la Signoria, et che credea la Signoria desisteria de l'impresa.

Da Spalato, di sier Marin Moro conte, di 5. Manda una lettera di Sfigna loco di l'Ongaro: li avisa Schender bassà dia venir con 20 milia persone sopra quelli lochi di Dalmatia a danizar, rechiede li sia mandà monition et provisto a la terra. Et partito il principe, vene un orator dil marchexe di Mantoa, chiamato Guido da Gonzaga, con lettere credenzial scritte di sua mano data a dì 11, sotoscrita *schiavo et servidor el marchexe di Mantoa*, si mandoe a ricomandar etc. Et per non vi esser la Signoria, uno di savii li rispose bone parole, *tamen* più non fu aldito, sichè intese il voler nostro, etc.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu fato electión di 5 savii ai ordeni in loco mio et di colleghi compivano, et rimase questi: sier Piero da cha da Pexaro fo savio ai ordeni, q. sier Nicolò da Londra 151, sier 507*
Andrea Surian, fo savio ai ordeni, q. sier Francesco 134, sier Zuam Trivixan, savio ai ordeni, q. sier Nicolò procurator 128, et sier Marin Bon, fo savio ai ordeni, q. sier Baldisera 131. Ancora fu electo per scrutinio con pena provedador zeneral in campo, in luogo di sier Marchio Trivixan, sier Nicolò Foscarini, savio dil consejo, q. sier Alvixe doctor, procutor 125, sier Domenego Trevixan el cavalier, savio dil consejo 105, sier Marco Zorzi, fo savio a terra ferma, sier Piero Marzelo, fo provedador in campo, et sier Hironimo Donado, doctor, vicedomino a Ferrara fono tolti, et altri nò; et ditto Foscarini aceptoe.

Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador, di 14. Solicita li sia mandà danari promessi al castelan. *Item*, havia mandà quel messo dil castelan verso Trento, insieme con un messo dil conte Alvixe Avogaro. *Item*, monsignor di Beumonte li mostrò lettere dil Triulzi: come era venuto il messo di Sondrio et dice il signor Lodovico

era lì, dove have lettera di la pace fata con sguizari, e che 'l andasse a Trento da domino Zorzi da Pietraplana e aspetasse lì il re di romani che verà con exercito per andar a Verona, et uno cavalaro *etiam* partiva a la volta di Anon. *Item*, fra 15 zorni ha ditto esso signor Lodovico vol recuperar quello l' ha perso, el qual è fato ora aliegro. *Item*, a l' andar in là atorno a ditto signor Lodovico, li fo tolto una cassa al Gualtero, havia assà danari dentro, et che a Belazo fu tolta una nave, havia lì sopra tutta la roba di esso Lodovico, et Marchexino ha piato 4 homeni de Belazo, li farano apichar si in zorni otto non li rende ditta roba. *Item*, ha 80 schiopetieri, 60 balestrieri a cavalo, il signor Galeazo di Sanseverino, il contin di Melz, il conte Alexandro Sforza, el signor Hermes fo fiol dil ducha Galeazo, domino Marchexino Stanga, Gualtiero Mariolo, Antonio de Mariolo et Lodovico da Vico.

Da Feltre, dil podestà et capitano, di 15. Come era ritornato uno suo explorator, ha una lettera di zugno, dice la pace non esser fata con sguizari e il re: ha comandà a quello Bacheto mandi le zente sono obligate in campo; et che da Bolzan havia mandato a uno castello chiamato Polvena uno bombardier et caro uno di spingarde. *Item*, el signor Lodovico venere a dì 13 fo a Maran a cena, domenega a disnar a Bolzan si aspectava, et è sempre venuto ridando; et il re di romani li ha mandà a dir non passerà do mexi reaverà il tutto dil suo perso, vadi a Ispurch a trovar sua majestà, è con lui li tre cardinali et cavali 500 lizieri et 1000 homeni et 1000 provisionati, et che todeschi dicono esso Lodovico lasserà li danari soi in Alemagna, et si darà danari harà zente, et che malediscono il re lhoro è causa di non concluder la pace con sguizari.

Di Roma, vene lettere di l' orator nostro, a dì 9. Come fu dal pontefice, disse haver lettere dil cardinal Curzense, qual ha lettere di domino Acursio orator di Franza è apresso la Signoria nostra, che compita l' impresa di Milan il roy vol andar in reame, prega la Signoria lo rimovi per esser suo *jure*, poi li ha promesso per capitoli, solicita la risposta in la materia di Ferrara, el cardinal dicendo a questo modo saremo delusi dal re di Franza, havremo se non se impedirà nel reame se non quanto volemo, sichè si nutrichemo il serpe in grembio, si 'l desse al ducha di Lorena o qualche uno di soi sereressemo li ochii, *aliter*
508 li rispondaremo gajardamente: pregamo quella illustrissima Signoria lo desuadi non fazi. *Item*, li disse havia soa santità lettere dil legato Concordiense, date a Inspurch a dì 26 et 27, è sta retenuto lì el cardinal di Medici andava in Franza travestito, scrisse al re di romani et il legato si operò a far fusse rilassato, il re scrisse si dovesse rilassarlo e vadi a lui. *Item*, in la Dicta di Meran era sta preso far 16 milia fanti contra la liga Grisa, e vol il re meter campo a Scantefur, *iterum* il signor Lodovico li vol dar certi danari acciò si acordi con ditti sguizari. *Item*, la citta di Ulma dava 1000 homeni, Norimbergo 600 sichè haverà assà homeni, perchè è da saper è 72 terre franche. *Item*, li scrive soa santità esser danada per le censure volea far, et Anzolo da Fiorenza per nome dil signor Lodovico era venuto lì et ha otenuto dal re li 2000 fanti rechiesti etc. Poi li disse haver aviso da Lion il roy a dì 5 dovea partir, et che a dì 28 di l' istante saria a Milan, et queli di Milan ha scritto a l' orator lhoro è a Roma, stagi fermo. *Item*, come a dì 28 dil passato have le nove di Otranto di l' armata nostra dil successo seguìto a dì 21.

Del ditto, data a dì 11. Come ricevuto lettere nostre di 6 con la risposta fata a l' orator cesareo et sumarii di nove etc. Fo dal pontefice e comunicatogli il tutto laudò e comendò la Signoria di la risposta, et vol mandar uno in Hongaria, disse havia lettere di 6 da Lion, il re a dì 7 si partiva certissimo per Milan et voleva tuor in liga fiorentini. *Item*, come have una lettera sottoscritta *gubernatores cristianissimi status mediolani etc.* di sotto B. Calchus sigilata col *sigilum Sancti Ambrosij*. Scriveva a soa santità in castello esser rimasto Bernardin da Corte con 4 capitani et 2000 fanti, et esser 12 comissari electi al governo dil stado, il re ha obtenuto quasi tutte le terre dil duchato et la Signoria di Venecia tutta la Geradada et ha un bel campo, danna il signor Galeazo qual è sta causa di tutto il mal, et prega sua santità dagi fede a l' orator in *omnia* come prima. *Item*, lì a Roma, per la morte dil reverendissimo domino Jacomo Dal Guzio auditor di Rota, era vachà lo episcopato di Modrusa, *unde* esso orator havendo auto per avanti nostre lettere sopra ziò, à instato il papa lo dagi al fiol dil conte Bernardin di Frangipane, e cussì ge lo ha dato e vol mandargelo a dir per lo episcopo di Cai qual va in Hongaria et verà prima de qui, *unde* per la Signoria nostra *me consulente*, per collegio fo scritto al ditto conte Bernardin di tal nova acciò cognosi l' operation nostra.

Dil ditto orator, di 11. Come doman dovea partir il legato per Hungaria, vien a la Signoria nostra, manderà l' instrution soa et fo cazati li papalisti; di pregadi et continuato la lettera scriveva in la materia di Ferrara, et dice Mantoa potrà esser di la Si-

gnoria nostra, et con altre parole di materia molto longe.

Da Napoli, di l' orator nostro, di 3. Come eri a hore 22 partì la serenissima rezina vechia in careta con la fiola et la raina presente et la fiola per andar in Spagna, va con lei el cardinal di Aragona et do
8* oratori ispani. Esso orator andò a tuor licentia da soa majestà, li usò bone parole, et il re con le altre done raine cenono in nave e a mezanote fe vela. *Item*, il re volea mandar uno cortesan in Spagna, ma manda misier Antonio di Jenaro fo orator questo zener in Castiglia et a la Signoria nostra, va per haver aiuto a le cosse sue da quelle alteze regie di Spagna, et la raina va per maridar la fia fo moglie di Ferandino nel re di Portogalo e la puta di questo re di Spagna nel ducha di Calavria. *Item*, esser venuta una caravela, è zorni 11 partì di Malicha, dice a bocha che le regie alteze fa gran guerra in Africa, sono in Granata ch' è gran camin di quà.

Dil ditto orator di 4, do lettere. Come ozi il re li mandò a comunichar nove di Otranto di sier Domencgo Malipiero provedador abute per via di Leze: come l' armata dil Turcho era per intrar in golfo di Lepanto, e fo da soa majestà, era l' orator di Milan e lo agente di Ascanio. Per l' altra dice come fo da soa majestà, qual li parlò di le cosse de Milan, disse era spazato, vedeva la soa ruina, il roy harà fiorentini e tutta la Toscana con lui, poi il papa è suo, ha il terzo de Italia esso re Federico ch' è il reame, qual non pol custodir contra il re di Franza, dicendo poi non potrò più piglierò partito; et zercha questo fe longo discorso e disse si vederia cader il cielo mi voria aiutar sichè piglierò partito: conclude è in fuga, et che mandò soi oratori al roy, et il papa fo causa non li aldisse; poi disse non creti mai la Signoria illustrissima rompesse al ducha di Milan. Ditto orator lo confortoe assai.

Del ditto data a dì 7. Come ha inteso il re si ha jatà con la sorela reina haver parlà gajardamente con esso nostro orator, et mandava quì uno suo orator chiamato domino Zuam Baptista Spinello, fo altre volte qui, partirà fin tre zorni; et che Prospero Colona dovea venir in Lombardia, non vien ma va temporizando.

Di campo, di sier Marchio Trivixan provedador zeneral a San Martin a dì 14. Come per haver la rocha di Pizegetone, uno era lì praticava, li mandò a dir non desse più danari, li fe gran paura e mandò lì el conte Vetor da Martinengo et Hironimo da Monte colateral e *tandem* con interposition di sier Hironimo da cha da Pexaro, era lì provedador, la rocha si rese e nostri erano intrati. È bellissima forteza, e cussì a dì 14 da matina intrò dentro, et *etiam* nostri custodisse una toreta di là di Adda *sine prejuditio regis*, sichè franzesi custodiva di quà da Lodi un certo revelin, qual per i capitoli è di la Signoria nostra. *Item*, li fanti tuttavia zonseno in campo, non li parla di danari per non li abisognar al presente hessendo quasi finito.

Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador, di 14. Come il conte Alvixe Avogaro la sera avanti condusse esso provedador apresso il castello a parlar a Francesco di Quarteri, qual concluseno prima con lui Francesco con li capitoli scritti per avanti, et cussì col castelan, et mandò la copia di capitoli, li qual fono da tutto il consejo di pregadi biasimati, perhò che tra li altri era di dar al castelan ducati 12 milia et 500 di contadi al presente, el resto termine a Nadal dia haver a la camera di Brexa, ha scritto a Brexa provedi di danari. Quella rocha è belissima e inexpugnabile, aspectava *solum* li danari per haver il castello preditto, et il messo mandato a Trento, ma dicha quello voy è concluso di rendersi. Or il consejo alditto questo mormorò assai cargando esso provedador.

Item, scrive l' orator di Franza monsignor di 509
Beumonte vene a veder di fuora via il castello, disse saria stato sie mexi a tenirse, e si havia fato ben a concluder; et quando esso provedador li parlò di Codignola disse è contra li capitoli, et è molti in Italia dice mal di la Signoria al roy, perhò voria la Signoria non seguisse l' impresa. Li rispose esso provedador tochava a la Signoria nostra, et non saria stà altercation con la cristianissima majestà; rispose l' orator io son servidor di la Signoria. *Item*, manda uno riporto di nove abute dal ditto orator, li ha mandà misier Zuam Jacomo Triulzi da Milan.

Da Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo provedador, di 14. Come, per uno vien di Milan eri, ha nova franzesi haver hauto Belinzona et queli passi, et misier Zuam Jacomo eri in consejo disse bone parole al populo, a le qual non li fo risposto; et era sta concordà di haver il castello per mezo di 5, e la rocheta si vol dar.

In questo pregadi fo posto, per li consejeri e tutti li savii, dar licentia a le nave di Cipry retenute de lì vengino via, et cussì *etiam* a quelle è in armada con mercadantia, et quelle nave sono sta retenute quì si possino partir con questo si apresenti al capitano zeneral; et scriver in Cipry quelle nave debano navegar unite et elezer tra lhoro un capitano: have tutto il consejo.

Item, fo posto per tutti li savii, *tamen* io non fui nominato, atento fusse preso di elezer li 14 governadori di le galie grosse in pregadi, che sieno electi in collegio in do volte *licet* queli sono stati capitani soracomiti et rimasti, et patroni di nave quali habino il salario fu preso e nel ritorno vengino per uno anno in pregadi non metando balota, non possino refudar sotto pena di ducati 500, sieno expediti *statim*. Have la ditta parte 33 di no, 103 de si et fu presa; et ditta parte fo messa perchè fusseno electi per collegio ditti governadori il qual scrutinio sarà quì sotto posto, et il primo et secondo.

A dì 17 ditto in collegio electi 8 governadori de le galie grosse.

	Sier Francesco Alberti, q. sier Antonio	10.10
†	Sier Marco Orio, q. sier Piero	17. 4
	Sier Gabriel Soranzo, q. sier Bertuzi	12. 9
†	Sier Andrea Foscolo, q. sier Hironimo	15. 6
†	Sier Daniel Pasqualigo, q. sier Vetor	18. 7
†	Sier Alvixe di Prioli, q. sier Zuanne	18. 3
†	Sier Pangrati Zustignam, q. sier Unfrè	15. 5
	Sier Vetor da Leze, q. sier Priamo	11.10
	Sier Silvestro Valier, q. sier Silvestro	10.10
†	Sier Carlo Valier, q. sier Hironimo	18. 2
†	Sier Antonio Querini, q. sier Baldo	16. 5
	Sier Alvixe Vituri, q. sier Beneto	6.15
	Sier Francesco Valaresso, q. sier Polo	7.14
	Sier Alvixe Soranzo, q. sier Beneto	13. 8
	Sier Marin Dandolo, q. sier Piero	10.10
	Sier Piero Querini, q. sier Biaxio	7.14
	Sier Andrea Bondimier, di sier Zaneto	12. 9
†	Sier Polo Valaresso, q. sier Gabriel	15. 6

Electi 6 governadori di le galie grosse, a dì ditto.

†	Sier Sebastian Contarini, q. sier Alvixe	15. 6
	Sier Piero Balbi, q. sier Beneto	11.10
†	Sier Gabriel Soranzo, q. sier Bertuzi	11.10
	Sier Francesco Valaresso, q. sier Polo	6.15
	Sier Tomà Contarini, q. sier Nicolò	10.11
	Sier Francesco Alberti, q. sier Antonio	13. 7
†	Sier Andrea Bondimier, el cavalier	14. 7
†	Sier Vetor da Leze, q. sier Priamo	15. 5
†	Sier Silvestro Valier, q. sier Silvestro	17. 3
†	Sier Alvixe Soranzo, q. sier Beneto	17. 4

Rebalotadi.

	Sier Piero Balbi	12. 9
†	Sier Gabriel Soranzo	14. 7

Da Otranto, di sier Piero Nani governador, di primo. 509* Dubita de lì, et per li regnicoli è avisi di Brandizo, e quel fra Lunardo da Prato reduce zente a Leze, sichè aricorda la Signoria provedi a quella terra.

Da Monopoli, di sier Marco Liom governador, di do. Come queli circustanti dubitano di guerra, ivi è pochi fanti, voria esser 100 stratioti, et sopra la piaza in quel zorno fo trovà a la piera dil bando una poliza qual sarà quì sotto scritta, judicha l'habi fata metter quel Alexandro Caraffa nimicissimo nostro, e ha dato taja di ducati 200 a chi ha posto ditta poliza.

« Traditori da Monopoli aspectate nui insieme con el nostro governador, et a la fine di questo mexe presente dicto septembre, per li defecti vostri poltroni, franzesi, marcheschi et non del vero sangue de Aragona aveti rebelato con el cor, ma non ve dubitate che presto vui patirete li vostri deffeti, Leze, Stoni, Coversana, Bitonte cum altri confini tutti ve darà la disciplina, et poi a nui venereti crepandove il core. Data in Bitonte 2 *septembris;* e sottoscritta: el cor reale a vui scrive ».

Da Brandizo, di sier Jacomo Bon governador. Dubita di quelle zente che sono lì intorno, bisogneria proveder a la custodia.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini governador, di 8. Come havia concluso el marchà di biscoti a ducati 6, darà miera 100 sto mexe e li manderà in armada. Il re ha fato edito che formenti vadino a Manfredonia per il merchà ha fato con marani, *unde* di questo esso governador ha scritto ancora a l'orator a Napoli.

A dì 17 setembrio. In collegio non fu fato alcuna cossa, perchè el principe andoe con la Signoria et molti patrici con li piati fino a la caxa dil marchexe di Ferrara a visitation dil cardinal Borgia legato, dove reduto il collegio li disse et fe lezer la risposta dil senato, steno alquanto in consulto et il principe ritornò a caxa.

Da poi disnar, fo gran consejo, e fo posto la parte per li consejeri fusse risalvà l'oficio di l'avogaria fin el tornava a sier Nicolò Michiel doctor et cavalier andava orator al re di Franza: have 130 di no, 500 de si. *Item*, fo cazà di consejo e caduto a la leze, autore esser sier Nicolò Michiel avogador, sier Francesco Baxejo q. sier Piero, per haver parlato a quelli andavano in election, et fusse caduto a le leze dil consejo di X e fo mandà zoso.

Et in collegio, da poi reduti li consejeri, fo balotà li 15 governadori di le galie grosse in armada, il qual scrutinio è qua sopra posto.

Item, fu fato exator al Monte nuovo sier Faustin Barbo savio ai ordeni.

Exator al monte nuovo.

	Sier Anzolo Trum fo LX, q. sier Andrea da San Beneto	6.12
	Sier Beneto Belegno, fo cao di LX, q. sier Francesco	11. 8
	Sier Zacharia Gradenigo, fo podestà a Moncelese, q. sier Zuane	9.10
	Sier Agustin Valier, fo exator al monte nuovo, q. sier Bertuzi	6.12
	Sier Alvixe Briani, fo cao di LX, q. sier Donado	10. 9
	Sier Fantin Moro, fo cataver, q. Francesco	7.11
	Sier Zuam Francesco Gritti, fo podestà a Dignan, q. sier Hironimo	6.13
	Sier Fantin Bon, el governador, q. sier Alexandro	5.14
	Sier Zuam Lion, fo vice domino al fontego di Todeschi	6.12
	Sier Nicolò Michiel, fo al dazio dil vin, q. sier Nicolò	5.14
	Sier Beneto Guoro, q. sier Pandolfo	6.13
†	Sier Faustin Barbo, el savio ai ordeni, q. sier Marco	15. 3

510 *Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 14.* Haver inteso la pace fata con sguizari e altri; dice non è fata, pur uno Nicolò Provese da Trento ha ditto che con li danari dil signor Lodovico el re di romani vol far un buso in qualche luogo, inferendo voler romper a la Signoria nostra, e tuttavia si manda zente per il signor di Trento in campo contra agnelini a Venosa. Aricorda si provedi di custodia lì.

E per collegio li fo mandà alcuni fanti, et cussì a Roverè, zoè scritto in campo ai provedadori, vi mandasse qualche contestabele con provisionati.

Da Bassan, di sier Alvixe Liom podestà et capitano, di 14. Haver nova il signor Lodovico esser a Meran, dia venir a Bolzan con cavali 1500. *Item*, il re ha mandato una bombarda, munition e vituarie a li castellivicini con nui, et faceva far in Primier 4000 lanze.

Da Verona, di sier Jacomo Liom podestà e sier Hironimo da cha da Pexaro capitano, di 15. Haver il signor Lodovico esser zonto a Bolzan con cavali 1500, potria far qualche movesta a li lochi vicini, pertanto haveano dato noticia a Roverè e Riva stagino riguardosi.

Da Milan, di Zuam Dolze secretario, di 14. Come ha ricevuto nostre lettere di 4, andò da misier Zuam Jacomo, era il capitano Rubinet, monsignor di la Palissa et 4 altri capitani franzesi con lui. Primo si alegrò *nomine dominii nostri* di haver hauto il dominio di Milan per nome di la cristianissima maestà. *Item*, ringraciò di le oferte. *Item*, monsignor di Obignì non era ancor venuto in Milan, et monsignor di Lignì è a Como, si aspetta ritorni. *Item*, hauto obstasi dil castello, e il castelan ha mandato a Trento, *tamen* è ordinato ditto messo sia retenudo per la via acciò non vadi. *Item*, manda a la Signoria nostra una lettera di misier Zuam Jacomo ringratiatoria et è sottoscritta *Io. Jacobus Triulzius comes regius locumtenens gen.*, et è fata di man di Placidio suo secretario in Milan.

Dil ditto, di 15. Come in execution di nostre lettere andò da misier Zuam in Como, in materia di Codignola parlando, qual rispose la Signoria non si doveria impazar per esser dil roy, e che tutti cridava la Signoria ha tropo dil stato di Milan, et conseglia non si cerchi altro, et dice hessendo lui di là di Po queli di Codignola li zurò homagio per nome dil re dicendo la Signoria non dia haver si non tra Adda e Po per li capitoli. *Item*, ha lettere di 10 da Lant dal comissario ai grisoni: come hanno fato gran festa di le vitorie dil roy e non hanno concluso liga con il re di romani. *Item*, li disse ozi, ch' è 15, il re dovea passar li monti. *Item*, parlando insieme zonse uno corier con lettere di Codignola, li dimandava socorso, et ditto misier Zuam Jacomo disse con colera quella Signoria fa troppo. *Item*, che misier Zuam Bentivoy ha mandato a dir al roy il pontefice li vol dar 100 lanze quello vol sua maestà el fazi, el qual papa pretende al reame a Bologna e al stato di la madona di Forlì, dicendo misier Zuam Jacomo: chi caza tutti lepori niun prende.

Di campo, di sier Marchio Trivixan provedador zeneral, di 15. Come ha ricevuto lettere da li nostri da Pizegeton haveano hauto la rocha, qual costò ducati 4000 exborsati, et ha posto per castelan sier Hironimo da cha da Pexaro de sier Fantin. *Item*, ha nove: come Marco Ambrosio da Rosato astrologo dil signor Lodovico era sta preso a Milan in habito di frate in uno monasterio di San Francesco, qual fu menato davanti lo episcopo di Como, e in la sua caxa ha confessato haver dato lui el velen al ducha Zuam Galeazo *unde* quel signor morite, per tanto era sta fato il processo per volerlo mandar al re di romani acciò intendesse quello fè il signor Lodovico.

Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini

el cavalier provedador, *di 15.* Come havia ricevuto la lettera di levar li dacii de lì etc. a li menuti, *unde* fe proclamar questo et lezer ditta lettera in diversi luoghi di la città, e tutto il populo fu contento cridò *Marco*, *Marco*. *Item*, havea principià a far scuoder li dacii a le porte e ponervi chi scuoda.
510* *Item*, si ha informato con li daciarii zercha i dacii, et per li oratori di cremonesi vieneno a la Signoria nostra sarà dimandato certi capitoli. *Item*, da Milan ha nova il castello è rimasto d'acordo darsi, et il re li dà al castelan 100 milia ducati e la insegna di San Michiel, et ancora à la nova dil prender di Marco Antonio di Rosato; qual non fo vera.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano, di 15. Come ha ricevuto il nostro ordine si lievi con le zente di l'impresa di Codignola, cussì subito feçe; e ha ditto al signor di Rimano e altri condutieri vadino in campo dove erano deputati andar prima, quali voriano danari, *ergo* etc.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral in la patria, di 14. Come havea ricevuto una lettera da madona Dorathea contessa di Corbavia, de 11: avisa turchi è per venir in Friul et scrive farà segni e questo perchè martalossi vien fuora a far danno, *tamen* ha mandato a inquerir et aviserà la verità. Conclude esso orator non vi esser fanti lì, e voria di campo di Lombardia se li mandasse fin 1000 fanti.

A dì 18 setembrio. In collegio fu lecto prima quello eri Piero di Medici havia ditto a Bernardin di Ambroxi secretario nostro, mandato a saper quello chiedeva, et messe in scriptura uno longo discorso, concludendo al presente a la Signoria di Fiorenza voria provar etc. Et niun di collegio non li parse, atento eramo ussiti di guerra con fiorentini, che non si potea vadagnar a voler di novo intrar.

Fo facto di novo il scrutinio de li governadori di le galie grosse, et questo perchè fo terminato per la Signoria quello fatto eri andasse zoso, atento erano rimasti homeni non stati capitani soracomiti etc. come vuol la parte; et ditto scurtinio sarà qui sotto notado. Adoncha rimase sier Sabastian Contarini fo capitano al trafego, sier Marco Orio electo capitano in Fiandra, sier Carlo Valier rimase sopracomito, sier Francesco Valier fo capitano a Baruto, sier Pollo Valaresso fo patron di la barza, sier Nicolò Pasqualigo fo ai X oficii, sier Silvestro Valier rimasto sopracomito, sier Zorzi Viaro fo di pregadi, sier Andrea Foscolo rimasto capitanio in Acque morte, sier Antonio Querini fo capitanio al trafego, sier Pangrati Zustignan fo patron di nave di comun, Alvixe di Prioli fo capitanio in Alexandria, et sier Tomà Contarini electo sopracomito, sier Piero Sagredo fo capitanio al trafego, et sier Alvixe Zorzi ya capitanio in Alexandria.

Veneno 4 homini di Fontanelle a inchinarsi a la Signoria nostra, fono li primi di Geradada veneno di voluntà sotto la Signoria nostra. Et venuti in collegio, presentò la confirmation di certi soi capitoli concessi per li provedadori nostri. Li fo dato bone parole, et erano venuti sotto una Signoria che li faria bona compagnia, et li tochò la man, et li capitoli si vederia.

Vene li do oratori luchesi, ben vestiti, et mostrò lettere dil Lucha di 11, li advisava come el campo de' fiorentini si levò di Pisa, et andò a San Piero in . . . . et Pisani ussiteno de la città, et li fa qualche danno ne le coraze, et hanno mandato l'artilarie a Livorno, et hora mai se ne anderano le zente a le stanzie a Vico et Cassino. *Item*, hanno un aricordo auto per Bortolo Cenomi, citadin luchese venuto da Liom partì a dì 7, avisa molte cosse, zoè che a dì 5 fiorentini si chiarino con il re voler esser, et dimandavano li facesse rehaver Pietra Santa tenuta per essi luchesi, et il re non à risposto a questo, ma à rimesso a risponderli quando sarà in Italia; et che monsignor di Bajus et monsignor di Andrages fono dati auditori a li oratori luchesi quali sono Nicolò Cenomi et Bortolo Datti, et par che cardinal Roam li sia contra: per tanto suplicavano la Signoria volesse dir a l'orator de' fiorentini qual cossa, come luchesi sono sotto la protetion nostra, et si scrivi a misier Zuam Jacomo Triulzi et al cristianissimo re in soa racomandatione. Li fo risposto per il principe *bona verba*, luchesi sono nostri, et si faria ogni recomandation, et disse prima consultato con il collegio la risposta. *Item*, par a dì 6 il roy partì de Liom per Italia, et par el cardinal oponi luchesi haver mandà fanti in favor di Lodovico, poichè non haveano mandà oratori a la creation dil re, et ben a tutto si scusano.

Di Pisa, di 11, di signori a la Signoria nostra. 511
Avisano come il campo preditto esser levato di l'assedio di la città, et essi haveano consumà per defendersi fino li arzenti di le chiesie; per tanto pregano la Signoria nostra vogli ajutarli di qualche poco socorso. Et quivi vene uno orator di pisani novo, et eravi *etiam* Lucha di Lanti stato *continue* qui, quali voleano audientia, ma non poteano esser alditi.

Vene un canzelier de li homeni et consoli di Gemona in la Patria di Friul, exponendo come hessendo per le aque casebate di la montagna et giara ve-

nuta zoso quasi tutta la terra repiena, suplicano la Signoria nostra sii contenta non pagino la portion lhoro, atento li bisogna ducati 300, prima ducati 60 di dar a uno capitano electo per lhoro al governo qual sarà confirmato per la Signoria; *demun* non tegnino li cavalli deputati. Li fo risposto si vederia. Et fo scritto a Udene di tal cossa ne dovesse dar information.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 16. Come in Roverè era 1100 boche di artilaria, formento et segala in castello stera 1271 venitiani, mejo stera 227, legumi stera 245, spelta stera 126.

Item, à nove di Alemagna come li stratioti sono con Lodovico ritorneriano con la Signoria nostra, et Lucio Malvezo dovea partirsi.

Item, Galeazo è in quella gracia con Lodovico come fu mai, et el cardinal di Ferrara è lì. *Item,* manda un' altra relation.

Relation di Mella Romanengo cremonese fiol di Antonel secilian venuto di Alemannia, fata la podestà di Roverè. Come a dì 31 avosto si partì el ducha de Milan con li fioli et danari et tre cardinali, misier Galeazo, misier Marchexin col fradelo minore, el conte di Melze, uno signor dil reame, el signor Hermes, misier Marco da Martinengo, el conte Alexandro et misier Lucio Malvezo qual hora è partito, et con cavalli 400 arivò a Carimate loco di misier Scaramuza Visconte, la matina andò a Como ste do zorni li poi il mercore a Bellano dove alozò quella note, poi l' altro dì a Morbegno, l' altro dì a Sondrio et li vene contra 600 fanti todeschi capitanio uno todescho a chi esso ducha li à donà la forteza de Tyram et de Piantamalo; el sabato poi andò a una villa, et la domenica a Bormio, dove ditto ducha have una lettera dil re Maximian che li manderia zente, et l' altro dì vene a Scuderno, et il ducha alozò in castello dil conte de Mazo, el dì seguente andò a una villa, el zorno drio a Meran. Et a Scuderno ebbe una lettera dil pretato re, li diceva in do mexi lo voleva rimeter in caxa, e darli il mioramento, et l' opinion dil ducha è di far tre campi, uno per Roverè con fanti, et farà presto, uno per Valchamonica, el terzo per Friul con cavalli tutti sul stado di la Signoria nostra, vol venir a meter banco et dar danari a Trento. Et par il re mercore se dia trovar a Bolzan. *Item,* disse in castel de Milan erano rimasti lì infrascriti: misier Bernardin da Corte, misier Jacomo suo fradelo, misier Bergonitio Botta, misier Pareto Corso, misier Filipin dal Fiesco, misier Cristoforo di Calabria et misier Biancon da Basagiepie, et questi sono li capi principali.

Et per un' altra lettera, di 17, scrive esso podestà. Haver retenuto tre venivano per Alemagna, *videlicet* uno messo dil Boromei cugnato di domino Marchexin Stanga, et do altri quali haveano salvo conduto di misier Zuam Jacomo, li dà a esso misier Marchexin vengi a Milan; *etiam* prese uno capitanio di balestrieri era di Lodovico, chiamato conte Bressanon da Monte Ferarese, ritornava a Ferrara, *unde* retento l' havia mandato a Brexa.

Da Bassan, di sier Alvixe Lion podestà et capitano, di 17. Manda alcuni avisi di Alemagna, *ut supra,* et la pace non è conclusa con sguizari; le qual do lettere Bassan et Roverè zonseno in questa sera.

In questa mattina partì sier Nicolò Foscarini, va provedador in campo, qual eri sera tolse licentia da la Signoria et dil collegio, va a Padoa, et con cavalli di locho in locho con celerità si trasferisse in campo.

In questa matina fo expedito sier Lucha Querini, 511*
va provedador a Corphù, et terminato mandar con lui Coltrin optimo inzegner, *etiam* vi mena Cristin hombardier et altri, monition, danari porta per far la fabricha che sopra tutto importa; et partì con un gripo.

Et è da saper l' altra note, che fo fato capitanio zeneral, si partì de qui sier Piero Grimani per andar a trovar suo padre in armada et confortarlo, partì con un gripo et andò fino a Zara.

Et benchè il novo zeneral electo non habi ancor risposto di aceptar, tutavia soi fioli fece meter bancho, et haver li homeni preparati a l' armamento, et zonto *statim* potrà partir senza altro.

Da poi disnar fo collegio. Et la Signoria dette 512
audientia. Et sul tardi gionse uno gripo con lettere di mar, *unde* reduta la Signoria col collegio in sala da basso dil principe fo letto le lettere.

Da Corphù, di sier Antonio Moro baylo et capitanio et consejeri, di 8. Manda le lettere dil zeneral, et aricorda sia provisto di fanti per quel locho.

Dil capitanio zeneral date in galia apresso il Zante, a dì 2, 3 et 4 de l' istante. In la prima: come era venuto con l' armata lì, et la turchescha andò in golfo come scrisse, et dubita non sii tratato in Corphù, la galia Polana grossa stata a Modon era tornata in armata. *Item,* esser zonte tre nave di Candia con biscoti di Cypro, sichè arà pan in armada fin mezo octubrio; starà lì al Zante a sopraveder quello farà turchi. Et che il capitanio francese volendo partirsi, vene da lui el gran maistro di la religion et monsignor di Siampagna capitano di la nave Celanta dicendo volevano levarsi, non li valse alcuna persuasion, et mandoe li tre provedadori dal capitano

a persuaderlo non si partisse, non fu possibile, li promise etc. Et dicendo si pur si volea levar si levasse di note, et desse fama andar in levante à danni dei turchi, non volseno far nulla, et di zorno si levò. *Item*, a dì ultimo zonse in armada la barza patron sier Sebastian Moro, li portò ducati 4000, el capitanio spazò in Cypro per formenti, et volendo pur saper qual cossa di Lepanto che nulla intendeva, mandò do galie sotil verso Lepanto a la volta di golfo, quale trovò un bregantin, li disse Lepanto si havia reso salvo l' aver et le persone, cossa zà per avanti tramata con lepantini, et haver da uno come in porto erano galie turchesche. *Item*, mandò il vice armirajo di Modon con lettere a quel rector di Lepanto confortandolo, non era ritornato, dubitava non fusse sta preso da' turchi. *Item*, li nostri di l'armata erano sublevadi non volendo più star su le galie per esser passati quasi mexi 6, sichè si trova in questi termini. Manda lettere aute da Corom, provederà a custodir li altri lochi, et bisogneria mandar fanti in levante et far provision, facca fortifichar il Zante, et li homeni abitanti zà vendevano li cavalli per partirsi, à fato far proclame che chi andava via perdeseno le lhoro possession, il castello si fortificava, à posto uno contestabele chiamato Moro Biancho con page . . . , et par ponesse provedador al Zante sier Nicolò Marzello era sopracomito, et in suo locho messe sier Nadal suo fiol per sopracomito, et questo fè perchè sier Nicolò Fero, era lì provedador, havia tanta paura non voleva restar come scriverò al loco suo più avanti, dimanda polvere, monition etc. Et starà lì con l' armada a veder l' exito, etc.

In la lettera di 3. Avisa di 7 barze da Rhodi havia retenute in armada con homeni per una numero 100, a do li darà ducati 3000 al mexe, sichè lo resto di l' armata di Franza partì a hore do di zorno biastemati da tutta la nostra armada.

Item, è venuto da lui domino Thodero Paleologo, lì à ditto Lepanto è perso, sono sta fati exempti per anni 4 dal Signor. *Item*, per una naveta di Coresi, partì è 40 zorni di Constantinopoli, à inteso ivi esser sta fato cride tutti dovesseno venir in armada dil Signor etc.

Da Corom, di sier Cabriel Venier, et sier Fantin Zorzi rectori, di 24 avosto, et di sier Francesco Zigogna provedador di la Morea scrita al zeneral. Come havia auto tutto el Brazo de Maina, *videlicet* caxe 3283, restava *solum* casali 14 ad haver tutto el Brazo, et à posto in castel di Brazo, sier Hironimo Barbo, fo di sier Nicolò, con 25 fanti, avisa non haver danari, voria subsidio per haver fato fortifichar el castel del Griso, et Castelfrancho lochi importanti.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan capitano et vice ducha, et consejeri, de 19 avosto. Avisano 512 li successi seguidi, et di biscoti et nave armade mandate in armada. Et mandoe uno reporto ave sier Hironimo Boldù consejer de lì dal canzelier di la Canea, di 9 di l' istante, di alcuni avisi da Constantinopoli, zoè di oratori dil re Fedrico, signor Lodovico ducha di Milan et fiorentini, quali erano stati retenuti dal Signor turcho, et quel dil re è apresso il Signor retenuto. *Item*, in Constantinopoli, esser restati pochi homeni et mancho navilii, et dice cosse incredibile di la potentia di la lhoro armada.

In quesia sera, come fo compito di lezer le lettere, sier Zacharia Dolfin provedador, executor sopra le cosse di mar, qual era rimasto podestà et capitanio a Crema, si levò in piedi dicendo: serenissimo principe, ho più a caro operarmi a li servicii di la Signoria vostra che niuna altra utilità over honor non potesse haver, perchè io fo el ben mio et de mei fioli, per tanto refudo la ditta podestaria, et cussì el principe lo laudò summamente, et fo ordinato notasse cussì la sua refudation.

A dì 19 setembrio. In collegio vene sier Marin Zustignan venuto podestà et capitano di Roigo, et presentò molti conti di biave per lui ministrade de lì, et ducati 40 li restava in le man, disse havia tenuto in obedientia tutti, disse mal di domino Alvixe Valaresso condutier nostro qual era amalato, et *etiam* di Justo Corso qual perhò è in la compagnia uno caporal bon. Fo brieve, et fo laudato dal principe justa il consueto, nè altro disse de la città preditta.

Vene l' orator di Franza al qual fu comunichato la perdeda di Lepanto, si dolse assai dicendo voleva scriver al roy fazesse ritornar l' armata insieme con la nostra, dolendosi dil partir dil suo capitano. Poi disse come monsignor lo gran scudier era andato al governo di Zenoa, *demum* pregò la Signoria volesse desister de l' impresa di Codignola per esser di la regia majestà. Li fo risposto con bone parole pregando che volesse scriver al re, et che di Codignola si vederia di far levar le zente nostre.

Vene sier Tomà Zen el cavalier, va capitano di le galie grosse, in collegio, et dimandò il suo stendardo qual li fu concesso, tolse licentia andava con un gripo. *Etiam* vene quasi tutti li governadori di le galie rimasti, et aceptono excepto sier Francesco Valier qual era amalato, et sier Piero Sagredo non andoe, questi dimandono li fosse data una galia grossa la qual la conduriano come arsil, et staria poi in

armada, et cussì parse al collegio di compiacerli, et datoli L. 30 di grossi per uno, et cadaun di quì menoe certi provisionati pagati per la Signoria.

Vene sier Piero Zen, fo di sier Catarin, el cavalier, per nome dil cardinal Zen qual è a Modena, disse haver lettere, di 16, di sua reverendissima Signoria era contento pagar le do decime papal imposte per la guerra dil Turcho; et il principe li rispose sua Signoria doveria imprestar a questa terra qualche mier di ducati, et se lì faria la ubligation di rendergeli. Ditto sier Piero disse scriveria il tutto.

Vene tre homeni di Romenengo, qual presentò certi capitoli comessi per li provedadori nostri dimandando la confirmation, et più fosseno liberi di certi dacii, et esser separadi di Cremona, et il principe li fe' bona ciera dicendo si vederia li capitoli.

Vene il marchexe Lunardo Malaspina, et mostrò lettere dil marchexe Gabriel di Fosdinovo, li avisa fiorentini fanno 8000 fanti per venir contra luchesi. *Item*, lui à mandà da misier Zuam Jacomo Triulzi per veder di reaver li soi castelli.

13 Vene domino Bernardo di Rossi episcopo di Trevixo, et dimandò licentia di andar a Milan dal re per haver li castelli soi in Parmesana, pregando si dichi qual cossa in soa racomandation a l' orator francese, over si scrivesse al re; et mandato fuori consultato la risposta, li fo risposto andasse al suo piacer, et si diria a l' orator preditto.

Di sier Marcello capitano di le nave armate, date al Zante, a dì do. Danna l' arma francese non volse seguir quando l' arma turchescha passò a cao dil Papa, et fo causa che a dì 28 la intrasse in golfo et andò a Patras, et scrive lui con la sua barza andò, ma non fo seguito; manda l' hordine segondo dato per il capitano zeneral a tutti de investir, si scusa lui non haver colpa niuna, sichè con la soa barza fo in mezo l' arma inimicha, et il capitano francese l' abandonò, qual diceva esser 200 cavalieri sopra la sua nave andavano a Rhodi, et non volea menarli a far amazar, et che quel zorno il capitano li mandò una galia a dir el venisse al Zante con le nave: conclude l' error non è sta da lui.

Da Zara, di rectori, di 13. Mandoe una lettera dil vice ban di Tenina scrive a uno, a dì 2: come Scander bassà era per venir a' danni nostri, sono da 16 in 20 milia turchi adunati contra, et martalossi erano ussiti: per tanto dubita non vengino a danizar quel contà di Zara, overo a Jayza, over in Istria o Friul, et si stia riguardosi.

Da Ragusi, dil Gondola, di 13. Cosse vechie, *nihil* da conto, non fo leta.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 15. Come voria la Signoria mandasse lì Coltrin inzegner per compir le fabriche, per la torre granda, per le aque ritente, et a Goricia l' altro eri a la torre granda passa 40 di muro caschò. *Item*, quelli stratioti zercha 200 sono lì, crepano non poter andar a Lepanto per difenderlo da la rabie de' turchi, et dicono star a la difesa dil Friul et le lhoro caxe si brusano da' turchi, sichè solicita se li mandi la paga *aliter* vorano poi ducati 4 al mexe.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente, di 16. Come à per uno explorator, mandoe a di 13: come turchi erano adunati per venir a' danni di la Patria, et che alcuni di l' Ungaro ussì contra certi martolossi venuti prima per depredar in la Crovatia, et preseno turchi 50, quali hano referito el bassà dia venir a la luna nuova, et che questi tai preseno questi recuperano la presa feze.

Di Franza, di sier Antonio Loredan el cavalier, orator date a Garnopoli, a dì 11. Come la majestà dil re era zonto lì avanti, et a hore 14 quel zorno partì per Italia, lui lo vien seguitando. *Item*, vene lettere di misier Zuam Jacomo che zenoesi erano in acordo darli per nome dil re cristianissimo la cità di Zenoa, il casteleto et Saona.

Da Milan, di Zuam Dolze secretario, di 16. Come eri vene lì monsignor di Lignì, li parlò quanto la Signoria nostra li havia comesso, si oferse far tutto dicendo per misier Piero Dentize era sta avisato faria etc. Et confortò la Signoria restasse di l' impresa di Codignola. *Item*, esso secretario, justa i mandati, li disse la Signoria nostra dovea haver dal ducha di Milan ducati 70 milia per causa dei sali et era piezo Ambroxo da Corte, pregando non fosse lassà vender li beni di esso Ambruoxo quali erano di la Signoria nostra; et misier Zuam Jacomo, qual era lì, disse la illustrissima Signoria à raxon, come verà il roy si farà moto di questo et sareti avisado, l' à ducati 100 milia al mondo li ho fato salvo conduto, et non lasserò vender nulla, et asetato sarà col castello parleremo insieme. *Item*, li disse haver inteso la rocha di Cremona esser resa, et è sta comprà con ducati 50 milia, dicendo è sta cara pure sta ben spazarsi. 513 *
Item, era venuto domino Francesco Triulzi suo nepote, et referito haver auto il dominio di Belinzona, per nome di la cristianissima majestà, et posto custodia de' francesi.

Da Castel Lion, di sier Alvixe Michiel podestà posto per li provedadori di campo, data a dì 15. Come per li provedadori zeneral era sta messo lì

per rector, qual fece l' intrada, li vene contra tutto il populo et li puti con bandiruole in mano cridando *Marco, Marco* etc.

Da Brexa, sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier capitanio, di 17. Scrive *etiam* come il vice podestà, per esser andà sier Polo Trivixan el cavalier provedador in campo, dice haver mandà a Cremona ducati 6000 tolti ad imprestedo da quelli cittadini, et avisa il reporto di uno stato col signor Lodovico mandato lì a Brexa per il podestà di Roverè: dice el ditto signor era a Meran, havia 150 stratioti i quali volentieri veriano a servir la Signoria nostra si non dubitasseno di venir, et che tutta Valtelina fino a Bormio era resa al re di Franza, ma da Bormio in là si tien per ditto signor Lodovico.

Item, per un'altra lettera, avisa di uno messo di domino Gilberto di Boremei cavalier et fradeli, qual di Milan andava con salvoconduto di misier Zuam Jacomo per far venir a Milan misier Marchexin Stanga è in Alemagna col signor Lodovico. *Item*, mandò una lettera, li scrive el provedador di Riva, che il signor Lodovico preditto era con 1000 cavalli et 1000 fanti a Bolzan, et havia mandato a desfidar el nostro podestà di Roverè, et che questa setimana fariano qual cossa: per tanto si provedi. Et la copia di ditta lettera mandoe qui, et questo medemo à per una lettera dil conte Martin da Lodron.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 16. Come il signor Lodovico era a uno castello dil conte di Mazo in val Venosa, et che a dì 13 zonse a Meran et che in quella terra di Riva non ge era alcun fante a custodia, perhò aricorda si provedi. Dice il messo dil castelan di Cremona va a Trento, passò de lì. Et è da saper per l' ultima lettera di Riva si have il conte di Mazo era capitano a l' impresa in aiuto del prefato signor Lodovico.

È da saper, l' altro zorno fo scritto a Crema et a Bergamo dovesseno trovar quel più numero di danari potrano, tolendoli a imprestedo et di la limitation, e mandarli subito al provedador nostro a Cremona per haver quel castello, perhò che era bisogno zercha ducati 15 milia.

Da Ferrara, dil vice domino nostro, di 16. Come solicitava Antonio Maria Guarnieri fator dil ducha e satisfar la Signoria per il debito dil sal; da novo nulla ha, *solum* si dice misier Zuam Jacomo. Triulzi haver scritto a quel ducha vadi a Milan a honorar la regia maestà. *Item*, a Bologna si portava vituarie a furia in la terra.

Da Ravena, di savi ad utilia, di 17. Si duol di li portamenti hanno fato queli dil signor di Rimano su quel teritorio.

Di sier Marin da Leze sopracomito vidi una lettera scritta a suo fratello sier Donado. Avisa li successi con turchi, danna sier Antonio Grimani capitano zeneral di pessimo governo, et che 178 velle turchesche intrò in golfo, et esser sta morti di la sua armada da turchi 25 milia et 25 capi, *ergo* etc., nomina 5 lepantini, el vayvoda, Andrea de Juani, Andrea Zaffa, Alvixe Zordan et Alvixe Dragopulo, *nescio ad quid.*

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascritte lettere.

Di campo apresso San Martin, di sier Marchio Trivixan, sier Polo Trivixan el cavalier podestà di Brexa provedador zeneral, di 17. Come esso sier Marchio per ubedir le lettere nostre *statim* montava in burchiela a Cremona et veria per Po, et sier Polo Trivixan esser zonto lì. *Item*, mandono l' inventario 51 di quello era in la rocha di Pizegeton dove era sta posto castelan sier Hironimo da cha da Pexaro, et in la terra provedador sier Alvixe Alberto, dove è una bombarda grossa et uno passavolante, sichè avisano il tutto.

Da Cremona, dil provedador Morexini, di 17. Come quella note era alozato lì Fracasso in caxa di Ponzoni soi parenti et andava a Milan, e cussì il provedador preditto exortato da l' orator di la regia maestà fu contento vi alozasse per quella notte.

Di Bergamo, di sier Hironimo Orio podestà et sier Francesco Baxadona capitano, di 17. Come haveano inteso misier Zuam Jacomo Triulzi haver mandato in la rocha di Cremona uno Francesco di Quartieri a exortar quel castelan si tegni e non si dagi a la Signoria nostra.

In questo pregadi, fono cazati li papalisti *videlicet* mandati in cheba, et fu posto per li savii dil consejo e di terra ferma risponder al reverendissimo legato Borgia prima zercha le cosse dil Turcho exagerar in quanto pericolo siamo insieme con la religion cristiana, poi quanto a Ferrara et li altri lochi e proposition fate, hessendo in liga con la cristianissima majestà, a la qual soa Signoria si voleva transferir, che presto li nostri oratori sariano a Milan dove sarà il re, et ivi si terminerà tal materie, et cussì senza altra disputation andò la parte, have tutto il consejo de si.

Fu posto, per tutti li savii, che a li governadori quali vanno a servir *libenti animo* la Signoria, queli sono in officio ch' è sier Sebastian Contarini provedador sora le camere, sier Antonio Querini avochato

fischal, sier Alvixe Zorzi capitano in Alexandria, sier Marco Orio capitano in Fiandra et Silvestro Valier sopracomito, sier Tomà Contarini sopracomito, sier Andrea Foscolo capitano in Acque morte etc. la qual parte sia posta in gran consiglio. *Item*, darli una galia grossa per il lhoro andar; e atento si habino oferto pagar le refusure a le zurme nel ritorno damò li sia ubligato li danari di le decime.

Item, fu posto per tutti di dar provision ducati 20 al mexe a Jacomo Coltrin inzegner va a Corphù etc., et fu presa, et cussì andò.

Item, fu posto per li savii, che li oratori deputati andar da la majestà dil re di Franza si partino per tutto doman *sub pœna*, et fu presa.

Item, fu posto per tutti li savii la comission a sier Tomà Zen el cavalier va capitano di le galie grosse; et parse a nui 4 savii ai hordeni, manchava il Barbo, darli più auctorità zoè quando saria a qualche impresa e niun di governadori non farà il dover lo metti in ferri et lo presenti al zeneral qual li debbi punir; et sier Piero Capello cugnado di sier Marchio Trivixan andò suso dicendo si toleva l' autorità al zeneral. Io li andai a risponder, andò le parte, 72 quella di savi, 110 l' adition nostra e fu presa.

Et è da saper, il primo parlasse fu sier Antonio Calbo perchè si meteva in la ditta comission facesse venir li patroni tutti di le galie grosse a presentarsi a le prexon excepto sier Vicenzo Polani, sier Lunardo di Prioli et sier Zuam di Garzoni, et voleva *etiam* fusse cavato sier Polo Calbo, et fè lezer una sua lettera li scrivea copiosa assai, et uno capitolo di una lettera di sier Domenego Malipiero provedador di l'armada, qual dice cussì: quando Dio volse ma tardi la galia Calba et Guora investì a la frota de le galie sotil, et se 'l capitano di Barbaria havesse fato el suo dover che intrigò la galia Polana et Guora, la galia dil bassà certo era presa, fu preso galie 4, fusta una grossa con tutti i homeni, per Dio Polo Calbo e Zusto Guoro merita laude.

514* *Item*, fu posto per sier Polo Barbo, sier Lucha Zivran consejeri et li capi di LX: che sier Polo Calbo e sier Zusto Guoro patroni di le galie grosse in armada sia comesso al capitano zeneral debbi inquerir la verità, et non li parendo queli debbino far restar sopra le lhoro galie, atento per quello è sta leto si ha aversi ben portato; et io Marin Sanudo et sier Zuam Trivixan savii ai ordeni metesseno de indusiar questa materia. Andò le parti niuna non sincere, 15 di no, 60 la nostra de indusiar, 70 quella di consejeri, et *iterum* balotato 2 fo non sincere, 76 di consejeri, 79 di l' indusiar, et questa fu presa di una balota.

È da saper, in questa matina intrò li provedadori a le biave in collegio et steteno a consultar, atento el *bonus* calava *unde* fo fato provision.

A dì 20 setembrio. In collegio da basso in camera del principe reduti, fo leto una lettera venuta di Zuam Dolze secretario.

Di Milan di 17. Come quella matina erano stati monsignor di Lignì, misier Zuam Jacomo Triulzi e lui secretario sotto 'il castello et hanno concluso col castelan di darsi la sera. *Item*, monsignor di Lignì li ha ditto che misier Zuam di Gonzaga solicita il marchexe suo fratello sia in gracia di la regia majestà, e li disse il legato è venuto a Venecia per aquietar Italia e nomina fiorentini; et il secretario li dimandò dil conte di Cajazo e Antonio Maria di Sanseverin si harano stato col re; rispose il re non li darà nulla perchè ha molti soi da dar, et dal casteleto di Zenoa e quel di Milan in fuora tutto darà via, et soa majestà è a Susa e vien a Milan. *Item*, in Milan è molta carestia, e si atende alozar la zente d' arme.

In questa matina il principe andò con il collegio et altri patrici con li piati a la caxa dil marchexe di Ferrara dal cardinal Borgia legato a dirli la deliberation fata eri et la risposta, et nel andar zoso di la scala zonse in corte et se incontrò in sier Marchio Trivixan zonto in quella hora, vien provedador di campo per andar capitano zeneral di mar, e tochò la man al principe et andoe a l' arsenal per cernir la soa galia la qual era zà armata per soi fioli, etc.

Da poi disnar, fo consejo di X, con zonta di collegio et vene molte lettere le qual poi vidi la matina seguente.

A dì 21 ditto. In collegio vene sier Marchio Trivixan venuto provedador zeneral di campo, e referì il successo, laudò il Carazolo capitano di le fantarie e il signor Bortolo d' Alviano. *Item*, la città di Cremona sora tutto qual è terra belissima ha 60 milia persone di le qual è 10 milia homeni da fati, conseja per opinion sua si lassi far a li provedadori e non darli hordine perchè queli sono sul fato fanno ben etc., poi disse aceptava *libentissime* di andar capitano zeneral. Fo laudà etc.

Da Zara, di rectori, di 7. Come hanno hauto avisi da più bande dal vice bam di Tenina Paulo Mislenovich castelan e dal capitano di Svigna, e per uno messo di madama Dorothea e dil conte Zuane di Corbavia suo fiol: come Schander bassà in Verbosana havia congregato gran hoste, per tanto ari-

corda si provedi di fanti e d. nari e mandò le lettere abute.

Da Brandizo, di sier Agustin Malipiero capitano di le fuste de.... Come era ivi zonto chiamato da sier Jacomo Lion governador per paura havia per squadre 4 venute a Leze, et poi etc.

Di domino Donate Carazolo a la Signoria nostra. Avisa nel pericolo era quella terra et come havia oferto 6 over 10 homeni fidati da poner in le forteze, et è sviscerato di questo stado.

515 *Dil ditto capitano di le fuste, da Dulzigno, di 4 et 5.* Come era venuto lì stato al Sasno per intender qual cossa, nulla era di novo, *solum* esser preparate a la Vallona 6 fuste e uno bregantin e si aspectava di hora in hora uno sanzacho con cavali 400. *Item*, ha lettere di Corphù di 27 dil passato, li scrive vadino lì *sub pœna disgratiæ* di la Signoria: li ha risposto vol star a custodia dil golfo, et hessendo il Sasno mandoe la fusta di Veja a Corphù con comission ritorni presto, si scusa l'andata in Puja. Et per l'altra lettera di 5 scrive venendo dal Sasno trovò uno navilio raguseo, patron Nicolò di l'isola di mezo, cargo di sal cargà a Trapano, qual voleva andar in Ancona, et lo ha tolto e lo manda de quì.

Da Durazo, di sier Vido Diedo baylo e capitano di 6. Dubita turchi non vengi lì, ha pochi homeni da difender quella terra poi è merli assai da vardar, non ha fanti ni danari; et ha nova l'armada dil Turcho è sta rota da la nostra et ivi non si ha fato sal.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano e di Alvixe Sagudino secretari, di 3. Come queli turchi vicini minazava venir a danizar et hanno fato coraria su quel di Antivari et menato via 12 anime, vol subsidio e danari.

Dil capitano di le fuste, da Dulzigno, di 5. Come è tre zorni che 100 turchi e molti paesani *iterum* corse su quel di Antivari e feno preda di 12 anime et do ne amazono, dubitava non andasse a Rotego *unde* spazò 10 navilii di quelli di Dulzigno lì per segurtà lhoro, ha con lui do fuste. Et ha di Durazo, di 3, turchi si preparava a danni di quel loco, et l'armada turchescha esser sta rota da quella di la Signoria nostra, che cussì Dio prometi sia.

Di Curzola, di sier Alvixe Balbi conte. Avisa le ditte lettere abute da Dulzigno, et come ha inteso sono di importantia.

Di Sebenico, di sier Vetor Bragadin conte e capitano. Aricorda sia mandato le page a queli sono in le forteze, dubita turchi non vengino a danizar quel contado, *licet* si resoni che il re di Hongaria habi roto guerra al Turcho, che saria optima nova.

Di Raspo, di sier Daniel da Canàl capitano, di 15. Manda una lettera li scrive il conte Bernardin di Frangipani, di 12. Lo avisa turchi prepararsi per corer e queli di l'Ongaro haverli fato danno etc.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mulla podestà et capitano, di 17. Manda lettere e avisi abuti dil preparar fa turchi, starà preparato.

Di Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 18. Come queli stratioti lepantini dimandano di gracia a la Signoria sia rescoso soi fioli è in man di turchi. *Item*, solicitano aver le page.

Da Ferrara, dil vice domino, di 17. Come Frachasso parti de lì, va a Milan conduto con 100 lanze dal re di Franza; et queli di Parma ha capitulà col re sia reso quello haveva 4 fameje, *videlicet* Rossi, Corezeschi, San Vidal e Palavicini; et il signor ducha li dispiace perchè tien Brixegele e Castelnuovo in Parmesana, erano di queli signori da Corezo. *Item*, mandoe una lettera dil cardinal San Zorzi: li scrive come voria conzar la cugnada madona di Forlì con la Signoria nostra per suo mezo. e mandar uno messo quì, per tanto si ordeni.

Da Ruigo, di sier Zacaria Contarini el cavalier podestà et capitano. In materia di carboni si fa de lì per la caxa di l'arsenal, etc.

Di Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà et capitano, di 18. Di la pace fata con sguizari e il re di romani esser conclusa, et questo è certissimo.

Di Roma, di sier Polo Capello el cavalier orator nostro, di 15. Come fu dal pontefice, li disse esser stato l'orator dil re Federico a ricomandarsi, li ha risposto reservato che prima el minazava e hora è diventà piazevole, e come verà l'altro orator vien li farà risposta, el qual è domino Ector Pignatello quel zorno zonto e doman a hore 22 se li darà audientia. *Item*, il papa li parlò zercha il datario era astreto a pagar le decime di quello ha su una abatia sul Polesine, pregava non fusse astretto; et che il cardinal Orsino voleva venir dal roy lo à conseià non andasse, et che monsignor Trozo era ritornato da Lion dove lassò il ducha Valentinoes, ha ditto il roy *omnino* vien a Milan. *Item*, l'orator per Hongaria *videlicet* lo episcopo di Cagli partì eri di Roma, vien in questa terra, ha ditto la zifra qual farà comune a la Signoria nostra. *Item*, par misier Zuam Bentivoy habi mandato a dir al pontefice se li manda lì uno legato, overo vengi il cardinal Borgia, li darà ducati 50 milia, questo fa per temer dil roy. 515*

Di Napoli, di l'orator nostro, di 10. Come il re li comunichò avisi di successi di Milan: conclude è in gran fuga, manda 3 oratori uno al papa, domino

Ector Pignatello, uno a la Signoria nostra domino Zuam Batista Spinello qual eri partì et uno in Franza perchè madama Carlota sua figliola è in Franza li ha scritto el roy la vol maridar in uno baron di Bertagna, el qual orator sarà domino Antonio Trixon. *Item*, lì in Napoli si comenza a ragionar, non si fa merchadantie sichè il re scoderà mal le imposition poste. *Item*, è ritornato dal Turcho l' orator dil re domino Jacomo Pignatello, dice il Signor turcho ha tre campi uno è il bassà di la Romania, in l' altro quel di la Natolia e nel terzo è lui Signor in persona con 100 milia persone; e processe la guerra con la Signoria nostra, come si justificha turchi, per caxon di le saline a Cataro.

Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier, di 18. Come il conte Alvixe Avogaro fo in castello, et il castelan è Francesco di Quartiero, li disse è sta mandato a dirli per uno è nel nostro campo non si desse si in pressa, *tacite* dica fu l' orator franzese e lui come servidor avisa dil tutto. *Item*, mandò ditto provedador tre lettere, li ha mandà misier Zuam Jacomo Triulzi in racomandation di persone, li ha donà il suo hanno su quel di la Signoria nostra *noviter* aquistato; li ha risposto bone parole.

Dil ditto, di 19. Come ozi era tornato il messo mandò a Trento con quel dil conte Alvixe Avogaro, et il castelan è in acordo da darsi, aspeta li danari, ha ducati 600 ricevuti di Brexa esso provedador, ha scritto a Bergamo e Crema li mandi danari. *Item*, ha inteso eri misier Zuam Jacomo intrò in castel di Milan, si alegrò con l' orator di Franza qual li disse è sta dà al castelan di Milan ducati 30 milia de contanti e le tapezarie, era lì, fo dil signor Lodovico, sichè harà abuto più di ducati 180 milia. *Item*, ha nova di Trento ditto signor Lodovico esser lì con 600 cavali, e vien maledeto da li soi che non fo preso in Valtelina, e che il re era zonto a Susa. *Item*, Francesco di Quartieri li ha mandà a dir el marchexe di Mantoa si acorda con misier Zuam Jacomo, e lui vol esser causa dar Imola e Forlì a la Signoria nostra di voluntà di quella madona.

Di campo, di sier Polo Trivixan el cavalier podestà di Brexa provedador, di 18, a San Martin. Come ha nova dil dar dil castel di Milan, et esser intrà franzesi dentro con 23 baroni, misier Zuam Jacomo ha posto a custodia 100 fanti, li dà ducati 50
516 milia al castelan e tutte le tapezarie vi sono. *Item*, è zonto in campo nostro Altobello da Napoli e uno altro contestabele con provisionati 300 di Verona. *Item*, li spagnoli voriano rameter alcuni di soi non ha voluto far nulla et avisa dil tutto la Signoria nostra.

Da Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo provedador, di 19. Come havia spazà le ruine dil castello e trovato 15 corpi morti sotto, e le artilarie come par in uno inventario mandoe. *Item*, ha di Milan la nova del render dil castello. *Item*, esser alozati a Cassan cavali 600 de' franzesi, ha mandato a saper etc.

Di Bergamo, di rectori, di 17, 18 et 19. Alcuni avisi mandoe non da conto, e uno disegno di Valtelina, qual *de jure* dia esser meza nostra per esser di quà di Adda, et il podestà di Roverè li ha scritto il signor Lodovico è a Bolzan dove non si ha fato la fiera, et queli dil loco non lo voleva alozar per la carestia dil viver, e dovea andar a Inspurch, e la raina li preparava alozamenti, e il re di romani si aspectava a Inspurch. *Item*, in Valtelina era molti todeschi adunati.

Vene l' orator di Franza al qual fo comunichato le nove si havia, e li fo leto la proposta e risposta fata al cardinal legato, qual summamente laudoe dicendo haver scrito al roy zercha le cosse turchesche in bona forma; et li fo ditto in racomandation di Rossi, rispose sta ben.

Vene l' orator di Napoli exponendo il signor re suo inteso la perdita di Milan è in fuga non sa che farsi, vede la sua ruina, vol consejo da questa illustrissima Signoria, si duol de la perdita di Lepanto; et il principe li rispose non perhò *bona verba*.

Et noto. Per lettere di sier Zuam Bragadin da San Severo, fo ditto il re Fedrico esser partito di Napoli, vien a Milan per stafeta dal roy per adatar li fati soi *voluntarie* e non fu vero.

Da Crema, di sier Hironimo Liom el cavalier podestà et capitano. In materia di biave comprade de lì per il campo justa i mandati, etc.

Di Franza, di sier Antonio Loredan el cavalier orator nostro, date a Besanzon, a dì 15. Come havia ricevuto nostre lettere con li sumarii di nove e la risposta fata a l' orator cesareo, fo dal re e li comunichò, qual li mostrò lettera di l' orator suo residente quì di le congratulation di la Signoria nostra e quella ringratia, quanto al re di romani disse harà da far con do potentati, vol lassar soa maestà 1200 lanze in Italia per aiuto di ambedoi stati. *Item*, li parlò dil conte Filippo di Rossi, soa maestà disse come saremo a Milan non mancheremo di raxon. *Item*, il cardinal San Piero in *vincula* era zonto lì.

Da Bassan, di sier Alvixe Liom podestà et capi-

tano, di 20. Haver nova di la pace fata con sguizari e il re di romani, non perhò è fata con agnelini e la liga Grisa. *Item*, è zonto a Trento 300 fanti mandati per il signor Lodovico, qual è a Bolzan et è mal visto da' todeschi. *Item*, a castel Juam si fornisse; et scrive a la Scala è pocha custodia, voria meter 6 compagni di più, et vi è castelan sier Renuzi Permarin. Fo laudato et scritto li meti.

In questa matina il cardinal legato vene a veder le zoje di San Marco e il palazo dil principe acompagnato con patricii.

Noto. Il dacio dil vin per li governadori de l'intrade fo afitado per uno anno ducati 56 milia a sier Francesco Pizamano q. sier Piero, el qual dacio prima si afitava ducati 70 milia etc.

È da saper, acadete sier Antonio Grimani capitano zeneral è in grandissimo odio a tutta la terra, *adeo* uno suo saraxin volendo difender el patron fo batudo da li puti da Santa Maria Formoxa.

516* Da poi disnar, fu gran consejo, fo facto podestà et capitano a Crema in luogo di sier Zacharia Dolfin refudoe, et tal parole fo ditto per il canzelier grando nela proposta, *videlicet loco sier Zachariæ Delphino qui refutavit pro vacando officio ei imposito super executione rerum maritimarum, attenta importantia rerum ocurrentium modo et in futurum*, e fo gran son a consejo per questo. Et fu facto provedador al sal, fu tolto sier Jacomo Polani con titolo, pare di sier Vicenzo che investì l'arma turchescha, ma non passò, et l'altro consejo rimase al sal sier Antonio Loredan fo soracomito q. sier Francesco fradello fo di sier Andrea, brusato su la nave Pandora da' turchi, et rimase da tutti; et questo è da notar il bon voler di la terra di premiar queli si ha fatigato e operato in armada, et è gran miseria a questi tempi si usa tal titoli.

Ancora fo posto la parte, per li consejeri, di risalvar li officii a queli governadori vanno su le galie grosse, e have tutto el consejo.

Et in collegio da li savii, fo aldito uno Sempreviva Sfondrato cremonese, qual presentò lettere dil provedador di Cremona nostro lo ricomandava a la Signoria. Disse era stato capitano di balestieri dil ducha di Milan, voria al presente conduta sotto la Signoria nostra, et la compagnia sua è in hordine et lo aspetta; disse li Palavicini facea 300 homeni d'arme et 500 cavalli lizieri, et a Milan si feva 100 homeni d'arme; et che domino Antonio Maria Palavesim è zenero di misier Zuam Jacomo Triulzi. Or li fo risposto per li savii bone parole, et non era tempo al presente per convenir atender a la guerra dil Turcho, et cussì fo licentiato.

A dì 22 septembrio. In collegio domenega el capitano zeneral sentò a bancho, et in questo zorno la sua galia nuova fo butà in aqua in l'arsenal, et fo terminato marti darli il stendardo et vadi via.

Vene sier Marco Zorzi, sier Nicolò Michiel doctor et cavalier, sier Beneto Zustignan et sier Beneto Trivixan vanno oratori a Milan al re di Franza et tolseno licentia, et cussì la matina partino andono con cavalli et zente d'arme li do novi electi, et fo scritto a Zuam Dulze secretario dovesse restar con lhoro.

Et venuto lettere di Roma di gran importantia di 18 et 19, el principe mandò tutti fuora, et fo lete con li capi dil consejo di X, *tamen* poi si lexe al pregadi, il sumario sarà di sotto posto.

Vene el Brevio episcopo di Ceneda per nome dil legato dicendo volea esser da poi gran consejo con la Signoria, et che havia cosse importante. Et è da saper eri da poi disnar mandoe a dirli fosse mandato a conferir con lui, et cussì fo per la Signoria da gran consejo mandati sier Polo Pixani el cavalier avogador di comun, et sier Lorenzo Zustignan capo dil consejo di X. Quello disse dirò poi.

Vene uno referendario di esso legato, in materia di certi beneficii havia sul Polesene qual scodeva la Signoria, et portò uno breve dil papa in sua recomandation.

Vene Alvixe da Novello contestabele deputato a Gradischa qual voleva più fanti; il principe lo laudò et rimandò a Gradischa.

Vene prima l'orator di Franza insieme con do camerieri dil re venuti a veder questa terra, tochono la man al principe et sentò apresso, et li fo oferto per amor di la regia majestà.

Di Napoli, di l'orator, di 12. Come il re eri cavalchò per la terra fazendo animo per sedar li tumulti, et fè retenir Alvise Macedonio era incitator di scandali, et uno Sigismondo Carazolo fuzite et *publice* fe proclamar non si porti arme et non stiano più di tre in coloqui a uno, et don Alfonxo ducha di Bexagne mandoe a Roma, et à redopià le guardie in la terra. *Item*, il prothonotario Stanga, era li ora- 517
tor per il ducha di Milan, à hauto lettere di governadori di Milan li comete resti li pagerà la spexa, et che voleno acordarsi con Franza. *Item*, il re fo a la caza, et poi parlò con esso nostro orator, dice è in fuga, e l'orator lo confortò et il re disse haver auto lettere dal suo orator de qui lo avisa esser venuto uno orator cesareo et di l'imperio a intimar si lievi di l'impresa contra Milan, et vadi *coram ipso*, sarà judice, et cussì à mandato a dir a Franza. *Item*, è

sta ditto a Napoli il ducha non è partito di Milan. *Item*, in Capua esser certa novità, morti 3.

Dil ditto orator, di 15. Come eri il re fo a la caza, stete tardi, sparse poi nove di Alemagna, et lui orator fo a messa a San Domenego con l'orator di Milan. *Item*, il messo venuto di madona Carlota fia dil re di Franza par la raina la vogli maridar in uno suo parente baron di Bertagna nepote di monsignor di Clarius, qual vol il stato dil marchexe di Cotron, el re lì à dà parole dicendo quel stato è sta diviso in più parte. *Item*, don Alfonxo è partito per Roma, quello è marito di madama Lugrecia fia dil papa. *Item*, recevete esso orator lettere dil governador di Trani, per l'edito fato per il re li formenti non andasse altro che a Manferdonia a cargar, *unde* fo da sua majestà et otene lettere, *tamen* revocha per sto mexe.

Da GradiscYou, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 20. Come à avisi da più bande Schender bassà vien con zente in Friul, qual à janizari 4000, perhò dimanda li provisionati.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 19. Di la retention di Lucio Malvezo et uno conte di Cuchi modenese, quali mandoe a Brexa, et per lhoro intese il signor Lodovico vien visto mal volentiera in terra todescha, et si dia far una Dieta a Auspurch per la pace fata con sguizari in la qual si concluderà quello si habi a far con li danari di esso signor Lodovico, qual tuttavia dà danari a zente. Et dice esso podestà domino Antonio di Agresta hora mostra superbia contra la Signoria nostra, perhò da lui nulla nova pol haver.

Dil ditto, di 20. Come eri, per uno merchadante vien da Bolzan, à inteso lì esser li tre cardinali, et che don Fernando capo di stratioti, volendo la Signoria nostra, veria da quella, et *etiam* desviaria il resto di balestrieri dil signor Lodovico, *aliter* anderà dal re di Franza, perhò quelli dil paese non vol vederli. *Item*, eri vene comandamento a Nomi dovesse mandar li 26 homeni li tocha, a le parte superior.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 19. Come scrisse per avanti, il signor Lodovico zonse a uno castello dil conte di Mazo, si tenia esser securo lì, poi vene a Meran con cavalli 400 et a Bormio li vene contra doi milia alemani ai qual li dete una paga de ducati tre per uno. Et che domenega fo a dì 15 parlò a tutti quasi fora de sì, et concluse li bastava l'animo presto recuperar il suo stati, et chi volea andar andasse et chi volea restar restasse, et li fo risposto per stratioti non lo abandoneriamo mai, quali saltò da ducati 4 havia per uno a ducati 6 et tochò una paga. *Item*, scrive de li tre nominati, *videlicet* il conte Lodovico dal Bergomin, el conte Lodovico Malaspina fiol dil marchexe Gabriel et Thomaso Brasca passò de lì, son andati a Brexa el Lucio Malvezo con uno di Cuchi modenese, fono retenti a Roverè. *Item*, esso provedador fo a Torbolè, trovò 4 mulatieri fiorentini, vene con il cardinal Sanseverin di Roma, et cargono al ducha quan- 517*
do fuzì di Milan, dicono esser stati in castello in uno luogo chiamato di Apostoli dove feno gropi di monede di testoni in sachi pizoli, longi, a uno per forzier, et drapi di sopra di pezi 36 l'uno, et nota il peso è lire 25 l'uno, et fo forzieri numero 50 quali fono cargati parte su mulli, parte su caretoni tirati da 4 cavalli l'uno. *Item*, portò una medaja d'oro dil ducha Galeazo, dil peso di lire 70 a la sotil, val ducati 10 milia, et quella di madona Biancha ducati 12 milia, come intisi. *Item*, alcuni soi fidati portò piastre d'oro sotto le curazine, quali in Valtelina per esser strachi a portarle, fè 12 balle di pesi otto per balla, et numero 7 per balla. *Item*, era uno scatolon di zoje pesò lire 8, custodito sopra tutti, et mai il signor Lodovico si partiva da ditto scatolon. *Item*, il resto di cariazi fono da 200, ma questi di danari erano *solum* 50. Et che esso signor Lodovico era mal visto da tutti, et dicono todeschi il re farà ben a tuorli li danari et la vita.

Dil ditto, di 9. Come de lì scrisse a li provedadori in campo provedesse, et volendo dar principio non catò niun citadin ajutasse pur a far manteleti a le mure, et *tamen* Riva ha ducati 400 de intrada non tien maistro di scuola nì medico, voria li fosse mandato 50 fanti, et li fo mandà 200.

Da Brexa, di rectori, videlicet sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier capitano et vice podestà, di 20. Ha mandato Zuam Griego con li balestrieri in Valchamonica. *Item*, è capitati de lì tre, vien di Alemagna, stati col signor Lodovico, quali sono il conte Lodovico Bergomin, il conte Lodovico Malaspina fiol dil marchexe Gabriel et domino Thomaso Brasca, hanno salvoconduto di governadori di Milan et di misier Zuam Jacomo, vanno a Milan, et cussì li à relassati: dicono il signor Lodovico esser a Meran con pocha zente, et non fa altra movesta.

Da Vicenza, di sier Alvixe Moro podestà et sier Domenego Contarini capitano, di 20. Voriano licentia di ruinar il passo di la Pertega va in terra todescha come *alias* fu fato, et aspeta risposta.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà, et capitano, di 21. Come in Primier si dice la pace

esser fata con sguixari, *tamen* non si fa campano ni altro segno di leticia, à mandato soe spie a saper la verità, et è voce per Valsugana, Tisin et Primier, come la raina à fato sequestrar il thesoro portò il signor Lodovico con lui, dicendo è aspectante a lei per esser sta di suo padre et di suo fradelo, et hallo fato portar a Ispurch; et avisa esso podestà come erano zonti li bombardieri li è sta mandati.

Da Pizegetom, di sier Hironimo di cha da Pexaro governador di la rocha. Avisa la condition dil castello et le artilarie vi sono.

Da poi disnar, fo gran consejo, fo el principe, el cardinal Borgia legato, el principe di Rosano et li francesi venuti, et fo fato capitano a Brexa. Rimase sier Domenego Beneto fo cao dil consejo di X, et disciolto il consejo el cardinal preditto andò in canera dil principe, dove era il collegio et li cai di X; et parloe secretamente, fo ditto esser venuto da Roma uno brieve assolutorio a tutti quelli anderano in arma contra infedeli.

Et vene lettere di l' orator nostro di Franza, di campo et di Cremona et di Brandizo, et di sier Polo Fero castelan, di 10.

Da Ravena, di sier Alvixe Venier podestà et capitano. Mandoe una lettera li havia scritto quelli di Codignola, lo avisava esser venuti soto Franza.

518 A di 23 setembrio. In collegio non fu il principe et io andai a li X savii a tansar, et fui expedito subito et fornii in collegio.

Vene sier Marchio Trivixan capitano zeneral di mar, et dimandò per suo secretario Zorzi Negro stato con lui in campo, qual recusò di andar; pur fo terminato per la Signoria l' andasse a servir, armirajo à tolto Simon di Greci, è in armada, etc.

Dil capitano zeneral sier Antonio Grimani procurator date apresso il Zante et di tutti tre li provedadori, a dì 8 di l' istante, venute per via di terra. Come per do spie venute da Patras, lozono in caxa di uno cristian, à inteso come a dì 29 di note Zuam Muscho vayvoda di Lepanto con alcuni altri di la terra quali sono questi: Andrea de Jvani, Andrea Zaffa, Alvixe Zordan et Alvixe Dragopolo andono in campo dal bassà con certi capitoli quali mandò al Signor et li concesse, et cussì si deteno, et li fanti erano lì reduti in castello el zorno seguente si rese, l' armata volea meter Lepanto a sacho non è sta lassato per il comandamento dil Signor, ma si tien serà le porte et si scrive le caxe et la roba di cadauno. *Item*, in l' armada è molti amaladi, et molti muor, si dice partirà, non si sa per dove; et perchè Napoli, Modon et Coron stavano mal et in pericolo, esso capitano con li provedadori haveano terminà mandarvi uno provedador con 5 galie a Napoli, et uno altro a Modon, *tamen* per non sminuir le forze non manderà, perchè *licet* li tempi si mutano potrà l' armata nimicha andar a Corphù, perhò starano lì a veder, et hanno spie fuora, et sier Nicolò Ferro provedador al Zante era impaurito li à dato licentia, et à posto sier Nicolò Marzelo soracomito vice provedador, et sopra la sua galia à posto il fiol, qual sier Nicolò vuol *solum* le spexe, et a deputà Jacometo da Novello con page 170 parte di le qual è a Corphù, et a Moro Biancho contestabele stava lì al Zante con 50 page li à cresuto fino a 100. *Item*, à dato licentia a quelli dil Zante, che erano molto spauriti, di mandar le lhoro fameje via, et a li stratioti resterano lì à levà et absolti di la decima pagano a la Signoria nostra. *Item*, fa fortifichar la forteza, et à ruinà il ponte. *Item*, l' armirajo di Modon veniva con lettere di quel rezimento, trovò turchi, quelle butoe in aqua, solicita se li mandi monition, polvere et saitamenti. Manda una lettera di Modon, et altre lettere sue replicate, qual tutte si hanno recevute.

Questi zentilhomeni fono presi a Lepanto.

Sier Zuam Moro, q. sier Lazaro rector et provedador.

Sier Carlo da Molin, q. sier Piero, camerlengo.

Sier Hironimo Trum de sier Priamo, castelan.

Sier Rigo Badoèr, q. sier Marin era con uno suo navilio.

Sier ... da Canal veniva rector di Tine e Micone.

Sier Vicenzo da Canal, q sier Anzolo.

Sier Carlo Moro, q. sier Lunardo era merchadate.

Sier Andrea Suriam, q. sier Piero.

Da Modon, di sier Marco Gabriel castelan et sier Antonio Bon capitano et provedadori, di 5. Come per la captura di Lepanto, tutto Modon era in fuga, non à munition, aricorda si provedi, non à legnami da far repari, non hanno fanti, dimanda presto socorso, voriano palli 400 da far la porporella atorno la terra al porto, non hanno danari, et è in gran teror.

Da Brandizo, di sier Jacomo Lion governador, di 10. Come uno domino Zuam Musachii capitano 518*
di Franchavilla fo fiol di misier Musachii Areniti fo signor di la Musachia in Albania, si oferiva andar in Albania con cavalli 300 a servicii di la Signoria nostra et far assai fati.

Di sier Polo Fero castelan dil Castel grando, di 10. Come il marchexe di Bitonte havia 200 homeni d' arme preparati a quelli lochi vicini, et era ordinato, per il re, il conte di Nardo andasse a campo a Monopoli, *unde* volendosi far provision lì a Brandizo fo ordinato poner in le torete a custodia sier Stefano Contarini di sier Priamo, era lì, et domino Carazo, non vi volseno star; perhò dimanda monition per ditto castello, qual manda la descrition notada qui sotto, e dice, si ha homeni e bombardieri richiede a ditta forteza e vituaria non stimarà exercito per grando che 'l sia, voria 4 passavolanti per le 4 torre del revelin, et quello hanno li è refudame, si fusse sta bon saria stà portato via per il castelan chiamato Proculo da Pizolo, come el portò le altre avanti consignasse el castelo e cargò l' artilarie su uno galion e una galia, e per avanti su una caravella: si dice era più di boche 400, e portò via *etiam* più di bote 6 tra polvere e salnitro, perhò vol al presente si mandi polvere, acciò acadendo possi far l' honor nostro.

La condition dil Castel grando di Brandizo.

El fosso del revelin de larghessa passa 10 el muro dentro, passa 6 el muro de fuora, passa 5 le torre de ditto revelin, comenzando da la porta del Spiron, andando atorno et tornando a ditta porta 231, et ha merli 108 perchè el mancha i merli a la cortina guarda verso el porto.

La rocha dentro serada con torioni 7, à verso el porto, passa 10 alti, li altri 5 passa 8, et ditta rocha volze passa 160, et ha merli 150, perchè i sono assai mancho che quelli del revelin de fuora de largeza.

De la porta di le caxemate per fino a la torre di santo Andrea passa 14, et ha bombardiere 5, la torre de Sant' Andrea per fina quella di Santo Jacomo a la torre di Santo Paulo ha bombardiere 20, da la torre di Santo Paulo a quella di Santo Pietro passa 33 et ha bombardiere 8, in la torre di Santo Pietro 12, tutte queste sono nelle caxemate che guarda el fosso.

La grosseza de le torre del revelim, et prima la torre di Santo Andrea passa 3 pie 3, la torre di Santo Jacomo passa 2 e pie 3 e mezza, la torre de Santo Paulo passa 3 pie 3, la torre de Santo Pietro passa 3 pie 3, la grosseza di le cortine passa 2.

Item, in el fosso del revelin, sono fontane 2, pozi 4, dentro de la rocha cisterne 2, et queste sono le condition di la sopraditta forteza di Castel grando di Brandizo.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini, governador 519
di 16 apresso Monopoli. Vete do fuste, patron Agustin di Montenegro zenoese corsaro, homo di re Fedrico, prender una barcha di Brandizo con robe, et quella menò via. *Item*, la cità di Bari stà con dubito era stà conduti in castello 10 de' principali, et quelli per dubito haveano ivi retenuti.

Vene in collegio l' orator di Franza, quello dicesse non so et si partì.

Vene domino Vetor da Martinengo qual si à operato a questa impresa in Geradada et Cremona da fedelissimo nostro, questo fo fiol dil conte Zuam Francesco nato di una sorella di sier Zuam Marzello, *tamen* non è nostro zentilhomo come è li altri Martinengi di Brexa, *videlicet* domino Bernardin e domino Lodovico, et fu poi fato atento li soi meriti per parte posta in gran consejo. Fo laudato dal principe et comesso la sua expeditione a li savii di quello li ha promesso li provedadori in campo.

È da saper sono venuti in questa terra 4 oratori di la comunità di Sonzin a jurar fideltà et inchinarsi, vol audientia.

Da poi disnar fo pregadi, non fu il principe, et vene le infrascripte lettere, qual fono lecte, e poi posto le parte.

Di Cividal, di Belun di sier Antonio Vituri, podestà et capitano, di 20. Avisa, per uno vien di Agordo, come il signor Lodovico era a Meran, dava danari a le zente per venir a' danni di la Signoria nostra.

Di campo di sier Polo Trivixam el cavalier, podestà di Brexa, provedador zeneral, de 20. Come era stato dall' illustre governador, qual havea spiegà il stendardo di san Marco, e li disse voleva quello operar contra turchi in servicio di la illustrissima Signoria nostra. *Item*, erano venuti da lui in campo alcuni citadini cremonesi a dolersi li nostri li facea danno, li ha risposto provederà. *Item*, à mandato a Riva justa i mandati con Lazaro Grasso e Hironimo Barisello uno altro contestabele.

Da Pizegetom di sier Hironimo da cha da Pexaro provedador di la rocha, a dì 18 drizata a li provedadori in campo. Avisa non feva alcuna movesta a la rocheta, qual è in man de' franzesi, quali diceano il suo re havia da far fino lì, e il fiume è suo. *Item*, avisa bisogna fanti per custodia ivi, *licet* vi sia Francesco da Meran con la sua compagnia. *Item*, torà via le arme duchesche e darà una a sier Pollo Trivixam el cavalier.

Di Cremona dil provedador, di 20. Nulla à di novo. Aspetta il resto di danari per haver il castello. *Item*, à il re dia esser a dì 23, ch' è luni, a Milan, va

prima a Novara, e a dì 17 zonse a Susa. *Item*, l'orator di Franza li à dito in materia di Codignola, non si siegua l' impresa, che si romperia li pati per esser pertinente al suo re.

Da Susa, di sier Antonio Loredam, el cavalier orator, di 17. Avisa il zonser suo li, recevete nostre lettere con li sumarii e di l'intrar de' nostri in Cremona, li comunichò col re, qual disse volemo servar la fede a la Signoria, *licet* molti malivoli dicha etc. Doman va a Turin.

Del ditto di 18 in camin a Santo Ambrosio apresso Turin. Come ha esser morta la consorte dil ducha di Savoia. *Item*, il re contra turchi si oferisse di andar in persona. *Item*, perchè lo episcopo di Pazi orator fiorentino partì dal re, fiorentini ne hanno electo uno altro e voleno esser col re. *Item*, il cardinal Roan li ha ditto li malivoli pone mal di la Signoria nostra e saudeva non desse Cremona e il re è constantissimo. *Item*, disse il legato dil papa è venuto a Venecia per suspender le cosse dil reame, sichè li invidi e maldicenti non restano a dir mal. *Item*, ozi il re va a Rivoli doman a Turin; el cardinal San Piero *in vincula* è zonto lì, l' ha visitato, li ha ditto si lauda di la Signoria.

519* *Da Milan, di sier Zuam Dolze secretario, di 19.* Come eri fu da misier Zuam Jacomo e recevete nostre lettere di la elation di 4 oratori a la regia maestà, aricorda vengino presto. E li disse misier Zuam Jacomo li malivoli non resta di meter mal, e ha inteso nostri haver hauto il castello di Cremona disse l' ha pagà molto caro quella Signoria. *Item*, il re si duol lo exercito perdi tempo maxime il nostro di Cremona, poi disse il re servarà la fede, et tochoe la materia di Codignola, la Signoria non si dovesse impazar.

Del ditto di 20. Come fo da monsignor di Lignì eri, li expose quanto havea in comissione, disse per domino Pietro Dentize tutto havia inteso dil bon voler di la Signoria e subito ha mandato al roy, poi li disse: vui non me volè dir altro son zentilhomo vostro e tanto più volentieri farò. *Item*, misier Zuam Jacomo andava quel zorno contra il re, lo ha consigliato resti a Milan con Lignì e disse haver mandato il conte Cajazo in Parmesana contra el conte Filippo de Rossi, qual abuto certe terre de li e cridà *Marco, Marco*, dà sospeto a' franzesi etc. *Item*, monsignor di Lignì è rimaso satisfato di la risposta in materia dil reame, si oferisse a far ch' el roy si atendi a Ferrara.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 22. Come stratioti lepantini si disperavano. *Item*, mandoe una lettera di 16 di madona Dorathea e il conte Zuane suo fiol li scrive a dì 9 Scander bassà con persone 16 milia passò verso Jayza e Aran, sichè non sanno dove vadi, ma sono mossi ad ogni modo di Bossina, avisa si stagi provisto, ha mandato exploratori.

Fu posto, per tutti li savii, dar doman il stendardo al capitano zeneral di mar, *licet* la galia non sii in hordine a l' arsenal. Andò in renga sier Baldisera Trivixan dicendo sier Marchio suo fratello è in hordine, voria indusiar a mercore per haver tutto compito; li rispose sier Domenego Marin savio dil consejo è mal, poi sier Hironimo Venier provedador sora l'arsenal volea s' indusiasse. Andò le parte 46 fo di no et 142 di la parte e fu presa.

Da Roma di l' orator, di 18. Fo leto con gran credenze: come fu dal papa, li disse havia lettere di 15 de qui de li honori fati al cardinal Borgia, e il principe li andò contra *licet* fusse gran pioza col bucintoro. *Item*, intese il perder di Lepanto zoè di l' andar in golfo di l' armata turcha e dil prender di 6 di le lhoro galie da le nostre biasmò, il capitano zeneral per li mali soi portamenti, disse si ha perso tanta vitoria, poi parlò di le do nostre nave brusate etc. Or l' orator li dimandò una indulgentia e perdon over jubileo plenario per quelli sono stati e anderano in armada contra turchi aziò vadino di mior cuor, il papa fu contento e ordinò li brievi al reverendo datario. *Item*, il papa li disse l'orator neapolitano a dì 16 ebbe audientia, disse era venuto per ricomandar il re suo, e non hessendo abrazato chiamerà turchi in suo aiuto, e disse acciò non si metti in disperation: li havemo dà bone parole. *Item*, vien don Alfonxo ducha di Bixagne qual zonto lo manderà a Fuligno da madona Lugrecia per bon rispetto *Item*, disse l' armata di Franza è partita da quella di la Signoria, bisogna proveder la torni, e perhò scrive un brieve el papa al roy di questo. *Item*, ha ordinà al legato Borgia vadi dal roy a Milan a exortar di questo, e il cardinal Orsino è per andarvi *etiam* a Milan per le terre li tien Orsini e Colonesi. Soliciterà li brievi, etc.

Et poi fo leto un capitolo secreto come il papa 520
solicitoe con l' orator nostro la materia di Ferrara per il ducha Valentinoes et promete far tutto quello vorà la Signoria nostra; poi li disse l' orator neapolitano ste do hore con soa santità minaziando il re suo chiamerà turchi in suo aiuto; li ha risposto bisognava avisar li confederati di la proposta fata et poi li rispondaria *ad plenum*.

Et cazadi li papalista in cheba fo leto do brievi,

uno di 16 l' altro di 18, scritti al legato, solicitando di haver la risposta di la rechiesta, li comete poi hauta vadi a Milan dal roy et lo pregi fazi che la armata di sua maestà torni insieme con la nostra in levante.

Item, fo leto uno altro brieve ben ditado, la copia del qual sarà quì avanti posto, di 18, scrive al roy zercha questa armada.

Et in un altro brieve drizato a la Signoria nostra si duol di la captura di Lepanto, dice scriver al roy si oferisse in tutto, dà la indulgentia rechiesta a queli anderano in armada e non mancherà; *etiam* fo leto uno altro brieve a la Signoria, prega presto si risolvi a la risposta.

Referì prima sier Lorenzo Zustignam cao dil consejo di X le parole li disse avanti eri il legato, quando fu mandato insieme con sier Polo Pixani el cavalier: li disse haver hauto in zifra dal ducha Valentinoes ha pensà Ferrara non vol per esser gran stato, il signor è vechio amado da li populi, ha tre fioli che mai lo lasseria quieto quando lo havesse, perhò voria Imola, Forlì et Pesaro, la cui impresa sarà facile, overo Siena e Piombin qual parerà a la Signoria nostra, et cazar misier Zuam Bentivoy di Bologna e quella redur sotto la chiesia. Et ditto sier Lorenzo fè un longo discorso, e come il cardinal pregava la Signoria si risolvesse, si oferiva per le cosse di mar contra turchi far quello voria questa Signoria, dicendo il ducha si contenta d'un stato mediocre.

Poi sier Francesco Trum savio a terra ferma in setimana referì quello disse eri sera il cardinal in collegio al principe: come el voleva questi stati Imola, Forlì e Pexaro over Siena, Piombin e cazar Bentivoy da Bologna, voleva aiuto da la Signoria nostra di zente et artilarie, et parlò longamente da pochi aldito.

Fu messo, per li savii dil consejo e di terra ferma, responder al ditto cardinal Borgia legato: prima quanto a le cosse turchesche che son grande e non si potea resister per nui soli pregava il pontefice adunasse li cristiani etc.; *demum* che semo ben contenti a hora far uno di do partiti proposti, ma questo è ben tractar con la regia maestà al qual mandemo li oratori nostri zà partiti, et sarà soa reverendissima signoria presente e vederà il nostro bon voler.

Et sier Lorenzo Zustignam *iterum* andò in renga dicendo eri in collegio non havia inteso cussì, ma il cardinal disse voleva tutti do li partiti, e fo molto longo e con pocha audientia da tutti. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier savio dil consejo, dannò lui sier Lorenzo haver mal aldito, e non tutti li padri di collegio laudò la parte, et balotata have 4 non sincere, 11 di no e tutto il collegio de si.

Vene lettere di campo di 20 et 21 di sier Nicolò Foscarini (et non il Trivixan) provedador. Dil zonzer lì di esso Foscarini, qual era andato a Cremona, volse visitar l' orator di Franza era andato a la caza, ritornerà in campo, etc.

Di Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador, di 21. Come erano sta portati ducati 4000, et 6000 have prima, et 1000 à hauti da Crema da domino Bortolin da Terni per imprestedo, aspectava il resto per expedir di darli al castelan e haver quel castello, manderà l' intiera summa in nota. 520*

Da Brexa, di sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier capitano e vice podestà, di 22. Mandoe una lettera dil capitano di Valchamónica e una relation di Zuam Battista ditto Gayban da Covo provisionato dil signor Lodovico, partito da lui zobia passata da Meran. Referisse cussì come il signor Lodovico era lì a Meran con cavali e persone zercha 350 da conto, *videlicet* il cardinal Ascanio e li do altri cardinali, el signor misier Galiazo, domino Hermes, el conte Alexandro, el conte di Melz, lo episcopo di Lodi, l' arziepiscopo di Zenoa, domino Marco da Martinengo, domino Marchexin Stanga, monsignor da Corte fratello dil castelan di Milan e certi altri; el qual signor diceva sì pur el mîo castello de Milan si tien non ho paura alcuna, e dice intendendo esser reso morirà di affanno, e la speranza sua era in ditto castello, faceva dar danari a' todeschi, *videlicet* 5 et 6 fiorini di ren per uno secondo le persone, e a li capi todeschi a chi 1000 a chi 500 homeni, e tutti queli veniva li volea dar soldo e darli danari; vol venir per Valtelina e passar in do luogi, quali non sa, e a Tyrano ch'è in mezo di Valtelina ha lassato 800 todeschi e altri 1000 mandava; et misier Galeazo Visconte seschalcho zeneral era apresso a Varese 4 zornate lontan con persone 12 milia et 1000 lanze borgognone a cavalo e lì aspectava altra zente. L' imperador era a Ala marti, dovea esser a Meran con persone 25 milia, prima dovcano far capitoli e concluso queli dovea zonzer 10 milia cavali; et l' imperador ha mandato a dir a ditto signor Lodovico non si desse affanno, lo voleva ajutar *quam vis* la pace di grisoni et sguizari non fusse seguita, che fo ditto esser fata per anni 12, e poi finiti si dovea cognoser fra lhoro si erano sotoposti a l' imperador o no; et che il signor Lodovico è stato di bona voja, et do zorni avanti si partì convochò tutti li soi e disse si me volete servir di bon core vi darò danari, e si

dimandè licentia vi la darò, e subito fece la mostra a tutti i homeni da conto e li ultimi furono li stratioti che fuziteno da Pisa, e fata la mostra disse verso li cardinali chi ne havesse 10 milia di questi fariano gran fati, e quel tristarello dil conte di Cajazo posseva far di gran fati a la guerra di Fornovo quando l'andò per tuor la via al re e non dovea maì lassar dismontar queli cavali lizieri havea nè li stratioti.

Di Valchamonica, di Zuam di Bulgari capitano, data a Breno a dì 21 al capitano di Brexa. Come era zonto lì Gasparo fiol di Piero da Vion, fo mandato per lui a Bolzan e Meran, e dice mercore non era ancor il signor Lodovico zonto a Bolzan, era a Meran con comission aspetar lì el re di romani, qual sarà fin 4 zorni per concluder la pace con sguizari et era zente assai a Meran et Bolzan; et ditto signor Lodovico non si mostrava molto, ha mandato misier Galeazo Visconte ha tratà la pace con sguizari, et era col re in campo in Soavia nella Alemagna bassa a levar 15000 persone, e fata la pace il re ge darà tutte le persone sono con lui in campo contra sguizari. *Item*, per il zonzer di 4 agnelini lì si ha la pace con sguizari non è fata.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 26. Come per uno provisionato dil signor Lodovico, eri partì da Meran, ha inteso zobia passato domino Galeazo di Sanseverino partì da Meran con balestrieri 50, va verso Santa Maria per far spianade insino a Bormio di Valtelina, dove a Bormio è gionto 2000 fanti alemani, à abuto ducati 5 per uno, e ha for-
521 nito il loco di Tyran in ditta valle. Et si aspetta il re mercore o zuoba a Meran con zente e artilarie e dia intrar in Valtelina per trovarsi a Novara, e il signor Lodovico dia venir a Bolzano poi a Trento. *Item*, ha sentì cride fate per il re che alcun non parta dil paexe *sub pœna indignationis*, e ogni persona in termine di zorni tre havesse a vendemar. El qual signor Lodovico sopra uno pocho di pradeto molte volte fè consejo con li tre cardinali, con misier Galeazo quando era lì, con misier Silio Savello, misier Marco da Martinengo, qual si sforzava star con lui assai più di quello fa i altri, *tamen* il signor Lodovico non è molto convalescente per uno fluxo di cataro grosso li era disceso per causa di humori melinconici, quasi principio di asma. *Item*, fo ditto esser fata la pace con sguizari; e il signor Lodovico havia mandato so fioli a Inspurch, et era principià carestia di tutto; e il capitano di Ten ha fato comandamento tutti si reduga il suo a loco sicuro, non mancho per li soi che per li altri.

A dì 24 septembrio. Il collegio non si redusse, perhò che il principe col cardinal Borgia legato, orator di Napoli, orator di Fiorenza, orator di Ferrara, orator di Monferà et orator di Lucha, era *etiam* el patriarcha nostro con molti patricii, et fu cantata la messa per l'arzivescovo di Ragusi, era col cardinal, et fu benedeto il stendardo, al qual fo ditto tal parole consuete: *elegit te Deus, ut dextera tua fines nostros late circum tueri valeas, turbantesque rerum nostrarum securam, et justicia partam, quietem divina virtute repellas; quapropter hoc formidatum hostibus vexillum tibi creditum, victor, sospes et incolumis patriæ redde feliciter.* Et il capitano zeneral lo tolse, et lo dete al suo armirajo, et cantando el *Tedeum laudamus* veneno fuora, et a la porta fu posto et à alzà ditto vexillo, fo vice armirajo Bortolo Bon capitano dil consejo di X, et prima compito la messa fo fato alcune parole in pulpito per uno frate di San Francesco, chiamato fra Thimoteo de . . , fo publichà il tesauro spiritual concesso da papa Alexandro a tutti quelli anderano in armada contra turchi, la qual bolla fo posta in stampa, et vulgarizata acciò tutti l' intendi, et sarà qui sottoposta, et fo mandata in armada a noticia de tutti. Et venuto fuora questo capitano zeneral acompagnato dal cardinal et principe, et esso capitano di sora tutti montoe in galia, et partì a dì . . . . ditto. Et da poi acompagnato in galia, il cardinal legato vene in collegio in camera dil principe, al qual per il principe li fo fato lezer la risposta fata eri nel senato: non li piaque dicendo è mejo la prima.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta di danari, et il collegio, et trovono da far ubligation, et tolto quelli erano ubligati a le galie. Et vene assai lettere che avisava turchi venir in Friul, etc.

Copia di la bolla concessa per il pontefice dil Jubileo a quelli anderano a servir in armada.

Alexandro vescovo servo de' servi de Dio a futura memoria de sta cossa. Desiderando nui con summa affectione la defensione de la orthodossa fede et de la cristiana republicha, et la salute de le anime, volentiera atendemo sicome nostro debito, a quelle cosse per le quali sia opressa l'iniquità di nefandi turchi inimici di essa fede, et sia rifrenata la furiosa audatia loro et la sua feroce rabia et vano desiderio di signorizare; aziò che li fideli di Cristo più ferventemente siano inducti al santo summamente necessario adjutorio de questa tale defensione, 521*
et tanto più voluntiera soto questa sancta militia se

possino adoperare quanto che di ziò sperano de conseguire mazior salute de le anime loro, et però alcune volte condescemo a farli tal doni spirituali per li quali con lo adjutorio de Dio si meritono reportarne la pace de le lhoro conscientie et la salute de le anime sue. Conzosiacossa adunque che li perfidissimi turchi inimici del nome di Cristo, li quali continuamente sono sitibundi dil sangue cristiano et cercano de subjugar a la lhoro tirania et spurcissima secta le terre et signorie di cristiani, habino zà parechi zorni preparata grandissima armata per mare et grandissimo exercito per terra per expugnar el stado et le terre et la signoria de' dilecti figlioli nobili homeni Augustino Barbadico duce et la Signoria di Venecia, et habino già più mesi mandata ditta armata et exercito a ditta expugnatione de le terre del duce et Signoria preditta, et che ogni zorno non cessino di augumentare et meglio fornire predicta armata et exercito di magior numero de combatenti, et che li habiano già obsesse alcune citade dil duce et Signoria predicta, sì per mare come per terra, et habiano facte alcune corarie, et menato via et poste in misabil servitù molte miara de anime de cristiani, et destructe con fuocho et arme le ville et luochi ai quali li hanno facte le preditte corarie, et che continuamente con più fervore li vadano driedo al lhoro iniquo et pessimo proposito; et se il duce et dominio prefati non havesseno mandata un' altra armata contra essi perfidi turchi, et prestamente non havesseno, per quanto lhoro forze hanno potuto, accorso con oportuni remedi, l'era da temere grandemente che li turchi prefati haveriano fati mazor et quasi inreparabili danni a essi venitiani, per li quali danni la università de la fede cristiana haveria patito grandissimi detrimenti: Nui, aziò che li figlioli di Cristo, per la salute di quali el nostro Salvator Jesu Cristo non recusò de esser imolato ne lo altar de la Croce, tanto più prontamente disponano se et le lhor persone contra essi perfidi turchi, li quali biastemono el nome dil nostro Salvator et destruzeno le giesie et altari soi, et profanano le cosse sacre, et se sforzono quanto possano de anichilare la leze nostra; et aziò postposti tutti li pericoli se rendano pronti et ferventi, con la qual prontitudine et ferventia non solamente a pericolo loro, nel qual tutti li cristiani possino corere et far vendeta de le injurie dil nostro Redentore, et fate a essi cristiani, sicome secundo el comandamento de Dio et la humana leze son tenudi, ma ancho cognoscerano che si acquistano amplissimi comodi, et che le porte del paradiso e l' introito de la eterna gloria, et a esser con li sancti apostoli et martiri, per tanto salutifero bene li sono aperti: Nui dico, confidandomi de la misericordia de l' omnipotente Dio et de l' auctorità de li beati apostoli Piero et Paulo, et de le parole de quello che è vita e verità, et disse a nui in persona de esso beato Pietro, al qual de egual auctorità benchè non de egual meriti siamo successore, tutto quello che ligarete sopra la terra serà ligato et in cielo, et quello che scioglirete in terra serà sciolto ancho in cielo, et *etiam* confidandomi de la pieneza apostolicha: concedemo a tutti et ciascun fidel di Cristo che sono ne l' armata del duce et Signoria preditta, mandata a l' opera de la sopraditta defensione, et che è da essere mandata l' anno presente, li quali combaterano contra essi perfidi turchi, et anche che combatendo morirano, plenaria indulgentia et remission de tutti li soi peccati, cussì fata quali per li romani pontifici nostri predecessori a li visi- 522
tanti le capelle et le chiesie de l' alma città de Roma et quelle che sono da esser deputate fuor de essa città ne l' anno de Jubileo fusse concessa, et aziò che la salute de le anime in quel tempo sia procurata, nel qual maximamente hanno bisogno de l' altrui suffragio, et che meno possono zovar a se medesimi: per l'auctorità prefacta del thesauro de la chiesia, con paterno amor desiderando che 'l sia provisto quanto che con Dio lo potemo fare a le anime de quelli che ne la ditta armata per difensione fin qui uniti a Dio son passati de questa vita, et li quali quando vivevano meritorno che li fusse zovato con questa simel indulgentia, de pieneza de simel auctorità ancor volemo et deliberemo che se qualche parenti, over amici, over altri fideli de Cristo, mossi da pietà per esse anime che sono nel purgatorio, visitarano alcuna chiesia da esser per lhoro electa, essa plenaria remissione per modo de suffragio ge zuovi, li quali cussì uniti a Cristo per ditta defensione fin qui sono morti in dicta armata, non obstante le constitutione et ordinatione apostolice et diverse altre lettere per nui publicate, per le qual al tutto volessemo esser suspese tutte le plenarie indulgentie, le quale per nui fusse acaduto de esser concesse inanti l'anno del Jubileo proximamente futuro, finito ancor per qualunque cause ben che la fusse per simel defensione de la fede, et sotto qualunque forma de parole et clausole *etiam* derogatorie de le rogatorie, et più forte, più efficaze et insolite, *etiam* che sotto esse parole et clausole fusse disposto expressamente che a quelle per via alcuna, over soto certo modo et forma ivi expresso podesse esser derogato: atente la presente necessità, le presente let-

tere determenemo per niun modo esser comprese, nè doverse comprendere; et non obstante alcuna altra cossa, ad alcun homo, adunque, per niun modo sia licito romper, over per temeraria audatia contravenir a la presente de nostra concessione voluntà, et se qualche un presumerà de atentare tal cossa, sapia che l' incorerà ne la indegnation de l' onnipotente Dio et de li beati apostoli Pietro et Paulo.

Data a Roma, apresso a San Pietro, ne l'anno de l' incarnation del Signor 1499, die 18 setembrio, ne l' anno octavo del nostro pontifichato.

A dì 25 septembrio. In collegio, non fu el principe, leto lettere.

Vene li ambasadori di Casalmazor, laudò sier Jacomo Antonio Trivixan loro provedador, pregando fusse confirmato, et cussì siano confirmati li lhoro capitoli concessi per li provedadori nostri. Fono charezati per li consejeri, et ditto si vederia et faria.

Vene 4 oratori di Sonzin, molto ben in hordine, uno di qual fe' una degna oration vulgar di la fede lhoro, dicendo esser preparati a far il juramento di la fedeltà; li fo usato bone parole prometendoli far bona compagnia.

Vene sier Marchio Trivixan, va capitano zeneral, *licet* havesse auto el stendardo che più non si usa smontar di galia, et dimandò tre cosse: primo Zorzi Negro per secretario qual recusava, et li fo compiaciuto et ordinato *omnino* vadi; secondo li sia dato danari più si pol; et terzo sia expedito et cargà quello bisogna su la galia; li fo ditto se li daria ducati 20 milia, et fo ordinà expedirlo.

522* Vene l' orator di Franza, et mostrò una lettera li scrivea monsignor di Beumonte da Cremona. Come alcune zente francese voria soldo di la Signoria, et andar contra turchi, et dariano sigurtà di ducati 20 milia, sichè oferiva questo a la Signoria nostra. Fo ringratiato; et poi fato gran consulto tra li padri, chi voleva et chi non voleva: pur d' acordo fu fato lezer l' ultima risposta fata eri al legato cardinal Borgia, di la qual non si contentò; et l' orator disse tutte do risposte stava benissimo, et presunse si dovesse mandarle a l' orator nostro apresso il roy.

È da saper questa mattina ditto legato parti per Padoa, dove fo scritto fusse honorato, et in la caxa dil marchexe dove stete fo robato per li soi spagnoli do tapedi et lenzuoli di quelli di la Signoria nostra.

Di Milan, di Zuam Dolze secretario, di 22. Come il signor Lodovico in Valtelina teniva un castello chiamato Tyran, et la liga Grisa à mandato a dir lo vuol tuor, et pherò è stà mandà per francesi 100 lanze et 2000 fanti et 15 boche di artilarie son hordine non passino Como. *Item*, monsignor di Lignì li à ditto come Bernardin da Corte, castelan dil castello di Milan, à auto lettere dal re di romani et dal signor Lodovico che sia fidel che presto lo socorerano. *Item*, misier Zuam Jacomo à licentià 6000 alemani per non li bisognar più, dice à un bisogno ne haverà 10 milia. *Item*, el marchexe di Mantoa vien certo lì a Milan, et monsignor di Lignì dice si la Signoria non dirà nulla al re, crede si acorderà questo col roy. *Item*, monsignor di Obignì fo lì, ste un zorno solo, et è andato contra il re; et lui secretario à provisto di una caxa per li oratori nostri vanno.

Di sier Antonio Loredan el cavalier orator, data apresso Turin, a dì 20. Come ricevete lettere nostre con l'aviso di la creation di 4 oratori a la regia majestà, et di l'armata turchescha andata in golfo di Lepanto, et di le do nave nostre brusate, quali tutte cosse comunichò al re; qual disse haver auto tutto dal suo orator prima, et che dovesse esser esso orator col cardinal Roan. *Item*, ricevete lettere zercha la nave di sier Bernardo Barbarigo et sier Andrea Badoer presa per Rapiano, disse il re à piato molti navilii francesi et è povero *tamen* proveder sia restituita la nave, et in persona sia retenuto, et à scritto lettere in Provenza. *Item*, ricevuto lettere, di 14 in la materia de scriver in Hungaria, soa majestà disse voleva mandar uno messo in Hongaria, et il cardinal à ditto il re vol far armada et campo terestre contra turchi, et vol otenir dal pontefice decime di preti in la Franza, et la ducea di Milan a questo efecto. *Item*, il re à inteso la Signoria esser levà di Codignola, li à piaciuto assai, et à ditto al cardinal cognoso quella Signoria facea mal a innovar, etc. Et che il roy vol mandar un araldo in Hungaria. Et che molti detratori à ditto la Signoria nostra non vol un gran vicino apresso caxa, poi disse tutta Italia se inchina al re nostro, et soa majestà voria saper la intention di la Signoria nostra zercha il regno di Napoli. *Item*, perchè il Turcho teme il re, soa majestà vol scriverli restituischa quello à tolto a la Signoria nostra soa colligata, *aliter* lo proveder di guerra. *Item*, doman si aspeta lì el ducha di Savoja, et ivi si à trovà il marchexe di Saluzo et quel di Monferà et il signor Constantin Arniti; doman il re si parte et va a Chievas.

Li savii, leto queste lettere, si reduseno a consejar per le nove si ha turchi vien in Friul; et scritto lettere a Udene, Gradischa et Trevixo stagino riguardosi, et fo mandà homeni et monition a Monfalcon, et scritto a le terre per li homeni.

3 *Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador, di 22.* Si scusa non haver fato acordo col castelan se non di voluntà di la Signoria nostra, come li era sta scritto, et sempre havia parlato a ditto castelan presente il suo secretario Nicolò Aurelio et el conte Alvixe Avogadro. Et cussì quel zorno a hore 22, con el magnifico orator francese et molti cittadini col vexillo di San Marco avanti andoe in ditto castello, essendo perhò sta prima consignati per ditto conte Alvixe et sier Zacharia Loredan li ducati 12 milia et 500 al castelan, et cussì introno in la rocha, dove à posto Zuam Mato contestabele con 200 fanti, et per castelan ditto sier Zacharia Loredan, q. sier Lucha; et che zà per Cremoma era sta ditto la rocha tenersi per misier Zuam Jacomo Triulzi, et a le gabelle era zà venuto novità, sichè è sta bono spazarsi di haver il dominio dil prefato castello.

Del ditto sier Marco Antonio Morexini et sier Nicolò Foscarini provedadori zenerali, date a Cremona, a dì 23. Come quel zorno a hore 21 feno l'intrà honorificha nel castello insieme coll' illustre governador, orator francese, etc. Fu posto per castelan sier Zacharia Loredan, et Zuam Mato con 200 fanti, et a la guarda di la piaza hanno posto contestabeli con 2500 fanti per esser el populo ancora etc. Et a le porte di la terra hanno posto 300 fanti. Quella forteza è de le principal de Italia, non mancho di quella di Milan; et l'orator francese molto lo laudoe, li à posto dentro monition et tre in quatro passavolanti et do bombarde di reparo, *licet* ne sia do altre una di le qual fu quella che il conte Francesco otene in la Marcha, et il resto di le artilarie hanno in campo sono di opinion mandarle a Brexa.

Di campo, di sier Nicolò Foscarini provedador, date a San Martin, a dì 23. De l'intrada fece col governador in la rocha di Cremona quella mattina, et come di la di Po erano venuti 6000 guasconi, voriano partido, sichè bisognando la Signoria ordeni li averano subito.

Di Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo provedador, di 21. Come à nova di Milan: misier Zuam Jacomo esser andato contra il re, et haver lassato in castello et in la rochetta suo fiol conte di Misocho, et che a Cassan fo deputà alozamenti per 600 lanze francesi, quale venute non li parse buono, et sono alozate sopra la riva di Adda. *Item*, il provedador vol vender 7 some di formento, è in la rocha, per la spexa convien far: prega si provedi di danari.

Da Bergamo, di rectori, di 21 a la Signoria nostra. Scrive mandar una lettera scritta per uno Beltrame, di 20. Come à per una sua spia che a Tyran mandoe quello tenirsi per il signor Lodovico, et vi è 400 todeschi pagati per mexi 4 a ducati 4 per uno, et quelli di la terra si daria a' francesi, ma non poleno per li todeschi vi sono; et si diceva lì ditto ducha di Milan asoldava 40 milia todeschi.

De li cittadini di Bergamo, di 21, a la Signoria nostra. In recomandation di domino Jacomo Secho cavalier di Caravazo ch' è fidelissimo nostro.

Da Padoa, di li oratori vano al re di Franza. Come eri zonseno lì, si poneano in hordine, hanno auto li cavalli, et si partirano.

Da Brexa, di sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier, capitano et vice podestà, di 23. Dice haver dal capitano di Valchamonica, di 22 qual li mandoe una lettera mandata per li comissarii regii: Francesco da Napoli et Hercules Rusca sono a .... come atendeno todeschi si aduna a quelli confini: perhò voria il nostro ajuto aziò il Moro non facesse qualche novità.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pesaro podestà, di 23. Come Lucio Malvezo e il conte Braxe- 523*
non di Castelcucolo, li aveva lassati vedendo non haver risposta nostra, quali vanno a Milan, et Lucio si ha offerto esser servitor di la Signoria nostra. *Item*, mandoe alcuni avisi abuti de uno Francesco di Aliegris, vien dal signor Lodovico, come par in la soa deposition. *Item*, per uno balestrier, zonto lì, à inteso eri il signor Lodovico fo a Bolzan, e dei sguizari non è seguito pace. *Item*, ha inteso se li manda Lazaro Grosso con 300 provisionati; è molto aliegro, non temerà.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 23. Come el ducha à mandato arzenti a impegnar per pagar il sal a la Signoria nostra, et va dal roy, *licet* habi febre terzana *tamen* poria esser si scuserà. *Item*, misier Zunm Bentivoy à mandato it fiol a Milan, et vi va *etiam* el marchexe di Mantoa. *Item*, vien travestiti per nome del signor Lodovico lì a Ferrara a parlar al ducha. *Item*, à inteso si trata matrimonio di don Alfonxo in una fia di uno fradelo dil cardinal Roan.

Da Ravena, di sier Alvixe Renier podestà et capitano, di 22. Come Meleagro di Forlì era partito, et andato verso il Friul justa i mandati, doman si partiva Jacomazo da Veniexia, et in Brexana andarà il signor di Rimano. *Item*, quelli di Codignola non resta molestarlo, si fazi render li animali li fo tolto che saria impossibile.

Da Udene, di sier Domenego Bollani luogotenente di la Patria, di 23. Per uno explorator venuto: come

referisse 4000 cavalli de' turchi erano venuti a Mondrusa sichè venere o sabado, che sarà a dì 27 et 28, sariano lì in Friul, vien per terre de l'imperator, et à sentito per *omnino* trazer bombarde, sichè sono in via. *Item*, uno cittadin li à ditto a Cremons esser zonti la note todeschi 360, ne dia venir uno capitano con de li altri. *Item*, Paulo Albanese contestabele era zonto lì, non à compagnia, dubita non la potrà far, sichè si provedi di fantaria per esser gran bisogno ivi.

Et fo scritto per collegio in Trivixana facesseno preparar tutti li schiopetieri, et debino cadauna podestaria elezer cittadini a questo, et fo mandato ozi Antonazo di Viterbo et Marco di Rimano contestabeli in Friul a far fanti, *videlicet* page di ..... per uno.

Di Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 23. Do lettere. Per una manda la noticia abuta per quelli di Udene del venir turchi, et per un altro vien verifichato, et che a Monfalcom sier Antonio Donado podestà li richiede monition. Per l'altra replicha certissimo turchi è in camino, e il podestà di Monfalcon è venuto da lui, li à dato pocha polvere, ma il loco è debile. *Item*, quelle cernide fuzono di paura, perchè sono alozate fuora di la citadella.

Di Seravalle, di sier Alvixe da cha da Pexaro podestà, di 23. Come erano zonte lì do bombarde grossa e una mezana, vien condute di Ispurch per Pordenon. Et una lettera dil re di romani, prega tutti le lassi condur, sichè la Signoria ordeni quello li par, *tamen* le havea lassate passar, et si menava a Pordenon.

Di Caodistria, di sier Alvixe da Mula podestà et capitano, di 23. Come à lettere di sier Daniel da Canal capitano di Raspo: come turchi erano sotto Modrusa et vieneno verso il Friul, et quella parte d'Istria à fato provision per li castelli, *tamen* voria le munition richieste.

Da Raspo, di sier Daniel da Canal capitanio, di 21. Di uno messo li à mandato il conte Bernar-
524 din di Frangipani a notifiecharli come Schender bassà era mosso di Bossina, la qual lettera è di 9, dice vien in quelle parte di l'Istria, et questo, esso conte à per suo explorator.

Da Zara, di rectori. Come à di Spalato il levar di ditto Schender bassà, dubita non vengi *iterum* ai danni di quel teritorio, et il borgo di l'Urana sta con pericolo, perhò se li provedi.

Da Spalato, di sier Marin Moro conte, di 13. Mandoe una lettera abuta di una cugnata dil conte Xarco. Avisa haver mandà 5 martalossi in campo dei turchi quali hanno robà uno cavalo, et dicono esser mossi e vanno verso l'Isonzo. *Item*, esso conte scrive ditto conte Xarco non è lì, lo aspeta per darli li danari acciò fazi la conduta justa le lettere di la Signoria nostra.

In questo pregadi fu messo, per li consejeri, una certa gratia di Jacomo Alvixe patron di nave è debitor a diverse persone di pagar in tanti anni; contradixe sier Nadal Nadal, *tamen* fu presa.

Fu posto per li savii scriver al provedador in campo apresso Cremona, dovesse *statim* mandar Zuam Paulo Manfron con 100 homeni d'arme in Friul e più cavali lizieri potrà trovar, tolendo queli dil governador e altri. *Item*, el capitano di le fantarie con 1000 homeni provisionati, nel numero di qual sia 300 spagnoli et il resto de' spagnoli debbi licentiar, et vengi ditti fanti per aqua overo per terra in Friul. Have *solum* una balota di no.

Item, fu posto che certe decime andasse a le cazude, dove si pagasse con pena, dato perhò termine prima, et fu presa.

Item, fu posto che li savii fono electi a tanxar siano tanxadi mo lhoro per il collegio nostro a bossoli e fu presa.

Item, fu posto per li ditti savii elezer de presente per scrutinio do governadori a Cremona, uno fazi l'oficio dil podestà l'altro dil capitano, habino ducati 120 al mexe per uno per spexe, il podestà meni uno vichario, uno zudexe di maleficio, canzelier, contestabele et cavalier, e il capitano meni canzelier et do cavalieri, menino tutti do 8 famegii per uno e 6 cavali, stagino uno anno solamente, e partino termine zorni 6, possino esser electi di ogni officio. *Item*, sia electo per election do man et la bancha uno camerlengo con ducati 30 al mexe per uno anno, et *similiter* uno castelan qual stagi serado et habi ducati 40 al mexe. Sier Leopoldo Grimani contradixe dicendo era tropo danari 120 ducati, e sier Alvixe da Molin e sier Zorzi Corner el cavalier savii a terra ferma messeno havesse *solum* ducati 100 al mexe, et balotate have molte di no, et *iterum* balotà perchè la pendeva fu preso di no, *unde* fu mudada la parte e li cai di LX messeno habino essi governadori ducati 70 al mexe. *Item*, siano electi do camerlengi *ut supra* con ducati 25 l'uno al mexe, e il castelan ducati 40. Et andate le parte questa fu presa, et fono electi come apar qui sotto, steteno pregadi suso fin hore 4 di notte.

Electi do provedadori a Cremona.

Sier Nicolò di Prioli, fo cao dil consejo di X, q. sier Zuane. 26.151
Sier Piero Balbi, fo consejer, q. sier Alvixe 72.114
Sier Hironimo Morexini, è di pregadi, q. sier Carlo. 59.126
Sier Piero Malipiero, fo podestà e capitano di Treviso, q. sier Stefano. . 27.159
Sier Antonio Bernardo, doctor et cavalier, fo capitano a Bergamo . . 78.165
51* Sier Antonio Calbo, fo cao dil consejo di X, q. sier Alvixe 30.158
Sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Brexa 78.107
Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo capitano a Padoa. . . . 74.110
Sier Nicolò Michiel, doctor et cavalier, va ambasador in Franza 50.136
Sier Bortolo Vituri, fo consejer, q. sier Mathio procurator 48.171
Sier Antonio Valier, fo consejer, q. sier Octavian. 59.127
Sier Hironimo Pixani, fo capitano a Bergamo, q. sier Piero 29.158
† Sier Nicolò Foscarini, fo savio dil consejo, q. sier Alexandro 107. 77
Sier Piero Marxelo, fo provedador in campo, q. sier Jacomo Antonio. . 46.171
Sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo ambasador in Franza 70.116
Sier Antonio Loredan, el cavalier, fo ambasador in Franza 85. 99
Sier Beneto Zustignam, fo cao dil consejo di X, q. sier Pangrati . . . 61.125
† Sier Domenego Trivixan, el cavalier, savio dil consejo 108. 73
Sier Antonio Trùm, fo consejer, q. sier Stae 61.130
Sier Marco Sanudo, avogador di comun, q. sier Francesco 77.108
Sier Jacomo Venier, fo provedador in campo, q. sier Bernardo. . . . 46.123
Sier Francesco Mocenigo, fo capitano a Brexa, q. sier Piero 38.146

Electo castelan a Cremona.

Sier Lunardo Michiel, fo cao di XL, di sier Mafio 65.117
Sier Filippo Minio, fo cao di XL, q. sier Nicolò 49.133
Sier Zuam Francesco Pixani, fo podestà a Torzelo, q. sier Leopoldo . . . 58.121
Sier Francesco Arimondo, fo camerlengo a Padoa, q. sier Nicolò . . 52.132
Sier Marco Trivixan, fo XL zivil, q. sier Silvestro 52.128
Sier Bernardin Zane, el XL criminal, de sier Piero 65.123
Sier Piero Fero, fo cao di XL, q. sier Francesco 33.151
Sier Marin Bon, el XL, q. sier Michiel. 66.117
Sier Agustin Badoer, fo cao di XL, q. sier Andrea 69.117
Sier Zacharia Loredan, è castelan a Cremona, q. sier Luca. 93. 89
Sier Alvixe Barbo, fo patron di nave, q. sier Zuane 30.154
Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, q. sier Leonardo 78.104
Sier Alvixe da cha da Pexaro, el cao di XL, q. sier Fantino 63.118
Sier Zuam Francesco Bragadin, fo cao di XL, q. sier Bernardo 54.128
Sier Alvixe Baffo, et XL, di sier Mafio 38.142
Sier Francesco Duodo, fo cao di XL, q. sier Lunardo 56.126
Sier Jacomo da Canal, el XL, de sier Bernardo 66.118
Sier Lorenzo Dandolo, l' auditor nuovo, q. sier Antonio doctor 95. 87
Sier Mafio Dolfin, el XL, q. sier Francesco 51.133
Sier Zuam Antonio de Renier, el XL, de sier Jacomo. 65.115
Sier Hironimo Loredan, fo avochato grando, q. sier Fantin 30.150
Sier Zuam Antonio Bon, q. sier Andrea da San Canzian. 36.147
† Sier Piero Donado, el catayer, q. sier Nicolò 109. 73

Electi do camerlengi a Cremona.

Sier Marin Sanudo, el savio ai ordeni, q. sier Leonardo 72.109
Sier Jacomo Contarini, è provedador sora l' armar, de sier Piero . . . 78. 98
Sier Filippo Minio, el cao di XL, q. sier Castelan 53.132

Sier Piero Valier, fo avochato, de sier Antonio 50.133
Sier Jacomo Marzello, fo cao di XL, de sier Zuane 79.103
Sier Franceseo Arimondo, fo camerlengo a Padoa, q. sier Nicolò . . 58.127
Sier Bortolo Calbo, el XL, q. sier Zacharia. 37.145
Sier Jacomo da Canal, el XL, de sier Bernardo 59.124
525 Sier Zuam Duodo, el cao di XL, q. sier Lunardo 68.108
Sier Alvixe da cha da Pexaro, el cao di XL, de sier Fantin. 65.116
Sier Marin Bon, el XL criminal, q. sier Michiel 74.109
Sier Nicolò Bragadin, el XL, de sier Marco. 76.100
Sier Francesco Contarini, fo cao di XL, q. sier Hironimo 59.117
Sier Domenego di Prioli, fo savio ai ordeni, q. sier Marco 76. 99
† Sier Lorenzo Dandolo, l'auditor novo, q. sier Antonio doctor 113. 69
Sier Hironimo Diedo, fo cao di XL, q. sier Andrea 72.106
Sier Nicolò Gabriel, el XL, q. sier Anzolo 76.105
Sier Alvixe Morexini, fo avochato, q. sier Zusto 83. 98
† Sier Jacomo Morexini, fo cao di XL, q. sier Nicolò 114. 65

Noto. Ozi a hore 18 morite sier Lodovico Querini q. sier Nicolò, mio carissimo parente et compagno, di la qual morte ne prisi gran dolor, et considerai il pocho contento e spene in questo mondo.

A dì 26 septembrio. In collegio. Veneno li do oratori luchesi, quali richieseno da parte di soi signori voler mandar lhoro oratori a Fiorenza et in Franza, et la Signoria li fazi lettere al roy come sono essi luchesi nostri. Et li fo risposto per el principe: quanto a mandar oratori a Fiorenza facesseno come li par per saper il fato lhoro, et in Franza semo contenti meter in la comission di nostri oratori, vanno dal re, li dagi favor.

Vene l'orator dil signor di Pexaro, dimandando licentia; et li fo ditto andasse con Dio. Et lui instava si replichasse haver quel signor qual è tutto nostro in protetione, perchè il papa lo minazava tuorli il stato. Li fo dato bone parole, etc.

Vene l'orator di Faenza e mostrò una lettera del suo signor Astor, come era zonto l'altro orator suo domino de Viadana, qual li disse la Signoria nostra era sta contenta tuorlo per do anni di fermo, esso signor, e uno di rispeto, ai stipendii nostri, et lui non havea aceptà per non haver mandato. Al presente esso signor scrive esser contentissimo di questo et capitulasse. Or li fo risposto non si potea far, era sta conze le scritture per uno anno.

Veneno 4 oratori di la comunità di Sonzin ben vestiti et zurono fedeltà in *manu principis* sopra uno messal, et quanto ai lhoro capitoli fo comesso ai savii da terra ferma.

Veneno 4 oratori da Romanengo, quali simelmente zurono fedeltà, et comesso la revision di capitoli *ut supra*.

Veneno 6 oratori di Casalmazor, et fono aceptati per fidelissimi, et non zurono salvo quelli ho dito di sopra.

Vene 4 oratori di Fontanelle e zurono fedeltà *ut supra*, comesso la loro expedition a li savii nominati di sopra.

Vene l'orator di Ferrara e comunichò a la Signoria l'andata dil suo signor a Milan dal re, *licet* si havesse hauto per lettere dil vice domino nostro, et come fiol dimandava licentia a questa Signoria; et il principe li rispose eramo contentissimi andasse. *Item*, poi dimandò la lettera consueta di passo per condur certo via di Friul per il suo bever di esso signor vien conduto a Ferrara, et li fo concessa.

Vene l'orator di Franza, stete pocho per saper qual cossa sia venuto.

È da saper el castelan di Sonzin, era quì, mandoe una poliza a la Signoria di questo tenor, qual fu leta: *Serenissime princeps aurum et argentum non peto surge vade et ambula*, et era sotoscritta *servitor fidelissimus Hannibal Angusolum jam castelanus Sonzini* et *tacite* dimandava la promessa di esser fato zentilhomo nostro, e tutti di collegio disse faria etc.

Da Ferrara, dil vice domino, di 28. Come misier Zuam Lucha li havia ditto el signor stava mejo 525*
di la febre e voleva andar a Milano da la majestà dil re di Franza e partiria sabado, sarà 28 di questo.

Da Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente, di 24. Come per uno explorator venuto, qual era fameio di uno lhoro explorator, ha referito a Cozevia esser turchi da 12 milia, qual è loco dil re di romani mia 100 lontan da Udene, et a dì 22 erano mia 15 lontan, chi dice sono da 18 milia chi 16 milia, queli di Udene hanno paura perhò si provedi etc.

Da Raspo, di sier Daniel da Canal capitano,

di 18. Scrive di la venuta di turchi, certissimo sono in camino per venir in Friul.

Da Brexa, dil capitano, di 24. Come era passà de lì uno corier andava a Milan, vien di Alemagna, per tuor salvo conduto da parte dil cardinal Sanseverin, Alvixe Becheto et altri sono col signor Lodovico, qual si trova a Bolzan et dovea andar a Inspruch, et era rimasto con 150 stratioti e pochi balestrieri, et la corte di cardinali è con lui et non dava danari. *Item,* mandoe una lettera li scrivea Jacomo da Gavardo di Valchamonica.

Da Valchamonica, di sier Jacomo da Gavardo, di 23 al capitano di Brexa. Come a Tyrano erano 900 todeschi computà 300 vi sono in la forteza, et franzesi sono a Fender, mia 18 de lì, quali vieneno per tuor Tyran, et queli di la terra si daria ma todeschi non li lassono, il castello è di sito forte. *Item,* che il signor Lodovico era mal visto in quelle parte dà todeschi.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 23. Come era zonto lì Hironimo da Ravena e Zuam Batista Rustigelo e Piero di Croia contestabeli, mandati per li provedadori di campo con li lhoro fanti. *Item,* queli cittadini sono molto morbidi. Di novo à che a dì 21 el signor Lodovico andò a Bolzan e a dì 22 partì, va verso Inspurch. *Item,* era sta fato comandamento a queli lì vicino andasse in campo contra sguizari.

Da Verona, di sier Hironimo da cha da Pexaro capitano, di 24. Zercha sier Faustin Valaresso fo provedador a Peschiera non si havia portà ben con el contestabele, è lì, Piero Cavalin, *adeo* li havea sequestrà le sue robe.

Di la comunità di Brexa, di 17. In recomandation di homeni di Fontanelle venuti *noviter* sotto la Signoria nostra, fanno fede esser fideli.

Di sier Andrea Baxadona capitano di le galie di Barbaria di 21 avosto, date apresso la Zefalonia, tamen credo fusse scritta in questa terra. Narra come a dì 12, 20, 22 et 25 dil mexe presente fo incalzà per nostri l' arma turchescha. *Item,* lui recuperò uno homo di le nave brusate, et fo con sier Vicenzo Polani quando investì, danna Andrea Castelan suo armirajo e in loco suo il capitano zeneral messe Simon de' Greci. *Item,* a dì 22 l' arma dil Turcho, a Fero mia 10 lontan da la nostra, andò in geto di bombarda et la bombardoe, et a dì 25 la ditta arma si levò di cao dil Papa con provenza piasevole, e lui investì tre galie sotil se aganzò e fo feriti di soi homeni 44, morti 3, non have socorso alcun salvo di nostri che andavano per tuor di le galie prese, *adeo* si ferivano uno con l' altro, et fo morti in quella bataja de' turchi 1000, el primo disordine fo non socorer quando si brusò le do nave, dice fo causa il capo. *Item,* a dì 26 l' arma turchescha andò a terra via senza contrasto mia 4, e a dì 27 si levò pasado mezo zorno e a terra via fè mia 5 e sorse avanti sera lontan di la ponta di Lepanto mia 5. *Item,* lui si oferse dar arzenti a l' armada franzese acciò non si partisse da la nostra, che era per ducati 1000. *Item,* la notte nostri si levoe a l' alba et abandonò di socorer Lepanto, et a dì 28 zonzeteno lì apresso 526
la Zefalonia, et il capitano e provedadori li par si atrovano molto confusi.

In questa matina fo consultato proveder a turchi vien in la Patria, e scritto a Udene e Gradischa stagino preparati, et se li mandava socorso di zente d' arme, cavali lizieri e fantarie di campo di Lombardia. *Item,* scritto a Trevixo e per tutti li castelli mandi li schiopetieri deputati insieme et stiano vigilanti. *Item,* terminato mandar 50 fanti a Monfalcon, et partino do contestabeli Antonazo da Viterbo et Marco di Rimano con hordine vadino a Gradischa a far fanti, e mandati li danari.

Introe li capi dil consejo di X et fo consultato zercha il capitano zeneral di mar *quid fiendum,* et terminato remeter al pregadi.

Da poi disnar, fu gran consejo. Fu fato rector e provedador a Cataro sier Zuam Paulo Gradenigo fu provedador sora i stratioti et rimase con titolo di pregadi, qual andoe; et fu fato *etiam* auditor nuovo, et io Marin Sanudo fui tolto e non passai, e questo fo per non esser sta in la parte di far capitano zeneral di mar, sichè tutto il ben ho fato in questo anno e le fatiche fu perse.

Da poi consejo, fu pregadi, vene il principe et vene queste lettere.

Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier, di 13. Lauda quel castello è di le belle forteze de Italia, qual fu fato far per il conte Francesco, dove li ha lassà Zuam Mato con 200 fanti. Et l' orator franzese ha ditto mercore il re saria in Milan, et che monsignor di Lignì era sta in castello, et Bernardin da Corte fu castelan li disse haver hauto una lettera dil re di romani e dil signor Lodovico si tenisse lo voleva socorer. *Item,* domino Leonardo Botta cittadin cremonese era sta da lui provedador, e li ha ditto haver da Milan per via secreta monsignor di Lignì rimaneva governador di Milan, et misier Zuam Jacomo Triulzi andava con le zente verso Pisa e Lucha. *Item,* uno Piero Strozzi era venuto da lui a dimandarli licentia per nome dil marchexe

di Mantoa di alozar lì a Cremona, qual va a Milan dal re, *videlicet* alozi in caxa di domino Zanin Stanga, non li ha risposto ni si ni no, sichè avisa dil tutto.

Di campo, di sier Nicolò Foscarini provedador zeneral, di 23 apresso San Martin. Come era stato a Pizegeton et scrive il bisogno e la beleza di quella forteza, et queli di Pizegeton li dimandò lire 708 imperiali che son zercha ducati 300 a lhoro promessi per domino Marchio Trivixan provedador, et hanno parlà gajardo. *Item*, ha ricevuto nostre lettere li comete debbi andar a veder le forteze dove bisogna, cussì farà et zà ha dato principio a Pizegeton.

Dil conte di Pitiano governador nostro, data in campo apresso San Martin, a dì 23. Si aliegra di l' aquisto di Cremona con la Signoria nostra, et lauda *supra modum* il castello di Cremona.

In questo pregadi fu posto per li savii dil consejo e di terra ferma, la comission a li oratori nostri vanno al re di Franza, *videlicet* nel primo congresso si aliegri con sua majestà di la victoria et poi se li manderia l'altra comission. Have tutto il consejo, et li fo scritto accelerasseno il camino perchè il re saria presto.

Et fo cazà di pregadi e mandati di suso seradi li parenti di sier Antonio Grimani procurator capitano zeneral di mar e li parenti di fioli, e cussì andoe sier Vicenzo suo fiol era di la zonta, sier Alvixe e sier Hironimo Grimani et sier Lorenzo Capello q. sier Zuam procurator cugnado di sier Hironimo suo fiol.

E fu posto per tutte le tre man di savii la comis-
526* sion a sier Marchio Trivixan va capitano zeneral di mar molto longa, al qual fu dato gran auctorità e posto uno capitolo e fu il capitolar di consejeri che queli ussirà di la bataja quando si combaterà li sia tajà la testa. *Item*, se li dà ducati 20 milia de li qual dagi paga a le galie vechie, et a quelli sono stati 6 mexi li prieghi li galioti voglino star ancora a tanto bisogno. *Item*, debbi confortar tutte le terre nostre da mar e vedi di scuoder sier Andrea Loredan e altri zentilhomeni presoni. *Item*, mandi in questa terra a le prexon nostre li patroni di le galie grosse et mandi li mori è a Modon con le galie dil trafego in Alexandria. *Item*, uno capitolo di l'ixole di l'Arzipielego, et debi veder conto di danari abuti sier Antonio Grimani qual portò con lui ducati 8000 et 2000 ave, *demum* li era sta mandà ducati 12 milia, *etiam*, abuto di queli si mandava in Cypro per formenti ducati 5500, summa tutto ducati 27 milia et cinquecento. Et queli messe la ditta parte fono sier Domenego Marin, sier Filippo Trum procurator, sier Domenego Trivixan el cavalier savii dil consejo, sier Francesco Trum, sier Alvixe da Molin, sier Zorzi Corner el cavalier savii a terra ferma, sier Marin Sanudo, sier Faustin Barbo et sier Zuam Moro savii ai ordeni; et a l'incontro sier Polo Barbo e sier Lucha Zivrian consejeri e li tre cai di XL messeno che sier Polo Calbo e sier Justo Guoro fusse comesso a ditto zeneral vedesse se li meritavano venir qui o no.

Andò le parte, 11 non sincere, 14 di no, di quella di do consejeri 75, di quella di savii 96 e nulla fu preso, *iterum* andò le parte, e perchè fo trovà vario fo umbrà el consejo, fono balote 197, et voleva cazar li parenti di patroni, e nui savii non volessemo, e fo terminà mandar le parte separade e prima la comission sola have 9 non sincere, 12 di no, 178 di la parte e fu presa.

Et è da saper, insieme con ditta comission, per tutti li savii, fu posto una lettera separada al zeneral Trivixan che zonto sarà in armada debbi far montar sier Antonio Grimani col suo armirajo e fameja sopra una fusta e farli comandamento vengi a dretura qui a presentarsi a le prexon, e sia comesso a li avogadori di comun, e non ensi se non sarà spazato per questo consejo. *Item*, debbi formar il processo e sia mandà uno nodaro di l'avogaria con lui a far ditto processo contra el Grimani e altri. E damò sia preso tutto il caso sia comesso a li avogadori di comun, et have le balote ho notà di sopra.

Item, fu posto, per sier Polo Barbo e sier Lucha Zivrian consejeri e tre cai di XL sier Polo Calbo e sier Zusto Guoro, sia comesso al capitano zeneral va a veder etc. E a l'incontro li savii dil consejo e terra ferma, et io Marin Sanudo e sier Faustin Barbo savii ai ordeni metessemo star su quello è sta preso. Have 7 non sincere, 3 di no, 60 di consejeri et 86 la nostra e fu preso venisseno a le prexon.

Item, fo posto per tutti i savii mandar in loco dil nodaro di la avogaria in armada a far il processo, Bernardin di Ambrosij nodaro a la canzelaria et secretario, have tutto il consejo.

Et fo comandà di tal deliberation secretissima credenza, era hore 4 di notte. Et vene lettere da Gradischa di sier Andrea Zanchani provedador come turchi era propinqui, et non fono lete per l'hora tarda, et era in consonantia di quello si have ozi.

A dì 25 septembrio. In collegio, vene uno zen- 527
tilhomo cremonese dicendo era fidelissimo di la Signoria nostra et il principe li usò dolze parole.

Vene uno fra' Angelico di l'hordine di Carmeni sta a Binasco loco de' sguizari, si offerisse a la Signoria, volendo sguizari va in quelle parte.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 25. Come non ha danari da spender a li bisogni ocore, e turchi è propinqui per avisi ha, *tamen* venendo faranno nostri l' honor di la Signoria. *Item*, una lettera dil podestà di Monfalcon li dimanda uno bombardier. *Etiam* manda un' altra lettera di Damian di Tarsia castelan a Castelnuovo di 24, li scrive come è venuto uno domino Zuam Casso da Liesna, *olim* rector di artisti a Padoa, e portò una lettera di man dil conte Bernardin di Frangipani a lui drizata scritta a dì 22 a Modrusa a hore 5 di notte: come ha visto tutto el campo di turchi e ha parlato con lhoro, vanno a trovar il campo di la Signoria nostra in Friul, e il Signor turcho li ha mandà zente da fresco, e hanno abuto essi turchi uno spion nel nostro campo qual è stato zorni 15. *Item*, sono da 10 milia turchi in suso vanno a la citadella, hanno gran cani con lhoro e tal ne ha do e tre sichè ne hanno in gran numero, hanno assà lanze e zente fresca, e il bassà è Scander fo *alias* in Friul e rompè il conte Carlo, e dicono hanno la paxe con il re di Hongaria perchè non hanno fato alcun danno sul suo, *imo* hanno apichà do turchi per haver morto uno homo e una femena su quel di ditto re. Dice esso conte Bernardin si lui havesse 8000 cavali di nostri li basteria l'animo di obstar a ditta hoste etc. Or ditto signor scrive si provedi.

Di Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 25. Come eri il signor Lodovico, per avisi ha, andò a Inspruch e li fioli rimase a Brexanon, et ozi è passato de lì uno prete Bortolo de Garzonibus, stato capelan in Alemagna col cardinal Ascanio, va a Caravazo a certi soi beneficii, dice il ducha *olim* di Milan ha ducati 400 milia et zoje di assà valuta, et che l' arzivescovo di Zenoa misier Zuam Maria Sforza fo fiol dil q. ducha Galeazo, el prothonotario sforzesco misier Sforza fo fiol dil signor Polidoro, lo episcopo di Lodi fo fiol dil ducha Galeazo e il prothonotario Sanseverin qual va a Citadella e uno fiol di misier Batista Visconte haveano tolto licentia dal signor Lodovico per partirse. *Item*, ogni dì passa zente de lì vanno a Milan, e ozi passò 100 cavali di balestrieri e uno fratello dil conte Ranuzo va in Veronese. *Item*, ivi era arivato domino Lazaro Grasso con gran pioza.

Da Brexa, di rectori, di 25. Come haveano lettere di Zuam di Bulgari capitano di Valchamonica esser zonta lì a Breno la compagnia di Zuam Griego e lui è rimaso a Iseo amalato, voleno danari.

In questa matina tra li savii reduti da parte fu consigliato la comission a li oratori nostri vanno a Milan dal re, perhò che si havea lettere di 26 da lhoro dil zonzer a Vicenza.

Da poi disnar, fo consejo di X, et vene lettere do sole.

Di Portobufolè, di sier Francesco Querini, podestà. Come inteso turchi venir in Friul, quel locho è senza munition, prega li sia mandato.

Da Puola, di sier Marco Navajer conte. Come ha per lettere dil capitano di Raspo debi star provisto per la venuta di turchi, perhò voria monition.

È da saper è molti zorni è in questa terra uno messo di la madona di Forlì, voria la protetion et esser ricomandà a la Signoria, *tamen* niun di collegio li pareva, nè voleva aldir parola.

Modo di mandar vituarie et zente in la Patria. 527*

Per mandar vituarie et munition et pedoni in la Patria, et questi lochi al porto di Cervignan tra Aquileja et Strasoldo, se va fin a Strasoldo seguri, et de li mia 7 a la Citadella, et da un canto è l' Isonzo che li fa spale. Per mandar zente d' arme di Trivixana in Friul è do vie, una per la Mota sora Livenza e ariva a San Vido sora el Tajamento, ariva a Codroipo mia 5 de lì et in mezo di la Patria; et per andar a la Citadella vanno per campagna larga, trova ville con forteze chiamate cortine fino a Mortelian mia 10 lontano di Citadella; l' altra via è sopra Sazil verso Pulzenigo soto el monte, capo de la Livenza, poi per el pian acosto el monte *videlicet* da Pulzenigo a Avian, Monreal, a Maniacho, a Fanna a Pinzano sopra el Tajamento poi San Daniel, Fagagna, lo castel de Villalalta, mia 5 lontan de Udene, poi a la Citadella, è *solum* le cortine.

Aricordo di provision da esser fate per la Patria.

Primo: scriver al magnifico luogotenente fazi costudir li passi di le montagne verso Alemagna et romper le strade, li quali passi sono questi Piez, Tulmin, la Chiusa, monte de Crose, monte de Lanza, Auronzo et Sapada in Fors, perchè se la nostra gente non se ingrossasse, et siando passati l' inimici in la Patria poriano andar per li preditti lochi facilmente con ruina de tutte quelle montagne, zoè de li habitanti, et l' exercito fosse in Citadella non li poria obstar niente: per tanto si provedi; et se li turchi fesse preda in la Patria la poriano condur per li preditti logi, se i dubitasse al ritorno dil nostro campo. La zente d' arme si manderà per la via di la Mota per i lochi contegnudi *ut supra*, passato San Vido

pono vegnir per sotto la strada alta apresso Varmo, et poi andar a un loco chiamato Sterpo, poi a Hambre, poi a Mortegliano, over per sopra castello de Porpeto, et continuar la strata verso Strasoldo, et s' el fusse pià da' inimici piar et intrar sopra l' isola de Cervignan, et sempre caminar apresso l' Isonzo, et con pocho pericolo se poriano unir con lo campo di Citadella, et come intrasseno dove è lo pericolo quelli che fusseno in Citadella potrà dar in la schena a l' inimici che volesseno contrariar a lhor unione, perchè subito li pono veder. Et è da saper el magnifico luogotenente vuol tuor un quarto de tuta la zente de la Patria et meterla in Udene, fazando questo saria ruinada tutta ditta Patria, perchè un altro quarto si è in Citadella, *adeo* che tutti li altri lochi di la Patria restano spogliati, sichè si provedi. Et ditto aricordo mi dete Bernarde de Varmo castelan di la Patria, qual poi fu chiamato in collegio come dirò.

528 A dì 28 septembrio. In collegio. Vene il principe di mala voglia per le cattive nove si havia di Friul turchi esser propinqui, et fo mandato monition et orzi a Gradischa con barche per la via di Cervignan.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 26 a hore 7 di note. Come manda qui a la Signoria nostra uno Nicolò stratioto compagno di Bernardin di Nona era stato nel campo di turchi acciò nari tutto quello à visto, et partì eri a hore 22 di ditto campo, qual lassò apresso Los mia 50 lontan di Goricia. *Item,* à ricevuto li ducati 2000 mandati per dar la paga a li stratioti, li darà, ma ne sono a Udene altri stratioti quali non pono venir lì, *ergo* etc.

Di Udene, dil luogotenente, di 26. Come à aviso turchi esser mia 50 da Goricia, *tamen* à una spia fuora, non crede sia vero, dimanda li sia mandato salnitro; et mandoe una lettera drizata a misier Nicolò Savorgnan scritta per Antonio suo fiol, è a Gradischa, di 25. *Item,* come era passato de lì uno frate Antonio di l' hordine di San Francesco con uno Zuam ambasador dil ban di Jayza quali vieneno a la Signoria nostra, prega siano presto expediti, et li à ditto el Turcho voler pace col re di Hungaria li vol dar tre terre, et li baroni osta.

Di Arbe, di sier Piero Boldù conte, di 17. Di uno messo dil conte Anzolo di Frangipani veniva a la Signoria nostra, par sia andato uno messo dil Turcho al re di Hungaria con cavalli 30 et gambeli con presenti per far paxe, et il re non la vol concluder.

Di Zara, di rectori. Dil zonser lì di 100 schiopetieri di quali hanno posto parte la Urana, et ha aviso turchi venir in Friul; manda una lettera da Ragusi dil Gondola, di 23 avosto non leta.

Di Spalato, di sier Marin Moro conte, di 19. Di uno aviso da madona Zelina cugnada dil vayvoda Xarco Drasoevich qual stava mia 15 di Spalato in uno castello: come per 4 exploratori havia Schender bassà a dì 13 partì di Bossina con cavalli 4000, vene a Uscopia lonzi di Verbossana dove lui habita con exercito grandissimo, et altre particularità *ut patet.*

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani doctor et cavalier, podestà, di ozi. Come eri zonse lì Meleagro da Forlì, et ozi Colla fiol di Jacomazo da Veniexia con lhoro compagnie, vanno in Friul.

Vene Bernabò de Varmo castelan di la Patria, et mostrò i lochi di la Patria da marina et Aquileja la ixola di Cervignan dove staria securi cavalli 3000; per l'aqua di la Mondina, Aquileja si pol poner in isola è mia 8 lontan di la Citadella, sichè la via del mar ne è aperta. *Item,* vi è Merau, il castello di Perpedo, Palazuolo dove staria cavalli 3000 per dar ajuto a Udene, et uno castello chiamato Armo ch' è di Savorgnani, poi Latisana dove staria 2000 cavalli, et questi lochi si tene quando fo presa la Patria per li qual la Signoria nostra si aidò. *Item,* le 4 vie per terra è Sazil, Brugnera, Portobufolè et la Mota la qual è la mior via. *Item,* li villani di la Patria non hanno arme, etc.

Vene quel frate Antonio di Corvatia, stato 12 anni a la cha granda per frate con maistro Gabriel, qual referite: esser venuto per la via di la Patria, et ritrovato in quella parte dove habita el ban di Jayza li parlò, qual è chiamato il conte Francesco de Dobor, è suo parente, à castelli 18 del ban, et 23 di soi et di la moglie, come par in una poliza li havea tutti scritti, et li parlò dicendo quello havea fato turchi a Zara, et erano per venir in Friul, et volea mandar uno suo a la Signoria nostra acciò mandasse uno secretario over ambasador al re di Hungaria, qual si offerisse menarlo lui, et questo feva per ben di la cristianità. Et come era zonto dal re un ambasador dil Turcho qual portò presenti, et vene con 528* 30 cavalli, et il signor re a compiasentia di baroni, *videlicet* el conte Stefano Spalatino governador di tutto il regno di Hungaria, Thomas arziepiscopo de Stridonia, Piero zudexe di corte la regia, Piero Grof capitano de Transivanien, Giorgio Preposito che tien il sigillo dil re, et ban Nicolò Francesco ban di Jayza, et esso conte Francesco de Dobor, *unde* il re

li dè termine a questo ban fino a San Lucha a concluder acordo con la Signoria, acciò non si disfazi la cristianità; et poi disse la Signoria atende a far guerra contra Milan, et le so anime di Zara è menà via da' turchi, et che 'l re à ditto: come vuoi tu ch' io aida chi non mi dice niente; et perhò li dè il tempo mandasse esso frate a la Signoria et tornasse con la risposta, qual frate ha li soi cavalli a Portogruer; et era sta in campo de' turchi venendo soto Mondrusa, et turchi veniva di longo in Friul, et lui frate vene per mar per mancho scandolo, et disse il ban li havia ditto il re suo esser bon instrumento di acordar il re di romani con la Signoria nostra, et il re haverli ditto cussì intravene mo un anno a suo fradelo re di Polonia contra turchi che have danno et non li dimandò socorso dicendo la Signoria di Venecia non si degna, crede non sia vero cristian. Et ditta sua relation fu posta in *scriptis*, et quel suo messo dil ban, era con lui, parlava schiavon. Dimandò presto risposta, et fo leta la lettera presentà dal frate al principe sottoscritta: *Franciscus Berizio de Grabavia banus de Jayza ac comes perpetuus de Dobor. Data die lune post festum sanctæ Crucis 1499,* per la qual pregava fusse dato fede a ditto frate Antonio di quanto referiva, qual veniva qui insieme con uno suo messo Ivam. *Item*, fo leto una lettera li à scritto Piero zudexe di la corte regia.

Et da poi disnar ditto frate Antonio vene a dir in collegio a li savii si havia domentichà di dir 4 cosse: la prima il re di Hungaria non farà alcun pensier di la Dalmatia; secundo cercha el suo maridar non vol la raina, fo moglie di re Mathias, *licet* sia intervenuto etc., ni altra dona, ma torà quella consejerà la Signoria nostra; la terza à ritenuto con bon modo l' orator dil re di romani andava al Turcho, et li portava una peza di panno d' oro di ducati 20 al brazo, di la qual esso frate ne ha un pezo; quarto lui ban ha certi castelli a li passi, et si offerisse con 1000 cavalli tegnir turchi non verano ai danni nostri, et lì è bon viver: do porchi al ducato, et 20 ovi al soldo; et ditta relation fo letta ozi in pregadi come dirò poi.

Vene un altro frate predicador di l' hordine di San Francesco di la Vigna, chiamato fra Francesco di Croja, vien da Zara, ha predicato questo anno in Albania, dice come albanesi sono reduti a uno gran numero, più di 20 milia voriano per capo il fiol dil fiol di Scandarbego, dice il padre ch' è mato sta in uno castello in terra di Otranto, perhò che ditti albanesi havendolo rebeleriano al Turcho; et lui frate sa ditto capo veria volentieri, et per tanto *ex zelo christianitatis* per recuperar quella Albania, pregava la Signoria con fervor volesse far etc. Li fo risposto si vederia. Et a la fin fu fato quanto disse perhò che non molti zorni da poi fo mandato con lettere et danari per ditto Scandarbecho zovene qual lo condusse qua come dirò.

Di Roma, di l' orator vene lettere, di 22. Come 529
eri fo dal pontefice, qual li dimandò si havia nulla *in re ferariensi* dicendo haver inteso esser uno messo a Venecia di la madona di Forlì, vol la protetion di la Signoria; pertanto pregava la Signoria non volesse tuorla per esser terre di la chiesia, et di caxa Sforzescha semenza di la serpe indiavolata.

Item, il cardinal Orsino andava dal roy a compiacentia dil cardinal Orsino, San Zorzi, per adatar le cosse di Forlì.

Item, il papa ha expedito indrio uno orator dil re Fedrico per stafeta, et soa santità andava a Nepi a tuor il possesso dil loco, starà 8 zorni, e l' orator voleva andar con lui, et non volse.

Dil ditto orator, di 24. Come visitò il cardinal Sant' Anzolo da cha Michiel ritornato in Roma, et li disse il papa è contento el cardinal Orsino vadi dal roy, et quando non porà haver li stati etc. tenterà far suo fiol re di Napoli. *Item*, re Fedrico è humiliato col papa, qual li dimanda a esso re il stato tenia il ducha di Candia, per il ducha Valentinoes, et ducati 8 milia per comprarli uno stato in Spagna, per li nepoti fo fioli dil ducha di Candia preditto. *Item*, li oratori neapoletani domino Hironimo Sperandio et Ector Pignatello erano stati da lui orator, pregando la Signoria facesse il roy non desse fastidio al suo re. *Item*, domino Zuam Lucido archidiacono mantoano, è lì a Roma, li mostrò una lettera dil marchexe di Mantoa, di 14: come el signor Zuam di Gonzaga, Baldino Scarampo et un altro erano andati per suo nome dal roy; et in fin di la lettera dice molte cosse che in pochi zorni si ha a veder il danno di la Signoria, che *absit*, et Dio lo fazi mentir. *Item*, mandoe la copia di una lettera, dì 20 avosto dil roy scritta a ditto marchexe per la qual se li offerisse, et la mansion dice a mio cusino el marchexe di Mantoa: li scrive come à inteso è libero et li oferisse la persona con il stato, li piace assai, et li scrive non dagi favor al signor Lodovico. *Item*, esso orator seguita il papa haver fato far le taole da poner sopra la chiesie dil signor di Rimano per esser excomunichato come il signor di Chamarin, et voleva far ch' el ducha di Urbin si non havesse conzo dia dar ducati 5000 per il censo et lassa ducati 22 milia era creditor in camera per il suo servito.

Item, il papa va a Nepi, et per la risposta à mandà a Napoli, et *etiam* per trovarsi lì con l'orator di Franza, vien da soa Santità; et Placidio è venuto per stafeta a portar la nova dil rendersi dil castello di Milan. *Item,* il papa mandoe qui alla Signoria in una scatola certi lavori d'oro drizati al legato Borgia. *Item,* soa Santità partì eri per Nepi et è andà con lui el cardinal Capua, Alexandrino et Sancta Praxede et Orsino, qual de li poi va a Milan, come à scripto per l'altra.

Di Napoli, di l' orator, di 16. Eri stete con il re, et si aspectava Fabricio Collona; et ozi soa majestà à spazà lettere in Spagna, li aricorda a quelli reali il pericolo de Sicilia, prega debino proveder, li dipinxe il diavolo etc. *Item,* el protonotario Stanga havia abuto lettere di governadori di Milan, di 27, li comette si debbi partir atento il roy à auto quel stato et misier Zuam Jacomo è intrato in Milan, et la Signoria abuto Geradada et Cremona. *Item,* che il re Fedrico à ditto a esso nostro orator, benchè farò io non ho speranza alcuna etc. Manda uno messo in Franza da la fiola insieme col suo messo mandato per lei, et non manda homo da conto acciò vadi di longo.

529* *Dil ditto orator, di 18.* Eri il re mandò per lui, et lì parlò aperto come non havia speranza, et havia visto il perder dil stato di Milan per opera di Dio et per li pechati dil signor Lodovico, et fè uno discorso il re a Fiorenza, Siena, Bologna et il papa, et voria saper quello esso re volea far per via di la Signoria nostra acciò potesse proveder, et a un modo faria un pensier et à un altro, et disse havia 1100 homeni d'arme 500 stratioti 200 cavalli lizieri, dicendo il roy starà in Italia, non ha in Franza un altro Milan, et lui orator li rispose *sapientissime. Item,* il signor Fabricio Collona era zonto lì, et ne era lettere di 11 di l'istante di la serenissima regina va in Spagna dapresso Sardegna, va al suo viazo.

Di Rimano, di Zorzi Francho secretario, di 26. Come era amalato, et il ducha di Urbin non cessava molestar il conte Dalmonte.

Di Brexa, di rectori, di 26. Manda una relation di uno stato col signor Lodovico, qual lo lassò a Bolzan, a dì 23 et a dì 24 si partì per Inspruch dove era il re di romani una zornata de lì; et ditto sier Lodovico non ha danari, et la paxe con sguizari non è fata, et la speranza di esso signor Lodovico è la si concluda; et che inteso la nova dil render dil castel di Milan rimase morto, et credeva quel castelan si tenisse 10 anni.

Da Bassan, di sier Alvixe Lion podestà et capitano, di 27. Haver il signor Lodovico esser zonto a Bolzan, andava a Inspruch come à inteso da domino Alexandro di Sanseverin partito da lui, et passò de lì, va a Citadella a star, dice la pace è successa con sguizari.

In questa matina fu fato per la Signoria uno mandato al romito sta a San Stefano nel campo sancto, dorme su teste de morti, et à conzato una caxa di ditte teste et un orto con vaneze di teste et monti di ossi, dorme sotto l'altar dove dice messa, va discalzo et senza nulla in capo, mai manza di cotto, fo severissimo et crudel corsaro, fu preso, et di una balota in quarantia manchò non li fosse tolto la vita, è sta qui et à *certum quid;* or questo, dato a tal cossa et vita sancta, ma *meo judicio* menineonica, tolse licentia di andar su la galia dil capitano zeneral si parte questa note contra turchi, et cussì li fo concesso, *tamen* il seguito di lui scriverò poi.

Item, questa mattina partì l'arsil con li 13 governadori di le galie grosse, et feno capo tra lhoro sier Zorzi Viaro, era più vechio.

Li savii consultono la materia di Hungaria, et la comission da esser data a li oratori va dal roy in *re christiana.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, fo leto molte lettere.

Da Dulzigno, di sier Pier Nadal conte et capitano, di 15. Mandoe una lettera abuta da li vechii di Alexio, che par Schender bassà li scrive, di 13, come il Signor è apresso Nepanto, et abuto do torre li apresso li comanda a ditti di Alexio siano fideli, si vardino da' venitiani, et li promete cosse assai. *Item,* li scrive el conte Alvixe Sagudino è lì amalato perso dal mezo in zoso, voria licentia.

Di Vegia, di sier Piero Malipiero conte di 22. Come à aviso, di uno Nicolò Sichovich zudexe de Segna, turchi esser mossi zercha numero 8000; et per un altro à inteso sono 14 milia et vieneno in Friul. *Item,* per esser venuto lì uno messo dil conte Anzolo Frangipani chiamato domino Martin, vien a la Signoria et vol certi capitoli, li à ditto dil zonzer dal re di Hungaria lì l'orator turcho con 30 cavalli per far la paxe, el re non la vol far per non esser in acordo con li baroni, ma esser in gran dissension.

Di Capo d' Istria, di sier Alvixe da Mulla podestà et capitano, di 24. Manda avisi abuti di Damian di Tarsia da Castelnuovo di la venuta di turchi. *Item,* per lettere, di 26, come turchi erano sopra Los, et ozi passavano il bosco alozeranno a 530

Cinqueville, dipredarà il teritorio nostro di Castelnuovo, et vanno poi di longo in Friul.

Noto. Eri per collegio fo mandà danari in Caodistria, e scrittoli dovesse subito mandar qualche zente de lì in Monfalcon.

Di Gradisca, di sier Andrea Zanchani, di 27. Haver turchi esser mia 10 di Goricia lontano, doman sarano lì, et ozi Gregoliza e un altro capo de stratioti andono fuori, et trovono la scorta de' turchi, et fono mal guidati, et perhò non li rupeno.

Di Udene, dil luogotenente, di 27. Come à ricevuto nostre lettere, et haveva electo 20 zentilhomeni andasseno fuori a far condur le biave et strami *aliter* brusarli a quelli non l' avesseno portati in locho sicuro. Dubita di Udene, sono a terra le mure, merli 2500, torioni 60, bisogna gran guardia, et vi è *solum* homeni da fati 1800, voria li fusse mandato ivi 100 cavalli lizieri et 200 provisionati per la città di Udene.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà, et capitanio, di 26. Come è nova el signor Lodovico era stato a Bolzan, è partito per Ispruch; et quella note zonse a Bolzan, intese la nova dil render dil castello, rimase stramortito.

Di Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador, di 26. Avisa di la rocha certe cosse lì bisogna, et metervi acedi, megii etc.

Item, esser nova il signor Lodovico inteso il dar dil castello di Milan à francesi mandava Marchesin Stanga et altri soi qui per veder qualche modo etc. Et il re di romani fa exercito di 25 milia persone. *Item*, venendo ditto Marchexin lì a Cremona, li vol metter la man adosso. *Item*, bisogneria spexa di ducati 400 per conzar il castello dove è roto per le bombarde trate per nostri. *Item*, el conte Lodovico Bergomin marito di madama Cecilia mandoe da esso provedador a tuor salvo conduto per certe possession ha lì, non l' ha voluto far perchè el voria San Zuane in Croxe, qual era sta promesso per capitoli al castelan de lì, dicendo el ducha ge la dette, et l' Angusola è marchagnano. *Item*, el conte di Cajazo voria certi altri lochi dati per lui al mezan dil castelan preditto.

Di campo, di sier Nicolò Foscarini provedador, date a castel Lion, a dì 26. Come era venuto lì a sopraveder, mandava l' inventario di le munition era lì in castello, et à posto fanti a la piaza, et a le porte, è con lui il capitano di le fanterie et comito di Urbin. *Item*, è stato a Pizegeton, dove par francesi habi tolto il possesso di la toreta di là del ponte, et sono dentro dicendo aspetar al suo re. *Item*, in Castel Lion è Colla Calamari contestabele.

Da Milan, di Zuam Dolze secretario, di 24. Come eri monsignor di Lignì li havia ditto Bernardin da Corte haverli avisato che 'l signor Lodovico à tolto 50 capetani, et vol romper per tre vie per Belinzona et per Tyram a' francesi, et per Veronese a la Signoria nostra. *Item*, lì a Milan esser tre oratori pisani, sono stati da esso secretario dicendo sono servidori de la Signoria nostra, et dimandoe da chi dieno andar, li rispose da misier Zuam Jacomo et monsignor di Lignì sono li capi. *Item*, eri fo remor a la caxa di ditto de Lignì, perchè havia fatto far comandamento a quelli di la terra non portasse arme, et li soldati le portava, *adeo* fu bisogno far *etiam* li soldati non le portasseno per la terra. *Item*, in zifra scrisse aver inteso da uno secretario di misier Scaramuza Visconte, come misier Francesco Bernardin Visconte era mal contento la Signoria havesse Cremona, et à scritto al roy è terra grassa, è 530*
la più bella dil duchato di Milan, et à scritto al suo patron misier Scaramuza sia da la parte del roy o di Sant' Ambruoso.

Item, domino Pietro Dentize era tornato dal re, etc.

Et compito di lezer le lettere et la deposition di frate Antonio Corvato, introe consejo di X in cheba per una parola, et fu fato zentilhomo nostro domino Hanibal Angusolo piacentino *olim* castelam di Sonzin, qual non à fioli et è vechio, et Marsilio suo fradelo et heredi legitimi, justa la promessa, et poi il principe andò via.

Fu posto, per li savii dil consejo, terra ferma et hordeni, scriver al serenissimo re di Hongaria una lettera, la qual sarà qui sotto scritta, et mandarli Francesco di la Zucha secretario, qual vadi col ditto frate Antonio, et leto la comission dil ditto secretario debba pregar soa maiestà ad aiutar cristiani e non fazi paze con el Turcho. *Item*, scritto una lettera al ban di Jayza ringraciandolo di questa sua bona voluntà verso la Signoria nostra. Et è da saper il nostro ordine voleva meter di elezer uno orator *de presente*, et il principe ne mandò a dir ne aricordava non metessemo per adesso di elezer ambasadori, et cussì andò le parte, have niuna di no e niuna non sincere.

Fu posto, per tutti li savii *ut supra*, la comission a li 4 oratori nostri vanno a Milan dal cristianissimo re di Franza, *videlicet:* primo in audientia secreta debino mostrar la bona mente nostra verso la regia majestà; secundo li narri de' turchi il pericolo nostro con gran parole, et queli esser in Friul, dimandando

aiuto e far una cruciata come fu fato a tempo di Urban II pontefice, qual fo mandà 300 milia armati *cruce signati* contra infedeli, perhò che al presente sono li homeni e le forze non mancha, se non soa maiestà sii capo. *Item*, aricordano quello ha ditto el cardinal Roam exeguissa di mandar una lettera e messo al Turcho; et che il papa, soa majestà et nui mandamo oratori in Hongaria, e bon seria uniti mandar al re di romani e sotto questa causa di turchi si trataria dil signor Lodovico. *Item*, debino dir al re nui levemo dal campo nostro zerta zente per Friul el resto resterà a li nostri confini. *Item*, in la materia di monsignor di Lignì debino responder justa quello è sta preso *alias*, e debino tenir quello ben edifichato con la Signoria nostra; di Ferrara e Mantoa debino obstar la protetion regia. *Item*, li ha dà lettere credenziali a misier Zuam Jacomo Triulzi etc. e perhò tengino ben edificadi el cardinal Rothomagense, Lignì et il Triulzi quali poleno assai col re, et che opinion nostra è di dar al ducha Valentinoes stato in Italia maxime di le relique de' Sforzeschi e lo debino visitar. *Item*, li danno lettere credential senza mansion le debino usarle. *Item*, havemo turchi esser zonti in Friul, et che di Valtelina si habi quello è di qua di Adda e tutto il Cremonese justa li capitoli, e zercha questi usino l' opera di misier Zuam Jacomo. *Item*, de li ducati 73 milia dovemo haver de' sali dati al signor Lodovico, di li qual fo piezo Ambruoxo da Corte e altri, far siamo satisfati da li piezi. *Item*, con sier Antonio Loredan el cavalier orator nostro debino comunichar il tutto exeguendo insieme fino starà con lhoro, et che sieno vigilanti a scriver il tutto e spesso.

Andò in renga sier Polo Barbo consejer e parlò contra il capitolo di mandar il messo al Turcho e le do cosse Ferrara e Mantoa. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier savio dil consejo, et ditto sier Polo messe questi do capitoli fusseno balotadi separati dalla comission. Andò le parte, 3 non sincere, 2 di no, 11 dil Barbo, 181 la nostra.

531 Fu posto, per li savii dil consejo e di terra ferma, poner in la comission di dicti oratori la materia di Codignola mostrando al re si poteva ben tuorla, ma visto lettere di misier Zuam Jacomo fezemo retrazer le nostre zente, e di questo parlino con il Triulzi. *Item*, racomandar al re i Rossi luchesi, li Orsini parte di qual milita sotto di nui, et il marchexe Gabriel e Lunardo Malaspina in le lhoro cause apresso la regia majestà, et have tutto il consejo.

Item, fu posto per li savii scriver al provedador in campo in Lombardia mandi 600 homeni d' arme et 1000 provisionati per la via di terra a la volta di Trevixana per le cosse de turchi, have do di no. Et era hore 4 di notte quando venimo a caxa, et è da saper la galia dil zeneral col nome di Dio questa notte fè vela.

Copia di una lettera mandata per la Signoria nostra al serenissimo re di Hongaria pregando non si acordi col Turcho e aiuti la cristianità.

Anhelans et ambiens immanissimus Turcus christiani nominis hostis et christianorum sanguinis sitibundus exitio religionis et fidei catholicæ, non veritus est insidiose, pacem quam nobiscum inierat et novissime post festa proxima dominicæ resurrectionis suis letteris et juramento jure jurando instauraverat, perfide et dolose infrigere, et paulo post terra marique valida manu territoria nostra Dalmatiæ et Greciæ invadere, nostrumque locum Neopacti personaliter occupare eo animo ut, sublato, quod absit e medio statu nostro maritimo, possit rabidam suam voraginem contra reliquos christianos facilius saturare. Nec dubium est quod, nisi christiani principes christianæ religioni rebusque propriis opitulentur, universale irreparabileque detrimentum, subsequetur. Ad hoc animadvertentes, summus pontifex christiani fidei caput et pastor dominici gregis nec non serenissimus et christianissimus rex francorum nunc Mediolani existens, confœderati ambo nostri, cupientes quoque simul nobiscum ingruentibus reparare periculis, insurgere, et ad catholicam expeditionem cunctos christianos potentatus excitare statuerunt, et jam pontifex ipse maximus oratorem sum episcopum, reverendum Calenum expedivit; itidem christianissimus rex alium elegit; nos quoque nostrum expedivimus repræsentantem, venturum e vestigio ad regiam celsitudinem vestram, tamquam ad principem catholicum et de christiana religione optime meritum, et cum quo ac etiam cum serenissimis suis prædecessoribus Hungariæ et Poloniæ regibus illustrissimis amore et observantia semper juncti fuimus, ut et ipsa ad sanctam hanc expeditionen magnanime potenterque concurat. Quam his litteris præmonere voluimus, ut si forte communis hostis sagacissimus aliquid proponet, vel pacis aut induciarum conditionem offerat, id majestas vestra pro sua religione nolit admittere, et sciat majora ab eo oblata erunt tanto magis 531* esse evitanda, habeatque præ oculis violatæ pacis nostræ exemplum, quoniam nonnisi ad cunctorum christianorum perniciem... excellentissimum dominium,

regem Poloniæ fratrem suum, prompte et celeriter suorum serenissimorum predecessorum vestigia sequentes, tales in hac christiana re se exhibebunt, quales temporum præsentium conditiones et christianorum salus magnopere exposcunt.

Data in nostri ducali palatio 1498, 29 septembris indictione...

A tergo: Serenissimo et excellentissimo domino Vladislao Dei gracia regi Hungariæ et Boemiæ.

A dì 29 septembrio. Da matina, fo San Michiel, fo gran consejo. Et posto parte di far la zonta justa il consueto ave 49 di no. *Item*, fo electo provedador al sal sier Alvixe d' Armer fo provedador a Peschiera, q. sier Simon col titolo, fo fradelo dil q. sier Alban che fo brusà di l' armada turchescha. Have tutto il consejo, et rimase da sier Andrea Corner era di la zonta, q. sier Marco da San Samuel, qual saria rimasto *alias* da tutti.

È da saper sopra le botege di questa terra era scritto Antonio Grimani rebello de Dio è dil stado de' venitiani, sopra un' altra Antonio Grimani nemigo de Dio et de' cristiani, et sopra tutto si diceva Antonio Grimani traditor dil stado de' veniciani rebello de' cristiani, puosto esser manzà dai cani da' tignoli ti e to fioli, et tutta la terra era impregnata contra questo Grimani, soi fioli non parevano a le mostre, *imo* dubitando di novità la note fè portar il bon et mior di caxa sua fuora di caxa.

In collegio vene el principe con li savii, et vene l' orator di Napoli exponendo in substantia quello si have eri per lettere, il signor re suo sta con gran paura, non sa che farsi, et si racomanda a questa Signoria come fiolo dal qual à abuto gran ben; li fo dato *bona verba*, etc.

Vene l' orator di Franza et li fo comunichato la lettera si scriveva in Hungaria, et il secretario se li mandava, et fo scritto il tutto a li nostri oratori vanno al re, acciò dichi a soa majestà; laudò molto questo.

Da Milan, di Zuam Dolze secretario, di 26. Come monsignor di Lignì li à ditto haver nova che il signor Lodovico, inteso la perdeda dil castello, è rimaso storno non sa che far, è sorastato di far zente, è partito di Meran; et che Bernardin da Corte fo castelan li à ditto la Signoria non fa provision, et Lodovico li vol romper. Li ha risposto la Signoria nostra tien provisto i so lochi benissimo, et non dubita, et Lignì disse si la illustrissima Signoria è ferma in la liga con la majestà dil roy non tema di niun. Et ditto Bernardin à ditto el ducha haverli dato Sonzin per privilegio, voria dimandarlo a la Signoria, fu consejato non ne parli nulla che non lo averia mai, et lui disse cussì farò. *Item*, el re è a Vegeveno, vol star tre zorni, et poi starà tre dì a Pavia, *licet* monsignor di Lignì habi consigliato sua majestà vengi qui prima, perchè poi vol andar a Zenoa.

Da Crema, di sier Hironimo Lion el cavalier, podestà et capitanio, di 17. Come in quella mattina era compito di serar le mure tutti quelli homeni di Crema vi corse a veder serar et atenderà a compir il resto.

Dil ditto pur di 27. Come di qua da Lodi era sta fato uno revelin, per il signor Lodovico, grando come il palazo nostro, qual al presente per esser aspectante a la Signoria nostra per li capitoli per francesi vien ruinato; lui non à voluto dir nulla per non saper li capitoli, et à inteso lodesani vol impetrar Ceredo acciò siano securi.

Da Brexa, di rectori, di 27. Come haveano lettere dil capitano di Valchamonica, di 26, et li mandoe una certa lettera di avisi come si mandava zente a Scandener loco propinquo. *Item*, la paxe con sguizari è conclusa, et era sta fato festa a Meran, et lui capitano à mandato do exploratori a Bolzan et à dato fama vien in Valchamonica 400 cavalli et 200 provisionati, sichè voria li 200 provisionati venisse, perchè Zuam Griego sta mal a Iseo. 532

Da Riva, di sier Hironimo Baffo provedador, di 27. Come 3000 todeschi de lì intorno erano sta comandati per parte dil re di romani dovesseno andar a Scandener, poi fo rivochà l' hordine, ma stagino preparati, et è fama vol corer in Visentina a' danni nostri. El signor Lodovico partì da Bolzan è andà a Ispruch, à dato licentia a li soi cortesani, et il cardinal di Sanseverino doman sarà a Torbolè, va a Milan, et a Meran ditto signor Lodovico dete danari a 20 capi alemani per far zente, sichè quello saperà aviserà.

Dil cardinal di Sanseverino data a Bolzan, a dì 24, drizata a la Signoria nostra; et il suo titolo è Federicus de Aragonia sanctæ romanæ ecclesiæ tituli sancti Theodori diacono cardinali de Sanseverino. Scrive come hessendo de lì, servitori dil ducha di Milan per li meriti abuti andoe con lui in Alemagna per la rebelion fata a Milan tutti torna, et lui vol tornar, perhò dimanda salvoconduto di poter passar per le nostre terre; et consultato fo scritto a Roverè et Riva lo debino lassar passar.

Di domino Bernardo di Maximi regio consiliario data a Pisim, a dì 22. Scrive a la Signoria che stà vigilando, etc. Avisa haver bon mezo da aquietar la Alemagna con la Signoria, per tanto si offerisse.

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado doctor vicedomino, di 27. Come quel signor partiva luni per Milan con cavalli 300, muli 60 vestiti tutti a la francese, et che il mal dil signor fo finto, et fo per per ponersi in hordine, mena con si il fiol. *Item*, erano zonti li 6 stratioti, vien da Pisa, dicono esser stati a le man con li villani di Castelnuovo di Grafignana, et è sta morto uno di lhoro stratioti et toltoli la roba, si hanno dolto al signor qual à mostrà dispiacerli, et à scritto lettere in suo favor; et ditto signor starà un mexe fuora; et lui vicedomino voria licentia di poter venir qui per zorni 10 atento la morte di la suocera.

Di Chioza, dil podestà di ozi. Come erano zonti li 200 cavalli di la compagnia dil signor di Rimano con domino Francesco Capoinsacho, sichè la Signoria ordeni dove dieno andar. Scritto vadi.

Fo aldito da li savii uno da Liesna fo rector di scolari a Padoa, venuto con lettere di credenza dil conte Bernardin di Frangipani, et dimandò la Signoria li desse conduta di cavalli 2000, et li bastava l' animo esser a l' incontro de' turchi; el qual conte era parente dil ducha di Ferrara, et fo *olim* signor di Vegia, et disse voleva dar i fioli soi per obstasi. Risposto si consejeria.

Fo aldito Bernardin Soligo, patron di la nave di sier Domenego Sanudo vien di armada, zercha quelle cosse; et prima *etiam* fo aldito Filippo Brocheta fo patron di la nave Gradeniga, et disseno li gran disordeni fo in l' armada nostra potentissima.

Fo expedito Francesco da la Zuecha secretario, va in Hungaria a intertenir quel re non faci paxe con turchi, et soliciti il re et baroni a romperli guerra in favor di la cristianità, va con il frate, mena 4 cavalli, et datoli ducati . . .

532* Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe non fu posto parte alcuna, ma electi *de more* 4 savii dil consejo rimase primo sier Nicolò Trivixan procurator fo savio dil consejo, sier Francesco Foscarini fo savio dil consejo da San Polo, sier Ferigo Corner procurator fo savio dil consejo, et altro non passò; cazete con titolo sier Marco Antonio Morexini el cavalier et sier Constantin di Prioli. *Item*, 4 savii a terra ferma, primo sier Antonio Loredan el cavalier ambasador al re di Franza, sier Lunardo Grimani fo savio a terra ferma, et per tre mexi sier Piero Balbi fo consejer, et sier Lorenzo di Prioli fo avogador di Comun, et tutti introno. *Item*, do cassieri, rimase sier Priamo Da Leze et sier Zuam Moro savio ai ordeni; fo fato la election di la zonta justa il solito.

Da Cremona, di sier Antonio Marco Morexini el cavalier governador, di 28. Come mandava le intrade di Cremona le qual sarà qui sotto anotade. *Item*, bisognava la Signoria subvenisse quel populo di formento, et à inteso la election di proveditori in quella città, prega et suplicha li sia dato licentia. *Item*, lì è formenti per do anni.

Di sier Nicolò Foscarini provedador zeneral, date a dì 28 a Pandin castello dil conte Alberigo di Sanseverin. Come quel loco non era forte, avisa quelli di Lodi aver comenzà a ruinar al revelin di di qua di Adda, sichè la Signoria nostra ordeni quello habi a dir.

Di Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo provedador, di 28. Avisa haver cavà le ruine dil castello, voria fabricarlo per esser il tempo, et si haria de lì 500 opere tra done et homeni a soldi 5 et 6 al zorno per una. *Item*, à di novo il roy doman dovea intrar in Pavia, et quella sera si aspetava a Lodi el marchexe di Mantoa, el cardinal Orsino et il cardinal di Sanseverino, vano a Milan dal roy.

Da Sacil, di sier Piero Badoer podestà et capitano, di 28. Avisa turchi esser zonti in la Patria, quel loco è senza mure, *videlicet* aperte, et si pol intrar, non ha monition nè altra cossa de difendersi, sichè è in pericolo.

Da Gradisca, di sier Andrea Zanchani provedador zeneral, di 28 di note. Avisa quel zorno turchi passò a mezo zorno l' Isonzo, el qual è basso et per tutto si potea guazar, ussite 40 stratioti nostri di Cidadella, quali perhò ritornorono dentro: sono dicti turchi in tre squadroni vieneno streti, sono alozati mia 4 lontan de lì per le ville, non sa il pensier lhoro, et andando a Udene voria mandar la mità di stratioti, perchè ne ha *solum* 550, prega non si manchi dil bisogno, sta con bon animo. Noto. Il capo di le zente d' arme era il signor Carlo Orsini.

Di Monfalcon, di sier Antonio Donado podestà, di 28. Come in quella mattina a hore meza di zorno turchi passono l' Isonzo, è alozati li intorno, dil numero non sa, prega se li mandi fanti, monition etc.; *licet* el provedador Zanchani li habi mandato uno contestabele con certi fanti voria qualche bombardier, *tamen* à bon animo. Et per collegio, atento sier Vetor da Leze, q. sier Priamo si havea oferto andar con 100 boni provisionati fati in questa terra, fo ordinato a li executori lo expedissa subito per Monfalcon.

Di Monfalcon, nel levar di pregadi vene lettere di quel podestà, di 28 da sera. Come havia auto una lettera di misier Zorzi Helecher, data a Goricia.

Li scrive li turchi passati zà di qua di l'Isonzo sono *etiam* di altri viencno driedo 2000 cavalli et 5000 pedoni.

Et si redusse el consejo di X nuovo, et feno li soi capi: sier Hironimo Zorzi el cavaller, sier Antonio Trum, et sier Domenego Beneto, *licet* fosse rimaso capitanio a Brexa, *tamen* era fin fusse facto in suo loco.

Et io ussiti di collegio et pregadi: et cussì, questa sera, justa il consueto acompagnato il principe tolsi licentia da soa serenità. Mi ama assai.

3 *Intrate de Cremona e teritorio per anno uno.*

Dazio del vino a menuto di la città . L. 2,960
Dazio de la macina, levato per la deditione . . . . » 13,000
Dazio de la gabella grossa, levato il quinto et terzo resta . . . . » 29,120
Dazio de le intrate dele porte levato el quinto . . . . » 17,405
Dazio del Torazo levato el quinto . » 5,924
Dazio de le bestie vive . . . . . » 4,382
Dazio de la confectaria di curami . » 1,349
Dazio de la draparia . . . . . » 3,446
Dazio de le bollete . . . . . . » 660
Dazio di la palificadura de li molini . » 600
Dazio de la scanadura, zoè becharia . » 5,682
Dazio del pignola et bombaso . . . » 2,750
Dazio del membro de le songe . . » 336
Dazio del travaso del vino . . . . » 428
Dazio del pesse . . . . » 1,099
Dazio de la marzaria . . . . . » 200
Dazio de la pataria . . . . . . » 99
Dazio del panno de lino . . . . » 204
Dazio del membro del lino . . . » 360
Dazio del retajo del pignola . . . » 252
Dazio de le betole . . . . . . » 84
Dazio de la pelizaria 228
La bancha de le notarie de palazo, et mercadanti levate . . . . » 4,000
Lo imbotato de vino, et sono del Cremonese reservati Casal mazore, Sonzino Castel Lion et Pizegeton col quinto . . » 18,000
Li dacii de Pizegeton uniti col quinto » 800
La conventione de ditto locho per lo imbotà . . . . » 630
Li dacii di Casalmazore computà el quinto . . . . » 7,000
Lo imbotà de ditto luoco a anno comune . . . . » 5,000
Li dacii di Castel Lion con lo quinto . L. 3,500
Li dacii di Sonzino con lo quinto . . » 5,220
La convention di Fontanella in locho de l'imbotà . . . . » 100

El dazio del sale rendeva stera 26,500 a L. 56 per staro da onze 12 a dinari 15 di questa moneta la lira; et per li capitoli li è concesso si vendi a la condition di Bergamo e Crema ch'è soldi 20 di questa moneda al peso ch'è libre 25 pizole di onze 12.

Le taxe del Cremonese, cavalli 1800 parte date a' soldati, et parte se scodevano a soldi 40 per cavallo, et questo anno li fu cresuto soldi 6 per cavallo, li quali sono redute secondo li ordeni de la bancha di la illustrissima Signoria.

Le trate de le biave si cavavano per Bergamasca et altrove pagavano soldi 16 per soma, sono redute a la condition de le altre città e terra di la illustrissima Signoria.

Noto, che li infrascritti sono li daci di minuti levati ad istantia del populo per la illustrissima Signoria.

Dazio del pesse reservato al trasito. L. 840
Dazio del travaso del vino reservato el vino che va per transito sì per terra, come per aqua . . . . » 228
Dazio de la marzaria . . . . . . » 200
Dazio de la pataria . . . . . . » 99
Dazio del panno di lino . . . . . » 204
Dazio del membro di lino . . . . » 360 533*
Dazio del retajo del pignola . . . » 252
Dazio del bombaso e pignola, detrato el bombaso . . . . » 1500
Dazio del membro de le songe . . » 336
Dazio de le betole . . . . » 84
Dazio de la pelizaria . . . . » 228
Dazio de la scanadura, zoè becaria la mità che è . . . . » 2841

Summano . L. 7172

Item, che li fruti che naseno ne li borgi e dentro dei corpi santi siano a la condition de la città.

Dechiarando che la sopraditta moneda val a soldi 91 per ducato.

Item, la terra di Cremona et teritorio consuma ogni anno moza 100 milia formento, ch'è stara di nostri 400 milia.

Infrascriti sono li capitoli rechiede el magnifico domino Piero Antonio Bataglia castelan del castel di Santa Croce di Cremona a li excelentissimi provedadori de la excelentissima Signoria di Venecia.

Primo el dimanda di esser facto zentilhomo de Veniexia, zoè el magnifico suo padre et lhoro fradeli et descendenti.

II. *Item*, che la sua possessione di Castel Lion sia confermata, et data a lui per la illustrissima Signoria exempta de ogni cossa, et che niuno li possa comandare salvo la prefata serenissima Signoria, la qual voglia usare ogni diligentia de farli haver uno dreto de aqua che va incassà, qual de presente galde Alexandro de Orpheo, et quando ditto Alexandro lo volesse vender, che mai nol possa alienare se non al soprascritto magnifico Bataglia.

III. *Item*, che la possessione di Castel Lion con ogni sua rasone et dreto, qual de presente galde el conte de Cajazo, sia del prefato domino Bataglia exempta de ogni cosa, et che nissuno non possa comandar a li soi homeni se non esso domino Bataglia, et quando ditta possessione fusse restituita al prefato conte di Cajazo, overo ad altra persona, che essa prefata illustrissima Signoria tante altre possessione, overo beni stabeli che assenda a la intrada de ditta possessione, et quando non se potesse galder tale possessione, *quod Deus avertat*, che la prefata illustrissima Signoria debba darli altra tanta intrata, overo provisione, in perpetuo a lui domino Bataglia soi eriedi et successori.

IV. *Item*, che al prefato domino Bataglia per la prefata illustrissima Signoria li sia dato Santo Gioanni in Croce, Angusola et Mantignana con tutte le sue rasone et dependentie, salvo quello è comprato per el conte Zuam Piero Bergamin.

V. *Item*, adimanda per lui ducati 25 milia, quali siano dati et consignati a Milan in mano di Roberto di Quartieri, *de presenti*.

VI. *Item*, dimanda sia dato a Bataglino suo fradelo homini d'arme 50, nel qual numero possi tenir cinquanta balestrieri per homo d'arme scrivendo do balestrieri, et che la illustrissima Signoria li dia ducati 5000 a l'anno in vita sua, et che lui Bataglino con essi ducati 5000 debia pagar essi homeni d'arme et balestrieri, et che non sia obligato a scriver, ma
534 a far do fiate l'anno la mostra, una armata et l'altra disarmata secondo l'ordine.

VII. *Item*, dimanda che a domino Zuam Cristophoro cugnato del prefato domino Bataglia li sia dato per la prefata illustrissima Signoria soldo de cavalli 100, et l'altro suo fradelo habia beneficio de intrate de ducati 600 a l'anno, de li primi beneficii vacanti in lo dominio di la serenissima Signoria.

VIII. *Item*, possa cavar doy di bando de terre et luogi, et uno de bando semplice de le terre de la prefatata illustrissima Signoria.

IX. *Item*, dove habiterà domino Bataglia possa condur et far condur tutte le robe nasserano su le ditte possessione et beni senza pagamento alcuno.

X. *Item*, che le robe mangiative che sono in castello siano del prefato domino Bataglia, excepto le monitione, artellarie et legname de reparo che sieno de prefata serenissima Signoria.

XI. *Item*, dimanda li sia comprata una caxa dentro a la città di Brexa per la prefata illustrissima Signoria, de valuta de ducati 2500.

XII. *Item*, dimanda che el Bataglia capitano de la guarda suo parente habia in vita soa ducati 6 al mexe.

XIII. *Item*, dimanda ducati tre al mexe per quatro parenti de esso Bataglia castelan, in lhoro vita.

XIV. *Item*, sia dato a Stefano fiolo di Zuam Antonio de Cambian beneficii de ducati 200 a l'anno nel dominio de prefata illustrissima Signoria.

XV. *Item*, sia dato a Zuam Fermo nepote de esso domino Bataglia, soldo per cavalli 50.

XVI. *Item*, sia dato una paga a tutti li fanti si ritrovano in essa forteza, a raxon di ducati tre per cadauno, excepto lo Bataglia sta a la porta ne habia quindexe.

Et tutti li sopraditti capitoli per sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador zeneral et governador di Cremona fue confirmati, excepto quello di ducati 25 milia, qual fo riformato in questo modo *videlicet* darli ducati 12 milia et 500 *de presenti*, el resto a la camera di Brexa, a questo Nadal prossimo venturo.

Capitoli quali domonda Francesco Quartieri a li excelsi signori provedadori de la illustrissima Signoria di Venecia.

I. Che esso Francesco sia fato zentilhomo venitiano et figlioli et descendenti.

II. *Item*, che 'l ditto Francesco habia ogni anno al mexe di provisione ducati 50 d'oro per lui et fioli dixendenti et soi heriedi da la illustrissima Signoria, sopra le intrate de Cremona; et quando le intrate de Cremona fusseno opresse, che Iddio non lo voglia, la prefata illustrissima Signoria me li facia

dare sopra le intrate de un' altra città, et cussì *gradatim*, et mai non ne possa essere sminuita summa alcuna di ditti ducati 50 al mexe per occurentia alcuna, et ditti danari siano dati a mi, overo mio messo.

III. *Item*, che a ditto Francesco li sia fato uno salvoconduto de 100 anni per uno bando che ha de terre et lochi de la prefata illustrissima Signoria et datoli ditto salvoconduto de presente senza pagamento alcuno.

IV. *Item*, che ditto Francesco habia Calvatono e Spineda con tutte le sue rasone et dependentie, et sempre ditte terre de ogni carico libere, et che nissuno li possa comandare se non ditto Francesco, quale li habia a meter podestà, et haver auctorità di farli rasone civile et criminale; et che li cavalli de tanse quali li tochano per la rata sua siano dati a ditto Francesco et soi discendenti et heredi; et quando ditte terre non se potesseno galdere, che Idio non lo voglia, la prefata illustrissima Signoria debia dare altra tanta intrata al ditto Francesco, overo provisione.

V. *Item*, che la prefata illustrissima Signoria li debia farge fare liberatione et fine da Johanne Francesco Cotta quale sta a Crema per li beni de Martino Acazano, che altre fiate furono donati a domino Bortolo de Quartieri per il ducha Francesco, in modo che mai non possa dicto Johanne Francesco et soi heriedi darme impazo per tali beni.

VI. *Item*, per lo suo andare a faticha habia ducati 2000 d' oro veniciani contanti, di presente.

VII. *Item*, che mai non possa essere astretto a venir ad habitar in loco alcuno se a lui non piacerà, et per questo non li possa esser sminuito cossa alcuna.

VIII. *Item*, che dicto Francesco possa cavar uno di bando di le terre et luoghi.

IX. *Item*, che de presente sia posto a la possessione de ogni cossa dicto Francesco, et che habia li soi privilegii da la illustrissima Signoria senza pagamento alcuno.

X. *Item*, che ditto Francesco possa portar arme lui et soi fameglii tutti che starano in casa sua per tutto il stado di la illustrissima Signoria.

Et io Marco Antonio Morexini cavalier provedador son contento de quanto è soprascritto, et cussì ho sottoscritto de mia propria mano, a dì 14 settembrio 1499.

Questi sono li primi rectori fono posti per li provedadori nostri zenerali in le terre acquistate, et li castellani quali steteno un anno et più

Sier Zuam Antonio Dandolo, q. sier Francesco, provedador a Caravazo.

Sier Vicenzo Zorzi, q. sier Polo castelan a Caravazo.

Sier Zuam Maria Mudazo, q. sier Marco camerlengo a Brexa, provedador a Sonzin.

Sier Francesco Contarini de sier Alvise, castelan a Sonzin.

Sier Jacomo Antonio Trivixan de sier Baldessare, provedador a Casalmazor.

Sier Alvixe Michiel, q. sier Hironimo, provedador a Castel Lion.

Sier Fantin Valaresso, q. sier Batista, provedador a Pizegeton.

Sier Hironimo da cha da Pexaro de sier Fantin, castelan a Pizegaton.

Sier Vido Morezini pagador in campo, camarlengo a Cremona.

Copia di certi epigrammi qualli sono nel castello di 535
Milano in una sala di la habitatione dil signor Lodovico messi a letere d' oro.

Ludovicus, Mediolani dux, divo Maximiliano romanorum regi Blancam neptem in matrimonium locavit, et cum eo arctiorem affinitate ipsa benivolentiam injunxit anno salutis 94 supra 1500 *(sic)*.

ALIUD.

Ludovicus, Mediolani dux, Mediolani ducatus titulum jusque quod, mortuo duce Philippo avo, in gente Sfortiana obtineri non potuerat, ab divo Maximiliano romanorum rege imperatore que magnis cumulatus honoribus accepit anno salutis 95 supra 1500 *(sic)*.

ALIUD.

Ludovicus, Mediolani dux, cum Italiam Gallorum regis arma suspecta tenerent, cum Beatrice conjuge in Germaniam trajecit et ut divus Maximilianus rex Caroli conatibus in Italia se opponeret, obtinuit, anno salutis 96 supra 1500 *(sic)*.

Aliud.

Ludovicus Sfortia Alexandriam urbem X milia suorum militum præsidio munitam triduo a gallis expugnatam captamque cum rescisset, adhuc XL milia passuum hostium castris a se distantibus territus per alpium juga cum liberis et amicis paucissimis in Noricorum latebras aufugit, Mediolanum ceteræque ejus ditionis urbes Ludovico XII Gallorum regi invictissimo ac duci eorum legiptimo se se dedunt, anno salutis 99 supra 1500 *(sic)*.

FINE DEL TOMO SECONDO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

N

O

Q

R

S

T

U

V

Z

INDICE DEI NOMI

A

C

E

F

G

H

I

N

O

P

T

U

V

X

Z

Richiami di alcuni nomi che figurano con doppia indicazione.

FINE DEL VOLUME SECONDO.

